Anno CLIX — 1901 Domenica 1 Settembre N. 242

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire [illegible] all'anno — [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire [illegible] all'anno — Lire [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Un foglio separato centesimi [illegible], arretrato centesimi [illegible].

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, [illegible] e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 1 Settembre

LE DONNE DELLA SCUOLA MODERNA

Ho letto un resoconto del famoso congresso per l'educazione femminile, tenuto di recente a Venezia e, se devo dire il vero, mi pare di avere assistito nè più nè meno che ad una farsa così insipida da mancare perfino d'ogni effetto comico per cui il sorriso muore in un senso di compassione e disgusto.

Si capisce che in un'epoca di convulsioni nevrasteniche la donna voglia anch'essa contribuire come può a fare un po' di baccano e ad accrescere la confusione tanto per mantenersi a livello col sesso maschile, ma quello che non si capisce è come siano proprio le professoresse, le dottoresse, le filosofesse che parlando dell'indirizzo della educazione e mettendo insieme alcune frasi fatte e ricopiate per istituire dei confronti fra l'educazione religiosa e quella così detta razionale (oppur atea che già fa lo stesso) non s'avvedano che l'argomento può scottare le mani che incautamente lo toccano.

Bontà loro, codeste illustrazioni femminili, concedono per spirito di tolleranza che la scuola religiosa debba essere rispettata, ma in nessun modo però deva essere incoraggiata perch'essa non può dare, come dicono, buone e saggie madri di famiglia e fanciulle fatte per vivere nella società civile.

Io ignoro quanti anni in media possano attribuirsi a ciascuna di quelle illuminate congressiste, nè lo chiedo ad esse perchè ho sempre avuto i miei dubbi sul responso degli oracoli femminili, ma fra di esse non ancora mancheranno di quelle che a traverso le nebbie scientifiche ricorderanno ancora l'aspetto venerabile della madre, che vegliava teneramente sulla loro culla e che ad esse adolescenti insegnava a pregare un Padre che sta nei Cieli e a pronunciare un nome soave di Donna circondato di una mistica aureola di umiltà e di grandezza, di dolori e di gloria.

Ebbene, illustri professoresse e dottoresse; quelle madri che pure furono le vostre, non conoscevano altra filosofia che quella d'una fede semplice, ingenua, incrollabile come allora si insegnava nelle povere scuole; non sapevano di latino e di greco, ma in compenso istillavano colla parola e con l'esempio una onestà nei figli e una moralità nelle figlie, che vanno sparendo ogni giorno più dalla vostra scuola moderna. Se è così, noi vecchi di antico stampo, cresciuti all'oscurantismo della vecchia scuola, e che malgrado gli anni rievochiamo con trasporto d'amore riverente la memoria della madre, noi, ripeto, non possiamo provare che un senso di triste disgusto per voi che sconfessate e ripudiate le vostre, le quali se non erano educate secondo il vostro sistema, non potevano necessariamente essere buone e saggie madri di famiglia.

Spetta ora a voi il compito di formarne di migliori e di educare le fanciulle destinate a vivere nella società civile dell'avvenire: qualche cosa avete infatti cominciato a fare, e avete già saputo risvegliare in esse così egregiamente tutto ciò che è *umano, giovanile, attraente* che già i *prodotti* d'una straordinaria fertilità segnano un aumento considerevole nella statistica civile lasciando un margine abbastanza largo anche alla criminale.

Ai tempi che corrono è naturale che nessuna delle professoresse e dottoresse convenute a Venezia conosca nemmeno di nome un libro che fù per tanti secoli e per altrettanti sarà una miniera inesauribile di vera e sana sapienza per tutti i tempi e per tutte le generazioni. *La donna forte*, dice quel libro, *cerca la lana e il lino per lavorarli colle sue mani: si leva prima dell'alba per preparare il cibo alla sua famiglia e disporre il lavoro per le sue ancelle; mette mano al fuso e stringe la canocchia con quelle palme che poi allarga all'afflitto e al bisognoso. Essa apre la bocca con sapienza e la legge della benignità è sulla sua lingua* (questa è per le dottoresse nubili): *i suoi figli la predicano beata e il marito la colma di benedizione* (questa è per le dottoresse maritate). *Fallace è la grazia, vana è la bellezza, solo la donna che teme il Signore sarà lodata* (e questa è per tutte, professoresse ed allieve).

Sono più di 2900 anni che furono scritte queste parole e sembrano scritte ieri mattina, tanto ne è profonda la verità e tanto essa è evidente ad ognuno che voglia controllarla mettendo il piede nella casa dove c'è la donna della vecchia scuola e in quella dove regna la donna alla moderna.

Qualche anno fa, io scriveva in un altro giornale queste parole alle quali ora ho nulla da togliere: « La donna per me è donna quand'è veramente tale, quando circondata di modestia e pudore infonde nell'animo il sentimento d'amore e di venerazione; quando incoraggia e sostiene l'uomo nelle dure lotte dell'esistenza; quando martire di abnegazione e di carità tutta sacrifica sè stessa al bene della sua famiglia e dei suoi figli. Ma la donna non è così se non è animata da un sentimento che agisca sulla sua coscienza più potente del fascino che le prometterebbe un diverso indirizzo nella sua vita; da una forza superiore alla sua che le additi la via del dovere e la conforti a seguirla; da una fede che dissipi intorno ad essa le vanità da cui non potrà raccogliere che il disinganno e il pentimento. Quest'altezza di sentire, questa autorità che impone del pari abnegazione e speranza, nessuno può darle tranne la religione i cui precetti formano un indice universale per gli uomini e per le donne di tutti i paesi del mondo e che è, come ammetteva Proudhom, il fondamento della morale e il baluardo della coscienza ».

Se non ho nulla da togliere a queste parole, ne ho invece alcune poche da aggiungere. Che in Italia cioè ne abbiamo abbastanza dei letterati, ma abbiamo invece bisogno d'uomini onesti e di donne morali che sappiano allevare alla virtù i loro figliuoli e specialmente le loro figliole, giacchè la scuola miscredente ed atea che oggi vuol far prova in Italia come un tempo la fece in Francia non è che una succursale dell'ergastolo o del lupanare perchè conduce direttamente alla delinquenza ed alla depravazione.

ARISTIDE TENTORI.

Una circolare di Carcano

Ci telegrafano da Roma 31 agosto sera:

Una circolare del ministro delle finanze on. Carcano, dopo aver ricordato che col 30 agosto è scaduto il periodo in cui i contribuenti l'imposta mobiliare hanno potuto presentare agli uffici finanziari le rettifiche dei propri redditi per il biennio 1902-903, torna ad avvertire gli uffici stessi come debbansi restringere i limiti di estinzione della revisione raccomandando di usare speciali riguardi alle industrie in sofferenza, fra le quali l'agraria. Stabilisce inoltre precise norme riguardo ai termini raccomandando l'istituto del concordato.

Luigi Palumbo sostituisce Candiani

Ci telegrafano da Roma 31 agosto sera:

Scrivono da Napoli all'*Esercito* che il contrammiraglio Luigi Palumbo è destinato al comando della divisione navale nell'Estremo Oriente in sostituzione di Candiani, e che imbarcherà sulla r. n. *Marco Polo*.

Venne inoltre deciso di inviare nei mari cinesi anche due o tre caccia-torpediniere delle più adatte alla navigazione fluviale e alla repressione della pirateria. Partiranno nel prossimo settembre.

Luzzatti in Sardegna

Ci telegrafano da Roma 31 agosto sera:

La *Tribuna* smentisce che Luzzatti abbia a pronunziare un discorso politico ad Abano o a Napoli; egli si recherà soltanto in Sardegna per promuovervi lo sviluppo del credito agrario e la istituzione di cooperative di previdenza.

Notizia insussistente

Ci telegrafano da Roma 31 agosto sera:

L'*Italie* dice inesatta la notizia che il governo italiano abbia accolto favorevolmente la domanda dell'Argentina della fornitura di 300 mila fucili modello 1891 in dotazione alle nostre armi a piedi.

Il vicario generale dei Minori

Ci telegrafano da Roma 31 agosto sera:

Questa mane fu eletto a vicario generale dell'ordine dei Minori il padre Davide Fleming.

Padre Michele dalla Regina Margherita

Ci telegrafano da Roma 31 agosto sera:

Lunedì, padre Michele da Carbonara si recherà a Stupinigi, invitatovi dalla Regina Margherita.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 31 agosto sera:

Si sono compiute alla Spezia le prove di collaudo dell'apparato motore della r. n. *Saint Bon*; il risultato delle prove a combustione naturale fu di miglia 17.47 e a combustione forzata di miglia 18,3; il funzionamento dell'apparato risultò soddisfacente sotto ogni rapporto.

Gli esami di idoneità e di concorso al grado di medico di prima classe nel corpo sanitario militare marittimo sono fissati a Napoli per il 20 novembre; vi saranno chiamati i medici di seconda classe indicati nell'*Annuario ufficiale di marina* da Gatta a [illegible] sco incluso.

La r. n. *Scilla* è giunta a Messina, la r. n. *Colonna* a Malta, le r. n. *Carlo Alberto, Euridice* e *Partenope* a Marsala. Il capitano di vascello Bianco comandante della r. n. *Morosini* è costretto a sbarcare per malattia; sarà rimpiazzato da Faravelli.

La r. n. scuola ellenica *Eurotas* è partita da Palermo per Napoli.

***

Amoy 31 — E' giunta la nave italiana *Stromboli*. A bordo tutti bene.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 31 agosto sera:

Il *Bollettino degli Interni* reca: Baldin computista alla prefettura di Rovigo è trasferito a Padova, Castagnoli a Udine è dispensato perchè chiamato sotto le armi, Riggio delegato a Venezia è trasferito Cammarata, Bibolini commissario da Padova a Genova, Mazza da Spezia a Padova, Lantana delegato a Padova è collocato a riposo.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 31 agosto sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Fanteria. — Il capitano Spreafico è collocato a riposo, il maggiore Garelli e il capitano Premoli sono collocati in posizione ausiliaria (questi a domanda). Il capitano Mandirolli applicato di Stato Maggiore alla divisione di Verona cessa ed è trasferito al sesto Bersaglieri; lo sostituisce il capitano Dionedi del 20. fanteria.

Distretti — Il colonnello Ranieri-Tenti è collocato in posizione ausiliaria per età, il maggiore Brancato del 76 vi è trasferito ed è destinato al distretto di Mantova.

Fortezze — Il furiere Filippone e Moschini del genio, Capra di artiglieria sono nominati sottotenenti e destinati ai forti di Moncenisio, Verona e Melogno.

Medici: Il tenente Buratti all'ospedale di Padova è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Commissari — Il tenente Gallini dalla direzione di Verona è trasferito alla direzione di Roma sezione di Cagliari, il tenente Cipriani della sezione di Padova è comandato all'Istituto tecnico di Sommelier.

Impiegati civili — Algise sostituto segretario al tribunale Militare di Venezia è promosso di classe, Vignola ufficiale di scrittura al distretto di Venezia è trasferito al quarto genio.

Ausiliaria — Il colonnello Ranieri Tenti è richiamato in temporaneo servizio ed è nominato comandante il distretto di Roma.

Complemento — Il sottotenente Pajetta del distretto di Padova è dimissionario, il tenente Poli del distretto di Verona, Antonelli di Venezia, Zoppelletto di Vicenza cessano per età rimanendo inscritti nella territoriale Poli e nella riserva i due atri. Il tenente Dima di Belluno è dispensato dal servizio per infermità, Tessari è chiamato in temporaneo servizio per giorni 20 al sesto bersaglieri.

Territoriale. — Il tenente Rocchi Belluni cessa per età ed è trasferito nella riserva.

Sott'ufficiali alla scuola militare

Centosessantuno sottufficiali delle varie armi e corpi sono chiamati il 2 ottobre agli esami orali per l'ammissione alla scuola militare (131 nelle armi combattenti e 30 nel corpo contabile). Noto dei presidi del Veneto: Moavero del 17. fant., Varese del 18., Cortiana ed Elena del 61, Battaglini e Fulgeri del 65., Inglaris del 67., Priolo Coglia e Vaschetto del 6. Bersaglieri, Battisti del 6. Alpini, Barro del 7., Grego del regg. *Nizza* cavalleria, Bersero del *Firenze* cav., Samara del *Saluzzo*, Urga dell'*Alessandria*, Franceschi dell'8. artiglieria, Parrella e Casarotti, del reggimento artiglieria da montagna. Tutti per le armi combattenti.

Chiamata alle armi

Il *Giornale militare* annuncia la chiamata alle armi dei militari di prima categoria della classe 1876 ascritti all'artiglieria da campagna e a cavallo, escluso il treno. Si presenteranno il 1. ottobre; la durata del servizio è di 20 giorni.

Lo stesso *Giornale Militare* pubblica la chiamata sotto le armi di 65 militari di prima categoria appartenenti alla milizia territoriale provenienti dalla riserva navale per giorni sei se ascritti alla fanteria e per giorni 12 se ascritti all'artiglieria; la presentazione avrà luogo il 14 ottobre.

LA QUESTIONE
per l'Istituto di San Gerolamo

Se è vero che la presa di possesso della Congregazione di San Gerolamo è scoppiata come una bomba, non è a credere però che i dalmati residenti a Roma non tentassero prima le vie legali, come fecero i bergamaschi e i bresciani molti anni sono e ultimamente i pisani, onde si vide un cardinale — il Verga — ricorrere alla quarta sezione ed al Consiglio di Stato. Anche il dalmati, ai quali di diritto, se non di fatto, apparteneva la Congregazione di San Gerolamo, si erano recati dal prefetto a domandare che la Congregazione venisse riconosciuta come ente morale. Il prefetto li mandò, trattandosi di opera pia, al Ministero dell'interno, divisione opere pie. Ed infatti essi iniziarono le pratiche. Ma, poichè la Congregazione è opera pia mista, cioè laicale con onere di culto, così occorrevano lunghe pratiche ed il parere del Ministero di grazia e giustizia e culti. Intanto sarebbe andata in esecuzione ai primi di settembre la bolla pontificia, sarebbero venuti molti croati a Roma. Onde i dalmati, impressionati anche dalla informazione che il Ministero della giustizia non poteva occuparsi della questione, decisero di frapporre il fatto compiuto.

Secondo l'opinione di un giureconsulto comparsa sul *Corriere*, non si potrebbe scuotere la validità, la legalità dell'atto sovrano pontificio, perchè si tratta di bolla, che da un lato si sottrae alla giurisdizione dell'autorità dello Stato italiano, e dall'altro pare si tratti di un ente istituito e fondato dal pontefice in favore di una Congregazione religiosa posta sotto il patronato dello Stato illirico; onde il pontefice avrebbe sempre il diritto di sopprimere o mutare l'ente o crearne un altro, attribuendogli i beni posseduti dall'Istituto soppresso.

Viceversa, la *Patria* non la pensa così. Dopo aver detto come i dalmati neghino al Governo austriaco qualsiasi diritto di ingerirsi negli affari della Congregazione, questo giornale scrive:

« E' vero infatti che la Giunta liquidatrice dei beni dell'asse ecclesiastico nel 1870 riconobbe che la Congregazione di San Gerolamo era opera pia laica sotto la protezione del Governo austro-ungarico e che dichiarò per ciò i suoi beni immobili tutelati dall'art. 8 del decreto reale 1 dicembre 1870 con cui fu estesa a Roma la legge sulle Opere Pie del 3 agosto 1862, nella quale è detto che: « Nulla è innovato quanto agli istituti di carità e beneficenza destinati a speciali vantaggi degli esteri »; ma tale protettorato austro-ungarico non fu mai esercitato, fu domandato nel 70 dai preti, che facevano parte della Congregazione, per timore che anche i loro beni fossero incamerati.

« Del resto il Papa è così convinto che la Congregazione è completamente autonoma e che questo protettorato non esiste, che nella sua ultima bolla non ne parla affatto. Anche padre Pazman sembra che neppur lui fosse troppo convinto del suo buon diritto, poichè s'è affrettato di far scomparire gli stemmi dovunque. Sopra la porticina della Congregazione sono appese due tabelle di legno evidentemente nuove o rinnovate; quella a destra porta i colori e lo stemma del cardinale Vannutelli; quella a sinistra anche i colori e lo stemma austro-ungarico di grande formato con l'aquila bicipite in mezzo allo scudo bianco e rosso circondato dagli stemmi più piccoli dei singoli Stati austriaci; lo stemma dell'Istria non c'è, perchè appunto nel grande stemma austriaco non mai l'Istria è raffigurata. Nell'interno da capo alle scale, sulla vôlta della sala, dovunque, è coperto lo stemma della Dalmazia con quello del tutto fantastico del futuro impero pancroato, composto appunto da quelli della Croazia, della Dalmazia e della Slavonia. »

La *Patria aggiunge*:

« Ancora, ricordiamo che i beni immobili della Congregazione sono per diritto affidati alla libera, autonoma amministrazione dei dalmati residenti in Roma, che il Consiglio della Congregazione è eletto appunto da questi e che si insediò nei locali di San Gerolamo questa sera alle 6 e tenne la sua prima adunanza amministrativa. Dopo avere affermato che il Papa non aveva alcuna autorità di sciogliere la Congregazione dalmata per formarne una croata, mentre poteva benissimo costituire questa, facendola dotare dei fondi necessari dalle diocesi croate, o meglio anche, se voleva, dotandola con denari della Santa Sede; dopo avere osservato che il cardinale Vannutelli non ha alcuna autorità amministrativa quale cardinale in sacra visita (una specie di commissario), perchè la Congregazione non è ecclesiastica, ma laica, come ha riconosciuto il Governo italiano, il Consiglio ha preso, come era suo diritto, alcune deliberazioni amministrative.

« Ed ora che cosa succederà? La soluzione più probabile è che il Governo nomini il commissario regio per l'amministrazione della Congrega, fino a tanto che i Tribunali non avranno risolta la vertenza. »

***

Diamo ora qualche notizia sulle varie trasformazioni subite dalla Confraternita di San Gerolamo, o Capitolo che si voglia chiamare.

Prima fu un Ospizio fondato da Gerolamo di Polonia pel ricovero dei pellegrini di Dalmazia e Slavonia. In prosieguo di tempo il documento pontificio che creava l'Ospizio fu falsificato, e in luogo della parola Slavonia si sostituì quella di Illiria. Poi divenne un Ospizio dei pellegrini e sacerdoti della Dalmazia, Croazia, Slavonia e Bosnia. La Congregazione che amministrava le rendite convertì l'Ospizio in una Confraternita, che amministrò e malversò, dando origine ad un caos. Richiamate in vigore le diverse bolle, l'Ospizio si convertì in una nuova istituzione a beneficio di pochi. Sorse infine un Capitolo che godeva delle rendite e dei locali. Farne un uso migliore era cosa lodevole, ma servirsene per un fine politico antiitaliano è ciò che non si può approvare.

Commenti austriaci
ai fatti della Congregazione di S. Gerolamo

Quasi tutti i giornali viennesi recano la notizia dei fatti avvenuti ieri l'altro alla congregazione di San Gerolamo.

Il *Wiener Journal* aggiunge commenti agrodolci all'indirizzo delle autorità italiane affermando che anche volendo discutere il buon diritto o meno dei dalmati, allo stato di fatto l'intrusione di costoro in San Gerolamo costituì una violazione di domicilio.

La *Neue Freie Presse* che si era occupata il giorno innanzi dell'argomento, vi ritorna sopra domandando quali sono i propositi dei governi austriaco e ungherese sull'argomento.

Il *Reichswehr* dice che mai come dall'avvento al potere dell'on. Prinetti si cercarono in Italia tutti i pretesti per mettere in cattiva vista il governo austriaco mentre questo fu sempre ben disposto a accomodare amichevolmente tutti gli inevitabili incidenti internazionali colla potenza alleata.

Il *Tageblat* si limita ad osservare che i dalmati di Roma vogliono essere più dalmati di quelli della Dalmazia.

Telegrammi giunti da Agram recano che l'elemento croato di quella città è furibondo.

Il Governo manda un commissario regio
Un prete sospeso « a divinis »

Ci telegrafano da Roma 31 agosto sera:

Con odierno decreto ministeriale il cav. Susca, capo sezione al Ministero di giustizia, è stato nominato commissario regio nell'Istituto di San Girolamo. Il Susca, accompagnato dal consigliere di Prefettura Ferrari, assunse stasera stessa le funzioni.

Il Ministero venne a questa deliberazione ritenendo essere l'Istituto un'opera pia. Per intanto, croati e dalmati dovranno sloggiare.

Contro la decisione del governo si solleveranno certamente opposizioni, essendo dubbio se la legge sulle opere pie possa applicarsi a un istituto straniero posto sotto la protezione di uno Stato estero e coperto dalla legge delle guarentigie.

Frattanto, sopra querela del canonico croato Pazmann prosegue l'istruttoria del procedimento penale contro i dalmati per violazione di domicilio.

Prima di mezzodì, il pretore si recò nuovamente a San Girolamo ove interrogò il pubblicista conte Alacevich e il canonico Vitich, dalmati. Oggi, interrogò altri dalmati e il prete Pazmann; stasera, il conte Alacevich si recò alla Consulta.

Il vescovo di Antivari Mons. Millerich telegrafò al prete dalmata Vitich intimandogli di recarsi ad Antivari, pena la scomunica e i dalmati risposero di non riconoscerne l'autorità, protestando anche presso il principe di Montenegro Nikita. Frattanto, don Vitich, con provvedimento odierno della Curia, venne sospeso *a divinis*.

***

L'*Italie* dice che il Papa apparve oltremodo commosso apprendendo i fatti di San Gerolamo. Lo stesso foglio crede essere probabile che l'*Osservatore* pubblichi un comunicato ufficiale.

La *Tribuna*, riferendosi ai commenti dei giornali austriaci, scagiona il governo italiano dei fatti accaduti a Roma e dice che oramai la questione è di competenza esclusiva dei magistrati e che il governo ne farà ad ogni costo eseguire la sentenza. Augurasi che il movimento dell'opinione pubblica non turbi l'opera del magistrato; del resto, il caso presente dimostra con quanta scarsa imparzialità sia trattato da molto tempo l'elemento italiano nell'impero austro-ungarico.

La *Capitale* pubblica un articolo intolato: *Viva la Dalmazia*. Dice: La questione di S. Gerolamo non è semplicemente un fatto di cronaca. Scrive poi significando che « questa che i dalmati di qui combattono, non è una lotta egoistica per la conquista di un patrimonio, ma è uno di quei tanti episodi costituenti la storia della lunga e dolorosa battaglia che si combatte nell'impero austriaco tra l'elemento italiano e l'elemento croato, i cui echi sonori sono giunti più volte fino a noi. I croati seguono sempre la loro condotta; e non contenti di aver cercato tutti i mezzi per cancellare nelle provincie italiane dell'Austria ogni sentimento d'italianità, si sono permessi di compire ancora qui nel centro d'Itatia un atto di violenza, sovrapponendosi in un istituto creato da dalmati per conto dei dalmati, cercando di cancellarne tutti i ricordi, tutte le tradizioni, tutti i diritti; e, usurpatori coscienti, proclamandosi padroni incontestati e assoluti.

L'atto, bello nella sua audacia, compiuto ieri l'altro dai dalmati contro i croati, deve essere indubbiamente ed è per tutti gli italiani oggetto di ammirazione.

Certo non possiamo oggi pretendere che intervenga subito il Governo italiano, e con un'ordinanza cacci i croati dall'istituto di San Girolamo e ne investa regolarmente i dalmati. In questa questione occorre innanzi tutto e sopra tutto rispettare la legge, e su di essa bisognerà pure che decidano i nostri tribunali, la sentenza dei quali non può essere dubbia poichè in quell'Istituto che noi ieri abbiamo visitato tutto parla della Dalmazia ».

Una commissione di dalmati telegrafò anche al presidente del Consiglio ungherese e a Kossuth protestando contro il contegno dell'ambasciata austriaca presso il Vaticano per le parole pronunciate dal suo rappresentate recatosi a conferire nell'Istituto di San Gerolamo col conte Alacevich.

I TRE CANDIDATI
alla sinecura egiziana

Abbiamo già detto delle aspirazioni di varii uomini politici al posto di rappresentante italiano presso la Commissione del Debito egiziano.

Il primo dei concorrenti — dice il *Mattino* — primo per anzianità.... di aspirazioni, è l'on. Zeppa.

Quando morì l'on. Morana, Domenico Zeppa — detto comunemente a Roma *zi' Menico* — fece intendere all'on. Saracco e all'on. Visconti-Venosta il suo desiderio di un onorato riposo. Deputato da sette o otto legislature, studioso di finanza, uomo alla mano e benvoluto, *zi'Menico* è stato l'inventore della nazionalizzazione degli spezzati d'argento, grazie a cui si sono potuti ritirare dalla circolazione quei cenciosi e sudici biglietti da una lira e da due lire. Nel primo Ministero Pelloux, l'on. Zeppa fu sottosegretario di Stato al Tesoro col senatore Vacchelli e vi si distinse per due cose specialmente: la prima, per essersi messo in aperto dissidio col comm. Stringher che era ed è tutt'ora una potenza di primo ordine — e la seconda, per essere rimasto ministeriale accanito, zelantissimo anche dopo il suo ritiro dal palazzo di via Venti Settembre. Il che mostra la nobiltà di carattere dell'on. Zeppa.

Il secondo è il senatore Cucchi.

Checco Cucchi, come finanza, è cento volte più povero di Domenico Zeppa. Non si nega che questo sia un titolo d'onore per lui, che ha dilapidato il patrimonio della sua famiglia nella causa del riscatto nazionale; ma pare che l'essere in condizione di povertà non sia un titolo per andare ad amministrare i debiti... del kedivè d'Egitto!

Certo, nelle più belle pagine della storia nostra, il nome di Francesco Cucchi è scritto a caratteri d'oro: i suoi viaggi a Roma nei tempi del servaggio furono, come scrisse Giosuè Carducci, audaci scherzi con la morte. Ma neanche a fare di questi scherzi si guadagnano quattrini — e il povero Cucchi dal Governo non ha avuto che la nomina a senatore con la quale, purtroppo, non si campa una famiglia.

In altri tempi, nove o dieci anni addietro, si pensò di nominarlo ministro plenipotenziario a Berna; ma poi le critiche e le censure furono così vivaci che gli fu preferito il comm. Riva.

Il terzo è l'on. senatore Adamoli, il quale — a quanto si afferma — sarà il preferito, perchè sostenuto dal ministro Prinetti.

Purchè faccia presto a nominarlo, perchè a novembre vi saranno delle grandi novità alla Consulta. Si dice che il ministro verrà posto nella riserva, senza diritto all'uniforme.

ATTENDENDO LA PROVA DECISIVA
del concorso Deutsh

E' fuori di dubbio che gli esperimenti di Santos-Dumont possono affrettare il raggiungimento della agognata *navigazione atmosferica*.

Non perchè seguino, come si crede dai facili entusiasti parigini, un decisivo passo avanti una vittoria dell'ingegno umano.

Non già per un reale progresso scientifico, conseguito, mediante qualche notevole applicazione, ivi arrischiata o per novità di effetti ottenuta.

Nulla di tutto questo. Già Renard, uno dei più benemeriti pionieri della scienza, precisamente il 9 Agosto 1884, riuscì a constatare con esperimento grandioso e magistrale, *La direzione limitata alla condizione dell'aria calma o quasi*.

Niente di più stabilirono adesso l'esperienze di Dumont col suo quinto pallone, copia identica di quello, sia per la forma di sigaro, che per la navicella allungata, sospesa ad una certa distanza ed in modo analogo; sia per la solita vescica interna di compensazione, con annesso ventilatore, nonchè per l'elica ed il timone.

Niente di nuovo insomma che caratterizzi con l'impronta del genio o della scienza l'opera sua. Ebbe un miglior motore, poichè il suo denaro ed il progresso di quella meccanica attualmente lo consentivano. Tolse, unica innovazione, il rivestimento alla navicella, onde diminuire la superficie. I risultati furono identici, poichè il girare su se stesso, o d'intorno la torre Eiffel, una volta o dieci nell'aria stagnante, poco monta ed equivale ai viaggi d'andata e ritorno da Meudon a Parigi. Anch'egli al pari di Renard non *potè più dirigere*, ad onta del motore più energico, *quando si levò il vento*. Di più non poteva ottenere con quel sistema, come io avevo già ripetutamente sostenuto, sull'*Areonauta* di Milano, sino dal Maggio 1898.

Giovano gli attuali esperimenti perchè sono fomite di novello risveglio per gl'inventori, per l'utile commovimento suscitato nell'opinione pubblica, per l'eccitamento dato all'emulazione dei ricchi, che possono così intravvedere un novello genere di Sport atto a distrarre i loro ozî annoiati. L'entusiasmo destato in quell'eterno fanciullone che è il pubblico invece è giusto e meritato pel coraggio d'iniziativa e per l'intrepido ordinamento dimostrato dal giovane e ricco piantatore brasiliano.

Per lui, sebbene non abbia ancora soddisfatto ai termini del concorso, la patria sua andò in visibilio e decretò, così asseriscono i giornali francesi, un premio eccezionale d'un milione di reis.

Ora le riscaldate fantasie degli aerofili e di quei giornalisti ribollono; si parla già di palloni nuovi più pesanti dell'aria, d'altri tentativi in gestazione con più potenti motori, di palloni a sigaro appajati come buoi sostenuti e trascinati da numerose eliche; apparecchi perciò a sistema misto. Insomma, rovistando nei magazzini delle passate elucubrazioni, si stanno creando febbrilmente forza di biglietti di banca, dei veri castelli in aria coll'idea per ora prevalente che l'areonave debba esser simile al pesce il quale si muove in un mezzo di densità quasi uguale alla propia, ottenendo la stazionarietà e la navigazione a piacere.

***

Tale opinione, messa in onore a chi crede aver capita la locomozione aerea studiando i pesci attraverso i cristalli degli acquari, sebbene valida ed opportuna per i *sottomarini* non parmi applicabile indifferentemente alla macchina atmosferica che deve funzionare in un mezzo ben altrimenti meno denso e mobilissimo. Mi permetto ancora osservare agli entusiasti che togliendo o diminuendo al pallone la sua migliore caratteristica, la forza ascensionale gratuita, dovranno necessariamente sostituirla con altrettanta e più forza meccanica; quindi il volume complessivo non potrà essere mai talmente ridotto da impedire o menomare l'enorme presa del vento. Per me già è d'importanza capitale la constatazione, che non esistano in natura volatori specialmente più leggeri dell'aria e nemmeno pari in densità poichè l'animale onde soddisfare alle sue condizioni di vita materiale deve essere assolutamente libero, indipendente dai repentini capricci atmosferici, quindi deve necessariamente possedere un certo peso onde proiettarsi con sicurezza, malgrado le variabili correnti, nella direzione voluta. E questo occorre precisamente anche a noi. Eppure noi si vuole per una incomprensibile apatia, per una direi non ragionata codardia dell'intelligenza, non si vuole decidersi ad abbracciare coraggiosamente il sistema razionale quello che imiterebbero i volatori dell'aria.

Gli avversarii oppongono molte obbiezioni, già combattute a sazietà varie volte; oggi ne sorge una nuova, affermando che la differenza di dimensione e peso tra il più grande degli uccelli e la più piccola macchina volante, capace di reggere un uomo, è enorme e tale da determinare l'insuccesso assoluto.

A prima vista uno può rimanere colpito dall'idea della reale mancanza di esseri volanti che raggiungano il peso di un uomo, ma da ciò dedurre ipsofatto la conseguenza che non si potranno mai inventare macchine atte ad ottenere tali e migliori risultati, mi pare non solo arrischiato, ma addirittura illogico. Fra gli animali che vagano sul suolo terrestre la natura non ci presenta essere più massiccio e robusto dell'elefante, ciò non impedì però al genio dell'uomo di costruire quell'immane mostro che è il treno ferroviario: Anellide meraviglioso, migliaia di volte più grande rapido e potente.

Sul mare che è pure un mezzo fluido, perciò di gran lunga meno denso e resistente, lanciò i grandiosi transatlantici vere città d'acciaio galleggianti velocissime, che lasciano molto indietro, sotto tutti i rapporti per noi utili, la balena, il più voluminoso e potente abitatore dei gorghi marini. Oh perchè vi sarà il veto proprio per gli spazii atmosferici?

Non si dimentichi; prima di tutto, che in alcune stratificazioni geologiche si trovano traccie evidenti, impronte, scheletri di animali volanti con proporzioni colossali; non si dimentichino poi l'esperienza di Dante da Perugia, di Paolo Guidotti, quelle moltissime e recenti di Otto Lilienthal, l'Avion di Ader, l'esperienze di Richet Maxiur, Laughey, Kaufmann, ecc. Se alcune costarono la vita ai loro autori ed altre ebbero degli insucessi, pure dimostrano tutte a sufficienza che macchine assai più pesanti e voluminose del più colossale aligero, bene o male poterono volare stabilendo così precedenti indiscutibili atti a sfatare qualunque contrario pregiudizio.

Da tanti anni ho studiato la questione in tutti i suoi svariati problemi con sistematiche esperienze speciali e sono convinto che adesso con relativa facilità e poco capitale, si può costruire col *proprio adatto motore* un veicolo slittante e dirigibile *nelle ordinarie correnti atmosferiche*, possedente tale garanzia di sostensione, da mantenere il più perfetto equilibrio senza rovesciarsi mai, anche nel caso che il suo organo impellente rimanesse per una causa qualunque impossibilitato ad agire. Nella quale evenienza scenderebbe incolume come un vero paracadute posandosi senza scosse sul suolo e sull'acqua galleggerebbe.

Ora si troverà nella nostra bella e cara Italia, tra i numerosi fortunati possessori di colossali ricchezze, qualcuno, che non sia solo con verboso platonismo amante del progresso, ma dotato di coraggiosa attività nelle generose iniziative? Qualcuno la cui mente eletta e lo slancio del geniale

pensiero, precorrendo il tardo procedere evolutivo delle masse, aneli in più elevato orizzonte alle agognate vittorie dell'intelligenza? Si troverà qualcuno a cui l'esempio eccitante dell'odierno entusiasmo dei nostri vicini desti, se esiste ancora tra i gaudenti nipoti di tanti grandi, una scintilla di emulazione generosa e feconda onde far vedere che per questo interessante problema non si resta alla coda delle altre Nazioni, copiando pedissequi, ma si pensa, si studia e sopratutto con ardimento virile si tenta?

Prof. A. G. Miani

CRONACA ESTERA

Il conflitto franco-turco

Costantinopoli 31. — Il consigliere dell'ambasciata francese Bapst ricevette ieri comunicazione da Tewfik pascià della copia del telegramma inviato dalla Porta all'ambasciata Ottomana a Parigi. Tale telegramma chiede al governo francese di riprendere le relazioni diplomatiche, e dà assicurazioni per una soddisfacente soluzione della vertenza.

Il viaggio dello Czar in Francia

Parigi 31, ore 5 pom. — Ci conferma che lo Czar e la Czarina arriveranno a Dunkerque il 18 settembre mattina per assistere alla rivista a Reims che è fissata per il 21.

Notizie varie

Pietroburgo 31. — Lo czar e la czarina colla famiglia sono partiti per la Danimarca a bordo della nave *Stendardo*.

Londra 31. — Il *Times* ha da Tangeri: il sultano ha aggiornato il suo viaggio per Fez ad epoca indeterminata.

Atene 31. — Il governo smentisce le voci della istituzione di una stazione navale nel Pireo.

Proposte di deputati francesi contro la concorrenza degli operai stranieri

Sei proposte contro la concorrenza dell'elemento operaio straniero in Francia erano state sottoposte al Consiglio del lavoro.

Una dai deputati Brice, Chapuis e altri vorrebbe che si colpissero gli operai stranieri con una tassa di cinque franchi al mese; un'altra del deputato Holtz stabilisce una tassa di settantadue franchi annui nelle grandi città e di cinquantadue altrove; una terza del deputato Magniaudé colpisce addirittura gli operai stranieri con cinquanta centesimi al giorno.

Due proposte presentate dai deputati Cichè, Argeliès, Castelin e da altri vietano agli industriali di occupare più del dieci per cento di operai stranieri; quella presentata dai deputati socialisti impone la stessa limitazione aggiungendo che gli stranieri non possano percepire uno stipendio inferiore alle tariffe fissate dai sindacati degli operai locali.

Il deputato Haussmann, relatore, ha presentato ora la sua relazione al ministero del commercio, accettando quest'ultima proposta.

Va notato peraltro che i ministri degli esteri si opposero sempre all'adozione di simili leggi.

Per un canale fra Trieste e Vienna

I giornali tedeschi annunziano che il Krupp ha intavolato trattative col dottor Vincenzo Wagner, specialista in materia, perchè questi imprenda gli studi sulla importanza economica e commerciale della congiunzione fra Trieste e Vienna per mezzo di un canale navigabile. Il dott. Wagner visiterebbe fra breve i paesi interessati.

Scene feroci in una « plaza de toros »

Il toro e' troppo giovane — Un torero improvvisato — L'invasione della pista — Il toro fatto a brani dal pubblico.

Nella *plaza de toros* di Valladolid, durante la corrida ivi celebratasi l'altro giorno, si svolsero delle scene selvaggie. Il pubblico cominciò a protestare, perchè i tori presentati erano troppo piccoli, e quindi troppo poco feroci. Un ragazzetto dodicenne, a dare una dimostrazione pratica del suo disprezzo per quei poveri torelli, saltò nell'arena e, toltasi la giacca, cominciò con essa a *capear* l'animale, fra gli urli entusiastici degli spettatori. L'assessore municipale, designato come di uso a presiedere la corrida, ordinò che l'improvvisato torero venisse espulso dalla pista. Ciò inviperì la moltitudine, la quale prese a calci e pugni e legnate le guardie accorse a far sgombrare la pista; esse dovettero ritirarsi precipitosamente, per sottrarsi al pericolo d'esser oggetto di ben più gravi aggressioni. Imbaldanzita dalla vittoria, la moltitudine si scagliò allora sul toro, l'uccise, lo squartò, con grida di selvaggio trionfo se ne divise le spoglie, e poscia portò in giro, per l'arena, quei sanguinolenti brani di carne.

Sopraggiunse finalmente — inviata dal governatore della città — una compagnia di gendarmi, armati di fucile. La loro entrata nella pista produsse un panico spaventoso nella folla che tentava di fuggire, accavallandosi innanzi all'unica porta dell'arena, la quale rimase così ostruita; sicchè nel terribile parapiglia che ne sorse, decine e decine di persone rimasero più o meno gravemente ferite.

Un gruppo di dimostranti salì frattanto sulle gradinate dell'anfiteatro, e di lassù cominciò a scagliare bottiglie, sedie e panche sugli agenti della pubblica forza, mentre altri s'aggiravano urlando per i corridoi della *plaza*, abbattendo le porte e le balaustre, distruggendo i palchi, facendo a pezzi quanto trovava innanzi a sè.

Il comandante della gendarmeria fece caricare i fucili e dare i tre squilli, prima di ordinare il fuoco. Allora appena la folla si sbandò e uscì dalla *plaza* per recarsi a prendere a sassate i *toreros* e l'assessore presidente della Corrida, che tornavano in carrozza in città. Una carrozza fu completamente distrutta; vi sono oltre 50 feriti. L'impresario della *plaza* ebbe circa 100 mila *pesetas* di danni.

Cassa forte involata da una torpediniera tedesca

A bordo di una torpediniera tedesca ancorata a Wilhelmshaven venne rubata la cassa inchiodata nella cabina del comandante e che conteneva diecimila marchi in oro e argento. Nessuno dei 50 uomini dell'equipaggio se ne è accorto.

Fu aperta una inchiesta.

LE GUERRE ATTUALI

Nel Transvaal e nella Colonia del Capo

La guerra del Sud-Africa fra Inghilterra e Transvaal è tutt'altro che finita. Il formarsi un criterio esatto fra le notizie contraddittorie che pervengono pur dalle fonti inglesi, è difficile. Così che bisogna accontentarsi di registrare quei magri dispacci delle Agenzie, i quali, anche per non seguire, nelle informazioni, una continuità logica e uniforme, non dànno una idea abbastanza completa della situazione.

Dai grandi giornali esteri che seguono continuamente la lunga guerriglia, si può invece sapere qualchecosa di più.

Si telegrafa da Middelburg (nord del Capo) che un combattimento ebbe luogo il 24 agosto fra le truppe inglesi del colonnello Alexander e i boeri del *commando* van del Welde, che cercavano discendere verso il Sud. I boeri perdettero un morto, un ferito e tre prigionieri, ma riuscirono nel loro intento, sorpassando le linee inglesi, e si diressero verso il Sud-Ovest.

Da Craddock si annuncia che il *commando* di Lotter è rientrato in quel distretto, inseguito dalle truppe del colonnello Scobell.

Infine il *commando* di Scheeper prosegue la sua marcia vittoriosa lungo la costa dell'Oceano Indiano, e minaccia attualmente la baja di Mossel, che si trova a metà strada fra Porto Elisabetta e la città del Capo.

Le corrispondenze particolari che pervengono da laggiù, confermano che tutti gli abitanti di origine olandese simpatizzano coi boeri ed hanno preso le armi in loro favore parecchi fra loro. Il servizio d'informazione dei *commandos* è eccellente e i boeri posseggono cavalli in abbondanza. Alcuni di essi ne conducono con loro tre o quattro.

Il corrispondente del *Daily News* al Capo, scrive, in data 7 agosto, essere probabile che in Inghilterra non si rendano conto esatto della situazione della Colonia. La zona turbolenta s'ingrandisce sempre più, nè le misure di repressione brutale: impiccagioni degli uomini, deportazione delle donne, massacri dei cavalli, riescono ad altro che a dare sempre maggior numero di reclute agli invasori.

Gli olandesi calcolano il ritorno del governatore del Capo lord Milner, come il colpo più grave, temendo che esso renda impossibile qualunque tentativo di negoziazione.

Secondo informazioni da fonte francese — e quindi un po' sospette, ma che però concordano in gran parte con altre di fonti imparziali — le autorità inglesi sarebbero completamente impazzite. Si è infatti estesa la legge marziale a certi distretti lontani centinaja di chilometri dal teatro delle operazioni. I padroni delle fattorie, anche i più leali, sono sottomessi alle peggiori vessazioni. I loro cavalli, i loro muli vengono esportati. Le corrispondenze private sono aperte e lette dal primo impiegato venuto, a cui si confidano le delicatissime funzioni di censore.

I giornali sono sospesi e le più odiose persecuzioni vengono dirette contro le persone che dispiacciono all'ufficiale comandante la località.

La *Westminster Gazette* pubblica a questo proposito una lettera scritta il 6 agosto da Merriman, capo della *Unione* degli *Afrikanders* del Capo, una delle persone più importanti della colonia, in cui afferma che questa è sommessa ad un vero regime del terrore, e che una popolazione assolutamente leale e pacifica, è ora spinta all'estremo, da un seguito ininterrotto di persecuzioni.

Columbia e Venezuela

Notizie da Colon hanno detto che una colonna rivoluzionaria, forte di 2000 uomini bene armati e bene equipaggiati, ha passato la frontiera della Colombia, ed è entrata nella Venezuela. Questa piccola armata si propone di rovesciare il presidente Castro e, se vi riuscirà, agirà egualmente contro il Nicaragua.

Sono imminenti dei torbidi sulla frontiera Sud ed Est della Colombia, e alcune truppe furono colà spedite in tutta fretta. Le frontiere dalla parte della Venezuela e dell'Equatore, sono guernite di truppe colombiane, pronte a partire al primo segnale.

Ormai a Colon non si fa più mistero dell'attitudine minacciosa delle autorità colombiane; e il governo afferma che la rivoluzione non potrebbe continuare senza l'appoggio dei governi liberali delle repubbliche vicine; che quindi, per assicurare la pace all'interno, è necessario cominciare una guerra di conquista.

Si afferma, d'altra parte, che la repubblica dell'Equatore si unirà alla Venezuela contro la Columbia, i due governi liberali essendo — come abbiamo detto l'altro dì — ostili agli elementi conservatori di quest'ultimo paese.

Un vapore giunto dall'America centrale, riferiva a Colon, che la rivoluzione, allo scopo di rovesciare il governatore era imminente a Salvador.

Intanto, un dispaccio da Vancouver annuncia che il bastimento da guerra inglese *Authion* ha ricevuto l'ordine di partire per Panama, imbarcando prima munizioni e materiale da guerra. L'*Authion* sarà accompagnato dalle contro-torpediniere *Virago* e *Sparrowhawk*.

Il governo degli Stati Uniti, continua ad affermare che non interverrà nel conflitto, se non nel caso in cui venisse interrotta la libera circolazione nell'istmo e qualora gli interessi nord-americani fossero minacciati.

Grave rovescio inglese

Un treno fatto saltare

Londra 31, ore 7 pom. — Lord Kitchener telegrafa: « Un treno inglese saltò stamane in aria sulla linea nord, tra Waterval e Hammain Kraal. 250 boeri aprirono subito il fuoco, si avvicinarono al treno e lo incendiarono. Il tenente colonnello Vanderleur fu ucciso; ignoransi finora le altre perdite ».

BUONA FEDE RADICALE

(A proposito delle memorie di Baratieri)

Ci scrivono:

« Giorni sono un giornale radico-socialista-repubblicano in morte del Generale Baratieri accennò, come questi avesse giudicato sfavorevolmente il Fucile a piccolo calibro di cui è armato il R. Esercito, con preferenza per i vecchi Wätterli. In questo proposito qualche giornale tra quelli che sono felici a seminare il dubbio con parvenza d'ingenuità espresse il voto che se Baratieri vivo aveva recato danno al Paese, Baratieri morto potesse giovare suscitando la discussione sul nostro ottimo Fucile. E infatti discussione sorse, polemiche non mancarono e sebbene qualunque critica siasi manifestata infondata, pure i sovversivi ottennero lo scopo d'insinuare il dubbio a detrimento delle nostre istituzioni militari da essi cotanto odiate.

In questi giorni di vacanze estive ebbi a scorrere la pubblicazione « *Memorie d'Africa* » di Oreste *Baratieri* — Torino. Fratelli Bocca editori 1898 e a pagina 275 si legge: « Di soldati, già armati ed istruiti nel maneggio degli *ottimi nuovi fucili a piccolo calibro*, furono tolti questi e sostituiti con fucili vecchi mai da loro veduti — sicchè al campo di Adigrat, alla vigilia della battaglia, si dovettero addestrare i giovani soldati nel maneggio nel tiro col vecchio fucile, che dovevano trovare lento, non preciso, inefficace dopo aver provato *il nuovo fucile, sotto ogni rispetto eccellente*. »

Ecco il vero giudizio del Generale Baratieri sul nostro Fucile M. 1891, di un generale che, se non ebbe fortuna, non fu certamente un imbecille e che le gracidanti Oche del Campidoglio o... del Duomo di Milano consideravano come dei loro più cari amici, ma che oggi, morto, tentano d'invocare a rovescio, evitando poi di citare quanto esso scrive sulla necessità della più salda disciplina.

O buona fede radico-socialista! ».

Miles

CRONACA ITALIANA

L'esposizione di Lodi

Ci telegrafano da Lodi 31 agosto sera:

A mezzodì si è aperta la mostra lodigiana d'arte sacra, coll'intervento delle autorità ecclesiastiche civili e militari.

***

Ci telegrafano da Civitavecchia 31 agosto sera:

Alle ore 22 parte per Lodi il ministro Baccelli che si reca a rappresentare il Re all'inaugurazione di quella esposizione agricola. Il ministro, volendo oltre all'esposizione visitare anche qualche azienda agraria e qualche stabilimento industriale, si fermerà a Lodi anche nella giornata di lunedì.

Congresso medico e congresso alpino a Brescia

Ci telegrafano da Brescia 31 agosto sera:

Nella sala del Consiglio provinciale del palazzo Broletto si è inaugurato il congresso medico interprovinciale dell'Alta Italia. Erano presenti 150 congressisti e ne aderirono 300; presiedeva il dottore Navarrini, presidente dell'associazione medica bresciana, ed erano presenti i senatori Maragliano, Valotti e Pavoni, i deputati Bonardi e Castiglioni, il prefetto, il sindaco e il presidente della deputazione provinciale e le altre autorità e notabilità mediche.

Parlarono applauditi il presidente Navarrini, il sindaco Fisogni, il prefetto Cova a nome di Zanardelli e Giolitti, il presidente della deputazione Frugoni, il senatore Maragliano rappresentante di Baccelli, e quindi fu servito il rinfresco offerto dal municipio.

Nella seduta pomeridiana si è costituito l'ufficio di presidenza e per acclamazione furono eletti a presidenti effettivi De Giovanni di Padova e Maragliano di Genova, a vice presidente D'Antona di Padova, Devoti di Pavia, Massalongo di Verona e Lucatello di Padova, a presidenti onorari Pasquale, Lucatello di Padova, a presidenti onorari di Trieste, Crisafulli medico provinciale di Brescia, e Bonizzardi presidente della locale società dell'igiene. Essendo partito De Giovanni, la presidenza è stata assunta da Maragliano.

— Stassera, nelle sale del Circolo Commercio e, ebbe luogo un ricevimento in onore dei partecipanti al congresso alpino che si inaugurerà domani, a cui sono iscritti 164 alpinisti.

Congresso storico a Saluzzo

Ci telegrafano da Saluzzo 31 agosto sera:

La città è festante per il terzo centenario dell'annessione dell'antico marchesato di Saluzzo ai dominii di Casa Savoja.

Al teatro civico ebbe luogo la solenne inaugurazione del quarto congresso storico: una settantina erano i convenuti che risposero all'invito della società storica subalpina. Alla funzione inaugurale intervennero tutte le autorità e numerosi cittadini: parlarono applauditi il cav. Gianaria sindaco, il prof. Gabotto presidente della società, il cav. Germonio prefetto, Mantica e Zanoni deputati, Colombo, Adriani e il deputato Pivano nonchè i professori Patrucco e Roberti.

Indi venne costituito l'ufficio di presidenza.

Gli incendi di Saronno

Incendiari internazionali?

Ci telegrafano da Roma 31 agosto sera:

L'on. Giolitti aveva ordinato che si facesse una segreta inchiesta sugli incendi di Saronno. In seguito ad alcuni arresti e al sequestro di lettere, sembra confermarsi che quei sinistri sono dovuti a una banda internazionale di incendiari.

L'on. Montemartini sbalzato di carrozza

Da Pavia, 30, telegrafano al *Tempo*:

Stasera si è sparsa nella città la voce che l'on. Montemartini fosse stato vittima di un grave incidente di carrozza e versasse in grave stato.

Assunte informazioni ho appreso che l'onorevole deputato per Stradella verso le ore 19 si dirigeva in carrozza a Villanterio ove doveva tenere una conferenza di propaganda a favore delle Leghe fra i contadini.

Quando la carrozza fu in Corso Cairoli, ribaltò, e l'onor. Montemartini fu gettato violentemente a terra.

Subito furono intorno parecchie persone, che raccolsero il deputato e messolo sur una vettura lo trasportarono all'Ospedale.

I medici temettero sulle prime che vi fosse pericolo di una congestione cerebrale, ma, fortunatamente, questa è scongiurata. Non fu riscontrata sul corpo dell'on. Montemartini nessuna contusione.

Egli accusa però un forte dolore al torace. Il suo stato, contrariamente alle prime notizie, non sembra grave.

Il problema napoletano

Gravi parole dell'onor. Napodano

L'ultima intervista del *Pungolo parlamentare* è con l'on. Napodano, già deputato al Parlamento ed attuale presidente della deputazione provinciale.

Egli ha cominciato col dire nettamente che non avrebbe accettato la nomina di presidente della deputazione se la Provvidenza non avesse suscitato il caso Casale e poi anche il caso Aliberti. Questi due hanno per lui rappresentato quasi una liberazione o meglio un incoraggiamento ad accettare quella carica; messo l'uno fuori di combattimento e l'altro in parte paralizzato, egli era sicuro di non incontrare sul suo cammino la maggior parte dei sollecitatori.

E soggiunge:

— Io temevo Casale. Egli era invadente; egli era prepotente. Del resto, mi fa piacere che anche qua e là Aliberti abbia lasciato delle penne.

A proposito delle voci di scioglimento del Consiglio provinciale a richiesta del senatore Saredo, l'on. Napodano ha detto che nessuna irregolarità è stata compiuta sotto la sua amministrazione e che la commissione d'inchiesta non ha mai avuto il serio proposito di provocare un provvedimento contro il Consiglio provinciale.

Ora che l'elemento più inframmettente è in gran parte escluso, l'amministrazione va mettendo sempre più riparo a certi disordini che tuttora perdurano nell'organismo del Consiglio. Molti impiegati sia di ordine che di concetto sono deficienti.

Quanto all'opera della commissione d'inchiesta il presidente della deputazione provinciale dice di desiderare un Saredo per ogni sezione.

Dice infine che occorrono uomini nuovi a Napoli, dove manca qualsiasi fede nell'avvenire industriale.

Le gravi irregolarità accertate nel dazio consumo di Livorno

Si ha da Livorno:

Da parecchio tempo si avevano gravi sospetti di irregolarità perpetrate a danno dell'amministrazione comunale in uno degli uffici più importanti della cinta daziaria.

Indagini attivissime dirette personalmente dall'assessore avvocato Dello Strologo, hanno pienamente confermato le irregolarità che si compivano su larga scala da impiegati di diverse categorie, i quali avrebbero dovuto invece esercitare un reciproco controllo sulle singole operazioni che venivano compiute.

Tre impiegati vennero già licenziati e saranno denunziati all'autorità giudiziaria; intanto l'assessore Dello Strologo procede ad una rigorosa inchiesta e ritiene di avere già elementi in mano per venire a capo di tutte le altre gravi irregolarità.

Uno scherzo terribile

La fuga di 40 buoi infuriati

Durante la fiera di Castel del Piano alcuni monelli ebbero la disgraziata idea di divertirsi facendo convergere i raggi solari, con dei pezzetti di specchio sugli occhi dei buoi.

Uno di questi spaventatosi ruppe la capezza e si slanciò furente fra la calca, in quel momento grandissima; la bestia fu seguita da una quarantina di buoi muggenti ed infuriati.

Avvenne una terribile scena di confusione e di scompiglio durante la quale moltissime persone furono gettate a terra dagli animali e non poche rimasero ferite e contuse.

Finalmente i buoi furono ripresi dai contadini stessi.

I feriti, sembra non lo siano molto gravemente.

Gravissimo incendio a Milano

L'altra sera in via Lambro, 10, a Milano, scoppiò un gravissimo incendio nello stabilimento di tessitura Du Re e C.

Le cause non sono ancora bene accertate. Chi parla di un motore elettrico che si sarebbe incendiato, propagando il fuoco allo stabilimento. Chi invece sostiene che il fuoco si sviluppò contemporaneamente in diversi punti. Ecco la cronaca:

Appena l'operaio Oriani Giulio, la guardia notturna Corazza, ed il signor Quadrelli che si trovavano nello stabilimento, si accorsero del fuoco diedero l'allarme.

Accorsero sul posto i pompieri con un carro di campagna e due grosse macchine a vapore e diedero mano ad isolare l'incendio, visto che lo spegnerlo era impossibile.

E furono isolate, preda alle fiamme, tre delle quindici campate. Le altre dodici, e le case finitime, dopo un lungo e diligente lavoro, vennero messe al riparo da ogni pericolo.

Il lavoro di spegnimento durò fin dopo la mezzanotte, e si deve anche all'opera degli agenti di P. S. dei carabinieri e dei soldati del 61 fanteria se non avvennero disgrazie. Tutti i dintorni dei locali incendiati furono circoscritti, e venne impedito l'accesso a chiunque.

Verso il tocco l'incendio si potè dire domato.

Impossibile è stabilire il danno: si parla di un centinaio di migliaia di lire perchè nelle tre campate dello stabilimento distrutto dal fuoco, oltre alle molte macchine ed attrezzi, era ammassata molta merce già pronta per la vendita.

I pompieri rimasero sul posto fino alla mattina.

Un maggiore che si getta dalla finestra

A Novara il maggiore del 91. fanteria Beltrami, nipote del senatore generale Magnani Ricotti, gettavasi dalla sua abitazione in via S. Gaudenzio, nella strada. Fu subito raccolto e portato nei suoi appartamenti. Miracolosamente rimase soltanto ferito non gravemente alla testa. Pare che egli sia preso da alienazione mentale e si trovasse a Novara mentre i parenti facevano pratiche per farlo ricoverare in qualche casa di salute. Poco tempo fa aveva già cercato di suicidarsi al campo.

Rissa feroce

Un morto e due feriti

Il fatto è avvenuto a Milano.

Il gasista Gaetano Fassi, d'anni 40, ammogliato con due bambine, una di otto anni, l'altra di nove era dedito all'ubbriachezza, e quando trovavasi alterato dal vino, minacciava le persone, senza però far male ad alcuno.

Per questa ragione due mesi or sono veniva licenziato dal proprietario della casa.

Il Fassi ne rimase fortemente amareggiato ed attribuiva la causa del licenziamento al portinaio Biott Fortunato, d'anni 66, contro il quale quando era ubbriaco prorompeva in insulti.

L'altra sera il Fassi rincasò ubbriaco, e *more solito*, uscito sul ballatoio, si mise ad insultare il Biotti.

La figlia di costui, Carlotta, maritata Bianchi, che abita al secondo piano della medesima casa, salì nell'appartamento del Fassi e protestò risentita contro le ingiurie che si scagliavano contro suo padre.

Ne nacque un vivace battibecco, durante il quale sembra che la Carlotta Bianchi venisse colpita con uno schiaffo.

Discesa, raccontò il fatto al padre ed al marito. I due uomini salirono alla loro volta dal Fassi, muniti di un randello, e lo bastonarono di santa ragione, rovesciandolo al suolo.

Il Fassi, rialzatosi, corse in casa, e, armatosi d'una scure e d'un coltellaccio da cucina, tornò a uscire, ed affrontato il genero del portinaio, Bianchi Achille, d'anni 29, cesellatore, lo colpiva per due volte col coltello e con la scure stendendolo al suolo cadavere, poi colpiva col coltello la Bianchi Carlotta al ventre ed al petto.

Alle grida di dolore e di spavento della Bianchi, e delle donne del vicinato che assistevano dal piano superiore alla feroce rissa, accorsero alcuni inquilini.

Il cadavere, raccolto, venne trasportato in una stanzetta dell'appartamento dell'ucciso.

Intanto, avvisata del fatto la sezione I. di P. S., accorsero sul posto alcuni agenti che trassero in arresto il Fassi, il quale sembrava istupidito.

Un'agitazione contro le kellerine a Spezia

I cuochi ed i camerieri di Spezia, riunitisi in assemblea, hanno deliberato di mandare un'istanza alla prefettura di Genova, perchè vengano abolite le *kellerine* nei pubblici ritrovi, e siano sostituite dai camerieri.

LE GITE DEL RE IN AUTOMOBILE

Continuano le gite del Re in automobile. L'altro giorno, S. M. è passato per Alessandria. Erano con lui il principe di Battemberg, il generale Serafini ed un meccanico.

Entrò da porta Tanaro, percorse abbastanza velocemente via Vochieri, via Umberto, piazza Vittorio Emanuele, via Dante, il viale di piazza d'Armi Vecchia, ed uscì da porta Marengo.

I quattro *chauffeurs* erano letteralmente coperti di polvere; vestiti com'erano nessuno li riconobbe.

Non appena oltrepassato il ponte sulla Bormida, l'automobile venne fermato per riparare un leggiero guasto occorso alla ruota posteriore destra.

I viaggiatori durante la fermata furono avvicinati da alcuni ragazzi e contadini senza essere riconosciuti; parlavano in francese.

Dopo pochi minuti il viaggio fu ripreso, ed il reale automobile proseguì velocemente per Spinetta, inoltrandosi poi sullo stradale di Novi.

L'andatura era velocissima, tanto che un agente di pubblica sicurezza, che tentò seguire in bicicletta l'automobile, che aveva raggiunto durante la fermata alla Bormida, fu in breve distanziato di un chilometro.

S. M. proseguì per Novi-Ovada-Acqui. Ad Acqui arrivò pure improvvisamente com'è suo uso costante, verso le 17 circa. Fece una breve sosta al monumento a Vittorio Emanuele, poi discese col principe bevendo un rinfresco alla farmacia Ferreri, e poscia visitò la sorgente della Boilente ripartendo tosto per Nizza.

Nella farmacia Ferreri il meccanico si provvide di benzina.

Appena poche persone affollatesi intorno all'automobile poterono intuire la presenza del Sovrano.

LA CANZONATURA DI NIMROD

La "Trading"... italiana

Ci viene comunicata la seguente parte di lettera mandata da persona che ha avuto occasione di vedere da vicino la baja di Nimrod:

« Voi mi direte e con voi ogni buon cittadino d'Italia che non vuol farsi canzonare dai comunicati ufficiosi, cos'è questa baia di Nimrod d'onde parte la mia lettera? Eccovi con sincerità se non brevemente, perchè l'argomento meriterebbe una polemica lunga assai.

Da ben otto mesi le nostre navi stazionano per turno in questa baia che trovasi a 180 miglia al sud di Shanghai e sotto la quale si apre subito la baia di San Mun di ridevole memoria. Questa però offre sicuro ancoraggio alle navi malgrado le forti correnti e la marea assai sensibile ed è circondata da colline ben coltivate e seminata di piccole isole verdeggianti, covo di pirati fino alla nostra venuta: molti piccoli e sudici villaggi chiusi sorgono sulla spiaggia e la popolazione che non coltiva la terra si dà alla pesca ed al minuto commercio.

Il clima è mite d'inverno, caldissimo d'estate, abbastanza sano in generale e solo molestato dalla malaria presso le vaste risaie che si stendono nelle vallate; abbondano i viveri d'ogni specie a prezzo mite; l'acqua potabile è quella dei fiumicelli numerosi, però fangosa e sospetta se non bollita.

L'emporio commerciale più vicino è Ning-po al qual si giunge dopo una giornata di viaggio, metà a piedi, metà in giunca sul canale navigabile; non vi è alcun accenno di porto nè si potrebbe farlo senza enorme spesa in causa delle fortissime maree che non permettono di approdare alla spiaggia durante il reflusso a motivo delle secche estesissime che restano allo scoperto. Per sbarcare, bisogna sempre calcolare l'ora dell'alta marea, figurarsi con quale comodità per chi ha affari.

Ed ora viene il comico.

Una nostra nave sta colà senza alcuna velleità di occupazione, ma per proteggere una succursale di una compagnia commerciale italiana stabilitasi in Cina all'epoca della guerra e che risponde al nome di *Italian-Trading-Colonial Company*, costituita a Milano coi capitali di Scheibler, Weill-Scott, Myllius, (quanti Italiani!) e vuolsi anche Prinetti etc.

La succursale di Ning-hea per ora commercia prodotti germanici, americani e chinesi a Shanghai; però si vendono le biciclette Prinetti e Stuky!

La compagnia suddetta ha organizzato l'inverno scorso una passeggiata all'interno di questa regione (Ce Kiang) composta di ufficiali della *Vettor Pisani*, marinai, bersaglieri ed un rappresentante della Casa; passeggiando hanno scoperto nientemeno che giacimenti di carbone, di galena argentifera, di antimonio, improvvisandosi tutti ingegneri delle miniere, e la società suddetta ha ancora ottenuto di mandare in un paesello due ufficiali di marina (geologi, tecnici? ma che! un guardiamarina e un ingegnere navale) con un drappello di marinai a farvi delle trivellazioni di saggio, con una trivella a mano che si rompe ad ogni momento contro le durissime roccie; ed in tre mesi di lavoro sono giunti a scavare un foro profondo 27 metri senza trovare traccia di minerale di sorta, se ne eccettui alcuni chilogrammi di legno fossile che non brucia per nessun conto. Intanto è venuta l'estate, i nostri marinai-minatori lottano colle zanzare delle risaie da cui sono circondati, il governo paga l'indennità di missione a tutti gli sbarcati, una nave-stazione nella baia per comperare le frutta ed i buoi chinesi della spiaggia e la *Trading* continua i suoi tentativi senza spendere un soldo. E badate bene che nessun altro governo ha voluto saperne di Nimrod perchè troppo lontana dai centri commerciali e senza alcun legame di rapida e sicura viabilità. Insomma è un altro rifiuto di tavola che finiremo per affittare noi dalla Cina per 99 anni come con gesuitico eufemismo si usa oggi mascherare l'occupazione definitiva. A Shanghai prospera una colonia italiana ricca e indipendente, che ha fatto ogni cosa da sè e per suo unico merito, senza bisogno di aiuti governativi; colà è necessario far vedere di quando in quando la nostra bandiera, ma a Nimrod è una canzonatura, qualcosa meno di San Mun, ma sempre canzonatura ».

GLI SCAVI AL FORO ROMANO

Gli scavi al Foro Romano offrono sempre nuove e importanti scoperte, sempre nuove e straordinarie sorprese.

A poco a poco quella parte gloriosa di Roma, che prima dei recenti scavi, sembrava avesse acquistata la monotonia inespressiva dei ruderi sempre uguali, a cui l'occhio si abitua, prende una nuova vita, si anima come per incanto.

Chi si reca a visitare i lavori che ora fervono sotto l'intelligente direzione di Giacomo Boni, non riconosce quasi più la storica superficie del foro; e agli occhi suoi tutte le rovine all'intorno già prima note, gli archi degl'imperatori, i rostri, le tristi mura del Palatino, acquistano un diverso significato, come se rivivessero, producono un'impressione due volte più profonda. Perchè le nuove scoperte cambiano addirittura l'aspetto del foro.

Gli ultimi lavori sono stati la sistemazione dell'area compresa tra la fronte del tempio di Saturno e il muro della strada moderna e lo spurgo delle antiche gallerie intersecate a stella sull'asse maggiore della platea del foro.

Quanto all'area suddetta, è da notarsi che essa fino allo scorso anno non presentava alcun interesse, salvo un breve tratto di selciato del *clivus*, che i visitatori del foro ricorderanno certamente. Ora questa località si è improvvisamente svelata come una delle più importanti e, ultimatane ormai l'esplorazione e riordinato il materiale architettonico, lasciando in vista tutto ciò che offre un particolare interesse, può ben dirsi che questa parte di lavoro abbia dato ottimi risultati.

E' stata così rimessa in luce la rupe del *Vulcanale*, la quale nell'età romulea servì di luogo d'adunanza pei senatori.

La rupe ha la parte anteriore tagliata a picco: probabilmente questa parte serviva di sostegno all'ara di Vulcano; ma nell'età repubblicana essa venne inviluppata da una muratura a blocchi quadrati di tufo, lasciandosi sussistere soltanto una breve intercapedine che può forse significare il grande rispetto ispirato ai romani da quel venerando avanzo del culto primitivo. Si scorgono poi, *ivi stesso*, i gradoni in calcestruzzo del tempio della Concordia ricostrutto da Tiberio e dello stesso tempio si vede anche una crepidine di tufi dal ciglio arrotondato, che è stata classificata come facente parte dell'altra ricostruzione nel secondo secolo a. C. per opera del console Opimio. Infine la rupe è tagliata di traverso dalla magnifica cloaca che scende dal Foro di Cesare e si prolunga in direzione del *Vicus Jugarius*.

Lì presso, una rete fittissima di altre cloache più antiche, talune rette, altre curvilinee, talune a blocchi di tufo, altre tagliate a cunicolo sotto la rupe. Esse, evidentemente, queste umili costruzioni del sottosuolo che sono per solito le più rispettate dal tempo, ci rammentano che quivi si svolse una vita intensa, dall'epoca del conflitto del Senato con la potestà regia e dell'aristocrazia contro il popolo, fino alle invettive oratorie di Marco Tullio Cicerone.

Ed è anche in quel luogo che — leggenda o storia — dovette esser trucidato Romolo e uccisa Virginia.

La seconda parte del più recente lavoro, cioè lo spurgo delle antiche gallerie intersecate a guisa di stella sul maggior asse della platea del Foro ha dato avanzi di lucerne, vasi aretini e monete del principio del I secolo d. C. — il che fa credere che questa costruzione sia stata abbandonata in seguito all'incendio neroniano.

Nell'esplorazione della Via Sacra, presso il tempio di Faustina e di Antonino, si rinvennero avanzi di cornici in terracotta, a decorazioni policrome dipinte in rosso e nero su fondo bianco raffiguranti meandri e baccellature. Si crede che questi frammenti posson aver appartenuto alla decorazione architettonica della *Regia*, prima che venisse ricostruita da Domizio Calvino, 50 anni prima dell'êra volgare.

Qui si sono anche scoperte altre due forme della Via Sacra: una, la repubblicana, che costeggia una serie di grandi *Tabernae* e che mena diritto all'ingresso dei *Sacraria Regia*, dove sorgeva il Sacrario di Marte con le lance sospese; l'altra, la *Via Sacra Augustea*, parallela al fianco della Regia e alla cloaca che passa di fronte al tempio di Antonino e Faustina.

Qui lo scavo è ancora da sistemare: e si avrà cura, come al solito, di lasciare in vista le tracce di costruzioni che testimoniano le modificazioni subìte dalla principale arteria di Roma, qual'era la *Via Sacra*, l'unica cioè che in origine avesse il nome di *Via*, mentre le altre prendevano quello di *Vicus*.

Tutto ciò non è che l'ultima, recentissima cronaca degli scavi al Foro Romano che durano da due anni, durante i quali la fisonomia del Foro è assolutamente cambiata: se l'architetto Boni potrà proseguire il suo tenace e illuminato lavoro, in dieci anni egli conta di far uscire alla carezza ardente del sole romano tutte le nascoste memorie della Roma di cinque epoche.

Vi riuscirà egli? — E' da augurarselo, poichè davvero le scoperte del Foro rappresentano un immenso nuovo tesoro, che le scienze storiche e archeologiche hanno da sfruttare, oltre che rappresentano anche una nuova potente attrattiva pei forestieri che, è bene ricordarlo, formano la più considerevole e lucrosa industria romana.

Intanto è giustizia riconoscere che molto si è fatto e bene; e che, con una spesa piccolissima, si è dato e si continua a dare alla città della storia un fascino di bellezza infinitamente superiore.

Così commenta il corrispondente romano dell'*Osservatore Cattolico*.

IL CASO DELL' « ITALIA »

Riportammo ieri le considerazioni della *Sera* riguardo le trasformazioni della nave *Italia*.

Ricordiamo ora che il senatore Canevaro, nel suo discorso da noi pubblicato integralmente il giorno 4 dello scorso luglio, aveva già notato con molti particolari tutta la dolorosa e *costosa* storia della grande nave.

L'on. senatore chiudeva quella parte del suo discorso dicendo:

« Ora sono passati vari anni senza che si prendesse una decisione per questa *Italia*. Quando si è presa la decisione, si è demolita inutilmente, perchè poi si è ricostruita alle condizioni di prima; tutto questo è tempo perduto inutilmente, tutto denaro ed interessi sciupati. Ammettiamo che il capitale dell'*Italia* al giorno d'oggi non sia più originario, ma che sia invece di 20 milioni, perchè vetustà l'ha fatto deperire: al 4 per cento sono ottocentomila lire all'anno di interesse che si perde sull'*Italia* per tutti gli anni che è stata inutilizzata.

C'è poi il denaro sciupato per disfare ed il denaro per rifare il disfatto inutilmente. Se si aggiungono queste somme, si vede che si arriva ad una somma molto importante, somma corrispondente ad un incrociatore di seconda classe perduto per la marina ».

Ora si sa che l'on. Morin ha pensato di farla servire a qualchecosa, rimettendola nello stato pristino. E i milioni volano!.... E servirà?

CRONACA DEL MARE

Santos 31 — E' giunto il piroscafo *Sempione*.

Santos 31. — E' giunto il piroscafo *Sempione*.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero dei pastai romani
Comizio e manifesti proibiti

Ci telegrafano da Roma 31 agosto sera:

Il Comizio operaio per i mugnai e i pastai scioperanti, che era fissato per domani, è stato proibito dalla questura per motivi di ordine pubblico, e fu proibito anche il manifesto che volevasi lanciare alla cittadinanza.

L'*Avanti* se ne mostra naturalmente scontentatissimo.

Lo sciopero generale
in due tramvie a vapore a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 31 agosto sera:

Da qualche settimana pendevano le trattative fra il personale delle due tramvie a vapore Bologna-Pieve di Cento e Bologna-Malalbergo, rappresentate dalla locale Camera del Lavoro, il presidente delle tramvie e i direttori dei servizi. Si concordarono infatti diverse concessioni regolamentari ma circa gli aumenti di assegni o salari, chiesti dal personale stesso, il presidente dichiarò che non poteva accordare aumenti che ad una cinquantina di agenti, disponendo di una somma di circa L. 2000, ciò che avrebbe portato un aumento inferiore ai centesimi 10 al giorno per le diverse mansioni.

Ieri sera, il personale radunato decise di fare un ultimo appello per conseguire un aumento più elevato ed esteso. Non essendo riuscito, stamane si è posto in isciopero. — Anche ieri sera non partirono i treni pel carico delle barbabietole.

Ancora le manifestazioni sediziose di Pisa

La *Nazione* di Firenze conferma le manifestazioni sediziose avvenute a Pisa col pretesto di fare una dimostrazione a Galilei e a Bruno, e ha parole vivacissime contro il contegno delle autorità. Nello stesso tempo reca a notizia che a Pisa è giunto da Roma il comm. Orso, ispettore centrale al Ministero dell'Interno, incaricato di compiere una inchiesta in proposito.

Egli ha già iniziato alcuni interrogatorii, fra i quali quello del consigliere delegato comm. Galleani, di varii agenti della P. S. e di altri funzionarii.

Speriamo non si farà da burla, per coprire le vere responsabilità.

Intanto, venne inviata alla Presidenza della Camera questa interpellanza dell'onorevole Emilio Bianchi:

« Sul contegno indifferente e sulla colpevole tolleranza delle autorità politiche di Pisa le quali lasciarono che durante la pubblica manifestazione fatta in quella città in onore di Galileo Galilei e di Giordano Bruno nel 25 agosto 1901 venissero, con pubbliche clamorose e ripetute grida, *eclipse le istituzioni nazionali e fatta l'apologia del regicidio* ».

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Disposizioni per transito di bestiame

Parigi 31 ore 5 pom. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto abrogante, per considerazioni di polizia sanitaria, il decreto in data 4 luglio 1895 che autorizzava il transito per la Francia di buoi, montoni, capre e suini provenienti dall'Italia e diretti in Isvizzera.

I biglietti di banca logori
Una esortazione ai cassieri

Ci si manda per la pubblicazione, ed aderiamo al desiderio manifestatoci, la seguente lettera diretta ai *Cassieri delle Banche Popolari italiane.*

Egregi Colleghi,

La carta monetata italiana, poco consistente, ci procura una circolazione di Biglietti indecenti; e poichè nessuno si muove, sento che è nostro dovere il promuoverne l'epurazione ed il miglioramento.

Per conseguire lo scopo, faccio appello a Voi, Egregi Colleghi, invitandovi a ritirare dalla Circolazione tutti i Biglietti logori, macchiati, rattoppati dello Stato e delle banche e dopo d'averli controsegnati col timbro del vostro Ufficio versarli agli emittenti.

Il lavoro ch'io vi propongo è lungo e noioso, lo so per prova; ma assicuratevi che quando la epurazione sarà fatta contemporaneamente e costantemente in tutta l'Italia, come voglio sperare, allora la fatica di selezione si ridurrà a poca cosa.

Che volete; giacchè non valsero i nostri consigli nè i reclami del pubblico affinchè nella ultima emissione si fabbricassero tipi di Biglietti resistenti, con tinte e disegni difficili d'essere falsificati; giacchè le onorevoli commissioni incaricate della scelta credettero di abbandonare l'unico Biglietto veramente buono, resistente ed infalsificabile, ci resti almeno la speranza di toglierli dalla Circolazione.

Quando lo Stato e le Banche di Emissione, forzate dalla nostra depurazione, si vedranno costretti a raddoppiare la fabbricazione dei Biglietti; quando si vedranno le loro casse piene zeppe di carta straccia; quando infine toccheranno con mano che i Biglietti ora in corso non sono atti ad una lunga circolazione, si convinceranno che il biglietto da scegliere era quello della cessata Banca Toscana che, forse per cause di regionalismo, non si volle mantenere.

E poi, perchè si deve vedere in Italia tanti tipi, tanti colori, tante dimensioni mentre sarebbe più logico, più serio, più bello e più comodo avere un tipo unico come ha la Svizzera? Che sia proprio impossibile ottenere ciò perchè troppo giusto?

Quando l'Italia avrà la fortuna di avere un tipo di Biglietto da potersi maggiormente conservare, emani una legge (come credo esista in Austria) la quale dichiari fuori di corso legale il Biglietto avariato, ed allora cesserà l'indecente vandalismo del popolo di trattare la carta-moneta peggio di quella da imballaggio.

All'opera quindi, Egregi Colleghi; facciamo vedere che le Banche Popolari d'Italia sono sorte non solo per aiutare il Commercio, l'industria, l'agricoltura e per combattere l'usura, ma anche per togliere certi sconci che l'Italia, culla del bello, non dovrebbe tollerare.

Certo del nostro valido appoggio, vi ringrazio e vi saluto.

ANGELO COLOMBELLI
Vice-Direttore e Cassiere della Banca Popolare di Montagnana

Gabriele tiene una conferenza
per la Camera del Lavoro di Viareggio

L'*Avanti!* ha da Viareggio che nella prima quindicina di settembre Gabriele D'Annunzio terrà una conferenza a totale beneficio di quella Camera del lavoro.

A quando l'ex onorevole terrà una conferenza a beneficio degli anarchici e dei repubblicani della Camera di lavoro di Roma?

Pareva che il poeta della *siepe* fosse guarito della ubbia popolare, invece il male cronico l'ha ripreso.

NOTE MONDANE

Le cure di una signora elegante non devono limitarsi soltanto ai vestiti da passeggio e d'occasione, ma altresì estendersi a tutto quanto concerne la teletta femminile e non trascurare i vestiti per casa.

E' un'abitudine lodevolissima quella di procurare anzitutto di farsi belle pei propri invece che riservare tutti i pregi per gli estranei e gl'indifferenti. Quante belle vesti da camera si possono combinare scegliendo come tessuto il cachemire leggero; prossimi come ci si trova all'autunno, non sono più consigliabili nè la batista, nè la mussolina.

La moda tiene sempre conto anche dell'abilità e del gusto delle signore per la creazione di veri piccoli capolavori; non è cosa difficile confezionare anche da sè una veste da camera; aggiungendovi colletto, polsini e cintura in pizzo o velluto potrà servire anche nelle ore di pomeriggio.

Si taglia uno sprone che scende fino al petto e uno più basso per la vita. Su questo si appoggia la stoffa in forma, onde non ci sia ingombro di pieghe. Prese le opportune misure di ampiezza e di lunghezza, la forma, regolandosi al sistema dei volants soliti — è presto fatta. La stoffa si tiene a filo diritto davanti e si sgheda dietro, arrotondandola poscia al basso. Si può fare il colletto alto o nò, a piacere; per la prima di queste due maniere occorre formare lo sprone di un tessuto che formi guarnizione, oppure coprirlo di pizzo; il velluto si adatta sempre bene. Preferendo la veste scollata, allora si adotterà il fichu Maria Antonietta, guarnito all'ingiro di un pizzo o di un piccolo pieghettato.

Il *deshabillè* genere *liseuse* è pure fra i ben accolti. Si compone di una gonna con volant in forma o pieghettato e di un paltoncino diritto che dietro scende appena dalla cintura, mentre si prolunga davanti formando due lunghi lembi.

Di solito il colletto va guarnito di pizzo, come pure il paltoncino all'ingiro ed il basso delle maniche.

Anche un costume da passeggio è trasformabile facilmente in vestito da casa, con piccola aggiunta di materiali nuovi. Si adoperano, del corpetto, lo sprone e le maniche, ed alla gonna si fa subire qualche ritocco, sghedandola, ciò che diminuirà l'ampiezza; questo, naturalmente, l'accorcia o si ripiega allora, attaccandole un volant in forma nella tinta assortita al vestito, in istoffa Liberty, la quale tornerà utile anche pel colletto e polsini.

Un capriccio della moda, poco costoso e che incontra il gusto generale, è quello dell'ampia veletta bianca svolazzante attorno al cappello. Va annodata dietro negligentemente, un po' a sinistra e si lasciano scendere i due lembi sui capelli. Questo genere di guarnizione può servire nel nuovo cappello alla marinara, messo recentemente di moda da un rinomato cappellajo. La calotta è bassa e le gira all'intorno un velluto nero, oppure un nastro bianco. E' forma che conviene preferibilmente alle ragazze ed alle signore giovani.

CLARY

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 1 Settembre: Beata Giuliana Da Col.
Lunedì 2 settembre: Dedic. di S. Pietro.
Il sole leva alle 5.33 — Tramonta alle 18.48.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

La Regina Maria Pia

Ci telegrafano da Torino 31 agosto sera:

La Regina Maria Pia di Portogallo parte stassera per Venezia.

Questa sera il concerto della banda cittadina a S. Marco sarà preceduto dall'esecuzione dell'inno Portoghese.

Il deposito viveri della R. Marina

Ci telegrafano da Roma 31 agosto sera:

Prossimamente, per disposizioni prese dall'on. Morin, il deposito viveri per la flotta alla Maddalena, sarà riportato a cinquecentomila razioni.

Verranno anche aumentati i depositi di Taranto e Venezia.

IV Esposizione internazionale d'Arte
Acquisti per la Galleria d'arte moderna

I visitatori furono ieri 984.

La Giunta municipale, conforme alla proposta già fatta dalla Commissione per la scelta delle opere da collocarsi nella Galleria veneziana d'arte moderna, ha acquistato il quadro di Luigi Nono « Primi passi » (di proprietà del signor Augusto Felici); e accogliendo un desiderio espresso dalla Commissione stessa nella sua Relazione, ha pure acquistato il quadro di Umberto Veruda « Ritratto d'uno scultore ».

Oggi dalle 4 e mezza alle 6 e mezza la Banda cittadina eseguirà nel recinto dell'Esposizione il seguente programma:

1 Marcia *Letizia Italiana* Lapo Miglierati — 2 Sinfonia *Giovanna d'Arco* Verdi — 3 Minuetto Bolzoni — 4 Sevillana *Don Cesare De Bazan* Massenet — 5 Aria Coro e Finale I. *I Pescatori di perle* Bizet — 6 Waltz *Serenade Espagnole* Mètra.

Ancora su certe nomine

Sull'appunto da noi mosso l'altro dì alla Congregazione di Carità, per la nomina di quel tal Viali, l'*Adriatico* interloquisce, facendo ben rilevare le critiche da noi mosse all'Amministrazione dell'Opera Pia suddetta, ma lisciando il Viali.

Perchè? Perchè il Viali aveva acquistato titoli di benemerenza specialissimi nove anni fa, verso gli uomini dell'*Adriatico*, collaborando ad un libello di colore acceso contro uomini di parte nostra, a spese e per inspirazione dei nostri avversari. Fu allora che il viali ex-spedizioniere praticante di spedizioneri fu messo a posto. Gli amici hanno poi completata l'opera, promovendolo per altre ragioni, senza titoli e senza meriti. Noi abbiamo rilevato il fatto colla solita franchezza, quando abbiamo avuto le prove in mano della sconvenienza della nomina. Ecco tutto! L'*Adriatico* è padrone di tirarne tutti i corollari che vuole; ma la bocca non ce la tiene chiusa alcuno!

I lasciti del cav. Ricchetti

Oltre alle beneficenze ieri annunciate il compianto cavalier Davide G. Ricchetti lasciò alla Pia Opera Carlo Combi L. 2000, che l'Opera beneficata devolverà nell'acquisto di 15 lire di rendita italiana da intestarsi « Commissaria perpetua Davide G. Ricchetti pei Ricreatori ».

Il compianto uomo legò inoltre al Civico Museo Correr la sua raccolta di oggetti di bronzo antichi.

— Ai funerali del Cav. Ricchetti la Società cooperativa per la costruzione di case operaie, della quale il defunto era consigliere, era rappresentata dal Comm. Domenico Fadiga.

Dono del Principe di Lichtenstein al Museo

Il Sindaco ci comunica:

S. A. il Principe regnante di Lichtenstein ha fatto dono al nostro Museo Civico, di un quadro ad olio rappresentante il ricevimento di un principe da parte del Doge in piazzetta, quale era alla fine del secolo XV. — La Giunta Municipale rende pubbliche azioni di grazie al munifico principe, ricordando l'alto suo dono del busto in marmo di Carlo Zeno.

I "salvatori della patria,,

Tre tabacchine non avevano aderito ad una onerosa rettifica di certo fatto relativo all'ultimo sciopero. Malgrado ciò furono riammesse per longanimità dei preposti. Perchè, altrimenti — anche si dice — vi sarebbe stato lo sciopero. Naturalmente! Già il mondo è alla rovescia, e Giolitti non vuole a tri dispiaceri. Ne ha già avuti abbastanza! Ma fan capolino i « salvatori della patria » i quali han fatto tutto, hanno persuaso, hanno ottenuto. Mentre non hanno fatto niente, nè hanno ottenuto più di ciò ch'era deciso. E ciò sappiamo da informazioni che abbiamo voluto assumere, perchè tutto questo pavoneggiamento diventa un po' ridicolo. Del resto, la parola d'ordine è questa: attendete! non siete ancora abbastanza organizzate. Per quel momento, il meglio. Se, intanto, anche per ragioni d'igiene, si provasse a non fumare, per abituarsi per allora che Se una tabacchina non avrà avuto la visita del Direttore, in guanti e cravatta bianca, vorrà rendere solidali le altre nel rilevare l'offesa?

Vili borghesi preparatevi alla resistenza!

Ancora il furto all'Archivio di Stato
L'arresto del ladro

Qualche particolare sul furto audace, del quale abbiamo ieri informati i lettori.

L'individuo che diede l'allarme ai vigili dell'appostamento, vicino all'Archivio fu l'industriante Procolo Scarpa abitante a S. Stin. Verso le 8 e mezza, passando per là, egli vide aperta la porta che prospetta il rivo dell'Archivio e che chiude il deposito del carbone per l'archivio stesso.

I vigili avvertirono subito l'ufficio di P. S. di S. Polo e poco dopo erano sul luogo il delegato Minardi con l'alunno Gambella, il brigadiere ed agenti.

Il vecchio custode dell'Archivio avvertito dai vigili di ciò che era accaduto accompagnò i funzionari ed agenti in tutte le stanze per vedere come stavano le cose. E fino dalle prime indagini, si capì che autore del furto non poteva essere che persona molto pratica e della topografia del luogo e delle abitudini dell'Economo.

Infatti, il ladro andò difilato alla scrivania dell'economo Giuseppe Gallovich e, dei tre cassetti di cui è provvista, scassinò soltanto quello di mezzo dove egli sapeva che l'Economo è abituato a tenere la chiave degli altri due. Senonchè, pare che l'economo abbia cambiato abitudine perchè la chiave non c'era.

Allora, il ladro dà un'altra prova della sua conoscenza del luogo e delle abitudini. Egli infatti non scassina il cassetto laterale di destra, nel quale l'economo non tiene mai denaro, ma bensì quello di sinistra dove riposa il portafoglio contenente circa 500 lire in biglietti di banca di vario taglio.

Sul cassetto e sullo scrittojo furono constatate parecchie goccie di cera e, circa mezza candela fu trovata abbandonata dal ladro e venne dal Minardi sequestrata.

Ieri mattina, l'ispettore del Sestiere cav. Renzulli si recò sul luogo, accompagnato dal delegato Minardi ed agenti e, dopo di avere verificate lui pure tutte le circostanze e di avere visitati i locali si convinse che a consumare il furto fu una persona sola e precisamente certo Felice Spina celibe di 30 anni, abitante in Fondamenta Bragadin a S. Vio 590 insieme alla madre. Egli è da circa un anno facchino dell'Archivio. Senza tanti complimenti il delegato lo fece tradurre nella camera di sicurezza del Sestiere.

Non essendosi riscontrata nessuna traccia di violenza sull'esterno delle porte per le quali il ladro doveva necessariamente passare, è certo che questi era nascosto e che uscì fuori dal nascondiglio quando fu ben sicuro che non sarebbe stato disturbato.

Ed ecco, secondo i funzionarii, come sarebbero andate le cose.

Lo Spina incaricato della pulizia, doveva collocare le carte ammonticchiate nel locale della legatoria dei libri, che ha una finestra alta da terra circa un metro e che prospetta il cortile di comunicazione con la porta maggiore della riva principale. Il facchino si fece dare dall'economo la chiave di questo locale, vi entrò, lo richiuse internamente col semplice saliscendi ed uscì per la finestra che lasciò aperta.

Verso le quattro e mezza egli riportò all'economo la chiave e salutatolo unitamente agli altri impiegati se ne andò.

Senonchè invece di uscire per la porta principale egli sgusciò, non visto, nella legatoria, chiuse la finestra e vi rimase nascosto fino all'ora opportuna.

Quando fu sicuro che il custode era nella sua abitazione e che proprio nessuno era più negli uffici, uscì dalla finestra, passò alcuni locali, le cui porte erano aperte e quando giunse al portone chiuso che mette nel vestibolo d'ingresso agli uffici ne tolse le viti della serratura della porta ed entrò nell'ufficio dell'Economo. Il resto è noto.

Per l'uscita, non mancavano i mezzi al ladro.

Siccome alla riva principale (quella cioè di fronte alla fondamenta) non c'era nessuna barca e il ladro non voleva prendere un bagno che avrebbe potuto riuscire per lui assai pericoloso, egli trovò un'altra via. Da uomo prudente, riprese dal sito dove l'aveva prima collocata, la chiave della legatoria che riportò poscia sul luogo dopo di avere chiusa esternamente la porta nonchè la finestra per la quale era uscito, discese la scala interna che mette al magazzino di carbone, aprì i catenacci interni e, servendosi della barca dei vigili che è sempre ormeggiata a quella riva passò traghetto.

Le perquisizioni eseguite sulla persona dello Spina e al suo domicilio riuscirono infruttuose per quanto si riferisce alla refurtiva; ma altri gravi indizi, lo indicano autore del furto. Fu sequestrata una candela, simile a quella rinvenuta nell'Archivio abbandonatavi dal ladro; fu sequestrato un *gilet* dello Spina, tutto macchiato di goccie di cera. Essendosi poi riscontrate sul vestito che indossava lo Spina all'atto dell'arresto pure delle goccie di cera, fu anche quello sequestrato.

Due cittadini dichiararono poi di avere visto uscire dalla riva dell'Archivio un individuo vestito tutto di nero con cappello nero: ieri mattina lo Spina, presentandosi al servizio indossava abito nero, ma cappello bianco. Interrogato se avesse portato cappelli neri, rispose che non ne ebbe mai; invece in casa sua ne fu sequestrato uno e precisamente quello che portava il giorno del furto.

Ancora della baraonda di Pescheria

L'*Adriatico* con la scusa di fare l'imparziale ha raccolto anche le voci odiose messe fuori dopo la baraonda di Pescheria, dicendo che erano stati i vigili a ferire con la daga il Cipollato. Sono cosettine che fanno sempre piacere agli amici di piazza! E diceva che di ciò testimoniarono i negozianti Stefani Natale, Spinola Attilio, Zennaro Emilio ed altri, i quali hanno anzi sottoscritta una dichiarazione in questo senso rilasciata al padre ed alla sorella del Cipollato.

L'*Adriatico* ha dovuto ieri mattina rimangiarsi la storiella nei riguardi dello Zennaro e ieri vennero da noi i signori Spinola e Stefani protestando di non aver mai fatto la dichiarazione suddetta nè tanto meno di averla firmata.

La cantonata è un po' grossa.

LE NUOVE LIRE D'ARGENTO — Sono giunte alla Tesoreria le nuove lire di argento coll'effigie di V. E. III. Chi ne vuole, naturalmente pagandole una lira ciascuna, può averle alla Tesoreria stessa da lunedì in poi.

GRAVE INFORTUNIO — Angelo Vittorelli di 21 anni, operaio nella fabbrica di corone all'Angelo Raffaele della ditta De Marchi mentre lavorava alla sega a vapore, questa lo prese al ginocchio sinistro, facendogli una ferita profonda e vasta con lesione dei tendini e della rotola. Dai compagni di lavoro egli fu trasportato prima alla guardia medica poi all'ospedale.

LADRI DI CASA — Il toscano Aristide Paganelli, che ha un forno da castagnacci nel sottoportico di S. Zaccaria, da qualche tempo constatava frequenti esodi di quattrini dal cassetto del banco, senza mai riuscire sapere chi fra gli *amici* che frequentavano il laboratorio gli giuocava il tiro. Deciso a scoprirlo, si appostò e sorprese certo Giacomo Vanzo da Paos d'Alpago di 26 anni, agente di commercio, abitante a Castello, mentre del cassetto del banco prendeva il denaro. Il Paganelli fa ammontare il danno a circa 15 lire più due fiaschi di vino che il Vanzo rubò mentre il laboratorio era stato abbandonato momentaneamente dal ragazzo. Il Vanzo fu arrestato.

UNA OSSESSA — Uno spettacolo sconcio offriva ieri sera alle sei e mezza certa Elisa Pignatei dell'apparente età di 50 anni, inserviente da cinque anni presso il conte Papadopoli. Ubbriaca in modo da non reggersi in piedi, veniva seguita lungo le strade da una turba di monelli contro i quali ella lanciava parole oscene. Finalmente a S. Silvestro ella rotolò per terra facendosi una forte contusione allo zigomo sinistro. Accorso il vigile 170 accompagnò la donna alla guardia medica; ma mentre il dottor Molin prestava la sua opera ella si strappò la fasciatura.

Il medico allora la fece accompagnare all'ospitale dall'infermiere Aurelio il quale la prese in braccio. Durante il tragitto egli fu gratificato non solo dei titoli da suburra, ma anche ebbe a provare le unghie e le pedate della imbestialita donnaccia.

Arrivati all'ospedale l'ubbriaca venne ricoverata in sala d'osservazione dove le fu applicata la camicia di forza.

Taccuino del pubblico
Per i disoccupati

La *Provincia di Padova* si compiace, di pubblicare la seguente lettera dell'illustre Prof. Carlo commend. Ferrari, uno dei più ferventi, illuminati ed autorevoli apostoli della Previdenza in Italia:

Egregio signor Direttore

Lessi, nel numero d'oggi del Suo pregiato giornale, parole di elogio per una *Cassa di previdenza per la disoccupazione involontaria* sorta in Asti per iniziativa di un valoroso giovane, che ho anche il piacere di conoscere, l'avv. E. Artom. E mi associo all'elogio.

Ma non vorrei che il pubblico ignorasse che una simile istituzione fu creata già da qualche tempo in una località assai più vicina a Padova, cioè a Venezia per iniziativa specialmente dell'egregio avv. comm. G. Cerutt, presidente di quel Consiglio provinciale.

Alludo alla *Società di previdenza fra gli operai disoccupati*, che si propone di provvedere al collocamento degli operai disoccupati, a dare loro sussidi ed anche agevolare la composizione degli eventuali dissidi tra padroni ed operai.

Il Comune di Venezia, con lodevolissimo esempio, ha assegnato alla Società un capitale di lire trentamila.

Sullo Statuto della Società ho riferito io al Consiglio della Previdenza, proponendo poche modificazioni, che prima il Consiglio e poi la Società approvarono. Così la Società potè ottenere il riconoscimento giuridico con regio decreto del 30 giugno p. p., e comincierà ad esercitare la sua benefica azione nel prossimo inverno.

Le sarei grato se Ella volesse dare al pubblico notizia di così utile istituzione con parole di lode per chi la fondò e per il Comune che così validamente l'aiutò.

Con rispettosi saluti

dev.mo Prof. *Carlo F. Ferrari*

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI — La signora Pezzè Pascolato si è inscritta tra i soci perpetui, versando la quota di lire 150.

MISURE SANITARIE IN RUMENIA. — Il R. Console di Rumenia ha comunicato alla Camera di Commercio che quel R. Governo ha rinunciato alla imposizione che i bastimenti debbano prendere a bordo due guardiani sanitari da Cianokolc a Conok per passare in quarantena gli stretti. Da ora in avanti i bastimenti al loro arrivo nelle acque rumene dovranno presentare la patente di sanità provante lo Stato Sanitario del porto di partenza, ed una dichiarazione del rispettivo capitano che il suo bastimento, passando gli stretti, non ha toccato direttamente od indirettamente Costantinopoli e le sue vicinanze.

TASSA DI CUSTODIA SUI PACCHI. — Con recente disposizione l'amministrazione postale ha stabilito che d'ora innanzi la tassa di custodia sarà computata per ogni giorno di sosta di ciascun pacco, interno od estero, nell'ufficio di sua vera destinazione, senza riguardo all'importo dell'assegno o dei dazi doganali che lo gravano, e con la sola differenza che essa è in ragione di centesimi 5 se il pacco è ordinario e di centesimi 10 se è con valore dichiarato.

IL NOME DEL CONTE LUCA JANCOVICH morto il 23 corr. comparve nello Stato Civile pubblicato Domenica seguito dalla qualifica di possidente teatrale. Questo *teatrale* — i lettori lo avranno compreso — non è che uno svarione del proto.

STIPENDI UNIVERSITARI — E' aperto il concorso a quattro stipendi universitari di lire 740.74 annue ciascuno, e a un posto universitario della fondazione Vittorio Emanuele II. per allievi istitutori di Lire 1000.

Possono aspirarvi solo gli alunni che abbiamo goduto un posto gratuito o semigratuito nel Convitto Nazionale M. Foscarini.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Rettore del Convitto.

TIRO A SEGNO NAZIONALE — La presidenza avverte che tutte le domeniche, a datare dalla prossima, il Campo di tiro rimarrà a disposizione dei soci per le esercitazioni di tiro libero dalle ore 15 alle 18 e mezzo.

LEGA FRA GLI INSEGNANTI. — La presidenza della Lega fra gl'insegnanti avverte i soci che durante il mese di settembre la Biblioteca sociale resta chiusa: si riaprirà il giorno 10 ottobre, coll'orario consueto.

LA PRATICA DELLA VITA

Il sudore abbondante al palmo delle mani è disaggradevole. Giova a combatterlo l'uso di lavarle con un po' d'amido sciolto nell'acqua. Un mezzo più energico consiste nel far bollire nella proporzione di 100. gr. per un litro d'acqua, la scorza di quercia, e in questa decozione tiepida stare colle mani qualche poco.

MYRIAM

PICCOLA POSTA

Signorina. — Il nome dell'inventore delle cartoline illustrate? è un litografo di Berlino, il signor Miesler.

Alla provinciale. — Contro le rughe viene indicato il massaggio per dieci minuti ogni mattina.

Indeciso — Potete regalare alla sposa un bel parafuoco di cristallo dipinto oppure un tavolino artistico o due sedie in istile.

MYRIAN

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Soltanto per debito di cronaca — poichè crediamo superfluo farlo per ricordare — ripetiamo che stassera in questo simpatico teatro Tina di Lorenzo ci apparirà in *Amanti* di Donnay.

TEATRO DI LIDO. — Oggi due grandiosi spettacoli: il diurno e il serale. Al primo, 3 1/2 hanno libero ingresso i bambini accompagnati. Si presenteranno in entrambi le recite Raphael Colombel, M.me Ci—ri—bi—ri—bin, ancora Van-Dock e poi *Floreal* e *Nozze Boeme*. E sempre, tutto per 1 lira, viaggio ingresso e sedia.

---

2 APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Poi Millepiedi si distese lungo in terra e si diresse verso la casa strisciando come un rettile, con movimenti lenti e regolari, che avrebbero destato l'ammirazione di un amatore. Pellicola lo imitò senza esitare, e tutti e due giunsero rapidamente alla scalinata.

— Lì, potevano rialzarsi senza pericolo, poichè il balcone rendeva le tenebre più fitte.

— Attenzione! — mormorò Millepiedi; — prendi la lanterna; non l'aprire che quando te lo dirò.

Una volta sbarazzato della lanterna che avrebbe potuto impedire i suoi movimenti, Millepiedi tirò fuori dal camiciotto uno scalpello, e, trovata a tastoni la serratura, la sollevò leggermente.

La porta cedette quasi subito.

— Cattivo segno, — disse Pellicola; — non amo le porte che si aprono così facilmente.

Tuttavia, entrarono, trattenendo il fiato, con le orecchie tese e rimasero un minuto immobili e silenziosi.

Allora, rassicurati, respinsero la porta dietro di loro, e Pellicola aprì la lanterna con precauzione. La debole luce che ne usciva mostrò un lungo corridoio che divideva il pianterreno in due e terminava a una scala conducente al primo piano.

— A basso, non c'è niente da fare, — disse Millepiedi chinandosi all'orecchio del suo compagno. — Le stanze sono quasi vuote. Siccome la signorina è quasi sempre malata, è al primo piano che si trova la sala da pranzo, per conseguenza l'argenteria e tutti gli oggetti di un certo valore.

— Saliamo!... Ma se vi sono le due donne?...

— Ebbene! avranno troppo paura per difendersi e anche per gridare... Nessuno le sentirebbe... Ma ti dico che sono assenti.

E Millepiedi, senza aspettare la risposta di Pellicola, si mise a salire la scala.

Aveva il passo leggero di un gatto. — Il suo accolito non era punto più pesante; tutti e due raggiunsero il pianerottolo, come se fossero state due ombre.

Sul pianerottolo si trovavano tre porte.

Millepiedi, vedendo che la chiave era rimasta nella serratura di quella di mezzo, che gli stava di faccia, diede un giro a questa chiave ed entrò nella stanza. — Pellicola, per di dietro, illuminava il cammino.

Ma, aveva fatto appena due passi avanti, che la porta si richiuse con rumore.

I nostri due ladri si voltarono assai spaventati.

Un uomo stava lì, in piedi, davanti a quella porta che aveva richiusa e rendeva a loro impossibile la ritirata.

II

In cui Millepiedi e Pellicola sono abbagliati

— Il primo che si muove è un uomo morto! — disse allora il nuovo venuto con voce un po' bassa, ma il cui accento era pieno di una singolare energia.

E questa minaccia non sembrava vana, poichè teneva in ogni mano un revolver armato e prendeva di mira in faccia i nostri due vagabondi, acchiappati in trappola come due topi.

— Sventura! — mormorò Millepiedi, cavando fuori a metà, istintivamente, un coltello a molla, che aveva senza dubbio aperto anticipatamente, da uomo prudente; chinandosi e raccogliendosi su di sè stesso, pronto a slanciarsi su quel guastafeste inatteso.

Quanto a Pellicola, di un temperamento meno bellicoso, batteva i denti e la sua mano che tremava, pareva pronta a lasciar sfuggire la lanterna cieca la cui debole luce illuminava soltanto questa scena inattesa.

— Giù il coltello, amico, — riprese lo sconosciuto, con lo stesso tono basso e risoluto. — Non vi servirebbe a niente, contro una palla di revolver.

Millepiedi esitava.

— Andiamo! ubbidite, ovvero vi uccido come un cane!

E, così dicendo, lo sconosciuto aveva fatto un passo avanti.

L'arma era all'altezza del petto del miserabile, quasi a bruciapelo.

I suoi occhi brillanti come quelli di un gatto ridotto alle strette e divenuto feroce dal terrore, vacillarono sotto lo sguardo minaccioso dell'intruso, e, con un gesto di rabbia impotente, gettò il coltello sul pavimento.

Il suo interlocutore vi pose vivamente il piede sopra.

— Quanto a voi, — aggiunse egli voltandosi verso Pellicola, — deponete la vostra lanterna su quel tavolo, lì... altrimneti, con le scosse che le date, finirà per spegnersi... e noi abbiamo bisogno di vederci chiaro.

Pellicola non se lo fece ripetere due volte, e pose con premura il lume su di un piccolo tavolo che si trovava infatti, vicino a lui.

— Adesso, — continuò colui che era padrone della situazione, — rovesciate le tasche, onde assicurarmi che non nascondete altre armi.

Pellicola, — decisivamente, era dotato di pochissima energia, — ubbidì subito, senza fare una osservazione, con la più servile premura, da povero diavolo il quale, non avendo che la pelle, gli preme oltre misura.

Le sue tasche non contenevano che un piccolissimo coltello, assai inoffensivo, un po' di tabacco in un pezzo di carta, una vecchia pipa di legno, tutta annerita e bruciata a metà dal lungo uso, alcuni pezzi di spago, un avanzo di formaggio secco, rimasto da qualche pasto sommario fatto in piedi e venticinque centesimi in monete di rame.

Millepiedi, dal canto suo, cedeva con più reticenza, mentre il suo occhio rilucente di animale domato dalla forza e pronto a mordere, se l'occasione se ne presenta, spiava con la coda dell'occhio colui al quale ubbidiva.

Le sue tasche erano meglio fornite.

Ne tirò fuori successivamente, di mano in mano che le rovesciava, tutti gli attrezzi del mestiere.

Ah! non era un fannullone, costui, come avrebbe detto da sè stesso!

C'era per prendere e impronte, chiavi false, grimaldelli, scapelli; la sua collezione di ferri era completa.

— Non ho più che tre soldi! — fece egli ghignando e gettando a terra tre monete di rame che componevano tutta la sua fortuna. — Di che prendere l'imperiale, nemmeno un posto nell'interno!

La lanterna posta sul tavolo illuminava sufficientemente i nostri tre personaggi, come pure la stanza in cui si trovavano, e noi ne approfitteremo per presentarli in particolare ai nostri lettori.

Pellicola e Millepiedi erano giovanissimi.

Il maggiore, Pellicola, poteva avere una ventina d'anni. Di statura media e meno alto del suo compagno, doveva il suo soprannome alla flessibilità delle sue membra, e doveva questa flessibilità al suo primo mestiere, quello di saltimbanco, come lo rivelavano l'insième delle sue maniere e certe parti del suo abbigliamento.

Sotto un camiciotto di colore oscuro, tutto stracciato e che aveva aperto, si scorgeva una vecchia maglia che disegnava le forme del suo magro petto; un paio di calzoni neri, sfilati alle estremità, scarpe senza tacchi, un berretto senza visiera che ricopriva una capigliatura lunga, bruna e arricciata, completavano il suo costume.

Non portava barba, e, malgrado il suo colorito abbronzato, i suoi lineamenti alterati dal terrore rivelavano più la miseria che la ferocia.

Poteva essere un piccolo ladro, ma non c'era in lui la stoffa di un gran colpevole o anche di un furfante di una certa importanza.

Doveva fare presso a poco le sue prime armi.

Millepiedi era più giovane; dimostrava tutto al più diciotto anni; di una lunghezza eguagliata soltanto dalla sua magrezza, era evidentemente un giovinotto di un'altra considerazione e pieno di avvenire. Era il tipo del pallido mascalzone delle barriere, nato e cresciuto nel fango parigino; vizioso fin dalla culla, cinico, avvizzito, astuto, selvaggina da polizia correzionale, quest'anticamera della corte d'assise, all'altezza della quale si era innalzato, penetrando di notte, mediante scalata in una casa abitata.

Aveva il colorito pallido, i capelli gialli tagliati corti, gli occhi rossi, il naso schiacciato, la bocca canaglia, gli zigomi sporgenti, e al minimo gesto, un certo movimento delle spalle che caratterizza, col suo accento biascicante e beffardo, il mascalzone parigino.

Il suo costume, come quello del compagno, si componeva di un camiciotto, di un berretto e di un pajo di calzoni di tela grigia.

Grosse scarpe ricoperte di cimossa, per maggior prudenza, facendo sembrare enormi i suoi piedi.

Stava naturalmente un po' curvo, come gli uomini troppo alti, il che faceva sembrare la sua fronte più fuggente e gli dava l'aspetto di una bestia feroce pronta a slanciarsi sulla sua preda.

Tuttavia, vi era in lui più della volpe che della tigre; un bandito ancora un po' allo stato di crisalide, ma che prometteva bene, se le circostanze lo servivano.

Per il momento, la risoluzione non era in lui all'altezza dei suoi istinti; e forse, in fondo, non era malcontento di non essersi potuto servire del suo coltello.

Quando al personaggio che si era introdotto dietro di loro e che li prendeva di mira coi due revolvers, era un altro paio di maniche.

Costui apparteneva alle più alte classi della società.

Di una quarantina d'anni; alto e forte, senza essere grosso, aveva un fare distinto; era vestito con l'estrema ricercatezza dell'uomo ricco e di buon gusto; aveva una di quelle fisionomie che non si dimenticano punto quando si sono vedute una volta soltanto.

(*Continua*)

Il « Faust » ad Adria

Ci telegrafano da Adria 31 agosto, sera:

La prima del *Faust* ebbe esito felicissimo. Gli artisti tutti furono applauditi e ripetutamente chiamati alla ribalta. Parecchi i bis. Cori e orchestra benissimo.

Musica in piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera dalle 9 1/4 alle 11 pom. dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *Il Guerriero*, Morandi — Sinfonia *Nabucco*, Verdi — 3. Duetto e Rondò *I Promessi Sposi*, Ponchielli — 4. Parte II. *Carmen*, Bizet — 5. Finale II. *Linda di Chamounix*, Donizetti — 6. Gran Ballabile Egiziano, Marenco.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — ore 8 3/4 *Amanti*.

TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 27

Presidente conte Festi — P. M. cav. Apostoli.

Sacchet Antonio condannato dal Tribunale di Belluno per mesi 15, sostituiti, alla reclusione militare, per furto. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Sala Pietro condannato dal Tribunale di Venezia per anni uno, mesi due per furto. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Zane Bruto condannato in contumacia dal Tribunale di Verona per mesi 3, giorni 5 per furto. La Corte in contumacia dichiara irrecivibile l'appello.

— Baldassin Egisto condannato dal Tribunale di Venezia per oltraggi per giorni dodici. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Frisoli Ettore condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 7 per furto con destrezza. La Corte conferma. Avv. Perosini.

— De Sordo Fedele, De Sordo Silvio appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Belluno che sull'imputazione il primo d'incendio doloso e il secondo di avere determinato il primo a commettere il reato, vennero assolti. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Bagnoli Luigi, Grosselli Emilio appellante il P. M. dalla sentenza dell'imputazione il Bagnoli per furto e il Grosselli concorso almeno in parte al furto. Venne dichiarato assolto il Grosselli e condannato il Bagnoli per mesi 3, giorni 27. La Corte aumenta a mesi 6 la pena pel Bagnoli e conferma pel Grosselli. Avv. Pietriboni e Marigonda.

Udienza del 29 Agosto

Presidente Cav. Manfroni — P. M. Cav. Apostoli

Bertocco Florido condannato dal Tribunale di Padova per 11 mesi giorni 20 per atti di libidine. La Corte reduce a mesi 9 giorni 21. Avv. Cornoldi.

— Vanzo Giuseppe condannato dal Tribunale di Treviso per anni 5, mesi 7 per i delitti di cui gli articoli 402 — 404 N. 3 C. P. La Corte conferma. Avv. Cornoldi.

— Masi Giacomo condannato dal Tribunale di Treviso per mesi 11, giorni 15 e lire 932 di multa per contravvenzione all'ammonizione e oltraggio e violenze. La Corte conferma. Avv. Cornoldi.

— Battais Attilio condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 6 pel reato di cui gli articoli 190 — 194 n. 1 C. P. La Corte conferma. Avv. Villanova.

— Andolfo Domenico condannato dal Tribunale di Este per anni 2, mesi 7, giorni 10 pel delitto previsto dall'articolo 860 C. di Commercio. La Corte riduce ad anni 2 mesi 6 condonati per l'amnistia. Avv. Stoppato.

Udienza del 30 agosto

Presidente Cav. Manfroni — P. M. cav. Apostoli.

Pittio Angelica condannata dal Tribunale di Udine per mesi 10 per furto. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Grespi Telesforo, Santini Cunegonda, Prendina Giuseppe, condannati dal Tribunale di Padova per mesi 10 e lire 833 di multa per i primi due, e il terzo a mesi 8, giorni 10 e lire 695 di multa per diffamazione. Dichiarasi non luogo a procedimento pel Greppi e Santini e Prendina per essere estinta l'azione penale.

— Bianchetto Giovanni condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 3, giorni 10 per furto. Confermata.

— Rigo Martino, Rigo Francesco condannati dal Tribunale di Venezia a mesi 5 il primo e mesi 6 il secondo condannati per affetto dell'amnistia per bancarotta semplice. La Corte dichiara non luogo a procedimento per essere estinta l'azione penale essendo risultato essere adempiuti gli obblighi col concordato. Avv. Vettorelli.

— Gallimebrti Vincenzo condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 6 per bancarotta semplice. Condona per l'amnistia.

— Renier Enrica, Marangoni Cecilia, Schiavon Teresa, Sanguinetti Albanea, Boscolo Vincenza, Dupois Cesira condannata dal Tribunale di Venezia, le prime 5 per mesi due, giorni 27 e la sesta per giorni 15 e lire 100 di multa, le prime cinque per furto e la sesta per incauto acquisto. Conferma. Avv. Marangoni.

Sezione civile (ferie)

Nella corrente settimana, furono pronunciate le seguenti sentenze:

Il giorno 27 corrente, nella causa Castellani Luigia, di Venezia, appellante contumace contro Mazzega — Sbrovada Giuseppe di Marsure di Aviano — appellato, cogli avv.ti Ellero e Vittorelli.

La Corte respinge senza esame l'appello dalla sentenza 13 giugno 1900 del Tribunale di Pordenone, che condannava il Mazzega a pagare al Castellazzi lire 885 ed accessori, e condanna questi ultimi nelle spese d'appello.

Il giorno 29. — Causa del Consorzio idraulico Patriarcati di Bovolenta (Padova) coll'avv. Lorenzo Tiepolo appellante contro l'amministrazione dei Lavori Pubblici, rappresentata dall'Avvocatura Erariale.

La Corte conferma la sentenza 7 agosto 1900 del Tribunale di Padova, che respingeva la domanda del Consorzio di pagamento di lire 16.795.61 ed accessori, condannato il Consorzio al pagamento delle spese di appello.

Grigoletti Angela, fu Simeone di Quinzano (Verona) appellante coll'avv. Vetturi di Verona, contro Grigoletti Giuseppe, fu Simeone di Quinto di Valpantena, appellato, contumace.

La Corte in riforma della sentenza 16 Marzo 1901 del Tribunale di Verona dichiarò essere questi competente a giudicare sulla domanda di divisione di sostanza formulata dalla Grigoletti Angela. — Spese a carico della massa.

Ragogna Gio. Batta, e Zoppa Luigia, coniugi di Pieve di Cadore appellanti coll'avv. Luigi Tagliapietra — contro Da Vià Giuseppe, di Pieve di Cadore coll'avv. Palatini, appellato.

La Corte in riforma della sentenza 15 dicembre 1900 del Trib. di Belluno, sospese il giudizio in merito e sulle spese. — Trattenuta la causa, ammette le prove testimonianti e peritali proposte dalle parti.

Cautele Giuseppe, per sè e figli minorenni, da Salcedo, convenuto appellante cogli avv. Alessandro Marin di Padova e Bia di Venezia; contro Cautele d.r Antonio e Consorti, di Padova cogli avv.ti Alessandro Serinzi di qui e Angelo Rasi di Padova, attori appellanti.

La Corte in riforma della Sentenza 25-27 Novembre 1900 del Tribunale di Padova, dichiarò la incompetenza del Tribunale stesso a giudicare sulla domanda di divisione proposta dagli attori, con la condanna di costoro nelle spese dei due giudizi.

Il giorno 31 — Greppi Alcibiade di Arquà Petrarca, coll'avv. Cesare Celeghini, attore appellante, contro Sgarzi Comm. Ercole di Rovigo, cogli avv. De Biasi di Venezia e Senigaglia di Padova convenuto appellato.

La Corte in riforma della Sentenza 8 maggio 1901 del Tribunale civile di Rovigo, dichiarò che la causa riveste natura ed indole commerciale e la rinviò per il suo corso ulteriore al suddetto Tribunale, compensando le spese di appello.

Chiap Riccardo e Consorti, di Udine, non comparsi — contro De Pauli Giovanni ed Alessandro, di Udine, coll'avv. Vittorelli Carlo.

La Corte ha respinto senza esame l'appello proposto dai Chiap avverso alla sentenza 31 maggio 1901, del Tribunale di Udine, che dichiarava sciolta la Società di fatto G. De Pauli, e la poneva in liquidazione, nominando in liquidatore il signor Riccardo Chiaradia. — Spese d'appello a carico dei Chiap.

Pretura di Monselice
Il processo delle 26 donne
per i fatti di Boara Pisani

Ci scrivono da Monselice 31 agosto:

Alle 10 di stamane dinanzi a questa Pretura è principiato il processo contro 26 donne che devono rispondere dei noti fatti di Boara Pisani.

Pretore è il dott. Antonio Saccone, P. M. Stainer Giulio, segretario comunale; il collegio della difesa è composto degli avvocati Barbassetti, Bossi, Galeno e Zorzati.

Il pubblico tutto composto di contadini in maggior parte di Boara, invade subito il breve spazio riservatogli ed assiste con grandissimo interesse ma tranquillo, allo svolgersi del processo.

L'usciere fa la chiama e il drappello femminino prende posto ordinatamente nelle sedie appositamente disposte. Sono:

Brancaljon Filomena, Giono Filomena, Scoddegio Gioconda, Badan Romilda, Barbin Amabile, Bido Caterina, Sasso Carlotta, Boniolo Cesira, Castaldello Erminia, Berardo Maria, Bertin Carlotta, Crivellin Elvira, Gurian Maria, Crivellin Regina, Giolo Giuseppina, Pellegrini Pasqua, Giuriato Emilia, Giolo Elisa, Boniolo Antonia, Giuriato Maria, Moretto Filomena, Miotto Antonia, Basso Virginia.

Sono quasi tutte ragazze sui venti anni, bei pezzi di contadine.

L'atto d'accusa dice che sono imputate del delitto previsto dall'art. 166 C. P. per avere nel 24 giugno 901 in territorio di Boara Pisani al fine di far aumentare il salario già precedentemente consentito, usato violenza e minacce contro braccianti accaparrati per la mietitura del frumento nel fondo del Marchese Bentivoglio facendo perdurare la sospensione del lavoro con l'aggravante della recidiva per la Volpe Maria.

Gli interrogatori procedono alla spiccia e si riassumono così:

La maggior parte delle donne sostengono di non essere state presenti alle violenze, altre dicono di non aver minacciato ma solamente rimproverato i contadini di Vescovana che avevano accettato di lavorare pel 14 0/0.

Infine alcune ammettono d'aver impedito la libertà di lavoro, ma di esser state d'accordo cogli stessi minacciati per poter così ottenere il 16 0/0. E pare che questo sia il perno della difesa.

E cominciano i testimoni: — Il marchese Carlo Bentivoglio, proprietario delle tenute di Boara dice che dopo aver tentato tutti i mezzi con i contadini del luogo per farli lavorare pel 14 non vi riuscì e perciò dovette ricorrere a quelli di Vescovana che accettarono. Al momento delle violenze al Palazzo Rosso, non si trovava presente; ne ebbe avviso tre giorni dopo.

Alessi Pietro, Ferron Eugenio, Modena Giovanni, Ferron Alessandro sono i contadini di Vescovana assoldati in sostituzione.

Sono concordi nel dire di aver subite delle minaccie e spintoni: per evitare conseguenze si ritirarono.

Non riconoscono nelle presenti alcuna di coloro che minacciarono, dicono che dapprima erano una ventina e poi divennero oltre un centinaio, aggiungono d'aver avuto una grande paura.

Si leva l'udienza a mezzogiorno.

L'udienza pomeridiana viene ripresa alle 14.30 e vengono sentiti altri 15 testi, fra accusa e difesa. Ripetono presso a poco, le versioni date dalle donne

Un cugino dell'on. Martini
condannato per ingiurie ad un pretore

Il Tribunale di Lucca ha condannato a L. 250 di multa l'avv. Daniele Martini di Monsummano, cugino dell'onorevole governatore dell'Eritrea, per ingiurie contro il regio pretore cav. Raffaele Giuffredi di quel mandamento.

L'avv. Martini venne subito scarcerato.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 31 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	63.72	63.59	63.74
Termometro in centigr. al Nord	19.4	21.6	23.8
» » Sud	19.6	24.2	27.8
Umidità relativa	79	77	67
Direzione del vento	S	SSE	ESE
Stato dell'atmosfera	1	0	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 23.8

» min. di oggi: 18.9

PER LA STAGIONE ESTIVA
Stabilimenti ed Alberghi raccomandati

PELLESTRINA — Bagni di mare — Stabilimento Maddalena — Cav. Dott. Marella propr.

SOTTOMARINA DI CHIOGGIA — Bagni di mare — Stabilimento Margherita — Dirett. D.r Franc. Boscolo.

ABANO — Stabilimenti Orologio e Todeschini.

RECOARO — Stabilimento ed Albergo delle R. R. Fonti — Impresa delle Regie Fonti Proprietaria — Alberghi Giorgetti Visentini — Succursale Gotico Eden Hôtel condotti da Antonio Visentini.

VITTORIO — Staz. climatica Hôtel Pension Billi — G. Comini Billi propr.

LAGO DI S. CROCE — Hôtel Marini — Stazione Balneare climatico-alpina — Dottor Giacomo Marini propr.

VENA D'ORO — Stabilimento Idroterapico e Climatico Cav. Giovanni Lucchetti & fratelli, proprietari.

GOGNA-CADORE — Albergo estivo — Bagni Minerali Idroterapici, Cav. A. Barnabò propr.

MISURINA-CADORE — Grand Hôtel Misurina sul Lago — Stazione Alpina.

MASARÈ D'ALLEGHE — Albergo Regina d'Italia — Albergo Monte Civetta — Cimpellin & Riva proprietari.

LEVICO — Stazione Climatica Balneare — Eden Hôtel Caliari — F. Caliari propr.

PIEVE TESINO-TRENTINO — Hôtel Tesino climatico Alpino — Sacconi e Marconi propr.

ARTA-CARNIA — Grandi Alberghi Grassi — Stabilimento Idro-elettro-terapico — Cav. Pietro Grassi propr.

PIANO D'ARTA-CARNIA — Albergo Poldo e stazione balneare — Osvaldo Radina Dereatti propr.

Le manovre nell'Alto Vicentino

Ci scrivono da Bassano 31:

(*P.*) — La divisione 10.a sta compiendo il suo concentramento e completando gli effettivi mediante i richiamati, per iniziare domani il periodo di esercitazioni tattiche.

La Brigata Palermo ha già da ieri il comando (maggior generale Venini) e il 67.o alla Casella di Asolo. Il reggimento è accampato su un bel prato a sud della strada; la musica diede un concerto alla sera, applauditissima.

Stamane ivi arrivò pure il Regg.to 68.o; l'intera brigata proseguirà domani mattina per Bassano e accamperà sul terreno lasciato libero dalla brigata Acqui (17 e 18) nel suo spostamento verso Ovest.

La brigata Acqui permane anche oggi a Bassano, colla sede del comando al palazzo Vinanti. Fu modificato alquanto l'ordinamento dei campi che vi trasmisi ieri; il regg. 18 accampa intero a Ca' Barziza. Esso giunse a Bassano ieri per ferrovia alle 2 e 1/2 accolto dalla popolazione; il gen. Nava, comandante la Brigata assiste allo arrivo delle truppe. Il 17 giunse con altro treno alle 6.20; esso accampa interamente sull'ampio stradale dinanzi alla chiesa della S. S. Trinità.

La 1.a e 2.a batteria del 20.o Regg. arrivarono da Cittadella stamane: i pezzi e i cassoni sono parcati nel Foro Boario.

La brigata Sicilia (61 e 62) è di passaggio per Bassano, diretta a Marostica ove accamperà. I suoi traini arrivarono alle 7 di stamane e proseguirono tosto per Marostica, seguiti da due batterie da 9 del Regg. N. 20, provenienti da Cittadella.

Il 62.o Regg. arrivò con treno speciale alle 8; fece breve sosta alle Fosse, quindi attraversò in bell'ordine la città portandosi a Marostica, ove sarà raggiunto dal 61.o Regg. che arriva adesso alle 2.15 con altro treno speciale.

Nel pomeriggio quindi l'intera brigata sarà riunita nei suoi accampamenti di Marostica.

Il comando della Div. è a Villa Cornaro del Comm. Rossi ad oriente della città; parte degli ufficiali sono alloggiati al palazzo dei Sigg. Stecchini. S. E. il generale Lamberti, comandante la divisione, arrivò ieri sera e si recò tosto alla sede del comando.

Attendesi lo squadrone dei Lancieri di Firenze N. 9.

Le condizioni meteoriche sono finora favorevolissime e influirono sul buonissimo stato delle truppe; l'aria è fresca nè si deve lamentare neanche nel pieno meriggio l'afa soffocante che ordinariamente debilita assieme alla polvere le truppe in marcia.

Cure speciali furono prese per la scelta di siti d'accampamento ottimi; ne si esitò a mutare la tabelle (come per la Brig. Palermo che doveva accampare a S. Zenone degli Ezzelini) tosto che si riconobbero anche piccole condizioni sfavorevoli o per umidità e per mancanza d'acqua ottima. Ne viene che veramente bello è l'aspetto delle truppe.

I servizi postali finora funzionano perfettamente, e si spera che non si daranno occasione per reclami come l'anno scorso. Anzi la Direzione di Vicenza non risparmiò cure per predisporre largamente a che tutto debba funzionare con perfetta regolarità. Gli orari degli uffici sono stati prolungati: da ieri a tutto domani quello di Bassano è aperto dalle 7 e 24: quello di Marostica da oggi a tutto il giorno dalle 7 alle 21; quello di Breganze dal 2 al 6 settembre dalle 7 alle 24, e quelli di Zugliano e Thiene negli stessi giorni dalle 7 alle 21.

Tali disposizioni sono opportunissime sotto ogni riguardo, chè ogni incaglio nel servizio postale, per l'accumularsi del lavoro, diviene poi fatale anche al seguito del servizio.

Si attendono nel pomeriggio d'oggi i richiamati a complemento degli effettivi dei reggimenti qui accampati; domani 1.o settembre si avrà la prima manovra, dopo la quale la brigata Acqui (17 e 18) si porterà a Marostica, nelle località lasciate libere dalla Brigata Sicilia (61 e 62 gen. Crema) che si sposterà a Breganze.

Stasera avremo concerto nella piazza di Bassano da parte della musica del 18.o Regg. col programma:

1.o Marcia *Tannhäuser*, Vagner — 2.o Inno al sole *Iris*, Mascagni — 3.o Atto 2.o *Rigoletto*, Verdi — 4.o Sinfonia nel *Nabucco*, Verdi.

Corriere vicentino
La « Rua »

Ci scrivono da Vicenza 31:

(*Lelio*) — Che cos'è la *Rua?*

La Rua che sarà trascinata domani, domenica, per via Muschieria, Duomo, piazza Castello, Corso, S. Barbara e piazza Signori, non è già, come erroneamente venne creduto, un trofeo di vittoria ma un pacifico emblema dei *notai* vicentini i quali la portarono in giro sin del 1444 — anno in cui fu costrutta — nella festa istituita da papa Urbano IV con sua bolla pontificia del 1264 chiamata del *Corpus Domini*.

Costrutta che fu, ebbe essa sempre carattere completamente religioso e seguì ad ogni anno la processione fino al 1483 anno in cui, sotto uno specioso pretesto, venne sospesa.

Ma durante questo periodo la *Rua* fu trascinata per la città anche in altre occasioni solenni: così nel 10 ottobre del 1451 per l'entrata del vescovo Pietro Barbo che fu poi Papa Paolo II; nel 19 luglio del 1472 quando venne a Vicenza la figlia del desposta della Morea che andava sposa al Re di Rascia (Russia); nel settembre del 1477 per l'ingresso del nuovo Vescovo di Vicenza Battista Zeno.

La festa della *Rua* ebbe pur luogo nel 21 Febbrajo del 1479 in occasione della pace conchiusa tra la Serenissima Repubblica ed il Turco; nel 1489 per la venuta dell'Imperatore Federico III; nel 1565 quando entrò in Vicenza il vescovo Matteo Priuli, ed in altre solenni circostanze.

Nel Dicembre del 1585 la rappresentanza della città — dietro proposta Bittari — decretò la festa della *Rua* « festa cittadina » e la spesa relativa passò dal collegio Notai al Comune.

La *Rua* contuttociò mantenne carattere religioso e durante i secoli XVII e XVIII continuò a seguire la processione del *Corpus Domini*.

Nel XIX tuttavia essa divenne spettacolo eminentemente popolare e di primo ordine: nel 1804 la vide l'arciduca Giovanni d'Austria; nel 1816 Francesco I e l'Arciduca Ranieri; nel 1857 — la piazza dei signori vuota a dimostrazione dell'ostilità dei vicentini contro la Casa Austriaca — dalle Maestà d'Austria-Ungheria.

Da allora la Rua dormì fino al 1867, ed uscì in quell'anno a festeggiare la Guardia Patavina venuta a Vicenza per render visita alla civica milizia di Vicenza; la si vide ancora nel 1880 pel III centenario della morte di Palladio; nel 1890 poscia e da ultimo nel 1896.

Della *Rua* scrissero il Tornieri nel 1781; Leoni Carlo (*Gazzetta di Venezia*) e Francesco Trissino nel 1837; Madurelli Berti Vittorio nel 1823 e 1833; Cesare Cantù nel 1848 e 1871; Pazzolini Cesira, Tormenton, Cristofoletti e G. Fabris nel 1867; Bortolan Giuseppe e Carlo Donati nel 1880; Antonio Ciscato nel 1880 e 1890.

***

Domani la *Rua* riapparirà e intorno ad essa certo si affolleranno acclamanti forestieri e cittadini.

BASSANO — Ci scrivono 31 agosto:

La disgrazia del notaio — Stamane, il dottor Diego Callegari notaio di qui, passava in bicicletta per la strettissima via Cormorotto, che è appunto l'arteria fra il ponte e la piazza. Scontratosi con un garzone, scese e si appoggiò al muro, ma il pesante carro, mal guidato del conducente, rasentò il muro e produsse delle lesioni alla gamba del povero notaio, che ne avrà per parecchi giorni.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 31 agosto:

La morte di una levatrice — Trevisi-Basso Maria levatrice Comunale, attingendo due secchie d'acqua ieri sera alle 21 nella propria abitazione, venne colpita da insulto apoplettico e cadde morta.

La repentina morte della buona levatrice ha vivamente impressionato quanti la conoscevano.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 30 agosto:

La lapide a Fusinato — Il Comitato per l'erezione di una lapide a ricordo del Poeta Fusinato Arnaldo e di Erminia Fuà, ha deliberato di inaugurarla nella seconda quindicina di settembre, affidando il lavoro allo scalpellino Graziotto Edoardo provetto artiere.

L'epigrafe è del prof. cav. Dottor Luigi Abate Viani.

All'inaugurazione sono invitati i figli del Fusinato, il fratello della Fuà, il signor Leignazzi, e la signora Usuelli Ruzza Enrichetta.

Avremo feste ed un gran banchetto.

CONEGLIANO. — Ci scrivono 31 agosto:

Società Dante Alighieri. — Per iniziativa di alcuni fra i più notevoli cittadini e delle principali nostre autorità, si è quì costituito un Gruppo della *Dante Alighieri*, della Istituzione tanto benemerita per la diffusione e la difesa della lingua italiana nei paesi dell'estero.

Noto fra i promotori: il sindaco avv. Aliprandi, il colonnello Oro comandante il 7. alpini, il cav. Prospero Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re avv. Randi, il comm. Domen. Concimi, il dott. Zamboni, il prof. D. Paola direttore della Scuola tecnica, l'avv. Serini, il prof. Adolfo Vital, l'ing. Ettore Bidoli, il Presidente della Società Operaia sig. Foltran, l'ing. Buffonelli, il sig. Augusto Vital, il sig. Marco Fanno ed altri.

A giorni il *gruppo* annunzierà la sua costituzione mediante un manifesto. Plaudiamo intanto alla nobile iniziativa, nella certezza che la cittadinanza tutta ed anche il nostro Distretto vorranno concorrere a far parte di un sodalizio tanto patriottico.

Corriere friulano

GROSSO INCENDIO — DIECIMILA LIRE DI DANNI

Ci scrivono da Udine 31 agosto:

In Mediis, frazione del Comune di Enemonzo, in Carnia, per cause ignote, si manifestò il fuoco nella casa di Toson Olivo, di nottetempo. Fu la moglie del Toson che per prima si accorse del pericolo e diede l'allarme. Il marito disperato prese in braccio i bambini terrorizzati e seguito dalla moglie riuscì a salvarsi, mentre le fiamme avvolgevano il locale, e da questo un altro pure del Toson ed altri due limitrofi di proprietà di certi Indrigo. A nulla valsero i pronti soccorsi dei terrazzani e della gente accorsa da Ampezzo; in breve ora dei quattro locali non rimasero che i muri anneriti. Il danno si calcola di diecimila lire. Ambedue i proprietari erano assicurati.

***

Il congresso delle società operaie friulane in Spilimbergo, venne fissato per i giorni 22 e 23 settembre p. v. Ecco il programma delle feste: ore 7 passeggiata musicale della banda cittadina; ore 10 ricevimento delle rappresentanze delle società aderenti al congresso e degli invitati; ore 11.30 apertura del congresso.

A sera concerti, banchetto e ballo popolare. — 23: gita a Tauriano; colazione offerta dalla S. O. di Spilimbergo; ore 1 pom. congresso e discussione degli oggetti all'ordine del giorno. Discorsi relativi.

Era corsa voce che il maestro Perosi sarebbe venuto qui a dirigere soltanto la prima esecuzione del suo oratorio nuovissimo « Il Natale del Redentore ». Il Comitato dei festeggiamenti assicura formalmente che tutte quattro le esecuzioni saranno dirette dal Perosi che si è già impegnato.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 31 agosto:

Onorificenza meritata — Su proposta del ministro della pubblica istruzione il Re ha nominato Ufficiale della Corona d'Italia il prof. Gaetano Oliva, nostro provveditore degli studi, in considerazione delle sue speciali benemerenze. All'egregio funzionario che ha consacrato una lunga ed onorata carriera a beneficio della pubblica istruzione, esprimiamo le nostre vivissime congratulazioni per la meritata onorificenza.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Pieve di Cadore 30:

Gli alpini — Giunsero stamane a Pieve, e una parte proseguirà domattina per Auronzo, gli alpini del battaglione *Cadore*, reduci dal Piemonte.

Manovrarono a Bardorecchia, proprio al confine francese, per circa 30 giorni ed ora, nel ritorno, sostarono a Pinerolo.

Ai baldi e forti figli di queste Alpi nevose, ai distintissimi ufficiali il saluto festoso, cordialissimo.

AGORDO — Ci scrivono 27 agosto:

(*g. m.*) *Luce elettrica* — Nel 1899 e in sul finire veniva inaugurato l'impianto della luce elettrica in Agordo con plauso generale dei cittadini e dei forestieri, che speravano di aver un servizio continuo e migliore del precedente fatto col petrolio. Purtroppo la luce fu scarsa non essendosi mai provveduto al ricambio delle lampade e di più durante l'inverno la neve, durante l'estate i temporali, durante tutto l'anno le macchine guaste hanno ad ogni secondo giorno obbligato il paese a rimanere all'oscuro. Esistono nelle officine due alternatori, ma uno non può funzionare da circa otto mesi, perchè è guasto ed ancora non si è riparato; l'altro alternatore viene di quando in quando accomodato alla meglio, ma sempre non può funzionare. I privati ed il Comune hanno stretti contratti con la ditta assuntrice dietro un canone mensile; ma purtroppo essi pagano senza avere il servizio desiderato, onde i lagni continui sono troppo giustificati perchè anche noi rileviamo lo sconcio che dipende soltanto da piramidale noncuranza.

Alpeggio — In questi giorni è incominciata la discesa dei bovini della Provincia dai monti del Tirolo, ove l'erba è stata abbondante ed ove non si ebbero intemperie; cosicchè gli animali presentano un aspetto di floridezza migliore degli anni scorsi, e non danno segno di aver sofferto alcuna malattia.

I forestieri continuano a giungere in Agordo a famiglie intere, e contrariamente agli anni decorsi si fanno di Agordo centro delle loro escursioni, cosicchè la cittadina offre un aspetto ridente e brillante.

Gli ospiti sono lietissimi di trovare alloggio in famiglie private, ove loro viene offerto il confort desiderato.

Cronaca rosa

A Venezia il dott. Gino Gentilini Vice segretario nel Ministero della Casa di S. M. il Re, figlio del dott. Augusto, Capo divisione al Ministero di Grazia e Giustizia, con la signorina Adele Tietze figlia all'ing. Giuseppe professore nel Liceo Marco Polo.

NECROLOGIO
Un illustre patriota

Ci scrivono da Ferrara 31 agosto, sera: — Oggi, alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia è morto il comm. Anton Francesco Trotti, d'anni 93. Patriota ardente e generoso si offerse ostaggio nel 1849 agli austriaci che rioccuparono Ferrara per salvare la città da grave iattura. — Fu per 17 anni Sindaco di Ferrara e presidente per vario tempo della Deputazione di Storia Patria della Società Reduci dalle P. B., del Tiro a Segno, del Consiglio Sanitario, della Congregazione di Carità ecc. ecc.

Nel 1899, cinquantesimo anniversario dell'episodio degli ostaggi, Ferrara gli conferiva una medaglia d'oro e il Re lo nominava Gran Cordone della Corona d'Italia.

La morte del comm. Trotti è un lutto per la cittadinanza la quale prepara all'illustre estinto solenni funerali.

***

— Ad Alba (Piemonte) dopo lunga malattia la signora Vittoria Salerni di S.to Pio, nata Zanga, della nostra città.

— Nelle prime ore di ieri nella sua villeggiatura alla Gazzarra di Mestre, il d.r Giuseppe Malamocco, segretario-capo a riposo dell'ospitale civile di Venezia, intelligentissimo e operoso, che per cinquant'anni diede l'opera sua prima al Comune di Venezia, poi all'importante Istituto Pio. Condoglianze.

Comunicati a pagamento

Le famiglie Fadelli, Bergamo, Aliprandi ringraziano vivamente tutte le gentili persone che intervennero ai funerali del loro amatissimo

Nicolò Fadelli di Nicolò

e in altro modo onorarono la memoria di Lui e presero parte al loro grande cordoglio.

S. Vito al Tagliamento, 31 agosto 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Aste, Appalti, Manutenzioni, ecc.

Vari lettori avendoci dimostrato che la pubblicazione dei protesti cambiari poteva essere causa di qualche guaio, o, per lo meno, di inconvenienti nel campo commerciale, e tenuto conto che lo spazio è anche limitato, abbiamo deciso di soprassedervi Ci si dice che non vi è alcun giornale politico che lo faccia in Italia, appunto per gli inconvenienti che ne possono derivare. Si tranquillizzino quindi anche le coscienze dei debitori professionali. Non pubblicheremo i protesti cambiari.

Aste

Ad istanza della ditta Carbonaro e Vuga di Cividale, in confronto di Cencigh Giuseppe di Cividale, avrà luogo davanti il Tribunale Civile di Udine, l'8 ottobre l'incanto per la vendita al maggior offerente in un sol lotto degl'immobili seguenti: Comune censuario di Attimis — N. 41, 43, 45, 46, 47, 937, 303, 304, 305, 900, 905 di unite censuarie pertiche 38.66 pari ad ettari 3, are 86, centiare 60 e con la rendita censuaria unita di lire 170.49. L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 2194.20 Deposito lire 219.42 più lire 600 importare approssimativo delle spese d'incanto. (S. F. P. n. 14 di Udine).

— Ad istanza delle sorelle Maieron Giuseppina ed Elvina ed a carico di Fabro Sante e fratelli di Casasola, avrà luogo al R. Tribunale di Udine il 15 ottobre l'incanto in lotto unico degli stabili distinti nella mappa di Maiano coi num. 750 sub. 1, 750 sub. 2 e 3, 3420, 751 a, 751 b, 751 c, 763, 3418, 10476, 10486, 1040, 1041, 1002 b, 1003 a, 1003 b, 1004 b, 1004 c, 1005 b, 1005 c, 1006 b, 1006 c, 1219 c, 1218 c, 2574 a, 3231, 3228, 2580, 2320 b. L'incanto verrà aperto sul dato di lire 3000, offerte dalla parte esecutante. Deposito lire 300 ed altre L. 500 a garanzia delle spese (S. F. P. n. 14 di Udine).

— Il 4 corr. al municipio di Zoppè di Cadore si terrà un nuovo e definitivo incanto per ottenere un ulteriore miglioramento sul prezzo di L. 6941 per la vendita di n. 1054 piante da commercio dei boschi Biasot, Ronc di Ghedina e Pian Lonc. (S. F. P. n. 60 di Belluno).

— Asta in grado di sesto si terrà al Tribunale di Udine il 24 settembre dei beni in mappa di Ragogna ai n. 1122 a, 4815 b, 1121 2, 1121 g, 1121 10, 1121 14, 1120 a, 1114, 1125, 4815 a, 4813, 1121 3. nell'esecuzione di Pittini Leonardo contro Scrosoppi Giuseppina e Pascoli G. B. sull'aumento fatto da Buttazzoni Giovanni. Prezzo base d'asta lire 3034. Deposito tra spese e decimo L. 753.40 (S. F. P. n. 16 di Udine).

— Il 14 settembre alla pretura del mandamento di Moggio (Udine) per conto della Banca Carnica esattrice del Comune si procederà alla vendita a pubblico incanto dei varii immobili appartenenti a certe *ditte* in debito di imposte (S. F. P. n. 16 di Udine).

— Il 23 corr. alla Pretura mandam. di Feltre si procederà alla vendita a pubblico incanto di vari immobili appartenenti a certi debitori verso l'Esattore consorziale di Quero, Alano, Vas (S. F. P. n. 61 di Belluno.)

— Il 4 Settembre al R. Arsenale di Venezia si terrà un pubblico ed unico incanto, per l'impresa della demolizione nel R. Arsenale di Venezia, della Nave radiata «Varese» appartenente alla R. Marina, da eseguirsi nel termine di 180 giorni feriali a datare da quello nel quale i lavori avranno avuto cominciamento pel prezzo complessivo di L. 27,000,00. (F.A. n. 16 di Venezia)

Forniture

Il 7 settembre avrà luogo simultaneamente presso il Ministero della Marina e presso il R. Arsenale di Venezia un pubblico incanto a schede segrete per l'appalto della provvista alla r. Marna di carta ed oggetti vari di cancelleria da consegnarsi nel R. Arsenale di Venezia per la somma presunta complessiva di L. 16.000 divisa in due lotti cioè: I. lotto (Oggetti di cancelleria) Lire 7.000. II. lotto (Buste, registri e carta di diverse qualità) Lire 9.000. Fatali 5 ottobre ; deposito L. 700 pel I. e 900 pel 2. lotto. (F. A. n. 16 di Venezia).

— Essendo stato annullato l'incanto simultaneo del 5 agosto, il 3 settembre si terrà simultaneamente presso gli arsenali di Spezia, Napoli e Venezia un pubblico ed unico incanto a schede segrete per l'appalto della provvista ai tre Dipartimenti ed al r. Arsenale di Taranto di Sacchi per Carbone per la somma presunta complessiva di lire 38.375. (F. A. n. 16 di Venezia).

— Il 14 corr. scade tempo utile per presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo sul deliberato provvisorio di L. 36.238,80 per l'appalto della provvista alla R. Marina di Cuoi e pelli da consegnarsi nel r. Arsenale di Venezia (S. F. P. n. 19 di Venezia).

— Il 3 corr. scade tempo utile per presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo sul deliberato provvisorio di L. 73.470 per l'appalto della provvista alla R. Marina nei rr. arsenali di Napoli e Taranto di olio d'oliva di I. qualità per macchine (S. F. P. n. 19 di Venezia).

— Il 14 corr. scade tempo utile per presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo sul deliberato provvisorio di L. 26.465.60 per l'appalto della provvista al dipartimento di Venezia e al r. arsenale di Taranto di Cuoi e pelli (S. F. P. n. 19 di Venezia).

— Il 6 corr. scade tempo utile per presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo sul deliberato provvisorio di L. 35.731.80 per l'appalto della fornitura alla R. Marina di Cuoi e pelli da consegnarsi nell'arsenale di Spezia (S. F. P. n. 19 di Venezia).

— Il 9 corr. presso il ministero della Marina e arsenali Spezia, Napoli e Venezia si terrà un II. incanto a partito segreto per l'appalto della provvista ai tre Dipartimenti ed al R. Arsenale di Taranto di Materie grasse e Sapone per la presunta complessiva somma di Lire 39.913.50 divisa in due lotti cioè: I. lotto Materie grasse per Lire 26.133.50 — 2. Lotto Sapone per Lire 13.780. Fatali 7 ottobre, deposito L. 900 pel 1. e 500 pel 2. lotto (S. F. P. n. 19 di Venezia).

— Il 14 corr. scade tempo utile per presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo sul deliberato provvisorio di L. 30.022, 30 per la provvista alla R. Marina di legname Yellow-pine (S. F. P. n. 19 di Venezia).

— Il 14 corr. presso gli arsenali di Spezia, Napoli e Venezia si terrà un 2. pubblico incanto a schede segrete per fornitura alla R. Marina di polvere di minio (deutosio di piombo) — (F. A. n. 20 di Venezia).

— Il 5 corr, presso ministero marina e presso arsenali di Spezia, Napoli e Venezia si terrà un 2. incanto a termini abbreviati per la provvista alla R. Marina di tela cotonina per la somma di ribasso di I. incanto in L. 82197,26 (F. A. n. 20 di Venezia).

— Il 16 corr. si terrà simultaneamente presso gli arsenali di Spezia, Napoli e Venezia, un pubblico incanto a partito segreto per provvista ai tre Dipartimenti ed al r. Arsenale di Taranto di Oggetti di chincaglieria per la somma presunta complessiva di L. 40.000.00 alle condizioni stabilite dal relativo capitolato. Fatali al 15 ottobre; deposito L. 4000 più 1500 per spese (F. A. n. 20 di Venezia).

Manutenzione

Il 17 corr. presso Amm. dell'Istituto Prov. degli Esposti di Venezia avrà luogo l'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione ordinaria del fabbricato dell'Istituto suddetto e degli altri fabbricati di sua proprietà in Venezia (F. A. n. 20 di Venezia).

Costruzioni

Il 10 settembre si procederà nell'ufficio del Genio militare di Verona a pubblico incanto, a partiti segreti per l'appalto delle Opere concorrenti per la copertura e risanamento della caserma difensiva di Monte Interrotto in Asiago per l'ammontare di L. 22100, (ventiduemilacento). Deposito cauzione Lire 2200 (duemiladuecento). I lavori dovranno essere compiuti nel termine di giorni novanta decorribili dalla data del verbale col quale se ne ordinerà l'incominciamento. Deposito L. 2200, più 850 per spese (F. A. n. 16 di Verona).

— Congregazione di carità di Villafranca Ver. Asta 7 settembre 1901 ore 9. Lavori di demolizione e ricostruzione del fabbricato Mussolina di Roverbella. Dato d'asta L. 8428.55. (F. A. n. 16 di Verona)

— Il 4 corr. al municipio di Pieve di Cadore si terrà un esperimento d'asta a candela vergine per l'appalto dei lavori di restauro ai muri di cinta del Cimitero di Pieve. La gara si aprirà sulle basi e in diminuzione del prezzo di L. 2722.24. Fideiussione di persona notoriamente solvibile o cauzione definitiva di L. 300.00 oltre al deposito per le spese di appalto e di contratto (S. F. P. n. 61 di Belluno).

Costituzione di Società

— Venne costituita fra il signor Moro Giovanni e la signora Zanotin Teresa vedova Salviati una società in accomandita semplice per lo esercizio del commercio di erbaggi, frutta ed affini con sede in Venezia e sotto la ragione sociale G. Moro e C. successori Antonio Salviati col capitale di Lire 2000 (duemila) conferito dalla accomandante, e l'amministrazione affidata al socio d'opera signor Giovanni Moro fu Natale. (salve alcune limitazioni) utili e perdite a metà, durata a tutto dicembre 1907 salva rinnovazione d'anno in anno in difetto di denuncia di cessazione tre mesi prima della scadenza, e facoltà ai soci di sciogliersi caso il bilancio a 31 dicembre 1901 non presentasse alcun utile. (F. A. n. 19 di Venezia).

— In Venezia, fra la ditta *Fratelli Ratti e C., di Venezia* ed i signori L. e G. fratelli Agarinis di Venezia si è costituita per la durata di anni 5 decorribili dal primo Agosto 1901 prorogabili di anno in anno, una Società in nome collettivo sotto la ragione Sociale « L. e G. Agarinis e C. » avente per iscopo la fabbricazione di ferri stampati, fucinati ed affini (F. A. n. 16 di Venezia).

— Fra i signori Celso e Luigi fratelli Coletti del fu Massimo si è costituita una società in nome collettivo sotto la ragione sociale «fratelli Coletti fu Massimo » con sede a Pieve di Cadore e succursale a Venezia allo scopo di esercitare il commercio dei legnami col capitale di lire centocinquanta mila per la durata di anni dieci a datare dal 15 febbraio 1901 e con perfetta parità di diritti ed obblighi fra soci. (S. F. P. n. 59 di Belluno).

— Venne costituita una società fra Rimini Giacomo e Tedesco Attilio di Verona sotto la ragione sociale Rimini e Tedesco successori Maso Luigi, colla firma in entrambi i soci, col capitale di L. 5000, per commercio di manifatture, avente sede in Verona per la durata di anni cinque principiati col 3 agosto 1901 retroattivamente, e che avranno fine col 2 agosto 1906 (F. A. n. 16 di Verona).

Eredità

L'eredità abbandonata dalla Signora Bombardella Giulia morta a Treviso il 3 Marzo 1901 senza testamento fu accettata benef. dal di lei marito Pasetti Marco per conto e nell'interesse del proprio figlio minore (S. F. P. n. 16 di Treviso) .

— La Sig. Casagrande Maria di Ogliano per conto ed interesse dei minori suoi figli accettò benef. la eredità abbandonata dal padre degli stessi, Signor Grosso Giovanni, morto senza testamento in Ogliano il 6 Marzo 1901. (S. F. P. n. 16 di Treviso).

— L'eredità abbandonata da Bertuzzi Francesco, da Cernazzai di Varmo, morto nel 26 aprile p. p. fu accettata benef. dai di lui figli minori a mezzo del tutore De Simon Lorenzo (S. F. P. n. 16 di Udine).

— L'eredità abbandonata dalla signora Venturini Amalia morta in Venezia nel tre Agosto p. p., venne accettata benef. dal signor Nardi cav. Omero residente a Roma per conto, nome ed interesse e nella sua qualità di Curatore dei minori Venturini Guido e Tommaso fu Carlo residenti a Ravenna (F. A. n. 19 di Venezia).

— Il sig. Becherle Antonio fu Paolo di Colognola ai Colli, nell'interesse delle minori sue figlie accettò benef. l'eredità lasciata da Fasoli Gio. Batta morto a Colognola il 14 luglio 1901 con testamento atti del notaio Adami (S. F. P. n. 59 di Belluno).

— L'eredità abbandonata da Mason Teresa ved. Zennaro morta intestata a Mestre il 6 luglio p. p. fu accettata benef. dai figli minori di lei a mezzo del tutore Clementini Pietro residente a Mestre (S. F. P. n. 19 di Venezia).

— Paschini Maria vedova di Paschini Giovanni per conto ed interesse dei minori di lei figli di Intissans Verzegnis, accettò benef. l'eredità abbandonata dal padre dei minori, morto, senza testamento, in Intissans nel 25 ottobre 1897 (S. F. P. n. 16 di Udine).

— L'avv. Cesare Gentili quale procuratore speciale nell'interesse di Bortola Rigo madre ed Imogene, Maria, Corinna, Ugo, Ettore, Irma, Ottone, Carlo, Ida e Cesare figli accettò col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata da Chiesa Giovanni fu Pietro rispettivo marito e padre (F. A. n. 16 di Verona).

— Bonichini Tommaso di Bergantino, nella sua qualità di padre e legale rappresentante i minori suoi figli accettò benef. l'eredità abbandonata dal sig. De Checchi Opprandino zio materno dei suddetti minori, morto in Bergantino nel giorno 8 Agosto 1901, senza testamento (F. P. n. 14 di Rovigo).

— Il prefetto della Prov. di Venezia autorizzò la Congreg. di Carità di Venezia ad accettare la eredità ed il legato disposto dal defunto cav. Vincenzo Favenza per conto e nell'interese rispettivo dell'Orfanatrofio Femminile e dell'Orfanatrofio Maschile da essa amministrati (F. A. n. 20 di Venezia).

— Guelli Domenica di Ponton di S. Ambrogio V. P. accettò benef. per sè e figli minorenni l'eredità abbandonata dal marito Franza Giov. morto intestato in Ponton (F. A. n. 16 di Verona).

— L'eredità abbandonata da Bon Alfredo morto in Venezia il 10 agosto p. p. fu accettata benef. da Pitteri Filomena ved. Bon per conto dei figli minorenni (F. A. n. 20 di Venezia).

— L'eredità abbandonata da Mazzoleni Domenico fu Nicolò, morto intestato in Venezia il tre giugno p. p. venne accettata benef. da Parissenti Anna, ved. Mazzoleni, per conto, nome ed interesse della figlia minorenne (F. A. n. 20 di Venezia).

— La eredità abbandonata dal defunto Monfredi dott. comm. Emilio, morto nel giorno 27 luglio a. c. in Venezia, senza testamento, venne accettato benef. dal di lui figlio cav. Manfredo (F. A. n. 20 di Venezia).

— L'eredità abbandonata dal defunto cav. Gio. Bisognini morto nel 12 Novembre 1877 in Venezia venne accettata benef. dalla Congregazione di Carità in Sarego, la quale Congregazione, essendo morti i signori ing. Giov. Bisognini ed avv. Francesco Bisognini di Giov. Batta, senza lasciare figli maschi legittimi, è in oggi chiamata a succedere alla detta eredità in base al testamento 24 Giugno 1875 e Codicillo 6 ottobre 1877 di detto defunto, atti del fu Notaio dott. Giov. Liparacchi di Venezia (F. A. n. 20 di Venezia).

— L'eredità abbandonata dal signor Michele nob. Corradini fu Ferdinando decesso in Udine senza testamento nel dì 28 aprile 1901 venne accettata benef. dalla vedova del defunto Elisa nob. Masotti nell'interesse del figlio minore Corradino. (S. F. P. n. 17 di Udine).

Riabilitazioni

Giuseppe Bonasi di Udine ha presentato alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze portate dai seguenti giudizi: Sentenza 28 marzo 1883 della R. Pretura del II. mandamento di Udine, che, per ingiurie, irrogò la pena di 5 giorni di carcere e lire 60 di multa, e riparativa sentenza 4 aprile 1883 del R. Tribunale di Udine che ridusse la pena a soli 5 giorni di carcere. Sentenza 1 settembre 1883 della Corte d'Appello di Venezia, che, per omicidio mancato, in riforma di quello 26 maggio 1883 del R. Tribunale di Udine di non luogo a procedere per inesistenza di reato, inflisse 3 mesi di carcere. Sentenza 29 dicembre 1893 della R. Pretura del I. Mandamento di Udine, colla quale pel delitto di ingiurie fu condannato a lire 10 di multa. Sentenza 3 marzo 1896 del R. Tribunale di Udine di assoluzione per non provata reità in materia di furto. (S. F. P. n. 14 di Udine).

— Marinoni F.sco residente a Este ha presentata alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalla sentenza 16 maggio 1871 del Tribunale di Bergamo colla quale fu condannato a tre mesi di carcere pel reato di cui agli articoli 247, 251 Codice Penale (F. A. n. 20 di Venezia).

… 16 di Venezia).

— …rese Francesco di Venezia presentò domanda al… l'Appello di Venezia di riabilitaz dagl effetti della sent. 4 aprile 1895 del Trib. di Bologna colla quale fu condannato a 3 mesi e 10 giorni di recl. per furto qualificato (F. A. n. 19 di Venezia).

Concorsi

E' aperto a tutto il 16 settembre il concorso per titoli alla nomina di Ricevitore del lotto al banco n. 48 in Verona, assegnato a favore della categoria dei ricevitori del lotto purchè sieno provvisti di un aggio non inferiore alle lire 3000, nè superiore alle lire 1700. (F. A. n. 14 di Verona).

— All'Intendenza di Finanza di Verona è aperto il concorso per il conferimento della rivendita di generi di privativa n. 2, in Soave. Il reddito di detto esercizio dell'anno 1900-901 ascese a L. 804.70 per cui l'investito a titolo di corrispettivo della concessione, dovrà pagare allo Stato la somma di lire 91.25 per l'anno 1901-902 (pro-rata), e per i successivi quella che sarà determinata in relazione al reddito della rivendita. Il concorso è limitato alle persone domiciliate nella provincia. Tempo utile fino 20 settembre (F. A. n. 16 di Verona).

Stato Civile

Bollettino del giorno 25: *Nascite* — Maschi 2. femmine 8, totale 10.

Matrimoni — Baratelli Carlo, negoziante chincagliere con Marforio Francesca negoziante — Roncali Ettome macellaio dipen. con Oddi Giuseppina operaia al cotonificio — Paggiarin Giuseppe facchino con Lazzari Italia casalinga.

Decessi — Fioravanti Serravalle Eleonora di anni 59 coniugata già villica di Ceneselli — Grassetti Angelo di anni 72 già battellante di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5:

Giorno 26: *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 6 — Nati morti 2 — Totale 12.

Matrimoni — Prian Fioravante agente di commercio con Giori Emilia mosaicista celibi — Lotter Giovanni dipintore con Manfrin Margherita casalinga celibi.

Decessi — Zennaro Vianello Colomba di anni 70 vedova merlettaia di Pellestrina — De Prà Pizzol Giacoma di anni 65 vedova già lavandaia di Venezia — Zina Todaro Maria di anni 61 coniugata operaia di Venezia — Bon Ceschini Virginia di anni 58 vedova rigattiera di Venezia — Vitalba Antonio di anni 78 coniugato r. pensionato di Padova — Marziero Pietro di anni 71 coniugato già calafato di Venezia — Fabris Nicola di anni 55 vedovo scalpellino di Venezia — Ceccato Giorgio di anni 51 e mezzo vedovo orefice di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 27: *Nascite* — Maschi 2 — Femmine 9 — Nati morti 1 — Totale 12.

Dal Pra Francesco facchino vedovo con Mengo Maria domestica vedova — Selva Bonaventura tornitore in legno celibe con Tramontini Rosa casalinga nubile.

Decessi — Ceolo Lucrezia di anni 74 nubile già cucitrice di Venezia — Tosi Rosa di anni 48 infilzaperle di Murano — Malice Ferrante Carolina di anni 45 e mezzo vedova già sarta di S. Paolo di Cividale — Siega Ermenegilda di anni 5 di Vicenza — Fagarazzi Antonio di anni 52 vedovo muratore di Venezia — Costantini Angelo di anni 33 celibe facchino di Venezia — Latiano Tommaso di anni 22 celibe soldato artiglieria da costa di San Giovanni Rotondo.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 28: *Nascite* — Maschi 5 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Totale 10.

Decessi — Savioli Settini Maria di anni 79 vedova casalinga di Venezia — Miller Ferigatto Carlotta di anni 71 vedova vendita tabacchi di Venezia — Chisalè Astolfoni Luigia di anni 64 coniugata possidente di Venezia — Ballarin Francesca di anni 56 nubile affittacamere di Venezia — Bernardon M. Angela di anni 53 nubile fiammiferaia di Venezia — Garbin Pietro di anni 74 coniugato R. Pensionato di Venezia — Bonin detto Ragno Felice di anni 67 vedovo facchino di Venezia — Munaro Angelo di anni 55 vedovo già infermiere di Venezia — Rosa Felice di anni 29 coniugato industriale di Venezia — Tarabini Ferdinando di anni 24 celibe agente di Modena.

Decessi fuori del Comune — Mozzi Eugenio di anni 46 maestro di canto decesso a Trieste.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5 .

Giorno 29: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 3 — Nati in altri comuni 1 — Totale 10.

Matrimoni — Galli Guido ingegnere con De Cavazzani Giulia civile — Colli Spiridione margaritaio con Aricci Maria casalinga — Rossi Antonio facchino con Cremon Maria casalinga — Valerio Ambrogio agente di commercio con De Zorzi Elisabetta casalinga.

Decessi — Ciabatti Ciocci Ester di anni 75 vedova casalinga di Firenze — Cadorin Domenico di anni 68 nubile ricoverata di Venezia — Siega Comin Angela di anni 56 e mezzo coniugata perlaia di Venezia — Pagan Cian Ester di Rosa di anni 21 coniugata perlaia di Venezia — Duse Ernesto Lazzaro ch. Aristide di anni 44 tagliapietra di Chioggia — Verrato Gio. Batta di anni 21 celibe possidente di Treviso.

Decessi fuori del Comune — Cardin Brunetti Fanny di anni 40, coniugato civile decessa a Refrontolo.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Giorno 30: *Nascite* — Maschi 4, femmine 5, totale 9.

Decessi — Vincenzi Padella Rosa di anni 72, vedova possidente di Venezia — Milani Ambrosini Maria di anni 70 e 1/2 coniug. portinaia di Venezia — Gasparini Zennaro Giulia di anni 30 e 1/2 coniugata, sigaraia di Venezia — Rampazzi Ettore di anni 42, celibe impiegato ferrovario di Mestre.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Gnignatti-Ricchetti cav. Davide di anni 61 coniug. possidente, decesso a Pontebba — Daldon Zugliani Caterina d'anni 66 coniugata casalinga, decessa a Vittorio.

Giorno 31: *Nascite* — Maschi 11, femmine 6, totale 17.

Matrimoni — Gentilini Eugenio avvocato, celibe con Tietze Adelaide civile, nubile — Pellegrini Francesco industriante, celibe con Locatelli Maria, sarta vedova — Conte Luigi, fuochista, celibe con Barbini Gioseffa, mosaicista, nubile.

Decessi — Falconer ch. Falcomaro Stella di anni 38, nubile, sarta di Venezia — Manfrin Domenico di anni 71, coniug. falegname di Venezia — Miari cav. Conte Fulvio Luigi di anni 66 coniug. poss. e r. pensionato di Venezia — Botticelli Michele di anni 63, coniug. ballerino di Venezia — De Luca Angelo di anni 52 e 1/2 coniug. calzolaio di Venezia — Boscolo detto Nata Antonio di anni 48 coniug. ortolano di Chioggia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI — Folin Antonio scalpellino con De Nobili Maria, sarta — De Brun Attilio regio impiegato con Carrara Virginia modista — Camozzo Luigi agente di commercio con Casonato Ida casalinga — Settimo Ruggero regio pensionato con Coletti Giovanna casalinga — Merlo Luigi gondoliere con Marzinotto Luigia ch. Antonietta casalinga — Gallina Antonio pizzicagnolo con Dinon Lucrezia casalinga — Toffoli Antonio fumista con Marieschi Carlotta casalinga — Monarini o Menerini Luigi macellaio dipendente con Chinol Matilde casalinga — Ceresa cav. Luigi Industriale e possidente con Mito Angela-Polissena, benestante — Zanni Gaetano impiegato ferroviario con Roverini Cesira massaia — Fagarazzi Vincenzo muratore con Conchetto Italia casalinga — Gerarduzzi Arturo legatore libri con Boscaro Placida ch. Marcella casalinga — Topan Fioravante fornaciaio con Cassina Maria cucitrice — Capitanio Giovanni facchino con Fainello Angela casalinga — Dal Borgo Luigi ch. Giuseppe pesatore con Busetto Augusta casalinga — Grossi Marco operaio ferroviario con Perini Antonietta casalinga — Bisetti Giovanni commissionato coloniali con Uberto Vittoria ricamatrice — Viale Emilio impiegato ferroviario con Pupin Virginia, docente privata — Brusegan Angelo impiegato Municipale con Barroni Elisabetta, casalinga.

Buona usanza e beneficenze varie

— I signori Giacinto Agostini ed Anna Zanga Agostin in morte della loro amatissima Vittoria Zanga Salerni di S.to Pio ci rimettono lire 50 per l'O. Umberto I.

— Per onorare la memoria del cav. Davide G. Ricchetti ci vengono rimesse per la Casa Israelitica lire 10 dai signori Davide e Umberto Gnignati, lire 2 dal signor Ugo Camerino per l'istituto Rachitici lire 3 dai signori Giovanni e Teresina Vanti; per l'O. Umberto I. lire 5 dai signori Emma ed Ugo Gelsomini.

— In morte di Riccardo Selvatico: Dalla sua Famiglia L. 200 alla Dante Allighieri, L. 200 all'ospedale dei Bambini poveri Umberto I.; dal co. Piero Foscari L. 10 alla Dante Allighieri.

— In morte del cav. Ricchetti: il Dott. Angelo, Eugenia e Prof. Consiglio Ricchetti L. 200 alla Congregazione di Carità e L. 300 all'Opera Pia Carlo Combi, e L. 100 ai Rachitici; il cav. Giuseppe Soranzo, scultore lire 50 all'O. P. Carlo Combi.

— In morte della compianta signora Luigia Chisalè Astolfoni Ernesto Poli Lire 35 a favore di 5 bambini poveri malati nel Riparto Oculistico Infantile dell'Ospedale Civile — In morte di Antonio Vitalba, L. 4 alla Congregazione di Carità dal sig. Antonio Toso e lire 5 ai Rachitici dalla fam. del Rag. A. Scarabellin.

— Nell'anniversario della morte di Vittorio Picozzi i suoi colleghi della Ditta Stucky L. 25 alla Colonia Alpina.

Beneficenza della Società delle acque

Il Consiglio d'Amministrazione della Compagnia generale delle Acque per attestare la propria compiacenza pel compimento dei lavori del nuovo tronco di acquedotto dall'isola della Giudecca al faro della Rocchetta sull'estremo lembo del litorale del Lido, ha devoluto a scopo di beneficenza la somma di lire 1000 in oro che fu rimessa al Sindaco per la erogazione. Quella somma, aumentata dell'aggio dell'oro, venne così ripartita:

Istituto Canal al Pianto lire 200 — Istituto Sordomute presso le Canossiane a S. Alvise lire 100 — Istituto del Buon Pastore lire 100 — Opera Pia *C. Combi* lire 100 — Cucine Economiche lire 100. (Totale lire 600).

Le altre lire 439 compreso l'aggio dell'oro, vennero distribuite a famiglie povere.

Il Municipio rende pubbliche azioni di grazie alla Società delle Acque che anche in questa circostanza volle ricordata con atti di beneficenza, l'esecuzione pienamente riuscita di un altro importante lavoro cittadino affidatole.

Nostra Biblioteca

SOLDANI, *Agronomia e agricoltura moderna*, con 134 incisioni e 2 tavole colorate. U. Hoepli editore, Milano.

E' una concisa e chiara raccolta delle più importanti nozioni d'agraria, al duplice scopo di rendere utile servizio agli studenti e agli agricoltori. Per ambedue è, in realtà, una eccellente guida pratica: ai primi per tutto il corso dei loro studi, ai secondi per l'applicazione sicura delle norme adatte ai vari lavori agricoli. V'è una fonte essenzialmente nuova, che si discosta da consuetudini e precetti già noti; ma essa è avvalorata dalla non breve esperienza professionale dell'autore, che sa riunire con forma la teoria alla pratica, e mostrarsi studioso sollecito d'ogni utile innovazione.

Il lavoro tratta un campo assai largo di studi e di esperienze, con chiarezza, con facilità di esposizione, e giustifica pienamente il successo che ha avuto la prima edizione.

⁂

Venezia e l'Esposizione Internazionale d'Arte 1901 — Alla gran festa dell'arte, che si celebra ogni biennio sulla laguna, anche quest'anno la Casa editrice fratelli Treves dedica una pubblicazione speciale veramente superba, in cui son riprodotte le opere migliori che si ammirano a Venezia. Quest'album è, si può dire, una galleria d'arte moderna di sommo interesse, come quello che raccoglie le opere degli artisti più celebri, di tutti i paesi e di tutte le scuole.

Si ammirano, fra le altre, splendide riproduzioni di quadri e statute di Morelli, Fontanesi, Tito, Mentessi, Milesi, Nono, Selvatico, Canonica, Ciardi, De Carolis, Dellcani, Laurenti, Trentacoste, Ancher, Berton, Fisher, Sorolla, Kaulbach.... E le incisioni son riescite così perfette, da riscuoter le lodi degli stessi autori delle opere riprodotte. Il testo, nel quale sono intercalati diversi ritratti di artisti, è di Eduardo Ximenes.

Tante bellezze, mirabilmente adunate nel tempio dell'arte, andranno presto a disperdersi di nuovo per il mondo; e di esse non rimarra più per il gran pubblico, che questo caro e prezioso ricordo.

⁂

F. S. NITTI. — *L'Italia all'alba del secolo XX.* — Questo libro è dedicato ai giovani d'Italia, ai « giovani che sentono il bisogno di una vita nuova, anime nuove che la verità può conquistare » e la dedica dice chiaramente quanto si contenga nelle pagine di questo importantissimo studio.

I cinque discorsi, corredati di utili appendici e di importanti statistiche, trattano i seguenti soggetti:

La ricchezza d'Italia — La popolazione italiana nel secolo XIX — L'azione dello Stato e la pubblica finanza — Il grande dissidio della vita italiana — L'Italia del Nord e l'Italia del Sud — L'avvenire economico dell'Italia — Le vie della resurrezione.

Come si vede è tutto un programma di risveglio economico che qui si espone.

Il Nitti con quest'opera scende in campo per combattere una fiera battaglia contro i pregiudizi e le tradizioni del passato e addita le vie per le quali risolvere il grande problema odierno italiano: condurre cioè l'Italia dalla sua misera condizione presente ad un bene avvenire.

Quest'opera, di per sè stessa sommamente interessante, riescirà davvero, come l'autore si prefigge, ad animare tutti i giovani di un nobile zelo, ad incitarli, ad agire e a far *grande quest'Italia per la terza volta*, specialmente perchè egli, nel ricercare le cause della presente inferiorità d'Italia di fronte agli altri Stati e nell'esporre i mezzi per condurla alla sua redenzione economica, si dimostra veramente maestro di osservazione e di sincerità.

Il volume è edito dalla Casa Editrice Roux e Viarengo (Torino-Roma).

⁂

L'ITALIA NEI CENTO ANNI (1001-1900) del Secolo XIX, giorno per giorno illustrata, per cura di ALFREDO COMANDINI (Editore Antonio Vallardi, Via Moscova, 40, Milano; 1901).

Eccoci alla 23. dispensa, nella quale si completa il 1. volume di quest'opera originalissima. La cronologia storico-aneddotica va dal *25 maggio 1825 al 31 dicembre 1826*, e vediamo illustrati con grande varietà di documentazioni l'inaugurazione del gran ponte sul Trebbia; la morte del generale Bubna in Milano e i primi battelli a vapore sui laghi. Col 1825 si chiude il primo volume, del quale con la dispensa 24. verranno dati l'*introduzione* illustrata e gl'*indici*; e col 1826 comincia il 2. volume del quale le prime 24 pagine sono comprese in questa 23. dispensa, bella come tutte le altre.

Mercato dei Carboni

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff, del 17 agosto 1901:

Carbone da navigazione di prima qualità da scellini 18.6 a 19 — Carbone da navigazione di seconda qualità, migliori 17.6 a 18. — idem ordinari da 17 — idem secchi da 15.9 a 16.

Il miglior Monmouthshire, grosso da 16 a 16.3 — Monmouthshire di seconda qualità da 15. a 15.6.

Il miglior carbone da navigazione, minuto da 12 a 13 — Minuto, da navigazione, di seconda qualità da 10 a 10.3 — Minuto, di qualità infriori da 8.6 a —.—.

Carbone d'uso domestico, prima qualità da 16 a 17.

Rhonda grosso n. 3 da 15.9 a 16.3 — id. n. 2 da 13.6 a 14 — id. minuto n. 3 da 10.6 a 11. — id. id. n. 2 da 8.6 a 8.9.

Mattonelle (Patent Fuel) da 16.3 a 17.3 — Coke speciale per fonderia da 18 a 19 — id. ordinario per fonderia —.— — id. per forni da 16 a 17.

Noli da Cardiff a Genova da 6.3 a 6.9.

Noli in costante ribasso. — Carboni per consegne immediate, fermi, specialmente per le qualità migliori.

Nota sibillina

MONOVERBO

FU RIO SO

Spiegazione della Bizzarria precedente: Callo—Ca—va—llo

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 settembre a L. 104,05.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 31 agosto al 7 settembre è fissato in L. 104,10.

Listini Borse

Venezia 31 Agosto

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0[0 godim. 1 luglio 1901	102 50	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	111 1[2
Azioni Banca Comm. Italiana	600 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	180 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	27 50	28 —
Az. S. V. di nav. vap lag. nom. L. 100	133 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 300	1350—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 300	170 —	— —
» » Bagni Lido	101 —	— —
Obbl Soc. Ferr. Med terr. 4 0[0	186 —	— —
» Cons. bon agro mant Regg. 4 0[0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 300. Cartelle del Credito fond del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 300 contanti.

Azioni Banca Unione coop del picc. comm. valore nom. L. 30.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1[2
Germania	128 35	128 45	— —	— —	3 1[2
Francia	104 07 1[2	104 15	— —	— —	3 —
Belgio	104 —	104 12 1[2	— —	— —	3 —
Londra	26 24	26 26	26 05	26 07	3 —
Svizzera	104 12 1[2	104 25	— —	— —	3 1[2
Austria C.	109 65	109 80	— —	— —	4 —
Banconote	109 65	109 80	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.

Borse italiane ed estere

Torino 31

Rend. italiana 5 0[0	102 60
» 5 0[0 spezzata	102 60
» 3 0[0	63 50
» 4 1[2 0[0	111 40
» Banca d'Italia	863 —
» Banca Torino	285 —
» Bancosc. (nuove)	136 50
» Banca commerc.	670 —
» Ferrov. Medit.	540 —
» Ferrov. Merid.	714 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 —
» Vitt. Em.	351 50
» Med. Ad. Sic. abed	313 50
Med. Cam. Franc.	104 10
» » Svizzera	104 12 1[2
» » Londra	26 25
» » Germania	128 40

Milano 31

Rend. ital. cont.	102 70
Rendita fine	102 97 1[2
Rendita 4 1[2	111 60
Rendita 3 0[0	63 25
Banca d'Italia	863 —
Banca comm.	670 50
Credito Italiano	526 50
Ferrov. Merid.	716 —
Ferrov. Mediter.	539 —
Navig. Generale	448 —
Raffineria zuccheri	392 —
Edison	430 —
Terni	1335 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1610 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	81 —
Obbl. Merid.	330 —
» nuove 3 0[0	313 —
Fond. Banca It. 4 0[0	502 —
Austria	109 72
Francia a vista	104 05
Londra a vista	26 24
Berlino a vista	129 37 1[2
Svizzera	104 12
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 31

Rendita ital. 5 0[0	102 65
» » 4 1[2 0[0	111 30
Az. Banca Italia	866 —
Banca Commerc.	670 —
Credito Italiano	526 —
Ferrov. Merid.	717 —
» Medit.	539 50
Navig. Generale	445 50
Raffineria Zuccheri	390 50
Cambio vista sc. Fr.	104 06 1[4
» » Londra	26 23
» » Germania	128 35
» » Svizzera	104 14

Firenze 31

Rend. ital. 5 0[0	102 65
» 4 1[2 0[0	111 3[8
Londra 3 mesi	26 03 1[2
Francia a vista	104 07 1[2
Berlino a vista	128 42
Meridionali	713 1[2
Mediterranee	537 1[2
Banca d'Italia	861 —

Berlino 31

Camb. su Londra 3 mesi	20 30
» su Parigi 8 giorni	81 05
» su Italia 10 giorni	77 80
Cred. Mob. aus. (fine)	190 75
Rendita it. contanti	99 —
» fine	98 70
Cons prussiano 3 1[2	100 90
Rendita turca 1 0[0	24 30
Obbl. ferr. it 3 0[0	60 30
id. meridionali	63 25
id. di Roma	98 70
Az. mer (a term.)	136 —
id. medit. (a term.)	104 20
Big. Banca russi cont.	216 60

Parigi chiusura

	29	31
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	101 60	102 13
» 3 1[2 0[0	101 62	102 12
Rend. it. 5 0[0	98 60	99 —
Ca. L vis.	25 21	25 20
Cons. 23[4	94 7[16	94 5[8
Obbl. lomb.	366 —	366 —
Camb. su Italia	4 0[0	4 0[0
R. turc. (serie D)	25 05	25 13
Banca Parigi	1067 —	1068 —
Tunis nuove	490 50	492 —
Egiz. 4 0[0 (R)	109 40	109 03
R. ung. 4 0[0	101 75	101 75
» sup. est. 4 0[0	71 35	71 77
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	527 —	528 —
Arg. fine	99 25	99 25
Credito fond.	674 —	— —
Azioni Suez	3745 —	3745 —
Lotti turchi	103 75	104 25
Fer. mer. ler.	677 —	684
Russo 1891	86 25	— —
Porto 3 0[0	26 —	26 —
Banca francese	3710 —	— —

Vienna 31

Credito austriaco	633 50
Lombardo	86 —
Banca Anglo-austriaca	268 —
Austriache	629 —
Banca Austro-ungarica	1630 —
Napoleoni d'oro	19 01
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 90
Cambio su Londra	239 25
Lire italiane carta	91 20
Rendita austriaca argento	98 35
Rendita austriaca carta	98 65
Union bank	532 —
Rendita austriaca oro	118 75
Rendita ungherese	92 95
Banca paesi aust.	401 —

Londra 31

Nuovi cons. 2 3[4 0[0	94 3[4
Rend. italiana 5 0[0	97 1[2
» sp. st. nuova	70 3[8
» turca nuova	24 3[8
Egiziano nuovo	107 1[8
Obbligazioni ottom. (1871)	
Argento fino	27 —

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 31 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 77,17 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 77,31 — marzo 1902 L. 75,13 — maggio 75,37.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,23 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 74,49 — marzo 1902 L. 73,57 — maggio 73,57.

New York 30 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 76 7[8 — Cotoni Mercato sost. — Agosto C. 8,— id. decembre C. 8,06.

Havre 30 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 4300 — Merc. sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 12000 — Mercato calm — pel corr. F. 34,— due mesi dopo F. 34,50 — 4 mesi 35,— — 8 mesi 36,—.

New York 30 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 — id. su Parigi 5,20 — Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7,50 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificate s 125 — Cotone Middling C. 8 5[8 — id. a New Orleans C. 8 11[16.— Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.89 — 3 mesi dopo corr. c. 7,95 — 4 mesi C. 8,— — 7 mesi C. 8,04 Entrata cotoni nella giornata Balle 10000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 7000 — idem pel continente balle 10000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. 51000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle N 7000 — pel continente balle N. 10000 — Depositi nei porti dell'Unione 235000 — Frumento rosso disponibile D. 77 1[2 — agosto inq. — settembre 75 1[2 — ottobre 75 3[4 — Dicembre 77 1[4 — Granone disponibile D. 61 3[4 — Farine exstratate D. 2,80 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3[8 — idem pel mese corr. 4,75 — idem mese prossimo C. idem. 4,75 — 2 mesi dopo il corr. 4,85 — idem 3 mesi 4,95 — id. 4 mesi 5,10 — idem 6 mesi 5,20 — idem 8 mesi 5,35 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5[16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. — — — Deposito nei porti dell'Unione ———

SETE

Lione 30 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	17	B.	26	B.	43	C.	3182
Trame	B.	5	B.	43	B.	48	C.	3360
Greggie	B.	47	B.	69	B.	116	C.	8120
Pesate	B.	8	B.	173	B.	181	C.	9436
Totali	B.	77	B.	311	B.	388	C.	24098

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 31 — Farine 12 marche - mercato pes. — — pel cor. fran. 27 25 Pross. 27,10 — A 4 mesi da 9.bre 27,30 A 4 mesi ultimi 28,25

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 28,— — Prossimo 28,25 — A 4 primi 28,75 — 4 mesi ultimi 29.50

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 22,— — Zucchero raffinato 102,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 25,25 — Pel corr. 25,25 — 4 mesi da ottobre 25,37 — A 4 mesi primi 26,—.

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 20,90 — Prossimo 21,10 — per 4 mesi 9.bre 21,60 — A 4 da ultimi 22,25.

Anversa 31 — Frumenti — Mercato sost. —— — Petrolio raffinato — Mercato fermo —.— — — — — Pel corr. 17 6[8 — Per 4 ultimi 18 1[2.

Magdeburgo 31 — Zucchero barbabietole 8,07 — Mercato c.

Marsiglia 31 — Frumento — merc. — — — aff. nu lli — — Arrivi della giornata q.i 60600 — Vendite della giornata q.i —— — Vendita consegnare q.i ——.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 29 — Per Metrovich pir. ital. *Carmelo Galatioto* cap. Napoli vuoto — Per Trieste pir. ital. *Giuseppe Galatioto* cap. Spampinati con merci — Per Bari pir. ital. *Barletta* cap. Morisco con merci — Per Salerno pir. ital. *Solunto* cap. Marino con merci.

Arrivi del 29 — Da Cast. del Golfo pir. ital. *Giuseppe Galatioto* cap. Spampinato bat. V. all'ordine — Da Bergen pir. norv. *Sevilla* cap. Karmelliassen con baccalà all'ord. — Da Fiume vap. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci all'ordine.

Arrivi del 30 — Da Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Bartolo con merci del Lloyd austr. — Da Bari pir. ital. *Barion* cap. Gambardella con merci G. Pantaleo.

LOTTO - Estrazione del 31 Agosto

VENEZIA	28	66	2	85	16
BARI	21	27	80	30	35
FIRENZE	53	49	39	65	54
MILANO	78	62	74	4	83
NAPOLI	75	6	47	8	69
PALERMO	64	17	29	86	41
ROMA	24	11	22	7	18
TORINO	1	63	11	18	13

FITTI E VENDITE

Fitti

Belluno Locasi subito appartamento villa signorile comodo mobigl. con bianch. stov. situazione splendida, aperta, vicina città stazione. Rivolgersi Avv. Ricci.

Affittasi locale uso stalla 24 bovini con tettoia, alloggio, magazzino, e scoperto o altro uso industriale S. Gerolamo Cappuccine 3018. Da vendere case a Mira e Venezia. Rivolgersi Novello Ponte Erizzo Bragora 4003.

Casa civile a SS. Apostoli sottoportico del Magazzen N. 5592, otto locali, sala watercloset, porta sola. Dirigersi Agenzia Co. Foscari Widmann S. Benedetto 3966.

D'affittarsi col primo settembre appartamento sul canalazzo, posizione centrale, 8 locali, oltre cucina, sbrattacucina watercloset, altana, magazzino gaz ed acquedotto. Riv. S. Giuliano 608 Venezia.

Treviso A cinque minuti da Porta Mazzini locasi anche subito villino muri vuoti. Posizione splendida. Rivolgersi: Pietro Marcati, negoziante vini, Treviso.

Camera mobigliata libera ed indipendente con scala propria e doccia e acquedotto S. M. Zobenigo 2506 Palazzo Duodo per 25 lire mensili fittasi subito. Posizione centrale.

D'affittarsi grandiosa Procurat... di recente radicale ristauro situata in *Piazza S. Marco a Venezia*, con ingresso dal centro delle procuratie vecchie, avente: Nel piano nobile: Sala d'ingresso, 4 grandi saloni prospicienti la Piazza, 4 stanze sul rivo e tre stanzette laterali. Nei piani superiori: Un grande Salone ed altri 14 locali, Riva, Portineria, Magazzini, Gaz, Acquedotto. Campanelli elettrici Watercloset. — Opportuna per alloggio di famiglia signorile o per residenza di Banche o grandi Società o per sede di Commercio Industriale o per casa di Pensione private.

Occorrendo si potrà anche affittare con breve dilazione, negozio attiguo con piena prospettiva verso la Piazza. Rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi o Treves — Venezia.

D' affittare in Padova

Appartamento in primo piano e piano terreno, con stalla, rimessa, adiacenze, corte ed orto, gaz ed acquedotto in Via S. Eufemia N. 2986, Nuovo N. 20.

Per trattative rivolgersi a Lanari Luigi in Padova, Via S. Matteo ora Via Garibaldi N. 9 A.

Provvigione. Cercasi chiusura in affitto. Pagasi affitto anticipato per uno o più anni. Scrivere P 4102 V Haasenstein e Vogler Padova.

Affittasi un bell'appartamento vicino alla piazza S. Marco composto di grande sala, 6 stanze salottino, cucina, magazzino, acquedotto, vatercloset primo piano per L. 100 mensili. Riv. studio Avv. G. Cerutti riva Carbon 4172.

Stanza ammobiliata volendo con salotto, comodità moderne, vista splendida, ingresso libero, Ponte Rialto. Posta restante N, 325.

Agenzia Internazionale di Viaggi

FRATELLI GONDRAND

Gall. Vitt. Eman., 22-24 - MILANO - 22-24, Gall. Vitt. Eman.

PROGRAMMI GRATIS

VIAGGI in COMITIVE in tutti i PAESI

Il 18 Settembre	Il 4 Ottobre
Partirà la Comitiva per il VIAGGIO DI LUSSO	*Partirà la Comitiva per il* VIAGGIO DI LUSSO
SPAGNA Marocco-Pirenei	**SIRIA E PALESTINA** (Terra Santa)

MARQUE DE FABRIQUE

POSATERIE CHRISTOFLE

Argentate su metallo bianco

Fama Mondiale — LA VERA ARGENTERIA

CHRISTOFLE

DI PARIGI

Vendesi nei depositi della Soc. Ceramica Richard-Ginori Milano, Firenze, Roma, Napoli. Rappresent. in Venezia Sig. **G. Pagnacco** Merc. S. Giuliano 11-13

PUBBLICITÀ *economica*

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Diversi

L. D. — Lettera ansiosamente desiderata, arrecommi immensa gioia. Lui inviommi solo saluti. Capito, spedirò lettera solo nome, cognome tuo. Calcola tutto, sii cauta. Pensiero segueti ovunque, sempre invioti grossi baci, invocoti, desideroti vicina. Lontananza aumenta mio amore, mostrandomi valore perdita cara tua vista. Carez e infinite.

22 Aprile — Grazie graditissime notizie. Ora sei vicino insisti visitarti, renderai felice tua stella! Manda sovente notizie, saranno balsamo mio povero cuore. Parto breve assenza Bacioti amoti d'infinito amore.

Francesco — Non desidero che di aver torto. Perdonami, però nell' intimo del tuo amore devi compatirmi, spiegandomi te ne convinceresti. Saranno questioni di forma, ma impressionano. Baci sempre tuo

30 — Temendo non trovarmi là, Le invio affettuosi saluti. Procurerò impossibile, perchè mia giunga come stabilito. Non ricevendo nulla dirigga sua dove ero. Ami chi Le augura **Felicità.**

Veneziano — Che è stato? Sei scomparso? Tuo silenzio fammi tremare. Dimmi se posso scriverti direttamente. Amori miei addio. **Trentatre.**

CERCANSI

ogni comune veneto persone attivissime per affidar loro lavoro in casa meravigliosa invenzione mai vista, spedirsi estero, facile, dilettevole, lucrativa sia per uomo che per donna. Gratis campione, condizioni. Scrivere Società Italiana, via, Cola Rienzo, 285. Roma.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, clorosi, malattie dei nervi, della pelle, muliebri, malaria, ecc.

La cura della bibita viene fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dati Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall' acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

535 m., Stazione della nuova ferrovia di Valsugana. Magnifica posizione riparata dai venti, temperatura costante 18-22°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio. Ginnastica medica Inalazioni.*

220 Stanze, Sale e Saloni. Illuminazione elettrica, stupendo Parco amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione.

GOTTA

LIQUORE DEL Dre. LAVILLE

F. COMAR & Cie, Paris. IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

UOMINI

Chiedere il nostro **ULTIMO** listino speciale d'articolo preservativi, che si spedisce *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobolli — Scrivere **Siegmund Prasch**, Milano — Casellario 124.

Piano d'Arta **(Carnia)**

Albergo Poldo

Aperto tutto l'anno

Staz. balneare m. 500

Acque pudie, solfidrico magnesiache

Posizione splendida, distinta cucina, comodi alloggi, ottimo servizio, prezzi modicissimi. Salone da pranzo, salotti da musica e lettura. Bigliardo, Lawn Tennis. Servizio proprio di carrozze per la stazione e gite. Appartamenti fuori di Albergo per famiglie.

Posta e Telegrafo

Medico direttore **Tullio Dr. Liuzzi**

Conduttore proprietario

Osvaldo Radina-Doreatti

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l' Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Piazza San Marco, 144

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL MDCCCXXXI

Premiata alle principali Esposizioni Italiane

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. MARCO BESSO, Consulente tecnico della Comp. *Direttore*
Co. Comm. NICOLO' PAPADOPOLI, Sen. del Regno, *Vice-Dirett.*
Cav. Uff. GIACOMO Avv. LEVI, *Vice-Dirett.*
Segretario: Comm. ARTURO KELLNER.
Segretario Sostituto: Cav. CARLO ARA.

CAPITALE VERSATO L. 3.543.750

Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1900 L. 195,140,758.05

RISARCIMENTI DI DANNI

stati pagati dall'epoca della fondazione della Comp. al 31 Dic. 1900

L. 774.669.814.94

di cui per assicurati italiani L. 198.567.258,25

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

e i rischi accessori della *esplosione del gaz* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — delle *conseguenze dei danni* d'incendio per *la perdita delle pigioni o dell'uso dei locali assicurati* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

Assicurazioni contro il Furto con iscasso

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od alle Rappresentanze delle **Assicurazioni Generali di Venezia** *in tutti i principali Comuni d'Italia.*

GAZ ACETILENE
CARBURO di CALCIO

Impianti completi

con gazometri brevettati sicurissimi premiati a Parigi

La principale e la più completa azienda nel Veneto per gaz acetilene. Numerosissimi impianti. Chiedere catalogo e listini.

Ing. ANDREA BARBIERI — Via Maggiore — 708 **PADOVA**

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. — *Rimedio naturale organico scevro di veleni* — Gratis consulti e opuscoli — **Bottiglia Saggio Iperbiotina L. 2,50 franca** nel regno. — *Si vende nelle primarie farmacie.*

Stabilimento Chimico Dr. MALESCI, Firenze.

In **GENOVA** le inserzioni per la **GAZZETTA DI VENEZIA** si ricevono dalla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Carlo Felice 10

ARTA

Alpi Carniche - Linea Pontebba-Udine

Stabilimento Idroelettroterapico

XX. Anno d'esercizio

Grandi Alberghi Grassi

Aperti da Giugno a Settembre

Prop. **Cav. Pietro Grassi** - Medico consulente e Dirett.
On. **Prof. Pietro Albertoni** dell'Univ. di Bologna
Medico Interno **Prof. Giusto Coronedi** dell' Università di Sassari

Pensione I. Classe L. 6,50 - II. Classe L. 5.

Per programmi ed informazioni rivolgersi al Proprietario

PRIMIERO (TIROLO) a metri 715 sul mare

Albergo Aquila Nera

di LEOPOLDO BONETTI

Casa di prim'ordine, in pittoresca posizione. — Raccomandato dal Touring Club Italiano e Tedesco e dai Club Alpino Italiano e Tedesco.

Comodità e speciale trattamento pei Signori Viaggiatori di Commercio ed Alpinisti. — Recapito Corse Nazionali ed Internazionali — Servizio vetture e cavalli a sella per gite alpine.

COLLEGIO MILIT.° A. GABELLI

ANNO VI.° — UDINE — ANNO VI.°

Locali in posizione saluberrima con annessa campagna. Scuole ginnasiali e tecniche pubbliche e corsi speciali interni di preparazione alle varie classi.

Scuola elementare interna autorizzata. Insegnamento gratuito delle lingue **tedesca e francese.** Insegnanti interni laureati per l'assistenza in ogni singola materia.

Condizioni per l'anno scolastico:

Classi Elementari inf.	L. 525
» » sup.	» 550
Scuola Tecnica	» 650
Ginnasio	» 700

ISTITUTO TECNICO E LICEO DA CONVENIRE

Per fratelli ribassi da convenirsi. Richiedere programmi e bollettino del Collegio.

Tutto compreso: uniformi d'estate e d'inverno riparazioni - tasse scolastiche - testi e cancelleria - bucato - nolo letto e spese di pulizia - doccie ecc. ecc. — Pagamento trimestrale anticipato.

La Direzione evita così alle famiglie la sorpresa delle note suppletorie fissando la spesa *minima* complessiva, che non deve essere oltrepassata.

CASA DI STUDIO

Per i giovani inscritti all'Istituto Tecnico ed al Liceo, che abbiano compiuta l'età di *anni* **16**, la Direzione apre quest'anno una speciale **Casa di Studio**, in una graziosa palazzina con giardino, a poca distanza dal Collegio. In essa i giovani troveranno il necessario raccoglimento e la dovuta assistenza per gli studi, nonchè un trattamento migliore e una maggiore libertà d'azione, come si conviene alla loro età.

Non vestono uniforme nè portano berretto. *Retta annuale* L. **600**. Le spese a carico delle famiglie. Il vitto è fornito da una delle migliori trattorie. Il numero delle piazze è limitato, quindi affrettare le domande.

LA DIREZIONE.

Guida Genovese Costa

È uscita l'edizione 1901

Genova-Sampierdarena

AMMINISTRATIVA
COMMERCIALE
ILLUSTRATA

30.000 indirizzi garantiti

100 splendide illustrazioni

Elegante volume in tela e oro L. **3**. — Aggiungere centesimi 60 se per posta.

Unici concessionari

HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza S. Marco, 144 — Venezia

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle **vie urinarie.**

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito Generale: **S. NEGRI & C. — Venezia.**

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4 45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30 8,—. 9,30. 11, . 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 21.30 — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14.-, 17.—, 18.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 9,10, 17; partenze da Pontelongo 6,—, 13,45.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 5,— alle 24,— ogni mezz'ora ed eventualmente ogni 20 minuti. **Partenza da Lido a Venezia** dalle 6,30, alle 24,20.

S. Nicolò di Lido. — **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 20,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 21,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 6.30, 9.30, 16.—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14.20, 17.15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore .30, 9.30, 16.—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14.20, 17.15.

Venezia-Murano. ***Servizio diurno***: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

L'OROLOGIO E' UN NOBILE REGALO DI UTILITA'

Negozio della Ditta **G. SALVADORI**, *che da 44 anni segue i cambiamenti del progresso con sempre maggior aumento di novita' e clientela.*

L'assortimento è sempre grandioso di Orologi d'ogni forma, provenienza e prezzo

NOVITÀ PER REGALI

Orologi da tasca per signora d'oro giallo, rosso, con perle, pietre, miniature, i più ricchi ed eleganti.

Orologi da tavola con e senza candelebri di bronzo dorato, argentato, bronzato: il miglior regalo per battesimi e matrimoni.

Orologi da parete, specialità Regolatori per salotti e studi di Dottori, Avvocati e Negozianti.

Orologi con sveglia da tavola e da viaggio, grande assortimento dal più ricco al più modesto, indispensabili per famiglia.

Catene e ciondoli oro, argento, niello e metallo. -- Oreficerie montate con strasse di Parigi, bisutterie, ricordi di Venezia da L. 2 in più.

Venezia, S. Salvatore

Anno CLIX — 1901 Lunedì 2 Settembre N. 243

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, num. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. Marco 144 - FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA, Via 7.10 - MILANO, Corso V. E. 15 - NAPOLI, Via Roma 258 - PADOVA Via Spirito Santo 988 - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di po 7: IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50 Piccola cronaca L. 2, Cronaca L. 4, Pubbl. economica cent. 5 alla parola (minimum C. Avvisi Necrologici, la III pag., L. 1 nea di corpo?

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO del numero d'oggi 2 Settembre

OCCHIO AI MILIONI!

Non sarà vero, ma si comincia a sussurrare che la prima conclusione della Commissione d'inchiesta per Napoli sarà la domanda d'un'aggiunta di due decine di milioni ai cento del cosidetto *risanamento*, inventato da Depretis, per artificio politico e parlamentare.

Tutti ricordano come fu lanciata l'idea del *risanamento*. Accompagnando Umberto I, il cui gran cuore s'era commosso, alla visita della città funestata dal colera nel 1884, il vecchio ministro gridò: *bisogna sventrar Napoli!*

Il grido echeggiò, se non nei Napoletani, nelle associazioni degli speculatori e nelle Borse: l'opinione pubblica partecipò alla commozione e il Parlamento votò la troppo celebre legge, coi relativi milioni, i quali hanno servito, pare, piuttosto a *risanare* certe tasche, che la magnifica capitale del mezzodì.

Si narra che Leopoldo di Toscana, dopo aver letto la poesia di Giuseppe Giusti, nella quale *si dice* che il Granduca avea asciugato tasche e maremme, abbia esclamato: asciugai le tasche, ma non le maremme!...

La legge per Napoli risanò certo tasche, ma non la città, anche se dobbiamo ragionare colla scorta degli scritti di illustri e benemeriti Napoletani o meridionali, fra cui il Villari.

L'idea lanciata in un momento di sventura nazionale e di commozione servì ad Agostino Depretis dal punto di vista parlamentare, per uno di quegli abilissimi giuochi, nei quali era maestro ed ha lasciato scolari.

Non sarà vero quel che si comincia ad insinuare, ma è legittimo il timore che la Commissione d'inchiesta, nominata dall'on. Saracco per la moralità, finisca col battere a quattrini.

⁂

La nomina di quella Commissione destò viva sorpresa: non pareva necessario ricorrere ad una inchiesta per sapere quel che tutti sapevano e per conoscere se Napoli fosse deturpato dalle camorre amministrative. Sarebbe come fosse stata ordinata una inchiesta per scoprire se a Milano c'è il Duomo e a Venezia il campanile di San Marco!

L'inchiesta costerà assai e le conclusioni sue non aggiungeranno alcuna notizia nuova a quelle, troppo vecchie, che tutti hanno appreso, da lunghissimo tempo, sulle condizioni di Napoli, le quali devono essere ben gravi se, l'altro dì, il corrispondente d'un giornale radicale, anzi demagogico, dichiarava doversi, in Napoli, sopprimere l'elettorato amministrativo e istituire un Commissariato Regio in permanenza. Questo è il consiglio che fu dato da un corrispondente radicalissimo!

Ora, avvicinandosi la scadenza dei poteri del Commissario Regio pel Comune, si iniziano le cosidette agitazioni elettorali e i giornali accennano all'on. Rosano, come all'uomo politico autorevole ed abile che assumerebbe la direzione del movimento per le nuove elezioni.

Certamente, l'on. Rosano è abile in manovre elettorali; egli aiutò il suo amico Giolitti in quelle politiche del 1892 e chi dice Rosano dice Giolitti. Ben lo sa il comm. Sciacca, che, per non aver favorito Rosano, nel giugno 1900, ad Aversa, perdette, appena instaurato il Giolittismo a Palazzo Braschi, il posto di Prefetto.

E' prematuro discorrere oggi di quel che si farà a Napoli, quando la lotta elettorale amministrativa sarà impegnata; ma non è prematuro dubitare che la questione Napoletana possa servire, nel 1901 e 1902, come servì nel 1884, a qualche giuoco parlamentare, per tener uniti certi gruppetti e tirar fuori dall'arsenale una di quelle irrugginite spade di Damocle, che si adoperano in occasioni propizie.

E non è neppur prematuro discorrere del pericolo *aureo*, più minaccioso di quello *nero*, che ci offrì argomento alle osservazioni dell'altro dì.

Noi reputiamo grave il pericolo che si batta a quattrini, perchè non ci meraviglieremmo punto se la rettorica si sbracciasse anche a proposito dei milioni per Napoli.

Non sarebbe la prima volta del trionfo di frasi ad effetto sulla *fratellanza* delle popolazioni italiane e sullo splendore che alla Corona d'Italia verrà dal lustro rinnovato su una delle gemme che la adornano.

Gli ingredienti per un pasticcio non mancano nelle assemblee, *lavorate* da ministri che non hanno scrupoli.

Al gruppo ministeriale si fa balenare la questione politica: alla frazione meridionale dell'opposizione si ricordano le bellezze della metropoli, e il giuoco è fatto.

Noi non sappiamo — ripetiamolo ancora — se la notizia dei pericoli sia esatta, e se la conclusione dell'inchiesta sarà quella che occorrono altri milioni.

Non ci pare inverosimile la diceria e non sarebbe la prima volta in cui la morale si converte in soldi e denari e i grandi problemi finiscono col trovar soluzione, più o meno radicale, nelle cifre del bilancio passivo.

Tutto può succedere ed è proprio il caso di raccomandare, specialmente ai ministri del Tesoro e delle Finanze, di tener d'occhio la cassa, onde non sfuggano i milioni, a profitto del *risanamento*.... delle borse esauste.

⁂

La questione di Napoli, che, in Parlamento, fu, lo scorso anno, per la millesima volta, trattata, da uomini politici integerrimi, con elevatezza di morali considerazioi, che fu dibattuta, nelle aule della giustizia, in clamorosi processi, che ha provocato un'inchiesta piuttosto rumorosa che praticamente utile, non può nè deve essere commutata in una questione finanziaria.

L'effetto della legge detta del risanamento, strappata al Parlamento, or sono quasi vent'anni, da un impulso generoso di fraternità nazionale e di pietà umana, non incoraggia a nuovi tentativi spensierati, nè le condizioni delle finanze dello Stato acconsentono che si ecceda in larghezza verso un Comune, quando le necessità più gravi richiederebbero provvedimenti per molti altri Comuni, grandi e piccoli.

Auguriamo che la diceria dei giornali non abbia fondamento e che l'inchiesta per Napoli non si risolva in un'appello al solito Pantalone, che, in verità, ci pare stanco di pagar sempre e per tutti.

La relazione della comm. d'inchiesta a Napoli
Il putiferio suscitato dall'intervista Napodano

Ci telegrafano da Napoli 1 settembre sera:

La relazione della commissione d'inchiesta consterà di 1500 pagine, sarà pubblicata ai primi di ottobre e verrà ampliamente diffusa.

Assicurasi che il cav. Fadda, coadiuvatore del commissario Chiaro, si è dimesso.

L'ex deputato Casale scrive al *Pungolo Parlamentare* una lunga e violentissima lettera attaccando l'ex on. Napodano a proposito della recente intervista (La *Gazzetta* ne parlò ieri).

Questa intervista ha suscitato un vero putiferio: quasi tutti i giornali la biasimano. Gli impiegati nell'amministrazione della Provincia, oltraggiati dal Napodano che copre la carica di presidente della deputazione, minacciano di dimettersi; alla presidenza del Consiglio provinciale fioccano le interpellanze. Credesi che il Napodano si dimetterà per evitare che lo scandalo si allarghi.

Il Re alle manovre

Ci telegrafano da Pragelato (Pinerolo) 1 settembre sera:

Stamane il Re, col seguito, giunse al colle Sectrieres per assistere alle manovre della prima divisione di Torino, che si svolgono nell'alta valle del Chisone. Il Re venne ossequiato dal tenente generale Besorzi, comandante il primo corpo d'armata (Torino) direttore delle manovre, e assistette alle evoluzioni della truppa.

S. M. è ripartito poi per Fenestrelle, Pinerolo e Racconigi, entusiasticamente acclamato.

Una dolce sorpresa alla Regina Madre

Ci telegrafano da Gressoney 1 settembre sera:

Oggi giunsero in carovane, accompagnate dai maestri e dai sanitari, le colonie alpine di Fantacinore, Graglia, Chatillon e Andorno per fare omaggio alla Regina Margherita. All'uscita dalla chiesa dopo la messa fu una dolce sorpresa per la Regina vedere schierati con una bandiera, centoventi bambini delle colonie alpine. La Regina si interessò delle condizioni delle colonie di cui è alta patrona, gradì l'omaggio fattole e invitò tutti nella sua palazzina. I patroni e le patronesse delle colonie alpine furono presentati alla Regina dal Conte Toesca, presidente, e dalla presidentessa signora Canova. A tutti i bambini venne nella palazzina servita una lauta refezione.

La Regina si compiacque di intrattenersi con tutti i rappresentanti delle ventidue colonie alpine: i bambini recitarono complimenti alla Regina.

Il conte Toesca presentò a S. M. un bell'*album* del Vezzotti contenente tutti gli indirizzi recitati e una bella epigrafe della signora Fara. La Regina, congedando i bambini, ne baciò alcuni, dicendosi lieta del bel giorno trascorso fra i suoi piccoli protetti e augurando felice viaggio di ritorno nelle loro cas[e].

Una disposizion[e] d[e]l [m]inistro Carcano circa gli [infortuni] sul lavoro

Ci telegrafano d[a] [Roma] 1 settembre sera:

Il ministro dell[e] [Finan]ze Carcano affidò agli ufficiali tecnici di f[in]anza la vigilanza sulla osservanza della legge circa gli infortuni sul lavoro negli stabilimenti a cui devono accedere, agli effetti fiscali per le tasse di fabbricazione e di consumo.

Una causa contro il ministero della guerra

Ci telegrafano da Roma 1 settembre sera:

Oggi, gli eredi del capitano Serventi, caduto sul monte Raio, hanno convenuto un giudizio il ministro della guerra. La morte del capitano venne accertata soltanto in questi ultimi mesi e gli eredi chiedono ora l'indennità di campagna di 600 lire e 60 giornate di soprassoldo di guerra.

Varie

Ci telegrafano da Roma 1 settembre sera:

A iniziativa del ministro delle poste Galimberti si provvederà a stabilire in ciascun porto la tariffa fissa per le operazioni di carico e scarico delle navi.

— L'*Italie* dice che si invieranno in Francia alcuni agenti di polizia che sorvegliarono gli anarchici italiani durante l'esposizione; avranno uguale incarico durante la visita dello Czar.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 1 settembre, sera:

La r. n. *Fulmine* è giunta a Napoli, la r. n. *Rapido* ad Augusta, la r. n. *Curtatone* è partita da Livorno la r. n. *Freccia* da Lisbona. Il sottotenente di vascello Giavotto è destinato a imbarcare sulla r. n. *Volturno*, il capotecnico Taraschi al termine della licenza prenderà servizio alla Direzione d'artiglieria del secondo dipartimento. Il 16 corrente passerà in armamento la r. n. *Marco Polo* col contrammiraglio Palumbo comandante la divisione navale, il tenente di vascello Coltelletti aiutante di bandiera e segretario. I tenenti di vascello Fiorese e Prinzi sono destinati all'Università di Roma; Micchiardi, Winspeare, Bresca e Levi a quella di Torino, Ginocchio sulla torpediniera 67, Mainolo all'artiglieria a Spezia, Defeo sulla r. n. *Italia*, Sirianni sulla r. n. *Castelfidardo*, Civallero ai RR. EE. a Spezia, Marinaro sulla r. n. *Varese*, Diloreto alla Università di Napoli, D'Amore sulla r. n. *Morosini*.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma 1 settembre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Manin segretario all'Intendenza di Finanza a Treviso è trasferito a Como; Furlanetto da Catania a Treviso, Saccorotti ufficiale di classe transitoria a Siena è trasferito a Udine, Ceroni ingegnere a Verona è ammesso all'aumento sessennale dello stipendio, Bini applicato d'ordine a Mantova è promosso alla terza classe, Mievilovich ricevitore di registro a Revere è trasferito a Tivoli, Gallotti da Salerno a Revere, Bertocco da Dolo a Tolmezzo, Magrini da Cittadella a Brivio, Massaia da Asiago a Cittadella, Giolitti agente sup. delle imposte a Vicenza è trasferito al circolo di Milano, Marrubini da Cagliari a Vicenza, Lonata volontario nell'agenzia a Guglionesi è distaccato a Revere, Manescalchi da Firenze a San Daniele del Friuli, Gianni geometra catastale a Mirandola è trasferito a Vicenza.

Alla Minerva
Il riordinamento dei servizi

Il ministro dell'istruzione, on. Nasi, sta occupandosi del riordinamento del suo dicastero sia in quanto riguarda i servizii, sia con la nomina di nuovo personale.

Ecco in proposito le informazioni assunte dal corrispondente del *Secolo XIX*:

Per quanto si riferisce al personale — trattisi di nomine nuove o di promozioni fra il personale esistente — è intenzione del Ministro di nominare una Commissione coll'incarico di esaminare i titoli di ciascuno per constatare che nomine e promozioni sieno salvaguardate dalle debite garanzie.

Questo intendimento dell'on. Nasi di sottrarre le promozioni e le nomine al capriccio del ministro — il quale non può sempre conoscere tutti, nè tutti e tutto vagliare convenientemente — è cosa nuova nel ministero dell'istruzione e assai importante.

Per quanto riguarda il riordinamento dei servizi dell'amministrazione centrale il ministro di pieno accordo col suo collaboratore on. Cortese, sottosegretario di Stato, provvederà in guisa che la riforma non sia fatta per le persone, ma con criterio esclusivamente obbiettivo e nell'interesse dell'amministrazione degli studi.

A dare un saggio della modernità e serietà degli intenti, dai quali il ministro è animato, mi viene assicurato che egli istituirà una divisione, reclamata dalle condizioni odierne degli studî e delle scuole, per l'educazione morale e fisica.

L'educazione morale, per la quale tanto si parla e poco o nulla si è fatto, comprenderà i collegi, gli educandati e simili istituti; i quali dovranno essere riorganizzati con metodi e fini di benintesa educazione morale. Di tale riforma faranno parte gli istitutori dei convitti reclutati sinora con criterî riprovati da tutti i pedagogisti.

Per la parte fisica è da considerare che da molti anni si parla, senza far nulla, della ginnastica. Circa 200 insegnanti di quelli addettivi sono pagati con misere 38 lire mensili. Sarà cura del ministro migliorarne le condizioni.

L'igiene scolastica, così necessaria negli edifici destinati alle scuole, sarà compresa in questa nuova ed importante divisione.

In rapporto alle pratiche che dovrà sbrigare questa divisione, il ministro sta nominando una commissione che sarà presieduta dal prof. Mosso di Torino, per studiare le condizioni dell'educazione fisica nelle scuole ed i necessari provvedimenti.

CRONACA ESTERA

Disastro ferroviario in America
Trentatre morti — I cadaveri inceneriti

New York 1. — Si ha da Kalispeel (Montana) che un treno, proveniente da Ballust, deragliò presso il faro di Nyack rompendosi in due parti. Una di queste parti discese rapida per un pendio andando a urtare un treno viaggiatori, di cui distrusse due vagoni uccidendo Downs, vice-direttore della *Great Northern Railway*, suo figlio e 18 viaggiatori.

Kalispeel 1. — In seguito al disastro ferroviario di Nyack, i morti sono 33 e non 20. Il fuoco, scoppiato nel momento dell'urto, bruciò tutti i cadaveri.

Dalla Spagna

Cadice 1, ore 11 ant. — La popolazione di Setenil si è ribellata alle guardie doganali. Ne nacque un violento conflitto; vi sarebbero morti e feriti. Il capo della gendarmeria è partito per Setenil.

San Sebastian 1 ore 5 pom. — In seguito a un articolo pubblicato dal *Correo di Guipuzcoa* ritenuto offensivo dai marinai della squadra spagnuola, gli ufficiali e marinai invasero gli uffici del giornale. Ne nacque un conflitto coi redattori: un redattore e tre marinai sono feriti.

Il conflitto fra Venezuela e Colombia

Caracas 1. — Venne pubblicato un decreto che ritira l'*exequatur* a tutti i consoli colombiani nel Venezuela.

Curaçao 1. — Ottomilacinquecento soldati venezuelani sono concentrati alla frontiera, pronti ad invadere la Colombia e ad aiutare i ribelli.

Ad Algeri

Parigi 1, ore 4 pom. — A proposito di alcune corrispondenze da Algeri che annunziano una certa effervescenza in Algeria in seguito all'incidente franco-turco e che dànno come indizio l'esposizione di ritratti del Sultano nei caffè mori, una nota ufficiosa dichiara che finora nulla indica vi sia effervescenza fra gli indigeni e che i ritratti del Sultano furono sempre esposti in numerosi caffè ed in altri negozi.

Il cognato di Re Alessandro designato al trono di Serbia

Si telegrafa da Belgrado: «Nei circoli di Corte si conferma che il Re di Serbia, ormai privo della speranza d'avere dei figli, intende designare quale erede al trono il secondo fratello della regina Draga, il giovane tenente Nicodemo Lunyeviza.»

La spedizione Baldwin alla terra Fr. Giuseppe

Il console degli Stati Uniti a Cristiania ha ricevuto un telegramma del segretario della spedizione polare del professore Baldwin a Hammerfest, annunziante che il piroscafo *Frithjof*, dopo avere approvvigionato la spedizione nella terra Francesco Giuseppe ritornò ad Hammerfest.

La spedizione è discesa a terra al capo Ziegler, situato all'80.o 24' di latitudine nord e al 55.o 52' di longitudine est.

Al momento della partenza del *Frithjof*, tutti i membri della spedizione erano in buona salute; gli ottanta cani eschimesi erano egualmente in buono stato.

Occorse un mese per fare il tragitto fra la costa della Norvegia e il capo Ziegler.

Nel momento in cui il *Frithjof* ha lasciato il capo Ziegler le condizioni erano favorevoli per avanzare verso il Nord e il professore Baldwin aveva l'intenzione di cominciare l'indomani la marcia in avanti.

Si annunzia ad Hammerfest che la spedizione ha scoperto, durante il viaggio verso la terra Francesco Giuseppe, parecchie isole fin qui sconosciute.

L'«AVANTI» E LA BEGA SOCIALISTA

A proposito di beghe sovversive e della secessione tra i socialisti, si assicura che una delle questioni la quale accalorerà vieppiù gli animi, si riferisce alle spese dell'*Avanti!* l'organo-ufficiale del partito.

Alle spese del giornale, fin quì, hanno contribuito tutti indistintamente i socialisti, con le sottoscrizioni individuali e collettive. Malgrado ciò, il giornale presenta annualmente un *deficit*, che si fa ascendere a parecchie migliaia di lire, il quale dimostra che, in verità, la sua influenza è molto relativa, certo è in rapporto alla sua limitata diffusione.

Ora l'*Avanti!* non ha avuto ritegno di sposare la causa dei socialisti intellettuali, che, a tutt'oggi, sono una piccola minoranza nel partito; e questo contegno suscita commenti ed ire nei compagni *anarcoidi*, come li ha definiti il Turati. Per ciò essi non intenderebbero punto di sottostare alle spese d'un giornale che, a loro giudizio, ha deviato dal programma del partito, anzi — e non ne fanno mistero nei loro ordini del giorno e nelle loro deliberazioni — tradisce il partito e la buona causa socialista.

Si prevedono, quindi, nuove contestazioni e nuove diatribe, la cui accentuazione si fa palese dal linguaggio ormai in uso tra le due frazioni contendenti, indizio di una incompatibilità di carattere assoluta e di una scissura definitiva.

CRONACA ITALIANA

Inaugurazione della mostra lodigiana con intervento del ministro Baccelli

Ci telegrafano da Lodi 1 settembre sera:

Alle 11.55 è arrivato il ministro di agricoltura Guido Baccelli, accompagnato dal suo capo gabinetto cav. Nazari. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità.

S. E. intervenne nel pomeriggio alla solenne inaugurazione dell'esposizione, quale rappresentante del Re e del governo. Numerose le autorità civili e milit. fra cui il rappresentante del prefetto di Milano; molte le signore, affollato il pubblico.

Parlarono applauditi il sindaco Caccia Lanza, il presidente del Comitato Zalli e il senatore Vigoni; infine il ministro Baccelli pronunziò un breve discorso inaugurale, più volte interrotto e salutato alla fine da calorosissimi applausi.

Eccone un sunto:

«Il giovane Re — esordì il ministro — a cui scorre nelle vene quella virtù avita onde il diritto contingente della generosa sua stirpe si fuse ed iniziò col diritto necessario della nazione, vuol essere rappresentato da me in mezzo a voi che, vicini alla gloriosa Milano, colle industrie agricole e col lavoro dei campi vi adergete ai primissimi onori in mezzo alla grande famiglia italiana. E dopo il Re, desidera ricordarsi a voi Giuseppe Zanardelli, l'assertore invitto delle patrie libertà.

Lieto di tanto onore mi è dolce, mi è caro portarvi il saluto di Roma, ove io nacqui, di Roma a voi già congiunta per animo grato, dacchè a ricondurla all'onore antico di *magna parens frugum* i lodigini Gibelli e Gionamola concorsero con affetto fraterno. Signori! Io, ho sempre nutrito nel profondo dell'animo mio la religione dei campi e feci sin qui quanto potei per innamorare di questa le generazioni novelle; i poderetti sperimentali affidati ai maestri delle scuole rurali, la festa degli alberi che ebbe così simpatica accoglienza per tutta l'Italia, le conferenze a migliaia e migliaia di maestri, l'insegnamento disciplinato e proficuo nelle scuole normali nelle tecniche e negli istituti a ciò specializzati e nelle università dove sorgeranno ineluttabilmente tra poco due nuove facoltà: l'agraria e la politecnica, vi attestano la mia fede adamantina. Ora, io vengo qui ad apprendere dalle vostre libere iniziative ciò che possa sperare il paese, ciò che debba sperare il governo.

Felice città di Lodi, a te resa verrà quella speciale corona che inghirlandava un giorno la fronte di Cerere, il serto più ambìto più utile e più amoroso per un popolo, che in mezzo a libere istituzioni aspira nobilmente per la via dei campi al primato della moderna civiltà. Nel nome augusto del Re, dichiaro aperta l'esposizione.»

Dopo il discorso, il ministro visitò varie mostre in Castello e quella agraria, congratulandosi con vari espositori. Visiterà domani la mostra dell'arte sacra.

Alle ore 14 S. E. ricevette al municipio le autorità civili e militari; fu vivamente applaudito sì nell'andata che nel ritorno al municipio.

Accompagnato poi dalle autorità, assistette alle regate sull'Adda bandite dal comitato dell'Esposizione.

Stasera interverrà al pranzo dato in suo onore al municipio.

L'idillio fra repubblicani e anarchici

Ci telegrafano da Roma 1 settembre sera:

Stasera, circa 140 tra repubblicani e socialisti-anarchici riunironsi all'osteria del *Diavolo* per festeggiare l'inaugurazione della bandiera della federazione socialista-anarchica del Lazio. Molte le donne intervenute; la sala era adorna di bandiere tricolori (!!) sul tavolo presidenziale stava però una bandiera rosso-nera.

L'anarchico Ceccarelli tenne il discorso inaugurale e seguirono poi parecchi altri repubblicani e socialisti-anarchici. Le grida furono estremamente violente; alla fine si gridò clamorosamente: *Viva l'anarchia*. E' da notare che la riunione era privata.

In questa riunione si accentuò il dissenso profondo scoppiato tra socialisti e anarchici: gli oratori attaccarono violentemente il Turati.

Gli scioperi a Roma

Ci telegrafano da Roma 1 settembre sera:

I mugnai e i pastai scioperanti, in una riunione che ebbe luogo stamane, delegarono una loro commissione a trattare con la Società dei molini. Stasera se ne sentirà la relazione.

Domani comincierà lo sciopero dei lavoranti di mobili di ferro.

Congresso cattolico a Taranto

Ci telegrafano da Taranto 1 settembre sera:

Pel 18.o Congresso Cattolico sono giunti i Cardinali Portanova e Dall'Olio e molti arcivescovi, vescovi, preti e seminaristi.

Giungono continuamente pellegrinaggi condotti da vescovi.

Una tradita

Ci telegrafano da Napoli 1 settembre sera:

A Trentola, la tessitrice ventenne Maria Cavalleri, venne sedotta e abbandonata da uno studente, che ieri si sposò a un'altra giovane. La Cavalleri assistette nella chiesa agli sponsali, chiamò lo studente spergiuro e traditore e poi corse in casa e si precipitò nella cisterna.

Fu estratta cadavere fra lo strazio della vecchia madre.

Il Congresso Medico a Brescia

Ci telegrafano da Brescia 1 settembre sera:

Il congresso sanitario dell'Alta Italia, inauguratosi ieri, continuò i suoi lavori con grande concorso di medici.

Il dottor Vivaldi svolse il tema sulla spedalizzazione dei tisici ribadendo il concetto dell'urgenza di provvedere con padiglioni in aperta campagna.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dal prof. Lucatello di Padova, terminarono i lavori di natura professionale e poi seguirono argomenti scientifici. Speciale interesse destò l'importantissima discussione intorno alla pellagra, sopra relazione del prof. Devoto. Il dottor d'Ancona ricordò numerose osservazioni cliniche e il prof. Lucatello in base alle ricerche fatte nella sua scuola sostenne che esiste nei pellagrosi una grave aplasia e che è diminuita la funzione dei varii organi, specialmente del fegato. L'assemblea festeggiò gli oratori con vivi applausi.

Domani chiudesi il congresso.

Orribile scoperta
Sequestrata da 20 anni!

Ci telegrafano da Palermo 1 settembre sera:

La polizia scoprì che la ricca famiglia Mersi teneva una parente sequestrata da 20 anni in una carbonaia. L'infelice fu trovata in uno spaventoso stato di sudiciume, inebetita dalle privazioni. Si arrestarono il nipote e due sorelle della vittima.

"Corrida„ di Carabinieri italiani

A Lucera un bue condotto al macello, improvvisamente inferocitosi, spezzò la fune ed entrò in un vigneto ferendo il contadino Pertosi, quindi si avventò contro il proprietario Lorenzo Cavalli, che si è salvato arrampicandosi ad un albero. La bestia impigliatesi le corna nei rami, fu raggiunta dai carabinieri, i quali la ferirono con due fucilate. Svincolatasi dall'albero, si avventò sul carabiniere Nunzi, il quale, con mirabile sangue freddo, mirando all'occhio sinistro, la fulminò con un colpo di rivoltella.

Illuminazione a gaz di Cento

Ci scrivono da Cento 6 settembre:

La nostra Società Civile Veneta per l'industria del gas ha inaugurato ieri la nuova illuminazione di questa Città facendo un impianto innappuntabile in meno di cinque mesi.

La cittadinanza ha accolto con entusiasmo la inaugurazione caldeggiata dall'Illustre Sindaco Comm. Majocchi e la riuscita non poteva essere più brillante.

Splendido poi il teatro dove si inaugurò ieri la stagione di opera col *Lohengrin*, riuscito uno spettacolo veramente di primo ordine.

La elegantissima sala acquista nuova bellezza, dalla abbondantissima luce profusavi; per la cui distribuzione volle interessarsi il sig. G. B. Porto di Vicenza direttore amministrativo della Società.

La solennità inaugurale consistette in un banchetto e in un ricevimento offerto dal Sindaco; vi intervenne il nostro Prefetto e altre notabilità e autorità di Cento, Ferrara e Bologna.

Festeggiatissimo il Cap. Calzavara che progettò l'impianto, e sorvegliò il lavoro, e festeggiatissimi pure gli altri rappresentanti della Società, cui vennero fatti da tutti i più cordiali auguri e che alla festa di ieri volle unire la Beneficenza facendo delle generose elargizioni ai locali Istituti Pii.

Un ciclista sfracellato dal treno

A Carrara il giovane Giuseppe Berettari di 23 anni, mentre in bicicletta si recava a fare una breve passeggiata, giunto al passaggio a livello della ferrovia marmifera non vide che la strada era chiusa con una catena e vi urtò con tanta forza, che, sbalzato dal sellino, andò a battere contro il *tender* della locomotiva, che in quel momento passava e fu orribilmente sfracellato dai carri sopravvenienti.

Un grave scandalo bancario

Notizie da Nola dicono che continuano attive le indagini del pretore Messina per assodare la responsabilità per gli ammanchi verificatisi, parecchi mesi or sono, alla Banca Pesce. Vi furono a suo tempo 34 mandati di comparizione contro i più notevoli abitanti di Nola, Saviano e Mariglianella, fra i quali uno contro un Sindaco. Adesso pareva tutto messo a dormire; il fatto sta che il pretore, proseguendo nelle indagini, potè avere delle gravi rivelazioni. Furono perciò fatte dele perquisizioni e sequestrate delle cambiali per 18 mila lire. Furono fatti parecchi arresti.

LA QUESTIONE DI SAN GEROLAMO
Il «forte di via Ripetta»

Da una brillante corrispondenza di Sobrero sull'affare di San Gerolamo, riportiamo i seguenti brani:

«Da qualche giorno assistiamo ad una lotta tra dalmati e croati, che ricorda in qualche punto la commedia parigina del forte di via Chabrol. Manca, è vero, tra i nuovi occupanti dell'Istituto di San Girolamo un guascone autentico come Guerin. Ma vi è, per compenso, da esser sicuri che il gruppo di dalmati barricatisi nel *forte di via Ripetta* non finiranno in carcere, come il bollente *farçeur* francese, ora uscito dal penitenziario di Clairvaux.

Il pubblico che, da lontano, ha sentito parlare di milioni usurpati, di romanzesche prese di possesso alla testa di una azzurra bandiera, di banchetti sul campo della lotta, ha creduto di scorgere, in piena epoca prosaica, il fiorire di una pagina cavalleresca, ha giudicato quei bravi dalmati colla stessa simpatia colla quale si accoglierebbero dei paladini di antico stampo. I curiosi sono accorsi al forte Chabrol n. 2. La stampa estera sta parlando delle loro gesta. Il governo austriaco si è indignato, quello italiano si è commosso. Ed i giornali italiani, che aspettavano l'immancabile, estivo *serpente di mare*, hanno offerte entusiasticamente le loro colonne per la narrazione di questa autentica avventura di carattere internazionale... Tutto ciò per mettere in imbarazzo quel povero commendator Malvano, rimasto solo a reggere il ministero degli Esteri!

⁂

Ho voluto vedere davvicino la realtà dell'avvenimento che ha fatto imbandierare Zara, la capitale della Dalmazia.

Sthendal diceva che le grandi battaglie non sono che un seguito di scaramuccie. Questa riflessione viene in mente osservando il campo di battaglia dove dalmati e croati hanno combattuto in questi due giorni e dove i superstiti rimangono a guardarsi in cagnesco.

All'angolo di via Ripetta, presso il nuovo massiccio ed anti-estetico ponte che conduce ai Prati di Castello, sorge in un segmento del vicolo degli Schiavoni una casa di quattro piani, addossata all'antichissima chiesa degli Schiavoni, notevole soltanto per alcune brutte pitture moderne. In uno spigolo rientrante, tra il palazzo e la chiesa, si apre una vecchia porta: l'ingresso dell'istituto di San Girolamo, il cui nome tante volte sta volando da ieri sui fili del telegrafo.

La viuzza è cheta. Della povera gente, che stende al sole i suoi cenci, abita nelle case di fronte. In alto alla porta, campeggiano gli stemmi dell'Austria e del cardinale Vannutelli, protettore dell'istituto. Fra questi due emblemi sventola la dalmata bandiera, recante in campo azzurro tre teste di leopardo in oro. E' impugnando questo stendardo che i dalmati invasori, forti del loro buon diritto, hanno ieri fatto la loro irruzione, leggermente comica, nell'istituto.

Superata una ripida scala, tutta bianca con antichi dipinti, si giunge al vero ingresso del forte. Lo difende una solida porta. Uno spioncino è praticato nel muro. I dalmati, constatato trattarsi di un amico, vi aprono. Siete in pieno recinto guerresco.

I lontani immaginano forse che questi dalmati coraggiosi i quali, alla coda di un usciere, hanno dato l'assalto alla fortezza, siano dei colossi barbuti, dei veri *omeni d'armi*, armati fino ai denti, risoluti a tutto.

Niente affatto. I sei o sette dalmati che occupano l'anticamera spiando il viso di ogni nuovo venuto, sono dei pacifici borghesi, taluni vecchi, i più di mezza età, tutti ad ogni modo inclini, a preferenza, a godersi tranquillamente le pingui rendite dell'istituto, che non a lottare contro avversari dalle tradizioni poco raccomandabili come i croati.

Quanto a condizione sociale tra questi invasori, vi è un giornalista — il collega Alacevich, anima del movimento — poi un farmacista e qualche commerciante. Parecchi sono provvisti di ti-

toli nobiliari. E vi è perfino un canonico; oh! non uno di quei grassi, rubicondi esemplari del quieto vivere ecclesiastico; bensì un povero diavolo di buon prete, il quale si è visto privato delle 88 lire mensili che la sua qualità di dalmata gli fruttava. Questo modesto sacerdote che si vede preso tra il martello dei croati e l'incudine del Vaticano, non sa, veramente, a qual santo raccomandarsi ed il suo ideale sarebbe certamente una buona pace generale colla divisione delle spoglie.

⁂

Ad ogni modo, ripeto, niente combattività per preconcetto. Quando entrai nel recinto del *forte* i nuovi padroni del momento stavano applicando i *lucchetti* alle porte delle camere che il nemico non aveva voluto aprire, in attesa forse dell'autorità giudiziaria, la quale con una piccola variante alle consuetudini invece di togliere i suggelli toglierà i lucchetti.

Ad ogni poco giungeva qualche visitatore, qualche importuno. Talvolta era un prete croato, il quale, nel suo orribile italiano, veniva a contestare ad alta voce ai dalmati la presa di possesso compiuta. Per un poco la discussione filava a base di dati storici, di citazioni di Bolle che mi sembrano ormai equivalenti a quelle.. di sapone. Poi gli epiteti venivano in campo: *ignoranti*, *mascalzoni*, *buffone*, ecc. Finchè il prete, vistosi sul punto di essere cacciato, preferiva andarsene minacciando.

Poco dopo entrava, per conferire col rappresentante dei croati rimasto sul luogo, un addetto dell'ambasciata d'Austria presso il Vaticano.

Entrava col cappello in testa, picchiando forte il bastone sul pavimento, gridando forte al servo... dei suoi avversari:

— Annunziate il rappresentante dell'imperatore d'Austria!

I dalmati, schierati di fronte a lui, scoppiavano dal ridere... Una vera commedia, vi dico commedia, almeno per il comico contrasto della reciproca continua affermazione e negazione di proprietà. Commedia involontaria, di cui costituiva il particolare più saporito la cera spaventata del prete Pazman, il rettore, diciamo così, spodestato. Allorquando il chiasso diventava più forte e le insolenze rintronavano sotto le bianche volte, questo prete croato socchiudeva la porta della camera da letto, dove lo hanno confinato, e mettendo fuori una testa di sacerdote compunto e furbissimo ad un tempo, aveva l'aria di dire:

— Riuscirò a salvarmi la pelle in questo pandemonio?

Nella sala vicina — dove i nuovi padroni, inebriati dal successo, hanno opportunamente banchettato inviando poscia il noto telegramma irredentista ai Sovrani — i *reporters* dei giornali attendevano il particolare piccante, l'incidente clamoroso.

Alle pareti, dalle cornici degli antichi ritratti, i cardinali protettori dell'Istituto parevano guardare stupiditi quell'agitazione, quel chiasso.

⁂

Il corrispondente romano termina riportando la domanda che non pochi si rivolgono:

« Ma perchè, non si ricorre piuttosto ad una conciliazione? »

Nessuno dei contendenti — risponde — mi pare che appartenga alla razza della gente irragionevole. D'altra parte le rendite sono così grasse, che Dalmati e Croati possono trovarvi da spartire senza dilaniarsi a vicenda!

La giornata di ieri

Ci telegrafano da Roma 1 settembre sera:

Il prete croato Pazmann, nel verbale redatto di presa di possesso del regio commissario, incluse una protesta contro l'intervento del governo italiano in istituto dipendente dal Governo austriaco appellandosi alla legge sulle guarentigie.

Il pubblicista conte Alacevich incluse nel verbale una controprotesta nella quale osserva che il prete Pazmann non potrebbe come buon cattolico invocare la legge sulle guarentigie.

Oggi dovevasi incominciare l'inventario, ma si rimandò la cosa a domani per l'assenza dei computisti dell'istituto. Il Pazmann, invitato a consegnare le chiavi della cassaforte e degli altri armadi, disse di averle rimesse all'addetto all'ambasciata d'Austria presso il Vaticano, ma consegnò però l'elenco dei valori contenuti nella cassaforte. Interrogato sul modo col quale provvederà alle spese quotidiane dell'istituto rispose di tenere un conto corrente di circa 4000 lire col banco Schmitt.

Il commissario consentì al desiderio dei dalmati di mantenere issata la bandiera fino all'esaurimento delle operazioni circa la presa di possesso dell'istituto.

Frattanto, agenti di pubblica sicurezza guardano l'istituto.

LE PENNE DEL PAVONE
Il bilancio comunale di Milano

I giornali democratici di Milano, annunziando che il consuntivo del Comune si chiude con circa un milione di avanzo, traggono ragione di compiacimento e di lode per l'Amministrazione democratica.

La *Perseveranza*, nota però con discreto sarcasmo:

« Ne siamo lieti, perchè, siccome un buon indirizzo finanziario in un Comune come è quello di Milano non si può improvvisare, così non è certo ai signori dei partiti popolari imperanti da un anno e mezzo, ma agli amici nostri dell'amministrazione Vigoni, che si deve la lode. Anche noi ci riserbiamo, come per conto suo dichiara l'*Italia del popolo*, d'esaminare le singole impostazioni del consuntivo 1900! Ma intanto è certo che le *liete cifre*, (parole del giornale repubblicano), sono merito degli amici nostri, perchè i gestori attuali del Comune non hanno, a tutt'oggi, fatto un passo in materia tributaria, all'infuori degli studi per inasprire le tasse, proprio quando si hanno consuntivi floridi!

E qui ci ripetiamo ancora la domanda: perchè andare escogitando nuove tasse, se florido è il bilancio? Il far male, tanto per far qualche cosa, sarà adunque proprio una privativa dei signori amministratori regalatici per il Comune e per le OO. PP., dall'alleanza, or tanto scossa, dei signori *radico-repubblicani socialisti*, rafforzata con una squadra d'anarchici? »

PER GLI ALUNNI POSTALI
Circolare da modificare

Riceviamo:

« Una recente circolare del Ministero delle Poste e Telegrafi, assegna agli alunni postali presso le singole direzioni Provinciali un sussidio giornaliero fino al termine del loro alunnato. — Questa disposizione non può esser lodata abbastanza, in via generale, poichè addimostra come il Ministero ci tenga perchè sempre più si perfezioni il servizio postale e l'ingranaggio di questa importante amministrazione, proceda con orame ed esattezza.

Ma se l'accennata disposizione è, in massima, lodevolissima, non lo sono altrettanto i criteri coi quali viene assegnata la diaria, poichè ben pochi potranno usufruire della larghezza del Ministero e quasi si giunse a sospettare che il provvedimento sia stato preso più per favorire qualche beniamino, che per venire in aiuto a tanti poveri diavoli che ne hanno bisogno.

Infatti la circolare assolutamente esclude dal beneficio quegli alunni che *si trovano a servizio presso la Direzione della propria provincia o presso una delle provincie viciniori*. — Questa draconiana, ingiusta e strana restrinzione fa sì che usufruiranno della diaria coloro che ne hanno meno bisogno. E valga, che chi si allontana dalla propria provincia per recarsi in una Direzione Postale lontana ha il proprio tornaconto a farlo e vi devono concorrere delle ragioni economiche per allontanarsi dalla propria famiglia, vivere in città sconosciute, avvicinare visi nuovi, prendere abitudini di vivere diverse dalle proprie; a costoro quindi che certo sentiranno meno il peso della spesa per vivere, verrà assegnata la diaria, mentre gli altri che pur devono egualmente spendere per vivere sarà loro negata.

Non so trovare differenza alcuna fra chi, ad esempio, pratica l'alunnato a Venezia e che è da Palmanova o da Cimolais (paesi di provincie viciniori), da uno che abita a Treviso, nè comprendo perchè i due primi dovranno essere esclusi dal vantaggio ed ammesso l'altro. Quello da Treviglio venne a Venezia perchè trovò il suo tornaconto, diversamente sarebbe andato a Milano, gli altri scielsero Venezia perchè più vicini alla famiglia e fra i loro regionali, ma economicamente, dato pure che tutti e tre i supposti alunni si trovassero nell'identica condizione quale differenza passa tra essi? — L'ingiustizia della disposizione è evidente, ed il Ministero farà opera saggia a modificare la sua circolare nel senso che o tutti abbiano da percepire la diaria, od escludere tutti dal beneficio.

Un'eccezione sola si potrà fare, quella cioè di escludere gli alunni che praticano il loro tirocinio in città in cui essi hanno la famiglia e che quindi vivono in seno ad essa. Gli altri sono tutti, o quasi, ad una identica condizione e tutti quindi dovranno aver diritto di concorrere alla percezione del sussidio.

Dai Direttori Provinciali poi, presso cui fanno la pratica gli alunni, il Ministero potrà avere delle informazioni che potranno, in casi eccezionali, privare qualche alunno dalla diaria, ma se realmente il Ministero intese, colla più volte accennata disposizione, di venire in aiuto a chi ha bisogno onde sempre più affezionare il personale alla amministrazione e raggiungere sempre più la perfezione del servizio, modifichi i criteri della sua recente circolare e farà così omaggio, un poco, anche alla giustizia distributiva. »

G.

LE IDEE DELL' ONOR. DI BROGLIO
sul futuro bilancio

Si ha da Roma che il Ministro del tesoro ha spedito invito ai vari ministeri di preparare il bilancio preventivo per l'esercizio 1902-1903.

Questa premura del ministro Di Broglio perchè i bilanci siano compilati e presentati sollecitamente, non è solo doverosa osservanza alla legge di contabilità, ma dipende dai criteri rigidi che il Di Broglio vuol adottare in fatto di bilanci. Intende cioè di avere il tempo d'esaminarli ponderatamente e di fare tutti i rilievi necessari, affinchè si possano evitare le sorprese ed i palliativi con i quali si usa da certi ministeri celare il vero, e far passare spese non consentite.

L'on. Di Broglio ha poi accompagnato la sollecitazione ai singoli ministeri, segnando alcuni criteri di massima nella compilazione dei bilanci, primo fra tutti, questo: proibizione, di aumento nelle spese; ove l'aumento fosse inevitabile, proibizione d'impostarlo nei capitoli, prima che il Consiglio dei ministri abbia approvato l'aumento stesso, il quale, secondo le idee dell'on. Di Broglio, non potrà assolutamente consentirvi se non con una economia corrispondente.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC
Rivista delle Borse

La settimana testè decorsa chiuse in condizioni assai promettenti; la grande facilità colla quale si è compiuta la liquidazione di fine agosto ha dimostrato una volta di più, che gli impegni sono di gran lunga inferiori alle disponibilità, e il tasso medio dei riporti dà forse a divedere che lo scoperto latente su parecchi titoli non ha ancora provveduto ai casi proprii. Comunque, ripetiamo che la liquidazione di agosto passa agli archivi colla solita regolarità e prende il posto fra le meno laboriose.

Parigi si direbbe abbia durato fatica a mantenere i corsi attuali, ma da venerdì però non mancano accenni di miglioramento e l'apertura di sabato fu fermissima, così che il nostro mercato dell'ultimo giorno della settimana rispecchiò una situazione che tende a decisa ripresa.

La Rendita negoziata sabato da 102.75 a 102.82 progredì a 102.97, chiuse a 102 95 fine settembre nel distacco dal contante di centesimi 27 1/2 circa.

Grande fu l'animazione nei valori e quasi tutti segnano l'aumento, in ispecie i ferroviari e i bancari. Affari se ne fecero ma non molto numerosi. Tendenza generale assolutamente buona. Cambi deboli.

Intanto dei valori che chiudono alla fine giugno i loro bilanci si conoscono alcuni risultati, e tutti soddisfacenti.

La Bertelli dà 40 lire come l'anno scorso e avrebbe potuto anche largheggiare di qualche lira sui dividendo — a quanto vediamo assicurato nel *Sole* — se negli amministratori non prevalessero i più sani concetti di prudenza.

Le Glucosio e Destrina distribuiranno 50 lire, cioè un dividendo pari al precedente; anche qui si è fatto largo posto come al solito agli ammortamenti.

Le Dell'Acqua che l'anno scorso ripartirono 25 lire, daranno per l'esercizo 1900-901 lire 21.50, mantenendo però nella compilazione del bilancio le più severe norme di oculatezza e di prudenza.

Cinque lire, darà la Tessitura Bernasconi, contro otto dell'esercizio precedente che fu però, se non erriamo, di quindici mesi: chi ha seguito dappresso l'andamento degli affari serici durante la campagna 1900-1901 non si meraviglierà del modesto risultato: se tutti i setaioli avessero potuto distribuire il 5 0/0 ai propri interessati!

Nulla si sa di positivo delle Rubattino; le notizie però del foglio già citato concordano nel ritenere che il bilancio chiuso al 30 di giugno, non potrà dare risultati inferiori al precedente; *vulgo* 30 lire.

Non venne ancora stabilito il dividendo delle Montecatini; è da ritenersi però si aggirerà intorno alle venti lire.

Forse migliore del precedente sarà il bilancio delle Richard-Ginori, per quanto non siano ancora noti i risultati definitivi dell'esercizio chiuso al 30 giugno; l'anno scorso si distribuirono 16 lire. Quest'anno probabilmente se ne daranno 17.

Si dice che le Savona potranno dare 10 lire, è un puro *si dice* e mancano gli elementi di controllo, tutto in questo strano titolo è circondato dal mistero!

Ecco il tasso del fuori banca sui principali mercati europei:

Parigi 1 3/4 0/0, Berlino 2 1/4 0/0, Svizzera 3 0/0 circa, Londra 2 1/3 0/0 e da noi si aggira per roba buona intorno al 4 0/0.

Il bilancio settimanale della Banca d'Inghilterra segna nientemeno che 53 7/16 contro 51 31/32 della precedente ottava: bisogna risalire di molto nei bilanci per trovare una percentuale fra impegni e riserva tanto favorevole!

Ecco il solito specchietto di raffronto:

Rendita it. 5 per cento 102.56 102.60 102.67 cont. — Id. id. 102.77 102.97 102.95 f. sett. — Rendita 1. 4 e mezzo per cento 111.50 circa — Az. Ferr. Mer. 714 715.50 716 — Az. Ferr. Medit. 538.50 539.50 539 — Banca Gener. 56 — Banca d'Italia 862 865 — Banca Comm. 671 — Credito It. 526.50 526 — Soc. Pon. Mil. 243 — Soc. Edison 430 — Acc. Terni 1555 1553 1556 — Navig. Gen. It. 450 451.50 447.50 — Raff. Zucch. 391 390.50 — Cassa Sovv. 10 — Costruz. Ven. 81.50 82 — Lanif. Rossi 1305 — Coton. Cant. 481 — Coton. Venez. 181 — Man. Tosi B. A. 280 — Linif. e Canap. 134 135 — Cer. Richard 302 — Metallurgiche 165 165.50 — Molini 76 — Ind. Zuccheri 346 — Ferriere 115 — S. Esp. Dell'Acq. 291 — Obb. Ferr. Merid. 330.50 — Obb. Ferr. Italiane 313.25 — Obb. Ferr. Tirreno 502 — Obb. Ferr. M. 4 0/0 485.50. —

Francia *chèque* 104.07 104.05 — Svizzera 104.15 104.12 — Londra 26 26.50 26.24 — Germania 128.47 128.37 — Chiusura Parigi 99.

I TRIONFI DI MARCONI
Un dispaccio a 273 miglia di distanza

Sul risultato — già annunciatoci dalla *Stefani* — della recenti comunicazioni per mezzo della telegrafia senza fili fra il faro di Nantucket ed il *Lucania*, il *New-York Herald* ha da Nantucket, in data del 17 corrente, i seguenti particolari:

« Le comunicazioni per mezzo della telegrafia senza fili furono stabilite fra il faro di Nantucket ed il *Lucania*, il noto piroscafo della Cunard Line proveniente dall'Europa.

« Erano le 6 pom. quando è incominciata la comunicazione. I passeggieri del *Lucania* hanno appreso le notizie del mondo molto tempo prima di toccar terra.

« A Siasconset, stazione del telegrafo senza fili, sull'isola di Nantucket, gli strumenti sono stati toccati fra le 5 e le 6 di sera e si è appreso che la stazione del faro (Sout Schoals) era in attesa di notizie del *Lucania*. Difatti, verso le 6, si è constatato che il piroscafo era in comunicazione col battello-faro.

« Per avere maggiore certezza il loro circuito è stato interrotto temporaneamente per domandare al faro se la *Lucania* era stata segnalata. La risposta fu che il piroscafo era stato visto.

Da tale momento fino alle 9,40 una enorme quantità di telegrammi partì dal *Lucania*.

« Vi furono parecchie interruzioni causate dagli apparecchi: le condizioni atmosferiche erano favorevoli e le comunicazioni durarono ininterrotte quasi per quattro ore.

« Dal faro di Nantucket fu trasmesso al *Lucania* un riassunto degli avvenimenti che si erano svolti nel mondo dopo la partenza del piroscafo dall'Europa.

« Facilmente si può quindi immaginare l'entusiasmo prodottosi fra i passeggieri, lieti di assistere alla inaugurazione ad alle prove felici di questo nuovo servizio.

« Allorchè il *Lucania* lasciò le coste d'Irlanda, domenica scorsa, esso rimase in comunicazione colla terraferma, sulla costa, per mezzo di tale misterioso agente dell'aria, sino al momento in cui fu perduto di vista il porto di Queenstown.

« Tutti a bordo prendevano interesse vivissimo a tali esperimenti, che hanno avuto esito completo, quando furono di nuovo stabilite le comunicazioni, nel momento in cui al *Lucania* non rimanevano che duecento miglia soltanto per arrivare nel suo dock, nelle acque di New York ».

Cronaca rosa

A Paderno d'Asolo oggi si sposa il sig. Andolfato Robertino figlio del cav. avv. Roberto con la signorina Colferai Maria figlia del noto industriale cav. Paolo. Auguri e felicitazioni.

— A Trieste ieri l'altro il prof. Luigi Celotti con la signorina Libia Mauro.

⁂

— Ci scrivono da Treviso 1: Domattina alle 9 la contessina Flavia Sbrojavacca dà la mano di sposa all'Ingegnere Giuseppe Pancino. Testimoni sono il fretello della sposa sig.r Nico e lo zio Guiscardo Minozzi. Felicitazioni.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 2 settembre: Dedic. di S. Pietro.
Martedì 3 settembre: SS. Eufemia e C.
Il sole leva alle 5.34 — Tramonta alle 18.47.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

LA REGINA MARIA PIA A VENEZIA

Con un ritardo di 23 minuti giunse ieri mattina la Regina Madre Maria Pia di Portogallo. Conforme al desiderio espresso da S. M. per il suo arrivo, alla stazione non c'erano che il reggente la Questura cav. Vincenti ed il console portoghese avv. Ivancich.

Nell'atrio della stazione facevano il servizio d'onore, dodici vigili col capo Marchini, sotto gli ordini del comandante Vianello Chiodo, e all'esterno un drappello di 24 carabinieri in alta tenuta.

Primo a discendere dal vagone salon fu il Conte Santorre Santarosa, maestro di cerimonie di Re Vittorio, addetto al servizio della regina Maria Pia, durante il suo soggiorno in Italia. Egli diede il braccio alla Regina per aiutarla a scendere. Scesero poscia la dama d'onore marchesa di Unhao e i gentiluomini Duca de Lule gran maggiordomo e il colonnello Pinto, ciambellano di S. M. Il conte Santarosa presentò alla Regina il console portoghese col quale la Regina si intrattenne affabilmente.

La Regina ed il seguito vestivano a lutto.

Maria Pia vestiva un abito con coda, sulle spalle una lunga mantiglia di velo nero con *carè* di merletto bianco. In testa cappottina nera con pennacchio bianco.

La Regina prese posto in una gondola scoperta a due remi, inviata da palazzo reale, insieme al Conte Santarosa ed al duca de Lule; la dama in altra gondola a due remi, pure scoperta, insieme al colonnello Pinto. I gondolieri indossavano la divisa di tela bianca.

Quasi subito dopo l'arrivo a palazzo reale, la Regina ne uscì col conte di Santarosa e si avviò alla Chiesa di S. Marco; la trovò ancora chiusa e allora si recò in quella di S. Moisè, ma era chiusa anche quella. Allora la Regina mandò a chiamare l'abate Nicoletti, cappellano onorario di Corte, il quale si recò subito a palazzo, dove celebrò la Messa, alla quale assistettero S. M. ed il seguito.

Dopo la messa la Regina si affacciò al finestrone prospiciente il Molo e vi si soffermò quasi un'ora a contemplare lo spettacolo pittoricamente meraviglioso del bacino nella infinita bellezza dell'ora mattutina.

⁂

Poco dopo le 2 pom. la Regina accompagnata dalla dama e dai gentiluomini sbarcò alla riva dell'Esposizione, ricevuta dall'assessore Gen. Castelli, rappresentante il Sindaco, dal cav. Gustavo Boldrin vicesegretario capo, e dall'on. Fradeletto che le fu poi di guida attraverso alle Sale. Il generale Castelli a nome della città di Venezia offrì a S. M. uno splendido mazzo di fiori ornato di un superbo pizzo di punto di Burano.

Durante la visita che durò circa due ore S. M. manifestò tutto il suo alto compiacimento e la sua ammirazione per l'ottima riuscita della Mostra.

Uscendo dal Palazzo S. M. fu salutata dall'inno portoghese suonato dalla Banda cittadina, e passò fra due fitte ale di popolo riverente.

S. M. rispondeva chinando il capo, sorridente, ai saluti della folla.

Ella si intrattenne poi molto col generale Castelli, che le ricordò di averla vista a Torino nientemeno che 36 anni fa, quando S. M. non contava che 18 anni ma aveva già al suo fianco quel figlio che ora porta la corona del Portogallo.

S. M. espresse al Gen. Castelli tutta la sua ammirazione per questa incantevole città e lo ringraziò vivamente del pensiero gentile espressole da Venezia col mazzo di fiori offertole.

Discesa in gondola la Regina col suo seguito rientrò a palazzo.

⁂

Fra le firme ieri apposte nel libro esposto nel palazzo della Zecca, notiamo quella del comandante interinale del dipartimento contrammiraglio Amoretti e del tenente di vascello Frigerio, ufficiale di ordinanza onorario di S. A. R. il duca degli Abruzzi.

Jersera nella piazza illuminata a giorno ed affollata la banda cittadina suonò l'inno portoghese applauditissimo.

⁂

Ci si informa che la Regina partirà Martedì prossimo per Carlsbad.

Per la congiunzione di Venezia al Trentino

La lunga questione mai sopita e sempre latente negli studi e nelle aspirazioni, risorge manifestamente col già accennato Memoriale che Municipio e Deputazione Provinciale di Venezia rivolgono alla Commissione per le Ferrovie complementari, per porle, con la maggiore evidenza, sott'occhio, le ragioni per le quali urge la costruzione dell'allacciamento di Venezia al Trentino, con quella linea ferroviaria di cui son pronti i tracciati e maturi gli studi.

Notiamo che il memoriale insiste sulle evidentissime ragioni che militano in favore del tracciato diretto Mestre-Castelfranco-Bassano.

Infatti la direttissima Mestre-Bassano-Tezze-Trento ci darà un vantaggio di percorso di chilometri 57, mentre se dovessimo servirci della Venezia-Padova-Bassano questo vantaggio si ridurrebbe a soli chilometri 31, per cui la Mestre-Bassano ci procura una maggiore diminuzione di percorso di chilometri 26.

E' questa una circostanza sulla quale il Memoriale richiama tutta l'attenzione dell'onorevole Commissione, poichè contro questo tronco specialmente si indirizzarono gli sforzi deplorevoli ma fortunati degli avversari, e Venezia, ora come per lo passato, deve invece sostenere con tutte le sue forze ciò che ognuno comprende con la più chiara evidenza essere il vantaggio anzi la necessità del suo porto.

IV Esposizione internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 1942.

Fu venduta a riproduzione della placchetta « Le peintre di Alexandre Charpentier al signor Umberto Domeneghini.

Domani serata con concerto di musica del M. Perosi. Un'attrattiva di più.

La sagra a S. Stefano

Ieri sera a San Stefano e dintorni una festa tutta veneziana: illuminazione, sbandieramenti, archi trionfali, centinaia di venditori, qualche casotto, banda, grida, folla immensa.

Si festeggiò così la Madonna della Cintura. E' una sagra che si fa quando si costituisce un Comitato e che questo sa trovare i quattrini. Questa volta, si capisce, li ha trovati perchè ha fatto uno sfoggio straordinario di illuminazione. Specialmente calle delle Botteghe era di bellissimo effetto.

Il Comitato del Festival aveva poi bandito anche un concorso a premi per l'illuminazione e addobbo delle case e botteghe. E la giuria composta di signori estranei al Comitato e da questo pregati, pronunziò questo verdetto:

« Si conferisce il primo premio allo smercio vini dei fratelli Bortoluzzi per la ricchezza di addobbi congiunta ad uno spiccatissimo stile della Serenissima.

Il secondo premio al negozio vini del signor Cesellato il quale al gusto veneziano seppe unire un carattere di perfetta italianità con effetti indovinati di luce.

Il terzo premio alla casa del cav. Marco Brocco il quale nella semplicità e correttezza delle linee, nell'addobbo e nella luce raggiunse un effetto brillante e simpatico di veneziana festività.

Nessun incidente spiacevole, allegria in tutti e buoni affari per gli esercenti.

A. Milesi per Riccardo Selvatico

Alessandro Milesi l'artista spontaneo e valente, ha fatto al Sindaco con una semplice e nobile lettera una buona proposta.

« Se gli altri (egli ha scritto al conte Grimani) scolpiranno nel marmo le sembianze dell'illustre estinto come so e posso, vorrei io pure ritrarlo nella tela per poi far dono del ritratto alla Galleria d'Arte moderna le cui origini si confondono colle Mostre Internazionali, alle quali tanto intimamente si lega il nome di Riccardo Selvatico.

Voglio sperare che la S. V. Ill. accoglierà favorevolmente questo mio modesto contributo alla memoria dell'uomo, che con nobili intendimenti tanto efficacemente cooperò al bene dell'arte e degli artisti. »

Certamente Sindaco e Giunta accoglieranno con entusiasmo e gratitudine l'offerta, e così nella Galleria d'arte moderna, nobilissima e duratura derivazione della Esposizione internazionale d'Arte, figurerà degnamente l'effige dell'iniziatore dell'impresa e sarà un'opera d'arte di Alessandro Milesi. Degno omaggio ad un artista nel prezioso dono di un artista.

Il fattaccio di Calle della Testa
Una donna accoltellata dal marito

Angela Marcon una donna piacente sui 30 anni, ebbe dieci anni fa la disgrazia di incontrarsi e sposarsi con certo Giovanni Vianello materassaio alle dipendenze della Ditta Lampronti, fornitrice dell'Amministrazione Militare. L'uomo era, senza averne motivo, gelosissimo di lei e le faceva frequenti scenate. I coniugi abitano una casetta di Corte Cortese in Calle della Testa; e poco lontana è l'abitazione della famiglia della donna.

Ieri sera la Marcon, tenendo a mano una bambina di una famiglia sua conoscente, uscì di casa per riscuotere da certa gente una piccola somma, sovvenzione di un prestito di denaro accordato da una *peota*. E rifece la strada del ritorno verso le 8 e mezzo con breve ritardo perchè la poveretta fu colta all'improvviso per via da un acuto dolore al cuore, che la impressionò assai. Tanto che ella si fermò a comprarsi una carta senapata. Poi passando davanti alla casa della sua famiglia si fermò a salutare sua madre e sua sorella, che la invitarono a berne un bicchiere alla vicina trattoria del *Gatoleto*; ma ella rifiutò perchè i dolori le continuavano e si avviò subito verso casa sua.

Giunta però a pochi passi dalla sua porta, ella si vede improvvisamente investita dal marito, che le fa una scenata rimproverandola del ritardo dovuto chissà... chissà a che motivo. Maledetta la gelosia!

La poveretta cerca di spiegarsi, dice del male che l'ha presa, della fermata che ha dovuto fare; cerca insomma di calmarlo, ma l'altro imbestialisce sempre più e ad un tratto cava di tasca un trincetto e colpisce cinque volte la povera donna. In quel mentre attratta dal baccano è accorsa la madre di lei, che arriva nel momento terribile e si lancia in difesa della figlia; così che un colpo tocca anche a lei nella mano destra. Accorrono altri, e il Vianello fugge via. L'ospedale è vicino, per fortuna, e la povera Angela vi è portata di corsa.

Il medico di guardia, Co. Molin, riscontra sul corpo della Marcon cinque ferite: una al disotto della scapola sinistra; 2 al braccio sinistro superiormente, una al polso destro, ed una al secondo spazio intercostale sinistro. Quest'ultima pare al medico assai grave, ma egli riserva ogni giudizio.

La disgraziata Marcon è quindi portata nel riparto del primario Prof. Velo.

Intanto il Vianello è andato a costituirsi all'Ispettore di P. S. del Sestiere di Cannaregio.

Un pontoniere che salva un ragazzo

Ieri alle due, poco distante dal pontone di S. Angelo erano in un sandolo quattro ragazzi, dai sette agli otto anni, tre dei quali vogavano; l'altro stava seduto. Ad un tratto uno di loro piombò in canale.

I ragazzi, invece di tentare di salvare il compagno smisero di vogare e si lasciarono trasportare dalla corrente abbandonando il disgraziato che stava per affogare. Fortunatamente per lui il caso fu visto dal pontoniere che si gettò in canale vestito com'era e, nuotando con forza, raggiunse il ragazzo e lo afferrò. Un giovanotto che si trovava sul pontone, accompagnò poi il ragazzo a casa sua, mentre la direzione della S. V. L. avvertita subito mandava un pontoniere a sostituire il salvatore nel servizio fino a che fosse andato a casa a cambiarsi gli abiti.

PER IL FURTO ALL'ARCHIVIO — La famiglia dello Spina arrestato come gravemente indiziato del furto all'Archivio dei Frari, ci scrive chiedendoci smentite in proposito.

Non c'è niente da smentire per ora. Noi abbiamo semplicemente ma esattamente narrato le circostanze che condussero l'autorità di P. S. alla conclusione dell'arresto dello Spina. Naturalmente la cosa è ora *sub judice*, e la certezza assoluta della colpa dello Spina non si ha: può darsi benissimo che lo Spina non sia il ladro: tanto meglio: noi saremo felici di pubblicarlo.

IL MUNICIPIO AL M. CASTELLI DI TRIESTE. — In segno di riconoscenza per avere il Maestro Alberto Castelli di Trieste accettato di far parte della commissione esaminatrice pel diploma di violino al Liceo Marcello, il Sindaco accompagnò con nobilissima lettera all'Illustre triestino un servizio per scrivere in bronzo, con grandioso calamajo raffigurante la Cupola della Salute e la Palla d'oro.

INAUGURAZIONE DI UNA BANDIERA — Ieri mattina, nella sua sede, all'albergo dei Viaggiatori in Lista di Spagna, alla presenza di altre otto Società di M. S. coi rispettivi vessilli, la Società *dei 36* (denominata delle mazze) inaugurò la propria bandiera.

Dopo un breve discorsetto a modo suo dell'avv. Pietriboni (che credette poi bene di ecclissarsi per non assistere alla *infamia* che si stava per compiere) il corteo si diresse alla Marittima preceduto dalla banda e, al monumento di Umberto, nel giardino della officina idrodinamica depose una bellissima corona di porcellana con la scritta: *A Umberto I. i facchini delle mazze*. Dopo brevi parole del facchino Isidoro Pajer, i « 36 » offersero ai compagni una bicchierata; con la quale finì la cerimonia.

BENEFICENZA RICCHETTI — Il Rabbino maggiore Coen Porto, ringrazia gli eredi del compianto cav. Ricchetti delle generose offerte di lire 100 da distribuire a 20 capi di famiglia e di altre lire cento a favore della casa Israelitica d'industria e ricovero.

DISGRAZIA IN CHIESA — Ieri mattina alle dieci, certa Giuseppina Fiorin, settantenne, da Pavia, di passaggio a Venezia, uscendo dalla Chiesa di S. Marco, dove aveva assistito alla Messa, sdrucciolò e nella caduta si fratturò la tibia del piede sinistro. Trasportata all'ospedale ne avrà per oltre un mese.

« SIPELI IN PERGOLO » — Ieri sera alle sette un vecchio sulla sessantina, (che era insieme a due donne) si fermò sul ponte di Rialto e.... fece il comodaccio suo.

Il vigile 127 lo vide e naturalmente lo avvicinò, redarguendolo con tutte le buone maniere. L'altro togliendo una lira dalla tasca dei calzoni la porse al vigile: *El toga un franco.*

— Il vigile rispose che non era autorizzato a prendere denari e lo invitò a recarsi alla Sezione per dare le sue generalità.

Apriti cielo! *Mi a la Sezion? Sor Sipeli in pergolo! el tira fora pur el revolvar che ghe lo sbatterò sul muso.* E ciò dicendo minacciò coi pugni chiusi sulla faccia il vigile, malgrado che le due donne cercassero di calmarlo e lo consigliassero a seguire l'agente. Allora fu dichiarato in arresto ed afferrato pel braccio; ma il vecchio oppose una così accanita resistenza menando calci e pugni, che occorse l'intervento di una guardia di finanza, e di altri due vigili, e un carabiniere, per ridurre l'energumeno alla impossibilità di non più reagire e tradurlo nella camera di sicurezza del Sestiere.

E' certo Domenico Rumor di 63 celibe, muratore, abitante in calle della Regina a S. Cassiano.

Nota sibillina

MONOVERBO

GA
✕
⁂

Spiegazione del monoverbo precedente:
In—fu—so—rio

CRONACA DEI TEATRI

Tina Di Lorenzo al Goldoni

Alle 8 1/2 si gridava ai ritardatari che in teatro non v'era più posto. Il gran pubblico gremiva già a quell'ora la sala, dove un'ondata generosa di luce suscitava luccichii dai parapetti dorati, dando all'ambiente simpatico un aspetto di nuova signorilità. Attendendo, il pubblico aveva parole di plauso alla Direzione per le innovazioni che abbiamo annunciate; sopratutto per le nuove poltrone in ferro, a sedile mobile, in velluto rosso, eleganti e comodissime.

Il pubblico attese con impazienza l'alzarsi del sipario; se ancora vi fosse stata l'orchestrina, essa non avrebbe avuto iersera buona accoglienza.

Finalmente alle 8 3/4 si aprì la tela.

Tina Di Lorenzo apparve e la salutò un'ovazione, che fu breve perchè... i binoccoli si affrettarono ad appuntarsi, desiderosi della visione di lei, visione di bellezza, che pare indistruttibile.

Ella fu l'ammirata, — superfluo dirlo — durante tutta la sera. *Amanti* le diede occasione di suscitare nello spettatore frequenti emozioni con la voce dolcissima, che ha armonie penetranti e col gesto delicatamente femminile, che è sempre come una morbida carezza, anche quando la parola è accesa dallo sdegno e il gesto è violento come talvolta violenta è la bellezza di lei... Siamo brevi: Serata trionfale, ecco tutto. Gli applausi e le chiamate al proscenio ella condivise con Andò, correttissimo sempre e gli altri buoni elementi, che costituiscono questa compagnia.

Questa sera *Marcella* di Sardou.

In settimana *Zazà*. Milano e Roma videro Tina Di Lorenzo in *Zazà*: dissero che ella è insuperabile. La vedremo ancor noi, anche.... nel primo atto.

MUSICA IN PIAZZETTA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 9 alle ore 11 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *Tiro a Segno Nazionale*, Beretta — 2. Suite I. *Peer Gynt*, Grieg — 3. Preludio e Finale III. *La Traviata*, Verdi — 4. Ouverture *Leonora*, Beethowen — 5. Finale III. *I Maestri Cantori*, Wagner — 6. Preghiera Egiziana e Galopp, Marenco.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8 1/2 — *Marcella*.
TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'assassino del tabaccaio di Firenze

Alla Corte d'Assise di Firenze si è svolto il processo contro Fosco Bertelli, imputato di avere assassinato nel luglio scorso il tabaccaio Pasquale Terzani. Il modo con cui fu consumato il misfatto e la notorietà della vittima — il Terzani a Firenze era una macchietta popolare — conferì al processo un interesse singolare.

Difatti, l'aula dell'Assise fu sempre affollata di un pubblico avido di emozioni.

Fino dai primi periodi dell'istruttoria, nella sua confessione fatta con grande impassibilità e cinismo, il Bertelli dichiarò di avere maturato in mente il disegno di uccidere il tabaccaio Terzani; di avere preparata la maschera servendosi di un pezzo di stoffa turchina tolta da alcuni panni della madre, di avere preso il coltello da caccia forte e resistente, che apparteneva a suo padre e di avere in cucina tolta la fune per calarsi poi dalla finestra.

Durante il processo il Bertelli rispose invece alle domande del presidente in modo alquanto titubante.

Il Bertelli, di professione commesso, non ha che ventidue anni.

I giurati ammisero l'omicidio preterintenzionale, esclusero lo scopo di furto e concessero le attenuanti.

La Corte condannò il Bertelli a vent'anni di reclusione, tre dei quali di segregazione cellulare.

Il processo per i fatti di Canegrate

A Busto Arsizio si discusse il processo contro gli imputati per i noti disordini succeduti a Canegrate nella notte del 4 agosto, in cui si deplorarono gravi dimostrazioni contro la casa ducale Visconti.

Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per la violazione di domicilio e per il danneggiamento; condannando per ribellione pubblica i contadini: Ferrario a mesi 10, Castoldi a mesi 4 e giorni 15, Buratti Antonio a mesi 2 e giorni 2, Buratti Damiano a mesi 3 e giorni 18, e Vignati a mesi 3 e giorni 14.

La sentenza pei fatti di Boara Pisani

L'altra sera, troppo tardi ci giunse notizia della sentenza nel processo delle 26 donne per i fatti di Boara Pisani, svoltosi a Monselice.

Il Pretore condannò ad 8 giorni: Brancalion, Badan Romilda, Barbin, Biolo, Boniolo Elvira, Giolo Giuseppina, Pellegrini, Giolo Elisa, Giomo Filomena, Giuriato Maria, Moretti Filomena; a 6 giorni: Sasso Carlotta e Giuriato Emilia e a 4 giorni Crivelin Elvira. Assolse tutte le altre.

SPORT

Palestra Marziale
Da Venezia a Roma

Come annunciammo venerdì, ieri partirono per Roma i signori Vittorio ed Emanuele Roversi padre e figlio scortati sino a Dolo da un plotone di militi di Venezia e da uno di Mestre con fanfara. A Dolo furono ricevuti dai rappresentanti del Municipio (che gentilmente offerse la birra) e dai canottieri della Palestra che avevano preceduta la compagnia. Dopo una breve permanenza, entusiasticamente salutati i forti camminatori diretti a Roma, i baldi marziali ritornarono alle proprie sedi, ordinati come nell'andata.

Le gare di nuoto

Nel pomeriggio di ieri, ebbero luogo nel canale delle Zitelle alla Giudecca le interessanti gare di nuoto, indette dalla *Costantino Reyer* e dalla *Franco Querini.*

Benchè il tempo fosse tutt'altro che inglese, perchè non era piacevole con quella canicola assistere lungo le fondamenta della Giudecca al nuovo spettacolo sportivo, pur tuttavia, una vera folla intervenne alle gare che riuscirono di molto interesse data la forza, e la valentia dei nuotatori.

La Società di ginnastica *Costantino Reyer* ha concorso alle gare coi socii Bedinello, Bonaldi, Bon, Caimani, Crovato, Ive, Nepluieff, Saviolo, Tamburlini, Zanirato.

Furono divisi in due batterie; il percorso era di 200 m. Riuscirono vincitori: I. Zanirato, che compì splendidamente il percorso in minuti 2.28. II. Saviolo in 2.36. III. Tamburlini in 2.37.

La *Franco Querini* concorse coi soci: Brotto, Brazzoduro, Gavagnin, Modenese, Malgarotto, Pittoni Giovanni Battista, Pittoni Silvio, Ricchieri.

Riuscirono vincitori nella gara definitiva: I. Brotto in minuti 2.15. II. Malgarotto in 2.17. III. Pittoni (seniore) in 2.22.

Ai vincitori vennero assegnate delle grandi ed artistiche medaglie d'argento.

Il nuovo spettacolo ha interessato vivamente tutti gli intervenuti. Funzionava egregiamente il servizio sanitario sotto la direzione del medico Alessandro Baccara coadiuvato dal noto *sportman* Vittorio Cavenago.

La Giuria composta dal capitano Petit, dal cap. Ing. Meloncini, dal prof. Bettanini, dai maestri Biasini, Cibin, e dai signori ragioniere Bettanini, Torres, Donadoni, Montalbotti, Viviani si è adoperata in modo encomiabile pel buon andamento delle gare.

Pure egregiamente il servizio dei Vigili agli ordini del comandante Vianello-Chiodo.

La *Reyer* e la *Querini* colle loro barche resero maggiormente interessante e divertente il nuovo spettacolo sportivo.

Le gare di domenica prossima, promettono di riuscire di un eccezionale interesse data la valentia dei concorrenti italiani e dei migliori nostri vigili.

ATHOS

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 1 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm	60.52	59.90	59.70
Termometro in centigr. al Nord	21.0	23.8	24.8
» » Sud	21.9	26.0	28.7
Umidità relativa	80	82	64
Direzione del vento	NE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	1	3	3
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 25.8
» min. di oggi: 20.6

Le manovre nell' Alto Vicentino

IL CONCERTO DI IERSERA A BASSANO

Ci scrivono da Bassano 1 settembre:

(*P.*) — Iersera, nella Piazza Vittorio Emanuele la musica del 18.o Regg. svolse il programma che vi trasmisi. L'esecuzione fu perfetta; applauditissimi specialmente l'Inno al Sole dell'*Iris* di Mascagni e il 2.o atto del *Rigoletto*. La piazza era pigiata e il Municipio offrì la birra ai bravi musicanti riconoscente a loro e al distinto maestro di aver fatto udire della musica perfettamente eseguita a Bassano, che non ne sente mai nè perfetta nè non perfetta.

LE MANOVRE DELLA BRIGATA ACQUI A REGGIMENTI CONTRAPPOSTI.

Un partito del Nord che è sceso per la vallata del Brenta è riuscito ieri a sboccare verso Bassano, ottenendo dei successi su un partito Sud che va ritirandosi per le due rive del Brenta in direzione eccentrica. Un distaccamento del corpo nord, formato dal 18.o Regg. con una batteria del 20.o e mezzo squadrone dei lancieri di Firenze (9), riceve ordine di muovere da Campese direttamente su Marostica per Valrovina e Valle S. Floriano, incalzando il nemico in ritirata e tentando di staccarlo dal grosso delle sue forze. A tale movimento doveva opporsi il 17.o Regg. con una batteria e un drappello di lancieri, da Marostica e Valle S. Floriano. Così suonava nelle linee generali il supposto per la manovra d'oggi, che dovevano eseguire i due reggimenti della brigata Acqui.

La diana fu suonata agli accampamenti del 17.o Regg. alle 4 e mezza; alle 5 la colonna si poneva in moto verso Marostica, avendo in testa il 1.o battaglione seguito dalla batteria e quindi dal 2.o e 3.o. A Marsan essa lasciava la strada e prendeva verso nord in direzione delle alture di S. Agata; il Regg. formava il partito bianco.

La colonna del 18.o (neri) passò il ponte del Brenta alle 6 precise; e per S. Trinità, seguì la strada che conduce a Valtrovina, e gettandosi quindi per le colline, prendeva una formazione d'attesa per plotoni affiancati di fronte alla conca di S. Michele, coronando con l'8.a compagnia i poggi a fitte macchie che lo coprivano.

Il carattere estremamente coperto delle alture proteggeva i movimenti dei due partiti nascondendo alle viste del nemico anche le pattuglie; così che tornava impossibile il formarsi tosto un approssimativo concetto delle intenzioni e del collocamento delle forze avversarie. E d'altra parte sarebbe stato temerario il passare immediatamente l'ampio spazio pianeggiante della conca di S. Michele, completamente coperti, arrischiando di urtare inopinatamente contro forze nemiche su terreni molto favorevoli alla sorpresa tattica. Il reggimento preferiva quindi inviare delle pattuglie ufficiali verso le alture di S. Agata, e di attendere riunito e coperto che si delineassero più chiaramente forze ed intenzioni del nemico.

Si produsse così una lunga pausa d'aspettazione; mentre solo qualche rada fucilata era inviata da pattuglie bianche sugli stormi dei lancieri di Firenze che fiancheggiavano a sinistra il 18.o e reparti difficilmente apprezzabili apparivano fra fitti boschi cedui di castagni che stanno a sud di cascina Pozzato.

Verso le otto e mezza il partito nero preludiò alla sua azione offensiva, schierando l'intero suo 2.o battaglione a sinistra, impegnando un combattimento temporeggiante che avrebbe dato tempo agli altri due battaglioni di portarsi a destra sotto la chiesuola di S. Michele e di lì avviluppare la sinistra del partito bianco. All'avanzata delle quattro compagnie il nemico dai boschi di castagne rispose con un fuoco incerto che non rivelò per nulla la sua vera disposizione; la batteria portò con ardito movimento i suoi pezzi sopra le casupole della borgata ed aprì il fuoco senza aver però di fronte bersagli di qualche entità.

Il 3. battaglione frattanto era sceso nella vallata e avanzando lungo il greto del Silano salì a coronare con due compagnie spiegate e una in sostegno il poggio di cascina Capigliona; quivi però egli si trovò di fronte a forze superiori e ben protette che prolungavano la linea bianca molto più verso nord e obbliquamente alla sua, e, coperte, dominavano liberamente le sue catene allo scoperto.

Si dovette allora attendere la cooperazione del II battaglione, che aveva dovuto compiere, attraverso quel terreno rotto un lungo giro, e che portatosi all'altezza del terzo sfilò verso cascina Pozzato, tentando di guadagnare l'estremità della linea nemica.

Il secondo battaglione all'estrema sinistra, essendosi spostato in senso opposto il centro del combattimento restava inoperoso.

A questo punto (ore 9,40) il maggior generale Nava, che assisteva alla manovra dall'altura di cascina Capigliona, fece sospendere il combattimento che durava già da un'ora e mezza. Il partito bianco, sebbene favorito dalle dense macchie che rivestivano le sue posizioni, ebbe un'abilità incontestata nel saper tenere nell'incertezza fino ad azione molto inoltrata il nemico sul suo dispositivo di combattimento. Così il partito nero, in lotta anche colla non disprezzabile difficoltà tattica di passare una larga estensione scoperta, fu portato ad assumere una fronte piuttosto estesa, il che avrebbe forse nociuto al legame e all'energia del complesso e del movimento dei due battaglioni di destra.

Ma in generale vi fu nella direzione della manovra presso i due partiti, unità di concetto e prudenza, e il conservare su terreni sì rotti unità e continuità nei movimenti gli è già un buon risultato.

LE DISLOCAZIONI DELLE TRUPPE OGGI E DOMANI

Dopo la manovra la brigata Acqui si portò per Marsan e Marostica, dove accamperà oggi. Domani, seguirà una seconda manovra di reggimenti contrapposti e quindi la brigata si dislocherà a Thiene e non a Sarcedo come era prima stato destinato.

La brigata Palermo (67 e 68) con marcia manovra si portò dalla Casella d'Asolo a Bassano ove giunse alle ore 11. Essa accampa sui luoghi lasciati stamane dalla brigata Acqui.

La brigata Sicilia (61 e 62) si porta oggi dopo la manovra a Breganze.

Corriere vicentino

La festa della «Rua»

Ci scrivono da Vicenza 1 settembre:

(*Lelio*) — La tradizionale *Rua* ha ancora una volta entusiasticamente appassionato il pubblico vicentino e quello *extra moenia:* una moltitudine infatti di persone riversarono oggi fra noi i treni speciali da Venezia e Verona e quelli organizzati dalla Società Veneta e linea tramviaria da Valdagno ed Arzignano; senza contare gli importati con mezzi diversi non esclusi — parlo sempre di mezzi — biciclette ed automobili.

I forestieri uscivano dalla stazione ammirati del Campo Marzio festoso, tutto pieno di sole, col viale gremito, e sotto gli ippocastani il gridio, i frastuoni allegri delle baracche e venditori da fiera.

Sin da buon'ora il camminare pel Corso e adiacenze riesciva difficile... ed intanto i balconi dei palazzi e delle case andavano addobbandosi ed infiorandosi.

La vecchia macchina, risplendente nella barocca pompa di ornamenti d'oro, di colori, di guerrieri e di simboli, e pur essa impaziente di rivedere le note vie di Vicenza, si mosse da Piazza Palladio alle 12.35.

Ed è alla partenza — come mi ha sussurrato stamane un egregio concittadino - che i veri vicentini debbono assistere! Lo spettacolo infatti in quel momento si presenta sempre per tutti emozionante: la folla, stretta stretta, vuol presenziare all'arredamento — diciamolo così — della *Rua*, ed applaude allorquando al *penello* viene assicurato il coraggioso ragazzo, alle *cunette* vengono affidati altri giovanetti, la *giustizia* sale, più o meno trionfante, al suo posto e posto pur vanno prendendo gli armigeri, i... cavalleggeri...

Ma quado si dà l'ordine dell'attacco — *pardon* della partenza — a stento guardie-pompieri, carabinieri, guardie di città e di finanza, per quanto abilmente dirette dall'ispettore Municipale signor Menegante e da provetti funzionari di P. S. ottengono «largo» perchè la *Rua* possa transitare per via Muschieria.

Il segnale è dato, e la maestosa mole, trascinata da 80 facchini, sotto la intelligente direzione del Zanchi, esce dalla sua cella e uno scoppio fragoroso di applausi la saluta: essa corre trionfante e sorprendente, mentre superato, fra altri applausi, la difficile svolta di via Garibaldi, si ha nella prima fermata di piazza del Duomo la benedizione di mons. Vescovo.

In questa piazza si unisce alla *Rua* la cavalcata storica, alabardieri, guerrieri a cavallo, un grande bellissimo carro allegorico rappresentante le arti e mestieri, ed altri due carri con bande.

Dopo girata piazza Castello — ove un cavallo attaccato ad un carro che portava i bandisti del Patronato Leone XIII, spaventatosi si dovette staccare — affacciandosi al Corso, lo spettacolo si presenta splendido, imponente: non cerchiamo nell'alto campanile la bellezza dell'arte, il prestigio dei ricordi: guardiamo la nostra migliore contrada che Cesare Cantù giudicava la più bella di Europa dopo il Canal Grande di Venezia, guardiamola tutta damaschi, colle finestre rinzeppate di signore, allegra di colori, piena di sole, risuonante degli evviva del popolo nel quale non scemano l'ambizione, l'entusiasmo, la frenesia antica e riconosciamo nella festa una bellezza caratteristica che ne sostiene ancora nel mutare dei tempi, l'attrattiva, il prestigio.

A casa Malvezzi il ragazzo del penello, che sventola allegramente spigliato e sicuro la bandiera ha il consueto regalo di danaro e dolci. I facchini dopo aver trincato abbondantemente al palazzo Vescovile, urlando e trincano a casa Malvezzi.

La *Rua* continua il suo cammino pel corso - sempre adorno, sempre straordinariamente affollato gaio S. Barnaba, entra in piazza, si ferma tra le due colonne e torna ad esser riposta nella sua altissima cella di piazza Palladio, salutata dagli ultimi applausi e dall'esplosione di giubilo dei facchini che a farla girare per la città senza incidenti, ci mettono un vero orgoglio.

La festa termina verso le 2.

La *Rua* ha portato una giornata di movimento eccezionale — lo scopo di chi l'ha iniziata era questo e fu raggiunto splendidamente, grazie anche al buon tempo che ci ha fatto buon viso.

Lode massima al Comitato organizzatore.

Per la Cassa Nazionale di Previdenza

Ci telegrafano da Valdagno 1 settembre:

Oggi nell'industriale Valdagno, l'onorevole Cottafavi tenne una conferenza sulla cassa nazionale di Previdenza presentato dall'onorevole Marzotto. Molto concorso di operai. Il risultato ne fu efficacissimo.

Venne deliberato di spedire il seguente telegramma al ministro di agricoltura on. Baccelli:

«In occasione della conferenza per la propaganda a favore della Cassa nazionale di Previdenza tenuta a Valdagno dall'onorevole Cottafavi, con intervento dell'onor. Morando, e per iniziativa dell'onorevole Marzotto, deliberossi di ufficiare Vostra Eccellenza di proporre uno stanziamento speciale per gli operai anziani.

Marzotto, Morando, Cottafavi».

Corriere friulano

Risultato parziale delle elezioni

Ci telegrafano da Udine 1 settembre sera:

Il risultato finora conosciuto delle elezioni comunali odierne, dà notevole maggioranza alla lista *popolare*. I moderati entreranno soltanto per la minoranza.

Agente d'emigrazione arrestato a Gradisca

L'agente d'emigrazione Silvio Nodari, che aveva stabilito in Udine, un ufficio d'emigrazione, e faceva grassi guadagni adescando specialmente la plebe rurale della Galizia, dietro richiesta del Tribunale galiziano venne arrestato a Gradisca, mentre un suo compagno, certo Sidelnick, si potè sottrarre all'arresto colla fuga.

Il Nodari venne trasferito a Leopoli, capitale della Galizia, e consegnato al locale Tribunale.

Il processo avrà luogo prossimamente.

Non conoscendo il Nodari che l'italiano, si dovrà ricorrere ad un interprete.

Non meno di 180 persone, la maggior parte contadini, che sarebbero stati ingannati dal Nodari, compariranno al processo come testimoni.

C'è grande aspettazione pel processo, essendo il Nodari conosciutissimo in questi paesi.

La "Gazzetta,, a Padova

Ci scrivono da Padova 1 settembre:

La grave disgrazia al passaggio a livello. — Avvenne un'altra disgrazia al passaggio a livello sulla strada del Panificio fra l'ex fonderia del Piovego e lo stabilimento Stoppato e comp.

Il vetturale Bacco Andrea alle 5 circa ritornava dalla Stazione. Giunto colla vettura attraverso il binario, che aveva raggiunto per non avere veduti ripari di sorta, fu investito dalla locomotiva del primo treno in partenza da Padova diretto a Venezia.

La carrozza fu ridotta a pezzi e il disgraziato vetturale balzato da cassetta riportò contusioni gravi. Venne trasportato all'Ospedale, indi a casa.

In pochissimo tempo è questa già la terza o quarta disgrazia che succede in quella località.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 1 settembre:

Provvedimenti — In seguito ad opportuna interrogazione presentata in consiglio comunale nella sua ultima tornata l'egr. Sindaco comm. Mandruzzato ha composta una commissione che deve studiare circa i provvedimenti da proporsi per ovviare all'eccessiva rincaro dei viveri sulla nostra piazza.

Detta commissione è presieduta dall'assessore cav. Marzinotto ed è composta dai sigg. Dott. Carlo Antoniutti, Zignolli Vittorio, Vianello cav. Nicola, Bozza Carlo, Nani cav. Pietro, Bonali Natale, Benzi cav. prof. Giuseppe, e Brunelli cav. dott. Vittorio.

Contro la fillossera — Il Municipio ci comunica che incominciando in questi giorni le esplorazioni antifillosseriche per la ricerca e distruzione di quel terribile insetto che minaccia i vigneti della nostra provincia, le squadre antifillosseriche nel compimento del loro lavoro, abbisognano di ogni facilitazione nonchè del consenso di tutta la popolazione che è interessata ad impedire il diffondersi della malattia.

Rivolge quindi viva preghiera ai cittadini di adoperare tutta la loro autorità per agevolare il lavoro di esplorazione antifillosserica che sta per iniziarsi.

CASTELFRANCO V. — Ci scrivono 1 settembre:

Cose dell'Esposizione Vinicola e liquori. — Eccovi il secondo elenco delle Ditte che concorrono all'Esposizione di vini e liquori: Cav. Camillo Nardini di Noventa di Piave — Valmarana co. Angelo, Vicenza — Pighi Francesco, Parona all'Adige — Finato Giovanni, Cavaso — Cristofoletti Romualdo, Ceggia — Biasi Giacomo, Cavaso — Cipriano Rigato, Negrisia Avv. Vittorio Nussi, Cividale — Agenzia Provera Pietro, Treviso — Ghiraldini Enrico, Padova — Nalon Antonio, Arsego — Santi Pietro fu Marco, Venezia — Cassola Carlo, Valdagno — F.lli Mazzuccato, Brentelle di Padova — Agenzia nob. Dal Covolo, Feltre — Piasenti Alessandro, Montagnana — Co. Lucia Giusti Cittadella — Onara di Padova — Farmacia Gio. Batta Fattoretti, Castelfranco — Mazzi Vittorio, Pederobba di Montebelluna — Boschetti Ettore, Montecchio Maggiore — Luigi Fuso, Treviso — Unione Franco-Inglese di prodotti chimici farmaceutici, Verona — Aldo Favero Chimico farmacista, Caorso — Fratelli Pizzi, Sossano Veneto — Costantino Loro distilleria, Sandrà Veronese — Giuseppe Chilesotti, Thiene.

Il Comitato fa preghiera alle Ditte a cui venne inviato il programma di ritornare la scheda di adesione anche se non intendano concorrere.

Venne provveduto per la costituzione del Giurì nelle persone dei Sigg. proff. Antonio Samino della Scuola Enologica di Conegliano, Rinaldi cav. Vittorio, Caser Ugo enologo, un rappresentante del Municipio ed uno del locale Comizio Agrario.

Ecco un giurì che fa onore a chi lo propose a coloro che vennero eletti e che è una sicura garanzia per gli Espositori.

Timori ingiustificati. — Non esageriamo per carità, perchè altrimenti corriamo rischio di allarmare i cittadini senza giustificata ragione.

E' vero sì che nel periodo di due mesi si sono verificati 6 casi di vaiuolo, che meglio qualificheremo per *vaiuoloide*, inquantochè in pochi giorni i colpiti guarirono. Cinque dei sei casi avvennero in una località di campagna a 3 chilometri della città, l'ultimo poi in città nella persona del Nuvoletti trasmissiere dell'omnibus che due volte alla settimana fa il servizio Castelfranco-Padova e viceversa. A parere dei medici è assolutamente escluso che l'infezione dalla campagna sia passata in città e che anzi è a ritenersi che l'abbia contratta a Padova, dove si dice serpeggi il morbo. Concludendo le condizioni igieniche sono qui eccellenti!

Quanto all'istituzione di un lazzaretto, domandiamo al sig. corrispondente trevigiano, che ha il dono dell'ubiquità e di vedere cioè cosa succede a C.franco stando a Treviso e che ha informato così inesattamente la Gazzetta, per forza di qual legge o regolamento sia reso obbligatorio il trasporto al lazzaretto di tutti i colpiti di malattie infettive, mentre è vero sì che tale obbligatorietà è per coloro soltanto ai quali non è possibile l'isolamento.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Pieve 31 agosto:

I forestieri. — A Pieve, Valle e Misurina ogni albergo è riboccante e molte case private hanno pure dovuto accogliere ospiti. Così, forse, in proporzione minore negli altri paesi.

La temperatura, alquanto abbassata nei passati dì, è ora normale; e il soggiorno quassù è sempre delizioso.

Fa piacere constatarlo, si nota quest'anno un'insolita affluenza e certo continuerà sempre maggiore.

ULTIMA ORA

Il Congresso Alpino

Ci telegrafano da Brescia 1 settembre sera:

Stamane, nell'aula magna del liceo *Arnaldo*, si è inaugurato il 32. congresso degli alpinisti italiani. Ne erano presenti 150 sopra 180 inscritti; sono intervenute pure le autorità, signore e invitati. Fra i soci alpinisti si notavano i deputati Brunialti, Berretti, Bonardi, Castiglioni e i rappresentanti delle numerose sezioni italiane del club alpino. Presiedeva il conte Palestrina di Torino, vice-presidente del club alpino. L'avvocato Fabio Glisenti, vice-presidente della locale sezione del club alpino pronunziò un applauditissimo discorso inaugurale: indi parlarono pure applauditi, il conte Palestrina a nome del club alpino e il sindaco nobile Fisogni a nome della città. Venne deliberato quindi, fra applausi, di inviare telegrammi al Re e al duca degli Abruzzi, a Zanardelli ed a Graber, presidente del club alpino e venne designata Napoli a sede del prossimo congresso.

Ecco il testo del dispaccio inviato al duca degli Abruzzi: «Gli alpinisti italiani inaugurando a Brescia il loro congresso, rivolgono unanimi cuore e mente all'augusto principe, lustro e decoro del Club Alpino, auspicandogli nelle sue future prove la vittoria stessa che coronò le recenti sue audaci imprese, vittoria per la quale il nome d'Italia, inseparabile da quello di Savoja, andò glorioso e invidiato pel mondo».

Lo sciopero delle tramvie nel Bolognese

Un ultimatum della Direzione

Ci telegrafano da Bologna, 1 settembre, sera:

Lo sciopero fra tutto il personale delle due tramvie a vapore Bologna-Malalbergo e Bologna Pieve di Cento è continuato pure oggi.

Stanotte in un'adunanza generale del personale, finita a tarda ora e tenuta alla Camera del Lavoro, il personale concretò le definitive proposte da esporsi alla Amministrazione, proposte che supererebbero, come cifra complessiva d'aumento, la somma stanziata dall'Amministrazione, per addivenire ad un accomodamento.

Tali proposte sussidiate da altre due d'indole secondaria furono oggi fatte pervenire all'Amministrazione.

Senonchè questa, considerando gli impegni che ha col pubblico ha deciso di rispondere indirettamente inviando a ciascun impiegato una circolare in cui lo si avverte che ove il mattino del 3 corr. egli non abbia ripreso il lavoro, verrà senza più sostituito da altri.

NECROLOGIO

Isabella Galletti-Gianoli

E' morta a Milano nell'età di 64 anni, Isabella Galletti-Gianoli; cioè a dire uno degli astri più fulgidi che abbiano brillato sull'orizzonte teatrale per oltre un quarto di secolo.

Da 18 anni ella aveva lasciato definitivamente il teatro e si era dedicata con successo all'insegnamento del canto; ma fino a circa un ventennio addietro Isabella Galletti era, forse, e senza forse, la più meritamente popolare fra le grandi artiste del suo tempo.

Calcò le massime scene a Milano, a Bologna, a Roma, a Napoli, a Lisbona, a Madrid, a Londra, a Vienna, a Pietroburgo, acclamata dovunque con quell'entusiasmo che solleva le folle al delirio. Tutte le doti essa aveva per vincere e conquidere! La fisionomia espressiva, la imponenza della persona, la maestà del gesto; e colla voce flessibile, pura, metallica e pastosa ad un tempo, la sicurezza impeccabile dell'intonazione, l'intuito drammatico prontissimo, il linguaggio suggestivo dell'amore e dell'odio, della gioia e del dolore, della gelosia e della vendetta.

Così fu *Norma* terribile e possente e nella *Favorita* diede alle platee ebbrezze indimenticabili. Ma oltrechè in queste due opere, nelle quali si elevò alle sommità del successo artistico e teatrale, la Galletti fu protagonista insuperata nell'*Anna Bolena*, nella *Gemma di Vergy*, nella *Borgia*, nel *Trovatore*, nell'*Aroldo*, nel *Ballo in maschera*, nella *Forza del destino*, nel *Don Carlos*, nel *Profeta*, nell'*Africana*, nella *Vestale*, nella *Semiramide*, nell'*Otello* di Rossini e nella *Dolores* di Auteri.

Ebbe vita agitata; sollevò l'entusiasmo di tutti i pubblici del mondo; di lei sono infiniti ricordi. Sopra ad ogni ricordo sta il fatto che il nome di Isabella Galletti va registrato nelle pagine d'oro dell'arte melodrammatica italiana nel secolo testè finito.

Ritiratasi dalla scena la Galletti si stabilì, dicemmo, a Milano insegnando l'arte in cui fu grande. Sono sue allieve: Guerrina Fabbri, Daria Farini Teresina Angeloni Coppola, Pazzi Pettinella, Ines Da Frate, Maria Giudice, ecc.

Lascia i figli Antonio, direttore d'orchestra, Luigi, agente teatrale, Fernando e Carolina, artisti lirici.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 settembre a L. 104,06.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 31 agosto al 7 settembre è fissato in L. 104,10.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

Havre 31 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1100 — Merc. calmo.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 7000 — Mercato calmo — pel corr. F. 34,— due mesi dopo F. 34,50 — 4 mesi 35,— — 8 mesi 36,—.

Londra 31 — Chiusura
Carichi alla costa - Frumenti: Mercato pesante e deprezzato.
Carichi flottanti - Frumenti: Mercato più fermo, le dimande aumentano.

SETE

Lione 30 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		asiatiche		Totale			
Organzine	B.	17	B.	26	B.	43	C.	3102
Trame	B.	5	B.	43	B.	48	C.	3300
Greggie	B.	47	B.	69	B.	116	C.	8120
Pesate	B.	8	B.	173	B.	181	C.	9436
Totali	B.	77	B.	311	B.	388	C.	24000

Mercato di Grani

VICENZA, 31 Agosto — Mercato calmo. Grani da L. 23.50 a 23.75. Granoni da L. 16 a 17. Risi nostrali da L. 35 a 39. Giapponesi da da L. 29 a 31. Avena da L. 19.25 a 19.50.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 30 — Per Fiume pir. austr. *D. Erno* cap. Cosulich con merci — Per Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Bartolo con merci — Per Nicolaieff pir. ital. *Alleanza* cap. Merli vuoto — Per Catania pir. norv. *Sicilia* cap. Karneliussen vuoto — Per Soulina pir. ingl. *Byron* cap. Cubitt vuoto.

Arrivi del 30. — Da Riposto pir. ital. *S. Giusto* cap. D' Arrigo con merci all' ordine.

Arrivi del 31. — Da Hull pir. ingl. *Douro* cap. Neill con merci carb. F.lli Pardo.

Comunicati a pagamento

La FAMIGLIA RICCHETTI, riconoscente per le onoranze tributate al suo amato estinto

Cav. D. G. Ricchetti

porge al Municipio di Venezia, ai Rappresentanti dei vari Enti morali, a tutti gli amici, ai parenti, i più sentiti ringraziamenti.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

3 APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

I suoi lineamenti regolari non mancavano punto di bellezza; e il suo colorito abbronzato, il nero brillante dei suoi capelli leggermente lanosi, in cui cominciavano a serpeggiare alcuni fili d'argento, come pure nella sua barba che portava a collare, dinotavano fin dal primo sguardo un uomo delle razze meridionali.

Aveva il naso lungo e schiacciato, la fronte ampia con sopracciglia assai pronunziate, sotto le quali brillavano due occhi turchini, il cui azzurro chiaro spiccava violentemente, nella calda tonalità della pelle, sotto l'ombra dura delle sue folte ciglia, nere come la capigliatura e la barba.

Le labbra, che non erano punto sormontate da mustacchi, erano poco rosse, sebbene fossero leggermente grosse e come gonfie, e si stendevano in una linea retta, di una fermezza minacciosa.

Il mento, accuratamente rasato, fino al collare di barba che circondava il viso energico e pallido, era quadrato, e al di sotto del labbro inferiore, aveva una depressione vigorosamente marcata.

Tuttociò dinotava l'energia e la durezza.

Si sentiva una forza, buona o cattiva, ma incontestabile, in cui la dominante sembrava essere orgoglio al servizio di appetiti violenti.

Era vestito strettamente di nero e il suo costume si componeva di un soprabito abbottonato che faceva risaltare il suo petto potente, ma non sprovvisto di eleganza.

Portava stivaletti verniciati che disegnavano un piede piccolo e ben fatto, come le mani, bianchissime, dalle unghie lunghe.

Aveva il capo scoperto.

La stanza in cui avveniva questa scena era mobiliata assai semplicemente, come le camere delle case di campagna, in cui uno si ferma soltanto per poco tempo.

Era una specie di salottino, la cui unica finestra, che si apriva sul balcone che abbiamo segnalato precedentemente, faceva faccia alla porta d'ingresso.

A sinistra si scorgeva un'altra porta che doveva condurre nella stanza vicina.

— Va bene! — disse il personaggio che abbiamo presentato con alcuni particolari necessari, quando i due ladri ebbero ubbidito, vuotando le loro tasche, — adesso parliamo.

— Oh! se dovete consegnarci, — interruppe Millepiedi col suo accento impudente, — non c'è bisogno di tante frasi; siamo caduti in trappola!

— Grazia! — mormorò il povero Pellicola. — Vi giuro, borghese, che è la prima volta che mi accade una cosa simile... e che non ricomincerò... è la miseria...

— Finiscila, fannullone! — fece Millepiedi, guardando il compagno con disprezzo e scotendo le spalle, — almeno non ci disonorare... Non è abbastanza umiliante l'essersi lasciati acchiappare come due stupidi!... Maledetta disdetta!... E' cosa che fa pietà!

Lo sconosciuto li ascoltava impassibile.

— Infatti, posso consegnarvi alla polizia, — riprese colui che Pellicola chiamava il «borghese», quando Millepiedi si tacque, — ma dipende da voi che io non ne faccia niente!

— Eh! — esclamò il giovane mascalzone, metà sorpreso e metà diffidente.

— Davvero! — esclamò Pellicola alla sua volta; — che bisogna fare per questo?

— Ubbidirmi.

— E' facile!

— Secondo, — aggiunse Millepiedi, sempre diffidente e che, travedendo la proposta di qualche affare, pensava già a ricavarne il maggior profitto possibile.

— Voi due venivate per rubare, per assassinare forse, credendo di trovare qui soltanto due donne senza difesa.

— Millepiedi mi aveva giurato che non c'era nessuno, — interruppe Pellicola, — altrimenti non sarei venuto... Io assassinare, mai!... non ne sono capace!... Del resto, non ero armato, mio buon borghese... poichè non è un'arma, quel coltello da cinque soldi!

E col piede mostrava il coltello che, infatti, avrebbe durato fatica a uccidere un pollo.

— Ladro, non dico di no, proseguì egli con fare lamentevole, — sebbene sia la prima volta, ma assassinare...

Il loro interlocutore allontanò gli occhi da Pellicola con un certo disprezzo per fissarli su Millepiedi che gli pareva più serio e più risoluto.

— Non avreste trovato gran cosa qui, proseguì egli freddamente; — il che non v'impediva di andare in galera.

— Conosciamo il codice, — borbottò Millepiedi; — dieci anni di lavori forzati, ecco il nostro conto.

— In cambio, vi offro venti mila franchi.

I due vagabondi spalancarono gli occhi, esaminando lo strano personaggio.

Egli non scherzava; almeno non ne aveva l'aria.

— Venti mila franchi! — ripetè Pellicola, cessando di tremare, sotto la spinta di una violenta cupidigia.

— Dove? Quando? — domandò il suo compagno, sempre sulla difensiva.

— Qui... all'istante.

Con un gesto brusco prese i revolvers con una sola mano, con la mano rimasta libera aprì il soprabito, e dalla tasca interna, tirò fuori un pacco di biglietti di banca che gettò sul pavimento, dove si sparpagliarono.

Infatti, così, a prima vista, dovevano esservi una ventina di mila franchi.

I due giovani banditi emisero una esclamazione sorda, e con un insieme perfetto, come cani affamati cadenti su di un osso, fecero lo stesso movimento per precipitarsi su quella preda.

— Fermi! — disse una voce minacciosa.

E le due pistole si puntarono nuovamente contro di loro.

III

La culla

Millepiedi e Pellicola indietreggiarono fremendo.

Guardate, contate, ma non toccate! — riprese l'uomo dai biglietti.

— Oh! il conto è esatto, — borbottò Millepiedi, i cui occhi brillavano come carboni accesi.

— E poi, quand'anche ve ne fossero due di più o due di meno, non avremmo il diritto di reclamare! — aggiunse Pellicola con tono conciliativo.

— Che bisogna fare? — domandò per la seconda volta Millepiedi, con la visibile risoluzione di non indietreggiare davanti a nulla per intascare quella fortuna inattesa.

— Questo: aprite quella porta alla vostra destra... lì... Sì, con precauzione... badate di non fare il minimo rumore.... e andate avanti. Io vi seguo e vi dirò quello che desidero da voi.

Millepiedi, che si trovava più vicino alla porta indicata, fece due passi, e, con mano molto esperta, girò leggermente il bottone.

La porta si aprì con un movimento lento, quasi impercettibile, lasciando scorgere una stanzetta debolmente illuminata da una luce dolce e come velata.

— Andiamo! entrate! — aggiunse il gentiluomo, abbassando la voce.

Millepiedi e Pellicola passarono la soglia in punta di piedi, trattenendo il fiato; abbastanza commossi l'uno e l'altro dal mistero che ravvolgeva ancora la natura del servizio che reclamavano da loro.

Tutti e due pensavano:

— Per venti mila franchi, dev'essere una cosa difficile, ciò che esigono da noi!

E specialmente Pellicola sentiva un brivido ghiacciato passargli sulla pelle.

— Qualcuno da stordire! — gli mormorò Millepiedi all'orecchio, rispondendo così alla muta interrogazione che era sorta nello stesso tempo nei loro cervelli.

Questa volta, Pellicola ebbe un sudore freddo; ma continuò a inoltrarsi, sentendo che la canna della pistola era sempre fissa su di lui a breve distanza.

Eppure la camera in cui penetravano non aveva niente di sinistro.

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

Fitti

D'affittarsi col primo settembre appartamento sul canalazzo, posizione centrale, 8 locali, oltre cucina, sbrattacucina, watercloset, altana, magazzino, gas ed acquedotto. Riv. S. Giuliano 608 Venezia.

Treviso A cinque minuti da Porta Mazzini locasi anche subito villino muri vuoti. Posizione splendida. Rivolgersi: Pietro Marcati, negoziante vini, Treviso.

Vendite

Vendesi od affittasi villa ammobigliata parco, collina, giardino e bosco nei dintorni di Treviso. Rivolgersi S. Fosca Ponte S. Antonio N. 2341.

Botti in vendita di castagno e rovere usate da Vino, primo viaggio, garantite sane; tappate, zolferate, pronte al riempimento. Capacità Ettolitri sei a sette. Rivolgersi a Giovanni Giaretta Venezia.

PUBBLICITÀ

economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Diversi

B... - beltà, grazia, gentilezza: ecco dolcissima impressione indimenticabilmente riportata fortunato vostro incontro Venerdì mattina. Dolente distacco forzato all'ingresso Ro.... indicatemi se e come disposta corrispondere. Non avrete che da accaparrarvi intenso amore, rispondete presto istesso mezzo. Rispettosi saluti. **De Renzi**

Sereno. — Speriamo bene lunedì, subito scriverotti. - Curioso conoscere gesta vigliacco, causa tanti dolori. Baci, tutto tuo.

Tesoro mio. Scrissi fermo posta indicatemi iniziali. Baciotti ardentemente.

Per sempre

22 Aprile 97. — Ricevute tutte tue. Notizia resemi contentissimo. All'ultima tua, non sapendo come regolarmi, avrai visto, ho risposto indirettamente fingendo nulla aver ricevuto, timore non si sapesse che avevi scritto. Ho fatto bene? Non andare a C.... Non voglio! Ricordalo. Contraccambia i baci affettuosissimi del sempre tutto tuo.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 31 Agosto 1901

ATTIVO		L.	c.
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	20 522	48
Cambiali in portafoglio	»	2 378,311	33
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	735 191	39
Valori applicati al fondo di previdenza	»	14,758	50
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	—	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	81,236	36
Effetti in sofferenza	»	2 830	43
Debitori diversi	»	2,877	11
Depositi a cauzione	»	41,500	—
Depositi liberi e volontari	»	238,389	26
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	5,405	13
Mobili	»	2.300	—
Spese dell'esercizio corrente	»	112,144	08
Totale	L.	3,659,526	07

CAPITALE SOCIALE		L.	c.
diviso in N. 3818 Azioni da L. 50	L.	190 900	—
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	141,480	—
PASSIVO			
Conti correnti	»	967 319	04
Depositi a risparmio	»	315,070	04
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1.250 792	66
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	255 560	52
Creditori diversi	»	77 729	54
» per dividendo	»	8,307	—
» per depositi di titoli a cauzione	»	41 500	—
» per depositi liberi e volontari	»	233 389	26
Fondo di previdenza	»	14,758	50
Rendite del corrente esercizio	»	157,719	51
	L.	3,659,526	07

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 - e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci
Pedrazzoli dott. Marino
Serafini Augusto
Zago Matteo Giorgio

Il Direttore
P. Lazzarini

IL PRESIDENTE
L. Pelà

Il Cons. d'Ammin.
Apostoli Giovanni

Il Ragioniere
E. Dal Bello

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Piazza San Marco, 144

In **GENOVA** le inserzioni per la **GAZZETTA DI VENEZIA** si ricevono dalla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Carlo Felice 10

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4 45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30 8,—. 9,30. 11, —. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 21.30 — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14.- , 17.—, 18.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 9,10, 17; partenze da Pontelongo 6,—, 13,45.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 5,— alle 24,— ogni mezz'ora ed eventualmente ogni 20 minuti. **Partenza da Lido a Venezia** dalle 6,30, alle 24,20.

S. Nicolò di Lido. — **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 20,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 21,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 6.30, 9.30, 16.—, 17.45 — **Arrivi** a Venezia ore 5,50, 8.15, 14.20, 17.15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore .30, 9.30, 16.—, 17.45 — **Arrivi a** Venezia ore 5,50, 8.15, 14.20, 17.15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 | Martedì 3 Settembre | N. 244

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 3 Settembre

Le nuove idee di Jaurès — La politica del sentimentalismo — Metodi giolittiani — In tema di scioperi — Ancora i fatti di Pisa — Sullo schiavismo in Eritrea.

La Regina Maria Pia — Il suicidio di ieri a Venezia — Le manovre nell'Alto Vicentino.

LO SCIOPERO GENERALE E LE IDEE DI JAURÉS

Jaurès è andato pubblicando in questi giorni nella *Petite République* degli articoli assai interessanti, che paiono inspirati da un pensiero comune. Egli si è accorto che vi sono dei socialisti troppo affrettati, partigiani della violenza e della rivoluzione immediata. Può essere che Jaurès abbia un tempo pensato pure così; ma questo ora importa poco. Attualmente ha preso le funzioni di mentore e se ne disimpegna con ardore.

L'altro giorno ha dichiarato che non si potrà stabilire il regime socialista, se non dopo aver conquistato l'assentimento della immensa maggioranza della nazione; che la trasformazione della proprietà agraria in un sistema comunista resterà una pura utopia, fintanto che i contadini proprietari non saranno pienamente rassicurati, e non lo saranno che « da una marcia regolata e costante che soltanto può determinare una maggioranza la quale rifletta, e che sarebbe resa impossibile da commozioni di minoranze ».

In questa occasione ha spiegato, che si tratta di un cambiamento ben altrimenti profondo di quello compiuto dalla Rivoluzione francese, la quale non ha scosso il principio della proprietà personale. Tutt'altro, anzi; lo ha consolidato, sopprimendo per dividerlo fra individui un enorme dominio collettivo, quello del clero e abolendo il regime feudale, che era una decomposizione del diritto di proprietà.

E' per questo che la Rivoluzione ha esercitato una così forte azione sulla massa agricola della popolazione.

Quando i socialisti saranno riusciti a persuadere i piccoli proprietari che gli uomini del 1789 hanno sbagliato strada; quando li avranno convertiti all'idea di mettere in comune il loro campo e la loro vigna, è evidente che il paese sarà maturo pel collettivismo. Perciò possiamo essere abbastanza rassicurati sul risultato di questa propaganda, a condizione sia fatta con franchezza, e che coloro che la dirigono dicano lealmente ai loro uditori rurali che cosa vogliono e dove intendono condurci.

Pel momento non sembra però che abbiano gran fretta di cominciare, perchè quando vanno nelle campagne dove la proprietà è suddivisa, hanno gran cura di lasciare altrove i loro programmi di comunismo agrario, che si riservano di predicare alle masse operaie industriali ed alle masse dei braccianti che lavorano nei latifondi.

∴

In un altro suo articolo Jaurés ha trattato un altro soggetto: quello dello sciopero generale. Si sa che, per un gran numero di socialisti, la sospensione simultanea dal lavoro di tutti i salariati è un mezzo per scatenare la rivoluzione immediata.

Credono che l'astensione dal lavoro di qualche milione di operai e d'impiegati, disorganizzando in un colpo solo tutte le officine, tutti i trasporti, tutte le produzioni, anche quelle delle cose più necessarie alla vita, forzerebbe la mano ai poteri pubblici, e che il socialismo, accettato dalla borghesia, o stabilito a viva forza, non avrebbe che da assidersi come padrone.

Codesta è una concezione assurda, e Jaurès mostra con molto vigore e molta logica, tutto ciò che vi è d'infantile. Prima di tutto, dice, la totalità dei salariati, in tutte le categorie della produzione, non cesserà mai simultaneamente dal lavoro. « La classe operaia è troppo dispersa perchè una tale unanimità di sciopero sia non solo possibile, ma concepibile ». Tutto ciò che si possa imaginare, è una sospensione nell'attività delle corporazioni più importanti, per esempio dei ferrovieri, dei minatori, dei facchini di porti e *docks*, dei metallurgici, degli operai delle grandi tessiture e grandi filature, dei muratori e falegnami nelle principali città.

Così precisato, lo sciopero generale potrebbe, secondo lo Jaurès avere la sua utilità, ma a tre condizioni:

1. che la ragione per la quale verrà dichiarato, appassioni la classe operaia, cioè la giornata delle otto ore, la questione delle pensioni, l'assicurazione contro la disoccupazione, e non d'una astrazione più o meno vaga, quale il trionfo del socialismo.

2. che all'infuori della massa degli scioperanti, si sia preparati a riconoscere la legittimità di tali ragioni, altrimenti il tentativo abortirà miserevolmente e non avrà fatto che dare il segnale della reazione, che lascierà per molto tempo il proletariato disarmato e diviso.

3. che lo sciopero generale non apparisca come un mascheramento della violenza, e sia semplicemente l'esercizio di un diritto leale di sciopero, ma più sistematico e più vasto.

∴

Secondo Jaurès sarebbe illusione e follia, il credere che si potrà costruire un meccanismo per veicolare il proletariato alla rivoluzione, quasi senza che se ne avveda.

Queste sono le tre condizioni poste da Jaurès. In fondo, la prima e la terza si rassomigliano assai, e il suo pensiero, sempre un po' diffuso ed annegato negli sviluppi oratori, potrebbe riassumersi così: lo sciopero non sarà mai generale; anche ristretto alla grande industria, non avrà probabilità di successo, se non ha per iscopo di ottenere alcune riforme nettamente determinate; pur così precisato, fallirà, se la massa del paese non gli è favorevole.

Ma avrebbe potuto fare anche un passo di più. Supponiamo infatti raggiunte tutte queste condizioni. Lo sciopero generale, quale l'ha concepito Jaurès, è scoppiato.

Le officine sono vuote, le miniere deserte, le locomotive e i vagoni immobili: tutto ciò perchè gli operai esigono qualche riforma positiva, per esempio lo stabilimento delle casse di pensione. Evidentemente una tale riforma adottata od imposta in principio non potrebb'essere realizzata dall'oggi al domani. Occorre tempo per istudiarla, per stabilirne le basi. Anche fra socialisti, la differenza di vedute su tale soggetto sono infinite e radicali. La sciopero generale durerà quindi finchè le Camere discuteranno la legge che si pretende loro di dettare? Se no, a che cosa avrebbe servito?

Jaurès dice — ed a ragione — che lo sciopero generale non può farsi che una volta soltanto. Se ciò è vero, non è certo che migliaia e migliaia di operai non potranno restare settimane e mesi prive d'ogni mezzo di esistenza e che lo sciopero degenererà fatalmente in ciò che Jaurès stesso vuol evitare: una spaventevole guerra civile?

∴

Gli operai di Parigi avevano, in febbraio del 1848, aperto alla Repubblica un credito di tre mesi. Non si trattava allora che di un centinaio di migliaia d'uomini, eppure si è finito con le giornate di giugno.

Si arriverebbe ora allo scopo se tutta una nazione industriale scioperasse? Per essere logico, Jaurès avrebbe dovuto aggiungere che, anche con queste tre condizioni, lo sciopero generale sarà o una chimera irrealizzabile, o il segnale della più terribile rivoluzione. Ma non bisogna chiedergli troppo.

Qual'è, questo articolo rivela uno spirito relativamente moderato e solleverà certamente collere violente.

I socialisti esaltati lo tratteranno da opportunista... e non avranno torto.

Del resto, quanto a opportunismo molti socialisti italiani, ne avrebbero da insegnare anche al facondo Jaurès.

D.

Il Re a Napoli per il ritorno delle truppe

Ci telegrafano da Roma 2 settembre sera:

I giornali dicono che il Re passerà per Roma il 12 settembre, diretto a Napoli, accompagnato dalla Casa militare e dal generale Ponza per recarsi ad incontrare le truppe reduci dalla Cina. Tornerà poi definitivamente a Roma alla metà di ottobre.

L' "Avanti!" e gli anarchici

Ci telegrafano da Roma 2 settembre sera:

L'*Avanti!*, narrando la festa anarchica di iersera, tenta dimostrare che nessuna connivenza esiste fra socialisti e anarchici.

La polizia perquisì minutamente gli uffici della tipografia del giornale anarchico *L'Agitazione*, sequestrando molti opuscoli e documenti.

Nessuna nave a Dunkerque

Ci telegrafano da Roma 2 settembre sera:

La *Tribuna* smentisce che due navi italiane si troveranno a Dunkerque all'arrivo dello Czar.

« Referendum » per gli scioperi

Ci telegrafano da Roma 2 settembre sera:

Stasera, al Velabro, si riuniscono i rappresentanti di tutte le leghe di resistenza operaie per discutere sulla futura organizzazione degli scioperi. Pare che si voglia adottare il sistema di *referendum* prima di proclamarli.

Si vorrebbe dunque abbandonare il sistema primitivo e pericoloso di votazione per alzata di mano fin qui seguito nei comizi (*vedi trafiletto: « In tema di scioperi »*), per adottare il *referendum*. Qualcosa di simile ha già fatto la Camera di lavoro di Savona, fissando le seguenti norme regolamentari per la proclamazione e la direzione degli scioperi:

1) Quando una Lega intende di domandare qualche miglioramento alla direzione degli stabilimenti o dello stabilimento in cui lavorano i soci o una parte dei soci, deve avvertire prima il Comitato esecutivo della Camera del lavoro, invitandone il segretario alla riunione in cui sarà discussa e presa la deliberazione — 2) Se alla domanda la direzione dello stabilimento risponde negativamente, e lo sciopero, dopo una nuova riunione della Lega, è ritenuto inevitabile, dovrà esserne data comunicazione al Comitato esecutivo della Camera del lavoro. — 3) Il Comitato esecutivo della Camera, di accordo con quello della Lega e coll'Ufficio centrale, indirà allora un Referendum a scrutinio segreto, in cui i lavoratori dell'officina o delle officne interessate, soci o non soci della Lega, dovranno pronunciarsi sulla necessità dello sciopero. — 4) Le urne rimarranno aperte un giorno ed una sera per permettere di prendere parte alla votazione ai lavoratori di notte e di giorno, e il Referendum sarà indetto due giorni prima della data in cui avrà luogo. — 5) Perchè la deliberazione dello sciopero sia valida dev'essere votata dal 70 per 100 dei lavoratori dell'officina — 6) Dopo il Referendum i risultati saranno comunicati al Comitato centrale, che prenderà le disposizioni necessarie per la proclamazione dello sciopero, se la maggioranza sarà stata per lo sciopero, riservandosi magari il diritto di fissarne la data.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma, 2 settembre, sera:

Le r. n. *Scilla, Lepanto, Sardegna, Sicilia, Varese, Garibaldi, Lampo, Dardo, Strale* sono partite da Messina (e giunte a Palermo) la r. n. *Colombo* da Aden, la r. n. *Tevere* è giunta a Palermo, la r. n. *Freccia* a Gibilterra. Arrivò a Napoli, ove prenderà imbarco, il capomacch. Cotzia in sostituzione di Pizzirillo sbarcato, perchè ammalato, a Messina. Il ministero si riserva di provvedere al rimpiazzo del capomacchinista Biancheri sbarcato, perchè ammalato, dalla r. n. *Varese*.

Il Congresso Cattolico di Taranto
Disgustoso incidente

Ci telegrafano da Taranto 2 settembre sera:

Venne inaugurato solennemente, nella chiesa di S. Domenico Maggiore coll'intervento di numerosi congressisti, il 18.o congresso cattolico italiano. Furono nominati: presidente generale Giuseppe Giglio Tramonta di Palermo, presidente effettivo l'arcivescovo di Taranto Mons. Jorio, segretario generale il conte Rezzara Nicolò di Bergamo, segretari il signor Tironi Alessandro il sacerdote Pini di Milano e il signor Selvaggi Eugenio. Assistettero all'inaugurazione i cardinali Dell'Olio arcivescovo di Benevento e Portanova arcivescovo di Reggio Calabria e vari altri arcivescovi e vescovi.

Dopo l'adunanza generale, i congressisti si riunirono nelle sezioni dei cinque gruppi per incominciare i lavori.

Iersera, mentre suonava il concerto comunale al Corso, alcuni studenti e socialisti gridarono: *Vogliamo l'inno di Garibaldi.* Nacque confusione e si ottenne che si suonasse la marcia reale fra i soliti *evviva* e *abbasso*.

Intervennero gli agenti di P. S. a ristabilire l'ordine e compirono un arresto poi rilasciato.

Il congresso di Taranto e le paure della "Tribuna"

Ci telegrafano da Roma 2 settembre sera:

La *Tribuna*, nell'articolo di fondo, occupasi del congresso cattolico di Taranto notando il risveglio nell'agitazione clericale del mezzogiorno. Parla delle leghe cattoliche che sorgono nel Cosentino e conclude dicendo che bisogna rinnovare la coscienza popolare e fortificarla nella fede verso le maggiori istituzioni dello Stato per togliere il mezzogiorno a questa propaganda.

Perchè — sarebbe da domandare alla *Tribuna* — perchè non preoccuparsi almeno altrettanto della propaganda socialista?

Forse perchè i socialisti voteranno ancora per Giolitti?

All'Istituto di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 2 settembre sera:

Stamane, un commissario si recò all'Istituto di San Gerolamo, ove, alla presenza dei Dalmati e del croato Pazmann, cominciò l'inventario; ma non potè inventariare la cassaforte perchè l'incaricato d'affari austriaco presso il vaticano non ne restituì la chiave. Vuolsi che la cassaforte contenga 170 mila lire appartenenti all'ospizio e altre centinaia di migliaia di lire appartenenti al capitolo.

Il Commissario fece sequestrare 4000 lire che il croato Pazmann depose al banco Smith per aprirvi contro corrente. Pazmann lascerà l'istituto dopo l'apertura della cassaforte e dell'archivio.

Al circolo dei giornalisti si afferma che il canonico Vitich fu chiamato in Vaticano ove gli si consigliò di dichiarare pubblicamente che gli era stata carpita la firma nel telegramma ai Sovrani, ma il Vitich vi si rifiutò.

Dimostrazioni di croati contro l'Italia

Sebenico 2, ore 11 ant. — Iersera un centinaio di dimostranti del partito radicale capitanato da un fratello del commissario di polizia, attraversò le due vie principali della città cantando l'inno austriaco e gridando: « Pereat Italia, pereat Lega » ecc. Ruppero l'invetriata della Lega, il fanale dell'edifizio e tentarono di sfondare la porta. La gendarmeria e la polizia che avevano seguito i dimostranti fino all'ingresso della via ove trovasi la Lega, presero una parallela e ritornarono dopo il fatto sul luogo.

I dimostranti continuarono le grida ed i canti, seguiti dai gendarmi e dai poliziotti. Nella notte ruppero i lastroni della Società del Casino. Tra i caporioni si notavano impiegati postali, ascoltanti di tribunale e diurnisti.

Spalato 2, ore 10 ant. — Avendo l'autorità proibito ieri una gita dei sokolisti a Macarsca, questi si riunirono in un giardino privato, nel centro della città assieme ai pompieri volontari con la banda ed a tutti gli elementi torbidi del partito croato e durante l'intero pomeriggio e la serata non cessarono i canti, le grida anti-italiane. La provocazione inaudita fu tollerata, anzi protetta dalle guardie comunali. Il disordine ebbe fine solo in grazia al triste accidente capitato al presidente dei pompieri, il quale mentre stava per parlare, fu colpito da sincope.

Il disgusto pei ripetuti eccessi si accentua sempre più.

METODI GIOLITTIANI

Il *Roma* di Napoli pubblica alcune notizie assai gravi intorno ai tentativi che si fanno per distruggere l'opera onesta del senatore Saredo, commissario per un'inchiesta amministrativa e morale nel comune napoletano.

Dice che da qualche giorno si parla di un insistente lavorio presso la commissione d'inchiesta per operare un salvataggio

L'autore di questo lavorio sarebbe un noto avvocato e deputato residente a Napoli (leggi Rosano). Egli vorrebbe trarre profitto dalla sua amicizia con l'onorevole Giolitti per indurre il Governo a troncare l'inchiesta.

Il Giolitti, a quanto si assicura, avrebbe già in due colloquii con Saredo, fatto intendere che il Governo, per misura di prudenza, non sarebbe disposto a sollevare nuovi scandali che inevitabilmente emergerebbero dalla pubblicazione dell'inchiesta, se questa andasse fino a fondo.

Ne avremo dunque un'edizione ad *usum delphini*. Ma dire a mezzo la verità equivale a non dirla. Il Saredo avrebbe fatto intendere al Governo che avrebbe sollevato la questione in Senato.

Lo scopo ultimo di questo lavorio sarebbe quello di assistere allo spettacolo dell'ingresso trionfale in Municipio di tutti coloro che l'inchiesta avrebbe dovuto bollare.

Ora si capisce molto bene da queste pubblicazioni del *Roma* che l'aspettata epurazione di Napoli per opera del governo è una cosa da riporre nel regno delle fantasie.

« E si capisce anche che il Giolitti pare sia disposto a tornare ai vecchi metodi da lui esperimentati negli uffici della Banca Romana. Quale fiducia adunque in gente simile?

Se c'era occasione in cui un ministero onesto dovesse fare buona prova era questa delle inchieste ordinate nelle varie amministrazioni napoletane. Scoprire la fronte vergognosa ai camorristi doveva essere un vanto per uomini saliti al governo con un programma di moralità.

Invece la camorra si prepara a trionfare ancora una volta ».

Queste ultime parole sono dei repubblicani del *Giornale del Popolo* di Genova, fino a ieri sostenitori del Giolitti!!

CRONACA ESTERA

Ciun in procinto di partire

Basilea 2 ore 5 pom. — La missione Ciun partirà stasera alle ore 11. Già si sono fatti tutti i preparativi relativi per la partenza. Un telegramma decisivo sul compito della missione giunse ieri da Pechino e fu tosto sottoposto al ministero degli esteri a Berlino.

Basilea 2 ore 7 pom. — La partenza di Ciun venne aggiornata probabilmente a domani, attendendo gli ufficiali tedeschi le ultime istruzioni da Berlino pel ricevimento ufficiale da farsi alla stazione.

Tra Venezuela e Colombia

Caracas 2. — Il governo pubblica un *memorandum* circa la vertenza colla Colombia. Il *memorandum* è diretto a tutte le potenze amiche e dice che la Venezuela si ritiene alla vigilia delle ostilità.

Nel Sud-Africa

Capetown 2. — D'ora innanzi tutte le famiglie dei boeri che tengono ancora la campagna saranno deportate sulla costa.

I boeri provenienti da Barklyeast passarono la gola di Barkly e inoltraronsi nelle vicinanze dei territorii indigeni di Elliat e Cala.

Disastro ferroviario in Isvizzera
Otto feriti

Berna 2 ore 6 pom. — In seguito allo scambio di linea dato prematuramente dal deviatore all'uscita dalla stazione di Neueville, deviarono due vagoni del treno 168 della linea Basilea-Losanna.

Mancano ancora notizie precise sul numero delle vittime: dicesi vi siano una signora morta e dieci feriti, di cui tre gravemente.

Neueville 2, ore 8 pom. — In seguito al disastro cagionato dal falso scambio vi furono otto feriti. Venne organizzato il trasbordo.

Grave disastro in mare
Trentanove annegati

Londra 2 ore 5 pom. — Il *Lloyd* ha da Tresibonda: Il vapore inglese *Noranmore* proveniente da Batum e diretto a Bombay naufragò presso Athino.

Vi sono 39 annegati; uno soltanto potè salvarsi fra i marinai.

Notizie varie

Parigi 2. — Dalcassé ebbe stamane una lunga conferenza con Constans, ambasciatore a Costantinopoli.

Helsingoer 2. — Lo Czar e la Czarina sono giunti nel pomeriggio, ricevuti dal Re e dalla famiglia reale di Danimarca.

Le gesta del brigantaggio in Bulgaria
Un furto di 70,000 franchi — Treno assalito — Rapine e ricatti.

Il *Piccolo* ha da Sofia:

Da molto tempo i giornali di qui e di Filippopoli gettano l'allarme e reclamano seri provvedimenti contro il brigantaggio, che si manifesta con sempre maggiore audacia, specie lungo le linee ferroviarie Sofia-Filippopoli-Harmanli.

Alcune notti fa, i briganti diedero l'assalto all'ufficio delle imposte di Borisovgrad, piccola borgata sulla linea Filippopoli-Harmanli, svaligiando completamente la cassa in cui trovavansi 70,000 franchi. Giorni sono poi una banda di briganti diede l'assalto ad un treno misto proveniente da Filippopoli, presso la stazione di Bielovo. I gendarmi che accompagnavano il treno, riuscirono a respingere l'assalto, ed uno dei briganti venne ucciso.

L'audacia dei briganti è spinta ormai a tal punto, che interi distretti sono in preda al terrore. Si derubano a man salva i poveri contadini nei villaggi senza difesa.

Di questi giorni il presidente della «Sobranje» ed ex ministro Gesow, il più ricco uomo di Sofia, ricevette una lettera minatoria in cui lo si minacciava, quando non avesse consegnato la somma di 50 mila franchi in un luogo determinato, di rapirgli un figlio che non gli verrebbe restituito se non versasse poi il doppio di quella somma. Il Gesow mandò perciò i figli all'estero.

Altre ricche famiglie tralasciarono quest'anno di andare in villeggiatura, specie ai bagni di Banki, a 16 chilometri da qui perchè il brigantaggio fa molto parlare di sè in quei dintorni. Ultimamente due ville di Banki furono completamente svaligiate.

La strana avventura di un cavaliere genovese a Buenos Ayres
Ammogliato senza saperlo

Il caso tipico è narrato dalla *Patria degli Italiani* di Buenos Ayres, del 7 agosto giuntaci ieri:

Giorni sono il signor Bartolomeo Vacchetti, quarantenne, cavaliere, genovese, e da parecchi anni stabilito in Buenos Ayres, gran giuocatore di goffo e importatore di olii, se ne stava tranquillamente seduto al suo scrittoio, quando il fattorino gli presentò la posta mattutina.

Fra le molte lettere, dalle buste commerciali ve n'era una bianca, piccina, profumata, coll'indirizzo scritto evidentemente da mano femminile.

Vacchetti, benchè uomo d'affari fino alla punta delle unghie, è col bel sesso di una cortesia squisita, cosicchè diede subito la preferenza alla missiva spedita da mano gentile.

Che conteneva la lettera! Delle cose ben strane certamente, a giudicare dallo stupore che appariva sul viso dell'onesto importatore di olii, mano mano che egli procedeva nella lettura.

Figuratevi se non c'era di che!

La incognita scrittrice lo chiamava col dolce nome di marito, gli rimproverava il suo abbandono, assicurandolo però ch'essa s'era mantenuta casta, pura e fedele alla di lui memoria, e lo esortava a ritornare alle gioie della famiglia, se non per lui, per quell'amorino di bimba, frutto dei loro legittimi amori.

A tutta prima Vacchetti credette ad uno sbaglio di indirizzo, ma l'esame della busta lo convinse che di sbagli non ve n'erano.

Era proprio lui, Bartolomeo Vacchetti, importatore d'olii, genovese e cavaliere, era proprio lui il marito e il padre che l'incognita scrittrice andava cercando da due anni, attraverso i due continenti, come diceva nella lettera.

Per quanto chiara, la cosa parve, al dabbene commerciante, assai oscura. Però nell'intimo della sua coscienza non ebbe il coraggio di affermare che la lettera dicesse il falso.

Per sincerarsene Vacchetti spedì due amici all'albergo dov'era alloggiata la sua presunta moglie, per sapere sul serio, come stavano le cose. Ritornarono un'ora dopo.

La storia era vera, Vacchetti era il marito, l'altra la moglie, l'atto di matrimonio lo aveva loro provato chiaramente.

— Bella signora — disse uno dei due — bella signora tua moglie. Ecco la sua fotografia, riconosci?

— Ma se non l'ho mai vista!

— Povero amico! Non ti ricordi quattro anni fa, a Parigi...

— A Parigi? Ma se non ci sono mai stato!

Per farla breve, accompagnato dai due amici si recò egli stesso all'albergo.

La signora stava nel bagno.

Mentre aspettavano, entrò nel salotto una bimba, carina tanto, di tre anni circa, squadrò i due amici e siccome li aveva già visti poco prima, si avvicinò a Vacchetti.

— Dunque tu sei papà?

— Ma.... forse.

— Si sei tu, me lo ha detto la mamma.

— Ah! te lo ha detto lei... lei può saperlo più di me.

Un momento dopo entrò nel salotto la signora. Si fermò, sorpresa, dinnanzi all'onesto commerciante.

— Ma siete proprio voi il signor Vacchetti?

— In persona, bella signora.

— Ma allora non siete mio marito!

— Pare anche a me!

Si addivenne ad una spiegazione, e la signora sciorinò sul tavolo tutti i suoi documenti.

Non c'era nulla a ridire. Le carte erano in regola, e si dovette convenire che l'incognito marito si era degnamente valso del nome di Vacchetti, che sull'atto di matrimonio figurava con tutte le sue qualità, commerciante, cavaliere, genovese, tutto era esatto, persino l'età.

Il Vacchetti e la signora idem ricorsero ai tribunali per lo scioglimento del matrimonio.

Però fino a quando i giudici non avranno emanata la sentenza, Donna Adele Luserna è legalmente, legittimamente la moglie di Bartolomeo Vacchetti, genovese e cavaliere.

A meno ch'egli non creda di tenersi senz'altro la moglie e la figlia.

Capirete, se perde questa buona occasione, non è più sicuro di trovare un secondo incognito che si presti gentilmente a renderlo marito e padre senza spese e senza grattacapi!

SULLO SCHIAVISMO IN ERITREA

Riceviamo su questo importante argomento:

« Ho sott'occhio, un po' tardi invero, il testo della Relazione Long, quale venne pubblicato dalla *Tribuna* del 28 corr.

A me pare che a questa Relazione sia stata data un'importanza eccessiva; e che il gridare, come s'è fatto, abbia potuto nonchè distruggere, far nascere od avvalorare il sospetto che il Long abbia posto il dito sopra un punto doloroso.

Io mi domando ancora a che proposito si sia citato e commentato il Fatha-Negast, dove tratta della schiavitù fra Abissino ed Abissino. Forse che il Long ha affermato che l'Abissino può essere schiavo in Africa? Manco per sogno, quantunque anche se ciò fosse non avrebbe poi detto proprio il falso; informino i *Gaber* dello Scioa (servi della gleba). — Ma il Long nel capitolo *Abissinia, riferisce* i giudizi di un recentissimo viaggiatore, il quale a sua volta specifica che: La merce umana per tale traffico è ottenuta per mezzo di razzie condotte fra le popolazioni poste fra l'Abissinia propriamente detta ed il Sudan anglo-egiziano.

Razzie condotte da chi? Lo chiederei a coloro che affermano che Menilek, dopo il trattato d'Uccialli e per virtù dell'art. 13, diede la caccia agli schiavisti. Davvero che ciò farebbe supporre che taluno che scrive sull'argomento non conoscesse l'Eritrea o non avesse letto nessuna delle più recenti pubblicazioni e massimamente quella della missione Bottego o il libro del Michel della spedizione Bonchamps.

E un'altra cosa vorrei anche chiedere ed è, come si concili la affermazione che gl'indigeni hanno tanto radicato il rispetto alla libertà delle persone, da fare di essi altrettanti aiuti delle Autorità, nella crociata contro lo schiavismo, coll'altra, che nell'Eritrea vi sono navi che incrociano e Residenti politici che vegliano e ascari lungo la costa (compagnia costiera) per impedire la tratta.

L'errore sta in questo; che si confondono le popolazioni dell'altopiano con quelle della costa. — Nel Tigrai, nell'altipiano nostro (Seraè, Hamasen, Accalè-Guzai) l'indigeno *fu ed è uomo libero;* coltiva solo per vivere, ma per natura e per tradizione è guerriero. — I vinti si spogliano, s'imprigionano, si bandiscono, si mutilano, non si vendono.

Alla costa (all'ingrosso, di origine Abissina a Nord di Massaua; di origine Afar a Sud) domina l'elemento musulmano, pacifico, commerciante. Questo elemento al Nord di Massaua, per la base dell'altopiano s'unisce al Sudan; al Sud, per l'Haciash, viene in contatto collo Scioa, coi Galla, coi Somali. Questi paesi agli estremi furono, e quelli all'estremo Sud lo sono ancora, vere riserve di schiavi. Di fronte alla nostra costa c'è l'Arabia che chiede sempre schiavi; il commercio è lucrosissimo e relativamente facile per la natura e l'estensione della costa, per la brevità del tragitto per mare, per la protezione degli Arabi allo sbarco. Qual mraviglia dunque se, ad onta di tutto il buon volere, dell'attività anche delle nostre Autorità, ma col favore, palese o nascosto ma indiscusso, degli abitanti della costa, riescono a passare, sia pure in un anno, da 50 a 100 schiavi?

Ed è da notarsi questo, che non bisogna mica figurarsi questi schiavi riuniti in carovana, col giogo al collo e le catene ai piedi, come le classiche carovane del Sudan. No, o son due o tre passati di mano in mano, cogliendo le occasioni, fino al loro arrivo alla costa, o sono uniti, compresi fra i servi di una carovana. Comunque poi sia, è da tener presente che lo schiavo, generalmente giovane, sta benissimo col padrone musulmano e lo segue fedelissimamente. Ho io avuto con me uno schiavo sudanese, certo Nasib, che ogni mese mandava al suo vecchio padrone una parte del suo salario. Ed eravamo in territorio Eritreo e Nasib sapeva perfettamente che era del tutto libero.

Quanto alla sorveglianza sulle coste noi abbiamo due navi, una a Massaua l'altra ad Assab, ma quasi sempre ferme ed in ogni caso impari al servizio su una costa piena di bassifondi, di banchi, di insidie d'ogni genere, che obbligano la nave a stare al largo, mentre i sambuchi atterrano in ogni punto, passano per ogni dove. — V'è poi la compagnia costiera di 250 uomini con sede a Meder, un distaccamento a Nacfa, uno a Arotico, a Edd, ad Assab. A Nord di Massaua quindi, e fino a Ras Casar, per una estensione enorme di lande e di costa, vi è un solo plotone a Nacfa, in pieno paese Habab, isolato, perduto fra popolazioni che hanno la schiavitù nel loro ordinamento statale, poichè si dividono in Neptab (padroni-nobili) e Tigré (schiavi-lavoratori o Iloti).

Del resto, per mia convinzione personale credo che, assai più che al Nord di Masaua, quel poco di tratta che lo stesso Martini ammette ci possa essere, si faccia al Sud, tra Beilul e Raheita. E' noto, notissimo infatti che nell'Aupa scendono schiavi dallo Scioa, dal Daue, dal Goggiam. Dove vanno? Molti, i più, certamente a Tagiura e più in giù verso gl'Inglesi che ci sono così cari amici. Ma qualcuno molto probabilmente passa pel Birrù o pel Mushalli.

Ma di questo e d'altro dirò in un'altra mia, se a questa sarà data cortese ospitalità.

La prego intanto Signor Direttore di credermi, con perfetta osservanza »

UGO MARCOLA

Il bilancio dell'Eritrea

Telegrafano da Roma alla *Nazione* di Firenze:

« Nel bilancio della Colonia Eritrea figura la somma di L. 990,000 *per spese d'indole politica:* nel bilancio dell'anno scorso, per lo stesso capitolo, era stanziata la somma di lire 262,000: la spesa, di cui s'intuisce il carattere generico e vago, fu aumentata dunque quest'anno di 728,000 lire.

Tale aumento fu oggetto di discussione durante l'ultimo dibattito intorno al bilancio degli Affari Esteri.

L'on. Piccolo Cupani chiese che il motivo di un aumento così forte fosse chiarito, e la domanda fu fatta molto vibratamente; non pochi pertanto se ne preoccuparono, e la faccenda nemmeno ora è dimenticata, tanto più che l'on. Prinetti non diede all'on. Piccolo Cupani adeguata risposta.

Ora qui corre insistente la voce che su codeste 990,000 lire si debba pagare al Negus *mezzo milione*. Corre voce altresì che vi sia chi intenda chiarire la cosa.

Non si va oltre, e nessuno si sente di poter dire se le 500,000 lire sian date al Negus per una volta tanto, nè si spiega perchè la somma in questione figuri per quest'anno e non per gli anni precedenti.

Dato anche poi che si paghi al Negus mezzo milione, perchè sarebbe stata la spesa d'indole politica portata da 262 a 990,000 lire?

Si aspetta intanto la promessa riduzione di mezzo milione sul bilancio della Colonia ».

Ascaro disertore

Ci telegrafano da Roma 2 settembre sera:

L'Italia Militare smentisce le chiacchiere che

...... conflitto tra predoni e le nostre truppe nella Colonia. Ecco di che si tratta: Nello Scimenzana, per catturare un ascaro disertore si spararono vari colpi di fucile, senza conseguenze.

LA POLITICA DEL SENTIMENTALISMO

Il corrispondente da Londra della *Perseveranza* manda una lettera, della quale hanno particolarmente destata l'attenzione nostra i seguenti punti:

« Non si può nascondere che il contegno dell'Italia, come paese, nella guerra degli inglesi contro i boeri, ha raffreddato alquanto, a vostro riguardo, le classi dirigenti di qui. La stessa asprezza della condotta e dei discorsi del Chamberlain verso Malta, ne è in certo modo una prova.

Il Chamberlain non è l'Inghilterra, lo so; ma la rappresenta assai bene nelle sue passioni dominanti, e se il Salisbury prendesse l'annunziato congedo, non sarebbe da meravigliarsi, se un moto della volontà nazionale favorisse l'andata del Chamberlain al posto di Salisbury. Questi non lo proporrà; proporrà il Balfour; ma potrebbe additarlo, per così dire, imperialmente, la pubblica volontà. E dico la volontà del paese, aggiungendo anche le colonie, le quali simpatizzano per il Chamberlain che le investì di nuovi poteri.

E perciò io vi dico: state attenti, e non date orecchio alle voci interessate che parlano della decadenza dell'Inghilterra. Essa è più forte che mai. Una nazione coltissima, ricchissima e così unita, non decade. E guardate il contegno della Germania. I tedeschi, per gelosia economica e anche per motivi nobili, tengono per i boeri; ma il loro Imperatore, che è l'amico intimo del Sultano nonostante le stragi degli armeni, ha imposto silenzio ad ogni scoppio d'ira, e fece l'accordo in China coll'Inghilterra, e si è inteso con essa per altre questioni. Quando non si può giovare in fatto agli infelici, il meglio è di non illuderli. Che valsero le sottoscrizioni a favore della Finlandia? A peggiorare il suo stato. L'Inghilterra le ha assecondate; ma lo farebbe ancora oggi?

L'Imperatore di Germania, che è un tattico esperto, e non ha scrupoli sentimentali, e pensa soprattutto e prima al suo Paese, ha colto l'Inghilterra nel suo *isolamento*, che cessava di essere *splendido*, le ha stretto la mano, e ne ha cavato dei vantaggi che si vedranno poi.

Tutta questa mia lettera ha uno scopo, ed è di provare che l'Italia ha bisogno di una politica essenzialmente italiana, e di non lasciarsi trascinare da suggestioni sentimentali, che non possono che comprometterla. Non vedete in quale stato di selvatico egoismo è tutta l'Europa, e lo sono non meno gli Stati Uniti? Non badano che ai loro interessi. Ha qualche cosa che fa pensare il patriottismo dei francesi, che stendono la mano alla Russia, dimenticando la Polonia, la Finlandia e con esse *i diritti degli uomini*; e tutto ciò perchè il loro patriottismo impone loro il silenzio. Bisogna che l'Italia non faccia diversamente dagli altri. Se non lo farà si indebolirà; e quando sarà ancor più fiacca, gioverà anche meno le cause nobili che si potessero difendere.

E lasciatemi finire con un ricordo. In Egitto i nostri giornali democratici difendevano Arabi Bey, che chiamavano il Garibaldi delle piramidi, contro l'Inghilterra. Così si perdette l'occasione di far buona guardia al Cairo, e ad Alessandria, e si finì miseramente nell'Eritrea. E pure, se si fosse accettato l'invito dell'Inghilterra, oggi gli italiani in Egitto eserciterebbero di certo una buona influenza. »

⁂

Abbiamo riportato questi brani di corrispondenza per dimostrare quanto eravamo facili profeti allorquando, allo scoppio delle ostilità anglo-boere e del conseguente entusiasmo in Italia per la causa boera, andavamo scrivendo che la campagna boerofila in Italia ci avrebbe alienate le simpatie inglesi senza alcun costrutto, anzi con danno nostro. Se allora avessimo ragione, lo cominciamo dunque a vedere: il raffreddamento dell'opinione pubblica inglese a carico nostro è avvenuto, come è già avvenuto il danno nella questione di Malta, che ora viene, non ci stancheremo di ripetere, tanto inopportunamente portata sugli scudi da certa nostra stampa incosciente.

Ma la lettera del corrispondente londinese dimostra pure con argomenti validissimi che noi avevamo e abbiamo pienamente ragione di sostenere che è ora di finirla con la politica del pietismo piazzaiuolo dei radicali, per una politica di positivismo avveduto, pratico, senza sentimentalità.

Purtroppo, invece, l'isterismo piazzaiuolo non ha mai trovato istrumenti più docili, più obbedienti degli individui a cui malauguratamente è affidato ora l'avvenire del paese.

Continuino i nostri arruffapopoli la campagna boerofila, gridino per la questione della lingua a Malta (non già per questione di *italianità*, chè i maltesi non vi pensano neppure lontanamente) le nostre oche sentimentali, e finiremo coll'inimicarci anche l'Inghilterra. Per guastarci con la Germania, provvederanno ottimamente i mille politicanti improvvisati che vanno scribacchiando a proposito e a sproposito sulla Triplice. Allora, sarà esaudito il desiderio di quelli che vogliono metterci a servizio della Francia.

CRONACA ITALIANA

Baccelli a Lodi

Ci telegrafano da Lodi 2 settembre sera:

Il ministro Baccelli ha visitato stamane la chiesa di San Francesco e la mostra di arte sacra, vivamente encomiando i varii espositori. Si è recato quindi in campagna, per visitarvi varie e grandi possessioni agrarie.

Baccelli si recò stamani a Lodi Vecchio, ove visitò l'antica chiesa monumentale, e poi i possedimenti del senatore Secondi a Lodi Vecchio e del signor Premoli a Massalongo, nonchè la latteria a Sant'Angelo lodigiano della società *Latterie cooperative*.

Congressi alpino e medico a Brescia

Ci telegrafano da Brescia 2 settembre sera:

Stamane, i congressisti alpinisti fecero una ascensione sul monte della Maddalena e sono discesi alla borgata di S. Eufemia donde partirono nel pomeriggio per Salò, ove fecero una gita sul lago. Pernotteranno a Salò e domani si recheranno nella Valsabbia.

— I congressisti medici stamane, accompagnati dalle autorità, visitarono il manicomio provinciale. Il senatore Maragliano, a nome dei colleghi, espresse l'ammirazione al corpo medico, specialmente al direttore Seppilli. Nel pomeriggio il congresso si è adunato per esaurire i lavori.

Esauritasi la discussione dei temi scientifici, venne chiuso il congresso dichiarandosi Mantova sede del decimo congresso. I congressisti si uniscono stasera a banchetto e domani visiteranno le terme di Sirmione.

Fulci a Messina

Ci telegrafano da Messina 2 settembre sera:

La camera di commercio ha offerto oggi, nel palazzo della propria sede, una colazione al sotto segretario di Stato per l'agricoltura onor. Fulci. Sono stati inviati telegrammi di omaggio al Re, alla Regina e al ministro Baccelli, e un saluto al deputato Picardi.

Dimostrazione socialistica

Ci telegrafano da Palermo 2 settembre sera:

I quotisti della *Fratellanza agricola* di Zuccarone si sono recati processionalmente al feudo a loro gabellato dal Governo facendo una aperta e rumorosa dimostrazione socialistica. Li arringò il socialista Bernardino Verro. Il 14.o fanteria e le altre truppe del presidio erano consegnate. Guardie e carabinieri fecero uno splendido servizio.... d'onore.

Tentato suicidio

Ci telegrafano da Roma 2 settembre sera:

Nei locali della Società della Gioventù cristiana in via della Consulta, stamane tentò di suicidarsi con una revolverata il socio Piraggini di Cetignola (Ravenna) per dispiaceri di famiglia.

Tentato suicidio di un generale

Ci telegrafano da Firenze 2 settembre sera:

Iernotte, il generale a riposo comm. Zancolini, addolorato per la morte della moglie, tentò suicidarsi con due revolverate.

I medici sperano di salvarlo.

Da Napoli

UNA STATUA AL REDENTORE — UNA DONNA SOTTO AL TRAM.

Ci telegrafano da Napoli 2 settembre sera:

Nell'ospizio Marino di Posillipo si inaugurò una statua del Redentore con intervento di moltissimi prelati e dei cardinali Capecelatro e Prisco.

— Il tram proveniente da Giuliano investì e ridusse informe cadavere la trentenne Grazia Aprovitola, che si trovava in istato interessante.

Le elezioni di Portomaggiore
Disordini

Ci telegrafano da Ferrara 2 settembre sera:

Nelle elezioni generali amministrative d'ieri a Portomaggiore riuscirono 8 boari, 15 artigiani, 6 bottegai, 1 professionista.

Andarono all'urna 460 dei 1050 elettori iscritti. I moderati, i clericali ed i democratici si astennero. I socialisti, senza competitori conquistarono anche i posti della minoranza.

Venerdì prossimo si riunirà il nuovo consiglio per la nomina del sindaco e della giunta.

Ieri sera per festeggiare la loro vittoria cantarono e suonarono fino a provocare tumulti perchè a mezzanotte il brigadiere dei carabinieri avendo intimato il silenzio si venne a delle colluttazioni. Un carabiniere fu malmenato e contuso. Accorse la truppa. Furono suonati due squilli; si eseguirono tre arresti.

Chi ben comincia con quel che segue.

Gravissima disgrazia
Tre sorelle che annegano!

Ci telegrafano da Bologna 2 settem. sera:

Emma, Ines ed Erminia sorelle Marchesini, la prima d'anni 11, la seconda d'anni 8 e la terza d'anni 9, figlie ad un villico, si recarono ieri, sfuggendo alla vigilanza domestica, a prendere un bagno nel maceratojo del fondo ove esse abitavano, in territorio di Sala Bolognese.

Inesperte del nuoto, ed essendo l'acqua profonda, annegarono tutte e tre senza poter ricevere alcun soccorso, stante la distanza del maceratojo dalla loro casa.

La sepolta viva a Palermo

20 ANNI DI ORRIBILI MARTIRII — LA CRUDELTA' DELLA FAMIGLIA — GLI ARRESTI — L'IMPRESSIONE DELLA CITTADINANZA.

Diamo maggiori particolari sull'orribile scoperta della sepolta viva a Palermo:

In seguito a confidenze avute, l'ispettore di P. S. cav. Abbondati, seppe che una casa di certo Alessi, posta in un vasto fabbricato, in via Macqueda, in un punto centralissimo della città abitata dalle sorelle dello stesso Alessi, della di lui madre e da un nipote, impiegato all'ufficio di spedizioni, era teatro di un tristissimo, delittuoso dramma.

In quella casa si trovava rinchiusa una donna da circa 20 anni a scopo criminoso.

L'altra notte l'ispettore Abbondati, accompagnato da guardie e carabinieri si recò all'abitazione Alessi, ma coloro che si trovavano in casa si rifiutarono di aprire.

Dopo molte insistenze il funzionario minacciò di fare abbattere la porta. Allora l'Alessi aprì.

Fu piantonata la porta, e l'ispettore seguito da alcune guardie perquisì la casa.

In cucina scorse una piccola porta molto bassa, accanto ai fornelli. Chiesto dove conducesse, l'Alessi rispose che era la carbonaia.

Quando gli fu chiesta la chiave, dapprima disse di non averla, ma poi in seguito alle insistenze del funzionario la consegnò.

Aperta la porta l'ispettore dovette indietreggiare dal terribile puzzo di tanfo, insopportabile.

Preso un lume l'ispettore tornò ad affacciarsi chiamando: *Signora! Signora!* Una voce rauca, impercettibile rispose: *Sugnu morta!* (sono morta).

L'ispettore, entrato carponi, scorse steso al suolo come uno scheletro vivente. La donna era ignuda. Aveva la pelle ricoperta di una patina nera; i capelli lunghi e bianchi erano impiastricciati, gli occhi quasi spenti, le unghie lunghissime.

La sciagurata signora fu subito tratta fuori, ma per l'impressione della luce fu colta da sincope.

Prontamente soccorsa rinvenne.

Condotta all'ospedale ebbe pronte cure e la disgraziata si mostra ora moralmente rianimata.

Fu identificata per la signorina Giovannina Alessi, di anni 40, sorella de l'Alessi.

I parenti interrogati dichiararono che la giovane, essendo pazza, voleva stare in quel luogo.

Furono tutti arrestati e condotti in prigione.

La signorina Giovannina si trovava chiusa da vent'anni allo scopo, sembra, di appropriarsi della rendita di cui godeva.

La notizia dell'infame delitto ha destato in città immensa indignazione.

ANCORA I FATTI DI PISA

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze che il comm. Orso, ispettore centrale al ministero degli Interni, ha terminato la sua inchiesta sulla dimostrazione sediziosa avvenuta a Pisa il 25 scorso. Speriamo che il suo responso non sia *ad usum delphini*.

Ma in tutti è il convincimento, derivante dai fatti e dagli esempi di debolezza colpevole, che tutto dì si vedono e non si ammirano, in ogni parte del Regno, che, o sbollita la prima impressione dolorosa della città (*tout passe, tout lasse, tout casse*) si porrà tutto a dormire, o si sacrificheranno sull'ara del nume di palazzo Braschi un paio di delegati, (se pure non si arriverà più su) rei di sordità e di cecità, o di avere obbedito troppo completamente alle istruzioni avute.

E in tutti è convinzione che quelli eccessi non si sarebbero avuti, se gli elementi che li commisero non avessero avuta la sicura consapevolezza della benevola tolleranza governativa, che le autorità locali non avrebbero fatto quel che fecero, o meglio quel che non fecero, se non avessero ricevuta la consegna di... russare.

Il prefetto Bacco, a buon conto, non è in Pisa e la prefettura, in di lui assenza, è retta dal consiglier delegato comm. Galleani: ma, anco se il prefetto fosse stato in sede, egli si sarebbe ricordato che le dimostrazioni popolari poco gradite al Ministero dell'interno sono quelle in onore del Re, dal momento che, poco tempo fa, il comm Bacco si trovò a essere invitato a dare spiegazioni al Ministro, e a essere rimproverato, perchè permise una dimostrazione monarchica al Re che transitava da quella stazione ferroviaria, reduce da Spezia, il giorno del varo della *Margherita*.

Il caso di Pisa non è che un effetto della situazione generale. *Lasciate fare, lasciate passare* — dissero i seguaci di una grande scuola economista — ma in materia di ordine pubblico non crediamo che questo sia un programma serio: peggio, anzi, non lo crediamo nè serio, nè leale, perchè, o si crede di starsene nell'olimpo inerte e fatalista ad aspettare gli eventi, e si dà prova della più supina incoscienza nel reggere la politica interna, o, tollerando, si fa lega con certa gente per non averne molestia e per attirare alla Camera i voti dei suoi rappresentanti, e si tradisce il paese che si è data e vuole la forma di Governo monarchico.

Ci saprebbero, infatti, dire, gli amici e i turiferarii dell'onor. Giolitti, perchè siasi mai udito nel vasto repertorio di oltraggi usato a Pisa un solo grido contro il Ministero? Si gridò di tutto come si sa, ma il Governo fu risparmiato, perchè nei carabinieri, nei delegati, nelle guardie, che impassibili lasciavano offendere il Re, l'esercito, le istituzioni, gli urlatori avevano la percezione evidente, la riprova viva, sicura, la consapevolezza intera che appunto il Governo è *con loro*.

Le folle, si sa, non solo si eccitano e divengono più ardite e eccessive degli individui isolati, ma si suggestionano vieppiù secondo il contegno che vedono assumere da coloro che sono abituati a guardare con certo risentimento, come custodi di quell'ordine contro il quale esse si scagliano. E così fu a Pisa il 25: audaci già perchè sapevano che le tolleranze sarebbero state larghe, generose, compiacenti, lo divennero di più quando non udirono intimarsi la cessazione dei primi gridi sediziosi; salirono al colmo quando si convinsero che la repubblica (e quale repubblica!) era già proclamata, auspici Galileo e Giordano Bruno.

E dopo si ordina una inchiesta per ricercare i responsabili, quando i responsabili più veri e maggiori sono a palazzo Braschi.

⁂

Avevamo scritto quanto sopra, quando un telegramma del nostro corrispondente romano ci informa che il capro espiatorio è stato trovato in persona del prefetto. Ma ecco il dispaccio:

« Il comm. Bacco, prefetto di Pisa, fu collocato in aspettativa per ragioni di servizio, in seguito alla inchiesta ordinata dal ministro Golitti, sopra gli incidenti e le grida durante la nota dimostrazione anticlericale del 25 scorso.

IN TEMA DI SCIOPERI

Volete sapere come avvenga una proclamazione di sciopero?

Prendete due o trecento operai, accompagnateli in teatro, provando loro per la strada che sono sfruttati e che debbono fare come han fatto i lavoratori di Genova, di Roma, di Milano, di Napoli. In teatro, dal palcoscenico, due oratori dicano con frase commossa della miseria dei lavoratori e sciorinino improvvisamente con parole vibrate la teoria delle braccia incrociate. Uno, dalla folla, mentre gli altri applaudono, gridi: viva lo sciopero! La folla si leverà in piedi fremente, accesa da quel fiammifero acceso in un mazzo di fiammiferi. Viva lo sciopero! A questo momento ogni resistenza sarebbe inutile e vana.

Perchè no c'è nulla di più spaventoso di una folla in delirio; nulla di più pericoloso di una folla che crede di aver raggiunto, sia pure per un attimo, l'unanimità di sentimenti e di passioni.

Non avete mai notato un non so che di tragico nel grido: *alla porta!* che investe in un momento di deliri collettivo il malcapitato contradditore? Perchè mentre mille bocche ripetono quel grido, duemila pugni si chiudono nervosamente e minacciosamente.

A questo punto non resta dunque che mettere ai voti lo sciopero. Adoperate il vecchio sistema: l'alzata di mano, e vedrete una selva di mani alzarsi: non ne vedrete una nemmeno timida levarsi alla controprova. Lo sciopero sarà proclamato.

Voi direte che noi esageriamo, che gli scioperi si fanno perchè realmente gli operai sono male retribuiti, perchè i capitalisti non vogliono aprire la borsa, ecc... Ebbene; non volete credere a noi! Allora vi diremo che la descrizione — che avete letto — così fedele del come avvenga una proclamazione di sciopero è fatta non da noi, ma dal socialista Campolonghi sull'*Avanti!*

Che vi pare?

L'OPERA «OBLIQUA» DEI REAZIONARI

E' il titolo che il massonico *Tempo* variabile di Milano, dà al seguente nonchè mirabolante dispaccio fatto in casa:

Roma (!?) *1* — « I reazionarii tenteranno di sfruttare a loro favore l'agitazione dei partiti popolari contro la minacciata invasione delle associazioni religiose scacciate di Francia. Benchè clericali nell'anima, essi sfrutterebbero questo movimento, associandovisi nel senso di premere sul Governo perchè presenti una determinata legge sulle Associazioni in genere, legge che — naturalmente — essi tenterebbero di volgere a fini di compressione a danno dei partiti popolari.

Affermasi che qualche proposta concreta sarà presentata alla Camera. »

La notizia è già stata data, ma non possiamo garantire della sua autenticità. Quando però fosse vera, che cosa di più giusto, di più legittimo e di più liberale? Ma — naturalmente — avendo queste tre qualifiche, i radicali si arrabbiano; perchè la applicazione serena ed equa della giustizia, della legittimità e della libertà, è cosa che li danneggia assai, volendo tutto questo per loro soltanto e non per gli altri.

Gridate contro certe associazioni, e negate loro la libertà di vivere, di organizzarsi, di stabilirsi? Sta bene!

Legiferiamo queste restrizioni, per principi più o meno politici. Ma quando la legge sarà, ogni associazione, sia clericale, sia massonica abbia a sottostarvi. Nulla di più giusto, parrebbe.

Oh! si! Parlatene ai radicali. Restrizioni per gli altri, fin che si vuole, ma pei popolari, ohibò! Sarebbero *compressioni.... a danno.....*

NOTE COMMERCIALE, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Le entrate postali e doganali

Ci telegrafano da Roma 2 settembre sera:

Le entrate postali e telegrafiche dell'agosto ascesero a 6.858.940 con un aumento di 323.088 in confronto dell'agosto 1900. L'aumento verificatosi nei primi due mesi dell'esercizio corrente in confronto dello stesso periodo di quello precedente è di 526.635 lire.

Nella terza decade d'agosto i dazi doganali ed i diritti marittimi fruttarono all'erario 7.100.000 lire con una differenza in meno di lire 400.000 rispetto all'esercizio precedente.

Nella stessa decade si introitarono tonnellate 21.186 di grano con una diminuzione di tonnellate 5.076 in confronto dell'esercizio precedente.

Per l'esportazione delle uve

Ci telegrafano da Roma 2 settembre sera:

E' imminente l'invio di una circolare del ministero di agricoltura con cui vengono determinate le norme per l'esportazione delle uve dai Comuni fillosserati e peronosperati, durante il periodo della vendemmia, distinguendo le uve provenienti da vigneti infetti che non potranno essere esportate che pigiate, e quelle di vigneti non infetti, le quali dovranno essere asportate monde da foglie, viticci e parti legnose della vite, nonchè in recipienti ben lavati, in modo da non portar seco alcuna traccia di terra.

Un concorso

L'on. Pietro Baragiola, nel giornale l'*Agricoltura Moderna* osserva che « il patto colonico dell'alta Lombardia è il portato di tempi nei quali i cereali avevano prezzi elevati, i bozzoli valevano il doppio d'oggi, non si conoscevano i concimi chimici, non gli effetti di questi sulle leguminose foraggere, non gli effetti di queste sulle coltivazioni successive. Bisogna pensare che d'allora nuovi aratri, nuovi svecciatoi, le seminatrici hanno fatto la loro comparsa. E animali migliorati sono alla portata di chiunque — ed il latte prodotto in piccolissime quantità e fin qui male utilizzato, colle latterie sociali può acquistare un buon valore. E i sindacati o consorzi agrari, le Associazioni di mutua assicurazione del bestiame, facilitano l'acquisto di tutto ciò, annientano l'usura, rimediano alle frequenti perdite che si verificano nelle stalle ».

Ad approfondire il problema e perchè questo sia sollecitamente avviato ad una civile e necessaria soluzione, l'on. Baragiola ha ora aperto un concorso al premio di L. 500 per una « memoria » sul tema:

« Studiate minutamente le condizioni della proprietà rurale e dei coloni nella parte della regione lombarda in cui vige il *fitto a grano*, in modo che risulti l'utile che ritrae la prima dai terreni e dai capitali investiti e il compenso che ritraggono i secondi della loro opera, indicare quali riforme tecniche, contrattuali e legislative siano necessarie per ottenere quel miglioramento dello stato economico-morale del contadino che, congiunto ad una giusta rimunerazione del capitale fondiario, possa condurre a quei rapporti equi e pacifici che devono passare fra lavoratori e proprietari di aziende agrarie. »

Il giudizio sarà devoluto alla Società Agraria di Lombardia e la memoria premiata stampata a spese dello stesso promotore del concorso.

CAMERE DEL LAVORO

Vi sono dei beati uomini (teste di canarino del resto), i quali, in buona, o mala fede, pretendono dare a credere che le Camere del lavoro non fanno nè della politica, nè del socialismo.

Bisogna essere superlativamente ingenui, se in buona fede, per sballarle sì grosse. Ma, da certe teste, non si può sperare di meglio.

Frattanto, le Camere del lavoro, istituzione prettamente ed esclusivamente socialista, non sono — osserva giustamente Parmenio Bettoli — che una mascheratura di quei famosi e disciolti Fasci, che già prepararono le sanguinose sedizioni della Sicilia e della Lunigiana.

E, quanto al non fare esse della politica, basta, a provare il contrario, il fatto delle recenti elezioni della Camera del lavoro di Roma, nelle quali sono riusciti in maggioranza anarchici e repubblicani.

Eppure, si trovano ancora sindaci non sovversivi che favoriscono l'incremento di queste Camere.

Non più tardi di domenica, il sindaco di Palermo, che è senatore per giunta, presenziò l'inaugurazione della Camera di lavoro, per la quale aveva già minacciato di dimettersi se il consiglio comunale non accoglieva la sua proposta di accordarle una sovvenzione!

E Palermo è proprio la capitale di quella Sicilia che fu teatro delle scene di sangue provocate dai Fasci.

Ah! testa di canarino d'un sindaco!

DOVE FINIRONO I QUATTRINI?

Il corrispondente genovese della *Gazzetta del Popolo scrive*:

« Interpellando il desiderio legittimo di tanti operai inscritti alla Camera del lavoro e della cittadinanza, desiderio di cui si fece più volte autorevole interprete l'amico *Caffaro*, rivolgo cui spetta questa domanda:

— Quando sarà pubblicato l'esatto resoconto della distribuzione delle 36 mila lire raccolte a favore degli scioperanti carbonai? »

Aspettiamo anche noi la risposta, che vogliamo sperare non si farà tanto aspettare come quella dei *compagni* di Marsiglia.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 3 settembre: SS. Eufemia e C.
Mercoledì 4 settembre: S. Mosè profeta.
Il sole leva alle 5,35 — tramonta alle 18,45.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

La Regina Maria Pia

Ieri mattina, dopo una breve visita alla chiesa di S. Marco, Maria Pia si recò negli stabilimenti industriali del cav. Testolini e della Venezia-Murano. Nel pomeriggio visitò il laboratorio dello scultore Besarel e gli stabilimenti di antichità Guggenheim e *Venice-Art*.

Dopo un giro per i canali interni e il Gran Canale, S. M. rientrò a palazzo alle 7.20.

⁂

E' stata rimandata la sua partenza, che si assicura avrà luogo domani sera mercoledì alle ore undici.

S. M. viaggierà in un *Sleeping-car* e si recherà a Monaco e dopo un breve soggiorno colà, probabilmente a Carlsbad.

⁂

Apposero ieri la loro firma nel registro del Palazzo gli assessori Gosetti, Castelli, Sorger, Facci-Negrati, S. E. il primo presidente della Corte d'Appello comm. Dei Bei, il comandante del presidio Colonnello Buchcia, il console francese Le Mallier la contessa Morosini, i conti Papadopoli e Brandolin, il prof. Brasina dell'Università di Zagreb (Croazia), membro dell'Accademia, l'avv. Ivancich, vice-console portoghese e la signora Gina Lanfranchi.

⁂

Iersera la banda cittadina suonò in Piazzetta, illuminata, come la piazza, straordinariamente. Premise al concerto l'inno portoghese e la marcia reale, che la folla applaudì. L'appartamento della Regina aveva le finestre aperte e le sale accese di luce.

Congregazione di Carità

Una omonimia ci ha indotti l'altro giorno in errore negli appunti messi per una certa nomina alla Congregazione di Carità.

Non si trattava di un Viali noto collaboratore di un libello, fatto sorgere qualche anno fa in odio ad uomini e partito nostro: ma di altra persona.

Cadono quindi i commenti da noi fatti su quella nomina. — Commenti, che avevano dato modo all'*Adriatico* di declamare ridicoli atti di accusa contro tutta la gestione.

E teniamo a questo proposito a dichiarare che, ove pure si fosse trattato di un dirizzone preso dalla amministrazione, questo sarebbe stato ben lungi dal giustificare gli strilli dell'*Adriatico*, che parla di *farisei*. — E ci sarà facile dimostrarlo.

Il suicidio di ieri

Riprendiamo la triste cronaca!...

Amalia Benvegnù di 44 anni, perlaja, era in miseria e per giunta mezza pazza, così che fu già qualche volta ospite di S. Clemente

Da due anni ella occupava una camera, fornita di pochi mobili suoi presso certa Maura Angela a S. Cristoforo, n. 3255.

Jeri mattina alle sette la Maura, non avendo visto ancora la sua inquilina, entrò nella sua camera

Le imposte delle finestre erano chiuse e le parve nella penombra di vedere l'Amalia inginocchiata ai piedi del letto. La chiamò; ma non ebbe risposta. Allora ella si avviò alla finestra per aprire l'imposta e mettendo le mani sul gancio sentì una corda. Aperta l'imposta indietreggiò spaventata.

L'Amalia, assicurato un capo della corda al gancio, se l'era poi attortigliata attorno al collo formando il nodo scorsoio e, si era trascinata fino ai piedi del letto rimanendo appiccata.

Alle grida della padrona accorsero i famigliari ed i vicini; si mandò per un medico e all'ufficio di P. S. del Sestiere. Giunsero subito il dott. Corà e il delegato Struffi, con agenti; il primo constatò il decesso e gli altri fecero trasportare il cadavere nella cella mortuaria dell'ospedale civile a disposizione della autorità giudiziaria.

Proceduto ad una visita della camera, si rinvenne un biglietto da lire cinque e parecchie bollette del monte per un importo di 32 lire. La camera fu quindi chiusa e la chiave, col denaro e la bolletta fu inviata alla procura del Re.

Il tentato suicidio di una di Pordenone

Un'altra che attenta ai propri giorni! Questa è una vedova, certa Bortolin Maria di 35 anni, di Giuseppe da Pordenone, condizione civile. Pare che la poveretta si trovasse in strettezze; era infatti venuta a Venezia tre giorni fa in cerca di occupazione, cercando un posto magari di cameriera. Si vede ch nulla aveva trovato. Ieri sera poco dopo le otto a Lido, presso la Favorita certa Santa Guachin vide una donna gettarsi in mare. Ela si diede a gridare aiuto ed accorsero due uomini, Angelo Veronese e Antonio Artuso, che si lanciarono e riuscirono al salvataggio della pericolante. Era la Bortolin.

Avvertiti i carabinieri, intervennero e consegnarono la salvata al vigile n. 3 che con una barca a due remi portò la povera donna all'ospedale. Il suo stato non desta apprensioni, poichè i salvatori furono pronti! Cosicchè la disgraziata guarirà. Lo auguriamo. Ma... e poi? Il caso è pietoso e qualche anima buona si preoccuperà della infelice.

Ancora il fattaccio di calle della Testa

Sull'entità delle ferite della Angela Marcon, l'accoltellata da suo marito, contrariamente a quanto in sulle prime si temeva, i sanitari hanno stabilito che la ferita al secondo spazio intercostale sinistro, (sulla cui gravità il dott. Molin aveva riservato il giudizio) guarirà in dieci giorni, salvo complicazioni, non essendo l'arma penetrata in cavità.

L'arma con la quale il Vianello colpì la donna per cinque volte, è un piccolo coltello a serramanico; lo dichiarò lo stesso feritore, confermando la opinione del dottor Molin.

Interrogato dal delegato Struffi, il Vianello dichiarò di avere compiuto l'atto insano in un momento di agitazione avendogli la moglie risposto sgarbatamente quando egli le domandò il motivo dell'assenza prolungata.

Aggiunse che egli non ebbe mai motivo di sospettare della onestà di sua moglie e che se molte volte fece con lei litigi, furono sempre per futili motivi. Si disse poi pentito d'essersi lasciato trasportare a quell'eccesso, giurando che in quel momento aveva proprio perduto il lume della ragione.

Quanto all'arma feritrice non ricorda dove l'abbia gettata.

Concludendo: le cose non sono gravi come dapprima si temeva: la donna guarirà forse entro i 10 giorni, e allora il Vianello se ne tornerà a casa sua, più amato che mai dalla sua Angelina. Del resto meglio così.

Ancora il furto all'Archivio di Stato

In aggiunta a quanto dicemmo circa il furto all'Archivio di Stato, diremo che il prevenuto Spina venne passato alle carceri giudiziarie, e che il direttore dell'Archivio comm. Prof. Malagola, danneggiato pel furto del suo stipendio, si è costituito parte civile, coll'avv. cav. Gino Bertolini.

Lo specialista dei francobolli

In salizzada S. Gio. Grisostomo certa Teresa Camuffo, da Chioggia, ha la rivendita di sali e tabacchi. L'altra mattina entra nello spaccio un giovanotto sui venti anni e chiede cinque centesimi di tabacco e carta da sigarette. Mentre la donna serve l'avventore entra un ragazzo a chiedere un francobollo da 20. La Camuffo toglie dal banco il cartone dei bolli; e serve il ragazzo che dà una lira; ella si volta a prendere il resto e la consegna al piccolo avventore che va via. Ma... la tabaccaia s'accorge che il cartone dei francobolli è sparito dal banco. Mentre ella chiede al giovanotto come è andata la faccenda, entra certo Pietro Citer, dei SS. Apostoli, avventore della Camuffo, la quale gli narra il caso e gli domanda se ha visto niente. Il Citter risponde che infatti ha visto il ragazzo col cartone sotto il braccio, e volgendosi al giovanotto gli domanda insospettito le generalità, che l'altro declina: Giovanni Goretti di S. Geremia.

Il Citter senz'altro lo invita a seguirlo alla questura per dare i connotati del ragazzo; ma Goretti si schermisce ed approfittando di un momento in cui il Citter si allontana per cercare della figlia della Camuffo perchè venga a sostituirla, mentre va anche lei alla questura, il Goretti esce dicendo: *Ora vado in cerca del ladro*.

La Camuffo che crede che egli lo faccia per svignarsela, senz'altro si mette a gridare *al ladro*; ma il Goretti rientra subito portando il famoso cartone e dicendo che lo aveva tolto dalle mani del ragazzo, e che avrebbe voluto trascinare con sè il piccolo ladro se non ne fosse stato impedito da due donne. Ritornata in possesso del suo cartone che conteneva per circa 50 lire di francobolli, la tabaccaia è soddisfatta e lascia andare il Goretti; ma va poi a denunciare il fatto alla questura del Sestiere, dove il nome del Goretti non riesce nuovo.

Infatti due anni or sono egli, insieme ad un ragazzo, tentò lo stesso colpo nello stesso spaccio; e fu condannato nell'ottobre del '99 a circa quattro mesi di reclusione per un furto dello stesso genere, commesso nello spaccio ai Gesuiti.

Anche allora aveva per complice un ragazzo, che fu pure con lui condannato e, sarà lo stesso di ieri probabilmente.

Breve: il Goretti venne arrestato in giornata. Egli nega tutto e non sa dare i connotati del suo compagno di lotta per la conquista del francobollo. Cosa fa fare la... mania filatelica.

Odol profuma l'alito!

INCETTATORI E LADRI — Abbiamo narrato l'arresto del barcaro Giuseppe Finco, da Vicenza per il furto di una gomena lunga 100 metri, del valore di lire 70, in danno del suo padrone Giuseppe Danieletto da Padova, padrone pure del burchio *Romano*.

Dagli agenti della squadra mobile furono arrestati i due fratelli Giorgio e Carlo Ferran lavoranti canapè alla Giudecca, avendo essi acquistata la corda per 17 lire.

Questa faccenda ne ha fatto scoprire un'altra, mettendo sulle traccie dei ladri di un impermeabile e di una giacca rubati nel deposito della ditta Trussardi in Rio Terrà delle Colonne. La roba fu sequestrata ed i ladri sarebbero i complici del Finco.

PASSATEMPO PAGATO CARO. — Il macellaio Giuseppe Valier, ragazzo di circa 17 anni, abitante a S. Geremia, jeri l'altro si divertiva a tirare al bersaglio con una rivoltella nel forte militare di S. Secondo, dove pure erano parecchie persone. Il sotto-capo dei vigili Turchetto ed il vigile Colpo, intervennero e trovando il Valier sprovvisto della licenza gli sequestrarono l'arma rilevandogli la contravvenzione. La rivoltella è di vecchio sistema a spillo, difettosa ed era ancora munita di sette cartucce calibro sette.

Taccuino del pubblico

Le pietre di Venezia — Torcello

Pasqual d'Este ci scrive e noi accogliamo le lamentele del buon gondoliere, poichè ci sembrano giuste:

Spettabile Redazione

Non certo con la lusinga di essere ascoltato, anzi sicuro che la mia voce sarà come quella del Battista al deserto, ma per compiere un dovere di buon veneziano, segnalo a chi spetta la sparizione di due altre pietre storiche: Due lapidi di grandi dimensioni: una che era posta all'altezza del secondo piano dell'antica casa Canonica (anno 1200) di San Giovanni Nuovo, l'altra sita in calle al ponte di Sant'Anna a Castello e ricordante l'ospizio fondato dal Carretto nel secolo XV, e precisamente nel 1438.

Che piccole pietre, come patere, scudi, ecc. possano essere levati di posto senza dare molto nell'occhio, si può capire; ma che due marmi di oltre un metro di lato e per levare i quali si richiede l'impianto di una armatura, siano tolti senza che qualcuno, che dovrebbe, se ne accorga, è incomprensibile.

Invano per la conservazione delle nostre pietre antiche e storiche ho tante volte scritto e parlato, ma non è mai stato possibile smuovere dalla loro inerzia coloro cui incombe la sorveglianza di tante cose e dal lato artistico e storico preziose. Sarà molto se si impedirà l'esodo della vera bizantina di corte Battaggia ai Birri, vera che venne *già visitata a stima ta L. 6000*.

Il diritto di proprietà può farsi valere fino a un certo punto e quando si tratta di cose che hanno valore storico od artistico, o l'uno e l'altro, l'autorità deve proteggerle dell'avidità di proprietari e di speculatori; senza dubbio questa protezione deve essere per le cose esposte al pubblico. Io domando insomma un po' più di carità per la Venezia nostra.

Ma fino a tanto che vediamo una società ricca a milioni vendere per poche lire lo scudo dei Formenti, quello dei Franceschi e perfino la trifora della Casa dei Camatta, fino a tanto che si rifiuta di conoscere, mediante un elenco, quanto rimane ancora di piccoli e grandi avanzi storici, credo che è e sarà impossibile una efficace tutela delle pietre storiche di Venezia.

E giacchè mi sono permesso di chiederle ospitalità mi permetta anche due parole su *Torcello*.

E' possibile che si trascuri ancora nel modo che si fa, quell'isola che rinchiude tante memorie?

E' reso impossibile l'approdo alla piazza pel rivo essendo quasi asciutto, cosicchè conviene sbarcare il forestiero al pontile privandolo di gran parte del suggestionante effetto pittorico e prospettico, rendendogli difficile il cammino nei giorni piovigginosi.

Il Museo non ha custode che accompagni i visitatori, perchè morto il Giosuè Beltrame che s'ingegnava a Cicerone, non si pensò a sostituirlo con una persona intelligente in arte; mancano persino, nelle varie camere dei musei, i cartoncini con le indicazioni degli oggetti numerati progressivamente, come si pratica in Palazzo Ducale pei quadri ed alla pinacoteca Querini Stampalia; ed in fine si fa pagare la tassa d'ingresso di lire una anche alle guide od al barcaiuolo che la guida sostituisce; un disordine insomma a cui il comm. C. A. Levi dovrebbe porre un riparo.

E qui finisco ripetendo che non mi lusingo di essere ascoltato. Ho voluto soltanto far il mio dovere di buon veneziano.

Scusi tanto ecc. ecc. dev.mo *Pasqual D'Este*.

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Anche ieri serata brillante con *Marcella* ed ovazioni alla Tina, che fu splendida. Questa sera la leggiadra attrice reciterà per la prima volta a Venezia Zazà. Serata attesa dopo i giudizi che di Tina in

Zazà diedero la stampa romana e milanese, come di una personalissima interpretazione.

Dufresne è Flavio Andò; *Cascard* Armando Falconi, lo sposo della Tina. Ella ci darà fra giorni *Pamela Nubile*.

« Rigoletto » a Feltre

Ci scrivono da Feltre 1 settembre 1901:

(C) Davanti ad un pubblico distintissimo, attratto dalla fama da cui erano preceduti gli artisti, ebbe luogo sabato sera la première del *Rigoletto*, e l'esito, lo dico subito, ha superato l'aspettativa.

A tout seigneur tout honneur e comincio da Sofia de Marco, in arte Signorina Aifos, che senza atteggiarsi a celebrità ha una coltura artistica di primo ordine. La sua voce è armoniosa e squillante, il suo canto purissimo ha note dolci ed insinuanti. La bravissima artista si immedesima nel personaggio che rappresenta, sente, piange lagrime vere, e sa infondere nell'uditorio la commozione che la domina. Il pubblico vorrebbe da lei il bis di ogni pagina che ella canta.

Ottima la Clorinda Pini Corsi, nella breve parte di *Maddalena*.

Quanto ad Antonio Pini Corsi, il protagonista, poche parole bastano: egli è il baritono applaudito dai pubblici dei maggiori teatri d'Europa e d'America, egli è un *Rigoletto* ideale.

Gianni Masin è ritornato a noi sempre giovane, sempre con un tesoro di voce, sempre artista eletto e conscienzioso, che fraseggia con eleganza che canta con passione e con fine intuito artistico.

Il pubblico è impaziente di udirlo nei *Puritani* sapendo che questo spartito è uno dei suoi cavalli di battaglia.

Così l'eccellente basso Nazzareno Franchi, in quest'opera un po' sagrificato.

Buonissimi i comprimari Flora Mirco, Giovanni Scatton, e l'Adami; ottima l'orchestra diretta da Giulio Tirindelli e decoroso l'allestimento scenico.

Per la cronaca applausi alla *donna è mobile* e finale del prologo, al duetto basso-baritono, al monologo di Rigoletto, e susseguente duetto con Gilda; a quello soprano-tenore e finalmente bissato il *Caro Nome*. Al 2. atto applaudito il tenore alla romanza, e bissato il duetto per baritono e soprano. 3. atto ovazioni dopo il quartetto e domande di bis. Gli artisti sempre acclamati ad ogni fine atto.

Questa la cronaca della prima come della seconda rappresentazione.

Ed ora un plauso al Comitato che seppe con sacrificio allestire uno spettacolo degno di una capitale

per la "Francesca di Rimini" di D'Annunzio

Leggiamo nella *Sera*:

Da fonte attendibile siamo informati che la parte di *Paolo* nella *Francesca da Rimini* di G. D'Annunzio, avrà ad interprete Gustavo Salvini, che, per questo, ha accettato l'offerta di Eleonora Duse di far parte della compagnia di lei, dal primo novembre a tutto carnevale.

La tragedia dannunziana sarà rappresentata, la prima volta, nel venturo novembre.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8 e 3/4 — *Zazà*.
TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Orsini non si fa

Scrivono da Spezia alla *Stampa*:

Mi consta da persone degne di fede che il processo Orsini per ora non si farà. Mi si dice che non fu ancora concessa l'estradizione per il reato d'insubordinazione con vie di fatto, epperciò, mancando questo fatto specifico, il processo non si può fare. Se invece questo si farà, la difesa verrà assunta dall'avv. comm. Bruschi e dall'avv. Caveri di Genova; a perito psichiatra fu nominato un distinto professore romano, il Molescot.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 2 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,25 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.99	57.89	58.97
Termometro in centigr. al Nord	22.0	23.2	25.4
» » Sud	22.3	26.2	28.0
Umidità relativa	76	67	76
Direzione del vento	S	S	SSE
Stato dell'atmosfera	10	2	4
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 26.8
» min. di oggi: 21.8

Lavori pubblici

Ci telegrafano da Roma 2 settembre sera:

Il ministro dei Lavori on. Giusso, autorizzò l'appalto dei lavori di sistemazione degli argini del Guà, a valle di Cologna Veneta, per gli importi di 171.760 lire.

Le manovre nell'Alto Vicentino

Ci scrivono da Bassano 2 settembre:

(*P.*) — Iersera nella Piazza Vittorio Emanuele affollatissima, la banda del 68 Regg. eseguì uno scelto programma. Furono specialmente applauditi la sinfonia della *Semiramide* e un atto della *Tosca*. Una folla grande accompagnò i musicanti all'accampamento.

MANOVRA A REGGIMENTI CONTRAPPOSTI DELLE BRIGATE ACQUI E SICILIA.

Ci scrivono da Thiene 2 settembre:

(*P.*) — Per la manovra d'oggi le due brigate Acqui (17 e 18) e Sicilia (61 e 62) formarono ciascuna un reggimento a quattro battaglioni rinforzati, la prima sotto gli ordini del colonnello Pasti, la seconda del colonnello del 62. Regg. Il tema proponeva nella situazione generale la marcia in avanti verso Thiene di un partito dell'Est (bianchi della brigata Acqui) che passa il Brenta, alla quale doveva opporsi un partito dell'Ovest (neri della brigata Sicilia) presso Breganze.

La diana fu suonata negli accampamenti della brigata Acqui a Marostica verso le 5; alle 6, la fanteria sfilava in una sola colonna attraverso Marostica, prendendo la grande strada di Thiene, preceduta dai lancieri di Firenze. Seguivano il battaglione d'avanguardia le due batterie del 20. artiglieria. La brigata Sicilia alla sua volta nella stessa formazione si ammassava dietro le alture ad Est del Chiavone, spingendo le sue pattuglie verso Mason.

Le compagnie d'avanguardia del partito fianco, oltrepassarono Mason, e ritenendo sgombro da forze nemiche di qualche entità il terreno sino a Breganze, si spinsero senza troppa precauzione in avanti; ma urtatesi improvvisamente a forze avversarie superiori imboscate sulla loro destra, furono tosto poste fuori di combattimento. Tali accidenti sono facilissimi a prodursi su terreni di questa natura ove l'occhio aiuta ben poco nell'evalutare una forza opposta; il fuoco è forse l'occhio più conveniente, ma sempre inteso a distanze relativamente grandi, chè davvicino il combattimento degenera ben presto in risolutivo e spesso in rapporti di forze che rendono indubbio l'esito

Tosto che la fucileria si fece sentire sulla punta della colonna, l'artiglieria sopravanzò al trotto la sua fanteria e collocò i suoi pezzi sotto la protezione delle vigne che rivestono lo sprone che poco oltre Mason taglia perpendicolarmente la strada proiettandosi da C. Costa verso Sud. Tale sprone si riannoda alla sua origine ad una serie di alture che descrivono un vasto arco, sull'altra estremità del quale è villa Arrigoni. Contro stormi neri che si mostravano all'altezza di questa villa l'artiglieria bianca apriva il fuoco alle 7.45.

Dal palesarsi delle prime forze nemiche sembrava che questo si fosse disposto a cavaliere della strada innanzi Breganze; la sua artiglieria aveva subito risposto all'attacco da Villa Arrigoni. Contro questo dispositivo di combattimento la brigata Acqui fece avanzare due battaglioni a nord della strada, che spiegandosi e prolungando la destra avrebbero, seguendo l'arco delle alture, tentato di spuntare la sinistra nera: gli altri due battaglioni avanzarono a cavaliere della strada.

L'avanzata dei reparti dei reggimenti 17 e 18 attraverso la vegetazione fittissima fu lenta e nel complesso slegata, risolvendosi in buon numero di singole brevi azioni poco coordinate nell'insieme; gli orizzonti preclusi portano poi che troppo spesso i due avversari si avvicinano a piccola portata, o resistono ad oltranza, ciò che è da evitarsi nelle manovre, chè nel combattimento da vicino fanno sentire la loro influenza nell'ambiente turbinosamente solcato dalle palle certi fattori che la scienza tattica in una manovra non può evalutare.

A sbalzi, le compagnie del 18.mo Reggimento che stavano a destra, eseguendo ad intervalli dei brevi fuochi accelerati, guadagnarono terreno sui reparti neri che difendevano le alture a nord della strada, preludiando al movimento decisivo in quella direzione. Per sostenerlo, e tenere incerto il nemico sulle proprie intenzioni, una linea di compagnie del 17 si stendeva a sud della strada, avanzando vivamente verso la chiesuola di San Stefano, ove appoggiavasi la destra dei neri.

Fu verso le 9,30 che la destra della brigata Acqui, avendo condotto in linea tutte le sue forze pronunciò il suo attacco sulla sinistra della brigata Sicilia, cooperando a tale attacco le compagnie a cavaliere della strada. Il fuoco si riaccese vivace su tutta la fronte dei due partiti perdurando fino alle 10, quando il combattimento fu sospeso.

Dirigeva la manovra il maggior generale Nava, comandante la brigata Acqui, che tenne il rapporto a Villa Arrigoni. Vi assisteva anche il comandante la divisione, tenente generale Lamberti. L'azione d'oggi, brillante e prolungata, fu interessantissima per la sua durata e il terreno su cui si svolse. La difesa contrastò brillantemente una serie di avamposizioni, guadagnando tempo e costringendo il nemico a spiegare interamente prima di accostare l'ossatura stessa delle sue posizioni. Il partito bianco avanzò con la destra rinforzata, attaccando nel medesimo tempo il centro avversario e la sua destra; il che lo portò ad assumere una fronte forse un po' troppo vasta relativamente all'entità delle forze disponibili, e a quell'energia che è condizione prima per la riuscita di un'attacco e che non può darsi che con un dispositivo di combattimento ben forte in profondità. L'attacco avviluppante ben forte in proforma del successo; Clausewitz opina che al successo esso sia indispensabile; ma ciò non implica estensioni troppo grandi del fronte a scapito della solidità dell'insieme e della continuità d'impulso.

Ammirabili le truppe, che marciarono e combatterono per ben 5 ore.

LE BRIGATE AI NUOVI CAMPI

Ci scrivono da Thiene 2 settembre:

(*P.*) — Dopo il combattimento i reggimenti della brigata Sicilia 61 e 62 si portarono a Lugo Vicentino, sulle rive dell'Astico, ove accamperanno i giorni 2, 3, 4 e 5 settembre.

La brigata Acqui (17 e 18) si portò invece a Thiene ove essa giunse verso mezzodì. Essa accampa all'uscita orientale della graziosa cittadina. Alle case dei paesi imbandierate, sono affisse liste con *Viva l'Esercito*, e manifesti dei Municipii salutanti le truppe loro ospiti.

La brigata "Valtellina"

Ci scrivono da Arzignano 1 settembre:

(*g.*) — Questa mattina ha avuto luogo la prima esercitazione di combattimento della brigata *Valtellina*. Il 66. fanteria (partito nero) ha lasciato Montebello alle 4 ant. sotto un cielo stellato. Il servizio d'avanscoperta era affidato ad un reparto del 9. lancieri, ed il reggimento era appoggiato da una batteria di artiglieria. Il 65. (partito bianco) partiva dall'accampamento di Arzignano col 9. battaglione bersaglieri e un reparto di lancieri.

I due reggimenti dopo una marcia d'avvicinamento di circa tre ore si scontrarono a Nord-Ovest di Montebello, e precisamente presso la località Santa Margherita. Assisteva alla manovra il maggior generale Marini, comandante la brigata. Il combattimento durò poco più di un'ora. Il partito nero aveva una spiccata prevalenza di fuoco per la posizione dominante il vasto pianoro occupato dal partito bianco, che si ritirò scendendo ad accamparsi a Tezze, mentre il 66. si portava ad Arzignano, dove piantò le tende dopo aver attraversato il paese.

Arzignano è imbandierato; questa sera la musica del 66. fanteria terrà concerto in Piazza Garibaldi, che sarà illuminata alla veneziana.

Domani seguirà la seconda esercitazione di combattimento reggimenti contrapposti, 65, 66. Il primo accamperà poi a Castelgomberto dove si fermerà pure il 3 e il 4, e il secondo a Trissino fino al 4.

Il comando della brigata oggi è ad Arzignano, e il 2, il 3 e il 4 sarà a Castelgomberto.

Lo stato di salute delle truppe è ottimo, e i richiamati fanno buona prova allenandosi gradatamente. Le giornate si susseguono splendide.

Corriere friulano

Risultato ufficiale delle elezioni amministrative

Ci scrivono da Udine 2 settembre:

(*P. e.*) — Questa sera alle 5 1/2 sono finite le operazioni di scrutinio della votazione ieri avvenuta per la elezione del nuovo consiglio comunale.

E' riuscita completamente la lista dei popolari della quale eccovi i nomi:

Perissini Michele, Comencini Francesco, Bonini Piero, Pecile G. L., Minisini Francesco, Driussi Emilio, Facchini Carlo, Girardini Giuseppe, Caratti Umberto, Bosetti Arturo, Pico Emilio, Franceschinis Erasmo, Cudugnello Enrico, Magistris Pietro, Franzolini Fernando, Sandri Pietro, Braidotti Aurelio, Gori Giuseppe, Vittorello Vittorio, Comelli Giuseppe, Salvadori Vittorio, Pignat Luigi, Bigotti Enrico, Costantini Luigi, D'Odorico Vittorio, Mattioni Vincenzo, Cucchini Eugenio, Franz Ferdinando, Paoluzza Pietro, Montemerli Ant., Collovigh Luigi-Pietro, Madrassi Silvio.

Entrano per la minoranza i moderati:

Renier Ignazio, Rizzi Stefano, Carlini Ces., Di Prampero Antonino, Di Trento Antonio, Schiavi Luigi Carlo, Leitenburg Franc., Gropplero Andrea.

Il primo dei popolari voti 1686, l'ultimo, 1524; dei moderati che entrano in minoranza, il primo, Renier 1377; l'ultimo, Gropplero 1130.

Rissa sanguinosa — Un morto

(*P. e.*) ci telegrafa da Udine 2 sera:

Ier sera nella piccola Borgata di Invillino, frazione del Comune di Villa Santina, (Carnia), vennero a contesa certi Bulfon Davide fu Domenico di Moggio e Billiani Nicolò di Somplago, frazione del Comune di Cavazzo Carnico. Il primo estratto un coltello inferse più colpi al Billiani che stramazzò al suolo e poco dopo morì.

Il Bulfon si è costituito immediatamente ai RR. Carabinieri.

La "Gazzetta" a Padova

Uno scandalo a Montagnana

Ci scrivono da Padova 2 settembre:

Giunge qui notizia da Montagnana dell'arresto, almeno provvisorio, ivi avvenuto d'un noto e ricco possidente di quella città, sulla sessantina inoltrata, imputato, a quanto si dice, di atti innominabili su una ragazzina di 13 anni. Il signore certo B. R. negherebbe completamente tutto quanto, e asserirebbe essere l'accusa un ricatto del padre della ragazzina che non gode, sempre a quanto si dice, ottima fama.

Il signor B. R. sarebbe però stato trovato in casa della piccina....

Ad ogni modo, uno scandalo in piena regola per cui tutto il paese è pieno di commenti e di chiacchiere.

Brutta scoperta all'ufficio postale

Ci scrivono da Padova 2 settembre:

In seguito a diligentissima inchiesta amministrativa sulla straordinaria frequenza di smarrimenti di lettere in partenza dal nostro ufficio postale, risultò che l'ufficiale Augusto Fracassi sottraeva le corrispondenze per appropriarsene i francobolli.

Il Fracassi aveva già commesse una serie di indelicatezze in altri uffici postali, in seguito alle quali era stato retrocesso dal grado di vicedirettore, prima occupato, a quello di semplice impiegato. Contro di lui fu sporta regolare denuncia all'autorità giudiziaria.

Era presso il nostro ufficio di posta da soli 5 mesi. E' sperabile che adesso gli inconvenienti tanto gravi finora lamentati abbiano a cessare completamente e che i sospetti accumulati sui vari uffici della provincia abbiano tutti a cadere. Osserviamo però che gli smarrimenti di corrispondenze in partenza dall'ufficio di Padova risalgono a ben più di cinque mesi addietro.

IL CONVEGNO DEGLI INGEGNERI

Come vi avevo scritto, convennero ieri a Padova gli ingegneri laureati alla nostra Scuola d'applicazione nel 1876, per celebrare le loro *nozze d'argento* colla laurea.

Si ritrovarono tutti iermattina, al Pedrocchi. Si recarono a visitare la Scuola d'applicazione ricevuti dal vice direttore prof. Favaro. Visitarono poi l'acquedotto e le altre opere d'ingegneria costrutte a Padova negli ultimi 25 anni.

A sera si riunirono a fraterno banchetto alla *Stella d'Oro*, durante il quale regnò sempre la più schietta e cordiale allegria.

Furono fatti infine numerosi brindisi e, su proposta del prof. Favaro, venne approvata l'idea d'una Associazione tra gli allievi usciti dalla Scuola di Padova.

ARRESTO D'UN MILITARE

Il capo guardiano delle carceri dei Paolotti s'accorse ieri sera che il capo-posto comandante il picchetto di militari ivi di guardia s'era assentato.

Non vedendolo ritornare dopo circa un'ora di assenza, ne avvisava l'ufficio di pubblica sicurezza. Il delegato Cesaroni recatosi sul posto ne informava per telefono il Comando del 61. Fanteria per avere il rimpiazzo.

Sopraggiunto un ufficiale, questi procedeva all'arresto del caporale poco dopo ritornato. E' un richiamato, ha moglie e figli.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 2 settembre:

Dopo la « Rua ». — Ieri a spettacolo finito della « Rua », alberghi, trattorie, osterie ecc. si affollarono di forestieri cosicchè gli esercenti tutti ebbero « largo » per fare affaroni. Più tardi, nella piazza dei Signori, fitta fitta di persone, venne fatta l'estrazione della Tombola, e alle ore 20 le Bande delle Maddalene e del Patronato vi eseguirono svariati programmi.

Riuscitissimo alle 21 il consueto incendio della Basilica. Dal libro nero dell'Ufficio di P. S. non traggo notizie a *sensation*: informo solo di un borseggio di cui fu vittima un contadino, il portafoglio del quale — è il contadino che lo dice — conteneva lire 40.

Anche oggi il movimento per la città è accentuato e si manterrà, speriamolo, per l'intera settimana fino cioè al completo svolgimento del programma degli spettacoli fissati per questa stagione di fiera.

Grave incidente di caccia. — Jeri in Altissimo — 12 chilometri sopra Arzignano — una donna cinquantenne mentre stava raccogliendo erba lungo una siepe, venne improvvisamente colpita in pieno viso da una fucilata.

Trasportata, da alcuni accorsi alle sue grida di dolore, in casa propria, il medico accorso constatò che alla disgraziata le si erano internati nel viso ben 50 pallini, ledenti specialmente gli occhi.

La autorità sta facendo attive indagini per iscoprire l'imprudente cacciatore.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 2 settembre:

Alla Filarmonica « A. Franchetti ». — Ieri alla votazione indetta per la nomina delle cariche sociali riuscirono eletti al Consiglio d'Amministrazione: Carlo Antoniutti, cav. Augusto Marzinotto, Giuseppe Pietrobon, Gaetano Pigozzo.

Commissione artistica: co. Mario Loredan, M. Luigi Righetti e M. G. Tirindelli. — Revisori dei conti sigg. Dostenich F., Ugo Furlanetto, Aylao Ghizzoni. — Visitatori degli ammalati, Albanese G., Bellussi Italo, Ciotti Giuseppe, Scavran Benedetto, Prete Cesare, Vettoretti Carlo, Vianello Attilio.

Il concorso alle urne non fu troppo lusinghiero però si giustificarono le assenze numerose. Ci consta che in breve la presidenza ha in animo di preparare alcuni concerti autunnali.

Bersaglieri ciclisti. — Stamane alle 7 giunse a Treviso la Compagnia Ciclista del 4. bersaglieri proveniente da Bologna.

La compagnia, che prende parte alle manovre di cavalleria delle due brigate *Nizza* e *Saluzzo* e *Alessandria* e *Vicenza*, con la brigata di artiglieria a cavallo, è comandata dal capitano Bonamici.

CONEGLIANO. — Ci scrivono 2 settembre:

Un calzolaio che si getta nel Monticano. — Stanotte certo Pietro Da Ros d'anni 43 calzolaio di qui, ubbriaco fradicio, si gettava a capo fitto dal Ponte della Madonna nel sottostante torrente Monticano. Raccolto da alcuni pietosi fu trasportato all'Ospitale ove il dott. Maresio gli riscontrò la frattura del femore destro. Guarirà in 60 giorni.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 1 settembre: (rit.).

Associazione fra proprietari e fittavoli del Polesine. — Anche stamattina i componenti il Sotto-comitato di Rovigo hanno tenuto adunanza.

La seduta di stamane, come le altre due delle domeniche precedenti, fu dedicata all'esame dei fatti che saranno adottati da tutti i soci appartenenti al distretto di Rovigo per i loro bovai e per gli obbligati. I patti ora sono concordati e saranno sottoposti all'approvazione del Comitato Provinciale.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 31 agosto:

La Fiera detta della Natività di M. V. avrà luogo nei giorni 9, 10 e 11 del prossimo venturo settembre.

I forestieri continuano numerosi ad arrivare a visitare questa ridente vallata, fra i molti vi noto il comm. Antonio Toaldi, Presidente del circolo Italiano enofilo, deputato al Parlamento.

Cronaca veronese

Il nuovo Prefetto

Ci scrivono da Verona 2 settembre:

Qui da quasi un anno siamo senza Prefetto. Ha coperto il posto di rappresentante del governo un consigliere delegato. Ora si fa correre la voce che verrà Prefetto a Verona il conte Capitelli attualmente a Lucca.

Suicidio di un soldato

Un suicidio pietoso è avvenuto la notte scorsa nell'Ospitale militare. Il soldato Rossetti Antonio nativo di Ravenna appartenente al 4 .genio da otto giorni vi era degente con febbre tifoidea. Colto da un accesso di delirio deluse la vigilanza degli infermieri e si gettò da una finestra del terzo piano nel sottostante cortile rimanendo cadavere. Due mesi fa accadeva nell'istesso Ospitale una eguale disgrazia.

UN SEGRETARIO COMUNALE DENUNCIATO

Il consigliere delegato cav. Dallari ha denunciato al procuratore del Re di Legnago il segretario comunale di S. Stefano di Zimella Trestini Antonio per peculato. Egli è imputato di aver trafugato a proprio profitto dall'aprile al maggio dell'anno corrente dei mandati di pagamento per il valore di L. 324.71.

NECROLOGIO

Ci telegrafano da Ferrara 2 settembre sera:

I funebri del comm. Trotti riuscirono solenni, imponenti.

Autorità, amici, conoscenti, moltissime associazioni con bandiera e valletti formavano il lungo corteo.

Assisteva una folla immensa.

Al camposanto parlarono il Sindaco dott. Niccolini, il comm. Gatti-Casazza ed altri oratori.

* * *

A Carrara la signora Teresa Secol Fiorinotto di Treviso, a soli 45 anni, moglie del noto negoziante sig. Paolo Fiorinotto. Era andata colà ospite della famiglia amica Berengan Perale. Condoglianze.

ULTIMA ORA

Un discorso di Mèline

Remiremont 2 ore 5 pom. — L'ex ministro Meline, presiedendo al banchetto dell'Unione degli antichi combattenti, disse che, contrariamente ai primi rivoluzionari, quelli attuali vogliono diminuire l'esercito. Il sentimento popolare protesta e protesterà meglio in occasione del viaggio dello czar in Francia: allora tutti coloro che amano la Francia formeranno un solo partito, quello della patria.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 settembre a L. 104,05.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 31 agosto al 7 settembre è fissato in L. 104,10.

Listini Borse

Venezia 2 Settembre

	Prezzo	nominale
Rendita it. 5 0|0 godim. 1 luglio 1901	102 65	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	111 1|2
Azioni Banca Comm. Italiana	670 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	180 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	27 50	28 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	133 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1550—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	470 —	— —
» » Bagni Lido	101 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0|0	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0|0	463 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1|2 0|0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1|2 0|0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1|2
Germania	128 25	128 37 1|2	— —	— —	3 1|2
Francia	104 —	104 07 1|2	— —	— —	3 —
Belgio	103 90	104 05	— —	— —	3 —
Londra	26 20	26 23	26 02	26 05	3 —
Svizzera	104 05	104 15	— —	— —	3 1|2
Austria C.	109 60	109 70	— —	— —	4 —
Banconote	109 60	109 70	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0|0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0|0.

Borse italiane ed estere

Torino 2

Rend. italiana 5 0|0	102 70
» 5 0|0 spezzata	102 70
» 3 0|0	63 50
» 4 1|2 0|0	111 50
» Banca d'Italia	865 —
» Banca Torino	285 —
» Banco sc. (nuove)	136 50
» Banca commerc.	671 —
» Ferrov. Medit.	540 —
» Ferrov. Merid.	715 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 —
» Vitt. Em.	351 50
» Med. Ad. Sic. abcd	313 50
Med. Cam. Franc.	104 —
» » Svizzera	104 10
» » Londra	26 23
» » Germania	128 23

Milano 2

Rend. ital. cont.	102 67 1|2
Rendita fine	102 92 1|2
Rendita 4 1|2	111 60
Rendita 3 0|0	63 25
Banca d'Italia	868 50
Banca comm.	671 —
Credito Italiano	526 50
Ferrov. Merid.	717 —
Ferrov. Mediter.	539 —
Navig. Generale	446 —
Raffineria zuccheri	391 —
Edison	430 —
Terni	1545 —
Banca Generale	56 —
Lanificio Rossi	1310 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	83 —
Obbl. Merid.	330 50
» nuove 3 0|0	313 25
Fond. Banca It. 4 0|0	502 —
Austria	109 62
Francia a vista	104 —
Londra a vista	26 21
Berlino a vista	128 30
Svizzera	104 10
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 2

Rendita ital. 5 0|0	102 95
» » 4 1|2 0|0	111 50
Az. Banca Italia	869 —
Banca Commerc.	670 —
Credito Italiano	526 —
Ferrov. Merid.	716 50
» Medit.	540 —
Navig. Generale	446 —
Raffineria Zuccheri	390 50
Cambio vista sc. Fr.	103 97 1|2
» » Londra	26 21
» » Germania	128 25
» » Svizzera	104 12

Firenze 2

Rend. ital. 5 0|0	102 70
» 4 1|2 0|0	111 50
Londra 3 mesi	26 01
Francia a vista	104 05
Berlino a vista	128 35
Meridionali	718 25
Mediterranee	541 25
Banca d'Italia	867 1|2

Berlino 2

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	198 75
Rendita it. contanti	99 20
» fine	99 —
Cons. prussiano 3 1|2	100 80
Rendita turca 1 0|0	24 40
Obbl. ferr. it 3 0|0	60 50
id. meridionali	— —
id. di Roma	98 75
Az. mer. (a term.)	137 20
id. medit. (a term.)	104 20
Big. Banca russi cont.	216 55

Parigi chiusura

	31	2
R. fr. 3 0|0 ant.	— —	— —
» 3 0|0 perp.	102 15	102 17
» 3 1|2 0|0	102 12	102 17
Rend. it. 5 0|0	99 —	99 —
Ca. L. vis.	25 20	25 21 1|2
Cons. 23|4	94 5|8	94 1|8
Obbl. lomb.	366 —	367 —
Camb. su Italia	4 0|0	4 0|0
R. turc. (serie D)	25 15	25 07
Banca Parigi	1068 —	1069 —
Tunis nuove	492 —	490 —
Egiz. 6 0|0 (R)	109 05	109 30
R. ung. 6 0|0	101 75	101 70
» sup. est. 4 0|0	71 77	72 17
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	528 —	529 —
Arg. fine	99 25	99 25
Credito fond.	— —	673 —
Azioni Suez	3745 —	3755 —
Lotti turchi	104 25	103 50
Fer. mer. ter.	684 —	690 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0|0	26 —	26 12
Banca francese	— —	— —

Vienna 2

Credito austriaco	630 —
Lombardo	87 50
Banca Anglo-austriaca	268 —
Austriache	624 —
Banca Austro-ungarica	1630 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 92
Cambio su Londra	239 22
Lire italiane carta	91 10
Rendita austriaca argento	98 55
Rendita austriaca carta	98 60
Union bank	532 50
Rendita austriaca oro	118 85
Rendita ungherese	92 80
Banca paesi aust.	402 —

Londra 2

Nuovi cons. 2 3|4 0|0	94 13|16
Rend. italiana 5 0|0	97 5|8
» sp. st. nuova	70 5|8
» turca nuova	24 3|8
Eriziano nuovo	107 3|8
Obbligazioni ottom. (1871)	—
Argento fino	27 —

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli 2** — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 77,17 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 77,31 — marzo 1902 L. 75,15 — maggio 75,30.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,23 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 74,49 — marzo 1902 L. 73,37 — maggio 73,57.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
	Sleuder		» 22,25	» 28,800
idem	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 2 — Farine 12 marche - mercato sost. — — pel cor. fran. 27 25 Pross. 27,40 — A 4 mesi da 9.bre 28,30 A 4 mesi primi 28,80.

Spiriti — mercato fermo — pel corr. 28,75 — Prossimo 29,— — A Nov.-Dic. 29,50 — 4 mesi primi 29.75

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 22,— — Zucchero raffinato 99,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 25.37 — Pel corr. 25,37 — 4 mesi da ottobre 25,37 — A 4 mesi primi 26,—.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 21,10 — Prossimo 21,40 — per 4 mesi 9.bre 22,25 — 4 mesi primi 22,80.

Anversa 2 — Frumenti — Mercato sost. —— — Petrolio raffinato — Mercato fermo —.— — — — Pel corr. 17 6|8 — Per 4 ultimi 18 1|2.

Magdeburgo 2 — Zucchero barbabietole 8,15 — Mercato e.

Marsiglia 2 — Frumento — merc. calmo favorev. compratori — Arrivi della giornata q.i 76788 — Vendite della giornata q.i 900 — Vendita consegnare q.i ——. — Duro Nemours 19.00

Mercato dei Grani

Legnago, 31 agosto — Per merce franca stazione: Avena in aumento - Riso e ricino stazionari - Frumentoni e fagiuoli in ribasso. *Frumento* fino nuovo da L. 24.50 a 24 75 al quintale - mercantile da 24.— a 24.25 — *Granoturco* pignoletto da 16.50 a 17.— - nostrano nuovo da 15.50 a 16.— — *Riso* fino e soprafino da 37.50 a 38.50 - sottofino da 35,50 a 36.50 - mezzano da 33.50 a 34 50 - ordinario da 31.50 a 32.50 - chinese da — — a —.— - giapponese da 29.— a 30.50 — *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Ricino* seme da 36 50 a 37.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 98.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 100.— a 102.— - nostrano 2.a q. in barile da 84.— a 86.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 22.— a 22.50 - altre specie da 15 a 18.— — *Segala* da 18.— a 18.50 — *Avena* da 19.— a 19.50 — *Orzo* da 16.— a 18.— — *Ventolana* da 50.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 30 agosto 1901, ha dichiarato il fallimento alla Ditta Panzarin Luigi di S. Stino di Livenza, negoziante in salumi, coloniali ed affini. Curatore provvisorio avv. Gian Carlo Bertolini. Giudice Delegato dott. Pietro Zuzzi. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 21 corr. Termine alla presentazione dei titolo 2 ottobre p. v. Chiusura verbale di verifica dei crediti 24 ottobre.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 31 agosto. — Per Fiume pir. austr. *Andrassy* cap. Hener con merci — Per Fiume pir. ital. *S. Giusto* cap. D' Arrigo con merci — Per Costantinopoli pir. ital. *Bulgaria* cap. D. Bartolo con merci.

Arrivi del 1 settembre. — Da Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Bartolo con merci del Lloyd austr. — Da Fiume pir. austr. *Il Sandor* cap. Bachich con merci all'ord. — Da Genova pir. ital. *Leccano* cap. Cacace con merci G. Pantaleo — Da Bari pir. ital. *Bari* cap. Andriola con merci G. Pantaleo.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Sebbene piccola, lo abbiamo già detto, era assai graziosa, imbottita dall'alto al basso con una stoffa a fiori color di rosa su fondo crema; guarnita con una toeletta Pompadour perduta in una profusione di merletti, e sormontata da un lungo specchio, la cui cornice di porcellana, elegantemente lavorata, rappresentava una ghirlanda di fiori.

Da una parte, davanti alla finestra, era disposto un divano ricoperto da una stoffa turca.

Un fitto tappeto di Smirne nascondeva il pavimento.

In faccia alla toeletta si trovava il caminetto, sormontato da due candelabri a cinque candele, di porcellana, dello stesso lavoro dello specchio che gli stava di faccia.

Tra i due candelabri si vedeva un porta gioielli ricchissimo e di una rara eleganza.

Al centro del soffitto era appesa una lanterna cinese.

Non c'era altro lume.

La stanza era vuota.

I nostri due ladri si erano fermati, abbastanza sorpresi, guardando intorno a loro, non comprendendo ciò che dovevano fare lì dentro, dal momento che non vi trovavano nessuno.

Un vago odore penetrante, — profumo squisito e discreto, giungeva fino a loro, inquietando i loro nervi olfattivi abituati ad altri odori.

Lo sconosciuto era entrato dietro di loro.

Il suo viso aveva cambiato di espressione. Era divenuto pallido e sembrava più duro e attraversato di tempo da qualche profonda emozione interna.

— Lì! — diss'egli, stendendo il dito verso un angolo della stanza, immerso nell'oscurità e che non si scorgeva subito, penetrando in quel ritiro femminile.

Millepiedi e Pellicola girarono gli occhi dalla parte indicata, poi trasalirono impercettibilmente.

Vi era lì una culla, le cui tende erano tirate.

— In quella culla, — riprese colui che Pellicola chiamava sempre il « borghese », — vi è un fanciullo nato di recente.

Parlando, la voce di quest'uomo, sempre più bassa, tremava leggermente, ma non dalla tenerezza, si sarebbe detto per una sorda collera.

— E' una bambina, — aggiunse egli, — la prenderete e la porterete via.

— E' facile! — replicò Millepiedi.

— E dove dobbiamo portarla? — domandò Pellicola, che provava un gran sollievo, poichè si aspettava esigenze meno conformi alla dolcezza nativa del suo temperamento.

— Dove vorrete! — fece il gentiluomo, — purchè essa scomparisca e che non si senta più parlare di lei!

— Compreso! — sottolineò Millepiedi.

— Soltanto, fate in modo che non vi sia un solo grido.

Così parlando, colui che ordinava questo lavoro tese vivamente l'orecchio da una parte, come se ascoltasse e temesse che una persona poco lontana non percepisse il mormorio delle parole, poichè tutta questa conversazione aveva luogo a voce bassa.

Un occhio esercitato, infatti, avrebbe potuto distinguere, dalla parte in cui si era inchinata la testa dello sconosciuto, una tappezzeria che nascondeva abilmente qualche porta di comunicazione con una stanza vicina.

— Ma se la fanciulla si mette a gridare? — obbiettò Millepiedi.

— Ebbene, soffocherete le sue grida! — rispose l'uomo con un accento che fece venire la pelle d'oca al povero Pellicola. — Andiamo, spicciatevi!

Il compagno di quest'ultimo non esitò.

Si avvicinò risolutamente verso la culla e allontanò le tende.

Il visetto di un fanciullo nato appena da poche ore, apparve in mezzo alle coperte.

Aveva gli occhi chiusi; la bocca, leggermente bavosa, socchiusa, lasciava passare un alito quasi impercettibile. Dormiva.

Millepiedi si fermò alcuni secondi, guardando, preso da una pietà sconosciuta.

Pellicola ne approfittò.

— Lascia fare a me, — balbettò egli.

E, chinandosi subito sulla culla, coi suoi movimenti flessibili che gli avevano fatto dare il suo soprannome, passò le sue mani tremanti sotto il bambino, e sollevò il tenue fardello con tanta leggerezza, che la creaturina non ne risentì nulla nella sua vita ancora confusa.

La fanciulla, del resto, era caldamente ravvolta in un mantello di lana bianca.

Non appena la tenne nelle sue braccia, Pellicola ritornò vivamente indietro, senza rumore, per raggiungere la prima stanza.

Il povero diavolo non aveva che una idea fissa: lasciare quella casa misteriosa prima che la fanciulla emettesse un grido.

Decisivamente, era al di sotto della fiducia che il suo compagno gli aveva testimoniata associandolo con lui in questa impresa.

Tutti e tre si trovarono riuniti.

— Raccogliete il vostro salario e ciò che vi appartiene, — ordinò il padrone di casa.

La sua voce era secca, un po' interrotta e pareva che egli avesse fretta di finirla.

Millepiedi, che aveva le mani libere, si precipitò sui biglietti che scomparvero in un batter d'occhio nella tasca del suo camiciotto, riprese i suoi ferri e i pochi oggetti appartenenti a Pellicola.

Con un gesto, lo sconosciuto gli mostrò la porta.

Vi era qualche cosa di terribile e di un po' atroce su quella fisonomia energica, la cui bellezza, tuttavia, non inspirava nessuna simpatia, e che da pallida era divenuta livida.

I nostri due giovinotti, senza chiedere altro, forse più impressionati e più impauriti di quanto lo fossero stati dal principio di questa scena, raggiunsero la porta in silenzio e infilarono la scala.

Dietro di loro, veniva il principale personaggio del dramma; egli li accompagnò a traverso il giardino, fino al cancello che aprì.

Con un gesto, senza pronunziare una parola, egli mostrò loro la strada dove uscirono precipitosamente, ed egli rimase sulla soglia fino a che furono scomparsi nell'ombra.

Allora richiuse il cancello e ritornò indietro, dirigendosi a testa bassa verso la casa, dove scomparve alla sua volta.

I due ladri si erano allontanati senza rivoltarsi.

Quando furono sicuri di essere fuori portata della voce e dello sguardo, tutti e due emisero un sospiro di sollievo.

— Diavolo d'uomo! — mormorò Pellicola; — mi faceva tremare per tutto il corpo. Curiosa storia!

— E' una fortuna che la piccina non abbia gridato! — gridò Millepiedi, sentendo il bisogno di reagire contro la sua emozione passeggera e di riprendere il suo cinismo.

— E' per questo che ho voluto incaricarmene io, — replicò Pellicola. — Avresti avuto il cuore di eseguire l'ordine?

— E tu?

— Io... mai!

— Pusillanime! — borbottò Millepiedi.

— Infine, eccoci ricchi!

— Piano...

— Come?...

— Se i biglietti fossero falsi?

— Oh!

— Sono accadute queste cose. Ma verificheremo tra poco.

— Che significa tutta questa storia? — riprese Pellicola.

— Bestia! Una ragazza dell'alta società che ha fatto il capitombolo!... L'uomo è l'amante o il marito...

— L'amante, no.

— E perchè?

— Avrebbe almeno baciato la fanciullina, o raccomandato di averne cura, ovvero avrebbe preso delle precauzioni per ritrovarla più tardi... non avrebbe ordinato... di farla tacere... come ha fatto... il miserabile!

— Può essere... Un marito, allora... Ma oh! che c'importa?

In questo momento, la creaturina, che si svegliava sotto l'impressione dell'aria libera, emise un leggero vagito.

— Sì, sì, grida pure, adesso, se vuoi, — fece Pellicola.

— Eh! non tanto! se c'incontrassero?

— E' vero.

— E Pellicola si mise a dondolare goffamente la fanciulla, per calmare i suoi vagiti.

— Che cosa ne faremo? — domandò egli ancora.

— Bisognerà trovarle una nutrice.

— Ho la mia idea! esclamò tutt'a un tratto Millepiedi.

— Vediamo quest'idea.

— Seguimi.

— Dove?

— Vedrai. E poi, mi viene ancora un'altra idea... Un bello scherzo da fare a costui... di laggiù! — Aspetta, mio caro, ci rimetterai il tuo danaro!

— Che vuoi dire?

— Ora vedrai.

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,47
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30 8,—. 9,30. 11, —. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 21.30 23, — — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10. 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14.—, 17.—, 16.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 9,10, 17; partenze da Pontelongo 6,—, 13,45.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 5,— alle 24,— ogni mezz'ora ed eventualmente ogni 20 minuti. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 24,20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 20,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 21,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 6.30, 9.30, 16.—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14.20, 17.15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore .30, 9.30, 16.—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14.20, 17.15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 — Mercoledì 4 Settembre — N. 245

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 40 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 60 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato c. esimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 4 Settembre

La volpe repubblicana — La gioventù di Leone XIII — Ancora i socialisti francesi e il viaggio dello Czar — Politica nord-americana — La sepolta viva di Palermo — I giardini Luculliani.

Le manovre nell'Alto Vicentino — Le elezioni a Udine — I due gravi fatti di Este.

LA VOLPE REPUBBLICANA

La designazione di volpe non sta qui a significare furberia ma a ricordare il vecchio aneddoto della delusione dispettosa incarnata nella volpe, che sdegnosa respinge, perchè acerba, l'uva cui non può arrivare.

E la volpe parlante è l'on. Taroni, rappresentante del grande partito repubblicano, fiero rampognatore dell'on. Sacchi e sopratutto puro da qualsiasi ambizione di potere.

L'altro ieri l'on. deputato della repubblica tenne in Livorno una conferenza al partito.

Già di per sè l'idea di questa *conferenza al partito* rappresenta qualche cosa di molto originale, di molto ardito. Sotto il giogo di questa nostra inflessibile Monarchia, il parlare di repubblica costituisce un mirabile eroismo ribelle, un gesto donde debbono scattare fiamme di entusiasmo; lo ha detto lo stesso Taroni.

Ma vi è di più, che cosa vi può essere di più ardito che la concezione di un partito repubblicano, il quale non aspetterebbe che la parola di un Taroni per risvegliarsi in tutta Italia, tramutandola, come non seppe fare la Monarchia, in un Eden di delizie proletarie?

E con queste originalità e arditezze si svolse poi tutto il magniloquente discorso.

Intanto per cominciare a stabilire nettamente principii e sistemi repubblicani, l'oratore parlò... della organizzazione operaia e dei progressi che ha compiuto illustrandoli con la storia del fascio dei littori romani, in cui le verghe disunite si spezzavano, insieme strette erano infrangibili.

Profondità di concetto straordinaria a cui solo può giungere un intelletto repubblicanamente organizzato!

Ma questo è ancor poco; la parte eminente del discorso venne in seguito per determinare in che deve consistere l'azione repubblicana.

Gli ascoltatori livornesi a questo punto chi sa che cosa si saranno aspettati; chi sa che complicato e grave programma di lotte, di combattimenti, di barricate avranno temuto di sentire. Nulla di tutto ciò, e invece una sola semplice chiara e punto pericolosa dichiarazione di guerra, quella contro l'on. Sacchi.

Come deve paventare il deputato di Cremona, contro il quale scenderà in campo tutto il partito repubblicano!

Evidentemente l'on. Taroni si deve essere seccato delle *possibilità ministeriabili* che parvero per un momento circondare il Sacchi (tutto è possibile in Italia!) e non gliele ha più perdonate. Tanto che questo *possibilismo* del Sacchi è stato il punto di mira di tutta la sua concione ed ha fornito il tema alla vibrante declamazione del gran rifiuto.

« Noi, esclamò austeramente il Taroni, siamo al Parlamento, ma non ci lasciamo sedurre dalla sirena del potere; noi restiamo sulla *Montagna* ad ascoltare la voce del popolo. Credete Voi forse, onor. Sacchi, che qualcuno di noi aspiri, come qualcun altro, ad essere Sua Eccellenza il ministro o almeno sottosegretario di Stato? »

Quale magnanimità! quanto disinteresse!

Chi non vede questi uomini fieri e rigidi, come tagliati nel bronzo, erti in cima alla *Montagna* (pochi gradini e non molto alti, ma non conta) in atteggiamento di implacabile sdegno respingere Re, ministri, popolo, che traggono in folla a offrir loro il supremo potere?

E si parla di decadenza di fibra e di carattere! Ma neppure la ferrea repubblica di Roma conobbe di queste tempre adamantine!

Però sulla *Montagna* ci si annoia, e come passatempo tra un rifiuto e l'altro, gli eroi repubblicani *strapperanno* (i verbi miti non si accordano a simili energie) qualche concessione per il popolo.

I socialisti potrebbero, è vero, osservare che sulla *Montagna* hanno, su per giù le medesime occupazioni, e altrettanto potrebbe ripetere il Sacchi, ma queste sono inezie, poichè manca la *Repubblica*.

Vi è stato qualche bocca sacrilega che ha definita *allegra* (non mancava di spirito) l'idea della repubblica! « Dio la perdoni, proruppe il Taroni, non noi che siamo di carne e di ossa e ricordiamo il fiore della gioventù italiana sacrificata e tante vite sacrificate e tanti e tanti anni di martirologio. »

E qui con uno sfoggio storico-erudito l'oratore dimostrò che in repubblica nulla vi è di allegro.

Noi davvero non istentiamo a crederlo e passiamo oltre.

E passiamo oltre anche a tutto il rimanente del discorso, che non ha maggior serietà dei brani accennati, che è un impasto di enfatici paroloni, di opportunismi gretti e di incitazioni rivoluzionarie, per cui non vale il conto di perdere altro tempo e veniamo alla chiusa, che ha una importanza tutta speciale, non per la sua sciocca rettorica, ma per l'augurio che contiene, augurio liberamente pronunciato e stampato sotto le guarantigie delle regie istituzioni.

Peccato che manchino le parole precise, il pensiero però è questo: Un evviva alla bandiera rossa fiammante senza macchia e senza paura, *alla bandiera rossa che un giorno non lontano sventolerà sull'alto del Campidoglio.*

E l'on. Taroni si è lagnato che la Monarchia non ha dato libertà all'Italia!! Ma qual libertà maggiore di augurarle la prossima fine?

IL LAVORO DELLA COMMISSIONE REALE pei trattati di commercio

Da Roma mandano al *Sole*:

La Commissione incaricata di coordinare e preparare tutti gli elementi necessari per i negoziati relativi ai nuovi trattati di commercio, lavora attivamente. Essa ha esaminato tutte le memorie che in proposito le son state dirette dal Governo, da Enti morali e da privati e sta riferendo su di esse e su tutte le questioni fin qui note nell'applicazione degli attuali trattati e sui desiderata pei nuovi trattati. Esso inoltre prepara tutti i dati necessari per redigere, occorrendo, una nuova tariffa doganale. Ma giova sperare che di ciò non vi sia bisogno poichè si confida che si potrà giungere alla rinnovazione degli attuali trattati di commercio sopra eque basi.

La Commissione potrà essere in grado per la fine d'anno di presentare al Governo le conclusioni dei suoi diligenti studii, in modo che tutto sia pronto per l'apertura dei negoziati commerciali nell'anno venturo, colla Germania, l'Austria-Ungheria e la Svizzera. E giova sperare che anche colla Russia si possa giungere finalmente ad una intesa, in modo da migliorare le condizioni delle nostre esportazioni in quel paese.

***

In argomento, il nostro corrispondente romano ci telegrafa in data 3 sera:

« La Commissione incaricata di studiare e di preparare gli elementi per i futuri negoziati commerciali con la Germania, l'Austria, la Svizzera e la Russia presenterà nei primi mesi del 1902 le proprie conclusioni al Governo. Ora esamina i voti delle camere di commercio, dei comizi agrari e dei privati sulle singole voci delle tariffe doganali ».

I trattati di commercio e la Triplice

Ci telegrafano da Roma, 3 settembre, sera:

Notizie da Berlino recano non essere possibile che la Germania, l'Austria e l'Italia non si intendano per la stipulazione dei nuovi trattati di commercio.

Non solo i trattati saranno conclusi, ma dovranno essere migliorati.

Qui a Roma, si è, nelle sfere ufficiali, del medesimo parere.

Tanto che un membro del governo confermando questa possibilità, ha aggiunto che, non conchiudendo i trattati di commercio, i tre governi mostrerebbero di non voler più rimanere alleati.

A proposito di trattati di commercio e della Triplice è molto commentato un notevole articolo testè apparso sulla *Deutsche Revue* firmato *Un diplomatico italiano* sulla rinnovazione della Triplice avvenuta nel 1892.

Lo scrittore ricorda che il delegato tedesco, prima di firmare, volle che si chiarissero le differenze pendenti tra l'Austria e l'Italia.

A proposito del trattato commerciale, il marchese Di Rudinì, rivolto al conte Solms, presidente, gli disse: Non posso concepire un'alleanza in cui due parti intendono d'imporre la loro volontà ad una terza.

Tuttavia, due giorni dopo, De Brück cercava di persuadere Di Rudinì ad accettare il trattato compilato nel proprio interesse dall'Austria. Di Rudinì lo ascoltò pazientemente e gli rispose: — Se vi fosse nel mio Paese un minitsro che accettasse tali patti gli sputerei in faccia.

De Brück, sorridendo, gli rispose: — Avete ragione. Procurerò di appianare le differenze. —

L'Austria cedette e pochi giorni dopo, Di Rudinì, nel discorso di Milano, annunciava che il rinnovamento della Triplice sarebbe preceduto da un trattato di commercio. Così l'alleanza, puramente politica, si trasformava in alleanza economica.

Attualmente, conclude il diplomatico, la Triplice è combattuta dalla opinione pubblica e non si rinnoverà se non darà all'Italia grandi vantaggi economici.

Le caccie a Valdieri

Ci telegrafano da Valdieri 3 settembre sera:

I Sovrani coi principi di Battemberg sono giunti alle 7,30 in automobile, ossequiati dalle autorità e acclamati dalla popolazione. Indi i Reali sono ripartiti per la palazzina di Sant'Anna, ove si terrà una caccia al camoscio nella località detta Lavalliota.

L'affare di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 3 settembre sera:

Oggi, il commissario terminò l'inventario nell'Istituto di San Gerolamo, meno per la cassaforte le chiavi della quale sono ancora presso l'incaricato dell'ambasciata d'Austria presso il Vaticano. Vuolsi che il commissario abbia intimato al croato Pazmann di consegnarle per stasera, altrimenti domani farà scassinare la cassaforte e l'archivio.

Dicesi che l'ambasciata d'Austria presso il Quirinale abbia officiato quella presso il Vaticano a consegnare le chiavi per evitare lo scassinamento.

L'*Osservatore Romano* stasera, nell'articolo di fondo, occupasi dei commenti dei giornali fatti sulla questione di San Gerolamo e sugli avvenimenti che la accompagnarono mostrandosi persuaso che si tratti di un gonfiamento irredentista.

Stamane, il Papa ricevette il Cardinale Macchi e Monsignor Venia segretario di *Propaganda Fide* conferendo lungamente sulla questione di San Gerolamo.

Movimento di Prefetti

Ci telegrafano da Roma 3 settembre sera:

Mascianisi e Cioia Ispettori generali al Ministero degli interni sono nominati prefetti rispettivamente a Girgenti e a Cagliari; Aluffi, Lugaresi, Grignolo, Dallari, consiglieri delegati, sono nominati prefetti rispettivamente a Sondrio, Sassari, Cosenza e Verona; Gandin è trasferito da Sassari a Siena, Cataldi da Girgenti a Massa, Gasperini da Massa a Pisa.

Giolitti a Cavour

Ci telegrafano da Roma, 3 settembre, sera:

L'on. Giolitti partirà questa sera alla volta di Cavour. Egli rinunzierà, durante le vacanze, a recarsi alla festa operaia di Dronero, dove dicevasi avrebbe parlato.

Giolitti avrebbe volentieri tenuto un discorso non politico; però, essendovi nello stesso giorno l'inaugurazione a Racconigi del busto di Re Umberto, Giolitti ritiene suo dovere di trovarsi a Racconigi a fianco del Re.

Ancora le dimostrazioni di Pisa

Ci telegrafano da Roma, 3 settembre, sera:

La *Tribuna* difende il Ministero dall'accusa di averla rotta coi sovversivi collocando in disponibilità il prefetto di Pisa, e dice che il Ministero non fu mai sovversivo. Il prefetto Bacco non aveva represso l'apologia di reato e quindi andava punito.

La ufficiosa *Capitale* dice: — « il Prefetto di Pisa comm. Bracco, forse perchè troppo dedito al sonno e al quieto vivere, ha tollerato la dimostrazione per le vie di Pisa al grido sacrilego di *viva Bresci*. Quindi è stato messo immediatamente in aspettativa. »

Il curioso però è questo, che nel giorno della manifestazione anarchica a Pisa, il Prefetto si trovava in regolare licenza; il Governo aggiunge così una ingiustizia alla sua colpevole tolleranza verso i sovversivi di Pisa e delle altre città.

Beghe socialistiche

Ci telegrafano da Roma, 3 settembre, sera:

Stasera, i socialisti si riunirono per giudicare la condotta del gruppo parlamentare. Il *Fanfulla* dice che sarà una lotta graziosa con la solita conclusione di biasimo per i deputati, per poter ... ere in pratica il solito: *Levati di là, chè ci vo' star io.*

Nessun'altra nave in Colombia

Ci telegrafano da Roma, 3 settembre, sera:

L'*Agenzia Italiana*, a proposito del conflitto fra Venezuela e Colombia, smentisce l'invio di navi da guerra italiane in America essendo sufficiente la nave che già vi si trova.

L'ispettorato generale delle strade ferrate

Ci telegrafano da Roma, 3 settembre, sera:

Il ministro dei lavori pubblici, on. Giusso, ha ultimato i lavori riguardanti alcuni ritocchi nell'organico del personale dell'ispettorato generale delle strade ferrate e sulle funzioni di detta amministrazione.

Su queste riforme sarà richiesto probabilmente il parere del Consiglio di Stato.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 3 settembre, sera:

Il *Bollettino Giudiziario* reca: un decreto che istituisce la nota commissione coll'incarico di precisare le quote del patrimonio delle soppresse corporazioni religiose che devono ancora devolversi dallo stato e dai comuni alla cassa di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai; il decreto di un nuovo concorso per maestro-direttore della cappella musicale di Loreto.

A Veneziani vice pretore temporaneo a Venezia è assegnata l'indennità mensile di Lire cento, Cordera Giudice al Tribunale di Vicenza è promosso alla prima categoria, Salvadori vice cancelliere di Tribunale a Conegliano è collocato a riposo per motivi di salute, Zanforlini alunno della Prima Pretura di Venezia è dispensato dal servizio.

E' respinto il ricorso del Sindaco di Ormelle contro la decisione della Giunta amministrativa di Treviso che ordinò lo stanziamento nel bilancio Comunale di Lire 300 quale tributo nella spesa per i lavori di restauro della Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni in Tempio di Regio Patronato.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 3 settembre, sera:

La squadra è giunta a Palermo. Il ministro Morin stassera è partito per Pietrasanta: si assenterà per pochi giorni.

Il cacciatorpediniere *Ostro* è destinato a recarsi in Cina insieme ad altri 2 cacciatorpediniere che si sceglieranno presto.

CRONACA ESTERA

ANCORA I SOCIALISTI FRANCESI e il viaggio dello Czar

I socialisti francesi continuano le rumorose proteste contro la visita dello czar.

L'organo ufficioso del ministro Millerand, *La petite republique*, — che pone pertanto in un comico imbarazzo il compagno ministro — escogita tutti i mezzi per mettere in cattiva vista il viaggio imperiale.

Jeri, per esempio, il giornale socialista si divertiva a calcolare, il numero di uomini, soldati, agenti, gendarmi che si dovranno mobilizzare per la visita dell'autocrata alleato, concludendo, che la Repubblica radicale comincia ad adottare i costumi russi.

Ma questa trovata della *Petite Republique* ne ha provocato un'altra sotto forma di ricordo, la quale costituisce pure una delle tante dimostrazioni della famosa *semplicità* socialista.

Tempo fa il *compagno* ministro Millerand, invitato a presiedere un banchetto al *Restaurant* del *Palais d'Orsay* aveva richiesto per sua scorta particolare una compagnia di guardie municipali a piedi, uno squadrone a cavallo in tenuta di gala e tutta una brigata di agenti.

Il cittadino Millerand non lesinava per sè stesso nello spiegamento imponente della forza armata; egli, si capisce, voleva presentarsi con tutto il prestigio del potere, voleva che il paladino del popolo apparisse circondato dall'apparato fastoso di cui si circondano i *tiranni!*

Forse era una nuova rivendicazione *morale* per cui debbono pure spasimare i tanti *Ferri*, del socialismo italiano!

Il fatto è che la scorta accordata con tanta larghezza al ministro socialista la si vorrebbe negare nel caso di un Imperatore ospite.

La logica è un po' bizzarra, ma è appunto perciò è pienamente socialista.

Chi in mezzo a così acute discussioni e fra manifestazioni di una antipatia così spontanea deve sentirsi lusingato è lo czar, la visita del quale (vedi ironia del destino!) dovrebbe significare la intera fiducia dell'imperatore russo nella rifatta unanimità del patriottismo francese!

Per l'arrivo dello Czar
Il conflitto colla Porta

Parigi 3, ore 6 pom. — Nell'odierno consiglio dei ministri all'Eliseo si stabilì definitivamente il programma del viaggio dello Czar. Delcassé fece l'esposizione dell'incidente franco-turco. Una nota ufficiosa a proposito di questo incidente, dice che, malgrado la parola data dal Sultano, tutti gli impegni presi non sono stati mantenuti onde l'ambasciatore della Francia ricevette l'ordine di lasciare Costantinopoli e l'ambasciatore ottomano a Parigi fu avvertito che la sua presenza in Parigi non aveva più ragione di essere.

L'incidente franco-turco

Parigi 3 ore 5 pom. — Il *Matin* pubblica dispacci privati da Costantinopoli, secondo i quali il Sultano ricevette da una grande potenza incoraggiamenti e assicurazioni che non si userà la forza contro la Porta in seguito all'incidente francoturco. Il Sultano è assolutamente tranquillo e meno disposto che mai ad un accomodamento.

Ciun a Potsdam

Berlino 3, ore 1 pom. — L'*Ostasiatische Correspondenz* annunzia che l'imperatore fece sapere di propria iniziativa al principe Ciun che lo riceverà a Potsdam soltanto accompagnato dall'interprete. Il principe ringraziò telegraficamente per la soluzione della difficoltà; l'udienza avrà luogo mercoledì o giovedì.

Potsdam 3, ore 7 pom. — Il principe Ciun è giunto nel pomeriggio, ricevuto alla stazione dal comandante della guarnigione e dal direttore della polizia. Il principe ri recò in carrozza ad Orangerie Gebaende, nel parco di San Souci. Assicurasi che l'imperatore riceverà domani il principe nel nuovo palazzo.

Parigi 3, ore 8 pom. — Secondo informazioni private assicurasi con riserva che Ciun lascerà Berlino probabilmente venerdì sera, oppure domenica sera e passerà due o tre giorni della settimana ventura a Parigi.

Parlamento ungherese

Budapest 3 ore 5 pom. — La camera dei deputati respinse la proposta di discutere d'urgenza la petizione chiedente si ponga in istato d'accusa l'ex presidente del consiglio Banffy. Il presidente del consiglio Szell annunziò che il Reichstag si chiuderà il 9 settembre col discorso del trono.

Quel che avviene in America

Caracas 3. — Il *memorandum* venezuelano considera come un *casus belli* l'attuale vertenza colla Colombia.

Guayaquil 3. — Il presidente Alfaro cedette la presidenza al generale Plaza. Il paese è calmo.

Valparaiso 3. — Il vice-presidente della repubblica si è dimesso. Gli succede il ministro degli esteri Tocorual.

Notizie varie

Londra 3. — Il *Times* ha da Tangeri: un'importante tribù dei Bedanoas, il cui territorio trovasi a 20 miglia da Tangeri, si rifiuta di pagare le imposte perchè il Sultano non la protegge contro i montanari saccheggiatori.

Parigi 3. — Il *Temps* ha da Copenaghen che la polizia, immediatamente dopo l'arrivo dello czar, arrestò due individui sospetti nel parco del castello.

RE VITTORIO
regala "il quadrato di Villafranca" a Loubet

Telegrafano da Roma all'*Arena*:

« Il Re ha ordinato ad uno dei nostri migliori artisti di eseguire un dipinto di grandi dimensioni, in cui sia rappresentato il fatto storico-militare del quadrato di Villafranca.

Questo quadro sarà mandato in dono al signor Loubet ».

Il presidente della Repubblica francese, tempo fa, come è noto, fece al Re il regalo di quattro splendidi cavalli normanni.

LA GIOVENTU' DI LEONE XIII

Il *Messaggero* ha da Carpineto una lunga corrispondenza sulla gioventù di Gioachino Pecci che, come è noto, nacque in quel paese. Riportiamo qualche episodio.

Frequenti erano le gite del Pecci nella *Valle di* Maenza, e sui monti circonvicini, e la sua tappa e luogo di riposo era nella casina situata in una grande macchia di castagni, cerri ed aceri che la famiglia Pecci possiede con altri vasti fondi in quel territorio. Il giovane Gioacchino, dopo aver percorso quei luoghi cacciando ed ammirato quello sfoggio di natura, si ritirava in detta casetta, o nelle vicinanze di essa a fare un poco di refezione conversando famigliarmente con il vecchio pastore della sua famiglia Pasquale Eramo, detto Barabba, da cui accettava la gialla pizza di polenta, il bruno pane, e la fresca acqua della vicina cisterna, preferendoli al bianco pane, al prosciutto ed al pollo ed al generoso vino, di cui portava sempre ben provvista la tasca e la fiaschetta: offrendo anzi in ricambio queste cose al buon mandriano.

I luoghi da lui maggiormente prediletti più vicini a Carpineto erano il Casino di sua proprietà ed il santuario dell'Annunziata, e da questi, come punti centrali si dipartiva ed allontanava, e per passeggiare, e per andare a caccia, o col fucile, o colle reti, che poneva lungo i torrenti che allora erano fiancheggiati da fitte siepi: con canne poi o con bastoni, egli ed il suo compagno, che ordinariamente era Lodovico Salvagni, battevano le siepi, e ne scacciavano gli uccelli, che volando nel mezzo del torrente fra le due fitte siepi andavano ad imbroccare nella rete che abbracciava tutto lo spazio tra le due verdeggianti pareti o sponde del torrente. Una volta accadde che un somaro, attraversando il fosso non lungi dalla casetta del Rosario, imbroccò nella rete, ne rimase tutto impicciato, e naturalmente la squarciò; cosa che, se da una parte eccitò molto riso, dall'altra produsse dispiacere al giovane Gioacchino, chè la rete era tutta di seta, molto costosa, e gli doveva servire all'indomani: un'altra volta vi cadde un lepre, e parimenti la ruppe. Non lungi dal santuario dell'Annunziata, scacciando da un frattone gli uccelli, e volendo subito correre a prendere quelli caduti nella rete, nel passare da una sponda all'altra molto profonda e scoscesa, scivolò, e, senza prodursi alcun male, cadde nel profondo del torrente, donde s'intese esclamare: Ah... per Bacco... se divento papa voglio far qui un ponte.

Sul colle del Casino, sotto l'ombra dell'attiguo e magnifico bosco dei secolari castagni andava a passare lunghe ore a leggere i classici, ed a prepararsi per i pubblici saggi di filosofia e teologia, che poi con esito splendido dava nel Collegio Romano; ed in quel bosco vengono ancora indicati due alberi, detti del papa, i quali per la loro forma si prestavano per sedervi e coricarvisi sopra nella parte più bassa dei vecchi tronchi; ed egli a piè di questi due annosi castagni fu spesso veduto a riposare con qualche libro in mano.

***

Si vollero rievocare queste care memorie quando dopo molti anni di splendida carriera, Gioacchino Pecci tornò a Carpineto, rivestito della sacra porpora nell'ottobre 1857. Al suo giungere un gruppo di cacciatori andò ad incontrarlo fino a Montelanico, ed appena vedutolo, esplosero fragorosamente i loro fucili in segno di festa e saluto al loro illustre concittadino, già alpinista e cacciatore. Durante la sua permanenza di un mese a Carpineto, in compagnia di amici e prelati si recava spesso al Casino a desinare o a diporto, e là tornavano a lui tutte le belle e dolci rimembranze del passato: caccie, passeggiate, ore deliziose passate sotto i secolari castagni, i classici latini ed italiani che con tanto gusto ivi leggeva.

I contadini ed i pastori erano lietissimi di vederlo aggirarsi nelle loro campagne e montagne, perchè si poneva a conversare con loro in modo affabile e famigliare: entrando poi nelle loro capanne era accolto a festa, e tutti si davano premura di offrirgli quel che avevano, pizza di polenta, latte, ricotta, caldaroste, ecc., ed egli li ricambiava con lasciar loro quel che poteva, pane, vino, ecc.

Incontrando ragazzi laceri e seminudi, li carezzava, ed insieme agli oggetti di devozione, regalava loro paoli, papetti, affinchè si facessero la camicia, la giacca, le scarpe, ecc. Per piccoli servigi dava generosi regali. Se trovava nei suoi fondi persone o ragazzi a rubare frutta ed altro, e a danneggiare, in luogo di bussarli, o prendere loro il pegno, come ordinariamente si fa, dolcemente li rimproverava, li esortava, e si faceva promettere che non sarebbero più tornati a rubare, ed a produrre danno.

Se per economia s'introduceva in famiglia qualche novità, qualche nuovo metodo diverso dall'antico, rispetto a dare la mercede ad operai e contadini, meno ad essi vantaggiosa, si adoperava perchè si tornasse all'antico.

Fece dal padre condonare a qualche debitore delle somme che era impotente a pagare, cassandone l'avere dai libri di amministrazione. Per chi poi lo accompagnava nelle sue escursioni alpestri, era larghissimo di doni e benefizi. In proposito si ricordano e si raccontano tra i paesani molti fatti ed aneddoti che sarebbe lungo narrare.

Gioacchino Pecci e da cardinale e da pontefice ha sempre ricordato i cari luoghi della sua gioventù, ed ha rievocato le dolci sue memorie giovanili, tenendone discorso con i membri della sua famiglia e con i suoi concittadini che lo hanno visitato.

LA LEGGE E IL REGOLAMENTO sull'emigrazione

L'altro giorno è entrata in vigore la nuova legge e il relativo regolamento per l'emigrazione, a norma dell'articolo 1. del decreto reale che la promulgava, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto scorso.

E' andata pure in vigore la nuova tassa di lire 8 per ogni biglietto di emigrante, e di lire 4 e 2 per ogni mezzo e quarto di biglietto. Il provento di questa tassa è destinato al fondo per l'emigrazione.

Cominciarono ad entrare in funzione i nuovi vettori di emigranti, rappresentanti di compagnie e di armatori.

I GIARDINI LUCULLIANI

La contessa Ersilia Caetani Lovatelli, la distinta scrittrice che suscita tanta ammirazione nel mondo scientifico e letterario, nell'ultimo fascicolo della *Nova Antologia* scrive concettose e dilettevoli note sopra i famosi giardini di Lucullo, che occupano a Roma quella parte del Pincio, nota col nome di Trinità dei Monti e le odierne vie Sistina, Gregoriana, Due Macelli e Capo le Case.

Il lusso di Lucullo, di quest'uomo singolare pel suo alto ingegno e per la squisita dottrina, è rimasto proverbiale. Ma non tutti sanno o rammentano la sorpresa che il vincitore di Mitridate e di Tigrane fece a Cicerone ed a Pompeo una sera che questi *signori* gli domandarono, improvvisamente, da cenare. — Lucullo, avranno detto i due scrocconi, sfamaci, ma non permettiamo che tu debba conferire con i servi per ordinare... una cena troppo suntuosa.

Lucullo non venne meno al dolce comando. Si limitò ad ordinare che la cena fosse imbandita nella sala di Apollo, la più vasta e la più elegante di quante ne contenesse la casa. E poichè ogni sala aveva uno speciale servizio ed una proporzionale spesa, così bastava che venisse da lui indicata quella in cui intendeva cenare, perchè i servi sapessero come regolarsi. Or bene la sala di Apollo, la quale è forse da riconoscersi nel cosidetto tempio del Sole, il Parnaso della Villa Medici, era tassata a cinquantamila dramme, vale a dire 45.000 lire circa della nostra moneta. Tanto costò la cena! E gli ospiti rimasero grandemente ammirati e stupefatti non meno della doviziosa imbandigione, che della prontezza ond'era stata allestita.

I giardini erano ornati di meravigliose opere d'arte. Messalina, come descrive Tacito, vi celebrò le sue nozze con Silio: poi ricercata da Claudio, giunto insieme a Narciso, vi si rifugiò e vi fu uccisa per ordine dell'Imperatore.

Il principale ornamento erano i fiori, di cui i Romani facevano grandissimo traffico, sì per le essenze che per le corone; onde Catone prescriveva doversi segnatamente seminare le piante che a tali usi servissero, le quali piante, ove ve ne fosse bisogno, venivano preservate dal freddo, o esponendole al sole o rinchiudendole in istufe difese da vetri o speculatori. Tra i fiori primeggiava la rosa, di cui i Romani conoscevano parecchie specie, e tra gli alberi si preferiva il lauro dalle foglie sempre verdi, il platano frondoso e la vite per formare pergolati. Ma l'arte del giardiniere, che sul terminar della Repubblica era pressochè pervenuta al sommo, a poco a poco decadde allorquando sotto Augusto si trascurò l'antica maniera semplice e severa, per cercare il bello nelle minutaglie e nei baiocchi.

S'incominciò a fondere le siepi ed i cespugli, ed il bossolo si intagliò a fingere animali, obelischi, piramidi od altre fiugre, e talvolta anche a foggiar lettere che il nome del padrone o dell'artefice vagamente componessero.

Parte integrale dei giardini erano anche i viali per spassarsi sì a piedi — *ambulationes* — e sì in lettiga — *gestationes* — e che profumati da infinite piante di rosmarino, di viole e di altri vaghissimi fiori, erano cinti di alberi fogliati in diverse fogge, e di quando in quando interrotti da riquadri di bossolo formanti diverse e simmetriche figure, nelle quali cose i *topiarii* cercavano di far risaltare tutte le finezze dell'arte loro. Usavasi ancora coprire i viali di pergole, rette da colonne di marmo o da svelte cariatidi, e vasi ripieni di fiori e frutta di ogni sorta dilettavano la vista fuor di modo.

I pavimenti erano in argento o mosaico figurato, e statue e quadri abbellivano le stanze, le cui volte venivano decorate di stucchi e le pareti di preziosi marmi o di dipinti esprimenti il più delle volte artifiziosi giardini con isvariati fiori e gruppi di alberi, statue, fontane, canali, peschiere, vedute marine e scene campestri.

Grandi reliquie degli orti luculliani si vedevano ancora nel decimosesto secolo, le quali si trovano indicate nella pianta del Bufalini come esistenti presso la chiesa della Trinità dei monti e lungo le vie Sistina e di Porta Pinciana, e che vennero poscia incorporate nelle posteriori fabbriche di villa Medici, villa Malta, ecc.

Lucullo, dedito alla vita epicurea ed agli studi eleganti, più ancora che alle cure della politica ed ai pubblici negozi, prendeva piacere disputando con i filosofi ed ospitando gli uomini di più forte ingegno.

I suoi giardini rimasero proverbiali, non meno dei suoi pranzi.

CRONACA ITALIANA

Baccelli

Ci telegrafano da Lodi 3 agosto mattina:

Alle ore 23,12 di ieri il ministro Baccelli è partito per Salsomaggiore, accompagnato alla stazione dalle autorità e vivamente, lungo il percorso, applaudito dalla cittadinanza.

***

Ci telegrafano da Salsomaggiore 3 settembre sera:

Il ministro Baccelli è giunto stamane alla stazione di Borgo San Donnino, ricevuto dal sindaco e dalle altre autorità locali. Quindi, con treno speciale, fu accompagnato a Salsomaggiore.

S. E. accompagnato dal sindaco e dai rappresentanti degli stabilimenti balneari, ha visitato a Terme Magnaghi il nuovo e vecchio stabilimento delle saline e ha assistito alla lavorazione delle saline recandosi poscia al *Sanatorium*.

Il ministro prese alloggio al *Grand Hôtel des Termes* ed è intervenuto poscia a una conferenza della signorina Ginevra Pavoni sull'arte del leggere e del dire. Poi si recò al banchetto offertogli dal municipio e dagli stabilimenti balneari riuniti, dovunque vivamente festeggiato.

Il congresso cattolico di Taranto
Una controdimostrazione

Ci telegrafano da Taranto 3 settembre sera:

Alla seduta odierna del congresso cattolico, il cardinale Mazzella parlò sul movimento del clero pugliese.

Il cav. Sacchetti, dell'*Unità cattolica*, lesse un indirizzo in risposta al Breve del Papa sul Congresso Cattolico, e Mons. Scotton riferì sull'azione religiosa. Parlarono su diversi argomenti Zochi, De Matteis, l'avv. Buglione e il vescovo Morabito.

Il partito liberale organizza una solenne commemorazione del venti settembre come protesta contro il congresso.

Il congresso storico subalpino

Ci telegrafano da Saluzzo 3 settembre sera:

Si è chiuso oggi il congresso storico subalpino. Intervennero il prefetto, il provveditore agli studî, le autorità, i senatori Cerutti e Monterosso, i deputati Villa, Pivano, Gianolio, Compans, Donadio, Calissano, Mantica, Zanoni, i sindaci di Cuneo, di Savigliano e di altri comuni ecc.

L'on. Villa commemorò il terzo centenario dell'unione del marchesato di Saluzzo ai domini di

Casa Savoja con un applauditissimo discorso. Allo scoprimento della lapide bronzea commemorativa l'on. Pivano disse, fra vivi applausi, che l'annessione di Saluzzo alla Casa di Savoja chiuse per sempre l'entrata dello straniero in Italia.

Gli alpinisti in Vallesabbia

Ci telegrafano da Vestone 3 settembre sera:

I membri del Congresso degli alpinisti furono festeggiati qui dalla popolazione, che li accolse con la musica e bandiere. Fu loro offerto il vermouth d'onore. Gli alpinisti si riunirono poi a pranzo all'*Agnello*; al levare delle mense parlarono applauditi il sindaco Riccobelli, il presidente della sezione alpina di Brescia Glisenti e il signor Cederna.

***

Ci telegrafano da Bagolino 3 settembre sera:

La gita dei membri del congresso degli alpinisti italiani da Vestone a Bagolino fu disturbata dal la pioggia. Gli alpinisti ricevettero accoglienza entusiastica a Bagolino, dove riunironsi a banchetto che riuscì animatissimo. Pronunziarono applauditi discorsi.

Domani la comitiva parte per Breno valicando il passo della Croce Domini.

Congresso medico

Ci telegrafano da Sirmione 3 settembre sera:

I congressisti medici recaronsi a visitare la terme di Sirmione. Allo stabilimento Piana venne offerto loro un banchetto; varii congressisti brindarono all'avvenire della stazione di cura.

Il Sindaco Giannantoni offerse poi ai congressisti un rinfresco. I medici inviarono un telegramma di riverente saluto a Zanardelli.

Per gli impiegati di Comacchio

Ci telegrafano da Ferrara 3 settembre sera:

La Giunta Municipale di Comacchio ha concluso un prestito di lire 50 mila per poter dare un acconto ai suoi impiegati, i quali da un anno non percepiscono lo stipendio.

Il prestito è stato garantito cedendo il canone daziario degli anni 1902-903 e parte del 904 e la Giunta ha anche dato la sua garanzia personale.

Fabbrica di monete d'argento
Assassinato

Ci telegrafano da Napoli 3 settembre sera:

La polizia sorprese a Cardito una grande fabbrica di monete d'argento. Arrestò i fratelli Matarese, il prete sessantenne Taiani e la domestica Gelsomino.

Pure a Cardito per questioni domestiche certo Demiccio venne a litigio col suocero; di notte lo attese in agguato, e mentre soddisfaceva a un bisogno, lo freddava con due revolverate a bruciapelo.

Duplice omicidio

Ci telegrafano da Catania 3 settembre sera:

Certo Grasso, per vendicarsi di uno schiaffo che gli diede certo Currò, incontrato costui insieme a tale Maria Licciardelli, colpì entrambi a revolverate. La Licciardelli è morta e il Currò è moribondo; il Grasso è latitante.

Una rivolta contro le guardie

Da Milano è segnalata una rivolta alle guardie di città. Le guardie Sgro e Pizzo intimarono l'arresto ai fratelli Cucchetti Aristide e Edoardo, contravventori alla vigilanza.

I due primi tentarono fuggire, ma poi, ripresi, l'Aristide, con un coltello a serramanico vibrò un colpo al fianco sinistro di Sgro, lacerandogli la giacca: il colpo fu arrestato dal cuoio della cintura.

Lo Sgro, allora, con una rivoltellata, feriva non gravemente il ribelle alla schiena.

Accorsi altri pregiudicati, cominciarono una sassaiola contro le guardie che, aiutate dal vigile Fontanella, condussero gli arrestati alla vicina caserma donde uscì un picchetto armato di bersaglieri per disperdere la folla minacciante.

Altro conflitto con le guardie
Un curioso ferito alla finestra

Nel popolare quartiere di Sant'Andrea, a Genova, due giovani litigavano.

Intromessesi le guardie, nacque un subbuglio provocato da coloro che volevano che la spiacevole scena continuasse. Le guardie, inseguendo i due litiganti che si erano dati alla fuga, spararono parecchi colpi di rivoltella colpendo il tipografo Edoardo Massucco che erasi affacciato a una finestra della propria abitazione per vedere che cosa succedeva!

Il Massucco rimase ferito alla fronte e fu trasportato all'ospedale ove lo dichiararono guaribile in dieci giorni.

La sepolta viva di Palermo

Sulla orribile scoperta di via Macqueda a Palermo ci giungono coi giornali dell'isola nuovi particolari.

Al primo piano di un vasto fabbricato di quella via abitavano le sorelle Emmanuela e Antonietta Alessi, la prima di anni 42, l'altra di anni 38; assieme alla madre Lucia Calderone di anni 70 ed al nipote Alessi Giuseppe di Francesco di anni 21 impiegato presso un ufficio di spedizioni.

Le tre donne vivevano ritiratissime e passavano per bigotte.

Godevano di una certa agiatezza e nessuno avrebbe mai potuto sospettarle capaci dell'efferrato delitto di cui risultano ora responsabili.

Il nipote usciva di casa abitualmente presto e vi rientrava verso le ore 8 all'ora del pranzo. Tornava ad uscire verso le 10 e rincasava poscia a tarda notte.

Quando l'Autorità si recò, per la perquisizione che portò alla scoperta del delitto, a casa Alessi, le 3 donne e il nipote erano in casa e vedendo la forza non poterono nascondere il loro spavento.

Fu tosto incominciata la perquisizione, che durò quasi venti minuti.

Finalmente, l'ispettore direttosi verso la cucina stette qualche minuto ad esaminarla attentamente, origliando. Gli agenti lo seguivano nel più assoluto silenzio.

Ad un tratto, indicando una porticina bassa accanto i fornelli chiese al nipote:

— Dove conduce quella porta?

— E' una carbonaia, balbettò l'interrogato, con voce alterata e tremante.

— Sta bene — datemi la chiave.

— Ma non so dove sia, la cercherò.

L'ispettore fissando il giovane con uno sguardo tagliente e imperioso gli disse:

— Non è più tempo da scherzare giovanotto, datemi la chiave e subito.

L'Alessi, allora stese la mano verso un armadietto e presa una grossa chiave la porse all'ispettore.

Questi aprì curvandosi per esaminare l'interno di quel locale; ma per la profonda oscurità che vi regnava non riuscì a scorgere alcuna cosa.

Un tanfo orribile, insopportabile come di detriti in putrefazione costrinse il funzionario a retrocedere per un momento.

Egli, allora preso un lume tornò ad affacciarsi in quella specie di buca, chiamando con voce alta: Signora, signora.

Una voce fiocamente rauca, quasi impercettibile rispose:

Sugnu morta, sugnu morta.

L'ispettore entrò carponi — constatando uno spettacolo raccapricciante.

Stesa supina, al suolo, ricoperta da un denso strato d'immondizia giaceva una donna ignuda, o per essere più esatti, lo scheletro vivente di una donna.

Una patina quasi nera ricopriva la pelle in più punti raggrinzata sotto la quale si disegnavano le ossa.

Sulle spalle e giù per il petto affannoso, scendevano i capelli quasi tutti bianchi e impiastricciati. Gli occhi affondati nelle orbite quasi spenti e le unghie delle mani lunghissime e nere, davano a quel corpo umano l'aspetto di una strana belva agonizzante.

La stambergo ove la povera vittima da 20 anni era tenuta prigioniera, è lunga appena 2 metri e larga uno. Un'uomo di media statura non può starvi in piedi.

All'impressione della luce, la disgraziata fu colta da una sincope e si credette fosse morta: ma tratta fuori da quella vera e propria sepoltura e soccorsa con le più ammorevoli cure dell'ispettore, dopo pochi minuti rinvenne.

Essa ripete sempre con un tuono di voce da far rabbrividire: *Sugnu morta!*

Adagiata con la maggiore attenzione in una vettura venne trasportata all'ospedale S. Saverio ove il Di Pisa le apprestò tutti i rimedi consentiti dalla scienza per rianimarla.

Malgrado lavata con grandi spugne non si potè toglierle interamente lo stato di sozzura che le ricopre il corpo.

Tuttavia, mercè efficaci cordiali, essa appare meno morta, diremo così.

Circondata dalle più affettuose premure, confortata con parole amorevoli, si mostra moralmente più rinfrancata: il suo sguardo va riacquistando una certa vivacità.

Ripete però sempre *sugnu morta, sugnu morta.*

Essa è stata identificata per la signorina Giovanna Alessi di anni 40; figlia cioè alla Calderoni e sorella alla Emmanuela e all'Antonina Alessi.

Costoro con il nipote furono tratti in arresto e condotti alla ispezione di Palazzo Reale dove trovavansi tuttavia.

Interrogati, hanno concordemente dichiarato che la loro congiunta essendo pazza voleva star lei in quel luogo — e che non era stato mai possibile d'indurla a vivere altrimenti!!

Ma senza far commenti a questa cinica dichiarazione dalla quale per altro appare schiacciante la responsabilità dei prevenuti, è prudente di attendere l'esito del nuovo interrogatorio cui saranno sottoposti e che potrà meglio condurre allo accertamento di circostanze sulle quali la luce non è ancora completa.

***

Ecco intanto i fatti assodati dalla polizia.

Le sorelle Alessi compresa la Giovanna godono di una rendita annua di circa 4000 lire — ricavata da beni immobili urbani e rurali.

Venti anni or sono la sorella Giovanna, veniva ad iniziativa dei parenti rinchiusa nel manicomio, perchè, dicevano essi, colpita da alienazione mentale.

La visita psichiatrica però sembra non aver allora riscontrato alcun vizio di mente nella Alessi, la quale dopo undici mesi di esperimento usciva dal manicomio, perchè completamente sana, ritornando in casa delle sorelle.

Da quell'epoca sino a ieri di lei nulla più si seppe nè mai fu vista da alcuno in casa de' suoi parenti.

Ciò che lascia supporre essere stata la poveretta condotta in casa con ogni precauzione per non esser vista dai vicini e sin d'allora rinchiusa in quel bugigattolo in cui ignorasi a quali torture fosse stata sottoposta.

***

Un collega narra di una sua visita alla dissepolta all'ospedale.

Siamo stati all'ospedale per intervistare la povera reclusa che occupa l'ultimo letto della prima sala medicina donne.

Le stavan presso parecchie infermiere che le rassettavano i cappelli rivolgendole parole di coraggio.

Il suo aspetto è quasi calmo, e spesso atteggia le labbra ad un sorriso privo di significato, come una contrazione muscolare non determinata da uno speciale stato psicologico.

Il processo di ideazione è in lei completamente manchevole per la lunga interruzione di rapporti avuti col mondo esteriore; per cui i suoi centri nervosi appaiono come atrofizzati. Balbetta poche parole che dà in risposta a tutte le domande che le si rivolgono, e che indubbiamente si riferiscono al genere di alimentazione che le veniva apprestata.

Per rendere più esattamente il di lei stato mentale riportiamo questo breve dialogo:

— Come si sente adesso?

— *Arriviscuta.*

— Da quanto tempo stava rinchiusa in quello stanzino?

— *Sino a quannu murici.*

— Le davano bastonate?

— (Facendo una smorfia colla bocca e spalancando gli occhi come colta da stupore). *Patati e fasuoli.*

— Ricorda quando è morta sua madre?

— *Iu morta era.*

— Ricorda il suo fidanzato?

— (sbarrando gli occhi) *me figghiu.*

— Ha avuto un figlio? e dove è adesso?

— *Morta era allura.*

Fra le risposte evidentemente sconclusionate sembra rilevarsi una certa sopravvivenza della memoria, interrotta dall'assoluta incapacità a coordinare le idee.

Questo stato mentale può essere probabilmente modificato man mano che le condizioni generali del suo organismo andranno rinvigorendosi. Non è quindi a disperare che essa possa fra qualche giorno illuminare la tenebra avvolgente la sua misteriosa prigionia con una narrazione per lo meno parziale.

A parere del dott. Di Pisa, non sembra esclusa l'ipotesi che la Alessi avesse allattato un bambino, ad ogni modo mancano le risultanze precise di più dirette osservazioni.

E' da notare in proposito che quando essa fu condotta all'ospedale, le prime parole che rivolse al medico furono queste: *Me figghiu unn'è?*

Siamo adunque di fronte ad un dramma d'amore? La prigionia era l'espiazione con cui si faceva scontare una colpa? Mistero!

INGERENZA DEL GOVERNO

Il *Capitan Fracassa* e un altro ufficioso almeno *in partibus*, l'*Alba*, si sono affrettati a smentire che il Giolitti abbia avuto ingerenza nel processo di quel segretario comunale in provincia di Cuneo, del quale parlò recentemente l'illustre amico nostro avv. Carlo Nasi.

IL PROGETTO SULLE PENSIONI
e il sale per uso industriale

Il ministro del tesoro invierà ai collegbi di tutti i dicasteri il compiuto progetto sulle pensioni agli impiegati civili e militari perchè vogliano scegliere un funzionario che lo esamini. Questi funzionari poi faranno parte della commissione che dovrà discutere le varie osservazioni fatte.

— La Direzione Generale delle Privative ha impartito istruzioni, in forza delle quali gli industriali possono d'ora in avanti prelevare del sale a prezzo di favore, e cioè a sole lire 12 al quintale.

POLITICA NORD-AMERICANA

I giornali americani ci hanno annunziato per domani una riunione plenaria di tutti i membri del Gabinetto di Washington, in cui verrà esaminata la politica presidenziale che si dovrà esporre nel prossimo messaggio al Congresso.

Se il Governo americano è intenzionato di dar prova di sincerità, se non tenterà di celare lo scopo che realmente vuol raggiungere, tale messaggio non può mancare di un grandissimo interesse, poichè gli Stati Uniti sono oggi i padroni assoluti delle soluzioni da darsi a parecchie alte questioni d'ordine generale.

Per cominciare dai trattati di reciprocità rimasti in sofferenza, questi potranno offrire al Mac Kinley una bella occasione di prendere posizione definitiva in quanto riguarda la guerra doganale. Non vi è dubbio nel trionfo del protezionismo; ma con questo si uscirà perlomeno dalle incertezze dannose, dovute a quelle mezze misure che si erano prese per prudenza, non osandosi ancora dichiarare guerra aperta all'Europa.

Altra questione importante sulla quale il messaggio presidenziale dovrà richiamare l'attenzione del Congresso, è quella del Canale di Nicaragua. In argomento, è noto che Mac Kinley non concorda con la maggioranza repubblicana, la quale intenderebbe passar sopra alle pretese inglesi sul Canale, volendo al contrario affermare le proprie simpatie per la Gran Bretagna col riconoscere in un nuovo trattato il principio fondamentale della assoluta neutralità per la grande via interoceanica, a norma di quanto si era stabilito nel trattato Hay-Pauncefote.

Il Presidente dovrà pure caratterizzare nettamente la portata dell'intervento americano in Estremo Oriente, dal che si potrà rilevare quanta fede meritino talune ultime notizie, secondo le quali gli Stati Uniti tenderebbero ad allearsi all'Inghilterra ed al Giappone per opporsi alla politica russa in Manciuria.

Ma ciò che sopratutto interesserà nel messaggio, saranno gli apprezzamenti del Presidente sulle attuali, ardenti questioni americane, il Congresso pan-americano — che è chiamato ad essere una grande consacrazione della dottrina di Monroe — e la guerra scoppiata fra la Colombia ed il Venezuela.

Forse in proposito, il Mac Kinley potrà dettare parole molto gravi ed enunciare pubblicamente il deliberato proposito degli Stati Uniti di imporre all'America Centrale come all'America del Sud la loro supremazia di tutelatori ed arbitri nelle questioni in corso od in quelle che potessero sorgere in futuro fra i vari Stati.

Come si vede, ognuna delle questioni all'ordine del giorno a Washington ha in prospettiva una soluzione di larga portata. Vedremo quanta parte vi prenderà l'imperialismo che domina gli spiriti della grande Federazione nord-americana.

AGITAZIONI E SCIOPERI
Lo sciopero dei mugnai a Roma

Ci telegrafano da Roma, 3 settembre, sera:

Le trattative dei mugnai e dei pastai scioperanti, quantunque bene avviate, finora a nulla approdarono di concreto.

Per domani sera sono convocate le rappresentanze di tutte le associazioni operaie per discutere in merito allo sciopero.

— Oggi, scioperarono circa 500 coltivatori di barbabietole nelle tenute di Fiano Romano.

La fine dello sciopero
dei tramvieri bolognesi

Ci telegrafano da Bologna 3 settembre sera:

Mentre ieri mattina il personale delle tramvie a vapore Bologna-Malalbergo e Bologna-Pieve di Cento aveva dichiarato di perseverare nello sciopero, nel pomeriggio per iniziativa del prefetto comm. Caravaggio ebbe luogo una conferenza in contradditorio fra il rappresentante la Camera del Lavoro e il comm. Leonello Vavalieri, presidente del Consiglio d'Amministrazione e maggiore azionista, nei locali della Prefettura.

Dopo lunga discussione si convenne la cessazione dello sciopero ai seguenti patti:

1. L'Amministrazione concede un aumento per valsente di L. 5000 annue.
2. Sono confermate le concessioni regolamentari già accordate.
3. Nessuna molestia agli scioperanti.

Stamane infatti tutto il personale riprese il servizio e i primi treni partirono carichi di merci e di viaggiatori.

Movimento operaio a Milano

La fucina degli scioperi, vogliamo dire la Camera di lavoro, di Milano lavora febbrilmente. Sono in vista tre o quattro nuovi scioperi, e l'agitazione tra le operaie della manifattura tabacchi è ricominciata per la tariffa della fabbricazione dei sigari toscani. Le operaie pretendono un maggior compenso durante il tirocinio pel passaggio dalla fabbricazione dei sigari napoletani ai sigari toscani.

Speriamo bene che il Governo s'affretterà ad esaudire il troppo legittimo desiderio. Per bacco non mancherebbe altro!

Fermento fra il personale
delle ferrovie secondarie sarde

Le migliorie concesse dall'amministrazione delle ferrovie secondarie sarde in seguito allo sciopero pare non siano riuscite di pieno gradimento fra tutto il personale.

Infatti si ha da Cagliari che regna un vivissimo malcontento fra il basso personale che è quello che scarso vantaggio ritrae delle concessioni fatte.

L'annunzio delle decisioni prese dal Consiglio di amministrazione della Società venne dato con un ordine di servizio firmato dall'amministratore delegato comm. Marangoni.

Le migliorie e concessioni consistono nell'accollo alla società dall'attuale tassa di ricchezza mobile dovuta dal personale, nello stanziamento di L. 8000 da devolersi a titolo di indennità di malaria, nel concorso di L. 4000 annue da parte della società per la divisa degli agenti del movimento; nelle pernottazioni che verranno corrisposte ai macchinisti e fuochisti. Inoltre dal 30 giugno u. s. vennero concessi aumenti sugli stipendi e salari minori suscettibili di aumento.

Si dice che per questi miglioramenti la società abbia stanziato la somma di L. 74 mila.

Di queste concessioni non è soddisfatto il basso personale. La maggior parte della somma verrebbe assorbita dal pagamento della tassa di ricchezza mobile e siccome il basso personale non paga tale tassa, così questa concessione avvantaggerebbe solo gli impiegati e specialmente i capi servizio ed il direttore dell'esercizio.

L'altra sera tenne seduta la società dei ferrovieri. La riunione riuscì animatissima; gli operai volevano respingere tutte le concessioni, qualcuno era di parere di scioperare nuovamente. Si deliberò di attendere quali provvedimenti la Società adotterà per il basso personale.

I tristi effetti degli scioperi agrari

Ognuno ricorda che il territorio di Molinella, infeudato al socialismo, è stato, or non è molto, teatro di uno sciopero agrario che ha richiamato su di sè l'attenzione di tutta l'Italia per la tenacia e la resistenza che quei lavoratori opposero di fronte ai proprietari, anche ben disposti alle migliori concessioni.

Ora in paese domina una miseria grandissima, tanto che il Consiglio Comunale votava un ordine del giorno col quale — seriamente preoccupato delle tristi condizioni della numerosa classe operaia del Comune e del pericolo della disoccupazione che l'attende per parecchi mesi — delibera di fare appello a tutte le autorità perchè prendano a cuore la questione, provvedendo in tempo a scanso di serie conseguenze.

Ma di chi la colpa se oggigiorno i braccianti si trovano in tali condizioni? Dei caporioni socialisti, che *imposero* uno sciopero agrario che fece restare inoperose per del tempo parecchio centinaia e centinaia di braccia.

Ora è troppo tardi per riparare al mal fatto!

I fatti di Capriolo
Contadini che tumultuano

I contadini di Capriolo (Brescia) si agitavano da qualche tempo per avere miglioramenti sui quali i proprietari dovevano presentare le loro conclusioni entro quindici giorni, termine che scadeva appunto ieri l'altro. I contadini non avendo ottenuta alcuna comunicazione si presentarono in commissione al nostro sindaco che stabilì far dare una decisione entro 10 giorni.

Alcuni però non soddisfatti di questa proroga si radunarono in piazza Umberto I. ove ha sede il comune ed incominciarono gli urli di « Viva lo sciopero, viva il Re ».

L'aggruppamento in breve tempo si fece numeroso e minaccioso; la dimostrazione fatta da oltre 500 operai si protrasse fino ad ora tardissima e tutto procedeva senza disordine per la pazienza veramente esemplare sostenuta dai carabinieri; ma ad un certo punto gli scioperanti avendo visto che i carabinieri per ordine del vicebrigadiere avevano inastata la baionetta, andarono sulle furie, diedero l'assalto al campanile e penetrativi si misero a suonare a stormo da prima, e poi alla distesa.

Il momento era pericolosissimo: la popolazione accorse tutta, le grida aumentarono, unitamente alle minaccie: il sindaco si portò in mezzo ai tumultuanti e con una paziente costanza riuscì un po' alla volta a calmare gli animi dei più eccitati, assicurando che il giorno successivo si sarebbe tutto combinato.

Dopo varie ore si potè finalmente avere un po' di calma e a poco a poco l'assembramento andò diminuendo.

Il giorno dopo il sindaco potè concludere un accomodamento fra contadini e proprietarii.

GLI ANARCOIDI MILANESI

I socialisti anarcoidi di Milano, furenti contro Turati per la frase: *oh inesplorati orizzonti aperti a nuova varietà di Lazzarismo!* scritta a proposito dell'istituzione proposta dal Ferri di una casa del Popolo in Milano, hanno votato un ordine del giorno in cui

« considerando che per Turati, lazzarismo significa tendenza a commettere reati comuni, come falsi, appropriazioni indebite, truffe ecc.;

« essendo evidente che Filippo Turati colla frase sopracitata ha inteso esprimere l'idea che una Casa del Popolo non è possibile a Milano perchè i socialisti milanesi ne profitterebbero per commettere azioni disoneste;

« riconoscono che il suddetto articolo di Turati suona ingiuria sanguinosa ed immeritata al Partito Socialista milanese, e protestano:

« 1. contro l'opera di diffamazione di Filippo Turati a danno del Partito Socialista milanese che egli rappresenta al Parlamento.

« 2. Contro la Direzione dell'*Avanti!* la quale concede ospitalità nell'organo centrale del Partito Socialista Italiano ad insulti gratuiti scagliati contro una delle più importanti Sezioni del Partito medesimo, senza sentire il dovere di protestare ».

***

La Commissione esecutiva della Federazione socialista milanese antituratiana ha comunicato che, numerate le forze reciproche, risulta che meno di 400 persone hanno seguito il Turati, mentre circa 1200 hanno seguito la Federazione; che, fra queste, 6 sono consiglieri comunali, contro 5; uno deputato (il Cabrini), contro due (il Turati e il Majno); sedici membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, contro uno.

Il diritto alla stupidità

Sotto questo titolo leggiamo nei *Tribunali*:

E' anche questo un diritto come un altro e come tale cade sotto la nostra giurisdizione.

Lo troviamo consacrato nel programma del Comitato di Roma pei festeggiamenti del XX Settembre, essendo che in esso fra l'altro viene preventivato « un simulato attacco alle mura di Por« ta Pia (dove fu fatta la breccia) mediante lo « sparo di petardi *e l'entrata dei ragazzi dei ri« creatori in divisa e al suono delle fanfare e dei « tamburi* ».

Il programma non dice come si provvederà per rappresentare nell'interno di Roma la parte dei soldati papalini, mentre è pur necessario che vi siano, perchè vi si possa dire con verosimiglianza che gli scolaretti rinnovano l'assalto e la breccia.

Forse penseranno a mettere un nemico segnato con dei soldatini di stagno a meno che si prestassero gentilmente gli scolari delle scuole clericali!

Insomma, qualche cosa che dà veramente diritto alla più incosciente stupidità!

NOTE COMMERCIALE, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Per il bestiame che ritorna dall'alpeggio

Ci telegrafano da Roma 3 settembre sera:

Per impedire che col bestiame che ritorna dall'alpeggio sieno importate nel Regno malattie contagiose il Ministero dell'Interno si è rivolto ai prefetti delle provincie di confine affinchè raccomandino di urgenza ai veterinari governativi di compiere una scrupolosa visita al bestiame reimportato; di indicare nel certificato di origine l'itinerario che il bestiame deve seguire evitando le località infette; di comunicare telegraficamente ai prefetti prima che il bestiame si allontani dalla dogana l'itinerario stabilito affinchè possano darne telegrafica partecipazione ai sindaci dei comuni di transito per l'eventuale adozione di misure sanitarie lungo il tragitto e ai sindaci dei comuni di destinazione per sottoporre il bestiame all'arrivo a una osservazione di sette giorni.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 4 settembre: S. Moisè profeta.
Giovedì 5 settembre: Ord. di S. Lorenzo Giu.
Il sole leva alle 5.37 — Tramonta alle 18.42.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

La Regina Maria Pia

Confermiamo che la Regina Madre Maria Pia di Portogallo, lascierà la nostra città stassera alle ore 11.23 diretta a Monaco.

Jeri S. M. visitò nuovamente lo stabilimento Testolini.

Apposero jeri la propria firma nel registro; l'assessore Graziano Ravà il S. P. G. comm. Favaretti pel Procuratore assente, l'on. Chimirri, Conte Montalbano di Martinengo, il prof. Luxardo preside del r. istituto Tecnico Nautico, l'assessore Bombardella, il dott. Rosantini, il tenente Filippo Gazzera, il cav. Vincenti, reggente la Questura.

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri: 996.

Causa il cattivo tempo la serata fu ieri sospesa. Il concerto Perosi, atteso con vivo desiderio dal pubblico, sarà dato nella prossima serata.

La r. n. « Dogali »

E' entrata nel bacino minore per la pulitura della carena e per lievi riparazioni.

La stazione foto-elettrica di S. Felice

Venerdì 6 corrente alle ore 10 la seguente Commissione procederà alla prova idraulica della caldaia della stazione foto-elettrica di S. Felice di Chioggia:

Presidente: Capitano di corvetta Basso Giuseppe; membri tenenti di vascello (da destinarsi dalla direzione d'Artig.), Ingegnere Brunelli Pietro, Capo macch. di 2. cl. Conti Guglielmo.

La sorella della Bortolin

Venendo da Pordenone è giunta qui ieri la sorella della Bortolin Maria, la infelice che l'altra sera tentò di annegarsi a Lido.

Avvertita telegraficamente dalla questura centrale ella è partita subito per venire a prendere la sorella. Ma la Maria dovrà rimanere ancora qualche giorno all'ospedale per rimettersi completamente.

I CADETTI AUSTRIACI — E' attesa qui fra giorni la nave ausriaca *Saita* con a bordo gli allievi della scuola navale.

SALVAMENTO — L'altra mattina alle 8 e tre quarti, il ragazzo di 10 anni Orazio Maso, abitante a Dorsoduro 1604, giuocando con dei compagni in fondamenta Briati, vicino alle scuole maschili, cadde in canale. Alle grida dei compagni accorse certo Domenico Biancardi di 17 anni, abitante in quei pressi; egli si gettò in canale vestito com'era e aiutato dal vigile n. 103 salvò il bambino.

UNA BELLA SOMMA — La rinvenne l'altro ieri il cartolaio Nicola Vendramin che ha bottega in Frezzeria.

La somma, abbastanza ragguardevole, è inscritta su due biglietti della Cassa di Risparmio intestati ad Adele e Teresa Gasparini. I libretti furono consegnati al vigile n. 63 che li consegnò all'Economato Municipale.

PRETESI BORSEGGI. — Un giornale ha narrato jeri che alla sagra di S. Stefano a certa Maria Baldin abitante a S. Pantaleone 3700 furono strappati dal collo sei file di *manin* e che a certo Moro Federico, qui giunto da Treviso, il quale si era addormentato su una panca in giardinetto, fu rubato il portamonete contenente sette od otto lire, una medaglia e il biglietto di ritorno.

Ora ci risulta per sicure informazioni attinte che tutte due le notizie sono spiritose invenzioni di uno di quei *reporters* avventizi che i colleghi pagano (bene spesi) a un tanto la notizia. Scrocchi insomma.

Taccuino del pubblico
Gli impiegati della R. Dogana

Il malcontento in questa classe di funzionari, si fa più acuto, per la ritardata presentazione di quella riforma organica che è reclamata da principi di equità e di giustizia.

Jersera un altro telegramma fu inviato dagl'impiegati di Venezia in adesione all'operato dei colleghi di Genova e così concepito:

« Presidente associazione Impiegati Civili Genova — Impiegati Dogana Venezia approvando deliberazioni 31 agosto adottate loro colleghi Genova, riaffermano solidarietà e persistono intento sollecitare S. E. Ministro presentazione nuovo organico — Vicepresidente Associazione Impiegati Civili Venezia — f.to Giomo. »

La questione che ormai si agita da oltre 7 anni, merita di essere seriamente considerata, poichè ogni ragione milita a favore di questa classe d'impiegati, che disimpegnano difficili e delicate mansioni con capacità, zelo e cura gelosa dei propri doveri.

Sarà tratto di savia amministrazione migliorare le condizioni dell'organico vigente, che se potè essere imposto da necessità di finanza nel 1894, non ha ora più ragione di sussistere, dopo che furono variati gli organici di tutte le altre amministrazioni della Finanza.

Alle lusinghiere promesse si facciano una buona volta seguire i fatti.

CRONACA DEI TEATRI
Tina-« Zazà » al Goldoni

Comprendiamo gli entusiasmi di Milano e Roma per Tina-*Zazà*. Ah! Ella è davvero... terribile, se si considera che *Zazà* è tutta... nel I. atto — il pubblico la pensa appunto così. E perciò quello che gremiva iersera il Goldoni ha provato emozioni che in qualche momento devono essere state fin troppo violente. La *Zazà* di iersera ebbe negli occhi tutte le scintille della perdizione; le sue mani prodigavano carezze che sentivano tutti, forse più che Dufresne (che ormai lui ci ha fatto l'abitudine); aveva artifici di seduzione, d'una raffinatezza torturante: baci, morsi, piccoli morsi e aliti caldi e parole di desiderio che erano roghi...

E quando all'impeto della passione seguirono le gioie dell'amore interamente concesso e gli strazi, e le gelose paure, e il gran dolore dell'abbandono, ella fu la più carezzevole, la più appassionata, la più afflitta delle amanti.

Il pubblico le fece ad ogni fine di atto ovazioni calorose.

Andò *Dufresne* efficace, e Falconi ottimo *Cascart*. Affiatamento in tutta la compagnia.

***

Questa sera avremo la deliziosa *Pamela nubile*, una delle più felici e ammirabili interpretazioni della Tina. Tommaso Salvini scrisse in proposito che per leggiadria, dolcezza e commovente semplicità neanche babbo Goldoni poteva ai suoi tempi avere un'attrice migliore.

Oggi incominciano le prove corali e orchestrali di vari pezzi musicali della *Samaritana*. Rostand stesso affidò al delicato e dotto maestro francese Pierné la composizioni di questi pezzi.

TEATRO DI LIDO. — Ci siamo arrivati! Stasera spettacolo gratis... Sicuro: perchè l'impresario Geminiani, dando la sua serata d'onore regalerà a tutti una bottiglia di liquore *S. Marco* della Pasticceria Zavagno, bottiglia che in vendita è posta a centesimi 75. Dunque lo spettacolo è gratis perchè c'è il rimborso.

Il « Natale » di Perosi a Udine

Ci telegrafano da Udine, 3 settembre, sera:

Le prove del *Natale* di Perosi si succedono con successo. A metà della prova odierna il maestro Stefani, cedendo la bacchetta al Perosi, lo presentò all'orchestra che gli fece una ovazione.

Domani, prova generale e giovedì prima esecuzione.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 dalla banda cittadina:

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Sinfonia *Il Re di Lahore*, Massenet — 3. Finale III. *La Forza del Destino*, Verdi — 4 Duetto d'Amore *Faust*, Gounod — 5. Epilogo *Mefistofele*, Boito — 6. Gran Ballabile Egiziano *Ballo Excelsior*, Marenco.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8 3/4 — *Pamela nubile*.
TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

CORRIERE GIUDIZIARIO
Il processo Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 3 settembre sera:

La difesa del Palizzolo presenterà un elenco di 80 testi pel processo Notarbartolo e di 11 testi pel processo Miceli.

La figliuola del defunto Notarbartolo chiederà di poter essere ammessa al gratuito patrocinio, quale parte civile. I testi d'accusa del processo Miceli sono tutti citati pel 9 corr., mentre quelli del processo Notarbartolo sono divisi in tre gruppi.

40,000 lire per un cumulo di neve

Nell'inverno dell'altr'anno, il figlio dodicenne del maggiore Preziosi del 20. fanteria, s'ebbe fratturata la gamba sinistra dal tram Mantova-Ostiglia per essere scivolato sopra un mucchio di neve che trovavasi contro la linea in via Solferino a Mantova sicchè si dovette in seguito eseguire l'amputazione della gamba.

Il padre, a mezzo dell'avv. Guido Finzi ha chiesto al Municipio, all'appaltatore per lo sgombro nevi ed alla Società delle guidovie un indennizzo di L. 40,000.

La causa si discuterà quanto prima davanti al Tribunale di Mantova, il Comune sarà patrocinato dal senatore Cadenazzi, la Società del tram dal cav. Monselice e l'imprenditore signor Vagliani dall'avv. prof. Colombo Orsatti.

CRONACA VENETA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 3 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58.59	59.82	58.50
Termometro in centigr. al Nord	20.0	19.8	20.0
» » Sud	19.9	20.0	20.0
Umidità relativa	78	81	80
Direzione del vento	NE	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 27.3
» min. di oggi: 19.9

Le manovre nell'Alto Vicentino

Ci scrivono da Thiene 3 settembre:

LA BRIGATA SICILIA (61 E 62)

(*P.*) — La brigata agli ordini del generale Crema accampa a Lugo Vicentino, piccolo ma grazioso paesello, con la chiesuola che prospetta l'Astico dall'alto di un colle a vigna. Poco a sud sta la frazione di Lonedo, con i due magnifici palazzi palladiani; magnifica la loggia ritenuta uno dei capolavori del sommo vicentino. In uno d'essi si conserva la preziosa collezione dei fossili esumati nei terreni delle valli dei due Chiavoni; è interessantissima per ricchezza e varietà di forma; una *Palma Maximiliani* è ritenuta il più grande esemplare conosciuto.

Ed oltre che sotto l'aspetto dell'arte e della scienza, questo tratto tranquillo, racchiuso da colline d'un'amenità dolcissima, della valle dell'Astico è notevole per la sua vita industriale, chè l'energia delle acque dell'Astico è volta a far agire numerosi stabilimenti, lanifici, setifici, cartiere, ove numerosi operai hanno continuo lavoro.

LA BRIGATA ACQUI A THIENE

I due reggimenti 17 e 18, della brigata Acqui hanno magnifici accampamenti all'entrata orientale di Thiene al Bosco. Le batterie sono parcate presso la stazione ferroviaria.

E' qui pure il comando della brigata col generale ..ava, il valoroso reduce d'Africa. Thiene ha fatto alle truppe accoglienze vivissime; la graziosa cittadina è imbandierata, e sono affissi ma-

nifesti della Giunta salutanti gli ospiti. Iersera la musica del 17.o eseguì un scelto programma sul piazzale illuminato straordinariamente a luce elettrica. Vi fu applaudito specialmente l'atto 2.o del *Rigoletto*. Assisteva al concerto anche il generale Nava.

La musica fu alla fine accompagnata ai campi con fiamme di bengala e da una folla immensa. Una grande animazione continuerà certo per questi 15 giorni.

LA BRIGATA PALERMO (67 E 68)

Quando attraversai iermattina Mason con la brigata Acqui in manovra nel paesello ridente si attendeva la brigata Palermo, che vi giunse da Bassano con marcia manovra. Anche qui bandiere, liste tricolori con *W. l'Esercito*, la brigata Palermo e il generale Vanini.

Il quartier divisionale è a Breganze punto intermedio fra le tre brigate.

Mason e Breganze sono borgate amenissime mollemente stese ai piedi di apriche colline, riccamente popolate di vigneti che danno uno dei migliori vini del Veneto. Notevole l'alto campanile di Breganze, orgoglio del paese e costruito 6 anni fa. Porta un concerto sonabile a tasti di 24 campane fra grandi e piccole.

LA MANOVRA

Oggi le tre brigate della divisione eseguiscono ciascuna per sè una manovra di reggimenti contrapposti che sarà l'ultima. Seguo la brigata Acqui.

Il tema per la manovra, della quale era direttore il maggior generale Nava, delineava così la situazione generale: Un partito straniero, che ha forzate le difese di Val d'Assa, ha spinto innanzi truppe da Asiago all'Astico, le quali hanno intrapreso il riattamento del rovinato ponte di Rocchette. Il partito nazionale dalle alture ad Est di Corrè si oppone ad eventuali attacchi procedenti dall'Astico. Questo per il partito bianco costituito dal 18.o Regg., una batteria e lo squadrone dei lancieri di Firenze (9) agli ordini del colonnello Pasti. L'ordine speciale suonava: Le truppe del partito nazionale sulle alture ad Est di Carrè hanno avuto ordine di ripiegare per Sarcedo su Montecchio Precalcino. Il 18.o Regg. con la batteria si mantenga a sud-est di Carrè in guisa da coprire il movimento di ritirata delle rimanenti truppe da possibili offese nemiche procedenti da Rocchette-Piovene nei cui pressi sono già state segnalate forze avversarie. Uno squadrone è disponibile a Centrale, attendendo ordini per poter utilmente cooperare all'azione.

Il partito nero (17.o Regg. e una batteria) doveva da Rocchetta eseguire una ricognizione su Carrè per scoprire la direzione di ritirata delle retroguardie del partito nazionale.

La sveglia fu sonata al campo dopo le 4; alle 5 la colonna del 17.o Regg. sfilando attraverso Thiene prendeva per Carrè verso Rocchette, ove si disponeva testa a Sud. I bianchi del 18.o Regg. alla loro volta per Centrale si portavano nella conca del torrente Igna.

Attendendo l'avanzata delle forze nemiche il reggimento portava il suo I battaglione sul pendio orientale di monte Zavagnin, il II verso villa Rua, mantenendo il III in riserva; pattuglie venivano lanciate verso Carrè. In tale formazione attese sino alle 9 che l'avanazta del nemico si delineasse.

Il terreno dell'odierna fazione è abbastanza aperto; la spianata fra Piovene e Carrè è sparsa di prati e campi; le colline a mattina sono ricoperte di macchie sparse qua e là con qualche appezzamento coltivato.

Verso le 9 1/2 le pattuglie di combattimento del 17.mo avanzando da Piovene aprirono il fuoco sulle alture di Carrè, appoggiate dai tiri della batteria piazzata alle falde del Summano. Mentre il I battaglione sulla destra avrebbe trattenuto il nemico di fronte, l'attacco decisivo sarebbe spinto innanzi dal III e II battaglione verso Carrè e le alture a nord-est.

Circa le 10, forze nere evalutate un battaglione, attraversando i prati scoperti, avanzarono di corsa contro le alture di Carrè coronate dai reparti del 18.o Regg. esse però erano sottoposte al fuoco di fianco del II battaglione e di fronte del I. Tuttavia non si dava altro modo di spingersi in avanti per guadagnare la protezione degli angoli morti. Solo i ripari offerti dalle siepi e dai fossati per sfilare al coperto avrebbero potuto essere utilizzati meglio; chè nel guadagnare gli angoli morti consiste la difficoltà essenziale dell'attacco di un'altura, difficoltà che deve però esser superata senza che perdite grandi generino disorganizzazione e debolezza.

Pervenute al piede delle alture occupate dai bianchi, le frazioni del 17.mo reggimento presero a salire le alture utilizzando il riparo delle numerose vallicelle e insenature che le defilavano alla vista del nemico. I due partiti arrivarono adunque vicinissimi l'uno all'altro; e quando i neri ebbero in linea la maggior parte delle loro forze, squillò l'avanti e una carica generale alla baionetta fu eseguita al suono della marcia reale con bandiera spiegata.

Erano le 10 e 1/2, quando l'alt fu sonato. Il rapporto fu tenuto sul monte Zavagnin. L'azione d'oggi mostrò da parte del partito nero (17) un brillante attacco, che non avrebbe certo potuto riuscire senza grandi perdite, ma che fu condotto con energia; d'altra parte le grandi perdite sono una fatalità dell'attacco e nel sapervisi rassegnare sta la sua energia, chè l'avanzata troppo prudente condurrebbe ad un tasteggiamento lento e quindi inefficace.

Il partito bianco sostenne una parte puramente passiva sotto l'influenza forse della situazione tracciata dal tema; un'occasione propizia di agire con pronto attacco sul fianco sinistro del nemico avanzante fu lasciata passare dal 2.o battaglione che si limitò a lanciare solo dei fuochi dalla sua posizione mentre le linee nere sfilavano allo scoperto innanzi alla sua fronte mostrando il fianco.

Poco dopo la partenza dai campi si ebbero alcuni scrosci di pioggia; quindi tutta la mattinata si mantenne fosca con qualche goccia di tanto in tanto.

DOPO LA MANOVRA

La fanteria della Brigata Acqui sta rientrando ora, (mezzodì) in Thiene proveniente da Carrè. Stasera eseguirà concerto la musica del 18.o.

Domani riposo; dopodomani si incomincierà il periodo di manovre a brigate contrapposte.

Si spera che il tempo, messosi oggi a brutto non vorrà tradirci; per intanto la polvere sulle strade è stata bagnata e le truppe riparate dal sollione ardente.

Corriere friulano

Le elezioni a Udine

Ci scrivono da Udine 3 settembre:

(x) — Jeri l'*Adriatico* e altri giornali radicaloidi hanno stampato telegrammi da Udine, in cui raccontano che il nostro partito moderato è distrutto e che i popolari governeranno la città in eterno. *Tute bale*, fabbricate dai giovani di studio dell'avv. Girardini che sono appunto i corrispondenti di quei giornali. Ecco come stanno le cose.

Il vecchio partito moderato fu disfatto nelle elezioni parziali amministrative del 1899. Allora portò in campo circa 700 voti contro i mille degli avversari popolari. Sui ruderi della vecchia costruzione moderata, or fa un anno sorse il Giovane Partito Liberale, con uomini nuovi, con criteri moderni di lotta e senza impacci con le società segrete. Venne costituito un Circolo Liberale che, dopo pochi mesi, conta 1200 soci fra cui 800 elettori. (I qlali, fra parentesi, andarono domenica tutti compattissimi a votare). Lo scioglimento del Consiglio Comunale, provocato da una delle solite aggressioni della minoranza popolare, trovò i partiti in queste condizioni: — Una coalizione cosidetta popolare che va dal nobile Caratti deputato sacchista del collegio moderato di Gemona e socio dell'aristocratico Club Unione (quello stesso che pochi anni or sono scagliò contro l'on. Girardini l'epiteto di *farisco!*) che va da questo Club al Circolo degli anarcoidi. Attorno alla coalizione vi sono industriali che pagano gli operai così così, professionisti e perfino banchieri: gente illusa o delusa che voleva comechè sia arrivare o trarre vendetta contro uomini che governavano un comune da 35 anni, attirandosi, malgrado le riconosciute benemerenze, una quantità cospicua di antipatie.

Veniva poi il Giovane Partito Liberale che è il sodalizio politico più forte di Udine. E infine i clericali coi loro 400 voti. Una alleanza fra Giovani Liberali e clericali, che avrebbe mandato a gambe all'aria la baracca girardiniana, trattata male fup oi resa impossibile dalla intransigenza di quei quattro massoni che si ostinano a deliziare il partito moderato (gli altri massoni passarono coi popolari) e dalla incapacità di intendere i nuovi tempi di qualche prete influente della Curia. Così si è votato con tre liste.

Ed ecco perchè i popolari o meglio la cricca girardiniana (spiegando 1500 voti raccolti da Girardini nella ultima elezione) potè vincere. Ma i Giovani Liberali con una lista, in cui non si sono potuti mettere i migliori nostri elementi nuovi, portarono alle urne 1200 voti, raddoppiando col primo loro eletto della minoranza la cifra dei voti nelle elezioni del 1899.

La battaglia fu vivacissima. I diverbii, per le violenze degli avversari, furono continui. Fino alle ore 2 l'esito era incerto; da quell'ora i Popolari con rande bravura (bisogna dirlo) seppero raccogliere i loro e portarli tutti alle urne.

Alla lista dei Giovani Liberali sono mancati molti voti di borghesi e di nobili rimasti in campagna: gente che meriterebbe d'essere messa alla berlina e che giustifica qualunque sarcasmo degli avversari contro le cosidette classi dirigenti: La lista poi fu dannegiata dal giuoco indegno di un gruppettino di vechi inaciditi, che fecero propaganda — aiutati perfino da un incosciente direttore di giornale — per fare delle cancellazioni nella lista, onde favorire (in che stupido modo!) qualche beniamino.

Ecco come e perchè vinsero i Popolari con grosso codazzo di anarcoidi che domenica e lunedì, pieni di trippe e di vino, girarono per Udine, cantando gli inni sovversivi e insultando gli avversari: fu una lunga cagnara disgustante che naturalmente i funzionari dell'on. Giolitti hanno dovuto permettere.

Ora che sono arrivati finalmente i popolari, ripiglieranno — si può star certi — la serie degli spropositi cominciati in una breve prova nel 1899. Per noi non c'è che da aspettare.

Il Giovane Partito Liberale fortemente organizzato, guidato con intelligenza e con passione — solo o insieme ad altre forze ossequienti alle istituzioni — inspirandosi a criteri larghi e moderni, continuerà la sua lotta contro una coalizione mostruoso che potrebbe assai presto divenire fatale.

Il pellegrinaggio — Il m. Perosi

Ci scrivono da Udine 3 settembre:

Il pellegrinaggio ha portato discreta quantità di gente, meno però di quanta erasi prevista. Il concorso aumenterà certamente da domani fino a domenica per l'audizione del *Natale* del Perosi, del quale la prima esecuzione avrà luogo in Duomo il 5 corr.

Questa mattina è giunto l'illustre Maestro, che è ospite di S. E. l'Arcivescovo (*Vedi teatri*).

Domenica 8, tombola notturna e gara pirotecnica. Illuminazione fantastica della piazza Umberto I. Grande faro sul Matajur, sul monumento al Redentore.

Disgrazia mortale

La contadina Bulfon Maria d'anni 37 percorrendo un sentiero di montagna in quel di Moggio cadde nel sottoposto burrone rimanendo cadavere.

Doppio infanticidio?

Giunge notizia da Ampezzo che ivi una giovane donna abbia commesso un doppio infanticidio. Mancano i particolari.

Ancora un delitto?

Parlasi pure di un omicidio che sarebbe stato consumato in Incaroio.

E' ben triste la cronaca odierna!

La "Gazzetta„ a Padova

Marito e moglie nel Bacchiglione

Ci scrivono da Padova 3 settembre:

Stanotte verso mezzanotte, gli abitanti di Via Mugnai furono svegliati da acute grida di *aiuto i se nega!...*

In un attimo, di fronte alle doccie pubbliche, si radunò una quantità di gente.

Ecco che cosa era successo.

Certo Augusto Bertelle era stato a gozzovigliare tutta la giornata di ieri con diversi amici, e ritornato a casa un po' brillo, a tarda ora, senza trovarvi la moglie, si era sdraiato sull'erba del cortile che dà sul Bacchiglione prendendo pacificamente il sonno.

Più tardi, la moglie, ritornata al tetto coniugale e trovato il compagno che dormiva all'aperto sull'erba lo sveglió, e lo invitò a rientrare... —

Saliti nella stanza da letto cominciarono a bisticciare, reciprocamente incolpandosi d'essere la rovina della famiglia.

Il Bertelle intanto si era spogliato rimanendo in camicia; a questo punto e in questo stato improvvisamente uscì e scendendo le scale disse alla moglie che lo rincorreva di voler andar a bere un ultimo bicchierino di grappa.

Invece sceso di tutta corsa in riva al Bacchiglione, fece un salto nell'acqua. —

La moglie a quell'atto insano del marito, urlando e smaniando, si buttò essa stessa pure nel fiume.

Pare però che l'acqua piuttosto fredda abbia subito calmati i bollori del Bertelle, il quale, essendo buon nuotatore, pensò bene di riguadagnare immediatamente la riva. —

La donna invece sarebbe forse perita, se in suo aiuto non fosse accorso il noto barcaiuolo Loro, più volte decorato per atti di valore, e non l'avesse salvata.

A questa scena assistevano dalla riva i sei figli dei coniugi Bertelle in preda alla più angosciosa disperazione. —

Immaginarsi i commenti e le chiacchiere di tutta la giornata nel popolare quartiere dei *Pellatteri*.

I due gravi fatti di Este

Una coltellata ad una ragazza e una revolverata ad un delegato

Ci scrivono da Este 3 settembre:

Este è sotto l'impressione dei due gravissimi fatti che vi narro:

Certa Berto Elisa di Este lavorava in una filanda in Svizzera e aveva stretta relazione con un tal Poli Giustiniano di Crosaro (Marostica) stabilendo di unirsi in legittimo matrimonio. Ma non potendo mandar ad effetto questo loro desiderio, pare per mancanza dei documenti necessari, stabilirono di venire ad Este; così fecero e qui giunti si stabilirono in casa del padre della ragazza ove vissero qualche giorno. Ma i parenti della futura sposa posero intanto degli ostacoli al matrimonio e ingiunsero al giovane di abbandonare il loro tetto.

Il giovane ottemperò per il momento all'ordine ricevuto, ma ieri ritornò e attaccò lite colla madre della ragazza. Essendo essa accorsa in difesa della madre, esasperato, il fidanzato afferrò un coltellaccio da cucina e col rovescio le lasciò andare un colpo sulla testa facendole una ferita lacero-contusa.

Alla percossa la ragazza vacillò e l'amante credendo d'averla uccisa corse via e si precipitò in un pozzo dal quale fu poi tratto da alcuni curiosi accorsi alle grida della madre.

La ragazza fu accompagnata all'ospedale ove i medici la dichiararono guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

L'amante andò a costituirsi ai Reali Carabinieri.

Dicono, che, incontratisi per la via, i due amanti con quel po' po' che era accaduto, si siano baciati teneramente.

Il feritore, ove altro non risulti a suo carico, domani sarà rilasciato in libertà provvisoria.

* * *

Il secondo fatto benchè incruento, è molto più grave.

Nicola Balan, già condannato una volta a molti anni di carcere per aver ferito una guardia di città, credendosi perseguitato dal delegato di P. S. Antonio Abbate, ieri sera, mentre questi al *Caffè Commercio* assisteva ad una partita di gioco, quasi a bruciapelo gli sparò contro un colpo di revolver che forò il cappello entrando la palla da un lato e uscendo per il cocuzzolo.

Accorsi molti cittadini arrestarono e disarmarono il forsennato che il delegato aveva subito coraggiosamente inseguito, e che voleva sparare ancora, e lo tradussero nella Caserma dei RR. Carabinieri.

Il Balan era da molto tempo quasi sempre ubriaco e andava da molti giorni ripetendo che voleva uccidere una persona.

Ieri si recò a Padova dove comperò l'arma.

Se pel troppo vino bevuto non gli avesse tremata la mano a quest'ora 5 figli sarebbero orfani, perchè il colpo era stato premeditato con cura feroce e l'arma era stata sparata alla distanza di qualche metro soltanto.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 3 settembre:

A Palazzo Sugana — Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di sabato 7 settembre corr. alle ore 20.

Saranno trattati oltre a deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta Municipale circa alle affittanze delle Caserme ex Milani, ex Raffineria e quella al Gesù e alcuni storni sul Bilancio 1901, una proposta di sussidio alla Associazione Agraria Trevigiana.

Inoltre è all'ordine del giorno la proposta di continuare durante un altro triennio il Consorzio fra il Comune di Treviso ed i contermini per il servizio di estinzione degli incendi. Argomento importantissimo su cui anche noi richiamammo l'attenzione del municipio parecchie volte, è l'esecuzione degli escavi dei canali interni della città.

Verrà pure trattato sul progetto di ampliamento del Cimitero Comunale Maggiore.

Seguiranno inoltre parecchie nomine ed oggetti di secondaria importanza.

Il lazzaretto a Castelfranco — All'egregio collega di Castelfranco che mi accusa di inesattezza circa le mie informazioni sul caso di vaiuolo succedutisi in questo tempo nel suo paese, dirò che coll'enumerare i vari *casi* non ho inteso di menomare le condizioni igieniche di Castelfranco; solo ho osservato che il Comune, Capoluogo di Distretto e popoloso, è privo di lazzaretto.

Alla sua interrogazione sulla legge che rende obbligatorio il trasporto al lazzaretto dei malati di contagio rispondo con l'art. 146 del Regolamento Sanitario 3 febbraio 1901 n. 45, il quale precisamente prescrive che ogni comune amministrativo *deve avere* a disposizione un locale apposito per accogliere gli ammalati di malattie contagiose.

In questi casi di vaiuolo o vaiuoloide che sia mi sembra che il contagio sia evidente e... manca il lazzaretto.

Nell'interesse della salute pubblica e per rispetto alle leggi il provvedimento si rende necessario. E in questo la mia ubiquità non c'entra per niente.

CASTELFRANCO. — Ci scrivono 2 settembre (rit.):

Nomine. — Jeri alla Banca si ebbero le seguenti nomine: a Consiglieri d'amm. Finazzi Francesco voti 38, Pellizzari Giuseppe 34; consiglieri di sconto Barbiero Federico voti 38, Ostani Angelo 34; Sindaco effettivo Cargnello Antonio voti 36, supplenti Spessa Ing. Carlo 29; Venezze co. Francesco 28; arbitro effettivo Gaia Cav. Dott. Giovanni 33.

Rimangono da eleggersi per Domenica prossima: 1 consigliere d'amministrazione, 1 arbitro supplente

Ingresso del Parroco. — L'arciprete Don Ugo Pastega prese possesso ieri, in forma solenne, della Chiesa di S. Maria Pieve. Si attendevano clamori per parte dei D. Ughisti, contrari alla nomina, ma i piumini tricolori della benemerita sparsi in Borgo Pieve e la solerte vigilanza del nostro Ispettore Zambardi e del maresciallo Rovaris calmarono i bollenti, per cui la funzione religiosa riuscì indisturbata. In casa dell'arciprete ebbe luogo un banchetto.

Speriamo che gli oppositori si calmeranno definitivamente e faranno buon viso al nuovo Parroco.

VEDELAGO. — Ci scrivono 1 settembre:

Nuova industria — Illuminazione ad acetilene. — E' stata inaugurata in Vedelago, da qualche giorno, una nuova filanda da seta a vapore di 32 bacinelle di proprietà dell'intraprendente sig. Cappelletto Angelo, che occupa oltre 50 operai. Tutto il macchinario, il cui impianto è dovuto all'abilissimo meccanico sig. Acoleo Angelo di Castelfranco, funziona a dovere ed è ammirevole per semplificazioni di congegni e perfezione di lavoro.

— Anche l'illuminazione ad acetilene va estendendosi. Dopo il sig. Zanella che illuminò il suo bel negozio e la casa di abitazione, il gaz acetilene venne adottato anche dal Municipio per l'ufficio ed abitazione del Segretario, dalle sor. Andreazza e dal sig. Cappelletto per la filanda e casa. Gli impianti furono eseguiti con sistema perfezionato e sicurissimo dallo stesso bravo quanto modesto meccanico Acoleo, è l'effetto n'è veramente magnifico per la bella luce, costante ed abilmente distribuita. Spero che l'esempio troverà imitatori e che così Vedelago prosegua sulla via del progresso.

Corriere vicentino

IL SUICIDIO DI UN AMMALATO

Ci scrivono da Vicenza 3 settembre:

Nella notte sopra ieri in Valle dei Signori tal Giovanni Aver, gravemente ammalato di tifo, in un improvviso assalto, sbalzato dal letto si precipitava dalla finestra rimanendo all'istante cadavere. — Aveva 36 anni e lascia moglie con quattro figli.

Il doloroso fatto ha altamente impressionato la popolazione di colà.

UN INFANTICIDIO?

Col beneficio dell'inventario vi trasmetto una notizia che viene da Arzignano; notizia che per le circostanze di fatto, assai poco attendibili di cui si vuole circondarla, merita il mio riserbo.

Si parla nientemeno di brani di carne umana che avvolti in uno straccio sarebbero stati rinvenuti a Corto di Arzignano.

L'Autorità che — rendendo sempre omaggio alle notizie che da colà pervengono — fu sopraluogo in una ai medici, avrebbe stabilito trattarsi di resti di un neonato la cui morte si farebbe risalire a circa otto mesi.

Altri, tra il sì ed il no, si dichiararono — come il Marchese Colombi — di parere contrario.

Ho tentato tuttavia di avere sul fatto notizie precise, dirò meglio ufficiali...... ma gli ufficiali sono ai *campo*: ecco perchè nè all'ufficio di P. S. nè al quartiere dei reali Carabinieri se ne sa più di me.

BASSANO. — Ci scrivono 3 settembre:

Teatro Sociale. — Ecco il cartellone per lo spettacolo d'opera che incomincierà il 7 corr. a cura dell'impresa Menocci e C.

Per « *Cavalleria Rusticana* »: Clelia Gianesi (Santuzza), Eugenio Battain (Turiddu), Bartolomeo Dadone (Alfio), Romisi Elvira (Lola), Amelia Carcano (Lucia); per « *Pagliacci* » Paolina Bertozzi (Nedda) Giovanni Bambaccioni (Canio), Bartolomeo Dadone (Tonio), Romisi Elvira (Arlecchino), Andrea Orlandi (Silvio).

Direttore e concertatore M. cav. Acerbi — M. dei cori G. B. Bevilacqua — 30 coristi e 38 professori d'orchestra.

TRISSINO. — Ci scrivono 3 settembre:

Agitazioni. — Il nostro tranquillo paese è ora in preda a grave fermento. La causa?

Occorreva un medico pel secondo riparto (frazioni di Selva, Lovara, S. Benedetto). Al concorso si presentarono due: il dott. Cego e il dott. Sacchiero. I frazionisti con tre successive istanze, firmate dalla quasi totalità dei capifamiglia, domandavano il Sacchiero che aveva più lunga esperienza, migliori documenti, ed era nativo del luogo. Il Consiglio Comunale nominò...... l'altro. Di qui le ire: Schiammazzi diurni e notturni; grida di *viva* e *abbasso*, scritte ingiuriose sui muri. Però oltre a questo mezzo poco... legale, approfittarono di un altro: un ricorso all'autorità tutoria perchè annulli la nomina del medico fatta dal Consiglio Comunale. Che succederà? E' quanto impazientemente si sta attendendo.

Corriere rodigino

FICAROLO — Ci scrivono 2 settembre:

La nuova industria — A circa un chilometro dal paese venne eretto un maestoso edificio dove agisce un perfezionato macchinario. E' lo zuccherificio sorto per incanto. Da qualche giorno il torreggiante fumaiolo getta nubi di fumo e nello stabilimento fervo il lavoro e la nuova industria è fonte di guadagni a beneficio del nostro paese e di quelli limitrofi. Benedetto sia il nobile coraggio di chi ha saputo innalzare questo nuovo monumento del lavoro.

Cronaca bellunese

AGORDO — Ci scrivono 1 settembre:

La strada Consorziale da Agordo a Caprile non può essere ridotta in condizioni peggiori di quelle in cui si trova attualmente. Non parliamo di un riattamento indispensabile per togliere delle pendenze inutili, nè della strettezza della medesima; ma osserviamo che in alcuni punti essa è franata da diverso tempo, nè alcuno se ne è occupato. Così pure a nessuno sfugge di rilevare che in posizioni pericolosissime mancano i ripari necessari sul precipizio.

Il bisogno di queste riparazioni è più sentito ora che in altra stagione, perchè il passaggio è continuo con numerose carrozze a due cavalli per i forestieri.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 3 settembre:

La nomina confermata — Giunse stamane un decreto prefettizio con cui viene confermata la nomina del sorvegliante stradale. Si afferma che la non desiderata soluzione sia stata dall'autorità superiore presa per evitare una crisi che ci avrebbe condotti alle elezioni.

Sconvenienze — La Giunta ha la smania delle delibere d'urgenza! Lasciando a parte quelle delle 1000 lire votate così a cuor leggero per la modificazione del sistema d'intonaco, ieri l'altro furono nominate a tutto vapore due maestre; e ciò senza sentire, come prescrive la legge, il parere del Consiglio. Inoltre sul tappeto amministrativo giace insoluta la gravissima questione del dazio consumo e la Giunta, sebbene invitata or sono 15 giorni dall'Autorità superiore, non si risolve ancora a convocare i padri coscritti. E' superfluo il dire che la condotta della Giunta è oggetto di non benevoli commenti da parte della cittadinanza, la quale ha il diritto di sapere come vanno amministrati i suoi denari. E' tempo di finirla o benemeriti popolari con questi vieti sistemi!

Fu applaudita ieri sera la banda musicale di Sottomarina che eseguì uno scelto programma nel Corso.

MESTRE. — Ci scrivono 3 settembre:

I funerali del compianto dott. Giuseppe Malamocco ex segretario-capo all'Ospedale e prima al Municipio di Venezia, riuscirono solenni. La salma venne accompagnata da lungo corteo dalla Gazzarra alla Chiesa Arcipretale di Mestre. La bara era coperta di splendide corone.

Erano nel corteo il dott. Purisiol in rappresentanza del Municipio di Venezia, il comm. Fadiga e l'avv. De Kiriaki per la Congregazione di Carità, l'intero Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale di Venezia, l'avv. De Biasi (rapp. il Co. Marcello impedito da lutto famigliare), l'Ing. Olivetti, Domenico Ruol, tutti gli impiegati dell'Ospedale stesso, e il Sindaco di Chirignago, essendo il defunto consigliere di quel comune.

Parlarono tessendo gli elogi dell'estinto l'avv. De Biasi e l'avv. Magrini. Deposta quindi la bara nella barca funebre venne portata al cimitero di Venezia.

MURANO. — Ci scrivono 3 settembre:

Asilo Infantile. — In una corrispondenza da Murano, pubblicata nel *Secolo nuovo* s'incolpano le signorine sorelle Andreatta, di usare certi modi punto corretti verso i bambini dell'Asilo Infantile Principessa Maria Letizia. Tale accusa malvagia provocò le proteste della Commissione direttrice e tutte le mamme che affidano all'intelligenza, alle cure, all'amore di dette signorine, i loro bambini, stanno formulando una protesta che certamente sarà imposta per la pubblicazione a quel foglio per dare una soddisfazione morale a due egregie giovani le quali sono amate, stimate e rispettate da tutto il paese che sa apprezzare il loro carattere, la loro operosità e la loro gentilezza.

SPORT

Il «record» delle ascensioni automobilistiche

Si ha da Fenestrelle (Pinerolo), 1. settembre:

« Il signor Grosso-Campana cav. Gaetano, consigliere provinciale e sindaco di Frossasco, tentò e compì un'arditissima ascensione in automobile, raggiungendo 2849 metri di altezza.

Partito alle ore 7 da Fenestrelle in compagnia del capitano d'artiglieria signor Fenoglio, incaricato dal Comando del primo corpo d'armata di fare una relazione sul percorso, intraprese la salita per la strada militare dei forti che si distacca dalla strada nazionale ad un chilometro sotto Fenestrelle (metri 2200), al colle della Vecchia, e al *Centiplagne* (metri 2849), che è il massimo dell'altezza raggiunta.

Attraversando poscia il colle Valjetta, pervenne alle ore 11.10 al Gran Serin, dove pranzarono e di qui al monumento dell'Assietta (metri 2566).

Alle ore 14 incominciò la discesa, che si effettuò felicemente come la salita, rientrando in Fenestrelle alle ore 17.45.

E' questo il *record* delle ascensioni in automobile fino ad oggi compiute, poichè la massima altezza a cui si era giunti, salendo il Gran San Bernardo non supera, salvo errore, i 2620 metri.

Il signor Grosso-Campana montava una vettura Ceirano della forza di 5 cavalli, con motore Dion Bouton. Egli riuscì a superare, senza il minimo inconveniente, un dislivello di metri 1721 sopra un percorso di 21 chilometri.

L'ascensione ardimentosa, compiuta sopra una strada spesso inghiaiata, tortuosa, pericolosissima in talune località, fu tentata varie volte l'anno scorso da alcuni automobilisti, ma con risultato negativo.

NECROLOGIO

Un telegramma da Genova ci informa della morte dell'ex deputato Sebastiano Turbiglio. Era fratello dell'on. Giorgio Turbiglio, rappresentante del collegio di Cento.

Il prof. Sebastiano Turbiglio rappresentò per le legislature 15, 16, 17, 18, 19 il collegio di Fossano.

— A Legnago, la signora Adele Maggioni nata Lugiato — A Verona, l'ingegnere Camillo Salvi, quarantenne.

ULTIMA ORA

L'anarchico Jaffei prosciolto dall'accusa di regicidio

Ci telegrafano da Milano 4 sett. ore 0,15:

(*Balz.*) L'anarchico Jaffei, ex guardia di finanza estradato dalla Svizzera, venne prosciolto dall'accusa di regicidio e rimesso in libertà stamane.

Ebbe tempo una settimana per espatriare e promise di recarsi domani nella Svizzera.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 settembre a L. 104,00.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 31 agosto al 7 settembre è fissato in L. 104,10.

Listini Borse

Venezia 3 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 60	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	669 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	27 50	28 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1545 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	470 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	128 15	128 27 1/2	— —	— —	3 1/2
Francia	103 90	104 —	— —	— —	3 —
Belgio	103 85	103 97 1/2	— —	— —	3 —
Londra	26 20	26 22	26 01	26 03	3 —
Svizzera	104 —	104 1/8	— —	— —	3 1/2
Austria C.	109 45	109 70	— —	— —	4 —
Banconote	109 45	109 60	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 3	
Rend. italiana 5 0/0	102 62 1/2
» 5 0/0 spezzata	102 62 1/2
» 3 0/0	63 50
» 4 1/2 0/0	111 35
» Banca d'Italia	862 —
» Banca Torino	285 —
» Banco sc. (nuove)	156 —
» Banca commerc.	668 —
» Ferrov. Medit.	539 —
» Ferrov. Merid.	715 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 —
» Vitt. Em.	351 50
» Med. Ad. Sic. abed	314 —
Med. Cam. Franc.	104 02 1/2
» » Svizzera	104 10
» » Londra	26 22 1/2
» » Germania	128 27 1/2

Milano 3	
Rend. ital. cont.	102 55
Rendita fine	102 80
Rendita 4 1/2	111 60
Rendita 3 0/0	63 25
Banca d'Italia	867 —
Banca comm.	667 —
Credito Italiano	524 50
Ferrov. Merid.	718 —
Ferrov. Mediter.	539 —
Navig. Generale	447 —
Raffineria zuccheri	390 —
Edison	430 —
Terni	1545 —
Banca Generale	56 —
Lanificio Rossi	1312 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	84 —
Obbl. Merid.	330 50
» nuove 3 0/0	313 —
Fond. Banca It. 4 0/0	502 —
Austria	109 60
Francia a vista	104 02 1/2
Londra a vista	26 22
Berlino a vista	128 32 1/2
Svizzera	104 07 1/2
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 3	
Rendita ital. 5 0/0	102 80
» » 4 1/2 0/0	111 55
Az. Banca Italia	868 —
Banca Commerc.	668 —
Credito Italiano	526 —
Ferrov. Merid.	719 —
» Medit.	540 —
Navig. Generale	446 50
Raffineria Zuccheri	389 50
Cambio vista sc. Fr.	103 99
» » Londra	26 22 1/2
» » Germania	128 27 1/2
» » Svizzera	104 12

Firenze 3	
Rend. ital. 5 0/0	102 55
» 4 1/2 0/0	111 50
Londra 3 mesi	26 02
Francia a vista	104 —
Berlino a vista	128 25
Meridionali	718 25
Mediterranee	539 75
Banca d'Italia	867 —

Berlino 3	
Camb. su Londra 3 mesi	20 30
» su Parigi 8 giorni	81 —
» su Italia 10 giorni	77 90
Cred. Mob. aus. (fine)	198 40
Rendita it. contanti	99 —
» fine	98 90
Cons. prussiano 3 1/2	100 80
Rendita turca 1 0/0	24 30
Obbl. ferr. it 3 0/0	— —
id. meridionali	63 30
id. di Roma	88 80
Az. mer. (a term.)	137 20
id. medit. (a term.)	104 20
Big. Banca russi cont.	216 60

Parigi chiusura	2	3
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	102 17	101 97
» 3 1/2 0/0	102 17	102 —
Rend. it. 5 0/0	99 —	98 85
Ca. L. vis.	25 21 1/2	25 21 1/2
Cons. 2 3/4	94 1/8	94 1/8
Obbl. lomb.	367 —	366 75
Camb. su Italia	4 0/0	3 7/8
R. turc. (serie D)	25 07	24 70
Banca Parigi	1069 —	1069 —
Tunis nuove	490 —	491 —
Egiz. 6 0/0 (R)	109 30	— —
R. ung. 6 0/0	101 70	101 75
» sup. est. 4 0/0	72 17	71 90
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	529 —	524 —
Arg. fine	99 25	99 25
Credito fond.	673 —	678 —
Azioni Suez	3735 —	3750 —
Lotti turchi	103 50	100 50
Fer. mer. ter.	690 —	688 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	26 12	25 95
Banca francese	— —	— —

Vienna 3	
Credito austriaco	62 85
Lombardo	68 50
Banca Anglo-austriaca	287 50
Austriache	680 50
Banca Austro-ungarica	1649 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 92
Cambio su Londra	239 90
Lire italiane carta	91 15
Rendita austriaca argento	98 30
Rendita austriaca carta	98 35
Union bank	530 50
Rendita austriaca oro	118 65
Rendita ungherese	92 80
Banca paesi aust.	400 50

Londra 3	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 3/16
Rend. italiana 5 0/0	97 7/8
» sp. st. nuova	71 1/4
» turca nuova	24 1/2
Egiziano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. (1871)	
Argento fino	27 —

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

Havre 2 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1700 — Merc. calmo.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 6000 — Mercato calmo — pel corr. F. 34,— due mesi dopo F. 34,50 — 4 mesi 35,— — 8 mesi 36,—

Londra e New York — Festa

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 3 — Farine 12 marche - mercato sost. — — pel cor. fran. 27.30 Pross. 27,60 — A 4 mesi da 9.bre 28,40 A 4 mesi primi 28,90.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 28,75 — Prossimo 29,— — A Nov.-Dic. 29,25 — 4 mesi primi 30.—

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 22.— Zucchero raffinato 99,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 25,12 — Pel corr. 25,37 — 4 mesi da ottobre 25,50 A 4 mesi primi 26,12.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 21,30 — Prossimo 21,60 — Per 4 mesi 9.bre 21,60 — 4 mesi primi 21,80.

Anversa 3 — Frumento mercato [illegible] — Petrolio raffinato — Mercato fermo — [illegible] ultimi 18 1/2

Magdeburgo 3 — Zucchero barbabietole 8,02 — Mercato c.

Marsiglia 3 — Frumento — mercato calmo favorev. compratori — Arrivi della giornata q.li 66371 — Vendite della giornata q.li 900 — Vendita consumo [illegible] — Duro Tunisi, Bona e Philippeville 19.50 pronta consegna. — Tuselle Bel Abes 22.10.

SETE

Lione 2 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzine	B. 21	K. [illegible]	B. [illegible]	K. [illegible]	B. 87	C.	1919
Trame	B. [illegible]	K. [illegible]	B. [illegible]	K. [illegible]	B. [illegible]	C.	[illegible]
Greggie	B. [illegible]	K. [illegible]	B. [illegible]	K. [illegible]	B. 192	C.	[illegible]
Pesate	B. [illegible]	K. [illegible]	B. [illegible]	K. [illegible]	B. [illegible]	C.	7710
Totali	B. 78		B. 291		B. 370	C.	25140

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-eli Slender	Lire 21.80	Chili 29,00
idem	Adriatico	» 21.35	» 29,00

Mercato dei Grani

Rovigo 3 — Frumento Piave da L. 21.15 a 21.25 - id. fino Polesine da 21.10 a 21.20 - id. buono Merc. da 23.80 a 23.90 [illegible] — Frumentone [illegible] — Avena da 18.25 a 18.50 — Tutto di primo costo.

Frumenti fermi con piccola facilità di aumento. — Frumentoni ribassati una lira — Avene rialzate [illegible].

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 1 settembre. Per Trieste vap. ital. *Bari* cap. Andriolo con merci.

Arrivi del 2. — Da Trieste vap. austr. *Euterpe* cap. Bozzetti con granaglie.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

IV.
Nella casa

Mentre i due amabili compagni si allontanavano con il loro fardello, scambiando le impressioni che aveva fatte nascere in loro il singolare scioglimento della loro spedizione notturna; mentre si meravigliavano di aver trovato un uomo solo, sconosciuto da tutti, di cui non avevano mai parlato nel paese, dacchè la casetta era affittata, o, tutto al più, occupata da donne, — la madre e la figlia, — colui del quale essi parlavano risaliva la scala e ritornava nel gabinetto da toeletta che noi abbiamo descritto sommariamente.

Era molto se aveva richiuso il cancello, e si contentava di respingere le porte dietro di sè, come se non avesse temuto nessun pericolo, nè alcuna indiscrezione proveniente dal di fuori.

E, di fatti, a un'ora simile, — poteva essere mezza otto e mezzo, — in un luogo remoto, una volta partiti i due ladri, che cosa poteva temere da questo lato?

Per numerosi che siano divenuti i vagabondi notturni nel sobborgo parigino, è senza esempio che la stessa casa sia stata l'oggetto di due tentativi di questa specie, in una sola e stessa notte; e, quanto alle persone oneste, era da molto tempo che erano rientrate in casa e dormivano tranquillamente.

Del resto, il nostro personaggio pareva dotato di una di quelle energie che non si spaventano e non si sconcertano di niente.

In cambio, non appena ebbe rimesso i piedi nella casa, si servì subito delle stesse precauzioni di pochi istanti prima, camminando il più dolcemente possibile per non svegliare nessuna eco; si sarebbe detto che temesse di attirare l'attenzione di un testimonio incomodo.

Giunto al gabinetto da toeletta, lo attraversò, trattenendo quasi il respiro, e andò ad ascoltare vicino alla porta ricoperta da una tappezzeria che noi abbiamo già segnalata; poi, rassicurato senza dubbio dal silenzio, ritornò lentamente verso la culla vuota che contemplò con un sorriso di trionfo.

Tutt'a un tratto, trasalì.

Un leggero rumore, tanto leggero che sarebbe stato impercettibile per qualunque altro orecchio, era giunto fino a lui.

Un'onda di sangue colorì bruscamente il suo viso pallido e richiuse in fretta le tende aperte della culla, in modo da nascondere così l'assenza del piccolo essere che vi aveva lasciato il suo tepore.

Fatto questo, si avvicinò di nuovo alla porta.

Stava per oltrepassarla.

Ma si arrestò, esitò, e finalmente, non sentendo più nessun rumore, si mise a percorrere lentamente la stanzetta, in cui l'eco dei suoi passi era soffocato dal fitto tappeto di lana.

Il lampo di trionfo che aveva illuminato un istante il suo viso duro si era spento.

Adesso, ogni risoluzione energica ne era scomparsa. Non vi si leggeva più che la lotta atroce e dolorosa di qualche passione strana, che non si poteva confessare, senza dubbio, che faceva impallidire la sua fronte, contraeva le sue labbra, bagnava di sudore freddo le sue tempie, lo tormentava visibilmente con gl'impeti di una rabbia sorda in cui si univano slanci di tenerezza che terminavano quasi subito con altri accessi di collera impotente.

Infine, tutto fremente, con il gesto scoraggiato dell'uomo che cede a un impulso più forte della propria volontà, ma di cui sente l'inanità pericolosa, ritornò alla porta, sollevò la tappezzeria, fece girare dolcemente l'impugnatura di una serratura silenziosa, ed entrò in una stanza vicino, dove noi lo seguiremo.

Questa stanza, molto più grande del gabinetto da toeletta, era ad uso di camera da letto.

Il primo oggetto che colpiva gli sguardi, era un letto.

In questo letto, illuminato dalla luce di una lampada posta su di un tavolo, a una certa distanza, e attenuata dal merletto di un ampio paralume, riposava una donna giovanissima, tanto giovane che aveva piuttosto l'aspetto di una fanciulla.

Il suo viso aveva il pallore della cera.

Teneva gli occhi chiusi; la testa riposava indietro sull'origliere, dove la sua lunga e ammirabile capigliatura, sciolta a metà, si sparpagliava in ricciolini risplendenti, formando una cornice di ebano ai suoi lineamenti delicati.

Egualmente di ebano erano le fine sopracciglia il cui arco grazioso sormontava le palpebre abbassate, proiettando l'ombra delle ciglia morbide e ricurve sulle guance di un bianco opaco.

Un sorriso socchiudeva leggermente le labbra scolorite dalla sofferenza, lasciando vedere lo smalto di una doppia fila di denti di un'ammirabile regolarità.

La fronte, nascosta in parte sotto i ricciolini neri della capigliatura, pareva piccola, ed era ricurva; il naso, ben fatto, era ricurvo; il mento mostrava una fossetta e pareva dinotare molto coraggio e molta energia.

La coperta, respinta in parte, lasciava scoperto un collo dai lineamenti fini e dalle curve divergenti verso le spalle che s'indovinavano sotto la battista di un lungo accappatojo.

Un braccio, fuori delle coperte, mostrava una mano graziosa, dalle dita rotonde, terminate da unghie rosee e ricurve come gli artigli di un gatto.

Questa giovane dormiva, oppressa, non da una lunga malattia, ma da qualche crisi acuta e passeggera che, senza sfigurarla, illanguidiva tutto il suo essere; — crisi di cui la culla, — oramai vuota, — della stanza vicina, finiva di rivelare la natura.

La camera, senza essere mobiliata con un lusso strepitoso, indicava abitudini di ricchezza e di benessere, miste a una certa ricercatezza galante.

L'uomo si era fermato a due passi dal letto, contemplando colei che riposava e che non sembrava avere più di diciotto anni.

Questo sguardo ardente esprimeva a un tempo due sentimenti contradditori e spinti al parossismo: l'odio e l'adorazione, per non dire l'ammirazione; qualche cosa di pauroso, di timido e di amaro e violento.

Vedendo che ella dormiva, si avvicinò ancora con un movimento lento; ma, di mano in mano che si avvicinava, che lo sguardo dei suoi occhi di un turchino pallido si fissava di più sulla giovane, l'espressione del viso della dormiente si modificava.

Il sorriso si era a poco a poco ritirato dalle sue labbra che si richiudevano; le sue fine sopracciglia si erano contratte; le sue narici si gonfiavano: la sua fronte sembrava oscurarsi, come se qualche nube, passandovi, vi avesse gettato la sua ombra.

Le dita avevano movimenti nervosi; le mani si agitavano, come per respingere qualche oggetto odioso, e rapide scosse sollevavano il suo corpo grazioso, di cui si potevano seguire in parte i contorni puri sotto le pieghe del lino delle soffici lenzuola.

Nessuna di queste trasformazioni, nessuno di questi particolari sfuggiva all'osservazione di colui che la guardava dormire.

Un sorriso di amarezza salì alle sue labbra sottili, e il suoi lineamenti provarono una contrazione, senza esprimere lo stupore o la sorpresa.

Tutt'a un tratto, la dormiente emise un lamento soffocato; poi i suoi occhi si aprirono bruscamente.

I due sguardi s'incrociarono, rimanendo, per alcuni secondi, fissi l'uno sull'altro; allora le palpebre dell'uomo batterono debolmente e le sue pupille si abbassarono, esitanti e turbate.

Di questi due avversari, poichè non potevano essere altro, e, in ogni caso, non sapremmo trovar loro, per il momento, un altro nome, — era la donna, per giovane e debole che fosse, che sembrava la più forte e la più minacciosa.

Ella si sollevò su di un gomito.

— Mia figlia? — diss'ella presa da una visibile angoscia d'inquietudine e di diffidenza.

— E' lì, — replicò egli, senza guardare la madre, indicando col gesto l'altra stanza.

— Voglio vederla!

— Non potete andarvi. Sarebbe una grave imprudenza nello stato in cui vi trovate.

— Possono portarmela.

— La fanciulla dorme. Inutile svegliarla... La vedrete prima che la nutrice che aspetto... sia venuta a prenderla.

— Poco m'importa; voglio vederla subito.

E la giovane, sollevandosi ancora di più, respinse la coperta con un movimento febbrile, in modo da liberarsi il petto e rendere liberi i movimenti delle braccia.

— Non vi agitate così, Lola, — fece egli vivamente, riportando gli occhi su di lei. — E' la vostra vita che arrischiate in questo momento; non lo dimenticate.

— E' tanto bella, la mia vita! — ghignò ella con amarezza.

— Per colpa vostra!

— Ah! voi mi fate orrore!

L'uomo ebbe un gesto di brusco furore, e i suoi pugni si strinsero, mentre i suoi occhi turchini impallidivano e divenivano di una incredibile durezza.

— Così va bene! — riprese ella, senza mostrare nè timore, nè pietà. — Vi conosco meglio... tanta dolcezza mi sorprendeva.

Parve che queste parole gli facessero riacquistare la sua presenza di spirito.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30, 8,—. 9,30. 11,—. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 21.30, 23,— — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9.40, 11.10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provino. e postale) partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14.—, 17.—, 16.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30, 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 9,10, 17; partenze da Pontelongo 6,—, 13,45.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 5,— alle 24,— ogni mezz'ora ed eventualmente ogni 20 minuti. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 24,20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 20,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 21,—, ogni ora.

Venezia-Cavazucchérina partenza da Fondam Nuove ore 6.30, 9.30, 16.—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14.20, 17.15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 6.30, 9.30, 16.—, 17.45 — Arrivi a Venezia ore 5,50, 8.15, 14.20, 17.15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18 alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente con la Posta

Anno CLIX — 1901 Giovedì 5 Settembre N. 246

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l' ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 5 Settembre

Le mezze tinte — L'affare di S. Gerolamo — Nel governo inglese — Galimberti contro Giolitti — L'alpinismo nel Veneto — *La Regina Maria Pia — Tempo che fa — Le manovre nell'Alto Vicentino — Anormalità intollerabili.*

LE MEZZE-TINTE

Dopo che il discorso del focoso repubblicano Taroni ci ha dato modo ieri di parlare del *partito degli inesistenti*, oggi un articolo pubblicato dalla *Rivista d'Italia* ci porge occasione di esaminare un altro partito *quello degli incerti*, il partito cioè radicale. E come era ieri un repubblicano che parlava del suo partito, così oggi è un radicale che analizza senza tanti complimenti, anzi molto *radicalmente*, il suo gruppo, quel gruppo ambiguo, che non avendo più ragione di esistere, viene maggiormente a turbare l'andamento della nostra vita parlamentare.

Cominciamo subito dalla definizione che lo scrittore dà del partito radicale.

E' un'orchestrina, quella dei radicali, che dispone di elementi ottimi per eseguire genialissime composizioni, (su questo vi sarebbe probabilmente molto a ridire) ma i professori non sanno mettersi d'accordo sulla misura del tempo e sul preciso momento d'attacco: ciascuno è individualmente preparato ad eseguire *a soli*, irti di non comune difficoltà, ma finora non è stato possibile trarre dalle parti una armoniosa nota d'insieme.

Può darsi che ciò avvenga per la mancanza di un maestro concertatore; ma può darsi anche, e i fatti non lo smentiscono, che ciascuno dei componenti l'orchestra, ritenendo sè stesso chiamato ad impugnare la bacchetta di direttore, sia indotto a negare a qualsiasi altro dei colleghi, quell'obbedienza e quella disciplina senza la quale invano si tenterà la invocata armonia dei suoni.

E qui il radicale rifà la storia del gruppo anfibio, a cominciare da quel famoso *Patto di Roma* che nella mente di Cavallotti, che ne fu l'autore, doveva essere il ponticello volante per varcare il fosso che separava i radicali dal potere.

L'autore dello scritto nota che la *fatalità*, la quale ha sempre pesato sul gruppo parlamentare, vi pesa ancora. Le stesse censure pungenti rivolte ad Alessandro Fortis, quando entrò come sotto segretario al Ministero dell'Interno, ministro Crispi, le stesse censure che non furono risparmiate a Luigi Ferrari allorchè accettò la carica di sotto segretario agli Esteri, ministro Brin, si sono rinnovate recentemente con maggiore acredine, contro il deputato Ettore Sacchi.

Ed è così che lo scisma del partito radicale, scisma del quale l'onor Guerci può dirsi il Calvino od il Martin Lutero, ha preceduto quello dei socialisti, ed è profondo come questo ed è destinato ad isterilirlo.

Ma il nostro scrittore radicale, pare che in mezzo a tante ragioni invocate e fra tanti mali rilevati, non abbia di proposito voluto vedere la ragione essenziale della decadenza del radicalismo e non abbia voluto rilevare il male più grave che lo affligge; egli non ha capito o non ha voluto capire che la sterilità del gruppo è ingenita e connaturata in esso.

Il partito radicale ha sempre significato in Italia un equivoco: i suoi programmi a cominciare da quello sostanziato nel Patto cavallottiano, hanno sempre divagato nell'ambiguità; ambiguo il programma, ambigui gli uomini che lo compilavano e lo accettavano, a cavallo fra le due sponde della legalità e del sovversivismo, tanto che a schivare la stessa parola legale e leale si trovò il vocabolo equivoco di *legalitario*. Questo partito di opportunisti indecisi, incerti e malfidi non ha mai rassicurato alcuno: non i monarchici e i costituzionali sinceri, non i repubblicani, i socialisti, i sovversivi, cosicchè la mancanza di sincerità lo ha privato di qualsiasi virtualità efficiente, tranne quella della demolizione. Rinchiuso nell'antiquata formula della libertà giacobina è stato quello che più ha contribuito a lasciar avanzare, in nome della libertà schiere e sistemi che si presentavano con uno scopo ben chiaro di distruggere e rovesciare l'ordine presente.

Naturalmente seguiterà ad accadere ciò che sempre è avvenuto fin qui; che cioè gli uomini che vogliono uscire dall'equivoco ed affermarsi e spianarsi la via, debbono staccarsi con taglio netto dal gruppo e confondersi nel partito schiettamente costituzionale monarchico senza sottintesi e senza sotterfugi, oppure andare fra i socialisti. E così infatti è sempre avvenuto.

Oggi il partito radicale in quanto rappresenta opposizione alla costituzione politica e come programma di riforme popolari è stato di gran lunga sorpassato. Le sue formule politiche ed economiche, le sue finalità più avanzate sono di gran lunga in arretrato sul socialismo e sull'anarchia; nulla possono più offrire a chi smania novità, perchè socialisti e anarchici promettono assai più, e la folla corre sempre verso il maggior offerente, e nulla più hanno di vitale, tranne la incorreggibile, la stolida imprevidenza di una vuota e assurda libertà che apre l'adito al più spaventoso e distruttivo disordine.

Si tratta insomma di un partito che non solo non ha un carattere, ma che si fa un programma del non averne, che si propone per sola azione quella di non esercitarne alcuna, affinchè tutte le altre, comprese quelle socialmente e politicamente più nefaste, si esplichino comodamente.

Appunto per non aver considerato questo lato essenziale della questione lo scrittore della *Rivista d'Italia* si illude che nel campo radicale possa ancora farsi luogo ad un lavoro concreto.

Ma quale mai? Ammesso per un momento che il partito radicale raggiungesse il potere, da un lato le riforme popolari che esso potrebbe attuare non accontenterebbero alcuno perchè sarebbero incomparabilmente inferiori a quelle già promesse e richieste dal socialismo, e da un altro lato non potrebbe più mantenere quelle istituzioni e quell'ordine civile e politico che esso propugna, perchè il suo pazzo liberalismo, aprendo ogni varco, eliminando ogni difesa, demolendo ogni autorità, eccitando ogni bramosia, lasciando libero campo alle fazioni più ribelli, alla piazza, instaurerebbe immediatamente l'anarchia, previa una tempesta rivoluzionaria che sconvolgerebbe ogni cosa.

E' legge universale che gli esseri di transizione le specie non ben definite scompariscano per cedere il posto a esseri tipici, a specie informate a uno schema caratteristico. Nella storia degli uomini restano segnati i progressi più eminenti, nella storia degli esseri rimangono solo le grandi tappe compiute dalla trasformazione biologica, non i passi quotidiani, per arrivarvi; così nella storia politica sono destinati a scomparire i partiti intermedi, le mezze-tinte perchè la lotta si svolga fra i grandi partiti definitivi che hanno un proprio e tipico sistema di ideali da affermare.

Tutti gli ibridi sono inesorabilmente condannati alla sterilità.

L'affare di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 4 settembre sera:

Non venne ancora restituita la chiave della cassaforte dell'Istituto di San Girolamo e a questo riguardo stamane conferirono gli on. Zanardelli, Giolitti e Cocco-Ortu.

Stamane, davanti al pretore del terzo mandamento, si discusse la causa intentata dal prete croato Pazmann contro i dalmati per violazione di domicilio e per spoglio di possesso; gli avvocati del Pazmann dichiararono che il loro patrocinato ricorrerà alla quarta sezione del consiglio di Stato contro la nomina del commissario nell'Istituto; si fecero inoltre molte questioni procedurali insignificanti. Il pretore sospese poi la seduta rinviando la sentenza a posdomani.

L'*Avanti!* dice che l'ex ministro on. Gianturco telegrafò al pubblicista dalmato conte Alacevich accettando la difesa dei dalmati davanti al Tribunale.

Il croato Pazmann, che doveva partire per Zagabria, ha dichiarato che non escirà da San Gerolamo se non cacciato a forza.

Nell'amministrazione dell'Istituto furono riscontrati molti disordini. Vi fungevano da computisti gli stessi computisti della Congregazione di Carità, che si trova sotto inchiesta, i quali poi sono impiegati al Vaticano e precisamente al *Buco Nero*.

Stamane l'incaricato d'affari d'Austria presso il Vaticano conferì successivamente col Papa e col cardinale Rampolla. Nei circoli vaticani si afferma che egli abbia assicurato il Papa che il Governo austriaco non consentirà a negoziare col Governo italiano circa l'affare di San Gerolamo, fino a tanto che l'Istituto non sarà ripristinato nello *statu quo ante*.. Negli stessi circoli pretendesi che il governo italiano abbia fatto passi ufficiosi presso il Cardinale Vannutelli, protettore dell'Istituto, per trovare una soluzione conciliativa dell'intricata materia; ma il Vannutelli respinse le *avances*.

E' impossibile conoscere la verità; alla Consulta però si smentisce qualunque iniziativa del governo di Vienna, che si mantiene estraneo, dopo la comunicazione fatta dal governo italiano appena avvenne l'occupazione dell'Istituto da parte dei dalmati. Sta intanto la mancata consegna delle chiavi della cassaforte e degli archivi, nè il commissario ne ordinò fin qui l'apertura, ciò che accredita la possibilità di negoziati correnti fra Vienna e Roma.

La faccenda della culla

Ci telegrafano da Roma 4 settembre sera:

Il Comitato per l'offerta della culla reale smentisce recisamente l'intervento di auguste persone nell'opera e nella gestione del Comitato, e afferma che tra breve liquiderà tutto.

Fondo del culto

Ci telegrafano da Roma 4 settembre sera:

Il Consiglio del Fondo pel Culto, composto degli on. Fili, Rizzo, Falconi, Grossi, Cocco-Ortu (ministro) e Chiapusso e dei comm. Tami e Malfino, ha discusso numerosi reclami di Parroci in materia di Congrua.

Fra i reclami accolti favorevolmente vi furono quelli del Parroco di Santa Maria (Carceri) di Padova, Don Pietro Carinato, del Parroco di San Carlo di Castelletto (Verona) Don Giuseppe Nascimbeni e del Parroco di Barcis (Udine) Don Angelo Burigava.

Entro il 1902 tutti i Decreti per aumenti di Congrua, che sono oltre 10 mila, saranno pronti.

Ed essendolo acconsentito dalle finanze, entro il 1903 le Congrue saranno portate da 900 lire a 1000.

Il varo della "Brin,,

Ci telegrafano da Roma 4 settembre sera:

Il varo della r. n. *Brin* a Castellamare venne fissato al 2 ottobre. Vi assisterà la squadra del Mediterraneo.

L'unione socialista romana
L' "Avanti,, e i socialisti milanesi

Ci telegrafano da Roma 4 settembre sera:

L'Unione Socialista romana, dopo quattro ore di animatissima discussione circa l'atteggiamento del gruppo parlamentare socialista di fronte al Ministero, votò stanotte la pregiudiziale proposta da Camerini, rinviante la questione ad un Congresso nazionale socialista da convocarsi appositamente.

Si notò durante la discussione che un vivo malcontento serpeggia contro i pontefici massimi del socialismo. Gli intervenuti sommavano a una settantina.

Riguardo al biasimo inflittogli dai socialisti milanesi per la pubblicità data alla lettera del Turati in cui era la ben nota allusione al *Lazzarismo*, l'*Avanti!* di stasera piagnucola dicendo che non mancò a suo tempo di spiegare e di commentare le parole del Turati e si duole che i socialisti non abbiano letto i suoi commenti.

Il telefono sui treni

Ci telegrafano da Roma 4 settembre sera:

La Rete Adriatica ha deciso di sperimentare il telefono sui treni in modo che due treni trovantisi sullo stesso binario sarebbero in comunicazione tra di loro e colle stazioni tra cui si trovano.

Gli esperimenti sulle linee sociali ferroviarie estere diedero finora buoni risultati.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 4 settembre sera:

I seguenti medici di seconda classe sono promossi alla prima per classificazione in seguito a esame: Rana, Sandulli, Trimarchi, Delogu, Curti, Farese, Ehrenfreund. I sottoindicati dottori in medicina e chirurgia per risultato di concorso sono nominati medici di seconda classe nel corpo sanitario militare marittimo: nel concorso del 1900, Petrucciano, Scoccia, Grandinetti; nel concorso del 1901, Fracella, Salvatore, Mingo, Brindi, Bassi, Mensa, Verbalduino, Donadoni, Fontana, Paliccia, Campo, Piazza, Serra, Zanuttini, De Giorgio e Cordaro, che dovranno presentarsi ai rispettivi comandi in capo e Comandi marittimi il 1 ottobre per assumere il servizio presso gli ospedali.

La r. n. *Scilla* è partita da Anzio, la r. n. *Stromboli* è giunta a Hong-Kong, la r. n. *Colombo* a Massaua, la r. n. *Freccia* è partita da Malaga.

GALIMBERTI CONTRO GIOLITTI

E' stata pubblicata dal ministro delle poste e telegrafi una relazione sul servizio postale e telegrafico. Vi si leggono certi confronti con i servizii delle potenze estere, Inghilterra e Germania, per mostrare a chiare cifre l'inferiorità dell'amministrazione italiana. Ma, le dichiarazioni, in proposito, fatte dall'on. Galimberti, costituiscono un'accusa grave contro Giolitti. Eccole:

« Negli ultimi anni qualche cosa di più si è fatto, per quanto sempre con grettezza e di malavoglia; *ma vi fu un tempo* (1891-1893) *in cui si ridussero le spese annue di quasi due milioni*, a questo risultato: che l'amministrazione nostra postale e telegrafica, la quale si trovava già fra le prime, perdè gradatamente terreno, avendo le amministrazioni estere largheggiato in utili spese ed avendo così potuto ottenere risultati che era vano sperare in Italia senza un corrispondente aumento di fondi disponibili ».

Un ministro contro l'altro! Tra il 91-93, presidente del Consiglio Giolitti, si son perpetrate ingiustizie non solo, ma economie grette e dannose. Che accordo in questo Governo! Non ci sorprende — nota argutamente il *Fanfulla* — poichè anche il socialismo ministeriale deve avere il suo scisma da commedia. Il Ferrismo e il Turatismo darà luogo al Giolittismo e al Galimbertismo.

CRONACA ESTERA

Programma dei festeggiamenti per l'arrivo dello Czar in Francia

Parigi 4, ore 9 ant. — Ecco il riassunto del programma officiale pel soggiorno dei Sovrani russi in Francia:

Giorno 17. — Loubet, Waldeck Rousseau e Delcassé partono per Dunkerque; i presidenti delle Camere, gli altri ministri e il principe Ourossow nonchè il marchese di Montebello li raggiungeranno a Dunkerque. Inaugurazione del palazzo municipale.

18. — Loubet e i personaggi predetti si imbarcano a bordo di una nave per andare incontro, in alto mare, allo Czar. Rivista della squadra e alle ore 12 sbarco, ricevimento, colazione, partenza ed arrivo a Compiègne.

19. — Partenza per le manovre militari, colazione al forte di Vitry, visita a Reims e ritorno a Compiègne.

20. — Rivista militare e colazione offerta da Loubet sotto tenda.

Preteso complotto contro Loubet e lo Czar

Il *Niçois* e l'*Eclaireur* di Nizza riferiscono che un individuo, probabilmente per scopo di lucro, aveva denunciato un complotto degli anarchici italiani di Nizza contro la vita di Loubet e dello Zar, durante il viaggio di quest'ultimo in Francia. I giornali si affrettano a soggiungere che l'accusa era priva di fondamento.

« Non è tutto e non è esatto — dice il corrispondente da Nizza del *Caffaro* di Genova. E continua:

« Sono in grado di fornirvi dei particolari sconosciuti e precisi, che attingo da fonte autorevole.

Il 27 agosto, un italiano, proveniente da Genova, si presentò alla Polizia, vantandosi possessore di un gravissimo segreto, e dicendosi disposto a comunicarlo dietro un lauto compenso.

Gli risposero di parlare *prima* e che il premio non gli sarebbe mancato... in seguito. Il confidente allora usciva con una storia di un russo, si capisce *nichilista*, dimorante nella vostra città, il quale doveva riunirsi con tre anarchici residenti a Nizza, e partire insieme con loro, armato di bombe di una potenza straordinaria!

Il commissario, incaricato dell'affare, lo tenne a bada, scrivendo intanto ai diversi indirizzi dati dal mariuolo.

Il russo.... genovese esisteva, ma non si occupava per nulla di trame. L'autorità si convinse, dopo lunghi *pedinamenti* ed informazioni scrupolose, che anche gli anarchici di qui nemmeno sognavano di muoversi.

« *C'était un fumiste et un escroc* » mi conchiuse poc'anzi una persona molto addentro nei misteri.

Il farabutto, dilettante di calunnie, piluccò 4 o 5 franchi al massimo, nella settimana scorsa, e quando credeva di pigliarsi una bella somma, s'è visto mettere al muro, coi rapporti della vostra questura e degli agenti locali ».

L'ambasciatore turco lascia Parigi

Costantinopoli 4. — Munire Bey, ambasciatore ottomano a Parigi, conformandosi all'ordine ricevuto tornerà a Costantinopoli.

⁂

Parigi 4, ore 8.30 pom. — Dicesi che tre navi della squadra della riserva debbano venire armate immediatamente in vista di una dimostrazione navale sulle coste turche, già decisa dal governo onde indurre la Porta al componimento della vertenza franco-turca. Le navi sbarcherebbero truppa in parecchi punti delle isole Sporadi, che resterebbero occupati fino alla sistemazione definitiva.

Secondo il *Temps*, la dimostrazione navale francese nelle acque turche potrebbe aver luogo dopo il viaggio dello Czar in Francia. Tuttavia, i circoli diplomatici ritengono che il Sultano cederà prima di quella epoca.

Ciun ricevuto da Guglielmo

Potsdam 4, ore 5 pom. — L'imperatore, a mezzogiorno, nel nuovo palazzo, alla presenza dei principi reali e del segretario di Stato per gli affari esteri, dei ministri e dei generali ricevette il principe Ciun, che lesse una lettera dell'imperatore della Cina scritta su seta gialla.

Dopo l'udienza, Ciun passò in rivista una compagnia di fanteria e uno squadrone di cavalleria venuti durante l'udienza a rendergli gli onori militari; indi ritornò a Orange Baende.

Berlino 4, ore 7.30 pom. — Il *Reichs Anzeiger* annunzia che l'imperatore, nella udienza concessa a Ciun, ricevette da lui una lettera dell'imperatore della Cina esprimente solennemente profondo rammarico per l'assassinio del ministro Ketteler. Consegnando la lettera, Ciun disse che dopo i movimenti rivoluzionari scoppiati in Cina lo scorso anno la corte imperiale sentì l'obbligo di fare esprimere all'Imperatore Guglielmo, con una missione speciale, il suo vivo rammarico per gli avvenimenti, specialmente per quello di cui Ketteler fu vittima. Onde togliere ogni dubbio sulla sincerità del suo rammarico, l'Imperatore della Cina affidò la missione al suo più prossimo parente, che può testimoniare che l'Imperatore della Cina fu completamente estraneo ai disordini, ma, secondo l'antico costume, ne assunse egli stesso la responsabilità. Ciun soggiunse che aveva la missione di esprimere a Guglielmo le vivissime simpatie dell'Imperatore della Cina e di esprimere alla famiglia imperiale tedesca il suo voto di prosperità.

Il principe Ciun continuò dicendo che l'Imperatore della Cina spera che gli avvenimenti del 1900 non si ripeteranno e che i popoli cinese e tedesco impareranno sempre meglio a conoscersi.

Guglielmo così rispose: Voglio ben credere che l'Imperatore della Cina fu personalmente estraneo all'assassinio di De Ketteler e alle altre violenze; ma i suoi consiglieri e il suo governo sono tanto più colpevoli, se l'Imperatore della Cina vuole che il Governo operi secondo il diritto delle genti e come le nazioni civili. Il desiderio dell'Imperatore della Cina che le relazioni tedesco-cinesi tornino come pel passato pacifiche, amichevoli, sarà esaudito.

La lettera autografa dell'Imperatore della Cina consegnata da Ciun all'Imperatore Guglielmo dice: Deploro dal più profondo del mio animo la morte così barbara di Ketteler e ne risento tantopiù la responsabilità in quantochè non mi trovai nella condizione di prendere a tempo provvedimenti di protezione. Ecco perchè ordino di inalzare un monumento al barone Ketteler sul luogo dell'assassinio, onde mostrare che i delitti non restano impuniti. Ciun dirà a Vostra Maestà quanto quei disordini mi afflissero ed inspirino nel mio animo sentimenti di pentimento e di vergogna.

La lettera dice che Guglielmo inviò truppe per domare i *boxer* e ristabilire la pace e spera che lo sdegno dell'Imperatore tedesco darà posto agli antichi sentimenti di amicizia e che i due imperi riprenderanno le relazioni come pel passato.

La questione marocchina

Londra 4, ore 3 pom. — Il *Times* ha da Tangeri che Bensliman dichiarò di aver stabilito la base per l'accordo soddisfacente colla Francia relativamente alle frontiere. I nuovi negoziati avranno luogo direttamente tra il sultano del Marocco e il Governo francese.

Il conflitto colombo-venezuelano
La mediazione degli Stati Uniti

Parigi 4 ore 3 pom. — La legazione Colombiana comunicò al giornale il *Gaulois* un telegramma del presidente della repubblica affermante che la situazione interna è considerevolmente migliorata e che ogni timore di guerra è eliminato.

Washington 4. — Mac Kinley offerse il 24 scorso alla Colombia ed al Venezuela la mediazione degli Stati Uniti, soggiungendo che qualunque azione minacciante le neutralità dell'istmo di Panama porterebbe allo intervento degli Stati Uniti. Il Venezuela accusò ricevuta dell'offerta dichiarando darà occorrendo spiegazioni.

Incrociatore tedesco affondato

Berlino - ore 5 pom. — Il *Wolff Bureau* reca che il direttore delle manovre autunnali della flotta tedeca annunzia da Sassmitz (isola di Ruegen) che il piccolo incrociatore *Wacht* ebbe una collisione colla corazzata *Sachsen* ed affondò. Ma probabilmente l'equipaggio è salvo.

Congiura di palazzo a Bukarest
contro il Re Carlo

Telegrafano da Parigi 3:

Annunciano da Bukarest che corre insistente in quella città la voce, la quale già da molto tempo vagamente era sorta, di una congiura di palazzo ordita contro il Re Carlo.

Due ministri e il direttore del giornale *Officiel* sarebbero implicati nella cospirazione e tratti in arresto.

Il ricevimento del ministro d'Italia

Telegrafano al *Secolo XIX* da Buenos-Ayres, 3:

« In questo momento è terminato il ricevimento ufficiale del nuovo ministro d'Italia Bottaro-Costa.

Il gran salone di *Casa Rosada* era affollato di personalità politiche: assistevano tutti i ministri.

Il presidente Roca in alta divisa, si è recato incontro al ministro cui ha stretto calorosamente la mano.

Il Bottaro-Costa ha pronunziato un caldo discorso, esprimendo concetti di amicizia per l'Argentina e portando il saluto del governo italiano. Il generale Roca ha risposto nobili e affettuose parole all'indirizzo dell'Italia.

La cerimonia è riuscita solenne ».

Il brigantaggio nell'Isola di Creta
La brillante operazione di un brigadiere dei carabinieri.

Il *Messaggero* ha da Retimo:

Una brillantissima operazione è stata, nei giorni scorsi, compiuta dal bravo brigadiere dei carabinieri Ferraiuoli Antonio, comandante questa stazione di gendarmeria.

Da oltre un anno scorrazzava per la scabrosa montagna *Ida* il pericoloso Vreghos Miros, appena ventiduenne, autore di parecchi ferocissimi reati di sangue.

Il Vreghos, figlio di ricchi possidenti, mercè le aderenze ed il timore che aveva incusso, era riuscito a sfuggire a tutti gli appostamenti tesigli dai nostri carabinieri, continuando a restare padrone della montagna, con grave sgomento di quelle popolazioni rurali.

Il brigadiere Ferraiuoli si era prefisso di sbarazzare il territorio dal pericoloso bandito, ed anzichè scoraggiarsi per l'insuccesso riportato in vari appiattamenti, meditava il modo di sorprendere il Vreghos in modo che non potesse sfuggire.

La sua perseveranza è stata coronata dal successo, ed avendo saputo che il bandito doveva recarsi in un punto della montagna, a 21 chilometri da Retimo, vi si appostò, scaglionando all'intorno un certo numero di dipendenti.

Dopo quattro giorni e quattro notti di permanenza per fitte boscaglie, il Vreghos, verso l'imbrunire, percorrendo uno scosceso sentiero, si avviava al luogo stabilito, quando fu affrontato dal brigadiere Ferrajuoli, che, di forza non comune, dopo brevissima lotta riuscì ad atterrarlo e legarlo con l'aiuto dei militi subito accorsi.

Il bandito tra l'esultanza della popolazione fu trasportato in Retimo, ed ora è da augurarsi che al coraggioso sott'ufficiale sia conferito il meritato premio.

Una ditta italiana di Marsiglia
derubata di 200.000 lire

Telegrafano da Marsiglia:

Sono stati arrestati oggi sei individui appartenenti ad una associazione di ladri. Essi erano impiegati presso la ditta dei fratelli Bertoli, che derubarono di 200.000 lire. Le autorità ricercano gli altri complici.

SOCIALISTI E ANARCHICI

La *Propaganda* di Napoli corre in difesa degli anarchici. Nota le somiglianze del loro programma finale col socialista; ma, comprendendo che la meta, fosse anche la stessa, non conta più di zero se, per giungervi, i socialisti vogliono piegare a sinistra e gli anarchici a destra, tenta di fissare le linee comuni nell'azione dell'una e dell'altra parte. I modi principali dell'azione socialista sono due: conquista dei pubblici poteri e organizzazione del proletariato. Per rispetto al primo, gli anarchici guardano ai socialisti come il diavolo alla croce. Ma, nota la *Propaganda*, « essi cooperano alla organizzazione economica del proletariato. Questo, dunque, è il punto del dibattito: tutto il resto è chiacchiera accademica ».

L'*Avanti!*, invece, dice che non vuole aver più nulla a che fare con gli anarchici. A quanto pare non può più sfruttarli e se ne disfa, precisamente come ha fatto per i lazzaristi, accarezzati e lisciati finchè servirono a certa gente *per arrivare*.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 4 — E' giunto il piroscafo *Sirio*.

L' ALPINISMO NEL VENETO
e l'industria del forestiere

NELLA SVIZZERA E NEL TRENTINO — UN VECCHIO MOTIVO — NEL VENETO — L'AZIONE DEL CLUB ALPINO — AFFLUENZA DI FORESTIERI — FORZA MOTRICE — A CALALZO — PER LA TRANVIA — NUOVI ALBERGHI NELLA VALLE DEL BOITE.

Ci scrivono da Valle di Cadore, agosto 1901

(*gen.*) Il viaggiatore che, partendo da Milano, prende la via della Svizzera per Chiasso e il Gottardo, lungo la strada che percorre è insistentemente invitato con ogni forma di *réclame*, con grandi avvisi a lettere colossali, con inscrizioni, con manifestini a mano, con carte illustrate distribuite a profusione, a salire a Brunate, al Monte Generoso, a San Salvatore, al Pilato, al Righi, a tutti gli altri colli dove l'industre mano dell'uomo ha eretto un buon albergo, al quale si può accedere con comoda funicolare. E tale è l'assedio dell'invito che il viaggiatore si trattiene sempre nell'una o nell'altra stazione; fa la breve gita; trova lassù un albergo munito di tutte le esigenze moderne; una bella sala da pranzo con servizio inappuntabile, resta soddisfatto del panorama e... paga il tutto profumatamente, anche il panorama... sebbene di solito non venga notato sul conto!...

L'industria, abilmente esercitata, ha dato fama mondiale a quelle posizioni, fama talvolta immeritata. Ma il forestiere vi accorre da ogni parte e vi lascia fior di quattrini. Noi stessi italiani, che abbiamo il difetto di viaggiare troppo poco, noi stessi crediamo di non aver veduto il mondo... se non abbiamo visitata la Svizzera.

Eppure quello che offrono il Canton Grigioni e i laghi svizzeri, e quello che attrae nel vicino Tirolo e nel Trentino, è stato fornito con sovrana generosità da madre natura all'Italia; quello che si presenta come rarità estera potremmo godercelo fra noi, facendo circolare il nostro denaro in casa nostra, e procurando l'aumento alla circolazione stessa col denaro degli altri, così desiosi di spenderlo!

Trentino e Tirolo non hanno le funicolari svizzere, ma per via più modesta, seppur più costosa, la carrozzabile, vedono affluire i forestieri alle loro valli deliziose; e sono sempre zeppi gli alberghi della Mendola, dello Schluderbach, di Cortina, di Rabbi, e delle cento località, le cui bellezze si fanno sfruttare.

Da vent'anni si vanno ripetendo le stesse cose, e da vent'anni ci si trova quasi nelle stesse condizioni. Se si eccettuino qualche posto dell'alpe lombarda o dei laghi ed alcune vallate del Piemonte, dove l'albergo ha dato nuova notorietà al luogo amenissimo, come seppero, ad esempio, i Guglielmina ad Alagna e a Riva in Valsesia, e sul Motterone e sul Col d'Olen, alle falde dei ghiacciai del monte Rosa; se si eccettuino le stazioni di cura che si acquistarono rinomanza per la efficacia delle acque sorgive, si può affermare che ben poco si è fatto da noi, mentre molto ancora facendo si porterebbe a redditi colossali la industria del forestiere sull'alpe italiana.

Ma poichè voglio limitarmi a guardare alla regione nostra mi rattrista il pensiero che « a pochi passi, al di là del confine, le sezioni del Club Alpino tedesco-austriaco lavorano con cura indefessa a richiamare forestieri sui loro monti, ad attirarli con tutti i mezzi, migliorando alberghi, piantando numerosi rifugi, costruendo strade, facilitando i mezzi di comunicazione, e che da noi così facendo si otterrebbe lo stesso successo! »

Scrivo colle stesse parole pronunciate nel 1884 dall'egregio cav. Cita, segretario attivissimo della sezione vicentina del Club Alpino Italiano. Egli lamentava allora come le sezioni di Agordo e di Auronzo, che avrebbero dovuto essere alla testa dell'Alpinismo veneto, fossero state sorprese da un languore che le rese assolutamente inattive. Ciò che si osservava nel 1884, ripetuto già più volte dallo stesso che oggi scrive, su queste colonne, oggi ancora corrisponde alle condizioni in cui in generale si trovano le vallate del Veneto.

Ho detto in generale, chè, è doveroso riconoscerlo, molto efficace fu nel Friuli l'azione di quella autonoma società Alpina; molto operò la sezione Vicentina, la quale dovrebbe provvedere all'attuazione del progetto del compianto senatore Rossi di una funicolare all'altipiano di Asiago; moltissimo, infine, fece e promette di fare la Sezione di Venezia del C. A. I., la quale, pur trovandosi in condizione malagevole, perchè la più lontana dall'Alpe, volle prenderne cura così assidua da conquistare il primo posto, per saggia attività, fra le sezioni consorelle della regione.

La sezione di Venezia farebbe cosa molto utile prendendo ancora arditamente quelle iniziative che vennero meno alle sezioni di Agordo, di Auronzo e di Belluno. Cadore, Agordino, Zoldano hanno tutti gli elementi primi per divenire stazioni climatiche mondiali: la magnificenza di queste valli non è inferiore a quella delle più celebrate. Ma, ripeto, importa « facilitare i servizi di comunicazione; importa costruire alberghi o migliorare quasi tutti gli esistenti. »

⁂

Durante la stagione che sta per finire, questa Svizzera italiana, questo Cadore della Svizzera molto più superbo per grandiosità e per varietà di quadro alpestre, per novità di motivi, per limpidezza di cielo, per dovizia di boschi salubri, fu visitato da migliaia di forestieri. Gogna, col suo elegante albergo, fu affollata sino all'altro giorno; a Pieve il bravo Ciotti dell'albergo *Al Progresso* e gli altri albergatori, quotidianamente, per oltre un mese, rimandarono gente; a Valle di Cadore l'ottimo Dall'Asta dell'albergo *Alla stella Alpina*, ha dovuto ricorrere a tutti i privati per alloggiare quanti vollero soggiornare in questa amenissima conca della Valle del Boite; a Vodo l'albergo *all'Italia* ebbe tutte le stanze occupate, e così quelli *Alle grazie*, *al Cadore* in Auronzo, e l'altro *all'Aquila d'oro* a Santo Stefano. Medesimamente può ripetersi per Borca, per San Vito, per Perarolo, e più giù, per Santa Croce, dove numerose famiglie si trattennero molta parte del luglio, tutto l'agosto, e ancora rimarranno in settembre se vorrà essere veritiero il motto cadorino: *Se l'è bel da San Bartolomio* (24 agosto) *tuto setembre ghe va drio.*

Perchè adunque, si chiedono gli appassionati della montagna, specie di questa maestosa regione dolomitica, perchè non fare delle vallate del Boite, del Comelico, del Zoldano, dell'Agordino, quello che delle loro vallate fecero svizzeri e tirolesi? Perchè lasciare che tanti italiani passino il confine e vadano a Cortina, dove gli alberghi, belli, vasti, puliti, illuminati a luce elettrica, simpatici e... molto *aurei*, aumentano anno per anno?

L'esempio della coraggiosa società che ha eretto il sontuoso albergo sul lago di Misurina, a milleottocento metri sul mare, dovrebbe servire di sprone alla costruzione di altri alberghi, anche in luoghi meno alti, ma ugualmente belli e di più comodo ac-

cesso! Misurina, da luglio a questi giorni, non ebbe villetti sufficienti per tanti che furono lassù per lunga dimora o di passaggio.

Se il Colle di San Dionisio o il Monte Zacco, per ricordare quelli che in questo momento ho sott'occhio, fossero in Isvizzera, avrebbero certamente il loro grande albergo e forse anche la funicolare per accedervi. E la funicolare sarebbe poco costosa, almeno per l'esercizio, perchè dovunque qui d'intorno è ricchezza incommensurabile di forza idraulica: il Boite, il Piave, l'Ansiei sono abbondantissimi d'acqua che scende spumeggiante, inoperosa, fra le roccie; — qui ogni cosa nuova potrebbe essere fattibile, ed invece... da Longarone in su, per entro al nostro confine, non trovate ancora un paese illuminato a luce elettrica! Ciò appare tanto più inverosimile quando si pensi che Calalzo dimostrò quanto vantaggio si possa ottenere dalle ricchezze naturali di cui abbondantemente si dispone: — il piccolo paesello, a soli tre chilometri da Pieve, ha, sul torrente che scende da Val d'Oten, un grande stabilimento in tutto modernissimo che emancipatosi completamente dall'estero, anche per la materia prima, lancia sul mercato oltre *quattrocentomila paia* di occhiali all'anno!

E perchè non si porta una ferrovia elettrica od un tram elettrico da Belluno o da Vittorio sino a Perarolo, abbreviando il fastidioso percorso in vettura?

Il progetto si trova da molti anni allo stadio... di studio. V'è chi afferma che grossi interessi di pochi si oppongano all'attuazione, mentre così continuando, pur con tutta la buona volontà della impresa Silvestri che fa lodevole servizio di messaggeria, vengono sacrificati gli interessi della immensa maggioranza e con essi quelli del commercio e dell'industria di questi laboriosi distretti.

Quando il tram fosse giunto a Perarolo, con un facile percorso di meno di cinque chilometri potrebbe esser guadagnata la vallata del Boite, a Valle, dove avrebbe dovuto sboccare anche la via nazionale carrozzabile, se una attivissima azione... femminile, di settant'anni or sono, non l'avesse fatta allungare su per la Cavallera a tutto vantaggio di Pieve!

Tram, o ferrovia, significherebbe risorgimento a nuova e più prospera vita di tutto il Cadore che diverrebbe indubbiamente centro estivo più fiorente della Svizzera stessa; significherebbe sviluppo di nuove grandi industrie, di nuove ricchezze. Nella lusinga di queste facilitazioni di mezzi di trasporto, nelle quali ci è maestro il Tirolo che ha attivato un regolare servizio, con tre corse al giorno, di carriera automobile che da Toblach, stazione ferroviaria conduce in due ore a Cortina, per Landro e Schluderbach, una forte società milanese va facendo acquisti di terreni nei pressi di Borca per erigervi un grande albergo, coronato all'ingiro dalle ardite torri del Pelmo, dell'Antelao, del Sorapis. E gli altri proprietari di alberghi lungo questa valle del Boite, promettono per l'anno venturo ampliamenti ed abbellimenti, che son certo di veder attivati ritornando fra quest'alpe regale.

Vibrati discorsi del Conte di Torino alle manovre di Viterbo

In occasione delle manovre di campagna che si svolgono attualmente e brillantemente nel viterbese, l'altra sera il municipio di Viterbo dette un banchetto in onore del Conte di Torino il quale, rispondendo al sindaco, pronunziò un brindisi vibratissimo in cui l'oratore accentuò specialmente questa frase:

« Sono veramente soddisfatto di aver avuto la occasione di conoscere queste campagne che presentandosene l'occasione, noi sapremmo degnamente difendere e far rispettare ».

La frase venne accolta da entusiastici applausi.

Alla colazione offertagli ieri mattina dagli ufficiali di Viterbo, rispondendo ad un brindisi del colonnello, il Conte di Torino poi disse:

« Volontà e dovere debbono essere i nostri motti, o compagni d'arme, se pronti sempre vogliamo essere a combattere. Affermiamoci in essi e dimostriamo così a quei poveri infelici che tentano di demolirci perchè attratti da sfrenate ambizioni, come l'opera nostra sia veramente efficace ».

Anche queste parole vibratissime sollevarono grande entusiasmo.

CRONACA ITALIANA

Baccelli

Ci telegrafano da Tabiano 4 settembre sera:

Il ministro Baccelli completò oggi la visita agli stabilimenti di Salsomaggiore recandosi a Tabiano. Al municipio vi fu ricevimento e vermouth d'onore; alle ore 15 con treno speciale il ministro è stato accompagnato a borgo San Donnino dalle autorità cittadine e dai rappresentanti delle società balneari, dovunque fatto segno a dimostrazioni di viva simpatia.

Scoppio di bombe
Un morto e un ferito

Ci telegrafano da Potenza 4 settembre sera:

Si ha da Moliterno che scoppiarono alcune bombe di dinamite che tenevano nascoste i fratelli Boccia. Uno di essi rimase, in seguito al tremendo scoppio, informe cadavere e un altro ebbe fratturato il braccio destro.

Morta per un sorcio

Ci telegrafano da Milano 4 settembre sera:

Stamane nel riparto sartoria dello stabilimento Pirelli un'operaia vedendo un topo ha dato un forte grido che ha messo in agitazione le lavoratrici degli altri riparti. Ristabilita la calma nel riparto sartoria, è continuata l'agitazione nelle altre sale, dove si è propagata la voce *al fuoco! al fuoco!*

Perciò tutte le operaie si son date a precipizio giù per le scale. Ora una giovane operaia di fresco uscita da una lunga malattia, è caduta a terra; invano è stato adoperato ogni sforzo per richiamarla in vita: era morta. In conseguenza lo stabilimento è stato chiuso. La povera defunta è stata trasportata al Cimitero poco prima di mezzodì.

Incendio in una fabbrica di asfalto
Tre feriti e un asfissiato

Ci telegrafano da Napoli 4 settembre sera:

Stamane, nella fabbrica di asfalto di catrame della ditta Albertoni in contrada Pasconcello si incendiò il bitume. Rapidamente il fuoco si propagò a tutto lo stabilimento e i pompieri dovettero rinunciare all'idea di spegnerlo. Parte dello stabile è crollato; si riuscì a isolare fortunatamente i magazzini di nafta, di benzina e di olii minerali.

Purtroppo si hanno a lamentare disgrazie: due pompieri rimasero feriti e uno asfissiato; un operaio riportò gravi ferite. I danni sono considerevoli.

Incendio del Cotonificio ligure di Cornigliano
Uno scomparso e quattro feriti

Ci telegrafano da Genova 4 settembre sera:

Stamane, si è incendiato il cotonificio Ligure a Cornigliano. Vi è uno scomparso e quattro feriti. Si calcola che il danno ascenda a mezzo milione.

Il deficit del bilancio di Napoli

Informazioni da Napoli dicono sia completato dalla Commissione d'inchiesta lo studio del bilancio municipale.

Il *deficit*, tolta ogni mascheratura contabile, ammonterebbe a 14 milioni.

Con provvedimento recente, il regio commissario deferì al magistrato il cav. Achille Di Giovanni, già economo municipale. Il deferimento venne causato da alcune irregolarità che il commissario avrebbe riscontrato sulla resa dei conti che l'economo fece a suo tempo intorno alle spese per il funerale a Re Umberto nella chiesa di San Lorenzo Maggiore.

Il Municipio aveva votato la somma di 20 mila lire per gli addobbi, per il lutto ed altro ancora che potesse occorrere. L'ufficio tecnico municipale, finiti i funerali, eseguì le misure delle valutazioni. Constando da un suo rapporto che il Di Giovanni aveva speso 29,000 lire, il commissario chiese la restituzione del materiale impiegato negli addobbi, ma il Di Giovanni vi si rifiutò dicendo che avrebbe fatto la consegna solo dopo il versamento delle 9000 lire spese in più.

Scandali a Campobasso a Bovino e a Caserta
Arresti e denuncie clamorose

Da Napoli mandano al *Corriere*:

Gli scandali dilagano da ogni parte. A Campobasso vennero denunziati al potere giudiziario il deputato di Bojano Gabriele Veneziale e il consigliere provinciale d'Apollonio che alcuni anni sono sostennero strenuamente in Consiglio provinciale la concessione della derivazione d'acqua del Volturno da servire per l'impianto di una fabbrica di cloruro di calce. Si scoprì che il deputato Veneziale e il D'Apollonio avevano sottoscritto un contratto con l'ingegnere Fazio promettendo la concessione provinciale in cambio della loro partecipazione alla Società. Il contratto venne pubblicato integralmente da un giornale locale. In seguito a ciò tutta la Deputazione provinciale di Campobasso si è dimessa.

A Bovino, in seguito ad un'inchiesta prefettizia in quel Municipio, da cui risultarono gravi irregolarità, venne arrestato il cav. Rocco De Pauli, sindaco del Comune, un consigliere provinciale, due impiegati municipali e un consigliere comunale.

A Caserta, in seguito ad un'inchiesta prefettizia alla Cassa comunale compiuta dal ragioniere Vecchioni, si scoprì un vuoto di cinquemila lire per pagamento di mandati illegali.

Scene siciliane
Il ratto di una giovanetta

La sedicenne Rosa D'Anna di Salvatore, abitante a Palermo in via Spezio, lavorante in una stiratoria or'è un anno si fidanzò col cocchiere Natale Gambino.

Questi aveva parecchie volte manifestato il desiderio che il matrimonio fosse celebrato al più presto, ma la famiglia della D'Anna, or adducendo la troppo tenera età della Rosa, ora la necessità di avere un buon gruzzolo di denari, rispose alle premure di lui sempre evasivamente, rifiutando di fissare, almeno, l'epoca.

Il Gambino, che, a quanto pare, non voleva attendere, tentò di raggiugere lo scopo con l'aiuto della Rosina medesima, ma non vi riuscì.

Allora ricorse alle violenze.

Una di queste sere verso le ore 20, la giovanetta, uscita dalla stiratoria, si avviava verso casa in compagnia della madre Francesca Paola Brascio di Matteo di anni 50

Quasi all'altezza di via Esposizione incontrò il fidanzato.

— Così presto? — chiese la Brascio.

— Ero andato a casa vostra e non avendovi trovata, vi sono venuto incontro.

Ciò dicendo le due donne ed il cocchiere ripresero a camminare, dirigendosi verso la via Spezio

Ma fatti pochi passi, un giovane passando accanto alla Brascio, le lanciò sul viso un pugno di terra. La povera donna che pel momento aveva perduto la vista, diede in alte grida.

Intanto altri due giovani agguantavano la fidanzata e sollevandola sulle loro braccia, la trasportavano dentro un carrozzino che era fermato lì presso.

La giovane però oppose vivissima resistenza ed appuntate le mani ai due lati dello sportello, impedì che i rapitori la cacciassero dentro il carrozzino. Ma per un momento, giacchè sopraggiunsero molti altri giovani e allora la malcapitata fu costretta a salire e a sedere dentro il carrozzino, che fu dato a corsa precipitosa per la piazza S. Oliva e per via Villareale

La madre che intanto, fregandosi gli occhi, era riuscita a liberarseli dalla maggior parte della polvere si diè ad inseguire il carrozzino che trasportava la figlia sua, la quale mandava sempre altissime grida. Nessuno però udì, nessuno accorse e la povera donna, con la morte nel cuore, vide dileguare la vettura.

Il padre della rapita, appena informato del fatto si recò a querelarsi contro il futuro genero e contro i suoi coadiuvatori.

La Brascio, a causa della polvere lanciatale negli occhi riportò iperemia della congiuntiva dell'occhio sinistro, guaribile in sei giorni.

NEL GOVERNO INGLESE

Giorni sono, riportando alcuni brani di una corrispondenza mandata da Londra alla *Perseveranza*, abbiamo accennato ai malumori nutriti nelle sfere politiche inglesi verso l'Italia, specialmente in causa del suo atteggiamento durante la guerra boera. Abbiamo pure indicati i danni che a noi possono derivare da questi malumori e dal nostro persistere nella errata politica sentimentale, che sempre torna fatale ai nostri interessi: danni tanto più gravi in quanto un eventuale mutamento di governo portasse il Chamberlain al posto di lord Salisbury.

Tale eventualità è ora particolarmente discussa dalla stampa europea in seguito alla notizia della *Pall Mall Gazette* che annunciava come prossima la ritirata dello Salisbury. Naturalmente l'annuncio dato in forma così categorica è stato subito smentito, ma i commenti non sono cessati e altri giornali vi hanno insistito anche per le ragioni che renderebbero probabili le dimissioni del lord Presidente del Consiglio.

Secondo taluni anzi, esse avverrebbero quest'autunno o tutt'al più sul principio del veniente inverno; secondo altri, invece, il primo ministro non lascerebbe la propria carica se non nel giugno dell'anno venturo, dopo l'incoronazione del nuovo sovrano. Questo sarebbe pure il vivo desiderio di Edoardo VII, ed il sentimento del dovere che anima lord Salisbury è troppo conosciuto per non essere certi che egli interpreterà tal desiderio come un ordine.

Incoronato che sia Edoardo VII, l'inaugurazione di un nuovo ordine di cose che ne deriverà formerà naturalmente un momento propizio per l'assunzione al potere di un nuovo ministro per permettere al veterano di ritirarsi a quella quiete che la sua età e le fatiche sopportate gli danno il diritto di godere.

Ma ben più vivace che sulla possibile ritirata dello Salisbury la discussione si è accesa intorno alla scelta del suo successore.

Chi raccoglierà la grande eredità?

I capi del partito unionista vedono molte difficoltà, ma coloro che meglio conoscono gli uomini e le situazioni non ritengono queste difficoltà come insormontabili. Il duca di Devonshire può essere preconizzato come un capo sicuro, suffragato dall'universale fiducia, anche se questa fiducia poi ben lungi dall'essere entusiasmo.

C'è però, in tal caso, da tener conto di un fatto: un Governo che avesse a capo lord Devonshire sarebbe ancora un Governo con un primo ministro proveniente dalla Camera dei Lordi.

Anche i più risoluti fra i costituzionali inglesi ora sono convinti che un tal fatto non risponderebbe più alle esigenze di una sana politica pratica. Il duca di Devonshire, secondo taluni, dovrebbe accontentarsi di essere il *leader* della Camera Alta, una posizione in cui può considerarsi come affermato, quantunque la sua abilità non sia straordinaria.

Un altro candidato alla successione di lord Salisbury sarebbe il Balfour, a cui verrebbe data la dignità di pari. Ma anche qui si avrebbe ancora l'inconveniente di un Governo di *lords*, ovviando una difficoltà per farne sorgere un'altra e più formidabile: la supremazia della Camera dei Comuni.

La scelta di Chamberlain attrarrebbe molto i giovani, ma l'elemento *tory* nel partito non ha dimenticato il suo passato radicale.

Chamberlain, d'altronde, non potrebbe abbandonare il Ministero delle Colonie senza che le faccende del Sud-Africa abbiano avuto un solido assetto.

Le ultime notizie e particolarmente alcune informazioni del *Matin* e le risposte avute dalla *Press Association* che in proposito ha fatto una opportuna inchiesta, verrebbero a smentire le voci di dimissioni, le quali tuttavia non cessano dal circolare e godono di forte credito in Inghilterra. Ciò per lo meno significa che nel Gabinetto inglese qualcosa si prepara; indubbiamente vi è qualche volontà, e prima di tutte forse quella del Chamberlain che vuole avere la mano più libera.

Anche per questo lato dovrebbe rivolgersi vigilante l'attenzione di chi dirige la nostra politica estera.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Minaccia di nuovo sciopero dei ferrovieri sardi

Ci telegrafano da Roma 4 settembre sera:

Il ministro dei LL. PP. Giusso ricevette dispacci dalla Sardegna che lo interessano a favore dei ferrovieri, che minacciano nuovamente di scioperare qualora non si migliorino le loro condizioni.

Sciopero cessato a Livorno

Ci telegrafano da Livorno 4 settembre sera:

In seguito alle pratiche del prefetto, oggi venne composto lo sciopero degli operai dello stabilimento di ceramiche. Domani gli operai riprenderanno il lavoro.

Lo sciopero dei pastai a Roma

Ci telegrafano da Roma 4 settembre sera:

Lo sciopero dei mugnai e dei pastai continua. Stamane si arrestarono e poi si liberarono tre operai.

I prodromi di uno sciopero

Abbiamo avuto occasione, altra volta, di parlare di uno sciopero di contadini che dura da parecchi giorni a Montechiarugolo, in quel di Parma.

Interessantissima è questa corrispondenza, che troviamo sulla *Gazzetta di Parma*, la quale descrive la preparazione di quello sciopero:

« Lasciai Montechiarugolo un 8 o 10 giorni fa, quando lo sciopero generale dei contadini non era ancora scoppiato. Se ne parlava però già molto tra i villeggianti dei dintorni, tra i proprietari, tra i contadini. Sarà per giovedì... si aspetta il prof. Laghi (capoccia socialista). E intanto era un succedersi di conferenze di propaganda tenute ogni due o tre sere alla Villa di Basilicagoiano dagli inviati della *Camera del Lavoro*. Quelle sere si vedevano passare i contadini a frotte, a passo lesto, ciarlando e cantando, pieni d'animo e di aspettative. Echeggiava per la campagna bruna il ritornello della nuova canzone:

Noi siamo socialisti
Vogliam la libertà!

Alla vigilia prima delle conferenze, vi era un movimento insolito, — contadini aggruppati qua e là discorrendo a bassa voce — i signori villeggianti si tenevano prudentemente in disparte: qualcuno che aveva voluto fare il disinvolto e passeggiare pel villaggio, si era sentito apostrofare poco gentilmente: sfruttatore! ecco un *ciucciasangov* (succhiasangue).

In mezzo a tutti, muto, pensoso, colle mani dietro la schiena e gli occhi a terra, nella posa di un filosofo in meditazione, nero vestito da capo a piedi, passeggiava Cornacchia, il conferenziere. Tutti lo guardavano come un animale curioso. Alcuni lo additavano ai nuovi venuti, mangnificandone l'arte oratoria! Eccolo lì Cornacchia: *at sentirà che favela!* (sentirai che loquela!).

E l'oratore passeggiava sempre, chiuso in sè stesso come un diplomatico, senza degnare di uno sguardo o di una parola tutti quei *fratelli* del lavoro.

Poi s'avviava sul luogo della conferenza, seguito da tutti; e la concione incominciava, interrotta da applausi, da evviva, da scoppi di entusiasmo. Alla fine, dopo grandi ovazioni i contadini intuonavano ancora la canzone preferita:

Evviva il socialismo
e chi l'ha inventato,
è stato Enrico Ferri
il nostro deputato!

Ciò succedeva per lo più il sabato sera. Gli altri giorni i contadini dovevano alzarsi presto e non potevano restar fuori sino alle 11.

Allora rimuginavano tra loro i discorsi sentiti, le parole uscite dalla bocca dell'apostolo, ripetendole sciupate, cercando spiegarle ai più restii. « Ha detto che Gesù Cristo dovrà strappare i chiodi della sua croce e venire tra noi e l'ha ripetuto: verrà, verrà, deve venire! »

Perchè Cornacchia parla molto spesso di Gesù Cristo; ne ha un po' l'idea fissa.

Ed ha anche un po' l'idea fissa di fare il Cristo, ma che cosa poi trovi di rassomiglianza tra la figura del rabbi di Nazaret e la sua minuscola personcina dalla barbetta misera misera d'un biondo sporco indefinibile, Dio solo lo sa. Ma il fatto si è che ci tiene a posare da Gesù Cristo tra le turbe. E forse chi sa che la sua profezia del Redentore che deve scendere dalla croce non tendesse a far germogliare nei confusi cervelli dei suoi uditori l'idea che egli ne fosse già disceso, e si fosse incarnato in lui, in Cornacchia! Misteri del cuore umano e della presunzione neo-utopistica!

Sarebbe un vero peccato però che una così bella figura di nuovo Redentore dell'umanità dovesse miseramente sciuparsi, andando a finire nel posto di segretario della Camera del Lavoro... a 2000 franchi l'anno! ah lungi, lungi da lui! Il regno suo non è di questa terra!

Ma tiriamo innanzi: anche durante il lavoro della giornata, sotto la sferza del sole, le nuovissime idee ribollivano confusamente nelle teste dei lavoratori.

Una bella contadina dai fianchi baldanzosi spigolava colle sue compagne: passò una carrozza con alcune signore: — A momenti andremo noi in carrozza e voi verrete a spigolare! — grida la contadina con convinzione: e sarebbe pronta a giurarlo.

Poco lungi un bifolco guida l'aratro che si immerge nel terreno rivoltando in lunga fila diretta le zolle feconde. Passa un altro contadino sulla strada e si ferma a ciarlare:

— Avete sentito eh? la conferenza di ieri? — E ne magnifica l'autore... (sempre Gesù... volevo dire Cornacchia) — Quello si chiama parlare!

— Dunque questo sciopero? — domanda il bifolco.

— Si farà, si farà — l'ha detto Cornacchia, l'ha detto Siliprandi. Bisogna farlo, è chiaro come il sole: Vedete i lavoranti del tram? prendevano poco, hanno scioperato, ed ora prendono molto di più: e adesso tornano a scioperare per prendere ancora di più. Uno di loro mi diceva ieri: Alla fine della settimana, quando tiro le mie 14 o 15 lire, domando a me stesso: ma da dove viene tutta questa grazia di Dio? Tutto effetto dello sciopero. E noi faremo lo stesso. E vedrete che vinceremo, l'ha detto Cornacchia.

— E il prof. Laghi? — timidamente.

— Ah il prof. Laghi — Adesso è a Londra che studia il socialismo; l'ha detto Cornacchia. Ma ha telegrafato che è con noi, che scioperiamo pure teniamo duro, che sarà sempre con noi.

— Dunque siamo sicuri di averla vinta?

— Neanche da dubitarne: ormai è così dappertutto, l'ha detto Cornacchia. Il socialismo deve venire da un momento all'altro. Cosa c'importa a noi se i padroni ci mandano via? Dopo viene il socialismo e tutto è finito.

— Vedete, io dovevo prender moglie adesso — la mia amorosa fa la serva a Parma, con uno della Prefettura — Sabato l'ho vista e le ho detto: Adesso ai non ti sposo: ti sposerò appena venuto il socialismo. Dunque siamo intesi. Arrivederci, *biols*.

E se ne va zuffolando, sotto il sole cocente, sognando d'amore e di socialismo.

Giuro che non ho fatto che tradurre dal dialetto il dialogo che fu riportato ».

Poco dopo lo sciopero era scoppiato.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Il dissesto di una tipografia milanese

Ci telegrafano da Milano 4 settembre sera:

La proprietaria della « Tipografia Golio », Monico Virginia maritata Golio, ha convocato i creditori presso il rag. Guido Sacchi per tentare un'amichevole sistemazione della dissestata azienda.

Contro un passivo di L. 187.033,65 (delle quali circa 21 mila privilegiate) presenta un attivo di circa 51.000. Il grosso *deficit* sarebbe causato da prestiti onerosissimi ai quali avrebbe dovuto ricorrere la Golio in momenti assai difficili.

Fornitura di materiale ferroviario

Ci telegrafano da Roma 4 settembre sera:

Il ministro dei LL. PP. Giusso ha autorizzato la fornitura per la Rete Adriatica, in aumento della dotazione, di 54 locomotive, 190 carrozze, 12 bagagli e 200 carri per l'importo di 6.813.515. La fornitura è interamente riservata alla industria nazionale: si concederà per tre quarti mediante gara e per l'altro quarto a trattativa privata con stabilimenti nazionali.

L'introduzione di oggetti d'oro in Francia

Parigi 4 ore 5 pom. — La Camera di Commercio italiana in Parigi, allo scopo di evitare i danni ultimamente lamentati, ricorda agli esportatori di oggetti d'oro e d'argento, che non possono entrare in Francia che quelli d'oro aventi al minimo il titolo di 18 carati, cioè 750 millesimi, colla tolleranza di 3 m/m e quelli d'argento aventi almeno 800 m/m con una tolleranza di 5 m/m. L'ufficio del controllo in Francia a termini di legge, non restituisce che spezzati gli oggetti che avessero un titolo inferiore ai limiti legali stabiliti.

Gazzetta Commerciale Veneta

Il numero 18 della *Gazzetta Commerciale Veneta* contiene:

Il concordato preventivo e la procedura dei piccoli fallimenti — Per i produttori e negozianti di oli — La Francia contro il transito del bestiame italiano — Uva e vini — Note finanziarie — La rendita italiana — Agricoltura — Assicurazioni — La revisione dei redditi di R. M. — Importazione degli aranci e dei limoni — Memoriale per gli uomini d'affari — Banche, ditte e Società — Fallimenti — Protesti Cambiari — (Venezia) — Corrispondenze — Cronaca — Insidie fiscali — A proposito del commercio dei fiammiferi — Reati e Pene — Rivista delle Borse — Movimenti etc.

Questo periodico redatto con cura ed intelligenza diretto con serietà di intendimenti ha conquistato un notevole posto nella stampa cittadina e gode l'estimazione del ceto commerciale che meritatamente ha dato tutto il suo appoggio a questa pubblicazione utilissima per ogni uomo d'affari sia per la trattazione ampia ed illuminata delle più importanti questioni commerciali del giorno come per il notiziario fresco completo e attendibilissimo.

La *Gazzetta Commerciale Veneta* ha aperto un abbonamento straordinario dal 1 settembre al 31 dicembre per lire 3, e noi la raccomandiamo ai negozianti, agli industriali e agli esercenti sicuri d'incoraggiare una opera di già riuscita e destinata ad un avvenire prosperoso.

La legge sul chinino

L'on. Carcano, riprenderà lo studio del regolamento che applica la nuova legge sul monopolio del chinino.

L'on. Carcano si occupa personalmente di questa importantissima questione, specialmente nei rapporti che essa ha con le industrie chimiche nazionali, i cui legittimi interessi potrebbero essere compromessi da un regolamento rigoroso. Egli intende ancora migliorare l'applicazione della legge stessa, aumentando il numero dei chinati con alcuni composti che la pratica terapeutica ha riconosciuto più efficaci a combattere la febbre malarica.

Il ministro ha invitato illustri cultori delle scienze mediche a conferire con lui sull'importante questione.

BAGNI E VILLEGGIATURE

Stazioni climatiche trentine

Da Roncegno:

La stagione balneare si mantiene più che negli anni antecedenti brillante ed animata, non soltanto per il numero degli ospiti, ma ben anco per la geniale cordialità e per l'allegria che regnano nella colonia dei bagnanti. Giornate spendide e fresche invitano ora alle liete gite sui monti circostanti di facile ascesa; le escursioni a piedi o a cavallo, in automobile i *pik-nik*, sull'erba all'ombra dei castagni sostituiscono ora le gare di *lawn-tennis*, *i cotillons*, le brillanti produzioni teatrali ed altri passatempi che rallegrarono questo simpatico luogo di cura nei mesi passati.

La colonia bagnante è delle più scelte vi noto a caso: la principessa d'Avella, la principessa d'Antuni-Del Drago, la principessa Colonna, le signore Silvestri, la famiglia Morpurgo de Nilma, contessa Serego Alighieri, nobile famiglia Manzi-Fè, signore Tiffer, famiglia Tambosi. Di questi giorni si ebbero molte partenze, i vuoti però vennero riempiti dai nuovi arrivati, e così si è certi che il concorso si manterrà numeroso sino alla fine della stagione.

Lusinga assai il fatto che tutti gli ospiti lascino Roncegno con la promessa di ritornare nelle stagioni future: anzi qualcuno di essi pensa di farsi costruire qui delle ville private; tre di queste di diverso stile, sorsero già nel 1900, una quarta in stile nuovo, che farà erigere la baronessa Lola de Gherlach di Venezia è in progetto e farà certo bella mostra di sè nel prossimo estate.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 5 settembre: Ord. di S. Lorenzo Giu.
Venerdì 6 settembre: S. Samuele Profeta.
Il sole leva alle 5,38. — tramonta alle 18,41.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

LA REGINA MARIA PIA
Le ultime visite — La partenza

Jermattina S. M. visitò i negozi dei gioiellieri Palotti e Missaglia, poi lo stabilimento Gregoretti Pauly e C., e fece acquisti di pizzi alla Venezia-Burano sotto le Procuratie.

Alle 5 e mezza (poichè il tempaccio ne Le impedì al mattino come aveva stabilito) S. M. si recò all'Esposizione. Erano ad attenderla all'approdo l'on. Fradeletto, che Le servì anche questa volta di guida nel giro attraverso le sale.

S. M. si trattenne oltre un'ora, soffermandosi di preferenza nella Sezione Italiana. Quando si allontanò — mezz'ora dopo che la Mostra era già stata chiusa — S. M. espresse di nuovo il suo alto compiacimento per l'ottima riuscita dell'impresa.

Appose ieri la firma nel registro:

L'avv. Vincenzi Angelo, consigliere comunale di Verona; Ernesto Martinelli da Bassiglia (Modena); l'ing. Milinovi, il direttore delle Carceri Nicola Farina, il comm. Nicolò Barozzi, Giov. Secretant, vice console del Perù, l'onor. Fradeletto, Attilio Asti, il colonnello F. Santarosa.

Jersera S. M. lasciò Venezia.

Le gondole reali arrivarono alla stazione con 10 minuti di ritardo. Partendo Ella in forma privata, (non in forma privatissima come all'arrivo) erano ad ossequiarla alla stazione: Gli assessori Castelli, Facci Negratti, Bombardella, Gosetti, il consigliere delegato cav. Londero, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Dei Bei, il S. Proc. gen. comm. Favaretti, pel procuratore assente, l'on. Galli, il contrammiraglio Amoretti col suo aiutante di bandiera tenente di vascello Fadiga, il direttore delle costruzioni Viterbo, il comandante del presidio coll'ufficiale di ordinanza tenente Crosa, il capo di stato maggiore Borea, l'on. Fradeletto, il cav. Vincenti, il comm. Barozzi, il vice console portoghese avv. Ivancich, il magg. dei carabinieri co. Gloria e molti altri.

L'assessore Castelli presentò a S. M. le autorità alle quali strinse la mano. La Regina si intrattenne coll'assessore Castelli dimostrandosi contentissima dell'accoglienza avuta dalla cittadinanza e all'on. Fradeletto, rivolse parole di lode per la disposizione delle opere alla Mostra.

Come abbiamo detto, S. M. viaggia in *sleeping-car* direttamente fino a Monaco.

Per la ferrovia della Valsugana

Rappresentanti del Comune con a capo il sindaco conte Grimani, (venuto appositamente a Venezia) della Provincia, della Camera di Commercio di Venezia, del Comitato Promotore della Ferrovia per la Valsugana (Venezia-Mestre-Castelfranco-Bassano-Primolano) Rappresentanti politici della Città di Venezia e della Regione Veneta e dei Comuni interessati, ieri convocati deliberarono questo ordine del giorno:

« L'assemblea presa notizia dei nuovi studi a cui per disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici si procede per la costruzione delle ferrovie secondarie;

Riaffermando la necessità ripetutamente proclamata dalle Rappresentanze della Regione di provvedere il Porto di Venezia di nuovi sbocchi Alpini che possano metterlo in condizioni favorevoli di concorrenza, fa nuovi voti perchè nel tempo più breve sia costrutta la diretta Mestre-Castelfranco-Bassano per Primolano che segna il più breve percorso verso l'Europa centrale ».

La nave «Saita»

Come abbiamo preannunciato è giunta ieri la nave austriaca adibita a scuola dei cadetti.

Salutata con la salve d'uso la città e la nave ammiraglia, andò ad ormeggiarsi alla *boa* militare.

Rispose al saluto la r. nave *Galileo*.

Cercasi vetturetta automobile

a due posti, con motore a preferenza *Dion-Bouton*.

Si compera subito per cassa, dietro esperimento da convenirsi, purchè si abbiano pretese miti. Scrivere G. G. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Movimento nel personale di Questura

Il cav. Vincenti, dietro sua domanda, ottenne di di essere traslocato a Firenze, invece che a Sondrio.

E' stato revocato il decreto che traslocava il delegato Coscia ad Imola ed in sua vece fu destinato il delegato De Vecchi della questura centrale.

Per chi ci scrive

Essendo il direttore del giornale, Cav. Antonio Santalena assente da Venezia, si prega chi ci scrive di dirigere impersonalmente alla Redazione le corrispondenze.

Tentato suicidio di una sciagurata

Lucia Speranza, di Belluno, ha 28 anni, ma già l'alcoolismo ha corrotti i suoi lineamenti.

Cacciata da una certa casetta di Santa Marina, ella vagava ora quà e là dormendo perfino sulle barche, quando non trovava qualcuno che le procurasse.... un tetto e il resto.

Ieri mattina alle sette, ubbriaca fradicia e senza un soldo, la sciagurata decise di farla finita con questa sua triste e randagia esistenza e si gettò nel canale di S. Giovanni Laterano. Ma passava di là in quel momento il facchino Eugenio Cristofoli, che la salvò e la portò all'ospedale, dove venne ricoverata in sala di osservazione.

Senza noie!!

Chi cerca case, stanze, appartamenti in affitto esamini l'apposita rubrica *Fitti e Vendite* in quarta pagina.

IL FURTO DELLA CORDA E DEI VESTITI — Dalle susseguenti indagini attivate dagli agenti della squadra mobile è risultato che quel Giuseppe Finco barcaro alle dipendenze di Giuseppe Danieletto, non ha alcuna responsabilità sul furto della Gomena lunga cento metri consumato in danno del suo padrone a bordo del burchio *Romano*.

Egli sarebbe stato ubbriacato dai veri ladri che ebbero così agio di fare il colpetto.

Il Finco però rimarrà in prigione dovendo rispondere del furto di 10 lire a danno di altro suo principale.

I ladri della corda sono, come abbiamo detto, gli stessi che rubarono un impermeabile ed una giacca dal deposito di ghiaccio di Arcangelo Trussari. Uno dei ladri fu già assicurato alla giustizia e gli altri non tarderanno a raggiungerlo.

FURTO O SMARRIMENTO? — La signora Elsa De Keruza, alloggiata col marito al Bauer, ieri l'altro nel viale di S. M. Elisabetta, si accorse di non avere più il portamonete nella tasca posteriore della veste. Esso conteneva un biglietto da 10 lire, qualche lira in argento, alcune carte personali, fra le quali una tessera di abbonamento al pattinaggio di una Società ungherese.

Nota sibillina
CRITTOGRAFIA
evitabili

Spiegazione del monoverbo precedente:
Su—per—ga

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — La irresistibile *Zazà* ammaliante si mutò iersera nella dolce, pura, angelica *Pamela*; e quella bellezza insolente che aveva acceso il sangue di desiderii mortali, riapparve iersera tutta diversa, tutta commovente ed adorabile, parlando il purissimo linguaggio della bontà e dell'innocenza femminile, prova superflua della versalità di Tina di Lorenzo.

Egregiamente Andò, Falconi, Piperno e la signora C. P. Andò. — Ricca la messa in scena.

Questa sera il forte dramma di E. Butti: *La corsa al piacere*.

MALIBRAN. — Sabato prossimo si riaprirà il teatro popolare con spettacolo di *Varietà e Ballo*, impresa assunta dall'attuale appaltatore del teatro Lido, sotto la direzione del ben noto Paolo Carro.

Il « Natale » del Perosi a Udine

Ci telegrafano da Udine 4 settembre:

La prova generale del *Natale*, diretta dal maestro Perosi entusiasmò gli uditori. Il maestro fu applauditissimo.

Assistevano alla prova giornalisti e critici esteri reputatissimi.

Pretesi diritti alla eredità di Verdi

L'*Asty* di Atene reca: L'avvocato Ijatrakos si è recato a Roma quale rappresentante di una famiglia Verdi vivente a Tebe e pretendente di aver dei diritti sull'eredità del grande compositore.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 dalla banda cittadina:

1 Marcia *Giovanni Boccaccio* Carlini — 2 Sinfonia *Mignon* Thomas — 3 Atto II. (Parte I.) *Il Trovatore* Verdi — 4 Atto III (Parte II) *Roberto il Diavolo* — Meyerbeer — 5 Aria, Coro e finale I. *I Pescatori di Perle* Bizet — 6 Polka *Ballo Alfe* Bernardi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 8 3/4 — *La corsa al piacere*.
TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La tassabilità della elemosina giudicata dalla Corte d'appello

La Corte d'Appello di Brescia, innanzi la quale era stata inviata la causa delle Fabbricerie contro la Finanza per l'esenzione della tassa di R. M. alle elemosine, si è pronunciata affermandone la loro tassabilità ed ha compensate le spese di tutti *indistintamente* i giudizii, le quali sarebbero ascese ad una cifra ragguardevole.

La causa si dibatte fino dal 1897; infatti il 1 ricorso alla commissione centrale delle Imposte dirette in Roma, è stato fatto dall'avv. Bubola di Montagnana per conto della fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Margherita d'Adige contro l'agenzia delle imposte di Montagnana.

SPORT

Le gare di nuoto

Le gare di nuoto indette per domenica 8 corrente avranno luogo alle ore 14 e mezza nel Canale del-

la Giudecca a partire dal ponte delle Carceri fino alla gradinata di S. Giorgio.

Nella gara fra Corpi Militari e Militarizzati hanno aderito il Comando del Dipartimento Marittimo, il Comando del Presidio ed il Corpo dei Vigili.

L'inscrizione dei vigili è già compiuta, si presentano 18 concorrenti, si ha la certezza che il Genio e la Marina interverranno con una larga rappresentanza.

Anche la gara fra Società Sportive sarà interessante per numero e valentia dei concorrenti.

L'apertura della caccia in Francia
La partenza dei cacciatori

Leggiamo sul *Matin* di ieri alcuni interessanti particolari sull'apertura della caccia avvenuta in Francia al primo Settembre.

Molti cacciatori erano partiti da Parigi fino dal sabato sera, tuttavia domenica mattina l'ingombro nelle stazioni, specie alla stazione del Nord fu assai considerevole.

L'affluenza dei cacciatori fu in questo anno maggiore che in quello scorso, ed a convincersene bastano le seguenti cifre.

Ecco il numero dei permessi di caccia rilasciati a Parigi nei tre giorni che precedettero l'apertura: giovedì 29 agosto 944, venerdì 30 agosto 1225, sabato 31 agosto 920.

Si calcola che nei giorni 31 agosto e 1 settembre oltre a 10000 cacciatori abbiano lasciato Parigi.

Al mercato delle Halles

Al mercato (Halles) gli arrivi della cacciagione sono cominciati, ma sembra che in quest'anno siano meno importanti che negli anni precedenti. Che la selvaggina stanca di essere sterminata, si stanchi di riprodursi?

Però solo gli arrivi di provenienza francese sembrano esere meno importanti, mentre la selvaggina tedesca è in aumento.

Come avviene ogni anni le *halles* erano fino dal mattino del primo settembre ben provviste di caccia, non però uccisa in Francia, e ciò si comprende, poichè all'ora in cui tutta quella selvaggina era giunta non un colpo di fucile era ancora stato sparato.

Secondo l'ordinanza di polizia la selvaggina uccisa in Francia non può entrare nel Mercato prima di mezzogiorno del primo settembre, al mattino non si vende che quella proveniente dall'estero.

Alle sette di mattina del primo settembre si erano già venduti 137 chilogrammi di quaglie d'Inghilterra, 252 chilogrammi di lepri di Germania, 4059 chilogrammi di lepri e pernici d'Austria e 110 chilogrammi di pernici del Belgio. La vendita fu assai animata.

Le quaglie erano vendute da franchi 0.75 a 1.25; i caprioli da 35 a 55 franchi; i fagiani da 4 a 6.50; i galli di brughiera da 5 a 8 franchi; i conigli di Garenna (tedeschi) da 1.25 a 2.25; quelli francesi da 4.50 a 7; quelli olandesi da 4 a 6; quelli austriaci da 5 a 6.50; le pernici francesi da 1.50 a 4; quelle forestiere da 0.75 a 2.25.

Il ritorno a Parigi

Durante tutta la serata del primo settembre, le varie stazioni di Parigi furono assai animate. Fra i cacciatori alcuni tornavano da terre lontane nell'Oise, nella Beauce etc., altri si erano contentati di aggirarsi nei boschetti della Seine-et-Oise, della Seine-et-Marne.

Ritornavano a frotte, alcuni accigliati con la carniera vuota, altri pure seri, ma ostentando la gonfia carniera agli agenti del dazio.

Alla stazione di Saint Lazare gli uffici del dazio della stazione principale furono assediati dalle 9 e mezzo a mezzanotte. Gli agenti ebbero a contare e a inscrivere 1500 chilogrammi di pernici e di fagiani e 3000 fra conigli e lepri, senza contare una quantità presso a poco eguale di selvaggina venuta dalle diverse parti della Francia e dell'estero e trasportata direttamente al mercato.

Dalle altre regioni della Francia giungono pure notizie di una grande attività venatoria.

IL TEMPO CHE FA
Violenti uragani — Campagne allagate
Una vittima del fulmine

A Venezia da ieri notte fino verso il mezzogiorno si susseguirono rumoreggianti e violenti acquazzoni, che rovesciarono torrenti d'acqua e fecero ancora scendere di parecchi gradi il termometro. Ormai pare per il caldo definitivamente persa la partita. Un fulmine cadde alle 10 sulla Caserma di S. M. Maggiore, entrando nella stanza di un impiegato del genio militare, senza cagionar danni.

***

Uguali notizie ci giungono da Treviso, da Padova, da Udine ecc.

Da Castelfranco ci scrivono che le campagne sono allagate in modo pericoloso per i raccolti se non sopraggiungono giornate di sole.

***

Da Verona ci scrivono 4:

Giunge notizia che un fulmine fece una vittima a Costermano.

Al primo manifestarsi del temporale due giovani artiglieri alle dipendenze di certo Bertasi si recarono al loro cannone per eseguire gli spari per combattere le nubi grandinifere. Si trovavano da poco nel casotto addetto al cannone quando scoppiò sopra di questo un fulmine che rese immediatamente cadavere uno degli artiglieri certo Giovanni Chignola detto *Facchi* e ferì gravemente l'altro.

Un altro fulmine svelse cinque pali telegrafici sulla linea ferroviaria Verona-Caprino.

In città un fulmine cadde sull'Ospitale Civile penetrando nella sala San Rocco.

Il fulmine ruppe la canna del gaz con grande spavento degli ammalati. Il pronto accorrere del personale scongiurò un principio di incendio.

***

Una violenta grandinata durata 20 minuti si è rovesciata su Pavia infrangendo i vetri e asportando le tegole. Si hanno notizie di danni immensi nelle campagne circostanti dove si teme siano accadute anche disgrazie di persone.

I chicchi erano grossi come nocciole. Molte cantine rimasero innondate.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 4 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm	54.65	54.40	54.00
Termometro in centigr. al Nord	16.4	16.0	15.6
» Sud	16.6	16.1	15.7
Umidità relativa	80	85	98
Direzione del vento	N	NE	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	12,80	1,60	25,00

Temperatura mass. di ieri: 22.5
» min. di oggi: 16.0

PER LA STAGIONE ESTIVA
Stabilimenti ed Alberghi raccomandati

PELLESTRINA — Bagni di mare — Stabilimento Maddalena — Cav. Dott. Marella propr.

SOTTOMARINA DI CHIOGGIA — Bagni di mare — Stabilimento Margherita — Dirett. D.r Franc. Boscolo.

ABANO — Stabilimenti Orologio e Todeschini.

RECOARO — Stabilimento ed Albergo delle R. R. Fonti — Impresa delle Regie Fonti Proprietaria — Alberghi Giorgetti Visentini — Succursale Gotico Eden Hôtel condotti da Antonio Visentini.

VITTORIO — Staz. climatica Hôtel Pension Billi — G. Comini Billi propr.

LAGO DI S. CROCE — Hôtel Marini — Stazione Balneare climatico-alpina — Dottor Giacomo Marini propr.

VENA D'ORO — Stabilimento Idroterapico e Climatico Cav. Giovanni Lucchetti & fratelli, proprietari.

GOGNA-CADORE — Albergo estivo — Bagni Minerali Idroterapici, Cav. A. Barnabò propr.

MISURINA-CADORE — Grand Hôtel Misurina sul Lago — Stazione Alpina.

MASARE' D'ALLEGHE — Albergo Regina d'Italia — Albergo Monte Civetta — Cimpellin & Riva proprietari.

LEVICO — Stazione Climatica Balneare — Eden Hôtel Caliari — F. Caliari propr.

PIEVE TESINO-TRENTINO — Hôtel Tesino climatico Alpino — Sacconi e Marconi propr.

ARTA-CARNIA — Grandi Alberghi Grassi — Stabilimento Idro-elettro-terapico — Cav. Pietro Grassi propr.

PIANO D'ARTA-CARNIA — Albergo Poldo e stazione balneare — Osvaldo Radina Dereatti propr.

Le grandi manovre
Scopo e metodi

Ci scrivono da Thiene 4 settembre:

Le manovre consistono essenzialmente in un esercizio di applicazione; il loro scopo è di porre gli ufficiali, e sopratutto, gli ufficiali generali, in situazione di spiegare e d'acquistare lo spirito di risoluzione chiaro, rapido, preciso, e di trasmettere alle truppe agenti su terreni reali le idee direttrici che essi maturano.

Su questo punto tutti sono d'accordo; gli scrittori hanno sviluppato questo pensiero e invocato la verosimiglianza d'ambiente fra la manovra e la guerra, e più che ogni altra cosa la libertà d'azione che permettesse lo svolgersi chiaro delle abilità individuali. Tuttavia al perfetto accordo teorico non segue ordinariamente l'applicazione pratica conforme, e non sarebbe utile, nell'interesse della scienza, il nasconderci che le grandi manovre, portato degli ultimi tempi, sono forse per la novità un meccanismo suscettibile di grandi miglioramenti.

Ebbi occasione di studiare tempo fa varie interessanti relazioni delle manovre d'autunno, che si eseguivano nell'esercito prussiano nel periodo da Federico alla battaglia di Iena: confrontandole colle manovre degli ultimi anni si può vedere come in questo campo, la scienza militare sia progredita molto meno che nel campo della strategia e più ancora della tattica. Ciò non è sicuramente giusto; l'importanza delle manovre nel formare quello che i francesi chiamano *esprit tactique* è si manifesta, che il loro funzionamento deve attirare l'attenzione degli ufficiali non meno delle grandi questioni che attualmente si agitano nel dominio della strategia, e della tattica e dell'organica; e si potrebbe asserire che la scienza delle manovre è la scienza dell'organica intellettuale.

Curiosa è fra le altre, la relazione di una grande manovra che 38 batt. e 30 squad. eseguirono contro il pianoro del Winberg a sud di Berlino. Vi assistevano parecchie centinaia di ufficiali prussiani e stranieri. Le disposizioni, aggirantisi su particolari minuti occupano parecchie pagine; l'esecuzione consisteva nella marcia in avanti di lunghe linee di fanteria, e nell'esecuzione di fuochi a salve: rappresentazioni nel complesso molto brillanti. Molti intelletti acuti espressero già allora il parere della magra utilità di esercitazioni di tal genere, Clausewitz e Tempeloff fra gli altri: ma l'effetto coreografico s'imponeva e Tempeloff stesso entusiasta esprime l'esaltarsi del suo spirito alla vista di simili movimenti eseguiti dai soldati del gran Re.

Questo tipo s'è conservato per lunghi anni, mentre che il resto dell'arte faceva progressi straordinari; e più che tutto è il carattere coreografico e le restrizioni alla libertà d'azione che non hanno ancora ceduto il campo, a spese della verosimiglianza d'ambiente e di sviluppo.

Le grandi manovre tedesche del 1897 lo dimostrano, e mi riferisco ad esse avendo potuto averne relazioni esatte e minute. Prima di tutto si era adottata la misura di liberare i capi da ogni pensiero di rifornimento di viveri e di munizioni; enorme inverosimiglianza d'ambiente, che porta i comandanti a disinteressarsi del benessere delle truppe.

Le ultime giornate si svolsero poi nei pressi di Homburg; l'attitudine offensiva o difensiva veniva prescritta ai due comandanti d'armata: mancanza di libertà. Curioso poi che per ragioni secondarie l'armata dell'Ovest che riportò per diversi giorni di seguito varî successi sia stata sempre fatta ritirare, contro non solo la libertà ma lo sviluppo stesso delle manovre. Ricordo il severo giudizio di un valente scrittore: « Queste operazioni o meglio queste rappresentazioni militari non rassomigliano precisamente alla guerra e non sono molto istruttive ».

Cito queste manovre perchè ad esse rassomigliano in generale le manovre di tutti i paesi. Il vizio capitale è ordinariamente nella prescrizione dell'attitudine dell'uno o dell'altro partito; « ... il partito nord resisterà domani sulla linea d'altura di A » e « ... il partito sud attaccherà domani il nemico verso A » suonano generalmente le direttive. Ciò non è reale. Le prime battaglie delle prossime guerre non porteranno più una parte passiva, resistente e una preponderante che attacca; lo spirito d'offensiva del quale tutti sono largamente imbevuti condurrà a due offensive contemporanee, al combattimento completo. Questa condizione delle battaglie future dovrebbe esser presa più in considerazione nei temi di manovra: i dati dovrebbero limitarsi ordinariamente alla marcia in avanti inquadrata sui fianchi. Ciò sarebbe più conforme alla realtà e avrebbe l'utilità immensa di lasciare sviluppare completamente delle idee individuali dei capi partito che sarebbero giudicabili in tutto il loro valore. Chè nelle condizioni d'azione normali, tolto in gran parte il potere di agire all'importantissimo fattore dell'iniziativa, la manovra perde il carattere di ammaginare di combattimento per assumere quella di rappresentazione.

***

Oggi è giornata di riposo ben meritata dalle truppe dopo le fatiche dei tre giorni scorsi: e un po' di riposo credo di averlo meritato anch'io che le ho sempre seguite pedibus calcantibus. E invero le tre giornate dell'1, 2 e 3 settembre furono alquanto aspre; il giorno due, fra la marcia e la manovra le truppe stettero sotto le armi circa 8 ore. Tuttavia esse sono tutt'altro che debilitate, ed eccetto qualche ritardatario, presto rimesso, si può dire che le condizioni sanitarie sono eccellenti.

Disgraziatamente nella notte e quest'oggi piove dirotto; una insistente cappa di cielo plumbeo ci copre mostrando tutt'altra intenzione che d'allietarci di sole. Fortunatamente gli accampamenti sono in generale piantati in luoghi prominenti o in pendio ove l'acqua non possa stagnare e l'umidità esser così minore.

Le tre brigate permangono nei siti che vi ho già accennati, cioè la Acqui (17 e 18) a Thiene, la Sicilia (61 e 62) a Lugo e la Palermo (67 e 68) a Mason.

A THIENE

Iersera sonò nella piazza la musica del 17.mo, applauditissima. Noto a Thiene un pubblico che sa esser compito e gusta le scelte esecuzioni delle nostre ottime bande militari senza il solito importuno mormorio. Degna d'encomio è la cortesia e la sollecitudine con la quale l'impresa elettrica Chilesotti e compagni piantò una corona di lampade sopra il cerchio dei leggii.

Anche iersera la musica fu accompagnata ai campi da una folla di popolo plaudente e scortata da numerose fiamme di bengala.

Questa gentile e buona popolazione veramente profonde ogni cura ai nostri soldati; alloggi indicazioni e in generale anche v'è mitezza di prezzi da parte degli esercenti che non approfittano dell'occasione per spillare con crudele esosità denari ai poveri soldati che in genere allegria e bisogni ne hanno tanti ma denari pochi. Si vede con conforto che il popolo sente ancora come nelle file dell'esercito si agiti nella sua più alta espressione l'anima nazionale e l'anima nazionale fortunatamente non sarà quella che si potrà così facilmente far eclissare come si tenta.

Il generale Nava è alloggiato nel grazioso castello di S. Maria. dei Colleoni, un elegantissimo quattrocento perfettamente in buono stato, e al quale è stata fortunatamente conservata nei restauri l'armonia primitiva delle linee senza barocche deformazioni. E' bellissima specialmente la loggia con svelti trafori moreschi di perfetta proporzione. Mi sembra che questo sia il più bell'edificio che Thiene offra all'artista.

Come fabbricato moderno, per la cittadina di Thiene è imponente il grande edificio del Municipio ove è la sede del comando di brigata. Anche qui squisita la gentilezza del sindaco che mise a disposizione degli ufficiali del comando i suoi gabinetti.

Siamo certi insomma che le truppe conserveranno grato ricordo dell'accoglienza di Thiene.

IL SEGUITO DELLE MANOVRE

Domani s'inizierà il secondo periodo delle manovre colle esercitazioni di brigate contrapposte. Assumerà l'alta direzione presso le tre brigate il tenente generale Lamberti, comandante la divisione che ha il suo quartier generale a Breganze. Si dice che vi saranno probabilmente dei cambiamenti nelle dislocazioni degli ultimi giorni per il periodo delle manovre a divisioni contrapposte. La brigata Sicilia col comando doveva essere dal 7 al 12 a Piovene, le brigate Acqui e Palermo a Carrè, l'artiglieria a Chiuppano; informerò tosto se saranno concretate delle modificazioni

Il giorno 7 comincierà a funzionare presso il comando del corpo d'armata a Velo d'Astico un ospedale da campagna, del quale sarà direttore il distinto ufficiale medico maggiore Rossi.

Nell'alta valle dell'Astico sparsi a compagnie stanno i due battaglioni Bassano (tenente colonnello cav. Boto) e Vicenza (maggiore cav. Carulli) del 6.o Regg. Alpini: essi attendono il terzo periodo delle manovre (divisioni contrapposte) per prendervi parte, addetti probabilmente alla 9.a divisione.

ANORMALITÀ INTOLLERABILI
Al prefetto di Vicenza

Ci arriva da Recoaro una corrispondenza molto obbiettiva, che narra fatti poco credibili davvero; fatti sui quali richiamiamo l'attenzione dell'egregio prefetto di Vicenza, comm. Bettioli, funzionario cui non ha mai fatto velo la preoccupazione politica, quando sia gioca la morale pubblica. Si tratta di individui, di ladri del denaro pubblico, quali amministratori di un Comune, e che colpiti da sentenza di Tribunale come tali, hanno avuto la tola di ripresentarsi ai suffragi popolari (ah! sì, molto popolari) riuscendo pel rotto della cuffia, ma riuscendo, e disposti a restare in carica, malgrado li colpisca la legge, che dichiara naturalmente ineleggibili i malversatori del pubblico denaro.

Del resto ecco la lettera:

*** Recoaro 3 settembre

Da alcuni elettori di Recoaro è stato presentato un ricorso a questo Consiglio comunale, perchè vengano dichiarati ineleggibili a consiglieri i signori Bruni Demetrio, Piccoli Domenico e Trettenero Ugo e perchè vengano sostituiti dai signori Tomasi, Ongaro e Spagnolo che ottennero, dopo di loro, maggior numero di voti nelle elezioni del 14 luglio 1901.

Le ragioni della ineleggibilità sono gravissime poichè il Bruni, il Piccoli, il Trettenero furono con decreto del 24 novembre 1898 dichiarati solidamente responsabili in via amministrativa di alcune somme indebitamente erogate. Il Trettenero poi, con sentenza del 25 aprile 1900 del Tribunale penale di Vicenza fu condannato ad un anno e 17 giorni di reclusione e a una multa di L. 217 per appropriazione indebita qualificata e continuata e per falso in atti privati.

Vero che tal sentenza, confermata in appello, fu poi riformata in Cassazione, ma per una sola parte, restando invece irrevocabile la parte che riflette la appropriazione indebita qualificata e continuata.

Tutti e tre questi signori hanno bensì interposto appello contro i decreti che li condannavano presso la Corte dei conti, ma ciò viene appunto a costituire un conflitto di interessi fra loro e il comune e per tanto come unanimemente mostra la giurisprudenza elettorale, un'altra ragione di ineleggibilità.

Dato il genere delle ragioni invocate, ragioni riguardanti non solo la capacità amministrativa ma la onestà pura e semplice dei tre eletti indebitamente, non vi dovrebbe essere dubbio che l'Autorità superiore pronunciasse la loro esclusione, salvo che in regime di democrazia non sia lecito in barba alla legge di eleggere a cariche pubbliche anche i condannati.

La "Gazzetta„ a Padova
Il nuovo Rettore del Collegio Com. di Este
L'abate Massimiliano Tono

Ci scrivono da Este 4 settembre sera:

« Ho da sicura fonte che Rettore del Collegio Comunale *Isidoro Alessi* sarà nominato il nostro concittadino prof. cav. Massimiliano ab. Tono, ora insegnante presso il Seminario Patriarcale di Venezia e direttore di quel R. Osservatorio Astronomico, buon sacerdote e buon cittadino.

« Il prof Tono rinunzierà alle ragguardevoli funzioni che copriva a Venezia e fra breve assumerà il suo nuovo ufficio.

« Se da un certo punto di vista può riuscire a taluno increscioso che questo nostro Istituto non abbia, dopo la partenza del conte Fresia, conservato insieme colle altre belle qualità il carattere militare, è d'altronde confortante che la direzione passi nelle mani di un uomo d'idee temperate e conciliative, di forte intelletto e di cuor generoso qual'è, senza dubbio, Massimiliano Tono ».

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 4 settembre:

Ecco i particolari sul doppio infanticidio avvenuto in Ampezzo, di cui accennai nella corrispondenza di ieri.

Certa Benedetti Maria fu Gio. Batta di anni 38, nubile da Ampezzo, il 31 agosto si sgravò di due bambine, frutto di illecito amore. Il medico del luogo — sapendo della gravidanza della Benedetti e che la medesima non era più in tale stato, sospettando un delitto — ne informò il pretore il quale col giudice istruttore di Tolmezzo si recò ad interrogare la Benedetti. Questa negò sulle prime, ma poscia finì col confessare, indicando il luogo ove aveva sepolti i frutti delle sue viscere. A 150 metri della casa di sua abitazione, sotto un mucchio di sassi furono trovati i cadaveri delle due creaturine. Il medico-perito constatò che la morte era avvenuta per soffocazione. La Benedetti, atteso il suo stato di salute, fu dichiarata in arresto e messa sotto sorveglianza dei carabinieri. Appena guarita sarà trasportata alle carceri di Tolmezzo.

Corriere rodigino
GRAVISSIMA DISGRAZIA

Ci scrivono da Rovigo 4 settembre:

Nel comune di Canaro il bambino di due anni Gaetano Trondoli scherzando con un fucile fece incautamente partire il colpo che andò a colpirlo nel viso ferendolo in modo tale che dopo poco tempo cessava di vivere. Si recò sul luogo il pretore accompagnato dal cancelliere per le constatazioni di legge.

Cronaca rosa

Ieri l'Ing. Gustavo Maggioni si sposò con la gentile signorina Rita Besso. Felicitazioni ed auguri.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 5 settembre a L. 104,07.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 31 agosto al 7 settembre è fissato in L. 104,10.

Listini Borse
Venezia 4 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0[0 godim. 1 luglio 1901	102 30	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	111 1[2
Azioni Banca Comm. Italiana	666 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	27 30	28 —
Az. S. V di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1340 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	170 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0[0	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	463 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti. Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1[2
Germania	128 20	128 30	— —	— —	3 1[2
Francia	103 95	104 05	— —	— —	3 —
Belgio	103 90	104 —	— —	— —	3 —
Londra	26 21	26 23	26 03	26 05	3 —
Svizzera	104 05	104 15	— —	— —	3 1[2
Austria C.	109 55	109 70	— —	— —	4 —
Banconote	109 55	109 70	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.

Borse italiane ed estere

Torino 4	
Rend. italiana 5 0[0	102 35
» 5 0[0 spezzata	102 35
» 3 0[0	63 30
» 4 1[2 0[0	111 30
» Banca d'Italia	862 —
» Banca Torino	285 —
» Banco sc. (nuove)	155 —
» Banca commerc.	665 —
» Ferrov. Medit.	538 —
» Ferrov. Merid.	715 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 —
» Vitt. Em.	351 50
» Med. Ad. Sic. abcd	314 —
Med. Cam. Franc.	104 07 1[2
» » Svizzera	104 15
» » Londra	26 25
» » Germania	128 45
Milano 4	
Rend. ital. cont.	102 40
Rendita fine	102 65
Rendita 4 1[2	111 30
Rendita 3 0[0	63 25
Banca d'Italia	864 —
Banca comm.	663 —
Credito italiano	523 —
Ferrov. Merid.	718 —
Ferrov. Mediter.	539 —
Navig. Generale	445 —
Raffineria zuccheri	386 —
Edison	430 —
Terni	1542 —
Banca Generale	56 —
Lanificio Rossi	1312 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	82 —
Obbl. Merid.	330 50
» nuove 3 0[0	313 —
Fond. Banca It. 4 0[0	502 —
Austria	109 70
Francia a vista	104 07 1[2
Londra a vista	26 23
Berlino a vista	128 35
Svizzera	104 15
Cotonif. veneziano	181 —
Genova 4	
Rendita ital. 5 0[0	102 65
» » 4 1[2 0[0	111 50
Az. Banca Italia	865 —
Banca Commerc.	666 —
Credito Italiano	524 50
Ferrov. Merid.	718 —
» Medit.	539 —
Navig. Generale	443 —
Raffineria Zuccheri	384 —
Cambio vista sc. Fr.	104 02 1[4
» » Londra	26 23 3[4
» » Germania	128 35
» » Svizzera	104 16
Firenze 4	
Rend. ital. 5 0[0	102 40
» 4 1[2 0[0	111 50
Londra 3 mesi	26 03
Francia a vista	104 10
Berlino a vista	128 40
Meridionali	718 —
Mediterranee	538 1[2
Banca d'Italia	863 —

Berlino 4	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	197 —
Rendita it. contanti	98 70
» fine	— —
Cons prussiano 3 1[2	100 70
Rendita turca 1 0[0	24 —
Obbl. ferr. it 3 0[0	60 40
id. meridionali	— —
id. di Roma	98 80
Az. mer. (a term.)	136 70
id. medit. (a term.)	103 90
Big. Banca russi cont.	216 40

Parigi chiusura	3	4
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	101 97	101 95
» 3 1[2 0[0	102 —	101 95
Rend. it. 5 0[0	98 85	98 80
Ca. L. vis.	25 21 1[2	25 21
Cons. 2 3[4	94 1[8	93 7[8
Obbl. lomb.	366 75	367 —
Camb. su Italia	3 7[8	3 7[8
R. turc. (serie D)	24 70	24 70
Banca Parigi	1069 —	1065 —
Tunis nuove	491 —	492 50
Egiz. 6 0[0 (R)	— —	109 30
R. ung. 6 0[0	101 75	— —
» sup. est. 4 0[0	71 90	71 90
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	524 —	52 -
Arg. fine	99 25	99 25
Credito fond.	678 —	670 —
Azioni Suez	3750 —	3752 —
Lotti turchi	100 50	101 —
Fer. mer. ter.	688 —	— —
Russo 1891	— —	86 10
Porto 3 0[0	25 95	26 —
Banca francese	— —	— —

Vienna 4	
Credito austriaco	62 45
Lombardo	— —
Banca Anglo-austriaca	267 —
Austriache	616 50
Banca Austro-ungarica	1646 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 90
Cambio su Londra	239 20
Lire italiane carta	91 15
Rendita austriaca argento	98 50
Rendita austriaca carta	98 60
Union bank	527 —
Rendita austriaca oro	119 05
Rendita ungherese	92 65
Banca paesi aust.	400 50

Londra 3	
Nuovi cons. 2 3[4 0[0	93 15[16
Rend. italiana 5 0[0	97 5[8
» sp. st. nnova	71 —
» turca nuova	24 3[8
Egiziano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. (1871)	
Argento fino	27 —

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 4 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 77,71 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 77,31 — marzo 1902 L. 77,87 — maggio 75,01.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 73,84 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 74,23 — marzo 1902 L. 73,25 — maggio 73,44.

New York 3 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 76 7[8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,84 id. gennaio C. 7,87.

New York 3 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 7[8 — id. su Parigi 5,20 — Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7,30 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 5[8 — id. a New Orleans C. 8 7[16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,61 — 3 mesi dopo corr. c. 7,68 — 4 mesi C. 7,68 — 7 mesi C. 7,70 Entrata cotoni nella giornata Balle 31000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 17000 — idem pel continente balle 15000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. 51000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 7000 — pel continente balle N. 10000 — Depositi nei porti dell'Unione 235000 — Frumento rosso disponibile D. 76 3[4 — agosto inq. — settembre 75 1[8 — ottobre 75 1[4 — Dicembre 76 3[4 — Granone disponibile D. 63 3[4 — Farine exstratate D. 2,80 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato sost — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 5[8 — idem pel mese corr. 4,70 — idem mese prossimo C. idem. 4,80 — 2 mesi dopo il corr. 4,90 — idem 3 mesi 5,05 — id. 4 mesi 5,10 — idem 6 mesi 5,30 — idem 8 mesi 5,43 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1[32 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. 96000 — Deposito nei port. dell'Unione 1061000

Londra 3 — Chiusura

Carichi alla costa - Frumenti: Mercato pesante e deprezzato.
Carichi flottanti - Frumenti: Mercato più calmo, dimande ristrettissime.

Havre 3 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1400 — Merc. sost.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 18000 — Mercato calmo — pel corr. F. 34,— due mesi dopo F. 34,50 — 4 mesi 35,— — 8 mesi 35,—.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 4 — Farine 12 marche - mercato fermo — — pel cor. fran. 27 60 Pross. 27,80 — A 4 mesi da 9.bre 28,60 A 4 mesi primi 29,10.

Spiriti — mercato fermo — pel corr. 29,25 — Prossimo 29,50 — A Nov.-Dic. 30.— — 4 mesi primi 30.50

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 22,— — Zucchero raffinato 99,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 25,50 — Pel corr. 25,50 — 4 mesi da ottobre 25,62 — A 4 mesi primi 26,25.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 21,60 — Prossimo 21,80 — per 4 mesi 9.bre 22,60 — 4 mesi primi 22,90.

Anversa 4 — Frumenti — Mercato sost. — — Petrolio raffinato — Mercato fermo —.— — — — Pel corr. 17 6[8 — Per 4 ultimi 18 1[2.

Magdeburgo 4 — Zucchero barbabietole 8,15 — Mercato c.

Marsiglia 4 — Frumento — mercato calmo prezzi invariati — Arrivi della giornata q.i 17051 — Vendite della giornata q.i 5100 — Vendita consegnare q.i 500. — Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19.50 pronta consegna. — Tenero Hard-Winter 15.00 — Tuselle Bel Abès 22.40.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 2 — Da Fiume, vap. austr. *D. Erno*, cap. Cosulich, con merci.

Arrivi del 3 — Da Philadelphia, vap. spagn. *Cadogna*, cap. Astorquia, con petrolio — Da Liverpool, vap ingl. *Andalusian*, cap. Dexter, con merci — Da Brindisi, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Caccera, con merci — Da Cotrone Sch. ital. *Erice*, cap. Visaggio con zolfo

Partenze del 2 — Per Trieste vap. ital. *Metcovich*, cap. Bartolo con merci — Per Fiume vap. austr. *H. Sandor*, cap. Bachich, con merci — Per Kertck vap. ingl. *Fastnet*, cap. Dawson, vuoto.

Comunicati a pagamento

La famiglia del compianto

GIUSEPPE MALAMOCCO

con l'animo profondamente grato e commosso ringrazia il Consiglio di Amministrazione ed i funzionari dello Spedale Civile di Venezia, la Congregazione di Carità e la Giunta Comunale di Venezia, il Municipio di Chirignago, la Stampa, gli amici e conoscenti che vollero onorare la memoria del suo indimenticabile perduto, e prega di essere scusata se nella immensità del suo dolore è incorsa in qualche involontaria omissione.

Ringrazia poi in particolare il D.r Vitaliano Zille medico di Spinea, per le sapienti ed amorose cure prodigate con vero slancio di carità al povero infermo.

Il marito dott. Pietro Bruzzo, i figli Giovanni e Teresa, il padre Giovanni Cavagnis e i parenti tutti coll'animo straziato annunciano la perdita della loro amatissima

Santina Bruzzo Cavagnis

avvenuta nella sua villa di Pezzan di Melma il giorno 4 settembre alle ore 16.

La salma verrà trasportata a Venezia.

Il presente serva d'avviso a chi per involontaria dimenticanza non avesse ricevuta partecipazione.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Perdono, — diss'egli con voce che tremava sotto lo sforzo tentato per contenersi; — voi siete malata...

— Mia figlia! — ripetè ella; — voglio vederla... vederla subito.

— Sia! ma eccovi tutt'agitata!... la febbre ha colorito il vostro viso...

Egli fece un gesto per prenderle la mano a tastarle il polso, ma ella ritirò il braccio con precipitazione e con una specie di violenza, ed egli si arrestò, come un leone domato, tutto fremente di non osare avanzarsi.

— Vado a prendere la fanciulla, — aggiunse egli con voce più sommessa, — ma prima bevete qualche sorso della pozione ordinata...

Egli si diresse verso il tavolo, dove, vicino alla lampada, si vedeva un'ampollina, proveniente da qualche farmacista, vicino a una tazza di porcellana di Sevres.

Prese la bottiglietta, ne versò attentamente il valore di tre cucchiai, poi ritornò vicino al letto, tenendo la bevanda preparata.

— No, — fece ella con diffidenza, — non ho sete... non ho bisogno di niente.

— Dovete bere!... lo voglio! — diss'egli con voce talmente imperativa e con uno sguardo così risoluto che la giovane, indovinando che non poteva andare più oltre, senza pericolo reale, e desiderosa prima di tutto di vedere la figlia, cosa che una discussione avrebbe ritardata, prese la tazza che le porgevano e la vuotò d'un fiato.

Egli aveva seguito tutti i movimenti con una estrema angoscia e parve assai soddisfatto, quando ella gli rimise la tazza, dove non rimaneva una goccia della pozione.

— Adesso, — fece ella, — non avete più alcun pretesto...

— No, no; vi ubbidirò.

Allora, impiegandovi il maggior tempo possibile, ritornò vicino al tavolo, vi depose la tazza, parve occuparsi ad attappare con cura la bottiglietta, si diresse verso la porta, poi ritornò indietro.

— Ma mi promettete di non tenerla troppo a lungo? — diss'egli con lentezza. — Ciò vi stancherebbe. La levatrice ha proibito qualsiasi emozione, anche la più dolce e la più piacevole; non mi fate pentire di avere ceduto al vostro capriccio.

Mentre egli andava e veniva così, mentre parlava, allungando le frasi e rallentando il discorso, da uomo che cerca di guadagnare un minuto o due, un singolare fenomeno si produceva nella partoriente.

I suoi grandi occhi neri e brillanti si velavano, le sue palpebre battevano, la sua testa si chinava sulle spalle, poi si rovesciava e ricadeva sull'origliere.

— Si... si... si... — balbettò ella, — presto... presto... ho sonno... mi sembra che mi addormirò...

Tutt'a un tratto si rialzò, lottando in uno sforzo supremo, contro il languore che la schiacciava.

— Infamia! — fece ella guardandolo; — è un tranello... mi avete dato dell'oppio... soc...

Non potè finire; le sue palpebre si chiusero, la sua testa ricadde.

Era finita; ella dormiva.

Egli la guardava, seguendo tutti i progressi del sonno.

Quando non vide più le sue pupille minacciose; quando il riposo ebbe reso la calma ai suoi lineamenti agitati, egli si chinò lentamente verso di lei e si assorbì in una muta contemplazione, da cui non fu distolto che dal rumore del pendolo che sonava il tocco del mattino.

— E' il momento, — fece egli; — ella dormirà fino a domani.

Le sue guance furono invase da un grande pallore.

Abbassò la testa, depose un bacio sulla fronte dell'addormentata, e si respinse subito indietro, come se questo bacio gli avesse bruciato le labbra; poi si slanciò fuori della camera.

V

Altra sorpresa

L'uragano che aveva minacciato per tutta la serata e fatto sentire dei rumori lontani dal principio della notte, si era avvicinato e scoppiava infine in tutta la sua violenza.

I lampi si succedevano, illuminando, a rapidi intervalli gli oggetti che uscivano bruscamente dalle tenebre per rientrarvi subito, come al colpo di bacchetta di qualche incantatore fantastico.

Le detonazioni si succedevano, simili a scariche di artiglieria, o al galoppo interrotto di pesanti carrette traballanti sui sassi di una discesa vertiginosa.

L'orizzonte si apriva e si richiudeva a brevi intervalli; le nubi oscure si accendevano di una luce sanguigna; le case apparivano livide come cadaveri, mentre gli alberi sparsi nella pianura e disposti lungo la strada, si drizzavano come fantasmi o si torcevano come se fossero in balìa di qualche agonia misteriosa.

Al fracasso della folgore succedevano silenzi pesanti, simili ad aspettative piene di angoscia, attraversate da soffi bruschi, paragonabili ad aliti ansanti e caldi di febbre.

La densa atmosfera usciva da una fornace, opprimendo i polmoni; si sarebbe detto che un'onda infuocata si sprigionasse dalle visceri della terra alle prime gocce di pioggia che cominciavano a cadere nella polvere, tramandando quell'odore un po' acre e particolare, che si sviluppa da tutti i detriti e da tutte le rovine.

Eppure lo sconosciuto che abbiamo seguito fino a qui, senza occuparsi delle minacce del tempo, era uscito nel giardino e lo aveva attraversato vivamente.

Adesso, dopo avere aperto il cancello, s'inoltrava nel sentiero vicinale che, venendo dalla strada di Chatillon, passava davanti alla casa, allungandosi verso la pianura, nella direzione di Buorg-la-Reine; tagliato da altri sentieri discendenti dalla parte di Montrouge, o risalendo verso l'altipiano che i prussiani occuparono durante l'assedio di Parigi, e che Duval, un po' più tardi, al tempo della Comune, inaffiò col sangue plebeo, sotto le palle versagliesi.

Il nostro personaggio camminava a capo scoperto, insensibile alle raffiche del vento ed all'accecamento dei lampi; — la tempesta che urlava in lui e l'incendio che lo divorava, non gli lasciavano nè sentire nè vedere nulla di ciò che non era la sua propria passione.

Camminava esponendo la fronte alle grosse gocce della pioggia dell'uragano, e pareva trovarvi piuttosto una specie di sollievo, e il suo corpo vigoroso proiettava sull'orizzonte una grande ombra nera.

Nella sua corsa voltava le spalle alla strada maestra e si dirigeva verso la pianura, dove la polvere delle pietre da taglio estratte dalle cave, ha prodotto dei rialzi di un bianco sudicio, formante una specie di lebbra su quel suolo arido.

Dopo cinque minuti, arrivò in una specie di quadrivio formato dall'incrociamento di due sentieri, e si fermò bruscamente.

La pioggia adesso cadeva fitta, con impeto, fischiava e rimbalzava sui sassi del sentiero.

Essa gli sferzava il viso ed egli dovette cercare un riparo contro questa doccia tiepida.

Vi era lì, alla sua destra, una leggera tettoia, sotto la quale erano accumulate delle pietre; egli vi si rifugiò.

Del resto, questo punto sembrava essere la meta della sua escursione, poichè, una volta lì, si appoggiò coi gomiti su una delle pietre e rimase immobile guardando davanti a sè il sentiero che si allontanava, descrivendo una curva, con la tranquillità di qualcuno che aspetta, sapendo di essere il primo all'appuntamento.

Trascorse così una mezz'ora; la pioggia si era calmata; i lampi divenivano sempre più rari e più fiochi, e gli scrosci della folgore rumoreggiavano a distanza con un rumore sempre più sordo.

Tutt'a un tratto, la pioggia cessò com'era cominciata, bruscamente, e la luna si mostrò al centro di un circolo nebbioso. Si sarebbe detto che essa emergesse dalle profondità vertiginose di un pozzo rovesciato, le cui pareti fossero penetrate nell'infinito.

La sua pallida luce rischiarava sufficientemente il cammino, perchè ogni nuovo oggetto vi si distinguesse, lasciando tuttavia l'interno della tettoia immerso nell'ombra, divenuta, al contrario, più fitta per il contrasto.

Trascorsero ancora alcuni minuti: poi un leggero rumore si fece sentire allo svolto del sentiero, il rumore dei passi affrettati di una persona che non poteva ancora vedere.

Colui che aspettava, immobile, fece un movimento, e dardeggiò il suo sguardo divenuto più intenso.

Infine, un'ombra staccò sulla rotondità del gomito della strada, ombra di donna, che camminava penosamente nel fango che era succeduto alla polvere di prima.

Questa donna, dall'andatura pesante e volgare, coperta da una specie d'impermeabile di colore scuro e assai largo, che finiva di renderla più grossa; il cappuccio rovesciato sulla testa nascondeva i suoi lineamenti.

Non appena ella vide il riparo dove aspettava il nostro personaggio, affrettò il passo e, giunta vicino, si fermò, cercando di vedere a traverso l'oscurità.

(Continua)

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60
per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI E VENDITE
Fitti

D'affittare in Padova
Appartamento in primo piano e piano terreno, con stalla, rimessa, adiacenze, corte ed orto, gaz, ed acquedotto in Via S. Eufemia, N. 2966, Nuovo N. 20.
Per trattative rivolgersi a Lazzari Luigi in Padova, Via S. Matteo ora Via Garibaldi N. 9 A.

Affittasi un bell'appartamento vicino alla piazza S. Marco composto di grande sala, 6 stanze salottino, cucina, magazzino, acquedotto, vatercloset primo piano per L. 100 mensili. Riv. studio Avv. G. Ceratti riva Carbon 4172.

Camera mobigliata libera ed indipendente, con scala propria e doccia e acquedotto S. M. Zobenigo 2506 Palazzo Duc[illegible] per 25 lire mensili fittasi subito. Posizione centrale.

Stanza ammobiliata volendo con salotto, comodità moderne, vista splendida, ingresso libero. Ponte Rialto. Posta restante N. 325.

Provvigione. Cercasi chiusura in affitto. Pagasi affitto anticipato per uno o più anni. Scrivere P 4102 V Haasenstein e Vogler Padova.

D'affittarsi col primo settembre appartamento sul canalazzo, posizione centrale, 8 locali, oltre cucina, sbrattacucina, vatercloset, altana, magazzino, gaz ed acquedotto. Riv. S. Giuliano 608 Venezia.

Camere 2 (di cui una da letto, bene ammobigliata) cercansi in bella posizione e presso distinta famiglia. Inutile scrivere se la casa non risponde a tutte le esigenze moderne. Possibilmente vicinanze S. Marco. Scrivere B. 424 V Haasenstein e Vogler.

Affittasi II. p. Palazzo Ceresa e Milin S. Leonardo, sala grande 10 stanze. Cucina, watercloset, L. 100 mensili.
Bottega ampia nello stesso Palazzo L. 30 mensili. — Per vederla rivolgersi al N. 1373 S. Leonardo.

Spazio doppio

Signore solo cerca bella camera. Offerte ferme posta T. M.

Affittansi stanze e appartamenti bene ammobiliati anche con pensione in Piscina Frezzeria N. 1711. Rivolgersi alla Trattoria omonima.

PUBBLICITÀ economica
Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Signorina tedesca trentenne brava cura bambini, direzione casa, ottime referenze, cerca posto come governante o insegnante lingua tedesca. - Miti pretese. - Scrivere 4301 Haasenstein e Vogler - Firenze.

Diversi

A. B. C. D. Ebbi anche terza. Desidero, benedico tua adorata esistenza. Amoti ora maggiormente. Annuncierotti venuta.

Giorgio. — Non puoi immaginarti che dolore provai separarmi da te.... Che due ore beate!.... Partii amaramente e ogni chilometro più mi allontanavo una lagrima più grossa mi bagnava le guance. T'assicuro sto malissimo solo pensare che sospetti del mio amore; le mie parole vengono dal cuore, non sono menzogne, non sono traditore, ti amo veramente. (Arrivato, trovai subito tel... diedi solenne lavata di capo). Credimi la mia vita è per te, sarò tutto tuo; mi sacrificherò e ti accontenterò come desideri. Mi amerai? Quando potrò vederti?..... A.
P. S. Favorito indirizzare le vostre corrispondenze alla Casa Haasenstein e Vogler.

Ponte. Ricevei, ero inquietissimo! Soffro orribilmente. Lascierò arektytely okizky per ewty. Scrivi a ikuly egli ikwy ariydepksy evko orkaysy. Bacioni; sempre tutto tuo infelicissimo.

La Cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nevrosi è l'amaro Bareggi a base di Ferro China-Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia. Farmacia Zampironi e principali droghieri offellieri liquoristi. E. G. F.lli BAREGGI - Padova.

Grande liquidazione
La Ditta Alessandro Girardi liquida da oggi a fine Settembre tutte le merci, utensile e macchine esistenti nella PREMIATA Fabbrica Turaccioli sita in campo S. Simeone Grande 930 B.
La Fabbrica è aperta dalle 7 alle 12 e dalle 13 alle 18 30

TECNICO
Meccanica - Elettricità Amministrazione
lunga pratica d'ingegnere servizi prestati, referenze, e informazioni di primo ordine, libero fra pochi mesi, desidera impiegarsi in grande azienda agricola o bonifica.
Pretese moderate se impiego stabile.
Dirigere offerte a C 4254 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

COLLEGIO MILIT.° A. GABELLI

ANNO VI.° — UDINE — ANNO VI.°

Locali in posizione saluberrima con annessa campagna. Scuole ginnasiali e tecniche pubbliche e corsi speciali interni di preparazione alle varie classi.

Scuola elementare interna autorizzata. Insegnamento gratuito delle lingue tedesca e francese. Insegnanti interni laureati per l'assistenza in ogni singola materia.

Condizioni per l'anno scolastico:

Classi Elementari inf.	L. 525
» » sup.	» 550
Scuola Tecnica	» 650
Ginnasio	» 700

ISTITUTO TECNICO E LICEO DA CONVENIRE

Per fratelli ribassi da convenirsi. Richiedere programmi e bollettino del Collegio.

Tutto compreso: uniformi d'estate e d'inverno riparazioni - tasse scolastiche - testi e cancelleria - bucato - nolo letto e spese di pulizia - doccie ecc. ecc. — Pagamento trimestrale anticipato.

La Direzione evita così alle famiglie la sorpresa delle note suppletorie fissando la spesa *minima* complessiva, che non deve essere oltrepassata.

CASA DI STUDIO

Per i giovani inscritti all'Istituto Tecnico ed al Liceo, che abbiano compiuta l'età di *anni* 16, la Direzione apre quest'anno una speciale Casa di Studio, in una graziosa palazzina con giardino, a poca distanza dal Collegio. In essa i giovani troveranno il necessario raccoglimento e la dovuta assistenza per gli studi, nonchè un trattamento migliore e una maggiore libertà d'azione, come si conviene alla loro età.

Non vestono uniforme nè portano berretto. *Retta annuale* L. 600. Le spese a carico delle famiglie. Il vitto è fornito da una delle migliori trattorie. Il numero delle piazze è limitato, quindi affrettare le domande.

LA DIREZIONE.

Anno CLIX — 1901 Venerdì 6 Settembre N. 247

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 6 Settembre

Fra quelli che si sono purificati — L'«Avanti» e la politica estera italiana — I due «Menus» — Ancora la traversata del Mediterraneo in pallone — Tragedie di anime — Gli scandali di Campobasso e Napoli.

Il tempo che fa — La mostra d'animali a Vicenza — Sulle manovre.

FRA QUELLI CHE SI SONO PURIFICATI

Dopo radicali e repubblicani non è fuor di luogo il dare un'occhiata anche alle condizioni presenti dei socialisti. Veramente nel campo socialista, dopo la grande *purificazione* milanese, non abbiamo alcuna manifestazione nuova che ancora non sia stata esaminata la quale porga modo a nuove considerazioni, ma in compenso abbiamo una soddisfacente conferma di quelle vedute da noi esposte in parecchi articoli scritti durante le prime fasi del dissidio turatiano.

Allora noi abbiamo insistito essenzialmente sopra due concetti: primo, che tutto il contenuto scientifico del socialismo e i suoi stessi fondamenti teorici erano completamente demoliti e che pertanto la propaganda socialista incitatrice dei più torbidi istinti, provocatrice di un'universale rivoluzione appariva tanto più riprovevole in quanto era basata sull'errore; secondo, che il pericolo sovversivo non cessava per il fatto che alcuni capi si tiravano indietro, paghi di quello che avevano acquistato impauriti forse dall'assurdo colossale in cui sarebbero precipitati al primo tentativo pratico, già che le masse omai lanciate sarebbero andate avanti lo stesso, trovando varchi sempre più facili e condottieri, magari in malafede, sempre più furibondi.

Orbene di queste nostre affermazioni abbiamo adesso rinvenuto una duplice conferma.

Uno scritto recente della repubblicana *Italia del Popolo* (è proprio dagli amici che ci si debbono aspettare certi servizi) ci dimostra con le stesse parole del Turati, quale sorta di serietà e di solidità scientifica e quale base di convinzione hanno avuto le predicazioni dei principii fondamentali del socialismo; e un articolo del *Temps* sulla *evoluzione del socialismo* ci fa vedere che anche altrove si è data del recente movimento socialista la interpretazione medesima che ne abbiamo dato noi venendo alle stesse conclusioni circa il crollo delle teorie socialiste.

E cominciamo oggi con le osservazioni dell'*Italia del Popolo*, riserbandoci per un altro giorno di esaminare l'articolo del giornale francese.

Il giornale repubblicano tenta (e ci riesce) di provare che il programma vero e più amplio del socialismo, vale a dire lo schema complicato della futura e felice società collettivista è tanto destituito di ogni valore, che servì soltanto per adescare minchioni e ignoranti e che oggi è un imbarazzo per gli stessi socialisti, i quali vorrebbero gettarlo dietro le spalle.

Fino dallo scorso anno Claudio Treves sentenziava come il divider semplicisticamente la società in due classi in eterna guerra, e presentare fra i combattenti all'ultimo sangue, come tocca e sana per ogni male, il paradiso del collettivismo, fosse un procurare illusioni pericolose e delusioni più pericolose ancora.

Che ci stava dunque a far più il programma massimo, questo pericoloso *compagnissimo*, nel partito? E diventò solo, per allora, una *tendenza*, e parve che dovesse eternamente rimanere nel limbo, ove lo avevano cacciato gli *intellettuali* già evoluti.

Ma dal limbo lo trae il battesimo di Filippo Turati.

Egli scrive — «del programma massimo... non si può altrimenti ricordarsi» ed «occuparsi» che valendosene come di *fiamma animatrice* del movimento generale; è una previsione storica, una fatalità, una bussola...

Diamine! cosa non può essere il collettivismo nel futuro? E a che cosa non può valere la metafora nel presente?

Dunque, *fiamma animatrice!*

In lingua povera — ahi me! noi raccattiamo soltanto briciole! — un espediente di propaganda, e nient'altro. Un qualche cosa che fa spesso a calci colle necessità di questo mondaccio basso, che si dimentica quando fa comodo, che resta, come un mobile raro, sotto la coperta e a cui si ricorre, come a ornamento, nei giorni di festa o come a... bussola, fiamma, timone, quando non si sa più che pesci pigliare.

Non c'è che dire: è poco comodo il parlare di riforme... quando questo sono le più strampalate alchimie di una pazza metafisica economica, quando il popolo non le vede mai: meno ancora il fare della critica storica e del materialismo storico, quando non si sa la storia.

Ma lo spiegare davanti al buon pubblico il variopinto cartellone del collettivismo: lo svegliare gli eterni istinti insiti eternamente nella umana natura; arricchire la descrizione di commoventi similitudini e di favole edificanti: inserivi qualche graziosa parabola: oh! tutto ciò è ben comodo, e serve magnificamente all'effetto.

In mezzo al gran pubblico deve servire di diana pei dormenti e di cantaride per gli incerti. Ma, più di così, del programma massimo non ci si può occupare: e bisogna anche andare adagio a tirarlo in campo perchè a chi, ingenuo, ne accampasse le finalità riluzionarie, è serbato l'epiteto d'anarcoide: Turati sta all'erta colla penna che sa le definizioni, lo segue il Ferri col craniometro onde aiutare coll'esame antropologico la operazione sul paziente.

E così, mentre la sacra fiamma brilla, custodita dalle vestali, agli occhi estasiati dei profani, ecco vestali e fiamma e bussola e tendenze mandate a gambe all'aria, perseguitate dai frizzi e irrise dalla beffarda polemica degli *intellettuali*, non appena si tratta di passare all'azione pratica, abbandonando nelle nuvole la teoria...

Così presso a poco l'*Italia del Popolo*. Ma tutto ciò non è forse come dire chiaramente ai socialisti: Voi siete gabbamondi criminosi, che valendovi di bugie, di errori, di inganni accalappiate il prossimo, infastidite la gente, turbate la società, spargete odio e rovine, sapendo fino da prima che nulla di quanto dite e promettete si potrà fare?

E queste cose non le abbiamo forse noi pure ripetute centinaia di volte, dichiarando tutta la pazzesca impossibilità del socialismo e la perversione di coloro che in nome di una stralunata aberrazione cercano di sconvolgere l'ordine sociale e di rinnovare gli orrori di una nuova guerra civile?

Le caccie a Valdieri

Ci telegrafano da Valdieri 5 settembre mattina:
La Regina, colla principessa di Battemberg, è ripartita per Racconigi.
Il Re si trattiene ancora col principe di Battemberg per la caccia.

***

Ci telegrafano da Racconigi 5 settembre sera:
La regina è ritornata stamane.

Le nostre truppe in Cina

Ci telegrafano da Roma 5 settembre sera:
Durante la permanenza del contrammiraglio Candiani in Cina si fecero importanti studî idrografici che riusciranno di grande vantaggio alla navigazione.
In aumento del presidio italiano a Tientsin si aggiunse un distaccamento di marina al comando di un sottotenente di vascello.
Venne deciso il rimpatrio dalla Cina delle regie navi *Elba* e *Pisani* appena vi arriveranno le navi *Marco Polo* e *Lombardia*.

Echi delle dimostrazioni di Pisa

Ci telegrafano da Roma 5 settembre sera:
Jeri, il deputato on. Battelli si recò dal ministro Giolitti per protestare contro la punizione inflitta al comm. Bacco già prefetto a Pisa, in seguito alla nota dimostrazione sovversiva.
Le risposte del Giolitti non soddisfecero però l'onorevole rappresentante di Pisa, il quale presentò alla presidenza della Camera una interpellanza in riguardo.

Varie

Ci telegrafano da Roma 5 settembre sera:
Le proposte a cavaliere del lavoro sono numerosissime, onde le nomine sono state rinviate a tempo indeterminato.

Giolitti

Ci telegrafano da Torino 5 settembre sera:
L'on. ministro Giolitti è arrivato oggi ed è ripartito alle 17,45 per Cavour.

Il conte di Torino

Ci telegrafano da Pisa 5 settembre sera:
Il conte di Torino è arrivato alle 21,30. Si tratterrà qui fino al 25 corr. per le manovre della settima brigata di cavalleria.
Il conte fu ricevuto alla stazione dalle autorità e acclamato da numerosa folla.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 5 settembre sera:
Gli allievi commissari Buttari, Lenzini e Profumo sbarcheranno rispettivamente dalle r. n. *Sicilia*, *Varese* e *Garibaldi* e saranno sostituiti da Noto Longobardi e Fachinetti. Il commissario Accetulli imbarcherà sulla r. n. *Messaggero* in sostituzione di Lobetti, il commissario Pocobelli Carlo è destinato alla Maddalena.

L'«AVANTI» e la politica estera italiana

L'altro giorno abbiamo esternate le nostre apprensioni sulla gravità dell'ora attuale nella politica internazionale, lamentando che l'avvenire del paese nostro fosse affidato in mano ad uomini più disposti a seguire le impulsività della piazza che una politica ferma, decisa verso un fine cognito.

Ed ora leggiamo nell'*Avanti!* un articolo le cui conclusioni collimano colle nostre, in quanto denotano diffidenza, anzi disapprovazione della condotta seguita dal Gabinetto attuale nelle gravi questioni di politica internazionale che ora si affacciano per la rinnovazione dei trattati di commercio e d'alleanza.

Secondo l'*Avanti*, il governo mostra di far opera buona occupandosi dei nuovi trattati di commercio, e palesandosi deciso a resistere alle pretese protezioniste dell'Austria e della Germania. Queste pretese infatti vorrebbero dire un grave colpo all'agricoltura italiana, e una grave jattura per molte industrie nazionali. Difenderle quindi dall'egoismo delle nostre alleate, proclamare che non vi può essere alleanza politica senza accordo commerciale, è certo opera saggia e vantaggiosa.

Ma per un'opera tanto delicata occorrerebbe avere lo spirito sgombro da ogni altro pensiero, specie da ogni pensiero di attacco e di conquista.

Ma si può dire, si domanda il foglio socialista, che l'on. Prinetti — chiamato alla Consulta da ragioni extraparlamentari — sia in queste fortunate condizioni di spirito? Tutt'altro, si risponde l'*Avanti!*. L'on. Prinetti pare abbia per iscopo di staccare l'Italia dalla Triplice, per orientarla verso la Russia, e intanto stendere le brame sopra l'Albania e sopra l'Adriatico.

Come conciliare dunque lo scopo apparente di ottenere un accordo commerciale pegno di una alleanza, con lo scopo occulto di rompere questa alleanza politica? E se ci trovassimo a non avere nè rinnovati e migliorati i nostri trattati di commercio con l'Austria e la Germania, nè assicurato un equilibrio europeo che tenga lontano ogni pericolo di guerra? Però che questo è anche da notare: che lo scioglimento della Triplice ed una azione concorde della Russia e dell'Italia nei Balcani, non è politica pacifica, e non può essere affatto scevra di sorprese dolorose.

E l'*Avanti!* conclude testualmente:

«Noi, antitriplicisti, non possiamo seguire interamente e ciecamnte questo antitriplicismo prinettiano.

Ed abbiamo il dovere di dirlo forte appunto perchè siamo contrari alla Triplice, e, come concezione astratta e generale, irredentisti e anti-austriaci. Infatti le nostre masse sono state avvezzate dai partiti democratici a considerare tutti danni della Triplice e a guardare con simpatia le agitazioni irredentiste di Trieste e della Dalmazia, onde può essere facile al nuovo indirizzo della politica estera trovare il consenso entusiasta della parte popolare.

Ma il consenso — abilmente diretto ed eccitato — potrebbe anche essere un pericolo serio per l'Italia. Guai se la politica estera di espansione verso o contro l'Austria, avesse per sè il favore dei partiti democratici! L'èra delle avventure potrebbe riaprirsi un'altra volta.»

In una parola, la politica prinettiana è ritenuta pericolosa tanto dagli amici della Triplice quanto dagli avversari, perchè è la politica di uno che non ha un criterio netto di quello che si vuole, è la politica del temporeggiatore che vorrebbe fare il furbo giuocando d'equilibrio, mentre questo sistema nel caso presente non vale ad altro che a suscitare giustificate diffidenze nel campo di coloro coi quali dovrebbe essere rinnovata l'alleanza. La diffidenza, invece della fiducia, che è la base necessaria per la stipulazione di un accordo! Questa è la situazione presente dei rapporti fra i nostri alleati e noi.

L'*Avanti* dice benissimo quando rileva che le nostre masse sono state [illegible] dai partiti democratici a considerare [illegible] tutti i danni della Triplice; ma dovrebbe continuare il ragionamento ed esclamare: *mea culpa*.

I CONTI DELL'ERITREA

La *Tribuna*, parlando dei conti dell'Eritrea, a cui si riferisce un'interpellanza presentata alla Camera dall'on. Girolamo Del Balzo, dice che nella materia bisogna distinguere due periodi.

Il primo durante il governo militare, riguardante il prestito di 140 milioni. Circa l'impiego del prestito i documenti, che non sono facili a raccogliersi, furono da tempo presentati alla Corte dei conti, che ormai ha compiuto l'arduo esame.

Il secondo periodo riguarda il governo civile ed in questo il consuntivo 1898-99 fu già approvato dalla Camera e dalla Corte dei conti; il consuntivo 1899-1900 fu completamente presentato nel luglio scorso dal Ministero degli esteri, che ne rimise riscontro al Ministero del tesoro.

CRONACA ESTERA

Lo Czar a Parigi

Parigi 5 ore 6 pom. — Il *Temps* ha da Copenhagen: Un alto funzionario del seguito dello czar dice che vi è qualche probabilità che lo czar visiti anche la città di Parigi.
Vi sono trattative in proposito.

Il conflitto franco-turco

Tolone 5 ore 9 ant. — La Prefettura marittima, contrariamente alle notizie date da un giornale parigino relativamente all'armamento di tre navi della squadra di riserva per fare una dimostrazione navale nelle acque turche, non ricevette finora alcuna istruzione in proposito.

***

Parigi 5 ore 7,30 pom. — I giornali pubblicano una nota ufficiosa datata da Costantinopoli dicente che il consigliere dell'ambasciata francese Bapst, avendo ricevuto istruzioni da Parigi, si rifiutò di recarsi presso Tewfik Pascià che lo aveva invitato al suo domicilio privato.

Nel Sud-Africa

Barberton 5. — I boeri fecero saltare e incendiarono il 30 scorso, presso Malalsene sulla linea di Delagoabay, un treno contenente foraggio.
Un treno blindato deragliò a Taungb in seguito a falso scambio supposto doloso.
Vi sono tre morti e cinque feriti, di cui un ufficiale.
Middelburg 5. — Gli inglesi fucilarono a Colesberg due stranieri e fecero prigioniero un colono a Camdeboa.

Ciun a Berlino

Berlino 5 ore 5 pom. — Il principe cinese Ciun, col seguito, è giunto alle ore quattro pomeridiane, ricevuto alla stazione da tutto il personale dell'ambasciata cinese.
Ciun salì col generale Hoepfner in carrozza di corte; i personaggi del seguito presero posto in altre carrozze pure di corte.
Ciun si recò al *Thiergarten*, ove gli si era preparato un appartamento.

Notizie varie

Costantinopoli 5. — E' arrivato il nuovo ambasciatore italiano Malaspina.
Washington 5. — Avendo la Colombia e il Venezuela accettato eventualmente i buoni uffici degli Stati Uniti, questi non faranno momentaneamente altre pratiche.
Sassuitz 5 ore 3 pom. — Dalla rivista generale dell'equipaggio dell'incrociatore *Wacht*, risultò che nessun uomo fu perduto in seguito alla collisione col *Sachsen*.

Le proposte di un pretendente?

Il duca Augusto di Coburgo avrebbe proposto, a quel che dicono taluni giornali francesi, a nome proprio ed a quello dei suoi fratelli Pietro e Luigi, al Governo della repubblica del Brasile di rinunciare ai loro diritti al trono mediante lo sborso di 25 milioni di franchi.

Lo sfratto di 200 italiani

Si ha da Losanna che per ordine del dipartimento degli interni doveva essere evacuata, per misura di polizia, una casa vecchia e indecente in cui si trovavano, a Montreaux, circa 200 italiani.
Non avendo essi trovato altro alloggio, stamani all'alba un plotone di gendarmi e una sezione di pompieri procedettero allo sfratto di quegli infelici!

L'ABITO PER L'INCORONAZIONE di Edoardo VII

Gli inglesi cominciano già a preoccuparsi per la cerimonia di incoronazione del loro sovrano che avrà luogo l'anno venturo.

Pare che una questione importante sia stata finalmente decisa. Edoardo VII farà la sua apparizione davanti l'alta nobiltà di Inghilterra raccolta nell'antica abbazia di Westminster nello identico abbigliamento del suo grande avo Giorgio IV.

Questo abbigliamento assai complicato merita di essere descritto.

Esso si compone di tre parti:

Si ha in primo luogo la *Dalmatica* o veste imperiale. E' un mantello a tre lati della forma di una Y rovesciata. In alto il mantello si adatta assai strettamente alle spalle, mentre in basso si amplia liberamente attorno alle gambe. Tante piccole croci adornano il manto.

Vien quindi la *Supertunica* specie di pellegrina cortissima con maniche di stoffa tessuta d'oro, ricamata e ornata di fiori d'oro.

Infine, sopra tutto si trova l'*Armilla* che è della stessa stoffa della *Supertunica* ma che è inoltre orlata di ermellino.

L'*Armilla* viene posta sulle spalle del Re dall'arcivescovo di Westminster in persona che esorta il Re a non vedere in questa parte del vestiario che «un pegno della grazia divina che completamente lo circonda».

Se come si annuncia, l'incoronazione di Edoardo VII avrà luogo al mese di giugno, vi sarà a temere che il sovrano non senta troppo caldo sotto la triplice copertura di velluto, di oro e di ermellino.

Ma questo è un genere di caldo di cui non soffrirà che una volta in tutta la sua vita.

I DUE «MENUS»

Leggevo l'altro giorno in un giornale socialista, *la Risaia* di Vercelli, scrive il collega Notari nel *Progresso* di Ferrara, la descrizione del miserabile pasto quotidiano di una famiglia di contadini:

Alla mattina, per ciascuno: Mezza micca di pane di meliga e mezza salacca. Conto totale, *un soldo*.

Alle undici: L'altra metà della micca e l'altra mezza salacca. Conto totale, *un soldo*.

Alle tre: Un pezzo di pane del valore di *mezzo soldo* e una insalata raccolta, se occorre, nei prati condita con *un soldo* tra olio ed aceto qualunque sia il numero delle persone della famiglia.

A sera, pranzo. Nell'acqua si fa bollire *un soldo* di patate, tre o quattro patate *che si corrono appresso*, secondo la pittoresca espressione popolare; *si condiscono con un soldo* di grasso, *qualunque sia il numero delle persone*.

Il lardo non lo si può adoperare perchè non lo si può comperare a meno di due soldi per volta.

In questo liquido si mettono *per sette persone* due micche di pane del valore totale di *quattro soldi* in tutto, e si aspetta a mangiare che il pane sia ben gonfio perchè tenga più posto.

Non nascondo che questa lettura mi lasciò una impressione dolorosa e tanto più profonda inquantochè attraverso alla narrazione intravvedevo quella squallida, quella *vera* miseria, che altra volta io stesso avevo trovato nelle vallate del bolognese. Come allora io risentii tutta la forza immane che quell'indigenza portava al rinvigorimento della dottrina socialista e tutta l'odiosità della verbosa speculazione che i suoi sacerdoti ne avrebbero tratto ad illustrazione del nostro egoismo.

Manco farlo a posta, apro poco dopo il parigino *Matin* e trovo quest'altro *ménu*:

Couverts	2.—
Grives	7.75
Eau	1.50
Potage	4.—
Melon	4.50
Hors d'œuvre	3.—
Truite saumonèe	8.—
Poulet chalet	9.—
Fruits glacès	8.—
Cafè	0.75
Apèritifs	1.20
Total	49.70

E sotto questa piccola riga: *Diner de S. E. M.r Millerand avec deux... petites au Bois de Boulogne.*

Ebbene, mi direte qual rapporto può correre fra il pranzo del ministro socialista francese con due *cocottes* e il pasto di una famiglia di contadini italiani?

Gli è che questo *menu* mi fa risovvenire quei tempi, oh! non molto lontani, in cui esercitando la mia professione a Roma, sentivo tuonare dai banchi estremi di Montecitorio, parole di lava contro la borghesia ventruta che affamava le masse e si pasceva nei *cabinets particuliers* dei *restaurants* di lusso, e poche ore dopo incontravo i fulminatori, quasi sempre gli stessi on. Ferri, Bissolati, Turati, nei saloni scintillanti del *Colonna* ove fra la gaiezza dei tavoli candidi e guerniti, venivano dimenticate le miserie scagliate sul viso degli onorevoli borghesi e che il giorno dopo, invetrinate sulle colonne dell'*Avanti*, alimentavano le folle oscure, illuse e deliranti!

Ed in quel tempo in cui la mia fede, o la mia inesperienza, mi faceva sentire più acuto il contrasto fra quel che sentivo e quel che vedevo, che scorrevo la lista degli oblatori della cassa centrale del P. S. I., di quella cassa sulla quale si sono modellate quelle delle nostre leghe di resistenza, che assistevo alla speculazione delle medagliette, delle spille e dei nastri coi ritratti dei trionfatori, e che dovevano ornare la vanità di questi e il petto degli enfatici lavoratori, che cominciavo a penetrare gl'intrighi del *corridoio verde* e i misteri della *sala rossa*, allora mi rigiravo incerto nel cervello quel motto di Alfonso Karr che ora mi sta ben fisso e saldo: *Plus ça change et plus c'est la même chose...*

L'AFFARE DI SAN GEROLAMO

Alcuni giornali clericali vengono informati che l'Ambasciatore austriaco presso il Quirinale ha redatto una vibratissima nota diplomatica protestante contro le violenze commesse dai dalmati all'Istituto di San Girolamo.

Le chiavi dell'Archivio e della cassa — sempre secondo gli stessi giornali — non debbono essere consegnate, nè tanto meno verrà ordinato lo scassinamento come hanno detto altri giornali.

Sembra che il signor Popovich, console generale del Montenegro, querelerà per calunnia monsignor Pazmann che denunciò anche lui quale autore di violazione di domicilio, mentre egli non partecipò all'azione degli altri dalmati.

Quale fondamento possa avere la querela, noi non vediamo.

CONCERTO POPOLARE...

Sullo spettacolo offertoci dalla concordia dei popolari, ecco un resoconto conciso di cronista fedele: il cronista è un clericale.

«Lo spettacolo, anche se triviale e monotono parecchio, riesce abbastanza divertente, giacchè quei buoni popolari, inviperiti come le iane, se ne dicono di quelle di pelle di becco. Nè si contentano di bisticciarsi e di mordersi fra partito e partito; anzi ogni partito è diviso in parecchi capannelli, l'un l'altro armati di invettive, di lazzi, di torsoli e di fango. I compagni di Filippo Turati s'accapigliano coi compagni di Costantino Lazzari e di Paolo Valera, nonchè con quelli di Arturo Labriola e di Saverio Merlino; e intanto altra baruffa tra i «cittadini» di Arcangelo Ghisleri e i «compagni» dell'*Avanti*; contemporaneamente questi «compagni» dell'*Avanti* si picchiano cogli anarchici dell'*Agitazione*, i quali sono come pane e cacio coi repubblicani a Roma, e come cani e gatti coi prelodati repubblicani a Ravenna e a Milano. Vi par che basti? Eh, no! Chè fra i repubblicani vi sono gl'intransigenti astensionisti della *Terza Italia*, in lotta coi non astensionisti dell'*Italia del Popolo*, e gli uni e gli altri schizzano veleno contro Nathan, Gran Maestro della Massoneria e mazziniano... a modo suo.»

I NUOVI VAGLIA

Col primo gennaio 1902 saranno messi in circolazione i vaglia postali di nuovo tipo, il cui modello fu testè approvato dal Ministero.

I nuovi vaglia sono un poco più grandi delle cartoline ordinarie e, per comodità del pubblico potranno acquistarsi dai rivenditori di sali e tabacchi, pagando una tenue sovratassa.

Con questi nuovi vaglia si potrà spedire qualunque somma.

Però il mittente ritirato il vaglia dovrà versare all'ufficio postale la somma che intende spedire, ritirandone ricevuta e il vaglia sarà impostato nelle cassette ordinarie delle lettere senza ulteriori spese postali.

Questo genere di vaglia è già parzialmente in uso in Svizzera ed in Austria con buon risultato.

I PROBIVIRI DELL'AGRICOLTURA

Il Ministero di agricoltura — secondo informazioni del *Sole* — sottoporrà nel prossimo autunno nuovamente al Consiglio superiore dell'agricoltura la proposta di estendere all'agricoltura l'istituzione dei probiviri. Già più volte il detto Consiglio è stato consultato su questa importante proposta, ma mai finora esso addivenne ad una concreta conclusione.

L'on. Zanardelli proporrà l'arbitrato obbligatorio, anche per le divergenze agrarie d'indole collettiva.

ANCORA LA TRAVERSATA del Mediterraneo in pallone

L'importanza militare del pallone

Ci siamo già occupati degli alacri preparativi che si compiono a Parigi e a Tolone per apprestare tutto il materiale occorrente alla traversata aerea del Mediterraneo che il conte de la Vaulx intraprenderà prossimamente, tempo permettendolo, il 20 settembre.

Ci sembra ora opportuno di riferire alcuni brani di articoli che lo stesso ardito aeronauta ha testè scritto sull'*Echo de Paris* intorno alla sua impresa.

Questi articoli, precisando lo scopo che si prefiggono gli aeronauti, non possono che riescire il migliore proemio dell'avventuroso viaggio, per le migliaia e migliaia di persone le quali per interesse scientifico, militare, sportivo, o per semplice curiosità, lo seguiranno certamente con trepidante interesse.

Il de la Vaulx comincia notando due opposte tendenze in quanto si pubblicò in seguito alle esperienze aeronautiche di Santos-Dumont. Per gli uni, cioè, il pallone dirigibile è inventato e non resta che consegnare al rigattiere, perchè ne faccia ombrelli, i vecchi palloni sferici, oramai inutili. Secondo gli altri, invece, la direzione degli aerostati si è viemmeglio dimostrata impossibile e merita di prender posto fra i problemi insolubili, colla quadratura del circolo ed il movimento perpetuo.

Come quasi sempre accade, la verità prende posto fra questi due contrari pareri così assoluti. Le recenti prove dimostrarono non essere la direzione dei palloni un'utopia, ma che le occorrevano ancora lunghi esperimenti, lunghi anni di studio prima d'essere risolta in modo pratico.

Ciò è quanto dire che al pallone sferico rimangono tuttavia lunghi anni di vita, e che svariati sono i servizi ch'esso può rendere ancora.

Per quanto concerne la traversata del Mediterraneo, il viaggio aereo del de la Vaulx e de' suoi compagni avrà un interesse scientifico, delucidando talune questioni assai complesse di statica e facendo meglio conoscere le varie correnti atmosferiche che sovrastano al Mediterraneo, a diverse altezze.

Sotto l'aspetto dell'aeronautica pura, la spedizione proverà come si possa assicurare la salvezza, l'equilibrio e la direzione parziale degli aerostati in mare, servendosi d'apparecchi nuovi, dovuti a lunghi ed ingegnosi studi di Enrico Hervé, e che hanno pure grande interesse per quanto concerne i futuri palloni dirigibili.

Ma il principale interesse della traversata, almeno agli occhi dei francesi, sarà la sua utilità militare. E qui il de la Vaulx mette i punti sugli *i*.

«Il Mediterraneo è un lago francese (!!); di giorno in giorno tende a diventare più strettamente nostro. Bisogna dunque cercare, in ogni modo, d'accrescerne i mezzi di comunicazione e d'informazione.»

I servizi che un pallone come il suo può rendere in caso di guerra sarebbero due, secondo il conte de la Vaulx.

Anzitutto, si supponga il Mediterraneo occupato da una flotta inimica, i cavi sottomarini interrotti. Ecco che, mediante un pallone parzialmente dirigibile, le comunicazioni tra la Francia e le sue colonie africane, tra Tolone e Biserta, potranno essere mantenute.

Tale affermazione è dessa esatta?

In primo luogo è estremamente inverosimile che un caso simile si presenti. La rete telegrafica, anche sottomarina, è oramai così fitta che riesce quasi impossibile che, per quanto le navi britanniche, od altre spazzino il Mediterraneo, non resti all'Algeria ed alla Tunisia alcun altro mezzo di comunicare colla metropoli fuorchè ricorrendo a palloni.

Ma, ad ogni modo, se per tale evenienza un pallone dirigibile, propriamente detto, potrebbe riescire utilissimo, potrà dirsi altrettanto di quelli del tipo del de la Vaulx.

Abbiamo già detto in che cosa consistano gli strumenti inventati dall'Hervé per modificare la corsa un aerostato. Essi assimilano questo ad una nave a vela, la quale non potrà mai andare direttamente *contro il vento*, ma può, mettendosi in panna quando il vento sia contrario, valendosene quando sia propizio, bordeggiando allora che il vento soffi in senso traversale, pervenire finalmente alla metà prefissa.

Così pel pallone del de la Vaulx. I suoi apparecchi speciali si dividono specialmente in *equilibratori* e *deviatori*.

I primi sono destinati a mantenere il pallone ad un'altezza costante, senza ricorrere di continuo alla zavorra. Consistono essenzialmente in funi, delle quali se ne lascierà galleggiare sulle acque una quantità più o meno considerevole, secondo occorra che l'aerostato si elevi nell'aria o discenda.

Quanto ai deviatori, sono quadri composti di lamine riunite fra loro alle estremità, così da raffigurare quasi una gelosia di finestra, ma mobili, tantochè, tirando alcune cordicelle, le lamine stanno in un senso o nell'altro e, immerse nelle acque, costituiscono una specie di timone.

Come si vede, dunque, questi palloni non sono relativamente dirigibili, se non quando si librano a poca altezza dalle acque e si tengano in comunicazione con esse.

Ma lo potranno fare in un «lago francese», sì, ma in potere d'una squadra nemica?

Evidentemente no: per lo meno non potranno farlo a lungo, tanto più che un aerostato è più facilmente avvistabile da lontano, di quanto lo sia un piroscafo.

Non sarà dunque sempre più consigliabile tentar di deludere la vigilanza nemica con un rapidissimo piroscafo, anzichè fare assegnamento sovra un pallone così poco dirigibile.

Passiamo al secondo uso militare cui sarebbe destinato un aerostato secondo il de la Vaulx.

Sarebbe quello di estendere il servizio d'informazioni più lontano di quanto possano farlo i palloni captivi, cui la distanza, gli accidenti del terreno, ecc., vietano, in gran parte, di spiare là dove pure sarebbe più utile far pentrare un occhio indiscreto.

«Supponiamo Tolone bloccata, — dice il nostro aeronauta. — Non sarebbe pratico e relativamente economico il lanciare nell'aria un potente pallone che, mantenendosi ad una altezza tale da sfidare i projettili nemici, esplori il mare lontano e ragguagli le nostre forze con segnali ottici o telegrafici sui movimenti delle squadre nemiche e l'opportunità che vi potrebbe essere di effettuare, o no, una sortita?

«Dopo aver compiuta la sua missione in modo efficace e completo, l'aerostato continuerebbe la sua strada, pervenendo a qualche costa amica o neutra, servendosi de' suoi apparecchi speciali d'equilibrio e di direzione parziale. Quand'anche cadesse fra le mani del nemico, la sua cattura non avrebbe oramai che un interesse secondario....»

E sta bene. Ma non si vede perchè lo stesso ragionamento non potrebbe applicarsi ad un pallone libero qualunque. Anch'esso si eleverebbe sulla sfera d'azione del nemico; anch'esso potrebbe fare i segnali ottici od elettrici necessarî; anch'esso potrebbe poscia tentar d'approdare ad una costa amica o neutra. Certo gli apparecchi equilibratori e deviatori forniranno al pallone del de la Vaulx qualche maggiore speranza di salvezza. Ma il de la Vaulx stesso ci apprende che, in ogni caso, la cattura del pallone, dopo che questo abbia compiuta la sua missione, « non avrebbe più che un interesse secondario. »

Si può ritenere adunque che, sotto il punto di vista immediatamente pratico, la traversata del Mediterraneo in pallone non presenti uno straordinario interesse. Ma è interessantissima sotto l'aspetto scientifico e sportivo. E tutte le persone competenti sono concordi nel ritenere che, salvo imprevedibili accidenti: una terribile bufera, la folgore, ecc., la prova riescirà splendidamente.

Le informazioni più recenti sulla traversata

Ecco le più recenti e particolareggiate notizie che si hanno sulla impresa del conte de la Vaulx.

La partenza del pallone il *National*, per la traversata del Mediterraneo avrà luogo definitivamente il 20 settembre, per permettere ai grandi personaggi russi — bisognava fare qualche cosa per gli alleati, che dianime! — che verranno in Francia al seguito dello Zar, di seguire l'ardito tentativo dell'aeronauta francese.

L'aerostato cuberà 3500 metri e solleverà 20 tonnellate.

La navicella sarà provvista di un motore della forza di 60 cavalli, il quale metterà in azione un faro della potenza luminosa di almeno trenta miglia. La navicella avrà pure pompe elettriche, ventilatori e apparecchi destinati ad assicurare la stabilità del pallone.

La partenza avrà luogo alle 5 pom. ed il pallone si eleverà tosto a 1500 o 2000 metri per passare la notte, la quale, secondo i calcoli del de la Vaulx, li sorprenderà — trascinati dalle correnti — al di sopra della Sardegna.

Alla punta del giorno, il pallone discenderà a 500 metri sul livello del mare e per poter piazzare i deviatori Hervè e per prendere la direzione verso le coste africane.

In rotta saranno eseguite numerose esperienze — a diverse altitudini — di meteorologia, colombofilia, e telegrafia senza fili. 150 piccioni viaggiatori saranno imbarcati di moltissime associazioni colombofile di Firenze, la quale ha mandato i suoi migliori soggetti.

Tutte le due ore, dalle 5 ant. alle 5 pom. con piccioni viaggiatori saranno ricambiati dispacci con le coste spagnuole, italiane ed africane. Ciascun piccione sarà munito di un tubo-dispaccio e ciascun dispaccio microscopico, eseguito in pallone col metodo cinematografico del signor Naudin, conterrà da 200 a 300 parole.

Le esperienze, a grandi distanze, della telegrafia senza fili, saranno controllate per mezzo di un dispaccio microscopico di un piccione viaggiatore e saranno certo il felice complemento delle esperienze tentate in terra ed in mare a bordo dei piroscafi.

Ogni nazione ha già ricevuto un codice speciale di segnali notturni e diurni, e ciò per facilitare le comunicazioni con l'aerostato.

Questo sarà seguito dagli incrociatori *Du Cheyla* e *Guichen* e durante la notte, e a intervalli d'un ora, getterà *boe* luminose per indicare la sua rotta.

Notizie da Tolone recano che gli alberghi di quella città, come pure quelli della Seyne, Tamaris e le Sablettes, sono già invasi da numerosi stranieri curiosi di assistere alla audacissima partenza.

CRONACA ITALIANA

Il Congresso cattolico di Taranto
Disordini e arresti

Ci telegrafano da Taranto 5 settembre sera:

Jersera un gruppo di socialisti si introdussero nell'atrio dell'Episcopio chiedendo di sostenere una conferenza in contraddittorio, che però fu negata. Allora nacque un po' di disordine.

Stanotte, si arrestarono due individui che attaccavano un manifesto stigmatizzante il congresso.

Stamane, al Congresso, il vescovo di Lucera attaccò vivacemente i libellisti contro Sant'Alfonso; il signor Protopisano di Amalfi e il padre Tocchi trattarono dell'insegnamento; il dottor Virgallita delle società operaie, degli scioperi e dei patti colonici; il prof. Tonioli dell'Università di Pisa confutò il socialismo definendolo: *Forma degenerata di liberalismo;* Malo e Arcari parlarono della organizzazione degli studenti cattolici e monsignor Sabatini rivendicò i diritti del papato tra vivi applausi dei congressisti.

Congresso subalpino d'igiene

Ci telegrafano da Saluzzo 5 settembre sera:

Stamane si è inaugurato il primo congresso Subalpino d'igiene alla presenza di 174 sanitari, del prefetto e del sotto-prefetto, del sindaco, del vescovo e dei deputati Pivano e Lucca, nonchè di altre autorità e notabilità. Parlarono il presidente onorario assessore dottore Pantassi, il presidente effettivo medico provinciale Thea e il commendatore Pagliani, che commemorarono Peltenkofer, Bizzozzero e Crispi, rinnovatori dell'igiene e si spedirono telegrammi al Re, a Giolitti e a Galimberti.

Gli alpinisti a Breno

Ci telegrafano da Breno 5 sett. mattina:

Gli alpinisti hanno percorso il tragitto da Bagelino al passo della Croce Domini giungendo a Breno iersera. Il viaggio fu disturbato dalla pioggia; l'accoglienza a Breno è stata ospitale e festante. Ebbe luogo un pranzo di cento coperti a cui sono intervenuti il deputato Castiglioni e il presidente della deputazione provinciale cav. Frugoni. Si fecero brindisi auspicanti per l'avvenire di Valcamonica, indi vi fu serata d'onore al Casino Sociale.

***

Ci telegrafano da Edolo 5 settembre sera:

I membri del congresso alpino giunsero a Edolo alle ore 18. Il paese è imbandierato e festante; il tempo si mantiene incerto.

Il municipio offerse agli alpinisti un vermouth d'onore e quindi vi fu pranzo all'albergo *Federici*, riuscito animatissimo.

Scoppio in un polverificio
Un morto e un ferito

Ci telegrafano da Napoli 5 settembre sera:

A Marigliano è scoppiato il polverificio. Un operaio è morto e un altro è ferito.

Suicidio

Ci telegrafano da Firenze 5 settembre sera:

La signora Barbera Almirante, madre della signorina Italia che fa parte della compagnia Granatica, essendo affetta da nevrastenia si suicidò stamane gettandosi sotto le locomotive che manovravano nella stazione.

Lo sciopero dei pastai romani è finito

Ci telegrafano da Roma 5 settembre sera:

Lo sciopero dei mugnai e dei pastai venne composto oggi a mezzodì, avendo la società soddisfatto qualche richiesta degli scioperanti, cioè riconoscendone la lega, riammettendo gli scioperanti tutti col pagamento di quattro giornate di soldo, abolendo il lavoro a cottimo e impegnandosi entro tre mesi di aumentare i soldi giornalieri o di diminuire le ore di lavoro.

Sciopero generale dei fornai a Imola
Una rappresaglia

Ci telegrafano da Imola 5 settembre sera:

In seguito ad una agitazione qui promossa alcune settimane fa tra i lavoranti fornai per l'abolizione del lavoro notturno, fu ottenuto che i padroni fornai aderissero alla iniziativa degli operai, e si abolì infatti il lavoro notturno in tutti i forni di Imola.

Ma diversi padroni non soddisfatti della riuscita del nuovo esperimento, vollero ritornare al lavoro di notte e però licenziarono vari operai.

Dopo ciò tutti i lavoranti fornai, riunitisi alla Camera del lavoro come rappresaglia contro tali licenziamenti proclamarono stanotte lo sciopero generale a cominciare da oggi.

La tragedia di ieri a Milano

Ci telegrafano da Milano 5 settembre sera:

Certa Giovannina Ciceri maritata Bolter, conduttrice di un *bar* in via Gozzadini, venne stamane ferita gravemente con un colpo di rivoltella da certo Teruzzi, giovane ventiduenne, il quale tentò poi di suicidarsi con lo stesso *revolver*.

Il Teruzzi era frequentatore assiduo del *bar* e si era innamorato della Ciceri senza però esserne corrisposto.

Vennero trasportati entrambi all'Ospedale Maggiore ove versano in istato disperato.

Avvocato accusato di assassinio

Ci telegrafano da Palermo 5 settembre sera:

L'avvocato Ampola, imputato di assassinio in persona del sindaco di Castelvetrano, inviò dal carcere le dimissioni da deputato provinciale di Trapani, ma il Consiglio le respinse.

Tragedie di anime
La sepolta viva di Palermo
Sorelle rivali!

Nei giornali di Palermo troviamo queste ulteriori notizie sul mistero della sepolta viva per 20 anni.

Molti anni or sono, la signorina Alessi Giovanna, la povera idiota che ora giace incoscienti in un letto dell'ospedale S. Saverio, era una giovanetta assai avvenente ed elegantissima.

Il suo corpo esile e slanciato, armonizzava col delicato pallore del suo viso illuminato da grandi occhioni, nei quali abitualmente si rivela quella dolce malinconia che è caratteristica delle anime pensose e delle creature votate al dolore.

Non aveva allora che appena vent'anni: l'età dei sogni e delle speranze, l'età in cui dall'animo della donna prorompono tutte le più squisite, le più fragranti spiritualità dell'amore.

Ed essa amò.

Fidanzata ad un ufficiale dell'esercito, la gentile creatura credette realizzato il sogno della sua giovanezza e vagheggiò una felicità che pur troppo si cangiò in una lunga serie di angoscie inenarrabili.

L'ufficiale, un capitano, frequentava tutte le sere la casa Alessi ed era già stabilita la data in cui si sarebbe il matrimonio dovuto celebrare.

In questo mentre però un nuovo fatto interveniva; quello cioè che il capitano s'invaghiva della sorella della sua fidanzata, signorina Antonietta (una delle arrestate) dalla quale a quanto ci si assicura veniva largamente corrisposto.

Da quel giorno infatti il capitano tenne verso la fidanzata un contegno indifferente che man mano andava intiepidendosi, fino a trasformarsi in assoluta indifferenza.

La signorina Giovanna intuì subito le ragioni di quel repentino mutamento, e per quanto avesse cercato di infrenare lo sdegno che le traboccava dall'anima, un bel giorno, in preda ad un accesso nervoso, investì la sorella con parole amare rimproverandole l'azione indegna di cui erasi resa colpevole.

Fra quelle due creature, forse ugualmente infelici, fu d'allora infranto ogni vincolo di affetto.

Le due sorelle divennero soltanto due rivali signoreggiate da una stessa passione più forte della loro volontà, lottanti per conquistare il cuore di un uomo indegno, senza dubbio dell'una e dell'altra.

Più volte le due rivali scesero a violenze, e la loro madre dovette spesso intervenire per esortarle alla calma. Frattanto il capitano, veniva da un parente delle signorine pregato ad astenersi dal frequentare la loro casa e dopo qualche mese partiva col suo reggimento da Palermo.

La madre però delle signorine, era rimasta accorata dall'onta ricevuta non solo, ma più che mai dal dissidio che quotidianamente quasi, si sperimentava fra le due figlie.

La signorina Giovanna quando seppe della partenza del fidanzato; quando cioè vide cascare inaridita al suolo l'ultima foglia delle sue speranze, cadde in una specie di atonia. Chiusa nella sua stanza passava intere giornate cogli occhi fissi a terra, senza dire una sola parola, insensibile a tutto quanto accadeva intorno a lei.

Il dolore avea colpita la sua ragione.

Deperiva a vista d'occhio e la povera madre, assisteva al disfacimento della sua creatura con uno strazio che la parola non saprebbe mai significare.

Vane le cure amorevoli, la tenerezza di cui essa circondava la figliuola. Le stesse lagrime della madre la lasciavano indifferente.

Era già pazza.

Fu allora deciso di mandarla al manicomio, in una camera a pagamento dove per le cure ricevute riusciva a guarirsi.

Dopo circa undici mesi infatti, essa ritornava in famiglia, sana di mente e quindi capace a valutare la immane sciagura toccatale.

Sua madre era morta di crepacuore, ed essa non avea potuto darle l'ultimo bacio e sentirsi da lei perdonata e benedetta.

La infelice signorina restò annichilita. Essa avea perduto la creatura che sola avrebbe potuto sorreggerla nella vita, che oramai era per lei intessuta di dolorosi ricordi e di amara rassegnazione.

Contribuì questa novella avventura a sconvolgere la ragione della povera tradita?

Può darsi — ma mancano tuttavia gli elementi per affermarlo con sicurezza.

Certa cosa è, giudicarne dalle condizioni mentali e fisiche, in cui fu trovata nella sua prigione, che molto, essa ha dovuto soffrire.

La stessa persona che ci ha favorite queste notizie, ha soggiunto:

— Tutte le volte che la povera pazza vedea dal finestrino della stanzuccia ove era rinchiusa, passare un ufficiale o un soldato, con un tuono di voce pieno di passione esclamava: *Beddu miu, figghiu miu!*

Circostanza questa che spiegherebbe il senso delle parole da lei rivolte al dottore Di Pisa quando giunse all'ospedale.

Lo stesso signore infine per dimostrarci come la povera reclusa fosse trattata dai parenti ci ha narrato il seguente aneddoto:

Giorni or sono, le due sorelle stavano affacciate ad un balcone prospiciente in vicolo Chiarandà dove pure sporge il finestrino del bugigattolo abitato dalla demente.

Passò di là un fruttivendolo e le sorelle calato un paniere acquistarono dei fichi ed altre frutta.

La pazza era affacciata al finestrino, e mentre le sorelle tiravan su il paniero, steso il braccio afferrava la corda traendo a sè il paniero.

Le sorelle allora rientrarono in casa, e preso un secchio d'acqua lo buttarono contro la poveretta, che per lo spavento sussultò, e poco mancò non fosse stramazzata al suolo!...

Gli scandali di Campobasso e Napoli
La domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Veneziale

Ecco maggiori particolari sullo scandalo scoppiato a Campobasso.

Il 3 settembre 1896 il Consiglio provinciale fu chiamato a dare il suo parere su tre domande di concessioni per la derivazione d'acqua dal Volturno per uso industriale. Una di queste domande era dell'ingegnere Fazio, per conto della Perron e Venturini di Roma. Fu quella che sostennero efficacemente nella Deputazione ed in Consiglio provinciale Gabriele Veneziale, attualmente deputato del collegio di Bojano, e il consigliere D'Apollonio. Relatore fu il consigliere Casale, zio del Veneziale. La concessione produsse una penosa impressione, tanto che ci fu anche una protesta presentata alla Prefettura. Il fatto pareva dimenticato, quando in un giornaletto di Agnone, centro importante della provincia pubblicò integralmente la scrittura privata in data 22 luglio 1896 tra l'ingegnere Fazio, il Veneziale e il D'Apollonio. Secondo quel contratto questi due ultimi entravano nella compartecipazione per due terzi degli utili e delle perdite nella concessione che si chiedeva nella provincia. Il fatto venne denunziato dal gerente del giornale al procuratore del Re in base all'articolo 176 del Codice penale. L'originale della scrittura venne depositato presso un pubblico notaio. All'autorità giudiziaria fu presentata una fotografia di essa. Gli accusati pubblicarono in loro difesa una lettera dell'ingegnere Fazio che è indirettamente la confessione del fatto. Questa lettera accerta pienamente la scrittura sociale del 22 luglio 1896 fatta — dice — per rimborsare il Veneziale e il D'Apollonio delle spese sostenute e per compensarli della cooperazione prestata per la redazione del progetto di derivazione. A questa scrittura il 26 agosto seguente ne venne sostituita un'altra di credito del Veneziale e del D'Apollonio verso il Fazio. Il credito era realizzabile solo nel caso in cui questi avesse ottenuta la concessione. Il D'Apollonio, dimessosi da deputato provinciale, venne già inteso per mandato di comparizione. Per il Veneziale è stata avanzata alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere. Curioso è il modo come il giornaletto di Agnone venne in possesso della scrittura. Il Veneziale aveva un'amica cui confidava i suoi segreti più intimi, facendole conservare le carte e i documenti più delicati. Mesi sono per futili motivi il Veneziale cercò di liberarsi della vecchia relazione. Allora l'amica per vendicarsi consegnò al giornale il documento citato.

Anche a Napoli nuovo scandalo.

La Commissione d'inchiesta e Gavazzi che regge attualmente il provveditorato agli studi di Napoli, avrebbero comunicato al Ministero della pubblica istruzione i risultati dell'inchiesta sulla scuola tecnica « Salvator Rosa ». Sarebbero risultati gravi fatti contro il cav. Di Donato, già direttore della scuola, attualmente provveditore agli studi. Si tratterebbe di giovani ammessi a dare l'esame di licenza illegalmente, di licenze false ed altre cose gravi.

Il giornale « Roma » assicura che il deputato meridionale, il cui nome corse giorni sono, a proposito dell'inchiesta, avrebbe tentato il salvataggio del Di Donato, suo compare. Si assicura che da qualche giorno un grosso incartamento riguardante le opere pubbliche sia stato spedito dalla Commissione d'inchiesta al procuratore del Re. Sembra che dagli atti risultino gravi addebiti contro un noto appaltatore, rispetto ai quali sarebbe già aperta istruzione penale.

L'incendio del cotonificio di Cornigliano
Un morto, uno scomparso e parecchi feriti

I giornali di Genova ci recano ampi particolari sul disastroso incendio del cotonificio di Cornigliano.

L'incendio scoppiò verso le 4 del mattino.

La guardia notturna della fabbrica diede l'allarme, e tosto furono sul luogo operai, la maggior parte lavoranti dello stesso Cotonificio, i quali incominciarono, come meglio poterono, a dar mano all'estinzione del fuoco.

Il vento, che soffiava veemente, fece in un subito propagare l'incendio a tutta un'ala del fabbricato e quindi a poco a poco il fuoco si attaccò a tutto il resto del fabbricato, che in breve ora fu del tutto preda alle fiamme.

I pompieri di Sampierdarena, avvisati telefonicamente, furono sul posto con pompe e attrezzi; giunsero pure quelli di Sestri Ponente e di Genova.

Ma purtroppo l'opera loro non potè salvare il cotonificio dalla quasi completa distruzione.

Dei vasti fabbricati, che componevano lo stabilimento, non rimangono ora in piedi che i muri anneriti e ancora fumanti; solamente il braccio da tramontana al mare, nel quale sono le macchine, è rimasto incolume.

L'opera dei pompieri fu coraggiosa, e così pure quella degli operai dello stabilimento. I primi fecero di tutto per circoscrivere l'incendio, ma invano; alcuni degli accorsi rimasero vittime della loro abnegazione.

Gerolamo Profumo, d'anni 30, da Cornigliano, mentre tentava di mettere al sicuro il mobiglio della casa del direttore, sfondatosi il soffitto, rimase impigliato fra le macerie per oltre un'ora. I pompieri lo trassero di là gravemente ustionato. Il poveretto è morto dopo qualche ora.

L'operaio Corengia Pietro, fuochista, accorso fra i primi, è scomparso fra le macerie e non fu possibile rinvenirlo per quante ricerche siansi fatte.

Sono feriti, ma leggermente, Noris Gio. Batta, di anni 34, che riportò scottature al piede sinistro ed alla faccia; Garzoglio Eugenio, una scottatura all'avambraccio destro.

Anche le palazzine, abitazioni dei direttori, rimasero incolumi insieme agli uffici. I due fabbricati incendiati mandano di continuo fiammate spaventose, cadono, tratto, travi incendiate con enorme rumore.

Il vice-pretore signor Grondona iniziò una inchiesta per poter stabilire la causa dell'incendio. Stamane i fuochi alle macchine vennero accesi dall'operaio Corengia, scomparso.

I carabinieri trassero in arresto certo Bertoletti Umberto, perchè rispondeva arrogantemente ai soldati; la popolazione prese le difese del Bertoletti e tentò di liberarlo, ma i carabinieri tennero duro e lo trassero alla caserma. Sarà però al solito liberato.

Il fabbricato è assicurato, i danni si fanno ascendere a più di un mezzo milione.

L'ardita fuga di un maresciallo
che giura di vendicarsi

Il maresciallo Elia Vidal condannato per furto di polvere in danno dello Stato, mediante una lunga fune riuscì ad evadere dal forte di Lamalgue presso Tolone.

L'evasione desta grande emozione. Il Vidal giurò di uccidere tutte le persone che lo denunciarono.

La polizia sorveglia tutte le abitazioni dei minacciati, fra i quali trovasi l'amante del Vidal.

Tre veneti annegati nella Stura

Notizie provenienti l'altro giorno da Fossano recavano che colà, vicino alla cartiera Bernard, erano stati trovati nel torrente Stura tre cadaveri, quello d'un padrone e di due suoi garzoni, impagliatori girovaghi di sedie. Sembra che abbiano voluto prendere un bagno nel torrente stesso, e nel punto più fondo e pericoloso detto « gorgo Gutella »; travolti dalla corrente, i tre disgraziati così perirono miseramente.

Notizie odierne in proposito, recano i nomi delle tre disgraziate vittime. Sono tre veneti: cioè il padrone quarantenne Rosson Giov. Battista, ed i due suoi garzoni Del-Din Pietro e Luigi quindicenni, nativi di Rivamonte di Belluno.

Si fecero solenni funerali, ai quali parlò il sindaco avvocato Dellatorre. Al passaggio del corteo — fra due fitte ale di popolo commosso — molte donne piangevano.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 5 — Il piroscafo *Regina Margherita* è partito per Genova.

Hong-Kon 5 — E' giunto il piroscafo *Bisagno*.

Newcastle 5 (Australia) — Da Saint'Erasmo è partito il piroscafo *Valparaiso*.

New-York 5 — E' giunto l'*Hohenzollern*.

Colon 5 — E' giunto l'*Etruria* proveniente dal Mediterraneo.

IL TEMPO CHE FA

Ci scrivono da Udine 5:

Il nubifragio di ieri ha fatto le sue in tutta la provincia. A Sesto, il Reghena ed altro fiumiciattolo straripparono allagando il paese. Fu un fuggi fuggi generale, massime per salvare il bestiame. Però la piena durò poco e non si ebbero a constatare gravi danni e nessuna disgrazia.

In Liguria

Ci scrivono da Genova:

« Il tempo minaccioso di questi giorni, che sembrava essersi risolto l'altra mattina con uno o due acquazzoni, si è maggiormente rannuvolato alla sera e alla notte, sfogandosi verso le ore tre del mattino in un temporale terribile, con lampi spessissimi e tuoni e fulmini e pioggia a rovesci, diluviante, che durò per circa un'ora.

I pompieri dovettero accorrere in varie località cittadine, sulle alture, in corso Torino, ecc., per riparare a danni e ad allagamenti, per fortuna di poca importanza.

Il temporale, che si deve essere esteso a buona parte del circondario, ha fatto ingrossare straordinariamente il Polcevera e il Bisagno.

Le acque torbide e gorgoglianti correvano traendo via legni, travi, attrezzi da lavoro, carri, ogni sorta di merce congenere. Un uomo, disceso nel torrente per salvare non si sa che cosa, poco mancò non vi lasciasse la vita. Travolto dalla piena impetuosa, per ben due volte scomparve alla vista di una moltitudine ansiosa e trepidante. Ebbe la presenza di spirito di afferrarsi ad una sporgenza, gli vennero lanciate delle corde e così fu tratto a salvamento.

Nel Pavese

Si ha da Pavia 4:

Giungono dalla campagna desolanti notizie di grandinate. La zona tra Pavia e Pinarolo venne devastata. I copiosi raccolti dei Comuni di Trovo, Bereguardo, Motta, Torre d'Isola, Valle, Salimbene sono distrutti.

L'oltre Po è illeso, eccetto piccoli danni a Mezzanino e San Cipriano.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 6 settembre: S. Samuele Profeta.
Sabato 7 settembre S. Antonio mart.
Il sole leva alle 5,39 — Tramonta alle 18,39.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

VENEZIA PORTO MILITARE

Si ha da Roma che il progetto per ridurre Venezia a porto militare di prima classe, sarà presentato al Consiglio Superiore per la difesa dello Stato, che sarà convocato prossimamente.

Per ora non si tratta che di un progetto di massima, i cui effetti finanziari non si possono valutare che approssimativamente.

IV Esposizione internazionale d'Arte
La serata

I visitatori furono ieri 1511.

Dal signor Arthur Baronyi di Budapest venne ieri acquistata l'acquaforte « Fanciulle danzanti » di Thèo Van Rysselberghe.

Dalla signora Luigia Domeneghini Perotto la placchetta di A. Charpentier « Le peintre ».

I Giardini pubblici e le sale della Mostra si apriranno alla Serata dalle ore 8 e tre quarti alle 11 e mezzo.

La Banda cittadina eseguirà il seguente concerto di musica del maestro Lorenzo Perosi:

1. Ouverture *Mendelssohn* — 2. Parte II. (intera) *La Risurrezione di Gesù Cristo* — 3. *Le suanie — La Trasfigurazione* — 4 *Il Miracolo — La Trasfigurazione* — 5 Fuga — Coro finale *La Trasfigurazione*.

La viva aspettativa che è nel pubblico veneziano di udire le composizioni musicali di Lorenzo Perosi che nella nostra città ebbe i suoi primi clamorosi successi, ed il tempo che dopo ostinate pioggie si è rimesso completamente al bello fanno prevedere che questa serata riuscirà brillantissima per concorso di visitatori. — Biglietto d'ingresso *una* lira.

Scambio di visite

Ieri alle undici il capitano di fregata R. Lerech comandante la i. r. corvetta austro-ungarica *Saida*, accompagnato dal console austro-ungarico, si recò al Municipio per la visita, e fu ricevuto dall'assessore anziano comm. Gosetti, poscia si recò alla Prefettura, quindi al Comando del Presidio.

Essendo indisposto il colonnello Bucchia, fu ricevuto dal colonnello Vitelli, direttore del Genio.

A mezzogiorno, si recò al Comando in Capo e fu ricevuto dal contrammiraglio Amoretti e dal capo di Stato maggiore capitano di fregata Raffaele Borea Ricci.

Alle quattro e mezza pom. l'assessore Gosetti restituì la visita a bordo ed oggi la restituiranno il Prefetto ed il Colonnello Vitelli.

Alle due mezza il contrammiraglio Amoretti, restituiva la visita a bordo del *Saida*, che alzava subito la bandiera italiana.

Quando il contrammiraglio scese dal bordo della nave venne salutato colle tredici salve prescritte, alle quali rispose con altrettante la nave ammiraglia *Galileo*.

La nave *Saida* che, come abbiamo detto, è adibita a nave-scuola dei cadetti d'Austria è partita da Fiume il giorno 30 luglio, diretta a Malta, d'onde partì il 14 agosto per Napoli, di là per Catania il 24 agosto e da Catania il 29 per Venezia.

La *Saida* ha la portata di 2444 tonnellate ed ha a bordo 358 persone d'equipaggio. Venne varata nel 1878, ha undici cannoni da 15 cent. ed uno di piccolo calibro.

Il nuovo yacht di Bennet

E' atteso oggi a Venezia, proveniente da Napoli, il nuovo yacht *Lysistrate* di mr. Gordon Bennet, il famoso arcimilionario, proprietario del *New-York Herald*.

A quanto dicono i giornali di Napoli il nuovo *yacht* misura la lunghezza di 100 metri, (285 piedi) ed ha una portata di duemila tonnellate.

Il nuovo Ispettore capo di P. S.

Ieri ha preso possesso del suo ufficio il cav. uff Pasquale Colina venuto qui in sostituzione del cav. Vincenti.

Il cav. Colina è qui giunto preceduto da fama di zelante e valente funzionario.

Alla Manifattura Tabacchi

E' giunto in missione presso la la Manifattura Tabacchi di Venezia il comm. Ing. Enrico Bondi Capo della Divisione di Tabacchi al Ministero delle Finanze.

E' uno dei più giovani e dei più distinti fra gli alti funzionari di quel Dicastero.

Partenze della Colonia Alpina

Ieri mattina all'alba, con tempo invero perverso, partirono alla volta di Feltre, S. Gregorio e Vellai le tre ultime squadre di bambini poveri della Colonia Alpina.

La pioggia dirotta, nulla tolse alle attrattive del viaggio per quei novantatre vispi fanciulletti. — La squadra di S. Gregorio vi giunse verso il mezzogiorno: quella di Feltre, poco dopo le otto: l'ultima per Vellai dovette attendere verso il tramonto a recarvisi stante la continua inclemenza del tempo. Le due squadre sono rispettivamente affidate alla signora maestra Davy ed ai maestri Bettòlo e Bonfanti e si tratterranno alle sedi fino ai primi giorni di ottobre.

IV Congresso Naz. degli impiegati civili

Il Congresso degl'impiegati civili, che si terrà in Firenze del 29 settembre al 2 ottobre 1901 — sotto l'alto patronato di S. M. il Re — è destinato certamente a riuscire una nuova e solenne manifestazione della classe; poichè le adesioni di Società e di Colleghi fino ad oggi pervenute ne assicurano ormai il successo.

Ciò non di meno la Presidenza della Federazione ritiene opportuno rivolgere un ultimo appello a tutti coloro che ancora non vi avessero aderito perchè animati dal sentimento della solidarietà che sola può condurre alla mèta tanto agognata, vogliano farlo al più presto, rendendo così vieppiù efficaci le importanti deliberazioni che sarà per adottare il Congresso.

A tale scopo essa ha testè provocato la costituzione di speciali Comitati nei più importanti centri di Italia, Comitati che già stanno lavorando alacremente al riguardo.

E' fuori dubbio perciò che anche gl'indolenti e gli apatici vorranno questa volta corrispondere all'incitamento loro rivolto, affrettandosi a mandare la adesione personale prima che si proceda alla stampa ed alla distribuzione delle tessere di riconoscimento.

Nell'occasione rammenta alle Società aderenti che nella seduta plenaria di chiusura del IV Congresso verrà distribuito loro il *diploma di benemerenza*, dovuto alla valentia del noto artista Mataloni.

Infine partecipa agl'impiegati governativi che, per le pratiche fatte da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri — in seguito alle premure rivolte gli dalla Federazione — quasi tutti i Ministri hanno emanato una Circolare con la quale si autorizzano i Signori Capi Ufficio ad accordare ai dipendenti impiegati che desiderino intervenire al Congresso di Firenze — compatibilmente colle esigenze del servizio e colle condizioni del personale nei singoli uffici — *un congedo straordinario da non computarsi nell'ordinario permesso annuale*.

Luigi Minisini

Apprendiamo con molto rincrescimento che a Ronchi di Campanile (Padova) trovasi in gravissime condizione di salute questo valoroso artista, che possiamo chiamare nostro concittadino, e al quale la scultura italiana, nel secolo decorso, deve un largo impulso di forme squisite e di nobili idealità.

Malgrado la tarda età dell'uomo preclaro, facciamo voti perchè egli possa essere ancora a lungo conservato all'affetto della famiglia.

PER LA MORTE DI SELVATICO — Il Prefetto Cassis di ritorno a Parigi dalla Scozia così telegrafa al Sindaco:

« Apprendo adesso dolorosissima perdita illustre Selvatico. Associomi cordoglio Venezia. *Cassis* ».

ALLA SOCIETA' REYER — I soci canottieri e nuotatori della società veneziana di ginnastica *C. Reyer* sono invitati a trovarsi nella sede sociale a S. Fosca, palazzo Diedo, questa sera, alle ore 6 e mezza.

AL GENIO CIVILE — A noi pare che sia immediato dovere del Genio Civile quello di provvedere a che quando piove la Corte delle Pinzocchere (S. Stefano, calle dei Pestrin) non diventi un lago nel senso vero della parola. Perchè in quelle umide occasioni la gente non può più rincasare, semplicemente: si va nell'acqua fino alle ginocchia. Non è la prima volta che si reclama al Genio civile, e vogliamo sperare che sia l'ultima.

CRONACA DEI LADRI — Ora che gli agenti Pozzato e Girotto hanno assicurato alla giustizia anche il *socio* possiamo pubblicare i nomi dei ladri della gomena, dell'impermeabile e della giacca. Essi sono i facchini Luigi Piovesan di 22 anni, di Cannaregio e Francesco Livian detto *Ninin*, di 23 anni abitante in Rio Terrà dei Pensieri.

Come abbiamo detto, la gomena non si è potuta sequestrare; ma furono arrestati i fratelli Ferron della Giudecca che l'acquistarono per 17 lire, mentre il suo valore è di lire 75; l'impermeabile e la giacca furono sequestrati presso due gondolieri che, in buona fede, l'avevano acquistati nella osteria di certo Rossi in calle dei Specchieri.

— La bottega di biade e coloniali in campiello del Magazzen a Dorsoduro ha la porta del retrobottega che mette nel canale, corrosa dall'acqua e di ciò approfittarono i ladri l'altra notte.

Rotta con poca fatica la porta penetrarono nella bottega e dopo di avere rubato dal cassetto aperto del banco 50 lire in rame e argento, portarono via due piccoli sacchi contenenti complessivamente 15 chilogrammi di caffè.

— Ieri mattina alle sei gli agenti di P. S. alla Marittima ricuperarono un sandolo abbandonato, senza remi, che veniva trasportato dalla corrente. Nel sandolo si rinvennero circa tre chilogrammi di caffè. Si ritiene che questo fatto abbia qualche relazione col furto del biadaiuolo, cioè che i ladri tolto il sandolo legato a qualche riva, si sieno serviti per recarsi alla porta della riva e quindi trasportata con quello la refurtiva, abbandonando poi il natante alla corrente.

I caffè rinvenuto può darsi sia sfuggito da qualche sacco nel trasportarlo.

INFORTUNIO — Il muratore Giovanni Baldo di 30 anni, abitante in calle del Megio a S. Giacomo, lavorando ieri al Monte di Pietà, fu colpito accidentalmente al fianco sinistro da una grossa pietra. Il poveretto non poteva quasi più respirare e, con una barca, fu accompagnato all'ospedale dall'inserviente del monte stesso. Il medico riserva il giudizio sulla gravità della contusione riportata.

Nota sibillina
BIZZARRIA

Lettrici gentilissime, sapeste leggere una città d'Italia, che nelle vostre doti sono:

grazia—bellezza—garbo—venustà?

***

Spiegazione della crittografia precedente
I-rovesci sono in-evitabil

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Il dramma di Enrico Butti, *La corsa al piacere*, da cui si inizia la tetralogia degli *Atei* ottenne ieri sera per merito della eccellente esecuzione della compagnia Di Lorenzo-Andò un altro ottimo successo.

Tina Di Lorenzo (*Camilla*) e Flavio Andò (*Aldo Rigliardi*) seppero far sentire l'ntensa passione che il Butti infuse nel suo profondo lavoro, e ad ogni atto furono calorosamente applauditi.

Questa sera la desideratissima replica di *Zazà*.

Nei primi giorni della settimana ventura sarà posta in scena *La Samaritana* del Rostand, tradotta in versi da Mario Giobbe.

Queste scene bibliche di una grandiosa bellezza e di una pura poesia verranno rappresentate con una cura veramente straordinaria. Ci si assicura che l'allestimento scenico sia magnifico, esso costò alla compagnia oltre a 10.000 lire e costituisce un bagaglio di circa 60 quintali.

Procedono alacremente i preparativi specie per la luce e le prove dei cori e dell'orchestra.

Fino da ora l'annuncio di questo spettacolo eccita una vivissima aspettazione che non sarà certo delusa alla recita.

Il « Natale » del Perosi a Udine

P. c. ci scrive in data 5 sera:

Udine è la prima città del Veneto in cui si è eseguito il nuovissimo oratorio di don Lorenzo Perosi *Il Natale del Redentore*. L'aspettativa era straordinaria: il successo fu completo, entusiastico. — La metropolitana oggi era zeppa di pubblico, calcolandosi non meno di 3500 persone.

Pochi minuti dopo le 2 e mezza il maestro Perosi sale sulla tribuna direttoriale. Scoppia un immenso applauso che dura più minuti. Il giovane maestro apre la partitura, ma dirige quasi senza guardarla.

Il prologo è ascoltato con la massima attenzione. Segue l'*Annunciazione* — di cui la prima parte si chiude con un poderoso corale: *Ave Maria*.

Si ripetono gli applausi, che tornano interminabili alla fine del magistrale concertato.

Il prologo, melodiosissimo, della seconda parte — *Il Natale* — suscita un uragano di applausi; si vuole il bis che viene concesso. — Altro scoppio di battimani dopo la frase *Et peperit*, cantata stupendamente da quel grande artista che è il comm. Kaschmann. Si vuole il bis anche di questo. L'ambiente si riscalda, la musica esalta, si vorrebbe il bis di tutto l'oratorio. Ancora applausi calorosissimi scoppiano dopo l'aria di *Maria* — detta con grande slancio dalla bravissima soprano signorina Maddalena Ticci. L'oratorio si chiude con grande coro *Te deum laudamus* e i battimani tornano di nuovo prolungatissimi.

Il tempio si sfolla lentamente.

L'esecuzione stupenda dell'oratorio non poteva essere migliore. Il coro numerosissimo e disciplinato. L'orchestra, eccellente, istruita dal distinto maestro Alighiero Stefani.

Nelle rispettive brevi parti ebbero campo di farsi apprezzare ed applaudire la sig. Clara Fino-Savia mezzo-soprano ed il tenore sig. Fasciolo.

L'oratorio si ripete venerdì sabato e domenica. Gran parte dei posti sono già impegnati.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 8 e tre quarti — *Zazà*
TEATRO LIDO ore 9 — Spettacolo variato.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 5 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	50.84	50.81	50.82
Termometro in centigr. al Nord	15.6	17.2	19.6
» Sud	15.3	17.3	25.3
Umidità relativa	79	72	69
Direzione del vento	N	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	9	10	9
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 17.9
» min. di oggi: 15.0

Per la Spilimbergo-Gemona

Conferenza per gli orari

Ci telegrafano da Roma 5 settembre sera:

Sabato prossimo partirà per il Veneto la Commissione composta del cav. Saugnini e del tenente colonnello Piacentini per lo studio della ferrovia complementare Spilimbergo-Gemona.

Il Piacentini è incaricato di studiarla dal lato militare.

Presieduta dal sottosegretario on. Niccolini, stamane si riunì la Commissione per gli orari; il cavalier Campello rappresentava la Società veneta.

Nella seduta del pomeriggio si discusse circa le linee del Veneto, con intervento del rappresentante della Mediterranea.

Sulle manovre

Scopi e metodi

Ci scrivono da Thiene 5:

A questo proposito potrei citare come modelli di manovre quelle che anni or sono fece eseguire al corpo d'armata del quale era comandante il generale Lewal. Questo eminente scrittore, sì benemerito del risorgere della scienza militare francese dopo il 1870 aveva semplificato al massimo il meccanismo delle disposizioni ai due partiti per lasciar loro «la massima libertà possibile.» Il partito Est marcierà domani da A verso B: egli incontrerà resistenza da parte del nemico.» L'ordine viceversa veniva trasmesso al partito Ovest. I termini laterali erano prescritti perchè le due parti potessero realmente incontrarsi e la manovra non corresse rischio d'essere annullata. — Si sapeva adunque che si sarebbe incontrato il nemico; si ignorava dove avrebbe avuto luogo l'urto, le forze opposte, le intenzioni avversarie: è un'immagine verosimile dell'ambiente nel quale vive alla guerra il comando.

Giunte le due parti a contatto l'iniziativa si sviluppa a poco a poco, a seconda dell'arrivo delle informazioni, si cerca di penetrare nell'intenzione delle forze nemiche; quindi si matura un'idea madre che presiederà al combattimento e che si tenterà di far riuscire. Chi non vede come nello svolgersi d'un'azione tale il combattimento reale sia riprodotto nel modo migliore in cui in tempo di pace, in tanta differenza d'ambiente un combattimento può esser riprodotto?

In tale condizione, ognuno dei comandanti può far valere il proprio apprezzamento sul terreno su cui s'imbatte ad una resistenza; potrà attaccare o difendersi, alternare le due forme, a seconda delle inclinazioni sue, e delle idee particolari che si sarà formato. *Una certa tal quale genialità è allora propria dei combattimenti di manovra svoltisi su tali basi.*

D'altra parte è conveniente notare l'inutilità, anzi il danno (especialmente contro nemico segnato) di un'offensiva a fondo, di una fuga in avanti contro un nemico impotente. Ciò potrebbe generare idee false sulle difficoltà dell'azione reale.

Così pure l'azione vicina di carattere risolutivo deve essere evitata alle manovre. E infatti nell'azione vicina, in quella che più appropriatamente chiamasi mischia, esercitano un'influenza straordinaria fattori, specialmente morali, che con nessun calcolo tattico si potranno mai evalutare. L'azione diviene adunque ingiudicabile e inutile col pericolo che idee false si facciano strada.

Si starà in guardia di ricercare, contro ogni verosimiglianza, lo scioglimento finale di convenzione, l'assalto di un'ultima posizione eseguito da una massa di truppe con uno slancio magnifico, fra gli applausi degli spettatori entusiasmati da questo simulacro di vittoria. Simili azioni non sono riproducibili; inutile il tentarle.

Queste idee non sono nuove; anzi nel campo teorico sono state enunciate e discusse; nel campo pratico se ne tenne meno conto. E' a desiderarsi che l'attenzione degli studiosi si rivolga anche a questo campo quasi inesplorato, riconoscendo l'efficacia delle manovre, in quella che si potrebbe chiamare organica intellettuale. Qui in Italia si progredì realmente da diversi anni a questa parte; i dati sono divenuti sempre più semplici, i fatti più reali; si fa strada sempre più la manovra a base di scienza eliminando il vecchio tipo della manovra-rappresentazione.

Auguriamo che su questa via si persista; la nostra preparazione militare ne risentirà un benefico influsso.

Prima della manovra

Iersera concerto della musica del 18.o; soliti applausi e acclamazioni. Il consigliere Signorini è realmente infaticabile per disporre ogni cosa per bene e rendere gradevole il soggiorno a ufficiali e soldati. Il tempo si mantenne tutto iersera coperto senza però piover forte.

Stamane, quando aprii gli occhi, un pallido raggio di sole illuminava la parete del mio quartiere: il tempo si è un po' rischiarato ma il cielo è solcato da certe liste grigie tutt'altro che rassicuranti: il sole è poi scialbo, quasi fiacco. Già da ieri sera tutte le disposizioni erano state prese dal comando di divisione perchè in caso di persistenza della pioggia le truppe passassero ad accantonarsi. Intanto ricevettero un rinfresco della paglia.

La manovra intanto è sospesa per le prime ore del giorno; la sveglia suona alle 5 e mezza e le truppe consumeranno il rancio alle 9; quindi, a seconda degli ordini del quartier divisionale si partirà per la manovra.

Questa si svolge a mattina di Thiene: il supposto porta un corpo d'esercito straniero che ha passato il Brenta e punta su Vicenza, al quale muove incontro un partito nazionale verso Schiavon. Una brigata che stava in Val d'Astico è richiamata verso Est, e avanza per la strada di Breganze.

Manovre di brigate contrapposte sull' Astico

Ci scrivono da Thiene 5 settembre:

(*P.*) — Truppe dell'Est assicuratosi il passaggio del Brenta a Bassano tendono a Vicenza. Truppe dell'Ovest rinforzate da Vicenza hanno ordine di arrestarne la marcia. Così tracciava la situazione generale l'ordine per la manovra d'oggi. Il comandante della brigata Acqui si supponeva poi richiamato dall'alta valle dell'Astico, e giunto a Thiene alle 19 di ieri con le sue forze (17 e 18 fanteria 2 batterie da 9, 1/2 squadrone 9 Firenze e una compagnia del genio). Egli riceveva ordine di fiancheggiare il movimento del corpo principale, lungo la strada Thiene-Bassano, puntando su Breganze.

Come vi ho già annunciato la manovra doveva svolgersi tardi, fra i due ranci. Le truppe lasciarono quindi gli accampamenti verso le 10; e la brigata si pose in marcia in una sola colonna verso l'Astico con i lancieri di Firenze in testa. Giunta al torrente Igna un sistema di pattuglie veniva spinto verso il ponte dell'Astico, a nord del quale si poneva intanto la fanteria della brigata Palermo, col 68 e reparti del 67 sull'argine della riva sinistra dell'Astico, l'artiglieria su un'altura a nord di Villa Tretti e un battaglione del 67 verso monte Ronco. La brigata Palermo costituiva appunto il partito bianco, l'Acqui il nero.

Le compagnie del 17.mo Regg. che marciavano all'avanguardia, giunte verso le undici al lungo ponte dell'Astico, lo valicavano e si portavano avanti; ne veniva un vivace scontro contro la prima linea dei bianchi con attacco alla baionetta e qualche reparto prigioniero.

L'ampio greto bianco e ghiaioso d'una larghezza di circa 800 metri sta presso il ponte di Breganze fra due sproni di colline di media altezza, sparse a vigne e prati; il Belmonte a sera, Villa Tretti a mattina. L'ampia depressione scoperta costituiva un non spregevole ostacolo tattico, battuta come poteva esserlo con piena efficacia da fuochi radenti.

La brigata Acqui iniziò verso le 11 1/2 il suo spiegamento; le batterie salirono per Sarcedo sulle alture, piazzandosi l'una innanzi villa Belmonte, la seconda presso una cascina più a sud; il duello con la batteria nera principiava tosto vivace.

La compagnia del genio si portava di corsa al ponte che veniva sbarrato: il 17 schierava in prima linea il 3.o e 1.o battaglione, mantenendo più indietro il 2.o; il 18.o Regg. si portava più a sinistra.

In questo momento anche la brigata Sicilia (61 e 62) riceveva ordine di lasciare i suoi campi di Lugo e di puntare per Fara sul fianco destro del nemico che difendeva il passo dell'Astico. Lunghe file dei reggimenti 67 e 68 guarnivano le adiacenze del ponte scambiando un vivace fuoco di fucileria con gli stormi neri che si presentavano sull'altra riva.

A mezzodì il primo *alt*.

Alle 12,30 il combattimento riprende, la brigata Acqui porta avanti le sue riserve e l'intero 18 regg. è schierato in lunga linea prolungando la sinistra sotto villa Belmonte. La fucileria è vivacissima fra i due partiti separati oramai solo dal letto dell'Astico. E mentre questo succedeva contro la fronte della brigata Palermo, all'estrema sua destra, verso le una entrava in linea la testa della brigata Sicilia in marcia da Lugo, che urtava contro reparti del 67 regg.

Il movimento suo decideva dell'azione, e la ritirata si sarebbe imposta fin d'ora al partito bianco di fronte alle forze preponderanti che lo premevano da due lati, se alle 1,30 non fosse squillato l'*alt* e adunata.

Direttore della manovra fu il tenente generale Lamberti; il pennone rosso della divisione fu quasi sempre alla villa Belmonte d'onde si dominava in tutta la sua ampiezza il teatro del combattimento.

La fazione d'oggi fu brillante e ordinata; rapido lo spiegamento dei due partiti e pronta la entrata in azione delle due artiglierie. Il partito bianco non poteva naturalmente, data la deficienza delle sue forze (5 batt.) opporre una resistenza più viva; il partito nero svolse il suo attacco con insieme, secondo idea ben prestabilita e l'insieme è nel combattimento l'essenziale al successo e nello stesso tempo la cosa più difficile a conservarsi, specie su questi terreni ove lo slegamento viene di per sè.

DOPO LA MANOVRA — DOMANI

Ci scrivono da Thiene 5 settembre:

(*P.*) — Mentre sto scrivendo, verso le tre, sta rientrando in Thiene la fanteria della brigata Acqui. Sebbene la manovra siasi svolta nelle ore del meriggio, il cielo ancora coperto mitiga il caldo e le truppe sono tutt'altro che affaticate. Buon segnale è che il canto anima qua e là le colonne in marcia.

Speriamo anche che il tempo, come promette, vada rasserenandosi, sarebbe un piacerone che Giove pluvio farebbe a tutti.

Domani, seconda manovra di brigate contrapposte a nord-est di Thiene.

La "Gazzetta,, a Padova

Le prossime feste di Ponte di Brenta

Ci scrivono da Padova 5 settembre:

A giorni uscirà un grande manifesto recante il programma delle prossime feste di Ponte di Brenta in occasione dell'inauguraione dell'Ippodromo del senatore S. V. Breda e dell'Ospizio *Rosa Breda*.

Il cartellone fu dipinto dal pittore V. Paggiaro e riprodotto in cromo-litografia dal nostro Donaudi: è riuscito una vera opera d'arte.

Su un leggero sfondo, su cui si disegnano appena le linee dell'Ippodromo e dell'Ospizio, spiccano varie figure: in alto, l'angiolo della beneficenza accoglie tra le braccia un povero bambino pòrtogli da due vecchierelli; un poco più in basso, un magnifico puledro è lanciato in corsa e un fantino ne regge le redini con uno sforzo di tutti i muscoli.

Queste figure, riprodotte nel manifesto coi loro colori e chiaro-scuri, sono illuminate dal sole della carità.

Le feste comincieranno Domenica 29 settembre coll'apertura della grande Mostra Campionaria di Beneficenza, concerti in piazza, fontane luminose e grande spettacolo pirotecnico; continueranno il lunedì successivo e poi saranno riprese domenica 6, domenica 13 e domenica 29 ottobre. Ma la gran giornata sarà Domenica 13 ottobre, pel qual giorno il programma sarà il seguente: Inaugurazione nelle ore antimeridiane dell'Ospizio *Rosa Breda*. — Inauguraione dello splendido Ippodromo. — Corse al trotto (Gran premio di L. 7000 per puledri italiani nati nel 1898 — premi nazionali e provinciali per complessive L. 4500) — Mostra campionaria di beneficenza — Concerto in piazza — Fontana illuminata — Illuminazione fantastica della piazza e borgata con premii in oggetti di valore alle migliori case addobbate ed illuminate.

La seconda giornata di corse sarà domenica 29 ottobre: vi saranno premi nazionali e regionali per un valore di complessive L. 7500.

Come vedete, è facile pronosticare ormai alla splendida iniziativa dell'illustre senatore Breda l'esito brillantissimo che si merita.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 5 settembre:

Consiglio comunale — Domenica, 8 corr. il Consiglio sarà chiamato per approvare il bellissimo progetto del fabbricato scolastico, progetto che fu elaborato con tanta maestria dal provetto ingegnere civile signor Perazzolo cav. dott. Antonio. Siamo certi che tutti risponderanno all'appello, perchè tutti sono compresi della necessità del fabbricato scolastico. Le attuali scuole sono ormai insufficienti e punto igieniche.

Cronaca trevigiana

Un debito di Treviso verso Venezia

Ci scrivono da Treviso 5:

Il Ministero dell'Interno ha con recente decreto, condannato la Provincia di Treviso, al pagamento di lire quarantamila dovute alla Provincia di Venezia per Spedalità di mentecatti anteriori alla promulgazione della legge 17 Luglio 1890.

La Deputazione Provinciale ha stamane deliberato di ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato ed eventualmente all'autortà giudiziaria.

EPIZOOZIA IN PROVINCIA

In seguito ad una diligente ispezione fatta nella provincia dal Prof. Piana, incaricato dal governo per istudiare le condizioni zoojatriche nel nostro territorio, venne scoperta una malattia nei bovini, esistente nella zona Montelliana, chiamata *ematuria*.

La proporzione dei casi è del 75 per cento. Non trattasi di malattia gravissima e pericolosa ma il grave della questione consiste nel mancato doveroso avviso delle nostre autorità della Presidenza della Commissione Montelliana per gli eventuali rimedi e le precauzioni contro il propagarsi del morbo.

Nè i veterinari dei due consorzi di Montebelluna Spresiano, e nessun Municipio, tanto meno la Prefettura erano edotti dei casi di malattia esistenti da qualche mese.

Il contegno dei proprietari degli animali colpiti nel mantenere segreto il male è assai commentato.

Corriere vicentino

Mostra provinciale di bovini

Ci scrivono da Vicenza 5 settembre:

Indetta dal Comizio Agrario col concorso del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, Comune, Camera di Commercio e Banca Popolare, ebbe luogo stamane l'annunziatavi Mostra provinciale di bovini.

Numerosissimi furono gli animali presentati, viceversa pochi quelli meritevoli di premio.

Molti infatti dei buoni allevatori di bestiame da lavoro — ed è increscioso il dirlo — non hanno creduto di presentarsi alla mostra esclusivamente per indolenza; mentre è notorio che di splendidi tipi pur nella provincia nostra esistono: solo può scusarsi la deficienza dei lattiferi pel fatto che molte mandrie trovansi attualmente alla monticazione.

Ecco perchè — causa la poca serietà con cui dagli allevatori di bestiame vengon considerate codeste mostre — la commissione incaricata dell'aggiudicazione dei premi credette di non completarne l'assegnazione a seconda di quanto il programma stabiliva.

Riservandomi darvi domani l'elenco dei premiati, concludo:

Può dirsi riuscita la mostra di oggi? Competentissimi in materia nel numero degli espositori e su quello degli animali esposti — punto dubitosi mi hanno risposto un risoluto *no*.

Di più io non so aggiungere.

A PROPOSITO DI UN ATTESO SUSSIDIO

Dopo i gravi danni portati dalle alluvioni e dalle rotte dei fiumi nello scorso Marzo tutti i proprietari piccoli ed i piccoli fittavoli della nostra provincia danneggiati ricorsero al governo per avere sussidi, dispense da imposte ed altro. A merito dei nostri deputati Bonin e Piovene il ministero dell'interno si occupò con sollecitudine e furono date le disposizioni relative, alla nostra prefettura. Fatte le verifiche furono distribuiti i sussidi ai comuni. Il solo comune nostro di Vicenza, al quale furono affidate le istanze, ha trascurato l'evasione di esse ed i poveri richiedenti che hanno perduto i principali raccolti stanno ancora sperando per soddisfare agli impegni insoluti di tanti mesi.

Intendo parlare degli abitanti di Casale, Marola, Setterà sulle sponde del Bacchiglione e del Tesina. Perchè — ed è giusta la domanda — non si provvede allora da parte del nostro Municipio, perchè tali giuste istanze abbiano ad avere sollecito sfogo?

BASSANO — Ci scrivono 5 settembre:

Le prove dello spettacolo al Sociale procedono alacremente e fanno presagire senza tema d'errare uno splendido risultato. Il vostro maestro Acerbi dirige con animo d'artista e prime parti, cori ed orchestra daranno una esecuzione di *Pagliacci* e *Cavalleria* superiore alle esigenze di Bassano, certamente.

L'impresa Angeloni e Menoni ha portato qui un complesso buonissimo, mostrandosi degna della fiducia in lei riposta dalla presidenza.

Per sabato sera il teatro è tutto impegnato.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 5 settembre:

(P. e.) *Alcuni corrispondenti dei giornali di fuori* che in questi giorni sono stati a corto di notizie di cronaca — che io invece ebbi e mandai abbondanti e interessanti alla «Gazzetta» — scrivono nel «Friuli» odierno di favoritismo e monopolii da parte di pubblici funziosari.

Ciò non è vero, perchè certe notizie come le ebbi io, le ebbero i colleghi corrispondenti per esempio della «Gazzetta del popolo» e del «Secolo» ed altre le ebbi da fonte privata. Del resto ciascuno fa il suo mestiere come può.

Corriere rodigino

Una campagna diffamatoria

Ci scrivono da Rovigo 4 settembre:

Il corrispondente dell'*Adriatico* coll'untuosità di chi vuol dire e non dire ci tiene ad informare il suo giornale sulla cialtronesca campagna che i suoi bravi amici hanno intrapreso contro le bonifiche, auspice, ma coperto dall'anonimo, un vecchio eccentrico che sfoga contro le bonifiche il dispetto per la senile delusione di non essere stato fatto sindaco di Rovigo.

Il coscienzioso corrispondente, — quello famoso di Berra — doveva completare le sue notizie dicendo do questo, onde tutti potessero capire quale peso potevano avere le accuse: ed avrebbe potuto aggiungere che il Presidente del Consorzio è il comm. Casalini.

Ed allora, data la fama che ha la pura democrazia di Rovigo coi suoi Pozzato e coi suoi Bernini, tutti avrebbero capito anche meglio di che cosa si tratta.

Consiglio Provinciale — Il nostro consiglio provinciale è convocato in seduta ordinaria il giorno 6 settembre alle ore 12 e mezzo per trattare l'ordine del giorno che si doveva discutere l'11 agosto p. p.

Consiglio Scolastico Provinciale — L'adunanza ordinaria del Consiglio Scolastico Provinciale è definitivamente fissato per venerdì 11 corrente nella quale si dovranno discutere 9 oggetti posti all'ordine del giorno.

Cronaca veronese

Un Comizio di ferrovieri

Ci telegrafano da Verona 5 settembre sera:

Domani sera nei locali della Camera del Lavoro si terrà un grande comizio di ferrovieri per protestare contro il licenziamento degli operai avventizii.

Parlerà il noto avvocato socialista Sirio Caperle.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Pordenone 5:

Ieri la bella e colta signorina Amelia Etro sorella del dottor Riccardo si unì in matrimonio all'ing. Giovanni Avogadro di Ponte S. Pietro (Bergamo).

Padrini il cav. Pericle dott. Crosaco sottoprefetto di Veccelli, cognato della sposa, ed il signor Pietro Moroni di Ponte S. Pietro.

Numerosissimi e splendidi i molti doni pervenuti alla sposa, infiniti i telegrammi di felicitazione; tante e ricche le *corbeilles* di fiori.

La coppia gentile, accompagnata alla stazione da un lungo stuolo di parenti ed amici, partì col diretto del mezzogiorno per Firenze.

NECROLOGIO

A Venezia il signor Antonio Scarabellin, impiegato delle Regie Poste a Grosseto.

— A Firenze il conte Ladislao Poninski, tenente generale a riposo nel R. Esercito italiano.

— A Villa Santina in Pezzan Melma (Treviso) soccombeva per penosa malattia la signora Santina Cavagnis-Bruzzo a soli 42 anni, di Venezia.

I funerali seguiranno nella chiesetta di Pezzan dopo di che la salma verrà trasportata a Venezia.

— E' morto a Roma il padre Torquato Armellini, gesuita, quasi ottantenne. Era figlio del noto triumviro della Repubblica romana e fratello dell'ex-sindaco di Roma Armellini.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 settembre a L. 104.06

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 31 agosto al 7 settembre è fissato in L. 104,10.

Listini Borse

Venezia 5 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 35	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 1/2
Azioni Banca Comm. Italiana	661 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	27 50	28 —
Az. S. V. di nav. vap lag. nom. L. 100	131 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1540 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	170 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	128 30	128 40	— —	— —	3 1/2
Francia	103 97 1/2	104 07 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	103 90	104 05	— —	— —	3 —
Londra	26 22	26 24	26 03	26 05	3 —
Svizzera	104 05	104 15	— —	— —	3 1/2
Austria C.	109 55	109 65	— —	— —	4 —
Banconote	109 55	109 65	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 5

Rend. italiana 5 0/0	102 35
» 5 0/0 spezzata	[illegible] 35
» 3 0/0	63 40
» 4 1/2 0/0	111 40
» Banca d'Italia	870 —
» Banca Torino	[illegible] —
» Banco sc. (nuove)	156 —
» Banca commerc.	[illegible] —
» Ferrov. Medit.	[illegible] —
» Ferrov. Merid.	715 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 —
» Vitt. Em.	351 50
» Med. Ad. Sic. abcd	314 —
Med. Cam. Franc.	104 02 1/2
» » Svizzera	104 15
» » Londra	26 23 1/2
» » Germania	128 37 1/2

Milano 5

Rend. ital. cont.	102 42 1/2
Rendita fine	102 67 1/2
Rendita 4 1/2	111 60
Rendita 3 0/0	63 25
Banca d'Italia	863 —
Banca comm.	665 —
Credito Italiano	523 50
Ferrov. Merid.	717 50
Ferrov. Mediter.	538 50
Navig. Generale	441 50
Raffineria zuccheri	386 —
Edison	430 —
Terni	1548 —
Banca Generale	56 —
Lanificio Rossi	1312 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	81 —
Obbl. Merid.	330 50
» nuove 3 0/0	313 —
Fond. Banca It. 4 0/0	501 50
Austria	109 70
Francia a vista	104 07 1/2
Londra a vista	26 23 1/2
Berlino a vista	128 35
Svizzera	104 15
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 5

Rendita ital. 5 0/0	102 70
» » 4 1/2 0/0	111 50
Az. Banca Italia	862 —
Banca Commerc.	665 —
Credito Italiano	522 50
Ferrov. Merid.	718 —
» Medit.	538 —
Navig. Generale	440 50
Raffineria Zuccheri	385 —
Cambio vista sc. Fr.	104 05
» » Londra	26 21
» » Germania	128 30
» » Svizzera	104 12

Firenze 5

Rend. ital. 5 0/0	102 40
» 4 1/2 0/0	111 50
Londra 3 mesi	26 03
Francia a vista	104 12 1/2
Berlino a vista	128 40
Meridionali	717 1/2
Mediterranee	538 1/2
Banca d'Italia	864 1/2

Berlino 5

Camb. su Londra 3 mesi	20 30
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	77 85
Cred. Mob. aus. (fine)	196 25
Rendita it. contanti	— —
» fine	98 90
Cons. prussiano 3 1/2	100 40
Rendita turca 1 0/0	24 10
Obbl. ferr. it 3 0/0	60 40
id. meridionali	— —
id. di Roma	99 —
Az. mer. (a term.)	136 70
id. medit. (a term.)	103 70
Big. Banca russi cont.	216 40

Parigi chiusura

	4	5
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 95	101 92
» 3 1/2 0/0	101 95	101 92
Rend. it. 5 0/0	98 80	98 90
Ca. L. vis.	25 21	25 21
Cons. 23/4	93 7/8	93 13/16
Obbl. lomb.	367 —	— —
Camb. su Italia	3 7/8	4 —
R. turc. (serie D)	24 70	24 72
Banca Parigi	1065 —	1065 —
Tunis nuove	492 50	493 75
Egiz. 6 0/0 (R)	109 30	109 25
R. ung. 6 0/0	— —	— —
» sup. est. 4 0/0	71 90	72 05
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	32- —	325 -
Arg. fine	99 25	99 25
Credito fond.	670 —	— —
Azioni Suez	3752 —	3755 —
Lotti turchi	101 —	103 —
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	8610	— —
Porto 3 0/0	26 —	26 05
Banca francese	— —	— —

Vienna 5

Credito austriaco	62 30
Lombardo	84 50
Banca Anglo-austriaca	267 —
Austriache	618 50
Banca Austro-ungarica	1650 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 90
Cambio su Londra	239 25
Lire italiane carta	91 15
Rendita austriaca argento	98 40
Rendita austriaca carta	98 50
Union bank	528 —
Rendita austriaca oro	118 90
Rendita ungherese	92 65
Banca paesi aust.	400 50

Londra 5

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 7/8
Rend. italiana 5 0/0	97 5/8
» sp. st. nuova	71 —
» turca nuova	24 1/8
Egiziano nuovo	107 1/4
Obbligazioni ottom. (1871)	
Argento fino	27 —

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 5 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 77,17 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 77,31 — marzo 1902 L. 77,87 — maggio 75,01.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 73,84 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 74,23 — marzo 1902 L. 73,25 — maggio 73,44.

New York 4 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 76 3/4 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,35 id. gennaio C. 7,64.

New York 4 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 3/4 — id. su Parigi 5,20 — Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,30 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 1/2 — id. a New Orleans C. 8 5/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.64 — 3 mesi dopo corr. c. 7,67 — 4 mesi C. 7,70 — 7 mesi C. 7,73 Entrata cotoni nella giornata Balle 11000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 2000 — idem pel continente balle 2000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. 51000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle N 2000 — pel continente balle N. 2000 — Depositi nei porti dell'Unione 235000 — Frumento rosso disponibile D. 76 5/8 — agosto inq. — sett. 74 7/8 — ottob. 75 — — Dic. 76 7/8 — Maggio 79 7/8 — Granone disp. D. 62 1/2 — Farine exstrat. D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 9/16 — idem pel mese corr. 4,70 — idem mese prossimo C. idem. 4,80 — 2 mesi dopo il corr. 4,90 — idem 3 mesi 5,05 — id. 4 mesi 5,10 — idem 6 mesi 5,30 — idem 8 mesi 5,45 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/32 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. 96000 — Deposito nei porti dell'Unione 1061000

Londra 4 — Chiusura

Carichi alla costa - Frumenti: Mercato pesante e deprezzato.
Carichi flottanti - Frumenti: Mercato compratori si ritirano.

Havre 4 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 3100 — Merc. calmo.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 8000 — Mercato calmo — pel corr. F. 34,— due mesi dopo F. 34,25 — 4 mesi 34,75 — 8 mesi 35,75.

CAFFE'

Rio Janeiro, 4 — Entrate della settimana sacchi 150000 — Deposito tot. sacchi 460000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 100000 - id. per Amburgo 40000 - id. per Trieste sacchi 6000 - id. resto Europa sacchi 24000 — Caffè Rio ordinary firts, scellini 29 — Cambio su Londra Pence 10 5/8 — Mercato calmo.

Santos, 4 — Entrate della settimana sacchi 350000 — Deposito totale sacchi 610000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 124000 - id. per Amburgo sacchi 40000 - id. per Trieste sacchi 28000 - id. per resto Europa sacchi 92.000 — Vendite della settimana sacchi 200000 — Caffè bon ordinaire Scellini 27.6 — Mercato calmo.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 5 — Farine 12 marche - mercato sost. — — pel cor. fran. 27 60 Pross. 27,75 — A 4 mesi da 9.bre 28,50 A 4 mesi primi 29,10.

Spiriti — mercato deb. — pel corr. 29,— — Prossimo 29,25 — A Nov.-Dic. 29,50 — 4 mesi primi 30,—

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 22,— — Zucchero raffinato 99,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 25,37 — Pel corr. 25,37 — 4 mesi da ottobre 25,62 — A 4 mesi primi 26,25.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 21,60 — Prossimo 21,90 — per 4 mesi 9.bre 22,50 — 4 mesi primi 22,90.

Anversa 5 — Frumenti — Mercato sost. —— — Petrolio raffinato — Mercato fermo —.— — — — Pel corr. 17 6/8 — Per 4 ultimi 18 1/2.

Magdeburgo 5 — Zucchero barbabietole 8,10 — Mercato c.

Marsiglia 5 — Frumento — mercato calmo prezzi invariati — Arrivi della giornata q.i 11663 — Vendite della giornata q.i 4000— Vendita consegnare q.i 2500. — Duro Tunisi, Bona o Philippeville 20.50 consegna a 5 mesi da ottobre — Tuzelle Orano Colon 22.—.

SETE

Lione 3 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		asiatiche		Totale			
Organzine	B.	26	B.	29	B.	55	C.	4070
Trame	B.	6	B.	32	B.	38	C.	2660
Greggie	B.	42	B.	98	B.	140	C.	9900
Pesate	B.	22	B.	221	B.	243	C.	12516
Totali	B.	96	B.	380	B.	476	C.	29146

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
	Slender		» 22,25	» 28,800
idem	Adriatico		» 21,15	» 29,200

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 3 — Da Fiume vap. austr. *Hegedus Sandor*, cap. Bachich, con merci.

Comunicati a pagamento

La madre Peltrera Antonia, i fratelli Emilio, Pietro ed Umberto, le cognate ed i parenti tutti, partecipano la morte del loro amatissimo

Antonio Scarabellin del fu Agostino

Impiegato RR. Poste di Grosseto

avvenuta nel giorno 5 settembre corr.

I funerali seguiranno Sabato 7 corr. alle ore 9 nella Chiesa di S. Geremia.

Il presente serve d'avviso a chi, per involontaria dimenticanza, non avesse ricevuta la partecipazione.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Luomo fece subito un movimento e apparve alla pallida luce della luna, poi si ricacciò nell'ombra protettrice.

Questo era bastato; ella lo aveva senza dubbio riconosciuto, poichè lo raggiunse senza esitare.

— Sono in ritardo, — diss'ella con la voce ansante della donna obesa che ha corso; — faceva un tempo da cani ed è una vera imprudenza il camminare per i campi, quando rumoreggia la folgore... Del resto,, il terreno allagato vi ferma a ogni passo, e io ho creduto che non sarei mai arrivata, malgrado la mia premura.

Tutto ciò era stato detto con voce grossa e volgare, con un misto di famigliarità e di servitù, e siccome un ultimo lampo era penetrato sotto la tettoia, la donna si fece il segno della croce abbassando la testa.

Tuttavia si sarebbe avuto il tempo di distinguere i suoi lineamenti duri e male disegnati, il suo colorito bitorzolato, le sue ciocche grigie sotto un cappuccio rialzato a metà. Era una donna tra i cinquanta e i sessant'anni, non appartenente assolutamente nè al popolo, nè alla borghesia; una cosa di mezzo.

— Voi siete in ritardo di una mezz'ora, — rispose egli freddamente; ma questo non ha importanza; è tutto cambiato.

— E come? — fece ella un po' inquieta.

I suoi occhi, abituati alla penombra, guardavano da tutte le parti, pariando.

— Non vedo il fanciullo, — diss'ella ancora.

— No... ho riflettuto... la madre vuole tenerlo con sè... Bisognava portarlo via prima che ella riacquistasse i sensi... Una lotta, in quel momento, avrebbe potuto ucciderla.

— Ah! — fece la donna con fare scettico.

— Non ne ho avuto il coraggio, — proseguì egli.

— Ah! ah! — ripetè ella con accento più scettico.

Ella si era chinata un po' avanti; interrogava con uno sguardo chiaro e cinico a un tempo il viso del suo interlocutore, come per leggervi la verità, essendo visibile che non credeva una parola della risposta che gli era fatta.

Lui, al contrario, comprendendo il sospetto, si ritirava nell'ombra.

— Non potevo condurla via « subito », — riprese ella. — In casa mia, in quel bugicattolo di Montrouge, la sua presenza, dopo un'ora, avrebbe destato infiniti commenti... Poichè il signore voleva che il parto rimanesse ignorato e che la fanciulla scomparisse senza lasciare traccia, bisognava che prendessi le mie misure. Ho trovato qualcuno, una contadina di fiducia che aspetta sulla strada, pronta ad allontanarsi. Il signore sarebbe stato soddisfatto. Può ancora riflettere; siamo sempre in tempo.

— E' inutile, — rispose egli con fare secco, — ma non voglio avervi disturbata per niente.

Egli cercò in tasca.

— Ecco due mila franchi per voi, e mille franchi per la persona che aspetta. Conto sulla vostra discrezione.

La donna aveva preso i biglietti con mano avida.

— Sempre al vostro servizio, — fece ella con voce dolce come miele. Se l'occasione si ripresenta, o se cambiate idea... avrò sempre qualcuno sottomano, avvertendomi alcune ore prima.

— Va bene; non abbiamo più niente da dirci; addio!!

— Vostra, caro signore. Ah! ecco egualmente il mio biglietto da visita... Non si sa mai ciò che può accadere... e voi non troverete un'altra donna come me per l'abilità e la discrezione.

Egli prese il biglietto dove stava scritto:

« SIGNORA FLAMINET, *Levatrice di prima classe. — Accetta partorienti in casa.* »

Il biglietto era grande, le lettere erano grosse.

Tutto questo poteva leggersi facilmente, anche alla sola luce della luna che brillava sempre più nel cielo che andava rischiarandosi.

— Bene! bene! — fece egli.

La levatrice comprese che il colloquio era terminato.

Ella s'inchinò, e, senza aggiungere una parola, riprese il cammino che aveva seguito per venire.

— Oh! oh! — borbottava ella tra i denti, allontanandosi. — Che cosa ha fatto della fanciulla?... Ha forse l'aria di un uomo che cambia idea... e che è capace di commoversi?... La mamma Flaminet non si lascia ingarbugliare tanto facilmente, vecchio compare!

— Ella non mi ha creduto, pensava dal canto suo l'uomo rimasto solo. Oh! che importa?... Ella non ha interesse a parlare... e, del resto....

Egli si arrestò e tese bruscamente l'orecchio.

Il nitrito di un cavallo era giunto fino a lui.

— Oh! oh! — fece egli, Pedro è qui.

La levatrice era scomparsa, il sentiero era divenuto solitario. Lo riprese con passo rapido, e, in meno di tre minuti, questa volta, si ritrovò davanti al cancello della casa.

Una vettura, specie di calesse da viaggio, ampia e di aspetto, non sfarzosa, ma comoda, stava ferma davanti a quel cancello, tirata da due cavalli di colore oscuro.

Un cocchiere negro, senza livrea, correttamente vestito di nero, disceso dalla serpa, reggeva i cavalli; egli non fece un gesto, scorgendo colui che noi seguiamo dal principio di questo racconto.

— E' tutto pronto? — domandò quest'ultimo con tono breve.

Il negro s'inchinò in silenzio, in segno affermativo.

Il padrone aprì uno degli sportelli ed esaminò l'interno della vettura.

Essa era disposta per trasportare un malato.

Il sedile di fondo, ricoperto da uno stretto materasso, poteva ricevere un corpo disteso. Una grossa e calda coperta da viaggio, metodicamente ripiegata, dinotava che era preveduto tutto e che la persona che riposerebbe su quel letto improvvisato non avrebbe niente da temere dal freddo della notte.

— Non hai incontrato nessuno? — riprese lo sconosciuto, ritirandosi soddisfatto del suo esame.

Il negro scosse la testa in segno negativo.

— Va bene. Aspetta. Ritorno.

Il cancello girò dolcemente sui suoi cardini oliati.

Due minuti dopo, egli penetrava nel gabinetto da toeletta che noi conosciamo e che bisognava attraversare per giungere fino alla camera da letto, dove abbiamo lasciato Lola addormentata, per l'effetto del narcotico che aveva avuto l'imprudenza di bere.

Ma egli si fermò sulla soglia della porta della prima stanza, emettendo un grido di rabbia e di sorpresa, alla vista dello spettacolo che ve lo aspettava.

VI

Il risveglio

Abbiamo lasciato la giovane partoriente fulminata dal sonno brusco che gli aveva procurato il suo guardiano, nel momento in cui ella reclamava la presenza della figlia.

Che fosse dell'oppio o qualunque altra sostanza di natura analoga che contenesse lo pozione preparata per suo uso, il sonno di Lola fu sul primo assai profondo.

Ella rimaneva immobile, con le testa rovesciata indietro sull'origliere, con le braccia stese al di fuori della coperta, quasi simile a una morta, nel suo pallore di cera.

Un soffio debolissimo le sollevava il petto.

Eppure, quella immobilità completa non durò più di un quarto d'ora, e, di mano in mano che l'uragano scoppiava, avvicinandosi a lei; che i lampi si succedevano, annunziando nuove scariche elettriche, il torpore in cui la giovane era immersa sembrava sempre meno completo.

Rapde contrazioni passavano sul suo viso; le mani si agitavano, talvolta le sue lunghe palpebre leggermente annerite sembravano pronte a sollevarsi.

Si sarebbe detto che l'atmosfera, liberandosi dell'elettricità di cui era carica, liberasse nello stesso tempo il cervello della malata dai vapori che oscuravano il lavoro del pensiero.

Quando gli ultimi scrosci della folgore non giunsero più alla dormiente che a lunghi intervalli, attraverso un'atmosfera epurata e rinfrescata dalla pioggia abbondante che era caduta, un lungo sospiro schiuse le labbra di Lola e un po' di sangue risalì ai suoi zigomi.

Tutt'a un tratto, si rialzò con un movimento macchinale, aprì gli occhi ancora pieni di stupore, e rimase un momento vacillante tra il sonno appena vinto e la veglia rinascente.

Il pensiero preciso era ancora assente da quel primo sguardo vago e per così dire annebbiato; ma esso esprimeva tuttavia la persistenza di quell'angoscia e di quel terrore che aveva risentiti al momento di perdere la volontà e la conoscenza.

Infine si portò le mani alla fronte, come per scacciarne la pesantezza che opprimeva il cervello, e un grido le salì alle labbra:

« Mia figlia! »

Ella finì di mettersi a sedere, e vacillava un po', come accade a coloro che si risvegliano di soprassalto da un sonno troppo profondo, e girò lo sguardo a traverso la camera, col visibile timore di scoprirvi qualche oggetto odioso, o per lo meno antipatico.

— Partito! — mormorò ella.

Questa solitudine parve cagionarle un vero sollievo, e rimase alcuni minuti nella stessa posizione.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,25
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4 45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6.30 8,—. 9,30. 11, —. 12,30. 14,—. 15,30. 17, —. 18.30, 21.30 23. — partenza da Mestre ore 5.10, 6.40, 8,10, 9.40, 11.10. 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14. , 17.—, 16.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40, 20 festivo.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 9,10, 17; partenze da Pontelongo 6,—, 13,45.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9.18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 21,— ogni mezz'ora quindi alle 22 — 23 e 24. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 21,30 ogni mezza ora quindi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 18,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 19,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8.45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17 45 — Arrivi a Venezia ore 6.20 e 13.50.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenze da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 30 all'anno — 15 al semestre e Lire 8 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato cent. 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, Num. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 7 Settembre

BACCO E LA POLITICA INTERNA

Non è un inno al Dio del vino, che intendiamo oggi tessere, attratti dallo spettacolo delle vendemmie festanti.

Il Bacco di cui vogliam parlare non è il Nume rumoroso che ebbe tante vicende, compresa quella di prendersi la sposa abbandonata da Teseo.

Il nostro Bacco è un egregio funzionario, che, a Roma, nel 1881, era Questore quando succedette, nella notte del 13 luglio, la più immonda gazzarra che gli annali delle bricconate umane registrino, perchè fu insultata, schernita la salma di un Papa, offendendosi ogni sentimento umano e civile.

L'orrida scena costituisce il fatto più mostruoso, il disordine più grave che, in un trentennio, abbia funestato la Capitale del Regno e non vi è animo non selvaggio che non si senta commosso al ricordo di quell'avvenimento nefando.

Il Bacco era Questore e, otto anni prima che si inventasse il Battirelli, responsabile degli errori e delle debolezze dei ministri, fu chiamato responsabile di colpe che erano effetti delle contraddizioni di chi, allora, governava, che era il Depretis della prima maniera, quel di *vera sinistra.*

Bacco ebbe punizioni e traslochi, ma — più tardi — ha avuto un po' di *riparazione* e fu mandato a governare Provincie, nelle quali non fece cattiva prova.

Nell'ultimo periodo, il Prefetto era a Pisa: Bacco in Toscana!...

Giorni sono la città fu turbata dalla turpe dimostrazione anarchica, che abbiamo descritto e il Ministro dell'Interno ha mandato a spasso il Prefetto.

Si disse che il comm. Bacco era in congedo, ma al *Tribuna* dell'altra sera ci assicura che egli si trovava in residenza e che assistette, anzi, dal verone del Palazzo, allo sfilare dell'esercito anarchico, non commovendosi alle grida di: *Evviva Bresci*, che echeggiavano nella piazza.

Se è vero quel che narra il giornale ufficioso di Roma, il provvedimento del Ministro si spiega e si giustifica e noi non intendiamo discutere ciò che il Ministro ordinò, forse anche in seguito alla interpellanza che l'egregio Deputato Bianchi, illustre professore dell'università Pisana, aveva annunziata nei giornali, per chieder conto della indifferenza, prima e durante la turpissima gazzarra, delle cosidette autorità.

Il Ministro punì il Prefetto e, ragionando a fil di logica, si preparò una giustificazione davanti al Parlamento.

Si narra nella mitologia che Bacco Zagreo fu sbranato dai Titani e che Giove gli mangiò il cuore.

Ecco Bacco sbranato, dirà Giolitti alla Camera; che volete di più?...

La domanda potrebbe parer logica e semplice, ma a chi ragiona potrà sembrare audace e illogica.

La politica adottata dal Ministero, a cagione, specialmente, del suo connubio col radicalismo socialista e repubblicano, deve, necessariamente, inevitabilmente confondere le menti dei funzionari pubblici, perturbandone colle incertezze, l'azione, specialmente nella tutela della sicurezza sociale e nella prevenzione e repressione dei disordini.

Quei cari anarchici Pisani hanno avuto torto di *eccedere*: forse il Prefetto li riteneva migliori e più abili: essi ruppero un po' le uova nel paniere governativo con un grido che dovea, per necessità, apparire un tantino *scorretto*.

Gli anarchici di Roma furono più avveduti quando, domenica scorsa, inaugurarono la loro bandiera all'osteria del *Povero Diavolo*.

La *Tribuna* del 2 ha una descrizione commovente di quella *festicciola* tra socialisti e anarchici del Lazio: « All'ora di andare in macchina, scriveva la *Tribuna*, la *festa* continua senza incidenti e si comincia a bere allegramente mentre suona un concertino » (V. *Tribuna*, N. 244).

Oh che bella festa, griderebbe Ferravilla!...

Quel *concertino* è una cosetta simpatica, suonato dagli anarchici! Pare di leggere la descrizione d'una dispensa di premii all'Asilo Infantile.

La bandiera nera e rossa fu inaugurata *senza incidenti*, quasichè il fatto che si sia arrivati a tanto non costituisca il più mostruoso dei disordini.

La *Tribuna* lo descrive come, vent'anni sono, si descrivevano dai giornali di Roma le adunanze della associazione costituzionale presieduta da Terenzio Mamiani o da Marco Minghetti!...

A Roma dunque si beveva allegramente secondo l'organo giolittiano; a Pisa c'era Bacco in persona che lasciava fare e gridare.

Evidentemente, gli anarchici Pisani sono meno scaltri dei Romani.

Essi avran creduto, nella loro ingenuità feroce, che gridar *Viva Bresci* non fosse una gran stonatura, visto e considerato che c'è, finalmente, tutta intera la *libertà* e ricordando forse anche che, col Reale Decreto dell'11 novembre 1900, furono liberati dal carcere gli apologisti del regicidio, che, dopo il 29 luglio, avean gridato, press'a poco, quel *Viva Bresci*, che non offese le orecchie del Prefetto di Pisa nell'agosto 1901.

Vi è una logica terribile, inesorabile nelle perturbazioni dei popoli e nelle debolezze dei governi e vi sono errori che altri, necessariamente, ne generano e colpe che sono, nel tempo medesimo, cause ed effetti.

Il Prefetto doveva agire, prevenire, provvedere; questo si dice da tutti, ed è vero.

Ma è più facile dire che fare, quando vi è tutto un'ambiente guasto e quando non si sa, dai funzionari pubblici, che pesci pigliare.

Non escludiamo che il provvedimento adottato contro l'ex prefetto di Pisa sia ragionevole; la necessità lo impose al Ministro e l'opinione pubblica ... immensa maggioranza civile lo richiedeva.

Ma, se continua l'andazzo presente, non sarà inevitabile la rinnovazione delle contraddizioni tra la debolezza e la necessità pubblica?

A Pisa si emise quel grido infame, ma a Roma si inaugurò la bandiera nera e rossa. Non è dessa il simbolo degli assassini e della distruzione di tutto e di tutti?...

L'ottimo comm. Gasparini, un bravo funzionario Veneto, che va da Massa a Pisa, in sostituzione del Bacco, procuri d'essere più previdente e, almeno, consigli gli anarchici Pisani di fornirsi di quel soave *concertino* che la *Tribuna*, con tanta eloquenza di frase, descriveva domenica sera nel suo idillio sull'*osteria del Diavolo*.

(x)

Il Re

Ci telegrafano da Valdieri 6 settembre sera:
Il Re è partito stamane per Racconigi.

***

Ci telegrafano da Racconigi 6 sett. sera:
S. M. il Re è giunto oggi.

Le solite voci false
propalate dai giornali esteri

Ci telegrafano da Roma 6 settembre sera:
Alcuni giornali stranieri parlano di una vera epidemia di vaiuolo scoppiata in Italia. Ora, la direzione di sanità smentisce ciò recisamente. Soltanto, in due o tre provincie si ebbe qualche caso isolato, senza gravi conseguenze.

Il personale delle carceri

Ci telegrafano da Roma 6 settembre sera:
Presieduta dal sottosegretario agli interni on. Ronchetti si riunì oggi la Commissione circa il personale delle carceri. Si deliberò di diminuire il numero dei direttori e dei ragionieri e di aumentare gli ispettori e contabili collocando a riposo gli impiegati con 40 anni di servizio.

Niente indulto per contrabbando

Ci telegrafano da Roma 6 settembre sera:
Si smentisce che per il venti settembre si debba concedere un indulto per contrabbando e contravvenzioni di caccia e simili.

La salma del tenente Carlotto

Ci telegrafano da Roma 6 settembre sera:
Il ministro della marina on. Morin diede al compartimento di Napoli istruzioni per rendere gli onori alla salma del sottotenente di vascello Carlotto, ucciso a Tientsin. Al momento dello sbarco una compagnia degli equipaggi reali allineata sul modo renderà gli onori militari; una delegazione di ufficiali della flotta accompagnerà poi la salma a Ceva, ove si faranno solenni funerali.

Varie

Ci telegrafano da Roma 6 settembre sera:
L'*Italie* dice che il governo decise, nel caso avvenga un nuovo sciopero dei ferrovieri in Sardegna, la militarizzazione dei servizi.

— Il varo della r. n. *Brin* fu rinviato al 13 ottobre. La *Tribuna* dice essere probabile che vi si rechi il Re.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 6 settembre:
Le r. n. *Vespucci* e *Gioia* sono giunte a Bergen, la r. n. *Freccia* a Cartagena, la r. n. *Curtatone* a Palermo, la r. n. *Scilla* a Livorno, la r. n. *Rapido* è partita da Messina.

Festeggiamenti alla squadra a Palermo

Ci telegrafano da Palermo 6 sett. mattina:
Il prefetto diede uno splendido ricevimento in onore degli ufficiali della squadra. Vi intervennero il vice ammiraglio Palumbo, gli ufficiali della marina, le autorità, le notabilità e numerosi invitati.

La squadra è partita stamane.

La questione di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 6 settembre sera:
Un comunicato della commissione dei dalmati ai giornali smentisce che l'occupazione di San Gerolamo avesse scopo irredentista.

Oggi, scadendo le 48 ore concesse dal pretore agli avvocati, entrambe le parti contendenti presentarono documenti e memorie defensionali. La memoria presentata dai dalmati è lunghissima e tende a dimostrare che il prete croato Pazmann non era in possesso dell'Istituto, ma era un semplice salariato dalla Congregazione, ed esibirono anche copia conforme del decreto di nomina al commissario governativo.

Il commissario Susca sospese le operazioni di inventario e le verifiche di cassa per attendere la soluzione delle conferenze diplomatiche con l'Austria.

— Il Papa ha invitato a Roma Monsignor Sterk vescovo di Trieste e l'arcivescovo Stadner

UN DOCUMENTO PATRIOTTICO

A proposito della questione intorno all'Istituto di San Girolamo degli Schiavoni è bene rammentare un episodio patriottico e commovente che dimostra l'attaccamento della gente Dalmata all'Italia.

Quando col trattato di Campoformio i dominii Veneti vennero in possesso dello straniero fu imposto che si togliessero ovunque le gloriose insegne di San Marco.

La città di Parasto in Dalmazia avendo ricevuto l'ordine di abbassare la bandiera della Serenissima, tutti gli abitanti si adunarono nella Cattedrale per celebrare i funerali del glorioso vessillo e per dargli un solenne ed ultimo addio prima di seppellirlo sotto l'altar maggiore come preziosa reliquia nazionale; alla fine di questa cerimonia dolorosa ed imponente, il Podestà pronunciò le seguenti parole ricordate dall'*Alba*:

« In sto amaro momento che lazera el nostro cor, in sto ultimo sfogo d'amor, de fede al Veneto Serenissimo dominio, el Gonfalon della Serenissima repubblica ne sia de conforto, o cittadini, che la nostra condota passada, e de sti ultimi tempi rende più giusto sto ato fatal ma generoso, ma virtuoso per nu. Saverà da nu i nostri fioi, e la storia del zorno farà saver a tuta l'Europa che Parasto à degnamente sostenudo fino all'ultimo l'onor del Veneto Gonfalon onorandolo co sto ato solenne e deponendolo bagnà del nostro universal amarissimo pianto.

« Sfoghemose, cittadini, sfoghemose pur, ma in stì nostri ultimi sentimenti coi quali sigiliemo la nostra gloriosa carica corsa sotto el Serenissimo Veneto Governo rivolgemose verso sta insegna che lo rappresenta e su de ela sfoghemo el nostro dolor. Per trecento settantasette ani la nostra fede, el nostro valor l'ha sempre custodia per tera e per mar, per tuto dove ne à ciamà i so nemici, che xe stai pur queli de la Religion.

« Per 377 ani le nostre sostanze, el nostro sangue, le nostre vite le xe stae sempre per ti, o San Marco; e felicissimi sempre se avemo reputà tì co nu, nu co tì; e sempre co tì sul mar nu semo stai ilustri e virtuosi. Nessuno co tì ne ha visto a scapar, nessuno co tì ne ha visto vinti e paurosi.

« Se i tempi presenti infelicissimi per imprevidenza, per dissension, per arbitri ilegali, per vizii offendenti la natura e el gius de le genti, no te avese tolto dall'Italia, per ti in perpetuo sarave stae le nostre sostanze, el sangue, la vita nostra; e piuttosto che vedarte vinto e desonorà dai toi, el coragio nostro, la nostra fede se averave sepelio soto de ti. Ma za che altro no ne resta da far per ti, el nostro cor sia l'onoratissima tua tomba; e el più puro el più grande to elogio, le nostre lagreme ».

La chiusura del Congresso cattolico

Ci telegrafano da Taranto 6 settembre sera:
Dopo cinque adunanze, oggi si è chiuso il decimo ottavo congresso cattolico italiano. Il presidente d'onore arcivescovo Jorio e l'arcivescovo di Taranto si compiacquero dei risultati del congresso elogiando l'opera del comitato esecutivo e ringraziando quanti vi parteciparono. Il cardinale Dell'Olio pure accennò all'opera compiuta dal congresso e rivolse ai congressisti un saluto d'addio.

Il futuro congresso si terrà a Palermo.

Reazione anticlericale
A proposito del Congresso Cattolico

Ci telegrafano da Roma 6 settembre sera:
La *Tribuna* dice che Zanardelli, Cocco Ortu e Ronchetti conferirono oggi alla Consulta circa le manifestazioni avvenute al congresso cattolico di Taranto.

Si vuole che il sotto-prefetto di Taranto abbia fatto rapporto al ministro degli interni che taluni discorsi furono assolutamente sovversivi, che si sarebbero espressi voti espliciti per la restaurazione del potere temporale e raccomandato all'azione cattolica il dovere di proporsi la restituzione di Roma al Papa.

Il rapporto comunicato all'on. Zanardelli provocò la conferenza odierna, nella quale si sarebbero deliberati provvedimenti di rigore contro taluni vescovi, tra cui quelli di Ruvo e di Livorno, indicati come i più violenti nelle loro manifestazioni temporaliste.

E' probabile che il provvedimento consista nella sospensione dell'*exequatur*, non potendosi deferire i vescovi al magistrato, trattandosi di riunione privata. Si telegrafò la deliberazione presa a Racconigi e, ottenendosi la sanzione del Re, la si annuncierà domani.

Stupisce la condotta seguita dal vescovo di Livorno, tenutosi fin qui in buone relazioni con le autorità locali, tantochè benediva recentemente le nozze di una figlia del prefetto comm. Annaratone intervenendo anche al banchetto nuziale.

Il provvedimento acuirà necessariamente il dissidio fra Stato e Chiesa.

Specialmente una frase di Mons. Giani, vescovo di Livorno, ha destato le ire antiradicali: « Roma o morte ». Ma pare trattisi di un equivoco, come rileviamo dal seguente dispaccio da Taranto alla *Difesa*:

« Essendo stata male interpretata dagli avversari una frase pronunciata ieri, dal Vescovo di Livorno, nel suo discorso, il presidente (del Congresso) annuncia di aver mandato una lettera di rettifica alla locale sotto-prefettura.

Mons. Giani, Vescovo di Livorno, rileva le cattive arti degli avversari e spiega la frase da lui pronunciata: « Roma o morte » dicendo che essa significava come, staccati dall'autorità spirituale pontificia, noi siamo morti ».

Ma la frase è stata troppo imprudente perchè non debba venire sfruttata dai soliti interessati. Sarà un eccellente diversivo e un eccellente mezzo, purtroppo, per acuire il dissidio fra la podestà ecclesiastica e regia, dissidio che tanta parte d'Italiani desidera invece di vedere composto.

I provvedimenti a cui accenna il nostro corrispondente saranno certamente presi: gli uomini che stanno oggi al Governo lo lascian prevedere; e così alle tante discordie interne, all'agitarsi incomposto di passioni e di tendenze nuove, all'incertezza delle nostre relazioni coll'estero, dovremo aggiungere una nuova recrudescenza negli attriti col clero, mentre questo stava assumendo un nuovo atteggiamento difensivo e offensivo contro i sovversivi, che sono pur anche gli avversari delle Istituzioni.

E Giolitti, intanto, si asside più che mai securo sui destini del Paese!

CRONACA ESTERA

Lamsdorff accompagna lo Czar in Francia

Ci telegrafano da Vienna 6 sett. sera:
Il ministro degli esteri russo Lamsdorff si recherà domenica a Copenaghen per associarsi allo Czar nel viaggio da Danzica a Dunkerque.

La voce di una visita di Lamsdorff a Vienna è prematura e nei circoli ufficiali finora non si sa niente a questo proposito.

— Le elezioni in Ungheria è probabile vengano indette per la prima metà di ottobre.

Il protocollo famoso

Berlino 6 ore 5 pom. — Il *Wolff Bureau* ha da Pechino: gli editti finora non pubblicati e pei quali la firma del protocollo era stata rinviata, sono giunti e saranno adunati dai rappresentanti delle potenze.

Lo stesso *Wolff Bureau* ha da Pechino che gli editti imperiali giunti ieri sono ritenuti soddisfacenti dai ministri esteri. I plenipotenziari cinesi furono invitati a una seduta per domani per la firma del protocollo finale della pace.

Un discorso di Mac Kinley

Buffalo 6. — Mac Kinley parlando all'esposizione panamericana constatò lo sviluppo commerciale e industriale dei Stati Uniti e la necessità di aprire nuovi sbocchi; perciò bisogna cessare dalla politica di esclusivismo e adottare una politica di reciprocità. Dobbiamo creare una potente marina mercantile e affrettare la costruzione del canale nell'istmo del Panama.

Nessun attentato contro Re Carlo

Ci telegrafano da Vienna 6 sett. sera:
La notizia di una congiura contro Re Carlo di Romenia, secondo sicure informazioni pervenute da Bucarest è assolutamente infondata. Trattasi di una favola messa in giro da un giornale parigino, che desta in Romenia alta indignazione.

La notizia del preteso attentato contro Re Carlo di Romenia fu raccolta anche da noi qualche giorno fa.

Il conflitto colombo-venezuelano
Salta in scena l'Equatore

Vashington 6. — Il ministro della Colombia ha diretto al dipartimento dello stato una nota con cui la Colombia accetta formalmente la proposta di mediazione degli Stati Uniti.

New York 6. — La legazione della Colombia ricevette un dispaccio dal governatore del Canea annunciante che le truppe dell'Equatore invasero la Colombia per terra e per mare.

Nel Sud-Africa

Middelburg (Colonia del Capo) 5. — Il colonn. Scobell catturò stamane, al sud di Petersburg, l'intiero *commando* boero di Lotter, composto di 103 uomini e di 200 cavalli. 12 boeri sono morti e 46 feriti.

Londra 6. — Lord Kitchener telegrafa che nella cattura del *commando* Lotter i boeri ebbero 19 morti, 52 feriti e 62 prigionieri, 10 inglesi sono morti e otto feriti.

Lo stesso Kitchener telegrafa che 300 boeri penetrarono il 4 corr. al sud del fiume Orange e avanzaronsi nel territorio indigeno presso Herschell. Una colonna inglese li insegue.

Notizie varie

Londra 6. — Il *Times* ha da Montevideo che i negoziati per l'accordo elettorale sono falliti. La situazione politica è tesissima; l'ordine pubblico è mantenuto.

Sofia 6. — L'agente diplomatico francese invitò la Bulgaria a nome del suo governo d'inviare due rappresentanti alle manovre francesi.

Koenigsberg (Prussia) 6. — L'Imperatore e l'Imperatrice sono arrivati stasera.

Particolari sul naufragio
dell'incrociatore germanico « Wacht »

I giornali tedeschi recano i particolari del naufragio dell'incrociatore germanico *Wacht* nelle vicinanze di Arkona, in seguito alla collisione fra il *Wacht* con la corazzata *Sachsen*.

La collisione avvenne verso le 10.30 del matt. Il *Wacht* riportò una grande falla al tribordo, galleggiò per mezz'ora tirato a rimorchio dalla *Weissenburg* e poi si sommerse in un punto in cui il mare ha una profondità di 48 metri.

Tutto l'equipaggio fu salvato. L'urto avvenne mentre il *Wacht* doveva passare fra le navi *Würtemberg* e *Sachsen*. Nell'urto era stato frantumato il timone del *Wacht*. Il comandante rimase fino all'ultimo momento sulla coperta presso la bandiera, e saltò in mare solo allorchè la prua fu completamente sommersa.

La corazzata *Sachsen* contro la quale il *Wacht* aveva cozzato, sofferse avarie a prora, e partì tosto per Danzica, per essere riparata.

Nell'opera di salvataggio si distinse specialmente l'equipaggio del *Sachsen*.

La causa della disgrazia — a quanto si suppone — andrebbe ricercata nel difettoso funzionamento del timone; benchè il comandante del *Sachsen* avesse fatto dare contro vapore alla propria nave, pure il *Wacht* vi urtò contro con sì grande violenza, da riportare una terribile falla.

Essendo il mare agitato, nel salvataggio non si poterono impiegare le imbarcazioni, per cui al grido: « Si salvi chi può », tutti i marinai saltarono nell'acqua e si salvarono a nuoto.

Un marinaio rimase ferito ad una gamba.

Già prima della partenza il *Wacht* aveva sofferto dei guasti al timone; siccome però la sostituzione del timone guasto con un nuovo avrebbe ritardato di troppo la partenza, il *Wacht* partì con un timone a mano.

Dal dicembre dell'anno scorso a questa parte, alla marina da guerra toccarono tre gravi perdite di navi, la prima nave perduta fu la nave scuola *Gneisenau*; la seconda fu l'incrociatore *Friedrich* che sofferse avarie pressochè irreparabili; il *Wacht* affondato ieri è dunque la terza nave che la Germania perde in meno d'un anno.

Non v'è alcuna speranza di riuscire a ricuperare quella splendida nave. Il *Wacht* aveva una velocità straordinaria, cosicchè nessuna torpediniera poteva superarlo in rapidità. Il *Wacht* era costato 5 milioni di marchi, perciò la sua perdita è sensibile tanto per riguardi tecnici, quanto dal punto di vista finanziario.

Il risultato degli scioperi di Marsiglia

La statistica ufficiale del porto di Marsiglia durante il primo semestre dell'anno corrente è interessante ad esaminare in ragione della pessima ripercussione degli scioperi.

Il movimento generale — entrate ed uscite riunite — è stato di 7967 navi con un tonnellaggio di 6.341.464, e recanti 2.809.924 tonnellate di mercanzie.

Nel 1900 la statistica del primo semestre segnò invece 8438 navi con un tonnellaggio di 5.869.203 e 2.854.182 tonnellate di mercanzie — entrate e uscite riunite. Vi è dunque una diminuzione di 471 navi e di 44.258 tonnellate di mercanzia. Questo si chiama pagar ben caro uno sciopero!

GIUDIZI DI UN INGLESE
La questione di Malta – La guerra anglo-boera

Un signore inglese che risiede a Venezia e che conosce assai bene la nostra lingua ci scrive una lettera a proposito dell'articoletto da noi pubblicato giorni sono col titolo *Politica sentimentale*.

In quell'articolo si accennava ai malumori inglesi per l'atteggiamento dell'Italia di fronte alla guerra anglo-boera, malumori che già avevano avuto campo di manifestarsi con i provvedimenti riguardanti l'isola di Malta.

La lettera pervenutaci tocca brevemente queste due questioni e ci sembra interessante di riprodurla tenendo però presente che è un inglese che scrive e che naturalmente nella questione di Malta vede le cose da un punto di vista diverso dal nostro che pur non siamo nè sentimentali nè enfatici.

Ecco la lettera:

Egregio signor Direttore

Nella *Gazzetta di Venezia* del 3 corrente si trova un articolo sopra l'eterna questione Anglo-Boera e nello stesso qualche accenno a quella delle lingue in Malta. I partiti popolari in Italia hanno detto tanti spropositi in quanto concerne quest'ultima che mette conto di provare a mettere in chiaro come veramente stanno le cose.

Due sono i perni sopra i quali s'aggira la requisitoria contro di noi.

(1) Il regolamento è fatto per colpire a morte la lingua Italiana in Malta.

(2) E' stato ideato da Chamberlain appunto per sciorinare il suo imperialismo tracotante e malsano.

Orbene anni fa (nel sessanta se non erro) certo Orlandini-Zuccagni stampò un pregevole libro sui dialetti Italiani, nel quale un dialogo venne riprodotto in tutti i dialetti principali del Regno. L'italianissimo autore volle incorporarvi anche il suo dialogo scritto in maltese, se non chè, leggendolo, ci si accorge subito che quell'idioma non contiene il becco di una parola italiana, salvo la parola *umbrella* probabilmente introdotta dalla perfida e piovosa Albione.

***

Spesso succede nella politica che si indossa ad un ministro la responsabilità per misure ideate da un subordinato. Orbene il regolamento per le lingue in Malta non è dovuto affatto al Chamberlaim, ma al primo segretario del governo Maltese, il maltesissimo conte della Catena.

Ora mi domando, se nella questione delle lingue a Malta, il sentimentalismo politico italiano ha sbagliato così di grosso, non è il caso di sospettare che, forse, possa fare altrettanto nella vertenza Anglo-Boera, ove s'incrociano tante complesse correnti di vanità patriottica e di vieti pregiudizi con istinti generosi e nobili?

Se noi abbiamo peccato contro il reazionario ed ostilissimo croatismo dell'Africa Sud come la Russia contro i progressivi e lealissimi Finni, condannateci: ma almeno, audi alteram partem.

Con osservanza.

Segue la firma

LUIGI MINISINI

Ieri si è spento placidamente nel villaggio di Ronchi di Campanile, questo venerando veterano della scultura, che, anche traverso i nuovi e difformi atteggiamenti, a cui si è volta la produzione artistica moderna, aveva saputo conservare intatta nei suoi lavori, ammiratissimi un giorno, la fama di gentilezza, di sincerità, e di elezione.

Nella attraente figura di vecchio, sino a pochi anni fa tuttora saldo e vigoroso, dall'ovale purissimo del volto, che animavano gli occhi ancora densi di pensiero e di vita, e incorniciava una copiosa magnificenza di canizie ondulata, si intravedeva intero, non per anco trasfigurato dalla tarda età, l'artista forte d'animo e di fibra, vibrante di entusiasmi e di fede, e in cui la maschia bellezza della persona era specchio della elevatezza degli intenti e della nobiltà degli ideali.

Così nelle sue figure statuarie, anche se espresse in quella tecnica a cui l'occhio nostro non è ora più da qualche decennio assuefatto, la eccellenza della concezione ne lumeggia così mirabilmente la forma plasticamente impeccabile, che, a tanti anni di intervallo dal loro successo, sono tuttora oggetto di compiacimento e anche di osservazione e di studio.

Luigi Minisini nacque a San Daniele del Friuli il 28 maggio 1816, da un armajolo, che sognava nel figlio un abile continuatore della industria paterna. — Sì che egli dovette lottare lungamente e assiduamente, onde poter seguire la propria vocazione artistica.

Recatosi a Venezia, sempre contro il volere del padre, fu costretto alle più dure privazioni, per aver modo di frequentare la nostra Accademia di Belle Arti, ove si dedicò al suo studio prediletto con tutto lo slancio giovanile, sotto la scuola di Luigi Zandomeneghi.

I suoi primi lavori lo fecero però subito elevare dalla folla dei mediocri, e anche nel suo *Belisario*, che trovò plausi fra i rigidi maestri di allora, si nota già una robusta osservazione del vero, un mal celato impulso di ribellione alle fredde regole fisse, che la convenzione postcanoviana imponeva alla scultura.

Seguì poco di poi un episodio del *Diluvio Universale*, che gli valse la medaglia d'oro, decretatagli dall'Accademia, gruppo notevole per valore di pregi anatomici, per eleganza di dettagli, per intensità di espressione.

Ma l'anima mite e delicata dell'artista si sentiva maggiormente inclinata ai concetti, ove la vita umana trova le sue espressioni più ingenue e più soavi.

E ancor giovanissimo si affermò, in questo campo, con la *Preghiera*, una cara figurina di bimba orante, che trovò tosto un ammirato acquirente sullo Czar Nicolò I.

Continuò col *Primo dolore*, con la *Gratitudine*, con l'*Innocenza* e con la *Pudicizia*, la statua notissima, premiata a Venezia e a Parigi, riprodotta in tutti i giornali del tempo e che presentemente decora la vetrina dell'Ongania nel passaggio del Palazzo Reale.

Di lui ricordiamo ancora un'*Addolorata* e un *San Giovannino* nella Chiesa di S. Giacomo di Fagagna, il monumento sepolcrale della famiglia Gaspari a Latisana, ove sovrasta un magnifico *Angelo del silenzio*, quello della famiglia Pigazzi, pure notevole per un'altra figura d'Angelo, le due figure di *Eraclito* e *Democrito*, veramente insigni nel contrasto dei caratteri dei due filosofi, la statua dell'*Industria*, commessagli dal Revoltella, e quella dell'*Amor figliale*, che, non è molto, la Regina Margherita volle per sè, colpita dalla tenera gentilezza del pensiero, ivi magistralmente svolto.

Qui a Venezia, ove il Minisini passò quasi tutta la sua lunga esistenza, possediamo i gessi di molte delle sue opere, offerti da lui al Comune, e che si trovano per ora depositati nel Palazzo Foscari. — La Pinacoteca Quirini Stampalia possiede di lui l'*Assassinio di Paolo Sarpi*.

Il Minisini, dopo aver avuto tutte le soddisfazioni e tutti gli onori, a cui può aspirare un eletto artista, visse in questi ultimi anni lontano dal mondo dell'arte, raccolto nell'intimità della famiglia e nella consuetudine di pochi amici, a cui profondeva la squisita delicatezza del suo sentimento e la ancor resistente vivacità del suo ingegno.

Ora la notizia della sua morte ne rinverdisce la fama, solo impallidita dall'affermarsi di nuove personalità, e quanti hanno culto per l'arte, senza pregiudizî di indirizzi e di scuola, avranno un mesto pensiero per questa simpatica figura del passato, pure insieme ad altre insigni, ora purtroppo scomparsa, per quest'uomo preclaro, che compì quaggiù un'opera tanto geniale e tanto eletta.

I. B.

LA COMMEDIA DI POTSDAM
I cinesi capiscono tutto a rovescio

Il *Piccolo* ha da Berlino 5:

La commedia del ricevimento di Ciun diviene ancor più grottesca per il fatto che tutta la messa in scena di ieri ha prodotto sui cinesi l'effetto addirittura opposto a quello che si mirava ad ottenere.

Il *Lokal Anzeiger* dice che i cinesi sono fermamente convinti di essere stati ieri oggetto di onoranze assolutamente eccezionali, quindi sono arcicontenti dell'accoglienza fattasi al principe Ciun a corte; in questa loro supposizione essi sono confermati dalla circostanza che secondo l'etichetta cinese certi cerimoniali hanno un significato affatto diverso da quello che loro si attribuisce in Europa.

Così per esempio i cinesi riguardarono come prova di speciale deferenza il fatto che la folla non acclamò il principe Ciun e che i soldati non presentarono le armi, perchè in Cina, la Corte, al suo presentarsi in pubblico, è sempre accolta con profondo rispettoso silenzio.

Il principe Ciun credeva di essere ricevuto dall'imperatore Guglielmo solo in presenza del segretario di Stato de Richthoffen; invece fu lietamente sorpreso quando vide l'imperatore contornato dai principi e dai dignitari di corte e di Stato.

Per Ciun fu una speciale distinzione quella d'essere stato ricevuto da Guglielmo II con un sorriso, un cenno del capo ed un gesto di saluto colla mano.

Altra prova di singolare deferenza fu per il principe Ciun la circostanza che l'imperatore lo ricevette rimanendo seduto, perchè secondo gli usi cinesi il « Figlio del cielo » quando vuol rendere il più alto onore ad una persona, la riceve appunto rimanendo seduto e salutandolo con un cenno della mano.

Quindi i cinesi interpretarono tutto alla rovescia, cosicchè tutte quelle disposizioni calcolate per ispirare sgomento al principe Ciun e per umiliarlo, sortirono l'effetto diametralmente opposto.

Il *Reichsanzeiger* nella sua relazione sull'udienza di ieri, accenna soltanto alla presenza di Richthoffen e sottace quella dei principi.

Ciun a Danzica

Danzica 6. — L'Imperatore invitò il principe Ciun ad assistere alla rivista del 17. corpo d'armata presso Danzica.

CRONACA ITALIANA

Conferenza dell' on. Cottafavi

Ci telegrafano da Voghera 6 sett. sera:

L'onor. Cottafavi, invitato da questo consorzio agricolo Vogherese, tenne oggi una conferenza sulla cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai dinanzi a numeroso uditorio con felicissimo successo.

Gli alpinisti a Edolo

Ci telegrafano da Edolo 6 settembre sera:

Gli alpinisti, coi presidenti Aderna e Glisenti, salirono felicemente da Edolo alla capanna del Baitone (metri 2437). Domani avranno luogo la scesa a Edolo, per il passo d'Avio, e lo scioglimento del Congresso.

Audace furto a Roma

Ci telegrafano da Roma 6 settembre sera:

Stamane, il gioielliere Giannelli, che ha negozio in corso Umberto, trovò scassinata la cassaforte ove aveva rinchiuso gli oggetti di minor prezzo per duemila lire di valore portando a casa il denaro e gli altri oggetti di maggior costo.

I ladri sono penetrati nel negozio mediante un buco praticato nella volta dal primo piano che è sfitto. Il furto impressiona perchè consumato nel centro della città e pel frequente ripetersi di simili reati.

Intanto il questore diramò una circolare ai proprietari di case ingiungendo di denunziare al Commissariato del proprio rione quando gli appartamenti restano vuoti.

Malcontento nel personale straord. del catasto
Idee di sciopero generale

Secondo l'*Avanti* regnerebbe forte malcontento fra il personale straordinario catastale, tantochè si fa strada l'idea di uno sciopero generale.

Lo sciopero capiterebbe in un brutto momento poichè le provincie a catasto accelerato stanno per raccogliere i frutti del loro sacrificio.

Due mostricciattoli nani

Col piroscafo *Balduino*, proveniente dall'India, giunsero a Napoli due strani mostri diretti a Genova: un nano alto settanta centimetri con la testa enorme e intelligente; l'altro nano è alto un metro, ha attaccato al torace e al ventre un altro corpicciattolo di sesso maschile privo della parte essenziale per le funzioni viscerali. Anche questo mostro, nativo del Siam, si mostra intelligente.

Un ragazzo che rischia di morire asfissiato da una mignatta

Il caso del tutto nuovo, è narrato dal *Sole* di Palermo:

« Il ragazzo tredicenne Vincenzo Susimo, otto giorni fa, avendo sete, si avvicinò a una fontanella e si diede a bere, succhiando con quanto fiato aveva in gola.

Quanto s'intese soddisfatto smise e andò per i fatti suoi. Dopo quasi un quarto d'ora, però ebbe a notare un notevole abbassamento nel tono della voce; ma non vi fece troppo caso.

Ieri sera, però, improvvisamente si sentì soffocato, fino a che, arrivato al punto di non poter più respirare, si recò all'ospedale di San Saverio, ove un dottore, osservatolo attentamente, capì che, nelle vie respiratorie, doveva esservi un corpo estraneo. Ordinò, quindi, che venisse ricoverato nel nosocomio.

Durante la notte, però, l'infermiere di guardia avvicinatosi al ragazzo, lo trovò boccheggiante per asfissia. Si affrettò ad informare il dottore che, senza frapporre indugi, operò il ragazzo di tracheolamia e riuscì ad estrargli dalla trachea una grossa mignatta ».

Gli scandali di Napoli

Notizie gravissime pervengono e trapelano sopra le conclusioni della commissione d'inchiesta per Napoli.

L'autorità giudiziaria, prima ancora che la commissione d'inchiesta abbia detta la sua ultima parola, ha materia sottomano per un proficuo lavoro che rivelerà brutture d'ogni specie.

Nel ramo delle opere pubbliche — appalti, forniture ecc. — si hanno notizie di scandali enormi, nei quali sono implicati impiegati, amministratori, uomini politici, costituenti in fatto una vasta e potente associazione di sfruttatori del danaro pubblico per *fas* e per *nefas*.

Anche sull'opera del provveditore agli studi Di Amato, che com'è noto fu sospeso — la commissione d'inchiesta ed il nuovo provveditore Gavazzi hanno raccolto materiali importanti. Ne risulterebbero illegalità e falsità di ogni specie. Per il Di Amato si tentano dei salvataggi, però il ministro Nasi ha fatto intendere che egli non ci si presterà.

Ma non è solo intorno a ciò che la commissione d'inchiesta ha raccolto argomenti e prove schiaccianti din umerose turpitudini che hanno contaminata la vita pubblica napoletana da anni ed anni.

Quello che risultò nei processi contro il famoso Casale ed il famoso Aliberti è nulla: c'è di più assai e di peggio.

Il Municipio era una specie di piazza forte al cui assedio muovevano gli elementi peggiori della politica e dell'amministrazione guidati dalla camorra; era una specie di inesauribile distribuzione di favori, di concessioni, di simonie le cui spese venivano fatte dai contribuenti.

Il *deficit* di bilancio che è ora di oltre 14 milioni veniva artificiosamente nascosto, con mille sotterfugi, per non richiamar l'attenzione del governo e delle autorità locali sulla situazione municipale, dalla quale traeva larghissimo frutto tanta gente e per cui era possibile a molti di passare per onnipotenti e mantenere in vita numerose e forti clientele.

Queste ed altre notizie che sono ormai in dominio dei circoli politici e governativi della Capitale fanno credere che la necessità di una inesorabile liquidazione imporrassi a chiunque sieda al governo. Si prevedono sorprese non poche e rivelazioni sensazionali: e si ritiene poi che il governo farebbe bene a prolungare ancora i poteri del commissario regio comm. Chiaro, ritenendosi che soltanto con un lungo periodo d'amministrazione sottratta alle influenze locali l'ambiente amministrativo di Napoli potrà risanarsi e si potranno sistemare le condizioni disastrose di quel Municipio.

Aggiungesi che se il governo in questa situazione presentasse al Parlamento una legge per prorogare di un anno ed anche di due i poteri del commissario di Napoli, la legge sarebbe approvata ed il governo ne avrebbe plauso.

Echi dell'intervista dell'on. Napodano al Consiglio provinciale di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 6 settembre sera:

La nota intervista dell'ex deputato Napodano attualmente membro della deputazione provinciale, sulle cose di Napoli oggi ebbe una clamorosa eco al Consiglio provinciale.

Il consigliere Sivo presentò una mozione riferentesi alla parte dell'intervista riguardante gli impiegati provinciali e propose un ordine del giorno deplorante la condotta del Napodano. Questi si rimise al voto del Consiglio. Aliberti, che il Napodano attaccò, dichiarò di astenersi dalla votazione per non mostrare risentimento personale; il senatore Fusco attaccò vivacemente il Napodano difendendo gli impiegati e il decoro di Napoli; e il Napodano replicò scolpandosi.

Il presidente Di San Donato allora mise ai voti l'ordine del giorno Sivo. Avvenne una cuoriosa votazione: undici si astennero, sette votarono in favore dell'ordine del giorno e dodici contro.

Dopo la votazione, il Fusco presentò le dimissioni, ma il Consiglio nominò una deputazione di consiglieri che si recherà a pregarlo di ritirarle.

SI CHIEDE LA LIBERAZIONE di altri compagni

Dopo il successo ottenuto dai *popolari* con la liberazione di noti sovversivi imputati di delitti esecrandi, ora si assicura che il 20 settembre di decreto di grazia per Olinto Monti, condannato con

Barsanti nel 1870. Il Monti attualmente è rifugiato a Londra.

Non solo. *L'Avanti!* dice che è venuta l'ora di aprire una campagna a favore della liberazione degli ultimi colpiti dai tribunali di guerra.

Sono certi Sonnazzi e Seccioni condannati a 11 anni, Polacci condannato a20, Borgheresi a 25, Mugnai a 24, Gianni, Lazzerini e Fabbricanti condannati a 27, Rovini condannato a 30; tutti condannati per i fatti successi a Figline Val d'Arno nel 1898.

Il governo ci ha abituati a tutto; è vero. Ma lo stomaco italiano ha, a quanto si vede, ancora dell'altro da digerire.

CRONACA DEL MARE

New York 6 — E' giunto il *Nord America*.

Montevideo 6 — Il *Ravenna* prosegue per Genova.

Teneriffa 6 — Il *Plata* prosegue per Genova.

Colon 6 — L'*Etruria* è partito per Genova.

Rio Janeiro 6 — Il piroscafo *Sempione* è partito per Genova.

Bombay 6 — E' giunto il piroscafo *Raffaele Rubattino*.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La Commissione per gli orari

Ci telegrafano da Roma 6 settembre sera:

Nella riunione tenuta nel pomeriggio di ieri, la commissione per gli orari ferroviari, presieduta dal sottosegretario ai LL. PP. on. Niccolini, trattò a lungo circa il miglioramento da introdursi alle linee Bologna-Faenza, Firenze-Roma e Bologna-Verona-Ala. Oggi, discusse gli orari interessanti il Veneto e tutti quelli della Mediterranea, sui quali in massima non vi sono divergenze notevoli, avendo questa società fatto del suo meglio per dare soddisfazione alle diverse domande pervenute al Governo.

Un punto su cui l'accordo non fu possibile fu quello di apportare miglioramenti sulla Venezia-Bologna e con Bologna-Venezia in coincidenza coi treni per Roma-Milano e per Milano-Roma, essendosi, almeno finora, la Società Adriatica rifiutata perchè ha già concesso il direttissimo Roma-Milano per Sarzana e Parma, e perchè il bilancio dello scorso anno ha segnato un *deficit*.

Alla riunione d'oggi, come a quella pomeridiana di ieri, hanno preso parte soltanto i funzionari governativi e sociali, dovendosi trattare esclusivamente di questioni tecniche ed avendo già avuto luogo nel maggio la conferenza preliminare col concorso dei rappresentanti delle camere di commercio, dei municipii, e di altri enti morali.

Il commercio cogli Stati Uniti

New York 6. — La Camera di Commercio italiana in New York comunica:

L'importazione italiana negli Stati Uniti durante il mese di Luglio dell'anno in corso è stata di dollari 2.313.000 mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 1.899.196. L'importazione italiana negli Stati Uniti in 7 mesi dell'annata in corso è stata di dollari 15.510.000, mentre nel corrispondente periodo dell'anno 1900 era stata di dollari 17.430.187. Nel mese di Luglio del corrente anno si sono importati dall'Italia dollari 483.700 di seta mentre nel corrispondente mese del 1900 se ne era importata per dollari 413.993. Nel mese di Luglio del corrente anno giunsero dall'Italia agrumi per un valore di 637.900 dollari mentre nel corrispondente mese del 1900 ne erano stati importati per dollari 584.613. L'esportazione dagli Stati Uniti all'Italia durante il mese di Luglio del corr. anno è stata di dollari 1.906.000 mentre nello stesso mese del 1900 era stata di dollari 1.372.161.

Una scoperta dell'on. Baccelli

Scrive il *Fanfulla*:

Si ha da Civitavecchia che l'on. Guido Baccelli ha scoperto un metodo per guarire l'afta epizootica. Esso consiste nell'introdurre direttamente nelle vene dall'animale malato il sublimato corrosivo. L'on. Baccelli ha fatto gli esperimenti sopra 52 capi di bestiame del marchese Guglielmi, incaricando il veterinario di rimanere nella tenuta e comunicargli le sue osservazioni ogni 12 ore. Dopo il primo giorno i risultati erano abbastanza soddisfacenti; dopo il secondo gli animali potevano considerarsi perfettamente guariti. L'on. Baccelli però non volle limitarsi a questi risultati: egli ha pregato i prefetti di Mantova e di Sassari di far fare esperienze dai veterinari locali, essendo stato informato dal commendatore Pasqui che l'afta epizootica infieriva nel Mantovano e in Sardegna. Ancora non si conoscono i risultati di questi esperimenti, ma è da ritenere che saranno medesimamente confortanti.

La bandiera italiana sulle linee di New York

Da New-York si annuncia la partenza da quel porto per Napoli e Genova del Piroscafo *Sicilia* della Navigazione Generale Italiana.

Il *Sicilia* è un'altra vittoria dell'industria italiana che malgrado le strette in cui deve dibattersi, procede tanto più ammirata dagli stranieri, per quanto più osteggiata e depressa in casa nostra.

Il *Sicilia* infatti a New-York formò oggetto di orgoglio per i numerosi connazionali e di ammirazione per gli stranieri, abituati da tempo, a non vedere tra gl'innumerevoli piroscafi per passeggieri, che da tutto il mondo convengono in quel porto, i colori d'Italia, che pur tante gloriose tradizioni hanno sul mare.

Il *Sicilia* è stato costruito a Riva Trigoso (Liguria) che, oggi, grazie all'iniziativa ed operosità del Senatore Piaggio, è diventato un centro di feconda attività e di benessere per centinaia di famiglie, larga palestra in cui son provati, ed hanno vinto, modesti ma forti ingegni.

Il *Sicilia* è della forza di 4200 cavalli che sviluppano alle prove una velocità di miglia 15,05 alla ora e nel suo primo viaggio da Napoli a New-York filò 14,35 miglia, compiendo il viaggio in 12 giorni.

Il *Sicilia* non è solo un piroscafo modernamente costruito ed arredato per le più ricercate esigenze dei passeggieri di classe ma possiede adattamenti speciali per gli emigranti e passeggieri modesti, che non volendo o potendo aspirare ad un trattamento di lusso, vogliono aria, luce, nettezza, vitto sano ed abbondante, accuratamente preparato e servito.

In una parola questo nuovo e magnifico piroscafo fa grandissimo onore alla N. G. I. ed al cantiere di Riva Trigoso, il quale si avvia ad occupare uno dei primi posti fra i cantieri nazionali.

LAZZARISMO PRATICO

Un provveditore *socialista* di una certa cooperativa va a Modena col mandato di comperare 50 quintali di frumento; il che eseguisce a puntino. Ma giunto a Carpi gli vengono offerte 2 lire di guadagno al quintale, se vuol cedere il frumento. Ed egli... intasca le 100 lire, torna a Modena e compera per la Cooperativa altro vagone di grano.

Credete che nell'*attivo* della Cooperativa figurino quelle 100 lire?

L'*onestà socialista* suggerì al provveditore esser meglio che figurassero nell'attivo della sua borsa!...

E così fece; altrimenti non sarebbe stato un buon *lazzarista*.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Bassano 6 settembre:

Ieri il signor Giuseppe Bortolotto figlio dell'ing. cav. Cesare di S. Donà di Piave si unì in matrimonio qui in Bassano con la gentile signorina Elena Bertoncello, figlia del cav. Gustavo.

***

A Milano ieri l'altro vennero celebrate le nozze della contessina Anna Cristina Casati, figlia al conte Giorgio e alla contessa Antonietta Casati Negroni Prati Morosini dama di Palazzo di S. M. la Regina Margherita, col marchese Sforza Del Mayno di Bordolano.

Erano testimoni per la sposa, all'atto civile, il conte Alfonso Casati e il marchese Camillo Casati Stampa di Soncino; per lo sposo, il marchese Giuseppe Fassati e il nob. Cesare De Conturbia. Testimoni alla cerimonia religiosa erana per la sposa, il senatore conte G. B. Camozzi Vertova ed il conte Gian Antonio Negroni Prati Morosini, e per lo sposo il cav. Alberto Stucchi e il marchese Gian Angelo Medici di Marignano.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 7 settembre S. Antonio mart.

Domenica 8 settembre: Nativ. di M. V.

Il sole leva alle 5,40 — Tramonta alle 18,37.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri 1113.

Venne ieri acquistata una riproduzione della placchetta « Le peintre » di Alexandre Charpentier dal signor L. B.

La serata di ieri riuscì assai animata; si notavano nel pubblico molti forestieri. Piacque assai il concerto di musica del Maestro Lorenzo Perosi eseguito con grande fusione ed efficacia dalla Banda cittadina.

Gli ingressi serali furono 2211.

La Famiglia Reale greca

Oggi alle due proveniente da Copenaghen, è atteso il principe ereditario Costantino con la consorte Sofia Dorotea (sorella dell'imperatore Guglielmo) ed i figli Giorgio, Alessandro ed Elena.

La famiglia reale imbarcherà sul yacht *Amphitrite* giunto ieri alle quattro pom. espressamente per trasportare i reali in Grecia.

L'*Amphitrite* si è ormeggiato di fronte ai Giardini.

Il yacht di Gordon Bennet

Il nuovo yacht di Gordon Bennet *Lysistrata* è giunto ieri mattina, come avevamo preannunciato.

Trovansi a bordo col proprietario e capitano il marchese e la marchesa de Beauvoir il marchese Jony d'Arsy, i coniugi de Warn e il conte de Gauville. Due camerieri e due domestici.

L'equipaggio è di 73 persone. Il yackt proviene da Zara. Quanto prima Mr. Bennet farà parecchie escursioni in mare cogli amici.

Ci si informa che, scopo della venuta a Venezia, di Gordon Bennet, sia di completare qui la decorazione interna del yacht con pizzi, coltrinami ecc. di produzione veneziana.

Il nuovo yacht è oggetto di ammirazione; pare un magnifico incrociatore. E' armato di sei cannoncini.

Ha molti italiani nell'equipaggio.

Il *Lysistrata* entrerà domani in bacino per la pulitura della carena.

A bordo del «Saida»

Come abbiamo annunciato, ieri restituirono la visita a bordo il cons. delegato cav. Londero e il colonnello Vitelli, pel comandante del Presidio, indisposto.

Alle undici si recò a bordo, in forma ufficiale il console generale austro-ungarico de Gliser. Indossava l'alta divisa. Fu ricevuto con le prescritte tredici salve.

Questa mattina i cadetti visiteranno l'arsenale guidati dagli ufficiali di marina all'uopo destinati ed oggi stesso il *Saida* partirà per Corfù.

Navi germaniche

Qualche giornale ha pubblicato come prossimo l'arrivo a Venezia di alcune navi germaniche.

Possiamo assicurare che queste navi non saranno qui che ai primi o alla metà di Gennaio dell'anno venturo.

Decesso

Apprendiamo, con molto rincrescimento, la morte dello scultore Luigi Minissini, del quale ieri annunciammo le gravi condizioni di salute.

Le nostre più vive condoglianze alla famiglia e speciali all'amico Enrico Supplej, genero del defunto.

Del valoroso artista e delle sue opere, parliamo in altra parte del giornale.

Funerali

Ieri alle undici e tre quarti è giunta a Venezia la salma della compianta signora Santina Bruzzo Cavagnis morta quasi repentinamente nella sua villa a Pezzano di Melma.

Era scortata dai cognati Antonio e Vittorio, dai cugini: maggiore ing. Ghisalberti, Damiani e Pitteri, Francesco Tosi, Tullio Vion e Nardello.

Fu ricevuta alla stazione da una quantità di colleghi del marito dott. Bruzzo, di amici e conoscenti delle due famiglie.

Abbiamo notato: il primario Velo, i Dottori Facci Negrati, Roviglio, Gottardi, i medici dell'ispettorato ferroviario Jona (seniore) e Visontini, l'ing. Moro, l'ing. Calzavara, il maestro G. Bassi, il cav. Fiori, con una squadra dell'istituto Manin, impiegati ferroviari e molti altri nonchè parecchie signore.

Inviarono corone: marito e figli, padre e zio, cognati, famiglia Tosi, Alberto Lebreton, Luigi Vian, famiglia Avon, zio Domenico e famiglia, cugini Luigi e Giovanni, macchinisti e fuochisti della ferrovia (di cui il Dr. Bruzzo è medico) ed i cugini Ghisalberti, Scarabellin e Tonini. Fra le molte torcie abbiamo notate quelle inviate dalla Congregazione di Carità.

La salma fu deposta subito su una barca di prima classe e si avviò al cimitero, seguita da numeroso stuolo di gondole.

Odol profuma l'alito!

I FAMOSI CIPOLLATO — Dopo parecchi giorni di ricerche l'altra notte gli agenti di P. S. di S. Polo riuscirono a scovare ed arrestare il secondo dei fratelli Cipollato, Umberto, di 13 anni, che prese parte alla nota ribellione in Erberia.

L'altro fratello Pietro, che era stato ricoverato all'ospedale per le ferite prodottesi frantumando una lastra, è passato alle carceri, completamente guarito.

DUE BOTTI CHE SPARISCONO — I fratelli Segato che hanno un'osteria a S. Cassiano N. 2336, l'altra notte lasciarono incustodite nel sottoportico di S. Cassiano tre botti vuote, una della capacità di undici ettolitri, una di sei, la terza di quattro.

Ieri mattina non ne trovarono che una (la prima); le altre erano rotolate chi sa dove.

UNA MATTONELLA SULLA TESTA — Ieri mattina nella stiva del boccaporto N. 3 del piroscafo *Austria* il facchino Sante Grasso di 52 anni, abitante a Castello, riempiva una mastella di mattonelle di carbone. Mentre dalla coperta il facchino Francesco Mason tirava su la mastella, una mattonella precipitò nella stiva e andò a colpire alla testa il vecchio Grasso producendogli una ferita che all'ospedale militare di S. Chiara fu giudicata, salvo complicazioni guaribile in 15 giorni.

IL SANDOLO ABBANDONATO — Dalle indagini praticate dall'ufficio di P. S. Dorsoduro è risultato quanto noi abbiamo ieri preveduto. Il sandolo ricuperato dagli agenti di P. S. della marittima era stato levato dagli ormeggi in Fondamenta dei Tolentini per trasportare i 45 chili di caffè rubato al biadaiuolo Luigi Massier.

Dagli agenti della Marittima veniva arrestato un ammonito, sospetto autore del furto; ma dall'ufficio di P. S. del Sestiere venne poi rilasciato in libertà nulla essendo risultato a suo carico.

Taccuino del pubblico

Le Cucine economiche

Nell'esercizio 15 dicembre 1900 a 15 marzo 1901, questa pia istituzione procurò di dare maggiore sviluppo alla sua azione. Usufruendo dei limitati mezzi di cui può disporre, facilitò l'attivazione, nelle scuole elementari comunali, della refezione scolastica durante la stagione invernale.

In detto periodo si sussidiarono giornalmente circa 1735 individui compresi gli alunni delle scuole.

Furono distribuiti buoni pel ritiro di cibarie in numero di 1261.

Le razioni distribuite ammontarono a N. 114.528 di pane N. 16[illegible]089 di minestra, n. 6428 di companatico, per un complessivo importo di lire 20406.24.

Tale somma fu coperta per lire 12.723.94 con fondi dell'opera pia per lire 7682.30 con le riscossioni per distribuzione di tessere a metà costo, con gli introiti risultanti dall'acquisto di libretti e buoni per parte della locale Congregazione di Carità e della carità cittadina; in fine col pagamento del prezzo di razioni somministrate alle Scuole Comunali dalle Cucine Economiche per conto della benemerita istituzione di beneficenza « Carlo Combi ».

L'efficace aiuto costantemente prestato dalle Autorità locali, dai diversi Istituti e dalla cittadinanza tutta, incoraggia il Comitato a sperare che sempre migliori diverranno le condizioni di quest'O. Pia per modo che essa possa in avvenire diffondere più efficacemente il beneficio alle classi indigenti. Il Comitato frattanto compie pubblicamente il gradito dovere di riaffermare ancora una volta la più viva riconoscenza verso le Autorità municipali che in guisa diversa cooperarono al maggior sviluppo dell'Istituzione, ed a tutte le Società, Istituti e specialmente al benemerito Comitato per la stampa, ed alle persone private che gareggiarono di zelo e premura nel prestare o con offerte in denaro, o con l'opera propria disinteressata, valido aiuto alla provvida Istituzione.

Da meditarsi dalla Questura

La « Frankfurter Zeitung » scrivendo delle attrattive dell'estate veneziano soggiunge però:

« Se Giuseppe Verdi non avesse composto le sue opere pure sempre magistrali e non esistessero canzoni popolari, la gente potrebbe godere a Venezia delle notti più tranquille. Purtroppo poche e forse nessun'altra città italiana hanno un così esorbitante numero di bevitori; le statistiche ci dicono che la pazzia alcoolistica ha raggiunto a Venezia un altissimo grado. Questi ubriachi o strepitano o ruggiscono sino all'alba, cosicchè i cittadini vengono disturbati nel loro sonno. La polizia impedisce questi abusi in piazza e nei pressi di S. Marco; ma nell'altre parti della città essa lascia ai disturbatori libero giuoco ».

Purtroppo ciò che dice il giornale tedesco è vero. Le strade di Venezia sono tutta la notte infestate di quella ciurma di ubriachi schiamazzatori specialmente a San. Polo, e in Campo ai Frari, i canti e le danze e i concerti d'armonica durano sino all'alba. Sarebbe facile alla questura, di por fine a tutto questo, mediante una vigilanza più assidua e maggior severità per tali scapestrati. Assai benemerito sarebbe il questore, che la facesse finita con queste gazzarre, che ci fanno presso gli stranieri così poco onore e che si risolvono in veri danneggiamenti a Venezia. (*x*)

TORNEO SCACCHISTICO NAZIONALE — La Presidenza dell'Unione Scacchistica Italiana (compartimento veneto) avverte i signori soci che il Torneo avrà principio col giorno 15 ottobre e che le domande per prendere parte alla gara dovranno essere presentate non più tardi del giorno 8 dello stesso mese. Partecipa inoltre che S. M. il Re ha elargito un *Tripode Pompeiano* in bronzo dorato pel vincitore del primo premio.

Rringrazia il Ministero della Pubblica Istruz. ed il Municipio di Venezia pel loro appoggio morale e materiale. Ringrazia pure i signori: Conte Nicola Papadopoli e Giorgio Franchetti contribuenti con generose elargizioni al buon esito del Torneo.

Prega quei signori ai quali è pervenuta lettera raccomandata nel p. p. agosto di rispondere direttamente alla Segretaria dell'Unione Scacchistica presso il Caffè Orientale.

Nota sibillina

SCIARADA

Al *primo* che è un gran nume
Sacrifica pur troppo *tutto* il mondo
Quegli, che ha chiaro il lume
Della ragione, ognor tende al *secondo*;
Quei che l'han fosco e brutto
Di pregiudizi e ubbie, *tirano il tutto*.

***

Spiegazione della Bizzarria precedente:
Leggi—Adria

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Uno splendido teatro alla seconda di *Zazà* e come d'abitudine la Tina fu l'idolo del pubblico.

Stasera un capolavoro di Paolo Ferrari *La Satira e Parini*.

Presto vedremo per la prima volta la Tina nella *Signora delle camelie*.

MALIBRAN. — Rammentiamo che stassera diretta da Paolo Carro si presenterà al teatro popolare la compagnia eccentrica internazionale di varietà e ballo. Ingresso centesimi 50 appena.

Il "Natale„ del Perosi ad Udine

P. e. ci scrive da Udine 6 settembre sera:

Credo di non andare errato affermando che oggi alla seconda esecuzione del *Natale* del m. Perosi assisteva più gente ancora di ieri. Il vasto tempio della Metropolitana era un vero mare di teste. Tutti i posti occupati, non un piccolo spazio vuoto. L'esecuzione fu mirabilissima; gli applausi ripetuti, incessanti, entusiastici. Numerosi i bis sempre gentilmente accordati; applausi speciali ai bravi cantanti solisti comm. Kaschmann, signore Tucci e Fino-Savio e tenore Fasciolo. Insomma un nuovo successo trionfale di cui si mostrò grandemente soddisfatto l'illustre maestro salutando l'uditorio ed i bravissimi esecutori del corpo orchestrale e corale.

Domani terza esecuzione alle e mezza e domenica quarta alle ore due.

La « Francesca » di G. D'Annunzio

Da Viareggio, il D'Annunzio ha telegrafato alla *Tribuna*:

« Iersera terminai la *Francesca*, con più di quattromila versi. Spero d'aver fatta cosa non troppo indegna del grande ricordo dantesco!

Gabriele D'Annunzio »

La *Francesca* sarà data per la prima volta a Roma.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8 3/4 *La satira e Parini*
MALIBRAN — Ore 8 1/2 — *Spett. Varietà e ballo*
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 1/2*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Disertori e peggio

Presidente col. cav. Vitelli — Avv. fiscale cav. Sicher.

Racchia Beniamino e Somale Benedetto sono imputati: il primo di diserzione ed il secondo pure di diserzione con doppia recidiva, e di alienazione di effetti militari. Le condizioni pel secondo sono gravissime. L'avv. fiscale propone un anno di carcere pel Racchia e 5 anni e 2 mesi pel Somale.

Il Tribunale assolve il Racchia per inesistenza di reato, ed accoglie per l'altro le proposte dell'avv. fiscale.

Difensori del Racchia l'avv. A. Bizio, del Somale l'avv. Carnelutti.

Guardia di finanza assolta

Ferrero Giuseppe, guardia di finanza al lago di Misurina, deve rispondere di insubordinazione, per avere minacciato e insultato il proprio brigadiere Cappello nella sera del 14 luglio scorso.

L'accusato dice di nulla ricordarsi avendo persa la coscienza in seguito ad una caduta avvenuta immediatamente prima del fatto e che gli fece battere il capo contro un sasso.

I testi confermano l'accusa e confermano anche l'incidente della caduta. — L'avvocato fiscale sostenendo l'accusa propone un anno. Dopo la difesa dell'avvocato Ferraboschi, il Tribunale, accogliendone le ragioni svolte, assolve il Ferrero per inesistenza di reato e ne ordina la sua scarcerazione.

Varie

Leopardi Colombo, soldato nel 17. fanteria, per avere il 30 luglio scorso insultato con espressione banale il caporale Visconi si busca un anno di carcere, computato il sofferto, essendogli state accordate le attenuanti chieste dal difensore avv. Carnelutti.

— Di Marino Carmine, soldato nella 6. Compagnia di disciplina al Lido per essersi rifiutato il 23 luglio scorso, di ubbidire al caporale che gli ordinava di mettersi sull'*attenti* è condannato a 2 mesi di reclusione.

— Muzio Donato, soldato nel 61. fanteria, rubò 10 lire al soldato Tartaglia nella caserma di S. Giustina a Padova. — Il Tribunale lo condanna a 2 mesi di reclusione, computato il sofferto.

Una intervista col fratello di Palizzolo ed il figlio di Notarbartolo

Ci telegrafano da Bologna 6 sett. sera:

Il cav. Leopoldo Notarbartolo figlio dell'assassinato, intervistato da un redattore della *Tribuna* ha dichiarato ritenere che questo sia effettivamente il processo delle due mafie di Monreale e Villabate che definì due repubblichette della mafia siciliana.

Intervistato pure il maggior Palizzolo, fratello di Raffaele, dal medesimo giornalista, ha detto: Sono fortemente indignato contro due cose: anzitutto contro una parte della stampa che si serve della sentenza della Sezione d'accusa anzichè della requisitoria d'accusa, mettendo in cattiva luce mio fratello, poi del procedere del questore Sangiorgi che deve aver fatto pressioni sulla vedova Miceli perchè si costituisse parte civile, e fa inoltre una faticosa inchiesta all'intento di sciogliere il nodo di una faticosa accusa contro altri e provocare così la sospensione del processo onde rendersi indispensabile ed evitare il suo collocamento a riposo. Assicurò infine che la difesa abbatterà completamente l'edificio dell'accusa.

SPORT

Gita a nuoto Venezia-Murano

Ieri sera alle 7 e mezza una squadra della società veneziana di ginnastica *C. Reyer* formata da Zanirato dottor Agostino, Saviolo Mario, Vitalba Battista, Crovato Giuseppe e Bedinello Giuseppe partì dalla sacca presso il Casino degli Spiriti e, scortata da due imbarcazioni della sezione canottieri, raggiunse in mezz'ora a nuoto l'isola di Murano. Di là ritorno in barca a Venezia.

L'iniziativa certo destinata a numerose anzi continue imitazioni merita il più vivo incoraggiamento.

Il nuovo tentativo di Santos Dumont

Parigi 6 ore 5 pom. — Santos Dumont rinnovò stamane l'ascensione sperimentando il nuovo aereostato dirigibile. L'aereostato procedè contro il vento con bastante celerità, ma la fune dell'aereostato si impigliò ai rami di un albero. In causa dell'impossibilità di liberarla, Santos Dumont effettuò la discesa sugli alberi; l'aereostato riportò qualche avaria alla navicella, ma senza gravità.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 6 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54.07	53.68	54.12
Termometro in centigr. al Nord	15.8	17.4	20.4
» » Sud	16.4	20.4	24.8
Umidità relativa	77	80	83
Direzione del vento	NNE	NE	N
Stato dell'atmosfera	1	4	8
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 22.3
» min. di oggi: 15.4

Per la Bassano-Primolano

Ci telegrafano da Roma 6 settembre sera:

Lunedì partirà la sottocommissione incaricata di riferire sulla linea Bassano-Primolano.

Le manovre nell'Alto Vicentino

MANOVRA DELLA 10.a DIVISIONE

Ci scrivono da Thiene 6 settembre:

(*P.*) — La situazione generale per la manovra d'oggi veniva così tracciata nel supposto: « Truppe del Nord per assicurare al grosso scendente dall'altipiano di Asiago il passaggio dell'Astico hanno occupato le alture di Carrè e Zugliano. Truppe del Sud si oppongano ».

Le truppe della brigata Sicilia (61 e 62) lasciarono circa le 6 i loro accampamenti di Lugo, ed occupavano alle 7 1/2 la dorsale del monte Grumo formando il partito nero. A Carrè il suo comandante aveva ricevuto l'ordine seguente:

Asiago 5 ore 14.

La S. V. colle truppe ai suoi ordini (61 e 62 fanteria, brigata d'artiglieria da 9, 1/2 squadrone e una compagnia del genio) accupate le alture di monte Grumo si opponga tenacemente agli attacchi provenienti da Sarcedo, concentrando la sua azione nel settore monte di Grumo, Grumolo Pedemonte, Piazzo. Non appena mi sarà possibile le invierò rinforzi per monte di Grumo, colla missione di fronteggiare più specialmente le eventuali minaccie provenienti da Fara.

X...

In base all'ordine suesposto la brigata si schierava sulla dorsale di monte Grumo col 62.mo reggimento a sinistra, il 61.mo a destra, le batterie avanti il fronte; due compagnie costituivano un forte posto avanzato a villa Rua. Un ben disposto sistema d'avamposti e di pattuglia veniva fatto irradiare in tutte le direzioni.

Frattanto avevano lasciato pure i loro campi i reggimenti delle due brigate Palermo e Acqui (truppe del Sud — partito bianco). I due reggimenti della brigata Palermo (5 batt. e una batteria) da Mason per Breganze si portavano su Fara; i due reggimenti della brigata Acqui (17 e 18) con due batterie, lasciavano Thiene e si portavano verso Grumolo Pedemonte e Zugliano.

La brigata Sicilia (maggior generale Crema) attese nella sua posizione a lungo l'apparire del nemico da Sud; solo verso le 10 la sua artiglieria aprì il fuoco contro colonne segnalate sulle alture al di là dell'Astico presso Fara.

Il terreno della manovra d'oggi è costituito da un accidentato massiccio di colline, culminanti col monte Grumo, dalla cui cima una serie circolare di sproni si proiettano all'intorno verso l'Astico. Carrè e Centrale. Macchie folte e appezzamenti coltivati si alternano coi tratti aperti coltivati a prato. Terreno praticabile ancora alla fanteria comodamente, ma lo era altrettanto per l'artiglieria e cavalleria; la direzione del combattimento, nonostante le frequenti profonde incisioni del suolo era agevolato dalla sua conformazione plastica abbastanza ben definita.

Verso le 10 l'artiglieria della brigata Palermo si collocava presso la chiesuola di S. Fortunato aprendo il fuoco contro le batterie della brigata Sicilia: mentre che la sua fanteria scendendo da Fara si dirigeva ai ponti di Zugliano sull'Astico, con il 68.mo Regg. e un battaglione del 67.mo assicurandosene il possesso; i restanti reparti del 67.mo Regg. prendevano più a destra. Presso la brigata Acqui alle 10 e 1/2 le due batterie salivano le alture di contrà Tovaglia, aprendo a 4000 m. il fuoco contro l'artiglieria nera; il 18.mo Regg. si ammassava all'ala destra, il 17.mo a sinistra. In tale formazione le due brigate si misero in movimento, su una fronte di circa 4000 m., tentando prudentemente gli approcci della difficile posizione nemica e coordinando i rispettivi movimenti contro l'unico obbiettivo di Monte Grumo.

Una serie di scaramucce si impegnò sulle due fronti del sistema di perlustrazione e di sicurezza; quello della brigata Sicilia era stato spinto con lodevole precauzione molto avanti, e già la sua resistenza ben prolungata costringeva ad uno spiegamento alquanto definito le truppe dell'avanschiera bianca. Nel combattimento d'oggi, il partito nero adottò molto bene questa prima ed essenziale misura di un dispositivo difensivo: che solo con un velo relativamente forte spinto molto innanzi che obblighi il nemico, a mostrare forze ed intenzioni è possibile la formazione di un'idea generale tattica che possa presiedere all'ulteriore azione difensiva e controffensiva, e alla quale il comandante, fidente in una tal quale sicurezza d'informazioni, possa attenersi con quella continuità e costanza che è *conditio sine qua non* per la riuscita d'ogni azione di guerra.

Quando presso la brigata Sicilia si potè valutare l'estensione del fronte nemico e le sue tendenze generali, la fanteria dei reggimenti 61 e 62, avanzava quattro battaglioni sui pendii del Grumo; si supponeva nel medesimo tempo l'arrivo in rinforzo di un terzo reggimento, che segnato con bandiere si schierava all'estrema sinistra, fronte verso Calvene e Lugo. I numerosi angoli morti erano battuti da compagnie avanzate, curando nel complesso generale la buona copertura delle linee di fanteria.

Alle 11 il partito bianco aveva completato il suo spiegamento; la fanteria della brigata Palermo sostenuta dalla sua artiglieria, valicato l'Astico sui ponti di Lugo e Nodari, avanzava con numerose colonne puntando sulla sinistra nemica e disponendosi a un avviluppamento da quella parte; i reggimenti 17 e 18 salivano le alture da Piazzo e Tagliano coronandone le dorsali sotto la protezione dei lunghi filari d'alberi che solcano in ogni senso il terreno, essa puntava sulla destra nemica con un altro attacco di fianco.

In quest'ordine rinforzato alle ali, e piuttosto debole sul centro collegante le masse laterali, le brigate Acqui e Palermo mossero verso mezzodì all'attacco con il grosso delle loro forze; sotto la protezione dei vivaci fuochi di linee di tiratori, spesse colonne avanzarono per ogni sentiero, per ogni vallicella, così che a mezzodì, sulla fronte della brigata Palermo si era a stretto contatto risolutivo colle frazioni del 62.mo regg. e di protezione alla sinistra dell'artiglieria. La brigata Sicilia, approfittando della debolezza relativa del centro nemico, spingeva avanti alcune compagnie che si collocavano sul fianco della direttrice d'attacco della brigata Palermo, che aveva mantenuto finora presso di sè il centro di gravità del combattimento; ma più grave minaccia le veniva intanto dall'attacco, che principiò vivace in questo momento contro la sua destra da parte della brigata Acqui. Dinanzi a questo movimento dovevano ripiegare le compagnie spinte verso Villa Rua; e l'intero partito del nord iniziava una ritirata concentrica verso le sommità di monte Grumo, quando la manovra veniva sospesa verso le 1.

Il tenente generale Lamberti diresse lo sviluppo della manovra dai pendii del monte Grumo, d'onde il vasto campo dell'azione si stendeva completamente alla vista.

La manovra d'oggi fu certo una delle più brillanti cui abbia assistito per la sua continuità di sviluppo e i ben definiti concetti tattici che presiedettero presso ambedue i partiti alla marcia dell'azione.

Ho già accennato sopra al felice perfezionamento nel maneggio di quella prima avanschiera costituita da quelle che Von der Goltz chiama pattuglie di combattimento. Il velo (*rideau*) precedente il grosso, avanzò con quell'ardire pur ben coordinato, che lo può condurre a raggiungere l'alto suo scopo fra i varî elementi di un dispositivo di combattimento: la protezione e nel medesimo tempo il tasteggiamento dello schema della posizione nemica. E quando il direttore di un'azione può disporre di una oculata esecuzione di questo primo atto del dramma tattico, l'ulteriore azione sua è certa di procedere con maggior sicurezza e ben definito obbiettivo. Noto poi, che con pronta ispirazione dell'idea d'iniziativa, i distaccamenti destinati a questo servizio, sanno contribuire fino all'ultimo al movimento generale; ciò che rassicura contro il ben fondato timore che trattiene spesso d'inviare numerose schiere in avanti, che queste cioè abbiano poi completamente a sfuggire di mano e ad essere perdute.

Per l'attacco noterò la solita vastità dei fronti, che andò però oggi rientrando nei limiti normali in seguito al movimento concentrico, sebbene le due brigate movessero al principio con fronte applicabile ad un forte corpo d'armata. Tra la profondità della linea, condizione d'energia d'avanzata, e il movimento avviluppante, condizione generale attualmente per la riuscita d'attacco, il comando è certo ad un arduo bivio; premettiamo che il *modus in rebus* è qui difficilissimo a tenersi. Buon rimedio è il pronunciare l'avviluppamento solo da una parte; ma nella giornata d'oggi il doppio attacco alle ali nemiche fu influenzato forse dalla relativa autonomia delle due brigate attaccanti.

Così, ad es., quest'oggi l'attacco della brigata Palermo avrebbe molto dovuto soffrire per l'azione delle compagnie del centro avanzato dei neri, che approfittando del debole collegamento fra le due ali nemiche, potevano mantenersi a modo di cuneo, contro la sinistra del 68. regg. Ma questi nei, conseguenze quasi inevitabili, dell'ardua difficoltà che riveste con le armi e gli ordini attuali l'azione tattica, sono coperti dalla buona condotta delle due parti, di cui ho detto sopra.

Ed anche, infine, noto, nelle modalità d'attacco bianco, una ben regolata applicazione delle forme al terreno; non si ebbe la scoperta dell'attacco del 17. come già a Carrè, e neanche quella servile scherma del terreno, pece per l'avanzata, in moda anni or sono nei regolamenti europei.

DOPO LA MANOVRA — OGGI

Ci scrivono da Thiene 6 settembre:

(*P*) — Dopo la manovra le truppe passarono parte a nuovi campi. La brigata Acqui resta Thiene per l'ultimo giorno; la brigata Palermo (67 e 68) da Mason si porta a Lugo; la brigata Sicilia da Lugo si porta a Caltrano.

Domani l'ultima manovra di brigate contrapposte a nord di Thiene; quindi la divisione moverà verso i campi che occuperà fino al 12, ultimo dì di manovra.

Domani comincia pure a funzionare il comando del corpo d'armata a Velo d'Astico. A Schio è giunto il tenente generale Luchino del Mayno, che lo comanda.

I due comandi di divisione sino alla fine delle manovre saranno a Piovene (10.) e a Arsiero (9.).

Il tempo si è quasi completamente rasserenato.

Cronaca trevigiana

IL CONGRESSO DEGLI IMPIEGATI PROVINCIALI

Ci scrivono da Treviso 6:

Venne fissata nei giorni 7, 8 p. v. la data del Congresso degli Impiegati Provinciali in Venezia.

L'Associazione Generale fra gli Impiegati di Venezia ha messo a disposizione dei Congressisti le sale della sua Sede.

Sappiamo che per questa importante riunione mandarono adesione finora gli Uffici Provinciali di Aquila, Torino, Alessandria, Bologna, Genova, Campobasso, Palermo, Pavia, Modena, Cremona, Pesaro, Milano e molti altri.

Un padre feritore del figlio — A Salgareda ieri, certo Marcon Ferdinando, contadino del luogo veniva a contesa col figlio Luigi per futili motivi. Dalle parole il vecchio passò ai fatti e improvvisamente colpì di coltello il figlio alla testa, producendogli ferite di qualche gravità.

Il feritore, che è un pregiudicato, venne arrestato.

In brughiera — Oggi alcuni dei noti nostri appassionati *sportmen* si sono recati nella brughiera di Maserada per una cavalcata.

Sarà questo inizio dei prossimi appuntamenti della Società Trevigiana per le Caccie a Cavallo.

CASTELFRANCO V. — Ci scrivono 6 settembre:

Gli spiriti in Municipio — Raccontiamola perchè è buffa:

Ieri sera a tarda ora, il custode municipale veniva avvertito da alcuni cittadini che in Municipio si sentivano strani rumori, passi d'uomo, porte sbattute, ecc.

Il custode, accompagnato da varie persone, visitò in lungo e in largo le stanze e le sale del Palazzo senza trovare anima viva. Solo il tic-tac del grande orologio che sta nella sala d'aspetto impaurì qualcuno degli accorsi, che d'un salto rifece lo scalone.

Più tardi vennero avvertiti nuovi rumori, come di una danza di folletti... ed allora il custode mandò a chiamare la benemerita, che accorse subito in assetto di guerra. Il maresciallo piantonò strategicamente i portoni d'accesso ed il cortile e... salì e discese senza aver potuto prendere contatto con il nemico.

Ma il maresciallo sapendo bene che se al domani si fosse constatato un forto la responsabilità sarebbe caduta su di lui, ordinò ai suoi armati un servizio di vigilanza durante tutta la notte, ed i bravi militi dovettero rimanervi fino a mattina a contare le stelle del firmamento.

La malvagità umana però non si è acquetata, ed ha insinuato al maresciallo il sospetto potersi trattare di tentato trafugamento per parte di interessati, data l'inchiesta pendente al Municipio...

CONEGLIANO — Ci scrivono 5 settembre:

Fiera di animali — Nei giorni 26 — 27 — 28 corrente settembre, nella Piazza d'armi, gentilmente concessa, seguirà una fiera franca di animali e merci. Gli accorrenti troveranno facilitazioni di ogni specie.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 6 settembre:

I premiati — Eccovi i nomi dei premiati all'Esposizione provinciale dei bovini.

La categoria dei tori e torelli da lavoro e da latte è quella che sola emerga: uno spendido toro dei fratelli Antoniuzzi ottenne il primo premio; il secondo ed il terzo vennero assegnati ad Antonio Gjuriato e Farina Luigi per due tori da 28 mesi. Una menzione onorevole venne assegnata, per altro toro, ai fratelli Bonora.

Pei torelli ha il primo Alessandro Altissimo di Novoledo, ed il secondo Giovanni Veronese di Arzignano presentati due giovani animali di 22 mesi l'uno, di 18 l'altro.

Vennero pure (sempre pei torelli) assegnate due menzioni onorevoli a Vezzaro Giuseppe e Giuseppe Marchetti.

Tanto pei tori e torelli da lavoro: per quelli di razza lattifera un unico premio (non trovando gli altri meritevoli di distinzione) venne assegnato al sig. Alessandro Panciera di Schio per un toro di razza Swit; ed altro primo premio n'ebbe lo stesso sig. Panciera per un torello di un anno di razza olandese.

In questa ultima categoria ottennero il secondo premio il sig. Barettoni di Schio per un torello di razza val Rendena, ed una menzione onorevole il sig. Ligazzolo per altro di razza Zimenthal.

Ma le dolenti note comincian con la mostra dei buoi e vacche da lavoro: due categorie appena due menzioni onorevoli e cioè: a Rasia del Polo Riccardo per una coppia di buoi di razza meticcia ed a Lorenzin Pietro di Novoledo per tre coppie di vacche: sono queste premiazioni che mi sanno di palliativo e che dovrebbero bollare, come infatti bollano, i migliori trascuratissimi allevatori del bestiame bovino.

Nella categoria delle vacche da latte (e qui il morale si rialza!) viene ammirato un bellissimo gruppo di vacche presentate dal Panciera di Schio che ottenne il primo premio; come non meno ammirato è pure altro gruppo, fuori concorso, composto di una vacca pregna toro e due vittelli, tutti di razza fermentina Modenese: una completa famiglia cioè che bene ha creduto di presentare il comm. Bortolo Clementi.

Nel vitellame alcuno ritenendosi degno del I. premio, si ebbe il secondo Farina Luigi di Sorio che presentò un gruppo di 12 vitelli, il terzo Giaretta Gino di Langè con 10 vitelli e menzione onorevole il Giaretta Andrea con gruppo di 6 vitelli.

Corriere friulano

ANNEGAMENTO

Ci scrivono da Udine 6 settembre sera:

Pico Francesco di anni 62 contadino da Bassano, pare un po' brillo, volendo attraversare il Tagliamento e non avendo trovato i barcaiuoli al passo a barca, si cimentò a passarlo a nuoto; ma trasportato dalla corrente perì annegato.

ANCORA UN DELITTO?

Una corrispondenza al *Friuli* reca un dicesi che la guardia forestale d'Alesso sia stata uccisa a Verzegnis. All'Ispettore forestale di qui dove mi sono recato per appurare la notizia mi venne risposto che non se ne sa nulla.

Il pellegrinaggio ha portato anche oggi una straordinaria quantità di gente. — Domani e dopo domani sono attesi migliaia di pellegrini da varie parti d'Italia e d'oltre confine. Il tempo è incerto, e sarebbe vero peccato che la pioggia guastasse le feste che hanno attraentissimi programmi.

Dell'esecuzione del *Natale* del Perosi la stampa, in coro unanime espresse gli elogi. Ieri il maestro all'uscita della cattedrale fu atteso dal popolo che gli fece una vera ovazione.

Disgrazia mortale — Una giovane di Barcis, Gasparini Maria di anni 28, addetta ai lavori del Cellina, portando sulla testa una secchia piena di calce, sdrucciolò e precipitò nel torrente da una altezza di circa 60 metri, rimanendo informe cadavere.

Continuano con successo al Minerva le grandiose proiezioni del cinematografo *Lumière*.

CANEVA DI SACILE — Ci scrivono 6 settembre:

Beneficenza — Nella ricorrenza del trigesimo della morte dell'esimio scultore Cav. Enrico Chiaradia la di lui famiglia ha elargito alla locale Congregazione di Carità, ad incremento del suo patrimonio, la cospicua somma di L. 1500.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 6 settembre:

Il giuramento del Sindaco — Ieri l'avv. Giovanni Vanzetti, ritornato a Rovigo dopo un'assenza di parecchi giorni, come Sindaco prestò il giuramento prescritto dalla legge, nelle mani del nostro prefetto Comm. Emilio Venturi. — E così da oggi il nostro Sindaco, legalmente e ufficialmente riconosciuto è l'avv. Giovanni Vanzetti, il quale, senza dubbio, saprà corrispondere degnamente alla fiducia addimostratagli dal Consiglio Comunale e alla simpatia con cui venne salutata la sua nomina da tutti i buoni cittadini.

Cronaca bellunese

AGORDO — Ci scrivono 6 settembre:

(g. m.) *Tram Elettrico* — Ricordiamo che nel principio del secolo scorso chi avesse voluto recarsi in Agordo per una strada mulattiera detta delle scalette poteva con grave disagio compiere il viaggio. Si costruì in seguito con molte variazioni una strada carrozzabile e Provinciale, la quale fino a che il commercio non prese lo sviluppo attuale era più che sufficiente. Ora la miniera di Val Imperina acquistata dalla Ditta Magni e C., ha fornito la perite in quantità abbondantissima, cosicchè nella media giornaliera ben 30 carri a 4 cavalli percorrono la strada Provinciale dalla Miniera al Mas e da Sedico a Bribano e la Comunale da Mas a Sedico. La rovina completa della strada facilmente si comprende, anche perchè a questi carri si aggiungono quelli che trasportano tutte le altre merci, onde la Provincia ha imposto delle prescrizioni gravose per il carriaggio ma necessarie e lodatissime. Però ad onta della buona volontà di tutti le strade continuano ad essere non buone; e di ciò certamente il cav. Magni si sarà accorto nel prezzo di trasporto della Perite anche dopo la innovazione ordinata dalla Provincia. — Notiamo che sono ben 29 chilometri da Agordo a Bribano e che la strada come è tracciata in alcuni è pericolosa, così per le pendenze come per la sua ristrettezza, come pure per il gran numero dei carri transitanti. Si sa che nel viaggio non si può impiegare non meno di 3 ore e mezzo su strada che ad ogni istante ci fa traballare. Tempo addietro sembrava che la Società Magni e C. avesse intenzione di costruire a sue spese un Tram Elettrico, e noi senza entrare in merito riteniamo che questo sarebbe utile anche alla Società che risparmierebbe una spesa non indifferente per mantenimento di tante persone, per la manutenzione di tanti carri coi relativi cavalli. Però sappiamo da fonte positiva che in larga parte concorrerebbe la Provincia che in seguito con piccola spesa manterrebbe il suo tronco di strada. Ne verrebbe un benessere generale così per il sollecito trasporto delle merci come pure per la comodità di viaggio dei passeggieri, e di più si porterebbe grande incremento di forestieri che qualche volta nella stagione estiva rinunciano di villeggiare nell'agordino perchè la strada è pessima. Sappiamo che Società estere oltre che italiane sarebbero disposte di assumere l'impianto della ferrovia elettrica che noi auguriamo con concorso di iniziativa e di buona volontà, diventi presto non un sogno ma un fatto compiuto.

Lagni del pubblico — Mentre come di consueto e per cui più non ci meravigliamo la Luce Elettrica veniva interrotta per guasto alle macchine, Lunedì sera nottambuli poco convenienti e forse avvinazzati con strumenti e con voci alte e fioche, disturbavano il riposo dei cittadini in Piazza Vecchia dove trovasi pure un albergo. Sembra che quella piazza sia divenuta il centro di ritrovo durante la notte di chi non sentendo bisogno di riposo non vuole neppur concederlo a chi tutto il giorno lavora e che ha sempre diritto di non essere molestato. Passiamo la osservazione a chi spetta.

FONZASO — Ci scrivono 5:

(r.) — *Disgrazia mortale* — Oggi alle ore 12 meridiane certo Collao Giuseppe d'anni 28 ammogliato con figli di qui, mentre trovavasi alla scalo d'una fune aerea sul monte Valorra venne investito ed infilzato per una coscia su un palo transitante su detta fune e fuggito dalla correggia che lo teneva unito ad altri.

Trasportato all'ambulatorio comunale malgrado le cure affettuose ed energiche del Dott. Tarabini spirava dopo mezz'ora.

E' constato che la disgrazia fu accidentale, tuttavia il fatto pietoso destò viva commozione in paese, perchè il poveretto era un giovane benviso dall'intera popolazione.

Gli si preparano splendidi funerali.

Provincia di Venezia

Esposizione agraria in Portogruaro

Il 21 corr. avrà luogo in Portogruaro l'Esposizione bovina che promette di riuscire scelta e numerosissima per il concorso di tutti i più importanti allevatori del nostro distretto. Per l'esposizione di macchine agrarie che si inaugurerà il giorno 22, tutte le principali case nazionali ed estere figureranno, e gli splendidi ambienti delle scuole comunali, gentilmente concessi dal Municipio, saranno in quel giorno gremiti delle macchine più perfette. In onta alla vastità dei fabbricati e dei cortili, converrà ridurre le domande degli espositori. Oltremodo riuscirà interessante il congresso grandinifugo per le numerose adesioni ormai pervenute.

Numerose le medaglie pervenute. Eccone l'elenco: 1) Ministero di Agricoltura Industria e Commercio 2 grandi medaglie d'oro, 4 di argento, 3 di bronzo — 2) Prov. di Venezia 1 med. d'oro, 2 d'arg. — 3) Cattedra amb. agricoltura Venezia 10 grandi medaglie d'argento — 4) Ass. Agraria Friulana Udine 1 medaglia d'argento, 1 di bronzo — 5) Circolo Agrario S. Vito 4 grandi medaglie d'argento — 6) Circolo di Latisana 2 grandi medaglie d'argento — 7) Circolo di S. Michele 4 grandi medaglie d'argento.

Premi in denaro per l'Esposizioni bovine lire mille. In tale occasione avremo la *Mignon* al Teatro Sociale e vi sarà un Concorso bandistico che riuscirà molto interessante.

Sappiamo che il Prefetto della nostra Provincia, senatori e deputati presenzieranno all'apertura dell'Esposizioni.

MIRANO — Ci scrivono 5 settembre:

Gita degli scledenzi — Il 15 corrente a Mirano verranno la Società Operaia e la Banda di Schio — Un Comitato lavora ad allestire festeggiamenti agli attesi ospiti. — Molti cittadini gentilmente presteranno le carrozze per ricevere i gitanti alla Stazione di Marano. — Le case lungo il percorso verranno imbandierate e pavesate le finestre.

La Società Elettrica accorderà l'illuminazione straordinaria della Piazza Vittorio Emanuele.

SPINEA — Ci scrivono 6 settembre:

I lavori per la festa dei fiori sono terminati.

I premi ed i regali per la Pesca sono tutti di buon gusto e molto pratici.

Fra i principali va notato un assortimento di mantelli invernali veramente magnifici, nonchè scialli di lana, orologi, macchine da cucire, terraglie, vino liquori ecc. ecc.

La Ditta Herion di Venezia regalò una magnifica sveglia e la Ditta Ferd. Pasqualy di Antonio di Venezia due cartelle della lotteria Bevilacqua La Masa.

Non si ha dubbio che tutti vorranno contribuire al buon risultato di questa Pesca di Beneficenza, il cui reddito netto detratte le spese generali ad essa inerenti, in unione a quelle della festa, andrà a beneficio dei Poveri.

ULTIMA ORA

Il presidente Mac-Kinley ferito a morte con un colpo d'arma da fuoco

New-York 7 — Un uomo sparò un colpo contro il presidente della Confederazione Mac Kinley alla esposizione di Buffalo.

Mac Kinley ebbe due ferite al ventre; il suo stato è grave.

Buffalo 7. — Sembra che la ferita di Mac Kinley sia mortale.

Come avvenne il delitto
La palla è stata estratta
Mac Kinley riposa

La *Stefani* ci comunica ore 3.45:

Buffalo 7 — Mentre Mac-Kinley recavasi nella sala di musica della Esposizione, un assassino ben vestito gli si avvicinò, stese verso di lui una mano e coll'altra gli sparò un colpo diretto al petto. La palla incontrò un osso e potè essere estratta.

Assicurasi che Mac-Kinley riprese la conoscenza e ora riposa tranquillamente.

L'assassino è un polacco

La *Stefani* ci comunica alle 3.50:

Buffalo 7 — L'autore dell'attentato contro Mac-Kinley chiamasi Federico Nieman. Abita nel distretto e si trova a Buffalo da una settimana. L'assassino si dichiara anarchico, di origine polacca.

Tre carrettieri feriti da un caporale

Ci telegrafano da Lodi, 6 settembre sera:

Stanotte il caporale Antonio Febbo del 23 cavalleria si trovava all'isola Carolina con tali Assunta Donelli e Dionisia Quattri. Avendo i carrettieri Bertolotti, Melzi e De Grandi, mentre passavano, offese le due donne, il caporale sguainò la sciabola e si avventò contro i tre insultatori. Il Bertolotti e il Melzi riportarono gravi ferite alla testa; il De Grandi fu ferito ad un ginocchio. Furono tutti tre ricoverati all'ospedale. Il caporale feritore venne arrestato.

Un fanciullo che uccide la propria cameriera
Cose di Comacchio

Ci telegrafano da Ferrara 6 settembre sera:

Stamane il quattordicenne Mario Mazzolani, figlio del pittore prof. Giuseppe uccideva con un colpo di rivoltella flobert la propria cameriera Angelina Prati di anni 14. Corrono diverse versioni sul luttuoso fatto ma la più attendibile sarebbe quella che si tratti di una disgrazia. Il fanciullo venne arrestato.

Il fatto ha commosso profondamente la cittadinanza.

— Col prestito di lire cinquantamila fatto dal Municipio di Comacchio e del quale ebbi a scrivervi l'altro giorno gli impiegati di quel Municipio vennero pagati di tutti i mesi di stipendio arretrati e che sommavano ad un anno.

Un industriale milanese che si annega legandosi mani e piedi

Ci telegrafano da Milano 6 settembre sera:

Ieri l'altro era stata pubblicata la notizia della misteriosa scomparsa dell'industriale signor Giudici Francesco, proprietario di uno stabilimento di tessitura in via Daniele Crespi, n. 5. Egli era uscito di casa la sera del 2 corrente, dicendo in famiglia che recavasi a passeggio. Da allora del Giudici non si ebbero più notizie e vane riuscirono le indagini fatte dall'autorità di P. S. dalla famiglia e dagli amici.

Stamane il mistero è stato svelato.

Alle 5,30 circa alcuni cittadini scorsero un corpo umano galleggiante sulle acque del laghetto a Porta Ticinese.

Avvertiti i vigili di stazione all'ex casello daziario l'affogato per opera dei sorveglianti Galardi e Bosetti, venne tratto a riva.

Era un uomo sui 50 anni, di statura regolare, alto, magro, calvo, con baffetti neri.

Si constatò tosto che aveva i piedi legati con una corda ed i polsi stretti con un fazzoletto! Aveva la giubba abbottonata e in tutte le tasche gli si trovarono dei pezzi di pietra!

Da carte trovate nelle tasche il cadavere fu agevolmente identificato per quello dello scomparso industriale.

Si sospettava dapprima che si trattasse di un delitto; ma in seguito a indagini dell'autorità si potè stabilire che il povero Giudici pose fine ai suoi giorni volontariamente.

Era uno strenuo ed onesto lavoratore e il suo triste passo non si spiega che con un'improvvisa pazzia.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pel certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 settembre a L. 104.02

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 31 agosto al 7 settembre è fissato in L. 104,10.

Listini Borse
Venezia 6 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0|0 godim. 1 luglio 1901	102 50	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	664 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	27 50	28 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1543 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 300	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0|0	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0|0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1|2 0|0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1|2 0|0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond del Banco di Napoli tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1|2
Germania	128 30	128 40	— —	— —	3 1|2
Francia	103 97 1|2	104 05	— —	— —	3 —
Belgio	103 90	104 —	— —	— —	3 —
Londra	26 21	26 23	26 03	26 05	3 —
Svizzera	104 05	104 15	— —	— —	3 1|2
Austria C.	109 50	109 65	— —	— —	4 —
Banconote	109 50	109 65	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0|0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0|0.

Borse italiane ed estere

Torino 6

Rend. Italiana 5 0|0	102 42 1|2
» 5 0|0 spezzata	102 42 1|2
» 3 0|0	63 50
» 4 1|2 0|0	111 30
» Banca d'Italia	863 —
» Banca Torino	285 —
» Banco sc. (nuove)	156 —
» Banca commerc.	665 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	715 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 —
» Vitt. Em.	351 50
» Med. Ad. Sic. abed	313 —
Med. Cam. Franc.	103 97 1|2
» » Svizzera	104 10
» » Londra	26 21 1|2
» » Germania	128 37 1|2

Milano 6

Rend. ital. cont.	102 32 1|2
Rendita fine	102 75
Rendita 4 1|2	111 60
Rendita 3 0|0	63 60
Banca d'Italia	866 —
Banca comm.	666 —
Credito Italiano	524 50
Ferrov. Merid.	718 —
Ferrov. Mediter.	539 —
Navig. Generale	445 —
Raffineria zuccheri	388 50
Edison	430 50
Terni	1560 —
Banca Generale	56 —
Lanificio Rossi	1312 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	82 —
Obbl. Merid.	330 75
» nuove 3 0|0	313 25
Fond. Banca It. 4 0|0	501 50
Austria	109 70
Francia a vista	104 02 1|2
Londra a vista	26 22 1|2
Berlino a vista	128 35
Svizzera	104 10
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 6

Rendita ital. 5 0|0	102 72 1|2
» » 4 1|2 0|0	111 60
Az. Banca Italia	865 50
Banca Commerc.	666 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	717 50
» Medit.	538 —
Navig. Generale	444 —
Raffineria Zuccheri	387 50
Cambio vista sc. Fr.	104 02
» » Londra	26 21 1|2
» » Germania	128 25
» » Svizzera	104 12

Firenze 6

Rend. ital. 5 0|0	102 50
» 4 1|2 0|0	111 50
Londra 3 mesi	26 01
Francia a vista	104 02 1|2
Berlino a vista	128 35
Meridionali	717 3|4
Mediterranee	539 —
Banca d'Italia	864 —

Berlino 6

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	196 75
Rendita it. contanti	— —
» fine	98 90
Cons prussiano 3 1|2	100 60
Rendita turca 1 0|0	24 10
Obbl. ferr. it 3 0|0	60 30
id. meridionali	63 45
id. di Roma	98 80
Az. mer (a term.)	136 70
id. medit. (a term.)	103 70
Big Banca russi cont.	216 30

Parigi chiusura

	5	6
R. fr. 3 0|0 ant.	— —	— —
» 3 0|0 perp.	101 92	101 87
» 3 1|2 0|0	101 92	101 95
Rend. it. 5 0|0	98 90	98 90
Ca. L. vis.	25 21	25 20 1|2
Cons. 2 3|4	93 [illegible]	93 13|16
Obbl. lomb.	— —	367 —
Camb. su Italia	4 —	3 7|8
R. turc. (serie D)	24 72	24 97
Banca Parigi	1063 —	1066 —
Tunis nuove	493 75	493 50
Egiz. 6 0|0 (R)	109 30	109 25
R. ung. 4 0|0	— —	101 75
» sup. est. 4 0|0	72 05	71 95
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	525 —	524 —
Arg. fine	99 25	99 25
Credito fond.	— —	— —
Azioni Suez	3753 —	3754 —
Lotti turchi	103 —	103 50
Fer. mer. ter.	— —	685 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0|0	26 05	26 17
Banca francese	— —	37 45

Vienna 6

Credito austriaco	62 50
Lombardo	84 —
Banca Anglo-austriaca	263 —
Austriache	618 50
Banca Austro-ungarica	1646 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 92
Cambio su Londra	239 35
Lire italiane carta	91 15
Rendita austriaca argento	98 40
Rendita austriaca carta	98 30
Union bank	527 —
Rendita austriaca oro	119 10
Rendita ungherese	92 60
Banca paesi aust.	400 —

Londra 6

Nuovi cons. 2 3|4 0|0	93 3|4
Rend. italiana 5 0|0	97 3|4
» sp. st. nuova	71 —
» turca nuova	24 1|4
Egiziano nuovo	107 3|8
Obbligazioni ottom. (1871)	
Argento fino	27 —

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 5 — Apertura

Frumenti — Mercato pes. — 10.bre C. 76 7|8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,70 id. gennaio C. 7,76.

New York 5 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 1|2 - id. su Parigi 5,20 3|4 - Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7,50 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificates 125 — Cotone Middiing C. 8 9|16 — id. a New Orleans C. 8 7|16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.76 — 3 mesi dopo corr. c. 7,80 — 4 mesi C. 7,82 — 7 mesi C. 7,86 Entrata cotoni nella giornata Balle 8000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle — — idem pel continente balle 3000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. 51000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 2000 — pel continente balle N. 2000 — Depositi nei porti dell'Unione 235000 — Frumento rosso disponibile D. 76 3|8 — agosto inq. — sett. 75 1|2 — ottob. 75 3|4 — Dic. 77 3|8 — Maggio 80 1|2 — Granone disp. D. 63 3|4 — Farine exstrat. D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 9|16 — idem pel mese corr. 4,70 — idem mese prossimo C. idem. 4,75 — 2 mesi dopo il corr. 4,85 — idem 3 mesi 5.— — id. 4 mesi 5,05 — idem 6 mesi 5,25 — idem 8 mesi 5,40 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5|16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. 96000 — Deposito nei porti dell'Unione 1061000

Londra 5 — Chiusura

Carichi alla costa - Frumenti: Mercato pesante e deprezzato.
Carichi flottanti - Frumenti: Mercato calmo ma sostenuto.

Havre 5 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 4300 — Merc. calmo.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 9000 — Mercato calmo — pel corr. F. 34,— due mesi dopo F. 34,25 — 4 mesi 34,75 — 8 mesi 35,75.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 6 — Farine 12 marche - mercato calmo — — pel cor. fran. 27 75 Pross. 28,— — A 4 mesi da 9.bre 28,75 A 4 mesi primi 29,10.

Spiriti — mercato pes. — pel corr. 28,50 — Prossimo 28,75 — A Nov.-Dic. 29,— — 4 mesi primi 29,50

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 22,— — Zucchero raffinato 99,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 25,37 — Pel corr. 25,37 — 4 mesi da ottobre 25,75 — A 4 mesi primi 26,37.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 21,60 — Prossimo 21,90 — per 4 mesi 9.bre 22,75 — 4 mesi primi 23,10.

Anversa 6 — Frumenti — Mercato fermo, prezzi in rialzo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 17 6|8 — Per 4 ultimi 18 1|4

Magdeburgo 6 — Zucchero barbabietole 8,15 — Mercato c.

Marsiglia 6 — Frumento — mercato calmo prezzi invariati — Arrivi della giornata q.i 30772 — Vendite della giornata q.i 18000 — Vendita consegnare q.i 1600. — Duro Bessarabia 14.62 sopra campione, imbarco a 1 mese da novembre. — Duro Bessarabia 14.40 sopra campione, peso 125, consegna a un mese. — Tuzelle Orano Colon 21.02.

SETE

Lione 4 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		asiatiche		Totale			
Organzine	B.	9	B.	28	B.	37	C.	2738
Trame	B.	8	B.	47	B.	55	C.	3850
Greggie	B.	31	B.	122	B.	153	C.	10710
Pesate	B.	6	B.	230	B.	236	C.	11924
Totali	B.	54	B.	427	B.	481	C.	29222

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oli	Lubal. compr	Lire 21,35	Chili 29,900
	Slender		» 22,25	» 29,900
idem	Adriatico		» 21,15	» 29,900

Mercato dei Grani

CONEGLIANO, 5 — Frumento nuovo 22.75 - Nostrano Piave per quint. da 23.10 a 23.75 — Fagiuoli nuovi da 17.— a 18.— — Granoturco vecchio per ett. da 14.— a —.— — Estero da 12.— a 12.50 — Bianco nostr. da 13.— a 13.60 — Giallo nuovo da 9.40 a 12.— Segala da 14.— a —.—

Animali, Mercato non molti affari, abbastanza sostenuti i prezzi. Buoi da macello da L. 112.— a 118.— — Vacche media 110.— Vitelli da 72.— a 75.— Agnelli e castrati senza prezzi a norma la qualità e peso.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 4 — Da Swandea vap. ingl. *Austria*, cap. Steele, con carbone e merci — Da Cardiff vap. austr. *Kalman Kiraly*, cap Sablich con carbone — Da Trieste vap. austr. *Metcovich*, cap. Bartolo con merci.

Partenze del 3 — Per Corfù brig. ottom. *Elcira*, cap. Mehamo Kassein vuoto — Per Barletta vap. ital. *Lucano*, cap. Cacace, con merci — Per Costantinopoli vap. ingl. *Wordsworth*, cap. Egan vuoto — Per Pati vap. ingl. *Blenheim*, cap. Kerby vuoto.

Partenze del 4 — Per Marsiglia vap. ital. *Assiria*, cap. Cofrao con merci all'ordine — Per Trieste vap. ital. *Barion*, cap. Gambardella con merci all'ordine — Per Trieste vap. ital. *Lilibeo*, cap. Cuccera, con merci all'ordine — Per Trieste vap. austr. *Metcovich*, cap. Bartolo con merci all'ordine — Per Fiume vap. austr. *H. Sandor*, cap. Bachich con merci all'ordine — Per Sulina vap. ingl. *Castleton*, cap. Batty, vuoto.

Arrivi del 5 — Da Braila vap. ital. *Romania*, cap. Milazzo, con grano e merci.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Era evidente che doveva fare uno sforzo penoso per movere le membra; che il suo giovane corpo, affranto dai dolori del parto, poi paralizzato dall'azione del narcotico, si rifiutava ai movimenti richiedenti una certa energia muscolare. Ma il suo pensiero era ridivenuto preciso, ed ella rifletteva, non dubitando più che l'avessero addormentata con qualche mezzo artificiale.

— Ah! — fece ella con una specie di violenza febbrile; — è nel momento in cui volevo vedere mia figlia!... Egli si rifiutava... Perchè?.. E' capace di tutto!

Un'angoscia orribile contrasse i suoi lineamenti espressivi.

Aprì la bocca come per chiamare, poi si arrestò bruscamente.

Si sarebbe detto che ella temesse di scorgere quell'uomo, sebbene avesse una gran voglia di vedere la creaturina uscita dalle sue viscere, alcune ore prima.

Uno lotta violenta avveniva in lei.

Infine, non potendone più, temendo il ritorno del sonno che cominciava a invaderla di nuovo e che l'avrebbe abbattuta per la seconda volta, se rimaneva lì, immobile, nel tepore del letto; trasportata dalla passione più violenta, la passione materna; comprendendo che vi era un motivo differente da quelli dati per interdirle o renderle impossibile la vista della figlia; presa da una febbre nervosa che le faceva dimenticare tutti i pericoli personali dell'imprudenza che stava per commettere, la giovane respinse bruscamente le lenzuola e saltò giù dal letto.

I suoi piedini nudi riposavano su di una grossa pelle di montone, la cui lana bianca faceva risaltare il colorito roseo della carne; ma la sua debolezza era così grande, che la testa le girò subito e dovette appoggiarsi con tutte e due le mani all'orlo del letto per non cadere.

Così in piedi, si poteva vedere la sua statura che era un po' superiore alla media, e le linee graziose del suo corpo elegante, dalle forme svelte.

— Oh! Dio mio, — balbettò ella, — eppure bisogna che abbia la forza di andarla a vedere... Lo voglio!... Mi si nasconde qualche cosa!... Egli mi ha addormentata!... Infamia!.. Che cosa ha dunque da nascondermi?

Ella si slanciò a traverso la camera con le braccia tese, inoltrandosi, correndo piuttosto, come fanno i fanciulli, il cui passo mal sicuro li trascina fino a che cadono, se non incontrano un punto di appoggio in quel cammino che non è che una caduta ritardata.

Del resto, vi era in lei un po' di sonnambulismo. Gran parte di lei ancora dormiva; ciò che vegliava, e l'aveva in parte svegliata, era l'ossessione tragica di una idea fissa, di un desiderio e di un terrore che galvanizzavano i suoi nervi.

Per fortuna, la camera non era molto grande, ed ella raggiunse il muro di faccia, vicino alla porta, dove si appoggiò, per rimanere in equilibrio.

Giunta lì, riprese fiato per alcuni secondi; poi! sentendo che la provvista delle sue forze fittizie era quasi esaurita, ed ella non potrebbe andare molto lontano, aprì quella porta, passò la testa nel vano, e, appoggiandosi all'intelaiatura, guardò diritto davanti a lei.

Le sue pupille, violentemente dilatate, videro la culla bianca, chiusa dalle tende.

Ella emise un grido di gioia, si rialzò e camminò con passo fermo, come se qualsiasi debolezza fosse scomparsa.

Le sue mani fine e lunghe afferrarono le cortine.

Un po' di luce della lampada illuminò l'interno del piccolo nido... dove vide il corpo di un fanciullo nato di recente.

La faccia della madre s'illuminò di un sorriso, ed ella apparve con la sua espressione naturale per la prima volta; espressione piena di dolcezza e di tenerezza appassionata, che rilasciava i suoi lineamenti fino allora un po' rigidi, rivelando un nuovo lato, veramente incancevole, della sua irresistibile bellezza.

— Figlia mia!... figlia mia amatissima!... angelo mio! — esclamò ella con voce in cui passavano tutti gli ardori di un'anima amorosa.

Si chinò dolcemente, tutta sorridente, con le labbra gonfie per un bacio, con l'occhio pieno di una fiamma intenerita, col viso raggiante di una fierezza grave e commovente in quella giovane che aveva ancora l'aria di una fanciulla; e la sua bocca si posò con infinite precauzioni, sulla fronte della bambina.

Ma appena l'ebbe toccata, si rialzò emettendo un grido orribile, e si portò le mani alle labbra, come per asciugarvi la traccia di qualche contatto odioso.

Allora si precipitò sulla culla, strappò le coperte, afferrò il piccolo essere, lo guardò con l'aria di una pazza.

Esso gli sfuggì dalle mani, in una convulsione di orrore, e ricadde nella culla, inerte, rigido, ghiacciato...

La madre emise un secondo grido, straziante, soffocato, disperato, feroce; vacillò e cadde avanti sulla culla che rovesciò e che andò a rotolare a qualche passo, ricoprendo il piccolo cadavere, seppellito nelle fasce fine e bianche, come in un sudario.

Lola era distesa con la faccia contro terra, priva di sensi.

Tale era lo spettacolo che aveva colpito gli occhi dello sconosciuto, nel momento in cui metteva il piede sulla soglia del gabinetto da toeletta, dopo la sua escursione notturna che era durata circa un'ora.

VII

La Madonna

Sulla riva sinistra della Senna, risalendo verso l'Osservatorio, sia all'angolo del boulevard S. Michele e della via Val-de-Grâce, sia nell'antica via d'Enfer, a partire dalla via dell'Abbè-de-l'Epée e della scuola dei Sordo Muti, vi è un certo numero di studi da pittore e da scultore.

Era lì che si trovava, pochi anni fa lo studio di Rude, l'autore di quella pagina immortale scolpita nella pietra, in una delle facce dell'Arco di Trionfo; abitava anche lì, un po' più lontano, verso il 1850, nell'antica via dell'Est, un altro scultore: Taluet.

Era lì che si trovava infine, un po' più avanti, risalendo verso la via dell'Abbè-de-l'Epée e precisamente in faccia al muro che chiude il giardino dei Sordo-Muti, la dimora di un personaggio che non abbiamo ancora presentato ai nostri lettori.

Abbiamo detto la dimora, avremo potuto dire egualmente e forse anche meglio, lo studio, poichè colui di cui si tratta era pittore.

Soltanto, giovanissimo, ancora all'esordio, assolutamente povero, dopo aver fatto lo sforzo di prendere in affitto una vasta camera sotto le soffitte, illuminata da un'ampia finestra a tabacchiera, da cui la luce cadeva a onde, l'artista non era andato più oltre nelle sue spese, e aveva stabilito, nell'angolo meno illuminato, un letto composto di una branda e di un materasso, circondato da alcuni pezzi di vecchie stoffe comperate in un giorno di fortuna passeggera, le quali servivano di cortine all'umile letticciuolo, e qualche volta di fondo a qualche quadro uscito dal suo pennello.

All'infuori di questo letto, il mobilio propriamente detto non poteva essere più sommario; alcune sedie disparate, le une impagliate, le altre imbottite; un tavolo di legno bianco adibito a tutti gli usi ai quali un tavolo può destinarsi; fissa nel muro una tavoletta di quercia sostenente una catinella, il brocchetto per le lavande giornaliere, ed ecco un po' poco tutto.

Una piccola stufa di ghisa, munita di un tubo interminabile che andava a perdersi nel muro, vicino al soffitto, in seguito a una combinazione complicata di gomiti sostenuti da fili di ferro, si trovava circa un terzo dell'immensa stanza, coi piedi nascosti sotto mucchi di ceneri, ai quali si mischiavano avanzi di carbon coke incompletamente consumato.

Questo utensile, i cui fianchi rossastri sembravano avere conservato il riflesso delle incandescenze dell'inverno precedente, serviva a riscaldare lo studio durante la fredda stagione, e, in ogni tempo, a preparare per lo meno il pasto del mattino, come indicava il tegame di terra bruna che faceva da cappello alla stufa.

Vicino al letto, lungo il muro, pendeva una tenda di serge verde scorrente mediante anelli su di un'asta di ferro, destinata senza dubbio a servire da portamantello e da guardaroba, ma le cui pieghe floscie che oscillavano a ogni spirar di vento, dinotavano che sotto di esse vi era il vuoto anzichè degli abiti appesi. Il resto del mobilio non si riferiva che alla pittura. Si componeva principalmente di un cavalletto, di un manichino che si veste e si dispone a volontà per studiare, grazie alle sue articolazioni mobili, dei motivi di stoffe; una specie di divano alla stanza bene imbottito destinato alle pose allungate o distese; da tutte le parti, appesi ai muri o collocati per terra, studi e abbozzi di ogni genere, fatti a matita o con pennello, e parecchie tele, di cui alcune terminate o molto inoltrate.

Per la maggior parte erano ritratti di donne nude, gruppi di fanciulli, soggetti intimi, che andavano fino al genere, ma si arrestavano al paesaggio, il quale non formava qua e là che fondi destinati a far risaltare le figure.

(Continua)

SOCIETÀ DEI MULINI DI SOTTO IN MIRANO

(Società anonima, Sede in Venezia - Capitale versato L. 436.000)

Gli azionisti della Società dei Mulini di sotto in Mirano sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 24 Settembre 1901 alle ore 13 1[2, in una sala del locale Casino di Commercio (S. Marco, Sottoportico del Cappello N. 180) gentilmente concessa, per trattare i seguenti argomenti:

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale chiuso il 30 Giugno 1901;

2) Relazione dei Sindaci:

3) Presentazione e discussione del bilancio e conseguenti deliberazioni;

4) Determinazione del compenso ai Sindaci per l'esercizio 1901-1902;

5) Sorteggio di un amministratore decadente d'ufficio al 30 Giugno 1901;

6) Nomina di un amministratore per gli esercizi 1902-1903 al 1905-1906, in sostituzione di quello sorteggiato come al N. 5;

7) Proposta di nomina di un nuovo Consigliere di Amministrazione a termini dell'art. 27 dello statuto ed eventuale conseguente nomina per gli esercizi 1902-3 al 1905-6.

8) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1901-1902.

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 28 settembre stesso alla stessa ora e nella stessa località.

L'azionista per essere ammesso all'assemblea dovrà depositare le sue azioni, al più tardi entro il giorno 18 settembre p. v. presso la Spettabile Banca Alberto Treves e C. in Venezia, la quale rilascierà i viglietti di ammissione.

L'azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da altro azionista avente diritto di farne parte, mediante delegazione sul viglietto di ammissione ed anche mediante lettera.

Venezia, 5 Settembre 1901

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
A. TREVES

Il Delegato del Consiglio
G. B. Coen

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 31 Agosto 1901

Attivo

		Lire	Cent.
Immobili	L.	187.000	—
Cartelle fondiarie	»	710.000	—
Denaro in Cassa	»	931.077	[illegible]
Buoni del Tesoro	»	8.200.000	—
Titoli dello Stato	»	12.217.268	[illegible]
» garantiti dalla Stato	»	1.415.950	—
» di Provincie o Comuni	»	1.762.500	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	99.360	—
Mutui Ipotecarii	»	6.014.454	38
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.870.798	[illegible]
Conti correnti garantiti	»	934.188	04
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	107.610	—
Cambiali	»	4.071.528	[illegible]
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	470.982	50
Debitori per rendite maturate e tietim	»	230.391	[illegible]
Crediti in sofferenza	»	35.664	[illegible]
Mobili	»	4.597	[illegible]
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	140.074	[illegible]
» » » cauzione servizio e diversi	»	1.883.505	[illegible]
Totale delle attività	L.	36.277.853	[illegible]
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	605.837	[illegible]
Somma totale	L.	36.883.690	[illegible]

Passivo

			Lire	Cent.
Deposito a risparmio	L.		18.743.759	[illegible]
» in conto corrente	»		10.192.015	68
» speciali	»		156.187	[illegible]
Fondo pensioni	»		14.645	[illegible]
Creditori diversi	»		7.628	[illegible]
Creditori per valori in deposito . garanzia e diversi			2.023.580	[illegible]
Risconto del portafoglio	»		39.401	[illegible]
Fondo beneficenza	»		57.073	[illegible]
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario	L.	3.000.000.		
» » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici	»	1.813.730.56	4.813.730	[illegible]
Totale delle passività	L.		36.048.014	[illegible]
Rendite dell'esercizio in corso	»		835.676	[illegible]
Somma totale	L.		36.883.690	[illegible]

Venezia, li 31 Agosto 1901.

Il Presidente di turno
EMANUELE V. PARODI

Il Ragioniere
Z. ROSSETTINI.

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1[2 0[0, a risparmio al portatore al 3 0[0 ed in conto corrente al 2 1[2 0[0; fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

Anno CLIX — 1901 Domenica 8 Settembre N. 249

ASSOCIAZIONI
VENEZIA ed tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, num. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 - FIRENZE, Piazza Buomo 2 - GENOVA, Via F. 16 - MILANO, Corso V. E. 15 - NAPOLI, Via Roma 250 - PADOVA Via Spirito Santo 902 - ROMA Corso 207 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di po 7; IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50 Piccola cronaca L. 2, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola (minimum C. Avvisi Necrologici, la III pag., L. 7 ven di corpo?
PAGAMENTO ANTICIPATO

L' ATTENTATO ANARCHICO CONTRO MAC KINLEY

Ecco un altro spaventoso risveglio per coloro che si lasciano addormentare nella fiducia della libertà; ecco un altro brutale avvertimento per quelli che inerti obbediscono alla norma del lasciar fare; ecco la benda nuovamente strappata da tutti gli occhi che volontariamente cercano di non vedere la terribile realtà delle cose.

Un anno appena è trascorso da quando un esecrabile delitto infrangeva la vita pura e buona di Re Umberto, e il sangue nobilissimo versato invano non aveva recato alcun ammaestramento, il pauroso evento era dimenticato, l'infausta la cieca illusione, un momento interrotta, riprendeva più inconsapevole di prima, consentendo ogni abbrivo alla più bestiale ferocia larvata con le rivendicazioni dei miseri, ed ecco un nuovo sussulto, ecco un nuovo urto violento, ecco l'assassino risorto con l'arme in pugno e un altro Sovrano giacente nel suo sangue.

La setta che raccoglie tutta l'eredità di odio costituitasi dall'eterno contrasto sociale di comando e di soggezione, ha emanato un'altra sentenza di morte, ha designato a un dei suoi affiliati un altro tragico mandato e questi ha obbedito; il sanguinario cammino dell'anarchia è così segnato da una nuova vittima augusta e incolpevole; un altro seggio di imperio per poco non fu orbato del suo rappresentante; la guerra irremissibile fra le due grandi classi umane antagoniste, fra chi domina chi regge chi ordina, chi distribuisce le attività sociali e l'esercito tenebroso degli istinti barbari e primevi, delle passioni torve, della 'ivida rivolta, in una nuova mischia, portò ancora la sconfitta del dominatore, che si è pur troppo spogliato di ogni difesa e di ogni forza, quando il ribelle imbaldanzito veniva lasciato libero di armarsi. E sconfitta si deve dire, poichè in ogni battaglia si considera vinto l'esercito che perde il suo condottiero. Si osserverà che questa non è una battaglia, bensì un vile assassinio, ma pur troppo fra il principio di autorità e quello di rivolta la lotta ha sempre assunto questo aspetto, si è sempre svolta in questa forma, non è mai stata diversa; è ai sistemi proditori e all'arma celata dell'assassino che sempre fecero ricorso i sicari della rivolta; i governanti, coloro che incarnano il principio di autorità dovevano saperlo e premunirsi su questo terreno e opporre distruzione a distruzione, anzichè con un incosciente offertorio di libertà porgere indifeso il petto e lo scettro ai colpi omicidi.

Tanto incomprensibile accecamento ha fatto sì che ad ogni anno una esistenza di Sovrano, di capo di Stato debba venire sacrificata all'insaziabile mostro rivoluzionario; è un tremendo tributo del sangue che fatalmente omai anche dagli Stati più potenti e dai regnanti più innocenti si deve pagare, per la folle superstizione libertaria, all'empio e inflessibile odio anarchico.

Pare che si rinnovino invero le più barbare stragi che insanguinarono trucemente le origini della umanità, pare che risorgano gli idoli e le credenze spaventevoli che imponevano le infami necessità dell'olocausto umano, pare che sulla nostra società civile pesi qualche orrido destino, incomba qualche mortifera servitù onde la vittima innocente, allora la fanciulla più bella e più casta, o i figli primogeniti, oggi colui che aduna il supremo potere, plachi con il suo martirio un qualche furore inimico non altrimenti ammansabile.

Ed è proprio fra gli splendori tanto vantati della nostra civiltà, quando sembra che tutti vogliano intonare il canto d'amore, quando da per tutto non si ascoltano che voci di pace di compassione di soccorso pei miseri, mentre si proclama il trionfo della tolleranza e della libertà e si afferma l'affrancamento da ogni imposizione, comprese quelle del dovere, è proprio in questa floridezza e grandezza civile che noi non ci siamo ancora affrancati dal giogo omicida dell'idra rivoluzionaria e che ed essa annualmente viene consentito insieme al massimo dei delitti, il potere di mettere a repentaglio l'esistenza, l'ordine, il benessere delle nazioni?

Ma come è possibile che dopo tanti esempi tristissimi, che dinanzi a tanti cadaveri che rotolarono a pie' dei troni, gli uomini di buona volontà e i Governi consci della loro missione non si ravvedano e non provvedano alla tutela?

Come è possibile, passato il primo istante di sdegno e di sconvolgimento, ritornare nella calma, dimenticare il sangue ancora caldo della vittima di ieri, non pensare all'altro sangue, che potrebbe essere anche il proprio, della vittima di domani?

Omai le illusioni dovrebbero essere cadute, la fiducia di raddolcir le belve lasciandole scorazzare dovrebbe essere scossa; dopo uno, due, tre, dieci eccidii improvvisi, inaspettati, assolutamente ingiustificabili, rivelanti solo la follìa omicida, l'inestinguibile sete di vendetta, la immutabile ferocia sanguinaria dell'eterno ribelle, la necessità di cambiar sistema, di instaurare una più efficace difesa avrebbe dovuto imporsi; l'ansia più intollerabile dovrebbe far tremare tutti i cuori, poichè colui che è risparmiato oggi sarà colpito fra breve.

E come è possibile che le nazioni, i governi si sottomettano a vivere in questa alternativa terribile, con questa spada sospesa sulla loro esistenza? Come è possibile che gli Stati continuino a sottostare alla eventualità di perdere i loro capi, di aver perturbato e sconvolto il loro ordinamento ogni qual tratto, di attraversare la più ardua delle crisi, quella di un passaggio della somma autorità?

Come è possibile infine che tutto il mondo civile tolleri di rimanere sotto questo incubo spaventoso, abbandoni la propria pace e il proprio ordine civile in balìa di una esigua orda di criminali, e ciò in omaggio ad alcuni falsi teoremi di libertà?

Davvero che quando si pensa alla frequenza dei delitti anarchici, alle conseguenze enormi cui può dar luogo il mutamento del capo della nazione (molti Stati, e non occorre indicarli, non sopporterebbero senza sfasciarsi due o tre di queste crisi) e si riflette che il braccio di uno o di pochi delinquenti esaltati è causa di tanto disastro, non ci si riesce a spiegare come i Governi non si siano accordati per estirpare la setta omicida, dando la caccia ai suoi membri come a bestie feroci, e vien fatto di credere che il progresso umano sia un mito, poichè la superstizione nei famosi principii di libertà è altrettanto stupida ed esiziale di quella che la leggenda attribuisce agli Ateniesi per il Minotauro, cui sacrificavano ogni anno il fiore verginale delle loro donne.

Nella specialità del doloroso avvenimento che il telegrafo ci ha annunziato, se non si avesse dinanzi agli occhi l'immagine del Presidente della Federazione americana ferito e sanguinolento, dinanzi al quale deve tacere ogni inopportuno rilievo, verrebbe fatto di ricordare il vecchio apologo della vipera che ha morsicato l'uomo improvvido che la riscaldò ne. suo seno.

Gli Stati Uniti raccolgono dolorosamente quello che hanno con tanta leggerezza seminato.

Dopo che da Paterson era partito l'assassino di Umberto, dopo che al mondo era stata rivelata l'efferatezza della criminale propaganda che si compieva in quel covo di delinquenti, che cosa ha fatto il Governo degli Stati Uniti, quali misure ha preso per difendere sè e tutti gli Stati civili minacciati? Nulla di nulla; non solo la maggior libertà fu consentita agli anarchici di Paterson, non solo furono intralciate tutte le ricerche del Governo italiano, ma fu persino accordato loro di vantarsi dei loro misfatti, di continuare la loro propaganda, di organizzare nuovi eccidî sotto la protezione della legge americana.

Oggi di questa licenza i rettili hanno profittato per colpire il loro protettore. Questo il frutto dei procedimenti liberali usati dagli Stati Uniti, questo l'effetto dell'aver voluto serbare le garanzie della legge e della libertà verso gente che è fuori di ogni legge e che della libertà si vale per uccidere.

E dire che vi è stato taluno, e se ben ricordiamo anche qualche regio professore, che a giustificazione del Bresci invocava lo sdegno di quall'anima candida abituata alla bella libertà americana di fronte agli atti tirannici ordinati dal povero Umberto con l'aver autorizzato gli stati d'assedio e la spedizione in Africa!

E dire che anche in Italia sotto la tutela del regio Governo si festeggiava pochi giorni or sono a Roma la bandiera rossa e nera degli anarchici, e a Pisa si gridava *viva Bresci*, quasi a salutare il nuovo assassinio!

Tratti caratteristici di Mac Kinley

Monometallismo e Imperialismo

Mac-Kinley è una delle figure più interessanti e caratteristiche fra i capi di Stati del vecchio e del nuovo mondo. La sua doppia lotta e la sua duplice elezione in momenti decisivi per l'orientamento della politica americana hanno conferito alla sua personalità una importanza e una significazione grandissime.

Portato in alto da una volontà gagliarda egli è una delle personificazioni del nuovo spirito politico che informa i grandi Stati moderni.

E' un programma di governo completo e preciso quello che si riassume e che ha vinto nel suo nome, programma che va dal monometallismo in fatto di finanza all'imperialismo in fatto di politica.

Nel 3 novembre 1896 — la prima elezione di Mac-Kinley, significò la vittoria del monometallismo sui bimetallisti argentisti rappresentati dal democratico Bryan. La lotta fu allora furibonda, enormi interessi erano in gioco, e il credito della nazione era la posta della partita, e la crisi disastrosa del mercato finanziario europeo sarebbe stata la conseguenza della vittoria dell'argentismo.

Con un sacrificio transitorio il disastro fu scongiurato e le forze economiche degli Stati Uniti ne furono tanto rinsaldate, che da allora si manifestò quella rapida ed immensa espansione e moltiplicazione della potenza americana, donde derivò la necessità di un nuovo e più grandioso orientamento politico — l'imperialismo — in nome del quale appunto si combattè la seconda battagla presidenziale del 6 novembre 1900.

Questa volta era tutto il complesso dell'azione del governo, erano il regime, l'organizzazione del governo stesso per i nuovi territori sui quali era arrivata l'influenza americana che venivano in discussione.

L'espansione coloniale e il modo di disciplinarla venivano in diverso modo intesi ed apprezzati. Di fronte all'idea imperialistica si schierava il vecchio principio democratico delle autonomie.

Con l'elezione di Mac-Kinley l'imperialismo conseguì uno dei suoi più notevoli trionfi.

La carriera di Mac Kinley

Mac-Kinley nacque a Niles (Ohio) il 28 giugno 1844. Giovanissimo entrò in un reggimento di volontari e partecipò alla guerra nord-americana. Durante la guerra ottenne il grado di maggiore. Quindi si ritirò dalle armi cominciò a guadagnarsi la vita come maestro e impiegato, si dedicò più tardi allo studio della giurisprudenza e nel 67 si stabilì a Canton (Ohio) per esercitarvi l'avvocatura.

Nel 77 fu eletto a membro del Congresso dal partito repubblicano; fu, fin dal pricipio della sua attività politica, uno dei più tenaci propugnatori della tariffa doganale protezionista, e riuscì, anzi, a far approvare quel famoso *bill* protezionista che ebbe da lui il nome. Nel '91 fu nominato governatore dello Stato dell'Ohio; il 3 novembre 1896 venne eletto, come abbiamo già detto, a presidente della Unione americana.

Mac-Kinley è il primo presidente che sia stato eletto due volte al supremo ufficio.

Sbarbato completamente, pallido di carnagione, col naso pronunciato gli occhi vivacicissimi e il collo corto, Mac-Kinley ha una qualche rassomiglianza con Napoleone ed i suoi amici lo hanno infatti sopranominato *le petit caporal*.

L'alta carica non ha cambiato i costumi del Mac-Kinley e il suo carattere tenace quasi ostinato.

* * *

Ci aspettiamo adesso che il nostro Lombroso inspirato dal *Secolo* trovi la causa dell'attentato contro Mac-Kinley nel protezionismo degli Stati Uniti.

La giornata del Presidente

Il presidente degli Stati Uniti d'America conduce una vita abbastanza faticosa.

Basti dire che gli tocca leggere da 1500 a 2000 lettere al giorno. E che lettere! A lato di quelle che trattano di questioni interessanti d'ordine pubblico, altre, molte più numerose, s'indirizzano al suo « buon cuore », sollecitando l'invio di una fotografia, di un autografo, di un bottone di ghette, di un paio di vecchi tiranti, oppure — così affermano i giornali americani — dei mozziconi di zigaro, poichè in questa terra classica dei collezionisti arrabbiati, si ammassa, in mancanza di meglio, i « megots » di un grande uomo.

Per poter corrispondere a tutte queste richieste, Mac Kinley si mette al lavoro alle cinque del mattino. Egli comincia a far lo spoglio delle sue corrispondenze, risponde poi alle lettere che non chiedono oggetti, e firma quelle che fa stendere dai suoi segretari. Alle 9 cominciano i ricevimenti. In piedi, presso la porta del suo gabinetto di lavoro, la mano stesa e il sorriso sulle labbra, egli riceve tutti con una parola gentile, e con uno sguardo eloquente, quando la voce comincia ad affievolirsi pel troppo lungo esercizio.

Questi ricevimenti non sono interrotti che da un *lunch*, al quale il presidente fa naturalmente abbastanza onore. Verso le quattro, egli esce con sua mogli in un tibury, che conduce sempre in persona.

Dopo il pranzo, che ha luogo alle sei, egli detta il discorso che pronuncerà all'indomani, oppure discute coi ministri sulle notizie dei diversi Stati, che il telegrafo annuncia di ora in ora.

Mac Kinley non si ritira nella sua camera che verso il tocco dopo mezzanotte, per ricominciare poi all'indomani.... all'alba.

I precedenti attentati

Altre due volte fu attentato alla vita dei presidenti della Repubblica Nord-Americana.

Il primo attentato fu quello contro Lincoln. Il presidente Lincoln nel 1865 fu ucciso a Washington in teatro dal commediante Booth. Il secondo fu quello contro Garfield. Nel 1881 il presidente Garfield fu ferito da un colpo di revolver tiratogli da Charles Guiteau.

Le notizie sull' attentato

Buffalo 7. — Mac Kinley fu colpito mentre riceveva, non mentre recavasi nella sala di musica. I medici esaminarono la ferita per rinvenire il projettile; uno di essi dichiara che il ferito respira liberamente ed ha il polso buono. Alle ore 6.50 i medici dichiararono le ferite non necessariamente mortali.

Il projettile penetrato nel basso ventre non fu rinvenuto.

Altri particolari sullo stato del ferito

I bollettini

Buffalo 7. — La prima ferita il Mac Kinley penetra nello sterno ed è leggera; la seconda ferita perfora due involucri dello stomaco, ove la palla è restata. L'addome venne aperto. Il bollettino medico dice che le ferite dello stomaco furono ricucite; la ferita addominale è stata richiusa senza complicazioni, l'operazione fu ben sopportata, lo stato del ferito è soddisfacentissimo. Si conserva la speranza di guarigione.

I medici discussero stamane intorno alla opportunità di impiegare i Raggi Roentgen per rinvenire il projettile non ancora estratto.

Una compagnia di truppa monta la guardia attorno alla casa del dottore Milburne, ove Mac Kinley trovasi in cura.

Buffalo 7. — Il bollettino sulla salute di Mac Kinley di un'ora ant., dice che Mac Kinley non soffre e riposa bene; la temperatura è leggermente al disopra dei 38 gradi, il polso segna 120 pulsazioni.

Buffalo 7. — Il bollettino delle ore 6 antimeridiane dice: Mac Kinley passò una buona notte; la temperatura è di 102 gradi Fahrenhait il polso segna 110, la respirazione 24.

Buffalo 7. — Il bollettino delle ore 9 di stamane dice: Non si è manifestato alcun sintomo grave; la temperatura è un po' al disopra dei 39 gradi.

Le forze di Mac-Kinley diminuiscono

Londra 7. — I giornali hanno da New York: « Dicesi che le forze di Mac Kinley diminuiscono ».

L'assassino è un anarchico

Arresti di anarchici

Buffalo 7. — Secondo alcuni l'assassino Nieman, che è un polacco d'origine, non dichiarò d'essere anarchico; secondo altri egli disse: « sono anarchico e feci il mio dovere. »

Il vero suo nome però è quello di Czolgosz. E' nato nel distretto di Buffalo, ma è oriundo della Polonia Tedesca. Si recò a Buffalo da Cleveland, dichiarò di non avere complici e di aver deciso l'attentato tre giorni fa; soggiunse che alcune lettere anarchiche gli suggerirono il delitto.

Non dimostra alcun pentimento e non presenta alcun indizio di alienazione mentale.

L'assassino rispose alle domande della polizia in modo piuttosto evasivo e diede poche nuove informazioni sul suo riguardo. Disse di esser celibe e di avere sette fratelli e 2 sorelle a Cheveland. Trasalisce subitamente, allorchè gli viene rivolta la parola.

Disse anche di aver lavorato per qualche tempo in un'officina di filo di ferro a Newark (Ohio)

L'assassino si alzò stamane di buon'ora e mangiò di buon appetito.

Qui a Buffalo sono stati arrestati cinque anarchici supposti complici nell'attentato.

Anche a Chicago, in seguito alle istruzioni pervenutele da Buffalo, la polizia arrestò 6 anarchici che non esitarono a confessare le loro opinioni politiche.

Un operaio scoperse a Chicago due bombe sotterrate presso il monumento delle vittime di Haymarket; parecchi degli anarchici arrestati furono già in prigione nei loro paesi.

Pure a Cleveland si operarono due arresti. Uno degli arrestati promise alla polizia di trovare i complici dell'assassino.

Si crede generalmente, e di questa opinione è altresì l'autorità, che si tratti di un complotto anarchico.

Il proprietario della casa abitata dal Nieman dice che l'assassino arrivò sabato scorso da Toledo. La valigia dell'assassino contiene un revolver e alcuni abiti.

Commenti nord-americani e inglesi

New York 7. — I giornali esprimono unanimi viva indignazione per l'attentato contro Mac Kinley e reclamano una giusta punizione per il colpevole, ammenochè non trattisi di un caso di follìa evidente. (*Questa credenza è però smentita dai dispacci precedenti* N. d. G.)

Londra 7. — I giornali del pomeriggio stimmatizzano unanimemente esprimendo indignazione per l'attentato di Mac Kinley, rilevando i vincoli unenti l'Inghilterra con gli Stati Uniti.

I telegrammi del Re e del Papa

Le condoglianze di Zanardelli

Ci telegrafano da Roma 7 settembre sera:

Il Re e il Papa telegrafarono direttamente a Mac Kinley.

Il presidente del consiglio on. Zanardelli, appena avuta la notizia dell'attentato contro Mac Kinley ha telegrafato all'ambasciata italiana a Washington incaricandola di esprimere al governo americano, a nome della nazione italiana, i sentimenti di profonda esecrazione pel misfatto e vivissimi auguri per la completa guarigione del presidente Mac Kinley.

Zanardelli si è recato pure, stamane, ad iscriversi presso l'ambasciatore degli Stati Uniti.

I commenti della stampa romana

Ci telegrafano da Roma 7 sett. sera:

L'*Italie* dice che gli Stati Uniti scontano ora il peccato di aver concesso una eccessiva libertà a sovversivi d'ogni parte del mondo diventandone il semenzaio.

L'*Avanti* commentando l'attentato contro Mac Kinley attacca violentemente l'anarchismo (*forse perchè l'attentato fu diretto contro un presidente di repubblica*) definendolo una *aberrazione logica innestata sopra temperamenti criminali*. Dice che questi pazzeschi delitti valgono a mantenere non a distruggere le attuali ingiustizie.

L'*Esercito* reclama una sorveglianza attiva e continua sia pure esagerata attorno ai capi di Stato.

Il *Fanfulla* dice che la continuità degli attentati anarchici dimostrano la necessità di adottare serie misure preventive per la distruzione di questi assassini che si vogliono gabellare come delinquenti politici.

Il *Popolo Romano* dice che a nulla giova spargere lagrime sulle vittime dell'anarchia dopochè si lasciò ad essa libera la strada di arrivare al compimento dei suoi nefandi delitti. Invoca la difesa collettiva dei governi e misure saviamente preventive e inflessibilmente repressive senza curarsi degli urli dottrinari dei sociologi sentimentalisti.

Invece la *Tribuna* non vuole provvedimenti antiliberali ma l'applicazione delle decisioni della conferenza antianarchica di Roma che stabilì il rimpatrio degli anarchici.

La sola Svizzera finora lealmente vi si uniformò. Con questo lenitivo la *Tribuna* vuol guarire la cancrena.

Il *Fracassa* dice che gli Stati Uniti impareranno pur troppo a loro spese che cosa significa tollerare « non vogliamo dire accarezzare » nel proprio seno l'idra anarchica.

All'ambasciata americana oggi si recarono molti uomini politici e il corpo diplomatico per iscriversi nel registro.

I commenti dei giornali milanesi

Ci telegrafano da Milano 7 sett. sera:

Il *Secolo* pubblica brevissime righe di commento all'attentato, ma che debbono essere rilevate per mostrare come persino di fronte al più efferato delitto osa contenersi certa gente.

« Noi non possiamo certo nutrire — scrive il *Secolo* — simpatie per Mac Kinley, che rappresenta il protezionismo nemico dei liberi scambi, i quali cementano i rapporti d'amicizia fra le nazioni e tornano a vantaggio delle masse; egli rappresenta inoltre l'egoismo del monopolio schiacciante.

Ma non si combattono le erronee tendenze economiche coll'assassinio; le *idee buone* non hanno mai progredito, mai trionfato col delitto e col sangue.

Deploriamo vivamente questo orribile fatto. Esso avrà per conseguenza di provocare anche in America, asilo finora degli esuli di tutte le sorta, delle misure restrittive della libertà degli stranieri. »

In altre parole perchè Mac Kinley non ha le idee economiche del *Secolo* meritava la sorte che gli è toccata. Inoltre si dichiarano buone le idee anarchiche, peccato che non possano progredire col delitto. Infine si deplora il fatto solo perchè darà luogo a misure restrittive!!

Il *Corriere della sera*, dopo aver manifestato il suo orrore per il nuovo delitto anarchico, riportando alcune dichiarazioni dell'anarchico Malatesta espone la convinzione che l'attentato sia opera di un complotto.

Condoglianze francesi

Parigi 7. — Il ministro degli esteri Delcassé si è recato stamane ad esprimere all'ambasciatore degli Stati Uniti la indignazione del Governo francese per l'attentato contro Mac Kinley e i voti per la sua pronta guarigione.

Ministri, alti personaggi e notabilità parigine recaronsi stamane a lasciare la carta da visita all'ambasciata degli Stati Uniti e Delcassé telegrafò pure al ministro degli esteri nord-americano Hay.

Si ha da Rambouillet che Loubet telegrafò a Mac Kinley esprimendo indignazione per l'attentato e voti per la guarigione.

Dispacci di Goluchovski

Vienna 7. — La *Politische Correspondenz* annunzia che il ministro Goluchovski ordinò alla legazione austro-ungarica di Washington, in seguito all'attentato di Mac Kinley, di esprimere al governo degli Stati Uniti le sincere simpatie del governo austro-ungarico e i migliori voti pel pronto ristabilimento della salute di Mac Kinley.

Goluchovski diresse inoltre un dispaccio redatto nello stesso senso al ministro degli Stati Uniti a Vienna, attualmente a Carlstad, e fece esprimere gli stessi sentimenti all'incaricato d'affari degli Stati Uniti a Vienna.

(*Vedi telegrammi in Ultima ora*)

I Reali a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 7 sett. sera:

Assicurasi che i Sovrani saranno a Napoli ai primi di ottobre. Vi si tratterranno sino alla metà di novembre e quindi torneranno a Roma.

Inaugurazione di un busto a Umberto a Racconigi

coll' intervento dei Sovrani

Ci telegrafano da Racconigi 7 sett. sera:

Stamane coll'intervento dei Sovrani, vi fu la solenne inaugurazione di un busto di Re Umberto, opera dello scultore Canonica.

Folla enorme, fino da due ore innanzi la cerimonia stipavasi in Piazza Carlo Alberto, ove ergevansi il padiglione reale e le altre tribune.

I Sovrani alle 11,25 coi principi di Battemberg e le case civile e militare discesero dallo scalone del Castello e si recarono a piedi sul luogo della cerimonia. Durante il percorso, una folla immensa salutò i Sovrani con entusiastiche acclamazioni, gridando *Viva il Re*, *Viva la Regina*, e le musiche suonarono la marcia reale. Alla porta del castello i Sovrani furono ossequiati dal Sindaco, dal generale Ferrero e dal comitato che li accompagnarono alla tribuna reale. Notavansi fra le autorità presenti, numerosi senatori e deputati, il Prefetto di Cuneo, il sottoprefetto di Saluzzo, i sindaci di diverse città del Piemonte e moltissime altre autorità, notabilità, rappresentanze e associazioni.

Alle ore 11,30 venne scoperto il busto, mentre la folla freneticamente applaudiva; tutti i presenti stavano sollevati sulle punte dei piedi.

Il generale Ferrero prima, indi il sindaco con brevi ed elevate parole ricordarono Re Umberto presentando il deputato Gionolio, che pronunciò il discorso inaugurale fra calorosissimi applausi.

Terminato il discorso, i Sovrani si congratularono coll'oratore e collo scultore Canonica, indi apposero la firma sull'atto di consegna del monumento intrattenendosi poscia con tutte le autorità intervenute.

I Sovrani alle 12,10 rientrarono al Castello, mentre le musiche suonavano la marcia reale e la folla li acclamava incessantemente. Quindi, nel salone municipale, fu tra applausi scoperto il ritratto di Re Umberto donato dal prof. Melano.

* * *

Il sindaco Ceriana Mayneri e il presidente del comitato generale Ferrera Gola offrirono un banchetto ai senatori e ai deputati, alle autorità e notabilità e agli intervenuti dell'odierna inaugurazione del busto di Re Umberto.

Parlarono applauditi, inneggiando a Racconigi e portando gli auguri alla famiglia Reale, il sindaco, il presidente del comitato, l'onor. Villa, il senatore Pinelli, il senatore Casana sindaco di Torino, il prefetto di Cuneo, l'avv. Viale. Ogni commensale ebbe in dono una fotografia del monumento di Re Umberto e il ritratto di Umberto che oggi si è scoperto.

Al Pantheon

Ci telegrafano da Roma 7 settembre sera:

Stamane, una commissione di ufficiali e di sott'ufficiali dei lancieri *Aosta* depositò al Pantheon una corona sulla tomba di Umberto iscrivendosi nel Registro.

La questione di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 7 settembre sera:

Sembra che i gabinetti di Vienna e di Roma oramai si siano accordati nel riguardare la questione di San Gerolamo come di carattere esclusivamente giudiziario. Oltre all'on. Gianturco, i dalmati annunziano quali loro difensori, avanti al Tribunale, gli on. Barzilai e Villa, Ruiz, Grassi, Sindici e Tamputi, e rivolgono appello ai dalmati perchè li vogliano aiutare moralmente e materialmente.

La sentenza della pretura verrà pubblicata posdomani.

Stasera, si voleva organizzare una dimostrazione anticlericale, in piazza Colonna e sotto il palazzo Venezia, sede dell'ambasciata d'Austria presso il Vaticano; ma all'ultimo momento ne mancò la lena.

La direzione del partito socialista

La bega fra socialisti e anarchici

Ci telegrafano da Roma 7 settembre sera:

La direzione del partito socialista è convocata per il 18 corrente per deliberare sul dissidio di Milano e sull'indirizzo del partito.

L'*Avanti!* ha un lungo capo-cronaca sugli scioperi degli stallini e dei pastai e mugnai per dimostrare che il loro insuccesso devesi al fatto che furono guidati dagli anarchici e non dai socialisti. Nonostante il loro terribile atteggiamento, gli anarchici furono costretti a tentare un accomodamento coi padroni e a pitoccare la mediazione del prefetto.

Il congresso cattolico a Taranto

Ci telegrafano da Taranto 7 sett. sera:

I congressisti cattolici inviarono un dispaccio di protesta a Golitti per la proibizione della processione che intendevano fare. In piazza Coverta iersera ebbe luogo un comizio anticlericale, ma la polizia proibì la dimostrazione che si voleva fare.

* * *

Ci telegrafano da Roma 7 sett. sera:

L'on. Zanardelli stamane conferì col sottosegretario agli Interni on. Ronchetti e col ministro Cocco Ortu circa i provvedimenti da prendersi riguardo al congresso cattolico di Taranto.

Assicurasi che si adotteranno misure di repressione contro i vescovi di Taranto, di Ruvo e di Livorno in seguito ai loro discorsi.

La *Tribuna*, mettendo in quarantena queste notizie, non esclude la possibilità di qualche severo provvedimento.

Varie

Ci telegrafano da Roma 7 sett. sera:

Oggi terminò i suoi lavori la commissione reale che esamina le domande di mutui ai danneggiati dalle alluvioni e dalle frane nel quarto trimestre del 1899.

— L'on. Morin nominerà una commissione per istudiare le modifiche da apportare al codice di marina mercantile.

Quel che dice Casale

Ci telegrafano da Napoli 7 sett. sera:

Il *Pungolo* pubblica una intervista con Casale. Costui tesse la sua biografia difendendosi da tutte le accuse e dice che il processo intentato dalla *Propaganda* fu una mistificazione. E' sicuro della assoluzione nel nuovo processo intentatogli e lascia supporre che rientrerà nella lotta politica.

— La nuova associazione meridionale italiana nominò a presidente il deputato De Marinis che fece l'altro giorno dichiarazioni strettamente costituzionali.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 7 settembre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Fanteria — I capitani Menozzi del 19. e Magri del 20. sono trasferiti al 56. e al 37.

Cavalleria — Il tenente Guadagni dei cavalleggeri *Padova* è dispensato dal servizio attivo ed è inscritto nel ruolo di complemento.

Artiglieria — Il tenente Schiffini è collocato in posizione ausiliaria per età.

Commissariato — Il tenente Chinca dalla direzione del commissariato a Genova è trasferito alla direzione di Verona.

Contabili — Il sottotenente Vedovato è dispensato dall'attivo servizio ed è inscritto nel ruolo di complemento. I capitani Ferrari del 20. reggimento, Alessandri al magazzino di casermaggio a Verona, Lodi al 74, Calzi al 19 e i tenenti Derenuto al distretto di Verona, Meletti al 19, nonchè i sottotenenti Sasso al 19 e Loiodice del 20, sono trasferiti rispettivamente al panificio di Verona, al 7 alpini, al 20. fanteria al distretto di Piacenza, al 15, 37 e 38 fanteria.

Impiegati civili — Zornitta furier maggiore al 6. Alpini è nominato ufficiale di scrittura alla direzione del commissariato a Torino. L'ufficiale di scrittura Renier del commissariato di Padova è sospeso dall'impiego per 2 mesi.

Talia dalla legione dei carabinieri a Verona è trasferito alla direzione del genio a Catanzaro, Rossi dal 19 è trasferito al 37 fanteria. Gli assistenti locali Lasorello al 19, Delgreco al 20 sono trasferiti al 37 e 38.

Complemento — Il tenente medico Raimondi del distretto di Verona cessa per età ed è trasferito alla riserva. Dei sotto tenenti di fanteria Tomej del distretto di Verona e Tescari di Vicenza è revocata la chiamata in temporaneo servizio.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 7 settembre sera:

L'11 corrente la r. n. *Miseno* passerà in disponibilità a Spezia trasbordando lo stato maggiore e l'equipaggio sulla r. n. *Chioggia* che passerà in armamento.

La squadra a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 7 sett. sera:

E' arrivata la squadra del Mediterraneo, comandata da Palumbo.

Furono scambiate le salve d'uso.

UN REPUBBLICANO-SOCIALISTA

contro i socialisti

L'on. Colajanni si sfoga (oh se si sfoga!) coi suoi amici socialisti:

« ... Sono i socialisti che si sono vantati dappertutto in Italia di aver ridotto alle minime proporzioni i repubblicani; sono essi che hanno fatto una continuata e sapiente campagna di sofismi e di denigrazioni contro la repubblica; sono essi che hanno ingenerato nelle masse il più deplorevole scetticismo sulle forme politiche, predicando che repubblica e monarchia si equivalgono... sono essi che si sono fatti alleati dell'onor. Sacchi nella campagna contro la *pregiudiziale repubblicana*, dichiarandola allegra e metafisica; sono essi che mandano il loro migliore oratore

(Ferri) a combattere in Romagna l'ultimo focolaio vero del repubblicanismo; sono essi che, per non cadere nel ridicolo facendosi aperti sostenitori di un collettivismo monarchico, e per non ricevere le staffilate di Marx e di Engels, che sorgerebbero dalle loro tombe dinanzi a collettivisti rinneganti la repubblica, hanno trovato in Parlamento e fuori la balorda formula negativa del collettivismo *a*-monarchico (Turati) ed *anti*-monarchico (Ferri) ».

Questa è una orazione funebre sul repubblicanismo in Italia...

CRONACA ESTERA

Il famoso protocollo firmato

Pechino 7. — Si è firmato il protocollo di pace.

Suez 7. — Sono giunti i piroscafi *Washington* e *Singapore* colle truppe italiane che rimpatriano.

Ex-ministri in istato d'accusa

Sofia 7. — Dopo una discussione durata parecchi giorni, la Sobranje decise a grande maggioranza di mettere in istato d'accusa gli ex ministri Ivantchov, Radoslavoff, Tontchew e Tenew per violazione della costituzione e degli interessi dello Stato, come pure per tradimento del paese.

Tenew è escluso da quest'ultima accusa.

Notizie varie

Valparaiso 7. — Si è ricostituito il Gabinetto Alla presidenza Barroshicaf e agli esteri Bertram Mathieu.

Madrid 7. — Il governo smentisce tutte le voci sparse circa l'agitazione Carlista.

Caracas 7. — Il Venezuela ha respinto definitivamente l'intervento degli Stati Uniti nel conflitto tra Colombia e Venezuela.

Ancora l'inventore del complotto contro Loubet e lo Czar
Un'altra falsa congiura contro Re Vittorio

Il *Caffaro* ha da Nizza, 5, queste altre notizie sullo spacciatore di frottole complottiste, il Bernardo Repetti. Costui è nativo di Savona, e scontò in Italia cinque anni di carcere militare, per insubordinazione in servizio. Abitava qui in via della Torre.

Prima di attaccarsi alla favola dell'attentato contro il Presidente e lo Zar aveva ordito colla sua fervida fantasia un'altra fiaba terribile, puerilmente romantica. Diceva che, venuto in possesso, a caso, del passaporto di un anarchico celebre, si era insinuato nella fiducia dei libertari, per curiosità e per vaghezza di emozioni.

Nel luglio scorso, a Mentone, lo avvertirono di un conciliabolo in un cascinale vicino a Gorbio, e vi andò.

Diciotto individui, 15 uomini e 3 donne, circondavano un tavolo, ragionando seriamente sul modo di uccidere Vittorio Emanuele III. L'ordine del giorno, diviso per articoli, conteneva: la scelta del mezzo omicida, e le circostanze.

In piena regola, con una esattezza, che qualunque assemblea avrebbe loro invidiato, gli anarchici esaminarono il punto del *moyen*... risolutivo. Uno desiderava che si usassero veleni, simili a quello che si pretende adoperato da Napoleone per Cavour, una polvere sottile ed impalpabile, da spargere sopra una lettera, una supplica, un indirizzo. Si doveva consegnar la lettera avvelenata, introdurla nelle mani del sovrano, che osserva da sè e si vale poco di ajutanti.

Scartata la proposta, parlarono sulla preferenza al pugnale o alle armi da fuoco, e sebbene si trovassero il revolver o il fucile assai dubbi per la direzione del colpo — si accettarono considerando la maggior facilità di operare a distanza, mentre diversamente non si poteva far calcoli che su occasioni specialissime.

Furono ventilate le probabilità di riuscita di un assalto all'automobile regio, nelle frequenti escursioni, senza guardie di fianco, nè scaglionamenti di truppe, ma l'incertezza della meta e dell'itinerario di questi viaggi, decisi all'ultimo momento, distruggeva l'utile della minore difesa.

Sempre secondo l'immenso Repetti, i disegni meglio accolti sono stati due: uno per terra, ed uno... per acqua.

Coi piedi fermi sulla crosta del globo, la scena succede a Napoli. Un cospiratore, *truccato* da prete, esplode il suo schioppo dal balcone, contro la carrozza reale, nel ricevimento dei soldati reduci dalla Cina.

Poi, deponendo la veste talare, si mescola alla folla gridando: — l'ho visto io, è un sacerdote; abbasso gli oscurantisti, i borbonici, a morte i corvi! — per confondere così la gente e spingerla a dimostrazioni violente e sanguinose, che deviino dalle serie ricerche.

Il progetto per mare è ancora più tartarinesco: si aspetta che Vittorio parta col suo yacht. Alcune leggiere imbarcazioni con dieci risoluti, l'inseguono, si appressano amichevolmente, e scalano il bordo, ammazzando e demolendo.

Quindi si appicca il fuoco al yacht. Nessuno immagina la tragedia: si pensa ad una disgrazia per inavvertenza o ad uno scoppio delle caldaie. Come vedete, una cosa da nulla.

La morale: il signor Repetti — questo Dumas da strapazzo — rimedita le sue carote, in una gabbia delle Nouvelles Prisons.

Enorme disastro a Genova
Un cannone che spara improvvisamente
Morti e feriti

Ci telegrafano da Genova 7 settembre mattina:

Stamane, mentre si eseguivano, dalla batteria della *Strega inferiore*, i tiri contro un bersaglio rimorchiato, in causa della improvvisa partenza di un colpo di cannone vi furono quattro morti e cinque feriti.

I particolari del disastro
I morti sono sei

Ci telegrafano da Genova 7 settembre sera:

Il cannone che esplose stamane era stato regolarmente caricato, ma al momento di sparare, il colpo non partì. Allora venne aperto l'otturatore per constatarne la causa, ma nello stesso tempo la carica si accese e il projettile cadde in mare a trecento metri. L'otturatore venne lanciato indietro per oltre quattrocento metri sfondando tetti e muri.

I morti sono orrendamente mutilati; i feriti sono undici, di cui uno è moribondo.

Fra i morti non vi è alcun ufficiale.

Accorsero sul luogo della catastrofe i generali Demaria, Bertarelli e Giacomino, nonchè altre autorità. I feriti furono trasportati all'ospedale Galliera.

Alla batteria prestava servizio una compagnia comandata dal capitano Baccolla.

I morti sono sei, cioè il caporal maggiore Bassi Carlo e i soldati Laurenti Francesco, Bo Luigi, Gelenzano Paolo, Mariani Enrico e Scarpelli.

Due dei feriti peggiorano.

La responsabilità del disastro non ancora è stata assodata. L'autorità procede a una severa inchiesta.

Le membra dei morti raccolte anche a 100 metri di distanza, vengono riposte entro sacchi; il via-vai delle barelle desta impressione dolorosissima.

Un altro morto

Ci telegrafano da Genova 7 sett. notte:

E' morto il soldato Rubbis Antonio uno dei feriti in seguito allo scoppio di un cannone della batteria della *Strega*.

Gli altri feriti tendono a migliorare.

IL TELEFONO COME MEZZO DI CORRISPONDENZA
Gli esperimenti coi nuovi esplosivi

Il ministro Galimberti ha concretato un progetto per estendere ai piccoli comuni sprovvisti di telegrafo il telefono come mezzo di corrispondenza. I dispacci accettati in detti uffici verrebbero telefonati al prossimo ufficio telegrafico, indi istradati regolarmente.

Galimberti ha disposto che sia dato immediatamente esecuzione al decreto circa il miglioramento dei portalettere rurali.

— Sono pervenute al Ministero della guerra notizie sull'ottimo risultato ottenuto finora cogli esperimenti che stanno facendosi coi nuovi esplosivi.

Sulla natura di essi si mantiene il più assoluto segreto.

CRONACA ITALIANA

Colaianni protezionista

Ci telegrafano da Milano 7 sett. sera:

(*Balz.*) — L'on. Colaianni tenne stasera nella scuola di via Circo una conferenza sui trattati di commercio con intonazione protezionista.

Il discorso non soddisfece interamente l'uditorio che era discretamente numeroso.

Un furto rocambolesco a Livorno
Una cassaforte gettata in mare
110 mila lire di cartelle recuperate

Leggiamo nei giornali di Livorno del 6:

Il cav. Oreste Del Buono, direttore della Banca Tirrena, da diversi giorni trovavasi in campagna ad Adorno (Biella) insieme alla famiglia.

La sua abitazione qui a Livorno è al numerò 7, sugli Scali Aurelio Saffi, in una magnifica palazzina.

Sulla parte posteriore del fabbricato è il giardino, circondato da un alto muro, con un uscetto forte e massiccio a doppia serratura, che si apre sulla via Gherardi del Testa.

Anche il portone della palazzina è solido e bene assicurato; così dicasi delle 5 finestre al primo piano e delle quattro laterali a terreno — nove finestre che guardano gli Scali Saffi — e delle altre che corrispondono sul giardino.

Oltre a ciò il cav. Del Buono aveva lasciato l'incarico ad un uomo fidato di sorvegliare la casa e di dare — ogni tanto — un po' d'aria alle finestre.

Quindi nessuno avrebbe potuto prevedere che ci fossero dei *tipi* così audaci e avventurosi e pronti ad un colpo di mano come quello eseguito iernotte si, ma però chissà con quanta preparazione.

Iermattina dunque il custode, recatosi in via Gherardi Del Testa, ed aperto l'uscetto del giardino, provò uno stringimento al cuore.

Sulla ghiaia molte traccie di piedi — anche troppe — arbusti spezzati, una scala appoggiata al muro, una piccola finestra della palazzina rotta; insomma tutto ciò che serviva a dimostrare che di là erano passati i ladri. E che razza di ladri!

Pure si fece coraggio, andò avanti, entrò nella palazzina, ma, appena messo piede nello scrittoio Del Buono, fuggì subito a raccontare all'autorità che la cassa forte era sparita.

Una cassa-forte che pesava 7 quintali ossia 700 chilogrammi.

La polizia si occupò subito con attività della faccenda, e tanto almanaccò e tanto arzigogolò, che seppe come, verso le 11 di ieri l'altro sera, una brigatella di diverse persone, scavalcando dei muri di recinto dalla parte di via Buontalenti erasi introdotta munita di tutto ciò che occorreva per l'operazione — e specialmente di funi — nel giardino.

Di là scassinata una finestra avevano fatto ingresso nella palazzina, e pratici com'erano avevano divelto a forza di scalpello la cassa forte, l'avevano trasportata in giardino, cercando di aprire internamente l'uscetto che corrisponde in via Del Testa, ma la serratura era a tutta prova, quindi essi dovettero fare scavalcare alla cassa-forte un muro o due di recinto.

Un piccolo navicello era pronto, allo scalo vicino, cioè a quello degli Olandesi e la cassa forte vi fu caricata, diretta fuori della Dogana di Acqua, verso il Calambrone.

Verso le una e un quarto il furier maggiore del 31. fanteria signor Robbiani, tornando dal Calambrone e costeggiando per la via del Marzocco il fosso detto dei Navicelli, sentì da lontano voci di diversi individui, poi avvicinandosi notò un barcone ormeggiato alla riva, ma non scorse anima viva, nè ombre umane quasichè le avesse ingoiate la terra.

Altre testimonianze e informazioni giungevano intanto a metter sulla traccia l'autorità, e si dispose un diligente servizio che, parrebbe, abbia raggiunto pienamente lo scopo.

⁂

Erano circa le sette e un quarto iersera, quando una carrozza *scoperta* con diversi avvinazzati, quali avevano fatto giornata al Calambrone, procedeva verso la città, costeggiando il fosso dei *Navicelli*.

Ma giunta all'altezza della tettoia del tiro ove si smercia vino e acquavite, il delegato Calchera, il brigadiere Franchina e il vice-brigadiere Marsicola, — tutti in borghese — scattarono su di fra l'erba, impugnando il revolver e intimando al vetturino l'*alt*.

Poco dopo sopraggiunse anche l'agente Russo.

Successe allora una scena di confusione perchè qualcuno dei gitanti cercò di scavalcare lo sportello della vettura e vi riuscì, ma fu inseguito e raggiunto mentre gettava via dei fogli di banca, da cinque, da dieci, e anche da venticinque lire.

Infine riuscì agli agenti di ammanettare i sette individui, i quali vennero accompagnati in carrozza fino alla torre del Marzocco, e collocati provvisoriamente nel guardiolo della caserma delle guardie di finanza, intanto che si chiamavano rinforzi.

Perquisiti i sette arrestati si trovarono discretamente forniti di denaro, di cui non seppero giustificare la provenienza. Così successe anche al vetturino che rimase anche lui a disposizione dell'autorità.

Più tardi, sopraggiunti altri agenti in borghese e in divisa e carabinieri, gli otto arrestati vennero repartiti in tre carrozze e inviati alla questura centrale.

Vedendo quel convoglio col delegato Calchera alla testa, che stava a cassetta nella prima vettura, la gente accorreva da tutte le parti e sorsero un monte di dicerie.

Specialmente poi in Via Vittorio Emanuele successe un vero agglomeramento di curiosi che seguirono le carrozze fino alla Questura ove gli arrestati vennero temporaneamente trattenuti, per subire un altro interrogatorio.

I denari in carta, argento e nichel ricuperati lungo la riva del fosso dei Navicelli e addosso agli arrestati, sommano circa 500 lire.

Il cav. Del Buono, avvisato telegraficamente iermattina, giunse da Andorno iersera verso le 8, ma interrogato il delegato di servizio signor De Ubertis non seppe precisare esattamente la somma e gli oggetti che si trovavano nella cassaforte.

Oggi fornirà l'inventario.

In quanto alla cassaforte si sa che dopo essere stata sventrata fu gettata nel fosso dei Navicelli non lontano dal punto ove vennero eseguiti gli arresti.

Quella località ora è piantonata diligentemente dagli agenti, e oggi si cercherà di ripescare la cassaforte.

Per tutta la sera e buona parte della notte vi fu in questura grande affluenza di funzionari e di agenti.

In seguito a perquisizioni eseguite durante la nottata, vennero arrestate due altre persone: cioè Santelli Augusto di anni 32, e Bianchini Adele moglie di Augusto.

Mentre si perquisiva la loro abitazione in via Terrazzini n. 23 vennero gettate disotto dalla finestra pacchi di cartelle di rendita al portatore e obbligazioni al portatore per un valore complessivo di circa lire centodiecimila.

Di queste: 5000 lire in cartelle sono intestate alla signora Cignoni, nuora del cav. Del Buono.

Inutile dire che vennero dal funzionario raccolte e sequestrate.

A PROPOSITO DI DONNE MODERNE

Le idee esposte dal nostro valentissimo amico Aristide Tentori nel suo articolo *Le donne della scuola moderna*, stampato nella « Gazzetta » del 4 settembre, hanno ottenuto largo consenso di adesioni e di plausi. Molti scritti ci sono pervenuti esprimenti il compiacimento per le nobili considerazioni svolte dal nostro collaboratore, e fra queste lettere pubblichamo volentieri la seguente mandataci da una egregia e giovane insegnante di Cannobio, la signora Maria Bottini di cui la parola inspirata alle più delicate elevazioni del sentimento si rivela un'anima eletta femminile.

Ecco la lettera:

L'articolo della *Gazzetta* in data 1 settembre, in cui l'egregio signor Aristide Tentori biasimo con parola lealmente acerba le moderne filosofesse, nemiche dell'educazione religiosa, suscitò nel mio spirito un vivissimo plauso ch'io non so tacere allo scrittore medesimo. La parola schietta d'un uomo è incoraggiamento efficace, e consola noi povere donne, educate ancora all'antica, e umiliate dai rapidi progressi del femminismo moderno.

Oh, se appunto in quest'epoca di convulsioni nevrasteniche, sapessero tutti gli uomini biasimare francamente e apertamente le troppo ardite rivoluzionarie, e rammentar loro i sacri doveri d'onestà e di fortezza! Se volessero difendere a spada tratta i diritti femminili, parlo di quei diritti santi che corrispondono appunto ai nostri più soavi doveri, oggi troppo calpestati; se l'emancipazione, spesso parente della licenza, combattessero virilmente come il signor Tentori, di quanto diminuirebbe il numero delle dottoresse loquaci, di queste spostate cui solo è luce la presunzione nella tenebra fitta dei loro errori!

Sono io pure educatrice, e giovane, animata da idee moderne, fervente ammiratrice dell'umano progresso; pure ci tengo a dichiarare che non abolendo la religione potremo dare alla scuola un indirizzo veracemente educativo e civile, ma illuminando le menti oggi nate per l'analisi, informandole non più a superstiziosa religiosità di forme, bensì alla convinzione profonda delle teorie, all'aspirazione costante verso l'ideale di perfezione che emana solo da Dio, all'amore più generoso per i nostri simili, in Dio fratelli, redenti in Cristo e nel Lavoro.

No; la donna non può rimanere estranea al movimento dell'umano pensiero; e mi conceda il signor Tentori che, se un tempo era bello pensarla casta filatrice di lana, oggi bisogna pur desiderarla meno schiava delle domestiche mura, sanamente emancipata da ogni tirannia di convenzione persuasa della sua missione sociale. Che, se l'educazione antica imponeva il silenzioso ritiro, essa lasciava pure impoverire lo spirito cui solo era dato contemplar ricami e mode; ma l'educazione moderna deve combattere la frivolezza delle meschine visioni, e, larga, schiudere alla donna orizzonti più estesi e più nobili, se vuol dare ancora sagge madri e fide spose: oggi noi non possiamo più ignorare le intime lotte dell'uomo per la conquista del vero; ma dobbiamo consolarlo afflitto, consigliarlo dubbioso, vivere della sua vita intellettuale, seguire le evoluzioni del suo pensiero, essere insomma, non più soltanto sue devote schiave, ma illuminate compagne e fate benefiche.

Perciò è necessario che anche la donna studii seriamente, non per dimenticare il fascino modesto delle mura domestiche, nelle quali deve sempre profondere luce di ordine e di eleganza, ma per acquistare la chiara visione delle cose, la sicura percezione delle idee, la parola facile e armoniosa; per rendere più cara la sua virtù, per tenere più alta la bandiera dell'Ideale Divino, per rendere più fulgido questo Ideale alla mente dell'uomo: mite, modesta, ma illuminata e perseverante apostola del bene contro il facile dilagare dello scettico disgusto e dell'ateo pessimismo.

Noi, giovani educatrici, che pur sentiamo tutta la crudeltà retrograda delle nuove teorie, e ne prevediamo le funeste conseguenze, proviamo profondo scoramento quando ci vediamo costrette a istruire i bambini lasciando da parte quella religione della quale abbiamo ancor vivo il sentimento: noi facciamo caldo appello agli uomini pensanti come il signor Tentori, perchè appoggino i nostri sforzi, nè ci lascino sole contro coloro che vogliono sfrondata la mite aureola di fortezza soave e di virtù pia che fu ed è sempre nostro miglior vanto. Noi siamo deboli canne, facilmente traviate da improvvisi e fatali bagliori, troppo timorose per elevare la voce di protesta che s'aggira pur tormentosa nell'anima nostra: ma quanto saremo grate agli uomini di retto sentire, che rivendicheranno la nostra dignità offesa, e ci ripeteranno franchi l'avviso della *Sapienza: Solo la donna che teme il Signore avrà lode!*

Sarà allora sanamente rinnovata l'educazione, e noi procederemo più fidenti nel nostro còmpito, più forti nell'umile faticoso lavoro. A noi una più fulgida visione dell'Ideale, a voi, uomini fieri e onesti, l'animoso appoggio che ne conforti e sorregga.

Non vogliate biasimare la nostra coltura intellettuale che ci dà modo di meglio comprendervi e più fedelmente amarvi; ma proclamate alto la necessità di accoppiare alle cognizioni letterarie e alla ricerca scientifica la sicura conoscenza del Vangelo, il sentimento profondo della Divinità: *Luce, Amore, Giustizia*. La vostra leale parola farà tacere le dispute loquaci, il vostro biasimo ardito farà rientrare in sè coloro che lo provocano, e voi troverete ancora nella vita figure venerabili di donna, degne di ricordare le madri virtuose della vecchia scuola.

MARIA BOTTINI

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 8 settembre: Nativ. di M. V.
Lunedì 9 settembre: S. Stefano re.
Il sole leva alle 5.41 — Tramonta alle 18. 30.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

I Sovrani a Venezia

Ci telegrafano da Roma 7 settembre sera:

Si assicura che i Sovrani ritornati a Racconigi dopo il ricevimento a Napoli delle truppe reduci dalla Cina, verso il 15 corrente si recheranno a Venezia, dove si tratterranno per dodici giorni.

A bordo del «Lysistrata» di Mr. Gordon Bennet

Sono andato ieri alle 2 a bordo del *Lysistrata* (il nuovo *yacht* del mio egregio collega Mr. Gordon Bennet) spintovi da una curiosità d'indole professionale — quella di vedere il *yacht*, una cosa cui sono abituatissimo; e da un'altra d'indole tutta mia particolare — quella di vedere come può esser fatto un giornalista che ha milioni a bizzeffe; una cosa a cui per contro non sono assolutamente avvezzo.

Ho soddisfatto tutte le mie due curiosità; la seconda però, confesso, non interamente; perchè io avrei voluto parlare col collega Bennet; ma non vi sono riuscito. Mi è parso che per quanto noi ci si sforzi a considerarlo un buon collega nostro, egli non ci tenga affatto: evidentemente il giornalismo ci unisce, ma i suoi milioni ci dividono.

Quando io arrivai a bordo e cominciai la visita del *yacht* accompagnato dall'ufficiale E. Ellis, simpatico inglese, che mi disse in buon francese che egli sapeva benissimo parlarmi italiano — quando arrivai a bordo, dico, Mr. Gordon Bennet era sulla tolda fra gli amici, suoi ospiti, coi quali si preparava a scendere in una lancia a vapore per venire in città. E' un uomo alto, asciutto, viso rosso, capelli e baffi quasi bianchi. Seppi che per lui sono suonati i 60, ciò che mi fece pensare con una certa soddisfazione, malignetta se vogliamo, ma umana: Caro Bennet, tu hai parecchi milioni più di me, ma hai anche più di me parecchi anni ».

Era vestito di chiaro, punto *chic*. Parlava coi suoi amici senza sorridere; anzi con la espressione di uno che ha cambiali in scadenza. Affacciandomi al bordo vidi ferma una gondola, ossia una imbarcazione fatta come una gondola; bleu lo scafo e tutto bianco e oro l'interno: la pseudo gondola, insomma, di Mr. Bennet. Ed una lucente barca a vapore, nella quale scesero poco dopo il creso, che si mise al timone e il suo *entourage* di ospiti, fra i quali alcune signore molto bionde con cagnolini minuscoli.

Se avessi potuto parlare con Mr. Bennet gli avrei chiesto che impressione aveva fatto a lui il dispaccio che ieri notte stessa (lo seppi dal mio gentile cicerone inglese) gli avea recato l'annuncio della revolverata anarchica a Mac Kinley; e sopratutto gli avrei chiesto che cosa ne pensa di queste manifestazioni di gratitudine degli amiconi di Paterson per l'ospitalità concessa dall'Unione. Ma egli andò via subito in lancia a vapore per una giterella cogli amici; ciò che mi convinse che la notizia dell'attentato al Presidente degli Stati Uniti non aveva eccessivamente depresso il morale del proprietario del *New-York Herald*.

Tranquillato su questo punto, mi accinsi alla visita minuta del *Lysistrata*.

⁂

Il nuovo *yacht* del collega Bennet è semplicemente un principesco palazzo bianco galleggiante. E' costato 150 mila lire sterline, il che vuol dire 3 milioni e 750 mila lire; è lungo quasi 100 metri, largo quasi 15, ne pesca 6; tonn. 2080, ed è uscito nell'anno corrente dal cantiere di Denny e C. di Dumbarton (Glascow). Lo comanda Gordon Bennet stesso; 70 uomini formano l'equipaggio: il personale di macchina è composto in maggioranza di italiani e quello di coperta in maggioranza di svedesi.

Lysistrata ha sostituito, com'è noto, il *Namouna*, che Bennet ha venduto l'anno scorso alla Columbia, la quale ne ha fatto una nave da guerra battezzandola *Generale Pinton*.

Agli intelligenti di costruzioni navali non piace troppo la linea del *Lysistrata*, con quella sua prora diritta e pesante, che non armonizza, dicono, con la svelta poppa; per conto mio non ne farei una questione di gabinetto, quando a Gordon Bennet venisse l'eccellente idea di farmene un *cadeau*.

Sul *Lysistrata* si è abolita l'alberatura, come tutti possono vedere; bastando, per le segnalazioni, il piccolo albero che si eleva a poppa della ciuminiera gialla. Si estende invece nella parte centrale della nave un grande cassero, che chiude le sale e le cabine sontuose del capitano, degli ospiti e degli ufficiali: A prua salone elegantissimo da pranzo; seguono: un gabinetto da lavoro di Bennet, una delle sue camere da letto, quattro cabine per gli ospiti, e le cabine per gli ufficiali. Ogni cabina comunicante con un gabinetto da bagno, provvisto di ogni raffinatezza della toilette; tappeti soffici, coltrinami preziosi, arazzi,, sete. Presso la cabina di Bennet anche il bagno turco. Sotto la prua le cabine per i camerieri e per il personale di servizio degli ospiti; a poppa quelle dei cuochi: cabine da gente di servizio, che sono arredate e tenute press'a poco come le cabine di prima classe dei nostri piroscafi.

In un locale appartato sotto il ponte di poppa due superbe vacche nere, che provvedono il latte bianco a tutti; e ne sono compensate con un trattamento che va dalla lampadina elettrica illuminante il loro.... salotto al ventilatore che refrigera le loro groppe. Perchè là dentro è così: ogni animale, qualunque sia, può godere di tutti i *conforts* immaginati e prodotti dalla scienza più progredita del ben vivere.

⁂

Meravigliosa la gran sala, — la chiamerò così — delle macchine. Dalle corsie di ferro si vede giù come un bosco di ferri, di acciai e di ottoni; luccicante tutto; terso come cristallo; ogni pezzo, ogni braccio della macchina poderosa, che sviluppa una forza di 6000 cavalli, muovendo le due eliche, che possono lanciare la nave ad una velocità di 19 nodi all'ora; e le due grandi dinamo, generatrici della luce e della forza accessoria distribuita in ogni angolo del palazzo superbo, ad accendere lampade e riflettori elettrici, a muovere ventilatori, a far trillare campanelli.

Legate fuori di bordo, basse in modo da non togliere la vista del paesaggio al passeggiero tre lancie a vapore, due a vela, tre a remi.

Enormi bocche rosse di maniche a vento pare vogliano inghiottirmi e trascinarmi giù nelle viscere della nave: bussole, manubrii per le segnalazioni, macchine, macchinette, automatici, ruote timoniere; tutto luccicante.

Non parlo delle cucine, lucenti anche quelle di rami e di cristalli; non ne ho provate le raffinatezze; ma ho visto le faccie dei cuochi; sono intelligentissime; devono essere dei virtuosi.

⁂

Una strana visione m'insegue accanita; in coperta, nelle sale, nelle cabine, in macchina, in cucina, dappertutto: civette, civette, civette: fatta a mosaico nel parquets stilizzata nelle decorazioni dei soffitti, trapunta sui cortinaggi, sulle sete e sui velluti dei sofà e dei letti, scolpita nel ferro e nel bronzo, dipinta sui cristalli, stampata sulle carte di bordo, dappertutto, dappertutto una figura di civetta che mi fissa coi due occhi gialli; una vera persecuzione! Si accende una lampada elettrica e la luce è proiettata da due occhi di civetta che diventano così più sinistri ancora. Qualcuno mi sussurra di aver letto che la civetta custodisce..... un grande mistero della esistenza di M. Benet. Io la credo una fola: la civetta è contro la jettatura; Gordon Bennet avrà anche lui un bricciolo di superstizione: e per questo ha fatto dipingere o scolpire civette dappertutto. Strano però che di vive non ne ho visto nessuna; ma mi hanno assicurato che qualche volta ce la portano a bordo qualche bella civetta viva.

⁂

Elegantissimo sontuoso ho detto ogni ambiente: specialmente interessante quando vi sono entrato io, il gabinetto da lavoro di Bennet: il creso l'aveva appena lasciato, dopo aver ripassata la corrispondenza. Le lettere aperte erano gettate a terra e sui mobili con le buste stracciate, bisognava camminarvi sopra; in un angolo un fascio enorme di plichi arrivati da quella specie di Ministero che dev'essere l'ufficio dell'*Herald*; perchè Bennet sta in continui rapporti col suo giornale, impartendo, quand'è in porto, quotidianamente i suoi ordini alla redazione, telegrafando da qualunque parte del mondo dalle 500 alle 800 parole, se occorre, ogni giorno. I telegrammi (a tre o cinque franchi la parola) passano fra le spesette della giornata del creso.

Un'altra curiosità: Bennet ha sul *yacht* tre camere da letto, l'una sopra l'altra: da quella sotto il ponte di comando, col mezzo di portavoci che scendono sul capezzale del suo letto egli è informato di ciò che succede fuori e può trasmettere ordini senza uscire dalle morbide coltri. Evidentemente quello è un uomo che anche dormendo può pigliare i pesci.

A me è parso che in quei salotti e in quelle cabine non manchi proprio niente; ma pare che di questa opinione non sia Bennet, perchè ieri l'illustre collega è andato a casa Jesurum a dare ordinazioni per nuovi cortinaggi e sete, e quando io salivo a bordo ne scendeva Aldo Jesurum carico di commissioni.

⁂

Intanto il *Lysistrata* passerà domani in bacino per la pulitura della carena; affare di due giorni; Bennet andrà nel frattempo a Milano a ricevere certi amici, che si porterà a bordo per viaggiare un po' con essi.

Ho domandato al mio cicerone quando partirà — Fra sette o otto giorni. — E dove andrà? — Mah! Bennet lo dice quando viene l'ora di fischiare la partenza.

Sono disceso dopo un'ora, dal palazzo galleggiante di Gordon Bennet, ed allontanandomi colla gondola dal bianco colosso, consideravo guardandolo: Che strana cosa il vocabolario! A rigore di questo quà il padrone di quel coso là è assolutamente *mio collega*.

Tanto che allo sbarco sono andato a rischio di dare un dollaro di mancia al barcaiolo.

v.

Torcello e i suoi musei

Il comm. C. A. Levi ci scrive da Treviso 3:

In una lettera di Pasquale d'Este, inserita nella Gazzetta d'oggi sono esposti alcuni lagni circa Torcello e i suoi Musei; è mio dovere di sollecitamente rispondervi punto per punto

« Che sia reso impossibile l'approdo alla piazza « pel rivo essendo quasi asciutto, cosicchè convenga sbarcare il forestiero al pontile privandolo di « gran parte del suggestionante effetto pittorico e « prospettico rendendogli difficile il cammino nei « giorni piovviginosi » è esagerato. Senza dubbio nell'epoca di gran magra il rivo ha pochissimo fondo specialmente alle pesanti gondole che vengono da Venezia non rispetto ai sandoli di cui l'uso è generale nelle lagune.

Io feci innumerevoli pratiche per ottenere l'escavo non soltanto del rivo di Torcello ma benanco d'altro piccolo rivo che ora interrato completamente e dannoso all'igiene, comunicava in passato coi grande canale d'approdo dei piroscafi: le feci quand'ero rappresentante dell'Estuario nel Consiglio Provinciale, cioè durante oltre più di un decennio, e tali pratiche consegnate a verbale si rilevano dagli atti a stampa di quel consesso. Mi espressi anche severamente verso la Deputazione in sede di bilancio perocchè non comprendeva come la Provincia spendendo molto per lavori lagunari, nulla potesse fare per Torcello.

Ma mi venne risposto molto assennatamente che l'azione della Deputazione circa i lavori portuali e lagunari si limitava e doveva limitarsi a pagare l'aliquota a metà col Governo che da questi mediante la Direzione del Genio Civile fosse stabilita annualmente. Officiosamente fui facoltizzato ad interessare la Direzione del Genio Civile la quale esaminata pienamente la questione trovò il rio di Torcello essere di spettanza del Comune di Burano che vi avrebbe dovuto provvedere il rivo di comunicazione completamente interrato e parallelo alla via che dal pontile in legno immette alla Piazza per poter essere di spettanza governativa.

Per decidere il governo a fare il lavoro è indispensabile poi una dichiarazione dell'ufficio d'igiene provinciale sulla necessità igienica dell'opera ed in conclusione una raccomandazione del deputato del II. collegio di Venezia in sede di bilancio della Camera al Ministero dei lavori Pubblici.

Il dottore de Hyeronimis antecessore dell'attuale medico provinciale fece la dichiarazione richiesta, ma non mi consta che il Municipio di Burano abbia insistito ora presso il deputato del II collegio di Venezia, per strappare al Parlamento il desiderato provvedimento.

Aggiungi la triste esperienza dell'esito delle raccomandazioni dei deputati ai ministri in sede di bilancio sempre accettate, rarissime volte esaudite.

Può essere che l'on. Manzato competenza giuridica anche in fatto di regolamenti lagunari, coadiuvato dall'on. Fradeletto che sa così bene interessare l'opinione pubblica ai bisogni artistici di Venezia riescano a commuovere le profonde viscere burocratiche del Ministero dei Lavori Pubblici, lo desidero! in quanto al direttore dei Musei Provinciali ognuno vede che egli non ha peccato di trascuranza!

Lagnasi Pasquale d'Este che il Museo non abbia custode che accompagni i visitatori, perchè morto il Giosuè Bergamo (non Beltrame) che s'ingegnava a Cicerone, non fu pensato a sostituirlo con una persona intelligente in arte.

Il Museo ha un custode in Luigi Bergamo cugino del defunto suo successore in carica nella famiglia avendone sposata la vedova che ne sa quanto il primo marito.

Certo che anch'io avrei desiderato di avere un buon archeologo per custode ai Musei: esso avrebbe risparmiato ai forestieri la pena di acquistare il catalogo e ai sedicenti intenditori di confessare la loro ignoranza, ma ad un custode non si può e non si deve chieder altro: che conservi intatte le suppellettili artistiche affidategli e la più scrupolosa pulizia nelle collezioni e negli ambienti. E a ciò i Bergamo marito e moglie hanno ottemperato lodevolmente. Ed essi hanno la misera paga di lire quattrocento annue! meno assai della mercede di un operaio in una grande città! A loro giova, perchè il marito fa il vignaiolo e lo scaccino: senza di che non potrebbero sostentarsi.

Il posto, benchè infimo fu messo a concorso: nessuno all'infuori del Bergamo si presentò. Una persona intelligente d'arte, senza casa e senz'altri redditi a Torcello richiederebbe almeno le 3 lire al giorno, che l'ex-ministro delle finanze onorevole mio amico, Branca dichiarava così indispensabili al vivere, da doversi esonerare da ogni imposta!

⁂

Pasquale D'Este lamentò che nelle varie camere dei Musei non vi sieno i cartoncini con le indicazioni degli oggetti numerati progressivamente come si pratica in Palazzo Ducale, nella Pinacoteca Querini Stampalia. I cartoncini vi erano e rispondevano al catalogo, ma dopo recenti visite a musei stranieri decisi una nuova enumerazione, abbandonando il sistema dei cartoncini che si staccano per l'umidità o per la siccità; essendo necessaria sulle pietre l'iscrizione cifraria col minio (questa in parte v'è già) sui quadri o sui codici ho inventato l'applicazione di una catenella di metallo con targhetta girante e levabile. Tutto è pronto e sarà in ordine entro l'autunno.

Ma Dio buono! come si fa a porre in lizza i musei di Torcello che non hanno dotazioni di sorta colla già pingue fondazione Querini Stampalia vivaio di [illegible] curiali e il Palazzo Ducale vivaio d'impiegati ben retribuiti?

La provincia concorre soltanto con ottocento lire alle spese tutte dei musei di Torcello: custodia, pulizia, imposte, assicurazioni e restauri.

Ora vi sono anni d'intemperie, in cui i restauri assorbono tutto il concorso e il Direttore si trova come si è trovato nella circostanza o di lasciar crollare un tetto, un muro, qualche porta, o pagare del suo aspettando invano dalla giustizia amministrativa il rimborso dei suoi crediti.

La Deputazione Provinciale in tanta penuria ha facoltizzato il direttore di ristabilire una tassa. Com'è naturale agli artisti, agli studiosi, ai collegi, ai congressisti l'accesso è di regola libero: le guide di Venezia ebbero da me grande deferenza sempre e mi ricambiarono con gratitudine.

Ma Pasquale D'Este dice che si dovrebbe concedere il libero ingresso anche al barcaiolo che sostituisce la guida.

No: « ocellier fa el to mestier »; i barcajuoli facciano i barcaioli non le guide, non i commissonati pei vetri di Murano, i sensali di trine e mobili industriali.

Già il Fambri aveva scoperta e additata questa piaga e mi viene in buon punto giacchè un barcaiolo intelligente ed onesto come Pasquale d'Este sbadatamente me n'offre il destro, i barcaioli facciano i barcaioli e s'accontentino della gloria e del guadagno decoroso e legittimo del remo: lasciano fare gli archeologi agli archeologi: i forestieri coi manuali stranieri ben fatti per la maggior parte ne sanno a dovizia.

Anche più largamente che i direttori d'altre istituzioni nol sogliano concedere, io concedo permessi di visita e di copia di disegni ma è ben naturale che il custode non abbia facoltà superiori al suo ufficio e che a me dimorando abitualmente a Venezia debbasi rivolgere o all'impiegato o alla Deputazione Prov. che mi rappresenta in Venezia durante la mia assenza.

Generalmente i barcaioli di Venezia si fanno molto ben pagare le loro gite a Torcello e non ha guari io dovetti sborsare 16 lire per una barca a due remi e cinque ore, presa la barca, non le ore, al Ponte della Paglia; molti lagni in proposito ebbi dai forestieri ma tacqui sempre com'è mio metodo sino a che qualche necessità non mi costringa a parlare. Costretto, rivolgo una preghiera all'assessore da cui dipendono i traghetti e cioè che voglia una buona volta regolare questa facenda delle tariffe dei barcaioli veneziani per l'Estuario.

Nel mio libro sulle collezioni d'arte e d'antichità ho a lungo e per ogni verso trattato l'argomento delle Pietre di Venezia che con nobile sentimento tratta Pasquale d'Este: con quanto ho scritto più sopra mi sembra aver risposto sufficentemente circa Torcello, senza pretendere d'essere infallibile od omisciente.

Per quanto io studii, mi trovo mortificato da un vecchio pensiero dello scrittore francese Ulbash: La scienza sposta l'ignoranza non la distrugge ». Mi sento nella scienza inferiore a molti nell'ignoranza eguale alla comune: nel buon volere e nello zelo per le memorie patrie al livello di pochi ma nell'amore per Torcello, con legittimo vanto, innanzi ad ogni altro.

Grazie dell'ospitalità accordatami durante la pioggia delle accuse, sotto il tetto della Gazzetta, ciò che mi permette nella fretta delle vicende quotidiane di scambiare con voi una stretta di mano.

dev. aff. obb.

CESARE AUGUSTO LEVI
Direttore dei Musei di Torcello e Burano

IV Esposizione internazionale d'Arte
Un nuovo atto generoso di S. M. la Regina Madre

S. M. la Regina Madre aveva espresso più volte al Sindaco e all'on. Fradeletto il suo vivo compiacimento pel modo con cui era proceduto il servizio all'Esposizione durante le sue visite fatte quasi sempre in ore straordinarie.

Per dare un segno di questo compiacimento, S. M. faceva testè rimettere all'on. Fradeletto quattro bellissime spille, chiuse in eleganti astucci di pelle

con la cifra reale, e insieme la somma cospicua di lire settecento, incaricandolo di consegnare le prime ai Sigg. Rag. Romolo Bazzoni, Silvio Bonmartini, Dott. Guido Dall'Aglio, vice-commissario di questura e Pietro Levis, capo dei vigili e di distribuire la seconda fra i vigili di guardia e il personale che aveva prestato servizio straordinario.

L'Assessore Castelli acconsentì a che in via eccezionale e per corrispondere alle precise intenzionii di S. M. l'importo destinato ai vigili fosse ripartito fra di loro personalmente, anzichè assegnato alla cassa del corpo.

La Presidenza dell'Esposizione, rendendosi interprete del sentimento di tutti coloro che S. M. la Regina Madre volle benevolmente ricordare, ha pregato il Marchese Ferdinando Guiccioli, suo cavaliere d'onore, di porgere all'Augusta Signora i più vivi ringraziamenti.

I visitatori furono ieri 1121.

Dal sig. cav. Carlo Ratti fu acquistata la sanguigna « Testa al vero »dell'artista Pietro De Francesco.

Oggi dalle ore 4 e mezzo alle 6 pom. darà concerto nel Parco dell'Esposizione la Banda Cittadina, svolgendo il seguente programma:

1. Polka *Bella Bocca* Waldteufel — 2. Coro d'introduzione *Amleto* Thoma — 3. Terzetto finale *Faust* Gounod — 4. Pout-pourri *Sieba* Marenco — 5. Ouverture *Norma* Bellini — 6 Valzer *Diè Puppenfèe*.

Biglietto d'ingresso Lire *una*.

Riduzione del 50 per cento ai portatori dei biglietti speciali delle Gite di Piacere da *Roma*, *Firenze*, *Bologna* e *Udine*.

Per il bicentenario dei Mechitaristi

Ricorre in questi giorni il Bicentenario dell'Istituzione della Congregazione dei RR. PP. Armeni Mechitaristi.

Della ricorrenza abbiamo già a lungo altre volte parlato.

Domani alle dieci nella dolce isoletta di S. Lazzaro sarà gran festa. Alle 10 Accademia letterario musicale. Figura in programma un inno preghiera a più voci composta e dedicata al fondatore del convento, dal sig. Giuseppe Simeoni. Alle 2 pranzo, pel quale furono fatti inviti con larghezza.

***

Il Sindaco ci comunica:

Nella circostanza del secondo centenario della istituzione in Venezia della Congregazione Mechitarista che si festeggia in Isola di S. Lazzaro degli Armeni nei giorni 8 e 9 corr. la Giunta per fare atto cortese agli ospiti armeni, che a scopo d'istruzione qui da tanto tempo convengono, per riportare in patria col nome di Venezia i benefici della civiltà europea, deliberò di tener aperti nella sera del 9 corr. i Giardini pubblici illuminati a luce elettrica nella parte riservata al pubblico e di accendere lungo la muretta a laguna, e la punta di S. Antonio nonchè lungo il piazzale di S. M. Elisabetta di Lido, fuochi di bengala a tre fiammate: bianca, rossa e verde, dalle ore 8 e mezzo alle ore 9 e mezzo.

La Famiglia Reale greca

Come abbiamo preannunciato il principe Costantino è giunto con la famiglia da Copenaghen. Il treno diretto giunse qui con *trentacinque* minuti di ritardo.

Erano alla stazione ad ossequiare la famiglia reale il console greco cav. Tipaldi Foresti col vice-console ed i maggiorenti della colonia greca.

I cadetti austriaci all' Arsenale

La visita al r. arsenale durò ieri mattina dalle otto alle nove e mezza. Come abbiamo detto furono loro di guida i nostri ufficiali di marina.

Alle due e mezza, la corvetta *Saida* salpò le ancore e partì diretta a Corfù.

Il Sindaco

Terminata la licenza di un mese il conte Grimani ha ripreso ieri le sue funzioni di Sindaco.

FUNERALI —

Ieri nella Chiesa di S. Canciano ebbero luogo i funerali del compianto Cav. Pietro Dal Conte capo tecnico pricipale a riposo del R. Arsenale.

Fra i molti superiori e amici del defunto notammo il Direttore delle Costruzioni Viterbo, il capo macchinista principale Boccaccino, il cav. Gio. Spadon consigliere comunale e molti altri tecnici e Capi officina, impiegati ed operai.

Due belle corone dei figli e del genero sig. Domenico Tenderin erano sulla bara.

Alla riva parlò degnamente del defunto il signor Bella Luciano a nome del Circolo Capi Tecnici dell'Arsenale.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 3

Presidente Conte Festi — P. M. Cav. Castagna.

Pilloni Giacomo condannato dal Tribunale di Belluno a mesi 10 per peculato. La Corte riduce a mesi 5. Avv. Boncinelli.

Vascellari Ricciotti condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 pel reato di cui l'art. 372 C. P. La Corte riduce a mesi 5. Avv. Boncinelli.

Garantito Guerino condannato dal Tribunale di Udine a mesi 4 giorni 15 per oltraggio eminaccie La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

Barbieri Bortolo condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 2 giorni 25 per oltraggio reato di cui gli art. 413-195 C. P. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

Guardini Guglielmo-Giuseppe e Luigi condannatil dal Tribunale di Verona il 1. e 2. a giorni 4 ed il 3. a giorni 3. La Corte in contumacia dichiara non luogo.

Udienza del giorno 5

Presidente cav. Manfroni — P. M. cav. Apostoli.

Cipollato Alessandro condannato dal Tribunale di Venezia per un anno, mesi 5, giorni 15 per furto. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Marrocut Giuseppe appellante il Procuratore Generale dalla sentenza del Tribunale di Venezia che sull'imputazione di furti fu condannato per anni 2, mesi uno, giorni 4. La Corte condanna ad anni uno mesi 9 giorni 11 e lire 72 di multa. Avv. Boncinelli.

— Marcon Francesco condannato dal Tribunale di Verona alla multa fissa di lire 51 proporzionale di lire 40 e alla multa di lire 87.12 e un mese di detenzione per contrabbando. La Corte in contumacia conferma.

— Dalla Riva Cirillo condannato dal Tribunale di Treviso per mesi 2, giorni 27 pel delitto di cui l'art. 372 C. P. La Corte conferma, Avv. Marigonda.

— Casagrande Lorenzo condannato dal Tribunale di Treviso per mesi 6 per lesioni personali. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Cendon Angelo, Cendon Luigi, Campeotto Antonio condannati dal Tribunale di Treviso il primo a lire 200 di multa ed il secondo a lire 166 per lesioni. La Corte conferma. Avv. Caccianiga.

Udienza del giorno 6

Presidente cav. Manfroni — P. M. cav. Castagna

Mander Giovanni condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 7 per furto. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Pietrobelli Giuseppe condannato dal Tribunale di Verona a mesi 8 condonati mesi 6 per l'amnistia per adulterio continuato. La Corte conferma in merito riducendo a mesi 6 condonati per l'amnistia. Avvocato Calderara.

— Rigoni Luigi condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 9 per due furti. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

Sezione civile (ferie)

Le sentenze pronunciate nella settimana scorsa, sono le seguenti:

Presidente Dei Bei — Giudici D'Osvaldo, Sommariva, Panizzon e Morgante.

Zambelli Virginio, da Candide in Comelico Superiore, rappresentato dall'avv. Massari di qui appellante — contro Capoferri Giuseppe, di Costa valle Imagna attore, pure appellante rappresentato dall'avv. Gera — In punto di riforma della sentenza 17 Settembre 1900 del Tribunale di Belluno, colla quale a causa di maltratti ad un mulo, per parte dello stalliere Zambelli Rais, questi fu condannato a tre giorni di detenzione, ritenuti civilmente responsabili dei danni i coniugi Zambelli.

La Corte respinse l'appello, confermando la sentenza appellata, e condanna lo Zambelli Virginio alla rifusione del danno verso il Capoferri oltre alle spese del presente giudizio.

— Galvan Giovannina, maritata Bazzan, rappresentata dall'avv. Tessier, attrice — contro Galvan D. Antonio e D. Giovanni, rappresentati dall'avv. Gio. Mazzega, convenuti ed appellati.

In punto di riforma della sentenza 21 marzo 1901 del Tribunale di Venezia, colla quale per controversie insorte fra loro sulla formazione dell'asse ereditario abbandonato dal proprio padre Domenico Galvan, il Tribunale condannò la Galvan Giovannina nelle spese respingendo la di lei domanda.

La Corte respinge l'appello, conferma la sentenza 21 marzo e condanna l'appellante nelle spese liquidate in L. 260 oltre a quelle della presente sentenza.

— Tessolin Francesco di Fara Vicentino, rappresentato dall'avv. cav. Valsecchi appelante — contro D. Antonio ed Angelo Testolin rappresentati dall'avv. Vittorelli — In punto di riforma della sentenza 31 marzo 1901 del Tribunale civile di Bassano, relativa a contestazioni insorte per la divisione dell'eredità paterna.

La Corte respinto l'appello, rinvia le parti davanti il notaio Bertoldi delegato alle divisioni, per nuove pratiche conciliative da esperirsi, e conferma nel rimanente la sentenza del Tribunale di Bassano, condannando l'appellante alla rifusione delle spese di questo giudizio oltre a quelle della presente sentenza.

I processi Notarbartolo e Miceli alle Assise di Bologna

I

Ci scrivono da Bologna 7 settembre:

Lunedì 9 corrente alla Corte d'Assise di Bologna (cui vennero trasferiti per legittima suspicione dalla Corte d'Assise di Palermo avanti a cui avrebbe dovuto svolgersi) incomincierà la discussione di questi processi intorno ai quali è si viva l'attenzione di tutta Italia.

Eccovi per vostra notizia un esatto riassunto dagli atti processuali.

L'assassinio del comm. Nortarbartolo

Il 1.o febbrajo 1893 veniva assassinato in circostanze misteriose, in uno scompartimento di prima classe del treno N. 3 lungo il tragitto ferroviario Termini-Trabia-S. Nicola-Altavilla, il commend. Emanuele Notarbartolo, ex-sindaco di Palermo e già direttore Generale del Banco di Sicilia.

Il comm. Notarbartolo, che ogni mese era uso a recarsi in un suo fondo a Causo onde provvedersi del vino necessario alla famiglia ed alle persone di servizio, era partito il 31 gennaio da Palermo, ed alle 17 e mezza dell'indomani ripartiva da Sciara, la cui stazione dista dal possesso fondiario 3 chilometri, entrando solo in un vagone di 1. classe che occupava il 15. posto nel treno composto di 22 pezzi. Il suo cameriere Bondi ed il bottaio Piazza di Palermo, recatisi con lui a Causo per accomodare delle botti, avevano preso posto in uno scompartimento di 3. classe.

E' da notarsi che il vagone in cui trovavasi il Notarbartolo era preceduto da uno di seconda classe nel quale aveva preso posto il brigadiere dei Carabinieri Ruggero E[illegible] ed era seguito da un altro ove erano alcuni detenuti scortati da carabinieri.

Conduttore del treno era Carollo Giuseppe, di anni 34, di Bagheria (Palermo) ora defunto, e che conoscendo il Notarbartolo lo ossequiò al momento in cui il commendatore saliva in vagone a Sciara. Alla stazione di Termini Imerese s'aggiunse al personale del treno Pancrazio Garufi, di anni 24, di Granisi (Messina), frenatore del treno proveniente da Cefalù e congiuntosi coll'altro proveniente da Catania e diretti ambedue a Palermo.

Il Garufi prese posto nella garetta del vagone di coda.

Allorquando alle 17.50 il treno, in ritardo di 13 minuti, lasciava la stazione, fu osservato che un secondo individuo era montato nello scompartimento ove trovavasi il comm. Notarbartolo solo, sedendo all'angolo opposto dell'altro divano in modo da voltare le spalle alla macchina.

Il Carollo che controllò i biglietti dei viaggiatori, disse che furono due e non uno i biglietti di viaggio Notarbartolo, ma più volte però si contraddisse negli interrogatori.

E fu durante il passaggio di una lunga galleria, quando i vetri dello scompartimento erano stati rialzati e che quindi non poteva udirsi dai viaggiatori che trovavansi nei vicini scompartimenti il rumore della lotta efferata, che l'assassino o gli assassini assalirono il Notarbartolo sonnicchiante a coltellate malgrado la vigorosa resistenza opposta, essendo robustissimo, senza che gli fosse possibile di far uso del proprio fucile che aveva nel vagone.

Ucciso il Notarbartolo, questi venne spogliato della ventriera colle cartucce, dell'impermeabile, del cappello, dell'orologio con parte della catena del portafoglio con 400 lire, indi il cadavere venne precipitato dal vagone mentre il treno passava il ponte di Currera, prima di arrivare alla stazione di Trabia, affinchè le acque del torrente potessero trascinare il cadavere nel mare vicino.

Gettato il cadavere, l'assassino che aveva aperto lo sportello, discese alla stazione di Altavilla e sparì.

Intanto la famiglia Notarbartolo attese invano alla stazione il commendatore, e pensando che si fosse arrestato a Termini se ne tornò a Palazzo, non pensando nemmeno a visitare il vagone.

Ma la stessa sera, verso le 19, veniva scoperto lungo il ponte di Currera il cadavere crivellato di ferite. Ai piedi dell'ucciso erano la giacca ed il paletot intrisi di sangue. E quando poi si ispezionò il vagone, vi si trovarono le traccie della lotta accanita, sanguinosa fra la vittima e l'assassino.

***

L'impressione prodotta da questo atroce delitto a Palermo ed in tutta la Sicilia fu enorme, tanta era la stima e la considerazione in cui era tenuto il comm. Notarbartolo per la rettitudine del suo carattere, e siccome allorquando coprì le cariche di sindaco di Palermo e di Direttore del Banco di Sicilia si era mostrato di carattere integro e tenace, ostico perciò a molti elementi dediti ad affarismi e loscaggini, prese tosto credito la voce che l'assassinio non doveva essere stato perpetrato a scopo di furto, ma di vendetta, che da lungo tempo doveva essere stato preparato e che gli esecutori materiali del delitto dovevano essere stati parecchi.

Dalle dichiarazioni fatte dal conduttore del treno Carollo, e dal guardasala della stazione di Termini, si seppe che due individui erano stati visti salire in uno scompartimento di prima classe pochi istanti prima che il treno si ponesse in movimento, onde si venne nella certezza che questi dovevano essere gli asassini.

Bisognava quindi scoprirne le tracce e indagare come e dove fossero discesi quando il treno giunse ad Altavilla.

Venne dapprima arrestato tal Colletti Vincenzo, sospettato di aver favorito gli asassini ospitandoli e dando loro agio di mutarsi gli abiti, ma più profonde indagini dimostrarono il sospetto infondato, ond'ei fu rilasciato.

L'11 febbraio veniva eseguita una perquisizione in casa di Andrea Barone e della cognata Maria la Monica che vennero arrestati una prima volta e rilasciati il 14 stesso, ma in seguito a nuove conferme del fratello dell'estinto, il cav. Notarbartolo, al quale era stato riferito da persona che risultò poi non essere degna di fede alcuna, che i Barone avevano ricettato in casa loro gli assassini e che anzi la moglie del Barone aveva nascosti i panni lordi di sangue sovrapponendovi un pezzo di carne di fresco macellata per spiegare tali macchie, il 22 febbraio la questura fece fare una nuova perquisizione che condusse alla scoperta di un paio di calze nel quale era una piccola macchia di sangue. I Barone vennero perciò nuovamente arrestati.

Senonchè essendo stato provato che il paio di calze era stato regalato alla La Monica dalla signora Jannelli — moglie del colonnello de Vecchi alla quale erasi recata a far visita a Palermo — insieme ad una moneta da due lire per comperare un po' di carne al marito, e che avendo posto nella stessa cesta le calze e la carne acquistata da questo caso fortuito era stata prodotta la macchia di sangue, veniva quindi a cadere l'ipotesi di una poss[illegible] e complicità indiretta nel misfatto da parte dei Barone.

Intanto per alcune circostanze fra cui reticenze e contraddizioni nel personale ferroviario, si sospettò che esso, e segnatamente il Carollo ed il Garuffi fossero complici di quello che si aveva serio motivo di ritenere un complotto ben meditato e per fini ben diversi che non fossero, come già si è detto, il semplice furto.

E intanto nel 1897, in seguito alle confidenze fatte da un detenuto, tal Bortolani, nelle carceri di Napoli, ad un altro tal Francesco Ghetto, si riprocedette all'arresto di tal Francesco Fontana, di anni 37, da Villabate. Questi, che era in fama di maffioso, era stato arrestato quando s'iniziarono le prime indagini, ma arrivò a persuadere circa la sua innocenza dimostrando un alibi che lo faceva presente all'epoca del delitto in Tunisi e più precisamente ad Hamamet ove teneva commercio di agrumi.

Del Fontana, nuovamente assolto dall'istruttoria per insufficienza di indizi, furono sospettati complici il Garollo ed il Garuffi che, facendo rallentare il treno avrebbero favorita la fuga del Fontana.

Ma nel processo di Milano, in cui comparvero per essere giudicati il Carollo ed il Garufi, sorse un'altra gravissima accusa, e cioè che autore morale dell'assassinio fosse il deputato Raffaele Palizzolo, venendo così a dar ragione alla voce pubblica che attribuiva ad affari del Banco di Sicilia ed alla mafia la causa del truce assassinio.

E qui è ovvio ricordare l'odio inestinguibile che esisteva fra il Notarbartolo ed il Palizzolo, e che aveva origine in fatti ormai remoti e fin da quando il Notarbartolo essendo sindaco di Palermo, dovette rifondere sul suo fondo di rappresentanza la somma di 1487 lire, residuo di un dazio sulle farine che il Palizzolo si rifiutò di pagare, e per la vendita di una pompa fuori uso che il Palizzolo, essendo assessore, vendette al Comune di Termini Imerese per 1553 lire, e senza che tale importo venisse mai versato.

Quindi il Notarbartolo, carattere integro e reciso, sentiva ripugnanza e disprezzo pel Palizzolo, poichè questi per sua indole prendeva a cuore gli interessi altrui senza riguardo a cose ed a persone, per formarsi una larga clientela nel corpo elettorale e quindi procurare di riuscire nei suoi intenti con ogni mezzo.

Ma i maggiori attriti avvennero nel Banco di Sicilia del quale il Notarbartolo fu Direttore Generale ed il Palizzolo consigliere di Amministrazione, sicchè le rappresaglie erano divenute così frequenti da creare una situazione addirittura impossibile, fino a che con ogni sorta di intrighi il Palizzolo riuscì a fare approvare una mozione di sfiducia pel Notarbartolo che venne perciò esonerato dalle funzioni di Direttore Generale nella quale occasione il Palizzolo ebbe a dimostrare pubblicamente la sua gioia. E l'odio implacabile del Palizzolo si manifestò anche più tenace quando il Notarbartolo presentò i titoli per la pensione, cercando con ogni mezzo di impedirne la liquidazione, incitando persino il Consiglio a ricorrere ai tribunali, quando il Notarbartolo veniva ucciso.

Orbene, in quei tempi, si era nel triste periodo degli scandagli bancari, scoppiati sullo scorcio del 1892, per cui allorquando il comm. Busca eseguiva appunto un'ispezione nel Banco di Sicilia, veniva a mancargli, coll'assassinio del Notarbartolo, un terribile e poderoso testimonio.

E siccome gli scandali bancari erano all'ordine del giorno e gli uomini politici più sospettati, incominciò a trovar credito la voce che il Palizzolo non fosse totalmente estraneo all'assassinio del Notarbartolo, sospetto che andava man mano specializzandosi, poichè non si dubitava che dei denari del Banco molti avessero indebitamente profittato e della compromissione del Palizzolo si parlava a preferenza nella circostanza che il suo nome era stato cancellato e sostituito con quello di un certo agente di cambio Anfossi, persona di dubbia moralità, in un mandato di pagamento in un'irregolare operazione di riporto fatta coi denari del Banco di Sicilia e scoperta dall'inchiesta Biagini.

Dati quindi i precedenti morali del Palizzolo, le sue aderenze coi bassi fondi palermitani, e i fatti remoti o recenti che avevano acuita la inimicizia tra lui ed il Notarbartolo e considerata la tendenza irrefrenabile del Palizzolo a brigare nelle faccende del Banco in pro della sua clientela elettorale, niente di più naturale che fra i fatti bancari ed il truce avvenimento sorgesse un'intima correlazione e che il Palizzolo venisse additato come colui che aveva determinato altri a commettere il delitto.

E al processo di Milano che, più che altro si può ritenere un'istruttoria [illegible], il figlio della vittima, tenente Leopoldo Notarbartolo, che si è votato alla nobile causa di scoprire gli assassini del padre, accusò Raffaele Palizzolo di essere stato l'istigatore del delitto e Giuseppe Fontana l'esecutore materiale.

E tale accusa gravissima venne suffragata dalle deposizioni di moltissimi testi che, dapprima incerti o reticenti, in quell'ambiente scevro dalle passioni agitantisi nella lontana Sicilia, deposero su circostanze gravissime a carico del Palizzolo e del Fontana che venivano ad essere quindi i due principali accusati.

In seguito alle risultanze del processo veniva avanzata domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Palizzolo, e la Camera nella sua seduta dell'8 dicembre 1900 l'accordava, per cui il Palizzolo veniva arrestato la sera stessa a Palermo. Il Fontana anch'esso venne arrestato.

Per tali imprevisti avvenimenti il processo veniva rinviato e veniva aperta una nuova istruttoria nella quale vennero rivelate nuove prove e presunzioni gravissime a carico degli imputati, fra le quali non ultima la poca, per non dire nessuna attendibilità dell'alibi provato dal Fontana ed al quale dovette in passato il suo proscioglimento.

E sulle conclusioni di quest'ultima istruttoria, la sezione di accusa di Palermo, con sua sentenza in data 20 dicembre 1900, oltre dichiarare di non fa luogo a procedere per mancanza di traccie di reato pei testimoni imputati di falsa testimonianza o di reticenza Barone Andrea, Angela e Maria La Monica, Bastora Nicola e Di Blasi Francesco; in ordine alla imputazione di concorso in omicidio qualificato ascritto a Saccone Andrea, La Montra Pietro, Perez Pizzuto Antonino ed a Salvatore Anfossi e pronunzia accusa, rinviandoli innanzi alle Assise contro:

1. Fontana Giuseppe, di Vincenzo, per avere la sera del 1.o febbraio 1893 lungo il tratto ferroviario Termini-Trabia con premeditazione ed a fine di averne cagionato mercè colpi di coltello la morte del comm. E. Notarbartolo;

2. Palizzolo comm. Raffaele, già deputato al Parlamento, di concorso nel detto omicidio qualificato per avere, con premeditazione ed a fine di uccidere, determinato altri a commetterlo.

Il processo di due carabinieri

Ci telegrafano da Napoli 7 settembre sera:

Ieri al nostro tribunale militare cominciò il processo contro i carabinieri Francesco Esposito e Francesco Palladino, imputati di insubordinazione con insulti, minaccie e vie di fatto verso un superiore, per motivi non estranei alla milizia.

I carabinieri suddetti, arbitrariamente in borghese, assistettero a una festa nel comune di Montano Autilia.

Il brigadiere della stazione, Abbate Liberuti, saputo il fatto, fece una inchiesta, di cui si risentirono i carabinieri che, tornati in caserma, con un pretesto futilissimo, si avventarono contro il brigadiere.

Nella colluttazione il carabiniere Borgini, che era andato in aiuto, rimase gravemente ferito dall'Esposito.

Contemporaneamente il carabiniere Palladino minacciò col moschetto di morte il brigadiere che si salvò per miracolo e subito dopo fuggì insieme all'Esposito.

Essi rimasero latitanti fino al 31 luglio, quando si costituirono al maggiore comandante la divisione di Salerno.

Palladino, nell'interrogatorio, dichiarò di essersi recato alla festa, ma che di ciò chiese perdono al brigadiere, che lo accusò di avere rubato del vino.

Il pretore di Montano, presente alla scena, affermò che nei due imputati non vi era intenzione omicida, perchè sarebbe stato loro facile attuarla.

Nell'udienza pomeridiana, dopo l'escussione di parecchi testimonii, l'avv. fiscale Mistretta principiò la sua requisitoria concludente con la richiesta di 5 anni di reclusione per Palladino e 7 anni per l'Esposito.

Quindi l'udienza fu rinviata a stamane.

Stamane, il Tribunale pronunciò la sentenza. Il Tribunale ammise le attenuanti richieste dall'avvocato fiscale condannando l'Esposito a 5 anni e il Palladino a 3 anni di reclusione militare, e rinviò l'Esposito al Tribunale ordinario per l'accusa di lesione.

CRONACA VENETA

Siamo obbligati a rimandare a domani la relazione sulle manovre e varie corrispondenze del Veneto, dovendo dare la preferenza all'avvenimento del giorno: l'attentato di Buffalo.

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 7 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	58.89	58.19	59.87
Termometro in centigr. al Nord	18.0	19.0	19.2
» » Sud	18.5	19.3	19.0
Umidità relativa	77	67	85
Direzione del vento	N	N	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua cadata in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 23.6
» min. di oggi: 17.6

ULTIMA ORA

Altri particolari sull'attentato di Buffalo

La scena all' Esposizione

Londra 7 ore 8 pom. — Sono giunti qui sull'attentato contro Mac-Kinley direttamente i seguenti particolari:

Nel tempio della musica una gran folla attorniava il presidente dell'Unione; molti gli stendevano la mano; egli rispondeva a tutti con modi affabili, commosso da quelle manifestazioni di simpatia. Ad un tratto un individuo gli si avvicinò, lo afferrò per una mano e nello stesso istante s'udirono due detonazioni. Il presidente barcollò e fu tosto sorretto da coloro che gli stavano dietro.

Si vide un individuo che stringeva nella sinistra un revolver ancora fumante, semi-nascosto da un fazzoletto. Un *policeman* lanciatoglisi addosso, lo abbattè.

Il presidente, colpito, cadde nelle braccia dell'agente della polizia segreta Georg cui chiese con molta calma: « Si è tirato contro di me, Georg? » Questi sbottonò il panciotto di Mac Kinley e, visto il sangue, disse: « Temo che si! »

La folla che aveva assistito atterrita al fatto svoltosi con rapidità fulminea, emise urla d'indignazione; una ventina di persone si gettarono sull'assassino per linciarlo.

Questi fu salvato a stento dalla polizia e trascinato pesto e sanguinolento fuori del recinto dell'Esposizione, poi condotto direttamente alle carceri.

Mac Kinley sostenne con fermezza stoica l'operazione dell'estrazione d'una palla e l'esplorazione dell'altra ferita, mostrando di darvi poca importanza.

Le notizie sul suo stato sono contradditorie, secondo alcune il presidente sarebbe moribondo; altre dicono essere opinione dei medici che le ferite, per quanto gravissime, non sono mortali.

L'autore dell'attentato ricevette, subito dopo aver ferito il presidente, dagli astanti parecchi pugni. All'occhio sinistro ha, in conseguenza dei colpi ricevuti, una suffusione sanguigna. Il *detective* privato Eyrland che arrestò l'autore dell'attentato, ricevette nel primo momento parecchi colpi di bastone, avendolo la folla, nel primo momento della confusione, scambiato per l'assassino. Un'altra versione dice che la folla voleva linciare l'autore dell'attentato. Invece pare che tutto era preparato per provocare appositamente confusione onde dare tempo all'assassino di fuggire. Nella ressa l'agente di polizia sarebbe stato ferito alla mano.

***

Parigi 7 ore 9.30 pom. — Tutte le notizie concordano nel dire che le ferite sono mortali,, benchè dopo l'estrazione della palla dal petto l'infermo abbia provato un grande sollievo, riacquistando i sensi. Mac-Kinley è curato da quattro medici, i dottori Mynter, Mann, Vanpeyrura e Lee.

Appena il ferito giunse all'ospedale, i medici gli applicarono il cloroformio estraendogli la prima palla fermatasi contro le coste: indi, colla sonda, cercarono di determinare la posizione della seconda; ma, non riuscendovi, cucirono la ferita, riservandosi di cercarla con l'apparecchio dei raggi Röntgen.

Quando il Presidente rinvenne, era molto prostrato, anche per l'effetto del cloroformio. I medici gli vietarono di parlare e lo lasciarono assopire.

Secondo alcuni telegrammi, uno dei medici, uscendo iersera dalla stanza dell'infermo, avrebbe lasciato qualche speranza; ma gli ultimi dispacci ricevuti dal « New York Herald » la escludono assolutamente.

Fino a stanotte la signora Mac-Kinley, ancora debole per la recente malattia, non venne avvertita della disgrazia.

La notizia destò negli Stati Uniti una immensa impressione. A Nuova York, iersera, i circoli finanziari si riunirono stabilendo le misure necessarie per proteggere il mercato. Il colonnello Roosevelt, vice-prsidente dell'Unione americana, che si trovava in villeggiatura, venne prontamente richiamato per reggere le redini dello Stato.

Lo stato di Mac Kinley è soddisfacente

Londra 7, ore 10 pom. — Un dispaccio al *Lloyd* da Buffalo in data di stasera dice che lo stato di Mac Kinley è soddisfacente.

150 mila lire in valori sequestrati

Sei arresti

Ci telegrafano da Milano 7 sett. sera:

In seguito a lunghe e pazienti indagini, la questura è riuscita a scoprire una società di malfattori, pregiudicati pericolosissimi, che la scialavano da gran signori in Piemonte, calando nella nostra città a frequenti intervalli, quando cioè si presentava l'occasione di qualche grosso bottino.

Sei di codesti ladri matricolati furono arrestati fra l'altro giorno e ieri, e nelle rispettive loro abitazioni vennero sequestrati valori per un ammontare di oltre 150 mila lire. Trattasi di valori di compendio di furti gravissimi consumati nella nostra città, fra cui quello ingente in danno della ditta Bonacossa in via Rovello.

Comunicati a pagamento

La figlia Maria Minisini in Suppiej, la sorella Rachele Minisini in Vanin, il nipote Italico Tavani, la nipote Carlotta Pegoretti in Galiazzi, il genero Enrico Suppiej, e gli altri congiunti e gli affini annunciano con l'animo profondamente angosciato la morte dello scultore

Cav. LUIGI MINISINI

membro dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, avvenuta nella villa Suppiej il giorno 5 settembre corrente.

La salma sarà trasportata a Venezia, ove arriverà alla stazione ferroviaria il giorno 8 corr. alle ore 9.25 per essere tumulata nel cimitero di S. Michele.

Il presente serva di avviso a chi per involontaria dimenticanza non avesse ricevuta partecipazione.

La famiglia SCARABELLIN ringrazia vivamente i parenti, gli amici e quanti intervennero ai funerali del loro amatissimo

ANTONIO

e presero parte al loro grande cordoglio.

Carlotta e Renato Manzato, afflitti da immenso dolore, annunciano la morte, stamane avvenuta, della loro amatissima madre e suocera

REGINA MICHELLI MADDALENA

Si prega di non mandare torce ad accompagnamento.

Venezia, 7 settembre 1901.

I funerali avranno luogo, il giorno di lunedì 9 corr. nella Chiesa Parrocchiale di San Luca alle ore 9 1/2.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

LA PITTURA ALLA QUARTA ESPOSIZIONE DI VENEZIA

QUADRI DECORATIVI E PAESAGGI

Quadri decorativi

Pochissime opere figureranno in questa categoria e quelle poche che io vi verrò comprendendo non possono neppure dirsi opere decorative nel senso assoluto della parola, poichè lo scopo decorativo dell'opera di pittura è stato talmente smarrito, che non si riscontra quasi mai da solo, come unico inspiratore del quadro, come non si ritrova quasi più un artista che meriti di essere chiamato decoratore, tanto che l'affresco è divenuto omai un ricordo di altri tempi.

Oggi il dire a un quadro decorativo costituisce per molti un biasimo, significa nientemeno che l'assenza delle qualità pittoriche, le quali non possono naturalmente essere che quelle che assicurano la più rassomigliante riproduzione del vero; decorativo per questa gente vuol dire mancanza di prospettiva, artificiosità di forma, stranezza di colore, poichè essi hanno davanti agli occhi soltanto gli oggetti nelle forme e nei colori superficiali e convenzionali, nella loro apparenza comune, che appunto perchè tale non è nè bella nè brutta, non ha alcuna efficacia artistica.

L'arte comincia, ha detto un esteta inglese, dove la verità finisce, e il paradosso diventa una sentenza esattissima, quando per verità si intenda quella realtà comune, apparente, da tutti intesa, delle cose, quel modo di essere solito dei singoli oggetti, che forma una specie di dogma valevole per la folla, la quale non bada tanto per il sottile, e che rappresenta l'idea media generale, senza rilievo; mezzo comune per intendersi e nulla più.

La raffigurazione tal quale di questi concetti medii è destituita di ogni valore artistico e può soddisfare soltanto gli occhi mediocri, i quali senza fatica si ritrovano tra le solite conoscenze.

Il processo artistico comincia con la elaborazione e la sublimazione di questi materiali e compie la sua funzione più alta quando in una combinazione sintetica ne trae con una linea, con un segno di bellezza il tratto essenziale indicatore. E questa è veramente la linea decorativa. Dalla unione di parecchie di queste linee armonicamente disposte a fasci concorrenti là dove più urge il moto dell'animo e rivestite dei colori più attraenti, anche questi avvicinati in modo da far risaltare la bellezza delle tinte, risulta il quadro decorativo, di cui l'esempio più completo offertoci dalla Esposizione è il *Re Sole* del Previati.

Tanto nella prima edizione più raccolta e consistente, quanto nella seconda più ampliata e stilizzata, ciò che anzitutto colpisce è appunto l'armonia intensa cooperante delle linee. Non una linea diverge e distrae, l'occhio e lo spirito, come i raggi solari per la virtù della lente, sono attratti e concentrati gradatamente verso la meta principale.

Scende dalla berlina il re colla dama e da una parte del viale stanno le dame nell'atto dell'inchino, dall'altra i gentiluomini nell'atto del saluto, e le pose sono identiche per ciascuna fila, sono come altrettante curve parallele tendenti al mezzo, dove passa la coppia regale, e lo stesso motivo è ripetuto dalle curve del collo dei cavalli. L'effetto è duplice, la simmetria della disposizione compiace e riposa lo sguardo, suscita nell'animo un sentimento solo, lo rieccita e lo intensifica con la ripetizione dello stesso motivo, e questo sentimento descritto appunto dalle linee incurvantisi verso il basso è precisamente quello della reverenza, dell'omaggio.

Il colore nei suoi toni leggeri e delicati sagacemente distribuiti in gradazioni armonizzanti, con un criterio puramente estetico, non già realista, contribuisce elegantemente all'effetto.

Il Kaulbach ha due schizzi decorativi, ma tranne una certa distinzione nella composizione, mancano e stilizzazioni e colori decorativi.

L'inglese Brangwyn intitola decorativo il suo pannello, ma invero io non vi ritrovo le qualità che giustificano l'appellativo.

Fra gli altri artisti che emergono per senso decorativo infuso nei loro quadri, ripeto i nomi del Robertson, dello Stuck, del Laurenti, del Nomellini etc., e del resto riscontro in tutta la produzione pittorica più promettente il risveglio incipiente della decoratività, primo sintomo che la pittura sta avvicinandosi alla vita odierna e intendendo le condizioni della civiltà nuova, la quale finora porge i materiali e sente il desiderio del quadro decorativo e non ancora di quello illustrativo.

Paesaggi

Dal paesaggio di Corot al paesaggio moderno

Premetto un avvertimento. Come nelle parti precedenti non mi sono fermato se non per incidenza sulle opere del Morelli e del De Nittis, così ora non parlerò nè del Fontanesi, nè dei pittori francesi della cosidetta scuola del 30: Corot, Daubigny, Dupré, Millet.

Questi artisti e queste opere appartengono alla storia e alle gallerie, lo studiarli spetta allo storico dell'arte, non al critico, cui spetta il giudizio sull'arte contemporanea nella sua manifestazione più recente. Tutti questi artisti sono defunti e rispetto a loro l'officio del critico è finito. Ardisco aggiungere che la loro presenza in una esposizione d'arte moderna, di cui lo scopo è di far conoscere proprio l'ultima espressione assunta dalla attività artistica, mi sembra inopportuna. Se è giusto che consacrando una sala della Mostra a un solo artista anche defunto, ma del tempo nostro come Segantini e Böcklin, se ne espongano pure le opere antiche che valgono a dimostrare le fasi per cui si è svolta la sua personalità, non vedo la ragione per cui si debbano esporre due Corot, un abbozzo del Millet, alcuni schizzi del Böcklin, una settantina di Fontanesi e neppure il vecchio quadretto del Michetti *La pesca delle tonnine*. Ciò mi pare anzi che venga a creare un precedente pericoloso.

Si dirà che queste opere, oltre al loro valore intrinseco, per cui la vista di esse costituisce sempre un alto diletto e uno spirituale profitto, servono a illuminare il cammino dell'arte e le fonti e i punti di partenza dell'arte moderna. Ma tenendo buone queste ragioni, con altrettanto fondamento si potrebbe chiedere per un'altra volta, in imprestito ai Musei o ai privati, quadri di Tiziano, di Leonardo, di Velasquez, di Rembrandt fino a Watteau, a Greuze etc. E allora che cosa resta dello scopo primo della Esposizione?

Di questa mostra storica intendo tuttavia giovarmi per una osservazione di confronto, donde mi pare che si riveli uno dei lati caratteristici del paesaggio moderno.

Se dopo aver guardato un po' a lungo Corot e Daubigny, e dopo essermi soffermato per qualche tempo nella sala Fontanesi passo immediatamente a osservare i quadri recenti di paesaggio, una evidentissima e profonda differenza mi colpisce, a parte tutte le altre diversità di scuola, di tecnica etc.

E' la natura istessa che dagli uni agli altri mi sembra mutata, è proprio l'aspetto della terra che sembra cambiato. Si direbbe che il paese che videro quelli occhi non esista più, o almeno non abbia più quell'aspetto; dall'albero alla roccia, tutto ha preso un'altra fisionomia.

Il paese di Corot, di Daubigny, di Fontanesi è sempre calmo solenne, come la quiete della campagna, oppure dolcemente idilliaco e ben composto come un tranquillo recesso d'Arcadia. Le acque limpide e sorridenti scendono bellamente indisturbate per il prato, la selvetta amena promette ombre riparatrici, miti pascolano gli armenti e pastori e villanelle godono del rezzo o serenamente lenti passano immuni da ogni turbamento.

Quieta, raccolta e amichevole è la natura e la vita vi trascorre placidamente godendone senza ansie. Questa calma e questa serenità si riverberano nella fattura misurata, nobile e in un certo senso decorativa.

Ora lo spettacolo è cambiato. Come dopo una burrasca, di cui la campagna serba le traccie violente, così la natura ha perduto nel quadro moderno tutta la sua solenne tranquillità; sono scomparse le fresche acque mormoranti, sono scomparsi i boschetti virgiliani, i bei prati lisci e puri e i cieli gravi anche nella tempesta; la natura vi è divenuta tormentata, convulsa, le acque hanno lucori e tortuosità ambigui, la terra è continuamente sollecitata e sconvolta, gli alberi si contorcono affannati, il placido verde vegetale ora si accende come per un incendio, ora s'inciela nell'azzurro, e la vita vi passa in mezzo ansante. Villanelle e pastorelli si sono involati e la creatura umana vi apparisce sempre con una agitazione, con un gesto che par di lotta. Tutto prima era fermo, tutto ora è in moto.

Che cosa è avvenuto, quale turbine trascina esseri e cose?

Certo in così breve tempo non è il paese che si è cambiato, non è la natura che ha mutato le sue sembianze, sono soltanto diversi gli occhi che la contemplano, stranita è la vita che vi soggiorna e più differente ancora è la condizione con cui le anime si accingono ora alla contemplazione.

L'inquietudine moderna ha pervaso anche le creature più semplici, dalla metropoli ha invaso le campagne, è salita sui monti e scesa nelle vallate. La febbre del guadagno non consente più requie ad alcuno, tutti sospinge il più rapidamente, il più intensamente possibile a far di più, a ottenere di più, a correre instancabilmente alla ricerca e allo sfruttamento di tutte le fonti del benessere.

La predicazione democratica sempre più incitante ha accresciuto la smania avida, ha nella turba infuso la convinzione che la sua miseria è colpa di altri, e insieme alla incontentabilità ha seminato il livore, la sete della vendetta in tutti i cuori dei poveri e dei lavoratori, ponendo così gli uomini accesi di odio gli uni contro gli altri e tutti imprecanti e furenti contro i pretesi autori della loro infelicità.

E nel paesaggio, che giustifica così la definizione da me data altra volta, di *lirica della pittura*, e che rappresenta la riflessione su sè stesso dell'artista, si rivela essenzialmente questa frenesia delle anime e dalle anime portata nelle cose.

Il paesaggio di Corot e di Fontanesi non conosce ancora le rivendicazioni proletarie, e quei contadini e quelle pastorelle non sanno ancora di leghe di resistenza, di scioperi etc. Vi si respira se non la soddisfazione, la quiete nel proprio stato. Il paesaggio moderno è il duplice campo di lotta dell'uomo furente, di lotta contro la natura, per appropriarsela, per percorrerla, per isfruttarla in ogni modo e senza tregua, e di lotta contro gli altri uomini. In esso si respira l'impeto, per cui da una parte il paese sembra visto come da un finestrino di treno diretto, e per cui dall'altra gli atteggiamenti degli uomini sembrano pose di corsa o di aggressione e gli stessi strumenti del lavoro, armi mortali.

Impressionisti — sintetici e idealisti

L'impressionismo, con le sue vampate di luce, con le sue ombre recise, in cui l'essere umano diviene quasi fantastico e le cose appariscono per una fugace visione, rispecchia veramente questa estrema tensione degli spiriti. Il colore soltanto si assume qui la funzione artistica, e la commozione è investita in note di luce.

Riappare però adesso insieme alle più complesse aspirazioni delle coscienze moderne, ai bisogni nuovi di elevazione e di bellezza e al decadere della corrosione democratica, un'altra visione nuova del paesaggio, che naturalmente non ripete quella dei maestri antichi, ma che non è più tanto affannata, che può riposare sulle cose, scrutarne l'essenza intima e riprodurle in un segno meditato, riassuntivo e decorativo.

E queste due, la impressionista e la sintetica, sono appunto le due tendenze più moderne, più vive e più pregevoli della pittura di paese; la prima mira essenzialmente al colore, la seconda cura di più le forme, e l'una nel colore chiarissimo e festoso, l'altra nella linea sintetica e significativa esprimono il loro intento decorativo.

Inoltre bisogna tener conto di un'altra tendenza, pure diretta ad attribuire al paesaggio un senso di maggior solennità e raffinatezza mediante la mitezza e la delicatezza del colore, la combinazione armonica e attenuata delle tinte e la poesia della visione. Mentre nella tendenza precedente il paesaggio ne risultava decorativamente sintetizzato, qui appare finemente idealizzato.

Impressionisti

Tra gli impressionisti (e sotto questa designazione ristretta ed impropria, comprendo tutti i varî gruppi di artisti, come divisionisti, puntinisti etc. che rivolgono le loro ricerche essenzialmente alla luminosità e al colore) primeggiano i belgi. Certamente il Claus è uno dei pittori più luminosi della Esposizione, il suo *Mattino roseo* è un tripudio di chiarezza; il primo sole, con le tinte chiarissime inviolate, dal rosa all'azzurro al canerino, vi si allegra purissimo, vi canta l'inno della chiarità.

Meno luminoso e un po' più rozzo è il Buysse, il quale con sorprendente versalità insieme alle due impressioni di neve presenta un paesaggio grave e cupo di tutt'altro stile, il quale per i suoi contorni essenziali si classifica fra le opere decorativamente sintetiche. Il processo impressionista dell'Heimans è meno rilevante e franco e specie nei due grandi quadri *Nel parco di notte* argentino ma un po' lattiginoso e nello spuntare del *sole sulle paludi* bene ampliato e tutto umido di vapori, mantiene la chiarezza ma si svigorisce.

E non stanno al disotto alcuni paesisti italiani: trema di sole il dittico dei Nomellini *Autunno in Toscana*, e la più chiara luminosità vibra nel *Paesaggio* del Brancaccio.

Con una sobria tecnica impressionista ottengono buoni effetti di luce il Lori, anche finemente decorativo nell'*Alba alla bocca dell'Arno* e il Pugliese nel *Seeli*, inconsistente invece riesce il Torchi, troppo dettagliato il Beniscelli, grossolano il Maiani, artifiziato il Barricelli.

Luminista, ma con un procedimento originale, di cui già ho accennato la composizione, è il Borgo Maineri. La luminosità che egli raggiunge nel suo *Al tramonto* agguaglia quella ottenuta dagli impressionisti veri e proprî, ma su questi ha il vantagio di una più solida costruzione e di uno schema decorativo. Fedele al divisionismo puro si mantiene il Grubicy con risultati piuttosto scarsi, ma che in ogni modo non lasciano troppo a desiderare in confronto di quanto ottiene con un divisionismo più libero il francese Henry Martin.

Al divisionismo si è venuto accostando con parsimonia un giovane veneziano Beppe Ciardi, valendosi sagacemente della tecnica divisionista nella superficialità della sua pittura che resta al disotto integra e continuata epperò più consistente. Di questo procedimento è un buon esempio *l'anima della notte*. Vivace e ardito colorista ci mostra pure l'ungerese Kann.

Sintetici

Più recente dell'impressionismo e del luminismo è la tendenza che io chiamo sintetica, la quale si studia di esprimere il contorno tipico riassuntivo delle cose, consentendo così più largo campo alla decorazione che in fatto di linee non è che sintesi.

Leistikow, che nella sintesi ha forse raggiunto la maggiore profondità, che in ogni cosa sapeva cogliere l'archetipo, ottenendo quindi il supremo effetto decorativo, quest'anno invece nel suo *lago di Konig* è meno riassuntivo, più particolareggiato e per tanto assai meno forte. In compenso, mentre due anni or sono, egli appariva quasi solo, ora la schiera dei sintetici si è accresciuta. Abbiamo Urban col suo bellissimo cupo *Sole momente sul lago d'Albano* in cui si ha un senso di tragica grandiosità suscitato fra l'altro dalla linea rigida e sola del cipresso che si eleva enorme contro la rupe infocata; abbiamo l'Hoch che per sintesi e decoratività si rivela nella *Strada di campagna*, dove il fondo specialmente è mirabile; abbiamo l'ungherese Olgijay che in *Sera* richiama, ma inferiormente, il Leistikow; lo stesso Dettman, che si compiace pure delle violenze aspre del colore, nel suo miglior quadro *Notte di maggio*, si avvicina a questa maniera ottenendo una mesta nota di sentimento.

I nordici che hanno un colore così conturbante sono per natura loro poeticamente sintetici e severamente decorativi. Vi è stato taluno che ha negato ai nordici la poesia! La negazione è incomprensibile, poichè, a farlo apposta, i nordici sono fra gli artisti quelli che hanno più puro e più spontaneo il senso poetico della natura. Essi sono i soli nella nostra civiltà dotati ancora di quella virtù poetica che avevano i popoli primitivi per cui il mito fioriva dai loro sguardi e dalle loro anime meravigliate spontaneamente.

Nei loro quadri infatti si ritrova insieme a quel senso di ingenua meraviglia donde si svolge la leggenda poetica, quella intuizione essenziale delle cose che sta a base del mito e che permane definitiva.

Quale più poetica e più decorativa visione del *Paesaggio svedese* dell'Hesselbom, in cui il colore si aggiunge a dar rilievo alla fissità e alla comprensività dei contorni?

E nel *Chiaro di luna* dello stesso non si ammira figurato tutto il mistero poetico del raggio lunare? E quale intuito decorativo e quale forza di colore, onde si ha una lucentezza di stupendo smalto!

E un'altra dolce visione poetica non è quella del Bratland, *Sera di estate*, ove la esitante fanciulla che scende nell'acque pare che vi risvegli canti e laudi composti dei più delicati colori?

E quanta energia nelle impressioni notturne dello Jansson, che richiamano piuttosto il fare impressionista, ottimamente adoperato a significare il chiarore rossastro di cui la grande città, come un immenso faro, risplende nella notte!

Il Kallstenius invece coi *Pini di Gotlande* si riavvicina di più alla sintesi decorativa dei tedeschi. E a questo intento si accostano l'americano Benson e un giovane veneziano il Volpi. I loro due quadri *Nel Tirolo* del Benson e *Sera* del Volpi, per una fortuita coincidenza si valgono dello stesso motivo decorativo, la linea di una collina che si eleva nel centro del quadro e declina quasi egualmente da ambo i lati. Una tal linea dà una viva impressione di forza e di solidità ed è eminentemente decorativa. Naturalmente le due tele differiscono in tutto il resto, il Benson vi pone il suo colore caldamente classico, il Volpi vi si spiega modernamente in due soli toni cupi intensi che rendono la tristezza della sera solitaria.

Idealisti

La tendenza idealistica che trionfa specialmente in Inghilterra e nella Scozia non ha caratteri tanto distintivi come le due precedenti; le sue qualità principali consistono nella scarsezza e nella mitezza del colore che non ha mai toni violenti e lucenti, negli effetti parchi e delicati e nella finezza di tutta la visione.

Questi pregi ed anche questi difetti (poichè io non so celare tutta la mia preferenza verso la chiarezza e la acensione delle tinte e mi appare quindi un difetto questa negazione del colore) si mostrano più che altrove evidenti nel paesaggio *Sera* del Walton. Il colore smorto vi è invero ridotto al minimo, così che invece di pittura si potrebbe definire questo, un disegno appena lievemente colorato, ma in compenso molta distinzione e molta finezza. Siamo qui dinanzi a quella eleganza altamente signorile che non brama di apparire, che è tutta intima e quasi celata. Avvolti in un tenue vapore che li rende quasi immateriali ai nostri occhi si presentano i paesaggi del Paterson, di cui l'*Antica Edimburgo* è il più finemente poetico.

Il Peppercorn non ricerca eleganze, egli si vale del colore grave e smorto per un realismo austero. *La rupe* rivela precisamente il suo intento nella nudità brulla in cui è lasciata, così come è spento il colore, e questa semplicità assoluta, qui ove il soggetto la comporta, raggiunge tutto il suo effetto, ma nel *campo di grano* essa ci appare errata, il colore più che spento è uniformemente torvo e il campo biondo di messi ci appare un baratro melmoso.

In Italia questo idealismo anglo-scozzese e questa monocromia wisthleriana hanno incontrato molta simpatia, ma non è a dire, come molti critici inesperti, che i pittori italiani si siano messi al seguito degli scozzesi.

Tale errata leggenda bisogna assolutamente smentire, ad esempio per il Bezzi, a proposito del quale è stato scritto che dopo le Mostre di Venezia si è dato alle annebbiature degli scozzesi.

Il Bezzi che predilige appunto le sensazioni più delicate e più tenui, che ama idealizzare e rendere quasi evanescenti le sue visioni, ha battuto una via sua propria, originalmente iniziata da circa venti anni, quando in Italia non si sapeva di Scozia e di scozzesi, ed egli a Milano appariva ed era un innovatore. E alcuni suoi studî antichi ne fanno fede. Nelle conclusioni, naturalmente egli giunse a effetti somiglianti a quelli dei migliori scozzesi, certo come distinzione e come finezza aristocratica le tele che egli oggi espone - *Calma notturna* e *Vaghezza autunnale* - non restano addietro a quelle del Paterson e di altri seguaci dello Wisthler.

E lo stesso si deve ripetere per altri artisti nostri cui fu rivolta l'identica accusa, senza escludere tuttavia l'influenza che l'indirizzo idealizzatore ha esercitato, come tanti altri, sull'arte nostra e che dai nostri artisti fu elaborato e combinato con gli atteggiamenti proprî della loro personalità.

Pertanto con delicatezze nuove di colore e di tratto nelle loro idealizzazioni infondono penetrante la nota del sentimento e della commozione il Cairati nella mite *Notte sul Garda*, il Sartorio nelle finissime vedute della terra del Lazio, disegnate e colorite con una squisitezza insuperabile fin troppo miniata, leggiadramente decorative specie là dove appare il motivo dei bufali dalle ampie corna, il Coleman nella tristezza solenne della sua *Campagna di Roma*, il Costa nelle sue arcaicizzanti fantasie, un po' troppo scialbe, il Sartorelli nei suoi dolci e velati tramonti ove l'effetto sentimentale predomina, il Bortoluzzi Millo con *A San Barnaba*, ove il fascino romantico di Venezia, che più intenso si esala come il profumo da certi fiori verso sera, si palesa qui sotto un nuovo aspetto con un nuovo incanto, in una elegante e simpatica pittura fatta con acuto spirito moderno, così da costituire una delle più belle e significanti rivelazioni moderne di Venezia, lo Zanetti-Zilla pure con una buona e fine visione di Venezia, il Miti-Zanetti nella sua malinconica distesa di palude, il Chitarin con i suoi aristocratici paesaggi *Dolce solitudine* e *Momento elegiaco*, il Laurenti Nicola con *Nebbie al piano* di una originale e delicata poesia; e non il Chialiva slavato e di una finezza da bomboniera di porcellana.

Fragiacomo — Ciardi ed altri

All'infuori da questi gruppi o per meglio dire cogliendo il buono là dove si manifesta e svolgendo gradatamente e progressivamente sè stesso ci si presenta il Fragiacomo, talento versatile e profondo in ogni sua manifestazione. Egli sa unire le chiarezze alle finezze del colore, la linea sinteticamente decorativa alla solidità specificata della descrizione.

Queste sue qualità rese più rilevanti da uno squisito senso poetico si mostrano in piena luce nelle *Rondini*, ove oltre al colore tanto piacente, oltre all'argomento così leggiadro, la linea decorativa data dal corso d'acqua che taglia il quadro è bellissima. La forza del colore e del segno si esplica nella marina *Al mare*.

Il Ciardi Guglielmo sa pure accordare vari pregi di modernità alla sua linea individuale nitidamente costruttiva quale si rivela in *Raggio di sole* — un paesaggio veramente quadrato ove tutto è giusto, e nel *S. Marco*, i quali forse per ciò lasciano breve adito al sentimento. Per contrario il paesaggio del Costantini trova nell'anima nostra il suo perfetto equivalente in sentimento. Le colorazioni sfacciate e ruvide del Tavernier sono di una modernità da disapprovarsi tanto quanto mi pare degna di elogio la modernità lungi da ogni esagerazione del Signorini, come si manifesta con temperanza di mezzi e col massimo effetto nello *Scalo della marina di Rio Maggiore* e nelle arditezze prospettiche che richiamano quelle di Henry Martin, del Tommasi in *Ore Stanche*, dello Scartola nel suo profondo e solenne paesaggio *Agosto* robusto di colore e di linea decorativa. Noto infine il Delleani per la grandiosità della sua vista del Po, non per gli *Avanzi di Valanga* vecchiamente sentiti e colorati, il Calderini di cui il non nuovo *giardino in autunno* mostra una certa ampia signorilità; il Cannicci alla efficacia poetica del quale nuoce la scorrezione della forma.

Conclusione

Non ho bisogno di concludere. Ho esposto prima i criteri estetici generali a cui si sarebbe informata la mia critica; durante questa rivista ho accennato, quando me ne appariva l'opportunità, le leggi più generali che reggono il fenomeno artistico e le condizioni e le aspirazioni dell'arte moderna in mezzo a tutto il movimento sociale.

L'analisi delle singole opere mi pare che sia venuta a confermare pienamente le premesse teoriche e a suscitare anzi nuove speranze verso l'arte del domani, epifania di forza e di bellezza, auspicio di una più grande vita.

MARIO MORASSO

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. —

Questa sera per la prima volta a Venezia Tina Di Lorenzo si presenta in una parte ardua e importantissima, in una parte che è un cimento e un saggio per ogni grande artista, quella della *Signora dalle Camelie. Violetta* incarnata dalla Tina avrà veramente tutti i fascini della seduzione, tutti gli incanti della femminilità.

L'interesse rinnovato del commovente dramma richiamerà in folla il pubblico.

MALIBRAN. —

Esito assai lieto ebbe ieri sera lo spettacolo di varietà e ballo con il quale si riaprì questo teatro. Trionfarono Paolo Carro con i suoi fantocci parlanti e danzanti, il ballo *Per un bacio un regno*, che ha per prima ballerina la brava Pia Tatti.

Oggi due rappresentazioni di giorno alle ore 2 e mezzo con prezzi ribassati e di sera alle 8 e mezzo.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi dalle ore 8 e tre quarti alle 10 e mezza pom.:

1 Marcia *Parade* Kahamè — 2 Parte II. *La Risurrezione di Gesù Cristo* Perosi — 3 Danza delle ore *La Gioconda* Ponchielli — Danze ungheresi Brahms — 5 Coro *Nabucco* Verdi — 6 Polka *La Coquette* Gallimberti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 3/4 - *La Signora dalle Camelie.*
MALIBRAM - 2 1/2 e 8 1/2 - *Spettacoli di Varietà*
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

In tutto questo si sentiva un talento vigoroso, originale, che cercava ancora sè stesso, ma che aveva afferrato la realtà, cercata con accanimento da un colorista di primo ordine.

Il nudo, in generale, e alcuni abbozzi di ritratti di donne erano di molto superiori al resto, ed era visibile che l'artista arrivato al suo pieno sviluppo, saprebbe fissare sulle sue tele la vita in ciò che ha di più vivente: la figura umana.

Alcuni gessi, parecchie forme di metallo, alcune terrecotte, finivano questo miscuglio curioso che costituisce lo studio stesso anche più miserabile, quando appartiene a un artista di temperamento.

Sebbene non fosse di buon'ora, come lo indicava l'altezza del sole, di una mattinata luminosa della fine del mese di agosto e un piccolo pendolo di porcellana appeso al muro, il letto era ancora occupato dal locatario della casa.

Eppure, non dormiva.

Appoggiato coi gomiti all'origliere, con gli occhi spalancati, fissi su di una tela dove si distingueva una testa femminile di una giovane incantevole, di cui la maggior parte delle altre teste, nate sotto il pennello dell'artista, ricordavano o riproducevano più o meno il tipo generale e l'espressione particolare, rimaneva lì, immobile, pensieroso, evidentemente molto lontano con la mente dal suo studio e da ciò che lo circondava, in seguito a qualche visione passionale.

Poteva avere tutto al più venticinque o ventisei anni.

Era una bella testa di artista, intelligente, risoluta e dolce, senza essere di una bellezza regolare e incontestabile.

Gli occhi grandi, bene aperti, di un celeste tendente al grigio, erano magnifici, come pure la capigliatura, abbondante, arricciata, leggermente ondulata, un po' lunga, formante tre punte, sulla fronte e sulle tempie, di un castagno carico.

Una barba corta, dello stesso colore, circondava il suo viso ovale, sottile verso il mento, rigonfio verso gli zigomi; i mustacchi, di un colore più chiaro, ombreggiavano la bocca di una espressione finamente beffarda, quando era animata dal sorriso. Il naso era grosso e forte; le sopracciglia troppo folte.

Tuttavia l'insieme era simpatico, seducente anche, pieno di vita, e rivelava un carattere ardente e vigoroso.

Per il momento, era di un pallore estremo, e le sue guance infossate come pure una cert'aria di debolezza, spiegavano la sua apparente pigrizia.

Era un malato, un convalescente, piuttosto, che si era rimesso da qualche lunga crisi, le cui tracce non si cancellerebbero che assai lentamente.

Il suo viso espressivo e mobile lasciava apparire le sue impressioni, — impressioni penose, per non dire tragiche, come lo dinotavano certi rapidi aggrottamenti di sopracciglia, certe contrazioni delle labbra ancora scolorite dalla febbre o da qualche perdita di sangue.

Per un istante, si sarebbe potuto credere che una lacrima oscurasse le sue pupille, quando tutt'a un tratto scosse la testa e si rialzò come un uomo richiamato alla realtà.

Infatti, la porta della camera si era aperta e lasciava passare una servetta giovane, la quale portava in un paniere una piccola zuppiera ricoperta da un piatto, ricoperto alla sua volta da un secondo piatto rovesciato, il quale era sormontato da un pezzo di pane, tagliato da una di quelle pagnotte senza mollica che sono adottate dai vinai.

Scorgendo la ragazza, il giovane sorrise, e l'espressione noncurante e allegra della gioventù ricomparve sulla sua faccia pallida.

— Ah! sei tu, *Madonna!* — esclamò egli con aria di famigliarità da buon figliuolo.

— Sì, signor Carlo, sono anche in ritardo di alcuni minuti, e voi dovete avere fame!

— In fede mia, lo confesso, — replicò egli, aspirando il profumo della zuppa e della carne arrostita che sfuggiva dal paniere. — Che cosa mi porti di buono?

— Della tapioca al brodo... vero brodo, fatto con carne e non con le ossa.

— Oh la mamma Simier mi sciupa, mi avvezza, male!

— Questo è certo... potete vantarvene.

— E poi? — fece egli.

— Una bella cotoletta di montone, magra e senz'osso, come piace a voi. L'ho scelta io stessa dal beccaio.

— Tu sei una buona ragazza, mia piccola *Madonna!* E non ci sono patate fritte?

— No... il signor Chalut lo ha proibito.

— E' un animale! — borbottò colui che la serva chiamava il signor Carlo.

— Eppure vi ha curato bene.

— Per bacco! sono il solo malato di quel dottore!

— E' giovane... è come voi in pittura... comincia... ma ha già molta abilità, come chirurgo! Si può dire che vi ha salvato la vita.

— Non dico di no, e l'amo molto, quello spilungone! Lo amo quanto te, del resto... Questo nome di *Madonna* non lo hai mai meritato meglio come in questi quattro mesi che sono stato malato... Non è il mio cuore che è ingrato... è il mio stomaco che è indignato... e che protesta!... Ah! quanto darei per due soldi di patate fritte!

— Tutto verrà a suo tempo.

Così parlando, Madonna aveva avvicinato il tavolo al letto; aveva respinto da una parte le matite, i libri, un mazzo di carte, il candeliere con le sue goccie di cera bianca simili a stalattiti; aveva spiegato una salvietta pulita, di grossa tela, assai consumata, e infine aveva deposto la zuppiera fumante che mandava, infatti, un odore di brodo *vero*, poi il piatto ricoperto contenente la cotoletta e il pezzo di pane.

— E' assai piccolo! — mormorò l'artista divorandolo con gli occhi, con quella cupidigia feroce dei giovani convalescenti, dopo una lunga dieta.

— E' più grosso di ieri, secondo l'ordine del signor Chalut, — rispose Madonna sorridendo.

— E non ci sono frutta? — aggiunse Carlo, che sembrava insaziabile.

— Sì... una sorpresa.

— Fammela vedere!

— Se sarete buono!

— Più che buono... pieno di gentilezza... avvicinati un po'.

La giovane fece due passi avanti.

Egli l'afferrò per la vita, l'attirò a sè, e la coprì di baci sul collo e sulla nuca, senza che ella se ne schermisse, contentandosi di sorridere, come accade quando si prova il solletico.

Poi, respingendola, le prese le braccia, che ella aveva nude, poichè aveva rimboccate le maniche della polacca, — un po' grosse, ma ben fatte e assai appetitose.

— Che bella carne fresca! — fece egli; — viene la tentazione di mangiarla!

Infatti, piantò i denti che aveva assai belli, in quella carne sana e giovane, sotto la quale si sentiva scorrere un sangue generoso, mordendola dolcemente, cancellando coi baci la traccia rossa delle sue leggere morsicature.

— Andiamo! andiamo! — vedo che state meglio, — esclamò la giovane, tutta rossa e sorridente, mostrando i suoi denti che, veramente, non erano brutti.

— Vale a dire... che sto troppo bene... Vedrai, una di queste mattine... di, vuoi...

Un po' di sangue era risalito ai suoi zigomi, ed egli la guardava adesso con l'occhio brillante, come aveva guardato il paniere delle provviste.

— Quando vorrete, signor Carlo. Vale a dire...

— Che cosa?

— Lo chiederò al signor Chalut.

— Come sei sciocca!

E tutti e due si misero a ridere allegramente di quel buon sorriso che non si ritrova più, quando si è sorpassato il capo della trentina.

— Vediamo, mangiate, — riprese ella, tutta eccitata, — per voi sarà meglio che di riscaldarvi così!

— Ebbene, e la tua sorpresa?

— L'avevo dimenticata.

Ella cacciò la mano nella tasca del grembiale e ne tirò fuori una pesca di media grandezza, ma che sembrava matura e coperta ancora della sua lanuggine.

— Oh! oh! — esclamò egli, — questo è un vero lusso! Avrei preferito una mezza libbra di formaggio... Ma, infine, sono egualmente contento. Ed è la mamma Simier che mi manda questa pesca?

— Certamente!

— Caspita! è una brava donna!

— Soltanto, si raccomanda che non lo diciate a nessuno, e ho ordine di portar via le buccie e il nocciolo, quando avrete finito.

— E perchè?

— Per gli altri... Ciò li renderebbe gelosi ed esigenti!

— Sì, comprendo... E' un vero lusso, lo ripeto, in confronto dei guazzabugli di fagioli rossi, delle noci secche e delle prugne!...

— Vi è già il grosso Diot..

— Elia Diot! — interruppe Carlo, facendo un orribile giuoco di parole sui due nomi del personaggio, che erano la sua croce in questo basso mondo.

— Sì, derideva ieri la mamma Simier, a proposito di voi, dicendo che non è giusto che vi siano delle preferenze... Ma abbiamo parlato abbastanza. Mangiate, altrimenti si fredda tutto.

Il convalescente seguì il consiglio che era buono e cominciò a divorare la minestra con un appetito allegro.

La serva, con le mani appoggiate al tavolo, lo guardava mangiare.

Non era una bellezza perfetta, ma ciò che si chiama, quando si hanno da diciotto a venticinque anni un bel tocco di ragazza.

Piuttosto alta, un po' grassa, promettendo di divenire troppo grossa, con la faccia piacevole ed occhi bruni assai biricchini, ella aveva l'aria di una brava figlia.

I suoi diciannove anni e la ricchezza del suo sangue, proveniente non si sa da dove, poichè era una trovatella, senza padre e senza madre, le davano una freschezza di colorito che il puzzo delle casseruole della bettola tenuta dalla mamma Simier non aveva potuto avvizzire.

Aveva bellissime braccia e capelli abbondantissimi, di un bel colore castagno con riflessi di rame rosso.

Vivendo nell'ambiente degli artisti, pittori e scultori senza un soldo al loro esordio, che frequentavano lo stabilimento della mamma Simier, ella si era un po' raffinata nelle maniere e nel linguaggio.

Era sempre vestita decentemente, e spesso rimboccava le maniche della polacca per mettere in evidenza le sue braccia, assai apprezzate nei laboratori, poichè la brava creatura, nei suoi momenti d'ozio, non si rifiutava di posare, ora dall'uno, ora dall'altro, di quei giovani emuli di Prassitele e di Fidia nei giorni in cui essi non avevano di che pagare le modelle di professione.

(Continua)

Aste, Appalti, Manutenzioni, ecc.

Aste

Il 10 ottobre al Tribunale di Verona, avrà luogo l'asta dei seguenti immobili: Terreni arborati e vitati con pascolo e casa urbana distinti nella mappa censuaria di Affi, i terreni coi n. 916, 1102, 1104, 1105, 1106, 1160, 1164, 2010, 2014, di pert. cens. 27,34 e red. cens. au. Lire92,24, e la casa col n. 1008 b colla rend. imp. di L. 33,75. L'asta avrà luogo in 1 sol lotto sul dato di L. 1650 offerte dalla esecutante Banca di Verona contro Ronchin Giovanni di Incaffi di Affi (F. A. n. 18 di Verona).

Al R. Tribunale di Conegliano il 12 ottobre avrà luogo l'incanto dei beni qui sotto descritti nel giudizio di espropriazione promosso dalla Congregazione di Carità di Vittorio contro Tissi Giuseppina ved. Terriera di Vittorio e Ghetto Maria fu Pietro di Belluno e Ghetta Lucia e sorelle fu Giulio di Colle Umberto. L'asta si aprirà sul prezzo di stima del perito De Min Lorenzo in L. 6875 Descrizione dei beni. In Comune Amministr. di Vittorio Censuario di Ceneda, Casa con orto in Mappa ai N. 724, 2612, di pert. 0,52, Ett. 0,05,20 Rend. censuaria lire 0,51 redd. imponibile di L. 375 tra confini a mattina e monti strada comunale, mezzodì e sera Grumwald. (S. F. P. n. 21 di Treviso).

L'esattore di Vittorio rende noto che il 17 corr. alla pretura di Vittorio si procederà alla vendita degli immobili di varie ditte morose (S. F. P. numero 20 di Treviso).

Eredità

Antonio Michelini di Orsago per conto ed interesse dei minori suoi figli occettò la eredità abbandonata dalla loro madre sig. Furlan Anna di Giovanni decessa in Orsago senza testamento il 27 Maggio 1901 (S. F. P. n. 20 di Treviso).

L'eredità abbandonata dal Signor Polo Celeste morto in Treviso il 14 maggio 1896 senza testamento fu accettata benef. dal di lui padre Polo F. di S. Floriano di Callalto per conto ed interesse proprio e del di lui figlio minore (S. F. P. n. 20 di Treviso).

Appalti

Fino al 13 corrente possono presentarsi offerte di miglioramento non minori del ventesimo per l'appalto, provvision. deliberato per la somma di Lire 2955, pei trasporti postali fra la direz. delle Poste e dei Telegrafi di Rovigo e la staz. ferr. e viceversa (S. F. P. n. 15 di Rovigo).

Forniture

Il 17 corr. al Municipio di Rovigo avrà luogo la asta per lappalto della fornitura della ghiaia, breccia, e sabbia occorrenti per la manuntenzione delle strade comunali per un triennio dal 1. Gennaio 1902 sul dato di L. 6,45 al m. c. per la ghiaia di pesca di Adige di L. 4,74 al m. c. per la breccia delle cave di Monselice e di L. 1,50 per la sabbia. L'appalto si terrà col sistema delle schede segrete. Le offerte dovranno presentarsi su carta da Lire 1.20 Deposito L. 1500 (F. P. n. 15 di Rovigo).

Volture

Ceoldo Luigia vendita vino da Castello 5374 a 4357 — Aliprandi Giuseppina vendita vino da S. Marco 792 a S. Polo 1659 — Barsotti Egisto vendita vino da Castello 4357 a Castello 4517.

Eliminazioni

Stefani Giacomo vendita vino Dorsoduro 2196 — Bampa Alfonso bottiglieria Cannaregio 6382 — Nazzari Federico bottiglieria Castello 5616 — Zuanelli Elisa vendita vino Castello 2172 — Sbardellini Giuseppe Castello 6132 — Messina Filippo vendita vino Castello 4533 — Novello Eugenio vendita vino Castello 3416 — Mastrapasqua Bauleto vendita vino Castello 4684 — De Rossi e Soldà Fotografi Castello 1619 — Rossi Carlo Vittorio vendita vino Burano — Linazzi Formentello Luigia vendita salumi ecc. Murano — Ballo Virginia vendita terraglie Murano — Toso Adolfo vendita vino Murano.

Inscrizioni

Santi Pasquale per la sua ditta Santi e Baesatto vendita liquori S. Polo 317 — sudd. vendita liquori S. Polo 57 — Ostani Luciano vendita pane e legna S. Polo 2599 a — Saviane Luigi caffè e bottiglieria S. Polo 270 — Fornezza Ilario vendita manifatture S. Polo 479 — Salvagno G. E. commiss. spediz. S. Marco 19 — Visentini Raffaele vendita oggetti fotografici S. Marco 193-257 — Cassoni Lucia birraria S. Marco 5342 — Leonelli e C. stoffe e sartoria S. Marco 4249 — Moschini cav. Ing. Vittorio negoz. vino Castello 3977-78 — Prosopio Angelo bottiglieria Castello 1580 — Bosco Giovanni bottiglieria Castello 4684 b — Besaglia Giovanni bottiglieria Castello 977 — Mazzola Angelo Caffè Castello 2642 a — Peltrera Antonio vendita vino Castello 5731 — Rossi Ubaldo fotografia Castello 1619 — Morini Attilio vendita biade Cannaregio 4032 — Scolari Camillo Commissioni Cannaregio 122 a — Spangaro Toso e C. fabbr. vetri artistici lampadari ecc. Murano — Maupoil Scipione neg. concimi chimici, zolfo, zolfato rame Dolo — Odorico Giovanni fabbrica oggetti in cemento, pavimento alla veneziana e mosaico Mestre.

Volture

Da Di Lernia Domenico a Defilippi Gervasio trattoria S. Polo — Da Fasan Fortunato a Penso Attilio bottiglieria Castello 2444 — Da Peana Davide a Genio Pasqualini Amalia trattoria San Marco 1165 — Da Lucchetta Giuseppe a Tonietto Alessandro bottiglieria S. Marco 813 — Da Segato Antonio a Bellon Giuseppe parrucchiere S. Marco 4558 — Da Lopes Eufremio a Bertoni Angelo vendita vino Cannaregio 4550 — Da Bampa Alfonso a Pedonini Domenico bottiglieria Cannaregio 6382 — Da Bassi Nicola a Mainardi Luigia vendita vino e liquori Cannaregio 2915.

Stato Civile

Bollettino del giorno 1 settembre:

Nascite: — Maschi 4 — Femmine 4 — Totale 8.

Matrimoni — Dalla Torre Giuseppe chiamato David con Abendana Anna chiamata Annita civile celibi — Scarpa d. Baicolo Giovanni burchiaio con Mazzetta Anna calzettaia celibi.

Decessi — Marchesan Goffanello Matilde di anni 25 coniugata casalinga di Caorle — Torcoli Giacomo di anni 65 celibe squerarolo di Venezia.

Giorno 2 — *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 5 — Totale 8.

Matrimoni — Di Martino Francesco macchinista navale con Coppola Rosaria casalinga celibi — Pezzutti Giovanni scaricatore marittimo con Franzanchini Maria casalinga celibi — Zanon Pier Luciano agente privato con Bianchi Eleonora casalinga celibi.

Decessi — Bertan Angelina di anni 77 nubile casalinga di Venezia — Giani Fasan Anna di anni 24 coniugata casalinga di Fossalta di Piave — Bertoni Angela di anni 7 di Oderzo — Vicil Giacomo di anni 75 e mezzo coniugato bottaio e pensionato di Venezia — Palma Giuseppe di anni 72 vedovo già burchiaio di Venezia — Melandri Matteo di anni 48 coniugato già bracciante di Fusignano — Nardini Francesco di anni 8 studente di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Vianello Cesare, di anni 37, coniugato calderaio decesso a Padova.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 3 — *Nascite* — Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.

Matrimoni — Celebrato in Conegliano il 1 Settembre 901: Grande Matteo facchino celibe con Xallie Elisa casalinga nubile.

Decessi — Dolfin Sandrinelli di anni 48 coniugato possidente di Venezia — Bratovich Ines di anni 8 e mezzo di Venezia — Pagnon Antonio di anni 53 celibe spazzino di Venezia — De Luca Vincenzo di anni 43 coniugato manovratore ferroviario di Verona.

Decessi fuori del Comune — Montellato Giuseppe di anni 64 coniugato sarto decesso a Mogliano Veneto.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 4: *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Nati in altri comuni 1 — Totale 8.

Matrimoni — Rongaudio Pietro di Filippo agente di commercio con Michieluti Elena maestra comunale — Recluta Luigi sottobrigadiere daziario con Bressan Anna casalinga; tutti celibi.

Decessi — Sanvido Polese Matilde di anni 75 vedova pens. cap. di porto di Venezia — Corradini Luigia di anni 70 nubile sarta di Venezia — Dei Rossi Agatea Luigia di anni 51 vedova casalinga di Venezia — Gobbato Paola di anni 21 nubile ricoverata di Mestre — Campanato Giovanni di anni 26 coniugato tipografo di Novara — Schindler Pietro di anni 22 celibe gondoliere di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 5: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 13.

Matrimoni — Zennaro Angelo erbivendolo con Busso Erminia perlaia — Mioni Catterino rimessaio con Costantini Margherita casalinga — Millo Rodolfo ragioniere con D'Indri Rosa casalinga; tutti celibi.

Decessi — Zorzi Marchesi Agata di anni 75 vedova lavandaia di Venezia — Benvegnù Domenica di anni 44 nubile perlaia di Venezia — Venerandi Santa coniugata Zennaro di anni 22 coniugata filatrice di Venezia — Baldan Luigi di anni 64 celibe ortolano di Venezia — Boffelli Giorgio di anni 51 coniugato liquorista di Venezia — Bellero Umberto di anni 20 celibe operaio di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 6: *Nascite* — Maschi 7 — Femmine 6 — Totale 13.

Decessi — Zarabin Biasutti Maria Anna di anni 81 vedova casalinga di Venezia — Semenzi Fontana Maria Luigia di anni 77 vedova casalinga di Venezia — Daissè Didaco di Diego di anni 82 vedovo acconciapelli di Venezia — Dalconte cav. Pietro di anni 65 coniugato II nozze r. pensionato di Venezia — Scarabellin Antonio di anni 38 coniugato impiegato postale di Venezia — Casadoro Giovanni di anni 17 celibe macellaio di Venezia — Brugnoli Biraghi Teresa di anni 57 coniugata casalinga di Verona.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 7: *Nascite* — Maschi 8 — Femmine 8 — Totale 16.

Matrimoni — Griffi Fortunato macchinista II. classe R. Equipaggi celibe con Gambarotto Caterina civile nubile — Pais Geminiano gioielliere dipendente celibe con Bottignol Irene casalinga nubile — Davanzo Guido pizzicagnolo celibe con Della Vedova Giuditta casalinga nubile — Bianchi Arturo orologiaio celibe con Folin Luigia casalinga nubile — Pellizzari Ettore Pens. d'artiglieria celibe con Ballarin Elvira civile nubile.

Decessi — Zotta Teresa di anni 28 nubile maestra di Castello Tesino — Rossini Fernanda di anni 8 di Firenze — De Canal Pietro di anni 59 celibe scritturale di Venezia — Spongia D.r Carlo di anni 26 avvocato di Bologna.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI — esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 8 settembre 1901:

Ester Napoleone magazziniere con Folin Giuditta casalinga — Gucchia Angelo rimessaio con Pitter Gioseffa casalinga — Pistorelli Ferdinando possidente con Manfreda Carolina casalinga — Bin Giuseppe battellante con Sorarci Teresa domestica — Vianello Carlo calderaio con Pazzalia Amalia donna di casa — Dal Forno Enrico impiegato di banca con Bonardi Teresa chiamata Emilia civile — Colonna Enrico impiegato di dogana con Cunar Elvira civile — Trinca Alberto Gaetano facchino con Bortoluzzi Luigia lattivendola — Recluta Raffaelo fabbro-calderaio con D'Ambrosi Costanza casalinga — Giacompol Gaetano operaio con Collochio Maria sarta — Casagrande Giovanni cuoco con Maretto Giovanna — Costantini Giuseppe gondoliere con Cicogna Amalia casalinga — Piovesan Pietro droghiere agente con Marin Pia sarta — Rado Antonio muratore con Levis Giovanna chiamata Romana sarta — Gallina Ferdinando domestico con Carli Anna cameriera — Castellani Antonio falegname con Donaggio Augusta casalinga — Professione Umberto gondoliere con Costantini Maria casalinga — Franceschini Silvio agente di commercio con Menegazzi Gemma casalinga — Zennaro detto Galinetta Giovanni marinaio con Castelli Elena chiamata Gemma calzolaia — Zen Vincenzo falegname con Bona detta Stecchi Maddalena casalinga — Miani Calabrese dottor Carlo avvocato con Turchetti Irma Augusta agiata — Vintani Ippolito tenente di fanteria con Turchetti Anna agiata — Panza Albino agente ferroviario con Tacco Italia casalinga — Brinis Valentino venditore colori con Piva Stellina casalinga.

Buona usanza e beneficenze varie

All'Ospedale dei bambini poveri: Il signor Vittorio Pitteri in morte della signora Santina Cavagnis Bruzzo lire 5 ed il signor Malliani Coriolano lire 1 — la ditta Pedenin e Cibin in morte del signor Giorgio Boffelli lire 2 a mezzo nostro — il conte Filippo Nani Mocenigo in morte del signor G. Maiamocco lire 5 — Il prefetto Caracciolo di Sarno in morte del cav. Davide Ricchetti lire 1.

— Le lire 5 dei signori Ugo ed Emma Gelsomini per l'ospitale Umberto I, ci furono rimesse in morte di G. B. Verrati e non di Davide Ricchetti come erroneamente è stato pubblicato domenica scorsa.

— A nostro mezzo: In morte del cav. Davide Ricchetti l'ing. Beppe Ravà lire 10 per l'O. P. Carlo Combi. — L'ing. G. B. Guidini lire 5 fino dal 1. corrente per l'O. Umberto I. — I signori Giuseppe e Luigi Ceresa lire 5 ciascuno per i Rachitici in morte di Antonio Scarabellin fu Agostino. — In morte della signora Santina Bruzzo Cavagnis lire 10 dal signor D. E. Molinari per i Rachitici; e lire 5 dai cugini Rizzioli Fermo e Teresa per l'O. Umberto I. — Lire 5 dal signor Co. Silvio Corner.

— All'Educatorio Rachitici in morte del signor Antonio Scarabellin la famiglia del rag. Antonio Scarabellin lire 10.

— In morte della sig. Santina Bruzzo Cavagnis, la signora Elisa Velo Mercanti lire 5.

NOTE COMMERCIALE, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Il maggiore consumo di vino in Inghilterra

LA PRODUZIONE VINICOLA INGLESE IN CONCORRENZA ALL'IMPORTAZIONE FRANCESE — CIO' CHE POTREBBERO TENTARE I VITICULTORI ITALIANI.

Il *Times* ha testè pubblicato sulla produzione del vino in Francia una lunghissima relazione di sir James Blyth, scritta dietro richiesta della Camera di Commercio di Londra.

Siccome, per molti punti, la questione della sovrabbondanza dei vini in Francia è pure questione italiana, così riferiamo i punti sostanziali della relazione.

L'autore comincia col rendere piena giustizia ai vigneti francesi ed al metodo di coltura impiegato dai viticultori francesi.

Ma ciò non ha per noi che un mediocre interesse, e crediamo sia lo stesso anche in Francia, poichè, quando, da tutta la regione meridionale non si sente provenire che un grido di dolore perchè i vini rimangono invenduti, è certo che il vignaiuolo non è più molto sensibile alle lodi.

L'autore della relazione, appena constatata la superiorità dei vigneti francesi su quelli delle altre nazioni, fa un fervente appello alle colonie vinicole inglesi, dimostrando loro la possibilità d'emanciparsi dai prodotti francesi. L'Australia ha già cominciato questa concorrenza.

Il Canadà, la provincia d'Ontario specialmente, possono continuarla. Il Capo è nelle migliori condizioni per riuscirvi. Alle colonie inglesi dei tre continenti, sir James Blyth dichiara con convinzione che per vincere i francesi, non fa bisogno che imitarli, cioè perfezionare la produzione.

Insiste quindi in quanto avviene non soltanto in Inghilterra, ma in tutti i popoli anglo-sassoni, i quali tendono a sostituire la birra coi vini a buon mercato.

Milioni di consumatori di birra possono trovarsi, in una sola generazione, trasformati in consumatori di vino.

Ora si tratta di devolvere a beneficio della vinicoltura inglese questa evoluzione del gusto. Il governo è moralmente obbligato a fare il possibile per riuscirvi.

Guai se il gusto inglese comincierà a volgersi ai mercati francesi, spagnuoli, italiani, austriaci!

Bisogna trovar modo d'innalzare una barriera impedente l'entrata dei vini esteri nel territorio inglese. E sir Blyth continua in questo modo, dando prova di un protezionismo ad oltranza, almeno in fatto di vini.

Quasi contemporaneamente, un altro giornale, lo *Standard*, ha pure pubblicato un articolo, in cui constata specialmente l'aumento della consumazione di vino nel Regno Unito.

Lungi dal voler esclusivamente affidare alle colonie inglesi il còmpito di fornire la quantità di vino necessaria al nuovo consumo, consiglia ai negozianti di approfittare del prezzo minimo che quest'anno il vino ha in Francia per fare acquisti colossali.

Crede sia ben fatto abituare il popolo inglese a bere il vino anzichè la birra, la quale sebbene fornita di qualità igieniche indiscutibili, non può competere col vino per dare al lavoratore l'energia necessaria per certi lavori che si fanno sempre più faticosi.

Visto il momento propizio per aprire uno sbocco vinicolo in Inghilterra, non potrebbero gli italiani approfittarne, prima che la piazza sia invasa dai prodotti francesi, malgrado tutto l'accanimento che contro di essi dimostra di avere sir James Blith?

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 5 Settembre 1901, ha dichiarato il fallimento alla Ditta Tessarolo Massimiliano di Venezia, biadaiuolo. Curatore provvisorio avv. Enrico Villanova, Giudice delegato avv. Giovanni Pasqualin — Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 27 corr. Termine alla presentazione dei titoli 6 ottobre. Chiusura verbale di verifica dei crediti 30 detto — Attivo 8496, Passivo 12061.80.

SPORT

Le gare di nuoto

Oggi alle ore 14 1/2 nel Canale della Giudecca avranno luogo le gare di nuoto indette dalle Società Querini e Reyer. Nella I gara fra Corpi militari e militarizzati gl'inscritti sono 41 divisi in cinque batterie: I e II batteria Vigili (18 concorrenti) III e IV batteria R. Marina (17 concorrenti) V batteria Artiglieria e Genio (6 concorrenti).

Nella Gara fra Società Sportive gli inscritti sono 18 appartenenti alle Società: Querini, Reyer, Circolo Biasini, Club Alpino; e sono divisi in 2 batterie.

La Giuria è composta: Presidente Comandante la difesa locale Sig. Agnelli.

Membri — Cap. di Corvetta Sig. Bonomo Quintino, Cap. Petit Luciano, Teennti Crosa, Ruffoni, Reschia; Sottotenente di Vascello Liebe; Maestri Biasini e Cibin; Ing. Meloncini; Prof. Giuseppe Bettanini e Antonio Bettanini.

Sorveglieranno la gara i Medici militari Durante e Centanni ed i Dott. Müller, Alessandro e Luigi Baccara.

Il campo delle gare sarà tenuto sgombro dalle barche dei vigili e dalle imbarcazioni delle due Società Querini e Reyer.

NECROLOGIO

Morte improvvisa di un tenente colonn. del genio

Leggiamo nell'*Arena* di Verona:

In Via Sant'Eufemia, al secondo piano del Palazzo Bedoni, abita colla propria famiglia il cav. Normandia Livio tenente colennello presso la Direzione del genio militare, nativo di Napoli, di anni 48.

Stanotte quella famiglia fu colpita dalla più atroce disgrazia.

Jersera, come al solito rincasò alle ore sette; scambiò qualche parola e salutò il portinaio Godi Emilio e quindi salì a pranzare colla moglie e coi suoi due figli. Andò a letto alle ore dieci come era sua abitudine.

Alle ore due sua moglie lo udì rantolare, lo chiamò, lo scosse; ma invano, l'infelice dopo due o tre rantoli spirava.

In preda alla disperazione la signora Normandia mandò in cerca di un medico ed accorse il cav. dott. Leoni al quale non restò che constatare la morte del cav. Normandia per insulto apoplettico.

LOTTO - Estrazione del 7 Settembre

VENEZIA	35	27	20	33	24
BARI	61	69	40	81	48
FIRENZE	50	47	51	90	74
MILANO	77	84	63	48	2
NAPOLI	36	27	15	11	78
PALERMO	2	77	45	6	80
ROMA	43	39	75	13	24
TORINO	3	78	34	88	44

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,18	O. Milano	21,—
A. Torino	23.20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,38
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. UdineTrie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 settembre a L. 104.05

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 31 agosto al 7 settembre è fissato in L. 104,10.

Listini Borse

Venezia 7 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 45	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	664 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	27 50	28 —
Az. S. V. di nav. vap lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1555 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	128 30	128 40	— —	— —	3 1/2
Francia	103 97 1/2	104 05	— —	— —	3 —
Belgio	103 90	104 —	— —	— —	3 —
Londra	26 21	26 23	26 02	26 04	3 —
Svizzera	104 05	104 15	— —	— —	3 1/2
Austria C.	109 30	109 65	— —	— —	4 —
Banconote	109 50	109 65	— —	— —	—

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta d dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 7	
Rend. italiana 5 0/0	102 37 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	63 50
» 4 1/2 0/0	111 50
» Banca d'Italia	862 —
» Banca Torino	285 —
» Banco sc. (nuove)	156 —
» Banca commerc.	665 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	715 —
» Ferrov. Sicule	660 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 —
» Vitt. Em.	352 —
» Med. Ad. Sic. abol	313 25
Med. Cam. Franc.	104 05
» » Svizzera	104 12 1/2
» » Londra	26 22 1/2
» » Germania	128 35
Milano 7	
Rend. ital. cont.	102 45
Rendita fine	102 67 1/2
Rendita 4 1/2	111 60
Rendita 3 0/0	63 60
Banca d'Italia	864 50
Banca comm.	663 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	717 50
Ferrov. Mediter.	538 50
Navig. Generale	442 50
Raffineria zuccheri	387 —
Edison	430 —
Terni	1560 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	1315 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	92 —
Obbl. Merid.	330 50
» nuove 3 0/0	313 —
Fond. Banca It. 4 0/0	501 50
Austria	109 65
Francia a vista	104 05
Londra a vista	126 22
Berlino a vista	128 35
Svizzera	104 12
Cotonif. veneziano	181 —
Genova 7	
Rendita ital. 5 0/0	102 70
» » 4 1/2 0/0	111 55
Az. Banca Italia	865 —
Banca Commerc.	665 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	717 50
» Medit.	538 —
Navig. Generale	443 —
Raffineria Zuccheri	387 50
Cambio vista sc. Fr.	104 02
» » Londra	26 21 1/2
» » Germania	128 25
» » Svizzera	104 12
Firenze 7	
Rend. ital. 5 0/0	102 45
» 4 1/2 0/0	111 50
Londra 3 mesi	26 01 1/2
Francia a vista	102 07 1/2
Berlino a vista	128 40
Meridionali	717 1/2
Mediterranee	538 1/2
Banca d'Italia	865 —

Berlino 7	
Camb. su Londra 3 mesi	20 29
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	77 90
Cred. Mob. aus. (fine)	197 —
Rendita it. contanti	— —
» fine	98 80
Cons. prussiano 3 1/2	100 70
Rendita turca 1 0/0	26 20
Obbl. ferr. it 3 0/0	— —
id. meridionali	63 30
id. di Roma	98 80
Az. mer. (a term.)	136 70
id. medit. (a term.)	103 70
Big. Banca russi cont.	216 45

Parigi chiusura	6	7
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 87	101 85
» 3 1/2 0/0	101 95	101 87
Rend. it. 5 0/0	98 90	98 90
Ca. L. vis.	25 20 1/2	25 21
Cons. 2 3/4	93 13/16	—
Obbl. lomb.	367 —	367 0
Camb. su Italia	3 7/8	3 7/8
R. turc. (serie D)	24 97	24 92
Banca Parigi	1066 —	1066 —
Tunis nuove	493 50	493 —
Estz. 6 0/0 (R)	109 25	109 40
R. ung. 6 0/0	101 75	— —
» sup. est. 4 0/0	71 95	71 90
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	524 —	526 —
Arg. fine	99 25	99 25
Credito fond.	— —	672 —
Azioni Suez	3734 —	3730 —
Lotti turchi	103 50	103 25
Fer. mer. ter.	685 —	686 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	26 17	26 15
Banca francese	37 45	— —

Vienna 7	
Credito austriaco	62 35
Lombardo	85 —
Banca Anglo-austriaca	266 —
Austriache	619 —
Banca Austro-ungarica	1646 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 92
Cambio su Londra	239 22
Lire italiane carta	91 15
Rendita austriaca argento	98 35
Rendita austriaca carta	98 50
Union bank	527 —
Rendita austriaca oro	119 10
Rendita ungherese	92 65
Banca paesi aust.	400 50

Londra 6 (il 7 festa)	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 3/4
Rend. italiana 5 0/0	97 3/4
» sp. st. nuova	71 —
» turca nuova	24 1/4
Eziziano nuovo	107 3/8
Obbligazioni ottom. (1871)	—
Argento fino	27 —

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli** 7 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 77,17 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 77,31 — marzo 1902 L. 74,58 — maggio 74,78.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 73,84 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 74,23 — marzo 1902 L. 73,04 — maggio 73,18.

New York 6 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 73 3/8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,80 id. gennaio C. 7,83.

New York 6 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 1/4 - id. su Parigi 5,21 1/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,50 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 5/8 — id. a New Orleans C. 8 7/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.75 — 3 mesi dopo corr. c. 7,76 — 4 mesi C. 7,77 — 7 mesi C. 7,80 Entrata cotoni nella giornata Balle 9000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 6000 — idem pel continente balle 10000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. 39000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle N 25000 — pel continente balle N. 30000 — Depositi nei porti dell'Unione 234000 — Frumento rosso disponibile D. 76 7/8 — agosto inq. — sett. 75 — ottob. inquot. — Dic. 76 7/8 — Maggio 79 1/2 — Granone disp. D. 63 1/8 — Farine exstrat. D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/2 — idem pel mese corr. 4,70 — idem mese prossimo C. idem. 4,75 — 2 mesi dopo il corr. 4,85 — idem 3 mesi 5,— — id. 4 mesi 5,05 — idem 6 mesi 5,25 — idem 8 mesi 5,40 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5/16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi N. 96000 — Deposito nei porti dell'Unione 1061000.

Londra 5 — Chiusura

Carichi alla costa - Frumenti: Mercato pesante e deprezzato.
Carichi flottanti - Frumenti: Mercato più fermo la dom. aum.

Havre 6 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 3900 — Merc. sost. Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 17000 — Mercato calmo — pel corr. F. 34,— due mesi dopo F. 34,25 — 4 mesi 34,75 — 8 mesi 35,75.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 7 — Farine 12 marche - mercato calmo — pel corr. fran. 27.60 Pross. 27,80 — A 4 mesi da 9.bre 28,60 A 4 mes primi 29,10.

Spiriti — mercato pes. — pel corr. 28,25 — Prossimo 28,75 — A Nov.-Dic. 29,25 — 4 mesi primi 29.75

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 22,— Zucchero raffinato 99,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 25,75 — Pel corr. 25,37 — 4 mesi da ottobre 25,75 — A 4 mesi primi 26,37.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 21,60 — Prossimo 21,80 — per 4 mesi 9.bre 22,50 — 4 mesi primi 22,—.

Anversa 7 — Frumenti — Mercato sost. prezzi — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 17 6/8 — Per 4 ultimi 18 1/4.

Magdeburgo 7 — Zucchero barbabietole 8,17 — Mercato c.

Marsiglia 7 — Frumento — mercato calmo prezzi invariat — Arrivi della giornata q.i 6363 — Vendite della giornata q.i 500 — Vendita consegnare q.i 500. — Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19.10 pronta consegna.

SETE

Lione 5 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	asiatiche	Totale	
Organzine	B. 9	B. 25	B. 34	C. 2482
Trame	B. 9	B. 50	B. 59	C. 4189
Greggie	B. 30	B. 116	B. 146	C. 9928
Pesate	B. 3	B. 166	B. 169	C. 8560
Totali	B. 51	B. 357	B. 408	C. 25159

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Imbal.	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 5 — Per Hull vap. ingl. *Dowe*, cap. Neill con merci — Per Trieste vap. austr. *Euterpe*, cap. Buzik con merci — Per Spalato, sch. ital. *Giulio S.*, cap. Furlan, con mattoni. — Per S. Empedocle Sch. ital. *Angiolino B.* cap. Scarpa, con legname.

Arrivi del 5 — Da Fiume vap. austr. *H. Sondor*, cap. Bachich con merci — Da Glasgow vap. austr. *Zichy*, cap. Cottolewich, con merci — Da Genova vap. ital. *Roma*, cap. Spina con merci — Da Bari vap. ital. *Brindisi*, cap. Roca, con merci — Da Riposto vap. ital. *Agrumaria*, cap. Caloreo con merci.

Arrivi del 6 — Da Trieste vap. austr. *Melcovich*, cap. Bartolo con merci.

N. 8 — Esercizio XXV

BANCA MUTUA POPOLARE DI SCHIO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione Generale a 31 Agosto 1901

ATTIVO

Numerario in Cassa		L.	47.313,64
Portafoglio: Effetti nei 3 mesi (N. 2672)	L. 1.153.948,82		
» oltre i 3 mesi fino a 6	» 527.089,29		1.681.038,11
Effetti all'incasso - N. 88		»	82.198,47
Valori pubblici: in Cassa	» 327.082,73		
a cauzione presso terzi	» 531.300,—		858.382,73
Azioni nostra Banca		»	288,10
Cedole da esigere		»	645,34
Conti Correnti attivi e garantiti	» 266.460,41		
» con Banche	» 20.835,25		
» senza interesse.	» 7.195,82		294.491,48
Effetti in sofferenza		L.	
Crediti diversi		»	8,016,93
Depositi a cauzione	L. 265.980,—		
» degli impiegati	» 32.000,—		
» a custodia	» 604.348,39		902.328,39
Stabili		L.	68.999,46
Mobili e spese impianto ammortizzabili		»	4.090,05
Esattoria - ruoli da esigere		»	49.750,74
Totale Attivo		L.	3.997.543,44
Oneri da liquidare: Imposte e Tasse	L. 6.910,53		
Spese Generali ed interessi passivi	» 62.384,48		69.295,01
		L.	4.066.838,45

CAPITALE SOCIALE

Azioni - N. 6679 a L. 50 interamente versato	L.	333.950,—	
Fondo di riserva ordinario	»	166.975,—	
Fondo di riserva straordinario	»	16.235,—	517.160,—

PASSIVO

Depositi a risparmio liberi (Capitale ed inter.; Libretti N. 298)	944.938,63		
» vincolati	1.266.739,47		
» in conto corrente	60.141,19	2.271.869,29	
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.	12.820,17	
Dividendi arretrati	»	7.636,19	
Debiti diversi	»	169.763,87	
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»	902.328,39	
Esattoria - crediti de' vari Enti	»	82.175,44	3.446.593,35
Totale Passivo	L.		3.963.753,35
Rendite da liquidare: Riscontro Portafoglio 1900	»	16.630,—	
Sconti provvigioni ed utili div.	»	86.455,10	103.085,10
	L.		4.066.838,45

I Sindaci — Gio De Maestri | Il Presidente — G. Saccardo | Il Direttore — F. Rubinato | Il Ragioniere — G. Fabris

LA BANCA FA LE SEGUENTI OPERAZIONI

1. Emette azioni al costo del giorno — 2 Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3 Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11 Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Camiciette di Seta da fr. 4.90

e più, 4 metri come per la « Seta Henneberg » **bianche, nere e colorate, da centesimi 95 fino a franchi 23.30** al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato ecc., (circa 240 qualità e 2000 tinte e disegni differenti).

Stoffe di seta per toilettes da sposa da fr.	1,40 — 22,50	Foulards di seta da fr.	1,40 — 6,55
Damaschi di seta "	1,40 — 22,50	Stoffe di seta per toilettes da ballo "	1,30 — 22,50
Stoffe in seta cruda per abiti "	16,50 — 77,50	Seta-Grenadin "	1,70 — 16,00

al metro. Franca di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscонsi a volta di corriere.

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

La Chinina Migone ha tal virtù
Che chi l'adopera non la lascia più.

Si vende da tutti i Farmacisti
Droghieri e Profumieri
Deposito Generale:
MIGONE e C. - Via Torino, — Milano

BANCO DI NAPOLI

Patrimonio L. 65.000.000 Massa di rispetto L. 4.805.978.91

Situazione al 20 Agosto 1901

Attivo

	Parziali	L.	c.	Differ. con la situazione precedente in 1000 lire: in più	in meno
Riserva metallica effettiva od equiparata L.		125,961,662	98	34	—
Cassa e Riserva: Oro L.	68,269,000 —			7	
Argento	13,119,910 —			6	
Riserva L.		81,388,910	—		
Biglietti e buoni di Cassa a debito dello Stato		2,103,562	—	591	
id. e vaglia d'altri Istituti d'Emissione		1,362,237	93		71
Bronzo e nichelio		14,730	49	1	
Vaglia postali		1,169	78		5
Cassa e Riserva L.		84,870,610	49		
Portafoglio		81,543,002	44		484
Anticipazioni		30,532,407	87		14
Fondi pubblici: di proprietà dell'Istituto L.	16,188,704 67				
per imp. delle somme vers. dal C. F.	5,231,539 17				
per investimento della riserva	45,040,692 97	66,460,936	81		
Conti correnti con altri Istituti e corrispondenti L.		15,104,714	78	739	
Conti correnti sull'estero		122,669	69		
Effetti ricevuti per l'incasso		1,485,410	23		46
Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893		118,178,870	62		37
Spese ammortizzabili a periodi determinati		1,762,207	62		
Sofferenze dell'esercizio in corso		246,947	54	16	
Immobili destinati alla collocazione degli Uffici		5,659,417	31		
Debitori diversi		13,574,196	72		1238
Ricevitorie provinciali		—	—		
Spese dell'esercizio in corso		2,852,161	60	38	
Tasse		913,080	70	52	
Totale L.		423,316,634	13		
Depositi		272,102,878	85		2006
Totale generale L.		695,419,512	98		

Passivo

	Parziali	L.	c.	in più	in meno
Patrimonio L.		65,000,000	—		
Massa di rispetto		4,805,978	91		
Circolazione		240,255,845	50		5802
Debiti a vista: fedi e polizze L.	17,419,868 10				70
vaglia cambiari	13,394,916 54			281	
altri	2,293,073 57	33,107,858	21		598
Debiti a scadenza L.		29,062,472	03	2063	
Creditori diversi		34,990,921	03	3120	
Conto corrente per dazi di importazione		127,472	88	29	
Liquidazione generale esercizio 1900		—	—		
Ricevitorie provinciali		697,627	63	407	
Fondo accantonato a copertura perdite		7,935,449	17		
id. id. per versamenti del Cred. Fond. in c. s. debito		5,231,561	70		
Rendite del corrente esercizio		5,101,447	07	126	
Totale L.		423,316,634	13		
Depositanti		272,102,878	85		2006
Totale generale L.		695,419,512	98		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	normale		5 0/0
	ridotto e di favore	massimo	4 7/80 0/0
		minimo	4 1/20 0/0
Sulle anticipazioni su titoli valori e sete	normale		5 0/0
	ridotto	massimo	
		minimo	4 1/2 0/0
Sui conti correnti passivi			1 0/0

BANCA POPOLARE DI LONIGO

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

Con sede in Lonigo ed Agenzia in Noventa Vicentina — Esercizio XXV

SITUAZIONE al 31 Agosto 1901

Attività

	L.	c.
Cassa L.	71278	77
Portafoglio	2491977	—
Prestiti agrari di favore	3309	—
Mutui ipotecari	22718	36
Crediti garantiti	25182	94
Titoli garantiti dallo Stato	574227	44
Obbligazioni di Corpi Morali	50888	—
Azioni ed Obbligazioni di Società	8324	47
Beni Stabili di proprietà della Banca	401000	—
Conti Correnti con garanzia	259430	05
Idem con Banche e Corrispondenti	47702	32
Conto Corrente coll'Agenzia di Noventa Vicentina	52387	56
Effetti all'incasso	120924	43
Depositi a cauzione	439823	06
Id. a custodia	164438	18
Luce Elettrica: Somma garantita dal valore del macchinario	199130	—
Id. ammortizzabile colle rendite d'esercizio	125200	—
Id. del Magazzino — prezzo di costo	24508	50
Casse Forti e Mobilia	6857	02
Spese di primo Stabilimento	1368	98
Debitori diversi senza speciale classificazione	56858	28
Spese Ripetibili	20 0	74
Risconto, Buoni fruttiferi	4070	20
Totale delle attività L.	4853335	30
Oneri da liquidarsi in fine dell'esercizio	100966	69
Lire	4954301	99

Passività

	Parziali	L.	c.
Depositi a Conto corrente con assegni L.	25783,98		
Depositi a Risparmio	2471419,91		
Depositi a piccolo Risparmio	7637,98		
Buoni fruttiferi	792377,58	3296919	45
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti L.		377480	41
Idem. senza interesse		6?9?1	32
Dividendo — *saldo a pagare*		9322	05
Depositanti per Depositi a cauzione		439823	06
Idem. id. a custodia		164138	18
Creditori diversi senza speciale classificazione		8654	05
Fondo disponibile		314	47
Totale delle passività L.		4362552	99
Patrimonio Sociale			
Capitale — Azioni N. 12404 a L. 30 cadauna L.	372120,—		
Fondo di riserva	47981,86		
Fondo speciale	17185,89	437287	75
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio		154461	25
Lire		4954301	99

La Banca, nei giorni feriali, riceve depositi:

a piccolo risparmio - da centesimi 50 a 200 lire	al 4 — 0/0
a risparmio in conto libero	» 3 1/4 »
id. in conto vincolato almeno per 6 mesi	» 3 3/4 »
in conto corrente con assegni	» 3 — »
Emette buoni fruttiferi a 9 mesi di scadenza	» 4 — »
id. id. id. a 12 id. id.	» 4 1/4 »
Accorda prestiti ai soci, verso cambiale, fino a 6 mesi	» 6 — »
Sconta, senza alcuna provvigione, effetti di commercio	» 5 1/2 »
Sconta, parimente note di lavoro, fatture liquidate, mandati di pubbliche amministrazioni e buoni del tesoro	al 6 — 0/0
Anticipa somme con polizza sopra deposito di valori pubblici, sete e granaglie	al 6 — 0/0
Apre Conti Correnti ai soci verso deposito di valori pubblici	al 6 — 0/0

Riceve verso provvigione, cambiali per l'incasso su piazze nazion. ed estere.
Riceve, verso provvigione, valori e carte pubbliche in semplice custodia ed in amministrazione e si incarica di esigere le cedole scadute.
Emette, verso provvigione, assegni e credenziali pagabili nel Regno

La Tassa di R. M. rimane sempre a carico della Banca.

I Sindaci — Dal Monte Avv. D.r Ettore — Dalla Torre Cav. D.r Pietro — Tomba prof. Augusto
Il vice Presidente — Cav. Angelo Sartori
Il Direttore — Cav. E. Zavarise
Il Capo-Contabile — G. Bisazza

Esercizio XXIX

BANCA POPOLARE DELLA CITTA' E DISTRETTO DI ODERZO

(SOCIETA' COOPERATIVA ANONIMA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 Agosto 1901

ATTIVITÀ

	Parziali	L.	c.
Cassa L.		26188	83
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi L.	450.094 11		
« a più lunga scad. »	839.795 68		
« al Risconto »	—.—	1289889	79
Valori di proprietà della Banca: p. Ist. a Cauz. »	99.397 55		
presso il Cass. »	26.522 —	125919	55
Beni stabili (residenza della Banca)		10000	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Int.)		185547	44
Effetti in sofferenza: degli eserc. prec. »			
dell'eserc. in corso »			
Debitori: con garanzia L.	475 —		
senza spec. classificaz. »	759 09	1234	09
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)			
Mobili di Banca		4000	—
Bolli e spese ripetibili		248	60
Effetti ricevuti per l'incasso		16893	38
Depositi a cauzione		223500	—
Totale delle attività L.		1883521	68
Spese da liquidare in fine dell'annua gestione: d'ord. Amm. L.	7.022 06		
Tasse »	5 438 18		
Int. passivi »	30.707 23		
Risconti pass. »	3.059 25	46226	72
L.		1929748	40

PATRIMONIO SOCIALE

	Parziali	L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5232 da L. 25 l'una L.		130800	—
Riserva: ordinaria L.	128452,49		
straordinaria »	10375,07	138827	56
Totale L.		269627	56

PASSIVITÀ

	Parziali	L.	c.
Depositi fiduc.: Conto Lib. (Cap. ed Int.) L.	563799,91		
Conto Vincol. »	608700,83		
Cassa di Rispar. »	113904,40	1286405	14
Conti correnti con Banche (Cap. ed Int.)		63827	42
Creditori diversi		110	90
Dividendi in corso, ed arretrati		8540	71
Fondo a disposizione del Consiglio		1075	—
Depositanti a Cauzione		223500	—
Effetti ricevuti per l'incasso		16893	38
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		—	—
Totale delle passività L.		1869980	11
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione L.		59768	29
L.		1929748	40

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

1. Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 0/0.
2. » » » Vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/0, ad un anno al 4 0/0.
3. Emette libretti a Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai Soci al 5 1/2 per 0/0 fino a 6 mesi.
5. Fa antecipazioni ai Soci contro depositi di Fondi Pubblici al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.
6. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
7. Rilascia assegni su tutte le Piazze dove ha corrispondenti verso provvigione
8. Emette azioni a L. 49,50 per una.

I Sindaci — Prof. I. Baraldi - G. Cristofoletti — Ant. Benetti
Il Presidente — V. Saccomani
Il Direttore — Franzini
Il Cassiere — G. Piovesana
Il Consigliere di turno — Pietro Mattiuzzi

Anno CLIX — 1901 Lunedì 9 Settembre N. 250

ASSOCIAZIONI

Per Venezia e per tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 40 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 9 Settembre

SULLE CONDIZIONI ODIERNE del socialismo

Abbiamo veduto l'altro dì per le parole stesse dei repubblicani (e costoro debbono saper bene ciò che valgono i loro alleati in demagogia), quanta *buona fede* abbia presieduto alla propaganda socialista, fatta in nome di un ideale e di un programma che gli stessi apostoli ritenevano impossibili e ingannevoli e che oggi rinnegano come bagaglio ingombrante.

Adesso invece ci piace riferire la piena conferma che un autorevole giornale d'oltre Alpe è venuto a dare alle nostre osservazioni esposte al primo scoppiare della secessione turatiana, interpretata da noi come dissidio inevitabile di sostanza, poichè essendo crollato, sotto i colpi della critica scientifica, l'edificio teorico su cui poggiava il socialismo, i suoi capi si sono sentiti privi di ogni direzione, si sono posti a brancolare ciecamente cercando in qualunque modo di salvarsi e di abbandonare nel naufragio dei loro principî le schiere ingannate che si erano trascinati dietro.

Bisognava ad ogni costo ritirarsi, poichè il più breve indugio si sarebbe convertito in irreparabile disastro, distaccare al più presto la loro personalità dal sistema di idee e di aspirazioni fino allora predicato e che stava irremissibilmente sfasciandosi per non essere travolti nel rovinìo; bisognava raccogliersi, lasciare che gli altri andassero a rompersi la testa nella assurdità più tenebrosa e preparare qualcosa di nuovo per ricominciare il comodo mestiere dell'agitatore.

Come era più possibile continuare a fondare la loro ragione di essere, come capi partito, come riformatori, come redentori del popolo, nel vangelo marxistico, nel pentolone del collettivismo, dal momento che di quel vangelo non restavano intatte nè una legge, nè una profezia e che il pentolone era andato in cocci?

Questo noi abbiamo detto ed è a questa conclusione che viene parimenti il *Temps*.

E' dagli spiriti più acuti del partito, dagli uomini che vissero in mezzo alla agitazione socialista come Bernstein, Vandervelde, Hyndman etc. che originò la critica spietata contro il socialismo, critica che si appoggia su fatti e che come tale è irrefutabile.

Già da qualche anno, scrive il *Temps*, la credenza quasi mistica del gran krac della società attuale la quale doveva precipitare in isfacelo d'un solo tratto, minata dalla sua stessa decomposizione, non è più una credenza viva ed agitante la mente di tutti gli addetti al partito.

Essa non sussisteva più che ad uno stato di vaga incertezza nel limbo delle vecchie idee. Qualche grande oratore o pubblicista del partito non evocava omai più lo spettacolo grandioso del finale patatrac e non osava più alzare le cortine sul mondo futuro.

Oggi altri punti del credo socialista, punti più vitali ancora vengono attaccati: quali la teoria del valore di Marx e la dottrina della concentrazione capitalistica, ch'era tenuta in conto, ancora ieri, come assioma nel socialismo internazionale.

Il critico che ha messo in evidenza l'errore di Marx su questi punti capitali è Bernstein.

Nessuno che sia per poco addentro alle cose del partito ignora quale stupore e quale specie di amarezza hanno prodotto le sue obiezioni sugli altri capi del socialismo tedesco. Al suo primo lavoro *Ipotesi del socialismo*, ha testè aggiunto *E' possibile un socialismo scientifico?* che è uno scritto il quale fa, sulle opere vive del marxismo, lo stesso effetto d'un obice.

Bernstein ha avuto la fortuna, dopo aver annerito coll'inchiostro molta carta bianca e pronunciati molti discorsi di propaganda in Germania, di guadagnarsi una condanna che lo persuase ad allontanarsi dal suo ambiente ed a viaggiare in Inghilterra, paese il cui clima è mortale per le formule dottrinarie e per le teoriche pure.

Bernstein aveva buoni occhi: egli ha osservato intorno a sè il movimento sociale tal quale è presentemente colà, dopo averne tanto teorizzato in patria.

E siccome Bernstein è uomo di buona fede, si persuase che Marx aveva male osservato i fatti sociali: lo disse e lo provò.

Atteniamoci soltanto al più grave errore del catechismo socialista. Marx, e dopo lui tutti i suoi officianti, insegnano il dogma della concentrazione dei capitali, che si riassume così: la ricchezza, il capitale, si concentra in un numero sempre più ristretto di mani; la grande fabbrica uccide il piccolo laboratorio, il grande magazzino uccide la piccola bottega, la grande proprietà fondiaria assorbe il poderetto; dunque tutto converge verso un capitalista, un unico possidente; dunque il possidente unico deve e può essere la collettività.

Bernstein osserva, s'informa, in Inghilterra dapprima, poi in Francia e in Germania e da tutti i fatti studiati, da tutte le statistiche, da tutti i confronti, un fatto emerge, un fatto diametralmente opposto alla teorica di Marx; quello del frazionamento della proprietà fondiaria, della moltiplicazione delle imprese, della volgarizzazione dei capitali.

In Inghilterra il suolo va frazionandosi, in Francia i piccoli poderi formano i tre quarti della totale proprietà fondiaria. In Germania un analogo fenomeno.

E ciò per la terra.

Nell'industria, la grande officina, benchè formidabile, lascia vivere il modesto laboratorio; anzi se ne fa qualche volta un ausiliario; nel commercio il Grande Magazzino per ogni piccola e sudicia bottega che fa chiudere ne apre dieci nuove e proficue.

Avvenga ora una scoperta possibile: quella della trasmissione della forza motrice a buon mercato, e l'industria ne sarà radicalmente modificata.

Avverrà una rivoluzione nella meccanica industriale; le grandi agglomerazioni operaie potranno in parte dissolversi e le potenti officine colossali potranno frazionarsi e in ogni casa di un artigiano potrà sorgere un piccolo opificio.

Qui pure il movimento tende all'opposto della concentrazione.

Ma il capitale propriamente detto? Il denaro?... Si democratizza e si fraziona come il resto, grazie alla moltiplicazione delle Società e al prezzo sempre più basso delle azioni. Ce ne sono in Inghilterra le cui azioni valgono una sterlina.

Dunque, dappertutto, al movimento verso la concentrazione si oppone il movimento contrario, singolarmente più forte, della volgarizzazione o frazionamento.

L'osservazione scientifica non dà certo per conseguenza l'estendersi del proletariato, ma l'estendersi della proprietà frazionata.

Quest'errore, illuminato da mille prove, è la rovina del marxismo, e per conseguenza del socialismo attuale, dei suoi metodi, del suo carattere internazionale.

Che significa, infatti, la teoria dello spodestamento universale, ch'è in fondo al collettivismo, se è invece la diffusione della proprietà il fatto ovunque constatato?

E non ci sono proprietari più attaccati al loro possedimento dei piccoli e nuovi proprietari; ed è lo spirito di proprietà, in assoluta antitesi all'idea di collettività, che viene sempre più guadagnando terreno, poichè lo stesso operaio per le sue migliorate condizioni, per i risparmi che può fare, avendo aperta la possibilità ad acquistare un possedimento, pone in cima alle sue aspirazioni il divenire proprietario.

Che scopo ha adunque la famosa *lotta di classe* se, sotto l'aspetto economico, non c'è antagonismo, nè differenza di natura e di posizione sociale tra l'operaio e il piccolo borghese, ad esempio, e se il passaggio da una classe ad un'altra è continuo? Tutte le cifre raccolte e spiegate da Bernstein permettono infatti di concludere che non esiste la diminuzione in numero ed in mezzi della classe media, ma esiste, al contrario, in essa un aumento causato dall'accedervi regolare e continuo dell'elemento popolare. Di guisa che si potrebbe predire il futuro assestamento sociale così: tutti borghesi e non tutti proletari.

In Inghilterra Hyndman dichiara di rinunciare alla propaganda collettivista.

Essa non risponde più a nulla in questo paese. Gli aperai, dice Hyndman, non hanno lo spirito di classe, e la famosa *lotta di classe*, è per essi un'espressione vuota di senso. Essi sono individualisti. Sperano, e giustamente, d'avanzare nell'ordine sociale e trovano assurdo di tagliarsi essi stessi la strada verso un migliore stato, rovinando la borghesia a totale profitto d'un avvenire che ha tutta l'apparenza di un'utopia, di una chimera.

Epperò il fondamento da un lato — *il collettivismo*, e la tattica dall'altro — *la lotta di classe*, appariscono come due entità artificiose e vuote di senso. Il primo è in antitesi alla evoluzione sociale e alle leggi economiche, la seconda è una tendenza che forzatamente, con la propaganda di odio, si vuole infondere nel proletariato, alterando o falsando la naturale aspirazione di ogni uomo, di ogni essere vivo a migliorare le proprie condizioni di esistenza. Tanto vero che su cento proletari partecipanti a un moto socialista, novantanove, in mezzo alla confusione dei loro torbidi cervelli, hanno una sola idea chiara, quella di appropriarsi con la loro azione qualche cosa che non hanno, di divenire quello che non sono, e cioè proprietari, idea che è la contradizione più spiccata dell'aspirazione socialista.

Sfrondati i vecchi errori quale sarà la nuova utopia in cui prenderà corpo il socialismo rivoluzionario, quale altro fatale inganno sarà escogitato dai professionisti del disordine e della rivolta?

La domanda è difficile e ad essa cercheremo di rispondere un'altra volta.

La questione di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 8 sett. sera:

Il vicariato sospese *a divinis* il canonico dalmata Vitich in seguito alla sua compartecipazione coi suoi compatrioti alla scalata all'Istituto di San Girolamo. Don Vitich però dichiara che non terrà conto della sospensione inflittagli e che continuerà a celebrare le sue funzioni. Resta a vedere dove.

Attendesi con viva curiosità la sentenza della pretura.

La *Tribuna* dice che l'ambasciata d'Austria presso il Vaticano, consegnò la chiave della cassaforte di San Gerolamo al Vaticano.

Le minacce dell'«Avanti» e le chiacchiere di un repubblicano

Ci telegrafano da Roma 8 settembre sera:

L'Avanti, pur disapprovando gli attentati anarchici, apertamente dichiara che i socialisti non abdicheranno dall'uso della violenza qualora vogliasi trarre pretesto dalla repressione anti-anarchica per comprimere la libertà. Dice che la violenza è dovere supremo per i socialisti quando trattasi dell'ufficio supremo di legittima difesa.

Resta ora a vedere qual concetto i socialisti abbiano di questa «difesa.»

Il repubblicanetto Pirolini dell'*Italietta* di Milano oggi tenne una conferenza a repubblicani e anarchici romani attaccando violentemente i socialisti, Turati e l'*Avanti!*

Echi del Congresso di Taranto
Una inchiesta governativa

La Stefani ci comunica da Taranto 8 sett. sera:

«Allo scopo di verificare come passarono le cose nei giorni scorsi e di stabilire la verità dei fatti, il governo decise di fare eseguire un'inchiesta per mezzo di due ispettori: uno del ministero di grazia e giustizia e l'altro del ministero dell'interno, la cui venuta è imminente».

***

In proposito ci telegrafano da Roma in data di ieri sera:

Gli ispettori inviati dal ministero a Taranto in seguito al Congresso cattolico sono: il comm. Orso del ministero degli interni e il cav. Antonini di quello di giustizia.

Ma sin da ora pare che si tratti di un gonfiamento dei giornali liberaloidi. Infatti, telegrafasi da Pisa che, dietro consiglio delle autorità di pubblica sicurezza, monsignor Giani vescovo di Livorno non partecipò alla processione che ebbe luogo nel sobborgo di San Marco temendosi una dimostrazione ostile in seguito alle parole che dicesi pronunziasse a Taranto; però nel pomeriggio il vescovo Giani tenne un panegirico nella Chiesa di San Marco pronunziando parole vivaci di rimprovero contro certa stampa per aver male interpretato le sue parole.

Basterebbe questo fatto a smontare il castello di cartapesta che si volle fabbricare su quel Congresso.

Facilmente ci eravamo apposti al vero quando, l'altro giorno, al primo annunzio di rappresaglie contro taluni vescovi che avevano partecipato al Congresso, noi manifestavamo il dubbio che si trattasse di tutto un gonfiamento dei fogli anticlericali. I fatti cominciano a darci ragione.

Per ora, facciamo voti che venga fatta una inchiesta non *ad usum delphini*.

Inaugurazione di un busto ad Umberto a Saluzzo
con intervento dei Reali

Ci telegrafano da Saluzzo 8 settembre sera:

La città è imbandierata, animatissima per la chiusura della serie delle feste stabilite pel 3.o centenario dell'annessione dell'antico marchesato di Saluzzo ai domini della casa di Savoja. A partecipare all'odierna festa sono giunti stamane, con treno speciale, i Sovrani, accompagnati dai loro seguiti. Le Loro Maestà furono ossequiate alla stazione dal sindaco, dai deputati Pivano, Marsengo Bastia, Falletti, Chiappero e Compans, dal prefetto, dal sotto prefetto, dal tribunale, dalla deputazione provinciale e da altre autorità. I Reali, coi loro seguiti, sono saliti in carrozze preceduti e seguiti dai carabinieri a cavallo e hanno attraversato la città fra calorose ed incessanti acclamazioni della popolazione e sono discesi al palazzo municipale, dove, al suono della marcia reale, furono ricevuti dalla giunta comunale e da altre autorità: erano presenti anche molte signore e numerosi sodalizi popolari con bandiere. Il sindaco presentò singolarmente le signore alla Regina, che graziosamente si intrattenne con esse in familiare conversazione sullo scalone municipale.

Venne quindi inaugurato, fra vivissime acclamazioni, un busto in bronzo di Re Umberto, opera dello scultore Bistolfi. Il deputato Pivano pronunziò il discorso inaugurale caldamente applaudito.

I Sovrani si congratularono coll'oratore Pivano e con lo scultore Bistolfi, poscia, dopo firmato il verbale della consegna del monumento al municipio, recaronsi, fra nuove e vivissime acclamazioni della cittadinanza, a visitare il Duomo, dove furono ricevuti dal Vescovo col capitolo e dal clero, e successivamente a visitare il grandioso ospizio Tapparelli.

I Sovrani ripartirono nel pomeriggio per Racconigi, sempre entusiasticamente acclamati dalla cittadinanza.

Nel Collegio di Crispi

Ci telegrafano da Palermo 8 settembre sera:

Elezione politica del secondo collegio. Risultato definitivo: iscritti 3956, votanti 1828; Marinuzzi (crispino) 1131, Muratori (socialista... monarchico e crispino) 409, Schicchi (recluso) 202, Lupo (popolare) 43. Voti dispersi, contestati e nulli 42.

Proclamato a deputato l'avv. Marinuzzi.

DOPO L'ATTENTATO DI BUFFALO

I bollettini odierni
Mac Kinley migliora

Buffalo 8. — Il bollettino sullo stato di salute di Mac Kinley pubblicato alle ore 3,30 pom. di ieri dice: Il presidente Mac Kinley continua a riposare tranquillamente. Nessuna complicazione sopravvenne: il polso segna 104 pulsazioni, la temperatura 39 (ovvero 102 Farenheit), la respirazione 24.

Jeri nel pomeriggio i medici temevano l'avvelenamento del sangue e sorvegliarono l'apparizione dei primi sintomi. Il proiettile trovasi nei muscoli del dorso: i medici convennero che l'estrazione del proiettile non è necessaria e che gli intestini e i reni non sono lesi. Se l'infiammazione si producesse nelle vicinanze del proiettile, si ricorrerebbe ai raggi Roentgen. I medici ritengono l'estrazione del proiettile non difficile.

Il bollettino delle ore 3,20 di stamane dice: Mac Kinley ha passato la notte assai buona; la temperatura oltrepassa di poco i 39 gradi.

Quello delle ore 9 ant. dice: Notte buona: lo stato è molto confortante, le condizioni della parte operata sono soddisfacentissime, nessuna traccia di peritonite. Polso 132, temperatura poco superiore ai 39, respirazione 24.

Si smentisce formalmente la voce che lo stato di Mac Kinley siasi aggravato. Il presidente trovasi sempre nelle stesse condizioni; i medici dichiarano non essere possibile pronunciarsi che entro 24 ore.

***

New York 8. — Il *Times* pubblica un dispaccio da Buffalo dicente che, dopo consulto, i medici dichiararono al vice-presidente Roosevelt che Mac Kinley si salverebbe.

Il miglioramento continua

Buffalo 8. — Il bollettino sullo stato di salute di Mac Kinley pubblicato a mezzodì dice: Il miglioramento continua, il polso segna 128 pulsazioni e la temperatura è di 39 gradi e mezzo.

Come l'assassino potè avvicinare il presidente
Un presentimento

New York 8. — Ecco alcune notizie relative al modo con cui l'assassino ha potuto avvicinare il presidente Mac Kinley.

Questi, come è consuetudine in America, stava ricevendo nel Music Temple coloro che gli si volevano presentare. E' un'usanza alla quale nessun presidente si è mai voluto sottrarre. Nelle grandi occasioni, quando c'è una cerimonia di carattere nazionale, il presidente, ritto in piedi, deve sottoporsi alla *corvée* di stringere le mani (*shake and*) a tutti i cittadini che gli si presentano dinanzi. E' un'operazione abbastanza faticosa. Sono talvolta migliaia di persone che sfilano dinanzi al presidente, liete ed orgogliose di potergli stringere la mano. E gliela stringono all'americana, ossia con violenza, di guisachè, alla fine non è meraviglia che il presidente abbia le membra tutte rotte. A stringer le mani si può presentar chiunque ne ha voglia; il presidente risponde al saluto di tutti, a qualunque ceto sociale appartengono. Mac Kinley era già passato attraverso a parecchie di queste prove del fuoco, di cui, la più famosa, per il numero fantastico delle strette di mano prodigate, fu quella del 4 marzo di quest'anno nel Campidoglio di Washington, all'epoca della seconda immissione nella carica presidenziale.

Così fu che l'assassino, mescolato alla folla, potè al suo turno avvicinare il presidente, stringergli la mano e nel tempo stesso far fuoco contro di lui.

L'assassino era irreprensibile nel suo abito nero e sparò sopra il presidente a bruciapelo, tanto che l'abito porta tracce di bruciature.

Mac Kinley, messo subito a sedere, si levò egli stesso il cappello, prese la testa fra le mani. Subito dopo pregò che non si esagerasse la cosa alla propria signora.

Si racconta che quando i medici lo ebbero disteso sul letto chirurgico, egli, sempre padrone di sè, si levò colle sue stesse dita il primo projettile dalla ferita al petto e lo consegnò ai medici che lo circondavano.

La ricerca del secondo projettile andò congiunta a molte difficoltà.

Il presidente dovette essere narcotizzato: appena subentrata la narcosi si potè eseguire l'operazione. Alle 7.30 fu felicemente estratto anche il secondo projettile. (*Questa circostanza è in contradizione col dispaccio precedente, secondo il quale il secondo projettile non sarebbe stato ancora estratto*).

Lo stato di Mac Kinley migliorò subito. Dopo mezz'ora il presidente si era completamente riavuto dagli effetti della cloroformizzazione.

Da fonte bene informata si assicura che allorchè il presidente Mac Kinley si ripresentò questo anno come candidato, i suoi prossimi parenti lo scongiurarono di ritirarsi dalla vita politica, perchè essi avevano il presentimento che egli finirebbe come Lincoln, che — come è noto — fu assassinato in teatro.

Mac Kinley rispose, che egli non poteva rinunciare alla politica; ma promise di non recarsi mai a teatro.

Si dice pure che l'ambasciatore francese a Washington, Cambon, il quale si trova presentemente in permesso in Francia, aveva detto alcuni giorni fa, in un'intervista, che coll'usanza americana secondo la quale il presidente stringe la mano a chiunque, la vita del presidente degli Stati Uniti è sempre esposta a pericoli per parte di male intenzionati. «Ma, per fortuna, soggiunse a mo' di conclusione l'ambasciatore, il servizio dei *detectives* è bene organizzato e sicuro».

L'agitazione contro gli anarchici
Un anarchico bastonato e uno linciato
La colonia italiana

Nuova York 8. — Qui regna grandissima eccitazione. Ovunque non si parla che dell'attentato; tutti hanno solo parole d'esecrazione per l'assassino. Si dice che la polizia era stata ripetutamente avvertita che si tramava un attentato contro il presidente. Non si tenne però conto degli avvertimenti, ed è perciò che le misure di precauzione prese dalla polizia per la sicurezza della vita del presidente, furono insufficienti. Non è questa la prima volta che gli anarchici attentano alla vita di Mac Kinley. Per esempio, il 21 aprile 1898 gli anarchici di Nuova York inviarono a Mac-Kinley, in una scatola da sigari, una macchina infernale. Il colpo, però, fortunatamente fallì. Altri tentativi di assassinare Mac Kinley furono prevenuti in tempo dalla polizia.

Chicago 8. — Altri tre anarchici furono arrestati ieri nel pomeriggio.

***

Ci telegrano da Roma 8 sett. sera:

Telegrafano da New York alla *Tribuna* che l'agitazione antianarchica prende proporzioni colossali. Prevedesi un massacro degli anarchici a Pittsburg.

Uno che approvò l'attentato contro Mac Kinley, fu dalla folla bastonato mortalmente. A Indianapolis, un anarchico che gridò: *Viva Bresci americano* fu circondato dalla folla e linciato.

La Colonia Italiana telegrafò a Mac Kinley espressioni di rammarico.

Tra ambasciatori e ministri residenti a Washington si stipulerà una convenzione antianarchica. La stampa esige la soppressione degli anarchici equiparandoli agli assassini, e loda gli italiani esecranti unanimi l'attentato.

Il gruppo anarchico di Paterson biasima (!!) l'attentato contro di Mac Kinley, dichiarando che approva soltanto la morte dei monarchi europei (*che vigliacchi!*)

Le suggestioni dell'anarchica Goldmann

Londra 8. — Czolgosz ha designato come autrice morale dell'attentato da lui commesso l'anarchica Emma Goldmann, domiciliata a Paterson, alla quale si richiamò ripetutamente nel suo interrogatorio, e della quale ammise d'aver subìto la suggestione. Si dice ch'egli abbia firmato una confessione in questo senso.

Emma Goldmann è un'americana tedesca.

Dalla descrizione personale risulta che essa è bassa di statura e brutta d'aspetto. Ha la faccia terrea; occhi e capelli neri. La Goldmann dapprima era cucitrice in uno dei più poveri quartieri di Chicago. Colà essa fece la conoscenza di alcuni tra quegli uomini che organizzarono la rivoluzione del 1887 e che per questo furono anche giustiziati. Da quel tempo la Goldmann divenne una risoluta agitatrice e fautrice della propaganda d'azione. Nel 1893 era stata condannata ad una pena di carcere piuttosto lunga per diversi discorsi rivoluzionari pronunciati in adunanze socialiste ed anarchiche.

La stampa russa
chiede provvedimenti contro gli anarchici

Pietroburgo 8. — Il *Journal* di Saint Petersbourg pubblica un articolo sull'attentato di Mac-Kinley. L'articolo dice che la Russia, in cui si prova una vivissima simpatia per gli Stati Uniti, si associerà sinceramente al sentimento che anima nel momento attuale la popolazione degli Stati Uniti, e soggiunge: «E' da augurarsi vivamente che le società civili si accorgano che tutto ciò che finora si fece contro questi barbari interni non raggiunse ancora lo scopo e che bisogna raddoppiare di energia nella lotta contro elementi così perversi».

Chi sarebbe il nuovo Presidente?

In caso che Mac Kinley soccomba alla ferita ricevuta, assumerebbe la Presidenza il colonnello Teodoro Roosevelt, vice-presidente dell'Unione Nord-Americana.

Il colonnello Roosevelt nacque a New York nel 1858. Educato ad Harward, egli incominciò la sua carriera politica nella Legislatura di New York, nel 1882. Ben presto acquistò una posizione preminente, diventando nel 1884 il *leader* della Camera.

Nel 1895-97 egli fu Presidente dell'Ufficio di Polizia di New York, ed in tale ufficio seppe acquistarsi fama di abilità e di energia tale che venne dal Presidente nominato Sottosegretario di Stato per la Marina.

Allo scoppio della guerra con la Spagna, egli reclutò un Corpo di volontari detto dei *Rough Riders*, a capo dei quali egli compì splendidi fatti d'armi in Cuba.

Nel 1898 fu nominato governatore dello Stato di New York. Nel 1900, contro sua volontà, fu eletto alla vice-presidenza degli Stati Uniti.

Si ricorda infatti che nella Convenzione repubblicana di New York molti erano gli uomini politici del partito repubblicano desiderosi di sostituire Mac Kinley nella carica presidenziale quando fosse giunto il termine nel 1904 della sua seconda presidenza. Il più quotato era il colonnello Roosevelt, il quale gode di una grande popolarità presso il pubblico americano per il coraggio dimostrato nella campagna di Cuba.

Allora i suoi avversari si misero d'accordo per farlo riuscire vice-presidente. Questa è una carica onorifica, la quale però non concede alcun potere a chi ne è investito, ed ha lo svantaggio che per antica consuetudine difficilmente chi vi è nominato viene poi eletto nella elezione immediatamente successiva.

In tal modo gli avversari di Roosevelt speravano di far tramontare per lungo tempo la sua stella, riducendolo alle funzioni poco in vista di presidente delle sedute del Senato americano, funzioni alle quali si riduce la carica di vice-presidente degli Stati Uniti.

Ora la sorte, forse, vuole sollevarlo al più alto posto del Governo americano.

La Costituzione americana prescrive invero che, se il Presidente muore durante i quattro anni in cui deve durare la sua carica, non si proceda a nuove elezioni generali, ma si ritenga senz'altro elevato alla Presidenza chi era stato eletto Vice-Presidente.

La condanna presumibile

Secondo la legge dello Stato di New York, il Czolgosz è passibile — nel caso che il presidente sopravviva — a soli dieci anni di carcere in un penitenziario, non facendosi differenza fra il tentato assassinio di un privato cittadino e quello del capo dello Stato.

Nel caso che Mac Kinley muoia, Czolgosz sarà compensato colla sedia elettrica.

Un ricordo di dolorosa attualità

A dimostrare che l'attuale attentato deve ritenersi il frutto di una congiura preparata da lunga mano in uno dei numerosi covi anarchici che sono sparsi negli Stati, e che si trovano specialmente nello Stato di New York, si ricorda:

Ai primi del maggio u. s. uno dei giornali di Montreal (Canadà) — il *Journal* — pubblicava una lunga intervista avuta da un suo redattore coll'anarchico italiano Enrico Malatesta. Costui spiegò anzitutto al giornalista le sue teorie *umanitarie* e ricordava con compiacenza le proprie gesta.

E poi con tutto cinismo, il Malatesta ricordò di non essere andato mai invano in un paese. Affermava che dovunque egli si era recato, la sua propaganda aveva dato prestissimo i suoi frutti.

«Vedrete — concludeva testualmente — che fra poco gli anarchici degli Stati Uniti faranno parlare di sè».

Eravamo ai primi di maggio e il 20 dello stesso mese doveva essere inaugurata l'Esposizione pan-americana di Buffalo, con l'intervento di Mac Kinley. Senonchè la signora del Presidente era caduta ammalata piuttosto gravemente a San Francisco, e l'inaugurazione si effettuò senza l'intervento di lui.

L'intervista del giornale canadese con Malatesta, con la aperta minaccia che abbiamo riferita, non passò inosservata.

L'avv. Internoscia, che allora reggeva il nostro Consolato generale di Montreal, mandò una copia del *Journal*, portante l'intervista al Consolato di New York, perchè le Autorità degli Stati Uniti fossero informate della cosa, e in pari tempo ne spedì una copia al Ministero degli esteri a Roma.

Tutt'al più potrà far meraviglia che il Malatesta, preparandosi a varcare i confini del Canadà per recarsi negli Stati Uniti, svelasse il suo piano ad un giornalista; ma quanti esempi non si hanno ormai dalla millanteria degli anarchici?

LA SERIETA' DEI «COSCIENTI»
Macchina indietro!

Una prova di più della serietà e coerenza con cui i socialisti pensano all'attuazione del loro programmone di parata si ha oggi a Bruxelles nella questione, più viva che mai, del suffragio elettorale femminile. Essi hanno sempre propugnato con discorsoni sensazionali il voto politico ed amministrativo delle donne sia per ottenere il vero e completo *suffragio universale*, sia per mettere in pratica quel concetto di parificazione civile dei due sessi per il quale i loro congressi hanno fatto tanti voti pomposi e i loro propagandisti hanno sempre battuto furiosamente il tamburo. Oggi, che la questione vien messa effettivamente sul tappeto e che molti fra i cattolici si dichiarano non contrari in via di massima all'idea, i redentori *rossi* battono più che in fretta in ritirata, spaventati dal pensiero che la riforma femminista per cui hanno speso tante parole reboanti possa tornar di profitto agli aborriti *clericali*.

Il partito socialista è, su questo argomento, diviso in due gruppi. L'uno più schietto ed aperto, capitanato dal deputato Defuisseaux, dice ora chiaro tondo che «di donne in politica non vuol saperne» e propone addirittura la soppressione dei postulati femministi nel programma del partito. L'altro invece, più... diplomatico, per dir così, capitanato da Vandervelde e dagli *gros bonnets* di Bruxelles, ricorre a vie tortuose (oh la famosa arte loiolesca!) e cerca di cavarsela pel rotto della cuffia proclamando che il programma della parificazione politica della donna di fronte all'uomo vien mantenuto integro, ma... non è arrivato ancora il momento propizio di attuarlo e si devono ancora studiare le condizioni per tradurlo in pratica!

Il proletariato femminile, piantato lì bruscamente a questa maniera con un palmo di naso, dovrà convincersi che più di così i bravi compagni socialisti non potrebbero *prenderlo in giro!*

Le faccende napoletane
Un comunicato ufficioso

La *Stefani* ci comunica da Roma 8 sett. sera:

A togliere qualsiasi equivoco intorno a ingerenze del ministero nell'inchiesta sul municipio di Napoli, annunziano che per accordo fra l'onorevole ministro dell'interno e la commissione d'inchiesta, la relazione viene stampata sotto l'esclusiva direzione del presidente della Commissione. Il ministro prenderà notizia della relazione quando la medesima sarà stampata ed egli ne ordinerà contemporaneamente la distribuzione ai senatori, ai deputati e ai capi uffici pubblici affinchè si faccia la massima pubblicità.

Bella dignità di un ministro, che si vede costretto a fare comunicati di questo genere per dire che non farà *pastette!*

CRONACA ESTERA

La guerra fra Venezuela e Colombia

Washington 8. — La legazione della Colombia ricevette il seguente dispaccio da Wilhelmstadt in data di ieri: La flotta del Venezuela bombarda Rio Hacha.

Rio Hacha è un paese di circa 4000 abitanti.

Il "Singapore" e il "Washington"

Port Said 8. — I piroscafi *Singapore* e *Washington* colle truppe italiane che rimpatriano dalla Cina sono giunti stamane e proseguiranno oggi stesso per Napoli.

CRONACA ITALIANA

L'on. Niccolini a Livorno

Ci telegrafano da Livorno 8 sett. mattina:

Ebbe luogo ieri sera un banchetto offerto al sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici on. Niccolini, per iniziativa della Camera di Commercio. Il banchetto è riuscito splendidamente; fu di ottanta coperti. Fra gli intervenuti erano il deputato Micheli, il conte Brizio, il rappresentante del sindaco e altre autorità. Al levare delle mense Dalgas, presidente della Camera di Commercio, fece un brindisi portando un saluto a Niccolini in nome di Livorno e formulando l'augurio che Niccolini conservi per Livorno sentimenti di sincera amicizia. Prese indi la parola l'on. Niccolini bene augurando per lo sviluppo industriale di Livorno e mandando un saluto al Re, saluto che venne accolto da applausi vivissimi.

Parlò quindi il rappresentante del sindaco e venne concretato un telegramma da inviarsi al ministro dei LL. PP. on. Giusso.

Il banchetto proseguì cordialissimo fino oltre le ore 23.

Un monumento a un geologo
e il Congresso geologico a Brescia

Ci telegrafano da Brescia 8 settembre sera:

Alle ore 17, sul colle Cidneo, presso la fossa della Pusterla, si è inaugurato il monumento ricordante il geologo bresciano Giuseppe Ragazzoni. Il monumento ha la forma di piramide ed è costruito con grosse pietre raccolte nelle località che il Ragazzoni illustrò colle sue ricerche geologiche.

Erano presenti le autorità, i membri del Comitato, numerosi congressisti geologi, il senatore Cappellini, molta folla e la musica municipale. Parlarono applauditi il professore Cacciamali presidente del Comitato, il sindaco nobile Fisogni, e il professore Taramelli di Pavia amico dell'estinto.

Dopo l'inaugurazione, i presenti firmarono la pergamena di consegna del monumento al municipio.

— Stamane, nella sala dell'Ateneo si è inaugurato il XX congresso nazionale geologico coll'intervento di 50 congressisti, fra cui il presidente della società geologica italiana prof. Parona di Torino e il vice presidente senatore Cappellini. Intervennero pure il deputato Bonardi e le autorità. Hanno parlato, applauditi, il sindaco nob. Fisogni, il presidente della seduta Parona e il segretario dell'Ateneo Fenaroli. Alle ore 12 i congressisti si sono riuniti a banchetto all'*hôtel Brescia*.

Un monumento a Giotto
e una lapide al Beato Angelico

Ci telegrafano da Vicchio 8 settembre sera:

Stamane alle ore 11, a cura del comitato sorto per iniziativa di Carducci, si è inaugurato il monumento a Giotto, opera in bronzo dello scultore Vagnetti. Intervennero Ferdinando Martini, l'assessore Dal Greco rappresentante il sindaco di Firenze, i sindaci di Vicchio e dei comuni vicini, le associazioni con bandiere e musiche e grande folla. Si scusarono della loro assenza, Carducci e il generale Baldissera.

Si è inaugurata poscia la lapide di Beato Angelico; parlarono applauditi il marchese Torrigiani, il presidente del comitato Casanuova e il sindaco di Vicchio.

Dopo il concerto e il banchetto offerto dal Comitato, il prof. Mazzoni tenne una applaudita conferenza su Giotto.

Stasera vi sarà uno spettacolo pirotecnico. Il paese è imbandierato e festante.

Festeggiamenti ai marinai a Reggio Calabria

Ci telegrafano da Reggio Calabria 8 sett. sera:

Jeri sera il Municipio diede un suntuoso ricevimento in onore degli ufficiali delle navi qui ancorate.

Alle ore 22, le società operaie e i reduci, con musica, li accompagnarono a bordo, acclamando alla regia marina. Seguì poi una grande serenata in mare con acclamazioni al Re e alla valorosa armata.

Festeggiamenti popolari
a Roma e a Napoli

Ci telegrafano da Roma 8 settembre sera:

Oggi, natività della Vergine, i Rioni popolari di Roma vennero caratteristicamente addobbati con festoni, con lampioncini e con altarini. Folla enorme.

⁂

Ci telegrafano da Napoli 8 settembre sera:

Il tradizionale frastuono a Piedigrotta durò sino all'alba.

Cagnara defeliciana a Catania

Ci telegrafano da Catania 8 sett. sera:

Stamane, i partigiani di De Felice organizzarono una grande cagnarata contro l'amministrazione comunale. Dopo i pistolotti tribunizii di Boscarini e di De Felice, si votò un ordine del giorno invocante lo scioglimento del consiglio; quindi, il corteo si recò a fischiare sotto il Municipio. Si fecero parecchi arresti e il prefetto promise a una commissione di dimostranti, con commovente cortesia (*sic*) che avrebbe informato il governo dei fatti avvenuti ieri in Consiglio.

Agitazione di falegnami a Roma

Ci telegrafano da Roma 8 settembre sera:

Stamane, circa mille falegnami si raccolsero a Comizio votando un ordine del giorno che invoca l'accordo con gli industriali per concretare le nuove tariffe.

Brillante operazione della P. S.
Malviventi in trappola

Ci telegrafano da Napoli 8 sett. sera:

Notissimi malviventi, sapendo che nel villino Acton a Quisisana abita il milionario svizzero Alfredo Berner colla signora, divisarono di assassinare questa mentre era sola e di derubarla dei gioielli custoditi nella cassaforte, e si accordarono con certo Martino, sguattero di casa Berner, che avrebbe dovuto iersera aprire il cancello.

La polizia però ne ebbe sentore e l'ispettore e parecchi agenti arrestarono lo sguattero. All'ora stabilita aprirono il cancello: si presentarono tre malfattori che dopo breve colluttazione furono arrestati.

La tremenda catastrofe di Genova
per lo scoppio di un cannone
Orribili particolari

Dai giornali di Genova togliamo questi particolari sullo spaventevole scoppio di un cannone, che fece tante vittime, come annunciarono i telegrammi ieri pubblicati:

Alle 7 di ieri mattina un fragore, replicato a breve intervallo, simile a quello di un fortissimo tuono, ruppe la quiete mattutina della città, annunziando i tiri al bersaglio dei cannoni di grosso calibro (cent. 32) della batteria della Strega, num. 5.

I pezzi messi in azione erano quattro; a ciascun pezzo erano adibiti uomini delle comp. 34.a e 36.a dell'11.ma brigata artiglieria da Costa, comandata dal maggiore Lostia di Santa Sofia.

Il tiro, iniziato regolarmente, come dicemmo, e con puntualità militare, alle ore 7, procedette senza alcun incidente, fino alle ore 8.

Oltre a tutta l'ufficialità, come è prescritto, assistevano ai tiri il generale De-Maria, ispettore d'artiglieria, ed il generale Bertarelli, comandante l'artiglieria di Genova.

La batteria era agli ordini del capitano Bacolla ed il pezzo, che poi scoppiava, era comandato dal tenente Marino.

Nel viale sottostante, sospeso ogni passaggio di trams e di pedoni, due file d'artiglieri limitavano la zona di tiro.

Moltissimi curiosi si affollavano nelle adiacenze. I colpi partivano a grande distanza di tempo l'uno dall'altro, perchè lo specchio acqueo attorno al bersaglio era ingombro di numerose paranzelle.

Alle otto e mezza gli esperimenti erano finiti. Il comandante, con squilli di tromba e con altri segni convenzionali, aveva comunicato agli artiglieri l'ordine di cessare il fuoco. Ma pochi minuti dopo, improvvisamente, si udì una immensa detonazione. Un proiettile volò in mare a una distanza di circa 600 metri. L'otturatore di un cannone, del peso di 470 chilogrammi, scagliato dalla violenza di uno scoppio impreveduto, balzò contro il muro di cinta della batteria rovinandolo, sorpassò la via laterale al Collegio delle Cappuccine che è ivi presso, e perforando il coperto di questo edifizio riuscì precipitando nel cortile della caserma al Quartiere Nuovo.

Una indicibile sciagura era avvenuta. Mentre una furia di sassi e di pietre ruinava nella via Atto Vannucci, brandelli di carne umana, intere membra deformi, teste e braccia orribilmente sconciate, precipitavano nelle vie, nei cortili, negli orti vicini. Erano i miserandi avanzi degli artiglieri che si erano trovati più presso allo scoppio micidiale. E mentre questo avveniva, altri soldati pur troppo giacevano a terra dolorosamente feriti.

Noi non tentiamo di descrivere l'orribile scena. Due bambini che giuocavano in via Alessandro Volta si videro cadere a piedi una testa ed un moncone sanguinolenti! Le monache del collegio delle Penitenti si affacciarono spaventate alle finestre del loro edificio scosso sino alle fondamenta. E nell'interno della batteria frattanto gli ufficiali e soldati rimasti incolumi si facevano a soccorrere i feriti e a rendersi ragione dell'accaduto.

Parecchi gridavano e piangevano. Ahimè! essi non avevano nemmeno potuto accorgersi che in una densa nube di fumo tre dei loro compagni, giovani e gagliardi, erano improvvisamente scomparsi, scagliati via dalla violenza dell'esplosione, mutilati, distrutti!

Scene atrocissime

Al primo accorrere di gente, attratta dalle grida di quei più vicini che avevano potuto comprendere la gravità di ciò che era accaduto, l'orribile realtà si fece manifesta, la notizia ne fu rapidamente diffusa in città e dappertutto fu un ripetersi di domande angosciose.

Frattanto si chiedevano soccorsi d'urgenza all'ospedale della Duchessa di Galliera e all'ospedale militare; si mandavano ad avvertire gli uffici della prefettura, della questura e dei reali carabinieri; e tosto si movevano per recarsi sul luogo l'assessore Dapassano, il prefetto Garroni, il maggiore Albera dei carabinieri, i capitani Biancardi e Ricci, varii delegati di P. S. ed agenti. Accorrevano pure premurosamente diversi medici militari e borghesi.

Ma già nell'interno della batteria i militari, riavutisi dalla prima commozione, si erano adoperati a raccogliere i feriti.

Col sussidio di barelle recate dall'ospedale della Duchessa di Galliera, e con l'assistenza di volonterosi cittadini, undici uomini venivano trasportati, qual più qual meno gravemente feriti; ed ebbero le prime cure dai dottori Vassallo-Forte, Passaggi, Erede, Piana, Torra e Giannelli. All'ospedale erano anche il colonnello medico Massa coi tenenti Vinci e Sana.

Chi ha veduto il passaggio dei feriti per la via Alessandro Volta narra che era uno spettacolo pietosissimo.

Uno degli adagiati nelle barelle sembrava moribondo per una scheggia che gli aveva forato il cranio. Altri si lamentavano dolorosamente. Intanto la folla cresceva d'ogni parte, meravigliata e commossa. E mentre il corteo dei feriti passava, v'erano ufficiali, agenti di questura, privati cittadini che si chinavano a terra a raccogliere dei brani di membra disperse, o che ne additavano sui muri le traccie sanguinose!....

In via Alessandro Volta sul marciapiede una larga chiazza nerastra segnava il punto dove era caduto l'informe cadavere di una delle vittime.

Il teatro della catastrofe

I morti — nessuno al primo terribile momento sapeva nè poteva precisarne il numero — sfracellati miserevolmente, irriconoscibili dilaniati in mille pezzi furono lanciati a distanza di due o trecento metri sugli spalti circostanti alla batteria, nei giardini, negli orti, contro i muri delle costruzioni vicine.

I feriti — dodici o tredici — alcuni tramortiti, altri gridanti in modo pietoso, furono subito fatti trasportare all'Ospedale Galliera, trasporto eseguito dai soldati adibiti agli altri cannoni.

Abbiamo potuto, una mezz'ora dopo la catastrofe, penetrare nel recinto nel quale avvenne lo scoppio e abbiamo assistito ad uno spettacolo orribile.

Quella spianata semicircolare occupata al centro colla bocca verso il mare, dal cannone, sensibilmente spostatosi in seguito allo scoppio, si era trasformata in un vero macello di carne umana. Dietro l'affusto, in linea diagonale a pochi metri l'un dall'altro, giacevano due cadaveri orrendamente mutilati; fra essi accumulato contro il rialzo del bastione, un orribile ammasso di carne sanguinolenta, in mezzo alla quale si distinguevano a stento due crani, un braccio e due piedi.

A destra della spianata, a circa quattro metri di distanza dall'affusto, giaceva un altro cadavere, non meno dilaniato degli altri due.

I nomi dei morti e dei feriti

La lista dei morti:

Scarpelli Giuseppe di Leopoldo, nato il 17 luglio 1880 a Torrita (Arezzo), soldato semplice.

Mariani Enrico di Francesco nato il 20 marzo 1880 a Merzago (Monza), soldato semplice.

Gerlinzani Paolo di Bono, nato il 7 giugno 1880 a Seregno (Monza), soldato semplice.

Bassi Carlo di Pietro, nato il 5 maggio 1879 a Castelnuovo Scrivia (Voghera), caporale maggiore.

Bo Luigi di Pietro, nato il 5 maggio 1879 a Cassano Belbo (Mondovì), puntatore.

Laurenti Francesco di Antonio nato il 6 marzo 1879 a Civitella d'Agliano (Orvieto), puntatore.

Antonio Rubbi di Salvatore, nato in prov. di Cagliari, nel 1880.

Ecco il nome e le generalità precise dei feriti più o meno gravi:

Achille Brioschi di Gaspare, nato a Monza il 1874 caporale.

Pasquale Pastori fu Angelo, nato a Brugherio (Monza) il 1880.

Innocenzo Taschini fu Ottavio, nato a Celleno (Orvieto) il 1880.

Luigi Casini fu Giuseppe, nato a Montepulciano il 1880.

Pietro Vantaggioli di Gioachino, nato ad Arezzo il 1880.

Edvige Scimmi di Santo, nato a Grotte Santo Stefano il 1880 (ferito gravemente).

Giovanni Tealdi fu Stefano, nato a Cherasco (Cuneo) il 1878 (ferito gravemente).

Luigi Jubbei di Francesco, nato a Capranica di Sestri (Roma) il 1879 (ferito gravemente).

Fiorindo Ricci di Carlo, nato a Costa Vescovato (Voghera) il 1880, soldato operaio (ferito gravemente). Tutti dell'11.ma brigata, 36.ma compagnia.

Luigi Raviola di Francesco, nato a Murazzano (Cuneo) il 1879, soldato operaio, 37.ma compagnia.

Francesco Negro del distretto di Mondovì, soldato della 37.ma compagnia.

Angelo Pujatti del distretto di Voghera, soldato della 38.ma compagnia.

Questi ultimi due sono leggermente ustionati e sono ricoverati all'ospedale militare della Chiappella. Tutti gli altri all'ospedale Duchessa di Galliera, parte nella sala nona e parte nella decima.

Orribili spettacoli

Il noto fiorista Andrea Centenaro, che ha la sua villa fra la batteria della Strega e l'ospedale della Duchessa di Galliera trovavasi quell'ora della catastrofe nel giardino assieme alla sua signora e alla figlia.

Tutti e tre rimasero come sbalorditi a quella terribile detonazione, tanto differente dalle altre, e che aveva alcunchè di sinistro e di cupo come il rombo del terremoto.

La loro sorpresa si fece ancor più viva e più inquieta quando si accorsero che vicino a loro e sulle aiuole cadeva come una pioggia di oggetti che essi subito attribuirono a sassolini o pezzi di terra lanciati da una forza ignota.

Non seppero subito darsi ragione della stranezza del caso, ed erano ben lontani dall'immaginarsi che non erano che brandelli di carne umana.

Tutt'ad un tratto un soldato si avvanzò dal parapetto della batteria verso Villa Croce, tutto acceso in volto. Sembrava impazzito. Colle mani nei capelli gridò con accento di disperazione ai soldati del plotone che sorvegliavano la strada: Un medico, subito, un medico!

— Capii subito — continuò a narrarci il signor Centanaro — che qualche terribile disastro era avvenuto.

Uscii dalla villa e mi unii a molte altre persone che poco prima stavano attente allo sparo. Entrammo tutti per il cancello della batteria, dove scorgemmo una confusione indescrivibile fra i soldati e i graduati che si affaccendavano intorno ai morti e ai feriti.

Poco dopo accorsero gli infermieri dell'ospedale della Duchessa di Galliera.

Il signor Centanaro ritornò nel suo giardino col figlio e il genero Giovanni Carlini, e scorsero qua e là sparsi per il terreno e per le aiuole dei brandelli di carne umana, che pietosamente raccolsero per portarli alla sala necroscopica dell'ospedale.

Vennero, fra gli altri, rinvenuti un pezzo di base cranica, un dito indice della mano sinistra con attaccato uno dei nervi della palma e una parte del ventre.

La lugubre scoperta non si ferma qui.

Un grosso pezzo di mascella dal peso di circa due chilog., lanciato in aria come un proiettile, sorpassò la villa Centanaro andando a battere entro una aiuola. Tanta fu la violenza del colpo da riuscire ad abbattere alcuni vasi di fiori. Inoltre i signori Centanaro e il signor Carlini rinvennero in fondo allo scalone delle lavanderie un pezzo di mascella in parte bruciacchiata, ancora sanguinolente, con quattro denti anneriti. Altri brandelli di carne umana vennero scorti e raccolti pietosamente dai soldati e dalle persone accorse lungo le vie Alessandro Volta e Atto Vannucci.

Un altro grosso brano di corpo precipitò contro la muraglia del recinto *Minolli* abbattendone una terza parte.

Vennero inoltre trovati varii oggetti di soldati fra cui una borsetta con entro qualche soldo.

Tutti i miserandi brani, che mostravano lo scempio di tante povere vittime umane, vennero portati dai molti pietosi con un senso di intensa compassione alla sala necroscopica ove i dottori Perrando, Casini ed altri li raccoglievano tentando con quelli più grossi di ricostruire in qualche modo dei corpi umani. Officio raccapricciante e pietoso insieme a cui attendevano con sentimento di religiosa commiserazione quei bravi sanitari.

Come avvenne la catastrofe

Per intendere chiaramente come il disastro sia avvenuto occorre aver presente la disposizione dei varii uomini che attendono al servizio del cannone durante le esercitazioni di sparo.

Pel servizio del cannone da 32 occorre una squadra composta di un capo-pezzo, di un puntatore e di dodici serventi. Ciascuno dei serventi adempie a funzioni precise e ben determinate: qualcuno dà la direzione al pezzo secondo i comandi del puntatore, altri trasporta le munizioni, altri carica il pezzo, altri fa partire il colpo ecc.

Nei tiri di batteria a puntamento preparato la distanza è comunicata dal comandante la batteria, e il puntatore non fa che tenere il pezzo in direzione dando gli opportuni comandi ai due serventi a ciò destinati.

Al comando di cominciare il fuoco i due incaricati di caricare il pezzo, aprono l'otturatore; spingono a posto il proiettile, in ciò aiutati dal primo di destra; prendono i *cartocci* contenenti la carica e li spingono nella camera; poi chiudono ed avvitano l'otturatore. Oltre a ciò il terzo di sinistra avvita nella apposita *chiocciola* il cannello contenente materie fulminanti, che, per l'attrito interno prodotto dal trarre la cordicella, genera la fiammata che deve comunicare il fuoco alla polvere.

Omettiamo di descrivere completamente la tecnica dello sparo. Basti aggiungere che quando è tutto pronto (lo spostamento dell'alzo automatico, la direzione, la cordicella agganciata ecc.) al comando di far fuoco i puntatori dei varii pezzi, in questi tiri di batteria, fanno partire i colpi contemporaneamente. Poi partito il colpo, tutti i serventi eseguiscono, senza comando, una nuova carica ed attendono di eseguire un nuovo sparo.

Ma nel caso di ieri mattina gli esperimenti eran finiti. I serventi non potevano tornare attorno ai pezzi per rifare le cariche.

Se non che gli artiglieri addetti ad uno di quei cannoni si accorsero che da questo non era uscito il colpo. Passati parecchi minuti, di più dei tre minuti regolamentari, prescritti appunto per l'eventualità di simili incidenti, i soldati si accostarono al cannone per svitare l'otturatore.

Il cannello contenente le materie fulminanti non aveva prodotto come doveva una fiammata sufficiente a far partire il colpo; ma qualche favilla aveva pure appiccato all'involucro della carica; e, appena l'otturatore fu aperto, una colonna d'aria penetrando con violenza attivò il fuoco che covava nascosamente e produsse la scarica micidiale.

Per ordine dell'autorità giudiziaria il delegato di P. S. del sestiere di Portoria mise sotto sequestro il cannone scoppiato, l'otturatore e gli altri accessorii che furono causa della catastrofe.

Verso l'inchiesta

Il *Secolo XIX* narra:

Il capitano Bacolla ha dato il *cessate il fuoco!* e si è rivolto ai superiori diretti per sapere che cosa si doveva fare del pezzo rimasto carico.

I superiori hanno confermato il comando già dato di cessare il fuoco e il capitano l'ha confermato alla batteria. Dopo otto minuti primi il tenente Marino ha dato l'ordine di scaricare il pezzo.

Non ci sono prescrizioni tassative sul come regolarsi in simili circostanze: se scaricare il pezzo o far partire il colpo.

Però è consacrato dall'uso di tutti i giorni il fatto che in simili circostanze pochissimo tempo dopo si tolga il cannello e se ne avviti un altro.

Lo spazio di otto minuti fu sempre considerato più che sufficiente per poter procedere con sicurezza a quella operazione.

Le condoglianze del ministro della guerra

Ci telegrafano da Roma 8 settembre sera:

Il generale Ponza di San Martino, ministro della guerra, telegrafò al comandante del corpo d'armata di Genova la costernazione del Governo per il tragico episodio della batteria della Strega, incaricandolo di presentare alle famiglie delle vittime le condoglianze del Governo.

Gli ordini del Re

Ci telegrafano da Roma 8 settembre sera:

Il Re ha telegrafato al ministro Ponza ordinando che indipendentemente dai provvedimenti che prenderà il Governo, il ministro della guerra provveda subito a soccorrere i feriti e le famiglie di questi e dei morti.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle Borse

« I listini di Borsa per la finanza di un paese sono quel che è il termometro per la temperatura ed il barometro per il tempo; osservateli quindi attentamente, studiateli e secondo a qual prezzo stia la rendita, avrete la forza finanziaria della nazione » così diceva, in uno dei più smaglianti e famosi discorsi finanziari il povero Agostino Magliani e se potesse or rivivere si compiacerebbe al certo di quelle sue frasi, giacchè neppure negli anni beati dal 1882 al 1886, la rendita raggiunse il corso di oggi. Ed infatti, essere la rendita a 102.60 in Italia, a 98.90 a Parigi ed a 98,70 a Berlino, dimostra se non la prosperità e la ricchezza, certamente la fermezza e la stabilità del bilancio.

Molto più se si pon mente che nel 1886 raggiunse bensì il corso di 102.56, ma allora essa rendeva il 4.34 per cento e non il 4 per cento come adesso; vale a dire che il corso del 1886 in relazione al frutto odierno era di circa 95. E che la rendita italiana abbia raggiunto tal corso massimo, non è da attribuirsi tutto ed in modo esclusivo a condizioni specialmente favorevoli della piazza parigina; infatti, la rendita francese del 3 per cento perpetuo, invece di crescere ha diminuito di due centesimi nelle operazioni finali, e tutti gli altri valori francesi non guadagnarono certamente. L'eccezionale favore, quindi, non si limita alla Borsa di Parigi, che può credersi in momenti d'orgasmo e di allegria per la prossima visita dei sovrani russi, ma anche, come abbiamo visto di sopra, alla seria, ponderata Borsa di Berlino; e, senza voli di fantasia, giacchè non devesi in questo aumento escludere la speculazione, da questa fermezza si può trarre nonostante lieti auspici per l'avvenire delle finanze italiane.

E non mancheranno certo avvenimenti atti a far cambiare la *volontà di non fare*, che par fino ad ora abbia regnato sovrana nelle nostre Borse. Il *casus belli* fra la Columbia e il Venezuela, con intervento, più o meno interessato, degli Stati Uniti; il viaggio dello Czar in Francia, che sarà avvenimento politico importantissimo; la guerra Sud-Africana che non accenna a terminare, stante le piccole scaramuccie che ogni dì avvengono fra inglesi e boeri; il movimento socialistico operaio che ovunque allargarsi ed ingrandiscesi; la situazione in Cina non è ancora pur troppo, definitivamente sistemata, nonostante che il Principe Chun sia stato finalmente ricevuto in missione espiatoria a Berlino, son tanti enigma da risolvere, e son tali da far muovere invero anche chi ha volontà di star fermo, ed avranno il loro contraccolpo nelle Borse di ogni paese; e sarà in bene se avranno esito favorevole, in male se tali avvenimenti dovessero perturbare l'andamento finanziario delle nazioni interessate.

La situazione monetaria si mantiene inalterata; dappertutto abbondanza di denaro, ma poco desiderio finora di impiegarlo in finanziarie speculazioni. I consolidati inglesi accennano a fermezza; Berlino pesante, e Vienna debole. Sul nostro mercato, che si ridesta sensibilmente dai sopori estivi e par che si agiti al rumor dei tuoni ed al cader delle prime acque, buono il contegno dei valori bancari, con sensibile aumento nelle azioni della Banca d'Italia, Commerciale e Credito Italiano. Nessun affare di cartelle fondiarie, che mantengonsi allo *statu quo*; i valori ferroviari, in genere, assai trattati con posizioni all'aumento; i valori industriali hanno proseguito il loro andamento apatico e privo di miglioramento; il resto fermo.

Aumento delle entrate

Un comunicato del ministero delle finanze intorno alle principali entrate dell'esercizio 1901-1902 confrontate con quelle dell'esercizio 1900-901, presenta cifre assolutamente confortanti, le quali dimostrano una volta di più il progressivo incremento della ricchezza nazionale.

Benchè si verifichino delle diminuzioni per oltre tre milioni, alle quali fanno riscontro nelle previsioni del corrente esercizio minori stanziamenti, in confronto di quelli stabiliti per l'esercizio antecedente, risulta che a tutto il mese di agosto si ha complessivamente un maggiore introito di lire 2,392,082 su quello dello scorso esercizio.

Nel solo mese di agosto ultimo scorso l'aumento dell'entrata è di 1,885,749 sul mese d'agosto dell'anno passato.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 9 settembre: S. Stefano re.
Martedì 10 settembre: S. Nicola da Tolentino
Il sole leva alle 5,43 — Tramonta alle 18, 31

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

IV Esposizione internazionale d'Arte

L'Esposizione fu assai animata durante la giornata festiva di ieri. Moltissimi forestieri arrivati coi treni di piacere da Roma, Firenze, Bologna e Udine affollavano le sale della Mostra nel pomeriggio.

I visitatori furono 2274.

Fu ieri venduto il bronzo « Ragazza » di Paolo Troubetzkoi al sig. Paolo Uzielli di Firenze.

Domani serata all'Esposizione con concerto Rossini. Biglietto d'ingresso *una* lira. Riduzione del 50 per cento ai portatori dei biglietti speciali delle gite di piacere.

Fondazione dell'Associaz. Marinara Veneta di M. S. e miglioramento

Alla locale Camera di Commercio, nella sala del Consiglio, gentilmente concessa, ieri alle ore 10 ant. convennero gran numero di capitani marittimi, commercianti, macchinisti, fuochisti allo scopo di istituire la lega marinara veneta.

Aperta la seduta il cap. Domenico Gavagnin presentando i colleghi di Comitato e invitando l'assemblea a nominarsi un presidente, l'assemblea acclama presidente l'avv. cav. Gino Bertolini alle cui cure professionali era stata affidata la redazione laboriosa dello statuto.

Il cap. Gavagnin a nome del Comitato Promotore tesse una lucida relazione accennando alle questioni gravissime che fervono nel campo della Marineria Veneta, ai benefici del Mutuo Soccorso, al favore largo trovato colla novella iniziativa. Segretario dell'Assemblea è il capitano Giovanni Vianello. Votata all'unanimità la massima della costituzione della Società si discute lo statuto.

Le molteplici norme vi sono raggruppate sotto alcune rubriche generali informate all'esigenza comune regolamentare, tenuto conto delle condizioni speciali d'ambiente.

La discussione dello statuto occupa due lunghe ore: vi prendono parte vivacemente il cap. uff. L. Petit, il macchinista Acerboni, il cap. Costa, il cap. Scarpa e molti altri. Alla fine lo Statuto e Regolamento vengono approvati e sanzionati a voti unanimi. Il cap. Gavagnin e il cap. Luigi Stoissich tributano un largo plauso, a cui vivamente si associa l'Assemblea, all'avv. Gino Bertolini per l'opera sua di redazione e patrocinio.

L'Assemblea acclama Presidente Onorario della Società il Senatore Ammiraglio Canevaro. Acclama socio onorario il cap. Stefano Zennaro e socio benemerito l'avv. Gino Bertolini.

Passati poi alla nomina delle cariche riescono eletti:

Presidente della Società: cap. Domenico Gavagnin — *Vice-presidenti*: il cap. uff. L. Petit e cap. Frizzieri di Chioggia — *Presidente delle Assemblee*: avv. cav. Gino Bertolini — *Consiglieri*: cap. Domenico Ghezzo, cap. Ugo Vianello, cap. Gaetano Naponelli, cap. Gio. Scarpa, cap. Luigi Pastoan, cap. Napoleone Scarpa fu G. B., Macchinista Gio. Acerboni, cap. Vittorio Vianello, cap. Marco Costa, cap. Gius. Ghisalberti, cap. Luigi Ballarin, cav. A. De Lorenzi, cav. Comotto, cav. Antonio Ballarin, cap. Luigi Pagan, cap. Antonio Vianello Moro.

Su proposta del Presidente della Società cap. Gavagnin, si delibera ad unanimità l'invio di telegrammi a S. A. R. il Duca Tommaso di Savoja, a S. A. R. il Duca degli Abruzzi e al Senatore Canevaro Presidente Onorario.

Alcuni soci che erano iscritti alla Società Nazionale fra appartenenti alla R. Marina e Marina Mercantile presieduta in Firenze dal Duca Leone Strozzi — oggi disciolta — rinunciano generosamente a vantaggio della nuova Società la quota che loro competerà nella liquidazione.

Vengono tributati vivi elogi a tutto il Comitato Promotore per lo zelo incessante addimostrato e in particolare al cap. Domenico Gavagnin.

L'assemblea numerosissima si chiude al tocco fra grandi applausi.

I telegrammi spediti sono i seguenti:

Aiutante Bandiera S. A. R. Duca Tommaso di Savoja Ammiraglio Marina Italiana — Associazione Marinara Veneta di Mutuo Soccorso e Miglioramento oggi pienamente costituitasi grande intervento aderenti a mezzo Signoria Vostra consacra vieppiù propri vitali auspici rassegnando Sua Altezza Reale espressione massimo ossequio ammirazione Marinaro Augusto e forte. — Presidente capitano Domenico Gavagnin.

Primo aiutante S. A. R. Principe Luigi di Savoja, Duca degli Abruzzi — Associazione Marinara Veneta di M. S. e Miglioramento oggi solennemente costituitasi grande intervento aderenti prega S. V. voler presentare Sua Altezza Reale devoti omaggi sodalizio inneggiante Marinaro prode, principe valoroso, scienziato ardito — Presidente capitano Domenico Gavagnin.

Conte Vice-ammiraglio Napoleone Canevaro, Senatore — Associazione Marinara Veneta M. S. e Miglioramento oggi costituitasi con intervento grande de aderenti e presenza capitano Stefano Zennaro acclamò unanime Vostra Signoria, Presidente Onorario inneggiando fortissimo marinaro e dando a me gratissimo mandato comunicare nomina insieme espressione vivissimi devoti omaggi. — Presidente Assemblea avv. Gino Bertolini.

La Famiglia Reale greca

Ieri mattina alle nove e mezzo, il principe ereditario Costantino insieme alla famiglia è partito per il Pireo a bordo del yacht *Amphitrite*.

Funerali Minisini

Un numero eletto di parenti di estimatori e di amici tra cui parecchi artisti si raccolsero ieri mattina intorno alla salma del celebrato scultore Luigi Minisini, giunta qui col treno delle 9 da Ronchi di Campanile.

Reggevano i cordoni l'assessore cav. Bombardella in rappresentanza del Sindaco, il comm. Dal Zotto per l'Istituto di B. A. il cav. Soranzo per l'Accademia di B. A., il comm. Spanio, presidente di Sezione della Corte di Appello, il comm. Giorgio Suppiej, presidente dalla Camera di Commercio ed Arti, il sig. Enrico Suppiej, genero del defunto.

Facevano ala alla bara valletti municipali e vigili. Abbiamo notato molte e ricche corone, portate da ragazzi dell'Istituto Colletti.

Il corteo, movendo dalla stazione ferroviaria, si diresse alla riva dei Sabbioni, ove l'assessore Bombardella, con eloquenti parole, recò alla salma del valoroso artista il saluto di Venezia.

Sappiamo che alla famiglia, a cui rinnoviamo le nostre vive condoglianze, pervennero, nella circostanza, lettere e telegrammi da molte illustrazioni dell'arte, dai Sindaci di Venezia, Udine, Latisana, Pordenone, San Daniele, e dai Podestà di Trieste e di Gorizia, che si pregiano di possedere opere egregie del defunto.

Le gite di ieri

Ieri ebbero luogo tre gite di piacere da Milano, Bologna ed Udine. I gitanti furono 450 da Milano, 300 da Bologna e 200 da Udine.

Per lasciar posto agli ospiti in numero straordinario i veneziani si recarono ieri alla festa dei fiori a Spinea.

— Giunsero ieri in gita di piacere la Società Operaia di Montagnana *Patria e Lavoro* composta di oltre 50 soci che alloggiano alle Barche. Ripartiranno oggi.

La Nationale Incendio

Veniamo a conoscenza che il nostro concittadino Sig. Arturo Navarra ebbe l'onorifico mandato di Agente Procuratore pel Veneto con sede a Venezia della *Nationale-Incendio*, potentissima Compagnia Francese di assicurazioni contro l'incendio e le esplosioni fondato a Parigi nel 1820 e che attualmente ha stabilito una succursale in Italia ottemperando ad ogni prescrizione di legge.

Il Sig. Arturo Navarra quale Agente anche della *Nationale-Vita* saprà certamente ottenere alla consorella quell'incontrastato successo che questo splendidissimo Istituto gode da 81 anni in Francia.

DISGRAZIA — Ieri mattina alle 8 e mezza una donna accompagnò all'Ospedale suo figlio Luigi Verni di anni 9 abitante a S. Francesco corte della Vida. Il ragazzo saltando per giuocare in un battello che stava ormeggiato ad una riva presso la sua abitazione, cadde in così malo modo da prodursi la frattura della coscia destra. — Fu dichiarato guaribile in non meno di 40 giorni.

QUELLO CHE TENTÒ SUICIDARSI ALLA GIUDECCA. — Quel povero Carlo Rossi che, alla Giudecca a scopo suicida, si esplose un colpo di rivoltella all'orecchio destro, ieri col permesso del professor Giordano potè alzarsi. Egli ha tuttavia il projettile conficcato nella testa!

CRONACA DEI TEATRI

"La Samaritana„ e Tina di Lorenzo

Ella discende da Sichem verso il pozzo di Giacobbe. Contro il cielo rigidamente disteso e lucente nell'aria arsa di chiarezza la fanciulla, da cui irradia la bellezza onnipossente che perde e che redime, disegna il suo contorno nitido e reciso nel gesto immortale che palesa una delle più pure grazie della creatura umana. Avanza pianamente sorreggendo l'anfora col braccio curvo e per l'armonico sforzo emerge il fianco, continuando ampliato il semplice rilievo del vaso.

Sono due linee di perfezione, due linee immutabili nei secoli: quella della donna così atteggiata e quella dell'anfora; l'una tracciata dalla suprema mano creatrice a contenere la delizia e la genitura dell'uomo, l'altra segnata sul divino e nuovo modello dalla mano mortale a raccogliere la freschezza purificatrice delle acque. Sono due linee inseparabili, e il tratto che le unisce è uno di quei gesti definitivi che attinge un grado insuperabile di magnificenza, che aduna tutto il suo significato, che fiorisce spontaneo dal movimento umano, e nobile sempre, come una solennità, come un atto liturgico. L'umile vergine sorreggente l'anfora sale alla dignità di una figlia di re e la fanciulla regale sembra compiere atto degno della sua stirpe.

Così viene la Samaritana a Gesù e nella lenta discesa, il vaso di carne e l'anfora di creta sembrano il centro di tutta quella solitudine luminosa; attraverso la doppia e alterna ansa passa l'acuta lucentezza del cielo; l'apparizione occupa tutto l'orizzonte e tutta l'anima, sembra che tutte le cose siano immote ed intente per quella rivelazione di una forma sublime. E' una festa della terra, ma è una gloria e una impronta divina; l'ansa viva del braccio che sovrastando recinge il capo è così netta e svelta, è così morbida e dolce che disvela l'eccellenza dell'eterno artefice. Oh la carezza inebriante di quel braccio così avvolto, la carezza che acqueta e che sconvolge che dà il paradiso e la follia, quasi che attraverso la pelle ardente e odorante distesa su quel frutto suntuoso di carne filtri il mistero che rinnova e tronca la vita! oh l'altera proclamazione di dominio da quel braccio più fulgido di una corona e incombente sul capo come per affermarsi una corona regale di un regno che non ha confini e che è sempiterno!

Così Gesù la vede e la descrive:

Voici bien, o Jacob, le geste dont tes filles
Savent, en avançant d'un pas jamais trop [prompt,
Soutenir noblement l'amphore sur leur front.
Elle vont, avec un sourire taciturne,
Et leur forme s'ajoute à la forme de l'urne
Et tout leur corps n'est plus qu'un vase svelte, [auquel
Le bras levé dessine une anse sur le ciel!...

E Gesù riflette:

Mais l'urne dont a fui le divin contenu
Se reconnait divine à l'anse du bras nu.

E così rinnovando l'insigne apparizione, superando la più ardita visione del poeta istesso, continuando quella linea assoluta di perfezione che permane nei millenni, quasi plasmata in quella forma eccelsa donde scaturì il tipo insuperato, apparirà Tina Di Lorenzo.

Il dramma sacro del Rostand da questa meravigliosa corrispondenza fra il personaggio e l'attrice trarrà un elemento unico di vitalità; la finzione poetica dell'artefice e l'immagine, esaltata dal ricordo lontano dalla preferenza del figlio di Dio in terra, prenderanno corpo, si sostanzieranno in una creatura viva, e l'evento biblico reso quasi naturale, l'opera d'arte tradotta in fatto di vita potranno raggiungere tutta la potenza di una grande verità che si attua.

Tina di Lorenzo ebbe una intuizione geniale quando pensò di portare sul palcoscenico italiano la *Samaritana* del Rostand. E' essenzialmente in una concezione di bellezza di nobiltà e di purezza che consiste il dramma del Rostand. Tutte le discussioni intavolate dai nostri critici drammati-

ci quando la *Samaritana* fu rappresentata in Italia dalla Tina, poichè prima sembra che egli no ne ignorassero l'esistenza, (il dramma fu rappresentato per la prima volta a Parigi al teatro della Renaissance da Sarah Bernhardt il 14 aprile 1897) sono oziose e ridicole. Il ricercare se la verità storica fu osservata, anzi se si tratta di leggenda o di storia, se cioè l'episodio della *Samaritana* può anche dalla critica ritenersi autentico o no, l'analizzare se il poeta fece opera ortodossa o si sbizzarrì umanamente, se prestò a Cristo parole e sentimenti impropri, è fatica vana ed è compito poi del tutto assurdo quando si tenga presente l'intento cui mira il Rostand in tutti i suoi lavori, intento poeticamente ideale e teatralmente pratico, ottenuto mediante una straordinaria ed equilibrata fusione tra ciò che si suol chiamare ricerca di effetti con la raffinatezza più idealizzata e moderna del sentimento e della forma poetica.

E la *Samaritana* non fa eccezione. Sulla breve trama della narrazione evangelica l'azione del dramma si svolge verso una luce di beltà superna delle cose delle creature e delle anime, che ognor circonda nel cammino Gesù e fiorisce là dove si è volto il suo divino sorriso.

La commozione drammatica più che da ogni altro elemento deve essere data da questa universale manifestazione di bellezza che il verso cerca di esprimere con una distinzione ed elevazione di linguaggio, con una dovizia e un fervore di immagini, con una dolcezza e ampiezza di ritmo non mai manchevoli. Ora niuna attrice più della Tina poteva significare questa speciale essenza del lavoro del Rostand e più completamente estrinsecare al pubblico tutto ciò che il dramma stesso può far sentire. Poichè è in lei, nel suo aspetto, nella sua esteriorità e in tutto il suo essere e poi specialmente nel modo di apparire, di far sentire e di caratterizzare il proprio tipo e la propria bellezza, *in che a mio avviso consiste la vera attività che la donna può spiegare nell'arte*, una tale grande e profonda virtù di arte da determinare una sensazione di per sè integra bastevole, a cui nulla più si deve aggiungere. In altre parole la bellezza che la Tina illumina nel suo essere, come un vero capolavoro d'arte raggiunge una completa finalità estetica, da essa appunto come da un capolavoro si ricava il massimo compiacimento che l'arte può offrire.

Ecco perchè l'intento massimo che le bibliche scene del Rostand si propongono ha trovato nella attrice prediletta, nella Tina la piena rivelazione, ed essa sola era in grado di esprimerla.

Il pubblico procuri di dimenticare tutte le miserie, le deformità, le frivolezze e le brutture che suole presentargli il teatro realista, cerchi di comporsi in una condizione per cui l'effetto scenico, la vicenda drammatica, l'intreccio del dialogo, il canto del verso e la visione dei personaggi e dei gesti abbiano a unirsi così che esso tragga l'aspettato commovimento da una complessiva impressione di bellezza, e non si sentirà certo deluso.

La bellezza ha in sè tanta potenza, tanta efficacia e tale incanto da vincere la passione e l'azione, poichè della azione ha la forza e della passione la fiamma.

E la Tina sarà una forza e una fiamma!

m. m.

MALIBRAN. — Questa sera ultima del graziosissimo ballo *Per un bacio un regno*; e domani *Gli studenti di Parigi*.

Il « Mosè » di Lorenzo Perosi

Leggiamo nell'*Osservatore Cattolico*:

La nuova opera tanto attesa del maestro Lorenzo Perosi, il *Mosè*, sarà data la prima volta a Milano, nel *salone Perosi*, completamente restaurato.

Il *Mosè* è un poema sinfonico vocale, composto su parole di Agostino Cameroni e di Pietro Croci; e si compone di un prologo e di tre parti. I personaggi sono Faraone, Raguele, Sephora, Mosè, Aronne, Maria, e un capo famiglia ebreo: agisce pure la *voce di Jehova*: i cori sono vari e numerosi. Le fonti del componimento sono i capi II, III, IV, V, XII, XIII, XIV e XV dell'*Esodo*.

La forma del poema è riuscita elevatissima: e tutto lascia credere che il *Mosè* sarà un nuovo trionfo del giovane maestro, onore della Chiesa e della Italia.

MUSICA IN PIAZZETTA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 dalla banda cittadina:

1. Preludio ed Introduzione *Day-Sin* Marenco — 2. Gran Marcia Indiana *L'Africana* Meyerbeer — 3. Ballabile *Rigodon* Rameau — 4. Finale IV. *Amleto* Thomas — 5. Ouverture *I maestri Cantori* Wagner — 6. Prologo *Mefistofele* Boito.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 3/4 — *La Samaritana*
MALIBRAN 8 1/2 — *Spettacolo di Varietà*
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi Notarbartolo e Miceli alle Assise di Bologna
L'assassinio di Francesco Miceli

II.

Ci scrivono da Bologna 7 settembr:

Il 17 luglio 1892 a sera, il signor Francesco Miceli, fattore del latifondo alla *Rocca* di Monreale (Palermo) ritornava insieme alla moglie su di un carrettino guidato dal giovinetto Ettore Barabbino alla sua abitazione nella villa Gentile presso detta *Rocca*, quando sul percorso del viale conducente alla cascina posta in fondo alla tenuta, gli furono esplosi contro 2 colpi di fucile che lo colpirono alla regione posteriore destra del torace, causa questa della morte avvenuta dopo pochi momenti, mentre gli agenti lo trasportavano in vettura all'ospedale di Palermo. I colpi erano stati sparati a circa tre passi di distanza dal muro di una chiesetta annessa alla stessa villa.

Il garzone del Miceli, Tommaso Bruno, che nell'ora del misfatto stava attendendo il padrone, dichiarò che verso le 20.15 di quella sera trovandosi presso la porta vicino al cancello, aveva veduto nascosti dietro la chiesa due individui nell'atto di fare qualche occorrenza; che egli anzi insospettitosi aveva cercato di avvicinarli, ma che questi furono solleciti ad andarsene, e che perciò appena udite le detonazioni erasi affrettato a sparare due colpi, quando essi erano giunti alla vigna, cioè non molto distanti.

Anche la moglie del Miceli, signora Michela Marano, finì col far convergere i suoi più gravi sospetti sugli addetti alla villa Gentile e perciò vennero arrestati oltre il garzone Bruno anche il castaldo del fondo Nicolò Trapani, il guardiano Francesco Paolo Vitale e un cugino di costui Filippo Vitale.

L'accusa dice ancora che fino dal principio del processo si sospettò gravemente del deputato commend. Raffaele Palizzolo, gabellotto del fondo Gentile di cui Miceli era fattore, quale mandante del costui assassinio, e si designarono quali esecutori Francesco Paolo Vitale e Nicolò Trapani colla complicità del Bruno.

E quale causale la Marano indicò l'inimicizia e l'odio del Palizzolo pel Miceli, carattere franco, generoso, leale, ma sopratutto ribelle alle prepotenze ed alle soverchierie altrui.

Ma per la timidezza dei testimoni escussi, i magistrati finirono per prosciogliere per insufficienza di indizi i 4 arrestati e di lasciar immolestato il Palizzolo.

Ma nel processo di Milano per l'assassinio del comm. Notarbartolo, taluni dei testi furono più recisi ed espliciti quando riapertasi l'istruttoria contro i 4 prosciolti che furono arrestati nuovamente, fu, in base a nuovi elementi, riaperta pure contro il Palizzolo denunziato come mandante ed assoggettato esso pure a mandato di cattura.

La causale del delitto, secondo l'accusa, fu l'avidità del Palizzolo di fare sua per forza l'eredità Gentile, approfittando delle difficoltà in cui versavano i numerosi pretendenti.

Quest'eredità, ammontante a circa un milione e costituita per la maggior parte da beni immobili era stata contesa, alla morte della signora Marianna Gentile, avvenuta nel 1873, da circa 500 parenti, giacchè credevasi che essa fosse morta senza lasciar testamento, ma allorquando venne trovato un testamento olografo datato 19 giugno 1867 col quale la Marianna Gentile nominava erede universale il nipote Giuseppe Gentile di Francesco, la vertenza venne a circoscriversi solo per dieci parenti, collaterali in sesto grado, coll'obbiettivo di far dichiarare nullo il testamento.

Ma coll'andar del tempo parecchi dei contendenti deliberarono di cedere i diritti ch'essi vantavano sull'eredità mediante un corrispettivo fissato per talun in 51.000 lire e per altri in 39.250 lire. Ed alla sua volta il minorenne erede cedeva al padre la metà dell'eredità valutata, depurata da ogni peso, nella somma complessiva di 331.500 lire, con rogito 8 marzo 1876.

Ora l'accusa osserva che riguardo a questo inesplicabile atto di abdicazione, non si sa chi fosse l'ispiratore, ma che tanto il Francesco Gentile, (padre del minorenne erede) quanto il Norcia, che fu curatore speciale del minorenne Giuseppe che rappresentò stante la sua opposizione di interessi col padre, erano entrambi creature devote del Palizzolo, il quale diede anzi 3700 lire al Norcia a titolo di compenso per servizi concomitanti.

Ma siccome le contese originate dalla eredità non finirono con queste stipulazioni che anzi si inasprirono per l'annunziato rinvenimento di un altro testamento olografo 15 settembre 1871 — contenente un legato di 250.000 lire a favore di tal Marianna Mirto — l'accusa afferma che in questo momento il Palizzolo tentò di far propria a buon mercato la Villa Gentile, sita alla Rocca di Monreale del valore di L. 546.560.

Ed infatti mediante corrispettivo di L. 63.750 pagato solo in parte otteneva dal Francesco Gentile la cessione di tutti i suoi diritti per la metà dell'eredità e di più ottenne quello di altri aventi diritti all'eredità.

E per far cessare l'agenzia giudiziaria a cui era sottoposta l'eredità stessa, riusciva a far togliere la *gabella* del fondo a tal De Liberto che farà nominar in sua vece. E quasi a prova che egli era il padrone assoluto del latifondo Rocca, come egli vantavasi, non si diede pensiero alcuno di pagare l'estaglio che dovette essere in parte pagato dall'Amministrazione e di cui in parte il Palizzolo è tuttora debitore.

Ma a raggiungere l'intento di divenire padrone assoluto del fondo, il Palizzolo trovava un ostacolo insormontabile nel Miceli il quale si oppose con ogni sua forza ai suoi disegni, anche perchè la moglie del Miceli era figlia unica di Salvatore Murano che vantava diritti di successione dell'eredità Gentile.

E l'inimicizia crebbe a tal punto che il Miceli ebbe con varie persone, a fare confidenze esplicite circa le minaccie fattegli dal Palizzolo il quale gli avrebbe detto una volta che disponeva di grandi mezzi nella maffia da non farlo, ove avesse voluto, più vivere un'altra ora.

Ma quest'odio per ragioni di interesse crebbe e diventò gigante per ostilità politiche ed il Miceli si accingeva a combatterlo nelle elezioni del 1892 quando il Palizzolo ebbe a mostrarsi insolitamente gentile e cortese verso di lui per cui il Miceli non si pensò di confidare che ora e più che mai temeva per la sua vita e che paventava più il Palizzolo amico che nemico.

Sicchè avvenuto l'assassinio tanto la vedova che l'opinione pubblica si trovarono concordi nell'accusare il Palizzolo fiero nemico della vittima e capacissimo di dare un simile mandato alla mafia di cui era conduttore e ispiratore.

L'accusa rileva poi la protezione accordata dopo il misfatto dal Palizzolo al Trapani ed al Francesco Paolo Vitale, castaldo e guardiano del fondo Gentile, e anch'essi nemici acerrimi del Miceli, sicchè processati quali autori dell'assassinio e prosciolti per insufficienza d'indizi, furono per opera sua richiamati nel posto che prima occupavano. Anzi pel primo propugnò dal questore Sangiorgio la liberazione essendo stato arrestato quale ricettatore in un abigeato.

L'accusa si diffonde poi a dimostrare minuziosamente i rapporti che correvano tra il Palizzolo ed i quattro coaccusati, e l'odio che questi avevano comune con quello per il Miceli e quindi anche l'interesse e lo scopo di sopprimerlo e richiamati gli indizi specifici a carico degli imputati, conclude affermando che il Palizzolo fu il mandante dell'assassinio, Trapani e Filippo Vitale gli esecutori; Francesco Paolo Vitale quegli che determinò il cugino Filippo a commetterlo e Bruno il complice necessario, per avere previo accordo cogli altri tre facilitata l'esecuzione dell'omicidio qualificato del Miceli, prestando prima e durante il fatto agli esecutori aiuto tale che senza il suo concorso, il delitto non si sarebbe commesso.

Contro l'abbinamento

Ci telegrafano da Bologna 8 sett. sera:

Palizzolo dopo aver passato alcuni giorni agitati è ora tranquillo. Sono giunti oggi parecchi testimoni del processo Miceli, ma sono fra quelli meno importanti.

Domattina, lungo il percorso delle carrozze dalle carceri al palazzo di giustizia, saranno scaglionate numerose guardie. Tutti e sette gli imputati, Palizzolo compreso, saranno tradotti ammanettati, domattina alle ore 7 1/2 al palazzo di giustizia.

Subito nella seduta di domani il prof. Alfonso Siracusa, difensore di Filippo Vitale, svolgerà, a nome di tutto il collegio della difesa degli imputati dell'assassinio Miceli, la tesi per separare la discussione dei due processi.

SPORT
Le gare di nuoto di ieri

Un'ora prima che venisse dato dai trombettieri militari, l'annuncio della partenza delle squadre dei nuotatori, il piazzale di S. Giorgio Maggiore, e la fondamenta della Croce alla Giudecca rigurgitavano di un pubblico accorso ad assistere alle interessanti gare di nuoto indette dalle Società sportive *Costantino Reyer* e *Franco Querini* A S. Giorgio notai fra le autorità il Generale Castelli, assessore Municipale, il colonnello Ruspini, il tenente colonnello Galeotta, il prof. Varone della Scuola Militare di Modena ed uno stuolo di signore.

Alla prima gara dei corpi militari e militarizzati presero parte 18 vigili, 17 marinai, e 4 soldati della brigata lagunare.

Il campo di gara fu stabilito in metri 800 segnato dal ponte delle Carceri Maschili alla Giudecca fino al piazzale dell'isola S. Giorgio Maggiore. — Ad ogni squadra veniva dato l'ordine di partenza con l'intervallo di 7 minuti.

Risultarono quindi vincitori:

I. Vianello Virginio soldato della Brigata Lagunare che compì splendidamente il percorso in minuti 17.28 2/5.
II. Rado Eugenio, vigile, in 18.11.
III Asti Umberto, della Brigata Lagunare in 18,32
IV. Pappalardo Luigi della R. Marina in 18.44.
V. Ricci Mauronte della R. Marina in 18.52.
VI. Cardin Attilio, vigile, in 18.59.
VII. Boscolo Cherubino della Brigata Lagunare in 19.08.
VIII. Grego Ignazio, della R. Marina in 19.10.
IX. Affarano Salvatore, idem in 19.17.
X. Boscolo Riccardo, idem in 19.30.
XI. Magri Tomaso, idem, in 19.30.
XII. Orlandini Giovanni, vigile, in 19.39 1/2.

Al soldato Vianello venne conferita la grande medaglia d'oro offerta dal Municipio di Venezia

Agli altri vincitori furono assegnate medaglie di argento e di bronzo.

Nella seconda gara delle Società Sportive riportarono la vittoria:

I. Garofolo, del Circolo Schermistico Biasin in minuti 18.22.
II. Malgarotto della *Querini* in minuti 23.8 1/2.
III. Zanirato della *Reyer* in 24.36 1/2.
IV. Scolari del *Club Alpino* di Milano in 25.24 1/2.
V. Tamburlini della *Reyer* in 26.33.

Al bravo Garofolo venne assegnata la splendida ed artistica medaglia d'oro, dono del co. Piero Foscari Presidente delle due Società iniziatrici di questo nuovo ramo di sport; agli altri furono conferite medaglie d'argento e di bronzo.

Nessun incidente venne a turbare la lieta festa sportiva tanto bene organizzata; soltanto avvenne che al marinaio Pappalardo Luigi furono necessarie alcune iniezioni di caffeina perchè colpito da improvviso malore.

La distribuzione dei premi avverrà tra giorni: a quanto pare, le Società interessate stanno preparando una grande festa per tale cerimonia.

ARHOS

CRONACA VENETA

Terza manovra di brigate contrapposte
10. divisione

Ci scrivono da Thiene 7 settembre (*rit.*)

(*P.*) — Per l'esercitazione d'oggi il comando dispose che tutte le truppe riprendessero esattamente le posizioni che occupavano nel momento in cui fu sospesa la manovra di ieri, svolgendone completamente l'obbiettivo.

Al partito nero adunque, (brig. Sicilia, 2 batterie da 9, compagnia genio) venivano emanate queste disposizioni:

« 1. Le truppe riprenderanno l'azione ove fu ieri interrotta dalle rispettive loro forti posizioni, sulle quali procureranno resistere tenacemente, colla sola variante che oltre la compagnia zappatori del genio si recherà pure a Caltrano una compagnia del reggimento X... (segnato). A quest'ultima compagnia è specialmente affidata la difesa dei ponti di Caltrano da qualsiasi minaccia avversaria.

2. Il 1/2 squadrone dei lancieri di Firenze, si ritirerà su Caltrano donde spingerà esplorazioni tanto verso Lugo, quanto nel settore Sant'Orso-Zanè per informare il comandante delle truppe a difesa dei ponti del possibile avvicinarsi delle forze nemiche.

3. Qualora le truppe a monte Grumo si trovassero in procinto di essere soverchiate, opporranno ulteriori resistenze a sud di Chiuppano a seconda degli ordini verbali che mi riservo impartire. »

Il comando del partito veniva poi assunto dal colonnello Gallotti.

Circa le 6, la brigata lasciava i suoi accampamenti di Lugo in una sola colonna, col 62.mo Regg. in testa; alle 7 1/2 essa era schierata completamente sulle posizioni di ieri, cioè reggimento segnato a sinistra, 62.mo Regg. sulla dorsale di monte Grumo, 61.mo a destra verso Rua, l'artiglieria al centro.

Il partito bianco riformava esso pure la sua linea d'attacco d'ieri sulle alture di Grumolo e Zugliano.

L'azione principiò alle 8, con l'avanzata dell'ala destra bianca, appoggiata dai fuochi dell'artiglieria che s'era posta più innanzi di ieri, a piedi delle alture di Fara. Stretto da presso, il partito nero iniziava qui una ritirata a scaglioni del reggimento 62.mo e del reggimento segnato sulla dorsale del monte Grumo, monte Costone, mentre che le batterie tentavano con spessi tiri di rallentare il movimento delle catene fitte della fanteria di Palermo e di Acqui: quindi riattaccati gli avantreni, si collocava in una nuova posizione più indietro e a sinistra riaprendo il fuoco.

Il partito bianco, serrò meglio le sue forze verso il centro, e delineò nettamente un attacco avviluppante per la sua ala sinistra, puntando su Grumo e Villa Rua; questo veniva eseguito da frazioni dei reggimenti 17.mo e più a destra del 18.mo.

Alle 9, presso il partito nero, si suppose la testa del grosso, scendente da Asiago, giunta al ponte di Caltrano; fu quindi inviato l'ordine di rinforzare la difesa, appigliandosi tenacemente sul terreno occupato. Sui pendì del Grumo e del Costone allora, con fronte a sud-est, si schierarono in più linee di fuochi, fitte catene della fanteria di Sicilia, aprendo un tiro accelerato contro il nemico avanzante sulla destra all'attacco. Il combattimento raggiunse alle 9 e mezza la sua massima intensità, e fu sospeso verso le 10.

Noterò quest'oggi, prima di tutto, la disposizione di riprendere, proprio nel campo tattico la manovra interrotta ieri; questa misura risponde ad una ben reale condizione della guerra moderna.

Il movimento di successiva ritirata del partito nero fu condotto con calma, e, sopratutto con unione. Appoggiandosi sulla sinistra meno minacciata, l'ala destra si ritirò lentamente; quest'ordine di una successiva posizione di fianco tattica è opportunissimo per guarentire contro disordini, ritenere nella mano del comando le forze retrocedenti, e per guadagnare tempo; e il fattore tempo in una ritirata ci entra per tre quarti.

Presso le truppe del sud (bianchi) si provvedè ad un energico impulso al movimento col serrare vieppiù le unità, in vantaggio di una maggiore continuità e profondità del dispositivo di combattimento, e decidendo in una direzione unica l'attacco avviluppante. E questo sarebbe certamente riuscito, per l'abile uso che la fanteria fece del terreno, e per l'insieme col quale le varie unità vi concorsero.

Tra le varie armi, noto quest'oggi le audaci manovre eseguite dall'artiglieria, specialmente presso la brigata Sicilia. La rapidità con la quale, su un terreno o coltivato o ripido, i pesanti pezzi da 9 presero le successive posizioni per sollevare la propria fanteria dall'incalzante nemico, fu veramente degna d'encomio: ufficiali ed artiglieri vi dimostrarono il solito disprezzo delle difficoltà del terreno.

Insomma l'azione d'oggi fu una degna prosecuzione della brillante manovra di ieri.

DOPO LA MANOVRA — IL CONCENTRAMENTO DELLA DIVISIONE.

Ci scrivono da Piovene 7 settembre:

(*P*) — Dopo la manovra di stamane a Carrè, le tre brigate si posero in marcia verso le ultime posizioni che manterranno sino alla fine delle manovre.

Il comando divisionale si trasporta a Piovene. Esso sarà tosto collegato col telegrafo da campo col comando del V Corpo d'Armata che oggi assume l'alta direzione delle manovre da Velo di Astico.

A Piovene si portano pure i due reggimenti 61 e 62 della brigata Sicilia.

La brigata Palermo si accampa alla borgata di Carrè (67 e 68).

Da Carrè verso Chiuppano si stendono gli accampamenti della brigata Acqui (17 e 18 regg.).

Le due brigate d'artiglieria del 20. reggimento, che oggi cessano di essere addette alle singole brigate di fanteria, rientrando a disposizione del comando di divisione, sono accantonate in riva all'Astico presso Chiuppano.

A Schio, e a Arsicio e Seghe, nelle vallate d'Astico vanno intanto concentrandosi i reggimenti della 9. divisione di manovra: la brigata Valtellina (65 e 66), Brescia (19 e 20), il reggimento bersaglieri, gli alpini e il 20 artiglieria.

Le due divisioni, così concentrate, sono disposte per il perodo ultimo di manovre di divisioni contrapposte, che sarà certo interessantissimo.

Corriere vicentino
La festa della Madonna
e il Convegno Ciclistico Regionale

Ci scrivono da Vicenza 8 settembre:

La tradizionale festa della Madonna di Monte Berico ha attirato anche in quest'anno tra noi fortissimo numero di forestieri affermando così il carattere suo popolare e religioso. Enorme il concorso dei forestieri al Santuario.

Il *clou* della giornata fu il convegno ciclistico regionale: alle 7 di stamane parecchie squadre di ciclisti nostri mossero da diversi punti ad incontrare gli ospiti: ne giunsero infatti, e numerosi, da Agna, Albaredo, Badia, Bassano, Battaglia, Chioggia, Cittadella, Cologna, Conselve, Este, Ferrara, Longo, Montagnana, Montecchio, Padova, Piazzola, S. Vito d'Asolo, Valdagno, Valle dei Signori, Venezia, Verona, un complesso cioè di circa 300 ciclisti.

Offerto agli ospiti il vermouth d'onore nella sale del Casino, tutti si raccolsero sotto il viale dei platani in Campo Marzio donde fra due fitte ali di popolo, sfilarono in brillante corteo pel Corso, la Via Venti Settembre, Porta Padova, Viale Margherita, Piazza Vittorio Emanuele e S. Corona fino all'istituto industriale, ove vennero deposte le macchine.

La giuria, appositamente nominata per l'aggiudicazione dei premi alle biciclette meglio infiorate ha assegnato il primo premio al *Cigno*, montata da Antonio Marchetti e di proprietà del signor Gianni; il secondo alla bicicletta *Farfalla* del conte Gianna.

Ha assegnato ancora alcuni diplomi: al triciclo (ammiratissimo) del signor Curti; alle biciclette *Saluti* della signorina Piovan; alla Corrozzella Pegoraro e del nob. Francesco Gramola di Villafranca Padovana, ed altro diploma — pel quale dichiaro tuttavia sin d'ora di non accettare congratulazioni — al vostro corrispondente pel suo antidiluviano *Ciclo-pagoda*.

Dopo un'ora di passeggiata.... pedestre per la città, ospiti e cittadini parecchi convennero al collegio Industriale per il pranzo.

Armonia massima, brindisi a iosa.

Alle 4 e un quarto la *Rua* dalla sua cella venne trasportata dagli 80 facchini fra le due colonne della piazza: stassera sarà illuminata a luce elettrica.

Il movimento continua eccezionale.

Cronaca trevigiana

SUICIDIO TRAGICO

Ci scrivono da Treviso 8:

Santolin Stefano sui 36 anni si suicidava stanotte, nella propria abitazione, segandosi la gola con un rasoio.

La lugubre scoperta venne fatta stamane dalla sua padrona di casa, mentre come il solito gli portava le scarpe. Il Santolin giaceva esanime sul letto in camicia e colla carotide segata, teneva in mano ancora il rasoio insanguinato.

Nessuna causa apparente spiega la fatale decisione del Santolin il quale pur vivendo modestamente, era in discrete condizioni finanziarie. Era scrivano alla R. Pretura e attendeva d'essere nominato usciere. Ci viene riferito che il suicida fosse dedito alle bevande alcoliche e ieri fosse in preda a esaltazione per vino bevuto.

L'autorità giudiziaria fu stamane sopraluogo per le constatozioni di legge.

NECROLOGIO

E' morto ieri l'altro a Mogliano uno dei più vecchi e stimati professionisti di Venezia, il notaio cav. dottor Antonio De Toni. Aveva 81 anni. Ai figli, e specialmente al caro amico nostro prof. Ettore De Toni le espressioni della nostra più profonda condoglianza.

I funerali del compianto uomo avranno luogo domani nella Parrocchiale di Mogliano alle 10, quindi la salma verrà trasportata e sepolta a Venezia.

— Un altro caro amico nostro venne colpito da grave sciagura, il cav. Francesco Dorigo. Ci giunge notizia che sabato a Valeriano (Spilimbergo) gli è morta la adorata sua signora Elisabetta Dorigo-Ciunto. Condoglianze vivissime all'egregio amico.

— A Rovertella (Verona) la sig. Luigia Brunati l'altra notte si coricò nella camerata coi compagni,

— Francoforte Sul Meno 8 — L'ex-ministro Miquel è morto la scorsa notte.

Era uscito dal ministero nella recente crisi.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 settembre a L. 104.05

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 31 agosto al 7 settembre è fissato in L. 104,10.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 7 — Apertura
Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 73 5/8 — Cotoni Mercato facile — ottobre C. 7,68 id. gennaio C. 7,70.

New York 7 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,83 1/4 - id. su Parigi 5,21 1/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,50 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 5/8 — id. a New Orleans C. 8 7/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,68 — 3 mesi dopo corr. c. 7,71 — 4 mesi C. 7,72 — 7 mesi C. 7,75 Entrata cotoni nella giornata Balle 9000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 6000 — idem pel continente balle 4000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N — — — pel continente balle N. — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 76 3/8 — agosto inq. — sett. 74 5/8 — ottob. 74 3/4 — Dic. 76 3/8 — Maggio 79 3/8 — Granone disp. D. 62 3/4 — Farine exstrat. D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/2 — idem pel mese corr. 4,70 — idem mese prossimo C. idem. 4,75 — 2 mesi dopo il corr. 4,85 — idem 3 mesi 5,— — id. 4 mesi 5,05 — idem 6 mesi 5,25 — idem 8 mesi 5,40 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5/16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. — — — Deposito nei porti dell'Unione — — —

Londra 6 — Chiusura
Carichi alla costa - Frumenti: Mercato pesante e deprezzato.
Carichi flottanti - Frumenti: Mercato alquanto più facile.

Havre 6 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1900 — Merc. calmo. Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 6000 — Mercato calmo — pel corr. F. 34,— due mesi dopo F. 34,25 — 4 mesi 34,75 — 8 mesi 35,75.

SETE

Lione 6 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		asiatiche		Totale		
Organzine	B.	9	B.	25	B.	34	C. 2482
Trame	B.	7	B.	31	B.	38	C. 2698
Greggie	B.	30	B.	94	B.	124	C. 9052
Pesate	B.	8	B.	162	B.	170	C. 8950
Tot: li	B.	54	B.	312	R.	366	C. 22882

Mercato dei Grani

Legnago, 7 settembre — Per merce franca stazione:
Frumento fino nuovo da L. 24.50 a 24.75 al quintale - mercantile da 24.25 a 24.50 — *Granoturco* pignoletto da 17. — a 17.50 - nostrano nuovo da 16.— a 16.50 — *Riso* fino e soprafino da 37.50 a 38.50 - sottofino da 35,50 a 36.50 - mezzano da 33.50 a 34 50 - ordinario da 31.50 a 32.50 - chinese da — — a —.— - giapponese da 29.— a 30.50 — *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Ricino* seme da 36 50 a 37.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 98.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 100.— a 102.— - nostrano 2.a q. in barile da 84.— a 86.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 22.— a 22.50 - altre specie da 13 a 18.— — *Segala* da 18.— a 18.30 — *Avena* da 19.— a 19.50 — *Orzo* da 16.— a 18.— — *Ventolana* da 50.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12 50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

VICENZA, 7 Settembre — Mercato fermo nei Grani e con aumento di oltre una lira nei Granoni rusi.

Grani da L. 24.— a 24.25 Granoni da L. 16.50 a 17.50 Risi nostrali L. 37 a 41 Giapponesi L. 30 a 32 Avena da L. 19 a 19.50.

ADRIA, 7 Settembre — La pioggia dirotta da stanotte che cadde tolse ogni traccia di mercato. Vari compratori di farine nocvo, di pronto nulla trovavasi.

Grani polesina da L. 23.75 a 24. — id. tondi da 24.25 a 24.30 granoni nuovi da 15 25 a 15.50 — Avena da 18.75 a 19.— risi da 30.— a 35.— — fagiolli colorati da 20.— a 25.— id. bianchi da 20.— a 27.50.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 6 — Per Taganrog vap. ellen. *Ambatiellos* cap. Hokinos vuoto — Per Nicolajeff vap. ingl. *Arnaenia* cap. Scarf vuoto — Per Trieste vap. austr. *Metcovich*, cap. Bartolo con merci — Fiume vap. austr. *H. Sandor*, cap. Bachich con merci — Per Trieste vap. ital. *Agrumaria*, cap. Caloreo con merci.

Arrivi del 6 — Da Trapani brig. ital. *Olga* cap. Vianello con sabbia — da Morianopoli vap. austr *Pecine* cap. Sarajanovich con fosfato.

Comunicati a pagamento

Il Cav. Francesco Dorigo, Tomaso Dorigo, Elena Zussi-Dorigo, Linda Galante-Dorigo, Giulia Dorigo-De Rosa, Luigi Zussi, Carlo Galante annunciano con profondo dolore la morte oggi avvenuta alle ore 19 della loro adorata

Elisabetta Dorigo-Ciccuto

rispettiva moglie, madre e suocera.

I funerali avranno luogo a Valeriano il giorno 9 corrente.

Valeriano (Spilimbergo) 7 Settembre 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Da ciò il suo soprannome di *Madonna*, il quale non faceva punto allusione alla sua castità assente, ma alla sua inesauribile carità e al suo disinteresse di buona figliuola, la quale aveva tanto buon cuore e amava talmente gli artisti in mezzo ai quali viveva che, come si dice, ella non aveva niente di suo, e, nelle ore di assoluta mancanza di denaro, che sono generalmente le ore di grande appetito, la trovavano sempre pronta a dissipare la nebbia delle tristezze scoraggiate con l'allegro sorriso dei suoi venti anni.

— E' la consolazione di coloro che sono al verde, — aveva detto Carlo una volta.

E, da quel giorno, la chiamarono la *Madonna*.

VIII
Il signor Chalut

In questo frattempo, il malato aveva finito di mangiare la minestra e, questo primo servizio, invece di calmare la fame, pareva avesse aumentato il suo appetito.

Quindi, con mano rapida, si era già impadronito della famosa cotoletta che era di una piccolezza lillipuziana.

— Aspettate, — fece la Madonna, — dopo la minestra bisogna bere.

Si diresse verso una piccola credenza, praticata nel muro, vicino alla finestra, vi prese una bottiglia e un bicchiere che depose sul tavolo, e cercò nella tasca del grembiale per prendervi un cava-turaccioli che non la lasciava mai.

— Del vino imbottigliato! — esclamò il pittore.

— E' il signor Chalut che l'ha portata e lasciata per voi ieri sera. — E' Bordeaux; egli assicura che è eccellente.

— Dove diavolo l'ha trovato? — fece il convalescente con un sorriso di tenerezza. — E' un cuore d'oro, quel giovinotto.

— Oh! sì, non ha che un torto.

— Quale?

— Si direbbe che abbia paura delle donne.

— Sono idee sue.

Carlo aveva vuotato un bicchierino di quel vino eccezionale con un visibile piacere, poi si era messo a mangiare la cotoletta che in due bocconi era finita; il pezzo di pane non era durato di più.

— Dovete sentirvi meglio, — concluse Madonna, quando vide che si fermava per mancanza di munizioni.

— Vale a dire che ho un po' più fame di prima!

— E' buon segno; ma resta la pesca.

Ella l'aveva divisa a metà, e ne toglieva accuratamente la buccia, sotto la quale appariva una polpa un po' gialla, ma di un aspetto gustoso e piena di sugo.

Egli la divorò con due bocconi ai quali tenne dietro un secondo bicchiere di Bordeaux.

— Adesso il caffè! — esclamò l'artista, tutto ringagliardito da questo poco vitto.

Quale caffè?... Siete matto?

— Le tue labbra, grossa biricchina! Lo prenderemo insieme! e sei tu che l'offri!

Ella scoppiò in una risata e si avvicinò a lui.

— Il signor Chalut non lo ha proibito, è vero, — diss'ella.

— Perchè non vi ha pensato.

— Egli non pensa mai a queste cose!

Ma avevano appena scambiato un bacio, che picchiarono alla porta.

— Andiamo! Chi diavolo può venire? — fece egli contrariato.

La porta che si apriva s'incaricò della risposta.

Era il signor Chalut, soprannominato il gran Chalut, il dottor Chalut, ex-interno degli ospedali, chirurgo della Facoltà di Medicina di Parigi.

Il suo lungo corpo ossuto e magro si disegnava nel vano della porta dov'era rimasto in piedi, guardando con occhio severo e sospettoso i due giovani che si sforzavano di non ridere più.

— Entra dunque! — esclamò Carlo, sto benissimo, ma tu mi fai morir di fame.

Il dottore si avvicinò lentamente.

Un lungo soprabito nero, un po' sdruscito, si abbottonava sul petto, fino al collo, che era non meno lungo; lunga anche la testa, sottile e puntuta, sormontata da un cappello di forma alta, senza dubbio la più alta che esistesse.

In tutta la sua persona non vi erano che due cose che non fossero lunghe, che erano corte e anche troppo: le maniche del soprabito da cui uscivano polsi nodosi e mani immense; e i calzoni troppo stretti, che facevano sembrare ancora più smisurati i piedi foggiati sullo stesso modello delle mani.

Aveva inoltre occhi rotondi, neri, vivissimi, pieni d'intelligenza, dallo sguardo un po' selvaggio, specialmente quando incontravano un viso femminile e che questo viso offriva una certa gioventù, una certa freschezza e una certa gentilezza.

Il dottore non aveva che ventinove anni, sebbene ne dimostrasse di più. Egli aveva per principio che un medico dev'essere casto e che la scienza è un'amante che deve surrogare tutte le altre.

In fondo, era semplicemente un figlio di contadini, povero, timido, che aveva conquistato i suoi titoli accademici a furia di un lavoro accanito e di privazioni austere, e che, per ingannare sè stesso, aveva trasformato la sua timidezza in una teoria qualunque, seguendo l'abitudine dei giovani.

Del resto, abilissimo, assai audace nell'arte sua, chiamato a un grande avvenire, se la miseria e la bontà del suo cuore, sotto forme rigide e burbere, non lo condannavano a vegetare eternamente nella mediocrità.

Senza rispondere al suo amico, e allontanando gli occhi dalla serva con una grande maestà, egli continuò ad avvicinarsi verso il malato e si fermò vicino al tavolo. Lì, esaminò la zuppiera, considerò e pesò l'osso della cotoletta, vide il nocciolo della pesca, parve contare il piccolo numero di molliche rimaste del pezzetto di pane, e misurò la quantità del vino bevuto.

— Vedi, scellerato, — fece il pittore, — che non sarà d'indigestione che morirò, ma di fame, se continuiamo di questo passo.

— E' quello che vedremo! — replicò il dottore.

Prese il braccio del giovane e gli tastò il polso.

— Oh! oh! — fece egli tra i denti, — un po' agitato.

E lanciò alla ragazza uno sguardo indignato.

Costei scoppiò in una risata.

— Me ne vado, — diss'ella; — a meno che il signor dottore non abbia da darmi qualche ordine.

Più la Madonna rideva, più il dottore diveniva grave.

— No, signorina, — diss'egli abbassando bruscamente gli occhi. — Non ho bisogno di voi, e nemmeno Carlo. Domani potrete aumentare ancora il pezzo di pane e aggiungere alla cotoletta un uovo a bere, fresco e non troppo cotto.

— Benissimo! — mormorò il pittore; — ma questa sera?

— Questa sera poca cosa. Una tazza di brodo e due biscotti in un mezzo bicchiere di vino.

— So dove trovare buoni biscotti, — replicò Madonna.

E' inutile, — proseguì con gravità il dottore; — li ho portati io.

Dalla tasca posteriore del soprabito tirò fuori un pacco di biscotti e li gettò sul tavolo.

— Vediamo, sei pazzo? — gli disse il malato con occhio intenerito. — Non hai che un cliente, lo curi gratis e lo nutrisci, per soprammercato. Hai avuto una eredità?

Non è questo, — rispose Chalut con una serietà candida, — ma ho assistito nel parto la figlia della mia portinaia, la quale ha fatto un buon matrimonio.

— E avete chiesto del danaro? — interruppe la Madonna con tono comico, che il futuro illustre chirurgo non comprese.

— No, signorina; me ne hanno offerto.

— E hai accettato

— Dio mio, sì! — fece egli un po' inquieto, da uomo che ha già interrogato la sua coscienza a questo riguardo. — Ho fatto male?... So bene che la figlia della mia portinaia... che conosco... che mi porta le lettere... Ma il marito ha insistito, non è povero... E poi, tu hai bisogno di alcune delicatezze, e, dopo tutto, non bisogna abusare del buon cuore della mamma Simier... che non è ricca nemmeno lei...

— Tu sei sublime! — esclamò il pittore. — Mio povero Grande, tu non avrai mai clienti seri.

— Perchè non ho un gabinetto sfarzoso per i consulti, — rispose il giovane medico con aria di convinzione.

— E non avrai gabinetto, sfarzoso o no, finchè non avrai clienti... E' un circolo vizioso.

— Io me ne vado, se non avete più bisogno di niente, — fece la Madonna, che tratteneva a stento le risa.

A rivederci! — fece il convalescente, con una impercettibile strizzatina d'occhi.

— A rivederci... ritornerò un istante, dopo servite le colazioni... per il caso in cui vi mancasse qualche cosa.

— Mi mancherà certamente... qualche cosa! — replicò il convalescente.

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30 8,—. 9,30. 11, —. 12,30. 14,—. 15,30. 17, —. 18,30, 21.30 23, — — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9.40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14.-, 17.—, 16.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40, 20 festivo.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 9,10, 17; partenze da Pontelongo 6,—, 13,45.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 21,— ogni mezz'ora quindi alle 22 — 23 e 24. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 21,30 ogni mezza ora quindi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 18,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 19,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8.45 e 16.45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17.45 — Arrivi a Venezia ore 6.20 e 13.50.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

ANNO 1901 ESERCIZIO XXVII

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO
Rappresentante del Banco di Napoli
Situazione al 31 Agosto 1901

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali
Azionisti a saldo Azioni	L.		137.500 —
Cassa	»		326,464 11
Valori nelle Casse della Banca	»	575,788 73	
id. pubbl. ed ind. presso Istituti d'Em.	»	359,127 —	938,105 73
id. pubblici a cauzione servizi assunti	»	3,190 —	
Portafoglio	»		1,561,087 41
Antecipazioni sopra Fondi Pubblici	»	9,320 —	9,720 —
id. sopra Merci	»	400 —	
Effetti da incassare per conto terzi	»		51.742 89
Debitori diversi	»		2,205 95
Beni stabili	»	45,000 —	60,000 —
Spese acquisto e riduzione stabili	»	15,000 —	
Conti correnti con Banche e Corrispondenti	»		347,047 10
id. con garanzia	»		—,—
Cambiali in sofferenza	»		5,837 03
Depositi di titoli fiduciari	»	109,380 —	
id. id. liberi e volontari	»	94,425 —	280,656 —
id. id. a cauzione di servizio	»	43,325 —	
id. id. di prop. Fondo di prev. Imp.	»	33,526 —	
Valore dei mobili	»		3.175 12
Spese di prima montatura	»		14 154 —
	L.		3,737,696 34
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»		63,707 70
	L.		3,801,404 04

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali
Capitale sociale	L.	250,000 —	
Fondo di Riserva	»	285.000 —	
» per oscillazione valori	»	21,162 80	581,162 80
» perdite eventuali	»	25,000 —	
Depositi a risparmio 3 0/0	»	610 643 50	
» » 3 1/2	»	231,421 76	
Conti Correnti fruttiferi	»	1,508 210 49	2,693,857 48
Fedi di deposito	»	343,581 73	
Depositanti per titoli fiduciari	»	109,380 —	
id. liberi e volontari	»	94,425 —	247,130 —
id. a cauzione servizio	»	43,325 —	
Fondo di previdenza per gli impiegati	»	—,—	—,—
Conto Titoli	»	33,526 —	
Contanti	»	735 75	34.261 75
Creditori diversi	»		74,439 04
Istituti d'Emissione — Conto Cambio	»		—,—
Dividendi in corso ed arretrati	»		562 50
Spese diverse e Tasse in previsione	»		1,628 73
Tesoreria Opere Pie	»		—,—
Utili bilancio	»		—,—
Effetti ricevuti dal Banco di Napoli per l'incasso	»		71,642 62
	L.		3,704,684 92
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»		96,719 12
	L.		3,801,404 04

Visto: Pel Consiglio d'Amministrazione **G. Orlandi** — Il Direttore **L. Minesso** — Il Ragioniere **A. Cominetti**

OPERAZIONI DELLA BANCA — La Banca sconta al 5 per 0/0 Cambiali, Effetti commerciali o Buoni del Tesoro. — Fa anticipazioni sopra valori pubblici, prodotti Agricoli e Merci. — Apre Conti Correnti garantiti sopra Depositi di Valori pubblici — Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende valori per conto terzi. — Emette assegni sopra le principali Piazze del Regno verso tenue provvigione. — Riceve versamenti in Conto Corrente, corrispondendo l'interesse netto di Ricchezza Mobile del 2 1/2 per 0/0 in conto disponibile, del 3 per 0/0 con vincolo a 6 mesi e del 3 1/2 per 0/0 col vincolo a 12 mesi. — Rilascia libretti di Risparmio con interesse netto di R.M. del 3 per 0/0 per depositi oltre le Lire 1000 — e Libretti di Piccolo Risparmio con interesse del 3 e 1/2 per 0/0 netto di R. M. per depositi fino a Lire 1000. — Emette Fedi di deposito a scadenza fissa di 6 mesi al 3 0/0 — di dodici mesi al 3 1/2 p. 0/0. — Riceve depositi di valori in custodia verso tenue provvigione. — Fa il servizio di Tesoreria per conto di opere Pie, Società, ecc.

OPERAZIONI DEL CAMBIO VALUTE — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e Banconotes estere.

Anno CLIX — 1901 Martedì 10 Settembre N. 251

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 40 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 60 all'anno — Lire 15 al semestre e Lire 8 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. Marco 144 - FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA, Via [illegible] - MILANO, Corso V. E. 16 - NAPOLI, Via Roma 223 - PADOVA Via Spirito Santo 962 - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di p. 7: IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50 Piccola cronaca L. 2, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola (minimum C. [illegible]) Avvisi Necrologici, in III pag., L. 1 [illegible] di corpo 7

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 10 Settembre

La stampa e il delitto anarchico di Buffalo — Dopo l'attentato — Lord Salisbury — Note eritree — Il tradimento del dott. Krause.

Il bicentenario dei Mechitaristi — La « Samaritana » al « Goldoni » — Le manovre nell'alto vicentino.

LA STAMPA
e il delitto anarchico di Buffalo

All'indomani degli orrendi misfatti, coi quali l'anarchismo sgomenta il mondo ed offende la civiltà, violando la legge umanitaria, merita qualche studio il fenomeno della stampa, la quale, nei tempi moderni, ha decisivo influsso sull'opinione delle genti e ne manifesta le tendenze e le aspirazioni.

Alcuni giornali, fra i quali ci onoriamo di comprendere il nostro, non ricorrono ad artifici vigliacchi, nè tentano di nascondere ciò che è vero e reale: additano, non tanto l'effetto funesto, quanto la causa evidente e la origine nefanda: ammoniscono popoli e governi, non trattenuti da paure codarde, non impacciati da complicità, e neppure scoraggiati dal convincimento di parlare al deserto e dalla certezza di essere molesti a coloro che si cullano in sonni ingannatori.

Altri giornali d'ogni paese, ma specialmente d'Italia, temono d'essere accusati di spirito *reazionario* e, nel periodo che attraversiamo, dubitano di dispiacere, parlando franco, a quelli che tengono in mano il mestolo e non vogliono esser turbati da malinconie, nè essere spinti a provvedimenti energici, quantunque ne sia imperiosa la necessità urgente.

La lettura dei giornali socialisti e dei loro alleati del radicalismo persuade ogni persona intelligente che non può venire alcun rimedio da quella parte.

La logica delle idee è inesorabile e, soltanto per momentaneo calcolo politico o per fanciullesco artificio, può essere proclamato che l'anarchismo non è, in Italia, figlio naturale e legittimo del socialismo, non quale è bandito dalle cattedre o dalle aule del Parlamento o dalle congreghe dei furbi del partito, ma quale è praticato e inculcato nelle masse ignoranti, animate dall'odio e dall'invidia.

Riferimmo, l'altro dì, ciò che Ruggiero Bonghi scriveva, nel 1878, dopo l'attentato di Passanante, ragionando dei socialisti, e degli anarchici e degli effetti di dottrine, che hanno in loro medesime la scintilla producente l'incendio. Il linguaggio di gran parte della stampa sotto l'impressione del crimine contro il Presidente degli Stati Uniti, conferma che non v'è speranza di correzione quando i pregiudizî alimentano gli errori e impediscono la visione esatta dei fatti.

Noi non siamo così ingenui da credere che il delitto commesso in America possa scuotere gli Italiani, popolo e governo, che non seppero provvedere alla tutela sociale quando il più mostruoso degli assassinii colpì il loro Re Buono.

Non occorre che i giornali ufficiosi si affrettino a dichiarare che il Governo Italiano non darà ascolto ai consigli dei *reazionari*.

La dichiarazione è superflua per noi, dopo lo spettacolo che si vide lo scorso anno. Il Governo proseguirà per la via che gli additano i pregiudizî del dottrinarismo morbosamente liberale e i suoi interessi parlamentari.

Il Ministero Saracco, che non fu pari, nell'agosto 1900, alla gravità del momento, che commise, nel novembre, l'errore di proporre al Re una larghissima amnistia, comprendente anche gli apologisti del regicidio, presentò, nell'ultima ora della sua esistenza politica, al Senato del Regno un progetto di legge contro gli anarchici, che dovea parere e mantenimento di promesse fatte nel Congresso di Roma del 1898 e soddisfazione all'opinione pubblica degli onesti.

Quel Gabinetto ebbe il torto di presentare il suo progetto quando le condizioni sue gli rendevano impossibile di farlo discutere e quando potevasi sospettare che la presentazione avesse soltanto lo scopo di dimostrare una platonica tendenza a politica meno fiacca contro i pericoli sociali.

Il progetto suscitò specialmente contro l'onor. Gianturco lo sdegno dei socialisti, che vedevano minacciati i loro compagni od alleati, e gli procacciò ingiurie, assai più onorevoli per lui delle lodi che non gli furono risparmiate pel Decreto dell'11 Novembre.

Il Ministero attuale non osò ritirare il progetto presentato al Senato, e che figura tuttora tra i disegni di legge non discussi, ma lasciò intendere che non l'avrebbe fatto discutere e la Commissione senatoriale lo lasciò dormire.

Se la sessione — com'è probabile — si chiuderà, il progetto decaderà, senza bisogno della formalità del ritiro.

Il progetto non sarà, certamente, ripresentato finchè durano al potere i ministri attuali.

Ricordiamo ciò perchè molti giornali, compresi gli ufficiosi, si lagnano del governo americano per la sua tolleranza verso gli anarchici.

Noi siamo logici e sinceri in tale lagnanza, ma non v'è logica in quella parte della stampa che approva l'inazione del governo nostro, che applaude alla *libertà* lasciata agli anarchici inauguranti le loro bandiere nere e rosse, che proclama *reazionario* un progetto di legge diretto contro l'anarchismo e deride quel che fu detto, in Senato, specialmente dal senatore Canevaro, quando si discusse, dopo il 29 luglio, sulle deliberazioni del Congresso internazionale di Roma.

Noi abbiamo diritto di dire che a Paterson il Governo degli Stati Uniti ha alimentato la biscia, ma questo diritto non spetta a coloro, i quali, — proclamando che anche gli anarchici possono scaldarsi al sole della *libertà* italiana, e possono tener adunanze e banchetti e inaugurare bandiere, a suon di musica — non fanno che aggiungere un fomite a quello che ha il germe sanguinoso e terribile a Paterson.

La logica schietta, semplice, convincente è dalla parte nostra: da parte dei cosidetti liberali, che oggi, coccodrillescamente, piangono sul delitto di Buffalo e imprecano a Mac Kinley, tollerante verso gli anarchici di Paterson, non v'è che una delle consuete contraddizioni meschine e biasimevoli.

L' " Avanti „ contro gli anarchici
I socialisti di Chicago

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

L'*Avanti!* continua ad attaccare violentemente l'anarchismo e dice che la paura onde sembrano invasati gli anarchici di Paterson prova luminosamente la loro criminalità. Definisce l'anarchico individualista come una bestia umana priva di qualsiasi coraggio e, circa il dispaccio dell'agenzia *Stefani* odierno sul *meeting* tenutosi a Chicago dai socialisti, mette in dubbio che si tratti realmente di socialisti e che la riunione abbia avuto lo scopo indicato nel dispaccio.

Ecco il dispaccio della *Stefani* cui si riferisce l'articolo dell'*Avanti!*:

« Chicago 9 — In un *meeting* a cui intervennero 2000 socialisti si respinse una mozione di simpatia verso Mac-Kinley, dichiarandosi che lo Stato di Mac Kinley rappresenta i capitalisti e che perciò ai socialisti importa poco del Presidente ».

Il contrasto fra l'atteggiamento dell'*Avanti!* e la condotta dei socialisti di Chicago è tanto stridente in apparenza, che l'organo socialista romano si sente costretto a dubitare della verità del comunicato dell'Agenzia *Stefani*.

Abbiamo detto che il contrasto è stridente in apparenza e ci spieghiamo: il socialista *Avanti!* respinge qualunque contatto cogli anarchici per aver mano libera quando poi non vorrà menomate le cosidette *libertà*.

Infatti quando si tratta di passare dalle chiacchiere ai fatti, vediamo quegli stessi socialisti che seguono le idee dell'*Avanti* e l'*Avanti* muovere in guerra contro il progetto dell'ex ministro Gianturco sugli anarchici, e minacciare di opporsi con la violenza a quei provvedimenti che il Gabinetto Zanardelli fosse per prendere a garanzia della vita umana minacciata da un branco di criminali.

La sorveglianza ai confini contro gli anarchici
Funzionari di P. S. in Francia

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

L'*Italie* dice che, in seguito all'attentato di Mac-Kinley, il governo italiano ordinò una stretta sorveglianza alle frontiere per evitare l'entrata di elementi pericolosi scacciati dalla Francia per il prossimo viaggio dello czar. Per questa occasione, il servizio speciale di polizia italiana in Francia venne affidato agli ispettori Mathieu e Secchi di Bologna; inoltre, altri funzionari partiranno per lo stesso scopo da Genova, da Torino, da Milano, da Roma e da Napoli. Un primo gruppo di funzionari di P. S. trovasi già a Chiasso e vi attende gli ordini; ciascun funzionario o agente italiano, durante la missione in Francia sarà accompagnato da un funzionario di polizia francese.

La stampa inglese contro gli anarchici

Londra 9. — I giornali reclamano provvedimenti severi contro gli anarchici.

L'affare di Taranto

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

Oggi il ministro di grazia e giustizia Cocco-Ortu e il sottosegretario agli Interni on. Ronchetti conferirono sulle prime notizie circa il congresso cattolico di Taranto, già giunte telegraficamente, per esaminarne le probabili conseguenze.

Il consiglio dei ministri prossimo, oltre gli affari ordinari e la concessione delle linee d'accesso al Sempione, si occuperà anche della questione di Tranto.

Attendiamo i risultati dell'inchiesta di Taranto, nella fiducia di veder demolite le accuse mosse ai vescovi di Ruvo, di Livorno, di Taranto. Nel caso fosse dimostrato all'evidenza che la condotta di questi presuli fu veramente censurabile, applaudiremo se si vorrà procedere come le leggi comandano. A nessuno deve essere lecito combattere le Istituzioni.

Una sola domanda però ci permettiamo di rivolgere a tutti quei fogli liberali che sono partiti in guerra contro i vescovi. Perchè non si devono allora prendere provvedimenti di rigore anche contro quei professori ed impiegati governativi che con lo stipendio che ricevono dallo Stato si permettono di fare propaganda sovversiva e di cospirare contro le istituzioni che ci reggono? Non sarebbe questo un modo di procedere logico e conforme a quello che si pretende dal Governo verso il clero partecipante al congresso *sovversivo* — come si è detto e si ripete — di Taranto?

Certo lo Stato e le istituzioni debbono essere sopra tutto e sopra tutti, ma perchè prendersela specialmente con gli uni, con quelli certo meno dannosi e non con gli altri? Perchè due pesi e due misure?

La questione di San Girolamo

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

Il commissario che ora si trova all'Istituto di San Gerolamo, appena conosciuta la sentenza del pretore prenderà un provvedimento riguardo alle chiavi della cassaforte e degli archivi.

Il canonico dalmata Vitich rifiutasi di allontanarsi da Roma, come gli ingiunse il cardinale Respighi, affermando l'indipendenza e l'autonomia del capitolo dei dalmati.

Il duca degli Abruzzi andrà in America

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

La *Patria* annunzia che il Duca degli Abruzzi farà l'annunziato viaggio sulla r. n. *Dogali*, ora in riparazione nell'arsenale di Venezia.

Il Monte pensioni per i maestri

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

Il comm. Venosta, direttore generale della Cassa Depositi e prestiti, amministratrice del monte pensioni per i maestri elementari, ricevette oggi la signora Ines Oddone, vice-presidentessa, e il signor Beniamino Rinaldi, segretario generale al recente congresso per l'educazione femminile tenutosi nella vostra città.

Accolti i voti approvati sulla grave questione del monte pensioni, il comm. Venosta lodò l'importante e imponente congresso di Venezia, i cui risultati trovò degni di ogni considerazione.

Esaminando poi minutamente i voti presentatigli, promise che li appoggerà quasi tutti presso la commissione tecnica, trovandoli giusti e pratici, e accolse con riserva soltanto due o tre voti che, secondo lui, comprometterebbero la solidità attuale del Monte. La conferenza durò circa due ore.

— E' imminente il movimento del personale insegnante secondario, classico e tecnico.

Le faccende di Romania

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

Il principe Ghika, incaricato di Romania a Roma, scrive alla *Tribuna* da Venezia smentendo che le truppe russe minaccino la città di Pruth, che il Governo rumeno prepari un *memorandum* e che si congiuri contro Re Carlo.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

La r. n. *Governolo* è partita da Massaua, la r. n. *Filiberto* da Pozzuoli, la r. n. *Freccia* è giunta a Barcellona.

DOPO L'ATTENTATO DI BUFFALO
I bollettini

Buffalo 9. — Il bollettino sullo stato di Mac-Kinley delle ore 4 pom. di ieri dice: Dall'ultimo bollettino, il presidente [illegible] tranquillamente, e in tutto riposò 4 ore. Dalle 9 ant. lo stato ritiensi soddisfacente da tutti i medici curanti l'ammalato: il polso segna 128, la temperatura 101 Fahrenheit e la respirazione 28.

Il bollettino di iersera delle ore nove, firmato da sei medici, dice: Il presidente riposò tranquillamente. Nessun cambiamento notevole sulle condizioni del malato: il polso segna 152, la temperatura 38 1/2, la respirazione 30.

Il bollettino di stamane alle ore 6 dice: Notte un po' agitata quantunque Mac Kinley abbia dormito passabilmente; lo stato generale è stazionario, il polso segna 120, la temperatura è leggermente superiore ai 38 gradi, respirazione 28.

Annunziasi che, salvo una ricaduta, il Presidente potrà riprendere le funzioni di Capo dello Stato fra tre ovvero quattro settimane.

Un telegramma di Prinetti

Washington 9. — L'incaricato d'affari italiano ha fatto pervenire al segretario di Stato un telegramma col quale Prinetti, ministro degli esteri d'Italia, esprime i sentimenti della sua viva indignazione per il nefando attentato e i più fervidi voti per la sollecita guarigione del presidente.

L'arresto dell'anarchica Goldmann

New York 9. — La polizia ricevette l'ordine di arrestare la conferenziera Emma Goldmann arrivata il 2 settembre a Buffalo, ove occupava una casa vicina a quella Czolgosz.

Come abbiamo detto ieri, il Czolgosz ha designato come autrice morale dell'attentato da lui commesso l'anarchica Emma Goldmann, domiciliata a Paterson, alla quale si richiamò ripetutamente nel suo interrogatorio, e della quale ammise d'aver subito la suggestione. Si dice ch'egli abbia firmato una confessione in questo senso.

Emma Goldmann è un'americana tedesca.

Dalla descrizione personale risulta che essa è bassa di statura e brutta d'aspetto. Ha la faccia terrea; occhi e capelli neri. La Goldmann dapprima era cucitrice in uno dei più poveri quartieri di Chicago. Colà essa fece la conoscenza di alcuni tra quegli uomini che organizzarono la rivoluzione del 1887 e che per questo furono anche giustiziati. Da quel tempo la Goldmann divenne una risoluta agitatrice e fautrice della propaganda d'azione. Nel 1893 era stata condannata ad una pena di carcere piuttosto lunga per diversi discorsi rivoluzionari pronunciati in adunanze socialiste ed anarchiche.

Anarchici che celebrano l'attentato
e anarchici presi d'assalto

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

La *Tribuna* ha da Londra: Duecento anarchici italiani in una adunanza tenuta a Guffey Kollow (New York) decisero di celebrare l'attentato contro Mac Kinley; gli anarchici di Keesport lo celebreranno pure con un banchetto e brinderanno a Bresci e a Czolgosz.

A Cicapee, gli abitanti della città assalirono un *meeting* anarchico armati di fucili, di revolvers e di coltelli, e ne ferirono molti e li dispersero.

CRONACA ESTERA

Il discorso del Trono
alla Camera Ungherese

Budapest 9, ore 6 pom. — Oggi si è chiuso il Parlamento, con un discorso di Francesco Giuseppe.

Il discorso del trono constata la numerosa serie di leggi condotte a termine dal Parlamento, dice che il nuovo Parlamento dovrà continuare attivamente in tale lavoro, soggiungendo che i benefici della pace facilitano l'opera legislativa. Il discorso prosegue rilevando l'accordo intimo, cordiale fra Austria-Ungheria e le nazioni alleate, come pure le buone e amichevoli relazioni con tutte le altre potenze. Il Re terminò esprimendo profonda gratitudine al Parlamento che volle eternare la memoria indimenticabile della sua defunta consorte con un attestato commovente di amore e di riconoscenza.

Notizie varie

Londra 9. — Il *Times* ha da Valparaiso: Il Congresso chileno approvò l'invio di delegati al congresso pan-americano di Messico.

Capetown 9. — Gli inglesi si impadronirono di due accampamenti boeri a Friersburg e a Wethop, di numerosi carri e cavalli, di bestiame. Alcuni prigionieri e parecchie donne caddero pure nelle mani degli inglesi.

La guerra fra Colombia, Venezuela ecc.

New York 9. — Il ministro degli esteri a Bogota telegrafa segnalando una nuova invasione da parte della Venezuela, dell'Equatore e del Nicaragua.

Un dispaccio del governatore di Panama dice: Attendiamo attacchi simultanei su Panama e su Colon.

Il console dell'Equatore
assassinato e mutilato al Chilì

Un telegramma da Valparaiso al *New York Herald* di Parigi annunzia che il Console dell'Equatore al Chilì fu trovato assassinato in una via di Valparaiso, con una palla nel cranio e le due orecchie mozzate.

Evidentemente tale assassinio va attribuito a motivi politici.

Torna in iscena la Draga

Il *Piccolo* di Trieste riceve da Belgrado che i viaggi dei reali a Roma ed a Pietroburgo sono sospesi in causa dell'autenticità della gravidanza della Draga!

Pare si tratti di una scusa per mascherare le ripulse delle Corti russa ed italiana a riceverli.

Il tradimento del dottor Krause

Da qualche giorno i fogli londinesi hanno particolari sull'arresto del dottor Krause, l'ex governatore di Johannesburg, fatto sotto l'imputazione di alto tradimento.

La meraviglia destata da questo avvenimento veramente inatteso ed insospettato è tanto più grande inquantochè il dottor Krause, ben nota persona non solo al Transvaal ma puranche in Inghilterra ove esercitò per parecchi anni la professione di avvocato sembrava fosse, e da tutti era sinceramente ritenuto, come uno dei pochi boeri sinceramente *ralliès* al governo inglese ed accettanti con animo leale la dominazione britannica.

Governatore di Johannesburg, la capitale del distretto aurifero al momento dell'occupazione della città per parte delle truppe condotte da lord Roberts, il Krause fece prevalere nei consigli della città il suo parere opposto a quello di taluni patriotti boeri i quali si proponevano di distruggere le miniere del Rand e di incendiare Johannesburg piuttosto di renderla al nemico.

Inutile dire quale danno avrebbe recato al capitalismo inglese la distruzione delle miniere di quanto sarebbero stati danneggiati gli *uitlanders* ai quali appartengono per quattro quinti almeno le proprietà stabili della città dell'oro.

Si deve quindi riconoscere che in quell'occasione, oltre che alla causa della civiltà il dottor Krause rese un segnalato servizio all'Inghilterra ed agl'inglesi.

Tanto segnalato che non mancarono coloro fra i boeri i quali presero in sospetto il dottor Krause e lo tacciarono di traditore.

Anche coloro fra i boeri i quali non andarono tanto oltre, non poterono esimersi da una tal quale diffidenza verso l'ex governatore.

Questo pensiero si riflette chiaramente in un dispaccio ricevuto da Amsterdam dal *Daily Mail* nel quale è detto che la colonia boera colà dimorante, e che circonda Kruger, ha manifestata unanime e sinceramente la sua meraviglia per l'arresto in questione e qualcuno si è espresso in questi termini precisi: « Tanto valeva arrestare e Chamberlain e Milner! »

Questi precedenti e questo giudizio, il nessuno apparire di qualche seria accusa contro il dottore Krause, il mistero col quale si circonda tuttora lo arresto (proprio in questo paese ove ogni atto di procedura si svolge alla luce del sole ed ogni accusa è apertamente e subitamente formulata dal giudice) lascia dubbioso lo spirito inglese.

E o non è il dottor Krause colpevole di alto tradimento verso l'Inghilterra?

Quale estensione ha avuto il suo reato e di che natura è esso?

Non si tratta forse di un errore ingenerato dallo stato di timore e di sospetto nel quale quasi tutta la nazione vive da quando dura la guerra del Transvaal?

Queste le molte domande che si fanno le persone ragionevoli e che non trovano ancora risposta.

CRONACA ITALIANA

Gravissima disgrazia alle manovre
Associazione di malfattori a Roma

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

Durante una fazione alle manovre presso Viterbo, il capitano del 63.mo fanteria Guido Luigi cadde da cavallo stamane in modo tale che è morto.

— La questura sta procedendo a una larga retata di malviventi sospetti autori della lunga serie dei recenti furti.

Pare che si tratti di una vera e propria associazione di malfattori.

Da Napoli

SCIOPERO PERICOLOSO — MORTE ORRIBILE — FRATELLI, COLTELLI.

Ci telegrafano da Napoli 9 settembre sera:

Duemila mugnai dei sobborghi e dei comunelli dintorno a Napoli deliberarono di mettersi in isciopero per questioni di salario e di orario. Temesi che lo sciopero si allargherà in tutta la provincia.

— Iersera alcuni monelli si scambiavano pietrate sulle rampe di Pizzofalcone. Una pietra, rimbalzò sulla sottostante via di Chiatamone colpendo alla testa un giovane che si trovava nel tramelettrico che transitava. Il disgraziato è certo Giovanni Forni, ventitreenne; ebbe il cranio sfracellato. Fu arrestato uno dei monelli.

— I fratelli Giuseppe e Francesco Tessitore, per questioni di eredità leticarono fra di loro: il Giuseppe riportò una tremenda coltellata alla schiena, l'altro Tessitore colpì il fratello con una revolverata parimenti alla schiena. Entrambi sono moribondi.

Tentato suicidio a Torino
Un nuovo sciopero

Ci telegrafano da Torino 9 settembre sera:

(*Zuccaro*) — Causa ragioni intime, il notissimo architetto professore Gelati tentò di suicidarsi inferendosi alcune coltellate al capo. Condotto all'ospedale, le ferite non furono giudicate gravi.

— Oggi un gruppo di operai addetti alla costruzione della nuova fognatura scioperarono pretendendo un aumento di mercede.

Il fattaccio di stanotte a Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara 9 settembre sera:

A Porotto certo Enrico Bovi, d'anni 32, venuto a questioni con un suo compagno di baldoria riportava una lunga ferita da taglio che comincia all'angolo destro della bocca e si prolunga in alto tantochè una parte della massa cerebrale è scoperta.

Il ferito venne accompagnato all'Ospedale in istato gravissimo e temesi che sopraggiunga la meningite infettiva.

Probabile licenziamento di 200 maestre

Il *Corriere di Napoli* assicura che la Commissione d'inchiesta chiederà il licenziamento di oltre 200 maestre delle scuole municipali, sulle cui nomine, si riscontrarono irregolarità.

Una truffa di mezzo milione a Chivasso
La scomparsa di un esattore consorziale

Telegrafano da Chivasso all'*Alba*:

Desta enorme impressione la notizia, sparsasi oggi, della scomparsa dell'esattore consorziale che ha lasciato un « deficit » di oltre mezzo milione.

In causa di ciò numerose famiglie sono completamente rovinate; i depositi di alcuni Comuni del Consorzio, di parecchie società private e di alcuni esercenti sono perduti!

Causa del disastro ritiensi debbano essere alcune disgraziate speculazioni finanziarie tentate dallo scomparso esattore.

Il coreografo Francioli accoltellato a Perugia

Mandano da Perugia al *Messaggero*:

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto nella nostra città.

Iersera, pochi istanti avanti la rappresentazione al teatro *Turreno*, della pantomima del Costa, la *Histoire d'un Pierrot*, il professore d'orchestra Genziano Cecci, di Perugia, che sembra fosse ubriaco, provocò una questione con l'impresario, il noto coreografo Augusto Francioli.

Accorsi i carabinieri, il Cecci venne allontanato, ma costui, improvvisamente, sfuggì loro di mano, e, raggiunto il Francioli, lo aggredì a coltellate.

L'impresario rimase ferito alla regione del cuore e all'addome.

Trasportato all'ospedale, i medici si riservarono il giudizio.

Il Cecci venne arrestato, dopo vivissima resistenza.

⁂

Il violinista Cecci, quando entrò a teatro, dava segni evidenti di ubriachezza.

Il suo stato anormale fu avvertito dal Francioli che non voleva farlo suonare pur pagandogli la serata.

Il Cecci rispose malamente ponendo le mani sul Francioli che fortissimo mandò rotoloni a terra il Cecci con uno spintone.

Un momento dopo il Cecci aggredì fulmineamente il Francioli con due coltellate.

La prima ferita è in prossimità del cuore, penetrante in cavità; la seconda all'addome.

Il Cecci è persona violenta: fu già processato per omicidio e per ferimento.

LORD SALISBURY

Il nome del primo ministro di Re Edoardo corre in questi giorni su per tutti i giornali, in causa delle voci di dimissioni tanto discusse dalla stampa europea. Noi pure ci siamo or non è molto occupati dei possibili cambiamenti nel Governo inglese, epperò ci sembra oggi opportuno di delineare in brevi tratti il profilo di questo uomo di Stato, profilo interessantissimo e allietante, come quello di uno dei fortunati e dei vittoriosi della vita.

Lord Salisbury è ora molto vecchio, gli anni ne incurvano col loro peso le spalle robuste; ma le traccie della maschia bellezza di una volta permangono ne suo volto indelebili. Gli occhi azzurri e limpidi disvelano ancora la forza e l'agilità di un intelletto geniale. L'espressione del viso è rivelatrice di bontà e di saggezza. Una folta e inanellata barba gli conferisce maestà al viso.

Il suo carattere è come il suo aspetto: forte e dolce, sentimentale e fiero, improntato sempre ad una intellettualità superiore. Taciturno come tutti gli uomini troppo infelici o troppo... felici (nella vita egli è stato un felice!) cui piace chiudersi nell'egoismo dei propri sentimenti, egli predilige il motteggio condito dal sale di un umorismo prettamente nordico, talora lugubre, talora feroce, talora melanconico. Così che si narra aver egli detto a Maxim, l'inventore delle micidialissime mitragliatrici:

— Mi rallegro con voi, signore, della vostra invenzione e vi ringrazio nel nome dell'umanità. Quanta brava gente sarà strappata, per voi alla morte... per vecchiezza!

Pochi uomini potrebbero meno lagnarsi di lui della sorte. Nato nobile ma cadetto (nacque quando Vittoria Alessandrina aveva dieci anni appena), non gli spettava nè di ereditare la fortuna nè lo stallo di *pari* di sua famiglia. E questa fu la sua prima ventura, perchè fu costretto a compiere la propria educazione come uno che debba chiedere alla vita i mezzi per vivere. Viaggiò nelle colonie, arricchì molto modestamente in Australia al tempo delle miniere d'oro, e, tornato in patria, fu eletto, nel 1853, rappresentante di Stamford alla Camera dei comuni. La seconda sua buona ventura fu d'essersi incontrato nella figlia di sir Alderson, bella e povera, che sposò malgrado l'opposizione dei parenti i quali volevano *allearlo* con una delle più ricche case d'Inghilterra. Diventato *pater familias* si trovò di nuovo nella necessità di lavorare: ed allora si dette al giornalismo, collaborando in giornali e riviste, ove fu scrittore prezioso di politica e di cose scientifiche, vero professionista capace di occuparsi con acume dei più svariati argomenti ed acquistando fama di letterato chiarissimo.

Nel 1865, morto suo fratello, ereditò la gran fortuna dei signori di Hatfield e divenne lord Cramborne. E cominciò da allora, fortunosissima, la sua carriera di uomo politico che lo portò ad essere in breve *leader* del partito *tory* e grande irreconciliabile avversario di Guglielmo Gladstone.

E il suo energico conservatorismo in politica si accordava mirabilmnete al suo sapere modernamente scientifico, ansioso di novità e di scoperte.

Per lui la fama dell'uomo politico, per la quale han suonato tutte le trombe, ha sopraffatto quella dello scienziato: ed è inutile dire che è stata una ingiustizia, poichè molte delle moderne applicazioni elettriche, quelle in ispecie relative agli usi domestici, mettono capo a lord Salisbury e ad Hatfield House che fu trasformata in un laboratorio di elettricità da disgradarne quello più noto ma non più importante di Edison. Ed è veramente uno dei casi più strani della vita quello che ha trasformato l'antico maniero — nel quale si conserva la culla della regina Elisabetta e dal quale questa mosse, con mille uomini, alla conquista dei suoi sudditi e della storia, e dove, sotto una quercia che tuttora vegeta annosa e forte, ella disse il primo suo « discorso della corona » — in una officina di macchine e di apparati animati dalla forza, ora disciplinata e prigioniera, che in forma di folgore costituì il terrore di tutta la vita, il maggiore, della possente sovrana!

Agli uomini di scienza però lord Salisbury è noto quanto ad essi è forse ignoto l'uomo politico e quanto agli uomini della politica è ignoto in lord Salisbury il grande scienziato.

Quest'uomo forte, dotto e laborioso, questo vigile custode delle tradizioni inglesi, questo novatore della scienza, non ebbe in vita che un solo grande, infinito amore ed un solo grande, infinito dolore. Sua moglie, e la morte, avvenuta son due anni, di sua moglie. Egli adorò la compagna prescelta a confortatrice e consolatrice della esistenza; l'adorò con tenerezza idolatra, tanto da dire recentemente che i suoi sette figliuoli grandi, belli e felici, se fossero mille e raccogliessero tutte le gioie e tutte le virtù umane, non basterebbero a consolarlo della perdita di colei che fu tutto il suo cuore. Ed è stato questo grande sentimento d'amore quello che forse ha dato una *unità* ed un valore al carattere di Salisbury, all'uomo che fu in vita irreconciliabile nemico di Gladstone e che quando udì Rosebery intessere l'elogio del ministro defunto alla Camera dei lordi e narrare che Gladstone dal letto di morte aveva scritto un bignetto a lady Salisbury condolendosi per un lieve incidente a lei occorso, scoppiò in dirotto pianto proclamando fra i singhiozzi il rammarico per l'inimicizia avuta per l'avversario estinto.

Questo l'uomo a cui appunto lo studio e il lavoro indefesso hanno sempre mostrato la necessità di una politica fortemente e saggiamente conservatrice.

I FUNERALI DELLE VITTIME
della catastrofe della Strega

Ci telegrafano da Genova 9 settembre sera:

Stamane ebbero luogo solenni funerali delle vittime della catastrofe avvenuta alla batteria della *Strega*.

Nei pressi dell'ospedale Galliera si formò il corteo, a cui parteciparono tutte le autorità civili e militari, il deputato Fasce, moltissimi ufficiali e soldati e oltre 30 associazioni con bandiere e due musiche. Il numerosissimo corteo traversò le principali vie della città tra fitte ali di popolo; al passaggio dei carri portanti le salme tutti si scoprivano commossi, le campane delle chiese dinanzi a cui passava il corteo suonavano da morto.

Giunto il corteo al cimitero di Staglieno, il maggiore Santa Sofia che comandava la batteria della Strega quando è avvenuta la catastrofe, diede il saluto alle salme in nome delle loro famiglie e dei commilitoni. Entrato il corteo nel cimitero colle bandiere e con le corone, i deputati Chiesa e Pellegrini salutarono con brevi parole le salme delle vittime del dovere, indi il corteo si sciolse.

Le prepotenze degli anarchici
Scenate durante i funerali

Ci telegrafano da Genova 9 settembre sera:

Mentre il corteo delle vittime nella catastrofe della Strega sfilava per la piazza dell'Acquasola, il questore sequestrò il nastro di una corona degli anarchici con la scritta: *Alle vittime del militarismo.* Nacque un po' di disordine, tosto represso.

Al cimitero, volle parlare anche certo Tisi, qualificatosi per anarchico-socialista, attaccando il militarismo. Il negoziante signor Pippo gridò: *Ditegli di farla finita!* e allora il delegato tolse la parola al Tisi.

Mentre la folla brulicava fuori del Camposanto un gruppo di anarchici cercarono di malmenare il signor Pippo, ma accorsero un tenente di artiglieria e alcuni soldati a difenderlo. Poco dopo,

i *valorosi* anarchici ritentarono la prova, ma intervenne nuovamente la forza e si ordinò ai soldati di sguainare le daghe per formare un cordone e trattenere la folla.

Il signor Pippo fu fatto rientrare nel cimitero e allora gli anarchici si dileguarono.

La quistione delle responsabilità

Scrive il *Caffaro* ancora a proposito della spaventosa catastrofe:

Persone competenti ci affermano che la responsabilità del gravissimo avvenimento non sembra doversi attribuire nè al capitano comandante la batteria, nè al tenente comandante la linea dei pezzi, trovandosi essi nelle prescrizioni regolamentari.

Il responso rimane dunque alle autorità superiori, civili e militari, dalle cui inchieste iniziate e proseguite col massimo zelo risulterà se ombra di responsabilità debba cadere su qualcheduno dei presenti al tiro nel momento della orribile catastrofe.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 10 settembre: S. Nicola da Tolentino
Mercoledì 11 settembre: S. Pulcheria imp.
Il sole leva alle 5,43 — Tramonta alle 18, 31

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Alla Manifattura tabacchi

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

Due ingegneri francesi sono venuti a studiare le nostre manifatture di tabacchi. Visiteranno anche quella di Venezia.

Il bicentenario dei Mechitaristi

Nella piccola isola di S. Lazzaro degli Armeni adagiata nella tranquilla dolcezza della laguna, in quel recinto dove i silenzi hanno profondi misteri spirituali, dove sono racchiusi nelle stanze ariose le carte antiche di popoli spenti, dove palpitano e sperano, sussultano e pregano gli spiriti eletti di una nazione di oppressi, — è passato in questi giorni un alito vivificante di giocondità e di festa, che ha fatto forse fremere, più che sventolare la rossa bandiera del Sultano innalzata sulla rossa torretta. I seguaci di Mechitar di Sebaste festeggiarono con tutta la pompa del rito magnificamente orientale il bicentenario della loro Istituzione.

Da ogni parte del mondo portò ad essi il telegrafo un caldo saluto di simpatia e di solidarietà, ed all'isola dove essi meditano ed operano nel nome di Dio per la patria lontana, giunsero da lontani paesi fratelli dispersi, e si recarono le autorità di Venezia a rinnovare la promessa di protezione e di ospitalità.

Le feste cominciarono Domenica, alle 8 del mattino con la Messa celebrata da S. E. il Cardinale Patriarca; seguita alle 10 dal solenne Pontificale Armeno celebrato da S. E. Mons. Ignazio Ghiurekian Arcivescovo ed abate generale della Congregazione Mechitarista.

Ieri seconda festa con carattere civile. Vi intervennero il generale Castelli in rappresentanza del Sindaco col cav. Boldrin, gli on. Santini e Galli, il console Turco, il cav. Zezzos rappresentante la Comunità ellenica, rappresentanze di giornali cittadini ed esteri ecc.

Alle 10 del mattino cominciò, presenti moltissimi invitati, moltissime signore, l'Accademia letteraria musicale, nella sala del museo, dopo il Pontificale di S. E. Mons. Roubian, Arcivescovo Armeno a Roma.

Premessa la lettura di un telegramma del Cardinale Rampolla, e di un altro del Prefetto, seguirono discorsi in armeno delle LL. EE. Ghiurekian e Giorgio Utügian Arcivescovo per le colonie europee; poi in italiano il P. Emanuele Kaccium, procuratore generale del collegio degli Armeni e del P. Kaskandil; in ogni discorso dominante la nota di gratitudine per Venezia ospitale; fra l'uno e l'altro brani musicali, prima la marcia reale, applauditissima.

Alle 2 nell'ampio refettorio, pranzo sontuoso; alla tavola centrale tutte le responsabilità della Congregazione e gli invitati; alle tavole intorno i seminaristi e i giovani del collegio Armeno: pranzo internazionale. A destra di S. E. Ghiurekian il gen. Castelli, a sinistra il console Turco in *fez*.

Fra una portata e l'altra giunsero portate interminabili di telegrammi e lettere da ogni parte del mondo; saluti, felicitazioni, augurii dei fratelli ai fratelli armeni, tutti accolti da applausi.

Allo champagne cominciarono i brindisi. Il gen. Castelli portò a nome di Venezia un saluto cordiale agli uomini di Scienza e di Fede che sono da due secoli ospiti nostri.

Gli rispose ringraziando Mons. Ghiurekian con un *Viva Venezia* e *Viva i Reali d'Italia*. Un tenente contabile, Nino Mantovani, che fu allievo degli Armeni lesse in armeno e poi tradusse in italiano un breve discorso di circostanza, salutando i Mechitaristi predicatori di civiltà in Armenia e brindando a Savoia. Poi a nome dei giornalisti il dottor G. Sècretant (dell'*Illustrazione italiana*). « Voi, — egli disse — elevate lo spirito del vostro popolo col genio della vostra razza » e ricordata l'ospitalità che i mechitaristi diedero a Byron soggiunse: « Disse Spencer che la scienza è morale, e voi ne siete la dimostrazione; ma disse Carducci che la Scienza è anche libertà: ebbene a Voi l'augurio che così sia per il vostro popolo ». Applausi interminabili.

Ultimo l'on. Galli. Egli parlò focosamente dell'Armenia, della sua civiltà, dei suoi ideali e delle sue aspirazioni; così focosamente, che il console turco.... si levò il *fez!*....

In giardino venne servito il caffè e gli invitati presero quindi commiato dai buoni Padri, che distribuirono a tutti un ricchissimo fascicolo illustrato — la storia dell'Istituzione — augurando di ritrovare tutti a festeggiare il bicentenario della occupazione dell'isola di S. Lazzaro.

Ieri sera dai viali degli ulivi che videro Byron pensoso, si lanciarono razzi luminosi, che accesero di bagliori la queta laguna, e l'isoletta brillò di fuochi a mille colori, parlando un magico linguaggio di gaiezza, a cui rispondevano i bengala dalla punta di S. Antonio da S. M. Elisabetta e le lampade ad arco accese festosamente ai Giardini.

IV Esposizione internazionale d'Arte

L'Esposizione durante la giornata di ieri fu assai frequentata specialmente da pubblico forestiero. Gli ingressi furono 1434.

Vendite

Il signor Antonio Burlaudo di Milano ha ieri acquistato la targhetta *Pissarro* di Alexandre Charpentier.

La serata

Le sale della mostra ed i giardini pubblici si apriranno questa sera dalle 8 e tre quarti alle 11 e mezzo. La Banda cittadina eseguirà durante la serata il seguente concerto di musica di Gioachino Rossini:

1 Sinfonia *La Gazza ladra* — 2 Sinfonia *Il Barbiere di Siviglia* — 3. Sinfonia *Guglielmo Tell* — 4. *Tancredi* — 5 Sinfonia *Semiramide* — 6 Congiura *Guglielmo Tell*.

La musica del popolare e geniale maestro pesarese, non mancherà di attirare questa sera ai Giardini tutti coloro che sanno gustare ed apprezzare le facili e briose melodie del grande italiano.

Biglietto d'ingresso *una* lira.

Riduzione del 50 per cento ai portatori dei biglietti speciali delle gite di piacere.

Un grave fatto alla Posta

Ieri mattina l'agente della ditta G. Dolcetti recatosi alla posta per ritirare la corrispondenza dalla casella della ditta stessa n. *236* aveva la sorpresa di trovarla operta. Avvisati i padroni corse alla posta il cav. Adolfo Dolcetti, che reclamò naturalmente al facente funzioni di capo ufficio, il quale rimase di stucco constatando che non solo la casella dei Dolcetti ma anche quella della ditta Fischer e Rechsteiner — *n. 334* — ed altre erano aperte, anzi *scassinate*, perchè ad erano state tolte le brocche di ottone.

La scoperta è grave, e l'autorità dovrà intervenire.

Naturalmente il cav. Dolcetti domandò che gli venisse subito fissata un'altra casella, ma allora saltò fuori una... cosa inverosimile: perchè egli si sentì rispondere che non ve ne sono di disponibili. Cosicchè in una città come Venezia, dove si è fabbricato un ufficio postale, si può dire nuovo, per rispondere alle esigenze sempre maggiori del commercio, si è a questo: che già non si hanno più caselle disponibili, non essendosi pensato, come dovunque si usa, alle caselle sopranumerarie. Sempre avanti noi!

DONO AL MUSEO — La direzione della Società del Silurificio ha fatto dono al Civico Museo di un interessante pilastrino con stemma del Doge Cristoforo Moro, proveniente dalla demolizione di un chiostro interno di San Giobbe.

FALSO ALLARME — Ieri alle tre pom. dall'ospedale civile fu telefonato alla Sezione centrale dei pompieri che in Barbaria delle Tole era scoppiato un grande incendio.

Accorso il comandante Vianello con pompieri, si constatò che si trattava dell'incendio di un cammino per agglomeramento di fuligine. Fu subito spento. Fu fatto a tempo di dare contrordine alle autorità ed alle altre sezioni, che stavano per partire per il luogo dell'incendio.

Taccuino del pubblico

Per lo scarico del Carbone

Ci scrivono:

Pregiatissimo signor Direttore,

Ricorro alla di Lei cortesia perchè, a mezzo del Suo reputato Giornale, sia rilevato da chi spetta un inconveniente gravissimo, per il quale diversi Stabilimenti Industriali situati nell'interno della Città, come pure i Negozianti assuntori delle forniture di carbone a questi Stabilimenti, risentono gravi danni, trovandosi nella impossibilità di compiere le loro operazioni senza intoppare in qualche divieto stabilito da una recente ordinanza Comunale; donde continue molte, noie e perditempi.

L'Ill.mo Signor Sindaco di Venezia, con ordinanza 14 giugno, allo scopo di regolare il servizio del trasporto di carbone nei magazzini e nei depositi esistenti in città, dava delle disposizioni atte a togliere inconvenienti gravi, da tutti riconosciuti, risultanti dallo sbarco di carbone (in special modo di quello di faggio) in punti centrali e frequentatissimi. Ora noi riconosciamo l'utilità di questa ordinanza per quanto riguarda il Canal Grande o altri punti centrali; ma ci pare fuori proposito per quanto riguarda lo scarico di carbone fossile e Coke in parecchi importanti stabilimenti della città, situati in punti non troppo frequentati, come, Fabbrica di Fiammiferi L. Baschiera e C., Fonderia F. G. Neville e C., Cantiere Navale Federico Layet e c. ecc. dai quali pure si deve osservare l'orario dalle ore 3 alle 9 ant. per la portata delle barche cariche alla riva dello Stabilimento e per lo scarico del combustibile.

Non mi allungherò a dimostrare quanto sia gravoso, incomodo, impossibile questo orario, poichè facilmente si può capire quante più giornate richieda l'operazione di consegna e di scarico con un orario giornaliero così ristretto, e pur ammettendo che commercianti ed industriali fossero disposti ad assoggettarsi a maggiori spese, resterebbe detta ordinanza impossibile perchè manca il tempo materiale per compiere l'operazione.

Voglio sperare che l'Ill.mo Signor Sindaco, una volta reso edotto dei gravi danni che l'ordinanza 14 giugno 1901 reca all'industria e commercio Veneziano, vorrà prendere in considerazione questo lagno, portando a detta ordinanza modificazioni tali da rendere libero e possibile il lavoro colà dove esso non riesce di noia ad alcuno.

In caso contrario, tutti i negozianti ed industriali interessati della città, dovranno, loro malgrado, provvedere concordi alla tutela dei loro interessi.

Vogiia accettare, Egregio signor Direttore mie più vivi ringraziamenti ecc. ecc.

segue la firma

CONRESSO AGRARIO DI LODI — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati il programma del Congresso agrario che sarà tenuto in Lodi nei giorni 11, 12, 13, 14 del corr. mese.

ASILI-FAMIGLIE. — Sottoscrizioni pervenute al Cassiere dell'Unione per il Bene:

Lega fra gli Insegnanti L. 25 — Presidente Vice-Presidente e Consiglieri Lega fra gli Insegnanti 25 — Raccolti nell'Associazione fra Impiegati Civili 3,90 — Raccolti dal prof. Pietro Mirco 4,50 - Louise Walter da Padova 10 — Raccolti dal prof. Giuseppe Riccio 4,50 — Netto ricavo d'una serata di beneficena a Recoaro il 12 Agosto come da resoconto pubblicato 264,90 — Totale L. 337,80.

BUONA USANZA. — Data l'entità delle somme notiamo oggi le oblazioni ricevute, restando ferme le disposizioni date per tale rubrica.

In morte del notaio Antonio De Toni ci vengono rimesse lire 30 dalla signora Francesca Franceschi vedova de Toni per le Cucine Economiche e lire 100 dal cav. Andrea Marchesi di Preganziol per l'O. Umberto I.

— La famiglia Toso per onorare la memoria della Signora Regina Lorenzetti vedova Micheli ci rimette lire 20 per i Bambini lattanti.

— La famiglia Basevi di Trieste ci ha spedito lire 5 per i Rachitici in morte della signora Marietta Cantoni.

CRONACA DEI TEATRI

La Tina di Lorenzo nella « Samaritana »

Brava e bella insuperabilmente la Tina di Lorenzo ieri sera nella *Samaritana* del Rostand. Brava e bella così da animare col suo fervore inspirato tutto il dramma e da illuminarlo con la sua splendida bellezza; brava e bella così da elevare le parole e gli atti a una meta invero sovrumana, così da rendere verosimile un rinnovato sorriso divino sulle creature, così da avvicinare lo spettatore al grande e sacro fatto che si svolge nel dramma.

La sua apparizione era sulla scena come un messaggio, poteva fiorire il prodigio al suo passare, e l'aria sembrava fremere accarezzata dal fruscio delle forme perfette come a serbarne intatta l'impronta, e le anime degli spettatori fremevano davvero, sia che ella si torcesse perdutamente voluttuosa narrando sul margine del pozzo l'attesa del bacio notturno, sia che ella sospirasse ai piedi del Salvatore la sua sensuale canzone divenuta preghiera, sia che ella proclamasse in una magnifica concitazione il verbo divino, allora appreso, in cospetto della incredula città.

E la sua voce ed il gesto integravano quella deliziosa armonia; il gesto disegnato solennemente nel suo puro contorno così da rievocare agli occhi nostri una visione omai scomparsa, poichè ininterrottamente, non per artifizio, ma per la propria realtà, si ricongiungeva a quelle lontane figure in cui parve palesarsi la più alta perfezione della creatura umana; e la voce dolce e vibrante, dolce come il languore delle donne orientali, vibrante come il grido che deve giungere a tutti i cuori e fresca come un ridere puerile e suadente come una implorazione disperata.

Talchè quando, nell'atto secondo, ella risale alla città, e delirante quasi di divina follia, corre le strade chiamando il popolo, adunando le turbe, gettando ovunque il cristiano insegnamento e si trae infine dietro tutta la gente gridando la parola d'amore, infrenabilmente proruppe dal pubblico un applauso violento insistente prolungato, come era stata intensa e tenace la commozione che la Samaritana aveva saputo suscitare.

E quello di ier sera era un pubblico straordinario non solo per il numero, poichè tutto il teatro era gremito, ma anche per qualità e signorilità.

Gli applausi, che del resto replicatamente erano scrosciati dopo il primo atto, si ripeterono parimente convinti alla fine del secondo e alla fine del terzo.

Mi sono dilungato a parlare della Tina, e non del dramma, ma il dramma per gran parte si riassume in lei; mi basti dire che il pubblico lo ascoltò con una attenzione vivissima, con un interesse ognor crescente, e che si mantenne intento ed assorto fino all'ultima battuta del terzo atto malgrado la impazienza consueta; e lo comprese, lo gustò e se ne compiacque profondamente e seriamente come si conveniva.

L'esecuzione anche da parte degli altri attori, sia singolarmente sia complessivamente fu ottima e degna di speciale elogio la nobile semplicità dell'Andò.

L'allestimento scenico merita inoltre lode per la ricchezza per la eleganza e per la appropriata decorosità che ad esso presiedette, ottenendo effetti grandemente spettacolosi.

Una osservazione: Fu notato, e forse con intenzione di critica, che la Tina segnava il ritmo del verso. Fortunata innovazione! e bravissima la Tina che la effettuò! è il caso invece di dire. Finalmente anche gli attori cominciano a comprendere che il verso deve essere cantato e che per certe produzioni, non realistiche la declamazione, l'ampia declamazione è una assoluta necessità.

m. m.

Questa sera a richiesta generale *La Samaritana* si repiica.

MALIBRAN. — Questa sera l'ottimo spettacolo di *varietà* allestito in questo teatro dal celebre ventriloquo Paolo Carro. Si chiuderà con il nuovo ballo giocoso *Gli studenti di Parigi*. Imminente il debutto di nuovi artisti.

« Pagliacci » e « Cavalleria » a Bassano

BASSANO 8: — Ieri sera *Pagliacci* e *Cavalleria* benchè vecchi ormai nel repertorio italiano, *per la prima volta* furono eseguiti a Bassano. L'impresa Menoni e Angeloni colla scelta degli artisti e colla *mise en scene* decorosissima, il m. Acerbi concertando e dirigendo lo spettacolo e il m. Bevilacqua preparando ottimi cori, superarono ogni aspettativa.

Tra gli artisti pongo al posto d'onore i signori Bambaccioni e Dadone, la signorina Romieri, bene poi tutti gli altri: sig.na Bertozzi, Orlandi, ecc.

L'orchestra e i cori benissimo.

Il debutto della signorina Gianesi tanto atteso anche a Venezia, venne differito di qualche giorno in seguito ad un accidente toccato alla signorina scendendo di carrozza: provvisoriamente la sua parte fu affidata alla signorina Anita Barone, gia conosciuta in arte anche nel Veneto; fu applauditissima.

Inappuntabile l'esecuzione dell'orchestra sotto la direzione dell'egregio cav. Domenico Acerbi, che fu pure sempre applaudito, specie nell'intermezzo della Cavalleria, e chiamato ripetutamente al proscenio.

In complesso uno spettacolo degno di teatro più importante. Stagione dunque splendidamente assicurata.

Lode alla Presidenza e all'Impresa.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 3/4 — *La Samaritana*
MALIBRAN 8 1/2 — *Spettacolo di Varietà*
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

L'abbinamento delle cause

Ci telegrafano da Bologna 9 sett. sera.

Stamane prima delle ore 8 vengono trasportati al palazzo di giustizia i sette imputati dei due processi Notarbartolo e Miceli. Nella prima carrozza sono: F. Paolo Vitale, Filippo Vitale, Fontana, Trapani e Bruno. Nella seconda spedizione, sempre entro la vettura consueta, sono: Palizzolo e Garufi. Davanti al palazzo di giustizia sono parecchi curiosi, ma parecchi carabinieri sbarrano il varco per dove passano i detenuti. Comanda e dirige il servizio il capitano Cavalletti. Gli accusati scendono abbastanza lesti, pur essendo ammanettati, e per l'apposita scaletta, sempre scortati, montano nella saletta loro destinata. Il pubblico intanto aumenta e cominciano ad arrivare avvocati, parenti ed amici degli imputati. Nella tribuna riservata sono presenti: la duchessa Irene di Villarosa, sorella del Palizzolo, il fratello del Palizzolo, maggiore d'artiglieria e la di lui moglie, contessa Favaloro.

Intanto si è affollato anche tutto l'ampio spazio riservato agli avvocati ed ai giornalisti. Veggo gli avvocati De Nicolò, Altobelli, Maggio, Venturini, Siracusa, Marchesano, Tazzari, Nadalini, Cevidalli, Stoppato, Mastellari, Melloni, Dini, Succi, Emiliani e Gorrieri.

Ben presto si apprende che Palizzolo, che è un po' febbricitante, ha avuto un deliquio: ma gli vengono somministrati cordiali.

Finalmente, fra la più viva attenzione dell'affollato pubblico, entrano gli imputati. Primo Palizzolo, poi Francesco Vitale, Filippo Vitale, Garufi, Fontana, Trapani e Bruno.

Della corte veggo già al loro posto, il presidente cav. Frigotto, il P. M. cav. Bertola, i giudici Paliano, Calcaterre ed il giudice aggiunto Segrè. Anche il procuratore generale Baraccano interviene alla seduta senza prendervi parte.

Il presidente, che è ancor giovane, biondo e simpaticissimo, si rivolge subito agli imputati per chiedere loro le generalità e chi hanno scelto per difensori. Palizzolo è di statura media, corporatura regolare, ben portante, il cui vigore primitivo sembra un po' attenuato dal pallore del volto; baffi e capelli ormai bianchi. Suoi difensori sono Venturini di Bologna, Maggio di Palermo e De Nicolò di Bari. Vitale Filippo ha per difensori Dini, Becchini e Gorrieri; Trapani ha scelto Dini, Di Liberto ed Emiliani; Vitali Francesco ha: Siracusa, Tazzari e Corbellini; Bruno ha per difensori Capretti e Succi; Fontana ha scelto Stoppato e Mastellari, e infine il Garufi ha eletto a suoi avvocati Trapanese, Melloni e Pucci, che ancora non è giunto a Bologna.

Tutti gli altri imputati oltre il Palizzolo, presentano tipo comune e vestono civilmente.

Il primo incidente

Come già fin da ieri vi telegrafai, il prof. Siracusa, a nome di tutti i difensori nella causa Miceli, presenta istanza alla Corte contro l'abbinamento delle due cause per gli assassini di Miceli e Notarbartolo. Avendo il Siracusa osservato che, a parer suo vi sono nel decreto di abbinamento, vari vizi di forme, il Presidente fa leggere l'ordinanza del procuratore generale con cui dà parere favorevole all'abbinamento per opportunità e per ragioni di colleganza e connessione della prova. Poscia il Siracusa, con molta facondia, riprende lo svolgimento della sua tesi con copia di argomenti. Indica il pericolo che può derivare al suo difeso e agli altri imputati nel processo Miceli, perchè la Parte Civile, non entrata per la porta del processo Miceli, potrebbe entrare per la finestra dell'abbinamento, e presenta infine la conclusionale perchè la Corte revochi l'ordinanza del 7 luglio che fissava l'unione delle due cause.

Sorge allora il Trapanese, difensore del Garufi, che combatte l'abbinamento, dice che il processo ha disonorato magistratura e pubblico in altri luoghi e spera che qui non avvenga altrettanto (*mormorio*).

Venturini, difensore di Palizzolo, pone la questione di fatto e si chiede se il presidente poteva o meno abbinare i due processi, e dimostra che sì.

Nadalini (avvocato della parte civile) chiede di parlare in appoggio all'unione delle due cause, ma i difensori degli imputati dell'assassinio Miceli si oppongono. Prendono parte alla discussione in vario senso, gli avvocati Venturini che consente all'intervento, Trapanese che si oppone, Maggio che è favorevole e Bertola che difende l'abbinamento.

Nadalini reputa che gli appartiene il diritto di interloquire nell'incidente della unione delle due cause.

Tazzari (difensore del Vitale) sostiene che la Parte Civile non ha diritto di interloquire.

Il Presidente chiede se gli imputati hanno nulla da aggiungere. Tutti si rimettono ai difensori e la Corte si ritira per decidere l'incidente. Si riprenderà nella seduta pomeridiana.

Seduta pomeridiana

Soltanto alle ore 2.20 si riprende la seduta, terminata alle 11 1/2. In quell'intervallo Palizzolo ha continuamente esteso degli appunti nel suo memoriale recante i dati che gli debbono servire per la sua difesa.

In quello stesso intervallo la Corte si è ritirata, e quando si presenta nell'aula, il Presidente fa subito dare lettura dell'ordinanza, sull'incidente sollevato dall'avvocato Nadalini decidendo che la Parte civile è ammessa essa pure a interloquire circa la questione dell'abbinamento.

In seguito a questa ordinanza, Nadalini prende la parola e sostiene la tesi favorevole all'abbinamento: poi rivolge una calda apostrofe in omaggio alla magistratura italiana.

— Presidente chiede quindi agli imputati se nulla hanno da eccepire, e questi si rimettono in tutto ai loro difensori.

La Corte allora si ritira e dopo mezz'ora rientra emettendo una ordinanza in cui si respinge l'istanza mossa dall'avv. Siracusa contro l'abbinamento ed ordina che si proceda alla discussione delle due cause appajate come ora sono.

L'avv. Siracusa avverte che egli ricorrerà subito alla Cassazione contro questa ordinanza.

Infine si procede alla designazione dei giurati. Naturalmente vengono prodotti molti certificati di malattia ecc.

Sopra ventisei domande di esonero da parte dei giurati, la Corte ne accoglie dieci e quindi si procede all'ultima eliminazione, formandosi il definitivo Giurì.

Comincia poi la domanda delle generalità degli accusati. Palizzolo, a voce alta e vibrante di commozione, enuncia il proprio nome con tutti i titoli, le onorificenze e le medaglie producendo sensazione.

Dopo questo, la seduta è tolta.

Il processo per il tetano provocato dal siero

Si ha da Milano:

La Camera di Consiglio presso il Tribunale, in seguito alla fatta istruttoria, ha rinviato avanti al Tribunale, per rispondere di omicidio involontario, il dottor Belfante ed il dottor Zenoni, direttore il primo ed addetto il secondo all'Istituto Sieroterapico, pei noti casi di tetano derivati dalla vendita del siero infetto.

Il pubblico dibattimento avrà luogo tra breve.

Nota sibillina

SCIARADA

Un bieco commensal fece un *secondo*,
E s'appese al *primiero*;
Avrebbe pur la vita terminata,
Se fatto dell'*intero*
Avesse una solenne scorpacciata.

Spiegazione della sciarada precedente
Oro-scopo

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 9 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	62.77	62.58	68.97
Termometro in centigr. al Nord	18.8	19.0	21.6
» » Sud	19.0	19.4	19.0
Umidità relativa	81	88	75
Direzione del vento	NNE	NNE	E
Stato dell'atmosfera	10	10	2
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri:	23.0		
» min. di oggi:	18.6		

Le manovre nell'Alto Vicentino

MANOVRA DI DIVISIONI CONTRAPPOSTE

Ci scrivono da Piovene 8 settembre:

(*P*) — Quest'oggi nell'ampia e ridente valle dell'Astico, si è svolta la prima manovra di divisioni contrapposte, alla quale parteciparono tutte le truppe del V. Corpo d'Armata. Ne era direttore lo stesso comandante di corpo, tenente generale Luchino Dal Mayno.

Nel supposto si considerava come battuto ieri nei pressi di Arsiero un partito dell'Est, (nazionale - 10. Divisione nera) che s'era ritirato verso Thiene. Queste truppe, riordinatesi e rinforzatesi a Carrè e Piovene, riprendevano oggi la marcia in avanti su Arsiero.

Circa le 6, le truppe della 10. Divisione incominciarono a sfilare dai campi verso l'Ovest su due colonne; sulla sinistra dell'Astico, per Caltrano una colonna con in testa due battaglioni del 17, quindi l'artiglieria, il terzo battaglione del 17., il 18. e l'intera brigata Palermo (67 e 68).

Da Piovene, per la destra dell'Astico moveva invece la brigata Sicilia (61 e 62).

Perlustravano sulla testa i lancieri di Firenze: Contemporaneamente lasciavano Arsiero le due brigate Brescia e Valtellina della 9. Divisione con il 6. Regg. Bersaglieri.

Verso le sette venivano a contatto i sistemi di esplorazione dei due partiti; tosto le batterie nere da presso Follon aprivano il fuoco contro la fanteria avanzante da Seghe di Arsiero.

La fanteria della colonna di destra, raddoppiò allora la colonna, accelerando il passo verso il cannone che tuonava in direzione di Follon; oltrepassava questa borgata, portandosi su Cogollo ove verso le otto principiava a spiegarsi la brigata Acqui, in sostegno dell'avanguardia già vivamente alla prese col nemico.

Nel punto ove si svolse la manovra odierna, la vallata dell'Astico ha un fondo ondulato della larghezza di 1500 metri: dai due lati la racchiudono i ripidi pendii del Costo e gli sproni rocciosi che si proiettano dal Summano. Il fiume, qui ricco abbastanza d'acqua, vi scorre profondamente incassato fra due rive ripide.

La 9. Divisione (bianca) schierava di fronte a Cogollo, gran parte della brigata Valtellina (65 e 66) a nord della strada, spingendo forti reparti sulla costa del Barco; e teneva più indietro a sud della strada la brigata Brescia (19 e 20). Il reggimento bersaglieri teneva l'estrema destra della divisione fino alla riva dell'Astico: le batterie si piazzavano su un collicello dinanzi il centro.

Fu appunto contro reparti della brigata Valtellina, che, oltrepassate le case di Cogollo, urtò la testa della brigata Acqui. Questa stendeva la sua avanguardia a cavaliere della strada, mentre le batterie, riattaccati gli avantreni, si portavano al galoppo a prendere una posizione più a portata per sostenere lo spiegamento della divisione nera: esse aprivano un fuoco violento contro la fanteria e l'artiglieria nera che a breve distanza coronavano le alture di fronte.

Ben tosto però la sinistra dei bianchi delineava un vivo movimento avviluppante: la fanteria di Valtellina inerpicandosi sulla costa della montagna stendeva sempre più verso il nord forze di qualche entità che eseguivano dei vivi fuochi di fucileria: quivi il partito bianco guadagnava terreno verso la linea della dirupata Valle Canaglia.

Per parare a questo attacco, la brigata Acqui, faceva avanzare rapidamente i battaglioni del 18. Reggimento, facendo appoggiare in questa direzione anche le frazioni del 17. che stavano più a sud; e quando più tardi il nemico, rinforzando e stendendo sempre più le sue catene sulla montagna, assunse quivi un'attitudine minacciosa anche un battaglione del 67. fu fatto avanzare alla chiesa di Cogollo.

Mediante l'abile schieramento della brigata Acqui, pur escludendo la possibilità dell'avanzata, si rendeva possibile una forte resistenza innanzi a Cogollo; alcune compagnie prendevano anzi coi loro tiri d'infilata le catene bianche avanzanti sulla montagna. Perciò presso la divisione 10.a si disponeva che, mentre la brigata Acqui avrebbe opposto forte ostacolo al progredire del movimento della sinistra nemica per la montagna, le altre due brigate del partito, eseguissero, con una conversione a destra un movimento decisivo obliquamente sul resto della fronte nemica.

Appoggiati dal vivo fuoco riaperto dall'artiglieria nera, avanzarono allora a sud della strada, per la Pozza, i restanti quattro battaglioni della brigata Palermo, seguiti dalla fanteria di Sicilia. Portandosi innanzi velocemente, queste forze attaccarono con fitta linea il centro e la destra nemica, ove, per ristabilire il combattimento, i bianchi gettavano tutte le riserve della brigata Brescia che aprivano fuoco accelerato. Ma dinanzi alle forze nere, qui preponderanti, la destra della 9. divisione dovette disporsi a retrocedere, quando la manovra fu sospesa alle 9 e mezza.

Questa prima esercitazione, alla quale parteciparono forze di qualche entità, fu condotta con notevole insieme.

La 9 divisione tenne ben unite le sue forze, e impresse un aspetto vivace alla sua resistenza col brillante attacco che per la sua sinistra eseguì la fanteria della brigata Valtellina. Qui si mostrò ancora una volta l'abilità manovriera della nostra fanteria inerpicandosi per la costa ripida del monte; l'attacco però che essa eseguiva non poteva avere altro risultato del resto che di trattenere temporaneamente il movimento nemico, che più avanti avrebbe opposto fortissimo ostacolo la profonda forza di val Canaglia e il corpo dei caseggiati di Cogollo suscettibile di un'accanita resistenza. Se si fa entrare nell'evalutazione il limite così fissato all'obbiettivo di questo attacco, vi furono forse destinate troppe forze, che fecero difetto poi sul resto della linea.

Presso la 10.a divisione è degna d'encomio la rapidità con la quale la brigata Acqui si oppose all'attacco suddetto della Valtellina, che intrapreso molto per tempo, avrebbe potuto forse senza di questo, intralciare sensibilmente lo spiegarsi delle altre forze del partito. La forte resistenza che essa potè tosto opporre invece, la costituì perno saldo di tutta la propria linea, che potè, sotto la sua protezione formarsi per l'attacco decisivo. A lei spetta adunque gran merito dei vantaggi che avrebbe riportati quest'oggi la 10.a divisione.

Della quale anche le altre brigate schierarono con sufficiente rapidità i propri battaglioni: non ripeterò poi la solita lode d'intrepidità nella manovra che va data all'artiglieria, sempre all'altezza dell'antica sua fama.

DISLOCAZIONE DELLE TRUPPE DEL V. CORPO D'ARMATA SULL'ASTICO.

Ci scrivono da Piovene 8 settembre:

(*P*) — Vi trasmetto le dislocazioni del corpo d'armata fra Arsiero e Carrè.

Comando del corpo d'armata: Velo d'Astico.

IX DIVISIONE

Quartiere della 9. Divisione: Arsiero Velo.
Brigata Brescia (19 e 20): Velo.
Brigata Valtellina (65 e 66): Arsiero.
6. Regg. Bersaglieri: Arsiero.
Batterie dell'8 Artiglieria: Seghe d'Arsiero.

X DIVISIONE

Quartiere della 10. Divisione: Piovene.
Brigata Sicilia (61 e 62): Piovene.
Brigata Acqui (17 e 18): Carrè.
Brigata Palermo (67 e 68): Carrè.
Batterie del 20 Artigl.: Carrè e Chiuppano.
Battaglioni Alpini: Bassano e Vicenza a Treschè-Conca. Essi scenderanno nella vallata dell'Astico per le due ultime manovre del giorno 11 e 12.

Il comando di corpo è già collegato da ieri telegraficamente coi comandi delle due divisioni.

DOPO LA MANOVRA

Ci scrivono da Piovene 8 settembre:

(*P*) — Dopo la manovra, terminata per tempo, le truppe rientravano in ottimo stato negli accampamenti; noto che si sente qua e là nelle file qualche coro, segno buonissimo che le truppe non sono affaticate.

E siccome questo è il quarto giorno di manovra consecutiva, ciò dimostra di quale fibra di resistenza siano dotate le nostre truppe.

Domani avremo una seconda manovra di divisioni contrapposte, e dopo domani riposo.

SECONDA MANOVRA DI DIVISIONI CONTRAPPOSTE

Ci scrivono da Piovene 7 settembre:

(*P.*) — Le truppe della 9.a Divisione di fanteria battuta ieri nei pressi di Cogollo si sono ritirate su Arsiero e Seghe. La vincitrice 10.a Divisione riprende il movimento in avanti, per cacciare il nemico nella valle di Posina. Così tracciava l'azione generale il supposto per la manovra d'oggi continuazione di quella d'ieri.

Le truppe lasciavano i campi molto per tempo; sulla sinistra dell'Astico, per Caltrano e Cogollo si incollonavano la brigata Acqui, le cinque batterie della divisione e in coda la brigata Palermo; sull'altra riva avanzava la brigata di Sicilia. La colonna principale, giunta a Cogollo faceva prendere al 17.mo Regg. intero la mulattiera, che per la contrada Casale, costeggia sempre sull'alto la strada carozzabile, colla missione di prodursi sempre in attacco di fianco contro qualsiasi resistenza nemica nei vari punti della vallata.

Le prime pattuglie nemiche non furono incontrate che presso le Seghe, ove la 9.a divisione (bianchi) aveva fatto rompere i due ponti sull'Astico (bandiera gialla) dal genio.

Alle 7 1/2, sotto la protezione dei reparti avanzati del 18.mo Regg. veniva fatta avanzare al trotto l'artiglieria divisionale, e la lunga colonna di vetture, con gran celerità si portava a nord della strada presso Casa del Tedesco. Tosto apriva qui il fuoco la potente linea dei pezzi delle cinque batterie, contro artiglieria in posizione presso la chiesa di Arsiero e S. Rocco. Tratto tratto questa artiglieria nemica, ben mascherata, rispondeva al tiro nero.

Sulla strada e più a nord avanzava intanto la fanteria della brigata Acqui: il 17.mo Regg. che manovrò quest'oggi in modo da poter gareggiare con qualsiasi truppa alpina, con due battaglioni in prima schiera, e una in riserva, guadagnava continuamente terreno sui pendii ripidi e ai precipizi a picco del Monte Cenglio; sulla strada stavano in prima linea altri due battaglioni del 18.mo Regg. con un terzo in riserva dietro l'artiglieria.

Si stabilì di portare l'attacco decisivo per la riva destra, spingendo di rincalzo alla brigata Sicilia, l'intera Palermo, mentre le batterie avreb-

bero continuato a battere la stretta di Arsiero. Verso Velo d'Astico infatti il terreno più pianeggiante e la valle più larga permetteva lo spiegarsi delle notevoli forze così accumulate sulla sinistra della divisione.

Per permettere alla propria fanteria il passaggio da una parte all'altra dell'Astico, la compagnia del genio, gettava con gran rapidità un ponte militare sul fiume presso Meda; su di esso sfilava parte della brigata Palermo, mentre che un'altra colonna passava la corrente a guado con l'acqua sino a quasi la cintola, di fronte alla chiesa di S. Giorgio.

Alle 9, si formarono per avanzare su Velo e Arsiero le brigate Sicilia e Palermo, mentre la brigata Acqui, divenuta ala dimostrativa dell'attacco nero, puntava su Seghe. Lungo l'Astico si schieravano le compagnie del 67.mo Regg.; alla sua sinistra il 68.mo; veniva quindi all'ala estrema la brigata Sicilia, con il 61.mo a destra, il 62.mo a sinistra.

Movendo da S. Giorgio e dalle ultime pendici del colle di Curegno, la linea di fanteria delle due brigate si spinse innanzi eseguendo vivi fuochi di fucileria, e cacciando i reparti avanzati bianchi che difendevano Velo e le Seghe. Verso quest'ultimo punto calavano pure le compagnie dei reggimenti 17.mo e 18.mo, che con vivi fuochi appoggiavano il movimento del loro centro e della loro ala sinistra sull'altra riva del fiume.

L'attacco della 10.a divisione si delineò preponderante, quando i reggimenti della brigata Sicilia, oltrepassato Velo si gettarono verso S. Ubaldo, guadagnando terreno sulla destra del partito avversario. Quivi i neri avevano riportato dei vantaggi rilevanti quando l'azione, nel massimo della sua intensità fu sospesa circa le 10.

Mentre questo avveniva sulla fronte, movevano dall'alto dei Sette comuni i due battagl. alpini Bassano e Vicenza, che venivano fatti intervenire nella manovra d'oggi per ordine dello stesso comando di corpo d'armata.

Gli alpini di Bassano, lasciato Asiago, giungevano alle 8 al ponte del Campiello; quindi calandosi per la Val Canaglia, sboccavano con un fuoco vivissimo alle spalle della brigata Acqui, e proprio addosso alle batterie, che tentavano in fretta e in furia di rivolgere i pezzi contro la nuova truppa che veniva di sorpresa con gran rapidità.

L'attacco degli alpini riuscì tanto più fulmineo e improvviso, inquantochè presso il partito nero la loro presenza sull'alto delle montagne non era neanche sospettata.

Nella manovra di stamane, in un'avanzata metodica e prefettamente calcolata, la 10.a divisione spiegò tutte le risorse che la tattica offre per attaccare una forte posizione nemica.

A giudizio di tutti, la sapiente e metodica manovra d'oggi, fu certo la più interessante e completa che siasi fino a qui svolta.

⁂

Domani riposo e domani l'altro ultima manovra di corpo d'armata contro nemico segnato.

La "Gazzetta", a Padova

Ci scrivono da Padova 9 settembre:

Un marito diviso dalla moglie e geloso — Stanotte, mentre ritornava dal teatro della *Rotonda*, la bella signora Maria Storato fu affrontata sulla porta di casa sua dal marito, Emanuele Cecchini, pittore, che le fece una violentissima scenata di gelosia.

Bisogna notare che i due già da un pezzo vivono separati di fatto e che pende davanti il Tribunale il giudizio di separazione legale.

Con tutto ciò, il signor Cecchini si lasciò tanto trasportare dal furore della gelosia da estrarre una rivoltella e minacciare la sua metà.... d'una volta con un colpo sparato in terra, o in aria che fosse stato. Dopo di ciò entrò in casa e prese a percuoterla di santa ragione. Spaventato poi dalle grida della moglie, gettò la rivoltella in un cesso e se la diè a gambe. La signora Storato allora non pose tempo in mezzo e corse a denunciar tutto alla questura.

Il Sindaco, cav. Moschini, ha fatto l'altro giorno una frettolosa comparsa in Municipio. I giornali, suoi amici, annunziano che questa visita prelude al suo definitivo ritorno nell'alto ufficio da cui per oltre due mesi è stato lontano.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 9 settembre:

Sulla Banda Municipale — Ci vien osservato come in questa stagione di maggior movimento per Treviso per la presenza fra noi dei graditi villeggianti il Municipio accordi il permesso all'egregio maestro della Banda Cittadina per recarsi in altro paese a dirigervi spettacolo d'opera.

La Banda gode di un mese di licenza all'anno e ciò avviene in dicembre o gennaio, ed è giusto, ma non è giusto che oltre a ciò il maestro abbandoni il suo posto quando maggiormente è sentito bisogno di concerti importanti come sa allestirli l'egregio Tirindelli.

Sullo spettacolo al «Sociale» — Sappiamo che la Presidenza del Teatro in questi giorni lavora indefessamente per allestire lo spettacolo di opera per la prossima stagione di San Martino.

Il compito non è facile a dire il vero, pel tempo che si presenta ristretto, ma la Presidenza è animata dal maggiore buon volere onde riescire pel decoro e nell'interesse di Treviso. Fervono le pratiche e già potremmo dire, con qualche sicurezza, si sta combinando uno spettacolo degno delle tradizioni del nostro massimo.

Consiglio Comunale — Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di giovedì 12 settembre corrente alle ore 8 pom. per trattare sui seguenti oggetti:

1. Progetto per la esecuzione degli escavi dei canali interni della città.
2. Progetto di ampliamento del Cimitero comunale maggiore.
3. Svincolo del deposito cauzionale prestato dalla ditta Gallotto per la cessata impresa dei lavori di costruzione del fabbricato scolastico di S. Ambrogio di Fiera.

In seduta segreta: Voto per il conseguimento dell'attestato di lodevole servizio chiesto dalla maestra comunale signorina Didan Emma.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 9 settembre:

Esposizione — Ecco altro Elenco di ditte che concorrono alla mostra: Pellesina Comm. Emilio — Illasi Manera Giovanni di Cavaso — Zanini Antonio di Castelfranco — Giusti co. Giulio — Mara — Miotto Gaetano — S.to Stefano di Valdobbiadene — Beilinato cav. ing. Alfonso — Minerbe — Facco Antonio — Fonte — F.lli Martini — Maser — Gobbato cav. Giovanni e f.llo — Volpago — Polin Carlo di Montebelluna — Marchetti Giovanni di Bolzano Vicentino — Luce Vincenzo di Venezia — Galvagna Barone Francesco di Oderzo — Di Serego Allighieri conte Pier Alvise — Moretti Antonio di Castelfranco — Pugnalino-Valsecchi Raffaelli di Arsiero — Lalotti di Rocchette.

A rappresentanti del Comune e del Comizio agrario vennero rispettivamente nominati i signori Conti cav. Edoardo Assess. Municipale e Moretti Domenico possidente, membro del Comizio.

E' assicurato anche l'intervento della brava banda del cav. D.r Vittorio Brunelli di Treviso — che eseguirà tra altri pezzi la clamorosa *Fiera di Sinigallia*.

Il giorno 15 sarà pubblicato il cartellone.

Morte improvvisa — Stamattina il vetturino Puccisanti Vittorio di anni 41, che abita colla famiglia in una casetta entro il Castello, mentre stava vestendosi, venne colpito da paralisi cardiaca che lo rese all'istante cadavere. Dicesi che fosse affetto da malattia di cuore. Lascia la moglie e due teneri figli.

Feste — Oggi a Godego grandi feste in onore di Monsignore Pellizzari. — Concerti, balli cuccagne, giostre, pesca, luminarie, fuochi, banchetti.

Monsignore era stato chiamato a coprire un'alta carica nella curia Vescovile di Vicenza. La popolazione che adora il benefico uomo, lo supplicò a rimanere a Godego ed egli vi aderì per cui oggi tutta Godego, diciamo tutta, festeggia il fausto evento.

L'esodo dei castellani a quella volta oggi sarà numerosissimo.

CONEGLIANO — Ci scrivono 9 settembre:

Per opera di un apposito comitato si stanno allestendo grandi feste in occasione dello scoprimento della nuova facciata della nostra Chiesa di S. Rocco che seguirà il giorno 15 p. v.

Ci si riferisce che il parroco M. R. Don Luigi Chiarelli, offrirà un banchetto alle autorità ed alla stampa.

Corriere vicentino

Certi depositi di mobili

Ci scrivono da Vicenza 9 settembre:

Si parla con insistenza fra noi — e parecchi giornali l'hanno già affermato — di depositi di mobili delle fabbriche di Milano che, causa l'elevatissima tariffa daziaria che quanto prima andrà in vigore in Venezia, intendono di trasportare fra noi parecchi negozianti di costà: si parla anzi di locali già presi in affitto, e di altri pei quali si starebbe trattando.

Tale notizia invero non desta in Vicenza il maggiore degli entusiasmi: Vicenza che — sta bene non nasconderlo — può dirsi uno dei centri più fecondi dell'industria della lavorazione artistica del legno.

Alcuno infatti — onesto che sia — potrà mai contestare che mobili parecchi qui finamente e con arte squisita lavorati, sono da anni, come anche attualmente, fatti passare in altre città — Venezia non esclusa — per esser venduti magari con marca del negoziante acquirente e come prodotto quindi dello stabilimento suo.

Nè contuttociò Vicenza ha mai ceduto all'illecita concorrenza, e gli artisti egualmente si moltiplicarono tanto che in oggi a oltre duecento sale il numero di coloro che già provetti coltivano fra noi la arte dell'intaglio.

L'esuberanza di produzione ed un accentuato deprezzamento ha tuttavia in questi ultimi anni fatto che la lavorazione artistica del legno dovesse attraversare una brutta crisi: la necessità quindi che anche gli stabilimenti di Vicenza dovessero provvedersi di mobili moderni per soddisfare anche le esigenze dei meno esigenti compratori, di quelli cioè che all'arte antepongono la praticità, la economia.

E fu per questo, in questa condizione che lo stabilimento del cav. Antonio Zanetti, il primo e il più meritatamente onorato, pur conservando alla nota altezza il suo laboratorio di mobili artistici, si è fornito in questi giorni di una collezione ricchissima di mobili moderni, semplici, eleganti, costrutti dai migliori ebanisti vicentini dimostrando così, a vanto di Vicenza industriale, come anche in questo ramo di lavoro la città nostra possa dirsi non tributaria della solita Milano.

E come il Zanetti anche il Piovàn, il Lovo, ed altri ancora son riccamente provveduti di ogni specie di mobiglia, cosicchè torna qui poco gradito che lavori in legno venuti da altra regione abbiano a Vicenza ad essere smerciati; a Vicenza ove i lavoratori non mancano e che dell'arte dell'intaglio è si può dire culla.

Grave disgrazia

Ci scrivono da Vicenza 9 settembre:

(*Lelio*) Nel pomeriggio di oggi mentre tal Dal Toso Giovanni di anni 61 stava lavorando sopra una impalcatura per colorire la facciata di una casa di proprietà Calvi, sita in via porta Castello, colto da improvviso malore precipitava a terra dall'altezza di circa 5 metri rimanendo, per frattura della base cranica, quasi immediatamente cadavere.

PER LA FERROVIA DELLA VALSUGANA

BASSANO — Ci scrivono 8 settembre:

E' attesa prestissimo a Bassano la Commissione governativa e insieme ad essa i rappresentanti di Venezia.

I consiglieri comunali si occupano perchè il Municipio faccia e bene gli onori di casa.

Dalla ferrovia costruenda Bassano non potrà avere che dei vantaggi e per il grande commercio e per l'affluenza di forestieri.

Non è la prima commissione governativa che si occupa dell'argomento: speriamo sia l'ultima e speriamo anche che la deputazione veneta unanime chieda poi al Governo di soddisfare ad un obbligo assunto già dal 1866!

⁂

Osterie provvisorie — La grande quantità di vino rimasta invenduta l'anno scorso e il raccolto che promette di essere eccezionale nell'autunno prossimo indussero qui alcuni proprietari di fondi a trasformare qualche loro fattoria in osteria provvisoria. Ciò spiace ai venditori ordinarii, che, si dice, provocheranno dalle autorità disposizioni speciali.

Senza discutere se essi abbiano ragione o torto, mi limito ad osservare che anche qui gli spacci di vino e di liquori sono troppi e portano per conseguenza un progresso nell'alcoolismo. Purtroppo!

Il r. Commissario di Marano

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

Un regio decreto proroga di altri tre mesi i poteri del Regio commissario a Marano Vicentino.

Corriere friulano

Echi delle elezioni di Udine

Ci scrivono da Udine 6 settembre: (*rit.*)

Vedo che l'«Adriatica» si è esaltato di nuovo per la vittoria democratica di Udine, ripetendo che i nostri conservatori furono letteralmente schiacciati.

Non per indurre avversari, dei quali la buo fede è notissima, a ricredersi — ma perchè non si dica che a Venezia possano stamparsi impunemente delle vere asinerie sulle cose del Friuli lasciatemi fare una breve aggiunta alla lettera di ieri.

La coalizione che ha vinto domenica a Udine è la più complicata che mai si sia vista: va dall'anarcoide al progressista aristocratico e ci sono dentro perfino due clericali autentici, che tutta Udine, riconosce per tali: il Paluzza e il Gori. Invece la lista che ha perduto, quella dei Giovani Liberali era tutta d'un colore, rappresentava un partito e un programma. E simase soccombente per 250 voti (precisamente la metà della cifra asserita dalla stampa radicale!), non essendosi voluti neanche questa volta scomodare gli astensionisti, veri mussulmani del partito conservatore.

Questa è la verità. E i Giovani Liberali Udinesi, dopo aver perduto — per colpa altrui — questa loro prima battaglia, si sentono tanto bene da rimettersi (come hanno fatto) subito al lavoro, per la non lontana nuova lotta contro quell'accozzaglia variopinta di uomini e di idee che qui si suol chiamare Partito Popolare forte perchè raccoglie e abbraccia tutti i partiti.

La nuova amministrazione comunale

Ci scrivono da Udine 9 settembre:

Oggi il R. Commissario avv. Cian, premessa una breve forbita relazione, insediò il nuovo consiglio comunale. Erano presenti tutti 40 i consiglieri.

Il perito Peressini, consigliere anziano assunta la presidenza ringraziò l'avv. Cian delle cortesi parole; seguirono poscia le votazioni. Riuscì eletto Sindaco il signor Peressini Michele, con voti 39; assessori effettivi: Sandri Pietro commissionario 33; Comencini Francesco professore 35; Dreussi Emilio avvocato 32; Pico Emilio spedizioniere 32; Franceschinis Erasmo avvocato 31; Comelli Giuseppe avvocato; supplenti Pignat Luigi fotografo, e Vittorello Vittorio contabile.

⁂

(P. e.) — *Il pellegrinaggio* — Nessuno ricorda che Udine abbia ospitato tanta gente quanta ieri! La popolazione era addirittura raddoppiata. Nelle vie era impedita la circolazione. Allo spettacolo pirotecnico, iersera, in piazza Umberto I — pur troppo andato poco bene — assistevano non meno di trentamila persone. E in tanta ressa di popolo non è avvenuto un disordine, non una *baruffa*, non un borseggio. I funzionari e gli agenti dell'ordine pubblico meritano veramente elogio per lo zelantissimo servizio prestato in tutti i giorni del pellegrinaggio.

Alla quarta ed ultima esecuzione dell'Oratorio del Perosi assistè come alle precedenti, se non più, una immensa quantità di pubblico.

Le feste di Fagagna avranno luogo nei giorni 14, 15, 16 e 17 corr. Vi sarà l'esposizione di emulazione — promettentissima — concorso di riproduttori di bestiame, a premi; tiro allo storno, concerti, illuminazioni ecc. La direzione del tram a vapore Udine-S.Daniele attiverà in detti giorni numerosissimi treni straordinari a prezzi ridotti per favorire il concorso del pubblico.

AVIANO — Ci scrivono 9 settembre:

(Locar) — *Il Comitato delle feste* dell'anno scorso, ha indetto pel 15 corr. dei pubblici festeggiamenti di beneficenza con un programma davvero eccezionale. Avremo come assoluta novità, il tiro artificiale a piccioni, cioè a piastrelle di vetro, con ricchi premi — medaglie d'oro e d'argento con diplomi — grande pesca di beneficenza, cuccagna a triangolo, concerti, fuochi artificiali, illuminazioni, teatro e... se non basta vi sarà qualche altra sorpresa che il Comitato sta escogitando e che manderà ad effetto quel giorno.

Assicurati parecchi tiratori di Trieste, del Veneto e della Provincia, e... va *sans dire*... stante la novità avremo una quantità d forestieri.

Corriere rodigino

Due fratelli fulminati

Ci scrivono da Rovigo 9 settembre:

Ieri nel comune di Ariano Polesine in seguito a un violento temporale scatenatosi alle ore 10 e mezza ant. con vento e frequenti scariche elettriche, rimasero inceneriti certi Zanella Cilo d'anni 18 e Giorgio di anni 14 (fratelli) detti Ceneri. Il fulmine che carbonizzò gli infelici fratelli scoppiò nella località Porto di rame distante circa un chilometro da Aviano Polesine.

Le bonifiche nel Polesine

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

Domani una commissione speciale conferirà col ministro dei LL. PP. on. Giusso sulle bonifiche nel Polesine e sulla questione della Fossa Polesella.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 9 settembre:

Consiglio Comunale — Il patrio consiglio è convocato mercoledì 11 corrente alle ore 3 pom. Fra i diversi oggetti posti all'ordine del giorno vi noto: Nomine varie e approvazione del conto consuntivo 1899.

AGORDO — Ci scrivono 8 settembre:

(g. m.) *Tiro a Segno Nazionale* — Come gli anni scorsi anche in quest'anno la fiorentissima Società di Agordo ha indetto la gara pei giorni 21 e 22 settembre corr. a cui possono partecipare i soci del mandamento ed anche chi non appartenesse alla Società, poichè 5 serie sono destinate per i premi, ed alle due libere può concorrere chi vuole. Una serie verrà fatta colla rivoltella; in tutte le altre si adopererà il fucile modello 1891 a distanza variante fra i 200 e i 300 metri. I premi in numero di circa cinquanta ammontano al valore di oltre L. 750. Siamo certi che la gara riuscirà animata, perchè sappiamo che fin da ora esperti tiratori di altre regioni hanno chiesto di concorrervi.

Per il rimboschimento — Tanto si è parlato e tanto si parla della necessità che i nostri monti sieno coperti di conifere, così per impedire le frane come le valanghe, nell'inverno e così anche per interrompere il corso ai venti che vanno formando in seguito dei temporali. Esistono, è vero, gli uffici forestali, che tuttavia non possono essere sufficienti se non per impedire il taglio di piante in numero maggiore di quanto è stabilito dalle prescrizioni di massima forestale, ma non possono obbligare il proprietario a rimboscare il suo fondo. Ne segue che ogni anno si vedono tagliate in grande abbondanza le piante conifere che lasciano i loro monti quasi brulli senza che alcun pensi a continuarne la vegetazione.

Si potrebbe dire che si tratta di vera opera di distruzione, alla quale non si può rimediare se non con una società molto estesa fra proprietari ed abitanti di questi monti. La necessità di questa costituzione è sentita da ognuno, e speriamo che il nosto voto abbia ad avere buon successo.

Un nuovo albergo si sta costruendo in Frassenè di Voltago a circa 5 chilometri da Agordo. Gli intelligenti proprietari Della Lucia hanno saputo comprendere che in questi paesi occorrono degli alloggi comodi e coi conforts richiesti dalle esigenze moderne. E ad onta che manchino strade carrozzabili da Agordo a Frassenè hanno arrischiato dei capitali, che ormai sono stati assicurati colle richieste per l'anno venturo.

Ci domandiamo ora noi, come in Agordo centro di tutte le escursioni, cittadina in cui i forestieri si fermerebbero, visto l'incremento continuo dei forestieri che in quest'anno ha superato ogni aspettativa, non si sia ancora costituita una Società per azioni con tanti capitalisti che qui abbiamo, onde erigere un albergo coi sistemi moderni, capace di più di 100 letti. Le azioni si potrebbero anche limitare per il valore, qualora numerosi fossero gli azionisti; e questo si otterebbe quando alcuni volonterosi si ponessero all'opera per attuare l'idea che è comune a tutti.

Provincia di Venezia

LA GRAVE DISGRAZIA DI MIRANO

MIRANO — Ci scrivono 9 settembre:

Domenico Zaniol di 60 anni era a Venezia socio di Baratto nel noto negozio di via 2 Aprile. Otto mesi fa venne a stabilirsi a Mirano con la famiglia, aprendo un negozio da merciaio in Piazza V. E. Componevano la ora disgraziatissima famiglia la moglie, sig. Emilia Varagnolo di 40 anni, il figlio Giovanni di 19 anni e una figlia di 13.

I due coniugi col Giovanni, la signora Bisleri e un agente di negozio tornavano ieri sera in carrozza dalla festa dei fiori a Spinea. Guidava Giovanni. Il cavallo quando fu al ponte San Felice sul Mulone s'imbizzarrì essendo male aggiogato e togliendo la mano al non forte guidatore cominciò a correre pazzamente, attraversando precipitosamente il paese; finchè allo svolto di borgo Padovano all'angolo della casa delle sorelle Celeghin girò furiosamente: la carrozza si rovesciò sbattendo contro il muro della casa, fracasandosi. Fu una tragedia.

La povera signora Emilia rimase morta sul colpo col cranio frantumato; Giovanni riportò una ferita gravissima; qualche leggera ferita il signor Zaniol e la signora Bisleri; incolume l'agente.

Accorsa inorridita la gente ed il medico Graziani non si potè far altro che porre il cadavere della signora Emilia sopra una barella; in un'altra barella suo figlio portandoli entrambi al nostro ospedale; questi in un letto; la povera madre sua in cella mortuaria.

L'impressione per la sciagura è enorme in paese: il povero signor Zaniol pare inebetito dal dolore.

Le condizioni di Giovanni sono ancor gravissime: si teme per la sua giovane esistenza.

GRISOLERA — Ci scrivono 9:

Festa — Ieri il paese era in festa essendosi solennizzato il 25. anniversario del pastorale Ministero di Mons. Bertato.

Ricorrendo pure la sagra della Madonna, dai paesi vicini accorse una quantità straordinaria di gente.

Da Venezia col vaporetto *Battistin* giunse un centinaio di cittadini con la banda *Manin*.

A cura di un Comitato presieduto dal maestro Augusto Vianello ebbe luogo la illuminazione architettonica e fantastica alla veneziana della piazza e dell'esterno della Chiesa, si accesero fuochi di bengala e si chiuse con una fiaccolata riuscitissima.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Treviso 9 settembre:

Stamane si riunirono in matrimonio il signor Baldini Giuseppe maestro di musica con la signorina Ersilia Rossi di Treviso.

SPORT

Sezione Veneziana dell' "Audax italiano",

Veniamo informati dalla locale Sezione dell'*Audax Italiano* che domenica 29 corrente avrà luogo la II marcia ufficiale sul percorso Mestre-Treviso-Conegliano-Pordenone-Codroipo e ritorno. In tutto 208 chilometri di strada piana e bellissima, da percorrersi in ore 17 1/2.

La tassa d'iscrizione è di lire 10, e dà diritto al magnifico distintivo sociale. Le inscrizioni si ricevono presso il sig. Giacinto De Cal segretario della Sezione di Venezia dell'*Audax Italiano*.

Come abbiamo a suo tempo pubblicato nel luglio pp. ebbe luogo la prima marcia ufficiale della nostra Sezione di questa fiorentissima e simpatica associazione nazionale. Gli otto aspiranti *Audax* in allora partiti coprirono tutti brillantemente il percorso di 210 chilometri stabilito per quella marcia fatti segno dai colleghi *Audax* e dai Consolati del *Touring* delle città attraversate ad ogni sorta di cortesie, e meritando l'ambito titolo di *Audax*.

Vogliamo sperare che i nostri appassionati del pedale non mancheranno di inscriversi numerosi a questa II marcia.

ULTIMA ORA

La firma del protocollo

Pechino 9. — La firma del protocollo venne fatta nella legazione spagnuola, essendo il ministro della Spagna, Cologan, decano del corpo diplomatico. Cologan pronunziò a nome dei ministri un discorso, disse di sperare che la firma del protocollo segnerà un'èra novella delle relazioni fra la Cina e le potenze e soggiunse che tutti dovrebbero essere lieti del buon risultato dei lavori. Il principe Cing rispose essere felice che sieno terminati gli orribili disordini e soggiunse di sperare che non vi sarà più rottura di relazioni tra la Cina e le potenze, poichè la Cina aderirà a tutti gli obblighi contratti.

Una mischia fra guardie e popolani in Trastevere

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

La notte scorsa in Borgo mentre si festeggiava il Nome di Maria alcuni individui alticci facevano chiasso. Le guardie intervennero. Ma i chiassoni si ribellarono. Altri popolani difesero i ribelli.

Ne nacque una colluttazione.

Le guardie furono prese a sassate e dovettero usare la rivoltella. Ve ne sono tre ferite.

Uno dei ribelli fu arrestato.

Le coltellate di un anarchico

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

L'anarchico Diotallevi, che, come ricorderete fu coimputato nel processo Acciarito, venne di nuovo arrestato perchè stanotte inferse due coltellate alla sua amante per gelosia.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 settembre a L. 104.01

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 8 settembre al 14 settembre è fissato in L. 104,05.

Listini Borse

Venezia 9 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 45	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	664 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1555 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	128 17 1/2	128 30	— —	— —	3 1/2
Francia	103 90	104 —	— —	— —	3 —
Belgio	103 80	103 05	— —	— —	3 —
Londra	26 19	26 21	26 01	26 03	3 —
Svizzera	104 —	104 15	— —	— —	3 1/2
Austria C.	109 40	109 55	— —	— —	4 —
Banconote	109 40	109 55	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 9	
Rend. italiana 5 0/0	102 37 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	63 50
» 4 1/2 0/0	111 50
» Banca d'Italia	864 —
» Banca Torino	285 —
» Banco sc. (nuove)	156 —
» Banca commerc.	665 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	715 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 —
» Vitt. Em.	352 —
» Med. Ad. Sic. abed	314 —
Med. Cam. Franc.	103 97 1/2
» » Svizzera	104 05
» » Londra	26 23
» » Germania	128 37 1/2
Milano 9	
Rend. ital. cont.	102 40
Rendita fine	102 62
Rendita 4 1/2	111 60
Rendita 3 0/0	63 60
Banca d'Italia	864 —
Banca comm.	666 30
Credito Italiano	524 50
Ferrov. Merid.	717 50
Ferrov. Mediter.	538 50
Navig. Generale	443 50
Raffineria zuccheri	386 50
Edison	430 —
Terni	1553 —
Banca Generale	56 —
Lanificio Rossi	1315 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	84 —
Obbl. Merid.	330 50
» nuove 3 0/0	313 50
Fond. Banca It. 4 0/0	501 50
Austria	109 55
Francia a vista	103 97 1/2
Londra a vista	26 21
Berlino a vista	128 30
Svizzera	104 05
Cotonif. veneziano	181 —
Genova 9	
Rendita ital. 5 0/0	102 37 1/2
» » 4 1/2 0/0	111 40
Az. Banca Italia	864 —
Banca Commerc.	666 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	717 —
» Medit.	538 —
Navig. Generale	443 50
Raffineria Zuccheri	387 97
Cambio vista sc. Fr.	103 02 1/2
» » Londra	26 21
» » Germania	128 30
» » Svizzera	104 10
Firenze 9	
Rend. ital. 5 0/0	102 40
» 4 1/2 0/0	111 60
Londra 3 mesi	26 02
Francia a vista	104 —
Berlino a vista	128 35
Meridionali	717 1/2
Mediterranee	518 1/2
Banca d'Italia	863 —

Berlino 9	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	197 10
Rendita it. contanti	98 80
» fine	98 80
Cons. prussiano 3 1/2	100 60
Rendita turca 1 0/0	24 20
Obbl. ferr. it 3 0/0	60 40
id. meridionali	— —
id. di Roma	99 —
Az. mer (a term.)	136 70
id. medit. (a term.)	103 50
Big. Banca russi cont.	216 40

Parigi chiusura	7	9
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 85	101 85
» 3 1/2 0/0	101 87	101 87
Rend. it. 5 0/0	98 90	98 90
Ca. L vis.	25 21	25 21
Cons. 23/4	— —	— —
Obbl. lomb.	3675 —	370
Camb. su Italia	3 7/8	3 7/8
R. turc. (serie D)	24 92	24 90
Banca Parigi	1066 —	1067 —
Tunis nuove	493 —	493 75
Egiz. 6 0/0 (R)	109 40	109 10
R. ung. 6 0/0	— —	101 85
» sup. est. 4 0/0	71 90	71 73
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	526 —	526 -
Arg. fine	99 25	98 50
Credito fond.	672 —	678 —
Azioni Suez	3750 —	3752 —
Lotti turchi	103 25	103 25
Fer. mer. ter.	686 —	678 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	26 15	26 15
Banca francese	— —	— —

Vienna 9	
Credito austriaco	627 50
Lombardo	86 —
Banca Anglo-austriaca	265 —
Austriache	624 —
Banca Austro-ungarica	1650 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 90
Cambio su Londra	239 22
Lire italiane carta	91 20
Rendita austriaca argento	98 45
Rendita austriaca carta	98 55
Union bank	528 —
Rendita austriaca oro	119 05
Rendita ungherese	92 65
Banca paesi aust.	400 50

Londra 9	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 5/8
Rend. italiana 5 0/0	97 3/4
» sp. st. nuova	70 7/8
» turca nuova	24 3/8
Egiziano nuovo	107 3/8
Obbligazioni ottom. (1871)	
Argento fino	26 15/16

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 9 — Farine 12 marche - mercato soste. — — pel cor. fran. 27 60 Pross. 27,80 — A 4 mesi da 9.bre 28,60 A 4 mesi ultim 29,10.

Spiriti — mercato fer. — pel corr. 28,25 — Prossimo 28,75 — A Nov.-Dic. 29,25 — 4 mesi ultimi 29.75

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 22,— — Zucchero raffinato 99,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato deb. — Disponib. 23,95 — Pel corr. 25,25 — 4 mesi da ottobre 25,50 — A 4 mesi primi 26,12.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 21,50 — Prossimo 21,75 — per 4 mesi 9.bre 22,50 — 4 mesi ultimi 23,90

Anversa 9 — Frumenti — Mercato sost, prezzi — — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 17 6/8 — Per 4 ultimi 18 1/2.

Magdeburgo 9 — Zucchero barbabietole 8,15 — Mercato c.

Marsiglia 9 — Frumento — mercato calmo f. c. — Arrivi della giornata q.i 60493 — Vendite della giornata q.i 2000 — Vendita consegnare q.i 1750. — Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19.50 pronta consegna e 19,62 consegna a un mese. Duro Bona 19,92.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli** 9 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 77,37 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 77,31 — marzo 1902 L. 74,29 — maggio 74,43.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,49 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 74,75 — marzo 1902 L. 73,04 — maggio 73,18.

Andrea Baroni

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 7 — Per Liverpool vap. ingl. *Andalusian* capitano Dexter con merci all'ordine — Per Batum vap. spagn. *Cadagua* cap. Astorguia vuoto — Per Costantinopoli vap. ital. *Bosnia* cap. Claves con merci all'ordine — Per Trieste vap. aust. *Leda* capitano Radonivich con merci all'ordine — Per Liverpool vap. ingl. *Samaria* cap. Thomson con merci all'ordine — Per Tunisi sch. ital. *Iasonne* cap. Sponza con petrolio.

Arrivi del 7 — Da Liverpool vap. ingl. *Samaria* cap. Thomson con merci all'ordine — Da Brindisi vap. ital. *Lilibeo* cap. Cuccera con merci all'ordine — Da Trieste vap. ital. *Iapigia* cap. Granata con merci all'ordine.

Comunicati a pagamento

Dichiaro fare le più ampie scuse per l'incidente occorsomi in Teatro Goldoni la sera di Sabato 7 corr. desiderando riparare con ciò all'onore leso.

A. GOTTARDI.

I coniiugi Enrico e Maria Minisini Suppiej, Italico Tavani e i congiunti tutti porgono vive azioni di grazia in principalità all'Illustre Municipio di Venezia ed agli Onorevoli Municipi di Udine, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Fagagna, Latisana, Villafranca Padovana, ed all'Illustrissimo Podestà di Gorizia, al R. Istituto di Belle Arti ed al Consiglio dei Professori della R. Accademia di Belle Arti di Venezia, all'Illustrissimo Presidente dell'Accademia Minerva di Trieste, al Comm. Prof. Dal Zotto, all'assessore Cav. Jacopo Bombardella, al cav. Conte Soranzo, agli artisti ed a tutti quegli altri pietosi che con la loro presenza e con altre manifestazioni vollero render solenni le onoranze funebri del compianto

CAV. LUIGI MINISINI

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Farò tutto ciò che dipenderà da me per rendervi contento, signor Carlo.

Infilò il paniere al braccio, si cacciò le mani in tasca, s'inchinò cerimoniosamente davanti al medico, che aveva arrossito, sentendo questi discorsi, e guardava severamente l'estremità delle sue scarpe troppo larghe che ricoprivano i suoi piedi incommensurabili.

— Signor dottore, — fece ella, — sono vostra serva.

— Signorina, ho l'onore di salutarvi, — rispose egli con voce secca e turbata a un tempo.

Ella aveva raggiunto la porta dove si fermò per mandare un ultimo sguardo all'artista, e mostrare il pugno alla schiena rigida dell'intempestivo dottore. Poi scomparve.

Quando ella non fu più lì, il viso di Carlo si oscurò bruscamente, come se la Madonna avesse portato via tutta l'allegria e tutta la noncuranza.

Vi fu un breve silenzio. Chalut aveva rialzato gli occhi e guardava il suo amico con aria severa e afflitta.

— Credo che non ritornerà, — diss'egli infine; — o che tu non la riceverai, se ritorna...

— Sarebbe ingratitudine... è una buona ragazza... dopo di te, è a lei che devo di non essere morto della mia ferita. E poi... è senza conseguenza.

— Tu dimentichi la mamma Simier... che ti fa credito da quattro mesi, e che ti prepara appositamente dei buoni brodi, secondo le mie prescrizioni.

— Oh! non dimentico nemmeno lei nella mia riconoscenza. Ma lasciamo da parte questi discorsi.

Egli era divenuto assai serio.

— Quando potrò alzarmi e uscire?

— Per lavorare?

— Senza dubbio... e anche per qualche altra cosa.

— Non c'è fretta!

— Al contrario, c'è molta fretta! Ho dei momenti, non di obblio... ma di rilassatezza o di distrazione... Ma non durano... la mia vita è altrove... Non posso restare così.

— Non ti comprendo. Tu dici che ami e scherzi con quella ragazza!

— Sì, amo... amo come un pazzo, lo sai bene... tu che hai inteso il mio delirio... e hai saputo ciò che tutti ignorano! E non posso rimanere in questa orribile incertezza che mi pesa sempre più, di mano in mano che mi ritornano le forze.... e che mi renderebbe nuovamente malato... e questa volta di un male di cui la tua scienza chirurgica e il tuo affetto non riuscirebbero a guarirmi.

— Ah! amico mio, più ti vedo e più constato quanto ho ragione: — la castità, sta tutto lì... L'uomo preso per il cuore o per i sensi, è perduto.

— E la non castità, sta tutto egualmente lì! Lasciami in pace con la tua morale!

Chalut ebbe un gesto di compassione rassegnata.

— Vediamo — riprese il pittore con tono più dolce e quasi carezzevole; — niente di nuovo? niente?

— Niente.

— S'ignora dove *Ella* sia?

— Dal giorno in cui ti hanno ricondotto a casa col petto squarciato da quel bel colpo di coltello così bene applicato, *Ella* non è più a Parigi.

— E il banchiere? — domandò egli, con le labbra un po' bianche.

— Sono quindici giorni oggi che è assente.

— Partito per la sua proprietà di Touraine?

— Me lo hanno assicurato. E' un primo commesso che dirige la casa durante l'assenza del padrone.

— Sono certo che *Ella* è nella Touraine, — mormorò l'artista, — a meno che non le sia accaduta sventura... Oh! se fosse vero!...

Strinse i pugni e la collera mise dei riflessi di acciajo nei suoi occhi turchini, così pieni di gioventù e di dolcezza alcuni minuti prima.

— Non è probabile, — proseguì Chalut; — una ragazza nella posizione che occupa... Avrebbe fatto strepito.

— Eppure, il suo silenzio è inesplicabile! Come mai non ha trovato il modo di mandarmi sue notizie, di dirmi: — Penso a te!... — La mia scomparsa repentina deve averla allarmata... La conosco... purchè non mi accusi di averla dimenticata!

— E' lei che ti avrà dimenticato! Le donne! Ecco ciò che vale il loro affetto!

— Non è vero! Taci! Tu parli delle donne come un cieco dei colori!

— E tu come un innamorato di vent'anni, il che è molto peggiore!

— Ti dico che quella lì... No, no... sono sicuro di lei... Se ella è egualmente sicura di me, niente è perduto!... Non posso restare così... Come ha dovuto soffrire!... ti dico che è un tesoro, quella fanciulla!

— Tu ti darai la febbre!

— Sì, se resto qui, se non posso agire, ritrovarla... sapere ciò che ha fatto e perchè non ho ricevuto niente da lei! — Ci saranno circostanze molto terribili... per costringerla a questo silenzio... Vediamo, ancora una volta: quando posso alzarmi e uscire?

— Alzarti?... per un'ora o due, fin da oggi, — rispose il dottore con un vero dispiacere. — Quanto a uscire... è un altro pajo di maniche. Vedremo questo dipenderà!...

— Vedrò io pure, mormorò il pittore tra i denti.

— Non vuoi dirmi, — riprese Chalut, — chi è il furfante che ti ha ridotto in questo stato?

— Non lo conosco.

— Perchè mentire?

— Che t'importa?

— M'importa molto. Colui che ha voluto assassinarti una prima volta e che è stato sul punto di riuscirvi, può aver la voglia di ricominciare, quando vedrà che sei sfuggito alla morte, e, se lo conoscessi, mi sarebbe più facile di vegliare su te, d'impedire...

— Niente affatto! non posso, nè voglio sporgere querela... Del resto, adesso sono avvertito... Tocca a me a stare in guardia.

— E' per causa sua, non è vero?

— Ebbene, sì, per causa di lei. Sei contento?

— Contento! — esclamò Chalut con indignazione. — Tu hai l'arte tua come io ho la scienza; questo dovrebbe bastarti.

— Tu preferisci tagliare le braccia, — interruppe l'artista; — io preferisco annodarmele intorno al collo, quando sono bianche e dolci; ognuno ha i propri gusti!

— Ma ci si muore, sciagurato!

— Certamente, ma dopo averne vissuto!

— Incorreggibile! — sospirò l'amico.

— Non ho potuto scriverle per circa tre mesi, — mormorò Carlo; — ma ella sapeva il mio indirizzo; e, dacchè sto meglio, le ho mandato quattro lettere, come eravamo d'intesa... senza ricevere risposta... Vi è qualche nuovo mistero d'infamia che non mi spiego.

— Vi è l'ingratitudine e la leggerezza del cuore della donna.

— Ancora una parola simile e ti uccido! — esclamò il pittore. — Non vedi, scellerato, che mi assassini a fuoco lento... che mi torturi parlando così!

— La mia coscienza....

— Non tacerà! Ascolta: se continui, ti fo un giuramento... e sai che li mantengo, i miei giuramenti. Ebbene, ti giuro che non seguirò più nessuna delle tue prescrizioni e che porterò tutto ciò che mi resta al Monte di Pietà, per pagare le tue visite.

— Non potrai. Non ti resta più niente.

— Prenderò a prestito.

— Da chi?

Carlo rimase in silenzio. Cercava e non trovava.

— Infine, tu mi fai pena e ti assicuro che sei ingiusto, — riprese egli.

Chalut allungò il braccio e stese al malato una mano enorme.

— Questo basta, — diss'egli. — Perdonami. Ho adempiuto il mio dovere. Adesso farò tutto ciò che vorrai.

Vi fu un breve silenzio.

Carlo aveva stretto affettuosamente la mano del dottore, ma era pensieroso e rifletteva.

— Ha ella saputo che eri ferito?... Che avevano voluto ucciderti?

— Ecco quello che ignoro. Ella non era presente quando sono stato colpito per sorpresa. Chi glielo avrebbe detto?

— Non gliene parli nelle tue lettere?

— No; le racconto soltanto che ho avuto una grave malattia... Del resto, queste lettere ella non le ha ricevute... Questo è certo, altrimenti mi avrebbe risposto, ovvero, sfidando tutto, sarebbe venuta.

I due amici parlarono ancora alcuni istanti, poi, siccome il malato aveva espresso l'assoluta volontà di alzarsi per provare le sue forze, il medico, sospirando, ma sottomesso, dovette cedere e aiutarlo a discendere dal letto e a vestirsi, con tutte le cure e tutta la tenerezza, per così dire che avrebbe potuto spiegare una madre attenta.

L'idea di questa prima alzata colmava di gioia l'artista.

Oimè! questa gioia fu di breve durata, come accade sempre in casi simili, in cui si ha la sorpresa scoraggiante di sentirsi molto più debole di quanto lo si supponeva.

Tuttavia, divorato dal desiderio di rientrare rapidamente nella vita attiva per ritrovare colei che amava, e la cui preoccupazione cresceva in lui, di mano in mano che la salute gli ritornava, egli volle sormontare questa debolezza, nasconderla a Chalut e a sè stesso.

(*Continua*)

Anno [illegible] — Mercoledì 11 Settembre — N. 252

ASSOCIAZIONI
[illegible] — lire [illegible] all'anno [illegible]
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire [illegible] all'anno — Lire 18 al semestre e lire 9 al trimestre.
Un foglio separato e arretrati cent. 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 11 Settembre

Malgrado il ministero! — Il Re a Napoli — Dopo l'attentato di Buffalo.

La triste fine di un giovane soldato — Il processo Palizzolo — Le manovre nell'alto Piemontino.

MALGRADO IL MINISTERO!

L'altro giorno il compilatore della nostra Rivista di Borsa, accennando agli alti corsi raggiunti omai dalla nostra rendita, rilevava compiacendosi che questo era un segno della fermezza e della solidità del nostro bilancio.

Il concetto del nostro egregio collaboratore era evidente: egli all'infuori da qualsiasi considerazione politica voleva significare che l'aumento della ricchezza nazionale, dovuto essenzialmente alle risorse naturali del nostro paese e al tenace e intelligente sforzo delle nostre classi borghesi, accrescendo straordinariamente il gettito delle imposte, aveva reso possibile l'avvento di un florido bilanco. E non vi sarebbe stato certo bisogno di ulteriori spiegazioni, se da qualche tempo a questa parte non si fosse manifestata una tendenza, bene alimentata dai giornali ufficiosi, la quale cerca di gabellare questo rialzo della nostra rendita come una benemerenza del ministero, come un attestato di fiducia rilasciato dalla Borsa alla politica interna del Gabinetto, tendenza che per la sua erroneità è destinata, quando non venga efficacemente contradetta, a provocare dannosissime illusioni.

Ora siccome le osservazioni contenute nella nostra rivista finanziaria, per quanto chiare, potevano forse essere interpretate come favorevoli a questa tendenza, come una approvazione alla presente azione del Governo, così ci sembra opportuno di fermarci alquanto sull'argomento cercando di instituire una analisi delle cause determinanti l'aumento del nostro consolidato.

Anzitutto, non come causa immediata, ma piuttosto come condizione generale preventiva, va annotato, come si disse prima, lo sviluppo della ricchezza nazionale operatosi con un duro lavoro negli anni scorsi e venuto ad arrotondare i profitti delle varie categorie di imposte, risollevando il bilancio. Ma questo fatto soddisfacente che risale a tempo addietro, segnò il principio del rialzo del nostro consolidato, ed ora, se pur l'incremento della ricchezza sussiste, esso non interviene a provocare i successivi rialzi della rendita, tanto più che contro di esso è proprio diretta la politica interna e fino a ieri quella finanziaria del ministero Zanardelli-Giolitti per le oscillazioni, le apprensioni e i turbamenti destati nel mercato e fra le correnti industriali e finanziarie.

Oggi l'alta quotazione del nostro consolidato è dovuta a cause di diversa indole e prima fra tutte l'impiego in rendita di capitali qui riversati e che stavano per impiegarsi o che erano già impiegati in imprese agricole e industriali, donde furono distratti.

I recenti moti dei contadini non potevano a meno di destare profonda impressione e seri timori. Fino a poco tempo fa i lavoratori dei campi si erano tenuti tranquilli; su di loro la propaganda sovversiva non sembrava aver avuto presa, e il capitale forse per ciò fidente, avea cominciato ad avviarsi all'agricoltura. Rapidamente e per l'inerzia dei partiti dell'ordine e per la cecità e debolezza del Governo, adesso per di più complice, anche sulle campagne si abbattè la predicazione rivoluzionaria-socialista, eccitando alle solite rivendicazioni, solleticando istinti di rivolta e di spogliazione, organizzando la guerra contro i proprietari.

L'effetto fu immediato: rottura di tutti i patti tra lavoratori e padroni, quindi una rapida successione di scioperi, continua come l'incendio di una striscia di polvere, rivolte vere e proprie con violenze, devastazioni etc., i padroni ricattati al momento del raccolto, i lavori agricoli trascurati e infine il danno per tutti. E immediatamente e giustamente il capitale — lasciato indifeso dal governo, privato del legittimo profitto, angariato in mille guise, trattato da nemico dissanguatore — si allarmò e si trasse indietro alla ricerca di impieghi più remunerativi e più sicuri.

Noi sappiamo, già lo abbiamo detto, di amici nostri che avevano investito forti somme in grandi imprese agricole, con mire vaste e moderne, non badando a spese e a sacrifici, impiantando un costoso macchinario, intraprendendo lavori etc. e accontentandosi di un profitto irrisorio nella fiducia di un più lieto avvenire, che non sarebbe mancato con l'ordine e la tranquillità assicurati. Sappiamo che per questa fiducia, malgrado i meschini guadagni, stavano impiegando nuovi capitali, apprestando nuovi ingrandimenti e miglioramenti; ma ora si sono arrestati, una ansiosa diffidenza li ha invasi, le pretese dei lavoratori già da adesso soprafanno le possibilità e precludono così brutalmente l'avvenire. Un altro urto ed essi abbandoneranno le benefiche iniziativ

E lo stesso e più ancora si deve dire rispetto alla industria. Qui le coalizioni operaie al seguito dei politicanti demagoghi, accampano ogni giorno pretese sempre più intollerabili non solo di ordine economico per l'aumento dei salari e la diminuzione delle ore di lavoro, ma di ordine morale per eliminare dall'officina l'autorità del padrone e sostituirvi quella dei sindacati, delle Camere di lavoro e degli altri organi infeudati al socialismo. Il padrone già si sente spodestato nella sua fabbrica e l'industria fiscalizzata dalla soverchia asprezza delle mercedi, resa incerta nel suo andamento dalle interruzioni continue del lavoro a causa dello sciopero, trascina una esistenza pericolosamente precaria.

Come faceva osservare giorni sono il *Corriere della Sera*, gli operai in molti paesi e in molte industrie si sono fatti un'economia per loro uso e consumo, nefasta pel progresso, perchè nientemeno tende ad inceppare la produzione, a impedire l'aumento di produttività nel lavoro, a ostacolare l'introduzione delle macchine, a rendere impossibili quei miglioramenti nell'organizzazione dell'impresa da cui possono scaturire aumenti di salario. Scopo loro è di adibire ad un dato lavoro il maggior numero di operai possibile, invece che il minor numero, credendo in tal modo di impiegare i disoccupati. E non si accorgono questi ciechi che così, paralizzando i progressi, paralizzano quell'incremento naturale della produzione da cui i disoccupati possono sperare impiego durevole, paralizzano la istessa possibilità di aumentare i salari, pongono l'industria in condizione inferiore per la concorrenza, e l'avviano pertanto alla rovina.

Fra gli scioperi che sconvolgono la continuità di ogni azienda industriale, tra l'imposizione di un numero esorbitante di salariati e l'eccessiva richiesta di aumento nelle mercedi con relativa diminuzione nella prestazione del lavoro si arriva da parte degli operai a qualcosa di più della partecipazione al profitto, alla eliminazione all'assorbimento del profitto stesso per domani giungere alla confisca della proprietà. E tutti questi ostacoli, tutte queste contrarietà, tutta questa guerra, recidendo i guadagni, disgustando spaventando l'industriale ha precisamente per effetto di distrarre il capitale dall'industria e portarlo verso altri impieghi più sicuri, come la rendita.

La rendita di Stato ha un coefficiente di stabilità che non dipende dalla avventurosa e trista politica interna di un Gabinetto, ma dalla posizione dello Stato stesso in mezzo alle altre potenze, epperò è appoggiata per un lato al sistema di alleanze della nazione e per l'altro all'assetto internazionale europeo.

Perchè la nostra rendita crollasse occorrerebbe un tal cataclisma da cui oltre l'Italia pur la Germania e l'Austria sarebbero sconvolte.

E l'eventualità è invero assai lontana.

Che cosa resta adunque della vantata benemerenza del Ministero e della fiducia per la sua politica nel rialzo della rendita?

Nulla; si può dire piuttosto che tal rialzo insieme alle migliorate condizioni del bilancio viene raggiunto non mediante, bensì *malgrado* la politica del Governo.

Il Re a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 10 sett. sera:

Il *Yacht* reale *Yela* stanotte partì per Fiumicino per imbarcarvi il Re che assisterà allo sbarco dei reduci della Cina. Lo sbarco avverrà nel pomeriggio di giovedì e vi presiederà l'ammiraglio Puliga.

⁂

Ci telegrafano da Roma 10 settembre sera:

Stamane, il ministro della guerra Ponza è partito per Cesena per inaugurarvi il busto del principe Amedeo. Tornerà subito a Roma per accompagnare il Re a Napoli.

— La *Stromboli* che torna dalla Cina ebbe ordine di visitare i principali porti dell'Indo-Cina e del Siam.

La questione di San Girolamo

Ci telegrafano da Roma 10 sett. sera:

L'*Avanti* crede sapere che la sentenza del pretore sarà favorevole ai dalmati. L'on. Gianturco patrocinatore dei dalmati, è giunto a Roma ed ha avuto già due conferenze coi dalmati sulla questione di diritto.

Il *Fracassa* ha una nota officiosa sulle questioni di San Girolamo in cui dice che il Governo italiano, il prete croato Pazmann e il Governo austriaco concordemente la ritengono una questione di diritto civile interno. Nega l'esistenza di note e di proteste internazionali, poichè la questione non entrò e non entrerà nel terreno diplomatico. Il Governo italiano non chiese le chiavi della cassaforte e d'altra parte il Governo austriaco non ebbe occasione di rifiutarle; solo il Pazmann ne risponde al commissario Susca, e quando il Susca le chiederà il Pazmann dovrà consegnarle.

Il *Fracassa* conclude dicendo che se una questione diplomatica nascesse, l'onorevole Prinetti farebbe il dover suo.

Una interpellanza di Barzilai

Ci telegrafano da Roma 10 sett. sera:

L'on. Barzilai inviò una interpellanza al ministro degli Esteri sulla condotta del governo italiano in seguito alle manifestazioni pubbliche clerico-croate tollerate ad Agram e in altre città della Croazia.

Annunciansi anche altre interpellanze e interrogazioni sullo stesso argomento.

Il *Fracassa* dice che il Governo comincia a impensierirsi della violenza delle dimostrazioni croate, e osserva che il Governo austriaco potrebbe usare la stessa vigilanza che l'italiano usa nell'impedire disordini contro l'Austria.

Qui, i fatti avvenuti in Croazia destano molta preoccupazione nei circoli politici e egualmente sdegnata se ne mostra la *Tribuna* mettendo a raffronto il contegno dell'Italia durante i moti irredentisti e quello odierno del Governo austriaco. Augurasi che la Consulta lo sappia far comprendere a Vienna.

L'inchiesta a Taranto

Ci telegrafano da Taranto 10 settembre sera:

Il comm. Raffaele Orso ispettore generale al ministero dell'interno e il comm. Antonini ispettore centrale al ministero di grazia e giustizia sono giunti e hanno iniziato oggi stesso l'inchiesta della quale furono incaricati circa il Congresso cattolico.

⁂

Più tardi ci telegrafano sullo stesso argomento:

Gli ispettori Orso e Antonini interrogarono il sottoprefetto Goretti, l'ispettore di pubblica sicurezza e altri funzionari.

Gli interrogatori pare assodino la responsabilità del vescovo di Livorno mons. Giani e che escludano quella del vescovo di Ruvo.

Grave agitazione a Livorno

per le dichiarazioni del Vescovo

La massoneria di Livorno ha pubblicato un manifesto invitante i livornesi a sottoscrivere una petizione al Governo reclamante l'espulsione dell'« inconsulto Pastore che contaminò il fatidico grido di Garibaldi: « O Roma o morte ».

Si sta organizzando una dimostrazione ostile al ritorno da Taranto del vescovo.

L'agitazione contro monsignor Giani assume, insomma, larghe proporzioni.

La commissione d'avanzamento degli ufficiali

Cambio di truppe in Cina

Ci telegrafano da Roma 10 settembre sera:

L'on. ministro della guerra, Ponza di San Martino, con recente circolare alle autorità militari fa vivissima raccomandazione alle commissioni d'avanzamento perchè nei loro giudizi abbiano sempre e esclusivamente a inspirarsi al concetto della buona costituzione dei quadri ponendo da parte ogni riguardo personale o d'altra natura, riguardi sovente non giustificati. I giudizi delle commissioni e delle autorità superiori intorno alla idoneità all'avanzamento degli ufficiali debbono essere in ogni modo espliciti e recisi.

— Per colmare il vuoto e sostituire i militari che sono tuttora in Cina e hanno diritto di essere inviati in congedo, saranno inviati cola prossimamente alcuni reparti di militari di truppa insieme al materiale di rifornimento.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 10 settembre sera:

Col primo ottobre i medici Carboni e Madia cessano di prestar servizio all'ospedale dipartimentale della Maddalena e rientrano ai rispettivi dipartimenti.

Le r. n. *Vespucci* e *Gioia* sono partite da Berghen, la r. n. *E. Filiberto* è giunta a Taranto, la r. n. *Freccia* è partita da Barcellona, la r. n. *Curtatone* da Palermo.

Bollettino giudiziario*

Ci telegrafano da Roma 10 settembre sera:

Il *Bollettino Giudiziario* reca il decreto contenente le disposizioni per l'attuazione della legge che riforma il procedimento sommario.

Sono accettate le dimissioni di Facchin vicepretore a Treviso, Genari Vigevano della pretura di Vercelli è tramutato a Vittorio a sua domanda, Bossi viceversa.

E' concesso l'*exequatur* a Marangoni canonico alla cattedrale di Adria.

Furono sottoposti a sequestro per misura di repressione il beneficio parrocchiale di Arcore, di cui è investito il sacerdote Lovati, e quello di Locate Varesino, di cui è investito il sacerdote Pessoni.

Il monumento del principe Amedeo a Cesena

Ci telegrafano da Cesena 10 settembre sera:

Compiute le manovre della divisione di Ravenna, stamane presso Cesena il generale Tarditi passò le truppe in rivista preludiante le feste per l'inaugurazione che si farà domani del monumento del principe Amedeo di Savoja coll'intervento del duca d'Aosta.

Per stasera è atteso il ministro della guerra; la città è animatissima.

DOPO L'ATTENTATO DI BUFFALO

I bollettini

Buffalo 10. — Il bollettino sullo stato di salute di Mac Kinley delle ore tre pom. di ieri dice: Il presidente prosegue a migliorare progressivamente e si sente bene. Non presenta alcun sintomo allarmante: gli intestini e i reni funzionano regolarmente; polso 113, temperatura leggermente superiore ai 38, respirazione 26.

Il bollettino delle 9.30 pom. pure di ieri dice: Lo stato del presidente continua soddisfacentissimo.

Continua il miglioramento

Buffalo 10. — Mac Kinley ha riposato tranquillamente la scorsa notte.

Il bollettino medico delle 7 ant. dice: Il presidente passò meglio la notte che il giorno. Polso 118, temperatura 103 Fahrenheit, respirazione 28.

Se non si produce alcuna complicazione, la convalescenza sarà rapida. Il presidente è di buonissimo umore; non ha preso finora alcun alimento.

La Goldmann s'è eccissata

Ci telegrafano da Roma 10 sett. sera:

Un dispaccio da New York alla *Tribuna* dice che l'anarchica Emma Goldmann, che fu ispiratrice del Czolgosz, è sparita. Dicesi che sia nascosta in un paesello dell'Illinois. I *detectives* la ricercano.

Arrestaronsi due complici del Czolgosz.

Cominciano gli arresti in massa: A Silvercity si arrestò l'italiano Antonio Maggio che giorni sono profetò l'assassinio di Mac-Kinley.

I ringraziamenti degli Stati Uniti a Zanardelli

Washington 10. — Il segretario di Stato degli Stati Uniti per mezzo dell'ambasciata italiana a Washington fece esprimere al presidente del consiglio dei ministri d'Italia on. Zanardelli il grato animo del governo federale per i sentimenti della nazione italiana, dei quali lo Zanardelli si è reso fedele interprete in occasione dell'attentato contro Mac Kinley.

Una intervista

col ministro nord-americano a Vienna

Ci telegrafano da Vienna 10 settembre sera:

Intervistato da un redattore della *Neue Freie Presse*, il ministro americano a Vienna dichiarò che l'anarchia non è organizzata in America. Esistono bensì numerosi anarchici, ma non associazioni anarchiche, le quali non sarebbero tollerate. Anche a Paterson non esiste tale associazione. Del resto, è meglio lasciare che tali individui parlino liberamente, piuttosto che cospirino segretamente.

Il ministro nord-americano crede inoltre che dopo il misfatto di Buffalo, i delitti anarchici saranno più severamente puniti che non siano stati finora. Con le leggi attuali, come vi è noto, se la vita di Mac Kinley, come si spera, verrà risparmiata, Czolgosz non potrà avere una pena maggiore di dieci anni di carcere.

Una nuova versione della scena dell'attentato

Czolgosz rassomiglia a Bresci

Circa la scena dell'attentato contro Mac Kinley, si hanno da Buffalo i seguenti nuovi particolari:

Il primo che, dopo l'autore dell'attentato, Czolgosz, doveva, sfilando dinanzi al presidente Mac-Kinley, stringere a questo la mano era un negro dalle forme erculee. Questi, allorchè vide Czolgosz sparare contro il presidente e ferirlo, gli assestò un formidabile pugno alla nuca; tosto dopo gli agenti di polizia si slanciarono sull'assassino gettandolo a terra. Il negro tentò a sua volta di strappare l'arma al feritore, che si dibatteva furiosamente per liberarsi e far fuoco ancora su Mac Kinley. Finalmente il negro riuscì a strappare a Czolgosz la rivoltella, scagliandola lontana. L'arma andò a cadere presso la porta del padiglione della musica e fu raccolta da soldati.

Subito dopo l'attentato, la polizia fece sbarrare tutte le uscite. Intorno al padiglione si formò un cordone militare. Czolgosz fu trasportato alle carceri in una carrozza a due cavalli.

Czolgosz, il quale dapprincipio era stato chiuso in una cella al terzo piano delle prigioni di Stato, è stato trasportato ieri in una cella sotterranea. La cella che Czolgosz occupava da principio aveva una finestra, munita di sbarre di ferro, che guardava sulla via. Siccome Czolgosz si affacciava di spesso alla finestra, la polizia temeva che qualcuno potesse tirargli dalla via qualche revolverata, e perciò decise di farlo trasportare in un'altra cella.

Czolgosz, che è fumatore appassionatissimo, riceve tre sigari al giorno. Egli viene trattato molto bene, perchè con ciò si spera d'ottenere da lui la spiegazione circa il vero movente del suo delitto, e forse anche la rivelazione dei nomi dei suoi eventuali complici.

I medici che visitarono Czolgosz lo dichiararono perfettamente sano di mente.

Contro di lui non è stata ancora elevata l'accusa formale, perchè si deve attendere l'ulteriore corso della malattia Mac Kinley.

Il *Sun* di Nuova York pubblica il ritratto di Czolgosz. Si nota che è somigliantissimo al Bresci.

CRONACA ESTERA.

Lo Czar si reca a Danzica

Un articolo inneggiante di un giornale

Copenaghen 10. — Lo czar è partito alle due pomeridiane per Danzica a bordo del *Standard*.

La czarina è partita per Kiel sulla *Stella Polare*.

Berlino 10. — Il giornale *Norddeutsche All. Z.* scrive che lo czar assisterà prossimamente, come ospite dell'Imperatore, alle manovre navali a Danzica. Dalle relazioni cordiali dei due imperatori, manifestasi la loro risoluzione a non lasciare scuotere l'amicizia politica di vecchia data esistente tra la casa Hohenzollern e quella di Romanow, tra Germania e Russia. Bulow e Lamsdorff si saluteranno in occasione di questa intervista dei due imperatori, come cooperatori alla politica dei loro sovrani. Eglino sono persuasi che gli interessi dei due Paesi sono comuni sopra molti punti nè si urtano in alcuna questione. Questa politica sarà da loro continuata per accrescere le garanzie della pace europea; questa politica non si nasconde le difficoltà passate e future, ma ne trae l'obbligo di usare la maggiore attenzione e circospezione.

Il giornale ha ferma fiducia che le tendenze, piene di speranza, nel vasto mondo dell'avvenire tedesco e russo non si troveranno in alcun punto in conflitto. Noi salutiamo con calda simpatia l'arrivo dello czar che, potente sovrano di numeroso popolo, cerca la sua gloria nell'essere un principe pacifico e protettore dell'umanità. L'Europa deve a lui gran parte della situazione attuale della politica del mondo, che ci permette di accompagnare coi voti nostri sinceri il viaggio ulteriore (in Francia) che farà lo czar, dopochè il convegno di Danzica avrà preso l'andamento corrispondente agli intendimenti delle due nazioni.

Quanto costerà alla Francia

il ricevimento dello Czar

La *Gazzetta Ufficiale* francese pubblica un decreto col quale, sentito il parere del Consiglio di Stato, si apre un credito straordinario di franchi 1,529,400 a favore del ministro degli esteri, ed un altro credito pure straordinario a favore del ministero della guerra di fr. 1,332,600, in tutto franchi 2,862,000, a titolo di « spese di ricevimento delle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice di Russia ».

Un terzo decreto, per il medesimo titolo, apre al ministero della marina un terzo credito più limitato dei primi due, perchè si ferma a fr. 238,000, e porta il totale a fr. 3,100,000.

Questi tre milioni con la coda delle centomila lire sono poi surripartiti così:

Stato maggiore generale e servizio di stato maggiore fr. 8,000 — Paga della fanteria 77,000 — paga delle truppe d'amm. 1,000 — alla cavalleria 15,000 — all'artiglieria 12,000 — al genio 6,000 — al treno degli equipaggi militari 1,000 — Gendarmeria dipartimentale 6,000 — Guardia repubblicana 2,600 — Lavorazione dei viveri 16,860 — Servizio dei convogli militari 500,000 — Indennità di via e spostamenti 50,000 — Spese di abbigliamento ed accampamento 99,000 — Letti militari 20,000 — Trasporti speciali 10,000 — Trasporti d'artiglieria 3,000 — Compera e fabbricazione di materiale di artiglieria 107,000 — Materiale del genio 200,000 — Approvvigionamento della flotta 150,000 — Lavori francesi 3,000 — Trasporto di personale e spese di soggiorno 20,000 — Trasporto di materiale 35,000.

Esattamente o no, le spese dei due ministeri della guerra e della marina sono precisate e dettagliate, ma quanto a quelle del ministro degli esteri non se ne sa nulla, o per lo meno la *Gazzetta Ufficiale* non ne dice nulla.

Si sa però che le spese per l'arrivo dello czar sommano a 3 milioni e 100 mila franchi, e che questa somma rappresenta la parte minore delle spese, quelle necessarie ai militari di terra e di mare che dovranno assistere al ricevimento ed alle manovre. Ma tutto il resto, all'infuori del ministro degli esteri che ha presentato la sua parcella, sorveglianza, festeggiamenti, servizi eccezionali, spese effettive di decorazione ecc., rimane fuori del conto.

C'è chi lo salderà, e per intanto bisogna accontentarsi di sapere che le spese strettamente necessarie ascendono a 3 milioni e 100 mila franchi!

Truppe Colombiane sconfitte

New York 10. — Un dispaccio al *New York Herald* annunzia che ebbe luogo una battaglia a Bocasdeltoro. Le truppe del Governo colombiano furono sconfitte.

350 mila fucili italiani

e cinque milioni di cartucce alla Colombia

Telegrafano da New York 9. al *Secolo XIX*:

Telegrammi dalla Colombia confermano che quel Governo ha comprato una forte partita di fucili in Europa, fucili la cui consegna è già stata eseguita.

Secondo notizie, che i telegrammi danno per sicure, la Colombia ha comprato *350 mila fucili*, che già appartennero al governo italiano, corredati da *cinque milioni* di cartucce.

Intermediario nell'affare, sempre secondo le notizie dalla Colombia, sarebbe il comandante Elia.

⁂

Ci telegrafano da Roma 10 settembre sera:

Si smentisce recisamente la notizia telegrafata ai giornali americani della vendita di fucili e di munizioni alla Colombia fatta dal Governo italiano colla mediazione del capitano marittimo Elia.

Il nuovo ministro italiano a Berna

Berna 10, ore 6 pom. — Il nuovo ministro italiano Silvestrelli, accompagnato da tutto il personale di legazione, ha presentato stamane alle 11.30 le credenziali al presidente della confederazione Brenner, che poscia gli restituì la visita.

Grosso incendio a Trieste

Mons. Sterk moribondo

Ci telegrafano da Trieste 9 settembre sera:

La scorsa notte un incendio ha distrutto la grandiosa spremitura d'olio a S. Andrea.

Il fuoco, manifestatosi in un'ala del vasto fabbricato, prese in un attimo proporzioni spaventevoli, tanto che i primi accorsi, che cercavano con pompe di domarlo, dovettero retrocedere.

Il danno ascende a 3 milioni di corone.

— Mons. Andrea Sterk, nostro vescovo, ricevette ieri i Sacramenti.

Notizie varie

New York 10. — Un dispaccio da Lima annunzia che il gabinetto peruviano si è dimesso.

La Canea 10. — Il principe Giorgio ha emanato un decreto revocante i consiglieri delle finanze e della giustizia. Il consigliere dell'interno conserva ancora le sue funzioni.

Il matrimonio del principe Mirko

Scrivono da Cettinje al *Carlino*:

Tutta la corte trovasi a Niksic: il principe è alla caccia a Drobujaci. Anche il principe Mirko soggiorna presentemente a Niksic, però tra breve intraprenderà un viaggio col principe Nicolò.

Scopo di questo viaggio sarebbe lo sposalizio di Mirko con la signorina Costantinovic, che dall'epoca della caduta del ministero Vladan Gjorgjevic, vive colla sua famiglia fuori della Serbia.

La sposa presuntiva per parte di madre è oriunda da Ragusa; sua madre è nata a Ouie e tiene tuttora beni a Ragusa. Suo padre Costantinovic era aiutante di Milano, con cui trovavasi in rapporti di parentela essendo stata sua madre una Obrenovic.

Secondo la nuova costituzione serba nel caso che la regina Draga non abbia figli la famiglia Costantinovic potrebbe accampare diritti di successione al trono di Serbia.

Tempo addietro, prima che re Alessandro sposasse la Draga, era corsa la voce del suo matrimonio con sua cugina, la signorina Costantinovic.

Assicurasi ora che re Alessandro, ove la regina Draga non avesse figli, nel timore che un Karageorgjevic potesse salire al trono di Serbia, sarebbe disposto a nominare il principe Mirko a suo successore.

La parentela dei Costantinovic colla famiglia Obrenovich sarebbe quindi uno dei principali motivi che determinerebbe questo progettato matrimonio del principe Mirko con la signorina Costantinovic.

Lo sposalizio seguirebbe nel venturo mese di ottobre.

Un nuovo Consolato in Germania

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale che istituisce un Consolato italiano a Saarbrucken con giurisdizione nei distretti a Coblenza e Treviri, distaccati dalla giurisdizone del nostro Consolato in Colonia.

Questo provvedimento fu preso in seguito al fatto del barone Stietencron uccisore del povero Fazzi e del relativo processo di cui la *Gazzetta* ha lungamente parlato.

Un comizio anti-italiano a Sissek

Telegrafano al *Piccolo* da Zagabria 9:

Ieri a Sissek venne tenuto un comizio di protesta contro la « usurpazione » del collegio di S. Girolamo da parte dei dalmati.

Al comizio intervennero alcune centinaia di persone, fra cui numerosi preti. Si tennero vari discorsi di protesta contro il Governo italiano.

Il deputato Tuskan disse fra altro: « Dovremo noi rimanercene tranquilli di fronte all'offesa che si arreca al Santo Padre e ai nostri vescovi? Dobbiamo noi permettere che si offenda il nostro glorioso nome di croati, la nostra storia! possiamo noi con animo tranquillo assistere, senza vergogna, a tanta offesa da questi italiani, che finora sempre fuggirono (????) dinanzi ai croati? No. Mostriamo agli italiani che esistono ancora di quei croati! »

Infine, fra grida ostili all'Italia, si votò un ordine del giorno di omaggio al papa. Fra le molte grida, notevole quella di *Viva il Papa croato!*

Per iniziativa dei deputati d'opposizione e di preti, domenica prossima si terranno altri comizi in vari luoghi della Croazia.

Barbaro linciaggio dell'italiano Gingotti

agli Stati Uniti

La *Tribuna*, in una lettera da Nuova York in data 24 agosto, dà raccapriccianti dettagli sul linciaggio dell'operaio italiano Gingotti, avvenuto ad Ashown (Arkansas, Stati Uniti) il 2 agosto. Un certo numero di italiani adibito a lavori a Kansas City, Southern e Railroad suscitarono per la loro buona condotta durante il lavoro, l'odio degli indigeni che tentarono tutti i mezzi per costringerli ad andarsene. Ma gli italiani resistettero evitando le provocazioni. Gli indigeni, esasperati dalla calma degli italiani, cominciarono giornalmente, anzi ad ogni istante, a tormentarli non più soltanto con vili ingiurie ma con vie di fatto.

Ogni pretesto sembrò buono per bastonare crudelmente i nostri fratelli. Le cose arrivarono a tal punto che un italiano fu percosso mortalmente da un gruppo di quei vigliacci. L'italiano, vedendo che questi erano decisi ad ucciderlo a colpi di zappa e di piccone, estrasse il coltello e disperatamente si fece largo ferendo uno dei suoi assassini. Questi scapparono, ma l'indomani si riunirono e un centinaio di essi armati di fucili a ripetizione, circondarono i carri che trasportavano i pochi inermi operai italiani, li costrinsero a scendere a terra e a mettersi in fila di fronte a loro.

Mentre i nostri connazionali terrorizzati obbedivano, l'operaio Gingotti venne fatto uscire dal rango e spietatamente fucilato. Gli assassini partirono non senza avere fatto ai superstiti inorriditi le più sanguinose minaccie.

E ciò mentre gli assassinati di Ervin attendono ancora giustizia! La colonia italiana, indignata attende un atto di energia da parte del governo, altrimenti è inutile mantenere ambasciatori e ambasciate.

Nuova applicazione del telefono Marconi

Marconi trovò modo di applicare il telegrafo senza fili al suo automobile; per cui correndo rapidamente su di esso può comunicare con le stazioni telegrafiche e con altri automobili.

La nuova scoperta verrà provata nelle prossime manovre militari degli Stati Uniti.

Il Congresso dei sionisti

Telegrafano che il quinto Congresso dei sionisti si aprirà il 26 corrente a Basilea.

E' Max Nordau che lo presiederà comunicando un importante lavoro del « risollevamento fisico, intellettuale ed economico degli ebrei. »

Un caso di peste a Fiume

Si è constatato un caso di peste a Fiume, seguito da morte. L'appestato era il marinaio Antonio Giustich, d'anni 72, da Portorè, che proveniva da luoghi infetti. L'ospedale ove è morto il Giustich fu chiuso ad ogni contatto. Nessuno vi entra nè esce; tutte le persone che furono a contatto col Giustich, specie il medico curante dottor Blase una suora, vennero rigorosamente segregati.

Intorno all'ospedale si fa una severissima sorveglianza di guardie di polizia.

La popolazione si mantiene tranquilla e fiduciosa grazie alle misure prese e per la circostanza essere il caso sporadico.

Il governo, in vista che l'Ospedale rimarrà chiuso e isolato, ha istituito un Ospedale provvisorio per sopperire ai bisogni del momento.

Una locomotiva in casa

La famiglia Matheron di Marsiglia, il cui capo è capo deviatore alla stazione di Rognac, faceva ieri colazione nella sua casetta in compagnia di tre invitati. Il treno merci n. 5426 aveva quaranta minuti di ritardo. Alle ore 1.20, con grande spavento degli impiegati della stazione e dei viaggiatori in attesa sul marciapiede, il treno arrivando di una velocità di trenta chilometri all'ora, traversava i diversi binari e come un cuneo d'acciaio nel legno, penetrava nella casa occupata dal capo deviatore Matheron e la sua famiglia. La casa, d'un piano, è costruita di pietre quadre. Non è stata abbattuta, ma la locomotiva vi si è letteralmente incastrata, come in una buca.

Un contadino, che lavorava in un campo vicino, ha visto la locomotiva rovesciarsi, l'avantreno penetrare nella casa e riapparire dalla parte opposta. La locomotiva, rompendo tutto, è penetrata nella

... famiglia Matheron e gl'invitati facevano colazione, li ha spinti di fuori e ha fatto cadere i fanciulli, i quali sono rimasti salvi per una tavola che li ha protetti dai calcinacci e dalle pietre. Un caso prodigioso ha voluto che nessuna delle otto persone presenti rimanesse uccisa. I bambini se la cavarono con qualche contusione. Sotto le ruote della locomotiva furono trovati dei ricci biondi della capellatura della più piccola Matheron. Il macchinista e il fuochista son rimasti sulla locomotiva al loro posto, e con essa, hanno traversato la casa.

I REALI IN AUTOMOBILE

Il caso Bottazzi — " Un qui pro quo „

La *Gazzetta dello Sport* riceve da Genova: Bottazzi Ernesto di Spinetta-Marengo, già distinto corridore ciclista ai bei tempi dell'86 è ora appassionato *chauffeur*, e sovente fa lunghe gite sulla sua motocicletta. Orbene, giorni sono, presso Savigliano, mentre solcava il polveroso stradale scorse lungi alquanto un grande automobile; abbassa tutto l'*avance* e con una velocità oltre i 40 km. arriva ad avvicinarlo e vedendolo fermo si ferma lui pure; il meccanico era intento a curarne i meccanismi interni e con lui cominciò a discorrere; poco discosti passeggiavano lentamente i padroni, un signore con una signora portante la mezza maschera e fitta veletta. Il meccanico aveva ormai quasi ultimato il suo compito che i signori si avvicinarono: l'Ernesto li saluta e, una parola dopo l'altra, intraprende a discorrere col signore che, affabilissimo, gli dà ragguagli della potenza della sua *Panhard* e della velocità che ne ottiene, gli chiede informazioni sul funzionamento degli organi del bicicletto-motore e l'Ernesto promette di fargli vedere come può benissimo correre al fianco della Panhard appena siano partiti.

Il cortese *chauffeur* offre al nostro amico del cognac che tiene sulla vettura ed egli franco e bonario accetta e... alla salute! beve. Non appena bevuto il cognac che trova eccellente ed opportuno, chiede al signore se può almeno avere il piacere di sapere il nome di sì gentile collega-*chauffeur*.

— Sono Vittorio Emanuele III.

Tableau! Il Bottazzi stordito fa un passo indietro ed istintivamente, memore della disciplina militare, si mette sull'attenti e colla mano al berretto pel saluto, rimane incapace di pronunziare ancora una parola.

Lo rianima il Re con alcune buone parole e va a prender posto al manubrio sull'automobile, non senza prima averlo salutato cortesemente ed augurato buon viaggio, e parte.

Bottazzi inforca il motocicletto e... pedala, intanto la *Panhard* accelera il passo; Ernesto ottiene di dare tutta la forza al suo motore e spera portarsi al lato dell'automobile reale per salutare ancora l'augusto *chauffeur*, ma, ahimè! in quell'istante dalla 2.a la *Panhard* passa alla 3.a velocità, il nugolo di polvere si fa impenetrabile e l'Ernesto rimane in esso avvolto e deve rinunciare al suo proposito e rallentare per... soffiarsi il naso se non vuole proseguire alla cieca con grave rischio del medesimo.

***

Nella giornata in cui passava da Acqui l'automobile di S. M. ebbe ad arrivare colà colla *Panhard* dell'on. Gavotti, il di lui nipote, l'intrepido rag. Cornaglia accompagnando la signorina Gavotti tutta avvolta in un'ampia spolverina e con fitta veletta alla faccia: vuoi per la somiglianza della vettura o del corno d'allarme, o sia per pura febbre d'entusiasmo, per essere corsa la voce del passaggio del Re, fatto sta che non pochi furono gli inchini e le scappellate prodigategli nell'attraversare la città e vi fu pure un momento che attraversando la piazzetta della Bollente, da un crocchio di persone partì il grido di *Viva Vittorio Emanuele III!*

Il Cornaglia solo allora comprese il significato di quei ripetuti ed inattesi saluti e ancor ora se ne ride e compiace di essere stato almeno per un momento, *scambiato* per un Re.

CRONACA ITALIANA

L'on. Prinetti a Salsomaggiore

Ci teleg. da Salsomaggiore 10 settembre sera:

E' arrivato il ministro degli Esteri on. Prinetti. Scese al *Grand hôtel des Termes*.

Fabbricatori di monete false

Ci telegrafano da Roma 10 settembre sera:

Stamane, in casa del calzolaio Achille Antonini in via Baccina si sequestrarono nove stampi che servivano per la fabbricazione di monete false da una lira, sedici verghe di composizione mista, due crogiuoli, sali, acidi e fornelli.

Furono arrestati l'Antonini, che è recidivo, nativo di Matera, i figli e la moglie.

Si ricercano gli spacciatori.

Da Napoli

I SUGGELLI A CASA CRISPI RIMOSSI — LO SCIOPERO DEI MUGNAI — AMMUTINAMENTO IN CARCERE.

Ci telegrafano da Napoli 10 settembre sera:

Oggi furono rimossi i suggelli di casa Crispi. Il Governo incaricò il senatore Damiani di scegliere fra le carte quelle che hanno carattere di segreto di Stato.

— Gli scioperanti mugnai sono saliti a quattromila. Stasera avrà luogo una adunanza generale con buone speranze di venire a un componimento.

— Giunge notizia da Tropea che i detenuti delle carceri si sono ammutinati. Vi sono due feriti.

Da Torino

SUICIDIO DI UN CARABINIERE — LA REGINA GUGLIELMINA A SAN REMO.

Ci telegrafano da Torino 10 settembre sera:

(*Zuccaro*) — Stanotte, a Racconigi, il carabiniere Canale si tirò un colpo di rivoltella. Il projettile trapassò il capo dell'infelice che fu raccolto moribondo.

— La Regina Guglielmina d'Olanda andrà a svernare a San Remo.

L'assalto alla casa del sindaco di Colombaro nel Bresciano

Mandano da Brescia 9:

A causa di lievi divergenze circa le mercedi, ma forse più per le solite copiose libazioni, domenica sera pochi braccianti avventizi di Colombaro, paese di ottocento abitanti della Franciacorta, si recarono sotto le abitazioni del sindaco Giuseppe Anessi e del fratello Eugenio. Essendosi questi rifiutati di uscire per discutere, i dimostranti ruppero i vetri delle finestre tentando di abbattere la porta. Allora il figlio di uno degli Anessi sparò un colpo di fucile in aria dalla finestra. I dimostranti si avviarono subito verso il centro del paese, penetrarono nel campanile, vi salirono, accesero dei fuochi e suonarono a stormo, facendo accorrere la popolazione invasa dal panico. Chiamati da Chiari il sottoprefetto e il tenente dei carabinieri, furono arrestati quattro contadini più eccitati. Temendosi oggi qualche fermento per liberare gli arrestati, si recò a Colombaro un capitano con una ventina di carabinieri. La giornata passò calma. Gli arrestati furono mantenuti.

Un sindaco derubato di 30,000 lire

Si ha da Ventimiglia:

Ignoti ladri penetrarono di notte nella villa del ricco proprietario Francesco Sue, sindaco del Comune di Colla, e vi rubarono in tanti biglietti di banca e rendita al portatore la egregia somma di lire 29.850.

Nella casa vi dormivano ben 5 persone della famiglia del sindaco e tutti dicono di non aver inteso alcun rumore durante la notte, benchè i ladri abbiano rotte due finestre per penetrare nella villa e fatto saltare l'armadio ove erano chiusi i valori.

Degli audaci malfattori nessuna traccia.

Soldato ucciso da una bastonata?

Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

Ieri sera correva in città una tristissima notizia:

Nelle vicinanze di Castiglione delle Stiviere un povero soldato sarebbe stato ucciso con un colpo di bastone sulla testa da un contadino che lo avrebbe sorpreso mentre in un vigneto staccava un grappolo d'uva.

Non avendoci il nostro solerte corrispondente segnalato questo fatto, speriamo che si tratti di una notizia falsa o esagerata.

Nel ferrarese

si torna a far propaganda sovversiva

Mandano da Ferrara alla *Sera*:

Vi ho da segnalare la ripresa di una attiva propaganda sovversiva nelle nostre campagne.

Il tragico evento di Berra aveva destato nelle stesse file dei sovversivi una certa impressione, tantochè la parola d'ordine fu di tregua e di pace anche tra i più scalmanati fra i socialisti e compagni.

Era lecito sperare che quel tragico evento si fosse imposto a tutti: ai proprietari, conduttori dei fondi, ecc., per organizzarsi, vedere se c'erano provvedimenti da prendere, per togliere qua e là, se vi fossero, motivi e pretesti da sfruttare dai soliti mestatori; ai coloni per persuadersi quale sia il loro vero interesse, e come dalle violenze, dalle resistenze, dalle pretese inconsulte ed assurde non ne vengano ad essi che dei mali: infine agli apostoli, ai propagandisti, agli agitatori, perchè vedessero fin dove arrivano le conseguenze dell'empia opera loro, e se hanno sentimenti civili nell'animo si trattengano dallo spingere le masse agli eccessi.

Invece i sobillatori vanno riprendendo la loro opera; i predicatori hanno riacquistato fiato, ed i gradi di propaganda si vanno intensificando, spargendo nuovi semi di odio nelle campagne, eccitando di nuovo il popolo, insomma rifacendo da capo quel che si fece per condurci al Ponte Albersano.

Non si sa perchè governo ed autorità lascino correre, dopo quello che è accaduto: ancora si sarebbe in tempo per impedir il dilagare della propaganda: ma le autorità nicchiano.

Tristi giorni s'intravvedono se si continuerà di questo passo.

Sciopero di elettori amministrativi

Il *Messaggero* ha da Soriano nel Cimino, 8:

Dovevano aver luogo oggi le elezioni comunali; ma gli elettori hanno fatto sciopero e neppur uno si è presentato alle urne!

Non si è trovato neppure un presidente: due pretori designati l'uno dopo l'altro a tale ufficio, hanno scioperato anch'essi.

Ha assunto la presidenza il sindaco, ma dopo aver sbadigliato dalle ore 9 alle 16 della giornata ha lasciato la sala dell'adunanza con le mani nette da ogni scheda.

Il partito degli otto consiglieri rimasti in carica ha detto:

Noi siamo la minoranza che restando al posto abbiamo voluto salvare il comune dal danno e dalla vergogna di un delegato straordinario; non siamo noi che dobbiamo fare le elezioni.

Il partito avversario ha detto:

Noi siamo la maggioranza e dovremmo farle noi le elezioni: abbiamo anche pubblicato il nostro bravo programma; ma chi potremmo eleggere di noi se l'uno non ha fiducia dell'altro?

Scrivete dunque anche questo nella collezione degli scioperi e registrate anche Soriano tra i paesi della Cina.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

I rappresentanti delle fabbriche di zucchero ricevuti da Carcano

Ci telegrafano da Roma 10 settembre sera:

L'on. Carcano, ministro delle Finanze, ha ricevuto stamane i rappresentanti delle fabbriche italiane di zucchero i quali esposero i voti enunciati nel congresso di Bologna. Argomento principale fu l'applicazione della interpretazione della circolare dell'ex ministro Wollembery del 14 luglio, per effetto della quale si limita dietro determinate condizioni la facoltà di sfruttare i melassi coi nuovi processi industriali. Si discussero inoltre altre questioni relative alla esattezza degli istrumenti di misurazione del grado di densità dei sughi, al trasporto dei melassi dalla fabbrica ed altro. Carcano, dichiarando che deve essere geloso custode dei diritti del pubblico erario senza però offendere quelli dei privati e mancare ai giusti riguardi per l'industria, si è riservato di far conoscere presto le sue risoluzioni. Aggiunse che saranno date disposizioni, perchè si correggano le inesattezze che si avessero a verificare in taluni densimetri adoperati.

Alla conferenza erano intervenuti i deputati Casaroni, Lollini e Monti Guarnieri, e avevano telegrafato al ministro il senatore Lampertico e i deputati Pastore, Poggi e Rava.

La vendita del chinino

Ci telegrafano da Roma 10 settembre sera:

La direzione generale delle privative, d'accordo con quella di sanità, ha provveduto al primo acquisto di 500 chilogrammi di chinino da vendersi al pubblico al prezzo di 15 centesimi al grammo.

Fra pochi giorni si incomincierà la distribuzione per le provincie, alle farmacie e rivendite di privative incaricate.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 11 settembre: S. Pulcheria imp.
Giovedì 12 settembre: S. Giacinto domenicano.
Il sole leva alle 5,48 — Tramonta alle 18,25.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 310

Bülow, Prinetti e Goluchowski a Venezia

Da Vienna telegrafano al *Secolo*:

Apprendo da fonte eccelente che Bulow, Prinetti e Goluchowski, s'incontreranno a Venezia alla fine d'ottobre.

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri: 1289.

La sig.na Hildegand Zahn ha ieri acquistato una riproduzione della targhetta « Le peintre » di Alexandre Charpentier.

Causa il tempo incerto e la temperatura bassa venne ieri sospesa la serata.

L'arciduca Carlo Stefano

Dopo oltre un mese di soggiorno a Venezia è partito ieri per Zara con la famiglia a bordo del yacht *Waturus*, l'Arciduca Carlo Stefano d'Austria.

Il Procuratore generale e il Questore

Terminata la loro licenza sono ritornati a Venezia e ripresero i rispettivi uffici il Procuratore Generale comm. Panighetti ed il questore cav. Annovazzi.

La triste fine di un giovane soldato

Il disgraziato giovane che fece ieri una triste fine è certo Michele Lanza nato a Fragagnano, su quel di Taranto l'8 giugno 1879. Era soldato semplice nel 61. reggimento Fanteria di stanza a Padova; ed il giorno 28 dello scorso mese, essendo la sua compagnia partita pel campo di Bassano egli era passato a Venezia fra gli aggregati alla 12.a Compagnia dello stesso Reggimento acquartierata a San Pietro di Castello, pel servizio territoriale.

Ieri alle 12 e mezza, (ora del silenzio) deludendo la sorveglianza della sentinella il Lanza insieme ai caporali Oreste Cupioli della 12. Compagnia, Giuseppe Tammone della 11, Valentino Conte della 10, suoi compagni di Padova, venuti qui con lui Michele Parenti, Modesto Quarato, Paolo Manosperta e Leonardo Cristoli, tutti della dodicesima Compagnia, uscì dalla porta della Camerata di questi ultimi quattro, la quale mette in campo S. Pietro, coll'intenzione di fare una gita in canale sul *topo* della Compagnia.

Montati tutto otto sul natante legato alla riva, di fronte alla caserma, si avviarono verso la laguna girando attorno all'arsenale.

Quando furono di fronte a porta Nuova, il Lanza si spogliò dicendo di voler prendere un bagno. I compagni lo sconsigliarono osservandogli che prima di tutto era proibito il nuoto, e che in quella località avrebbe potuto pigliarsi le febbri; ma Lanza rispose che egli sapeva nuotare benissimo, terminò di spogliarsi e, nudo, si gettò in canale.

Egli infatti diede prova subito di essere un esperto nuotatore, e dopo poche bracciate si distese supino e fece il morto, battendo però mani e piedi: Ma tutto ad un tratto fu visto sparire sott'acqua, e solo una mano uscire alla superficie agitandosi come per chiedere ajuto, poi subito sparire anche essa.

I caporali Cristofoli e Cupioli si gettarono in canale in suo soccorso, mentre gli altri barcajuoli e il caporale spingevano il *topo* dietro loro per soccorrere i compagni. Infatti al Cristofoli riuscì di afferrare il Lanza, ma essendoglisi questi avvinghiato al collo, scomparvero quasi subito entrambi sott'acqua.

Fu un momento di indicibile sgomento per gli altri; quando videro risalire a galla il solo Cristofoli cercante con lo sguardo smarrito il disgraziato compagno.

Egli narra che, quando quasi soffocato dalla stretta del Lanza, si trovò sotto acqua con lui, questi gli sfuggì e allora potè risalire.

Quando dopo tante e affannose ricerche i militari compresero che erano inutili, tornarono in quartiere a narrare il fatto al comandante la compagnia tenente Alizeri il quale, insieme ai barcajuoli montò sul *topo* e fece altre attive ricerche per ripescare il cadavere. Ma riuscirono infruttuose. E riuscirono pure infruttuose quelle fatte poi dal palombaro, chiesto e cortesemente concesso dal comando dell'arsenale.

Chissà dove la corrente ha già trasportato il cadavere dell'infelice giovane.

Il Lanza era inscritto al seminario di Fragagnano, volendo egli votarsi al sacerdozio.

Tre donne che pigliano tintura di jodio per fernet

Maria Biasutti, vedova Raimondi di 56 anni, abitante insieme alla figlia Laura di 25, in calle delle tre Croci a S. Canciano.

La Raimondi affitta una camera a certa Roma Nobile di 22 anni, la quale amoreggia con un indoratore che abita in quei pressi.

L'altro ieri la Roma si recò a trovare l'amante, il quale le offrì del *Fernet*. Trovandolo buono lei lo pregò di regalargliene un poco per la sua padrona di casa. Volentieri, fece lui, e ne riempì una piccola bottiglia. Nell'andarsene la Roma prese dalla credenza la bottiglia. Ieri mattina ella chiamò la padrona e sua figlia e versò il contenuto della bottiglia in tre bicchierini. Bevvero tutte tre; ma subito tutte tre furono assalite da atroci dolori e, in fretta e furia corsero all'ospedale civile.

Il medico di guardia operò subito alle tre donne la lavatura dello stomaco dopodichè ristabilite completamente ritornarono a casa. Com'era avvenuto l'equivoco? La Roma, invece che la boccetta contenente il Fernet aveva preso in casa del suo uomo una bottiglia della stessa misura contenente... iodio!

Il fatto delle caselle postali

L'inchiesta subito fatta dall' egregio comm. Scolari sulle caselle trovate aperte ha sminuito di molto l'importanza del fatto. Le brocche s'erano mosse causa il poco riguardoso sbattacchiamento che fanno agli sportellini.

Quanto alla mancanza delle caselle soprannumerarie è questione di pazientare qualche giorno, fino a che i lavori siano completati perchè allora saranno rese disponibili altre novanta caselle.

Dunque niente di grave nel fatto delle caselle aperte; giustificata la momentanea deficenza delle caselle. Meglio così.

Sylos grani

Il 9 corrente mattina i lavori di costruzione di questo grande Stabilimento nella nostra Stazione Marittima, furono visitati dal Comm. Baldaino, Vice presidente del Consiglio di Amministrazione della Società per le Strade Ferrate Meridionali, nonchè più tardi dai signori Comm. Bruno Chimirri, Deputato al Parlamento, e comm. Marco Besso, accompagnati dal comm. Coen, Amministratore delegato, dal signor Bader, Direttore e dagli Ingegneri Marin e Coen della Società dei Sylos.

Il signor Ing. Guilini, Ispettore Capo di Movimento, che dirige con zelo ed intelligenza quegli importanti lavori, ha fornito tutte le necessarie spiegazioni ai visitatori.

Intervennero pure l'ing. Taiani della Rete Adriatica ed il signor Fries, Agente Commerciale delle Ferrovie stesse.

Aggiungiamo che nella scorsa settimana furono pure visitati dal Comm. Ottolenghi, Regio Ispettore Generale delle Strade Ferrate presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

Lo Stabilimento arrivato, alla costruzione del tetto, ad una altezza di circa 40 metri, ha fatto ottima impressione ai visitatori, e speriamo che in breve tempo possa essere aperto all'esercizio e contribuire al maggiore sviluppo dei traffici del nostro porto.

ALLA FESTA DEI MECHITARISTI — Due rettifiche: I. quello che si scrisse Zessos non è Zessos nè rappresentava la comunità ellenica; ma era il cav. uff. Zezzo gerente il consolato Russo: II. Questa è un po' grossa, ma quando s'hanno a fare è meglio farle grosse; così il redattore ha preso il comm. Guglielmo Berchet per l'on. Santini: non sappiamo se un'altra volta prenderà l'on. Santini per il comm. Berchet. Speriamo bene.

Un'aggiunta: applaudita meritamente la cantata a Mechitar del giovane M. Simeoni.

APPROPRIAZIONE INDEBITA — Il negoziante in conterie Roberto Namen che ha il deposito a S. Felice consegnava il giorno 15 una cassa di perle in sorte del peso di 11 chilogrammi e mezzo alla *impiraressa* Santa Molin che abita in quei pressi.

Quando la lavorante riportò le perle il Namer controllò il peso e trovò mancanti nove chili e mezzo di una certa quantità di perle.

La Molin protestò che di quella qualità non ne aveva ricevuta, ma il Namen, sicuro del fatto suo, denunciò la cosa all'ufficio di P. S. di Cannaregio accusando la Molin di appropriazione indebita. Al Tribunale il responso.

UNA CASSETTA CHE SPARISCE — L'altra notte ignoti ladri saliti sul tetto in fondamenta S. Simeone, praticarono un foro dal quale discesero nel deposito della ditta Luigi Traldi che ha l'impresa militare e rubarono da sotto il banco una scatola di latta contenente soltanto circa trenta lire.

ARRESTO ALL'ARSENALE — Ieri al tocco i RR. Carabinieri del R. Arsenale, all'ora della parziale uscita di alcuni addetti al R. Stabilimento, invitarono nel camerino delle viste un inserviente della direzione Artiglieria, Forti.

Perquisitolo gli trovarono nascosta tra la camicia e mutande, coperta da una fascia, una lamina di bronzo del peso di quattro chilogrammi. Lo scopo del furto era evidente, e il Forti fu dichiarato in arresto; si procedette quindi ad una perquisizione in casa di lui, (in Crosera alla Bragora, N. 3900) senza risultato.

Il Forti conta 42 anni ne ha 21 di servizio nel R. Arsenale; è ammogliato con figli, uno dei quali naviga a bordo di un trabaccolo.

Ed ecco una famiglia rovinata.

Taccuino del pubblico

La riapertura delle scuole e gli esami di riparazione

Il 15 corrente si apre l'iscrizione in tutte le scuole secondarie classiche, tecniche, normali e complementaridella provincia.

La domanda d'iscrizione alle scuole classiche e tecniche dovrà essere presentata non più tardi della fine del corrente mese, in carta legale da 60 centesimi.

Sono sedi di esami per la licenza liceale, ginnasiale, tecnica normale e complementare tutte le scuole governative e pareggiate, classiche, tecniche, normali e complementari della provincia.

Le prove scritte dei detti esami di licenza negli istituti governativi avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

Esami di licenza liceale — Martedì 1 ottobre alle ore 8, componimento italiano; mercoledì 2 ottobre alle ore 8, versione dal latino in italiano; giovedì 3 ottobre alle ore 8, versione dall'italiano in latino e versione dal greco in italiano.

Esami di licenza ginnasiale — Venerdì 4 ottobre alle ore otto, componimento in italiano; sabato 5 ottobre alle ore 8, versione dal latino in italiano; lunedì 7 ottobre alle ore 8, versione dal greco in italiano; mercoledì 9 ottobre, ore 8, versione dall'italiano in francese.

Esami di licenza tecnica — Venerdì 4 ottobre, ore 8, componimento italiano: sabato 5 ottobre ore 9, lingua francese; lunedì 7 ottobre ore 8, computisteria; martedì 8 ottobre, ore 8, matematica, mercoledì, 9, ore 9, disegno e calligrafia.

Esami di licenza normale — Martedì 1. ottobre, ore 8, componimento italiano; mercoledì, 2 ore 9, tema di pedagogia; giovedì, 3, ore 9, saggio di disegno, venerdì, 4, saggio di calligrafia.

Esami di licenza complementare — Lunedì 7 ottobre, alle 8, componimento italiano; martedì,8, ore 8, saggio di disegno; mercoledì, 9, saggio di calligrafia; giovedì, 10, ore 9, versione dall'italiano in francese.

Il tempo utile per la iscrizione agli esami suindicati scade il 25 del corr. mese.

Negli istituti pareggiati le prove scritte comincieranno quando vi saranno giunti i regi commissarii.

Le prove orali avranno principio dopo le scritte nel giorno che sarà fissato dalle commissioni esaminatrici.

NAVIGAZIONE FLUVIALE — La Camera di Commercio ha ricevuto l'avviso che per venire in aiuto alle condizioni eccezionali di scolo del Consorzio Idraulico di S. Giustina la R. Prefettura di Rovigo, presi gli opportuni accordi con l'Ufficio del Genio Civile e con quella Camera di Commercio ha disposto che il pelo d'acqua del naviglio Adigetto venga tenuto più basso di cinquanta centimetri per un periodo di 12 giorni a datare dalla mattina del 10 corrente.

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Un'altra magnifica serata per la replica della *Samaritana* ed un altro grande successo per Tina di Lorenzo.

Il teatro era affollato quanto la prima sera, e il pubblico altrettanto numeroso, elegante, intento e plaudente.

Vi sarebbe stata quindi ragione per dare una terza replica del dramma del Rostand se non si fosse opposta la brevità del tempo che la Tina si ferma ancora a Venezia. Da qui la necessità di non turbare l'ordine prestabilito per le recite.

Questa sera avremo la serata d'onore di Tina di Lorenzo, vale a dire una serata eccezionalmente attraente con la arguta commedia di Sardou *Facciamo divorzio*.

Dopo *Fotina* accesa di divinità, la brava e leggiadrissima artista sarà *Cipriana*; Flavio Andò sarà *De Prunelles* e Falconi sarà *Ademaro*.

L'esecuzione non potrebbe essere meglio affidata e gli applausi saranno innumerevoli.

Eleonora Duse alla " Vena d'oro „

Ci telegrafano dalla Vena d'oro 10 sett. sera:

Eleonora Duse è qui giunta da Firenze. Dovendo scegliere un ameno e salutare luogo di riposo accordò la sua preferenza alla *Vena d'oro*.

L'illustre attrice soggiornerà alla *Vena d'oro* parecchi giorni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI Ore 8 3/4 — *Facciamo divorzio*
MALIBRAN 8 1/2 — *Spettacolo di Varietà*
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Ci telegrafano da Bologna 10 sett. sera:

Molto pubblico anche oggi nell'aula, sono pure presenti i parenti del Palizzolo. Alle ore dieci entra la Corte, e dopo le consuete formalità il cancelliere incomincia a leggere ad alta voce la Sentenza della Sezione d'accusa nella causa per l'omicidio Miceli, commesso la sera del 17 luglio 189; nel fondo Gentile presso la Rocca di Monreale. Già vi telegrafai che la vedova del Miceli signora Francesca Marano, non si è costituita parte civile, nè a quanto si assicura si presenterà come teste nel processo. Ma il deposto della Marano fu preso a guida: senonchè le traccie da essa fornite non determinarono la scoperta dei colpevoli: gl'individui sospettati dapprima furono prosciolti, nè il Palizzolo, che allora era deputato, ebbe a subire alcuna molestia.

L'accusa indaga pertanto e diffusamente quali possono essere le causali del delitto, ed io vi ho già esposto in una corrispondenza preliminare quali sono le ipotesi dell'accusa e le ragioni che la sussidiano, vale a dire che il movente dell'omicidio sia stata la rivalità fra gli eredi del cospicuo patrimonio Gentile. I numerosi contendenti si ridussero dapprima a dieci, poi scemarono ancora di numero. Poscia l'accusa accenna al le aspirazioni del Palizzolo su gran parte del patrimonio e quindi alle mene che egli avrebbe adoperato a tale intento.

Il Palizzolo era già presso a toccare l'agognata meta, quando gli avvenimenti si volsero contro di lui per opera specialmente del Miceli il quale fu costretto ad opporsi nell'interesse dei proprietarii, alle mire Palizzoliane. Venuto più stretto il contatto fra Palizzolo nuovo fittavolo del podere e il Miceli, i loro rapporti divenuero naturalmente anche più aspri. Poi il Palizzolo si fece ad un tratto amico del suo avversario trattandolo con modi blandi e gentili, e fu allora che il Miceli cominciò a temere sul serio per la propria vita. La gentilezza sarebbe stata, insomma, un'arte per coprire l'idea delittuosa, e infrattanto avvenne l'omicidio.

L'accusa stabilisce quindi la causale nel Palizzolo, nell'interesse, riassume il pensiero della pubblica opinione raccolta dall'autorità e accetta l'accusa contro il Palizzolo, lumeggiando i rapporti addebitatigli con la mafia e i malfattori. Questi il Francesco Paolo Vitale ed il Filippo Vitale, che sarebbero stati gli strumenti della vendetta del Palizzolo, avevano anche proprie ragioni d'interesse per combattere il Miceli, il quale voleva sostituirsi al Palizzolo nell'assumere l'affittanza, al Palizzolo cioè cui essi erano legati a doppio filo.

Il Bruno avrebbe aiutati gli assassini, e cioè il Trapani, che pure era conosciuto mafioso, ed il Filippo Vitale, a compiere il delitto. L'accusa dimostrato l'interesse che i presunti omicidi avevano a far sparire il Miceli e gli utili che ritrassero in conseguenza di tale soppressione, conclude, imputando il Vitale Filippo e il Trapani di aver premeditatamente ucciso il Miceli, il Francesco Paolo Vitale di aver determinato al delitto il Filippo Vitale suo cugino, il Bruno di concorso nel delitto per aver facilitata l'esecuzione dell'omicidio e infine il Palizzolo per aver determinato gli esecutori e i concorrenti alla consumazione del delitto.

Poscia si dà lettura dell'atto d'accusa, che dura sino alle 12: il Palizzolo fa spesso dei gesti e pronunzia qualche parola di diniego. Gli altri imputati sono indifferenti e il pubblico è svogliato e va diradandosi.

Seduta pomeridiana

Scarso uditorio alla seduta pomeridiana, nella quale, dopo costituiti i collegi di difesa dei singoli accusati, si intraprende, alle 14.40, la lettura della sentenza della sezione d'accusa nell'assassinio Notarbartolo contro Carollo e Garufi (il primo è ora morto) poi contro il Fontana ed infine contro il Palizzolo quale mandante. La lunga lettura ripete cose già risapute ed anche recentemente esposte nel vostro giornale, onde mi esimo dal riassumerle ancora. Alle ore 17 termina la seduta, ma la lettura non è ancora terminata.

Tribunale penale di Treviso

Per oltraggio ad un sindaco

Oggi dopo due giornate di discussione si è risolta la causa contro certo sig. Zanini imputato d'aver oltraggiato il sig. Biasion sindaco di Borso (Asolo). Il Tribunale ha pronunciato sentenza che condanna il Zanini alla multa di lire 383, oltre al pagamento di lire 350 per rifusione di spese.

Il sindaco di Borso era rappresentato dall'avvocato cav. uff. Pagani-Cesa, lo Zanini era difeso dagli avvocati comm. Piazza e cav. Andolfato.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 10 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	60,27	60,69	[illegible]
Termometro in centigr. al Nord	18.0	18.8	20.8
» » Sud	19.0	19.3	22.0
Umidità relativa	88	77	83
Direzione del vento	NNE	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua cadata in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 23.4
» min. di oggi: 18.0

Il monumento al Redentore sul Matajur

Ci telegrafano da Cividale 10 sett. sera:

Oggi sul monte Matajur a 1643 metri, venne inaugurato il monumento, omaggio al Redentore all'alba del secolo ventesimo.

Intervennero alla splendida e commovente funzione S. E. arcivescovo di Udine, numerosissimi prelati della Regione veneta e parecchie migliaia di persone.

Le manovre nell'Alto Vicentino

La giornata di riposo

Ci scrivono da Piovene 10 settembre:

(*P.*) — Oggi è l'ultima giornata di riposo e la penultima del campo; è perciò giorno di grande allegria ai campi. Chi pregusta il riposo, chi il congedamento che si effettuerà dopo domani pei richiamati e la classe anziana.

Il cielo è nuvoloso e piove di tanto in tanto. Le cime dei monti che serrano la vallata dell'Astico magnifico, sono coperte da indefinite volute di nebbie pesanti che si accavallano, si urtano, mentre al basso un velo leggero leggero copre i campi di un'umida penombra.

Per gli accampamenti è un canto continuo; ed è qualche cosa di caratteristico l'effetto di una vivace canzonetta napoletana, accanto a un coro patetico di lombardi, agli arguti stornelli toscani miscuglio di canti diversi nel ritmo, nell'onda, nel pensiero.

Si puliscono gli effetti malconci abbastanza da cinque giorni consecutivi di manovre fra sterpi, pantano, rocce: e fra mezzo questo lavoro è un lancio continuo di frizzi, uno scoppiare di sonore risate. La manovra d'ieri si presta a una serie di racconti e di arguzie: il passaggio a guado dell'Astico, il passo dei ponti, le rupi del Cengio e altri svariati episodî.

E' infine proprio in questi giorni di tranquillità e nel medesimo tempo di vita che la vita militare al campo si presenta sotto l'aspetto più attraente e poetico: che lo spirito del soldato italiano, figlio della nazione italiana, è inesauribile e sempre vario.

DOMANI — LO SCIOGLIMENTO DEL CAMPO

Domani avremo l'ultima grande manovra dell'intero corpo d'armata contro nemico segnato. Comanderà il corpo d'armata lo stesso tenente generale Luchino Del Majno, e il nemico segnato sarà rappresentato da una brigata di fanteria. La manovra si svolgerà allo sbocco della vallata dell'Astico e sarà interessantissima.

Tutte le disposizioni sono state già prese per il ritorno delle truppe alle sedi cominciando dalla mattina del 12. La maggior parte rientreranno per ferrovia; alcuni reggimenti, l'artiglieria, la cavalleria e il treno rientreranno invece per tappe. Una buona parte partiranno dalla stazione di Thiene.

La partenza comincierà alle 13,25 del 12, colla partenza di un treno speciale di truppe del 17 per Udine. Seguirà quindi la guarnigione di Venezia.

La brigata Valtellina (65 e 66) si imbarca a Schio per Verona: la brigata Brescia (19 e 20) si imbarca a Thiene per Mantova. Il 6. Bersaglieri di Schio va a Verona. La brigata Sicilia vi parte da Schio, parte da Thiene per Padova. La brigata Palermo (67 e 68) parte da Thiene per Belluno, Castelfranco e Treviso.

Il convoglio principale partirà da Thiene il 12 alle 9.30 con 1108 soldati, 73 ufficiali e 29 quadrupedi del 17 e 18 fanteria.

Le disposizioni per il materiale e il personale prese dalle società ferroviarie garantiscono la riuscita perfetta del movimento ferroviario.

La "Gazzetta„ a Padova

L'esposizione di fioricoltura e frutticoltura differita di un anno

Ci scrivono da Padova 10 settembre:

Come è noto, nel novembre prossimo doveva aver luogo in Padova una esposizione di crisantemi, dalie, frutta ecc. Ora una circolare del Presidente della Società Veneta di fioricultura, orticoltura ecc. prof. G. Arina, partecipa che l'Esposizione in parola è stata rimandata al novembre 1902, nella certezza d'aver allora un numero più grande di espositori e un materiale più interessante.

Infatti nel momento attuale i nostri fioricultori e frutticultori sarebbero distratti da troppe altre mostre e specialmente da quella della vicina Vicenza che, senza dubbio, danneggerebbe la nostra o ne sarebbe danneggiata.

Tutte ottime ragioni, come ognun vede, che però non discolpano la Società Veneta di fioricultura ecc. ecc. dal peccato d'aver con troppa precipitazione dato il primo annunzio della mostra.

NELL'UFFICIO POSTALE

Il nuovo direttore provinciale delle nostre poste assumerà l'ufficio nella seconda metà di settembre.

Il cav. Gambacorti che, come vi ho scritto, aveva avuto dal Ministero altra destinazione e non l'ha accettata domandando invece il suo collocamento a riposo, lascierà l'ufficio il 15 del corrente mese.

Pare, o almeno così dice, forse tendenziosamente un confratello che in simili faccende non ha troppi scrupoli, che il nuovo direttore abbia l'incarico di fare tra gli impiegati del nostro ufficio un gran *repulisti*.

L'ON. LUZZATTI NEL SUO COLLEGIO

L'on. Luzzatti sarà ad Abano verso il 25 del corrente mese. Farà una visita a tutti i paesi del suo collegio.

***

Alla Rotonda — Continua ancora la fortunatissima stagione d'opere buffe e del vecchio repertorio.

In questi giorni furoreggia la *Norena*, protagonista la brava e formosa signora Citti-Lippi.

Gara di bocce — Giovedì pross. si chiuderanno le iscrizioni per la partecipazione alla grande gara di boccie che avrà luogo in Padova nel cortile dell'osteria « Stramassari » in corso V. E.

Il concorso promette di riuscire assai interessante essendosi già inscritti molti appassionati giuocatori di Vicenza e Milano.

La gara avrà luogo Domenica prossima 15 settembre, vi saranno premî in denaro per Lire 150 e diploma.

ESTE — Ci scrivono 10 settembre:

Teatro Sociale — L'impresa Zeni ha scritturato nel prossimo spettacolo al teatro Sociale — *Roberto il Diavolo* — il tenore Carlo Caffetto, il soprano Adele Botti e il basso cav. Antonio Sabellico. Il maestro dei cori sarà il nostro Castelvetri, dell'Istituto Musicale.

Corriere vicentino

Un tentato suicidio per " ischerzo „

Ci scrivono da Vicenza 10 settembre:

Un tentato suicidio per « ischerzo » — Eldo Moretti, un giovanotto sui 19 anni di professione.... studente, domiciliato a Venezia ed innamorato fino al midollo di una incognita x, arrivava ieri — ospite più o meno illustre — col diretto da Venezia delle 3.19 prendendo alloggio con alquanto ...

go — nell'albergo Roma, ove gli venne assegnata la stanza numero 6.

Epperò subito dopo, con la carrozza dell'albergo, si recava a Lerino — 6 chilometri da Vicenza, lungo la linea Vicenza-Padova — e quivi smontato, recatosi in un villino di quei pressi, vi si intratteneva per parecchio tempo.

Ritornando in città e all'albergo *Roma* quindi, pranzò con invidiabile appetito assieme ad un gentile signore compagno di tavola, col quale, fra chiacchiere e chiacchiere, stretta amicizia, uscì dall'hôtel per un giro attraverso le vie di Vicenza.

Rincasò verso le 10.

Chiuso nella sua stanza, scrisse, durante la notte, quattro lettere: all'incognita fidanzata, al padre suo residente in Trieste, allo zio abitante in Venezia, al nostro Procuratore del Re.

Alle 6 di stamane una forte detonazione svegliò parecchi che alloggiavano nell'albergo, specie un tedesco occupante la stanza vicina a quella del Moretti, il quale spaventato, costume quasi adamitico, precipitò — è giusto il verbo — nell'atrio dell'hôtel gridando al « soccorso ». Per poco non lo si prese per un pazzo e non lo si fece tradurre a S. Servilio, *pardon*.... a S. Felice.

Ma la storia continua.... .

Gli impressionati, e tra questi l'ottimo Arturo Brunialti, proprietario dell'albergo, salirono alla stanza numero 5 ove il nostro Moretti, placidamente appoggiato ad un divano, ma anche completamente *compos sui* loro dichiarava con placidità massima di aver tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Un medico — il dottor Cappellari — prontamente chiamato e prontamente accorso, trovò che il colpo, fallito nella direzione, avea deviato, offendendo la scapola sinistra. Al sig. Arturo Brunialti, il Moretti stesso con una tranquillità invidiabile, chiedendo scusa del disturbo, dava autorizzazione — *illico et immediato* — di aprire la lettera al Procuratore del Re indirizzata.

Il che venne fatto a presenza di testimoni.

In essa il Moretti esprimeva il divisamento del suicidio perchè stanco della vita, ma, dichiarando di non poter palesare il nome della signorina amata, esprimeva il desiderio che essa potesse vederlo dopo morto.

Per avere notizie del figlio Eldo ha telegrafato da Trieste il padre suo, e con la corsa delle 1.47 è pur arrivato da Venezia lo zio.

Le condizioni tuttavia del Moretti non sono punto gravi: egli ha potuto dopo di aversi ferito scendere quasi sorridente, le scale dell'albergo Roma, senza esser sostenuto e all'ospedale ove venne stamane prontamente ricoverato si giudica dai medici, la ferita prodottasi punto pericolosa.

UN CANTONIERE SOTTO IL DIRETTO

Il diretto n. 29 che proveniente da Milano e diretto a Venezia transitava per la nostra stazione alle ore 3.06, partito stamane con un ritardo di minuti 28, arrivato al chilometro 207 — due chilometri circa dopo la stazione di Lerino — investì il cantoniere Bertoldo Bernardo di anni 34 celibe rendendolo informe cadavere.

Il disgraziato sostituiva stamane nel servizio altro compagno tal Branca G. Battista ammalato.

Fu trovato morto dal guardiano Billo Cornelio nel mezzo del binario a nord alla distanza di 300 metri del proprio casello.

Avvisata l'autorità — che prontamente si recò sopra luogo, il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Grumolo delle Abadesse.

Lerino dista da Vicenza 7 chilometri lungo la linea Vicenza-Padova: eppure l'illustre capo-stazione nostro, al quale con modi cortesi, mi sono rivolto per avere sul grave fatto informazioni, con poco *illustre* forma mi ha dichiarato — oggi alle 18.20 — di non saperne un cavolo. — Beato lui.

Per la ferrovia della Valsugana

BASSANO — Ci scrivono 10 settembre:

In seguito a mozione di 10 consiglieri si riunì ieri sera d'urgenza il Consiglio Comunale per trattare della Valsugana. Intervennero tutti i consiglieri eccettuati i signori cav. Vittorelli e Cav. Zanchetta assenti dalla città.

Parlarono a favore della linea Bassano-Primolano e dell'allacciamento diretto con Venezia l'on. Vendramini, procuratore della riunione, l'avv. E. Antonibon, il signor Cecilio Mercante e il cav. G. L. Ferrari, tutti accennando con giuste osservazioni ai vantaggi economici che ne ritrarranno Bassano e il Canale di Brenta, colla probabilità che sorgano stabilimenti industriali usufruenti di quel tesoro ora quasi inoperoso che è la forza idraulica del Brenta. E mentre i rapporti commerciali di Bassano col Canale non subiranno spostamenti notevoli, quelli col Trentino, oggi scarsissimi, potranno avere grande sviluppo e incremento notevole avranno pure quelli con Venezia.

Su proposta dell'on. Vendramini il Consiglio, votando contro soltanto il Sindaco, deliberò che la Giunta a nome della cittadinanza esprima alla Commissione governativa il desiderio che la linea Venezia-Bassano-Trento venga costruita al più presto possibile.

Ieri sera con un treno speciale giunse la Commissione governativa per la ferrovia della Valsugana. Essa è composta dei signori: Comm. ing. Tarantini (presidente), Ing. Forges e cav. Breglia (segretario). Oggi essa inizia i suoi studi da Bassano a Primolano. Il lavoro della Commissione non sarà lungo, avendo a sua disposizione studi e progetti già fatti da qualche anno. Auguro che questa Commissione sia l'ultima qui inviata dal Governo e che esso finalmente paghi il vecchio debito contratto colla nostra regione dal 1866.

Terminati i lavori della Commissione governativa, tra pochi giorni avrà luogo qui una seduta alla quale interverranno il Sindaco di Venezia e gli altri membri del Comitato Veneto per la diretta Venezia-Bassano-Trento.

Cronaca trevigiana

L'Epizoozia sul Montello

Le notizie esagerate

Ci scrivono da Treviso 10 settembre:

Abbiamo in questi giorni assunto informazioni sul denunciato diffondersi dell'Epizoozia *Ematuria* dei bovini nella zona dell'ex bosco Montello e a quanto ci risulta le notizie date sono assai esagerate.

I dati ancora raccolti scemano di molto la percentuale annunciata dai giornali (75 0/0) non essendo gli animali ammalati oltre la decina in tutta la zona.

Non ci sono noti ancora i risultati delle ricerche sperimentali del prof. Piana della Scuola Veterinaria di Milano sul genere e sulla gravità del male, però da quanto sappiamo il fenomeno della *ematuria* non è nuovo in queste regioni. Esso è volgarmente chiamato *piscia sangue* e dalla voce pubblica venne attribuito conseguente al genere di pastura di cui si nutrono gli animali in quell'epoca, nel Montello, per l'abbondanza dei germogli di quercia nei foraggi.

A conferma di questa opinione starebbe il fatto che la malattia, riscontrata pure negli scorsi anni, cessa col cessare dei foraggi verdi.

Attendiamo dal risultato degli studi del prof. Piana esito confortante.

Affogato in un mastello — Abbiamo da Pederobba che il bambino Beltrame Ernesto di due anni trastullandosi con l'acqua in un mastello vi cadeva rimanendone sommerso con la testa in giù.

Per l'asfissia il piccino soccombeva ed i genitori ebbero la dolorosa sorpresa di trovarlo già cadavere.

I funerali del notaio De Toni

MOGLIANO — Ci scrivono 10 settembre:

Rarissime volte ci fu dato di assistere ad una dimostrazione di stima, di affetto e di compianto come quella che oggi molti amici e conoscenti tributarono, in Mogliano Veneto, alla memoria del più vecchio fra i notai di Venezia il cav. Antonio De Toni.

Consigliere del Comune di Venezia, godeva la stima, la fiducia dell'intera città ed ebbe il conforto di vedere nei suoi tre figli per virtù, onestà, ingegno, la continuazione di sè stesso.

Nel Consiglio Notarile, ove fu anche Presidente la sua parola era tenuta in alta considerazione. E perciò ci meraviglia come ad eccezione del Notaio Candiani, amico di famiglia, gli altri colleghi brillassero ai funerali di Mogliano, per la loro assenza.

Il conte Grimani, Sindaco di Venezia, mandò quattro vigili e due uscieri in alta tenuta col capo Marchini e volle essere rappresentato dal Consigliere Comunale cav. Luigi Tagliapietra che pronunciò affettuose parole ricordandone le doti di mente, di cuore e di onestà dell'egregio Estinto.

Molti furono gli amici. I cordoni erano tenuti dai Consiglieri Comunali di Venezia avvocati Tagliapietra e Ciano, dal Notaio Candiani, Rigobon, avv. Bia, prof. Roberti, cognato del De Toni, e dal cav. Manoni Preside del Liceo Marco Foscarini.

Abbiamo notati ai funerali oltre ai tre figli, l'avv. Baschiera, avv. Trombini, Lanza Giovanni, Ing. Gobbato, Prosdocimi, Salerni, cav. Visentini, Franchini, Don Luigi Bagato la sig. Sartorelli la signorina Creazzo Robechi, fratelli Levi, fratelli Antonio e Sebastiano Gavagnin, Groggia, Cozzi, D.r Zatti, cav. Berna Sindaco di Mestre, cav. Marchesi, Avogadro agente di studio. — Mandarono le carrozze i signori cav. Stuchy, cav. Marchesi e fratelli Gavagnin.

Il cav. Casartelli, con la bandiera, rappresentava la Società Veterani 1848-49.

La salma subito dopo le esequie nella parrocchiale di Mogliano venne portata alla stazione diretta a Venezia.

Rinnoviamo le nostre condoglianze alle famiglie.

Corriere rodigino

UNO SCOLO CHE MINACCIA DI STRARIPARE

Ci scrivono da Rovigo 10 settembre:

Telegrammi pervenuti ieri sera alla Presidenza del Consorzio di S. Giustina segnalavano il pericolo gravissimo che presenta lo scolo Ceresolo, il quale fu dalle recenti pioggie ricolmo in guisa che minaccia di straripare. Si esercita lungo gli argini la più attiva sorveglianza, ma si ritiene indispensabile l'abbassamento del pelo dell'Adigetto per poter scaricare le acque del Ceresolo in detto Naviglio mediante macchine idrovore.

Associazione tra proprietari e fittavoli — Oggi si è riunito il comitato provinciale il quale si è costituito nominando a presidente il comm. G. B. Casalini, a vice presidenti il cav. Attilio Tenani e il cav. Giuseppe Roggeri ed a segretario e cassiere il cav. avv. Antonio Bonomi.

Il Comitato ha ratificato i patti proposti dal sotto Comitato di Rovigo per bovai ed obbligati.

Borsa di studio Umberto I. — Oggi, nella Camera di Commercio si è adunata una commissione per giudicare sul conferimento di una borsa di studio « Umberto I. » da conferire ad un giovane della nostra provincia che più siasi distinto negli studi commerciali perchè possa completarli in una delle scuole superiori del regno. Detta borsa fu deliberata nella seduta del 7 agosto 1900 a ricordo delle virtù di re Umberto.

Cronaca bellunese

AGORDO — Ci scrivono 10 settembre:

(g. m.) *Ancora per la strada agordina* — Giorni or sono abbiamo scritto dimostrando la necessità di un Tram Elettrico da Agordo a Bribano, ovvero da Agordo a Belluno. Sull'argomento ritorneremo altra volta; però sapendo che qualora si addivenisse a questa nuova costruzione il tempo non sarebbe breve e che pertanto non si potrebbe limitare il transito per il commercio, rileviamo che il tronco Sedico Mas, quantunque il comune proprietario ne riceva compenso dalla Ditta Magni e C. in qualche migliaio di lire, non è tenuto con quella cura che sarebbe necessaria anche per la deficienza della ghiaia. Notiamo inoltre che sarebbe opportuno che non soli i carri che trasportano pirite ma anche gli altri che abitualmente transitano sulla strada Agordo-Bribano fossero forniti di larghe lame come furono ordinate dalle Deputazione Provinciale, per evitare che il lavoro di adattamento della Strada fatta dai primi carriaggi venga poi rovinata dai secondi. Questo è un principio necessario e di equità. Speriamo che la Deputazione Provinciale ne prenda nota.

Lagno del pubblico — Da qualche tempo gli spacciatori di generi di Regia Privativa non trovano nella quantità richiesta i generi medesimi presso lo spacciatori all'ingrosso il quale a sua volta si lagna che dal Deposito Principale non puo ritirare quanto richiede.

Così pure continua il lagno da parte dei Rivenditori perchè non sono loro forniti i francobolli nella quantità richiesta.

Non sappiamo a chi attribuire la causa di tale sconcio e passiamo la domanda a chi spetta.

Un turpe mendicante — Stamane sulle ghiaie del Cordevole, presso la Stanga, si trovava per fare il bucato certa Brancaleone Antonia di Sedico di anni 16, quando fu avvicinata da certo Dall'Omo Giovanni di Mel di anni 40, un mendicante, che le chiese... certi favori. La ragazza, si oppose energicamente, ed allora il mendicante ricorse alla violenza. Alle grida dell'Antonia accorse il padre che ghermì il satiro finchè i carabinieri di Agordo che si trovavano in servizio alla Stanga lo arrestarono.

Ora il Dall'Omo trovasi nelle carceri di Agordo.

Dal CADORE — Ci scrivono 9 settembre:

Il IX Congresso dei Pompieri Volontari Cadorini avrà luogo il 15 corrente a Borca. — Il Comitato, di cui è presidente il signor Giovanni Perini, ha pubblicato un nobile manifesto, con il programma della festa. La simpatica riunione, che riveste il carattere di un piccolo avvenimento, per il Cadore, riuscirà, come per gli anni decorsi, attraentissima.

Ecco il programma:

Ore 8 1/2 — Riunione della Società a Cancia, per giungere insieme a Borca.

Dalle 9 alle 10 — Ricevimento delle Società; dalle 10 alle 11 esercitazione dei pompieri di Borca, sul tema che sarà dato al momento dalla Presidenza dalla Federazione: dalle 11 alle 12 Seduta dei rappresentanti della Società; dalle 12 alle 13 gare ginnastiche; alle 13 e mezza refezione.

I cadorini, non si ha dubbio, accorrerranno numerosi a Borca a rendere più festosa la bella riunione.

Provincia di Venezia

Il servizio di trasporto con automobili

Mestre-Noale-Mestre

Sappiamo che da domani, 12, fino a nuovo avviso la Società pel servizio intercomunale con automobili eseguirà un nuovo esperimento giornaliero sulla linea Mestre-Chirignago-Spinea-Mirano-Salzano-Noale-Scorzè-Martellago-Zellarino Mestre e viceversa, partendo dalla Stazione Ferroviaria di Mestre alle 6,45 e proseguendo per Zellarino-Martellago ecc. e partendo dalla Piazza di Mestre alle 17 e dalla Ferrovia alle 17,20 proseguendo per Chirignago-Spinea ecc.

Non si accettano passeggieri tra Mestre Stazione e Mestre Piazza e viceversa.

La tariffa stabilita è la seguente:

Mestre-Chirignago 0,35; Chirignago-Spinea 0,15; Spinea-Mirano 0,40; Mirano-Salzano 0,20; Salzano Noale 0,35; Noale-Scorzè 0,35; Scorzè-Martellago 0,35; Martellago-Zellarino 0,50; Zellarino-Mestre 0,30; per l'intero percorso Mestre-Noale Mestre L. 2,50.

MIRANO — Ci scrivono 10 settembre:

Ancora la sciagura di domenica — Qualche giornale ha scritto delle cose assolutamente fantastiche sulle conseguenze della sciagura della famiglia Zaniol. Il padre non è punto impazzito nè perciò portato all'ospedale: egli è, come si può credere, accasciato dal dolore, ma lo sopporta con forza e serenità. Ebbi occasione ieri sera di vederlo e parlargli. Verso un uomo così crudelmente colpito un po' di maggior riguardo sarebbe doveroso.

Il figlio Giovanni è sempre in stato gravissimo e il medico non permette che alcuno si avvicini al letto all'ospedale.

La signora Bisleri è sempre giacente a letto, ma non è vero che le si sia riscontrata la rottura di due costole. Ella ha gravi contusioni alla faccia; gli occhi sono attorniati da un largo orribile cerchio nero. E' ricoverata in una famiglia. Povera gente!

NECROLOGIO

E' morto nella sua villa di Borgo Fornari, presso Busalla, l'avv. Santo Argenti repubblicano.

Fu nel 1894 eletto deputato di Pontedecimo e per molto tempo fece parte del Consiglio provinciale.

— E' morto a Venegono Superiore il sindaco locale nob. cav. Uff. Paolo Busti.

Dopo breve malattia, cessò di vivere a Fiume il signor Nereo Mayer, direttore della *Bilancia*. Il defunto, persona generalmente stimata come uomo e come pubblicista, collaborò per ben 27 anni alla *Bilancia*. Aveva 56 anni ed era nato nel Trentino, ove aveva iniziato la sua attività giornalistica nell'*Alto Adige*. La morte dello stimato collega venne appresa con generale rincrescimento.

Nota sibillina

ANAGRAMMA

Apportatrice di gioia e duolo.
Pittor insigne — del nostro suolo.

Spiegazione della sciarada precedente
Ramo-laccio

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 settembre a L. 103.96

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 8 settembre al 14 settembre è fissato in L. 104,05.

Listini Borse

Venezia 10 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 35	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	665 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1550 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	[illegible]	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	—	—	—	—	3 1/2
Germania	123 15	123 37 1/2	—	—	3 1/2
Francia	103 87 1/2	103 97 1/2	—	—	3 —
Belgio	103 80	103 90	—	—	3 —
Londra	26 11	26 13	—	—	3 —
Svizzera	103 70	104 10	—	—	3 1/2
Austria C.	109 20	109 35	—	—	4 —
Banconote	109 30	109 50	—	—	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e cont. corr. di cons. — Cassa Risparmio 3 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 4 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 10 — Berlino 10 — Parigi chiusura — Milano 10 — Vienna 10 — Genova 10 — Firenze 10 — Londra 10

[illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 10 — Apertura — Frumenti — Mercato sost. — Cotoni Mercato sost. — New York 10 — Chiusura — Havre 10 — Chiusura — Liverpool

[illegible]

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partite a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil, Slender	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Adriatico	» 21,35	» 25,800
		» 21,15	» 29,200

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 10 — Farine 12 marche — mercato pesan. — pel cor. — Spiriti — mercato fer. — Zuccheri al Deposito — Frumenti — Mercato pes. — Anversa 10 — Petrolio raffinato — Magdeburgo 10 — Zucchero barbabietole — Marsiglia 10 — Frumento — Dispon. giornata q.li 17925 — Vendite: Buro Tunisi, Bona o Philippeville — pronta consegna — consegna a un mese.

[illegible]

SETE

Lione 10 — Oggi passarono alla condizione: Organzine, Trame, Greggie, Pesate — Totali C. 22882

[illegible]

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 9 corr. ha dichiarato il fallimento della Ditta Cavel Antonio di Murano, Caffettiere. Curatore provvisorio rag. Ferri Silvio di Murano. Giudice Delegato dott. Pietro Zuzzi. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 30 corr. Termine alla presentazione dei titoli 9 ottobre p. v. Chiusura verbale di verifica dei crediti 28 detto — Attivo L. 5418.80 Passivo 8054.81.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 7 — Da Sfax pir. ital. *Giuseppe Fazio* cap. D'arrigo con fosfato all'ord. — Da Alessandria pir. ital. *Nilo* cap. Canzoneri con merci N. G. I. — Da Trieste pir. austr. *Ledo* cap. Radonicich con merci Lloyd austr. — Da Palermo br'g. ital. *Checchina M.* cap. Ballo con carbone all'ord. — Da Fiume gol. ital. *Pellestrina* cap. Rosada con legnami.

Arrivi dell'8 — Da Sinigaglia trab. ital. *Bruno G.* cap. Encolessi con zucchero all'ord. — Da Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci all'ord. — Da Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Bartole con merci Lloyd austr.

Arrivi del 9 — Da M. di Savoia sch. ital. *Provido* cap. Rozzo con sale all'Ord. — Da Brindisi pir. ital. *Doino* cap. Morisco con merci G. Pantaleo.

Comunicati a pagamento

CARLO, ETTORE e GIAMBATTISTA DE TONI, ringraziano l'Autorità Municipale di Venezia, l'Associazione dei Veterani delle P. Battaglie e tutti gli amici e conoscenti i quali nella luttuosa circostanza della morte del loro amatissimo genitore, tributarono al caro estinto tanta dimostrazione di affetto, pregando di essere scusati delle involontarie mancanze.

CARLOTTA e RENATO MANZATO ringraziano lo spettabile Municipio, gli amici, i conoscenti e quanti vollero con intervento pietoso onorare la memoria della loro amatissima

REGINA MICHELLI MADDALENA

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

N. 1393.

Municipio di S. Donà di Piave

Martedì 1 Ottobre p. v. alle ore 9 ant. avrà luogo, presso questo Palazzo Municipale, la 31.ma estrazione annuale delle cartelle del Prestito 1870, SAN DONA' - MUSILE, emesso pei lavori di sostegni all' intestatura del Piave e sua congiunzione col Sile.

Il numero delle cartelle da estrarsi è stabilito dalla Tabella d'ammortamento in 33.

San Donà di Piave li 3 Settembre 1901.

p. *Il Sindaco*
U. GUARINONI.

Camera di Commercio ed Arti di Venezia

PUNTO FRANCO

Situazione al 31 di Agosto 1901

DENOMINAZIONE DELLE MERCI		Merci esistenti al 31 luglio 1901	Entrate in agosto 1901	Uscite in agosto 1901	Rimanenza al 31 agosto 1901
Caffè	Kg.	1254445	51304	201994	1103845
Zucchero	»	15747	1000	3481	13266
Coloniali e droghe	»	86081	2566	19952	68695
Olio di cotone	»	578379	75228	274239	379368
Olio minerale pesante	»	47519	4000	9710	41809
Metalli	»	277289	100	73169	204220
Varie	»	843910	1429318	132989	2140239
Totale Kg.		3103361	1563606	715525	3951442

Sezione doganale ed ufficio di dazio Consumo — Servizio ferroviario — Servizio dei Warrants — La tariffa si distribuisce gratis.

La Camera di Commercio

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Sebbene la testa gli girasse e che le gambe fossero di cotone, appoggiato al braccio del buon dottore, egli persistette, con le labbra pallide e strette, con lo sguardo turbato, a voler fare qualche passo.

Era troppo.

Gli parve che i muri del suo studio girassero in una sarabanda insensata e che il pavimento avesse il rullio come il ponte di una nave, poi le sue palpebre si chiusero, ed egli perdette i sensi, mormorando un nome: *Lola!*

Nello stesso istante la porta si apriva e la Madonna appariva di nuovo, tenendo una lettera in mano.

IX

La lettera del notaio

— Ah! Dio mio! — esclamò la servetta alla vista del giovane svenuto che Chalut aveva preso nelle sue lunghe braccia e portava come un fanciullo con quella forza dei giganti. — Che cos'ha? Ah! il disgraziato!

Ella si slanciava avanti.

— Niente... quasi niente, — replicò l'amico. — Un semplice svenimento. Ha voluto alzarsi, camminare.

— Bisogna rimetterlo a letto.

— Naturalmente.

Così dicendo, deponeva il malato sul letto.

— Dei sali! dove sono i sali? — continuò la serva, dopo aver deposto la lettera sul tavolo, per avere le mani libere, e guardando intorno a sè, istintivamente, sebbene sapesse benissimo che lo studio non contenesse nessuna specie di sali.

— I sali sono inutili! — disse Chalut. — Appena sarà a testa bassa, ritornerà in sè; è la mancanza di sangue che ha prodotto questa debolezza, in seguito alla posizione verticale.

— Infatti, ecco che muove le palpebre e che il suo pallore diminuisce. — Bisogna spogliarlo.

A questa proposta audace, Chalut guardò la Madonna di traverso.

— Oh! voi avete un bel fare gli occhi grossi, finchè vorrete! — riprese ella, senza sembrare affatto intimidita. — Non è meno vero che, se invece di voi fossi stata qui io, questo non sarebbe accaduto. Prima di tutto, non si sarebbe alzato... Le donne conoscono la medicina meglio di tutti i medici della terra!

Chalut, non volendo sollevare un conflitto di attribuzioni al capezzale del malato, non rispose nulla, e tutti e due, d'accordo, per la prima volta, ebbero presto rimesso il pittore sotto le lenzuola.

Come lo aveva annunziato il dottore e come lo aveva constatato Eufrasia, — tale era il nome della serva, — Carlo cominciava a ritornare in sè.

Tuttavia, dopo avere riaperto per un istante gli occhi e sorriso con riconoscenza ai due buoni cuori che gli prodigavano le loro cure, dimenticando in questa lotta di sollecitare il loro solito antagonismo, pareva ricaduto in una specie di torpore.

— Silenzio! — fece il giovane medico rivolgendosi alla Madonna. — Allontaniamoci. Sta per addormentarsi. Questa lo ha sfinito. Bisogna lasciarlo tranquillo.

Con un gesto incosciente, con la sua grossa mano aveva afferrato il braccio della servetta per condurla lontano dal letto.

— Tutt'a un tratto, trasalì e divenne rosso come un papavero. Le sue dita avevano toccato quella carne fresca del braccio della giovane.

Costei, che si avvide del turbamento del casto scienziato, lo guardava coi suoi occhi sfrontati e sorridenti.

Le palpebre di Chalut batterono, ed egli lasciò il braccio, come avrebbe lasciato un ferro rovente.

— Guarda! guarda! — diceva dentro di sè la Madonna, — non è affatto di legno, questo giovinotto! Una virtù di cera, che si fonderebbe al più leggero calore!

— Dovete parlarmi? — riprese ella con aria candida e astuta.

— Io! no...

I suoi piccoli occhi, che fuggivano lo sguardo della serva, caddero sulla lettera deposta in un angolo del tavolo. Sembrò provare un sollievo.

— Portavate una lettera per Carlo, — diss'egli vivamente, lieto di un soggetto di conversazione che lo toglieva d'imbarazzo.

— Sì... è vero... l'avevo dimenticata... e anche una curiosa lettera.

— Curiosa... in che cosa?

La Madonna aveva ripreso la lettera e gliela mostrò.

— Guardate... viene da un notaio.

— Da un notaio!... — ripetè Chalut, sorpreso.

— Caspita!... vi è stampato sopra, in un angolo.

Ed ella lesse:

« *Studio del Signor Coquard, Notaio a Orleans.*

— Infatti.

E' proprio la prima lettera di questo genere che arriva a un avventore della mamma Simiei, dacchè sono al servizio. E' per questo che ho voluto portarla io stessa. Non si sa mai!...

Il fragile gigante, — fragile in un certo senso soltanto e secondo l'opinione particolare e nuova di Eufrasia, —, girava la lettera tra le sue lunghe dita.

— Non bisogna dargliela subito, — diss'egli infine.

— Perchè?

— Avete ben veduto che non può reggersi in piedi, e se si trattasse di qualche affare che reclama la sua presenza, egli commetterebbe ancora una imprudenza.

— Ma se è cosa urgente?...

— Ritornerò domani. Gliela daremo, se il suo stato lo permette. Poichè non può lasciare la camera, non vi vedo inconvenienti.

— Forse avete ragione; la terrò in tasca.

— Tanto più — fece Chalut — che bisogna che io parta. Vi è un corso interessantissimo al collegio di Francia, al quale non vorrei mancare.

— Ebbene, andate; io posso restare presso il signor Carlo per un'ora. Le colazioni sono finite e i pranzi, non sono cominciati.

Il dottore ebbe un primo movimento d'inquietudine e aprì la bocca come per una raccomandazione suprema; ma, uno sguardo sul malato che dormiva profondamente, e il cui stato di debolezza gli parve, senza dubbio, rassicurante, gl'impedì di parlare.

Del resto, era visibile che aveva fretta di partire, e che il colloquio con la Madonna lo imbarazzava considerevolmente.

Con un saluto rigido, prese congedo da lei, senza alzare gli occhi nella sua direzione, e uscì in silenzio.

— Ha paura che lo mangi! — mormorò la serva, ridendo sottovoce. — Povero giovane!... Ecco uno che tiene a freno il ventre e che dev'essere affamato!

Rimasta sola, ella ritornò vicino al dormiente, si assicurò che riposava dolcemente, poi andò a sedersi accanto al tavolo.

Ella non aveva lasciato la lettera che, visibilmente, la preoccupava molto.

— Che cosa può contenere la lettera di un notaio? — domandava ella. L'annunzio di qualche eredità?... Perchè no?... Se fosse questo, sarebbe meglio che lo sapesse subito!... Ecco una cosa che lo guarirebbe sicuramente!

Pareva che il problema non ammettesse soluzione. Ma era realmente così per una donna?

Non osando aprire la lettera e non potendo resistere alla sua suriosità, Eufrasia ebbe una inspirazione.

Con mano rapida, allontanò i disegni cominciati, le matite, i libri, i giornali, ammucchiati su di un lato del tavolo e scoprì un mazzo di carte che pareva avere servito molto.

La sua bella faccia s'illuminò.

Ella consulterebbe la sorte.

Procedendo secondo tutte le regole della cartomanzia, che ella evidentemente conosceva sulla punta delle dita, dispose rapidamente in linea quindici carte tirate in tre volte, tre per tre, prendendo la più alta dalla parte del pollice, quando due carte dello stesso colore si presentarono insieme.

— Il signor Carlo non *esce!* — mormorò ella; — è *contrarietà.*

Mischiò di nuovo il mazzo e tirò fuori un *fante di fiori* e un *fante di picche.*

— Oh! oh! un *cattivo soggetto!*... Un uomo giovane di cui bisogna diffidare... E la *regina di quadri* che è già uscita! *tradimento!* Ma del danaro, molto danaro... proveniente da un *uomo di campagna*... Da ciò il *ritardo*... in seguito a complicazioni fastidiose... Ma del danaro... sempre danaro... molto danaro... una vera fortuna!... Una *cattiva donna*... Tre fanti, *disputa*... e *tradimento ancora!*

— Che diavolo fai lì, mia piccola Madonna? — disse tutt'a un tratto una voce.

La Madonna emise un grido di sorpresa e si voltò.

Era Carlo che, svegliato e perfettamente rimesso dalla sua scossa, la guardava fare.

— E' per te che tiri le carte?... Hai ricevuto una lettera?

I suoi occhi si erano fissati sulla famosa missiva rimasta in vista, poichè la serva aveva dimenticato di rimetterla nella tasca del suo grembiale bianco.

Vedendo la direzione di quello sguardo, la giovane ebbe un rapido movimento per nascondere la lettera, ma era troppo tardi, e questo tentativo non poteva che eccitare la curiosità del malato.

— In fede mia, no, — diceva ella nello stesso tempo, — non è per me che fo le carte; è per voi...

(Continua)

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60
per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI E VENDITE

Fitti

D'affittarsi pel 15 Sett. casa Gesuiti, rimpetto fond. Marco Foscarini 4872, II p. composta di salotto entr., cic., 4 stanze, stanzino, gabin. watercloset acqued., magazz. Rivolg. S. Canciano 5557. II p. dalle 10 alle 11.

Affittasi II. p. Palazzo Ceresa e Milin S. Leonardo, sala grande 10 stanze, Cucina, watercloseft, L. 100 mensili.

Bottega ampia nello stesso Palazzo L. 30 mensili. — Per vederla rivolgersi al N. 1373 S. Leonardo.

Spazio doppio

D'affittare in Padova

Appartamento in primo piano e piano terreno, con stalla, rimesse, adiacenze, corte ed orto, gaz, ed acquedotto in Via S. Eufemia, N. 2966, Nuovo N. 20.

Per trattative rivolgersi a Lazari Luigi in Padova, Via S. Matteo ora Via Garibaldi N. 9 A.

Affittasi un bell'appartamento vicino alla piazza S. Marco composto di grande sala, 6 stanze salottino, cucina, magazzino, acquedotto, vatercloset primo piano per L. 100 mensili. Riv. studio Avv. G. Cerutti riva Carbon 4172.

Vendite

Vendo per cessazione d'allevamento 4 splendide puledre razza Piave età 4 1[2 — 3 1[2 altezza 1,50 velocità media 2 minuti circa per Km. Riv. al Mediatore Rampin Giov., Caffè Migotto, Treviso.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Farmacista, ragioniere, ventisettenne, bella presenza, praticissimo, ottime referenze, miti pretese, occuperebbesi magazzino medicinali, meglio come viaggiatore. Scrivere E. 4302 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ingegnere cerca occupazione disposto viaggiare. Scrivere Edoardo ferme posta. Padova.

Diversi

Giorgio — Tesoro mio, tuo lungo silenzio avevami prodotto forte melanconia, forte inquetudine. Lessi tue adorate parole, dolci espressioni tranquillizzaronmi. Oh! quanto contento! Procura possiamo vederci presto, volerei, pregoti scongiuroti; vivo solo per te anima mia, voglioti tanto bene.
A.

P. S. A vostra disposizione cent. 30 per parole ommesse.
H. e V.

Love. — Benchè tanto, lontano ti ho sempre con me perchè vivi in me stesso. Ti bacio, ribacio con effusione, vivendo nella cara speranza che il tuo amore, la tua fedeltà si mantengano inalterabili. Scrivi ancora Genova.

Gardenia, sei mia vita, sei mia guida, sconsolato comprendoti. Grazie, mia dolcissima, tua ultima cortesia à sedato corruccio, t'avrei risposto con migliaio bacioni... se siamo due infelici, deve nostro afetto forte, eternamente fedele così saviamente suggellato lenirci torturata vita. Sforzevommi scriverti raramente, ò anch'io tanto bisogno di calma. Maledizione! tutti sono più felici di noi!
Trepi.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4 45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,20

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30 8,—, 9,30, 11, —, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 21.30 23, — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9.40, 11.10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14.—, 17.—, 16.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40, 20 festivo.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 9,10, 17; partenze da Pontelongo 6,—, 13,45.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 21,— ogni mezz'ora quindi alle 22 — 23 e 24. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,50, alle 21,30 ogni mezza ora quindi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 18,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 19,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8.45 e 16.45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17.45 — Arrivi a Venezia ore 6.20 e 13.50.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20.45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 12 Settembre

La giustificazione anticlericale — L'inchiesta sul Congresso di Taranto — I Sovrani a Cuneo — Dopo l'attentato di Buffalo — La batteria della morte — L'inaugurazione del monumento del Principe Amedeo a Cesena.

I sovversivi e la Società veneziana delle Conterie — Incendio di ieri a Cannaregio — Le manovre nell'Alto Vicentino.

LA GIUSTIFICAZIONE ANTICLERICALE
Il Governo e i Vescovi

A dimostrare con prova irrefutabile a tutti i diffidenti e a tutti gli oppositori quanto gli stiano a cuore le istituzioni e quanto sia vigile la sua difesa, il Ministero avuto sentore di certe frasi pronunciate da alcuni vescovi al Congresso di Taranto si è scosso, ha ordinato una inchiesta, ben deciso, e legittimamente, a punire ogni offesa contro le istituzioni medesime.

Chi oserà più accusare il Governo di lasciare lo Stato indifeso, se anche contro i potenti della Chiesa e per una offesa verbale il Ministero ha saputo agire con tanta energia e prontezza?

Il male è, potrebbe notare qualcuno, che questa energia e questa prontezza vengono dispensate esclusivamente contro i clericali, tanto che non ne rimane più, neppure un briciolo da impiegare contro radicali, repubblicani, socialisti, anarchici, che quotidianamente fanno opera ben più efficace di demolizione contro lo Stato e le sue istituzioni fondamentali.

Ma non anticipiamo sulle conclusioni, e vediamo piuttosto la piega che hanno preso gli avvenimenti.

Secondo l'opinione dei più, la tempesta dovrebbe finire in un bicchiere d'acqua. I vescovi accusati di aver offeso il regime attuale hanno avuto il tempo di rettificare le frasi incriminate dei rispettivi discorsi. Il vescovo di Livorno, monsignor Sabatino Giani, ha, per esempio, nel giorno seguente alla sua orazione, spiegata con molta remissione la frase che gli venne imputata: *Roma col Papa o morte.* Inoltre, soffermatosi egli nella via del ritorno a Pisa per timore di dimostrazioni, ha nuovamente spiegato in senso ortodosso la propria frase. Tutto finirà, probabilmente, a suo riguardo, colla dimostrazione ostile che a più o meno lunga scadenza gli verrà fatta a Livorno.

Quanto a Monsignor Berardi, vescovo di Ruvo, nessuna rettifica è venuta. Rimane quindi la impressione sfavorevole del suo discorso, nel quale invocò l'esclusione dei seminaristi dal servizio militare allegando — fatto strano in un antico ufficiale dei bersaglieri qual è monsignor Berardi — il pretesto che *nelle caserme si congiura contro la religione e contro la morale.*

Il caso di monsignor Berardi è — data la assenza di qualunque, sia pure tardiva, spiegazione — più grave del caso di monsignor Giani.

Ma i provvedimenti gravissimi, che il governo aveva dapprima meditato di prendere contro i due vescovi, diverranno all'atto pratico impossibili, perchè mancano i dati inconfutabili in base ai quali disporre la revoca dell'*exequatur* oppure la sospensione della mensa vescovile.

Il rumore creato intorno ai discorsi dei due vescovi, venne suscitato da relazioni pubblicate nelle colonne di giornali liberali, anzi dalle relazioni inviate a tali giornali da un solo corrispondente, il quale — come spesso avviene nelle città secondarie — cumula gli incarichi di corrispondente a varii giornali affini.

Orbene, basta il fatto che trattative sarebbero state iniziate per ottenere una rettifica - a quanto pare non rifiutata - della relazione del discorso Giani che sollevò il vespaio maggiore, per comprendere che manca quella chiara, incontrastata versione dei fatti, la quale sola potrebbe permettere punizioni così gravi, come ad esempio la revoca dell'*exequatur*.

Inoltre, considerato che abilmnete interpretati dagli imputati, ai quali bisogna pure lasciar la parola, i discorsi perderebbero quelle asperità che giustificherebbe le punizioni: considerato ancora che manca a quanto pare un resoconto stenografico del Congresso, appare sempre più probabile che il Governo difficilmente potrà prendere misure individuali e ricorrerà forse a misure di natura generica.

Ammesso poi indiscutibilmente che il Governo abbia, più che il diritto, il dovere di far rispettare lo Stato e le istituzioni sopra tutto e tutti, di fronte ai clericali e di fronte ai socialisti, non apparirà una montatura questa, creata a bella posta quando si rifletta alla manica larga, troppo e sempre larga del Governo in tante altre circostanze e di fronte a tante altre manifestazioni di una ben maggiore gravità sovversiva?

Ma come, i repubblicani augurano senza tanti complimenti un tiro-secco alla Monarchia, i socialisti gettano ininterottamente manate di fango contro l'esercito, e sono lasciati indisturbati, sono quasi incoraggiati dalle autorità, certo i giornali officiosi non se ne occupano, invece per queste due infelici frasi di sacerdoti si fa uno strepito inaudito e il governo si atteggia severamente e si arma di tutta la forza della legge?

Ecco ad esempio la *Tribuna* officiosissima, che con dolcezza idilliaca descriveva giorni fa una *festa anarchica* ricardare ora, proprio ora che si tratta di vescovi che *l'impero della legge* non è cosa da pigliarsi a gabbo e solo ora scandalizzarsi perchè si sono scagliati vituperi contro la patria, emessi voti per lo smembramento di essa e pronunciati insulti contro l'esercito. Ma, alla *Tribuna* non si legge mai l'*Avanti*, non si leggono le minaccie di violenze se non verrà lasciata a dormire la legge contro gli anarchici, non si leggono gli atroci vilipendi contro l'esercito!

Ma da circa un anno gli amici della *Tribuna* — perchè amici del ministero — e cioè i compagni dell'estrema sinistra, hanno mai fatta altra cosa? Come mai contro di essi la *Tribuna* non ha mai invocato l'*impero* della legge?

La legge esisterebbe in Italia soltanto per i vescovi e per i preti?

L'inchiesta sul Congresso di Taranto
Una querela della Curia
Un ricatto a mons. Cantelmo — Strano retroscena

Ci telegrafano da Taranto 11 sett. sera:

La Commissione d'inchiesta circa il congresso cattolico ultimò i suoi lavori. Fu interrogato anche il vescovo di Taranto mons. Jorio, uno degli accusati di aver prounciato frasi contro la Istituzioni. Risulta che il Congresso fu assolutamente privato e che quindi l'autorità politica è irresponsabile.

— La locale Curia arcivescovile denunziò alla procura regia una tentata estorsione a Monsignor Cantelmo.

A proposito di questa querela per estorsione troviamo sulla clericale *Patria* di Ancona i seguenti particolari.

Emessa l'idea del Congresso cattolico da tenersi a Taranto, scrive la *Patria* di Ancona l'occasione parve buona a taluni *per far quattrini*; cominciarono a piovere pressioni, lettere anonime; poi venne intimato a monsignor Cantelmo *di sborsare due mila lire*, o di vedere disturbato e impedito il Congresso.

Il vic. generale della diocesi di Taranto, che non è uomo da lasciarsi imporre, rispose denunciando il fatto al Procuratore del Re, che non si curò di fare arrestare i ricattatori, i quali continuarono a minacciare disordini, nella vana speranza di cavar i quattrini dalla cassa del comitato locale; e quando videro che il Congresso si sarebbe fatto ugualmente, diminuirono le pretese.

Un giorno, il sacerdote professor Martini fu fermato da uno, il quale a nome *di un funzionario* gli *fece* sapere che i ricattatori si sarebbero contentati anche di un *centinaio di lire.*

Naturalmente anche le cento lire furono rifiutate; e allora cominciarono gli attacchi e le dimostrazioni.

La frase del vescovo di Livorno servì a costoro magnificamente per vendicarsi di essere rimasti a denti asciutti.

Gli sdegni della *Tribuna* compirono l'opera. Non parve vero ai ricattatori di trovare un appoggio nell'organo ministeriale, come alla *Tribuna* non era parso vero di cogliere l'occasione per farsi vedere anticlericale a quelli dell'Estrema.

Infine sabato mattina mons. Cantelmo, in presenza di molte persone, fra cui cinque vescovi, ebbe a dire: « *Stamane un funzionario* (e lo nominò) *ebbe a dirmi: Se aveste sborsato una cinquantina di lire, tutto questo non sarebbe avvenuto* ».

Provvedimenti amministrativi

Ci telegrafano da Roma 11 sett. sera:

L'*Agenzia Italiana* smentisce la voce, messa in giro da qualche giornale, che si voglia presentare un progetto di legge per regolare l'uso delle chiese onde impedire che servano ad altro fuorchè all'esercizio del culto. Sempre secondo tale agenzia ufficiosa, si ricorrerà soltanto a provvedimenti d'ordine amministrativo.

La questione di San Gerolamo
La sentenza del Pretore

Ci telegrafano da Roma 11 sett. sera:

Il giornali accentuatamente dalmatofili affermano che la sentenza del Pretore promossa dal prete Pazmann riconoscerà che lo spoglio fu violento, ma dichiarerà che allo stato attuale degli atti è cessata ogni ragione di contendere. Le spese giudiziarie saranno compensate.

A tarda ora, iersera, un gruppo di dalmatofili in piazza Colonna tentò di fare una dimostrazione anticlericale. Le grida cessarono con l'arresto di qualche dimostrante che fu poi rilasciato.

I Sovrani a Cuneo
per la rivista delle truppe della Divisione

Ci telegrafano da Cuneo 11 sett. sera:

Il Re e la Regina sono giunti alle 8,45 da Racconigi per passare in questa piazza d'armi la rivista alle truppe della divisione di Cuneo che così termina le manovre di campagna compiute nella valle della Stura.

I Sovrani furono ossequiati alla stazione da tutte le autorità citadine e acclamati freneticamente al loro apparire dalle associazioni popolari e da grande folla. L'accoglienza ai Sovrani continuò entusiasta lungo tutto il percorso per le principali vie e piazze della città che sono imbandierate e addobbate. La folla salutava i Sovrani con continue acclamazioni e grida di *Viva il Re*, *Viva la Regina*. S. M. la Regina Elena accettò un mazzo di fiori presentatole a nome della società operaia femminile da una bambina.

Il corteo reale dopo, attraversato via Roma, piazza Vittorio Emanuele gremita di folla, fra continue acclamazioni, si diresse verso la piazza d'armi. Il Re, presso la barriera, scese da carrozza e salì a cavallo e passò in rivista le truppe della divisione di Cuneo.

Seguì lo sfilamento, che è riuscito brillante. La Regina assistè da carrozza alla rivista.. Finita la rivista, il Re risalì in carrozza, e insieme alla Regina, rientrò in città dirigendosi al municipio fra una entusiastica dimostrazione di enorme folla venuta anche dalle città e dai paesi vicini.

Il ricevimento che ebbe poi luogo al municipio ebbe impronta cordialissima. Erano presenti tutte le autorità civili, le rappresentanze amministrative, le presidenze dei sodalizi con bandiera ecc. Vennero offerti alla Regina mazzi di fiori da un gruppo di signore e da una rappresentanza di bimbi dell'Asilo.

Il Re ricevette con ispeciale compiacenza gli omaggi presentatigli in nome del governo francese dal reggente il consolato di Francia. La conversazione familiare durò tre quarti d'ora. I Reali si dichiararono grandemente soddisfatti delle accoglienze ricevute. Il sindaco portò Loro il saluto in nome della cittadinanza, ricordando che appunto tre anni ieri Cuneo, festeggiando il suo settimo centenario, accoglieva esultante tra le sue mura Re Umberto.

I Sovrani, insistentemente chiamati dalla folla, si presentarono tre volte al balcone a ringraziare, tra le ovazioni interminabili della folla acclamante e sventolante i fazzoletti.

Alle ore 11,30 i Reali lasciarono il municipio e, sempre vivamente acclamati, discesero alla stazione sostando brevemente al palazzo della provincia per vedervi la lapide appostavi il 29 luglio a ricordo di Re Umberto con la inscrizione dettata dal ministro Galimberti. Quindi le LL. MM., ossequiate dalle autorità, partirono alle 11,30 fra nuovi e frenetici applausi. Giunsero a Racconigi alle 12,25.

Il pellegrinaggio dei Maestri al Pantheon

Ci telegrafano da Roma 11 sett. sera:

Finora, circa ottomila maestri aderirono al pellegrinaggio delle scuole al Pantheon. Notansi moltissime scuole all'estero che invieranno corone.

Il Comitato è presieduto dal ministro Nasi e dal principe Colonna, sindaco di Roma; vi fanno parte anche moltissimi uomini politici, deputati, senatori, letterati, professori e pubblicisti.

Il 20 settembre il corteo dei maestri si recherà al Pantheon e il 21 avrà luogo una solenne commemorazione di Re Umberto al teatro *Costanzi.*

I reduci dalla Cina

Ci telegrafano da Roma 11 sett. sera:

Telegrammi da Napoli annunziano che il Re contromandò a sabato il suo arrivo a Napoli. I reduci dalla Cina sbarcherebbero quindi sabato; i feriti invece sbarcherebbero subito.

Stasera giungerà a Napoli la famiglia del sottotenente di vascello Carlotto, la cui salma giungerà a bordo del *Singapore.*

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 11 settembre sera:

Nella seconda metà di settembre la squadra farà manovre di sbarco nell'Italia meridionale e in Sicilia. Probabilmente vi contribuiranno le truppe dell'undecimo corpo d'armata.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 11 settembre sera:

Il Bollettino degli Interni reca un decreto approvante il testo unico della legge sugli ufficiali e agenti di sicurezza pubblica.

Canal ufficiale d'ordine a Venezia è ammesso all'aumento sessenale dello stipendio, Rossi segretario all'amministrazione centrale è nominato segretario d'amministrazione provinciale ed è destinato a Vicenza, Tamburini segretario da Genova è trasferito a Pordenone con funzioni di commissario, Selmi da Pordenone a Brindisi con funzione di sottoprefetto, Priarolo consigliere delegato da Caserta a Verona, Barrie da Treviso a Milano. Il delegato Padova è encomiato, Panozzo a Venezia idem; Teoli, Coppi, Stina e Benigni sono gratificati. Tretti a Vicenza è encomiato, Gianosso commissario a Treviso è promosso alla seconda classe, Pelatelli a Venezia idem, Mingione a Belluno alla terza; Benini a Venezia, Stroili a Mantova, Cavallo a Padova, Bellotti a Venezia idem; Perono delegato a Como è trasferito a Venezia, De Andrea commissario a Verona è collocato a riposo.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma 11 settembre sera:

Il Bollettino delle Finanze reca i decreti che indicono un concorso per esami a 160 posti di volontario negli uffici esecutivi delle imposte, un concorso a 5 posti di volontario amministrativo nel servizio per le manifatture e dei magazzini tabacchi greggi esteri, un concorso a 5 posti di volontario nel servizio manifatture tabacchi.

Girardi applicato d'ordine all'intendenza di Vicenza è trasferito a Como, Lacchini Alessandro a Vicenza, Bonetto ufficiale di Dogana a Pontebba è collocato in aspettativa, Rossi a Venezia è promosso alla terza classe, Anzani da Cagliari è trasferito a Pontebba, Cardio da Pontebba a Cagliari, Rossi ispettore demaniale a Mantova è trasferito a Livorno, Gay ufficiale di dogana a Pontebba è severamente censurato per insubordinazione, Checcacci capo laboratorio alla manifattura tabacchi di Venezia è censurato per trascuratezza in servizio, Tonelli vice delegato al tesoro è trasferito da Como a Treviso.

VERITÀ.. SOCIALISTE

I giornali socialisti mettono là quattro cifre che non possono a meno di impressionare coloro che hanno l'ingenuità di credere vero tutto ciò che è stampato su quei fogli. Secondo questi signori nella Svizzera repubblicana si spende per l'esercito in ragione di L. 0,32 per ogni abitante, per la pubblica istruzione L. 15 mentre che nell'Italia monarchica le spese militari si ragguagliano in L. 12,50 per ogni abitante e quelle per la pubblica istruzione L. 0,85.

Queste cifre *sono false.*

La Svizzera repubblicana spese per l'esercito (senza i 17 milioni di spese straordinarie stanziati recentemente) *ventisette milioni e mezzo* e per la pubblica istruzione *un milione.* La popolazione nella Svizzera è di 3,119,000. Cosicchè queste spese si ragguagliano per abitante in franchi 8,82 (e non centesimi 32) per le spese militari ed in centesimi 33 (e non franchi 15) per la pubblica istruzione. L'Italia monarchica con 32 milioni di abitanti spende per l'esercito 240 milioni e perciò in ragione di L. 7,50 per abitante e per la pubblica istruzione L. 47,500,000 cioè, L. 1,48 per ogni abitante.

Dunque le cifre vanno completamente invertite. Queste cifre si riferiscono esclusivamente ai bilanci dei singoli Stati: in Isvizzera i Cantoni, in Italia i Comuni e le Provincie, sopportano poi una notevolissima parte delle spese per la pubblica istruzione. I Comuni e le Provincie dell'Italia monarchica spendono per la pubblica istruzione più di 100 milion all'anno.

Oltre tutto, si vede il bel risultato ottenuto in Isvizzera col tanto decantato sistema della nazione armata, invece dell'esercito regolare. Si è ottenuto di spendere assai di più che non da noi.

DOPO L'ATTENTATO DI BUFFALO

LO STATO DI MAC KINLEY — ALTRI ARRESTI — CZOLGOSZ — 100.000 ANARCHICI — IL COMPLOTTO.

Buffalo 10. — Alle ore 3.20 pom. di ieri non si era notato alcun cambiamento nello stato di Mac Kinley dall'ultimo bollettino favorevole del mattino. Polso 100, temperatura 100 Fahrenheit, respirazione 28.

Il bollettino delle 10.30 di sera diceva: Non è sopravvenuta alcuna importante modificazione nello stato del presidente. I medici, avendo constatato una leggera irritazione, dovettero sbrigliare la ferita e trovarono un pezzo di stoffa del vestito di Mac Kinley che era stato trasportato dal projettile. Questa operazione ritarderà un poco la cicatrizzazione definitiva.

Mac Kinley ha cominciato ieri a sorbire brodo.

Il bollettino delle ore 6 di stamane dice: Mac Kinley passò una notte buonissima.

Quello delle 9 di stamane dice: La nuova medicatura ha migliorato decisamente lo stato del presidente, stato che è eccellente.

Czolgosz venne esaminato da alcuni alienisti: credesi che sieno convinti della sua responsabilità.

A New-York fu arrestato certo Alfonso Stutz, nativo della Polonia russa. Al momento dell'arresto era appena giunto da Buffalo.

E' accertato ch'egli ebbe molti colloquii col Czolgosz, nell'albergo che quest'ultimo abitava a Buffalo. A questo proposito, si narra un particolare che lascia adito a molti sospetti: quando i due s'incontravano per le vie di Buffalo, fingevano di non conoscersi.

Czolgosz seguita a mantenersi taciturno, quasi indifferente. Mangia con buon appetito e dorme tranquillamente.

Domanda però spesso se il presidente è morto: ma la domanda è fatta in modo da farla considerare piuttosto mossa da vanità che da pentimento.

In un nuovo interrogatorio cercò di dipingersi come vittima di ingiustizie e di lunghi patimenti: le sofferenze lo avrebbero indotto — a quanto dice — ad abbracciare l'anarchia.

Furono interrogati anche i membri della sua famiglia: essi dicono che Czolgosz fin da ragazzo diede segni di esaltazione mentale.

Un fratello di Czolgosz si trova sotto le armi. La madre oriunda tedesca — è morta. Il padre ha preso un'altra moglie.

Buffalo pare in istato d'assedio. Numerose pattuglie della Guardia Civica percorrono giorno e notte le vie, perchè si nutre qualche timore che la plebaglia tenti qualche colpo di mano per linciare l'assassino.

Una gravissima rivelazione fece alla polizia un individuo di Cleveland, certo Nowav. Egli disse che Czolgosz è affiliato ad una società anarchica, in una riunione della quale era stata decretata la morte del presidente.

Frattanto, miss Goldmann è stata arrestata: ella nega di avere incitato il Czolgosz a commettere l'attentato.

La polizia fa il censimento degli anarchici e ne progetta la espulsione generale: pare ascendano a cento mila!

New York 11. — Assicurasi che miss Goldman abbia conferito con Czolgosz a Cleveland. La polizia arrestò ieri a Cambel (New York) certo Stone, accusato di avere aiutato e incoraggiato l'attentato contro Mac Kinley.

Secondo il *New York Herald*, Czolgosz avrebbe confessato che il suo attentato fu il resultato di un complotto, a cui partecipavano molte persone.

CRONACA ESTERA

Il viaggio dello Czar

Danzica 11. — Verso le ore 3 del pomeriggio, le navi su cui trovavansi lo Czar e l'Imperatore Guglielmo furono in vista, come pure le navi tedesche formanti la scorta al Yacht *Hohenzollern.* Alle ore 3 3/4 la flotta tedesca, alzata la gran gala di bandiere, fece le salve di saluto.

Le navi recanti lo Czar e l'Imperatore percorsero il fronte della squadra.

Il tempo è bello; molte imbarcazioni private assistevano all'arrivo dei due Sovrani, ma erano tenute al largo. Grande animazione.

Parigi 11. — Il Consiglio dei ministri all'Eliseo stabilì gli ultimi dettagli per il ricevimento dello Czar.

Il governo non ricevette finora alcuna indicazione relativamente alla possibilità di una visita dello Czar a Parigi.

Pietroburgo 11. — Il *Journal* di S. Petersbourg dice che l'intervista di Danzica fra lo Czar e Guglielmo costituisce una nuova prova della costanza dei vincoli tradizionali esistenti fra le corti tedesca e russa, nonchè delle relazioni d'amicizia e di buon vicinato esistenti fra i due imperi. Essa non può interpretarsi che come un nuovo pegno di pace generale e di buon accordo fra le potenze.

Conflitto ispano-marocchino

Londra 11, ore 5 pom. — Il *Morning Post* ha da Madrid: La Spagna invierà un *ultimatum* al Marocco se esso non rilascierà per domani i prigionieri. Tutti gli ambasciatori esteri promisero al ministero degli esteri l'appoggio delle potenze.

Si invieranno navi sulle coste del Marocco; furono prese misure energiche.

La guerra fra Colombia e Venezuela

New York 11. — Un dispaccio da Colon dice che il console degli Stati Uniti scrisse al generale Filitino, in risposta al manifesto degli insorti annunzianti l'attacco a Colon, che qualunque violazione di transito provocherebbe una azione da parte degli Stati Uniti.

Nel Sud-Africa

Matjersfontein 11. — Gli inglesi attaccarono ieri, presso Driefonteim, il comando boero di Vandervern, principale luogotenente di Scheepers e fecero 37 prigionieri, tra cui il fieldcornet Du Plessis, ferirono parecchi boeri e ne uccisero due, tra cui Vandervern. Quattro inglesi sono morti e tre feriti. Scheepers trovasi a sud di Ladysmith.

Londra 11. — Kitchener telegrafa da Pretoria, 10: Il generale Methuen sloggiò dalla forte posizione di Vankander il comandante boero Delarey il giorno 6, e il giorno 8 da Great Marien uccidendo 18 boeri, facendone prigionieri 4 e impadronendosi di molto carriaggio e bestiame.

Il nuovo ambasciatore italiano a Costantinopoli

Costantinopoli 11. — L'ambasciatore italiano Malaspina fu ricevuto in solenne udienza dal Sultano, a cui presentò le credenziali.

Notizie varie

Madrid 11. — Sagasta nominerà un successore a Pidal se egli persisterà a non voler negoziare col Papa la riforma del concordato.

Glascow 11. — Il congresso internazionale della pace venne aperto ieri.

Londra 11. — Avvenne una esplosione in una miniera carbonifera a Clamorgan. Vi sono 20 sepolti.

Pittsburg 11. — Lo sciopero delle acciajerie è terminato.

Atene 11. — I principi Costantino e Sofia sono giunti. Nessun ricevimento ufficiale.

La guerra d'indipendenza
proclamata in Albania?

Telegrafano da Atene che il capo albanese Malik-bey, guidando un migliaio di uomini, assalì presso Corizza sette beys turchi, trucidandoli e disarmando le loro forze; quindi, riuniti i capi delle tribù, proclamò la guerra d'indipendenza. Le ultime notizie dicono che gli insorti sono più di 5000. Il governatore di Giannina marcia loro incontro con tre reggimenti e qualche pezzo d'artiglieria.

Una fucilata misteriosa alle manovre

La *Frankfurter Zeitung* ha da Strasburgo: Durante le manovre del 15.o corpo d'esercito, nei dintorni di Schleithal, fu sparato un colpo di fucile a palla che ferì due soldati. Il proiettile passò sotto il ventre di un cavallo e colpì un attendente al polpaccio ed un altro soldato al braccio. Vicino ai due feriti si trovavano un maggiore ed il suo aiutante. Per iscoprire il colpevole si ordinò subito la visita di tutti i fucili. Tutte le ricerche riuscirono però infruttuose. Alle manovre prendevano parte il reggimento fanteria N. 16, inoltre cacciatori ed ulani.

La cessione delle Antille Danesi
agli Stati Uniti

Un telegrama da Washington annunzia che l'acquisto delle Antille danesi da parte degli Stati Uniti sta per diventare un fatto compiuto: le pratiche tra i Gabinetti di Washington e di Copenaghen, del resto, non sono mai state interrotte. Una sola cosa pare ancora in attesa d'una soluzione, vale a dire il compenso pecuniario, ma questo per gli Stati Uniti non può costituire una seria difficoltà.

La venuta al potere, in Danimarca, d'un Ministero liberale confermò le speranze d'un esito favorevole a tale acquisto. Si dice che il Governo danese, assicurato del voto del Rigsdag, presenterà quanto prima il progetto relativo.

In questo caso, sarebbe una nuova particella del « Mediterraneo americano » che verrebbe ad aumentare i possedimenti degli Stati Uniti nel Mare delle Antille.

Mancato eccidio di italiani
agli Stati Uniti

L'*Italo americano* di New Orleans del 24 agosto narra:

— Alcuni miserabili alle ore 11 di notte del 17 agosto a Mansura Louisiana crivellarono di palle la casa dove abitavano e tranquillamente dormivano i giovanetti Antonio La Nasa di anni 17, Giovanni La Nasa di anni 11, Rosario Garbo di anni 16, Giuseppe Garbo di anni undici compiuto il misfatto, per miracolo del destino senza conseguenze per la vita dei giovani presi di mira, attaccarono alla porta della casa la leggenda: — If you do not quit this place inside of four days we will kill you » (Se fra quattro giorni non vi sarete allontanati di qui, vi ammazzeremo).

Quale fu il movente del misfatto? L'invidia, la gelosia del mestiere e l'odio di razza.

Dal racconto del fatto fattoci ieri da Tony La Nasa risulta che questi assieme al fratello e agli altri due giovinetti che erano a Mansura semplicemente come ospiti del Tony La Masa, si erano ritirati da circa due ore in casa, e stavano in letto, quando furono scossi e atterriti da una scarica di colpi d'arma da fuoco contro la loro casa.

I giovanetti ebbero tempo di accovacciarsi sotto i letti e di ripararsi dai colpi sparati dagli aggressori che durarono qualche minuto.

Accortisi che i nemici si erano allontanati, e ripreso animo, i giovinetti constatarono che il numero dei protettili lanciati dagli assalitori fu di 40, e di questi parecchi penetrarono nella stanza perforando letto e mobili.

Ripetiamo. Fu un vero miracolo se la carneficina non ebbe il suo effetto.

Un'ora dopo, i giovinetti udirono bussare alla porta di casa, e dalle voci che chiamavano, si accertarono che queste erano di persone *amiche* del villaggio, di negozianti che fino al giorno prima non avevano dato alcun indizio di malanimo contro di loro.

Introdotti i visitatori in numero di sei, tutti creoli, questi fecero ai giovani La Nasa domande suggestive per conoscere dai giovani su chi fondassero i loro sospetti. Vollero insieme al La Nasa visitare la casa ad essi stessi indicarono ai giovani la targa appiccicata all'uscio di casa scritta con inchiostro nero e a grandi caratteri prescrivente l'esilio dal sito, pena la morte.

All'indomani, Tony La Nasa, avvertito del fatto l'autorità del luogo ed il fratello Sebastiano a Nuova Orleans telegraficamente, lasciò Mansura coi compagni i quali si recarono ad Ervergreen ove hanno parenti.

Tale il fatto nella sua cruda e triste realtà.

Il reggente questo consolato, avvertito del fatto, e udita la deposizione del Tony La Nasa, ha telegraficamente informato del fatto la R. Ambasciata in Washington ed il Governatore della Louisiana.

Il signor Tony La Nasa assistito dal fratello, ha determinato di intentare una causa alla Comunità di Mansura per l'indennizzo dei danni e confidiamo che se un'ombra di soddisfazione possa ancora attendersi per questo vigliacco malvaggio ed esecrando attentato, questa possa almeno ripararsi civilmente, se non penalmente.

Non penalmente per ragioni più facili ad immaginarsi che ad esporre.

I precedenti informino.

LA BATTERIA DELLA MORTE

Poichè a Genova una immane disgrazia è avvenuta durante gli esperimenti di artiglieria alla batteria della *Strega*, ecco quei giornali i quali gongolano ogni qual volta loro capita l'occasione di attaccare l'esercito, sfoderare tutta la loro indignazione, quasi che in ogni atto della vita umana non fossero fatalmente possibili sventure destinate a suscitare la più grande commozione e la più grande pietà!

La batteria dove il disastro accadde si intitola a grossi caratteri, già dai giornali repubblicani e socialisti: *La batteria della morte!* I soldati sono già chiamati con vieta frase ed abusata: *carne da cannone*; si parla di *carni squartate*, di *vittime del militarismo.* Gli ufficiali, manco a dirlo, senza attendere i risultati della inchiesta, sono già battezzati poco meno che per assassini!

E ciò che più rattrista è che un tale linguaggio, per quello che riguarda gli ufficiali, ai quali certamente la immensa sventura ha rotto per dolore il cuore, è tenuto non solo dai giornali sovversivi, ma anche da alcuni sedicenti costituzionali.

Non più tardi dell'altra sera infatti abbiamo letto nei primi questa frase: i soldati, questo è il... segreto della disciplina militare, non sono che automi; e nei secondi (vedi concordanza di pensiero!): i soldati sono macchine che procedono al comansapeva se reo di negligenza o vittima di un accisa se sia reo di negligenza o vittima di un accidente imprevedibile!

Si direbbe che ci si diverte in questa specie di denigrazione e di disprezzo. Si direbbe che il triste e doloroso fatto anzichè muovere a compassione, viene bene accolto come buon pretesto per screditare i nostri militari. Nè ad impedirlo vale il fatto che a differenza degli altri paesi, in Italia sono rarissimi i casi del genere di quello che deploriamo.

Un giornale che rappresenta l'ufficiosità socialista arriva fino al punto di scrivere che le parole attribuite, non si sa da chi, al capitano che dirigeva gli esperimenti di tiro: *levate l'otturatore*, ricordano lo *sparate* di Berra ferrarese! E tutto ciò senza sapere come siansi passate le cose, senza attendere il verdetto di coloro che sono chiamati a giudicare.

E l'*Avanti* di ieri fa peggio. Non solo non aspetta l'esito dell'inchiesta ma conclude insinuando che tutto andrà liscio che si salveranno i capi perchè la responsabilità deve essere... dei morti!

Ma se questi cani di sovversivi, avessero (come ce ne sono) *società cooperative a base collettivista, e che in uno degli stabilimenti di queste società scoppiasse una caldaia a vapore mietendo vittime, la colpa sarebbe forse del collettivismo?*

Di queste denigrazioni, di questi vilipendi contro l'esercito il ministero, naturalmente, non si occupa. Si capisce!

Sono soltanto i vescovi che insultano l'esercito.

Echi della catastrofe di Genova
Alle famiglie delle vittime

Ci telegrafano da Roma 11 sett. sera:

Il ministro della guerra, attendendo gli accertamenti per poter fare ulteriori condizioni alle famiglie delle vittime della batteria della Strega nel senso di stabilire se ad esse spettano pensioni o indennità, dispose intanto che a ciascuna famiglia dei sette militari morti si corrispondano 200 lire.

***

Assicurasi che ieri il maggior generale d'artiglieria Bertarelli, relatore della commissione d'inchiesta per il disastro della Strega abbia inviato al ministero della guerra il suo rapporto, il quale rapporto escluderebbe ogni responsabilità da parte degli ufficiali e attribuirebbe il disastro a una mera disgrazia. Tuttavia, il rapporto contiene osservazioni e indica misure per evitare che si rinnovi il doloroso accidente.

CORTESIE FRA SOCIALISTI

La socialistica *Propaganda* di Napoli qualifica gentilmente i socialisti dell'*Avanti* di:

« *microcefali ministerialisti del socialismo cafonesco* ».

E l'*Avanti* commenta:

« Il che è quanto dire: voi siete dei cretini e dei... contadini!

Cafone o contadino, per i Labriola della *Propaganda*, è, dunque, una varietà di cretino. E

si capisce: i contadini sono capaci di far più conto dei miglioramenti ottenuti colle loro organizzazioni salvate dal voto dei deputati socialisti il 22 giugno, che di tutti i razzi multicolori degli Arturi Labriola napoletani. E' una cretineria, non è vero? che arriva quasi all'insolenza ».

E poichè stiamo raccogliendo i fiori di gentilezza che si scambiano i socialisti di Napoli e di Roma, aggiungiamo quest'altro, che troviamo pure nella stessa *Propaganda*:

« *Turati e quanti con lui* TRAFFICANO *di socialismo ministeriale* ».

Vale a dire che Turati e quanti lo seguono trafficano sulla loro coscienza e sul partito!

Bravi! Avanti colle confessioni.

CRONACA ITALIANA

Margherita a Pont Saint Martin

Ci telegrafano da Torino 11 settembre sera:

(*Zuccaro*) — Domani la Regina Margherita da Gressoney si recherà a Pont Saint Martin alle ore due per assistere alla inaugurazione del grande canale derivato dalla Dora, il quale servirà pel trasporto della forza motrice per la società elettro-chimica. Questa società offrirà a S. M. un presente, e al vescovo di Ivrea e a tutte le autorità un ricco *album* con pergamena.

Per l'Università di Pavia
Gordon Bennett a Milano

Ci telegrafano da Milano 11 sett. sera:

(*Balz.*) — Presso la deputazione provinciale, oggi i rappresentanti dell'Università di Pavia e i presidenti delle deputazioni provinciali di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona e Sondrio, costituirono un consorzio universitario lombardo allo scopo di rendere l'Università di Pavia sempre più rispondente al suo scopo, di arricchirne i gabinetti e di istituire nuove cattedre, ecc.

— Mr. Gordon Bennett visitò oggi l'associazione dei giornalisti, cordialmente ricevuto dal consiglio direttivo.

Audacissimo tentativo di furto
Un sagrestano ucciso e un parroco ferito

Ci telegrafano da Ancona 11 sett. sera:

A Sassoferrato tre individui, qualificatisi per pellegrini toscani, chiesero di visitare la Madonna del Cervo. Visitatala, donarono un po' di denaro al sacrestano e al parroco chiedendo qualcosa da mangiare. Invitati a casa del curato, mentre si apparecchiava la colezione, uccidevano a stilettate il sagrestano, ferivano a revolverate il parroco e, scesi nella Chiesa, si apprestavano a svaligiarla. Senonchè, il curato si affacciò alla finestra e si mise a gridare aiuto. Allora gli assassini fuggirono abbandonando alcuni valori, carrozza e cavallo.

Mandato di cattura contro un avvocato

Ci telegrafano da Bologna 11 settembre sera:

Ha destato grandissima impressione in città la notizia del mandato di cattura spiccata contro l'avvocato Pietro Mariotti, consigliere comunale, e segretario della Camera di Commercio, per bancarotta di oltre centomila lire.

Il Mariotti trovasi attualmente all'estero. Fino a poco tempo fa era proprietario della *Gazzetta dell'Emilia*.

I disordini in Franciacorta (Brescia)
Invio di soldati sui luoghi

Scrivono da Brescia:

Chiamata telegraficamente dal campo di Lonato, una compagnia di soldati (sessanta uomini e tre ufficiali), transitava oggi per Brescia diretta a Colombaro in Franciacorta, dove domenica sera avvennero i noti disordini (*dei quali si è pure occupata la « Gazzetta »*.)

Ma l'incidente di Colombaro si collega con quello avvenuto contemporaneamente nella vicina Grumello (Bergamo) e coi disordini scoppiati due settimane addietro a Capriolo, ed è la prova di una vasta agitazione che pervade l'intera ed ubertosa regione vinicola della Franciacorta. Figuratevi che proprio ieri i *massari* (mezzadri) di Capriolo denunciarono i patti agrari che — intermediario il sindaco — avevano accettati pochi giorni addietro.

Del resto anche i fatti di domenica sera non sono privi di allarmi. E' assodato che contro la porta del sindaco venne esplosa una fucilata dai dimostranti, come è del pari stabilito che l'attuale agitazione dei braccianti è aiutata dagli operai fornaciai, in compenso della solidarietà osservata dai contadini quando gli altri si agitavano.

Ora la situazione è grave e le popolazioni sono in grave allarme.

Grave duello fra ufficiali

Ad Aquila è avvenuto un duello alla pistola tra un tenente di fanteria e un tenente d'artiglieria che è ammogliato.

Questi all'ottavo colpo fu gravemente colpito all'addome. Venne trasportato all'ospitale militare.

Il brigante Musolino

Da parecchio tempo, dice una corrispondenza da Reggio Calabria al *Mattino*, mancano addirittura notizie certe e precise riguardo al famigerato latitante; tuttavia, mentre qualcuno si ostina a ritenere Giuseppe Musolino in America, la convinzione generale è sempre che il bandito si trovi sui nostri monti e forse al sicuro e al riparo da ogni possibile sorpresa da parte della forza pubblica.

Nè può essere diversamente poichè mentre per il passato di lui qualche notizia giungeva sempre dai monti o per parte di boscaiuoli e carbonai che lo incontravano o di pastori ai quali egli ricorreva per cibo ed asilo, oggi il silenzio più assoluto regna e del feroce latitante, ripeto, manca addirittura ogni minimo indizio.

Di qui la voce che corre che egli sia al sicuro e sotto l'alta protezione di qualche pezzo grosso.

Ciò che vi dico potrebbe meravigliarvi, ma vi aggiungo che questa è l'opinione dei più e che questa risposta mi è stata data, da parecchie persone, dimoranti in paese di montagna e degne di fede, alle quali in questi giorni mi sono rivolto per avere notizie del bandito.

NOTE COMMERCIALE, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 11 sett. sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di agosto:

In tutta la penisola e in Sicilia le condizioni generali della campagna si mantengono ottime, solo in Sardegna si lamentano gli effetti della siccità persistente. Il granturco si presenta ovunque abbondante e bellissimo tranne nella regione meridionale mediterranea dove il raccolto riesce un poco inferiore all'aspettativa. — Le previsioni sulla prossima vendemmia sono sempre eccellenti; la peronospera si è estesa qua e là, ma con lievi danni. Buono lo stato degli olivi e degli agrumi.

Gazzetta Commerciale Veneta

Il N. 19 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito stamane contiene:

La politica commerciale e gli Stati — Il movimento marittimo di Genova — La campagna saccarifera — Uve e vini — Importante sbocco ai manufatti italiani — La rovina dei viticultori francesi — Il commercio italiano compromesso dal più gran canale del mondo — Ferrovie — Commercio gentile — Emigrazione — Note finanziarie — Assicurazioni — Memoriale per gli uomini d'affari — Banche, ditte e Società — Fallimenti — Protesti cambiari (Venezia, Treviso, Vicenza) — Cronaca — Listini — Memoriali — Borse — etc. etc.

Il terzo Congresso internazionale
dei tiri contro la grandine

avrà luogo quest'anno a *Lione* nei giorni 15, 16 e 17 prossimo novembre. Contemporaneamente si terrà l'*esposizione* di tutto quanto riguarda la lotta contro la grandine, nonchè il *Congresso dell'ibridazione delle viti*, importantissimo pei viticultori.

Il programma italiano venne pubblicato in questi giorni e verrà spedito a tutti quanti lo richiederanno al segretario, per l'Italia, sig. *Goffredo Calvi* a *Casalmonferrato*.

Le ferrovie francesi accordano lo sconto del 50 per cento dal confine a Lione; eguale trattamento si otterrà dalle ferrovie italiane fino al confine. Facilitazioni speciali vengono fatte ai congressisti dagli Hotels e Restaurants di Lione.

La tassa d'iscrizione ai Congressi è di fr. 5, con diritto alla tessera, ribassi, pubblicazioni ed atti dei Congressi.

IL FONOGRAFO ELETTRICO PAULSEN

Sono già parecchi anni che l'inventore Vladimiro Paulsen, meccanico danese, prova l'apparecchio che egli chiama *telegrafono*; ora però, dietro qualche modificazione di dettaglio, l'applicazione pratica dell'apparecchio è diventata un fatto compiuto.

Invece del tamburo di cera del fonografo Edison, Paulsen impiega un nastro di acciaio che passa fra i poli di un piccolo elettromagnete che è collegato con un telefono. Le variazioni di corrente nel telefono variano la potenza dell'elettromagnete che a sua volta influisce sul magnetismo del nastro d'acciaio che resterà per i fenomeni d'isteresi magnetizzato differentemente e su diverse regioni della sua lunghezza a seconda dei suoni trasmessi; e ciò si manterrà per un certo tempo.

Ripassando il nastro fra i poli dello stesso elettromagnete, o di uno eguale, indurrà in queste variazioni di corrente simili alle prime e riprodurrà nel fonigrafo gli stessi suoni.

Basta allora magnetizzare fortemente il nastro, passandolo in un forte campo magnetico, per rimetterlo in grado di trasmettere un nuovo messaggio.

Anche la difficoltà che si presentava per la trasmissione e conservazione di un lungo discorso che richiedeva una lunghezza considerevole nel nastro, è stata sciolta da un meccanico aiutante di Paulsen, il sig. Péterson, che trovò il modo di ritenere parecchi dispacci sullo stesso nastro senza che avvenisse confusione di sorta.

Il nastro è avvolto sopra due ruote in modo che svolgendosi da una va a subire le variazioni magnetiche prodotte dalle onde sonore, per avvolgersi sull'altra ruota. Col movimento contrario si riproducono nel telefono i suoni prima emessi.

L'apparecchio troverebbe una importante applicazione per il ricevimento dei messaggi telefonici in assenza dell'abbonato.

Un abbonato lascia il suo studio dopo aver convenientemente disposto l'apparecchio per ricevere le trasmissioni in sua assenza e rispondere alle domande regolamentari fatte. Per la chiamata di un altro abbonato il telegrafono azionato dalla soneria risponde da sè che l'abbonato richiesto è assente, ma che gli si può parlare lo stesso conservandosi il messaggio fino al suo ritorno. Quando questo è ricevuto, il richiedente stesso colla suoneria interrompe l'azione del telegrafono. Ciò potendosi ripetere quante volte si vuole, lo scopo è pienamente raggiunto.

Un impianto di questo genere è stato fatto a Copenaghen e vi funziona in modo soddisfacentissimo.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 12 settembre: S. Giacinto domenicano.
Venerdì 13 settembre: S. Venanzio Eremita
Il sole leva alle 5.48 — Tramonta alle 18.21.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

I SOVVERSIVI
e la Società veneziana delle Conterie

E' noto che a Venezia, per fortuna del commercio locale e della stessa mano d'opera, è stato fondato il grandioso opificio di Murano diretto amministrativamente e presieduto da quel fiore di galantuomo e di gentiluomo *liberale-democratico* (è forse il suo torto l'eccessivo liberalismo) che è il cav. Luciano Barbon assistito da persone egregie così favorevolmente note come l'ing. Vareton, il cav. De Angeli, ecc.

La costituzione di quella società ha salvato l'industria delle perle; — ebbene: sapete a che cosa tendono i sovversivi? A ribellare la mano d'opera contro i coraggiosi industriali che di Murano hanno fatto un centro vivo di guadagno e di prosperità. Leggete l'*Avanti!* e il foglietto socialista locale. Ed è a questi galeotti che si deve se continuamente, costantemente viene minata la tranquillità pubblica, e se viene insidiato lo sviluppo dei nostri commerci!

Oh! provvida istituzione del pendaglio, che ci appari così lontana!

IV Esposizione internazionale d'Arte
Le vendite

I visitatori furono ieri: 1325.

Il sig. Robert Younger di Londra ha ieri acquistato il quadro « La festa del tramonto » di Trajano Chitarin.

La Regina Madre ai Mechitaristi

Avendo i PP. Mechitaristi telegrafato a S. M. la Regina Margherita espressioni di riconoscente ossequio in occasione della loro festa bicentenaria, S. M. ha risposto col seguente telegramma:

A S. E. Rev. Mons. Ignazio Ghiurekian Arcivescovo ed Abate — Sua Maestà la Regina Madre ha ieri assistito col cuore e col pensiero alla solenne cerimonia di Codesta Congregazione. L'Augusta Signora ringrazia V. E. e la Comunità cui Ella presiede della gentile graditissima manifestazione di affettuoso ossequio e vuole espresso all'E. V. ed ai Reverendi Padri Mechitaristi il Suo animo riconoscente per le preci onde saranno suffragate le anime dei suoi congiunti — La Dama d'onore Marchesa di Villamarina.

All'Associazione Marinara Veneta

L'Associazione Marinara Veneta di Mutuo Soccorso e Miglioramento ha ricevuti i seguenti telegrammi in risposta ai suoi domenica spediti:

« S. A. R. Duca degli Abruzzi bene augurando novella associazione invia grazie sentite a V. S. e a quanti si unirono nella cortese manifestazione. D'ordine ufficiale d'ordinanza Duca ».

« Lieto costituzione Associazione Marinara Veneta con presenza bravo Capitano Zennaro ringrazio moltissimo Vossignoria e Soci miei colleghi per alto onore conferitomi in modo così benevolo e cordiale — Ammiraglio Canevaro ».

Sabato p. v. (14 corr.) alle ore 14 1/4 per la prima volta è convocato il consiglio nell'ufficio del cap. Domenico Gavagnin — Santa Maria del Giglio Calle Gritti.

L'incendio di ieri a Cannaregio

In Campo dei Mori, a Cannaregio, in linea retta della *statua de Sior Antonio Rioba* si trova uno stabile di condizione civile già proprietà Dall'Acqua ora del signor Arnould ex Economo Municipale.

Lo stabile si compone di magazzini, piano nobile e secondo piano.

Magazzini e primo piano sono affittati ai fratelli Carlo e Giovanni Bedeschi: il primo celibe, tappezziere presso la ditta Da Ponte; il secondo, ammogliato con figli, custode della fabbrica Baschiera. Insieme ai fratelli Bedeschi abita la loro madre Irene Bruna ed altre persone alle quali i Bedeschi affittano delle camere. Si accede a questi piani per la porta segnata col numero 3382.

Il secondo piano, al quale si accede per la porta vicina, n. 3383 abita, ed ha una fabbrica di mobili, il cadorino De Toffol che sta con la sorella e la madre, la quale però da qualche tempo è a villeggiare in Cadore.

Lo stabile ha due soffitte: una a destra, appartenente ai Bedeschi, l'altra a sinistra, del De Toffol.

Nel laboratorio dell'Angelo, lavorano quattro operai e due garzoni.

Ieri mattina, mentre l'operaio Battista Andris lavorava, gli parve di sentire degli scricchioli nella soffitta soprastante il laboratorio; e contemporaneamente sentì una forte scampanellata dalla strada. Era gente che lo avvertiva che dalla soffitta di sinistra si vedevano le fiamme salire al cielo.

In un attimo, corsero tutti nella cucina e salita la scala di legno che conduce alle soffitte le trovarono tutte due invase dalle fiamme.

Il fuoco, sviluppatosi fra le pialature della soffitta di sinistra si era immediatamente comunicato all'altra soffitta trovando facile preda nel legno.

Operai e padroni si diedero subito a gettare sul fuoco mastelle d'acqua, ma ormai il fuoco era già troppo avanzato.

Allora mentre si correva alla vicina sezione terza dei vigili al fuoco, dal mezzà della ditta Lazzari veniva segnalato *fuoco grande* alla Sezione Centrale.

Subito partirono dai rispettivi posti le Sez. 1. coi comandante Sansoni e l'assessore Sorger, e 4 e 7. poscia il comandante Vianello Chiodo colla grande vaporiera.

Comunicata la notizia alle autorità si recarono sul luogo il questore con gli ispettori Massione e Levi, i funzionari Carusi, Silvestri, Struffi, Coccia e Calasso con agenti, RR. Carabinieri col tenente, il capo ufficio dell'igiene cav. D.r Fano, il tenente colonnello del Genio dell'Arsenale Coppini, il tenente d'artiglieria Crosa e una Compagnia di artiglieria da Costa, con due tenenti.

Appena giunti i pompieri sul luogo furono fatte sgombrare le case vicine; quelli che occupavano il piano nobile ed i magazzini erano già scappati.

Disgraziatamente, il fuoco con una spaventevole rapidità aveva invaso l'appartamento del De Toffol ed in breve quasi tutto fu preda delle fiamme.

Pochi mobili furono trasportati in istrada; ma anche questi gravemente danneggiati.

Prima cura dei nostri ammirabili pompieri fu di circoscrivere l'incendio che minacciava le case vicine; salirono sui tetti delle case vicine e con quattro getti della potente vaporiera innondarono la soffitta mentre parte degli artiglieri, rimanendo in strada, manovravano le piccole pompe verso il laboratorio e l'appartamento abitato dal De Toffol. Altri artiglieri, gli agenti e carabinieri formavano il cordone per mantenere l'ordine e impedire la circolazione.

Tutto ad un tratto, si intese un terribile fracasso: le due soffitte erano crollate sul secondo piano, lasciando così scoperto lo stabile.

Contuttociò dopo solo due ore di lavoro il fuoco era domato.

Si doveva però lavorare allo sgombro delle macerie e alla demolizione delle travature e specialmente delle catene dei tetti che presentavano un pericolo per i piani sottostanti. Pompieri e artiglieri praticarono dei fori per far scolare l'acqua che innondava il secondo piano. Il lavoro durò fino alle sei di sera, rimanendo però là tutta la notte un presidio di pompieri per ogni evento.

Sul luogo si era recata verso mezzogiorno anche una compagnia di fanteria; ma essendo l'incendio già domato, venne rimandata in quartiere.

Il danno riportato dal De Toffol si fa ascendere a lire 15.000. Egli è assicurato soltanto per lire settemila.

Quello del proprietario dello stabile si diceva fosse di lire 25.000; ma abbiamo parlato con lui stesso iersera; era appena giunto da Spinea dove gli era stata telefonata la notizia; ed egli ci disse che il danno non poteva raggiungere quella somma inquantochè tutto lo stabile era valutato 16.000 lire. Egli, ad occhio e croce, fa ascendere i danni da otto o dieci mila lire, perchè oltre i soffitti, che furono demoliti, furono danneggiati il secondo piano e il piano nobile.

Quanto alle cause dell'incendio: il De Toffol dà la colpa agli inquilini dei Bedeschi; questi dal canto loro dicono che la colpa è del De Toffol o dei suoi lavoranti. Non si sa di meglio.

Il signor Arnould è assicurato all' *Adriatica* per 15.000 lire.

Il tentato suicidio di un beone

Al quinto piano di una casa in Corte Contarina a S. Marco abita con sua figlia la sarta Barbara Mattagliati, la quale da oltre dieci anni affittava un piccolo camerino al sarto G. B. Beato, celibe, di 56 anni, da Carpenedo. Tutti e tre lavoravano in comune e chi procurava il lavoro era il Beato. Egli però, consumava tutto il guadagno e anche più in tanto vinaccio e liquori, ubriacandosi maledettamente ogni giorno.

Più volte la Mattagliati gli aveva rimproverata questa bestiale condotta minacciandolo di mandarlo fuori di casa; ma non lo fece mai per aderire alle preghiere delle sorelle di lui che dimorano a Zero.

Ieri l'altro però il beone si era ridotto in tale stato che la Mattagliati voleva andare alla questura per obbligare l'uomo a restituirle le chiavi della casa. Ma la figlia sua la pregò di pazientare ancora pochi giorni.

Ieri mattina alle sei, la Mattagliati entrò in cucina per accendere il fuoco e non trovò più nè il fornello di terra cotta nè il carbone.

Mentre ella stava a pensare dove diavolo poteva essere andata quella roba, sentì dei gemiti provenienti dal camerino del Beato.

Ebbe paura e corse in piazza S. Marco dove, trovato il facchino detto *Nane Muto* lo pregò di avvertire le guardie perchè temeva qualche disgrazia. Il facchino salì poco dopo in casa della Mattagliati insieme all'agente di P. S. Angelo Zanon e, aperto il camerino, videro in mezzo alla camera il fornello acceso. Spalancate finestre ed imposte, che erano chiuse ermeticamente, videro il Beato sul sofà, in camicia; rantolava.

Senza por tempo in mezzo, pensando che a quell'ora sarebbe stato difficile trovare pronto un medico il facchino prese il Beato sulle spalle e insieme all'agente lo portò in una gondola e con questa all'ospedale. Lo stato del Beato era grave ed il medico di guardia riservò il suo giudizio.

Perquisito il bugigattolo del sarto nel cassetto del tavolino si trovarono cinque bollette del monte rappresentanti impegnati di tagli di stoffa per cinque vestiti da altrettanti clienti consegnati al Beato per la confezione.

Da ciò si può stabilire la causa dell'atto disperato.

Per evitare scenate deplorevoli

L'on. Ronchetti, sottosegretario agli interni ha diramato ai prefetti la seguente circolare, che reca un ordine per Venezia, purtroppo, assai opportuno:

« Non di rado è dato assistere sulle pubbliche strade a scene disgustose per molestie e dileggi che monelli e giovinastri recano a vecchi, storpi e mentecatti innocui, con grave scandalo e ripugnanza per quanti abbiano animo gentile, ispirato a sensi di umanità per gli infelici.

« Tali spettacoli sconvenienti e disgustosi che fanno torto ad una popolazione ed offendono il sentimento della gran maggioranza dei cittadini, e possono essere cagione di spiacevoli incidenti per l'ordine pubblico, non debbono perciò assolutamente tollerarsi, onde richiamo su essi la speciale attenzione loro. Raccomando di vigilare perchè sieno impediti, e disporre perchè gli insultatori abbiano ad essere denunziati all'autorità giudiziaria agli effetti dell'art. 458 del codice penale ».

Il cadavere del soldato

Il cadavere del povero soldato Michele Lanza annegatosi ieri nei pressi dell'Arsenale facendo un bagno, malgrado le attive ricerche fatte ieri non venne ancora trovato.

Poesia sublime

Non sono solo i versi che formano la poesia, nè i delicati pensieri della mente, nè i dolci sentimenti dell'anima.

Qual poesia più sublime non ispira una bocca dall'alito profumato e dai denti bianchi e sani, quali si possono ottenere soltanto con l'uso quotidiano dell'Odol?

Nell'Istituto femminile Caldana

continua il *Corso Ginnasiale*, già da due anni introdotto, e che in così breve tempo diede frutti tanto soddisfacenti, accontentando così il giusto desiderio di tante famiglie, che volendo far percorrere alle loro figliuole gli studi classici possono affidarle ad un Istituto femminile.

GUARITA — Ieri mattina è uscita dall'ospedale, completamente guarita l'Antonia Carbonici, moglie (soltanto col vincolo religioso) del pittore Benvenuti, quella che il giorno 30 agosto, a scopo suicida, trangugiò della noce vomica.

FURTERELLI — Sorpresi dalle guardie di finanaza, mentre dal giardino della loro caserma, rubavano dei fichi, furono arrestati Zennaro Salvino di anni 14 e Luigi Ardizzon di 17 entrambi di Chioggia. Furono rinchiusi nelle carceri di S. Severo.

L'intagliatore in legno Achille Perlunetter che ha il laboratorio in Frezzeria 1702, fu derubato di uno specchio con mosaico dalla mostra della bottega.

— Riccardo Macellari di anni 22, abitante a S. Marco 1903, si addormentò l'altra notte sulle banchine del Palazzo Ducale. Svegliatosi alle 5 del mattino, si trovò alleggerito della catena e dell'orologio di argento e del portafoglio contenente 8 lire.

Nota sibillina
SCIARADA

Di gioie, di feste ti parla il primiero,
Di rischi, di morte ti parla il secondo
Di pugne, di gloria ti parla l'intero.

* *

Spiegazione dell'Anagramma precedente:
Notizia—Tiziano

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Le piene seguono alle piene. Anche ieri sera per la serata della Tina di Lorenzo il teatro era gremito di un pubblico elegantissimo.

Cipriana in *Facciam divorzio* fu dalla Tina di Lorenzo presentata con una grazia fresca e nuova con una dolcezza arguta e leggiadra così da conquistare subito tutte le simpatie degli spettatori. E' superfluo quindi enumerare gli applausi e le chiamate ripetentisi ad ogni atto salutanti e festeggianti la Tina, la quale fu pure regalata di parecchi doni preziosi ed artistici.

La breve e fortunatissima stagione della Compagnia Di Lorenzo-Andò finisce stasera, e la Tina per lasciare maggiore desiderio di sè sarà *Nennele* in *Come le foglie* del Giacosa.

Fu Tina di Lorenzo la preferita, ella fu da Giacosa prescelta quale prima interprete del suo ultimo e trionfante lavoro.

Sabato sera avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia Drammatica di Vittorina Duse con la *Maria Antonietta* del Giacometti.

Questa Compagnia adatta ai lavori popolari e a forti tinte, darà le due maggiori novità del genere: *I figli di nessuno* e *Quo vadis!*

MALIBRAN. — Nel teatro nuovamente ripulito e decorato dalla platea ai palchi il pubblico accorre numeroso all'eccellente spettacolo di varietà che a prezzi popolari vi è stato allestito.

Molti i *numeri* e di primo ordine, bravi gli artisti, buona l'orchestra.

Che si vuole di più per passar lieta la sera?

Un programma attraente per stassera la *Fioraia* e *Gli studenti di Parigi* che è come dire doppio spettacolo.

MUSICA IN PIAZZA

Pezzi di musica da eseguirsi giovedì 12 settembre dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza in Piazza San Marco:

1 Marcia *Corinna* Carlini — 2 Ouverture *Euryanthe* Weber — 3 Atto III *Bohème* Puccini — 4 Atto IV *Un ballo in maschera* Verdi — 5 Finale II *Saffo* Pacini — 6 Polka *Bella bocca* Waldteufel

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 3/4 — *Come le foglie.*
MALIBRAN 8 1/2 — *Spettacolo di Varietà*
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Presidente col. Vitelli — P. M. Sicher.

Di Pietro Orazio è imputato di insubordinazione, con minaccie e di disubbidienza verso il sergente Basso e il caporale Argenti della 6. Compagnia di disciplina, perchè redarguito dal sergente lo minacciò di prenderlo a sciabolate e oppose accanitissima resistenza ad esser trascinato in prigione. Dopo l'audizione dei testimoni, che confermano l'accusa, il P. M. chiede la condanna alla reclusione per anni 2 mesi 4. — Il Tribunale, in seguito alla difesa dell'avv. Carnelutti, lo condanna a un anno e 2 mesi.

— D'Ercole Domenico soldato nel 1. Regg. Cavalleria Nizza avrebbe rubato al collega Arugnoli, essendo di guardia alla scuderia, 10 lire. — I testimoni portano gravi indizi sulla colpabilità dell'imputato.

Il P. M. chiede la condanna a mesi 6 di carcere, il risarcimento dei danni e al passaggio alla compagnia di disciplina. — L'avv. Carnelutti dimostra stringentemente la insussistenza degli elementi di accusa e il Tribunale accogliendone le ragioni assolve l'imputato per non provata reità.

Rabbia Michele soldato nel 18. reggimento fanteria si trovò nella notte del 4 agosto addormentato mentre era di guardia alla polveriera del Lazzaretto Nuovo al Lido. Il P. M. propone 4 mesi di reclusione, che il Tribunale, riduce a 2 accordando le attenuanti chieste dal difensore Carnelutti.

— Zulato Domenico di Padova, Bastasin Benvenuto di Castelfranco per non essersi presentati alla chiamata d'istruzione 25 luglio u. s. si prendono ciascuno 2 mesi di carcere.

Dieci operai di Molinella condannati

Il Tribunale di Bologna condannò dieci operai molinellesi da 18 mesi a 75 giorni di carcere per sequestro di persona dell'affittuario Forlani, in Molinella, durante gli scioperi della decorsa primavera.

Incendiari di covoni condannati

Si ha da Busto Arsizio:

Sotto l'imputazione d'avere, nello scorso luglio, incendiati dei covoni in danno di certo Volpi per essersi rifiutato di aderire allo sciopero, comparvero oggi a questo tribunale certi Guanziroli, Vago e Carimati contadini di Seveso. Il P. M. sostenendo calorosamente l'accusa domandò la condanna del Guanziroli a 4 anni, ed a 2 anni per Vago e Carimati. Il primo invece fu condannato a due anni e 6 mesi di reclusione; il secondo ad un anno e tre mesi della stessa pena; il terzo fu assolto per non provata reità.

Intorno al processo Casale
La sostituzione del Giudice istruttore
Una ragione diplomatica

Informazioni pervenute al giornale il *Mattino* di Napoli lo pongono in gradi assicurare che il cav. Causi capo dell'ufficio di istruzione presso quel tribunale ha avocato a sè l'istruzione del processo iniziato a carico dell'ex-onorevole Casale, istruzione che era stata fino ad ora affidata al giudice Granata.

La ragione di questa sostituzione la si vuol trovare in un retro scena di carattere diplomatico originato dal fatto che il giudice Granata avrebbe fatto eseguire come a suo tempo si è detto il sequestro del copia-lettere cifrato della società del Gas.

Ora, il consiglio generale della Società che ha sede a Parigi, avrebbe provocato rimostranze per parte del ministro degli esteri Delcassè al nostro ministro degli esteri Prinetti.

Si tratterebbe quindi — *si vera sunt exposita* — di una specie di extraterritorialità di cui si vorrebbero far fruire anche i registri commerciali della Società che pur esercitando un'industria nel Regno ha la sua sede all'estero.

Il processo Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 11 sett. sera:

Poco importante è stata l'odierna seduta antimeridiana essendo stata tutta occupata dalla lettura della sentenza della sezione d'accusa e del procuratore del Re di Palermo nel processo Notarbartolo. Indi il Presidente ha esposto il riassunto dell'accusa contro Palizzolo pell'assassinio Miceli e per quello Palizzolo. Indi espone l'accusa contro Vitale Francesco e Vitale Filippo e gli altri imputati del processo Miceli.

SPORT

Da Venezia a Roma a piedi

Alla Palestra Marziale è giunta notizia che i soci signori Vattorio ed Emanuele Roversi partiti da qui il primo corrente per Fusina, hanno già toccato Firenze dopo brevi tappe, di volta in volta annunciate, a Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna.

Malgrado la pioggia che di frequente li ha accompagnati durante la marcia si trovano in ottime condizioni fisiche.

I due forti marziali proseguono per Roma dove arriveranno come già annunciammo il 20 settembre.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 11 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.73	59.07	58.26
Termometro in centigr. al Nord	19.0	18.8	20.1
» » Sud	19.0	19.1	21.1
Umidità relativa	77	91	91
Direzione del vento	N	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1.60		0.90

Temperatura mass. di ieri: 22.1
» min. di oggi: 18.5

Le manovre nell'Alto Vicentino

L'ULTIMA SERA

Ci scrivono da Rocchette 10 settembre:

(*P*) — Lo sbocco della valle dell'Astico magnifica, questo lembo di terra ferace, d'una bellezza infinita, presenta stasera uno spettacolo superbo. Dalle ultime propaggini del Sumano ove sono salito, i campi dei reggimenti della 1.a Divisione appaiono in vasto arco illuminati festosamente e risuonano di canzoni militari. A Piovene è la brigata Sicilia, a Carrè la Palermo, a Chiuppano la vecchia Acqui, l'ultima delle antiche brigate piemontesi. Bei reggimenti il 17. e 18. e fieri dell'antica gloria; le vecchie bandiere sono decorate e le decorazioni furono acquistate a La Cernaja e a S. Martino!

MANOVRA A DIVISIONI CONTRAPPOSTE

Ci scrivono da Piovene 11 settembre:

(*P*) — Non l'annunciata manovra di corpo di armata contro nemico segnato, ma a divisioni contrapposte, chiuse quest'anno il campo.

La 9.a Divisione (bianca) accampata nei pressi di Arsiero doveva forzare lo sbocco della valle dell'Astico a Rocchette e Caltrano; doveva opporvisi la 10.a Divisione (nera) appunto sulla linea Rocchette-Mosson.

La sveglia fu sonata per tempo nei campi della 9. Divisione; salutata la cortese Arsiero le truppe si ponevano in marcia verso le 6 verso l'Est. Per la sinistra dell'Astico prendevano le brigate Valtellina (65 e 66) e Brescia (19 e 20) con l'artiglieria divisionale, dirigendosi su Cogollo e Mosson; fiancheggava questa colonna principale sull'altra riva dell'Astico il reggimento Bersaglieri per Velo e Meda.

La 10.a Divisione alla sua volta spingeva la brigata Acqui sulla sinistra dell'Astico verso Mosson con una batteria; la brigata Sicilia da Piovene si portava a guarnire la gola verso Meda; la brigata Palermo si tenne in posizione centrale pronta a portarsi verso l'ala ove il nemico accentuasse più potente l'attacco.

La brigata Acqui, giunta al cimitero di San Giorgio, inviava il 17. Regg. a destra sui pendii della montagna per parare all'eventualità di un attacco avviluppante in quella direzione; teneva il 18. parte a cavaliere della strada, parte in riserva. Con grande sforzo, la batteria piazzò i suoi cannoni sopra il cimitero.

Sulla fronte di queste posizioni, il contatto fra la cavalleria di Firenze, che esplorava sulla testa dei due partiti, e le rispettive pattuglie fu preso alle 6 e mezzo; poco dopo la batteria apriva il fuoco contro forti masse bianche avanzanti sulla strada.

Era la brigata Valtellina, che, formata in colonna profonda, marciava in testa alla 9. divisione. Il Regg. N. 66 spiegò tosto il 1. battaglione sulla strada, il secondo a nord, e in alto sulla montagna il terzo. Formatasi rapidamente, questa linea di 12 compagnie pronunciava tosto sulla strada e sulla costa della montagna un vivace attacco avviluppante, che con gran rapidità (forse troppo a scapito del tenersi sufficientemente coperti) si serrò sulle posizioni nemiche. Diffatti la batteria nera dovette riattaccare gli avantreni, e portarsi a raggiungere le restanti batterie della divisione che avevano intanto aperto il fuoco a grande distanza dalla posizione di Grumalto sopra Chiuppano.

Al rapido avanzare del nemico su questo punto si oppose gran parte della fanteria di Acqui; stesa in lunghe catene essa poteva opporre una forte resistenza dal dorso del lungo sprone a modo di pianoro che va a morire al cimitero. Però contro questa posizione, e a brevissima distanza, aprivano, sotto la protezione del 66. il fuoco le batterie bianche dal nord di Mosson. Erano le 8.

Il combattimento s'era frattanto impegnato anche sull'altra riva dell'Astico, ove i bersaglieri sboccando dalle strette di Meda verso Rocchette, urtavano contro forze superiori della brigata Sicilia. S'iniziava allora una viva azione a fuoco fra le macchie che rivestono le ultime pendici del Summano sopra Rocchette; il partito bianco non poteva però qui guadagnare molto terreno.

Verso le 9, l'azione era già in situazione intensa alle due ali, ove i due partiti cercavano di avvilupparsi scambievolmente; sul centro non avevano opposto resistenza grandi forze del partito dell'Ovest. Qui avanzava allora la fanteria della brigata Brescia. Ma quando il 19. Reggimento si mostrò presso il Maglio sulla riva dell'Astico, lo accolse il fuoco delle batterie da Grumalto e dei reggimenti di Sicilia e di Palermo stesi in fitta linea sull'altra riva dell'Astico. Un fuoco intenso si appiccò fra una riva e l'altra, al quale accorse tosto anche un battaglione del 20; si può ritenere però che le forze nere, potessero quivi, in condizioni più favorevoli sviluppare un'azione più intensa di fucileria contro la fanteria bianca che si stendeva.

E alla sua volta anche alla destra della 10.a Divisione, ove il nemico serrava da presso, opponeva una resistenza tenace la brigata Acqui, all'avanzata dei bianchi essa rispondeva con vivi fuochi e con brillanti contrattacchi alla baionetta, così che il pianoro cui poggiava la destra dei neri, e che difendeva gli approci immediati della stretta di Caltrano potè essere tenuto dai neri stessi, che si trovavano sul fianco della brigata Brescia che avanzava in riva al torrente.

Il fuoco imperversava violento sulla fronte di ambedue le divisioni, quando esso fu sospeso verso le 9 e mezza.

Fu manovra che chiuse degnamente questo splendido periodo di esercitazioni, che a mio giudizio, e credo di non ingannarmi, segnano un progresso sensibilissimo, nel dominio di quel gioco scientifico d'alta importanza che sono le manovre d'autunno.

La divisione 10.a seppe difendere con ben netto concetto lo sbocco della vallata d'Astico e si impiegò abilmente la *ruse*. La resistenza che essa fece fare alle ali dimostrando una apparente debolezza sul centro, invitò il partito bianco a prendere una linea convessa che all'ultimo momento si trovò poi sotto il fuoco del dispositivo concentrico dei neri. Ben giustamente il grosso delle forze di questo partito fu tenuto sulla destra dell'Astico, che anche a lungo andare, il nemico, pur spiegando grandi reparti, difficilmente avrebbe potuto farsi strada fra gli accalcati caseggiati di Caltrano e lo stretto ponte, ove rive scoscese avrebbero permesso una difesa fino all'ultimo.

Sotto la valida protezione dell'incassato letto dell'Astico, fra Rocchette e Caltrano, il grosso nero, potè spiegare la sua azione sul fianco della direttrice d'attacco nemica; e si può ritenere che con tale abile dispositivo difficilmente lo sbocco

dell'Astico avrebbe potuto avvenire per parte della 9.a Divisione.

Conviene però notare, che quest'ultima, oltre che urtare contro posizioni formidabili, non disponeva neanche di quella preponderanza che in tal caso sarebbe occorsa per tentare una simile operazione; nè quello che sopra abbiamo detto implica che anche la sua avanzata non sia stata ben regolata e, quel che più importa, non sia stata guidata da un ben definito concetto tattico; e il concetto tattico definitivo, canovaccio sul quale ricamare poi l'insieme giovandosi dei vari successi è l'essenziale nel preludio d'un combattimento.

Lo scioglimento del campo

Dopo la manovra, fra i canti e le musiche risonanti d'ogni parte della valle, le brigate s'incamminano alle stazioni d'imbarco.

La Brigata Brescia (19 e 20) va a Thiene donde prenderà la ferrovia per Mantova.

Domani, pure a Thiene s'imbarcheranno i reggimenti della brigata Acqui (17 e 18) per Udine e Venezia.

La brigata Sicilia (61 e 62) e Valtellina (65 e 66) e il 6.o bersaglieri si portano a Schio. La brigata Palermo (67 e 68) rientrerà alle sedi per tappe.

Per tappe rientrano pure le armi a cavallo. Il 20.mo artiglieria sarà domani a Vicenza, e dopo domani a Padova.

Si effettuerà tosto il congedamento dei richiamati.

⁂

Le manovre di campagna del V. Corpo d'armata nel 1901 sono terminate.

Ai gentilissimi ufficiali della brigata Acqui che mi furono larghi di informazioni agevolandosi il mio servizio un grazie di cuore.

Mi riservo di raccogliere le mie impressioni generali sull'interessante periodo di manovre di quest'anno in un prossimo articolo.

La "Gazzetta„ a Padova

Ribellione alle guardie

Ci scrivono da Padova 11 settembre:

Stasera, alle 6, un tal Tavanello Giuseppe, detto *Garibaldi*, giovanotto forte come un toro, sui 20 anni, invitato da una guardia municipale a smettere un alterco con un compagno che conduceva in carretto, le si ribellava con volgarissime ingiurie. La guardia lo redarguì allora severamente e l'altro le rispose con un pugno che le fece volare il berretto venti passi lontano. Successe così una lotta accanitissima tra la guardia, che voleva arrestarlo, e lo Zavanello che voleva sfuggirle.

Alcuni cittadini presenti prestarono però man forte all'agente municipale, finchè, coll'ajuto di altre guardie sopraggiunte, quella furia scatenata fu potuta tradurre in municipio e di là ai Paolotti.

Ancorchè circondato da guardie e tenuto ben stretto, lo Zavanello non ristava dal menar calci e del tentar di mordere, accompagnando tali atti colle più oscene bestemmie e imprecazioni.

Gita automobilistica a Conegliano — Il cav. Malvotti, di Conegliano, sta prendendo accordi colla nostra U. A. V. per una grande gita automobilistica a Conegliano ai primi di ottobre.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 10 settembre: (a. s.) — *Il Consiglio Comunale* ha approvato ad unanimità il progetto del nuovo fabbricato scolastico, rivolgendo ben meritate lodi al progettista, sig. Perazzolo dott. cav. Antonio, ed ha autorizzato la Giunta a far tutte le pratiche per ottenere dalla Cassa « Depositi e Prestiti » il prestito di favore nella somma di L. 65 mila.

Riguardo alla illuminazione il Consiglio ha stabilito di soprassedere per sei mesi, durante i quali la Giunta potrà maggiormente approfondire gli studi in proposito. Ha approvato il Regolamento per la condotta veterinaria consorziale, formata di Camposampiero, Loreggia e S. Giustinian ai Colli.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 11 settembre:

La bandiera della Società Operaia — E' stabilito per il giorno 20 settembre la solenne inaugurazione della Associazione di M. S. G. G. La solennità avrà luogo al Politeama Garibaldi. Parlerà in quell'occasione il deputato avv. Caratti.

CONEGLIANO — Ci scrivono 11 settembre:

Sfida! — Corre voce che sia corsa una sfida fra un noto pubbilcista di qui ed un agente di una importante azienda locale. Se del caso, vi terrò informati del seguito della vertenza.

Una conferenza di Luigi Luzzatti — Ci si assicura che nel venturo ottobre avremo una conferenza dell'on. Luigi Luzzatti.

Egli verrebbe qui in occasione delle feste pel 31. anniversario della fondazione della nostra Società Operaia.

Corriere vicentino

Uno zingaro omicida

Ci scrivono da Vicenza 11 settembre:

In occasione dell'annuale fiera di Grisignano di Zocco — una poco ridente contrada che segna il confine tra la provincia nostra e quella di Padova — alcuni zingari abbruzzesi, vi avean piantate le loro baracche per attendere a lavori di calderaio:

Ieri sera sul tardi dopo d'aver trincato ad uffo in una osteria del paese, vennero a diverbio con due stallieri — padre e figlio Pavan — ai quali, come già prima all'oste, si rifiutavano di pagare il prezzo di stallaggio.

Ma il diverbio si tramutò ben presto in una ferocissima rissa, ed il Pavan Luigi di anni 67 colpito da una poderosa legnata alla testa, dopo poche ore morì. Il figlio suo Giuseppe riportò invece una ferita non grave di coltello alla faccia.

I carabinieri sopraggiunti poterono arrestare lo zingaro omicida, gli altri no, essendosi dati alla latitanza. — Ma sono attivamente ricercati.

Una bambina che precipita dall'altezza di otto metri

La bambina di anni due, Lucia De Maria, lasciata per pochi istanti incustodita dai genitori suoi che occupano un quartierino in via S. Lucia al numero 1009, trovata aperta la porta che mette alle scale, affacciatasi alla ringhiera del pianerottolo precipitò da una altezza di circa otto metri al piano terreno.

Accorsa gente e vista la gravità del caso, dietro consiglio del dottor Della Pozza, la disgraziata bambina che già presentava inquietanti fenomeni di commozione cerebrale e di meningite, venne trasportata all'ospitale.

Il suo stato giudicasi disperatissimo.

Ancora del tentato suicidio di ieri

Ezio Moretti, lo studente diciannovenne che tentò ieri di por fine ai suoi giorni è fuori di pericolo

Stamane, con esito felicissimo, gli venne estratto il proiettile. I genitori suoi stanno al letto dell'ammalato, assieme ad altri due zii venuti da Venezia.

Contrariamente a quanto afferma il *Gazzettino* non è la signorina Gina Rizzi, figlia del capo mastro residente in Lerino, quella che sarebbe stata la causa indiretta del tentato suicidio, ma altra signorina che della famiglia Rizzi in questi giorni è ospite.

E sul doloroso fatto eccovi un particolare interessante:

Padre Riggetto dell'ordine dei Filippini dalla cella del suo Convento, la quale è perfettamente prospiciente a quella che occupava nell'albergo Roma il Moretti, udito il colpo di rivoltella, si affacciò alla finestra, e potè scorgere il giovane che sdraiato sul divano e ferito pareva moribondo. — Il buon sacerdote, pensando all'anima del giovane, dal balcone stesso, gli impartì l'assoluzione in *articulo mortis*. Provvide quindi perchè d'urgenza altro sacerdote si recasse presso il ferito.

Corriere friulano

Il pellegrinaggio al Matajur

Cammino disastroso - Disgrazie

Ci scrivono da Udine 11 settembre:

Il pellegrinaggio al Matajur, per l'inaugurazione del monumento al Redentore, è riuscito piuttosto disastroso, causa il tempo sfavorevole e le difficoltà della gita. La nebbia non permetteva di vedere oltre a 5 metri di distanza; migliaia di persone dovettero passare la notte all'aperto, intirizzite dal freddo, in mezzo all'umido, rifocillate alla buona di Dio. — Lassù, sulla vetta del monte officiò Mons. arcivescovo e altri prelati. — Il ritorno fu disordinato e parecchie furono le cadute. Uno slavo colpito da malore, morì, un altro si ruppe una gamba! I pellegrini giunsero a Cividale stanchi, impolverati, smunti, sconfortati. — Ecco una gita che ben pochi di quelli che vi presero parte, — date le stesse condizioni — si sentiranno in voglia di rifare altra volta.

ULTIMA ORA

L'inaugurazione del monumento al principe Amedeo a Cesena

I preparativi

Ci telegrafano da Cesena 11 sett. mattina:

La città è animatissima. Coi treni del mattino sono giunte parecchie migliaia di persone, molte autorità e rappresentanze per assistere alla inaugurazione odierna del monumento del principe Amedeo.

Tutte le case e le vie che verranno percorse dal corteo sia nel recarsi alla stazione per ricevere il duca d'Aosta sia per recarsi più tardi alla inaugurazione del monumento sono imbandierate. Lungo il percorso del corteo sono schierate le truppe per rendere gli onori militari.

L'arrivo del Duca d'Aosta

Ci telegrafano da Cesena 11 settembre sera:

Il treno recante il duca d'Aosta giunge in orario preciso. S. A. viene ossequiato alla stazione dal ministro della guerra, dai senatori Finali, Saladini, Pasolini, Buonvicini e dai deputati Fortis, Panzacchi, Rava, dal prefetto della provincia, dalle altre autorità provinciali, comunali, militari e giudiziarie, dai sindaci di Bologna, di Rimini e di altri comuni della regione, da una rappresentanza di reduci ecc. La 3.a compagnia del 39.o fanteria con musica e bandiera rende gli onori militari. Il duca la passa in rivista, indi esce dalla stazione. All'apparire del duca, le associazioni schierate sul piazzale e la folla immensa prorompono in calorosissimi applausi e grida di *viva il Re, viva il duca d'Aosta*, mentre il cannone fa le salve di 21 colpi e la campana del municipio suona a distesa.

Si forma subito il corteo; precede un drappello di carabinieri a cavallo, seguono i reduci di Cesena e di altre città con musica. Viene indi la carrozza del duca col sindaco e col senatore Finali e l'aiutante del duca; nelle successive carrozze si trovano il ministro della guerra, il generale Gandolfi, il prefetto, l'*attachè* militare presso l'ambasciata germanica a Roma, i senatori e deputati e le altre autorità, nonchè il marchese Di Bagno presidente del comitato per il monumento. Seguono i rappresentanti del municipio in forma ufficiale, col gonfalone, le rappresentanze di altri municipî, le rappresentanze dei reggimenti di cavalleria 2.o 7.o 23.o 12.o 15.o 19.o 24.o 5.o che furono successivamente di guarnigione a Cesena, il comando del presidio, varie associazioni politiche, militari e operaie, le scuole e numerose altre rappresentenza della città e della regione. Chiude il corteo un altro drappello di carabinieri a cavallo.

Lungo il percorso dalla stazione al municipio la folla assiepantesi al passaggio del duca incessantemente, entusiasticamente lo acclama. Giunto al municipio, S. A. in seguito agli insistenti applausi, si presenta al balcone a ringraziare, indi riceve le autorità.

Lo scoprimento del busto

Terminato il ricevimento, il duca accompagnato dal ministro Ponza, dal generale Gandolfi e dal senatore Finali si reca nella caserma *Principe Amedeo* per assistere alla inaugurazione del monumento, salutato lungo il percorso da vivissime acclamazioni della folla gremente le vie, i balconi, le finestre.

Il duca viene ricevuto alla caserma dal sindaco di Cesena, dal presidente del comitato per il monumento, dalle autorità, dalle rappresentanze dei reduci e delle associazioni monarchiche della regione.

S. A. prende posto sul palco reale eretto di fronte alla caserma e al suo cenno cade la tela del monumento, mentre le truppe presentano le armi, le musiche intuonano l'inno reale e il cannone fa le salve di 21 colpi. Le bandiere si inchinano e la folla applaude freneticamente; le signore sventolano il fazzoletto.

Il duca, commosso, si rallegra collo scultore Vito Pardo, autore del monumento.

Al momento dell'inaugurazione vengono lanciati 350 piccioni viaggiatori.

Il notaio Trovanelli legge l'istromento di consegna del monumento, indi l'on. Finali pronunzia un discorso inaugurale. Ringraziato il duca per la sua venuta e mandato un saluto al Re che si è degnato di farsi rappresentare, l'oratore evoca il ricordo della visita di Amedeo fatta a Cesena nel 1888 e il viaggio in Romagna di Re Umberto. Ricorda le virtù civili e militari di Amedeo in cui vibrava il sentimento del dovere sopra ogni altro, tanto che fu chiamato cavaliere antico con idee moderne; elogia chi fu anima del comitato per il monumento e, accennato al fatto che l'unità è a base della grandezza della patria, chiude il discorso inneggiando al cavaliere prode e liberale e al Re.

Il discorso, frequentemente applaudito, viene salutato alla fine da applausi fragorosi.

Finita la cerimonia, il duca d'Aosta si reca a visitare la caserma, indi ritorna al municipio ove ha luogo una colazione in onore dei senatori, dei deputati e delle autorità civili e militari.

Il Duca in visita

Oggi, S. A., accompagnato dal ministro della guerra, dal generale Gandolfi, dal senatore Saladini e dalle autorità visitò la biblioteca Malatestiana, ricevuto dall'assessore Trovanelli e dal deputato Rava. Il duca ammirò gli splendidi codici antichi che costituiscono un gloria della biblioteca.

Alle 15.45 si recò cogli aiutanti a visitare l'ospedale femminile, ricevuto dal presidente della congregazione di carità, dai sanitari primari dell'ospedale, dai professori Rivalta e Mischi. Il duca si mostrò ammirato per l'ordine che si osserva nell'ospedale e per la sapiente direzione.

Il Duca visitò anche la sede della Società dei reduci, di cui il principe Amedeo era presidente onorario, intrattenendosi con molti reduci ed encomiando specialmente i decorati con medaglie al valore.

Al municipio ove alloggia il duca rende gli onori una compagnia del primo fanteria con bandiera.

Il colonnello di cavalleria di Bagnolo rappresenta il conte di Torino.

La partenza del Duca

Il municipio offrì al duca una medaglia d'oro a ricordo della visita.

Il Duca alle ore 18.20 ripartì per Firenze acclamato lungo il percorso, dal municipio alla stazione, da folla plaudente, accalcantesi, nonostante la pioggia dirotta, ed ossequiato alla stazione dalle autorità, salutato da grida di *viva il Re, viva Casa di Savoja, viva l'esercito.*

Il monumento e l'autore

Il monumento eretto ieri al Principe Amedeo di Savoia a Cesena, è il primo che sorge in Italia e venne promosso dal cav. Primo Stefanelli, in ricordo della visita fatta dal Principe nel 1888 in quella città, che l'accolse festosamente. Alla iniziativa dello Stefanelli si associarono poi la Società dei Reduci delle patrie battaglie, di cui il principe era socio onorario, ed il Circolo democratico-costituzionale. Alla spesa del monumento hanno concorso cesenati, grande parte dell'esercito, il Municipio di Cesena ed il Governo.

Il monumento viene posto nella facciata, appositamente ricostruita sul tipo medioevale, della caserma di cavalleria che per voto del Consiglio comunale venne intitolata al Principe Amedeo.

Il monumento consiste in una grande ancona di marmo grigio, dalla quale sporge una svelta mensola reggente il colossale busto in bronzo di Amedeo, in grande tenuta di generale.

Sotto di essa una targa bianchissima di marmo Carrara, sulla quale a grandi lettere è scritto:

« Ad Amedeo di Savoia Cesena », con le due date: 1888 (visita del Principe a Cesena) 1901 (inaugurazione del monumento).

Chiude la base dell'ancona, uno svelto trofeo con rami di palma e quercia intrecciati, adunghiati insieme alla sciabola di cavalleria, dell'aquila sabauda ad ali spiegate.

Autore del monumento è lo scultore Vito Pardo allievo di Monteverde, il quale ha eseguita un'opera d'arte, a detta degli intenditori, veramente ammirabile; direttore onorario è il Monteverde stesso. I bronzi sono un lavoro perfetto della reputata fonderia Nelli di Roma.

⁂

Vito Pardo, il giovanissimo scultore che già si è acquistato un posto eminente fra gli scultori italiani, è veneziano essendo nato nella nostra città nel 1872.

Dedicatosi con ardore allo studio dell'arte per la quale si sentiva inclinato, passò alla scuola del Sen. Monteverde, che lo ha fra gli allievi suoi prediletti.

A soli 21 anni Vito Pardo espose a Monaco un bellissimo busto di Colombo che destò la generale ammirazione e fu premiato.

Successivamente espose ad Anversa, Chicago, Milano, Torino e Pietroburgo lavori pregevoli ottenendo veri successi.

Nel 1895, alla prima Esposizione internazionale d'Arte a Venezia, un suo ritratto in marmo fu giudicato fra i migliori.

Ultimo suo lavoro inaugurato, è stato il monumento ai caduti d'Africa, in Roma.

Attualmente sta attendendo ad un monumento ad Amedeo di Savoia che presto sorgerà a Tivoli.

Al bravo giovane artista il plauso della sua Venezia.

Varie

Ci telegrafano da Roma 11 sett. sera:

Stasera hanno dichiarato sciopero 1500 falegnami.

— L'on. Zanardelli conferì lungamente coi ministri Di Broglio e Carcano circa i provvedimenti finanziari, i cui studi si dice siano ultimati.

Il varo d'una corazzata austriaca

Ci telegrafano da Trieste 11 settembre sera:

Stamane si è varata felicemente dal cantiere di San Marco la corazzata *Arpad*. Erano presenti due arciduchi, vari dignitari e oltre cento deputati.

L'*Arpad* ha una lunghezza di 108 metri, una larghezza di 20 ed uno spostamento di 8500 tonnellate; le sue macchine svilupperanno oltre 11 mila cavalli di forza con una velocità oraria di 18 miglia.

La nuova corazzata è la seconda unità di una divisione di navi di battaglia, il cui tipo è stato incominciato con l'*Asburgo* varato l'anno scorso in quest'epoca e che continuerà l'anno venturo col varo di una terza corazzata.

L'armamento principale consiste in 3 cannoni Krupp da 24 cent. a tiro rapido ed altri 36 cannoni minori.

Così ora la marina da guerra austro-ungarica, a parte le torpediniere, conta una forza di 14 corazzate e 4 incrociatori, di cui 9 varati dal 1890 in poi.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 settembre a L. 103.95

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 8 settembre al 14 settembre è fissato in L. 104,05.

Listini Borse
Venezia 11 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0[0 godim. 1 luglio 1901	102 35	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	111 1[2
Azioni Banca Comm. Italiana	665 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1345—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0[0	186 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	165 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1[2
Germania	128 15	128 25	— —	— —	3 1[2
Francia	103 85	103 95	— —	— —	3 —
Belgio	103 75	103 90	— —	— —	3 —
Londra	26 19	26 21	26 —	26 02	3 —
Svizzera	103 95	104 05	— —	— —	3 1[2
Austria C.	109 35	109 50	— —	— —	4 —
Banconote	109 35	109 50	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.

Borse italiane ed estere

Torino 11	
Rend. italiana 5 0[0	102 25
» 5 0[0 spezzata	— —
» 3 0[0	63 50
» 4 1[2 0[0	111 65
» Banca d'Italia	860 —
» Banca Torino	285 —
» Banco sc. (nuove)	153 —
» Banca commerc.	665 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	713 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 —
» Vitt. Em.	352 —
» Med. Ad. Sic. abcd	314 —
Med. Cam. Franc.	104 —
» » Svizzera	104 07 1[2
» » Londra	26 21 1[2
» » Germania	128 27 1[2

Milano 11	
Rend. ital. cont.	102 40
Rendita fine	102 62 1[2
Rendita 4 1[2	111 40
Rendita 3 0[0	63 50
Banca d'Italia	862 50
Banca comm.	665 50
Credito Italiano	524 50
Ferrov. Merid.	716 50
Ferrov. Mediter.	507 50
Navig. Generale	442 50
Raffineria zuccheri	386 50
Edison	429 50
Terni	1547 —
Banca Generale	56 —
Lanificio Rossi	1313 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	84 —
Obbl. Merid.	330 50
» nuove 3 0[0	313 50
Fond. Banca It. 4 0[0	501 50
Austria	109 35
Francia a vista	103 95
Londra a vista	26 21
Berlino a vista	128 25
Svizzera	104 05
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 11	
Rendita ital. 5 0[0	102 45
» » 4 1[2 0[0	111 65
Az. Banca Italia	863 —
Banca Commerc.	666 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	716 50
» Medit.	537 —
Navig. Generale	440 —
Raffineria Zuccheri	386 —
Cambio vista sc. Fr.	103 9 3[4
» » Londra	26 20 1[2
» » Germania	128 25
» » Svizzera	104 10

Firenze 11	
Rend. ital. 5 0[0	102 40
» 4 1[2 0[0	111 60
Londra 3 mesi	26 01
Francia a vista	103 95
Berlino a vista	128 35
Meridionali	716 3[4
Mediterranee	538 3[4
Banca d'Italia	863 —

Berlino 11	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	195 75
Rendita it. contanti	98 75
» fine	98 80
Cons. prussiano 3 1[2	101 —
Rendita turca 1 0[0	25 —
Obbl. ferr. it 3 0[0	60 50
id. meridionali	64 20
id. di Roma	98 90
Az. mer. (a term.)	136 50
id medit. (a term.)	103 50
Big Banca russi cont.	216 35

Parigi chiusura	10	11
R. fr. 3 0[0 ant.	100 —	— —
» 3 0[0 perp.	101 77	101 82
» 3 1[2 0[0	101 85	101 85
Rend. it. 5 0[0	98 80	98 90
Ca. L vis.	25 21 1[2	25 21
Cons. 2 3[4	93 3[4	94 1[8
Obbl. lomb.	368 —	368 50
Camb. su Italia	3 7[8	3 7[8
R. turc. (serie D)	24 90	24 87
Banca Parigi	1064 —	1065 —
Tunis nuove	492 25	493 —
Egiz. 6 0[0 (R)	104 45	109 30
R. ung. 6 0[0	102—	101 85
» sup. est. 4 0[0	71 90	71 90
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	525 —	528
Arg. fine	95 25	98 25
Credito fond.	679 —	680 -
Azioni Suez	3750 —	3760
Lotti turchi	103 50	104 75
Fer. mer. ter.	689 —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0[0	26 17	26 15
Banca francese	— —	— —

Vienna 11	
Credito austriaco	— —
Lombardo	84 50
Banca Anglo-austriaca	266 —
Austriache	623 —
Banca Austro-ungarica	1646 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 92
Cambio su Londra	239 25
Lire italiane carta	91 20
Rendita austriaca argento	98 25
Rendita austriaca carta	98 40
Union bank	529 —
Rendita austriaca oro	118 95
Rendita ungherese	92 60
Banca paesi aust.	400 —

Londra 11	
Nuovi cons. 2 3[4 0[0	94 1[8
Rend. italiana 5 0[0	97 3[4
» sp. st. nuova	70 7[8
» turca nuova	24 3[8
Egiziano nuovo	107 1[4
Obbligazioni ottom. (1871)	
Argento fino	26 15[16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 11 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 77,17 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. 77,31 — marzo 1902 L. 74,36 — maggio 74,43.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,49 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. 74,75 — marzo 1902 L. 73,04 — maggio 73,18.

New York 11 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 76 1[4 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,61 id. gennaio C. 7,64.

New York 11 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,82 7[8 - id. su Parigi 5,20 5[8 - Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7,50 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 1[2 — id. a New Orleans C. 8 1[4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,62 — 3 mesi dopo corr. c. 7,65 — 4 mesi C. 7,66 — 7 mesi C. 7,68 Entrata cotoni nella giornata Balle 11000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 9000 — idem pel continente balle — — — Entrata cotoni nella settimana balle N. — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — — pel continente balle N. — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 76 3[8 — agosto inq. — sett. 74 3[4 — ottob. 74 5[8 — Dic. 76 1[2 — Maggio 79 5[8 — Granone disp. D. 62 7[8 — Farine exstrat. D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1[2 — idem pel mese corr. 4,70 — idem mese prossimo C. idem. 4,75 — 2 mesi dopo il corr. 4,85 — idem 3 mesi 5,— — id. 4 mesi 5,05 — idem 6 mesi 5,25 — idem 8 mesi 5,40 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1[4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— Deposito nei porti dell'Unione ———

Londra 11 — Chiusura

Carichi alla costa - Frumenti: Mercato p. e d.

Carichi flottanti - Frumenti: Mercato più c. d. r.

Havre 11 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1900 — Merc. calmo.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 17000 — Mercato calmo — pel corr. F. 33,75 due mesi dopo F. 34,— — 4 mesi 34,50 — 8 mesi 35,50.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 11 — Farine 12 marche - mercato pesan. — — pel cor. fran. 27 37 Pross. 27,60 — A 4 mesi da 9.bre 28,25 A 4 mesi ultim 28,90.

Spiriti — mercato de. — pel corr. 28,25 — Prossimo 28,50 — 4 mesi primi 29,00 — 4 mesi ultimi 29.50

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 21,75 — Zucchero raffinato 99,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 25,12 — Pel corr. 25,12 — 4 mesi da ottobre 25,37 — A 4 mesi primi 26,—.

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 21,25 — Prossimo 21,50 — per 4 mesi 9.bre 22,25 — 4 mesi ultimi 22,75

Anversa 11 — Frumenti — Mercato sost. prezzi — — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 17 6[8 — Per 4 ultimi 18 2[8.

Magdeburgo 11 — Zucchero barbabietole 8.05 — Mercato p.

Marsiglia 11 — Frumento — mercato c. f. c. — Arrivi della giornata q.i 38474 — Vendite della giornata q.i 7000 — Vendita consegnare q.i ——. — Duro Tunisi, Bona o Philippeville 20.00 consegna a 3 mesi da ottobre—consegna a un mese Duro Bona —.—.

Mercato di Grani

TREVISO — Ci scrivono 10 settembre:

Frumento basso mercantile da L. —.— a —.— id. nostrano da 23,25 a 23,50 — id semina Piave da 24,— a 24 25 — Granoturco nostrano giallo da 17,— a —.— — id. bianco da 18.50 a —.— — Giallone e pignolo da —.— a —.— — Estero (stazione Venezia) da 15,— a 16,50 — Avena nostrana da 19.25 a 19.50 — id. estera (stazione Venezia) da 18,50 a 18,75 — Segala da —.— a —.— — Risone nostrano da —.— a —.— — id. novarese da —.— a —.— — di. giapponino da —.— a —.— — id. chinese da —.— a —.— — Riso fiorettone da 38.— a 40.— — id. fino da 36.— a 37.— id. mercantile da 33,— a 35,— — id. giapponese da 30,— a 33,50 — id. indiano da —.— a —.— — id. chinese da 38,— a 42,— — id. mezzo riso da 20,— a 22,— — id. risetta da —.— a —.— — id. giavone da 14,— a 16,— — Pula di riso fina da 7,— a —.— — id. macinata da 5,— a —.—.

Bestiame — Bovi a peso vivo L. 70,— il quintale — Vitelli id. Lire 86,—

Rovigo 10 — Frumento Piave da L. 24.15 a 24 25 - id. fino Polesine da 24 10 a 24.20 - id. buono Merc. da 23.80 a 23.90 - id. basso da 23.50 a 23.75 — Frumentone nuovo Pignolo da 16.— a 16 25 — Giallo friul. nuovo da 15.25 a 15.75 — Agostano da 14.75 a 15.— Avena da 18.25 a 18.50. — Tutto di primo costo.

Frumenti calmi invariati. — Frumentoni aumentato oltre mezza lira.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

SOCIETÀ ITALIANA
per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto
Anonima con Sede in Venezia
Capitale Sociale L. 6.000.000 – Versato L. 2.400.000

Si avvertono i Signori Azionisti che l'Assemblea Generale ordinaria dei soci avrà luogo nella Sede Sociale in Palazzo Carrara (Campo S. Maurizio, N. 2760) il giorno di lunedì 30 corrente alle ore 15 per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio 30 Giugno 1901.
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
5. Assegnazione dell'indennità ai Sindaci.
6. Modificazione degli articoli 35 e 37 dello Statuto Sociale.

Qualora l'Assemblea non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, la seconda convocazione si effettuerà il giorno di Lunedì 7 Ottobre nello stesso locale ed alla medesima ora.

Venezia, 2 Settembre 1901.

Il Consigliere Delegato
f.o T. BRAIDA.

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Per me?...

— Certo; volevo sapere quanto tempo durerebbe la vostra convalescensa e quando potreste condurmi a Robinson... a pranzare nell'albero... Sapete?... il mio sogno!... Mi avete promesso di pagarmi questa gita, appena vi sarebbe possibile... in ricompensa delle mie cure... e altre compiacenze, — aggiunse ella ridendo forte e parlando con molta volubilità per distogliere l'attenzione dell'artista.

— E poi per sapere ciò che annunzia questa lettera... che volevi nascondere che è per me.

— Chi ve lo ha detto? — domandò ella, comprendendo che, malgrado le raccomandazioni di Chalut, non c'era più verso di nascondere la verità. — Voi siete più curioso di una donna!

— E' chè, quella lettera, — esclamò egli, sollevandosi violentemente, — io l'aspetto da molto tempo!

I suoi occhi brillavano; il sangue gli era salito alle guance, ed egli aveva respinto la coperta, pronto a slanciarsi per impadronirsi subito della lettera.

— Eccola! eccola! — riprese la Madonna, dandogliela per impedirgli di alzarsi. — Non c'è che la lettera di una *buon'amica* che si aspetta e che si esige con questa violenza, — aggiunse ella.

Il suo sorriso era divenuto un po' forzato e qualche cosa come un lampo di gelosia passeggera aveva attraversato gli occhi della brava figlia.

— Ma v'ingannate, — proseguì ella, — non è la lettera che aspettate.

E, infatti, non era.

Egli lo vide subito, dalla scrittura, dalla menzione stampata in un angolo della busta e dall'odore della carta che non era punto quello di una signorina.

Il pittore respinse la lettera sul letto, con un gesto scoraggiato; il sangue si ritirò dal suo viso e una lacrima gli gonfiò le palpebre.

— Vediamo, non vi affannate, — riprese la Madonna, dimenticando la sua breve gelosia per non pensare che a consolarlo. — *Ella* deve amarvi egualmente... e sarà per un'altra volta... E' segno che *Ella* non ha potuto scrivervi o che non può.

Carlo la guardò con una sorpresa mista a tenerezza.

— Come sai?... — fece egli. — Tu mi hai inteso parlare quando avevo il delirio?

— Non avevo bisogno di questo, signor Carlo. Un bel giovane come voi?... E' cosa certa anticipatamente... e poi, credete, dopo tutto, che io non faccia la differenza tra voi... e gli altri?... Voi dovete amare qualcuno che non è qui... Non avete le stesse maniere dei vostri compagni. Gli altri sono tanti « imbratta tele »; voi non siete dello stesso sangue di loro... e diverrete un grande artista. Del resto, quando un uomo è innamorato, si vede.

Egli le stese la mano e disse:

— Tu sei una brava ragazza!... Non l'hai con me?... Non sei gelosa?

— Oh! signor Carlo, so bene quello che sono... e quello che valgo... Voi venite da me, come si va nella bettola della mamma Simier... quando non si sa dove andare! E vi sono dei giorni in cui sembra egualmente bello... per mancanza di meglio, — aggiunse ella ridendo.

L'artista la guardava pensieroso.

— Tu hai un cuore d'oro, — fece egli.

Egli le stringeva sempre la mano e le accarezzava macchinalmente le braccia, seguendo il suo istinto di artista che ama sempre e dappertutto, il bello, senza nemmeno pensarci.

— Ma, — riprese ella, — guardate la lettera. Il signor Chalut lo aveva proibito... Adesso che l'avete veduta, potete ben leggerla... Vi è forse lì una notizia che non è da disprezzare... proviene da un notaio!

— Infatti, è vero, — mormorò egli con indifferenza. — Un notaio! che cosa può volere da me?

— Leggete.

Egli la riprese e ruppe il sigillo.

Più che una lettera era una circolare. Era stampato quasi tutto, meno un nome, la data e la firma.

Ecco ciò che conteneva:

« Il signor Carlo Edoardo di Lessac è pregato di recarsi allo studio del signor Coquard, notaio, giovedì 18 luglio 1891, alle due e mezzo pomeridiane per affari che lo riguardano.

Firmato *Atanasio Coquard.* »

— Ne so meno di prima! — disse Carlo Edoardo di Lessac, dopo aver letto.

— Imbecille di Coquard! — esclamò la Madonna; — non avrebbe potuto dire subito per quale affare aveva bisogno di voi? Oh! del resto, quando uno si chiama Coquard!...

— Non lo dicono mai, — replicò Carlo. — E' ciò che distingue i notai e i funzionari dagli altri uomini. Quando una lettera non dice niente e rassomiglia a un enigma della quarta pagina del *Gil Blas*, vuol dire che essa proviene da persone assai gravi o da uno di coloro che ci amministrano...

— Dei canzonatori.

— Perfettamente, meno l'allegria. E non posso nemmeno uscire per andare all'appuntamento per sapere di che si tratta.

— Scrivete!

— Oh! egli risponderebbe che la comunicazione non può farsi che in casa sua, verbalmente.

La Madonna aveva ripreso la lettera e sembrava studiarla.

— Si tratta di danaro! — fece ella con tono di convinzione.

— Da versare? — domandò egli ironicamente.

— No, da riscuotere; le carte lo dicono. Ero sicura.

— Poichè non posso andarvi?...

— Resta a vedersi. E' il 18 che vi aspettano... e oggi ne abbiamo 7. Fra undici giorni forse sarete in grado...

— Sì, infatti... Del resto, bisogna che vi vada; non posso rimanere così... Orléans non è lontano.

Egli si arrestò bruscamente.

— Ma non ho un soldo e c'è la strada ferrata da pagare. Quanto costa?

— Non ne so niente, signor Carlo; ma vi è un indicatore delle strade ferrate nella sala a pianterreno.

— Se tu fossi tanto buona...

— Andrei a consultarlo?

— Precisamente.

— Ebbene, vi corro e ritornerò a dirvi il prezzo. Non si tratta nè di migliaia, nè di centinaia di franchi... e da qui al 18... se le forze ve lo permettono... troveremo bene il danaro...

— E come?

— Lasciate fare a me... Mi è venuta un'idea!

Ella aveva già raggiunto la porta d'uscita e scomparve vivamente.

X

Lo studio del notaio

Lo studio del signor Coquard, notaio a Orléans, era il più importante e il più considerato di tutta la città; uno di quei vecchi studî di provincia che non offrono punto un bell'aspetto, ma le cui cartelle verdi piene d'incartamenti nascondono il segreto di tutte le grandi fortune di un paese.

Da molto tempo prima della Rivoluzione francese, un Coquard, di padre in figlio, ne era sempre stato il titolare, e tutti i Coquard si rassomigliavano talmente, fisicamente e moralmente, che si sarebbe potuto credere che colui il quale moriva nel suo letto, si rialzava il giorno dopo per ritornare a sedersi nella poltrona di cuoio, nella persona di un sedicente successore, di cui l'occhio più esercitato non avrebbe potuto distinguere la differenza.

I Coquard avevano infatti questo di speciale, che finiva di confonderli insieme, che nascevano tutti vecchi, e i più giovani, vedendoli, non parevano più attempati degli antenati.

Del resto, probi e scaltri, essi godevano una considerazione meritata e giustificavano la fiducia che i loro compatriotti testimoniavano loro.

Il tipo mancava forse di grazia e di splendore, a giudicarne dal Coquard attuale, quegli che aveva diretto a Carlo Edoardo di Lessac la circolare che noi conosciamo.

Era un ometto rotondo e grasso, calvo e rubicondo, con occhi di colore indeciso, ma vivissimi, sotto le lenti che non riuscivano a spegnere lo splendore metallico.

La bocca, grande e dalle labbra grosse, si apriva volentieri su una doppia fila di denti bianchi, in un sorriso da buon figliuolo che nulla disturbava, e la voce che usciva da questa bocca sorridente aveva quel tono un po' gracile proprio degli uomini troppo grassi.

Il 18 luglio, alle due precise, il signor Atanasio Coquard si trovava seduto nel suo gabinetto, davanti allo scrittoio, in faccia al suo primo commesso, al quale dava degli ordini facendogli alcune domande.

Sebbene il sorriso non avesse lasciato le sue labbra, il signor Atanasio Coquard, per chi lo conosceva a fondo, doveva essere in preda a una preoccupazione più viva del solito, come lo dinotava l'inquietudine dei suoi occhi sempre in movimento e che interrogavano di quando in quando il pendolo dalle colonne diritte, stile Impero, posto sul caminetto di marmo nero.

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,25
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6.30 8,—, 9,30, 11,—, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 21,30 23, — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 17,—, 16,—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16,—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7,—, 9.30, 11.30, 14,—, 17.40, 20 festivo.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 9,10, 17; partenze da Pontelongo 6,—, 13,45.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 21,— ogni mezz'ora quindi alle 22 — 23 e 24. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 21,30 ogni mezza ora quindi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

S. Nicolò di Lido. — **Partenza da Venezia (Monum. V. E.)** dalle 6,30, alle 18,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 19,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17.45 — Arrivi a Venezia ore 6.20 e 13.50.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Esercizio XXI.

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Agosto 1901

Attività

Numerario esistente in cassa		L. 43,015	37
Prestiti e sconti: in portafoglio	L. 2,023,377.18		
al risconto	» 222,633.15		
Conti correnti garantiti	» 111,771.57	2,357,781	90
Anticipazioni sopra fondi pubblici		—	—
Effetti da incassare per conto terzi		79,937	20
Valori di prop. della Banca: depositati in cassa	L. 64,509.91		
depositati a garanzia	» 323,929.90	388,439	81
Depositi a cauzione ed a custodia		» 1,086,391	64
Debitori diversi senza speciale classificazione		» 70,755	99
Conti correnti con Banche corrispondenti		» 53,334	73
Spese di primo impianto e valore mobilio		» 4,432	—
Beni immobili		» —,—	—
Effetti in sofferenza		» 2,954	65
Mutui ipotecari		» —,—	—
Debitori ipotecari		» —,—	—
Spese ripetibili		» 649	50
Totale delle Attività		L. 4,087,752	70
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	L. 11,010.16		
Tasse ed imposte	» 7,783,61		
Interessi passivi	» 29,597.68		
Risconti passivi	» 6,529.70		
Risconto buoni frutt.	» 18,761,80	73,682	95
		4,161,435	65

Capitale sociale

Azioni emesse N. 4227 a L. 25 cad.	L.	105,675	—	
Riserva ordinaria	» 80,227.51			
» speciale	» 19,859.49	100,087	—	205,762 —

Passività

Conti correnti liberi	L. 859,875.59			
Buoni frutt. a scad. fissa	989,389.88			
Depositi a risparmio	» 117,581.77			
» a grosso risparmio	» 156,303.09	2,123,150	33	
Creditori diversi	L.	75,789	06	
Conti correnti con Banche e C.	»	317,533	28	
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	1,086,391	64	
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	6,552	03	
Fondo a disposizione dei Clienti per quota di compartecipazione	»	1,846	38	
Cambiali riscontate	»	222,633	15	
Fondo a disposizione del Cons.		1,296	99	
idem per la cassa di Prev.	»	600	—	
Cassa di Previdenza fra impiegati	»	2,301	83	
Totale delle passività	L.	3,838,094	69	3,838,094 69
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced.	L. 23,364,36			
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 94,214,60			117,578 96
			L.	4,161,435 65

Il Sindaco Avv. Cav. Michel. Serini — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Vittorio Benetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Emilio Baseggio — *Il Ragioniere* Antonio Foltran

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5.50 0/0 netto
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci al 5.50 0/0 »
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5.50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa col l'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 al 4.50 0/0
7. Emette libretti di grosso risparmio fino » 2500 al 3.50 0/0
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 44 l'una.
13. Fa il servizio gratis del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N.B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto in proporzione della somma d'interessi da essi pagata (art. 43 dello statuto).

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLIX — 1901 Venerdì 13 Settembre N. 254

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 13 Settembre

L'attentato e le favole antiche — L'arrivo dei soldati reduci dalla Cina — Il Convegno di Danzica — Dopo l'attentato di Buffalo — Amenità Lombrosiane — L'audace e terribile delitto di Sassoferrato — Un romanzo cominciato a Milano e finito a Buenos-Ayres.

La ferrovia della Valsugana e la diretta Venezia Bassano-Primolano.

L'ATTENTATO
e le favole antiche

Arriverò forse un po' tardi, specie dopo gli assennati vostri articoli; ma se c'è un po' di posto, date la parola anche a me, vecchio brontolone e datemela per esprimere tutta la mia meraviglia sul chiasso, sul rumore, meglio ancora sullo stupore che pare abbia sollevato la notizia dell'attentato contro la vita del presidente degli Stati-Uniti!

Dico il vero; la truce notizia sarà riuscita una novità per tanti, ma non per me che la sapeva a memoria fino da quando, prima di leggere i giornali leggeva con assai maggiore profitto le favole antiche. Una di queste diceva così:

« Ci fu una volta un contadino che trovò una vipera assiderata. Mosso a pietà se la mise in seno per riscaldarla, ma la vipera riscaldata lo morse e il contadino morì ».

L'esposizione di questo fatto è così semplice e tanto ne è chiara la morale che da quel giorno in poi i contadini la intesero perfettamente e la storia non ricorda il secondo che ritentasse la prova. Ma le cose semplici e chiare, se vengono facilmente intese dal volgo, hanno l'inconveniente di non poter penetrare nelle menti degli uomini superiori, molti dei quali si ostinano a rappresentare la parte del primo contadino e a ripetere l'esperimento. Questi esperimenti poi si sono ripetuti tante volte che al verificarsi di una nuova morsicatura si è quasi tentati di compatire la vipera, che continua a fare il suo mestiere e di dire al morsicato: *se l'hai voluta la ti sta anche bene.*

Quanto tempo non sarebbe risparmiato, e quanto non imparerebbero di più gli uomini eminenti, se invece di studiare tanti insulsi trattati di governo che ingombrano le biblioteche ne vendessero la carta al tabaccaio e meditassero sul piccolo libretto delle favole!

Non è così però perchè gli uomini grandi, quando trovano che le cose sono liscie e piane le considerano troppo modeste e volgari per le loro illuminate intelligenze; e allora o le imbrogliano per *scientificarle*, o inventano un paradosso che serva di pretesto per ripudiarle. Per giustificare, ad esempio, la mania di ripetere di continuo e sempre cogli stessi risultati l'esperienza del contadino della favola, gli uomini che stanno alla testa di molti governi, tirano in campo il pretesto della libertà, la quale in complesso diventa anche essa un colossale paradosso, se si estende per chi la accorda a non sapere ciò che si faccia e per coloro, cui è accordata, a saper fare quello che vogliono.

La libertà per essere tale e veramente buona deve essa pure avere il suo limite, senza il quale non ci sarebbe più dstinzione fra la legge che la sanziona e quelli che vorrebbero sopraffare la legge dalla quale è sanzionata, ed un governo che tollera e tollerando incoraggia l'opera che manifestamente tende a distruggerlo non è che un complice ed un fautore degli atti delittuosi che hanno per iscopo la sua rovina. Ogni società è retta da quella forma di governo che crede più confacente alla sua esistenza o che ereditò per tradizione, ma sia quella assoluta, monarchica costituzionale, repubblicana, aristocratica o demagogica, deve in ogni caso esercitare il potere necessario per conservarsi, che non è rispetto a un governo se non la propria energia, rispetto all'individuo per difendersi nella lotta che sostiene per sussistere. Se poi quel governo non resiste e non reagisce per timore d'offendere la libertà di chi tende a distruggerlo, vuol dire per me ch'esso è un pazzo e suicida.

Da quando mondo è mondo, e finchè esso duri, si potrà arrivare a quanti socialismi, comunismi, collettivismi che si vogliono, ma il potere sara sempre nelle mani di uno, di pochi o di molti, ma non mai di tutti. Supponendo che il potere sia una corda tenuta in mano da quell'uno, da quei pochi e da quei molti, o la tengono stretta per non lasciarla strappare da quelli che tirano in direzione contraria o l'abbandonano a poco a poco e sempre meno ne resta per loro finchè si trovano a mani vuote, o la cedono senza resistere e trovano subito chi l'adoperi contro di loro.

Il truce fatto d'America m'addolora profondamente, ma non è nuovo, non era imprevedibile, non sarà l'ultimo se coloro che devono non studiano meglio le favole.

ARISTIDE TENTORI.

VIOLENZA SOCIALISTA

Al *Corriere della Sera*, che annoverava nell'articolo di fondo dell'altro ieri, come benemerenze del Gabinetto Zanardelli-Giolitti, il dissidio scoppiato fra i socialisti milanesi, vedendo in questo, con molta ingenuità, un soddisfacente miglioramento della situazione, quasi che per tale dissidio la marea rivoluzionaria fosse arrestata e i sovversivi avessero rinunciato ai loro torbidi intenti, vogliamo raccomandare la lettura delle parole con cui l'*Avanti* chiudeva un suo articolo sull'attentato contro Mac-Kinley.

Vale la pena di riportarle anche qui testualmente.

Dopo aver combattuto la violenza anarchica, il giornale socialista così continua: « *Non perciò il partito socialista abdica l'uso della violenza, ma lo riserba per ufficio supremo, legittimo della difesa, sia che si tratti di tutelare il proprio diritto di minoranza, che vuol liberamente, pacificamente lavorare alla conquista della maggioranza, sia che si tratti, conquistata la maggioranza, di ridurre al rispetto delle nuove legalità le minoranze spossessate. L'uso della violenza è anche per il partito socialista un dovere.*

Se fosse lecito scherzare davanti a dichiarazioni così recise, sarebbe proprio il caso di rivolgere un profondo ringraziamento all'on. Giolitti; ma qui siamo di fronte a tutto un programma di sopraffazione, di conculcazione di ogni libertà altrui, bandito, proclamato apertamente, solennemente, con una precisione di linee che sfida così la cecità della paura come la compiacenza di interessate difese.

Il partito socialista dichiara insomma, che l'uso della violenza è un delitto per tutti e sempre, salvo che non si tratti di... socialisti, i quali hanno il diritto, anzi il dovere, di ricorrere ad essa in questi soli due casi: quando essi formano la minoranza, per esercitare ed estendere, a ogni modo, la loro propaganda rivoluzionaria, e per impedire quell'indirizzo di governo che loro non garbi — e a questo ci aveano già abituati — e quando saranno essi stessi maggioranza, per schiacciare, per soffocare quegli audaci, quegli scellerati che osassero ancora mancare « di rispetto alle nuove legalità », tentare timidamente, cioè, una larva qualsiasi di opposizione; far uso, non solo dei sistemi ostruzionisti attuali, tanto cari ai socialisti oggi, ma di quel diritto sancito oggi in ogni paese non completamente barbaro, di propaganda di idee e di parole, e di organizzazione legale.

Contro la più innocente agitazione, l'ineffabile maggioranza socialista futura ricorrerà alla violenza, e compirà così il suo dovere di governo sorto in nome della vera giustizia e della ancor più vera umanità.

E tutto ciò è perfettamente logico.

Vorreste farvi meraviglia che i prepotenti, gli illividiti schiamazzatori, i seminatori di odio, i confusionari della proprietà vengano a mettervi il coltello alla gola quando sono pochi contro molti, e vi carichino gratuitamente di insulti e di percosse quando sono molti contro pochi? Diavolo, è questo il loro diritto di... rivoluzionari, anzi il loro dovere; come era dovere dell'anarchico assassino di Mac Kinley tirargli due revolverate, come è dovere di un buon socialista preparare il capestro inalzare fin d'ora la forca per impiccarvi a suo tempo chi non si accontenterà del'Eden collettivista.

Nessuna meraviglia, dunque, che certe cose i socialisti le pensino, le dicano, e sian pronti a tradurle in pratica, magari con qualche numero fuori programma. Invece desta stupore (se pure non è ingenuo stupirsi ancora) che queste cose siano ignorate da certi giornali *conservatori* come il *Corriere*, i quali quando i socialisti anche turatiani fossero maggioranza sentirebbero, e come, le delizie del nuovo regime.

L'arrivo dei soldati reduci dalla Cina
Accoglienza entusiastica della popolazione
L'arrivo dei piroscafi — All'Arsenale

Ci telegrafano da Napoli 12 settembre sera:

Alle ore 13,35 sono entrati in porto i piroscafi *Singapore* e *Washington* con le truppe rimpatrianti al comando del colonnello Garioni.

Tutti gli equipaggi delle navi del porto eseguirono il saluto alla voce gridando tre volte *Viva il Re*.

Alle ore 15 i piroscafi *Singapore* e *Washington* si ormeggiarono al molo Beverello.

Nell'arsenale erano schierati un batt. di marinai, rappresentanze di truppe, tutti gli ufficiali di terra e di mare e moltissime associazioni con bandiere.

Vi erano pure i tenenti di vascello Sirianni, Premoli e Tanca decorati per atti di valore compiuti in Cina e mandati dal ministro Ponza di S. Martino per accompagnare a Ceva la salma del tenente Carlotto.

Alle ore 15.50 discese dal *Singapore* il ministro della guerra che a bordo della torpediniera 75 erasi precedentemente recato incontro alle truppe rimpatrianti. Il ministro fu ricevuto dal prefetto, dal regio commissario, dai generali Mirri, Mazza, Aprosio e dal contr'ammiraglio Grenet.

Lo sbarco — Il saluto entusiastico

Alle ore 15.40 incominciarono le operazioni di sbarco. Scese dapprima il colonnello Garioni fatto segno a una grandiosa manifestazione da parte della numerosissima ufficialità e poscia al grido di *viva l'Italia* tre compagnie di fanteria che trovavansi sul *Singapore* e un battaglione di bersaglieri di cui il comandante, maggiore Agliardi fu pure fatto segno a una dimostrazione affettuosissima, e finalmente le sezioni di artiglieria e di sanità. Le truppe furono subito salutate da un immenso applauso.

All'uscita dall'Arsenale rendevano gli onori i pompieri e le guardie municipali. Tutte le musiche suonavano l'inno reale.

Le truppe con alla testa il colonnello Garioni si misero in moto, con un contegno marziale tra gli applausi interminabili della folla.

All'uscita dall'Arsenale la folla imponente ruppe le file dei soldati marcianti per quattro abbracciandoli e baciandoli.

Da tutti i balconi, le finestre e le terrazze gremiti era lanciata sui soldati una pioggia di fiori. In ogni luogo sventolavano bandiere e drappi pittorescamente vivaci. La lunghissima strada della marina brulicante di popolo offriva un colpo d'occhio meraviglioso.

Le truppe impiegarono tre quarti d'ora per giungere alla caserma dei Granili.

Varie famiglie di contadini venute da lontano s'aggrappavano ai loro cari singhiozzando di gioia. Da ogni parte prorompevano formidabili evviva all'esercito, all'Italia, al colonnello Garioni, al maggiore Agliardi.

Un lunghissimo corteo di associazioni formatosi appena uscite le truppe dell'Arsenale le seguì fino a Granili. Le truppe entrarono finalmente nella caserma freneticamente applaudite.

Frattanto dal *Singapore* venivano sbarcati ammanettati due marinai appartenenti alle r. n. *Vesuvio* e *Fieramosca*. Vennero tradotti nel furgone al Cellulare.

La salma del tenente di vascello Carlotto
Commoventi episodi

Alle ore 16 venne sbarcata la salma del tenente di vascello Carlotto morto a Tientsin.

Il feretro avvolto in una enorme bandiera tricolore fu calato dal *Singapore* da sei marinai, ma essendo pesantissimo furono chiamati in aiuto altri quattro marinai. Ad un certo punto sembrò che il ponte dovesse cedere sotto il peso.

Giunto il feretro sulla banchina si formò il corteo composto di reparti di fanteria, di marinai, della musica di marina che in segno di lutto taceva. Precedevano due tenenti di vascello e seguivano il padre del Carlotto fra il contr'ammiraglio Grenet e il commissario Chiaro; seguivano otto preti.

Il corteo passò fra una compagnia di guardie municipali, una di pompieri e fra le rappresentanze dell'esercito e della marina che presentavano le armi e si diresse alla Cappella dell'Arsenale.

Fra i marinai che reggevano il feretro vi era il sergente Violante che si battè sotto gli ordini del Carlotto. Il sergente Violante che non volle che gli si desse il cambio singhiozzava convulsamente; fiancheggiavano i tenenti di vascello Sirianni, Tanca e Premoli.

A un certo momento sembrò che il padre del Carlotto fosse per venir meno. Si tentò di trasportarlo altrove ma egli rifiutò. Il padre giunto alla cappella si gettò singhiozzando sul feretro chiamando disperatamente il figlio.

Mentre avveniva il trasporto alla cappella dell'Arsenale, alcuni marinai delle r. n. *Garibaldi* e *Doria* montati sul *Singapore* eseguivano le salve d'uso con tredici colpi di moschetto e gli ufficiali superiori e subalterni salutavano lungamente, la nave ammiraglia *Agordat* eseguiva la salve con sette colpi di cannone.

Depostosi il feretro venne impartita la benedizione alla salma. La cerimonia durò dieci minuti durante i quali le rappresentanze militari disposte in quadrato presentarono le armi. Il padre del Carlotto e il sergente Violante singhiozzavano in mezzo alla profonda commozione degli astanti.

Appena uscite le rappresentanze il padre del Carlotto chiese di rimanere accanto al figlio e si gettò ginocchioni ai piedi del feretro stringendo la cassa convulsivamente.

Domattina alle ore 10 avrà luogo il trasporto solenne della salma.

Il Re

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

Il Re domattina lascierà Racconigi diretto a Napoli con treno speciale. Non toccherà Roma. Il Re viaggierà in forma privatissima. Si inviarono a Napoli due carrozze di corte a sei cavalli.

Il *Fanfulla* dice che al 20 Settembre il Re non sarà a Roma.

Il "Libro Verde" sulla Cina

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

Oggi la presidenza della Camera ha distribuito il *Libro Verde* contenente la raccolta dei documenti diplomatici presentati al Parlamento dal ministro Prinetti sugli avvenimenti in Cina.

La raccolta è divisa in due parti: la prima comprende il periodo dal gennaio al dicembre 1900 e consta di 392 documenti; la seconda si riferisce al periodo dal gennaio al settembre 1901 e contiene 262 documenti, di cui l'ultimo, datato 7 corrente, riporta un sunto del protocollo finale firmato a Pechino il 7 febbraio.

Nella prima parte si fa la storia dei fatti e delle misure prese dopo i disordini nonchè le diverse decisioni delle potenze e quelle speciali dell'Italia; assistesi quindi alle varie preoccupazioni delle potenze alleate le une contro le altre e ne risulta che l'Italia tenne sempre un contegno correttissimo. Segue la storia della liberazione delle legazioni, della campagna militare e dei negoziati diplomatici durante i quali l'Italia agì d'accordo colla maggioranza delle potenze cooperando alla buona riuscita. Da parecchi documenti risulta che la comunanza di idee fra le potenze della triplice alleanza valse a mantenere la buona intesa fra tutte le Potenze.

Nel secondo volume è notevole il dispaccio di Salvago Raggi sulla occupazione da parte dell'Italia del terreno presso la stazione di Tientsin. Risulta inoltre che la Cina liquiderà in 450 milioni di *taels* le indennità alle potenze; circa 80 milioni di lire spetteranno all'Italia.

A Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 12 sett. sera:

L'on. Giolitti è giunto stamane alle 10,38, ricevuto alla stazione dall'aiutante di campo generale Brusati, dal cerimoniere con vettura di corte e dalle autorità.

Giolitti, dopo essere stato trattenuto a colazione dal Re, è ripartito alle ore 16 per Cavour, salutato alla stazione dalle autorità.

I Sovrani ricevettero stamane le rappresentanze comunali di numerosi comuni limitrofi.

Le idee dell'"Avanti" in materia religiosa

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

In un curiosissimo articolo, l'*Avanti* di stasera difende a spada tratta la libertà di fede e i congressi cattolici, ma desidera che il cattolicismo rinunci definitivamente ai beni temporali e all'articolo I dello Statuto (quello che dice che la religione dello Stato è la cattolica) nonchè a tutte le prebende e mense.

Così, la religione diventerebbe una cosa privata sottoposta alla legge comune che regola il diritto di associazione.

Sempre l'affare di Taranto

Ci telegrafano da Roma 12 sett. sera:

L'*Italie* conferma che i rapporti degli ispettori ministeriali inviati per una inchiesta a Taranto attenuano la portata dei discorsi pronunziati al congresso cattolico; prevede però l'allontanamento da Livorno di mons. Giani.

I provvedimenti di Nasi

Ci telegrafano da Roma 12 sett. sera:

E' imminente una circolare del ministro della P. I. on. Nasi, che disciplina la scelta e l'uso dei libri di testo per le scuole elementari. L'onor. Nasi tornerà a Roma il 17 e dopo il suo arrivo si pubblicheranno subito i decreti che riordinano l'amministrazione centrale in seguito alla recente abolizione delle direzioni generali e dell'ispettorato centrale.

Il pellegrinaggio dei maestri al Pantheon

Ci telegrafano da Roma 12 sett. sera:

A proposito del pellegrinaggio dei maestri alla tomba di Umberto il 20 settembre, l'*Osservatore Romano* protesta contro il carattere anticlericale che si vuol dargli e dice che si rende un buon servigio alla massoneria e un cattivo servigio alla memoria del Re.

Conferenza antianarchica

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

L'*Italie* dice: « Parlasi di una nuova conferenza internazionale che si terrà alla metà o alla fine di ottobre per discutere i nuovi provvedimenti anti-anarchici. »

Varie

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

Annunciasi che alla riapertura della Camera l'on. ministro Baccelli presenterà un progetto di legge sul credito agrario.

— Sono già a buon punto al ministero degli interni gli studi intorno al progetto di riforma del domicilio coatto.

— L'*Esercito* smentisce che siasi già impostato nel nuovo bilancio della guerra un aumento di 400 mila lire per acquisto di cavalli per l'esercito.

— Il comm. Malvano, direttore generale al ministero degli esteri, è partito in congedo. Starà assente per un mese.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

Il capo macchinista principale Oruano sbarcherà dalla r. n. *Lauria*; sarà sostituito da Montaldo.

La questione di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 12 sett. sera:

D'incarico del giudice istruttore, il pretore del terzo mandamento cominciò il procedimento penale a carico dei dalmati per violazione di domicilio. Il prete croato Pazmann intende ricorrere al Consiglio di Stato dopo la pubblicazione della sentenza del pretore.

Il cav. Lorecchio, presidente della società nazionale albanese, oggi ha notificato al cardinale Vannutelli e al cav. Susca, commissario all'Istituto di San Girolamo, un atto di protesta in cui afferma di riserbarsi di esperimentare a suo tempo e in sede opportuna i diritti che sostiene competano anche agli albanesi circa la partecipazione ai benefizi dell'opera pia di San Gerolamo.

— E' giunto a Roma mons. Marcovic, nuovo vescovo di Zara. Egli sarà consacrato in Roma.

Le dimostrazioni croate e Prinetti

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

L'officiosa *Agenzia Italiana* parlando circa le interpellanze presentate alla Camera sulle manifestazioni croate tollerate ad Agram e in altre città, dice che il ministro degli esteri Prinetti risponderà dicendo che tali dimostrazioni corrispondono ad altre che avvengono talvolta in Italia nel senso diametralmente opposto. Entrambe sono manifestazioni dello spirito pubblico delle nazioni e vanno soggette alle leggi interne; e potranno dar luogo a un intervento diplomatico soltanto se si procederà a vie di fatto.

L'agitazione in Dalmazia

Il *Piccolo* ha da Zara:

I croatofili della Dalmazia promuovono una vivissima agitazione e da ogni parte mandano dispacci al cardinale Rampolla, al Papa e al conte Goluchowski. I più sono in latino e contengono invettive sanguinose contro gli italiani: sono firmati persino da podestà analfabeti.

I dispacci inviati da società radicali di Sebenico sono quanto di più iniquo si possa immaginare. Così, alla Curia romana, si avvalora la credenza che il voto dei dalmati sia favorevole allo snaturamento dell'Istituto di S. Girolamo, mentre la cosa non è niente affatto vera. Per questo gli italiani tutti dovrebbero telegrafare a Roma, per significare il desiderio che l'Istituto di San Girolamo, fondato dai dalmati, rimanga pei dalmati. Potrebbero telegrafare inoltre gli autonomisti di tutte le principali città e borgate ed anche i serbi cattolici.

AMENITÀ LOMBROSIANE

Non può a meno di destare impressione non fra gli avversari ma fra gli amici di Cesare Lombroso il modo straordinario come egli ragiona e scrive da qualche tempo a questa parte, specie allorquando tocca di questioni politiche. Nel suo ragionamento la puerilità si accoppia in tale strana vicenda alla anormalità e la sciocchezza alla presuntuosità della affermazione da far dubitare dell'equilibrio mentale dell'antropologo torinese.

Già altre volte abbiamo avuto occasione di rilevare qualche stramberia negli scritti del Lombroso, ma sinceramente non ci era mai toccato di leggere enormità che possano stare a paro con quelle che egli ha testè pubblicato nella *Nuova Antologia* in uno studio sulla influenza dei gesuiti in Francia.

Lo studio è notevole anzitutto per la sbalorditiva acutezza dell'analisi.

Il Lombroso si domanda in primo luogo come si spiega la grande potenza che i gesuiti hanno conquistato in Francia, presso tutte le classi sociali, specie nell'esercito e nella burocrazia e indaga le cause di questa potenza.

A un qualsiasi modesto studioso una simile indagine riuscirebbe ardua e complessa, sia per le ragioni storiche da ricavarsi dal passato, sia per le innumerevoli e delicatissime ragioni psicologiche da porre in luce nella composizione della coscienza moderna. Ma per Cesare Lombroso, per un positivista quale egli è, siffatte difficoltà non esistono; ma che storia, che psicologia, basta un raggio della sua illuminazione geniale e tutto diventa limpido come acqua di fonte!

Sapete perchè i Gesuiti sono potenti in Francia? Oh bella! perchè sono potenti!

Siete stupiti della risposta? Non ci avevate pensato è? Ci voleva proprio Lombroso per arrivare a tanto! E ringraziatelo ancora che egli si degni di aggiungere qualche spiegazione per i cervelli piccini dei lettori della *Nuova Antologia*. Egli infatti aggiunge che i Gesuiti sono potenti perchè hanno dalla loro parte la ricchezza, gran parte della stampa, l'esercito e i nobili, e cioè la forza. E dopo questo miracolo di analisi se non siete contenti, potete dirvi incontentabili.

Del resto il Lombroso ha tenuto conto anche degli incontentabili, perchè poi nell'esame degli effetti dell'influenza gesuitica è riuscito a superare anche questa sua scoperta analitica.

Gli affari della filosofia positiva vanno assai male; positivismo e darwinismo sono mal quotati oggi; peggio ancora si trascina la politica democratica; liberalismo e liberismo economico sono in ribasso, ebbene ciò è opera dei gesuiti.

Ed è invero meravigliosa la rivelazione che il Lombroso ci fa dei mezzi con cui i gesuiti hanno ottenuto uno scopo così grandioso. Sembrerebbe una impresa colossale quella di far indietreggiare una dottrina filosofica impostasi al movimento scientifico e a milioni di spiriti e di battere in breccia un regime politico che predomina pur troppo nella società moderna, una impresa per cui i gesuiti avessero dovuto impiegare chi sa quali sforzi sovrumani. Invece nulla di tutto ciò. I gesuiti hanno saputo prendere i francesi per il loro lato debole — la smania di modernità — e hanno dato loro da intendere che il positivismo, il liberalismo e il liberismo economico sono idee vecchie, passate, che fanno ridere, e così han fatto il gioco. Di un colpo, filosofia positiva, democrazia e libero scambio sono andati a gambe levate.

E pensare che noi ingenui conservatori italiani e credenti ci logoriamo la mente per trovare la maniera di rinsaldare la ardente fede e gli austeri concetti politici dei nostri avi; eccola la maniera semplice e rapida e di sicuro effetto, se dobbiamo giudicare da quanto avviene all'estero!

Con questa arguta burletta i gesuiti han debellato un intero sistema di filosofia, tutto un regime di governo, tutto un piano economico (positivismo e liberalismo dovevano essere ben male appiccicati nelle anime, salvo che non ci si trovi di fronte a un caso tipico che giustificherebbe la teoria delle piccole cause e il relativo naso di Cleopatra) e han prodotto (attenzione!!) il protezionismo e il funzionarismo.

C'è da scommettere che niuno si aspettava questa ultima audacissima conclusione. Ma è tutta la storia che è da rifare! Troppo genio ha quel benedett'uomo. Chi sa che scompiglio ora va a succedere; liberisti e protezionisti si trovano dinanzi a un fatto assolutamente nuovo. E gli impiegati dello Stato? Chi di loro si sarebbe mai pensato di ringraziare i gesuiti se al 27 del mese va a toccare lo stipendio?

E chi credesse con ciò di aver capito tutta la grandezza della trovata lombrosiana, sbaglierebbe di grosso. Per averne solo una idea approssimativa bisogna riflettere che il protezionismo è sorto e oggi maggiormente si esplica presso quegli Stati in cui i Gesuiti non hanno alcun potere, come in Germania, in America etc. e diventa il correllativo finanziario di tutto un completo regime di governo che politicamente si determina nell'imperialismo. Tanto che è strano come il Lombroso non abbia pensato a demolire di un tratto (e sì che da Dante in giù egli è avvezzo alle demolizioni) Chamberlain e compagni dichiarando i gesuiti autori dell'Imperialismo.

Ancora un saggio, un ultimo saggio del fervore geniale del Lombroso e poi basta.

Come si potrà distruggere l'influenza dei gesuiti? Insegnando ai giovani merceologia (oh prodigi del seme di lino!) obbligandoli a un viaggio nei paesi civili (Parigi e la Francia fanno parte dello Zululand) inaugurando il libero scambio assoluto (l'on. Luzzatti ha trovato finalmente un maestro!)

E basta sul serio, altrimenti i lettori invece del giornale crederanno di leggere il bollettino di qualche manicomio.

IL CONVEGNO DI DANZICA
fra Nicolò e Guglielmo

Hela 12, ore 9 ant. — Sull'incontro dei due imperatori di Germania e di Russia si hanno i particolari seguenti: Allorchè il Yacht *Standard* collo czar fu segnalato l'*Hohenzollern* con Guglielmo si recò a incontrarlo. Lo *Standard* fu in vista poco dopo le dieci antimeridiane, e così pure l'incrociatore *Svetlana* col granduca Alessio, proveniente direttamente da Pietroburgo. Essendosi lo *Standard* avvicinato allo *Hohenzollern*, gli equipaggi dei due Yachts si disposero in parata salutando gli Imperatori con triplice hurrà; le bande suonarono i rispettivi Inni Imperiali.

Lo czar salì a bordo del *Hohenzollern* col ministro Lamsdorff e seguito. Guglielmo lo attendeva sulla scala del comando.

Le due Maestà si salutarono e si abbracciarono colla maggiore cordialità; indi passarono in rivista la compagnia d'onore e salutarono il granduca Alessio, salito nel frattempo a bordo. Poscia i Sovrani si recarono sul ponte della nave, ove rimasero in cordiale conversazione fino all'ora del pranzo.

Il pranzo riuscì cordialissimo.

Lo Czar sedeva tra l'imperatore e Bülow ed aveva di fronte il ministro degli esteri russo, conte Lamsdorff.

Durante il pranzo lo Czar e l'Imperatore toccarono i loro bicchieri, quindi lo Czar alzò il suo bicchiere verso Bülow e gli altri dignitarii tedeschi.

L'Imperatore Guglielmo toccò pure il bicchiere col granduca Alessio, quindi lo alzò verso Lamsdorff e gli altri dignitari russi.

Ebbe poi luogo la rivista delle navi tedesche.

Fra le salve dell'artiglieria e gli urrà degli equipaggi l'*Hohenzollern* passò dinanzi alle navi che avevano issato il gran pavese e le cui musiche suonavano l'inno russo.

Lo Czar e l'Imperatore erano in piedi sul ponte imperiale dell'*Hohenzollern*.

Dopo di che l'*Hohenzollern* gettò l'àncora dinanzi alla flotta.

Gli ammiragli e gli ufficiali superiori ricevettero l'ordine di recarsi a bordo dell'*Hohenzollern*, dove essi sfilarono dinanzi ai Sovrani.

Dopo la rivista lo Czar tornò a bordo dello *Standard* e quivi ricevette poi la rivista di Guglielmo e del principe Enrico, che si trattennero per mezz'ora. Indi i due imperatori, accompagnati dal granduca Alessio, visitarono diverse navi da guerra tedesche e il capo della squadra principe Enrico.

Alla sera, alle ore 8, ebbe luogo un pranzo di corte a bordo dello *Standard*.

Dopo il pranzo, i Sovrani salirono sul ponte del *Hohenzollern* donde assisterono alla illuminazione della flotta. Indi si congedarono cordialmente.

Lo Czar nominò Guglielmo capo del reggimento dragoni di Narva, uno dei reggimenti più celebri dell'esercito russo. Guglielmo conferì allo Czar l'uso dell'uniforme del 2. reggimento dragoni della guardia, di cui la Czarina è capo.

Lo Czar conferì a Bülow e Fentenburg l'ordine di Sant'Andrea e ai generali Schlieffen e Plessen e all'ammiraglio Tirpitz la sua fotografia.

L'Imperatore Guglielmo conferì a Lamsdorff l'ordine del merito della corona di Prussia e all'aiutante di campo dello czar, Fredrickstz, la gran croce dell'Aquila rossa in brillanti.

Manovra navale a Danzica

Danzica 12 ore 3 pom. — Stamane la squadra tedesca eseguì una manovra simulando l'attacco delle coste della baia di Danzica, difese da una batteria da terra e da una divisione costiera.

Lo czar e l'Imperatore assistevano alle manovre da bordo del *Kaiser Wilhelm*.

DOPO L'ATTENTATO DI BUFFALO
Il miglioramento continua
Il complotto accertato

Buffalo 12. — Il bollettino sulla salute di Mac-Kinley delle ore 10 di ieri sera dice: Lo stato del presidente continua soddisfacente; è confermata l'inesistenza dell'avvelenamento del sangue. Il presidente può prendere maggiore quantità di alimenti e di eccitanti. Polso 120, temperatura 38.

Il bollettino delle sei antimeridiane di oggi dice: Il presidente passò una notte ristoratrice; la temperatura è leggermente inferiore ai 38 gradi.

Il bollettino delle 9,30 dice: Notte calma. Il presidente prese stamane con piacere un abbondante nutrimento solido. Non si è mai sentito così bene dal giorno dell'attentato.

E' inesatto che il Czolgosz abbia confessato il complotto.

⁂

Ci telegrafano da Roma 12 sett. sera:

Un dispaccio da New York alla *Tribuna* dice che il presidente si nutre esclusivamente di succo di carne. La microscopia ha dimostrato l'assenza dell'avvelenamento del sangue e della peritonite.

La polizia di Buffalo scoprì che l'attentato fu opera di una cospirazione e che il Czolgosz trascurò gli ordini ricevuti per avvelenare i proiettili, secondo il metodo insegnatogli. Il complotto era stato concretato in una riunione tenutasi il 18 agosto.

L'anarchica Goldmann dichiarò in un interrogatorio di esecrare qualsiasi forma di governo. Il Czolgsz si finge esaltato.

Gli anarchici di Paterson sono oggetto di speciale sorveglianza. Dalla California verranno espulsi tutti gli anarchici; i cappellai di Dannbury si misero in isciopero esigendo e ottenendo la espulsione di un lavorante anarchico.

Sorveglianza sugli anarchici a Marsiglia

Ci telegrafano da Marsiglia 12 sett. sera:

Sono giunti 15 agenti di polizia spagnuola e 20 della polizia italiana, per sorvegliare gli anarchici militanti. Le navi provenienti dall'Italia e dalla Spagna vengono strettamente sorvegliate.

CRONACA ESTERA

La guerra fra Venezuela e Colombia

Caracas 12. — Il presidente del Venezuela invase la Colombia presso Rio Hacha. La rivoluzione fa causa comune con lui, una battaglia è imminente a Suchet, presso Caracas.

Caracas 12. — Le truppe del Venezuela si unirono ai rivoluzionari colombiani presso Rio Hacha.

Nel Sud-Africa

Bruxelles 12 ore 3 pom. — L'*Indépendance Belge* pubblica il testo dell'indirizzo ufficiale, datato 10 settembre, dei delegati plenipotenziari transvaliani e orangisti alla corte permanente dell'arbitrato all'Aia, chiedente una sentenza arbitrale nel conflitto anglo-boero.

Lisbona 12 ore 5,30 pom. — Notizie da Lourenço Marques annunziano l'arresto di due francesi come autori di contrabbando di guerra recentemente scoperto alla frontiera di Lourenço Marques.

Londra 12 ore 7 pom. — Lord Kitchener telegrafa

grafa da Pretoria 11: Il figlio di Kruger si è sottomesso oggi.

L'"ultimatum,, della Spagna al Marocco

Londra 12 ore 6 pom. — I giornali assicurano che il consiglio dei ministri spagnuolo deciderà sabato circa i termini dell'*ultimatum* della Spagna al Marocco. La Spagna domanderebbe la restituzione dei prigionieri, la punizione dei colpevoli, una indennità in favore dei prigionieri e la repressione dei disordini dei Kabili. Tre incrociatori spagnuoli si recherebbero nel Marocco per appoggiare l'*ultimatum* e, in caso di rifiuto, la Spagna farebbe bombardare le città della costa e sbarcare truppe.

Il « Correo », organo di Sagasta, pubblica la seguente nota ufficiosa: « Il 12 settembre termina il tempo concesso dal Governo spagnuolo al Marocco per la restituzione del bambino e della ragazza tenuti prigionieri dai mori della tribù dei Beni Aros. Terminate le trattative conciliatrici, è indispensabile procedere con rigore, cominciando dall'esigere il pagamento immediato dell'indennità di 133 mila *pesetas*. Il Governo s'è assicurato l'appoggio unanime delle Potenze interessate a castigare tale attentato contro il diritto delle genti.

« Si prenderanno tutte le misure necessarie, e, occorrendo, si farà una dimostrazione navale ».

Dimostrazioni a Barcellona

Barcellona 12, ore 11 ant. — Un numeroso gruppo di giovani catalanisti fece stamane una dimostrazione anti-spagnuola col pretesto di deporre corone sulla statua di Canovas. Si emisero grida di *viva la Catalogna libera*. Trenta dimostranti appartenenti a distinte famiglie di Barcellona furono arrestati.

Notizie varie

Londra 12. — Il *Times* ha da Valparaiso che il nuovo ministero fu bene accolto. Beltram assume il portafoglio della guerra cedendo a Janez quello degli esteri.

Parigi 12. — Il governo francese ha emanato un decreto di espulsione contro Feridoun Bey, capo della polizia ottomana a Parigi, che ha lasciato stamane Parigi diretto a Londra.

Madrid 12. — Il nunzio potificio Rinaldini parte oggi per Roma.

Londra 12. — Lord Anglesy rimase ieri vittima di un furto di 750.000 franchi in gioielli.

Thorn 12. — E' terminato oggi il processo contro 60 studenti di liceo polacchi, imputati di mene segrete a favore della Polonia. Quindici furono assolti, dieci ebbero la riprensione e i rimanenti furono condannati a pene varianti da un giorno a tre mesi di carcere.

Una storia mirabolante
di un complotto contro Chamberlain

Il *Piccolo* ha da Londra, 11:

Dinanzi al tribunale correzionale si svolse oggi l'istruttoria contro il francese Marziale Foucheron, di 23 anni, cameriere avventizio, accusato di aver assassinato l'orologiaio Ermanno Young.

Durante l'istruttoria, sulla base di alcune deposizioni di Foucheron, si fece la scoperta sensazionale di un complotto anarchico contro il ministro Chamberlain.

Foucheron fece la deposizione seguente:

« Circa sei settimane fa io me ne stava dinanzi ad un caffè, allorchè fui avvicinato da uno sconosciuto che si mise a discorrere con me, e mi invitò poi ad entrare nel caffè, offrendomi una consumazione. Durante la conversazione, mi lagnai di non poter trovare occupazione, e lo sconosciuto rispose:

— A Londra non c'è bisogno di lavorare. Io conosco un uomo che ha sempre la mano aperta per coloro che lo meritano.

« Meravigliato, gli chiesi che mi indicasse chi era questo uomo. Lo sconosciuto per tutta risposta mi fissò un convegno per il giorno seguente. Trovatomi al punto indicatomi, lo sconosciuto mi condusse da Young, il quale ci accolse affabilmente e c'intrattenne a lungo di cose anarchiche. Il Young congedandomi mi regalò del denaro e mi invitò ad andarlo a trovare frequentemente. Io seguii l'invito essendo stretto dal bisogno. Il Young non mancava mai di parlare d'anarchismo e di attaccare gli ordini costituiti, affermando che soltanto con atti di violenza si potrebbe riparare alle ingiustizie umane.

Il giorno in cui lo uccisi, egli mi aveva condotto nella sua stanza, ch'egli chiuse a chiave, e mi aveva esortato ad assassinare Chamberlain. Per persuadermi, aveva osservato che la guerra sud-africana, provocata dal Chamberlain, è una fonte di mali interminabili. Perciò Chamberlain doveva essere punito. Egli aggiungeva, che nel caso fossi riuscito ad ucciderlo, avrei potuto attendermi una ricca ricompensa stragrande.

Parlando così, voleva consegnarmi dieci lire italiane per i preparativi. Io rifiutai il denaro e mi rifiutai pure di commettere l'assassinio porpostomi. Young insistette, io tenni duro, ciò che lo irritò oltremodo. Vedendo che io non mi lasciavo convincere, egli fu preso da un furore terribile, e forse temendosi tradito, diede di piglio ad un martello e si lanciò contro di me. Chiuso nella stanza, non potevo fuggire, ed esposto al pericolo di vedermi fracassare il cranio da quel forsennato, dovetti difendermi. Io posi mano al temperino che avevo, e nel momento in cui Young si slanciò contro di me, gli menai un colpo al collo, ferendolo mortalmente ».

Questa la deposizione dell'accusato.

Le ricchezze dell'imperatore d'Austria

L'imperatore Francesco Giuseppe I. è uno dei più ricchi — e fors'anco il più ricco — dei sovrani nel mondo.

La sua lista civile è di 36 milioni di franchi e la sua fortuna particolare è immensa.

Francesco Giuseppe I possiede, infatti, personalmente, in Austria-Ungheria, 43 castelli, 32 possessioni, 21 fabbriche e 11 birrerie, 34 molini, 16 fornaci di tegole e 11 fonderie di ferro.

Questa fortuna personale è valutata un miliardo di fiorini, cioè a dire due miliardi e duecento milioni di franchi.

E non son pochi!

Gli armeni alla riscossa?

Si ha da Costantinopoli che vennero fatti molti arresti di armeni, essendosi trovata una bomba di dinamite sepolta nel giardino di una casa di armeni nel quartiere Pandanldi.

I giornali turchi recano che gli armeni di Musch fecero saltare colla dinamite una caserma. Ottanta soldati furono sfracellati.

Le truppe caricarono il numero delle vittime.

Il caso sospetto a Fiume

Il *Correspondenz Bureau ungherese* telegrafa da Fiume 11:

Il batteriologo e membro del supremo consiglio sanitario, dott. Preis, delegato del Ministero dell'interno constatò che nè durante la malattia del marinaio Giustich, morto il 9 settembre, nè dalla sezione cadaverica, nè dall'esame batteriologico fattosi in seguito, risultò alcun sintomo che desse prova che si trattava di un caso di peste.

La supposizione che il Giustich fosse morto di peste, fu un errore del batteriologo comunale.

CRONACA ITALIANA

Margherita a Pont Saint Martin

Ci telegrafano da Ivrea 12 settembre sera:

Alla presenza della Regina Margherita, venuta da Gressoney, e con l'intervento degli onor. Frola e Farinet Francesco e Alfonso, del prefetto di Torino, del vescovo di Ivrea e di altre autorità si è inaugurato oggi a Pont Saint Martin il canale costruito per conto della società industriale di elettro-chimica di Pont Saint Martin.

Il canale, partendo dalla Dora Baltea nel territorio di Pont Saint Martin, colla portata di trenta moduli sviluppa una forza di circa tremila cavalli destinata alle industrie biellesi e canavesi. Mediante poi un progettato prolungamento si otterranno altri quattromila cavalli di forza.

L'immissione delle acque nel canale venne compiuta regolarmente. Il vescovo diede la benedizione. Parlarono il comm. Rava, presidente della società industriale di elettrochimica, e il vescovo di Ivrea.

Vennero presentati alla Regina ed al vescovo di Ivrea due stupendi *albums*, opera della ditta Vezzosi di Torino, contenenti le vedute principali dello Stabilimento e del gran canale stesso.

Quello della Regina — che la Sovrana trovò magnifico — è in cuojo bianco; negli angoli son quattro cosidetti « nodi d'amore » tutti in argento, e nel centro il monogramma superbo in vecchio argento sormontato da corona reale in oro massiccio. E dentro reca una pergamena del Vulten di Torino superbamente miniata, colla veduta del ponte di Pont Saint Martin, nella quale vi è questa dedica: « *A Margherita di Savoja — questo modesto ricordo dell'opera onorata in suo nome* ». E dopo la pergamena vengono dodici fotografie.

Quello invece offerto al vescovo d'Ivrea è tutto in velluto cremisi ad impressioni in oro stile « liberty ». Reca lo stemma di Ivrea.

S. M. è partita nel pomeriggio per Gressoney, donde si annunzia che è arrivata alle 19.20. Fu vivamente acclamata sì all'arrivo che alla partenza.

Gli scioperi a Roma

Ci telegrafano da Roma 12 sett. sera:

Lo sciopero dei falegnami iersera proclamato terminerà domani, avendo quasi tutti gli industriali accettato la nuova tariffa e il nuovo orario. Uguale esito ebbe lo sciopero dei lavoranti di mobili di ferro. La Camera di Lavoro si oppose riuscendo a impedirlo, allo sciopero dei fabbri ferrai.

Scoppio fatale di una mina

Ci telegrafano da Messina 12 sett. sera:

In campagna di Mandinici l'operaio Mazzallo accudiva allo sparo di una mina, quando questa scoppiò anzi tempo. Un masso colpì il disgraziato al fianco e alla testa fratturandogli cinque costole e schiacciandogli un polmone e la scatola cranica.

Lascia moglie e figli.

Un brigadiere dei carabinieri
che uccide un malvivente e ne ferisce un altro

Ci telegrafano da Bologna 12 sett. sera:

Il vice-brigadiere dei carabinieri Moraia, perlustrando la via Malghera, trovata la porta della tabaccheria aperta, vi entrò e venne affrontato da due ladri che tentarono afferrarlo per la gola. Venendo soprafatto, sparò due colpi di rivoltella uccidendo uno dei malviventi e ferendo l'altro, che si diede alla fuga.

L'ucciso è il facchino Marocci, ventidue nne.

L'audace e terribile delitto di Sassoferrato
Un sagrestano ucciso e un parroco ferito

Sul grave delitto di Sassoferrato cui accennavano i nostri telegrammi di ieri, si ha questa versione:

La chiesa della Madonna del Cervo, isolata in una valle in frazione Castel Rotondo, sulla strada Sassoferrato-Pergola, è di continuo meta di pellegrinaggi.

Vi si recano storpi, sordi, ciechi, portando voti nella speranza di ottenere la grazia. Si dice che contenga oggetti per un valore di circa trenta mila lire.

Nel pomeriggio di mercoledì tre sconosciuti, che si dichiararono pellegrini provenienti di Toscana e colà giunto con un calessino che lasciarono innanzi alla chiesa, domandarono al sagrestano Varani il permesso di vitare il pio luogo.

Uno dei pellegrini si fingeva zoppo.

Il custode, prima di acconsentire, andò a prendere gli ordini da don Castellucci, il quale diede il permesso, scendendo egli stesso in chiesa.

Dopo che i tre l'ebbero minutamente visitata, donarono alcune monete al sacrestano ed al prete, dicendo a quest'ultimo di dire una messa secondo la loro intenzione e pregandolo, se ne avesse, di offrir loro qualcosa per fare uno spuntino.

Il parroco allora invitò i tre a recarsi in sua casa.

Mentre si preparava la tavola, uno dei malandrini saltò d'improvviso addosso al sagrestano freddandolo a colpi di stile, mentre un altro esplodeva tre colpi di revolver contro il Castellucci che rimaneva gravemente colpito alla spalla.

Compiuto il delitto gli assassini scendevano in chiesa incominciando a far bottino.

Frattanto il curato, benchè ferito, s'affacciava alla finestra, gridando aiuto ai contadini circostanti.

I furfanti, temendo di essere scoperti, si slanciavano sulla strada abbandonando quanto avevano ammassato e quindi si davano alla fuga senza nemmeno servirsi del carrozzino con cui erano arrivati.

Accorsero vari contadini che, armatisi di zappa, si diedero ad inseguire i fuggenti, ma inutilmente.

Questa una delle numerose versioni che si danno sul fatto.

***

Le autorità, che indagano attivamente, dicono invece che il parroco rientrava in chiesa quando i ladri v'erano già penetrati ed avevano ucciso il sacrestano.

Egli trovata chiusa la porta del Santuario, entrò per la sagrestia. Appena varcata la soglia, i malfattori vistisi scoperti, gli tirarono un colpo di rivoltella ferendolo alla regione scapolare.

Il parroco si diede alla fuga e i ladri gli tirarono dietro altri due colpi andati a vuoto. Al prete riuscì di ricoverarsi in casa e chiamare aiuto. I ladri allora fuggirono abbandonando una cassetta con 300 lire e tutti gli altri oggetti rubati e il biroccino. Uno degli assassini, malaticcio, non potendo seguire i due compagni nella fuga si rifugiò nel bosco Serrone.

I contadini che sopraggiungevano accerchiarono il bosco, finchè arrivarono i carabinieri che lo arrestarono.

Dichiarò di chiamarsi Carlini Giovanni, di non sapere il nome del paese nativo e di non conoscere i compagni.

Si suppone che egli abbia dato un nome falso.

Lo stato del parroco sembra grave: Uno dei proiettili lo ha colpito alla spalla sinistra e pare abbia perforato un polmone.

Sciopero di avvocati

Mandano da Macerata 10:

Ai tribunale di Camerino da qualche mese tutti gli avvocati si sono messi in isciopero, sicchè le cause son tutte pendenti, rifiutandosi essi di trattarle.

La ragione dello sciopero deve trovarsi in fatti di natura delicata che han formato oggetto di una inchiesta e dei quali si aspetta tuttora la soddisfazione.

La scoperta di un tesoro

Si ha da Ventimiglia 11:

Il proprietario Vittorino Carro, mentre lavorava in un terreno nei dintorni di Orsano, rinvenne a due metri di profondità un grosso vaso pieno di monete d'oro e di argento.

Le monete d'oro portano ancora leggibile il millesimo 1555, 1560 e 1580 e si calcola che abbiano un valore di circa 85 mila lire.

LE TRAGEDIE DELLA VITA
La morte di un giovane dell'alta società milanese e della sua amante

I giornali di Buenos Aires ci giungono coi particolari raccapriccianti d'un orribile tragedia svoltasi in quella città, e che ebbe a protagonisti un giovinotto appartenente alla migliore società milanese ed una bellissima fanciulla, pure molto conosciuta in Milano, dove ebbe il suo quarto d'ora di celebrità.

Precisamente in Milano, circa due anni fa, il giovane s'invaghì perdutamente della fanciulla: in breve la passione, acuita dal desiderio, tolse al giovinotto il lume della ragione.

Poichè è a dir subito che la fanciulla, sulle prime, mostrò di non gradire le insistenti dichiarazioni dell'innamorato.

Era forse, questa, una di quelle resistenze calcolate, di cui certe donne sono maestre, e che non hanno altro scopo se non quello di triplicare il valore dell'oggetto desiderato. Il dubbio non è fuor di luogo.

Alta, slanciata, bellissima di volto, di forme scultorie, essa, quando il giovane la vide per la prima volta, faceva parte d'una compagnia equestre, che agiva al Dal Verme.

E forse a renderla più desiderabile giovava la grande perizia, l'eleganza somma nel montare i più focosi cavalli.

Figlia del Caucaso, Gemma Feder — tale il nome della fanciulla — quando trascorreva per il circo come inchiodata sulla sella, i capelli sciolti, le narici frementi, suscitava nel pubblico dei fremiti di desiderio: essa passava superba, incurante quasi dell'omaggio sensuale che saliva fino a lei e le avvolgeva la bella persona.

Certe donne sono quotate per l'appunto in ragione dei desideri che destano: in ciò come in tante altre cose umane, ha gran parte la vanità.

Così la Gemma in poche sere divenne il centro di mille dichiarazioni, di mille proposte.

I giovinotti più ricchi, più eleganti andarono a gara per conquistare la bellissima avventuriera.

La fortezza non era inespugnabile. Forse non domandava che di arrendersi a buoni patti.

Toccò al giovane patrizio l'onore della vittoria.

Un giorno — non ci basta l'animo di chiamarlo un bel giorno — Gemma cadde nelle braccia del giovane.

— Sono tua: prendimi!

Infatti da quel momento fu sua: ma gli costò cara. L'idilio cominciò.

Il giovinotto non si saziava mai di baci e di carezze. Tra le bianche braccia della bella ammaliatrice egli tutto scordava: il nome aristocratico, gli amici, i parenti. Forse il poveretto, delirante d'amore, chiudeva gli occhi per non vedere l'abisso che gli si spalancava davanti.

Egli avrebbe profuso tesori ai piedi della bella amazzone, e, disgraziatamente, questa era una di quelle donne che non conoscono limite ai propri capricci, e che provano una voluttà altrettanto malsana quanto intensa nel buttare il denaro dalle finestre. Le voglie più pazze e costose fiorivano sulle belle labbra di Gemma, e il giovane non opponeva mai un rifiuto.

Egli fece fronte per parecchi mesi alle pazze spese dell'amante: poi, siccome non v'è pozzo di cui non s'arrivi a vedere il fondo, si trovò rovinato. Orribile a dirsi! La Gemma appena s'accorse delle strettezze in cui versava l'amante, cominciò a dimostrarglisi fredda, quasi ostile, e non è a dire come il giovane di ciò si accorasse.

Perduta affatto la testa, egli ricorse a tutti i mezzi possibili per procurarsi denaro, e pur troppo non sempre corretti.

Riuscì così a raggranellare una cinquantina di migliaia di lire, che furon divorate in men che non si dice dalla bruna cavallerizza.

Arrivò finalmente il giorno in cui il giovanotto, sentendosi ormai poco sicuro a Milano, pensò bene di mettere prudentemente il mare fra sè e il Procuratore del Re.

E partì per Buenos Ayres, la grande capitale dell'Argentina, la Mecca di tutti gli spostati che sperano di ritrovare una fortuna.

La Gemma, avida di avventure, lo seguì. Forse essa sperava di imbattersi laggiù in uno di quei miliardari americani, che s'incontrano nei romanzi.

Lo fortuna non arrise al giovane patrizio milanese, che s'era dato il nome di Alberto De Giorgi. Gli fu anzi così sfavorevole da far nascere in lui il più disperato proposito.

Doveva morire, non v'era altra soluzione possibile, ora che tutte le speranze cadevano di fronte alla cruda realtà. E Gemma? Gemma doveva morire con lui.

E dopo lunga meditazione egli pose in esecuzione il suo atroce divisamento.

Ecco come la *Patria degli Italiani* di Buenos Ayres racconta l'orribile fatto:

Invitò l'amante ad una passeggiata sul porto, e la condusse sulla diga esterna, in una piccola casetta, a contemplare l'imponente spettacolo del Rio sconvolto dal furioso vento del sud.

In quella casetta Alberto aveva ammucchiato degli sterpi il giorno prima, delle legne secche, ed aveva nascosto una latta di petrolio.

Mentre Gemma alla finestrola guardava i cavalloni del fiume frangersi con infernale rumore contro la granitica parte, egli rovesciò il petrolio in sul mucchio di sterpi, poi accendendo una sigaretta vi gettò sopra lo zolfanello acceso.

Immediatamente le fiamme divamparono, invasero tutto il casotto.

La bella impura si slanciò alla porta, la porta era chiusa.

Alberto l'abbracciò strettamente impedendole ogni movimento.

Quando i vigilanti ed i guardiani del porto accorsi alla vista delle fiamme gettarono a terra le tavole formanti le deboli pareti della capanna, i due amanti erano già morti, asfissiati forse, perchè il fuoco appena aveva morso le loro carni.

Sul tavolino della camera ove i due giovani abitavano si trovò una lettera in cui Alberto spiegava i motivi del suo suicidio.

Terminava con questa frase:

« Sarà una mia illusione, ma io sono convinto che soltanto il fuoco potrà in parte purificare le anime immonde di Alberto De Giorgi e di Gemma Feder ».

Così finiva uno dei giovani più eleganti ed invidiati di Milano, del quale si tace il nome per doveroso riguardo ad una rispettabile famiglia.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Gli introiti delle dogane

Nella prima decade di settembre le dogane fruttarono L. 5.200.000 con una diminuzione di 300.000 lire in confronto dello stesso periodo 1900.

Si importarono 1517 quintali di zucchero greggio.

Dal 1.o luglio al 10 settembre si introitarono 17.400.000 lire con una diminuzione di 100.000 lire in confronto dello stesso periodo 1900.

L'importazione dello zucchero greggio fu di quintali 99.902, mentre nel 1900 fu di 115.331 quintali.

Le altre entrate del bimestre luglio-agosto produssero: le tasse di consumo L. 70.351.439, con un aumento di L. 3,041,449 in confronto del 1900, dovuto specialmente alle tasse di fabbricazione; i tabacchi e il sale fruttarono L. 55,331,772 con un aumento di L. 602.510.

Invece le tasse sugli affari resero lire 38,199,206 con una diminuzione di L. 1,413,114.

Anche le tasse di successione, manomorta, registro ed ipotecarie resero complessivamente lire 2,014,327 di meno in confronto del 1900.

Invece le tasse di bollo produssero un aumento di L. 381,972; le tasse di surrogazione pel registro e bollo diedero L. 146.482, le tasse per le concessioni governative L. 72,559.

Lavori pubblici

Ci telegrafano da Roma 12 sett. sera:

Il minitro dei LL. PP. on. Giusso autorizzò l'appalto per la manutenzione del naviglio Cavanella Po e delle opere che ne dipendono all'imbocco del Mandracchio al fiume Po in provincia di Rovigo pel quinquennio 901-906 per la somma preventivata in L. 142,485.

Il ministero di Agricoltura ha bandito un concorso a premi per lavori di bonificazione idraulica e di irrigazione, allo scopo di incoraggiare le iniziative dei proprietari e agricoltori del Regno intese a risanare i terreni malsani per eccessiva umidità. Furono stabiliti 3 premi di 5000 lire con medaglia d'oro, 6 da 3000 con medaglia di argento, 10 da 1000 con medaglia di bronzo.

IL TEMPO CHE FA
Burrasche — Frane e strade rovinate

A Venezia da ieri notte soffia vento impetuoso e fresco. Il cielo è coperto. Iersera un breve acquazzone.

Da Udine ci scrivono 12: — Il tempo da due giorni è pessimo. Ieri piovve quasi tutto il giorno; stamane ebbimo un vero diluvio che durò più ore accompagnato da vento fortissimo. Tanta acqua danneggia notevolmente la campagna, e specialmente i vigneti, ricchissimi d'uva ora vicina alla maturazione.

Da Agordo ci scrivono 12: — Da due giorni, salvo brevi interruzioni, piove dirottamente quantunque la temperatura non sia molto abbassata. E' rilevante il danno per la partenza dei forestieri e per la ritardata maturazione dei cereali che a questo tempo avrebbero bisogno di sole e di calore.

In seguito al tempaccio presso la località Listolade fra Agordo e Cencenighe, sulla strada consorziale cadde una frana per la lunghezza di 50 metri. Le comunicazioni sono sospese.

Il Tevere e l'Aniene in piena

Ci telegrafano da Roma 12 sett. sera:

Il Tevere e l'Aniene sono in piena per un violento temporale scoppiato stanotte. Tra le stazioni di Valmontone e di Segni la linea è interrotta; presso Velletri è caduta una grossa frana.

Quattro morti e due feriti per un fulmine

Ci telegrafano da Portoferraio 12 sett. sera:

Stamane, durante un temporale, cadde un fulmine sulla ciminiera degli alti forni in costruzione in questo comune.

Quattro operai rimasero uccisi e 2 lievemente feriti. Le autorità si sono recate sopra luogo.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 13 settembre: S. Venanzio Eremita

Sabato 14 settembre: Esalt. di S. Croce.

Il sole leva alle 5.48 — Tramonta alle 18.21.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

La ferrovia della Valsugana
e la diretta Venezia-Bassano-Primolano

Il Municipio e la Deputazione Provinciale di Venezia in data 20 agosto pubblicarono un breve e importante memoriale diretto all'on. Commissione per le Ferrovie Complementari.

Premesso che « nessun'altra ferrovia in Italia ha « avuto tante vicende, ha suscitato tanti dibattiti, « quanto la ferrovia destinata a congiungere il por« to di Venezia al centro d'Europa, mediante il « breve tratto Mestre-Bassano-Tezze » e che per la sua indiscutibile importanza ha diritto alla considerazione del Governo italiano il quale, a differenza di quello austriaco, non ha ancora ottemperato all'art. 16 del trattato di pace 14 ottobre 1866 e al protocollo finale del trattato di commercio e navigazione 23 aprile 1867, si osserva che l'Austria fino dal 1896 aprì il suo tronco Trento-Tezze e recentemente ha assicurato che avvenuto l'allacciamento delle ferrovie venete con la ferrovia della Valsugana, *questa sarà in grado di fare il servizio per qualunque movimento internazionale si sviluppasse nella relativa direzione.*

L'Austria, probabilmente entro il mese corrente, incomincierà la costruzione della ferrovia da Merano a Mals da continuarsi poi da Mals a Laudeck entro il 1906. In tal modo la linea della Valsugana, come notò anche il chiarissimo prof. comm. Legnazzi in una sua pubblicazione del 1897 su tale argomento (*) farà parte di una grande ferrovia internazionale che attraverserà diagonalmente il continente europeo da Calais a Venezia.

Ormai spetta all'Italia di compiere l'ultima parte di questa grande linea col tratto Primolano-Venezia.

Il 22 giugno 1896, in seguito ad interpellanza dell'on. Vendramini, il ministro dei Lavori Pubblici di quel tempo, Perazzi, dichiarò che non poteva assumere alcun impegno, per mancanza di fondi, prima del 1900-1901. Ora dunque se l'on. Giusso, attuale ministro dei Lavori Pubblici, sembra ottimamente disposto per assecondare i giusti desideri di Venezia e l'interesse di tutta la regione, esso non solo dimostra di comprendere l'importanza della linea, ma conferma anche un impegno morale assunto dal suo predecessore, il senatore Perazzi, il quale non poteva dimenticare la famosa legge del 1879 ove la Bassano-Primolano occupava il primo posto tra le 19 linee di seconda categoria. Or bene le altre 18 furono costruite e per esse il governo pagò il 90 0/0, per la prima si procrastinò sino ad oggi, offrendo per il passato un sussidio chilometrico insufficiente all'iniziativa privata ove fosse sorta!

Nel 1892-93 il Ministero dei Lavori Pubblici fece compiere il primo progetto per la Bassano-Primolano, col costo totale di 11 milioni. Di questo progetto mi occupai dettagliatamente a suo tempo nella *Gazzetta*: un cenno di esso dà pure il prof. Legnazzi nell'opuscolo ricordato. Più tardi il Governo fece eseguire dei nuovi studi per varianti al primo progetto: lo si rese più economico riducendo la spesa tra i 9 e i 10 milioni. Un terzo progetto con la spesa da 7 ad 8 milioni venne fatto eseguire dalla Società Veneta.

Ci consta che la Commissione inviata sul luogo in questi giorni dall'on. Giusso, attuale ministro dei LL. PP., dovrebbe tentare di fondere i due ultimi progetti in uno solo, ma devo notare che quello della S. V. per la Bassano-Primolano non corrisponde ai desideri di Venezia.

La memoria del 20 agosto p. p. del Municipio e della Deputaz. Provin. di Venezia ricorda che « Venezia ha sempre reclamato e reclama una linea « che possa servire al traffico internazionale più in« tenso, quale essa si attende in un prossimo avve« nire si possa sviluppare con l'Europa Centrale: « e quindi chiede che la nuova linea sia costruta « a norma di uno dei due progetti dell'Ispettorato « ferroviario ».

Venezia poi non può raggiungere il suo intento commerciale senza la diretta Bassano-Mestre perchè l'intera linea da Trento a Venezia presenterà in confronto dell'attuale per Venezia un minor percorso di 57 km., mentre senza la Bassano-Mestre il minor percorso si ridurebbe a soli 31 km., senza contare il maggior intervallo di tempo occorrente a percorrere le linee che oggi congiungono Bassano a Venezia per il carattere delle ferrovie venete interprovinciali.

Trovo giusto quindi che dopo il sopraluogo della commissione governativa il Comitato Veneto abbia con essa una intervista allo scopo di intendere chiaramente le idee del Governo e, eventualmente, a soddisfare completamente il suo dovere verso la nostra regione che, anche in fatto di ferrovie, fu sempre sacrificata. Auguro anche che i deputati del Veneto tutti concordi assecondino l'opera del Comitato di Venezia, tanto più che « la sfera del porto di « Trieste va ora essenzialmente mutandosi. » Trieste tende ora a battere in concorrenza Amburgo e i porti danubiani, perchè nell'Austria Centrale e nella Germania orientale trova per sè migliori vantaggi che nel Tirolo, nella Germania occidentale e nella Svizzera e ciò per la percorrenza e per le tariffe assai ridotte che dovette adottare finora per fare i danni di Venezia.

La linea complessiva Venezia-Primolano, da 35 anni sogni di Venezia alla cui risurrezione come porto di mare è indubbiamente indispensabile, secondo gli studi del Municipio e della Deputazione non costerà che 14 milioni. E' doveroso dunque che il Governo cessi dai progetti e dai contro-progetti e decida la costruzione nel modo indicato dalla memoria citata.

Bassano Veneto, 11 Settembre 1901.

D.R G. M. MARANGONI

***

Ci scrivono da Padova 12 settembre:

La nostra Deputazione Provinciale, sempre solerte e vigile, appena seppe che il Governo inviava a Bassano una speciale commissione che avesse a compire ulteriori studi per la ferrovia Bassano-Tezze, si fece premura di mettersi in rapporti con essa e di invitarla a Padova per poterle fornire particolari osservazioni ed elementi di studio.

La Commissione ha subito accettato l'invito ed annunciò che sarà qui tra pochi giorni.

(*) « Una ferrovia già costruita dall'Austria ed un'altra da costruirsi dall'Italia ». — Padova, Salucia, 1897.

Sulla venuta dei Reali
e della Regina Madre a Venezia

Qualche giornale dà come sicura la notizia della venuta prossima dei Sovrani a Venezia e parla di preparativi a Palazzo Reale. Smentiamo questa dei preparativi, perchè a palazzo non è giunto alcun ordine e per ciò non fu mossa neppure una sedia. D'altronde non vi è bisogno di preparativi.

Quanto alla venuta dei Reali molte circostanze lo fanno credere: il Direttore cav. Ghè non si muove per ora da Venezia e non ha concesse le consuete licenze ad alcuno del personale. Inoltre si sono lasciate a Palazzo tutte le argenterie da tavola che servirono per la Regina Maria Pia. Ma di ufficiale nulla ancora.

Sappiamo del resto come piaccia viaggiare a Vittorio Emanuele Egli non preavvisa dei suoi arrivi qua o là che uno o due giorni prima a seconda delle località e delle circostanze. Il Re può benissimo far telegrafare oggi che arriverà domani o posdomani al più tardi, poichè a lui piace liberarsi più che può da tutto quello che gli impedisce di andare e venire a piacer suo come fanno tutti i mortali.

***

La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

Verso la metà del corrente mese la Regina lascierà il soggiorno di Gressoney.

Non è improbabile che l'augusta donna compia un viaggio all'estero, e cioè lungo il corso del Reno, ma però nulla di positivo venne finora stabilito.

Si parla anche di una visita a Venezia, dopo di che la Regina ritornerebbe a finire l'autunno nel quieto asilo di Racconigi.

***

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

La *Tribuna* dice essere probabile che Margherita si rechi a Venezia nella seconda quindicina di settembre. La *Patria* afferma che prima di recarsi a Venezia i Sovrani soggiorneranno qualche dì a Milano.

Un portagioie per la Regina Madre

Ettore Cadorin, il valente scultore ha esposto nella vetrina del cav. Brocco in Merceria un suo piccolo capolavoro, gettato in argento: è quel portagioje, che — come ebbimo già a dire — ordinò al giovane artista la Regina Madre quando fu a Venezia l'ultima volta e onorò di sua visita quello studio. E' un'elegantissima composizione in stile nuovo: due foglie galleggianti, sulle quali si stendono morbide e nude due Ninfee aggraziate. Il piedistallo che ha le *nuances* dell'acqua è di marmo cipollino orientale. Bellissimo.

IV Esposizione internazionale d'Arte
La serata

I visitatori furono ieri 1019.

Ieri vennero vendute quattro riproduzioni della placchetta « Le peintre » di Alexandre Charpentier.

Tempo permettendo l'Esposizione ed i Giardini si apriranno questa sera dalle ore 8 e tre quarti alle 11 e mezzo.

La banda cittadina eseguirà durante la serata il seguente concerto di musica del maestro Gioachino Rossini:

Sinfonie della *Gazza ladra*, *Barbiere di Siviglia*, *Guglielmo Tell*, *Tancredi* e *Semiramide* e Congiura nel *Guglielmo Tell*.

Biglietto d'ingresso lire una.

Arrivi e partenze di ospiti

E' giunto da Milano insieme alla famiglia S. E. Janieff, capo cancelliere di S. M. l'Imperatore di Russia. Scese all'*Hôtel Danieli*.

— Ieri mattina col piroscafo del Lloyd *Semiramide*, reduci dal varo della corazzata austriaca *Arpad*, giunsero da Trieste il podestà di Vienna D.r Lueger, il vice podestà cav. Sopach, il deputato Schneder e parecchi altri deputati, assessori e consiglieri comunali di Vienna; in tutto venti persone con le rispettive famiglie. Scesero tutti all'*Hotel Luna*.

— Ieri col treno delle 2.35 è partito per Roma l'onor. Chimirri ospite nostro da parecchi giorni.

Il suicidio di una veneziana a Roma

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

Certa Irene Bernardini, trentenne, veneziana, stamane si è suicidata asfissiandosi.

Il suicidio è dovuto a malattia intestinale incurabile. La disgraziata soffriva pure di nevrastenia.

La trovata per far quattrini

Luigi Giuseppe Bugna tenitore del Montino di pegno in Campo S. Giovanni Novo a S. Zaccaria non è fortunato nella scelta dei suoi dipendenti. Nel 1894, il suo stimatore lo derubò di circa trentala lire delle quali però riuscì a ricuperarne oltre duemila; ed ora gliel'ha fatta un altro suo impiegato, che aveva da quattro anni circa certo Giuseppe Monfardini, ammogliato, con due figli, abitante a S. Felice.

Il Monfardini era il così detto *accattapegni* cioè quello che collocava nel deposito e ritirava i pegni non preziosi. Molte volte però lo mandavano anche a collocare nello scrigno o a ritirarne i pegni preziosi perchè il Bugna aveva piena fiducia di lui.

Ma da qualche tempo avvenivano cose curiose.

Questa per esempio: che il Monfardini, pur lagnandosi di dover spendere somme in medici e medicine per la malattia dei ragazzi, non chiedeva al Bugna da qualche tempo, come usava sempre, dei denari in prestito; gli aveva detto che era ascritto a una *peota*, per spiegare queste non richieste; ma il Bugna seppe che non era vero. Perchè queste menzogne? E il Bugna, domenica scorsa, quando il Monfardini gli pagò l'ultima rata per lo sconto di un vecchio debituccio e non gli chiese di aprire un altro conterello come faceva sempre, il Bugno pensò di dare un'occhiata ai registri, controllandone le rispettive impegnate. Cominciò con quelle dei preziosi, da lire 10 in su e...! trovò inscritti nomi di clienti non abituali del suo montino. E, proseguendo, dal controllo dei registri coi pegni esistenti nello scrigno, constatò la mancanza di venti impegnate per un valore di lire 400 circa.

Il mattino seguente, egli si recò subito alla questura centrale e narrò i fatti; aggiungendo che per le circostanze suddette i suoi sospetti cadevano sul Monfardini. Il delegato Pisani si recò subito al Montino e chiamato a parte il Monfardini, lo mise alle strette e n'ebbe la confessione di ciò che aveva fatto.

Ed ecco come il Monfardini *lavorava*. Egli si faceva prestare dai parenti, dai famigliari e da amici, qualche oggetto prezioso; lo consegnava a una terza persona perchè, dietro piccolo compenso, lo portasse al Montino, la somma sovvenzionata, veniva consegnata a lui; appena aveva occasione di andare allo scrigno per collocarvi o ritirarvi un oggetto, prendeva quello da lui fatto impegnare e lo restituiva al legittimo proprietario, per poterselo dare un'altra volta ancora, ecc. Così per due tre e anche quattro volte.

Il giochetto secondo le affermazioni del Monfardini, continuava dal mese di luglio u. s.

A quanto ci si informa, nel domicilio del Monfardini, sarebbero state sequestrate le bollette. Non sappiamo, se furono sequestrati anche gli oggetti mancanti. Naturalmente il Monfardini è ora in carcere.

LA DISGRAZIA D'UN PESCATORE — Il pescatore pellestrinotto Natale Busetto di 40 anni, camminando ieri mattina sugli scogli della diga *Sud* per recarsi alla pesca, scivolò e si fratturò la gamba destra fra gli scogli.

Da alcuni marinai del porto fu collocato in una barca e trasportato al nostro ospedale civile.

FURTI — Ieri l'altro il facchino Emilio Todaro, lasciò abbandonata la barca alla riva in Campo Manin e quando dopo dieci minuti ritornò non trovò più la tela cerata del valore di 100 lire.

— Ieri sera alle 5 il marinaio di guardia nel burchio denominato *Bella Italia* ormeggiato nel canale Scomenzera di proprietà di certo Scarpa da Pellestrina si allontanò da bordo, dopo di aver chiuso con la catena il boccaporto di prua che serve da dormitorio all'equipaggio. Ritornato dopo circa tre

quarti d'ora, vide rotta la catena e sceso nella stiva trovò scassinate pure e vuotate dei vestiti e biancheria due cassette di due marinai, i quali rimasero così con quello soltanto che avevano indosso. Il danno si calcola ad oltre 50 lire.

NEL GIORNALISMO — Il nob. Alvise Manfroni di Monfort, figlio al chiarissimo cav. Cesare, Consigliere della Corte di Appello, di questi giorni dall'*Alba* è passato alla *Gazzetta dell'Emilia*, in qualità di redattore.

CONCORSO PER VETERINARII — A tutto il giorno 15 Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di II Veterinario assistente al Macello Pubblico di questa città con l'annuo stipendio di lire 1800 oltre l'alloggio gratuito nello Stabilimento. Per informazioni gli interessati si rivolgano al Municipio.

Nota sibillina

SCIARADA

Fior d'*Intero*
Oh quanto a sommo ingegno costò caro
Il sostener che *l'altro* non *primiero*.

Spiegazione della sciarada precedente
Sala—mina

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Un teatro rigurgitante. Frequenti applausi in ogni atto e addii clamorosi. Rivedremo la Tina nella sua propria compagnia, diretta dal Paladini — il direttore per eccellenza — in decembre del prossimo anno.

Domani *Maria Antonietta* con la Vittorina Duse e lunedì prossimo *I figli di nessuno*.

MALIBRAN. — Dopo il successone di iersera la replica stasera della *Fioraia* è naturale; seguirà *Gli studenti di Parigi* il ballo giocoso, e Paolo Carro il celebre ventriloquo continuerà a trionfare coi suoi fantocci.

Il "referendum" per la dote alla "Scala" di Milano

Ci telegrafano da Milano 12 sett. sera:

(*Balz.*) — La Commissione municipale incaricata di organizzare il *referendum* circa la questione della dote alla *Scala*, riunitasi oggi sotto la presidenza del sindaco Mussi fissò la data del *referendum* per il 29 dicembre.

Potranno parteciparvi solo gli elettori amministrativi.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8 1/2 — *Spettacolo di Varietà*
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 12 sett. sera:

Nella seduta antimeridiana il presidente incominciò il riassunto delle accuse per l'assassinio del comm. Notarbartolo.

Il presidente riassunse per primo il tragico fatto, indi espose partitamente le accuse pei singoli imputati, quali il Garufi ed il Fontana, intrattenendosi specialmente sulla poca attendibilità dell'*alibi* presentato da quest'ultimo.

Nella seduta pomeridiana il presidente incominciò la contestazione delle accuse contro il Palizzolo, ricordando i precedenti che determinarono l'odio feroce fra il Notarbartolo ed il Palizzolo e come questi possa aver pensato di sopprimerlo per non avere un'ostacolo continuo alle sue ingerenze nel Banco di Sicilia del quale il Notarbartolo, molto facilmente, sarebbe ritornato direttore Generale.

L'udienza è terminata colla lettura di atti chiesta dalla difesa e dal pubblico ministero e che continuerà anche domani.

Gli interrogatori degli imputati comincieranno quindi soltanto lunedì.

Alla seduta antimeridiana era scarso il concorso del pubblico tanto nel recinto pubblico che nella tribuna, nel pomeriggio invece il concorso fu grande. Nella tribuna riservata assisteva alle sedute, come al solito, la famiglia Palizzolo.

Un incidente fuori processo

In seguito ad una corrispondenza sul processo da Bologna, inviata da Luigi Lodi (*Il Saraceno*) alla *Tribuna* di Roma, venne inviato alla *Tribuna* stessa dai difensori di Palizzolo il seguente telegramma:

« Difensori Palizzolo protestiamo apprezzamenti contenuti corrispondenza intitolata « vigilia dell'apertura » disgustati modo indegno come preoccupasi pubblica opinione danno chi affidato sovrano giudizio verdetto popolare. Stampa onesta non dovrebbe farsi cieco strumento caccia selvaggia uomo, ricorrendo calunniose menzogne oltraggianti coscienza paese civile. Invochiamo sua parzialita pubblicazione. *De Nicolò — Maggio — Venturini* ».

In seguito a tale telegramma il signor Lodi ha mandato al suo giornale questa dichiarazione:

« Ieri ebbi notizia sommaria telegramma inviatovi difensori Palizzolo. In tale notizia indeterminata nonchè basandomi sopra antichi rapporti amicizia con uno quei difensori pregai pubblicare telegramma.

« Conosciutone ora il testo pregovi anche annunziare che ne querelo i firmatari.

« Querelo non per me, ma per dovere di tutelare dignità libertà giornalismo. — *Lodi* ».

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 12 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	53.58	52.25	52.93
Termometro in centigr. al Nord	20.8	22.8	19.7
» » Sud	21.2	23.6	23.0
Umidità relativa	75	74	85
Direzione del vento	SE	SE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 22.3
» min. di oggi: 20.4

La "Gazzetta" a Padova

Ci scrivono da Padova 12:

Mons. Callegari — Il nostro vescovo Mons. Callegari, si può dire oramai completamente ristabilito. Egli è partito per Vascon (Treviso) ove resterà in villeggiatura per circa due mesi.

Il senatore comm. Coletti da vari giorni è indisposto. Le autorità e la cittadinanza si interessano con affettuosa premura dell'illustre e caro malato.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 11 settembre:

(a. s.) — *Esposizione e fiera equino-bovina* — Nei giorni 7, 8 e 9 ottobre p. v. avrà luogo qui una grandiosa esposizione e fiera bovina-equina. Gli espositori ed i negozianti che distino da questo capoluogo 10 chilometri avranno gratuitamente stallo, fieno e paglia. Per i cavalli, cavalle e puledri muli e mule vi saranno 12 premi, e cioè una medaglia d'argento una di bronzo, uno di 60 lire, uno di L. 50, due di L. 40 ciascuno, due di L. 30 ciascuno, e tre di L. 20 ciascuno. I rinomati negozianti Fratelli Rigo concederanno cinque premi ai puledri e puledre e ai muli e mule provenienti dai loro stalloni. Per i bovini sono destinati 16 premi e cioè uno di L. 70, uno di L. 80, due di L. 60 ciascuno, due di L. 50 ciascuno, 4 di L. 40 ciascuno, tre di L. 30 ciascuno, e tre di di L. 20 ciascuno. Ad ogni premio sarà unito il relativo diploma.

Corriere vicentino

Di ritorno dal Campo

Ci scrivono da Vicenza 12 settembre:

Sono arrivate stamane, parte a cavallo, parte con treni speciali da Schio le truppe di ritorno dalle manovre nella valle d'Astico.

Il 65. e il 66. fanteria, costituente la brigata Valtellina vennero accantonati nei quartieri di S. Silvestro, S. Catterina e Soccorsetto; le 5 batterie dell'8 artiglieria negli stalli di borgo S. Felice e S. Croce; ed altre 5 del 20. pure d'artiglieria in Borgo Padova e cultura di Lisiera.

Il maggiore generale Marini prese alloggio all'albergo Roma — gli altri ufficiali: Stato maggiore, 10 ufficiali superiori e 72 inferiori — vennero divisi tra altri alberghi, case private e Collegio Cordellina.

Stassera, nella piazza straordinariamente illuminata a luce elettrica, la banda del 66. dà concerto.

Ripartiranno tutti domani mattina per tempo: il 20 artiglieria per Padova; l'8 artiglieria ed i due reggimenti 65 e 66 per Verona; questi ultimi faranno tappa a S. Bonifacio.

Un uomo sotto il tram

Ieri sera alle ore 8 e mezza il tram Cologna-Verona, giunto all'ippodromo di Lonigo, investiva tal Trentin Carlo di anni 56, letteralmente decapitandolo.

Credesi che il disgraziato, assai dedito al bere, trovandosi ubbriaco, si sia addormentato sopra il binario: l'oscurità non permise al macchinista di accorgersi della massa ingombrante.

La disgrazia di un coraggioso

Un cavallo in fuga lungo la strada che dal lago di Fimon conduce a Vicenza ferì gravemente alla testa il falegname Galvan Felice di anni 40 che coraggiosamente gli si era lanciato innanzi per arrestarlo.

All'ospitale, ove venne d'urgenza trasportato, i medici disperano di salvarlo temendo della rottura del cranio e di una lesione all'addome per una zampata del cavallo che nella caduta gli passò sopra.

Contadino suicida

Si è ieri impiccato a Perarolo — frazione di Arcugnano — un contadino possidente di anni 51, celibe, e di nome Rigo Eleuterio.

Avea domenica mattina stipulato un contratto di vitalizio con la nipote sua Arrigo Adelaide.

Si attribuisce il suicidio a momentaneo squilibrio mentale.

L'abolizione del dazio sulle farine a Bassano

Ci scrivono da Bassano 12 settembre:

Che date le buone condizioni del bilancio comunale qualche diminuzione d'imposta si deva invocare, che si procuri anche di diminuire anzitutto la tassa sulla farina bianca, troviamo giustissimo. Ma l'abolizione completa del dazio comunale sulle farine e i farinacei, (della quale parla l'*Adriatico*) importerebbe necessariamente un aumento o nella fondiaria (già elevata nell'aliquota di sovrimposta) o su altri dazi o sulla tassa d'esercizio o su tutte insieme le altre forme d'imposta. E il popolo, infine, anzichè vantaggi ne ricaverebbe danni. Gravando i proprietari, il lavoro per gli operai diviene più scarso; gravando gli esercenti questi si rifanno sui piccoli consumatori.

Al popolo poco importa che il pane e le derrate alimentari costino meno se poi in cambio lo si fa lavorare meno o diminuiscono per lui le mercedi!

Incoraggiare l'industria e il commercio, proteggere l'agricoltura, destare nel capitale il desiderio di uscire dalle banche e occuparsi più utilmente per il bene delle classi meno abbienti, specialmente ove abbondano le forze naturali che chiedono soltanto di essere adoperate, questi sono i mezzi per dare benessere al popolo non l'abolizione di alcune tasse per gravare poi i possidenti e i negozianti, ai quali mai vengono meno i mezzi di rivalersi direttamente o indirettamente sul popolo.

Se il bilancio comunale lo permette si vegga invece di fissare qualche premio a chi facesse sorgere nuove industrie o ne perfezionasse di esistenti impiegando nuovi operai ed esonerando da tasse comunali per uno o due anni chi dal di fuori venisse a Bassano a stabilire qualche officina colla clausola di servirsi, possibilmente, soltanto di lavoratori locali.

Ciò che occorre a Bassano e in tutto il Veneto è scuotere l'apatia dei capitalisti, eccitare lo spirito di associazione per rinvigorire le industrie esistenti e istituirne di nuove, così da diminuire l'emigrazione e la disoccupazione.

Ragionando così *apparentemente* si merita il titolo di *forcajoli*, di *nemici del popolo!* Non è vero: due, tre o quattro centesimi di meno per chilo nel prezzo del pane toglie un reddito al bilancio comunale e non giova al popolo, chi compera il pane a numero e non a peso e in quantità non grandi: gioverà invece agli albergatori e alle case signorili!

Il prezzo del pane non è mai in giusta proporzione col prezzo della farina: le grandi oscillazioni nel prezzo del frumento sono avvertite dai possidenti, mai dal popolo.

Per il bene del popolo l'attuale maggior provento del dazio comunale e le eventuali somme disponibili nel bilancio, se le proposte generali indicate in principio non piacessero, più che a diminuire imposte dovrebbero impiegarsi nell'estendere il beneficio delle cucine economiche durante l'inverno a tutti i poveri e col risolvere un problema che a Bassano si impone: la costruzione di un edificio scolastico. Oggi i figli del popolo hanno scuole insufficienti, antigieniche, indecenti. Ecco due proposte veramente *popolari* e che la stampa seria senza distinzione di colore deve accettare.

Corriere friulano

II gara di emulazione fra contadini in Fagagna

Ci scrivono da Udine 12 settembre:

—(P. e. — Ecco il dettagliato programma: Inaugurazione della mostra nel pomeriggio del 14 settembre; esposizione aperta al pubblico i giorni 15, 16, 17 settembre; spettacoli speciali; tiro allo storno il giorno 16; mostra-fiera di animali con premi in denaro — *lire 1700* — medaglie e diplomi. Pel tiro allo storno sarà adottato il regolamento di Milano. Treni speciali del tram a vapore; concerti musicali corse umoristiche; luminarie, balli ecc.

Fra le attrattive di questa interessante mostra vi saranno 60 merlettaie all'opera e 40 ragazzi delle scuole pubbliche occupati al lavoro manuale. Saranno esposti i lavori eseguiti durante l'anno. E a notarsi che i merletti delle scuole di Brazza - Fagagna, ottennero all'esposizione di Parigi *due medaglie d'oro*.

La Contessa di Brazzà devolverà un per cento del ricavato delle vendite dei merletti a beneficio dell'esposizione.

Provincia di Venezia

Una vitella con sei gambe!

L'avv. A. Ramazzini manda da Cavarzere questa strabiliante notizia alla *Provincia di Padova*:

In una stalla di proprietà del signor Pietro Munari, bravo possidente di quì, nacque giorni sono una vitella con 6 gambe. La vitella è sana e promette di vivere a lungo, data la sua forte costituzione.

Nel fondo del Munari l'affluenza dei visitatori è enorme ed è opinione generale che un fenomeno del genere non si sia mai visto fin qui.

Al fortunato proprietario furono fatte vantaggiose offerte ».

CAVARZERE — Ci scrivono 11 Settembre:

Festival di beneficenza — Domenica p. v. si daranno quì grandi feste a beneficio della Società Operaia di M. S.

Per la pesca hanno mandato doni dal di fuori Municipi, Società Operaie, ditte commerciali; noto quelli di S. A. R. il Duca di Genova e della Banca Popolare di Rovigo. Pervennero al Comitato anche molte offerte in denaro.

Ospitale — L'autorità tutoria ha approvato le nomine fatte nell'ultima seduta consigliare della nuova Deputazione del Civico Ospitale.

Il Presidente cav. Orlandini prenderà quanto prima possesso del suo ufficio e riunirà i colleghi per trattare su importantissimi oggetti d'amministrazione che per la lunga crisi non poterono aver prima d'ora soluzione alcuna.

Scolo Tartaro — Causa le pioggie torrenziali dei giorni passati, che hanno allagato molti terreni bassi del comprensorio di Tartaro Osellin, l'amministrazione del Consorzio, per dar sfogo alle acque, ha deliberato di abbandonare i residui lavori di ricavo dello scolo e sciogliere il contratto coll'Impresa Rini di Rovigo indennizzandola dei danni.

La macchina del Consorzio ha cominciato quindi da ieri a funzionare con piena soddisfazione dei consorziati che risentivano danno dall'interruzione delle acque di scolo.

CHIOGGIA — Ci scrivono 12 settembre:

Le solite sconvenienze — Nelle 2 famiglie di Cester Antonio e Cester Giuseppina essendosi mangiato del pane con uva, ebbero poco dopo vomito ed altri disturbi. I dottori Stoccada e Bonivento chiamati di urgenza riscontrarono negli ammalati (erano in 8) sintomi di avvelenamento. Dal sanitario dott. Silvestri fu portato in Municipio il pane sospetto in attesa del *placet* della Giunta onde spedirlo a Venezia per l'ispezione chimica. Ma non sappiamo perchè opponendovisi l'assessore alla P. Igiene dott. Bonivento le famiglie Cester, protestando, denunciarono il fatto al delegato sig. Lomaito.

Teatro Garibaldi — Sciolto il contratto col signor Micalizzi, a cura dell'impresario Francesconi avremo uno spettacolo d'opera con *Attila* e *Gemma di Vergi*.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Bassano 12 settembre:

Ieri sera il conte d.r Marco di Rovero sposò la signorina Nenella Jonoch Chemin. La cerimonia religiosa in casa della sposa, funzionante l'abate Chemin. Padrini furono: l'ing. G. B. Chemin Palma per la sposa, il signor d.r Carlo Ancillotto per lo sposo.

Al ricevimento nello splendido palazzo degli Jonoch in riva al Brenta intervennero numerosi i parenti e gli amici delle due famiglie.

Alla sposa furono offerti doni preziosi e artistici e fiori a profusione. Splendide le *toilettes* delle signore, suntuoso il rinfresco. Tra le pubblicazioni d'occasione interessanti sono alcune versioni di Catullo del prof. Giovanni Spagnolo del nostro Ginnasio.

Gli sposi si stabiliranno a Venezia.

ULTIMA ORA

La morte di Imbriani

Ci telegrafano da Napoli 13 settembre mattina:

A San Martino Valle Caudina è morto il deputato Matteo Renato Imbriani.

Matteo Renato Imbriani-Poerio, nato a Napoli nel 1843, era figlio dell'illustre senatore Paolo Emilio e nipote di Carlo Poerio.

A 17 anni seguì Garibaldi e fu ferito a Castelmorone. Capo del movimento irredentista italiano, giornalista, tribuno, agitatore, fu simpatico anche agli avversari per la rettitudine degli intendimenti.

Il 20 settembre del 1897, mentre a Siena stava commemorando Garibaldi davanti al monumento dell'eroe, fu colto da grave malore, del quale non potè più riaversi completamente, nonostante le più sollecite cure degli amici e della scienza. Però, telegrammi recenti ci segnalavano un miglioramento e invece oggi ci perviene l'annuncio della morte....

NECROLOGIO

Il comm. Domenico Donati

Un dispaccio da Lonigo ci ha portato il seguente breve e dolorosissimo annuncio: « Il commendatore Domenico Donato è spirato oggi alle ore 11 e mezza. »

A tale notizia il primo nostro pensiero si rivolse al figlio orbato, all'on. Carlo Donati, infranto dall'immensa sciagura, che deve togliergli ogni possibilità di conforto. La sola consolazione è quella del ricordo, consolazione che rinnova lo strazio e fa sentire sempre più la gravità della perdita che la morte ne ha cagionato, quando, come in questo caso, il ricordo non fa che rievocare virtù, pregi e meriti della cara persona che non è più.

Il comm. Domenico Donati era una di quelle eccellenti nature in cui l'alta intelligenza si accoppia alla scrupolosa onestà, in cui la bontà del cuore si unisce all'intuito pratico e sagace, si come ne dimostra tutta l'opera sua illuminata, opera che si svolse non solo a vantaggio della sua famiglia della sua casa, di quanti lo conobbero, ma anche del suo paese, dove egli godeva di larga stima e di vivo affetto.

Amministratore coscienzioso e oculato il comm. Donati esercitò esemplarmente onorifiche cariche pubbliche e fra le altre quella di Presidente della Deputazione provinciale di Vicenza.

Talchè oggi la sua morte non è solo un lutto per la sua casa, ma per tutta la regione, ed il compianto per il degno uomo è generale.

Questa comunione nel suo dolore arrivi fino al cuore dell'on. Carlo, insieme alla più profonda espressione del nostro cordoglio.

Il nostro corrispondente da Vicenza (*Lelio*) ci scrive in data di ieri:

Mi giunge in questo momento notizia da Lonigo della morte colà avvenuta stamane dell'ing. comm. Domenico Donati padre dell'on. Carlo.

Altri parleranno di lui assai meglio di me: dico solo che la triste notizia per quanto dolorosamente attesa, costerna Vicenza che in Domenico Donati conosceva l'uomo onesto, intelligente, coscienzioso, il sagace amministratore. — A Vicenza coprì cariche onorifiche parecchie e fu per molti anni lodatissimo presidente della nostra Deputazione Provinciale.

Gli si preparano solenni onoranze.

Alla famiglia, desolata e specie all'on. Carlo le mie più sentite condoglianze.

Dopo lunga malattia ieri alle ore 1 e mezza è morto a Venezia il N. U. dott. Bartolomeo Veronese uomo conosciutissimo e stimato per le rare doti del suo animo. Nel 1859 emigrò abbandonando una cospicua posizione per arruolarsi nell'esercito piemontese. Era a riposo col grado di tenente colonnello e fino a poco tempo fa occupò con coscienziosa capacità varie cariche cittadine. — Condoglianze alla famiglia.

— Ci scrivono da Castelfranco 12: E' morto oggi un sacerdote esemplare, Don Gaetano Marcon, cavaliere dell'ordine di Maria Teresa. E' morto a 91 anni, dopo aver spesa tutta la sua esistenza in opere continue di infinita carità; egli era la consolazione, l'aiuto inesauribile dei poverelli. La morte di quest'uomo degno ministro di Dio, è un lutto cittadino.

— Il tenente di vascello G. B. Pegollo è morto nelle acque del Venezuela, in seguito a grave infezione malarica.

Di recente promosso a quel grado, si era imbarcato a Venezia sulla r. n. *Umbria* per il centro America.

— A Montevecchia il capitano in ritiro Annibale Bazzoni. Fervente patriotta, fece tutte le campagne dell'Indipendenza. Era nipote del poeta Guinio Bazzoni, il geniale autore dell'ode sulla creduta morte di Silvio Pellico: « Luna, romito aereo — Tranquillo astro d'argento ».

Prospetto delle rimanenze esistenti al 31 agosto p. p., giusta informazioni pervenute alla Camera di Commercio, nei seguenti depositi:

Punto Franco		
Caffè	quintali	11038,45
Zucchero	»	132,66
Frutta secca	»	—,—
Metalli	»	2042.20
Oliocotone	»	3793,68
Olio minerale	»	418,09
Varie	»	21402.39
Magazzini Generali		
Concimi artificiali	quintali	6869,10
Solfato di rame	»	3064,08
Nitro	»	—,—
Soda (nitrato di)	»	33828,94
Soda e Potassa	»	266.26
Tamarindo	»	7,06
Colofonio	»	—,—
Zolfo	»	1192,52
Vino	»	5888,45
Liquori	»	92.49
Olio di oliva	»	328,37
» Cotone	»	1497.04
Granone	»	—,—
Avena	»	406.19
Cotone	»	7271.46
Frutta secche	»	37.25
Semi oleosi	»	393,43
Erbe medicinali	»	38.01
Vallonea	»	299.71
Canape	»	—,—
Metallo	»	—,—
Zucchero	»	2280,52
The	»	—,—
Pesce sott'olio	»	—,—
Pesce secco	»	—,—
Magazzini doganali privati		
Grano	quintali	56221.57
Granone	»	10365.79
Avena	»	15,93
Pesce secco ed affumicato	»	1179,20
Cotone in massa	»	—,
Spirito puro	»	3.76
» dolcificato	»	14.51
Magazzini fiduciari (Dazio Consumo)		
Olio	quintali	6621.49
Zucchero	»	225.36
Caffè	»	118.53
Magazzini dell'Amministr. del Dazio Consumo		
Vino	quintali	7070.14
Depositi dell'Agenzia commerciale di transito (Ferrovie Rete Adriatica)		
Granone	»	13838.65
Grano	»	7385.65
Avena	»	1196.86
Nerini	»	487.60

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 settembre a L. 103.91

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 8 settembre al 14 settembre e fissato in L. 104,05.

Listini Borse

Venezia 12 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0|0 godim. 1 luglio 1901	102 40	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	111 1|2
Azioni Banca Comm. Italiana	665 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1345—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	165 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0|0	485 75	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0|0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	— —	— le

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1|2 0|0. Cartel del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1|2 0|0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 300 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1|2
Germania	128 10	128 20	— —	— —	3 1|2
Francia	103 82 1|2	103 92 1|2	— —	— —	3 —
Belgio	103 75	103 87 1|2	— —	— —	3 —
Londra	26 18	26 21	26 —	26 02	3 —
Svizzera	103 95	104 05	— —	— —	3 1|2
Austria C.	109 40	109 55	— —	— —	4 —
Banconote	109 40	109 55	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0|0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0|0.

Borse italiane ed estere

Torino 12	
Rend. italiana 5 0|0	102 42 1|2
» 5 0|0 spezzata	102 42 1|2
» 3 0|0	63 50
» 4 1|2 0|0	111 65
» Banca d'Italia	861 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	135 50
» Banca commerc.	665 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	715 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 —
» Vitt. Em.	351 50
» Med. Ad. Sic. abcd	314 —
Med. Cam. Franc.	103 90
» » Svizzera	104 —
» » Londra	26 21
» » Germania	128 20

Milano 12	
Rend. ital. cont.	102 40
Rendita fine	102 62 1|2
Rendita 4 1|2	111 40
Rendita 3 0|0	63 50
Banca d'Italia	863 50
Banca comm.	665 50
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	717 50
Ferrov. Mediter.	537 —
Navig. Generale	441 50
Raffineria zuccheri	386 —
Edison	423 50
Terni	1547 —
Banca Generale	56 —
Lanificio Rossi	1315 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	84 —
Obbl. Merid.	330 50
» nuove 3 0|0	313 50
Fond. Banca It. 4 0|0	501 50
Austria	109 50
Francia a vista	103 90
Londra a vista	26 20 1|2
Berlino a vista	128 20
Svizzera	104 —
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 12	
Rendita ital. 5 0|0	102 43
» » 4 1|2 0|0	111 70
Az. Banca Italia	864 50
Banca Commerc.	666 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	716 50
» Medit.	537 50
Navig. Generale	442 —
Raffineria Zuccheri	386 —
Cambio vista sc. Fr.	103 89 1|2
» » Londra	26 20 1|4
» » Germania	128 26 1|4
» » Svizzera	104 10

Firenze 12	
Rend. ital. 5 0|0	102 40
» 4 1|2 0|0	111 60
Londra 3 mesi	26 —
Francia a vista	103 90
Berlino a vista	128 35
Meridionali	716 50
Mediterranee	537 75
Banca d'Italia	864 —

Berlino 12	
Camb. su Londra 3 mesi	20 29
» su Parigi 8 giorni	81 —
» su Italia 10 giorni	77 95
Cred. Mob. aus. (fine)	196 75
Rendita it. contanti	98 80
» fine	98 80
Cons. prussiano 3 1|2	100 50
Rendita turca 1 0|0	24 —
Obbl. ferr. it 3 0|0	— —
id. meridionali	63 20
id. di Roma	98 95
Az. mer. (a term.)	136 50
id. medit. (a term.)	103 30
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura	11	12
R. fr. 3 0|0 ant.	— —	— —
» 3 0|0 perp.	101 77	101 85
» 3 1|2 0|0	101 85	101 85
Rend. it. 5 0|0	98 80	98 90
Ca. L vis.	25 21	25 21 1|2
Cons. 23|4	94 1|8	94 —
Obbl. lomb.	368 50	386 —
Camb. su Italia	3 7|8	3 3|4
R. turc. (serie D)	24 87	24 95
Banca Parigi	1063 —	1059 —
Tunis nuove	493 —	494 50
Egiz. 6 0|0 (R)	109 30	109 25
R. ung. 6 0|0	101 85	101 95
» sup. est. 4 0|0	71 90	71 15
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	528 —	528 —
Arg. fine	98 25	98 25
Credito fond.	680 —	682 —
Azioni Suez	3700 —	3757 —
Lotti turchi	103 75	104 —
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0|0	26 15	26 05
Banca francese	— —	— —

Vienna 12	
Credito austriaco	623 50
Lombardo	84 —
Banca Anglo-austriaca	262 50
Austriache	623 50
Banca Austro-ungarica	1650 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 92
Cambio su Londra	239 20
Lire italiane carta	91 27
Rendita austriaca argento	98 37
Rendita austriaca carta	98 40
Union bank	524 —
Rendita austriaca oro	118 95
Rendita ungherese	92 50
Banca paesi aust.	400 —

Londra 12	
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	94
Rend. italiana 5 0|0	97 3|4
» sp. st. nuova	70 3|4
» turca nuova	24 3|8
Egiziano nuovo	107 1|4
Obbligazioni ottom. (1871)	
Argento fino	

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 12 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 77,17 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. 77,31 — marzo 1902 L. 74,36 — maggio 74,43.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,49 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. 74,75 — marzo 1902 L. 73,18 — maggio 73,25.

New York 12 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 76 3|4 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,60 id. gennaio C. 7,64.

New York 12 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,82 3|4 - id. su Parigi 5,20 1|4 - Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7,50 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 1|2 — id. a New Orleans C. 8 3|16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.63 — 3 mesi dopo corr. c. 7,65 — 4 mesi C. 7,66 — 7 mesi C. 7.69 Entrata cotoni nella giornata Balle 9000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 5000 — idem pel continente balle 2000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — — pel continente balle N. — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 75 7|8 — agosto inq. — sett. 74 3|8 — ottob. 74 1|8 — Dic. 76 1|8 — Maggio 79 1|4 — Granone disp. D. 62 5|8 — Farine exstrat. D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 0 3|4 Caffè — Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1|2 — idem pel mese corr. 4,75 — idem mese prossimo C. idem. 4,80 — 2 mesi dopo il corr. 4,90 — idem 3 mesi 5,— — id. 4 mesi 5,10 — idem 6 mesi 5,25 — idem 8 mesi 5,40 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1|4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— Deposito nei porti dell'Unione ——

Londra 12 — Chiusura

Carichi alla costa - Frumenti: Mercato p. e d.
Carichi flottanti - Frumenti: Mercato a. più f.

Havre 12 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1700 — Merc. calmo.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 11000 — Mercato calmo — pel corr. F. 33,75 due mesi dopo F. 34,— — 4 mesi 34,50 — 8 mesi 35,50.

SETE

Lione 10 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	asiatiche	Totale	
Organzine	B. 24	B. 24	B. 48	C. 3304
Trame	B. 8	B. 26	B. 34	C. 2414
Greggie	B. 16	B. 92	B. 108	C. 7884
Pesate	B. 8	B. 153	B. 161	C. 8337
Totali	B. 56	B. 295	B. 351	C. 22139

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
	Slender		» 22,25	» 28,800
idem	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 12 — Farine 12 marche - mercato deb. — — pel cor. fran. 27 25 Pross. 27,40 — A 4 mesi da 9.bre 28,— A 4 mesi ultim 28,50.

Spirito — mercato cal. — pel corr. 28,50 — Prossimo 28,75 — 4 mesi primi 29,25 — 4 mesi ultimi 29,75

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 21,75 — Zucchero raffinato 99,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato deb. — Disponib. 24,87 — Pel corr. 24,87 — 4 mesi da ottobre 25,12 — A 4 mesi primi 25,75.

Frumenti — Mercato deb. — Pel corrente 21,10 — Prossimo 21,30 — per 4 mesi 9.bre 22,00 — 4 mesi ultimi 22,40

Anversa 12 — Frumenti — Mercato calmo prezzi —
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 17 6|8 — Per 4 ultimi 18 1|4.

Magdeburgo 12 — Zucchero barbabietole 8,00 Mercato c.

Marsiglia 12 — Frumento — mercato c. p. p. i. — Arrivi della giornata q.i 21178 — Vendite della giorna q.i. 7000 — Vendita consegnare q.i 7000. — Duro Tuni Bona o Philippeville 19.40. Ghicha pronta consegna. Nicolaieff da 15,5 a 15,55 peso 124|122 pronto imbarco.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenza del 9 — Per Trieste vap. aust. *Meteorich* cap. Bartolo con merci — Per Fiume vap. aust. *H. Sandor* cap. Bachich con merci — Per Brindisi vap. ital. *Lilibeo* cap. Cuccera con merci — Per Fiume vap. aust. *Venezia* cap. Marochino con merci.

Arrivi del 9 — Da Fiume vap. aust. *Venezia* cap. Marochino — con merci all'ordine — Da Brindisi vap. ital. *Selinunte* con merci N. G. I. — Da Arsa sch. ital. *Azzardo* cap. Ghezzo con carb. all'ordine — Da Cardiff. vap. aust. *Matlekovits* cap. Cherani con carbone all'ordine.

Arrivi del 10 — Da Ancona gol. ital. *Peppino Ajello* cap. Campo con pesce sal. all'ordine — Da Marsiglia vap. ital. *Malabar* cap. Muzio con merci N. G. I.

Partenze del 10 — Per Trieste vap. ital. *Giuseppe Fazio* cap. D'Arrigo con merci — Fiume vap. austr. *H. Sandor*, cap. Bachich con merci — Per Fiume vap. austr. *Zichy* cap. Castabanovich con merci — Per Barletta vap. ital. *Iapizia* cap. Granata con merci — Per Barletta vap. ital. *Dauno* cap. Morisco con merci.

Arrivi del 10 — Da Fiume vap. austr. *H. Sandor*, cap. Bachich, con merci all'ordine — Da Fiume, vap. ital. *Iooro* cap. Giglio con merci N. G. I. — Da New Orleans vap. aust. *Gotpicol Schenker* cap. De Parovich con merci.

Arrivi del 11 — Da Ardrossan vap. franc. *Morea* cap. Berard con fosfato all'ordine.

Comunicati a pagamento

Sofferente da più mesi, e credutami per sempre condannata all'inazione causa gravi ulceri multiple gangrenose perforanti del piede destro; in questo lieto giorno nel quale ritorno alle mie normali occupazioni, credo mio dovere esternare pubblicamente all'Egregio Chirurgo DOTTOR CIRO DALLA ROSA, del quale rinuncio a tesserne il meritato elogio, la mia vivissima riconoscenza, poichè alle sue cure sapienti e premurose devo solo attribuire la mia insperata guarigione. Alla pubblica estimazione voglio così additare l'Esimio Professionista.

Matilde Burovich Peroni.

Le famiglie DORIGO, ZUZZI, e GALANTE vivamente ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria della loro adorata estinta

ELISABETTA CICUTO-DORIGO

e chiedono venia per le eventuali involontarie ommissioni di partecipazione o di ringraziamento.

La famiglia del

N. U. Veronese cav. Bartolomeo

Tenente colonnello nel R. Esercito a riposo

partecipa la di lui morte avvenuta nell'ora prima del 12 corr. I funerali seguiranno questa mattina alle ore 11 nella chiesa di S. Stefano.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Municipio di Feltre

Nel giorno di mercoledì 16 ottobre 1901 alle ore 10 ant. avrà luogo in questo Municipio l'asta per la vendita (ad unico esperimento) di beni stabili (due possessi, denominati S. Gabriel e Dorgnan) di proprietà di questo Comune, situati in Cesiomaggiore (censuario di Pez) del valore secondo il dato fiscale di L. 26,350, complessive.

L'incanto col metodo della candela vergine, si terrà sotto le norme del Regolamento di contabilità generale dello Stato, e del relativo Capitolato d'oneri, il quale trovasi ostensibile nel vestibolo del Palazzo comunale.

Feltre, 31 Agosto 1901.

Il Sindaco
BONSEMBIANTE.

Municipio di Tolmezzo

A tutto 30 settembre 1901 è aperto il concorso al posto di Veterinario Consorziale con lo stipendio di L. 1500 ed alle condizioni del capitolato visibile in Municipio.

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Mi avete portato tutte le lettere giunte col corriere di Parigi? — diceva al suo primo commesso.

— Sì, signore, — rispondeva quest'ultimo; — aspettavate una lettera che non è arrivata?

— Certo! aspettavo la risposta del signor Carlo Edoardo di Lessac. E' per oggi, fra mezz'ora che è invitato. Sono dieci giorni che aspetto un cenno di ricevuta della mia lettera e l'annunzio del suo arrivo. Che vuol dire questo silenzio?

Forse quel signore non ha ricevuto la lettera.

— E' impossibile, David; sono sicuro dell'indirizzo, e il servizio della posta è fatto con una lodevole regolarità.

— Allora vuol dire che verrà e che ha giudicato inutile di scrivere.

— Me lo auguro!

— E' un Lessac che non conoscevo, — fece David con tono amabile, ma pieno di curiosità e di pensieri nascosti.

Il signor Atanasio Coquard fissò gli occhi sul commesso.

Quest'ultimo era un uomo attempato, legato dal precedente Coquard al Coquard attuale, lavoratore, discreto, senza ambizione, destinato a morire primo commesso dello studio; abbastanza onesto e abbastanza intelligente perchè il suo padrone potesse al bisogno fidarsi di lui per gli affari in corso; abbastanza nullo per non elevare un potere di fianco al potere regolare e dirigente.

— Ebbene, — disse infine il padrone, dopo un momento di silenzio, — impiegheremo [illegible]

I suoi occhi sembrarono scintillare sotto gli occhiali per un aumento di malizia che non isfuggì punto al signor David.

— Mettete una sedia lì, — aggiunse egli indicando il davanti del suo scrittoio.

Il gabinetto del signor Coquard non era grande mancava di eleganza. Questo gabinetto rassomigliava al notaio, essendo come lui senza grazia e senza lusso. Una vecchia carta verdastra ne ricopriva i muri, nei punti dove delle cartelle egualmente verdi non erano allineate su tavolette di abete ricoperte di una vernice nera che non raffigurava affatto l'ebano; un tappeto consumato ne nascondeva male il pavimento duro e freddo ai piedi.

Un'unica finestra lo illuminava, facendo faccia alla porta d'ingresso. Ed era davanti a questa finestra che si stendeva l'altare, vogliamo dire il tavolo quadrato munito d'innumerevoli cassetti. Lì si sedeva il notaio in modo che voltava le spalle alla luce, la quale al contrario illuminava a pieno i clienti che l'onoravano della loro fiducia.

Alla sinistra il signor Coquard aveva il caminetto, dove, per tutto l'inverno, ardeva un enorme fuoco di coke; a destra si apriva una grande porta conducente agli appartamenti particolari.

All'infuori dello scrittoio, di alcune sedie imbottite e ricoperte di stoffa nera e delle suddette cartelle, non vi erano altri mobili, nemmeno una cassa.

Il notaio tirava fuori dalle tasche pacchi di biglietti di banca e manate d'oro, secondo le necessità del momento, e nessuno aveva mai saputo da quale angolo nascosto potessero provenire.

David aveva posto la sedia secondo le indicazioni del padrone, quando la porta d'ingresso si aprì, per lasciar passare un piccolo commesso il quale disse:

— Signore, vi è un giovane che chiede di parlarvi. Ecco la sua lettera d'invito.

Il signor Coquard prese la carta, vi gettò un'occhiata e trasalì dal piacere, come lo dimostrò il suo sorriso enorme e lo splendore dei suoi occhi metallici.

— Fate entrare! — esclamò egli. — David, lasciateci.

David s'inchinò senza osservazioni, sebbene fosse evidente che portasse con sè una violenta curiosità non soddisfatta, e, uscendo, incontrò sul passo della porta Carlo Edoardo di Lessac, il quale, seguendo i pronostici della Madonna, arrivava esatto all'appuntamento.

— E' al signor Carlo Edoardo di Lessac che ho l'onore di parlare? — domandò il notaio con la sua più amabile fisonomia.

— Sì signore.

— Vi prego di sedervi.

Il giovane artista, più che sedersi, si lasciò cadere sulla sedia preparata per lui, come un uomo le cui forze sono sfinite.

Infatti, era di un pallore estremo, e aveva avuto bisogno di molto coraggio per intraprendere quel viaggio nello stato di debolezza in cui si trovava.

Se si fosse trattato soltanto di andare a sentire la comunicazione del notaio, qualunque essa fosse, e anche se si fosse trattato della fortuna del pittore, certo, egli non avrebbe fatto questo sforzo. Ma Orléans è a metà strada da Tours, dove supponeva che poteva trovarsi la donna che egli amava; e, per questo appuntamento d'affari da un notaio aveva ottenuto, da coloro che lo circondavano, facilitazioni, risorse che gli sarebbero state energicamente rifiutate, se avesse messo avanti la questione di cuore.

Quella circolare del signor Coquard aveva prodotto nella bettola della mamma Simier una vera rivoluzione. I pittori, camerati del convalescente, non parlavano d'altro, mentre gustavano nel retrobottega oscuro le pietanze non troppo squisite preparate dalla mamma Simier.

Queste pietanze, per cattive che fossero, avevano il vantaggio di non costare che venti centesimi la porzione, e poi la mamma Simier faceva credito.

Andavano da lei quando non avevano più un soldo, alla fine del mese, allora che la fame stimolava [illegible] stomachi.

Non appena giungeva un po' di danaro dalla famiglia o dalla vendita di qualche quadro, la maggior parte trascuravano di saldare il loro conto.

La mamma Simier lo sapeva, ma la brava donna non ne conservava rancore, e riceveva al loro ritorno, senza una parola di rimprovero, gl'ingrati che la miseria le riconduceva.

Era una donna di circa quarantacinque anni, vedova lei stessa di un povero artista senza talento e che la miseria aveva ucciso.

Ella aveva dovuto essere bellissima. Assai bruna, con un profilo che ricordava un po' il tipo greco; sempre vestita con un abito nero, da cui aveva tagliato le maniche, onde non avere la pena di rimboccarle, avente davanti a sè un grembiale bianco sempre pulito, la si vedeva, da anni, dal mattino alla sera, in piedi, contro il suo fornelletto che occupava la metà della bottega.

Grave, con una cert'aria di distinzione un po' severa, parlando raramente, ella lavorava come un negro, non si lamentava mai, inspirava un vero rispetto ai suoi rumorosi avventori, ascoltava tutto senza batter ciglio, e riusciva appena a tirare innanzi, camminando lentamente verso un fallimento certo, se le cose non cambiavano indirizzo.

Ma ella aveva veduto da vicino le miserie dell'artista, aveva la religione dell'arte, ed aspettava pazientemente che qualche grande genio da lei salvato divenuto ricco e celebre, la ricompensasse del suo affetto, del suo buon cuore e della sua cattiva cucina.

Ciò non le impediva di avere i suoi preferiti, tra i quali primeggiava Carlo Edoardo, come abbiamo potuto constatarlo dalle piccole cure di cui era l'oggetto, grazie al concorso della Madonna.

Ciò che aveva facilitato la benevolenza di tutt'e due le donne, è che egli occupava al sesto piano una delle soffitte della casa, dove si trovava la bottega della mamma Simier.

Dunque, dacchè l'eccellente donna teneva la sua bettola, nessuno dei pittori dei quali ella era la Provvidenza aveva ricevuto la lettera di un notaio; e in seguito ai pettegolezzi interessati della Madonna, la quale dichiarava con aria misteriosa che si trattava, per l'artista malato, di una grossa somma da riscotere, ognuno credeva Carlo di Lessac sul cammino della fortuna.

La servetta, assai scaltra, aveva il suo piano per agire così.

Ed era riuscito.

Cinque giorni dopo ricevuta la lettera d'invito, i camerati del giovane facevano tra di loro una colletta destinata a pagare le spese di viaggio del convalescente, ridotto al verde, da quattro mesi di malattia; la sottoscrizione aveva raggiunto la somma insperata di trentasette franchi e settantacinque centesimi!

La sera di questo stesso giorno in cui si era compiuto questo miracolo, più forte di quello della moltiplicazione dei pani, — poichè vi era già un primo pane, mentre questi trentasette franchi e settantacinque centesimi sembravano usciti proprio dal nulla, — la mamma Simier, dopo chiusa la bottega, invece di stendersi sul letto che preparava la notte, nel retrobottega, era salita in casa di Carlo.

Vedendo entrare la padrona della bettola, egli aveva provato una grande emozione.

La mamma Simier, a memoria di pittore, non lasciava il fornello che per andare nel retrobottega e reciprocamente.

Che cosa andava a fare la madre Simier?

Oh! non tardò a saperlo.

Ella parlava poco, ma, in tre parole, diceva ciò che aveva da dire.

Ella portava a Carlo, raccomandandogli il segreto, la somma di duecento franchi, tutte le sue economie, in dieci anni che teneva bottega.

— Bisogna che andiate a Orléans, — gli disse ella. — Mi renderete questo danaro più tardi. Può essere un affare serio per voi.

(*Continua*)

BANCA DI UDINE

ANNO XXVIII° — 28° ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,900.—
Fondo di riserva	» 192,835.19
Totale	L. 1,239,835.19

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

31 Luglio		31 Agosto
L. 242 457.92	Numerario in cassa	L. 107,173.94
» 7,583,777.94	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 7,451,715.30
» 17 607.99	Effetti in protesto e sofferenza	» 16 435 62
» 898,004.22	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 901,606,22
» 1,865,359,55	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 1,274 080,20 / applicati alla riserva » 192,789,— }	» 1,466,869 20
» 4,117,42	Cedole da esigere	
» 26,175,—	« » 1. Semestre Azioni Banca	» 26,175.—
» 1,178,878,30	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,184,922.72
» 866.884 17	Detti con banche e corrispondenti	» 951,273 26
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34 000.—
» 270,000. –	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 270 000.—
» 3,059,147.30	» antecipazioni	» 3,060,748.30
» 4,146,411.24	liberi a custodia	» 4,146 411.24
» 83,355.86	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 55,524 57
L. 19,725,576 91		L. 19 672,850.37

PASSIVO

31 Luglio		31 Agosto
L. 1,047,000 —	Capitale interamente versato	L. 1 047,000.—
» 192 835.19	Fondo di riserva.	» 192.835 19
» 2,432,125.40	Conti correnti fruttiferi	» 2.537 971.90
» 4,556,792.19	Depositi a risparmio	» 4,530 929.11
» 3,508,580.33	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 3,847,581.40
» 279,238.98	Conto Titoli a riporto	» 279 238 98
» 8,191 32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 7.668,82
» 270,000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 270,000 —
» 3,059.147.30	» anticipazioni	» 3,060,748,30
» 4.146,411.24	liberi a custodia	» 4,146,411 24
» 230 304,96	Utili lordi del corr. esercizio	» 252,445,43
L. 19,725,576.91		L. 19.672,850.37

Udine, 7 settembre 1901

Il Sindaco A. Nimis — Il Presidente C. Kechler — Il Direttore G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2 0|0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1|2 - 5 1|2 0|0
c) merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 5 0|0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1|2 0|0

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito al . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende Valori e Titoli industriali.

Riceve Valori in Custodia come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili — **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II. Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 luglio 1901	L. 2,432,125,40	
Depositi ricevuti in agosto	» 785.234 30	
	L. 3,217,359.70	
Rimborsi fatti in agosto	» 679,387.80	
Esistenti al 31 agosto		L. 2,537,971.90

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 31 luglio 1901	L. 4,556 792.19	
Depositi ricevuti in agosto	» 231,846.60	
	L. 4,788,638.79	
Rimborsi fatti in agosto	» 257,709.68	
Esistenti al 31 agosto		L. 4,530.929.11
	Totale	L. 7,068,901.01

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società anonima
Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 AGOSTO 1901

Attivo

1. Azionisti a Saldo Azioni vecchie L.	1.375	—		
2. Cassa »	477 856	50		
3. Effetti cambiari in portafoglio »	9.629.301	81		
4. Effetti in sofferen. Eserciz. prec. »	—.—	—		
5. » » Corr. eserc. »	35.767	81		
6. Sovv. Conti Corr. su tit. e merci »	18.763	42		
7. Riporti »	1.261.433	45		
8. Valori diversi »	283 049	01		
9. Effetti pubbl. e valori industriali »	5.688.709	85		
10. Partecipazioni »	38.750	—		
11. Banche e corrispondenti diversi »	1.816.838	49		
12. Beni stabili. »	482.009	63		
13. Mobilio »	20.000	—	19.753.854	97
14. Depositi liberi. »	1.625.375	—		
15. Depos. a garanzia sovv. e C. C. »	52.018	04		
16. Depositi a garanzia cariche »	101.000	—		
17. Depositi riporti »	1.439.782	60		
18. Depositi diversi »	2.008.737	50		
19. Debitori in Conto Titoli »	5.420.200	—	10.647.113	14
20. Inter. pass. matur. sui C.C. frutt. »	205.603	58		
21. Spese e tasse del corr. esercizio »	188.806	26	394.409	84
Totale L.			30.795.377	95

Passivo

1. Capitale L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva »			453.940	15
3. Cred. conto corr. frutt. a tassi div. »	10.204.478	58		
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	162.905	02		
5. Cred. in conto corr. non disponib. »	98.438	50		
6. Banche e corrispondenti diversi »	4.345.670	37		
7. Effetti a pagare »	55.699	70		
8. Chèques a pagare »	——	—		
9. Vaglia dello Stab. Merc. in circol. »	7.279	70		
10. Azion. per ced. in corso e arretr. »	4 327	—		
11. Cassa di Provid. fra person. Banca »	80.357	30		
12. » » » Esattoriale »	20.796	42	14.979.952	59
13. Depositanti diversi »	5.226.913	14		
14. Conto Titoli presso terzi »	5.420.200	—	10.647.113	14
15. Risconto dell'eserc. precedente »	120.067	35		
16. Utili lordi del corr. esercizio »	594.304	72	714 372	07
Totale L.			30.795.377	95

Venezia 11 Settembre 1901.

Il Vice-Presidente A. CINI

I Sindaci A. Parenzo, E. Castelnuovo, C. Vanzetti — *Il Direttore* P. Toma — *Il Capo Contabile* Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1|2 0|0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 5000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 o somme superiori con tre giorni di preavviso.
3 0|0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.
3 1|2 0|0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le Cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento **Cassette-Custodia** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute** già Colauzzi a S. Marco Ascensione N. 1255 C.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie comunali di Venezia e di Padova.

Telefono N. 190

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi II. p. Palazzo Ceresa e Milin S. Leonardo, sala grande 10 stanze, Cucina, water-closett, L. 100 mensili.
Bottega ampia nello stesso Palazzo L. 30 mensili. — Per vederla rivolgersi al N. 1373 S. Leonardo.

Spazio doppio

D'affittare in Padova
Appartamento in primo piano e piano terreno, con stalla, rimessa, adiacenze, corte ed orto, gaz, ed acquedotto in Via S. Eufemia, N. 2986, Nuovo N. 20.
Per trattative rivolgersi a Lazari Luigi in Padova, Via S. Matteo ora Via Garibaldi N. 9 A.

Cercasi presso famiglia civile posizione centrale appartamentino primo o secondo piano chiaro, ingresso decente, 2 stanze grandi, ripostiglio, uso studio e stanza da letto giovinotto. Scrivere B. C. 24 posta Venezia.

Vendite

ASTA

Nel giorno 20 Settembre alle ore 17 avrà luogo in Bassano Veneto presso il Giudice Conciliatore Asta volontaria di un bigliardo con accessori in ottimo stato appartenente a disciolta Società.

(Spazio doppio)

PUBBLICITÀ *economica*
Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Signorina desidera scambiare conversazione, inglese o francese contro italiano. Scrivere M. Blanc, Pensione Via 22 Marzo.

Diversi

L. D. — Non pubblichiamo appuntamenti H. e V.

Sandrina — Speravo tue notizie migliori — impaziente rivederti progoti scrivermi. Mia risposta superfluo attenderla già affermativa. Appena avuta tua ieri recatomi... atteso inutilmente. Amoti ardentemente. **Enzo**

Maria D... na 18. Spedii altra mia. Avrà miglior ventura? **Matrimonio.**

9 D. — Oltremodo sento distanza ci separa; tranquillizzami però, nell'imminente pericolo, sincerità tuo amore. Non scrivermi eccettuato avvertirmi qualche novità vicinato. M'intrattenni con nota persona che mai di me ti parlerà perchè impossibilitata, tu fai altrettanto. Regolati sempre con circospezione. Tesoruccio mio, amami sempre tanto come io amoti ed accetta saluti e bacioni affettuosi partenti cuore trepitante. **21 A.**

? Vista «Gazzetta» giovedì? Leggi e intasca!

Anno CLIX — 1901 Sabato 14 Settembre N. 255

ASSOCIAZIONI

VENEZIA entro il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 14 Settembre

CHE COSA SI PUÒ FARE?...

Ecco la domanda che riassume le osservazioni di gran parte dei giornali dopo l'attentato di Buffalo: che cosa si può fare contro gli anarchici?

La risposta dovrebbe essere facile se l'ambiente politico in cui viviamo fosse diverso da quello che fu creato dalle debolezze di tutti, dai pregiudizi sciocchi e dalle paure dei governanti succedutisi, negli ultimi anni, alla direzione della cosa pubblica.

La risposta è difficile assai in un paese come il nostro, nel quale si lasciarono sciolte le briglie ad ogni setta malvagia e si proclamò che fare una legge contro gli anarchici equivaleva a violare la libertà e ad offendere la Costituzione.

Abbiamo ricordato, l'altro ieri, le vicende del progetto di legge presentato al Senato dal ministero precedente e che procacciò all'on. Gianturco i vituperi del socialismo e l'accusa di Borbonico.

Il Ministero Saracco presentò quel progetto quando stava per cadere e la presentazione parve piuttosto la manifestazione tardiva di una tendenza, che l'affermazione di propositi energici.

Il ministero attuale non ha osato ritirare il progetto, ma questo è rimasto fra i non discussi e decaderà colla chiusura della sessione parlamentare.

Il Senato del Regno, che ha oratori valenti ed uomini politici sagaci, pronti ad indicare i mali ed abili nelle descrizioni dei pericoli, ha taciuto, lasciando alla sua Commissione, nominata dagli uffici, il facile cômpito di seppellire il disegno di legge senza funebri onori. Ma, si dirà, c'è bisogno d'una legge per combattere gli anarchici, cioè una setta la quale proclama la necessità di distruggere tutto e tutti, che rinnega ogni principio sociale e civile e che all'assassinio, con terribile logica e con feroce freddezza, ricorre, per dare esecuzione al suo *programma?*

La risposta negativa a tale quesito si impone alle menti, perchè non v'è persona di buon senso la quale non creda che mancherebbe di base civile uno Stato, il quale non avesse nelle leggi, nei Codici, nei suoi Tribunali il modo di combattere una fazione sì selvaggia. Ma la verità è che, secondo il Ministero precedente, di una legge nuova vi era bisogno e l'opinione di tale necessità è attestata dal fatto che, all'ombra delle leggi presenti, o, diremo meglio, dell'interpretazione che ad esse si dà, l'anarchismo è libero nella sua propaganda.

Non abbiamo noi riferito la descrizione che la *Tribuna* di Roma, organo giolittiano, faceva, il 1 settembre, della *festicciola* colla quale gli anarchici della capitale inaugurarono la loro bandiera rossa e nera? Nulla mancò a quella *solennità*, neppure il *concertino*.

Nessuno disturbò la *festa*, la quale era stata preceduta dalla vittoria riportata dagli anarchici nella elezione della Camera di lavoro, vittoria dovuta alla loro alleanza coi repubblicani, i cui deputati sono, nella Camera, i più fidi e sicuri appoggi del governo del Re.

L'on. Mazza non fu il relatore del bilancio dell'Interno?

I giornali protestano contro il governo di Washington che tollera l'organizzazione degli assassini a Paterson e che, forse soltanto adesso, riconoscerà l'urgenza di associarsi alla proposta di provvedimenti internazionali.

Nulla è più giusto di quelle proteste, ma — come osservammo — non vi è logica, da parte della stampa radicale e ministeriale d'Italia di lagnarsi degli americani, se, nel paese nostro, tuttora sgomentato dall'assassinio del suo Re, la bandiera anarchica sventola libera e la propaganda dell'anarchismo è proclamata inevitabile effetto dei principî *liberali bene applicati*.

A Paterson c'è l'Università, dalla quale escono patentati gli assassini dei capi degli Stati, ma in Italia, pur troppo, esportatrice di anarchici, vi sono parecchie scuole, ben degne di mandare gli allievi al perfezionamento al di là dell'Oceano.

Le nostre lagnanze, quindi, non possono essere molto vivaci; potremmo sentirci ripetere il vecchio: *medice, cura te ipsum*. Nell'indirizzo attuale della politica interna è chiara l'applicazione della più ampia libertà anche agli anarchici, padroni, in Roma, della Camera di lavoro, muniti della loro bandiera, solennemente inaugurata a suon di trombe e candidati probabili, domani, all'elezione politica in qualche Collegio, la cui maggioranza giudichi i socialisti limoni spremuti.

Il Ministero attuale, che, permettendo la propaganda anarchica e tollerando la affermazione del partito, dimostra che le leggi presenti non hanno efficacia, è in grado di presentarne altre e di farle discutere ed approvare dal Parlamento?

Noi non lo crediamo, date le sue condizioni ed alleanze parlamentari. Prima di tutto, è evidente che il Gabinetto ora al potere non reputa necessari provvedimenti legislativi contro gli anarchici, perchè se diversa fosse stata la sua convinzione, il progetto Gianturco sarebbe arrivato in porto, almeno nel Senato.

Ma, prescindendo dalla opinione del Ministero, chi non ricorda le minaccie del socialismo parlamentare?

Non echeggia tuttora, a Montecitorio, la parola di Enrico Ferri, il quale disse: noi *vi permetteremo* di discutere leggi tecniche, comprese le militari, ma faremo l'*ostruzionismo* se proporrete leggi politiche frenatrici della *libertà*.

Si sa che le leggi militari furono discusse e passarono coi voti della Destra e del Centro e di provvedimenti politici nessuno osò più fiatare.

E' nuovissimo nel mondo lo spettacolo d'un Parlamento, cioè di una Assemblea politica, che è costretta, da una minoranza, a non adempiere al precipuo dei suoi mandati, quello di far le leggi politiche imposte dalle necessità pubbliche.

Il caso non era preveduto da alcun trattato di diritto costituzionale, nè da alcuno scrittore di scienza politica.

E' fenomeno veramente nuovo e ben degno dell'Italia, che noi proclamiamo enfaticamente la terra delle grandi iniziative!

Il Ministero non proporrà leggi contro gli anarchici perchè ciò sarebbe contrario ai suoi interessi parlamentari e provocherebbe l'*ostruzionismo*, che esso non potrebbe combattere, sia perchè è troppo debole e fiacco, sia perchè l'*ostruzionismo* fu aiutato dai capi del gabinetto ora al potere e servì a costruire il ponte sul quale, dopo la non felice e breve vita del Ministero Saracco, potè passare l'attuale per dare, finalmente, all'Italia tutta la libertà compresa quella dell'anarchismo.

Il *Corriere della Sera* ed altri giornali ricordano le parole dell'on. Giolitti alla Camera in varie occasioni e specialmente quand'Egli si dichiarò favorevole al passaggio alla prima lettura del decreto-legge, divenuto più tardi il pretesto alla perturbazione parlamentare, riuscita per opera specialmente degli alleati di Sinistra.

Le parole sono savie, ma, ormai, chi può dare gran peso a quel che gli uomini politici *dissero!*

Giolitti che *parlò* anni sono, ha un confutatore nel Giolitti che parla ed *agisce* adesso e i discorsi del Giugno e le propagande anarchiche valgono ben più delle parole del Deputato.

E concludiamo senza poter rispondere al quesito: *Che cosa si può fare!*

Nell'ora presente non vediamo che debolezze, contraddizioni, complicità, interessi parlamentari d'indole inferiore a quelli pubblici e pregiudizii in contrasto coi veri principî liberali e coi doveri gravissimi che il pericolo impone.

Che cosa si può fare?... Molto si potrebbe e si dovrebbe fare... ma si farà nulla, come si fece dopo il 29 luglio 1900.

(*x*)

Il Re in viaggio per Napoli

Ci telegrafano da Racconigi 13 settembre matt.:
Il Re è partito stamane alle 9.29 per Napoli.

Ci telegrafano da Ancona 13 settembre sera:
S. M. il Re, in forma privatissima, è giunto alle ore 0.5 ed è ripartito alle 20.15 per Napoli.

Ci telegrafano da Roma 13 sett. sera:
Il Re sarà a Napoli domattina alle 6.30 percorrendo la linea Bologna-Foggia in causa della interruzione della Roma-Napoli.

Domani, alle ore 7 ant. nel quartiere dei granili S. M. assisterà alla distribuzione delle onorificenze e delle medaglie ai reduci dalla Cina, alle ore 9 riceverà alla reggia il ministro della guerra e alle 6,35 del pomeriggio ripartirà per Racconigi.

Ai reduci dalla Cina

Ci telegrafano da Napoli 13 sett. sera:
Il ministro della guerra ha visitato oggi i locali destinati alle truppe provenienti dalla Cina, nella caserma dei Granili, trattenendosi circa un'ora. Poscia ha riunito a gran rapporto tutti gli ufficiali e ha distribuito quindi la medaglia commemorativa della campagna in Cina.

Il colonnello Garioni
Un giudizio di Waldersee sui nostri soldati

Ci telegrafano da Napoli 13 sett. sera:
Il colonnello Garioni assicura che sono odiosamente fantastiche le voci corse circa i dissensi che esistevano tra lui, Candiani e Salsa, e dice che tedeschi e inglesi si mostrarono buoni camerati degli italiani.

Waldersee definì i nostri soldati i migliori del mondo. Eglino mai non si abbandonarono al saccheggio.

Il trasporto della salma del tenente Carlotto

Ci telegrafano da Napoli 13 settembre sera:
Malgrado la pioggia dirotta, il trasporto funebre della salma del tenente di vascello Carlotto fu imponente. Vi parteciparono le guardie municipali con musica, e i pompieri civici, reparti di artiglieria, di bersaglieri, di marinai con fanfara. Il feretro, avvolto in una bandiera, era collocato su un affusto di cannone da sbarco, tirato da marinai, ed era fiancheggiato da ufficiali di marina reduci dalla Cina.

Seguivano il generale Aprosio, il regio commissario cav. Chiaro, il contrammiraglio Grenet, gli ufficiali della nave inglese *Cruiser*, grandissimo numero di ufficiali di terra e di mare. Moltissime e splendide le corone deposte sul feretro.

Alla stazione ferroviaria, il contrammiraglio Grenet pronunziò un breve discorso elogiando il coraggio dell'estinto. Quindi la salma fu deposta sopra un vagone appositamente addobbato, che parte stasera per Ceva nel Piemonte, ove era nato il Carlotto.

La questione di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 13 sett. sera:
L'*Italie* dice che la sentenza del pretore nell'affare di San Girolamo ammetterà la validità della bolla pontificia e darà parzialmente ragione al croato Pazmann, a cui però negherà la rivalsa dei danni, non essendovene stati.

Un richiamo all'ordine ai Croati
del governo austriaco

Zagabria 13. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un comunicato avvertente l'opposizione croata di non esagerare la questione di San Girolamo.

Il comunicato soggiunge: L'opposizione col suo procedere non potrebbe che trovarsi dalla parte del torto. Essa apprese dal discorso di Francesco Giuseppe, tenuto dinanzi al Parlamento ungherese, che le relazioni dell'Austria-Ungheria sono amichevoli con tutti gli stati vicini e coi suoi alleati, e perciò anche coll'Italia. Queste relazioni non possono essere alterate da un incidente di così poca importanza e l'opposizione non deve pertanto fare alcuna cosa atta ad eccitare inutilmente l'opinione pubblica in Italia e che potrebbe dispiacere al governo alleato.

Cinquanta nuovi senatori

Il *Secolo* ha da Roma in data 12 settembre:
Apprendo da fonte autorevole che si prepara un'informata di senatori. Della cosa già si è occupato il presidente del Consiglio in varie conferenze coi colleghi di Gabinetto. So che i nuovi senatori saranno una cinquantina.

Dapprima si era pensato che fosse il caso, innanzi alla riapertura del Parlamento, di dividere l'informata, nominandone prima una ventina, e poi nominando a breve distanza i rimanenti; però si terminò col trovare più opportuno fare una informata sola.

Mi si assicura che le nomine avverranno nello spazio di tempo che correrà tra la pubblicazione del decreto di chiusura della sessione e quello di riconvocazione del Parlamento.

E' certo che tra i nuovi senatori vi saranno parecchie notorietà liberali.

Ci telegrafano da [illegible] sett. sera:
L'*Agenzia Italiana* e la *Tribuna* smentiscono la prossima informata di senatori, come venne telegrafato al *Secolo* e a qualche altro giornale.

Per i fatti di Taranto

Ci telegrafano da Roma 13 sett. sera:
Il Comitato liberale tarentino inviò un dispaccio alla *Tribuna* protestando contro l'articolo della *Patria* di Ancona.

L'articolo della *Patria* di Ancona da noi pure riferito l'altro giorno conteneva le rivelazioni dei ricatti che sarebbero stati tentati contro mons. Cantelmo con la complicità delle autorità stesse. Contro queste accuse ha protestato anche la *Tribuna* e già è venuta qualche smentita.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 13 settembre sera:
Il capitano di fregata Citosilomarino è richiamato in servizio.

Le r. n. *Doria* e *Garibaldi* sono giunte a Napoli, le r. n. *Carlo Alberto*, *Strale*, *Lampo*, *Partenope*, *Euridice* a Castellamare.

DOPO L'ATTENTATO DI BUFFALO
Mac Kinley peggiora

Buffalo 13. — Il bollettino sulla salute di Mac Kinley delle ore 8,30 pomedidiane di ieri dice: Lo stato del presidente non è del tutto buono, il nutrimento non potè essere digerito, l'evacuazione non potè effettuarsi; tuttavia, i reni funzionano bene, il polso non è soddisfacente, ma è migliorato. Da due ore il presidente riposa tranquillamente; la temperatura è di poco inferiore ai 38 gradi, il polso segna 128.

I membri del Gabinetto a Buffalo

Buffalo 13. — Verso la mezza notte Mac Kinley potè rigettare gli alimenti e verso le ore 2 ant. le forze diminuirono per qualche istante onde si dovette ricorrere ad eccitanti.

Il bollettino medico di stamane alle 2.50 dice: Lo stato del presidente è gravissimo e desta la massima ansietà: gli eccitanti (stricnina e digitale) agiscono imperfettamente sul cuore; il presidente ha piena conoscenza, la sua pelle è calda, il polso è debole, regolare e facilmente compressibile, le pulsazioni sono 126, la respirazione è di 20, la temperatura di 38. Il presidente è debolissimo e non sembra soffrire molto. Attendesi l'esito fatale da un momento all'altro in seguito alla debolezza del cuore.

I fratelli del presidente, tutti i medici, tutti i membri del Gabinetto furono chiamati a Buffalo.

Un leggero miglioramento
Il parere di un medico

Buffalo 13. — Alle ore 4 di stamane i dottori Maun e Minter, lasciando la casa di Mac Kinley, dissero che lo stato del presidente è ora migliore che mezz'ora prima, e che eravi ancora speranza.

Buffalo 13. — Alle ore 4.5 si è verificato un leggerissimo miglioramento nello stato di Mac Kinley, che riposa tranquillamente vegliato da un medico.

I dottori Winsor e Hitchoock, lasciando Mac Kinley stamane alle ore 6, dichiararono che nonostante il suo grave stato, l'infermo aveva dormito bene e si sentiva allora più sollevato.

Il miglioramento continua

Buffalo 13. — Il bollettino delle ore 9 di stamane dice: Da qualche ora le condizioni di Mac Kinley sono leggermente migliorate. Il presidente sta meglio; gli eccitanti producono effetto sul cuore, l'infermo conserva la conoscenza e non soffre. Polso 128, temperatura poco superiore ai 37.

Le condizioni di Mac Kinley sono sempre critiche
Il parere dei medici

Buffalo 13. — Alle ore 10.45 ant. Mac Kinley dorme. I medici sono inquietissimi, ma non credono che lo stato sia assolutamente disperato; lo stato cardiaco soltanto è inquietante, mentre tutti gli altri sintomi sono incoraggianti.

La signora Mac Kinley non è informata dello stato del Presidente. Un grande specialista di malattie cardiache è stato chiamato a consulto.

Washington 13. — Il segretario particolare di Mac Kinley ha telegrafato alla Casa Bianca (sede del presidente) annunziando qualche miglioramento dopo l'ultimo bollettino medico.

La caccia agli anarchici
Il telegramma di Re Vittorio a Mac Kinley

Ci telegrafano da Roma 13 sett. sera:
Un dispaccio da New York alla *Tribuna* dice che in Mac Kinley si sono manifestati i sintomi di toxemia.

Il ministero nord-americano sta approntando il progetto anti-anarchico. A Cleveland si scoprì una fabbrica di bombe. L'italiano Maggio, che predisse la morte di Mac Kinley e di Guglielmo II fu imprigionato a Santa Fè. Il dottor Saylin, medico russo, fu arrestato a Buffalo. La Goldmann in un nuovo interrogatorio disse che all'anarchia è riservato trionfo sicuro.

A Boston l'anarchico Fingold fu salvato dalla polizia dall'essere linciato. Gli italiani di New York mandarono fiori al presidente, che li gradì molto.

Ecco il telegramma che Re Vittorio spedì a Mac Kinley al primo annuncio dell'attentato:

« Questo odioso attentato mi produsse impressione penosa. L'Italia intera si unisce meco nel deplorarlo e nello sperare che il primo magistrato della grande Repubblica avrà pronta e completa guarigione. »

Il Duca di Cornovaglia e York
minacciato dagli anarchici?

Montreal (Canadà) 13. — La polizia prepara un centinaio di arresti per garantire la sicurezza del duca di Cornovaglia.

Secondo un dispaccio da Montréal a Londra, quel borgomastro ricevette per mezzo della posta da un certo Giovanni Gaban, una lettera, nella quale gli si comunica che parecchi anarchici sono partiti dagli Stati Uniti, per recarsi nel Canadà, con l'intenzione di assassinare il duca di Cornovaglia e York, erede del trono inglese, che arriverà colà il 16 settembre.

Intervista col ministro austriaco a Washington
La conferenza antianarchica

Ci telegrafano da Vienna 13 sett. sera:
La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista col ministro austriaco a Washington signor Hengel Müller, che adesso è a Vienna. Il ministro disse: E' comprensibile che, dopo tanti atroci misfatti anarchici, l'opinione pubblica domandi nuove misure efficaci; ma è molto più facile fare tale proposizione che trovare i veri mezzi adatti a prevenire questi delitti. Dopo l'assassinio di Re Umberto, un grande giornale americano fece interessanti rivelazioni sui ritrovi degli anarchici in America; ma questa pubblicazione non ebbe alcun risultato. Gli anarchici sono la ragione per la quale la immigrazione è stata da qualche tempo a questa parte vigilata più severamente nel Nord-America. Ora, il ministro Hengel Mueller crede sicuro che uno degli effetti dell'attentato di Buffalo sarà che le misure prese per ostacolare l'immigrazione, verranno abbandonate. Sempre a detta del ministro, domina nella popolazione una grande avversione contro gli immigranti italiani e slovacchi.

Un dispaccio da Parigi alla *Politische Correspondenz* esprime dubbi sulla probabilità che venga indetta una nuova conferenza contro gli anarchici; aggiunge però che se tale progetto sarà mandato ad effetto, la Francia non rifiuterà di mandare suoi rappresentanti alla conferenza.

L'INCONTRO DI DANZICA

Molte e varie come al solito le opinioni della stampa e dei circoli politici sull'incontro dei due Imperatori a Danzica.

I commenti già accennatici dal telegrafo del *Journal di S. Petersbourg* e della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sono di un ottimismo illimitato.

Ambedue i giornali parlano della tradizionale amicizia esistente fra la casa di Romanoff e di Hohenzollern, come di simbolo augurale pel convegno di Danzica. Ma ambedue i giornali sentono il bisogno di dire che a questa cordialità di relazioni fra le due dinastie, corrisponde una uguale cordialità di rapporti fra i due imperi: i quali non sono divisi da alcuna rivalità di interessi e potranno parallelamente lottare pel loro sviluppo, pur rimanendo fattori e custodi della pace europea.

A parte l'eccessiva fiducia dei due grandi giornali russo e tedesco, spiegabile in questo momento, certo la politica delle cancellerie di Berlino e di Pietroburgo ha sempre mirato ad eliminare ogni ragione di possibile conflitto, e nessun tentativo ha potuto mai indurre il governo tedesco a modificare la sua linea di amichevole condotta verso il governo russo.

Ora che all'incontro fra i due sovrani s'unisce l'incontro fra i due cancellieri, De Bülow e Lamsdorff; ora che i timori di una rottura doganale fra la Russia e la Germania sembrano svaniti, l'orientazione della politica russa e della politica tedesca appare realmente per molti punti concorde e non presenta eventualità di prossimi conflitti. Il campo naturale di espansione della Russia è per ora l'Asia, che non è il campo di espansione della Germania: e però, mentre le rivalità coloniali e la lotta di preponderanza fra Russia ed Inghilterra, Russia e Germania potranno ancora per un pezzo procedere da buone amiche: il pomo della discordia fra di esse deve ancora, nonchè maturarsi, prender consistenza.

D'altra parte, poichè prima d'incontrar l'imperatore Guglielmo, Nicolò II ha incontrato Edoardo VII, e si prepara ora ad incontrar Loubet, il suo viaggio precisa ogni giorno più il suo carattere pacifico: anzi, politico solo in quanto pacifico: chè se uno scopo politico diverso il viaggio avesse avuto, tre convegni sarebbero stati certo troppi: forse, non sarebbero stati nemmeno possibili.

Questo intento pacifico dal quale sembrano esulare le grandi e scottanti questioni internazionali non è ammesso del resto da tutti i commentatori, a cui il fatto che l'incontro è avvenuto proprio a Danzica aggiunge nuova esca a pronunciare le ipotesi più ardite.

Danzica è uno dei porti da cui muove la rinnovata audacia marinaresca dei tedeschi; e la presenza contemporanea dei due imperatori a bordo dell'*Hohenzollern* può richiamare alla mente le parole dell'ammiraglio Tirpitz: che « il caso di guerra più pericoloso sarebbe quello in cui la Germania non potesse impiegare la forza delle sue truppe di terra ».

All'incontro attuale si innesta anche un ricordo storico non meno suggestivo. Sulla spiaggia di Danzica Bismarck vide per la prima volta, come imperatore, Alessandro III, e fu quel colloquio, il germe dell'accordo di Skierniewice. Perchè l'incontro attuale non potrebbe essere il prodromo di una rivelazione impressionante: l'accordo franco-russo-tedesco?

Le attuali costellazioni politiche non si possono sicuro considerare come eterne. Nessuna di essa costituisce una base sicura per tutte le eventualità, e possono determinarsi eventi che ne modifichino le condizioni, i bisogni, gli umori. La politica internazionale attraversa così decisamente, da qualche anno, un periodo di transizione o di evoluzione che dir si voglia, che sarebbe un errore considerare come definitivamente consolidati, nelle loro forme attuali, gli aggruppamenti esistenti. Contro queste considerazioni sta il fatto che non si è però determinato ancora alcun fatto concreto che autorizzi a ritenere imminente la delineazione di una nuova situazione internazionale; e se il convegno di Danzica ha un'importanza politica, la ha soltanto come un indice di ciò che può avvenire quando scomparissero taluni degli elementi ora in azione; come una prova, ripetiamo, che, malgrado malumori passeggeri, così a Berlino, come a Pietroburgo è vivo il convincimento che i due Stati, non divisi da irrimediabili rivalità, hanno interesse a trovarsi uniti di fronte a qualsiasi evento che possa maturarsi nella politica del mondo.

L'incontro di Danzica, ha poi un'altra speciale importanza, esso indica quali effettivamente sono all'ora attuale le forze direttive della politica internazionale.

In mezzo alle incertezze del mondo latino ed ai tentennamenti forzati, per il prolungarsi della guerra, dell'imperialismo brittannico, Berlino e Pietroburgo sono diventati il centro d'azione della politica mondiale, i poli per così dire del prossimo orientamento internazionale.

Ciò forse non farà soverchio piacere ai Francesi, che sembrano venire in seconda linea, ma non deve lasciare indifferenti noi pure che non ci siamo ancora resi un conto sufficiente dello spostamento e delle trasformazioni della politica europea per opera delle nuove correnti imperialistiche dominanti.

A dar maggior filo da torcere a tutti gli interpreti della politica, e ad accrescere il valore dell'incontro dei due imperatori, ora si apprende da fonte sicura che l'intervista di Danzica precedette nell'animo dell'imperatore di Russia, al pensiero di visitare la Francia. Si è conosciuto, infatti, che fu proprio Loubet l'iniziatore della visita dello Czar, di accordo però con Delcassé.

Quando Loubet seppe che l'intervista di Danzica era decisa a Pietroburgo, scrisse direttamente allo Czar, ricordandogli la promessa da lui fatta nel 1896 di ritornare in Francia. Allora lo Czar aveva detto che sarebbe rimasto in Francia con l'imperatrice per un mese e in modo privato. Si pensò dunque subito di offrirgli per residenza il castello di Compiègne. Ora, per varie cause, la durata della visita è stata limitata.

Lo stesso Loubet ha desiderato di dare un puro carattere militare alla visita dello Czar.

Il *Figaro* afferma che la venuta a Parigi era decisa dallo Czar da lungo tempo e che gli ostacoli vennero solo dai timori dei governanti di Francia e dalle incertezze del prefetto di Polizia, Lépine, il quale, però, è all'altezza dei suoi doveri.

Nelle sfere governative si continua a dire di nulla sapere di preciso intorno alla venuta dello Czar a Parigi, ma ormai par certo che lo Czar vi passerà quattro ore, quando andrà a visitare il *Petit Palais*, ove gli sarà offerto un thè.

UNA ARDITA OPERA FERROVIARIA
La nuova ferrovia aereo-sotterranea di Berlino

Tra breve per la fine di questo anno sarà compiuta ed entrerà in esercizio una delle più grandiose ferrovie cittadine che siano state mai costruite, la ferrovia elettrica di Berlino che se non supera, eguaglia come importanza il famoso *Metropolitain* parigino.

Eccone la descrizione che sarà certo letta con vivissimo interesse.

Già fino dal 1882 si ebbe a Berlino una ferrovia che attraversa la città come un diametro e le descrive intorno due archi a semicerchio, congiungendo al centro le borgate esteriori; ma anche questa ferrovia, opera di per sè monumentale, che costò 61 milioni di marchi, con stazioni enormi ove fanno capo anche i treni che vengono dalla provincia e dall'estero, quantunque frequentata annualmente da 100 milioni di passeggeri, non basta più, ed è per opera della Ditta *Siemens e Halske*, che sta per essere attivata un'altra linea che cinge come un nastro tutta la città, per la lunghezza di 15 chilometri; essa corre per 10,400 metri sopra un ponte sostenuto da pilastri in ferro o di pietra, e per 4500 sotto il suolo della città.

E' questa indubbiamente l'opera di locomozione più ardita che si veda nel vecchio mondo: l'intero percorso è fatto a trazione elettrica, in 18 minuti, compreso il tempo dato a ricevere le poste alle varie stazioni.

La ferrovia costa 25 milioni di marchi, ed è esclusivamente costruita con ferro e pietra. Vediamone i tratti più caratteristici e notevoli e che per la modernità e l'ardimento tecnico, maggiormente s'impongono all'attenzione.

Intanto i vagoni, eleganti vetture spaziose, con un corridoio largo, tanto che vi possono star ritte tre persone in fila, viaggiano in gruppi di tre: due carri di *seconda classe* aventi l'apparecchio motore ed uno di *prima* nel centro munito del solo freno.

La forza elettrica, anzichè per filo aereo, è fornita da un'altra lista metallica che corre parallela al binario, a livello del suolo, e le banchine delle stazioni sono, rispetto al binario, così alte, che non occorre montare alcun gradino per entrar nei vagoni.

Le stazioni sono tredici. Quelle sotterranee sono rivestite di mattoni smaltati per modo che l'umidità non riesca a filtrarvi; quelle aeree, invece, sono in pietra ed in ferro, con larghe tettoie che coprono il doppio binario, e le costruzioni hanno tipo elegantissimo, essendo foggiate in vario stile quasi si trattasse di ricchi padiglioni situati qua e là ad interrompere la monotonia del lunghissimo ponte.

Ciò che desta il maggiore interesse in quest'opera ferroviaria, è la superiorità sua di fronte a quanto si era sin oggi tentato, in materia siffatta, ed è l'arditezza di alcune costruzioni e la novità di alcune combinazioni.

In un punto, per esempio, dove la ferrovia dovette varcare la Sprea ed appoggiare i suoi pilastri sul ponte già esistente, il Comune di Berlino impose la costruzione di un viadotto monumentale a due ordini di archi, il primo dei quali, larghissimo, poggia con tre pilastri sul fiume, il secondo, con archi più piccoli, leggermente schiacciato, sopporta il piano della ferrovia, ed offre sotto gli archi un comodo porticato per i pedoni, mentre i veicoli possono correre di fianco nella parte scoperta del ponte.

L'opera muraria, tutta in mattoni di colore scurissimo, con piccole torricelle acuminate e feritoie, con un orlo di merli alla sommità, sembra un'antica costruzione medioevale, di quelle che s'incontrano a Norimberga, il che offre, allo sguardo, un pittoresco panorama, quasi di un castello prospiciente sull'acqua.

Alla *Bell'allianz platz*, dove la ferrovia corre lungo la Sprea, ma non poteva allargarsi troppo sulla sponda già abbastanza stretta, una intera stazione è per metà sospesa, e si protende ad angolo retto sulle acque.

Verso la *Buelowstrasse*, essendovi un gruppo di edifizi, la cui solidità avrebbe sofferto, demolendone uno nel punto ove la ferrovia doveva correre, si è aperto un *tunnel* entro un palazzo, all'altezza del primo piano, e si vede perciò il treno tutto ad un tratto penetrare nel muro di una casa e scomparirvi!

Così in un altro punto, verso la stazione della linea di Potsdam, ove la linea si interna nel suolo, furono riedificate, sopra il *tunnel* scavato, le mura abbattute di una casa e, poco distante, un intero palazzo fu costruito intorno al viadotto dei due binari, i quali vi si internano passando come in un corridoio.

Tale sistema, che, quando si fosse trattato di una ferrovia a vapore sarebbe stato inadottabile, perchè avrebbe prodotto collo scuotimento continuo dei danni agli edifici, e avrebbe reso inservibile col rumore e col fumo tutte le abitazioni adiacenti, è stato invece possibile inquantochè i tre vagoni correnti sui due binari andranno silenziosi, e sfileranno leggeri come slitte sul ghiaccio.

Il vero miracolo è stato compiuto laddove, per l'incontro di tre linee correnti in vario senso, si è formato un enorme triangolo, agli angoli del quale le linee si intersecano, passando l'una sopra il livello dell'altra.

Qui non solo le linee sono a diverso livello, ma in ciascuna di esse i binari correnti in vario senso sono l'uno in discesa, l'altro in salita, e possono così in un solo punto correre sei treni senza mai incontrarsi.

Per avere un'idea completa del formidabile complesso di questa modernissima opera, basta discendere nella grande sala delle macchine, ove cinque motori della forza di 800 cavalli ciascuno, enormi castelli d'acciaio che si agitano in silenzio, malgrado la rapidità vertiginosa dei loro volani, sono adibiti allo sviluppo dell'energia elettrica.

Tutto verrà mosso per forza elettrica: le pompe e l'elevatore del carbone, che sale fino ai forni ed alle caldaie situate all'ultimo piano; e l'edificio, ove tanta forza ribelle di elementi sarà dominata e resa utile, si presenta solido come una fortezza, colle sue muraglie larghe tre metri o quattro, e le sue volte immense, i suoi intrecci di tubi che, in distanza, sembrano matasse di sottili corde, ma poi, appena per poco ci si avvicini, si rivelano poderosi come grandi cannoni.

I treni che dovevano cominciare a correre al primo di settembre non saranno messi in esercizio che verso la fine dell'anno, ma già l'aspettativa è grande.

Non si tratta solo di godere i bei panorami che si svolgono lungo il percorso, volando, quasi sopra bacini di acqua, ponti, canali, giardini, o nel centro di piazze e su strade caseggiate; non si tratta solo della sensazione nuova di questa vertiginosa rapidità che supererà quella di qualsiasi treno diretto; questa ferrovia elettrica ha ben altro scopo: essa lega l'uno all'altro tutti i quartieri situati alla periferia di Berlino: quelli dove sorgono le fabbriche al *nord* ed all'*ovest*, e quelli dove abitano i lavoratori, che non sempre possono alloggiare nei pressi degli opifici, e permette di valicare in otto o dieci minuti distanze che fino ad ora non potevano superarsi che in mezz'ora e più.

CRONACA ESTERA

Il senatore Trarieux per l' italiano Longaretti

Ci telegrafano da Parigi 13 sett. sera:

Il senatore Trarieux, presidente della lega dei diritti dell'uomo, accettò di patrocinare l'italiano Longaretti, condannato nel Brasile a 25 anni di lavori forzati per l'uccisione del fratello del presidente della repubblica Campos Salles.

Il Longaretti uccise il fratello del presidente del Brasile colonnello Campos Salles; e fu condannato a 25 anni, malgrado l'omicidio fosse stato consumato dal Longaretti per difendere l'onore della sorella.

Il deputato De Marinis ha presentato una interpellanza alla Camera italiana intorno a questa condanna.

Francesco Giuseppe alle manovre

Vienna 13 ore 5 pom. — Francesco Giuseppe, il Kronprinz di Rumania e tutti gli addetti militari sono arrivati a Dolnij Miholrac per partecipare alle grandi manovre. Furono accolti con entusiastiche ovazioni.

Il conflitto fra Spagna e Marocco

Madrid 13 ore 6 pom. — Sagasta dichiarò all'*Heraldo* che la Spagna, dopo uno scambio di note, avendo convinto tutte le potenze essere suo desiderio di rispettare lo *statu quo* nel Marocco, le potenze stesse accordarono al governo spagnuolo il loro appoggio morale e decisero di lasciarle punire i Kabili a condizione che eviti di provocare complicazioni internazionali.

San Sebastiano 13. — Il Ministro degli Esteri qualifica come assurda la voce che la Spagna sia intenzionata di rompere lo *statu quo* nel Marocco.

Jaffei arrestato a Bruxelles

Ci telegrafano da Bruxelles 13 sett. sera:

L'anarchico Jaffei, diretto in America, fu arrestato ad Anversa. Dichiarò che aspettava denaro per recarsi in Francia.

Notizie varie

Glasgow 13 ore 4 pom. — Il congresso per la pace universale approvò una mozione, secondo cui qualsiasi nazione rifiutante l'arbitrato chiesto dall'avversario ha perduto i diritti di essere considerata come nazione civile.

Il delegato inglese stigmatizzò la guerra nel Sud-Africa.

Mafeking 13. — Nel combattimento del 3 corr. fra Methuen e Dalarey, gli inglesi ebbero 5 morti e 30 feriti; il comandante boero Lemmer fu ucciso.

Panama 13. — Il Sindaco ha imposto il servizio militare a tutti i colombiani dai 18 ai 50 anni.

Kauffmann rieletto a borgomastro di Berlino

Nell'elezione del primo borgomastro della città di Berlino, fu rieletto Kauffmann con 109 su 124 voti; le 15 schede dei consiglieri che non votarono per Kauffmann, erano bianche.

Come i lettori ricorderanno, il Kauffmann nella sua prima elezione a Borgomastro, non aveva ottenuto la conferma da parte dell'imperatore, perchè egli nel 1882, essendo ufficiale di riserva, aveva preso parte ad una lotta elettorale amministrativa, quale presidente della società progressista berlinese « Waldeck » in favore dei candidati liberali. Per questo fatto il Kauffmann dovette comparire innanzi al consiglio d'onore degli ufficiali di riserva di Berlino, sotto l'imputazione di avere spiegato una attività politica « incompatibile con l'onore di un ufficiale ». Al Kauffmann fu fatto carico di aver agitato per i candidati progressisti. Il consiglio d'onore aveva proposto allora di escludere il Kauffmann dal corpo degli ufficiali di riserva; l'imperatore Guglielmo non diede però seguito a tale proposta, e al Kauffmann fu « concesso il congedo », mantenendogli però il grado e carattere di ufficiale di riserva. Il Kauffmann fu eletto la prima volta a borgomastro con 67 voti contro 59, dati al controcandidato dottor Dove, liberale-moderato.

Un paese a rumore
per il rapimento di due ragazze cristiane

Giunge da San Giovanni d'Acri questa notizia:

Halidbery, segretario generale del governatore, ed Edelbieffendi, pure addetto al governatorato, riusciti vani i tentativi per farsi cedere due avvenenti cristiane dalla madre, le fecero rapire violentemente. Ne derivò un grande fermento.

I rapitori dovettero rimandare le rapite alla propria casa, ma dopo averle violentate.

Passati pochi giorni le fecero nuovamente rapire, bastonando un loro parente chiamato a soccorrerle, nonchè la madre.

Il governatore, per coprire i subalterni, minacciò la madre di farla rinchiudere in un manicomio.

Le giovanette sono ancora in mano dei rapitori, a cui il governatore garantisce l'impunità.

Le stragi degli armeni

La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che i massacri nell'Armenia sono divenuti più frequenti e sanguinosi che negli ultimi mesi; specialmente a Musch i turchi avrebbero commesso orribili stragi. Siccome a Musch non sono più consoli stranieri, si recò colà il valì di Bitlis.

Per ordine del sultano stesso, sono partiti per il luogo degli eccidi parecchi battaglioni di turchi.

La statistica della immigrazione in Argentina

Dai giornali di Buenos-Ayres rileviamo:

Nel 1900 vennero d'oltremare 7108 passeggieri, da Montevideo 19,446; totale 26,554; da oltremare 84.851 immigranti, da Montevideo 21.051, totale generale 132,456.

Partirono: passeggieri per oltremare 6785, per Montevideo 18,778, totale 25,563; immigranti per oltremare 38,334, per Montevideo 17,083; totale 55.417.

Si hanno dunque 991 entrate in più di passeggieri e 50.485 di immigranti.

Della massa immigratoria giunta 52.143 individui erano italiani, 20.383 spagnuoli, 3100 francesi, 2119 russi, 2024 austriaci, 1583 siriaci, 760 tedeschi, 421 inglesi, 355 svizzeri, 205 portoghesi.

Partirono invece 23.138 italiani, 7876 spagnuoli, 3987 francesi, 153 russi, 88 austriaci, 425 siriaci, 673 tedeschi, 186 inglesi, 122 svizzeri, 45 portoghesi.

Giunsero nell'anno 338 vapori con passeggieri ed immigranti; 94 francesi, 88 tedeschi, 66 italiani, 63 inglesi e 27 spagnuoli.

LA MARCIA REALE E I BARBARI D'ITALIA

Si deve sapere che giorni fa essendosi l'on. Pantano recato a Termini, vi fu accolto al suono della marcia reale.

Questa la strabiliante notizia. L'atleta dell'ostruzionismo, il geniale propugnatore della Costituente, il repubblicano austero, salutato dall'inno reale! Incredibile è? C'è da far delirare ogni buon repubblicano.

Infatti sono piovute alla repubblicana *Italia del Popolo* interrogazioni dei suoi lettori, buoni repubblicani per avere spiegazioni dell'avvenimento straordinario. E il giornale milanese si presta di buon grado a spiegare dicendo presso a poco così:

« Bisogna essere indulgenti con quei poveri abitanti di Termini. La Sicilia non è già l'Italia settentrionale o meglio la Lombardia e Termini non è sicuro la Milano d'Italia. Dunque, siccome per quei poveri ignoranti, ingenui, barbari di Termini, invischiati ancora fra le tenebre della superstizione, il Re rappresenta ancora il Re in tutta la sua dignità e autorità, così l'inno reale rappresenta il modo più alto con cui intendono di onorare qualcuno.

E' enorme, ma è così. E ciò si comprende pensando alla ferula borbonica che pesò su quelli abitanti e allo sgoverno della nuova Italia che non curò di renderli *coscienti*. Essi non sono educati, *nulla comprendono del complicato meccanismo statale* (testuale). In altre parole essi sono bruti da compiangersi perchè nutrono ancora qualche rispetto e qualche idealità sul Re e su ciò che è regale ».

In cospetto di tanta degradazione l'*Italia del Popolo*, straziata da un vero dolore esclama:

Davanti a fatti ingenui e pietosi come quello di Termini, scopriamoci la testa, o repubblicani. Altro che pensare all'Albania o all'Eritrea e alla Cina! Quanto debito per noi, di sollecitare la redenzione dei fratelli nostri, di casa nostra!

Il che vuol dire che essere monarchico ed applaudire alla marcia reale è peggio che essere un abissino o un cinese, equivale a discendere al livello di un ottentotto, e che la civiltà sta tutta nella repubblica!

Anche questo era da sapersi; tutto sta a vedere come se ne accontenteranno dopo averlo saputo i Siciliani.

La morte dell'on. Imbriani

Ci telegrafano da Napoli 13 sett. sera:

A San Martino Valle Claudina è morto il deputato Matteo Renato Imbriani.

Questo dispaccio giuntoci in ora troppo avanzata per poter essere pubblicato in tutte le edizioni del giornale, apparve solo nella edizione di città, per cui oggi lo ripetiamo per la Provincia.

Altri particolari sulla morte
Le condoglianze — I funerali

Ci telegrafano da Roma 13 sett. sera:

Tutti i giornali di tutte le gradazioni politiche commemorano simpaticamente l'on. Imbriani.

Notizie da San Martino di Valle Condina, ove l'Imbriani villeggiava, dicono che nel pomeriggio di ieri, essendosi egli aggravato la moglie Irene ne dava annunzio ai medici curanti, i quali giunsero quando l'on. Imbriani già era spirato in seguito a un nuovo attacco celebrale.

Accorsero subito Mirabelli e Bovio il quale dettò un manifesto alla popolazione napoletana.

Zanardelli telegrafò le condoglianze alla vedova. La presidenza della Camera manderà una rappresentanza ai funerali cui si unirà quasi tutta l'estrema sinistra.

I funerali sono fissati per domenica. La salma sarà tumulata a Pomigliano d'Arco.

I deputati presenti a Roma d'ogni colore spedirono pure un dispaccio di condoglianza alla signora Imbriani.

⁂

Ci telegrafano da Napoli 13 settembre sera:

Il Regio commissario telegrafò alla signora Imbriani pregandola di consentire che la salma si seppellisca nel recinto degli uomini illustri.

Con Matteo Renato Imbriani si spegne una delle più caratteristiche figure del Parlamento italiano. Per quanto dopo il 1897, quando fu colpito da un grave malore commemorando Garibaldi, non avesse più potuto partecipare ai lavori della Camera, tuttavia era di lui assai vivo il ricordo, ed ora la sua morte non può a meno di addolorare amici ed avversari.

L'uomo aveva veramente una estesa base di simpatie in tutto il paese, dovute al suo passato patriottico e al suo atteggiamento parlamentare, che aveva fatto di lui il deputato più popolare, l'interrogatore e l'interruttore instancabile in ogni seduta della Camera.

Oltre alla simpatia acquistatagli dalla sua impulsiva franchezza, il vivacissimo deputato di Corato inspirava anche una discreta paura in tutti gli onorevoli amanti del quieto vivere.

Chi maggiormente lo temeva erano coloro indiziati per il potere o già al potere, e i *bacati*, cui venivano i sudori freddi pensando agli scatti veementi di un uomo che non aveva nè misura nè eccessivi riguardi nell'attacco, spesso ingiusto o sbagliato, ma sovente anche rispondente a una non trascurabile corrente di opinioni nel nostro paese.

Alla Camera un ministro del Regno si sentiva felice quando poteva appiccicarsi al braccio di Imbriani nell'ombra secreta dei corridoi e susurrargli all'orecchio: *caro Imbriani, la ho accontentata*.

Poichè ogni piccolo desiderio di Imbriani (qualche raccomandazione, qualche biglietto lo scriveva anche lui come tutti) erano un ordine per il ministro fortunato che lo riceveva.

Imbriani aveva una voce potente e sonora ma ne abusava volentieri, gridava troppo, sempre, era come un temporale, ma monotono uniforme e non riceveva che applausi di cortesia dagli amici, i più abituati alla sua irruenza stavano disattenti (durante i discorsi). Allora l'Imbriani quasi si fosse accorto della disattenzione alzava ancor più la voce, aggrediva violentemente uomini e cose. Gli ascoltatori si scuotevano, si eccitava l'interesse si protestava, si rispondeva, si urlava, nasceva il pandemonio. E' questo che l'Imbriani voleva, era allora nel suo elemento, ogni sua violenza, diventava giustificata, ogni eccesso suo aveva una scusa e poteva scagliare liberamente i suoi fulmini.

Questo l'uomo, un burbero rumoroso, continuamente assediato da un nugolo di sollecitatori e di importuni; ma un'anima franca, irrequieta e vigorosa.

Allorchè il 20 settembre 1897 fu colpito da un primo accesso del male, mentre stava parlando su Garibaldi, davanti al monumento dell'eroe, si temette per la sua fine. La sua fibra resistente e le cure affettuose ricevute allontanarono la catastrofe; l'ammalato si riebbe così da poter scrivere al 20 novembre dello stesso anno la lettera di dimissioni da deputato, dimissioni che naturalmente la Camera a unanimità non accettò.

Matteo Renato Imbriani Poerio nato a Napoli nel 1843 era figlio dell'illustre senatore Paolo Emilio e nipote di Carlo Poerio.

A diciasette anni seguì Garibaldi in Sicilia, fu ferito a Castelmorone. Entrato poi nell'esercito regolare, fu tenente dei granatieri, ed a Custoza nel 1866 aiutante di campo di Cosenz. Entrò alla Camera nel 1889 essendo stato eletto fra i rappresentanti del secondo collegio di Bari a scrutinio di lista (legislatura 16.a). Dal collegio medesimo gli venne poi riconfermato il mandato anche per la legislatura successiva e dal 1892 fu costantemente deputato di Corato.

Dei due fratelli di lui, Giorgio morì alla battaglia di Digione, combattendo nel 1871 contro i prussiani; Vittorio, pur esso defunto era professore, e di idee diametralmente opposte a quelle di Matteo ma egualmente vivace e irruento.

CRONACA ITALIANA

Altro sciopero a Roma

Ci telegrafano da Roma 13 sett. sera:

Anche 80 cenciaiole addette allo stabilimento Piperno, stamane si misero in isciopero.

Vendetta siciliana
Due morti e due feriti

Ci telegrafano da Palermo 13 sett. sera:

Jersera, nella borgata Pagliarelli, una famigliuola di contadini si preparava il desinare, quando improvvisamente si udirono tre fucilate. Il lume a petrolio si rovesciò, la madre Francesca Cannici, cinquantenne, rimase colpita a una mascella, i figli Giuseppe e Salvatore restarono morti sul colpo, e la figlia Francesca gravemente ferita.

L'arresto di un truffatore a Milano
Misteriosa denuncia e strano arresto

Ci telegrafano da Milano 13 sett. sera:

(*Balz.*) — Nello scorso agosto, la signora Maria Bianchi, settantenne, veniva derubata alla Banca d'Italia di un involto di titoli di rendita del valore di 33,600 lire.

Un giovanotto che l'aveva premurosamente aiutata nelle pratiche per la conversione dei titoli, li aveva sostituiti, nel renderglieli, con altri da cento lire anzichè da mille, arrecando alla troppo fiduciosa signora Bianchi un danno di 31,700 lire!

Stamane il delegato Eula si trovava, insieme alla guardia Lardelli, in via Santa Margherita, quando fu avvicinato da un tale che gli mostrò un individuo che scendeva dal tram dicendo: « Quello dev'essere il truffatore della Bianchi ».

L'Eula, per quanto sorpreso, ordinò tosto alla guardia Lardelli di seguire lo sconosciuto che gli dava quell'informazione, ed egli si mise a seguire la persona che gli era stata indicata. Era un giovane sui trentacinque anni, decentemente vestito, il quale si diresse in via Dante ed entrò in una bottega da parrucchiere. L'Eula, passando dinanzi alla bottega e scorto il padrone sulla soglia, lo chiamò in disparte e gli chiese se conoscesse il giovane che stava già facendosi radere la barba.

— E come lo conosco! rispose il barbiere: è un mio cliente da due anni!

In quel mentre, ecco sopravvenire, sempre seguito dalla guardia Lardelli il misterioso denunciatore, il quale si affretta a dichiarare all'Eula di essersi ingannato ed approfittando di un momento di perplessità del funzionario, sale sur un *tram* che passa e scompare.

Senonchè l'Eula è omai deciso a vederci chiaro nella faccenda. Lascia che il giovane sia servito... di barba e di parrucca ed esca dalla bottega e all'angolo di via Rovello gli sbarra il passo.

— Scusi, sono delegato di questura; mi vuol dire in cortesia, chi è lei?

Il giovane non si smarrisce e ribatte vivacemente:

— Ma che delegato d'Egitto? Perchè dovrei dar conto dei fatti miei al primo che capita? Mi lasci andare pe' miei affari!

— Piano, piano, non faccia chiasso; mi segua in questura, senza obbligarmi ad usare la forza.

Preso in mezzo fra l'Eula e il Lardelli, il giovane li dovette seguire alla Questura Centrale, ove venne tosto fatta chiamare la vecchia Bianchi.

Appena essa fu in presenza dell'arrestato, si diede a smaniare e a gridare:

— Ah! furfante! Ah! canaglia! Ci sei, finalmente! Dove hai nascosto la mia rendita? Restituiscimi il mio denaro!

Il giovane cercò di protestare dicendo che la Bianchi era pazza, ch'egli non l'aveva mai veduta, ma la vecchia anche calmatasi, dalla prima emozione, confermò che l'arrestato era precisamente colui che l'aveva abbindolata offrendole i suoi servigi e poscia sottraendole le cartelle.

Il briccone, messo così alle strette, dichiarò di essere Giovanni Maschio, di 35 anni, di Fossombrone, ammogliato, da due anni a Milano, rappresentante di una fabbrica di attrezzi per orefici. In tasca gli furono trovate 400 lire in biglietti di banca e due lunghe liste di titoli di rendita da ritirarsi alla Banca d'Italia.

Di quelli carpiti alla Bianchi, però, non si sa nulla ancora.

Scontro tramviario

Ci telegrafano da Ferrara 13 sett. mattina:

Ieri sera sulla linea tramviaria Ferrara-Codigoro, nella località Fiscaglia, avvenne uno scontro fra due treni merci.

Tre agenti del personale rimasero leggermente feriti.

Nell'urto le due macchine subirono gravi danni, anche qualche carro rimase danneggiato.

Il macchinista Menozzi, che si ritiene responsabile dello scontro, venne arrestato.

Il treno di Codigoro in seguito allo scontro arrivò verso mezzanotte e cioè con circa quattro ore di ritardo.

La notizia dello scontro si sparse dopo la mezzanotte nei ritrovi pubblici della città e destò grande impressione.

I moti di Sicilia
Agitazione agraria

A MUSSOMELI

In parecchi comuni della Sicilia sono ricominciate le agitazioni agrarie con gli stessi caratteri di gravità che avevano assunto quelle verificatesi diversi anni or sono.

Nel comune di Mussomeli, in provincia di Caltanisetta, e che conta circa diecimila abitanti, ferve una viva agitazione tra i contadini, che non vogliono accettare i patti agrari loro proposti. Ieri l'altro millecinquecento persone fecero una tumultuosa dimostrazione durante la quale fu gridato: — Viva il Re! Abbasso i patti agrari!

I dimostranti, sciolti una prima volta dalla forza pubblica, tornarono a riunirsi e continuarono la dimostrazione ostile, recandosi anche davanti al palazzo del municipio, dove le grida diventarono più minacciose.

I funzionari di pubblica sicurezza e i carabinieri, accorsi per impedire che i dimostranti trascorressero a maggiori eccessi, fecero sciogliere — e questa volta definitivamente — l'assembramento. Non venne eseguito alcun arresto. Il fermento continua più intenso che mai; ed è molto probabile che i disordini si ripetano tra breve.

A LOCATI

Millecinquecento contadini, i quali lavoravano nell'ex-feudo Rubino, presso Corleone — una volta proprietà dei baroni di Cammarata — si son messi in sciopero per protestare contro i patti agrari. Gli scioperanti finora si mantengono calmi, ma sembrano disposti a resistere. Si teme inoltre che avvengano altri scioperi per l'istessa ragione.

A CORLEONE

Un telegramma da Locati annuncia che colà la situazione è piuttosto allarmante, come a Mussomeli.

I contadini hanno fatto una clamorosa dimostrazione di protesta contro i patti agrari; e pare che sieno nelle ultime ore trascorsi a più gravi disordini: infatti sono stati spediti tosto a quella volta rinforzi di soldati e carabinieri.

Una trufferia sulle bolle pontificie

Telegrafano da Roma:

Da tempo le bolle e le dispense pontificie dirette ai vescovi di Spagna e Portogallo recavano alterata la cifra della tassa. Di ciò si fece rapporto al cardinale datario Aloisi-Masella, che, fatte le indagini opportune, scoprì l'autore delle alterazioni nella persona di uno degli spedizionieri pontifici. Questi fu una volta perdonato, ma, ricaduto successivamente in fallo, venne destituito dall'impiego.

CONTRO GLI SCIOPERI INCONSULTI

A Tourcoing, che è alle porte della industrialissima Roubaix, gli operai si sono accorti del danno di seguire gli eccitamenti dei politicanti propagatori di scioperi: e i diversi sindacati hanno costituita una specie di Unione federale, di difesa contro lo sciopero, e hanno adottato nei loro Statuti le seguenti disposizioni:

In caso di contestazioni coi padroni delle fabbriche e di minaccia di sciopero, ciascuno degli operai del Sindacato, che sia addetto all'opificio nel quale sorge la contestazione, deve avvertire l'ufficio centrale della *Federazione*.

Ciascun operaio, entrando nella Federazione, si obbliga a non scioperare prima che il Consiglio delle Corporazioni e il Consiglio di conciliazione abbiano dichiarato di avere esaurito tutti i mezzi conciliativi ed abbiano ritenuto giustificato lo sciopero.

I Consigli della Corporazione e della Federazione non possono essere composti che di operai addetti alle fabbriche.

Con questo sistema si escludono le Camere di Lavoro, si escludono i tribuni, i demagoghi di mestiere che scendono sui luoghi di sciopero come i corvi e che si immischiano di cose nelle quali non hanno per solito alcuna competenza e alcun interesse, tranne il policastro.

IL TEMPO CHE FA

Il fiume Sacco in piena — Vittime
Le linee ferroviarie interrotte

Ci telegrafano da Roma 13 sett. sera:

Causa la piena del fiume Sacco crollò il ponte dell'Anguilla, fra Anagni e Sgurgola.

Dal fiume venne estratto il cadavere di un uomo sui 45 anni. Aveva lesioni alla fronte e il piede destro fratturato

Un cantoniere, certo Bellartini, riuscì a salvare un uomo ed un fanciullo travolti nel Sacco. Il ministro dei LL. PP. on. Giusso inviò L. 100 al coraggioso cantoniere.

⁂

Più tardi ci telegrafano da pure da Roma:

Continua la interruzione della linea Roma-Napoli non potendosi operare il trasbordo causa il crollo del ponte di Anagni.

La linea presso Segni è guasta per cinque chilometri. Occorreranno tre o quattro giorni per poterla riattivare.

Un fulmine che fa saltare un deposito di polveri
Gravissimi danni

Ci telegrafano da Trapani 13 sett. sera:

Stanotte durante un terribile temporale un fulmine incendiò il deposito di polveri piriche Amodeo, che saltò in aria danneggiando le ville circostanti.

Le saline perdettero tutto il raccolto rappresentante un ingente capitale.

Nella regione veneta

Ci scrivono da Padova 13:

Oggi, verso le 16 1/2, s'è scatenato sulla nostra città un violento acquazzone accompagnato da frequenti e fortissime scariche elettriche.

Un fulmine è caduto nei magazzini delle forniture militari dietro la chiesa di S. Giustina.

⁂

Ci scrivono da Udine 13:

Anche oggi, sebbene meno copiosamente di ieri, piovve per l'intera giornata. I torrenti sono ingrossati, ma non si hanno notizie di danni gravi. Qualche malanno ha fatto il Natisone a Cividale. — Ieri caddero molti fulmini. Uno ai casali del Cormor ferì una povera donna ai piedi.

⁂

Ci scrivono da Portobuffolè 13: — In seguito alle insistenti pioggie, il Livenza è in piena, e minaccia seriamente di allagare tutta quest'ubertosa campagna, con perdita totale dei raccolti.

Dopo tanto scrivere e reclamare, il Governo non ha ancora provveduto ai necessari lavori idraulici; si capisce che la nostra voce è troppo debole, non arriva tanto in alto...

Sappiano però i lettori che a Portobuffolè è in paga, da varî anni, un custode idraulico per le arginature.... dell'avvenire.

Inondazioni nel Friuli
Gravi danni — Persone pericolanti

Gradisca 13 ore 7.30 pom. — Tutto il territorio fra Romans, Medea e Versa è inondato, per lo straripamento del Judrio. Quelle povere popolazioni passarono una notte d'indicibili apprensioni. Tutte le campane sonavano e suonano ancora a stormo.

Le vigne sono distrutte, gli argini schiantati. L'acqua supera presso Fratta l'altezza del ponte; tutto l'abitato è inondato.

Ogni comunicazione fra i singoli paesi è interrotta. Sulla strada Romans-Versa la corrente ha asportato tutti i colonnini e reso impraticabile la via. Undici persone pericolarono nè si sa finora che sia avvenuto di loro. Si teme molto.

I danni alle campagne e all'abitato sono per il momento incalcolabili. La popolazione è desolata e, poichè il tempo non atteggia a cambiare, in preda a vero terrore.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 14 settembre: Esalt. di S. Croce.
Domenica 15 settembre: SS. Nome di Maria.
Il sole leva alle 5,49 — Tramonta alle 18,22.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Il preteso convegno di Venezia

Ci telegrafano da Roma 13 sett. sera:

Alla Consulta dicono di ignorare il convegno di Prinetti, di Bülow e di Goluchowski a Venezia, come fu annunziato in un dispaccio da Parigi e in un altro da Vienna.

Sulla venuta dei Reali

Da persona bene informata abbiamo assicurazione che — pure essendo ancora incertissima l'epoca della venuta dei Reali a Venezia — le LL. MM. verranno se mai in stretto incognito, e solo allo scopo di visitare l'Esposizione, per mantenere la parola data al Sindaco conte Grimani.

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri 1065.

Causa il brutto tempo la serata venne sospesa.

Il ritorno della fanteria

Ieri alle 15 con treno speciale arrivarono, reduci dalle manovre di campagna il 18.mo reggimento fanteria e un battaglione del 17.mo qui di stanza.

Congresso degli impiegati delle Provincie

Il discorso inaugurale di questo importante Congresso che si terrà nei giorni 7 e 8 ottobre nella nostra città, sarà detto dall'Avv. Prof. V. E. Orlando, Deputato al Parlamento.

Pervennero al Comitato numerose adesioni di Autorità e di impiegati. Il termine utile per iscriversi è prorogato al 30 corr.

Funerali Veronese

Si celebrarono iermattina alle 11 nella Chiesa di S. Stefano le esequie del N. U. Cav. Bartolomeo Veronese, tenente colonnello dell'esercito a riposo.

Apriva il corteo un plotone del 61 fanteria, quindi parecchie torcie e cinque corone, fra le quali una del nostro pio istituto Spedaliero, di cui il defunto fu consigliere di amministrazione. Attorno al feretro (collocato sul carro della Compagnia della Misericordia) erano i confratelli della stessa; sopra la bara posavano la divisa, la sciabola e le decorazioni ed una bellissima corona di fiori bianchi.

Reggevano i cordoni: l'ispettore dell'ospedale cav. Calza, il Consigliere d'Amministrazione cav. Ruol, il capitano Averane della prima compagnia artiglieria da costa, il capitano Sacchetti del Commissariato, il sig. Antonio Loschi, direttore della Scuola Comunale di S. Stefano e il sig. Mario Brunelli per la famiglia.

Seguivano molte signore abbrunate, ufficiali di artiglieria e genio, il capo macchinista di prima classe Levi, il cav. Marco Brocco, il colonnello Micheroux, il segretario capo dell'ospedale avv. Magrini, il consigliere Olivetti e il vice segretario Cucchetti e molti altri amici e conoscenti della famiglia del defunto. Tanto all'entrata in Chiesa quanto alla deposizione del feretro sulla barca funebre, la compagnia del 61 rese gli onori militari. Parecchie gondole accompagnarono la salma al cimitero.

Il cadavere del soldato

Ieri alle 2 quattro pescatori videro galleggiare presso la porta nuova dell'arsenale il cadavere di un uomo. Legatolo alla barca essi lo trascinarono fino alla caserma di San Pietro di Castello, dubitando trattarsi appunto di quel militare annegatosi l'altro giorno in quel punto. Avvisati della scoperta uscirono dal quartiere a vedere il cadavere un tenente e un caporale, che riconobbero in quello appunto il povero Michele Lanza. Allora il cadavere venne levato dall'acqua e deposto a terra. Sopraggiunto poco dopo un delegato di Castello e fatte le constatazioni di legge, il cadavere del disgraziato giovane venne portato al cimitero.

Il Ravà che tentò suicidarsi a Milano

Un telegramma da Milano ad un giornale cittadino annunciava ieri il tentato suicidio di un figlio del comm. Massimiliano Ravà, studente.

E i giornali di Milano narrano:

« A soli diciannove anni, il giovane Ugo Ravà, studente, figlio del comm. Ravà che occupa una cospicua posizione a Venezia, si era perdutamente innamorato di una ragazza e da parecchio tempo era in lotta colla famiglia, la quale cercava d'impedirgli di commettere qualche follia.

Or non è molto, lasciò la casa paterna e da Venezia si recò a Milano, ove risiede un suo zio; ma invece di recarsi da lui, prese alloggio all'albergo popolare in via Marco d'Oggiono.

Ieri sera, verso le 7.30, il giovane si trovava nella sala dell'albergo per il pranzo.

Era cupo e meditabondo. Un addetto all'albergo gli servì un piatto di carne, ma il Ravà, senza assaggiarla, stette a guardare nel piatto, come trasognato.

Un vicino di tavola, gli chiese:

— Che cosa ha? Si sente malo?

Il giovane alla domanda si scosse, trasse repentinamente una rivoltella e si sparò un colpo.... alla spalla sinistra: tutti furono intorno al ferito e il personale dell'albergo provvide a trasportarlo tosto, con ogni cura all'Ospedale Maggiore.

Al letto del giovane accorse sin da ieri sera lo zio che diede notizia anche alla famiglia di Venezia ».

Fin qui i giornali di Milano. Ora bisogna avvertire che non si tratta per niente di un figlio del comm. Massimiliano Ravà; ma del figlio del defunto Consiglio Ravà che non ha nulla a che fare con quello.

Questo Ugo, che ha tentato di... suicidarsi tirandosi una revolverata in una spalla e aspettando per questo d'essere in mezzo a tanta gente pronta a trasportarlo all'ospedale, — è un certo tipo che ha fatto parecchio disperare la sua famiglia, una famiglia di buona e brava gente. Era un saltellante notissimo fra gli assidui delle kellerine, notevole per il suo minuscolo cappellino che stava in modo inverosimile sul culmine di una zazzera ricciuta e nera. Alcuni mesi fa si narrò del tentativo di suicidio di una kellerina, amante di questo coso in seguito ad una lite con lui.

Ancora gli imbrogli al montino Bugna
Altri arresti e sequestri

Le indagini fatte subito dalla squadra mobile sugli imbrogli continuati nel montino Bugna a San Giovanni Novo, e dei quali abbiamo ieri parlato, ebbero buon risultato.

Furono arrestati come complici del Monfardini, la moglie sua Maria Tranquillini di 21 anni e certa Rosa Pilon di 16, pure abitante a S. Felice e fidanzata di un fratello della Tranquillini. — La Pilon era quella che all'insaputa del fidanzato consegnava al Monfardini per le impegnate una collana e due anelli d'oro regali di lui, e li consegnava sapendo benissimo quale uso il cognato ne faceva ed a che scopo.

La moglie del Monfardini oltre che prestarsi per trovare la persona che andava ad impegnare gli oggetti, consegnava a sua volta al marito i propri orecchini, una *saponeta* d'oro, orologio e catena di argento e alcuni fili di corallo roba che entrava per pochi giorni nello scrigno del Bugna per subito uscirne, per rientrare poi ancora.

Abbiamo detto ieri che nella perquisizione eseguita nel domicilio del Monfardini furono sequestrate delle bollette del Montino. Sono *ventisette* e, inutile dirlo, rappresentano tutte le ripetute impegnate di quegli stessi oggetti. Non c'è che la variante della data!

Furono pure sequestrati quasi tutti gli oggetti delle due donne meno l'orologio d'argento e un filo di corallo.

Il danno constatato fino ieri l'altro dal signor Bugna è di lire 500; ma è certo ormai arriverà quasi alle duemila! Perchè è da notarsi che le verifiche furono fatte sugli ultimi tre mesi avendo il Monfardini dichiarato che dal mese di luglio soltanto egli aveva cominciate le sue *operazioni*; ma dalle indagini della squadra è risultato invece che il giochetto durava da un anno e lo stesso Monfardini, di fronte alla evidenza dei fatti, dovette ammetterlo.

Venne pure deferito all'autorità giudiziaria un cognato del Monfardini, certo Napoleone Fagarazzi cassiere presso il monte Lucon. Egli incaricato dal Monfardini, fu più volte al monte Bugna per impegnare quei tali oggetti; ed un giorno, constatando che erano sempre gli stessi, e intuendo da uomo pratico ciò che succedeva ne parlò al cognato sconsigliandolo dal continuare il giuoco pericoloso; ma il Monfardini lo assicurò di nulla temere perchè egli *lavorava* in modo da non poter essere scoperto. Cosicchè anche il Fagarazzi fu denunciato per complicità.

Ora la squadra mobile continua nelle indagini per vedere se vi sono altri complici ed il sig. Bugna per parte sua continua nelle verifiche dolorose.

Uno dei soliti colpetti riuscito male

Marco Berti, nato a Mira, domiciliato a Padova, viaggiatore di commercio, venne a Venezia per trovare la madre che abita in Calle Giacinto Gallina.

L'altra sera, secondo quanto narra lui stesso, ritiratosi a casa verso le due dopo la mezzanotte, non trovandosi in tasca la chiave andò a dormire sulle banchine del palazzo Ducale. Mentre dormiva, gli parve che qualcuno frugasse nelle sue tasche e si svegliò. E vide infatti un individuo che gli aveva cacciato una mano nella tasca interna del vestito. Balzò e lo afferrò pel collo. Ma intanto si accorgeva che non aveva più catena ed orologio di argento. Tenendo sempre ben stretto l'individuo gli impose la restituzione della roba sua, ma quell'altro rispose che non aveva rubato nulla e che gli si era avvicinato non per derubarlo ma per svegliarlo.

Durante il breve colloquio il Berti vide allontanarsi ed avviarsi verso la piazza un altro individuo, biondo, vestito in marrone chiaro. Sospettò subito che quello fosse il *compare*; ma non volendo abbandonare la preda sicura, lasciò che l'altro se ne andasse e trascinò il primo finchè incontrò un agente di P. S. al ponte della Paglia e lo consegnò.

Tradotto al sestiere di Castello, l'arrestato venne ieri mattina accompagnato a quello di S. Marco. E' certo Emilio Borgato di 29 anni, abitante a Castello 4494, noto pregiudicato.

Egli confermò al delegato Rossi di essersi avvicinato al Berti per svegliarlo; ma si capisce invece benissimo che egli aveva consegnato al *compare* la catena e l'orologio, e che stava per rubare al Berti anche il portafogli.

Catena ed orologio hanno un valore di L. 15. La perquisizione eseguita sulla persona del Borgato riuscì infruttuosa. Gli agenti sono sulle peste del secondo furfante.

I ladri in Arsenale

Giorni fa dalla r. nave *Montebello* venivano svitati e rubati otto dei cerchi degli *oblocks* (i finestrini circolari aperti sui fianchi della nave); danno L. 40. A bordo lavoravano una trentina di operai delle costruzioni in ferro.

Pochi giorni dopo nell'officina costruzioni in ferro veniva da una macchina tubolare rubato un manometro di ottone di bassa ed alta pressione del valore di 80 lire. Per entrambi i furti si fecero attive ricerche, ma infruttuose.

La cosa è grave e dimostra che la sorveglianza in Arsenale è deficiente. E ciò non è per mancanza di zelo da parte dei carabinieri, ma perchè effettivamente l'orario di servizio è già per loro troppo gravoso: e ad esso si aggiungono gli esercizi in piazza d'armi. Noi confidiamo che la Direzione del R. Stabilimento vorrà provvedere.

« Il Corriere illustrato della Domenica »

Il « Corriere Illustrato della Domenica » nel numero 37 del 15 settembre contiene:

QUADRI A COLORI: La sepolta viva di Palermo: Gli agenti di P. S. traggono la vittima dalla carbonaia — Genova: La catastrofe alla batteria della Strega.

INCISIONI IN NERO: Genova: La batteria della Strega durante le esercitazioni di tiro in mare (doppia pagina). — Alle grandi manovre: Una carica di bersaglieri, composizione di *E. Matania*. — Ritratto di Mac Kinley, presidente degli Stati Uniti, ferito da un anarchico a Buffalo il 6 corrente. — Due incisioni illustrano il racconto di Emilio Salgari: *La Città dell'Oro*.

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox*. — Storia di una madre, bozzetto di *Cristiano Andersen*. — L'album delle poesie. Sotto il ciel..., di *Vittoria Aganoor*. — La testa del ghigliottinato, racconto di *G. Bondi*. — Mac Kinley, presidente degli Stati UUniti. — Popolazione e ricchezza. — Pensieri e sentenze. — La Città dell'Oro, di *Emilio Salgari* (continuazione). — Scene della vita americana: Le profetesse. — La sepolta viva di Palermo. — La catastrofe alla batteria della Strega a Genova. — Per la massaia, di *Pasqualina*. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

INFORTUNIO SUL LAVORO —

Ieri, gli infermieri dell'ufficio d'igiene municipale, Giovanni Paladini e Ferdinando Rubini, trasportavano all'ospedale certo Giuseppe Angelini di 41 anni da Budoia, scalpellino presso la ditta Sacchetto. Il disgraziato era nel laboratorio alle Fondamenta Nuove; gli precipitarono addosso alcuni pezzi di marmo producendogli delle contusioni sulla cui gravità il medico riservò il giudizio.

Taccuino del pubblico

TIRI COI CANNONI —

Per norma della Navigazione si rende noto, che nei giorni 18, 19, 20 e 21 corr. avranno luogo alla Batteria di Rocchetta i tiri al bersaglio coi canno-

ni da 57 m/m. Lo specchio d'acqua pericoloso avente il raggio di 4000 metri, sarà compreso fra il Semaforo di Torre Piloti ed il faro della Rocchetta.

Il principio e la fine delle esercitazioni saranno annunziate con un colpo di cannone in bianco, e durante le esercitazioni stesse, la Batteria terrà alzato il guidone n. 3.

In caso di cattivo tempo o di mare agitato, il tiro avrà luogo nei giorni successivi, osservandosi le stesse modalità.

LEGGE SULL'EMIGRAZIONE —

La Camera di Commercio ha ricevuto dal R. Ministero degli Esteri e tiene a disposizione degli interessati un esemplare della legge 31 gennaio 1901 sulla emigrazione e del relativo Regolamento 10 luglio 1901.

CONCORSO PER LA COSTRUZIONE DI UN PORTO COMMERCIALE —

La Camera di Commercio ha ricevuto dal R. Ministero del Commercio la comunicazione che il Governo della Repubblica Argentina ha indetto un concorso per un progetto tecnico definitivo e relativa costruzione ed esercizio di un porto commerciale nella città di Rosario S. Fè.

Gli interessati potranno prendere notizia del progetto di massima e dei documenti annessi presso il R. Ministero menzionato.

CONCORSI —

Il termine assegnato per la presentazione delle istanze per i concorsi agli impieghi di prima e seconda Categoria nella Amministrazione delle Carceri è prorogato a tutto il corrente mese.

Per schiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura, Gabinetto.

Nota sibillina

DOMANDA BIZZARRA

Qual'è il maggior peso che può portar l'uomo?

Spiegazione della sciarada precedente
Gira—sole

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. —

Questa sera debutterà la Compagnia popolare di Vittorina Duse con *Maria Antonietta* il forte ed emozionante lavoro di Paolo Giacometti.

Il sipario si alzerà alle ore 8 e mezza precise.

MALIBRAN. —

Anche ieri sera il pubblico accorse in folla allo spettacolo di varietà e ballo. La canzonettista signora Kirchener è ormai entrata nella simpatia dei frequentatori che seralmente le fanno ripetere per sette od otto volte le allegre canzonette. Applaudito molto anche il Carro con i suoi fantocci, ed acclamate le prime ballerine così nella *Fioraia* come nel ballo *Gli studenti di Parigi*.

Questa sera il brioso spettacolo si replica a generale richiesta aggiungendovi il nuovo ballo *Le Mariage*. Per lunedì si annunciano attraenti novità.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Maria Antonietta*
MALIBRAN 8 1/2 — *Spettacolo di Varietà*
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo

Lettere manomesse

Ci telegrafano da Bologna 13 settembre sera:

Le sedute odierne riescirono di interesse scarsissimo, sapendosi che sarebbero state interamente dedicate alla lettura, cominciata ieri, della requisitoria generale del procuratore generale di Palermo comm. Cosenza.

Quindi il pubblico era scarsissimo, tanto nell'aula, quanto nella tribuna, ove notavansi parecchie signore ed alcuni sacerdoti.

La lettura procedette tranquillamente, senza il minimo incidente, fra l'attenzione vivissima degli imputati e specialmente di Palizzolo che fece spesso segni di assentimento o di diniego. E qui è ovvio rilevare che, come si ricorderà dai larghi riassunti pubblicati dai giornali essa è favorevole agli imputati.

Domani, come in tutti i sabati, non vi sarà seduta, e forse lunedì incominceranno gli interrogatori degli imputati.

Intanto oggi avvenne un incidente al quale si interessarono tutti i giornali.

Essendo stato presentato un reclamo per manomissione di alcune lettere, i due impiegati addetti all'ufficio postale impiantato nel palazzo di Giustizia per comodità dei giornalisti e degli avvocati lo segnalarono alla direzione delle Poste che mandò un ispettore il quale constatò come le manomissioni fossero state commesse in uffici postali fuori di Bologna.

Ciò nonostante i due impiegati dell'ufficio postale del palazzo di giustizia venivano trasferiti nuovamente all'ufficio postale. Tale provvedimento che viene a gettare una luce non buona su due egregi impiegati che disimpegnavano lodevolmente il loro servizio, ha sollevato le generali proteste degli avvocati e dei giornalisti.

***

Ci telegrafano da Roma 13 sett. sera:

A proposito della manomissione delle lettere dirette a persone che sono a Bologna pel processo Palizzolo, il ministro delle Poste on. Galimberti, ha saputo che ciò non avvenne nell'ufficio di Bologna onde reintegrò subito nell'ufficio gli impiegati Vita e Martinelli e dispose in pari tempo per la pronta scoperta dei colpevoli.

La causa «Alba»-Todeschini in Appello

Il 28 dello scorso giugno si svolse alla Pretura urbana di Milano la causa intentata dal deputato socialista del secondo collegio di Verona, avv. Todeschini, contro il giornale l'*Alba*, che lo aveva chiamato coll'epiteto di *disonorevole*, a cagione della propaganda da lui fatta a Trieste contro il principio di italianità. Il giornale fu assolto per inesistenza di reato, non avendo il pretore, avv. Noseda, riconosciuto gli estremi per l'ingiuria nello scritto querelato. Ma contro tale deliberazione, ricorse la Procura del Re, e ieri l'altro e ieri mattina alla sezione II. del Tribunale, si discusse la causa in appello. Il P. M. sostenne l'accusa di reato d'ingiuria a carico dell'*Alba*; conformemente concluse l'avv. Solari, P. C. per il deputato Todeschini; mentre l'avv. Bertrand-Beltramelli, difensore del giornale, sostenne la riconferma della sentenza di assoluzione emanata dal pretore.

Il Tribunale, riformando il primo giudizio, ha condannato il gerente dell'*Alba*, signor Orsi, alla multa di L. 250 per ingiurie, e col direttore dottor Reggio, civilmente responsabile, ai danni ed alle spese liquidate in lire 120.

L'*Alba* ricorrerà in Cassazione.

Per il ratto di Silvia Gemelli in Turchia

Un processo di diffamazione

Prossimamente comincierà alla quarta sezione penale del Tribunale di Napoli presieduta dal cav. Satriano si discuterà un importante processo a carico di Pasquale Feola gerente responsabile del giornale clericale *La Libertà* e dell'avv. comm. Francesco Parlati, già direttore di quel giornale imputati il primo di diffamazione a mezzo della stampa in pregiudizio di Domenico Gemelli e della figlia minore di lui a nome Silvia, ed il secondo di responsabilità civile.

Ecco come racconta i fatti nella sua querela il signor Domenico Gemelli.

Dice che la figlia Silvia di anni 16, nata a Tinos (Grecia) fu rapita il 12 novembre 1898 colla connivenza del governo ottomano da un colonnello turco, Mustafà Bey, comandante le forze di Chiftiler e che allora trovavasi ad Eski Chenir paesi dell'Asia Minore. Lo scopo del rapimento della giovinetta fu quello di farle prima abiurare la propria fede e poi abusarne, ma per le energiche proteste dei rappresentanti i governi d'Italia, Francia ed Inghilterra veniva di lì ad alcune settimane riconsegnata ai genitori.

Ciò avvenne però, a detta del querelante, di tanta mala voglia che ad evitare possibili complicazioni si fece ordine a lui ed alla sua famiglia di rimpatriare senza dilazione di un giorno.

Molti giornali italiani allora sorsero a stigmatizzare i barbari procedimenti di cui fu vittima la famiglia Gemelli, ma altri ve ne furono che con fine malevole e per esonerare da qualsiasi responsabilità il governo della Porta apersero una campagna a base di calunnia contro la giovinetta rapita ed i suoi genitori.

Uno di questi giornali, *La Libertà*, che si stampa in Napoli, pubblicò una corrispondenza da Costantinopoli nella quale a proposito del rapimento di Silvia Gemelli si descriveva la famiglia di lei come aguzzata dalla fame, sfruttatrice della carità dei missionari cattolici ed informata a cattiva educazione.

Si asseriva poi sul conto della ragazza che essa, desiosa di stendersi con molta indolenza sui profumati divani di un *harem*, fuggì dalla casa paterna e trovò asilo presso un colonnello turco: che quando la ragazza, dopo lunghe trattative, fu consegnata alle autorità italiane ed internata nell'ospedale delle suore d'Ivrea, biasimò la violenza esercitata a suo riguardo dai genitori, aggiungendo che si sarebbe spinta persino al suicidio se avessero voluto costringerla a ripudiare la santa religione di Maometto alla quale si era consacrata.

In seguito alla pubblicazione di questa corrispondenza, il signor Domenico Gemelli poichè essa offendeva l'onore e la riputazione propria e della sua figliuola, sporse querela contro il giornale in parola.

La causa durerà varie udienze.

SPORT

Corse al trotto a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo:

La Presidenza della Società Ippica ha stabilito di promuovere anche quest'anno due giornate di riunione e precisamente i giorni 22 e 27 ottobre per le corse al trotto. Venne già formulato il programma ed appena sarà stato approvato dalla Unione Ippica verrà pubblicato.

Sappiamo anche che la Società ha modificato lo statuto uniformandolo a nuovi pratici concetti onde procurare di accoppiare al divertimento l'utilità, contribuendo all'incremento e miglioramento della nostra razza equina.

Una delle novità più importanti che faciliterà il compito della presidenza è che le azioni sono ridotte da lire 50 a sole lire 15 e a lire 10.

Tiro alla passera in Rossano Veneto

Avrà luogo domenica, 22 settembre corr. con premi fissi. Ore 10 1/2 tiro di prova; ore 13 1/2 precise tiro generale.

Ammesse tre iscrizioni, con diritto a due soli premi. Passere a L. 0,25 cadauna. Regolamento di Milano. Poules libere con la trattenuta del 25 per mille.

Dopo il Tiro, nella Piazza del Paese sarà estratta una grande tombola di Beneficenza con lire 700 di premi.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 13 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	50.92	50.5!	49.88
Termometro in centigr. al Nord	15.8	15.8	19.1
» » Sud	15.9	17.8	20.9
Umidità relativa	79	86	87
Direzione del vento	N	N	NNE
Stato dell'atmosfera	9	9	10
Acqua caduta in mm.	21.00		gocc.

Temperatura mass. di ieri: 24.2
» min. di oggi: 15.8

La "Gazzetta „ a Padova

Ci scrivono da Padova 13 settembre:

Nell'ufficio postale — A succedere all'egregio cavalier Gambacorti, nella Direzione Provinciale delle nostre Poste e Telegrafi, è stato nominato il cav. Pasquale Gianisotta, ora Ispettore distrettuale alla Direzione di Roma, il quale, intanto, verrà tra noi in missione speciale per due mesi con l'indennità di 300 lire mensili, oltre lo stipendio e l'indennità di trasferta.

Al cav. Gambacorti fu revocata la concessione d'un mese di permesso già statagli fatta. Dopo la consegna del suo ufficio al nuovo titolare, che avverrà il 16 corrente, dovrebbe quindi raggiungere immediatamente la sua nuova destinazione.

Ma crediamo che egli invece sia deciso a chiedere il suo collocamento a riposo.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 12 settembre: (a. s.) — *Esami di proscioglimento* — In tutti i tredici comuni di questo esteso distretto si fecero gli esami di proscioglimento per cura e zelo del R. Ispettore scolastico circondariale, sig. Albanello prof. Domenico.

Nell'anno scolastico 1900-901 furono 65 le scuole e tutte presentarono alunni. Il totale degli esaminati fu 412 dei quali furono prosciolti 328. Villadeleonte 25 su 33 — S. Giorgio delle Pertiche 23 su 28 — Massanzago 17 su 19 — Curtarolo 18 su 22 — Camposampiero 41 su 43 — S. Giustinian in Colle 29 su 30 — Villanova 21 su 24 — Piombino Dese 31 su 33 — Camposanmartino 20 su 27 — Trebaseleghe 34 su 50 — Campodarsego 29 su 34.

Cronaca trevigiana

CONSIGLIO COMUNALE

Ci scrivono da Treviso 13 settembre:

Il Consiglio comunale convocato in sessione straordinaria si riunì ieri sera.

Erano all'ordine del giorno il progetto per la esecuzione degli escavi dei canali interni della Città ed il progetto di ampliamento del Cimitero comunale maggiore. — Venne approvato ad unanimità un ordine del giorno proposto dall'assessore relatore cav. Marzinotto di disporre per lo stanziamento di lire 3519 per l'escavo dei tre canali interni *Botteniga*, *Cagnano maggiore* e dei *Buranelli*.

L'assessore Marzinotto riferì pure sul progetto per l'ampliamento del Cimitero, compilato dall'ingegnere Emilio Torresini. Il Consiglio dopo accurato esame approvò l'acquisto dell'area necessaria delle ditte Visentini-Venerando e nob. Reali e Canossa e il relativo stanziamento della somma di lire 14.435 nei bilanci 1902-03.

Alla Posta — Il direttore delle nostre R. Poste cav. Spagnol venne tramutato alla Direzione di Bergamo. Lo sostituirà il cav. Luigi Botti.

Corriere vicentino

Il suicidio di due giovani innamorati a Recoaro

Ci scrivono da Vicenza 13 settembre:

(*Lelio*) — Giunge da Recoaro la notizia di un suicidio di due giovani innamorati.

Chiesi notizie e seppi che ieri un giovanotto ed una signorina arrivando a Valdagno sostarono a bere il vermouth, al caffè di Panza Luigi. Chiacchierando col proprietario del caffè vollero informarsi se stavano ancora molti forestieri a Recoaro. Ebbero risposta negativa. Levatisi, allora, noleggiarono allo stallo Baruffal di una carrozza e si fecero trasportare a Recoaro.

Stamane vennero entrambi trovati morti sotto la tettoia della fonte Capitello: lei per due colpi di rivoltella alla tempia destra, lui per altro colpo sotto il mento.

Perquisiti dal brigadiere dei carabinieri, nelle tasche del giovane si trovò una lettera dalla quale risulterebbe essere i disgraziati entrambi di Schio, lui certo Miolla, lei la signorina Scocco.

Ci scrivono da Vicenza 13 settembre:

La Monarchia... in pericolo — Eccovi una notizia a *sensation!* Il numeroso e forte gruppo dei repubblicani vicentini, che si è sempre saputo esser formato di due soldati col caporale e tamburin, minaccia sul serio un qualche cosa di grave. — Si tratta nientemeno della pubblicazione di un organo ufficiale che, edito dallo stabilimento Brunello e Pastorio in carta *rosa*, uscirà coi primi del venturo mese ad ogni settimana. — Va da se che la sola redazione assorbirà l'intero gruppo repubblicano vicentino.

Un grosso fermo di tabacco da contrabbando — Due guardie di finanza in borghese hanno ieri, sulla strada di Grumolo delle Abbadesse, operato un importante fermo di contrabbando. — Trattasi di 50 chilogrammi di tabacco da fiuto nascosto entro sacchi di funghi che un giovanotto, tal Giovanni Sterchele, trasportava da Roana a Vicenza — Carretto e cavallo sequestrati, il contrabbandiere venne trattenuto nel quartiere di Finanza e vi rimarrà finchè qualcuno confermerà la identità sua.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 13 settembre:

Caso pietoso — In Terrenzano di Pozzuolo la bambina Berlasso Oreglia di mesi 13 nel muoversi nella culla in cui stava, mise la testa fra le stanghette laterali e vi rimase soffocata. Il vice pretore dottor Baldissera e il medico dott. Pitotti constatarono il caso puramente accidentale.

Non è morto — Quel pellegrino slavo che si affermava essere morto in seguito a improvviso malore sopraggiuntogli salendo il Mataiur, mercè le pronte cure del medico Filaferro, si riebbe e ora è fuori di pericolo. Meglio così.

La borsa di studio del legato Pratense fu assegnata dalla Deputazione provinciale allo studente di legge Fornasotto Enrico di Sacile.

Disgrazia mortale — Certo Dominici Francesco detto *Caporal* di anni 76 da Vissandone scendendo di notte tempo la scala esterna di casa sua, perduto l'equilibrio precipitò nel cortile sottostante riportando lesioni interne in seguito alle quali ad onta delle cure prodigategli, ieri morì.

Un anarchico udinese arrestato

Telegrafano da Baden 12:

Nei dintorni fu arrestato oggi un individuo sospetto d'essere anarchico. Allorchè scorse i gendarmi si diede alla fuga. I gendarmi insospettiti dal suo contegno, gli diedero la caccia e riuscirono a prenderlo. Egli dichiarò d'essere Cero e d'essere di Udine. Egli verrà inviato a Vienna dove sarà fotografato e sottoposto alla misurazione antropometrica. Indosso gli si rinvennero molti libretti con annotazioni in lingua italiana ed inoltre opuscoli italiani. Era sprovvisto di documenti.

PORDENONE — Ci scrivono 13 settembre:

La Carmen al Sociale — Domani sera andrà in scena al nostro Sociale la *Carmen*.

Lo spettacolo sarà diretto dal distinto maestro Cav. Luigi Bernardi.

FORNO DI ZOLDO — Ci scrivono 12 settembre:

Due bambine annegate — Ieri sera traversando un ponticello mobile sul Maè, presso la Ferriera, caddero nel torrente le ragazzine ottenni Calchera Ida di Giuseppe e Calchera Olinta di Pietro. Il corpo della prima fu trovato presso una chiusa. Quello della seconda dev'essere stato trasportato dalla piena di stanotte molto più a valle o in Piave. Tutte le ricerche riuscirono finora infruttuose.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 13 settembre:

Un bambino annegato — Ieri il bambino Crepoldi Sante di Giuseppe, eludendo la vigilanza della madre si avvicinò ad uno scolo pieno d'acqua, distante dall'abitazione circa 30 metri, e quivi si pose a trastullarsi sulla riva. Ma disgraziatamente scivolò nell'acqua ove miseramente affogò. — La disperazione dei genitori per la perdita del loro caro bambino è indescrivibile.

Sotto Comitato. — I componenti il sotto comitato dell'associazione tra i proprietari e fittavoli del Polesine sono invitati per domenica mattina alla solita riunione per trattare un importante ordine del giorno.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 13 settembre:

E fino a quando! — La Giunta continua a fare la sorda, e nonostante lo svegliarino prefettizio non ha finora convocato il Consiglio per informare i consiglieri e la cittadinanza sulla spinosissima questione del dazio consumo. Lo sappiamo purtroppo: le comunicazioni della Giunta non saranno lusinghiere, presto o tardi a questo si deve venire, o benemeriti popolari!

Sui lavori della selciatura — E' un lagno generale e continuo sul come procedono i lavori della nuova pavimentazione; i mattoni che non sono della qualità prescritta sono male commessi; qua e là rialzi e specie sulle scarpe laterali della carreggiata non si rispetta il tracciato declivio. Non basta: gli scalpellini, in lite coll'impresa per questione di salario, da due giorni non lavorano. Un vero disordine in una parola. Sappiamo che l'assistente Tecnico presentò un reclamo al Municipio, e che oggi stesso i signori Baldo Giovanni e Buseghin Graziano consegnarono una protesta in iscritto al Sindaco riservandosi di ricorrere alla Deputazione provinciale nel caso in cui il loro reclamo fosse respinto. Benissimo.

Sul caso occorso alle famiglie Cester — Dopo il nostro articolo, la Giunta si risolse finalmente di consegnare il pane al nostro Pretore dott. Colpi, il quale, senza riguardi per nessuno, dopo la relativa ispezione chimica, procederà a sensi di legge. Meglio tardi che mai.

— A questo proposito l'ass. d.r Bonivento ci scrive:

« A parziale rettifica della corrispondenza da Chioggia comparsa oggi nel giornale, e che in parte mi riguarda, prego cotesta on. Direzione a voler pubblicare quanto segue:

Come assessore all'igiene, riguardo il pane sospetto causa d'avvelenamento, non ho creduto che il fatto fosse di competenza di questa amministrazione ma bensì dell'autorità giudiziaria, alla quale appunto furono già inviati gli atti ed un pezzo del pane in questione per quei provvedimenti che ella crederà del caso.

Ringraziando mi dico dev.mo — *Giovanni d.r Bonivento*, Assessore all'igiene.

Cronaca rosa

A Varese, il dottor Guglielmo Piatti, con la signorina Adriana Zafferri.

— Ad Albaredo (Verona), l'avv. Girolamo Perosini, con la signorina Maria Grassi.

— A Napoli, il conte Raffaele Carducci, con la signorina Emma Vetere.

— A Corleto Perticara, il signor Domenico Di Stefani, con la signorina Teresina Lacava, nipote dell'on. Pietro Lacava, ex ministro dei lavori pubblici.

— A Cagliari, l'avvocato Pasquale Fois, con la signorina Emilia Garau.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Udine 13: Colpito da epatite violenta, è mancato ai vivi in Premariacco, ove era medico condotto, il giovane dottor Vittorio Sartogo. — Ai congiunti tutti, e in modo speciale al fratello Ottavo, condoglianze vivissime.

ULTIMA ORA

Le gravi condizioni di Mac Kinley

Buffalo 13. — Parenti ed amici di Mac Kinley sono arrivati a Buffalo.

Notizie dell'una pomeridiana recano che l'infiammazione delle mucose impedisce al Presidente di ritenere le sostanze nutritive che gli vengono somministrate per la via del retto.

Il pericolo di una sincope improvvisa persiste.

Mac Kinley agonizzante

Buffalo 13 — Alle 5 pomer. Mac Kinley è agonizzante.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 settembre a L. 103.83

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 8 settembre al 14 settembre è fissato in L. 104,05.

Listini Borse

Venezia 13 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 45	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	665 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	124 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1340 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	483 75	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	128 10	128 20	— —	— —	3 1/2
Francia	103 80	103 90	— —	— —	3 —
Belgio	103 75	103 85	— —	— —	3 —
Londra	26 18	26 21	26 —	26 02	3 —
Svizzera	103 90	104 00	— —	— —	3 1/2
Austria C.	109 40	109 50	— —	— —	4 —
Banconote	109 40	109 50	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 13

Rend. italiana 5 0/0	102 40
» 5 0/0 spezzata	102 40
» 3 0/0	63 50
» 4 1/2 0/0	111 65
» Banca d'Italia	865 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	156 —
» Banca commerc.	665 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	715 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 —
» Vitt. Em.	351 50
» Med. Ad. Sic. abcd	313 75
Med. Cam. Franc.	103 90
» » Svizzera	104 —
» » Londra	26 18 1/2
» » Germania	128 15

Milano 13

Rend. ital. cont.	102 37 1/2
Rendita fine	102 37 1/2
Rendita 4 1/2	111 50
Rendita 3 0/0	63 50
Banca d'Italia	865 —
Banca comm.	665 —
Credito Italiano	523 50
Ferrov. Merid.	716 —
Ferrov. Mediter.	537 —
Navig. Generale	442 —
Raffineria zuccheri	386 —
Edison	429 50
Terni	1546 —
Banca Generale	56 —
Lanificio Rossi	1315 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	84 —
Obbl. Merid.	330 50
» nuove 3 0/0	313 50
Fond. Banca It. 4 0/0	501 50
Austria	109 45
Francia a vista	103 82 1/2
Londra a vista	26 18 1/2
Berlino a vista	128 10
Svizzera	103 92 1/2
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 13

Rendita ital. 5 0/0	102 40
» » 4 1/2 0/0	111 70
Az. Banca Italia	866 —
Banca Commerc.	666 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	716 —
» Medit.	537 50
Navig. Generale	442 —
Raffineria Zuccheri	386 —
Cambio vista sc. Fr.	103 85
» » Londra	26 19 1/2
» » Germania	128 20
» » Svizzera	104 10

Firenze 13

Rend. ital. 5 0/0	102 40
» 4 1/2 0/0	111 70
Londra 3 mesi	26 —
Francia a vista	103 90
Berlino a vista	128 35
Meridionali	715 3/4
Mediterranee	537 1/4
Banca d'Italia	866 —

Berlino 13

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	196 —
Rendita it. contanti	98 80
» fine	98 80
Cons. prussiano 3 1/2	100 30
Rendita turca 1 0/0	24 —
Obbl. ferr. it 3 0/0	60 50
id. meridionali	63 40
id. di Roma	98 90
Az. mer (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	103 40
Big. Banca russi cont.	216 50

Parigi chiusura

	12	13
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 85	101 77
» 3 1/2 0/0	101 85	101 87
Rend. it. 5 0/0	98 90	98 85
Ca. L vis.	25 21 1/2	25 22 1/2
Cons. 2 3/4	94 —	93 7/8
Obbl. lomb.	368 —	368 —
Camb. su Italia	3 3/4	3 3/4
R. turc. (serie D)	24 95	24 92
Banca Parigi	1059 —	1047 —
Tunis nuove	494 50	494 —
Egiz. 6 0/0 (R)	109 25	109 30
R. ung. 6 0/0	101 95	— —
» sup. est. 4 0/0	71 15	71 12
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	528 —	526
Arg. fine	98 25	98 25
Credito fond.	682 —	678 —
Azioni Suez	3757 —	3755 —
Lotti turchi	104 —	104 —
Fer. mer. ter.	— —	686 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	26 05	26 05
Banca francese	— —	— —

Vienna 13

Credito austriaco	621 —
Lombardo	84 —
Banca Anglo-austriaca	260 —
Austriache	620 —
Banca Austro-ungarica	1644 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 92
Cambio su Londra	239 25
Lire italiane carta	91 30
Rendita austriaca argento	98 35
Rendita austriaca carta	98 50
Union bank	522 —
Rendita austriaca oro	119 —
Rendita ungherese	92 50
Banca paesi aust.	398 —

Londra 13

Nuovi cons. 2 3/4 0/0 94 e	93 3/4
Rend. italiana 5 0/0	97 3/8
» sp. st. nuova	70 3/8 e 70
» turca nuova	24 3/8
Egiziano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. (1871)	
Argento fino	27 —

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 13 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 75 7/8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,64 id. gennaio C. 7,69.

New York 13 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,82 3/4 - id. su Parigi 5,22 1/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,50 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 1/2 — id. a New Orleans C. 8 1/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.53 — 3 mesi dopo corr. c. 7,56 — 4 mesi C. 7.57 — 7 mesi C. 7.67 Entrata cotoni nella giornata Balle 8000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle —— — idem pel continente balle 1000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N — — — pel continente balle N. — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 76 1/2 — agosto inq. — sett. 74 3/4 — ottob. 77 1/4 — Dic. 76 1/2 — Maggio 79 5/8 — Granone disp. D. 62 7/8 — Farine exstrat. D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 0 3/4 Caffè — Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/2 — idem pel mese corr. 4,75 — idem mese prossimo C. idem. 4,80 — 2 mesi dopo il corr. 4,90 — idem 3 mesi 5,— — id. 4 mesi 5,10 — idem 6 mesi 5,30 — idem 8 mesi 5,40 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. —— Deposito nei porti dell'Unione ——

Londra 13 — Chiusura

Carichi alla costa - Frumenti: Mercato p. e d
Carichi flottanti - Frumenti: Mercato a. piu f.

Havre 13 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2800 — Merc. sost.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 18000 — Mercato sost. — pel corr. F. 34,— due mesi dopo F. 34,25 — 4 mesi 34,75 — 8 mesi 35,75.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 13 — Farine 12 marche - mercato deb. — — pel cor. fran. 27 25 Pross. 27,40 — A 4 mesi da 9.bre 28,— A 4 mesi ultim 28,40.

Spiriti — mercato sos. — pel corr. 28,50 — Prossimo 29,— — 4 mesi primi 29,25 — 4 mesi ultimi 30.—

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 21,75 — Zucchero raffinato 99,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 24.87 — Pel corr. 24,87 — 4 mesi da ottobre 25,12 — A 4 mesi primi 25,75.

Frumenti — Mercato deb. — Pel corrente 21,10 — Prossimo 21,30 — per 4 mesi 9.bre 22,00 — 4 mesi ultimi 22,40

Anversa 13 — Frumenti — Mercato sost. —
Petrolio raffinato — Mercato pes. — Pel corr. 17 6/8 — Per 4 ultimi 18 1/4

Magdeburgo 13 — Zucchero barbabietole 8,00 Mercato c.

Marsiglia 13 — Frumento — mercato c. f. c. — Arrivi della giornata q.i 14089 — Vendite della giorna q.i 6000 — Vendita consegnare q.i 6000. — Duro Tuni Bona o Philippeville 19.75. consegna a 3 mesi da ottobre Ghicha Nicolaieff 15,00 peso 123 viaggiante.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze dell'11 — Per Alessandria pir. ital. *Bosforo* cap. Di Marco con merci — Per Genova pir. ital. *Roma* cap. Spina con merci — Per Trieste pir. ital. *Selinunte* cap. Kirckner con merci — Per Trieste pir. ital. *Brindisi* cap. Roca con merci — Per Trieste pir. austr. *Matcorich* cap. Bartolo con merci — Per Fiume pir.i austr. *Kalman Kiraly* cap. Sublich con merci.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	5,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9.25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23.30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	445	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23.35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30, 8,—. 9,30. 11, -. 12,30. 14,—. 15,30. 17, -. 18,30, 21.30, 23, — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40. 8,10, 9.40. 11.10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14. , 17.—, 16. -, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7 30, 9,—, 11,30, 13 30, 16.—, 19.40 e 22 festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30, 7. -, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40, 20 festivo.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19. e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 9,10, 17; partenze da Pontelongo 6,—, 13,45.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 21,— ogni mezz'ora quindi alle 22 — 23 e 24. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 21,30 ogni mezza ora quindi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 18,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 19,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17.45 — Arrivi a Venezia ore 6,20 e 13.50.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Comunicati a pagamento

La famiglia del COLONNELLO VERONESE ringrazia l'Autorità Militare, il Consiglio d'Amministrazione e funzionari dell'Ospedale Civile, il Parroco, la Fabbriceria di S. Stefano e tutti quei gentili che vollero onorare il trasporto del suo caro estinto.

Domanda venia per le involontarie ommissioni nelle partecipazioni.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Carlo aveva voluto rifiutare; ma vide che avrebbe fatto pena all'eccellente donna, e finì per accettare con le lacrime agli occhi.

— Che vi abbracci, mamma Simier — aveva esclamato egli, tutto commosso.

La mamma Simier gli aveva gettato le braccia nude intorno al collo baciandolo con uno slancio che aveva qualche cosa di materno, poi si era rialzata, pallidissima, balbettando:

— Se il mio povero Simier avesse trovato un aiuto simile, non sarebbe forse morto miserabile e scoraggiato.

Ella non aveva mai detto tanto sul suo passato, e si ritirò con precipitazione, per nascondere forse una lacrima, che nessuno aveva mai sorpresa nei suoi occhi neri, ostinatamente bassi.

Cinque minuti dopo, la Madonna, che aveva tutte le libertà, fatto il suo servizio, appariva nello studio, tutta sorridente e trionfante.

— Sei tu che hai manipolato l'affare, — le disse Carlo, asciugandosi gli occhi.

— Caspita! signor Carlo, vi entro bene per qualche cosa.

— E vieni a chiedere la tua riconoscenza.

— Oh! signor Carlo, — fece ella guardandolo fisso, — io non sono interessata.

— Ma io... non sono ingrato!

XI
Della sorprendente rivelazione che aspettava Carlo Edoardo di Lessac

Dal momento in cui si trattava, secondo le chiacchiere della servetta, di danaro da riscotere, Carlo aveva dunque trovato tutte le facilitazioni e tutte le complicità, anche quella di Chalut, il quale, invece di opporsi alla sua partenza, adesso impiegava tutte le risorse della sua scienza, che era assai reale, onde rimettere in piedi il suo malato per l'epoca stabilita.

Se il pittore avesse parlato delle angosce morali che lo torturavano, della follia di passione che lo spingeva a volere, a rischio della sua salute e anche della sua vita, ritrovare colei che amava e per la quale era stato sul punto di morire, nessuno lo avrebbe aiutato nè compreso.

Quindi, si guardava bene di dirne una parola.

Ma aveva la sua idea.

Orleans è a metà strada da Tours.

Una volta in viaggio, sarebbe stato assai bravo colui che fosse riuscito ad arrestarlo.

La visita al notaio, per lui non era che un pretesto.

Lola era lo scopo.

Vi sono alcuni uomini per i quali gl'interessi di cuore sono i soli veri interessi.

Non siamo nè troppo severi, nè troppo disprezzanti verso di essi; il contaggio della loro debolezza o della loro insanità non è da temere.

Dunque, il giorno stabilito, per uno sforzo di volontà, sostenuto specialmente dalla sola speranza che non osasse confessare ai suoi amici, il convalescente si trovò in piedi e presso a poco in grado di sopportare le fatiche del viaggio.

Del resto, Chalut aveva dichiarato che lo avrebbe accompagnato, e Carlo non aveva combattuto troppo questa risoluzione, dicendo tra di sè che, al bisogno un compagno, di cui saprebbe fare un complice, potrebbe essergli di qualche utilità. — Ed è così che il 18 luglio, al tocco e mezzo, il giovane si sedeva in faccia al signor Atanasio Coquard, mentre Chalut lo aspettava nella prima stanza dello studio del notaio di Orléans.

Il signor Coquard guardò un istante in silenzio il suo cliente. L'ufficiale ministeriale si era armato del suo più bel sorriso, la cui bonarietà non toglieva nulla alla vivacità penetrante e maliziosa dei suoi occhi riparati dietro grosse lenti.

— E' proprio al signor Carlo Edoardo di Lessac, artista pittore, che l'onore di parlare, non è vero? — fece egli infine.

— Sì, signore, — rispose il giovane. — Del resto, ecco la vostra lettera d'invito. Ma, per un momento, ho creduto di non poter venire... Ho avuto una lunga malattia e questo piccolo viaggio è, per così dire, la mia prima uscita.

— Infatti, — replicò il notaio con sollecitudine, — voi siete pallido e sembrate assai stanco. Le notizie che ora saprete, completeranno, spero la vostra guarigione.

— Sono dunque realmente buone notizie? — domandò il pittore con aria sorpresa.

— Ne giudicherete voi stesso! — replicò l'ufficiale ministeriale con tono singolare. — Avete portato alcuni documenti constatanti la vostra identità?

— In fede mia, no... non vi ho pensato.

— Oh! non importa, voi rassomigliate troppo a vostro padre, e specialmente al vostro defunto zio, perchè io possa avere il minimo dubbio.

— A mio padre!... — ripetè il giovane, il cui viso parve oscurarsi bruscamente.

— Non siete il figlio naturale e riconosciuto di Paolo di Lessac?

— Sì, signore, — fece freddamente Carlo Edoardo.

— Il quale Paolo di Lessac è il fratello minore di Enrico di Lessac, vostro zio, per conseguenza?

— Sì, signore... Vedo che conoscete bene... e forse meglio di me la mia famiglia, aggiunse egli: — se rassomiglio a mio zio, devo confessarvi che lo ignoro completamente, non avendolo mai veduto... Quanto a mio padre, che non si è punto occupato di me, in nessun tempo, sono molti anni che non ne ho più inteso parlare.

— Sono sempre stato, dopo mio padre, mio predecessore, il notaio della famiglia di Lessac; amministrando i beni dei due fratelli fino al giorno in cui Paolo di Lessac avendo mangiato la parte del suo patrimonio, non ho avuto da occuparmi più che dei beni di Enrico di Lessac, vostro zio.

— E così, mio padre è completamente rovinato? — interruppe Carlo con più curiosità che interesse.

— Completamente e non da ieri...

— Eppure credevo che avesse fatto un bel matrimonio, — aggiunse il giovane con una certa amarezza.

— Senza dubbio, ma circa venti anni fa; voi avevate allora due anni. Da questo matrimonio è nato un figlio legittimo, Giulio di Lessac. Finchè visse la moglie, le cose camminarono presso a poco normalmente, in questo senso, che, se aveva mangiato i suoi beni personali, gli rimaneva la dote della moglie, che, in virtù del contratto, non poteva toccare...

Disgraziatamente, questo contratto, redatto da me, malgrado le mie numerose osservazioni, lasciava tutto all'ultimo vivente... Di modo che il giorno in cui divenne vedovo, circa dieci anni fa, il signor di Lessac entrò in possesso dei beni della sposa. Tutto fu divorato... non resta più niente.. Vostro padre è giocatore... Ah! giovinotto, che Dio vi preservi da un simile vizio.

— Sono sempre stato troppo povero, — replicò il pittore sorridendo per avere l'occasione di giocare...e poi, sono artista... e amo, — aggiunse egli sottovoce.

— Tanto meglio! tanto meglio! — fece il signor Coquard. — Questo prova una volta di più che si può essere dello stesso sangue e non rassomigialrsi che a metà... fortunatamente. Del resto, vostro zio ne era già un esempio vivente, poichè, rimasto scapolo, mostrava tanta saggezza ed economia nell'amministrazione dei suoi beni per quanta incuria e leggerezza vi portava vostro padre, e raddoppiava la fortuna con buone speculazioni.

— E' dunque morto? — fece Carlo Edoardo.

— Sì, signore; circa due mesi fa.

— Non ne ho saputo niente... E' vero che ero così malato a quell'epoca...

— Avranno trascurato di avvertirvi... Forse ignoravano il vostro indirizzo.... Ho durato una certa difficoltà a procurarmelo... Altrimenti vi avrei invitato prima... a proposito della comunicazione che mi resta a farvi... e che si riferisce al testamento di Enrico di Lessac, di cui sono depositario.

— Oh! — esclamò il giovane stupefatto, — mio zio mi lascerebbe qualche cosa?

Il notaio chinò la testa in segno affermativo.

— Ciò vi sorprende?

— Vale a dire che mi pare prodigioso. Non ho mai veduto mio zio, e so che non voleva sentir mai parlare di me... a causa dell'irregolarità della mia nascita... Pare che avesse dei pregiudizi!... Sebbene io sia un di Lessac, essendo stato riconosciuto da mio padre... la sua famiglia... e lui stesso... mi hanno sempre tenuto in disparte... respinto... come un essere fastidioso, incomodo... di cui si arrossisce.

Il signor Atanasio Coquard aveva ascoltato il suo cliente con un'attenzione sostenuta, pareva prendesse piacere e interesse a lasciarlo parlare, e gli faceva subire una specie d'interrogatorio e d'inchiesta morale, alla quale l'artista si abbandonava senza diffidenza, trasportato dalla franchezza del suo carattere espansivo in cui vi era un po' di noncuranza.

Ma, di mano in mano che egli si svelava, gli occhi del notaio divenivano sempre più brillanti.

— Ebbene, vostro zio ha senza dubbio cambiato parere, — riprese egli lentamente, — poichè la sua fortuna intera, che ascende a tre milioni, in beni immobili e in buoni valori, depositati nel mio studio, è a voi che la lascia, ad esclusione di vostro padre e di vostro fratello legittimo.

(*Continua*)

ASSOCIAZIONI

[illegible] entro il Regno italiano Lire 40 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 60 all'anno — Lire 16 al semestre e Lire 8 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, [illegible] e dal di fuori per lettere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

LA MORTE DEL PRESIDENTE MAC KINLEY

Buffalo 14. — Il Presidente Mac Kinley è spirato stamane alle 2,15.

L'agonia di Mac Kinley

Buffalo 14. — Le ultime fasi del male lasciano comprendere che lo stato di Mac Kinley è disperato. Alle 5,48 pom. di ieri la famiglia è chiamata al capezzale del malato. I medici chiamati in fretta, somministrano ossigeno ed eccitanti che producono qualche effetto ma leggero.

Mac Kinley ha perduto la coscienza alle 6.40. La morte è imminente. La famiglia, gli amici personali e i ministri entrano nella camera del morente per vedere per l'ultima volta il Presidente. Il silenzio è interrotto soltanto da singhiozzi.

Alle ore 7.50 Mac Kinley ha un momento di lucidità di mente. Chiama la moglie intrattenendola per alcuni momenti.

Il Presidente è mantenuto in vita difficilmente mercè eccitanti e inalazioni di ossigeno. Alle ore 9,27 le pulsazioni sono divenute insensibili.

Alle 9,35 il dottor Myntes annunzia che il presidente comincia a divenire freddo. Il vice-presidente Roosevelt che si trovava a caccia è chiamato a Buffalo di urgenza.

Alle ore 9,50 le inalazioni di ossigeno vengono sospese; il dottore Busney dichiara che il presidente può vivere ancora alcune ore. L'infermo respira appena.

Come si spense Mac Kinley
La causa della morte

Buffalo, 14. — Mac Kinley morì dolcemente, assistito dalla signora Mac Kinley e dai ministri.

Ignorasi la causa della morte immediata. Pare però che sia dovuta agli alimenti solidi che furono dati all'infermo, i quali produssero disturbi stomacali e ingombri agli intestini, onde un'auto-intossicazione che influì sul cuore.

I sintomi di toxemia sarebbero stati indubbii.

Ecco intanto i particolari sulla crisi che ha colpito il Mac Kinley, e che riuscì fatale.

Il peggioramento nelle condizioni del presidente si verificò l'altra notte. Mac Kinley cadde in sincope: il cuore pareva stesse per cessare di battere.

I medici somministrarono energicamente digitale e strienina, così che, dopo un po', per l'azione di tali forti eccitanti e tonici del cuore, il presidente si riebbe. Ma subito ricadde abbattuto, stremato. Allora si tentarono come ultima risorsa le iniezioni sottocutanee d'acqua salata.

Mac Kinley risentì qualche benefico effetto di queste iniezioni di acqua salata e già rinasceva qualche speranza di salvarlo. Ma non si potè far diminuire la infiammazione constatatasi nell'intestino retto e ne seguì esito letale.

I medici non sanno decidere se tale infiammazione sia una conseguenza dello stato dello stomaco perforato da una delle palle, oppure dalle ripetute iniezioni degli alimenti liquidi nell'intestino retto, che d'altronde non assorbiva.

L'altra mattina Mac Kinley, sentendosi assai bene, volle prendere pasto, e ciò fu una grave imprudenza. Le lesioni prodotte dalla palla, che non era stata estratta, dovevano esser più gravi di quel che a prima vista pareva. Infatti, incominciata la chilificazione si verificò subito un notevole peggioramento nello stato dell'infermo. E dopo le varie fasi della crisi che già conoscete, seguì la morte.

I funerali si faranno a Washington.

La polizia dovette respingere la folla che, appresa la morte del Presidente, tentò di assaltare la prigione ove trovasi Czolgozs.

La morte di Mac Kinley produce generale costernazione in tutta la confederazione. Giungono numerosissimi dispacci di condoglianza di Sovrani, di capi di Stato e di Governi, e di notabilità.

La città presenta aspetto di profondo lutto ed è mestamente animata. L'esposizione è stata chiusa iersera e resterà chiusa oggi e domani.

L'autopsia della salma sarà fatta quanto prima.

La borsa di New York
Contro Roosevelt

New York 14. — Tutta la mattina di ieri, la Borsa fu demoralizzata. Le liquidazioni cessarono per un momento nel pomeriggio, ma ripresero poscia e la Borsa cadde in una debolezza estrema. La chiusura fu irregolare, agitata, leggermente però superiore ai corsi più bassi.

La polizia arrestò un individuo, segnalato da Berlino, nel New Hanshire, venuto per uccidere il vice-presidente Roosevelt. Egli era munito di un detonatore e portava scritti anarchici: è tedesco e chiamasi Muller; credesi sia pazzo.

Il ministro Hay

Washington, 14. — Il ministro degli esteri Hay, come decano del Gabinetto, assumerà le funzioni di presidente conservandole fino al momento in cui Roosevelt entrerà in carica, secondo i termini della costituzione.

Il Congresso non sarà convocato avanti la sessione ordinaria.

Metodo spiccio
per liberarsi dagli anarchici!

Ci telegrafano da Londra 14 settembre sera:

Telegrafano da Chicago che è stato pubblicato un manifesto il quale invita la cittadinanza a riunirsi domani per dar l'assalto alle prigioni e e impadronirsi degli anarchici rinchiusivi per appiccarli.

Il manifesto reca le firme di notissime personalità.

⁂

La *Stefani* ci comunica da Chicago 14:

Un proclama fa appello a centomila cittadini americani di riunirsi alle prigioni per impiccare tutti gli anarchici, compresa miss Goldmann. La polizia, per precauzione, trasportò miss Goldmann in luogo sicuro.

La notizia della morte a Londra

Londra, 14. — La morte di Mac Kinley ha prodotto vivissima emozione. Il Re telegrafò sentite condoglianze alla signora Mac Kinley e al segretario di Stato Hay.

Anche Salisbury e Brodrick, in nome del Governo, inviarono ad Hay condoglianze. Le notabilità inviarono numerosi telegrammi di condoglianza alla signora Mac Kinley. Tutti i teatri sono chiusi in segno di lutto.

La stampa viennese

Ci telegrafano da Vienna 14 settembre sera:

Sotto l'impressione della morte di Mac Kinley grande parte dei giornali domanda ancora più vivamente che, dopo tale attentato, venga indetta una conferenza internazionale contro gli anarchici. In ogni caso, l'intera stampa è convinta che l'America inasprirà molto le misure contro questi scellerati maniaci e che sarà molto più disposta a cooperare con gli altri Stati a iniziare la campagna anti-anarchica.

Condoglianze francesi e tedesche

Parigi, 14. — Il ministro degli esteri Delcassé ha telegrafato al ministro americano Hay sincere e vive condoglianze della nazione e del governo francese che si associano di tutto cuore al lutto della nazione e del governo degli Stati Uniti.

Il Pres. Loubet appena appresa la notizia della morte di Mac Kinley, si recò alle ore 10 di stamane insieme a Delcassè all'ambasciata degli Stati Uniti e nello stesso tempo così telegrafò alla signora Mac Kinley:

« Appresi la morte di Mac Kinley con dolorosa emozione. Mi associo di tutto cuore al lutto che vi colpisce nelle vostre più care affezioni e che toglie alla grande nazione americana un presidente giustamente rispettato ed amato. »

Le bandiere abbrunate furono esposte all'Eliseo, ai ministeri, alle ambasciate, alle case appartenenti alla colonia americana.

I ministri, i personaggi e le notabilità parigine e americane si recarono a iscirversi all'ambasciata degli Stati Uniti.

⁂

Danzica, 14. — Guglielmo II ha inviato a Buffalo il seguente telegramma al segretario di Stato agli affari esteri.

« Profondamente addolorato dalla notizia della prematura morte del presidente Mac Kinley, mi affretto esprimere i sentimenti della più viva e cordiale simpatia del popolo tedesco per la grande nazione americana. La Germania piange coll'America il nobile figlio che perdette la vita mentre stava compiendo il suo dovere verso il paese, e verso il suo popolo.

Firmato Guglielmo Imperatore e Re »

Alla signora Mac Kinley a Buffalo l'Imperatore ha telegrafato:

« S. M. l'Imperatrice ed io vi preghiamo di accettare l'espressione del nostro più sincero cordoglio per la perdita da voi fatta colla morte del vostro bene amato consorte, colpito dalla barbara mano di un assassino. Possa il Signore che vi concesse così lunghi anni di felicità a fianco del defunto, concedervi anche la forza di sopportare il crudele colpo, col quale oggi vi ha visitato.

Firmato Guglielmo Imperatore e Re »

Le condoglianze di Zanardelli

Ci telegrafano da Roma 14 sett. sera:

Avuta notizia della morte di Mac Kinley, il presidente del consiglio dei ministri on. Zanardelli ha telegrafato all'ambasciata italiana a Washington incaricandolo di porgere alla vedova di Mac Kinley i sensi di profondo rimpianto, coi quali a nome del paese e del governo associasi al lutto del mondo civile.

L'on. Prinetti ha pure telegrafato all'ambasciata italiana a Washington incaricandola di esprimere le più profonde condoglianze al segretario di Stato federale e alla vedova Mac Kinley.

I soliti commenti dell'« Avanti »

Ci telegrafano da Roma 14 settembre sera:

L'*Avanti* commentando la morte di Mac Kinley dice che questo inutile assassinio non muterà di una linea la politica inaugurata dal defunto Presidente, e cioè quella del protezionismo e del militarismo.

Tale politica, continua il giornale socialista, potrà essere distrutta soltanto dalla forza del proletariato organizzato.

I colpi di revolver sono colpi di spillo della cui efficacia possono essere persuasi soltanto i pazzi criminali.

Il luttuoso annuncio di morte del Presidente Mac-Kinley arriva quasi improvviso. Soltanto dall'altro ieri le notizie sulle condizioni del malato e i bollettini quotidiani dei medici hanno cominciato ad accennare ad un peggioramento, che rapidamente divenne allarmante e in poche ore si concluse con la morte.

In tutti i giorni precedenti trascorsi fra quello dell'attentato, 7 settembre, e il 13 settembre, si descrivevano con viva compiacenza tutti i sintomi di progressiva guarigione del ferito: polso e respiro tendenti a farsi normali, riacquisto delle forze, appetito, etc., talchè fervidissime erano le speranze di salvarlo, tanto che già era stato detto che dentro tre settimane il Presidente avrebbe di nuovo potuto occuparsi degli affari di Stato.

Naturalmente come non si temeva più l'estrema sciagura, così tutte queste buone notizie, queste allietanti speranze avevano contribuito a far considerare meno grave il pericolo corso da Mac-Kinley e quindi a diminuire l'impressione del delitto stesso e l'esecrazione per il suo autore.

Lo spavento suscitato negli altri Stati si era molto calmato, il primo impulso di correre alle difese e alle repressioni contro la setta assassina si era affievolito... in fin dei conti di che cosa si trattava mai? Una leggera bruciatura della pelle, magari anche un sottile varco aperto nelle carni e nulla più. Un po' di riposo, di fasciature, di brodi, e più sano di prima, il Presidente si sarebbe rimesso al lavoro, e ci avrebbe anzi guadagnato un tanto nella popolarità che gli sarebbe venuta dal pericolo corso. Valeva dunque la pena di agitarsi, di legiferare, di reprimere, di ascoltare le solite esagerazioni dei reazionari per aver noie dai vigili paladini patentati della libertà? Valeva la pena per così poco di guastarsi il sangue a considerare nella sua realtà profonda la questione dell'anarchia, a inseguire ciò che intanto non si può arrestare?

Il male si è che a conturbare questa presto rifatta tranquillità, a disperdere tutti questi bei ragionamenti giustificativi di ignavia, dal sottile varco aperto dalla palla anarchica nelle carni del Presidente, è uscita la vita, la vita sacra di un innocente, la vita sacra e multipla di un capo di Stato.

Altro che esagerazioni! La tragedia si è compiuta per intero; un altro cadavere di Sovrano si aggiunge alla lugubre fila che il pugnale o il revolver anarchico ha in questi ultimi anni infaticabilmente allungata.

Altro che misure difensive comprimenti la libertà! Ci vogliono atti di energia pronti e generali, bisogna scendere in lotta, decidersi a opporre arma ad arma, se non si vuole, per non intaccare la libertà, licenziare addirittura un permesso di libero assassinio.

Si parla di delitto individuale, si parla di complotto! Inezie e parole queste inutili e sciocche. Ognuno di questi delitti, e sembra impossibile che non lo si intenda ancora, è per un lato il più individuale possibile e non può essere altrimenti perchè è la sintesi estrema elementare degli irreducibili antagonismi sociali, e per un altro lato appunto perchè sintesi, è il resultato del più vasto complotto immaginabile, del complotto di tutte le forze ribelli, di tutti gli istinti torbidi originali di tutte le passioni compresse, di tutte le avidità eccitate, di tutte le rivendicazioni pazze continuamente sbattute sul viso degli infimi come il drappo rosso davanti agli occhi del toro.

Ecco perchè contemplato attraverso le anguste e lambiccate formule dei codici e delle leggi questo crimine sembra inafferrabile per ogni verso, ecco perchè esaminato mediante gli astratti postulati di una scienza di governo disseccata dalle astruserie metafisiche della democrazia questo delitto appare misterioso e incurabile.

Bisogna accogliere l'immenso significato della vita moderna, comprenderne la formidabile esplosione, rendersi conto della smisurata distanza operatasi fra i desideri e la possibilità di soddisfarli, distanza che le predicazioni demagogiche sempre più spinte hanno reso insuperabile e tanto più molesta quanto più hanno fatto apparire come un diritto la massima follia di tutto ottenere; bisogna pensare a tutto ciò, calcolare i cumuli di invidia, di livore, di odio che la ininterrotta suggestione socialista, comunista etc. ha formato, guardare all'esercito che marcia su dal vasto bassofondo sociale con appetiti vergini e pur acuiti all'estremo, e solo dopo aver così pensato e riflettuto si capirà il delitto anarchico, vertice di un angolo che indefinitamente si apre fino ad abbracciare tutti i fermenti, tutti i germi e tutte le responsabilità anti sociali.

E solo così apparirà il rimedio, il solo rimedio efficace e sicuro, quello che colpisce in tutta la loro ampiezza queste estese responsabilità, che scende fino alle profonde basi del male, contrastando reprimendo su tutti i luoghi dove avviene la propaganda di incitamento di sovversione di ribellione, appena spunta anche là dove è in germe, e che sale poi su per i lati fino alla punta micidiale dell'angolo, opponendo distruzione a distruzione.

Nuovi particolari biografici
su Mac Kinley

Ai brevi cenni biografici su Mac-Kinley già pubblicati fino dal giorno dell'attentato, aggiungiamo ora questi altri particolari.

Mac-Kinley era nato il 26 febbraio 1844 a Miles nello Stato dell'Ohio.

Era di famiglia d'origine scozzese: suo padre morì a 85 anni: la madre è tuttora vivente.

Quando scoppiò la guerra di secessione, aveva 17 anni ed era già professore. Lasciò subito la cattedra: si arruolò fra i volontari e meritò prestò il grado di maggiore. In quella guerra ebbe a compagno d'armi un giovane italiano, ch'egli ha sempre ricordato e di cui parla con tutti gl'italiani, che lo avvicinano. Questo giovane, di rare qualità, che compiè atti di vero coraggio, si chiamava Denisi. Fu intimo amico del futuro Presidente.

Nel '69 Mac-Kinley interrompeva la vita militare. Laureato in legge, entrò nella Magistratura. Fu nominato Procuratore. Ma lo attirava la politica. Cominciò e continuò alacramente la sua opera di propaganda, e il suo *bill* di protezionismo, che sostenne con tanto vigore, lo portava alla Presidenza nel 1897.

La designazione della sua prima candidatura, ebbe luogo il 3 novembre 1896. Si sa che a questa designazione partecipano i delegati dei 45 Stati della Unione.

L'ucciso Presidente degli Stati Uniti non era ricco. Insegnante, soldato, avvocato, magistrato; di vita sobria, aveva fatto qualche risparmio, ma garantì per un amico, che poi falliva e così egli dovè pagare, i suoi risparmi si dileguarono.

Si rimise al lavoro, senza lamentarsi.

Durante la sua presidenza ebbe luogo la guerra fra gli Stati Uniti e la Spagna, guerra a cui egli in apparenza cercò di opporsi, ma che poi sanzionò e dichiarò giusta e santa nel suo messaggio al Congresso.

Già abbiamo accennato all'enorme cumulo di corrispondenza che ogni giorno gli perveniva. Basti dire che in un sol giorno gli furono chiesti, in sussidi, 20.000 dollari. Ora l'assegno annuale del Presidente degli Stati Uniti è di 50.000 dollari.

Fece un matrimonio d'amore: sposò miss Ida Saxton.

La moglie è, da anni, inferma, ed egli l'ha sempre circondata della più pietosa tenerezza. Il Presidente, che ha un culto affettuosissimo per i bambini, non ottenne prole dal suo matrimonio.

Tra gli svaghi, che ha cercato il Presidente alle molte sue gravi cure, furono sempre le lunghe passeggiate in campagna: la lettura di romanzi, in ispecie di quo' romanzi, ad intrecci molto avviluppati, in cui domina la immaginazione.

Lo stesso principe di Bismarck aveva questo gusto.

Uno dei più intimi familiari aveva del Presidente così lo definisce.

« Semplice e modesto, stimato da tutti, fedele all'amicizia, sempre pronto ad ascoltare la voce del dovere, anche quando il rispondervi implica sagrificio, pieno di simpatie per quelli che soffrono, Mac Kinley, dopo una vita privata, senza macchia, non si è lasciato corrompere dalla gloria. Egli ha dato uno dei più belli esempi di coraggio, di grandezza e di virtù che la Repubblica abbia prodotti.

Più volte Mac Kinley aveva esternato il desiderio di visitare l'Italia.

⁂

Come abbiam detto la elezione di Mac-Kinley alla Presidenza degli Stati Uniti ebbe luogo il 4 marzo 1897.

Tale elezione fu una prova del gran buon senso politico, che anima in solenni occasioni gli americani del nord.

Per la questione del mantenimento del sistema monetario si unirono tutti i partiti: si videro democratici, partigiani dell'oro, romperla con tutti i pregiudizi e le tradizioni e dare il proprio voto al candidato del partito repubblicano, benchè il candidato del partito democratico fosse stato nominato in piena regola: i secessionisti, posponendo gli interessi del loro partito a quelli della nazione, determinarono la vittoria di Mac-Kinley, dando prove di un'avvedutezza politica e di una forza di carattere, che forse è senza esempio, come scrisse il Barth, nella storia politica di tutti i popoli.

Infatti da allora si ebbe la magnifica espansione delle energie economiche del popolo americano e si gettarono le basi e si crearono le possibilità di quella politica imperialista nel cui nome Mac-Kinley doveva trionfare anche nella seconda recente elezione alla presidenza.

La candidatura di Mac-Kinley alla Presidenza fu di quelle che più cagionarono eccitazione. Il suo concorrente era Brian.

Mac-Kinley non si preoccupava punto del suo emulo, senza muoversi dalla sua casetta a Canton (Ohio) egli vedeva giungere, con innumerevoli treni, migliaia e migliaia di visitatori, ansiosi di contemplare la figura del candidato, autore del celebre *bill* protezionista, che da lui prese il nome, e che escludeva dall'America ogni concorrenza della arte e dell'industria europea, con tasse enormi: *bill*, che andò in vigore nel 1890.

Durante il periodo della sua candidatura, Mac Kinley pronunziò oltre un centinaio di discorsi, improntati a grande serenità.

Il denaro era dalla parte di Mac-Kinley; sotto l'alta direzione del generale Hanna negli Stati dell'Ovest e del Centro si sparpagliarono centinaia di conferenzieri, si pubblicarono opuscoli, giornali, si diffusero libri di carattere popolare.

La spesa fu enorme. Vi contribuirono largamente industriali, capitalisti, commercianti, Società ferroviarie e proprietari.

Mac-Kinley era il venticinquesimo presidente della Unione. Era un uomo di media statura, di fisonomia aperta, grave, simpatica: fronte alta, occhi lucentissimi: rari i capelli, fini, lisciati sulla fronte, non portava barba, nè baffi: sia per la statura, sia per il profilo del volto aveva una certa rassomiglianza, di cui ha profittato più volte la caricatura, col tipo, universalmente conosciuto di Napoleone I.

Era un uomo, che conquistava alla prima, per la franca energia del carattere, che traspariva dalla stessa sua forte fisonomia. Era abile, astuto, di quegli uomini che nascono con istinto dominatore.

⁂

Per la costituzione nord-americana non si procederà ora ad alcuna nuova elezione. A coprire la presidenza vacante è chiamato di diritto il colonnello Roosevelt, vice presidente, un uomo del nuovo periodo, un prodotto politico dell'imperialismo, il coraggioso capo dei *Rough-Riders* nella guerra di Cuba.

L'arrivo del Re a Napoli
La distribuzione delle medaglie ai reduci dalla Cina

Ci telegrafano da Napoli 14 settembre sera:

Il Re accompagnato dai generali Brusati, Ponzio Vaglia e Canera di Salasco, è giunto alle 6,45, ossequiato alla stazione dal ministro della guerra, dai generali Mirri e Mazza, dal vice ammiraglio Palumbo, dal contram. Grenet, dal prefetto, dal regio commissario, dai senatori Saredo, Senise, Santamaria Niccolini, Compagna, Calenda dei Tavani, da varii deputati e da altre autorità.

Il Re si trattenne nella stazione a parlare con tutte le autorità e alle 7, in carrozza di corte col ministro della guerra e col generale Brusati, per via Arenaccia si diresse al quartiere dei Granili.

Nei pressi della stazione e lungo il percorso gran folla applaudì freneticamente il Sovrano.

Il corteo giunse al quartiere dei Granili alle ore 7,10.

Dopo la rivista passata al battaglione reduce dalla Cina, il Re ritornò nel centro del quadrato, e, assistito dal ministro della guerra generale Mirri, distribuì le decorazioni che gli porgeva un capitano contabile del distretto, trattenendosi a parlare coi decorati e stringendo la mano ad ognuno. Dopo la distribuzione delle onorificenze, la truppa si ammassò sul lato destro dell'ampia spianata del quartiere dei Grenili; mentre compivasi l'ammassamento, il Re mandò l'ufficiale di ordinanza del generale Mirri a invitare le autorità ad avanzarsi nel centro della spianata per assistere allo sfilamento delle truppe. Al suono della marcia reale, cominciò lo sfilamento di parata, con alla festa le truppe reduci dalla Cina, comandate dal generale Garioni.

Seguivano i bersaglieri di corsa, l'artiglieria, la fanteria, i marinai, la cavalleria.

Alle ore 7.45 il Re, congedandosi da Garioni e dalle autorità, risalì in carrozza con Ponza di San Martino, Brusati e Ponzio Vaglia e si diresse alla reggia, giungendovi alle ore 8.

Lungo tutto il percorso enorme folla lo applaudì freneticamente.

La partenza del Re

Fra due fitte ali di popolo plaudente, il Re, accompagnato dai generali Brusati e Ponzio Vaglia giunse alla stazione alle 18,20, ossequiato da Penza di San Martino, dai generali Mirri, Mazza, Canera di Salasco, dal colonnello Garioni, dal vice-ammiraglio Palumbo, dal contr-ammiraglio Grenet, dal prefetto, dal R. Commissario, dai senatori Saredo, Senise, Calenda, Santamaria Nicolini e Compagna, dal deputato Gianturco, dal marchese Di Sandonato e dalle autorità.

S. M. si trattenne per 10 minuti colle autorità.

Il Re, col ministro della Guerra, partì per Racconigi alle 18,30.

Incidenti fra Rosano e Di Bugnano
L'immancabile plico — I colloqui col Re

Ci telegrafano da Napoli, 14 settembre, sera:

Oggi durante il percorso della vettura reale dalla stazione ai Granili, una bellissima giovane signora, elegantemente vestita, tentò di lanciar nella carrozza un plico. La signora disse chiamarsi Vittoria dei Marchesi di Francavilla e dichiarò che il plico conteneva documenti di famiglia, di cui dovrà occuparsi personalmente il Re.

Alla stazione, ove attendevasi il treno reale, avvenne un vivace incidente tra l'on. Rosano e il principe Di Bugnano, cavaliere d'onore della Regina Margherita e fratello del competitore del Rosano nel collegio di Aversa. Prevedesi un seguito cavalleresco.

Il Re ricevette il senatore Saredo e il commissario Chiaro conferendo lungamente sulle condizioni di Napoli e sulle risultanze della inchiesta. S. M. annunziò al cav. Chiaro che si recherà prossimamente a Venezia e poi a Capodimonte insieme alla Regina e alla principessa Jolanda.

L'on. Zanardelli a Rimini
per conferire col Re

Ci telegrafano da Roma, 14 settembre, sera:

L'on. Zanardelli, dovendo conferire col Re e non potendo recarsi a Napoli in causa della interruzione della linea, è partito stasera con treno speciale per Rimini, dove incontrerà il Re.

Impressioni dei reduci

La nota precipua che recano i reduci è quella che le truppe italiane sono partite tra il rimpianto unanime di tutti colaggiù. Nessuno avea inspirato più fiducia e simpatia degli italiani. Le donne sopratutto non andavano che nei quartieri degli italiani. Così pei soldati come pegli ufficiali questi erano diventati tanto cari agli indigeni che al partire sono stati accompagnati da vere turbe afflitte e inconsolabili. Andavano indigeni dai paesi più lontani a chieder la loro protezione, a invocare la loro giustizia, e da per tutto salivano benedizioni alla loro mansuetudine. Essendo stati constituiti tribunali misti con un ufficiale e due notabili cinesi il partito della clemenza era sempre sostenuto dai giudici italiani che impedivano ai mandarini di abbandonarsi alla loro istintiva ferocia per cui ogni colpa si sarebbe dovuta punire colla decapitazione. È quanti ostacoli da superare nel loro cómpito ebbero i nostri, a cominciare dagli interpreti in massima parte furfanti.

Ma essi in tutto trionfarono e l'ultimo bel trionfo è stato per opera di due ufficiali medici, i dottori Callegaris e Macchia che nell'ospedale internazionale non hanno avuto competitori. I loro emuli delle altre nazioni sono stati i primi a proclamarne il valore quando li hanno visti operare molte laparatomie, che essi non avevano osato operare.

I socialisti a favore del Ministero

Ci telegrafano da Roma, 14 settembre, sera:

Dalla statistica del *referendum* delle sezioni socialiste sull'atteggiamento del gruppo socialista parlamentare risulta che 122 sezioni si sono dichiarate favorevoli all'appoggio dato all'indirizzo del ministero e 24 contrarie.

La medaglia Mauriziana al generale Lanza

Ci telegrafano da Roma, 14 settembre, sera:

Stamane, al ministero della guerra, il cav. Lodolo, dell'Ordine Mauriziano, presenti il sottosegretario alla guerra generale Zanelli e il tenente generale Heusch, funzionanti come testimoni, consegnò al tenente generale Lanza la medaglia mauriziana al merito militare per servizio cinquantenario.

NEL FAR-WEST AGRICOLO
Alla frontiera del territorio indiano

Nella « farm » — La liberta' americana — Mobili e biblioteche — Scuole e istruzione — Le rivelazioni — Le « Loggie » — Politica esclusa — Un ricevimento — Religione e puritanismo — In tret'anni! — I pionieri — L'avvenire.

Dicevo nella passata lettera, delle immense estensioni e delle divisioni territoriali del Far-West, oramai guadagnato all'agricoltura, futuro emporio granario del mondo. Ecco ora, un cenno sulla vita del *farmer*, padrone di fattoria.

Il mio ospite è alla testa di due *farms*, ossia d'una mezza sezione, cioè 130 ettari. Cultura principale: un terzo granone, due terzi frumento. Quando io giungevo qui, le grandi trebbiatrici a vapore, avevano già cessato di lavorare, e gli *elevators* traboccano ora di grano. Tutte le ferrovie dell'Ovest sono ostruite da treni interminabili, e le Compagnie mancano di vagoni per trasportare quest'abbondanza faraonica, verso gli immensi depositi di S. Luigi e di Chicago.

Per condurre la sua tenuta, il mio ospite dispone d'una dozzina almeno di quelle macchine agricole che eccitarono la nostra ammirazione, l'anno scorso all'Esposizione di Parigi. Vederle agire qui sul terreno, è qualche cosa di meraviglioso e di imponente! Solo, con due cavalli, il mio ospite copre in una giornata tali spazî, che i nostri agricoltori stenterebbero a credere. Il lavoro è talvolta tanto facile, che potrebbe essere diretto da un ragazzo di dieci anni, seduto davanti alla falciatrice.

Per gli animali, il compito non è maggiormente complicato. Durante la giornata, tanto calda in questa stagione, i cavalli — qui ve ne sono dieci o dodici — sono sotto una tettoja. La sera se ne apre loro la porta, e galoppano liberamente per la prateria fino al mattino. Un fischio è sufficiente a farli rientrare.

Il bestiame grosso, pascola durante mesi interi senza rientrare nelle stalle. In certe ore del giorno, un ragazzo apre la pompa a vento. Vedendo roteare i volanti al soffio dell'aria, le bestie accorrono da sole all'abbeveratojo. Le vacche, a cui si son tagliati i corni, per sopprimere il loro umore battagliero, l'enorme toro, il quale muggisce tanto per non perderne l'abitudine, sono diventati, con questo regime, d'una straordinaria docilità. Nulla di meglio, per l'addolcimento dei costumi, che la vita alla grande aria. Decisamente, la libertà americana è tanto salutare alle bestie che agli uomini (*).

Eccoci ora nella *farm*.

Il piano ne è semplicissimo. A pianterreno, cucina, stanza da pranzo, camera da letto e salone. Al primo, camere dei ragazzi e dei domestici. Il piano inferiore è rallegrato da parecchie verande ornate di caprifoglio, e tutte le finestre, oltre di lastre all'inglese, sono munite di reti metalliche. Così che si può godere di questo lusso tutto americano delle correnti d'aria continue, senza temere delle legioni di mosche e di zanzare che volano al di fuori.

Il pavimento del salone è tutto coperto da un grande tappeto. Dei *rocking chairs* (quelle poltrone a dondolo, senza cui un americano non potrebbe vivere) si frammischiano ad eleganti e solidi sedili. I muri sono tappezzati di carta dai colori allegri, che fa risaltare le fotografie di quadri conosciuti. In un angolo, l'harmonium su cui la padrona di casa si accompagna solitamente il cantico religioso e suona... una *cake-walk* la danza popolare negra. Nell'angolo opposto una biblioteca, nella quale osservo, oltre i romanzi di W. Scott, di Roe o di Sheldon, l'inevitabile *Quo vadis?*, conosciuto da parecchi anni in America. Quando chiedo una informazione geografica, mi si offrono eccellenti carte del paese e un atlante universale. Se domando notizie dell'interno, mi si dànno i giornali di Kansas-City o di Wichita. Vi sono pure alcune riviste, quasi la *Saturday Review*, fondata da Beniamino Franklin.

Il gusto della lettura, tanto caratteristico nel nuovo mondo, è evidentemente il frutto dell'insegnamento giudiziosamente pratico che si dà nelle scuole rurali. I due figliuoli del mio ospite (il maggiore non ha ancora dieci anni sono già lettori arrabbiati.)

Noblesse oblige: il loro padre ha dato asilo sull'angolo della sua proprietà al fabbricato di legno che contiene la *County School*. La casa era una volta ad un miglio di distanza. La si è tranquillamente trasportata sui rulli.

Per venti o venticinque ragazzi dei due sessi, radunantisi da un raggio di tre o quattro miglia, il *County Council*, unito ai padri di famiglia, accorda un sussidio di 150 a 200 dollari per le spese di sei mesi d'insegnamento. L'istitutore o l'istitutrice, i quali prendono pensione presso un *farmer* di loro scelta, escono dalle scuole normali del capoluogo, Wichita o Wellington. Ogni due anni sono obbligati a sottostare ad un esame di capacità. Se vi falliscono una sol volta, la loro carriera è spezzata. E' questo un mezzo radicale di ringiovanire i quadri.

Oltre le relazioni create dalla scuola, i *farmers* coltivano quelle di buon vicinato. Si sa che qui regna piena libertà fra ragazzi e ragazze. In *carriage* o in bicicletta, vanno, a due, a fare delle lunghe passeggiate senza che alcuno vi veda altro che l'espressione di buona camerateria. Poi vi sono le relazioni di città.

Il mio ospite è presidente di una Loggia, il cui nome è assai apprezzato in paese anglo-sassone: gli *Old Fellows*. Quantunque società segreta, non è affatto io credo, una branca della Massoneria. Ogni politica ed ogni discussione religiosa vi sono escluse. Vi si pratica specialmente il principio del mutuo soccorso.

Un sabato sera, ebbi il piacere di assistere ad un ricevimento alla *Rebekka Lodge*. Erano le signore che invitavano.

Verso le otto, la sola strada di Clear-Water era già piena di equipaggi. Come tutti i *farmers* del vicinato, arrivammo in vettura a due cavalli. Le signore erano in *toilettes* di piquè bianco e di mussolina. Gli uomini avevano posto, per la circostanza, un pajo di bretelle nuove, poichè la blusa è qui sconosciuta, e le giacche sono riservate per l'inverno. Tutti s'erano riuniti nella gran sala della Loggia, dove si dànno talvolta conferenze o commedie.

Per dieci *cents*, cinquanta centesimi, si può consumare, a beneficio della cassa di soccorso, una voluminosa porzione di *ice-cream* e dei dolci in quantità. Non si può imaginare un più onesto... divertimento.

Alle dieci tutto era finito, e tutti si erano dati appuntamento pel domani alla chiesa. Perchè qui tutti sono religiosi e la religione, com'è praticata e sentita in questo paese nuovo, è un fattore morale grandissimo della vita dell'Ovest americano.

Incontestabilmente, i problemi religiosi e sociali vi tengono un gran posto, e la necessità di lottare

---

(*) Domandatelo a Mac-Kinley!...Ma lo scrittore di queste lettere, esprimeva tali opinioni, varî giorni prima dell'attentato di Buffalo. — *N. d. R.*

contro le abitudini d'intemperanza e di irreligione portate dalla immigrazione straniera, ha come galvanizzato il vecchio spirito puritano, rifugiato in queste solitudini.

Da tutto il complesso della vita, dei costumi, dei sentimenti di questo popolo, tanto diversi dai nostri, mi sono fatto un concetto di ammirazione.

Quale delle nostre donne, può e sa, come questa che mi ospita, allevare quattro ragazzi, dirigere la casa, occuparsi delle pollerie e della latteria, condurre la vettura e montare a cavallo, pedalare in bicicletta, suonare l'harmonium e leggere opere filosofiche?

Per un paese che trent'anni fa non figurava su alcuna carta, confessiamo che dà dei prodotti abbastanza completi. E non esagero dicendo che questo paese non data che da trent'anni.

Dove io sono attualmente, nel 1869 era un territorio indiano, e non siamo che a quattro o cinque ore dall'Oklahoma, che si sta aprendo alla « civilizzazione ». Il primo parco di bestiame di cui la storia locale ha conservato il ricordo, rimonta a quell'anno, ed uno dei primi coloni, il figlio di Wichern, fondatore della missione interna tedesca, non è venuto a stabilirsi che nell'anno seguente. Nulla di più curioso del leggere il memoriale sulla fondazione delle principali città della regione. La prima di tutte, Niunescah — così chiamata dal nome indiano della principale riviera, si compose di quattro edifici: due spezierie, un ufficio di porta ed una farmacia. E quanti paurosi episodî nella vita pericolosa ed agitata dei primi pionieri, sempre sotto il terrore dell'invasione indiana!

In mezzo a sventure e pericoli d'ogni sorta, molti si scoraggiarono. Ma oggi si è usciti dall'età eroica. Non vi sono più nè bisonti nè indiani, e non si trovano che energici e risoluti agricoltori, che conducono razionalmente i loro possessi.

A taluni indizî, si potrebbe credere che il Kansas abbia raggiunta la massima popolazione, e parrebbe che non vi dovessero essere posti liberi. Mi fu assicurato che le città come Wichita ingrandiranno ancora assai, grazia alla loro prossimità ai nuovi territorî indiani aperti alla cultura. Ma le campagne non mi sembrano suscettibili di nutrire una popolazione molto più densa, quando si pensi che il grano è stato perfino venduto a 25 soldi la misura di sessanta litri!

In ogni modo qui c'è una scuola di energie, di cui conserverò a lungo il ricordo. Il *farmer* dell'Ovest è il miglior professore d'individualismo. La sua razza è forte, ed ha davanti a sè l'avvenire.

Pare — a confronto delle razze europee — la rinnovazione dell'umanità.

J. de G.

La sentenza del Pretore
sulla questione di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 14 settembre sera:

Stamane alle 11 il pretore Tommassi fece leggere il solo dispositivo della sentenza sulla questione di San Girolamo.

La sentenza dichiara cessata la materia del contendere per effetto della nomina e della presa di possesso del commissario governativo.

Dichiara che cessata la materia del contendere sulla reintegrazione contro i convenuti Alacevich e consorti è impossibile in sede possessoria l'azione dei danni in dipendenza dello spoglio;

Ordina al Pazmann di citare il commissario Susca a comparire per l'ulteriore svolgimento della causa che perciò rinvia al 21 settembre;

Riserva ogni altro provvedimento ecc.

Alla lettura della sentenza assistevano molti avvocati e giornalisti, nessun dalmata e croato, molto sfoggio di guardie e carabinieri.

Non avvenne alcun incidente.

Stamane i dalmati chiesero al commissario di elevare copia del verbale della sua immissione nell'istituto. Il commissario si rifiutò e i dalmati glielo intimarono a mezzo di usciere.

Il Rettore Pazmann ricorre al Consiglio di Stato.

I commenti dei giornali alla sentenza

Ci telegrafano da Roma 14 settembre sera:

La *Patria* loda la serenità della sentenza del pretore nella questione di San Girolamo, dicendo che il magistrato seppe sottrarsi a ogni influenza politica. Aggiunge che se per il fatto di cronaca del 29 agosto la sentenza è contro i dalmati, questi con la dichiarata cessazione della materia a contendere sono sulla buona via per la questione di diritto. Resta ora a stabilire a chi spetti di diritto la fondazione dell'istituto.

La Patria pubblica integralmente la sentenza e le motivazioni.

Dopo la pubblicazione della sentenza il guardasigilli Cocco Ortu conferì lungamente con l'onor. Zanardelli.

La *Tribuna* loda la sentenza del pretore e dice che la causa cadrà in oblìo se il Pazmann non citerà il commissario per definire la legalità del decreto che lo nominava.

L'*Osservatore Romano* riconosce i meriti della stirpe italiana vivente accanto alla slava in Dalmazia, ma essa non ha alcun diritto sull'istituto.

L'*Osservatore* pubblica poi la sentenza del pretore senz'alcun commento.

L'inchiesta sul disastro di Genova

Ci telegrafano da Roma, 14 settembre, sera:

E' pervenuta al ministro della guerra la relazione della inchiesta sul disastro della batteria della Strega a Genova. Essendo assente il ministro Ponza, si mantiene il secreto sulle conclusioni.

Tuttavia, ho motivo di credere che l'inchiesta escluda ogni grave responsabilità a carico degli ufficiali addetti alla batteria, ma che riconosca esservi stata qualche imprudenza, che importerà provvedimenti disciplinari.

« Si facevano le cose troppo in famiglia », così si espresse con me chi mi fornì tali notizie sulla inchiesta.

Dopo la catastrofe di Genova
Una lama di coltello nella spalla di un ferito

L'altra mattina a Genova, durante la medicazione dei soldati feriti nel grave disastro della batteria Strega, il dottore curante mentre visitava il soldato Ricciano, dei feriti più gravi, rinvenne, completamente conficcato nella spalla sinistra del povero giovane, una affilata lama di coltello.

Naturalmente fu subito operato e la lama estratta.

Il caso stranissimo è molto commentato.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 14 settembre sera:

Generali — Il generale Casana è nominato comandante della divisione di Piacenza; lo sostituisce al Comando della Scuola militare, il maggior generale Prudente.

Carabinieri — Sono collocati in posizione ausiliaria il capitano Delforno e il tenente Venturi per età, il sottotenente Bertani della legione di Verona a domanda.

Fanteria — Il ten.. Ottonelli è riformato, il cap. Monda è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, il capitano Folco è richiamato dall'aspettativa al 18. fanteria.

79 allievi della scuola militare e 28 sottufficiali sono nominati sottotenenti. Noto gli allievi Testa e Crisafi al 20, Vettori e Chiadini al 61, Castellani al , Usai, Campos e Toselli al 66; Carancini e Melilli al 67, Patane e Marras al 68, Cantuti al sesto alpini; il sottufficiale Collini al settimo alpini.

Il capitano Villani dall'89 è trasferito al settimo alpini.

Cavalleria — Il capitano Eydallin al deposito cavalli a Palmanova è collocato in posizione ausiliaria per età, il tenente Adolfati dei cavalleggieri *Saluzzo* è dispensato dall'attivo servizio ed è inscritto nel ruolo di complemento.

34 allievi e 12 sottufficiali sono nominati sottotenenti. Noto l'allievo Pazzi al regg. *Nizza*, il sottufficiale Guidi e l'allievo Imbert al regg. *Firenze*, il sottufficiale Pascarelli e l'allievo Bassano al regg. *Saluzzo*, il sottufficiale Flecco e l'allievo Fiorido al regg. *Alessandria*.

Il capitano Massoldi è destinato al deposito cavalli a Palmanova, sezione di Portovecchio.

Artiglieria — 47 allievi dell'Accademia e sette sottufficiali sono nominati sottotenenti, noto i sergenti Rabaglino al regg. da montagna e Venturini alla prima brigata da costa.

Genio — 8 allievi dell'accademia sono nominati sottotenenti.

Distretti — Il tenente Antona vi è trasferto dalla fanteria ed è destinato al distretto di Lucca.

Medici — Il capitano Vitullo al 9 è tramutato al sesto bersaglieri, il tenente Restivo Pantaleone è destinato al 19. Quattordici tenenti sono destinati al corso preparatorio per gli esami di avanzamento. Noto Margotta del settimo alpini.

Contabili — Il capitano Santomaria è collocato in posizione ausiliaria per età.

Diciotto sottufficiali delle varie armi sono nominati sottufficiali. Noto il furiere De Palma e i sergenti Giovine e Cappellaro destinati al 66. fanteria, all'ospedale di Padova e al distretto di Verona. Il tenente Oilearo del 66 è trasferto al distretto di Verona.

Veterinarii — Il capitano Monaco e 18 tenenti, tra cui Montani del reggimento artiglieria a cavallo e Giusti dei lancieri *Firenze* sono chiamati agli esami di idoneità all'avanzamento e si presenteranno il 22 corrente alla scuola di medicina veterinaria a Napoli.

Ausiliaria — Il tenente generale Pavan è collocato a riposo, e inscritto nel ruolo della riserva ed è nominato granduffíciale della Corona d'Italia.

Complemento — 24 sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di fanteria. Noto Rubini del distretto di Venezia, assegnato al 18 reggimento. Il sottotenente del sesto alpini Cordioli e i tenenti medici Colognesi del distretto di Verona e Brocchi e Colonna di Treviso sono considerati dimissionari; sergente congedato Morini del distretto di Venezia laureatosi in medicina è nominato sottotenente medico ed è assegnato al distretto di Padova; i sottotenenti di artiglieria: Vasoin, Munari e Pomello del distretto di Padova, Sartori e Cartolari di Verona, Piccini di Udine, Favaro di Treviso sono chiamati in temporaneo servizio per giorni 22 dal 29 settembre ai reggimenti 14, 20, 3, 8, e 20, al Reggimento di artiglieria a cavallo e al 2.

Riserva — Il tenente colonello commissario Minozzi del distretto di Verona e il capitano di fanteria Stentati del distretto di Mantova cessano per età conservando il grado e l'uso dell'uniforme.

Onorificenze — Il contrammiraglio Candiani è nominato ufficiale dell'ordine militare di Savoia per brillanti qualità militari spiegate nella Cina.

Il Giornale militare informa che la caserma Altinia di Treviso sarà denominata *Umberto I.*

L'apertura del corso d'istruzione pei volontari di un anno è prorogata al primo decembre. Quaranta sottufficiali di cavalleria e d'artiglieria sono destinati al corso di perfezionamento d'equitazione a Pinerolo che principierà il 14 ottobre. Noto Fravolino del reggimento *Nizza*, Tanas del regg. *Firenze*, Rubini del *Saluzzo*, Lucchini dell'*Alessandria*, Greco dell'8 reggimento artiglieria, Ugatti del reggimento a cavallo.

Quarantasette militari di truppa di cavalleria sono destinati al corso di mascalcia a Pinerolo. Appartengono ai presidi del Veneto: Taglieri del Reggimento *Nizza*, Moretti del *Firenze*, Rocchetti del *Saluzzo*, Cattanei dell'*Alessandria*, Purelli dell'8. artiglieria, Galantino del 20, Pasquale del reggimento a cavallo, Chiappero del regg. da montagna.

Saranno inscritti nei quadri di avanzamento gli ufficiali in congedo di ogni categoria, arma e corpo che ne abbiano i requisiti, con anzianità a tutto il 1893 per i colonnelli, dal luglio 1897 per i tenenti colonnelli, dal luglio 1896 per i maggiori e sottotenenti, dal luglio 1898 per i capitani, dal luglio 1899 per i tenenti.

L'ATTIVITA' PARLAMENTARE
dell'on. Imbriani

Imbriani contro Giolitti — Imbriani e Crispi — I suoi informatori — 645 interrogazioni e 505 discorsi — Imbriani e il Presidente della Camera — I « traforelli » — L'irredentismo.

Abbiamo ieri brevemente cercato di tratteggiare nelle sue linee più caratteristiche la figura dell'onor. Imbriani; a completare il profilo pubblichiamo ora alcuni interessanti particolari sulla sua vita parlamentare.

Come già si disse, Matteo Imbriani entrò alla Camera nel 1889, dopo la morte dell'on. Fabio Carcani, deputato del II collegio di Bari, al tempo dello scrutinio di lista.

Ristabilito il collegio uninominale, gli elettori di Corato non lo abbandonarono più.

Fu rieletto anche nei comizi generali del maggio 1900, ad onta della sua infermità, che non lasciava adito alla speranza di guarigione.

Nelle elezioni del 1892, indette dal ministero Giolitti, gli fu opposto il Beltrami, che, per le inaudite violenze governative, per le audaci pressioni, per la compera dei voti e per i brogli di ogni specie fu proclamato. Ma la Camera, riprovando quei metodi elettorali giolittiani che l'attuale Ministro degli Esteri, Giulio Prinetti, fu il primo a biasimare fieramente, annullò l'elezione del Beltrami, nella seduta dell'8 luglio 1893.

Riconvocato il collegio, l'on. Imbriani era eletto il 6 agosto dello stesso anno.

Le male arti adoperate dal Giolitti a Corato, e ripetute in tanti altri collegi, furono dall'onor. Imbriani denunciate alla Camera, e, insieme a tanti altri motivi, lo resero inconciliabile avversario dell'attuale Ministro dell'Interno a cui, invece, hanno tutto perdonato tanti altri che poterono soddisfare la loro ambizione, andando al potere con un uomo già da essi ripudiato, o vennero con lui a transazione, per avere altri vantaggi.

Del Giolitti soleva dire che non si poteva essere indulgenti verso di lui, perchè non rese mai alcun servigio al proprio paese.

Egli che aveva preso parte alle guerre del 1860 e del 1866, quantunque più giovane dell'attuale Ministro dell'Interno, non gli perdonava di volere, con tanta temerità, esercitare una influenza nefasta nelle cose dello Stato, pure essendo rimasto estraneo ad ogni pericolo, ad ogni sacrificio per ricostituire la patria.

Avversario dichiarato di Francesco Crispi, e venuto anzi alla Camera col preciso intento di combatterlo, non poteva tuttavia disconoscere il bene da lui fatto all'Italia; tanto che il 5 marzo 1890, nell'impeto di uno dei suoi discorsi veementi di opposizione, diceva:

« Io non attacco la persona, nè l'animo mio è ostile a lui; poichè un cumulo di memorie passate mi conduce alla benevolenza verso di lui, alla benevolenza personale ».

Ma nè il ricordo delle antiche benemerenze, nè gli stessi vincoli di parentela trattennero M. R. Imbrian dal muovere gli attacchi ai Ministri.

Lo stesso on. Nicotera, benchè suo congiunto, fu, mentre era Ministro dell'Interno, fatto segno frequentemente ai rimproveri del deputato delle Puglie.

Non si può certamente contestare che spesso l'oratore impetuoso cadde in inganno; essendo troppo facile ad accogliere le voci e le denuncie, e non potendo da lontano sceverare la verità dalle bugie o dalle esagerazioni dei suoi informatori, talvolta interessati a sorprendere la sua buona fede.

Ma egli non ebbe ritegno di confessare di essere caduto in errore, quando si poteva dimostrare che lo avevano male informato.

Nella seduta del 2 dicembre 1891, essendosi accertato che le notizie date da giornali repubblicani, intorno a supposti abusi avvenuti in una caserma di Genova, e da lui raccolte, erano infondate, si affrettò a dichiarare:

« Non guardo a qual partito appartenga la stampa che ha riportato quell'articolo. Sia anche del partito democratico, ciò mi duole; e deploro che essa abbia raccolto con leggerezza quella voce ».

Soleva presentarsi alla Camera con una valigia piena di lettere e di carte, che gli mandavano da ogni parte d'Italia.

Nessun deputato italiano parlò più di lui.

In otto anni, presentò 645 interrogazioni e interpellanze, e pronunciò 505 discorsi.

Fece una campagna giustissima contro lo sperpero dei fondi assegnati per il risanamento di Napoli; deplorando che non si fosse provveduto alle case per i poveri.

Aveva sempre la risposta pronta.

Al Presidente, on. Biancheri, che gli diceva un giorno: « Tenga conto delle condizioni della Camera », subito replicava:

« Io comprendo anche in quali condizioni si trovi il Ministero ».

Lo stesso onorevole Biancheri non gli voleva concedere più di cinque minuti per rispondere, dopo una interrogazione; ma egli disse: « Ho diritto di parlare dieci minuti, essendomi rivolto a due ministri: cinque minuti per cascuno ».

Un'altra volta, avendogli il Presidente fatto un lungo ammonimento, prima di dargli la parola, disse:

« S'intende che questo colloquio fra noi non conta nei cinque minuti! »

Fu accanito contro i faccendieri che guadagnano nelle opere dello Stato, bazzicando nel Ministero dei Lavori Pubblici, come sollecitatori, per gli appalti e le transazioni.

Diede a costoro il titolo di *traforelli*, nella seduta del 30 maggio 1896. Da molte parti si gridava: « Che significa *traforelli!* »

« Leggete il Fanfani! Trafurello o traforello significa: ladroncello, o anche sottile ingannatore, raggiratore ».

Presentò una interrogazione, perchè la polizia aveva impedito di collocare una iscrizione in cui si ricordavano le *irruenti orde* straniere, cacciate dall'Italia.

E, al Ministro, che difendeva la proibizione, osservò:

« La parola orda è entrata nel nostro linguaggio ufficiale, per l'Africa. Si dice, per gli Abissini, orda 1.a, orda 2.a, ecc. »

Nei suoi discorsi sulle provincie irredente fu sempre fierissimo.

Un giorno trattò male un Ministro perchè, pronunciando il nome della patria di Tommaseo, diceva Sebenico, e non Sebènico.

Più volte costrinse il Presidente a sospendere la seduta; ma fu pronto a fare dichiarazioni leali.

Ben diverso è stato il suo contegno, per quanto talora intemperante, in confronto di quello che poi fu adottato da altri di sua parte!

Le condizioni della famiglia Imbriani

Ci telegrafano da Napoli 14 settembre sera:

L'on. Imbriani lascia la moglie in poco floride condizioni, avendo decimato il patrimonio durante la sua vita pubblica e in varie speculazioni commerciali, nonchè per la lunghissima malattia. Non escludesi la possibilità di una lite fra gli eredi e l'amministrazione dell'Ospedale dei Pellegrini, a cui la zia dell'on. Imbriani destinava centomila lire lasciate al nipote, qualora morisse senza figli.

CRONACA ESTERA

La partenza dello Czar per Kiel

Neufahrwasser 14 ore 8 ant. — Dopo terminate le manovre navali, i due imperatori visitarono il *yacht* a vela *Vera*. Quindi si recarono a bordo dell'*Hohenzollern*, sul quale erano già radunati il principe Enrico di Prussia, il granduca Alessio di Russia, i seguiti dei due imperatori e gli ammiragli.

Alle 2 pom. fu servito il pranzo. Guglielmo II sedeva fra Nicolò II ed il granduca Alessio. Vicino allo czar sedeva il principe Enrico di Prussia. Dirimpetto ai Sovrani sedevano il cancelliere tedesco, conte Bülow, il ministro russo degli esteri, conte Lamsdorf, ed il ministro della Casa imperiale russa, barone Freederiksz. Dopo il pranzo i due imperatori s'intrattennero animatamente per lungo tempo sulla coperta. I due sovrani si accommiatarono poscia in modo cordiale dal granduca Alessio e dal principe Enrico che ambidue abbandonarono l'*Hohenzollern*, il primo per recarsi a Danzica, ed il secondo per ritornare alla sua squadra.

Prima che gli ospiti russi abbandonassero il *yacht*, Guglielmo II espresse al conte Lamsdorff il suo vivo piacere di avere potuto salutarlo. Nicolò II porse la mano al conte Bülow, al seguito di Guglielmo II ed agli ammiragli tedeschi, esprimendo in termini calorosi la sua soddisfazione per i giorni passati assieme all'imperatore Guglielmo II. I due sovrani scesero, quindi, nella scialuppa *Hulda*, che li condusse a bordo dello *Standard*, dove Guglielmo II s'accommiatò cordialmente dallo czar.

Dopo che Guglielmo II fu ritornato sull'*Hohenzollern*, i due *yacht* imperiali levarono le àncore. Lo *Standard*, seguito dall'*Hohenzollern*, passò in mezzo alla flotta tedesca allineata su due fronti. Le navi battevano il gran pavese. I marinai, schierati sulla coperta e sui pennoni, salutarono lo *Standard* con un triplice *urrà* fra il tuonare delle artiglierie. Dopo che gli *yachts* ebbero raggiunto l'altezza di Hela, lo *Standard* si diresse verso Kiel, mentre l'*Hohenzollern* rivolse la prora verso Neufahrwasser.

Mentre le due navi s'allontanavano l'una dall'altra si udirono gli ultimi urrà. I due sovrani ritti sul ponte di comando si salutarono ancora una volta con la mano.

L'*Hohenzollern*, seguito dalla flotta tedesca, arrivò a Neufahrwasser alle 7.30 di sera, dove gettò l'àncora.

La folla, raccolta sulla riva, riccamente adorna di bandiere, proruppe, all'avvicinarsi dell'*Hohenzollern*, in entusiastiche grida di *hoc*, mentre le batterie della costa facevano le salve.

⁂

Kiel, 14. — Lo Czar è giunto nel pomeriggio a bordo dello *Standard*.

Un discorso di Guglielmo
sul convegno di Danzica

Danzica, 14. — Rispondendo a un discorso del borgomastro, l'Imperatore disse: Ritorno da una importantissimo incontro col mio amico Imperatore di Russia. La nostra intervista si svolse colla più completa soddisfazione di entrambi; essa è un nuovo pegno che garantisce incrollabilmente che la pace in Europa sarà conservata ai popoli.

Il ritiro di Salisbury imminente

Il *Western Morning News* di Londra apprende essere imminente il ritiro di lord Salisbury. Il suo successore sarebbe Arturo Balfour che assumendo il titolo di lord di Wittingham diverrebbe capo del Gabinetto e del partito unionista. Chamberlain rimarrebbe alla Camera dei Comuni come capo del partito unionista e come ministro delle colonie.

Il conflitto anglo-boero
al tribunale arbitrale dell'Aja

Il tribunale arbitrale dell'Aja comunicherà all'Inghilterra la proposta degli Stati boeri di sottoporre all'arbitrato le cause del conflitto. Nel caso che il Governo inglese respingesse la proposta, parecchi membri del tribunale deporrebbero la loro carica ciocchè avrebbe per conseguenza lo scioglimento del tribunale arbitrale stesso.

Il conflitto fra Marocco e Spagna

Madrid 14. — Un dispaccio da San Sebastiano dice: Credesi che l'interprete della legazione del Marocco sia partito per Marrakesch colla nota della Spagna e colla nota collettiva delle potenze per il Sultano.

Barcellona, 14. — I catalanisti arrestati il 12 corr. in seguito a una dimostrazione in senso separatista dinanzi al monumento di Casanovas furono rimessi in libertà.

Un vapore della N. G. I. rimorchiato

Copenaghen, 14. — Il vapore danese *Granaria* rimorchiò il vapore italiano *Archimede* della *Navigazione Generale Italiana* nel porto di Fayal (Azzorre).

I passeggeri sono in buona salute.

Il furto di 700 mila franchi di gioielli

Il marchese di Anglesea di Londra è rimasto vittima, come ci fu annunciato per dispaccio, d'un furto colossale: di 700.000 franchi di gioielli. Il furto è avvenuto all'hôtel Walsigham di Londra.

Il marchese era andato a teatro, dopo il pranzo, lasciando i suoi gioielli in un cassetto del canterano. Quando ritornò e si preparava ad andare a letto, s'accorse, per caso, che due scatole mancavano. Pensò subito a un furto. Oltre alle scatole, si accorse che mancava anche uno dei suoi quattro domestici.

Non molto tempo fa, dimorando nei dintorni di Parigi, il marchese d'Anglesea fu colpito dal contegno e dalla scrupolosa diligenza d'un cameriere che lo serviva nell'hôtel.

Il giovane cameriere

Dopo il suo ritorno in Inghilterra, il marchese andò in Iscozia, e colà ebbe una lettera dal giovane cameriere che gli chiedeva se sua signoria potesse usare la sua influenza e giovargli con l'ottenergli un posto migliore. Il marchese lo invitò a mettersi al suo servizio. Tre settimane fa il giovane cameriere, che ora manca insieme coi gioielli, s'allogò come domestico del marchese. Fin qui, egli s'era comportato benissimo. Era docile, ordinato, diligente. Si chiamava Giuliano Gault, e aveva venti o ventidue anni. Aveva tutta l'apparenza di un gentiluomo e si era guadagnato il favore di tutti. Egli non sapeva l'inglese o affettava di non saperlo.

Le 700 mila lire

Non è stato fatto l'elenco dei gioielli rubati; e al marchese è molto difficile fare un elenco, così varia era la sua collezione. Ciò non pertanto, sua signoria sopporta la sua perdita piuttosto allegramente.

Tutti i gioielli erano gioielli da uomo. Sembrerà strano che il marchese possedesse tanti gioielli da uomo per un valore ingente, ma il marchese d'Anglesea è un appassionato collezionista di pietre, di vecchi orologi famosi, di gioie d'ogni specie. Egli crede d'averne per un milione; e n'aveva così poca cura che lasciava il suo tesoro in un cassettone ordinario nella sua stanza da letto, senza ritirarne neanche la chiave.

Gemme sul pavimento

Il funzionario Drew che fece una ispezione nella camera del marchese, dopo il furto, trovò una gran quantità di gemme sparse al suolo, sotto il letto e sotto le sedie. Il ladro, evidentemente, nell'atto del furto era molto eccitato. Cofanetti rotti, per la fretta del ladro, erano anche sparsi al suolo. I gioielli raccolti dal funzionario in terra ammontano a 250 mila lire.

Mentre assisteva a « Sherlock Holmes »

Ed è curioso davvero, che mentre si compieva il furto, il marchese era con il suo segretario, a godere lo spettacolo, al teatro Lyceum, del dramma « Sherlock-Holmes », il tipo del questurino più avveduto, reso popolare dalla fantasia del romanziere Conan Doyle.

Gault, il domestico scomparso, fu veduto all'hotel, l'ultima volta, verso le dieci, ed era nella stanza del marchese, con una valigia di abiti. E' persuasione della polizia che il furto fu da lunga mano preparato, e che il Gault ha avuto dei complici.

Miss Nation rientra in scena

La grande nemica dell'alcoolismo che distruggeva i bar a colpi di accetta, e le cui gesta fecero tanto rumore nel Kansat, ha finito di espiare la pena del carcere cui era stata condannata, ed ora ha fatto la sua apparizione a Nuova York.

Il carcere non è bastato a calmarla. E non è bastata neppure la domanda di divorzio presentata da suo marito David Nation, pacifico agricoltore, stanco di veder abbandonata la casa da una esaltata, che gli fece fare la figura più grottesca, facendosi schiaffeggiare da parecchi uomini ai quali strappava violentemente il sigaro di bocca.

Sbarcata a Nuova York, essa si pose alla ricerca del capo della polizia Devery. Non avendolo trovato, fece irruzione nell'ufficio del commissario Morphy, il quale dovette chiamare la forza pubblica per sbarazzarsi dell'importuna.

Miss Nation se ne vendicò tenendo una conferenza, che per attirare il pubblico annunciò col titolo bizzarro: « L'accetta è più forte della legge ».

I proprietari di bar e di caffè di Nuova York sono quindi in grande apprensione per i loro bicchieri e le loro bottiglie, e i fumatori per le loro sigarette. Neppure le donne sono tranquille. Nella sua conferenza miss Nation ha dichiarato guerra agli abiti scollati ed ai corsetti, e distribuisce a larga mano delle piccole accette simboliche per attirare seguaci alla sua crociata.

IL RE DI SPAGNA IN ITALIA?

Telegrafano da Parigi:

Si assicura che se il Re di Spagna si recherà, com'è probabile, alla rivista di Betheny, accompagnato dal ministro della guerra, Weyler, visiterà anche l'Italia.

DALL'AFRICA ITALIANA
(Nostra corrispondenza particolare)

Il Sultano dei Migiurtini — Coltivazioni e serbatoi — Il figlio del Mahdi — La morte di S. E. Collison — Duello — Varia — Il « Governolo. »

Massaua, 3 settembre.

Il comm. Pestalozza — console generale d'Italia a Zanzibar — ha riferito al Governo dell'Eritrea l'esito della sua missione presso il Sultano dei Migiurtini, nella costa somala. La sua missione non poteva sortire esito più felice perchè il Sultano fece piena sottomissione all'Italia, riconoscendone, nelle più solenni forme, il protettorato. Si obbligò inoltre ad impedire i saccheggi delle navi naufragate nella costa del sultanato; a vietare il commercio d'armi, di munizioni e di schiavi ed a liberamente consentire all'erezione di alcuni fari lungo le coste, fari che l'Italia si era obbligata ad erigere e ad esercire per un'accordo intervenuto coll'Inghilterra. Il sultano dichiarò inoltre che avrebbe posto i *sambuchi* migiurtini sotto la tutela della bandiera italiana.

Si assicura che l'impresa Croizat di Torino — che da anni esercisce i fari di *Schumma*, *Schek-el-abù* e *Difney* nel mar Rosso — ha ottenuto di cotruire ed esercire anche quelli della costa migiurtina.

Le coltivazioni dell'altipiano d'Asmara e quelle della regione presso Ghinda (le prime della ditta Gandolfi e C.; le seconde della Società Coloniale Italiana) hanno assunto un'insperato sviluppo durante la stagione delle pioggie e gli esperimenti di innesto e di acclimatazione sono riusciti splendidamente. La coltivazione del tabacco tentata dal tenente Milesi — del 50.o fanteria in aspettativa — ha dato pure ottimi risultati. A giorni, presso Ambaderò, si comincieranno i lavori per l'escavo di un serbatoio d'acqua che servirà alla irrigazione dell'altipiano.

Giunge notizia da Ras-al-tin (Basso Egitto) che Motamed Abdallah Ahmed, figlio del Mahdi, in seguito a lunga malattia, è morto giorni addietro. Mohammed Abdullah si trovava internato a Rosethe con altri prigionieri Dervisc. Le ferite da lui riportate nella battaglia di Ondurman gli avevano tolto ogni energia ed egli subiva rassegnato il suo stato di cattività. Ammalatosi di enterite fu condotto all'ospedale di *Ras-el-tin* ove morì. Aveva circa trent'anni.

Non atteso nè preveduto è giunto il 1.o corr. al Governo dell'Eritrea, l'annunzio della morte di Sir J. Collinson pascià Governatore di Cassala.

La triste novella venne accolta con vero e sentito dispiacere in tutta la Colonia per i legami di simpatia e d'amicizia che legavano il Collinson a molti ufficiali e funzionari nostri.

Comandante in seconda del reggimento inglese *Northtmonfonshire*, Sir Collinson da dieci anni serviva nell'esercito anglo-egiziano col grado di colonnello. Dopo la bella condotta da lui tenuta nel 1898 durante la campagna mahdista in cui comandava il 13.o reggimento sudanese e dopo le prove di valore date alla presa d'Ondurman il 3 settembre 1898, fu creato Governatore di Cassala ove ebbe campo di far brillare le sue doti di buono ed intelligente amministratore. Quando i nostri ufficiali furono a Cassala per la delimitazione dei confini e per l'inaugurazione delle lapidi ai nostri morti, conobbero ed apprezzarono in lui un buono e sincero amico d'Italia che ora lo ricordano e sinceramente lo piangono rapito giovane ancora alla vita ed alla bella carriera. Una febbre perniciosa lo uccise.

A Saganeiti — in seguito ad una animata discussione — corse una sfida fra i tenenti d'artiglieria B. G. e nob. Z. G. Seguì un duello che ebbe fine con una leggera ferita al braccio del tenente B. Gli avversari si riconciliarono.

Si assicura imminente la nomina del cav. G. Mantia — già segretario di S. E. il Governatore ed ora a disposizione in Italia — a segretario al Consiglio di Stato.

Il *Governolo* — nave stazionaria a Massaua — è partito per Suez per la pulitura della carena. Farà ritorno a Massaua nella fine di novembre.

Vice B.

NOTE ERITREE

Enrico Barotti e Remigio Gandolfi — I loro meriti — Colonizzazione e saggi — I serbatoi d'acqua — Premii meritati.

Leggendo, giorni sono, nei giornali d'Italia la notizia che pel 20 settembre S. M. il Re avrebbe firmati i primi decreti per i nuovi cavalieri del Lavoro, ho pensato subito a due uomini — poco noti in Italia perchè di una eccessiva modestia e perchè intenti a spendere tutta la loro energia e la loro attività molto lontano dalla madre patria, nella Colonia Eritrea — ed ho pensato che a niun, meglio che ad essi, sarebbe stata meritamente largita una decorazione. Questi due uomini sono Enrico Barotti e Remigio Gandolfi.

Enrico Barotti, nato nel Monferrato, da modesta famiglia, è il vero tipo del colono, dell'uomo che sa come col lavoro si possa giungere a tutto e come dal lavoro si possa recare giovamento a sè e profitto al paese ove si spiega l'opera propria. Non ancor ventenne il Barotti lasciò l'Italia per emigrare in Francia e nella Svizzera dove, prima come lavoratore, poi come sorvegliante e quindi come impresario, compiè importanti lavori stradali e dove, per l'onestà sua e la sua operosità seppe costituirsi un modesto capitale con cui, circa 10 anni fa, passò in Eritrea. Laggiù assunto in qualità di agente da una importante ditta — la Ditta Andreoli — fu il più coscienzioso ed il più zelante rappresentante di quella importante casa che aveva la fornitura dei viveri alle truppe durante le varie campagne. In momenti difficili Enrico Barotti — arrischiando e riposo e salute e tranquillità — seppe far sì che ogni servizio di vettovagliamento procedesse quanto meglio era possibile e in momenti in cui — transigendo colla coscienza e coll'amor patrio — c'era da arricchirsi ad un tratto — dimostrò quanto in lui prevalessero il disinteresse, l'onestà, il patriottismo.

Pervenuto ad una comoda agiatezza, nei lunghi anni di lavoro, cominciò a dotare Asmara di un magazzino di approvvigionamento per tutti i generi di prima necessità e volle che tutto quanto egli vendeva fosse di provenienza italiana; iniziò la fornitura della carne ai privati ed alle truppe, fornitura che non gli dette certo guadagni ma contribuì a fare di Asmara un centro abitabile; costruì un comodo albergo ed iniziò a tutto suo rischio e pericolo i lavori di colonizzazione agricola sull'altipiano. Chi è stato in Africa non può non aver visitato le fattorie Barotti che sorgono a 6 chilometri da Asmara in un'ampia e ridente conca, ove una bella palazzina, circondata da altri edifici adibiti ad usi agricoli, torreggia sulle praterie ubertose, presso ad un immenso frutteto e ad un orto che fanno, nel loro complesso, della fattoria, un'azienda modello.

Il Barotti volle — e a tutte sue spese — che si esperimentasse ogni genere di coltivazione. Dalle piante da frutto e da legna fino a tutte le specie di verdure e di legumi, ogni cosa fu provata ed ora Asmara ha verdura, legumi e frutta come una qualunque piazza d'Italia. Volle inoltre introdurre e tentare allevamenti e nella sua fattoria fanno bella mostra di sè galline, oche, anitre delle migliori razze italiane ed ultimamente giunsero dalla Svizzera ben 12 vacche svizzere chè il Barotti intende tentare anche l'incrocio con le razze bovine d'Abissinia.

⁂

Remigio Gandolfi è mantovano. Andato in Africa nel 1887, come semplice soldato del genio, seppe divenire l'impresario tipo dell'Eritrea. Le migliori e più comode strade della colonia sono state costrutte da lui, le iniziative più ardite ebbero in lui un caldo propugnatore e l'ospedale Umberto I. di Massaua gli è debitore di molta parte della sua esistenza. Al Gandolfi furono affidati i primi lavori per la ferrovia, molte costruzioni militari delle più riuscite, quali la caserma Saletta di Massaua; al Gandolfi furono affidate le costruzioni dei ponti sulla strada Saati-Asmara, che è pure a lui affidata per la manutenzione, ed il Gandolfi in ogni impresa ha voluto essere impresario onesto e coscienzioso.

Messosi ultimamente in società col Barotti — sotto la ragione R. Gandolfi e comp. — condusse a termine i lavori per la posa del cavo telegrafico da Massaua al confine ed iniziò il servizio di automobili per passeggeri e merci fino all'altipiano, e col Barotti tentò — con riuscita — facendo venire dall'Italia oltre a 4000 alberi — il rimboschimento della piana di Godaif attigua alla fattoria Barotti ed ora a lui ed al Barotti si dovrà la costruzione di un'immenso serbatoio che fornirà all'Asmara acqua potabile perenne, abbondante e pura, forza motrice per l'illuminazione elettrica della città ed anche un canale per l'irrigazione.

Già a questi due uomini si deve il saggio pratico di un serbatoio che da tempo funziona presso la fattoria Barotti, serbatoio costruito sotto la direzione dell'ing. Bonetti — altro benemerito della Colonia — che già irriga tutti i terreni coltivati e contiene ben 15.000 metri cubi d'acqua.

Visto il buon risultato e la praticità di tal serbatoio e l'utilità che da esso verrà all'Asmara, S. E. il Governatore prima di lasciare la Colonia, ha firmato un contratto colla Ditta per la costruzione del nuovo serbatoio.

⁂

Il progetto di esso venne studiato dall'ing. Costanzo Bonetti, della ditta Gandolfi e Barotti. Porta la costruzione sull'altipiano di un serbatoio d'acqua piovana nei pressi di Az-Nefas, a nord di Asmara distante 5 chilometri. Il serbatoio sarà della capacità di 3 milioni di metri cubi, costruito in una vallata tutta coperta di terreno alluvionale argilloso e quindi nelle migliori condizioni per la tenuta dell'acqua. La vallata si restringe fra due collinette di arenaria a strati verticali e quindi in ottima condizione per la costruzione della diga di sbarramento. Questa per ragioni di economia, costando enormemente la calce e il cemento, sarà in terra con forte muro di sostegno che la rivestirà a monte.

Le bocche di presa si troveranno alla altezza di 2373 m. sul livello del mare.

Dal pozzo di presa partirà un canale coperto, che per mezzo di una grande trincea sboccherà nel versante del Mai-Bela verso Asmara e terminerà su l'altipiano di Az-Az.

La lunghezza del canale sarà di 4 chilometri in costruzione laterizia. Sull'altipiano di Az-Az saranno costruiti i filtri dai quali partirà un sifone in ghisa che attraversando la valle del Mai-Bela rifornirà d'acqua un grande serbatoio in muratura di mc. 1200, costruito sul campo cintato e dominante la città; e dal quale partirà acqua a pressione per tutte le case.

La quantità d'acqua che verrà fornita dall'acquedotto sarà di gran lunga superiore ai bisogni di Asmara, epperò la quantità esuberante con appositi incanalamenti metterà in movimento, al basso, le turbine per le dinamo da illuminazione elettrica, quindi servirà ad uso irrigatorio.

L'acquedotto funzionerà pel 1904.

Alla giusta lode che ai signori Barotti e Gandolfi è dovuta per la loro attività, devesi aggiungere quella per tutto il bene che essi — modestamente ed in silenzio — fanno ai lavoratori, agli operai, ai bisognosi e per lo slancio e la generosità con cui ogni opera benefica e pietosa è da essi, colla parole e col danaro, suffragata e sostenuta.

Ecco perchè, quando la parola di elogio può liberamente esprimersi, senza essere mai eccessiva per questi due uomini, ci sembra che la loro esistenza operosa e benefica possa venir compensata anche da un attestato di una pubblica onoranza.

E. M. Baroni

CRONACA DEL MARE

Montevideo 14 — E' giunto il piroscafo *Duca di Galliera*.

E NUOVE TENDENZE DELL'ESERCITO TEDESCO

Con questo titolo la *Revue des deux mondes* nel ultimo numero ha pubblicato un articolo, di l'autore anonimo è certamente un uomo del estiere e dei più competenti.

Lo scrittore in un certo punto parla di un erre nel quale sono soliti cadere « gli ufficiali che n hanno mai visto il fuoco » come uno che lo visto. Il suo stile ha una fermezza, una rapità e una sobrietà veramente militari.

Per questo l'articolo merita di essere segnalato meditato, tanto più in questo periodo di manovre militari. Sebbene sia puramente tecnica la estione che in esso si discute, ha tuttavia tanta portanza da destare un interesse vivissimo. Si atta di un nuovo metodo di combattimento che esercito tedesco ha adottato, e nel quale si è esercitato durante le ultime grandi manovre.

L'autore dell'articolo muove da considerazioni nerali allo scopo di spiegare perchè la disciplina automatica di Federico il grande ha ceduto il sto a poco a poco a una disciplina morale, cioè pprovata dal soldato che vi si sottomette perchè una intelligenza più chiara e una coscienza più ta dei suoi doveri.

Noi non sappiamo se l'istruttore tedesco ha ato sopra questa trasformazione una influenza nto determinante, come ce ne assicura l'autore ell'articolo e se è sovratutto a lui che si deve tribuire il merito di un cambiamento di tattica quale non fu certo estraneo lo sviluppo della rtata delle armi da fuoco.

Ma poco importa la causa, l'effetto solo ci preoccupa in questo momento, poichè è dei più considerevoli.

L'antico soldato tedesco era una pura macchina, si poteva esigere da lui tutto quanto una macchina eccellente può fornire, ma non di più. Ognuna di queste macchine aveva bisogno di appoggiarsi su quella vicina, e da qui sono venute uelle forme tattiche compatte, a masse, che lo pirito d'imitazione ha poi fatto passare dall'esercito di Federico II nella maggior parte, se non tutti gli eserciti europei. Si credette allora e i crede ancora oggi in molte scuole militari che una posizione può essere forzata a furia d'uomini ». L'autore dell'articolo crede che questa sia na eresia e giustifica la sua opinione con un gran umero di esempi.

Per forzare una posizione occorre, in primo uogo, egli dice, uno slancio morale che si trova oltanto in soldati ed in ufficiali animati da una guale fiducia gli uni negli altri, e in secondo luogo occorrono nuove formazioni di combattimento. E sono queste nuove formazioni che la Germania a creato.

Le ultime guerre, afferma lo scrittore della *Revue des deux mondes* hanno mostrato che le battaglie moderne procedono con serie di azioni violente, seguite da periodi di calma.

Queste azioni violente, specie di crisi, durano poco, quando tutte le truppe sono forti...... A misura che le armi si perfezionano, le crisi diventano più brevi, mentre i periodi di calma si prolungano.

I tedeschi pensano che la potenza delle nuove armi renderà la decisione assai più pronta che nel passato. Del resto quando l'azione è risolta, vi è tutto l'interesse a terminarla rapidamente e col più gran vigore ».

Questi principii conducono a due conseguenze: l'estensione delle fronti per cercare la forza dell'attacco nell'accerchiamento, e l'impiego fin dal primo attacco della totalità delle forze che finora si impegnavano gradatamente e successivamente.

« La battaglia dell'avvenire consisterà in parecchi atti, di cui il primo sarà di attaccare l'avversario con la massima forza per immobilizzarlo allo scopo di poterlo in seguito manovrare ». Come corollario: « assenza assoluta di riserve parziali e generali sia nel battaglione, sia nel reggimento, sia nella divisione.

Si credeva altra volta di dover tenere in riserva un nucleo di truppa da lanciarsi poi opportunamente sopra questo o quel punto del campo di battaglia o da servirsene per coprire una eventuale ritirata. Concezione questa arretrata ed erronea.

Gli ufficiali tedeschi che dirigono il combattimento sono compenetrati nello spirito del nuovo regolamento.

« La missione del comandante è di portare il più gran numero di fucili al fuoco. Ogni scontro che si propone scopi decisivi condurrà a coprire con una fitta linea di tiratori tutto lo spazio disponibile per lo spiegamento. Talchè ogni truppa chiamata a compiere una azione decisiva cadrebbe in errore costituendosi una riserva destinata a coprire una ritirata anzichè impiegare tutte le sue forze nella esecuzione del suo mandato ». Una truppa deve adunque impiegare anzitutto la totalità delle sue forze per rompere il nemico e distendersi abbastanza per poter quindi avviupparlo.

Questi concetti non sono certo adottati da tutti gli eserciti europei. L'esercito russo, ad esempio ne ha di differenti.

Il regolamento della fanteria russa porta la data del 1897, è uno dei più recenti, e nelle istruzioni sul combattimento porta: « Finchè la situazione non è ben chiara è necessario conservare una forte riserva. Per quanto concerne il battaglione più gli attacchi di fianco sono a temere, più la riserva del battaglione deve essere forte. Se invece la situazione è chiara, se il nemico è in disordine e non è approntato al combattimento, si potrà costituirla meno solidamente ». In ogni caso non si dovrà mai farne a meno.

Fra il regolamento tedesco e quello russo la differenza salta agli occhi ed è confermata poi in altri punti che ci pare inutile riferire.

Fra i due metodi quale è il migliore? La questione è molto controversa. Il sistema tedesco, incontra molti increduli. Si osserva: « Sono queste manovre che si fanno in pace; i tedeschi non combatteranno così. Il segreto della guerra non consiste in parte nel saggio impiego delle riserve? »

Lo scrittore della *Revue* crede che gli eserciti numerosi, fondati sull'appello dei riservisti, non possano avere due tattiche una per la pace e l'altra per la guerra: « Ne risulterebbe, egli scrive, un grave disordine e poi la guerra permette soltanto le cose semplici, e i tedeschi si conporteranno in guerra presso a poco come alle manovre ». E il nostro autore si dilunga a descrivere la guerra futura approvando completamente il sistema tedesco che riposa su questo giusto principio, « che un attacco qualunque sia e quale ne sia lo scopo deve spiegarsi fino da principio con lo sforzo massimo ».

Egli ritiene infine che il soldato francese, per le sue qualità, possegga una straordinaria attitudine alle tattiche future, e altrettanto sembra a noi, sebbene profani, per il soldato italiano, intelligente, svelto, devoto, che segue da per tutto con entusiasmo i suoi ufficiali.

Ma queste tattiche saranno veramente quelle adottate dalla Germania, saranno veramente quelle che si imporranno in un avvenire prossimo?

La questione è posta ed ameremmo invero di vederla risolta anche presso di noi da autorità competenti.

CRONACA ITALIANA

Lo sciopero dei falegnami romani

Ci telegrafano da Roma, 14 settembre, sera:

Gli industriali non aderenti alle tariffe proposte dai falegnami inviarono agli scioperanti un *ultimatum* invitandoli a tornare al lavoro.

Ma nel comizio odierno gli operai decisero di continuare lo sciopero.

Da Torino

Suicida sconosciuto — La Regina Elena in automobile.

Ci telegrafano da Torino, 14 settembre, sera:

(*Zuccaro*) — A Boscaglia, vicino alla Madonna del Pilone, si trovò il cadavere di un uomo trentenne, che si suicidò dopo aver provata la rivoltella sparando diciotto colpi contro un giornale che aveva appeso. Il suicidio avvenne stamane; il suicida è sconosciuto.

— In automobile, giunse oggi a Torino la Regina Elena e si recò a visitare i duchi d'Aosta. Fatto un giro a piedi per la città, ripartì poi per Racconigi.

Un fulmine in un ufficio telegrafico

Ci telegrafano da Sassari 14 settembre sera:

Un fulmine, penetrato nell'ufficio telegrafico di Sedilo distrusse gli apparecchi e ferì gravemente il sindaco Azuni che stava redigendo un telegramma.

La maffia

Ci telegrafano da Palermo 14 settembre sera:

In seguito all'eccidio avvenuto in contrada Pagliarelli in cui furono uccisi due fratelli e ferite la madre e la sorella, la polizia arrestò parecchi componenti della famiglia Saitta, noti mafiosi, i quali sono gravemente indiziati.

Nuova agitazione di ferrovieri in Sardegna
Un monito della Società

Telegrafano da Cagliari 13:

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie secondarie ha pubblicato un manifesto diretto al personale, nel quale dice che si respinse il memoriale presentato dai ferrovieri per modificare le concessioni già fatte dopo lo sciopero, perchè la Società largheggiò in concessioni, non badando a sacrifici.

Non tollera più nessuna imposizione e, in caso di nuove agitazioni, prenderà serii provvedimenti. Finora tutto è calmo. La stazione è custodita dalla forza.

Un fatto misterioso

Mazzo Milanese è un paesetto a 10 chilometri dalla capitale lombarda.

Sindaco interinale di Mazzo è attualmente il signor Vittore Monti, possidente e persona notissima ed assai stimata nel paese.

Appunto nella famiglia Monti, da alcuni anni, era stata assunta come domestica la ventenne Luigia Perfetti.

Circa un mese fa era notorio in paese essere la Luigia in istato interessante, per quanto la mamma di lei protestasse con tutti contro la « calunnia » e adducesse come pretesto una strana malattia.

Il fatto si è che la giovane fu visitata da un medico specialista a Milano, il quale confermò senza altro l'opinione pubblica degli abitanti di Mazzo.

E la Luigia se ne tornò al paese, dove procurò di tenersi nascosta il più possibile « per evitare lo scandalo » come dicevano i maligni, o per motivi di salute, come affermava tuttavia la madre di lei.

Un mese dopo di notte, la Luigia senza voler ricorrere a medico od a levatrice, diede alla luce una bambina. Al parto assistettero alcune donne del vicinato. Nessuno sa bene quel che sia avvenuto: pare che la bambina sia nata morta; pare che sia morta dopo. Così ebbe pure a credere un medico chiamato da Garbagnate dallo stesso signor Monti.

Il medico, non volendo assumersi la responsabilità, in unione alla levatrice Leonardi Maria stese rapporto alla autorità giudiziaria.

Intanto il signor Monti — e qui comincia la parte misteriosa della faccenda — sembra abbia mandato a chiamare il seppellitore, tale Giovanni Donati, e gli abbia ingiunto di portar via di notte il cadaverino e di seppellirlo « senza perder tempo a fabbricar la cassa ».

Si afferma pure che il becchino abbia energicamente rifiutato di sottostare all'ordine, e che solo si sia piegato quando il Vittore Monti gli disse: « sono il tuo sindaco: obbedisci ».

Il cadavere della bambina venne in tal modo, più che sepolto, nascosto sotterra, come un cane.

Il fatto per sè stesso è vero, indiscutibile; più tardi, quando sul luogo giunsero il giudice istruttore, i medici periti e il brigadiere dei carabinieri e la povera creatura fu esumata alla presenza del becchino allibito e del Monti stesso, il giudice rivolse al disgraziato affossatore vibranti parole di sdegno... Sembra che il Bonati abbia rivolta la responsabilità del fatto al sindaco Monti, e che questi non abbia fatto nulla per discolparsi.

— E in questo paese i morti si seppelliscono senza cassa? — avrebbe aggiunto il pretore. A lui il Monti avrebbe risposto « essere un caso eccezionale!... »

* * *

Questo il fatto. Della perizia medica, eseguita benchè il cadaverino fosse già in istato di decomposizione, nulla si è potuto sapere. Tanto il Monti che il Donati non furono messi in arresto: i carabinieri della vicina stazione di Ospiate fanno però spesso delle ronde in paese. Il brigadiere ha tentato di interrogare alcune delle donne che assistettero la Luigia Perfetti nel difficile momento. Nessuna di esse ha voluto parlare; poche hanno risposto evasivamente.

La madre del becchino, Paola Donati, una vecchia quasi ottantenne, pur interrogata e — sembra — anche minacciata d'arresto se avesse persistito a tacere, chiuse la bocca e presentò ai militi le mani incrociate, perchè l'ammanettassero.

In tutto questo mistero l'istruttoria che alacremente procede presso il Tribunale di Milano farà ben presto la luce.

Intanto si potrebbe anche escludere l'ipotesi di un infanticidio, poichè la bambina potrebbe essere morta per l'inscienza delle persone che assistettero la Luigia Perfetti.

Il contegno del Monti — se i troppi « si dice » raccolti rispondono a verità — è però sempre ad ogni modo inesplicabile.

FULMINI E SUPERSTIZIONI

In questi giorni di temporali sarà letto con interesse qualche brano di un articolo che Maurizio Cabs ha pubblicato nelle « République » sulle superstizioni reative ai temporali.

Due secoli or sono, scrive il Cabs, si reputava prova certa del favore divino l'esser colpiti dal fulmine senza essere feriti. Le persone anche di umilissimo stato conseguivano per tal fatto i più alti onori: venivano consultati pei casi gravi e chiamate presso i malati, poichè, avendo raccolto in sè il fuoco celeste, avevano facoltà di guarire al solo toccare.

Questa superstizione — dice l'articolista — non era la più irragionevole che si professasse dagli antichi in argomento. Argo, nella sua « Notice sur le tonnerre » ha catalogato tutte le superstizioni che si trasmisero attraverso i secoli a proposito del fulmine. La lista è lunga e spesso curiosa.

Presso tutti i popoli alcuni oggetti passavano, in certa guisa, come « assicurati » contro la folgore. Così si riteneva che il fulmine non penetrasse mai nelle caverne, nè a più di cinque piedi sotto il suolo; che rispettasse il lauro, la pianta del fico, la vite bianca, l'aglio, le cipolle, il corallo, le aquile, le foche, gli ippopotami, i coccodrilli, le jene, gli uomini addormentati, mentre invece non poteva soffrire i dragoni... mitologici, s'intende.

Plutarco riferisce con la massima serietà che al tempo suo consideravano i tartufi come un prodotto del fulmine, perchè si trovavano spessissimo nel terreno su cui il fulmine era caduto.

Una grave questione dibattuta a lungo a Roma fu la seguente: che avviene del fuoco del cielo una volta che è caduto? Generalmente si riteneva che tornasse in alto, e Manillo poetizzò questa opinione dicendo che era appunto funzione dell'aquila di Giove il portare al suo padrone i fulmini ch'egli aveva scagliato.

« Quanto ai mezzi che gli antichi conoscevano per scongiurare il fulmine, erano molti, e molto bizzarri. Il centauro Chirone raccomandava, come protezione efficacissima, di crocifiggere delle nottole. Quando tuonava, i Persiani, come misura di precauzione, piantavano le spade in terra; i Traci lanciavano freccie in aria; i Romani piantavano asce sanguinanti, i Cristiani suonavano le campane. « Le campane, diceva nel medio evo un vescovo, dissipano le tempeste e mettono in fuga i demonii che si cacciano in mezzo agli uragani per far danno agli uomini ».

Ci volle un numero incalcolabile di campanari fulminanti nell'esercizio delle loro funzioni per distruggere quella leggenda che pur pochi anni addietro correva ancora in certi paesi della Brettagna.

Bisogna per altro riconoscere che la scienza, spingendo tutti i fenomeni meteorologici, ha giustificato in parecchi casi certe credenze relative ai temporali. Un proverbio piccardo: « Il fulmine ha paura delle donne », fu riconosciuto in parte esatto. Questo privilegio femminile deve essere, pare, attributo all'influenza degli abiti di seta, molto più comuni fra le donne che fra gli uomini.

NOTE COMMERCIALE, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Lavori pubblici

Ci telegrafano da Roma 14 settembre sera:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici approvò il progetto d'ampliamento della stazione di Poggiorusco sulla linea Bologna-Verona.

Un punto da chiarire

Sul *Sole* di Milano troviamo la seguente importante nota dell'on. Luzzatti a proposito della produzione del giorno.

Sulla fede d'informazioni molto sicure avevo l'anno scorso asserito in una mia intervista colla *Tribuna* di Roma che all'Italia sarebbe mancato all'incirca un milione di tonnellate di grano, ne vennero 990.612. Il mio caro amico Rubini, col quale il consentire mi è sempre grato, e che allora reggeva con salda mano il Tesoro, divergeva da me in quella stima; era più ottimista. Io nel mio giudizio non aveva che il merito di prestar fede a un uomo che è forse il primo commerciante di grano in Europa e per la lunga consuetudine tri traffici e per l'esatte ricerche quasi sempre coglie nel segno nelle sue previsioni.

Per quest'anno il ministro del Tesoro Di Broglio, che segue le buone tradizioni e calcola con prudenza prevede che entreranno nel Regno 550.000 tonnellate di grano. E infatti si è sempre parlato di un buon raccolto in Italia e tale che ci risarcirebbe almeno in parte di quello deficiente dell'anno scorso. Ma il mio informatore dopo avermi detto che il grande disavanzo dell'Europa troverà il suo provvidenziale compenso nell'estrema abbondanza degli Stati Uniti, almeno pel frumento, rispetto all'Italia nota che « a quanto pare il nostro paese non ebbe « un raccolto di grani superiore a quello dell'anno « scorso e avrà bisogno di una importazione mag- « giore della prevista ». Dò la notizia tale quale e nella sua crudezza perchè l'uffizio del Ministero di agricoltura che fa queste previsioni, o *predizioni*, i giornali tecnici vedano bene come stiano in realtà le cose, essendo questo accertamento essenzialissimo per l'economia nazionale e per il Tesoro. Si tratta di precisare se avremo bisogno anche quest'anno di trarre dall'estero 990.000 tonnellate di grano, il che ci pare da escludersi assolutamente, o almeno molto più belle 550.000 previste con giusta cautela e con augurio di più serene giornate pei nostri agricoltori, dal Governo. E la ricerca merita davvero la più intensa diligenza!

LUIGI LUZZATTI

La vendemmia

Le ultime notizie sullo stato dei vigneti sono sempre eccellenti. La vendemmia subirà un po' di ritardo; si calcola un prodotto superiore di circa 10 milioni di ettolitri alla media degli ultimi anni.

BAGNI E VILLEGGIATURE
Da Vittorio

Presentemente la città di Vittorio è affollatissima di villeggianti e la Pensione Billi è quasi completamente occupata in grazia dell'ottimo trattamento, e dei prezzi mitissimi.

Fra le personalità quivi alloggiate vi è il signor Attilio Hortis deputato alla Camera di Vienna e chiaro maestro di letteratura italiana; il signor Eugenio Musatti prof. all'Università di Padova, il generale Lamberti comandante di divisione ed un allegro stuolo di simpatiche signore e signorine.

Anche i divertimenti qui a Vittorio non mancano; fino a pochi giorni fa fu aperto il teatro di Serravalle; oggi ci saranno fuochi, musica e tombola in Piazza del Duomo; due volte per settimana ci sono interessantissime gare al pallone, e forse presto nel teatro di Ceneda verrà messa in esecuzione una scelta opera.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 15 settembre: SS. Nome di Maria.
Lunedì 16 settembre: SS. Cornelio e Cipriano.
Il sole leva alle 5,50 — Tramonta alle 18,21.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

LA RIUNIONE A BASSANO per la ferrovia della Valsugana

Ci telegrafano da Bassano 14 sett., ore 5 pom.:

Termina ora al Municipio di Bassano la seduta che il Comitato costituito a Venezia per la costruzione della Valsugana ha avuto colla commissione presieduta dal comm. Tarantini e inviata dal Governo per riferire in merito.

Come già nella seduta di affiatamento antimeridiana, (che ebbe luogo pure al Municipio) la riunione dei rappresentanti con buone e solide ragioni fece rilevare la necessità, la convenienza e l'equità che il Governo mantenga le sue promesse consacrate dalla legge del 1879. Vi fu un vivo scambio di vedute determinato da demande e da risposte, che i vari membri del comitato davano alla Commissione.

La commissione riferì il grande interesse che le popolazioni trentine prendevano alle trattative di costruzione, sperando nel buon volere del Governo nostro.

Intervennero il sen. Ceresa, i deput. Fradeletto, Manzato, Tecchio, Vendramini, Brandolin, Macola; altri si scusarono e aderirono come Bertoldi, Zabeo, ecc.

Intervennero pure il rappresentante del Sindaco di Venezia assessore Sorger, il presidente della Camera di Commercio comm. Giorgio Suppiej, il comm. Ceruti pel Consiglio Provinciale, il cav. Bertolotti e cav. Frattin per la Deputazione provinciale e i membri del comitato, comm. Ricco, conte Donà delle Rose, cav. Allegri Marco, il cav. Faggion, il co. cav. Azzo Avogadro; il cav. Conti Edoardo, il cav. Pecchini ecc. dei comuni interessati.

Dopo la seduta antimeridiana (dove vennero portati rinfreschi) il Sindaco di Bassano offerse una eccellente colazione al *Mondo*, mettendo poi a disposizione degli intervenuti qualche palco al *Sociale* aperto per la stagione d'opera.

Separazione cordialissima a seduta finita; parecchi partirono coll'ultima corsa. Tempo piovoso.

VANDALISMO

Un giovane e coscienzioso artista, competente in fatto di arte antica, da lui amorosamente e tenacemente studiata, ci manda il seguente articolo che ci pare doveroso di pubblicare, come quello che tocca una questione assai grave degna di venire alla luce della discussione.

Per ora noi non entriamo nel merito della questione, vedremo come essa si svolgerà, e dopo maturo esame, se ne sarà il caso, esporremo il nostro avviso.

Ecco l'articolo:

Ritornando l'altro giorno a Venezia dopo un anno di assenza, ho voluto prendere subito, per così dire, un bagno rigeneratore d'arte antica, facendo una visita reverente alle Gallerie della nostra Accademia, visita che io, per cara consuetudine, non manco mai di fare, e replicatamente, ogni volta che la fortuna mi riconduce in questa città degli incanti.

Non starò qui io a dire come, nella mia qualità di artista, modesto sì, ma sinceramente appassionato, io conosca ormai per lunga pratica quelle sale, una per una, tela per tela, nei più minuti particolari, e quanto difficilmente possa sfuggirmi la più lieve alterazione subita da quei tesori d'arte immortale.

Figuratevi dunque il mio doloroso stupore quando, messo il piede nella saletta dedicata alle opere di Giovanni Bellini, e gettato lo sguardo sulla celebratissima soave *Madonna degli alberelli* mi accorsi che quella Madonna non è più quella del Bellini!

Il fatto è così grave che merita di essere preso in serio esame da quanti hanno ancora senso d'arte e carità di patria; perchè se le leggi nostre vietano il trafugamento o l'emigrazione delle opere d'arte italiane, esse implicano necessariamente un diritto e dovere insieme, da parte di ogni cittadino, di vigilare, ove e quando lo possa, alla conservazione dei nostri monumenti e di denunciare apertamente qualunque sacrilegio possa minarne l'integrità.

La Madonna in parola, presentava fino all'anno scorso le traccie evidenti di piccoli restauri parziali eseguiti, con ogni probabilità, verso il principio del passato secolo; quei restauri già invecchiati e bellamente fusi dalla così detta *doratura del tempo*, per nulla deturpavano l'armonia complessiva dell'opera; però, siccome il restauratore non aveva saputo o potuto intonare giustamente il colore suo coll'antico, avea dovuto necessariamente mascherare tal difetto invadendo con gradata sfumatura anche quella parte del dipinto che non avrebbe avuto il bisogno di essere toccata.

Anzichè *toccata*, vorrei dire profanata; ma riserberò questa parola per il restauro successivo che si volle eseguire un anno fa, per togliere la vernice e il ritocco precedente, insomma pulire il dipinto, e restituirlo, nei limiti della possibilità, allo stato primitivo.

Malauguratamente, all'onestà dell'intenzione non fu pari l'abilità; in cambio di pulire la tavola, l'artefice (se così è lecito chiamare chi disfa l'arte altrui) finì collo *spellarla* competamente, tanto da denudare in alcuni punti la così detta *imprimitura*; dopo aver reso questo bel servizio al povero Bellini, il servizievolissimo ritoccatore gliene rese subito un altro ridipingendo allegramente per conto proprio quasi l'intera figura.

La ridipintura di un capolavoro è sempre una profanazione imperdonabile; ma il vandalo che l'ha perpetrata avrebbe potuto almeno rendersi meno colpevole, se avesse tentato bene o male di imitare la tecnica Belliniana; se non altro, le traccie di tanto oltraggio sarebbero rimaste meno palesi, viceversa anche un mediocre intenditore scopre subito a colpo d'occhio in quell'opera vandalica, tutte le tecniche e tutti i mezzi immaginabili, tranne quelli del sommo Veneziano.

In conclusione avevo ragione di affermare e lo ripeto che la povera Madonna del Bellini non è più del Bellini.

I lettori, a quella mia affermazione, avranno forse pensato che il quadro autentico fosse stato trafugato; purtroppo non fu così!

Se l'avessero portato via per tempo, sottraendolo a quello scempio, forse a quest'ora si potrebbe ancora sperare di riaverlo nella sua integrità; invece essendo rimasto in quelle mani, oggi noi dobbiamo considerarlo quasi come irreparabilmente perduto.

Ora si domanda a chi sta in alto se l'editto Pacca abbia solo un fine vessatorio in odio ai possessori di opere che si vorrebbero vendere agli stranieri perchè il governo non le vuol comprare, oppure se quell'editto miri piuttosto alla conservazione del patrimonio artistico nazionale.

Perchè se non è questo il vero fine di quella legge, meglio è lasciare che le opere nostre emigrino all'estero e vadano a rifugiarsi là dove forse ci sia chi sappia custodirle meglio di noi.

CECILIO DI PRAMPERO.

Per la morte di Mac Kinley

Rapidamente si diffuse ieri mattina per la città la notizia che l'attentato anarchico di Buffalo aveva raggiunto il suo scopo infame: Mac-Kinley era morto nella notte.

A mezzodì su tutti gli uffici pubblici, sedi consolari, sulle antenne di Piazza, ecc. si issarono le bandiere a mezz'asta.

Gordon-Bennett tornato ieri l'altro con gli amici da Milano, ricevette nella notte un lungo dispaccio dal *New-York Herald* annunciante la morte del Presidente. Perciò fin dalle 8 il *Lysistrata* aveva issata la bandiera a mezz'antenna.

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri: 1046.

Dal signor N. N. fu acquistato il quadro dell'artista scozzese George Smith: « L'ora del pasto ».

Arrivi e partenze

Ieri giunsero a Venezia, 40 pellegrini francesi diretti a Roma. Scesero all'Hotel Milan.

— L'altra sera alle 11 è partito il Sindaco di Vienna Dottor Carlo Lueger e seguito.

ANCORA DEI FURTI AL MONTINO BUGNA — Oltre a quanto abbiamo accennato in cronaca di ieri, relativamente agli imbrogli continuati, scoperti al Montino Bugna, oggi possiamo aggiungere che quel Napoleone Fagarazzi, cassiere al monte Lucon, fu anch'egli arrestato come complice e non solamente denunciato.

A tutt'oggi gli arrestati sono quindi quattro, ma la autorità continua nelle indagini, mentre il Bugna per conto suo continua nella verifica degli ammanchi poichè credesi vi siano altri complici.

FURTO DI INDUMENTI — L'altra mattina certo Anesini Angelo, abitante a Cannaregio, cameriere disoccupato e Scarpa Giovanni, di anni 47 da Pellestrina, marinaio a bordo del trabaccolo *Italia Una* ancorato in canale Scomenzera alla Marittima, hanno denunziato il furto da essi patito di diversi indumenti che tenevano nel trabaccolo stesso. — Dichiaravano che il furto deve essere avvenuto nel pomeriggio dell'11 corrente mentre essi erano assenti, ma quanto ai ladri non poterono fornire alcun indizio.

LA CANAGLIA NOTTURNA — Ce ne sono di mascalzoni a Venezia. Ieri notte alcuni di questi prodi riuscirono nella bella impresa di smuovere un pezzo di marmo lungo m. 2,25 di un parapetto centrale del Ponte delle Guglie e piombarlo giù in canale.

Ieri mattina il Municipio fece subito riparare provvisoriamente con una trave al grave malanno fatto da quella canaglia vandalica.

CACCIA AI COLOMBI! — L'altro ieri a mezzogiorno, il vigile di servizio in campo S. Margherita, sorprese il ragazzo Fugagnolo Luigi di Giuseppe, di anni 14 carbonaio di Dorsoduro, mentre si dilettava a dar la caccia ai colombi. Lo arrestò.

Taccuino del pubblico

CONCORSO — La Camera di Commercio ha ricevuto dal R. Ministero del Commercio, e tiene a disposizione degli interessati, l'avviso di concorso per un posto di capo tecnico, aggiustatore meccanico ed elettricista, ed uno di capo tecnico falegname, presso la Scuola d'Arti e mestieri di Forlì

LOTTO - Estrazione del 14 Settembre					
VENEZIA	49	90	60	81	31
BARI	31	68	51	70	52
FIRENZE	46	34	55	20	39
MILANO	36	24	25	39	43
NAPOLI	66	29	71	21	49
PALERMO	67	44	13	54	29
ROMA	55	63	17	25	18
TORINO	3	81	48	73	63

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Causa il ritardo dell'arrivo dell'apparecchio scenico non ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione della Compagnia di Vittorina Duse da noi annunciata *Maria Antonietta* di Paolo Giacometti, si rappresenterà quindi questa sera.

La novità *I figli di nessuno* è rimandata a martedì, e domani *Patria* di Sardou.

MALIBRAN. — Gran folla ieri sera in questo teatro, dove i varii numeri di varietà ed il ballo *Le mariage* ottennero i soliti applausi ed alcuni si richiesero del *bis*.

Oggi due rappresentazioni — ore 2 e mezza e 8 e mezza — con l'intero programma e la replica a richiesta del nuovo ballo *Le mariage*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Maria Antonietta*
MALIBRAN 2 1/2 — 8 1/2 — *Spettacoli di varietà*
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 10

Presidente Conte Festi — P. M. Apostoli.

Ghellere Domenico condannato dal Tribunale di Verona per 30 mesi per furto continuato. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Brancaleone Giovanni condannato dal Tribunale di Venezia per 8 mesi e L. 600 di multa per due truffe e appropriazione indebita. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Fioravante Ferruccio condannato dal Tribunale di Verona per un mese giorni 5 e L. 140 di multa per truffa La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Nasi Giovanni, Fravini Romano, Pogliari Ercole condannati dal Tribunale di Legnago i primi due per mesi 4 giorni 25 il terzo per mesi 5 giorni 25 per furto. La Corte conferma. Avv. Grego.

— Zara Daniele, Leandri Giuseppina condannati dal Tribunale di Venezia il primo per anni 5 mesi 5 giorni 10 e L. 1554 di multa la seconda per anni uno mesi 6 per appropriazione indebita e bancarotta semplice e fraudolenta. La Corte condanna lo Zara ad anni quattro e L. 200 e non luogo in confronto della Leandri. Avv. Franco, Avv. Marigonda.

— Ortis Daniele condannato dal Tribunale di Udine a L. 300 di multa per oltraggi. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Zaffonato Emilio condannato dal Tribunale di Legnago per 13 giorni per truffa. La Corte dichiara non luogo a procedimento. Avv. Boncinelli.

— Tasca Giacomo condannato dal Tribunale di Padova per mesi 3 pel reato di cui l'art. 372 C. P. La Corte conferma. Avv. Villanova.

Udienza del 12:

Presidente Conte Festi — P. M. Cav. Castagna.

Durisotti Andrea condannato dal Tribunale di Udine ad un anno di detenzione per bancarotta. La Corte conferma. Avv. Valsecchi.

— Cipellin Domenico condannato dal Tribunale di Pordenone per mesi 3 giorni 10 e L. 350 di multa per corruzione di minorenni. La Corte in contumacia conferma.

— Pellerroni Pietro, Viajga Carlo condannati dal Tribunale di Udine il primo a mesi 2 e L. 110 di multa il secondo per mesi 2 giorni 15 e L. 140 di multa pel reato di cui l'art. 413 C. P. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Iacuzzi Teresa condannata dal Tribunale di Udine per oltraggio a L. 50 di multa. La Corte in contumacia conferma.

— Ceccolin Luigi condannato dal Tribunale di Venezia per lesioni ad anni uno giorni 15. La Corte conferma. Avv. Villanova.

— Ongaro Emilio condannato dal tribunale di Venezia per truffa a giorni 12 e L. 150 di multa. La Corte dichiara non luogo a procedimento. Avv. Grubisich.

— Braida Maria condannata dal Tribunale di Venezia per mesi 7 e L. 420 di multa per appropriazione indebita. La Corte conferma, condonando la amnistia. Avv. Grubisich.

— Minorri Dante condannato dal Tribunale di Verona a giorni 25 per bancarotta. La Corte conferma. Avv. Benini.

— Maso Riccardo condannato dal Tribunale di Treviso per giorni 9 per lesioni personali. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Udienza del 13:

Presidente Conte Festi — P. M. Cav. Apostoli.

Morosi Arturo condannato dal Tribunale di Verona per furto a mesi 10 giorni 15. La Corte in contumacia dichiara irrecivibile l'appello.

— Busatto Clodomeo condannato dal Tribunale di Venezia per 12 giorni per furto. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Facchinetti Ottavio condannato dal Tribunale di Verona per 5 mesi per bancarotta semplice. La Corte in contumacia conferma.

— Pacni Luigi condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 10 condonati 5 per l'amnistia per violazione di domicilio. La Corte dichiara non luogo a procedimento. Avv. Orlandini.

— Sfarsini Antonio, Nardo Gaetano, Magosa Giovanni condannati dal Tribunale di Conegliano il primo per anni uno mesi 6 gli altri due per mesi 3 giorni 10 per furto. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Collaturro Giovanni condannato dal Tribunale di Conegliano per mesi uno per furto. La Corte dichiara non luogo per effetto d'amnistia.

— Baldon Giuseppe appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Vicenza con cui nell'imputazione del reato 453 e 488 C. P. venne dichiarato non punibile pei reati di truffe e questua e non luogo per ubriacchezza. La Corte in contumacia accoglie l'appello del P. M. e lo condanna a mesi 3 e L. 120 di multa.

— De Osti Luigi condannato dal Tribunale di Vicenza per 9 mesi e L. 163 di multa per truffa continuata, La Corte in contumacia conferma.

— Scarparo Geremia condannato dal Tribunale di Este per 3 mesi per lesioni personali. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Vida Elisa condannata dal Tribunale di Venezia per 3 mesi e L. 300 di multa pel reato di cui l'art. 346 C. P. La Corte dichiara non luogo a procedimento. Avv. Boncinelli.

— Sambo Gustavo condannato dal Tribunale di Venezia per 19 giorni e L. 38 di multa per truffe continuate. La Corte dichiara in contumacia irrecivibile l'appello.

— Maraldo Emma condannata dal Tribunale di Padova per mesi due giorni 15 e L. 250 di multa per lenocinio. La Corte dichiara non luogo per non provata reità. Avv. Grego.

Sezione civile (ferie)

Prima pres. Dei Bei — giudici: Gallotti, Tonini, Panizzoni e Morgante.

Nella scorsa settimana alla nostra Corte d'Appello furono pronunciate le seguenti Sentenze.

Nella causa della ditta Galizzi-Cervino di Verona appellante, contro Falceri Achille, negoziante appellato, in punto riforma della sentenza 19 aprile u. s. del Tribunale di Verona, per pagamento di correspettivo per montatura di una turbina d'acqua. — La Corte ha respinto l'appello confermando la sentenza e condannando l'appellante a pagare oltre a lire 1891.45 cogli interessi, anche le spese di giudizio. Dif. avvocati Munari per l'appellante e Ciano per l'appellato.

— Giacomin Maria di Venezia, appellante e Dalla Gassa Filomena appellata — contro la sentenza 15 giugno del tribunale di Vicenza in punto di controversia per diritto di proprietà. — La Corte conferma la sentenza del Tribunale. — Dif. avv. Valsecchi e Vittorelli.

— Zampini Bianca, in arte Iggius, appellante contro Michelutti Luigi, artista-dramm. appell., in punto riforma sentenza 13 marzo 1901 del tribunale di Padova per scioglimento di contratto. La Corte non giudicò in merito, per non essere risolto l'incidente sorto nell'esame di un teste, e rinvia le parti davanti il Tribunale per una nuova decisione.

Avv. Difensori Pietriboni e Granziotto.

— Dall'Agnola Virgilio di Taibon, appellante contro Dall'Agnola Isidoro, Maddalena ed altri parenti appellati, per riforma della sentenza del Tribunale di Belluno 2 gennaio 1901 in punto di prescrizione di contratto di compra-vendita di sostanza mobile e stabile proveniente da eredità di famiglia.

La Corte ha confermato la sentenza appellata meno l'articolo 3 che si riferisce alla prova testimoniale che resta esclusa, e condannò l'appellante Dell'Agnola Virgilio al pagamento delle spese liquidate in lire 250. Dif. avv. Valsecchi.

— Tosoni Caterina vedova Bortoli di Udine con l'avv. Vittorelli appellante contro De Marchi Luigia vedova Renier ed altri interessati tutti di Villa Sauteria con l'avv. Gera, per riforma sentenza 20 dicembre del Tribunale di Tolmezzo in punto di contestazione per divisione di beni.

La Corte in parziale riforma della sentenza appellata rinvia la causa al primo giudice per l'ulte-

riore suo corso, dichiarando compensate le spese.

— Comune di Osoppo rappresentato dal Sindaco coll'avv. De Biasi appellante, contro la ditta Trezza di Verona coll'avv. Vittorelli appellato, in punto riforma della sentenza 27 novembre 1900 del Tribunale di Udine, relativa a questioni imposte sull'appalto del dazio consumo governativo pel quinquennio 1886-1890 in 47 comuni aperti del Friuli.

La Corte ha confermato la sentenza del Tribunale di Udine e condannò il Comune nelle maggiori spese di questo secondo giudizio liquidate in lire 234.20.

— Quaglia avv. Edoardo di Tolmezzo appellante coll'avv. Vittorelli contro Casati Gio. Batta di Prato Carnico appellato, con l'avv. Lavagnolo, contro la sentenza 28 settembre 1898 del Tribunale di Tolmezzo relativa a contestazioni cambiarie.

La Corte in parziale riforma dell'appellata sentenza, ammette la prova testimoniale e la prova per interrogatorio deferita all'appellato. — Del resto conferma la sentenza, dichiarando compensate le spese.

Le lettere manomesse

Ci telegrafano da Bologna, 14 settembre, sera:

Il Cavaliere Bellini, ispettore centrale al ministero delle poste, è arrivato per assumere la direzione dell'inchiesta circa l'affare delle lettere manomesse.

SPORT

Il lungo viaggio di un piccolo ciclista di Este

Dalla *Sera* di ieri:

Da Lodi, oggi, pedalando amorosamente sul fangoso stradale, giungeva a Milano il ciclista dodicenne Manlio Ortore, che partì da Este il 9 corrente.

Tiene seco un libretto, sul quale il papà suo, uno dei più ferventi apostoli del Touring, segnò il percorso colle seguenti tappe:

Este-Montagnana km. 16 — Legnago 15,8 — Mantova 45.5 — Cremona 68.7 — Lodi 63 — Varese 50.9 — Como 28.5 — Lecco 31.3 — Bergami 35 — Brescia 56.3 — Salò 34.2 — Verona 52,5 — Este 66.9. In totale 594 chilometri.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 14 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	47.96	48.6!	49.10
Termometro in centigr. al Nord	15.4	15.8	18.0
» » Sud	15.4	15.8	18.0
Umidità relativa	83	88	81
Direzione del vento	SO	SO	SSO
Stato dell'atmosfera	9	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 21.1

» min. di oggi: 14.9

Corriere vicentino

I funebri del comm. Domenico Donati

Ci scrivono da Lonigo 14 settembre:

(*Lelio*) — Vennero qui oggi nella forma più solenne rese le meritate onoranze alla salma del commendator Domenico Donati, una delle migliori figure della provincia nostra, scomparse tra il generale compianto.

Lonigo era in lutto; sulle porte dei chiusi negozi, la scritta « lutto cittadino » ed ovunque affisse epigrafi ricordanti le benemerenze dell'estinto, e pubblicate — dagli impiegati municipali, dagli amministratori e impiegati della Banca Popolare di cui il comm. Donati era presidente dalle società operaie di M. S. maschile e femminile, dal prof. Silvestri e prof. Augusto Tomba, da alcuni amici e dai nipoti Zambretta e Castaman.

Nel registro di casa avean apposte le loro firme di condoglianza potrei dire quasi tutti i leoniceni; e all'on. Carlo erano già pervenuti oltre 150 telegrammi: noto quelli del senatore Lampertico degli on. Poggi, Pioveno, Fradeletto, Bonin, Vendramini Marzotto, Rizzo, Bertolini, Toaldi di Almerigo da Schio, Giorgio Trissino, comm. Francesco e Giovanni Rossi di Schio, avv. Cerutti presidente del Consiglio Prov. di Venezia, comm. Luigi Bettioli prefetto di Vicenza, principe Giovanelli, cav. Sartori sindaco di Vicenza, sindaci di parecchi comuni della provincia, rappresentanze, amici di famiglia ecc.

Stamane la salma era stata deposta nell'atrio del palazzo elegantemente trasformato in camera ardente con festoni a nero ed oro, fiori a profusione, ceri accesi.

Il corteo — imponentissimo — si formò a stento verso le 10 e mezzo: lo apriva la banda del comune immediatamente seguita da rappresentanze di istituti di beneficenza e scuole, dal Gonfalone Municipale ed uno scudo in fiori con lo stemma della città portati dalle guardie-pompieri.

Quattordici preti e quattro frati del convento di S. Daniele precedevano il carro funebre che era circondato dal senatore Lampertico per il consiglio provinciale di Vicenza, cav. G. Battista Fusa per la Società operaia, cav. Angelo Sartori per la Banca Popolare, cav. avv. Dalla Torre sindaco di Lonigo, Giuseppe Dimier per gli amici e cav. Giovanni Trevisan per la Congregazione di Carità.

Signore elette della città di Lonigo seguivano il feretro, dopo loro uno stuolo interminabile di autorità, rappresentanze, amici, ammiratori ecc. ecc.

Pochi nomi a caso: gli on. Bonin e Toaldi il cav. Zanchetta procuratore del Re di Belluno sposo ad una nipote dell'estinto, il cav. Sartori sindaco di Vicenza, cav. Bottazzi presidente della dep. prov. di Vicenza con i deputati prov. Chiminello Carli Frigo Scotton ed i consiglieri Barrettoni di Schio, Mistrorigo di Arzignano, Fontana, Cibele e Colleoni di Vicenza, Paolo Lioy, Co. Guido Piovene, notaio Fabris, dottor Cavalli, ing. Castegnaro, Fabris Luigi cav. Augusto Zanella direttore della Banca d'Italia succursale di Padova, la Giunta ed i consiglieri tutti del municipio di Lonigo, i sindaci — o loro rappresentanti — dei comuni di Gambellara, Gramona, Sarego, Barbarano, Mossano, Orgiano, Noventa, Villaga, S. Germano dei Berici, Schio, Sossano, Cologna, Pressana, Albettone, Zimella Mason, Valdagno, Castegnero.

Il Prefetto ed il Procuratore del Re di Vicenza si erano rispettivamente fatti rappresentare dal sindaco di Lonigo cav. Dalla Torre e dal Pretore sig. Fabris. Erano pure rappresentate società parecchie di mutuo soccorso, banche, istituti ecc. ecc. di diversi paesi della provincia.

Chiudevano il Corteo i vessilli delle associazioni operaie di M. S. maschili e femminili di Lonigo ed Orgiano, e due carri portanti splendidi fiori inviati dal Municipio di Lonigo e Sarego, dalle famiglie del principe Giovanelli, Pomello, Cagliari, Maluta Carlo, Ferrighi Luigi, Zanella Augusto Morini Marco, Fratelli Rosa, Carlotto, Cassia, Morini Giuseppe fu Antonio, Bertolozzo, Dimier, Giacometti, Dalla Torre, Dal Monte, Fusa, colonnello Vianello, dagli impiegati della Banca Popolare e dalla Società di M. S.

Dopo solenni esequie cantate nella cattedrale, fra due fitte ali di popolo accorso riverente per dare spontaneo alla venerata salma il doveroso estremo saluto, l'imponente corteo mosse verso il cimitero ove tra la commozione generale elevatamente parlarono del compianto estinto il sindaco di Lonigo cav. Dalla Torre pel Municipio, il cav. Bottazzi in nome della Deputazione Provinciale di Vicenza, Paolo Lioy quale « vecchio amico », Angelo Sartori per la Banca Popolare, il cav. Pietro Cibele, Carlotto Giuseppe, ed infine il sig. Zanini di Venezia, cognato dell'on. Carlo, ringraziando a nome della famiglia Donati.

Alle 13 circa il corteo si sciolse.

Possa così spontanea ma doverosa dimostrazione di cordoglio cui, per la perdita di una delle migliori figure della provincia nostra, si associò con Lonigo intera, la città di Vicenza e numerosi comuni, lenire l'immenso dolore che oggi la famiglia Donati affligge.

Ancora del suicidio dei due innamorati a Recoaro

A completamento della notizia ieri inviatavi intorno al suicidio di due innamorati a Recoaro vi confermo che lei chiamasi Cocco Amalia di anni 18 da Reseno di Schio, operaia nello stabilimento Rossi, lui Miola Giulio di anni 20 di Schio agente di negozio in una merceria di quella città.

Nelle tasche del giovane si rinvennero solamente un orologio e un portafoglio con entro una lettera in cui il disgraziato suicida manifestava il disperato proposito del suicidio.

Come già ebbi a scrivervi la ragazza era stata freddata da due colpi di rivoltella alla tempia sinistra e un solo colpo sotto il mento uccideva il giovane.

La rivoltella era di piccolo calibro a 6 colpi.

A mezzogiorno i cadaveri dei suicidi furono trasportati al cimitero.

Il giovane ha i genitori, la ragazza la sola madre.

Una miniera aurifera?

Telegrafano da Vicenza al *Secolo*:

A Crespadoro si trovarono traccie notevoli di giacimenti auriferi.

I primi assaggi ebbero esito soddisfacentissimo.

Una società, che dispone di un milione e mezzo di capitale, s'è già costituita per lo sfruttamento di questi giacimenti.

Cronaca bellunese

AGORDO — Ci scrivono 13 settembre:

(g.m.) *Il Cimitero Comunale di Agordo* è troppo ristretto per la numerosa popolazione, di più è tenuto in modo veramente indecoroso, nè esistono registri per poter trovare, con esattezza, il tumulo di alcuno. Ricordiamo che qualche anno fa per un processo clameroso dovendo l'autorità giudiziaria procedere alla esumazione di un cadavere, si sono dovute scoperchiare inutilmente diverse tombe, finchè per caso si giunse a quella che si cercava. Pare ora che per iniziativa di alcuni privati il muro pericolante venga rinforzato e che col concorso di privati e del Municipio si allarghi l'area al lato nord per erigervi delle tombe di famiglia. Speriamo che non sieno le solite promesse che non hanno mai alcun effetto, e che almeno sieno rispettati i defunti.

L'orologio di Piazza unico pubblico, viene di quando in quando regolato da un incaricato; ma pur troppo fra il tempo medio e l'ora segnata dal suddetto orologio generalmente vi è una differenza di un quarto d'ora, sia in vantaggio che in ritardo.

Dovendo tutti gli abitanti regolarsi col tempo dell'orologio di Piazza sarebbe indubbiamente necessario che l'autorità municipale provvedesse ad un servizio migliore per fissare l'ora esatta.

Ancora per la luce elettrica — Abbiamo altre volte scritto in proposito sull'argomento, e ieri non per mancanza di acqua, non per guasti alle macchine, non per fulmini caduti sulla linea, mancò il servizio in Agordo della luce elettrica. Si trattava che vi era troppa quantità di acqua che conduceva materiale nella officina. Il canale conduttore fu guastato qualche mese fa e non si sa perchè non sia stato ancora riparato. Bisogna sapere che la ditta assuntrice ne ha affidato la amministrazione al Sindaco di Agordo, il quale rappresentando il Comune, non può protestare i danni, per mancanza ai patti contrattuali, contro sè stesso; sconcio rilevato da tutti, sapendo che il Comune per l'immaginario servizio paga annualmente 1000 lire. I privati altra volta reclamarono per la continua deficienza o mancanza di luce, e fu loro risposto che chi non è contento del servizio può rinunciare al contratto. Tuttavia non si è risposto all'indennizzo dei danni recati in questa stagione ai pubblici esercizi anche per quanto riguarda la spesa di impianto.

Sappiamo che molti ora stanno per disdire il contratto riservandosi di procedere per risarcimento dei danni medesimi.

Cronaca trevigiana

ALTIVOLE — Ci scrivono 12 settembre:

I ladri protetti dalle oscurissime notti, portato dal tempaccio che da più giorni ci tormenta, rubarono, la notte scorsa, diversi capi di polleria al colono Olivieri Antonio. Si comincia bene e per tempo anche quest'anno.

Quel Basso Adamo di cui, da Asolo vi informò a suo tempo, il vostro corrispondente e che era stato posto sotto processo per maltrattamenti verso la madre, venne prosciolto da ogni accusa, in seguito a dibattimento al Tribunale di Treviso, *per non provata reità*. — Lo difendeva l'illustre penalista avvocato Pagani-Cesa.

CONEGLIANO — Ci scrivono 14 settembre:

Truffa — Circa tre mesi or sono, presentavasi a questo ufficio postale un elegante signore che pretendeva di riscuotere mediante esibizione di un libretto di depositi, la somma di lire 700. — L'impiegato di servizio si rifiutava all'operazione, perchè egli non conosceva il latore del libretto. Dato ciò questi si recò all'albergo Antoniazzi, ove alloggiava, e pregò un cameriere certo Pietro Rizzo, di far da garante.

Il Rizzo, con poca prudenza, fece la presentazione di quel signore all'ufficio postale e la riscossione avvenne.

Ora risulta che il richiedente è un cavaliere d'industria che fece il colpo con un libretto di un altro o falso.

Intanto si sta facendo una severa inchiesta per appurare le responsabilità.

Tombola — Domenica 29 settembre, a totale beneficio dell'Asilo Infantile Umberto I., verrà estratta una tombola nella nostra piazza G. B. Cima. Il totale dei premi ascende a lire 550.

CASTELFRANCO V. — Ci scrivono 14 sett.:

Funebri — I funerali del compianto sacerdote don Gaetano Marcon, riuscirono solenni per largo concorso di cittadini di ogni ordine e classe.

Al Duomo fu cantata la messa officiante l'arciprete don Luigi Canovitto. Il prof. abate Luigi Viani disse sul feretro toccanti parole.

Furono notate due sole corone, mentre non avrebbero dovuto bastare i giardini di Castelfranco per cospargere di fiori la salma di quell'uomo che in vita fu un esempio di preziose virtù.

Tombola — Domani ha luogo il consueto giuoco della tombola a beneficio della Congregazione di Carità, rallegrato da un concerto di ottoni. — Le vincite ascendono alle lire mille.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 14 settembre:

L'anarchico Cera arrestato a Baden non è certamente udinese, come si afferma avere egli indicato, poichè qui a Udine esiste una sola famiglia Cera, abitante in via Liruti e si compone della madre e tre figlie e di nessun maschio. Nè consta che in provincia sianvi altre famiglie Cera.

Alla mostra agricola di Fagagna, inauguratasi oggi, la sezione piante da fiori conta ben 216 espositori con 1300 vasi. Fra le espositrici eravi certa Fochi Camilla di Moruzzo di anni 95.

Domani corse di asini, tempo permettendo; lunedì tiro al passero ed allo storno; martedì mostra — fiera di bestiame.

S. DANIELE — Ci scrivono 14 settembre:

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele — Sarebbe desiderabile che l'ultimo convoglio in partenza da Udine alle 18.25 giungesse in orario alle rispettive fermate, perchè il ritardo reca disagio non lieve a coloro che, di notte, debbono percorrere strade solitarie per recarsi alle proprie abitazioni, che distano notevolmente dalla linea. Per semplice misura di precauzione, coloro cui spetta, dovrebbero accertarsi, se il materiale mobile dell'esercizio è tenuto in buon ordine e se la manutenzione della linea è conforme a quanto prescrive l'articolo 23 del capitolato d'oneri.

Tale indagine non sarà oziosa perchè, nell'ipotesi che tutto sia in perfetto ordine, sarà così dimostrato che il Tram adempie fedelmente agli impegni assunti verso i comuni consorziati e verso la Provincia.

Provincia di Venezia

Il servizio degli automobili

A cominciare da oggi la corsa della sera dell'omnibus automobile che il trasporto dei passeggieri sulla linea Mestre-Mirano-Noale-Scorzè-Mestre-, viene, per ragioni di servizio anticipata, e cioè l'omnibus partirà dalla piazza di Mestre alle 14.35, anzichè alle 17, e dalla stazione di Mestre alle 14.50 invece che alle 17.20.

MIRANO — Ci scrivono 14 settembre:

Pei gitanti di Schio — Mirano si distinguerà anche in questa circostanza preparandosi per domenica ad un solenne ricevimento della Società Operaia e della Banda « Nuovo Quartiere » di Schio che hanno scelta per loro gita la nostra cittadina.

Programma: ore 9 arrivo, ore 10 ricevimento alle Scuole Nuove, ore 11 colazione, ore 2 visita ai Giardini, ore 4 1/2 concerto Banda Schio, ore 6 1/2 banchetto, ore 8 concerto Banda Mirano, ore 10 fiaccolata, ore 10 1/2 partenza da Mirano.

MURANO — Ci scrivono 14 settembre:

Beneficenza — La Commissione Direttrice dello Asilo Infantile « Principessa Maria Letizia » di Murano ringrazia i signori Barbon cav. Luciano e Zecchin Alessandro, i quali nell'occasione del saggio finale regalarono L. 50 per ciascheduno per l'acquisto dei giocattoli ai bambini.

MURANO — Ci scrivono 14 settembre:

La cassa rurale, sorta sotto gli auspici del valente ed infaticabile don Luigi Cerutti parroco di SS. Maria e Donato, domani domenica inaugura le case operaie, coll'intervento di cospicue personalità veneziane tra le quali S. E. il cardinale Patriarca. Oltre alla festa operaia, vi sarà funzione religiosa e una conferenza tenuta dal comm. prof. Rezzara. Nelle ore pom. pranzo sociale, luminarie e musica.

Nomina — Nell'ultima tornata del consiglio comunale venne eletto a segretario il signor Silvio Ferri che viene tra noi con fama di persona colta. Ci congratuliamo con la Giunta, per la felice scelta, e col signor Ferri per la votazione unanime del Consiglio.

Cronaca veronese

Feste per il Congresso della Dante Alighieri

Ci scrivono da Verona 14 settembre:

Oggi il Comitato ha deciso i seguenti festeggiamenti in occasione del congresso della Dante Alighieri che si aprirà il 26 corrente.

26 settembre — ore 18 vermouth d'onore offerto dal Municipio nel palazzo della Gran Guardia, ore 21, spettacolo di gala al drammatico ove si eseguirà la nuova cantata *Crocifissione* del maestro Righetti.

27 settembre — ore 8 ricevimento nelle sale del prefetto cav. Dallari durante un concerto in piazza Dante.

28 settembre — ore 17 spettacolo all'Arena. Concerto bandistico. Estrazione di una tombola. Illuminazione della piazza V. E. — Ore 21, serata di gala pei congressisti al Ristori colla compagnia Zago-Privato.

29 settembre — Gita a Sirmione sul Lago di Garda per mezzo di ferrovia fino a S. Martino.

Il Comitato ha unito alla tessera di riconoscimento dei delegati al congresso tutte le indicazioni utili per il loro soggiorno in Verona (Alberghi, restaurants, carrozze, posta e telegrafo, biblioteche, monumenti e luoghi notevoli); inoltre farà omaggio a ciascun delegato d'una copia della guida storico-artistica della città con copertina di occasione ricordante il congresso.

Si afferma che a rappresentare il governo verrà l'on. Nasi.

Cronaca rosa

A Noale il signor Tonini colla signorina Maria Casotto.

— A Varese il dottor Guglielmo Pratti colla signorina Adriana Zalferri. — A Bologna, il signor Guido Malagoli, tenente contabile, con la signorina Emma Guadagnini. — A Torino, l'avv. Michele Buzzetti, con la signorina Luigia Daneo — A Mantova, il dottor Guido d'Angeli, con la signorina Maria Cantoni.

NECROLOGIO

A Roma, monsignor Luigi Canestrari, assessore della S. R. U. inquisizione. — Ad Empoli, la nobile Margherita Figlinesi nata Fucini.

ULTIMA ORA

Altri particolari dello ultime ore di vita di Mac Kinley

Buffalo 14. — Mac Kinley, allorchè s'accorse che le sue forze andavano continuamente scemando, pregò di chiamare sua moglie.

La signora Mac Kinley rimase un'ora e mezza, dalle 9 e mezza alle 11, al capezzale del morente tenendogli le mani nelle sue. Mac Kinley tentò di consolare sua moglie, dicendole: « Sia fatta la volontà di Dio e non la nostra ». E poi soggiunse: « La mia costante preghiera, o Signore, è di essere più vicino a te, fosse anche a prezzo di dolore ». Più tardi lo si udì mormorare: « Fossi almeno a casa! » Poi borbottò parole indistinte; si comprese solo che parlava di « pensieri e preoccupazioni ».

Il dottore Mann potè scrivere queste altre parole: « Vivete tutti felici, vivete felici! E' la volontà di Dio! Sia fatta la sua volontà! »

Quando la signora Mac Kinley si fu ritirata, furono ammessi nella stanza del moribondo l'un dopo l'altro, i membri del Gabinetto.

Quando il presidente spirò, erano presenti nella stanza il dott. Rixei, uno dei segretari privati di Mac Kinley, la signora e signorina Barber e la signorina Dunca, parenti del presidente.

Nella stanza del morente non entrò alcun sacerdote. In punto alle 2,15 di notte si constatò che il cuore aveva cessato di pulsare.

La terribile sventura ha talmente abbattuto la signora Mac Kinley, che purtroppo è da temersi che non sopravviva a lungo alla scomparsa del consorte.

Durante tutta la notte, dinanzi alla villa in cui il presidente Mac Kinley giaceva morente, stazionò una folla enorme.

I bollettini che venivano affissi su d'un apposito albo erano letti con ansietà dolorosa e tosto se ne diffondeva il tenore fra la moltitudine.

Allorchè alle 2 1/4 del mattino fu annunciata la morte del presidente, il rumorio della folla cessò repentinamente; il silenzio funereo era rotto solo dai singhiozzi di molte signore. Passato il primo senso di stupefazione prodotto dal messaggio ferale, tosto si levarono dalla folla grida imprecanti all'assassino. Una lunga minacciosa colonna di persone mosse verso il corpo di guardia principale della polizia, dove si trova custodito Czolgosz. Ma la polizia aveva già sbarrato le vie.

Roosevelt

Londra 14. — Il *Daily Mail* pubblica nella seconda edizione un dispaccio da Washington, in cui è detto:

« Dopo aver prestato il giuramento, il vicepresidente Teodoro Roosevelt diverrà presidente degli Stati Uniti e rimarrà in carica fino al 4 marzo 1905. Roosevelt dovrà proseguire la politica di Mac Kinley, perchè il Congresso americano che ha approvato il programma politico del presidente defunto, non intenderà scostarsene. Roosevelt non potrà quindi iniziare una politica propria ».

Il Gabinetto presenterà le sue dimissioni per render possibile al nuovo presidente di scegliersi i consiglieri di suo gradimento. Si crede che l'attuale ministro della guerra Root rimpiazzerà l'attuale segretario di Stato per gli esteri Hay, assumendo in pari tempo la presidenza del Gabinetto, mentre a ministro della guerra verrà nominato il generale Greene.

I croati a più miti consigli

Ci telegrafano da Vienna 14 settembre sera:

Il Banus di Croazia mandò al Ministero degli Esteri a Vienna un rapporto scritto per respingere le accuse mosse dalla stampa italiana, che nel *meeting* di Zagabria per l'affare di San Girolamo siano state pronunciate ingiurie contro il Re d'Italia.

Grave incendio e violenze di contadini

Ci telegrafano da Roma, 14 settembre, sera:

Stamane, si incendiò il deposito legnami della ditta Serafini in Via Leonardo Da Vinci. I danni ascendono a diecimila lire.

A Grafignano, un centinaio di contadini invase le tenute del conte Vannicelli per lavorarle, ma il comandante della stazione dei Reali carabinieri li indusse momentaneamente alla calma.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*

Aste, Ap…

Aste, Appalti, Manutenzioni, ecc.

Aste

Al Tribunale di Tolmezzo il 7 novembre 1891 su istanza di Franz Domenico Fu Giovanni di Moggio Udinese si terrà l'asta in unico lotto sul prezzo di lire 600 dei seguenti beni di ragione di Della Schiava Maria vedova Zearo di Moggio e dei suoi figli minori. In mappa di Moggio di Sopra ai n. 4309, 4193, 4065, 4060, 4049, 5524, 1127, 4235, 4236, 7569, 7554, 6133, 6227 v, 928. (S. F. P. n. 18 di Udine).

— Al Tribunale di Tolmezzo il 17 ottobre sopra istanza di De Marchi cav. Lino di Tolmezzo si venderanno in unico lotto sul prezzo offerto di lire 500 i seguenti beni di ragione di Sala Tomaso fu Giacomo da Forni di Sotto, posti in mappa di Forni di Sotto, ai num. 493, 3300 b, 3851 bn, 3851 bk, 3840 x, 3814 h, 393, 406 b, 1205 b, 3851 a, 3851 aj, 4189 b, 5440, 5441, 6271 i, 8131 sub 3 3840 ac, 3298 b. (S. F. P. n. 18 di Udine).

— Al tribunale di Tolmezzo il 10 ott., su richiesta di Mussinano d. Michele di Tolmezzo seguirà l'asta dei beni seguenti di ragione di Mussinano Giovanni fu Giovanni di Cercivento stesso ai numeri: 274, 275, 1427, 2563, 1489, 1513, 1514, 1516, 1520 a, 1525, 1527, 1530, 1537, 1538, 1544, 1572, 1605, 1620, 1676. 1968 a, 1971, 2051, 2052, 2149, 1539, 1641, 606, 1970 fabbricati e terreni della complessiva rendita di lire 91.81. La vendita avverrà in unico lotto sul dato di lire 3000 previo deposito di lire 500 per spese oltre il decimo. (S. F. P. n. 18 di Udine).

— Il 24 ottobre al Tribunale di Tolmezzo, sopra istanza di Zattiero Caterina fu Venceslao da Forni di Sopra, quale eredè beneficiaria del fratello Zattiero Antonio, si venderanno i beni seguenti in due lotti: Lotto primo in mappa di Andreazza ai num. 479, 480, 559, 694, 695, 851, 852, 872, 873, 1943, 1068, 2845 a, 1336, 1337, 1338, 1339, 32 b, 206 b, 212 b, 667, 945 a, 946 a, 996, 997, 1135, 1207, 3139, 1384 b, 1564 b, 2584 b, 1911, 111 sub. 1, 976, 2785, 1374, 1893, 342, 167, 950, 1164, 1208 a, 2809 a, 1394 c, 2547 a, 1884, 1887, 1973, in mappa di Forni di Sopra ai numeri 1464, 1489, 1493, 1494, 3603 i, 3609 g, 2880, 2886, 2783, 4135. In mappa di Cimacuta ai n. 526, 550, 617, 663, 664, 725, 728, 809, 709, 1113, 530, 565, 1095, 1193 g. Prezzo L. 6678.42, deposito lre 800 oltre al decimo — Lotto secondo, tre quarte parti dei seguenti beni in mappa di Andrazza ai n. 1102, 1103, 1334, 1335, 1383, 1947, 2859, 2332, 2468, 2473, 2739, 2740, 2790, 2841, 2842, 2852, 2853, 1960, 2604, 3088, 3083, 3085, 125, 1520, 3034, 3089 c. In mappa di Cimacuta ai n. 633, 1107, 1108, 1109, 1100, 1149, 1150, 1153, 1155 a, 1156 a, 1157, 1158, 1159, 863. In mappa di Varmost al n. 830. Prezzo L. 2503.17, deposito L. 400 oltre al decimo. (S. F. P. n. 18 di Udine).

— Al tribunale di Tolmezzo il 31 ottobre sopra istanza di Buzzi Pietro fu Pietro di Pontebba (Studena) si venderanno all'asta in unico lotto sul prezzo offerto di L. 1000 (mille) i seguenti beni in ragione di Buzzi Luigi, Enrica, Isidoro, Francesco-Albino, Pietro fu Pietro, Buzzi Regilda-Albina tutti di Studena, nonchè di Gallizia Tranquillo, Severino, Maria, Massimina e Primo Rodolfo di Antonio da Boorchians. In mappa di Pontebba ai num. 660, 667, 670, 671, 715,7 16, 717, 722, 723, 723, 736, 737, 952, 1844, 1846, 720, 721, 729, 704, 705, 706, 743, 744, 745, 746, 749, 568, 569, 710 b, 756, 657. Deposto lire 500 oltre al decimo. (S. F. P. n. 18 di Udine).

— Il 4 ottobre alla pretura di Pieve di Cadore, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appresso indicati appartenenti alla ditta Zangrando Domenico di Luigi, debitrice d'imposte e tasse per la somma di lire 269.09, verso il procedente Esattore di Perarolo. Lotto I. Prato 414 b di are 32 centiare 50, rendita lire 3.45. Prezzo minimo lire 4871. Lotto II. Zappativo a murelli 202 b di centiare 10, rendita lire 0.02. Prato 208 b di are 1, centiare 30, rendita lire 0.05. — Due luoghi terreni 194 sub. 1, di are 1, centiare 10, rendita lire 4.68, complessivamente lire 4.75.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto avranno luogo il 15 ottobre 1901 e 16 dicembre 1901, (S. F. P. n. 63 di Belluno).

Forniture

Il 18 settembre nella direzione di Commissariato militare del V. corpo d'armata di Verona avrà luogo un pubblico incanto, mediante partiti segreti, con deliberamento definitivo nella prima seduta, per l'appalto in un solo lotto della fornitura del foraggio ai quadrupedi appartenenti al R. Esercito (esclusi quelli dell'arma dei carabinieri reali) stanziati o di passaggio nei territori del V. e VI Corpo d'armata, che comprendono le Divisioni militari di Verona, Padova, Bologna e Ravenna. (F. A. n. 19 di Verona).

— Il 28 corrente negli arsenali di Spezia, Napoli e Venezia avrà luogo il 2. pubblico incanto col metodo delle schede segrete per definitivo deliberamento della impresa della fornitura alla r. Marina di biacca nazionale in cassette sulla somma provvisoria deliberata di lire 41.181.70. (F. A. L. n. 24 di Venezia).

— Il 21 corrente alla scuola Macchinisti in Venezia avrà luogo un pubblico incanto per l'appalto di commestibili e legna che potranno abbisognare a detta R. Scuola dal 1. ottobre 1901 al 30 settembre 1903 (biennio) ripartito nei seguenti lotti. Descrizione dei generi: 1. Lotto, pane, ammontare presuntivo lire 26000, deposito per concorrere all'asta lire 2600. 2. Lotto, vino, ammontare presuntivo lire 12500, deposito per concorrere all'asta L. 1250. 3. Lotto, Carne, ammontare presuntivo lire 36000, deposito per concorrere all'asta lire 3600. 4. Lotto, commestibili e legna, ammontare presuntivo lire 30000, deposito per concorrere all'asta lire 3000. L'incanto avrà luogo a partito segreto. (Fatali 12 ottobre (F. A. n. 22 di Venezia).

Lavori pubblici

Il 26 corrente si procederà nell'ufficio del Genio militare di Verona a pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto delle opere occorrenti per la copertura e risanamento della caserma difensiva di Monte Interrotto in Asiago per l'ammontare di lire 22100.00. Deposito cauzione lire 2210 (duemiladuecentodieci). I lavori dovranno essere compiuti nel termine di giorni quaranta. (F. A. n. 20 di Verona).

— Il 5 ottobre alla prefettura di Udine avrà luogo col metodo dei partiti segreti l'asta per l'appalto di urgenti lavori di difesa a tre corrosioni del fiume Meschio nel tratto compreso fra il ponte della ferrovia Udine-Venezia e quello della strada comunale Sacile-Francenigo per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta di lire 8551. (S. P. N. n. 12 di Udine).

— Il 5 ottobre alla prefettura di Udine si addiverrà, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per l'Appalto dei lavori di difesa frontale all'argine destro del fiume Meduna in tre località, cioè Villanova di Sopra (tra i cippi semichilometrici 31-32) Villanova di Sotto (cippo 33) e cimitero di Ghirano (cippo 36) per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 7900. (S. F. P. n. 2 di Udine).

— Il 25 corr. al ministero dei LL. PP. e alla prefettura di Rovigo si addiverrà simultaneamente ad un secondo incanto, a termine abbreviato per l'appalto e deliberamento definitivo dei lavori occorrenti per la ordinaria manutenzione del naviglio di Cavanella Po e delle opere che ne dipendono, quali sono il sostegno, i bacini, il madracchio, nonchè per la conservazione di un sufficiente canale attraverso il renaio che suole formarsi all'imbocco del mandracchio nel fiume Po, in provincia di Rovigo; e ciò per tutto il quinquennio decorrente dal 1. luglio 1901 al 30 giugno 1906, per il presunto complessivo importo di lire 142.485.00 salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto. Deposito lire 5000. (F. P. n. 17 di Rovigo).

Costituzione di Società

Venne costituita una società in accomandita semplice con sede in Venezia per la durata di tre anni fra i signori Giovanni Carraro ed Ilario Cendon di Venezia sotto la ragione « Ilario Cendon e C. ». col capitale di lire 5000 avente per iscopo l'acquisto e la vendita di colori, chioderie, pennelli ed oggetti inerenti alla pittura, e che la gestione e la firma venne assunta dal socio Ilario Cendon (F. A. n. 21 di Venezia).

Affittanza

Il 22 corrente al municipio di Resia si terrà il secondo esperimento d'asta a candela vergine per la novennale affittanza (18902-1910) di varie malghe alpestri comunali (S. F. P. n. 18 di Udine).

Concorso

E' aperto il concorso per il conferimento della rivendita di generi di privativa n. 18 in Belluno (Porta Dojona). Il reddito di detto esercizio nell'anno 1900-1901 ascese a L. 2271.20 per cui l'investito, a titolo di corrispettivo della concessione, dovrà pagare allo Stato la somma di lire 57.42 mensili per l'anno 1901-1902 (pro-rata); e per i successivi quella che sarà determinata al reddito della rivendita. Il concorso è limitato alle persone domiciliate nella Provincia (S. F. P. n. 63 di Belluno).

Riabilitazioni

Filippi Angelo di Padova presentò alla Corte di Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze legali della sentenza 16 giugno 1869 del Tribunale di Padova colla quale fu condannato alla pena di anni otto di carcere duro e con appellatoria 27 luglio 1869 ridotta la pena ad anni sette di carcere duro per titolo di furto (F. A. n. 22 di Venezia).

Eredità

La signora Berni Laura fu Aristide, vedova Monti, ora dimorante in Auronzo, accettò benef. nell'interesse proprio e per quello dei minori suoi figli l'eredità abbandonata da Monti Tommaso fu Antonio, rispettivo marito e padre, morto in Auronzo il 19 agosto scorso. (S. F. P. n. 64 di Belluno).

— L'eredità abbandonata da Moretti decesso in Murano nel 12 giugno 1901 venne accettata dalla vedova Zangrando Anna per conto, nome ed interesse della minorenne figlia Clorinda. (F. A. L. n. 22 di Venezia).

— La signora Virginia Capri fu Giuseppe di Verona, autorizzata dal proprio marito sig. cav. Ferdinando Bianchi, accettò benef. l'eredità abbandonata dal di essa padre signor Giuseppe Capri decesso senza testamento nel giorno undici agosto 1901. (S. F. P. n. 19 di Verona).

— L'eredità abbandonata da Cipolat Mis Nicolò morto in Prussia il 23 aprile 97, fu accettata benef. dalla di lui vedova, nell'interesse proprio e dei figli minorenni. (S. F. P. n. 21 di Udine).

— Toffoli Matilde fu L. di Berbeano (Spilimbergo) accettò benef. la eredità abbandonata dalla figlia Cedolin Filomena morta a Barbeano il 6 agosto 1901 per conto proprio e degli altri minori figli. (S. F. P. n. 18 di Udine).

— Plozner Costantina vedova De Prato di Cazzaso (Tolmezzo) per conto ed interesse del minore suo figlio naturale riconosciuto Plozner Stefano di Costantina accettò benef. l'eredità abbandonata da De Prato Leonardo fu Biagio, morto a Cazzaso nel 19 agosto scorso. (S. F. P. n. 21 di Udine).

— L'eredità abbandonata da Marianel Santo decesso in Cison nel 5 agosto 1897 senza testamento, venne accettata col beneficio dell'inventario nel 29 corrente dal signor Gallon Peleggrino di Cison nella sua qualità di tutore delle minorenni Marianel di Cison e per conto delle stesse. (S. F. P. n. 22 di Treviso).

— Nel giudizio di espropriazione immobiliare promossa dalla Cassa Civica di Risparmio di Verona contro Peloso Augusto per sè e pei suoi figli minori e Benassuti Adriana maritata Gemmi, debitori esecutati, notifica. Fu fissata l'udienza al tribunale di Verona del 10 ottobre per l'asta al pubblici incanti di un stabile in provincia di Verona, di natura arativo con viti e gelsi, in comune amministrativo di Quinzano, contrada Ca' di Cozzi, con corte, orto, boschetto, casa dominicale e rusticale, tutto cinto di muro, confinato dalla strada postale, Verona-Parona, strada consortiva e torrente di Quinzano, nel comune censuario di Quinzano, segnato coi numeri 126, 127, 157, 158, 159, 161, 162, 163, 95, di complessive pertiche metriche 86.19, pari ad ettari 8.619; colla complessiva rendita di lire 705.73; con ogni diritto abenza e pertinenza, compresi gli immobili per destinazione. L'incanto seguirà in un sol lotto e si aprirà sul prezzo d ilire 9600 offerto dalla esecutante. (F. A. n. 18 di Verona).

Stato Civile

Bollettino del giorno 8 settembre:

Nascite: — Maschi 3 Femmine 7 Totale 10.

Matrimoni: — Lupin Giacomo fabbro lavorante con Tullio Antonietta chia. Amalia calzettaia — Cordella Giovanni margaritajo con Ziliotto Amalia casalinga celibi — Morelli Romoaldo disegnatore con Tomasini Leonora casalinga celibi — Vianello detto Chiaccherina Ottaviano burchiaio con Molin Erminia modista celibi.

Decessi — Maddalena Micheli Regina di anni 85 vedova possidente di Venezia — Lazzarini Giselda di anni 5 di Venezia — Salmasi Ferdinando di anni 57 vedovo prestinaio di Zenzon di Piave — Bonanome Attilio di anni 14 studente di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Giorno 9: — *Nascite* — Maschi 5 — Femmine 4 — Totale 9.

Matrimoni — Sfriso Giovanni fornaio lavorante con Vianello Assunta periaia — Sassioli ch. Faccioli Vittorio vigile al fuoco con Favro Angela Maria cuoca — Vianello Giovanni muratore con Pagan detta Bottari Francesca casalinga; tutti celibi.

Decessi — Gomiero Adelaide di anni 21 nubile già contadina di Saltuzzano — Bener Giuseppe di anni 75 vedovo già inserviente di Venezia — Apolonia Antonio di anni 61 coniugato padrone offelliere di Venezia — Mandricardo Bonaventura di anni 50 vedovo falegname di Venezia — Sanzonio Antonio di anni 48 celibe dipintore di Venezia — Santoni Vespasiano di anni 43 coniugato in seconde nozze Impiegato comunale di Chiaravalle — Capponcelli Gaetano chiamato anche Giuseppe di anni 40 coniugato infermiere di San Giovanni di Persiceto — Camuffo Giovanni di anni 18 celibe fabbro di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 10: *Nascite* — Maschi 7 — Femmine 5 — Nati morti 2 — Totale 14.

Matrimoni — Fantini Domenico tipografo celibe con Vianello detta Zanon Erminia sarta nubile — Sara Alfonso fuochista celibe — con Teardo Italia casalinga nubile — Capitanio Pietro fuochista vedovo con Rosa Maria casalinga nubile — Chiurlotto Erminio commissionato celibe con Mander Giuditta casalinga nubile.

Decessi — Coccon Doria Lucia di anni 71 coniugata casalinga di Venezia — Rossetto Grisostolo Maria di anni 60 vedova perlaia di Venezia — Bertolotti Margherita di anni 28 nubile cameriera di Gargnano — Fornasier Elvira di anni 7 studente di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Minisini cav. Luigi di anni 85 vedovo possidente decesso a Villafranca padovana — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Bergamo.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 11: *Nascite* — Maschi 11 — Femmine 11 — Nati morti 2 — Femmine 2 — Totale 26.

Decessi — Benvenuti Rizzo Margherita di anni 75 vedova casalinga di Venezia — Pitteri Zanerghi Maria di anni 73 vedova casalinga di Venezia — Da Re Raccognan Caterina ch. Costanza vedova di anni 72 casalinga di Treviso — Lagunas Pavanello Giustina Maria di anni 72 vedova casalinga di Venezia — Vianello Angela di anni 5 di Venezia — Lorenzoni Giacomo di anni 55 coniugato fonditore di Venezia — Sirigos Spiridione di anni 31 celibe marinaio di Thiro-Santorino (Gregia).

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 12: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 4 — Totale 10.

Matrimoni — Monarini o Menerini Luigi macellaio con Chinos Matilde casalinga celibi — Leno Giovanni disegnatore con Barbaro Maria casalinga celibi. — Celebrato in S. Vito al Tagliamento il giorno 8 settembre: Muzio Alessandro intagliatore con Lovadina Giuseppina casalinga celibi.

Decessi — Ziliotto Fioravante Giacomina di anni 68 vedova lattivendola di Venezia — Rizzo Anna di anni 12 e mezzo studente di Aviano — Nordio Pietro di anni 59 coniugato pescivendolo di Chioggia — Fontana Giovanni di anni 47 coniugato r. pensionato di Luzzo Atasino.

Decessi fuori del Comune — De Toni dottor cav. Antonio di anni 81 vedovo notaio decesso a Mogliano Veneto — Varagnolo Zaniol Emilia di anni 52 coniugata civile decessa a Mirano — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Pravisdomini.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Giorno 13: *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 3 — Nati in altri comuni 5 — Totale 12.

Decessi — Merlo Canella Giulia di anni 65 vedova casalinga di Venezia — Bettoni Bruna Teresa di anni 40 coniugata seconde nozze casalinga di Venezia — Veronese cav. nob. Bartolomeo di anni 67 vedovo r. pensionato di Venezia — Soggia Andrea di anni 67 celibe r. pensionato di Venezia — Formentini Giacomo di anni 56 coniugato pescatore di Venezia — Vianello Pietro di anni 35 celibe industriante di Venezia — Fabrizio Luigi di anni 17 celibe pontoniere di Mestre.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 14: *Nascite* — Maschi 5 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 8.

Matrimoni — Brusegan Angelo impiegato municipale con Baroni Elisabetta casalinga — Missinato Giuseppe calderaio con Vianello Alma casalinga — Cibin Achille agente di commercio con Longhi Maria civile; tutti celibi.

Decessi — Schwagel Rospoli Maria di anni 75 vedova casalinga di Venezia — Toso Speranza di anni 73 nubile già domestica di Murano — Visentini Dall'Asta Paola di anni 70 vedova venditrice pesce di Venezia — Zennaro Giovanni di anni 72 vedovo r. pensionato di Venezia — Moroni Sebastiano di anni 82 coniugato r. pensionato di Venezia — Tona Gio. Batta di anni 40 celibe erbaiuolo di Venezia — Volpato Luigi di anni 27 celibe facchino di Venezia — Bonifacio Graziano di anni 18 pasticciere di Schio Bellunese.

Decessi fuori del Comune — Corrao Lodovico di anni 17 celibe, marinaio, decesso a Smirne.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI — esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 15 settembre 1901:

Zolli dottor Eugenio professore in belle lettere con De Piero Ida civile — Zorzi Pietro rimessaio lavorante con Memo Maria calzettaia — Callegari Pietro falegname con Bonel Teresa chiamata Rosa lavandaia — Busetto Giuseppe santese con Ceriello Antonia operaia al Cotonificio — Ossi Gottardo barcaiuolo con Fumanelli Luigia casalinga — Canella Francesco facchino con Nori Maria casalinga — Frescura detto Dario Albino agente di commercio con Pasini Ernesta casalinga — Tortora Alessandro pasticciere con Pierobon Pia casalinga — Gasparini Valentino agente di negozio con Spagno Anna calzettaia — Toppan Paolino terrazzaio con De Nat Francesca casalinga — Spolaor Domenico istitutore con Trovò Anna calzettaia — Boscariol Mariano ch. Oreste bandaio con Gasparini detto Schirel Angelina casalinga — Pietra Alessandro già furiere di fanteria con Girardi Elvira sarta — Albanese Carlo macellaio dipendente con Tramontin Lucia perlaia — De Rossi Vincenzo barcaiuolo con Vianello detta Spanio Antonia fiammiferaia — Bortolato Angelo Ingegnere con Barbieri Noemi agiata — Vissà Sante conduttore bottiglieria con Sutak Giuseppina operaia — Tarenzi Carlo artista drammatico con Verdirosi Marianna artista drammatica — Castiglioni Augusto operaio con Oggian Giuseppina operaia al Cotonificio — Scarpa Federico intagliatore con Venerio Lucia sarta — Galvani Odoardo gondoliere con Martini Margherita cameriera — Labasin Agostino facchino con Doria Maria perlaia — Scarpa detto Lolo Giuseppe Congegnatore all'arsenale con Dalla Venezia detta Angeloni Emam già stiratrice — Ferrari Angelo Regio impiegato con Vio detta Genova Cesara chiamata Giuseppina civile — Scolari Ettore fiorista con Barbini Ortensia fiorista — Pupolin Anacieto con Künzle Maria — Bel Ferdinando congegnatore con Bastasi Santa casalinga — Caprioli Pietro imballatore con Magrini Genoveffa casalinga — Segala avv. Giulio avvocato con Serra Maria civile — Esposto Michele campagnolo con Stocola Enrichetta contadina — Pavon Giuseppe agente privato con Bon Domenica casalinga — Bianchin Angelo vigile con Girotto Rosa contadina.

Buona usanza e beneficene varie

In morte del Notaio cav. Antonio De Toni la signora Ada Pagello ved. Antonini ed i figli Pietro e Andrea ai Rachitici L. 20 — il sig Francesco De Rossi all'ospedale Umberto I L. 5 — gli avv. Luigi Tagliapietra, Antonio Baschiera e C. Micich lire 5 ciascuno alla C. Combi.

— In morte della sig. Regina Michelli Maddalena, i conjugi Renato e Carlotta Manzato alla Carlo Combi L. 50, al Pro Schola L. 50 e al Pio Istituto Coletti L. 100.

— Si è scritto domenica scorsa che la famiglia Basevi di Trieste ci ha spedito lire 5 per i Rachitici in morte della signora Marietta Cantoni. Invece si doveva scrivere: « La famiglia Basevi di Treviso ci ha spedito lire 5 per i Rachitici in morte della sorella della sig. Marietta Cantoni ».

— L'Economato dei Benefici Vacanti ha disposto a favore della Colonia Alpina di S. Marco pel corrente esercizio la somma di L. 50.

Nostra Biblioteca

CAV. L. ZUCCOLI — *Prontuario per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile*, III Edizione con aggiunte, Milano, Pirola ed. 1901.

La Casa editrice Pirola di Milano ebbe testè a pubblicare con importanti aggiunte la terza edizione del *Prontuario* compilato dal cav. Luigi Zuccoli per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile.

Tale prontuario, espiicando chiaramente i criteri che abbastanza confusi e non alla portata di tutti formano la base dell'imposta, serve ad agevolare ai contribuenti, alle Amministrazioni Comunali e specialmente alle Commissioni Mandamentali e Provinciali per l'applicazione della imposta, il compito non sempre facile, di poter praticamente, senza d'uopo di appositi conteggi, darsi ragione dell'aggravio di imposta che massime nelle campagne per le quote minime va a colpire un contribuente, anche nei casi nei quali a determinare l'imposta stessa concorrere deve il reddito fondiario. Non intese l'autore compendiare in esso tutte le molteplici disposizioni delle leggi 24 agosto 1877 N. 4021 e 22 luglio 1894 che, a seconda dei casi, le Commissioni sono chiamate ad applicare, ma fu suo intendimento di facilitare il loro compito con alcuni esempi pratici, addimostrando sostanzialmente quale sia l'imposta che, *massime per le quote minime*, aggrava un contribuente in relazione al reddito che gli viene attribuito.

Questo prontuario è d'incontestabile utilità pratica e troverà largo favore presso gli interessati.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 settembre a L. 103.80

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 15 settembre al 21 settembre è fissato in L. 103,99.

Listini Borse

Venezia 14 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 45	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 65
Azioni Banca Comm. Italiana	664 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1540 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	483 75	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	128 —	128 15	— —	— —	3 1/2
Francia	103 72 1/2	103 82 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	103 65	103 80	— —	— —	3 —
Londra	26 17	26 19	25 98	26 —	3 —
Svizzera	103 85	103 95	— —	— —	3 1/2
Austria C.	109 35	109 45	— —	— —	4 —
Banconote	109 35	109 45	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 14	
Rend. italiana 5 0/0	102 37 1/2
» 5 0/0 spezzata	102 37 1/2
» 3 0/0	63 50
» 4 1/2 0/0	111 95
» Banca d'Italia	863 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	135 —
» Banca commerc.	665 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	715 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 —
» Vitt. Em.	351 50
» Med. Ad. Sic. abcd	— —
Med. Cam. Franc.	103 85
» » Svizzera	103 85
» » Londra	26 20
» » Germania	128 17 1/2

Milano 14	
Rend. ital. cont.	102 40
Rendita fine	102 37 1/2
Rendita 4 1/2	111 50
Rendita 3 0/0	63 50
Banca d'Italia	864 50
Banca comm.	664 —
Credito Italiano	523 50
Ferrov. Merid.	716 —
Ferrov. Mediter.	537 —
Navig. Generale	441 —
Raffineria zuccheri	386 —
Edison	429 50
Terni	1544 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1315 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	84 —
Obbl. Merid.	330 50
» nuove 3 0/0	313 50
Fond. Banca It. 4 0/0	501 50
Austria	109 45
Francia a vista	103 80
Londra a vista	26 18 1/2
Berlino a vista	128 10
Svizzera	103 90
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 14	
Rendita ital. 5 0/0	102 45
» » 4 1/2 0/0	111 65
Az. Banca Italia	867 —
Banca Commerc.	666 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	716 50
» Medit.	537 50
Navig. Generale	442 —
Raffineria Zuccheri	386 —
Cambio vista sc. Fr.	103 79 1/2
» » Londra	26 18 1/2
» » Germania	128 10
» » Svizzera	104 10

Firenze 14	
Rend. ital. 5 0/0	102 40
» 4 1/2 0/0	111 70
Londra 3 mesi	26 —
Francia a vista	103 80
Berlino a vista	128 35
Meridionali	715 3/4
Mediterranee	537 3/4
Banca d'Italia	865 —

Berlino 14	
Camb. su Londra 3 mesi	20 20
» su Parigi 8 giorni	80 95
» su Italia 10 giorni	77 95
Cred. Mob. aus. (fine)	196 —
Rendita it. contanti	98 80
» fine	98 80
Cons. prussiano 3 1/2	100 40
Rendita turca 1 0/0	24 —
Obbl. ferr. it 3 0/0	60 60
id. meridionali	— —
id. di Roma	98 90
Az. mer. (a term.)	— —
id medit. (a term.)	103 30
Big Banca russi cont.	216 35

Parigi chiusura	13	14
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 77	101 80
» 3 1/2 0/0	101 87	101 90
Rend. it. 5 0/0	98 85	98 80
Ca. L. vis.	25 22 1/2	25 22 1/2
Cons. 2 3/4	93 7/8	— —
Obbl. lomb.	368 —	— —
Camb. su Italia	3 3/4	3 3/4
R. turc. (serie D)	24 92	24 90
Banca Parigi	1047 —	1047 —
Tunis nuove	494 —	494 —
Egiz. 6 0/0 (R)	109 30	109 50
R. ung. 6 0/0	— —	102 —
» sup. est. 4 0/0	71 12	71 —
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	526 —	525 —
Arg. fine	98 25	98 25
Credito fond.	678 —	— —
Azioni Suez	3753 —	3748 —
Lotti turchi	104 —	103 25
Fer. mer. ter.	686 —	687 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	26 05	26 05
Banca francese	— —	— —

Vienna 13	
Credito austriaco	621 —
Lombardo	84 —
Banca Anglo-austriaca	280 —
Austriache	620 —
Banca Austro-ungarica	1644 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 92
Cambio su Londra	239 25
Lire italiane carta	91 30
Rendita austriaca argento	98 35
Rendita austriaca carta	98 50
Union bank	522 —
Rendita austriaca oro	119 —
Rendita ungherese	92 50
Banca paesi aust.	398 —

Londra 13	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0 94 e 93 3/4	
Rend. italiana 5 0/0	97 3/8
» sp. st. nuova	70 3/8 e 70
» turca nuova	24 3/8
Egiziano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. (1871)	
Argento fino	27 —

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 14 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 76 — — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,39 id. gennaio C. 7,47.

New York 14 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,82 3/4 - id. su Parigi 5,22 1/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,50 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 3/8 — id. a New Orleans C. 7 15/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.37 — 3 mesi dopo corr. c. 7,43 — 4 mesi C. 7,44 — 7 mesi C. 7,47 Entrata cotoni nella giornata Balle 14000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle —— — idem pel continente balle —— — Entrata cotoni nella settimana balle N. 61000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 34000 — pel continente balle N. 180000 — Depositi nei porti dell'Unione 223000 — Frumento rosso disponibile D. 75 3/4 — agosto inq. — sett. 74 — — ottob. 73 5/8 — Dic. 75 3/4 — Maggio 79 — — Granone disp. D. 62 3/8 — Farine exstrat. D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 0 3/4 Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N 7 disponibile C. 5 1/2 — idem pel mese corr. 4,75 — idem mese prossimo C. idem. 4,85 — 2 mesi dopo il corr. 4,90 — idem 3 mesi 5,05 — id. 4 mesi 5,10 — idem 6 mesi 5,30 — idem 8 mesi 5,45 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. —— Deposito nei porti dell'Unione ——

Londra 14 — Chiusura

Carichi alla costa - Frumenti: Mercato p. e d.
Carichi flottanti - Frumenti: Mercato a. piu f.

Havre 14 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 3200 — Merc. calmo
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 10000 — Mercato sost. — pel corr. F. 34,— due mesi dopo F. 34,50 — 4 mesi 34,75 — 8 mesi 35,75.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
	Slender		» 22,25	» 28,800
idem	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 14 — Farine 12 marche - mercato fer. — — pel cor. fran. 27 30 Pross. 27,50 — A 4 mesi da 9.bre 28,10 A 4 mesi ultim 28,50.

Spiriti — mercato sos. — pel corr. 28,75 — Prossimo 29,25 — 4 mesi primi 29,50 — 4 mesi ultimi 30.—

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 21,75 — Zucchero raffinato 99,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 24,75 — Pel corr. 24,75 — 4 mesi da ottobre 24,87 — A 4 mesi primi 25,50.

Frumenti — Mercato fer. — Pel corrente 21,25 — Prossimo 21,40 — per 4 mesi 9.bre 22,10 — 4 mesi ultimi 22,00

Anversa 14 — Frumenti — Mercato sost. —
Petrolio raffinato — Mercato fer. — Pel corr. 17 6/8 — Per 4 ultimi 18 2/8

Magdeburgo 14 — Zucchero barbabietole —— Mercato c.

Marsiglia 14 — Frumento — mercato c. f. c.
— Arrivi della giornata q.i 8170 — Vendite della giorna q.i. 3000 — Vendita consegnare q.i 3000. — Ghirka Nicolaieff 15,25 peso 123 consegna a 3 mesi da ottobre.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi dell'11 — Da New Yorch pir. inglese *Deconic* cap. Millo con merci di N. Cavinato.

Arrivi del 12 — Da Braila pir. ital. *Serbia* cap. Viola con merc della N. G. I. — Da Fiume pir. austr. *Venezia* cap. Marochino con merci all'ord. — Da Cardiff pir. austr. *Deak* cap. Vlasich con merci all'ord. — Da Bari pir. ital. *Lucano* cap. Cacace con merci di G. Pantaleo.

Partenze del 12 — Per Fiume vap. aust. *H. Sandor* cap. Bachich con merci — Per Fiume vap. aust. *Venezia* cap. Marochino con merci — Per Londra vap. ing. *Austria* cap. Steel con merci — Per Catania vap. ital. *Faro* cap. Giglio con merci — Per Bari vap. ital. *Lucano* cap. Cacace con merci — Per Malta bark. ital. *Venere* cap. Vianello con legname.

Arrivi del 12 — Da Fiume vap. aust. *H. Sandor* cap. Bachich con merci all'ordine — Da Napoli nave gol. ital. *Teresina* cap. Vianello con carbone all'ordine.

Arrivi del 13 — Da Trieste vap. aust. *Meteovich* cap. Bartolo con merci Lloyd Aust.

Nota sibillina

SCIARADA

Il mio *primier* tu trovi
Infra le sue sorelle
Ed alle vecchiarelle
Gradito è *l'altro* assai.
Sebbene piccino il *tutto*
Inalza e abbassa i fondi;
Or arrichisce i monti
Or li travolge in guai.

Spiegazione della Domanda Bizzarra:
Il peso degli anni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

— A me!... — esclamò il pittore confuso, diventendo prima pallidissimo e poi assai rosso.

Si ha un bell'essere artista e disinteressato e innamorato pazzo, tre milioni che vi cadono dal cielo producono una certa commozione.

Si passò la mano sulla fronte come per riordinare le sue idee ed aggiunse:

— Vediamo, signore, siete sicuro di ciò che mi dite?... E' così inverosimile... Deve esservi qualche errore. La sua fortuna.... tre milioni... a me?

— Quando dico a voi, commetto, infatti, un leggero errore... di poca importanza... non è a voi personalmente che sono legati i suoi beni..

— Ah! dicevo tra di me che non era possibile!

— E' a vostra figlia!

— A... mia figlia? — ripetè il pittore, guardando il notaio, per assicurarsi, evidentemente, che non aveva a che fare con un pazzo o con un cattivo burlone.

— Quale figlia?... Non sono ammogliato e non ho figli.

Poi sorrise.

— Uf! — fece egli — ho avuto un bagliore.

— Siete in errore alla vostra volta, mio caro signore, proseguì il notaio. — Voi avete una figlia, nata il 17 maggio scorso, e denunziata al municipio di Montrouge sotto i nomi di Carlotta Emilia, figlia riconosciuta di Carlo Edoardo di Lessac e di Felicetta Brochet.

— Che diavolo mi cantate? — esclamò il giovine, facendo un salto. — Non conosco nè Felicetti Brochet nè Carlotta Emilia... e due mesi fa ero a letto... tra la vita e la morte... più vicino alla morte che alla vita.

— Ecco l'atto di nascita, — replicò il signor Atanasio Coquard, i cui occhi brillavano come due carboni accesi.

XII

L'atto di nascita

Carlo Edoardo prese vivamente al carta che gli porgeva il notaio e vi fissò gli occhi.

Era esattissimo.

Da questo documento, proveniente dal municipio e avente tutti i caratteri ufficiali, risultava che il 17 maggio precedente, era stata dichiarata la nascita di un individuo di sesso femminile, portante i nomi di Carlotta Emilia, figlia riconosciuta di Carlo Edoardo di Lessac e di Felicetta Brochet, non sposati; la quale dichiarazione, fatta dallo stesso padre, in presenza di Maturino Tripier, portinaio della casa, situata al numero 137 bis, viale d'Orléans, dove abitava la madre, e Luigi Nicola Chabagnac, fattorino pubblico, ecc.

Il pittore lo rilesse due o tre volte, non potendo credere ai suoi occhi.

— Vedete, — riprese il notaio con il suo tono calmo, — che nulla potrebbe essere più certo e che non si tratta di un errore.

— Signore, — replicò infine il convalescente rendendogli l'atto di nascita, — questo documento è falso!

— E' in piena regola... Potete vedere che porta il suggello del municipio.

— O esiste un altro individuo, che io non conosco, che non ha nessun rapporto con me, che porta gli stessi nomi miei.

— V'ingannate anche su questo punto, — proseguì il notaio, il quale, del resto, non sembrava affatto sorpreso dello stupore del suo cliente. — Vostro zio, che morì quindici giorni dopo la nascita di questa fanciulla, prima di testare in suo favore, aveva preso tutte le informazioni necessarie. La fanciulla esiste, esiste anche la madre, e il Carlo Edoardo di Lessac, menzionato su questo documento siete voi e non un altro individuo qualunque.

Questa volta l'artista andò in collera.

— Basta, signore, — esclamò egli; — vi è qui un malinteso di cui sono vittima e di cui siete vittima voi stesso, a meno che non ne siate complice... il che non vorrei credere, per rispetto alla vostra età e alla serietà delle funzioni che disimpegnate.

Così parlando, Carlo si era alzato, e passeggiava con una viva agitazione a traverso il piccolo gabinetto del notaio.

Ma questi, sempre impassibile, senza alterare il suo sorriso, senza lasciare il giovane, riprese con tono insinuante:

— Mio caro signore, calmatevi e non lottate contro l'evidenza.

— L'evidenza?... Ah! questo è troppo... Poichè vi dò la mia parola d'onore che non conosco quella fanciulla, nè quella donna... Come la chiamate?

— Felicetta Brochet.

— Felicetta Brochet! che il diavolo mi si porti se ho mai inteso parlare di lei! Posso fornirvi venti testimonianze!

— E avreste torto.

— Torto?

— Assolutamente... credetemi... Del resto, sono affari che non mi riguardano... Sono un ufficiale ministeriale, mi trovo in presenza di un documento regolare, sono depositario di un testamento autentico. Per me, voi siete il padre di Carlotta Emilia, e Carlotta Emilia eredita l'immensa fortuna del defunto Enrico di Lessac, fortuna della quale avete il godimento e l'amministrazione fino alla sua maggiore età. — Il resto, non mi riguarda. — Lasciate dunque che vi comunichi i termini del detto testamento. Al vostro ritorno a Parigi si assicurerete dell'esistenza di quest'atto di nascita che persistete a mettere in dubbio; e, se lo credete opportuno, farete un processo per respingere questa paternità, stabilita in una maniera così incontestabile.

— Certo!

— Ma non vi consiglio di farlo.

— Questo è troppo!

— No, è giusto e logico. Perchè respingere ciò che la legge vi dà.

— Non ho nessun diritto... una fanciulla che non è mia...

— E' la vostra opinione...

— Come! è la mia opinione! — ripetè il giovane, scoppiando in una risata. — Sentite, signor... Coquard credo?

— Atanasio Coquard, per servirvi.

— Non ho veduto mai niente di simile a questa discussione.

— Notate che siete voi che la fate nascere, non io.

Il notaio parve raccogliersi per alcuni secondi.

— Vediamo, signore, — riprese egli tutt'a un tratto, con tono conciliativo e pieno di bontà paterna, — considerate freddamente le cose. Perchè protestare? Tutti coloro che potrebbero avere avuto o che possono avere ancora interesse a contestare la vostra paternità, l'accettano. Non solo essa è legalmente stabilita, ma la madre della fanciulla...

— Ah! sì, quella Felicetta Brochet che io non conosco...

— ...non vi contraddice! — Vostro padre e vostro fratello, che potevano sperare a giusto titolo, l'eredità del defunto Enrico di Lessac, e che conoscono il tenore del testamento, si sottomettono.

— Ah! essi sanno?...

— Perfettamente.

— E accettano?

— Non dirò con piacere... ma con rassegnazione... E, ve lo giuro, — sebbene siano i più interessati a provare la falsità dell'atto che vi ho fatto leggere, — essi vi rinunziano assolutamente, e non chiedono che di vedervi immesso nel possesso dell'eredità, com'è vostro diritto.

Carlo si era seduto di nuovo e ascoltava il notaio con un'attenzione sostenuta, cadendo dalle nuvole a ogni parola del signor Atanasio Coquard.

Questi continuava:

— Quanto al testatore di vostro zio, che disponeva della sua fortuna, e non meno certo che ha saputo ciò che faceva, a chi andavano i suoi beni considerevoli, e il combattere la sua ultime volontà, è un mancare di rispetto alla sua memoria.

— Ah! ah! — fece Carlo Edoardo, comprendendo sempre meno.

Egli rimase pensieroso, — poi rialzò la testa.

— Ma è poco corretto ciò che mi proponete, — fece egli infine.

— In che modo, caro signore?... se si trattasse di spogliare qualcuno...

— Ebbene! e mio padre? e mio fratello?... [illegible] voi stesso... è a loro che questa eredità doveva toccare, non a me... [illegible] la famiglia... e che mio zio mi considerava come una pecora rognosa!

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

Fitti

D'Affittare vicino al Museo Civico appartamento signorile e piccoli appartamenti civili radicalmente ristaurati. Rivolgersi in Salizzada dei Turchi N. 1739.

Affittasi elegante camera ammobigliata persona sola vicino S. Marco; comodità moderne, libera. Posta restante N. 15 Venezia.

Affittasi II. p. Palazzo Ceresa e Milin S. Leonardo, sala grande 10 stanze. Cucina, water-closett, L. 10) mensili.
Bottega ampia nello stesso Palazzo L. 30 mensili. — Per vederla rivolgersi al N. 1373 S. Leonardo.

Spazio doppio

Vendite

Vendo causa partenza, bellissimo cavallo storno, ungherese anni 5, alto 1,65, onoratissimo, atto carrozza, sella. Rivolgersi Scudeller Domenico Castelfranco.

Farmacia da vendere in Parma posizione centralissima bene avviata. Per informazioni rivolgersi al Sig. Vittorio Gallo Farmacia Bötner Venezia.

PUBBLICITÀ economica
Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Diversi

60 Son tornato! Intanto grazie lettere, che m' hanno tenuto sollevato lotte fatiche — Prenda giovedì giornale, potrò rispondere meglio ultima sua.
Vita

Francesco Credo quanto affermi, perdonami se amandoti tanto, tutto mi da ombra. Speravo scrivessi una riga — accontentandomi di due parole. Ricordami come ti ricordo io Baci sempre tuo.

Giorgio — Parto — penserò sempre — amoti tanto! Sogno vederti presto! La fortuna ci arriderà ?... Grazie tue buone parole.
A.

Ave, ricordasi questo saluto? L'ultimo? Riconoscemi? Rispenderai? Questo tempo, ostinato silenzio! Cosa pretendo io? Venga almeno una volta, non inarridirà; non ò diritti ma sia cavaliere. Mi comprende? Posso sperare? sarà ancora scortesissimo? Non volendo scriverle direttamente... così, usai giornale perchè certissima... *dovrà*... sempre leggerlo. Auguromi, e verrà, certa non lontana ora, potrò... leggerle sconforto.... Benedetto mondo vai sempre rovescio!?

?.... Parmi ci sia della confusione, non capisco nulla! Spero vederci presto.
P. S. Non possiamo darvi l'indicazione che ci chiedete H. e V.

CREMA EUREKA

Il migliore prodotto per calzature colorate e nere. Vasetti da L. 0.40 a L. 1 cadauno, etichetta bleu, celeste, argento e Senegal, Milano, Corso Romana, 40 inviare cartolina vaglia.

CERCANSI

ogni comune veneto persone attivissime per affidar loro lavoro in casa meravigliosa invenzione mai vista, spedirsi estero, facile, dilettevole, lucrativa sia per uomo che per donna. Gratis campione, condizioni. Scrivere Società Italiana, via, Cola Rienzo, 285. Roma.

La Cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nevrosi è l'amaro Bareggi a base di Ferro China-Rabarbaro tonico-digestivo ricostituente. Deposito in Venezia. Farmacia Zampironi e principali droghieri offellieri liquoristi. E. G. F.lli BAREGGI - **Padova.**

Piano d'Arta
(Carnia)
Albergo Poldo
Aperto tutto l'anno
Staz. balneare m. 500
Acque pudie, solfidrico magnesiache
Posizione splendida, distinta cucina, comodi alloggi, ottimo servizio, prezzi modicissimi. Salone da pranzo, salotti da musica e lettura. Bigliardo, Lawn Tennis. Servizio proprio di carrozze per la stazione e gite. Appartamenti fuori di Albergo per famiglie.
Posta e Telegrafo
Medico direttore Tullio Dr. Liuzzi
Conduttore proprietario
Osvaldo Radina-Dereatti

I DENTI BIANCHI
si conservano usando il
KOSMEODONT - MIGONI
la pasta - polvere - elixir
SI VENDE OVUNQUE

BELLE JARDINIÈRE
PARIGI — 2, Rue du Pont-Neuf — PARIGI

La più Gran Casa di Confezioni
DEL MONDO
VESTITI
per UOMINI, SIGNORE e RAGAZZI

TUTTO ciò che concerne la **TOILETTE**
dell'Uomo e del Ragazzo

Dietro richiesta invio *franco* dei CATALOGHI ILLUSTRATI e CAMPIONI

Spedizioni franco di porto, a partire da 50 Franchi.

SOLE SUCCURSALI:
LIONE, MARSIGLIA, BORDEAUX, NANTES, ANGERS, SAINTES, LILLE.

Il solo vero e genuino
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
CONTRO I
CALLI-[illegible]
è quello i di cui rotoli portano esteriormente (sull' istruzione che li ravvolge) la marca depositata (riprodottaqui in fianco) della Ditta
A. MANZONI & C.
di **Milano, Roma Genova** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca.
Rotolo L. **1,10** e franco per posta **1,65**.

AGENTI
cercasi da importantissima **fabbrica** tedesca di **prodotti chimici** — Aspiranti devono essere ben introdotti presso le **saponerie** — Offerte sotto H. G. 1827 a Haasenstein e Vogler A. G. Colonia s|R.

S. MARTINO DI CASTROZZA
TRENTINO
Celeberrima stazione climatico Alpina a 1500 m. s. m. **Hôtel Pension V. Toffol. I. Ordine** nuovamente ampliato. Ogni *Comfort*. Incantevole posizione. Prezzi modicissimi. Chiedere prospetti.

COLLEGIO MILIT.° A. GABELLI
ANNO VI.° — UDINE — ANNO VI.°

Locali in posizione saluberrima con annessa campagna. Scuole ginnasiali e tecniche pubbliche e corsi speciali interni di preparazione alle varie classi.
Scuola elementare interna autorizzata. Insegnamento **gratuito** delle lingue **tedesca e francese.** Insegnanti interni laureati per l'assistenza in ogni singola materia.

Condizioni per l'anno scolastico:

Classi Elementari inf.	L. 525
» » sup.	» 550
Scuola Tecnica	» 650
Ginnasio	» 700

ISTITUTO TECNICO E LICEO DA CONVENIRE

Per fratelli ribassi da convenirsi. Richiedere programmi e bollettino del Collegio.

Tutto compreso: uniformi d'estate e d'inverno riparazioni - tasse scolasticche - testi e cancelleria - bucato - nolo letto e spese di pulizia - doccie ecc. ecc. — Pagamento trimestrale anticipato.
La Direzione evita così alle famiglie la sorpresa delle note suppletorie fissando la spesa *minima* complessiva, che non deve essere oltrepassata.

CASA DI STUDIO
Per i giovani inscritti all'Istituto Tecnico ed al Liceo, che abbiano compiuta l'età di *anni* **16**, la Direzione apre quest'anno una speciale **Casa di Studio**, in una graziosa palazzina con giardino, a poca distanza dal Collegio. In essa i giovani troveranno il necessario raccoglimento e la dovuta assistenza per gli studi, nonchè un trattamento migliore e una maggiore libertà d'azione, come si conviene alla loro età
Non vestono uniforme nè portano berretto. *Retta annuale* L. **600.** Le spese a carico delle famiglie. Il vitto è fornito da una delle migliori trattorie. Il numero delle piazze è limitato, quindi affrettare le domande.
LA DIREZIONE.

RONCEGNO
la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, clorosi, malattie dei nervi, della pelle, muliebri, malaria, ecc.
La cura della bibita viene fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dori Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall' acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESCI
Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. — *Rimedio naturale organico scevro di veleni* — Gratis consulti e opuscoli — Bottiglia Saggio Iperbiotina **L. 2,50** franca nel regno. — *Si vende nelle primarie farmacie.*
Stabilimento Chimico Dr. MALESCI. Firenze

LO SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
NAPOLI - Calata S. Marco. 4 - (casa propria) - NAPOLI

premiato all'Esposizione nazionale farmaceutica del 1894 ed all'Esposiz. d'Igiene del 1900 con MEDAGLIA DI ORO

La Corte di Cassazione di Firenze ci ha reso ampia e solenne giustizia!!
Le sentenze della Corte di Appello di Firenze del 6 febbraio e 7 maggio corrente anno, le quali **pur non vietandoci il dritto alla fabbricazione dello Sciroppo**, ci proibivano l'uso della denominazione **"Sciroppo Pagliano"**, sono state con sentenza del 6 Luglio corrente dal Supremo Collegio **cassate!!!**
Le nostre ragioni sono state accolte dal Magistrato supremo in un solenne pronunziato, che restituendo tutto il suo vigore alla sentenza del Tribunale di Firenze, che ampiamente riconobbe il nostro dritto, confonde e castiga gli avversarii ai quali il fiorire della nostra industria fu sempre insopportabile!!!
Vi ha di più e di meglio:
In seguito a querela da noi sporta fornita di molteplici ed esaurienti documenti, il gerente della Ditta di Firenze, ed il suo rappresentante e rivenditore in Napoli, con ordinanza definitiva dell'Ill.mo Giudice istruttore di Napoli su uniforme requisitoria del Pubblico Ministero, sono stati rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di diffamazione contro di noi consumata a mezzo di stampati, ed altre forme di pubblicità!
Forti del nostro diritto, la cui tutela affideremo sempre alla indipendenza equanime del Magistrato, procederemo con la maggiore energia contro chiunque venda Sciroppo Pagliano della ditta di Firenze con stampati libretti, involucri contenenti bugiarde affermazioni, espressioni ingiuriose e vere e proprie diffamazioni. Procederemo del pari contro chiunque, direttamente o indirettamente cerchi, con insidia da cerretano, insinuare nel pubblico che l' unico vero Sciroppo del Prof. Girolamo Pagliano sia quello della Ditta di Firenze, facendo così, in pregiudizio del nostro commercio, una pubblicità esclusiva che la sentenza del Tribunale di Firenze del 16 giugno 1900 proibisce sotto pena dei danni!
Le ricette originali del defunto prof. Girolamo Pagliano, nostro zio, furono da noi esibite al magistrato e la stessa Corte d'Appello nelle sue sentenze che ci diedero torto, e che la Corte di Cassazione ha **annullate**, riconobbe la verità di quanto abbiamo sempre affermato in omaggio alla reputazione che ci circonda ed alla serietà della nostra casa.
Così noi rispondiamo ad una serie di attacchi, di provocazioni e di ingiurie. Il nostro delicato silenzio aizzò più vivamente gli avversari, i quali non compresero come l'austera condotta che c'imponemmo fosse inspirata ad un riguardo e ad un senso di gratitudine alla memoria del Prof. Girolamo Pagliano nostro Zio.

Ernesto Pagliano

Guida Genovese Costa
Amministrativa Commerciale illustrata
in corso di stampa l'Edizione 1902
GENOVA-SAMPIERDARENA
25000 indirizzi - Immensa diffusione
Abbonamento L. it. **TRE**

Guida di Torino
(G. MARZORATI)
Commerciale ed Amministrativa
74° Anno 1902
la più importante e la più diffusa
edita dalla Ditta
G. B. PARAVIA e C.

PER LE INSERZIONI NEL TESTO
Rivolgersi esclusivamente alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER

L' orologio è il miglior ricordo di utilità
Si prega osservare nelle grandi vetrine del
Magazzino Orologerie
SALVADORI
La nuova Esposizione di novità per regali
Venezia, S. Salvatore — *Anno 44.° di esercizio*

MARCHE DE FABRIQUE
POSATERIE-CHRISTOFLE
Argentate su metallo bianco
Fama Mondiale
LA VERA ARGENTERIA
CHRISTOFLE
DI PARIGI
Vendesi nei depositi della Soc. Ceramica Richard-Ginori
Milano, Firenze, Roma, Napoli.
Rappresent. in Venezia
Sig. **G. Pagnacco** Merc. S. Giuliano 11-13

Lago di S. Croce - Hotel Marini
Stazione climatico-alpina — prossima a Vittorio, a Belluno e al Cadore — temperatura estiva fresca e costante, fra i 16 e i 22 centig. — Acqua purissima a 7 centig. — Bagni sul Lago — ampia terrazza con splendida vista — Medico dell' Hôtel — cura lattea — servizio di restaurant a tutte le ore pei sigg. passeggieri — Posta quattro volte al giorno — Pensioni a partire da L. 5.

PIEVE CADORE
a metri 888 sul mare
Hôtel Progresso
di LUIGI CIOTTI
Posizione tranquilla e saluberrima nel centro del paese — Posta Telegrafo — Servizio di Vetture.
Raccomandato dal Touring Club e dal Club Alpino Italiano — Parlansi le principali lingue.

VITTORIO VENETO
HOTEL PENSION BILLI
Conforti moderni e vasto giardino
Facilitazioni eccezionali per lungo soggiorno

CADORE
GOGNA-ALBERGO Bagni minerali idroterapici. Tutto rimesso a nuovo e ampliato — Sala di lettura, musica bigliardo — Bosco estesissimo piano d'abeti, pini e larici, — Cura lattea — Servizio vetture.
S. STEFANO Antico Albergo all'Aquila d'Oro "*Girardis*" Pensione da Lire 6 ad 8 a seconda delle camere che vengono scelte
Prop. Cav. A. Barnabò di Auronzo.

LEVCO-TRENTINO
Stazione Climatica Balneare - Acque minerali, ecc.
EDEN HOTEL CALIARI
(28 anni di tirocinio nella Casa di Cura)
Frequentato dalla miglior Società d'Italia e dell'Impero Germanico ed è aperto tutto l'anno.
Riduzioni speciali per famiglie numerose con bambini e servitù. Cucina classica già conosciuta.

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle vie urinarie.
Non ha le artificiose manipolazioni della concorrenza. **Guarigione rapidissima.** Guardarsi dalle imitazioni
Deposito Generale: S. NEGRI & C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi
ECRISONTYLON ZULIN
mediante l'**ECRISONTYLON ZULIN**, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. —
L. 1.00 al flac.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

FITTI E VENDITE
NOTA BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta	L. 0,60
per dieci volte	» 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente
presso l' Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza San Marco, 141

Colpe giovanili
VI edizione or ora uscita
I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:
Nozioni e consigli
e metodo curativo
Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
F. COMAR & Cie, Paris.
IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

ASMA ED AFFANNO
Bronchiale, Nervoso, Cardiaco Asmatici, e Voi coll' affanno, tosse, catarri, disturbi ai bronchi e al cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente e presto? Scrivete o inviate biglietto da visita al cav. COLOMBO *premiata farmacia* RAPALLO LIGURE, che gratis spedisce istruzione per la guarigione.

UOMINI
Chiedere il nostro **ULTIMO** listino speciale d'articole preservativi, che si spedisce *gratis* in busta non intestata e *benchiusa*, controfrancobolli — **Scrivere Siegmund Presch,** Milano Casellario 124.

ARTA
Alpi Carniche - Linea Pontebba-Udine
Stabilimento Idroelettroterapico
XX. Anno d'esercizio
Grandi Alberghi Grassi
Aperti da Giugno a Settembre
Prop. Cav. Pietro Grassi - Medico consulente e Dirett. On. Prof. Pietro Albertoni dell'Univ. di Bologna Medico Interno Prof. Giusto Coronedi dell' Università di Sassari
Pensione I. Classe L. 6 50 - II. Classe L. 5.
Per programmi ed informazioni rivolgersi al Proprietario.

Amaro Bareggi
a base di Ferro-China Rabarbaro
Premiato con medaglia d'oro e d'argento
Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China.
Uso: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.
Vendesi in tutte le Farmacie, Droghieri e Liquoristi.
Il chimico-farmacista Bareggi **è pure l'unico preparatore del vero e rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi.**
Dirigere le domande alla Ditta E. G. F.lli Bareggi — Padova.
Deposito in *Venezia*, presso la Farmacia Internazionale **Zampironi** e principali droghieri e offellieri.

In GENOVA le inserzioni
per la GAZZETTA DI VENEZIA
si ricevono dalla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Carlo Felice 10

Anno CLIX — 1901 Lunedì 16 Settembre N. 257

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 16 Settembre

Nuovi Senatori? — Dopo la morte di Mac-Kenley — Il colonnello Garioni a Roma — Esperimento — Le solite infamie — I degni capi del socialismo — Interessante intervista con un ministro russo.

Dopo le manovre — La XIII festa cattolica a Lonigo — La rivista delle borse.

NUOVI SENATORI ?...

Il *Secolo* ha annunziato e i giornali di Roma hanno smentito che il Ministero intenda proporre al Re, nell'apertura della nuova sessione legislativa, la nomina di cinquanta nuovi senatori, destinati, naturalmente, a *rinvigorire* gli elementi cosidetti *liberali* del Consesso vitalizio.

Il corrispondente Romano del giornale milanese mantiene le sue informazioni, che dichiara attinte ad ottima fonte.

Noi prestiamo fede piuttosto alle smentite che alla notizia del *Secolo*, non perchè si debba escludere il desiderio, del Ministero in generale e del Giolitti in particolare, di tentare la formazione di una maggioranza ministeriale nel Senato, ma perchè, riconosciamo che il Giolitti ha abbastanza scaltrezza per sfuggire al pericolo di un *bis in idem*.

Tutti ricordano la vicenda del 1892 quando, imperando il Giolitti, allora presidente del Consiglio dei ministri, fu nominato senatore Bernardo Tanlongo, in compagnia di numerosi altri cittadini, tre dei quali furono esclusi dalla convalidazione.

Pel *Sor Bernardo*, come lo chiamavano a Roma, il decreto Reale di nomina fu abrogato, quando il Decreto spesso si incontrò coll'Ordinanza giudiziaria che mandava il neo-senatore alla Corte d'Assise, facendogli scambiare il comodo seggio di Palazzo Madama colla molesta cella del carcere di *Regina Coeli*.

Il Giolitti sfidò, con quella infornata, il Senato, il quale, nel giugno 1892, lo aveva accolto assai sfavorevolmente e gli avea lasciato intendere di non essere disposto a molta benevolenza per lui.

Le infornate giolittiane del '92 rimasero celebri negli annali del Senato e dal disgusto che esse produssero ebbe origine la riforma, introdotta dal primo ramo del Parlamento nel suo regolamento interno, in seguito alla quale la convalidazione di ciascun nuovo senatore deve essere votata a scrutinio segreto.

Noi abbiamo qualche dubbio sulla perfetta costituzionalità della riforma, che il Senato approvò in seguito a relazione di quell'eminente giureconsulto che è il prof. Francesco Schupfer. — E' lecito dubitare che quella disp[illegible]one menomi un po' la prerogativa Reale, sancita coll'articolo 20 dello Statuto, ma la maggioranza dei senatori pensò che quando il Ministero responsabile ricorre, mediante la prerogativa Reale, ad una *summa injuria*, quale è quella di far nominare senatori uomini non degni o di fare *infornate* numerose per sconvolgere i partiti del Senato, sia legittimo, da parte di questo, ricorrere alla *summum jus* che gli concede lo Statuto, ossia al ritardo nelle convalidazioni e alle votazioni segrete, che possono anche riuscir negative, non in odio alla persona prescelta, ma in segno di protesta contro il Ministero che ha la responsabilità delle nomine Regie.

Noi non crediamo che il Giolitti rinnoverà gli errori del 1892, riguardo al Senato, nè che l'on. Zanardelli e gli altri ministri gli permetteranno di rinnovarli.

E' fuori di dubbio che nell'aprile scorso il Ministro dell'Interno uscì assai disgustato dall'aula del Senato dopo l'interpellanza del nostro amico l'on. conte Arrivabene, la quale finì senza un voto contrario al Ministero, solamente perchè il Giolitti, abilissimo nella scherma parlamentare, si rassegnò ad un'ordine del giorno ambiguo.

Si disse, allora, da giornali ministeriali delle varie frazioni, cioè dai socialisti, dai radicali e da quei della Sinistra *liberale*, che bisognava preoccuparsi del Senato e che era necessario rinforzare la scarsa falange dei Pellegrini, Lucchini Giovanni, Cadenazzi ecc. ecc.

Ammettiamo, quindi, che il Giolitti desidererebbe di propor numerose nomine nuove di senatori e che sarebbe imbarazzato nella scelta, perchè sono a centinaia i deputati *liberali* disposti a scambiare il seggio di Montecitorio con quello di Palazzo Madama, anche pel timore di affrontare nuove lotte elettorali, col pericolo d'essere combattuti dai *popolari*, delusi sulla sincerità di certi radicalismi costituzionali.

Ma, lo ripetiamo, il Giolitti è scaltro e non affronterà una lotta nuova col Senato, nel quale è vivissimo lo spirito di corpo ed è pronta la attività quando trattasi di respingere le offese e le prepotenze.

Il Senato aveva un'arma potente nel diritto di ritardare le convalidazioni e l'ha rinvigorita e resa più acuta colla riforma regolamentare del 1900.

Un ministero che volesse [illegible]olgere i partiti nell'assemblea vitalizia cor[illegible]bbe il rischio di compromettersi e di offendere eziandio chi sta al disopra di esso.

Ecco perchè noi, non escludendo che alcune nomine nuove di senatori possano e debbano farsi per riempiere i vuoti che la morte produce nell'alto Consesso, non prestiamo fede alle notizie di numerose *infornate*, provocatrici di legittime rappresaglie del Senato.

Uno dei più gravi e più colpevoli errori dei Ministeri costituzionali nei paesi non aventi i Senati elettivi, è quello di abusare dell'autorità Regia per perturbare le maggioranze delle assemblee vitalizie.

Un senatore tra i più illustri ed autorevoli, che appartiene, alle nostre provincie, l'on. Fedele Lampertico, nel suo aureo libro sullo *Statuto e il Senato*, pubblicato nel 1886, ossia prima delle *infornate* giolittiane del '92, ma dopo le numerose nomine avvenute in seguito al 18 marzo 1876, biasima gli abusi ministeriali e ne dimostra i danni, dal punto di vista della dignità del Senato e dell'interesse del Re. Egli scrive pag. 133 e 134:

« Ma tuttavia se destituite di effetto pronto alle deliberazioni del Senato, sono poi le *infornate* altrettanto indifferenti per la dignità del Senato medesimo? Si può veramente attestare che le Ordinanze del Re di Francia, 5 novembre 1827 e 4 gennaio 1828, con cui, dopo che la Camera dei Pari nell'aprile 1826 avea respinto le principali disposizioni della legge sulle sostituzioni, si sono nominati 79 Pari, non abbia nociuto, proprio nulla nociuto al Governo della *Restauration*? Che in nulla, proprio in nulla, quelle due date del 5 novembre 1827, del 4 gennaio 1828 non si colleghino colle elezioni che nel 1827 avean rovesciato il Villèle e cogli avvenimenti che poscia ne seguirono fino alla caduta della Dinastia! »

Si dirà che nel 1827 e 28 si trattava di rinforzare l'elemento reazionario del Senato e in Italia sarebbe diverso ora il fine. Ma la violenza sarebbe eguale e noi crediamo che il Ministero non vi ricorrerà e che le lezioni del passato in Italia e quelle gravi della Francia, ricordate dall'on. Lampertico, impediranno nuovi errori e nuovi oltraggi al Senato, la cui dignità è parte cospicua del patrimonio costituzionale del nostro paese.

x.

Il Re a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 15 sett. sera:

Il Re è giunto con treno speciale alle 15,59, ossequiato alla stazione dalle autorità e entusiasticamente acclamato da numerosa folla.

L'incontro di Rimini
Le supposizioni dell'« Avanti »

Ci telegrafano da Roma 15 settembre sera:

L'*Avanti* pubblica parecchie versioni sul significato dell'andata di Zanardelli a Rimini per conferire col Re. Dice che si potrebbe trattare o della presentazione del progetto di legge anti-anarchico al Parlamento, o della chiusura della sessione, o dell'orientamento completo del Gabinetto verso sinistra chiamando il Sacchi al Governo, pel timore che l'estrema sinistra si stacchi dal ministero.

Zanardelli a Maderno

Ci telegrafano da Brescia 15 settembre sera:

L'on. Zanardelli è giunto a Maderno alle ore 19,30, con un piroscafo proveniente da Peschiera.

Il colonnello Garioni a Roma

Ci telegrafano da Roma 15 settembre sera:

Il Colonnello Garioni probabilmente domani sarà a Roma.

Molti ufficiali e soldati del corpo di spedizione sono già arrivati.

Il colonnello Garioni, dopo Roma si recherà a Venezia. Egli prese oggi congedo dalle truppe con nobilissime parole. Stasera gli ufficiali reduci dalla Cina gli offrirono a Napoli un banchetto.

Garioni portò seco dalla Cina materiale preziosissimo per compilare una copiosa pubblicazione storica e aneddotica sulle spedizione, con numerose fotografie.

Del corpo di spedizione mancano solo 26 uomini; oltre un soldato trucidato a Calagn, uno è morto per idrofobia, un altro annegò mentre era sulla r. n. *Fieramosca*, un altro rimase ucciso casualmente da un colpo d'arma da fuoco e gli altri tutti morirono di malattia.

La vendita del Chinino

Ci telegrafano da Roma 15 settembre sera:

Il ministero delle finanze avverte che la vendita del chinino sarà iniziata fra pochissimi giorni cominciando da quelle provincie ove è più diffusa la malaria. Una circolare del ministero fissa le norme che regolano la vendita stessa.

La salma di Imbriani a Napoli
Indecente scenata

Ci telegrafano da Napoli 15 settembre sera:

La salma di Imbriani partì stamane da San Martino Val Caudina, dove, al momento della partenza, parlò il deputato on. Del Balzo. Il feretro venne trasportato su uno splendido carro tirato da sei cavalli. In ogni comune per dove transitò, la salma fu salutata da rappresentanze municipali, da Società operaie ecc. A Cancello, la salma venne deposta su un vagone addobbato con edera e con alloro.

La cassa di legno era molto semplice: recava le iniziali dell'estinto e una croce. Il cadavere era stato avvolto in un lenzuolo bagnato col sublimato corrosivo.

Nella cassa fu deposta una bottiglietta contenente un foglietto di carta coll'indicazione della nascita e della morte dell'on. Imbriani. Il feretro era ravvolto in una bandiera dell'Italia irredenta.

Il treno giunse a Napoli alle ore 13,15. La folla immensa aveva invaso la tettoia della stazione.

Quando i garibaldini si avvicinarono alla bara per prenderla e trasportarla fuori dalla stazione, i repubblicani gridarono: « Voi che andaste ai funerali di Crispi, non dovete venire a quelli di Imbriani! »

Nacque un grande putiferio e il socialista Alfani venne a vie di fatto con un garibaldino.

Tornò la calma solo dopo che l'on. Mirabelli ebbe persa la voce protestando contro l'indecente scena.

Finalmente, venne fatto di portar fuori dalla stazione la salma.

Nell'atrio della stazione il regio commissario salutò la salma in nome della cittadinanza; parlarono quindi, commossi, i deputati Bovio e Barzilai. Alle ore 14.30 il corteo funebre mosse dalla stazione percorrendo il Rettifilo, via Duomo, corso Garibaldi e si diresse alla stazione dela Nola Bajano. Il corteo era formato dalla musica municipale, da guardie municipali e pompieri, da un battaglione di fanteria con bandiera e musica.

Veniva poi il gruppo dei deputati e degli amici del defunto; quindi il feretro portato a spalla, e grandissimo numero di associazioni con bandiere. Belle le corone. Lungo il percorso accalcavasi grande folla; balconi e finestre erano letteralmente gremiti.

Il corteo giunse alla stazione della Nola Bajano alle 16,15; la salma ripartì per Pomigliano D'Arco alle 17,20.

Fra le corone, notata quella di Trieste, con rami di quercia e con una targhetta rossa, su cui stava scritto in bianco: *Trieste*.

La salma del tenente Carlotto a Ceva

Ci telegrafano da Ceva 15 settembre sera:

Accompagnata dal signor Carlotto, dagli amici di famiglia, dai compagni d'armi, la salma del tenente Carlotto è giunta stamane. Le furono resi gli onori da una compagnia di fanteria con musica; assistevano le autorità e popolazione immensa. Formatosi il corteo, attraversò la città. La salma venne benedetta nel piazzale del Duomo fra indescrivibile commozione e proseguì pel camposanto. Pronunciarono commoventi parole il sindaco di Ceva cav. Bergallo, il tenente di vascello Tanca, l'avv. Paolini fratello del tenente di vascello che difese le legazioni di Pechino. Anche i tenenti Premoli e Sirianni e altri ufficiali di marina presenziarono alla cerimonia.

LE SOLITE INFAMIE

Ci telegrafano da Roma 15 settembre sera:

L'*Avanti* mette in ridicolo le dimostrazioni napoletane in onore dei reduci della Cina, prendendosela con i guerrafondai, ai quali dice che la vista dei reggimenti marcianti mise addosso la febbre della conquista.

Il giornale socialista adempie alla sua trista missione. Ogni qual volta un fremito generoso solleva il cuore della nazione verso i suoi soldati, l'*Avanti* nel suo livore impotente tenta un ghigno di spregio. Già ieri pubblicava una stupida e sconcia vignetta ove si vedeva un bersagliere con un paio di galline in mano di ritorno al suo paese tra i suoi parenti, e nella scritta sottosante si leggeva:

— Vi porto un ricordo della Cina: Un bell'esemplare di quei terribili animali, contro i quali combattemmo con tanto valore.

— Ma queste, figlio mio, noi le chiamiamo galline!

— Sta bene, ma in Cina si chiamano... *boxer*.

Malignità sciocche, dirà taluno, ed è vero, ma malignità che nelle anime già predisposte del popolo possono ingenerare dannosi effetti, malignità in ogni modo in cui evidentissimo è lo scopo di vilipendere l'esercito.

Contro questi ignobili attacchi hanno pure fieramente protestato altri giornali. Fra gli altri Scarfoglio (*Tartarin*) nel *Mattino* scrive:

« Sarebbe ridicolo decretare il trionfo al colonnello Garioni e ai soldati ch'egli guidò sino alle terre lontane onde [illegible] Angelica la bella; ma è una vigliaccheria [illegible] una sconcezza senza nome, degna in tutto del malcostume politico italiano, vituperarli perchè non vinsero battaglie campali e non espugnarono rocche fortificate. Mandati, più che a combattere una guerra, a difendere una moltitudine di cristiani macellati selvaggiamente, a liberare gli ambasciatori dell'Europa civile assediati nelle loro case e minacciati nella vita contro ogni diritto delle genti, a restaurare l'ordine in un paese ove una spaventevole anarchia era scoppiata, essi compirono il loro dovere con quella modestia semplice e nobile insieme, che è virtù incontestabile del soldato italiano. Non debellarono eserciti nemici, ma sopportarono pazientemente il freddo terribile, l'umidità, tutte quante le asprezze d'un clima immite, e tutte le privazioni d'un paese lontano e devastato dalla guerra civile. Scarsi di numero e non muniti e approvvigionati con la larghezza dei loro camerati non italiani, fecero tuttavia gaiamente il loro dovere, imposero il rispetto e la simpatia agli animi peggio prevenuti e più diffidenti, manifestarono quanto sia salda la disciplina, quanto profondo il sentimento dell'abnegazione nel piccolo ma splendido esercito italiano, e riconquistarono a questa povera Italia, che i politicastri coprono di sterco, un brandello d'onore.

Meritarono per questo le beffe e gli insulti della canaglia? »

Ma a che vale parlare di giustizia e di idealità, come ci si può aspettare un nobile impulso, un sentimento generoso da gente che ha irriso persino al saluto mandato ai nostri soldati, ai figli del popolo morti per il dovere fortemente, e che oggi ancora trova lo scherno immondo davanti alla salma di un eroe, tornata avvolta nella bella bandiera per cui la giovine vita si offerse?

L'ESPERIMENTO

Prima il *Corriere*, poi l'on. Bassano Gabba, moderato lombardo hanno imposto una tregua alle loro ostilità, del resto sempre riguardose contro il ministero Zanardelli-Giolitti. Essi han trovato la loro via di Damasco in causa dell'apparente remissività che alcune frazioni dei sovversivi hanno dimostrato di fronte a tutte le licenze consentite dal Governo.

Quando scoppiò il dissidio turatiano, e il Turati die' macchina indietro, noi forse soli invece di rallegrarcene, accennammo al duplice pericolo che si presentava, quello che molti dei nostri si sarebbero lasciati ingannare e addormentare dall'avvenimento, e quello che le masse invece di fermarsi obbedienti alle restrizioni degli antichi incitatori sarebbero andate avanti egualmente e anche più profittando della inerzia degli avversari e delle nuove libertà lasciate dal Governo.

Ed ecco infatti che l'on. Gabba si è appunto lasciato attrarre da questo avvicinamento molto superficiale di taluni sovversivi alle istituzioni, da questo momentaneo calmarsi dei moti più irrequieti, ed ha scritto alla *Perseveranza* una lettera esprimente la sua approvazione per l'*esperimento* liberale del Ministero, specie di fronte agli scioperi.

Un simile giudizio dell'opera del Governo in questi ultimi mesi potrà forse giovare a chi lo proferisce, data la corrente delle idee e la fortuna che arride a quelli che trovano benevolenza presso i sovversivi; ma non lascia di essere un errore di cui sentiremo le funeste conseguenze.

Chi conosce un po' la storia dei nostri scioperi agrari, per limitarci a quelli che sollevarono maggiori polemiche e conosce quale propaganda li abbia preparati, non può certamente felicitarsi col Governo, che colla più evidente tolleranza e colle più rassicuranti dichiarazioni ha incoraggiato tutte quelle agitazioni, che hanno convertito tanta parte delle nostre campagne in un accampamento e tanti paesi in un campo di lotta civile e di devastazione.

Basta ricordare, ad esempio, ciò che è avvenuto sia in Lombardia sia nel Veneto, ove d'un tratto, per opera di sobillatori che in altri tempi non avrebbero osato abbandonare le loro officine o i loro uffici per farsi predicatori di odii e di lotte, si sono destate agitazioni pericolosissime, conseguenze delle quali sono state la violazione di patti secolari lealmente osservati, minaccie, incendii e la cessazione di rapporti patriarcali, che si dovevano consolidare con nuove istituzioni, non distruggere.

Altro che esperimento! Si tratta in sostanza di una propaganda sovvertitrice, fatta coll'appoggio del Governo là dove le popolazioni vivono tranquille e incapaci di offendere i diritti altrui e di ribellarsi all'autorità. Il Governo, davanti agli eccessi ai quali facilmente arrivano le folle sobillate, ha dovuto intervenire colla forza per ristabilire l'ordine; ma sarebbe un assurdo il dargli lode per questo provvedimento, che fu una necessità, cui nessun Governo, anche se peggiore del nostro, avrebbe potuto sottrarsi, ma che insieme è la condanna più sicura del suo contegno, che in pochi mesi lo ha costretto a frenare colle bajonette quelle popolazioni, esempio di tranquillità, che esso aveva lasciato sobillare.

Non è a credersi e fu dimostrato, che il patto colonico ora vigente giustificasse le agitazioni e gli eccessi avvenuti e ci conferma in questa opinione il fatto che ove avvennero arbitrati o proposte di nuovi patti, formulati da persone scelte dai contendenti, si formularono patti uguali a quelli in vigore per la grande maggioranza dei coloni e talvolta persino meno favorevoli per questi; ma ad ogni modo se anche gli inconvenienti fossero stati più numerosi non mancavano ad un governo illuminato e savio i mezzi per porre un freno agli abusi e per introdurre nei patti agrari riforme utili e giuste, senza affidare questo nobilissimo compito ai sovversivi, che ne avrebbero approfittato — e lo abbiamo veduto in pratica — per la loro propaganda e per seminare l'odio di classe e determinare rivolte, frenate poi a colpi di fucile.

Nessuno nega che anche i guai possono aver prodotto qualche rarissimo vantaggio (da scontarsi poi) giacchè a questo mondo *bona sunt mixta malis*; però giova osservare che nel caso attuale il bene non è forse altro che un rimedio ai guai, che si potevano evitare: ma se anche si trattasse di qualcosa di meglio, si dovrebbe sempre confrontare il cumulo dei mali col poco bene da essi prodotto e il confronto condannerebbe sempre l'opera del Governo e le lodi inconsulte che gli si tributano.

DOPO LA MORTE DI MAC KINLEY
La causa della catastrofe
I funerali

Buffalo 15. — L'autopsia di Mac Kinley provò che la morte fu causata dalla cancrena alla ferita prodotta dal projettile che non era stato rinvenuto.

Si hanno i seguenti particolari, dati da un alto funzionario, sugli ultimi istanti di vita di Mac Kinley.

Poco prima delle due il dottore Riney riscontrando i segni evidenti della morte immediata, chiamò i membri della famiglia dalle camere vicine i quali entrarono silenziosamente e si tennero, piangenti attorno al letto.

La signora Mac Kinley, per consiglio dei medici, aveva preso un po' di riposo, affranta dagli strapazzi e dalle emozioni angosciose di questi giorni.

Il dottor Riney non ebbe coraggio di svegliarla.

Erano le due: trascorsero ancora cinque minuti che parvero cinque secoli e quindi si vide il dottor Riney alzare la mano dal petto del presidente e fare un segno agli astanti.

Con voce soffocata dai singhiozzi annunziò: *Il presidente è morto!*

Il segretario particolare del presidente, Cordelyon, che era entrato nella camera insieme alla famiglia, uscì allora, si recò al piano inferiore dove si trovavano raccolti i membri del gabinetto, senatori e alti funzionari dello Stato ed annunciò la morte di Mac Kinley.

Nessuno al triste annuncio pronunciò una sola parola, ma il pianto apparve sugli occhi di tutti coloro che da anni lottavano per il medesimo ideale con l'amato presidente e più facilmente, per la vicinanza e la conoscenza, ne avevano potuto apprezzare le elette doti dell'ingegno e del cuore.

La salma partirà lunedì per Washington, ove si faranno solenni funerali e sarà esposta al pubblico.

A Canton i funerali avranno luogo giovedì.

Il nuovo Presidente della Confederazione

Buffalo 15. — E' giunto Roosevelt, il quale presentò le condoglianze alla signora Mac Kinley; poscia ebbe luogo la cerimonia della presentazione e del giuramento.

Il nuovo pres. Roosevelt, prestando giuramento, dichiarò di continuare assolutamente intatta la politica di Mac Kinley, per il bene, la prosperità e l'onore della patria beneamata. Pregò poi i ministri di conservare i loro portafogli e i ministri accondiscesero.

Roosevelt contro gli anarchici

Ci telegrafano da Roma 15 settembre sera:

Un dispaccio da New York alla *Tribuna* dice che il nuovo presidente Roosevelt ha dichiarato che solleciterà l'accordo fra tutte le potenze europee per una energica repressione dell'anarchia.

La *Patria* dice, a questo proposito, che basterebbe la energica applicazione delle leggi esistenti, tanto negli atti della preparazione, quanto nell'effettuazione, per distruggere l'assassinio anarchico.

La sorte di Csolgosz

Buffalo 15. — Csolgosz sarà immediatamente giustiziato.

CRONACA ESTERA

Versione ufficiosa sulle dimostrazioni dei croati

Vienna 15 ore 3 pom. — L'ufficioso *Fremdenblatt* scrive che le critiche di alcuni giornali esteri sul *meeting* tenutosi alcuni giorni sono a Zagabria sull'affare di San Girolamo giustificano l'opinione che essi ne ricevettero da relazioni inesatte. Così, ad esempio, dette critiche suppongono che in quella occasione parole offensive siano state pronunziate contro il Re d'Italia, mentre, continua il *Fremdenblatt*, per informazioni ufficiali provenienti da Zagabria possiamo constatare in modo preciso che in quel *meeting* il nome del Re d'Italia non fu nemmeno pronunziato da alcun oratore.

Anarchici che lasciano la Francia
Brutti sintomi

Ci telegrafano da Parigi 15 settembre sera:

La scorsa notte furono espulsi parecchi anarchici italiani. Altri, *sua sponte*, passarono la frontiera.

Il *Gaulois* dice che i riservisti del 58.o e del 16.o fanteria marciano cantando la Carmagnola internazionale; si sarebbero anche udite grida di *viva l'anarchia!!*

Dalla Spagna

San Sebastiano 15. — Il Nunzio e il ministro Almodovar conferirono lungamente riguardo alla questione del concordato colla Santa Sede. L'ambasciatore presso il Vaticano, Pidal, non sarà sostituito.

E' scoppiata una rivolta a Almarax contro la gendarmeria. Furono scambiati colpi d'arma da fuoco; i gendarmi si rifugiarono in municipio; i principali rivoltosi vennero arrestati.

Notizie varie

Parigi 15 ore 5 pom. — Il ministro della Colombia ricevette dal ministro della guerra colombiano un dispaccio dicente che ove si presentasse la necessità di assicurare libertà e sicurezza al suo commercio, la Colombia farebbe appello ai trattati esistenti.

Danzica 15. — Il principe Enrico è stato nominato ammiraglio.

Disciplina militare
in una nazione armata

Il *Secolo* ha da Losanna:

« Il battaglione 103 della Landwehr (riserva) doveva riunirsi a Lavey per incominciare un corso di ripetizione, partendo da Losanna a S. Maurizio con treno speciale. Senonchè, causa una rottura della macchina, il treno giunse a S. Maurizio con 53 minuti di ritardo. Nonostante questa perdita di tempo, una parte del battaglione rimase sul luogo a bere ed a mangiare e giunse a Lavey in ritardo.

Dopo parecchie ore di esercizio, i ritardatari, anzichè al riposo, furono comandati per una marcia fino al forte di Savatan. Da qui mormorii e lamenti che aumentarono allorchè il maggiore Auberjonois redarguì e minacciò di gravi punizioni i più indisciplinati.

Numerosi soldati si fecero attorno al maggiore apostrofandolo e insultando anche il colonnello Geilinger accorso sul luogo. Allorchè un soldato si avvicinò al maggiore come per strapparlo da cavallo, fu fatto venire dal forte di Savatan un distaccamento armato, ma ci volle un'ora a persuadere colle buone e colle cattive i rivoltosi a mettersi in colonna di marcia.

Giunto il battaglione a Savatan, i soldati più indicati nella rivolta furono subito messi in *cachot* e verranno processati e severamente puniti. Altri si ebbero gravi pene disciplinari ».

Questo magnifico esempio di disciplina militare avviene proprio in Isvizzera, nella decantata *nazione armata*, e chi lo narra con tanta disinvoltura è proprio quel *Secolo* così favorevole a quel sistema militare!

Terribile esplosione di benzina
Parecchi morti e feriti

Si ha da Francoforte:

Nell'edificio della ditta in droghe Glocke e Tscharnke nella Friedberger-Strasse avvenne una terribile esplosione di benzina. La casa fu gravemente danneggiata. Fino alle 9.45 ant. furono estratti dalle macerie 4 morti ed un ferito. Un passante fu lanciato dalla violenza dell'esplosione da un marciapiede all'altro, con tale veemenza, che il disgraziato rimase morto sul colpo. Tutti i vetri della casa dirimpetto andarono in frantumi. Non si può ancora precisare il danno. Si teme che vi sieno altre vittime.

Suicidatosi nel formaggio!

A Grandemont l'agricoltore Alessandro Lima si è suicidato gettandosi in una caldaia in cui bolliva del formaggio.

Il cadavere fu estratto colle carni a brandelli.

Tre casi di peste
a bordo di un piroscafo francese

Proveniente dall'estremo Oriente, giunse a Marsiglia il piroscafo *Ernesto Simon*. Si arrestò al Frioul per una quarantena, avendo tre casi di peste a bordo.

Il capitano Ricci morì nella traversata.

INTERESSANTE INTERVISTA
con un ministro russo

Il giornale *I Tribunali* di Milano pubblica una notevole intervista che l'avv. Cesare Agrati ebbe con S. E. Nicola Mouravieff ministro di grazia e giustizia dell'Impero russo.

Dell'intervista riferiamo i brani seguenti che ci sembrano molto interessanti.

LE LEGGI RUSSE

Il biondo, alto giovane ministro descrisse dapprima le condizioni giudiziarie dell'Impero russo, condizioni assai più progredite e umane di quelle che comunemente si crede.

Parlò dei molti avvocati, della carriera dei magistrati che permise a lui, semplice sostituto procuratore imperiale, d'arrivare a 42 anni a Ministro.

Narrò del processo per l'assassino dello Czar Alessandro II in cui egli sostenne l'accusa e accennò alle sue riforme al Ministero che tiene da otto anni.

Otto anni!!

Sì, e così solo possiamo condurre a termine utili riforme.

Nei Parlamenti latini i deputati sono in troppi e i ministri parlamentari sono le loro vittime. Il progredire delle leggi è assai più lento e ostacolato qui da loro che da noi. Da noi, è il ministro coi varii suoi direttori dipartimentali che elaborano il progetto di legge. Questo viene portato al *Consiglio dell'Impero*, formato da circa cento membri scelti per lo più tra gli alti funzionari, professori e grandi possidenti con lauti appannaggi.

L'esame viene qui deferito a una speciale Commissione di consiglieri che lo discutono a fondo. Poi il Consiglio lo esamina in seconda lettura, liberamente, e l'avviso tanto della maggioranza che della minoranza viene sottoposto a S. M. l'imperatore che si schiera coll'una e spesso coll'altra parte. Firmato dall'Imperatore è legge.

NICHILISTI E STUDENTI

— I nichilisti?

— Ve ne hanno, ma finora sono tranquilli, avendo trovato sfogo nel socialismo... futuro.

La lotta per la forma di governo cedette il campo alla speranza di un nuovo ordinamento sociale. E socialisti sono sopratutto gli operai, e un po' gli studenti. Questi poi facilmente, per non studiare fanno le solite rivoluzioni. Ma essendovi pochissime Università e troppi studenti accentrati i moti degenerano presto, capitanati dai più turbolenti politicanti in vere rivolte, arrivando fino all'uccisione del compianto collega della P. I. Ora però vanno acquietandosi e l'Imperatore, che è giovane lui pure, concede ai puniti il congedo illimitato... dall'incorporazione nei varii reggimenti. Lasciano la politica per gli esami.

TOLSTOI

— E Tolstoi?

— Uomo di grande valore certamente, ma aggrandito assai dalla sua aria profetica e dalla *réclame* degli editori parigini e specialmente americani. Invecchia e va ripetendosi diluendo ciò che è detto meglio e più brevemente nei vangeli.

E' illustre, ma Tolstoiani sono assai più all'estero che nella Russia, e se chiudesse le porte della sua abitazione moscovita ai forestieri, e sopratutto cessasse la *réclame* editoriale, vedrebbe diminuire rapidamente la sua fama.

Le facili profezie a scadenza illimitata hanno sempre fatta fortuna da Delfo in poi.

Quanti pensatori di uguale e forse di maggior forza ha l'Impero, ma han meno ciarpe di misticismo e di superuomo e restan modestamente apprezzati dai non molti e dotti.

Tolstoi è più universale perchè più... spettacoloso.

— Ma e l'atroce guerra del SS. Sinodo?

— La religione è... religiosa, inflessibile nelle sue discipline, e il sommo Sacerdote scomunica Tolstoi come il Papa per assai meno pose all'indice Zola.

DREYFUS COLPEVOLE

— Il buon Zola, combattè audacemente, gloriosamente per Dreyfus, ritenendolo innocente.

— Io sono invece convinto, fermamente convinto, disse il ministro, che Dreyfus sia colpevole.

— E la sua convinzione da che si formò?

— Dall'aver seguìto, dal posto che occupo e dai primi momenti l'*affaire*, di aver esaminato e veduto...

— Cosa?!!!

— Parecchio e... le ripeto, lo credo colpevole. Solo il procedimento contro di lui fu illegale, male istruito, peggio condotto.

O non si voleva dichiarare la verità vera, non potendosi, malgrado gli indizi, produrre le prove, e allora... era la dichiarazione di non luogo per non provata reità che si doveva adottare colle dimissioni e basta. Per quanti altri si usarono misure anche minori! Spesso la politica s'impone anche alla giustizia.

O altrimenti, cada il mondo, ma trionfi la verità, e si doveva proclamarla alta, forte. Non ricorrere a mezzucci, illegalità, trucchi vergognosi e ridicoli che non giovarono che a Dreyfus.

Così nella speranza del meglio, si fece il peggio, scrivendosi una brutta pagina nella storia della giustizia.

E loro in Italia, son per l'innocenza?

— Per l'innocenza, riposi, tutti o quasi.

Fui a Rennes al processo, e quantunque il con-

tegno di Dreyfus mi sembrasse, e lo scrissi allora incomprensibilmente freddo, passivo, paziente, senza mai quel grido dell'animo, nel grido che più dei ragionamenti fa dubitare, pure io lo ritenni e lo ritengo innocente.

— Fu a Rennes! Lei fortunato, ci avrei voluto essere.

E fu esatta la sua impressione allora, ed è quella che si prova leggendo ora il libro di Dreyfus: *Cinque anni della mia vita*, libro che dovrebbe essere d'orrore ed invece lamentevolmente quieto: senza uno scatto in cui trapeli, nobile, luminosa l'innocenza. *E' colpevole ne son convinto.*

E sorpreso e colpito di questo grave giudizio di un tale personaggio, passai ad altre cose meno tristi.

IL VIAGGIO IN FRANCIA

— Ancora una curiosità. Il viaggio dello Czar... il timore di un attentato?...

— Nessuno.

— Lo Cazr viaggia malvolentieri. Preferisce d'assai il lavoro indefesso per le cure dello Stato che non le sontuose cerimonie e gli entusiastici ricevimenti.

Ma non teme nessun attentato.

Gli anarchici hanno interesse a non approfittare di solenni occasioni per non rendersi abborriti da tutti. E poi vi hanno momenti nelle nazioni in cui il calore dell'entusiasmo; sfiducia, fa timorosi anche codesti abietti, e vedrà nessun attentato sarà osato. Non si effettuerà poi perchè ogni nazione si prestò acchè fosse garantita la maggior sicurezza.

⁂

L'avvocato Cesare Agrati non fa commenti, dichiara soltanto di aver riprodotto con scrupolosa esattezza la parola del suo interlocutore, e questo è l'essenziale.

CRONACA ITALIANA

Sciopero e riposo festivo

Ci telegrafano da Roma 15 settembre sera:

Oggi i falegnami scioperanti si riunirono a comizio deliberando la continuazione dello sciopero, a causa degli industriali non aderenti alle tariffe nuove.

I commessi di negozio oggi si riunirono alla sala della Borsa e dopo molti discorsi si votò un ordine del giorno invocante il riposo festivo, limitandolo però a poche ore per alcune categorie di commessi, come i macellai, i pizzicagnoli, i droghieri e invocante altresì l'estensione della legge dei probiviri ai commessi.

Pellegrini a messa

Ci telegrafano da Roma 15 settembre sera:

Stamane i pellegrini francesi udirono la messa in S. Pietro prendendovi la comunione. Presenziava il cardinale Segna.

La Roma-Napoli
resterà interrotta per parecchi mesi

Ci telegrafano da Roma 15 settembre sera:

Per riattivare la linea Roma-Napoli occorreranno parecchi mesi, anche perchè si pensa di non ricostruire i ponti crollati, ma di deviare il tracciato attuale. Intanto, le società ferroviarie disposero perchè il servizio diretto Roma-Napoli venga compiuto con servizio ippico fra Piperno e Frosinone per viaggiatori e merci mediante pagamento di una sopratassa.

Da Napoli

CANTONIERE SFRACELLATO DAL TRENO — DUELLO FRA DI BUGNANO E ROSANO.

Ci telegrafano da Napoli 15 settembre sera:

Un treno partito iersera da Napoli investiva a ponte Valentini il cantoniere avventizio Michele Petrocchi sfracellandolo.

— In seguito all'incidente segnalato ieri tra il marchese di Bugnano e l'on. Rosano, il barone Aurani e l'ex deputato Vastarini Cresi (rappresentanti del Rosano) e il marchese Sant'Elia e il duca di Sant'Angelo (rappresentanti del Bugnano) decisero che il duello abbia luogo domani alla sciabola, senza guantone.

Anarchici al sicuro

Ci telegrafano da Torino 15 settembre sera:

(*Zuccaro*) — D'ordine del prefetto di Torino, stanotte si arrestarono ventinove noti anarchici, tredici dei quali saranno inviati per cinque anni a domicilio coatto.

Disgrazia alla Centrale di Milano

Ci telegrafano da Milano 15 settembre sera:

(*Balz.*) — Stamane il manovale avventizio Santino Cerra, di 24 anni, intento con altri compagni, alla stazione ferroviaria centrale, a trainare attraverso gli scambi alcuni carrozzoni, venne investito da uno di questi, spinto contro il muro e schiacciato contro il muro.

Ebbe fratturate le gambe, spezzate alcune costole e riportò anche una commozione cerebrale. Fu trasportato subito all'Ospedale, ove trovasi tuttora in pericolo di vita.

In onore di Vito Pardo

Ci scrivono da Cesena 15 settembre:

Oggi i rappresentanti il Municipio, il sottoprefetto Zago, il comandante il presidio maggiore Castellano, il presidente del Comitato cav. Stefanelli, altre autorità e molti ammiratori offrirono un banchetto al restorante della Stazione allo scultore Vito Pardo autore del monumento al Principe Amedeo, il valente artista veneziano che S. M. il Re, su proposta del ministro Nasi, ha nominato cavaliere della Corona d'Italia. Grande animazione: parlò l'assessore anziano cav. Trovanelli che con felici frasi inneggiò alla bella iniziativa del ministro della pubblica istruzione.

La tragedia di Buenos Ayres

L'altro giorno abbiamo riportato dai giornali di Milano la storia tragica di un giovane milanese che si brucia con la sua amante in una casetta di legno, sulle dighe del Rio, nell'Argentina.

La notizia era stata riportata sui fogli milanesi dalla *Patria degli Italiani* di Buenos Ayres. Ma un giornale di Milano, riproducendo il racconto, disse di non poter fare il nome del protagonista della tragedia, per un motivo facile a capirsi; non solo, il giorno dopo, ritornando sulla narrazione, aggiunse che erano stati in redazione vari signori e signore — e belle per soprammercato — i quali avevano supplicato di conservare il silenzio sul nome.

« Il nostro giornale è una vera tomba, in questi casi! » risposero quelli di Redazione.

Orbene l'aprile scorso i giornali di Mosca narravano l'identica avventura capitata ad un ufficiale russo con l'identica cavallerizza caucasiana, Gemma Feder: solo che la scena finale avveniva in una capanna da pescatori sulle rive del Volga e la lettera del suicida, invece che essere trovata sul tavolo della casetta, era stata spedita al colonnello del reggimento con le identiche frasi del fuoco purificatore di anime immonde.

O la cavallerizza è una salamandra ed il signor Alberto de Giorgi (De Giorgi è lo pseudonimo del *viveur* milanese) è un plagiario; o la *Patria degli italiani* possiede una *gran dose* di disinvoltura. Che ne dice il giornale-tomba di Milano?

Nuovi tumulti nel reclusorio a Paliano

Si ha da Paliano 13:

Alle 11 e mezzo di oggi una sezione di reclusi, e precisamente quelli che sono esentati dal lavoro, hanno cominciato ad emettere grida assordanti e fischi, sotto il pretesto che non piace il pane che loro si distribuisce.

Sono accorsi, come al solito, i superiori, e sembra che i tumultuanti siano rientrati in calma, benchè si sia poco da fidarsene, poichè sono soliti prendere pretesti per poi giungere a conclusioni diverse.

Le sezioni lavoranti sono calme.

Ecco i frutti della longanimità adoperata dalle autorità nei precedenti tumulti!

Vecchio settantenne impazzito... per amore!!

Mandano da Reggio Calabria:

Il calzolaio settantenne, Raffaele De Sio, sposava giorni sono a Catanzaro una contadinella del luogo; ma il giorno dopo la luna di miele cessava bruscamente perchè l'amore aveva dato di volta al cervello del povero vecchierello, il quale veniva perciò ricoverato al manicomio.

I DEGNI CAPI DEL SOCIALISMO
Il caso Juarès
Un commento piccante

L'ex-deputato socialista Jaurès capo del socialismo ministeriale in Francia si è trovato in un molesto posticcio.

Il Partito operaio socialista rivoluzionario, lo ha denunziato al *Comitato generale del Partito socialista* perchè egli, venendo meno ad ogni coerenza come capo di un partito che vuol tutto rinnovare dalla proprietà alla famiglia e che combatte la Chiesa, ha presentato una sua figlia di dodici anni alla prima comunione.

La denunzia fu discussa a lungo, il caso come ognun vede era gravissimo, e dopo tanto discutere fu votata una specie di ambigua dichiarazione, in cui dopo molti *considerandi*, si proscioglieva il signor Jaurès, perchè finora i concilii socialisti non avevano ancora fissato alcuna regola riguardante la questione religiosa.

⁂

Intorno a questo caso tipico abbiamo letto ieri il seguente commento:

La deliberazione del Comitato Centrale socialista intorno al caso Jaurès porge occasione all'*Aurore* di fare una analisi spietata del caso e dei casisti del millerandismo francese.

Essa nota, *en passant*, che alcuni dei cittadini i quali votarono l'assoluzione del *pio* Jaurès sono suoi subalterni alla *Petite Rèpublique*; altri si trovano nel medesimo suo caso, come il cittadino Magnien, che ancora un anno fa aveva la figlia... in convento infine, tra i suffragi dati in favore del Jaurès, ci fu quello dello Jaurès in persona, « colmo di prudenza — dice l'*Aurore* — se non di delicatezza ».

La condanna dello Jaurès era d'altronde improbabile, perchè avrebbe avuto per conseguenza la decimazione dello Stato maggiore del *Socialismo Lucilliano*.

Social-Lucullus è il nomignolo affibbiato al Millerand, da che è ministro, perchè vennero notate le abitudini poco democratiche di sfarzo, di lusso, di gaudente epicureismo ultra-borghese, da lui introdotte al ministero.

Conosciamo *anche in Italia* parecchi socialisti, i quali meriterebbero il medesimo soprannome.

I socialisti anche in Italia, hanno il torto d'avere socialisti, anche in Italia, hanno il torto di avere disgiunto il concetto morale dal concetto economico, di aver anzi sprezzato il sentimento e la educazione psicologica; quasichè l'uomo non fosse che un fattore economico.

Il caso Jaurès si connette con queste deficienze del programma e del metodo dei socialisti. Quando alcuno anche in Italia diceva, che bisognava predicare coll'esempio: e che lo spettacolo di certe abitudini luculliane faceva dubitare, se non della sincerità, della efficacia di una predicazione, in cui la miseria e le sofferenze dei molti contrapposte all'oziosa vita gaudente dei pochi, era l'unico *leit-motif*; ci si rispondeva *spostando* la questione col noto ritornello, che se i ricchi del socialismo dessero ai poveri il loro peculio, diverrebbero poveri e perderebbero la possibilità di giovare colla loro propaganda e indipendenza, senza che i poveri diventassero ricchi. Ma il principio morale non domanda questo impoverimento; domanda soltanto di trovare nella loro vita quel sentimento di coerenza e di austerità, che l'*altruismo* delle loro teorie lasciava attendere o supporre.

Ora l'*Aurore* quando rimprovera ai caporioni socialisti francesi la loro indifferenza o disinvoltura pel clericalismo delle mogli, spiega la cosa coll'avidità del lusso e la caccia alle *laute doti*; e per il cittadino Jaurès aggiunge perfino l'accusa di « *negriero* » alludendo ad una sua cointeressenza nella gran fabbrica dei *Cento Mila paletots*, dove le operaie sono trattate a 75 centesimi e a un franco al giorno, per dodici ore di lavoro, perchè « *occorrono al cittadino* Jaurès i suoi 14 franchi di beneficio per ogni dozzina di cappelli *Citoyen* venduti a 2 franchi! »

Badate che chi scrive così non è il primo venuto, e non è un reazionario, è *Urbain Gohier*, l'autore della valorosa campagna antimilitarista durante il processo Dreyfus e propugnatore in Francia del sistema della Nazione Armata.

Egli fa una analisi acuta dei *considerandi* dell'ordine del giorno assolvente Jaurès.

Ah, voi dite che *au surplus* « lo scopo finale del Partito socialista è l'*emanicipazione* di tutti gli esseri umani *senza distinzione di sessi*, di razze e di nazionalità.... » e intanto per *emancipare* la sua compagna,, monsieur Jaurès ha l'autorizzazione di abbandonarla al curato!

Ed è per *emancipare* la sua figliuola, che monsieur Jaurès la manda dalle monache e la fa istruire dal vicario!

Ma, soggiungono i *casisti* del socialismo ministeriale di Francia, se « attualmente la donna deve obbedienza al marito, *ciò è in virtù delle leggi borghesi che il Partito socialista condanna e alle quali esso non può fare appello* ».

Ottimamente, risponde il Gohier: « per non riconoscere la padronanza del marito, si istituisce la padronanza della moglie: e per non imporre a Madame Jaurès la volontà di Monsieur Jaurès, si proclama che *Monsieur* deve subire la volontà di *madame!*

Ma Jaurès è dal Gohier preso in giro sotto un altro riguardo.

« Considerate il caso di questo agitatore delle moltitudini, di questo conduttore di popoli, di codesto apostolo, che pretende di tirarsi dietro trenta milioni di uomini e di rifare l'umanità — il quale non è capace di convertire *una* donna! la *sua compagna!*

« Egli ci schiaccia con la eloquenza, trincia sentenze, fulmina, scomunica, legifera, e profetizza... e dopo quindici anni d'intimità, non ha saputo conquistare verso sua moglie un poco di prestigio di un uomo ragionevole.

« Vuol persuadere noi — e non può persuadere una ragazza di 12 anni, la sua figliuola!

« Così, e le due donne, prosternate al prete nell'antro oscuro del confessionale, imparano da le sue labbra a sprezzare il padre e il marito. Che può essere egli per delle cattoliche praticanti? un empio o uno sviato, o un imbecille a cui si guarda commiserando.

Conclusione:

« Ecco la situazione del grande Partito socialista francese all'alba del XX secolo:

Il partito socialista è condotto da M. Jaurès.

M. Jaurès è condotto da sua moglie.

Madama Jaurès è condotta dal suo confessore.

Di modo che il partito socialista (ministeriale) è condotto da un prete, probabilmente da un gesuita.

E ciò, aggiunge Urbain Gohier, spiega benissimo gli avvenimenti di questi ultimi mesi ».

Anche in Francia, come si vede, il ministerialismo socialista è in decadenza!

Non abbiamo detto finora su qual giornale abbiamo letto il commento sopra pubblicato per fare una sorpresa ai nostri lettori.

Si sarà creduto che chi ha scritto così in Italia, sia qualche reazionario, qualche conservatore arrabbiato della vecchia maniera razionalista e un po' anticlericale.

Invece nulla di tutto ciò, il commento appartiene a un giornale *popolare*, *popolarissimo*, fino a poco tempo fa congiunto a doppio filo coi socialisti, e cioè alla repubblicana *Italia del Popolo*.

Quando fra amici, fra alleati, fra congiunti si giudicano così, a noi avversari nulla più resta da fare!

NOTE COMMERCIALE, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle Borse

Se nella scorsa ottava — pur lasciando ben scarsa traccia nei corsi — non mancarono nel campo politico notizie che in altri tempi avrebbero in ben diverso modo agitate le Borse non si ebbero tuttavia che variazioni insignificanti nonostante il termine delle ostilità in Cina e l'avvenuto convegno, nelle acque di Danzica, degli Imperatori di Germania e di Russia, dal quale la causa della pace non potrebbe che ripromettersi ottimi effetti.

Infatti l'inazione e la stazionarietà quasi assoluta furono le tristi note dominanti dello scorso sabato, e ciò malgrado altresì l'essersi mantenuta buona dovunque la situazione monetaria, come è provato dal presistente mitezza dei saggi dello sconto libero a 17/8 circa a Parigi, e 2 1/2 0/0 a Berlino ed a 2 3/4 a Londra, nonchè dalla facilità colla quale si compì la liquidazione di quindicina nell'ultimo di questi mercati.

Nè menomamente si mutò sabato siffatto deplorevole andamento, conosciutasi la morte del Presidente Mac Kinley, che invero le gravissime notizie pervenute il giorno prima lasciavano temer imminente.

Così Parigi, in apertura, non fece perdere all'Italiana il 98.75 e da noi essa sostituì ai 102.55 di sabato i 102.57 102.60 cui chiuse, con 16 centesimi circa di distacco in meno pel contante.

Quanto ai valori, non smentirono il contegno fin qui tenuto, essi pure non variando quasi affatto, come si vedrà dai prezzi sottonotati cui aggiungiamo i seguenti, in maggioranza nominali. Cotonificio Valseriana 405 — Bergamasco 290 — Commoretti 55 — Gadda 100 — Saponi 50 — Tecnomasio 43 — Officine Meccaniche 80, sabato, 81 — Savona 250-251 — Montecatini 195-193 — Alcools 290 — Carburo Lombardo 16 circa.

Il cambio non si scostò dagli ultimi corsi segnalati.

Rendita italiana 5 0/0 — 102.42 cont. — id. 102.57 102.60 f. m. — 4 1/2 0/0 11.50 — Az. Ferr. Mer. 716 — Mediterranee 537 — Banca Generale 6 — Banca d'Italia 864, 865 — Banca Commerciale 666 — Credito Italiano 523.50, 523 — Soc. Banca Milanese 241.50 — Edison 429.50 — Acc. Terni 1543, 1544 — Navigazione Generale Italiana 441 — Raff. Zucch. 386 — Cassa Sovvenzioni 10 — Costruzioni Venete 82, 82.50 — Lanificio Rossi 1337 — Cotonificio Cantoni 482 — Cotonificio Veneziano 181 — Manifatture Tosi B. A. 280 — Linificio e Canapificio 137 — Ceramiche Richard 305 — Metallurgiche 165 — Molini 79 — Ind. Zuccheri 346 — Ferriere 115, 115.50 — S. Esp. Dell'Acqua 292 — Obb. Ferr. Merid. 330.25 cont. — Italiane 313.25 — Tirreno 503.50 — M. 4 0/0 485.50 — Francia *chèque* 103.80 — Svizzera 103.87 — Londra 26.19 — Germania 128.10 — Chiusura Parigi 98.80.

La risposta del ministro
ai fabbricanti di zucchero

Ci telegrafano da Roma 15 settembre sera:

Il ministero delle finanze ha emesso il seguente comunicato: I fabbricanti di zucchero hanno fatto presenti al Ministero gli inconvenienti e i danni che, secondo essi, deriverebbero all'industria dall'applicazione della circolare 14 luglio, di cui affermano aver avuto tardiva notizia, riguardante la lavorazione dei melassi per le fabbriche che hanno dichiarato di pagare la tassa in base alla densità dei sughi e dei defecati. Senza infirmare in alcun modo il criterio che inspirò detta circolare, il ministro però ha creduto di dover apprezzare benevolmente le considerazioni equitative che sono suggerite dallo stato di fatto degli zuccherifici e dalla circostanza che la nuova disposizione per alcuni fu nota quando già era preparata la lavorazione; per tali considerazioni, tenendo anche presenti i benevoli intendimenti da cui furono dettate le disposizioni transitorie contenute nell'art. 60 del regolamento, il ministro concede che quest'anno la lavorazione dei melassi sia fatta in esenzione dalla tassa, anche con metodi diversi da quello di osmosi. E' superfluo avvertire che questo provvedimento non può riguardare gli zuccherifici soggetti ad accertamento diretto del prodotto.

Ordinanza di sanità

Ci telegrafano da Roma 15 settembre sera:

Una ordinanza odierna revoca l'ordinanza di sanità marittima del 9 agosto 1901 contro le provenienze dai porti del Bosforo.

L'istituzione dell'ufficio tecnico centrale
per le musiche militari

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che instituisce presso l'Accademia di Santa Cecilia l'ufficio tecnico centrale per le musiche militari. Lo presiederà il presidente dell'Accademia stessa; ne saranno membri un professore dell'Accademia, nominato dal ministro dell'istruzione, e due capimusica, i quali dal ministro della guerra avranno il compito di proporre dei miglioramenti per gl'istrumenti, di curare il repertorio delle musiche militari, di dare pareri sui contratti delle case editrici di musica, e sulle questioni tecniche, accertare l'idoneità dei concorrenti ai posti di capimusica e di musicante effettivo.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 16 settembre: SS. Cornelio e Cipriano.

Martedì 17 settembre: Stimmate di S. Franc.

Il sole leva alle 5,52 — Tramonta alle 18,18.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

La Regina Madre all'estero
Di ritorno, a Venezia

Ci telegrafano da Roma 15 settembre sera:

La *Tribuna* dice che la Regina Margherita partirà in questi giorni per un viaggio all'estero sotto il nome di contessa di Stupinigi. Visiterà la Germania, il Belgio e l'Austria.

Tornando in Italia passerebbe qualche giorno a Venezia.

Il ministro Nasi

Ieri sera col treno di Milano, in ritardo di circa mezz'ora, è giunto S. E. il ministro della P. I. on. Nasi.

S. E. venne qui per accompagnare la signora e i suoi due figli, — Virgilio di 22 anni ed Emma di venti, ospiti di una famiglia di congiunti, i signori Bulgarella, in campo S. Simeone Grande.

Accompagnava S. E. il suo segretario particolare prof. cav. Lombardo.

Oltre che la famiglia Bulgarella, era alla stazione all'arrivo del ministro il questore Annovazzi.

S. E. si trattenne nel vagone-salon oltre mezz'ora, ricevendo la famiglia Bulgarella, il questore e il capo-stazione cav. Zuliani al quale diede alcune istruzioni.

S. E. prese quindi posto in una gondola insieme al figlio, al suo segretario ed al questore e andò ad alloggiare al *Cappello Nero*. La famiglia di S. E. in altra gondola andò a S. Simeone.

S. E. ripartirà subito per Roma e ritornerà a Venezia in occasione della venuta dei Reali. La sua famiglia si tratterrà qui tutto il mese di settembre. S. E. e la famiglia furono per un mese a Lampidico e quattro giorni a Milano.

Per la morte di Mac Kinley

Ieri mattina in seguito al telegramma pervenuto dal ministero, le navi regie del dipartimento, gli stabilimenti marittimi e le navi mercantili issarono la bandiera a mezz'asta.

La bandiera vi rimarrà fino a tutto martedì e vi sarà nuovamente issata a mezz'asta nel giorno dei funerali.

Per una linea telefonica
Venezia - Udine - Trieste - Vienna

Scrivono da Venezia al *Sole*:

Milano e Torino saranno fra poco collegate col telefono direttamente con Parigi e poscia con Roma, sicchè le capitali d'Italia e di Francia saranno in breve in comunicazione telefonica diretta. E presto pure Milano sarà unita col telefono alla Svizzera, e per tale via Milano prima e poi Roma saranno indirettamente collegate mediante il telefono con Berlino.

Sarebbe di evidente utilità, per l'Italia in generale e pel Veneto in special modo, la costruzione di una linea telefonica la quale collegasse Venezia ed Udine con Trieste e Vienna. Certamente il nostro Governo vi è favorevole, poichè i vantaggi economici sono più che evidenti. Fu detto in passato che l'Austria Ungheria non è favorevole a tale progetto, ma giova sperare che essa finisca per riconoscere anche dal canto suo la utilità di una simile comunicazione, che accrescerebbe sempre più i rapporti economici e commerciali fra i due Stati.

Il yacht "Lysistrata,,

La partenza di Mr. Gordon Bennet e dei suoi amici col suo yacht *Lysistrata* è fissata pel prossimo venerdì.

La vedova Cairoli

L'altra sera giunse da Milano Donna Elena Cairoli, Collaressa della SS.ma Annunziata. E' ospite di una famiglia amica.

Prova di caldaia del Siluripedio

Domani, Martedì alle ore 10, la seguente Commissione procederà alla prova idraulica della caldaia del Siluripedio di S. Andrea: Pres. Capitano di corvetta Riaudo Giacomo; membri: Tenente di vascello Cucchini Francesco — Ingegnere Brunelli Pietro — Capo macch. Conti Guglielmo.

FERIMENTO IN RISSA — L'altra notte al caffè della Borsetta a Rialto avvenne una baruffa, durante la quale il fonaio Eugenio Poliseni rimase ferito. La questura in seguito a rapporto della Guardia Medica, dichiarante che le ferite riportate dal Poliseni e in special modo quella al labbro superiore, non sarà guaribile entro i dieci giorni, si mise alla ricerca dei feritori; arrestò la scorsa notte alle due i facchini Mazzoleni Felice e Guadagnin Angelo.

CAREZZE CONIUGALI — Maria Radi di 44 anni abitante a S. Samuele venne ieri a diverbio con suo marito; questi finì per scaraventarle un bicchiere sulla faccia, facendole una lunga ferita al sopraciglio destro. Alla guardia medica dovettero darle quattro punti di sutura.

NON E' CASSIERE DA LUCON — Il signor Giuseppe Lucon ci fa sapere che il Napoleone Fagarazzi arrestato come complice negli imbrogli del Montino Bugna, non fu mai cassiere nè altrimenti impiegato al Montino Lucon.

COLLEGIO DEI RAGIONIERI — I soci di questo Collegio sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo questa sera alle ore 21 nella sede del Collegio (Ateneo Veneto).

Si deve trattare fra altro delle modificazioni allo Statuto e del completamento del Consiglio.

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Alla prima rappresentazione della compagnia Duse, ieri sera, folla enorme d'alto in basso; tutti i posti esauriti. Ogni spazio disponibile occupato. *Maria Antonietta* destò intensa commozione; applausi scroscianti, assordanti. Venne richiesta la replica di un finale!

La stagione popolare non poteva cominciar meglio.

Stassera *Patria* di Sardou.

MALIBRAN. — Ieri sera tutti i palchi e tutti i numerosi posti di platea erano occupati, cosicchè parecchi dovettero ritornarsene non trovando posto.

L'impresa, visto questo felicissimo esito, decise di prolungare le rappresentazioni, scritturando nuovi artisti ed allestendo un nuovo ballo. — Per dar modo però a questi artisti di affiatarsi con l'orchestra e per meglio allestire il nuovo ballo questa sera il teatro rimarrà chiuso e domani martedì si riaprirà col nuovo interessante spettacolo.

MUSICA IN PIAZZETTA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 dalla banda cittadina:

1. Marcia *Montebello* Mattiozzi — 2. Ouverture *Il Re di Lahore* Massenet — 3 Preludio *Parsifal* Wagner — Atto II (Parte II.) *Aida* Verdi — 5 Ballabili *Amleto* Thomas — 6 Mazurka *Viola Tricolore* Strauss.

I «Puritani» a Feltre

Ci scrivono da Feltre:

Lo splendido lavoro del Cigno Catanese, mai rappresentato al nostro Comunale e quindi nuovo alla grande maggioranza del pubblico locale, destò il più vivo interesse.

La *première*, rimandata sabato per causa imprevista, ebbe luogo martedì e l'opera è ripetuta da più sere sempre davanti a un uditorio attentissimo, fine e numeroso.

Lo spartito, ricco di genialissime pagine ma irto di difficoltà, esige interpreti valentissimi.

Ma canta Gianni Masin la parte di Lord Arturo, ed egli è chiamato giustamente *il tenore dei Puritani*.

Canta con passione; la sua mezza voce è dolcissima: bella, fresca, robusta negli accenti; applaudito coi colleghi al *quartetto* del secondo atto, ammaglia nella scena della sfida dove raggiunge, con una *scala* di bellissimo effetto, il *re naturale* limpido, stupendo. Nell'*a te o cara* del primo atto, e durante tutto l'ultimo è sempre fatto segno a continue acclamazioni.

Se nel *Rigoletto* Sofia Aifos entusiasmò nei *Puritani* desta la meraviglia. L'interpretazione perfetta, giusta la espressione drammatica, una vera specialità di corretta vocalizzazione e di note emesse con nitidezza e facilità sorprendenti. Canta con grazia e naturalezza, la sua voce è di una dolcezza commovente che sale senza sforzo alle note più acute. I calorosissimi applausi ad ogni suo pezzo, le sue frasi frequentemente interrotte dai *brava!* e battimani, le insistenti richieste di *bis* sono giusta espressione del favore ch'ella seppe conquistare tutto intero del pubblico.

Il basso Nazzareno Franchi in questo spartito ha largo campo di far valere nella squisita interpretazione di *Sir Giorgio* tutta la bellezza della infaticabile sua voce. Da pochi anni in arte, con tanta ricchezza di mezzi, sarà in breve tra i fortunati cui è dato raggiungere la celebrità.

Il Pini-Corsi anche in quest'opera riporta un completo successo. Egli è sempre quel grande attore-cantante che i pubblici di tutte le maggiori città si contendono. I suoi mezzi vocali si prestano mirabilmente anche per questo genere di musica che esige non solo ottima voce ma bel canto ed agilità. Oltre al duetto del 3. atto egli è sempre festeggiatissimo all'*aria* ed al *duetto* col tenore.

Bene la Flora Misco nella parte d'*Enrichetta di Francia* e buoni i comprimari.

L'orchestra sotto la direzione del valente Maestro Giulio Tirindelli, che nessuna delle bellezze dello spartito belliniano vuole trascurata, suona affiatata e precisa e il pubblico vuole il direttore insieme con gli artisti all'onore del proscenio. Applaudito infine il *corno* Gino Ganzani nel difficile *a solo* del 3. atto.

In complesso esito felicissimo e veramente eccezionale per Feltre.

Lo spettacolo d'opera a Bassano

Ci scrivono da Bassano 15:

Lo spettacolo d'opera al nostro teatro continua trionfalmente. Gli artisti tutti si distinguono nell'interpretazione delle loro rispettive parti. Il tenore Battain si fa specialmente applaudire nella *Cavalleria Rusticana* assai meritatamente. Benissimo come sempre i cori e l'orchestra.

Oggi serata d'addio della Annita Barone; martedì debutto della vostra concittadina signorina Clelia Gianesi, *Santuzza*. C'è aspettativa grandissima.

Per la commedia incompiuta di R. Selvatico

Riportiamo dal *Corriere*:

Ricevo da Giuseppe Giacosa la lettera seguente che non ha bisogno di commenti:

Colleretto Parella (Ivrea), 14 sett.

Caro Pozza,

Parecchi giornali hanno annunziato che per incarico avutone dalla famiglia, io avrei condotto a termine la commedia lasciata incompiuta da Riccardo Selvatico e che il Fradeletto avrebbe poi voltato in lingua veneziana l'opera mia.

L'anti-artistica notizia, sulle prime, non mi parve meritare nemmeno una smentita. Ma benchè o forse, perchè assurda essa corse l'Italia e trovò credito. Fammi dunque il favore di annunziare in forma chiara e recisa che nè la famiglia del Selvatico mi commise, nè io avrei altrimenti accettato di compiere l'atto sacrilego. E grazie.

Tuo aff.: *Giuseppe Giacosa*

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Patria.*

LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Colloquio fra Palizzolo e i suoi parenti

Ci telegrafano da Bologna 15 settembre sera:

Il procuratore generale presso questa Corte d'Appello avendo rilasciato un quadruplice permesso alla famiglia Palizzolo affinchè potesse visitare il detenuto comm. Raffaele, oggi la visita ha avuto luogo nel pomeriggio.

Si sono adunque recati nelle locali carceri e gli hanno parlato per oltre un'ora le tre sorelle Palizzolo Checchina, Irene duchessa di Villarosa e Concettina, più il nipote cav. Michele Palizzolo.

Trovasi pure in Bologna un fratello del detenuto, il cap. Alfredo appartenente al 49.o regg. fanteria, il quale visiterà prossimamente il carcerato.

La manomissione delle lettere

Ci telegrafano da Bologna 15 settembre sera:

L'avv. palermitano Maggio, uno dei difensori del Palizzolo, si recherà domattina presso l'ispettore centrale comm. Bellini, qui venuto per l'inchiesta sull'affare delle lettere manomesse. Egli denunzierà formalmente la sottrazione di parecchie lettere riguardanti il processo, lettere inviategli da Palermo dal suo sostituto, avvocato Carlo Rao, nonchè lo sottrazione delle relative risposte da lui speditegli.

La notizia ha destato grande impressione.

SPORT

Vittorie della «Bucintoro» a Trieste

Nelle regate che ebbero luogo ieri a Trieste la nostra vecchia e gloriosa società di canottaggio la *Bucintoro*, vinse due primi in *Sckiff* e un secondo in *Outrigger*. Ed il suo campione Barbieri conquistò il campionato dell'Adriatico.

Un plauso ai forti canottieri veneziani per le continue splendide vittorie, che onorano Venezia.

Cronaca rosa

A Udine ieri la signorina Angelina Dronin, ha sposato il signor Antonio Seppenhofer di Gorizia.

— A Roncoferrato (Mantova) il prof. Ugo Scolari, sindaco di Mantova, colla signorina Rosa Gaspare.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 15 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	47.96	48.6!	49.10
Termometro in centigr. al Nord	14.4	19.8	18.1
» » Sud	15.4	15.8	18.1
Umidità relativa	83	88	81
Direzione del vento	SO	SO	SSO
Stato dell'atmosfera	9	10	10
Acqua caduta in mm.	1.10		

Temperatura mass. di ieri: 20.0

» min. di oggi: 14.5

PER LA STAGIONE ESTIVA

DOPO LE MANOVRE

Bassano 14 settembre

Noi abbiamo già ripetutamente analizzato in queste colonne il teatro delle manovre di quest'anno e rilevata la natura plastica del terreno; affermando che le difficoltà topografiche sono state vinte in modo soddisfacente si accenna già ad un gran risultato. L'esercito che può dire di aver manovrato e d'essersi avvezzato a tali terreni può vantare di già una superiorità notevole su qualsiasi altro, che più o meno volontariamente, scelga i palcoscenici, si potrebbe quasi dire, per dar più delle rappresentazioni decisamente coreografiche, che non per rappresentare a verosimiglianza d'ambiente un atto della guerra reale. Certo lo si può sempre ritenere un organismo più docile, più maneggevole, dotato d'una maggiore adattabilità al terreno in favore d'una più grande indipendenza del dispositivo di combattimento dal terreno stesso a tutto vantaggio dell'idea dirigente.

« Ogni esercito deve esser schierato in battaglia secondo il terreno che gli è conveniente » lasciava scritto Federico di Prussia; raramente vero, questo assioma è pregiudizio intrinseco, della vecchia scuola, che ha mantenuto a lungo un'influenza dannosa, e che è escluso dal modo di vedere della guerra moderna. Si venne a subordinare le truppe, elemento attivo e mobile, al terreno, elemento passivo e fisso; è l'opposto dell'esigenza della guerra reale e scientifica, che vuole truppe che agiscano su ogni terreno utilizzandolo o sottomettendolo, memori che esse sono l'essenziale, mentre il terreno è un accessorio, un fattore nella lotta ma non il determinante, un aiuto non un essenziale. L'azione deve svolgersi dove s'è deciso o si dovette decidere di farla svolgere, contro ogni ostacolo plastico. Questo è l'ideale della preparazione tattica e alle manovre di quest'anno si è dimostrato d'esservisi realmente avvicinati. Così la manovra del 6 e 7 settembre sul massiccio di monte Grumo è stata realmente superba; si vide l'artiglieria manovrare su un dedalo di alture accidentate senza strade, e mutarvi posizioni con una rapidità che farebbe ancora figura in una piazza d'armi; e se ciò fu possibile col pesante pezzo da 9, si può ritenere che questa qualità, la base dell'impiego tattico dell'arma, sarà aumentata con l'introduzione del nuovo pezzo da campagna più leggero.

Lo stesso si può ripetere per la fanteria. Non

mi consta che in quei due giorni si abbia avuto una sorpresa di qualche entità; ora perchè ciò si dia su terreni ove invece la sorpresa avrebbe dovuto essere all'ordine del giorno, convien bene ammettere che la fanteria, e per quel poco che poteva anche la cavalleria, abbia sviluppato un servizio d'esplorazione ottimo.

Anche questo è un altro lato dal quale si vide un aumento di coltura e di preparazione. Si impresse ordinatamente alle manovre un'andatura più lunga, curando l'esplorazione a fondo; ciò è ben somigliante al caso reale, lungi da una marcia in avanti che con frase comune si potrebbe dire: con la testa nel sacco. Fu già di moda il profetare fulmineamente rapida la battaglia futura; questo denotava la mancanza assoluta di conoscere realmente la cosa.

Ben diverse sono le condizioni del comando dal passato; bisogna farne soggetto di uno studio speciale per valutare degnamente l'arduo còmpito delle sfere dirigenti. La polvere senza fumo tolse le linee delle bianche volute che segnavano l'andatura della lotta sui fronti di combattimento; al giorno d'oggi Napoleone non potrebbe più dal fumo riconoscere, come a Wagram, che il corpo di Davoust aveva oltrepassato la torre di Neusield, o il principe Federico Carlo, dall'alto del colle d'Horimont dirigere, come su un panorama magnifico, l'azione, come lo fece il 1. settembre 1870 a Noiseville-bei-Metz. Solo qualche stormo nemico appare fugace, nè il fuoco lo svela completamente; e sotto l'incubo della responsabilità siccome torna tremendamente difficile il solo risolversi a impegnare la lotta a fondo, si crea un assoluto bisogno di vedere, di sapere, di far che vedano il maggior numero di occhi possibili.

La letteratura militare preludiò già al riconoscimento di questa necessità di primo ordine di riporre su basi più vaste lo sviluppo della linea d'esplorazione, e si sa l'impressione che destò nelle sfere militari di Germania l'opuscolo assennato del giovane Von der Goltz sulle pattuglie indipendenti, e le idee espresse dal francese Clement nelle sue *«Lettres sur la poudre sans fumée»* ove perfino un nuovo genere di fanteria è proposto per disimpegnare all'altezza della necessità questo servizio. In queste manovre io ho veduto tuttociò all'atto pratico ed eseguito dalla massa della fanteria senza distinzione; il sentirsi su questo campo sicuri, anche senza ricorrere a mutamenti organici, è una condizione di favore; fiducia dall'alto in basso e dal basso in alto, condizione essenziale di riuscire nel combattimneto.

Il velo steso, protezione e contemporaneamente strumento d'offesa, permette così di svolgersi e di maturare all'idea madre, secondo la quale le riserve si porteranno in linea a decidere sul punto critico, in tutta sicurezza e calma. La manovra dell'8 settembre a divisioni contrapposte verso Arsiero e Seghe ne diede un esempio. Non ricercheremo se la direttrice che all'attacco principale fu data, fosse la più consona al supposto obbiettivo strategico di ricacciare il nemico in Val di Posina, secondo il quale una conversione a sinistra avrebbe potuto esser preferibile a una conversione a destra; ma di quando, sotto l'influenza delle condizioni topografiche, si decise che due intere brigate del partito dell'Est, punterebbero su Arsiero per la destra dell'Astico, e si trattò dell'esecuzione, parte principale alle manovre, dove la situazione strategica non è che un pretesto. Il passaggio da una parte all'altra dell'Astico fu quel giorno eseguito su ponte militare e a guado da una forte massa di fanteria, e questo movimento pericoloso nell'eventualità di un contrattacco avversario non potè esser deciso e compiuto con sicurezza e rapidità che mercè la disposizione del velo spinto innanzi. E' un rapporto tattico ben evidente, chiaro nella necessità e nei risultati come difficile nell'esecuzione; non resta a desiderare che studio e pratica tendano a perfezionare ancor più questa attitudine rivelatasi così bene quest'anno.

Per finire alla parte più generale ancora, prendendo in esame i dati sui quali l'azione veniva fatta svolgere, si vide, che se il tipo ideale non ha potuto ancora far scomparire la vecchia *routine* radicata, almeno è conosciuto e ad esso si tende. Si vide che è passato il tempo nel quale i comandanti dei partiti si portavano alla lotta colle mani completamente legate. Le disposizioni per la manovra del 6-7 settembre sul monte Grumo accennavano per la resistenza del partito nero alla dorsale di quel monte; la situazione creata dal supposto l'imponeva forse; ma del resto il settore concesso era abbastanza vasto *da permettere quelle iniziative che imprimono ai combattimenti una genialità felice*. Non resta che a progredire, ad esperimentare se forse il togliere anche ogni prescrizione di attitudine difensiva od offensiva, memori dell'aspetto nuovo del combattimento futuro annunciato già in Francia col termine: «Combat complet» (Lewal) non porti a situazioni più originali e più propizie a far valutare nella loro pienezza le attitudini direttive dei capi partito. E' novità, ma novità credo, che sarebbe ben utile, perchè la credo più vicina alla realtà dell'atto di guerra.

⁂

Passando ai servizi, ci furono quest'anno delle innovazioni; ad esempio quello della paglia e legna fu disimpegnato direttamente dal Commissariato militare senza ricorrere alla mediazione dei fornitori. E' ben evidente che chi dovrà sovrintendere a tale servizio alla guerra vi sovrintenda anche in pace; sarà se non altro acquisto di pratica; e mi consta che esso fu soddisfacente. E trovo ben giusto questa misura di contro alla misura, per es.: adottata alle manovre tedesche del '97 presso Homburg, ove al rifornimento delle truppe si pensava con magazzeni stabiliti molto prima senza che i comandi dovessero interessarsene punto; ciò non può che avvezzare i comandi stessi a disinteressarsi del benessere delle loro forze; e benessere degli esecutori genialità dei dirigenti sono le due condizioni non a sè, ma indissolubilmente legate del successo alla guerra.

Per terminare con un giudizio riassuntivo, si è ben cominciato a riconoscere nelle manovre un gioco scientifico, e a reagire sull'influenza inveterata della loro origine di manovra-parata, primordiale forma da cui si sviluppò la manovra-combattimento. *Mentre che la vecchia forma non poteva dare che idee false sui rapporti tattici di spazio e di tempo, la forma nuova adottata, risponde bene al concetto secondo il quale noi abbiamo giorni fa classificato in queste colonne la manovra: l'organica degli intelletti, la preparazione dei comandi il suo scopo.*

Et hoc erat in votis!

La ferrovia Valdagno Recoaro

Ci telegrafano da Roma 15 settembre sera:

Tra i decreti oggi tornati dalla firma reale noto quello che revoca la convenzione 21 aprile 1886 colla quale si concedeva a Recoaro la costruzione ed esercizio della ferrovia Valdagno-Recoaro.

Corriere vicentino

La XIII festa Federale Cattolica a Lonigo

Ci scrivono da Lonigo 15 settembre:

(*Lelio*) Ebbe qui luogo oggi la XIII festa federale delle Società agricole operaie della Diocesi di Vicenza, federazione alla quale sono iscritti ben 18700 così divisi: 100 società, 21 circoli, 34 sezioni giovani, 10 società femminili — 104 bandiere.

E per questa grandiosa festa clericale molte erano le apprensioni da parte dell'autorità politica minacciando e seriamente i socialisti di Lonigo di cantare in opposizione l'inno proibito dei lavoratori ove fosse stato concesso ai clericali di cantare per le vie quello dell'operaio cattolico.

Fu per questo che il prefetto comm. Bettioli con sua Ordinanza dell'11 u. s. vietò il suono ed il canto lungo le vie e piazze anche di questo inno provocando dalla parte clericale massimo disgusto. — Comunque, tanto per prevenire qualsiasi incidente, massimo fu lo sfoggio della forza: a disposizione del delegato di P. S. di Lonigo sig. Franceschielli Cesare e del marasciallo sig. Carpani Giuseppe vennero messi a disposizione ben 25 carabinieri e da Vicenza giunsero i delegati Alverà e Tretti ben forniti di guardie in borghese.

Ma tutto passò ordinatissimo.

Lonigo sin dalle prime ore di stamane era affollata di gente venuta con carrozze od a piedi dai paesi vicini; un treno speciale da Vicenza qui arrivato verso le 10 e recante anche le società dei distretti di Bassano, Schio, Valdagno, Arzignano ne riversò migliaia parecchie.

Si fan salire a circa diecimila i soci della federazione qui oggi convenuti per la festa.

Mons. Ferruglio vescovo di Vicenza giunse in carrozza verso le 9 1/2 accompagnato dal suo maestro di camera e fratello mons. Domenico Ferruglio e prese alloggio in Canonica.

Le associazioni si radunarono intanto all'ippodromo ove venne ordinato il corteo: erano rappresentate ben 120 società con 111 bandiere e sei bande: del Patronato *Leone XIII* di Vicenza, di Este, di Montorso, Trissino, S. Gregorio di Cavalpone e quella di Sossano.

L'imponente, lunghissimo corteo preceduto dalla bandiera della Federazione circondata dalle personalità più spiccate del partito clericale quali il cav. Giacomo Rumor presidente generale, mons. Jacopo Scotton, cav. Bottazzi presidente della deputazione provinciale di Vicenza, comm. Bertolini, cav. Maffei, Pietro Rumor co. Capra, co. Zileri Roberto ed Alessandro, Peroni, i rappresentanti del *Berico*, signori Vicentini e De Mori, i deputati provinciali avv. Frigo, Chiminello e Dal Chiele — sfilò ordinatamente per via Carlo Ridolfi, Ospitale, Quirico Rossi, Torre Vecchia, piazza Vitt. Em., piazza Cavalli, piazza S. Marco e, ricevuta la benedizione dal Vescovo che assisteva dal balcone della casa Canonica entrò nel Duomo.

Una sfilata che durò oltre tre quarti d'ora.

Nel tempio, ove per la grande moltitudine di gente, si stava pigiati in compassionevole modo, letta la Messa con la recitazione del Rosario, Esposizione del Venerabile e benedizione, i federati cantarono l'inno dell'operaio cattolico con accompagnamento di banda e dopo questo — erano le 11 3/4 — cominciò l'*Adunanza*.

⁂

Su un palco appositamente eretto a sinistra dell'altare Maggiore salgono mons. Vescovo avendo ai lati mons. Fossà, arciprete di Lonigo, mons. Domenico Ferruglio quale maestro di Camera, il presidente della Federazione cav. Giacomo Rumor, il cav. Bottazzi, il comm. Bertolini, il conte Luigi Capra, il prof. abate Caldana, il sindaco di Este cav. Tono, e un rappresentante di Verona.

Ha prima la parola mons. Fossà portando, a nome delle Associazioni cattoliche e città di Lonigo, il saluto agli ospiti. Equilibratissimo parla del movimento cattolico affermando lo scopo suo che, male inteso dagli avversari, non è altrimenti che santo e sociale. Non siamo nemici, dice, da temere e da evitare, ma amici ai quali ben volentieri si deve stringere la mano. Orgoglioso che nella sua Chiesa dedicata al Redentore nel primo anno del secolo pure al Redentore dedicato si abbia voluto convocare il XIII congresso delle società federate della Diocesi Vicentina, felicemente chiude raccomandando a tutti obbedienza alle leggi divine, ecclesiastiche e civili.

Dopo brevi parole di relazione dette dal cav. Rumor che porta anche il saluto di ringraziamento a mons. Vescovo, a mons. Fossà, al clero tutto di Lonigo pronuncia un discorso — che mi sa di lezione imparaticcia — il co. Luigi Capra il quale intrattenendosi sull'ultimo congresso di Taranto ove dall'autorità venne proibita la processione, trae argomento per stigmatizzare l'ordinanza Prefettizia che oggi in Lonigo vietò il canto dell'inno dei lavoratori cattolici. Raccomandando la unione dei proletari di tutto il mondo in nome di Cristo, ricorda che il Papa vuole operai, ma operai del Papa. Bugiardo — egli finisce — suona il grido di libertà.

Hanno quindi la parola il cav. Bottazzi che, eguale agli altri, raccomanda la concordia, ed il sindaco di Este cav. Tono, il quale dopo di aver portato il saluto dei clericali della sua città, esprime il desiderio un voto suo vivissimo che Cristo abbia ad entrare nei Municipi e che tutte le Amministrazioni comunali — come una volta a Vicenza quella Zileri — possano riuscir costituite di elementi veramente cattolici.

In forma vivacissima, altitonante, sorge quindi a parlare il prof. Abate Caldana. Fatto cenno all'incidente del congresso di Taranto il suo discorso è tutto un inno alla patria... ma alla patria come la vorrebbe lui. Apostrofa il giudaismo ed il socialismo che non conoscono patria: della patria italiana egli vuole che Gesù ne sia il Re, come in altri tempi lo proclamava la repubblica fiorentina, egli vuole che sia detronizzato colui che vuole avvinte le coscienze, che è Satana personificato nei suoi seguaci, Colui che personifica la ribellione contro il Vangelo e la Chiesa...... Viva Gesù Cristo, viva Gesù Re della patria.

Anche il rappresentante di Verona ha poche parole di ringraziamento, quindi il Vescovo, dopo aver pronunciato un breve discorso e ribenedetti i presenti, dichiara chiusa l'Adunanza.

⁂

Circa 800 soci della federazione si unirono verso le una a banchetto sotto apposite tettoie costrutte nel giardino del palazzo Soranzo.

L'armonia regnò sovrana — parecchi i brindisi primo fra i quali quello del cav. Rumor.

A titolo di cronaca registro che andarono distrutti per tal banchetto 217 chil. di vitello (4 vitelli uccisi), 185 chil. manzo, 110 chil. fagiolini, 120 chil. pesche, 120 chil. uva, 11 ettolitri di vino, 3 quintali di pane.

La festa si chiude con una fiera di beneficenza che ha 15 premi offerti da Papa Leone, dalla Regina Margherita, da Mons. Vescovo Sogaro, dal principe Giovanelli ecc. ecc. con concerti nella piazza dei Signori.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 15 settembre:

Il colonnello Garioni — Reduce dalla Cina il colonnello Garioni passerà parte della sua licenza a Treviso ospite del cognato signor Gobbato.

Il colonnello Garioni sarà fra noi martedì p. v. ospite gradito.

La guarnigione — Stamattina alle ore 10 il 67. reggimento fanteria rientrò in guarnigione per porta Cavour proveniente da Montebbeluna.

Il congedo della classe anziana — Domani saranno congedate le classi 1878 con la *ferma* di 3 anni; 1879 con la ferma di due e 1880 con la ferma di un anno.

Gli appartenenti ai distretti di Girgenti e Cefalù partiranno domani per i rispettivi paesi. — Domani l'altro partiranno gli appartenenti ai distretti di Milano e Monza.

CONEGLIANO — Ci scrivono 15 settembre:

La facciata della Chiesa — Oggi 15 settembre ebbe luogo lo scoprimento della facciata della Chiesa dei SS. Rocco e Domenico, egregio lavoro del prof. Vincenzo Rinaldo veneziano il prediletto allievo dell'illustre prof. Giacomo Franco.

Lo stile dell'opera è del più puro ed elegante rinascimento, armonizzata nel modo migliore così nelle sculture come nella disposizione dei marmi che l'adornano. Le due finestre ai lati del grande rosone ricordano quelle della scuola di S. Rocco in Venezia. Il portico che conduce all'interno del tempio è in perfetta armonia con tutto l'edificio ed elegante e leggero nelle sue parti e sagome artisticamente composte. Il frontispizio è ornato di un bassorilievo ideato dal signor Giovanni Molena di Conegliano, col Redentore nel mezzo, avente ai lati i due Santi Rocco e Domenico, ed altre figure di devoti, il tutto armoniosamente composto riuscendo di decoro alla facciata.

Lo scoprimento ebbe luogo con grande solennità, coll'intervento delle autorità ecclesiastiche e civili. Dopo un bellissimo discorso del Rev. Parroco Don Luigi Chiarelli grandemente benemerito di questa opera e nel quale diede un esempio di quello che può la fede avvalorata dal sentimento di patria, implorando la concordia degli animi inspirati dal sentimento religioso e morale e ringraziando quanti concorsero a questa opera, parlò degnamente il sindaco cav. Aliprandi elogiando vivamente l'architetto che adornò la patria del Cima di un bellissimo monumento.

Dopo lo scoprimento ebbe luogo una solenne funzione religiosa nel tempio, con eloquente discorso di monsignore Scremin canonico di Padova.

Alla sera ebbero luogo dei fuochi artificiali con grande concorso.

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 15 settembre:

Il cav. Gambacorti che domani abbandonerà la direzione Provinciale delle nostre Poste e Telegrafi, ha diramato oggi a tutto il personale di Padova e Provincia da lui dipendente, una nobile e fiera lettera di commiato.

In essa l'egregio cavaliere dice che posto per ministeriale volere nella dura alternativa d'assoggettarsi ad un disagiato trasloco o di chiedere il suo collocamento a riposo, ha preferito quest'ultimo. Si duole di non aver potuto conseguire per cause indipendenti dalla sua volontà, e più che tutto per mancate concessioni ministeriali, tutto intiero quel perfetto svolgimento dei vari servizi che da taluno, per sistematica eccessiva irrequietezza, senza concetti ben determinati si esige.

Infine manda un caldo saluto a tutti i suoi collaboratori e dipendenti.

Fattacci — A Ponte S. Nicolò alle dipendenze della famiglia Del Porto, che vi tiene vasti possedimenti, era il bovaio Gior. Carraro, di 22 anni. Mai nessuna ragione di dissidio eravi stata prima di ieri, fra padroni e dipendente. Ma a quanto si assicura, ieri, le cose mutarono in seguito ad un alterco avvenuto fra un figlio dei Del Porto Sante, e il bovaio, lagnandosi quello che il bovaio lavorava poco.

Iersera verso le 11, secondo una versione, il Carraro stava svestendosi per andare a letto, e fu avvicinato dal Del Porto Sante che riattaccò briga e finì per sparare sul bovaio a bruciapelo un colpo di *revolver*, ferendolo al fianco destro.

Un'altra versione invece dice che il bovaio venne colpito mentre misurava uno schiaffo al padrone; anzi, addirittura, si ammette che vi sia stata colluttazione e che appunto, in seguito ad essa, il Del Porto abbia sparato.

Stamane il bovaio venne portato al nostro ospedale. I medici riservano il giudizio, ma pare non vi sia pericolo di vita.

— Un altro fattaccio avvenne a Piove.

Il contadino Antonio Pinato, sessantenne, di Piove, venuto a diverbio col proprio figlio Luigi, di anni 20, lo ferì gravemente di roncola al petto ed alla mano sinistra.

E' bene però subito ricordare che questo figlio Luigi con sentenza del 13 maggio a. c. veniva condannato a 5 giorni di reclusione per lesioni personali in danno del padre!

ESTE — Ci scrivono 16 settembre:

Accademia di beneficenza — Al Sociale ebbe luogo il trattenimento promosso dalla Società Ginnastica. Benissimo i ginnasti eleganti, precisi agli ordini del bravo maestro Quaglia Alberto. Successo di ilarità ebbe al *Cakomiro III.* del vostro *Rataplan* (d.r Antonio Negri) interpreti gli studenti. — Piacque assai il monologo di presentazione, scritto e detto dal signor Carlo nob. Bon e, *dulcis in fundo*, il *Pensierificio* di Ettore Da Rin.

Fiere e tombola — E' annunciata la tradizionale importante fiera di S. Tecla, con i consueti esoneri di posteggio e stazio. La tombola — a beneficio della Casa di Ricovero — avrà luogo domenica 29 settembre.

Ancora pochi giorni, ed alla tipica sagra del Tresto (fraz. di Ospedaletto Euganeo) dove è il Santuario accorreranno, tempo permettendo, liete brigate dalla città e dal contado, ad ammirare e farsi.... squattrinare. Casotti e baracche, osterie e caffè, musiche...... proibite, allieteranno per otto giorni il campo della fiera. Ho fiducia che l'autorità comunale di Ospedaletto non concederà la solita esposizione internazionale di mutilati e deformi che piovono da ogni parte a dar triste spettacolo ai passanti.

Teatro Sociale — L'impresa Zeni lavora alacremente all'allestimento dello spettacolo d'opera con *Roberto il Diavolo*. — Fra oggi e domani gli artisti saranno tutti alla *piazza* e le prove incominceranno subito. La presidenza del teatro ha sostituiti gl'incomodi scanni, con elegantissime e comode poltroncine.

Corriere friulano

CRISI NELLE AMMINISTRAZIONI

Ci scrivono da Udine 15 settembre:

Ieri il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile ha deliberato di rassegnare le dimissioni, e ciò in seguito all'avvenuto cambiamento della rappresentanza municipale.

— La nuova Giunta ha così ripartito i referati. Peressini (Sindaco) — *Finanze*: *Driussi* al *Dazio*: Sandri *ai legati ed interim Lavori pubblici*; Pico al *Gaz, beneficenza e igiene*; Franceschinis, *istruzione*; Concelli, *Stato civile anagrafe, pulizia urbana e musica*; Pignat; *pompieri, giardini e viali*; Vittorello all'*acquedotto*. — L'assessore prof. Francesco Comencini ha presentato le proprie dimissioni. Perchè?..... Mah!

FONZASO — Ci scrivono 14 settembre:

Procaccia annegato — Stamane da alcuni pescatori fu rinvenuto un cadavere nelle acque del Cioman. Aveva lesioni al capo. Venne identificato per Zanolini Dario portalettere di Primiero. Il povero giovane, nell'andare alla distribuzione delle lettere, passando pel Muraglione verso Transacqua poneva un piede in fallo e scivolava nel torrente ingrossatosi dalle pioggie di questi dì. Travolto dalla violenza delle acque venne trasportato fin qui percorrendo quindi oltre 20 chilometri. Zanolini era un onesto impiegato e la sua triste sorte fece impressione dolorosa in tutti.

Cronaca bellunese

AGORDO — Ci scrivono 14 settembre.

Sciopero dei carrettieri — Fino ad ora numerosi carri trasportavano in Agordo le derrate alimentari ed altri generi per un prezzo mitissimo: cioè, per il grano il trasporto da Bribano costava centesimi 70 il quintale; per il resto il prezzo era di 80 centesimi il quintale. Ora la richiesta è di una lira per i primi articoli e di 1.25 per gli altri. Notiamo che non si può comprendere questa differenza di prezzo se in tempo antecedente con minore spesa si trasportavano tutti i generi, quando le strade erano pessime, mentre ora con le prescrizioni ordinate dalla Provincia sono migliori; di più biasimiamo il modo cui la domanda di aumento per la corrisponsione fu intimata ai negozianti di Agordo. — Infatti di comune accordo i carrettieri il giorno 12 c. m. avvertirono i negozianti che il 15 corrente non avrebbero più trasportate le merci al prezzo di prima. Non vorremmo che vi fosse di mezzo qualche mestatore per fini di suo interesse. Tuttavia sappiamo che alcune ditte stanno per provvedersi di carri propri, onde il tentativo male indirizzato tornerebbe a svantaggio dei carrettieri medesimi.

Pretura — Oggi innanzi alla Pretura di Agordo si svolse il processo contro Casort Luigi di Meano, imputato di oltraggio con minaccia verso il Procaccia Postale fra Cemenighe ed Agordo, fatto avvenuto la sera del giorno 5 corr. — Presiedeva il pretore Giuseppe Jeradi, difendeva l'avvocato Miari, che dimostrò chiaramente con testimonianze che non esisteva nè oltraggio, nè minaccia. — Il Pretore quantunque abbia sentito che la causa non era di sua competenza, che la citazione era errata, che il fatto non costituiva delitto, ha condannato il Casot alla reclusione per giorni 15 ed a L. 50 di multa, con gli accessori di legge. La sentenza è molto commentata.

L'assassinio di una giovane a Gron

Ci scrivono da Agordo 15:

Un testimonio oculare del fatto mi narra quanto segue:

Venerdì p. p. mi trovavo verso le ore 12 e mezza nella casa Brancaleone i Gron, e stavo discorrendo con Emilia Brancaleone una giovane di 21 anni. Ella fra una chiacchiera e l'altra ripassava un giornale. Un suo compaesano e dipendente dalla famiglia Brancaleone, operaio nella officina della stessa, era innamorato ma non corrisposto dalla ragazza. La cosa era notoria.

Mentre dunque in quel giorno io stavo discorrendo con lei entrò piano dalla porta il giovane innamorato e sparò un colpo di rivoltella contro la Emilia. La palla colpì alla nuca la poveretta che rimase fulminata. Ella cadde dalla sedia in terra, bocconi, senza emettere un lamento.

I carabinieri a cavallo che erano di servizio in quella località arrestarono poco dopo l'omicida, conosciuto col sopranome di Strazzabosco. Egli tranquillamente confessò il proprio delitto dicendo che se il primo colpo fosse fallito ne aveva un altro pronto per mettere in esecuzione il suo divisamento; dicendo inoltre che da due anni egli voleva uccidere la Emilia.

Il fatto ha impressionato profondamente il paese.

UN CADAVERE PESCATO NELL'ADIGE

Ci scrivono da Rovigo 15 settembre:

Ieri sera nell'Adige venne pescato il cadavere di un uomo in istato di avanzata putrefazione. Venne identificato per certo Tramaschini Antonio di anni 50, un domestico di Badia. La moglie di lui interrogata dalle autorità dichiarò che l'infelice si era allontanato da casa fin dal giorno 28 luglio manifestando propositi di suicidio. Ella però non gli credette poichè altre volte aveva fatte simili minaccie. Non vedendolo ritornare e neppure sentendo parlare di lui suppose che fosse andato via in cerca di occupazione.

L'autorità giudiziaria di Lendinara, fatte le constatazioni di legge, ordinò la tumulazione del cadavere.

NECROLOGIO

A Piacenza il cav. Giunio Casali, colonnello in posizione ausiliaria. — A Roma il cav. Giuseppe Ubezio, capo-ufficio presso quelle regie poste. — A Brescia, a 34 anni, il conte Alfredo Lechi, già tenente nel reggimento cavalleggeri *Caserta*. — A Bologna, il comm. Francesco Ferraris, conservatore delle ipoteche che fu segretario particolare del ministro Magliani. — A Como, il canonico don Ignazio Mazzucchelli — A Torino, la signora Erminia Benisson vedova Gabotto, madre del prof. cav. Ferdinando Gabotto. — A Trana (Torino), Costante Baggi, fratello degli avv. cav. Luigi e Fortunato — A Molinella, la signora Palmira Cobianchi, moglie al dott. Domenico Gagliardi. — A Parigi, la contessa della Cuadra, figlia di Rattazzi.

ULTIMA ORA

Un discorso di Maggiorino Ferraris sulla crisi vinicola

Ci telegrafano da Ovada 15 settembre sera:

Oggi, inaugurandosi la bandiera della società agricola operaia di Cassinelle (paese del collegio di Acqui) il deputato Maggiorino Ferraris pronunziò un discorso, specialmente provocato da un telegramma del sindaco di Ovada al Ministro Baccelli invocando provvedimenti atti a scongiurare la crisi vinicola.

Maggiorino Ferraris disse che, antico fautore delle riforme tributarie a beneficio delle classi popolari, constata con piacere che l'inizio degli sgravi si avvicina e ciò devesi alla grande ricostituzione della finanza, compiuta da Crispi, segnatamente per opera di Saracco, di Sonnino e di Boselli. Crede necessario abolire intieramente i dazi sul consumo comunale sui farinacei, ma ritiene incompleta, insoddisfacente qualsiasi riforma tributaria che non consacri parte delle risorse del bilancio a beneficio delle campagne. Invita i deputati rurali a far valere fortemente i diritti delle campagne a partecipare ai prossimi sgravii, sia con riduzione del prezzo del sale oppure delle piccole quote, o per ultimo con aiuti alla produzione vinicola.

Constata la grave crisi dei vini nelle nostre provincie e nell'Italia in generale, e dichiara impossibile che Governo e Parlamento non se ne occupino come fa la Francia. Nessun provvedimento potrà essere di per sè solo efficace, ma occorrerà invece una serie di misure relative alla falsificazione dei vini, alla riduzione dei trasporti ferroviari ecc.

Invita i produttori di vini italiani a organizzare la vendita diretta, confidando per l'avvenire anche nelle cantine sociali; ma queste non potran largamente svolgersi se lo Stato italiano, seguendo l'esempio della Germania, non adotterà una efficace riforma agraria promovente e aiutante il movimento cooperativo nelle campagne.

Ricorda gli effetti benefici dei trattati colla Germania e coll'Austria-Ungheria dovuti a Rudinì e a Luzzatti, e dichiara che nel loro complesso crede vantaggiosi all'Italia i nuovi accordi commerciali colla Francia, sopratutto sotto l'aspetto finanziario. Confida che nelle prossime trattative commerciali si tuteleranno gli interessi dei produttori di vino e conclude facendo la difesa del dazio doganale sui grani, nell'interesse generale dei contadini, dell'agricoltura e del paese.

Spera di fronte alla presente crisi vinicola, si affermerà dippiù la solidarietà dei deputati agrari del Regno, sia che rappresentino regioni a cereali, o vinifere. L'agricoltura costituisce la base prima della prosperità del paese; senza una forte politica agraria è impossibile sperare l'auspicato risorgimento economico della nazione. Infine afferma di essere lieto che la bandiera oggi inauguratasi porti lo stemma di casa Savoja sui tre colori rappresentanti il patto indissolubile fra il popolo e la monarchia.

L'oratore fu festeggiatissimo.

Per la sistemazione dei torrenti

Ci telegrafano da Roma 15 settembre sera:

Il ministro dei LL. PP. on. Giusso presenterà un progetto sulle opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria, ossia sui consorzi per la sistemazione dei torrenti.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 settembre a L. 103.80

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 15 settembre al 21 settembre è fissato in L. 103,90.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York — Borsa chiusa.
Londra — Borsa chiusa.
Havre 14 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1700 — Merc. sost.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 17700 — Mercato calmo — pel corr. F. 34,— due mesi dopo F. 34,50 — 4 mesi 34,75 — 8 mesi 35,75.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Mercato dei Grani

Legnago, 14 settembre — Per merce franca stazione:

Frumento fino nuovo da L. 24.50 a 24.75 al quintale - mercantile da 24.25 a 24.50 — *Granoturco* pignoletto da 16.50 a —.— - nostrano nuovo da 15.50 a 16.— — *Riso* fino e soprafino da 37.50 a 38.50 - sottofino da 35,50 a 36.50 - mezzano da 33.50 a 34 50 - ordinario da 31.50 a 32.50 - chinese da — — a —.— - giapponese da 29.— a 30.50 — *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Ricino* seme da 36 50 a 37.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 98.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 100.— a 102.— - nostrano 2.a q. in barile da 84.— a 86.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 22.— a 22.50 - altre specie da 15 a 18.— — *Segala* da 18.— a 18.30 — *Avena* da 19.— a 19.50 — *Orzo* da 16.— a 18.— — *Ventolana* da 30.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135 — - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

VICENZA, 14 Settembre — Mercato invariato nei Grani. Sostenuto nei Granoni risi e avena.

Grani da L. 23 75 a 24.— Granoni da L. 16.50 a 18.— Risi nostrali L. 36 a 40 Giapponesi L. 31 a 32 Avena da L. 19.50 a 20.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 13 — Per Trieste pir. austr. *Meteorich*, cap. Bartolo, con merci. — Per New York pir. ingl. *Deconie*, cap. Millo, con merci.

Arrivi del 14 — Da Liverpool pir. ingl. *Flaminian*, cap. Gardner, con merci, G. Barriera e C. — Da Trieste pir. austr. *Thetis*, capitano Bellen, con merci, Lloyd Austr. — Da Fiume pir. ital. *Selinunte*, cap. Kerhiner, con merci, N. G. It.

Comunicati a pagamento

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Municipio di Tolmezzo

A tutto 30 settembre 1901 è aperto il concorso al posto di Veterinario Consorziale con lo stipendio di L. 1500 ed alle condizioni del capitolato visibile in Municipio.

Andrea Barzoni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— La vostra obbiezione, che prova l'onestà del vostro cuore e la delicatezza della vostra coscienza, prova egualmente che voi non conoscete i termini del testamento.

— Davvero?

— Se Carlotta Emilia eredita, è perchè è vostra figlia.

— Oh!

— Tale è la volontà espressa del testatore. E' a questo titolo soltanto, come nipote naturale di vostro zio... E se ella non ereditasse o se morisse prima di aver raggiunto la maggiore età, tutti i beni di vostro zio, invece di andare a vostro padre e a vostro fratello, andrebbero ad arricchire l'ospedale di Orléans.

— Ne siete sicuro?

— I termini del testamento sono assoluti. Infine, seconda considerazione: non siete voi che ereditate, dopo tutto... è Carlotta Emilia; e se riusciste a dimostrare che ella non è vostra figlia, il che non posso ammettere fino a nuovo ordine, di fronte ai documenti autentici che per me sono articolo di fede, — non rovinerete voi soltanto, in conseguenza di un malinteso disinteresse, ma anche quella creaturina. Voi la ridurrete alla miseria; ed ella forse più tardi avrebbe diritto di chiedervi perchè le avete tolto la posizione felice e fortunata che la Provvidenza le destinava, quando ella non poteva difendersi da sè stessa e che voi non avevate che da tacere, da accettare ciò che tutti accettavano.

— Signore, — esclamò Carlo, — qui sotto c'è qualche mistero... Voi ne sapete più di quanto mi dite... Ditemi la verità, tutta la verità, ve ne supplico!

Il notaio prese bruscamente un fare grave.

— Signore, — diss'egli pesando le parole, — io non so che una cosa: che ho qui, sotto gli occhi, l'atto di nascita di Carlotta Emilia, figlia di Carlo Edoardo di Lessac; che il defunto Enrico di Lessac, vostro zio, le lascia tutta la sua fortuna, e che è mio dovere di darvi conoscenza del testamento che la concerne.

Vi fu un silenzio abbastanza lungo.

L'artista comprendeva che era inutile insistere, e che non saprebbe niente di più, almeno dalla bocca del signor Atanasio Coquard.

— Vi prego di leggermi il testamento di mio zio, — disse allora il giovane; voglio conoscerne i termini esatti.

Il notaio s'inchinò e cominciò questa lettura con voce monotona.

Noi ne faremo grazia ai nostri lettori che ne conoscono la parte essenziale.

Questo testamento, del resto, era brevissimo e assai chiaro.

Non c'era verso di cavillare su di una parola o su di una virgola. Si vedeva che il testatore godeva di tutte le facoltà, e che, di più, il testamento era stato redatto da un uomo abilissimo, il quale non era altri che il signor Atanasio Coquard, con la visibile preoccupazione di renderlo valido in tutti i modi.

Enrico di Lessac, dell'età di sessant'anni, sano di mente, sebbene colpito da molto tempo da una paralisi alle membra inferiori che lo confinava nella sua poltrona, lasciava la totalità dei suoi beni, — senza toglierne altro che una tenue pensione in favore di un vecchio domestico che si trovava al suo servizio fin da quando era giovinetto, — alla figlia di Carlo Edoardo di Lessac. Il suddetto avrebbe il godimento delle rendite fino alla maggiore età della fanciulla o fino al matrimonio, epoca nella quale ella entrerebbe in possesso del capitale.

La rendita sarebbe versata anticipatamente ogni tre mesi nelle mani del padre, dietro presentazione di un certificato di vita della detta Carlotta Emilia.

Nel caso in cui costei morisse prima della maggiore età o prima del suo matrimonio, la fortuna andrebbe tutta intera agli ospedali della città di Orléans.

Questa fortuna, non gravata da nessuna ipoteca e libera da qualsiasi debito, si componeva per due terzi, ossia per due milioni, di azioni delle strade ferrate, di obbligazioni della città di Parigi e della somma di cinquecento mila franchi in danaro contante depositata nella casa dei signori Rothschild, di cui il signor Atanasio Coquard aveva ricevuta e riscuoterebbe gl'interessi alle epoche stabilite, per rimetterli al tutore di Carlotta Emilia; e, per il resto, del castello di Lessac, situato sulle rive dello Cher, vasto dominio storico, circondato da un parco immenso e di terre lavorate, il tutto valutato un milione.

Il signor Atanasio Coquard, esecutore testamentario aveva lui solo l'amministrazione di questi beni considerevoli di cui Carlo Edoardo non doveva riscuotere che gl'interessi in nome della figlia.

— Come vedete, — concluse il notaio, terminando questa lettura, — le disposizioni non potrebbero essere più chiare, più regolari, più legali.

Il giovane pittore aveva ascoltato tutto ciò con un'attenzione prodigiosa, aspettandosi qualche disposizione caratteristica che gli spiegasse il mistero da cui si vedeva circondato.

Ma nel testamento non c'era niente di natura da illuminarlo.

La sola cosa che sembrasse risaltarne, e che insomma non era lui personalmente che avevano voluto avvantaggiare, poichè era a discrezione della sua pretesa figlia, il giorno in cui ella entrerebbe direttamente in possesso, e che nulla era riservato a lui stesso nel caso in cui ella morisse prima della maggiore età.

Questo testamento dunque non era punto il risultato di una simpatia qualunque per la sua persona, e questa constatazione finiva di oscurare la situazione rendendola affatto inesplicabile.

— Adesso, — riprese il notaio, — non mi resta più che versarvi l'ammontare del primo trimestre, poichè ogni trimestre è pagabile anticipatamente, e che al giorno della nascita, da cui sono trascorsi due mesi e otto giorni, Carlotta Emilia era vivente.

— Non voglio saperne, — disse l'artista nervosamente.

— E perchè questo?

— Sarebbe un furto; io non ho figli. Non sono affatto deciso ad accettare questa situazione, e se dimostro che non sono il padre di quella fanciulla, non sono abbastanza ricco per restituire la somma, senza dubbio abbastanza considerevole, che avrei indebitamente riscossa.

— I due milioni in danaro e in valori diversi rappresentano una rendita di ottanta mila franchi, al tasso attuale dell'interesse. Quanto al dominio di Lessac, non frutta che una ventina di mila franchi. In parte, è un podere da divertimento e, quanto al resto, le terre non danno più del due e mezzo per cento. Il che dà cento mila franchi di rendita, di cui la quarta parte è venticinque mila franchi.

— Venticinque mila franchi! — ripetè Carlo, abbagliato. — Non potrei rendere mai una somma simile... io che non possiedo venticinque franchi... io che nei miei più bei momenti, fino ad ora, non ho guadagnato più di due o tre cento franchi al mese.

— Non dovrete renderli.

— Questo non è certo!

— E' certissimo; ne assumo il rischio.

Carlo tacque un istante; questa insistenza lo scoteva; e poi i venticinque mila franchi lo abbagliavano, lo tentavano, malgrado le proteste sempre più deboli della sua delicatezza.

E' che adesso, passata la prima emozione, pensava a tutta la forza a tutte le facilitazioni che tanto danaro gli darebbe per ritrovare la donna amata, avvicinarsi a lei, proteggerla, assicurare la loro felicità al bisogno.

Il signor Atanasio Coquard, durante questo momento di calma, aveva aperto un cassetto del suo scrittoio, e sul detto scrittoio aveva disposto venticinque biglietti da mille franchi.

Questo spettacolo finì di turbare il giovane; si vedeva che avveniva in lui qualche lotta crudele.

— Se ve ne sarà bisogno, — aggiunse il notaio, potrò testimoniare sul vostro rifiuto e dirò che è stato soltanto dietro la mia formale insistenza e malgrado le vostre reiterate proteste, che avete acconsentito ad accettare questa somma. Assumo la responsabilità di tutto, ma non ho nulla da temere.

Carlo lo guardò, sempre più sorpreso di questa tranquilla certezza.

— Ah! — fece egli, — accetto, ma a titolo di prestito generoso da parte vostra.

— Sia!!

Cinque minuti dopo, l'artista usciva dal gabinetto dell'ufficiale ministeriale, imbottito di biglietti di banca e munito di tutte le informazioni necessarie per aprire, al suo ritorno a Parigi, l'inchiesta che voleva fare su questa paternità tanto apocrifa quanto misteriosa.

Il notaio gli aveva stretto le mani e sorriso piacevolmente, senza apparenza d'inquietudine a proposito di queste risoluzioni future e del loro seguito.

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,18	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,16
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,23
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,47
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30 8,—. 9,30. 11,—. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 21.30 23, — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9.40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14.—, 17.—, 16.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40, 20 festivo.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 9,10, 17; partenze da Pontelongo 6,—, 13,45.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 21,— ogni mezz'ora quindi alle 22 — 23 e 24. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 21,30 ogni mezza ora quindi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 18,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 19,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17.45 — Arrivi a Venezia ore 6,20 e 13.50.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Martedì 17 Settembre N. 258

ASSOCIAZIONI
ITALIA: Lire ... all'anno — ... al semestre e Lire ... al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire ... all'anno — Lire ... al semestre e Lire ... al trimestre.
Un foglio separato cent. ... arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, ... e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 17 Settembre

Propaganda — Dopo la morte di Mac Kinley — Che cosa si può fare?... — Un'articolo dell'on. Sonnino — La tassa sulla fabbricazione dello zucchero e la finanza.

Tempo che fa — Processo Palizzolo — La ferrovia della Valsugana.

PROPAGANDA

Mentre il paese nostro attraversa un periodo di agitazione pericolosa, mentre i socialisti — sia pur litigando fra loro — vanno sconvolgendo le masse non solo delle città, ma delle campagne, il partito degli uomini d'ordine pare che limiti tutta la sua azione a dir male del Ministero.

Continuando di questo passo potranno cambiare gli uomini di governo, ma non cambieranno i metodi, e Dio non voglia, che non si vada anche in peggio.

La inazione, la debolezza, la rassegnazione degli uomini d'ordine sono sintomi che sconfortano e che fanno disperare dell'avvenire, ben più che gli strombazzati successi dei socialisti.

Ora almeno che il Governo è diventato un favoreggiatore aperto dei partiti sovversivi tutti gli uomini d'ordine che hanno qualche cosa da difendere, tutti quelli che intuiscono il pericolo dell'andazzo attuale dovrebbero sentire che non possono trovare difesa che in sè stessi e dovrebbero disporsi all'azione, ma invece l'apatia non è scossa.

Dove gli scioperi agrari hanno maggiormente imperversato quest'anno, si sono costituite associazioni di proprietari, ma si contano sulle dita, ed anche quelle che si sono costituite hanno dovuto lottare e lottano contro le maggiori difficoltà.

Basta che un propagandista socialista vada in un paese, per riuscire a mettere insieme qualche centinaio di uomini disposti a fare sacrifici, a correre allo sbaraglio, a dimenticare lunghe consuetudini di devozione e di affetto: ma invece alle classi così dette dirigenti si ha un bel predicare, ma il risultato è spesso negativo.

Sotto l'impressione del pericolo immediato sorgono le unioni dei proprietari, ma appena allontanato quello, tornano a prevalere l'istinto egoistico, il sentimento di grettezza, o prendono il sopravvento misere considerazioni di persone o di interessi locali.

Eppure io credo che ancora l'azione più pratica che possa esser mossa contro la propaganda socialista debba avere la sua base nei proprietari e nei fittavoli. E' contro di loro specialmente diretta la lotta, ed è naturale che da essi debba partire la difesa. Ma per ottenere questa legittima difesa bisogna fare degli sforzi, bisogna ricorrere agli eccitamenti, ed è qui che può soccorrere l'azione politica di coloro che, senza essere nè proprietari nè fittavoli, sentono la necessità ed il dovere di contro-operare all'azione dissolvente e rivoluzionaria del partito collettivista.

La propaganda anti-socialista è quella che più lascia a desiderare. Si lascia il campo quasi interamente libero agli avversari.

Non tanto sarebbe necessaria la propaganda per fare conversioi — perchè queste sono sempre difficili — quanto per impedire le diserzioni.

Nelle nostre campagne gran parte dei proprietari e dei fittavoli sanno di socialismo meno di quello che ne sappiano i loro contadini, e non saprebbero sostenere con questi, e con vantaggio, una discussione. Molti proprietari, per ignoranza o per debolezza, vanno perfino ad ingrossare le file dei socialisti pensando di fare una buona speculazione.

Far conoscere il nemico dovrebbe essere principio essenziale di lotta, e per far questo sono insufficienti i giornali, perchè non sono letti da quella parte del pubblico che occorre scuotere. I giornali sovversivi, spesso conditi con la droga dello scandalo e sempre con quella dell'insolenza, sono letti anche dai nostri, i quali si guardano poi bene dal leggere i nostri giornali, e, se anche li prendono in mano, saltano via la parte relativa alla propaganda delle idee.

Occorre dunque che la propaganda sia fatta con altri mezzi, con conferenze, con opuscoli, con foglietti. Il sistema non è nuovo, lo hanno adottato sempre, all'estero, per la propaganda delle religioni, delle idee, lo hanno adottato i socialisti.

Ma per far questo occorre una organizzazione, occorrono mezzi ed è questo che manca da noi o che è ancora troppo imperfetto.

Facili a prendere dalla Francia gli esempi cattivi o frivoli, si avrebbe invece un bellissimo esempio da seguire in quanto essa ha organizzato per la lotta contro le idee socialiste.

L'*Ecole de la paix sociale*, fondata nel 1856 dal Le Play, abbraccia la *Société d'économie sociale*, *les unions de la paix sociale* e il *Comité de défense et de progrès social*, tre istituzioni che si somigliano e si completano e che esercitano una azione notevole di propaganda, associando la parte dottrinale e scientifica alla volgarizzazione dei principii.

La *Société d'économie sociale* è l'istituzione fondamentale ed è stata riconosciuta di pubblica utilità nel 1869. Essa applica allo studio comparato delle varie costituzioni sociali il metodo di osservazione, pubblica una rivista intitolata *Les ouvriers des deux Mondes* e *la Reforme Sociale*.

Les unions de la paix sociale sono sparse per la Francia ed all'estero e abbracciano le persone che si preoccupano dei pericoli del socialismo e dei mali della società. Estranee alle lotte politiche ed alle divisioni dei partiti, le *Unioni* si propongono lo studio e la propaganda delle verità sociali. Organizzano conferenze pubbliche e private, corsi speciali per i giovani, istituiscono biblioteche, bandiscono premi e concorsi. Favoriscono le riforme sociali giustificate dall'esperienza e dalla osservazione imparziale dei fatti contemporanei. Tengono frequenti riunioni nelle provincie ed un congresso annuale a Parigi. Anche quest'anno il congresso si è tenuto dal 30 maggio al 6 giugno.

Il *Comité de défense et de progrès social*, costituito nel 1894 e presieduto da Anatole Leroy-Beaulieu, è quello che più specialmente si occupa della propaganda popolare per mezzo di conferenze e di pubblicazioni economiche.

Esso forma la sezione combattente, in questa complessa organizzazione.

Ha pubblicato una grande quantità di opuscoli quasi tutti contenenti il testo delle conferenze pubblicate sui più varî ed interessanti argomenti dai più chiari cultori della economia politica. Di questi opuscoli che vengono messi in vendita a cinque centesimi, si fa una tiratura grandissima: di qualcuno si sono fatti nell'anno scorso fin 270.000 esemplari.

« Diffondendo così, in forma popolare — dice « il programma del Comitato — le verità sociali « ed economiche, confutando gli errori ed i pre« giudizi provenienti dall'ignoranza, il Comitato « segue l'esempio dato in circostanze analoghe, « dall'Accademia delle scienze morali e politiche, « quando, dietro invito del governo portato dalla « rivoluzione del febbraio, i membri dell'Accade« mia non esitarono essi stessi a scrivere dei « trattati elementari per combattere gli errori « più smodati dei rivoluzionari d'allora. Ciò che « hanno fatto Thiers, Michel Chevalier e i loro « compagni del 1848 per respingere i primi as« salti del socialismo, hanno voluto imitare i suc« cessori, contro gli stessi avversari, diventati « più minacciosi ».

La biblioteca popolare del Comitato è svariatissima ed interessante e conta varie diecine di opuscoli. Da noi l'esempio è stato imitato, ma dai socialisti! Più che per manifestare il desiderio che anche da noi sorgano unioni o comitati, perchè ogni paese può trovare una forma più propria e più adatta per esplicare l'azione, ho ricordato l'esempio della Francia per dimostrare la necessità che anche da noi qualche cosa si faccia, che non si lasci assolutamente libero il campo agli avversari, invocando solo la protezione del governo il quale dimostra pochissima voglia di concederla.

Ho accennato prima alle associazioni di proprietari, sorte in qualche provincia.

Si potrà discutere sulla loro efficacia in rapporto diretto ai malanni che le hanno determinate, si potranno togliere o correggere certe imperfezioni dovute alla fretta con cui sono state costituite, ma è certo che come nuclei di organizzazione e di difesa sociale meritano di essere incoraggiate.

Quando fossero più numerose, quando sorgessero almeno nelle provincie che più hanno sofferto per le agitazioni e che più restano esposte al pericolo, quando cercassero di seguire un indirizzo, per quanto è possibile uniforme, e fossero anche, sotto certi rapporti, confederate, si avrebbe raggiunto un notevole risultato, e potrebbe esplicarsi un'azione analoga a quella del Comitato di difesa sociale della Francia.

Ma non bisogna aspettare solo il giorno del pericolo, non bisogna ricadere nell'atonia appena il pericolo è trascorso, bisogna fare un po' di sacrificio dei propri comodi e di denaro.

Quale dei due non saprei più doloroso per la gran parte delle persone appartenenti alle nostre classi dirigenti, ma sacrificii pur necessarii se si vuole evitare di farne di maggiori.

ANTONIO BONONI

Sulla chiusura della sessione

Ci telegrafano da Roma 16 settembre sera:

L'*Agenzia Italiana*, annunziando che Zanardelli si tratterrà a Maderno sino alla fine del mese, dice che sino a quell'epoca nessuna decisione sarà presa sulla chiusura o meno della sessione.

Il Papa colto da malore

Ci telegrafano da Roma 16 settembre sera:

Il *Fanfulla* dice: Al ricevimento del pellegrinaggio francese di stamane, il Papa, mentre era inginocchiato, fu sorpreso da un momentaneo disturbo. Monsignor Bisleti, che gli era accanto, fece venire una poltrona; il Papa vi si abbandonò e poi si rimise. Il medico Lapponi restò in Vaticano sino alle 2.30 e intanto, fino a nuovo ordine, fu sospeso ogni ricevimento.

Ma l'*Osservatore Romano* di tutto questo nulla dice, e anzi l'*Italie* dice che tale notizia è inesatta.

Incidente allegro

Ci telegrafano da Roma 16 settembre sera:

Stasera, proveniente da Piazza degli Orfanelli, saliva su per l'erta di Montecitorio una carrozza cardinalizia con entro il Cardinale Ferrata. Un pellegrino francese, dall'aspetto distinto, diedesi a inseguirla gridando: *Voila le Pape! Vive le Pape!*

Grande ilarità tra la folla accorsa.

I provvedimenti contro i Vescovi

Ci telegrafano da Roma 16 settembre sera:

L'*Italie* dice essere probabalissimo che i Vescovi di Livorno e di Ruvo per decreto reale siano sospesi dalla mensa episcopale.

Il comm. Anarratone, prefetto a Livorno, stamane conferì lungamente col sottosegretario agli Interni on. Ronchetti sull'impressione che la condotta del Vescovo Giani a Taranto fece sulla popolazione livornese.

L'on. Ronchetti oggi ricevette anche il prefetto di Lecce comm. Minervini, conferendo con lui sui fatti svoltisi al Congresso di Taranto.

Varie

Ci telegrafano da Roma 16 settembre sera:

Per posdomani è atteso a Roma l'on. Giolitti. Appena egli sarà giunto, l'onorevole sottosegretario Ronchetti partirà.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il nuovo regolamento sulla circolazione degli automobili sulle strade ordinarie.

TRA FRATELLI ....

Abbiamo ieri pubblicato gli amorevoli complimenti che un repubblicano nell'*Italia del Popolo* rivolgeva ai fratelli socialisti prendendo occasione dagli impicci del signor Jaurès, oggi in compenso riportiamo i complimenti non meno amorevoli che un socialista sull'*Avanti* rivolge al fratello repubblicano sullo stesso argomento.

L'*Avanti* adunque dopo aver detto che i pranzi succulenti mangiati dal ministro socialista Millerand (*Social-Lucullus*) in compagnia di allegre donnette, sono invenzioni di preti aggiunge:

Ora nella gara infantile e pettegola, che si passa tra la sagrestia e la bottega, arriva buon ultimo un *ronzino arrembato, col pelo arruffato e con molte pillacchere addosso.*

« *Sociali-Lucullus* è il nomignolo affibbiato al Millerand, da che è ministro, perchè vennero notate le abitudini poco democratiche di sfarzo, di lusso, di gaudente epicureismo ultra-borghese da lui introdotte al ministero.

Conosciamo *anche in Italia* parecchi socialisti, i quali meriterebbero il medesimo soprannome ».

Le parole *anche in Italia* sono maliziosamente sottolineate nel testo del foglio clericale. Qual'è questo foglio? L'*Italia del popolo*. Chi lo scagnozzo? Fra Ghisleri.

Che peccato non sia stato davvero in seminario! Arcangelo sarebbe già un porporato. *Anche in Italia!* E' una botta tirata nell'ombra da buon clericale.

La verità è che, in nessun paese come nel nostro, i socialisti, anche quelli agiati, hanno abitudini di vita più modeste. D'altronde, noi non siamo ammiratori della pidocchieria fratesca elevata a norma di governo nella vita; e crediamo che anche i socialisti, specie i socialisti debbano darsi il lusso epicureo, ignoto a fra' Ghisleri, di amare queste tre cose: l'acqua il pettine e il sapone. Queste ancor prima della pregiudiziale repubblicana.

Ed ecco il Ghisleri servito!

Come si sono conosciuti bene questi popolari nel breve periodo della loro alleanza, e sopra tutto come hanno imparato ad amarsi!

Lo dicevamo ieri che a noi nulla più resta da fare. Ci pensano gli uni con gli altri a svelarsi in tutta loro disgustante miseria!

DOPO LA MORTE DI MAC KINLEY

Gli avvenimenti di Buffalo

L'AUTOPSIA — PROIETTILE INTROVABILE — IL TRASPORTO DELLA SALMA A WASHINGTON — FUNERALI SOLENNI — LA SCORTA ARMATA DI ROOSEVELT — LA CERIMONIA DEL GIURAMENTO — LA DICHIARAZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE.

Telegrafano da Buffalo 15 alla *Stampa*:

I medici hanno compiuto minutamente l'autopsia del corpo di Mac Kinley ma nemmeno adesso la palla fatale è stata rinvenuta.

L'autopsia ha dimostrato che la causa immediata della morte del presidente è dovuta all'incancrenire di una delle ferite interne fatte dal proiettile.

Domattina la salma di Mac Kinley partirà alla volta di Washington in uno speciale treno funebre.

A Washington sarà esposta per tre giorni nella cappella ardente che si disporrà alla *Casa Bianca*. Poi, mercoledì sera ripartirà per Conton (Ohio), dov'era la residenza familiare di Mac Kinley, e verrà sepolta giovedì.

A Washington si preparano funerali solenni. Già da molti punti dell'Unione si segnalano partenze numerose a quella volta.

La salma resterà per due giorni esposta al pubblico.

A Canton le cerimonie funebri saranno modeste, e di carattere intimo.

Le Autorità continuano a prendere grandi misure per la sicurezza di Roosevelt.

Quando egli arrivò a Buffalo per presentare le sue condoglianze alla signora Mac Kinley e per prestare il suo giuramento davanti ai segretari di Stato, una immensa folla circondava la stazione, aspettando il *nuovo presidente*.

Roosevelt giunse con una scorta formidabile, che respinse la folla lontano. Poi Roosevelt col suo amico personale Wilcox montarono in automobile e, accompagnati da 20 agenti di polizia a cavallo, si diressero a casa di Wilcox.

Roosevelt si vestì a lutto, e poscia si recò a far la visita di condoglianza.

La cerimonia del giuramento fu commoventissima.

I segretari di tato si riunirono nella Biblioteca municipale aspettando il neo-presidente.

Roosevelt giunse poco dopo tutto chiuso nella sua *redingote* nera. Manteneva a stento la calma. Le agitazioni, le responsabilità e il dolore di questi giorni lo hanno reso nervosissimo.

Si fermò in mezzo alla sala della Biblioteca, ma batteva ora i piedi ora tirava le falde della sua *redingote*.

Quando la cerimonia cominciò, il segretario di Stato per la guerra, signor Root esordì con le parole: *Signor vice-presidente...* ma le lagrime gli ruppero le parole e gli impedirono di proseguire.

Allora tutti gli astanti piansero. Roosevelt singhiozzava. Finalmente la cerimonia potè continuare.

« Signor Vice-Presidente — riprese il Segretario per la guerra — sono incaricato dai Ministri che si trovano presenti in Buffalo a pregarvi, che per serie ragioni, e nell'interesse dello Stato, vogliate prestare il giuramento come Presidente costituzionale degli Stati Uniti ».

Frenate le lagrime, Roosevelt si avanzò, e cominciò balbettando, poi, con voce più sicura rispose: « Giurerò immediatamente, conforme alla vostra richiesta. In questa ora di lutto nazionale tengo a dichiarare che il mio scopo è di continuarè in modo assolutamente immutato la politica di Mac Kinley, per la pace, la prosperità e l'onore della nostra patria adorata ».

Giurò poi nelle mani del giudice del distretto di Buffalo; indi pregò tutti i ministri di restare al loro posto.

I ministri consentirono.

Intanto pare che il ministro degli esteri Hay voglia dimettersi dopo i funerali.

Il trasporto della salma

Buffalo 16. — La salma di Mac Kinley venne trasportata al palazzo municipale Grande folla commossa assisteva al trasporto.

Dal palazzo municipale la salma fu poi trasportata alla stazione, donde è partita stamane per Wshington, alla presenza della signora Mac Kinley e altri membri della famiglia.

Immensa folla commossa gremiva le vie, lungo il percorso dell'imponente corteo.

Numerosi *meetings* in varie città della confederazione reclamano l'espulsione degli anarchici.

Il proclama di Roosevelt
alla Confederazione

Buffalo 17. — Il nuovo presidente Roosevelt ha emanato un proclama il quale dice che il delitto contro il primo magistrato della Confederazione fu altresì diretto contro i cittadini ossequienti alle leggi e amici della libertà. Mac Kinley coronò una vita di amore pei simili e di sollecitudine pel loro benessere con una morte cristiana.

La sua vita, il suo coraggio, la sua morte resteranno come preziosa eredità del popolo.

Roosevelt ha disposto che giovedì, giorno dei funerali di Mac Kinley, si consideri giorno di lutto e si facciano preghiere in tutti gli Stati Uniti.

Il proclama raccomanda a tutti di inchinarsi in segno di sottomissione alla volontà onnipotente e di rendere dal profondo del cuore omaggio di amore e di venerazione al grande e buon presidente.

Londra 16. — I giornali sortono listati a lutto per la morte di Mac Kinley e hanno giudizi favorevoli per Roosevelt.

Una nota di Hay

Washington 16. — Il segretario di Stato Hay ha diretto al corpo diplomatico una nota in cui lo ringrazia per le prove di simpatia date agli Stati Uniti la settimana scorsa, e in cui lo prega di annunziare ai governi la morte di Mac Kinley e l'assunzione di Roosevelt alla presidenza della confederazione.

La colonia italiana
Anarchici linciati

Ci telegrafano da Roma 16 sett. sera:

Un dispaccio da New York alla *Tribuna* dice che gli italiani pavesano a lutto le case e sospendono le feste. Inoltre manderanno alcune rappresentanze ai funerali di Mac Kinley.

Tra i membri della nostra Colonia si vanno raccogliendo i fondi per un monumento a Mac Kinley.

Un dispaccio da Londra alla *Patria* dice che a New York la folla linciò parecchi anarchici, fra cui alcuni italiani.

Ci telegrafano da Parigi 16 settembre sera:

Un dispaccio da Albugnique annunzia che l'anarchico italiano Maggi è stato linciato.

CHE COSA SI PUÒ FARE?...

Questa domanda che suggeriva ieri l'altro un assennatissimo articolo ad un collaboratore di questa *Gazzetta*, vola oggi con fulminea rapidità su tutti i fili della vasta rete telegrafica che fascia le varie parti del mondo e da tutte le parti del mondo aspetta la risposta.

Che cosa si può fare? chiede il gabinetto di Washington a quello di Londra. Che cosa si può fare? chiede quello di Londra a quello di Pietroburgo, il quale rivolge la domanda a quello di Berlino e quello di Berlino a quello di Vienna e quello di Vienna, per farla finita, a quello di Roma. Tutti riconoscono che qualche cosa si deve fare, tutti, di fronte al nuovo assassinio commesso sulla persona del Presidente degli Stati Uniti, sentono che grava e pesa sui reggitori delle nazioni non una vana minaccia, ma una implacabile sentenza, tutti ammettono la necessità di opporre alla violenza l'offesa, all'aggressione la forza, ma pochi s'avvedono che questa forza se la hanno lasciata strappar dalle mani, e quel ch'è peggio, che dalla stessa loro debolezza fu seminato e coltivato il seme che produce sì abbondante il frutto del delitto e della distruzione.

Dovendo, non fosse altro che per esigenze di cerimoniale, uscire per un istante dalla abituale immobilità, ci sarà fra i Governi un attivo scambio di dispacci, un succedersi di note diplomatiche, un accordo per dimostrazioni di lutto ufficiale e tutto al più, data la imprescindibile necessità di fare qualche cosa si prenderanno i concerti per adottare il supremo ed infallibile rimedio di una conferenza internazionale.

Quando questa avverrà io non posso saperlo, dove avrà luogo non potrei indovinare; quello che indovino e so è ch'essa terminerà come sarà cominciata colla sola differenza di qualche protocollo e di qualche banchetto di più, rimettendo allo sciampagna e alla carta il compito di mettersi d'accordo fra di loro per formulare il famoso programma del cosa si dovrà fare.

Dopo qualche mese però il Presidente Mac-Kinley sarà sepolto e dimenticato, come lo furono tanti altri prima di lui, compreso il nostro Re Umberto; i frizzanti vapori dello sciampagna saranno sbolliti, le carte diligentemente enumerate dormiranno il loro sonno in uno dei tanti archivi, mostruosi monumenti delle presuntuose ignoranze, delle dotte allucinazioni, delle serie pazzie che costituiscono la parte maggiore del patrimonio umano, e il famoso programma starà sempre nella coda di quel punto interrogativo col quale veniva proposto.

Senza tante note, conferenze e protocolli, quello invece degli anarchici è determinato, preciso e continua ad avere la sua applicazione senza reticenze od ambiguità. Essi vogliono lo sterminio di regnanti o reggenti la cosa pubblica e uccidono inesorabili, implacabili senza eccezioni o deferenze, colpendo anzi di preferenza i più disposti a fare delle concessioni nei quali vedono o debolezza o paura. Tale fu la sorte del nostro Re che non fece mai male a nessuno, tale è ora quella di Mac-Kinley che li ospitava e tollerava.

Un destino fatale pesa sui governi che vanno incontro ciecamente alla loro rovina e sembra che ci mettano là loro volontà per affrettarla. Così, per esempio, a Roma si farà un subbuglio di inchieste e processi se un Vescovo *sembra* che abbia pronunciate parole *allusive* al potere temporale o se un agente della pubblica forza *pare* che abbia ecceduto nel suo mandato, mentre a poca distanza dalla Reggia indisturbati e anzi protetti dalla libertà di riunione, gli anarchici della capitale inneggiano apertamente alla rivolta e al regicidio.

In questo caso che cosa si può fare? Poichè le valvole non funzionano e sono spezzati i freni e il macchinista è impazzito, è meglio che il convoglio corra rapidamente al suo destino per abbreviare l'agonia dei passeggieri: la sola Provvidenza potrebbe salvarlo.

ARISTIDE TENTORI.

CANTI PERVERSI

Riportammo recentemente certi versi del Rapisardi dal *Canto* dei *mietitori* ove era detto che, dopo le messi *falceranno le teste ai lor signori*. Ma lo stesso professore agli stipendi del governo del Re, ha scritto ben di peggio. Lo espone D. Gusmini nell'*Eco* di Bergamo. Sentite:

Ho sott'occhio una edizione di Catania, dove il Rapisardi insegna alla Università dal 1893, e non è nè la prima, nè la seconda, sibbene la terza, e fu appunto da essa che, pubblicando per la prima volta nell'anno stesso il mio *Sommario storico della letteratura italiana*, citava la chiusa del canto dei minatori, che mi sembra immensamente più orribile dell'altra. In essa, infatti, si inneggia apertamente e quasi per esclusione non al benessere sociale voluto dalla giustizia e da tutti desiderato, ma unicamente alla violenza, alla vendetta, al sangue:

Non vogliam pane, ma sangue ma sangue
Ma un giorno solo d'allegra vendetta.

Ho voluto far pubblica questa osservazione, perchè si veda se pubblicazioni di simil genere si possono tenere come elementi non coefficienti, quasi direi necessari, delle violenze che da più anni tengono sottoposta non pure la Sicilia, ma tutta Italia minacciando ogni giorno di diventare peggiori, e se non è lavoro improbo cercare di togliere gli effetti, lasciando viva ed operosa la causa che li produce.

La riforma dei vaglia postali

La riforma dei vaglia postali, destinata a surrogare con un nuovo sistema quello dei vaglia attuali e quello delle cartoline-vaglia, regolerà con un metodo unico la trasmissione del denaro a mezzo della posta.

Si sopprimeranno le molteplici scritturazioni che impongono ora una perdita di tempo enorme per la spedizione dei vaglia, e non vi sarà più la limitazione oggi imposta con le cartoline-vaglia.

Però la riforma non si potrà effettuare che nel 1902 per il necessario allestimento di nuovi vaglia-cartolina, i quali potranno spedirsi per qualunque somma senza altra formalità che il deposito del denaro all'ufficio postale, ed il ritiro della ricevuta.

CRONACA DEL MARE

Santa Lucia 14 — *L'Etruria* è partita per Genova.

New York 14 — Il *Werra* è partito per Genova.

Santos 14 — Il *Centro America* è partito per Genova.

UN ARTICOLO DELL'ON. SONNINO

Sotto questo titolo la *Nuova Antologia* nel suo numero del 16 settembre pubblica un articolo, in data 7 settembre, dell'onorevole Sidney Sonnino, di cui riassumiamo i punti principali.

L'on. Sonnino sostiene la necessità che il grande partito costituzionale in Italia si organizzi fortemente.

Non serve fondare tante associazioni isolate; occorre collegarle tra di loro quanto più possibile; coordinarne l'azione; provocare in tutte la contemporanea discussione delle principali questioni del giorno.

Col presente scritto l'Autore vorrebbe contribuire a concentrare le discussioni del partito sui termini principali dei due maggiori temi che preoccupano oggi l'opinione pubblica, cioè la *riforma tributaria* e le condizioni della lotta tra *capitale e lavoro*.

La riforma tributaria

Entrando a discorrere della *riforma tributaria*, l'on. Sonnino riconosce che dopo un anno di ripetute promesse officiali, non è più possibile rinviare a tempo indefinito qualunque misura di alleviamento e di trasformazione di imposte.

Il nostro sistema tributario ha due deficienze essenziali:

1. La grave tassazione locale nei Comuni chiusi e specialmente nelle regioni più povere d'Italia, sui consumi popolari di prima necessità. L'odio del contadino meridionale pel *casotto*, ossia per la barriera daziaria, deriva in massima parte dai dazi sui farinacei.

2. Altro gravissimo difetto è di lasciare agli enti locali, sotto la forma di tassa di famiglia o focatico, e di tassa sul valore locativo, la facoltà d'imposizione sulla rendita netta complessiva del cittadino, facoltà che dovrebbe essere riservata al solo Stato.

Tenuto conto di questi difetti, l'on. Sonnino crede che un organico programma di riforme tributarie dovrebbe svolgersi su queste linee direttive.

1. Abolizione immediata di tutti i dazi locali d'introduzione sulle farine e sui farinacei in tutti i Comuni chiusi di III e IV classe.

2. Abolizione graduale degli stessi dazi negli altri Comuni chiusi, entro un termine non superiore a un biennio per quelli di II classe, e di un triennio per quelli di I.

3. Riduzione della tariffa della tassa di minuta vendita sui farinacei a un massimo pei Comuni aperti di 2 Lire al quintale, con facoltà nei Comuni chiusi di applicarla fino a un massimo di 1 Lira, anche nell'interno della cinta, dopo aboliti i dazi d'introduzione sui farinacei stessi e per un determinato periodo susseguente all'abolizione.

4. Abolizione in tutti i Comuni aperti e chiusi della tassa di famiglia o fuocatico, della tassa sul valore locativo e di quella sui domestici, e passaggio allo Stato della tassa sulle vetture private, la quale dovrebbe da ora in là essere regolata con gli stessi criterii della tassa sui velocipedi, con restituzione di metà del provento ai Comuni.

5. Riordinamento delle leggi del dazio consumo e dei tributi locali sulla base dei criterii generali adottati nei varî progetti presentati alla Camera dal 1897 in poi, ma con qualche temperamento di cifre e di limiti.

6. Rilascio ai Comuni di tutto il canone governativo di dazio consumo entro il termine di circa un anno pei Comuni aperti e per quelli di III e IV classe; di due pei Comuni di II; e di tre per quelli di I; con anticipazione proporzionale di termini per tutti quei Comuni che, per effetto delle disposizioni precedenti, avessero a risentire una perdita sensibile di entrate.

7. A Roma e a Napoli si applicherebbero gli stessi termini di abolizione graduale come agli altri Comuni di I classe, mantenendo ferma la somma annua corrisposta dallo Stato ai Municipi, accresciuta di una cifra corrispondente alle somme portate nei rispettivi bilanci preventivi per tasse dirette.

8. Introduzione di una tassa generale di Stato sull'entrata netta disponibile. Essa dovrebbe riunire le seguenti condizioni: *a) Aliquota bassa*, non superiore al 2 0/0. *b) Accertamento a base indiziaria*, per non moltiplicare le già soverchie vessazioni e inquisizioni fiscali. L'unica base pratica al computo del reddito è il fitto reale o presunto del quartiere di abitazione, salvo ammettere il reclamo e la prova diretta quando il contribuente sostenga esservi errore oltre un tanto per cento sul totale del reddito calcolato. Secondo la diversità dei Comuni si classificherebbe diversamente il prezzo dal fitto come indizio di reddito presunto. E si ammetterebbero alcuni coefficienti di riduzione in base al numero dei membri della famiglia. *c) Esenzione completa* delle rendite piccole; e una scala di degressione per le entrate medie della piccola borghesia e dei professionisti. Esenzione quindi alle rendite sotto 1600 lire; e una quota fissa di 1200 lire da detrarsi sempre da ogni imponibile; — sotto lire 4000 l'aliquota sarebbe di 1,50 0/0! da 4000 a 8000 di 1,75; sopra 8000 del 2 0/0.

Le conseguenze finanziarie all'ingrosso sarebbero le seguenti: Pei Comuni di I classe (12) a triennio finito, un guadagno netto di 9,200,00 lire. A quelli di II (48) alla fine del biennio un guadagno di 1.100.100. Ai Comuni di III classe (152) una perdita di L. 170.000; a quelli di IV (122), di circa L. 700.000. Roma e Napoli perderebbero in tutto circa L. 100.000. I Comuni aperti (7926) risentirebbero in totale una perdita di circa 2 mil. e mezzo. Pei singoli Comuni queste cifre d'insieme hanno poco valore, ma ciascuno avrebbe per sopperire alle eventuali deficenze, le nuove facoltà che verrebbero concesse dalla legge. A qualche isolato Comune in condizioni peculiarissime si accorderebbe con criteri ben determinati, qualche altro temporaneo aiuto.

Allo Stato deriverebbe una perdita netta, gradualmente crescente che, a triennio compiuto, può salire a circa 25 mil. e mezzo; ma esso avrebbe, in compenso, il beneficio di aver fatto suo un nuovo e fecondo cespite di entrata, che renderà possibile una più equa ripartizione dell'imposta, sgravando intanto numerose classi di contribuenti minori, segnatamente nella popolazione agricola delle provincie meridionali.

Le relazioni tra capitale e lavoro

Passando a discorrere delle relazioni tra capitale e lavoro, l'on. Sonnino crede che la corrente socialista o socialistoide che si è manifestata in Italia può, se regolata e guidata, essere cagione di qualche benefico effetto. Il programma dei conservatori liberali ha in comune con quello dei socialisti intellettuali e non catastrofici la graduale riforma delle leggi e dei costumi negli ordinamenti e nelle relazioni sociali, ma ne differisce sostanzialmente, nel metodo e nel fine. Come metodo i primi non vogliono fondarsi sulla lotta di classe, e come fine non tendono al collettivismo, *i due termini inseparabili e indimenticabili del socialismo*, secondo l'on. Ferri; metodo e fine al miglioramento progressivo delle condizioni delle classi lavoratrici debbono trovarsi nel maggiore affratellamento delle classi, ravvivando in tutte il sentimento della loro solidarietà.

Il primo punto che dev'essere tutelato è quello della assoluta e sincera libertà del lavoro; e qui l'on. Sonnino accenna alle condizioni della legge e della giurisprudenza inglese.

Tutto l'istituto giuridico del contratto di lavoro va ripreso in esame. Vanno completate le disposi-

zioni insufficienti del Codice Civile in materia [illegible] regolando i termini di disdetta e i diritti di indennità. Occorre soprattutto garantire efficacemente la fede dei contratti; poichè da ciò dipende in gran parte la soluzione progressiva e pacifica delle più complesse questioni sociali.

Finalmente il legislatore deve meglio ordinare quanto concerne gl'istituti diversi di conciliazione e di arbitrato nelle contese tra capitale e lavoro.

L'on. Sonnino espone quali gli sembrano le più urgenti disposizioni da introdursi nei contratti agricoli.

Occorre modificare le disposizioni del Codice Civile in modo da rendere di nuovo praticamente possibile il contratto di enfiteusi, che tanti benefici ha reso in passato all'agricoltura in Italia e alla creazione di un ceto di piccoli proprietari contadini.

Certo non tutto deve attendersi dal legislatore. I Comizi Agrari, e magari anche i Consigli Provinciali, potrebbero promuovere riunioni di proprietari per avvisare ai miglioramenti da introdurre nei contratti ora in uso.

L'Autore si dichiara favorevole ad una legge pel riconoscimento giuridico delle Associazioni operaie, costituite a scopi sia di miglioramento, sia di lotta col capitale, benchè non si faccia molta illusione sulla sua efficacia pratica, viste le diffidenze degli operai all'accettare qualsiasi più larga condizione che il legislatore apponga a tale riconoscimento.

L'on. Sonnino non è favorevole alla costituzione ufficiale di rappresentanze del solo lavoro; bensì a quella di istituti misti in cui entrino egualmente i rappresentanti delle due parti, e che intendano a scopi di conciliazione e di soluzione delle singole vertenze.

Fin qui del compito del legislatore. Il Governo ha il dovere di evitare che i conflitti esorbitino dal campo puramente economico per invadere quello politico; e per ottenere ciò deve esso stesso, pel primo, mostrarsi assolutamente equanime ed imparziale. Gli arbitrati ufficiali sono da evitarsi, meno casi eccezionalissimi, perchè coinvolgono l'autorità nel merito delle contese, dando a queste una pericolosa intonazione politica.

Ma tutto ciò non gioverebbe, se non ci soccorresse il sentimento pubblico, incitando i neghittosi, pungendo i ritardatari, imponendosi a tutti nel nome della giustizia e dell'equità.

Occorre sovratutto che i giovani che sentono fortemente la religione della patria, non si lascino cogliere dallo sgomento o dal pessimismo, soltanto perchè le difficoltà della lotta sono molte, e pochi dovvero i conforti, all'infuori del sentimento del dovere compiuto.

Conclusione

Due vie si aprono in questo momento dinanzi al paese: l'una conduce ad una sana democrazia, che significa libertà, rispetto della legge e dell'equità; l'altra alla demagogia che porta presto e diritto alla tirannia, sia di Corte sia di piazza.

Sempre avanti dunque, ma con *Savoja*, lealmente, senza equivoci nè loioleschi sottintesi; perchè a Savoja dobbiamo di avere una patria, perchè Savoja vuol dire per noi, non solo la migliore garanzia dell'unità e dell'indipendenza nazionale, ma anche la fede leale nelle istituzioni libere, uno spirito di larga tolleranza, l'evoluzione pacifica di tutti gl'istituti sociali, il rispetto delle minoranze, la libertà di pensiero e di coscienza, la difesa militare del paese, l'educazione civile dello spirito nazionale, la garanzia e lo svolgimento di tutte le preziose conquiste della civiltà all'interno, e la pace all'estero; vuol dire il fermo proposito di sostituire alla lotta tra le classi come molla motrice del miglioramento sociale, lotta che praticamente si converte in propaganda di odio, l'alta idealità dell'accordo fra tutti gli ordini di cittadini, della loro solidarietà e mutua cooperazione.

I commenti dei giornali

Intimazioni dell'"Avanti,, contro Sonnino

Ci telegrafano da Roma 16 settembre sera:

L'*Avanti* commentando il programma dell'on. Sonnino nell'odierna *Nuova Antologia* dice che i socialisti non possono accettarlo perchè l'on. Sonnino nega l'utilità della lotta di classe e crede che le riforme debbano essere soltanto il frutto della generosità del Governo.

In ogni modo Sonnino al Governo significherebbe l'ostruzionismo in Parlamento e l'agitazione in paese.

L'*Italie* pubblica un sunto dell'articolo dell'on. Sonnino senza commentarlo.

Il *Fracassa* si meraviglia dei continui appelli che l'on. Sonnino fa alla concordia del partito liberale costituzionale incolpandolo di esserne sempre stato il distruttore. Dice che per dare un esempio tangibile delle sue intenzioni dovrebbe unirsi all'on. Zanardelli.

CRONACA ESTERA

Per il viaggio dello Czar in Francia

Kiel 16. — Lo Czar e la Czarina sono partiti alle ore 8 di stamane a bordo dello *Standart* per la Francia.

Dunkerque 16. — Fervono i preparativi di addobbo alla stazione e al nuovo *Hôtel de la Ville* pel ricevimento di Loubet, che giungerà qui domani nel pomeriggio con Waldeck Rousseau e Delcassé.

Cominciano a giungere moltissimi forestieri.

Nel Sud-Africa

Johannesburg 12. — Il tribunale militare ha incominciato il processo contro Drockmans, accusato di alto tradimento. Furono lette varie lettere del dottore Krause, una delle quali firmata Luigi Botha, raccomandante agli ufficiali boeri di tranquillizzarsi circa il proclama di Kitchener, avendo i generali boeri deciso di dichiarare dopo il 15 settembhe fuori legge Kitchener e il suo stato maggiore e di fare fucilare tutti gli inglesi trovati armati.

Bloemfontein 12. — Il presidente dell'Orange Stejin, rispondendo a due pastori Olandesi inviati da Kitchener a spiegargli il suo ultimo proclama, dichiarò che aveva la migliore speranza nella causa boera stante le difficoltà finanziarie in cui si troverà presto l'Inghilterra, e stante la ristretta estensione di paese occupata dagli inglesi.

Dewet rispose agli stessi pastori che il loro ufficio era soltanto di predicare dal pulpito.

L'esposizione di Berlino
dei mezzi contro gli incendi

Berlino 16 ore 9 ant. — Si è chiusa ieri l'esposizione internazionale dei mezzi di protezione contro gli incendi.

Ai pompieri di Roma, di Milano e di Torino fu assegnata la medaglia d'argento col ritratto dell'Imperatrice, alta patronessa dell'esposizione.

Gravissimi disordini ad una «corrida»

Barcellona 16, ore 5 pom. — Durante una *corrida* avvennero gravi disordini. Il pubblico, malcontento dello spettacolo, incominciò a protestare pretendendo la restituzione dei denari pagati per l'ingresso. Il direttore dell'arena dovette sottrarsi con la fuga al pericolo di essere maltrattato dalla folla indignata. Intervenne la polizia, ma il tumulto aumentò ancora più; il pubblico minacciò di dar fuoco all'arena; allora la polizia fece uso delle armi da fuoco, ferendo a revolverate parecchie persone. Vennero praticati numerosi arresti. Fra urla incessanti l'arena si vuotò lentamente e la folla si disperse.

Mons. Scalabrini agli Stati Uniti
Una lezione ad un italofobo

Scrivono da New-York in data 1 corr., al *Carlino*:

Monsignor Scalabrini è partito per la visita delle sue missioni, che durerà certo tutto il mese di settembre e che comprenderà gli stati di Connecticut, Rhode Island, Pennsilvania, Kansas, Illinois, Michigan, Luisiana, Massachusetts e le città di Buffalo, Utica e Syracuse dello stato di New York. Dovunque gli si preparano feste, alle quali intendono parteciparo anche molti laici di idee liberali, in omaggio al prelato, che dà esempio luminoso ed efficace di tanta carità e di così illuminata sollecitudine a pro della emigrazione italiana nelle Americhe, studiando il mezzo migliore di proteggerla contro le male arti degli sfruttatori, di elevarne il carattere morale e con questo il sentimento del dovere verso la patria d'origine e la patria di adozione, di conservare integro e puro lo spirito di nazionalità. Difatti, al suo ritorno in New York, presiederà una adunanza per la costituzione definitiva del Comitato, a cui verrebbe commessa la cura di un ufficio di patronato degli emigranti con un rappresentante permanente al luogo di sbarco qui, con succursali nei vari luoghi della Unione, dove il bisogno lo richiegga, in corrispondenza e d'accordo coll'ufficio nel porto di Genova: così il lavoro riuscirebbe coordinato, sistematico e, quindi, pratico e fruttifero di bene. A questo patronato il Governo italiano ha promesso il sussidio annuo di diecimila lire, obbligandosi ad assumerlo qualora (come non v'ha dubbio) se ne vegga la necessità e il vantaggio.

Nel Comitato (la presidenza del quale è stata offerta al Generale Luigi Palma di Cesnola, direttore del Metropolitan Museum of Art) entrerebbero cittadini d'ogni partito.

Io ho avuto la lieta opportunità di trovarmi spesso ed a lungo con Monsignor Scalabrini: la conversazione, oltre che sugli italiani qui immigrati, sulle loro condizioni e sugli iniqui giudizi a loro danno, che di tratto in tratto appaiono dalle colonne dei fogli della penisola, si aggirava, quasi sempre, sull'Italia, e la mia sorpresa era pari alla gioia nel sentirne discorrere con tanta serena equanimità, con amore sì tenero e profondo, con irremovibile e fervida fede nei suoi destini. Il bene, che con tale linguaggio il Vescovo di Piacenza reca alla cara patria specialmente tra gli irlandesi (non amici nostri per ragioni di fanatismo temporalista) e tra gli americani, è incalcolabile; quanti pregiudizi esso va dissipando! quante storte opinioni raddrizza! quante ignoranze distrugge! quante simpatie crea e rafforza! Incalcolabile e duraturo; mi è dolce e, direi quasi, doveroso constatarlo scrivendo a un giornale come il *Carlino*.

Avrei, in proposito, aneddoti in quantità da addurre quale documento della mia asserzione; ma basta il seguente:

Una decina di giorni fa Monsignor Scalabrini si trovava in mezzo a molti sacerdoti italiani (venuti, per la maggior parte, dal di fuori) e un d'essi ebbe il pessimo gusto di parlare male d'Italia, dir corna del governo ecc. ecc. Monsignore lo lasciò sfogare e, quindi, guardandolo ben bene in faccia e, adagio, accentuando per bene le parole, disse *testualmente* così:

« Se io fossi il vostro diocesano vi toglierei la « messa e se fossi il vostro confessore negherei l'as- « soluzione per castigarvi di aver sparlato della vo- « stra patria, che — dopo Dio — deve occupare il « primo posto nel cuore dell'uomo ».

Il pretino (di cui so nome e cognome, provenienza e domicilio) si fece rosso come un pomodoro maturo e non fiatò più.

Storico e garantito.

Sposati tra feretri

Leggiamo nell'*Araldo Italiano* di Nuova York:

Un giovanotto e una ragazza si recarono ieri notte al negozio dell'assuntore di pompe funebri Matteo Boylan, in Grove St., Jersey City, e chiesero a quest'ultimo ove avrebbero potuto trovare un magistrato, che li unisse in matrimonio. L'affabile Boylan disse loro di accomodarsi, che penserebbe lui alla funzione. Detto fatto, esce dal negozio e va a chiamare un giudice, il quale senza tanti complimenti entra e compie la lieta cerimonia tra i feretri e i drappi di lutto.

LA TASSA
sulla fabbricazione dello zucchero
e la finanza

Nella *Gazzetta* di ieri sarà stata letta la equa risposta data dal ministro delle finanze alle proteste dei fabbricanti di zucchero, risposta che se per adesso viene ad assopire la questione, non potrà impedire che essa risorga un'altro anno.

Vale la pena adunque di studiare con qualche attenzione l'argomento che interessa una così prospera ed estesa industria nazionale largamente rappresentata nel Veneto e che tocca così da vicino l'andamento della pubblica finanza.

Si tratta di conciliare il benessere e l'incremento di una industria relativamente nuova e florida, la quale potrebbe soffrire da un troppo frequente mutamento di regime con l'equilibrio e l'integrità del bilancio dello Stato che da una soverchia protezione potrebbe risentire un danno rilevante.

Certo non è facile trovare la via giusta e accontentare tutte le esigenze, nè noi abbiamo ora la pretesa di farlo, solo ci limitiamo sulla scorta dell'*Economista d'Italia* a porre ben chiari i termini della questione e le tendenze con cui si vorrebbe risolverla.

Il reddito fornito dalla tassa di fabbricazione degli zuccheri, che nell'esercizio 1898-99, sebbene avesse fatto un gran passo verso l'aumento, poteva nondimeno ritenersi relativamente modesto, giunse quasi a quadruplicarsi nel 1899-900 toccando 15,534,000 lire e salì nel 1900-901 alla somma cospicua di oltre 40 milioni.

D'altra parte, per l'accresciuta fabbricazione interna, il reddito del dazio doganale sullo zucchero è andato naturalmente diminuendo, sebbene l'aumento verificatosi nel consumo ed altre cause di carattere estrinseco, ed alcune anche transitorie, abbiano contribuito a frenarne la discesa. Da lire 66,374,000 riscosse per tal titolo alla frontiera nel 1898-99, si discende a lire 51,500,000 nel 1899-1900, ed a lire 35,237,158 nel 1900-901.

Il numero delle fabbriche va continuamete crescendo, nè valse a trattenerne l'aumento, l'applicazione della legge del 1. mazo 1900, che, elevando da 1500 a 2000 grammi il coefficiente direndimento per ogni ettolitro di sugo defecato, diminuì fortemente la larga protezione di cui prima godeva la fabbricazione interna dello zucchero.

La tassa di fabbricazione dello zucchero è, quindi, diventata uno dei principali cespiti del nostro bilancio, onde è per ciò che alcuni si preoccupano delle conseguenze dannose per la finanza che ha portato con sè la trasformazione di questo tributo, così rapidamente avvenuta negli ultimi anni.

Vi è infatti chi dice, che, nonostante l'aumento del coefficiente di reddito portato dalla legge del marzo 1900, ancora troppo largo sarebbe il margine di protezione che deriva alle fabbriche per effetto del metodo di accertamento adottato. La stessa Amministrazione delle Gabelle se ne è preoccupata e nella sua ultima relazione invoca dal Governo nuovi provvedimenti restrittivi, i cui sintomi si ebbero appunto nella nota circolare dello scorso luglio, relativa allo zucchero proveniente dai melassi, circolare che ha sollevato le proteste dei nostri fabbricanti, alle quali ha risposto ieri favorevolmente il Ministero.

I difetti dell'attuale metodo di accertamento consisterebbero nella difficoltà di provvedere ad una efficace vigilanza a fine di impedire la sottrazione dei sughi prima che arrivino alle vasche di misurazione, ed in quella di determinare la quantità dello zucchero tassabile, dalla quale deriva anche una sperequazione di trattamento tra fabbrica e fabbrica. Una parte, quindi, ancora notevole di zucchero fabbricato sfuggirebbe alla tassa con danno della finanza, a solo beneficio delle Società produttrici. A questo beneficio dovrebbe aggiungersi anche quello derivante dalla facoltà concessa ai produttori di poter pagare la tassa mediante cambiali fino a sei mesi di scadenza, facilitazione che non avrebbe più ragione di essere dopo che, col regolamento approvato in esecuzione della legge del marzo 1900, i fabbricanti stessi hanno ottenuto di poter pagare la tassa alla spicciolata, e, cioè, a misura dell'estrazione del prodotto dal magazzino annesso alla fabbrica.

Di fronte a questo nuovo beneficio, starebbe il danno del Tesoro che non può avere subito a sua disposizione somme oggi diventate rilevanti, mentre già risente un altro notevole disagio dal fatto che, mentre il dazio doganale sullo zucchero viene alla frontiera pagato in oro, la tassa di fabbricazione interna, che al primo si è quasi totalmente sostituita, viene pagata in carta, con la perdita dell'aggio.

Per questi motivi, si vorrebbero, nell'interesse dell'erario, tre ordini diversi di provvedimenti la cui importanza non è certamente lieve, e cioè:

1. abolizione dell'accertamento indiziario della tassa, adottando l'accertamento sul prodotto effettivamente ottenuto;

2. abolizione della facoltà di poter pagare la tassa mediante cambiali fino a sei mesi di scadenza;

3. obbligo del pagamento della tassa di fabbricazione in oro od in carta con l'aggiunta del cambio.

I nuovi oneri sarebbero assai gravi, tanto più se si pensa, che il regime fiscale dello zucchero indigeno è stato pur di recente inasprito, mentre noi non abbiamo finora modo di accertare se effettivamente siano fondati i timori per la finanza.

Vogliamo però richiamare in mente il pericolo serio che vi ha nel turbare così spesso l'andamento di una industria, nuova solo per il fatto che è bene avviata, ed osservare che in ogni caso l'obbligo del pagamento in oro della tassa di fabbricazione, dovrebbe, per equità di cose, non applicarsi soltanto a quella sullo zucchero ma a tutte quelle altre che rispondono alla funzione di surrogati del dazio alla frontiera. Ed un provvedimento di tanta importanza ci sembrerebbe inopportuno ora che, fortunatamente, la ragione dell'aggio tende ad avvicinarsi ai limiti dell'oro.

CRONACA ITALIANA

Margherita lascia Gressoney

Ci telegrafano da Gressoney 16 settembre sera:

La Regina Margherita, ossequiata dalle autorità e da quattro signorine vestite in costume, in nome del paese, è partita da Gressoney stamane alle ore 6.

Incrociatore nord-americano a Genova

Ci telegrafano da Genova 16 settembre sera:

E' giunto l'incrociatore degli stati Uniti *Chicago*.

Al Consiglio provinciale di Perugia

Ci telegrafano da Perugia 16 settembre sera:

Il consiglio provinciale, oggi radunato in sessione ordinaria, ha rieletto a presidente con splendido suffragio l'onorevole Pompili.

Feroce vendetta

Ci telegrafano da Livorno 16 settembre sera:

Settimio Taccini, barocciaio, nel caffè *Iris*, colpito sul cappello, per ischerzo, da certo Volpi, gli rispose con un sonoro schiaffo. Non soddisfattoto ancora, il Taccini andò a casa, si armò di fucile, attese in agguato il Volpi e lo uccise sulla pubblica via. Fu arrestato.

Ribellione ai carabinieri

Ci telegrafano da Roma 16 settembre sera:

A Camerata Nuova, nel sedare una ribellione, il carabiniere Olivieri fu pugnalato. Riuscì però a estrarre la rivoltella e a ferire gravemente all'addome uno dei ribelli.

Ammutinamento in un reclusorio

Ci telegrafano da Roma 16 settembre sera:

Iersera e stamane i reclusi di Civitavecchia si ammutinarono rifiutando il pane e lanciandolo contro i cancelli. Accorsero guardie e carabinieri e i riottosi furono rinchiusi nelle celle di rigore. Più tardi si recò sopra luogo l'ispettore Doria.

Da Napoli

LA CAMORRA — IL CONTRAMMIRAGLIO PALUMBO — I POTERI DEL R. COMMISSARIO.

Ci telegrafano da Napoli 16 settembre sera:

Stamane si trovò, pugnalato, il cadavere del notissimo camorrista Achille Covelli che certamente deve essere stato vittima delle gelosie fra camorristi.

— Stamane il contrammiraglio Palumbo imbarcò sulla r. n. *Marco Polo* quale nuovo comandante delle nostre forze nell'Estremo Oriente. Partirà alla fine del mese.

— Si smentisce che debbano essere prorogati fino al prossimo aprile, come fu annunciato da qualche giornale, i poteri del Commissario regio. L'inchiesta sarà pubblicata il 6 ottobre.

PER LA CURA DELL'AFTA EPIZOOTICA

Come già annunziammo, il ministro Baccelli — impressionato dai gravissimi danni fatti in questo anno in Italia ed all'estero dall'afta epizootica — pensò di applicare alla cura di questa gravissima infezione una delle sue più geniali applicazioni di natura medica, quale è, quella dell'iniezione nelle vene di rimedi eroici.

Egli pertanto dispose che, dapprima nei pressi di Civitavecchia, poscia in Sardegna e nel Mantovano, e al presente in quel di Benevento, venissero eseguite speciali esperienze, che hanno dato fin qui risultati molto buoni.

L'on. Baccelli ha però esternato il desiderio che — prima di consigliare l'introduzione di questa cura nella grande pratica zootecnica — se ne facciano molte e ripetute esperienze.

Il nuovo rimedio consiste nel sottoporre gli animali malati ad iniezioni endovenose di sublimato corrosivo; le proporzioni consigliate dall'on. Baccelli sono le seguenti: pei giovenchi ogni iniezione può farsi con due a quattro centigrammi di sublimato disciolto a regola d'arte, con l'aggiunta di settantacinque milligrammi di cloruro di sodio per ogni grammo di liquido; per gli animali adulti si possono aumentare le proporzioni del sublimato da quattro a sei centigrammi, e pei tori da sei ad otto.

IL TEMPO CHE FA

Nella nostra Regione

Venezia e tutta la Regione sono deliziate da pioggie e burrasche continue. Non si hanno notizie di disastri, ma dalle campagne è desiderato un po' di sole. Ci scrivono che le campagne subiscono danni incalcolabili e s'ha una brutta prospettiva per l'inverno di tante povere famiglie che vivono dei modesti raccolti.

Terribile grandinata nel genovesato

Un violento temporale imperversò ieri l'altro su Genova e dintorni, con fulmini, pioggia e grandine. Questa aveva la grossezza di ceci. A Rossiglione la grandine devastò completamente la campagna; il raccolto è letteralmente distrutto, la popolazione è atterrita, i danni sono incalcolabili: il maltempo continua.

Nubifragio nel bresciano

Ieri l'altro su Brescia e lungo la linea Brescia-Salò, e sulla Valtenesi si rovesciò un violento nubifragio accompagnato da grandine.

I canali in città straripatono, allagando giardini e ortaglie.

A Salò e su parte della Valtenesi cadde, oltre ad una pioggia dirottissima, forte grandinata. L'acqua si innalzò sulle strade per l'altezza di circa un mezzo metro, rovesciandosi poi sulle campagne.

Il turbine ebbe pure la forma e la violenza di una *tromba* sul monte della Maddalena.

Nubifragio e danni a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 16 sett. sera:

Stanotte cadde la pioggia a torrenti; i rioni bassi sono allagati. Parecchi fulmini incendiarono i conduttori elettrici; parecchie imbarcazioni furono danneggiate.

Tre persone uccise dal fulmine

Telegrafano da Piacenza 15:

Oggi alle ore diciasette una grave disgrazia avvenne presso San Giorgio. Tre contadini che venivano dai Carpaneto, sorpresi da un temporale, si rifugiarono sotto una pianta; ma scoppiò un fulmine che li colpì tutti e tre, lasciandoli all'istante cadaveri.

NOTE COMMERCIALE, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Ingombro di merci ad Alessandria

Ci telegrafano da Torino 16 settembre sera:

La direzione dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo comunica:

Per la notevole affluenza negli arrivi la stazione di Alessandria trovasi ingombra. Si è dovuto quindi disporre perchè il 18, 19 e 20 corr. in tutte le stazioni del primo compartimento della rete Mediterranea, della prima sezione Adriatica e delle ferrovie secondarie allacciate si sospenda l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità a vagone completo colà destinate.

NOTIZIE D'ARTE

Scoperta di quadri antichi

Il *Corriere della Sera* di ieri pubblicava le seguenti notizie datate da Venezia 14 settembre:

Il pittore Bartolomeo Bezzi, in una sua recente escursione artistica sulle montagne del bergamasco, ha scoperto, in un piccolo paesello, una tavola del 400 rappresentante Cristo deposto.

Il Bezzi avrebbe riscontrato in questa pittura, senza alcun dubbio, i caratteri spiccatissimi del grande maestro padovano.

La detta tavola è visibile agli amatori, oggi e domani, presso la segreteria della *Permanente* (!!!).

Il pittore Laurenti ebbe la fortuna di scoprire due tavole di Palma il vecchio, di una bellezza incomparabile.

Dette tavole si vuole che fossero i due panelli laterali di un trittico del quale s'ignorava l'esistenza.

L'una rappresenta Sant'Agata e Sant'Andrea; l'altra Santa Caterina e S. Giovanni.

L'ingenuo accenno alla *Segreteria della Permanente*, che mostra all'evidenza l'origine milanese e non veneziana della notizia ha suscitato più vivamente la nostra curiosità di conoscere come stavano realmente le cose circa questa importante scoperta.

Epperò ci recammo ieri nello studio del pittore Laurenti, il quale molto cortesemente ci mostrò le preziose tavole antiche fornendoci pure i seguenti schiarimenti.

Le due tempere che risalgono al principio del secolo decimo sesto sono state invero dal Laurenti trovate e acquistate per conto di un intelligente amatore.

Circa la loro autenticità non è ancora esattamente stabilito che siano di Palma il vecchio, perchè se in esse si riscontrano varie caratteristiche del Palma, queste sono commiste ad altre proprie di altri grandi maestri, tuttavia giova ricordare, come ne insegnano i critici più autorevoli, che il Palma riflette in sè le migliori maniere del tempo suo.

Certo è che sono due belle tempere del periodo aureo dell'arte nostra, mentre è inesatto quello che afferma il *Corriere* che fossero parte di un trittico. E' evidente invece che le due tavole furono tagliate fuori, Dio sa per quale ghiribizzo di qualche antico proprietario da un'unica tavola ove nella parte centrale era certamente rappresentata la Madonna, che malauguratamente non si sa dove sia.

Il pittore Bezzi trovasi assente da Venezia.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 17 settembre: Stimmate di S. Franc.
Mercoledì 18 sett. S. Giuseppe da Copertino.
Il sole leva alle 5.54 — Tramonta alle 18.16.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

I SOVRANI A VENEZIA

Abbiamo da buona fonte che i Sovrani saranno a Venezia dal 27 al 30 corrente mese.

PER LA FERROVIA DELLA VALSUGANA

L'*Adriatico* ha fatto bene a rilevare ieri uno strano articolo del *Veneto* di Padova sulla ferrovia della Valsugana: strano per concetto e per forma, inspirandosi esso soltanto a viste di locali e ristretti interessi.

Osserviamo però che non occorre insistere nella dimostrazione dell'evidente errore e dell'evidentissima sconvenienza, perchè la cosa non può essere presa sul serio.

La sicurezza espressa che la linea Primolano-Bassano non debba avere il suo completamento diretto sboccando al porto di Venezia, scopo unico della sua costruzione, è tanto ridicola che non merita discussione.

⁂

La Deputazione Provinciale di Padova ci comunica in data di ieri:

Nella sala del Consiglio Provinciale si sono riuniti alle nove di stamane i signori: Comm. Vincenzo Stefano Breda, Senatore del Regno; Comm. Leone Romanin Jacur, Deputato al Parlamento; Cav. Giulio Alessio, Deputato al Parlamento; Cav. Vittorio Moschini Sindaco, il Presidente della Camera di Commercio conte Paolo Camerini, nonchè il Vice Presidente signor Luigi Cappellari, col Tesoriere cav. Vittorio Fiorazzo ed il segretario della Camera stessa cav. Santello; il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Luigi Moroni ed i Deputati Provinciali Comm. Antonio Scapin, cav. uff. Domenico Deganello, comm. Egidio Indri e cav. Ingegnere Marino Pedrazzoli.

In seguito alla discussione avvenuta fra i suindicati signori fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli intervenuti rappresentanti la Provincia, il Comune e la Camera di Commercio di Padova, ricordando i grandi sacrifici fatti dai Corpi locali per la costruzione delle Ferrovie interprovinciali, nell'occasione della venuta della Commissione Governativa, incaricata da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici di studiare il problema tecnico ed economico della Ferrovia Tezze-Bassano, consci dell'importanza commerciale del congiungimento, confermano i voti espressi più volte dai rispettivi Consigli perchè sia data la più sollecita esecuzione al raccordo fra Trento e Bassano ed invitano il Presidente della Deputazione Provinciale di Padova a presentare alla Commissione medesima l'ordine del giorno così votato ».

A quest'ordine del giorno si associano l'on. Senatore comm. Vincenzo Stefano Breda, gli on. Deputati Giulio Alessio e Leone Romanin Jacur, presenti alla riunione.

⁂

La *Provincia di Padova* in proposito aggiunge:

« Sappiamo da fonte attendibilissima che l'on. Senatore Breda prendendo la parola ha protestato contro le teorie svolte nel giornale *Il Veneto* intorno al grave argomento degli allacciamenti che sarebbero desiderati da Venezia per la diritta comunicazione con Trento, poichè a di lui avviso è erronea ed assurda la pretesa che l'istradamento dei trasporti da Venezia per Trento debba seguire la via di Padova. »

IV Esposizione internazionale d'Arte
Vendite

Malgrado il tempo incerto l'Esposizione fu assai animata durante tutta la giornata di ieri. I visitatori furono 1009.

Il dottor Alceo Pastore, deputato al Parlamento, ha ieri acquistato il quadro *Nebbia al piano* di Nicola Laurenti.

Il ministro Nasi

Non avendo ricevuto alcun preavviso, il signor Novati conduttore dell'albergo al *Cappello Nero* non potè alloggiare l'on. Nasi avendo tutto l'albergo occupato da ospiti.

Sua Eccellenza si recò quindi ad alloggiare all'hotel San Marco, dove restò fino a ieri nel pomeriggio; ma poi passò crediamo, all'hotel Luna accompagnato da un altro suo segretario, il signor Pellegrini.

Il ministro partirà oggi stesso per Roma; ritornerà a Venezia in occasione della venuta dei Sovrani.

L'odol solo conserva i denti

IL COMANDANTE DEL PORTO. —

Il cav. Carreggiani comandante del Porto è tornato ieri dalla licenza e riprenderà oggi il suo ufficio.

ATTENTI AI PEZZI DA DUE LIRE —

L'altra mattina la domestica del rigattiere Leone Polacco, in calle della Bissa, certa Luigia Biancat, quindicenne, di Aviano, si recò dal fruttivendolo [illegible] al banco [illegible] del Pirieta in campo S. Bartolomeo e, acquistate delle frutta consegnò un pezzo da due lire in argento. Il Marini le diede il resto; ma quando la domestica se ne andò egli si accorse che il pezzo da due lire era di piombo.

Lo consegnò subito ai vigili colà di servizio informandoli chi glielo aveva dato. Andarono dal Polacco a chiedergli spiegazioni, ma questi rispose di non sapere da chi lo aveva ricevuto.

Il pezzo da due lire fu sequestrato e chi ci rimise fu il Polacco il quale dovette restituire al Marini il resto consegnato alla serva ed il prezzo delle frutta.

NOTIZIE IN GRUPPO. —

Ieri l'altro la signorina Vittoria De Jomye Schequettk denunciò al vigile Lazzarato, di servizio al Lido che nel tragitto in vaporetto da Venezia al Lido non si trovò più il portamonete che aveva in sa coccia, contenente 40 lire in carta, una moneta russa, un lira in argento ed altri piccoli oggetti.

— Ieri mattina alle dieci e mezza Abramo Polacco, nella grave età di 80 anni, scendendo dal ponte di Rialto scivolò e cadde, battendo il dorso sui gradini. Sollevato da alcuni cittadini, fu portato alla Guardia medica privo di sensi. Fattolo rinvenire con ripetuti eccitanti, fu medicato da una forte contusione riscontratagli alla regione lombare; dopo di che, con una gondola fu trasportato a casa sua a Cannaregio, 1135, a cura del vigile urbano n. 78.

— L'altra sera il falegname Domenico Zanon di 61 anni, andando a notte avanzata a casa sua in calle Gusello alla Bragora cadde sulla riva degli Schiavoni e si fratturò la rotella della gamba destra. Fu ricoverato all'ospedale. Salvo complicazioni, guarirà in un mese e mezzo.

Taccuino del pubblico

PER CARICO E SCARICO DELLE MERCI —

La Camera di Commercio ed arti ha ricevuto dalla Società per le Strade ferrate Meridionali R. A. la comunicazione che a datare dal 15 m. c. e sino a nuovo avviso venne ridotto a metà il tempo utile, stabilito dalla convenzione per il carico e lo scarico dei carri al Punto Franco.

Nota sibillina

BIZZARRIA

Qual fiume diventa un frutto
saporito, legandogli il core?

⁂

Spiegazione della sciarada precedente
Bi-Gatto

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. —

Anche questa sera la Compagnia Duse rappresenterà un lavoro molto apprezzato dal pubblico amante della teatralità e delle situazioni più commoventi: *Tosca* di Vittoriano Sardou.

E' imminente l'andata in scena del gran dramma popolare *I figli di nessuno*.

MALIBRAN. —

Fra i quattro nuovi artisti, che in unione al Carro ed alla canzonettista Carnio, agiranno nello spettacolo di questa sera, l'attraente novità che il manifesto intitola *La Volantina?* Chiuderà il grandioso ballo comico *Le nozze boeme*, non essendo ancora pronto il nuovo ballo *La fille mal gardée* che andrà in iscena domani.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Tosca*.
MALIBRAN 8 1/2 — *Spettacolo di varietà*.
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo
alle Assise di Bologna

Ci telegrafano da Bologna 16 sett. sera:

Anche stamane non v'è molta gente nell'Aula. Gl'imputati sono sempre gravi e silenziosi. Palizzolo soltanto scambia poche parole con un avvocato, con l'usciere e col coimputato Trapani. Gli avvocati delle varie parti sono quasi tutti presenti, e dalla tribuna riservata guardano abbasso i due fratelli del Palizzolo, l'uno Antonio, maggiore d'artiglieria, l'altro Alfredo, capitano nel 49. fanteria, più le tre sorelle Cecchina, Irene e Concetta.

Fatti gli appelli, il cancelliere Biscione riprende la lettura della requisitoria del Procuratore generale Cosenza, lasciata interrotta nella udienza pomeridiana di venerdì u. s., riprendendo cioè al punto in cui il procuratore generale riferisce le rivelazioni fatte dal noto Urbano in Grecia al principe Tasca di Cutò, al Drago e ad altri.

Terminata, alle ore 11, tale lettura, il presidente ordina poscia la lettura dei testimoni d'accusa della parte civile e di difesa dei singoli accusati.

Per oggi sono citati i testi d'accusa del processo Miceli e si presentano quasi tutti. Vi è un capitano dei carabinieri, brizzolato, un maresciallo della stessa arma, nerissimo, alcuni sono benestanti, negozianti, impiegati di questura, popolani con sulle spalle lo scialle invernale (la mantella dei Catalani ed Aragonesi rimasta in Sicilia), ne manca un caporal maggiore e tre donne tutte anziane, ma in cappellino — la vedova Mazzeri — la domestica del Miceli Giuseppe in fazzoletto viola.

Prima chiamata sarebbe la signora Michela Marano, vedova Miceli, ma un certificato medico dichiara avere la Marano un'atonia gastrica. Il pretore di Monreale è andato personalmente e ha constatato che la Marano ha una peritonite, un catarro gastrico ed altro. La difesa e la P. C. si uniscono nel meravigliarsi della sapienza medica di questo pretore.

Parecchi testi hanno presentato certificati di malattia che vengono letti mano a mano. Pel teste Sangiorgi, questore di Palermo, il cancelliere legge un attestato del prefetto di colà in cui si dichiara essere necessaria a Palermo la presenza del Sangiorgi per ragioni d'ordine pubblico durante il periodo elettorale e in vista di torbidi.

Voci: Oh! oh!

Invece i quattro membri della famiglia Spinelli sono tutti presenti.

L'avv. Maggio per la difesa del Palizzolo, dichiara che esso solleverà formale incidente ogni volta che la P. C. vorrà occuparsi dei testi del processo Miceli.

Il presidente rivolge ai testi le ammonizioni d'uso; indi li invita per lunedì mattina, calcolando che i giorni rimanenti della settimana siano tutti occupati dagli interrogatori degli imputati.

Seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana dietro domanda del P. M. cav. Bertola, la Corte ordina la visita di un perito medico militare a quei testi che dicono non poter venire a Bologna, e ciò per accertare il vero stato degli infermi. Il presidente annuncia poi di aver scelto a interprete il capitano Ruggero Milazzo di Palermo, appartenente al 49.o fanteria, il quale presta giuramento.

E così si viene agli interrogatori degli imputati dell'assassinio Miceli.

Nicolò Trapani, accusato di avere, la sera del 17 luglio 1892 ucciso insieme con altri Francesco Paolo Miceli, si dichiara innocente e respinge l'accusa. Dice che mentre la sera ballava in casa di suo cugino Calogero Michele, udì da varie persone che era stato ucciso il padrone Miceli. Allora egli prese il suo fucile e con altri accorse sul luogo. Ivi trovarono varie persone ed il brigadiere dei carabinieri. Il Miceli era gravemente ferito e lo adagiarono sopra una vettura per trasportarlo.

Il Presidente fa poscia all'imputato varie contestazioni, cui questi risponde analogamente e si procede all'interrogatorio di Filippo Vitale, altro esecutore, che si mantiene negativo.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 16 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53.72	53.44	54.89
Termometro in centigr. al Nord	15.2	15.0	16.1
» » Sud	15.0	15.0	16.1
Umidità relativa	83	75	88
Direzione del vento	N	N	OSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	5.20	gocc.	0.20

Temperatura mass. di ieri: 20.4
» min. di oggi: 15.0

Le corrispondenze sulle Manovre

Ieri sotto l'articolo intitolato *Dopo le manovre* fu dimenticata la firma dell'autore signor Plinio Fraccaro.

Rimediamo oggi alla dimenticanza tanto più volentieri in quanto così ci si porge modo di rilevare le lusinghiere approvazioni e le espressioni di elogio ottenute da questi articoli militari scritti dal signor Fraccaro per la *Gazzetta*, alcuni dei quali, fra l'altro, furono testualmente riprodotti sull'*Esercito* di Roma.

Ordine del giorno del gen. Del Mayno alle truppe delle manovre

Il tenente generale Del Mayno, comandante il V. Corpo d'Armata ha diramato alle truppe che presero parte alle manovre di campagna il seguente ordine del giorno:

Villa di Velo.

« Colla fazione d'oggi hanno avuto termine le manovre di questo Corpo d'armata e domani le truppe inizieranno il movimento per ritornare alle proprie guarnigioni, ed i richiamati alle loro famiglie.

Io ho seguito con vera soddisfazione in tutti i suoi particolari questo periodo istruttivo e faticoso; e ne ho ritratto la convinzione che ufficiali e truppa ne hanno ricavato il massimo profitto, spiegando sempre interessamento, zelo e condotta superiori ad ogni elogio; nei contatti poi con queste patriottiche popolazioni si è sempre più confermato che il cuore della nazione batte all'unissono con quello dell'Esercito.

In ispecial modo rivolgo parole di vivo elogio ai richiamati alle armi, i quali dettero continue prove di elevati sentimenti militari e di resistenza ai disagi ed alle fatiche, e, formando essi il nerbo principale dell'Esercito, hanno dimostrato che questo è e sarà sempre il più sicuro baluardo a difesa del Re e della Patria.

Il tenente generale comandante del V. Corpo di Armata *Del Mayno*.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 16 settembre:

La partenza dei congedati — Oggi alle 15, partirono in congedo 200 soldati del 67. reggimento fanteria dei distretti di Girgenti e Cefalù. Erano alla stazione il colonnello cav. Giacosa, il tenente colonnello Signori e tutta l'ufficialità del reggimento.

Al partire del convoglio quei bravi giovani gridarono *Viva il nostro colonnello, Viva il colonnello Giacosa.*

Domattina partiranno i congedati appartenenti al distretto di Treviso e posdomani quelli dei distretti di Milano e Monza.

Avvelenati — Due bambini alla Fiera, figli di Schiavon Giuseppe facchino della Pila Rosada, ieri mangiarono un croccante composto di mandorle di pesca da loro stessi confezionato.

Gli effetti venefici non tardarono a prodursi ed il padre dovette trasportare i suoi bimbi all'ospitale.

Il maggiore Ernesto di anni 7 moriva avvelenato la notte scorsa la bambina Noemi di anni 5 è in via di guarigione.

CRESPANO — Ci scrivono 16 settembre:

Due nuove statue — Quel venerando vecchio che è il nobiluomo Filippo Canal, fibra portentosa più che novantenne — inesauribile nel fare e nel pensare il bene — dopo le molteplici e importanti opere pubbliche fatte sotto il suo sindacato e per il suo impulso e concorso, dopo aver provveduto al pavimento della bella chiesa di Crespano, alla costruzione *ab imis fundamentis* del campanile (ardito e splendido lavoro) dotato di un ottimo concerto di campane, ha pensato di far ornare la facciata della chiesa in due apposite nicchie delle statue dei due patroni di Crespano, i Santi Marco e Pancrazio, pregevoli lavori il primo dello scultore Serafini di Possagno, e il secondo dello scultore Sartori di Cavaso.

Oggi le statue furono inaugurate con una funzione religiosa solenne e con belle parole di circostanza in lode dell'illustre donatore pronunziate dal rev. don Leandro Rosato. La banda cittadina e la popolazione plaudente si portarono sotto le finestre del generoso donatore ed egli sereno e sorridente ringraziava della bella dimostrazione.... e pensava a qualche altro lavoro da iniziare. — La bella festa finì con pubblico concerto e luminarie.

CONEGLIANO — Ci scrivono 16 settembre:

Duello impedito — Ieri alle ore 15 doveva seguire a S. Lucia di Piave (località Campagna) uno scontro alla sciabola, tra il pubblicista Firmino nob. Toncini e l'agente privato signor Egidio Gaia.

Ma l'autorità era stata avvisata del luogo e dell'ora fissati per lo scontro, da parte di un signore interessato nella faccenda e così lo scontro venne impedito.

ODERZO — Ci scrivono 16 settembre:

La società operaia — Nel banchetto di ieri della nostra società operaia, che conta 198 soci, ed ha per presidente onorario S. M. il Re, regnarono la cordialità e l'allegria. Vi furono brindisi vivacissimi e, il primo, al Re.

Il nostro deputato, on. Rizzo, parlò ai soci della nuova legge per la pensione della vecchiaia e dell'invalidità agli operai, spiegandone le disposizioni fondamentali e l'applicazione. I soci mostrarono il desiderio di avere le più dettagliate informazioni sul funzionamento della Cassa di previdenza, secondo le leggi del 1898 e del 1901 e l'on. Deputato promise di tenere, alla società operaia, una speciale conferenza.

La lieta riunione, presieduta dal prof. Zava, presidente della società e alla quale assistevano 160 soci, fu rallegrata dalla musica degli operai. Il municipio era rappresentato dall'assessore sig. Chinaglia che rivolse agli operai opportune parole.

Al barone Galvagna, nostro concittadino, ministro all'Aja, ora in villeggiatura, che fu dolente di non poter intervenire al banchetto, si inviarono affettuosi saluti.

Accoglienze entusiastiche a Boscolo

S. BONA DI TREVISO — Ci scrivono 16 sett.

Questo paese tranquillissimo e che, a quanto sembra non me ne vuol sapere di gazzarre popolari, presentava ieri uno spettacolo *hors ligne* e davvero confortante. — Preceduto da una sessantina di cravatte rosse (ho notato queste essendo il resto *quantité negligeable*) arrivò fra noi il socialista Boscolo che, salito sopra una sedia, cominciò a vuotare il sacco della sua dottrina vulgo pane quotidiano. Ma sembra che... non fosse pane per i denti dei nostri buoni villici i quali al suono di.... latte da petrolio, fischiando e cantando la ormai famosa *Gigiota* che tanto bene si contrappone all'inno dei lavoratori accompagnarono per un buon tratto di via i compagni del signor Boscolo il quale prudentemente li aveva già preceduti in carrozza alla volta di Treviso.

Mi si dice che il predetto popolare abbia avuto eguale accoglienza a Zero-Branco. Sic transit gloria.... Boscoleti!

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 16 sfettembre:

La seduta del Consiglio Comunale sfumata — La seduta del Consiglio Comunale che doveva aver luogo stamane andò deserta per mancanza di numero legale.

Tram Vicenza-Noventa

Sappiamo che il Comitato esecutivo del Tram Vicenza-Noventa, ha già ultimato gli studi per la costruzione ed esercizio di questa importante arteria tramviaria, la quale, destinata come è a collegarsi colla Este-Legnago verso Sud e colla Thiene-Asiago al Nord, costituirà indubbiamente la principalissima via di comunicazione per le persone e per i copiosi prodotti industriali e agricoli che si scambiano fra la fertile zona meridionale della Provincia e quella settentrionale così ricca d'industrie.

Il progetto tecnico della linea completo nei suoi più minuti dettagli è già a disposizione del Comitato, il quale ha inoltre compilato in base ad attendibili dati di fatto un prospetto dei presumibili introiti lordi della linea che fornisce argomento alle più incoraggianti previsioni.

Sappiamo anche, che comuni interessati e Provincia, onde favorire la sollecita attuazione pratica della iniziativa, sono animati dalla migliore buona volontà verso quella Società o gruppo di capitalisti che volessero rendersi concessionari della linea.

Il Comitato Esecutivo, con sede presso la Camera di Commercio di Vicenza, fornisce verbalmente dettagliate e precise informazioni in argomento a chi volesse interessarsi della iniziativa.

Corriere friulano

L'esposizione di emulazione fra contadini a Fagagna

Ci scrivono da Udine 16 settembre:

(P. e.) Ieri mattina coll'intervento del senatore Pecile, del sindaco conte Asquini e di altre notabilità si è inaugurata in Fagagna nei locali Pico, la gara di emulazione fra contadini, che a dir vero è riuscita inferiore alla precedente di Fagagna ed a quelle di Pagnacco e Brazzà. — A ciò vi ha contribuito il pessimo tempo dei giorni scorsi che non permise agli espositori lontani di trasportare i loro prodotti. — Tuttavia ciò che è esposto è degno veramente di ammirazione. Primeggiano i fiori coltivati da contadini: si contano più migliaia di vasi fioriti simmetricamente disposti; splendida la mostra delle frutta; molto lodati i vasi vinari e gli attrezzi rurali. E qui mi torna in acconcio di fare uno speciale meritato elogio al *dodicenne* Enrico Bruno, che con una pazienza ed una diligenza straordinaria ha compiuto e lavora sotto gli occhi dei visitatori — una serie di strumenti rurali microscopici, con una esattezza da maestro, e funzionanti come quelli di grandezza naturale. Questo piccolo artista ha ideato e costruito da solo un *automobile* in legno a due posti. Girando una manovella si mette in moto una puleggia, che a mezzo di una cinghia muove le ruote..... e si va, faticosamente se si vuole, ma si va. — Il bravo Bruno non sarà trascurato; persona benestante mi assicurò che si penserà di farlo studiare.

Ammiratissimi come sempre gli splendidi lavori in merletti delle scuole di Brazzà e Fagagna, già premiati con due medaglie d'oro all'esposizione di Parigi.

Le piccole merlettaie lavorano attente e disinvolte cantando una patriottica canzone composta per questa circostanza.

Lodati i lavori in cartonaggio delle scuole di Fagagna, presentati dalla maestra sig. Ida Virgiliani, ed i lavori in bianco.

Nel pomeriggio d'ieri ebbe luogo la popolarissima corso degli asini. Benchè il tempo fosse minaccioso i numerosi treni del tram a vapore portarono da Udine migliaia di persone; moltissime ne giunsero dai paesi vicini, di modo che le vie erano gremite La corsa ebbe il solito successo d'ilarità. Per la *cronaca dello sport* ecco i nomi dei proprietari dei *puri sangui* premiati: Primo Miani Stefano di Fagagna; secondo Micoli Santo di Silvella; terzo De Giudice Francesco; quarto Cecconi Benvenuto di Fagagna.

Domani, se il diavolo non ci ficca le corna col continuare l'uggiosissima pioggia che anche oggi molesta, avrà luogo la grande fiera di bestiame con premi per 1700 lire. Si attendono allevatori da ogni parte della provincia.

***

Dimissioni su tutta la linea — Ho già annunziato le dimissioni date dal consiglio d'amministrazione dell'ospedale, in seguito alla elezione del nuovo consiglio comunale; oggi hanno presentato rinunzia i membri della congregazione di carità col loro presidente; ed il membro del consiglio d'amministrazione dell'istituto Revati.

Povera bambina — La bambina Pugnetti d'anni tre, da S. Vito di Fagagna, sportasi fuori del ballatoio di casa sua, precipitò nel cortile sottostante e in seguito alle gravissime contusioni riportate, morì poco dopo.

Nel giornalismo — Il cav. Leopoldo Bignami ha oggi cessato dalla direzione del *Giornale di Udine*. Ritornerà a quel posto, almeno per ora, il buon amico Guido Maffei.

Un fulmine caduto nella stalla di Angelo Del Degan in Flaibano uccise un bue del valore di 600 lire.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 16 settembre:

I ginnasti della nostra Società *Unione e Forza* come pure quella *Forti e Liberi* (le due uniche del Veneto che abbiano preso parte al concorso) vennero premiate in tutte le gare, con medaglie di diversi gradi.

Nella gara fra le squadre riscossero pure molti applausi e furono premiate con medaglia d'argento grande.

Annegato — Un bimbo di due anni circa figlio di certo Sgorbi Mio di Stiento, l'altro giorno in quel di Occhiobello trastullavasi nelle vicinanze di una fogna destinata a raccogliere gli escrementi degli animali bovini di una stalla vicina. Accidentalmente il bimbo vi cadde dentro, miseramente annegando. Si può facilmente immaginarsi la disperazione dei poveri genitori quando s'accorsero della terribile disgrazia.

Cronaca bellunese

AGORDO — Ci scrivono 15 settembre:

Ferimento involontario — Ieri sera verso le 4 pomeridiane certo Da Costa Giovanni di anni 39 di Rivamonte attendeva in casa di un congiunto, a fare a quarti una vaccina morta accidentalmente da poco tempo. Il suo parente Luigi Mottes di anni 24 prese intanto un fucile da una stanza vicina e si pose sulla porta per vedere se l'arma era carica. Ad un tratto partì un colpo che ferì il Da Costa Giovanni. Il medico dott. Pietro Andrich chiamato di urgenza constatò che i pallini da pernice avevano ferito la parte alta del dorso e tutta la meta destra craniale del Da Costa. — Si riservò la prognosi, sapendo in ogni caso che nella migliore delle ipotesi la ferita sarà guarita fra i 10 ed i 20 giorni salvo complicazioni. Si recò sul luogo l'autorità giudiziaria.

Tour de force — Ieri il brigadiere dei carabinieri di Agordo Savoia Neponiceno col suo carabiniere Galbiazzo Pietro partiti da Belluno alle ore 6 ant. giunsero in Agordo alle 10.25 pur ant. percorrendo una strada in salita fangosa, facendo sosta per 20 minuti alla Stanga per rifocillarsi e percorrendo quindi 29 chilometri. Questo *clou* non è mai stato tentato da alcuno. — I militi appena giunti in Agordo tranquillamente ripresero il loro servizio.

Provincia di Venezia

CAVARZERE — Ci scrivono 16 settembre:

Festival — Le feste di beneficenza a favore della Societa Operaia di M. S. riescirono ieri egregiamente. L'incasso lordo fu di circa lire 1500 e depurate le spese rimane un utile di circa 700 lire che va a vantaggio del sodalizio operaio.

Poco concorso di forestieri causa il tempo piovoso.

CHIOGGIA — Ci scrivono 16 settembre:

Consiglio Comunale — Per giovedì prossimo alle ore 8 pom. è indetta una seduta consigliare. Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno vi è il seguente di una certa importanza: Discussione e ratifica della delibera d'urgenza annunciatavi giorni sono, colla quale si votarono lire 1000 per la modificazione del sistema d'intonaco riferentesi alla selciatura del nostro Corso.

Speriamo poi che la lunga tregua concessa possa avere messo in grado il Sindaco di rispondere in qualche modo alla mozione presentata dal dottor Poli sulla misteriosa questione del dazio consumo.

MURANO — Ci scrivono 16 settembre:

Il saggio finale all'Asilo Infantile — Nella splendida e graziosa sala del Palazzo Vescovile eretto dal munifico Marco Giustinian, ora sede del Comune, ieri una eletta schiera di Signore e di invitati assisteva al saggio finale dei bambini. La Giunta era al completo. Scusava la sua assenza soltanto il generoso cav. Barbon che però inviava uan lettera dicendosi dispiacente di non poter intervenire alla simpatica festa e accompagnando la lettera con lire 50 perchè sieno provvisti di abiti i bambini più bisognosi. La Commissione composta del presidente signor Turazza, dai membri L. Toso, A. Camozzo, Francesco Toso e dall'egregio prof. Pietro Guseo segretario, faceva gli onori di casa. Quando i 100 bambini si presentarono accompagnati dalle egregie maestre signorine Andreotta scoppiò nella sala un lungo applauso, significante vivace protesta di tutti contro i perfidi attacchi a base di menzogna, di cui le due distinte e buone maestre furono fatte segno in questi giorni dal *Secolo Nuovo*, che fra le sue armi di combattimento ha anche l'arma velenosa contro le donne e nel caso presente contro due distinte signorine che lavorano con cuore, con passione, con intelligenza a pro di tanti bambini, la più parte indigenti, e che col frutto delle loro fatiche, devono pensare al loro sostentamento.

Cessato l'applauso si svolse la prima parte del programma e quando prese a parlare il prof. Guseo sull'istituzione degli Asili Infantili e sul metodo d'insegnamento terminando il suo dire col ringraziare per primo il cav. Barbon per le continue e cospicue elargizioni, e la Giunta per il suo valido appoggio encomiando a nome della Commissione e delle mamme riconoscenti le signorine, rinnovossi con più ardore l'applauso.

Poi un angelo di bimba si presentò con un grandioso mazzo di fiori e l'offrì alle signorine quale offerta delle mamme recitando una affettuosa poesia di riconoscenza dettato col cuore dall'egregio cav. Manfredini. Era commovente la scena, era una soddisfazione ben meritata che si dava a quelle povere calunniate.

Prima di svolgere la seconda parte parlò pure il cav. Manfredini ringraziando i preposti della loro disinteressata opera promettendo anco per l'avvenire l'appoggio del comune.

Quindi — svolto il programma splendidamente — i bambini corsero all'assalto dei dolci e dei giuocatoli.

Una parola di elogio al signor Lorenzo Rodi per le sue belle composizioni musicali, e un ringraziamento pure a nome della Commissione ai signori A. Zecchin che offerse lire 50 per l'acquisto dei dolci e ai coniugi Merckel che inviarono lire 10 per le minestrine.

L'inaugurazione delle case operaie si effettuò ieri col concorso di cospicue personalità di Venezia tra le quali il comm. avv. Paganuzzi, il prof. comm. Nicolò Rezzara e del prof. Toniolo dell'Università di Pisa.

In lode dell'esimio Sacerdote don Luigi Cerutti istitutore della cassa operaia Muranese, parlò il sacerdote don Aless. Torcellan; sul movimento cattolico e sui doveri degli operai parlò magistralmente il prof. Rezzara spronando al sentimento del dovere prima di quello dei diritti.

Sua E. il Cardinale Patriarca impedito, all'ultimo momento, non potè intervenire. Concorsero però molti sacerdoti di Venezia e di fuori. Le funzioni religiose si svolsero con gran solennità e il pranzo sociale di ben 100 coperti fu servito splendidamente da alcune signore della parrocchia.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Bassano 16 settembre:

Ieri sera in Municipio e stamane in Chiesa il tenente di cavalleria Achille Sebellin sposò la signorina Eva Vendramin, figlia del comm. Francesco, deputato di questo collegio.

In casa Vendramini seguì un *lunch* cui presero parte molti amici delle due famiglie. Parlarono il dottor Guido Bortolotto, il cav. avv. Felice Marangoni anche in rappresentanza del ministro Carcano, il cav. Faggion, il cav. Andrea nob. Vittorelli.

Molte le pubblicazioni, numerosi e bellissimi i doni alla sposa.

— A Genova, il cav. Agostino Rossi, avvocato, con la signorina Romilda Capriata — A Pisa, l'ingegnere Riccardo Moscatelli, con la signorina Antonietta Del Chicca — A Collebeato (Brescia), il dottor Agilulfo Preda, professore al regio liceo di Spezia, con la nobile signorina Gina Peschiera, figlia del cav. Pier Ludovico, già consigliere di prefettura — Ad Arona, il dottor Guido Sala, con la signorina Magda Scalvetti.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Udine 16: A soli 41 anni è morto a S. Daniele il medico chirurgo dott. Carlo Mylini. Condoglianze ai parenti.

A Vittorio, il nob. conte Pietro Altan, ingegnere industriale — A Torino, l'avvocato cavaliere Severino Denina — A Roma, Ferdinando Gatti, palermitano, ufficiale garibaldino; aveva preso parte a tutte le campagne per l'indipendenza ed era stato più volte esiliato dal governo borbonico — A Crevalcore (Bologna), la signora Marietta Atti-Albertini — A Ospitaletto (Brescia), Corrado Forster, svizzero, proprietario di uno fra i più importanti stabilimenti di torcitura e candeggio.

Mercato dei Carboni

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff, comunicati dal R. Vice-Consolato d'Italia il 31 agosto 1901:

Carbone da navigazione di prima qualità da 18.6 scellini a 19 — di seconda qualità migliori da 17 a 17.6 — I migliori carboni secchi da 15 a 15.9.

Il miglior Monmouthshire, grosso da 16 a 16.3 — Monmouthshire di seconda qualità da 14.6 a 15.

Il miglior carbone da navigazione, minuto da 8.3 a 8.6 — Minuto, da navigazione, di seconda qualità da 7.6 a 7.9 — Minuto, di qualità inferiori 6.

Carbone d'uso domestico di prima qualità da 16 a 17.

Rhonda grosso n. 3 da 15.9 a 16 — n. 2 da 13.6 a 14 — minuto n. 3 da 10.3 a 10.6 — minuto n. 2 da 8.3 a 8.6.

Mattonelle (Patent Fuel) da 16 a 16.6 — Coke speciale per fonderia da 19 a 20 — ordinario per fonderia —.— —.— — Per forni da 16 a 17.

Noli da Cardiff a Genova da 5.6 a 5.9.

Osservazioni — Mercato calmo. — Si ritiene che i noli abbiano raggiunto il limite massimo di ribasso. Prezzi F. O. O.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 settembre a L. 103.74

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 15 settembre al 21 settembre è fissato in L. 103,90.

Listini Borse

Venezia 16 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 45	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 65
Azioni Banca Comm. Italiana	665 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1543 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	485 75	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	128 —	128 1/2	— —	— —	3 1/2
Francia	103 72 1/2	103 82 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	103 65	103 75	— —	— —	3 —
Londra	26 17	26 19	25 98	26 —	3 —
Svizzera	103 85	103 95	— —	— —	3 1/2
Austria C.	109 30	109 40	— —	— —	4 —
banconote	109 30	109 40	— —	—	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 16

Rend. italiana 5 0/0	102 52 1/2
» 5 0/0 spezzata	102 37 1/2
» 3 0/0	63 50
» 4 1/2 0/0	111 70
» Banca d'Italia	869 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	136 —
» Banca commerc.	665 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	716 25
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 —
» Vitt. Em.	352 —
» Med. Ad. Sic. abed	313 50
Med. Cam. Franc.	103 80
» » Svizzera	103 85
» » Londra	26 18
» » Germania	128 10

Milano 16

Rend. ital. cont.	102 52 1/2
Rendita fine	102 67 1/2
Rendita 4 1/2	111 50
Rendita 3 0/0	63 50
Banca d'Italia	869 —
Banca comm.	664 50
Credito Italiano	523 50
Ferrov. Merid.	716 50
Ferrov. Mediter.	537 —
Navig. Generale	441 50
Raffineria zuccheri	386 50
Edison	429 50
Terni	1548 —
Banca Generale	56 —
Lanificio Rossi	1315 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	84 —
Obbl. Merid.	330 50
» nuove 3 0/0	313 50
Fond. Banca It. 4 0/0	501 50
Austria	109 30
Francia a vista	103 62
Londra a vista	26 16
Berlino a vista	128 —
Svizzera	103 75
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 16

Rendita ital. 5 0/0	102 55
» » 4 1/2 0/0	111 80
Az. Banca Italia	868 50
Banca Commerc.	666 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	716 —
» Medit.	537 —
Navig. Generale	441 —
Raffineria Zuccheri	386 —
Cambio vista sc. Fr.	103 71 1/2
» » Londra	26 12 1/2
» » Germania	128 07 1/2
» » Svizzera	104 10

Firenze 16

Rend. ital. 5 0/0	102 20
» 4 1/2 0/0	111 80
Londra 3 mesi	25 97
Francia a vista	103 77 1/2
Berlino a vista	128 35
Meridionali	715 1/2
Mediterranee	537 3/4
Banca d'Italia	869 1/2

Berlino 16

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	194 75
Rendita it. contanti	— —
» fine	99 —
Cons. prussiano 3 1/2	100 25
Rendita turca 1 0/0	24 —
Obbl. ferr. it 3 0/0	60 60
id. meridionali	— —
id. di Roma	98 90
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	103 50
Big. Banca russi cont.	216 35

Parigi chiusura

	14	16
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 80	101 12
» 3 1/2 0/0	101 90	102 —
Rend. it. 5 0/0	98 80	99 —
Ca. L vis.	25 22 1/2	25 22 1/2
Cons. 23/4	— —	94 —
Obbl. lomb.	—	367 75
Camb. su Italia	3 3/4	3 5/8
R. turc. (serie D)	24 90	24 77
Banca Parigi	1047 —	1030 —
Tunis nuove	494 —	495 —
Russ. 6 0/0 (R)	109 50	109 70
R. ung. 6 0/0	102 —	101 90
» sup. est. 4 0/0	71 —	71 60
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	525 —	525 —
Arg. fine	98 25	98 25
Credito fond.	— —	— —
Azioni Suez	3748 —	3748 —
Lotti turchi	103 25	103 25
Fer. mer. ter.	687 —	686 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	26 05	26 —
Banca francese	— —	— —

Vienna 16

Credito austriaco	616 —
Lombardo	81 50
Banca Anglo-austriaca	260 —
Austriache	613 50
Banca Austro-ungarica	1630 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 92
Cambio su Londra	239 25
Lire italiane carta	91 40
Rendita austriaca argento	98 35
Rendita austriaca carta	98 45
Union bank	518 —
Rendita austriaca oro	118 80
Rendita ungherese	92 55
Banca paesi aust.	395 —

Londra 16

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 e 93 15/16
Rend. italiana 5 0/0	97 3/4
» sp. st. nuova	70 —
» turca nuova	23 7/8
Egiziano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. (1871)	
Argento fino	27 —

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 16 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76,74 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. 76,88 — dicem. 1901 L. 75,58 — marzo 73,71.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,49 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. 74,49 — dicem. 1901 L. 73,97 — marzo 71,86.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
	Slender		» 22,25	» 28,800
idem	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 16 — Farine 12 marche - mercato fer. — — pel cor. fran. 27 60 Pross. 27,70 — A 4 mesi da 9.bre 28,30 A 4 mesi ultim 28,75.

Spiriti — mercato fer. — pel corr. 29,— — Prossimo 29,25 — 4 mesi primi 29,75 — 4 mesi ultimi 30.—

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 21,50 — Zucchero raffinato 99,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 24,50 — Pel corr. 24,50 — 4 mesi da ottobre 24,75 — A 4 mesi primi 25,37.

Frumenti — Mercato fer. — Pel corrente 21,40 — Prossimo 21,60 — per 4 mesi 9.bre 22,60 — 4 mesi ultimi 22,75

Anversa 16 — Frumenti — Mercato sost. —
Petrolio raffinato — Mercato fer. — Pel corr. 17 6/8 — Per 4 ultimi 18 1/4

Magdeburgo 16 — Zucchero barbabietole 7,95 Mercato c.

Marsiglia 16 — Frumento — mercato c. f. c.
— Arrivi della giornata q.i 48444 — Vendite della giorna q.li 1000 — Vendita consegnare q.i 1000. — Ghirka Nicolaieff — — Duro, Tunisi, Bona o Philippeville 19,37 pronta consegna.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. C. di Venezia con sentenza 14 corr. ha dichiarato il fallimento alla Ditta Venuti Emilio di Oriago, negoziante in Oriago. Curatore provvisorio Avv. Leonoro Valeggia. Giudice Delegato Avv. Davide Fano. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 5 ottobre p. v. Termine alla paesentazione dei titoli 15 detto. Chiusura verbale di verifica dei crediti 4 novembre p. v.

Il Tribunale C. C. di Venezia con sentenza 14 corr. ha dichiarato il fallimento alla Ditta Simoncini Michele di Oriago, negoziante in Oriago. Curatore provvisorio Avv. Carlo Ambrosini. Giudice Delegato Avv. Davide Fano. Convocazione per nomina Curatore e Delegato 5 ottobre p. v. Termine alla presentazione dei titoli 15 detto. Chiusura verbale di verifica dei crediti 4 novembre p. v.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 14. — Per Fiume pir. austr. *Mallekovits* cap. Chenni con merci — Per Trieste pir. austr. *Thetis* cap. Marassi con merci — Per Costantinopoli pir. ital. *Romania* cap. Milazzo con merci Per Pozzalo vel. ital. *Maria Ignazio* cap. Tombioli con petrolio.

Arrivi del 14. — Da Livorpool pir. inglese *Tyria* cap. Boccon con merci del f.lli Pardo — Da Bari pir. ital. *Bari* cap. Andriola con merci di G. Pantaleo.

Arrivi del 15. — Da Brindisi pir. ital. *Gallipoli* cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo — Da Marsiglia pir. ital. *Melo* cap. Marasciullo con merci di G. Pantaleo — Da Sfax pir. ital. *Unione* cap. Denaro con fosfato all'ord. — Da Anversa pir. belga *Cap. Tarifa* cap. Vinchj con merci all'ord. — Da Trieste pir. austr. *Almissa* cap. Klausberger con merci del Lloyd austr. — Da Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci all'ord.

Comunicati a pagamento

Nel trigesimo della morte della compianta

CLOTILDE GASPAROTTO

la madre e la famiglia tutta si sente in dovere di ringraziare pubblicamente l'Esimio D.r GIUSEPPE JONA, che durante la lunga e penosa malattia ebbe a prestare le più affettuose cure nulla trascurando, nè curando l'interesse onde allenire in parte le sofferenze della povera inferma, colpita da lungo tempo da incurabile morbo.

Oggi alle ore dodici, fra il compianto generale, serenamente spirava il Notaio

Cav. dott. Antonio Carnielli

d'anni 58.

I figli Sebastiano e Beatrice, il fratello avv. Pietro, la sorella Giuseppina, i nipoti Dott. Adelchi, Dott. Guido, Luigia, Angelina Carnielli, Maria Carnielli-Bressanin, il cav. Francesco Bressanin, i cognati cav. Arturo Ruol e Maddalena Ruzzini-Ruol e figli, Anna Loro-Carnielli e la suocera Maria Ruzzini ne dànno il triste annunzio che tiene luogo di partecipazione personale.

I funerali seguiranno mercoledì 18 corr. alle ore nove.

Motta di Livenza, 16 settembre 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

in quarta pagina

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

XIII

La gabbia

Quando si è risalita la via Reale, che è il boulevard degl'Italiani della città di Tours, attraversato il vasto ponte gettato sulla Loira, oltrepassato S. Sinforiano, voltato a sinistra e seguito per qualche tempo le rive del fiume, si giunge a una residenza di aspetto ricco e piacevole, situata su di una collina verdeggiante.

Quest'abitazione apparteneva a una famiglia straniera; il capo, come lo indicava il suo nome, doveva essere di origine portoghese.

In realtà era nato nel Brasile da una delle più vecchie famiglie di coloni stabilite in quell'immenso e ammirabile paese, poco tempo dopo la sua conquista.

Questa proprietà si componeva di un parco abbastanza considerevole, boscoso e chiuso da muri tutto all'intorno.

Un bel cancello dorato vi dava accesso su di un viale di castagni da ogni lato del quale si stendevano le macchie del parco che circondava il castello propriamente detto su tre lati, alla distanza voluta per lasciar posto a un giardino guarnito di fiori scintillanti e di graziosi cespugli odorosi i quali formavano come un'aureola raggiante all'abitazione.

Al di là, s'innalzava, senza transizione il muro dei folti alberi del parco, dove, soltanto alcuni tagli, abilmente praticati, permettevano allo sguardo di giungere fino ai confini di un orizzonte abbastanza vasto a traverso la campagna.

Il viale principale, verso la metà della sua lunghezza, si biforcava, per abbracciare un'ampia zolla che bisognava fiancheggiare sia a destra, sia a sinistra, prima di raggiungere la gradinata, la quale, — sormontata da una tettoia, — spiegava a ventaglio i suoi gradini di marmo bianco.

Il castello, completamente moderno, del resto e senz'altro carattere all'infuori di quello che può dare molto danaro nelle mani di un architetto di un certo gusto, si componeva di un'ampia facciata centrale con ale sporgenti e, a partire dal pianterreno, non aveva che due piani, coronati da un tetto puntuto nella parte centrale e che finiva a terrazza in ognuno dei padiglioni di destra e di sinistra.

La tettoia, formata da pannelli mobili di vetro e guarnita internamente di una profusione di piante rare, provenienti tutte dai tropici, formava al bisogno un giardino d'inverno, grazie a un sistema di caloriferi sapientemente disposti per mantenervi un calore eguale in tutte le stagioni, e permetteva ai padroni di credersi ancora nel paese del sole e della vegetazione violenta che li aveva veduti nascere.

Le scuderie, gli edifizi dei servi, che erano assai numerosi, nessuno dei quali dormiva nel castello, erano situati un po' indietro, perduti sotto gli alberi che li nascondevano agli sguardi.

Un sitema di campanelli e di segnali acustici li metteva in rapporto coi loro padroni, i quali, una volta giunta la notte e chiuse le porte, restavano assolutamente soli nella loro vasta e sfarzosa abitazione.

Al pianterreno si trovavano le grandi sale comuni: due saloni nei quali si sarebbe potuto far ballare tutta l'alta società di Tours; la sala da pranzo in cui cinquanta convitati si sarebbero trovati comodamente; la sala da bigliardo; la sala di scherma, la sala da fumo.

Al primo piano erano gli appartamenti particolari in numero di tre quello del *Signore*, quello della *Signora* e quello della *Signorina*. Tutti e tre vasti, completi, con camera da letto, salottino o gabinetto da lavoro; spogliatoio, gabinetto da toeletta, sala da bagno.

Al secondo piano erano le camere degli amici e il guardaroba.

Ogni appartamento del primo piano, oltre la scala monumentale tutta di marmo, che serviva all'intera abitazione, aveva anche la sua scala particolare che conduceva al piano superiore e al pianterreno.

Il sotto suolo era occupato dalla cucina, dal tinello, dalla lavanderia, dalla piscina e dalle sale d'idroterapia, dove uno poteva abbandonarsi alle dolcezze arrabbiate del bagno turco.

Il mobilio interno rispondeva a questo quadro grandioso col suo lusso un po' strepitoso e violento: lusso di persone che hanno molto danaro e che fanno tutto il possibile per ricordarselo e ricordarlo agli altri a ogni istante dell'esistenza, in occasione degli atti più indifferenti e più volgari della vita quotidiana.

Tutto questo sembrava adattato e preparato per trattarvi l'universo intero sebbene, per una modestia che aveva qualche cosa di derisorio, o per una ironia di vanità esuberante, il proprietario avesse fatto scrivere in lettere d'oro, su fondo di marmo verde, al di sopra della porta conducente in queste grandezze, la seguente inscrizione latina:

Parva, sed apta mihi!

Vale a dire:

« Piccola, ma sufficiente ai miei bisogni, o ai miei desideri. »

In questa immensa e sfarzosa dimora, eccettuati i padroni e i loro servitori, non penetrava mai nessuno.

Nessun ricevimento; nessuna festa; meno ancora ospitalità.

Evitavano con la massima cura le relazioni volgari con il vicinato e il numero degli abitanti di Tours o dei parigini, venuti dalla capitale, ricevuti lì, nei cinque anni dacchè il castello era abitato, si sarebbe potuto contare facilmente sulla punta delle dita, e tutti erano stati chiamati da qualche ragione di affari, non avente nulla di comune col desiderio di ricevere.

Vediamo dunque chi erano i castellani, e poichè essi non c'inviterebbero a penetrare in casa loro, invitiamoci da noi stessi.

XIV

Gli uccelli

Il padrone di questa casa, lo abbiamo detto, era straniero e brasiliano.

Si chiamava, in seguito a molti altri nomi, — come tutti i gentiluomini della penisola iberica, — don José Barrancas y Beira.

Era nato in una di quelle piantagioni dove si coltiva il caffè e la canna da zucchero, grandi come un dipartimento francese, appartenente al padre, uno dei più ricchi « faciendeiros » del paese.

Allevato, durante la sua prima gioventù, lontano dalle città, sebbene i suoi possedimenti di famiglia non fossero che a una distanza relativamente breve da Rio Janeiro, era cresciuto in quella indipendenza assoluta che creano ai fortunati di laggiù le immense solitudini e un'armata di schiavi; affrancato da tutti i giochi imposti dalla vicinanza continua degli eguali e dal contatto quotidiano delle persone civilizzate.

E' facile comprendere che, per quest'uomo che in una giornata di galoppo su qualche cavallo semiselvaggio non percorreva nemmeno la quarta parte dei suoi possedimenti, che non conosceva il numero dei suoi stalloni, e dei suoi polledri, che aveva veduto comandare con la frusta in mano e aveva comandato lui stesso a un'armata di negri più numerosa dell'esercito di qualche piccolo paese d'Europa, — è facile comprendere che questa proprietà dei dintorni di Tours gli sembrasse piccola e che il lusso sfarzoso dei suoi appartamenti, come quello delle scuderie contenenti appena una dozzina di cavalli e l'abbondanza dei servitori, non oltrepassanti punto lo stesso numero, gli sembrasse una cosa meschinissima.

Insieme con lui viveva la moglie, una creola, nata alle Antille da genitori francesi stabiliti un giorno a Rio Janeiro in seguito a imprese disgraziate, le quali, dopo averli rovinati, li avevano scacciati dalla Martinicca, in cerca della fortuna.

Lì, Cora Blondel, che aveva appena quattordici anni, si era maritata una prima volta con un negoziante della capitale del Brasile; poi, dopo poco tempo, era rimasta vedova e incinta, poichè il marito aveva soccombuto agli assalti della febbre gialla, questo guardiano senza pietà delle solitudini di un paese che sarebbe il paradiso terrestre senza la peste e la schiavitù, e che fa sì che una terra dove potrebbero vivere comodamente cento milioni di abitanti fortunati, ne conta appena lungo le coste e alcune città sparse nell'interno, dodici milioni regolarmente decimati dall'epidemia.

Prima che il suo lutto fosse terminato, Cora si sgravò di una fanciulla che ricevette il nome di Teresita.

Ella era stata ammirabilmente bella, di una bellezza calda e voluttuosa, coi suoi languori da vulcano addormentato e con le sue noncuranze di fanciulla dispotica e male avvezzata, abitudini contratte sotto un clima che snerva e che accarezza; sviluppate dall'ubbidienza senza limite di schiave che suppliscono a tutte le fatiche, eseguiscono tutte le volontà, e fanno la molle inazione in seno dell'onnipotenza.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,56
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30, 8,—, 9,30, 11,—, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 21,30, 23,— — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14.—, 17.—, 16.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30, 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40, 20 festivo.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 9,10, 17; partenze da Pontelongo 6,—, 13,45.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 21,— ogni mezz'ora quindi alle 22 — 23 e 24. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 21,30 ogni mezza ora quindi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 18,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 19,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17.45 — Arrivi a Venezia ore 6,20 e 13.50.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato o domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Mercoledì 18 Settembre N. 259

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 18 Settembre

LA LOGICA DEI SOCIALISTI

Riferimmo, nella *Gazzetta* di domenica, la notizia che 122 Sezioni del socialismo interrogate, con una specie di *referendum*, sulla questione se il partito debba o no appoggiare il Ministero attuale, si pronunziarono pel *sì*, mentre soltanto 24 dettero voto contrario.

Francamente, a noi pare che i soci delle 122 Sezioni siano stati logici assai più di quelli delle altre 24, ma anche molto di più dell'on. Bassano Gabba, del quale l'altro dì commentammo la lettera modellata su certi articoli del *Corriere della Sera*.

La logica è tutta dalla parte dei socialisti ministeriali, i quali non possono dimenticare nè gli atti del Ministero, nè i discorsi del Giolitti e quello, specialmente, del 21 giugno di questo anno.

Su quel discorso egli così conchiudeva:

« Sarebbe cecità, sarebbe mancanza ai doveri che abbiamo verso le nostre istituzioni, il tentare di sbarrare la via ad un movimneto che nessuna forza umana riuscirà ad arrestare! »

Il resoconto ufficiale segna: *applausi all'Estrema Sinistra.*

Nulla di più giusto di quegli applausi suscitati da una dichiarazione, colla quale si confessa l'impotenza a frenare la cosidetta libertà d'un movimento diretto a scalzare le istituzioni politiche e sociali.

E la dichiarazione era fatta in nome dei *doveri* verso le istituzioni!...

I socialisti parlamentari hanno l'obbligo di essere logici e anche di essere riconoscenti, quantunque sia canone che la gratitudine dev'essere sbandita dal cuore degli uomini politici.

I socialisti delle 122 Sezioni, che diremo ministeriali, ragionano con senno dal loro punto di vista, perchè riconoscono che, parlando e operando, il ministro del Re li *serve* assai bene, anzi con più efficacia di quella con cui potrebbero *servirli* i loro uomini, se le vicende politiche li portassero al governo dello Stato.

Infatti, è chiaro che se al Ministero dell'Interno fossero, per esempio, Enrico Ferri od Andrea Costa, i sospetti e le diffidenze dalle quali sarebbero circondati, impaccierebbero la loro azione e paralizzerebbero in gran parte, la loro *buona volontà*.

Tutt'al più, i socialisti potranno dire al Giolitti: *Troppa grazia, Sant'Antonio*, quando lascia piena libertà anche agli anarchici, inauguranti bandiere e vincitori, nella Camera di lavoro di Roma, mercè l'alleanza coi repubblicani, intenti a portar via dal piatto dei socialisti la polpetta di quella istituzione, sussidiata coi denari del Comune.

I socialisti delle 122 Sezioni sono logici e votarono con finezza di criterio, ridendo forse anticipatamente di quegli ingenui del costituzionalismo che scorgeranno nei loro voti ministeriali, una prova di devozione... alle istituzioni.

Essi sono scaltri e dànno la sola prova quella di intendere chiaramente l'interesse loro di non allearsi agli avversari di un Ministero così compiacente e *liberale* e specialmente a coloro che temono le conseguenze della politica del Ministro dell'Interno.

Quelle conseguenze appariscono evidenti alla finezza dei socialisti ministeriali, che hanno ragione di attenderle con pienezza di fiducia e di speranza.

L'on. Bassano Gabba, giurista eminente ed oratore valentissimo, travolto nella bufera elettorale del 1900, è animato pure da fiducia e da speranza. Beato lui!... La fede è una grazia ed egli è sulla via d'acquistarla intera, ben diversa da quella che vivificava il suo spirito retto e la sua mente acuta quando, nell'ultimo gabinetto Rudinì, costituito dopo la dimissione dell'on. Zanardelli, egli tenne l'ufficio di sottosegretario di Stato del Dicastero dei Lavori Pubblici, essendo ministro il generale Afan de Rivera.

Non dimentichiamo che quel Gabinetto ebbe il merito di presentar provvedimenti assai energici per la sicurezza sociale e da quelli ebbe origine il decreto-legge dell'on. Pelloux, che ci pare sia stato combattuto dall'on. Gabba, ma per la forma, non per la sostanza delle disposizioni dirette a frenare le intemperanze del socialismo e dell'anarchismo.

A noi sembra che mentre i socialisti ministeriali dimostrano finezza di logica, non manifestino egual pregio coloro che votano pel Ministero e specialmente pel Giolitti, appartenendo alla Destra ed al Centro o quelli che fanno sapere al Giolitti che sarebbero disposti a sorreggerlo.

A noi e — fortunatamente — alla grande maggioranza dei conservatori, pare che se i socialisti persistono, e con ragione, ad appoggiare il Ministro dell'Interno, i conservatori veri debbano continuare ad avversarlo.

Quali atti e fatti possono imporre e consigliare una modificazione di condotta? Ciò che si *vede* protesta contro la *fede* da cui l'on. Gabba si sente animato e che, probabilmente, si infonderà in altri!... Ciò che non si vede che cosa è? Noi non lo sappiamo, nè riusciamo ad indovinarlo. Quelli che si convertirono o fan sapere d'essere sulla via di Damasco cantino l'inno sacro: *praestet fides supplementum, sensuum defectui.*

E torniamo a dire: beati loro che credono... purchè, alla fin del salmo, non si debba dir di loro: che furono fra i poveri di spirito, ai quali la bontà divina promette il regno dei Cieli per compensarli d'esser stati burlati in terra.

(x)

Il rapporto di Candiani
su un recente fatto d'armi

Ci telegrafano da Roma 17 settembre sera:

Il contrammiraglio Candiani, comandante delle nostre forze in Cina, rimise al ministero della marina un dettagliato rapporto sulla aggressione patita dalla pattuglia comandata dal sottotenente di vascello Denti, in servizio di polizia sul fiume Pei-ho, in cui rimase ferito il Denti. Il rapporto constata il coraggio spiegato dal Denti che, fatto segno a reiterate scariche di fucileria e sebbene fosse ferito riunì i pochi uomini della pattuglia fugando gli assalitori, superiori di numero.

La salute del Papa

Ci telegrafano da Roma 17 settembre sera:

Stamane si sparsero notizie allarmanti sulla salute del Papa, ma stasera l'*Osservatore Romano* le smentisce dicendo che il Papa gode ottima salute. Tanto vero che stamane, oltre le consuete udienze e il disbrigo degli affari, ricevette Monsignor Veccia, segretario di *Propaganda fide*, e l'abate Garnier, direttore spirituale del pellegrinaggio francese.

I salvatori della patria

Ci telegrafano da Roma 17 sett. sera:

Jersera si tenne un'adunanza di rappresentanti di 75 associazioni politiche per promuovere una agitazione anticlericale.

Si notavano poche rappresentanze di associazioni monarchiche e invece molte radicali.

Fra gli intervenuti era il sacerdote Asaro.

Si stabilì un programma che domanda l'applicazione rigorosa della legge, la soppressione e la revoca degli *exequatur* e il passaggio della direzione dei culti al ministro dell'interno.

Varie

Ci telegrafano da Roma 17 sett. sera:

Stamane è tornato a Roma il ministro della marina on. Morin.

— L'*Agenzia Italiana* smentisce che corrano trattative fra i vari governi per i provvedimenti antianarchici.

— Le promozioni militari del terzo trimestre del 1901 saranno pubblicate alla fine di settembre.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 17 settembre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Fabro aggiunto giudiziario alla procura del Tribunale di Milano è nominato pretore ad Ampezzo, Cozzarini idem a Venezia è temporaneamente applicato alla procura del Tribunale di Este, Castelli notaio a Ponte di Brenta è traslocato a Padova, Dalsasso da Nove a Marostica.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 17 settembre sera:

Capitanerie di Porto: Calavallari e Rodolico ufficiali sono promossi di classe, Setti applicato è promosso ufficiale; Lami, Cinti e Molini applicati sono promossi di classe, Chiodera e Ferrari sono nominati applicati.

La r. n. *Strale* è partita da Castellamare.

Hobart (Australia) 17 — E' giunta la regia nave italiana *Puglia.*

L'affare di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 17 settembre sera:

Stasera, i ministri Giolitti, Prinetti e Cocco Ortu conferirono circa la situazione giuridica del Commissario a San Girolamo creatagli dalla citazione a comparire in giudizio alla Pretura nell'udienza del 21 corr.

Si assicura che domani il prete croato Pazmann citerà il commissario Susca.

Il 30 corrente, festa di San Girolamo, sarà consacrato nella chiesa omonima il nuovo arcivescovo di Zara, Dwornick.

Comizi in Croazia proibiti

Mandano da Zagabria, 16, al *Piccolo* di Trieste:

Le proteste del Governo italiano vanno producendo il loro effetto. La stampa croata continua bensì a vomitar veleno contro l'Italia e gli italiani, ma intanto le autorità proibiscono i comizi di protesta, e, esortati dal Governo, anche i borgomastri si rifiutano di convocare i Consigli a sedute di protesta.

A Caprina, essendosi il borgomastro rifiutato di convocare il Consiglio, fu dall'opposizione indetto un comizio di protesta, ma l'autorità lo vietò. Anche a Gospic fu vietato un comizio antiitaliano.

Per il 22 è indetto un Comizio a Delnizze; che però saà vietato.

Notevole il fatto che mentre il clero eccita la popolazione alla resistenza e alla protesta, l'arcivescovo Possilovic, esorta a « non gonfiare troppo la questione, non essendo questo il metodo migliore per giovare alla causa croata. »

Il Possilovic aggiunse poi « che la questione di San Girolamo è già risoluta, perchè appena calmati gli animi, la bolla pontificia verrà integralmente applicata. »

La *Stefani* comunica da Vienna 17:

La *Neue Freie Presse* ha da Zagabria che il *bano* incaricò tutti i capi dei comitati di impedire qualsiasi dimostrazione per l'affare di San Girolamo. E' per questa ragione che le riunioni annunziate furono proibite.

L'AFFETTO RECIPROCO DEI PARTITI POPOLARI

Con questo titolo si potrebbe istituire una rubrica permanente di varie colonne soltanto se si volessero annotare non tutte ma le principali manifestazioni di stima e di affetto che i *popolari* quotidianamente si scambiano sui loro giornali.

La rubrica però sarebbe poco divertente e la monotonia triviale non ne sarebbe compensata dall'utile di imparare a conoscere meglio per la loro stessa bocca i capi dei partiti sovversivi, poichè anche queste loro intime e amichevoli rivelazioni ben poco di nuovo ci dicono.

I socialisti chiamano i repubblicani imbecilli, bugiardi, alleati dei clericali etc., i repubblicani chiamano i loro amici socialisti traditori del popolo, gente in mala fede etc., tutte cose che sapevano, che erano state dette molte volte e che solo possono essere ignorate dalla triplice ingenuità del popolo italiano che si pone al seguito di simile spregevole masnada.

Tuttavia siccome è probabile che nel caso più o meno prossimo di elezioni, costoro si rimettano d'accordo per truffare i voti dei proletari, è bene che restino testimonianze numerose di questo quarto d'ora di sincerità, testimonianze che verranno buone quando repubblicani e socialisti si riuniranno ancora in una società di mutuo incensamento elettorale.

Intanto chi vuole saperla lunga sul repubblicano prof. Ghisleri direttore dell'*Italia del popolo* non ha che da leggere gli ultimi numeri dell'*Asino*. Tra un paragrafo e l'altro di pornografia anticlericale si troverà tutto un florilegio destinato agli uomini della repubblica.

E viceversa sull'*Italia del Popolo* si leggeranno periodi come questi destinati ai socialisti:

Noi abbiamo troppa stima del popolo italiano, anche di quello che, legge l'*Asino* (e in buona fede si beve di *quella roba* come prima si beveva le *panzane* dei preti) per far solidali i socialisti che lo leggono, della *malafede* di coloro che lo scrivono.

Periodi ai quali i socialisti rispondono con altri di cui quelli che seguono sono campioni.

L'*Italietta* « delle marmotte » ha, lo spirito fegatoso, il sussiego villano del *parvenu*, la penna intinta del *bohèmien*, a nulla riuscito se non nella *causerie*, garrula, petulante e inconcludente.

. . . .

E dire che vi sono delle Sezioni repubblicane che votano plausi a cotesto giornale! Forse per la *pervicace menzogna e la laida insolenza*

E i repubblicani per non essere da meno replicano finalmente:

Il *Cigno* di domenica pubblica un petulante ed anonimo scritto d'un tale, che si firma *ex mazziniano*, il quale crede con le sue balorde goffaggini di muovere all'assalto del partito repubblicano, e con le pazze ciarlatanate, con il sussiego altezzoso proprio di chi ama imbrancarsi nel fango, lancia all'*Italia del Popolo* certe frasi e certe pulite parole che superano di gran lunga l'arte vigliacca della forcaioleria italiana.

Ma ormai questi signori rivendicatori dei diritti popolari, questi educatori delle masse non sanno servirsi che della menzogna, dell'insolenza della laidezza. Alla larga da costoro!

Nello stesso giornale repubblicano delle Marche che è il *Lucifero*, un corrispondente tratta di *ingiusta e fegatosa* una corrispondenza da Chiaravalle comparsa nel *Cigno* socialista, dice di rifiutarsi a scendere a *simili bassezze* e dice che risponde *alle garbatezze provocatrici soltanto per rigettarle nel letamaio.*

E per oggi basta.

La bega socialista

Ci telegrafano da Roma 17 settembre sera:

Domani si riunirà la direzione del partito socialista per discutere, fra l'altro, del dissidio di Milano.

DOPO LA MORTE DI MAC KINLEY

La Salma di Mac Kinley a Washington

Washington 17. — La salma di Mac Kinley è giunta iersera alle 8,15. Fu trasportata alla *Casa Bianca* (sede della Presidenza) ove sarà esposta al pubblico. Folla immensa assisteva commossa al passaggio del feretro.

Washington 17. — Il trasporto della salma di Mac Kinley dalla Casa Bianca al Campidoglio fu imponentissimo e solenne. Parteciparono al corteo distaccamenti di truppa numerose associazioni, rappresentanti di tutte le amministrazioni pubbliche, molti governatori degli Stati confederati. Una folla enorme si accalcava lungo il percorso.

All'uscita del feretro dalla Casa Bianca la musica fra la profonda commozione degli astanti eseguì l'inno sacro *Più vicino a te o mio Dio.*

Giunta la salma alle ore 11 alla Rotonda del Campidoglio fu celebrato un servizio divino.

La signora Mac Kinley per la cagionevole salute dovette restare a casa.

La politica di Roosevelt

Buffalo 17. — Roosevelt, in una riunione di amici e di alcuni ministri, espose la politica che seguirà.

Egli vuole: la reciprocità negli scambi in modo da vendere la produzione americana mediante equi accordi; la soppressione della guerra commerciale e dei dazii protettivi non necessarii. Vuole inoltre: la creazione di una linea americana di vapori, diretta col Sud-America; la costruzione di un canale traverso l'istmo per parte degli Stati Uniti e di un cavo collegante specialmente l'America colle isole Hawai e colle Filippine.

Washington 17. — Roosevelt non farà alcuna dichiarazione circa sugli intendimenti del governo prima del suo ritorno dai funerali di Mac-Kinley a Canton.

Il processo di Csolgosz
La folla tenta linciarlo

Buffalo 17. — Csolgosz è comparso dinanzi alla corte della Contea, imputato di assassinio premeditato. Egli rifiutò di difendersi.

Tre antichi membri della Corte suprema lo difenderanno.

Durante il ritorno in carcere, la folla tentò di toglierlo dalle mani della polizia, che però lo protesse.

La colonia italiana a New York

New York 17. — Tutte le borse degli Stati Uniti si chiuderanno nel giorno di giovedì in cui avranno luogo i funerali. Il comitato esecutivo delle società italiane si era riunito per fissare il programma della festa nazionale italiana del 20 sett., ma deliberò di aggiornare tali festeggiamenti, di inviare un delegato ad assistere ai funerali di Mac Kinley e di aprire fra gli italiani una sottoscrizione pubblica destinata alla erezione di un monumento a Mac Kinley in uno *square.*

Ringraziamenti all'Italia

Ci telegrafano da Roma 17 settembre sera:

Il segretario di Stato degli Stati Uniti, Mr. Hay, ha telegrafato all'on. Prinetti da Washington in data di oggi: « Ho ricevuto per mezzo del signor Carignani il messaggio di simpatia che voi mandaste in nome del Governo italiano. Il Governo e il popolo americano in questa ora di cordoglio sono vivamente grati per le fraterne condoglianze di una nazione che ha così recentemente sofferto per un delitto altrettanto orribile.

Firmato John Hay, segretario di Stato »

Linciaggio smentito
Per assassinare Roosevelt

Ci telegrafano da Roma 17 settembre sera:

Un dispaccio da New York alla *Tribuna* smentisce il linciaggio dell'anarchico Maggio, la cui prigione è vigilata dalla truppa.

Certo Frank Iddings, lustra-scarpe, asserì di appartenere ad una società che pagò 50 mila dollari perchè sia assassinato il nuovo presidente Roosevelt. Arrestato, lo Iddings confermò l'informazione.

Da Washington a Mac Kinley

Gli Stati Uniti ebbero ventiquattro presidenti. Di questi, quattordici furono figli di piantatori o di *farmers;* otto furono di origine scozzese ed irlandese; uno (Madeson) era oriundo della contea di Welsh: un altro (Van Buren) discendeva da famiglia olandese, ed i quattordici rimanenti erano inglesi.

Tutti però sposarono donne nate in America, all'infuori di John Quinci Adams, di cui la moglie, Louisa Johnson, era nata a Londra. Anche il matrimonio fu celebrato in questa città.

Tre fra i presidenti degli Stati Uniti erano *self-taught men*, autodidacti; cinque ricevettero la loro educazione in pubbliche scuole, e quindici erano *collegebred men*, uomini allevati nei collegi delle università.

Il padre di Grant era un *farmer*, quello di Johnson un sagrestano, Arthur e Cleveland erano ambidue figli di ecclesiastici, Tyler e Adams di avvocati, mentre i genitori di Buchanam e di Hayes erano commercianti.

E' notevole per la sua stranezza il fatto che la maggior parte delle madri dei presidenti degli Stati Uniti si chiamavano Elisabetta. Così, per citarne alcune, Elisabeth John madre di Monroe, Elisabeth Hutchinson madre di Jackson. Elisabeth Basset di Harrison seniore, Elisabeth Speer di Buchanam e finalmente Elisabeth Irwin madre di Benyamin Harrison.

Diciotto, fra i ventiquattro presidenti degli Stati Uniti, erano legali, e di questi, quattro, Adam, Garfield, Arthur e Cleveland, cominciarono a guadagnarsi la vita con l'insegnamento, Harrison soltanto fu dottore.

Grant fu dapprincipio conciapelli, Fillmor e Johnson sarti, Jackson e Taylor si erano dedicati nei loro giovani anni al mestiere delle armi

Washington Madison e Polk non ebbero figli, mentre Tyler riportò la palma della paternità, con tredici figli.

Il numero medio dei figli nelle famiglie dei presidenti fu di quattro: Monroe, Fillmore, Arthur e Harrison ebbero tutti due figli e tre ne ebbero Jackson e Pierce; John Adams, Johnson e Garfield, furono padri di cinque figli e Jefferson di sei, per di più, tutte femmine.

Nessuno dei ventiquattro presidenti raggiunse la settantina. Vi si avvicinò più di tutti Harrison seniore, che morì a 68 anni.

Tre morirono per precoce indebolimento senile: John Adams a 61 anni, Madison a 57 e Monroe a 58. Quattro morirono di paralisi; uno, Bubanam, di gotta ;uno, Grant, di cancro, e due furono assassinati: Garfiel e Lincoln.

Ora dobbiamo aggiungere a questi due Mac-Kinley, ucciso nella piena maturità della vita, a 56 anni.

Febbri, asma, idropisia e nevralgie cardiache, furono causa della morte degli altri presidenti, meno che per Washington che morì di croup.

Il sangue freddo di Teddy Roosevelt

Un episodio che caratterizza il sangue freddo e la forza morale del nuovo presidente degli Stati Uniti, è narrato dal *Pearson's Weekly* di Londra: Alcuni anni fa Teddy Roosevelt, seduto in un *bar* a Eucson (Arizona) stava trattando un affare con un amico, quando entrò nella stessa stanza uno dei peggiori ubbriaconi della città, individuo pericoloso e prepotente. Appoggiatosi famigliarmente al tavolo occupato dal Roosevelt, l'individuo s'intromise senz'altro nella conversazione ed estraendo un revolver, gridò: *Io sono Roaring Wolf e mi piace di urlare; tutti in piedi a fare un brindisi con me!*

Il locale in quel momento era rigurgitante di gente, e tutti i presenti, benchè molti fra essi fossero comodamente seduti giocando alle carte, ben sapendo le conseguenze che potevano derivare da un rifiuto all'invito del beone prepotente, si alzarono mano mano dai loro posti e vennero a toccare il bicchiere con lui. Unico Teddy Roosevelt non si mosse. Fermo al suo posto, guardava fissamente il provocatore. Costui allora ripetè il comando: Alzatevi, e visto che Teddy non si moveva, senza un momento di esitazione, gli puntò il revolver in direzione dei piedi, poi, avanzandosi verso di lui, inalzò a poco a poco l'arma micidiale, finchè, fattoglisi quasi addosso, gliela appuntò alla fronte. E qui ripetè fremente l'invito: *Domando che tutti si alzino e facciano un brindisi con me.*

Roosevelt, immobile, rispose tranquillamente. *Non credevo di aver bisogno di bere un'altra volta, poichè ho già bevuto, ma* — e lentamente si alzò dalla sedia — *se devo proprio bere ancora, berrò.* Improvvisamente, pronunciate le ultime parole, alzò contro il provocatore il suo pugno di ferro, lo colpì in pieno petto e lo fece cadere boccheggiante al suolo, mentre la folla, che vedeva già morto il popolarissimo Teddy, per la sua ostinazione, scoppiava in un applauso di ammirazione per tanto sangue freddo.

L'AGITAZIONE CARLISTA

Leggiamo sulla *Patrie* di Parigi una sensazionale corrispondenza da Barcellona circa i preparativi carlisti. A puro titolo di cronaca, lasciando all'immaginoso foglio nazionalista la responsabilità delle sue informazioni, traduciano alcuni brani della interessante corrispondenza.

Scrive il corrispondente della *Patrie*:

« Malgrado tutti i dinieghi e tutte le smentite ufficiali i miei pronostici sul movimento carlista si confermano in ogni particolare.

Come un anno fa, i carlisti sono ora pronti e l'agitazione prematura di Badalona, che ha cagionato un ritardo al gran colpo, non ha per nulla modificato l'ammirabile organizzazione del loro partito. I tre o quattro depositi di armi sorpresi dalla polizia non rappresentano che una parte infinitesimale degli approvvigionamenti di armi e munizioni da guerra stabiliti non solo in Catalogna, ma nella maggior parte delle provincie della penisola.

Uno squillo di tromba dato per ordine del rappresentante di don Carlos generale Moore basterebbe per veder sorgere, da tutti gli angoli del paese, battaglioni perfettamente organizzati con i loro ufficiali e i loro sott'ufficiali provvisti di uniformi e di armi ultimo modello.

Io stesso ho avuto l'occasione di ammirare le selle a larghi ricami d'oro, destinate ai capi. Sono vere opere d'arte contrassegnate dalle insegne di don Carlos.

Io posseggo anche una serie di tratte all'ordine pagabili all'avvento del Re sul trono di Spagna, le quali costituiscono la prova innegabile del movimento che si prepara da lungo tempo e che scoppierà nel momento in cui l'Europa meno se lo aspetterà.

I carlisti stanno vigilanti negli uffici stessi delle prefetture, nelle capitanerie generali, nelle caserme della gendarmeria; da per tutto, a Madrid negli uffici dei ministeri della guerra e degli interni; a Barcellona nel municipio, nella camera e anticamera del Vescovato.

Il loro servizio di Sicurezza è organizzato, hanno informatori ovunque alacri e fedeli, non si attende, ripeto, che il segno di guerra.

Si può obliare che tutti i figli di contadini che si trovano in servizio militare hanno per divisa Dios, Patria, Rey?

Se il tamburo fa sentire un giorno il suo rullo sull'alta montagna, ascolteranno essi la voce dei loro capi attuali? *Quien sabe!*

Il ministro della guerra generale Weyler ne dubita talmente, che da quando egli è al potere — egli che conosce le forze del Carlismo — le promozioni e i cambiamenti di residenza sono all'ordine del giorno.

Recentemente io ho visitato i circoli frequentati dagli amici di don Carlos, ed una volta di più ne sono uscito convinto della potenza del Carlismo.

Un antico capo del partito repubblicano, exdeputato, distinto giureconsulto ritirato oggi dalla politica, a cui io domandava la sua opinione sulla questione carlista, mi rispose senza esitare:

— E' la sola questione da cui il Governo abbia seriamene da temere.

— Perchè i carlisti sono più da temere dei repubblicani?

— Semplicemente perchè sono pronti, perchè hanno uno scopo, un ideale, e l'unione fa la loro forza.

— I repubblicani lavorano tuttavia?

— Sì certo: ma non arriveranno mai a intendersi. Un partito senza capo non è un partito; è un corpo acefalo, e i repubblicani spagnuoli non hanno nè un capo nè un programma.

E l'amico mio diceva il vero.

Io posso assicurarvi che il marchese di Cerralbo e suo fratello il conte di Cassanola hanno passato qualche giorno a Saragozza nel più stretto incognito.

Dopo parecchi colloqui segreti con i capi del partito carlista, il marchese andò a Catalogna e il conte a Panticosa nella provincia di Huesca.

Questi viaggi hanno un grave fine politico.

CRONACA ESTERA

Loubet a Dunkerque

Parigi 17. — Loubet, accompagnato da Waldeck Rousseau e da Delcassé, è partito alle 11.15 per Dunkerque. Piove da stamane.

Arras 17 ore 5 pom. — Il treno presidenziale è arrivato alle 1,25. Loubet fu ossequiato alla stazione da tutte le autorità. Seguì poi il ricevimento delle autorità.

Loubet, rispondendo al presidente del consiglio generale, assicurò che il suo incontro collo Czar sarà favorevole alla nazione francese e dimostrerà ancora una volta che la repubblica, malgrado certe agitazioni più superficiali che profonde, sa di avere nell'interesse supremo della patria una politica estera che si svolge con ispirito di continuità.

Dunkerque 17, ore 8 pom. — Il treno presidenziale è giunto alle 4 pom. Tutte le associazioni erano a ricevere Loubet alla stazione.

Il Presidente si recò, tra vive acclamazioni, alla sottoprefettura.

Più tardi, coi ministri e colle autorità si recò a inaugurare il nuovo palazzo di Città. Malgrado il cattivo tempo, gran folla si assiepava lungo il percorso, gridando: *Viva Loubet, viva la repubblica.* Indi il presidente tornò alla sottoprefettura, ove stasera ebbe luogo il pranzo a cui seguirà un ballo al Municipio.

La città è riccamente pavesata.

La Francia minaccia di occupare Rodi

Colonia 17, ore 7.30 pom. — Da Atene si telegrafa ad un giornale della provincia renana: In questi circoli diplomatici si assicura che il Governo francese ha ordinato ai suoi strazionari, per il caso di un inasprimento del conflitto francoturco, di occupare subito l'isola di Rodi e di tenerla occupata fino a completa soddisfazione delle domande francesi.

Il Governo inglese dal canto suo ha già pensato sul serio a questa eventualità, come dimostra il fatto che esso ha già ordinato alla squadra del Mediterraneo di andare ad ancorarsi presso le isole settentrionali del mare Egeo e di occupare le isole di Chio o di Taso.

Le stragi di Musch

Costantinopoli 17, ore 6 pom. — Relativamente ai massacri di armeni a Musch, non arrivarono ulteriori telegrammi di conferma; ieri invece arrivò qui un telegramma del valì di Bitlis che smentisce tutte le notizie di stragi.

Notizie varie

Berlino 17. — Il *Wolff Bureau* ha da Pechino 17: Le truppe cinesi rientrarono oggi in città. Contemporaneamente, gli americani e i giapponesi riconsegnarono la città interdetta alle autorità cinesi.

Londra 17. — Lord Salisbury è partito per Beaulieus, dove soggiornerà per cinque settimane.

Madrid 17. — Se il barone Pidal si dimetterà da ambasciatore presso il Vaticano, lo sostituirà l'ex ministro Capdepon.

L'Italia ha riaperto le trattative colla Cina per l'occupazione di un porto di rifugio

Secondo informazioni da Roma alla *Sera*, il Governo italiano ha riaperto le trattative col governo chinese per avere un porto di rifugio e nello stesso tempo commerciale necessario alle nostre grandi navi nell'Estremo Oriente.

In base agli accurati studi idrografici compiuti dalle Regie navi in Cina la località indicata avrà tutti i necessari requisiti. Ritiensi trattisi della baia di Nimrod e territorio adiacente.

Una nave chilena in pericolo

Telegrafano da Valparaiso che la corvetta corazzata della marina chilena *O' Higgius*, in viaggio per Talcahuano, giunta in vicinanza di quel porto, si è incagliata.

La nave si trova in bruttissima posizione, perchè battuta in pieno dal mare, e corre serio pericolo di naufragio.

La corvetta *O' Higgius*, varata a Londra nel 1868 misura 66 metri di lunghezza, per undici di larghezza. Ha 163 persone d'equipaggio.

Le grandi imprese ladresche
Un treno fermato dai banditi in America

L'America è veramente il paese delle grandi cose. Anche le aggressioni vi assumono proporzioni colossali, favolose.

Ecco come il *Progresso Italo Americano* descrive una audacissima grassazione contro un treno, avvenuta ad Eylau, a quattro miglia da Texaryana (Texas).

I grassatori, fermi in mezzo al binario, mediante segni fecero fermare il treno.

Quattro briganti mascherati salirono sulla locomotiva e, puntando le rivoltelle contro il macchinista e il fuochista, li costrinsero a staccare dal treno i vagoni dei passeggieri.

Uno dei ladri, — esperto macchinista — assunse il maneggio della locomotiva, e proseguì la corsa traendo seco il vagone-posta e quello express a un miglio di distanza dal punto in cui avevan fatto fermare il treno.

Quivi i banditi si misero all'opera minacciando di morte l'uomo addetto al vagone express, l'obbligarono di aprire lo sportello, vi entrarono, colla dinamite fecero saltare la serratura della cassa forte e si impadronirono di quanto trovarono in essa.

Fato il bottino, gli aggressori staccavano la macchina dalle due vetture e su di essa partirono verso il sud.

Alle 1.40 di questa mattina la locomotiva non è stata trovata sulla linea della Cotton Belt, e non si sa che possano averne fatto i briganti.

Evidentemente i quattro malfattori erano ex impiegati ferroviari, che avevano pratica di locomotive e sapevano che la cassa forte dell'expresso conteneva una rilevante somma.

I passeggieri rimasti fermi ad Eylau non furono molestati, ma quando seppero di che si trattava non vollero rimanere sul treno; alcuni ritornarono a piedi a Texaryana, altri trovarono alloggio ad Eylau.

Lo sceriffo e una compagnia di guardie a cavallo sono sulle peste dei banditi, ma non hanno ancora alcuna traccia sicura degli individui e della macchina da essi asportata.

Un altro grande scandalo bancario in Germania

Nell'abitazione del primo direttore della Banca industriale di Heilbronn, Fuchs, furono trovati in un nascondiglio 50.000 marchi, che il Fuchs aveva messi da parte per fuggire con quel denaro. Finora si è potuto stabilire un ammanco di un milione e mezzo di marchi.

Gran parte dei depositi fatti presso questa Banca erano stati passati in pegno a Francoforte sul Meno. La perdita totale della Banca ammontereb. be a tre milioni di marchi e forse anche più.

Tutti e tre i direttori si trovano ora in istato di

questo. Contrariamente alle asserzione, secondo cui, tutti i creditori potrebbero venir soddisfatti, si ritiene inevitabile il fallimento.

IL SERVIZIO POSTALE INGLESE

Dalla consueta relazione annuale (quarantesettesima) sul servizio postale in Inghilterra togliamo i seguenti dati interessanti:

Il servizio postale in Inghilterra è, come tante altre cose di quel paese, un misto di antico e di moderno.

Le innovazioni del diciannovesimo secolo ed i metodi dei secoli scorsi coesistono, senza urti e collisioni, e tutti concorrono ad un più felice risultato di una impresa. Le lettere, nella immensa metropoli, sono levate dal postino a mano, come si usava nelle nostre città trenta o quaranta anni fa e come si usa ancor oggi a Venezia, per necessità di cose; da Londra tutte le notti partono diligenze con la posta per paesi toccati dalla ferrovia. Naturalmente chi da ciò solo giudicasse il servizio postale, inglese, non potrebbe non emettere un giudizio sfavorevole. Ma chi voglia formarsi un concetto esatto, non ha che da recarsi in una delle stazioni principali di Londra al momento della partenza dei treni postali: treni che non portano che la posta. Il treno è composto di quattro o cinque vetture, ciascuna con un personale proprio. Questi treni prendono e lasciano la posta senza fermarsi per via. I giornali principali di Londra escono verso le due del mattino, cioè vanno in macchina a quell'ora. Orbene il cittadino di Birmingham, di Manchester, a oltre cento miglia dalla capitale, ha il giornale londinese alla stessa ora della gente di Londra. Una cosa simile in Italia è possibile soltanto mercè il sistema di anticipare le edizioni per la provincia.

Il servizio postale in Inghilterra è fatto in modo da soddisfare, per quanto sia possibile, il pubblico. Lettere senza indirizzo di casa, lettere con l'indirizzo sbagliato, vengono recapitate egualmente e senza ritardo; ma la cosa che più fa impressione è quella del ritorno immediato al mittente, delle lettere non recapitate.

Una lettera che non si è potuta consegnare al destinatario se non porta l'indirizzo del mittente all'esterno viene aperta subito, e se essa contiene l'indirizzo del mittente, viene chiusa in una busta di ufficio e rispedita a costui indicando la causa del non recapito. Due sono i vantaggi di questo sistema: primo, che il mittente viene informato entro un giorno, o due al massimo, che la sua lettera non ha raggiunto il destinatario; secondo, che si è certi, per quanto sia possibile esser certi delle cose di questo mondo, che se una lettera non è ritornata, essa ha raggiunto la sua destinazione, epperò la finzione di far credere che non si sia ricevuta una lettera cui non piace rispondere espone chi la fa, all'accusa di bugiardo.

L'anno burocratico va dal primo aprile di un anno al 31 marzo dell'anno successivo. Il movimento postale dell'anno scorso fu il seguente:

Lettere consegnate 2,232 milioni; cartoline postali 419 milioni; circolari e stampati in genere 732 milioni, giornali 167 milioni e pacchi postali 61 milioni. Se tutta questa roba fosse stata divisa egualmente per abitante, si avrebbe che ogni persona del Regno Unito, grande o piccola, avrebbe ricevuto in un anno: 56 lettere, 10 cartoline, 17 pacchi di stampati, 4 giornali e 2 pacchi postali.

Oltre 24 milioni di lettere ed involti non poterono essere consegnati a destinazione, di cui circa 346,000 mancavano d'indirizzo. L'ammontare dei valori trovati in esse fu di 681,000 sterline; oltre 382,000 lettere dirette ai soldati in Africa, vennero restituite per irreperibilità del destinatario. Il servizio vaglia fu maggiore di quello dell'anno precedente e la somma rimessa per telegrafo ammontò a 1,128,000 sterline. Le casse postali di risparmio ebbero il seguente movimento: entrata 40,516,436 sterline; uscita 38,231,372 sterline. Il numero dei telegrammi per l'interno fu 89,576,961, un po' minore di quello dell'anno precedente. Questa diminuzione è dovuta allo sviluppo del telefono, il quale quest'anno ha dato un provento di 155,000 sterline contro 148,250 sterline nel 1899.

Si tratta adunque di un movimento enorme. Il lavoro principale viene fatto a Mountpleasant, una località poco distante dall'ufficio centrale di Londra. I banchi sui quali viene fatta la scelta della corrispondenza occupano una superficie di un miglio e mezzo di lunghezza, ed ogni giorno, la domenica esclusa, vengono caricati o scaricati in quel locale 1730 carri postali.

Un'altra cifra, e questa c'interessa indirettamente: la valiga delle Indie parte da Charing Cross tutti i venerdì sera, e contiene in media 2300 sacchi, i quali, vanno direttamente a Brindisi, dove sono caricati sui vapori della P. O.

Il servizio postale è retributivo, ma quello telegrafico è passivo: il *deficit* di quest'anno supera le 600,000 sterline.

CRONACA ITALIANA

Al Congresso internazionale di Fisiologia di Torino

Ci telegrafano da Torino 17 settembre sera:

(*Zuccaro*) — Riescì solennissima stamane alle 10 l'inaugurazione del V Congresso internazionale di *fisiologia*, presieduto dal prof. Angelo Mosso congresso che nel suo genere è nuovo, perchè tutte le tesi devono esser provate con dimostrazioni pratiche di gabinetto, davanti ai congressisti stessi.

E di congressisti ne abbiamo presenti di tutte le parti del mondo, dell'Europa, dell'America, della Cina, qui venuti a trattare, 128 di essi, circa 200 nuove tesi scientifiche: congressisti di Londra, Parigi, New York, Atene, Lipsia, Madrid, Zurigo, Copenaghen, Praga, Berna, Lione, Berlino, Kiel, Pietroburgo, Vienna, Liverpool, Marburg, Heidelberg, Bukarest, Tolosa, Breslau, Marsiglia, Tubingen, Rennes, Cambridge, ecc.

Di Venezia è qui il dottore inglese Van Lommerest, il quale tratterà dell'*influenza della prolungata masticazione sulla salivazione e sulla digestione*. Di scienziati *italiani* tratteranno e proveranno varie tesi scientifiche l'Albertoni, Albanese, Agazzotti, Bocci, Bottazzi, Cavazzani, Cesaris, Curreri, Donaggio, Doniselli, Doccesi, Fano, Gaglio, Zapelli, Kiesow, Magnani, Marcacci, Marenghi, Martinotti, Montuosi, Angelo ed Ugolino Mosso, Motto, Negro, Treves, Patrizi, Cesarini, Petrone, Lolli, Levi, Battelli, Riva, Rocco, Vicarelli, Cappone.

In apposite sale del gran Congresso stesso, v'ha poi una esposizione importantissima di apparecchi riflettenti la fisiologia. Ed esposero di italiani lo Zambelli ed il Corino di Torino, Guelfi di Firenze, Keritzka di Milano, Speri di Pisa. Poi di stranieri parecchi di Berlino, Neuchatel, Parigi, Londra, Lipsia, Steglitz, Vienna.

Stamane, alla cerimonia dell'inaugurazione, intervennero circa 300 congressisti. Il presidente Mosso annunciò che furono inscritte 187 memorie e che per brevità di tempo si sopprime ogni solennità all'inaugurazione. Propose all'assemblea di nominare Forster (di Cambridge) a presidente onorario perpetuo in segno di gratitudine verso il fondatore principale dei congressi fisiologici, e la proposta fu accolta all'unanimità. Bonditch (di Boston) fu indi nominato presidente; la nomina fu accolta da dimostrazioni di simpatia verso l'America: Chauveau (di Parigi) fu nominato secondo presidente.

Mosso annunziò poi che il ministro della P. I. on. Nasi concesse 3000 lire per l'arredamento del laboratorio fisiologico costruito sulla vetta del Monte Rosa e propose che questo divenga laboratorio nazionale, invitando le nazioni ad organizzare spedizioni sul Monte Rosa. Il prof. Zuntz da Berlino, or ora ritornato coi colleghi dal Monte Rosa, propose d'inviare il seguente telegramma alla regina Margherita:

« I fisiologi di tutte le nazioni, convenuti a Torino, ringraziano devotamente V. M. per l'impulso dato alla scienza e alla fisiologia dell'uomo mediante la meravigliosa capanna costruita per Vostra iniziativa sulla sommità del Monte Rosa ».

Applausi ed ovazioni accolsero la proposta: indi si approvò pure l'invio di un dispaccio a Nasi, ringraziandolo vivamente pel sussido concesso.

Infine il congresso iniziò le sedute con comunicazioni di varii esperimenti.

Oggi ebbe luogo alle ore un superbo ricevimento dei congressisti nel Castello Medioevale a cui convennero pure le famiglie dei congressisti; dimani sera Angelo Mosso e la sua signora, nelle sale del Circolo Artisti daranno altro ricevimento sontuoso, e giovedì sera il sindaco di Torino nelle sale municipali, riceverà ufficialmente i congressisti e le loro signore. Per domenica è organizzata una gran gita ad Aosta ed a Castello di Fénis, per la cui occasione venne fatta stampare una magnifica guida illustrata che verrà donata ai congressisti per ricordo.

Echi del disastro di Genova

Ci telegrafano da Roma 17 settembre sera:

Circa la catastrofe della batteria della *Strega* a Genova, l'*Esercito*, confermando la smentita già telegrafatavi circa i provvedimenti disciplinari prossimi a essere inflitti agli ufficiali della batteria, aggiunge che, secondo consuetudine, si attenderà l'esaurimento dell'azione giudiziaria.

Soldati tedeschi a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 17 settembre sera:

Proveniente dalla Cina, è giunto il *Koenig Albert* col generale Voulersel, 50 ufficiali e 401 soldati tedeschi rimpatrianti.

Il *Koenig Albert* parte stasera per Genova e Amburgo.

Il duello Di Bugnano-Rosano

Ci telegrafano da Napoli 17 settembre sera:

Il marchese di Bugnano e l'on. Rosano si sono battuti oggi a Bagnoli.

Dopo sei messe in guardia, il marchese di Bugnano riportò una ferita alla regione posteriore dell'avambraccio destro lunga due centimetri.

I due avversari rifiutarono di riconcialiarsi.

Gli scioperi a Roma

Ci telegrafano da Roma 17 settembre sera:

Continua lo sciopero dei falegnami. La questura arrestò uno scioperante per attentato contro la libertà di lavoro.

Le cenciajuole hanno ripreso il lavoro.

Le gesta di un soldato

Ci telegrafano da Firenze 17 sett. sera:

A San Pietro, il negoziante Giovanni Spighi fu affrontato e percosso dal soldato del 22 cavalleria Pasquale Lamula che lo depredò del portafoglio contenente 2352 lire.

Il Lamula fu arrestato e trovato in possesso di detta somma.

Giornalisti a Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara 17 settembre:

Domenica prossima, invitati dal locale Circolo Giornalistico, i giornalisti italiani che si trovano a Bologna per il processo Palizzolo visiteranno la nostra città e gli zuccherificii di Ferrara e Pontelagoscuro ove si recheranno con treno speciale.

Ai gitanti verrà offerto un vermouth d'onore, una colazione ed un banchetto.

La comitiva dei giornalisti verrà diretta da G. Bianchi e da Biadene.

Anche la cittadinanza ferrarese accoglierà festosamente i giornalisti italiani ed esteri che onorano Ferrara di una loro visita.

I gravi scandali daziari di Palermo
140 guardie favoreggiatori dei briganti

La Giunta Provinciale Amministrativa di Palermo in base ai risultati gravissimi dell'inchiesta daziaria compiuta sotto la precedente amministrazione comunale, ha esonerato dall'ufficio i tenenti delle guardie daziarie Sigotti, Magliocco, Di Stefano e Barsena. Saranno pure sollecitamente licenziate 140 guardie contro cui si raccolsero le prove di favoreggiamento al brigantaggio.

I tumulti nel reclusorio di Paliano
Trasloco del direttore e capoguardia

Sui tumulti avvenuti l'altro giorno nel reclusorio di Paliano si hanno queste ulteriori notizie:

I reclusi, ossia una metà di essi, hanno seguitato a schiamazzare per oltre 24 ore, non risparmiando neppure la notte.

Come già si è detto, ragioni per agitarsi non ne hanno; e passano quindi da un pretesto all'altro pur di far chiasso. Cominciarono col lagnarsi del pane, che invece fu riconosciuto ottimo, terminando col voler fuori il signor Direttore cav. Bosco.

Ed il ministero ha esaudito le grida di questi... signori, traslocando telegraficamente il Bosco, destinandolo a Cosenza, dandogli per rimpiazzo il direttore Caruso.

Disgustosa impressione ha arrecato in città tale notizia, poichè se un addebito può farsi al Bosco, si è quello di essere troppo mite e gentiluomo.

Contemporaneamente ha avuto il trasferimento anche il capo-guardia, persona anche lui affabilissima.

Da Roma si è recato sopra luogo l'ispettore cav. Kutterman per la solita inchiesta.

Ecco: che Giolitti debba piegarsi ai voleri della piazza, si capisce, perchè non vuole essere balzato di sella; ma che debba piegarsi anche dinanzi a dei reclusi via, questo riesce troppo strano, a meno che si ammetta l'abitudine inveterata, omai, di obbedire.

Ci telegrafano da Roma 17 settembre sera:

IL TEMPO CHE FA
I danni delle pioggie — La prima neve

Ci scrivono da Udine 17: In pochissimi giorni quale differenza nelle condizioni della campagna! Le notizie che ci pervengono, dai centri più importanti della Provincia nostra, nonchè da quelle vicine, possiamo definirle addirittura desolanti.

Quando tutto pareva assicurato per un raccolto d'uva perfino eccessivo, date le condizioni del mercato italiano, eccoci in una situazione completamente cambiata; la pioggia non accenna a smettere, l'uva cade dalle tirelle guastata dalle intemperie, gli altri raccolti soffrono pure moltissimo.

In pochi giorni la situazione è del tutto cambiata; i colpi di cannone, il latte di calce, e cento cose ancora, suggerite dalla scienza e dalla pratica, erano state altrettante armi di lotta, ma nessuna lotta è possibile contro il nuovo malanno!

***

Ci scrivono da Agordo 17: La prima neve è ieri caduta sui monti vicini. La temperatura è di molto abbassata. Si vedono già parecchi soprabiti.

IL TELEGRAFO SENZA FILI e i palloni frenati

Nella prossima rivista che lo Czar passerà alle truppe francesi nella spianata di Betheny saranno fatti esperimenti di telegrafia senza fili fra due aerostati muniti ciascuno di apparecchi trasmettitori e ricevitori che scambieranno dispacci a lunga distanza.

Questa interessante applicazione della telegrafia senza fili è stata infatti studiata e brevettata, ed ecco in poche parole in che essa consiste.

Tutti sanno, press'a poco, che cosa è nella telegrafia senza fili, l'*antenna*. E' un lungo filo, attaccato ad una antenna alta 50 o 60 metri, che è in comunicazione con uno dei poli della scintilla attiva che fornisce le onde e i segnali, mentre l'altro polo è a terra.

L'antenna sembra essere questo.

Quando una scossa si produce all'origine di un filo quella è concentrata da questo, formando un'onda che si propaga lungo il filo quasi senza dispersione. L'antenna emette le onde dopo averle concentrate su di sè. Vi è forse una emissione simultanea delle onde dell'antenna dalla sommità e dal suolo andata e ritorno, circuito completo? Quale funzione hanno le onde telluriche recentemente esperimentate? Nulla si sa di certo, finora, su questo argomento; ma si sta cercando e si troverà. Certo è che adesso quando si vuol telegrafare senza fili, sembra che bisogni adoperare grandi antenne. L'attività della vibrazione sembra limitata nei dintorni di quattro volte la lunghezza dell'antenna. Come evitare questa limitazione, in quanto essa è reale ed assoluta? Aumentando l'altezza dell'antenna? Ma è evidente che non si può praticamente fare delle antenne alte come la torre Eiffel!

Un ostinato ricercatore dei problemi della telegrafia senza fili, Carlo Edoardo Wilson, ha avuto una idea originalissima, a questo proposito, che egli ha fatto brevettare. Essa si basa sull'impiego dei palloni frenati.

Wilson parte dall'ipotesi che, più l'apparecchio d'induzione utilizzata è lontano dal suolo, più potenti sono le onde prodotte e più lungi è la loro portata.

Invece di mettere l'apparecchio d'induzione sul suolo, mettiamolo, dice egli, nella navicella di un aerostato frenato porta-antenna, e così estenderemo prodigiosamente la portata della misteriosa comunicazione.

I due palloni frenati sono formati in modo che sono trasmettitori e ricevitori ad un tempo, e possono essere collocati, naturalmente, lontano fin che si vuole. Dalla piccola sfera posta sopra il pallone, partono le onde, ed è ad essa che quelle giungono per il ricevimento dei segnali.

NOTE COMMERCIALE, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Sulla vendita del chinino

A complemento delle notizie già pubblicate sui provvedimenti presi dal Ministero delle Finanze, di accordo con quello dell'Interno sulla vendita del chinino, è opportuno rendere noto quanto segue:

La legge 23 dicembre 1900 sulla vendita del chinino per conto dello Stato autorizza la distribuzione di tre sali di chinino; e cioè il solfato, il bisolfato e l'idroclorato.

Fatte le licitazioni necessarie per la fornitura, furono sottoposti al prescritto esame del Consiglio Superiore di Sanità i tre campioni dei sali suddetti presentati dalla Ditta che aveva fatte le migliori offerte di prezzo; ma tale esame riuscì favorevole solamente per il campione del bisolfato — sicchè venne a mancare la condizione alla quale la aggiudicazione era subordinata.

Intanto la stagione incalzava, ed il Governo sentiva la convenienza di non ritardare l'applicazione della provvida legge. Fu perciò che il Ministero delle Finanze, aderendo anche ai voti del Consiglio Superiore di Sanità, che d'accordo con l'Ispettorato di Sanità, determinò di provvedere pel momento con un temperamento provvisorio, che consentisse la distribuzione immediata almeno di quello fra i sali di chinino pel quale si aveva il campione approvato. E affidò alla Ditta che aveva presentato tale campione approvato dal Consiglio predetto nel 7 agosto scorso, la fornitura del bisolfato, da farsi d'urgenza è limitata per ora a 500 Kg.

La vendita al pubblico sarà iniziata tra pochissimi giorni (così a Caltanisetta, Foggia, Grossetto, Trapani, Sassari, Siracusa, Livorno, Cagliari, Palermo, Potenza ove è più diffusa la malaria.

Il chinino è preparato in polvere ed è condizionato in cartine da 20 centigrammi riunite in pacchetti di dieci cartine del peso complessivo di 2 grammi, cui sono unite 12 ostie. Ogni pacchetto è venduto al prezzo di 30 centesimi (15 centesimi il grammo). Ogni 5 pacchetti (10 grammi) sono racchiusi in apposite scattole di cartone, che contengouno un foglietto d'istruzione per l'uso del chinino.

L'Ispettorato di Sanità fa assistere un suo delegato alla fabbricazione del chinino e appiccicare un contrassegno speciale di garanzia ai pacchetti da mettersi in vendita.

Il pubblico potrà acquistarlo dalla generalità delle rivendite di generi di privativa, dai farmacisti e dai medici condotti forniti di armadio farmaceutico, che ne hanno accettato lo smercio.

Tanto le farmacie quanto le rivendite dei generi di privativa che vendono il chinino per conto dello Stato debbono tenere esposto al pubblico analogo avviso coll'indicazione del prezzo.

Chiunque (privati, enti morali, istituti di beneficenza, ospedali, ecc.) può acquistare dai suddetti incaricati della vendita, il bisolfato di chinino senza bisogno di alcuna formalità.

***

Fin qui il comunicato del ministero delle finanze.

Per precisare le cause del ritardo nell'attuazione della legge, dovremo aggiungere che la direzione generale della sanità pubblica *ha impiegato* 80 *giorni per l'approvazione del regolamento e* 125 *giorni per eseguire le analisi dei campioni*, in tutto 205 giorni, durante i quali l'amministrazione delle privative nulla poteva fare per l'esecuzione della legge.

ESTRAZIONI E PRESTITI
Prestito a Premi 1866 della città di Milano

100.a estrazione — Serie estratte:

803	3005	3644	4942	3845	4502
339	482	3314	1149	6964	4697
730	5477	1927	5569	7485	3086
273	318	7054	6522	3185	5809
4077	3174	1867	6962	2505	20
5373	1649	6467	628	4509	5162
6777	6864	3326	530	5388	3589
5585	1830	3264	5767	3126	5642
4850	4825	3588	1294	7195	3121
2373	7194	3901	2639	5664	6573
7282	4578	4632	21	4962	807
2105	4028	22	3270	2749	263
3562	4982	745	2209	4568	2236
6179	1855	2380	973	5949	2483
2897	2295	2664	6765	6674	2564
6612	1166	966	4711	1890	6518
179	3568	7253	3087	7271	3698
1639	1548	4346	5065	7393	6505
7363	6648	3093	4439	5714	6941
5350	4630	606	3020	5165	1713
1552	537	1509	1823	1581	4334
3655	1628	1497	6535	5092	6912
3860	6759	3811	206	1789	5814
2584	7244	3322	656	7161	1765
4132	4738	2020	7450	3516	7380

Vinse lire 30.000 S. 5814 — N. 5; vinse lire 1000: S. 4962 — N. 98; vinse lire 500: S. 5585 — N. 90.

Vinsero lire 100:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S	N.
1628	93	4942	49	3270	20	2897	11

Vinsero lire 50:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S	N.
179	3	273	63	3314	82	1823	8
3185	68	4077	72	1628	97	3811	13
2584	100	6777	91	—	—	—	—

Vinsero lire 20:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S	N.
6912	28	3860	40	1867	80	2483	[illegible]
6648	7	1497	29	1867	81	3126	93
5585	4	1548	4	4077	59	3562	93
6941	69	6674	56	2749	73	2295	78
2105	18	2897	4	4132	4	3516	73
5714	85	21	52	6648	30	2020	12
3322	16						

Cronaca rosa

In Agordo ieri il signor Carlo Tosi con la signorina Amalia Ziviani.

Ad Angera, il signor Enrico Brovelli, con la signorina Pierina Fornaseri — A Civate (Como), il signor Linneo Righelli, segretario comunale, con la signorina Celeste Valsecchi — A Cagliari, il signor Emanuele Garzia, con la signorina Cristina Rossi-Doria — A Siracusa, l'avv. Pasquale Randone segretario a quella prefettura, con la signorina Maria Betagh — A Mantova, il signor Salvatore Brogno-Cisario, capitano nel 19 reggimento fanteria, con la signorina Maria Censi — A Napoli, il cav. Ippolito Guercia, tenente di vascello nella regia marina, con la signorina Ersilia Giusti.

NECROLOGIO

A Borca del Cadore il cav. Bortolo Perini.

— A Borgomanero (Novara), il canonico Alessandro Zoppis, professore e delegato scolastico, che era stato or non è molto nominato grande ufficiale della Corona d'Italia per le sue benemerenze nell'istruzione della gioventù — A Ravenna, la signora Elodia Vignuzzi, moglie all'avv. Eugenio Guberti — A S. Giorgio di Varignana (Bologna), Gilberto Fanti, professore all'Istituto dei ciechi di Bologna — A Lecce, donna Mannarini nata Chyurlia, dei marchesi di Lizzano — A Pavia, Giovanni Gobbi, segretario presso quella prefettura — A Lenno (Como), la signora Maria Anna Lucia Piatti, vedova del celebre violoncellista Alfredo Piatti, morto nello scorso luglio, e madre della contessa Rosa Piatti vedova Lochis.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 18 sett. S. Giuseppe da Copertino.
Giovedì 19 settembre: SS. Gennaro e Comp.
Il sole leva alle 5.55 — Tramonta alle 18,14

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 360

Il contributo idraulico alla Provincia

Ci telegrafano da Roma 17 sett. sera:

Un decreto reale determina il contributo idraulico dovuto alla provincia di Venezia e ad altri interessati dal 1896 al 1905.

IV Esposizione internazionale d'Arte

Ieri visitarono l'Esposizione, approffittando della bella e fresca giornata, moltissimi dei forestieri che affollano Venezia in questo primo mese d'autunno.

Gli ingressi furono: 1289.

La contessa Giannotti

Proveniente da Milano, è giunta insieme alle due figlie la contessa Giannotti moglie di S. E. il gran maestro di cerimonie di S. M. il Re d'Italia. Scese al *Grand Hotel*.

La Contessa Giannotti è venuta qui ad attendere il marito, che verrà accompagnando i Reali.

Una ragazza allegra che va in prigione per amore

Abbiamo narrato l'altro giorno il tentativo di suicidio del piccolo Ugo Ravà a Milano, ricordando come tempo fa aveva tentato di suicidarsi per lui una sua amante, *kellerina* al *Pollame*. Ora si viene a sapere che il saltellante giovinetto è stato causa di altre disgrazie della povera *kellerina* la quale pare che abbia assolutamente perduta la poca testa che le restava per la chioma ricciuta ed il piccolo cappellino di quell'ammazza-cuori diciannovenne.

La disgraziata è una ragazza di 20 anni, d'origine croata tanto è vero che si chiama Gisella Cresciak. Pochi giorni fa ella riceve dal suo Uguccio un telegramma col quale egli le impone di partire subito per Milano, altrimenti si fa saltare le cervella perchè non può più vivere senza di lei.

La Gisella spaventata, non sapendo come fare perchè non ha i quattrini pel viaggio, corre alla questura dal cav. Bellotti e mostrando il telegramma disperato domanda per pietà di essere inviata a mezzo, sia pure, della questura fino alla capitale morale, per impedire col suo sorriso e con le sue carrezze che Ughetto suo muoia ammazzato a quel modo. Il cav. Bellotti naturalmente trova la domanda della Gisella per lo meno ingenua e facendole osservare che la questura non può fare di questo genere di servizi, manda la giovane croata a quel paese, che non è precisamente Milano.

La poveretta allora si dà mani e piedi e qualche altra cosa per trovare i quattrini del viaggio; ma coi tempi calamitosi che corrono l'affare è difficile e intanto giunge da Milano la notizia che Ugo ha quasi mantenuta la terribile promessa, sparandosi un colpo di rivoltella alla spalla sinistra in presenza dei forestieri dell'albergo popolare di Milano. La Gisella allora trova che è più che mai necessario il suo conforto al disperato — oh! disperatissimo — Ughetto suo e si dà ad una caccia spietata dei quattrini pel viaggio; è decisa a trovarli ad ogni costo. Un giovinetto sui 20 anni, venuto giù da Preganziol, di nome Angelo Piccinali, nobile, alloggiato dal trattore toscano Caramelli in Campo SS. Filippo e Giacomo, studente e frequentatore assiduo del *Pollame*, trascurando indegnamente la questione patriottica che per l'affare di S. Girolamo agita gli spiriti irredentisti, va dimostrando le più vive simpatie per la razza croata stendendo spesso con la Gisella i preliminari di alleanza fra le due razze. Una sera, giusto dopo aver concluso qualcuno di questi preliminari, la Gisella guardando due anelli che ha in dito il giovane studente, glieli leva e mettendoseli alle sue dita lo prega di lasciarglieli fino all'indomani. Angelo Piccinali è in uno di quei momenti in cui si dà tutto e nulla si sa rifiutare, e lascia gli anelli a Gisella. Al mattino seguente i due cerchietti d'oro sono passati nello scrigno d'un monte di pietà; ma il loro sacrificio non ha fruttato l'intero prezzo di un biglietto di terza classe per Milano alla Gisella; la quale pensando che gli anelli dei suoi amici valgono poco, mentre i viaggi costano troppo, si lancia pazzamente alla caccia del resto che le manca. Ed una di quelle occasioni che fanno ladro l'uomo se anche è una donna, le si presenta subito. Madama Catterina Magrini la proprietaria di tutto quel *Pollame* scendendo l'altra mattina dalla sua camera, porta giù in bottega una scatola racchiudente un borsellino con denaro ed una scatoletta che gelosamente custodisce tante coserelle, così burocraticamente elencate dalle questura: una catena d'oro a maglia del valore di lire 55, una croce con diamanti legata a giorno del valore di lire 40, un anello d'oro con diamanti del valore di lire 40, una medaglia smaltata del valore di lire 11, una croce d'oro del valore di lire 7 e un paio d'orecchini d'oro con diamanti del valore di lire 90.

Madama colloca prima la scatola nel suo retrobottega; ma poco dopo, pensando che là non era sicura la porta e la chiude nel cassetto del banco, mettendosi la chiave in tasca. Ma intanto che la scatola giace nel retrobottega vi entra la Gisella, per mutare l'abito chiassoso della signorina che va a spasso in quello della kellerina nell'esercizio delle sue apparenti funzioni.

Che cosa avviene in quel breve istante nel retrobottega?....

Alla sera madama Catterina aprendo la scatola per collocarvi accanto al resto il lauto incasso della giornata, trova che non trova più i gioielli.

Il delegato Carusi all'indomani, ossia ieri, fa una visita al domicilio della Gisella; egli sa che la ragazza ha fatti parecchi tentativi per vendere od impegnare presso privati alcuni gioielli e che ha domandato a più di uno a che ora parte il *primo* treno per Milano. E la disgraziata Gisella invece di essere diretta com'ella aveva un giorno sperato, per cura della questura a Milano, viene dalla questura stessa diretta alle carceri temute di S. Severo; ed invece che ammirata per i suoi sacrifici d'amore, ella è accusata di appropriazione indebita dei due anelli di uno studente e di furto qualificato dei gioielli della padrona.

Ed ecco rovinata una povera ragazza che aveva aperta davanti a sè una bella carriera. E tutto questo per la zazzera di quel Ravà di Ughetto.

Un tentato suicidio nella suburra

In calle dell'Erbarol a S. Cassiano le case segnate dai num. 1707 e 1708 sono tenute in affitto da certa M. Scarpa.

La prima casa, è composta di poche sucide camere occupate da certe disgraziate d'infima specie; l'altra è un pian terreno, più sucido ancora ed è occupato da una sola di quelle, una...decaduta, sempre ubbriaca di grappa e vino, certa Lucia Scarpa di 40 anni che convive col figlio della Scarpa padrona, Antonio di 44 anni, suonatore di armonica.

Questa giovane Scarpa (diciamo giovane per distinguerla dalla madre di Antonio) era unita col solo vincolo religioso con un operaio dell'arsenale; da parecchi anni è divisa da lui ed unita con l'Antonio. Fra i due... amanti però erano continui litigi non già per incompatibilità di carattere, ma perchè hanno tutti due uno sviscerato amore pei liquori.

L'altra mattina la Lucia, cominciò per tempo la quotidiana via crucis dai liquoristi e vinajuoli e rincasò alle undici della sera. Il compagno suo arrivò a casa alle 2 di notte. E allora la vecchia Scarpa che abita sopra, fu svegliata dalle grida che le arrivavano del pian terreno; siccome però fra lei e la... nuora non corrono buoni rapporti, lasciò che quei di sotto si picchiassero.

Ma ieri mattina quando alle dieci si svegliò una delle sue inquiline l'avvertì che la porta e le imposte della stanza di Lucia erano chiuse e che non si era ancora vista. Ella discese e dal vicino fruttivendolo Calzavara seppe che la Lucia era stata portata all'ospedale civile dall'Antonio perchè lei aveva preso il veleno.

Era vero! Eccitata dall'alcool e dalle carezze del damo la Lucia aveva nella notte trangugiato il contenuto di una bottiglia lasciata nella casa da un amico dell'Antonio...: un po' di sublimato corrosivo al quale ella aveva aggiunto delle capocchie di fiammiferi.

Quando Antonio la vide torcersi pei dolori, (erano le quattro e mezzo del mattino) la prese tra le braccia e la portò all'ospedale. Là le fecero il lavacro dello stomaco e così Lucietta fu salvata.

Il tentato borseggio di iersera in Piazza

Ieri sera alle sei il vigile Vianello Giuseppe n. 171 e la guardia Cappello aiutati da alcuni cittadini arrestarono sotto il portico del Cappello Nero, certo De Marchino Angelo di anni 21 abitante a S. Stae. Il giovane furfante aveva tentato replicatamente in piazza S. Marco, di alleggerire del portafoglio il signor Ghesler Cut di Breslavia, alloggiato sulla Riva degli Schiavoni in casa Neumann.

Lo aveva preceduto al sestiere suo fratello Antonio; ma dietro dichiarazione del forestiere quello fu rilasciato in libertà.

Durante l'interrogatorio dell'Angelo, che fu trattenuto in arresto, intervenne il signor Carl Rosenfeid dichiarando che anche lui l'arrestato aveva poco prima aveva giocato lo stesso tiro.

ONORIFICENZA — Apprendiamo con piacere che il Direttore della Dogana cav. uff. dott. Luigi Danese è stato insignito dell'onorificenza russa, di S. Stanislao di II.a classe per i buoni servigi prestati nei rapporti commerciali con la Russia.

All'egregio funzionario - che da 12 anni dà l'opera sua intelligente all'amministrazione doganale in Venezia, sapendo conciliare i suoi doveri con gli interessi del commercio, per cui egli gode nel mondo commerciale larga simpatia — congratulazioni per il nuovo titolo onorifico.

LA SOCIETA' G. GARIBALDI DI TREVISO A VENEZIA — Domenica prossima verranno a Venezia 150 soci della Società di M. S. Giuseppe Garibaldi di Treviso col proprio vessillo, ed è loro intendimento fare omaggio alla nostra città deponendo una corona sulla tomba di Daniele Manin.

Essi saranno ricevuti da un comitato composto di rappresentanti alcune Società Operaie e questo Comitato invita tutte le Società Consorelle di Venezia a partecipare coi vessilli, unitamente alla musica, gentilmente concessa dal Municipio al ricevimento dell'Associazione Trevisana.

ECHI DELL'INCENDIO IN CAMPO DEI MORI — Secondo la relazione dell'ing. Sansoni, comandante dei vigili al fuoco, il danno complessivo prodotto dall'incendio in campo dei Mori ascenderebbe complessivamente a 27.000 lire, così ripartito: il proprietario dello stabile sig. Arnould L. 12.000; il fabbricante dei mobili De Toffol lire 14.000 compresi il deposito di legnami, attrezzi, mobili già confezionati ed in lavoro, nonchè il lucro cessante; la famiglia Bisleri abitante il piano nobile lire 1000 per guasti ai mobili prodotti dall'acqua e dalle macerie.

Come abbiamo detto, il sig. Arnould è assicurato all'*Adriatica* per L. 15.000, il De Toffol alla *Cooperativa* di Milano soltanto per lire settemila e la famiglia Bisleri non è assicurata.

E' stabilito che la causa dell'incendio fu accidentale.

DISGRAZIE SUL LAVORO — Ieri mattina il diciassettenne Aurelio Penso, abitante a Castello, lavorava per lo scarico delle merci al *Winch* del trabaccolo *Stella d'Italia* ormeggiato nel canale Scomenzera. Tutto ad un tratto, essendosi spezzata la corda del *Winch* il giovinetto perduto l'equilibrio precipitò nella stiva.

Raccolto dai compagni di lavoro fu trasportato all'ospedale dove gli furono riscontrate la lussazione del piede destro e contusioni alle spalle ed alla testa guaribili, salvo complicazioni, in un mese. Dopo la medicazione l'Aurelio volle recarsi a casa sua.

— Ieri sera alle sei fu ricoverato d'urgenza all'ospedale civile il muratore Del Prato, abitante in calle Querini a S. M. Formosa. Essendo egli alle dipendenze della ditta Baldan imprenditore dei lavori in arsenale, mentre lavorava alla Direzione di artiglieria, gli cadde accidentalmente della calce nell'occhio sinistro. Medicato subito dal primario Gosetti e dal suo secondario dottor Spada, si spera di salvargli l'occhio offeso.

UN OCCHIO PERDUTO — Malgrado le più assidue cure del comm. Gosetti e dei suoi secondari, quel Napoleone Franceschini di 44 anni, agente di commercio, che la sera del 17 agosto, nel caffè Rossarol da Giuseppe Fontanella ebbe un pugno sull'occhio sinistro, egli perderà l'occhio. Ciò aggrava naturalmente la posizione del feritore.

CHE PIOMBE! — L'altra sera alle dieci e mezza il signor Eugenio Cimon che ha negozio in calle Fiubera, avvertì i vigili 82 e 127 che pel ponte dei Ferai si trovava da qualche tempo disteso per terra un individuo che non dava segno di vita.

I vigili accorsero, scossero più volte l'individuo ma sempre inutilmente. — Allora aiutati da alcuni facchini lo collocarono in una gondola e lo trasportarono all'ospedale civile. Malgrado i soccorsi, fino a ieri sera alle sette l'individuo non si era destato dal suo torpore. Queste sono sbornie! Poichè non si tratta di altro che di una potentissima sbornia.

CONTRO I GIROVAGHI — Dai negozianti sotto le Procuratie, riceviamo continui e giusti reclami, contro i girovaghi venditori di cartoline illustrate che infestano la piazza di San Marco senza essere provvisti della relativa licenza. I vigili specialmente il capo Marchini, sono inesorabili nel sequestrare le cartoline, e rilevare la contravvenzione ai rivenditori; ma tale sorveglianza si richiede anche dagli agenti di P. S.

Rivolgiamo i reclami al sig. questore perchè non è giusto che i negozianti, che pagano le grosse tasse, debbano subire concorrenza illegale di quegli individui.

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Questa sera avremo la prima rappresentazione dei *Figli di nessuno* gran dramma popolare di Salvoni e Rindi, rappresentato nel corrente anno in sette principali teatri d'Italia con successo strepitoso d'applausi e replicato innumerevoli volte. I due autori esperti in questo genere di lavori hanno messo in questi *Figli di nessuno* di tutto un po', curando sopratutto, la teatralità più emozionante.

MALIBRAN. — I nuovi artisti presentatisi ieri sera incontrarono il favore del numeroso pubblico. Non si ebbe l'atteso numero della *Volantina* non essendosi potuto ultimare il complicato apparecchio scenico occorrente per questo esercizio. Avremo così questa sera, lo spettacolo di chiamata, nonchè la prima rappresentazione del nuovo grandioso ballo *La fille mal gardée*.

La « Carmen » a Pordenone

Ci telegrafano da Pordenone 17 settembre sera:

La seconda rappresentazione della *Carmen* davanti ad un pubblico affollatissimo ottenne un successo incontrastato. Applauditi gli artisti signorina Farelli (*Carmen*), signorina Perego (*Micaela*), tenore De Levischi, baritono Milani. Bene l'orchestra diretta dal maestro cav. Bernardi e i comprimari e cori. Decoroso l'allestimento scenico.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 *I figli di nessuno*.
MALIBRAN 8 1/2 Spett. Varietà *La Volantina*.
CAFFE' ORIENTALE - Concerto varietà vocale e istrumentale.
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Conegliano
Il ciclista uccisore del vecchio, assolto

Ci scrivono da Conegliano 17 settembre:

Ieri al nostro Tribunale si discusse il processo contro quel Puppin Cario, che nel giorno 24 agosto p.p.

investiva con una bicicletta a Campolongo il vecchio Agnolet Giuseppe, che cadeva a terra ferendosi così gravemente che dopo poche ore spirava.

Il Tribunale assolse l'imputato. — Lo difendweva l'illustre avv. Pagani-Cesa.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Ci telegrafano da Bologna 17 sett. sera:

L'udienza di stamane incomincia con una dichiarazione dell'avv. Trapanese, difensore del Garufi, il quale osserva che nel contestare le accuse, il presidente ha ricordato il nome di alcuni testimoni, locchè potrebbe essere causa di nullita del processo. Prega quindi il Presidente di non nominare più i testi, se no sarebbe obbligato a farne formule incidente. Così pure il presidente ha ricordato i rapporti della P. S., sebbene si dicesse che non se ne sarebbe parlato che a testi presenti. Ora ciò non è conforme alla procedura, e muove poi un gravissimo attacco alla Polizia in Sicilia che ha istruito il processo.

Proteste del P. M. e interruzioni del Presidente al Trapanese che prega di non costringere la difesa a elevare formali incidenti in ordine alle contestazioni sue e del P. M. ai testi.

Il Presidente nota che il rappresentante della Legge ha diritto di fare contestazioni; pel resto si lasci a lui il pensiero di dirigere il dibattito. E si viene agli interrogatori.

Interrogatorio di F. P. Vitale

Egli è di statura vantaggiosa, forte, bruno, occhi vivi e veste in nero. Ha 40 anni. Espone i disgraziati casi della propria famiglia, e le relazioni che passarono fra lui, il Miceli ed il Palizzolo.

Egli era guardiano del fondo Gentile a L. 15 la settimana. Nel 1892, il giorno dell'assassinio del Miceli era a casa, quando gli fu detto che si doveva fare la questua per il Sacro Cuore di Maria. Fatta la questua andò dall'abate in Altarello; vi bevette del vino, vide passare i carabinieri, ma non seppe ombra del delitto. Alle 10 di sera rincasò, e il 19 fu arrestato. « Signori, egli dice, sereno ero allora, sereno sono ora. Prima fui arrestato per accusa di esecutore materiale, ora per complicità per avere indotto mio cugino Filippo a commettere l'assassinio ». Ricordata la prima liberazione, soggiunge che nel '98 se ne andò dal fondo Gentile per farsi una famiglia. Venuta la catastrofe del Palizzolo egli fu di nuovo arrestato ed incolpato. Nega che il Palizzolo gli abbia mai fatto proposte per sopprimere il Miceli, e dice che non credette di prestarsi a scoprire l'autore del reato perchè è a ciò incaricata la questura.

Si leggono poscia i certificati penali del Fr. Paolo Vitale e risultano negativi. Si accentua ancora il dissidio fra il P. M. sulla lettura degli atti della Polizia. Il P. M. ritiene che possansi assolutamente leggere.

Tommaso Bruno

Questi è imputato, quale inserviente del Miceli, di aver agevolato l'opera degli assassini. Narra che la sera del 17 luglio 1892 vide presso la chiesa una persona intenta a fare un bisogno corporale, e presso il cancello del fondo Gentile alcune persone e si mise a sedere con loro chiacchierando. L'altro non finiva mai ed egli disse: Questo va per le lunghe.

Poi prese un sacco di crusca e ritornando verso il fondo vide presso la chiesa non più una persona, ma due che andavano presso un vigneto in direzione di Palermo. Egli andò alla cascina, si armò di fucile e ritornò alla chiesina, non vide alcuno e pensò fossero state due guardie daziarie. Egli si mise presso il cancello. Ivi lo raggiunsero due persone Piombino e un altro coi quali si mise a chiacchierare: poco dopo arrivò il carrozzino del Miceli; egli si mise dietro il carrozzino appoggiato: il padrone gli chiese chi erano quelle persone e mentre egli lo diceva, furono sparati due colpi che gli passarono sopra e a lato. Sentì il padrone esclamare *assassino!* Si volse e sparò un colpo in direzione del campo; dopo caricò l'arma a una carica sola e ad avancarica e sparò ancora più innanzi. Stava per caricare ancora, quando sopraggiunsero i carabinieri che volevano arrestarlo, ma la padrona protestò dicendo che il servo voleva difender il padrone. Indi si andò in *traccia* di un carro, ed il Miceli fu coricato, trasportato e il disgraziato morì.

Il dì dopo egli fu arrestato. Non sa altro. Dà poscia altri schiarimenti a conferma della sua versione e nega che i due fossero il Trapani ed il Vitale Filippo.

Pancrazio Garufi

La seduta pomeridiana si apre con l'interrogatorio di uno degli imputati del processo Notarbartolo, cioè il Garufi Pancrazio che è di statura media e ben portante; baffi e capelli neri.

Egli è imputato precisamente di aver concorso all'uccisione del Notarbartolo, porgendo aiuto agli assassini. Egli narra che il 1.o gennaio 1887 era di servizio sul treno. Ad Altavilla il treno si fermò essendovi incrocio: scesero dal convoglio due contadini. Poi vide due persone incappottate venire dalla stazione verso la coda del treno: esse erano decentemente vestite.

— Signori, volete partire? — chiesi loro.

Nessuna risposta.

— Bella educazione avete!

Arrivò poi a Palermo e lasciò il servizio.

La mattina dopo apprese dai giornali l'assassinio di Notarbartolo. Allora soltanto si ricordò dei due viaggiatori incontrati ad Altavilla che non gli risposero, e lo disse al capo conduttore che lo consigliò a dirlo ai superiori. E così egli disse ciò che sapeva. Ma il deviatore di Altavilla, certo Longo Mariano, ripetutamente con lui si dolse che avesse parlato, che avesse accennato ai due viaggiatori, che insomma avesse palesato quanto sapeva. Non vide il Carollo ad aprire le vetture, nè conobbe chi fossero i due intabarrati col cappuccio perchè era buio.

Vide benissimo i due dirigersi verso la coda ma non può precisare in qual punto.

Presidente: Queste due persone formano il primo punto di partenza dell'accusa: essi dovrebbero essere stati i due assassini.

Garufi con uno scatto: Non li conosco, non mi allontanai mai dall'ultima vettura se non per chiamare le stazioni. Poi fui preso imprigionato e tenuto in carcere 5 anni.

Nega costantemente di aver avuto accordo col Carollo, o col Fontana, e si dichiara insistentemente innocente. Nega tutti i dettagli che il Presidente gli espone e che stanno a di lui carico, specialmente le deposizioni del Longo, figlio. Nega di aver rallentato il treno: nè anche avendo voluto farlo, egli da solo, non avrebbe potuto ottenere l'effetto. La deposizione del Garufi è fatta con accento vivace, scatti e gesti frequenti.

Non conobbe mai il Palizzolo. Seguono alcune contestazioni di fatto di secondaria importanza e si rilevano alcune contraddizioni in cui egli è caduto nell'interrogatorio odierno e in quello che ebbe a subire nel processo di Milano.

L'udienza termina con un vivace incidente fra gli avvocati Altobelli, Melloni e De Nicolò.

La violazione delle lettere

Ci telegrafano da Roma 17 settembre sera:

L'inchiesta aperta circa l'affare delle lettere manomesse, ha dimostrato che alcune delle lettere in parola non erano state toccate e che invece era stata violata quella diretta al tenente di vascello Notarbartolo.

SPORT
Il regolamento per gli automobili

La *Gazzetta Ufficiale* giuntaci ieri contiene il nuovo regolamento sugli automobili. Dato lo sviluppo preso dall'automobilismo del Veneto, crediamo opportuno di riportare qui le principali disposizioni del Regolamento stesso omettendo tutta la parte che riguarda i servizi pubblici.

Requisiti dell'automobile e del chauffeur

Disposizioni generali — Art. 2: Gli automobili che devono circolare sulle strade ordinarie saranno sottoposti alle opportune visite e prove, secondo le norme che verranno emanate dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Le prove hanno luogo a cura e spese dei fabbricanti, o dei loro rappresentanti, per quelli automobili che sono introdotti nel Regno.

Art. 7 — Il complesso di tutto il meccanismo generatore, e motore, di qualunque specie di automobili, nonchè ogni accessorio, od appendice di esso, devono presentare modalità, disposizioni ed apparecchi di sicurezza tali da dare certo affidamento che non si verificheranno incendi, esplosioni, od altri accidenti, da non presentare alcun altro pericolo e da produrre il minor possibile incomodo per il pubblico.

Art. 8 — Gli organi, o congegni di manovra, devono offrire le maggiori garanzie di solidità, funzionare in modo facile e sicuro ed essere collocati a portata del conduttore.

Art. 9. — Gli automobili devono essere muniti almeno di due freni di diverso sistema, tali e disposti in modo da garantire, in qualunque caso, un pronto arresto del veicolo.

Debbono inoltre essere muniti di un segnale d'avviso speciale, che vorrà prescritto dal Ministero dei Lavori Pubblici ad uso esclusivo degli automobili.

Art. 10 — Ogni automobile deve portare sul davanti almeno due fanali, di cui uno a luce verde, da collocarsi a sinistra; deve inoltre, sulla parte posteriore, essere munito di un altro fanale a luce rossa.

Art. 11. — Ogni automobile può rimorchiare una o più vetture. Però nell'interno degli abitati, per servizio privato, non può esere ammessa che una sola vettura, e dietro licenza speciale del prefetto.

Ciascuna vettura deve essere, in ogni caso, munita di un proprio freno; l'ultima deve avere nella parte posteriore un fanale a luce rossa come l'articolo 10.

Art. 12. — Chi intenda condurre un automobile deve essere munito di apposita licenza.

La domanda per la licenza, in carta da bollo da centesimi 50, deve essere indirizzata al prefetto della provincia, nel cui territorio il richiedente ha il suo domicilio, indicandovi il domicilio stesso ed allegandovi l'atto di nascita da cui risulti che il richiedente ha compiuto l'età di anni 18.

Art. 13. — Il prefetto, riconosciuti regolari i documenti presentati, li trasmette all'ufficio del genio civile. Questo invita il richiedente ad una prova, nel luogo e nel giorno che saranno stabiliti.

La prova consiste in corse di esperimento ed in manovre degli apparecchi, conformi alle disposizioni che saranno emanate dal Ministero dei Lavori Pubblici, e di questa prova sarà redatto apposito verbale.

Agli esperimenti di idoneità dei conduttori di automobili possono assistere i rappresentanti delle Amministrazioni interessate, alle quali l'Ufficio del Genio civile dovrà trasmettere apposito avviso.

La velocità degli automobili
Corse automobilistiche

Art. 16. — E' vietato di percorrere cogli automobili marciapiedi, strade o viali riservati ai pedoni od ai cavalli, di interrompere file di truppa, squadre di scolari, cortei, o processioni, e di impedire il passaggio ad altri veicoli.

Il conduttore deve far uso del segnale d'avviso all'avvicinarsi di altri veicoli, allo sbocco delle vie, nelle curve più ristrette, negli abitati, ed ogni qualvolta vede davanti a sè vetture, o qualsiasi ostacolo amovibile.

Art. 17. — La velocità di corsa degli automobili non deve eccedere i 25 chilometri all'ora in aperta campagna e quella di un cavallo al trotto serrato (circa 15 chilometri all'ora) negli abitati.

Di notte, però, la velocità di corsa in aperta campagna non deve superare quella suddetta di circa 15 chilometri all'ora, e potrà solo essere convenientemente aumentata, se si percorrano strade in linea retta e con visuale libera.

Le suddette velocità devono essere moderate, secondo le prescrizioni dei Regolamenti municipali, chiaramente indicate ai tratti di via che si percorrono.

Debbonsi inoltre moderare presso gli incroci delle vie, nelle curve più ristrette, nelle forti pendenze, in caso d'ingombri od ostacoli alla circolazione, ed ogni qualvolta possa esservi pericolo di accidenti, o di spavento a persone, o ad animali.

Art. 18. — Non è lecito lasciare l'automobile in luogo pubblico senza aver preso tutte le opportune cautele per prevenire qualsiasi accidente, e senza uniformarsi alle disposizioni emanate dalle Autorità locali per tutti gli altri veicoli.

Art. 21. — Le gare di velocità fra automobili non possono aver luogo sulle strade ordinarie senza una speciale autorizzazione da accordarsi dal prefetto, sentito l'Ufficio del Genio civile.

Se si debbono percorrere strade comprese nel territorio di due, o più provincie, la detta autorizzazione viene accordata dal prefetto della provincia in cui la corsa deve avere il suo punto di partenza, intesi i prefetti delle altre provincie per le loro eventuali osservazioni in caso di divergenza, decide il Ministero dei Lavori Pubblici.

Nel decreto di autorizzazione sono prescritte le condizioni speciali di ciascuna gara, e può essere altresì ordinato un deposito per le necessarie spese di prevenzione e sorveglianza.

Circolazione — Art. 25. — La circolazione degli automobili può essere temporaneamente sospesa in determinate località dai prefetti, quando, a loro giudizio, abbia dato luogo ad inconvenienti, o quando speciali motivi d'interesse pubblico lo esigano.

In caso d'urgenza, anche i sindaci possono emanare uguali disposizioni, ma devono darne immediato avviso al prefetto per le sue decisioni.

Art. 26. — Contro le disposizioni delle Autorità, alle quali spetta provvedere agli effetti del presente Regolamento, è ammesso il ricorso in via gerarchica entro il termine di 30 giorni.

Disposizioni penali

Contravvenzioni. — Art. 45 — Sono punite con ammenda da lire 5 a 10 le contravvenzioni all'articolo 16.

Art. 46. — Le altre contravvenzioni alle disposizioni contenute nel presente Regolamento saranno punite con ammenda da lire 5 a lire 300.

Per gli automobili e le vetture rimorchiate che si trovassero a circolare senza licenza, e con licenza scaduta, ovvero senza essere sottoposti alle prescritte prove, o che fossero diretti da conduttori non debitamente autorizzati, è comminata l'ammenda da lire 10 a lire 300.

In caso di recidiva alle trasgressioni di cui al presente articolo, i contravventori possono essere puniti con un ammenda da lire 20 a lire 600.

Nel caso però in cui trattisi di contravventori esercenti servizio pubblico, oltrechè dell'ammenda di cui sopra, sono passibili dell'arresto da uno sino a cinque giorni.

Disposizioni transitorie — Art. 50 — Entro tre mesi, data della pubblicazione del presente Regolamento, il proprietario di ciascun automobile in circolazione senza regolare licenza, nonchè i conduttori degli stessi, devono presentare al prefetto competente la domanda per ottenere, rispettivamente, la prova e la licenza dell'automobile e l'attestato d'idoneita del conduttore, a termini del presente Regolamento.

Art. 51. — E' data facoltà ai prefetti, udito il parere del Genio Civile, di rilasciare la licenza per automobili che si trovano in circolazione alla promulgazione del presente Regolamento, anche se gli stessi non corrispondano in tutto alle prescrizioni di esso, purchè offrano affidamento di regolare e sicura circolazione.

In caso diverso, i prefetti, devono assegnare ai proprietari un congruo termine per l'esecuzione delle aggiunte, o modificazioni, riconosciute necessarie.

Il progetto della traversata del Mediterraneo in pallone fallito

Telegrafano da Parigi alla *Stampa* di Torino:

Gli sforzi del conte di Vaulx, venuto oggi a Parigi per vincere i dubbi sollevatisi nell'animo del ministro Lanessan circa la sicurezza della traversata del Mediterraneo in pallone, sono riusciti vani.

Lanessan non si lasciò smuovere, dichiarando che le Autorità marittime ritengono l'impresa pericolosissima in questa stagione e che è quasi impossibile che un incrociatore possa tener dietro al pallone, portato dal vento, senza contare che le isole, gli scogli e gli altri ostacoli che la nave si troverebbe costretta a schivare, la renderebbero impossibilitata a seguire l'aerostato.

La traversata è quindi abbandonata forse definitivamente.

Via, dopo tanti preparativi, tante interviste, dopo avere persino fatto timbrare le ali dei piccioni viaggiatori, questa rinuncia è abbastanza strana.

E il pretesto poi ne è più strano ancora.

Il ministro della marina avrebbe detto che un incrociatore in questa stagione non può attraversare il Mediterraneo (!-) e l'intrepidissimo aeronauta avrebbe rinunciato al viaggio!

E pensare che il conte de la Vaulx intraprendeva la traversata per dimostrare specialmente i vantaggi del suo pallone in caso di guerra e di gravi pericoli.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 17 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	59.35	66.60	60.83
Termometro in centigr. al Nord	15.0	17.1	19.4
» » Sud	15.2	18.9	25.4
Umidità relativa	89	80	74
Direzione del vento	NE	NE	ESE
Stato dell'atmosfera	1	8	5
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 18.7
» min. di oggi: 14.5

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 17 settembre:

Fato spiacevole — Ieri, alla stazione, un caporal maggiore, che ritornava in famiglia dopo essere stato congedato, a voce alta bestemmiava quell'esercito a cui fino a ieri aveva appartenuto. Lo udirono i carabinieri che prestavano servizio sotto la tettoia e, dopo averlo inutilmente redarguito e invitato a desistere, lo trassero in arresto.

Il triste soldato apparteneva al 23 reggimento fanteria di stanza a Torino.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 17 settembre:

Fatto spiacevole — Ieri, alla stazione, un caporal mercoledì, alle 20.30 nella sala superiore dell'albergo della Stella, avrà luogo una importantissima seduta della Presidenza della Società Filarmonica *Alberto Franchetti*.

Si fa viva preghiera ai soci di non mancare, onde poter venire allo scioglimento della questione. E speriamo che non sia lo scioglimento.... della Società addirittura.

La roncola — A Badoere sulla strada *zambianchi* ieri sera tre individui assalirono un disgraziato, certo Parisotto, sordo e balbuziente, ferendolo con vari colpi di roncola.

Gli aggressori furono riconosciuti, e due, certi Beso Angelo e Vivian Pietro vennero già arrestati. Il terzo a nome Bessi Natale è irreperibile. Addosso agli arrestati furono sequestrati la roncola e un coltello a punta. Le ferite del Parisotto furono giudicate guaribili in 11 giorni.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 17:

La fiera annuale di animali, merci, derrate e frutta venne rimandata causa il tempo a Sabato 21 corr. Nella successiva domenica gli spettacoli pubblici gia annunciati.

Corriere friulano

AVIANO — Ci scrivono 16 settembre:

Il tiro artificiale al piccione (piattelli) novità pel Veneto ebbe un successo splendido.

Numeroso il concorso dei tiratori. — Nella gara Alessandria ebbe il I. premio (oggetto di valore, dono del signor Menotti Morpurgo) il signor Vittorio Busatti — il II (Medaglia d'argento) il signor Cavenago. — Nella gara Nizza I premio (oggetto di valore) il signor Quirino Querini — il II (medaglia d'argento) il signor Busatti. — Nella gara Aviano, I. Premio (medaglia d'oro) il signor Segrè Ettore, il II (medaglia d'oro) il sig. Angelini L. G. — il III (medaglia d'argento) il signor Vittorio Busatti.

FAGAGNA — Ci scrivono 17 settembre:

(P. e.) *La mostra bovina — Tiro al passero — Premiazione degli espositori* — Numerosissimo oggi il concorso di allevatori di bovini presentanti splendidi capi di bestiame dai vitelli alle giovenche, ai buoi colossali da lavoro e da macello. La giuria ebbe il suo bel da fare ad assegnare i premi.

Durante la giornata — con tempo favorevolissimo, specie nel pomeriggio — molti i tiratori al tiro al passero. Si distinsero il sig. R. Pellegrini di Flaibano, V. Mattiussi di Coscano e A. Corradini di S. Daniele.

Nel pomeriggio, nel grande cortile Piro, — locale dell'esposizione agricola — ebbe luogo la proclamazione degli espositori premiati, presenti il senatore Pecile, il sindaco conte Asquini, il conte di Brazzà, l'on. Morpurgo, e molte gentili signore. Pubblico numerosissimo. Parlarono eccitando i contadini all'emulazione per la prossima quinta esposizione, da stabilirsi, il senatore Pecile ed il conte di Brazzà. La banda di Madrisio rallegrò la genialissima festa.

A completare una lacuna della mia corrispondenza di ieri devo aggiungere che della mostra didattica, oltre alle insegnanti, ne va grande merito al simpatico direttore Primo Tonini.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 17 settembre:

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta ordinaria per il 28 corrente alle ore 10 ant. Si dovrà nominare un membro supplente della giunta Provinciale amministrativa in sostituzione del rinunciante Ingegnere Giuseppe nob. Doglioni — Sistemazione dell'ufficio tecnico — Concorso per un ricordo monumentale al Re Umberto a Belluno — Consuntivo 1902 — Nomina dei membri per l'emigrazione ed altri oggetti di minore importanza.

AGORDO — Ci scrivono 17 settembre:

La difterite da qualche tempo si aggira in Gosaldo e ad onta delle cure premurose dell'intelligentissimo medico dottor Gino Del Din non si è potuto ancora porre un forte riparo al morbo che miete diverse vittime. Speriamo che la stagione che si avanza abbia ad aiutare l'opera del medico.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 17 settembre:

Un ispettore governativo pel dazio consumo — Il Prefetto di Venezia visto che la Giunta non è capace di appianare la complicatissima questione del dazio consumo, all'intento di evitare maggiori danni al già esausto bilancio inviò qui ieri un ispettore nella persona del ragioniere Giusto di S. Lazzaro il quale iniziò fin d'ora un'inchiesta *ab imis fundamentis*.

Sappiamo che il di S. Lazzaro recò alla Giunta una severa sollecitatoria da parte del Prefetto affinchè essa una buona volta convochi il Consiglio per deliberare in proposito. E ciò mentre per evitare incidenti... disgustosi la Giunta sopprime lo scottante argomento dall'ordine del giorno della seduta indetta per giovedì prossimo. Tutti i nodi vengono al pettine e non sempre *vulgus vult decipi!*

All'ordine del giorno per la seduta di giovedì trovo questi oggetti: Comunicazione delle dimissioni da assessore presentate dal sig. Menetto Fortunato e Cappon Tommaso; deliberazioni sulla proposta di sostituire la calce idraulica a quella di albettone anche nella posa in opera dei macigni nuovi lateralmente alla carreggiata (*avanti pure colle addizionali!!*). In seduta segreta: ratifica delle due delibere d'urgenza 27 agosto relative alla nomina della maestra di Sottomarina e di quella di Cavanella di Adige.

Le delibere d'urgenza da ratificare sono sette; scusate se è poco!!!

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 settembre a L. 103.56

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 15 settembre al 21 settembre è fissato in L. 103,90.

Listini Borse
Venezia 17 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 50	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 65
Azioni Banca Comm. Italiana	665 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1343 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	483 75	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda					3 1/2
Germania	127 85	128 —	— —	— —	3 1/2
Francia	103 35	103 62 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	103 45	103 60	— —	— —	3 —
Londra	26 12	26 15	25 93	25 96	3 —
Svizzera	103 65	103 75	— —	— —	3 1/2
Austria C.	109 10	109 25	— —	— —	4 —
Banconote	109 10	109 25			

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 17	
Rend. italiana 5 0/0	102 47 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	63 50
» 4 1/2 0/0	111 70
» Banca d'Italia	866 —
» Banca Torino	285 —
» Banco sc. (nuove)	135 —
» Banca commerc.	665 50
» Ferrov. Medit.	537 —
» Ferrov. Merid.	715 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 75
» Vitt. Em.	352 —
» Med. Ad. Sic. abcd	313 50
Med. Cam. Franc.	103 60
» » Svizzera	103 65
» » Londra	26 14
» » Germania	127 95

Milano 17	
Rend. ital. cont.	102 42 1/2
Rendita fine	102 57 1/2
Rendita 4 1/2	111 50
Rendita 3 0/0	63 50
Banca d'Italia	868 50
Banca comm.	667 —
Credito Italiano	523 50
Ferrov. Merid.	716 —
Ferrov. Mediter.	537 —
Navig. Generale	442 —
Raffineria zuccheri	387 —
Edison	430 —
Terni	1345 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	1337 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	82 —
Obbl. Merid.	330 25
» nuove 3 0/0	313 25
Fond. Banca it. 4 0/0	502 —
Austria	109 25
Francia a vista	103 55
Londra a vista	26 12 1/2
Berlino a vista	127 90
Svizzera	103 65
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 17	
Rendita ital. 5 0/0	102 40
» » 4 1/2 0/0	111 75
Az. Banca Italia	869 50
Banca Commerc.	666 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	716 —
» Medit.	537 —
Navig. Generale	441 —
Raffineria Zuccheri	387 —
Cambio vista sc. Fr.	103 53 1/2
» » Londra	26 10 1/2
» » Germania	127 82 1/2
» » Svizzera	103 64

Firenze 17	
Rend. ital. 5 0/0	102 50
» 4 1/2 0/0	111 75
Londra 3 mesi	25 93 1/2
Francia a vista	103 65
Berlino a vista	128 —
Meridionali	716 —
Mediterranee	537 50
Banca d'Italia	860 —

Berlino 17	
Camb. su Londra 3 mesi	20 27 1/2
» su Parigi 8 giorni	80 90
» su Italia 10 giorni	78 —
Cred. Mob. aus. (fine)	194 40
Rendita it. contanti	99 —
» fine	99 —
Cons. prussiano 3 1/2	100 —
Rendita turca 1 0/0	24 05
Obbl. ferr. it 3 0/0	60 60
id. meridionali	— —
id. di Roma	99 —
Az. mer (a term.)	136 70
id medit. (a term.)	104 —
Big. Banca russi cont.	216 35

Parigi chiusura	16	17
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	100 10
» 3 0/0 perp.	101 80	101 12
» 3 1/2 0/0	101 90	101 95
Rend. it. 5 0/0	98 80	99 47
Ca. L vis.	25 22 1/2	25 23
Cons. 2 3/4	—	94 —
Obbl. lomb.	—	367 75
Camb. su Italia	3 3/4	3 3/8
R. turc. (serie D)	24 90	24 55
Banca Parigi	1047 —	1047 —
Tunis nuove	494 —	496 —
Egiz. 6 0/0 (R)	109 50	109 52
R. ung. 6 0/0	102 —	101 90
» sup. est. 4 0/0	71 —	71 60
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	525	524
Arg. fine	98 25	98 75
Credito fond.	— —	678 —
Azioni Suez	3748 —	3740 —
Lotti turchi	103 25	103 25
Fer. mer. ter.	687 —	687 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	26 05	26 07
Banca francese	— —	— —

Vienna 17	
Credito austriaco	616 50
Lombardo	81 50
Banca Anglo-austriaca	261 —
Austriache	612 —
Banca Austro-ungarica	1630 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 97
Cambio su Londra	239 25
Lire italiane carta	94 45
Rendita austriaca argento	98 20
Rendita austriaca carta	98 45
Union bank	519 —
Rendita austriaca oro	118 85
Rendita ungherese	98 40
Banca paesi aust.	392 —

Londra 17	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 —
Rend. italiana 5 0/0	98 —
» sp. st. nuova	70 5/8
» turca nuova	20 7/8
Egiziano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. (1871)	—
Argento fino	27 —

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 17 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76,60 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 76,60 — dicem. 1901 L. 75,01 — marzo 73,57. maggio 73.71

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,49 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 74,49 — dicem. 1901 L. 73,70 — marzo 72,13. maggio 71.86

New York 16 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 76 1/8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,45 id. gennaio C. 7,53.

New York 16 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,82 1/2 -id. su Parigi 5,21 7/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,50 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 1/4 — id. a New Orleans C. 7 15/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.55 — 3 mesi dopo corr. c. 7,59 — 4 mesi C. 7,60 — 7 mesi C. 7,64 Entrata cotoni nella giornata Balle 32000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 4000 — idem pel continente balle 17000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — — pel continente balle N. — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 76 1/2 — agosto inq. — sett. 74 3/4 — ottob. 74 1/8 — Dic. 76 3/8 — Maggio 79 5/8 — Granone disp. D. 63 3/8 — Farine exstrat. D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 0 3/4 Caffè — Mercato fer. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/2 — idem pel mese corr. 4,85 — idem mese prossimo C. idem. 4,90 — 2 mesi dopo il corr. 4,95 — idem 3 mesi 5,10 — id. 4 mesi 5,15 — idem 6 mesi 5,35 — idem 8 mesi 5,50 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5/16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. 193000 Deposito nei porti dell'Unione 1173000

Londra 16 — Chiusura

Carichi alla costa - Frumenti: Mercato p. e d.
Carichi flottanti - Frumenti: Mercato c. ma s.

Havre 16 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1900 — Merc. sost. Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 9000 — Mercato fermo — pel corr. F. 34,50 due mesi dopo F. 35,— — 4 mesi 35,25 — 8 mesi 36,25.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta (Imbal. compr.)	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender	» 22,25	» 28,800
	Adriatico	» 21,15	» 29,200

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 17 — Farine 12 marche - mercato sos. — — pel cor. fran. 27 60 Pross. 27,75 — A 4 mesi da 9.bre 28,30 A 4 mesi ultim 28,90.

Spiriti — mercato sos. — pel corr. 28,75 — Prossimo 29,25 — 4 mesi primi 28,75 — 4 mesi ultimi 30,25

Zuccheri Al Deposito — Mercato pesan — rosso — Disponibile 21,25 — Zucchero raffinato 99,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 24,25 — Pel corr. 24,25 — 4 mesi da ottobre 24,62 — A 4 mesi primi 25,25.

Frumenti — Mercato pe. — Pel corrente 21,50 — Prossimo 21,75 — per 4 mesi 9.bre 22,30 — 4 mesi ultimi 22,75

Anversa 17 — Frumenti — Mercato sost. — Petrolio raffinato — Mercato fer. — Pel corr. 17 6/8 — Per 4 ultimi 18 1/4

Magdeburgo 17 — Zucchero barbabietole 7,90 Mercato c.

Marsiglia 17 — Frumento — mercato c. p. i. — Arrivi della giornata q.i 38303 — Vendite della giorna q.i 4000 — Vendita consegnare q.i 4000. — Ghirka Nicolaieff — — Duro, Tunisi, Bona o Philippeville 19,37 pronta consegna. Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19,40 consegna a ottobre. Duro Bona 19,75 superiore, consegna a un mese da novembre.

Mercato dei Grani

FERRARA 16 Settembre — Mercato svogliato, tendenza calma nei frumenti, con qualche facilitazione da 24,25 a 24,50 — — Granone sostenuti causa specialmente la defficenza nella stagionatura da 15,50 a 16.— Avena ferme da 18,50 a 18,75 — Nelle canepe ancora non fu aperto il mercato non essendosi fatto nessuna vendita d'importanza.

Rovigo 17 — Frumento Piave da L. 24 10 a 24,25 - id. fino Polesine da 24 — a 24.10 - id. buono Merc. da 23.70 a 23.80 - id. basso da 23 25 a 23.50 — Frumentone nuovo Pignolo da 15 50 a 15 75 — Giallo friul. nuovo da 14.50 a 15.— — Agostano da 14.— a 14.25 Avena da 18.— a 18 25. — Tutto di primo costo.

Pochi affari nei Frumenti con frazione di ribasso. — Frumenton esteri con oltre mezza lira di ribasso — Avene calme con qualche riduzione.

Antonio Pertoldeo, Giuseppina e Giacomo Someda ringraziano vivamente tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro caro estinto

GIOVANNI COLNAGO

chiedendo venia per le eventuali involontarie ommissioni di partecipazione o ringraziamento.

La vedova Caterina De Luca-Perini, i figli Giovanni, Aristide, Giuliano, Maria e Giulietta, il fratello Luigi, i parenti tutti col più profondo dolore partecipano la morte oggi avvenuta del loro carissimo

BORTOLO PERINI
Cavaliere della Corona d'Italia

Borca del Cadore 17 settembre 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

A vent'anni, la citavano in tutta la provincia per la grazia e il suo splendore.

Fu allora che don Josè Barrancas, di passaggio a Rio Janeiro, l'aveva incontrata, ammirata, voluta, con quella violenza dell'uomo abituato a veder cedere tutto sotto i suoi capricci.

La servitù è un'arma a due tagli, egualmente avvelenati; essa corrode a un tempo il padrone e lo schiavo, e mette, come ogni eccesso di potere senza controllo, un po' di vertigini nel cervello del primo, abolendo in lui il senso morale e facendo del capriccio, al quale nulla deve opporsi, la legge dell'esistenza.

Cora non era punto ricca; era anche povera, in confronto di quell'uomo le cui rendite oltrepassavano quelle di alcuni monarchi di Europa, ma ella gli piaceva e don Josè non aveva mai resistito a un desiderio.

Desiderare e prendere, concepire e agire, erano per lui la stessa cosa.

Egli amò dunque Cora, che aveva ventidue anni com'egli sapeva amare, preso tuttavia da un certo rispetto per quella bianca libera che la legge riconosceva sua eguale.

E poi Cora, che era onesta, non voleva sentir parlare che di matrimonio.

Il marito di cui ella era vedova, non era stato per lei che un marito, sia perchè ella fosse troppo giovane perchè il suo cuore e i suoi sensi parlassero ancora, sia che egli non meritasse di essere altra cosa.

Don Josè, sebbene più attempato di lei di una diecina di anni, era di quelli che si accettano volentieri per amanti.

Era bellissimo; — del resto, non abbiamo bisogno di descriverlo, avendolo già presentato ai nostri lettori vicino al letto di colei che rispondeva al nome di Lola, nella casetta isolata di Montrouge.

Indipendente, ricco al punto da non avere bisogno di nessuno, abituato ai mezzi di soddisfare un desiderio qualunque nato nel suo cervello, egli sposò Cora per averla, come avrebbe appiccato il fuoco alla città e bruciato Rio-Janeiro, se questo mezzo estremo fosse stato di natura da procurargli la soddisfazione di un suo desiderio.

Le donne, in generale, adorano questi egoisti violenti.

Tuttavia, durante i primi anni della loro unione, Cora fu, se non profondamente, almeno violentemente felice.

Ella si era data senza restrizioni, con tutto il trasporto e tutto l'abbandono del suo temperamento da creola; non vedendo nella dittatura di quell'anima dispotica che la forza la quale la sbarazzava dalla fatica di volere e quasi di pensare.

Presa da un'adorazione completa, inebriata da una fortuna che oltrepassava tutti i suoi sogni e non era impotente davanti a nessuna fantasia, abituata a vedere don Josè comandare da padrone a tutto ciò che si avvicinava a lui, ella si era data a lui, abdicando interamente la sua personalità, lo ammirava, non ragionava punto, lo trattava come un Dio... che egli si credeva di essere.

In questo frattempo la piccola Teresita cresceva vicino alla madre e il padrigno, assai indifferente sul primo verso di lei, sembrava provare per la fanciulla un affetto sempre più vivo di mano in mano che ella cresceva.

Cora ne era lieta e riconoscente a un tempo.

Quella figlia di un primo letto avrebbe potuto dispiacere al marito! Avrebbe ella saputo proteggerla e difenderla? Lo sapremo tra poco; ma qualsiasi lotta le faceva paura, specialmente con il signore e padrone al quale ella dava un'adorazione da schiava.

Del resto, il suo matrimonio con don Josè era rimasto sterile nel senso che due figli nati dalla loro unione erano morti in tenera età, ed ella trovava naturale che egli si affezionasse a quel bel fiore dei tropici, che cresceva vicino a lui, cominciava a divenire bottone e sboccerebbe ben presto in un calice risplendente.

Teresita aveva dodici anni, ed erano dieci anni che Cora era passata a seconde nozze; don Josè aveva oltrepassato la quarantina, quando, tutt'a un tratto, si decise a realizzare un sogno da lungo tempo accarezzato dalla moglie e da lui stesso, e che era quello di andare a stabilirsi in Francia, a Parigi, se non per sempre, almeno per un certo numero di anni.

Questo desiderio era naturale in Cora nata da genitori francesi, parigini, stabiliti nelle colonie.

Se questo progetto non si era realizzato prima, ciò era dipeso dal fatto che Cora, due volte incinta, poi due volte in lutto per i piccoli esseri che ella aveva invano disputati alla morte, non poteva punto pensare a un simile cambiamento di residenza.

Adesso che aveva rinunziato a essere di nuovo madre, nulla li tratteneva più.

Teresita naturalmente li accompagnava; Teresita sulla cui testa sembravano essersi riportati tutti i bisogni d'amore materno e paterno, delusi da un'altra parte.

Abbiamo dimenticato di dire che, salvo sulla sua fede di nascita, ella non portava punto questo nome di Teresita.

La chiamavano *Lola*, in seguito a una onomatopea infantile, la quale aveva fatto sì che tra i primi suoni usciti dalle sue labbra balbuzienti, avevano creduto distinguere queste due sillabe, le quali sembravano esprimere il suo desiderio, quando ella desiderava qualche oggetto fuori della sua portata.

XV
Nubi sull'orizzonte

Quando la felicità non riposa sul saldo fondo di due anime unite per le loro fibre più intime, basta spesso un cambiamento di ambiente per scotere tutto, per cambiare tutto.

Si direbbe che questa felicità, affatto esterna, risultante da certe abitudini comuni, da una certa maniera di vivere, si avvizisca e muoia senza che nulla possa rinnovarne il succo esaurito, non appena il quadro dov'è nato fa posto a un altro quadro.

Una volta in Europa, stabiliti a Parigi, gli animi cessarono di andare d'accordo.

Tutte queste novità che li circondarono li spaesò, e, senza rinnovarli, li separò con la separazione vera, la più crudele: — quella che di due, ne allontana uno solo!

Cora rimase ciò che era, adorava sempre il marito. Fu lui che l'abbandonò a poco a poco, su di un pendio regolare, ma rapido, non lasciando regnare tra di loro, come unico vincolo, che il suo dispotismo di padrone in cui la violenza del suo carattere e la sua abitudine di spezzare ogni resistenza, di non riconoscere per legge che il suo proprio capriccio, univa le tempeste all'indifferenza.

Per gli uomini di questo temperamento, nella donna non c'è che l'amante o la schiava; la compagna o l'amica; l'eguale, in una parola, non esiste punto.

Cora cessò di essere l'amante e rimase la schiava.

Il suo carattere di creola non le dava la forza di rivoltarsi, e le durezze dell'idolo non gli toglievano niente della sua grandezza agli occhi di quella devota d'amore.

Dio non è sempre Dio, anche quando colpisce e sembra divenuto sordo alle nostre preghiere?

La sua mano armata della verga non è meno la mano divina; — la fedele si curva, sopporta e non giudica.

Tale fu Cora.

Quanto a cercare la causa di questo cambiamento, ella non vi pensò punto, o, se la cercò, fu senza perspicacia.

Altrimenti avrebbe veduto che, come la maggior parte delle donne nate nei climi caldi, ella era invecchiata prima dell'età, sebbene fosse ancora bella; e che vicino a lei, quella giovane, la figlia, precocemente sviluppata, finiva di farla sembrare ancora più vecchia di quanto lo fosse.

Tuttavia, i primi momenti dell'arrivo a Parigi avevano avuto un certo splendore.

Don Josè, fedele al suo sogno di abbagliare il boulevard, aveva gettato l'oro dalle finestre e dato alcune di quelle feste strepitose, alle quali tutto Parigi accorre senza scrupolo e senza curarsi d'altro che del divertimento offerto.

Poi, dall'oggi al domani, aveva bruscamente cessato, non dando, secondo la sua abitudine, nessuna spiegazione di questo brutale cambiamento.

Diveniva nervoso, lunatico; passava d'un salto dalla gioia febbrile alla tristezza amara, o cadeva in una specie di noia mortale.

Di più, sebbene non dimostrasse nè amore nè affetto verso la moglie sembrava divenuto di una gelosia feroce e paurosa a un tempo. Dalla sua casa era escluso qualsiasi uomo.

Non ricevevano visite, non avevano nessuna relazione.

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16.45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30 8,—. 9,30. 11,—. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 21.30 23, — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9.40, 11.10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14.—, 17.—, 16.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40, 20 festivo.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 9,10, 17; partenze da Pontelongo 6,—, 13,45.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 21,— ogni mezz'ora quindi alle 22 — 23 e 24. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 21,30 ogni mezza ora quindi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 18,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 19,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16.45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17.45 — Arrivi a Venezia ore 6.20 e 13.50.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Pel Decreto 12 corr. Sett. del Presidente del Tribunale Civ. Pen. di Venezia, si invita chiunque posseda la cambiale smarrita

Venezia 25 agosto 1901

B. P. L. 1253

A quattro mesi data pagate per questa cambiale all'ordine mio proprio la somma di Lire Ital. milleduecentocinquantatre. Ai Signori F.lli Salviati e C.

Saponificio, Venezia, Tolentini.

f. F.lli Salviati e C.

A portarla entro 40 giorni alla cancelleria del Sudd. Trib. in difetto sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore (art. 292 e suc. Cod. di Comm.)

Anno CLIX — 1901 Giovedì 19 Settembre N. 260

ASSOCIAZIONI

Per l'Italia entro il Regno italiano Lire [illegible] all'anno — [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 30 all'anno — Lire 16 al semestre e Lire 8 al trimestre.

Un foglio separato cent. [illegible], arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. Marco 144 - FIRENZE, Piazza Duomo 8 - GENOVA, Via [illegible] 10 - MILANO, Corso V. E. 10 - NAPOLI, Via Roma 256 - PADOVA Via Spirito Santo 995 - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di [illegible]: IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50. Piccola cronaca L. [illegible], Cronaca L. 4. Pubbl. economica cent. [illegible] la parola (minimum C. [illegible]). Avvisi Necrologici, in III pag., L. [illegible] per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

NEL CAMPO POLITICO

Nel campo politico avviene precisamente l'inverso di quanto accade nei campi fecondati dal lavoro del contadino: nel mentre per questi s'avvicina il riposo invernale, per quello s'approssima il periodo dell'attività.

Il campo politico s'è ridestato ad un tratto, bruscamente, dopo un lungo periodo di sopore, dopo esser stato cullato mollemente, fin qui, da quella curiosa nenia, a cui s'è ridotto l'affare di San Gerolamo, nenia fra spodestati e spodestatori.

Le prime avvisaglie sono partite dalle colonne della *Nuova Antologia*, dal forte articolo dell'on. Sonnino, di cui ci siamo occupati estesamente. Ora è la volta dell'on. Lacava, il quale, nella *Riforma Sociale* del 15 corr., svolge in un lungo articolo il suo programma di riforma tributaria per la quale crede che sia già venuta l'ora.

« Paesi non ricchi — egli scrive — e in condizioni non facili affrontato riforme tributarie ardite, facendo convergere tutti i loro sforzi a fini pratici e realizzabili. Perchè non oseremo noi? »

Respinta l'idea di fare una riforma tributaria riducendo le spese o escogitando nuove imposte, il Lacava scrive:

« Bisogna quindi fermarci ad iniziare la riforma tributaria con gli avanzi attuali del bilancio, cioè con le maggiori entrate che annualmente esso ci dà. »

Tenuto conto delle maggiori entrate e delle maggiori spese, l'on. Lacava crede che il bilancio possa ogni anno presentare un avanzo disponibile di 10 milioni, i quali potrebbero essere consacrati alla riforma tributaria. E' con questo fondo di 10 milioni all'anno che bisogna cominciare gli sgravi. »

L'on. Lacava fa perciò due proposte essenziali:

« *a*) Abolizione totale dei dazi dei farinacei in due anni, 1901-1902:

« *b*) Trasformazione del dazio di consumo ed abolizione delle barriere in cinque anni, 1901-1905, e ciò per non dissestare i bilanci comunali che vengono colpiti da tale trasformazione e per apparecchiarli, con la riforma delle tasse locali, a sopperire alla perdita degli introiti in dipendenza dell'abolizione delle barriere. »

L'autore spiega poi a lungo le modalità della riforma.

Dunque, due articoli di due fra i più influenti capi dell'opposizione: il periodo delle esercitazioni nella palestra politica è iniziato con vivace slancio.

Ma v'è dell'altro.

Lo si è detto fino dalle prime settimane di vita del ministero Zanardelli-Giolitti; lo si è ripetuto anche quando il ministero ebbe superate le prime difficoltà ed assicurato a sè stesso alcuni mesi di vita tranquilla, in seguito alla chiusura delle Camere: questo ministero, così, com'è composto, non va; bisogna che si riformi; che prenda una maggiore accentuazione; che si orienti in modo deciso; e ciò avverrà infallantemente in autunno, prima della riapertura del Parlamento.

Naturalmente, durante l'estate, di tutto questo non si è più parlato. I ministri si davano un po' di svago girondolando in qua e in là per l'Italia; Roma era deserta di deputati e i pochi che vi capitavano, per sbrigare qualche faccenda interessante i rispettivi collegi elettorali, o per perorare la propria candidatura al Senato, avevano sempre fretta di scappar via. La politica parlamentare scioperava anch'essa, al pari dei contadini del Milanese e dell'Emilia.

Ma le recenti fresche brezzoline, anticipate dai numerosi temporali e delle lunghe pioggie di questo poco ridente settembre, hanno avvertito che l'autunno era vicino e che, quindi, s'accostava la scadenza della promessa crisi. E, i giornali, almeno, hanno fatto onore alla loro firma, dacchè la questione di un prossimo rimpasto, è rimessa sul tappeto.

Per dire la verità, a giudicare le cose ad occhio nudo, di una crisi non si vede nè la ragione, nè il principio. Caso raro, gli stessi ministri vivono fra loro in perfetto buon accordo, come que' cani e gatti, cui la necessità e una lunga abitudine ha assuefatti a prendere il cibo nella stessa scodella. Anzi, da parecchie settimane non ci fu notizia nè un ringhio nè della più piccola graffiata. Perchè dunque, una crisi?

Queste voci, sono sorte in seguito ad un lungo colloquio che l'on. Zanardelli ebbe con il Re, durante il ritorno di quest'ultimo dalla sua breve gita a Napoli, per salutare i reduci dalla Cina. L'on. Zanardelli attese a Rimini il passaggio del treno reale, salì nella carrozza del Re e ne discese a Modena.

Questo semplice fatto, non basterebbe, di per sè, a dare carattere di autenticità alle voci di crisi. Ci possono benissimo essere sul tappeto gravi questioni di politica internazionale da rendere necessaria al Presidente del Consiglio — che è il vero ministro degli esteri — una conferenza con S. M. Però, non è senza importanza che l'*Avanti* — il quale, tra i giornali ministeriali, è sempre il meglio informato di tutti — dica, invece, che l'on. Zanardelli abbia voluto interrogare il Re su l'opportunità di proporre progetti legislativi contro gli anarchici e intrattenerlo su la necessità di una crisi ministeriale prima della riapertura della Camera.

E l'*Avanti*, dice di più. La crisi sarebbe diretta a dare al ministero un'orientazione completa a sinistra, eliminando tutti gli elementi di destra che di esso fanno parte e chiamando al potere l'on. Sacchi, il quale, da troppo lungo tempo ormai, aspetta il guiderdone delle sue dichiarazioni monarchiche.

E' bensì vero che l'*Avanti*, nel numero immediatamente successivo, s'è affrettato a smentire queste voci; ma è altrettanto vero che anche l'*Alba* s'è affrettata a dare la stessa smentita. E chi non pensa che l'*Alba* è troppo amica dell'on. Prinetti perchè possa credere vera una cosa che le farebbe troppo dispiacere? Ma ammesso pure che le prime voci raccolte dall'*Avanti* non abbiano fondamento, potrebbero essere però un sintomo, poichè non è del tutto improbabile che realmente ci avviciniamo a grandi novità.

Al Pantheon

Ci telegrafano da Roma 18 sett. sera:

Stamane, il reggimento cavalleggeri *Umberto*, formato su tre squadroni appiedati, si recò al Pantheon a deporre una splendida corona sulla tomba di Re Umberto. Fu ricevuto al Pronao del Tempio da una presidenza di veterani.

La sessione della Camera chiusa

Ci telegrafano da Roma 18 sett. sera:

Il *Messaggero* dice che con odierno decreto reale è stata chiusa la sessione della Camera.

Il *Messaggero* comenta: Chiudere o no la sessione, è questione formale; per un discorso reale di più o di meno, la situazione non muta. Quello che il ministero deve capire è che finora si è fatto assai poco, che per la grande attesa del paese, è assai urgente un programma di lavoro legislativo serio, fecondo, completo e corrispondente alle promesse, ai bisogni, alla potenzialità stessa del Governo. Senza di ciò, sul sistema parlamentare e forse anche sulla patria, potrebbe incombere un brutto quarto d'ora.

La questione di Taranto

Ci telegrafano da Roma 18 sett. sera:

La *Patria* dice, che in seguito alle spiegazioni che i vescovi di Livorno e di Ruvo diedero delle parole da loro pronunciate al congresso di Taranto nelle sfere ministeriali prevarrebbe il concetto di astenersi da misure di rigore.

La bega socialistica
Tentativi per comporla

Ci telegrafano da Roma 18 sett. sera:

La direzione del partito socialista nella riunione di stamane deliberò che l'unione socialista di Milano si abbia a fondere colla federazione; che venga nominata una commissione mista di dieci membri delle due associazioni (cinque per parte) la quale proceda alla epurazione della lista dei socialisti. Inoltre stabilì di creare un comitato di probiviri incaricato di risolvere le questioni disciplinari, morali e personali.

L'*Avanti!* dice che questa soluzione conferma l'unità e la concordia del partito socialista.

A Montecitorio, taluni giudicano tale deliberazione un trionfo completo di Turati e dei turatiani, ma altri ne dubitano.

Garioni a Roma

Ci telegrafano da Roma 18 sett. sera:

E' giunto il colonnello Garioni, che oggi fu ricevuto dai ministri Prinetti e Morin.

Il Vescovo di Zara

Ci telegrafano da Roma 18 sett. sera:

Il nuovo arcivescovo di Zara, monsignor Dwornik, scrive alla *Tribuna* smentendo che la sua consacrazione venga fatta nella chiesa di San Girolamo presenti vescovi e prelati croati; ma si farà in un'altra chiesa non ancora designata con l'assistenza di vescovi esclusivamente italiani.

— Stamane, i ministri presenti in Roma conferirono sulla questione di San Girolamo.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 18 settembre sera:

Il ministro della marina on. Morin ricevette oggi il contrammiraglio Palumbo, che si imbarcherà sulla r. n. *Marco Polo* diretto in Cina.

Il capomacchinista Antico è collocato in posizione ausiliaria ed è iscritto nella riserva.

***

Londra 18 — Le r. n. scuola italiane *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci* sono giunte a Clidee. Fanno una crociera nelle acque britanniche.

GIOLITTI INTERVISTATO

Lon. Giolitti ha avuto la bontà di lasciarsi intervistare durante gli ozii di Cavour. Fin là vanno a cacciarsi i seccatori; e non solo i seccatori, ma anche i sollecitatori « .... i terribili sollecitatori che mai non mancano ad un personaggio quale ella è... », come ha detto l'intervistatore all'on. Giolitti credendo di fargli un complimento e non accorgendosi invece che gli lanciava una... calunnia.

Il fortunato intervistatore è un giornalista; Giolitti gli ha concesso tanto favore non perchè simpatizzi molto per i giornalisti — non ha egli affermato alla Camera che non darà mai un soldo ad un giornale? —; ma ad un corrispondente del *Secolo* doveva ben usare qualche preferenza...

E S. E. si è sbottonato; e il giornalista per compenso gli ha bruciato parecchio incenso sotto il naso.

La conversazione si aggirò in primo luogo su un argomento di attualità: sui provvedimenti contro gli anarchici. S. E., visto e considerato tutto, ha detto che è estremamente difficile proporre leggi speciali per gli anarchici veri, effettivi e per questi soltanto, si affrettò a soggiungere. Insomma, non se ne farà proprio nulla. Per compenso... conta di abolire il domicilio coatto: questa notizia conforterà molto l'*Avanti* e il *Tempo* che già si erano allarmati dal fatto che in questi giorni alcuni individui sono stati mandati a villeggiare all'isola di Lampedusa.

L'on. Giolitti pensa anche a una grande riforma: alla conversione della rendita che, secondo le sue vedute, ci darebbe un risparmio di una cinquantina di milioni annui almeno.

Ma non si lusinghino troppo i nostri lettori. Giolitti ha soggiunto che per fare tale conversione è necessario non indebolire, ma consolidare anzi sempre più il bilancio. Dunque, aspetta cavallo che l'erba cresca...

E l'affare degli sgravi? Il giornalista compiacente s'è dimenticato di domandare notizie in proposito.

SOCIALISTI E LA POLITICA ESTERA

L'*Avanti* pubblica una nota, la quale servirà a dimostrare (oltre una tendenza dei socialisti ostile a Prinetti) il sempre maggiore distacco fra repubblicani e socialisti. Parlando delle dimostrazioni di Spalato, l'organo dei socialisti scrive:

« Ora questi fatti, che sono già gravi per sè, diventano di una gravità eccezionale nel momento odierno della nostra politica estera. Come si vede da molti segni, la politica estera dell'on. Prinetti è una politica anti-austriaca, e intorno alle ragioni di questa nuova fase della nostra azione all'estero noi abbiamo discorso altre volte e notati tutti i pericoli e tutte le imprudenze. Ma appunto per ciò urge che i partiti popolari, cioè quelli che più facilmente possono lasciarsi trascinare dalle dimostrazioni irredentiste, non si abbandonino a sfoghi sentimentali che potrebbero servire ad una politica che non è la loro. I partiti che hanno i loro programmi fondati sul presupposto di una pace lunga e feconda, non debbono irriflessivamente inasprire un dissidio che può essere gravido di tempestose conseguenze ».

E' la seconda volta, in breve giro di tempo, che abbiamo da rilevare l'atteggiamento sfavorevole dell'*Avanti!* alla politica da equilibrista dell'on. Prinetti.

DOPO LA MORTE DI MAC KINLEY
Il trasporto della salma
Panico provocato da un fotografo

Alla relazione sul trasporto della salma di Mac Kinley sono da aggiungersi ancora i seguenti particolari:

Durante il tragitto da Buffalo a Washington, il treno ferroviario trasportante la salma del presidente Mac Kinley fu salutato al suo passaggio per la stazione di ciascuna città e di ciascun villaggio situato lungo la linea, col suonar a distesa delle campane. Le stazioni erano tutte addobbate a gramaglia, e stipate da migliaia di persone. I negozi delle città erano chiusi ed il lavoro nelle officine sospeso.

Lungo tutto il binario ferroviario si era disposta una fitta siepe di gente. Gli uomini stavano a capo scoperto; le donne gettavano fiori sul binario. Molti curiosi erano saliti perfino sui tetti delle case ed altri si erano arrampicati sugli alberi.

Il treno arrivò a Washington alle 9.30 di sera. La prima a scendere dal treno fu la vedova di Mac Kinley, che uscì tosto dalla stazione.

Il presidente Roosevelt ed il suo seguito, attesero che si levasse dal vagone la bara, la quale fu posta su di un carro funebre tirato da sei cavalli.

Il corteo si mise in moto, passando in mezzo ad una fitta moltitudine e dirigendosi verso la Casa Bianca.

Il corteo era preceduto e seguito da drappelli di cavalleria. Una scorta di artiglieria fiancheggiava il carro funebre.

Il corteo, movendo lentamente, frammezzo a quella immensa folla silenziosa nella notte oscura, riuscì d'un'imponenza straordinariamente lugubre.

Durante il trasporto avvenne però un incidente che per poco non ebbe conseguenze funeste.

Un dilettante fotografo aveva voluto fotografare alla luce di magnesio la bara ed il carro funebre del presidente. Allorchè nell'oscurità della notte improvvisamente si accese il lampo abbagliante del magnesio, i cavalli del carro funebre e della scorta di cavalleria si spaventarono, provocando un fuggi fuggi della folla. Nel primo momento si credette che fosse stato commesso un altro attentato.

Il terrore della folla si dissipò ben tosto allorchè si seppe quale era stata la causa dell'improvviso bagliore.

Al trasporto della salma di Mac Kinley dalla Casa Bianca al Campidoglio nonchè all'ufficio funebre celebrato nella rotonda, assistettero tutti gli ambasciatori ed inviati.

Alle 9 ant. la bara fu levata dalla Casa bianca; lungo la via formavano ala truppe regolari, soldati di marina e cavalleria. Facevano parte del corteo, il presidente Roosevelt, l'ex-presidente Cleveland, rappresentanti di tutti i governi confederati, numerose corporazioni borghesi e molti governatori con i loro ministri.

La signora Mac Kinley rimase nella Casa bianca. La bara fu deposta alle 10,30 ant. su un catafalco eretto nell'ampia rotonda del Campidoglio. Alle 11 incominciò l'ufficio funebre. Durante il trasporto, una fitta folla si assiepava lungo le vie a malgrado della pioggia torrenziale.

Roosevelt, insieme alla sua signora, era in *landau* tirato da 4 cavalli neri. Venivano indi i ministri, i membri del corpo diplomatico, le principali autorità, le rappresentanze dell'esercito e di numerose corporazioni. La famiglia Mac Kinley intervenne pure al trasporto: Abner Mac Kinley era alla testa di essa.

La cerimonia funebre venne celebrata secondo il rito metodista. Roosevelt, che riuscì a stento a contenere l'emozione, lasciò per il primo il Campidoglio, seguito dagli altri presenti.

Dopo la funzione religiosa il pubblico fu ammesso a sfilare davanti alla salma. Nacque un violento serraserra all'ingresso del Campidoglio: una cinquantina di donne e di ragazzi furono calpestati.

La salma di Mac Kinley è poi partita iersera alle 8,20 per Canton.

Il contegno di Czolgosz
al passaggio del funerale di Mac Kinley

Il *Piccolo* ha da Buffalo:

Il sordo rumore del funerale di Mac-Kinley, che passò sotto le finestre del carcere in cui si trova l'assassino Czolgosz, ha fatto capire a costui che la sua vittima è morta.

Durante il passaggio del corteo funebre, uno dei carcerieri entrò nella cella di Czolgosz e vi rimase per sorvegliare l'assassino fino a che il funerale fosse passato.

Il carceriere narra d'aver notato sul viso pallido dell'assassino, ancor sfigurato dalle traccie delle percosse e delle graffiature, un ghigno malvagio allorchè dalla via salì il suono della marcia funebre che accompagnava la salma alla stazione.

Czolgosz viene trattato a bella posta, molto diversamente da Guiteau, l'assassino del presidente Garfield. Mentre Guiteau era continuamente guardato da dieci persone che spiavano ogni suo moto, cosicchè l'assassino si teneva, a modo suo, lusingato nella sua vanità di delinquente, Czolgosz è trattato come il più volgare malfattore. Perfino l'atto d'accusa contro di lui fu esteso dalla Grande Giurìa in modo puramente formale, e si è avuto cura di evitare ogni particolare che avesse potuto dare alla cosa un lato sensazionale.

***

Buffalo 18. — Il processo contro Czolgosz venne fissato per il 23 corrente. L'imputato si rifiutò di dire una sola parola.

CRONACA ESTERA

L'incontro di Dunkerque
fra lo Czar e Loubet

Dunkerque 18. — Loubet intervenne al brillantissimo ballo dato ieri sera dal municipio, ritornando poscia alla sottoprefettura. La folla lo acclamò lungo il percorso.

Anche la scorsa notte giunsero parecchie migliaia di forestieri.

L'affluenza è enorme; la pioggia è cessata, ma soffia una violenta tramontana.

Loubet, vivamente acclamato, si è imbarcato stamane alle 7,30 a bordo della corazzata *Cassini* coi presidenti delle camere e coi ministri per recarsi incontro allo Czar e alla Czarina.

La nave *Cassini* si incontrò alle ore nove antimeridiane precise collo *Standard*, che era scortato da navi russe. Lo *Stendard* e le altre navi si fermarono e fecero le salve di ventun colpi, a cui rispose il *Cassini*; questi cercò di accostarsi allo *Stendard*, ma lo stato del mare impedì a Loubet di salire a bordo dello *Standard* e tutte le navi perciò proseguirono la rotta con alla testa la *Cassini* e lo *Standard*.

Alle 10,30 Loubet, con Waldeck Rousseau e Delcassè, potè salire a bordo dello *Standard*. Lo Czar prese la mano di Loubet e la tenne affettuosamente stretta nella sua; indi Loubet si avanzò verso la Czarina, a cui baciò la mano e presentò gli omaggi.

Seguirono le presentazioni dei rispettivi seguiti. I Sovrani russi espressero calorosamente, a più riprese, la soddisfazione che provano nel trovarsi in Francia, di cui non hanno dimenticato l'accoglienza entusiastica loro fatta nel 1896.

Lo Czar e Loubet, a bordo dello *Standard* passarono indi in rivista la squadra francese.

Alle 12,30 le salve dei cannoni annunziarono alla città l'avvicinarsi dello *Standard*.

Lo sbarco dello Czar
I brindisi di Loubet e dello Czar

Lo Czar, la Czarina e Loubet sbarcarono dinanzi alla Camera di Commercio alle ore 2,30, anzichè a mezzodì, fra entusiastiche acclamazioni di enorme folla, le salve d'artiglieria e al suono dell'inno imperiale russo. Seguì un *déjeuner* alla Camera di Commercio e al levar delle mense Loubet fece un brindisi dando un cordiale benvenuto in nome della Francia all'Imperatore e alla graziosa Imperatrice. « Il paese, disse, sarà tanto più sensibile a questa nuova visita, dacchè è più specialmente diretta al suo esercito e alla sua marina, che sono oggetto delle sue incessanti cure ». Loubet terminò brindando alla gloria del Regno e alla felicità dell'Imperatore, dell'Imperatrice e della famiglia imperiale e al successo della valorosa marina Russa.

Lo Czar rispose a voce ferma: « La Czarina ed io proviamo particolare piacere nel venire in Francia fra una Nazione amica e alleata. Siamo profondamente commossi dell'accoglienza simpatica ricevuta, ed è con vivissima soddisfazione che vengo ad ammirare la splendida squadra del nord. Bevo alla prosperità della flotta francese, che fraternizzò colla mia nei mari dell'Estremo Oriente, alla salute e alla prosperità del presidente e della Francia intera ».

I brindisi furono ascoltati dai commensali in piedi, e produssero grande impressione.

Loubet, lo Czar e la Czarina partirono poi con treno speciale per il castello di Compiègne alle ore quattro, anzichè alle due pom. fra grandissime acclamazioni.

I giornali russi e il viaggio dello Czar
La visita a Parigi ancora incerta

Ci telegrafano da Vienna 18 settembre sera:

Tutti i giornali di Pietroburgo commentano la visita della coppia reale in Francia. Il giornale *Novosti* dice che tale fatto vale a confermare che la pace è duratura.

***

Ci telegrafano da Parigi 18 settembre sera:

Nonostante l'assicurazione di qualche giornale, finora nessuna conferma è venuta circa la visita dello Czar a Parigi.

Una notevole lettera di Tolstoi
contro l'alleanza franco-russa

Il *Caffaro* pubblica una lettera inviatagli da Leone Tolstoi contro l'alleanza franco-russa. Tolstoi dice che il vero popolo russo ignora o è indifferente all'alleanza, e che conoscendola bene le sarebbe contrario, e diffiderebbe degli improvvisi entusiasmi francesi. Tolstoi la chiama con convinzione un'alleanza malefica. Essa fece che il popolo francese rinunciasse alle sue tradizioni di libertà, mentre, dall'altro lato, imbarbarì di più la Russia. La lettera conclude dicendo che l'alleanza ha influenza nefasta sul benessere dei due popoli e della civiltà in genere.

Anarchici italiani arrestati

Ci telegrafano da Madrid 18 settembre sera:

Furono arrestati a San Ferrando tre operai italiani provenienti dall'America del nord quali sospetti anarchici.

La crisi bancaria in Germania

Ci telegrafano da Berlino 18 settembre sera:

Sono segnalati da varie regioni nuovi gravissimi disastri bancari.

Parecchie case bancarie hanno dichiarato fallimento.

Esplosione in un giardino

Ci telegrafano da Parigi 18 sett. sera:

Telegrafano da New York che a Quebec, durante una festa nel giardino del ministro Tarte, avvenne una esplosione. Diverse persone rimasero ferite. Grande panico.

Affondamento di una torpediniera francese

Tolone 18. — Durante le esercitazioni della scorsa notte sulle coste della Corsica, la torpediniera 124 fu urtata da un'altra torpediniera e un'ora dopo affondò.

L'equipaggio è salvo.

I casi di peste a Costantinopoli
La paura del sultano

Costantinopoli 18, ore 5 pom. — Il medico inglese Beash constatò nel cadavere di una persona morta in un sobborgo indizi di peste. Un altro caso sospetto di peste è sotto osservazione.

In generale si sospetta però che questi casi di peste sieno un'invenzione per rendere più difficile la comunicazione con Costantinopoli, col sottoporre tutti i forestieri ad una quarantena; e si dice che il Sultano dopo l'attentato di Buffalo, teme moltissimo per la propria vita.

Notizie varie

Parigi 18. — Il generale Florentin è stato collocato a riposo; il generale Faurebiguet è nominato in vece sua governatore di Parigi.

Atene 18. — Il principe Giorgio è partito per Copenaghen.

Il congresso filatelista
Il trionfo della Cina

A Berlino si tiene il 13.o Congresso filatelista tedesco, nella sala del Giardino zoologico. Erano presenti alla prima seduta i delegati di quasi tutte le maggiori città della Germania e di Vienna. Il presidente della giunta permanente, il dottor Lux di Friedenau, espresse nel discorso inaugurale, il suo rammarico che la filatelica sia sempre considerata ancora dai *laici* come uno *sport* fanciullesco, mentre i collezionisti seri sanno di compiere una azione scientifica.

Il primo argomento all'ordine del giorno era *la posta in Cina*, conferenza del tenente in congedo Maus di Lichtenthal, che la illustrò con una preziosa collezione di francobolli cinesi del valore di oltre 70.000 marchi. Il conferenziere dimostrò che l'Europa ha appreso dalla Cina l'organizzazione delle poste. Marco Polo, il primo europeo che abbia percorso la Cina, narrò come già allora (nel 1271) vi fosse in esercizio un ben ordinato servizio di poste, e fu lettura di quella descrizione che indusse la famiglia bergamasca de' Tasso, diventati Taxis in Germania, a istituire la prima gestione postale in Europa, dal cui monopolio trassero il titolo principesco e enormi ricchezze. Anche i francobolli sono d'invenzione cinese. Da molti secoli se ne usano nell'Impero, e da immemorabili tempi *l'imperiale servizio delle poste*, che ha sede a Pechino, è [illegible]mente organizzato e diretto. Oltre a quello v'hanno le *poste generali*, soggette alle autorità provinciali, e che funzionano in corcordanza con le poste imperiali. Delle società private servono poi, verso pagamento, al commercio generale, perchè la posta cinese non è ancora monopolio dello Stato. Verso il '70 venne, infine, la *Imperial Maritime Customs Post*, con sede a Pechino, e sotto la direzione di un grande mandarino.

Il tenente Maus illustrò poi i singoli francobolli cinesi, che, per mala sorte, proprio quest'anno si sono cominciati a falsificare. Ve ne sono di curiosissimi. E molto raro è, pare, tra altri, un francobollo destinato a commemorare le feste per il sessantesimo natalizio dell'imperatrice vedova. La Cina non ha dato ancora adesione, per questione di formalità, all'Unione postale internazionale, ma questa considera già la posta cinese come *una sorella anziana*. Il giorno però in cui la Cina entrerà nell'Unione, può prevedersi, e allora il suo servizio postale verrà semplificato, con grande soddisfazione del commercio, ma con malcontento dei falsificatori, cui verrà a mancare quella *ricchissima e variopinta flora telistica*. Il tenente Maus possiede trecento vari francobolli e moduli postali cinesi; e... non sono tutti!

A sede del prossimo Congresso filatelico del 1902, venne designata Vienna.

Nell'Africa del Sud

Il comandante supremo delle forze britanniche nell'Africa del Sud, fondandosi sulla presa di possesso effettiva dei territori del Transvaal e dell'Orange, sulla sottomissione alla Inghilterra della maggioranza della popolazione delle due repubbliche — trentacinquemila uomini, non compresi i prigionieri — sul piccolo numero di combattenti che tengono ancora la campagna, privi di materiale e di risorse sufficienti a mantenersi, considerando che il paese è abbandonato al disordine ed alla rovina ed assiste ad una effusione inutile di sangue, aveva dichiarato che per il 15 settembre la guerra sarebbe stata ufficialmente terminata, le repubbliche ufficialmente pacificate e sottomesse, e che ogni azione belligera avrebbe di poi dovuto essere considerata come pura ribellione e brigantaggio, e punita come tale.

Era facile prevedere che allo stato presente delle cose questo modo sommario di terminare una guerra trasformandola in ribellione, non avrebbe avuto l'esito sperato. Infatti i boeri, lungi dal piegarsi alla intimazione e dal deporre le armi, si dispongono a tener testa al Kitchener con misure estreme, pari a quelle da lui minacciate.

Il generale Botha, come ci informava ieri l'altro un telegramma da Johannesburg, raccomandando ai suoi ufficiali di tranquillizzarsi riguardo al proclama del generalissimo inglese, ha annunciato che dal 15 avrebbe posto fuori dalla legge Kitchener ed il suo stato maggiore e fatto fucilare tutti gli inglesi trovati con le armi alla mano. Dal canto loro, lo Stejin — che continua a dirsi presidente della Repubblica d'Orange — ed il Dewet, hanno respinto fieramente ogni spiegazione che il Kitchener offriva loro, mostrandosi più che mai fidenti nella giustizia e nel trionfo della loro causa.

Ed ora, che avverrà?

***

Londra 18 ore 7.30 pom. — Lord Kitchener telegrafa da Pretoria 18: I boeri catturarono ieri una pattuglia di granatieri inglesi comandata da un luogotenente, dopo accanita resistenza, in una fattoria presso Reitsding, sulla linea De Aar-Nauteport.

Un luogotenente e un soldato furono uccisi, due gravemente feriti e un sergente è annegato.

Gli armeni
invocano la protezione dello Czar

Una deputazione della colonia armena di Parigi ha presentato al ministro degli esteri Delcassè, una petizione, pregandolo di adoperarsi in loro favore presso lo czar Nicolò. Il memoriale dice che una parola dello czar potrebbe salvare tutti gli armeni.

Il disincaglio della corvetta « O' Higgins »

Cessata improvvisamente la burrasca, la corvetta chilena *O' Higgins* che, come dicemmo ieri, si era incagliata a poca distanza dal porto di Talcahuano, coll'aiuto di due potenti rimorchiatori, potè liberarsi e raggiungere la costa vicina.

La nave ha riportato gravi avarie e dovrà quindi subire importanti riparazioni.

La ricomparsa della peste nel Brasile
Venti casi

Telegrafano da Rio Janeiro, 17, al *Secolo XIX*:

Mentre il mese scorso la salute pubblica si era mantenuta abbastanza buona, ieri improvvisamente vennero constatati nuovi casi di peste bubbonica.

Il contagio si presenta con forma molto grave e in sole ventiquattro ore, ben 20 persone, attaccate dal morbo, vennero trasportate al lazzaretto. L'ufficio di sanità si è affrettato ad adottare tutte le misure precauzionali, richieste dalla circostanza. Nella popolazione però serpeggia un certo panico.

DUE PESI E DUE MISURE

Recentemente, parlando dell'inchiesta di Taranto, abbiamo rivolto una domanda a tutti quei fogli liberali che sono partiti in guerra contro alcuni vescovi per certe frasi contrarie alle istituzioni. E la nostra domanda era questa: perchè non si devono prendere provvedimenti di rigore anche contro quei professori ed impiegati governativi che con lo stipendio che ricevono dallo Stato si permettono di fare propaganda sovversiva e di cospirare contro le istituzioni che ci reggono? Non sarebbe questo un modo di procedere logico e conforme a quello che si pretende dal Governo verso il clero partecipante al congresso *sovversivo* — come si è detto e si ripete — di Taranto?

Certo lo Stato e le istituzioni debbono essere sopra tutto e sopra tutti, ma perchè prendersela specialmente con gli uni, con quelli certo meno dannosi e non con gli altri? Perchè due pesi e due misure?

Naturalmente, non abbiamo avuto risposta, perchè l'argomentazione è troppo stringente; ma appunto per questo noi vi torniamo sopra, prendendo a considerare specialmente quanto è avvenuto e avviene negli scioperi agricoli.

Non è chi ignori come il dilagare di certe aberrazioni per le nostre campagne più che al contenuto delle aberrazioni stesse, sia da ascrivere al lavorio costante, diurno e notturno, prestato in tutti i modi leciti ed illeciti, da certi apostoli annidatisi in mezzo alle già tranquille popolazioni con l'unico intento di agitarle, di pervertirle, di farsene arma di sovvertimento sociale.

E' quindi contro questo lavorio che bisogna assumere posizione di combattimento senza tregua. Ed arte di guerra si è quella di togliere al nemico ogni via di soccorso e di aiuti.

Se quindi troviamo che questi pseudi-apostoli si avvantaggiano della posizione loro fatta di maestri comunali, di medici-condotti e simili per condurre innanzi l'opera loro deleteria, è chiaro il dovere da parte degli avversari di scrutare per bene se ciò è onesto, se ciò è legittimo, se ciò è legale.

Aspettiamoci pure, ogniqualvolta dovremo metterci in simile ricerche, che si levino le strida di chi si sentirà minacciato. Tutti i ferri arrugginiti del liberalismo da parata saranno risfoderati, e la libertà di opinioni e quella di coscienza serviranno da ritornello obbligatorio a tutte le nenie di chi si vedrà in pericolo di non poter continuare impunemente il proprio lavoro antisociale, ma non sarà da spaventarsi di ciò.

Chi è pagato col denaro del pubblico, è vero, non può essere obbligato a soffocare la propria coscienza ed il proprio pensiero; ma altro è pensare come meglio talenta, altro è giovarsi della

posizione fatta a spese del pubblico, per levar bandiera fegatosamente partigiana, imbrancarsi a capi-popolo, seminar odio e discordia.

Chi è pagato col pubblico danaro, incontra anche pubbliche responsabilità, e non si può accettar quello se insieme non si accettano anche queste.

CRONACA ITALIANA

La r. n. «Vittorio Emanuele III»

Ci telegrafano da Castellamare 18 sett. sera:

Presenti le autorità militari de 2. dipartimento lo stato maggiore della squadra del Mediterraneo, ufficiali, maestranze, ecc. il vice-ammiraglio Palumbo solennemente collocò la prima lamiera della nuova corazzata *Vittorio Emanuele III* in costruzione in questo regio cantiere.

Ingente furto a Messina
100,000 lire rubate

Ci telegrafano da Messina 18 sett. sera:

Stanotte, alcuni ladri, penetrati nel palazzo del barone La Corte sito nel centro della città, rubarono 30 mila lire in denaro e 70 mila lire in oro, brillanti e altri oggetti preziosi.

La polizia indaga.

Furto nella casa di un senatore

Ci telegrafano da Palermo 18 sett. sera:

Ad Altamura, alcuni ladri, penetrati nello studio del senatore Melodia, rubarono tremila lire dal tiretto della scrivania.

La cassaforte non fu toccata.

Una bambina sotto il treno

Ci telegrafano da Roma 18 sett. sera:

Oggi il treno N. 2, presso Civitacastellana, investì e uccise la bambina di due anni Stella Tirelecco, figlia di un deviatore.

Festa in onore dei congressisti fisiologi

Ci telegrafano da Torino 18 sett. sera:

(*Zuccaro*) — Pubblico enorme al circolo artisti, stasera, per la gran serata in onore dei congressisti fisiologi e delle loro signore.

La violinista Tua destò entusiasmo. Intervenne il prefetto. Gli onori di casa vennero fatti dal professore Angelo Mosso e dalla sua signora.

Per l'esposizione di Torino

Ci telegrafano da Torino 18 sett. sera:

Sotto la presidenza del Duca d'Aosta, si è riunita la commissione generale per l'esposizione internazionale d'arte decorativa. La commissione, avuta comunicazione della convenzione fra i comitati francese e tedesco, ha accordato all'ufficio di presidenza la facoltà di provvedere alla costruzione dei nuovi edifizi necessari pel concorso, veramente lusinghiero, di espositori italiani e stranieri. Ha poi trattato di affari di ordinaria amministrazione e quindi ha preso cognizione dei lavori preparatori per le mostre speciali internazionali di vini, olii, fotografia, automobilismo, ciclismo.

Assistevano alla seduta il sindaco, l'on. Villa, il sen. Di Sambuy e tutti i membri dei comitati artistici e amministrativi.

L'interruzione ferroviaria fra Roma e Napoli

Sono partiti per Segni ingegneri e operai, che debbono procedere alla costruzione dei ponti in legno armati in ferro per sostituirli a quelli franati. Fra venti giorni l'intero percorso dovrebbe essere ripreso, di che i viaggiatori sentono grande necessità. Il trasbordo in diligenza dura parecchie ore: le strade sono pessime, i disagi gravissimi e la Società ferroviaria, con opportunità e diritto discutibili, fa pagare il trasbordo. E chi non voglia fare il trasbordo, può prendere la linea ferroviaria più lunga, ma spendendo 52 lire invece di 30. L'inizio del grande espresso internazionale Berlino-Napoli è cominciato sotto cattivi auspici.

⁂

Ci telegrafano da Roma 18 sett. sera:

Telegrammi da Napoli segnalano gravi danni arrecati al commercio locale e al gran cabottaggio dalla interruzione della linea ferroviaria Napoli-Roma.

Sciopero nel porto di Bari

La Camera del lavoro di Bari telegrafa all'*Avanti* che è scoppiato lo sciopero tra i lavoratori di 4 piroscafi della Società *Puglia*. « E' uno sciopero importante dice l'*Avanti*, anche perchè probabile è la vittoria. Ma è necessaria la solidarietà dei lavoranti degli altri porti d'Italia. I lavoratori già fatti coscienti e i compagni nostri vigilino acciocchè i piroscafi della *Puglia*, se approdano ad altri scali, non trovino personale di bordo. Attenti ai crumiri! Attenti alle Leghe cattoliche! »

E' una seconda edizione dello sciopero del personale di bordo di Genova. Attendiamo i giornali baresi per formarci un criterio esatto della situazione; per ora, rileviamo dalle parole dell'*Avanti* che le Leghe cattoliche cominciano a recare i loro frutti scindendo il campo operaio.

⁂

Ci telegrafano da Roma 18 sett. sera:

L'*Avanti!* richiama l'attenzione del Governo sul fatto che la società di navigazione *Puglia* imbarca sui suoi vapori personale irregolare al posto degli operai che ieri dichiararono sciopero, contravvenendo in tal modo al codice di marina.

Il collegio di Coppino

Il collegio di Alba (vacante per la morte di Coppino) è convocato per il 6 ottobre.

Venne già offerta la candidatura all'ex deputato Calissano.

Tra la pietà e la legge

I giornali ufficiosi romani recano in cronaca:

Verso le 13, mentre l'on. sottosegretario agli interni Ronchetti faceva colazione al Restaurant Colonna, vide una guardia di pubblica sicurezza che, facendo il suo dovere, arrestava una bambina perchè elemosinava, si alzò dal tavolo e avvicinatosi alla guardia, le impose di rilasciare subito la bambina cui regalò due lire.

Arrivo di italiani da New York
Un arricchito che impazzisce per paura

Proveniente da New York l'altro giorno è giunto il piroscafo *Trojan Prince*, con 150 emigranti, che rimpatriano. Fra essi fu notato il signor Francesco Majello, da Potenza, che raccolse una gran fortuna col commercio, ed ora, dopo averla realizzata, se ne torna in patria.

Durante la traversata, intanto, per paura di essere derubato del suo oro, che aveva ammassato con tanto stento, improvvisamente impazzì, e, gittati gli abiti in mare, si mise a ballare nudo sul ponte. Dovette essere legato, e adesso sarà rinchiuso in un manicomio.

Musolino in America?

Certo Daniele Calogero, scrive da Brooklin a New York una lettera al *Giornale di Sicilia*, nella quale dicesi che il brigante Musolino tanto ricercato nei monti della Calabria trovasi colà.

Aggiunge avergli espresso il fermo proposito di mettersi a lavorare onestamente in qualche fattoria.

Un paese invaso da buoi infuriati

Telegrafano da Perugia 17:

Stamane, circa alle ore 11, varie centinaia di buoi che si trovavano alle fiera nel vicino paese di Bastia, si spaventarono improvvisamente. Gli animali infuriati penetrarono nel paese travolgendo e calpestando ogni cosa.

Le prime notizie ora giunte parlano di numerosi contusi e feriti.

PADRONI E OPERAI
Inversione dei rapporti

Parecchi giornali hanno questa notizia da Trieste:

« Oggi l'*Indipendente* non è uscito. Pubblicò un manifesto annunciante che i tipografi della tipografia Levi si rifiutarono di comporre i manoscritti.

I tipografi esigevano che venisse ritirato un articolo di polemica contro il *Risveglio* organo della loro Società.

Il direttore Zampieri si rifiutò. Da ciò lo sciopero ».

La cosa è tanto enorme che è affatto superfluo ogni commento. Gli operai vogliono comandare ai padroni: è semplicemente l'inversione dei rapporti fin qui esistiti fra capitale e lavoro.

OH INESPLORATI ORIZZONTI!

Dedicato all'on. Ferri che raccomanda ai socialisti l'impianto di cooperative sul tipo belga per troncare i dissidi sul ministerialismo.

I socialisti di Bruxelles, dopo aver menato interminabili vanti per l'istituzione della loro *Casa del popolo*, vasto palazzo contenente magazzini di ogni sorta, uffici di collocamento, sale per adunanze, sale di lettura, alberghi e caffè, si trovano ridotti al punto di rimandare la pubblicazione dei resoconti del primo semestre. La ragione è che il gran colosso minaccia rovina da più parti, e chi ne scopre i lati non è un giornale ministeriale, sì invece un anticlericale, la *Bataille*. E' da essa che il *Courier* riporta quanto segue:

« I benefizi sono diminuiti di 50.000 lire: tutti i magazzini di vendita, tranne la macelleria, sono in diminuzione. Per tener un ribasso di 3 centesimi sul pane non si destinano più di lire 12.000 al fondo di ammortizzazione invece di 43.000 e si cessa di portare a quelli di riserva 23.000 lire come si fece ancora lo scorso anno.

All'attivo, si porta per immobili, materiale ecc. più di due milioni. E' fuor di dubbio che tale somma non si potrebbe punto realizzare quando si dovesse vendere gli edifizi, e che su quello di via Stevens bisognerebbe fare un gran ribasso. Si portano ancora all'attivo 77.000 lire in azioni di diverse società cooperative, mentre più della metà sono azioni della stampa socialista del *Peuple* che non valgono quasi nulla, poichè il giornale è in continua perdita e non fa che sollecitare sussidi. D'altra parte si nota al passivo che più della metà del capitale è stata inghiottita, che gl'imprestiti ipotecari ascendono a circa 900.000 lire e che i depositi dei gruppi, sindacato e altre instituzioni raggiungono la cifra di 200.000 lire ».

O inesplorati orizzonti!...

NOTE COMMERCIALE, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
« Gazzetta Commerciale Veneta »

Il numero 20 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito stamane contiene:

Il punto fondamentale è nell'ordinamento dei trasporti — Una modificazione utile al piccolo commercio — Note finanziarie — Agricoltura — Assicurazioni — La vendemmia imminente — Cronaca delle Camere di Commercio — L'industria del sughero — Fallimenti — Protesti cambiari (Venezia, Padova, Udine, Verona, Bassano, Banche, ditte e Società) — Atti ufficiali delle associazioni — Cronaca — Bollettino finanziario — Borse — Mercati — Listini — etc., etc.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 18 sett. sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 1.a decade di settembre:

Nell'alta Italia le pioggie abbondanti e generali hanno resa più facile la preparazione del terreno per le prossime semine autunnali, ma hanno ritardato l'essicamento del granturco raccolto e danneggiato qua e là l'uva. Nullameno continuano le migliori previsioni sulla vendemmia. Nell'Italia Centrale sta per terminare la raccoita del granturco e delle barbabietole con risultato soddisfacente. Anche in quella regione dalle uve si spera un prodotto ottimo per qualità e quantità. Nell'Italia meridionale e nelle isole si desidera ancora altra pioggia.

La pletora dei vini

I nostri agricoltori sono seriamente impensieriti per trovare un modo di smerciare l'abbondante raccolto di uva che sta per essere cominciato. Sulla *Gazzetta del Popolo* troviamo una proposta che già altra volta ottenne l'approvazione dai tecnici in materia; la proposta sarebbe la seguente:

« Di fronte alla situazione grave ed all'urgenza di provvedere, pure senza rinunziare agli altri mezzi escogitati per diminuire la pletora del vino, dovrebbe il governo concedere, per un determinato periodo, la libera distillazione del vino con esenzione di tassa, o con una tassa minima, a condizione che l'alcool prodotto venga sofisticato, e possa esclusivamente servire a uso industriale.

« Notisi che la produzione dell'alcool sofisticato ad uso delle industrie, come per la fabbricazione delle vernici e dei prodotti chimici pel riscaldamento e per la illuminazione, ecc., è esente da tassa nell'Austria, nella Germania e nell'Inghilterra, e nella Francia paga solo lire 3 per ettolitro; mentre nell'Italia l'alcool denaturato per uso industriale è gravato da una tassa di lire 149 per ettolitro, ed ha perciò un consumo assai limitato.

« Attualmente l'alcool per le industrie è quotato a L. 220 per ettolitro; questo prezzo scenderebbe, naturalmente, colla diminuzione od abolizione della tassa; tuttavia, calcolando che da 8 ettolitri di vino con una ricchezza alcoolica da 11 a 12 gradi si può ottenere un ettolitro di alcool per le arti, appare che si potrebbe realizzare un prezzo del vino non disprezzabile in questo momento, oltre che si avrebbe campo di usufruire di certi vini di difficile conservazione, o che male reggerebbero il confronto coi vini nuovi ».

L'insegnamento in Italia
Professionale e industriale

Siamo in grado di offrire ai nostri lettori alcune notizie sullo sviluppo dell'insegnamento industriale del nostro paese, e sui risultati invero soddisfacenti, ottenuti.

L'istruzione professionale, industriale e commerciale in Italia ha ancora una esistenza relativamente breve.

Prima del 1878, fatta eccezione di poche scuole autonome, che si erano fondate in via di esperimento (Biella, Foligno, Foggia, Savona), l'istruzione dell'operaio e dell'artista era tra noi allo stato embrionale.

Fu nel 1878, che, nella ricostituzione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, si diede un primo impulso all'insegnamento professionale e si posero le basi dell'ordinamento.

Allora gli Istituti superiori e le Scuole di commercio, le scuole professionali, industriali e di arte applicata, il Museo Industriale di Torino e la Scuola superiore navale di Genova passarono alla dipendenza del nuovo dicastero, rimanendo però a quello dell'Istruzione la direzione dell'insegnamento tecnico, che, nella maggior parte degli Stati, forma un tutto coll'insegnamento professionale.

Ben poche erano le scuole di tale natura esistenti al tempo in cui cominciò lo sviluppo di questo insegnamento; il Museo industriale di Torino, la scuola superiore navale di Genova, la scuola di commercio di Venezia, dodici o poche più scuole di arti e mestieri ed un limitato numero di scuole industriali speciali.

Ben presto però l'energica azione del ministero di agricoltura, coadiuvato dagli interessi e dagli sforzi degli enti locali, i quali riconobbero il grande vantaggio che sarebbe derivato all'industria ed all'arte nazionale dall'istruzione impartita agli operai, portò un notevolissimo incremento a questo ramo dell'insegnamento nazionale; sì che nel 1886 gli istituti, dai quali è impartito l'insegnamento professionale ed industriale, salgono già a 156 (di cui 5 superiori, 17 speciali e 16 femminile), con un totale di circa 21 mila alunni, e con un'annua spesa di oltre un milione e mezzo di lire, della quale mezzo milione a carico dello Stato. A questi istituti si debbono aggiungere anche due nuove scuole superiori di commercio, quelle di Bari e di Genova.

Dal 1886 in poi l'incremento delle scuole progredisce con rapidità crescente: aumentando di numero e migliorando nell'indirizzo.

Nel 1892, infatti il numero delle scuole sale a 183 con 27,342 alunni; nel 1895 a 207 con 30,459 iscritti, nel 1897 a 225 con 32,314 allievi, che aumentano via via fino a 35,877 nell'ultimo esercizio.

Il mantenimento delle 228 scuole importa una spesa di 2 milioni e mezzo, della quale circa 700,000 lire sono a carico dello Stato.

Queste scuole sono così ripartite:

- 1 Scuola superiore Navale.
- 3 Scuole superiori di Commercio.
- 13 Scuole Commerciali.
- 1 Museo Industriale.
- 68 Scuole professionali di arti e mestieri.
- 6 Scuole superiori d'arte applicata.
- 117 Scuole di disegno e d'arte applicata.
- 16 Scuole professionali e commerciali femminili.

Queste sommarie notizie dimostrano con convincente evidenza che, anche in Italia, l'istruzione tecnica dell'operaio e dell'artista è in via di notevole progresso, e che lo Stato e le Amministrazioni locali fanno opera efficace per mettere l'industria ed il commercio in condizione di disporre di operai e di commessi che, per capacità ed istruzione, possano arrecare al paese i maggiori benefici, e per porre la produzione nazionale in condizioni di lottare con quella straniera.

Nè l'azione dello Stato si è limitata ad incoraggiare con sussidi eventuali o fissi l'impianto di nuove scuole e l'incremento delle esistenti, ma essa ha procurato di migliorare continuamente l'indirizzo didattico, sia col fissare rigorose norme per l'assunzione del personale insegnante, che viene nominato quasi esclusivamente per pubblici concorsi, sia colla revisione dei programmi di studio, improntandoli alle più recenti esigenze della coltura e del progresso, sia, finalmente, con una rigida azione tutelare sugli indirizzi e sui metodi da seguirsi per ciascuna scuola, a seconda del suo scopo.

Ciò abbiamo voluto dire per un legittimo senso di amor proprio nazionale, con la fiducia che i risultati del passato sieno incoraggiamento a conquistarne altri e maggiori nell'avvenire, restituendo il nostro paese a quel posto, che le sue Industrie, le sue arti ed i suoi commerci tenuero già nel mondo civile.

NOVITA MILITARI
Una funicolare aerea al Colle di Tenda

Mentre nella valle Stura si sono svolte le manovre di campo, nella valle Vermenagna venne di questi giorni compiuta un'opera nuova, interessantissima ed importante esplicazione dell'attività militare, impiegata col maggior profitto utile.

Per cura ed esecuzione diretta del 5. reggimento genio (minatori), di stanza a Torino, venne costruita una linea funicolare aerea che allaccia la sommità del Colle di Tenda, dove sono i forti, alla borgata sottostante detta della Panice Soprana sul versante di Limone.

Ora pare che si voglia prolungare la linea più in giù fino alla Panice Sottana.

Il tratto della funicolare aerea testè ultimata è lungo poco meno di due chilometri; le funi poggiano su cavalletti di legno, di cui alcuni raggiungono perfino l'altezza di venti metri. Questi grandi cavalletti sono disposti sopra una sola linea, e, veduti dal basso, dànno un singolare effetto, quasi fossero le pile di un grandioso acquedotto.

Alle due estremità sono già installate le stazioni di carico e discarico.

L'impianto è riuscito splendidamente e costituisce un modello del genere. Quando sarà ultimato anche il secondo tronco costituirà nel suo complesso una poderosa opera tecnica, che farà certamente onore ai nostri ufficiali del genio, già tanto stimati per molti altri lavori, ma che non a torto si lagnano di essere dimenticati.

Occorre notare che — ed è ciò che più importa — la funicolare aerea gioverà grandemente agli interessi dell'Amministrazione militare, poichè saranno ridotte notevolmente le ingenti spese che fin qui si avevano per il trasporto delle derrate e dei materiali fino a quella altitudine.

La prima prova del tronco di funicolare ultimato si fece giorni passati, e sortì esito felicissimo fin dal primo esperimento, caso rarissimo a verificarsi in simile genere di costruzione.

E' doveroso l'accennare che i lavori sin qui progettati ed eseguiti si devono all'egregio maggiore del 5.o genio, cav. Arlorio, e, quando il maggiore Arlorio fu trasferito ad altro comando, furono ultimati sotto la direzione del capitano del 5.o cav. Orsi: coadiuvò efficacemente con opera assidua il giovane tenente signor Francesia.

Tutto il materiale metallico della linea fu provveduto dalla ditta Ceretti e Tanfani di Milano, specialista per cosiffatte costruzioni.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 19 settembre: SS. Gennaro e Comp.
Venerdì 20 settembre: S. Eustachio e figli.
Il sole leva alle 5.57 — Tramonta alle 18.13

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

I REALI A VENEZIA
Il Re alle manovre di Pordenone

Si conferma la notizia da noi pubblicata che i reali saranno qui il giorno 27 od il 28 del corrente.

Secondo le nostre informazioni, prima di venire a Venezia il Re si recherebbe alle manovre di cavalleria a Pordenone.

Si dice che i Sovrani si accompagneranno nel viaggio a Venezia la principessina Jolanda. Da Venezia i Sovrani andranno direttamente a Capodimonte. Resta fermo che le LL. MM. verranno qui in forma privatissima.

⁂

Le nostre informazioni sulla andata del Re a Pordenone ci sono confermate dal nostro corrispondente di Udine che ci scrive in data di ieri:

(P. e.) — Accompagnato dal suo stato maggiore è giunto a Pordenone il generale Mainoni d'Intignano. La sua venuta pare confermerebbe la voce che corre da qualche giorno, che cioè S. M. il Re voglia recarsi a Pordenone per assistere alle manovre di cavalleria su quelle vaste brughiere.

La notizia, finora, non ha però conferma ufficiale nè ufficiosa.

IV Esposizione internazionale d'Arte
Vendite — Giornate popolari

I visitatori furono ieri 1198.

Furono ieri vendute due riproduzioni della targhetta *Le peintre* di Alexandre Charpentier.

La Presidenza dell'Esposizione ha stabilito come nelle passate Mostre che da dimenica prossima abbiano a cominciare *le giornate festive popolari* con il biglietto ridotto a 50 centesimi.

Durante tali giornate popolari la Banda cittadina eseguirà concerti delle opere più in voga come la *Bohème* di Puccini, la *Carmen*, l'*Iris*, la *Manon* di Massenet ecc., ecc.

La segreteria dell'Esposizione pubblicherà per tali giornate popolari uno speciale catalogo, che a mite prezzo servirà di illustrazione e di guida al visitatore nel suo giro per le sale.

Per il 20 settembre

La Giunta Municipale per la ricorrenza della festa del 20 settembre ha disposto l'illuminazione straordinaria della Piazza e della Piazzetta di S. Marco, l'illuminazione della casa comunale di Malamocco, l'illuminazione della via Garibaldi, ed i concerti di bande in Piazza S. Marco, in via Garibaldi in campo S. Margherita ed in campo dei SS. Apostoli.

Il Prefetto

Ieri sera col treno delle 6.45 da Padova, dove lasciò la Marchesa, sua moglie, fece ritorno dalla licenza il prefetto Marchese Cassis. Erano a riceverlo alla stazione il questore, il conte Bardessono, segretario particolare del prefetto, l'ispettore cav. Pelatelli e l'avv. Scrinzi Consigliere provinciale.

Il prefetto riprenderà oggi il suo ufficio.

Tre speranze della galera — L'isoletta di S. M. della Grazia, di proprietà del Comune di Venezia è sotto la custodia di certo Giuseppe Ardit, della Giudecca, che fa il giardiniere.

Alcuni giorni fa, il pescatore Francesco Gavagnin da Pellestrina, avvertì quel custode di avere visto tre ragazzi mentre tentavano di scalare il muro di cinta del giardino allo scopo evidente di rubare l'uva e le frutta; e pochi giorni dopo un altro pescatore, informava il custode di avere visto tre ragazzi trasportare su un sandolo una quantità di uva, rubato certo nel giardino dell'isola. Domenica scorsa poi lo stesso pescatore lo avvertiva nuovamente di stare in guardia perchè, poco prima, aveva visti ancora i ragazzi portar via l'uva con un sandolo.

L'Ardit, non voleva credere a tanta audacia, ma fatto un giro nel giardino, potè vedere per terra parecchi grappoli d'uva che lo fecero convincere del lavorio dei giovani ladri.

Ieri l'altro egli era alla finestra quando vide avvicinarsi al giardino un sandolo condotto appunto, da tre ragazzi: Ah, sono qua! — disse fra sè — e senz'altro scese di corsa in giardino e si nascose fra gli alberi. E di là vide uno dei tre mariuoli dare la scalata al muro; gli altri due lo aspettavano in sandolo per ricevere la refurtiva.

Mentre il briccone era intento a.... vendemmiare l'Ardit uscì piano piano dal nascondiglio e lo acciuffò pel collo. Il ragazzo che è certo Antonio Boero di 14 anni, abitante a Castello, si mise a gridare aiuto dando così l'allarme ai compagni che, afferrati i remi si diedero a vogare a tutta forza. Ma l'Ardit si mise anche lui a chiamare in soccorso il suo compagno e, scesi tutti due nella loro barca (insieme al Boero) inseguirono i mariuoli. Questi riuscirono ad arrivare al canale di S. Lorenzo e là saltarono a terra e via, abbandonando il natante, che fu sequestrato dall'Ardit e consegnato insieme al Boero al vicino ufficio della questura Centrale.

In seguito ai connotati offerti dall'Ardit e dalle confessioni del Boero, gli agenti della squadra mobile procedettero poi all'arresto dei due complici: Giovanni Bertoia di 16 anni abitante a S. Giovanni Decollato ed Ernesto Girardi di 17 anni abitante in calle Schiavina a S. Marco.

Il volo di una cassetta — In Rio Terrà della Maddelena certo Ferdinando Marcon ha la sua bottega di orologiaio. Ieri l'altro mentre egli uscì un momento lasciando solo in bottega il garzone, entrò un individuo che espresse il desiderio di acquistare una catena di argento. Il garzone gli disse di ritornare; ma il cliente lo pregò di chiamargli il padrone.

Il buon ragazzo obbedì, uscì e chiamò il padrone. Ma quando questi capitò in bottega, il cliente era sparito e con lui una cassettina dove il Marcon teneva i denari, e che stavolta custodiva 18 lire in argento.

Si capisce che il ladro deve essere pratico delle abitudini del Marcon; e, con l'ajuto dei connotati offerti dal garzone, la questura spera di scovarlo.

Un viaggio interrotto — Domenico Giacomello, bracciante di 42 anni, da Griso (Udine) venne ieri a Venezia per prendere il figlio suo Ermenegildo di anni 16 e ricondurlo a casa, poichè il ragazzo aveva abbandonato il servizio all'*Hôtel Monaco* dove era come facchino.

Alle cinque e mezza, padre e figlio erano nell'atrio della stazione in attesa della partenza del treno delle 6.37, quando furono avvicinati dalla guardia di P. S. Latino che li invitò entrambi a recarsi con lui all'ufficio di P. S.

I due Giacomello sorpresi di quello strano invito, cercarono di schermirsi; ma l'agente li persuase ad obbedire. Entrati nell'ufficio, la loro sorpresa fu maggiore. Stava colà seduta una signorina, certa Annina Rossetto, di 22 anni, abitante a Santa Fosca 2228. La Rossetto, che doveva recarsi a Padova, col treno delle 6.15, si trovava ella pure nell'atrio della stazione e mentre osservava la tabella delle corse in partenza era stata derubata del portamonete, che conteneva soltanto cinque lire perchè a Padova ella andava presso alcuni suoi parenti e non aveva quindi bisogno di molto denaro.

Appena si accorse del borseggio ella indicò al Latino i due Giacomello, ed un terzo individuo, un macellaio che era lì vicino accusandoli del furto.

Nell'ufficio, fu perquisito prima il figlio Giacomello, indosso al quale fu trovato un biglietto da lire 25 che aveva riscosso a saldo del suo avere, dal proprietario dell'albergo; perquisito poi il padre gli si trovarono nove lire in argento, un biglietto da dieci molto sgualcito ed uno da cinque. Alla vista di questo la Rossetto scattò: *E' il mio*, lo riconosco da questa piega. E così mentre si metteva in libertà il macellaio padre e figlio Giacomello venivano trattenuti in arresto. Secondo le dichiarazioni della Rossetto, il velocimane sarebbe stato l'Ermenegildo il quale avrebbe poscia consegnato il portamonete al padre. Questi poi nella confusione avrebbe avuto agio di gettar via il portamonete dopo aver preso il denaro. Non è molto solida l'accusa, ci pare; intanto però è bastata per interrompere il viaggio dei due.

Taccuino del pubblico

Denunzie di locazione verbale — Per ragioni di servizio l'Amministrazione Demaniale ha recentemente posto in uso un nuovo modello per la denunzia dei contratti verbali di affitto dei fabbricati, modello che contiene in più uno speciale tagliando da servire per uso dell'ufficio.

E' opportuno che i cittadini siano avvertiti della introdotta modificazione per compilare le denunzie del nuovo stampato che viene, come per l'addietro, distribuito gratuitamente dall'Ufficio perchè coloro che vogliono usare di stampati predisposti a loro cura si uniformino nella stampa al nuovo modello.

Asta di cavalli in Budapest — La Camera di Commercio ha ricevuto dall'I. R. Consolato Austro-Ungarico, e tiene a disposizione degli interessati, il catalogo ufficiale dei cavalli sopranumerari provenienti dalle R. stalle dello stato ungherese che verranno venduti all'asta pubblica a Budapest nel 2 ottobre p. v.

Palestra marziale di Venezia — La Direzione Tecnica dovendo fare delle comunicazioni invita tutti i soci ad intervenire alla lezione facoltativa di domani mattina Venerdì dalle 7 alle 9 in Palestra S. Provolo.

Nota sibillina
SCIARADA

Il *primo* è simile al mio *finale*
E coppia formano in tutto eguale.
Fra il *primo* e *l'ultimo* risplende il giorno;
Nel *cuor* il sole ha il suo soggiorno.
L'*un* della coppia se staccherai
Arcano nome tu invocherai.
Il *tutto* fuggilo: è spina al core,
Onta all'amore!

⁂

Spiegazione della Bizzarria precedente:
Me-i-la

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni. — Ieri sera il popolo convenuto in questo teatro strepitosamente accolse *I figli di nessuno* di Rindi e Salvoni.

Quanto prima il lavoro romantico di Teobaldo Cicconi *La statua di carne*.

Malibran. — Il numero della *Volantina* è una cosetta tutta illusione che piacque e procurò alla brava signorina che l'eseguisce grandi applausi. E' una novità che merita di essere vista. Anche il nuovo ballo *La fille mal gardèe* eseguito assai bene ebbe il plauso generale del numeroso pubblico accorso.

Stassera l'indovinato spettacolo si replica nella sua integrità a richiesta generale.

Al Sociale di Bassano

Ci scrivono da Bassano 18 settembre:

Ieri sera dopo molte discussioni aprioristiche infondate, in un ambiente straordinariamente dubbioso, affollatissimo e di bassanesi e di forestieri, Clelia Gianesi vinse una battaglia aspra, difficile. La vittoria, lo dico sinceramente, dell'artista esordiente fu completa, incontrastata.

Il pubblico fu conquiso dalla voce bella, specialmente negli acuti splendidi, resistente, intonata dalla emissione perfetta, dalla modulazione dolcissima, dal sentimento squisitamente fine, dall'interpretazione passionale, efficace, commovente.

Per ragioni speciali che si potrebbero cercare e a Venezia e a Bassano, nessun altro esordiente si trovò in condizioni sì difficili come Clelia Gianesi: per ciò non esito a dichiarare che il suo debutto fu un trionfo ed è oggetto di lietissime previsioni per la giovane artista.

Il pubblico plaudente volle il bis, concesso, di *Voi lo sapete o mamma;* chiese anche il bis (non concesso) del duetto tra Santuzza ed Alfio ed alla fine dell'opera volle al proscenio la Gianesi tra applausi unanimi, insistenti.

Senza esagerazione posso dire: Clelia Gianesi si è affermata nuovo elemento ottimo per il teatro lirico italiano.

Musica in piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 dalla banda cittadina:

1 Marcia *Montebello* Mattiozzi — 2 Ouverture *Il Re di Lahore* Massenet 3 Preludio *Parsifal* Wagner —Atto II. (Parte II.) *Aida* Verdi — 5 Ballabili *Amleto* Thomas — 6 Mazurka *Viola Tricolore* Strauss.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI Ore 8 1/2 — *Rappresentazione*
MALIBRAN 8 1/2 Spett. Varietà *La Volantina*.
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo
alle Assise di Bologna

Ci telegrafano da Bologna 18 settembre sera:

L'ottava giornata comincia con una breve coda all'interrogatorio del ferroviere Garufi il quale dà varie spiegazioni intorno alla composizione del treno ed alle regole del servizio e tendente a confermare che egli era effettivamente solo in coda al treno stesso.

L'interrogatorio del Fontana

Il Fontana si diffonde largamente spiegando come egli commerciasse in limoni insieme a certo Perez, e valendosi dell'agente di cambio Antosi per approntar denaro in Tunisia e precisamente ad Hammamet. Spiega poi come egli all'epoca dell'omicidio Notarbartolo, si trovasse in Hammamet. Poscia andò a Palermo per vedere che c'era di nuovo col Puglia altro commerciante, con cui faceva insieme gli affari. Descrive il viaggio da Hammamet a Tunisi; partì il mercoledì 8 febbraio, il giovedì era a Tunisi, il venerdì era alla Goletta, e s'imbarcò andando al vallone con una barca. Il vapore partì il venerdì alle 4 pom. dalla Goletta: esso doveva sbarcare a Marsala, ma causa del mal tempo sbarcò a Trapani.

Scese a Trapani la sera del sabato e passò ivi la notte. A mezzodì della domenica partì per Palermo, previa aver fatto un telegramma alla famiglia che trovò tutta alla stazione. La domenica sera trovò il Perez che gli parlò d'affari, circa il Puglia, il Lamantica ecc. Rimase a Palermo 20 giorni e si fece vedere dappertutto; ritornò poi ad Hammamet e vi rimase fino al maggio.

Finita la campagna, ed esaurite le pratiche, egli s'impegnò col principe Mirto, e poichè l'impiego gli conveniva non pensò più al commercio dei limoni.

Presidente: Voi avete raccontato il vostro commercio, il vostro viaggio, ma si dice invece che il 1.o febbraio foste sul treno ferale Termini-Palermo ed ivi abbiate partecipato all'uccisione del Notarbartolo.

Fontana: Io non so nulla.

Leggonsi certificati dai quali si rileva che il Fontana fu processato tre volte per grassazione, mancato assassinio, e associazione di malfattori, ma si dichiarò sempre non luogo a procedere contro di lui.

Presidente: Da tutti questi precedenti si giudica la vostra capacità a delinquere. Si dice che siete un capo mafioso di Villabate, vostra patria e centro della mafia.

Fontana: Si può dire ciò che si vuole; ma io non ho avuto alcun rapporto con mafiosi od altri.

Presidente: Vi è un rapporto della Polizia che dice avere i mafiosi impiantato una succursale a Tunisi, ove sareste andato voi quale capo. Ivi fu stabilito l'uccisione del Notarbartolo e voi ne sareste l'esecutore.

Fontana: Il capo comanda e perciò se ero capo avrei mandato e non sarei andato. Risponde poi non esser vero che egli sia andato prima del fatto a studiare la linea ferroviaria, le località ecc. come gli è contestato.

L'avvocato *Salerno* dichiara che la forma delle contestazioni usate dal Presidente non gli sembra conforme alle buone norme della procedura. (*Interruzioni della parte civile; l'ambiente si riscalda*. Anche l'avvocato Stoppato fa osservazioni sul modo con cui il Presidente fa le interrogazioni.)

Marchesano (P. C.) difende il Presidente.

Presidente: Non ho bisogno di difensori del mio sistema, e credo di aver agito secondo legge e giustizia. (Agitazione al banco della difesa).

Presidente (rivolto al Fontana). Il vostro *alibi* è seriamente contestato. Un certo Chetta avrebbe detto che un vostro vaglia riscosso in Tunisia colle vostre firme era stato ritirato da altri; un certo Bartolami avrebbe riferito che voi foste autore materiale dell'assassinio Notarbartolo.

Vi sono varie persone di Marsala che dicono che non più tardi del 4 febbrajo sareste ivi giunto da Palermo, e sareste ripartito per la Tunisia in barca.

Fontana: « Sono tutte invenzioni; il vaglia telegrafico l'ho ritirato io con la mia firma ». Narra poi il Fontana dei suoi rapporti col console per ragioni di commercio e dà spiegazioni sui suoi viaggi in Tunisia.

Nasce poi una lunga conversazione per stabilire ciò che realmente il Fontana ha detto. La difesa fa inserire a verbale. La P. C. interviene e la contestazione si fa vivacissima, ma il presidente a troncar l'incidente pone fine all'udienza.

Seduta pomeridiana

Si riprende l'interrogatorio del Fontana, il quale non ricorda di aver mai parlato con altro detenuto, certo Chetta, dell'affare Notarbartolo. Aggiunge che non conosceva Palizzolo nè mai parlò con lui, e dà spiegazioni sul perchè gli convenne meglio di andar alle dipendenze del P. Mirto, essendo andata male la campagna agrumaria.

Marchesano fa un'altra domanda; il Presidente osserva che così si va troppo per le lunghe.

Stoppato (al Presidente). Lei vuol confondere gli imputati (*agitazioni nel banco della difesa*).

Nadalini: Cerca di ricondurre la calma.

Stoppato si oppone a che Marchesano faccia altre domande oltre quelle del Presidente che sono più che sufficienti.

Si legge pure un interrogatorio del Fontana fatto nel 1897. In esso il Fontana disse di non aver fatto ad alcuno confidenze sull'assassinio Notarbartolo e che chiunque l'accusava era un calunniatore e l'avrebbe querelato. Conferma che era in Tunisi quando apprese la notizia dell'assassinio del Notarbartolo dal vice console in Hammermet.

Si continua la lettura del deposto attorno al quale il Presidente fa al Fontana varie interrogazioni, e così pure si legge l'altro interrogatorio del Fontana del 14 dicembre 1899 che contiene i particolari sulle cause della partenza del Fontana da Hamermet ai primi del febbraio 1893. Fontana disse che, esatto un vaglia di lire 500 e non restandogli altro da fare, venne in Sicilia ove, poco dopo arrivato ebbe dal Puglia la somma di lire 1000, come già disse stamane, di cui mandò parte all'amico rimasto in Tunisi. Disse di non conoscere il Chetta.

Seguono poi le letture di lettere e deposizioni del Fontana, in cui questo nega di essere mai stato in viaggio con una ragazza di facili costumi e di essere andato con essa verso Trapani.

Così colle letture di questi documenti, e con l'ormai obbligatorio incidente tra la difesa e la parte civile l'udienza è tolta dopo le 17.

Contro l'on. Miaglia

Ci telegrafano da Torino 18 sett. sera:

(*Zuccaro*) — Oggi è terminato il processo intentato dal deputato Miaglia contro la *Stampa*.

Il tribunale assolse pienamente il giornale condannando il Miaglia nelle spese.

Il verdetto fu applaudito.

La *Stampa* aveva fatto una campagna contro la candidatura dell'avv. Edoardo Miaglia nel Coilegio di Chivasso e aveva affermato fatti gravi a carico del candidato. L'on. Miaglia diede querela per diffamazione, ma il giudice istruttore emanava di questi giorni una ordinanza nella quale si dichiarava non luogo a procedere contro la *Stampa* per diffamazione per inesistenza di reato, poichè la prova dei fatti fu raggiunta e rinviava la *Stampa* a giudizio solo per ingiurie.

Ma il tribunale, come c'informa il nostro corrispondente torinese, diede torto allo stesso on. Miaglia.

La catastrofe di Genova

Il Tribunale Militare di Genova, giudicandosi incompetente, trasmise l'incartamento degli atti processuali pel disastro della batteria alla Strega al procuratore del Re.

L'istruttoria venne affidata al giudice Cesare Bizzoni e sarà sollecitamente ultimata.

SPORT
Tiro allo storno a Galzignano

A Galzignano (Colli Euganei) venerdì prossimo tiro alla storno con premi.

Ore 10 tiro di prova — Ore 13 tiro XX Settembre Storni a cent. 50. Regolamento di Milano. Poules libere colla trattenuta del 25 0/0.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo. — Servizio d'armaiuolo e restaurant — Servizio di vettura dalla stazione di Battaglia al Campo di Tiro.

Il conte de la Vaulx
compirà la traversata del Mediterraneo

Il conte De la Vaulx dichiara che, malgrado il Ministero della marina non voglia più concedere la nave torpediniera, intraprenderà ugualmente la traversata del Mediterraneo. Dice che le esperienze fatte dimostrano chiaramente l'efficacia degli apparecchi deviatori sistema Hervé. Non annette grande importanza all'incrociatore che doveva accompagnarlo. Lo richiese solo per soddisfare il desiderio del pubblico. Non dice ancora chi lo accompagnerà in luogo degli ufficiali di marina. Il milionario Lebaudy gli inviò ieri venticinquemila franchi, che, uniti a quelli finora raccolti, oltrepassano i cinquantamila.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 18 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm	60.58	61.09	61.29
Termometro in centigr. al Nord	15.8	17.8	20.7
» » Sud	16.0	22.0	25.0
Umidità relativa	79	80	79
Direzione del vento	SSO	SO	S
Stato dell'atmosfera	2	2	9
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 20.7
» min. di oggi: 15.5

Cronaca trevigiana
Due uomini investiti e uccisi dal treno

Ci scrivono da Castelfranco 18 settembre:

Un gravissimo fatto è qui succeduto ieri sera, impressionando profondamente tutta la cittadinanza.

E' a sapersi che superiormente a sera della nostra stazione ferroviaria esiste un ponte in ferro attraverso il torrente Muson e da quel ponte le due linee, da Vicenza l'una e da Padova l'altra si staccano con due binari distanti quattro metri l'uno dall'altro.

Ieri sera alle ore 7.30 circa, quattro contadini certi Sandrin Giovanni detto *Zacchia* d'anni 48, Meneghetti Benedetto d'anni 69, Pasinato Federico d'anni 42 e Barban Eugenio d'anni 24 stavano fra i due binari a vedere il passaggio del treno Treviso-Vicenza contando i molti vagoni di cui era formato.

Ad un tratto il Barban si accorge che dalla parte opposta, sull'altro binario giunge il treno da Padova, e getta l'allarme fra i compagni. Succede un momento di terribile confusione. Essi presi dalla paura non comprendono che conviene loro star fermi là fra i due binari, attendendo il passaggio del treno. L'idea di trovarsi in quello spazio, chiusi fra due treni che corrono li spaventa e tentano uscirne. Il Barban e il Pasinato saltano attraverso il binario e si salvano, ma non altrettanto svelti sono Sandrin e Meneghetti nel seguire i compagni: e vengono investiti dal treno e gettati sanguinanti fuori del binario: il Meneghetti morto sul colpo, con la spina dorsale spezzata; il Sandrin colpito allo stomaco in modo tale che morì durante il suo trasporto all'ospedale: l'urto gli aveva frantumate le costole!

All'annuncio della duplice disgrazia accorsero sul luogo le Autorità Giudiziaria e Politica, i R. R. Carabinieri ed Agenti Municipali per le constatazioni di legge.

Il Sandrin lascia moglie e 5 piccoli figli; il Meneghetti invece era vedovo ma teneva in casa una figlia, vedova a sua volta con due figlioletti.

Nessuna responsabilità può essere addossata ad alcuno; all'imprudenza soltanto deve ascriversi la morte dei due infelici.

Ci scrivono da Treviso 18 settembre:

Il Consiglio Comunale è convocato pel giorno di martedì 1 ottobre p. v. alle ore 9 precise. Trovo all'ordine del giorno: Costituzione del seggio — Rinuncia del cav. avv. Gaetano Schiratti all'ufficio di Deputato effettivo e sua eventuale sostituzione — Ratifica di deliberazioni d'urgenza della Deputazione; nomine varie — resoconto morale 1900, consuntivo 1900 e preventivo 1902 dell'amministrazione provinciale; capitolati d'appalto ecc.

Ancora un bimbo annegato! — Ad Oderzo annegava miseramente nel canale Piovanel il bambino Camilotto Adolfo di anni 3.

Per quanto tali disgrazie si abbiano con deplorevole frequenza pure continua l'incuria dei genitori nella sorveglianza dei loro bambini.

Gli ex-Carabinieri — Sono convocati dalla Presidenza in assemblea generale per il giorno 22 corr. ad ore 10 ant. nella sala ex Campbell gentilmente concessa dall'on. Municipio.

La Bandiera dell'« Operaia » — La inaugurazione del nuovo vessillo della Società Operaia G.G. seguirà, come annunciammo venerdì 20 settembre p. v. ad ore 15 nel Politeama Garibaldi. Il deputato avv. Umberto Caratti di Udine pronuncierà un discorso. Gli sarà quindi offerto un banchetto.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 18 settembre:

Nomina — Di questi giorni, in seguito alla rinuncia del signor Virgilio Biadene venne nominato cassiere della nostra Banca Mutua Popolare, il concittadino Virginio Polin.

Per la Casa di Ricovero — La nostra Giunta Municipale nei tristi giorni seguiti all'assassinio di Re Umberto, deliberava di erogare annue lire 400 per l'istituzione di una casa di ricovero da dedicarsi alla memoria del Re Buono, e nominava un comitato di elette persone per raccogliere le offerte dei cittadini. A tale scopo vennero tenuti l'anno scorso dei festeggiamenti, ma il ricavato, per varie circostanze fu molto tenue. Mancato quest'anno anche il cespite suddetto, il benemerito comitato ha rivolto alla cittadinanza un caldo invito, e in settimana si recherà personalmente a raccogliere offerte e sottoscrizioni per l'incremento e l'attuazione del filantropico istituto.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 17 settembre:

(Lelio) *Le amenità di un buon uomo* — Con un qualche giustificato ritardo — che non ne fa togliere tuttavia l'importanza — io vi narrerò, ottimi colleghi della *Gazzetta*, una storiella tutta da ridere.

Ne è protagonista un uomo non vicentino, ma egualmente *Capo* illustre della Stazione ferroviaria di Vicenza, ilquale, e per la quale, sa tratto tratto dilettarci, destando magari l'ilarità, con scherzetti tutti suoi.

Porta egli il nome — segnato all'ufficio anagrafe ove per la solenne occasione volli recarmi — di Cislaghi Giuseppe di professione *capo-stazione* e con tal qualità domiciliato a Vicenza.

I ferrivieri dipendenti suoi vanno *a gara nel tesser di lui sperpicati elogi.*

Tanto rilievo dal bollettino *informazioni*. — Per conto mio...., do principio all'umoristica storia.

Lo ricorderete: in una brutta mattina della settimana scorsa, il diretto proveniente da Milano e qui di passaggio alle 3.06, giunto all'altezza di Levino — a 7 chilometri da Vicenza — investiva, rendendolo informe cadavere, un casellante.

Ignaro di tal fatto mi recavo — dopo le 6 pom. di quel giorno — alla stazione per consegnare a quell'ufficio postale la corrispondenza giornaliera alla *Gazzetta*, allorquando dagli stessi impiegati ferroviari venni informato della disgrazia di Lerino.

Incalzando il tempo per l'imminente arrivo del treno mi rivolsi d'urgenza al capo-stazione per avere particolari, ma con mia massima sorpresa sentii rispondermi che del fatto — per quanto a distanza di 16 ore — egli era completamente all'oscuro; mentre in altro ufficio, che pur deve o dovrebbe dipendere nella sua qualità di Capo, da lui, già era stato esteso rapporto della disgrazia.

Meravigliato che un capo-stazione non dovesse essere a conoscenza 16 ore dopo di un grave fatto avvenuto a 7 chilometri di distanza, fatto pur cognito a quasi tutto il personale da lui dipendente, il quale mi affermava l'impossibilità da parte del Capo-Stazione dell'ignoranza della disgrazia, scrivendovi d'urgenza, lontano dall'offendere ed usando di quella libertà d'apprezzamento che è nel diritto nostro, affibbiai l'appellativo punto disonorante di *illustre* a codesto uomo Cislaghi il quale mi aveva dimostrato di saperne meno che i dipendenti suoi. (Vedi *Gazzetta* — Corriere Vicentino — dell'11 corrente). — Non l'avessi mai fatto! L'indignazione dell'*illustre*, arrivò a cotanto da superare il ridicolo. — Infatti subito dopo la lettura della *Gazzetta* un ukase suo imponeva ai guardia sala il mio *sfratto* — ove mi presentassi — dalla tettoja della stazione.

Così fù che dovendo io l'altrieri impostare un espresso a voi diretto, mi sentii allo sportello un altonanante *alt*: scusi di qui non si passa che provveduti del regolare biglietto — era il *guardia-sala* che corrispondeva agli ordini ricevuti. — Ed io — trasecolato: ma come.... cosa..... son passato sempre io per di qui, come son passati e van passando i miei colleghi del *Gazzettino* e dell'*Adriatico*: val anche per loro codesta draconiana disposizione? Nossignore, *soltanto pel corrispondente della Gazzetta.*

Capii il *bergamo* e poichè ero diretto a Lonigo, acquistato il biglietto per quella città, passando per lo sportello dissi: veda; sono in regola ora? Il povero guardia-sala annuì sorridendo.

Passeggiando pel *liston* di sotto la tettoia, col mio biglietto regolare bene in vista sul cappello, invano cercai l'illustre Cislaghi per invitarlo ad uscire di là, ma senza berretto coi quattro fili e dirgli in faccia quello che potevo e dovevo dirgli;..... ma lui, l'illustre, placidamente e molto appetitosamente stava pranzando.

Credevo fosse cosa di momento ma ritornato oggi da Lonigo trovo che la arlecchinesca disposizione — fatta esclusivamente in odio al corrispondente della *Gazzetta* per la franchezza ed indipendenza sua rigorosamente continua.

E' cosa da poco: venti centesimi spesi tratto tratto in più possono fanno sorridere l'amministrazione della *Gazzetta*; ma qualcuno penserà per essa e qualche altro per don Cislaghi. — Non è vero?

A proposito di certi « echi » — La *Provincia* di stamane polemizzando col *Berico* intorno al discorso tenuto dall'abate Caldana domenica scorsa a Lonigo insinua ch'io mi abbia fatta dire l'espressione... famosa proprio da un redattore del *Berico*.

Smentisco l'affermazione: senza farmi paladino del giornale clericale, assicuro che solo dal mio *notes* ho tratto quanto ebbi a scrivere.

E' ben vero che *quel corrispondente in parola* — è la forma cortese con la quale la *Provincia* a me allude — interrogato da un redattore del *Berico* sulle impressioni riportate della festa ebbe francamente ad esprimere il suo giudizio *del tutto sfavorevole* al discorso Caldana ottenendo tuttavia dall'interrogante delucidazioni sulla portata del periodo.... incriminato; ma vero è anche che — sempre *quel corrispondente* — nel dare relazione della festa al giornale suo, ebbe a dire — usando esclusivamente degli appunti fatti nel proprio *notes* — quanto con la solita franchezza e per la esattezza sapeva di poter e dover dire.

Si dica pure — e lo si deve dire — che il discorso Caldana più che violento fu audace — nè io ho esitato di affermarlo nella mia relazione di quella festa — non si insinui tuttavia che io abbia riportato sulla *Gazzetta* — sempre a proposito della incriminata frase — quanto, secondo la *Provincia* mi avrebbe riferito un redattore del *Berico*.

La lealtà anzi tutto.

Per un compianto estinto — Subito dopo la morte del comm. Antonio Negrin, il grande patriota e forte artista decesso nel dicembre del 1898, un Comitato sorse allo scopo di far ricordare col marmo l'estinto compianto.

Per obblazioni private si raccolsero oltre 800 lire ed il busto venne tosto con arte eseguito dallo scultore Silvio Rossetto.

Fu allora — nel dicembre cioè del 1900 — che il comitato presentava una istanza al Municipio chiedendo che quel busto venisse collocato nella fronte del fabbricato del territorio; ma la Commissione civica all'ornato diede voto contrario.

Si pensò allora alla casa ove il patriota e l'artista era morto, murandone sulla facciata il busto: interrogato il proprietario dello stabile co. Quirini Lauro questi volentieri annuì.

Sono passati mesi e mesi ma tuttavia il busto continua a rimanere nello studio del Rossetto: si domanda quindi e logicamente: dorme di grazia, il Comitato?

LONIGO — Ci scrivono 17 settembre:

La beneficenza della famiglia Donati — La famiglia Donati in omaggio al desiderio espresso dal compianto comm. Domenico Donati ha elargito le seguenti somme:

Lire 500 alla Casa di Ricovero — 500 alla Congregazione di Carità — 500 alla Società di Mutuo Soccorso maschile — 500 alla Società di mutuo soccorso femminile — 1000 alla fabbrica del Duomo.

La cospicua beneficenza è un altro titolo aggiunto ai molti, per i quali il nome del comm. Domenico Donati sarà ricordato in paese con affettuoso e sincero rimpianto.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 18:

Avvelenata dai funghi. — La contadina Massaro Emilia di Fratta di Maniago, dopo aver mangiato dei funghi, fu colta da sintomi di avvelenamento. Il suo stato è grave assai.

La mostra campionaria di bozzoli si è inaugurata oggi a Pozzuolo; vi concorsero 100 allevatori di bozzoli friulani, e 16 case bacologiche friulane. — Il bel tempo ha favorito la mostra bovina alla quale si presentarono 250 capi di bestiame. — Domenica 22 premiazione con variate festività ed intervento d'autorità.

Cronaca rosa

A Napoli, l'avv. Domenico Testa, con la signorina Emma de Luca, figlia del cav. Vincenzo, deputato provinciale. — A Savona, il signor Giuseppe Gnecco, sotto capo a quella stazione ferroviaria, con la signorina Maria Scotto, maestra. — A Copparo (Ferrara), il dottor Arturo Spisani, con la signorina Ines Pavanelli — A Palermo, l'avv. Ignazio Mirabile D'Ambrosio, con la signorina Lucia Monteforte. — Ad Acireale (Catania), il barone Modò Rao, con la signorina Felicita Costarelli. — A Ragusa Inferiore (Siracusa), il cav. Pietro Bertini-Casa, con la signorina Maria Arezzi — A Pedrazzo (Trentino), il prof. Adolfo Donati, pesarese maestro di musica con la signorina Giuseppina Hafner.

NECROLOGIO
Il vescovo di Trieste mons. Sterk

Dopo parecchi giorni di agonia è morto l'altro eri a Trieste Monsignor Vescovo Sterk.

Egli morì per una lesione alla vescica. Alle 10.30 si recò all'episcopio il Podestà de Sandrinelli, poi il capitano di vascello Dell'Adami e poco dopo il Consigliere aulico Teodoro Shwarz, in rappresentanza del Luogotenente assente.

La Giunta Municipale riunitasi d'urgenza deliberò di non intervenire ai funerali del Vescovo.

Mons. Andrea Maria Sterk era nato a Solosca (Istria) il 18 novembre 1827, da una famiglia di contadini. Consacrato sacerdote nel '53; nel '66 parroco a Lovrano; nell'80 canonico della cattedrale di S. Giusto a Trieste; il 25 gennaio 1894 creato vescovo di Veglia, e due anni dopo, il 1.o giugno 1896, fu dall'Imperatore nominato vescovo di Trieste e Capodistria, confermato il 25 dello stesso mese dal Pontefice Leone XIII.

L'8 settembre del 1896 monsignor Sterk prese possesso della sedia episcopale di Trieste, donde continuò la sua opera assidua di propaganda pancroata, rendendosi perciò assai inviso agli italiani. Ciò che spiega la deliberazione del Municipio di Trieste di astenersi dall'intervenire ai funerali.

Ad Inverigo, nella sua villa, il marchese Luigi Crivelli, patrizio milanese e già sindaco per molti anni di quel Comune. Il nobile defunto ha disposto nel suo testamento la somma di lire 150 mila tanto per l'Ospedale Maggiore di Milano, quanto per la Congregazione di carità e lire 50 mila per l'Orfanotrofio delle Stelline; il testamento del munifico patrizio contiene altre numerose disposizioni a favore di più istituti ed enti caritatevoli. — A Cremona, la signora Caterina Simonetti, moglie al cav. Giuseppe Bordoni, tenente colonnello nelle truppe d'Africa, comandante la guarnigione d'Asmara. — A Milano, il padre barnabita Clemente Tanzi, già professore nel collegio Longone ed in vari altri collegi della provincia. — A Napoli, il cav. avv. Michele Giordano, presidente di Corte d'Appello a riposo.

LE STRANEZZE DI PIETRO IL GRANDE
Ricordi storici

Il viaggio di Nicolò II. richiama sulle colonne dei giornali francesi reminiscenze del soggiorno di Pietro il grande in Francia, nel 1716.

Il fondatore della potenza moscovita sapeva ribellarsi alle esigenze del protocollo; egli faceva ammattire il maresciallo de Tesse, addetto alla sua persona; interrompeva improvvisamente il viaggio fermandosi dove nulla era preparato per lui, e saltando le città che avevano speso somme ingenti per allestirgli gli alloggi. Arrivato a Parigi, fu ricevuto dalla Corte al Louvre; lo condussero in una sala nella quale era imbandito un banchetto sontuosissimo; Pietro rifiutò di sedersi a tavola; chiese del pane e una rapa, assaggiò sei qualità di vini e tracannò dieci bicchieri di birra; poi volle recarsi subito negli appartamenti a lui destinati. Ma anche là i ricchi addobbi, gli oggetti d'arte non trovarono grazia presso lo czar; specialmente gli spiacque il letto sfarzoso. Prese un materasso dalle stanze allestite per il suo seguito, e vi si gettò sopra, vestito, dicendo al maresciallo de Tesse, sbalordito: *Così va bene*. Nei giorno seguenti, liberatosi dalle visite ufficiali, lo czar cominciò a girar Parigi per conto suo; entrava nelle caserme, e si sedeva a mangiare e bere coi soldati.

Pietro il grande rimase a Parigi due settimane e, poco dopo la sua partenza, si seppe che era conclusa una alleanza tra la Russia, la Prussia e la Francia.

L'INCHIESTA
sulla condotta dell'ammiraglio Schley alla battaglia di Santiago

La *Naval Court* di New York, apertasi il 12 corr. per l'esame delle accuse di fellonia lanciate dai fautori dell'ammiraglio Sampson contro il vice-ammiraglio W. S. Schley a proposito della sua condotta alla battaglia di Santiago, dovette aggiornare le sue sedute, perchè lo Schley domandò l'esclusione dai giury, composto di tre membri, dell'ammiraglio Hewison, amico personale del Sampson, avrebbe giudicato secondo un preconcetto, essendosi altre volte dichiarato convinto della colpabilità dello Schley.

Dopo un'ora di discussioni, il presidente della *Naval Court* comunicò che la domanda dello Schley veniva accolta e che le sedute si riprenderanno non appena si sarà provveduto alla sostituzione del Howison.

Si reputa che le spese dell'inchiesta ammonteranno a circa 50 mila dollari, e che lo Schley vi dovrà partecipare almeno con 5 mila dollari, proprio, osserva il *Daily Express*, l'ammontare della ricompensa da lui ricevuta dal suo governo dopo Santiago.

ULTIMA ORA
Le stragi di Musch
Mancanza di particolari

Costantinopoli 18, ore 5 pom. — La mancanza di particolari circa i massacri di Musch desta viva apprensione tanto al patriarcato come in tutta la popolazione dell'Armenia. Si è preparati ad apprendere le nuove più dolorose.

Un dispaccio consolare da Diarbekir conferma le stragi di Musch, però senza entrare in particolari.

La Porta, come già nel caso analogo del 1896, smentisce ostinatamente tutte le notizie di eccidi.

Per incarico del Governo russo ieri si recò da Wan a Musch con una forte scorta il console generale russo Hednansky con l'incarico di riferire poscia al suo Governo.

Londra 18, ore 7.30 pom. — Secondo un dispaccio del *Times*, da Costantinopoli, la nota circolare ai *vali*, in cui il sultano ordinava alle autorità turche di essere imparziali verso tutte le classi della popolazione senza distinzione di razza e religione, sarebbe stata emanata, in seguito ai recenti massacri di Musch e di Erzerum, perchè il sultano teme una coalizione delle potenze europee contro la Turchia.

Lo Czar a Compiègne

Compiègne 18, ore 9 pom. — Lo Czar, la Czarina e Loubet coi ministri e i loro seguiti giunsero alle 8 pomeridiane, vivamente acclamati dalla folla. Furono ossequiati dalle autorità.

I Sovrani e Loubet giunsero alle 8.20 al castello, salutati da entusiastiche ovazioni lungo tutto il percorso. Seguì al castello un pranzo di famiglia.

Parigi 18, ore 8.30 pom. — La città è illuminata per festeggiare l'arrivo in Francia dei Sovrani russi. Molte case sono pavesate.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 settembre a L. 103.24

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 15 settembre al 21 settembre è fissato in L. 103,90.

Listini Borse
Venezia 18 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0|0 godim. 1 luglio 1901	102 55	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	111 65
Azioni Banca Comm. Italiana	666 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1542—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0|0	485 75	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0|0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1|2 0|0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1|2 0|0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1|2
Germania	127 75	127 85	— —	— —	3 1|2
Francia	103 40	103 50	— —	— —	3 —
Belgio	103 30	103 40	— —	— —	3 —
Londra	26 09	26 12	25 90	25 93	3 —
Svizzera	103 45	103 55	— —	— —	3 1|2
Austria C.	108 95	109 10	— —	— —	4 —
Banconote	108 95	109 10	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0|0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0|0.

Borse italiane ed estere

Torino 18

Rend. italiana 5 0|0	102 52 1|2
» 5 0|0 spezzata	— —
» 3 0|0	63 50
» 4 1|2 0|0	111 70
» Banca d'Italia	869 —
» Banca Torino	285 —
» Banco sc. (nuove)	156 —
» Banca commerc.	668 —
» Ferrov. Medit.	537 —
» Ferrov. Merid.	716 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 75
» Vitt. Em.	352 —
» Med. Ad. Sic. abed	313 —
Med. Cam. Franc.	103 37 1|2
» » Svizzera	103 65 1|2
» » Londra	26 14 1|2
» » Germania	127 95 1|2

Milano 18

Rend. ital. cont.	102 50
Rendita fine	102 65
Rendita 4 1|2	111 70
Rendita 3 0|0	63 50
Banca d'Italia	870 —
Banca comm.	666 —
Credito Italiano	523 50
Ferrov. Merid.	716 —
Ferrov. Mediter.	537 —
Navig. Generale	441 50
Raffineria zuccheri	393 —
Edison	431 —
Terni	1548 —
Banca Generale	56 —
Lanificio Rossi	1338 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	82 50
Obbl. Merid.	330 25
» nuove 3 0|0	313 50
Fond. Banca It. 4 0|0	502 —
Austria	108 80
Francia a vista	103 22 1|2
Londra a vista	26 04
Berlino a vista	127 30
Svizzera	103 42 1|2
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 18

Rendita ital. 5 0|0	102 55
» » 4 1|2 0|0	111 75
Az. Banca Italia	870 —
Banca Commerc.	667 —
Credito Italiano	523 50
Ferrov. Merid.	717 —
» Medit.	538 —
Navig. Generale	442 —
Raffineria Zuccheri	392 50
Cambio vista sc. Fr.	103 26 3|4
» » Londra	26 05 1|4
» » Germania	127 50
» » Svizzera	— —

Firenze 18

Rend. ital. 5 0|0	102 55
» 4 1|2 0|0	111 75
Londra 3 mesi	25 86
Francia a vista	103 35
Berlino a vista	127 70
Meridionali	716 50
Mediterranee	538 —
Banca d'Italia	872 —

Berlino 18

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	194 25
Rendita it. contanti	99 30
» fine	99 30
Cons prussiano 3 1|2	100 —
Rendita turca 1 0|0	24 05
Obbl. ferr. it 3 0|0	60 75
id. meridionali	— —
id. di Roma	99 10
Az. mer (a term.)	137 —
id. medit. (a term.)	104 —
Big. Banca russi cont.	216 35

Parigi chiusura

	17	18
R. fr. 3 0|0 ant.	100 10	— —
» 3 0|0 perp.	101 12	101 —
» 3 1|2 0|0	101 95	101 87
Rend. it. 5 0|0	99 47	99 45
Ca. L vis.	25 23	25 22 1|2
Cons. 23|4	— 94	93 3|4
Obbl. lomb.	367 75	367 —
Camb. su Italia	3 3|8	3 1|4
R. turc. (serie D)	24 55	24 75
Banca Parigi	1047 —	1045 —
Tunis nuove	496 —	497 —
Egiz. 6 0|0 (R)	109 52	109 45
R. ung. 6 0|0	101 90	101 30
» sup. est. 4 0|0	71 60	71 32
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	524 —	524 -
Arg. fine	98 75	98 75
Credito fond.	678 —	683 —
Azioni Suez	3740 —	3745 —
Lotti turchi	103 25	102 75
Fer. mer. ter.	687 —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0|0	26 07	26 15
Banca francese	— —	— —

Vienna 18

Credito austriaco	618 —
Lombardo	82 —
Banca Anglo-austriaca	260 —
Austriache	613 50
Banca Austro-ungarica	1620 —
Napoleoni d'oro	19 01
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 82
Cambio su Londra	239 22
Lire italiane carta	91 50
Rendita austriaca argento	98 25
Rendita austriaca carta	98 30
Union bank	514 —
Rendita austriaca oro	118 80
Rendita ungherese	92 40
Banca paesi aust.	391 —

Londra 18

Nuovi cons. 2 3|4 0|0	93 13|16
Rend. italiana 5 0|0	98 1|8
» sp. st. nuova	70 1|2
» turca nuova	23 7|8
Eziziano nuovo	107 1|8
Obbligazioni ottom. (1871)	
Argento fino	27 —

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 18 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75,88 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 75,88 — dicem. 1901 L. 75,01 — marzo 73,57. maggio 73.71

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,49 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 74,49 — dicem. 1901 L. 73,70 — marzo 71,46, maggio 71.60

New York 17 — Apertura
Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 76 3|8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,59 id. gennaio C. 7,65.

New York 17 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,82 3|8 - id. su Parigi 5,21 7|8 - Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7,50 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 3|8 — id. a New Orleans C. 8 1|16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.74 — 3 mesi dopo corr. c. 7,78 — 4 mesi C. 7,79 — 7 mesi C. 7,82 Entrata cotoni nella giornata Balle 19000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 10000 — idem pel continente balle 16000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — — pel continente balle N. ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 77 1|8 — agosto inq. — sett. 75 3|8 — ottob. 75 — — Dic. 77 3|8 — Maggio 80 3|4 — Granone disp. D. 66 1|8 — Farine extrat. D. 2,80 — Noli cereali per Liverpool D. 0 3|4 Caffè — Mercato sos. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 9|16 — idem pel mese corr. 4,85 — idem mese prossimo C. idem. 4,90 — 2 mesi dopo il corr. 4,85 — idem 3 mesi 5,10 — id. 4 mesi 5,20 — idem 6 mesi 5,35 — idem 8 mesi 5,50 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5|16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— Deposito nei porti dell'Unione — —

Londra 17 — Chiusura
Carichi alla costa - Frumenti: Mercato p. e d.
Carichi flottanti - Frumenti: Mercato inattivo.

Havre 17 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1000 — Merc. sost.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 24000 — Mercato sost. — pel corr. F. 35,— due mesi dopo F. 35,50 — 4 mesi 35,75 — 8 mesi 36,75.

SETE

Lione 16 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		asiatiche		Totale		
Organzine	B.	18	B.	32	B.	50	C. 3377
Trame	B.	5	B.	54	B.	59	C. 4260
Greggie	B.	33	B.	80	B.	103	C. 8249
Pesate	B.	8	B.	160	B.	168	C. 8772
Totali	B.	64	B.	326	B.	390	C. 24858

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
	Slender		» 22,25	» 28,800
idem	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 18 — Farine 12 marche - mercato pes. — — pel cor. fran. 27 40 Pross. 27,60 — A 4 mesi da 9.bre 28,10 A 4 mesi ultim 28,75.

Spiriti — mercato deb. — pel corr. 28,50 — Prossimo 29,— — 4 mesi primi 29,50 — 4 mesi ultimi 29.75

Zuccheri Al Deposito — Mercato pesan — rosso — Disponibile 21,— — Zucchero raffinato 99,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 24,12 — Pel corr. 24,12 — 4 mesi da ottobre 24,50 — A 4 mesi primi 25,12.

Frumenti — Mercato pe. — Pel corrente 21,40 — Prossimo 21,60 — per 4 mesi 9.bre 22,25 — 4 mesi ultimi 22,60

Anversa 18 — Frumenti — Mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato cal. — Pel corr. 17 6|8 — Per 4 ultimi 18 1|4

Magdeburgo 18 — Zucchero barbabietole 7,80 Mercato p.

Marsiglia 18 — Frumento — mercato c. p. i. — Arrivi della giornata q.i 28090 — Vendite della giorna q.i. 3100 — Vendita consegnare q.i 2000. — Ghirka Nicolaieff — — Duro, Tunisi, Bona o Philippeville 19,75 consegna a 2 m. da d. Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19,37.

Mercato di Grani

TREVISO — Ci scrivono 17 settembre:

Frumento basso mercantile da L. —,— a 23,— id. nostrano da 23,50 a —,— — id semina Piave da 24,— a — — — Granoturco nostrano giallo da 17,50 a —,— — id. bianco da 17,50 a 18.— — Giallone e pignolo da —,— a —,— — Estero (stazione Venezia) da 15,— a 16,50 — Avena nostrana da 18,75 a —,— — id. estera (stazione Venezia) da 18,50 a 18,75 — Segala da —,— a —,— — Risone nostrano da 18,— a 19,— — id. novarese da 18,— a 19,— — di. giapponino da 16,— a 17,— — id. chinese da 21,— a 22,— — Riso fiorettone da 38,— a 40,— — id. fino da 36,— a 37,— id. mercantile da 33,— a 35,— — id. giapponese da 30,— a 33,50 — id. indiano da —,— a —,— — id. chinese da 36,— a 42,— — id. mezzo riso da 20,— a 22,— — id. risetta da —,— a —,— — id. giavone da 14,— a 16,— — Pula di riso fina da 7,— a —,— — id. macinata da 5,— a —,—.

Bestiame — Bovi a peso vivo L. 70,— il quintale — Vitelli id. Lire 90,—

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 15 — Per Trieste vap. ital. *Bari* cap. Anticola con merci — Per Fiume vap. aust. *H. Sandor* cap. Bachich con merci.

Arrivi del 15 — Da Hull vap. ing. *Kolpino* cap. Boves con merci e carbone dei Fratelli Pardo — Da Catania vap. ital. *Vasta e Guerrera* cap. Puglisi con merci all'ordine — Da Montevideo bark. ital. *Regina Ausiliatrice* cap. Gazzolo con sevo e corna di bue all'ordine.

Partenze del 16 — Per Brindisi vap. ital. *Selinunte* capitano Kirckner con merci — Per Trieste vap. austr. *Almissa* cap. Klausberger con merci — Per Berdiauske vap. aust. *Picina* cap. Sarajanovich con merci.

Arrivi del 16 — Da Brindisi vap. ital. *Lilibeo* cap. Cuccera con merci N. G. I.

Arrivi del 17 — Da Marsiglia vap. ital. *Solferino* cap. Giuliano con merci N. G. I. — Da Trieste vap. ital. *Gargano* cap. Conenna con merci G. Pantaleo — Da Barletta vap. aust. *Lepad* cap. Meletie con merci all'ordine.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Municipio di Tolmezzo

A tutto 30 settembre 1901 è aperto il concorso al posto di Veterinario Consorziale con lo stipendio di L. 1500 ed alle condizioni del capitolato visibile in Municipio.

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Cora e Lola vissero repentinamente come recluse, quasi come donne dell'Oriente, rinchiuse nei serraglio.

Era molto se uscivano e sempre accompagnate da lui o guardate a vista da uno di quei servitori condotti dal Brasile, abituati a non ubbidire che a lui, a non conoscere che i suoi ordini e le sue volontà, a riferirgli tutto ciò che si faceva e si diceva durante la sua assenza.

Del resto, anche lui rimaneva in casa in una inazione piena di rivolte impazienti e di nervosità male contenute.

— Josè si annoia, — diceva tra di sè Cora; ed ella si sforzava, con la sua sottomissione di addolcire l'umore del padrone che non aveva più il dono di affascinare o di distrarre.

Poi questa gelosia evidente, questa sorveglianza di cui esse erano l'oggetto, la rassicurava un po'.

Dunque, egli l'amava ancora.

Per lei, la privazione del mondo non era cosa considerevole.

Non lo aveva mai frequentato molto, nel piccolo regno composto di schiavi e d'inferiori dov'erano trascorsi gli anni felici e pieni di sole del suo matrimonio.

La sua mollezza si adattava abbastanza bene a una vita inattiva, passando la maggior parte del tempo distesa su qualche sedia dove ella fumava delle sigarette; vestita a metà, ignorante delle cure e delle preoccupazioni della casa.

Non essendo parigina, ella non provava il bisogno incessante di rumore, di moto, di successi di salone, di sentire innalzare sul suo passaggio, come un profumo discreto e penetrante, il desiderio degli uomini.

E, se don Josè fosse rimasto più dolce con lei, fosse parso soddisfatto della sua nuova esistenza, ella l'avrebbe accettata con una rassegnazione piena di pigrizia e di noncuranza.

Ciò che le faceva pena, era Lola.

La madre aveva sognato di maritarla in Francia, a qualcuno di quei brillanti giovinotti di cui i romanzi che aveva letti laggiù le avevano dato un ideale, e che aveva appena traveduti durante i primi mesi in cui il Parigi vivente e che si diverte era passato nel loro salone.

Era anche a questo riguardo che ella aveva innalzato la sola protesta umile che fosse uscita dalle sue labbra contro la maniera di vivere che imponeva loro il marito.

Ma, a questa sola parola di matrimonio per Lola, don Josè le aveva lanciato uno sguardo così feroce, poi era stato preso da un tale furore, dicendole che ella non aveva senso comune, che era una pazzia di parlare di matrimonio a proposito di una fanciulla, e che le proibiva di turbare il cervello della ragazza con simili sciocchezze, che la povera donna, spaventata, non aveva più osato trattare questo soggetto.

— Fortunatamente, pare che egli l'ami, e che le sue collere si rivolgono soltanto verso di me! — diceva la povera donna, chiedendo alla madre un po' di balsamo per la sposa maltrattata e privata delle gioie della vita passata.

Tutt'a un tratto, don Josè dichiarò che l'inazione gli pesava; il che era vero; che aveva bisogno di occuparsi; che i divertimenti parigini gli sembravano insipidi; la vita d'Europa meschina; che soltanto gli affari, coi rischi e le emozioni del giocatore potevano occupare la sua esistenza; e, un bel giorno, Cora seppe che il marito aveva fondato una banca, in via Laffitte, dove aveva comperato uno splendido palazzo.

Fu lì che si stabilì con la famiglia.

Cora aveva sperato un sollievo da questa risoluzione inattesa.

Non si era ingannata.

Senza ritrovare il marito che aveva perduto per sempre, ella vi guadagnò un po' più di calma. Gli affari assorbivano per don Josè una parte delle giornate.

In certi momenti, sembrava lanciarvisi con una passione assorbente; poi ricadeva nella sua indifferenza nervosa per lunghi periodi, per rientrare tutt a un tratto, in una crisi di attività.

Quanto alla vita delle due donne, nulla vi era cambiato. Era sempre lo stesso isolamento, la stessa interdizione per loro di tutti gli atti che avrebbero potuto metterle a contatto con estranei.

Il banchiere non riceveva più di quanto avesse ricevuto il milionario, trascorsi i primi mesi.

Durante l'estate, in cui è di cattivo gusto per i ricchi di rimanere a Parigi, sul primo, egli aveva condotto Cora e Lola ai bagni di mare.

Esse vi erano rimaste tre settimane sotto la sua sorveglianza; poi, bruscamente, le aveva ricondotte a Parigi, molto prima dell'epoca del ritorno conveniente, giurando con rabbia che non vi ricadrebbe più; che quella vita sulla spiaggia, al Casino, era ciò che poteva esservi di più odioso; che era inutile di fuggire Parigi, per ritrovare dappertutto dove andavano la stessa società di *gommosi* e di sfaccendati, ancora più insopportabili per la promiscuità della vita su di un piccolo spazio, dove tutti si urtano senza potersi evitare.

L'anno seguente aveva comperato, sulle rive della Loira, la proprietà che noi abbiamo sommariamente descritta; e, da cinque anni, era lì che a partire dal mese di luglio fino al principio di novembre, egli stabiliva o piuttosto rinchiudeva la moglie e la figlia.

Lo abbiamo detto: mai nessuno era ricevuto in quell'ammirabile castello; e, se per combinazione i suoi affari lo spingevano a Parigi, le due donne dovevano accompagnarvelo e non ritornarvi che quando ritornava lui stesso.

Questo avveniva per lo meno due o tre volte al mese, di modo che il soggiorno di Parigi era quasi così frequente come a Tours, eccettuati i mesi di agosto e di settembre, in cui gli affari subiscono un ristagno completo.

Ora, la sera del 19 luglio, — il giorno seguente a quello in cui Carlo Edoardo di Lessac aveva avuto con il signor Coquard, la singolare conversazione da noi narrata, — verso le nove della sera, Cora entrava nella camera della figlia. Costei ancora malata in seguito al parto e all'orribile sorpresa che aveva provata trovando un cadavere nella culla dove andava per contemplare e abbracciare la bambina, riposa, pallidissima, appena convalescente della crisi che aveva messo i suoi giorni in pericolo e alla quale era a stento sfuggita.

Cora si avvicinò al letto, e guardò a lungo la giovane, che pareva immersa in una specie di torpore doloroso.

— Come stai? — domandò infine la madre.

— Meglio... molto meglio! — replicò Lola, con una indifferenza che non era apatia.

— Ti senti la forza di parlare con me... di ascoltare quello che devo dirti?

— Sì.

— Sei decisa a rispondere alle mie domande?

Lola si sollevò bruscamente, guardò alla sua volta la madre con aria strana, esitante, e replicò:

— Sì, sì, bisogna parlare... Ho taciuto per troppo tempo!

XVI

Uscendo dal notaio

Lasciando il signor Coquard, Carlo Edoardo ritrovò nella prima stanza dello studio l'amico Chalut che ve lo aspettava con una impazienza mista ad angoscia.

Certo, il bravo giovane sarebbe stato molto meno commosso se si fosse trattato della sua propria fortuna; ma l'idea che un notaio aveva da fare una comunicazione al suo unico malato; che questa comunicazione poteva riferirsi a cose di danaro, lo metteva sotto sopra e faceva correre leggeri brividi nelle sue grosse vene sporgenti sotto la sua eccessiva magrezza.

— Ebbene? — diss'egli al suo amico, scorgendolo.

— E' finita! — replicò il pittore.

— Di che si trattava?

— Tra poco, vieni.

L'accento del giovane era breve; i suoi occhi brillavano.

Evidentemente, era avvenuta qualche cosa di straordinario.

L'emozione di Chalut ne fu aumentata di molto; ma egli non insistè e seguì il suo malato senza aggiungere parola.

Quando furono nella strada, il pittore si appoggiò al braccio del medico.

Oltre che non era ancora troppo forte e che l'aria libera, dopo una reclusione di parecchi mesi lo inebbriava un po', egli era in preda a un altro genere di ebbrezza e a una eccitazione nervosa piena di sorpresa, di gioia, di curiosità, d'irritazione, di fronte a un mistero incomprensibile, gli facevano provare il bisogno di un appoggio solido.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30 8,—. 9,30. 11,—. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 21.30 23, — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9.40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14.—, 17.—, 16.—, 22.15 (festiva) — **Arrivo a Venezia** 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40, 20 festivo.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 21,— ogni mezz'ora quindi alle 22 — 23 e 24. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 21,30 ogni mezza ora quindi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

S. Nicolò di Lido. — **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 18,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 19,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17.45 — Arrivi a Venezia ore 6.20 e 13.50.

Venezia-Murano. *Servizio diurno:* Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi II. p. Palazzo Ceresa e Milin S. Leonardo, sala grande 10 stanze, Cucina, water-closett, L. 100 mensili.

Bottega ampia nello stesso Palazzo L. 30 mensili. — Per vederla rivolgersi al N. 1373 S. Leonardo.

Spazio doppio

D'Affittare vicino al Museo Civico appartamento signorile e piccoli appartamenti civili radicalmente ristaurati. Rivolgersi in Salizzada dei Turchi N. 1739.

Affittasi elegante camera ammobigliata persona sola vicino S. Marco; comodità moderne, libera. Posta restante N. 15 Venezia.

D'affittarsi col 1 Ottobre ai Carmini palazzo Vendramin I. piano, splendida sala ad uso studio di pittore. Fitto mensile L. 30. Rivolgersi al mezzà dell'Ing. Trentinaglia Campo S. M. Formosa palazzo Priuli.

Affittasi a Venezia un appartamentino III Piano con piccolo magazzino, soffitta, acquedotto, Rivolgersi per vederlo alla Portineria in Calle degli Avvocati N. 3903 dalle ore 9 ant. fino alle 12.

Vendite

Farmacia da vendere in Parma posizione centralissima bene avviata. Per informazioni rivolgersi al Sig. Vittorio Gallo Farmacia Botner Venezia.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cerco socio capitalista serio attivo per sviluppo avviata e lucrosa azienda scrivere senza anonimi X 33 posta Venezia.

Cerco ovunque donne per fare in casa calze fatte a mano, discretamente retribuite. Scrivere: Tito Facondo, Piazza Agonale, 77, Roma.

Diversi

70 — Sino 24 non potrei allontanarmi fissi pure giorno: cercherò impossibile trovarmi — Prenda giornale domenica. Addio ideale, m'ami **Eternamente**

Raggio di Luna. Il perchè? ti voglio troppo bene, però mi hai lasciato partire senza una parola gentile, come tu sai dire. Ti perdono dandoti un bacio sperando tu scriva. Attendo ansiosamente.

Giorgio — Aspetto ansiosa tuo ritorno per venirti stringere, dirti tutto il mio amore baciare la tua testa divina. Oh! momento felice! Penso sempre — soffro immensamente. Apparecchia un piano di guerra... Avvertimi il giorno prima, ti adoro anima mia. Volere è potere. **A.**

Sfolgorante — Ricevetti lessi — Avvisoti che scrissi giorno 9 estero. Presto ci vedremo.
P. S. A vostra disposizione centesimi 10 per due parole omesse.
H e V.

Sfolgorante — Sospendi corrispondenza; sono partito; fra otto giorni da te. Tutto tuo.

Love — Mi sei ragione di felicità sublime quando ebbro d'amore giuro sulla tua fede eterna, di dolore infinito allorchè la mia fede in te viene scossa da tristi riflessioni. Come è bello l'amore sereno cementato dall'affetto profondo. Sono e sarò fino alla morte tutto, tutto tuo. Addio amor mio caro, bacioti con entusiasmo. Spedisci lettere Torino fermo posta.

Bèbè — Desidererei scriverti. Astengomi prudenza, non indifferenza. Abbiti bacioni appassionatissimi...

L. D. — Aspettando ansioso giorno poterti vedere, mandoti saluti affettuosi. Pregusto gioia immensa stringerti mio cuore, dirti a voce quanto adoroti, quanto sempre t'abbia desiderato. Contemplazione tuo bel viso farammi dimenticare infelicità passata, darammi forza sostenere nuovo distacco. Sento di amarti follemente, posso giurarti eterna fede, sarò sempre tuo. Addio, tanti baci.

Tr..pi, grazie, vorrei sempre scriverti che l'anima boccheggiami d'amarezza pel mio silenzio, stò malissimo, sono nervosissimo, esausto, sentii della stanchezza delle tue amorevoli cure, reagindo su me sperai offrirti conforto mitigarti uno solo di quei momenti avvelenatiti dalla mia angosciosa infermità. La vita mi è cara per te, e la dolcezza del tuo affetto consolami straziandomi, e... amami senza misericordia, fammi impazzire, sono tutto tuo. Subito che avrò calma. L.... diroti incidentino; sotto dall'ultima mia scrissi spiegazione, comprendimi! Ciao.
Tr...ci.

Anno CLIX — 1901 Venerdì 20 Settembre N. [illegible]

ASSOCIAZIONI

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 30 all'anno — Lire 16 al semestre e Lire 8 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 20 Settembre

Dopo trent'un anno — La riconciliazione — Le idee dell'on. Sonnino e le due correnti nel Ministero — Lo Czar in Francia — Vittorio Emanuele III fra i suoi soldati.

La Valsugana Venezia e il senatore Breda — L'improvvisa morte del generale Venini a Treviso.

DOPO TRENTUN ANNO

Or sono trentun'anno, Roma, acclamata capitale d'Italia coll'ordine del giorno votato dal Parlamento, in Torino, il 29 Marzo 1861, era liberata dalle soldatesche straniere e il vessillo italiano vi sventolava, la mattina del 20 settembre 1870, suggellando la unità della Nazione.

L'otto di quel mese, il Governo del Re incaricava il Co. Gustavo Ponza di San Martino, padre dell'attuale ministro della guerra, di recarsi a Roma per presentare al Pontefice una lettera di Vittorio Emanuele, e Giovanni Lanza, presidente del Consiglio dei ministri, nelle istruzioni all'Inviato, scriveva:

« S. M. il Re, custode e garante dei destini italiani, ed altamente interessato, come cattolico, a non abbandonare la sorte della Santa Sede e quella dell'Italia a pericoli che il coraggio del Santo Padre sarebbe troppo disposto ad affrontare, sente il dovere di prendere in faccia all'Europa ed alla Cattolicità, la responsabilità del mantenimento dell'ordine nella Penisola e della sicurezza della Santa Sede.

« Il Capo della Cattolicità troverà nelle popolazioni Italiane una profonda devozione, e conserverà sulle sponde del Tevere una sede onorata e indipendente da ogni umana sovranità ».

E il grande Re, nella lettera dell'otto settembre a Sua Santità, diceva:

« Mi permetta la Santità Vostra di sperare ancora che il momento attuale sia solenne per l'Italia e per la Chiesa. Il Papato aggiunga l'efficacia allo spirito di benevolenza inestinguibile dell'animo Vostro, verso questa terra che è pure Vostra patria, e ai sentimenti di conciliazione che mi studiai sempre con incrollabile perseveranza di tradurre in atto, perchè, soddisfacendo alle ispirazioni nazionali, il Capo della Cattolicità, circondato dalle popolazioni italiane, conservasse, sulle sponde del Tevere, una Sede gloriosa ed indipendente da ogni umana Sovranità ».

Il 14 settembre, sei giorni prima dell'ingresso in Roma, il Generale Cadorna, nel proclama agli Italiani delle Provincie Romane, dichiarava:

« Voi saprete provare all'Europa come l'esercizio di tutti i vostri diritti possa congiungersi col rispetto alla dignità ed all'autorità spirituale del Sommo Pontefice. La indipendenza della Santa Sede rimarrà inviolabile in mezzo alle libertà cittadine, meglio che non sia mai stata sotto la protezione degli interventi stranieri ».

Il 5 novembre 1870, Vittorio Emanuele, aprendo per l'ultima volta in Firenze, la sessione legislativa, diceva ai Senatori e ai Deputati:

« Noi entrammo in Roma in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gli Italiani ad unità di nazione, rimarremo mantenendo le promesse che abbiamo fatto solennemente a noi stessi: libertà della Chiesa: piena indipendenza della Sede Pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso, nelle sue relazioni colla Cattolicità.

« Su queste basi, e dentro i limiti dei suoi poteri, il mio Governo ha già dato i provvedimenti iniziali; ma per condurre a termne la grande opera si richiede tutta l'autorità, tutto il senno del Parlamento ».

Il Re alludeva alla legge sulle guarentigie, che fu approvata nel 1871, prima del trasferimento della Capitale, iniziato il 1. luglio di quell'anno.

Traferita la Capitale in Roma, il Re inaugurava, il 27 novembre, la sessione parlamentare, che fu la seconda della XI Legislatura, con un discorso in cui dichiarava:

« Risorti in nome della libertà, dobbiamo cercare nella libertà e nell'ordine il segreto della forza e della conciliazione.

« Noi abbiamo proclamato la separazione dello Stato dalla Chiesa, e riconoscendo la piena indipendenza dell'autorità spirituale, dobbiamo aver fede che Roma capitale d'Italia possa continuare ad essere la sede pacifica e rispettata del Pontificato ».

E' opportuno il ricordo di tali storici documenti e di sì solenni parole, per rispondere, dopo 31 anno, al quesito se l'Italia abbia mantenuto in quanto riguarda il problema religioso, le sue promesse.

Non si può esitare a rispondere affermativamente.

Certo, durante il trentennio, qualche fatto deplorevole turbò la città, ma, come più volte notammo, se si eccettuano le scenate selvaggie della notte del 13 luglio 1881 in dispregio della venerata salma di Pio IX, disordini veramente gravi non succedettero o non rimasero impuniti e men di otto anni dopo il 20 settembre 1870, in Roma, capitale d'Italia, potè adunarsi un Conclave, che elesse, in tre giorni, il successore di Pio IX con pienezza di libertà e coll'intervento di un numero di Cardinali superiore a quello di quasi tutti gli altri Conclavi.

La *conciliazione*, intesa nel senso letterale non fu sancita, ma il Pontificato fu libero indipendente nell'esercizio della sua immensa autorità religiosa e il giubileo del 1900 vide raccolte in Roma, a centinaia di migliaia, le genti d'ogni parte del mondo, accorse alla voce del Pontefice, nella metropoli della religione.

La Chiesa e lo Stato procedettero nel loro cammino, senza urtarsi e lo spettacolo delle folle straniere adunate in Roma contribuì a distruggere molte false accuse e a dissipare gran numero di pregiudizi.

Siamo forse ancor lontani dal momento, invocato dall'arcivescovo di Capua, il Cardinale Capecelatro, il quale, lo scorso anno, rivolto agli allievi del suo Seminario, diceva, augurando che cessi il dissidio:

« Allora nelle nostre feste con un medesimo amore festeggieremo la religione e l'Italia e nei nostri canti poetici e popolari, il popolo canterà inni di amore alla religione ed alla patria.

« In Italia spunterà un lieto giorno, e io spero che non sia lontano, nel quale si sposeranno insieme l'amore di religione e l'amore di patria ».

Siamo forse ancor lontani dalla realizzazione di questa speranza pietosa e patriottica, ma un trentennio, periodo lungo nella vita degli uomini, è breve nella esistenza dei popoli e nello svolgimento dei fatti della storia.

Il tempo è galantuomo anche nelle efficacie degli avvenimenti politici ed è cooperatore attivo di coloro che sanno attendere e lasciano maturare le grandi conquiste dei progressi veri e le vittorie delle cause giuste.

Nel trentennio decorso possono esservi state aberrazioni settarie da parte dei sovversivi delle due parti, ma, malgrado le mutazioni avvenute nel Governo, rimase piena la nozione dei doveri e degli interessi che ha l'Italia di mantenere inalterato il suo diritto pubblico in materia ecclesiastica e rispettata la fede data ai popoli del mondo cattolico. E in ciò fu aiutata dal buon senso e dal patriottismo del popolo Romano, buon senso che Aristide Gabelli ammirava e celebrò in uno dei suoi libri più geniali.

E, proprio in questi giorni, si seppe che cercano rifugio in Italia, all'ombra delle leggi nostre, confraternite espulse da quella Francia, nella quale, alcuni anni sono, più violenti erano le accuse contro il nostro paese, per la questione politico-religiosa.

Non v'ha dubbio che qualche parte della nostra legislazione lascia a deplorare in materia religiosa, ma alcune disposizioni, dettate da prepotenze massoniche, non hanno alcun rapporto colla condizione di Roma; si potrebbe, anzi, dimostrare assai facilmente che, legiferandosi da Roma, furono inevitabili riguardi, che forse altrove non avrebbero fatto sentire il loro impero.

⁂

Se l'Italia, nel trentennio, malgrado le mutazioni nei reggitori dello Stato, non si allontanò dalla politica che gli indicavano le promesse di Vittorio Emanuele, i suoi doveri e i suoi interessi, riguardo al Papato, e se nulla fu fatto che possa scuotere la fiducia di chi attende dal tempo e dallo svolgimento dei progressi umani la cessazione non del dissidio, ma di ciò che v'ha di aspro nel conflitto e di pericoloso per lo Stato Italiano, non potrebbe sostenersi che siensi verificate le altre speranze suscitate dalla unificazione con Roma capitale. Le condizioni morali non furono migliorate e al còmpito che si imponeva in materia di ordinamenti amministrativi, giudiziari, finanziari, vennero meno Governo e Parlamento e quando Agostino Depretis diceva che sulla scala del Campidoglio sarebbero scomparsi i partiti italiani che avevano combattuto per l'unificazione, espose una frase da aggiungersi alle tante, vane o bugiarde, del vocabolario politico.

Vittorio Emanuele, nel ricordato discorso del 5 dicembre 1870, affermava:

« L'imminente trasferimento della sede del Governo a Roma ci obbliga a studiar modo di ridurre alla massima semplicità gli ordinamenti amministrativi e giudiziari, e rendere ai Comuni e alle Provincie le attribuzioni che loro spettano ».

Leggi se ne fecero e molte, anzi troppe, malgrado la sentenza di Cicerone che le *plurimae leges* affermava segni di *pessima republica*, ma la verità è che, invece di semplificazioni, si ebbero, in ogni ramo della amministrazione, complicazioni, metodi dispendiosi, e impacci e molestie.

Non passeremo in rassegna quel che si sarebbe dovuto fare e non fu fatto, per colpa di tutti e non accenneremo neppure ad enormi errori legislativi, imposti da pregiudizi e da dottrinarismi morbosi, e resi possibili dalle debolezze di tutti e da quella smania di malsana popolarità che fu la lebbra del mondo politico italiano dirigente.

Le condizioni economiche del paese migliorarono, malgrado i governi e le leggi, e noi speriamo che continueranno a progredire le pubbliche prosperità, resistendo eziandio alle agitazioni e ai disordini che leggi fiacche e governanti paurosi e incoscienti non frenano, anzi sembrano disposti ad aizzare e a render più acute.

Dal punto di vista della politica imposta verso il Papato non si può e non si deve disconoscere che tutti coloro i quali tennero il Governo mostrarono d'intendere le necessità e gli obblighi dell'Italia, dando così la prova che quella politica era e rimane superiore alle lotte dei partiti, sulla base di una legge avente vigore statutario.

Possa la coscienza dei pericoli e l'evidenza dei mali, che turbano il paese e inquinano i suoi ordinamenti e congegni amministrativi, inspirare al Parlamento riforme serie e feconde, affinchè, dopo tanti anni sciupati in vane dispute, qualche riforma veramente feconda e in armonia col bisogno del paese e non colle fantasticherie dei politicanti, sia assicurata alla Nazione.

(*x*)

Manifesto apocrifo
Un articolo dell' " Osservatore „

Ci telegrafano da Roma 19 settembre sera:

Stasera venne affisso un manifesto tricolore, invitante la cittadinanza a festeggiare il XX Settembre, lanciando volgari ingiurie contro il Vaticano. La cosa sembrava stranissima recando il manifesto le firme di Nasi e di Giolitti e di altri ministri; ma si è appurato che il manifesto era falso e che le firme erano state abusivamente apposte.

Furono sguinzagliate guardie per farlo lacerare, deferendosi la cosa al procuratore del Re.

Mentre gli agenti facevano coprire detti manifesti, in via Nazionale, un gruppo di giovinotti prese a protestare gridando: *Viva l'Italia, abbasso i preti*. Le guardie dissero che avevano ricevuto tale ordine e che quindi dovevano fare il loro dovere, e l'incidente non ebbe seguito.

L'*Osservatore Romano* pubblica un articolo intitolato *Commemorando!* E' una rapida rassegna dei mali che afflissero e affliggono l'Italia, mali che, naturalmente, l'*Osservatore* attribuisce alla caduta del potere temporale, sotto cui — dice sempre lo stesso giornale — Roma viveva tranquilla, lieta e fiduciosa nel mitissimo principe che amava come padre. La rassegna ultrapessimista termina rilevando la debolezza del Governo italiano, che trema di spavento innanzi all'umile tonaca di ogni frate, specie se sospettasi venuto dall'estero.

LE IDEE DELL' ON. SONNINO
e le due correnti nel ministero

Non è un mistero che nel gabinetto si sono da tempo determinate due correnti: l'una che fa capo al Giolitti, l'altra al Di Broglio, più ancora che al Prinetti che se la intende benissimo con Giolitti.

Il Giolitti è sempre fermo nell'idea dell'alleanza con l'estrema sinistra, mentre Di Broglio e compagni tenderebbero sempre più a farne a meno.

Fra le due correnti Zanardelli esercitò finora un alto ufficio moderatore, e si deve a lui se il Wollemborg venne sacrificato, perchè Zanardelli sposò risolutamente la causa del Di Broglio.

La pubblicazione del programma di Sonnino irritò la parte avanzata del Gabinetto. Il capo del centro ebbe l'aria di dire al paese: Poichè il ministero s'è dimenticato del programma degli sgravii, io lo offro a voi a nome del partito conservatore. Giolitti e compagni sanno che Sonnino fa sul serio e temono che il paese vistosi burlato prenda sul serio come dovrebbe il programma sonniniano.

Da parte loro Di Broglio e compagni trovano che nelle idee di Sonnino c'è anche dal loro punto di vista del buono e non rifuggirebbero dal discuterne.

In queste condizioni gli antichi latenti dissensi riprendono vigore, e se ne ha una conferma nel linguaggio diverso usato da due organi ufficiali del ministero, rappresentanti le due accennate correnti: la *Tribuna* e l'*Agenzia Italiana*, precisamente sul programma di Sonnino. Infatti la prima è di malumore e non nasconde il suo broncio: la seconda se ne mostra piuttosto contenta.

Un giro d' ispezione di Morin
Il rimpatrio di Candiani

Ci telegrafano da Roma 19 settembre sera:

L'*Esercito* dice che il ministro della marina on. Morin nell'ottobre interpenderà un giro d'ispezione agli arsenali e alle piazze marittime. Si recherà prima alla Spezia, donde a bordo della r. n. *Messaggero*, andrà alla Maddalena, a Napoli e a Taranto.

— Le r. n. *Elba* e *Pisani*, col contrammiraglio Candiani, lascieranno la Cina ai primi di ottobre.

L' affare di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 19 settembre sera:

Stamane i ministri Giolitti e Prinetti conferirono nuovamente sulla questione di San Gerolamo, relativamente alla posizione del Commissario Susca, e alle dimostrazioni di Zara.

Contrariamente alle notizie corse nei giorni scorsi, il prete croato Pazmann non citò il Commissario Susca, lasciando trascorrere i termini legali.

Per informazione che ritengo autorevole, posso dirvi che la vertenza di S. Gerolamo è entrata nel periodo risolutivo con accordi diretti tra la Consulta e la cancelleria di Vienna.

Varie

Ci telegrafano da Roma 19 sett. sera:

Una società militare voleva offrire un banchetto al colonnello Garioni a Roma, ma il Garioni declinò l'invito.

— Stamane fu riattivata la ferrovia Artena-Segni.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 19 settembre sera:

La r. n. *Umbria* è giunta a Laguaira, la r. n. *Sicilia* è giunta a Castellammare, le r. n. *Dandolo*, *C. Alberto*, *Varese* e *Garibaldi* sono partite da Castellammare.

Glasgow 19 — Sono giunte le regie navi italiane *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci*. A bordo tutti bene

LA RICONCILIAZIONE

Un breve dispaccio da Roma ci ha dato ieri notizia che dinanzi al supremo areopago del *P. S. I.* (partito socialista italiano) era stato composto il dissidio scoppiato fra i socialisti milanesi. Nè veramente per tale fatto occorrevano schiarimenti e commenti in gran numero, poichè, in primo luogo ben si poteva prevedere che i dissidenti presto o tardi si sarebbero messi d'accordo in vista del loro stesso interesse comune, quello di sfruttare la dabbenaggine delle masse operaie e elettorali; in secondo luogo si capiva che minima poteva essere l'influenza di tal dissidio sull'andamento della vita pubblica italiana; ed infine dato il terreno su cui il dissidio si manteneva per le apparenze, non aveva alcuna importanza e nulla aveva a che fare col dissidio vero e profondo e non confessato resultante dallo sfasciarsi di tutti i principî scientifici che stavano a base del socialismo.

Si era cercato, e abilmente, dai socialisti, di mantenere il contrasto di Milano il più possibile alla superficialità delle cose, travisandolo magari come una spiacevole competizione personale piuttosto che approfondirlo verso i principii, e in questo campo era prevedibile una rapida soluzione, come non era da aspettarsi alcun vantaggio dai partiti dell'ordine. Solo gli ingenui hanno potuto per un momento celebrare l'acuta politica del Ministero, che secondo loro avrebbe scisso i socialisti avvincendone parte alle istituzioni e arrestandone l'opera sovversiva.

Ciò intanto non è avvenuto, ma se anche fosse avvenuto, se anche Turati e qualche altro si fossero introdotti nell'orbita tanto stiracchiata delle istituzioni, niun utile, e lo abbiamo tante volte ripetuto, ne sarebbe a queste derivato, le masse omai catechizzate e incitate, con o senza Turati, sarebbero andate avanti lo stesso e avrebbero profittato anzi della via più sgombra.

Su questo punto non ci siamo mai fatto illusioni.

E per questo non a noi sicuro sono rivolte le parole con le quali l'*Avanti* commentava ieri la riconciliazione.

Noi ci imaginiamo facilmente la delusione e il muso lungo dei nostri avversarii di fronte a questa soluzione, che rispettando la dignità di tutti gli interessati, salva la unità del partito assicurando una vita normale e feconda alla Federazione milanese. Gli avversarii nostri che già scontavano a ior favore gli effetti di una divisione da essi sognata sempre più larga e più acuta, avevano omesso di calcolare l'azione di una forza ignota ai loro partiti: il sentimento profondo di unità che permane nei socialisti anche fra i più vivi dissensi, e il loro supremo disinteresse personale davanti all'interesse supremo del loro ideale.

Se a qualcuno è diretta questa irrisione retrospettiva è proprio ai ministeriali, a tutti quelli che sperano con le concessioni liberali di rendere inefficaci i partiti estremi, ai nuovi sostenitori del ministero, illusi che la sua politica abbia ammansato le masse e dato un fiero colpo al partito socialista.

⁂

Ma come non ci siamo minimamente rallegrati del dissidio turatiano, così poco ci impressiona il suo componimento, che è tutta una superficialità come forzatamente era superficiale il contrasto.

Dallo stesso resoconto della riunione socialista e dal modo come la riconciliazione avvenne, si vede che le cose ritornano come erano in passato. La direzione del partito non poteva sacrificare Turati capo degli intellettuali, fondatore della *Unione*, tanto meno poteva sacrificare Lazzari, campione della *Federazione*, impose quindi loro di riabbracciarsi, soltanto per contentino accordò le *liste di proscrizione*, l'istituzione preferita della democrazia, sulle quali si sfogheranno le bizze e i rancori dei capi.

All'infuori da ciò nessun altra questione di partito è stata agitata, nessuna importante idea di propaganda è stata discussa, epperò giustamente giudicavamo sopra dicendo, che mentre si è risolto ciò che scarsamente interessava, ciò che formava solo l'esteriorità del conflitto, resta invece immutata la sostanza del dissidio stesso, come resta inconciliabile il conflitto tra la verità scientifica e l'errore recentemente dimostrato di tutti i principii fondamentali del socialismo.

Nessuna direzione potrà a questo riguardo portare un rimedio, nessun amplesso più o meno sincero fra Turati e Lazzari potrà fornire un argomento che rinsaldi la sbrandellata teoria marxista del valore o la fantastica visione catastrofica.

Ecco un dissidio irrimediabile che il partito socialista, in causa della grossolana ignoranza della maggior parte dei suoi aderenti, potrà ancor in Italia per qualche tempo nascondere, ma che scoppierà tanto più violento quanto più è stato prolungato. Altro che vertenze personali, altro che Lazzari e Turati, altro che evoluzionisti e anarcoidi, tutto ciò si può in qualche guisa rabberciare, ma quello che è impossibile accordare è la buona fede con la coscienza di predicare l'errore.

Il Turati forse ha avuto per un istante la visione del torbido inganno, ha sentito che tutta la propaganda poggiava sul falso, ha capito che si sconvolgevano le menti, si esaltavano gli animi, si incitavano le passioni, si sollevavano le turbe, si aizzava l'odio e si eccitava la guerra per nulla, per peggio di nulla, per una falsità, per un errore, e ha cercato di fare un passo indietro, di dire una parola di calma, di fermare la corsa pazza e fatale. Egli stette per un momento in esitazione, sembrò dire: basta; ma poi non osò arrivare fino in fondo, non ardì di confessare al popolo che gli ideali in nome dei quali si era riempito l'Italia di urli e di agitazione erano un assurdo, e fu di nuovo travolto.

Ancora nell'ultimo numero della *Critica Sociale*, il Turati scinde la sua causa da quella dei rivoluzionari e scrive che « il concetto socialista — il quale si nutrì di tutte le scoperte e gli studii della sociologia scientifica contemporanea — non ammette, in queste condizioni, nè apertamente dichiarato, nè involuto in parole che rassomigliano a un tranello ». Ma lascia sperare nel futuro, lascia credere che le cose si muteranno per virtù propria, e gli uomini con la propaganda pacifica. E per arrivare a che?

Questo non lo dice nè lo può dire. Insiste sì che il socialismo si nutrì di tutte le scoperte e gli studii della sociologia scientifica, ed anzi noi diremo di più, diremo che questa era la sola sua ragion di essere, la sola giustificante dell'azione socialista, ma oggi il Turati può ripetere ciò in buona fede, può onestamente asserire che la scienza, e parliamo anche della sociologia che ha già il vizio di origine della democrazia, sorreggano ancora il socialismo?

Certamente no. Dal campo della scienza e per opera di studiosi democratici-socialisti i postulati del socialismo sono stati esclusi dopo essere stati dimostrati erronei.

Se poi tirando un frego sulla stessa essenza costitutiva del socialismo, cioè su quanto lo differenzia da tutti gli altri partiti democratici, si vuol fare del socialismo la sintesi delle più vaghe aspirazioni umanitarie — benessere delle classi povere — cessazione della violenza etc., intendendo che queste siano sorrette da una certa categoria di scienza adesso molto diffusa, si può essere ancora nel vero, a patto però di spezzare le tavole marxiste.

Ma di ciò la direziose del partito non ha discusso, anzi si è guardata bene dal discutere, l'equivoco è troppo comodo per rinunciarvi, per ora bisogna conservare i voti, questo è l'essenziale, e i dissidenti milanesi e Turati per primo vi si sono acconciati ben volentieri.

La notizia della conciliazione a Milano

Ci telegrafano da Milano 19 settembre sera:

(*Batz.*) — La notizia della conciliazione dei socialisti milanesi lasciò il pubblico indifferente e poco soddisfatti gli stessi socialisti. In generale si osserva che si tratta di un accordo *puramente formale*, poichè qui ed altrove le due tendenze contrarie evolutiva e rivoluzionaria del partito socialista non si elimineranno malgrado l'apparente unione.

I socialisti e il Ministero

Ci telegrafano da Roma 19 settembre sera:

La direzione del partito socialista approvò stamane lo Statuto della *Federazione* milanese riguardo alla politica parlamentare. Approvò poi un ordine del giorno che nei *considerandi* spiega colle ragioni già note l'appoggio che il gruppo parlamentare diede al ministero, ma vedendo che il ministero invece di procedere alla diminuzione delle spese improduttive sembra perfino abbandonare ogni pensiero di riforma tributaria, invita i compagni e le sezioni e fare una agitazione energica in paese a favore della riforma tributaria, delle leggi sui probiviri agricoli e sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

L'*Avanti* dice che seguì uno scambio di idee relativamente all'*Avanti* e alla stampa del partito.

Da ultimo le manifestazioni recenti di un membro delle direzione del partito diedero occasione a una disputa vivace circa i rapporti del partito socialista coi partiti anarchico e repubblicano. L'*Avanti* non dice come si risolvette la questione.

LO CZAR IN FRANCIA
L'arrivo dello Czar e di Loubet a Compiègne

Compiègne 19, ore 9 ant. — Lo Czar, la Czarina e Loubet sono giunti ieri sera alle otto a Compiègne, salutati dalle salve d'artiglieria, mentre le musiche suonavano l'inno russo e la marsigliese.

Loubet presentò allo Czar il senatore Chovet, sindaco di Compiègne, e varî senatori e deputati dell'Oises nonchè altre autorità del dipartimento. Lo Czar strinse a tutti la mano.

Chovet diede il benvenuto ai Sovrani in nome di tutte le autorità e pregò il potente imperatore della grande nazione alleata della repubblica francese di gradire l'espressione dei loro sentimenti, e il loro sincero, patriottico saluto. Indi Chovet diede il benvenuto a Loubet ed offrì alla Czarina, in nome degli abitanti, un ramo d'erica in un vaso d'argento ornato delle armi imperiali e di Compiègne dicendo: « Voglia V. M., in ricordo della sua graziosissima, ma troppo fuggevole apparizione, accettare questi umili fiori che dicesi preferisca e che vengono dalla nostra antica foresta. Gradisca in pari tempo l'augurio di felicità che formiamo per Voi e per coloro che amate. »

La Czarina sorrise graziosamente e lo Czar ringraziò Chovet.

La traversata del corteo presidenziale per la città, per dirigersi al castello, fu una marcia trionfale. La folla, a stento trattenuta dalle truppe, acclamò i Sovrani che salutavano benevolmente.

All'arrivo del corteo imperiale nel castello, le signore Loubet, Waldeck Rousseau e Delcassé ricevettero lo Czar e la Czarina. Seguì un pranzo di famiglia, fra animazione considerevole, che si protrasse fino a tarda ora della notte.

Lo Czar a Reims
Altri brindisi

Reims 19, ore 8 pom. — Il treno portante i Sovrani russi e Loubet partito alle 8 di stamane da Compiègne, giunse alle 9.50 alla stazione di Fresnois.

I Sovrani e Loubet si recarono subito in vettura al forte di Vitry le Gremis per assistere alle ultime operazioni per le grandi manovre, che riuscirono brillantissime.

Lo Czar, la Czarina e Loubet fecero colazione al forte di Vitry; al levare delle mense Loubet ringraziò lo Czar per l'interesse dimostrato per l'esercito francese e soggiunse che l'esercito mette tutta la sua anima onde poter rispondere in qualunque momento all'appello della Francia. La presenza dello Czar alle manovre costituisce per l'esercito francese una altissima ricompensa e l'incoraggiamento il più valido. Loubet concluse bevendo in onore dello Czar e della Czarina, e alla gloria dell'esercito russo unito all'esercito francese dal profondo sentimento di fratellanza d'armi.

Lo Czar rispose dicendo che il grado di perfezione raggiunto dal brillante esercito francese lo rende lieto come oggetto di legittimo orgoglio per la Francia amica. Beve al valoroso esercito francese, alla sua gloria, alla sua prosperità, dicendo: « Amo considerarlo come potente appoggio ai principii di equità, sui quali riposano l'ordine generale, la pace e il benessere delle nazioni. »

Dopo il banchetto, lo Czar, la Czarina e Loubet nonchè i ministri e i loro seguiti salirono, alle ore 2.30, in vettura recandosi a visitare Reims, vivamente acclamati.

L'arcivescovo Langenieux si rifiutò di sottoporre preventivamente al governo il discorso che proponevasi di rivolgere allo Czar e alla Czarina; perciò non vi sarà ricevimento nella cattedrale in onore dei Sovrani russi, ma una semplice visita.

Il ritorno a Compiègne

Dopo il ricevimento al Municipio, i Sovrani russi e Loubet, sempre vivamente acclamati, visitarono la cattedrale, accompagnati dal Cardinale Langenieux, che dette loro il benvenuto.

Quindi i Sovrani e Loubet, continuamente, entusiasticamente acclamati, lasciarono Reims alle ore 6 pom.

Giungeranno al castello di Compiègne alle ore 8 di stasera.

La stampa francese e il viaggio dello Czar

Parigi 19. — I giornali inneggiano all'arrivo della Czar in Francia.

Il *Matin* dice che l'entusiasmo con cui ieri si accolse lo Czar gli ha dimostrato la fedeltà della Francia alla sua alleanza; dice che la rivista navale gli provò la forza della Francia.

Il *Gaulois* e la *Libre Parole* chiedono allo Czar che pronunci una parola in favore di Krueger.

Il *Petit Parisien* vede nel fatto che Loubet lasciò pronunciare allo Czar, pel primo, parole rivolte alla nazione amica e alleata, un indizio che la Russia precede attualmente la Francia nel sentimento di amicizia.

Il *Siècle* vorrebbe che la Francia ottenesse dalla Russia vantaggi commerciali; la *Repubblique* saluta lo Czar come messaggero di pace.

La *Lanterne* considera l'alleanza franco-russa una condizione necessaria al mantenimento della pace: l'*Echo de Paris* si rallegra di vedere l'alleanza franco-russa al disopra delle discordie interne.

I *Débats* dicono che il principale oggetto della visita dello Czar è di rendersi conto del valore della potenze militare e marittima della Francia.

Il *Temps* si compiace dei brindisi di Dunkerque il cui tono e il cui accento furono perfetti.

Cinematografo... russo

Da una spigliata corrispondenza da Parigi al *Piccolo* riportiamo i tratti seguenti, che danno un'idea della disposizione dell'ambiente parigino per la venuta dello Czar in Francia:

Parigi si è trasformata in Pietroburgo — e il mio cinematografo parigino diventa un cinematografo... russo.

Le signore degli ufficiali francesi aprono una sottoscrizione per offrire alla czarina una *corbeille* gigante di fiori. Le mogli dei pescatori di Dunkerque aprono altra sottoscrizione per offrire alla medesima czarina un pesce in argento, — che non sarà un pesce d'aprile per la semplice ragione che il pesce d'aprile — se certe previsioni non fallano — se lo beccheranno i francesi stessi quando si tratterà di pagare, dopo le feste, un prestito di due miliardi alla Russia. *Passata la festa, gabbato lo santo!*

C'è prò chi si ribella. Parecchi municipî socialisti hanno dichiarato che non imbandiereranno nè illumineranno durante le feste franco-russe; altri hanno votato degli ordini del giorno violentissimi contro lo czar coprendolo di insulti di ogni genere, a confronto dei quali la parola *canaglia* diventa uno zuccherino. Ho contato, col mio amore di statistico, più di 40 di tali ordini del giorno — e ho contato ancora in quale dose sono propinate le varie categorie di insolenze. La parola più usata è quella di *impiccatore*. Poi viene quella di *assassino*. Dopo ancora quella di *bastonatore (knouteur)*. Ultima — *dulcis in fundo* — quella di *tapeur*, ossia scroccone, alludendo al prestito di due miliardi. Mi pare che, per alleati, non sia male.

⁂

La Lega dei diritti dell'uomo, intanto, presieduta dal senatore Trarieux, ha votato un ordine del giorno nel quale protesta contro i numerosi arresti che va facendo in questi giorni la polizia parigina. Russi, polacchi, studenti e operai, vengono seccati, importunati, perquisiti e incarcerati.

I nazionalisti sostengono che non tutte le feste andranno in fumo. La Russia, dopo il *can-can*, domanderà è vero, un prestito di due miliardi, ma la Francia, in ricambio, domanderà... un ribasso nella tariffa doganale dei vini francesi che entrano nelle beate terre cosacche. Si è formato, all'uopo, un idoneo comitato, presieduto, naturalmente, da un deputato, il quale domanderà, nel momento psicologico, al ministro Delcassé, di chiedere, a sua volta, al buon collega Lamsdorff, un ribasso di tariffe. Scommetto cento contro uno che il volpone russo dirà di sì sul principio, ma poi, quando il prestito sarà fatto, il russo farà... l'indiano.

Tra i mille comitati di incensamento ai piedi dello czar, ce ne è uno che vale un perù: quello formato da un nugolo di cavalieri della legione d'onore e di decorati delle palme accademiche (sapete bene che i ministri fanno gran profusione di palme accademiche alle... Maddalene non pentite) e che ha per scopo di inalzare allo czar una statua nel bel mezzo di Parigi. Così Nicolò II avrà la sua statua accanto a quella di Danton, grande amico dei sovrani in genere e di Luigi XVI in ispecie. Che diavolo si diranno quelle due statue tra di loro? E sarei tanto più curioso di ascoltare tale dialogo in quanto che il soggiorno dello czar in Francia è notato da un incidente curioso che fa riavvicinare Nicolò II a Danton più di quel che non si creda. Lo czar e la czarina di Russia, infatti, al castello di Compiègne dormiranno nelle stesse stanze che servirono da stanze da letto a Luigi XVI e a Maria Antonietta! Decisamente, questi francesi, nazionalisti o no, hanno dello spirito!

⁂

Del resto è naturale che, in questo periodo d'isterismo che rovescia la Francia ai piedi del russo, i nazionalisti si affannino a cercare feste e divertimenti. Un altro comitato, ad esempio, ha stabilito di fare una *Kermesse* di una settimana, a beneficio dei soldati *russi* feriti in Cina.

Altri, più furbi ancora, hanno chiesto la grazia di Déroulède, il quale passa graziosamente la vita a San Sebastiano, bevendo *champagne* e mangiando ostriche, e par loro, in tal modo, di festeggiare assai degnamente la venuta del sire. E pensare che ci sono a Parigi, esiliati da *quaranta*

anni parecchie centinaia di esuli polacchi e che non possono porre piedi in patria sotto pena di morte! E perchè nessuno ha chiesto grazia per loro? Ohimè! I tempi cambiano, e Rochefort che venti anni fa stampava la celebre frase diretta allo czar: *Voi impiccate, e noi risponderemo con la dinamite!* — oggi, nelle colonne dell'*Intransigeant* grida: *Viva lo czar!* Ohimè *Habent sua fata libelli!*

Ma la proposta migliore è pur sempre quella di Urbano Gohier:

— Copriamo i *boulevards* — egli dice — di grandi cartelli con sopra scritto: *Viva Tolstoi*, e se lo czar viene a trovarci, gridiamo tutti ancora: *Viva Tolstoi!*

Un convegno dello Czar con l'Imperatore Francesco Giuseppe?

Il *Lokal Anzeiger* di Berlino ha da Pietroburgo, che lo czar, dopo il viaggio in Francia, si recherà a Darmstadt, dove soggiornerà parecchio tempo; poi si recherà a Spala o nella vicina città di confine Skierniewice, dove probabilmente avrà luogo un incontro di Nicolò con l'Imperatore Francesco Giuseppe. A Spala si stanno già facendo dei preparativi.

La dimostrazione del «maire» socialista di Marsiglia

Si ha da Marsiglia che la polizia sorveglia la casa di Flaissières, il *maire* socialista di Marsiglia, perchè si è rifiutato di imbandierare e di illumniare gli edifici municipali in occasione dell'arrivo dello czar in Francia. Neppur sul municipio stesso sventola la bandiera. I nazionalisti preparano una dimostrazione ostile al *maire*.

CRONACA ESTERA

La salma di Mac Kinley a Canton

Canton 19. — La salma di Mac Kinley è giunta a mezza notte; ma malgrado l'ora tarda, gran folla assisteva al passaggio del feretro.

La salma sarà esposta nel palazzo di giustizia e alle ore sei di stasera sarà trasportata nella casa di Mac Kinley.

Washington 19. — Nel serraserra di ieri all'ingresso del Campidoglio, tre uomini e tre donne sono morti e otto rimasero feriti.

Ufficio funebre a Roma

Ci telegrafano da Roma 19 sett. sera:

Oggi, al Methodist Episcopal Church si celebrò una cerimonia funebre per Mac Kinley per cura dell'ambasciata degli Stati Uniti. Erano presenti il personale dell'ambasciata, i ministri Giolitti, Di San Martino, Prinetti, Giusso, Di Broglio, Morin, Carcano, Cocco Ortu, i loro sottosegretari, parecchi generali, una rappresentanza del Senato e il corpo diplomatico.

Come verrà giustiziato l'assassino di Mac Kinley

L'« ELECTROCUTION » IN AMERICA

Se la *Local Court* di Buffalo, che dovrà giudicare l'assassino di Mac Kinley, pronuncierà, com'è certo, verdetto di omicidio proditorio e se Mr. Odell, governatore di New York non commuterà, il che si esclude fin d'ora, la pena, il Czolgosz verrà giustiziato colla sedia elettrica.

Ecco come Alex Kenealy, giornalista inglese che assistette a due *electrocutions* nella prigione di Sing Sing, descrive l'orribile operazione:

LE « GABBIE » DEI GIUSTIZIANDI

I condannati sono chiusi, dal momento della sentenza fino a quello della morte, in un riparto speciale delle carceri chiamato *Death-house* la casa della morte, e vi occupano delle specie di gabbie molto simili a quelle delle belve nei serragli.

Quando uno di questi disgraziati vien condotto al supplizio, si tirano sul dinanzi delle altre gabbie delle spesse cortine, cosicchè gli altri giustiziandi non vedono quanto accade al di fuori. La porta massiccia che conduce dalla *death-house* alla camera delle esecuzioni non viene mai aperta se non per lasciar passare un condannato che si reca alla sedia fatale.

La *execution chamber* è arieggiata, spaziosa e piena di luce, col pavimento d'asfalto lucido. Piuttosto che la stanza della morte pare una sala delle macchine di una officina moderna.

LA SEDIA FATALE

sulla quale il condannato è condotto a morire è in legno ed ha larghi bracciali. Dalla spalliera e intorno alle gambe pendono grosse correggie di cuoio con cui il giustiziato viene legato per le braccia e per le cosce.

Due elettrodi sono disposti uno al di sopra della spalliera, l'altro sul pavimento nel punto dove verranno a trovarsi in piedi del condannato.

La corrente elettrica passa così dal capo ai piedi del giustiziato attraverso tutto il corpo.

Una dinamo potentissima fornirà la corrente micidiale che in meno di un minuto compirà l'opera sua.

Al disopra della sedia vi è una lampadina elettrica, che s'illumina in rosso quando è giunto il momento di liberare la corrente dalla dinamo.

Questo è il segnale che tutto è all'ordine.

LA « TOILETTE » DEL CONDANNATO

L'ULTIMO MOMENTO

Allora viene introdotto il giustiziando. Gli inservienti gli rimboccano un calzone fin sopra il ginocchio perchè il filo elettrico possa venir applicato direttamente sulla carne.

Quindi lo trasportano sulla sedia elettrica, e quando è seduto gli pongono in testa una specie di elmetto di metallo, che porta sul davanti una maschera nera che vien calata sul viso.

Dopo essersi assicurato che le cinghie sono bene strette attorno al capo del giustiziando, l'esecutore preme un bottone e la corrente passa in un attimo dal capo alle piante del condannato che rimane fulminato. Al passaggio della corrente, il corpo ha tali sussulti, che se non fosse strettamente legato, scapperebbe dalla sedia. Sotto lo sforzo immane, le cinghie di cuoio scricchiolano come se volessero rompersi.

Appena viene interrotto il circuito elettrico, l'aria rimasta nei polmoni del morto ne esce producendo un gemito orribile a udirsi.

Si fa passare la corrente per tre volte consecutive. I medici procedono quindi all'auscultazione del cuore del giustiziato e, assicuratisi che è morto, lo fanno slegare dalla sedia e disporre sopra una tavola anatomica di marmo dove, seduta stante, procedono, come tassativamente prescrive la legge americana, all'autopsia.

Nelle alre celle della *death-house* altri condannati hanno udito i rumori ed il trambusto dell'operazione orrenda ed attendono esterrefatti il loro turno.....

La guerra civile nella Colombia

L'incrociatore *Pitzon*, ritornato a Colon, recò la notizia che le truppe colombiane hanno completamente sbaragliato le truppe degli insorti il 14 corr. presso Bocas del Toro, togliendo loro i cannoni e le salmerie.

Il colonnello Gruzo, con battelli montati da 300 uomini si avvicinò all'isola degli approvvigionamenti vi sbarcò la sua gente in parecchi punti, ed attaccò gli insorti contemporaneamente di faccia e di tergo. S'impegnò un combattimento vivacissimo nel quale 30 insorti rimasero uccisi e 40 furono fatti prigionieri; tutti gli altri riuscirono a fuggire. Le truppe del Governo ebbero 5 morti e 4 feriti.

⁂

Curaçao 19. — Gli insorti colombiani colle truppe venezuelane ebbero uno scontro coi colombiani a Rio Hacha. Gli insorti furono battuti.

Disastro nella marina inglese
Controtorpediniera perduta

Grimsby 19 ore 6 pom. — Credesi che la controtorpediniera inglese *Cobra* sia saltata con tutto l'equipaggio, durante la prova della caldaia, nel mare del Nord. Sei cadaveri furono ritrovati finora.

Grimsby 19 ore 6,30 pom. — Un vapore salvò 12 uomini della controtorpediniera *Cobra*.

42 marinai e un luogotenente morirono, come pure una quarantina di operai costruttori.

Credesi che la controtorpediniera *Cobra* abbia urtato contro uno scoglio e sia stata tagliata in due parti. Le scialuppe messe in mare al momento del disastro si capovolsero in causa dello stato del mare.

Londra 19 ore 7 pom. — L'ammiragliato informa che la controtorpediniera *Cobra* urtò contro uno scoglio e saltò in aria. La *Cobra* era a turbina, di nuovo modello del tipo *Viper*; i costruttori non l'avevano ancora consegnata all'ammiragliato.

La *Cobra* aveva a bordo 60 persone.

Notizie varie

Londra 19. — Una scossa di terremoto fu avvertita ieri a Inverness, a Aberdeen e in tutta la regione.

Santiago (Chilì) 19. — Riesco ha assunto ieri la presidenza della repubblica.

Il fratello della Regina Draga erede del trono serbo?

A Belgrado circola la voce che il ministero ha rassegnato le sue dimissioni. Come probabile motivo di questa determinazione del consiglio dei ministri, si designa la circostanza che nelle sfere di Corte si parla dell'intenzione dei reali di far proclamare, in occasione del loro imminente soggiorno a Takovo, ad erede del trono un fratello della regina Draga.

Un giudice americano che si processa per ubbriachezza

Narrano i giornali di Nuova York: « Il giudice Courtright di Winnipeg, nel Manitoba (Canadà), da venti anni ha amministrato la giustizia in quella città guadagnandosi fama di magistrato severo e rigido esecutore della legge. Dai registri della cancelleria risulta che nei venti anni trascorsi, non meno di cinquemila persone furono tradotte davanti a lui sotto accusa di ubbriachezza ed esemplarmente punite. Pareva che fra tutti i reati, quello di sacrificar troppo a Bacco, provocasse una speciale indignazione nel giudice Courtright.

Immaginarsi quindi la costernazione del magistrato quando giorni sono egli si accorse di aver preso una sbornia tremenda.

Errare humanum est. Un amico di Vancouver, giunto al Manitoba, era andato a trovare il giudice, il quale volle fargli gli onori di città. Dopo una lunga separazione, i due vecchi amici trovarono uno speciale diletto nel trattenersi a tavola e fra un discorso e l'altro videro il fondo a più d'un bicchiere Quando il reduce di Vancouver se ne andò a dormire, il giudice si sentiva tanto felice che non ebbe cuore di imitarlo, e andò a fare un giro per le birrerie. Ritornato all'albergo, la sua gioia era giunta a tal grado, che egli volle per forza ballare una ridda indiana e cantare un inno guerresco dei pellirosse. Il padrone dell'albergo fu costretto a prenderlo in braccio e partarlo a letto.

Il giorno dopo la Corte si aprì con un ritardo considerevole, e pareva che la popolazione di Winnipeg avesse avuto un presentimento, perchè l'aula era piena zeppa di gente.

Il giudice, più severo del solito, si assise al banco della giustizia ed aprì l'udienza.

— Francesco Courtright, chiamò egli con voce ferma, alzatevi.

E poichè l'interpellato era egli stesso, si alzò senza attendere ulteriori comandi.

— Courtright, continuò il giudice dirigendosi la parola con una punta di malinconia nella voce, voi vi siete reso colpevole ieri sera di un reato abbominevole: vi siete ubriacato: e mio malgrado sono costretto a condannarvi a venti dollari di multa.

Nell'aula si poteva sentir volare le mosche.

— Ma, aggiunse il giudice, da 20 anni avete condotto una vita così irriproverevole che io volentieri vi condono la multa.

L'udienza applaudì fragorosamente, e il cancelliere chiamò la seconda causa.

La vertenza franco-turca e l'equilibrio del Mediterraneo

Scrive l'*Avanti!*:

Alla Consulta dicono di non saper nulla circa la notizia di fonte greca, secondo cui la squadra francese avrebbe ricevuto ordine di occupare l'isola di Rodi, e quella inglese, per contraccolpo, l'ordine di occupare Chio.

Lasciano però capire che, se questo avvenisse, altre potenze interessate nel Mediterraneo non potrebbero rimanere indifferenti ed altre occupazioni avrebbero luogo.

La notizia va presa colla massima riserva, avuto riguardo alle complicazioni internazionali che tali fatti potrebbero causare.

⁂

Cadice 19. — L'incrociatore *Numancia* è partito ieri per Tangeri. Il comandante ricevette un piego chiuso che aprirà in alto mare. Due altre navi lo seguiranno.

Anche la Russia occupa isole turche?

La *Gazzetta del Popolo* ha da Londra, 18:

« Un telegramma da Pietroburgo conferma che il Governo russo ordinò alla flotta del Mediterraneo di occupare subito l'isola di Bourgas.

La notizia produsse grande impressione a Londra e a Costantinopoli ».

VITTORIO EMANUELE III tra i suoi soldati

Durante le manovre di campagna testè svoltesi, i giornali, in succinti telegrammi, annunciarono spesso l'intervento improvviso di S. M. il Re sui luoghi delle manovre in Piemonte.

Il rosso automobile del giovane Sovrano, sfuggito a Racconigi, percorreva dapprima gli ampi stradali provinciali, e poi si inerpicava sulle strade ristrette rimontanti le vallate, e via sui contrafforti delle Alpi, dove si svolgevano, tra le balze solitarie, le finte battaglie delle nostre divisioni militari.

Nessuno, o ben pochi, sapevano della gradita visita; e, quando il segnale della *fanfara reale* annunciava che Vittorio Emanuele III — lasciato l'automobile — si era arrampicato agilissimo sulla vetta di un'altura per osservare i movimenti delle truppe manovranti, tra gli ufficiali ed i soldati correva un fremito di entusiasmo, che infondeva lena e ringagliardiva le membra.

Non più stanchezza, non più molesto il peso dello zaino; nel cuore di tutti i combattenti sorgeva un palpito nuovo ed un desiderio ardente di vedere il Sovrano; ed in quel desiderio, in quel palpito si rivelava tutto il magico effetto che la presenza del Re produceva sulle sue truppe.

Oh che entusiasmo tra quei battaglioni, che avevano la fortuna di poter manovrare sotto l'occhio indagatore e competente del giovane Re!

E come i soldati procedevano fieri ed orgogliosi nei singoli sbalzi, e come si slanciavano negli assalti con ardore, e con quale potenza di fede e di affetto prorompeva dai loro petti il formidabile grido di: *Savoia!*

E con quale gioia irresistibile, a manovra finita, i soldati, rotte le righe, si avvicinavano al sito dove il Re, alla buona, attorniato dai generali, servito da un soldato in tenuta di tela, consumava la modesta colazione!

A proposito la *Gazzetta del popolo* narra una scenetta tutta vibrante di entusiasmo soldatesco, svoltasi su una delle più elevate vette dei contrafforti alpini.

I soldati di quattro reggimenti avevano rotte le righe; prima a coppie, lentamente, titubanti, si avvicinavano *a discreta distanza dal Re*; poi a brigatelle, a dieci, a venti, a cento insieme attorniavano la campestre mensa reale, lasciando intravedere dalle mosse, dai gesti, dall'espressione dei volti, dal susurro dei discorsi l'intima gioia dei loro cuori...

Squadravano da capo a fondo il Re, studiandolo negli atteggiamenti e comunicandosi le loro impressioni in tutti i dialetti d'Italia.

— *Gli è in gamba per davvero, D'o.....!* — *Bedda madre, aiu vistu u Re!* — *S'el fus minga per paura de andà denter, mi ghe vou visin e gridi: Viva il Re!* — *Adess ch'i l'hai vedulo i lo desmentio mai pì!*

Ad un tratto il Re si alzò, ed avendo finita la colazione fa un cenno: l'automobile gli è condotto vicino.

Attorno a lui è tutto un affacendarsi di generali e di ufficiali superiori.

Tra le truppe corre un bisbiglio, poi un susurro, poi un grido.... Non è più possibile contenerlo quel grido. Un richiamato si leva il *kepì*, si batte una mano sul cuore ed in un impeto irresistibile grida: *Viva il Re!*

Il momento diventa solenne, commovente: tremila e più soldati si precipitano da ogni parte, i pochi reparti rimasti *in rango* si disorganizzano e corrono anch'essi tra la folla dei plaudenti; la dimostrazione soldatesca acquista un carattere tipico, nuovo, originale: i bersaglieri agitano i cappelli, i fanti e gli artiglieri i *kepì* ed il grido di: *Viva il Re!* si propaga per tutta la divisione, riempendo le valli di una eco tutta vibrante di patriottismo e di entusiasmo militare.

Si suona la fanfara, poi la Marcia Reale, qualche ufficiale urla *all'armi*, e alla meglio si riesce a far passare in rango qualche reparto per rendere gli onori delle armi al Sovrano che se ne va..... .

— *Teuf-teuf-teuf* — l'automobile si avanza rapido per la via; squillano gli *attenti*, si dà il comando del *presentat'arm* ed il Re passa sorridente, commosso, tra le file dei soldati, che ad onta dell'imposta rigidità della posizione, sollevano una mano e gridano, in un tumulto d'affetti e di sentimenti inesprimibili: *Viva il Re!*

— Come, come — grida un sergente verso un reparto — avete gridato: *Viva il Re* senza presentare le armi?

— Non si preoccupi — risponde un ufficiale commosso — se non gli hanno presentate le armi gli presentarono i cuori!......

Questo intervento del Re alle manovre, ha destato eccellente impressione ed ha prodotto buoni effetti. La presenza del Re tra i soldati diventa per incanto un coefficiente di sollievo, di orgoglio, di entusiasmo, che, in caso vero, si muterà in un coefficiente morale grandissimo di vittoria.

CRONACA ITALIANA

Sciopero dei telegrafisti?

Ci telegrafano da Roma 19 sett. sera:

Si smentisce la voce che gli impiegati telegrafici vogliano rinnovare lo sciopero del 1893.

I gesuiti a Livorno

Ci telegrafno da Livorno 19 settembre sera:

Sono qui arrivati due gesuiti i quali hanno visitato il palazzo Fabbricotti e la villa Membrelli.

Credesi che vogliano impiantarvi un collegio.

Furioso temporale a Roma

Ci telegrafano da Roma 19 settembre sera:

Oggi, scoppiò improvvisamente un furioso temporale, con grandinata, in Roma. Caddero parecchi fulmini; i vigili dovettero accorrere in molti luoghi minacciati dalla piena delle acque.

Conflitto fra carabinieri e un latitante
Due morti e due feriti

Ci telegrafano da Palermo 19 sett. sera:

In contrada Gurganero i carabinieri vennero a conflitto col latitante Villella.

Il carabiniere Sacca fu ucciso con una fucilata, il carabiniere Manganaro rimase gravemente ferito al viso e il brigadiere Loche ferito leggermente.

Il Villella, crivellato di proiettili, è morto.

Da Napoli

IL MIRACOLO DI SAN GENNARO — UNA BOMBA DI CARTA — SCIOPERO A SCAFATI.

Ci telegrafano da Napoli 19 sett. sera:

Stamane, alle 9.45, dopo 45 minuti di preghiere, si è compiuto il consueto miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro dinanzi a moltissima folla.

— Stamane, al largo della sanità, quattro operai raccolsero una grossa bomba di carta che scoppiò ferendoli tutti. Certo Topo fu il più sfortunato perchè rimase ferito gravemente.

— A Scafati, 1500 operai del cotonificio Werner scioperarono.

Il violinista Kubelik e il Papa

Il celebre virtuoso di violino Jan Kubelik ebbe una udienza dal Papa.

Questi gli disse: — Io so bene, carissimo signor Kubelik, che Lei è chiamato il *Paganini redivivo*, ed il cardinale Vaszary appunto mi aveva proposto di conferirle l'ordine di San Gregorio, ma io La riteneva troppo giovane per una così alta distinzione. Sua Eminenza Vaszary obbiettò però che Lei è bensì giovane d'anni, ma come artista è un maestro favorito da Dio, e finì col persuadermi che Lei è degno della decorazione.

Le auguro di proseguire nella carriera battuta finora, onorando la sua patria e l'arte divina dei suoni.

Infine il Pontefice regalò al giovane artista due rosari, soggiungendo: — Uno per Lei e l'altro per la sua cara mamma; alla quale io so che Lei vuole tanto bene.

Da interprete fra il Papa e Kubelik fungeva monsignor Zaphletal.

L'agitazione agraria in Sicilia

Nella provincia di Palermo e in quella di Caltanissetta e di Girgenti i contadini continuano ad agitarsi per liberarsi dei patti agrari.

A Villalba, in provincia di Caltanissetta, i contadini, visto che i proprietari non rispondevano alle loro richieste, in squadriglie montate a cavallo si sono sparsi per la campagna facendo smettere di lavorare ai compagni.

Quindi tornarono in paese facendo una dimostrazione al grido di *Viva il re! Abbasso il sindaco!*

Un delegato di P. S. li sciolse.

Anche a Sutera in provincia di Caltanissetta, oltre a cinquecento contadini fecero una dimostrazione al grido *di viva il Re abbasso i patti agrari angarici!* e presentarono un memoriale al sindaco.

Furono mandati sul luogo rinforzi di truppe.

IL MORALE DEI NOSTRI SOLDATI

Viene riferito un aneddoto accaduto durante le manovre di campagna nel Vicentino.

Esso dimostra — come giustamente notava il generale Del Mayno nel suo ordine del giorno — quanto sia stato alto il morale delle nostre truppe e da quali sentimenti sieno animati i nostri soldati.

L'episodio accadde a Thiene verso sera, quando le truppe avevano la libera uscita. Le osterie sulla piazza del paese erano animatissime. Tanto ai tavoli dell'interno che a quelli esposti fuori erano seduti centinaia di soldati delle brigate *Brescia*, *Palermo* ed altre.

Intanto passavano per la piazza i generali Nava e Venini.

Non appena i soldati si accorsero della presenza dei due generali si alzarono in piedi gridando: *Evviva i nostri superiori.*

Al lungo grido uscirono dalle osterie anche gli altri soldati ed allora sulla piazza di Thiene si accese spontanea una straordinaria dimostrazione.

I soldati, tra i quali la maggior parte erano richiamati, salivano sulle sedie e sui tavoli agitando i berretti e gridando: *Evviva l'Italia, evviva il Re, evviva i nostri generali!*

I richiamati di quelle brigate erano in gran parte delle Provincie di Verona e di Mantova.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 19 — E' giunto il piroscafo *Miguel-jover.*

Rio Janeiro 19 — Il piroscafo *Centro America* è partito per Genova.

New York 19 — E' giunto il piroscafo *Aller*.

Cronaca rosa

A Torino, il cav. Italo Franchi, capitano nell'arma dei reali carabinieri, con la signorina Rina Nasi — A Gussago (Brescia), il dottor Vincenzo Ferrari, con la signorina Martina Vivenzi — A Genova l'ing. Eugenio Borzani, con la signorina Ester Bagnasco — Ad Altare (Genova), il dottor Mario Bordoni, notaio, con la signorina Maria Bormioli — A Baura (Ferrara), il dottor Federico Schiavo, con la signorina Jole Buzzoni. — A Napoli, il signor Alfredo Miceli, tenente nel 50. reggimento fanteria, con la signorina Maria Cuomo. — A Torino, il dott. prof. Giulio Fasella, figlio dell'ing. comm. Felice, con la signorina Giuseppina De Antonio.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 20 settembre: S. Eustachio e figli.
Sabato 21 settembre: S. Matteo ap. ed ev.
Il sole leva alle 5.56 — Tramonta alle 18.12.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

LA VALSUGANA, VENEZIA E IL SEN. BREDA

A proposito di certe sciocchezie stampate da un foglio di Padova, che giurava sulla testa dei suoi figli, che se la Valsugana si farà essa dovrà essere costrutta a uso e consumo di Padova o non si farà, l'*Adriatico* prendeva atto ieri delle chiare e leali dichiarazioni di un altro giornale di quella città, *La Libertà* organo della Giunta di Padova e del partito ora al potere.

L'*Adriatico* però, nell'affermare, come era suo dovere, la necessità che gl'interessi di Venezia fossero superiori a ragioni di cricca, a interessi privati e a questioni viete di campanile, non perde l'occasione di tirare un'altra frecciata al senatore Breda, accusato direttamente e indirettamente di contrastare il passo alla Valsugana, e dipinto come sempre, nemico di Venezia!

Ora, se c'era occasione in cui il senatore Breda abbia dimostrato uno spirito di altruismo esemplare è stata appunto questa; e basta riferirsi alla seduta tenuta lunedì scorso nella sala del Consiglio Provinciale di Padova per persuadersene.

L'on. Breda (come già succintamente riferimmo) *tenne a dichiarare* senza riserve che egli protestava contro le teorie svolte dal giornale *il Veneto* intorno al grave argomento degli allacciamenti che sarebbero desiderati da Venezia per la diretta comunicazione con Trento, poichè a di lui avviso è *erronea ed assurda la pretesa* che l'istradamento dei trasporti da Venezia per Trento debba seguire la via di Padova.

Conseguentemente sostenne che debba prevalere sopratutto il concetto di veder risolta la questione della Bassano-Tezze, *lasciando che Venezia legittimamente si intenda col governo pel conseguimento delle sue aspirazioni* e che non debbasi ammettere alcun dissidio fra le due città sorelle, *ciascuna delle quali può egualmente ritrarre benefici dalla nuova comunicazione internazionale.*

Però.... (dice l'*Adriatico*) il Breda si dichiara bensì favorevole alla comunicazione diretta con Trento, ma tenta di istradarla col congiungimento *Mestre-Camposampiero* invece che con quello voluto da Venezia *Mestre-Castelfranco-Bassano.*

Figuriamoci, se (anche per ragioni speciali, diremmo quasi personali, poichè questo giornale è proprietà del deputato di Castelfranco) figuriamoci se la *Gazzetta* non sia disposta a combattere colla maggiore vivacità per la diretta Mestre-Bassano!

Ci pare però di essere abbastanza equi affermando che anche la *Veneta* (e per essa il senatore Breda) ha il diritto di preoccuparsi del danno che potrebbe risentire se la Venezia-Trento passasse da una piuttosto che dall'altra parte. Dove sono gli uomini di affari, che regalano le centinaia di mille lire per favorire gli interessi cui essi sono personalmente estranei? Esistono bensì uomini i quali come il Breda regalano patrimoni interi ai loro cittadini e alla loro città; ma queste *rarae aves* possono agire come persone, non come rappresentanti di Società e di azionisti.

In ogni modo le dichiarazioni del sen. Breda, rassicurerebbero anche da questo lato. E infatti esse, ben lungi dall'affermare il disegno di far deviare la Venezia-Trento dal suo percorso più naturale, dicono, che Venezia faccia prevalere presso il Governo i suoi interessi superiori, perchè e Venezia e Padova possano approfittare tutte e due della nuova comunicazione. Dunque? Dunque pensiamo a farci valere quanto e meglio possiamo, preparandoci a combattere tutti gli interessi più o meno legittimi, che possono contrastare la causa nostra; combattiamo e *Veneta* e *Adriatica* e prevenzioni governative ecc.; ma senza la pretesa che gli altri devano rinunciare a difendersi!

Del resto la mania di dipingere il sen. Breda come un naturale nemico di Venezia è vecchia nell'*Adriatico;* e se essa trova le sue origini nell'astio politico professato sempre contro un uomo, che capitanava quella che si disse *la consorteria padovana* potente un tempo, non trova altrettanto le sue giustificazioni. E' giusto il dirlo: il Breda assumendo imprese a Venezia *ci rimise sempre denari*; personalmente ci rimise; e coi *Magazzini Generali*, e colla costruzione del cimitero e col cantiere di S. Elena. Con quello spirito di attività, che in altra regione sarebbe stato ben altrimenti assecondato, egli procurò i capitali allo slancio del compianto conte Serego, che sognava per Venezia una resurrezione industriale; li trovò, ma ne rimise sempre.

E' giusto adunque accusarlo perpetuamente di inimicizia verso la nostra città? Non lo crediamo affatto e lo dichiariamo senza ambagi.

IV Esposizione internazionale d'Arte
Giornata popolare

I visitatori furono ieri: 1068.

Oggi venerdì 20 settembre festa nazionale, la Banda cittadina darà concerto nel Parco dell'Esposizione dalle 3 e mezzo alle 5 e mezzo pom. svolgendo il seguente programma:

1. Marcia reale Gabelli — Pout pourri *Macbeth* Verdi — 3. Serenata *La Gioconda* Ponchielli — 4. Finale ultimo *Norma* Bellini — Ouverture *I Maestri Cantori* Wagner — 6. Waltz *I Pattinatori* Waldteufel.

⁂

Domenica 22 corr. l'Esposizione si aprirà alla prima giornata popolare con il biglietto d'ingresso ridotto a 50 cent.

La Banda cittadina eseguirà nel pomeriggio nel Parco annesso all'Esposizione l'intera opera *Carmen* del maestro G. Bizet.

Per dar agio ai visitatori di maggiormente apprezzare le opere esposte sarà in quell'occasione messa in vendita la piccola Guida popolare al prezzo di cent. 30.

La partenza del ministro Nasi

Ieri il ministro della P. I. si recò in gita con la famiglia fino a Ceggia, tornando alle 6 in città. E alle 10.50 pure con la famiglia ed i segretari partì per Roma.

Erano alla stazione ad ossequiare Sua Eccellenza il Prefetto ed il questore.

XX SETTEMBRE
Un telegramma del Sindaco

Questa mattina il Sindaco Co. Grimani spedisce il seguente telegramma:

S. E. Generale Ponzio Vaglia — Ministro della R. Casa. — Racconigi.

Rivolta con pensiero di gratitudine e di affetto alle tombe venerate di Vittorio Emanuele II. e di Umberto Primo, Venezia, nell'odierna festa civile riafferma le proteste della sua fede e della sua devozione a S. Maestà il Re sintesi purissima dell'unità della Patria. — Sindaco *Grimani.*

La r. n. "Galileo"

è uscita ieri dal bacino del r. arsenale, si è ormeggiata alla solita *boa* e riprese le funzioni di nave ammiraglia.

Il yacht "Lysistrata"

Ieri sera alle dieci, a bordo del yacht di proprietà di Gordon Bennet, si è recato il pilota per dirigerne la partenza.

Al collega il buon viaggio.

Alla stazione fotoelettrica

Domani la seguente commissione procederà alla prova idraulica della caldaia della stazione fotoelettrica di S. Pietro in Volta: Presidente capitano di corvetta Basso Giuseppe — Membri: Tenente di vascello Fara Forni Gino — Ingegnere di 2.a cl. Bignami Leopoldo — Capo macch. di 2.a cl. Conti Guglielmo.

Mancanza di carri alla Marittima

La Camera di Commercio in seguito alle pratiche fatte presso il R. Ispettorato Generale delle Strade Ferrate per ottenere che d'urgenza venisse provveduto alla mancanza di carri e copertoni alla nostra stazione Marittima, ricevette il seguente dispaccio:

« In relazione al telegramma odierno si è interessata la Società per pronti possibili provvedimenti intesi a fornire maggior numero di carri e copertoni pei bisogni del commercio di codesti scali. — f.to *Vivaldi.* »

La ritirata militare

Da domani 21, la ritirata avrà luogo per i militari di bassa forza alle ore otto e per i sottufficiali alle dieci.

Treno festivo Venezia-Padova

Da domenica 20 settembre e fino a nuovo ordine venne attivato un tram speciale festivo Padova-Venezia.— Partenza da Padova alle 21.10 — arrivo a Venezia alle 22.18.

Furti da Gondrand — Arresti

Pochi giorni fa veniva rubata dal deposito della ditta Gondrand in palazzo Pisani una botte di olio. Si denunciò il furto ma non si potè scoprire il ladro. Ieri l'altro però scomparve anche un sacco di caffè del valore di 250 lire. Il delegato Pietrangeli, della Ferrovia, si mise di lena sulle peste del ladro; e lo scovò, pare, in un facchino della ditta stessa, Giuseppe Fono, trentenne, che sarebbe stato visto e riconosciuto da una donna che stava alla finestra mentre egli asportava il sacco. Ed arrestò pure un altro facchino dei Gondrand, Eugenio Camuffo, di 27 anni, il quale avrebbe procurata la vendita della refurtiva. Costui deve pure rispondere di una appropriazione indebita a danno dei suoi padroni.

Echi di un incendio

Nell'ordine del giorno di ieri del Comando in Capo è tributato un encomio al 2. nocchiere Salvalai Virgilio, imbarcato sulla r. n. *Bausan*, per la parte attiva da lui presa nello spegnimento di un incendio sviluppatosi la sera dell'8 corrente in calle della Vida a S. Martino nella casa abitata dalla famiglia Arcangela Moschini maritata Coghetto.

In quella occasione il Salvalai spiegò tutta la sua energia e abilità riuscendo a fare in modo che il fuoco non prendesse proporzioni maggiori.

« Il Corriere illustrato della Domenica »

Il *Corriere Illustrato della Domenica* nel N. 38 del 22 settembre contiene:

QUADRI A COLORI: La tragedia di Buffalo: L'anarchico Czolgozs colpisce il presidente Mac Kinley. — Perugia: Quaranta buoi infuriati in mezzo alla folla.

INCISIONI IN NERO: Il Salone Internazionale all'Esposizione di belle Arti a Venezia (doppia pagina). — M. R. Imbriani-Poerio. — Ricordi storici di Gavinana. — Pensierosa, testa di studio di *R. Madrazo.* — Tre incisioni illustrano il racconto di Emilio Salgari: *La Città dell'Oro.*

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox.* — Il Genio del suicidio, racconto di *C. Dickens* — Ricordi storici: Gavinana, di *F. Bonola.* — Pensierosa, versi di *ogibi.* — La città dell'Oro, di *Emilio Salgari* (continuazione). — L'attentato a Mac Kinley narrato dallo stesso assassino. — Novità della scienza: L'elettricista Tesla e le ultime sue invenzioni. — La Quarta Esposizione Internazionale di Belle Arti a Venezia. — Quaranta buoi infuriati in mezzo alla folla. — Per la massaia di *Pasqualina.* — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

PELLEGRINI —

Ieri alle 1.25 provenienti da Roma sono giunti circa 250 pellegrini francesi ed altrettanti ne arriverranno oggi.

Alloggiano negli alberghi *Luna* e *Vittoria.*

ASSOCIAZIONE DEI GIOVANI MONARCHICI —

Si invitano i soci a partecipare al corteo che avrà luogo questa mane per l'anniversrio del **XX** Settembre. Il vessillo sociale con la rappresentanza si troverà nel cortile del Palazzo Ducale alle ore 10.

IN POSIZIONE AUSILIARIA —

Dal bollettino ufficiale del Ministero della Marina, rileviamo che il capo macchinista di I. classe Alceo Antico, di cui un telegramma da Roma ci comunicava essere stato collocato in posizione ausiliaria, lo fu inseguito a sua domanda.

UN TEDESCO BEN PROVVISTO BORSEGGIATO —

Un giovane tedesco venuto ieri da Milano, scese a Verona per procurarsi il supplemento del biglietto fino a Venezia; pagò e mise il portafoglio nella tasca della giacca. In treno ebbe occasione di constatare di più una volta che il portafoglio era a suo posto. Ma giunto a Venezia quello era sparito; e conteneva 400 fiorini in banconote da 100 l'una; 50 in banc. da 10 e 13 biglietti da lire 5 italiane; mica male, come si vede.

Egli denunciò la cosa alla questura dicendo che sospetta di due individui che erano in treno con lui, e che gli pare siano scesi a Venezia. La questura li ricerca attivamente.

CAVALLO PER MANZO —

Ieri mattina il veterinario municipale dottor Boldrin, nella ispezione dei vari esercizi a Castello, sequestrava presso il macellaio Antonio Panizzon in Via Garibaldi quattro chilog. e mezzo di carne di cavallo che vi si spacciava per manzo. Fra i quattro chilog. e mezzo va notato mezzo chilogrammo sequestrato a certa Carlotta Meneto che usciva dalla bottega sicura di avere acquistato del manzo.

Taccuino del pubblico

COLLEGIO DEI RAGIONIERI —

Nella sala di Presidenza dell'Ateneo Veneto, sede del Collegio, ebbe luogo lunedì l'assemblea generale dei soci.

Dopo le comunicazioni del Presidente, il Segretario Rag. Prof. Romeo Cavazzana diede lettura della relazione morale ed economica dell'esercizio 1900 1901 nella quale riferì specialmente sulle deliberazioni del Convegno delle associazioni di ragionieri tenutosi in Milano il 27 luglio p. p. ed al quale esso segretario era intervenuto quale delegato del Collegio di Venezia.

Fu poscia approvato il conto consuntivo dell'esercizio testè chiuso, a norma della relazione dei revisori di cui fu data lettura dal Rag. Giacomini.

Venne quindi deliberata una importantissima modificazione allo Statuto sociale nei riguardi delle elezioni delle cariche; ed infine a seguito delle nuove nomine il Consiglio direttivo del Collegio risultò composto come segue: *Presidente*: Cav. Prof. Fabio Besta; *vice presidente*: Cav. Edoardo Barbaria; *Consiglieri*: Ragg. Giuseppe Borioni-Masini; Calzavara prof. Carlo; Cavazzana prof. Romeo; De Rossi prof. Emilio; Quarti G. L.; Rossettini Zaccaria; Scarabellin Giacomo.

Nota sibillina
SCIARADA

Unisco — discendo e tutto comprendo

⁂

Spiegazione della sciarada precedente
O—di—o—Dio

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. —

La statua di carne! E' questo il dramma romantico, dovuto alla feconda penna di Teobaldo Cicconi, che si rappresenterà questa sera e che a suoi tempi ebbe successi enormi e ininterrotti per anni e anni.

Le tre parti principali sono così distribuite: *Noemi* Vittorina Duse, *Conte Paolo di Santa Rosa* Luigi Duse, *Luciano David* Virgilio Duse.

A richiesta generale quanto prima si ripeterà *Maria Antonietta.*

MALIBRAN. —

Stassera la terz'ultima rappresentazione del fortunato spettacolo di varietà e ballo, che anche ier sera fece accorrere gran numero di spettatori.

Specialmente applauditi i numeri della *Volantina*, del Carro del Faut-Höe, e nel grazioso ballo *La fille mal gardée* molto festeggiate le prime ballerine Ferrero, Linzi e Pilotta.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 dalla banda cittadina:

1 Marcia Reale *Ejabetti* — 2 Ouverture *Le nozze di Figaro* Mozart — 3 Danza delle Ore e finale *La*

Gioconda Ponchielli — 4 Atto III (Parte II.) *Roberto il Diavolo* Meyerbeer — 5 Settimino *Tannhäuser* Wagner — 6 Mazurka *Bella* Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 *La Statua di carne!*
MALIBRAN 8 1/2 Spett. Varietà *La Volantina.*
CAFFE' ORIENTALE - Concerto varietà vocale e istrumentale.
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo
alle Assise di Bologna

Ci telegrafano da Bologna 19 settembre sera:

La seduta antimeridiana della nona giornata incomincia con la prosecuzione dell'interrogatorio del Fontana: l'avv. Altobelli (della P. C.) prende subito la parola dicendo:

« Per amore di semplicità i colleghi della P. C. hanno incaricato me di rivolgere le contestazioni. A taluno potranno parere superflue, nel corso della causa e della discussione si vedrà il contrario: esse saranno brevi precise e recise. E comincia col chiedere da quale ragione il Fontana crede motivata la calunniosa accusa.

Fontana: Sentii questa accusa, e siccome ero innocente dissi che era calunniosa.

E qui l'Altobelli prosegue facendo un nugolo di contestazioni al Fontana, intorno a quanto ha detto ne' suoi interrogatori, alle quali l'accusato risponde: ma senza perdere le staffe, non è sempre reciso e chiaro.

Altobelli, domanda la lettura di una lettera del Puglia che direbbe, contrariamente a quanto sostiene il Fontana, che cioè gli diede denaro in prestito. Ma se non si può, dice egli, rinunciamo per ora. Noi vogliamo soltanto la verità nell'interesse di tutti, anche degli accusati.

Stoppato ride forte.

Altobelli: Non rida, non è nella nostra abitudine di alterar nulla. Ieri si lessero le lettere sequestrate. Noi non protestammo, e secondo la vostra teorica era una violazione.

Noi lo crediamo, ma non ci opponemmo anche se ciò poteva favorire gl'imputati che troveranno in noi dei difensori.

Stoppato: A chi volete darla ad intendere? Ne domanderete l'assoluzione allora...

Altobelli: Certo, se scaturirà chiara la loro innocenza. Noi anzi saremo i primi come avvocati galantuomini e gentiluomini.

Finalmente, dopo altro dibattito, si rinuncia alla lettura delle lettere del Puglia.

Si dà poscia lettura di un lungo rapporto della polizia sui viaggi del Fontana al quale si fanno ora varie interrogazioni. Egli conferma già quanto disse. Si leggono i registri di bordo della *Navigazione Italiana* e i biglietti di viaggio del Fontana. Altro incidentino fra Altobelli, Salerno e Nadalini. Altobelli si siede e rinunzia alla parola. Si leggono anche i rapporti dei capitani di mare per le velocità di bilancelle, vapori e barche, ed altri delle capitanerie di Porto di Palermo e Trapani. Gli accusati rimangono indifferenti. Soltanto Palizzolo e Fontana stanno attenti. Alle 12 si chiude l'udienza.

Nella udienza del pomeriggio si è continuata a lungo la lettura dei documenti (fra la disattenzione del pubblico) attinenti ai viaggi del Fontana.

Fu poi fatta alcuna interrogazione al Fontana su circostanze di secondaria importanza e poscia si chiuse l'udienza rimandando la prossima a lunedì.

SPORT
La prima marcia dell, « Audax »

Ci scrivono da Montagnana 18 settembre:

Domenica prossima sette forti pedalatori della nostra città guidati dal signor Aldo Foratti compiranno la prima marcia: ufficiale dell'*Audax Italiano* col seguente itinerario: Montagnana-Mantova-Verona-Vicenza-Este-Montagnana.

Sono 212 km. ed i nostri bravi giovani si sono proposti di compierli in 14 ore tempo minimo assegnato dallo Statuto della fiorente associazione nazionale. Auguri di felice viaggio.

I nuovi esperimenti di Santos Dumont

Parigi 19 ore 3 pom. — Santos Dumont fece stamane nuovi esperimenti col suo pallone dirigibile, al disopra del campo delle corse a Long Champs. Dopo un'ora di esperimenti riusciti perfettamente, aerostato si impigliò nei rami di un un albero, si ruppe e si sgonfiò.

Santos Dumont rimase incolume.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 19 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	61.71	61.99	62.03
Termometro in centigr. al Nord	16.2	17.8	21.3
» » Sud	16.5	21.0	23.4
Umidità relativa	75	82	66
Direzione del vento	NNE	N	NE
Stato dell'atmosfera	9	2	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 21.7
» min. di oggi: 15.6

La "Gazzetta,, a Padova
TURATIANI E ANARCOIDI

Ci scrivono da Padova 19 settembre:

Dal *Gazzettino* di stamane apprendiamo che dopo varie notti di lunghe discussioni sull'atteggiamento che il partito socialista locale doveva prendere di fronte alla questione sollevata dal Turati, fu deliberato che *il gruppo parlamentare socialista debba appoggiare il ministero caso per caso*, secondo l'ultima trovata del divo Ferri.

Questa *vittoria dei transigenti*, come la chiama il *Gazzettino*, era preveduta: troppo interesse dovevano avere l'on. Alessio e gli altri minori seguaci del Turati, che seggono nel *salotto* verde, ad ottenerla ad ogni costo!

Ma se qualcuno ha *vinto*, vi deve essere qualche altro che ha perduto, vi deve essere stata lotta, e accanita..... Oh, che constatazione consolante!

Biglietti di banca preda del fuoco — Un piccolo incendio sviluppatosi stanotte in un negozio di pizzicagnolo di via Beato Pellegrino distrusse vari generi per un totale di lire 400 e un mucchio di biglietti di banca, nascosti tra essi, per una somma di lire 1000.

La tragedia d'amore di Torreggia
La fine di due giovani su un monte

Quello che è spesso inflessibile, qulche volta errata ostinatezza dei genitori nel fare opposizione alla unione di due giovani esistenze innamorate, è stata causa di quest'altra terribile tragedia di Torreggia simile a quella che si svolse pochi giorni fa a Recoaro.

Cesare Gallo un bel garzone di 19 anni era innamorato e corrisposto da una bella fanciulla di 17 anni, Maria Pierangelo. I due giovani si amavano perdutamente; si erano incontrati nei campi. La amica solitudine delle loro vigne e il silenzio discreto delle cose aveano favorito il primo bacio e le prime carezze. E i due giovani, inebbriati, aveano mosso il piede incauto verso quel giardino di supreme lusinghe che è vietato a chi non ebbe prima la benedizione dell'altare. Quivi, tra le aiuole e i fiori incantati, un dì s'accorsero che avevano smarrita la via del ritorno, chè troppo oltre li avea tratti l'ardore dei loro cuori e gli inviti maliardi d'una bellissima dea.....

Ma egli voleva sposare la sua Maria, poichè l'adorava; non era il suo un colpevole capriccio! Sua madre, però duramente s'era opposta alla felicità dei due giovani, al compimento d'un voto, che per suo figlio era ora doppiamente sacro. La vecchia aveva già inveito contro le aspirazioni del cuore di un altro suo figlio; il quale per poter sposare una fanciulla contro la volontà della madre, aveva dovuto fuggire in America con lei, e vi si trova ancora!....

I due giovani, Cesare e Maria, si avviarono ieri l'altro verso le 12 e mezzo per una strada che da Torreglia attraversando i colli conduce a Luvignano.

Sul monte Scengiari si sentirono ad un tratto 4 colpi di rivoltella, tre quasi consecutivi e un altro alla distanza di circa due minuti.

Accorsero alcune persone e trovarono i due giovani morti entrambi: lei aveva due ferite alla gola e una terza al cuore, lui una ferita alla tempia; aveva ancora in mano la rivoltella!.....

Vicino a loro, in terra, stavano due coltelli, un portafoglio e una lettera di cui non si conosce il contenuto. E' certo che il Gallo ha prima ucciso l'amante e si è poi suicidato.

La ragazza era in istato di avanzata gravidnza.

Nulla nei giorni scorsi avea fatto presupporre nei due una così triste risoluzione; il Gallo era stato visto al mattino stesso al lavoro..

I due cadaveri furono lasciati sul posto e per tutto il giorno vi fu una continua processione di gente che si recò a visitrli.

E' deplorata vivamente la poca vigilanza data ai loro corpi, che chiunque poteva avvicinare e perfino toccare.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 17 settembre:

Un busto a Re Umberto — Il giorno 22 corrente verrà inaugurato in Camisano un ricordo marmoreo in memoria del compianto Re Buono.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'on. Bonin Costituiscono il Comitato che la sottoscrizione ha promosso i signori dottor Ernesto Scremini, dottor Mello, Luigi Piacentini, Rossini Antonio e Tognato G. Batta.

Infortuni sul lavoro — Nello stabilimento Magni e C. di Campo Marzio accadde ieri una grave disgrazia: l'operaio Rizzo Giacomo di 34 anni mentre, assieme ad altri compagni di lavoro, stava manovrando i vagoni che staccandosi dal binario dell'Adriatica entrano nello stabilimento suaccennato, venne accidentalmente preso tra i repulsori riportando gravi contusioni addominali.

Trasportato d'urgenza all'ospitale i medici riservano ogni loro giudizio.

Giuste lagnanze — Gli abitanti della contrada detta del Tormeno presso Longara che conta oltre 500 anime e che pur appartiene al comune di Vicenza, si lagnano della deficienza d'acqua potabile. — Le condizioni igieniche di quella contrada per lo stato e per la condizione dei fabbricati sarebbero più che ottime ove l'acqua non vi facesse difetto; la pompa ed i pozzi del luogo danno acqua completamente inquinata da sostanze venefiche.

Una istanza, da parecchi giorni firmata, venne inoltrata al municipio, per ottenere la diramazione del non lontano acquedotto: la spesa è di lieve importanza ed è sperabile che, portata finalmente in Consiglio, potrà come altre di altre frazioni, ottenerne l'approvazione.

Si tratta di igiene, e non per niente credo saranno stati istituiti quei sacramentali 365 articoli di regolamento.

Tanto per sollecitare la Giunta, a mettere la proposta all'ordine del giorno di una prossima seduta consigliare.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 19 settembre:

Pel 20 Settembre — La Giunta Municipale ha deliberato che per la festa Nazionale del 20 Settembre sieno esposte le bandiere dagli edifici pubblici, e che alla sera, nella Piazza Maggiore straordinariamente illuminata suoni la Banda cittadina.

Un altro vessillo — Anche la Società dei calzolai, inaugurerà domani il nuovo vessillo sociale. Sarà padrino il comm. Graziano Appiani.

CONEGLIANO — Ci scrivono 18 settembre:

Il Comitato della Società Dante Alighieri, di cui fu nominato presidente l'avv. A. Aliprandi, ha pubblicato un bellissimo manifesto e sta raccogliendo le adesioni per il suo maggiore sviluppo. Tra breve esso conterà certo buon numero di soci della città e del distretto.

MOGLIANO — Ci scrivono 19 settembre:

La Commissione per la erigenda sede della Società operaia di M. S. ha ricevuto le seguenti offerte M. E. Favier lire 1000 — Polo dottor cav. Nicolò 10 — Busan dottor Felice 25 — Casalini don Luigi 2 — Pavan Ant. 1 — Betto Achille 10 — Tornielli co. comm. Alessandro (Sindaco) 50 — Rosada fratelli 50 — Totale lire 1148.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 19 settembre:

(P. e.) — *Il Consiglio provinciale* è convocato per lunedì 30 settembre corr. In seduta privata sarà conferito il posto del legato Cernazai da godersi nell'Istituto delle orfane dei militari in Torino.

Per l'ampliamento della nostra stazione ferroviaria nella riunione tenutasi presso questa Camera di Commercio, dopo lunga discussione dei cinque progetti venne scelto quello che prolungherebbe un binario al di là della ferriera fino presso il cavalcavia fuori porta Grazzano.

L'argomento sarà trattato nella prossima seduta della Camera di Commercio.

Provincia di Venezia
SERVIZIO PASSEGGIERI CON AUTOMOBILI

Domenica e lunedì in occasione della fiera di Mirano, l'*omnibus* automobile, oltre alle due corse solite giornaliere, farà un servizio straordinario tra Mestre e Mirano col seguente orario:

Mestre piazza part. ore 10 e 17.15 — Mestre stazione part. ore 10.10 e 17.25 — Mirano arrivo ore 10.40 e 17.55 — Mirano part. ore 11.— e 18.— — Mestre piazza arr. 11.40 e 18.40.

MESTRE — Ci scrivono 19 settembre:

Le biciclette alla Stazione — Ripetutamente parecchi ciclisti che lasciano in deposito le proprie biciclette alla stazione di Mestre hanno reclamato perchè vi sia adibito un apposito locale con conveniente rastrelliera. Non se n'è fatto nulla.

Anche al presente le biciclette depositate si ammontano l'una sopra l'altra a dieci, venti, perfino trenta, con pericoli di guasti e con l'ingombro del ristrettissimo locale, che serve all'accettazione dei bagagli.

Provvedere sarebbe una cosa da nulla; ma per provvedere bisogna darsi le mani attorno..... e da noi il beato far niente è la regola di tutte le cose.

Rivolgiamo tuttavia l'osservazione dei ciclisti all'egregio capo stazione di Mestre nella fiducia che egli vorrà riordinare anche questo servizio che lascia molto a desiderare.

PORTOGRUARO — Ci scrivono 19 settembre:

Fervet opus — Si dà l'ultima mano agli apparecchi per le esposizioni di animali e di macchine.

In teatro poi si è alle ultime prove della *Mignon*. Dopo il *Faust* e la *Bohème*, artisticamente e finanziariamente riusciti, Portogruaro non può dare che spettacoli ottimi, e quella di quest'anno sarà ottimo. Ormai abbiamo la certezza del concorso anche di molti signori dalle città e paesi vicini. Siano, come sempre, i benvenuti.

Nomina — Dopo quattro sedute per la nomina al posto di Direttore della Società di Credito di Mestre la nomina stessa fu fatta nella persona del signor Zucchello Marcello già cassiere della Società stessa.

NECROLOGIO
La morte improvvisa del generale Venini in un caffè di Treviso

Ci telegrafano da Treviso, 19 sett., sera:

La città è costernata da un luttuosissimo caso testè occorso.

Questa sera alle ore 10 1/4 mentre il maggiore generale Giulio Venini comandante la brigata *Palermo*, stava discorrendo con alcuni amici al caffè Roma, ebbe la parola troncata da improvviso malore. Trasportato nell'interno del caffè, venne adagiato su un divano, mentre prontamente si chiamavano i soccorsi dei medici. Questi accorsero tosto e tentarono di rianimare il sofferente, ma ogni cura fu inutile: il povero generale spirò quasi subito per paralisi cardiaca.

Si apprestarono dattorno costernati il colonnello Giacosa e molti altri ufficiali ai quali non restò che il doloroso còmpito di trasportare a braccia il cadavere fino alla casa da lui abitata là presso in piazza dei Signori.

La scena di dolore che avvenne in quella casa quando alla povera signora del generale ed ai figli giunse come uno schianto di fulmine la terribile notizia e videro il corpo esamine del loro caro, è tutto ciò che di più straziante si può immaginare.

La voce della sciagura si sparse rapidamente in tutti i ritrovi, destando costernazione e rimpianto.

Quel bell'uomo, forte, alto, aitante, con cui si discorreva pochi minuti fa, che tutti avevano potuto veder passare poco prima col suo passo fermo, marziale, era morto! Incredibile. Era tornato da pochi giorni, come sapete, dalle manovre nell'alto Vicentino dove si era distinto nel comando della sua brigata! Egli è morto! Ripeto: non pare possibile!

Alla desolata famiglia, così crudelmetne colpita dalla grande sventura, giunga l'espressione del generale cordoglio.

L'esercito ha perduto nel maggior generale Giulio Venini uno dei suoi ufficiali più colti e più stimati.

Era nato nel 1845, il 22 di gennaio: egli non aveva dunque che appena 56 anni. Giovane diede il suo braccio alla causa dell'indipendenza, partecipando alle campagne del '66 e del 70. L'8 luglio 1899 veniva promosso maggior generale. Era Grande Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro e Commendatore della Corona d'Italia.

Ci scrivono da Motta di Livenza 18:

Dopo fiera malattia spirava il 16 corr. assistito dai conforti religiosi e tra il compianto di tutti i buoni, l'egregio notaio cav. dott. Antonio Carnielli. I funerali celebratisi oggi, furono un plebiscito di dolore. Fra i moltissimi intervenuti notammo l'on. Rizzo e l'on. Bertoldi.

— A Bassano, l'abate D. Carlo Ferrari settantaduenne, di morte improvvisa.

Ci telegrafano da Roma 19 settembre sera:

Stanotte è morta di cancro allo stomaco la principessa Teresa Torlonia, moglie di don Giulio Borghese. Fu buona, pia, caritatevole, e viveva ritirata nella sua villa in via Nomentana. I funerali per volontà della morta, saranno modestissimi.

ULTIMA ORA

La Regina Margherita all'estero

Bruxelles 19. — L'*Etoile Belge* annunzia che la Regina Margherita è arrivata ieri in incognito a Namur, sotto il nome di contessa di Stupinigi.

Anversa 19. — La Regina Margherita giunse nel pomeriggio e visitò la chiesa di San Giacomo, i musei e i monumenti.

S. M. partirà sabato per l'Olanda.

Corteo proibito

Ci telegrafano da Torino 19 sett. sera:

(*Zuccaro*) — Il corteo delle associazioni che era stato promosso dalla *pro patria et rege* per domani, è stato proibito dal prefetto.

L'ex-deputato Casale interrogato
dalla commissione d'inchiesta

Ci telegrafano da Napoli 19 sett. sera:

Oggi ebbe luogo l'interrogatorio dell'ex deputato Casale dinanzi alla commissione d'inchiesta. L'interrogatorio durò sei ore. Di notevole risultò dalla deposizione un centinaio di lettere di ministri, di sottosegretari, di magistrati, di deputati, di consiglieri di Stato, di un cardinale e di un sindaco di una grande città settentrionale che ricorsero a lui invocandone l'opera pietosa, intesa a evitare ingiustizie, a riparare torti e a sollevare miserie. La lettura di questa corrispondenza produsse grandissima impressione fra i commissari. Finito l'interrogatorio, Casale domandò alla commissione che inquirisse circa gli addebiti fattigli nel famoso rapporto del questore Alfazio da lui ignorato, rapporto che definì quale un tessuto di errori e di menzogne cominciando dalla errata indicazione del suo paese natale.

Lo sciopero dei ferrovieri
della " Nord-Milano ,,

Ci telegrafano da Milano 20 sett. ore 1.30:

(*Balz*). — Alla Camera di lavoro si adunarono stasera i ferrovieri delle ferrovie *Nord-Milano* e della società *Ticino*. Presiedeva l'on. Cabrini. La commissione riferì la risposta della direzione della *Nord* al memoriale dei ferrovieri e considerandola insufficiente, specialmente riguardo all'affidamento circa la creazione del nuovo organo che verrebbe rimessa a ottobre, si proclamò sciopero immediato, incaricandosi la Camera del Lavoro di condurre le trattative.

Grave rovescio inglese nel Sud-Africa

Londra 19, ore 6 pom. — Lord Kitchener telegrafa che il *comando* boero di Scuts sorprese e attaccò trenta lancieri inglesi. Tre ufficiali e venti soldati rimasero uccisi e il comandante ferito.

Un migliaio di boeri, al comando di Botha, attaccarono presso Utrecht tre compagnie di fanteria montata inglese, avente tre cannoni. Il combattimento fu violento: due ufficiali inglesi e quattordici soldati rimasero uccisi, cinque ufficiali e venticinque soldati feriti, cinque ufficiali e centocinquanta soldati fatti prigionieri. I boeri si impadronirono dei tre cannoni.

Il disastro della " Cobra ,,
Sessanta vittime — Disordini a Grimsby

Londra 19, ore 9.30 pom. — Il numero delle vittime del disastro della *Cobra* ascende a 60, di cui diciotto appartengono ai cantieri dei costruttori della torpediniera *Cobra*.

In seguito a tale disastro scoppiarono a Grimsby serii disordini. La folla prese d'assalto gli uffici della Federazione degli armatori e lanciò sassi contro altre case.

Più tardi, la folla prese a sassate gli agenti di polizia che la caricarono. Numerose persone caddero e furono calpestate; vi sono parecchi feriti.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 settembre a L. 103.32

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 15 settembre al 21 settembre è fissato in L. 103,90.

Listini Borse
Venezia 19 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0|0 godim. 1 luglio 1901	102 50	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	111 65
Azioni Banca Comm. Italiana	634 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1545 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0|0	485 75	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0|0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1|2 0|0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1|2 0|0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda			— —	— —	3 1|2
Germania	127 40	127 50	— —	— —	3 1|2
Francia	103 10	103 20	— —	— —	3 —
Belgio	103 —	103 15	— —	— —	3 —
Londra	26 01	26 04	25 81	25 84	3 —
Svizzera	103 20	103 35	— —	— —	3 1|2
Austria C.	108 65	108 75	— —	— —	4 —
Banconote	108 65	108 75	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0|0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0|0.

Borse italiane ed estere

Torino 19

Rend. italiana 5 0|0	102 43
» 5 0|0 spezzata	— —
» 3 0|0	63 50
» 4 1|2 0|0	111 95
» Banca d'Italia	870 50
» Banca Torino	285 —
» Banco sc. (nuove)	136 —
» Banca commerc.	668 —
» Ferrov. Medit.	537 —
» Ferrov. Merid.	715 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 50
» Vitt. Em.	352 50
» Med. Ad. Sic. abcd	313 50
Med. Cam. Franc.	103 30
» » Svizzera	103 40
» » Londra	26 08 1|2
» » Germania	127 60 1|2

Milano 19

Rend. ital. cont.	102 50
Rendita fine	102 62
Rendita 4 1|2	111 75
Rendita 3 0|0	63 50
Banca d'Italia	869 —
Banca comm.	665 —
Credito Italiano	522 50
Ferrov. Merid.	716 —
Ferrov. Mediter.	537 —
Navig. Generale	441 50
Raffineria zuccheri	392 —
Edison	430 —
Terni	1548 —
Banca Generale	56 —
Lanificio Rossi	1338 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	82 50
Obbl. Merid.	330 25
» nuove 3 0|0	313 50
Fond. Banca It. 4 0|0	502 —
Austria	108 90
Francia a vista	103 35 1|2
Londra a vista	26 06
Berlino a vista	127 67
Svizzera	103 45 1|2
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 19

Rendita ital. 5 0|0	102 55
» » 4 1|2 0|0	111 75
Az. Banca Italia	869 50
Banca Commerc.	666 —
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	715 50
» Medit.	537 —
Navig. Generale	442 —
Raffineria Zuccheri	392 —
Cambio vista sc. Fr.	109 28 3|4
» » Londra	26 01
» » Germania	127 65
» » Svizzera	— —

Firenze 19

Rend. ital. 5 0|0	102 62
» 4 1|2 0|0	111 87
Londra 3 mesi	25 86
Francia a vista	103 35
Berlino a vista	127 65
Meridionali	716 25
Mediterranee	537 50
Banca d'Italia	869 25

Berlino 19

Camb. su Londra 3 mesi	20 26 1|2
» su Parigi 8 giorni	80 80
» su Italia 10 giorni	98 25
Cred. Mob. aus. (fine)	194 60
Rendita it. contanti	99 30
» fine	99 30
Cons. prussiano 3 1|2	100 —
Rendita turca 1 0|0	24 —
Obbl. ferr. it 3 0|0	60 75
id. meridionali	63 30
id. di Roma	99 10
Az. mer. (a term.)	137 —
id. medit. (a term.)	104 —
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura

	18	19
R. fr. 3 0|0 ant.	— —	100 95
» 3 0|0 perp.	101 —	101 85
» 3 1|2 0|0	101 87	99 40
Rend. it. 5 0|0	99 45	99 47
Ca. L. vis.	25 22 1|2	25 23
Cons. 23|4	93 3|4	— 94
Obbl. lomb.	367 —	367 75
Camb. su Italia	3 1|4	3 0|0
R. turc. (serie D)	24 75	23 95
Banca Parigi	1045 —	1042 —
Tunis nuove	497 —	498 50
Egiz. 6 0|0 (R)	109 45	102 35
R. ung. 6 0|0	101 30	101 90
» sup. est. 4 0|0	71 32	71 —
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	524 —	519 —
Arg. fine	98 75	98 75
Credito fond.	685 —	685 —
Azioni Suez	3745 —	3747 —
Lotti turchi	102 75	101 —
Fer. mer. ter.	— —	691 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0|0	26 15	26 07
Banca francese	— —	— —

Vienna 19

Credito austriaco	617 50
Lombardo	82 —
Banca Anglo-austriaca	261 —
Austriache	615 —
Banca Austro-ungarica	1622 —
Napoleoni d'oro	— —
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 82
Cambio su Londra	239 20
Lire italiane carta	91 65
Rendita austriaca argento	98 30
Rendita austriaca carta	98 25
Union bank	514 —
Rendita austriaca oro	118 80
Rendita ungherese	92 35
Banca paesi aust.	391 —

Londra 19 (chiusa)

Nuovi cons. 2 3|4 0|0	93 13|16
Rend. italiana 5 0|0	98 1|8
» sp. st. nuova	70 1|2
» turca nuova	23 7|8
Egiziano nuovo	107 1|8
Obbligazioni ottom. (1871)	[illegible]
Argento fino	27 [illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 18 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75,88 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 75,88 — dicem. 1901 L. 73,01 — marzo 73,37, maggio 73.71

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,49 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 74,49 — dicem. 1901 L. 73,70 — marzo 71,46, maggio 71.60

New York 18 — Apertura
Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 77 1|2 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,73 id. gennaio C. 7,81.

New York 18 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,82 3|8 - id. su Parigi 5,21 7|8 - Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7,50 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 5|16 — id. a New Orleans C. 8 1|16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.78 — 3 mesi dopo corr. c. 7,75 — 4 mesi C. 7,76 — 7 mesi C. 7,81 Entrata cotoni nella giornata Balle 22000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 6000 — Idem pel continente balle 16000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — — pel continente balle N. ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 77 1|8 — agosto inq. — sett. 75 3|8 — ottob. 75 — — Dic. 77 3|8 — Maggio 80 3|4 — Granone disp. D. 66 1|8 — Farine exstrat. D. 2,80 — Noli cereali per Liverpool D. 0 3|4 Caffè — Mercato sos. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 9|16 — idem pel mese corr. 4,85 — idem mese prossimo C. idem. 4,90 — 2 mesi dopo il corr. 4,85 — idem 3 mesi 5,10 — id. 4 mesi 5,20 — idem 6 mesi 5,35 — Idem 8 mesi 5,50 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5|16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— Deposito nei porti dell'Unione —— —

Londra 18 — Chiusura
Carichi alla costa - Frumenti: Mercato p. e d.
Carichi flottanti - Frumenti: Mercato inattivo.

Havre 18 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1000 — Merc. sost.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 24000 — Mercato sost. — pel corr. F. 35,— due mesi dopo F. 35,50 — 4 mesi 35,75 — 8 mesi 36,75.

SETE

Lione 18 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		asiatiche		Totale			
Organzine	B.	15	B.	27	B.	42	C.	3066
Trame	B.	3	B.	38	B.	41	C.	2911
Greggie	B.	26	B.	53	B.	79	C.	3767
Pesate	B.	5	B.	109	B.	114	C.	5986
Totali	B.	49	B.	227	B.	276	C.	47730

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 19 — Farine 12 marche - mercato pes. — — pel cor. fran. 27 10 Pross. 27,25 — A 4 mesi da 9.bre 27,90 A 4 mesi ultim 28,25.

Spiriti — mercato deb. — pel corr. 28,50 — Prossimo 29,— — 4 mesi primi 29,25 — 4 mesi ultimi 29.75

Zuccheri Al Deposito — Mercato pesan — rosso — Disponibile 20,75 — Zucchero raffinato 99,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 23,87 — Pel corr. 24,— — 4 mesi da ottobre 24,37 — A 4 mesi primi 25,—.

Frumenti — Mercato pe. — Pel corrente 21,90 — Prossimo 21,60 — per 4 mesi 9.bre 22,25 — 4 mesi ultimi 22,60

Anversa 19 — Frumenti — Mercato fer. —
Petrolio raffinato — Mercato cal. — Pel corr. 17 6|8 — Per 4 ultimi 18 1|4

Magdeburgo 19 — Zucchero barbabietole 7,80 Mercato p.

Marsiglia 19 — Frumento — mercato c. p. i. — Arrivi della giornata q.i 28090 — Vendite della giorna q.i. 3100 — Vendita consegnare q.i 2000. — Ghirka Nicolaieff — — Duro, Tunisi, Bona o Philippeville 19,75 consegna a 2 m. da d. Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19,37.

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 19 — Frumento nuovo 21.— a 23,25 - detto Piave quint. da 23.50 a 24.— — Fagiuoli nuovi da —.— a —.— — Granoturco vecchio per ett. da 14.25 a 15.— — Estero da 12.— a 12.50 — Bianco nostr. da 14.20 a —.— — Giallo nuovo da 9.40 a 12.— Segala da 14.— a —.—

Animali, Mercato non molti affari, abbastanza sostenuti i prezzi. Buoi da macello da L. 110.— a 120.— — Vacche 105.—a 115— Vitelli da 70.— a 75.— Maiali media 296 — Agnelli e castrati poche furono le vendite e capi senca prezzi.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 17 — Per Fiume pir. austr. *Deak* cap. Blasicch con merci — Per Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci — Per Fiume pir. ital. *Vasta Guerrera* cap. Puglisi con merci — Per Fiume pir. ital. *Unione* cap. Denaio con merci — Per Liverpool pir. ingl. *Tyria* cap. Baior con merci — Per Trieste pir. belga *Tarifa* cap. Wuelley, vuoto — Per Bari, pir. ital. Meti, cap. Marasciullo con merci.

Arrivi del 17 — Da Newcastle pir. ingl. *Songa* cap. Messander, con carb. G. Venuti — Da Cardiff, pir. ing. *Delegardh*, capitano Henrey con carb. all'ord.

Arrivi del 18 — Da Trieste pir. austr. *Almissa* cap. Klausberger con merci, Lloyd Aust.

Comunicati a pagamento

Le famiglie Carnielli, Ruol e Maria Carnielli Zennaro, commosse, ringraziano dal profondo del cuore, autorità, rappresentanze, amici e conoscenti che vollero rendere omaggio alla memoria del loro caro estinto.

Cav. Dott. Antonio Carnielli

accompagnandolo all'ultima dimora.

Sentono inoltre il dovere di tributare speciali ringraziamenti al M. R. Monsignor Giuseppe Merendini, al rappresentante della cittadinanza Co. Cav. Dott. Frattina, all'on. Rizzo, al Cav. Enea Ellero e al Dott. Ugo Lippi che dinanzi al feretro pronunciarono nobili parole.

Esprimono poi i sensi della più viva riconoscenza all'illustre Prof. Leandro Sotti, ai medici Dott. Cav. Giulio Dozzi, Dott. Cav. Attilio Prosdocimo, Dott. Riccardo Mozzi che durante la breve malattia dell'amato defunto prodigarono cure sapienti ed amorose.

Motta di Livenza, 19 settembre 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Gioconda Ponchielli — 4 Atto III (Parte II.) *Roberto il Diavolo* Meyerbeer — 5 Settimino *Tannhäuser* Wagner — 6 Mazurka *Bella* Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 *La Statua di carne!*
MALIBRAN 8 1/2 Spett. Varietà *La Volantina.*
CAFFE' ORIENTALE - Concerto varietà vocale e istrumentale.
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Ci telegrafano da Bologna 19 settembre sera:

La seduta antimeridiana della nona giornata incomincia con la prosecuzione dell'interrogatorio del Fontana: l'avv. Altobelli (della P. C.) prende subito la parola dicendo:

« Per amore di semplicità i colleghi della P. C. hanno incaricato me di rivolgere le contestazioni. A taluno potranno parere superflue, nel corso della causa e della discussione si vedrà il contrario: esse saranno brevi precise e recise. E comincia col chiedere da quale ragione il Fontana crede motivata la calunniosa accusa.

Fontana: Sentii questa accusa, e siccome ero innocente dissi che era calunniosa.

E qui l'Altobelli prosegue facendo un nugolo di contestazioni al Fontana, intorno a quanto ha detto ne' suoi interrogatori, alle quali l'accusato risponde: ma senza perdere le staffe, non è sempre reciso e chiaro.

Altobelli, domanda la lettura di una lettera del Puglia che direbbe, contrariamente a quanto sostiene il Fontana, che cioè gli diede denaro in prestito. Ma se non si può, dice egli, rinunciamo per ora. Noi vogliamo soltanto la verità nell'interesse di tutti, anche degli accusati.

Stoppato ride forte.

Altobelli: Non rida, non è nella nostra abitudine di alterar nulla. Ieri si lessero le lettere sequestrate. Noi non protestammo, e secondo la vostra teorica era una violazione.

Noi lo crediamo, ma non ci opponemmo anche se ciò poteva favorire gl'imputati che troveranno in noi dei difensori.

Stoppato: A chi volete darla ad intendere? Ne domanderete l'assoluzione allora...

Altobelli: Certo, se scaturirà chiara la loro innocenza. Noi anzi saremo i primi come avvocati galantuomini e gentiluomini.

Finalmente, dopo altro dibattito, si rinuncia alla lettura delle lettere del Puglia.

Si dà poscia lettura di un lungo rapporto della polizia sui viaggi del Fontana al quale si fanno ora varie interrogazioni. Egli conferma già quanto disse. Si leggono i registri di bordo della *Navigazione Italiana* e i biglietti di viaggio del Fontana. Altro incidentino fra Altobelli, Salerno e Nadalini. Altobelli si siede e rinunzia alla parola. Si leggono anche i rapporti dei capitani di mare per le velocità di bilancelle, vapori e barche, ed altri delle capitanerie di Porto di Palermo e Trapani. Gli accusati rimangono indifferenti. Soltanto Palizzolo e Fontana stanno attenti. Alle 12 si chiude l'udienza.

***

Nella udienza del pomeriggio si è continuata a lungo la lettura dei documenti (fra la disattenzione del pubblico) attinenti ai viaggi del Fontana.

Fu poi fatta alcuna interrogazione al Fontana su circostanze di secondaria importanza e poscia si chiuse l'udienza rimandando la prossima a lunedì.

SPORT

La prima marcia dell' « Audax »

Ci scrivono da Montagnana 18 settembre:

Domenica prossima sette forti pedalatori della nostra città guidati dal signor Aldo Foratti compiranno la prima marcia: ufficiale dell'*Audax Italiano* col seguente itinerario: Montagnana-Mantova-Verona-Vicenza-Este-Montagnana.

Sono 212 km. ed i nostri bravi giovani si sono proposti di compierli in 14 ore tempo minimo assegnato dallo Statuto della fiorente associazione nazionale. Auguri di felice viaggio.

I nuovi esperimenti di Santos Dumont

Parigi 19 ore 3 pom. — Santos Dumont fece stamane nuovi esperimenti col suo pallone dirigibile, al disopra del campo delle corse a Long Champs. Dopo un'ora di esperimenti riusciti perfettamente, aerostato si impigliò nei rami di un un albero, si ruppe e si sgonfiò.

Santos Dumont rimase incolume.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 19 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	61.71	61.99	62.03
Termometro in centigr. al Nord	16.2	17.8	21.3
» » Sud	16.5	21.0	23.4
Umidità relativa	75	82	66
Direzione del vento	NNE	N	NE
Stato dell'atmosfera	9	2	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 21.7
» min. di oggi: 15.6

La "Gazzetta,, a Padova

TURATIANI E ANARCOIDI

Ci scrivono da Padova 19 settembre:

Dal *Gazzettino* di stamane apprendiamo che dopo varie notti di lunghe discussioni sull'atteggiamento che il partito socialista locale doveva prendere di fronte alla questione sollevata dal Turati, fu deliberato che *il gruppo parlamentare socialista debba appoggiare il ministero caso per caso*, secondo l'ultima trovata del divo Ferri.

Questa *vittoria dei transigenti*, come la chiama il *Gazzettino*, era preveduta: troppo interesse dovevano avere l'on. Alessio e gli altri minori seguaci del Turati, che seggono nel *salotto* verde, ad ottenerla ad ogni costo!

Ma se qualcuno ha *vinto*, vi deve essere qualche altro che ha perduto, vi deve essere stata lotta, e accanita..... Oh, che constatazione consolante!

***

Biglietti di banca preda del fuoco — Un piccolo incendio sviluppatosi stanotte in un negozio di pizzicagnolo di via Beato Pellegrino distrusse vari generi per un totale di lire 400 e un mucchio di biglietti di banca, nascosti tra essi, per una somma di lire 1000.

La tragedia d'amore di Torreggia

La fine di due giovani su un monte

Quello che è spesso inflessibile, qulche volta errata ostinatezza dei genitori nel fare opposizione alla unione di due giovani esistenze innamorate, è stata causa di quest'altra terribile tragedia di Torreggia simile a quella che si svolse pochi giorni fa a Recoaro.

Cesare Gallo un bel garzone di 19 anni era innamorato e corrisposto da una bella fanciulla di 17 anni, Maria Pierangelo. I due giovani si amavano perdutamente; si erano incontrati nei campi. La amica solitudine delle loro vigne e il silenzio discreto delle cose aveano favorito il primo bacio e le prime carezze. E i due giovani, inebbriati, aveano mosso il piede incauto verso quel giardino di supreme lusinghe che è vietato a chi non ebbe prima la benedizione dell'altare. Quivi, tra le aiuole e i fiori incantati, un dì s'accorsero che avevano smarrita la via del ritorno, chè troppo oltre li avea tratti l'ardore dei loro cuori e gli inviti maliardi d'una bellissima dea.....

Ma egli voleva sposare la sua Maria, poichè l'adorava; non era il suo un colpevole capriccio! Sua madre, però duramente s'era opposta alla felicità dei due giovani, al compimento d'un voto, che per suo figlio era ora doppiamente sacro. La vecchia aveva già inveito contro le aspirazioni del cuore di un altro suo figlio; il quale per poter sposare una fanciulla contro la volontà della madre, aveva dovuto fuggire in America con lei, e vi si trova ancora!....

I due giovani, Cesare e Maria, si avviarono ieri l'altro verso le 12 e mezzo per una strada che da Torreglia attraversando i colli conduce a Luvignano.

Sul monte Scengiari si sentirono ad un tratto 4 colpi di rivoltella, tre quasi consecutivi e un altro alla distanza di circa due minuti.

Accorsero alcune persone e trovarono i due giovani morti entrambi: lei aveva due ferite alla gola e una terza al cuore, lui una ferita alla tempia; aveva ancora in mano la rivoltella!.....

Vicino a loro, in terra, stavano due coltelli, un portafoglio e una lettera di cui non si conosce il contenuto. E' certo che il Gallo ha prima ucciso l'amante e si è poi suicidato.

La ragazza era in istato di avanzata gravidnza.

Nulla nei giorni scorsi avea fatto presupporre nei due una così triste risoluzione; il Gallo era stato visto al mattino stesso al lavoro..

I due cadaveri furono lasciati sul posto e per tutto il giorno vi fu una continua processione di gente che si recò a visitrli.

E' deplorata vivamente la poca vigilanza data ai loro corpi, che chiunque poteva avvicinare e perfino toccare.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 17 settembre:

Un busto a Re Umberto — Il giorno 22 corrente verrà inaugurato in Camisano un ricordo marmoreo in memoria del compianto Re Buono.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'on. Bonin Costituiscono il Comitato che la sottoscrizione ha promosso i signori dottor Ernesto Scremini, dottor Mello, Luigi Piacentini, Rossini Antonio e Tognato G. Batta.

Infortuni sul lavoro — Nello stabilimento Magni e C. di Campo Marzio accadde ieri una grave disgrazia: l'operaio Rizzo Giacomo di 34 anni mentre, assieme ad altri compagni di lavoro, stava manovrando i vagoni che staccandosi dal binario dell'Adriatica entrano nello stabilimento suaccennato, venne accidentalmente preso tra i repulsori riportando gravi contusioni addominali.

Trasportato d'urgenza all'ospitale i medici riservano ogni loro giudizio.

Giuste lagnanze — Gli abitanti della contrada detta del Tormeno presso Longara che conta oltre 500 anime e che pur appartiene al comune di Vicenza, si lagnano della deficienza d'acqua potabile. — Le condizioni igieniche di quella contrada per lo stato e per la condizione dei fabbricati sarebbero più che ottime ove l'acqua non vi facesse difetto; la pompa ed i pozzi del luogo danno acqua completamente inquinata da sostanze venefiche.

Una istanza, da parecchi giorni firmata, venne inoltrata al municipio, per ottenere la diramazione del non lontano acquedotto: la spesa è di lieve importanza ed è sperabile che, portata finalmente in Consiglio, potrà come altre di altre frazioni, ottenerne l'approvazione.

Si tratta di igiene, e non per niente credo saranno stati istituiti quei sacramentali 365 articoli di regolamento.

Tanto per sollecitare la Giunta, a mettere la proposta all'ordine del giorno di una prossima seduta consigliare.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 19 settembre:

Pel 20 Settembre — La Giunta Municipale ha deliberato che per la festa Nazionale del 20 Settembre sieno esposte le bandiere dagli edifici pubblici, e che alla sera, nella Piazza Maggiore straordinariamente illuminata suoni la Banda cittadina.

Un altro vessillo — Anche la Società dei calzolai, inaugurerà domani il nuovo vessillo sociale. Sarà padrino il comm. Graziano Appiani.

CONEGLIANO — Ci scrivono 18 settembre:

Il Comitato della Società Dante Alighieri, di cui fu nominato presidente l'avv. A. Aliprandi, ha pubblicato un bellissimo manifesto e sta raccogliendo le adesioni per il suo maggiore sviluppo. Tra breve esso conterà certo buon numero di soci della città e del distretto.

MOGLIANO — Ci scrivono 19 settembre:

La Commissione per la erigenda sede della Società operaia di M. S. ha ricevuto le seguenti offerte M. E. Favier lire 1000 — Polo dottor cav. Nicolò 10 — Busan dottor Felice 25 — Casalini don Luigi 2 — Pavan Ant. 1 — Betto Achille 10 — Tornielli co. comm. Alessandro (Sindaco) 50 — Rosada fratelli 50 — Totale lire 1148.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 19 settembre:

(P. c.) — *Il Consiglio provinciale* è convocato per lunedì 30 settembre corr. In seduta privata sarà conferito il posto del legato Cernazai da godersi nell'Istituto delle orfane dei militari in Torino.

Per l'ampliamento della nostra stazione ferroviaria nella riunione tenutasi presso questa Camera di Commercio, dopo lunga discussione dei cinque progetti venne scelto quello che prolungherebbe un binario al di là della ferriera fino presso il cavalcavia fuori porta Grazzano.

L'argomento sarà trattato nella prossima seduta della Camera di Commercio.

Provincia di Venezia

SERVIZIO PASSEGGIERI CON AUTOMOBILI

Domenica e lunedì in occasione della fiera di Mirano, l'*omnibus* automobile, oltre alle due corse solite giornaliere, farà un servizio straordinario tra Mestre e Mirano col seguente orario:

Mestre piazza part. ore 10 e 17.15 — Mestre stazione part. ore 10.10 e 17.25 — Mirano arrivo ore 10.40 e 17.55 — Mirano part. ore 11.— e 18.— — Mestre piazza arr. 11.40 e 18.40.

MESTRE — Ci scrivono 19 settembre:

Le biciclette alla Stazione — Ripetutamente parecchi ciclisti che lasciano in deposito le proprie biciclette alla stazione di Mestre hanno reclamato perchè vi sia adibito un apposito locale con conveniente rastrelliera. Non se n'è fatto nulla.

Anche al presente le biciclette depositate si ammontano l'una sopra l'altra a dieci, venti, perfino trenta, con pericoli di guasti e con l'ingombro del ristrettissimo locale, che serve all'accettazione dei bagagli.

Provvedere sarebbe una cosa da nulla; ma per provvedere bisogna darsi le mani attorno..... e da noi il beato far niente è la regola di tutte le cose.

Rivolgiamo tuttavia l'osservazione dei ciclisti all'egregio capo stazione di Mestre nella fiducia che egli vorrà riordinare anche questo servizio che lascia molto a desiderare.

PORTOGRUARO — Ci scrivono 19 settembre:

Fervet opus — Si dà l'ultima mano agli apparecchi per le esposizioni di animali e di macchine.

In teatro poi si è alle ultime prove della *Mignon*. Dopo il *Faust* e la *Bohème*, artisticamente e finanziariamente riusciti, Portogruaro non può dare che spettacoli ottimi, e quella di quest'anno sarà ottimo. Ormai abbiamo la certezza del concorso anche di molti signori dalle città e paesi vicini. Siano, come sempre, i benvenuti.

Nomina — Dopo quattro sedute per la nomina al posto di Direttore della Società di Credito di Mestre la nomina stessa fu fatta nella persona del signor Zucchello Marcello già cassiere della Società stessa.

NECROLOGIO

La morte improvvisa del generale Venini in un caffè di Treviso

Ci telegrafano da Treviso, 19 sett., sera:

La città è costernata da un luttuosissimo caso testè occorso.

Questa sera alle ore 10 1/4 mentre il maggiore generale Giulio Venini comandante la brigata *Palermo*, stava discorrendo con alcuni amici al caffè Roma, ebbe la parola troncata da improvviso malore. Trasportato nell'interno del caffè, venne adagiato su un divano, mentre prontamente si chiamavano i soccorsi dei medici. Questi accorsero tosto e tentarono di rianimare il sofferente, ma ogni cura fu inutile: il povero generale spirò quasi subito per paralisi cardiaca.

Si apprestarono dattorno costernati il colonnello Giacosa e molti altri ufficiali ai quali non restò che il doloroso còmpito di trasportare a braccia il cadavere fino alla casa da lui abitata là presso in piazza dei Signori.

La scena di dolore che avvenne in quella casa quando alla povera signora del generale ed ai figli giunse come uno schianto di fulmine la terribile notizia e videro il corpo esamine del loro caro, è tutto ciò che di più straziante si può immaginare.

La voce della sciagura si sparse rapidamente in tutti i ritrovi, destando costernazione e rimpianto.

Quel bell'uomo, forte, alto, aitante, con cui si discorreva pochi minuti fa, che tutti avevano potuto veder passare poco prima col suo passo fermo, marziale, era morto! Incredibile. Era tornato da pochi giorni, come sapete, dalle manovre nell'alto Vicentino dove si era distinto nel comando della sua brigata! Egli è morto! Ripeto: non pare possibile!

Alla desolata famiglia, così crudelmetne colpita dalla grande sventura, giunga l'espressione del generale cordoglio.

***

L'esercito ha perduto nel maggior generale Giulio Venini uno dei suoi ufficiali più colti e più stimati.

Era nato nel 1845, il 22 di gennaio: egli non aveva dunque che appena 56 anni. Giovane diede il suo braccio alla causa dell'indipendenza, partecipando alle campagne del '66 e del 70. L'8 luglio 1899 veniva promosso maggior generale. Era Grande Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro e Commendatore della Corona d'Italia.

Ci scrivono da Motta di Livenza 18:

Dopo fiera malattia spirava il 16 corr. assistito dai conforti religiosi e tra il compianto di tutti i buoni, l'egregio notaio cav. dott. Antonio Carnielli. I funerali celebratisi oggi, furono un plebiscito di dolore. Fra i moltissimi intervenuti notammo l'on. Rizzo e l'on. Bertoldi.

— A Bassano, l'abate D. Carlo Ferrari settantaduenne, di morte improvvisa.

***

Ci telegrafano da Roma 19 settembre sera:

Stanotte è morta di cancro allo stomaco la principessa Teresa Torlonia, moglie di don Giulio Borghese. Fu buona, pia, caritatevole, e viveva ritirata nella sua villa in via Nomentana. I funerali per volontà della morta, saranno modestissimi.

ULTIMA ORA

La Regina Margherita all'estero

Bruxelles 19. — L'*Etoille Belge* annunzia che la Regina Margherita è arrivata ieri in incognito a Namur, sotto il nome di contessa di Stupinigi.

Anversa 19. — La Regina Margherita giunse nel pomeriggio e visitò la chiesa di San Giacomo, i musei e i monumenti.

S. M. partirà sabato per l'Olanda.

Corteo proibito

Ci telegrafano da Torino 19 sett. sera:

(*Zuccaro*) — Il corteo delle associazioni che era stato promosso dalla *pro patria et rege* per domani, è stato proibito dal prefetto.

L'ex-deputato Casale interrogato dalla commissione d'inchiesta

Ci telegrafano da Napoli 19 sett. sera:

Oggi ebbe luogo l'interrogatorio dell'ex deputato Casale dinanzi alla commissione d'inchiesta. L'interrogatorio durò sei ore. Di notevole risultò dalla deposizione un centinaio di lettere di ministri, di sottosegretari, di magistrati, di deputati, di consiglieri di Stato, di un cardinale e di un sindaco di una grande città settentrionale che ricorsero a lui invocandone l'opera pietosa, intesa a evitare ingiustizie, a riparare torti e a sollevare miserie. La lettura di questa corrispondenza produsse grandissima impressione fra i commissari. Finito l'interrogatorio, Casale domandò alla commissione che inquirisse circa gli addebiti fattigli nel famoso rapporto del questore Alfazio da lui ignorato, rapporto che definì quale un tessuto di errori e di menzogne cominciando dalla errata indicazione del suo paese natale.

Lo sciopero dei ferrovieri della "Nord-Milano,,

Ci telegrafano da Milano 20 sett. ore 1.30:

(*Balz*). — Alla Camera di lavoro si adunarono stasera i ferrovieri delle ferrovie *Nord-Milano* e della società *Ticino*. Presiedeva l'on. Cabrini. La commissione riferì la risposta della direzione della *Nord* al memoriale dei ferrovieri e considerandola insufficiente, specialmente riguardo all'affidamento circa la creazione del nuovo organo che verrebbe rimessa a ottobre, si proclamò sciopero immediato, incaricandosi la Camera del Lavoro di condurre le trattative.

Grave rovescio inglese nel Sud-Africa

Londra 19, ore 6 pom. — Lord Kitchener telegrafa che il *comando* boero di Scuts sorprese e attaccò trenta lancieri inglesi. Tre ufficiali e venti soldati rimasero uccisi e il comandante ferito.

Un migliaio di boeri, al comando di Botha, attaccarono presso Utrecht tre compagnie di fanteria montata inglese, avente tre cannoni. Il combattimento fu violento: due ufficiali inglesi e quattordici soldati rimasero uccisi, cinque ufficiali e venticinque soldati feriti, cinque ufficiali e centocinquanta soldati fatti prigionieri. I boeri si impadronirono dei tre cannoni.

Il disastro della "Cobra,,

Sessanta vittime — Disordini a Grimsby

Londra 19, ore 9.30 pom. — Il numero delle vittime del disastro della *Cobra* ascende a 60, di cui diciotto appartengono ai cantieri dei costruttori della torpediniera *Cobra*.

In seguito a tale disastro scoppiarono a Grimsby serii disordini. La folla prese d'assalto gli uffici della Federazione degli armatori e lanciò sassi contro altre case.

Più tardi, la folla prese a sassate gli agenti di polizia che la caricarono. Numerose persone caddero e furono calpestate; vi sono parecchi feriti.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 settembre a L. 103.32

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 15 settembre al 21 settembre è fissato in L. 103,90.

Listini Borse

Venezia 19 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 50	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 65
Azioni Banca Comm. Italiana	634 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1545 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	485 75	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	127 40	127 50	— —	— —	3 1/2
Francia	103 40	103 20	— —	— —	3 —
Belgio	103 —	103 15	— —	— —	3 —
Londra	26 01	26 04	25 81	25 84	3 —
Svizzera	103 20	103 35	— —	— —	3 1/2
Austria C.	108 65	108 75	— —	— —	4 —
Banconote	108 65	108 75	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 19

Rend. italiana 5 0/0	102 45
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	63 30
» 4 1/2 0/0	111 95
» Banca d'Italia	870 50
» Banca Torino	285 —
» Banco sc. (nuove)	156 —
» Banca commerc.	668 —
» Ferrov. Medit.	537 —
» Ferrov. Merid.	715 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 50
» Vitt. Em.	352 50
» Med. Ad. Sic. abcd	313 50
Med. Cam. Franc.	103 30
» » Svizzera	103 40
» » Londra	26 08 1/2
» » Germania	127 60 1/2

Milano 19

Rend. ital. cont.	102 50
Rendita fine	102 62
Rendita 4 1/2	111 75
Rendita 3 0/0	63 50
Banca d'Italia	869 —
Banca comm.	665 —
Credito Italiano	522 50
Ferrov. Merid.	716 —
Ferrov. Mediter.	537 —
Navig. Generale	441 50
Raffineria zuccheri	392 —
Edison	430 —
Terni	1548 —
Banca Generale	56 —
Lanificio Rossi	1338 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	82 50
Obbl. Merid.	330 25
» nuove 3 0/0	313 50
Fond. Banca It. 4 0/0	502 —
Austria	108 90
Francia a vista	103 35 1/2
Londra a vista	26 06
Berlino a vista	127 67
Svizzera	103 45 1/2
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 19

Rendita ital. 5 0/0	102 55
» » 4 1/2 0/0	111 75
Az. Banca Italia	869 50
Banca Commerc.	666 —
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	715 50
» Medit.	537 —
Navig. Generale	442 —
Raffineria Zuccheri	392 —
Cambio vista sc. Fr.	109 28 3/4
» » Londra	26 01
» » Germania	127 65
» » Svizzera	— —

Firenze 19

Rend. ital. 5 0/0	102 62
» 4 1/2 0/0	111 87
Londra 3 mesi	25 86
Francia a vista	103 35
Berlino a vista	127 65
Meridionali	716 25
Mediterranee	537 50
Banca d'Italia	869 25

Berlino 19

Camb. su Londra 3 mesi 20	26 1/2
» su Parigi 8 giorni	80 80
» su Italia 10 giorni	98 25
Cred. Mob. aus. (fine)	194 60
Rendita it. contanti	99 30
» fine	99 30
Cons. prussiano 3 1/2	100 —
Rendita turca 1 0/0	24 —
Obbl. ferr. it 3 0/0	60 75
id. meridionali	63 30
id. di Roma	99 10
Az. mer (a term.)	137 —
id. medit. (a term.)	104 —
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura

	18	19
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	100 95
» 3 0/0 perp.	101 —	101 85
» 3 1/2 0/0	101 87	99 40
Rend. it. 5 0/0	99 45	99 47
Ca. L. vis.	25 22 1/2	25 23
Cons. 2 3/4	93 3/4	— 94
Obbl. lomb.	367 —	367 75
Camb. su Italia	3 1/4	3 0/0
R. turc. (serie D)	24 75	23 95
Banca Parigi	1045 —	1042 —
Tunis nuove	497 —	498 50
Egiz. 6 0/0 (R)	109 45	102 35
R. ung. 6 0/0	101 30	101 90
» sup. est. 4 0/0	71 32	71 —
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	524 —	519 —
Arg. fine	98 75	98 75
Credito fond.	685 —	685 —
Azioni Suez	3745 —	3747 —
Lotti turchi	102 75	101 —
Fer. mer. ter.	— —	691 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	26 15	26 07
Banca francese	— —	— —

Vienna 19

Credito austriaco	617 50
Lombardo	82 —
Banca Anglo-austriaca	261 —
Austriache	615 —
Banca Austro-ungarica	1622 —
Napoleoni d'oro	— —
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 82
Cambio su Londra	239 20
Lire italiane carta	91 65
Rendita austriaca argento	98 30
Rendita austriaca carta	98 25
Union bank	514 —
Rendita austriaca oro	118 80
Rendita ungherese	92 35
Banca paesi aust.	391 —

Londra 19 (chiusa)

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 13/16
Rend. italiana 5 0/0	98 1/8
» sp. st. nnova	70 1/2
» turca nuova	23 7/8
Egiziano nuovo	107 1/8
Obbligazioni ottom. (1871)	
Argento fino	27 [illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 18 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75,88 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 75,88 — dicem. 1901 L. 75,01 — marzo 73,57. maggio 73.71

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,49 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 74,49 — dicem. 1901 L. 73,70 — marzo 71,46. maggio 71.60

New York 18 — Apertura
Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 77 1/2 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,73 id. gennaio C. 7,81.

New York 18 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,82 3/8 - id. su Parigi 5,21 7/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,50 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 5/16 — id. a New Orleans C. 8 1/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.78 — 3 mesi dopo corr. c. 7,75 — 4 mesi C. 7,76 — 7 mesi C. 7,81 Entrata cotoni nella giornata Balle 22000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 6000 — Idem pel continente balle 16000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — — pel continente balle N. ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile D. 77 1/8 — agosto inq. — sett. 75 3/8 — ottob. 75 — — Dic. 77 3/8 — Maggio 80 3/4 — Granone disp. D. 66 1/8 — Farine exstrat. D. 2,80 — Noli cereali per Liverpool D. 0 3/4 Caffè — Mercato sos. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 9/16 — idem pel mese corr. 4,85 — idem mese prossimo C. idem. 4,90 — 2 mesi dopo il corr. 4,85 — idem 3 mesi 5,10 — id. 4 mesi 5,20 — idem 6 mesi 5,35 — idem 8 mesi 5,50 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5/16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— Deposito nei porti dell'Unione — —

Londra 18 — Chiusura
Carichi alla costa - Frumenti: Mercato p. e d.
Carichi flottanti - Frumenti: Mercato inattivo.

Havre 18 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1000 — Merc. sost.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 24000 — Mercato sost. — pel corr. F. 35,— due mesi dopo F. 35,50 — 4 mesi 35,75 — 8 mesi 36,75.

SETE

Lione 18 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	asiatiche	Totale	
Organzine	B. 15	B. 27	B. 42	C. 3066
Trame	B. 3	B. 38	B. 41	C. 2911
Greggie	B. 26	B. 53	B. 79	C. 3767
Pesate	B. 5	B. 109	B. 114	C. 3986
Totali	B. 49	B. 227	B. 276	C. 47730

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr. Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender	» 22,25	» 28,800
	Adriatico	» 21,15	» 29,200

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 19 — Farine 12 marche - mercato pes. — — pel cor. fran. 27 10 Pross. 27,25 — A 4 mesi da 9.bre 27,90 A 4 mesi ultim 28,25.

Spiriti — mercato deb. — pel corr. 28,50 — Prossimo 29,— — 4 mesi primi 29,25 — 4 mesi ultimi 29.75

Zuccheri Al Deposito — Mercato pesan — rosso — Disponibile 20,75 — Zucchero raffinato 99,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 23,87 — Pel corr. 24,— — 4 mesi da ottobre 24,37 — A 4 mesi primi 25,—.

Frumenti — Mercato pe. — Pel corrente 21,90 — Prossimo 21,60 — per 4 mesi 9.bre 22,25 — 4 mesi ultimi 22,60

Anversa 19 — Frumenti — Mercato fer. —
Petrolio raffinato — Mercato cal. — Pel corr. 17 6/8 — Per 4 ultimi 18 1/4

Magdeburgo 19 — Zucchero barbabietole 7,80 Mercato p.

Marsiglia 19 — Frumento — mercato c. p. i.
— Arrivi della giornata q.i 28090 — Vendite della giorna q.i. 3100 — Vendita consegnare q.i 2000. — Ghirka Nicolaieff — — Duro, Tunisi, Bona o Philippeville 19,75 consegna a 2 m. da d. Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19,37.

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 19 — Frumento nuovo 21.— a 23.25 - detto Piave quint. da 23.50 a 24.— — Fagiuoli nuovi da —.— a —.— — Granoturco vecchio per ett. da 14.25 a 15.— — Estero da 12.— a 12.50 — Bianco nostr. da 14.20 a —,— — Giallo nuovo da 9.40 a 12.— Segala da 14.— a —.—

Animali, Mercato non molti affari, abbastanza sostenuti i prezzi. Buoi da macello da L. 110.— a 120.— — Vacche 105.—a 115— Vitelli da 70.— a 75.— Maiali media 296 — Agnelli e castrati poche furono le vendtte e capi senca prezzi.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 17 — Per Fiume pir. austr. *Deak* cap. Blasicch con merci — Per Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci Per Fiume pir. ital. *Vasta Guerrera* cap. Puglisi con merci — Per Fiume pir. ital. *Unione* cap. Denaio con merci — Per Liverpool pir. ingl. *Tyria* cap. Baior con merci — Per Trieste pir. belga *Tarifa* cap. Wuelley, vuoto — Per Bari, pir. ital. Meti, cap. Marasciullo con merci.

Arrivi del 17 — Da Newcastle pir. ingl. *Songa* cap. Messander, con carb G. Venuti — Da Cardiff, pir. ing. *Delegardh*, capitano Henrey con carb. all'ord.

Arrivi del 18 — Da Trieste pir. austr. *Almissa* cap. Klausberger con merci, Lloyd Aust.

Comunicati a pagamento

Le famiglie Carnielli, Ruol e Maria Carnielli Zennaro, commosse, ringraziano dal profondo del cuore, autorità, rappresentanze, amici e conoscenti che vollero rendere omaggio alla memoria del loro caro estinto.

Cav. Dott. Antonio Carnielli

accompagnandolo all'ultima dimora.

Sentono inoltre il dovere di tributare speciali ringraziamenti al M. R. Monsignor Giuseppe Merendini, al rappresentante della cittadinanza Co. Cav. Dott. Frattina, all'on. Rizzo, al Cav. Enea Ellero e al Dott. Ugo Lippi che dinanzi al feretro pronunciarono nobili parole.

Esprimono poi i sensi della più viva riconoscenza all'illustre Prof. Leandro Sotti, ai medici Dott. Cav. Giulio Dozzi, Dott. Cav. Attilio Prosdocimo, Dott. Riccardo Mozzi che durante la breve malattia dell'amato defunto prodigarono cure sapienti ed amorose.

Motta di Livenza, 19 settembre 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Chalut, per la solidità, avrebbe reso dei punti a una quercia; — solidità muscolare, avrebbe detto la Madonna, la quale non credeva più alla sua solidità morale, dopo che aveva constatato il turbamento del gigante pudibondo, quando le sue grosse dita avevano inteso la carne fresca delle braccia nude della giovane serva.

— Ebbene, che cos'è avvenuto? — ripetè egli, cercando di misurare il passo su quello del suo amico.

— Tra poco te lo dirò, — replicò di nuovo Carlo di Lessac. — Ma nella strada... quello che devo dirti è lungo... e sono stanco... ho bisogno di sedermi.

— Entriamo al caffè, — rispose Chalut indicando col dito una bettola situata vicino a un vero caffè; ma l'aspetto brillante di questo caffè, gli specchi travedutà, le tavole di marmo, e i camerieri vestiti di nero, spaventavano la timidezza del colosso e le sue abitudini di parsimonia, figlie di quell'assenza completa e quotidiana che si è convenuto di chiamare il danaro da tasca.

— Non vi saremmo tranquilli; prendiamo una camera all'albergo.

— Una camera all'albergo? — fece il giovane lottore, spalancando i suoi occhi piccoli e rotondi; — ma il treno per Parigi riparte tra un'ora. Che vuoi farne di una camera all'albergo?

— Ora lo saprai.

E, veduto un albergo di aspetto decente, dall'altra parte della piazza, sulla quale affacciava lo studio del notaio, vi trascinò la sua guida.

Di mano in mano che si avvicinavano, l'albergo pareva non solo comodo, ma anche sfarzoso. Doveva essere un albergo di prim'ordine, cioè in cui le camere costavano assai care; e Chalut, istintivamente, passando la soglia, si tolse il cappello davanti alla prestanza di una specie di cacciatore che faceva la guardia all'ingresso del vestibolo.

Carlo chiese due camere; li condussero al primo piano, in una specie d'appartamento, con il balcone sulla piazza, composto di due camere da letto separate da un salone.

Questo appartamento era mobiliato con il lusso stridente degli alberghi di provincia, con tappeti dappertutto e grosse tende di lana rossa alle finestre che abbagliarono assolutamente il povero dottore, abituato al lusso sommario delle soffitte degli artisti o ai canili di alcuni poveri clienti dell'ospedale, ai quali qualche volta aveva continuato le sue cure gratuite, a domicilio, per finire la loro guarigione.

Non era alla fine delle sue sorprese.

Alla domanda sacramentale del cameriere:

— Che cosa desiderano questi signori?

Carlo Edoardo aveva risposto ordinando una buona colazione, inaffiata da vini generosi, che doveva essere servita nell'appartamento.

Chalut taceva, sebbene grosse gocce di sudore cominciassero a bagnarli la fronte.

Nella sua ignoranza di certe cose della vita, che egli conosceva soltanto per la lettura di alcuni romanzi, nei quali aveva veduto dei figli di famiglia rovinarsi per cenare alla Casa Dorata, s'immaginava che quell'appartamento dovesse costare cento franchi al giorno, la colazione ordinata per lo meno altrettanto a testa.

Uscito il cameriere, il pittore si stese su di un divano, mentre il giovane dottore, camminando con precauzione sul tappeto, come se sotto vi fossero state delle uova, si decideva, dopo alcune esitazioni, a impadronirsi in una sedia, — quella che gli parve più solida, — e l'avvicinava al divano.

Allora, sedendosi con un movimento lento, prese una delle mani del suo amico e gli disse con accento commosso:

— Hai ereditato?

— Prendi, guarda! — rispose il pittore.

E cacciando la mano destra nella tasca del soprabito, ne tirò fuori un pacco di biglietti di banca che agitò in aria.

— Oh! oh! — balbettò Chalut assai allegro; — ve ne sono per lo meno una dozzina.

— Venticinque, amico mio.

— Caspita!

— E sai da quanto l'uno? Indovina!

— Da cinquanta franchi! — replicò risolutamente il bravo giovane, sebbene un po' spaventato dal totale formidabile che doveva dare il venticinque addizionato cinquanta volte.

— Andiamo dunque! — fece Carlo di Lessac alzando le spalle. — Più di questo.

— Da cento franchi!

— Da mille.

— Ognuno?

— Ognuno. Guarda.

L'artista porse il pacco al suo amico, che lo sfogliò con mano tremante.

Quando ebbe constatato che questo sogno orientale era una realtà, Chalut si alzò, prese il mal voto per le braccia e lo baciò affettuosamente.

Aveva un lacrima all'occhio.

— Eccoti ricco! — diss'egli infine; — potrai lavorare liberamente, dedicarti alla grand'arte, senza occuparti del pane quotidiano.

— Potrò ritrovare Lola, — replicò l'innamorato.

Chalut si lasciò ricadere sulla sua sedia, che gemette sotto un peso simile, crollante senza precauzione.

— Oh! se le donne ci si mischiano! — mormorò egli con fare austero — dureranno per molto tempo.

— Questi venticinquemila franchi non sono che la quarta parte della mia fortuna, — continuò il pittore, spinto dallo spirito di contradizione a dimenticare, a non menzionare immediatamente le risoluzioni stoiche significate al notaio.

— Come!... devi ancora riscotere?

— Cento mila franchi all'anno, per una ventina d'anni.

Chalut stava per mettere nuove esclamazioni, quando l'entrata del cameriere che portava la colazione su di un piccolo tavolo preparato anticipatamente, lo ridusse momentaneamente al silenzio.

Quando fu tutto al posto, — Carlo aveva ordinato una colazione fredda, — il cameriere fu pregato di ritirarsi e i due amici rimasero di nuovo soli.

— Mangiamo, — disse vivamente l'artista. — Ho molte cose da dirti; le une piacevoli, le altre estremamente dispiacevoli, tutte sorprendenti e che chiedono di essere studiate e apprezzate a lungo. Mettiamoci prima in forza.

Chalut non se lo fece dire due volte.

Il bravo giovane, per sua disgrazia, possedeva uno di quegli stomachi da struzzo, simili ad abissi senza fondo. Avrebbe digerito dei sassi e in quantità considerevoli. Ora il povero diavolo, mangiando per la maggior parte dell'anno, dalla mamma Simier in cui i piatti erano divisi in porzioni lillipuziane, o in altre bettole dello stesso genere, non riusciva mai a soddisfare il suo formidabile appetito.

Lì, in presenza del suo amico che aveva venticinque mila franchi in tasca e che gli sembrava in grado di pagare la spesa senza difficoltà, l'eccellente medico, dopo aver vuotato due bicchieri di Bordeaux, si abbandonò al suo formidabile appetito, e giunse finalmente a quel sentimento di beatitudine che prova l'uomo sazio, sentimento di cui aveva inteso parlare e che fu lietissimo, dal punto di vista scientifico, di conoscere infine per esperienza.

Scomparsi gli alimenti, Chalut aveva pulito i piatti in modo da facilitare considerevolmente il lavoro dello sguattero. Il cameriere portò il caffè, e i due amici, coi gomiti appoggiati sul tavolo, ripresero la loro conversazione interrotta.

— Ascolta! — aveva detto Carlo.

E aveva cominciato il racconto esatto del suo colloquio con il notaio.

Quando egli ebbe finito, il suo amico rimase un momento in silenzio.

— Sei sicuro, — diss'egli infine, — di non avere figli?

— Per bacco! sei pazzo?

— Niente affatto...ma...

— Ma che cosa?

Qui, Chalut arrossì considerevolmente; tuttavia proseguì:

— Mi hai detto che amavi una giovane e che eri contraccambiato. Ignoro fino a che punto avete spinto le cose; ma non sarebbe impossibile che ella fosse divenuta...

— Incinta! — finì l'artista.

(Continua)

Anno CLIX — 1901 Sabato 21 Settembre N. 262

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 21 Settembre

L'on. Giolitti e gli anarchici — Il venti Settembre in Italia — Lo Czar in Francia — Come due secoli fa uno Czar visitava Parigi — La disastrosa inondazione della valle del Sarno — Il freddo industriale.

Sulla venuta dei Reali a Venezia — Sempre la Valsugana.

L'ON. GIOLITTI E GLI ANARCHICI

Non occorrevano, in verità, le *interviste* pubblicate da alcuni giornali, e che noi abbiamo riassunto, per sapere che l'on. Giolitti professa l'opinione dell'impotenza, non solo governativa, ma eziandio legislativa, contro gli anarchici.

Il ministro che, in Roma, li lasciò inaugurare la loro bandiera di morte e di distruzione, che, nel Parlamento, ha bisogno dei socialisti e teme le loro minaccie ostruzioniste, non può pensare a proposte, le quali indichino, nel Governo, nozione esatta e sincera dei pericoli imminenti e dell'onta da cui l'umanità è vituperata mercè la nuovissima barbarie. Abbiamo già detto che nulla si farà contro l'anarchismo nel paese nostro, produttore ed esportatore della merce infame, ma abbiamo pur ricordato che il ministero precedente, il quale era diretto dal Presidente del Senato ed avea fra i suoi membri l'attuale ministro delle finanze, considerava, invece, non solo necessaria ma urgente una legge per la repressione dei delitti anarchici.

E il Ministero Zanardelli-Giolitti, lasciando agli anarchici di dichiararsi tali e di organizzarsi con bandiere e banchetti, conferma essere deficienti le leggi attuali. Ammettiamo pure che la insufficienza possa derivare da timidità di Magistratura, da incertezze di interpretazioni o da fiacchezze di governanti, ma il fatto è che in Italia si afferma di non potersi fare ciò che fu possibile, facile ed utile nella Francia repubblicana.

Nella relazione degli on. Saracco e Gianturco, colla quale si presentava al Senato, il 2 febbraio di quest'anno, il progetto di legge N. 93, dichiarato *urgente*, il Ministero asseriva:

« Il presente disegno di legge si informa *sostanzialmente* ai medesimi concetti ai quali la *Francia repubblicana* informò le sue leggi contro i delitti anarchici. A giudizio di magistrati e di uomini politici, *esse dettero buon frutto*; la propaganda fino a quel tempo esercitata con incredibile tracotanza ed audacia, prese forme meno violente e provocatrici, e tutta l'azione della setta ne andò paralizzata e *quasi disfatta* ».

Le leggi francesi sono del 28 luglio 1893, del 12 dicembre 1893 sulle associazioni di malfattori e del 18 dicembre 1893 sugli esplodenti.

L'on. Giolitti, nelle *interviste*, accennò alla organizzazione della polizia negli Stati Uniti ed ha detto esattamente quali sieno le difficoltà incontrate dal Governo federale per un'accordo cogli Stati nella lotta contro l'anarchismo.

Ma, anche secondo le notizie pervenute dall'America e giudicando dal linguaggio della stampa di quel paese, ci pare probabile che l'assassinio del Presidente produca una mutazione nelle idee e nelle regole di quel Governo e possa provocare modificazioni negli ordinamenti della difesa sociale.

Non v'è che un paese in cui l'assassinio del Capo dello Stato, provocando un'esplosione di dolore e di sdegno, impone alle autorità pubbliche solamente... il trasloco d'un sottoprefetto, come avverrebbe nel caso d'un *fattaccio* di cronaca e di giornali popolari!...

E' probabile che anche agli Stati Uniti si senta il bisogno di provvedimenti unificatori della polizia, ma prescindendo dagli accordi internazionali, la verità è che in Italia non si faranno nuove leggi e la chiusura della Sessione produsse già il decadimento del progetto del 2 febbraio, perchè le alleanze che ha il Ministero e le violenze minacciate dagli *ostruzionisti* del 1899 e 900, pronti a rinnovare le prodezze nelle quali li aiutarono alcuni dei presenti ministri, impedirebbero di farlo.

Il Senato ebbe, a nostro avviso, un grave torto: quello di non costringere il Ministero a ritirare il progetto di legge, ma di lasciarlo seppellire, senza onori funebri, dalla Commissione eletta dagli Uffici.

Il Senato avrebbe potuto e dovuto o votare la discussione del progetto o mettere il Governo nella necessità di ritirarle, con Decreto Reale.

Il Gabinetto Saracco così concludeva la sua relazione:

« Gli anarchici non appartengono ad alcun partito; tutti respingono i miserabili malfattori la cui propaganda è fatta col pugnale, con la dinamite, con la rivoltella. All'indomani dell'assassinio del più leale, del più buono, del più pietoso di tutti i Re, questo è per l'Italia un preciso, indeclinabile *dovere* ».

Il *dovere* pare, invece, nell'ora presente, che consista nel non disturbare neppure gli anarchici, per paura di colpire il *pensiero* e pel timore che — disgrazia orrenda!... — possa esser confusa tra le tigri dell'anarchismo qualche bianca e innocente colomba del socialismo!

Il progetto Saracco-Gianturco, venuto, come già notammo, tardi e quasi pauroso segno di resipiscenza, non era perfetto, ma il Senato avrebbe potuto migliorarlo e mandarlo alla Camera modificato in guisa da suscitare minori obbiezioni negli apostoli del dottrinarismo morboso.

Il progetto ora riposa negli Archivi parlamentari, che sono le prove evidenti dell'impotenza legislativa degli Italiani e che costituiscono la documentazione ponderosa delle buone intenzioni nelle idee e delle inefficacie delle opere.

La relazione Saracco-Gianturco annunzia che « in alcune nostre città si sono venuti organizzando *veri covi di anarchici*, che è suprema necessità *disperdere* ».

E invece i *covi* si sono mutati in associazioni con bandiere e musiche!...

E a tutto questo v'è, fra i costituzionali paurosi o di corta vista, chi applaude e impreca contro di noi che additiamo i pericoli e i mali.

Essi ci ricordano melanconicamente i versi del Giusti. Davvero essi sono:

« Simili al pazzo che col pugno uccide
« Chi lo soccorre di pietà commosso,
« E della veste che gli brucia addosso
« Festeggia e ride ».

(*x*)

Il XX Settembre in Italia

Il telegramma del Re

Ci telegrafano da Roma 20 sett. sera:

Il Re così rispose al telegramma inviatogli oggi dal Sindaco di Roma:

Racconigi — Reggia, 20 settembre.

Principe Colonna, sindaco di Roma.

Gratissimo mi giunse il saluto che ella mi rivolge in nome della Capitale del Regno, in questa patriottica ricorrenza, saluto che io ricambio con vivo affetto per la eterna città, alla quale mi è caro confermare oggi tutta la mia sollecitudine pel suo bene che non può disgiungersi da quello dell'Italia.

firmato VITTORIO EMANUELE

A Roma

Ci telegrafano da Roma 20 sett. sera:

Le cerimonie odierne per la festa del 20 settembre si svolsero nel modo consueto. La città era imbandierata. Alle ore 11 la campana del Campidoglio suonò per 10 minuti.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto patriottico inneggiante alla rivendicazione di Roma.

Alle ore 10 gli insegnanti elementari italiani tra cui molte maestre venuti da Roma in patriottico pellegrinaggio si riunirono in piazza dell'Indipendenza per recarsi al Pantheon a deporre corone sulla tomba di Re Umberto. Il corteo passò per Porta Pia, ove si riunì agli educatorii e alle associazioni romane recantisi ad apporre corone alla lapide che ricorda la storica breccia. Il corteo con musica militare e parecchie fanfare proseguì indi per il Pantheon.

Tanto al Pantheon quanto a Porta Pia si pronunciarono brevi e applauditi discorsi.

Le corone deposte dai maestri sulle tombe di Umberto e di Vittorio Emanuele sono splendide. Altre corone deposero i rappresentanti della scuola italiana di Tunisi. Tra i maestri venuti da fuori vi noto il signor Luigi Gregori, settantenne venuto a piedi da Padova.

⁂

Nel pomeriggio dinanzi alla storica breccia convennero numerose associazioni cittadine con bandiere e musiche cui si unirono gli insegnanti primarii venuti in pellegrinaggio alla tomba di Umberto.

Davanti la lapide ricordante la breccia erano schierati allievi carabinieri, bersaglieri, guardie di città e vigili; questi portavano il gonfalone da Roma e le bandiere dei rioni. Contemporaneamente alle associazioni giunse a Porta Pia il sindaco con la giunta municipale e una rappresentanza dell'esercito. Le associazioni deposero pure sulla lapide della breccia di Porta Pia numerose corone.

Il sindaco lesse quindi il dispaccio del Re che fu accolto da applausi, indi pronunziò una delle solite parafrasi dei discorsi precedenti senza nessuna speciale accentuazione politica, concludendo così: « Da questa grande Roma ispiratrice delle più sublimi ambizioni e delle più forti virtù, presso queste mura che videro i soldati della redenzione compiere i destini d'Italia, vadano i nostri pensieri e le nostre speranze al giovine Sovrano, sicuro presidio della nostra unità, e di cui l'animo nobile e fiero vibra dei sentimenti del suo popolo, e noi riandando le pagine della nostra storia gloriosa esaltiamo il nostro patriottismo a quei fulgidi ricordi, e pronti a ogni ardua impresa degni di ogni più alto destino, solennemente e fieramente proclamiamo ora e sempre che l'Italia non torna indietro (*acclamazioni e grida di viva il Re e di viva Roma*).

Tra la folla quando il sindaco finì di parlare una donna emise un grido antidinastico. Fu subito arrestata e allontanata.

Alcuni giovani gridarono *Viva Crispi* a cui i radicali risposero *Viva Cavallotti*. Ne nacque un insignificante bisticcio di parole.

Quando il corteo giunse a Porta Pia vi fu un scambio di qualche pugno tra gli studenti socialisti, repubblicani e monarchici. Ne vennero arrestati quattro.

Stasera ebbe luogo la consueta illuminazione dei pubblici edifici. Suonavano i concerti e si accesero fuochi artificiali a Porta Pia.

A Caprera

Ci telegrafano da Maddalena 20 sett. sera:

La città è imbandierata per la ricorrenza del venti settembre. Una rappresentanza del municipio, della massoneria, delle società *20 Settembre* ed *Elena di Montenegro* recaronsi a Caprera ove furono ricevute dalla signora Teresita Canzio e dalla famiglia e ove deposero corone sulla tomba di Garibaldi.

Pronunciarono brevi e patriottiche parole l'assessore Sabattini e Gammarano.

Nelle Provincie

Ci telegrafano da Roma 20 sett. sera:

Notizie dalle provincie annunziano che dappertutto si è festeggiato l'anniversario del venti settembre con dimostrazioni patriottiche, commemorazioni, concerti e illuminazioni.

L'affare di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 20 settembre sera:

La *Tribuna* dice che l'on. Villa accettò di patrocinare la causa del comitato dei dalmati nella questione di San Girolamo.

L'affare di Taranto

Ci telegrafano da Roma 20 settembre sera:

L'*Agenzia Italiana* dice che dalle relazioni pervenute sui fatti di Taranto risulterebbe che i discorsi lesivi alla patria e oltraggiosi verso le istituzioni sono sussistenti e comprovati. Un altro prelato si sarebbe segnalato più che gli altri con le sue invettive.

A questo proposito, i ministri attualmente a Roma avrebbero proposto un provvedimento il cui tenore venne comunicato a Zanardelli.

Le fandonie dell'agenzia "Laffan"

Ci telegrafano da Roma 20 settembre sera:

Un dispaccio da Pechino alla *Tribuna* smentisce recisamente le notizie calunniose per gli italiani pubblicate dall'*Agenzia Laffan* circa i pretesi saccheggi compiuti nel palazzo d'estate. Il capitano dei bersaglieri De Maria, riconsegnando il palazzo d'estate, ebbe una dichiarazione scritta dal capo della casa imperiale nella quale il funzionario cinese esprimeva viva soddisfazione e riconoscenza per la conservazione del palazzo.

Inoltre, il governo cinese di propria iniziativa scrisse al ministro italiano esprimendo uguali sentimenti e delegando il capo della casa imperiale a ripeterli verbalmente.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 20 settembre:

Il 1. Ottobre comincieranno presso gli istituti nautici gli esami di licenza della sezione autunnale per capitano di lungo corso e di gran cabotaggio e di costruttore navale di prima e di seconda classe.

I medici Remer, Monaco, Vaccari, Marchisio sono destinati a imbarcare rispettivamente sulla r. n. *Provana* e sul *Washington*, sul *Duchessa di Genova* e sul *Hohenzollern* in partenza da Genova in servizio d'emigrazione. La r. n. *Euridice* e il cacciatorpediniere *Lampo* cessano di far parte della forza navale del Mediterraneo e saranno avviate la prima a Taranto e la seconda alla Spezia ove, il giorno successivo a quello dell'arrivo, passeranno in disponibilità col seguente stato maggiore: per l'*Euridice* il tenente di vascello Oggeri responsabile, il capo macchinista Bussetto, il commissario Taruffi; per il *Lampo* il tenente di vascello Andrioli responsabile, e il capomacchinista Baudino.

LO CZAR IN FRANCIA

La visita dello Czar a Reims

Reims 20 ore 9 ant. — Ecco i particolari sul ricevimento dei Sovrani russi e di Loubet al Municipio.

I Sovrani e il presidente furono ricevuti dal sindaco, dal municipio e da tutte le autorità dipartimentali nella sala delle feste del Municipio, mentre la folla, di fuori, acclamava freneticamente. Il sindaco diede il benvenuto ai Sovrani, dicendo che la popolazione, colle sue acclamazioni, attestava la sua gratitudine verso il promotore della conferenza della pace dell'Aja, base della pace universale. Il sindaco mostrò poi ai Sovrani alcune curiosità della biblioteca, specialmente il vangelo dell'undicesimo secolo scritto in slavo, su cui, secondo la leggenda, i Re di Francia giuravano alla loro consacrazione. Mostrò anche un manoscritto del 1049 narrante il matrimonio fra Enrico I con Anna di Russia, dicendo: Fu questa la prima alleanza tra Francia e Russia. « Sì », rispose lo Czar sorridendo, « essa risale all'undicesimo secolo ».

I Sovrani e Loubet recaronsi poi alla cattedrale, freneticamente acclamati lungo tutto il percorso. Il cardinale Langenieux, circondato dal clero in paramenti sacri, ricevette i Sovrani e Loubet e li guidò nell'interno del tempio, mostrando gli oggetti del tesoro, le sante reliquie, le ampolle, la vera Croce ecc., mentre le campane suonavano e gli organi e le trombe eseguivano la marcia trionfale e l'inno russo. Il cardinale offrì ai Sovrani alcune fotografie della cattedrale, e i Sovrani, partendo, gli strinsero la mano.

⁂

Sull'intervento dei Sovrani russi e di Loubet all'ultima grandiosa fase delle manovre, si hanno le seguenti ulteriori notizie.

Gli imperiali e Loubet presero posto in due *landau*, tiro a sei; nel primo sedette la czarina con una dama di Corte; nel secondo sedettero lo czar ed il presidente Loubet. Le due carrozze, che erano circondate da corazzieri, s'avviarono per la *Avenue de Bourgogne* riccamente imbandierata, verso il campo delle manovre. Seguivano innumerevoli equipaggi, nei quali avevano preso posto i seguiti ed altri dignitari e funzionari.

Al campo delle manovre, in prossimità del forte Vitry de Reims, il corteo si fermò. Lo czar volle saltare lesto a terra, ma inciampò con lo sperone sul predellino, e sarebbe caduto se non fosse stato prontamente sostenuto.

Il generalissimo Brugère, che attendeva alla testa del suo stato maggiore, s'avanzò per salutare lo czar, la czarina e Loubet. Lo czar rispose all'omaggio del generale Brugère porgendogli la mano ed esprimendo la sua gioia di trovarsi in mezzo all'esercito francese.

Lo czar quindi montò un cavallo da sella che aveva condotto seco dalla Russia. Il ministro della guerra, generale André, e gli ufficiali del seguito dello czar e del presidente montarono pure a cavallo.

Con le parole *andiamo a vedere le truppe* lo czar diede di sperone al suo cavallo e partì come una freccia verso il forte di Fresnes, attraversando gli avamposti, seguito a stento dal seguito brillantissimo. Il presidente dei ministri Waldeck-Rousseau prese posto nella carrozza di Loubet, e la lunga fila di carrozze, con alla testa quella della czarina, andò a raggiungere lo czar sulla collina dove s'erge il forte di Fresnes. Colà tutti scesero da cavallo e dalle carrozze, per seguire l'interessante spettacolo militare che si svolgeva nella pianura.

Una parte dell'azione consisteva in un attacco simulato contro il forte di Fresnes.

Il partito attaccante s'impadronì ben presto del forte. Lo czar elogiò lo slancio delle truppe, e con la czarina, il presidente Loubet ed il seguito, s'avviò verso l'uscita del forte, dove si erano raccolte le bande di tutti i reggimenti impegnati nell'azione; le bande intonarono l'inno russo.

Tutta la comitiva montò di nuovo, chi a cavallo e chi in carrozza, per recarsi nella località di Deru, nei pressi del forte Vitry, per assistere all'ultima fase delle manovre. Su d'un'altura era stata eretta una tenda fregiata di stemmi russi e francesi, dalla quale gli imperiali e Loubet osservarono il grandioso spettacolo militare.

Quest'ultima fase delle interessanti manovre fu costituita da un vivacissimo combattimento d'artiglieria. Il partito d'attacco si trovava a sette chilometri da Deru, le truppe di difesa dalla parte opposta a cinque chilometri dalla tenda imperiale. Lo spettacolo militare si svolse con piena soddisfazione dello czar.

Dietro desiderio dell'imperatore gli fu condotto innanzi un cannone modello 75 uscito testè dalle acciaierie Pouteaux.

Lo czar osservò il pezzo con vivo interesse, chiedendo spiegazioni circa la costruzione dello stesso.

Un tenente d'artiglieria rispose a tutte le interrogazioni rivoltegli dallo czar, e smontò completamente il pezzo affinchè lo czar potesse meglio osservare le singole parti. Indi furono tirati col cannone parecchi colpi. Lo czar constatò che il cannone non rinculava quasi affatto.

Lo czar ed il seguito rimontarono a cavallo. Dopo aver percorso la fronte dei reggimenti allineati ai piedi dell'altura, dei quali lo czar elogiò il portamento marziale, la brillante cavalcata, fra le acclamazioni entusiastiche del numeroso pubblico, che non cessava di gridare *vive la Russie, vive l'empereur*, si recò al forte di Vitry; la czarina ed il presidente Loubet giunsero colà in carrozza.

⁂

I Sovrani e Loubet furono entusiasticamente acclamati alla stazione, quando ripartirono per Compiègne. Lo Czar, vedendo il generale Brugère, gli espresse la sua ammirazione per la bella tenuta delle truppe. La partenza fu salutata dalle salve dell'artiglieria e al suono degli inni nazionali.

Il ritorno a Compiègne

Compiègne 20 ore 9 ant. — I Sovrani russi e Loubet arrivarono ieri sera alle sette pomeridiane e si recarono al castello vivamente acclamati.

La città fu brillantemente illuminata alla sera. Lo Czar espresse la sua ammirazione pel grandioso spettacolo delle masse di truppe scaglionate fra Vitry e Reims.

La giornata di ieri

Compiègne 20, ore 8 pom. — Lo Czar e la Czarina passeggiarono soli stamane, nel piccolo parco del castello e nel pomeriggio fecero una gita in vettura nella foresta.

I Sovrani russi accordarono parecchie udienze tra gli altri al generale Boisdeffre.

Stamane, lo Czar e Loubet lavorarono ciascuno separatamente nel proprio Gabinetto, onde non si conobbe fino a una certa ora il programma della giornata d'oggi.

Lo Czar ricevette nel pomeriggio l'ex ministro Bourgeois, già delegato di Francia alla conferenza per la pace. A mezzogiorno ricevette Waldeck Rousseau e lo trattenne fino al tocco.

I due ministri degli esteri Lamsdorff e Delcassé ebbero stamane una lunga conferenza.

Lo Czar rimise a Waldeck Rousseau e ai presidenti del Senato e della Camera il gran cordone di Alessandro Newsky e ai ministri il gran cordone dell'Aquila Bianca.

Loubet ha offerto allo Czar alcuni magnifici arazzi di Gobelins, e alla Czarina un gruppo in ceramica di Sèvres.

Stasera, alle ore sette, ebbe luogo un gran pranzo al Castello, seguìto dalla rappresentazione di gala al teatro del Castello.

Corse oggi la voce che i Sovrani di Russia prolungherebbero fino a lunedì il loro soggiorno in Francia; finora però nessuna disposizione venne data per modificare il programma stabilito.

Una revolverata contro un treno

La voce di un attentato contro Loubet

Notizie da Parigi dicono che l'altra notte fu sparato un colpo di rivoltella contro un treno speciale diretto per Compiègne. Il proiettile penetrò attraverso il finestrino in uno scompartimento nel quale si trovavano alcune persone invitate da Loubet alla rivista di Reims. Fra altri c'erano il prefetto di polizia Lépine ed alcuni deputati. Nessuno fu ferito e nessuno dei passeggeri udì la detonazione.

Si suppone che l'autore dell'attentato esplodendo il colpo di rivoltella contro un treno trasportante personaggi ufficiali, abbia voluto significare che la propaganda d'azione non è cessata.

Questo colpo di rivoltella diede origine alla voce di un attentato contro il presidente Loubet.

Secondo un'altra versione la voce di un attentato contro Loubet sarebbe stata originata dal fatto che, sul treno presidenziale fu riscontrata, sopra la portiera esterna del vagone salon, la traccia di una palla di rivoltella.

Si è però constatato che questa traccia il vagone l'aveva prima ancora di partire.

Un incontro di Loubet con Guglielmo II?

Parigi 19:

Si dice che il presidente Loubet, recandosi, dietro invito dello czar, a Pietroburgo, s'incontrerebbe colà con l'imperatore Guglielmo II, che verrebbe pure invitato ad assistere alle manovre russe.

COME DUE SECOLI FA UNO ZAR VISITAVA PARIGI

DAL 1716 AL 1901 — PIETRO IL GRANDE A PARIGI — LA SUA SEMPLICITA' — UN PRANZO DI PANE E RAPE — NEL LETTO DEL CAMERIERE — FRA I SOLDATI — IL RICORDO DI RICHELIEU.

A proposito delle grandi misure prese dalla polizia e della formidabile sorveglianza esercitata attorno alla persona dello Czar in Francia riuscirà interessante il ricordo di un'altra visita di un imperatore russo ai Francesi, avvenuta circa due secoli or sono.

Come i tempi han mutato! Anche due secoli fa uno Czar venne a Parigi e non si rimosse cielo e terra per sorvegliare l'augusta esistenza! Gli è che allora non si parlava punto di anarchia ed i Sovrani che viaggiavano in diligenza non temevano come oggi di incontrare per via una bomba all'Orsini od alla Ravachol, il pugnale di Caserio o la rivoltella di Bresci.

Pietro il Grande vènne a Parigi nel 1716 e la folla lo acclamò entusiasticamente non già per la pompa d'ori e di armi che gli faceva corteo, ma per la semplicità colla quale visse, quasi un mese a contatto col popolo, per la cordialità colla quale conversava con la povera gente, e per l'interesse ch'egli dimostrava alla bottega dell'operaio ed agli arnesi di mestiere.

Pietro il Grande sbarcò a Dunkerque il 23 aprile 1716. Il duca d'Orléans, reggente, aveva inviato, per rappresentare Luigi XV, il marchese di Nesle che doveva condurre lo czar fino a Beaumont, dove il maresciallo di Tessè attendeva con gli equipaggi di gala. Il 2 maggio, lo Czar arrivò a Calais e quivi ebbe un primo colloquio col marchese di Nesle. Lo Czar viaggiava in modo molto capriccioso e modificava senza scrupoli il suo itinerario, causando all'amministrazione i più seri imbarazzi per il servizio dei cavalli e delle vetture.

Restò a Calais fino al 6; poi, senza fare annunziare la sua partenza, partì bruscamente per Amiens che attraversò senza fermarsi, malgrado i grandiosi preparativi che aveva fatti in suo onore l'intendente De Bernage. Si fermò la notte a Breteuil. Il 7 maggio pranzò a Beaumont ove incontrò il maresciallo di Tessé. Montò nella carrozza di gala, ma volle rimanervi solo fino a Parigi, ove giunse alle nove di sera.

Dopo avergli fatti i complimenti d'uso e recitato un benvenuto che aveva appreso a memoria, il re, che allora aveva sette anni, l'invitò al Louvre negli appartamenti che gli erano stati preparati. Due tavole di sessanta coperti ciascuna erano servite di grasso e di magro nella gran sala. Ma l'illustre viaggiatore, sdegnoso di tante magnificenze, domandò un pezzo di pane e delle rape, gustò le sei qualità di vino del *menù*, tranguggiò due grandi bicchieri di birra di cui era ghiotto e pregò il maresciallo di Tessé di farlo condurre all'Hôtel Lesdiguières ch'era stato ammobigliato in previsione del rifiuto di coricarsi al Louvre. Pietro il Grande trovò l'Hôtel troppo splendido, troppo sontuosamente addobbato e, guardando il letto destinatogli lo trovò troppo bello e preferì quello del suo cameriere collocato nel guardaroba:

— Questo basta per coricarmi — egli disse al maresciallo. — Buona sera!

La sorpresa della corte di Luigi XV piena di lusso e di splendori, fu enorme. Una testa coronata nel letto di un cameriere! All'indomani il reggente venne, verso le dieci del mattino, a fare una visita ufficiale che durò un'ora.

Il 10, il giovane re si recò all'Hôtel Lesdiguières. Lo Czar lo ricevette allo sportello della carrozza e lo condusse nei saloni tenendolo per mano. Luigi XV recitò un nuovo discorsetto imparato a memoria e Pietro il Grande lo prese fra le braccia e lo baciò fraternamente. Lo ricondusse alla sua vettura pure per mano e lo baciò di nuovo.

Il giorno dopo lo Czar si recò alle Tuileries.

Infine, sbarazzato dalle visite ufficiali, non perdè un minuto di tempo per visitare Parigi, in una modesta vettura. Fu due volte all'Osservatorio, restò lungamente al *Jardin des Plantes* e fece lunghe visite nelle botteghe dei meccanici, domandando sovente a maneggiare il tale o tal'altro utensile.

Il 15 maggio si recò agli Invalidi, ove il maresciallo De Villars gli fece gli onori. Volle vedere tutto, assistette al pranzo dei soldati, gustò la loro minestra, il loro vino, parlò con loro aiutato da un interprete. Li chiamava tutti *camarades*.

I giorni seguenti, visitò Meudon, Bercy, Saint-Cloud, il Luxembourg, il Palais Royal senza darsi un istante di riposo, risoluto a vedere tutte le curiosità di Parigi e dintorni.

Fu a Fontainebleau, poi tornato nella capitale andò alla Sorbona ove i dottori lo ricevettero con grande cerimonia. Quando vide il sacello del cardinale Richelieu corse a baciarlo ed esclamò:

— Grand'uomo, se tu vivessi ancora, ti darei la metà dei miei Stati, perchè tu mi imparassi a governare l'altra!

Il 16 giugno lo Czar passò, insieme al reggente, in rivista i differenti corpi della casa del re e delle guardie francesi, nella pianura dei Sablons, in presenza di tutta la famiglia reale.

Pietro il Grande lasciò definitivamente Parigi il 20 giugno, senza scorta, nè apparato in una modesta sedia di postiglione. Era restato in tutto ventisette giorni ed in questo breve lasso di tempo aveva visto, osservato e divinate molte cose.

Il ritorno in Russia si effettuò pure irregolarmente, capricciosamente. Il suo seguito ne fu preoccupato. Passato per Soissons e per Reims, ove andò ad esaminare qualche curiosità architettonica, s'imbarcò sulla Mosa il 24 giugno per Spa ove la czarina lo attendeva.

Lasciò la Francia, come dice Saint-Simon, lieto della maniera con cui era stato ricevuto, di tutto ciò che aveva veduto e della libertà che gli avevan lasciata.

Il 15 agosto 1717, dopo lunghi negoziati si firmò un accordo tra la Francia, la Russia e la Prussia.

Da questo trattato, complemento e corollario della memorabile visita di Pietro il Grande, data il principio delle relazioni diplomatiche tra la Russia e la Francia.

IL FREDDO INDUSTRIALE

Da che le macchine perfezionate distribuiscono l'aria fredda, come le caldaie il vapore, sono ben poche le industrie che non traggono profitto dall'intervento delle temperature basse. Queste non solo hanno risolto la questione della conservazione, per così dire, all'infinito di tutti i prodotti commestibili, ma hanno anche risolto quella di mantenere in uno stato perfetto le pelli, le stoffe di lana, i tessuti di seta, le pelliccerie ed altri indumenti di lusso.

Queste applicazioni recenti, ma già tanto fortunate, spiegano il numero incalcolabile delle officine frigorifere nei paesi anglo-sassoni.

In Inghilterra, al Canadà, se ne contano a centinaia; in America non v'è città di più di 10 mila abitanti che non abbia il suo magazzino di deposito frigorifero, che serve, per così dire, da *salvapranso* alla comunità. Molti di questi stabilimenti si trovano presso le strade ferrate e si distinguono per il loro aspetto severo e per la mancanza di finestre.

La disposizione interna è prossochè indentica in tutti; una sala delle macchine al pianterreno e, ai piani superiori, delle stanze ben isolate, dalle mura spesse, raffreddate a una temperatura intorno a zero gradi — temperatura che varia secondo la natura dei prodotti da conservare — per mezzo dell'aria fredda che viene su attraverso un sistema di canali.

Grazie a queste camere fredde, gli americani conservano per mesi e mesi fresche le uova come se fossero di giornata, conservano le qualità della cacciagione, l'aroma del burro, il sapore dei migliori frutti di California. E le derrate così raffreddate vanno a sostenere a Londra — dopo aver percorso in vagoni speciali ed in celle frigorifere sui vapori migliaia di leghe — una lotta vittoriosa contro i prodotti meno freschi che vengono dalla Francia, e dall'Italia.

Cosicchè il freddo industriale permette al nuovo mondo di spedire al mondo antico per più di mezzo miliardo di franchi di prodotti, come il burro fresco, le frutta delicate, le carni congelate, le carni fresche, ecc., che, senza il benefico intervento del freddo, sarebbero nella impossibilità di lasciar le rive dell'Atlantico.

⁂

Il freddo poi non solo conserva ogni specie di derrate, ma spesso ne raffina il gusto, ne aumenta la sapidità.

Questo miglioramento delle qualità che si osserva sopratutto nella carne fresca di macelleria, spiega come la carne americana abbia potuto invadere il mercato di Parigi e far concorrenza alla carne francese ed europea. Infatti, a Parigi si vendono quantità considerevoli di lombi di bue, provenienti da New York a un franco e 90 centesimi la libra, mentre la stessa carne dei buoi francesi vale appena 1 franco e 40 o 1 franco e 50 la libbra! E bisogna notare che, in mancanza di un servizio frigorifero diretto, questa carne americana viene spedita a Parigi da Londra, dove vien tagliata e manipolata in modo molto difettoso dai beccai inglesi, i quali son ben lungi dall'avere l'arte dei macellai parigini nel *preparare* la carne. E tuttavia, malgrado l'aspetto ripugnante, la clientela parigina è così ghiotta di questi lombi di buoi americani, consumati quindici o venti giorni dopo la mattazione dell'animale, che gli importatori non arrivano sempre a soddisfare le richieste.

⁂

Ma, la più inattesa ed ingegnosa applicazione del freddo industriale che si fa a Parigi, è quella dell'applicazione delle basse temperature all'aerostatica, invenzione dell'ingegnere francese Lambert.

A prima vista non si intende il rapporto che può esistere tra il freddo e l'ascensione d'un pallone; tuttavia coloro che hanno attraversato in una navicella le alte regioni atmosferiche, specialmente durante l'estate, sanno, primo, che a partire da una lieve altezza l'aeronauta è obbligato a buttar via una parte della sua zavorra, a causa della contrazione del gas contenuto nel pallone, e, secondo, che quando si sale ancor più, la stoffa del pallone comincia a bagnarsi. Ben presto infatti l'acqua scorre giù da tutte le parti, diminuendo la resistenza della stoffa, esponendola più facilmente agli strappi e impedendo il regolare funzionamento della valvola.

Tutto ciò avviene perchè l'idrogeno o il gas illuminante, che gonfia il pallone, contiene una enorme quantità di vapori acquei, che si condensano a mano a mano che l'apparecchio si eleva e la temperatura si raffredda.

Finora si era invano tentato di arrestare questa umidità con delle sostanze chimiche; il gas, troppo leggero, sfuggiva facilmente e le portava via seco.

L'ingegnere Lambert, abituato a... manipolare il freddo, pensò di applicarlo a questa epurazione ed obbligò il gas ad attraversare, prima di andare a gonfiare il pallone, un apparecchio a canali, immerso in un bagno alla temperatura di 20 gradi.

Questo raffreddamento intenso produce questi effetti: spogliare il gas della sua umidità e di altre impurità, evitare la contrazione, la necessità di buttar via la zavorra, e gli inconvenienti della stoffa bagnata. Inoltre — e questa è la conseguenza più importante del processo — il peso del gas viene diminuito in modo considerevole, tantochè il guadagno, per un pallone di 1000 metri cubi, è di 40 chilogrammi circa.

CRONACA DEL MARE

New York 20 — E' giunto il piroscafo *Liguria*

CRONACA ESTERA

I funerali di Mac Kinley a Canton

Canton 20. — La salma di Mac Kinley venne trasportata al cimitero dopo un servizio religioso nella chiesa metodista episcopale. Folla enorme, commossa, assistette ai funerali.

Lo stato della signora Mac Kinley è allarmantissimo.

New York 20. — Durante i funerali di Mac-Kinley a Canton gli affari furono sospesi, i ritrovi chiusi; anche il telegrafo interruppe il lavoro durante cinque minuti. Nelle vie, i passanti si fermarono e si scoprirono il capo rimanendo cinque minuti in religioso silenzio nell'ora stabilita per i funerali.

La vita di Czolgoss in segreta

Abbiamo da Londra:

Un redattore del *World* ha potuto ottenere dal direttore delle carceri, nelle quali è rinchiuso il Czolgosz, l'assassino di Mac Kinley, un permesso per poterlo osservare, durante quasi tutta una giornata, dall'apertura che è nell'uscio della cella.

Il redattore comincia col descrivere la cella. Essa è piuttosto ampia, misurando cinque metri di lunghezza e tre di larghezza. Anche l'altezza è considerevole. Nel fondo ha, nell'incavatura del muro, una finestra, o piuttosto un buco profondo, fatto ad imbuto, la cui punta segue una direzione ascendente, per modo che guardandovi dentro non si scorge che un pezzo di cielo. La cella, alla notte, è rischiarata debolmente da una lampadina elettrica, che permette al guardiano, vigilante dal corridoio sui movimenti del Czolgosz, di non perderlo mai di vista. Nella cella vi è una branda col paglericcio in rete di ferro, una sedia, un comodino.

Czolgosz, dopo una notte impiegata in un sonno alquanto agitato, ciò che lo obbliga spesso a saltar giù dal letto e passeggiare per varie ore, si sveglia di umore abbastanza sereno e chiede il caffè, che gli viene dato in cambio della colazione, che ha sempre rifiutato. Dopo s'immerge nella lettura dei libri che gli fornisce l'Amministrazione carceraria. Gli vennero negati i giornali, sebbene chiedesse di leggerli con vivissima insisteiza. Preferisce i libri di viaggi. Quando chiede di scrivere gli vengono assegnati cinque fogli dall'Amministrazione, dei quali deve rendere conto. Scrive, per solito, diatribe violentissime contro tutti i capi di Governo, indistintamente. Esalta spesso il tempo dei romani, perchè sopprimevano, con molta facilità, i tiranni, e tiranni, a sentir lui, seguitano ad esserlo imperatori, re e presidenti di Repubblica! Scrivendo, si agita, si dimena, si alza, percorrendo a lunghi passi la cella. Qualche volta il suo capo è così acceso di calore che il sudore gli scende lungo le guance, senza che egli, distratto, pensi ad asciugarselo.

Il redattore del *World* ha pure notato lo strano *tic* di sbottonarsi il panciotto per abbottonarlo di nuovo quasi subito. Venuta l'ora del pasto, si getta sul cibo con voracità, ma di rado consuma tutta la minestra e il pane. Finito di mangiare, rimane come assopito. Si direbbe che dorma se non fossero i piccoli movimenti nervosi delle mani, quasi sempre rivolte alla fronte o alle tempia, come per soffocare pensieri molesti. Sul principio si credeva pregasse, ma poi si seppe che Czolgosz non segue nessuna religione. Finito questo periodo di semi-immobilità, egli si rimette a scrivere, così disordinatamente come alla mattina.

La Spagna contro i religiosi

Madrid 20 ore 5 pom. — Venne firmato il decreto che accorda il termine di sei mesi a tutte le associazioni religiose e politiche esistenti nella Spagna per iscriversi nei registri della prefettura. Gli stranieri appartenenti alle associazioni dovranno iscriversi pure presso i loro consolati.

Il decreto tende a sottoporre tutte le associazioni alle leggi in vigore. Tale decreto produce viva emozione.

Disastro ferroviario
Morti e feriti

Bucarest 20, ore 11 ant. — Un treno celere deviò la scorsa notte presso Palotta e fu urtato da un treno carico di petrolio che lo seguiva. Ne avvenne una terribile esplosione e i vagoni si incendiarono.

Vi sono 8 morti e parecchi feriti; la maggior parte delle vittime appartiene al personale del treno.

La perdita della torpediniera 124

Intorno alla perdita della torpediniera francese 124 avvenuta nelle acque della Corsica, si hanno da Aiaccio questi nuovi particolari.

La sera del 17 corrente verso le ore 21, le torpediniere addette alla difesa mobile della Corsica effettuavano a cinque miglia al sud delle isole Sanguinarie l'esercizio di ricerca e di attacco dell'avviso-torpediniere *Lèvrier*, allorquando la 124 fu investita dalla 139 che le aprì una considerevole breccia nello scafo in corrispondenza del posto occupato dall'equipaggio.

Mentre la 139 riportava danni alla prora, la 124 veniva soccorsa subito dalla torpediniera 99 che la prendeva a rimorchio per ricondurla in porto; ma verso le ore 23 fu giuocoforza abbandonarla e la piccola nave colava a picco in un punto ove il mare è molto profondo.

La 139 è comandata dal luogotenente di vascello De Fauzues di Jonzuieres.

Notizie varie

Pietroburgo 20. — Guglielmo II telegrafò al reggimento dragoni russi *Narva*, di cui fu nominato capo, di essere convinto che il nuovo legame che lo unisce al glorioso esercito russo servirà a mantenere e a consolidare le vecchie tradizioni di fratellanza d'armi fra i due eserciti.

Washington 20. — Il ministro colombiano ricevette dal ministro degli esteri della Colombia dispacci dicenti che l'eventualità di una guerra colla Venezuela si allontana sempre più.

Danzica 20. — L'Imperatore ha conferito al principe cinese Ciun la gran croce dell'Aquila Rossa.

La stampa americana
Concorrenza febbrile
Un nuovo apparato telefonico

Chi non sia stato recentemente in America e non abbia avuto occasione di assistere alla compilazione di grandi giornali, non può farsi un'idea esatta di quel lavoro continuo, incessante, febbrile, per guadagnare quarti d'ora o minuti sui concorrenti.

Principale pensiero dei giornalisti si è di far sempre più presto, di trovare sempre nuovi mezzi per avere le notizie prima degli altri. I servizi telegrafici e telefonici dello Stato sono divenuti mezzi di comunicazione ben lenti a confronto dei servizi privati di singoli giornali, la maggior parte dei quali hanno a loro disposizione propri telefoni e treni speciali; sono provvisti di apparati telegrafici coi quali i telegrammi vengono direttamente comunicati ai loro uffici. Mediante pneumatiche, la corrispondenza arriva in pochi secondi. Cose tutte che vengono a costare somme immense, tanto che due o tre giornali non concorrenti, si uniscono in una specie di alleanza e approfittano di tutto il materiale, dividendo le spese.

Una grave difficoltà si opponeva dapprincipio a ciò, essendo gli uffici dei giornali molto distanti l'uno dall'altro, e non potendo tutti contemporaneamente ricevere i telegrammi. Recentemente un ingegnere inventò un nuovo apparato telegrafico capace di trasmettere un numero illimitato di dispacci in luoghi diversi contemporaneamente. La praticità dell'invenzione si spinse al punto che le notizie non vengono stampate su striscie di carta per modo che 100 parole occupino più metri, ma su fogli in formato di carta da lettera, con caratteri di macchina da scrivere e con larghi orli per le correzioni. Il nuovo apparato fu adottato dalla maggior parte dei giornali inglesi ed americani.

COME SI FABBRICANO LE ANTICHITA'

Il governo di Chicago aveva incaricato lo svedese F. W. Sandberg d'un rapporto ufficiale intorno all'industria dell'argento e dell'oro all'esposizione del 1900 a Parigi.

Il signor Sandberg fu impressionato oltre ogni dire dal fatto osservato che gran parte degli oggetti antichi che vengono venduti a Parigi e a Londra, sono imitazioni. Perfino all'esposizione e nei musei di Parigi, potete trovare oggetti antichi di fabbricazione..... moderna.

Egli narra che abili speculatori parigini, dopo averne fabbricato gran numero, prendono in affitto un appartamento, lo addobbano coi medesimi, e vi pongono poi ad abitare una donna — di solito vecchia — che deve passare per *l'ultima della sua famiglia*.

Quando qualche ricco forestiero si reca a visitare il negozio dell'antiquario, questi gli offre di fare la conoscenza di una *gran dama* di nobilissima famiglia, che versa in tristi condizioni, pur vivendo in mezzo ai tesori artistici.

Spesso l'avventore cade nel tranello e spera giunto il momento di arricchire con poco denaro le sue collezioni. Eccolo nell'appartamento.

La *gran dama* non riesce a frenare alcune lagrime, ma alla fine si separa dalle preziose reliquie!....

Interessantissimo è pure quanto narra Sandberg, intorno alla fabbricazione di oggetti di pelle antichi.

Un giorno scoprì in uno dei più remoti quartieri di Parigi, una grandissima fabbrica: lì entravano da una porta, e dall'altra uscivano enormi tappeti in bassorilievo rappresentanti scene delle crociate.

E' incredibile — dice il signor Sandberg — con quanta cura si imitino fino nei più minuti particolari gli oggetti antichi.

Molto originale è il mezzo con cui si riproducono quei piccoli rialzi e quelle macchiette che costituiscono la caratteristica dei nostri antenati.

Dapprima si spalmano di sciroppo i punti dove devono comparire i segni caratteristici, poi si concede a una gran quantità di blatte, di gustare del prelibato cibo. Quando le blatte sono sazie, il cuoio è antico!.....

CRONACA ITALIANA

Alla memoria di Umberto

Ci telegrafano da Potenza 20 settembre sera:

In occasione della riapertura del consiglio provinciale si è inaugurata una lapide commemorativa di Re Umberto. Dopo commoventi parole del presidente senatore Senise, pronunziò il discorso inaugurale il presidente della deputazione provinciale cav. Lichinchi. Gli oratori furono calorosamente applauditi da numerosissimo pubblico che acclamò ai Sovrani. Poscia, nella biblioteca provinciale si è inaugurato il museo portante il nome del compianto patriotta Michele Lacava; parlarono applauditi il commendatore Ridola e l'ispettore degli scavi De Cicco, indi il corteo, composto da tutte le autorità e dalle società operaie con musica, percorse la città recandosi in piazza 18 agosto, ove appose una corona sulla lapide ricordante Garibaldi. Ivi parlò applaudito l'avvocato Salvia.

L'associazione di mutuo soccorso fra operai ed industrianti, promotrice delle feste per l'odierno anniversario, ha sorteggiato le doti e dispensato il pane ai poveri.

Stasera la città e la palazzina comunale sono illuminate.

Calorosa dimostrazione al Conte di Torino

Ci telegrafano da Pisa 20 settembre sera:

Ad iniziativa di un comitato di cittadini, in occasione dell'anniversario del venti settembre venne fatta una imponente dimostrazione al conte di Torino. Il corteo numerosissimo con bandiere e musica percorse i lungarni e si fermò, acclamando, all'*hôtel Nettuno* ove il conte di Torino pranzava. S. A. uscì a ringraziare i promotori della dimostrazione.

Il gran monumento equestre
al principe Amedeo

Ci telegrafano da Torino 20 sett. sera:

(*Zuccaro*) — Voi lo sapete, a Torino si deve innalzare un monumento equestre al Principe Amedeo, opera del torinese Calandra, e sapete che nel gran basamento sarà una specie di cavalcata storica della Casa Sabauda, in alto rilievo, cioè una specie di visione dei Re che dai Conti di Moriana giunsero fino a Vittorio Emanuele II. Orbene, oggi ho potuto visitare nello studio del Calandra i lavori e vi comunico che pure il piano posteriore del gran dado del basamento è finito, e lunedì sarà pronto per esser *gettato* e mandato alla fonderia. E' riuscita un'opera splendida, potente che porterà alta la fama del Calandra, e farà di quel monumento uno dei più geniali monumenti equestri d'Europa. In quella parte posteriore del gran dado sono, a cavallo, a proporzioni del vero e quasi completamente isolati, all'angolo sinistro Re Carlo Emanuele I, che cavalcando e collo sguardo sereno, tiene nella sinistra un rotolo; nell'angolo di destra invece *Carlo Emanuele II* che battagliero galoppa tenendo il cappello a svolazzanti piume nella mano alzata. Queste le due figure principali; fra una figura equestre e l'altra la scena, in basso rilievo, di una spianata della Savoja, un cannone, scudi, armi del secolo, lontano l'avanzarsi di una legione Sabauda alla pugna, il tutto — pieno di vita e modellato superbamente — spiccante su un fondo di monti della Savoja. Il Calandra mi disse che indubbiamente nel ventun maggio o giugno il monumento potrà essere inaugurato.

A Mazzini

Ci telegrafano da Savona 20 settembre sera:

La ricorrenza del 20 settembre fu festeggiata colla inaugurazione di una lapide a Mazzini. Il corteo era formato da oltre 40 associazioni e da molte rappresentanze delle loggie massoniche liguri.

Una lapide a Carlo Troya

Ci telegrafano da Napoli 20 sett. sera:

Stamane, coll'intervento delle autorità, si è inaugurata solennemente una lapide in memoria dello storico e giureconsulto Carlo Troya.

Contadini che vogliono dividere

Ci telegrafano da Roma 20 settembre sera:

A Marta (Viterbo) un centinaio di contadini invasero le terre di certo Imperi cominciando a dissodarle per la semina e vantando diritti civici. I carabinieri arrestarono taluni riottosi che furono deferiti al Tribunale.

Brillante operazione della P. S.
Il quadro del Sassoferrato

Ci telegrafano da Roma 20 sett. sera:

La polizia è riuscita a scoprire i ladri del quadro del Sassoferrato che esisteva nella Chiesa di Santa Sabina, ricorrendo a un ingegnoso espediente. Fece spargere cioè la voce, nell'ambiente ove si supponeva fosse stato ricettato il quadro, che un inglese alloggiato all'*Hôtel Marini* voleva comperarlo. Tosto si presentarono i possessori del quadro, i quali così furono arrestati.

Il quadro ricuperato è valutato 60 mila lire.

La culla

Si ha da Roma che il Comitato per la culla d'argento della città di Roma alla principessa Jolanda Margherita ha pagato completamente l'importo.

Una tragedia nel cimitero di Ravenna

L'altra mattina a Ravenna, circa le ore 8 3/4, il sotto-custode del cimitero, Pompeo Ricci, di circa 64 anni, ebbe ad abboccarsi entro il cimitero stesso col signor Ugo Buffa, di anni 29, capo-custode del medesimo cimitero monumentale, e quivi è sorta questione fra i due per una certa quantità di foraggio; e pare che in seguito al diverbio, il Buffa, che andava sempre armato di revolver per precedenti questioni avute col Ricci, abbia minacciato quest'ultimo. Allora d'un tratto il Ricci è scomparso nell'interno dell'attigua chiesa, ricomparendo poi quasi subito nell'aperto camposanto armato di doppietta nel mentre che il Buffa stava rincorrendolo.

Nell'incontro i due hanno sparato contemporaneamente, il Buffa, un colpo di revolver, ed il Ricci un colpo di doppietta col quale freddava il suo avversario.

Il Ricci si è immediatamente costituito all'autorità la quale è accorsa sul luogo del delitto.

Il Buffa lascia una giovane sposa più che amata, adorata dai propri genitori.

La disastrosa inondazione della valle del Sarno
I danni enormi alle campagne e alla ferrovia

Sulla disastrosa innondazione della valle del Sarno, si hanno questi particolari, che spiegano le ragioni che hanno fatto interrompere il servizio ferroviario e il tempo che ci vorrà per rimettere tutto all'ordine e come non sia possibile che le comunicazioni fra Napoli e Roma sieno ridotte ad una sola linea costruita da circa mezzo secolo.

La notte dal giovedì al venerdì il furioso temporale aveva già arrecato danni abbastanza gravi alle due linee che si raccordano a Segni, la Roma-Napoli e la Roma-Velletri-Segni. Appena riparati questi danni, un temporale più furioso del primo si riversò sulla valle del Sacco, e le acque di questo torrente ingrossando straordinariamente la sera di venerdì straripparono trascinando con sè ogni cosa che s'opponesse al loro furore. Alberi divelti, capi di bestiame, barrocci e grossi macigni travolti dalle acque si riversarono sul terrapieno della strada ferrata Artena-Segni, e con tale impeto che in più luoghi la stessa massicciata della linea fu trasportata per oltre 150 metri a valle del fiume.

Oltrepassato il casello 48, completamente isolato e circondato dalle acque che ivi raggiunsero l'altezza di circa 80 centimetri, la strada ferrata, diveita, presenta un arco così regolare che sembra quasi costruito ad arte.

In seguito alla stessa alluvione lungo il tronco Valmontone-Segni della Roma-Napoli, la scarpata franò intercettando la linea per quasi 200 metri.

A Segni poi le acque circondarono la stazione, e lo zuccherificio della *Valsacco* ebbe il muro di cinta diroccato per una trentina di metri.

Fortunatamente però il personale ferroviario riuscì, dal tetto della stazione, a far fermare i treni che dovevano incrociarsi alla stazione stessa. Questi erano il diretto n. 4 proveniente da Napoli con circa 200 passeggieri, che sostò prima di giungere al disco; il diretto n. 243, proveniente da Roma a Napoli, si fermò un centinaio di metri prima di giungere alla stazione, e il treno n. 985, sulla Velletri-Segni, riuscì appena in tempo a scansare una frana riversatasi a poca distanza dal casello 48. Un secondo solo che avesse ritardato ad indietreggiare, la frana l'avrebbe investito producendo chi sa qual enorme disastro.

Il Sacco, che a pochi metri dalla stazione di Segni riceve le acque dell'altro torrente il Sant'Ilario, e raccoglie anche quelle della vallata di Genzano, nel tortuoso cammino costeggia per due o tre chilometri circa la linea ferroviaria lungo il tronco Valmontone-Segni. Oltre quest'ultima stazione taglia la linea cinque volte, dirigendosi per Sgurgola e Ceccano ad Isoletta, presso la quale sbocca nelle acque del Liri.

Dei cinque ponti, per i quali la ferrovia attraversa l'impetuoso torrente, tre sono di ferro e due di fabbrica. La spalla e la travata del primo ponte di ferro dopo Segni, non appena questi fu oltrepassato dal treno n. 4, cedettero all'impeto delle acque straripanti ed ora giacciono attraverso il letto del torrente.

Un altro dei ponti di ferro tra Segni ed Anagni subì la stessa sorte, e d'un terzo di materiale a 5 luci, detto ponte Noce, tre arcate precipitarono rumorosamente sotto l'impeto della piena.

Oltre la ferrovia anche la carrozzabile provinciale fu enormemente danneggiata, poichè il capriccioso torrente ha abbandonato il proprio letto presso la Madonna di Montesano, e s'è incanalato lungo la strada per qualche centinaio di metri, in modo che la provincia dovrà ricostruire quel tratto più a monte.

Tutta la Val di Sacco è ridotta in condizioni da far pietà: le campagne interamente devastate, le alberate, le vigne divelte, il frumento ormai già raccolto e battuto, in attesa sulle aie di essere insaccato, perduto del tutto.

Fortunatamente però le acque impetuose hanno risparmiato stavolta gli uomini, poichè non si hanno ha lamentare altre vittime all'infuori di un vecchio trasportato via senza che sia stato possibile ritrovare il suo cadavere.

Una donna e due ragazzi circondati nel loro casolare dalle acque furono tratti a salvamento da un cantoniere ferroviario, certo Belardini Augusto, quello a cui il ministero dei LL. PP. ha accordato un premio di lire 100.

Non meno di due mesi saranno necessari per riattare i ponti provvisoriamente di legname e per riattivare i treni, e basteranno appena due anni per riparare interamente i danni enormi prodotti dal Sacco, le cui torbide acque ogni anno alzano sensibilmente il letto, costituendo una minaccia perenne alla ridente vallata.

Istruttoria contro il truffatore Maschio

La confessione — I precedenti — La famiglia — Loschi affari — Alla bisca di Montecarlo — Fra marito e moglie.

I nostri lettori ricordano l'arresto, avvenuto in circostanze strane, di certo Giovanni Maschio, autore della truffa di 32000 lire in cartelle di rendita a danno della vecchia ex domestica Maria Bianchi di Milano. Il Maschio trovasi ospite del carcere Cellulare di Milano e contro di lui prosegue attivamente l'istruttoria.

Malgrado il riconoscimento e della Bianchi e dei tre impiegati della Banca, egli si mantenne sino a ieri l'altro su ogni punto negativo.

Affermava non aver avuto mai a che fare colla Bianchi, mentre parecchi degli impiegati sostenevano di averlo veduto insieme ad essa audacemente presentarsi agli sportelli colle distinte da lui stesso redatte dei titoli di rendita elencati pel cambio.

— Probabilmente sono vittima di una strana rassomiglianza! — aggiungeva il Maschio — che diceva di poter calcolare su alte protezioni.

Ma l'altra mattina finalmente si è deciso a confessarsi autore dell'abile truffa di cui è stata vittima l'ex domestica di via Aurelio Saffi.

Effettivamente il Maschio fu in relazione con persone assai distinte: deputati, professionisti, noti industriali e commercianti di Milano e di altre città.

Egli sapeva darsi un'aria da gran signore, era parlatore abbondante, sempre elegantissimo nel vestire.

Nessuno di quanti ebbero relazioni con lui, avrebbe mai sospettato ch'egli si fosse trovato più di una volta alle prese colla autorità giudiziaria.

Furono certo i suoi modi insinuanti, la sua chiacchiera inesauribile che gli valsero di poter sposare la bellissima signorina Nina Mantegazza, che è di ottima famiglia di Vigevano e che gli recò in dote una ventina di mila lire. Quando menò moglie però, il Maschio, che è il figlio di un notaio ora residente a Costigliole d'Asti, pare disponesse esso pure di qualche capitale; almeno egli riuscì a persuadere la famiglia della sposa che trovavasi in floride condizioni finanziarie.

Stabilitosi a Milano, ammobigliò con lusso la casa sua e si diede alla vita dei grandi quanto poco noti affari. Partecipò fra l'altro coll'avvocato Spano, ai progetti per la costituzione della famosa *Banca Agricola Sarda* della quale doveva essere il cassiere.

Come si sa questa banca rimase allo stato di semplice progetto e l'avv. Spano è ora sotto processo e carcerato.

Ebbe pure poca fortuna in una impresa industriale e afferma di avere con essa perduto parecchie migliaia di lire.

Per rifarsi ricorse al giuoco fidando in un *martingala* infallibile.

Invece patì grosse perdite a Montecarlo. In una sol volta 30 mila lire rimasero sul tappeto verde della famosa bisca.

In questi ultimi tempi aspirava ad un posto di cassiere in una banca che con capitali clericali doveva fondarsi a Roma. E ben raccomandato si recò nella capitale, ove tentò di ottenere favori nel mondo parlamentare e giornalistico.

Una vita così agitata nell'ambiente delle relazioni sociali aveva un riflesso nella famiglia.

Apparentemente fuori di casa, il Maschio usava verso la moglie i modi più affabili. Sarebbesi assodato invece che fra i coniugi da tempo, e specie negli ultimi mesi, i rapporti erano tutt'altro che cordiali.

Alla povera signora, a cui spesso lasciava mancare il necessario per le spese di casa, mai nulla confidava. Usciva e rincasava senza scambiare parola. I vicini dicono essere avvenute nell'appartamento dei Maschio in via Macchiavelli, 2, chiassose scenate, durante le quali, a quanto dicesi, il Maschio sarebbe anche trasceso ad atti di brutale violenza.

La signora Maschio potrà salvare dal disastro l'aver suo, costituito da una cartella di rendita, già presentata al cambio decennale, cartella della quale il numero è stato precedentemente annotato e figura sul contratto nuziale.

Come si è detto, l'istruttoria procede attivissima tanto più che si seguirebbe le traccie di altri elementi d'accusa.

RASSEGNE DI RIMANDO

Nel prossimo ottobre avranno luogo le rassegne di rimando semestrali dei militari in congedo illimitato di qualunque classe e categoria, i quali per ragione di salute ritengono di non essere più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne, i militari dovranno farne domanda al comandante del distretto militare in cui risiedono, non più tardi del 15 ottobre.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La clausola dei vini italiani
Comincia la discussione

Telegrafano da Vienna, 19:

Nelle conferenze che si stanno tenendo al Ministero del commercio fra i relatori austriaci ed ungheresi sul progetto di tariffa doganale autonoma, da presentarsi ai due Parlamenti, austriaco ed ungherese, venne in discussione anche la spinosa questione della clausola di favore dei vini italiani. Da fonte eccellente apprendo che i relatori ungheresi non sono affatto d'accordo con quelli austriaci circa la necessità di abolire la clausola. La questione del rinnovo o meno della clausola di favore dei vini italiani ha sollevato un conflitto fra i produttori vinicoli, volenti l'abolizione, e i negozianti di vino, pei quali l'abolizione della clausola sarebbe una grave perdita.

C'è poi la questione speciale dei vini da taglio italiani, pei quali una misura di favore rimarrà quasi certamente, rispondendo essi anche all'interesse dei produttori locali.

La coltivazione del tabacco

Il ministro d'agricoltura sta facendo pratiche per estendere la coltivazione dei tabacchi nell'Agro romano. Gli esperimenti fatti sopra una scala abbastanza vasta dal duca Leopoldo Torlonia, ex-sindaco di Roma, in una sua tenuta in prossimità di Abano, hanno dato il più soddisfacente risultato, sebbene nell'anno corrente la stagione sia stata poco propizia, stante la soverchia siccità, allo sviluppo di una pianta che richiede sufficiente umidità.

UN PO' DI TUTTO

L'aneddoto quasi d'attualità.

A proposito delle feste di Reims per l'arrivo dello Czar, il *Figaro* ricorda l'aneddoto che traduco. E perchè i lettori possano assaporarne lo spirito, premetto che Luigi Filippo, avea la testa a forma di pero e fu raffigurato dai suoi caricaturisti con una pera per testa. Ed ora all'aneddoto.

Il Re Luigi Filippo era poco amante delle arringhe in viaggio.

Siccome egli doveva precisamente passare per Reims, i signori Bourlon de Sarty, sottoprefetto, e Carteret sindaco della città, furono avvertiti dal conte Duchatel di questa particolarità.

D'altronde essendo malato il signor Carteret, un assessore fu incaricato di ricevere il Re a nome del municipio.

Costui, desideroso di disimpegnarsi meglio che poteva, andò davanti al Sovrano seguito da guardie nazionali, che portavano delle bottiglie di *champagne* e i frutti più famosi del paese.

— Sire — disse egli semplicemente — noi vi offriamo ciò che abbiamo di meglio, i nostri cuori, il nostro vino, le nostre pere.

Vi un momento di imbarazzo.

Soltanto il signor Thers, che si trovava presente, sorrise.

L'asessore, un po' confuso, gli chiese, dopo la festa, una parola di spiegazione.

— Al Re — rispose il signor Thiers — non piacciono le frutta.

L'ultima trovata del contrabbando.

Racconta il *Resto del Carlino* che, l'altra sera, colà, su una delle ampie strade diritte che mettono alla città, una comitiva di giovinotti veniva a passi cadenzati, suonando su mandolini.

Le guardie daziarie, che si annoiavano maledettamente dentro la loro nuova e incomoda abitazione, udirono quel dolce suono che si avvicinava e ne furono deliziate.... Oh! con quale emozione ascoltarono esse quelle note che man mano giungevano più chiare e più sonore!

In quella loro solitudine, in quell'ora buia e mesta come era veramente poetico il suono degli strumenti stessi che gli angioli, dicono, adoperano in paradiso!

E gli esperti suonatori su tre fila passarono davanti alle guardie estatiche riempiendo l'aria dei sonori concenti.

Senonchè dopo poco, passata la gabella, ogni suono cessò. Che era avvenuto?

Oramai lo scopo dei suonatori era raggiunto. Quelli della fila di mezzo invece di mandolini, suonavano...... prosciutti!!

Eh! *Bononia docet*..... in tutto.

Siste

Per la verità, e per evitare equivoci od erronee interpretazioni, dichiariamo che l'autore degli articoli firmati *Antonio Bononi* portano questa firma, per chi attentamente la legge, e non è quindi autore, come molti equivocarono, ed anche altri giornali ritennero, *Antonio Bonomi*, persona diversa dall'autore preindicato.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 21 settembre: S. Matteo ap. ed ev.
Domenica 22 settembre: I dolori di M. SS.
Il sole leva alle 6.2 — Tramonta alle 18.2

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Sulla venuta dei Reali a Venezia
Il Re accompagnato da Zanardelli?

Ci telegrafano da Roma 20 settembre sera:

La *Patria* dice essere sicura che S. M. la Regina Elena si recherà a Venezia verso i primi di ottobre, dove la raggiungerà il Re, accompagnato dall'on. Zanardelli.

XX SETTEMBRE

Molte le bandiere esposte ieri agli edifici pubblici e privati. Circa 20 associazioni parteciparono alla inaugurazione della bandiera in Via Garibaldi.

Il corteo preceduto dalla fanfara dei reduci, passando davanti al monumento di V. E. abbassò le bandiere. Passò poi dietro la Tana, soffermandosi al monumento di Garibaldi, poscia per la via omonima arrivò al ponte della Veneta Marina, dove il solito pietriboni disse poche, anzi pochissime parole.

Chiudeva il corteo la fanfara dell'istituto Evangelico.

Notiamo, approvando, che il comandante del dipartimento, contrammiraglio Amoretti, rifiutò questa volta di fornire al noto Graziotin le bandiere dell'Arsenale che, troppo facilmente in ogni occasione erano accordate a quell'individuo.

La giornata splendida favorì la festa; molta gente andò al Lido e ieri sera in piazza, ch'era straordinariamente illuminata.

Sempre la Valsugana

In seduta privata si raccoglievano ieri alle tre in Municipio, sotto la presidenza del Sindaco conte Grimani, i membri del Comitato promotore, autorità ecc. coll'intervento della Commissione tecnica governativa.

I deputati di Venezia, tutti e tre presenti, onor. Fradeletto, Manzato e Tecchio esposero per bocca dell'on. Fradeletto le ragioni per le quali ritengono imprescindibilmente necessaria la costruzione della diretta Mestre-Castelfranco-Bassano.

Gli on. Vendramini e Macola a nome dei comuni attraversati dalla linea si associano le dichiarazioni della Deputazione veneziana che afferma di non sentirsi disposta a vedere turlupinati ancora una volta gli interessi superiori del porto di Venezia.

Il comm. Tarantini chiede alcune spiegazioni d'ordine tecnico; il Sindaco conclude con appropriate parole e la riunione si scioglie alle 5 pom.

IV Esposizione internazionale d'Arte

L'Esposizione fu assai animata durante la bella giornata festiva di ieri.

Gli ingressi furono 2162.

Il signor Prof. Lucatello di Padova ha ieri acquistato la targhetta *Ragazza* di Paul Dubois, ed una riproduzione della targhetta *Le peintre* di Alexandre Charpentier.

Domani, domenica, prima giornata popolare con biglietto ridotto a 50 centesimi.

Si chiede

al direttore delle poste di Venezia, (che malgrado tutta la sua buona volontà non riesce a raddrizzare tutti gli inconvenienti del servizio, specie se dovuti a malizia) come le copie della *Gazzetta di Venezia* dirette a Vittorio anche col secondo treno della mattina (N.584) arrivino alla sera, mentre tutt'al più dovrebbero essere dispensate verso le undici.

Molte volte accade purtroppo che parte della spedizione per la linea Treviso-Udine sia avviata col treno 584 che parte alle 6.10. Essa dovrebbe venire quindi inoltrata per Vittorio colla corsa successiva del treno che appartiene alla *Veneta*, e che è in immediata coincidenza. Avviene invece il contrario. Perchè? Mistero! e ne abbiamo riscontrati parecchi di questi misteri, contro i quali si spezza il buon volere della nostra amministrazione. C'è nel personale chi ha l'interesse a ostacolare la diffusione del giornale; deve esservi, perchè troppe son le prove ormai. Il direttore strepita, brontola, promette, minaccia, ma bisogna dire che o il personale subalterno se ne infischia degli ordini suoi, o che i provvedimenti non hanno valore.

E' proprio peccato che il personale delle poste specie quello di Venezia, così pieno di abnegazione (e così iniquamente compensato dallo Stato; bisogna dirlo) abbia nel suo seno qualche cattivo elemento, che nuoce alla sua fama e alla simpatia della sua causa!

La quasi innocenza della Gisella

La questura ha stabilito che la Gisella Cresciak la kellerina accusata di aver rubati gioielli alla sua padrona per poter andare a Milano a consolare Ugo Ravà, è su questo punto innocente. Ella avrebbe fatto bensì il tiro dei due anelli allo studente Piccinali, ma non si è spinta fino al furto dei preziosi della *Pollame* sua padrona. Difatti la *Pollame* ha ritrovata tutta la sua roba. Ecco come: Il custode — poichè ha un custode anche la *Pollame* — ha una figlia di 10 anni, la quale naturalmente bazzica in birreria; e vi bazzica fin troppo. Il giorno in cui scomparvero i gioielli la ragazza era entrata nel retrobottega; trovata la cassetta ne aveva levato i gioielli portandoseli in casa per giocare. Temendo poi di essere sgridata per avere presa quella roba, li aveva incartati e gettati dietro un cassone. Intanto veniva accusata ed arrestata per il furto di quei gioielli la povera Gisella. Ella però nel protestarsi innocente aveva tale accento di sincerità, che fece nascere nei funzionari qualche dubbio sulla colpevolezza di lei: tanto che tornarono dalla *Pollame* per nuove ricerche. La *Pollame* che aveva visto la ragazza uscire quella mattina dal retrobottega parlò alla madre di lei; e la madre insistendo presso la figlia ne ottenne l'altra sera la confessione della scappatella, che era costata però così cara alla povera kellerina. Indicò il posto dove aveva gettati i gioielli e là infatti furono tutti trovati.

Resta così a carico della Gisella soltanto l'appropriazione indebita degli anelli del Piccinali, ma anche su questo punto la responsabilità è forse discutibile, perchè un po' più un po' meno si sa tutti (e chi dice di non sapere mente per la gola) come vanno certe faccende fra un giovanotto di 20 anni, studente ed una coetanea kellerina. La Gisella sarà andata forse un po' più al di là delle intenzioni dell'amico nei riguardi di questi anelli: dal canto suo lo studente non avrà creduto che ella fosse così larga nel giudicare le intenzioni suddette. Lo studente, alla richiesta forse un po' velata di lei (che col dire *prestameli* avrà voluto pulitamente fargli capire *donameli*) essendo la richiesta fatta in un momento buono, lo studente avrà risposto: *Ma sì, purchè*...... Il *purchè* ci sarà stato; e la Gisella all'indomani andò al monte tranquillamente, fiduciosa nella legittimità del suo possesso.

Si crede quindi che anche questa accusa cadrà, tanto più che è facile a lei di riparare al.... malinteso. Tutto calcolato si può dire che con la Gisella c'è ancora al mondo una innocente di più.

Pellegrini — Come abbiamo preannunciato, ieri giunsero altri 350 pellegrini francesi che alloggiano come i primi al *Vittoria* ed al *Luna*.

Gita e banchetto di colleghi — Ieri per la gita annuale, in occasione del 20 Settembre vennero a Venezia tutti i colleghi del *Veneto* e gli operai compositori, accompagnati dall'on. Eugenio Valli e dal comm. Vanzetti. Pranzarono sulla terrazza dello stabilimento di Lido. Durante il banchetto regnò la più schietta cordialità.

Ancora gli arresti pel furto Gondrand — Narrando ieri l'arresto dei due facchini della ditta Gondrand certi Fona e Camuffo abbiamo detto che il primo fu riconosciuto (essendo egli zoppo) da una donna che lo vide trasportare il sacco di caffè rubato, e che l'altro era ritenuto complice per averne procurata la vendita.

Infatti il delegato Pietrangeli potè stabilire che il giorno susseguente al furto il Camuffo consegnò a sua moglie lire 94 (metà del prezzo ricavato dalla vendita) delle quali non seppe giustificare la provenienza.

Abbiamo aggiunto che il Camuffo era responsabile anche di appropriazione indebita, qualificata in danno della Ditta. Infatti egli esatte dalla ditta Jesurum 64 lire per conto della ditta, se le appropriò e andò a scialarla a Mestre insieme al Fona. In seguito a questo fatto la ditta Gondrand lo aveva licenziato essendo facchino stabile; ma, quando c'era lavoro straordinario si serviva ancora di lui. Bella riconoscenza!

Taccuino del pubblico
Il cambio dei biglietti laceri da 25 lire

Una questione che da qualche tempo si discute ma non si risolve è quella del cambio dei biglietti da 25 lire. Ecco di che cosa si tratta.

Tutti i biglietti sono fabbricati in modo che il numero e la serie si trovino ripetuti sulla faccia anteriore due volte, in modo che, se il biglietto viene piegato per metà, il numero e le serie si trovino ognuna delle metà. Grazie a codesto accorgimento, se il biglietto si rompe per il logorio inevitabile dovuto al passare attraverso a tante mani, è sempre possibile di ricostruire il biglietto intiero. Ed infatti il modo solito di piegare qualunque biglietto è di piegarlo per metà; ed è sul mezzo che i biglietti sono soggetti a logorarsi ed a tagliarsi.

Quando il biglietto è logorato e tenuto insieme con un po' di carta incollata, nessuno si rifiuta ad accettarlo, perchè guardando i numeri su ambedue le parti, si può subito verificare se esse appartengono allo stesso biglietto; e se proprio è inservibile, le tesorerie provinciali non fanno alcuna difficoltà a cambiarlo con uno nuovo.

Invece per i biglietti da 25 lire accade ora che sia la Banca d'Italia, come il Banco di Napoli e la tesoreria provinciale rifiutano di cambiarli quando sono rotti per mezzo. In conseguenza di questo, i negozianti non vogliono più ricevere i biglietti da 25 lire che sono in cattivo stato; e coloro che hanno la disgrazia di possederne, non sanno più come utilizzarli.

La ragione di questo gravissimo inconveniente

sta nel modo con cui i numeri sono stampati sui biglietti da 25 lire. Chi legge può farne la prova di piegarne uno per metà: vedrà che in ogni caso i numeri rimangono tutti da una parte. Non si può certo supporre che il pubblico abbia l'abitudine di piegare questi biglietti in modo diverso dal solito. Si aggiunga che, siccome essi sono più grandi di quelli da 10 e da 5 lire, essi difficilmente entrano distesi nei portafogli, ed è necessario piegarli in due; si aggiunga ancora che sono fatti di carta poco buona; e si comprenderà come càpiti di possedere dei biglietti da 25 lire che sono resi inservibili.

Ed allora, se uno va a farseli cambiare, si sente rispondere che non è possibile fare il cambio, perchè non si può controllare se le due metà appartengono allo stesso biglietto, trovandosi tutti i numeri da una parte sola.

E' questo un inconveniente a cui bisogna porre assolutamente riparo.

Che colpa ha il pubblico se l'Amministrazione dello Stato ha commesso uno sproposito quando ha disegnato i biglietti da 25 lire? E' l'Amministrazione, la quale ha sbagliato a mettere tutti i numeri da una parte, ed è essa perciò che deve subire le conseguenze del suo errore e non farle subire al pubblico.

Non si può certo pretendere che i biglietti da 25 lire, larghi ed incomodi come sono, non vengano mai piegati e non si straccino; e non sembra conveniente che l'Erario tragga un guadagno poco onesto dai difetti della carta che esso mette in circolazione.

Si trovi dunque un rimedio a questo malanno che irrita tanta gente ed a ragione; si ritirino a poco a poco i biglietti logori; si cambino quelli laceri per cui non vi è dubbio che siano falsi; e si provveda ad una nuova emissione in cui i numeri siano disegnati sulle due metà, come in tutti gli altri biglietti.

Urge provvedere, perchè col tempo il numero dei biglietti logori e laceri aumenta, e con esso crescono le giuste lagnanze del pubblico, al quale si fa perdere denaro e tempo.

Concorsi presso la R. Scuola di Viticoltura e di Enologica di Conegliano — Ci scrivono da Conegliano 20 settembre:

S. E. il Ministro di Agricoltura, Ind. e Commercio ha concesso una borsa di studio, per il corso superiore, ed un posto, per il corso inferiore, della detta Scuola da mettersi a concorso per esami fra giovani di famiglia di agricoltori o piccoli proprietari rurali. Gli esami per la borsa principieranno presso la Scuola, il giorno 10 del p. v. ottobre e quelli per il posto di studio il 25 novembre. Dalla Direzione della Scuola si possono avere dettagliate informazioni.

Nota sibillina

SCIARADA

1. Prospero in Lombardia
2. Caro m'ha la poesia
3. Da cittadi e da villaggi
Sta lontano la sede mia.

Spiegazione della sciarada precedente
Somma—rio

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni. —
Un bellissimo e caldo successo ebbe ieri sera *La statua di carne* di Teobaldo Ciccont, e molti applausi alla brava attrice Vittorina Duse nella duplice parte di *Maria* e di *Noemi*. Ottimo in vero l'affiatamento della compagnia.

Questa sera a richiesta generale si ripeterà il bel lavoro romantico-storico di Paolo Giacometti *Maria Antonietta*.

Malibran. —
Continuano con successo gli spettacoli di varietà; applauditissimo il grazioso ballo *La fille mal gardèe* che con tutto il resto si ripete stassera.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Maria Antonietta*
MALIBRAN 8 1/2 Spett. Varietà *La Volantina*.
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

SPORT

Festa d'armi e gara podistica a Sacile

Ci scrivono da Sacile 20:

Domenica avrà luogo nel quartiere di cavalleria gentilmente concesso una grande festa d'armi coll'intervento dei forti dilettanti del Circolo Biasini di Venezia e di altri fortissimi tiratori.

Il Comitato mette a disposizione dei signori tiratori medaglie d'oro e d'argento.

Avrà luogo poi una grande gara podistica di velocità e resistenza con premi in denaro e medaglie.

Gara di tiro a Pontedera

Ci telegrafano da Pontedera 20 settembre sera:

Ebbe luogo oggi una gara reale di tiro a segno fra varie società di Toscana, di Roma, di Milano, di Torino, di Genova, e di altre provincie d'Italia. Il primo premio, dono del Re, fu vinto dal tiratore Mencacci di Roma; il secondo premio, dono del conte di Torino, dal tiratore Cavilli di Livorno.

Alle 16 si formò un numeroso corteo che, sfilando per le vie della città, si recò al teatro, ove venne fatta la premiazione dei vincitori, alla presenza del conte di Torino.

Assistettero 25 associazioni e parlarono applauditissimi il presidente della società di tiro a segno e il sindaco. Il conte di Torino fu acclamatissimo.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 20 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	61.04	61.13	61.04
Termometro in centigr. al Nord	16.4	18.6	21.6
» » Sud	17.5	22.0	27.1
Umidità relativa	79	75	65
Direzione del vento	NNE	NNE	SE
Stato dell'atmosfera	0	1	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 23.6
» min. di oggi: 16.0

Il 20 settembre nel Veneto

Da ogni parte del Veneto ci scrivono che l'anniversario di Roma capitale d'Italia venne festeggiato con imbandieramenti, luminarie, concerti, e beneficenze. Nessun incidente spiacevole.

Cronaca trevigiana

Ancora la morte del generale Venini

I funerali

Ci scrivono da Treviso 20:

Nulla ho da aggiungere ai particolari mandativi iersera sulla morte improvvisa del generale Venini. — Commoventissimo il trasporto del cadavere fatto a braccia da sei ufficiali, colonnello Giacosa del 67.mo, un maggiore, il capitano dei RR. CC., due tenenti, un sottotenente, a traverso la piazza illuminata e la folla che si scopriva il capo, facendo ala al funebre improvvisato corteggio.

Venne subito approntata una camera ardente, nella quale fanno servizio d'onore gli ufficiali per turno.

Alla porta della casa abitata dal generale, vi sono sotto ufficiali di guardia.

Il registro posto nell'atrio va coprendosi di firme di tutti i cittadini più cospicui e di ogni classe sociale.

La camera ardente: Sul letto giace la salma in alta tenuta da generale con le decorazioni. A pieni del letto su di un cuscino posano la sciabola, l'elmo e la sciarpa. Tutt'intorno, ceri e piante sempreverdi, felci e palme.

I funebri avranno luogo domattina, sabato alle ore 10 1/2. Interverranno il generale di Corpo d'Armata comm. Del Mayno, il generale della Divisione di Padova comm. Lamberti, oltre a rappresentanze del 68.mo Regg. fanteria di Belluno, 17.mo di Venezia e rappresentanze di tutta la guarnigione di Treviso.

Il Comune deporrà uan corona sul feretro, manderà pompieri e valletti e la Giunta interverrà con la bandiera.

Le esequie saranno celebrate al Duomo, indi la salma sarà deposta al Cimitero Comunale.

Il ? del nuovo vessillo

Il discorso dell'on. Caratti
e i musi lunghi dei nostri radicali

Alle 15 al Politeama Garibaldi seguì l'inaugurazione della Bandiera della Società Operaia *Giuseppe Garibaldi*.

Intervennero molte rappresentanze di società consorelle fra le quali la Società Operaia Generale di Udine, Prestinai, Scaricatori e Guide di Venezia, operaie di Conegliano, Castelfranco, Oderzo, Zero-Branco oltre a quelle di Treviso dei Maestri, Parrucchieri, Cuochi e Camerieri, Fratellanza fra Carabinieri, Calzolai, Pizzicagnoli etc. tutte con bandiera.

Dopo un discorsetto acqua e latte del Presidente della Società prese la parola l'on. Caratti il quale si dimostrò inferiore e superiore alla sua fama.

Inferiore perchè in tutta la parte anticlericale del discorso non tessè che i soliti luoghi comuni applauditi per sola convenienza e poca convinzione; superiore perchè dimostrò un certo carattere nel fare una carica a fondo contro la massoneria della quale frustò i metodi segreti nei quali si avvolge mentre invece, oservò benissimo l'on. Caratti, la vera libertà, finiti i tempi del despotismo, esige che ogni società agisca alla luce del sole.

L'aver potuto fotografare in questo momento i musi di certi nostri radicali che erano andati al Teatro Garibaldi per fare un bagno di sovversivismo massonico sarebbe stata una vera fortuna. Il 9 per 12 a distanza non sarebbe stato sufficiente a fotografare la lunghezza di certi nasi.....

L'on. Caratti trovò anche una parola di vivissimo biasimo contro certi giornalisti che mangiano un prete a colazione, un altro a cena ma che poi mandono i loro figli in educazione dai Padri Scolopi. Qui vorremmo vedere altri nasi di nostra conoscenza.

L'on. Caratti finì con altri luoghi comuni sul povero e glorioso Garibaldi il quale in un busto là presso sembrava molto seccato di tutte queste chiacchiere inutili.

Mancò la musica, perchè la Giunta con molto buon senso e con sentimento di carattere negò che la Banda Municipale prendesse parte ad una dimostrazione di partito, che per quanto si vorrà gonfiare non mancherà di essere riescita fredda e meschina.

Riguardo poi al *?* posto sul titolo di questa corrispondenza vi dirò che non si capisce affatto la ragione, per quanto con certi artifizi retorici l'on. Caratti abbia voluto *scusarla* della sostituzione del vecchio vessillo col nuovo.

Il vecchio che da 30 anni rappresentava l'unione operaia; che dalla redenzione della Patria fino ad oggi aveva preso parte a tutte le gioie ed a tutti i dolori nazionali e cittadini; che pur sciupato nel suo drappo incarnava il vecchio proverbio: *Bandiera vecchia, onor di capitano*, è stato messo in pensione come un povero orbo non più capace di servire ai nuovi ideali della Società Operaia.

Qualcuno se ne lagna e potrebbe aver ragione.

Altri dicono che hanno fatto bene a riporre in armadio il povero vecchio cencio. Esso ha visto i momenti buoni, ha assistito agli entusiasmi, autenticamente patriottici. Non era fatto per le nuove venture.

Meglio per esso. Ma è con un senso di vivo rimpianto che i vecchi ed i buoni vedono che soltanto per scopo di rinnovare, e di troncare le antiche tradizioni che sono anche nelle Associazioni fonte di fervida vita, si rinuncia al simbolo di un passato onesto e glorioso.

Altra inaugurazione di bandiera

Oggi alle ore 2 nella casa in piazza San Francesco (ex Campbell) seguì l'inaugurazione della bandiera di M. S. fra lavoranti calzolai, alla quale intervennero oltre ai duecento soci, anche altri invitati ed i rappresentanti delle altre Società di M. S. di Treviso col loro vessillo.

Il comm. Graziano Appiani, padrino della bandiera, tenne un appropriato discorso.

Egli si compiacque di vedere che nello statuto della società è esclusa la politica, poichè se il lavoro affratella ed unisce, la politica quasi sempre scinde e divide. — Inviò un saluto al Sindaco di Treviso.

Augurò che la nuova Società non si abbandoni mai allo sconforto, che sappia schiacciare tutti gli ostacoli che si oppongono al suo sviluppo e che si renda forte, tale in un modo, da poter efficacemente tutelare i suoi associati:

Il discorso inaugurale venne vivamente applaudito.

CASTELFRANCO VENETO — Ci scrivono 20:

Il signor Turcato che non ha altro da fare che pettegolare ai danni del suo paese sull'*Adriatico*, sul *Gazzettino* e su di un foglietto socialista di Treviso, (scandalizzandosi piamente e competentemente degli oltraggi, che a Castelfranco soffre la pubblica morale) se la prende col Sindaco e colla Giunta, perchè non ha festeggiato a sufficienza il XX Settembre.

Rispondano a queste sue bubbole gli esercenti del paese, i quali colle belle risorse che hanno, avrebbero dovuto subirsi le gioie di un'altra festa propria in un giorno di mercato e di grosso mercato! Ebbene; appunto gli esercenti con una istanza collettiva hanno pregato il Sindaco e la Giunta a non sospendere la ricorrenza del mercato; e il Sindaco con molto senno, dopo aver dato le solite disposizioni perchè la giornata memorabile non fosse dimenticata, ha pensato di ricordarla con una elargizione ai poveri.

Ma che cosa pretendeva di più questo zelante correttore di costumi altrui per festeggiare il XX Settembre? Un *Tedeum* in chiesa!?? o una mascherata in piazza? o un concerto della musica che non c'è; o una delle solite discorse anticlericali a base quarantottesca, tutto ciò coronato da una sospensione di affari col danno della popolazione?

Quando si dice avere del buon tempo e delle chiacchere da buttar via!

CONEGLIANO — Ci scrivono 19 settembre:

Le prove corali ed istrumentali per la *Manon* di Massenet che andrà in scena al nostro Sociale sabato 21 corr. procedono a meraviglia, dimodochè tutto lascia sperare che lo spettacolo riescirà bene

In tribunale — Oggi al nostro Tribunale si discusse la causa per minaccie gravi, in confronto di Fullin Angelo di Vittorio.

La discussione fu interessante.

Il Tribunale condannò l'imputato a mesi 2 e giorni 24 di reclusione. Difensore avv. Wasserman P. C. avv. Spagnol.

Suicidio — Ieri a Tezze di Vazzolo, suicidavasi gettandosi in una fossa d'acqua profonda metri 3 certo Denoni Pietro d'anni 63, villico di quel paese. Vuolsi attribuire il suicidio, ai maltrattamenti che subiva in famiglia.

Furono sul luogo le nostre autorità per le constatazioni di legge.

Corriere vicentino

Fiaschi

Ci scrivono da Vicenza 20 settembre:

I colleghi dell'*Adriatico* e del *Gazzettino* — mi par già di leggerli — narreranno senza dubbio domani, nei loro rispettivi giornali *mirabilia* della festa di oggi: una inaugurazione fatta — avranno il *toupè* di scrivere — tra l'entusiasmo generale, tra gli applausi spontanei sinceri dell'intera cittadinanza.

Ma è questione di *bottega*: disillusione completa... sinceramente, lealmente diciamolo! Le gonfiature partigiane non sono le più opportune per riscaldare una popolazione di buon senso, come quella di Vicenza!

Un gruppo di pochi intorno a una dozzina di bandiere (ci vuol poco a metterle insieme), tra le quali noto con sorpresa quella del Circolo socialista Vicentino che da oltre due anni e mezzo, dopo cioè la morte del compagno Toro, non vedea luce e che oggi deve il suo riapparire alla bontà prefettizia, ed altro vessillo abbrunato dei Triestini sezione di Venezia, che *melanconicamente* e con mal celata ostentazione si vuol ad ogni costo far vedere ovunque — un gruppo di pochi, ripeto, sta lì unito sotto l'ombra del torrione di porta Castello; parecchi curiosi, sorpresi, stanno col naso in aria... invano attendendo.

La banda della *città* di Maddalene è costretta a far un giro per il corso a raccimolare i curiosi: tant'è: bisogna *far porta!* La banda ritorna con un'insalata di persone, fra le quali (giulivi e felici) una ventina di garibaldini marca *Tre stelle!*

Il trionfale corteo è bello e composto e sfila pel Corso fra il vuoto più desolante delle finestre cittadine. Ma poco monta; esso arriva a Ponte degli Angeli, fino alla lapide sorta per la duttile ammirazione dell'ex sindaco Pasini e del senatore Calandrino.

Parla l'ex-terrore dei *Savoiardi*, quel tale consigliere Potente, una specie di capitano *boum*, della democrazia *territoriale!* Consegna la lapide al sindaco Sartori, che la accetta quando ne farebbe volentieri a meno.

Dopo l'atto del notaio (un po' di carta bollata ci vuole sempre) i presenti si riuniscono ancora al teatro Olimpico per la commemorazione Socci, che è parca; parca di espressione e di grancassa!

Socci e *soci* stanno ora pranzando ai *Quattro Pellegrini*, poichè è detto che ogni salmo deve finire in gloria...

E non c'è altro da aggiungere.

E' morto ieri sera alle 6 1/2 nel nostro ospitale ove era stato d'urgenza ricoverato quel Pizzo Giacomo, occupato nella stabilimento Magni, il quale come vi informai manovrando alcuni vagoni ferroviari, rimase chiuso tra due repulsori riportando gravi contusioni all'addome e rottura del fegato.

La "Gazzetta„ a Padova

Quale sara' il commissario?

Ci scrivono da Padova 20 settembre:

In luogo dell'egregio cav. Bibolini, traslocato a Genova per compiacere l'on. Toni Caldon, doveva venire a Padova il cav. Mazza. Dopo fu annunciato che il cav. Mazza aveva avuta altra destinazione e che in sua vece sarebbe stato mandato tra noi il cav. Cavallo. Oggi ci si dice che il cav. Cavallo ha presa altra via e che il nostro Commissario sarà il cav. Pausa.

Sta bene: o l'uno o l'altro a noi fa lo stesso perchè saranno tutti brave persone ma che qualcuno venga!

Il cav. Ribolini è partito già da molti giorni, dunque che si aspetta?

Incendio al Bassanello — Stasera verso le otto, prese fuoco al Bassanello un fienile di proprietà Bolzonella. Accorsero i pompieri con due carri e in breve l'incendio fu spento.

I danni non superano le 500 lire.

La causa: come al solito, la fermentazione.

Ancora la tragedia di Torreglia

L'opinione generale dei conoscenti dei due disgraziati giovani trovati ieri morti, è che il Gallo abbia uccisa la sua fanciulla (il cui nome vero è Piragnolo Giuseppina) contro la volontà di lei.

Il Gallo avea in questi giorni detto parecchie volte: *l'unica xe che se massemo* e la Piragnolo accoglieva le tristi parole con una risata.

E' voce comune che il Gallo non avesse troppo il cervello a posto; è probabile, perchè un fratello suo è morto pazzo.

E' accertato che il Cesare venne tratto al triste passo dall'opposizione continua che la madre gli faceva al suo matrimonio.

La lettera trovata presso i cadaveri è diretta alla famiglia dell'amante e in essa il Gallo chiede scusa di ciò che sta per fare.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 20 settembre:

Cena d'addio ad un collega — Ieri sera, all'*Aquila Nera* giornalisti udinesi e corrispondenti dei giornali di fuori offersero una modesta cena d'addio al cav. Leopoldo Bignami già direttore del *Giornale di Udine*, che lascia la nostra città. Volle essere della partita anche il rivenditore Moretti, che si presentò accompagnato da ottime bottiglie.

Durante il banchetto squisitamente servito, regnò la massima cordialità. E' la prima volta che in Udine si riuniscono a simposio fra loro giornalisti d'ogni colore. Fu fatto l'augurio che consimili riunioni abbiano a ripetersi.

Il Re non andrà a Pordenone? — Non è confermata — anzi da informazioni assunte da fonti autorevoli, sarebbe smentita — la notizia che il Re prima di recarsi a Venezia si porti a Pordenone per assistere alle manovre di cavalleria.

Un salto miracoloso — Ieri sera verso le 8 certa Modestini Italia di anni 21, di qui, volendo passare da un ballatoio all'altro, nella casa di sua abitazione in via Belloni N. 5, perduto l'equilibrio cadde nel sottoposto cortile dall'altezza di circa 7 metri! Trasportata all'ospedale e visitata le si riscontrarono semplici distorsioni ai piedi ed un'ammaccatura nella schiena. Può dire di averla scampata bella!

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scrivono in data 18 settembre: (rit.)

(V. t.) — *Caduta mortale* — Una piccola ragazzina Rachele Bonetti di anni tre volendo cogliere un grappolo d'uva s'arrampicò lungo il tralcio della vite, ma essendosi, questo spezzato precipitò al suolo riportando commozione interna; spirò poche ore dopo.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 20 settembre:

Consiglio Comunale — Ieri sera alle 8 1/2, presenti 21 consiglieri, ebbe luogo l'annunciatavi seduta. Il Sindaco, prima di svolgere l'ordine del giorno, tenta di tranquillare il Consiglio e la cittadinanza, dicendo che tutte le voci che corrono sulla questione del dazio consumo sono errate di sana pianta e che quanto prima, in una prossima tornata, sarà lieto di annunciare che il bilancio non solo uscirà salvo, ma anzi si avvantaggierà di qualche migliaio di lire. Prega pertanto il dott. Poli a pazjentare ancora per poco e a procrastinare la presentata mozione. Il Dott. Poli insoddisfatto delle illusorie promesse del Sindaco, appunto per sfatare queste voci *errate*, vorrebbe conoscere categoricamente dalla sua bocca le attuali condizioni in cui si trova la spinosa questione, esitando a credere che con tre rate comunali e due governative in arretrato, si possa addivenire ad una soddisfacente soluzione. Ma il Sindaco che si sentì toccare un tasto un po'..... scottante si profonde in preghiere e in... lacrime perchè il Dott. Poli non insista, e difatti questi tutto commosso tira via e... aspetta la prossima tornata. Discutendosi poi sulla votazione delle L. 1000 per la sostituzione della calce idraulica all'albettone, il dott. Poli rileva al Sindaco il non corretto sistema usato, il non aver voluto cioè inserire la delibera d'urgenza nell'ordine del giorno inviato ai consiglieri il dì 20 agosto mentre la delibera era stata votata il giorno 13. Si fece questo, dice il dott. Poli, con palese intenzione di non volere pregiudicare la questione della nomina del sorvegliante: il Sindaco sebbene imbeccato dal vicino Avv. Voltolina tenta il salvataggio ma si confonde, smarrisce lo sguardo e..... tace trionfalmente.

Poscia si trattano altri argomenti di minore importanza.

Un incidente: Il sindaco, parlando sulla questione del dazio avendo alluso indirettamente all'Amministrazione cessata, l'Avv. Fiozzo in allora f. f. di Sindaco scatta e dopo avere energicamente dimostrato che tutta la responsabilità della grave questione risiede nella attuale amministrazione in segno di protesta abbandona la seduta fra gli applausi del pubblico.

Teatro Garibaldi — La prima rappresentazione dell'*Attila* avrà luogo domani sera (sabato).

Cronaca rosa

A Ferrara il dottor Giulio Spisani colla signorina Ines Pavanello — A Napoli, il signor Pasquale Cesarano colla signorina Maria Imbimbo — A San Lazzaro Parmense, l'avv. Ferruccio Pighini, segretario alla prefettura di Modena, con la signorina Maria Teresa Varoli-Piazza, figlia al cav. Cesare Varoli-Piazza, maggiore nella riserva — A Ravenna, il signor Giovanni Bernardi, capitano a quel distretto militare, con la signorina Geltrude Brunelli.

NECROLOGIO

A Cremona, il signor Pietro Gioppo di anni 72, ingegnere ispettore delle Ferrovie a riposo.

— A Modena, nella sua villa di Corlo, il cav. Giacomo Andrea Biaggio, maggiore d'artiglieria — A Roma, il prof. Giulio Guernieri, che aveva partecipato come luogotenente alla campagna del 1848-49 — A Brescia, per una caduta accidentale causata dal l'oscurità, il dottor Giambattista Navarrini, decano dei medici bresciani, che presiedette il recente Congresso sanitario.

A Como il ragioniere Enea Beretta — A Breno (Brescia), l'ing. Domenico Taboni — A Vittorio (Treviso), il conte Pietro Altan, ingegnere industriale — Ad Almè (Bergamo), il nobile Alessandro Moroni-Pesenti — A Bergamo, Geremia Riva, vecchio impiegato comunale. — A Lonato (Brescia), don Filippo Casella, presidente della cassa rurale e consigliere comunale — A Fossano (Cuneo), il cav. Filippo Cerutti, patrizio benefico — A Magliano Alpi (Cuneo), Egidio Derossi, presidente della Congregazione di carità — A Taranto, l'avvocato Abramo Quadrucci.

ULTIMA ORA

Il XX Settembre a Londra

Londra 20 ore 7 pom. — L'anniversario del venti settembre fu festeggiato dalla colonia italiana a Londra con grande entusiasmo dalla Società dei Veterani che diede un banchetto a cui assistettero il personale dell'ambasciata e del consolato, rappresentanze della Camera di Commercio italiana e di tutte le istituzioni della colonia italiana. Il presidente barone Colli, il vice-console Righetti e altri pronunziarono patriottici discorsi.

La Regina Margherita

Anversa 20 ore 11 ant. — La Regina Margherita ha lasciato Anversa stamane alle ore 10,20, diretta in Olanda.

Il suo soggiorno, qui, mantenne carattere privato; nessuna autorità venne avvertita ufficialmente della sua venuta. S. M. non ricevette alcuna visita.

Allorchè la Regina rientrò iersera, verso le ore 6 pom., dalla passeggiata e dalla visita alle chiese e ai musei, la folla che si trovava dinanzi all'albergo le fece una dimostrazione di simpatia.

In onore della squadra

Ci teleg. da Castellamare di Stabia 20 sett. sera:

La festa a mare e la serenata in onore della squadra date per iniziativa del municipio, vennero seguite da una viva dimostrazione in onore della marina italiana e del vice ammiraglio Palumbo.

Lo sciopero dei ferrovieri della "Nord Milano„

Ci telegrafano da Milano 20 sett. sera:

Eccovi qualche notizia sullo sciopero dei ferrovieri della Nord-Milano.

Il personale della Nord si compone di 1300 impiegati circa, dei quali una cinquantina sono addetti alla direzione. Questi ultimi scioperarono in ragione del cinquanta per cento, tutti gli altri (addetti alla manutenzione, alla trazione, alla manovra e al traffico), scioperarono in massa.

La ferrovia Nord ha un movimento di 72 treni al giorno: 18 sulla linea Milano-Saronno-Laveno; altrettanti sulla linea di Como; 14 su quella di Novara; 22 su quella di Erba.

Questa mattina non fu possibile far partire che tre treni composti di circa 10 carrozze ciascuno. Uno partì per Erba, un altro per Como; il terzo per Laveno. La partenza dei tre treni avvenne verso le 8,30. Nel treno diretto a Laveno prese posto quale macchinista l'ing. Pallosini; negli altri due treni assunsero le funzioni di macchinista due capi deposito. I tre treni però dovettero procedere a pochissima velocità, mancando ogni sorveglianza ai passaggi a livello. Nessun treno fu potuto organizzare sulle linee Varese-Como e Seregno-Novara, avendo su di esse scioperato tutti, tranne i capi-stazioni. I tre treni partiti stamane, impiegheranno certo 5 o 6 ore per giungere a destinazione.

La ferrovia Nord, per le varie sue linee, ha circa 2000 abbonati.

Questa mattina, verso le 9, la Commissione del personale si recò alla Direzione per comunicarle la deliberazione presa la sera prima alla Camera del lavoro. Il direttore ricevette la Commissione e le spiegò in che consistevano le concessioni fatte dalla Società e la incaricò di portare queste concessioni a conoscenza del personale, invitando questo a concretare per iscritto gli ultimi suoi desideri.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 settembre a L. 103,32

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 15 settembre al 21 settembre è fissato in L. 103,90.

Borse italiane ed estere

Torino 19	
Rend. italiana 5 0/0	102 45
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	63 50
» 4 1/2 0/0	111 95
» Banca d'Italia	870 50
» Banca Torino	285 —
» Banco sc. (nuove)	136 —
» Banca commerc.	668 —
» Ferrov. Medit.	537 —
» Ferrov. Merid.	715 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 50
» Vitt. Em.	352 50
» Med. Ad. Sic. abcd	313 50
Med. Cam. Franc.	103 30
» » Svizzera	103 40
» » Londra	26 08 1/2
» » Germania	127 60 1/2
Milano 19	
Rend. ital. cont.	102 50
Rendita fine	102 62
Rendita 4 1/2	111 75
Rendita 3 0/0	63 50
Banca d'Italia	869 —
Banca comm.	665 —
Credito Italiano	522 50
Ferrov. Merid.	716 —
Ferrov. Mediter.	537 —
Navig. Generale	441 50
Raffineria zuccheri	392 —
Edison	430 —
Terni	1548 —
Banca Generale	56 —
Lanificio Rossi	1338 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	82 50
Obbl. Merid.	330 25
» nuove 3 0/0	313 50
Fond. Banca It. 4 0/0	502 —
Austria	108 90
Francia a vista	103 35 1/2
Londra a vista	26 06
Berlino a vista	127 67
Svizzera	103 45 1/2
Cotonif. veneziano	181 —
Genova 19	
Rendita ital. 5 0/0	102 55
» » 4 1/2 0/0	111 75
Az. Banca Italia	869 50
Banca Commerc.	666 —
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	715 50
» Medit.	537 —
Navig. Generale	442 —
Raffineria Zuccheri	392 —
Cambio vista sc. Fr.	109 28 3/4
» » Londra	26 01
» » Germania	127 65
» » Svizzera	— —
Firenze 19	
Rend. ital. 5 0/0	102 62
» 4 1/2 0/0	111 87
Londra 3 mesi	25 86
Francia a vista	103 35
Berlino a vista	127 65
Meridionali	716 25
Mediterranee	537 50
Banca d'Italia	860 25

Berlino 20	
Camb. su Londra 3 mesi	— — —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	194 25
Rendita it. contanti	99 20
» fine	99 10
Cons. prussiano 3 1/2	100 20
Rendita turca 1 0/0	23 80
Obbl. ferr. it 3 0/0	60 75
id. meridionali	63 40
id. di Roma	99 10
Az. mer (a term.)	137 —
id. medit. (a term.)	104 —
Big. Banca russi cont.	216 05

Parigi chiusura	19	20
R. fr. 3 0/0 ant.	100 95	— —
» 3 0/0 perp.	101 85	100 92
» 3 1/2 0/0	99 40	101 82
Rend. it. 5 0/0	99 47	99 47
Ca. L vis.	25 23	25 23 1/2
Cons. 2 3/4	—	94 93 7/16
Obbl. lomb.	367 —	368 —
Camb. su Italia	3 0/0	3 1/4
R. turc. (serie D)	23 95	24 05
Banca Parigi	1042 —	1043 —
Tunis nuove	498 50	490 —
Egiz. 6 0/0 (R)	109 45	109 75
R. ung. 6 0/0	101 90	101 80
» sub. est. 4 0/0	71 —	71 27
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	519 —	520 —
Arg. fine	98 75	98 75
Credito fond.	685 —	685 —
Azioni Suez	3747 —	3742 —
Lotti turchi	101 —	101 50
Fer. mer. ter.	— —	690 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	26 07	26 —
Banca francese	— —	— —

Vienna 20	
Credito austriaco	616 —
Lombardo	81 —
Banca Anglo-austriaca	261 —
Austriache	613 —
Banca Austro-ungarica	1622 —
Napoleoni d'oro	19 01
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 82
Cambio su Londra	— —
Lire italiane carta	91 60
Rendita austriaca argento	98 30
Rendita austriaca carta	98 38
Union bank	514 —
Rendita austriaca oro	118 80
Rendita ungherese	92 35
Banca paesi aust.	390 —

Londra 20	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 5/8
Rend. italiana 5 0/0	98 1/8
» sp. st. nuova	70.—
» turca nuova	23 1/2
Egiziano nuovo	107 1/4
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 15/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 19 — Apertura (festa)
Londra 19 — Chiusura (festa)
Havre 19 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1300 — Merc. sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 11000 — Mercato sost. — pel corr. F. 35,75 due mesi dopo F. 36,— — 4 mesi 36,25 — 8 mesi 37,25.

CAFFE'

Rio Janeiro, 18 — Entrate della settimana sacchi 180000 — Deposito tot. sacchi 380000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 82000 — id. per Amburgo 30000 - id. per Trieste sacchi 10000 - id. resto Europa sacchi 22000 — Caffè Rio ordinary firts, scellini 39 — Cambio su Londra Pence 11 5/16 — Mercato calmo.

Santos, 18 — Entrate della settimana sacchi 370000 — Deposito totale sacchi 570000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 130000 - id. per Amburgo sacchi 94000 - id. per Trieste sacchi 35000 - id. per resto Europa sacchi 112000 — Vendite della settimana sacchi 360000 — Caffè bon ordinaire Scellini 28.6 — Mercato calmo.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 20 — Festa.

Anversa 20 — Frumenti — Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato cal. — Pel corr. 17 6/8 — Per 4 ultimi 18 1/4

Magdeburgo 20 — Zucchero barbabietole 7,70 Mercato calmo.

Marsiglia 20 — Frumento — mercato c. p. i. — Arrivi della giornata q.i 48652 — Vendite della giorna q.i. 1600 — Vendita consegnare q.i 1500. — Ghirka Nicolaieff — — Duro, Tunisi, Bona o Philippeville 19,12 prontaconsegna e 19,25 consegna in ottobre.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 18. — Per Trieste pir. ital. *Gallipoli* cap. Gambardella con merci — Per Trieste pir. ital. *Lilibeo* cap. Coccera con merci — Per Trieste pir. austr. *Alaissa* cap. Klausberges con merci Per Trieste bark ital. *Adele V* cap. Vianello vuoto — Per Bari pir. ital. *Gargano* cap. Conanna con merci — Per Genova pir. ital. *Malabor* cap. Muzio — Per Liverpool pir. inglese *Flaminian* cap. Fardan con merci.

Arrivi del 19. — Da Brindisi pir. ital. *Pertusola* con merci della N. Gen. Ital.

Comunicati a pagamento

Comunicato

Causa un ritardo nella costruzione dei nuovi apparecchi, non posso soddisfare alle richieste che mi pervengono da numerosi clienti per avere l'acqua minerale *Claudia*, col nuovo sistema igienico, con chiusura senza turacciolo. Appena saranno compiuti ed installati, sarà mio dovere prevenire tutta la mia distinta clientela, la quale potrà subito godere dei grandi vantaggi presentati dalla geniale invenzione, destinata al più colossale trionfo. Per essa, infatti, non soltanto saranno eliminati rigorosamente tutti gli inconvenienti del sughero, che è sempre causa di alterazioni dei caratteri fisici e chimici dell'acqua e talvolta di inquinamenti, ma ne sarà assolutamente impedita l'adulterazione, non essendo possibile ad alcuno, senza la nostra macchina brevettata, ottenere una simile chiusura. D'altra parte la sterilizzazione dei materiali e l'imbottigliamento compiendosi mediante speciali congegni, che escludono ogni contatto della mano dell'uomo, e dell'aria ambiente con le bottiglie, riescono ciò che di più igienicamente perfetto si sia fino ad oggi praticato, offrendo l'acqua imbottigliata nello identico stato di purezza che presenta alle sorgenti *Fervet opus*, e prossimamente la grande rivoluzione che la nostra scoperta porterà nel commercio delle acque minerali, sarà un fatto compiuto.

Roma, via Firenze, 11.

Giuseppe Forastieri.

Alle Autorità, alle Rappresentanze, alla Stampa, allo stuolo di amici e conoscenti, che diedero così largo tributo di onori e di pianto alla cara e venerata memoria di

DOMENICO DONATI

la Famiglia — nella impossibilità di render grazie ad ognuno in particolare — esterna pubblicamente la propria vivissima riconoscenza.

La moglie Clementina Simonetti, la figlia Bice Contessa Panicali e il genero Pietro Co. Panicali tenente dei cavalleggeri di Padova, ed i parenti tutti, col più vivo dolore annunciano la improvvisa morte del rispettivo marito, padre e congiunto

GIULIO Comm. VENINI

maggior generale comandante la Brigata Palermo, avvenuta in Treviso la sera del 19 settembre.

Non si mandano partecipazioni.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Tu solo puoi saperlo! — replicò l'altro, con voce esitante, guardando la punte quadrata delle sue grosse scarpe.

— Ella me lo avrebbe detto.

— Sono circa sei mesi che non vi siete veduti... poichè poco è mancato che non sei morti per la ferita ricevuta.

— E' vero! — esclamò il giovane, illuminato bruscamente da una idea che non gli era venuta.

— Ah! Dio mio! — esclamò egli poco dopo battendosi la fronte e alzandosi.

— Questo spiegherebbe tutto.

Carlo percorse il salone, per un minuto, con una estrema agitazione.

— No, — diss'egli.

Si fermò davanti al compagno e aggiunse:

— Questo non spiegherebbe niente; poichè, ammettendo che colei di cui parli, Lola, infine, fosse divenuta madre, il che non sarebbe impossibile, dopo tutto... Dio mio, povera figlia!... purchè non sia così!.. questo non spiegherebbe che mio zio, il quale non la conosceva, abbia potuto lasciare la sua fortuna a questa figlia nata dai nostri amori che tutti ignorano, te eccettuato!

— Infatti...

— E, specialmente... è cosa insensata, poichè sull'atto di nascita vi è il nome della madre... una certa Felicetta Brochet...; che io non ho mai veduta in vita mia...

— Che forse non esiste, — interruppe Chalut.

— Come?

— Col danaro, pagando una levatrice, costei ha potuto dichiarare un nome a caso...

— O, piuttosto, — finì Carlo di Lessac assai commosso, — hanno potuto pagare una disgraziata per accettare questa falsa maternità! Ah! bisogna che sappia la verità!

— E' facilissimo. Ritorniamo a Parigi e cerchiamo questa Felicetta Brochet. Se esiste, sapremo da lei...

— No, non è questo, — esclamò violentemente il giovane. — E Lola che bisogna ritrovare. Non è che per lei che sono venuto fino qui, che ho accettato questo danaro. Partiremo per Tours domani mattina.

Chalut emise un sospiro.

Era proprio quello che temeva.

Ma non cercò nemmeno di lottare, comprendendo fino a qual punto sarebbe inutile, e che Carlo sarebbe piuttosto partito solo anzichè non seguire lo slancio del suo cuore.

XVII
Spiegazione

Abbiamo lasciato Lola sola con la madre, nel momento in cui la prima, ancora oppressa dalle conseguenze del parto e dalla crisi orribile che gli era succeduta, diceva:

— Sì, bisogna parlare... Ho taciuto per troppo tempo.

Nell'accento di Lola vi era qualche cosa di minaccioso; questo non concordava punto coi sentimenti di timidezza, d'imbarazzo o di vergogna che deve provare una ragazza sul punto d'intavolare il racconto di uno di quei falli, di cui lo stato dei nostri costumi ha fatto il solo delitto imperdonabile e che nulla può riscattare per colei che ha soccombuto, quando ella appartiene a una certa classe della società.

Nè la sua voce nè il suo sguardo, nè il suo atteggiamento imploravano il perdono o anche l'indulgenza della madre; nulla in lei esprimeva il dispiacere e tanto meno il pentimento.

Ella rassomigliava più a un accusatore che a un accusato che si prepara a ottenere le circostanze attenuanti.

Sebbene la madre fosse dotata di poco spirito di osservazione, ella fu vivamente colpita dal contegno della figlia.

Quindi le rispose con uno stupore misto a una certa severità contenuta e addolcita dall'amore materno, al quale Cora cedeva come cedeva a tutti gli impulsi del suo cuore, non essendo donna da scotere facilmente la sua debolezza d'animo:

— Infatti, Lola, è tempo di parlare, e sono lieta che ti ci decida, dopo avere, per più di quattro mesi, resistito a tutte le mie preghiere, rifiutato ostinatamente di rispondere a tutte le mie domande che avevo il diritto e il dovere di farti.

— Non osavo!... — mormorò Lola, guardando adesso la madre con un sentimento di commiserazione dolorosa e quasi di pietà, non meno strano, sebbene assolutamente differente dalle sensazioni precedenti.

Ma, questa volta, la madre s'ingannò e attribuì questa specie di timore a un'origine che lusingava il rispetto dovuto alla sua autorità.

— Avevi torto, mia povera figlia, — riprese ella. — Io non sono una madre inflessibile, una di quelle madri alle quali la figlia non osa confidare i suoi sentimenti prima, i suoi falli in seguito. Ah! tu non saprai mai ciò che ho sofferto di fronte alla sventura che ti colpiva, aggravata ancora dal tuo silenzio... Se mi avessi detto che amavi se mi avessi nominato colui che ha abusato della tua gioventù e della tua inesperienza... se avessi saputo... quando... come... tutto ciò che è accaduto... molte sventure avrebbero potuto essere evitate o per lo meno riparate.

— Sì, certo, — proseguì Cora, cedendo al bisogno di rivelare gli affanni che la soffocavano da molto tempo; — tu mi hai colpita crudelmente in tutte le maniere... e specialmente con la tua mancanza di fiducia verso di me... Quanto al resto, possono esservi delle scuse e voglio crederti più disgraziata che colpevole... Ma quale scusa mi darai per la tua mancanza di fiducia?... Non la meritavo!... Ah! maledetto viaggio!... Mi ha fatto perdere tutto ciò che costituiva la mia felicità e la mia vita!!

Ella si tacque bruscamente. Mai davanti alla figlia aveva fatto un'allusione così diretta ai suoi dolori di sposa abbandonata; difendendo con una ostinatezza, con una vanità un po' infantile, il marito che aveva cessato di amarla, ogni volta che Lola cercava di parlare di lui con una certa severità.

(*Continua*)

Anno CLIX — 1901 Domenica 22 Settembre N. 263

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 22 Settembre

0 47 PER 1000

Finora l'Italia stava in ansia; popolo e governo vivevano spasimando nella più crudele incertezza, il domani appariva come la più minacciosa delle chimere.

Il popolo si sarebbe svegliato ancora sotto lo scettro tirannico di Vittorio Emanuele II o avrebbe esultato sotto, anzi sopra, il libero berretto frigio del signor X, presidente della nuova Repubblica Italica?

E il regio governo? Che ne sarebbe divenuto? Non tremava nella vigilia mortale della imminente fine? Le regie insegne per unanime consenso popolare non sarebbero state col nuovo giorno sostituite dai fasci repubblicani?

Questi i terribili dubbi! Chi mai poteva sapere la quantità e la forza delle falangi repubblicane! Chi leggendo i veementi fogli del grande partito, o ascoltandone i magniloquenti oratori non era persuaso che i 33 milioni di italiani parteggiavano per la Repubblica, meno uno forse, il Re!

Oh le schiere rivendicatrici sarebbero pullulate certamente da questa feconda e generosa terra, innumerevoli, contro il trono, come formiche da un inesauribile formicaio, e niuno ne avrebbe potuto arrestare l'incrollabile volere! Era volere di popolo, e, come ognun sa, è questo volere di Dio.

Come mai con tale sicura previsione saltò in testa ai capi del partito di instituire un censimento dei loro aderenti? Che bisogno avevano di contarsi? Non era stato fatto il censimento della popolazione italiana? Ci voleva adunque poco a fare il calcolo: tanti italiani, tanti repubblicani...

Ma riflettendo bene si capisce come e perchè si sia voluto rifare il conto. Anzitutto era opportuno di controllare le cifre del censimento regio, in secondo luogo si voleva la matematica dimostrazione di un plebiscito, per quanto superfluo, allo scopo di procedere alla intimazione suprema contro le istituzioni presenti.

E così si cominciò l'opera colossale della enumerazione e della ricognizione. Niun partito faticò mai altrettanto nell'annotare i proprii proseliti; ce ne erano tanti e poi tanti, che quando non ce ne erano più ce ne erano ancora.

Oggi l'arduo lavoro è compiuto; le schede sono state tutte catalogate, i casellari sono in ordine. Si tirano le somme; chi potrà ridire il fremito impaziente delle ultime operazioni, e la gioia delirante dinanzi alla grandezza del risultato!

Ecco ora che ne viene dato così lo squillante annuncio alla nazione:

« Il Comitato Centrale ha diramato ieri a tutte le sue consociazioni, sezioni e società un sintetico quadro statistico delle forze organizzate del partito repubblicano italiano.

Divisi per sezioni sono elencati tutti i sodalizi che fanno parte del partito, il numero dei loro soci, quello dei rispettivi consiglieri comunali e provinciali, il nome dei deputati inscritti al partito, quello dei giornali che si pubblicano nelle diverse città, gli indirizzi dei segretari regionali, ed infine i contributi preventivati e pagati dalle singole società, il che serve a dare un'idea concreta delle diverse organizzazioni.

Sono circa 16 mila inscritti in più di 350 associazioni riunite in 12 federazioni, con tre giornali quotidiani, una trentina di periodici settimanali, oltre una Rivista: 265 consiglieri comunali, una quindicina di consiglieri provinciali, 21 deputati inscritti. »

16.000 repubblicani!! Niente meno! Non sono 33 milioni, ma via uno più uno meno poco monta. Ce n'è tanto che basta finchè non si tratta che di dettar *pregiudiziali* sul futuro sconvolgimento sociale e sul nuovo assetto da darsi all'Italia.

⁂

E per finirla con lo scherzo, è il caso di dire che deve essere stato proprio delirante l'impressione del Comitato centrale alla lettura di queste cifre, poichè solo il delirio di trovarsi in più di uno, spiega l'ingenuità di averle pubblicate.

Noi non vogliamo per ora indagare quanti di questi 16.000 repubblicani sappiano soltanto che cosa sia la repubblica, quanti sappiano dire perchè vogliano la repubblica e che cosa sperino da essa; l'indagine sarebbe troppo ardua; forse anche qui ci si opporrebbe la pregiudiziale che chi è repubblicano non ha bisogno di sapere; accettiamo la cifra come ci viene data, accettiamo ad occhi chiusi tutte queste spontanee e recise dichiarazioni di fede. Soltanto vogliamo instituire una proporzione tra questo nerbo di *forze consolari* e i 33 milioni di individui che bene o male abitano questa Italia.

16.000 repubblicani su 33 milioni di italiani equivalgono a 16 repubblicani su 33.000 italiani il che da circa 0.47 per 1000, salvo le frazioni.

Abbiamo quindi 0.47 di repubblicano per ogni mille abitanti, neppure una metà! Via per quanto si abbia il cuore saldo, e si sia avvezzi a star sulla *Montagna*, questa frazione, che non è neppure una metà, è umiliante.

Il Comitato centrale avrà anche disegnato un quadro statistico che sarà un modello di scritturazione, avrà anche diviso e suddiviso per sezioni per sotto sezioni queste sedici migliaia di teste, le avrà elencate, qualificate etc., ma oimè non saranno per questo aumentate di numero, le teste non si moltiplicano tanto facilmente. Ci sono in compenso i 265 consiglieri e i 22 deputati, tanti consiglieri e deputati per così poche teste, ma ai repubblicani tanto contrari a onori, a cariche, a gradi ciò dovrebbe far dispiacere, poichè assimila le loro schiere a quei famosi eserciti brasiliani in cui non vi sono che colonnelli e generali.

E adesso che mercè l'opera benemerita del *Comitato centrale* l'Italia è informata ci aspettiamo naturalmente che questo 0,47 per mille, dose omeopatica, richieda in nome del popolo riforme e libertà e pretenda che si cambi la costituzione dello Stato!

Pensare che in tale lieve proporzione anche il sublimato corrosivo diventa innocuo!

Partenza di ministri

Ci telegrafano da Roma 21 settembre sera:

Il ministro della guerra Ponza di San Martino è partito alla volta di Dronero ove si tratterrà per qualche giorno.

— L'on. ministro delal marina, Morin, partirà stasera per la Liguria restando assente due o tre giorni.

Discorsi patriottici di maestri

Ci telegrafano da Roma 21 settembre sera:

Oggi, alla società degli impiegati all'Esedra di Termini, davanti a 500 fra maestre e maestri, la professoressa Mazzanti e il maestro Beniamino Rinaldi parlarono, applauditissimi, commemorando Re Umberto. Entrambi ricordarono le benemerenze di Re Umberto verso la scuola e i doveri dei maestri nell'attuale momento della vita nazionale. Il discorso di Rinaldi fu specialmente molto applaudito quando rispose garbatamente agli attacchi dei giornali clericali, dimostrando l'intangibilità di Roma e augurando che il dissidio fra la Chiesa e lo Stato termini presto nell'amore della patria comune.

Chi è l'informatore dell'Agenzia "Laffan,,

Ci telegrafano da Roma 21 settembre sera:

La *Tribuna*, continuando nella difesa degli italiani in Cina calunniati dall'*Agenzia Laffan*, narra che quando gli italiani occuparono il palazzo d'estate, il colonnello Garioni fece l'inventario e incassò gli oggetti sparsivi, i quali furono conservati gelosamente. Prima di lasciare Pechino, il colonnello Garioni ordinò al tenente colonnello Salsa di consegnare il tutto alle autorità cinesi.

La *Tribuna* pubblica poi la lettera del suo corrispondente da Pechino affermante che le fandonie sparse dalla *Laffan* provengono da un missionario suo corrispondente, certo Tewkesbury, adirato perchè gli italiani, per accasermarsi, lo sfrattarono dal palazzo che illegalmente occupava. Questo Tewkesbury era gravemente implicato in certe estorsioni.

Cambio di truppe in Cina

Ci telegrafano da Roma 21 settembre sera:

Il piroscafo *Minghetti* salperà da Napoli, diretto in Cina, il primo di ottobre recando un certo numero di militari delle varie armi destinati a sostituire, nei riparti colà distaccati, gli uomini che devono rimpatriare entro il 31 dicembre, cioè i militari della classe 1879 con la ferma di due anni e quelli del genio della classe 1878 con la ferma di tre anni.

I risultati dell'inchiesta a Napoli

Ci telegrafano da Roma 21 settembre sera:

Un dispaccio da Napoli alla *Patria* dice che le conclusioni dell'inchiesta stabiliranno la responsabilità di 17 persone, quasi tutti amministratori municipali. Nove di essi saranno deferiti alla autorità giudiziaria e ad otto si intimerà di restituire le somme spese e non legalmente autorizzate.

Sarebbero poi deferiti alla giustizia due appartenenti all'amministrazione di Campolattaro, quattro a quella di Summonte, oltre tre appaltatori.

Una intervista con Aliberti

Ci telegrafano da Napoli 21 settembre sera:

Il *Pungolo*, stasera, pubblica una intervista coll'on. Aliberti. Questi respinge tutte le accuse che gli vennero mosse durante il noto processo contro il foglio *1799* e dice che la posizione sua di uomo ricchissimo rende ridicola l'accusa che esercitasse il lotto clandestino. Del resto, si poteva, su ciò, interrogare lo stesso Casilli. L'Aliberti negò inoltre la scomparsa del rapporto del questore Di Donato.

Parlando delle condizioni politiche di Napoli, disse che egli starà sempre contro i socialisti e repubblicani, e contro De Martino, Arlotta e Geremicca.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 21 settembre sera:

Il Bollettino degli Interni reca una circolare del sotto segretario on. Ronchetti sulla vendita del chinino e sulla profilassi della malaria.

I seguenti alunni sono nominati sottosegretari: Maggioni a Treviso, Nicolini a Rovigo, Frontori e Amansi a Mantova, Zucari a Verona. Depiccoli ufficiale d'ordine a Rovigo è incaricato del servizio di leva, Jafanti commissario a Milano è trasferito a Verona, Vincenti da Venezia a Firenze, Devecchi da Venezia a Imola. Delli delegato a Belluno è collocato a riposo.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 21 settembre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Generali — Il maggior generale Biancardi è collocato in posizione ausiliaria per età.

Carabinieri — Il tenente Fusperchi idem.

Fanteria — Il tenente colonnello Sansoldo, i capitani Montoli, Becchi e Levi sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda eccetto Sansoldo per età.

Cavalleria — Il tenente Solari dalla scuola di cavalleria è trasferito nei lancieri *Firenze*.

Genio — Il capitano Battezzati è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, i sergenti Luise e Paria entrambi del terzo reggimento sono nominati sottotenenti al 1.o e 5.o. Gli ufficiali inferiori con anzianità dal settembre 1895 sono ammessi allo aumento sessennale.

Distretti — I colonnelli Garelli e Colombo, i maggiori Parma e Burosso e il capitano Arena sono collocati in posizione ausiliaria per età meno l'Arena a sua domanda.

Veterinari — Il sottotenente Palmero è dispensato dall'effettivo servizio ed è inscritto nel ruolo di complemento.

Complemento — Il sergente allievo ufficiale Tinrelli del distretto di Udine è nominato sottotenente al 54 fanteria.

Col prossimo ottobre avranno luogo presso i distretti militari le rassegne di rimando per i militari tutti, in congedo illimitato, che si ritengano non più idonei al servizio militare e ne facciano domanda al comando del distretto militare di loro residenza entro il 15 ottobre.

Il Ministero della Guerra dispone che si inviino in congedo per anticipazione i militari della classe 1879 con ferma triennale e della classe 1880 con ferma biennale che impresero servizio isolatamente prima della chiamata della rispettiva classe a mano a mano che compieranno rispettivamente mesi 30 18 di effettiva permanenza alle armi.

IL MINISTERO E GLI ANARCHICI

La propaganda autorizzata!

Dicevamo dunque, l'altro giorno, che un redattore del *Secolo* ha riferito al suo giornale il colloquio avuto da lui, a Cavour, con Giolitti.

Fra le altre cose, il Ministro dell'Interno disse che non ha nessuna fiducia nei provvedimenti contro gli anarchici.

Solamente, ammise che « speciali disposizioni legislative potrebbero colpire gli anarchici che si associano... »

Ma la setta scellerata ha ricevuto finora dal presente Ministero tutte le larghe agevolazioni per organizzarsi; e non è certo da esso che può temere le misure di vigilanza e di rigore.

Infatti il periodico anarchico di Roma, l'*Agitazione*, vantava così i progressi raggiunti dall'anarchismo, in grazia della meravigliosa *libertà*, accordata dall'attuale Gabinetto.

Quelli fra i nostri lettori che desiderassero fare un po' di buon sangue leggendo qualche cosa di divertente non hanno a far altro in questi giorni che ricercare gli ultimi numeri dei molti giornali reazionari (*sic*) che si stampano in Italia, e leggervi i commenti all'inaugurazione spontanea e popolare che gli anarchici di Roma e altrove fecero della propria bandiera, cogliendo pretesto dalle recenti manifestazioni pubbliche di vario genere.

E' una cosa davvero curiosissima! Se gli scrittori di quegli articoli furibondi contro l'anarchismo, e più contro la possibilità delle nostre affermazioni, si potesse supporre fossero in buona fede, bisognerebbe proprio dire che essi vivono adesso con tanta paura in corpo di tutte le terribili cose che si aspettano dalla furia anarchica da non aver più un minuto di pace e di tranquillità, tanto hanno gridato e continuano a gridare come oche spennate allo scandalo e al finimondo perchè un cencio nero, rosso o rosso e nero ha sventolato in mano degli anarchici a Milano, Roma, Faenza e qualche altra città, senza che il Governo avesse la forza di vietare a questo vessillo dell'anarchia la sua riapparizione per le strade e le piazze d'Italia.

Poi, l'organo dell'anarchismo, affermava che in questi ultimi tempi fu fatta dagli anarchici non solo la propaganda teorica, ma la efficacissima propaganda del fatto!

⁂

Avvenuta il primo settembre, a Roma, la clamorosa gazzarra degli anarchici, preannunciata e permessa, l'*Agitazione* ne dava conto così, il 7 di questo mese, cioè lo stesso giorno in cui arrivò la notizia dell'assassinio del Presidente Mac-Kinley:

Domenica scorsa fu una giornata che resterà indimenticabile nella mente dei compagni di Roma come una delle più proficue per la propaganda e come solenne affermazione del nostro ideale.

Certo l'avere una bandiera, l'inaugurarla, sono formalità e cerimonie non necessarie in specie pel nostro partito, alieno più degli altri da certe adorazioni simboliche; ma noi abbiamo dato alla nostra festicciuola di domenica il carattere semplice che doveva avere, quello di un mezzo come qualunque altro di fare un po' di propaganda e di affermare quanto più è possibile pubblicamente la nostra esistenza come partito organizzato.

Il giornale anarchico, andando oltre nella narrazione, confessava che il comizio fu pubblico, mentre la stampa ministeriale, rispondendo a noi, disse che fu privato.

Ma, privato o pubblico, abbiamo saputo dall'*Agitazione* a che cosa servì.

Venga ora la stampa che deve magnificare la politica del Ministero ad invocare l'energica difesa della società minacciata!

Chi può credere che siano capaci di compiere questo dovere gli uomini da cui fu conceduta all'anarchismo la più sfrenata licenza, permettendogli di inaugurare nella Capitale le bandiere, di *affermare i propri ideali* (la grazia di questi *ideali!*) nei comizi, e di *organizzarsi!*

Ma in qualunque altro paese, fra tanta giusta indignazione suscitata dall'ultimo, orribile misfatto degli anarchici, non sarebbe stata forse sufficiente la colpa così palese di aver dato mano alla organizzazione della infame sètta, per doversene andare dal Governo?

Con qual diritto, con quale autorità può l'Italia reclamare che negli altri paesi non si formino i centri della cospirazione anarchica, mentre fra noi è consentita la *propaganda di fatto!*

LO CZAR IN FRANCIA

Il pranzo al Castello di Compiègne

Compiègne 21 ore 9 ant. — Jeri sera, alle ore 7 ebbe luogo un gran pranzo al Castello, nella sala delle feste splendidamente decorata. I Sovrani russi sedevano al centro della tavola; l'Imperatrice aveva alla destra Loubet, e l'Imperatore aveva alla sinistra la signora Loubet. Assistettero al pranzo i presidenti del Senato e della Camera, i ministri, Lamsdorff, i seguiti dello Czar e di Loubet, le autorità del dipartimento, notabilità letterarie e artistiche. Non fu pronunziato alcun discorso.

Dopo il banchetto, i commensali recaronsi nel salone ove venne servito il caffè. Loubet presentò allo Czar numerose notabilità e lo Czar mostrò grande amabilità, ridendo di cuore quando presentavasi l'occasione S. M. chiese all'ex ministro Bourgeois il suo parere circa i risultati che si possono attendere dalla conferenza dell'Aja, e Bourgeois rispose che fu per lo Czar un grande onore di avere gittato i primi germi di una idea che non faceva che cominciare a germogliare. Con pazienza e con perseveranza i frutti verranno certamente.

I commensali passarono indi nella sala degli spettacoli.

I Sovrani, il presidente e la signora Loubet presero posto al centro della sala. L'effetto delle uniformi e delle *toilettes* alla luce elettrica era veramente magico. I Sovrani si interessarono molto allo spettacolo e dettero il segnale degli applausi.

⁂

Jersera, prima del pranzo, lo Czar e Loubet tennero un nuovo lungo colloquio durato circa un'ora.

Dopo la rappresentazione di gala, lo Czar invitò Delcassé a recarsi nel suo appartamento ove gli espresse la sua soddisfazione per il viaggio in Francia.

Lo Czar conferì numerose decorazioni a generali e ad altri ufficiali.

La grande rivista di Betheny

Reims 21, ore 7 pom. — Fino dalle 5 di stamane, migliaia e migliaia di persone si dirigevano a Betheny, dove lo Czar e Loubet passarono la rivista alle truppe. Il tempo era incerto e minaccioso. Il primo treno degli invitati giunse alle 7.30, contemporaneamente all'arrivo di tre compagnie rappresentanti le truppe in Cina, che formarono la guardia d'onore.

Le truppe che parteciparono alla rivista si ammassarono rapidamente ed alle 9.30 erano sul terreno formando tre lati di un rettangolo, del quale le tribune formavano il quarto. Venne fatto ascendere nel frattempo un pallone militare imbandierato coi colori russi e francesi. Giunsero successivamente Casimir Périer, il cardinale Langenieux, l'ambasciatore Constans, Giulio e Paolo Cambon, l'ammiraglio Bienaimé, i generali Saussier, Billot, Zurlinden, Zhédé, Florentin, etc., le presidenze del Senato e della Camera con numerosi senatori e deputati ecc.

Alle ore 9.55 il treno imperiale giunse alla stazione di Fresnois fra le salve di cannone, mentre la bandiera imperiale veniva alzata sulla tribuna d'onore.

Il corteo ufficiale entrò alle ore 10 nel campo della rivista. Lo Czar vestiva l'uniforme di generale russo ed era a cavallo, insieme al ministro della guerra. La carrozza della Czarina e quella di Loubet con Waldeck Rousseau passarono soli dinanzi al fronte delle truppe, mentre la signora Loubet e i ministri colle loro signore si recavano direttamente alla tribuna.

Intanto, cadevano alcune goccie di pioggia.

Lo sfilamento

Appena giunti i Sovrani e Loubet, accolti da immensa acclamazione della folla e delle tribune al suono degli inni nazionali e tra le salve d'artiglieria, cominciò la rivista. Al passaggio dello Czar e di Loubet dinanzi alle truppe, queste presentavano le armi e la Czar salutava militarmente. Loubet si scopriva dinanzi alle bandiere e agli stendardi che si inchinavano salutando.

La rivista terminò alle 10.45 e allora lo Czar e Loubet salirono sulla tribuna d'onore, mentre il ministro della guerra offriva alla Czarina uno splendido canestro di fiori rarissimi in nome di tutti i generali dell'esercito francese. La Czarina ringraziò commossa, la folla acclamò entusiasticamente e le tribune applaudirono gridando *viva la Russia, viva lo Czar, viva l'esercito.*

Alle ore 10.55 cominciò l'imponente sfilamento delle truppe. La fanteria, malgrado tredici giorni di faticose manovre, sfilò in perfetto ordine. Lo Czar, la Czarina e Loubet, quando passavano le bandiere dei reggimenti, si alzavano in piedi.

L'artiglieria sfilò in ordine ammirabile con severità impressionante; lo sfilamento di quest'arma terminò alle 12.55, ora in cui la cavalleria chiuse la rivista con una brillantissima carica fra immensi applausi.

La cavalleria nella sua carica al galoppo, che chiuse la rivista, era comandata dal generale Brugère. Gli squadroni sfilarono tra formidabili applausi e grida di *viva l'esercito, viva lo Czar, viva la Czarina, viva Loubet, viva la repubblica, viva la Francia.*

Indi lo Czar, la Czarina e Loubet si diressero in carrozza alla tenda, ove fu servita una colazione di 500 coperti.

La colazione di 500 coperti

I brindisi

La colazione fu offerta da Loubet sotto una tenda disposta nel campo delle corse di Reims e vi assistettero i Sovrani, Loubet, il presidente della Camera, i ministri, il personale dell'ambasciata russa, senatori, deputati, dipartimento di marina, il generale Brugère, i comandanti delle truppe che parteciparono alle manovre, i membri del Consiglio superiore di guerra, il cardinale Langenieux, ecc.

Al levare delle mense, Loubet fece un brindisi constatando che l'alleanza fra Russia e Francia, dopo una seria preparazione, nella sua conclusione affermò il suo carattere e portò i suoi frutti. « Sorta da idee pacifiche, essa alleanza contribuì potentemente a mantenere l'equilibrio delle forze europee, condizione di pace feconda e stabile.

L'alleanza si sviluppò cogli anni vigile, moderata e forte, acquisita alle soluzioni che si ispirano alla giustizia e alla umanità. Il bene che fece è pegno di quello che farà ancora; ed è con questa fiducia che alzo il mio bicchiere alla gloria e alla felicità delle Loro Maestà e della famiglia imperiale, e alla grandezza e prosperità della Russia, amica e alleata della Francia ».

Lo Czar, rispondendo al brindisi di Loubet, espresse ringraziamenti per la accoglienza cordiale ricevuta in Francia, di cui l'Imperatrice ed egli conserveranno prezioso ricordo. « I legami unenti i nostri paesi si sono ora nuovamente affermati ed hanno ricevuto nuova sanzione dall'unione intima di due grandi potenze animate dalle intenzioni le più pacifiche e che, pur sapendo di far rispettare i loro diritti, cercano di non portare alcun nocumento a quelli degli altri e costituiscono un elemento prezioso di pacificazione per la intera umanità ». Lo Czar terminò portando un brindisi alla prosperità della Francia, della nazione amica e alleata, e dell'esercito e della flotta francese.

La partenza dei Sovrani russi

I nazionalisti furenti

Reims 21, ore 8 pom. — Lo Czar e la Czarina sono partiti alle ore quattro pom. dalla stazione di Fresnois diretti a Pagny-sur-Moselle.

Loubet, la signora Loubet e i ministri sono ripartiti per Parigi alle 4.15. Il commiato fra i Sovrani russi e Loubet fu cordialissimo.

I Sovrani russi, avanti di salire sul treno, si intrattennero coi personaggi presenti: la Czarina strinse la mano alla signora Loubet e alle mogli dei ministri: lo Czar strinse la mano al ministro della guerra e gli espresse la sua viva soddisfazione di avere constatato il progresso dell'esercito francese. Lo felicitò con termini lusinghieri continuando a stringergli la mano durante tutto il tempo del colloquio. Lo Czar strinse la mano anche a Waldeck Rousseau, con cui si intrattenne, e agli altri ministri; poscia, commiatandosi da Loubet, espresse il rammarico di partire così presto.

Loubet rispose: « Sapete come saremmo felici di rivedervi, l'Imperatrice e Voi » e lo Czar a sua volta con molta spontaneità: « Spero che torneremo presto ».

Prima di salire sul treno, lo Czar restò a parlare sottovoce con Loubet, che si inchinò e rispose. Lo Czar e Loubet restarono così circa due minuti, mentre tutti gli sguardi erano rivolti verso di loro.

Tutti i distinti personaggi accalcantisi sul marciapiede non potevano dissimulare la loro emozione.

⁂

Parigi 21, ore 9 pom. — Loubet è ritornato alle 7 pom.: fu vivamente acclamato; nessun incidente. I giornali nazionalisti accusano il ministero e specialmente Waldeck Rousseau di avere impedito allo Czar di recarsi a Parigi.

I telegrammi di ieri l'altro davano quasi per certo il viaggio dello Czar a Parigi; i giornali dicevano che la visita era decisa e che l'*Officiel* doveva annunciarla.

Anzi le strade che lo Czar avrebbe dovuto attraversare a Parigi erano già imbandierate e nella giornata si era perfino precipitosamente portato a termine il ristauro del pavimento di via Lafayette.

Improvvisamente tutto fu mutato per volontà di Waldeck Rousseau.

Su questo argomento sarebbe scoppiato un vivace diverbio fra il ministro dell'interno e Loubet. Il presidente del Consiglio Municipale di Parigi Dausset si era recato ieri a Compiègne per rinnovare allo Czar l'invito, ma Waldeck-Rousseau minacciò Loubet di dimettersi se lo Czar avesse accettato l'invito.

Così il progetto della visita, che stava per entrare in esecuzione, è caduto.

Ora, se la visita è abbandonata, vuol dire che la polizia non si sentiva sicura contro l'eventualità di un attentato, e l'ambasciatore russo a Parigi, che doveva venir sostituito perchè avrebbe avuto troppa paura per lo Czar circa il viaggio al tempo della esposizione di Parigi, non avrebbe avuto, invece, che troppa ragione.

Delcassè, ministro degli esteri, il quale voleva la visita a Parigi, adesso a qualunque costo, ha dunque subito uno scacco.

PER I SANATORII

AL CONGRESSO INTERPROVINCIALE DI BRESCIA — LE DIVERSE CORRENTI PER LA CURA DELLA TUBERCOLOSI — IL SANATORIO — I SANATORI IN GERMANIA — OSPITALE PER I TISICI — LA SPERANZA DELLA GUARIGIONE — VOTI E ANCORA VOTI.

Al Congresso medico interprovinciale di Brescia, testè chiuso, non si mancò di portare in discussione un argomento di così grave attualità, qual'è quello dei Sanatori per tisici, e, forse in omaggio alla Presidenza del Congresso, ove siedevano uomini che alla lotta, contro la tubercolosi hanno, anche in questi ultimi tempi, dedicata gran parte della loro vita intellettuale, si volle cogliere la fortunata occasione di scuotere un po' l'ambiente, che sembra ora assopirsi dopo un primo periodo di febbrile alacrità, e richiamare l'attenzione del pubblico su una questione che ha per il paese interesse vitale. Non parve invece utile il parlarne nel VI e nell'VIII congresso interprovinciale lombardo-veneto, prima e dopo il Congresso di Como del '99, quasi che da coloro che sono alla direzione di questo movimento non si avesse detto ed insitito che sulla pubblicità, in qualsiasi forma ottenuta, si deve far assegnamento come sul mezzo più opportuno a convincere l'opinione pubblica della necessità della lotta ad oltranza contro la tubercolosi.

E i Congressi a che servono? Forse a ingenerare, con discussioni tutt'affatto teoriche, lo scetticismo in coloro che seguono con simpatia questo nuovo indirizzo terapeutico e caldeggiano l'istituzione dei Sanatori, i quali, fino a prova contraria, rappresentano, finora, il sistema migliore e più razionale di cura? E quanto può giovare all'efficacia di questa moderna crociata il contrasto delle idee fra coloro che risolutamente parteggiano per la erezione del Sanatorio ed invocano a tale scopo il concorso della beneficenza pubblica e privata e coloro che vorrebbero per altra via indirizzare le energie economiche e lo spirito filantropico della nazione?

Poichè v'è chi vorrebbe pentrare fin nelle radici stesse del male e dar la caccia alle male abitudini, alla corruttela dei costumi che dilaga; por riparo alla deficienza di leggi sociali rispettose delle norme igieniche, all'indigenza ed alle sue conseguenze; proclamare la necessità di un ritorno all'antico, per ciò che riguarda gli esercizi corporei, conciliando le esigenze della mente con i bisogni fisici e dando al corpo ed allo spirito armonico sviluppo; sfollare le officine, sottraendo alle occupazioni faticose i soggetti costituzionalmente predisposti alla forma morbosa, migliorare gli ambienti ove l'uomo è costretto a passare una gran parte del giorno e via di questo passo portare nel vivere civile una trasformazione così radicale, che il conseguimento di così nobili fini non può essere frutto nè di qualche anno, nè di pochi lustri.

Questi sono i megalomani, ai quali se non fa difetto il senso critico nella ricerca delle cause, non può dirsi sia stata madre natura troppo prodiga di senso pratico: poichè non v'è profano, per poco acume che abbia, che non capisca l'importanza di tutto ciò come fattore di predisposizione morbosa senza nascondersi tutte le difficoltà materiali e morali che inceppano l'attuazione pratica, e più che tutto pronta, di un qualche lato di questo poderoso programma profilattico.

V'è chi invece più modestamente propugna, per ora, l'ospitalizzazione dei tisici a scopo non curativo ma semplicemente preservativo, onde ridurre gli elementi di contagio di fronte ai predisposti, accarezzando in segreto la speranza di poter ottenere, nelle forme incipienti, quei successi terapeutici che, secondo i più, dovrebbero essere monopolio del Sanatorio. V'è infine chi va diritto a quest'ultimo e non si lascia vincere dallo sgomento per qualche insuccesso isolato di cui ci giunge notizia, ma ne sanziona l'utilità in base agli effetti, per così dire remoti e trova motivo di incoraggiamento nella diminuzione, ora accentuatasi, delle vittime della tubercolosi in paesi per i quali la creazione del Sanatorio aveva avuto il significato di un semplice esperimento.

⁂

A quale di queste due correnti, per non parlar della prima, dovremo noi dare il nostro appoggio?

A me sembra che l'iniziativa dei Sanatori, qui, dove condizioni di ambiente e di clima danno più fondate speranze di riuscita, non debba essere abbandonata per ragione umanitaria non solo, ma per corollario della più semplice logica. Difatti una delle obbiezioni che si avanza contro l'idea del Sanatorio è quella ch'esso non deve servire di asilo che ai tubercolosi in primo stadio, mentre i tubercolosi gravi, quelli che seminano a diritta ed a rovescia col loro sputo il contagio, continuano imperturbati l'opera loro insidiatrice in grembo a quella società stessa, che si sottopone a sacrificio pecuniario non indifferente per liberarsi dalle forme meno infettanti (1).

L'argomento a prima giunta persuasivo per chi lo accolga senza pretesa di critica, ha il difetto sostanziale di non essere convenientemente completo nelle sue deduzioni: poichè, ammesso che ai tisici ormai incurabili (pel cui asilo sempre però rimangono i comuni ospitali, nei quali già da qualche tempo si vanno istituendo speciali riparti d'isolamento) le porte del Sanatorio vengano chiuse in faccia, potrà chiedersi per quanti anni ancora si prolungherà l'esistenza di questa falange nera, seminatrice di morte, poi che le forme incipienti, che ne rappresentano le reclute future, sono nei Sanatori strappate a questo fatale avvenire.

Le due lotte, con tanto entusiasmo e tanto fervore inaugurate, in sul finire del secolo scorso, contro malaria e tubercolosi, si studiano entrambe di raggiungere il loro scopo valendosi dello stesso mezzo: ridurre, cioè, per quanto è possibile, il numero delle forme incipienti, lasciando alla natura il compito di eliminare poco per volta le forme avanzate, il che per la tubercolosi significa impedire che le prime avvisaglie del morbo finiscano col trarre l'organismo in quello stato miserevole, che lascia poche speranze all'infermo e troppe apprensioni per la società che lo ospita.

Finchè mezzo più efficace e più diretto non avrà escogitato la scienza contro il terribile flagello, finchè il famoso specifico, il cui segreto ha rintuzzato finora l'orgoglio di tante intelligenze, non troverà il suo Edipo, a che opporci alla fondazione del Sanatorio che la lunga esperienza di un passato disastroso dal lato terapeutico, ci addita, per ora, come

---

(1) Non conviene troppo lasciarsi trasportare dall'ottimismo nel ritenere le forme incipienti presso chè innocue nei riguardi del contagio: detta opinione è poco sostenibile, perchè fondata su metodi di ricerca dei quali la batteriologia stessa diffida. Il non trovare il bacillo nello sputo col semplice esame microscopico, non dà diritto di escludere la virulenza pur temibile, del medesimo.

il migliore espediente di cura? Per non avere forse nuove e più amare disillusioni? E chi più competente nel rigettare od accogliere il principio di coloro che di esso han fatto, in quest'ultimo periodo di esperimento, la loro bandiera?

⁂

Nazioni, in cui, per deficienti condizioni etniche, può dirsi che la natura congiuri contro gli sforzi dell'arte, quali la Russia, la Scandinavia, l'Inghilterra, la modesta Svizzera, la Germania, ci hanno preceduto in questa santa crociata contro la tubercolosi, la Germania, la nazione positivista per eccellenza, prima fra tutte, poi che in uno slancio sublime di carità e di patriottismo, s'è popolata in questi ultimi anni di Sanatori, mentre noi da troppo tempo ci perdiamo in un mare di incertezze e di chiacchiere. E quale il risultato di tutto questo movimento?

Il Consiglio Superiore di Sanità dell'Impero tedesco riferisce il riepilogo generale delle statistiche riflettenti i Sanatori pei tubercolosi poveri, dalle quali statistiche risulterebbe che su 12.000 ricoverati, dopo un periodo di tre a quattro mesi di cura in media, 9000 circa hanno potuto esser licenziati in condizioni di salute così soddisfacenti da poter riprendere ininterrottamente per tre anni le loro ordinarie occupazioni. Si cita poco a proposito il risultato statistico di qualche Sanatorio eretto in Germania per iniziativa privata, senza contare che da una diecina d'anni a questa parte, dall'epoca appunto in cui l'Istituzione del Sanatorio cominciò a generalizzarsi, il numero dei tubercolosi dell'Impero è andato progressivamente e con notevole rapidità diminuendo; senza contare che le statistiche stesse si riferiscono ai Sanatori pei ricchi, ove senza distinzione di stadio, tutti vengono accolti, mentre le statistiche più recenti sui Sanatori pei poveri (che raggiungono di già in Germania la bella cifra di 83); per i quali si opera una selezione scrupolosa e severa, sono molto più confortanti; senza considerare ancora che i tubercolosi delle classi disagiate, cresciuti fra stenti d'ogni genere, obbligati dall'indigenza a congiurare col male ai propri danni, reagiscono più prontamente non solo, ma in modo ben più confortante al nuovo sistema di cura.

E quand'anche di tutto questo non si volesse tener conto, convien ricordare come non sia questa l'occasione più propizia che ci autorizzi ad invocare, pel confronto, il criterio di analogia, per ciò appunto che qui da noi le risorse naturali del paese incoraggiano l'arte in quest'opera benefica, lasciandole a buon dritto lusinga di risultati più soddisfacenti.

⁂

Ho già detto più sopra come vi sia chi preferisce al Sanatorio l'erezione di ospitali i quali accolgano indistintamente i tisici di ogni stadio, pur ammettendo che negli stessi, in omaggio al nuovo indirizzo, debba esistere uno speciale riparto per le forme incipienti. L'idea è ottima nei riguardi epidemiologici, ma è altrettanto priva di praticità: difatti io prevedo fin d'ora che in un ospitale cosifatto i tisici brilleranno per la loro assenza, poichè non so discernere quale sarà il tubercoloso che reprimerà in cuor suo il naturale istinto della conservazione per riparare in un istituto sulla cui porta può ben scolpirsi il motto funerario: *Resurrecturis*. E' il solo miraggio della guarigione che consente al tisico la convivenza con tisici: toglietegli questa speranza ed egli fuggirà la compagnia dei suoi simili con più terrore di un sano.

Non è *sentimentalismo a freddo*, come il Dott. Antonio Zubiani lo classifica, quello che ci persuade come la creazione di un ospitale, che accolga i tisici senza distinzione di stadio, sia opera di una praticità problematica, se non rappresenta una promessa ancor più sterile dal lato terapeutico. Coloro che accarezzano l'idea di un ospitale generale per i tubercolosi si lasciano sedurre troppo dalla lusinga di trovarvi lo specifico di epurazione sociale, dimenticando quale e quanti saranno i tisici che preferiranno al bene sociale, la conservazione di quel briciolo di speranza che li lega alla vita. Mi si dirà che nosocomi di questo genere, sotto il nome generico di *Ospitali per le malattie di petto* funzionano in Inghilterra da più di cinquant'anni, ma si dimentica come il concetto della contagiosità della tubercolosi, non ancora confermato dall'indagine sperimentale, non era allora, come adesso, così volgarizzato, tanto che il tisico, se era oggetto, come lo fu sempre, di commiserazione, non veniva ad essere, come al presente, temuto quale agente di contagio; e a tal concetto noi ci siamo sforzati di dare in questi ultimi tempi la massima pubblicità; si dimentica ancora come, nonostante questo, la cifra della mortalità siasi in quel paese di poco ridotta nella seconda metà del secolo scorso e ciò forse perchè si procurò di sodisfare nel modo migliore alle esigenze profilattiche, ma si trascurò completamente il problema terapeutico.

Gli igienisti inglesi stessi hanno dovuto riconoscere il lato debole del loro programma, tanto che nell'ultimo congresso tenutosi a Londra poche settimane or sono s'è sentito il bisogno di proclamarlo e, su proposta di James Burdon Sanderson e di Douglas Powel, si votò ad unanimità un ordine del giorno, nel quale, *dopo aver riconosciuto nel Sanatorio uno dei più efficaci mezzi di lotta contro la tubercolosi, se ne propugna con fervore la creazione, augurando che ogni forte centro industriale del Regno Unito possa al più presto disporre di un particolare Sanatorio.*

⁂

E qui da noi intanto che cosa accade? Che i tisici riparano ben volentieri nei comuni ospitali, poichè il riluttante spirito d'innovazione degli enti morali concede loro, assieme alla comunanza di ambiente cogli altri infermi, occasione d'illudersi intorno alla natura ed alla gravità del male che li affligge (2), ma strepitano, protestano e finiscono, a meno che non sieno disfatti dal male, col tornarsene alle loro case, ogni qualvolta il medico, potendo disporre di uno speciale riparto d'isolamento, impone loro il passaggio dalla sala comune a quella dei tubercolosi.

E' d'uopo convincersi che se non si adesca il tisico, con l'idea, con la fondata speranza della guarigione, non vi sarà artificio umano e liberale che valga a trionfare sull'egoismo, spesso violento e feroce, di questi disgraziati. Il giorno in cui si mandasse ad effetto il disegno di raccogliere in un ospitale indistintamente tutti i tubercolosi, col proponimento di separare le forme incipienti dalle forme avanzate e di fornire le prime di tutto quel complesso di mezzi igienici e terapeutici che la scienza raccomanda come migliori per debellare il morbo fin dal suo nascere, si sarebbe ricaduti, nè più nè meno, nell'idea del Sanatorio, creato però in condizioni ben più infelici, per l'inevitabile contatto diretto od indiretto tra le nuove reclute ed i veterani emeriti della tubercolosi, conviventi sotto il medesimo tetto.

Il progetto di assegnare ai tisici speciali ripari nei comuni nostri ospitali, con la pretesa ch'essi possano, dal lato terapeutico, gareggiare con i Sanatori, non merita nemmeno l'onore della discussione: è infatti da chiedersi quali sieno attualmente i nosocomi civici che rispondano alle esigenze etniche in un Sanatorio ideale, quando la mancanza di un assoluto isolamento del riparto non privi da sola gli ospiti disgraziati delle condizioni più opportune ad una terapia razionale: aria, cioè, libera, non inquinata da esalazioni deleterie, e lontananza dal consorzio umano.

Nel Congresso d'igiene tenutosi a Como nel settembre del '99, l'argomento dell'ospitalizzazione dei tisici e dei Sanatori ebbe ampio svolgimento e si finì coll'approvare un ordine del giorno, di cui mi piace riportare la parte sostanziale: in esso il Congresso fa voti perchè « si dia prontamente mano all'istituzione dei Sanatori pei tubercolosi poveri e si fa appello al buon volere perchè l'iniziativa dei privati si associ al concorso delle Amministrazioni e poteri pubblici, in quest'opera che è atto di solidarietà umana, provvedimento di economia sociale, misura di salute generale. Fa anche voti perchè la *Croce Rossa* italiana, seguendo l'esempio della germanica, si faccia essa pure iniziatrice di un movimento a prò dell'istituzione dei Sanatori pei tubercolosi poveri, e presti, nella misura che è concessa, le sue baracche agli erigendi istituti, onde affrettarne il funzionamento. »

⁂

E son sempre voti più o meno.... platonici, mentre le nazioni vicine a noi hanno già intrapresa la lotta e la continuano alacremente, incoraggiate dalla santità della causa e dai felici risultati ottenuti: è invero da augurarsi che altrettanto si faccia da noi con tanta maggior sollecitudine per quanto più urgente è il bisogno, nella certezza che ci acquisteremo il merito d'aver creata col Sanatorio un'istituzione, alla quale i pessimisti stessi finiranno per dare volonterosi il loro appoggio personale.

L'isolamento dei tubercolosi nei comuni nosocomi s'impone come pratica profilattica, allo scopo cioè di preservare dal contagio quegli infermi che pel loro stato di recettività morbosa sarebbero predisposti a contrarre l'infezione; ma l'isolamento stesso non ci autorizza ad assistere, sfiduciati per la deficienza dei mezzi, al progressivo esaurirsi di tante vite, quando scienza ed empirismo, concordi, tracciano un indirizzo di cura, che può raccogliere il suffragio generale, poichè riposa esclusivamente su norme igieniche.

Intraprendiamo fiduciosi, con tutto il fervore che ispirano le iniziative generose, quest'opera di carità e di redenzione fisica, senza perder di mira che se la società ha il diritto di sapere dai medici quali sieno i mezzi più opportuni ad arrestare questa fiumana impetuosa che travolge miseramente milioni di esistenze nella loro fase più produttiva, vi sono pur sempre in grembo ad essa degli infelici pei quali le misure profilattiche non servono che a far loro toccare con mano quanto grave e terribile sia il male che li consuma, mentre invano attendono ansiosi che la scienza si adoperi ad infondere loro un nuovo raggio di speranza.

Dottor G. Cagnetto

(2) Benchè fin dal 1865 sia stata sperimentalmente dimostrata la contagiosità della tubercolosi, i tisici, in moltissimi ospitali d'Italia, continuano a convivere accanto ad ammalati di morbi i più diversi, il che dimostra quanta fatica durino a farsi strada, anche in una classe colta le idee più concrete.

IL CONFLITTO FRA SPAGNA E MAROCCO

Ogni due o tre anni il Marocco si trova sotto la minaccia di qualche *ultimatum* da parte di questa o quella potenza, che reclama per catture di persone o per qualche altra pirateria o misfatto compiuti a danno di stranieri specialmente dalle tribù del Riff, che occupano la costa del moresco impero.

Anche ora ha ricevuto un *ultimatum* dal governo spagnuolo, appoggiato da tutte le potenze minacciante rappresaglie di guerra perchè il termine prestabilito del 12 settembre fu lasciato passare senza che fossero rilasciati i due sudditi spagnuoli catturati appunto da quelle tribù.

In che consiste questo nuovo incidente è noto. Il 12 maggio i mori catturavano due fanciulli spagnuoli — un fratello ed una sorella. I mori costrinsero il fanciullo a convertirsi all'islamismo e la conversione si è compiuta con tutte le cerimonie, la circoncisione compresa; egli si trova ora presso un ricco moro, che lo tratta bene. La fanciulla è affidata ad altre persone che non la maltrattano. Subito dopo la cattura dei fanciulli il signor Ojeda, ministro spagnuolo a Tangeri, diresse a Mohammed Torres, rappresentante del Sultano, una nota concepita in termini molto energici, colla quale chiedeva, incominciando dal 12 maggio, un'indennità di 100 *pesetas* al giorno pei due prigionieri, e fissava un limite di tre mesi per la loro liberazione, limite che scadeva il 12 agosto. Non essendo stati liberati sino a quel giorno i prigionieri, il signor Ojeda dirigeva a Mohammed Torres una seconda nota, con cui chiedeva una indennità di 5000 *pesetas* al giorno per un mese ossia sino al 12 corr.

Se a quella data — diceva la nota — i prigionieri non saranno consegnati alla legazione spagnuola, la Spagna muterà contegno, e procederà colla massima energia con quei mezzi che la sua dignità esige. Mohammed Torres si è limitato a far pervenire i reclami del ministro spagnuolo al sultano, e da allora non si è saputo altro.

Questo l'incidente che, in tempi normali, avrebbe un'importanza secondaria, trattandosi in complesso di uno di quei casi pur troppo frequenti sulle coste del Marocco, e che dimostrano come l'autorità del Sultano sia sempre più scossa in quelle regioni. Ma l'incidente acquista un interesse internazionale, da una parte perchè le condizioni del Marocco sono tali che ogni incidente può far sorgere, a causa del vivo malcontento esistente in varie tribù contro il Sultano, complicazioni interne abbastanza serie; e d'altra parte perchè, come appare dalle vive polemiche della stampa spagnuola, l'indirizzo della politica del gabinetto Sagasta nella questione marocchina è all'ordine del giorno della discussione in Spagna.

Le polemiche sorte in seguito al noto articolo dell'ex-presidente del consiglio e capo dei conservatori, Silvela, in cui, partendo dal principio che l'ora decisiva è prossima a suonare pel Marocco, si proponeva alla Francia di dividere il sultanato colla Spagna; quelle polemiche si sono allargate ed inasprite in specie dopo che, in seguito all'invio di una missione speciale da parte dello czar alla regina reggente, acquistavano maggior consistenza le voci sulle intenzioni della Francia e della Russia di attirare la Spagna nell'orbita della duplice. Come l'articolo di Silvela, così quelle voci sollevarono nella stampa spagnuola un coro generale di proteste, essendo gli organi di tutti i partiti assolutamente contrarii ad una adesione della Spagna alla duplice ed all'abbandono della politica di neutralità adottata dopo la guerra cogli Stati Uniti.

Il *Liberal* scriveva negli scorsi giorni che l'amicizia con la Francia dal principio del secolo XVIII era costata più cara alla Spagna dell'amicizia dell'Inghilterra e che l'adesione all'alleanza odierna delle due grandi potenze aventi interessi nel Mediterraneo non è opportuna per una potenza mediterranea, debole, i cui interessi potrebbero trovarsi in contrasto con quelli dei colossi. Come ora stanno le cose nè l'esercito franco-russo, nè le corazzate francesi sarebbero in grado di impedire il bombardamento dei più floridi porti spagnuoli da parte della flotta inglese, nè potrebbero impedirle d'impadronirsi del Ceuta, di Melilla, delle Baleari e delle Canarie che non sono in grado di opporre alcuna resistenza. D'altronde — osservano i due giornali — l'Inghilterra ha tutto l'interesse che la Spagna ottenga dal Marocco quanto le spetta, affinchè la Francia non si prenda più di quello che può ragionevolmente pretendere. Finalmente *El Pais*, organo dei repubblicani federalisti, giudica che la Spagna ha tutto l'interesse di mantenere lo *statu quo* al Marocco, non già per riguardo alle condizioni interne, ma rispetto al suo complesso come Stato.

Date queste disposizioni dell'opinione pubblica in Spagna è escluso che il gabinetto di Madrid voglia adottare, sia verso il Marocco, sia verso altre potenze, una politica diversa da quella seguita finora tanto più che tutti gli ambasciatori delle potenze, senza alcuna eccezione, hanno promesso il loro appoggio per la legittima soddisfazione del noto incidente.

CRONACA ESTERA

Contro i croati

Vienna 21, ore 5 pom. — La *Neue Freie Presse* ha da Zagabria: Il governatore della Croazia ha inviato una nuova istruzione ai prefetti dei distretti proibente qualsiasi dimostrazione relativa all'affare di San Girolamo, anche da parte delle rappresentanze municipali, le cui mozioni in proposito non possono essere ammesse.

Nel Sud-Africa
Nuovo insuccesso degli inglesi

Londra 21 ore 2 pom. — Lord Kitchener telegrafa da Pretoria 19: Due cannoni d'artiglieria reale a cavallo, che partirono dai lavori idraulici scortati da una compagnia di fanteria montata, furono circondati e presi a Klakfontein, a 15 miglia a sud dai lavori idraulici, da forze boere superiori. Un luogotenente fu ucciso. Colonne inglesi inseguono i boeri.

La lista ufficiale delle perdite inglesi nel Sud-Africa pubblicata oggi, prova che il combattimento presso Tarkastad fra il *commando* Smits e il 17 lancieri ebbe conseguenze più gravi di quelle annunziate nel dispaccio di Kitchener. Infatti, gli inglesi ebbero, oltre gli ufficiali, 30 soldati morti e 34 feriti.

Dal Brasile

Rio Janeiro 21. — La Convenzione repubblicana designò a suoi candidati alla presidenza e alla vicepresidenza della repubblica, rispettivamente Alves, presidente dello stato di San Paulo, e Salvano presidente dello stato di Minas Geraes.

Gli italiani all'Argentina

Telegr. da Buenos Ayres, 20 al *Secolo XIX*:

Il giornale la *Nacion*, del quale ha ripreso la direzione il pubblicista italiano Giuseppe Ceppi, in un lungo articolo patriotticamente constata che moltissimi italiani abbandonano l'Argentina, mentre l'immigrazione dall'Italia è in continua diminuzione.

La nuova padrona della Casa bianca

La signora Roosevelt, la nuova presidentessa americana, è molto conosciuta nell'alta società di Nuova York. Roosevelt è sposato in seconde nozze; la prima moglie, una dama di Boston, Alice Lee, morì dopo due anni di matrimonio, lasciando una figlia, ora undicenne.

L'attuale consorte del presidente, Edith Caron, esce da una ricchissima famiglia di Nuova York, ed era molto legata d'amicizia ai Roosevelt, anche prima del suo matrimonio; la signora Roosevelt viene descritta come persona intelligentissima, la quale, con lunghi viaggi, ha allargato le sue cognizioni; essa passa per una delle signore più istruite dell'Unione e, cosa abbastanza rara fra le anglo-sassoni, parla parecchie lingue straniere. La nuova presidentessa ha 35 anni; chi la conosce la dipinge come un tipo caratteristico di grazia e di distinzione. Mentre le signore di Nuova York prediligono le *toilettes* sfarzose, madama Roosevelt è conosciuta per la sua sobria eleganza; si distingue nella società perchè porta di rado gioielli e, quando ne porta, sono scelti con gusto eletto; ciò che contrasta pure con l'esagerato sfarzo di gemme, che caratterizza le ricche americane.

Alla persona risponde la casa; improntata al più moderno *comfort*, ma semplice, senza sfarzo. La signora Roosevelt è un'ottima madre di famiglia, e sorveglia minuziosamente l'educazione e l'istruzione dei suoi sei figli; ancora una virtù domestica si ammira nella padrona della Casa bianca; essa è *a good business woman* (una donna d'affari sperimentata) e i libri di commercio, le cambiali, ecc., non hanno misteri per lei; si aggiunga che essa esamina minuziosamente tutti i conti, e non li paga con troppa facilità... il che non le impedisce di seguire contemporaneamente le sue inclinazioni letterarie; è socia di molti club femminili e sta in attiva corrispondenza con le più intellettuali personalità del paese.

Negli ultimi due anni, in causa di lutti domestici, la signora Roosevelt, visse assai ritirata dal mondo; ora, divenuto suo marito il primo magistrato dell'Unione, le si apre un avvenire assai più rumoroso, poichè, alla Casa bianca, è di prammatica che la moglie del presidente riceva con grande frequenza e larghezza.

I particolari
sul disastro della «Cobra»

La *Cobra* era una torpediniera del tipo Parson a turbina di 380 tonn., e 12.000 cavalli.

Al momento del disastro correva colla velocità di trentacinque nodi all'ora, la massima finora ottenuta.

La casa Armstrong costruttrice della *Cobra* ritiene che la causa del disastro sia la seguente: Avendo urtato la nave in uno scoglio od in qualche relitto galleggiante, ed essendosi per conseguenza arrestato il motore, non si è pensato o non è stato possibile sfogare immediatamente l'enorme produzione di vapore che ha determinato lo scoppio delle caldaie, rendendo irreparabile il disastro.

La *Cobra* non aveva ancora a bordo il completo personale della marina da guerra, perchè non era stata ancora consegnata all'ammiragliato.

L'equipaggiavano una ventina fra ingegneri e meccanici del cantiere Armstrong con circa venti altri operai, il resto era personale raccolto nel porto di Grimsby, fra il quale erano parecchi pescatori che da tempo sono in sciopero, avendo abbandonato i vapori da pesca del mare del Nord.

Quando giunse a Grimsby la notizia del disastro, la folla, fra cui molti scioperanti, scoppiò in disordini attaccando la sede della Federazione degli armatori, a cui appartiene la maggior parte dei vapori da pesca disarmati piuttosto che cedere alle domande degli scioperanti.

Quindi, sempre più esaltata, la folla attaccò le case degli armatori.

Accorsa la polizia, dovette fare delle cariche per ristabilire l'ordine. Si deplorano una ventina di feriti.

Alla foce dell'Humber si sono raccolti parecchi cadaveri.

Un vapore raccolse 12 naufraghi della *Cobra*.

Il numero delle vittime ascende, come già fu detto, a sessanta.

Un banchetto di studenti giapponesi
raccontato da un professore tedesco

Lo scrittore tedesco prof. Bahljen, reduce dal Giappone, così descrive un banchetto di studenti giapponesi:

« Poco dopo ch'io ebbi tenuto le mie conferenze, ricevetti da una deputazione di studenti dell'università imperiale di Tokjo l'invito ad un banchetto, che nella vita degli studenti giapponesi tien luogo delle bevute di birra dei tedeschi.

All'ora stabilita presi uno di quei noti birocini a due ruote tirati da un uomo (*jiurikisha*) e mi recai al luogo del festino, una casa da thee situata sull'orlo del quartiere Shinoba e Tohjo.

Ivi giunto, non mi levai soltanto, secondo i costumi europei, il cappello ed il soprabito, ma anche, secondo l'usanza giapponese, gli stivali e salii festevolmente, in abito da passeggio, guanti *glacès* e calze, una scala di legno conducente ad una grande sala, formata col togliere le pareti di carta, da una serie di piccole stanze.

Al banchetto parteciparono 60 studenti e 5 professori della sezione montanistica, tra i quali io ero l'unico straniero.

Il saluto alla società già riunita da parte del nuovo arrivato, consisteva nel mettersi sulle ginocchia e sulle mani, chinando la testa fino a terra e salutando da tutte le parti, a simiglianza dei fanciulli che giocano a fare il gatto. Da me, straniero, non si aspettava tale cerimonia e dovetti accontentarmi di fare un bell'inchino generale e stringere la destra allo studente più vicino, che poi mi prese per la mano e mi condusse al mio posto.

Lungo le pareti della grande sala, priva di mobilio, c'erano stuoie e cuscini, uno a testa, e dinanzi ad ogni cuscino dei piccoli bracieri per riscaldare le mani e i piedi, per accendere le sigarette e per riscaldare l'acqua, desiderando qualcuno prepararsi da solo il thee.

Secondo i severi costumi giapponesi, sui cuscini dovevasi stare inginocchiati e seduti sui talloni, oppure a gambe incrociate, ciò che oggi non è più necessario.

Quando presi posto, nella posizione che mi pareva più comoda, mi fu presentata, come ad ogni arrivato, una tazza di thee, senza latte nè zucchero, ch'io sorseggiai, fumando e chiacchierando in tedesco ed in inglese coi miei colleghi fino a che giunsero tutti i convitati.

Allora gli studenti si alzarono uno dopo l'altro, pronunciarono il proprio nome e sederonsi nuovamente.

Dopo questa cerimonia comparve il primo piatto del banchetto; ognuno ricevette la sua porzione su un piccolo tavolo di lacca, in scodelle di lacca o di porcellana ed una bottiglietta di acquavite di riso.

Il servizio era fatto dalle ragazze della casa da thee, che sedute dirimpetto ad ogni convitato, atteggiate a sorriso le loro labbra dipinte di rosso e oro, seguivano ogni movimento dell'ospite sempre pronte a versargli, ed a servirlo in quanto desiderasse.

La prima portata consisteva in una specie di zuppa di pesce, di lenticchie, due pasticcietti di pollo in miniatura, alcune fette di pesce arrosto e castagne.

Mentre si consumava questa pietanza, i professori presenti al banchetto furono salutati in lingua giapponese, ed al saluto rispose il professore decano nella stessa lingua.

La seconda portata, pure contenuta in vassoi di lacca, consisteva in zuppa d'erba marina, pesce arrosto e fette di pesce lesso condito con una specie di salsa giapponese, simile pel gusto alla salsa inglese; come contorno ravani piccantissimi.

Quale terza portata fu servita zuppa di gamberi e riso.

Al coltello ed alla forchetta i convitati giapponesi sostituiscono, notoriamente, due bacchette di legno, che esigono una grande pratica e destrezza per essere adoperate.

Alcuni studenti premurosi mi procurarono un coltello ed una forchetta, che non essendo stati adoperati da molti anni erano arrugginiti. Fui costretto a lasciarli da parte ed a servirmi delle bacchette.

Tra una pietanza e l'altra si chiacchierava e si fumava allegramente. Nè col bere si rimaneva indietro. Il *saki*, o acquavite di riso, lo si beveva caldo in piccole scodelle di porcellana; esso conteneva circa 11-14 per cento di alcool e, date le piccole proporzioni delle scodelle esercita lentamente la sua funzione su un bevitore europeo, mentre sembra agire celeramente sui giapponesi.

Alcuni studenti e professori preferiscono al *saki* la birra di esportazione che si usa a Tokjo.

La conversazione, in inglese, si aggirava su questo tono tra me ed i miei vicini: « Come le piace il Giappone? » — « Grazie, mi piace assai. » — Le piace la cucina giapponese? » — « Oh, molto, specialmente il pesce lesso con la salsa giapponese. » — « Trova lei che noi siamo ancora lontani assai dalle nazioni europee sulla via della civiltà? » — « Io trovo che i giapponesi hanno fatto progressi straordinari » — Lei lo dice per cortesia » — « No, lo dico con la massima convinzione ».

Dopo questo reciproco scambio di cortesie, si discutevano questioni di studio, di coltura scientifica.

Intanto si beveva continuamente ed il *saki* operava. Alcuni studenti recitarono una scena eroica che terminava, al solito, con un suicidio; altri danzarono in modo tale da ricordare le danze degli indiani della Bolivia; altri impegnarono partite di lotta, ecc., ecc. Poi tutti si precipitarono su uno dei professori, portandolo a braccia in giro per la sala, tra grida e acclamazioni clamorose. A me pure toccò questa specie di trionfo, solamente ero più pesante dei miei colleghi asiatici e si dovette impiegare maggior numero di portatori.

Il resto della sera passò in mezzo a reciproche scuse, circa così: « Perdoni se noi fummo poco gentili, è un vecchio costume giapponese di onorare in tal modo i professori per esprimer loro la nostra gratitudine ». — « Lo so, e vi ringrazio per questa prova di stima e d'amicigia. » — « Noi temevamo che ella non conoscendo le nostre usanze, se ne fosse adontato ». — « Oh no, ciò mi ha fatto anzi assai piacere ».

Alle 10.30 lasciai il luogo della festa, accompagnato fino alla carrozzella dai miei ospiti che mi salutarono col solito *bausei!* — che vuol dire: Evviva per 10.000 anni!

NOTE AMERICANE

Crepi l'astrologo — Il gobbo — Le... indisposizioni di mare — Ossa di morto e cranio di suocera alla dogana americana.

New York 5 Settembre.

(*P. A. T.*) — All'ultimo momento, prima di partire da Venezia, incontrai un amico e parlando del mio prossimo viaggio in America mi domandava quante traversate sull'Oceano avessi fatto finora. Undici, risposi. — E vi occorse mai nessun accidente, mi chiese. — Mai!. Ben, *el te capitarà anca a ti un bel giorno!* — Oh lettore; come frenare in tal momento quel movimento contro la jettatura tanto famigliare a noi italiani? Con questa specie d'augurio venni a bordo dell'*Hohenzollern* e l'augurio mi ronzava nell'orecchio come « quel vecchio maledivami » nel Rigoletto: quand'ecco in mezzo ai viaggiatori scopro un gobbo — un bel gobbetto e per di più Americano. O truce profeta, pensai, sei vinto! — Da Genova a Napoli non molto interesse, neppur un misero temporale!

A Napoli sosta di qualche ora per lasciar adito ai passeggeri di dar un'occhiata al golfo, a Posillpo, alle Gallerie: e precisamente davanti la porta maggiore della Galleria Umberto I. scopro il mio simpatico gobbetto fra un capanello di gente che faceva gazzarra di lui. Vedendomi egli si sbarazza da quegli amplessi domandandami rifugio nella mia carrozza.

Cosa v'è successo? domandai. Ma, disse, io non fui mai tanto accarezzato in mia vita — e, soggiunse, ditemi un po' cosa vuol dire « terno al lotto » giacchè figuratevi che tutte quelle donne mi dicevano: Signorino, favorisca un terno al lotto.

A Gibilterra altra infornata di Jankees. Ora, dopo la guerra fra l'America e la Spagna, è venuta la voglia agli Americani di visitar i vinti di Cuba — e, naturalmente durante il pranzo, scambio di opinioni e di idee su tutto quello che fu visto durante il soggiorno in Europa. Il mio vis-a-vis per esempio, che fu in Francia, mi diceva come non gli fosse piacuto Parigi e per qual ragione: perchè a Parigi... non si parla l'inglese, soggiungendo: in quanto a Gallerie di belle arti ne abbiamo in America come in Francia ed in Spagna. Eppoi, i quadri vecchi son sbiaditi in modo che è appena possibile indovinare le intenzioni del pittore, mentre quei ben conservati non son che delle copie!! Ma, chiesi, foste in Italia? — Oh no, (*par example;* fui già derubato abbastanza in Francia. Per un italiano questo non era certo un complimento ma non mi commossi, nè le furie del New-Yorkese commossero la quiete dell'Oceano. E di questa quiete ne approffittavano le belle signorine e gli uomini che avevano voglia di divertirsi. Ogni sera o ballo o concerto.

Qualcuno si lagnava come il vapore andasse tanto adagio ad onta dell tranquillità del mare, ma ecco che un bel tipo di Napoletano mi diceva: « Vedrà che dopo le Amazzoni (Voleva dire le Azorre) l'Hohenzollern andrà più presto. E come lo sa! — chiesi. — Eh! è tanto semplice. La terra è rotonda non è vero? Bene. Da Genova a qui siam saliti, dunque è naturale che da qui a New York, discendendo, il vapore corra di più. Poi c'è colui che vuol *veder la linea* dell'equatore; e ognuno tenta di tener allegra la compagnia il meglio che può. Purtroppo le gioie terrene, o meglio terracquee, son di poca durata: un po' di vento ed ecco che l'*Hohenzollern* dà un ballo per proprio conto ed allora cambiamento di scena. Le belle signorine così sorridenti e rosee, ora serie e pallide e i bei giovanotti fuori combattimento. Chi non ha visto il *deck* d'un bastimento in giorno di burrasca non ha idea dell'indifferenza umana per tutti e per tutto. Nè simpatie, nè amicizie, nè amori. Ognuno per sè e Dio per tutti. Alzandosi da letto, traballanti, si corre sul *deck* e ci si sdraia sulla prima sedia che si trova.

La signora X, ammalata, stava distesa sulla sua chaise-longue con gli occhi chiusi, paurosa che ogni movimento potesse avere... qualche conseguenza. Arriva sul *deck* un signore ammalatissimo e la prima sedia che trova vi si sdraia: era precisamente vicina a quella della signora X. Inconscio dei suoi atti, egli mette tranquillamente la testa sulla spalla della Signora. A ora di pranzo il cameriere vien a offrire qualcosa da mangiare. La signora fa un cenno di ribrezzo e rifiuta e il cameriere soggiunge: forse suo marito ne vorrebbe? Ed essa senza muoversi: « Questo signore mio marito? ma se non l'ho mai visto! » Un altro stava rimettendo Dio sa quanti pranzi: un'amico gli si avvicina e domanda: Ti senti male? e l'ammalato che era un veneto risponde: *Credistu che sia per divertimento che vomito l'anima mia!!* Ma le burrasche sull'oceano sono come le burrasche coniugali: Il cielo si rasserena, il mare si tranquillizza, gli amori ritornano e il viaggio continua senza altri incidenti.

Ecco l'isola del fuoco, ecco la statua della libertà. Ci siamo; ma c'è un altro guaio: la dogana. A poche miglia da New York i doganieri vengono sul vapore per una prima ispezione, dirò così, orale. Fnora credevo che la dogana più crudele fosse l'italiana. Che! l'America le dà dei punti. In una delle sale del bastimento ogni passeggero deve far le proprie confessioni all'ispettore di finanza. E comincia: Lei ha nulla da dichiarare? — Nulla. — Giuri! — Giuro. — Naturalmente coloro che vanno e vengono dall'America all'Europa giurano... con due sole dita. Stavolta a bordo v'era un dottore che veniva a stabilirsi a New York. — Il doganiere guardandolo fisso negli occhi pensava: Questo è un pollo per me. — Quanti colli avete? — Quindici. — E cosa contengono? — Cose per uso mio. — Giuri! — A questa ingiunzione fatta a bruciapelo il dottore s'imbroglia, ma giura... in cattivo inglese. — Cos'altro? — Ho... ho... ho dei ferri da chirurgo. — Eppoi? — Diversi libri. — Eppoi? — Ho una cassa di *bones*. — Bisogna notare che in inglese *bones* vuol dire ossa e *bonds* titoli di rendita. Il doganiere nell'equivoco esclama: una cassa di *bonds!* ma voi dovete esser miliardaro; e il dottore: Ecco, questo sì posso giurare, che non lo sono affatto. Nella cassa non ho che delle ossa per i miei studi anatomici. A questa macabra rivelazione l'ispettore sorride e domanda la lista delle ossa. — Quattro gambe, tre braccia, 16 coste e un cranio. — Un cranio? e di chi! Ma — soggiunge il dottore — io veramente l'ebbi da un amico e credo sia il cranio... di sua suocera — e il dottore dovette pagare la dogana anche per le 16 coste. Una signora che aveva acquistato in Europa un piatto d'argento per 18 dollari ne pagò 10 di dogana. Altro che *non più frontiere*, non più confini, tutta una famiglia, viva l'eguaglianza.

Per ora nella più libera terra e nel più democratico dei paesi la dogana leva la pelle perfino... alle ossa d'un morto!

LA SCOPERTA
del Laberinto di Dedalo a Creta

Abbiamo tempo fa pubblicato con questo istesso titolo un articolo sulla mirabile scoperta archeologica del famoso Labirinto. Pubblichiamo ora il secondo articolo contenente altri interessanti particolari sul lo stesso importante argomento.

L'area, su cui sorgeva il palazzo preistorico di Gnosso, già prima dell'Evans era stata in qualche punto esplorata da diversi archeologi, fra cui lo Schliemann, che nei pochi ruderi da lui visti, ravvisò avanzi di costruzioni dell'età micenea. All'Evans spetta il merito di avere scoperto quasi per intero il palazzo, superando le difficoltà e i pericoli della grande rivolta di Candia, che due anni fa mise in soqquadro tutta l'isola, e, specialmente i luoghi circostanti alla Canea.

In quanto a ricchezza di trovamenti, l'Evans fu di certo uno scavatore meno fortunato dello Schliemann che scavò a Micene ed a Troia poichè il palazzo di Gnosso fu incendiato e spogliato; ma dal punto di vista scientifico questo è di tale importanza, da costituire uno dei più interessanti scavi fatti in questi ultimi tempi nell'isola di Creta.

Si potrà forse discutere, se esso sia il Labirinto o, come vorrebbe l'Halberr, un *andrcion*, ossia fabbricato dove i cittadini cretesi facevano i loro pasti in comune. Ma gli elementi che esso ci fornisce con le diverse sue stratificazioni, sono così preziosi, da metterci in grado di ritessere a larghi tratti le vicende storiche dell'isola nella parte orientale e centrale, in un periodo di tempo anteriore a qualunque notizia storica, il quale va dall'età neolitica fino al massimo fiorire della civiltà micenea (verso il 1300 av. Cristo).

Le ragioni che l'Evans adduce in sostegno della sua identificazione del palazzo di Gnosso col famoso Laberinto, sono per altro solide e convenienti, se non si è di quelli, che, restii ad attribuire alcun fondamento di verità alla tradizione si vogliano dichiarare di contraria opinione, sol perchè non vi è stato trovato Minosse in trono o il Minotauro o Teseo che libera le fanciulle ateniesi.

Militano in favore dell'Evans tanto la posizione del luogo, che, conformemente ai dati classici, trovasi in prossimità della città di Gnosso, quanto il ricorrere frequente di una rappresentanza simbolica riferibile ad un'età premicenea. Egli nota che in molti punti del palazzo trovasi scolpita su blocchi e presso le porte una scure a doppio taglio, detta *bipenne*, la quale è da ritenere come simbolo della maggiore divinità cretese, in un'età preistorica, in cui questa era rappresentata sotto forma di *feticcio* o *pietra sacra*.

Tale arnese era detto in lingua greca *labrys* e la questo vocabolo taluni vorrebbero derivato il *Labrinto* o *Laberinto*. Nell'antro del monte Ida, dove fu localizzato il mito della nascita di Giove, gli archeologi italiani hanno trovato assai frequentemente la bipenne, come simbolo del dio. Secondo tale etimologia, Laberinto significherebbe *casa della bipenne*, ossia edifizio consacrato alla divinità indigena, cretese, molto affine a Giove ellenico. E difatti, nel palazzo di Gnosso si sono scoperte due camere, aventi ciascuna nel centro un pilastro, formato di quattro blocchi, sulle cui pareti è incisa più volte la bipenne.

Una categoria di monumenti, venuti in luce in questo scavo, addirittura nuovi per certi rispetti, è destinata ad essere oggetto delle cure dei filologi. Furon trovati in molte camere ripostigli di tavolette d'argilla sulle quali sono tracciate iscrizioni, e fra le tavolette esistevano tracce delle casse di argilla e di gesso che le racchiudevano, nonchè delle impronte dei sigilli, che le assicuravano.

I segni grafici su di esse tracciati sono di due specie: o lineari o geroglifici.

I primi non si sa a quale alfabeto ascriverli. L'Evans vi trova analogie con le tavolette di Babilonia, ma osserva che le lettere sono d'impronta europea e di tipo più avanzato dei caratteri cuneiformi e dei caratteri geroglifici egizii. Distingue settanta segni diversi, più alcuni segni numerici che presentano un certo parallelismo con gli egiziani. Dei settanta segni, dieci hanno identità con quelli dell'alfabeto cipriota, un numero quasi simile ha delle affinità con lettere dell'alfabeto greco-arcaico.

Molte tavolette hanno una o due righe di scrittura, seguite da una figura esprimente, come ben intuisce l'Evans, l'oggetto cui si riferisce tutta la iscrizione.

Questa figura rappresenta o un carro congiunto a una testa di cavallo, o una figura umana, o una casa, o un animale, o un albero, o fiori, o vasi. Se si tien conto della frequenza dei numeri, si potranno riconoscere nelle tavolette di Gnosso documenti di archivio, che contengono note relative all'arsenale

ed alle provvigioni del palazzo. Le altre senza saranno forse contratti o decisioni giuridiche, lami ufficiali e corrispondenza o ricordi contemnei.

ui faccio sosta. Il lettore comprenderà bene che ere riassumere le osservazioni dell'Evans sulla a dei monumenti da lui scoperti e sulle loro age con altri monumenti, di cui la scienza ha ssodato la cronologia, sarebbe fuor di luogo; ciò mi limito ad esporre solo quello che, come to di tali osservazioni, giova a chiarire la stella civiltà e della potenza politica di Creta nella parte orientale e centrale.

sito, dove oggi sorgono le reliquie del palazzo eo di Gnosso fu, in età remotissima, una stazione neolitica, di cui restano gli avanzi nel cortile del palazzo medesimo, il cui suolo conservò ico aspetto, perchè forse fu considerato in se come recinto sacro inaccessibile. In seguito, il 2000 avanti Cristo, fu costruito sul medesimo luogo un edificio di grossi blocchi, del genere uelli col simbolo della bipenne, e perciò appartiti ad una civiltà indigena eteo-cretese.

mutamenti posteriori del palazzo, la disposie e decorazione delle camere sono sicuramenl periodo miceneo. La ceramica di questo strato uno stile diverso rispetto a quello dello strato antico, e per molti rispetti sono grandi le eve di una minore ingenuità naturalistica e di una zione artistica più cosmopolita, che mostra in eminente le tracce dell'influenza egiziana.

uesto periodo è rappresentato nel palazzo di so fino al suo grado di massimo fiore e non estendersi più in qua del XIII secolo avanti to. Verso questo tempo i signori di Gnosso, che ano esteso i loro dominii su buona parte dell'oe dell'isola di Creta, per effetto di un grande lgimento politico, furono sopraffatti e la reggia rutta.

d oggi, dopo tanti secoli di abbandono e di dicanza, dobbiamo al metodo sicuro della scienpreistorica e all'ingegno dell'Evans, se in quei ri, si riesce a leggere qualche pagina di una stoche è anteriore a qualunque tradizione scritta.

ETTORE GABRICI

CRONACA ITALIANA

nflitto fra carabinieri e malviventi

i telegrafano da Aquila 21 settembre sera:

Casale, i carabinieri Carletti e Tirabassi, sera, mentre tornavano dal perlustrare constaono che il sorvegliato speciale Carmine Fiamnon era in casa. Lo trovarono poco distante fratello Alfonso. Costui impugnò una rivolla con aria spavalda, onde i carabinieri lo voano arrestare; i fratelli allora fuggirono e i iti spararono varî colpi in aria. Ottenuto il orso di una guardia forestale, entrarono nelbitazione dei Fiamma; ma, mentre arrestaval'Alfonso, il Carmine, che era nascosto nella ina, esplose tre revolverate colpendoli alla iena. La guardia forestale fuggì e allora i frai Fiamma, armati di fucili, presero la via la montagna.

l carabiniere Tirabassi trovasi in grave sa il Carletti è leggermente ferito.

Cronaca romana

i telegrafano da Roma 21 settembre sera:

L'alunno postale Belardinelli, ventiduenne, fu restato per falsificazione di un vaglia per circa 2000 lire. Pare che abbia complici.

– I funebri della principessa Torlonia, che ebo luogo stamane, riuscirono imponenti e con attere strettamente religioso. La salma fu traortata a Castelgandolfo e deposta nel sepolcro famiglia.

L'ITALIA IN CINA

Lo scontro coi malandrini cinesi

Scrivono da Taku al *Messaggero* di Roma in a 3 agosto:

l telegrafo vi avrà segnalato l'episodio del fiu Pei-ho, nel quale il tenente di vascello Denti Pirano rimase ferito.

seguenti particolari dello scontro, sebbene vi ngeranno in ritardo, saranno letti con piacere quanti hanno seguito le fasi della campagna se, nella quale gli italiani si sono segnalati llantemente per valore, per serietà e sopra a o per onestà.

ome è già noto, si giudicò necessario sin dalerno scorso che, in considerazione della parresa dal contingente italiano a tutti gli avmenti nel Ci-li e della concessione di terreni ientsin, domandata pel tramite della regia lene, anche un nostro rappresentante andasse parte del governo provvisorio internazionale quella città.

Appianate alcune difficoltà opposte dall'*Obercomando* tedesco, circa la scelta dell'ufficiale deo ad assumere quella carica, vi fu destinato pitano di corvetta Casanuova, che tuttora cupa. Egli ha inoltre le attribuzioni di comante del presidio italiano che consta attualmendi una compagnia di bersaglieri e di una commia di marinai.

Fino a qualche tempo fa queste due compagnie nivano promiscuamente un contingente pel rvizio di polizia internazionale, ma ora, data la ndissima estensione di terreni posti sotto la risdizione del governo provvisorio, si è sentita necessità di dividere quel servizio in due rami distinti, di cui uno inerente alla sorveglianza rna della città e l'altro, forse ancora più imtante, per la sorveglianza del fiume che attrasa per ben cento chilometri la zona amminita dal governo di Tien-tsin.

All'efficace disimpegno del servizio di polizia viale era moto più atto il personale di marina quello dell'esercito, e fu dietro preghiera unani dei membri del governo, che esso venne affidaintieramente ai nostri marinai sotto la direne del tenente di vascello Denti, già addetto servizio di polizia della città, tanto più che suna delle altre nazioni ha ora in terra persoe di marina, eccettuata l'Austria, il cui congente è estremamente limitato.

Sempre dietro domanda del governo provvisofu inviato pure a Tien-tsin una barca a vapore la *Pisani*, armata con nostro personale, e atlmente il servizio di polizia fluviale è molto e organizzato mediante il noleggio di altre due che e di una trentina di giunche scortate da rinai italiani.

Il giorno 27 del corrente mese il tenente Denti evette informazione che in una località sulla a sinistra del Pei-ho, a circa cinque miglia a nte del villaggio di Pei-tan-ho, trovavasi orggiata una giunca che serviva di casa ad ali briganti cinesi.

Ritenendo dette informazioni attendibili, anche il fatto che nella notte tra il 25 e il 26 del corte mese, già si era recato, accompagnato dal nocchiero Scala, in quella stessa località; e folto canneto avevano tirato sui nostri a breistanza un colpo di fucile, senza che fosse dadi poterne rintracciare l'autore, benchè ispeato minutamente il canneto fino a giorno inolto, decise recarsi nella notte sul luogo indi-

Alla mezzanotte e mezza partì con la barca a pore della regia nave *V. Pisani*, da Tien-tsin, tando a rimorchio un piccolo *sampaug* mono da un cinese.

Alle due fece dar fondo alla barca in vicinanza la riva dritta del fiume e s'imbarcò nel *sampaug* con il sotto nocchiere Scala ed il cannoniere lto Giardina, mentre rimasero nella barca a pore il macchinista Villani, il marinaio Marse ed il fuochista Patti, con consegna al macnista Villani di mantenersi colla macchina nta, e nel caso sentisse sparare delle fucilate, lle della fonda presa dalla barca, di salpare ntamente e continuare a discendere il fiume.

Giunti presso a poco a circa 5 o 600 metri dal to dove doveva trovarsi la giunca, fu raggiunol *sampaug* la riva dritta del fiume e fu sbaro il cannoniere Giardina con consegna di far fuoco su qualunque cinese vedesse nel fiume tentare a nuoto di guadagnare la riva.

Il *sampaug* quindi si portò sulla sinistra sbarcando gli altri, e in esso non rimase in mezzo al fiume che il sotto nocchiere Scala con la consegna di continuare lentamente a scendere la corrente sostando in vicinanza della giunca, sulla quale sarebbe montato soltanto, quando il tenente dalla parte della riva lo avesse chiamato.

Alle 2 e mezza si misero in moto. Dopo circa 5 minuti, ad un tratto e senza il menomo rumore si alzarono davanti all'ufficiale, uscendo dal canneto ad una distanza non superiore a tre metri, due cinesi armati l'uno di fucile e l'altro di pistola, i quali ultimi ferirono il Denti alla mano sinistra.

Per il colpo ricevuto cadde sul ginocchio sinistro, facendo fuoco con la sua pistola sui due cinesi, che si davano alla fuga: l'uno attraversò il canneto, portando pure con sè l'arma dell'altro, che si gettava nel fiume e che fu colpito a morte.

Il sotto nocchiere Scala, immediatamente attaccò col *sampaug* ed accorse mentre il cannoniere Giardina, sul quale dallo stesso cinese che aveva sparato sopra il Denti era stato tirato un colpo di fucile, si accingeva a traversare il fiume a nuoto per raggiungerlo.

Fu rimandato immediatamente il *sampaug* a prendere il Giardina e con questi e con lo Scala si tentò rintracciare il cinese scampato dal canneto, ma in breve la perdita piuttosto copiosa di sangue dalla ferita del coraggioso ufficiale impedì di continuare le ricerche.

Recatosi all'ospedale francese le sue ferite furono quivi medicate.

Il tenente Denti è ora in via di guarigione e parlando con lui dell'incidente, egli mi assicurava che i pochi marinai che lo accompagnavano dimostrarono il massimo sangue freddo e il massimo coraggio.

NOTE MONDANE

I vestiti leggeri onde si abbisogna ancora nei caldi pomeriggi, chiedono un supplemento di vestiario atto a riparare dalla brezza del mattino e della sera che incomincia a farsi più fresca.

Si dice che la moda ne ritorna alla mantelline, ma modificate così da parere un modello inedito.

Siccome per ora non si tratta di un indumento veramente di lusso, ma piuttosto di un oggetto necessario così si sceglie per confezionarle un tessuto appropriato all'uso. Il solo tessuto impiegato per le mantelline è la stoffa di lana pesante, specie di *plaid*.

La frangia che incornicia sempre uno dei lati si impiega quale guarnizione, mediante impunture su striscie obblique a riporto, ed è tutto. La forma sarà abbastanza attillata sulla schiena, onde non ingrossir troppo e la lunghezza non sarà della cintura più di dieci o quindici centimetri. I davanti, cadranno dritti in due lembi orlati di frangia e si fermeranno a metà della gonna. Il collo si farà con risvolto e allo stesso si attaccherà un cappuccio. Le maniche affettano la forma di una grande manica pagoda ma senza rigonfio di sorta.

Ancora in tutte le occasioni, in cui difendersi dal freddo è la sola preoccupazione, si porterà la pelliccia. Attorno ad un *empiecement* nascosto da un ampio collo alla marinara si applica increspato, se la stoffa è leggera, oppure a pieghe, se è pesante, una specie di rotonda tagliata a forma perchè non riesca goffa sulla persona. Secondo il gusto, si aggiunge o no, una pellegrina, sotto cui partono le maniche ed un gran fermaglio che la chiude completerà la comodissima pelliccia.

C'è poi tutta la serie dei collaretti in pelo i quali dall'anno scorso, subiscono qualche lieve modificazione di dettaglio, cioè, più o meno lunghi, col collo alla Medici, o Morceau, forma cappuccio od a pellegrina.

Pei vestiti un po' di gala, la moda tenta di dar voga au dna specie di bolero-mantelletta che non è brutto. Và tagliato a cuore sul dorso e più lungo davanti; il collo viene ornato con un rivolto e le maniche hanno l'aspetto di due *volants* in forma non sorpassanti il gomito, dal quale partono due *volants* di pizzo che scendono fino al polso.

Il collo apparirebbe sguarnito, ma colle ruches di mussolina di seta, tanto in favore, ecco rimediato, senza contare che quest'accessorio di lusso dà al vestito un grazioso *cachet* di eleganza. Pel momento, è la voga dei colli fasciati. Si prende una sciarpa lunga un metro e mezzo o giù di lì, che si gira attorno al collo, legandola sulla nuca in un nodo folto e vaporoso. Le ampie sciarpe Liberty annodate sotto al mento e ricadenti fino a metà della gonna, si adottano pure in questo periodo di transizione.

Pei costumi di mezza stagione, bastano pel momento pochi ritocchi, ed anche un vestito di lana leggera potrà esser utile qualora gli si tolga la guarnizione che ricorda l'estate, pizzo, mussolina, tulle, che verranno sostituiti da galloni di passamanteria, perlati o ricamati, o meglio ancora dai cosidetti *straps*, che sono specie di sparrette ad impunture, le quali facilmente si prestano a coprire il posto delle guarnizioni antiche, varie disposizioni obblique, ondulate, a giri e di altezze differenti, in cui si usano. La sola esigenza di questa guarnizione è l'esattezza.

Nei vestiti di seta leggera, nelle blouses, si potrà vantaggiosamente sostituire all'ornamento di pizzo, degli sbiechi di taffetas a impunture.

In quanto agli abiti da passeggio, si faranno in lana pesante ad una tinta sola; il corpetto si abbellirà d'un *empiecement* di velluto coperto di grossa guipure greggia o color crema. Con tali costumi di mezza stagione è opportuna la cosidetta *vareuse* che è un paletot corto, dritto sul dorso, assestato davanti, con ampie maniche, col collo a risvolto e cappuccio.

Il lusso supremo e la grande novità della moda, stà nelle stoffe dipinte, che si prestano per feste in giardino, Garden Party, e simili. Si capisce come abbiano larga diffusione in Francia, nelle ville sontuose, quali reminiscenze delle feste che la bella ed infelice Maria Antonietta offriva alla sua Corte nei giardini del Trianon.

CLARY

NOTIZIE D'ARTE

Ancora sulla «Madonna degli Alberelli» di Giovani Bellini

Nell'ultimo numero della *Gazzetta degli artisti*, Attilio Marzollo ha scritto un lungo e particolareggiato articolo sulla questione sollevata dalla *Gazzetta di Venezia* circa la *Madonna degli alberelli* di Giovanni Bellini che si ammira alla nostra Accademia.

Rispondendo alle critiche pubblicate dal Di Prampero nel nostro giornale, Attilio Marzollo giustifica e difende i restauri compiuti nel quadro prezioso, e noi giusta l'imparzialità che ci siamo proposti di serbare nella discussione, crediamo adesso opportuno di riferire i principali argomenti addotti dal Marzollo.

Prima però, avendo egli accennato in fondo al suo scritto alla *leggerezza con cui si accolgono certe accuse*, vogliamo dire che siffatto appunto non può sicuramente essere rivolto a noi, perchè prima di stampare le osservazioni del Di Prampero, ne tenemmo parola con taluni fra i più celebrati pittori di Venezia, i quali confermarono l'esattezza dei rilievi esposti dal Di Prampero stesso.

***

Vediamo ora l'articolo della *Gazzetta degli artisti*, lasciando da parte ogni personalità volta contro il Di Prampero.

Chi conosca l'egregio uomo premette il Marzollo, accennando al prof. Cantalamessa, che presiede alle Gallerie di Venezia esclude, a priori, che proprio sotto i suoi occhi, e lui annuente, si sia potuto perpetrare un delitto d'arte!

E continua poi: «La Madonna degli Alberetti correva serio pericolo di sparire completamente sotto l'azione divoratrice di ignobili vernici colle quali in epoche differenti era stata barbaramente coperta.

Il dilemma era questo: lasciar morire il dipinto, o prolungargli l'esistenza. Era naturale che gli artisti componenti la commissione di pittura s'appigliassero a quest'ultimo partito, ed in allora tornava logico che il quadro venisse liberato dal male insidioso che lo condannava a morte sicura.

La Commissione di pitture adunque, lungi dal provvedere al valore estetico del quadro, prendeva la risoluzione del restauro, per impedirne la perdita.

Se così non avesse fatto, quante e quante voci di rimprovero non si sarebbe alzate un bel giorno contro la vergognosa indolenza e la crassa ignoranza dei signori chiamati all'ufficio di custodi degli antichi dipinti??

Ripeteremo col prof. Cantalamessa che il diverso spessore e il diverso grado di tenacità di quegli strati di vernice producevano movimenti, screpolature, arricciature, tanto più insidiose quanto più sfuggevoli alla vista e l'ultimo risultato poteva esser quello di una improvvisa rovina del dipinto prezioso, la cui crosta sottilissima poteva essere trascinata a pezzetti dalla tirannia delle vernici che lo imprigionavano.

Si tolsero le vernici fatali, e l'operazione fu fatta con quell'accortezza che solo può suggerire ad innamorati la salvezza dell'oggetto del loro cuore.

Sarebbe stata ben stolida la commissione se smarrendo l'intelletto, si fosse accinta a liberare il quadro dalla vernice primitiva, quella cioè con cui lo stesso Bellini terminava la sua opera: ma dagli studi fatti preventivamente s'era constatato purtroppo, che l'antica vernice, onde la pittura era protetta, era stata logorata.

Quali sentinelle cui sia data consegna in tempo di guerra vigilarono l'operazione *Bressanin, De Stefani, Alessandri, Bortoluzzi, Rota* e *Tito*.

L'operatore Spoldi, abilissimo e coscienzioso, non potea esser meglio spiato nel suo paziente lavoro, e le croste indecenti che minavano l'esistenza del dipinto, furono tolte via senza che gli impasti soffrissero la benchè minima ferita.

La più chiara testimonianza di ciò la porsero quelle povere rondini a volo nel cielo biancheggiante, che da lunghi anni, per colpa d'altri verniciatori, gemevano sotto il fango, dolenti di non apparire all'occhio dello spettatore.

Anzi che togliere adunque qualche particolare del prezioso dipinto, gli si ridonarono le rondini svolazzanti.

In conclusione, nessun appunto è da farsi alla commissione di pittura, perchè colla sua savia deliberazione salvò all'arte il prezioso dipinto, nessun appunto, perchè l'operazione venne condotta con religiosa attenzione, perchè nulla sofferse il dipinto, nulla gli fu portato via che fosse della mano di Bellini, bensì delle mani di quei ristauratori di parecchi anni fa, quando prevaleva il perfido sistema di imbrattare con ogni grazia di Dio qualunque dipinto, nella credenza di conservarlo alla ammirazione del pubblico.

Che se il quadro non è nelle più desiderabili condizioni di conservazione, se ne incolpi il tempo, e tanti..... che oggi dormono il sonno del giusto.

Le chiacchiere costano assai poco, e con un tratto di penna riesce facile accusare chi si voglia. Ma a che cosa equivalgono codeste accuse portate al tribunale della pubblica opinione senza esser sorrette da veri ragionamenti, senza il corredo di circostanze vere, senza le testimonianze di chi ha diritto di essere interpellato?!

***

Per conto nostro non crediamo certo che la questione sia così risolta. Come abbiamo dato ospitalità alle accuse e ai lagni del Di Prampero, riferiamo oggi le giustificazioni e le difese esposte dal Marzollo, ritenendo che su un oggetto di tanta importanza non si debba procedere nè per partito preso, nè tanto meno per ragioni personali.

Ancora una volta ripetiamo che prima di sollevare il dibattito consultammo alcuni artisti eminenti, il giudizio dei quali ci persuase della bontà della causa, in cui ci riserbiamo, se sarà opportuno di interloquire direttamente.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 22 settembre: I dolori di M. SS.
Lunedì 23 settembre: S. Costanzo santese.
Il sole leva alle 6.4 — Tramonta alle 18.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Per la venuta dei Sovrani

E' atteso qui lunedì o martedì, il gran mastro delle cerimonie di S. M. il Re conte Giannotti, per assicurarsi che al Palazzo Reale tutto è pronto per ricevere le LL. MM.

Si conferma che il soggiorno dei Sovrani sarà brevissimo. Vi saranno soltanto uno o due ricevimenti delle autorità militari e cittadine e del Comitato della Esposizione.

Telegramma del Re

Il Sindaco ha ricevuto in risposta al suo telegramma il seguente da Racconigi:

Conte Grimani Sindaco [illegible] — Sua Maestà il Re cordialmente ringrazia [illegible] pensiero affettuoso e devoto da V. S. rivoltogli in nome di Venezia che col suo valore e con la sua fede nei destini d'Italia tanto contribuì a preparare il glorioso ed inviolabile acquisto di Roma alla Patria ricostituita. — Il Ministro *E. Ponzio Vaglia*.

Il ministro Nasi alla R. Scuola sup. di Comm.

Ci si comunica:

Nel suo breve soggiorno a Venezia l'on. ministro Nasi, invitato e pregato dal direttore on. Pascolato, si compiacque di visitare questo nostro istituto superiore. La visita fu lunga e accurata: il ministro chiese ed ebbe dal direttore e dal prof. Castelnuovo che si trovò presente alla visita, ampie spiegazioni sull'andamento degli studi, sul profitto degli allievi, sul loro collocamento dopo ottenuta la licenza e se ne mostrò ben soddisfatto, riconoscendo che la scuola è veramente degna della sua fama, fondata su larghe e solide basi e feconda di utili risultati.

L'approvazione di un uomo di cui tutti riconoscono l'alto e nobile ingegno e la vasta dottrina, riuscirà certamente gradita ai maestri ed ai preposti della scuola ed ai corpi fondatori locali che sì generosamente concorrono ad assicurare la vita e il progresso dell'importantissima istituzione.

IV Esposizione internazionale d'Arte

Giornata popolare

I visitatori furono ieri 1081.

Quest'oggi l'Esposizione si apre alla prima giornata popolare. Il biglietto d'ingresso è ridotto a 50 centesimi.

Oggi pure vien messo in vendita il piccolo Catalogo popolare al prezzo di cent. 30 che serve di guida e di interprete anche ai profani d'arte nella loro visita alle sale.

La Banda Cittadina eseguirà nel recinto dell'Esposizione dalle ore 3 e mezzo alle 5 e mezzo pom. l'intera opera *Carmen* del maestro Bizet.

GLI OSPITI — Ieri fu a Venezia diretto a Belluno, ove passerà con la sua gentile famiglia un breve congedo, il comm. Lorenzo Fabris R. Prefetto della provincia di Ravenne che fu consigliere delegato alla nostra prefettura.

— Ieri è partito per Roma S. E. Vesnich, ministro di Serbia al Quirinale. Era stato parecchi giorni nella nostra città, alloggiando al Grand'Hotel per fare ricerche storiche alla Marciana ed all'Archivio di Stato.

DERUBATO? — Il macellaio Luigi Gavagnin di 23 anni, abitante a Dorsoduro 3836 denunciò all'ufficio di P. S. che l'altra notte, essendosi addormentato in calle dei Preti, quando si svegliò non trovò più il portamonete contenente 110 lire in biglietti di banca, il suo congedo e altri documenti.

DISGRAZIA SUL LAVORO — Nello stabilimento della *Società Italo Americana* alla marittima il bandaio Giovanni Balbi di 22 anni, lavorando attorno ad alcune casse di petrolio mise imprudentemente la mani sinistra sulla pressa per la costruzione delle casse proprio fra i due piatti di ferro. Ne ebbe stritolati il medio, l'indice e l'anulare. Trasportato all'ospedale civile si giudicò che ne avrà per quaranta giorni e la mano gli resterà permanentemente deturpata.

INCENDIO — Verso le quattro pom. di ieri nella casa in campo Manin abitata dalla famiglia del sig. Sondermann una candela diede fuoco al padiglione di un letto. Fu un lampo. Oltre al padiglione andarono bruciate le lenzuola ed il cuscino. Accorsero i vigili della sezione prima e l'incendio fu subito spento. Il sig. Sondermann non è assicurato.

Taccuino del pubblico

ASILI INFANTILI DI CARITA' — La Commissione Amm. degli Asili Infantili di Carità avverte che la riapertura degli Asili dipendenti seguirà il giorno di lunedì 14 ottobre p. v. — Il ritiro delle domande d'iscrizione per i bambini e bambine dai 3 ai 6 anni non compiuti, seguirà nei giorni dal 1 al 5 ottobre presso i singoli Asili dalle ore 9 alle 12 meridiane.

Le domande in carta libera, indicanti in modo chiaro e preciso il domicilio dei richiedenti, saranno corredate per i bambini che si presentano per la prima volta, dagli attestati di nascita, di vaccinazione con esito positivo di miserabilità.

La presentazione della domanda non implica l'iscrizione, riservandosi la Commissione di scegliere i bambini più bisognosi. — Agli ammessi sarà inviata a domicilio una apposita carta d'iscrizione senza la quale i bambini non saranno ricevuti il giorno dell'apertura presso i singoli Asili.

LA PRATICA DELLA VITA

Per le calzature impermeabili si dice buona la ricetta seguente:

Si fa fondere in un tegame del sego e resina comune in parti eguali. Allorchè le due materie saranno ben miste, liquefatte, si sfregherà con un pennello di crine la suola degli stivali tutto all'ingiro per un quattro centimetri di altezza.

L'operazione và ripetuta tre volte ma occorre però che gli stivali siano prima ogni volta asciugati al sole oppure al fuoco.

MYRIAN

PICCOLA POSTA

Ciclamino — Per umettare la parte lesa dalle punture delle mosche di campagna, più violente e meno educate di quelle di città, adoperate dell'ammoniaca.

Bambina — Completi la sua collezione di cartoline postali con quelle storiche istruttive edite dello stabilimento Ronchi.

MYRIAN

Nota sibillina

BIZZARRIA

Qual'è quella città Italica
Cre ricusa gli dei patrii?

***

Spiegazione della sciarada precedente
Ro—mito

LOTTO - Estrazione del 21 Settembre					
VENEZIA	5	37	35	18	89
BARI	89	52	54	71	29
FIRENZE	49	18	38	12	6
MILANO	69	3	49	51	35
NAPOLI	62	86	10	28	4
PALERMO	3	65	39	42	45
ROMA	3	35	39	29	47
TORINO	10	18	16	80	53

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Molto pubblico ieri sera e molti applausi per la *Maria Antonietta* del Giacometti.

Questa sera si rappresenterà ancora un bel dramma romantico del vecchio stampo e che ha tutte le simpatie del nostro popolo: *Elisabetta Soarez* del Bourgeois. Immancabile quindi un pubblico affollato.

E' annunciata la serata in onore della prima attrice Vittorina Duse con *Frine* di Riccardo Castelvecchio. Scelta ottima davvero.

MALIBRAN. — Questa sera ultima del grazioso spettacolo di varietà al Malibran. I pochi che l'hanno ancora visto, accorrano stassera. Il teatro popolare si riaprirà il mese venturo con la compagnia d'operette Severino.

Zago al Rossini

Emilio Zago, l'attore dei veneziani sorriderà ogni sera al suo pubblico dal palcoscenico del Rossini a cominciare dal prossimo ottobre. Egli promette produzioni nuove ed esumazioni importanti del repertorio goldoniano.

Il "Rigoletto" a Feltre

La serata d'onore di Sofia Aifos

Ieri notte ci è giunto troppo tardi per la pubblicazione il seguente telegramma:

Feltre ore 12.40 pom.:

Il teatro è gremito per la serata d'onore del soprano signorina Sofia Aifos. Pubblico distintissimo; moltissimi i villeggianti.

La Aifos fu calorosamente applaudita in tutti gli atti del *Rigoletto;* fanatizzò nel *rondò* della *Lucia* che eseguì in un intermezzo e di cui dovette bissare la cadenza mirabilmente eseguita e magistralmente accompagnata dal flautista Neri.

Replicatamente evocata al proscenio fra una pioggia di fiori la gentile seratante venne fatta segno ad una ovazione entusiastica, indimenticabile, nuova assolutamente al nostro teatro.

Fra i doni numerosi presentati alla Aifos fra gli applausi di tutto il teatro vi noto una *corbeille*, ammiratissima, dono della nobildonna contessa Calbo Crotta Guarnieri, guernita di ricchi merletti; e un'altra *corbeille* grandiosa inviata dalla nobile signora Artemisia Miti Bianchi; splendido e prezioso monile fu il dono di alcuni ammiratori e componenti l'impresa.

A richiesta generale lo spettacolo verrà integralmente ripetuto domenica prossima.

La "Manon" a Conegliano

Ci telegrafano da Conegliano 21 settembre sera:

Ottimamente la *première* della *Manon;* teatro splendido; illuminazione elettrica sfarzosa. Benissimo il tenore Mannucci, e il soprano signora Barone; buoni il baritono Batazzani e l'orchestra.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi domani alle ore 8 alle 10 pom. in piazza S. Marco.

1 Marcia *Heimliche Liebe* Asbahr — 2 Sinfonia *Nabucco* Verdi — 3 L'inno al Sole *Iris* Mascagni — 4 Pout-pourri *Boccaccio* De Suppè — 5 Capriccio *Pasquinade* Gottschalk — 6 Valzer-Galop *Excelsior* Marenco.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Elisabetta Soarez*
MALIBRAN 8 1/2 — *Ultima Spett. Varietà*
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

(Sezione penale)

Udienza del 17:

Presidente Conte Festi — P. M. Cav. Castagna.

Giacomello Luigi condannato dal Tribunale di Venezia per furto e appropriazione indebita a mesi 10. La Corte conferma.

— Pancera Luigi condannato dal Tribunale di Venezia per furto a giorni 50. La Corte in contumacia conferma.

— Pedrocco Giovanna condannata dal Tribunale ra non luogo a procedere. Avv. Boncinelli.

— Pascolini Nicolò, Pascolini Luigia condannata dal Tribunale di Tolmezzo per mesi 7 ciascuno per lesioni personali. La Corte in contumacia conferma. Avv. Marangoni.

— Gobbato Davide condannato dal Tribunale di Venezia per 3 mesi giorni 10 per furto. La Corte dichiara non luogo per non provata reità. Avv. Boncinelli.

— Padovan Angelo condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 5 giorni 4 pel reato di cui gli articoli 385-395 C. P. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Cavallini Aristodemo condannato dal Tribunale di Venezia per 4 mesi giorni 20 per furto. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

(Sezione civile)

Sentenze pronunciate alla nostra Corte d'Appello nella corrente settimana:

Udienza del 17 settembre

Società Nazionale delle Officine di Savigliano appellante, coll'avv. Comm. Guglielmi.

Laschi cav. Eugenio e cav. Rodolfo di Verona appellati, coll'avv. Cuzzeri, in punto pagamento di lire 51873.94 ed interessi.

Viene confermata la sentenza 20 aprile 1901 del Tribunale di Verona che ammetteva prova per interrogatorio e testi, condannata la Società nelle spese in lire 550.

— Carlo Clement negoziante di Neully sulla Senna — attore coll'avv. Salsa contro Rizzetto Augusto di Treviso, convenuto coll'avv. comm. Piazza.

La Corte ha dichiarato esecutoria nel Regno la Sentenza 15 maggio 1900 del Tribunale di Commercio della Senna che condannava il Rizzetto a pagare al Clement lire 100, interessi e spese.

— Bert Italico quale Direttore del Convitto Marco Foscarini coll'avv. Madonini appelante, contro l'Amministrazione del Demanio e Tasse appellata.

La Corte conferma la sentenza 30 giugno 1900 del Trib. di Venezia, che assolveva la R. Amministrazione, non essendo legittima la rappresentanza del Convitto.

— Linguanotto Rosa in Peruzza appellante coll'avv. Munari.

— Trevisan Domenico di Nervesa contumace.

LaCorte in riforma della sentenza 5 luglio 1900 del Trib. di Treviso condanna il Trevisan a pagare alla Linguanotto la somma di lire 1400, ed accessori, per risarcimento danni morali e materiali.

— Somenda Giorgina per sè e figli minori di Bassano, appellante coll'avv. Favero contro Chemin-Palma Ing. Gio. Batta, appellato coll'avv. Chiminelli; in punto, pagamento legati.

Viene in parte riformata la sentenza del 19 aprile 1901 del Trib. di Bassano, ordinantesi la consegna a Chemin-Palma Elda del legato di lire 5000, compensate fra le parti le spese di causa.

— Ditta cav. Luigi Trezza, appellante, assente. Avv. Villanova Enrico contro Spedale Civile di Ceneda, appellato coll'avv. Manzato; in punto restituzione di lire 807.71 per indebito pagamento di dazio consumo.

Viene confermato la sentenza 6 ottobre 1900 del Tribunale di Conegliano che condannava la ditta Trezza alla restituzione della somma libellata.

— Ditta Trezza id. id.

— Spedale di Serravalle id. id.

La Corte conferma la sentenza 6 ottobre 1900 del Trib. di Conegliano che condannava la ditta Trezza a restituire allo Spedale lire 813.75 ed accessori.

— Belligoi Francesco di Canal di Grivo (Cividale) appellante coll'avv. Vittorelli contro Cojutti Angelo di Faedis, contumace.

La Corte a completamento della sentenza 11 dicembre 1900 del Trib. di Udine, dà le norme per il giudizio di subastazione dei beni di proprietà del Cojutti.

— Della Giustina Giacomo e consorti appelanti cogli avv. Villanova e Bombardella F.sco contro Della Giustina Giosuè e consorti, appellati coll'avv. Solveni.

La Corte conferma la sentenza 9 giugno 1901 del Trib. di Conegliano, che accoglieva le domande degli appellati in punto derivazione d'acque per uso industriale.

—Peyton Marianna vedova Norman-Neruda per sè e figlia minore, appellante avv. Vittorelli contro Guglielmina Norman-Neruda vedova Haliè coll'avv. Radelli, appellata.

La Corte conferma la sentenza 16 dicembre 1900 del Trib. di Treviso che condannava la appellante a pagare alla appellata lire 12.000 ed accessori.

— Altafini Enrico di Ficarolo appellante coll'avv. Ezio Ancona contro Rigobello Carolina vedova Pellegati di Ficarolo appellata coll'avv. Franceschinis in punto, risoluzione di vitalizio.

In riforma della sentenza 3 aprile 1901 del Tribunale di Rovigo, viene ammessa una prova per interrogatorio proposta dall'appellante.

— Treu Tiziano di Sesto al Reghena appellante coll'avv. Florian contro Coen-Rocca Guido di Venezia appellato coll'avv. Manfrin.

Viene confermata la sentenza 22 marzo 1901 del Tribunale di Venezia che condannava il Treu a pagare al Coen lire 1554 ed accessori.

— Toderini nob. Vincenzo di Doio, appellante cogli avvocati Toderini e Manzato contro Klotz-Trombini Giuseppina di Annone Veneto appellata cogli avvocati Madonini e Gastaldis. In punto esecuzione contratto di compravendita.

La Corte in piena riforma della sentenza 17 giugno 1901, respinse tutte le domande della Klotz condannandola nelle spese dei due giudizi in lire 1500.

Udienza del giorno 19 settembre

Duz Andrea e Consorti coll'avvocato Zanelli appellanti contro Dal Cin Luigia coll'avv. Gio. Mazzega appellata. Viene confermata la sentenza 26 maggio 1901 del Tribunale di Pordenone che accordava il sequestro giudiziario a favore della Dal Cin sui beni dei consorti Duz.

— Piccioli Carlo Alberto di Livorno coll'avv. Stivanello appellante contro Panzacchi Guglielmo di Badia Polesine, coll'avvocato Pozzato, appellato in punto opposizione e dichiarazione del fallimento. In riforma della Sentenza 3 aprile 1901 del Tribunale di Rovigo, la Corte ha rigettato la opposizione del Panzacchi colla di costui condanna nelle spese.

— Collegio di S. M. Moorat, coll'avvocato Cosma appellante contro ditta fratelli Salmin di Padova coll'avv. Zaniboni appellata in punto, rilascio stabili.

In riforma della sentenza 3 aprile 1901 del Tribunale di Padova vengono accolte le domande dell'appellante colla condanna della Ditta Salmin nelle spese dei due giudizi in lire 800.

— Buttera Giuseppe ed Antonio di Radda, coll'avvocato Brosadola appellanti contro Caccù Antonio di Rodda, coll'avvocato Vittorelli appellato. Viene confermata la sentenza 16 febbraio 1901 del Trib. di Udine che condannava i Buttera a pagare al Saccù lire 2278 ed accessori.

— Ditta Giuseppe Roi di Vicenza coll'avv. F. Fontana appellante contro la ditta Kellner e Lampe di Napoli, avv. Saggiotti appellata in punto, competenza di foro.

La Corte dichiara, in riforma della sentenza 22 aprile 1901 del trib. di Venezia essere questi competente a decidere la lite.

— Poli Italico di Chioggia appellante, avv. Bonaldo contro Mariotti Elisabetta di Chioggia appellata, Avv. Celeghin in punto presentazione alimenti.

La Corte conferma la sentenza 24 giugno 1901 del Trib. di Venezia che ammetteva giuramento suppletorio.

— Fabbrica colla e concimi in Piazzola sul Brenta appellante avvocato Alessi.

Centofante Antonio di Sandrigo, appellato, avvocato Vian in punto risarcimento danni.

In riforma della Sentenza 6 marzo 1901 del Tribunale di Bassano, la Corte ammette delle prove testimoniali, e rinvia la causa al detto Tribunale.

— Seno Antonio e Giuseppe di Solesino appellanti, avv. Giovanni Mazzega contro Seno Federico e Policarpo di Solesino appellati.

In riforma della sentenza 12 marzo 1901 del Tribunale di Este revoca il sequestro conservativo accordato agli appellati, colla costoro condanna nelle spese in lire 350.

Tribunale militare di Venezia

Furti

Presidente Magg. Cav. Farisoglio — P. M. Cav. Longobardo.

Il soldato Lenzi Oreste è accusato di due furti: cioè di un orologio del valore di lire 17, e di 10 lire a danno di suoi compagni. E' recidivo. Il P. M. chiede cinque mesi.

Udita la difesa dell'avv. Castellani di Verona, il Tribunale infligge mesi quattro.

— Manzini Antonio, soldato, rubò 13 lire dal portamonete di un suo commilitone che ne possedeva 40,

E' pienamente confesso. Il P. M. propone sei mesi. Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Ferraboschi, infligge mesi 2 compreso il sofferto.

Disertore

— Il soldato Dal Pozzo Giovanni, del 6.o Alpini, verso la metà dello scorso anno disertò asportando effetti di corredo e di armamento.

Confessa, e solo afferma che gli oggetti di armamento stanno presso i carabinieri.

Il Tribunale, udito il difensore avv. Ferraboschi, dichiara non luogo per l'amnistia nei riguardi della diserzione, ed assolse il Dal Pozzo per inesistenza del reato di alienazione, ordinando la scarcerazione.

Tra caporale e soldato

Il caporale si chiama Parolari; il soldato Prandina. Il primo in Spresiano approfittò nel 4 agosto scorso, per qualche ora, della bicicletta del secondo; questi gli mise le mani addosso producendogli qualche ferita grave, mentre il caporale lo apostrofava pubblicamente con insulti.

Difensori A. Bizio e Ferraboschi. Il Tribunale infligge al soldato Prandina un anno di carcere ed al caporale Parolari 5 mesi.

Mancanti alla chiamata

Sono Setani Umberto, Della Libera Antonio e Bof Guerino, e si buscano i soliti due mesi di carcere.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Un colloquio col Presidente

Ci telegrafano da Bologna 21 sett. sera:

Avendo avuto agio di accostare il cav. Frigotto, presidente delle Assise nel processo Palizzolo, il redattore capo del *Carlino* lo interrogò naturalmente del processo stesso, e il presidente con tutta gentilezza acconsentì a dirgli il suo parere sull'interrogatorio del Palizzolo che è imminente incominciando lunedì 23.

Egli crede adunque che, fra l'esposizione che l'imputato sarà per fare, le contestazioni etc. si andrà fino alla fine della settimana ventura o almeno sino a giovedì. La richiesta dei biglietti per assistere a tale interrogatorio è stata grandissima, e lo *stock* relativo è già esaurito. Avendo poi a parlare delle varie udienze, il presidente ha dichiarato fermamente che, ove si tentasse da qualche parte di sollevare incidenti clamorosi e di far rumore, egli provvederà con energia al decoro dovuto alla Giustizia. Per antico abito egli è imparziale verso tutte le parti, lo è stato e lo sarà in avvenire, ma non tollererà eventuali escandescenze da parte di chicchessia. Già un po' di calma è intervenuta nell'ultima seduta, quella di giovedì, in cui tutto passò liscio, ora il Presidente ha piena fiducia che così si continuerà e gli dà arra che in tal guisa si giungerà sino alla fine (ch'egli prevede sarà dopo il Natale) la reciproca cortesia delle varie Parti.

SPORT

La festa d'armi a Sacile

Ci telegrafano da Sacile 21 settembre sera:

V'è grande aspettativa per la festa d'armi di domani. E' iscritta una squadra del vostro circolo Biasini che presenta: i tenenti Bassi, Dagnino Gabbio, Belloni, conte Settini, Cavenago e conte Viola. Sono pure iscritti il capitano Ratazzi, i sott'ufficiali Pepe, Miele, Peglioni, Nascimbene, Sandri, Villani, Gobbi, Ferrari ed altri.

Seguiranno le gare podistiche.

Ai vincitori delle gare di nuoto

Oggi alle 2 e mezzo nella Palestra di S. Provolo avrà luogo la distribuzione dei premi ai vincitori delle gare di nuoto.

Da Venezia a Roma a piedi

Da notizie giunte ieri alla Palestra Marziale rileviamo con piacere che i due soci sigg. Roversi partiti il 1. corrente a piedi da Venezia sono arrivati a Roma ieri mattina alle ore 80.

Erano ad attendere a Porta del Popolo i due forti camminatori i rappresentanti della Federazione ginnastica italiana e delle società sportive di Roma.

Trasporti aerei

Con questo titolo *Le Tramway* nel suo ultimo numero pubblica un interessante articolo dell'ing. G. Roy che qui riassumiamo:

Il problema della dirigibilità dei palloni ha fatto in questi tempi assai grandi progressi, ed è desiderabile, dal punto di vista scientifico, che esso possa essere presto risolto.

L'ing. G. Roy non crede però alla utilità commerciale ed industriale di una simile scoperta, poichè i mezzi di trasporto aereo, per il loro costo, per la loro delicatezza, non potranno mai sostituire i trasporti per terra.

L'ing. De Roy si chiede tuttavia quale sia la via sicura per arrivare alla soluzione del problema, se convenga studiare il modo di dirigere un pallone meno pesante dell'aria o il modo di sostenere e dirigere un apparecchio più pesante dell'aria, all'esempio degli uccelli. Per rispondere a questa questione, l'A. passa minutamente in rassegna le forze cui sono soggetti gli apparecchi impiegati, per conchiuderne che un pallone non potrà mai vincere una spinta del vento perpendicolare od obliqua alla via che esso segue qualunque sia la sua velocità di traslazione.

Il De Roy crede che la soluzione finale del problema spetterà *ai leggermente più pesanti dell'aria*, cioè a chi potrà scoprire il segreto del volo degli uccelli, e descrive un apparecchio che egli avrebbe immaginato, rispondente in parte alle richieste condizioni.

Il giornale spera di poter tornare presto sulla interessante invenzione dell'ing. De Roy e di potere dare nello stesso tempo un disegno generale dell'apparecchio.

Per la traversata del Mediterraneo in pallone
Dopo il rifiuto del ministro Lanessan

Immediatamente dopo la decisione del ministro della Marina, annunziante che la marina non poteva acconsentire a farlo scortare da un incrociatore, decisione da noi l'altro giorno annunciata e commentata il conte De la Vaulx è ritornato a Tolone.

Fu subito interrogato da vari giornalisti ai quali egli diede le seguenti informazioni:

Nella sua lettera, il ministro mette innanzi l'opinione del colonnello Renard il quale consultato sul soggetto, avrebbe dichiarato che l'esperienza era eccessivamente pericolosa. Qui, secondo il Conte De la Vaulx vi è un errore manifesto, perchè afferma altamente che quella non è niente affatto l'opinione del colonnello Renard.

Questo ufficiale superiore, al contrario — assicura il Conte — si è mostrato favorevolissimo all'esecuzione del progetto, sia nelle sue lettere personali, sia nei rapporti che egli ha fatto pervenire al Ministro della Guerra.

E il signor De la Vaulx aggiunse:

— Avendo ricevuto effettivamente l'incarico dal Ministro, or sono quattro giorni, di dare la sua opinione sulla spedizione aerostatica, il direttore del Parco di Calais, avrebbe fatto, per lettera, la seguente dichiarazione al dipartimento della Marina:

« La spedizione può sembrare pericolosa, ma, d'altra parte, le esperienze di stabilizzazione e di deviazione che saranno tentate hanno interesse talmente potente che sarebbe veramente dannoso di non metterle ad esecuzione. Di più, se gli aeronauti volessero dare la loro parola di mantenersi continuamente alla superficie delle onde col mezzo dei loro apparecchi, sparirebbe ogni pericolo e l'incrociatore potrebbe, il caso reclamandolo, portar loro soccorso. Sarebbe semplicissimo, arrivando sopra una costa, se il vento li spingesse a terra, di far fare un salto al pallone e prender piede.

« In queste condizioni — conclude il colonnello Renard — sarebbe veramente disastroso veder la marina negare il suo più largo concorso a questa esperienza ».

Terminando, il colonnello ha fatto i migliori elogi dei membri della progettata spedizione.

Come si vede, il sig. De la Vaulx mette la risposta del ministero in contraddizione col colonnello Renard al quale si attribuirebbe una opinione che non sarebbe la vera.

Il caso è assai curioso.

Il conte De la Vaulx ha poi soggiunto:

— Il colonnello Renard non si è contentato di questa lettera; egli ha telegrafato a suo fratello, il comandante Renard, al ministero della Marina, per confermare le sue dichiarazioni e pregare la Marina di non rifiutare il suo concorso alla spedizione. Risulta dunque da queste dichiarazioni che l'opinione attribuita al colonnello Renard nella lettera del ministro è almeno bizzarra!

Il Conte De la Vaulx aggiunse pure che può opporre agli avvisi sfavorevoli di certi ufficiali della marina, le opinioni favorevoli, di altri ufficiali affermanti che le condizioni meteorologiche divengono, al principio di ottobre, migliori, e fornisce, coll'appoggio di questa affermazione, la collezione dei bollettini meteorologici di più anni.

Qualunque cosa avvenga però, il conte De la Vaulx ha assicurato che non rinunzierà per nulla alla sua esperienza, la quale sarà solamente ritardata di qualche giorno.

LA CARROZZA
nella storia della locomozione

In grazia del vapore e della elettricità, la locomozione, dal 1800 al 1900, ha fatti progressi maggiori che in tutti i secoli trascorsi dalla nascita di Adamo alla nascita di Napoleone; ed è interessante l'accennarli brevemente sulla scorta di un volume recente, in cui il sig. Luigi Belloni ha raccolto le sue ricerche su *La Carrozza nella storia della locomozione* (Milano, Fratelli Bocca, 1901).

Uno dei primi bisogni dell'uomo, lanciato in mezzo all'universo, deve essere stato quello di muoversi, di trasferirsi da un luogo all'altro « altrimenti — egli deve avere pensato — sarebbe inutile l'avere le gambe ». Ma poi, poltrone per natura, anche deve avere pensato: « E non sarebbe opportuno, e comodo assai il camminare colle gambe... degli altri? » Ed eccolo montare sul cavallo, sul cammello, a farsi trasportare da lui. « E per trasportare i pesi, occorre proprio adoperare le spalle? » Persuaso del contrario, l'uomo inventò il rudimentale veicolo a trascinamento; e quindi, di pensiero in pensiero, giunse (certamente dopo secoli di studi) alla invenzione della ruota, che fu senza dubbio una delle più grandi invenzioni dell'umanità.

Però, presso i Greci ed i Romani, nella *carruca* trascinata da animali, o nella *lettiga* portata dagli schiavi, non si vedevano che donne, vecchi, infermi, tutta gente che non poteva camminare che colle gambe altrui, oppure i magistrati, i ricchi, i ricchissimi, i grandi della terra, ai quali pareva non dignitoso il camminare colle gambe proprie; o, in guerra, a cavallo. Oggi chi non va in carrozza, in omnibus, in tram? Il trovare un pedone, sarà, fra qualche anno, una rarità da museo; e come ora si fanno regolamenti per le minoranze che vanno in automobile o in bicicletta, si dovranno in futuro fare regolamenti per quei pochi originali che avranno il coraggio di marciare a piedi.

Venuti i barbari, coi loro gagliardi pedoni, soldati a cavallo, e rozzi carri su cui trasportavano donne, fanciulli, attrezzi, utensili, armi, le carruche e le lettighe furono spazzate via come da una bufera; ed è appena nei secoli XIII, XIV, XV, all'epoca del rinascimento artistico, della risurrezione d'ogni cosa bella, che, per le flessuose castellane, riappaiono le carrette, riccamente adornate ed abbellite dagli artisti prediletti.

Il conte Giovanni Gozzadini, in una sua memoria *Sull'origine e sull'uso dei cocchi* (Bologna, Monti, 1804) narra che Beatrice, figlia di Raimondo re di Provenza e moglie di Carlo I d'Angiò, fece nel 1267 il suo ingresso in Napoli su d'una carretta coperta di drappo serico vellutato color celeste, tutto cosparso di gigli d'oro; e nel 1273 papa Gregorio X entrò in Milano in carretta « cosa che a quei tempi — nota il Giulini — non era ancora usata fra noi ». Solo nel 1360, per le nozze di Galeazzo I Visconti con Beatrice d'Este, vedova di Nino di Gallura « fu costrutta (come narra il Rosmini nella sua *Storia di Milano*, vol. III, pag. 270) in Milano, una carretta coperta di ricchi drappi tirata da quattro cavalli »; e questa sarebbe stata la prima carrozza costrutta a Milano, sei secoli or sono. Ma quelle non erano vere carrozze ma carrette, colla cassa appoggiata direttamente sull'asse delle ruote; mentre la vera carrozza, colla cassa sospesa, fu inventata nel 1457 in Ungheria, e precisamente a Kotze, dal cui nome venne quello di *cocchio*. Ma le carrozze furono, per un pezzo, un oggetto di grande lusso, ed assai scarse di numero. Enrico IV. (1594-1610) possedeva una sola carrozza per sè e per la regina, Maria dei Medici; ed un giorno egli scriveva al ministro Sully che non poteva recarsi da lui perchè la regina era uscita in carrozza.

In Inghilterra la prima carrozza fu trasportata dalla Germania nel 1580 per il conte d'Arundel; e l'Hume narra (*Storia dell'Inghilterra*, append. 3, vol. VII, pagina 433) che, prima di allora, la regina Elisabetta, quando usciva in grande etichetta, stava seduta sulla groppa d'un cavallo, sul quale stava montato anche il gran ciambellano. E ciò non gustava il protocollo!

In Italia su tale proposito s'era andati più avanti. Una stampa del 1562 ricorda una fabbrica di carrozze a Venezia; ed il nome di *Calle delle Carrozze* ricorda altra fabbrica di quel secolo presso S. Samuele. Nello stesso anno fece la sua apparizione la prima carrozza a Pisa; e varie carrozze possedevano a Firenze i Medici, amanti delle arti e degli agi. Nel secolo seguente le carrozze erano già così diffuse, che si cominciò a fare regolamenti per infrenarne l'uso..... che si chiamava abuso, come si fa oggi colle biciclette e cogli automobili. In Firenze fra il 1620 ed il 1622, si parlava nientemeno che di proibirle; ed in Inghilterra nel 1694 si voleva limitarne il numero a 700; ma i misoneismi dovettero anche allora cedere davanti al progresso, che era non soltanto progresso nei mezzi di locomozione, ma anche progresso nell'industria; ed a Milano sorsero pregiate fabbriche di superbe carrozze.

Ma si trattava ancor sempre di carrozze private, proprietà di pochi ricchi e potenti. Le prime carrozze pubbliche si ebbero a Parigi, ove furono stabilite da certo Sauvage, il quale conduceva, per una data tassa, in carrozza i Parigini sino al santuario di *Saint Fiacre* a 46 chilometri dalla capitale. Nella rimessa aveva messo, come insegna, l'imagine del santo: e da ciò venne il nome di *fiacre* alle carrozze pubbliche.

Sauvage ebbe presto dei concorrenti; e nel 1650 un certo Wilelme ottenne la privativa di noleggiare *carioles*; e nel 1657 certo Giori potè stabilire carrozze in punti fissi della capitale francese. E seguirono presto (per l'idea sorta nella testa del famoso filosofo e geometra Pascal, appoggiato da un duca e da due marchesi) gli *omnibus* che nel 1662, cominciarono a correre da un estremo all'altro di Parigi; ma non potevano entrarvi i soldati, i paggi, i lacchè. L'impresa fallì; e gli omnibus non risorsero a Parigi che nel 1826.

Le guerre francesi, che distrussero tante cose, altre ne crearono: e fra esse le stade; e sulle strade cominciarono, sulla fine del secolo XVIII o sul principio del XIX, a correre gli omnibus.

Ma era già sorta un'altra grande scoperta; il vapore; e già nel 1770 si ebbe la prima locomotiva stradale a vapore, quella di Cugnot; e nel 1818 la prima bicicletta, la *draisienne*, nel giardino di Lussemburgo a Parigi; e nel 1833 il primo automobile a vapore di Racerone e Squire; e nel 1834, a Londra, la carrozza chiusa, il *brougham*, che ebbe nome da Lord Brougham che ideò ed ordinò; e via via sino a che, nel 1900, si vide correre per Milano la prima carrozza elettrica Turrinelli; ed ora, al ritorno dalle corse di San Siro, si possono fare tutti i possibili confronti estetici fra la trazione animale e la trazione..... senza animali.

Cronaca rosa

A Cagliari, l'avv. Francesco Cadoni-Becchi, con la signorina Maria Lostia-Salaris dei conti di Santa Sofia — A Ferrara, il dottor Domenico Taddei, con la signorina Edmea Maffei-Saraceni — A Parma, il dott. Camillo Cavallotti, medico-chirurgo, con la signorina Virginia Zanardi — A Bologna, il dott. Ulisse Zaniboni, con la signorina Annita Rambaldi — A Pistoja, il dott. chimico Luigi Dalla Chiesa con la signorina Nerina Bianconi.

NECROLOGIO

A Quartu Sant'Elena (Cagliari), il cav. Battista Melis, notaio — A Torino, il comm. Alessandro Olioli-Fasola, tenente generale a riposo; aveva partecipato alla campagna del 1859 — A Chiajano (Napoli), l'avv. cav. Raffaele de Feo — A Perugia, Josafatte Rossini, vecchio patriotta, già comandante delle guardie municipali — A Casale Monferrato, il cav. Giovanni Cova, lasciando erede universale l'asilo infantile da lui fondato e beneficato, coll'obbligo di soddisfare a vari legati.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 21 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58.56	59.02	58.69
Termometro in centigr. al Nord	17.5	19.5	21.6
» » Sud	18.9	22.2	23.1
Umidità relativa	91	84	76
Direzione del vento	SE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	4	4	4
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 23.8
» min. di oggi: 16.8

Cronaca trevigiana
I funerali del generale Venini

Ci scrivono da Treviso 21 settembre:

Alle 10 e mezza stamane seguì l'accompagnamento funebre della salma del compianto Generale commend. Venini e la cerimonia è riescita nella sua imponenza, un altro attestato di cordoglio per la immatura morte di un uomo, buono, leale e valoroso.

Tutta la guarnigione di Treviso e rappresentanze militari di Belluno, di Vittorio, di Padova e rappresentanze civili di Treviso: Prefetto, Municipio, Deputazione Provinciale, Intendenza di Finanza, Magistratura, Banca d'Italia etc. e numerose Associazioni con bandiere ed Istituti e collegi — e una quantità immensa di cittadini di ogni classe formavano il lunghissimo corteo.

La bara deposta sul carro tirato da quattro cavalli era seguita dal cavallo del Generale bardato a lutto; venivano poi: il fratello del defunto ed il genero conte Panicali tenente nei Cavalleggieri di Padova.

Ai cordoni erano il cav. Barriè consigliere delegato pel R. Prefetto, l'assessore municipale cav. Peratoner pel Sindaco, il comm. Minesso per la Deputazione Provinciale ed il magg. Generale Crema della Brigata *Acqui*, il magg. Generale Nava della Brigata *Sicilia* ed il colonnello Pallavicino del 68. fanteria.

Assistevano ai funerali il ten. Generale Lamberti, il colonnello Oro del 7. Alpini e una infinità di altri ufficiali di ogni arma e in congedo.

Le corone coprivano la bara su cui posavano l'elmo la sciarpa e le decorazioni del Generale; altre corone seguivano portate a mano od in carri fra le tante notammo quelle mandate dalla vedova, figlia, suocera e cognata, famiglia Panicali, famiglia Monesi, col. co. di Langosco, Municipio di Treviso, ufficiali della Brigata, Divisione di Padova, Regg. Cavallegg. di Padova, ufficiali 10. Divisione, 20. artiglieria, 82. fanteria, Giuseppe Perale e molte altre.

Dopo le esequie alla Cattedrale il corteo sfilò fra due ali fitte di popolo commosso, fin sul piazzale della stazione ove le truppe presentarono le armi e parlò il colonnello Giacosa a nome della Brigata *Palermo*, dicendo delle virtù civili e militari dell'Estinto. Porse quindi ringraziamenti a quanti vollero onorare con la solenne dimostrazione la memoria del valoroso soldato. — L'Assessore Peratoner quindi si rese interprete della cittadinanza porgendo il saluto estremo alla salma. — Il Generale Lamberti della Divisione di Padova dando commosso l'addio al commilitone ricordò come le più eminenti autorità militari avessero onorato della loro stima il generale Venini; chiuse additando come esempio ai giovani il suo valore e la sua abnegazione.

La cerimonia ebbe termine così e la salma proseguì poi per il Cimitero, seguita dai congiunti e da molti ufficiali.

Un anno si compiva ieri dalla venuta del Generale Venini a Treviso! Chi l'avrebbe detto che così presto noi l'avremmo accompagnato al Cimitero? Povero buon generale!

Il veleno per l'amore.... — Una serva, Zanchetta Virginia, diciottenne era bersagliata da ammiratori. Dicono che in questi giorni fossero tre i pretendenti!.... Stamattina verso le 9 dopo una scena tra lei ed uno dei tre la ragazza bevette un bicchierino di rosolio pieno di acido solforico.... Ma poi gridò ajuto! Telefonato il caso all'Ospedale accorse il medico dott. Cavarzerani che dopo averne recato i primi soccorsi ordinò il trasporto della sconsigliata all'ospedale. Si ha speranza di salvarla.

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 21 settembre:

Il ladro delle biciclette — Pare che la questura abbia posto le mani sull'autore dei vari furti di biciclette successi negli ultimi tempi.

Egli sarebbe un giovanotto, molto elegante, che s'aggirava nei giorni scorsi in aria sospetta nei pressi dei pubblici ritrovi e degli uffici.

Interrogato, declinò un nome falso, poi confessò chiamarsi Paolo Magrini, e di essere figlio d'un avvocato di Ferrara.

In tasca gli sarebbe stato trovato un permesso per bicicletta intestato appunto ad una delle recenti due vittime.

Si seppe ch'era alloggiato nei giorni scorsi in un albergo al ponte Molino; recatavisi, la questura trovò nella sua stanza un completo assortimento di vestiti eleganti, che gli avrebbero servito per travestirsi, e poca biancheria sudicia e lacera.

Teatro Verdi — La segreteria del Teatro *Verdi* ci comunica che ieri si riunì al Teatro *Verdi* la commissione, composta dei signori conte Gustavo Corinaldi, ing. Alessandro Moschini, cav. Romeo Mion, signor Luigi Cappellari e avv. Enrico Senigaglia, che assunse l'incarico della organizzazione di una nuova Società per l'esercizio del Teatro stesso.

Furono discussi gli argomenti principali del nuovo Statuto e venne deciso di nominare delle sottocommissioni per ottenere le adesioni necessarie a costituire la Società predetta.

Corriere vicentino
Le dimissioni del Sindaco

Ci scrivono da Vicenza 21:

Il cav. avv. Sartori ha presentato oggi alla Giunta le sue dimissioni da Sindaco.

La lettera che le accompagna le giustifica con la mancata concordia coi colleghi della Giunta e con l'apatia generale dei consiglieri.

Gli assessori Marzotto, Asti, Borgo e Zileri A. si sono recati oggi a Grancona, ove villeggia il cav. Sartori, con la speranza di farlo desistere dalla decisione.

Posso assicurare inutile qualsiasi tentativo: cosichè il consiglio sarà quanto prima convocato per la elezione di un nuovo Sindaco. E quale sarà? Temo — dato anche il forte esodo dei consiglieri da sala Bernarda — si vada verso il Commissario Regio.

Funzionerà frattanto da Sindaco l'assessore anziano cav. Norberto Marzotto.

Per la nuova Amministrazione di Recoaro

Godo informarvi che la Giunta provinciale amministrativa occupandosi oggi delle lezioni amministrative ultimamente avvenute in Recoaro ha annullato l'elezione del cav. Ugo Trettenero e di altri due soci chiamando al loro posto gli altri tre che dopo loro ottennero maggior numero di voti.

Così giustizia può dirsi fatta.

Cronaca veronese
Talamo al Congresso della Dante "Alighieri„

Ci telegrafano da Roma 21 settembre sera:

Al Congresso della *Dante Allighieri* a Verona, l'on. sottosegretario alla giustizia, Talamo, rappresenterà il Governo.

ULTIMA ORA

La Regina Margherita

Aja 21, ore 6 pom. — La Regina Margherita è arrivata in incognito e fu ricevuta dall'incaricato d'affari d'Italia colla signora.

La Regina si recò in vettura a Schevemugue, donde ripartirà per Amsterdam.

Ringraziamenti della signora Mac Kinley

Ci telegrafano da Maderno 21 settembre sera:

Il ministro nord-americano Hay ha telegrafato all'on. Zanardelli di avere avuto incarico dalla signora Mac Kinley di esprimergli, in suo nome, profondo gradimento per le commoventi parole di simpatia che le inviò quale interprete del governo e della nazione italiana.

Il Governo nord-americano a Prinetti

Ci telegrafano da Roma 21 settembre sera:

L'incaricato d'affari degli Stati Uniti ringraziò il ministro Prinetti per i numerosi attestati di simpatia e di amicizia ricevuti in questi giorni di lutto nazionale e per l'intervento dei membri del Governo al servizio funebre celebrato il 19 corr. in memoria di Mac Kinley.

I funerali del vescovo Sterk

Ci telegrafano da Trieste 21 sett. sera:

Oggi ebbero luogo i funerali del vescovo mons. Sterk.

Il feretro era coperto da un drappo di damasco rosso, trapunto in argento; vi furono collocati di sopra la mitra, il pastorale, un messale rosso-argento e un crocefisso.

Precedevano: i padri cappuccini e i sacerdoti, in numero di 132: veniva poi il capitolo. Dopo il capitolo venivano il principe vescovo di Lubiana e il vescovo di Veglia; seguiva mons. Petronio. Immediatamente davanti al feretro, veniva l'arcivescovo di Gorizia, con ai lati due canonici. Seguivano il feretro i parenti e il servitore del vescovo; quindi il luogotenente, il podestà e le altre autorità.

Portavano il feretro, per turno, sei sacerdoti.

La voce di un attentato contro l'arciduca Federico?

Budapest 21 ore 8,30 pom. — Una Agenzia locale ha da Mohacs la notizia seguente circa un preteso attentato che sarebbe stato commesso ieri contro l'arciduca Federico: L'arciduca cacciava nelle sue tenute nei dintorni di Mohacs. Il seguito dell'arciduca si teneva dietro ad una certa distanza. All'improvviso si udì uno sparo sospetto.

Le persone del seguito accorsero spaventate e videro l'arciduca puntare il fucile nella direzione donde era partita la schioppettata. Una palla di fucile aveva forato una manica dell'arciduca; l'arciduca stesso era rimasto illeso. Le persone del seguito si slanciarono tosto nel fitto del bosco per impadronirsi dell'autore dell'attentato, ma questi riuscì a fuggire.

Il *Budapesti Hirlap* invece ha questa versione dell'incidente: L'arciduca si trovava alla caccia col capo guardaboschi Dorupil ed altre due persone. All'improvviso sbucarono da una macchia tre cacciatori di frodo che esplosero parecchi colpi di fucile contro il capo guardaboschi, il quale a sua volta rispose a fucilate. I cacciatori di frodo riuscirono a fuggire.

Disordini di contadini a Bracciano

Ci telegrafano da Roma 21 settembre sera:

A Bracciano, circa 600 fra contadini, donne e ragazzi, muniti di zappe, si apprestavano a invadere le terre del principe Odescalchi. Attorniati da una settantina di carabinieri e da un centinaio di soldati, i contadini riescirono a rompere il cerchio e ad avviarsi verso le terre. Rincorsi dalla truppa, avvennero alcune colluttazioni. Si arrestò una quarantina di contadini.

In una corrispondenza da Bracciano alla *Patria* in data del 20 si legge:

« Da qualche tempo cova fra queste popolazioni agricole una sorda agitazione, dovuta al fatto che il principe Odescalchi proprietario di estesi latifondi in questi territori, latifondi sui quali queste popolazioni vantano antichi diritti di semina li ha ora rifiutati, basando il suo rifiuto sul fatto che questi diritti non vengono da molti anni esercitati.

La popolazione di Bracciano, prima che il principe Odescalchi venisse nella determinazione di affittare le sue terre a vasti lotti, aveva molti appezzamenti da coltivare: ora, invece, che i nuovi grandi affittuari trovano migliore e più comoda rimunerazione adibendo i terreni ad uso di pascoli ovini, essi sono costretti, per seminare, ad emigrare fuori di territorio.

In questo stato di cose, pende ora, con molte contestazioni circa la costituzione del giurì, un giudizio dinanzi ad una commissione arbitrale. E in questi ultimi giorni il fermento fra i contadini si è accentuato al punto di consigliare le autorità a richiedere un rinforzo di truppe: tanto che iersera è qui giunta una compagnia del 93 fanteria e pattuglie di carabinieri.

Si temono disordini per domani ».

I disordini, purtroppo, sono avvenuti.

Lo sciopero dei ferrovieri della Nord Milano

Abbiamo da Milano 21 sera:

Stamani come ieri, fra le 8 e le 9 sono partiti, con venti minuti d'intervallo l'uno dall'altro, i due treni, che si diramano poi, durante il tragitto per tutta la linea della Nord. Il concorso dei passeggieri non era molto numeroso.

Domani — dato che nemmeno nella giornata di oggi si addivenga ad un accomodamento — si effettuerà, alle stesse ore, la partenza dei medesimi treni, i quali faranno ritorno a Milano nelle ore pomeridiane.

I treni così improvvisati procedono con massima precauzione, basata sopra una velocità minima. Tutti i capi stazione, tranne due, si trovavano anche ieri, al passaggio dei treni, al loro posto. Altrettanto dicasi dei cantonieri, i quali, sebbene apparentemente non vogliano figurare in servizio, pure, al passaggio dei treni si trovano seduti al loro posto e sorvegliano a scanso di disgrazie.

Alle dieci di questa mattina la Commissione dei ferrovieri è stata ricevuta dalla Direzione. Questa riteneva che la Commissione stessa sarebbe stata investita di pieni poteri per discutere la vertenza. I membri della Commissione pertanto spiegarono la mancanza del mandato, esponendo che i ferrovieri sono già disposti ad accordare il mandato di fiducia alla Commissione, che li rappresenta, purchè la Direzione convenga di discutere in base al memoriale presentato dai ferrovieri, e non già in base al memoriale dell'Amministrazione, che essi non intendono di prendere in considerazione. La Direzione si mostrò disposta a discutere il memoriale presentato, ma, condizione *sine qua non*, soltanto quando la Commissione avrà ottenuto un pieno mandato deliberativo.

La conversazione è durata circa mezz'ora. Indi la Commissione si recò alla Camera del lavoro a riferire agli scioperanti ivi raccolti.

Leggiamo nella *Provincia di Como* questa notizia che merita conferma:

« La Direzione della ferrovia Nord ha dichiarato che da oggi 21, essa si ritiene libera di assumere nuovo personale e quindi considera come licenziati tutti coloro che oggi non riprenderanno il lavoro.

Anzi procederà contro di essi per violazione di contratto, intendendo di essere risarcita dei danni. »

Effetti dello sciopero sulle ferrovie « Nord-Milano »

Ci telegrafano da Torino 21 settembre sera:

La direzione dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo comunica che da domani sino a nuovo avviso è sospesa l'accettazione di tutti i trasp... a servizio cumulativo per le stazioni ferrovi... *Nord-Milano*.

Comunicati a pagamento

Oggi alle due cessava di vivere il sig.

VITTORIO DE TOFFOLI

a Vittorio Veneto in seguito a paralisi.

La moglie e i figli ne danno il triste annun...

Serva la presente come partecipazione pe... nale.

Vazzola, li 21 settembre 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Aste, Appalti, Manutenzioni, ecc.

Costituzione di Società

I signori Apostoli cav. uff. Giacomo fu Gaetano Boccoli avv. cav. Ignazio di Tullio Boccoli avv. cav. Giuseppe fu Giovanni, Strollini ing. Vittorio fu Felice, Zeiner Francesco fu Francesco possidenti, e Galtarossa Antonio e Gioachino fratelli, quondam Giacomo commercianti, tutti domiciliati in Verona, hanno concluso un contratto di società in accomandita semplice sotto la ragione sociale « Ditta f.lli Galtarossa » con sede in Verona per la fabbricazione ed il commercio di apparecchi del gaz acetilene, nonchè le varie applicazioni dello stesso. Capitale L. 37.500. (F. A. n. 21 di Verona).

Eredità

L'eredità abbandonata dal cav. Favenza Vincenzo morto il 26 fegbraio u. s. a Venezia fu accettata benef. dalla Congreg. di Carità di Venezia nell'interesse dell'orfanatrofio maschile (F. A. n. 25 di Venezia).

— La sig. Ida-Angela Pessina di Verona accettò benef. nell'interesse delle minori figlie l'eredità abbandonata dal padre delle medesime e proprio marito sig. cav. Tenente Colonnello Lino Normandia decesso in Verona nel 7 settembre 1901 senza testamento. (F. A. n. 22 di Verona).

Forniture

Il 30 corr. innanzi al Cons. d'Amministr. della R. Scuola Macchinisti in Venezia avrà luogo un pubblico ed unico incanto a partito segreto per l'appalto di Commestibili e legna che potranno abbisognare a detta R. Scuola dal 1. Ottobre 1901 al 30 Settembre 1903 (biennio) ripartito nei seguenti lotti. — 1. Lotto. Pane ammontare presuntivo L. 26.000, deposito per concorrere all'asta L. 2600. — 2. Lotto. Vino, ammontare presuntivo L. 12500, deposito per concorrere all'asta L. 1250. — 3. Lotto. Carne, ammontare presuntivo L. 36000, deposito per concorrere all'asta L. 3600 — 4. Lotto. Commestibili e legna, ammontare presuntivo L. 30000, deposito per concorrere all'asta L. 3000. (F. A. n. 25 di Venezia).

— Il 25 corr. al Municipio di Chirignago si terrà un pubblico esperimento d'asta a candela vergine per l'appalto della ghiaia e per la fornitura d'altri materiali occorrenti per la manutenzione generale delle strade durante quinquennio da 1. Settembre 1901 al 31 Agosto 1906, sul dato di L. 0.88 per metro cubo. Deposito L. 300 (F. A. n. 26 di Venezia.

— Il 5 ottobre scade il periodo dei fatali per lo appalto della provvista alla r. marina di buste, registri e carta di diverse qualità provvisoriamente aggiudicato per la somma di L. 8460 (F. A. n. 26 di Venezia).

— Il 5 ottob. scade il periodo dei fatali per l'appalto della provvista alla r. marina di legno teak di Moudmeim, di Rangoon o del Siam provvisoriamente aggiudicato per L. 13.607 (F. A. n. 26 di Venezia).

— Il 7 ottobre scade il periodo dei fatali per l'appalto della provvista alla r. marina di materie grasse e sapone provvisoriamente deliberato per il primo lotto per L. 25346,88 e pel secondo per L. 13321,13 (F. A. n. 26 di Venezia).

— Il 1. ottobre avrà luogo al ministero della marina e presso i regi arsenali l'asta per l'appalto a schede segrete della provvista di tappeto linoleum e di colla per attaccarlo, per l'esercizio 1901-902 per la somma complessiva di L. 91.000. Fatali 26 ottobre, deposito L. 9100 (F. A. n. 25 di Venezia).

Aste

L'esattore dei Comuni di S. Leonardo Stregna, Grimacco fa noto che l'8 ottobre nella R. Prefettura di Cividale procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a varie ditte debitrici verso l'esattore. (S. F. P. n. 22 di Udine).

— L'esattore dei com. di Arta, Carnico, fa noto che al 12 ottobre alla Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a varie ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita. (S. F. P. n. 22 di Udine).

Opere pubbliche

Il 27 corr. nell'ufficio comunale di Martignacco si terrà un secondo esperimento d'asta a schede segrete a termini abbreviati dei lavori di costruzione di un acquedotto a beneficio delle cinque frazioni del Comune. L'appalto è diviso in due lotti, il primo riguarda la fornitura dei tubi, dei manicotti e delle saracinesche di ghisa pel complessivo importo previsto nel progetto in lire 41720.42 merce franca alla stazione di Udine, il secondo lotto comprende tutte le rimanenti opere previste nel progetto per l'importo di L. 27050.46. Deposito per il 1. lotto L. 4000 e pel 2. L. 2700 (S. F. P. n. 22 di Venezia).

Stato Civile

Bollettino del giorno 15 settembre 1901:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 8 — Totale 11.

Matrimoni — Gavagnin d. Destro Pietro possidente e Botti Ilda civile — Del Brun Attilio r. impiegato e Carrara Virginia modista — Massaria Angelo fabbro e Vianello detta Menotto Natalina chiamata Felicita casalinga — Poli Giacomo fattorino negozio e Trevisan Angela sarta — Schiavolin Giacomo facchino e Vianello detta Brocco Elisabetta scernitrice di caffè; tutti celibi.

Decessi — Serafini Maria di anni 5 1/2 di Venezia.

Giorno 16 — *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 9 — In altri Comuni — Maschi 1 — Totale 16.

Matrimoni — Pelarin Giuseppe falegname e Sommariva Giuseppina perlaia — Rizzardini Leandro bidello scolastico e Ponga Teresita casalinga — Sanavio Italo imp. ferr. e Vettor Amelia casalinga — celebrato in Bologna il 21 agosto Menin Emilio commerciante e Martignoli Augusta possidente — celebrato in Padova il 10 settembre — Lazzaro Agostino imp. ferrov. vedovo e Vidali Emma casalinga nubile — Turcato Carlo r. impiegato e Sartorelli Margherita maestra elementare.

Decessi — Cappelletti Benicski Anna di anni 95 vedova casalinga di Venezia — Moro Marconi Elisabetta di anni 79 vedova r. pensionata di Venezia — Radovisih Delikonda Zini d'anni 66 vedova fruttivendola di Venezia — Dell'Antonia Giuseppe di anni 23 celibe torped. R. Marina di Carbonara — Lanzo Michele di anni 22 soldato 61 fanteria di Fragagnacco.

Decessi fuori del Comune — Orlandi Elvira di anni 13 di Mira.

Giorno 17 — *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 7 — in altri comuni maschi 2 — Totale 15

Matrimoni — Capitanio Giovanni facchino e Fainello Angelo casalinga — Serantoni Antonio bracciante e Loter Luigia casalinga; tutti celibi.

Decessi — Vecchi Faccini Maria Teresa di anni 32 coniugata già villica di Occhiobello — Candiani Teresa di anni 62 nubile domestica di Venezia — Graziani Favret Italia di anni 26 coniugata casalinga di Venezia — Mazziol Angela di anni 16 nubile sarta di Venezia — Brancaleon Natale di anni 19 vedovo canepino di Venezia — Recco Giovanni di anni 29 celibe calzolaio di Venezia.

Giorno 18 — *Nascite* — Maschi 8 — Femmine 5 Totale 13.

Matrimoni — Dalla Venezia Pietro ag. commerc. e Ragusa Emma civile; celibi.

Decessi — Venturini Fabbro Teresa di anni 61 coniugata seconde nozze casalinga di Venezia — Castagna Elisabetta di anni 19 nubile casalinga di Cividale — Tedeschi Ada di anni 9 nubile studente di Milano — Tiozzo Elisa di anni 8 nubile studente di Venezia — Gavagnin Giovanni di anni 63 celibe acquaiuolo di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Costa Marco di anni 23 celibe soldato 18 cavalleria decesso a Tortona — Brunelli Catarotti Chiara, di anni 41 coniugata casalinga decessa a Badia Polesine — Zecchini Giuseppe d'anni 39 pittore decesso a Valdobbiadene.

Giorno 19 — *Nascite* — Maschi 8 — Femmine 3 Totale 11.

Matrimoni — Zanovello Gio. Batta elettricista e Jonno Elvira casalinga — Brinis Valentino vend. colori e Piva Stellina casalinga; tutti celibi.

Decessi — Cosma Baffo Caterina di anni 82 vedova casalinga di Venezia — Faccanon Gazzanovich Maria di Giuseppina d'anni 36 coniugata sarta di Venezia — Finetti Demetrio d'anni 80 coniugato falegname di Venezia — Zavagno Nicolò d'anni 61 vedovo battellante di Venezia.

Decessi fuori del Comune — 2 bambine al disotto degli anni 5 una a Padova e l'altra ad Avezzano.

Giorno 20 — *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 2 Totale 5

Decessi — Ballarin Palma Elena d'anni 27 1/2 coniugata casalinga di Venezia — Zuliani Giuseppina 7 e mezzo studente di Venezia — Furlan Angelo 62 vedovo già industriale di Castelfranco Veneto.

Giorno 21 *Nascite* — Maschi 9 — Femmine 8 — Totale 17.

Matrimoni — Ester Napoleone magazziniere e Folin Giuditta casalinga — Amadi Giacomo carpentiere e Restinato Rosa casalinga — celebrato in Albaredo d'Adige il 10 settembre — Pergini Girolamo avvocato e Grassi Maria possidente; tutti celibi.

Decessi — Favero Marco d'anni 65 celibe villico di Camponogara — Garbato Gasparo d'anni 45 coniugato tintore di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Una gambina ed un bambino al disotto degli anni 5 decessi la prima a Mira l'altro a Mestre.

Pubblicazioni matrimoniali — esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 22 settembre:

Cadel Ettore imp. Banca Veneta con Gardin Lucrezia civile — Torresin Antonio pesatore con Pitteri Giulia operaia al cotonificio — Valle Osvaldo falegname lavorante con Mansiga Luigia cucitrice — Vignola Francesco apparecchiatore a gaz con Rossi Angela casalinga — Tarozzo Giuseppe calderaio in ferro con Moro-Lin nobile Adele casalinga — Goggi Giacomo facchino con Gatto Teresa casalinga — Giani detto Monin Francesco pescatore con Stella Adelenia chiam. Antonia fiammiferaia — Feracuti Giuseppe capo meccanico priv. con Bertoja Teresa casalinga — Ficarra Giovanni marinaio con D'Angelo Rosaria civile — Vaccher Giuseppe falegname lavorante con Vanzetto Adalgisa casalinga — Inguanotto Giovanni offelliere con Rossi Cecilia fiorista — Scarpa Francesco possidente con De Lotto Caterina civile — Bitante Giuseppe tipografo con Borgato Teresa calzettaia — Caprioli Emilio carpentiere con Salvi Angela casalinga.

Buona usanza e beneficene varie

All'ospedale dei bambini Umberto I: il signor Francesco De Rossi in morte del N. U. tenente colonnello Bartolomeo Veronese L. 5 — i sigg. cav. S. A ed A. B. L. 20 per scampato pericolo — in morte dello zio Abramo Isacco Padoa l'ing. Umberto Padoa (a mezzo nostro) L. 1 — Ai Rachitici l'on. Manzato e consorte L. 50 in morte della rispettiva suocera e madre.

Nostra Biblioteca

Vagabondaggio, novelle di *Giovanni Verga* (Milano, Treves). — Queste novelle di Verga, la cui prima edizione fu fatta a Firenze dal Barbèra nell'97, ebbero numerose edizioni. Da qualche anno erano completamente esaurite, e la ricerca ne era continua da parte del pubblico, che riconosce nell'autore dei *Malavoglia* il principe dei nostri novellieri. Questa ristampa, riveduta dall'autore ed eseguita dalla Casa Treves, può dirsi definitiva, ed avrà un grandissimo successo, riuscendo quasi una novità, e senza quasi una squisita raccolta di novelle forti e originali.

⁂

Storia naturale in campagna, di *Paolo Lioy* ch'è un naturalista che ha le grazie di un poeta. Divulgare la scienza col brio di un *chroniqueur* parigino e farla amare, è stato sempre il suo assunto, che risplende in tanti suoi libri. In quest'ultimo che esce col titolo: *Storia Naturale in Campagna*, è dipinto il mondo dei viventi, che dagli infimi organismi ai superiori abitano intorno a noi, nei nostri campi, nei nostri colli, sulle nostre alture, sulle nostre spiagge. Nulla di esotico in questo libro; bensì la vita in azione entro alle case, davanti a noi, ad ogni passo fuori dall'uscio, nelle praterie, nelle siepi, nelle selve, sull'arena e sugli scogli del mare. Sono pagine alle quali le famiglie daranno il benvenuto, perchè nella campagna rivelano mille inavvertite seduzioni, e le scuole vi troveranno vivi ajuti nell'avviamento allo studio della Storia Naturale viva e pittorica, e precorritrice ormai di ogni umano progresso, dall'agricoltura e dall'industria alla biologia e all'igiene. — Milano, Treves, 1901.

⁂

E' uscito il secondo volume della *Resurrezione degli Dei o Il romanzo di Leonardo Da Vinci*, di Demetrio Merekhkowsky, che la Casa Treves pubblica in italiano contemporaneamente all'edizione russa, grazie alla gentilezza dell'illustre autore che comunica le bozze alla signora Nina Romanowsky, sua valente traduttrice.

Questo secondo volume, di ben 400 pagine, è ancora più interessate del primo. Oltre a Lodovico il Moro, a Leonardo da Vinci e al Savonarola, entrano in scena Luigi XII di Francia, Cesare Borgia e Nicolò Machiavelli. Personaggi storici e quadri storici, sono presentati magistralmente con verità sorprendente, e in forma drammatica che appassiona il lettore. Ecco i titoli dei capitoli di questo secondo volume:

VIII. L'Età dell'Oro (1496-1497) — IX. I due simili (1498-1499) — X. Onde tranquille (1499-1500) — XI. Spunteranno le ali (1500) — XII. O Cesare o nulla (1500-1503).

⁂

Atene, di Solone Ambrosoli. — Milano 1901, Manuali Hoepli.

Atene, l'*alma parens* dell'incivilimento antico, culla avventurosa dell'arte, del sapere e della poesia, si ripresenta all'ammirazione ad allo studio in questo volumetto che la riproduce al naturale, quale è adesso, meglio ancora quale già fu. La città antica dell'Acropoli e il Partenone, il Teatro di Bacco e il Tempio di Giove Olimpico, l'Areopago, il Teseo, la Via dei Sepolcri, la città moderna coi suoi monumenti conspicui sono descritte nelle pagine di quest'altro eccellente Manuale dell'Ambrosoli, come da pennello di provato artista si offrono vive e parlanti le figure su di un quadro.

Il libro è sussidiato da una copiosa bibliografia e speciale appendice numismatica, che stanno a saldo fondamento scientifico dell'opera; ma si fa leggere senza fatica, con diletto e vero compiacimento della intelligenza da una più larga classe di persone, che non sieno gli specialisti e gli eruditi di professione.

⁂

Grawinkel e Strecker. — *Manuale di Elettrotecnica*. — Edizione italiana, ampliata sulla 6.a edizione tedesca, dall'ing. Flavio Dessy. — Milano 1901. — Ulrico Hoepli, editore.

Dal pubblico elettrotecnico italiano sarà certamente accolta con piacere la notizia che il solerte comm. Hoepli ha pubblicato la traduzione italiana del *Manuale di Elettrotecnica*, dei signori Grawinkel e Strecker. Esso in fatti è uno dei più apprezzati fra i Manuali di Elettrotecnica fin'ora apparsi, tanto che in Germania è giunto in pochi anni alla sua sesta edizione.

Precipua dote del libro è di coordinare con giusto equilibrio la parte pratica a quella teorica, in modo da risultare una preziosa raccolta di formule e dati pratici, sussidiata da opportuni richiami teorici.

Ben fatti sono pure i capitoli che parlan delle misure elettriche, della distribuzione di energia elettrica, della trazione elettrica.

Non crediamo andare errati asserendo che per quanto naturalmente, trattando così vasta materia, il libro sia ancora perfettibile, esso però incontrerà anche in Italia largo favore fra gli elettricisti.

⁂

Un fascicolo importantissimo edito da R. Streglio Torino, è uscito in questi giorni col titolo *A Casellini, Rosettani e Venezia* tre martiri fermani decapitati per ire settarie dopo il 1848.

Documenti, attestazioni, illustrazioni adornano tale lavoro che oltre il valore della rivendicazione basata per documenti, ha anche un carattere storico che dà a quel prezioso scritto sommo valore.

I raccoglitori di memorie patrie troveranno pagine di vivo interesse.

«ATTRAVERSO GLI ALBI E LE CARTELLE» di Vittorio Pica

Vittorio Pica, il critico fine e diligente ha compiuto una raccolta di visioni d'arte sottili e profonde, ambigue e deliziose, attraenti e perturbanti, sconosciute alla grande maggioranza del pubblico italiano.

Sospinto dal suo amore per il raro e dal suo gusto squisito il Pica, come ha saputo nella letteratura ascoltare e comprendere le nuove voci dei poeti e romanzieri fervidi di una vergine vita, così nell'arte figurativa si è compiaciuto di certe sensazioni intime e complicate in cui aspirava ad esprimersi il tormento dell'anima moderna. E non solo egli se ne compiacque per sè, ma quello che era oggetto di ammirazione e di intendimento per un ristretto cenacolo di artisti e di signori volle presentare e spiegare a tutti gli spiriti assetati di novità e bellezza.

Con questo intento egli intraprese la magnifica pubblicazione edita dall'*Emporium* (Stabilimento di arti grafiche di Bergamo) della quale col titolo *Attraverso gli Albi e le Cartelle* è stato pubblicato il primo fascicolo. Al lettore, all'intenditore di arte non è dato di trovare altrove, salvo con un grande dispendio, le disparate ed elettissime manifestazioni d'arte che gli sono offerte riunite in questo primo fascicolo.

Si tratta intanto di un'arte, l'*illustrazione*, che per un lato è tutta una incarnazione di modernità, di un arte che per eccellenza meriterebbe l'appellativo di moderna, e che per un altro lato, della modernità ha seguito il progresso e rende più completamente il carattere, e poi il Pica fra gli artefici illustratori ha scelto e ha combinato insieme i più insigni e i più eccezionali, i più personali e i più contrastanti. Talchè fino da questa prima raccolta si ha sottocchio non solo una serie numerosissima di quadri, di pensieri, di figure sconosciute e suggestive, ma si arriva di un tratto al vertice della modernità, a farsi un idea dei palpiti più recenti e anche più strani che agitarono cuore di artefice ai giorni nostri.

Il fascicolo è diviso in tre parti; la prima più impressionante è destinata agli *artisti macabri*. Ecco qui Odilon Redon dai misteriosi e sinistri terrori, ecco Felicien Rops l'umorista diabolico, ecco De Groux il poeta esaltato della strage, ecco Goya grottescamente eccelso.

Ben trenta incisioni di illustrazioni, acqueforti, litografie etc. arricchiscono questa prima parte.

La seconda parte ci disvela un altro mondo, ove la fantasia non ha più o non ha ancora di questi voli terribili. Siamo fra gli artisti meravigliosi del Giappone. Ed ecco i *kakemoni*, i *surimoni*, le stampe di Utamaro, di Hokusai, di Kiyonaga, di Toyokuni, di Kiosai etc., con 37 curiossime illustrazioni.

La terza parte è tutta di gentilezza, di freschezza e di festosità; sono gli artisti dei fanciulli, sono estratti da quei bellissimi albi inglesi che portano disegni di Crane, Caldecott, Robinson, Greenaly, Anning Bell, Granville Fell, con 70 illustrazioni.

Davvero che una più svariata ed interessante rivista di belle e nuove incisioni non è possibile trovare. E per ogni incisione e per ogni artefice la guida amorosa del critico spiega e rivela acutamente, incitando vieppiù l'ammirazione ed accrescendone il diletto.

Il fascicolo è di una eleganza di cui si ha raro esempio in Italia, eleganza di carta di tipi e di stampa, accuratissime sono le illustrazioni e disegni originali di Mentessi e di Hohenstein ne accrescono il pregio.

Il favore grande che incontrò questa eccellente pubblicazione del Pica, ne fa desiderare con la più viva impazienza la continuazione.

m. m.

MERCATO DEI CARBONI

Listino dei prezzi del Carbon fossile a Newcastle on Tyne, comunicati dal R. Agente Consolare d'Italia il 2 settembre 1901.

	Northumberland crivellato	Northumberland non crivellato	Northumberland Minuto	Durham crivellato	Durham non crivellato	Durham Minuto
Bunkers: Carb. nav. 1. q.					11/6	
id. 2. »					11	
Carb. secchi 1. q	13/3	9/6	5/6			
id. 2. »	12/9	9	5			
Carb. da vap. 1. q.	13/8	9/9	5/6	13/9	11/6	9/6
id. 2. »	13	9/3	5/3	13/3	11	9
Carb. da gaz 1. q					12	
id. 2. »					11/3	
Carb. da forgia 1. q.					11/9	
id. 2. »					11/6	
Coke da Metall. 1. q.					11/9	
id. 2. »					11/6	
Carb. uso dom. 1. q.	13			13/6		
id. 2. »	12/3			13		
Coke Met. fond. 1. q				19		
id. 2. »				17/6		
Coke per forni . .				16/3		
» da Gaz p. calor.				13/3		

Noli dalla Tyne a Genova grossi vapori 5/6 Bunkesrs

Noli dalla Tyne a Genova inferiori a 3000—3500 5/9.

Malgrado invilimento noli mercato presenta pochissima possibilità di ripresa.

⁂

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff, comunicati dal R. Vice-Consolato d'Italia il 7 settembre 1901:

Carbone da navigazione di prima qualità da 18.6 scellini a 19 — di seconda qualità migliori da 17 a 17.6 — I migliori carboni secchi da 15.6 a 15.9.

Il miglior Monmouthshire, grosso da 15 a 15.6 — Monmouthshire di seconda qualità da 14 a 14.6.

Il miglior carbone da navigazione, minuto da 8 a 8.6 — Minuto, da navigazione, di seconda qualità da 6.6 a 7.6 — Minuto, di qualità inferiori a 6.

Carbone d'uso domestico, prima qualità da 16 a 17 — seconda qualità —.— —.—

Rhonda grosso n. 3 da 16 a 16.3 — n. 2 da 13.6 a 14 — minuto n. 3 da 10.3 a 10.6 — n. 2 da 7.9 a 8.

Mattonelle (Patent Fuel) da 15 a 16 — Coke speciale per fonderia da 19 a 20 — ordinario per fonderia —.— —.— — per forni da 16 a 17.

Noli da Cardiff a Genova a 6.3 — da 6.9 a 7.

Osservazioni — Tendenza al ribasso. — Noli pel Mediterraneo più fermi.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 settembre a L. 103.3

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 22 settembre al 28 settembre è fissato in L. 103,45.

Listini Borse
Venezia 21 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 50	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 65
Azioni Banca Comm. Italiana	308 —	— —
» » Veneta	564 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1545 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	463 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda . . .		— —	— —	— —	3 1/2
Germania . .	127 62	127 75	— —	— —	3 1/2
Francia . . .	103 25	103 35	— —	— —	3 —
Belgio . . .	103 15	103 30	— —	— —	3 —
Londra . . .	26 05	26 08	25 85	25 88	3 —
Svizzera . . .	103 30	103 50	— —	— —	3 1/2
Austria C. . .	108 90	109 05	— —	— —	4 —
Banconote . .	108 90	109 05	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 19

Rend. italiana 5 0/0	102 45
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	63 50
» 4 1/2 0/0	111 95
» Banca d'Italia	870 50
» Banca Torino	283 —
» Banco sc. (nuove)	136 —
» Banca commerc.	668 —
» Ferrov. Medit.	537 —
» Ferrov. Merid.	715 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 50
» Vitt. Em.	352 50
» Med. Ad. Sic. abcd	313 50
Med. Cam. Franc.	103 30
» » Svizzera	103 40
» » Londra	26 08 1/2
» » Germania	127 60 1/2

Milano 21

Rend. ital. cont.	102 52 1/2
Rendita fine	102 62 1/2
Rendita 4 1/2	111 75
Rendita 3 0/0	63 50
Banca d'Italia	868 50
Banca comm.	664 —
Credito Italiano	522 —
Ferrov. Merid.	716 —
Ferrov. Mediter.	536 50
Navig. Generale	440 —
Raffineria zuccheri	392 50
Edison	430 —
Terni	1550 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1338 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	82 50
Obbl. Merid.	330 25
» nuove 3 0/0	313 50
Fond. Banca It. 4 0/0	502 —
Austria	108 85
Francia a vista	103 35
Londra a vista	26 07
Berlino a vista	127 75
Svizzera	103 47
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 21

Rendita ital. 5 0/0	102 52
» » 4 1/2 0/0	102 62
Az. Banca Italia	869 —
Banca Commerc.	666 —
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	716 —
» Medit.	537 —
Navig. Generale	442 —
Raffineria Zuccheri	392 —
Cambio vista sc. Fr.	109 28 3/4
» » Londra	26 07
» » Germania	127 73
» » Svizzera	— —

Firenze 21

Rend. ital. 5 0/0	102 62
» 4 1/2 0/0	111 87
Londra 3 mesi	25 88
Francia a vista	103 42 1/2
Berlino a vista	127 85
Meridionali	716 —
Mediterranee	537 30
Banca d'Italia	870 —

Berlino 21

Camb. su Londra 3 mesi —	20 27
» su Parigi 8 giorni	80 80
» su Italia 10 giorni	78 20
Cred. Mob. aus. (fine)	194 50
Rendita it. contanti	99 20
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	100 30
Rendita turca 1 0/0	23 70
Obbl. ferr. it 3 0/0	60 60
id. meridionali	62 25
id. di Roma	99 —
Az. mer. (a term.)	136 70
id. medit. (a term.)	103 90
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura

	20	festa
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	100 95
» 3 0/0 perp.	100 92	101 85
» 3 1/2 0/0	101 82	99 40
Rend. it. 5 0/0	99 47	99 47
Ca. L. vis.	23 1/2 25 23	25
Cons. 23/4	93 7/16	— 94
Obbl. lomb.	368 —	367 —
Camb. su Italia	3 0/0	3 1/4
R. turc. (serie D)	24 03	23 95
Banca Parigi	1043 —	1042 —
Tunis nuove	498 50	490 —
Egiz. 6 0/0 (R)	109 75	109 45
R. ung. 6 0/0	101 80	101 90
» sup. est. 4 0/0	71 27	71 —
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	520 —	519 —
Arg. fine	98 75	98 75
Credito fond.	685 —	685 —
Azioni Suez	3742 —	3747 —
Lotti turchi	101 —	101 50
Fer. mer. ter.	690 —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	26 —	26 07
Banca francese	— —	— —

Vienna 21

Credito austriaco	617 50
Lombardo	80 50
Banca Anglo-austriaca	261 —
Austriache	613 50
Banca Austro-ungarica	1622 —
Napoleoni d'oro	19 01
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 82
Cambio su Londra	239 90
Lire italiane carta	91 65
Rendita austriaca argento	98 35
Rendita austriaca carta	98 45
Union bank	512 —
Rendita austriaca oro	118 85
Rendita ungherese	98 45
Banca paesi aust.	387 —

Londra 21

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 1/2
Rend. italiana 5 0/0	98 1/8
» sp. st. nuova	70 1/8
» turca nuova	23 1/2
Egiziano nuovo	106 7/8
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 15/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 20 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 77 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,76 id. gennaio C. 7,81.

Havre 20 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1400 — Merc. sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 32000 — Mercato sost. — pel corr. F. 36,25 due mesi dopo F. 36,50 — 4 mesi 36,75 — 8 mesi 37,75.

Londra 20 — Chiusura

Carichi alla costa - Frumenti: Mercato p. e d.

Carichi flottanti - Frumenti: Mercato inattivo.

New York 20 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,82 3/8 - id. su Parigi 5,21 1/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,50 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 3/8 — id. a New Orleans C. 8 1/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.81 — 3 mesi dopo corr. c. 7,84 — 4 mesi C. 7,85 — 7 mesi C. 7,86 Entrata cotoni nella giornata Balle 38000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle — — — idem pel continente balle 1000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. 111000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 20000 — pel continente balle N. 3000 — Depositi nei porti dell'Unione 260000 — Frumento rosso disponibile D. 76 1/2 — agosto inq. — sett. 75 — — ottob. inq. — — Dic. 76 3/4 — Maggio 80 — — Granone disp. D. 64 1/8 — Farine exstrat. D. 2,80 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato sos. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3/4 — idem pel mese corr. 5,05 — idem mese prossimo C. idem. 5,05 — 2 mesi dopo il corr. 5,10 — idem 3 mesi 5,25 — id. 4 mesi 5,35 — idem 6 mesi 5,55 — idem 8 mesi 5,70 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. — — — Deposito nei porti dell'Unione — — —

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 20 — Festa.

Anversa 21 — Frumenti — Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato cal. — Pel corr. 17 6/8 — Per 4 ultimi 18 1/4

Magdeburgo 21 — Zucchero barbabietole 7, 65 Mercato calmo.

---

23 Appendice della GAZZETTA di VENEZIA

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Le lacrime empivano gli occhi della signora Barrancas.

Ella le asciugò e aggiunse con voce più ferma:

— Vediamo, ti ascolto.

— Povera mamma! — disse la giovane.

Ma questa dolcezza non durò. Ella scosse con violenza la sua pallida testa, un lampo di odio brillò nei suoi occhi neri e qualche cosa d'implacabile tese i suoi lineamenti graziosi.

— Povera mamma! — riprese ella. — Perdonami tutto il male che ti ho fatto, tutto il male che ti farò. Dio mi è testimonio che ho lottato... lottato... più a lungo di quanto avrei dovuto per evitare questa spiegazione suprema... Tu parli dei tuoi affanni, dei tuoi dolori... Io non ti parlerò delle mie angosce... eppure esse sono state terribili, abbominevoli... Passare per colpevole ai tuoi occhi... e non dirti ciò che poteva scusarmi e giustificarmi... Lasciarti accusare il mio cuore, quand'è per troppo affetto e troppo rispetto per te che tacevo... Ah! il silenzio... questo silenzio che tu mi rimproveri... sì, è stato un delitto... poichè mi ha fatto trascurare, dimenticare... non dimenticare... ma sacrificare altri doveri egualmente sacri, più sacri forse... Mia povera figlia.

Un'onda di lacrime, quasi subito represse, velò per un istante lo splendore del suo sguardo pieno di febbre.

— Tua figlia! — ripetè la madre.

— Non sarebbe morta, non l'avrebbero assassinata, se io avessi parlato più presto.

— Assassinata! — fece la signora Barrancas atterrita. — Che dici, chi avrebbe commesso questo delitto?

— Chi? — esclamò Lola con accento feroce. — Lo saprai sempre troppo presto! — aggiunse ella con voce sommessa.

— Non ti comprendo.

Ma il brusco pallore della madre e un leggero brivido che percorreva la sua pelle, smentiva queste parole.

— Mamma, — proseguì Lola, — io non sono una cattiva figlia. Ero... sono onesta... e se ho soccombuto, se ho commesso un fallo... qual'è colei che non lo avrebbe commesso al posto mio... nelle circostanze in cui mi sono trovata?

— Non ne ho mai dubitato, figlia mia. Non ho accusato te, ma l'uomo abbastanza miserabile che ha abusato di te.

— Non accusare nemmeno lui, — interruppe ella vivamente.

— Lo ami?

— Sì!

— Ma chi è dunque... e perchè, se ti ama pure lui, se è degno di te, del tuo amore... non ha fatto niente, per avvicinarsi a te... non si è fatto conoscere... e non ha cercato di riparare il male da lui commesso?

— Lo avevo pregato di non farsi conoscere senza il mio permesso.

— Perchè?

— Ah! perchè?... Non lo indovini?

— No.

— Perchè c'è qui qualcuno che lo avrebbe ucciso!

La madre chinò la testa, senza interrogare più oltre.

— Quanto al suo silenzio verso di me, — continuò la giovane, ... è inesplicabile, lo confesso... ma devono esservi ragioni che io non conosco... indipendenti dalla sua volontà... Altrimenti sarebbe l'ultimo dei miserabili... e non mi resterebbe più che morire!

— Morire, tu? ... esclamò la signora Barrancas, prendendo la figlia nelle sue braccia. — Non dire questo! raccontami la verità, tutta la verità... tra noi due, vedremo meglio... e saprò almeno quello che resta da sperare!

Lola baciò lentamente la madre, in fronte.

Si vedeva che le riusciva assai penoso l'intavolare il racconto inevitabile e che ne rimandava il momento fatale, come pure la madre, presa da un segreto istinto, non insisteva che con voce quasi esitante.

Eppure, bisogna finirla.

— Devo parlarle! — diceva dentro di sè Lola.

Infine, ella cominciò il suo racconto.

XVIII
Josè Barrancas

— Ti supplicherò, — disse Lola, — qualunque siano le cose che ti racconterò, di non interrompermi... Ho bisogno di tutto il mio coraggio per rivelarti certi fatti... più coraggio di quanto ne avrei avuto bisogno per morire, come ho tentato di fare.

— Tu! tu! — balbettò la madre. — Eri dunque disgraziata... disgraziata vicino a me?

— Con me, mamma, tu sei sempre stata buona e indulgente... e non mi lamento di te... Non è colpa tua... se non hai veduto... nè compreso... ciò di cui avrei dovuto prevenirti... se non avessi inteso vacillare la mia energia, ogni volta che aprivo la bocca per parlartene.

Cora aveva preso nelle sue le mani della figlia, ma ella rimase in silenzio, non volendo senza dubbio, con qualche interruzione darle la possibilità di ritardare la confessione che ella aspettava, presa da un vago spavento.

— Ti ricordi, — proseguì la giovane, — che circa dieci mesi fa, verso la fine del mese di settembre, tu cadesti malata. Eravamo, come vi siamo oggi, a Tours, in questa villa; dove passiamo la metà della nostra esistenza. Tu soffrivi un accesso di quella febbre alla quale vai soggetta e che, per settimane intere, esaurisce le tue forze e la tua volontà producendo in te una specie di annientamento fisico e morale...

Eri in preda al tuo accesso quando... don Iosè ricevette da Parigi un dispaccio che lo chiamava senza ritardo, per un affare di una certa importanza, relativo alle sue speculazioni bancarie.

— Sì, — fece la madre, — me lo ricordo.

— In questi casi, don Josè, pel solito, ci conduceva a Parigi con lui, o qualche volta, quando la sua assenza doveva essere di breve durata, ci lasciava insieme in campagna, sotto la sorveglianza di quei domestici che ha condotti con sè dal Brasile, e che sono piuttosto i nostri guardiani, poichè egli ci tratta come prigioniere da alcuni anni.

— Tu conosci il suo carattere geloso, — mormorò Cora.

— Infatti, — replicò la giovane, guardando fissa la madre, che abbassò gli occhi per la paura di leggervi una rivelazione che ella presentiva vagamente.

— Quella volta, — continuò Lola, — egli manifestò la risoluzione di condurmi sola con lui. Tu eri troppo malata per sopportare la stanchezza di questo piccolo viaggio, ed egli dichiarò che, dovendo rimanere a Parigi otto giorni, forse quindici, non potrebbe soffrire così a lungo la solitudine assoluta, in un'epoca specialmente in cui Parigi è vuoto di tutti coloro coi quali mantiene relazioni personali.

— Mi ricordo, — ripetè debolmente la signora Barrancas.

— Allora devi dicordarti anche che io non volevo; che dichiarai che tu eri malata e desideravo rimanere presso di te. A questo proposito, vi fu anche una spiegazione abbastanza violenta tra noi tre ma io non cedevo... Questo avveniva un venerdì. La partenza di... mio padre doveva aver luogo il giorno dopo. Il sabato, per tempo, tu mi facesti chiamare vicino al tuo letto... Eri pallidissima, con gli occhi rossi, l'aspetto stravolto... La febbre era aumentata... di molto... Si vedeva che non avevi dormito, che avevi pianto... che una violenta scossa morale aveva alterato i tuoi nervi già indeboliti dal male che ti struggeva... Lì, cara mamma, tu mi prendesti le mani come me le hai prese adesso, e con la voce tremante della donna disperata che ha paura... mi supplicasti di ubbidire, di cedere alla volontà di colui che chiami... mio padre... dicendomi di partire con lui... non per me... ma per te. Don Josè era ritornato a parlarti, dopo che io mi fui ritirata... Egli aveva comandato, e tu, che non hai mai saputo dire di no, quando egli diceva di sì... tu che lo adori fino al più completo acciecamento... tu che faresti tutto per piacergli e riacquistare il suo affetto del passato... avevi promesso di ottenere il mio consenso e la mia sottomissione a questo nuovo suo desiderio.

— Io... lo trovavo naturale, — replicò la signora Barrancas, con voce esitante. — Che cosa c'era in questo di straordinario o di male?

— Io — proseguì Lola, senza rispondere alla domanda della madre, — vedendo lo stato di agitazione in cui ti trovavi, avendo pietà della tua debolezza, comprendendo che un rifiuto persistente da parte mia avrebbe avuto le più tristi conseguenze per te, che avresti risentito il contraccolpo, ebbi infine la debolezza, per affetto di figlia e per compassione, per evitarti lotte e violenze superiori alle tue forze, di acconsentire a ciò che tu mi supplicavi di accordare.

Lola era divenuta pallidissima.

Del resto, — aggiunse ella, — io ero sicura di me stessa! Poi, non potevo prevedere... Nella mia resistenza vi era più istinto che riflessione e concepimento di un pericolo che allora ignoravo.

— Quale pericolo? — domandò la creola con le labbra asciutte.

— Ah! se tu non indovini niente!... — replicò la giovane, con un gesto di scoraggiamento; — sia! dopo tutto; andrò fino alla fine.

La convalescente parve raccogliere le sue forze.

— Non appena ebbi dato il mio consenso... non appena don Josè seppe che acconsentivo ad accompagnarlo, tutte le sue maniere cambiarono, e il suo viso, pel solito tetro e duro da parecchi anni, prese un'aria di gioia. Tu lo conosci, mamma... sai come divengono dolci, amabili e carezzevoli le sue maniere, quando è soddisfatto o quando lo vuole. Vi sono in lui due uomini che non si rassomigliano più del giorno e della notte. — Tu sembravi felice e come rimessa da questo cambiamento... ciò mi fece paura... Ma avevo detto di sì e parlato con te... non potevo ritirare la mia parola...

— Che cosa temevi dunque? — domandò la madre, con lo stesso tono sommesso e dardeggiando sulla figlia uno sguardo ancora più cupo.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	5,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9.25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14.25
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18.45
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	23,20	D. Milano	23.30
O. Bologna Firenze	4.—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	15,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22.50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4.45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23.35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30 8,—. 9,30. 11, .12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 21.30 23, — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9.40, 11.10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14. , 17.—, 16. , 22.15 (festiva) — **Arrivo a Venezia** 7 30, 9,—, 11,30, 13 30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40, 20 festivo.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19. e da Cavarzere ore 4,30, 15,—

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13 partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 21,— ogni mezz'ora quindi alle 22 — 23 e 24. **Partenza da Lido a Venezia** dalle 6,30, alle 21,30 ogni mezza ora quindi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

S. Nicolò di Lido. — **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 18,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 19,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamente Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17 45 Arrivi a Venezia ore 6,20 e 13.50.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

FITTI E VENDITE

Vendite

Due grandi splendidi quadri antichi d'autore vendonsi — Scrivere H. N. 25 fermo posta, Venezia.

Antichità — Compransi stampe disegni, pitture delle scuole francesi, inglesi, secolo 18, pitture di Tiepolo e Guardi. Rivolgersi Sig. Paulme antiquario di Parigi. Pension Hering, S. Luca Corte dei Risi 4305 d. 6 a 7 p. fino al 25 corr.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Diversi

Prima risp sta? — Se volete mettermi sulla buona via scrivete soltanto avverloo. Attenti scherzi! Buona fortuna. — **Alt!**

? — Vedi "Gazzetta„ venerdì

70 — Soffro, soffro anima mia potessi almeno sublimizzare nella gloria che cerco, questa passione che mi dà vita. Soffro, mio tesoro, per sua lontananza che è dolore, infelicità, desolazione del mio vivere. Mi ami eternamente per carità se non vuole spezzata mia esistenza. Addio, grazie ricordi. Suo **Vita Morte.**

G..... mio angelo vivi sicura, grazie, stamattina giungemi altra maledetta simile Desenzano. Amandoti come t'amo, non puoi immaginare mia nuova tortura, vorrebbero esser precise dimostrazioni della... mia infelicità, ci sarebbe da stomacare. Ciao. **Rooodlt**

Francesco. Fa possibile per risparmiarmi dispiaceri. Non mancami fede per quanto addolorami fatti che non vorrei che succedessero. Credo tuo affetto come nel mio. Baci. Sempre tua

Sfolgorante. — Quando ricevi questi miei baci affettuosissimi sarò forse già lì.

Ponte Accademia. — Pregovi tanto scrivermi subito dirmi quale effetto fece improvviso incontro... se bene o male. Ho paura abbiate avuto dispiacere. Saluti affettuosi arrivederci quando? **Engel**

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60

per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Anno CLIX - 1901 — Lunedì 23 Settembre — N. 264

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, num. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

SOMMARIO
del numero d'oggi 23 Settembre

I brindisi — Lo Czar in Francia — Rivivenze di Impero — Intorno all'assassinio di Mac-Kinley — Il discorso dell'onorevole Luzzatti — Cose d'africa — I giornali socialisti milanesi e la conciliazione.
Rivista delle borse — Tempo che fa.

I BRINDISI

C'è da scommettere, o per meglio dire non c'è neppure da scommettere perchè si sarebbe sicuri di vincere, che i Francesi non debbono essere rimasti troppo soddisfatti della eloquenza dello Czar. E via, questa volta non è da dar loro tutti i torti.

Per quanto noi non vogliamo atteggiarci a profondi interpreti del linguaggio diplomatico, per quanto non vogliamo pesare ad una ad una le imperiali parole e riteniamo anzi essere questi brindisi convenzionali, preparati in anticipazione, elaborati e stillati, una parata d'obbligo, in cui si rispecchia una parte assai scarsa di realtà, tuttavia ci sembra che considerati insieme essi ripetano con tanta insistenza un concetto comune che non può a meno di imporsi anche all'attenzione più superficiale. Ed è precisamente questo concetto riaffermato dallo Czar in ognuno dei suoi discorsi a fine banchetto, che deve aver lasciato qualche nuvola di malumore nel cielo della politica francese.

Fino da principio, fino dai primi incontri era stata osservata la freddezza sostenuta dello Czar in confronto dell'ardore ospitale del signor Loubet, e giornalisti parigini si erano dati molta pena per trovarvi una giustificazione che appagasse l'amor proprio francese. Tuttavia un collaboratore del *Matin* aveva accennato che le rade e compassate espressioni dello Czar provenivano forse dal voler egli far sentire e pesare tutta la sua grande superiorità, lasciando cadere da ben alto quelle sue frasi, come una suprema condiscendenza.

Ed invero si può dire che lo Czar durante la sua visita concessa alla Francia si è comportato come taluna altera e furba donna dinanzi all'innamorato spasimante, al quale sempre si rifiuta e solo a quando a quando concede qualche minimo favore che appare perciò una grazia immensa.

Ma insomma dato che lo Czar non si è mai mostrato troppo espansivo con alcuno, anche a questa sua rigidezza, i Francesi avevan fatto l'uso, sperando almeno che il contenuto delle parole compensasse le deficienze nel modo con cui venivan pronunciate.

Invece è proprio il contenuto che deve aver accresciuto il disappunto.

⁂

A Vitry il presidente Loubet celebrò nel suo brindisi allo Czar l'esercito francese:

« Io sono felice di esprimere a Vostra Maestà il saluto e i ringraziamenti dell'esercito, fiero e riconoscente per l'interesse che voi gli avete testimoniato.

Se con uno istesso cuore, la Francia e la rappresentanza della Francia procurano di dotare l'esercito di tutto quanto può portare la sua forza al più alto punto, l'esercito, da parte sua mette tutta la sua anima per poter rispondere in ogni momento all'appello della Francia ».

L'intento del buon Loubet era chiaro. Egli in primo luogo voleva dichiarare allo Czar che malgrado le lotte per l'affare Dreyfus, la politica militare era sempre rimasta inalterata, e continuo era perseverato lo sforzo militare, talchè l'esercito non ne aveva risentito nocumento, era sempre quella tal posta di forza fissata nei concordati della duplice. In secondo luogo voleva alludere alla importanza militare della Francia e rilevare che in ogni circostanza la sua voce era appoggiata da una rispettabile forza, evidentemente aspettandosi il buon Loubet, che l'imperiale ospite rispondesse, che all'azione dell'esercito francese avrebbe cooperato, rendendola più temibile, quella dell'alleato esercito russo.

Ma non fu così, lo Czar nel suo brindisi di risposta disse bensì di rallegrarsi della perfezione dell'esercito francese, ma aggiunse che egli amava considerare questo esercito come *un potente appoggio dei principii di equità sui quali riposano l'ordine generale, la pace e il benessere delle nazioni!*

Che doccia per gli entusiasmi bellicosi del signor Loubet! Quei *principii di equità* tirati in ballo dopo una così fiera parata militare debbono avergli fatto andar di traverso il pranzo. E i giornali francesi, per la più parte stupiti, tacquero, e alcuni come i *Débats* cercarono di consolarsene, andando per primi a parare una botta che non era stata ancora tirata, scrivendo cioè, che contro ogni eventuale interpretazione il brindisi non attenuava la portata e la efficacia dell'alleanza. Evidentemente tutto il significato poco favorevole del brindisi alle aspirazioni francesi era stato capito!

⁂

Il male si è che appena trangugiato questo primo smacco, piombò fra capo e collo il secondo col brindisi di Reims.

Loubet visto che l'invocazione all'esercito non aveva scaldato il sentimento dello Czar, che talvolta quando gli comoda si ricorda di aver indetto la conferenza dell'Aja per la pace, provò a toccare un altro tasto, quello dell'alleanza.

« Sorta da idee pacifiche, essa alleanza contribuì potentemente a mantenere l'equilibrio delle forze europee, condizione di pace feconda e stabile.

L'alleanza si sviluppò cogli anni vigile, moderata e forte, acquistata alle soluzioni che si ispirano alla giustizia e alla umanità. Il bene che fece è pegno di quello che farà ancora; ed è con questa fiducia che alzo il mio bicchiere...... etc. »

Anche qui il signor Loubet mirava a insistere sulla potenza, sulla autorità dell'alleanza di fronte agli altri Stati, moderatrice della politica europea destinata a esercitare una grande influenza ne futuro. E anche qui evidentemente si aspettava qualcosa di più che un acconsentimento dello Czar, si voleva una sua partecipazione diretta, una assicurazione che Francia e Russia dettereb-bero unite legge al mondo, assicurazione che venisse pertanto a rendere più temuta la volontà della Francia.

Invece, neppure a farlo apposta, quasi che lo Czar si divertisse a far dispetto ai suoi ospiti, ecco che l'imperiale responso tornò a tirare in ballo l'equità, il rispetto ai diritti degli altri etc.

« I legami unenti i nostri paesi si sono ora nuovamente affermati ed hanno ricevuto nuova sanzione dall'unione intima di due grandi potenze animate dalle intenzioni le più pacifiche e che, pur sapendo di far rispettare i loro diritti, cercano di non portare alcun nocumento a quelli degli altri e costituiscono un elemento prezioso di pacificazione per la intera umanità.

⁂

L'equivoco ora non è più permesso. I fogli francesi potranno anche ammattire per cavarne una interpretazione benigna, ma le due risposte dello Czar poste vicino, ripetenti a sazietà lo stesso pensiero, riconfermandolo, ribadendolo con ostentata chiarezza hanno un significato così limpido che a niuno può sfuggire.

E' impossibile non intendere l'intenzione dello Czar, l'ammonimento che egli ha voluto rivolgere ai Francesi. « Alleati sì, egli ha detto e ripetuto, ma fino al punto e in quelle circostanze che giudicherò io convenienti. Il vostro esercito è bellissimo, ma tenetevelo a casa per sostenere l'equità, l'alleanza esiste, basta che ve ne stiate tranquilli e non date noia ad alcuno ».

E il bello è che se vi è qualcuno che di tale linguaggio deve fingere non solo di non aversi a male, ma anzi di sentire alto compiacimento, questo è proprio il presente Governo francese, il Governo umanitario radico-socialista, il governo che va da Waldeck Rousseau a Millerand.

Pensandoci bene: che lo Czar con una finezza veramente geniale, non abbia voluto confondere il ciarlatano mediante le sue stesse armi!

Ancora la partenza dello Czar da Reims
Commenti della stampa

Parigi 22 ore 9 ant. — Lo czar, congedandosi da Waldeck Rousseau, lo pregò di rimettere per sua parte 100.000 franchi ai poveri della città di Parigi, 15.000 a Dunkerque, 15.000 a Compiègne, 15.000 a Reims e 5000 alle vittime dell'esplosione di Ripault presso Tours.

Lo Czar si trattenne con molta amabilità cogli ambasciatori presenti alla rivista, e specialmente con Barrère.

Al momento di varcare la frontiera, lo Czar telegrafò da Pagny rinnovando a Loubet la viva espressione dei sentimenti animanti l'imperatrice e lui: « Lasciando il suolo francese, così profondamente commossi, gradite la sincera gratitudine e ne siate interprete presso coloro che con toccante cordialità parteciparono alle accoglienze di cui fummo oggetto. E' alla nazione francese, così amata e apprezzata dalla Russia, che dirigiamo sinceri ringraziamenti e i più caldi voti ».

Dopo la rivista di Reims, lo Czar concesse una udienza a Dausset, presidente del consiglio municipale di Parigi, che gli presentò gli omaggi del consiglio esprimendogli il rincrescimento rispettoso della popolazione parigina di non poterlo salutare come nel 1896. Lo czar ringraziò dei sentimenti del consiglio e insistè nel rammarico di non potersi recare a Parigi questa volta; ma disse essere suo desiderio di recarvisi presto.

Il presidente scrisse ai ministri della guerra e della marina felicitando l'esercito e la marina per le qualità di cui dettero prova a Betheny e a Dunkerque, dicendo che meritarono ancora una volta la stima degli ospiti illustri della Francia e la fiducia del Paese.

I giornali constatano che i brindisi di Loubet e dello Czar sono una nuova affermazione dell'alleanza pacifica.

La *Republique* dichiara che giammai furono pronunciate più nobili parole di pace dopo un più bello spettacolo di guerra; il *Petit Parisien* dice che l'Europa ascolterà rispettosamente le nobili parole dello Czar e di Loubet; il *Radical* ritiene che i brindisi scambiati ieri fra lo Czar e Loubet contengano un germe che produrrà frutti pel progresso dell'equità e dell'umanità; il *Rappel* spera che la visita dello Czar procurerà alla Francia vantaggi commerciali; il *Figaro* deplora che il protocollo non abbia permesso allo Czar e a Loubet di esprimere quei sentimenti che certamente li animano, e l'*Echo de Paris* dice che i brindisi non dicono al mondo nulla di nuovo.

I sovrani russi a Kiel

Kiel 22, ore 7.30 pom. — Lo Czar e la Czarina sono arrivati alle 6.15, ricevuti dalle loro figlie, qui rimaste durante il viaggio dei Sovrani in Francia, e dal principe e dalla principessa Enrico di Prussia. I Sovrani e i principi si recarono al castello reale.

RIVIVENZE DI IMPERO
Le « toilettes » nelle cerimonie ufficiali

La venuta dello czar ha fatto rivivere per breve tempo i grandi giorni dell'Impero, quando non si parlava che di pompe militari, di feste, di mode, di lusso.

Da due settimane la vita francese era circoscritta a movimenti di truppe, manovre, riviste, promozioni. Tra Dunkerque e Reims erano riuniti oltre 200,000 uomini. L'Impero non ne vide mai tanti.

A Parigi il quartiere della moda — ossia le vie della Pace, Sant'Onorato ed il *boulevard* Haussmann — ha lavorato nei giorni scorsi, come alla vigilia delle feste alle Tuileries o della *séason*, per preparare le *toilettes* di lusso destinate a figurare alla Corte del Presidente Loubet.

La signora Loubet doveva avere vestiti *epatants*. La signora Deschanel, che faceva la sua prima apparizione nel mondo ufficiale come presidentessa della Camera, indossava una *toilette* di raso e trine, con guarnizioni di rose di forma Watteau, che si adattava molto bene alla sua figura alta, snella e distinta. Il celebre sarto israelita Paquin preparava per la signora Millerand, *socialista* e *moglie del ministro socialista*, un vestito come forse non ne portarono mai le dame dell'imperatrice Eugenia. Le donne di Belleville hanno scomunicata la loro antica *compagna*, diventata così una esecrata borghese.

Le ricche sale dei sarti di via della Pace hanno fornito un centinaio di *toilettes* quali Parigi non ne aveva più ammirate da 30 anni.

Il ministro socialista Millerand fu insignito, testè, dall'imperatore d'Austria del Gran Cordone della Corona di ferro, conferisce a chi lo riceve il titolo di barone. Così il ministro socialista diventa il barone de Millerand. L'uniforme dell'Ordine, di forma medioevale, è giallo, rosso e verde; chi lo riveste sembra un *cocoricò* del Giardino delle Piante, e se il barone lo indossasse, l'effetto sarebbe enorme.

La moda dell'anno è più che mai all'Impero, anzi, al Consolato. Gli arbitri della moda hanno deciso che, quest'inverno, le signore vestiranno alla greca, come Giuseppina, la prima moglie di Napoleone. Il vestito è tagliato a forma di *blouse* quadrata sulle spalle; si porterà il peplo, ed i ricciolini sulla fronte. Le signore sembreranno tante muse. Il busto è abolito, come desiderano i medici, e surrogato da un alta fascia che cinge la vita senza incarcerarla colle lamine d'acciaio.

Anche la regina d'Inghilterra ha fatto invitare le dame ammesse a Corte a rinunziare al busto ed a portare soltanto vestiti fatti a Londra, e con stoffe inglesi. Le signore giovani, di qua e di là della Manica, accolgono con piacere questa riforma; quelle attempate fanno delle smorfie.

Non è a credere che la riforma del busto possa durar molto a Parigi, dove la grande ambizione femminile è di avere *une taille de guêpe*.

A Compiègne si portarono i busti. Col vestito *taylor*, per la rivista, il busto parve necessario a quelle buone signore, anche per non imitare le... bellezze professionali di Londra.

Dicono che pei ricevimenti di Compiègne si è parlato molto del modo di fare la riverenza. La riverenza delle signore alla Corte costituì sempre uno degli scogli dell'educazione mondana delle signorine. Bisogna inchinarsi profondamente, piegando le ginocchia senza cadere e gettando indietro col piede lo strascico del vestito, per ritirarsi senza volgere le spalle, nè inciampare.

Al convento *du viseaux* — come si chiama quello del *Sacre Coeur* — le signorine imparano anche adesso a fare la riverenza nello stile classico. Altrove non la insegnano più. Si è curiosi di sapere in qual modo quelle brave signore a Compiègne — di cui nessuna fu educata *aux viseaux* — se la saranno cavata nel fare le tre riverenze che il cerimoniale impone a chi è ricevuto dalla Czarina.

La Repubblica fa visitare ai Sovrani russi la cattedrale di Reims, nella quale si consacravano i Re di Francia, e mostra loro la sacra ampolla in cui si conservava l'olio santo destinato all'unzione del Re. L'impero è dunque per istrada. Marianna ungerà... Loubet coll'olio santo.

A Re Umberto

Ci telegrafano da Peccioli (Pisa) 22 sett. sera:

Ricevuto dalle autorità, dal deputato Orsini, dai consiglieri provinciali, dalle associazioni con musiche, è giunto il conte di Torino, acclamato entusiasticamente da numerosa folla. Il conte di Torino si è recato al ricevimento nella casa del sindaco Dufauz-Berte, ove gli fu offerto un rinfresco, quindi ha assistito all'inaugurazione della lapide commemorativa di Re Umberto.

Parlò prima il cav. Lari, presidente del comitato per le onoranze, quindi il sig Lecci pronunziò un discorso inaugurale che fu applauditissimo.

Dopo l'inaugurazione della lapide, il conte di Torino si è recato al municipio, ove gli vennero presentati le autorità e i presidenti delle associazioni; il conte di Torino si intrattenne affabilmente con tutti esprimendo la propria soddisfazione e i ringraziamenti per la entusiastica accoglienza ricevuta.

Il conte di Torino ripartì alle 17.30, vivamente acclamato dalla popolazione.

L'affare di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 22 settembre sera:

Dopo le ultime, accettazioni, il collegio dei difensori dei dalmati nella causa civile per l'affare di San Gerolamo resta costituito da Villa, Gianturco, Barzilai, MartiniGiovanni, Marino, Grassi e Rosati.

Commissione censuaria centrale
e commissione per la destituzione degli impiegati

Ci telegrafano da Roma 22 settembre sera:

L'on. senatore prof. Luigi Cremona è stato nominato vice presidente della Commissione censuaria centrale nel posto che fin dall'inizio dei lavori catastali era stato occupato dall'illustre e rimpianto senatore Messedaglia.

— Il dottor Comm. Domenico Natali, Direttore Capo di Divisione al Segretariato Generale delle finanze è stato nominato membro della Commissione per la destituzione degli impiegati civili istituita in relazione alla legge sulle Pensioni.

— Il cav. Demetrio Bonaudi Segretario Capo della Intendenza di Alessandria e il cav. dott. Antonio Corner segretario capo della Intendenza di Pesaro sono stati nominati intendenti di finanza. Sono in corso i decreti per la destinazione.

— Stasera il ministro della P. I. on. Nasi ricevette la Commissione dei maestri venuti in pellegrinaggio a Roma.

I brevetti d'invenzione

Ci telegrafano da Roma 22 settembre sera:

Il ministro di agricoltura on. Baccelli dispose che le copie dei brevetti di invenzioni scritti a macchina non siano più autenticate perchè facilmente alterabili, ma che d'ora innanzi siano scritte a mano e con inchiostro indelebile.

Libera propaganda anarchica

Ci telegrafano da Roma 22 settembre sera:

Oggi, al Velabro si riunì una trentina di anarchici. Molto sfoggio di forza pubblica; ignoransi le decisioni prese dalla conventicola.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 22 settembre sera:

Il 26 corr. la r. n. *Carlo Alberto* cesserà di far parte della forza del Mediterraneo e passerà in disponibilità a Spezia col capitano di fregata Pescetto e i tenenti di vascello Beverini e Seymur, i capi macchinisti Lauro e Peretti, il commissario Speciale. Sbarcherà dalla r. n. *Doria* il tenente di vascello Acese a cui è concessa una licenza straordinaria e sarà sostituito da Tagliavia. Il 26 il medico Cerelli è destinato a imbarcare sul piroscafo *Bolivia* in partenza da Napoli in servizio d'emigrazione. La r. n. *Curtatone* con gli allievi dell'Accademia assisterà il 16 ottobre al varo della r. n. *Brin*.

Il discorso dell'on. Niccolini

Ci telegrafano da Campi Bisenzio (Firenze) 22 sett. sera:

Vi fu oggi un banchetto in onore del sottosegretario ai lavori pubblici on. Niccolini, il quale pronunziò un discorso frequentemente applaudito.

Fra l'altro l'on. Niccolini accennando al programma del ministero dei lavori pubblici disse. Non bisogna dimenticare che le questioni politiche nella ora corrente sono questioni essenzialmente economiche.

E' lieto di ripetere che si presenteranno alcune leggi intese a risolvere le più importanti questioni, cioè per la soluzione della questione riguardante le strade ferrate complementari pel rimboschimento per la esecuzione delle opere di bonifica che vennero già classificate nella 1. categoria per la esecuzione delle opere idrauliche straordinarie intese ad assicurare un maggior regime a corsi di acqua, studiando in pari tempo se fosse possibile renderne alcuni atti alla navigazione. Inoltre si presenterà un progetto per le opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria per rendere più facile la costituzione dei consorzi onde provvedere alla difesa dei territori soggetti alle innondazioni.

Sono già avanzate le pratiche per applicare l'esercizio economico ad alcune linee ferroviarie. Sono stati continuati con alacrità gli studi per la trazione elettrica sulle linee ferroviarie principali, nonchè per l'allacciamento delle sorgenti del Sele da cui dipende la risoluzione dell'acquedotto Pugliese.

L'on. Niccolini terminò il suo discorso fra gli applausi brindando al Re.

INTORNO ALL' ASSASSINIO
di Mac-Kinley

ANCHE IL PADRE DI CZOLGOSZ SAREBBE STATO UN ASSASSINO — UNA STORIA TRAGICA.

A New York si narrano sensazionali dettagli sulla storia della famiglia Czolgosz, che confermano una volta di più la teoria dell'ereditarietà nella delinquenza.

Alcuni anni fa, si racconta, un certo Henry Molitor, ritenuto figlio naturale del Re del Vurtemberg, fu scoperto dalla polizia tedesca a vendere ad alcuni incaricati francesi varii piani di fortezze germaniche. Condannato a morte per alto tradimento, riuscì a fuggire ed a riparare in America.

Stabilitosi nello stato di Michigan, raccolse quivi una compagnia di sfaccendati provenienti la massima parte dalla Germania e dalla Polonia.

Egli era il capo supremo della banda, sui membri della quale aveva diritto di vita e di morte.

Abusò orribilmente del suo potere, cosicchè nel 1876 dodici dei suoi compagni fra i quali il padre dello Czolgosz, ordirono un complotto per ucciderlo. Czolgosz, offertosi come esecutore, lo uccise infatti a colpi di revolver sulla porta della sua capanna. Cinque della banda, fra cui l'assassino, furono arrestati e condannati all'ergastolo a vita. Czolgosz riuscì ad evadere e non si seppe più nulla di lui.

LA GOLDMANN A PIEDE LIBERO

Emma Goldmann, la famigerata agitatrice anarchica e sospetta inspiratrice della uccisione di Mac Kinley, la quale, come riferì il telegrafo, era stata arrestata, fu rilasciata a piede libero il giorno 18 corr., dopo aver depositato una cauzione di 100 mila franchi.

Desta impressione il fatto che quella donna abbia potuto metter assieme tanto denaro.

LA CORTESIA DI MAC KINLEY — RICORDI PERSONALI DI UNA GIORNALISTA AMERICANA.

Miss Elizabeth Banks, ben nota giornalista americana, pubblica nella *St. James's Gazette* alcuni suoi ricordi personali sul defunto presidente, che ne fanno risaltare la cortesia e la devozione al proprio dovere e la semplicità dei modi.

« Quattro anni fa — scrive Miss Banks — fui ricevuta in udienza dal presidente, nel suo gabinetto, e potei vedere da vicino con quanta affabilità egli trattasse tutti coloro che si rivolgevano a lui.

« A quell'epoca si parlava di gravi difficoltà a Cuba e si discuteva, in relazione a ciò, sul preciso significato della *Monroe Doctrine*. Non si prevedeva ancora la guerra, ma un certo fermento battagliero era nel cuore di tutti gli americani. Mac Kinley diceva che questo fu il periodo della sua vita politica che più lo aveva spossato. Appariva difatti in quei giorni molto stanco, ma tuttavia riceveva sempre affabilmente le migliaia di persone che venivano a pregarlo di aiuto ed i postulanti di impieghi che non gli davano pace nè giorno nè notte. Verso i più umili era specialmente cortese. »

MAC KINLEY E LA MOGLIE DI UN MAESTRO DI POSTA.

Un giorno, continua Miss Banks, mentre il presidente si recava alla Casa Bianca, come soleva di mattina molto per tempo, fu fermato da una vecchierella sessantenne con queste parole:

— *Mister president*, io ho una grazia da chiedervi, un immenso favore, *mister president!!*

— Dite, dite, buona donna, rispose Mac Kinley; di che si tratta?

— Signor presidente, io sono la moglie di Jeremiah Jones, maestro di posta a Shambuksam, Shambles County, nel Maryland, e adesso vogliono togliere il posto a mio marito, dopo tanti anni di servizio zelante e faticoso. Vogliono toglierlo col pretesto che non è metodista, come noi, signor presidente. Purtroppo è vero; mio marito non è metodista, ma è un buon cristiano anche lui e perciò, signor presidente, io mi raccomando che non ci tolgano il pane.

— *I will remember it*, rispose affabilmente Mac Kinley, me ne ricorderò — e la vecchierella si allontanò.

Arrivato alla *White House*, il presidente sedutosi nel suo gabinetto, fu udito mormorare come trasognato: *Shambucksham Shambles County*.

Voleva imprimersi nella memoria il nome di quel piccolo villaggio di cento abitanti, dove Jeremiah Jones era minacciato di perdere il posto di maestro postale, perchè non era *a methody*. Poco dopo prendeva parte alla discussione sulla questione di Cuba e sulla *Monroe Doctrine*, ma non dimenticò la promessa fatta alla vecchierella, e il maestro postale di Shambuksham è sempre Jeremiah Jones.

MAC KINLEY DILETTANTE DI CANTO.

Il reverendo Mr. Iohnston — è sempre Miss Banks che racconta — quattro anni fa *president's pastor*, discutendo un giorno con Mac Kinley sulla sua abilità nel canto, gli mostrò un numero di un giornale di New York che recava un articolo intitolato: *The President sing fine bass*; il presidente canta da buon basso.

« Benissimo, osservò ridendo Mac Kinley, almeno adesso conosco la mia voce. Sono obbligatissimo al *reporter* che ha telegrafato al suo giornale quella notizia, perchè, pur avendo cantato, si può dir tutta la vita, non ho mai capito che voce avessi, benchè mi lusingassi di non stonare! »

Un sabato sera, mentre passavo dinanzi alla *White House*, aggiunge miss Banks, mi ricordo che udii un coro di varie voci, che cantavano una preghiera.

Si udiva distintamente una bella voce di basso e di tanto in tanto due fresche vocine di bambine cui rispondeva ad intervalli una voce di donna. « E' la famiglia del presidente, mi disse l'amica che m'accompagnava, che prega così ogni sabato sera. »

Mi ricordai allora d'aver udito più volte nella Metropolitan Church di Washington quella robusta e profonda voce di basso...

UN ATTENTATO CONTRO UN AMICO DI MAC-KINLEY.

Contro il senatore Hanna, l'amico intimo di Mac Kinley, è stato commesso un attentato mentre ritornava in carrozza dai funerali di Mac Kinley. Uno sconosciuto, che riuscì a fuggire, scagliò contro il senatore due grosse pietre, che per fortuna non lo colpirono.

Gli anarchici agli Stati Uniti
La difesa di Czolgosz

Ci telegrafano da Roma 22 settembre sera:

Telegrafasi da New York alla *Tribuna* che a Leadville un minatore, apologista dell'assassinio di Mac Kinley, fu ucciso a revolverate; a Sharon, alcune signorine bruciarono l'effigie dell'anarchica Doldmann; a Portchester, un individuo disturbò la dimostrazione di lutto fatta dagli italiani ed ora trovasi moribondo per le bastonate ricevute; a Yerseycity, iersera ebbe luogo una imponente dimostrazione da parte degli italiani.

Czolgosz continua a tacere; gli avvocati suoi sosterranno la tesi della pazzia.

Il popolo di Paterson, in un *meeting*, chiese che siano scacciati gli anarchici, i quali portano, in segno di sfida, il ritratto di Bresci all'occhiello.

UN DISCORSO DELL'ON. LUZZATTI
a Lodi

Ci telegrafano da Lodi 22 settembre sera:

L'on. Luzzatti è giunto per tenere un discorso al comizio popolare dei rappresentanti delle società di mutuo soccorso. Lo attendevano alla stazione il deputato Cornalba, Conti presidente della Camera di Commercio, le rappresentanze della banca popolare, della società operaia, del municipio, numerose associazioni con musica e bandiere, molta folla plaudente.

Il comizio ebbe luogo al teatro *Gaffurio*, che era affollatissimo. Luigi Luzzatti fu presentato dall'avvocato Zalli, presenti le autorità civili, i senatori De Angeli e Vigoni, i deputati Rubini, Sacchi, Campi, Cornalba, Codacci-Pisanelli, Pozzi, molti rappresentanti di banche popolari e di cooperative.

Sul palcoscenico si trovava una cinquantina di società operaie con vessilli.

L'on. Luzzatti, accolto da ovazioni esordì epilogando i grandi benefici recati dalla banca popolare di Lodi con più di un milione e mezzo di capitale versato, con più che 800.000 lire di fondo di riserva e con nove milioni di depositi a risparmio.

Quindi riferendosi alla industre città di Lodi, disse che avrebbe svolto due proposte; una propizia segnatamente all'Italia del nord e centrale l'altra al mezzodì.

Per moltiplicare i piccoli proprietari
Le case operaie

Da più anni si tenta di rendere i lavoranti proprietari della loro casa, con una spesa eguale o minore di quella delle pigioni perpetuamente pagate per abitare in tetre mude. Le case decenti con un pollice di giardino, lieto di fiori e di frutta, coltivano lo spirito di famiglia, sottraggono i volghi alle bettole ignominiose alle tendenze anarchiche. Ma queste riforme salutari urtano contro la possibilità della morte precoce del lavorante prima che paghi interamente gli interessi e l'ammortamento della propria casa, urtano contro la tentazione di venderla quando ne alzino i prezzi per il ravvaloramento crescente dei quartieri popolari. A questa ultima difficoltà si provvede col diritto di preoccupazione nelle società costruttrici, le quali colla facoltà del riacquisto in caso di vendita, sottraggono la casa agli speculatori.

Ma il Belgio e la Germania hanno risoluta, col mezzo dell'assicurazione, la massima difficoltà della morte precoce del lavorante, la quale costituisce un ostacolo ad accumulare il capitale per le case del popolo. La cassa di risparmio del Belgio, posta sotto le garanzie dello Stato ammirabilmente amministrata dal suo direttore generale Omer Lepreux, ha già dato a prestito 40 milioni di lire a società intermedie costruttrici di case per i lavoratori, i quali ne divengono proprietari nell'atto che prendono una assicurazione sulla loro vita.

All'antico fondo d'ammortamento del capitale impiegato nella costruzione della casa si sostituisce l'assicurazione meno costosa, liberante subito dal debito ipotecario i lavoranti anche se muoiono il dì dopo la stipulazione del loro contratto e che in ogni modo li libera dopo un periodo di anni che essi fissano a loro scelta, un ventennio di consueto, spirato il quale, la casa che a loro appartiene sino dal primo giorno, si purga da ogni ipoteca.

Così si fecero in Belgio in pochi anni circa, 20.000 proprietari di casette fra le tre e le quattromila lire di valore crescente ogni dì più per naturale incremento; e il programma, come diceva il ministro delle finanze del Belgio all'on. Luzzatti, è di creare alcune centinaia di migliaia di piccoli proprietari.

Così si educano i fidi conservatori dell'ordine sociale, si libera la piccola gente dall'usura peggiore, quella speculante sulle loro abitazioni.

L'introduzione in Italia

Tutto questo l'on. Luzzatti chiarì ai suoi amici delle casse di risparmio e delle banche popolari, le quali, fatte certe del rimborso dell'assicurazione, promisero il loro appoggio a società intermedie di preferenza cooperative sorgenti a costrurre le case popolari. Nè manca da noi l'istituto assicuratore solido e disinteressato: è la *Popolare Vita* fondata dal Luzzatti nel 1889 sul principio cooperativo e sotto la fede di un fondo di garanzia sottoscritto da più che cento istituti di previdenza, fra i quali le casse di risparmio di Milano, di Venezia, di Pacenza, ecc., le banche popolari di Bologna, di Cremona, di Bergamo, di Lodi ecc. ecc. La *Popolare Vita* ha oltre trenta milioni di capitali assicurati, crescono ogni anno di poco più che due milioni i suoi affari, e come si addice alla cooperazione restituisce una cospicua parte dei beneficii agli assicurati in proporzione dei premi pagati.

Secondo le tariffe dell'on. Luzzatti per indicare un solo esempio: un lavorante a 25 anni che in 20 anni volesse liberare la sua casa da ogni ipoteca, pagherebbe per ogni mille lire di capitale che la casa gli è costata a costruire, 40 lire e 35 centesimi all'anno.

In Belgio pagherebbe 43 lire e 49 centesimi senza tener conto del rimborso eventuale degli utili.

E in via ordinaria quest'onere per divenir proprietario in venti anni, per lasciar libera da ogni ipoteca la casa, se muore prima del ventennio, sarebbe minor delle pigioni attuali.

A ottenere questi benefici non occorre chiedere aiuti allo Stato; i capitali sovrabbondano nelle casse di risparmio, nelle banche popolari, nelle società di mutuo soccorso che con la garanzia dell'assicurazione li daranno senza difficoltà. Basterà una piccola legge a somiglianza di quelle già in vigore nel Belgio, in Germania, in Inghilterra, in Francia, intese ad agevolare la trasmissione delle piccole proprietà e a liberare i contratti inerenti ad esse dalle fiscalità. Al riaprirsi della Camera l'on. Luzzatti, insieme al collega Rubini, raccomanderà questo disegno alla benevolenza del Governo e del Parlamento.

Per il Sud d'Italia
Come riscattarsi dall'usura

Ma siffatti provvedimenti per note ragioni non gioveranno al mezzodì d'Italia.

Il debito ipotecario, usurario, perpetuo, che con gli alti interessi mangia più volte il valore del minuto podere, deve essere surrogato, dove parrà possibile, dalla assicurazione.

Bisogna adoperarsi a surrogare nei limiti del possibile questa dura ipoteca, esprimente una servitù perpetua, con un'ipoteca mite e riscattabile, mercè l'assicurazione, in un termine equo e tale che, se il proprietario, la famiglia superstite abbia subito il piccolo podere netto da ogni carico. Il premio di assicurazione sarebbe minore, data la media degli interessi pagati da piccoli proprietari del mezzodì, dei carichi attuali che li opprimono perpetuamente, e il nuovo congegno li emanciperebbe dalla servitù di un debito che ricorda gli antichi aggiogati alla gleba. E ciò segnatamente per la differenza tra il premio di assicurazione equo e mite in tutta Italia e l'interesse ipotecario gravissimo nel mezzodì. La *Popolare Vita* offrirebbe anche per il mezzodì, dove è già certa per provvide operazioni, i suoi servigi liberatori, e i fondi per surrogare le ipoteche gravose a condizioni più umane, data la garanzia dell'assicurazione, l'oratore assicura che non mancheranno. Occorre anche qui una piccola

leggina ,che, come si fece per il credito agrario affidato al Banco di Napoli, l'on. Luzzatti si propone di studiare coi colleghi del mezzodì. Avrà un carattere giuridico informato alle nostre tradizioni scientifiche, e per la parte finanziaria si conformerà a un'aurea sentenza espressa dall'on. Rubini che le temperate fiscalità debbono aiutare di preferenza i disegni intesi a estinguere debiti piuttosto che quelli che ne agevolino l'accensione.

L'oratore si augura che queste idee ottengano un effetto felice, quale, 37 anni or sono, ebbero quelle della cooperazione e del credito popolare e crede che dalle odierne e diverse agitazioni dei lavoranti, curate e regolate da una sapiente legislazione sociale e finanziaria, dalla sollecitudine delle classi dirigenti, con comuni propositi d'amore, uscirà la saviezza e la grandezza della democrazia italiana.

L'autore, alla fine del discorso fu salutato da vivissimi applausi.

CRONACA ESTERA

Il preteso attentato
contro l' arciduca Federico

Vienna 22 ore 6 pom. — Un'agenzia locale pubblica la seguente versione pervenutale da fonte autentica, dell'incidente toccato all'arciduca Federico mentre cacciava nei pressi di Mohacs.

L'arciduca Federico, mentre la sera del 19 corr. cacciava a Karambansa in prossimità della sua tenuta di Beda, sorprese alcuni cacciatori di frodo.

Il guardacaccia che accompagnava l'arciduca, intimò ad uno dei cacciatori di frodo di fermarsi. Ma colui invece di obbedire, si ritirò entro una macchia, dove l'attendevano tre suoi compagni. Il cacciatore di frodo tirò sul guardacaccia, senza però colpirlo; il guardacaccia fece fuoco a sua volta sul cacciatore, ma anche il suo colpo fallì.

Sicchè l'incidente riuscì assolutamente incruento.

Il governo ha preso ampi provvedimenti per impadronirsi dei cacciatori di frodo.

Notizie pervenute da Budapest da altra fonte, dicono essere assodato che l'arciduca nel giorno in cui avvenne il preteso attentato non fu affatto a caccia.

Nell'isola di Mohacs, in cui si trovano i boschi di proprietà dell'arciduca Federico, nei quali questi suole cacciare, fu sparato giovedì alle 5 pom. dalla macchia contro il capo guardaboschi Alfredo Dokupil, probabilmente da cacciatori di frodo, un colpo di fucile che andò a vuoto. Il capo guardaboschi che non vide alcuno, sparò contro la macchia, dalla quale era partito il colpo, senza ferire alcuno. Tutta la storia del preteso attentato si riduce quindi a questo incidente.

Grave incendio a Trieste

Ci telegrafano da Trieste 22 sett. sera:

Un gravissimo incendio distrusse gran parte del laboratorio di mobili della ditta Ponte, recando un danno non precisabile.

Tra i mobili distrutti ve n'erano parecchi premiati in varie esposizioni.

Notizie varie

Buenos Ayres 22 — (*Camera*) — Approvasi con voti 56 contro 21 il progetto relativo al servizio militare obbligatorio.

Amsterdam 22 ore 5 pom. — La Regina Margherita è arrivata iersera in incognito ed è scesa all'*Hôtel Europe*.

COSE D'AFRICA

Il capitano Ciccodicola in procinto di essere surrogato? — Si smentiscono i mali di Menelik — Il negus riceve per la seconda volta Maconnen — L'origine di un loro antico dissapore — — Gl'ingegneri inglesi e le miniere aurifere.

La *Kronstadt Viedemosti* (Gazzetta di Kronstadt) ha una lunga corrispondenza da Adis Abeba che è interessante riassumere per sommi capi.

Dopo aver premesso che la stagione delle pioggie non ha finora recato i danni delle scorse volte, parla della probabilità che il capitano Ciccodicola venga surrogato da altro ufficiale italiano, probabilmente di un grado superiore, aderendo così al desiderio di Menelik che vorrebbe alla sua Corte colonnelli o generali.

Fa elogio del Ciccodicola pel suo carattere remissivo, bonario, conciliativo, per modo che è riuscito a dissipare quasi completamente le diffidenze che Menelik, dopo la guerra, ha verso gli italiani, nei quali finora non vedette che spie ed impostori (!)

Il Ciccodicola, pur essendo amico con i rappresentanti della Russia, Francia ed Inghilterra, vive piuttosto appartato da essi, ciò ch'è bene, perchè così allontana il pericolo di discussioni troppo vivaci sulla parte che l'Italia prende alle cose di Africa. E' invece in intime relazioni con i generali abissini e i capi di amministrazione, i quali sfruttano la sua pazienza facendosi insegnare molte cose che ancora non sapevano....

E' anche ben visto dalle mogli e dalle sorelle di queste notabilità abissine, e anche ciò conta qualche cosa, poichè, si dica ciò che si vuole, ma l'influenza della donna abissina non è di così poco conto come vollero far credere parecchi viaggiatori.

Venendo a parlare di Menelik, il corrispondente smentisce che egli si senta poco bene. Lo ha veduto, e recentemente, rimanere per molte ore a cavallo sotto un sole ardentissimo, senza nemmeno far uso del tradizionale parasole rosso.

Anzi il detto parasole, dopo che Menelik ha visto che gli ufficiali esteri sfidavano impavidi il sole e la pioggia, comincia ad andare in disuso, e non è più tirato fuori che nelle grandi solennità, specialmente religiose, durante le quali serve, come da noi il baldacchino, per aumentare il prestigio della parte decorativa.

Maconnen, prima che cominciasse la stagione delle pioggie, ha fatto un'altra visita a Menelik (la seconda in un anno), e fu ricevuto con grandi onori, ciò che è valso a smentire la diceria che fossero scoppiati seri dissapori tra il negus e il primo ras dell'etiopico impero.

Questa voce sembra abbia avuto per origine il fatto seguente.

Ras. Maconnen, che a differenza di altri ras è assai inclinato a seguire ed imitare l'organizzazione militare europea, e specialmente quella francese, aveva fatto istruire alcuni dei suoi battaglioni all'europea. Invitato Menelik ad assistere alle manovre, egli si aspettava dal negus vivissimi elogi. Quale non fu dunque il suo stupore, quando Menelik gli disse freddamente:

— I vostri soldati li avete trasformati in tanti italiani.

Siccome la parola *italiani* è ancora detta in senso dispregiativo, benchè gli abissini abbiano riconosciuto tutto il valore dei loro vinti, Maconnen capì che i suoi sforzi per iniziare la formazione di un esercito europeo non erano stati compresi.

Si offese e non volle che le sue truppe manovrassero altro, sebbene Menelik lo pregasse di far continuare le manovre. Menelik, indispettito, piantò il campo militare di Maconnen, e si allontanò senza salutarlo.

Ma il broncio durò poco, e Menelik fu il primo a mandare a Maconnen ricchi regali, che Maconnen certo non rifiutò....

La corrispondenza termina referendo gli studi degli ingegneri inglesi sui terreni dove si scoprirono miniere aurifere che sembrano destinate ad un grande avvenire, purchè non vengano a mancare i cospicui capitali che il loro sfruttamento esige.

LE FERROVIE DI TUTTO IL MONDO

Alla fine del 1899, la lunghezza delle linee ferroviarie terrestri superava i 772.000 chilometri; era, dunque, oltre nove volte il diametro del globo all'equatore, e oltre due volte la distanza tra la terra e la luna.

L'America è la parte del mondo che possiede la rete ferroviaria maggiore, 393.000 chilometri, quasi la metà della lunghezza totale.

Viene quindi l'Europa con 278.000 chilometri, quantunque la sua superficie non sia che un quarto di quella dell'America.

Le altre parti del mondo sono più povere di ferrovie; l'Asia non ne possiede che 58.000 chilometri, l'Australia 24.000 chilometri, l'Africa 20 mila chilometri.

Gli Stati Uniti hanno il *record* tra le diverse nazioni, e, per conservare la terminologia sportiva, sono *buoni primi*; la lunghezza della loro rete ferroviaria è di 304,576 chilometri, mentre in Germania, che viene subito dopo, non supera i 50.511 chilometri. Segue la Russia con 49.988 chilometri.

Giova però notare che il territorio russo è dieci volte più esteso del territorio tedesco.

Vengono poi: la Francia (km. 41,211), l'Austria-Ungheria (km. 36.275), le Indie britanniche (km. 36.188), il Regno Unito(km. 34.868) e il Canadà (km. 27.755) l'Italia 16 mila, ecc.

Quanto alla *densità* delle linee ferroviarie, sta in prima linea il Belgio con 21 chilometri di strada ferrata su 100 chilometri quadrati; seguono poi: la Sassonia (km. 18.8 su 100 chilometri quadrati), il Granducato di Baden (chilometri 12.7), l'Alsazia-Lorena (km. 12.4), la Gran Brettagna e l'Irlanda (km. 11), la Germania (km. 9.3), la Svizzera (km. 9.1), l'Olanda (km. 9), la Francia (km. 7.9), la Danimarca (km. 7.2), ecc.

Tra le nazioni europee, la Norvegia è quella che sta più in basso nella scala della *densità* delle linee ferroviarie con soli chilometri 0.6 su 100 chilometri quadrati di territorio: quasi nelle identiche condizioni si trova la Russia (chilometri 0.9).

Se si paragona poi l'importanza delle reti ferroviarie con la popolazione, la Svezia è la nazione meglio regolata poichè possiede km. 21.4 di strada ferrata su 10.000 abitanti. Troviamo poi: la Svezia con km. 12.4, la Danimarca con km. 12.3, la Baviera con km. 11.4, il Granducato di Baden con km. 11.1, l'Alsazia-Lorena con chilometri 11, la Francia con km. 10.9, ecc.

Ma, naturalmente, il *maximum* si trova nelle colonie dove è poco densa la popolazione: così l'Australia occidentale, per esempio, dispone di km. 130.4 di strada ferrata su 10.000 abitanti, il Queesland di km. 91.1, l'Australia del Sud di km. 83.4, ecc.

La lunghezza delle linee ferroviarie del globo è cresciuta dal 1895 al 1899 del 10.2 0/0. L'aumento annuale è, del resto, sensibilmente uniforme dal 1890, non variando che tra il 3.3 0/0 (1890) e il 2 0/0 (1895).

In Europa il prezzo medio di un chilometro di strada ferrata è di L. 375.000, ciò che farebbe salire a 104 miliardi il costo d'impianto delle ferrovie europee. Valutando a 90 miliardi il costo d'impianto delle ferrovie delle altre parti del mondo, si giungerebbe alla cifra enorme di 194 miliardi di lire.

CRONACA ITALIANA

Commemorazione ad Anfo

Ci telegrafano da Anfo (Salò) 22 sett. sera:

Oggi, i rappresentanti di 50 associazioni operaie e politiche recaronsi con bandiere e musiche sullo storico colle di Montesuello per commemorarvi i garibaldini morti nel 1866. Parlarono, applauditi, il reduce Severino di Como e l'avvocato Nova, presidente della società dei reduci di Brescia promotrice del patriottico pellegrinaggio.

La gita, a cui parteciparono 300 persone, riuscì assai bene, malgrado il cattivo tempo. La popolazione di Vestone, fece ai gitanti simpatiche dimostrazioni.

Lo sciopero dei ferrovieri
della " Nord-Milano „

Ci telegrafano da Milano 22 sett. sera:

(*Balz.*) — Le due commissioni, quella cioè dei ferrovieri scioperanti e quella dell'amministrazione ferroviaria della Nord-Milano, stettero riunite sino a tarda ora discutendo sulle domande degli scioperanti senza poter addivenire ad un accordo. Sperasi che questo si conchiuderà domani.

Oggi il servizio fu sospeso per tutte le linee.

Il motivo per cui la direzione delle ferrovie Nord-Milano sospese i treni è dovuto a un incidente che poteva avere tristi conseguenze.

La carrozza del fratello del ministro delle Finanze on. Carcano stava per attraversare il passaggio a livello nei pressi di Gerenzano proprio mentre passava un treno, diretto a Milano. Fortunatamente, un contadino fu appena in tempo a saltare alla testa del cavallo e fermarlo.

In quanto ai danni che va a risentire l'amministrazione della Nord per lo sciopero attuale, non si possono dare cifre nemmeno approssimative pel fatto delle oscillazioni curiose sul movimento dei passeggeri che si verificano, specie in questa epoca, lungo la linea. Comunque, il danno per la Società è relativo.

Quelli che ne hanno sofferto invece notevolmente, come al solito, sono il commercio, le industrie e gli abbonati lungo la linea. Ed a questo proposito si deplora il seguente fatto.

I tranvieri interprovinciali benchè fossero in isciopero, si sono prestati in tutti i modi allo scopo di svincolare le merci arrivate. Essi non accettarono, è vero, altre merci, ma fecero tutto il possibile perchè il pubblico avesse a risentirne il minor danno.

I ferrovieri della Nord invece, non solo non si prestarono a nulla, ma chiusero persino i documenti nei cassetti, dimodochè l'amministrazione alla stazione di Milano dovette scassinarli per servire il pubblico, stendendo rispettivo verbale di quanto trovarono nei cassetti.

Sistema di piccola framassoneria
al Municipio di Milano

Abbiamo da Milano 22 settembre sera:

I maestri socialisti — e non sono pochi — mandano alla *Lotta di classe* una lettera sul nuovo regolamento delle scuole. In essa è detto:

« Il nuovo regolamento organico e disciplinare per le scuole elementari municipali, ha finalmente ottenuto l'approvazione della Giunta, conseguentemente si presenterà con relativa relazione favorevole al Consiglio.

« Un esame generale lo faremo tra poco, insieme coi nostri compagni che sono ancora via di Milano.

« Ora ripetiamo al gruppo consigliare socialista la raccomandazione di vegliare, perchè pare che si vogliano davvero cominciare nel riparto municipale della pubblica istruzione elementare quei sistemi di piccola framassoneria previsti e temuti fin dal 1 dicembre 1900 da un collaboratore della *Critica Sociale*; il quale disse che a palazzo Marino « alla vecchia consorteria moderata si sostituirà una nuova consorteria... probabilmente « massonica — poco importa se libera o non libera. »

I disordini di Bracciano
La folla circonda la prigione

Ci telegrafano da Roma 22 settembre sera:

L'on. Galluppi, deputato di Civitavecchia, si recò oggi a Bracciano e parlò ai contadini nella sala del municipio raccomandando la calma. Attendesi la risposta di adesione dell'on. Gallo, nominato arbitro in questo affare.

Nel momento in cui si voleva trasportare a Roma i contadini arrestati, la folla minacciosa circondò la prigione, che la truppa dovette proteggere.

Un terribile temporale temperò gli ardori dei dimostranti e fuono liberati gli arrestati, meno due.

Una tragedia fra un carabiniere
e una ragazza

Ci telegrafano da Orvieto 22 sett. sera:

Oggi, il carabiniere Cinato si trattenne parecchie ore con la ragazza Adele Calitri e poi la uccise con una revolverata. Rivolta l'arme contro di sè, si sparò un colpo ferendosi gravemente.

Da Napoli

Una curiosa causa di diffamazione — Il ricorso Aliberti contro il « 1799 » — Un sindaco aggredito.

Ci telegrafano da Napoli 22 settembre sera:

Il conte Cito di Torrecuso querelò per diffamazione la moglie contessa Fiocca, il marchese Tomacelli, il comandante Finzi e il sacerdote Adone.

La motivazione ne è la seguente: i querelati avrebbero affermato che il Cito, per liberarsi della moglie e ottenere la sentenza di separazione, avesse suscitato, cinque anni fa, uno scandalo risoluto con un duello fra il Cito e il conte di Monecupo. Il sacerdote Adone avrebbe diffusa una memoria a stampa redatta dalla difesa della contessa nel giudizio di divorzio presso il Tribunale ecclesiastico.

— Mercoledì, alla quinta sezione della Corte d'Appello, si discuterà il ricorso relativo al processo Aliberti-*1799*.

— A Santa Maria Capuavetere, iersera il sindaco Caporaso tornava in città, in carrozza. Sette individui intimarono al cocchiere di fermarsi e gli esplosero contro una pistolettata che gli sfiorò il viso. Il Caporaso rispose con tre revolverate e gli aggressori fuggirono.

Ladri in casa d'un deputato

Ci telegrafano da Roma 22 settembre sera:

Stanotte, i ladri penetrarono in casa del deputato Scaramella-Manetti. Sorpresi dal padrone, fuggirono lasciando tutto intatto; avevano inutilmente tentato di aprire la cassaforte ove erano riposti molti valori.

Il servizio di trasporto
sulla linea interrotta Roma-Napoli

Da ieri l'altro sono riattivate le comunicazioni fra Roma e Napoli mediante il trasbordo tra le stazioni di Segni e Sgurgola. E' cessato quindi lo stradamento dei viaggiatori per la via di Frosinone, sopprimendosi conseguentemente il trasbordo fra Piperno e Frosinone, più lungo e disagevole.

Pel trasbordo da Segni a Sgurgola, o viceversa, sarà dovuta una sopratassa di lire 2 pei viaggiatori di prima e seconda classe; di lire 1.50 per quelli di terza. Si ammettono 150 viaggiatori per ogni treno. E' altresì ammesso il trasbordo dei bagagli registrati, limitatamente ai colli non eccedenti il peso, per ciascuno, di 100 chilogrammi, contro pagamento di una sopratassa. Queste sopratasse fanno brontolare il pubblico, ma sono dovute in base alle convenzioni.

E' una disposizione che dovrebbe cambiarsi al rinnovarsi dei contratti, perchè ancor più grave è per le merci. Esse prendono la via più lunga, pagando tutta la tariffa pel maggior percorso. Ne consegue che le Ferrovie fanno un maggior incasso e non sono stimolate e affrettate a riprendere la via più breve, come avverrebbe se la spesa pel maggior percorso fosse a loro carico.

Uno scandalo strozzinesco

Si ha da Firenze 21:

Si parla ovunque di uno scandalo strozzinesco, del quale si è interessata la polizia, che ha già fatte varie denunzie.

In seguito agli atti esecutivi, venivano poste all'asta giudiziaria tutte le masserizie, compresi oggetti di grande valore, della vedova del generale Leitneiz.

La signora, con le sue graziosissime figlie, menava una vita elegantissima nel gran mondo fiorentino. La trama strozzinesca si rinnovava all'asta pubblica in modo che nessuno poteva intervenirvi; per le violenze di tristi speculatori si vendeva tutto fra costoro a prezzi irrisori. Per esempio, una pariglia del valore di lire novemila fu presa per meno di duemila.

Il questore Marchionni, saputa la faccenda, intervenne energicamente per sventare l'operazione delittuosa, denunziando la cosa all'autorità giudiziaria, in base all'articolo 299.

L'impedimento del libero intervento alle aste era fatto mediante violenze e raggiri di certi Eugenio Pecchioli, detto il *garibaldino*, e di certi Angelo Cammeo, Ulisse Bellocci, e Adolfo Marmaioli, detto *Forno*.

Intanto gli agenti e i funzionari di varie sezioni della città ricuperano la roba venduta in tal modo. Parte di essa è già stata riportata al villino patrizio ove abitava la signora Leitneiz.

Si indaga circa la possibile responsabilità dell'usciere e intorno gli altri strozzini.

Un attentato
contro il direttissimo di Roma

Mandano da Grosseto all'*Avanti!*: Mercoledì notte, poco prima del passaggio del direttissimo 64, proveniente da Roma, sul ponte Rispecia, a pochi chilometri da qui, alla quattordicesima delle sue 25 arcate, furono tolte dalla linea ferrata due stecchine, che servono a tener congiunte le testate alle rotaie, di cui una venne messa sulla rotaia insieme a una grossa chiave di ferro in uso presso i guardiani per stringere i dadi delle stecchine. Si vuole che ciò si facese nel criminoso intento di far deviare il treno e farlo precipitare nel piano sottostante. Per fortuna il treno non subì che un leggiero scotimento alla macchina e ai primi vagoni, senza conseguenza. Vennero arrestati tre guardiani, uno dei quali fu rilasciato poco dopo ».

I GIORNALI SOCIALISTI MILANESI
e la conciliazione
fra turatiani e anarcoidi

Riescirà interessante per i nostri lettori il conoscere i varî pareri espressi dai fogli socialisti milanesi, usciti ieri, sugli accordi intervenuti a Roma per comporre il dissidio fra turatiani e anarcoidi.

La *Lotta di Classe*, organo dei turatiani, dopo aver ammesso che la diversità delle tendenze permane, scrive:

« Tutte le questioni disciplinari, morali e personali saranno devolute ad un Comitato di probiviri che dovrà risolverle inappellabilmente, provvedendo così una volta per sempre ad impedire ai faziosi di continuare le guerre sterili ed avvelenate per la esaltazione e la rivendicazione di chi è già stato solennemente giudicato.

« Qui in fondo era il nocciolo della contesa — e questo è superato. — Tutte le altre differenze derivanti da una diversa concezione di metodi perciò solo erano diventate incompatibili perchè guaste ed alterate nella loro essenza da tali preoccupazioni di persona, in guisa che spesso sembravano spiegate non per altro che per coprire le invide animosità contro i migliori compagni, quelli emergenti per altezza di ingegno e di cuore, per assiduità nell'opera della propaganda, quelli più sdegnosi di ogni basso calcolo e più alieni da piccine ambizioni e da demagogiche adulazioni follaiuole.

« La direzione del partito d'altronde ha implicitamente riconosciuto il diritto alle opposte tendenze di affermarsi nelle gare del partito, nell'orbita della dottrina collettivista e della lotta di classe, di affermarsi, e non di soverchiarsi, epperò ha deciso che tutte le Commissioni saranno elette a scrutinio di lista con rappresentanza della minoranza ».

Per conto suo l'*Azione socialista*, organo della Federazione, ha un linguaggio, il quale dimostra che essa porge con molto riserbo la mano ai turatiani. Dopo aver definito un *espediente* quello cui è ricorsa la Direzione del parttio, difende la soluzione dall'accusa che la soluzione sia una vittoria per Turati:

« Se qualche incorreggibile seminatore di zizzanie, in questo *componimento* si figurasse, in buona o mala fede, di vedere qualche cosa di diverso o di maggiore di *una semplice transazione, da noi liberamente preferita ad un giudizio*, di cui *indubbio* sarebbe stato il risultato, noi ricorderemo:

« 1. Che, pur nella sua sentenza *conciliativa*, la direzione del partito ha esplicitamente dichiarato che non si possono riconoscere due sezioni in una stessa città, e che quindi, d'ora innanzi, per nessuna ragione al mondo, *nessuno* si potrà permettere di far scissure, senza mettersi con ciò irremediabilmente fuori dal partito;

« Che l'Unione deve fondersi nella Federazione, la quale, quindi — ad onta di tante accuse — implicitamente, è riconosciuta l'unica associazione socialista milanese, nel cui seno è d'uopo ritornare;

« 3. Che l'organizzazione interna di questa Federazione resta sul piede della decentrazione collegiale mandamentale, con quei tali *circoli* tanto diffamati e che, viceversa, furono e continueranno ad essere centro mirabile di diffusione delle idee e della agitazione socialista nelle mani del V. e VI. collegio;

« 4. Che la famosa epurazione, *per esplicito impegno preso sul loro onore dal Turati e dal Bertini in seno della direzione del partito, non potrà servire a tentativi di rappresaglie e di vendette politiche* ».

E continua proclamando che è

« finito ormai per sempre il periodo delle *tutele e delle dittature intellettuali* ed inaugurata, invece, l'èra dell'*esercizio libero della collettiva volontà della massa proletaria* », dicendo che « a questa maggioranza di lavoratori resterà l'imperio, temperato dall'utile consiglio degli intellettuali, a mezzo di quella rappresentanza delle minoranze, che *noi* volemmo introdotta in tutte le Commissioni ».

Dal canto sua *La Folla* organo dei socialisti lazzaristi, vale a dire di quelli che sostengono una organizzazione di partito strettamente operaia, in un articolo *Turati ha vinto!* scrive

« Che giova nasconderlo? Con un mediocre giuoco di prestidigitazione, la direzione del partito socialista italiano, nella decisione emessa testè sul dissidio fra i socialisti milanesi, ha tentato di far trionfare la tesi turatiana. Diciamo tentato, perchè non possiamo pensare che la Federazione socialista di Milano accolga la conciliazione sulla base del proprio suicidio.

« Ad essa in sostanza non si riconosce che la legittimità e la continuità del suo nome: la sua personalità dovrebbe essere rimpastata secondo quel criterio e quella tecnica dell'epurazione che Filippo Turati s'illuse di poter esercitare quando tentò di trapiantare la maggioranza del partito milanese dalla *Federazione* all'*Unione*.

« Che giuoco è questo? chi è che non vede e non sente che accettando in blocco la deliberazione e il regolamento di Roma si accetta lo scioglimento della *Federazione?* Tanto valeva allora seguire Turati nel momento della sua secessione.

« Solo da un Congresso potrà uscire il vero e il giusto criterio per la disciplina interna del partito ».

Il *Corriere della sera* nota che questa opinione è condivisa da moltissimi soci della Federazione, fra i quali i più influenti e i più conciliativi vanno cercando di predicare la calma. E il famoso Consiglio che dovrà epurare il partito e giudicare inappellabilmente su tutte le questioni disciplinari, morali e personali ,ha già avuto il suo giusto appellativo: quello del Consiglio dei Dieci.

« Per cui ci sia lecito dire — conclude il *Corriere* — che la conciliazione non è che un tentativo apparente e di malsicura durata. Esso non può toccare, per chi ricorda le recenti dichiarazioni di Turati, la sostanza, perchè la diversità di tendenze permane, ma, a quanto pare, è incerto anche per ciò che riguarda la forma. E quando si tratterà di mettere in pratica la famosa epurazione, se la si vorrà fare sul serio, e si passerà dalle formule astratte del nuovo regolamento, alla sua applicazione pratica lo si vedrà! »

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle Borse

La settimana teste chiusa esordì sotto gli auspici della facilità somma colla quale si svolse lunedì a Parigi la liquidazione di quindicina, provante una volta di più — assieme alla stazionarietà dei saggi dello sconto fuori Banca — la persistente, generale abbondanza del denaro.

Le buone promesse non vennero, però, coronate dai fatti, poichè in quel grande mercato, malgrado l'entusiasmo col quale viene seguita in Francia la visita dei Sovrani di Russia, tutto andò gradatamente indebolendosi, tutto..... all'infuori del nostro maggior titolo di Stato, giuntoci da martedì quotato in cospicuo rialzo, che riuscì in tal modo anche più confortante.

S'andò quindi in Borsa Mercoledì mattina colla persuasione d'assistere ad una brillante seduta, nella quale, oltre alla Rendita, la maggior parte dei valori — da troppo tempo trascurata e depressa — ne risentisse benefico impulso. Nulla invece di ciò... e vada per la Rendita, avendo il cambio assorbito quasi totalmente il vantaggio recatole dai corsi parigini; ma che dire dei valori, pei quali, quasi peggiorò l'usato contegno svogliato e pesante?

Non sapremmo davvero, ormai, come e quando siffatto deplorevole stato di cose potrà modificarsi. I più non ne vedeno vicino il pur desiderato momento: ma.... forse perciò, chissà non abbia a verificarsi il contrario!

Sabato, chiusa la Borsa di Parigi, causa le feste franco-russe, s'ebbero per la Rendita affari se possibile, anche più scarsi del solito, fra 102,57 e 102.62, con 10 centesimi circa di distacco in meno pel contante. Quanto ai valori, si notò sostegno per le Terni e le Raffinerie L. L., debolezza per le Rubattino e per le Ferriere e nullità quasi completa pel resto.

Durante la settimana rimasero nominalmente a 405 le Cotonificio Valseriana, a 200 le Bergamasco, a 55 le Commoretti, a 160 le Gadda, a 50 le Saponi, a 81 le Officine meccaniche, a 255 le Molini Alta Italia, a 193 circa le Montecatini, a 104 le Bernasconi, ed a 250 le Savona. Discesero a 12 lire le Carburo Lombardo ed a 42 le Tecnomasio. Migliorarono invece a 310 le Alcools, per retrocedere poi a 302 e finire a 304-305.

Calmo e poco mutato il cambio.

Rendita italiana 5 0/0 102.50, 102.52 contanti — Rendita Italiana 102.60, 102.62 f. m. — Rendita Italiana 4 1/2 0/0 111.75 — Azioni Ferrovie Meridionali 716 — Azioni ferrovie Mediterranee 536.50 — Azioni Banca Generale 56.25 — Azioni Banca d'Italia 868.50 — Azioni Banca Commerciale 664.50 664 — Azioni Credito Italiano 522.50 — Azioni Società Banca Milanese 241.50 — Azioni Società Edison 430 — Azioni Acciajerie Terni 1549, 1552 — Azioni Navigazione Generale Italiana 440 — Raffineria Zuccheri 391, 392.50 — Azioni Cassa Sovvenzioni 10 — Azioni Costruzioni Venete 82.25 — Azioni Lanificio Rossi 1340 — Azioni Cotonificio Cantoni 482 — Azioni Cotonificio Veneziano 181 — Azion Man. Tosi B. A. 280 — Azioni Linif. e Canap. 137 — Azioni Cer. Richard 306 — Azioni Metallurgiche 164.50 — Azioni Molini 79 — Azioni Ind. Zuccheri 346, 346.50 — Azioni Ferriere 112, 110.50 — S. Esp. Dell'Acq. 290.50 Obbligazioni Ferrovie Meridionali 330.25 contanti — Obbligazioni Ferrovie Italiane 313.25 — Ogbligazioni Ferrovie Tirreno 503.50 — Obbligazioni Ferrovie M. 4 0/0 485.50 — Francia chèque 103.37 — Svizzera 103.47 — Londra 26.08 — Germania 127.80.

Tre congressi agricoli

Ci telegrafano da Novara 22 sett. sera:

Nel prossimo mese si terranno in Novara tre importanti congressi agricoli nazionali: dal 17 al 19 ottobre quello dei risicultori, dal 20 al 22 quello dei Consorzi grandinifughi e dal 29 al 31 ottobre il congresso nazionale dei produttori di vino. Quest'ultimo è inteso a studiare la risoluzione della attuale crisi enologica.

Gli introiti dell'erario

Nella seconda decade di settembre le dogane ed i diritti marittimi fruttarono all'erario lire 5,200,000 contro 6,000,000 dell'esercizio precedente, e quindi lire 800.000 di meno.

Dal 1.o luglio al 20 settembre si incassarono lire 52.300,000 contro lire 53,200,000, e quindi lire 900,000 in meno.

Pel servizio dei medici provinciali

Il Ministero dell'Interno ha inviato ai prefetti una circolare osservante che l'Istituto dei medici provinciali non ha funzionato finora conforme alla legge sanitaria del 1888, specialmente nella parte ispettiva.

Pertanto il Ministero invita i prefetti a dare sviluppo a quest'ultima funzione, avvertendoli perchè il servizio riesca sollecito ed economico di aver munito i medici di un biglietto ferroviario di libera circolazione.

IL TEMPO CHE FA

Jeri durante quasi tutto il giorno Venezia fu innondata: l'acqua veniva giù a torrenti, spinta dal vento.

Uguali notizie ci giungono da tutta la regione Chionio poi fa delle promesse piacevolissime, specialmente per i villeggianti.

Lunedì 23 — Sull'Italia Settentrionale e Centrale: venti di attrazione e ripulsione Sud Nord e Est-Ovest ,or deboli ed or moderati: ancora pioggie seguite da qualche breve sorriso di sole, dopo il quale velasi di tratto in tratto l'orizzonte. Qualche nuovo acquazzone nella notte. Temperatura sempre alquanto bassa.

Martedì 24 — Nell'Italia del Nord, venti freschi variabili: cielo a tratti sereno a tratti nuvoloso fra il mattino e le prime ore del pomeriggio, e di nuovo più intensamente coperto con qualche pioggia tra la sera e la notte. Bel tempo nelle altre due regioni.

Fra *Mercoledì 25* e *Giovedì 26* — Forti correnti attrattive e repulsive fra il Piemonte, Liguria Occidentale e la Francia, nonchè tra la Lombardia Settentrionale ed il Veneto, causeranno dei venti or forti or moderati di parecchie direzioni con acquazzoni o pioggie brevissime, interrotte e seguite dal bel tempo. Sereno con vento di ponente anche più sensibile sulla Corsica e sulla Sardegna, nonchè fra la Liguria Orientale, l'Emilia, e la Toscana. Coperto nell'Umbria, nelle Marche, Puglie e Basilicata; pioggie nel Lazio, nell'Abruzzo e Molise, nella Campania, nelle Calabrie e in Sicilia.

LE DONNE CHE FUMANO

Uno statista inglese ha calcolato che i tre quinti delle dame inglesi, irlandesi, francesi, olandesi, svedesi, e due quinti delle italiane, delle tedesche e delle ungheresi, sono fumatrici, e racconta che già, tanto alle amministrazioni delle ferrovie inglesi quanto a quelle di Francia si è ripetutamente domandata l'istituzione di vagoni per fumatrici. Infatti, dicono i fautori di questa innovazione, ci sono delle signore, ormai tanto abituate a fumare, che soffrono, quando in viaggio sono costrette ad astenersene, e non possono sempre farlo decorosamente, in un vagone di signori. Quelle che si risentono maggiormente di questa privazione sono le russe. Infatti, si può dire che cinque sesti delle signore appartenenti all'aristocrazia russa sono fumatrici appassionate, e non solo di sigarette, ma di sigari e perfino di pipa: quelle corte pipette di terra, che si vedono così spesso, da molto tempo in qua, anche fra le labbra delle donne irlandesi. La principessa Dmitri Woronzoff fuma dei più forti avana, che la ditta tedesca Bock e C. fabbrica appositamente per lei, impregnandoli dei suoi profumi favoriti: sigari che costano 18 marchi il pezzo. Allorchè l'attuale czarina, che odia il tabacco, entrò come imperatrice a Pietroburgo, la principessa Woronzoff era dama di Corte. La nuova czarina apprese con orrore che tutte le signore della Corte russa fumavano; e che la principessa Woronzoff dava l'esempio. Fatta chiamare la principessa, le disse di scegliere fra il suo posto a Corte e il sigaro. La principessa scelse il sigaro. La principessa Mellin fuma i migliori Regalitas a 12 marchi il pezzo; le principesse Kutusoff e Urusoff fumano la pipa che riempiono del tabacco più forte. Perfino la czarina vedova è gran fumatrice. L'attuale czarina proibì assolutamente di fumare a Corte; ma questo divieto fu cagione di un tale malcontento, che l'Imperatore si trovò costretto a mitigarne l'asprezza, emanando un *ukase* che proibiva il sigaro alle dame soltanto durante il servizio e in pubblico.

Del resto v'è chi spera che anche Alice d'Assia termini coi convertirsi, come s'è convertita Cristina di Spagna.

Quando la giovane regina divenne moglie di Alfonso XII, provò un vero ribrezzo nell'apprendere che tutte le dame di Corte fumavano, e subito indusse il re a proibirlo, sotto pena di essere licenziate. Di lì a due mesi, Alfonso dichiarava alla consorte che gli era impossibile trovarle delle dame, perchè non vi era una sola signora, tra la nobiltà spagnuola, che fosse disposta a rinunciare al *papelitos*, arrotondato con le proprie mani, e fumato poi fino all'ultimo bricciolo con l'aiuto di un paio di pinzette d'oro. Oggi la regina reggente fuma, e si fa le sigarette da sè, e fuma anche il piccolo re, una dozzina di sigarette al giorno almeno.

Anche in Olanda, in Isvezia, in Norvegia, in tutta l'America, l'abitudine del fumare per le donne è antica assai. Si racconta che il gesuita Giacomo Balde, che, intorno la metà del secolo XVII, fu mandato missionario in Olanda, dove predicava contro le *dame-uomini, che invece dell'ago e della rocca, portano in giro la scatola di tabacco*, e che *dànno baci che puzzano di tabacco*, un bel giorno fu bastonato di santa ragione dalle fumatrici irritate. Alla Corte di Francia, al tempo di Luigi XIV, le dame fumavano delle lunghe pipe. Quelle chè non potevano soffrire il tabacco, tanto per non essere da meno, fumavano sigarette fatte con foglie di thè. Poi l'uso del fumare decadde alquanto a Corte; e fu rimesso in gran voga di nuovo soltanto dall'imperatrice Eugenia.

Lady Campbell raccomanda il fumo come il miglior calmante per i nervi delle donne. « Con le prime volute di fumo che salgono, essa scrive, si prova un grande benessere; l'elettricità accumulata nelle radici dei capelli sfugge; la pelle si fa meno sensibile, e a poco a poco si sente tutto l'organismo confortato da una calma filosofica.

Anche lady Russell, la prima moglie del famoso lord Russell, condannato per bigamia, è grande fautrice del fumare per le signore, e assicura che una ragazza che si presenta a un giovane con la sigaretta in bocca, non può non fargli buona impressione. E intanto in Inghilterra si cominciano a contare le donne che *non* fumano. Quasi tutte le artiste drammatiche sono fumatrici appassionate. Sarah Bernhardt assicura che la donna, quando fuma, acquista nuove attrattive. Yvette Guilbert trova che il fumo è una necessità, innanzi tutto per scacciare i grilli che gli uomini fanno girare intorno alla testa della donna; secondariamente per far vedere all'uomo, che non è lui solo capace di far andare tutto in fumo. La Rèjane non sa comprendere che cosa si possa trovare di brutto in una donna che fuma, e aggiunge, che le più accanite oppositrici di questo nuovo andazzo sono le vecchie, a cui il fumare non può dare nessuna grazia.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 23 settembre: S. Costanzo santese

Martedì 24 settembre: Madonna della Mercede

Il sole leva alle 6.6 — Tramonta alle 17.55

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Sull'arrivo dei Reali a Venezia

Quantunque nulla ancora sia annunciato alle autorità, la venuta dei Reali a Venezia dev'essere imminente se si giudica dalle disposizioni che si prendono a Palazzo e fuori. Diremo di più: salvo ulteriori ordini, la data del 27 o 28 che noi abbiamo fin dalla settimana scorsa annunciata come quella dell'arrivo, resta ferma.

L'altra notte giunse un rinforzo di 60 carabinieri e di una forte squadra di agenti di P. S. in borghese.

Le impudenze dell' « Adriatico »

A proposito della pubblicazione di notizie da Venezia che riducevano alle sue vere proporzioni una delle solite gonfiature per l'inaugurazione di un ricordo marmoreo a Felice Cavallotti, l'*Adriatico* fingendo di scandalizzarsi, trova enorme che la *Gazzetta* interloquisca in argomento.

Si capisce che a gente avvezza a usare e ad abusare per dritto e per rovescio di dimostrazioni partigiane, cui si ha la pretesa di far sottostare gli elementi più flaccidi dell'ordine, possa riuscire incomoda la narrazione della verità; e la verità è, che certe esaltazioni ridicole e quindi nè sincere, nè sentite, ispirate soltanto all'astio personale e all'odio partigiano, vanno poste nella loro vera essenza.

Non è adunque *enorme* che la *Gazzetta* interloquisca; anzi sarebbe stupido che essa si condannasse eternamente a una vile aquiescenza, come se non fosse stata pagata sopra misura la disgraziata esperienza di un duello malvagiamente voluto e provocato da altri.

Sapete che cosa è *enorme* invece? Che l'*Adriatico* rilevi cotesta pretesa nostra enormità; lui, proprio

lui, che ha avuto per proprietario fino all'altro di il noto deputato Tecchio, ancora gra *sua magna pars*, il quale Tecchio, del giornale suo ha fatto un pergamo sfacciato di morale pubblica, dopo avere scritto quei tali fasti, che tutti sanno sugli annali della Banca Romana!

IV Esposizione internazionale d'Arte

La 2. giornata popolare — Vendita

L'Esposizione, che si apriva per la prima volta alle giornate popolari, fu ieri frequentatissima, malgrado il tempo cattivissimo, durante tutto il giorno.

Gli ingressi furono 1779.

L'on. Angelo Zucchini, deputato al Parlamento, ha ieri acquistato il quadro *La valle della Cselna* del pittore ungherese Kè di Kovàcs Laszlò.

La società « Garibaldi » di Treviso — Ieri mattina alle 7 e mezza da Treviso arrivarono 177 membri della società Giuseppe Garibaldi di Treviso con la loro nuova bandiera. Erano a riceverli alla stazione 15 associazioni veneziane con bandiera, una delle solite bande, e una sezione della banda cittadina. Messisi in corteo arrivarono fino in piazza San Marco e si recarono a deporre una corona al Sarcofago di Manin. Là pronunciò quattro parole d'occasione il signor Dostenich; poi, siccome cominciava a venir giù quel tale diluvio che ci deliziò ieri, il corteo si sciolse. Si ritrovarono tutti alle due per il banchetto alla trattoria delle Barche: duecento coperti.

Nota sibillina

SCIARADA

Se il *primier* manca al piede
L'altrui dir non merta fede;
Se *dell'altra* il capo è privo,
Meglio è assai non esser vivo;
Se l'*inter* spegne i lumi,
L'universo va in frantumi.

Spiegazione della Bizzarria precedente:
Lari— no

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni. — Un teatro affollato ieri sera all'*Elisabetta Soarez* ed un grande successo d'applausi e..... lagrime. Efficace e sentita l'interpretazione della prima attrice Vittorina Duse. Bene pure gli altri.

Questa sera a richiesta generale si replicherà il dramma-romanzo di Cicconi *La statua di carne*.

Musica in Piazzetta

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 alle ore 10 pom. dalla Banda cittadina:

1 Gran marcia *Profeta* Meyerbeer — 2 Ouverture *Mignon* Thomas — 3 Terzetto *I Lombardi* Verdi — 4 Prologo *Mefistofele* Boito — 5 Aria, Coro e Finale I. *I Pescatori di Perle* Bizet — 6 III Preludio e Coro di Nozze *Lohengrin* Wagner.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *La statua di carne*
MALIBRAN 8 1/2 — *Ultima Spett. Varietà*
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

In attesa dell'autodifesa di Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 22 settembre sera:

Tale e tanta è la ressa nella richiesta dei biglietti per accedere alle gallerie riservate nelle udienze delle Assise della prossima settimana, in cui comincierà la deposizione dell'imputato Palizzolo, che il Presidente ha dovuto adottare speciali misure.

Egli adunque ha stabilito che i biglietti siano validi per una sola udienza, così che chi ha fruito del biglietto per una udienza non possa più valersene per le altre. Siccome, come ieri vi telegrafai, l'interrogatorio Palizzolo, unitamente alle contestazioni della P. C. o del P. M. si protrarrà certamente sino a giovedì sera, così, date le due udienze giornaliere, il pubblico della tribuna riservata potrà mutarsi per ben otto volte, ciò che crediamo basterà a soddisfare la curiosità, del resto legittima, del pubblico che voglia udire il Palizzolo fare a viva voce la propria apologia. Di dietro ai banchi della stampa, è stata ora posta una fila di sedie per le signore. Tale spazio sarà poi in seguito occupato dai testimoni.

SPORT

Distribuzione dei premi ai vincitori delle gare di nuoto

Causa la pioggia di ieri, la solenne cerimonia della distribuzione dei premi ai vincitori delle gare di nuoto, promosse dalle Società Sportive *Reyer* e *Querini*, ebbe luogo in un'aula delle scuole, anzichè nella Palestra di San Provolo.

A questa geniale festa intervennero varie autorità civili e militari e un discreto numero d'invitati. Notai l'on. Fradeletto, il colonnello del Genio comm. Vitelli, il comandante Bonanno ecc.

Il Co. Piero Foscari dando la parola al relatore cav. Petit, capitano di porto, ringrazia le autorità, elogiò i partecipanti alle gare e i soci tutti della veterana *Reyer* e della giovine *Querini*.

Quindi il capitano Petit lesse, fra la generale attenzione, una bellissima relazione sugli ottimi risultati delle recenti gare di nuoto, chiudendo la sua relazione con un caldo saluto all'Esercito e con ringraziamenti al Comando marittimo e al Municipio.

Ed ora ecco l'elenco dei premiati:

Gara 1 settembre

Società Querini: 1. Brotto Daniele grande med. arg. — 2. Malgarotto Antonio piccola med. arg. — argento — 3. Tamburlini Tito medaglia di bronzo.

Società Reyer: 1. Zanirato Agostino grande medaglia argento — 2. Saviolo Mario piccola medaglia argento — 3. amburlini Tito medaglia di bronzo.

Gara 8 settembre:

Gara fra corpi militari e militarizzati: 1. Vianello Virgilio, soldato della brigata lagunare, med. d'oro del Municipio di Venezia. — 2. Rado Eugenio, vigile urbano, grande medaglia argento — 3. Asti Umberto, soldato brigata lagunare, id. id. — 4. Pappalardo Luigi, della R. Marina, id. id.

Seguono altre piccole medaglie d'argento di secondo grado, medaglie di bronzo e menzioni onorevoli.

Gara fra società sportive

1. Garofalo Francesco, med. d'oro, offerta dal Co. Foscari — 2. Malgarotto Antonio med. arg. 1.o grado — 3. Zanirato Agostino id. id. — 4. Scolari Mario id. id.

La banda Manin, gentilmente concessa dal Municipio, ha rallegrata la cerimonia con bellissime ed applaudite marcie. Un plauso sincero alle due benemerite società che organizzarono queste interessanti gare di nuoto.

Athos.

Cronaca rosa

A Vimercate, nella villa Gargantini, la contessina Cora Gargantini col signor Pio Marchini, agente di cambio a Genova. Furono testimoni il conte Gattinara e il cognato della sposa avv. Stefano Carrara, vice console italiano a Montevideo — A Serina (Bergamo), il dottor Pietro Tiraboschi, con la signorina Adelaide Calvi. — A Viterbo, il dottor Cesare Polidori, con la signorina Ada Belli, figlia del prof. Raffaele, direttore di quelle scuole comunali.

Oggi a Treviso il capitano Franceschini Cornelio del 67. reggimento fanteria con la signorina Clotilde Tomasini.

NECROLOGIO

E' morto a Treviso nella età di 73 anni un ottimo Sacerdote, don Giacinto Fasan parroco di S. Agnese.

A Milano, il cav. Vitaliano Vismara, capitano contabile in posizione ausiliaria; aveva preso parte alle battaglie d'Africa del 1888-89 e 97. — A Pozzuolo Martesana (Milano), Francesco Fumagalli, veterano delle cinque giornate di Milano e milite del battaglione lombardo che combattè al palazzo del Vascello a Roma nel 1849 — A Torino, il cav. Michele D'Albenzio, capitano-medico nel reggimento artiglieria da montagna, aveva preso parte alla campagna del 1887-88 ed a quella del 1895-96. Fatto prigioniero ad Adua, il capitano D'Albenzio, di fronte alle pretese di Mangascià, che gli voleva impedire di curare i numerosi feriti italiani, obbligandolo a curare soltanto gli scioani, resistette intrepidamente incatenato e minacciato di morte, si mantenne irremovibile, finchè Mangascià dovette cedere e piegarsi — A Rivoli (Torino), il cav. Giacomo Barberis, uno dei decani degli agenti di cambio a Torino — A Susa, a 90 anni, il comm. Giuseppe Carino, notaio, e per varie volte sindaco di quella città. — A Caserta, il marchese Alfredo Ricciardi principe di Sant'Arcangelo e conte di Camaldoli. — Ad Albano Laziale, il dott. comm. Salvatore Ferrari — A Calitri (Avellino), monsignor conte Evangelista Di Milia, che da semplice frate cappuccino, dopo essere stato missionario in Francia ed in Inghilterra, era stato nominato vescovo di Lecce. — A Mineo (Catania), l'avv. Francesco Spaduro, barone di Passaniteilo, ultimo superstite del Parlamento siciliano del 1848.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 22 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	56.23	55.55	55.16
Termometro in centigr. al Nord	18.0	18.5	28.4
» » Sud	18.4	19.0	18.0
Umidità relativa	78	83	90
Direzione del vento	NNE	NNE	E
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 23.1
» min. di oggi: 17.4

Corriere vicentino

Camisano ad Umberto I

Ci scrivono da Camisano 22 settembre:

(*Lelio*) Camisano, uno dei più gentili paesi della città nostra, allegramente impippandosi dei voleri di Pluvio, egualmente si presenta oggi gaio e festoso: case imbandierate, nastri tricolori all'occhiello, lo, sano entusiasmo in tutti.

La Piazza del Municipio, pur essa è addobbata a festa con vessilli tricolori, ed è affollata; le autorità sono al loro posto, la banda municipale intona l'inno del Re e fra un generale battimani la lapide viene scoperta.

E' murata essa nella facciata della Casa Comunale sopra l'ingresso di centro: lavoro riuscitissimo — in pietra di Chiampo e marmo di Carrara — del nostro lodato scult. Guizzon, che ha scolpito nel mezzo, somigliantissima, l'effigie del Re Buono sormontata da una bandiera in bronzo sù cui poggia un aquila. — Sotto leggesi la scritta: *Umberto I. — Assassinato in Monza — il 29 luglio 1900 — Camisano con dolore — ricorda.*

Presentato con cortesi parole dal sindaco del paese cav. Piacentini ebbe quindi la parola l'on. Lelio Bonin per pronunciare un elevatissimo e commovente discorso.

Lodata anzitutto la bella iniziativa presa dal Consiglio di Camisano di voler eternare nel marmo l'effige del Re Buono, l'oratore afferma la necessità che codeste dimostrazioni abbiano sempre a ripetersi così — pensando al tragico fatto — le generazioni future potran chiedersi meravigliate come tanto delitto sia stato possibile, e potranno leggere altresì nei marmi il dolore della età che lo vide compiuto.

Riassunta la vita e le opere di Umberto I., che furono tutte una continua battaglia contro i mali che travagliano la patria, battaglia che se non fu sempre fortunata riescì tuttavia a far meglio risplendere la figura morale del Soldato del dovere, l'oratore accenna ai risultati considerevoli raggiunti sotto il governo del Re Buono malgrado le molte traversie che afflissero il paese.

Umberto I. ha ancora reso un alto servizio al paese rafforzando il sentimento monarchico con la scrupolosa osservanza ai suoi doveri di Principe e cittadino; « anch'Egli — dice — seppe acquistarsi un alto posto nella leggenda popolare sfidando impavido i pericoli dell'innondazioni, terremoti, e contagi per recare conforto ai suoi figli colpiti dalla sventura e di borsa propria soccorrendoli ». Ricorda con frase alta ed inspirata la fulgida figura della Regina Margherita ora chiusa nelle bende vedovili; il pellegrinaggio anniversario alla tomba del Re ucciso e la concordia di quel giorno mesto e solenne in cui sembravano ammutulire le voci dei partiti in eterna guerra tra loro.

Efficacemente chiude esortando gli italiani a stringersi tutti intorno a quel vessilio di Savoia sotto il quale vi ha posto per tutte le libertà, per tutte le utili riforme: oggi più che mai dobbiamo far nostro il motto di Cavour e Garibaldi: Italia e Vittorio Emanuele.

Il poderoso elevato discorso dell'on. Bonin interrotto spesso da approvazioni, venne alla fine calorosamente applaudito.

***

Riuniti tutti nella sala del Municipio — ove venne offerto il vermouth d'onore — posso prender nota di alcuni nomi: cito per prime le brave persone del Comitato che con intelligenza la festa han saputo così ottimamente organizzare: dottor Scremin. Ernesto presidente, Melloni dott. Narciso, Piacentini Luigi, Rossini Antonio, Boschieri Ernesto, Toniato G. B., Toniato Luigi.

Oltre il sindaco cav. Piacentini, di assessori e consiglieri tutti di Camisano, noto i rappresentanti di diversi comuni e cioè: il cav. Orazio Lampertico sindaco di Grumolo delle Abbadesse, col consigliere signor Umberto Lorenzi; il sig. Ragazzoni Euclide assessore per Marostica; i signori Criconia Isidoro, Zucchetta Luigi e Vittorio Balliello per Piazzola; il sindaco di Grignano di Zocco cav. Beggiato con l'assessore Fiorindo Bruscato e segretario Tonello; il sindaco di Villafranca padovana ing. Melloni Antonio; il sig. Stella sindaco e Pedrina Riccardo segretario pel comune di Torri di Quartesolo; il sig. Attilio Giaretta pel comune di Campodoro; pel comune di Montegalda il dottor Giovanni Ferriani coi figlio Giuseppe: noto ancora fra tanti altri il pretore di Cittadella sig. Benazzato, l'ing. Monico, i notai Simoni e Benatazzo, il dottor Brunelli, il cav. Artini, ecc. ecc.

***

Alle una nel teatro sociale ebbe luogo un banchetto di circa 100 coperti: fra l'entusiasmo generale brindarono applauditi il sindaco cav. Piacentini, il dottor Scremin, il dottor Benassato ed in fine l'on. Bonin.

La banda diretta dal bravo maestro Di Marco, allietò il banchetto ottimamente servito dal trattore Piccolo.

Festa adunque, malgrado si mantenne per l'intera giornata tempo pessimo, riuscitissima.

ARSIERO — Ci scrivono 20 settembre: (rit.)

Festa famigliare — Alla presenza della benemerita famiglia del comm. Francesco Rossi, del Sindaco, di largo stuolo di signore e signorine ebbe luogo l'altro giorno l'esame annuale con distribuzione dei premi ai bambini dell'asilo infantile della cartiera Rossi. La festicciuola tutta di famiglia, promossa con quella larghezza di vedute che è propria del commendator Rossi, manco dirlo, riescì bella, ed interessante. Canto, esercizi ginnastici, recita di poesie di occasione, hanno dimostrato i vantaggi morali e fisici di così filantropica istituzione, e quali e quante cure amorose abbiano profuso le buone suore ai bambini affidati alle loro cure.

Sarebbe desiderabile che questi bambini, così bene educati, conservassero anche in avvenire i buoni principi conseguiti, ma per ottenere ciò è necessario che i genitori non vengano meno al loro dovere, dando buon esempio in famiglia e facendoli frequentare la scuola.

BASSANO — Ci scrivono 22 settembre:

Villeggianti e gitanti sono a Bassano in questo autunno più numerosi che nei precedenti e quanto più ancora lo diverebbero se vi fossero villini e alberghi veramente moderni! Chi sa però che una volta o l'altra qualche privato o società si decida a fare quanto è assolutamente necessario per l'avvenire della città nostra.

Teatro — Lo spettacolo procede sempre splendidamente. *Cavalleria* e *Pagliacci* attraggono numerosi i cittadini e i villeggianti. Sull'esito artistico confermo quanto scrissi.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 22 settembre:

(ib.) — *La stagione* — E' nell'autunno tipico, tradizionale che vieppiù si anima e più si popola il nostro Treviso, mèta preferita dei gitanti della festa e ritrovo gradito di villeggianti.

Le ville ridentissime dei nostri belli dintorni nella festosità gaja brulicano di veneziani che dànno il maggior contingente alla villeggiatura.

Si avvicina l'epoca delle *Fiere*, quando sul gran prato di S. Ambrogio della Fiera si ergeranno i tipici *casotti*, le giostre ed i circhi equestri e dove si affolleranno tutti i venditori ambulanti di *morroni rosti* e *folpi* odoranti..... e le cento osterie *volanti* col vino nuovo!...

Si apriranno i battenti del Teatro di Società, e lo spettacolo avrà quest'anno l'importanza voluta dalla tradizione: avremo le *Walkyrie* di Wagner con altra opera di repertorio.

La Società Ippica sta maturando progetti nuovi per aumentare attrattiva ed importanza alle nostre corse di cavalli.... e tutto fa sperare che anche quest'anno avremo un S. Martino brillantissimo.

La « Tarvisium » — La nuova Società di Ginnastica è, si può dire, un fatto compiuto.

L'inaugurazione avrà luogo alla metà del prossimo novembre.

Il Giubileo di S. E. Mons. Vescovo — Mercoledì 25 corr. verrà celebrato il Giubileo sacerdotale di S. E. Mons. Giuseppe Apollonio Vescovo di Treviso.

Alla Cattedrale, alle ore 9, avrà luogo la messa solenne celebrata da Mons. Apollonio stesso ed il discorso gratulatorio sarà detto dal Patriarca di Venezia S. E. il card. Sarto. Alla sede delle Assoc. cattoliche, in piazza dei Filodrammatici, seguirà la sera un'accademia in onore del Reverendo Pastore.

Al Politeama Garibaldi — E' stato pubblicato stamane il cartellone per le tre straordinarie rappresentazioni della compagnia comica Sichel, Guasti, Falconi e Russo.

La prima recita avrà luogo sabato 28 p. v.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 22 settembre:

Acqua e luce — E' giunto il decreto governativo che stabilisce nell'1,50 per cento il concorso dello Stato nella spesa per l'acquedotto consorziale. Abbiamo così un beneficio di circa tremila lire annue, ciò che agevola vieppiù il compimento dell'opera tanto desiderata. Ed ecco un altro progresso, pel quale dobbiamo tributare una lode all'on. Bertolini, che ha speso tanta operosità per riuscire nell'intento. In una recente seduta, la nostra Giunta ha stanziato in preventivo un maggiore assegno di duemila lire per l'illuminazione pubblica, dimostrando così di saper interpretare appieno i bisogni del nostro paese, e di escogitare con lodevole premura ogni mezzo per soddisfarli.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 22 settembre:

(P. e.) *Ladro di biglietti ferroviari* — La sera del 20 corrente uno sconosciuto penetrato mediante rottura del vetro dello sportello della distribuzione biglietti ferroviari alla stazione di Pontebba, ne rubava alcuni, ecclissandosi poi. Accortosi del furto l'impiegato ne diede tosto avviso al locale ufficio di P. S. che tosto dispose per la ricerca del ladro, e questo ieri mattina fu scoperto nella persona di Bertoni Riccardo di Giuseppe di anni 16 da Savorgnan del Torre (Cividale), calzolaio, il quale appena giunto a Pontebba coll'omnibus fu trovato in possesso di un biglietto ferroviario di 3. classe. Arrestato, confessò subito il furto ed altri commessi in Pontebba, cioè di cartoline ed opuscoli rubati ad un cambiovalute, e di un orologio d'argento rubato a Villacco. La refurtiva fu sequestrata e il giovane ladro passato alle carceri.

Arresto di un anarchico — Le guardie di città procedettero all'arresto di tal Benvenuti G. Batta fu Giovanni, d'anni 28, cocchiere di Vicenza, anarchico, già condannato per violenza, oltraggi e attualmente ricercato dalla questura di Vicenza per contravvenzione alla vigilanza speciale. Egli era in possesso di un passaporto per l'Interno in nome di Bastasin Giuseppe di Treviso, con la data alterata ed altre cancellature. — Assunte informazioni è risultato che il Bastasin trovasi a Treviso e che il passaporto era da lui stato smarrito. — Il Benvenuti sarà tradotto a Vicenza a rispondere dei vari reati.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 22 settembre:

Servizio Postale — E' deplorato e giustamente da tutta la cittadinanza e da moltissimi forestieri che il treno in partenza da Belluno alle 9 e 50 ant. non faccia il servizio postale. Infatti è strano come la amministrazione delle Poste, la quale prima di ogni altro dovrebbe sapere che tale treno è in coincidenza con tutti i diretti delle maggiori linee, non abbia provveduto.

Congresso della Dante Alighieri — Al congresso della Dante Alighieri che si terrà in Verona nei giorni 26, 27, 28 corrente, il Comitato bellunese sarà rappresentato dal suo presidente Dottor Luigi Zacchi.

AGORDO — Ci scrivono 22 settembre:

Fiera — La solita fiera annuale avrà luogo in Agordo il 30 corrente se il tempo non farà certi scherzi che ha ripresi. Siamo certi che il concorso sarà grandissimo e si concluderanno molti affari trattandosi di una fiera fra le più importanti della nostra Provincia.

AURONZO — Ci scrivono 22 settembre:

Molto chiasso per nulla — Il fabbricato del Municipio è.... una vera arca di Noè, rimodernata! Vi è ufficio postale e telegrafico, magazzino e forno della società operaia, pompe da incendio ecc. ecc.! Il Consiglio nell'ultima tornata opportunatamente prendeva una delibera su ciò. La Società operaia doveva, entro due anni provvedersi altrove del locale e l'ufficio postale e telegrafico doveva pure, il più presto, venir cambiato di sede.

Gl'impiegati addetti a quest'ultimo pensarono bene di poterlo trasportare in casa loro e il Sindaco, un po' forse, leggermente, ne diede il permesso.

Ciò sollevò un dissidio, essendo la nuova prenotata sede ad un estremo del paese. Vi furono sottoscrizioni, reclami al Ministero ed anche al deputato! Credo poter asserire che gli uffici sunnominati resteranno al loro posto, o poco lontano, anche con le proteste e gl'infiniti commenti, quindi...... pax!...

Cronaca feltrna

La vita a Feltre

Ci scrivono da Feltre 22 settembre:

Nel settembre, e prima ancora, quando negli stabilimenti balneari e nelle altre stazioni climatiche del Cadore e Trentino comincia l'esodo, Feltre si scuote dalla quiete abituale, si anima, si popola di forestieri. — Sono turisti che scendono a riposare dalla faticose escursioni, sono famiglie intere che dalle città della pianura salgono ai nostri monti pittoreschi, ricchi di vegetazione e, ciò che più interessa, saluberrimi.

Il maggiore contingente è dato dai veneziani: i vostri artisti con a capo Luigi Nono in onore fra i loro concittadini misero questa vallata; ad ogni anno aumentano gli ospiti graditi, e i feltresi, cordiali per istinto procurano di aumentare dal canto loro, le attrattive della stagione. — Gli spettacoli d'opera al Comunale, treni di piacere, concerti, fiere di beneficenza, feste da ballo al Circolo Sociale: questo anno ebbe luogo in più la solenne cerimonia per l'inaugurazione del busto a Segusini, opera pregevolissima del vostro celebrato Besarel.

Ispiratrice delle onoranze centenarie all'illustre architetto feltrese fu la nobildonna Antonietta Guarnieri vedova Dal Covolo ed a Lei principalmente si deve ed al cognato suo comm. nob. Francesco dal Covolo, presidente del Comitato, se alla maggior piazza venne aggiunto un nuovo veramente artistico monumento.

I discorsi d'inaugurazione furono tenuti dai prof. Mons. Antonio Vecellio e Gino Battocchio, applauditissimi entrambi. In detta occasione i valenti artisti Maddalozzo Eugenio e Tonelli nob. Mosè offrirono in dono al Comune due preziosi dipinti che ricordano la casa ove visse ed i lavori per cui si rese illustre Giuseppe Segusini.

Lunedì prossimo avrà principio la famosa fiera di San Matteo: l'Amministrazione della R. A. ha concesso delle facilitazioni ferroviarie; nuove feste si preparano e non v'ha dubbio che in quei giorni l'animazione ora vivissima sarà anche maggiore.

La "Gazzetta„ a Padova

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 22 settembre:

(a. s.) — *Fiera ed esposizione bovina-equina* — Il Comitato con a capo l'infaticabile cav. prof. Alessandro Dalla Costa lavora a tutt'uomo perchè tutto abbia a procedere bene. I concorrenti sono parecchi e si hanno continue richieste di programmi, il che assicura che tanto la fiera, quanto l'esposizione avranno esito felicissimo.

Anche il Municipio, con a capo l'egregio Sindaco, nulla risparmia per assecondare e cooperare all'incremento della fiera che tornerà di vantaggio a tutti ed in modo speciale agli esercenti. I giorni sono 7, 8 e 9 ottobre p. v.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 settembre a L. 103.3

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 22 settembre al 28 settembre è fissato in L. 103,45.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 21 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75,88 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. 75,88 — dicem. 1901 L. 75,01 — marzo 73,42. maggio 73.57

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,49 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. 74,49 — dicem. 1901 L. 73,18 — marzo 71,07. maggio 71.07

New York 21 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 76 3/4— Cotoni Mercato —. — ottobre C. 7,70 id. gennaio C. 7,75.

Havre 21 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 3000 — Merc. cal.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 18000 — Mercato cal. — pel corr. F. 36,25 due mesi dopo F. 36,50 — 4 mesi 36,75 — 8 mesi 37,50.

Londra 21 — Chiusura

Carichi alla costa - Frumenti: Mercato p. e d.
Carichi flottanti - Frumenti: Mercato c. ma s.

New York 21 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,82 3/8 - id. su Parigi 5,21 1/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.50 — raffinato a Filadelfia 7.45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 3/8 — id. a New Orleans C. 8 1/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.73 — 3 mesi dopo corr. c. 7,77 — 4 mesi C. 7,78 — 7 mesi C. 7.88 Entrata cotoni nella giornata Balle 21000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 1000 — idem pel continente balle —— — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle N — — — pel continente balle N. ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 76 1/4 — agosto inq. — sett. 74 3/4 — ottob. 74 1/8 — Dic. 76 1/2 — Maggio 79 3/4 — Granone disp. D. 64 3/8 — Farine exstrat. D. 2,80 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C.5 11/16 — idem pel mese corr. 4,95 — idem mese prossimo C. idem. 4,95 — 2 mesi dopo il corr. 5,05 — idem 3 mesi 5,15 — id. 4 mesi 5,25 — idem 6 mesi 5,45 — idem 8 mesi 5.60 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— Deposito nei porti dell'Unione —— —

Mercato dei Grani

Legnago, 21 settembre — Per merce franca stazione:

Frumento fino nuovo da L. 24.50 a 24 75 al quintale - mercantile da 24.25 a 24.50 — *Granoturco* pignoletto da 16.— a 16.25 - nostrano nuovo da 14.50 a 15.— — *Riso* fino e sopraffino da 37.50 a 38.50 - sottofino da 35,50 a 36.50 - mezzano da 33.50 a 34 50 - ordinario da 31.50 a 32.50 - chinese da — — a —.— - giapponese da 29.— a 30.50 — *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Ricino* seme da 36 50 a 37.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 98.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 100.— a 102.— - nostrano 2.a q. in barile da 84.— a 86.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 22 — a 22.50 - altre specie da 15 a 18.— — *Segala* da 18.— a 18.50 — *Avena* da 19.— a 19.50 — *Orzo* da 16.— a 18.— — *Ventolana* da 50.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

VICENZA, 21 Settembre — Mercato calmo.

Grani da L. 24.— a 24.25 Granoni da L. 16.— a 17.— Risi nostrali L. 35 a 38 Giapponesi L. 30 a 31 Avena da L. 19.50 a 20.

ADRIA, 21 Settembre — All' odierno mercato grani calmi e con pochi affari.

Grani polesina da L. 23.75 a 24. — id. tondi da 24.— a 24.25 granoni nuovi da 14,25 a 15.— — gialloncini da 14.50 a 14.60 — pignoli da 15.75 a 16.— — Avena da 18.25 a 18.50 — Frumentoni bianchi da 13.— a 13.50 — risi da —.— a —.— — fagiolli colorati da 18.— a 20.— id. bianchi da 18.— a 25.— — Segala da 18.50 a 19.—.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Rovigo 21 settembre — Ad istanza del fallito con odierna sentenza venne dichiarato il fallimento di Gregoranin Pietro Salsamentario di Rovigo. Nominato Giudice Delegato Verdina Emanuele ed a Curatore l'Avv. Giulio Bedenda. Prima adunanza 6 ottobre 1901. Per invio presentazione titoli un mese da oggi. Al 7 novembre p. v. chiusura delle verifiche. Attivo L. 9366,43. Passivo lire 13640,03.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 19 — Per Fiume pir. aust. *H. Sandor* cap. Bachich con merci — Per Fiume pir. aust *Venezia* cap. Marochini con merci — Per Brindisi pir. ital. *Pertusola* cap. Oliveri con merci — Per Hull vap. ing. *Kelpino* cap. Boges con merci — Per Fiume bark ital. *M. e del Soccorso* cap. Bosso vuoto.

Arrivi del 19 — Da Sinigallia T. ital. *N. o Arno* cap. Ortenzi con zucchero all'ordine — Da Cotrone sch. ital. *Fortunato B.* cap. Dallaim con zolfo all'ordine — Da Malta sch. ital. *Rosario M.* capitano Spampinato con carb. all'ord. — Da Fiume pir. aust. *Venezia* cap. Marochino con merci all'ord. — Da Braila pir. aust. *Montenegro* cap. Claves con merci della N. G.

Arrivi del 20 — Da Trieste pir. ital. *Almissa* cap. Khansberger con merci del Lloyd Aust.

Partenze del 20 — Per Trieste vap. aust. *Almissa* cap. Klausberger con merci.

Arrivi del 20 — Da P. Said vap. ital. *Beato* cap. Ferroni con sale all'ordine — Da Pentacola vap. ital. *Vincenzo Bonanno* cap. Meo con fosfato all'ordine — Da Trieste vap. ital. *Lilibeo* capitano Cuccera con merci della N. G. I.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Non hai dunque compreso niente, realmente? — esclamò Lola, scoppiando bruscamente in una specie di violenza indignata. — E' possibile che in quattro anni non abbi veduto nulla... che tutte le maniere di... di quell'uomo verso di me... non erano le maniere di un padre... del marito di mia madre?... E' possibile che non ti sei mai chiesta le cause di questo cambiamento di carattere e di condotta verso di te, cambiamento che ti ha fatto versare tante lacrime che spesso cercavi di nascondermi senza riuscirvi?... E' possibile che non sii stata urtata dai suoi sguardi su di me, da quella sorveglianza incessante di tutti i miei atti... da quel furore col quale allontanava qualsiasi uomo che avrebbe potuto avvicinarmi, di mani in mano che io crescevo, che divenivo donna... di quella gelosia infine, quasi insensata, che rassomigliava cento volte più a quella di... un amante... che a quella di un padre che ha la responsabilità dell'onore e della felicità di una giovane?...

— Allora, interruppe la signora Barrancas, divenuta livida, con gli occhi accesi da una fiamma minacciosa, — tu pretendi che...

— Don Josè mi ama!

— Non è vero! — fece la creola con le labbra tremanti, ritirando le sue mani ghiacciate dalle mani della figlia.

— Oh! mamma!...

— No... non è vero... ti sei ingannata... Ho veduto bene... sempre... che tu eri assai civetta... assai fiera della tua bellezza nascente... che ti figuravi che ,tutti gli uomini... facessero attenzione a te... e siccome mio marito era cortese... affettuoso... tu hai preso questo... Ah! le ragazze... sono qualche volta... assai infatuate di loro stesse!

Lola guardava la madre con uno stupore doloroso, ma che doveva aumentare ancora.

— E così, — fece ella, — tu non mi credi, ed è me che accusi?...

— Certamente... Ah! non ti avrei creduta capace di questo... Ma ti comprendo... tu hai commesso un fallo... che io ero pronta a perdonarti... tanto sono indulgente e debole verso di te... ad aiutarti a riparare... come ho fatto nella mia viltà materna... vegliando presso di te, curandoti... sforzandomi di nascondere... lontano da tutti gli sguardi... le conseguenze della tua cattiva condotta... Ma... ecco... tu non puoi nominare... me lo hai detto .. ne confessare... il tuo complice... per ragioni che ignoro ancora... e allora... accusi... calunni... un uomo... che dovresti rispettare... mi dirai è lui...

La signora Barrancas si era alzata in piedi.

Ella era di quel pallore degli abitanti dei paesi caldi che ha qualche cosa di sinistro; i suoi occhi brillavano di un fuoco cupo; ella parlava con volubilità, con una successione di frasi interrotte, incomplete, che uscivano dalla sua gola contratta come grida di odio e di dolore; divenuta quasi pazza, col viso pel solito così dolce, pieno di una brusca espressione di durezza; guardando colei alla quale si rivolgeva senza che restasse nulla di materno, per così dire, nel suo sguardo freddo di donna gelosa in faccia a una rivale.

Vedendola così, in quell'istante, nessuno avrebbe sospettato che vi era lì una madre e una figlia. Non c'era che una sposa che disputava a un'altra donna l'uomo che ella amava.

Lola, per giovane e poco esperta che fosse, comprese tutt'a un tratto, col suo istinto femminile, ciò che avveniva in quell'anima assorta in un unico sentimento: l'amore, l'amore della donna che sente di divenire vecchia e che ha paura di perdere l'affetto dell'essese amato.

Ma, se Lola comprendeva, ella era più offesa che commossa, e, prima di compiangere la donna che soffriva, ella si rivoltava contro questo modo di agire della madre.

Questo non le sembrava più naturale, le sembrava atroce.

— No, — diss'ella con voce secca alla sua volta; — non accuso don Josè di ciò che non ha fatto.

— Vedi bene! — esclamò Cora, trionfante.

— Ciò che ha tentato di fare è sufficiente.

— Ah! non si tratta che di tentativi... i quali non sono più veri del resto.

— Allora non ho da tacere, — riprese la giovane.

E, incrociando le mani sul suo petto pieno di amarezza, di tenerezza respinta e di disperazione, ella abbassò gli occhi, immobile e fredda.

XIX

Colei che nega vuole sapere

— Tacere adesso! — esclamò Cora... Oh! no, sarebbe troppo comodo... e io non lo permetterò... Tu avresti immerso il coltello nel mio cuore; avresti lanciato contro un uomo che io amo, com'è mio dovere, che tu dovresti rispettare, l'accusa più orribile, senza prove... e dovresti *tacere*!... No, non lo permetto; non sarà così... Bisogna che ci spieghiamo, vedi, in una maniera definitiva... che io sappia!...

— A che pro parlare a chi non mi crede, a chi tratta da menzogna tutto ciò che dico?

Io sono tua madre, ho il diritto di comandare, di ordinare... Non me ne sono servita mai... me ne servo oggi! Tu dimentichi troppo che devi rendermi conto della tua condotta, e che quando una ragazza come te ha commesso l'azione che tu hai commessa... perduto il suo onore, compromesso quello della famiglia... ha il dovere di spiegare la sua condotta, di far conoscere le ragioni o le circostanze che l'hanno spinta a mancare alle leggi del pudore.

— Stavo per dirtele; sei tu che non hai voluto sentirle.

— Tu odi mio marito?

— Oh! sì, — fece Lola coi denti stretti.

— Allora so anticipatamente la fede che bisognerà prestare alle tue parole. E' una infamia quello che tu fai!

E la signora Barrancas di torceva le mani, ansante; tutt'a un tratto, un'onda di lacrime le uscì dagli occhi.

— Dio mio ,come sono disgraziata, — singhiozzò ella. E, abbandonandosi alla mollezza del suo temperamento, nascose la faccia tra le lenzuola del letto con un gesto che aveva qualche cosa d'infantile.

Lola guardò un secondo in silenzio questo spettacolo; poi il suo bel viso si addolcì; ella si chinò verso la madre e le disse lentamente:

— Mamma, so che tu soffri, che ti fo molto male... Ho ritardato questa confessione più che ho potuto più che non dovevo, per non farti disperare, e perchè temevo, conoscendoti, di non trovare presso di te l'appoggio che mi avrebbe salvata... Tu mi rimproveri il fallo che ho commesso... di avere mancato ai miei doveri di ragazza onesta... Questo non sarebbe accaduto, vedi, se quell'uomo che tu persisti ad amare, a difendere contro l'evidenza, contro la tua propria convinzione... poichè, se lo credessi innocente, non mi avresti maledetta e non piangeresti come fai... se quell'uomo, dico io, non mi avesse spinta alla disperazione a fuggire un giorno da questa casa, dov'ero minacciata dal peggiore dei pericoli.

La signora Barrancas continuava a piangere, con la testa nascosta, ma sentiva, ascoltava e non rispondeva.

E' che, infatti, in quel momento, non c'era realmente di sincero in lei che la sua gelosia, gelosia contro natura, se si vuole, a meno che non si rifletta che ella amava, che amava come un amante e non come una sposa; e quando questo amore vi è entrato nelle viscere, tutto scomparisce davanti a lui.

Quanto alla sua negazione, non vi credeva nemmeno lei stessa, sebbene facesse tutto il possibile per chiudere gli occhi all'evidenza.

— Sì — proseguì Lola, approfittando di questo momento di calma, — bisogna che tu conosca quell'uomo. In seguito, avrò adempiuto il mio dovere verso di te, verso di me, verso il piccolo essere che non ho abbracciato che una volta, e che era già agghiacciato dalla morte!

Lola si chinò ancora di più verso la madre, e continuò, parlandole quasi all'orecchio:

— Partii dunque con il signor Barrancas. Il viaggio si compì in condizioni presso a poco ordinarie. Non si mostrò troppo premuroso presso di me... meno forse di quanto lo fosse in casa. Sembrava imbarazzato... io lo ero immensamente... perchè la prima volta ero realmente in faccia a lui, sola, lontana da te... lontana dai nostri servitori, i quali, sebbene fedeli a lui, sono dopo tutto dei testimoni e una relativa protezione. Egli parlava poco; mi guardava appena. Finalmente giungemmo a Parigi; era il sabato a sera. Gli uffici della banca erano chiusi, nel nostro palazzo, per riceverci, non vi era che un solo domestico e la cuoca. Tu sai che non aveva voluto farmi accompagnare dalla mia cameriera.

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	445	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,39

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6.30 8,—. 9,30. 11, —. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 21.30 23, — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9.40, 11.10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14.-, 17.—, 16.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7 30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40, 20 festivo.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore **8,14** e **17,4** più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 21,— ogni mezz'ora quindi alle 22 — 23 e 24. **Partenza** da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 21,30 ogni mezza ora quindi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

S. Nicolò di Lido. — **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 18,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 19,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17.45 Arrivi a Venezia ore 6,20 e 13.50.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18, alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Martedì 24 Settembre N. 265

ASSOCIAZIONI

[illegible]EZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 32 all'anno — Lire 16 al semestre e Lire 8 al trimestre.

Un foglio separato e esimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, num. 3565, e dal di fuori per lettere affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 24 Settembre

Timori infondati per le leghe!... — I dominatori del domani — La Regina Margherita ad Anversa — Ancora la catastrofe della "Cobra„ — I porti di Anversa e di Amburgo — Le "perline„ della villa reale di Racconigi.

I monumenti veneziani d'oltremare — Processo Palizzolo — Un feroce assassinio nel Veronese.

TIMORI INFONDATI PER LE LEGHE!...

Si annunzia che il Governo prepara un progetto di legge pel riconoscimento giuridico delle Leghe dette di resistenza e l'*Avanti*, il *Secolo* ed altri giornali *eiusdem farinae* manifestano il timore che le proposte governative contengano disposizioni restrittive e possano nuocere alla causa socialista e alla lotta intrapresa contro le istituzioni sociali e politiche.

Siccome coloro che scrivono in quei giornali non sono punto ingenui, reputiamo artificiosa la manifestazione di quel timore, oppure determinata dal proposito di spingere il Ministero alle maggiori larghezze.

Non dubitino, queste ci saranno, o verranno dopo, nel corso delle discussioni parlamentari, dato che il Governo per prudenza o per non sgomentare i conservatori, formuli un progetto che abbia qualche disposizione ostica ai suoi amici ed alleati dell'Estrema.

Del riconoscimento giuridico delle Leghe si parlò assai nella discussione della Camera in Giugno e, per cominciare, l'on. Sonnino nella seduta del 19 di quel mese, dichiarava:

« La nostra legislazione sul lavoro è antiquata « e insufficiente. Da noi manca tutta una legisla« zione sul lavoro che possiede la maggior parte « degli altri Stati civili ».

Il Ministero ha presentato un progetto per la istituzione d'un cosidetto ufficio del lavoro, ma la chiusura della Sessione lo fa decadere; e non sarà gran male, perchè, in sostanza, il progetto non tendeva che all'organizzazione d'un nuovo meccanismo burocratico, aggiunto a quei tanti altri che inceppano, in Italia, così il lavoro come il capitale.

Il riconoscimento giuridico delle Leghe è desiderato, a denti stretti, dai socialisti, i quali non son tutti del parere che esponeva, alla Camera, l'on. Pantaleoni, nel suo discorso del 18 giugno, stuonante, non poco, come altri discorsi di oratori dell'Estrema.

Noi non sappiamo se sia esatta la notizia dell'*Avanti*; propendiamo a ritenerla conforme al vero, riconoscendo l'ufficialità delle fonti alle quali può attingere, ora, l'organo dei socialisti italiani ministeriali.

Nel suo discorso del 21 giugno, l'on. Giolitti non parve molto persuaso della urgenza e necessità di regolare legislativamente le Leghe, imperocchè egli disse:

« Io credo che a codesto riconoscimento si po« trà giungere; ma non mi pare che questo possa « essere il primo passo, perchè, in materia così « delicata e così difficile, di fronte a fenomeni così « nuovi per il nostro paese, non giova *fare altre « leggi* fino a che il fenomeno non abbia compiuto « il suo *naturale svolgimento*, e ci abbia forniti « elementi sufficienti a giudicarne *gli effetti*. E « poi bisogna tener conto anche dei *pregiudizi* « che, nella materia della quale si tratta, ancora « dominano in larga parte del paese.

« Bisogna tener conto infine di un *pericolo* ac« cennato da varî oratori, quello di ricostituire « le corporazioni religiose, sotto la forma di Le« ghe di miglioramento dei lavoratori ».

All'on. Giolitti occorrono, evidentemente, altri *effetti* delle Leghe ed è ricorso abilmente al pericolo *nero* per non rendere troppo insistenti i *rossi*.

L'on. Pantaleoni era stato profeta, quando tre giorni prima, diceva alla Camera:

« C'è una enorme lacuna nella nostra giurispru« denza, anzi nelle nostre leggi: una quantità di « società vivono senza personalità giuridica e io « credo che questa lacuna sia dovuta alla paura « che abbiamo del prete, perchè se si desse la per« sonalità giuridica a tutte le Associazioni, se« gnatamente a quelle che diconsi non avere sco« po lucrativo, io ho avuto l'impressione che si « temano le formazioni di società clericali e quin« di che rinasca una specie di manomorta ».

L'on. Pantaleoni dimostrò che, in alcuni paesi, le Leghe giovano anche ai proprietari e dimostrò che le Camere di lavoro avrebbero per effetto di scindere gli operai in gruppi, con processi di selezione.

Ma checchè si possa dire sulla questione del riconoscimento giuridico delle Leghe, noi intendiamo tranquillizzare i socialisti e i loro compagni ed assicurarli essere infondati i loro timori, non soltanto perchè il Ministero ora al potere è per loro guarentigia solidissima ed efficace, ma eziandio perchè, ammessa la ipotesi d'un'artificiosa prudenza nella preparazione della legge, la probabilità, attestata dall'esperienza, è che la Camera allarghi piuttosto che restringere le disposizioni del progetto.

In tutte le frazioni dell'assemblea vi sono i dottrinari del liberalismo e abbondano, specialmente, quelli che aspirano alle facili popolarità e paventano di non essere considerati abbastanza liberali.

I più grossi spropositi legislativi italiani furono commessi a cagione di tali tendenze; e i costituzionali più moderati, i conservatori più convinti procedettero sotto l'impero di quelle tendenze. Chi ricorda le discussioni della riforma elettorale non ci smentirà, prescindendo anche dall'articolo cento, che ebbe a proponente, nella Camera, l'on. Crispi, il quale se ne pentì poi e tentò di rimediare colla legge restrittiva del 1895 circa alle elezioni amministrative, ed ebbe relatore in Senato un uomo politico che fu sempre considerato il tipo del conservatore tenace, Fedele Lampertico.

Non temano, dunque, l'*Avanti* ed il *Secolo*, i quali, in verità, se brontolano contro questo Ministero, si lagnano di gamba sana, come si dice in Toscana.

I loro timori sono infondati. Se il Ministero proporrà, per abile calcolo, una legge non *liberalissima*, non si sgomentino: per completare il *liberalismo* e sancire i più grandi principî troveranno alleati calorosi se non convinti, scienziati eminenti se non pratici.

I loro timori sono assolutamente privi di fondamento.

(x)

I maestri dai ministri

Ci telegrafano da Roma 23 settembre sera:

Oggi, l'on. Giolitti e il sottosegretario Alfredo Baccelli ricevettero il Comitato del pellegrinaggio dei maestri ed ebbero per esso cortesi parole. Pure oggi, l'on. Nasi ricevette la maestra Ines Oddone e il maestro Beniamino Rinaldi che gli presentarono i voti approvati dal congresso magistrale femminile di Venezia.

Nasi, dopo averli minutamente esaminati, promise di tenerne gran conto; quindi la conversazione si aggirò sulle riforme scolastiche riguardanti il ritardato pagamento degli stipendi ai maestri, il Monte Pensioni, i libri di testo, il pareggiamento degli stipendi fra maestre e maestri, il servizio dei sussidi, gli ispettori scolastici ecc.

Sull'uso delle chiese

Ci telegrafano da Roma 23 settembre sera:

Il ministro di grazia e giustizia Cocco Ortu ha inviato una circolare ai procuratori generali in cui si vieta che le chiese servano a usi estranei al culto minacciando provvedimenti di repressione senza pregiudizio dell'azione penale.

Ufficiali tedeschi alla famiglia Carlotto

Ci telegrafano da Roma 23 settembre sera:

Il capitano di fregata Wentzel, addetto navale germanico in Roma, in nome degli ufficiali di marina tedeschi che combatterono in Cina insieme al tenente di vascello Carlotto sotto il comando del tenente di vascello Knehne, inviò alla famiglia Carlotto una lettera di condoglianza, accompagnandola con una corona da deporsi sulla tomba dell'estinto. Il padre del tenente Carlotto rispose con una nobile lettera ringraziando.

Varie

Ci telegrafano da Roma 23 settembre sera.

Gli agenti di polizia inviati in Francia pel viaggio dello Czar, tornati in Roma faranno subito rapporto a Giolitti.

— La *Patria*, approvando l'idea di fare una mostra internazionale artistica in Roma, combatte l'idea che si debba tenerla nel 1902 proponendo una data meno vicina e reclamando la cooperazione del ministero della P. I.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma 23 settembre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Saccarotti ufficiale di classe transitoria per la carriera d'ordine all'intendenza di Siena che era già trasferito a Udine è destinato a Portomaurizio, Botta verificatore delle tasse di fabbricazione a Padova è trasferito a Genova, Corner ufficiale di scrittura del r. Lotto a Venezia è trasferito a Torino.

LE DIMISSIONI del sottosegretario De Nobili?

Secondo il corrispondente romano del *Secolo XIX*, circola di nuovo, insistentemente, la voce che l'onorevole De Nobili, sottosegretario di Stato al tesoro, sia intenzionato di dimettersi, non potendo andare d'accordo col ministro onorevole Di Broglio. Di queste probabili dimissioni se ne parlava già, da qualche giorno, anche a Montecitorio; tuttavia la notizia merita conferma.

Ci telegrafano da Roma 23 settembre sera:

Si smentisce che l'on. De Nobili abbia l'intenzione di dimettersi da sottosegretario al Tesoro. Tale notizia venne originata dall'aver l'on. De Nobili, conversando amichevolmente, accennato ai danni derivantigli dal continuare ad astenersi dalla sua professione di avvocato.

LA REGINA MARGHERITA ad Anversa

Qualche aneddoto

Scrivono da Anversa, 20, al *Secolo XIX*:

La nostra amata Regina è arrivata ieri, dopo mezzogiorno da Mamur, via Bruxelles. L'accompagnava un ristretto seguito e tra gli altri la marchesa di Villamarina, la Principessa Massimo e il marchese Guiccioli; una dozzina di domestici seguiva la Reale Comitiva.

Il cav. uff. Villa, il nostro Vice-console, un vero gentiluomo genovese del vecchio stampo, che per fortuna nostra rappresenta l'Italia ad Anversa, si trovava alla stazione dell'Est: non furonvi però ricevimenti e saluti ufficiali.

La Regina veste ancora a lutto e viaggia sotto il titolo di contessa di Stupinigi; ella ed il seguito occuparono tutto il primo piano del Grand Hôtel.

Ieri mattina ha visitato la chiesa di San Giacomo, la Cattedrale e il Museo Zoologico: accorreva subito il direttore M.r Lhoess al quale S. M. espresse il desiderio di visitare il Giardino, minutamente, ed il suo desiderio per il gentile direttore divenne un ordine che compì con raro tatto, illustrando lo splendido Giardino fino quasi alle 6 di sera.

Numerosi erano i curiosi che facevano ala e seguivano passo passo la Regina; essi ammiravano entusiasti la semplicità graziosa e la bellezza che non fa certo credere ai suoi cinquant'anni.

Deplorevolmente questo seguito improvvisato divenne presto indiscreto, tanto che la illustre e sventurata Donna avanzava quasi a stento in mezzo al gruppo compatto che la circondava.

Questa mattina ha visitato il Museo di Belle Arti. Erano circa le otto e naturalmente questa visita mattinale causò un po' di emozione nel personale.

La Sovrana era accompagnata dalla principessa Massimo, dalla marchesa di Villamarina, dal marchese Guiccioli e dal conte Oldofredi. Per caso trovavasi al museo il signor Jacques Winders uno dei due architetti autori di questa meravigliosa dimora dell'arte; rimarcando egli un brulichìo insolito, entrò per conoscerne la ragione.

Subito la Regina Margherita con affabilità e piena di brio pregò il signor Winders, che Ella aveva scambiato per il Direttore di farle gli onori di casa.

L'illustre artista si mise a sua disposizione e poco dopo arrivava il direttore M.r Pierre Kock

La Regina ha molto ammirato i capolavori dell'arte fiamminga e espresse addirittura il suo entusiasmo per la galleria Von Erthorn ove ritornò ancora una volta prima di lasciare il museo.

Essa non dimenticò di congratularsi col signor Winders per la sua opera architettonica e conversando gli parlò di una casa di stile squisito che l'aveva colpita in una via vicino al palazzo di giustizia.

Alla descrizione, l'architetto riconobbe la propria abitazione in Rue du [illegible] e fattosi ardito per la buona grazia della nostra sovrana le propose di visitarla.

« Io non domando di meglio — essa rispose — ma andiamoci subito perchè il treno per l'Olanda mi attende ».

E la Regina sempre accompagnata dai suoi famigliari, andò a visitare questo gioiello della rinascenza fiamminga, commentando tutto e dando prova della sottile competenza artistica con mille appunti ingegnosi; infine diceva, forse pensando alla vita di palazzo reale così lontana da quella intima, tranquilla e sicura di una casa borghese, che l'uomo che abitava una simile dimora doveva essere il più felice del mondo.

Ancora un graziossimo particolare. Al Museo il signor Winders, additava alla Regina un quadro rappresentante il Palais du Dam, che la Regina vedrà al vero ad Amsterdam.

— Che significa questo Palais du Dam? — fece la Regina.

L'artista rimase perplesso, aveva la spiegazione in testa, ma non gli venivano le parole alle labbra.

— E' forse, proseguì la Regina, che Dam in fiammingo sia cugino o prossimo parente del Dam tedesco, che vuol dire diga, perchè sarebbe in questo caso che Amsterdam significherebbe Diga di Amstel?

Era così giusta la spiegazione che il signor Winders a cui nell'imbarazzo le parole erano ribelli una volta di più, rimase addirittura stordito al ricevere questa piccola lezione di fiammingo da una Regina d'Italia.

— Ma che grazia, ha questa Sovrana, mi diceva l'illustre uomo, che finezza di spirito! Essa è realmente una mente superiore.

E così dicendo mostrava un foglio staccato dal carnet di Margherita di Savoja, sul quale pure le dame d'onore avevano scritto il loro nome.

Un ricordo!

La Regina ha promesso di ritornare ad Anversa tra breve. Essa partì alle 10.25 per Amsterdam e sembra che andrà a render visita alla Regina Guglielmina al Castello di Loos, poi proseguirà per la Germania. Senza ostentazioni di sorta e inutili, la sicurezza era efficacemente affidata agli agenti ciclisti ed alla squadra di ricerche al comando del signor Collard ed ai gendarmi in borghese sotto gli ordini del comandante Verbat.

La visita della nostra Sovrana, fu il tema dei discorsi di tutta la città e nei ritrovi ha suscitato un coro di elogi e d'entusiasmi. Anversa attende dunque con desiderio l'Illustre ed Augusta Ospite, ma tutti vorrebbero vederla, e noi italiani più di chicchessia.

Amsterdam 23 ore 6 pom. — La Regina Margherita fece stamane una passeggiata in città e visitò nel pomeriggio i musei.

CRONACA ESTERA

La legge sulle Congregazioni in Francia

Parigi 23, ore 6.30 pom. — Finora, ventisette congregazioni maschili, fra cui quella dei certosini dell'Iserne, e duecento femminili hanno chiesto l'autorizzazione in conformità alla legge sulle associazioni. Le domande però non potranno essere sottoposte al Parlamento avanti la fine dell'anno perchè il governo dovrà prima consultare i consigli municipali interessati.

Botte e risposte

Londra 23, ore 5 pom. — Lord Kitchener telegrafa che la colonna William fece prigionieri 55 boeri del *commando* di Kock e 54 del *commando* di Carolina. Il capo boero Kruitzinger inflisse agli inglesi gravi perdite presso Herschel sull'Orange. I boeri rilasciarono 95 soldati e quattro ufficiali fatti prigionieri presso Vlakfontein.

Gli Stati Uniti contro gli anarchici

Londra 23, ore 3 pom. — Il *Times* e il *Daily Telegraph* hanno da New York 22: Un senatore dichiarò, in una intervista avuta a Chicago, che un congresso farà una inchiesta sull'anarchia e cercherà di formulare provvedimenti intesi a prevenire il rinnovarsi di attentati anarchici.

Una cittadina distrutta dal fuoco

Kallundborg (Danimarca) 23, ore 7 pom. — Un incendio, scoppiato a mezzodì in una segheria, in causa del vento si propagò alla città intera. Gli abitanti lasciano la città; ogni comunicazione con Kallundborg è interrotta.

Kallundborg è una cittadina di circa quattromila abitanti, con porto.

Notizie varie

Kiel 23. — Lo Czar e la Czarina colle granduchesse sono partiti iersera alle 9.15. Il principe e la principessa Enrico di Prussia li accompagnarono alla stazione.

Lubecca 23. — Venne aperto il congresso socialista tedesco, presieduto da Bebel.

New York 23. — Si ha da Rio Janeiro: annunziasi che la rivoluzione è scoppiata nella parte meridionale di Mato Grosso, contro il governo di quello Stato.

Berlino 23. — La banca dell'Impero ha fissato lo sconto al 4 0/0 e l'interesse sulle anticipazioni al 5 0/0.

Ancora la catastrofe della "Cobra„ nel Mare del Nord

EPISODII E TRAGICHE SCENE — IL RACCONTO DEI SUPERSTITI — L'EROISMO DI UN MARINAIO.

Intorno al tragico naufragio della torpediniera *Cobra* nel mare del Nord, ove ben settantasette vite andarono perdute, togliamo dai giornali inglesi, tutti impressionatissimi della catastrofe, alcuni particolari.

Era detto dapprima che il *Cobra* era colato a picco in seguito all'esplosione di una delle caldaie, ma ulteriori informazioni dimostrarono che la detta torpediniera urtò contro una roccia, nelle vicinanze di un battello-faro, e che, tagliato in due, affondò immediatamente.

Il luogotenente Bosworth Smith, che era al comando della nave, morì al suo posto eroicamente. Dopo aver date le poche istruzioni che erano necessarie, egli salì sul ponte e quivi stette eretto, colle mani conserte, a contemplare, senza muovere ciglio, l'allontanarsi del canotto, l'unico anello esistente fra lui ed il mondo.

Un naufrago superstite che lo vide da lungi, proprio al momento in cui il ponte stava per essere sommerso dalle onde, assicura che il luogotenente Bosworth Smith non aveva certo l'aspetto di un uomo che ha dinanzi lo spettro di una orribile morte.

Un altro dei superstiti che, con undici compagni, potè raggiungere la costa a Middlesbourgh, a bordo del piroscafo *Harlington*, fa del naufragio il racconto seguente:

« Noi naufragammo la mattina del mercoledì alle 7 e mezzo. Il mare era grosso, pauroso. Il *Cobra* incominciò ad essere scosso violentemente verso le 4. Era appunto un poco prima dell'alba. Io salii sul ponte per vedere che cosa accadesse ed accertarmi della nostra situazione. Il bastimento continuava a traballare, in balìa delle onde infuriate. I cavalloni spazzavano la coperta. Mantenersi ritti sul cassero, con un tempo simile era cosa impossibile; il mare trascinava via, vorticoso, ogni cosa.

« Ad un tratto uno schianto sinistro, spaventoso, coperse per un momento lo strepito delle onde ed un urto terribile si ripercosse per tutte le commessure del *Cobra*. Sgomenti dalla scossa spaventosa, tutti gli uomini dell'equipaggio furono subito sul ponte. Molti che si trovavano nelle *amache* non ebbero neppure tempo a vestirsi.

« Uno scoglio a fior d'acqua aveva aperto una grossa falla nella nave, ed il mare vi si precipitava, tumultuando come una cateratta. Fu la cosa di pochi secondi: il *Cobra*, sfasciato, era spezzato in due.

« Qualcuno gridò di mettere in mare le scialuppe, ma chi fosse non so. Vi si precipitò alla rinfusa chi potè.

« Io riuscii ad aggrapparmi ad una imbarcazione, e mi feci trascinare. Molti marinai, pazzi di terrore, perduto completamente ogni senso ed ogni intelletto, si precipitarono dalla tolda nei vortici spaventosi.

« Altri, balzati in mare dalla forza dell'urto, tentavano, indarno, afferrare un gavitello, un tavolaccio, un oggetto qualsiasi su cui appoggiare.

« Altri ancora, che erano riusciti ad appendersi a qualche reliquia di naufragio galleggiante, colle mani gelide e rese inerti dai crampi, dovettero abbandonare ogni sostegno ed ogni salvezza.

« L'allontanarci dal *Cobra*, sia pel mare sempre infuriato, sia per l'ingombro dei rottami, ci riuscì difficilissimo. Prima però di uscire dai paraggi della catastrofe ci riuscì trarre in salvo ed imbarcare sul nostro canotto ancora nove naufraghi. »

Un altro testimonio racconta le scene pietose e terribili accadute a bordo di un'altra scialuppa, la quale, troppo carica, si capovolse.

La scialuppa era già piena, ma dal bastimento, che calava rapidamente a picco, continuavano a gettarsi altri disgraziati. Capitombolavano, cadevano gli uni sugli altri alla rinfusa, ferendosi, ammaccandosi, soffocandosi, e l'imbarcazione era addirittura tramutata in una catasta di esseri umani irriconoscibili.

Le grida, le imprecazioni, le preghiere che risonavano intorno, lungo il mare livido, sotto il cielo tempestoso, non si descrivono e non si ripetono.

Il detto di un marinaio, però, che in tutto questo terribile frangente conservò il suo sangue freddo e morì stoicamente ed eroicamente, è degno di nota.

Costui stava per mettere piede nella scialuppa, quando s'avvide che questa era già troppo carica e non poteva più contenere alcuno.

— Non importa — disse il marinaio, calmissimo, — non vi disturbate. Vedo che qui tutti i posti sono presi. Buon viaggio e buona fortuna a voi! Quanto a me piglio un'altra strada.

La rinuncia del generale Rocha?

L'*Italia* di Buenos Ayres annunzia che il generale Rocha, presidente della Repubblica Argentina, ha manifestato ripetutamente il desiderio di lasciare ad altri le redini del governo.

« Nè si creda — scrive il citato giornale — che si tratti di parole sfuggite in un momento di sconforto. Noi siamo in grado di affermare senza tema di smentita che da circa un mese si sta preparando il ritiro dell'attuale presidente.

Possiamo con uguale sicurezza aggiungere che il potere supremo verrà assunto dal vice-presidente dott. Quirino Costa, col quale i diversi capi-partito hanno già concordato la lista di un nuovo ministero, in cui sono compresi uomini di partiti diversi. Il dottor Quirino Costa, entrando in questa combinazione politica, si è principalmente impegnato a circondarsi di uomini popolari e a garantire la assoluta neutralità del Governo nella futura lotta per la elezione del presidente della Repubblica ».

L'aggressione di una famiglia in America

UNA LOTTA TERRIBILE — CINQUE FERITI — L'ARRESTO DI UNO DEGLI ASSASSINI.

La *Patria degli Italiani* di Buenos Ayres ci giunge coi particolari di una aggressione di cui fu vittima una famiglia italiana, abitante in una cascina a due chilometri da Arias (provincia di Cordova).

Alle 7 pom. del 23 m. s. si presentarono alla casa del signor Politano Simone due individui, argentini, certi Abel Bracamonte e Antonio Ceballos.

Chiesero che fosse dato da mangiare ai cavalli e per sè un poco di cena e dormire.

Il padrone della casa, persona cortese e ospitale, aderì alla domanda e li invitò a tavola assieme alla sua famiglia composta della moglie, due figli, uno di nove anni e l'altro di pochi mesi, e tre famigli.

Dopo di aver mangiato i due individui uscirono colla scusa di raggiungere i loro cavalli, ma rientrarono subito parlando della pessima raccolta.

Dopo un momento sortirono un'altra volta; subito i cani della casa si misero ad abbaiare furiosamente tanto che un famiglio sortì fuori allo scopo di vedere di farli ritirare perchè non mordessero.

Nel momento che egli si presentava sulla porta due argentini lo aggredirono con revolver e pugnali in mano.

Spararono prima un colpo di revolver al cane, e quindi due colpi contro il famiglio.

Questi, rimasto illeso, ma spaventato, si ritirò, cercando di chiudere la porta della casa, ma non lo potè chè i due assassini gli balzarono addosso e dalla entrata misero a sparare colpi di revolver sulla disgraziata famiglia che stava seduta intorno alla tavola.

I colpi mal diretti non colpirono nel segno ma gli aggrediti erano inermi ed esposti.

Il Politano Simone tentò di slanciarsi nella stanza da letto per prendere un fucile ma uno dei due e cioè Abel Bracamonte gli dette una pugnalata che gli passò il polmone sinistro.

Allora la sposa e i famigli coraggiosamente si gettarono addosso all'assassino che menava colpi furibondi, e riuscirono ad impadronirsi di lui, sebbene quasi tutti avessero riportato ferite.

Intanto l'altro compagno, l'Antonio Ceballos, che era rimasto sulla porta, continuava a sparare all'impazzata colpi di revolver. La situazione era terribile, perchè il gruppo era bersaglio facile e sicuro.

Un famiglio allora si gettò contro il Ceballos tentando di colpirlo con uno sgabello di legno. Il Ceballos gli sparò contro un colpo, ma non avendolo colpito, si precipitò fuori della porta e si diede alla campagna.

Gli altri intanto erano riusciti a legare il Bracamonte che fu poi tradotto in Arias. Ma nella lotta terribile quasi tutti avevano riportato ferite.

Il Simone Politano ebbe una pugnalata al polmone sinistro, la moglie signora Lucia Vinal in Politano due colpi di revolver; il famiglio Alessandro Del Piano un colpo di revolver all'avambraccio destro; il famiglio Botto Marco una ferita grave sulla fronte e l'altro famiglio Armando Giovanni Battista una coltellata alla testa abbastanza grave.

Essi devono la salvezza al coraggio con cui lottarono. I due assassini erano decisi a fare un macello per poi saccheggiare la casa.

Il Bracamonte difatti confessò che scopo del delitto era il furto e dalle indagini fatte risulta che avevano intenzione di ripetere il colpo su altre fattorie, qualora il primo fosse riuscito secondo i loro disegni.

Ora la polizia è sulle tracce del Ceballos.

La catastrofe ferroviaria di Palota

Intorno a questo immane disastro di cui demmo ieri in ultima ora un cenno telegrafico i giornali di Budapest recano strazianti particolari.

Il disastro avvenne presso la stazione di Palota in vicinanza di Tarnseverin.

Contro un treno diretto, partito da Bucarest, urtò un treno merci che trasportava sedici serbatoi di petrolio, ciascuno pesante diecimila chilogrammi.

Poichè non funzionava più il freno, il treno merci precipitò con estrema velocità sull'altro che andava celerissimo. L'urto fu terribile.

I due treni si frantumarono: il petrolio di quattordici serbatoi si riversò, e la locomotiva del treno merci che, infranta, lasciò scappare i carboni, accese un vero torrente. In un solo minuto i due treni furono avvolti dalle fiamme.

Si udivano le grida strazianti delle vittime.

Markovi, ispettore dei vagoni letti, e la moglie, per miracolo si salvarono, ma perì la loro figlioletta, rimasta nel carrozzone che ardeva innanzi agli occhi dei genitori, pazzi di dolore.

Il frenatore, il macchinista, il fuochista, si salvarono per miracolo, e corsero a Turnseverin per chiedere soccorsi.

La maggior parte dei passeggieri e il personale dei due treni erano tra le fiamme quando giunse un treno di salvataggio. Il luogo del disastro offriva un orribile spettacolo; i carrozzoni infranti ardevano, e si scorgevano i cadaveri sotto le macerie fumanti e tra i pezzi di ferro arroventati.

I superstiti raccontano scene raccapriccianti.

Il milionario Dinu, cercando di salvarsi, si trovò impigliato col piede tra due sassi. Non potendo liberarsi, supplicava il conduttore di troncargli il piede, che l'avrebbe fatto ricco. Poi imprecando, avvolto dalle fiamme, perì.

Il conduttore Schwarz anche lui si trovava in una posizione pericolosa; non si poteva liberare dai frantumi che lo circondavano. Accorse un operaio rumeno per aiutarlo, e lo Schwarz si avvinghiò come un pazzo al collo di lui, così strettamente che con le unghie gli strappava le carni. L'operaio era troppo debole per aiutarsi efficacemente, e altri dovettero strapparlo con la forza dalla stretta dello Schwarz, che morì tra le fiamme.

L'incendio fu di tali dimensioni, che gli alberi circostanti per l'estensione d'un chilometro furono carbonizzati.

Trentotto passeggieri perirono; altri trentadue e otto uomini del personale vennero feriti e trasportati agli ospedali di Turnseverin.

UNA FRASE DI ROOSEVELT

Il nuovo presidente della repubblica degli Stati Uniti d'America, scrittore di opere di genere il più disparato, come fu soldato coraggioso e cacciatore avventurosissimo, in uno de' suoi libri ha scritto questo caratteristico periodo:

« Tutte le grandi e potenti razze sono state guerriere. Quando una razza perde le virtù guerriere, sia pur abile nel commercio e nella finanza, nelle arti e nelle scienze, essa ha perduto ogni diritto di poter essere grande. La codardia in una razza, come in un individuo, è *the imperdonable sin*, il peccato imperdonabile per eccellenza ».

Press'a poco scrisse le stesse cose il maresciallo conte di Moltke. Ma questi era un soldato, un nobile e i pelloni della sociologia democratica credettero di avere di lui facilmente ragione, dicendo che Moltke era un unno!

Cosa diranno, ora, che le stesse eresie ripete un puro democratico e per giunta anche presidente di repubblica?

Ma... Roosevelt è un imperialista!

I DOMINATORI DEL DOMANI

In opposizione ai superuomini del Nietzsche e partendo da concetti opposti, il dott. Wells in un articolo pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Fornightly Review* ha cercato di figurare i grandi eroi, i dominatori dell'avvenire quali saranno foggiati dal progresso della stirpe umana.

Paragono — scrive il Wells nel suo studio — gli esseri umani nello stato sociale ad una grande e crescente varietà di colori mescolati insieme, sì da rendere un effetto illusorio di grigio. E dico che un processo di coordinamento atomico si sta compiendo: quei colori si raggruppano, si separano, si ordinano. Il grigio è per sparire: il grigio che è una monotonia come la... democrazia.

Nella vita odierna le persone che abbiano una cultura ed una capacità tecnica speciale quasi non esistono; ma la forza che accentra i colori è già in azione; e l'intelletto e la cultura si raggruppano in diverse specie, distinte, determinate. Lo specialista è per sorgere ed è per trionfare della democrazia, che non si accorge di questa necessità d'ordine superiore: cioè che l'uomo dell'avvenire debba essere il tecnico eminente, il meccanico, l'ingegnere, il chimico, il medico: i padroni, in una parola, della materia e delle forze della natura, da spendersi a beneficio dell'umanità.

Questi esseri eminenti non potranno sorgere che dalla fine delle democrazie — afferma il Wells; — fine che rappresenta la sparizione del grigio, monotonia soffocante dei colori sociali. Ma come, quando finirà la democrazia? E come, dopo una tal fine, sorgeranno i nuovi superuomini padroni dell'avvenire?

L'autore risponde brevemente a tali domande e, a modo suo, risolve le questioni.

La democrazia perirà per effetto della guerra. E sarà il momento più drammatico della grande guerra terribile, dal nostro secolo serbata in seno, che i *padroni* appariranno. Si constaterà, da un momento all'altro, che tutte le forze di cui possono disporre i popoli sono nelle mani di esseri superiormente colti: ferrovie, strade, città, mezzi di rifornimento, elettricità, cannoni, strumenti guerreschi nuovi; tutto ad essi soggetto, di tutto essi signori.

Così, dalla confusione del grigio essi si leveranno, coscienti della loro possanza e con un proposito unico di pace e di amore. E diranno a coloro che spargono il sangue:

— Noi siamo i padroni; noi potremmo vendervi le energie che abbiamo domate nei laboratori e nelle officine e farvene servire contro la folla, contro i nemici, rendendovi onnipotenti; ma potremmo servircene anche contro di voi, anche contro la guerra, e spazzarvi via come dalle piaghe la cancrena. Andatevene dunque, perchè la nostra forza assicurerà la pace ai popoli.

E la democrazia, dopo questo discorsetto illustrato dalla esposizione delle forze di cui gli specialisti disporranno, se ne andrà, distrutta per sempre, lasciando libero il campo ai nuovi padroni.

E' inutile dire che questi non abuseranno del potere, ma invece ne useranno a redenzione dell'umanità bruta. L'idea della guerra sarà per sempre morta al solo apparire del formidabile congegno di cui disporranno i tecnici, in quanto è chiaro che non possa più esser possibile la guerra quando saranno stati inventati strumenti delicati come un orologio e capaci di fulminare con un colpo solo tutto un intero esercito. La

Anno CLIX - 1901 Martedì 24 Settembre N. 265

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato c. esimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, Num. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

TIMORI INFONDATI PER LE LEGHE!...

Si annunzia che il Governo prepara un progetto di legge pel riconoscimento giuridico delle Leghe dette di resistenza e l'*Avanti*, il *Secolo* ed altri giornali *eiusdem farinae* manifestano il timore che le proposte governative contengano disposizioni restrittive e possano nuocere alla causa socialista e alla lotta intrapresa contro le istituzioni sociali e politiche.

Siccome coloro che scrivono in quei giornali non sono punto ingenui, reputiamo artificiosa la manifestazione di quel timore, oppure determinata dal proposito di spingere il Ministero alle maggiori larghezze.

Non dubitino, queste ci saranno, o verranno dopo, nel corso delle discussioni parlamentari, dato che il Governo per prudenza o per non sgomentare i conservatori, formuli un progetto che abbia qualche disposizione ostica ai suoi amici ed alleati dell'Estrema.

Del riconoscimento giuridico delle Leghe si parlò assai nella discussione della Camera in Giugno e, per cominciare, l'on. Sonnino nella seduta del 19 di quel mese, dichiarava:

« La nostra legislazione sul lavoro è antiquata « e insufficiente. Da noi manca tutta una legisla- « zione sul lavoro che possiede la maggior parte « degli altri Stati civili ».

Il Ministero ha presentato un progetto per la istituzione d'un cosidetto ufficio del lavoro, ma la chiusura della Sessione lo fa decadere; e non sarà gran male, perchè, in sostanza, il progetto non tendeva che all'organizzazione d'un nuovo meccanismo burocratico, aggiunto a quei tanti altri che inceppano, in Italia, così il lavoro come il capitale.

Il riconoscimento giuridico delle Leghe è desiderato, a denti stretti, dai socialisti, i quali non son tutti del parere che esponeva, alla Camera, l'on. Pantaleoni, nel suo discorso del 18 giugno, stuonante, non poco, come altri discorsi di oratori dell'Estrema.

Noi non sappiamo se sia esatta la notizia dell'*Avanti*; propendiamo a ritenerla conforme al vero, riconoscendo l'ufficialità delle fonti alle quali può attingere, ora, l'organo dei socialisti italiani ministeriali.

Nel suo discorso del 21 giugno, l'on. Giolitti non parve molto persuaso della urgenza e necessità di regolare legislativamente le Leghe, imperocchè egli disse:

« Io credo che a codesto riconoscimento si po- « trà giungere; ma non mi pare che questo possa « essere il primo passo, perchè, in materia così « delicata e così difficile, di fronte a fenomeni così « nuovi per il nostro paese, non giova *fare altre* « *leggi* fino a che il fenomeno non abbia compiuto « il suo *naturale svolgimento*, e ci abbia forniti « elementi sufficienti a giudicarne *gli effetti*. E « poi bisogna tener conto anche dei *pregiudizi* « che, nella materia della quale si tratta, ancora « dominano in larga parte del paese.

« Bisogna tener conto infine di un *pericolo* ac- « cennato da vari oratori, quello di ricostituire « le corporazioni religiose, sotto la forma di Le- « ghe di miglioramento dei lavoratori ».

All'on. Giolitti occorrono, evidentemente, altri *effetti* delle Leghe ed è ricorso abilmente al pericolo *nero* per non rendere troppo insistenti i *rossi*.

L'on. Pantaleoni era stato profeta, quando tre giorni prima, diceva alla Camera:

« C'è una enorme lacuna nella nostra giurispru- « denza, anzi nelle nostre leggi: una quantità di « società vivono senza personalità giuridica e io « credo che questa lacuna sia dovuta alla paura « che abbiamo del prete, perchè se si desse la per- « sonalità giuridica a tutte le Associazioni, se- « gnatamente a quelle che diconsi non avere sco- « po lucrativo, io ho avuto l'impressione che si « temano le formazioni di società clericali e quin- « di che rinasca una specie di manomorta ».

L'on. Pantaleoni dimostrò che, in alcuni paesi, le Leghe giovano anche ai proprietari e dimostrò che le Camere di lavoro avrebbero per effetto di scindere gli operai in gruppi, con processi di selezione.

Ma checchè si possa dire sulla questione del riconoscimento giuridico delle Leghe, noi intendiamo tranquillizzare i socialisti e i loro compagni ed assicurarli essere infondati i loro timori, non soltanto perchè il Ministero ora al potere è per loro guarentigia solidissima ed efficace, ma eziandio perchè, ammessa la ipotesi d'un'artificiosa prudenza nella preparazione della legge, la probabilità, attestata dall'esperienza, è che la Camera allarghi piuttosto che restringere le disposizioni del progetto.

In tutte le frazioni dell'assemblea vi sono i dottrinari del liberalismo e abbondano, specialmente, quelli che aspirano alle facili popolarità e paventano di non essere considerati abbastanza liberali.

I più grossi spropositi legislativi italiani furono commessi a cagione di tali tendenze; e i costituzionali più moderati, i conservatori più convinti procedettero sotto l'impero di quelle tendenze. Chi ricorda le discussioni della riforma elettorale non ci smentirà, prescindendo anche dall'articolo cento, che ebbe a proponente, nella Camera, l'on. Crispi, il quale se ne pentì poi e tentò di rimediare colla legge restrittiva del 1895 circa alle elezioni amministrative, ed ebbe relatore in Senato un uomo politico che fu sempre considerato il tipo del conservatore tenace, Fedele Lampertico.

Non temano, dunque, l'*Avanti* ed il *Secolo*, i quali, in verità, se brontolano contro questo Ministero, si lagnano di gamba sana, come si dice in Toscana.

I loro timori sono infondati. Se il Ministero proporrà, per abile calcolo, una legge non *liberalissima*, non si sgomentino: per completare il *liberalismo* e sancire i più grandi principi troveranno alleati calorosi se non convinti, scienziati eminenti se non pratici.

I loro timori sono assolutamente privi di fondamento.

(*x*)

I maestri dai ministri

Ci telegrafano da Roma 23 settembre sera:

Oggi, l'on. Giolitti e il sottosegretario Alfredo Baccelli ricevettero il Comitato del pellegrinaggio dei maestri ed ebbero per esso cortesi parole. Pure oggi, l'on. Nasi ricevette la maestra Ines Oddone e il maestro Beniamino Rinaldi che gli presentarono i voti approvati dal congresso magistrale femminile di Venezia.

Nasi, dopo averli minutamente esaminati, promise di tenerne gran conto; quindi la conversazione si aggirò sulle riforme scolastiche riguardanti il ritardato pagamento degli stipendi ai maestri, il Monte Pensioni, i libri di testo, il pareggiamento degli stipendi fra maestre e maestri, il servizio dei sussidi, gli ispettori scolastici ecc.

Sull'uso delle chiese

Ci telegrafano da Roma 23 settembre sera:

Il ministro di grazia e giustizia Cocco Ortu ha inviato una circolare ai procuratori generali in cui si vieta che le chiese servano a usi estranei al culto minacciando provvedimenti di repressione senza pregiudizio dell'azione penale.

Ufficiali tedeschi alla famiglia Carlotto

Ci telegrafano da Roma 23 settembre sera:

Il capitano di fregata Wentzel, addetto navale germanico in Roma, in nome degli ufficiali di marina tedeschi che combatterono in Cina insieme al tenente di vascello Carlotto sotto il comando del tenente di vascello Knehne, inviò alla famiglia Carlotto una lettera di condoglianza, accompagnandola con una corona da deporsi sulla tomba dell'estinto. Il padre del tenente Carlotto rispose con una nobile lettera ringraziando.

Varie

Ci telegrafano da Roma 23 settembre sera:

Gli agenti di polizia inviati in Francia pel viaggio dello Czar, tornati in Roma faranno subito rapporto a Giolitti.

— La *Patria*, approvando l'idea di fare una mostra internazionale artistica in Roma, combatte l'idea che si debba tenerla nel 1902 proponendo una data meno vicina e reclamando la cooperazione del ministero della P. I.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma 23 settembre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Saccarotti ufficiale di classe transitoria per la carriera d'ordine all'intendenza di Siena che era già trasferito a Udine è destinato a Portomaurizio, Botta verificatore delle tasse di fabbricazione a Padova è trasferito a Genova, Corner ufficiale di scrittura del r. Lotto a Venezia è trasferito a Torino.

LE DIMISSIONI del sottosegretario De Nobili?

Secondo il corrispondente romano del *Secolo XIX*, circola di nuovo, insistentemente, la voce che l'onorevole De Nobili, sottosegretario di Stato al tesoro, sia intenzionato di dimettersi, non potendo andare d'accordo col ministro onorevole Di Broglio. Di queste probabili dimissioni se ne parlava già, da qualche giorno, anche a Montecitorio; tuttavia la notizia merita conferma.

***

Ci telegrafano da Roma 23 settembre sera:

Si smentisce che l'on. De Nobili abbia l'intenzione di dimettersi da sottosegretario al Tesoro. Tale notizia venne originata dall'aver l'on. De Nobili, conversando amichevolmente, accennato ai danni derivantigli dal continuare ad astenersi dalla sua professione di avvocato.

LA REGINA MARGHERITA ad Anversa
Qualche aneddoto

Scrivono da Anversa, 20, al *Secolo XIX*:

La nostra amata Regina è arrivata ieri, dopo mezzogiorno da Mamur, via Bruxelles. L'accompagnava un ristretto seguito e tra gli altri la marchesa di Villamarina, la Principessa Massimo e il marchese Guiccioli; una dozzina di domestici seguiva la Reale Comitiva.

Il cav. uff. Villa, il nostro Vice-console, un vero gentiluomo genovese del vecchio stampo, che per fortuna nostra rappresenta l'Italia ad Anversa, si trovava alla stazione dell'Est: non furonvi però ricevimenti e saluti ufficiali.

La Regina veste ancora a lutto e viaggia sotto il titolo di contessa di Stupinigi; ella ed il seguito occuparono tutto il primo piano del Grand Hôtel.

Ieri mattina ha visitato la chiesa di San Giacomo, la Cattedrale e il Museo Zoologico: accorreva subito il direttore M.r Lhoess al quale S. M. espresse il desiderio di visitare il Giardino, minutamente, ed il suo desiderio per il gentile direttore divenne un ordine che compì con raro tatto, illustrando lo splendido Giardino fino quasi alle 6 di sera.

Numerosi erano i curiosi che facevano ala e seguivano passo passo la Regina; essi ammiravano entusiasti la semplicità graziosa e la bellezza che non fa certo credere ai suoi cinquant'anni.

Deplorevolmente questo seguito improvvisato divenne presto indiscreto, tanto che la illustre e sventurata Donna avanzava quasi a stento in mezzo al gruppo compatto che la circondava.

Questa mattina ha visitato il Museo di Belle Arti. Erano circa le otto e naturalmente questa visita mattinale causò un po' di emozione nel personale.

La Sovrana era accompagnata dalla principessa Massimo, dalla marchesa di Villamarina, dal marchese Guiccioli e dal conte Oldofredi. Per caso trovavasi al museo il signor Jacques Winders uno dei due architetti autori di questa meravigliosa dimora dell'arte; rimarcando egli un bruschio insolito, entrò per conoscerne la ragione.

Subito la Regina Margherita con affabilità e piena di brio pregò il signor Winders, che Ella aveva scambiato per il Direttore di farle gli onori di casa.

L'illustre artista si mise a sua disposizione e poco dopo arrivava il direttore M.r Pierre Kock

La Regina ha molto ammirato i capolavori dell'arte fiamminga e espresse addirittura il suo entusiasmo per la galleria Von Erthorn ove ritornò ancora una volta prima di lasciare il museo.

Essa non dimenticò di congratularsi col signor Winders per la sua opera architettonica e conversando gli parlò di una casa di stile squisito che l'aveva colpita in una via vicino al palazzo di giustizia.

Alla descrizione, l'architetto riconobbe la propria abitazione in Rue du Liège e fattosi ardito per la buona grazia della nostra sovrana le propose di visitarla.

« Io non domando di meglio — essa rispose — ma andiamoci subito perchè il treno per l'Olanda mi attende ».

E la Regina sempre accompagnata dai suoi famigliari, andò a visitare questo gioiello della rinascenza fiamminga, commentando tutto e dando prova della sottile competenza artistica con mille appunti ingegnosi; infine diceva, forse pensando alla vita di palazzo reale così lontana da quella intima, tranquilla e sicura di una casa borghese, che l'uomo che abitava una simile dimora doveva essere il più felice del mondo.

Ancora un graziossimo particolare. Al Museo il signor Winders, additava alla Regina un quadro rappresentante il Palais du Dam, che la Regina vedrà al vero ad Amsterdam.

— Che significa questo Palais du Dam? — fece la Regina.

L'artista rimase perplesso, aveva la spiegazione in testa, ma non gli venivano le parole alle labbra.

— E' forse, proseguì la Regina, che Dam in fiammingo sia cugino o prossimo parente del Dam tedesco, che vuol dire diga, perchè sarebbe in questo caso che Amsterdam significherebbe Diga di Amstel?

Era così giusta la spiegazione che il signor Winders a cui nell'imbarazzo le parole erano ribelli una volta di più, rimase addirittura stordito al ricevere questa piccola lezione di fiammingo da una Regina d'Italia.

— Ma che grazia, ha questa Sovrana, mi diceva l'illustre uomo, che finezza di spirito! Essa è realmente una mente superiore.

E così dicendo mostrava un foglio staccato dal carnet di Margherita di Savoja, sul quale pure le dame d'onore avevano scritto il loro nome.

Un ricordo!

La Regina ha promesso di ritornare ad Anversa tra breve. Essa partì alle 10.20 per Amsterdam e sembra che andrà a render visita alla Regina Guglielmina al Castello di Loos, poi proseguirà per la Germania. Senza ostentazioni di sorta e inutili, la sicurezza era efficacemente affidata agli agenti ciclisti ed alla squadra di ricerche al comando del signor Collard ed ai gendarmi in borghese sotto gli ordini del comandante Verbat.

La visita della nostra Sovrana, fu il tema dei discorsi di tutta la città e nei ritrovi ha suscitato un coro di elogi e d'entusiasmi. Anversa attende dunque con desiderio l'Illustre ed Augusta Ospite, ma tutti vorrebbero vederla, e noi italiani più di chicchessia.

***

Amsterdam 23 ore 6 pom. — La Regina Margherita fece stamane una passeggiata in città e visitò nel pomeriggio i musei.

CRONACA ESTERA

La legge sulle Congregazioni in Francia

Parigi 23, ore 6.30 pom. — Finora, ventisette congregazioni maschili, fra cui quella dei certosini dell'Iserne, e duecento femminili hanno chiesto l'autorizzazione in conformità alla legge sulle associazioni. Le domande però non potranno essere sottoposte al Parlamento avanti la fine dell'anno perchè il governo dovrà prima consultare i consigli municipali interessati.

Botte e risposte

Londra 23, ore 5 pom. — Lord Kitchener telegrafa che la colonna William fece prigionieri 55 boeri del *commando* di Kock e 54 del *commando* di Carolina. Il capo boero Kruitzinger inflisse agli inglesi gravi perdite presso Herschel sull'Orange. I boeri rilasciarono 95 soldati e quattro ufficiali fatti prigionieri presso Vlakfontein.

Gli Stati Uniti contro gli anarchici

Londra 23, ore 3 pom. — Il *Times* e il *Daily Telegraph* hanno da New York 22: Un senatore dichiarò, in una intervista avuta a Chicago, che un congresso farà una inchiesta sull'anarchia e cercherà di formulare provvedimenti intesi a prevenire il rinnovarsi di attentati anarchici.

Una cittadina distrutta dal fuoco

Kallundborg (Danimarca) 23, ore 7 pom. — Un incendio, scoppiato a mezzodì in una segheria, in causa del vento si propagò alla città intera. Gli abitanti lasciano la città; ogni comunicazione con Kallundborg è interrotta.

Kallundborg è una cittadina di circa quattromila abitanti, con porto.

Notizie varie

Kiel 23. — Lo Czar e la Czarina colle granduchesse sono partiti iersera alle 9.15. Il principe e la principessa Enrico di Prussia li accompagnarono alla stazione.

Lubecca 23. — Venne aperto il congresso socialista tedesco, presieduto da Bebel.

New York 23. — Si ha da Rio Janeiro: annunziasi che la rivoluzione è scoppiata nella parte meridionale di Mato Grosso, contro il governo di quello Stato.

Berlino 23. — La banca dell'Impero ha fissato lo sconto al 4 0/0 e l'interesse sulle anticipazioni al 5 0/0.

Ancora la catastrofe della "Cobra,, nel Mare del Nord

EPISODII E TRAGICHE SCENE — IL RACCONTO DEI SUPERSTITI — L'EROISMO DI UN MARINAIO.

Intorno al tragico naufragio della torpediniera *Cobra* nel mare del Nord, ove ben settantasette vite andarono perdute, togliamo dai giornali inglesi, tutti impressionatissimi della catastrofe, alcuni particolari.

Era detto dapprima che il *Cobra* era colato a picco in seguito all'esplosione di una delle caldaie, ma ulteriori informazioni dimostrarono che la detta torpediniera urtò contro una roccia, nelle vicinanze di un battello-faro, e che, tagliato in due, affondò immediatamente.

Il luogotenente Bosworth Smith, che era al comando della nave, morì al suo posto eroicamente. Dopo aver date le poche istruzioni che erano necessarie, egli salì sul ponte e quivi stette eretto, colle mani conserte, a contemplare, senza muovere ciglio, l'allontanarsi del canotto, l'unico anello esistente fra lui ed il mondo.

Un naufrago superstite che lo vide da lungi, proprio al momento in cui il ponte stava per essere sommerso dalle onde, assicura che il luogotenente Bosworth Smith non aveva certo l'aspetto di un uomo che ha dinanzi lo spettro di una orribile morte.

Un altro dei superstiti che, con undici compagni, potè raggiungere la costa a Middlesbourgh, a bordo del piroscafo *Harlington*, fa del naufragio il racconto seguente:

« Noi naufragammo la mattina del mercoledì alle 7 e mezzo. Il mare era grosso, pauroso. Il *Cobra* incominciò ad essere scosso violentemente verso le 4. Era appunto un poco prima dell'alba. Io salii sul ponte per vedere che cosa accadesse ed accertarmi della nostra situazione. Il bastimento continuava a traballare, in balìa delle onde infuriate. I cavalloni spazzavano la coperta. Mantenersi ritti sul cassero, con un tempo simile era cosa impossibile; il mare trascinava via, vorticoso, ogni cosa.

« Ad un tratto uno schianto sinistro, spaventoso, coperse per un momento lo strepito delle onde ed un urto terribile si ripercosse per tutte le commessure del *Cobra*. Sgomenti dalla scossa spaventosa, tutti gli uomini dell'equipaggio furono subito sul ponte. Molti che si trovavano nelle *amache* non ebbero neppure tempo a vestirsi.

« Uno scoglio a fior d'acqua aveva aperto una grossa falla nella nave, ed il mare vi si precipitava, tumultuando come una cateratta. Fu la cosa di pochi secondi: il *Cobra*, sfasciato, era spezzato in due.

« Qualcuno gridò di mettere in mare le scialuppe, ma chi fosse non so. Vi si precipitò alla rinfusa chi potè.

« Io riuscii ad aggrapparmi ad una imbarcazione, e mi feci trascinare. Molti marinai, pazzi di terrore, perduto completamente ogni senso ed ogni intelletto, si precipitarono dalla tolda nei vortici spaventosi.

« Altri, balzati in mare dalla forza dell'urto, tentavano, indarno, afferrare un gavitello, un tavolaccio, un oggetto qualsiasi su cui appoggiare.

« Altri ancora, che erano riusciti ad appendersi a qualche reliquia di naufragio galleggiante, colle mani gelide e rese inerti dai crampi, dovettero abbandonare ogni sostegno ed ogni salvezza.

« L'allontanarci dal *Cobra*, sia pel mare sempre infuriato, sia per l'ingombro dei rottami, ci riuscì difficilissimo. Prima però di uscire dai paraggi della catastrofe ci riuscì trarre in salvo ed imbarcare sul nostro canotto ancora nove naufraghi. »

Un altro testimonio racconta le scene pietose e terribili accadute a bordo di un'altra scialuppa, la quale, troppo carica, si capovolse.

La scialuppa era già piena, ma dal bastimento, che calava rapidamente a picco, continuavano a gettarsi altri disgraziati. Capitombolavano, cadevano gli uni sugli altri alla rinfusa, ferendosi, ammaccandosi, soffocandosi, e l'imbarcazione era addirittura tramutata in una catasta di esseri umani irriconoscibili.

Le grida, le imprecazioni, le preghiere che risonavano intorno, lungo il mare livido, sotto il cielo tempestoso, non si descrivono e non si ripetono.

Il detto di un marinaio, però, che in tutto questo terribile frangente conservò il suo sangue freddo e morì stoicamente ed eroicamente, è degno di nota.

Costui stava per mettere piede nella scialuppa, quando s'avvide che questa era già troppo carica e non poteva più contenere alcuno.

— Non importa — disse il marinaio, calmissimo, — non vi disturbate. Vedo che qui tutti i posti sono presi. Buon viaggio e buona fortuna a voi! Quanto a me piglio un'altra strada.

La rinuncia del generale Rocha?

L'*Italia* di Buenos Ayres annunzia che il generale Rocha, presidente della Repubblica Argentina, ha manifestato ripetutamente il desiderio di lasciare ad altri le redini del governo.

« Nè si creda — scrive il citato giornale — che si tratti di parole sfuggite in un momento di sconforto. Noi siamo in grado di affermare senza tema di smentita che da circa un mese si sta preparando il ritiro dell'attuale presidente.

Possiamo con uguale sicurezza aggiungere che il potere supremo verrà assunto dal vice-presidente dott. Quirino Costa, col quale i diversi capi-partito hanno già concordato la lista di un nuovo ministero, in cui sono compresi uomini di partiti diversi. Il dottor Quirino Costa, entrando in questa combinazione politica, si è principalmente impegnato a circondarsi di uomini popolari e a garantire la assoluta neutralità del Governo nella futura lotta per la elezione del presidente della Repubblica ».

L'aggressione di una famiglia in America

UNA LOTTA TERRIBILE — CINQUE FERITI — L'ARRESTO DI UNO DEGLI ASSASSINI.

La *Patria degli Italiani* di Buenos Ayres ci giunge coi particolari di una aggressione di cui fu vittima una famiglia italiana, abitante in una cascina a due chilometri da Arias (provincia di Cordova).

Alle 7 pom. del 23 m. s. si presentarono alla casa del signor Politano Simone due individui, argentini, certi Abel Bracamonte e Antonio Ceballos.

Chiesero che fosse dato da mangiare ai cavalli e per sè un poco di cena e dormire.

Il padrone della casa, persona cortese e ospitale, aderì alla domanda e li invitò a tavola assieme alla sua famiglia composta della moglie, due figli, uno di nove anni e l'altro di pochi mesi, e tre famigli.

Dopo di aver mangiato i due individui uscirono colla scusa di raggiungere i loro cavalli, ma rientrarono subito parlando della pessima raccolta.

Dopo un momento sortirono un'altra volta; subito i cani della casa si misero ad abbaiare furiosamente tanto che un famiglio sortì fuori allo scopo di vedere di farli ritirare perchè non mordessero.

Nel momento che egli si presentava sulla porta due argentini lo aggredirono con revolver e pugnali in mano.

Spararono prima un colpo di revolver al cane, e quindi due colpi contro il famiglio.

Questi, rimasto illeso, ma spaventato, si ritirò, cercando di chiudere la porta della casa, ma non lo potè chè i due assassini gli balzarono addosso e dalla entrata misero a sparare colpi di revolver sulla disgraziata famiglia che stava seduta intorno alla tavola.

I colpi mal diretti non colpirono nel segno ma gli aggrediti erano inermi ed esposti.

Il Politano Simone tentò di slanciarsi nella stanza da letto per prendere un fucile ma uno dei due e cioè Abel Bracamonte gli dette una pugnalata che gli passò il polmone sinistro.

Allora la sposa e i famigli coraggiosamente si gettarono addosso all'assassino che menava colpi furibondi, e riuscirono ad impadronirsi di lui, sebbene quasi tutti avessero riportate ferite.

Intanto l'altro compagno, l'Antonio Ceballos, che era rimasto sulla porta, continuava a sparare all'impazzata colpi di revolver. La situazione era terribile, perchè il gruppo era bersaglio facile e sicuro.

Un famiglio allora si gettò contro il Ceballos tentando di colpirlo con uno sgabello di legno. Il Ceballos gli sparò contro un colpo, ma non avendolo colpito, si precipitò fuori della porta e si diede alla campagna.

Gli altri intanto erano riusciti a legare il Bracamonte che fu poi tradotto in Arias. Ma nella lotta terribile quasi tutti avevano riportate ferite.

Il Simone Politano ebbe una pugnalata al polmone sinistro, la moglie signora Lucia Vinal in Politano due colpi di revolver; il famiglio Alessandro Del Piano un colpo di revolver all'avambraccio destro; il famiglio Botto Marco una ferita grave sulla fronte e l'altro famiglio Armando Giovanni Battista una coltellata alla testa abbastanza grave.

Essi devono la salvezza al coraggio con cui lottarono. I due assassini erano decisi a fare un macello pre poi saccheggiare la casa.

Il Bracamonte difatti confessò che scopo del delitto era il furto e dalle indagini fatte risulta che avevano intenzione di ripetere il colpo su altre fattorie, qualora il primo fosse riuscito secondo i loro disegni.

Ora la polizia è sulle tracce del Ceballos.

La catastrofe ferroviaria di Palota

Intorno a questo immane disastro di cui demmo ieri in ultima ora un cenno telegrafico i giornali di Budapest recano strazianti particolari.

Il disastro avvenne presso la stazione di Palota in vicinanza di Tarnseverin.

Contro un treno diretto, partito da Bucarest, urtò un treno merci che trasportava sedici serbatoi di petrolio, ciascuno pesante diecimila chilogrammi.

Poichè non funzionava più il freno, il treno merci precipitò con estrema velocità sull'altro che andava celerissimo. L'urto fu terribile.

I due treni si frantumarono: il petrolio di quattordici serbatoi si riversò, e la locomotiva del treno merci che, infranta, lasciò scappare i carboni, accese un vero torrente. In un solo minuto i due treni furono avvolti dalle fiamme.

Si udivano le grida strazianti delle vittime.

Markovi, ispettore dei vagoni letti, e la moglie, per miracolo si salvarono, ma perì la loro figlioletta, rimasta nel carrozzone che ardeva innanzi agli occhi dei genitori, pazzi di dolore.

Il frenatore, il macchinista, il fuochista, si salvarono per miracolo, e corsero a Turnseverin per chiedere soccorsi.

La maggior parte dei passeggieri e il personale dei due treni erano tra le fiamme quando giunse un treno di salvataggio. Il luogo del disastro offriva un orribile spettacolo; i carrozzoni infranti ardevano, e si scorgevano i cadaveri sotto le macerie fumanti e tra i pezzi di ferro arroventati.

I superstiti raccontano scene raccapriccianti.

Il milionario Dinu, cercando di salvarsi, si trovò impigliato col piede tra due sassi. Non potendo liberarsi, supplicava il conduttore di troncargli il piede, che l'avrebbe fatto ricco. Poi imprecando, avvolto dalle fiamme, perì.

Il conduttore Schwarz anche lui si trovava in una posizione pericolosa; non si poteva liberare dai frantumi che lo circondavano. Accorse un operaio rumeno per aiutarlo, e lo Schwarz si avvinghiò come un pazzo al collo di lui, così strettamente che con le unghie gli strappava le carni. L'operaio era troppo debole per aiutarsi efficacemente, e altri dovettero strapparlo con la forza dalla stretta dello Schwarz, che morì tra le fiamme.

L'incendio fu di tali dimensioni, che gli alberi circostanti per l'estensione d'un chilometro furono carbonizzati.

Trentotto passeggieri perirono; altri trentadue e otto uomini del personale vennero feriti e trasportati agli ospedali di Turnseverin.

UNA FRASE DI ROOSEVELT

Il nuovo presidente della repubblica degli Stati Uniti d'America, scrittore di opere di genere il più disparato, come fu soldato coraggioso e cacciatore avventurosissimo, in uno de' suoi libri ha scritto questo caratteristico periodo:

« Tutte le grandi e potenti razze sono state guerriere. Quando una razza perde le virtù guerriere, sia pur abile nel commercio e nella finanza, nelle arti e nelle scienze, essa ha perduto ogni diritto di poter essere grande. La codardia in una razza, come in un individuo, è *the imperdonable sin*, il peccato imperdonabile per eccellenza ».

Press'a poco scrisse le stesse cose il maresciallo conte di Moltke. Ma questi era un soldato, un nobile e i palloni della sociologia democratica credettero di avere di lui facilmente ragione, dicendo che Moltke era un unno!

Cosa diranno, ora, che le stesse eresie ripete un puro democratico e per giunta anche presidente di repubblica?

Ma... Roosevelt è un imperialista!

I DOMINATORI DEL DOMANI

In opposizione ai superuomini del Nietzsche e partendo da concetti opposti, il dott. Wells in un articolo pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Fornightly Review* ha cercato di figurare i grandi eroi, i dominatori dell'avvenire quali saranno foggiati dal progresso della stirpe umana.

Paragono — scrive il Wells nel suo studio — gli esseri umani nello stato sociale ad una grande e crescente varietà di colori mescolati insieme, sì da rendere un effetto illusorio di grigio. E dico che un processo di coordinamento atomico si sta compiendo: quei colori si raggruppano, si separano, si ordinano. Il grigio è per sparire: il grigio che è una monotonia come la... democrazia.

Nella vita odierna le persone che abbiano una cultura ed una capacità tecnica speciale quasi non esistono; ma la forza che accentra i colori è già in azione; e l'intelletto e la cultura si raggruppano in diverse specie, distinte, determinate. Lo specialista è per sorgere ed è per trionfare della democrazia, che non si accorge di questa necessità d'ordine superiore: cioè che l'uomo dell'avvenire debba essere il tecnico eminente, il meccanico, l'ingegnere, il chimico, il medico: i padroni, in una parola, della materia e delle forze della natura, da spendersi a beneficio dell'umanità.

Questi esseri eminenti non potranno sorgere che dalla fine delle democrazie — afferma il Wells; — fine che rappresenta la sparizione del grigio, monotonia soffocante dei colori sociali. Ma come, quando finirà la democrazia? E come, dopo una tal fine, sorgeranno i nuovi superuomini padroni dell'avvenire?

L'autore risponde brevemente a tali domande e, a modo suo, risolve le questioni.

La democrazia perirà per effetto della guerra. E sarà il momento più drammatico della grande guerra terribile, dal nostro secolo serbata in seno, che i *padroni* appariranno. Si constaterà, da un momento all'altro, che tutte le forze di cui possono disporre i popoli sono nelle mani di esseri superiormente colti: ferrovie, strade, città, mezzi di rifornimento, elettricità, cannoni, strumenti guerreschi nuovi; tutto ad essi soggetto, di tutto essi signori.

Così, dalla confusione del grigio essi si leveranno, coscienti della loro possanza e con un proposito unico di pace e di amore. E diranno a coloro che spargono il sangue:

— Noi siamo i padroni; noi potremmo vendervi le energie che abbiamo domate nei laboratori e nelle officine e farvene servire contro la folla, contro i nemici, rendendovi onnipotenti; ma potremmo servircene anche contro di voi, anche contro la guerra, e spazzarvi via come dalle piaghe la cancrena. Andatevene dunque, perchè la nostra forza assicurerà la pace ai popoli.

E la democrazia, dopo questo discorsetto illustrato dalla esposizione delle forze di cui gli specialisti disporranno, se ne andrà, distrutta per sempre, lasciando libero il campo ai nuovi padroni.

E' inutile dire che questi non abuseranno del potere, ma invece ne useranno a redenzione dell'umanità bruta. L'idea della guerra sarà per sempre morta al solo apparire del formidabile congegno di cui disporranno i tecnici, in quanto è chiaro che non possa più esser possibile la guerra quando saranno stati inventati strumenti delicati come un orologio e capaci di fulminare con un colpo solo tutto un intero esercito. La

Dea Pace sarà collocata, in sempiterno, sull'altare delle nuove chiese ed il Divino Lavoro fecondandola genererà figliuoli belli e possenti, macchine ed altre cose; e la grande famiglia terrena, guidata e diretta dai professionisti specialisti, realizzerà tutti i suoi sogni più lucenti.

Tutti indistintamente lavoreranno; ma non più di un'ora al giorno, e il resto del tempo sarà destinato agli svaghi ed alle arti. Il danaro sarà abolito perchè i superuomini avranno inventato congegni elettrici capaci a sconvolgere la coesione atomica dei corpi e quindi atti a trasformare magari un pezzo di legno in una verga d'oro.

Nelle città tutto sarà a disposizione di tutti: perfino i teatri agli spettacoli dei quali ciascuno potrà assistere standosene nella propria casa, poichè degli speciali apparecchi permetteranno di udire e vedere a distanza. E via di questo passo, fino al giorno in cui, nei loro laboratorii chimici, raggruppando e movimentando i corpi, non avranno ottenuto di fecondare le cellule viventi e produrre gli uomini artificiali.

Dopo di che, raggiunta la divinità, non sappiamo che avverrà degli specialisti sognati dal dottor Wells.

In questa fantastica utopia, che non è neppure del tutto nuova, una sola cosa è notevole, ed è questa, che il Wells pur avendo di mira gli ideali umanitari più elevati, pur volendo instituire una antitesi assoluta alla aristocratica dominazione futura del Nietzsche, è costretto, per la possibilità del suo avvenire di progresso, a supporre finita la tirannia democratica.

Ed ecco che due teorie moventi da punti estremi e tendenti a fini contrari giungono a una stessa conclusione, la necessità che scomparisca la costrizione democratica, deprimente tutti gli uomini al livello degli infimi, perchè possa aver luogo un ulteriore progresso della umanità.

Il nuovo contradittore del Nietzsche ne viene così a confermare pienamente uno dei capisaldi della sua dottrina.

CRONACA ITALIANA

Galimberti a Brindisi

Ci telegrafano da Brindisi 23 sett. sera:

Il ministro delle Poste on. Galimberti assistette stanotte all'imbarco della valigia delle Indie, proseguendo per Taranto stasera.

Il "Chipur" a Roma

Ci telegrafano da Roma 23 settembre sera:

Oggi, giorno di espiazione, gli ebrei celebrarono il *chipur* e i negozi israeliti rimasero chiusi. Molto concorso alle Sinagoghe.

I fisici italiani a congresso

Ci telegrafano da Bologna 23 settembre sera:

Domattina si inaugura il congresso nazionale di fisica. Gli scienziati che vi prenderanno parte sono circa settanta: ne sarà preside il prof. Righi di questa Università. La inaugurazione si terrà in un'aula dell'Archiginnasio. Si annuncia l'arrivo di distinte individualità.

I contadini che vogliono spartire

Ci telegrafano da Viterbo 23 sett. sera:

200 contadini stamane nuovamente invasero le terre di Toscanella; i carabinieri fecero le solite intimazioni e arrestarono quattro riottosi. Accorse anche la truppa.

Lo sciopero dei falegnami a Roma

Ci telegrafano da Roma 23 settembre sera:

Stamane i falegnami scioperanti si presentarono alle officine, quasi per passare in rassegna le loro forze. Gli agenti fecero sciogliere gli aggruppamenti e arrestarono, e poi rilasciarono, quattro operai. Nel comizio odierno si proclamò clamorosamente la continuazione dello sciopero.

Ladri in pretura

Ci telegrafano da Tivoli 23 sett. sera:

Stanotte, audacissimi ladri penetrarono nei locali della Pretura e rubarono un centinaio di lire dai cassetti degli uscieri e poi entrarono nella Congregazione di Carità e scassinarono un armadio, ma non vi trovarono nulla.

Da Napoli

PROCESSO SCANDALOSO — UN CAPITANO IRREPERIBILE.

Ci telegrafano da Napoli 23 settembre sera:

Il Tribunale sentenziò la separazione legale fra il duca d'Avarna, ministro d'Italia ad Atene, e la moglie principessa Dolgorouky; constata l'adulterio, toglie alla principessa la cura dei figli che viene affidata al padre, e ordina la rettifica dello stato civile del quarto figlio nato a Napoli mentre il principe soggiornava in Atene.

— Nel nostro porto trovasi il brigantino *La Rosa*, comandato dal capitano Giorgio Pagano. Questi è scomparso da qualche tempo e l'equipaggio nulla ne sa. Credesi che il disgraziato si sia suicidato.

Per l'interruzione sulla Roma-Napoli
Provvedimenti della N. G. I.

La *Stefani* ci comunica da Roma 23:

Stante le variazioni d'orario nelle comunicazioni ferroviarie fra Roma e Napoli in causa della nota interruzione, la *Navigazione Generale Italiana*, per ordine del ministero delle poste e telegrafi, onde mantenere la coincidenza col treno N. 3 che arriva a Napoli alle 22.17, ha disposto che la partenza da Napoli dei piroscafi per Palermo sia fatta da oggi fino a nuovo avviso alle ore 23.10 con arrivo a Palermo rispettivamente alle ore 11.15 del martedì per la linea 16 e alle 10.25 negli altri giorni per la linea 341. La partenza da Napoli per Messina per la linea 33 rimane invariata al lunedì alle 19.20.

Disgustosissimo incidente

L'altro giorno a Roma, durante il funerale di una bambina, avvenne una scena disgustosissima. Durante una questione insorta fra un prete del corteo e i parenti della defunta, la cassa contenente il corpiccino della morta precipitò dalla barella nella via.

Gli animi a quella vista si riscaldarono maggiormente; vi fu una collutazione, e sfilaronsi perfino i piedi della bara, mentre il vice parroco se la dava a gambe verso la chiesa, inseguito dalle apostrofi vivaci della folla, che aveva assistito alla scena disgustosa.

I parenti della morta raccolsero la piccola cassa sconquassata nella caduta e la portarono entro un portone vicino per accomodarla alla meglio, quindi fu ricollocata sulla bara. Le quattro bambine, che bianco-vestite seguivano il feretro, se la posero in ispalla e il mesto convoglio proseguì per la chiesa.

Un incendio doloso

L'agitazione dei contadini in provincia di Mantova non è ancora cessata, l'affaccendarsi delle leghe è più vivo che mai, gli animi sono sempre eccitati. Invero, valga, a prova, questo fatto che viene segnalato da Sabbioneta: nella corte del cav. Emilio Forti venne appiccato il fuoco dolosamente, da malfattori che certo rimarranno ignoti come tanti altri autori di simili imprese brigantesche. Andarono incendiati una *barchessa* l'adiacente grande porticato, una grande stalla, tutte le stoppie contenute nella barchessa, le panocchie di granoturco ammonticchiate sotto il portico ed i foraggi dei fienili causando un danno piuttosto rilevante e che avrebbe potuto essere assai superiore se non si fosse fatto a tempo a salvare vari capi di bestiame che si trovavano nella stalla che andò distrutta.

Il fuoco si sviluppò nelle stoppie, che non *fermentano*; per cui è indubbio che il fuoco fu appiccato attraverso un foro del muro che dà sulla strada.

L'autorità indaga e pare si trovi sulla buona via; ma nessuna meraviglia se anche stavolta il vigliacco autore potrà cavarsela.

Otto persone cadute nel lago di Como
e salvate dalle guardie di finanza

L'altro ieri verso le 19 e mezza, una lancia, con otto persone, proveniente da Argegno, sul lago di Como, si dirigeva alla riva di Lezzeno. Giunta a un cento metri di distanza dall'approdo sia per troppo carico, sia per qualche guasto, la barca fu invasa dall'acqua, si capovolse e tutti furono gettati nell'acqua.

Fortuna volle che le guardie di finanza di crociera in quei paraggi udissero le grida dei pericolanti (fra i quali c'erano due donne) e colla loro barca poterono salvarli tutti, altrimenti oggi si avrebbe a registrare un grave disastro.

Investito dalla corrente elettrica
cade da 4 piani e si salva

Scrivono da Erba, 22:

Ieri mattina, a Pontenuovo, un contadino detto *Ross* della cascina California (Incino) essendo sopra una impalcatura di fabbrica al quarto piano malgrado consigli contrari volle togliere una piccola diramazione della corrente elettrica che dava luce ad una lampada nella stalla sottostante. Investito dalla corrente venne balzato via, cadendo da oltre 10 metri a terra. Si ferì alla spalla ed alla guancia sinistra con altre lievi contusioni. In una ventina di giorni sarà completamente guarito.

Un operaio carbonizzato dalla corrente elettrica

L'altra sera, nel recinto della stazione ferroviaria a porta Romana a Milano, l'operaio Rinaldo Brambilla, trentenne di Bergamo addetto all'impianto idroelettrico per la estrazione delle acque nei lavori di fognatura, avvertendo un rumore anormale, rientrò nel casotto. Ignorasi come il disgraziato venne investito dalla corrente elettrica, che lo carbonizzò incendiando anche il casotto.

Il disgraziato lascia la moglie e tre bambini.

Sopra luogo si recò l'autorità giudiziaria.

LE "PERLINE,,
della villa reale di Racconigi
La cortesia dei Sovrani

Racconta la *Stampa* di Torino:

Fra gli scienziati esteri convenuti in questi giorni al Congresso fisiologico che ebbe luogo nella nostra città, vi era pure il prof. Raffaele Dubois, direttore della stazione zoologica di Lione.

Arrivando a Torino, l'illustre scienziato si rammentò di una Memoria redatta dal prof. Filippi (predecessore del prof. Lessona nella direzione del nostro Museo zoologico) su alcune *perline* trovate in una varietà di conchiglie nel piccolo laghetto del Castello Reale di Racconigi; e, parlando di ciò con alcuni scienziati di Torino, manifestò il desiderio di pescarne qualcuna per poter farsi una idea diretta al riguardo.

Il prof. Pagliani, per soddisfare, se fosse possibile, questo desiderio, ne scrisse al dottor Quirico della Casa Reale, pregandolo di voler interporre i suoi uffici onde ottenere il permesso di recarsi al castello.

Immediatamente il Re diede il suo consenso, e di ciò avvisati, il prof. Pagliani ed il prof. Dubois si recarono a Racconigi.

Ricevuti alla scalo dal dottor Quirico si recarono direttamente al castello.

Appena arrivati sopraggiunse il Re, in automobile, e dopo averli entrambi famigliarmente salutati volle lui stesso condurli col suo veicolo al laghetto del parco. Ivi giunti S. M. informò i due visitatori di avere lui stesso, dopo la lettera ricevuta, pescate alcune conchiglie e di averle aperte per trovare le *perline* di cui era cenno nella lettera stessa.

Il prof. Dubois fece osservare che per trovarle era necessario aprirle con le precauzioni consigliate dalla scienza; e si accinse col Pagliani a pescarne altre.

Intanto il Re, desideroso di far assistere all'esperimento anche l'augusta consorte, aveva rimandato al castello l'automobile onde la Regina potesse recarsi al lago.

Durante l'attesa i due professori cercarono nel lago altre conchiglie, ma non ne trovarono.

Soltanto quando giunse la Regina insieme al Principe ed alla Principessa Battenberg, riuscirono a pescarne cinque.

Allora si recarono in un padiglione del parco in cui avevano deposto gli istrumenti adatti, onde procedere all'apertura.

I Sovrani si interessarono naturalmente assai all'esperimento, ma specialmente la Regina volle prendervi parte diretta, dimostrando completa famigliarità con gli istrumenti scientifici.

Il prof. Dubois espresse la sua meraviglia, e la Regina, sorridendo, gli spiegò che aveva acquistato tali cognizioni a Vienna.

Terminati gli esperimenti, il Re invitò famigliarmente i due ospiti a soffermarsi nel castello pel pranzo; e li colmò di gentili cortesie.

Il prof. Dubois ritornando a Torino espresse la sua intima soddisfazione di aver potuto avvicinare i Sovrani e di averne esperimentata la grande, squisita cortesia.

I PORTI DI ANVERSA E DI AMBURGO

Ecco alcuni dati sui due grandi porti di Anversa e di Amburgo.

Il porto di Anversa è diventato in pochi anni uno dei primi d'Europa. Mentre nel 1860 il movimento non era che di 500.000 tonn., nel 1867 raggiungeva un milione di tonn.; nel 1871 un milione e mezzo, nel 1880 tre milioni e nel 1897 tonnellate 6.300.000, ossia più di 12 volte il totale del 1860.

Gli arrivi di velieri che superavano i 2000 nel 1874 sono scesi a 459 nel 1897, ma quelli dei vapori da 1745 nel 1870 salirono a 4647 non compresi 547 battelli, provenienti dai canali dell'Olanda. Il totale delle navi è dunque presso a poco il medesimo da 25 anni a questa parte, ma il tonnellaggio è quintuplicato.

Una delle ragioni della prosperità di Anversa è la franchigia di cui godono i nove decimi delle merci importate.

Mentre l'aumento dei dazii sul tabacco nel 1873 e 1883 ha avuto per effetto di restringere il mercato, quello dell'avorio, del cautchouc, del petrolio, dei cereali, non ha cessato di estendersi.

Le importazioni di avorio ad Anversa sono salite da 62 tonnellate nel 1891 a 361 nel 1897, in Inghilterra esse scendevano da 502 a 339 nello stesso spazio di tempo.

Nel 1897 Anversa importava 1679 tonnellate di cautchouc, mentre Rotterdam ne importava 303, Havre 2326, Londra 2053, Liverpool 14,627.

E' in gran parte lo Stato del Congo che alimenta questo traffico anversese.

Le importazioni di petrolio sono salite da barili 36,000 nel 1862 a 975,000 nel 1897, quelle dei cereali da 5 a 30 milioni di ettolitri.

Il bacino riservato al petrolio può riceverne ettolitri 780.000 in locali isolati dalle altre parti del porto.

Lo scarico dei cereali si eseguisce col mezzo di installazioni che permettono di immagazzinare in dieci ore 4000 tonnellate e di spedire 28.000 sacchi sui vagoni.

Nello stesso tempo una nave fa passare i suoi grani nel magazzino generale dove sono puliti, pesati, insaccati.

Al bacino della *Campine*, destinato al traffico dei minerali e dei carboni, i vagoni di carbone pesanti 25 tonnellate sono alzati a 12 metri e mossi a piacere sulle navi.

L'apparecchio che può scaricare 10 vagoni per ora è mosso idraulicamente, come quasi tutto il macchinario dei bacini, i ponti giranti e le chiusure delle chiaviche.

La direzione e la gestione del porto sono affidate al Consiglio Comunale presieduto dal borgomastro e composto di 39 membri eletti. Il borgomastro e 5 scabini, nominati dal Consiglio, costituiscono la commissione amministrativa ed esecutiva.

Una rete di strade ferrate unisce Anversa alle reti tedesche; all'Alsazia-Lorena, alla Svizzera e all'Italia. L'apertura del Gottardo ha esercitato una grande influenza sui destini di Anversa più vicina, mercè il tunnel, a Milano e a Brindisi, che gli altri porti del mare del Nord e della Manica. Il traforo del Sempione diminuirà questa differenza a favore dei porti francesi di Boulogne e Calais.

La bandiera inglese rappresenta da sola più della metà del movimento del porto: nel 1899 sopra 5106 navi entrate, 2839 erano inglesi col tonnellaggio di 3,403,000 sopra un totale di 6,215,000.

La Germania veniva dopo con 507 navi e 1,278,000 tonn.; il Belgio teneva il terzo posto con 386 navi e 496,000 tonn. La Francia ottava con 94,000 tonn., seguivano l'Olanda, la Norvegia, la Danimarca e la Svezia.

Un numero considerevole di Compagnie di navigazione fanno ad Anversa un servizio regolare; parecchie Società belghe, come la Compagnia marittima del Congo e quella che collega Ostenda e Dover vi si sono organizzate o stanno per farlo.

Tuttavia Anversa ha progredito negli ultimi anni meno di Genova e di Amburgo.

***

Amburgo, sebbene situata a 110 km. dal mare, ha sempre comunicato direttamente col resto del mondo per mezzo del canale dell'Elba. Mezzo secolo fa aveva 250,000 abitanti e vedeva 10,000 bastimenti di una capacità di meno di 2 milioni di tonn. entrare ed uscire nel suo porto.

Nel 1900 la popolazione era di 700.000 abitanti, il numero delle navi è più che raddoppiato e il tonnellaggio sestuplicato: 22,000 navi con 15 milioni di tonn. di stazza.

Amburgo concentra i due quinti del movimento della navigazione nei porti dell'Impero tedesco.

Nulla può dare meglio l'idea dell'attività di Amburgo di uno sguardo gettato sulle principali compagnie di navigazione a vapore che vi hanno il loro punto di approdo; in prima linea la Hamburg-Amerika-Linie.

Il capitale delle sei principali compagnie che nel 1899 era di 128 milioni di franchi e aveva dato un reddito di 11 milioni, ossia dell'8 e mezzo per cento circa; nel 1900 era salito a 153 milioni con un reddito di 16, ossia del 10 e mezzo per cento.

Il movimento degli affari della succursale della Banca dell'Impero ad Amburgo è salito da 17 a 20 miliardi di franchi in soli 5 anni; quello della Succursale amburghese della Deutsche Bank è passato da 5290 a 8447 milioni di franchi. Il movimento delle cambiali è salito da 1923 a 2990 milioni.

Amburgo è stato sempre un porto di emigrazione; nel periodo 1846-50 circa 6500 passeggieri vi si imbarcavano ogni anno a destinazione sopratutto dell'America del Nord. Dal 1850 al 1860 questa media sale a 25,000, raggiunge i 35,000 nella decade successiva; 43,000 dal 1871 al 1880; 90.000 dal 1881 al 1890 per scendere a 64,000 nel 1899.

Questo sviluppo del porto di Amburgo è avvenuto nonostante le difficoltà suscitate dalla questione operaia. Lo sciopero famoso che allontanò per molte settimane i lavoratori dal porto, durò dal novembre 1896 al gennaio 1897.

Il numero delle navi inscritte ad Amburgo al 1.o gennaio 1901 presenta sul 1900 un aumento di 21 navi e 21,500 tonn. di registro netto pei bastimenti a vela e di 49 navi e 110,000 tonn. per quelli a vapore. L'insieme della flotta commerciale amburghese è di 793 navi, con un tonnellaggio di circa un milione. Inoltre sono in costruzione 30 piroscafi aventi 166,000 tonn. lorde.

Studiando sotto tutti gli aspetti, il porto di Amburgo ci presenta l'immagine dello svolgimento considerevole dell'industria e del commercio della Germania.

Soggetto meritevole del più assiduo ed accurato studio, perchè dimostra all'atto pratico quali sono i veri coefficienti del progresso industriale di una grande nazione.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 24 settembre: Madonna della Mercede
Mercoledì 25 settembre: S. Gerardo Sagredo.
Il sole leva alle 6.1 — Tramonta alle 18.3

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

I Sovrani a Venezia

Ci telegrafano da Roma 23 settembre sera:

Confermando le notizie da voi date giorni fa, la *Tribuna* dice: «Confermiamo che i Sovrani saranno a Venezia sabato 28.

Da Venezia poi si recheranno a Milano dove giungeranno la mattina del 6 ottobre, restandovi tre o quattro giorni.»

I MONUMENTI VENEZIANI
d'oltremare

Una buona notizia per gli studiosi e per Venezia. Giuseppe Caprin, il valente scrittore, il diligente raccoglitore di popolari leggende, il dolce poeta della Laguna superiore e della Venezia Giulia sta finendo una grande opera intorno ai monumenti della sua Istria. Passeranno sotto gli occhi del lettore, in numerosissime riproduzioni eliotipiche, chiese dell'alto medioevo dovute all'influenza artistica dell'oriente, frammenti architettonici bizantini, fabbriche veneziane, quasi infinite, quadri ed oreficere chiesastiche, fortezze alzate da Venezia per resistere all'invasione slava, memorie storiche preziose e, fra altro e sopra ogni altro, una serie di leoni veneziani interessantissima, siccome quella che va dai primi decenni del secolo XIV alla caduta della dominazione veneziana nell'Istria. Il Caprin me ne parlava in modo entusiastico e la sua diligenza nel raccogliere le antiche memorie, la sua maestria nello scrivere sono arra dell'interesse grandissimo, che non potrà non destare il libro. Mi diceva il Caprin con modestia eccessiva: «Gli altri miei libri potranno sparire ed essere dimenticati, ma resterà, spero, questo, perchè è una rassegna, un catalogo dei monumenti medioevali e veneziani della mia Istria». I suoi libri invece resteranno, poichè furono e sono opere buone, poichè si prefiggono l'altissimo scopo di raccogliere ed illustrare i monumenti della venezianità, che è quanto dire dell'italianità, della Venezia Giulia, opponendoli, testimonii etnici non sommergibili, all'onda della marea slava, che minaccia ormai di travolgere le popolazioni italiche dell'Istria e della Dalmazia.

***

L'opera del Caprin avrà quindi un grande valore patriottico, poichè compie in parte per l'Istria l'opera che il R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ha fortunatamente intrapresa in Candia. Però, siccome egli non si occupa ex professo di raccogliere anche il materiale epigrafico, di valore storico ancora più grande, urge che altri se ne occupi sollecitamente. Nè si opponga, che la popolazione italica delle città della costa istriana vigila perchè le sacre memorie dell'epoca veneziana non sieno disperse, così che a Pinguente una piccola raccolta lapidaria veneziana fu raccolta in un locale riparato dalle intemperie, e messa sotto la protezione della popolazione stessa. Si, ma il partito croato diventa per la protezione del governo, sempre più audace e più rabbioso, ora dopo i casi recenti. Già il prete croato Goldmaier (così furioso contro la civiltà latina che giunse a distruggere fino le lapidi antiche, onde il Mommsen ebbe sdegnosamente a bollarlo del marchio d'infamia nel Corpus Inscriptionum Latinarum) giunse al punto da far levare di opera e spezzare a colpi di martello l'iscrizione veneziana, che si trovava sulla porta d'ingresso del castello di Rozzo, ai piedi del Monte Maggiore nell'alta Istria, epigrafe che gli eccitava il magnanimo sdegno, perchè ricordava l'istituzione di una colonia veneziana *«ad debellandam uscoccorum audaciam»*. Già il leone andante, ch'era incastrato sulla facciata del palazzo comunale di Arbe fu, per opera del partito croato, levato col pretesto di restaurarlo e buttato in una cantina. E' indispensabile quindi raccogliere le memorie storiche del dominio veneziano, prima che lo slavo furore, più rabbioso del turco, tutte le distrugga ed annienti. Farebbe perciò opera benemerita degli studi storici e dell'italica civiltà il prof. Vattova di Pola se pubblicasse la sua grande raccolta di epigrafi venete-istriane. Anche il prof. Puschi, valente direttore del Museo Civico di Trieste, ha promesso a me tutto il suo aiuto a chi, dietro le sue indicazioni, imprendesse a raccogliere fotografie e calchi di tutto il materiale epigrafico veneto-istriano. Sicchè per l'Istria questo lavoro di raccolta dei monumenti veneziani, doveroso ed efficace complemento delle ricerche storiche d'archivio, sarebbe presto fatto se un corpo scientifico veneziano e l'Amministrazione comunale volessero prendere la cosa sotto il loro morale e finanziario patrocinio.

L'impresa sarà un po' più difficile nei riguardi della Dalmazia. Là non è probabile di trovare il lavoro già bell'e pronto per opera di ricercatori e di studiosi locali, tranne forse per quanto riguarda il materiale epigrafico ed archeologico di Zara, nella raccolta del quale può essere utilissimo il prof. Bersa di Zara, mentre per Cattaro e Ragusa si potrà molto facilmente valersi dell'opera intelligente del prof. Giuseppe Gelcich. Ma è anzi precipuamente necessario salvare dalla distruzione e raccogliere le memorie storiche veneziane della Dalmazia, perchè essa è più fortemente minacciata e premuta dalla popolazione slava.

Quando si farà mai dall'Italia officiale e dai singoli cittadini italiani qualcosa per porgere aiuto morale e materiale ai nostri fratelli al di là dell'Adriatico, minacciati, insidiati, schiacciati, fino percossi dagli slavi? Sarà quindi indispensabile provvedere al lavoro col mezzo di una speciale missione scientifica, come il R. Istituto Veneto ha con sì felice risultato fatto per Candia. Bisogna che il lavoro felicemente avviato in Candia continui anche lungo le minacciate coste dell'Adriatico. Si tratta di un'opera di altissimo valore storico e morale, si tratta di ricercare le traccie della civiltà italica sulla costa orientale dell'Adriatico, traccie vecchie e gloriose che noi dovremmo, se non siamo imbelli e degeneri pronipoti di grandi, far valere, se pur c'è nel mondo diplomatico una giustizia, più che una bandiera piantata su un territorio nuovamente scoperto. E' un'opera che trascende l'interesse storico e locale, e che dovrebbe attrarre l'attenzione anche del Governo centrale, il quale ne trarrebbe una forza morale per le sue tardive ed alternanti recriminazioni e rivendicazioni nazionali. Nella lotta di razze portata allo stato acuto, tutte le armi sono buone e tutte le armi sieno quindi pronte, faccia ognuno il proprio dovere e facciano il loro gli studiosi gelosamente raccogliendo e studiando i monumenti della passata nostra grandezza in Oriente. E' follia sperare che le orecchie si aprano e che l'opera, da me propugnata, trovi chi l'appoggi col nome, col denaro, coll'eloquente parola? E' lecito sperarlo, poichè so che ci sarà chi ne tratterà ampiamente al prossimo Congresso storico internazionale di Roma. Sia allora portato a conoscenza degli studiosi del mondo intero quanto da Venezia finora s'è fatto e quanto è sperabile si faccia in Istria, in Dalmazia, nelle Sette Isole, nella Morea, a Negroponte, nell'Arcipelago, a Cipro e più in là, se a questa gloriosa impresa e di lunga lena non mancherà l'appoggio intelligente dei corpi locali e del Governo erede e, speriamo un giorno, imitatore delle glorie della Regina dell'Adriatico e delle città marinare.

ANGELO SCRINZI.

I medici secondari dell'Ospitale Civile
Dimissioni in massa?

C'erano da qualche tempo malumori fra i medici secondari dell'Ospedale, per ragioni diverse; principali l'orario di servizio eccessivo e l'onorario...... viceversa. E questi malumori si manifestarono finalmente ora, con una specie di ultimatum che ventisei secondari dell'Ospedale — tutti, dunque, meno uno — hanno presentato al Consiglio di Amministrazione, chiedendo:

1.) Che sia rifatto completamente il regolamento sanitario e sottoposto all'approvazione dei secondari per quello che a loro riguarda.

2.) Che il numero dei secondari fissi e stipendiati sia portato ad un minimum di 30.

3.) Che le paghe siano aumentate: siano cioè corrisposte L. 100 mensili agli ordinari e L. 125 agli anziani, rimanendo pur fisso a 9 il numero di questi.

L'ultimatum conclude, avvertendo che se tali proposte non venissero accolte entro il 30 corr. i medici secondari si riservano di prendere delle decisioni onde tutelare i loro diritti.

E queste decisioni consisterebbero nelle dimissioni in massa.

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri: 1335.

A cominciare da oggi le sale dell'Esposizione si chiuderanno alle ore 5 e mezzo pom. ed il giardino alle sei.

Seduta alla Camera di Commercio

La Camera di commercio si riunirà in seduta pubblica Mercoledì 25 corr. alle ore 14 per discutere e deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Relazione del comm. G. Ricco circa gli orari ferroviari — 3. Conto consuntivo 1900 della Camera di Commercio ed Arti — 4. Lettera del Presidente del Sindacato di Borsa circa alla pubblicazione dei prezzo corrente delle merci sul mercato di Venezia. — 5. Domanda del Municipio circa il dazio consumo sulla carta ed i cartoncini.

Seduta segreta — Comunicazioni della Presidenza

I... drammi dell'amore

Una bella ragazza sui 20 anni, certa Maria Stomati che sta a San Felice ha, naturalmente un amante, certo Gino .... L'altra sera egli era in compagnia del pittore R. T. e voleva passare la serata con l'amico. La ragazza però lo voleva con lei e così avvenne un bisticcio, la solita scenetta, saltò fuori la gelosia, parole amare, accenti di dolore ecc. Tutto questo per istrada. Giunti i tre di fronte a Ca' Farsetti il crudele Gino, che — pare impossibile — assolutamente preferiva passare la sera con R... T... piuttosto che con la sua bella Marietta, si svincolò da lei e via con l'amico. Marietta allibì, guardò un momento il suo adorato cattivo che fuggiva e poi avvicinatasi alla riva, giù in canale, ma.... con le gambette soltanto, tenendosi con le braccia ben stretta agli scalini della riva, in modo che l'acqua le arrivava appena, appena, ma forse neppure.... alla cintola. E in quella posa gridava *aiuto*.

Il capo vigile Turchetto e il vigile Mazza stando a Ca' Farsetti udirono le grida, balzarono dalle loro brande e accorsero, togliendo dall'acqua la (per modo di dire) pericolante. La portarono in sezione, dove le presero le convulsioni; allora la portarono alla Guardia Medica, dove con un cordiale finì tutto.

Era sopraggiunto intanto il pittore, (l'amico del crudele Gino); egli accompagnò a casa sua la disperata fanciulla.

I BULI DI CANNAREGIO. — Ieri mattina dai vigili in servizio alla stazione e da due guardie di città, furono arrestati perchè essendo brilli, commettevano disordini dal liquorista Giacomuzzi, sulla fondamenta degli Scalzi, certi Bortoluzzi Alessandro, di anni 31, Osetta Alvise di anni 30 ed il lui fratello Santo di anni 28, facchini di Cannaregio. — Tutti tre al momento dell'arresto si ribellarono e fecero una accanita resistenza. — Ma dovettero cedere.

SONNO TRADITORE — Zancila Giuseppe, di anni 46 da Feltre, domiciliato a Padova la scorsa notte alle 2.30, si presentava alle guardie di città di servizio in Piazza denunziando, che mentre dormiva in piazzetta dei Leoncini, fu derubato del portamonete che aveva in saccoccia contenente lire 7. — Le guardie lo confortarono, assicurandolo che quelli non erano i luoghi più indicati per andare a dormire, ma che però avrebbero fatte indagini.

MARINAIO DI PROFESSIONE E TIRABORSE A TEMPO PERSO. Ieri mattina alle 10, la signora Gusella Emilia di Padova, passando sul ponte della Paglia veniva destramente borseggiata del portamonete che teneva nella saccoccia posteriore dell'abito e che conteneva 14 lire. Ma il furfante fece i conti senza l'oste, rappresentato da due giovanotti, che seguendo per caso la signora si erano accorti del tiro. Uno di questi certo Pontello Angelo, allorchè vide che il mariuolo stava per darsi alla fuga, nascondendo il portamonete entro una manica della giacca, lo afferrò per il petto e coll'aiuto del suo compagno lo trattenne, finchè giunto il vigile 148 glielo consegnò.

Tradotto alla questura Centrale il borsaiuolo fu identificato per Danovich Giuseppe di anni 19 nato a Brindisi, domiciliato ad Ancona, marinaio a bordo del piroscafo *Ravenna* ancorato in Marittima. Dopo l'interrogatorio subito davanti il delegato Carusi, presenti la derubata ed il Pontello, fu sequestrato intatto il portamonete e restituito alla signora, ed il Danovich venne passato alle carceri di S. Marco a disposizione del Procuratore del Re.

Nota sibillina
SCIARADA

E' il *primier* di legno vil strumento
Il *secondo* rallegra l'universo;
Nega il *terzo*: Il *totale* a quel che sento
Fu un guerrier punitor d'ogni perverso

***

Spiegazione della sciarada precedente
Firma—mento

CRONACA DEI TEATRI

Novelli al «Goldoni»

Ermete Novelli dopo i grandi successi ottenuti in Germania verrà qui al *Goldoni* per dare un breve corso di rappresentazioni sotto ogni aspetto interessantissime. Le recite incominceranno nei primi giorni del prossimo ottobre.

***

Un bel teatro anche ieri sera alle seconda rappresentazione della *Statua di carne* e non è a dire quanto impietosirono i casi della povera *Noemi* e dell'appassionato *Conte Paolo di Santa Rosa*.

Questa sera ancora un lavoro a forte tinta e dovuto alla fervida fantasia del Donnery: *Il caporale Simon alla battaglia di Ulma*.

Un'opera di due padovani

Ci scrivono da Padova 23:

L'altro giorno la *Provincia* recava notizia che dopo il *Roberto il Diavolo* verrebbe data, secondo ogni probabilità, ad Este, un opera di due nostri concittadini di cui uno sarebbe il librettista e l'altro il musicista.

Ho assunto informazioni in proposito e mi è constato infatti che la notizia è vera, che le trattative coll'impresa Zeni sono a buon punto e che i due autori sono il signor Morpurgo, per il libretto, e il co. Corinaldi per la musica.

Non si conosce ancora il soggetto dell'opera per la quale, dopo la prima notizia della *Provincia*, v'è tra il pubblico, che non sa ancora i nomi degli autori, una grande curiosità.

Ai due giovani egregi e animosi, fin d'ora l'augurio di buona fortuna.

Il «Mosè» del Perosi

Ci telegrafano da Milano 23 settembre sera:

Fra qualche giorno nel salone Perosi di Milano incominceranno le prove del nuovissimo *Poema sinfonico* vocale di don Lorenzo Perosi, intitolato *Mosè*.

Il poema consta di un prologo e tre parti. E' dei pubblicisti Agostino Cameroni e Pietro Croci. Gli interlocutori sono: Mosè, Rachele, Sefora, Baria, Aronne e un capo di famiglia.

L'esecuzione sarà concertata e diretta dal maestro Toscanini il tanto applaudito direttore artistico della *Scala*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Il cap. Simon alla batt. di Ulma*
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 1/2*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo
alle Assise di Bologna

Ci telegrafano da Bologna 23 sett. sera:

Come già ieri ebbi a telegrafarvi, l'interessamento per l'odierna udienza era grandissimo, dovendosi iniziare l'interrogatorio dell'imputato Palizzolo. La galleria riservata era gremita fin dalle ore 9, lo spazio riservato al pubblico di dietro ai banchi dei giornalisti, addirittura pieno, e pure il pubblico senza biglietti era accorso in gran numero.

Ma l'attesa è stata delusa. Il Palizzolo che era più pallido del solito ed anche un po' nervoso ha dovuto ringuainare il discorso che aveva preparato da lunga pezza, e la Corte, gli altri giorni sempre sollecita, è entrata lentamente alle 10 soltanto. E tutto ciò perchè? Perchè il Presidente ed i giudici hanno discusso sul da farsi essendosi dichiarato infermo il giurato Alberto Leonesi, il quale ha telegrafato da Scaricalasino, un paesello dell'Alto Appennino, a 46 kilometri da Bologna, che è afflitto da catarro intestinale nonchè da dolori reumatici. La Corte ha adunque deliberato di rinviare la seduta a domani, e il Presidente appena entrato, lo annunzia. Il pubblico esce di mala voglia e lentamente.

100 processati per contravvenzione alla caccia

Togliamo dai *Tribunali*:

E' noto ai cacciatori che i dintorni di Vigevano sono posizioni eccellenti per la caccia: ma è noto pur troppo anche che là si sono moltiplicate le riserve, al punto che oramai ai cacciatori non restano...... che le strade provinciali, sulle quali pure non si può sparare per altre ragioni.

« I poveri cacciatori vigevanesi, cacciatori liberi s'intende, non i riservisti, incominciarono una agitazione contro alcune riserve ritenute illegali, specie per gli isolotti sorgenti nel Ticino.

« Fu invocato un sopraluogo del Genio civile, il quale riferì che sugli isolotti la caccia doveva essere libera, perchè le isole sono di proprietà demaniale: si invocò dai prefetti di Pavia e di Milano un decreto che stabilisse la libertà di caccia su queste isole, ma il decreto non venne. Ed allora tutti i cacciatori, più di cento, fra i quali parecchi avvocati e perfino qualche magistrato, decisero di invadere le riserve ritenute illegali il primo giorno di caccia, e cioè il 15 agosto.

« Dal canto loro i riservisti, fra i quali notiamo il duca Visconti di Modrone, il conte Arconati Visconti, il marchese Saporiti, l'Ospedale di Pavia, l'Ospedale di Milano, la Società Mediterranea, ecc. armarono pel giorno 15 tutti i guardiacaccia possibili e fecero elevare la contravvenzione a tutti i cacciatori.

« Ora è in corso il processo, perchè pare che se ne farà uno solo, e riuscirà certo interessantissimo.

« Anche il collegio di difesa è numerosissimo.

SPORT

Tiro al piccione Lido-Venezia

Avrà luogo domenica 29 settembre:

Ore 9 Piccioni di prova — Ore 11 *Poule d'Apertura* — 1 Piccione a m. 25 gara sino a 30. Entratura lire 15 — 1. Premio il 50 p. cento — 2. il 25 p. cento.

Ore 12 precise: *Gran Tiro Venezia*: 6 piccioni a m. 25, gara sino a 27. Entrata lire 50.

1. Premio lire 1000 Diploma — 2. Premio 400 Diploma — 3. Premio 200 diploma — 4. Premio 100 diploma — 5. Premio 50 diploma.

Tiro Ichnusa: 1 Piccione a m. 25, gara sino a 30 Entratura lire 15.

1. Premio Oggetto d'arte e 25 p. cento — 2. premio 25 p. cento e Diploma. (In questo tiro le cartuccie sono date *gratis* dalla Casa).

Servizio d'armaiuolo e restaurant.

Nel gran tiro sarà ammessa una reiscrizione di L. 25.00

Il tiro avrà luogo qualunque il numero dei tiratori.

***

La Direzione ci accompagna con questo programma, la circolare che annuncia un proposito eccellente:

La città di Venezia, animata da nobile ardimento secondata dalle gloriose tradizioni del passato, che ne fanno l'intellettuale convegno di una élite cosmopolita, ligia alle sue aspirazioni eminentemente civili e consentanee all'odierno sviluppo fecondo e innovatore, sta per dar vita ad una grande idea che

non mancherà di avere sanzione in un doveroso successo.

Essa ha in animo di bandire per l'anno 1902 nel decorso dei mesi di Giugno e Luglio, un primo ed importante concorso di Tiro al Piccione ricco della cospicua dotazione di franchi centomila.

A nessuno sfugge l'importanza di simile avvenimento che, apportatore da un canto, di lustro e vantaggio economico per la Città di Venezia, farebbe della maestosa regina dell'Adriatico un ritrovo grato ed ambito ed un centro importantissimo di Sport internazionale.

La festa d'armi a Sacile

Malgrado i furori del tempo domenica la festa d'armi di Domenica a Sacile (a scopo, di beneficenza) riuscì spiendidamente. Il teatro era gremito di spettatori.

Componevano la Giuria: M. Augusto Biasini, presidente; cap. Bonamici, conte Formose, m. Barale e avv. Villanova.

Nella gara Maestri, riescì primo il maestro Sartori. Nella gara dilettanti si distinsero col capitano di cavalleria Rattazzi, gli allievi del Circolo Biasini.

Chiuse le gare il sindaco cav. Lachin distribuendo i premi ai vincitori, facendo precedere alla premiazione un forbito discorso.

Gentilmente poi invitò tutti gli schermitori a banchetto.

Il Comitato dei festeggiamenti fece le cose sontuosamente e gli schermitori intervenuti serberanno dell'ospitale e bella Sacile ricordo gradito.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 23 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	58.61	58.93	60.32
Termometro in centigr. al Nord	17.2	19.0	21.0
» » Sud	18.3	20.5	26.1
Umidità relativa	86	81	82
Direzione del vento	N	NNE	E SE
Stato dell'atmosfera	6	1	4
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 20.5
» min. di oggi: 17.0

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 23 settembre:

Lo scheletro di S. Angelo — E' stato rinvenuto uno scheletro umano appartenente a un uomo giovane circa quindicenne.

L'Autorità Giudiziaria ha proceduto ad una sommaria inchiesta ed ha ordinato oggi stesso il seppellimento delle ossa. Nulla è risultato che faccia dubitare di un delitto.

Telefono e luce elettrica — Ieri sera a causa dell'imperversare della pioggia e del vento fortissimo in frazione di S. Antonino i fili elettrici della conduttura Sironi vennero a contatto, producendo scariche e scintille. I campanelli telefonici lungo la linea trillavano parecchio e vi produssero incendio in un paio di sostegno.

Venne però prontamente riparato ai leggeri guasti.

Il coltello! — In frazione di S. Angelo avvenne ieri sera una baruffa nell'osteria alla *Bassa*. fra alcuni contadini, l'oste stesso ed il figlio dell'oste.

Causa della questione fu il mancato pagamento di una misura di marsala del valore di trenta centesimi. — I risultati della baruffa sono:

Pinarel Fiorino di anni 69, stradino ferito di taglio alla mano sinistra e di pugni al mento ed alla bocca. Per lo stato abbastanza grave venne medicato e condotto all'ospedale.

Pinarel Giacomo figlio del Fiorino pure ferito alla fronte ed al viso. Altri presenti ebbero contusioni e ferite di lieve entità.

CASTELFRANCO VENETO — Ci scrivono 23:
All'inaugurazione dell'Esposizione di vini e liquori nel giorno di domenica 29 interverrà la banda cittadina di Asolo.

Alle feste del 6 ottobre quella cittadina di Treviso e la operaia del cav. Bruneli. E' stato pubblicato il manifesto promettente molti spettacoli.

La Società Veneta ha accordato treni straordinari, per cui speriamo in un grande concorso di forestieri.

CONEGLIANO — Ci scrivono 23 settembre:
A teatro — Un bellissimo teatro alla seconda rappresentazione della *Manon* ed un successo pieno, caloroso e per intensità ed unanimità d'applausi superiore a quello della prima sera. Domani sera martedì terza rappresentazione.

Festeggiamenti — Nel giorno 29 settembre corr. la città nostra sarà in festa. Nelle prime ore del mattino giungeranno treni speciali da Venezia-Udine e Vittorio.

Alle ore 9.30 vi sarà la salita al pittoresco Castello con carri trionfali. Lassù si eseguirà un concerto musicale, a cui seguiranno giochi campestri.

Nelle ore pomeridiane estrazione d'una tombola in Piazza G. B. Cima, fuochi d'artificio e spettacolo d'opera.

A mezzanotte fiaccolata d'addio e accompagnamento degli ospiti alla stazione.

Concorso ippico — Nel giorno 27 ottobre in piazza d'armi si avrà un grande concorso ippico.

Grave disgrazia — Ieri sera a Pieve di Soligo il pescatore Fornasier Valentino d'anni 70 precipitava dal Ponte del torrente Soligo e andava a battere il capo su di un grosso masso sottostante, restando morto sul colpo.

Furono sul luogo le autorità.

ODERZO — Ci scrivono 22 settembre:
La Cassa Nazionale pegli operai — Il nostro deputato, on. V. Rizzo, tenne oggi una conferenza agli operai sulla nuova legge per la Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai. Egli parlò dei metodi vigenti in altri Stati, o biasimevoli per la obbligatorietà o inefficaci. Delineò l'organizzazione della legge italiana del 1898, completata e migliorata da quella del 7 luglio 1901. Dichiarò che non se ne devono esagerare gli effetti, ma tener fisso il concetto che la legge ha scopo d'integrare la previdenza degli operai. Spiegò il modo con cui la Cassa Nazionale esplica le sue funzioni e dette ragione delle varie disposizioni, raccomandando alla società operaia e a tutti i lavoratori di esaminare ciò che v'ha nella legge di beneficio reale e di guardarsi da illusioni e da sfiducie.

L'on. deputato distribuì poi agli operai opuscoli, inviatigli dal Ministero d'Agricoltura e Commercio, nei quali si riassumono le leggi, i regolamenti, le tariffe pegli operai ascritti alla Cassa.

L'on. Rizzo ha già annunziato, venerdì, in Mestre che terrà una conferenza sul medesimo tema a quella società operaia, in una delle prossime domeniche e ne terrà, probabilmente, in altri Comuni del suo Collegio, parendogli necessario far conoscere ed apprezzare una delle poche buone leggi approvate dal Parlamento, col concorso di tutti i partiti.

VITTORIO — Ci scrivono 22 settembre:
(L.) *Un lieto avvenimento* — L'Associazione Monarchica di qui ha deliberato d'inaugurare domenica 29 corrente la bandiera del Sodalizio.

L'on. Deputato Fabbri, l'oratore che ha la parola calda e appassionata, ha acconsentito di tenere nel teatro di Ceneda il discorso d'occasione.

Tutto fa presagire che la patriottica festa riuscirà completamente.

La "Gazzetta" a Padova

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 23 settembre:
(a. s.) *Furto audace* — Ieri sera circa alle ore 7 e mezzo nella casa del cav. Perazzolo e precisamente nel mezzà del figlio, signor Nestore, mentre la famiglia stava pranzando, un ignoto entrò ed asportò una cassetta, uso scrigno, chiusa con chiave inglese contenente circa lire cento.

L'ingresso era aperto e la cassetta si trovava sopra il tavolino del mezzà pure aperto. I R. R. Carabinieri furono subito sul luogo.

ESTE — Ci scrivono 23 settembre:
Il « Roberto il Diavolo » al nostro Sociale procede con crescente successo. Applausi meritati al basso cav. Sabellico, al tenore Cappetto, alla signora Botti, alla vostra Bernardi, tutti ottimi artisti.

Accuratissimo l'allestimento scenico: inappuntabile l'orchestra, direttore il bravo maestro Zinetti, ed egregiamente i cori con il maestro Castelvetri. La stagione è assicurata.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 23 settembre:
(Lelio) *Incidente chiuso* — Col mezzo dell'amico avv. Chiaradia, il quale anche questa volta ha voluto spontaneamente portare la nota conciliante, son corse spiegazioni fra il signor Capo Stazione ed il vostro corrispondente.

E' risultato che realmente il signor Capo-Stazione quando fu da me richiesto di particolari sulla morte di un individuo sulla linea non era ancora a conoscenza del fatto, trattandosi di cose — il servizio vuole così — che riguardano il ramo *manutenzione*; e per questo appunto mi ha indirizzato a persona che potesse fornirmi ogni notizia.

In seguito a queste esplicite dichiarazioni vengono a cadere le ragioni del mio commento.

Nei riguardi dell'ostracismo dato al vostro corrispondente sono lieto di prender atto di quanto mi fa dire il sig. Capo Stazione col mezzo dell'amico avv. Chiaradia: che cioè il provvedimento fu preso in un momento di irritazione dovuto alla mia corrispondenza, ma non intendeva in alcun modo toccare nè la mia persona nè il giornale che io rappresento, e che fù per di più eseguito con forma riconosciuta deplorevole per nulla corrispondente alle intenzioni del signor Capo Stazione.

E così è chiuso l'incidente.

Il Consiglio Comunale per deliberare sulle dimissioni del Sindaco cav. avv. Paolo Sartori è convocato in sessione straordinaria per giovedì 26 corr. alle ore 13.

Corriere friulano

POZZUOLO DEL FRIULI — Ci scrivono 22:
L'esposizione bacologica — Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo la chiusura dell'Esposizione di bozzoli da seta e di seme bachi, con la solenne distribuzione delle onorificenze, davanti una moltitudine di popolo e presenti il consigliere di Prefettura cav. Mulloni per il Governo, l'on. Morpurgo Presidente della Camera di Commercio della nostra Provincia, col segretario rag. Brandolin e il Direttore della stagionatura delle sete sig. Luigi Conti, il cav. prof. Petri direttore della R. Scuola d'Agricoltura e presidente del Circolo Agricolo, tutte le autorità locali e molti filandieri, produttori di bozzoli ed allevatori di bovini, ai quali ultimi furono del pari consegnate le distinzioni conseguite nel recente concorso.

La cerimonia riuscì seria, bellissima, come era stata pratica e foriera di utili risultati la mostra che sarà riprodotta in proporzioni assai maggiori durante l'Esposizione Regionale del 1903 in Udine. Il prof. cav. Petri lesse un magnifico discorso di chiusura e il deputato comm. Morpurgo recò il saluto ed i rallegramenti della Camera di Commercio; si compiacque dei progressi delle industrie in genere e specialmente dell'agricola e della serica ed incitò, con calda parola, i possidenti e gli industriali ad attenuare le asprezze tra le classi sociali, suggerendo, tra altro, il mezzo già adottato dalla Camera per le operaie della stagionatura, di iscrivere i propri dipendenti alla Cassa Nazionale per l'invalidità e la vecchiaia, di cui chiarì il meccanismo ed i benefizi morali e materiali.

Entrambi gli oratori furono festeggiatissimi. Va notato, ad onore del vero, che il merito della riuscita dell'Esposizione spetta in gran parte al signor Luigi Conti.

Cronaca veronese

Un feroce assassinio

Un uomo decapitato con un colpo di roncola

Tra Luigi Zanetti detto *Barchi* d'anni 40, di Castion Veronese e Bonomini Emilio d'anni 50 nativo di Bardolino, ora domiciliato a Castion Veronese di mestiere tartufolino, esisteva vecchia ruggine. E iersera all'osteria Bendinelli di Castion vennero a diverbio.

Il *Barchi* lasciò andare un pugno sulla testa del Bonomini. Allora il Bonomini uscì dall'osteria senza reagire e si recò in un'altra osteria detta dello *Stefano*. Di là poi fu visto a passeggiare in piazza.

Poco prima delle ore 9 il Bonomini entrò nuovamente nell'osteria Bendinelli. Qui, a un tavolo, stavano seduti bevendo e chiaccherando il *Barchi*, l'ex maresciallo dei carabinieri Pozzani e altri.

Il Pozzani invitò il Bonomini ad avvicinarsi e gli offrì da bere.

Il Bonomini prese il bicchiere di vino con la mano sinistra, tenendo dietro la schiena la destra.

Votato il bicchiere, lo depose sulla tavola, mentre il Pozzani gli rivolgeva parole di pace.

Ma non appena deposto il bicchiere, il Bonomini con rapido fulmineo movimento del braccio destro, che come osservammo teneva dietro la schiena, si avventò sul Barchi e gli segò la gola d'un sol colpo con un colpo terribile di roncola e fuggì.

La testa del *Barchi* restò recisa quasi completamente!

Impossibile descrivere l'emozione suscitata dall'orribile fatto.

Intanto qualcuno si precipitava a chiamare il sindaco del paese conte Giuseppe Pellegrini, il quale accorse immediatamente sul posto.

Mentre il sindaco si trovava nell'osteria un suo parente che coabita con lui arrivò affannosamente per comunicargli che nella corte prospicente al suo palazzo si udiva uno che gridava: *conte! conte!* e che dalla voce pareva il Bonomini.

Allora il brigadiere dei carabinieri in licenza, Brighenti, unitamente alla guardia campestre dei conti Pellegrini, si portò nella corte del palazzo Pellegrini ed effettivamente vi trovarono il Bonomini.

Questi si lasciò arrestare, dichiarando di aver cercato del sindaco appunto per costituirsi.

Fu condotto subito in carrozza alle carceri di Caprino.

Infinite sono le voci che corrono sui precedenti morali del Bonomini: fra queste corre quella che il Bonomini, 20 anni fa, circa, abbia attentato alla vita della madre sparandole contro una fucilata. Così dice la gente; ma di scienza nostra nulla sappiamo.

Tanto il Barchi che il Bonomini hanno numerosi figli.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 23 settembre:
Partenza — Col treno delle 9.55 è partito oggi per la Sicilia in distaccamento il 1.o battaglione del 68 fanteria, in cambio del 2.o battaglione che trovasi colà da circa un anno. Questo sarà fra noi entro la ventura settimana. La musica del reggimento accompagnò i partenti alla stazione, ove pure si recarono il colonnello marchese Pallavicino e gli ufficiali a portare il saluto.

CONGRESSO DEI POMPIERI VOLONTARI CADORINI

BORCA — Ci scrivono 22 settembre:
Stamane all'alba le squillanti note delle gaie fanfare, via, via per i bei paesi Cadorini, davano il saluto dei loro baldi pompieri. E le belle schiere esuberanti di forza e di giovinezza, procedevano marziali per Borca.

Borca era bellamente addobbata a festa. Artistici archi trionfali, pennoni e bandiere ad ogni passo, ad ogni casa. Caruà, poi, luogo della riunione, aveva una animazione insolita, allegra, del tutto trasformata.

Faceva gli onori di casa con disinvolta cortesia il signor De Lucca Massimo. Agli ospiti, per ordine che giungevano, veniva offerto il vermouth con paste. E le fanfare squillavano, la forte gioventù cadorina, nelle variate uniformi si raccoglieva man mano a Caruà, sobborgo di Borca.

Giunsero prima i pompieri di Venas in 16, poi quelli di Vinigo in 24, Vodo con 24 e Valle con 32, Pieve con 17, Lorenzago con 20, S. Vito con 27, S. Stefano di Cornelio con 10, Auronzo nella loro fiammante divisa, con 10 e, infine, quelli di Cortina, con musica, circa una sessantina. Aggiungete quindi quelli di Borca, 35, e pensate se non era una bella rappresentanza di gioventù del Cadore. Belluno pure aveva inviato il suo dotto comandante Masseuz con due pompieri.

La pittoresca schiera, con le fanfare in testa il comandante cav. uff. Coletti a cavallo, e in bell'ordine, proseguì per Borca. Quivi l'accoglieva il sig. G. Perini, che sebbene colpito da gravissimo lutto, non aveva voluto venir meno agli impegni assunti.

Per prima cosa s'inaugura la bandiera di Borca stessa, offerta dalle signore. N'è madrina la sig. Ardegna-Sala. Pronuncia poche, ma nobili parole il Perini, comandante dei pompieri di Borca. Questi poi, svolgono brillantemente un tema dato pochi momenti prima dalla presidenza della federazione. Segue l'adunanza.

Il Presidente cav. uff. Coletti commemorato con sentite parole il defunto cav. Bortolo Perini, benemerito cittadino, porta il saluto della federazione, al comandante di Belluno e a Cortina, ringraziando poscia Borca per la bella accoglienza.

Legge le lettere dei comandanti di Trento, (fragorosamente applaudita) di Milano e Udine, che, invitati, si scusarono di non poter intervenire. Venezia, pur invitata, non rispose.

Approvato il rendiconto per il 1901, si passa alla nomina della presidenza. E' confermata la precedente, cioè: cav. uff. Coletti E., cav. M. Gei, cav. Perini G., avv. G. A. Vecellio e ing. Pante.

Si fissa per ultimo che il X. congresso abbia luogo a S. Stefano di Cornelio. — Prima di togliere la seduta, il cav. Perini propone all'assemblea, che approva per acclamazione, il seguente telegramma, a S. M. la Regina Madre:

Marchese Guiccioli — Pompieri volontari cadorini, oggi riuniti IX. Congresso in Borca, memori grato affettuoso telegramma da Misurina di S. M. la Regina Madre, pregano V. E. porgere Augusta Donna rinnovati sensi loro più alta devozione. — *La presidenza.*

Nelle gare colla scala Lang, riuscì primo Auronzo e secondo Vodo. — Le altre gare ginnastiche furono sospese causa il tempo, guastamestieri. Così il banchetto, ottimamente preparato e servito, fu rovinato. Ad ogni modo non mancaron i brindisi. Primo quello del Perini che portò il saluto di Borca, poi quello del Massenz di Belluno e ultimo, non poteva mancare, parlò, *pardon*, gridò, anche l'on. Michele. La pioggia cacciò i numerosi invitati e.... però un piccolo incidente, che, proprio non aveva ragione di esistere.

Provincia di Venezia

L'ESPOSIZIONE DI PORTOGRUARO

Domenica s'inaugurò nel fabbricato delle Scuole la Esposizione Agricola di Portogruaro, con intervento di numerose autorità veneziane: il cav. Londero pel prefetto, il cav. Frattin, il cav. Bortolotto e del cav. Ticozzi per la Deputazione Provinciale, l'avv. Vasilicò per la Camera di commercio. Presenziarono la cerimonia anche gli onorevoli Galli e Bertoldi e i sindaci del distretto di Treviso.

Fecero degnamente gli onori di casa il co. Valle presidente dell'Unione Agraria e assessori e consiglieri.

Moltissime le notabilità del mondo agricolo intervenut da tutta la regione.

Parlarono l'on. Bertoldi, il conte Valle, il cav. Londero, il prof. Tito Poggi di Verona, splendidamente. Dopo di che il cav. Londero dichiarò in nome del governo aperta l'Esposizione.

Seguì la visita della mostra, poi il dejeuner. Si dovevano quindi visitare i dintorni, ma il tempo guastò tutto.

Al tocco nella sala delle scuole il cav. Londero aprì il congresso grandinifugo, presieduto dal dott. Del Negro. Approvaronsi dopo viva discussione le conclusioni della relazione del prof. Pitotti, che mantenendosi in prudente riserva consiglia la continuazione degli esperimenti e chiede che il Consiglio Provinciale voglia far applicare dal governo anche nella nostra provincia la legge sui consorzi grandinifughi.

Alle 5 e mezza il banchetto di 100 coperti nel salone dell'Istituto Filarmonico. Molti ed entusiastici i brindisi.

CHIOGGIA — Ci scrivono 23 settembre:
L'on. Galli nel suo collegio — Sappiamo da fonte sicura che il nostro deputato on. Roberto Galli terrà quanto prima un discorso agli elettori di Chioggia.

Per una rettifica — Teniamo nota della doverosa rettifica fatta oggi nel *Gazzettino* dall'egregio dottor Poli consigliere comunale.

Essa, speriamo, farà ricredere certi messeri, i quali vanno dicendo dovunque che il dottor Poli nella ultima seduta consigliare, era stato soddisfatto delle dichiarazioni tranquillanti (!) del Sindaco sul dazio consumo.

Quando si dice esse in *buona* fede!!

Teatro Garibaldi — Le rappresentazioni dell'*Attila* di Sabato sera e ieri ebbe un esito buono. Furono applauditi il signor Manelli (basso), la sig. Grippa (soprano), il sig. Banei (baritono) e il signor Cerutti (tenore). — Bene i cori istruiti dal maestro Vittorio Fabbris. — Decorosa la messa in scena.

Una lode all'impresario Francesconi che fece del suo meglio onde lo spettacolo riuscisse di buon aggradimento al pubblico.

Cronaca rosa

Domani in Santa Marialalonga (Udine) si uniranno in matrimonio le signorine Irma-Augusta ed Anna Turchetti, figlie dell'egregio consigliere a riposo della nostra Corte d'Appello, rispettivamente coi signori avvocato Carlo Miani-Calabrese, segretario sostituto presso il nostro Tribunale Militare, e tenente Ippolito Vintani. — Felicitazioni ed auguri.

— A Napoli, il dottor Edoardo Sanguigno, con la signorina Antonietta Recchia, nipote del senatore prof. Antonio Cardarelli — A Palermo, il dottor Ciro Mauro, con la signorina Maurina Mancuso — A Reggio Emilia, il signor Edmondo Gatti, tenente nel 15. reggimento fanteria, con la signorina Laura Borgheggiani — A Genova, il barone avv. Alberto De Rumer, con la nobile signorina Giuseppina Herbljan-Romanengo, di cospicua famiglia triestina.

NECROLOGIO

A Roma, il cav. Carlo Derchi, segretario al Ministero delle finanze — A Capranica (Roma), il cav. Enrico Jacòli, maggiore di fanteria a riposo. — A Pratovecchio (Arezzo), il prof. Luigi Bartolucci, insegnante di matematica alla scuola tecnica Dante di Firenze. — A Savona, don Carlo Gozo, canonico di quella cattedrale — A Livorno, il dottor Antonio Pupi — A Siena, la signora Elvira Cianelli vedova Rosati, suocera del cav. Pilade Bandini, direttore dell'ospedale di Santa Maria a Firenze — A Cesena, la signora Luigia Martini vedova Allocatelli, madre al cav. Vittorio Allocatelli, segretario al Consiglio di Stato — A Ferrara, il maestro Giovanni Farinati — A Brescia, il ragioniere Angelo Zanelli — A Como, il prof. Antonio Sordeli — A Novi, don Cappel. a quell'O. Civile — Ad Alassio, il marchese a quell'ospedale civile — Ad Alassio, il marchese cav. Carlo Ferrero de Gubernatis Ventimiglia di Baussone, colonnello in ritiro. — A Genova il sig. Giacomo Augusti fu Giovanni, industriale, suicida. — A Mineo, in provincia di Catania, l'avv. comm. Francesco Spadaro Ferreri. Rivestì varie cariche pubbliche. Fu sindaco, consigliere provinciale, presidente della Congregazione di Carità, ex deputato al Parlamento siciliano 1848, forse l'unico superstite di quel consesso. Uomo caritatevole, era stimato da tutti. La cittadinanza ne compiange la perdita.

ULTIMA ORA

I proiettili che colpirono Mac Kinley non erano avvelenati

Buffalo 23. — Dall'esame chimico-batteriologico non risultò alcuna traccia di veleno nei proiettili che colpirono Mac Kinley, nè alcuna parte di rivoltella di Czolgosz.

Guglielmo II in Russia parla a nome dello Czar

Rominten 23, ore 6 pom. — Nel pomeriggio, Guglielmo II, in uniforme dei granatieri della guardia russa, si recò a cavallo nella città russa di frontiera Wyschtyten, parzialmente distrutta in seguito a un recente incendio, e alla popolazione riunita in piazza del mercato Guglielmo rivolse il seguente discorso:

« L'Imperatore di Russia, vostro nobile signore e mio bene amato amico, ha saputo la vostra sciagura e Egli vi fa dire per mio mezzo quanto tale notizia abbia rattristato il suo cuore e quale parte egli prenda alla vostra sciagura e, onde darvi prova della sua paterna sollecitudine, vi fa rimettere a mio mezzo cinquemila rubli che la guardia del generale Von Saintpaul e il prefetto Von Lieck con un comitato distribuiranno tra voi Comprenderete dal fatto che gli occhi del vostro nobile signore vedono fino agli estremi punti del suo grande impero quanto il suo cuore ami i suoi sudditi, e anche da lontano esprimete la riconoscenza e l'affetto gridando con me *Nasdorovoje jewo welitchestro gossdurya imperatora Nikolay urrà.* »

Una spedizione artistica verso il Polo

Copenaghen 23, ore 3 pom. — Si telegrafa da Arcangelo che la spedizione del pittore Boridoff, è ritornata a Nowaja Semlja. L'impresa fu coronata del più splendido successo. La spedizione eseguì 106 abbozzi di paesaggi nordici. Inoltre raccolse molti dati geologici e meteorologici riguardanti le regioni attraversate.

Un' alcoolista vetrioleggiatore

Fiume 23, ore 6 pom. — Certo Luigi Rossetti, orefice, da lungo tempo perseguitava di proteste amorose Francesca Rafin, sarta, che costei respingeva. In questi giorni la Rafin si fidanzava con un giovanotto, certo Francesco Padoani; ciò mise sulle furie il Rossetti, il quale concepì un'orribile vendetta. Iersera a tarda ora il Rossetti, dopo aver pedinato i fidanzati che ritornavano dalla passeggiata assieme con una nipote della Rafin, Ernesta Ballarin, si nascose dietro il muro della villa Ragazzini.

All'improvviso il Rossetti sbucò fuori del nascondiglio, e, avventatosi contro gli amanti, gettava loro in faccia un grande fiasco di acido solforico, colpendo pure alla fronte la ragazza Ballarin. Poscia si dava a precipitosa fuga. Le strazianti grida dei tre disgraziati colpiti, che si dibattevano al suolo, fecero accorrere gente; trasportati all'ospedale, dove sono tuttora, i medici temono che la Francesca Rafin rimanga cieca, avendo riportato terribili ustioni alla faccia ed agli occhi. Il Padoani ha gravi ustioni al viso e ad un occhio, la Ballarin ustioni alla fronte.

Il Rossetti, arrestato, confessò il delitto, dichiarando d'aver da lungo tempo divisato di vendicarsi.

Il Rossetti, alcoolista esaltato, venti anni fa gettò pure in faccia ad una amante del corrosivo.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 settembre a L. 103.27

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 22 settembre al 28 settembre è fissato in L. 103,45.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 23 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75,88 — pel 10 agosto 1901 L. 75,88 — pel 10 ottobre L. 75,01 — dicem. 1901 L. —, — — marzo 73,12, maggio 73.57
Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,49 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 74,49 — dicem. 1901 L. 72,76 — marzo 70,81, maggio 71.07

Listini Borse

Venezia 23 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0[0 godim. 1 luglio 1901	102 55	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	111 75
Azioni Banca Comm. Italiana	308 —	— —
» » Veneta	563 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1650—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0[0	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 300 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1[2
Germania	127 65	127 80	— —	— —	3 1[2
Francia	103 25	103 35	— —	— —	3 —
Belgio	103 15	103 25	— —	— —	3 —
Londra	26 05	26 07	25 86	25 88	3 —
Svizzera	103 30	103 40	— —	— —	3 1[2
Austria C.	108 90	109 05	— —	— —	4 —
Banconote	108 90	109 05	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.

Borse italiane ed estere

Torino 23

Rend. italiana 5 0[0	102 47 1[2
» 5 0[0 spezzata	— —
» 3 0[0	63 50
» 4 1[2 0[0	111 75
» Banca d'Italia	869 —
» Banca Torino	285 —
» Banco sc. (nuove)	136 50
» Banca commerc.	667 —
» Ferrov. Medit.	537 —
» Ferrov. Merid.	716 —
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 50
» Vitt. Em.	353 —
» Med. Ad. Sic. abcd	313 50
Med. Cam. Franc.	103 30
» » Svizzera	103 40
» » Londra	26 07
» » Germania	127 72 1[2

Milano 23

Rend. ital. cont.	102 45
Rendita fine	102 55
Rendita 4 1[2	111 75
Rendita 3 0[0	63 50
Banca d'Italia	869 —
Banca comm.	663 —
Credito Italiano	520 50
Ferrov. Merid.	715 50
Ferrov. Mediter.	536 —
Navig. Generale	440 —
Raffineria zuccheri	393 —
Edison	430 —
Terni	1552 —
Banca Generale	56 —
Lanificio Rossi	1338 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	82 —
Obbl. Merid.	330 50
» nuove 3 0[0	313 50
Fond. Banca It. 4 0[0	502 —
Austria	108 90
Francia a vista	103 20
Londra a vista	26 04
Berlino a vista	127 65
Svizzera	103 30
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 23

Rendita ital. 5 0[0	102 45
» » 4 1[2 0[0	102 52
Az. Banca Italia	867 50
Banca Commerc.	665 —
Credito Italiano	522 50
Ferrov. Merid.	715 15
» Medit.	536 50
Navig. Generale	440 —
Raffineria Zuccheri	394 —
Cambio vista sc. Fr.	103 26 1[4
» » Londra	26 07
» » Germania	127 70
» » Svizzera	— —

Firenze 23

Rend. ital. 5 0[0	102 50
» 4 1[2 0[0	111 70
Londra 3 mesi	25 88
Francia a vista	103 35
Berlino a vista	127 75
Meridionali	715 25
Mediterranee	537 50
Banca d'Italia	871 —

Berlino 23

Camb. su Londra 3 mesi	— — —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	193 75
Rendita it. contanti	99 25
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1[2	100 40
Rendita turca 1 0[0	— —
Obbl. ferr. it 3 0[0	60 60
id. meridionali	— —
id. di Roma	98 —
Az. mer. (a term.)	136 —
id. medit. (a term.)	103 —
Big. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura

	festa	23
R. fr. 3 0[0 ant.	100 95	— —
» 3 0[0 perp.	101 85	100 87
» 3 1[2 0[0	99 40	101 75
Rend. it. 5 0[0	99 47	99 32
Ca. L. vis.	25 25	25 22 1[2
Cons. 23[4	—	94 93 5[16
Obbl. lomb.	367 —	368 -
Camb. su Italia	3 1[4	3 1[8
R. turc. (serie D)	23 95	24 20
Banca Parigi	1042 —	1040 —
Tunis nuove	499 —	inq.
Egiz. 6 0[0 (R)	109 45	109 60
R. ung. 6 0[0	101 90	101 95
» sup. est. 4 0[0	71 —	71 17
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	519 -	521 -
Arg. fine	98 75	98 75
Credito fond.	685 —	682 —
Azioni Suez	3747 —	3745 —
Lotti turchi	101 50	102 —
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	85 35
Porto 3 0[0	26 07	26 —
Banca francese	— —	— —

Vienna 23

Credito austriaco	617 —
Lombardo	89 50
Banca Anglo-austriaca	260 —
Austriache	612 40
Banca Austro-ungarica	1022 —
Napoleoni d'oro	19 01
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 85
Cambio su Londra	239 25
Lire italiane carta	91 65
Rendita austriaca argento	98 35
Rendita austriaca carta	98 40
Union bank	514 —
Rendita austriaca oro	118 85
Rendita ungherese	92 40
Banca paesi aust.	385 —

Londra 23

Nuovi cons. 2 3[4 0[0	93 3[8
Rend. italiana 5 0[0	98 1[8
» sp. st. nuova	70 —
» turca nuova	23 1[2
Egiziano nuovo	107 1[2
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 15[16

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 23 — Farine 12 marche - mercato pes. — — pel cor. fran. 27 10 Pross. 27,25 — A 4 mesi da 9.bre 27,80 A 4 mesi ultim. 28,25.
Spiriti — mercato deb. — pel corr. 28,25 — Prossimo 28,50 — 4 mesi primi 29,— — 4 mesi ultimi 29,50
Zuccheri Al Deposito — Mercato pesan — rosso — Disponibile 20,50 — Zucchero raffinato 99,75.
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 23,50 — Pel corr. 23,50 — 4 mesi da ottobre 23,87 — A 4 mesi primi 24,62.
Frumenti — Mercato pe. — Pel corrente 21,10 — Prossimo 21, 25 per 4 mesi 9.bre 21,80 — 4 mesi ultimi 22,10
Anversa 23 — Frumenti — Mercato fer.
Petrolio raffinato — Mercato cal. — Pel corr. 17 6[8 — Per 4 ultimi 18 1[4
Magdeburgo 23 — Zucchero barbabietole 7, 55 Mercato calmo.
Marsiglia 24 — Frumento — mercato c. p. i.
— Arrivi della giornata q.i 30177 — Vendite della giorna q.i. —— — Vendita consegnare q.i ——. —

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 21 — Per New York pir. aust. *Gothfried Schencker* cap. De Paravich con merci — Per Costantinopoli pir. ital. *Serbia* cap. Viola con merci — Per Cipro pir. franc. *Maroc* cap. Bernard vuoto — Per Fiume sch. ital. *Guido* cap. Vianello vuoto — Per Smirne bark ital. *Progresso* cap. Ambrosiano vuoto.
Arrivi del 22 — Da Cardiff pir. ingl. *Illsigd* cap. Genthies con carbone all'ordine — Da Trieste pir. aust. *Almissa* cap. Klausberger con merci del Lloyd Aust. — Da Fiume pir. aust. *H. Sandor* capitano Bachich con merci all'ord. — Da Marsiglia pir. ital. *Barion* cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo — Da Trieste pir. ital. *Taranto* cap. D'Ambrosio con merci di G. Pantaleo.

Comunicati a pagamento

Motta di Livenza 20 Settembre 1901.

La famiglia del compianto D.r Antonio Cav. Carnielli, nel luttuoso avvenimento della sua mancanza a vivi, elargiva ai poveri del Comune Lire 100.

La Congregazione di Carità, interprete dei sentimenti dei beneficati, vivamente ringrazia.

Comunicato

Causa un ritardo nella costruzione dei nuovi apparecchi, non posso soddisfare alle richieste che mi pervengono da numerosi clienti per avere l'acqua minerale *Claudia*, col nuovo sistema igienico, con chiusura senza turacciolo. Appena saranno compiuti ed installati, sarà mio dovere prevenire tutta la mia distinta clientela, la quale potrà subito godere dei grandi vantaggi presentati dalla geniale invenzione, destinata al più colossale trionfo. Per essa, infatti, non soltanto saranno eliminati rigorosamente tutti gli inconvenienti del sughero, che è sempre causa di alterazioni dei caratteri fisici e chimici dell'acqua e talvolta di inquinamenti, ma ne sarà assolutamente impedita l'adulterazione, non essendo possibile ad alcuno, senza la nostra macchina brevettata, ottenere una simile chiusura. D'altra parte la sterilizzazione dei materiali e l'imbottigliamento compiendosi mediante speciali congegni, che escludono ogni contatto della mano dell'uomo, e dell'aria ambiente con le bottiglie, riescono ciò che di più igienicamente perfetto si sia fino ad oggi praticato, offrendo l'acqua imbottigliata nello identico stato di purezza che presenta alle sorgenti *Ferret opus*, e prossimamente la grande rivoluzione che la nostra scoperta porterà nel commercio delle acque minerali, sarà un fatto compiuto.

Roma, via Firenze, 11.

Giuseppe Forastieri.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Le lacrime di Cora erano diminuite, a poco a poco, dall'attenzione che ella prestava a questo racconto.

— Quando mi vidi in quel vasto appartamento, — proseguì Lola — silenzioso e deserto, risentii una impressione di angoscia, e una di quelle apprensioni senza causa apparente che vi stringono il cuore... La sera, pranzammo soli, serviti dal domestico; e don Josè, senza dubbio, leggeva sul mio viso, la vaga apprensione di malessere ai quali era in preda poichè fece tutto il possibile per rassicurarmi. Per quanto era stato silenzioso durante il viaggio, altrettanto divenne ciarliero, parlandomi di mille cose indifferenti, cercando di distrarmi, e, lo compresi in seguito, di scacciare dalla mia mente il terrore male definito che l'occupava.

Dopo cena si ritirò per tempo, col pretesto che aveva da scrivere delle lettere, senza nemmeno baciarmi in fronte, com'era abituato a farlo davanti a te.

Ma io rimasi nella mia camera, dove mi spogliai sola e mi coricai.

Non potei dormire. Il minimo rumore mi faceva trasalire... Tutta la mia vita passata mi ritornava alla mente. La *sua* immagine non poteva lasciarmi... Mi ricordavo e analizzavo la sua condotta verso di me, dacchè ero ragazza; poichè ero come te, mamma, avrei voluto non credere, lottare contro l'evidenza.

Ma potevo non avere inteso il bruciore delle sue labbra sulla mia fronte ogni sera?

Potevo non avere compreso quello strano sguardo dei suoi occhi fissi su di me, sguardo che mi faceva paura e spesso mi pesava al punto che avevo voglia di gridargli:

— Non mi guardate così!... mi fa male!

Potevo non avere osservato che approfittava di tutto che diveniva più dolce e più amabile con me, di una dolcezza e di una amabilità che non rassomigliavano punto a quella degli altri... padri verso le loro figlie, diveniva più freddo, più duro, più indifferente, più irritabile verso di te, povera mamma?

Potevo non avere osservato approfittava di tutte le occasioni di trovarsi vicino a me; che a tavola, dappertutto dove era possibile, le sue mani cercavano d'incontrare le mie; che a questo contatto le sue tremavano, divenivano successivamente ardenti e ghiacciate?

Potevo non avere constatato di quali furori pazzi si empivano i suoi occhi, se, per combinazione, un uomo aveva l'aria di guardarmi di trovarmi bella? Con che cura gelosa evitava che potessi vedere chi che sia... la solitudine barbara, quasi orientale alla quale ci condannava, perchè, per interdirmi la società, bisogna ben che l'interdicesse anche a te?

Potevo non accorgermi che, giunta a una età in cui ogni capo di famiglia, nella sua posizione, avrebbe dovuto pensare al matrimonio per una giovane tale come sono, tu non osavi pronunziare più questa parola di matrimonio davanti a lui, sapendo in quale stato di esasperazione ciò lo metteva?

Ah! ero molto da compiangere, va, mamma, poichè, di mano in mano che vedevo tutto questo, sentivo il mio antico affetto di figlia verso di lui... per lui che non avrei chiesto di meglio che di amare come un padre, — trasformarsi in antipatia, in terrore, in orrore... e non osavo mostrarglielo, per tema che tu te ne accorgessi... ancora meno di avvertirtene... per implorare la protezione e l'aiuto che, tuttavia, non potevo reclamare altro che da te!

Ma tutto questo non era niente... avrei dubitato ancora... o le mie impressioni sarebbero rimaste confuse, senza una circostanza capitale che illuminò, per me la situazione con una luce abbagliante e terribile.

La signora Barrancas, più immobile adesso di una statua, ascoltava con una intensità di attenzione da far credere che la vita si fosse ritirata da tutti gli organi per concentrarsi nel senso dell'udito.

Si sarebbe anche giurato che ella non respirasse più, affinchè non le sfuggisse nulla di questa tragica requisitoria.

— Una sera, continuò Lola, — è trascorso un anno, — eravamo andati tutti e tre a fare una gita in campagna.

Eravamo nel calesse scoperto.

Il caldo era opprimente, presagio di qualche prossimo uragano.

Don Josè aveva deciso di condurci a pranzo in una trattoria di campagna, sulle rive della Loira, a una distanza abbastanza grande.

Era una immensa gioia per te, privata da tanto tempo da tutti i divertimenti... Tu prendevi questo per una delicata attenzione, per un ritorno di galanteria di tuo marito... Lui stesso sembrava di buon umore e ti parlava infatti con quell'accento della sua antica grazia verso di te.

Quanto a me, ero lietissima... una giornata di divertimento!... potevamo contarle, dopo il nostro arrivo in Francia!

Ci ricordava in piccolo, quelle escursioni del passato, circondate da un'armata di schiavi, a traverso i nostri immensi possedimenti, quelle estensioni senza fine delle coltivazioni, delle montagne, delle foreste del Brasile.

La giornata passò benissimo.

L'aria libera e il moto ci avevano messo appetito. Tu ridevi e parlavi come una fanciulla... non eri più mia madre, ma una specie di sorella maggiore, pazza quanto me.

Il pranzo fu eccellente. Don Josè aveva fatto empire la vettura di provviste e di vini scelti, in previsione dei cibi e dei vini poco delicati che avremmo trovati nella trattoria di campagna.

Il caldo soffocante, la polvere ingoiata durante la strada percorsa ci avevano messo sete.

Fin dal primo bicchiere di vino che bevvi, intesi che la mia testa se ne andava a poco a poco... Credo che fosse lo stesso per te... Era la prima volta che mi accadeva una cosa simile, e non mi dispiaceva punto.

Ci serviva Pedro, il nostro domestico negro, non i servi della bettola; ma era don Josè che ci versava da bere.

Il pasto fu lungo. Io mi divertivo a ridere e a ciarlare e credo che anche tu chiacchierassi molto. Don Josè, dal canto suo, di carattere abbastanza taciturno, divideva la nostra allegria di scolari in vacanza.

— Tutt'a un tratto l'uragano scoppiò; la notte era giunta, fu lungo, violento, terribile. Tu avevi un po' di paura... io pure... i lampi e i tuoni si succedevano; la pioggia cadde, pioggia torrenziale.

Il calesse fu ricoperto, e, quando parve che l'uragano si era allontanato, bisognò pensare al ritorno.

Erano le undici della sera e dovevamo camminare per circa due ore prima di raggiungere la casa.

Nella vettura, quella brusca transizione dalla luce piena all'oscurità, dall'atmosfera calda e carica di una sala da pranzo all'aria più viva della campagna bagnata; quel silenzio che succede al rumore e al movimento dell'albergo; lo scroscio della pioggia su di una strada solitaria, tutto ciò non tardò a calmare la nostra allegria e a rilassare i nostri nervi.

A poco a poco la conversazione divenne più lenta; più rare furono le parole scambiate.

Specialmente don Josè non diceva più niente.

Egli finì per tacere completamente.

Noi facemmo altrettanto.

Tu occupavi il fondo della vettura, vicino a lui; — io ero in faccia a te, sul davanti.

Dopo una mezz'ora non si sentiva più che il rumore cadenzato del passo dei cavalli, e io mi sentivo vinta dal sonno.

Lo stesso avveniva di te.

La tua testa si era inchinata e appoggiata nell'angolo della vettura.

Dopo un quarto d'ora, sentendomi presa da una pesante sonnolenza, mi chinai verso di te, e ti dissi a mezza voce:

— Mamma, dormi?

Tu non mi rispondesti e io intesi il tuo respiro dolce e regolare che ti sollevava il petto.

Allora il mio sguardo si portò dalla parte di don Josè, immobile e silenzioso da molto tempo.

I suoi occhi brillavano nelle tenebre come brillano quelli delle fiere dei nostri tropici.

Mi sembrò che fossero fissi su di me.

Ne fui turbata ma non osai dirgli niente. Del resto, la tua presenza nella vettura, vicino a lui, vicino a me, sarebbe bastata a rassicurarmi tanto più che non avevo la percezione chiara di ciò che avveniva in lui, di ciò che premeditava di fare alla pima occasione favorevole. Come potevo sospettarlo?... Avevo sedici anni... non ti avevo mai lasciata!

Ah! quando penso a quel momento!... Mi sembra che, da un anno, io sia invecchiata di un secolo.

(*Continua*)

Fitti

Fittasi S. Vitale calle Vitturi, 2922 casa civile (porta sola) entrata, 2 magazzini, riva, pozzo, acquedotto, cucina, sala, 5 stanze, 3 camerini, soffitta, terrazza. Fossati, S. Canciano 5398.

Fittasi S. Giacomo, Museo Correr Salizzada Fontego Turchi 1672 casa civile II p., entrata, 2 magazzini, corte, riva, pozzo, cucina, sala, 8 stanze, soffitta. Fossati, S. Canciano 5398.

Fittasi Tolentini, Ponte Marcello, corte Spiriti 138, casa civile (porta sola) entrata, due magazzini, cucina, spazzacucina, sala 6 stanze, 2 camerini, terrazza. Fossati, S. Canciano 5398.

Treviso Borgo Mazzini 7. Camera arredata con salottino e comodo di cucina presso famiglia civile. Affittasi anche per pochi giorni.

Signore tedesco cerca camera ammobigliata con pensione presso famiglia distinta. Scrivere L 4605 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Camera elegantemente ammobigliata per persona sola S. Stefano, calle del Pestrin 3507 visibile dalle 10 alle 15 d'ogni giorno.

Vendite

Due grandi splendidi quadri antichi d'autore vendonsi — Scrivere H. N. 26 fermo posta, Venezia.

Antichità — Compransi stampe disegni, pitture delle scuole francesi, inglesi, secolo 18° pitture di Tiepolo e Guardi. Rivolgersi Sig. Paulme antiquario di Parigi. Pension Hering, S. Luca Corte dei Risi 4305 d. 6 a 7 p. fino al 25 corr.

economica

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi socio per Azienda già avviata, disponga Capitale con L. 3000 o più. Scrivere al Procuratore della Ditta G B. 2866 posta Venezia.

Diversi

Immortale — Ti stringo al cuore con immenso affetto. Attendo cenno giornale per darti notizie. Non mi trovo ad A, ma ti son vicina col pensiero, col cuore, col desiderio. Fortunatamente S.....a.

Irma — Ringraziotì immensamente. Dio volesse quanto prometti. Procura contentarmi settimana. Scrivimi soddisfasti giuramento sacro. Baci infuocati invierò paradiso. Bondi assassina tuo **Romeo**.

Bébé — Tutto pronto tuo ritorno. Capisci!! Penso ogni ora mio tesoro. Bacioni.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
80,20	53,45	26,75	» Corfù			
86,40	57,60	28,80	» Patrasso			
150,—	100,—	50,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
179,40	119,60	59,80	» Smirne			
183,60	122,40	61,20	» Salonicco			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
215,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	12 e 27 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	16
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Puglesi	Comm.le B.	Ogni 2 Martedì	16

(a Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto di 10 cent. di bollo.

(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - *Via 22, Marzo, 2414.*

Municipio di Feltre

Nel giorno di mercoledì 16 ottobre 1901 alle ore 10 antimeridiane avrà luogo in questo Municipio l'asta per la vendita (ad unico esperimento) di beni stabili (due possessi, denominati S. Gabriel e Dorgnan) di proprietà di questo Comune, situati in Cesiomaggiore (censuario di Pez) del valore secondo il dato fiscale di L. 26,350 complessive.

L'incanto col metodo della candela vergine, si terrà sotto le norme del Regolamento di contabilità generale dello Stato, e del relativo capitolato d'oneri, il quale trovasi ostensibile nel vestibolo del Palazzo comunale.

Feltre, 31 Agosto 1901.

Il Sindaco

BONSEMBIANTE.

BANCO DI NAPOLI

Patrimonio L. 65.000.000 Massa di rispetto L. 4.805.978.91

Situazione al 31 Agosto 1901

Attivo

Voce	Parziali	Importo	Differ. con la situazione precedente in 1000 lire: in più	in meno
Riserva metallica effettiva od equiparata		L. 135,921,204 07		40
Cassa e Riserva: Oro	L. 68,268,230 —			1
Argento	» 13,066,301 —			53
Riserva		L. 81,334,531 —		
Biglietti e buoni di Cassa a debito dello Stato		» 1.462.475 —		641
Id. e vaglia d'altri Istituti d'Emissione		» 1,574,458 06	212	
Bronzo e nichelio		» 12,924 19		2
Vaglia postali		» ,109 25		1
Cassa e Riserva		L. 84,384,497 59		
Portafoglio		» 85.826,777 86	4284	
Anticipazioni		» 30,872,451 25	340	
Fondi pubblici: di proprietà dell'Istituto	L. 16,188,704 67			
per imp. delle somme vers. dal C. F.	» 5,231,539 17			
per investimento della riserva	» 45,044,499 57	66,464,743 41	4	
Conti correnti con altri Istituti e corrispondenti		L. 15,040,354 63		64
Conti correnti sull'estero		» 491,458 70	368	
Effetti ricevuti per l'incasso		» 1,530,753 98	45	
Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893		» 118,054,480 48		124
Spese ammortizzabili a periodi determinati		» 1,762,207 62		
Sofferenze dell'esercizio in corso		» 322,013 39	76	
Immobili destinati alla collocazione degli Uffici		» 5,659,417 31		
Debitori diversi		» 14,111,331 85	538	
Ricevitorie provinciali		» 736,243 59	736	
Spese dell'esercizio in corso		» 3,127,080 58	265	
Tasse » »		» 913,350 40		
Totale		L. 429,297,159 50		
Depositi		» 272,803,641 78	700	
Totale generale		L. 702,100,801 28		

Passivo

Voce	Parziali	Importo	Differ. con la situazione precedente in 1000 lire: in più	in meno
Patrimonio		L. 65,000,000 —		
Massa di rispetto		» 4,805,978 91		
Circolazione		» 241,964,145 50	1709	
Debiti a vista: fedi e polizze	L. 17,025,184 99			394
vaglia cambiari	» 15,600,084 68		2206	
altri	» 2,428,768 90	35,054,038 57	135	
Debiti a scadenza		L. 26,934,633 03		2128
Creditori diversi		» 36,422,797 34	4432	
Conto corrente per dazi di importazione		» 88,065 76		39
Liquidazione generale esercizio 1900		» — —		
Ricevitorie provinciali		»		698
Fondo accantonato a copertura perdite		» 8,433,955 54	498	
id. id. per versamenti del Cred. Fond. in c. s. debito		» 5,231,561 70		
Rendite del corrente esercizio		» 5,361,983 15	260	
Totale		L. 429,297,159 50		
Depositanti		» 272,803,641 78	700	
Totale generale		L. 702,100,801 28		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	normale		5 0/0
	ridotto e di favore	massimo	4 7/8 0/0
		minimo	4 1/2 0/0
Sulle anticipazioni su titoli valori e sete	normale		5 0/0
	ridotto	massimo	
		minimo	4 1/2 0/0
Sui conti correnti passivi			1 0/0

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30 8,—, 9,30, 11,—, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 21,30 23,— — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 17.—, 16.—, 22.15 (festiva) — **Arrivo a Venezia** 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40, 20 festivo.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 21,— ogni mezz'ora quindi alle 22 — 23 e 24. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 21,30 ogni mezza ora quindi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

S. Nicolò di Lido. — **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 18,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 19,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17.45 — Arrivi a Venezia ore 6,20 e 13.50.

Venezia-Murano. ***Servizio diurno***: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX. — 1901 Mercoledì 25 Settembre N. 266

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 36 all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 60 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 25 Settembre

È o non è possibile la rivoluzione? — Sulla Roma-Napoli — Il progetto sulle pensioni — Schiavo... degli anarchici — Le dimissioni Todeschini — Il processo Czolgosz — La storia del vino di Champagne.

L'arrivo dei Reali — Le vittime del Cellina — Il tempo che fa.

E' O NON E' POSSIBILE LA RIVOLUZIONE?

Tanto vale parlarne anche noi. Visto che sotto questo regio Governo, difensore liberale delle istituzioni, la questione che si discute con maggiore ampiezza è quella che riguarda il modo e la possibilità di rovesciarle, non ci pare che sia più il caso di avere scrupoli soverchi.

E' un fatto che non soltanto sopra i giornali così detti sovversivi ma anche su quelli sedicenti costituzionali si esaminano e si vagliano le teorie più o meno balorde, più o meno criminali di questo o quel Turati, di questo o quel Merlino e compagni sul sistema più acconcio di propaganda e di azione contro l'ordine presente, sul grado più o meno di violenza da attribuire all'intingolo socialista o anarchico, sul carattere *rivoluzionario* o *evoluzionista* con cui è meglio atteggiarsi per riuscire più facilmente nella demolizione di questo decrepito mondo borghese.

La cosa potrebbe essere persino amena se non fosse addirittura enorme.

E' concepibile che dieci, dodici, venti persone, provviste di una certa intelligenza, di buoni muscoli e di qualche arma, restino dapprima tranquillamente ad ascoltare altre due o tre persone a loro nemiche, le quali stanno studiando il modo più comodo ed efficace per ispogliarle e per sopprimerle, e poi a loro volta partecipino a quella discussione approvando o disapprovando, a seconda degli umori, le varie proposte ventilate ai loro danni?

Evidentemente no, salvo in due casi, che si tratti di pazzi o di gente che volendo suicidarsi aspetti da altri il colpo di grazia.

Or bene questo fatto unico nella storia umana, avviene precisamente in Italia nell'anno 1901. Non per nulla l'Italia si vanta maestra dei popoli!

Si vedono da noi i partiti intesi a distruggere l'assetto presente dello Stato e della Società, scissi in vivaci fazioni l'una contro l'altra contrastanti circa la convenienza o di adottare i mezzi rapidi violenti, di suscitare la rivoluzione, la guerra civile, oppure di proseguire in un lavoro più calmo, meno palese e anche meno rischioso, ma non meno efficace, per raggiungere lo scopo di instaurare nuovi ordinamenti, di rovesciare le basi del vivere sociale.

E naturalmente ciascuno celebra, come i cerretani, i vantaggi del suo sistema. Gli uni, gli impazienti, gli eroi delle barricate vogliono la rivoluzione a ogni costo; propaganda quindi infuocata, sollevazione delle masse, scioperi, rivolte parziali continue, lotta a oltranza, fino alla insurrezione generale. Più si tarda peggio è, l'esecrato regime borghese non merita quartiere, da troppo lungo tempo si aspetta a mani vuote, il popolo poi ama gli eccessi, si compiace delle violenze e correrà dritto contro i tiranni e contro i signori.

Gli altri, gli evoluzionisti (*disgrazia delle parole!*) quelli che malgrado il loro odio contro il regime presente ne godono qualche beneficio, escludono (almeno dicono) la violenza dal loro programma. Aggiungono che l'ora delle rivendicazioni non è suonata ancora, che il popolo non è pronto, che bisogna lavorare essenzialmente ad apprestare le condizioni per cui il cataclisma si determini quasi di per sè etc., non dimenticando naturalmente il fine supremo che è pur sempre quello di buttar per aria baracca e burattini.

E finchè così ragionassero fra loro, passi; potrebbe sembrare strano che le loro vittime designate, governo e paese, istituzioni e classi signorili, se ne rimanessero indifferenti ad ascoltare se debbono morire arrostite o strozzate, ma siccome l'evento non appare immediato, può ancora spiegarsi che non susciti reazione.

Ma è addirittura sbalorditivo, fuori da ogni immaginazione che le future vittime istesse prendano parte alla contesa, parteggino per gli uni o per gli altri, senza neppur la scusa di una spaventevole incoscienza che la contesa verta sulla propria spogliazione e soppressione. Chi non ha inteso in questi giorni gli osanna e i ringraziamenti rivolti all'on. Turati, solo perchè raccomandò un po' meno di fretta e un po' più di calma per ora, aspettando il giorno in cui la rivolta possa essere vittoriosa?

E' il caso di domandare se nell'organismo dello Stato, se in tutti coloro, che dalla propria pelle in su hanno qualcosa da difendere, sia proprio cessato anche il più elementare, il più semplice, l'infimo istinto di ogni vivente, quello della propria conservazione!

***

La straordinarietà del caso ci ha fatto divagare, ci ha fatto perdere di vista l'intento primo che ci eravamo proposto, quello di parlare anche noi di rivoluzione, intento che ci era stato suggerito da un certo periodo di un recente scritto del Turati appunto sopra il concetto della rivoluzione.

Il Turati per giustificarsi di fronte ai suoi contradittori che lo accusavano di intiepidimento, di deprimere l'anima rivoluzionaria, espone le ragioni per le quali non ha troppa fiducia in una convulsione rivoluzionaria italiana e fra l'*altro* scrive:

« Ricordiamo i giorni penosi dell'ostruzionismo, quando si giocava su una carta, sul dado dell'accorgimento parlamentare, la *cittadinanza italiana degli italiani*. L'attentato, che avrebbe lanciato per le vie e per le piazze, come una fiumana minacciosa, il popolo belga, il popolo austriaco, il popolo francese, quale reazione suscitò nel popolo italiano? Ah! lo *sprito rivoluzionario!* Ah! l'ironia di quegli ordini del giorno di plauso e d'incoraggiamento, che venivano *tardivi e pedestri* dai Circoli *tranquilli*, ad allinearsi nelle colonne dell'*Avanti* ».

A parte la bolsa enfasi di questa tirata, a parte i *giorni penosi*, il *dado* e la *cittadinanza italiana*, difesa in ogni caso non con l'accorgimento parlamentare, ma con i grugniti, le palline di carta e i polsini dell'on. Bertesi etc., a parte le *fiumane di popolo* ed altre stupidità di simile genere, perchè nè francesi, nè tedeschi, nè austriaci non si sono impressionati per molto di più, è preziosa qui la confessione del Turati, che il popolo, il famoso popolo per quanto solleticato e spronato, non se ne è dato per inteso e la sola dimostrazione ottenuta dal *paese*, consistette nei *tardivi* e *pedestri ordini del giorno* che venivano dai Circoli socialisti.

Oh non parlavano così i socialisti parlamentari, i capibanda del baccano in quel tempo. A sentirli il paese, seguiva in ansia le loro atletiche geste, ed una loro parola e più ancora un minimo atto commesso contro di loro sarebbe bastato a far prorompere la rivoluzione. Ed a queste spacconate facevano coro i compari della sinistra costituzionale e la stampa ostentante liberalismo, e noi eravamo allora quasi soli a dire il contrario, a dire come sempre la verità, che cioè il paese, e anche il popolo anzichè interessarsi erano disgustati di simili pagliacciate che fortunatamente non trovavano eco alcuna fra la grande maggioranza, fra la gente che lavora, la quale invece giustamente temeva lo scredito e le diffidenze che ne potevano derivare, e avrebbe visto quindi con piacere e applaudito un provvedimento severo ed energico da parte del Governo.

Oggi lo stesso Turati ci dice che persino i circoli socialisti non si sono commossi, se non per votare ordini del giorno, come oggi votano pregiudiziali. E sì che non saranno mancati gli incitamenti.

Da siffatta considerazione il Turati trae argomento per mettere in burletta i suoi compagni eroici e insieme lo spirito rivoluzionario del popolo italiano.

Ah! *lo spirito rivoluzionario*, esclama in tono di scherno l'*evoluzionista* Turati..., e si capisce dove vuol finire.

Ma come mai poche righe prima avverte invece i suoi fremebondi compagni che non deve preoccupare il pericolo della moderazione, poichè come avvenne per le cinque giornate, « quando il frutto è maturo, la riscossa ha luogo lo stesso? »

Se questo spirito rivoluzionario non c'è, se questo popolo è *tardivo, pedestre, tranquillo*, per non dire peggio, poco importa che il frutto sia maturo o no, il popolo non si muoverà.

La contradizione è palese e va ad accrescere il numero di quelle con cui questi ciurmadori ingannano la buona fede degli ignoranti per ischernirli alle spalle. E l'inganno è pure evidente. Non si mettono allo stesso livello le ciarlatanate ostruzioniste con i moti patriotici del 48?

La verità fuori da tutte queste finzioni, da tutti questi sgambetti è che la rivoluzione è la conseguenza diretta e la punizione di ogni regime debole ed imbelle. La rivoluzione è per la prima cosa una abdicazione di potere; lo Stato che si fa inferiore al popolo; e peggio se il popolo è basso, poichè il Governo sarà disceso al di sotto!

Una circolare di Nasi

Ci telegrafano da Roma 24 sett. sera:

Il ministro Nasi inviò una circolare biasimante gli armeggii, che si fanno ogni anno durante le vacanze per i trasferimenti dei professori, e le pressioni per ritardarli o modificarli. L'on. Nasi ordina ai professori che tutti riprendano i loro posti attendendo i decreti che si pubblicheranno più tardi del solito, cioè dopo gli esami di riparazione.

La divisione nell'Estremo Oriente

Ci telegrafano da Roma 24 sett. sera:

Nella seconda quindicina d'ottobre le navi della divisione nell'Estremo Oriente prenderanno stazione per l'inverno dividendosi fra Shanghai, Nagasaki e Kobe.

Collocamento a riposo di Intendenti di Finanza

Ci telegrafano da Roma 24 sett. sera:

Il comm. avv. Camillo Pizzigoni, intendente di Finanza della Provincia di Livorno, e il comm. Prospero Pugliese, intendente della Provincia di Benevento, sono stati, a loro domanda, collocati a riposo e contemporaneamente nominati commendatori dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il cav. Paolo Pautasso, intendente della Provincia di Massa e Carrara, e il cav. Giuseppe Ravani, intendente della Prov. di Pavia, sono collocati a riposo a loro domanda, e nominati Commendatori dell'Ordine della Corona d'Italia.

Varie

Ci telegrafano da Roma 24 sett. sera:

Alla prossima gara di tiro a segno, parteciperà un picchetto di ascari, fatto venire appositamente dall'Eritrea.

— Il governo inglese ha già accolto oltre 50 domande di italiani danneggiati dalla guerra nell'Africa Meridionale.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 24 sett. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Madonini è nominato vice pretore al 2.o mandamento di Venezia, Pichi vice cancelliere di pretura a Torino è trasferito a Montagna, Cassino da Montagna a Torino, Aglietti da Cosenza a Conegliano, Montanarini ufficiale di scrittura nell'amministrazione della guerra è nominato ufficiale d'ordine all'economato dei benefici vacanti a Venezia, Vittozzi idem.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 24 settembre sera:

Le r. n. *Lepanto, Sardegna, Morosini, Doria* sono giunte a Gaeta, le r. n. *Partenope* e *Euridice* a Napoli; le r. n. *Garigliano* e *Curtatone* a Messina; la r. n. *Colonna* a Malta.

UN GIUDIZIO FRANCESE
sull'esercito italiano

Il *Journal Dèbats* in una appendice dal titolo: *L'armèe Italienne*, tratta dello sviluppo progressivo di detto esercito dal 1882 a questi giorni.

Autore dell'articolo è Carlo Malò. Egli dice che durante questi ultimi quindici anni l'esercito guadagnò più in numero che in solidità, ed in forza ostentata che reale.

La lezione avuta ad Adua dimostrò all'Italia la necessità di riformare le cose militari per mettere queste in armonia colla potenza finanziaria.

Le leggi organiche del 1897 provvidero a ciò. Nessun Parlamento votò mai leggi più ingegnose: esse hanno risolto il difficile problema di rendere l'esercito il più potente che fosse possibile senza pesi esagerati.

Esamina in seguito in quale maniera l'Italia è giunta a ottenere un simile risultato. Cita le parole del D'Azeglio: « L'Italia è fatta, bisogna fare gli Italiani ».

Ricorda che l'esercito fu il principale fattore della unità nazionale.

Dice che le conferenze pratiche organizzate dal Principe di Napoli, ora Re, hanno contribuito potentemente allo sviluppo del sentimento nazionale.

Conclude dicendo che in più d'un punto l'ordinamento militare italiano potrebbe essere proposto come modello.

CRONACA ESTERA

Il processo contro Czolgosz
Le ferite non erano necessariamente mortali

Buffalo 24. — La Corte suprema del distretto di Erie cominciò il processo contro Czolgosz. Si è proceduto all'appello dei giurati. Il pubblico ministero diede quindi lettura dell'atto di accusa.

Il tribunale e l'avvocato difensore decisero che Czolgosz venga considerato come dichiarantesi non colpevole.

Buffalo 24. — Al processo Czolgosz l'affluenza è considerevole. Gli avvocati dichiarano che si limiteranno a vigilare affinchè non si violi la legge, e il pubblico ministero dice che proverà la premeditazione del delitto compiuto dal Czolgosz.

Incomincia indi l'audizione dei testimoni; il dottor Gaylard depone che le ferite di Mac Kinley non erano necessariamente mortali, e che la morte avvenne in seguito all'assorbimento dei liquidi settici.

La seduta è tolta alle 4.30 pom.

***

Chicago 24. — Gli anarchici arrestati al momento dell'attentato contro Mac Kinley furono rilasciati per mancanza di prove.

Anche miss Goldmann sarà rilasciata.

Le finanze argentine

Buenos Ayres 24. — Le voci relative all'unificazione dei debiti sono assolutamente infondate: il governo intende unicamente di regolarizzare la situazione finanziaria e di corrispondere ai suoi impegni.

Londra 24. — Il *Times* ha da Buenos Ayres: Il bilancio del 1902 presenta un avanzo di 383.000 sterline e propone di vendere 12 milioni di dollari dell'ultimo prestito depositati alla banca nazionale, e di impiegare il 5 0/0 addizionale dei dazi doganali, attualmente assegnato ai fondi di conversione, al riscatto dei fondi argentini impegnati in Europa per 2.500.000 sterline. La banca di Stato aumenterà il conto aperto alla tesoreria da 2 a 6 milioni di dollari di carta.

Ancora la "Cobra"

Londra 24 ore 3 pom. — Il *Globe* riferisce la voce che il naufragio della torpediniera *Cobra* non sarebbe attribuito ad un errore di navigazione. Alcune persone credono che il disastro sia stato causato dall'improvviso sfondarsi della torpediniera.

L'arringa di Guglielmo II in una città russa
Commenti della stampa francese

Parigi 24, ore 11 ant. — Ha destato profondo stupore, l'autorizzazione data dallo Czar all'Imperatore Guglielmo II, di recarsi durante la sua assenza dalla Russia, su territorio russo, per mettersi a contatto con la popolazione della città russa di Wzehtyten, che il mese scorso era stata in gran parte distrutta da un incendio, affine di consolare gli abitanti ed annunciar loro il soccorso dello Czar. I giornali dichiarano che la presenza dell'Imperatore Guglielmo su territorio russo è un atto insolito, straordinario e strano.

L'incidente franco-turco

Ci telegrafano da Vienna 24 febbraio sera:

A Costantinopoli si commenta vivamente il rifiuto dello Czar di intervenire e di rivedere l'incidente fra Francia e Turchia e si dice che il motivo di tale rifiuto sia dovuto alla insistenza da parte del sultano che lo Czar avesse a trattare sulle basi precedentemente rifiutate dai francesi.

Impressionanti arresti a Lione

Ci telegrafano da Lione 24 sett. sera:

In causa del noto losco affare Meier, ex capo della polizia, sono stati operati nuovi impressionanti arresti.

Rissa fra italiani a Nizza

Ci telegrafano da Nizza a mare 24 sett. sera:

L'italiano Verdini uccideva il suo compagno Cattino con replicati colpi di coltello.

L'incendio di Kallundsborg

Kallundsborg 23, ore 9.30 pom. — I pompieri sperano ora di poter circoscrivere il fuoco, ma hanno fatto venire una seconda pompa a vapore da Copenaghen.

I danni materiali ascendono a parecchi milioni; nessuna vittima.

Notizie varie

Cairo 24. — Attualmente vi sono cinque casi di peste, di cui tre in Alessandria.

Amsterdam 24. — La Regina Margherita fece una gita nei dintorni della città e partì per Colonia nel pomeriggio.

Trieste 24. — E' giunto il secondo battaglione tedesco proveniente dalla Cina. Dopo ottenuta la libera pratica, fu ricevuto dalle autorità cogli onori militari e accolto molto simpaticamente dalla popolazione.

Parigi 24. — Ad Ain-Sefra, Bouahmaña si sottomise definitivamente.

Costantinopoli 24. — E' segnalato un caso sospetto di peste a Smirne.

Londra 24. — Il *Times* ha da Parigi: Il Chilì si ritirerà dal congresso panamericano che si terrà a Messico, se vi si porrà la discussione retroattiva dell'arbitrato.

Pietroburgo 24. — Lo Czar e la Czarina colle granduchesse figlie sono giunti a Spala. Il ministro degli Esteri Lamsdorf è ritornato a Pietroburgo.

Marsiglia 24. — Sono arrivati il ministro Lanessan il quale assisterà al ricevimento dei reduci dalla Cina, e il generale Voiron.

Londra 24 ore 3 pom. — Il *Morning Post* ha da Washington: E' segnalato un principio di dissenso tra Roosevelt e i repubblicani protezionisti.

La gravissima situazione nella Colonia del Capo

Il *Daily Express* pubblica una lettera dalla Città del Capo che ha levato molto rumore. Nella stessa è detto che in tutta la Colonia l'elemento olandese è in aperta ribellione. Nella stessa Città del Capo vi sarebbero molti ribelli, cosicchè le autorità inglesi, non potendosi più fidare nemmeno della Guardia civica, sarebbero state costrette a toglierle i fucili a ripetizione. Il governatore Milner ha l'intenzione di proclamare in tutta la Colonia lo stato d'assedio. Distaccamenti di boeri si fanno vedere fino a 40 miglia dalla Città del Capo.

Tutte le truppe inglesi vengono concentrate per proteggere le linee ferroviarie.

Venticinque boeri che si erano recati a salutare, come deputazione, il duca di Cornovaglia e York in occasione della sua visita alla Colonia del Capo, furono fatti prigionieri dal *comando* Scheeper, mentre ritornavano alle case loro.

Alcuni altri giornali londinesi annunciano dalla Città del Capo: L'incrociatore *Burracoutu* è arrivato a Simons-Town. Tutti gli equipaggi e le guarnigioni disponibili vengono impiegati per difendere Mosselbay. Si attende fra breve l'arrivo dell'incrociatore *Gibraltar*.

Mosselbay è un porto nel distretto omonimo della costa meridionale della Colonia del Capo. La città ha poco più di 2000 abitanti.

***

Ladysmith 24. — I boeri fecero deragliare un treno presso Paardekop. Sei inglesi sono morti.

Capetown 24. — La Camera di Commercio respinse il voto di favore alla promulgazione dello stato d'assedio nella Colonia.

Durban 24. — Annunciasi che i boeri nei dintorni di Utrecht battono in ritirata.

L'Italia organizza l'esercito argentino
Ufficiali e fucili italiani

Avendo il Parlamento argentino approvato il servizio militare obbligatorio, l'esercito della Repubblica dovrà essere interamente riorganizzato.

Perciò lo stesso governo argentino ha deciso di rivolgersi al governo italiano per ottenere un certo numero di ufficiali dello Stato Maggiore, d'artiglieria e fanteria.

Si conferma che il governo di Buenos Ayres fa pratiche a Roma per poter adottare il nuovo fucile a ripetizione italiano per il proprio esercito.

Se le pratiche approderanno, i fucili necessari saranno ordinati alle fabbriche militari italiane.

Dall'Oriente Europeo
La successione al trono in Serbia

Telegrammi da Belgrado confermano che il re Alessandro ha espresso pubblicamente la sua intenzione di far proclamare dalle Camere il tenente Nikodine Lunieviza, fratello delle regina Draga, successore del trono.

Questo desiderio del Re è più vivamente contrastato dal Gabinetto Vuic, il quale avrebbe minacciato di dimettersi se il re mantenesse il suo proposito.

La regina Natalia, madre del re, che da un pezzo non faceva parlare di sè, ha ricominciato in questi giorni ad intrigare, per mandare a monte il disegno di Alessandro.

Natalia ha inondato le Corti di Belgrado, Pietroburgo e Vienna di lettere, nelle quali si fanno delle gravissime accuse contro il giovane Nicodine, contro la Regina Draga e la sua famiglia.

L'*Information* dice che Natalia ha diramato lettere anche in Italia, ove essa conta un buon numero di influenti amicizie.

La stessa agenzia telegrafica riceve da Pietroburgo che la regina Natalia è riuscita ad indurre la czarina a respingere la domanda della regina Draga, che desiderava visitare i Sovrani di Russia.

Si parla pure di complotti militari a Belgrado nel caso che venisse proclamata la candidatura Lunieviza.

E' certo che in tutta la Serbia regna un vivo fermento per questi intrighi; ma nelle sfere indipendenti si confida che re Alessandro finirà per rinunziare al suo progetto, tanto più che non è affatto escluso che la regina Draga possa avere un erede.

Stando ad una informazione del *Corriere*, una scena violenta è avvenuta al Konak (palazzo reale serbo). I ministri, in corpo, si recarono a supplicare il Re di recedere dal proposito di nominare successore il fratello della regina Draga.

Alessandro rispose:

— Farò la mia volontà!

— Sire — osservò il presidente Vuic — c'è anche la volontà del popolo!

Allora intervenne Draga gridando:

— Prima la volontà dei Re!

Alessandro prese il braccio della Regina ed uscì sbattendo gli usci.

Se avverrà la proclamazione del tenente Nicodemo, si crede inevitabile la rivoluzione.

Nella popolazione regna grande eccitazione.

Epidemia di tifo
Tremila casi — Cento e due morti

Da alcuni giorni a Pietroburgo infierisce una terribile epidemia di tifo, ribelle ad ogni cura. A Pietroburgo, in un solo giorno, si ebbero 102 morti. A Mosca si calcola che i casi, fino ad oggi denunciati superino i 3000.

Le autorità sono allarmate per il diffondersi del contagio e vanno prendendo tutte le più severe misure di precauzione.

Disordini sanguinosi a Budapest
Un morto, numerosi feriti

Il *Piccolo* ha da Budapest:

Ieri l'altro e ieri avvennero qui gravi disordini provocati da soldati. Ier l'altro, in una osteria, alcuni soldati testè congedati attaccarono briga con alcuni borghesi. Una trentina di operai agricoli presenti al fatto presero le parti dei borghesi. Dallo scambio di ingiurie, si passò alle vie di fatto. Si impegnò una rissa spaventevole, feroce, nella quale ogni oggetto capitato sotto mano fu fatto servire di arma per colpire l'avversario. Si scagliarono bicchieri, bottiglie, piatti e sedie; gli uni diedero di piglio ai coltelli, gli altri ai bastoni.

Fu tosto avvertita la polizia la quale, vistasi impotente dinanzi a quelli indemoniati, dovette a sua volta chiamare in aiuto la truppa. Polizia e truppa fecero uso delle armi e così riuscirono finalmente a separare i contendenti.

Indescrivibile era il teatro della rissa, quando questa fu finita. Sul pavimento fra i cocci di stoviglie ed i frammenti di sedie e bastoni, giacevano parecchi feriti che dovettero essere trasportati all'ospitale. Due persone rimasero ferite mortalmente, 11 gravemente e 20 leggermente.

Si operarono circa 40 arresti.

Ieri poi una numerosa comitiva di soldati, tutti brilli, chi più chi meno, passando per la *Ungerstrasse*, senza alcun motivo, assalì un giovane fabbro che andava tranquillamente per i fatti suoi. Il giovane operaio tentò di reagire contro la aggressione, ma i soldati lo colpirono al ventre con parecchi colpi di bajonetta. Il disgraziato operaio stramazzò a terra e spirò poco dopo.

La gente che fu spettatrice del fatto, per poco non avrebbe linciato i soldati, se questi non si fossero dati alla fuga.

Sciopero di tipografi composto

Telegrafano da Trieste che in seguito all'intervento del presidente della Federazione austriaca dei tipografi d'accordo con i proprietari delle tipografie che fecero piccole concessioni lo sciopero è finito.

Come si ricorda, lo sciopero era stato determinato dal fatto che i tipografi dell'*Indipendente* si erano rifiutati di comporre un articolo contro la federazione dei tipografi.

LA STORIA DEL VINO DI CHAMPAGNE

REIMS LA CAPITALE DEL VINO DI CHAMPAGNE — LE FAMOSE CANTINE MONUMENTI ROMANI — LA STORIA DELLO CHAMPAGNE — IL VINO DEI RE — LA SCOPERTA DEL MONACO PERIGNON — IL PREZZO E LA PRODUZIONE DELLO CHAMPAGNE — 100 MILIONI DI FRANCHI ALL'ANNO.

La visita degli imperiali russi ha richiamato l'attenzione del mondo sulla città di Reims e vi ha per qualche giorno suscitato la vita di una grande capitale.

Ma Reims per essere nota non aveva bisogno di questa *réclame* effimera, e tanto meno di questo passeggero lustro regale perchè da lunghi anni essa è in relazione con tutte le Corti e con tutti i Sovrani del mondo, che sono suoi tributari.

Nè ciò sembrerà strano quando si ricordi che Reims oltre ad essere la città in cui si ungevano gli antichi Re di Francia è la capitale per così dire del vino di Champagne, ed in luogo di sontuose reggie essa possiede le famose e grandiose cantine in cui riposa il vino della festa e della gioia.

Le cantine ed i cellari della Champagne sono veri e propri monumenti che attirano la curiosità di chiunque ne abbia inteso parlare. Sono essi immani labirinti scavati dai romani dominatori delle contrade per ritrarre dalle viscere delle colline il tufo, in qualche parte durissimo, necessario alle costruzioni, mancando in questa vastissima regione di terreno alluvionale il materiale necessario ad ogni opera d'arte. Talune di queste cantine, divise in una moltitudine di gallerie, sviluppano la bella lunghezza di 16 o 17 chilometri, provviste di ponti di raccordo, numerate, e di una splendida illuminazione elettrica.

Molte di queste cantine sono a forma d'arco, e le gallerie sono sovrapposte e giranti a forma elicoidale.

Il vino Champagne è un prodotto francese per eccellenza, le qualità del quale sono dovute alla natura speciale del suolo cretaceo, alle cure minuziose portate alla cultura della vigna, alla situazione geografica della regione, denominata la Champagne.

Il vino Champagne non ebbe sempre questa denominazione. Esso l'acquistò soltanto poco prima della Rivoluzione, dopo cioè la costituzione di un sindacato che unì i propri interessi sotto la marca *Vini Champagne*. Prima era detto il vino di *Ay*, come chi dicesse nell'astigiano *Costiglione* o *Montemagno* o *Barolo*. Era chiamato anche *Pérignon*, poi *Flacons pétillants* ed altresì *Sautebouchons*.

Questo vino è stato sempre la delizia dei regnanti dopo la scoperta del monaco Pérignon di Santa Menechilde, in seguito alla quale il marchese di Sillery, grande proprietario e scudiero alla corte di Luigi XIV, rese lo champagne il vino alla moda: poichè occorre sapere, che prima della scoperta del frate suddetto lo Champagne non era punto spumante. Non pertanto piaceva già agli antichi signori. L'imperatore Probo (280) lo gustò tanto che volle impiegare i suoi legionari a ripiantare quelle vigne che l'imperatore suo predecessore Domiziano (85) aveva distrutto per tema di vedere la cultura della vigna sopravanzare quella dei cereali alla quale teneva tanto. E Reims, città antichissima, anteriore a Roma era allora la residenza magna dei maggiori proprietari della regione, a principiare da S. Remigio, celebre arcivescovo di quella diocesi, il quale legava ai preti della sua chiesa una vigna da lui fatta piantare, e con essa, legava il lascito di 200 schiavi.

Fino al XIV secolo, epoca in cui, data la rinomanza che lo Champagne si era acquistata, la piantagione della vigna andò estendendosi su vasta scala, questo vino serviva altresì alle consacrazioni dei Re, i quali, come è risaputo, dopo l'incoronazione, venivano a Reims per essere consacrati, ed in quelle occasioni il vino si consumava a profusione; e ne cioncavano gli ospiti illustri che vi accorrevano.

Venceslao, re di Boemia e imperatore di Allemagna, venuto a Reims per conchiudere un trattato con Carlo VI, vi pigliò tale una sbornia che si dovettero sospendere le trattative della giornata, e poichè tanto gli piacque codesto vino e tanto ne voleva bere, fu forza pregarlo di astenersi dall'avvicinare più alcun bicchiere alle labbra se voleva una buona volta conchiudere questo trattato. Anche l'Imperatore Sigismondo (1410) venendo in Francia volle passare per Ay per gustare sul luogo e centellinare quel vino tanto pregustato e celebrato a casa sua; e tanto ne bevve che vi prese la *scuffia*.

Carlo, Francesco I, Enrico VIII, il Papa Leone X, tutta gente come si vede che non viveva di noia, non solo volevano il vino, ma vollero acquistare ognuno la sua vigna, precisamente nei dintorni di Ay, ed Enrico IV che ne aveva bisogno nei suoi *moments de loisir* colla bella Gabriella d'Estrées, comprò la vigna e vi costruì la cantina.

Ma, come si disse, allora il vino non era spumante, e valeva poco. Costava in media 30 fr. la *queue* (misura di 400 litri) cioè 15 fr. la *pièce* (misura di litri 200). Era dovuta al monaco Pérignon, il celebre certosino dell'abazia di Hautvillers dell'ordine di S. Mauro presso Epernay, la fortuna di trovare il mezzo di dare lo spumante ai vini di Champagne e, quel che è più, introdurre l'uso del sughero per turare le bottiglie, le quali prima di don Pérignon si turavano con un sistema toscano, con canapa imbevuta d'olio. Scoprì adunque padre Pérignon che i vini dello Champagne hanno la proprietà di conservare una grande quantità di zucchero sino alla primavera posteriore alle vendemmie, e che a quell'epoca (plenilunio di marzo) acquistano lo spumante in seguito ad una nuova fermentazione.

Questo *dolce benefattore dell'umanità* (com'è denominato) come tanti inventori non ha goduto della gloria acquistatasi! Egli divenne cieco: e tuttavia dirigeva e dava istruzioni per la manipolazione dei vini, toccando ed assaggiando i grappoli.

Resi spumanti, i vini di Champagne salirono alla più alta rinomanza, e divennero i vini alla moda, dopo essere stati adottati come tali alla Corte di Luigi XIV e da questa presso le altre Corti di Europa.

***

Le vigne che producono il vero vino Champagne sono situate nel dipartimento della Marna (cap. Chalons) e si estendono per una superficie di 18 mila ettari di terreno, sul quale sono cosparsi 300 comuni. Il circondario di Reims conta da solo 7 mila ettari, quello di Epernay 5 mila; i restanti 6 mila ettari si suddividono sulle altre terre delle provincie. Il valore di queste vigne è calcolato a oltre 125 milioni di franchi.

La regione vinicola si divide in tre parti: la *montagna* di Reims, la *costa* di Avize e la *valle* della Marne con una popolazione di 17 mila vignaiuoli. Più di un quarto delle vigne appartiene a grandi proprietari, taluni dei quali posseggono fino a 500 ettari di vigna. Il prezzo di queste vigne è oggidì

salito ad altezza considerevole. L'ettaro di vigna che nel secolo scorso valeva 1200, oggi bisogna pagarlo fino 40 mila franchi; nè si troverebbe a comperarlo. Bisogna però considerare che la mano d'opera e le spese di cultura salgono sino a 3 mila lire per ettaro all'anno.

La produzione vinicola dello Champagne è in media di 400 mila ettolitri, secondo le annate. Nel 1892 si ebbero 127 mila ettolitri: l'anno seguente fu compensato con 740 mila ettolitri di vino. I prezzi delle principali qualità di questi vini si sono elevati in modo favoloso. Nel 1889 (anno eccezionale) ad esempio si è visto vendere la *piece* (200 litri) sino a 1600 lire ed anche 1800. Oggi però i prezzi sono più moderati: non costa più di 225 lire l'ettolitro.

L'esagerazione portata ai prezzi dei vini, ha creato uno stock considerevole di vini, che di anno in anno aumenta e si rende tre e quattro volte superiore al consumo annuale. Così lo stok che nel 1893 (aprile) era di 65 milioni e mezzo di bottiglie (pari a 525 mila ettolitri) nel 1897 era rappresentato da 111 milioni di bottiglie (pari a 890 ettolitri) perciò non è da meravigliare se vi sono cantine che contengono da parecchi anni, non ostante lo spaccio quotidiano e le spedizioni all'estero, oltre 40 milioni di bottiglie.

***

Le spedizioni che si fanno all'Estero ed il consumo all'interno, dimostrano quanto sia florida l'industria del vino Champagne. Secondo i dati ufficiali presi alla Camera di Commercio di Reims, dal 1891 ad oggi si è verificato un crescendo di consumo e di esportazione, tanto che lo smercio complessivo che in quell'anno fu di 24.243.996 bottiglie nell'aprile 1901 fu di 28.055.045 bottiglie.

Oggidì il commercio dei vini spumanti dello Champagne spedisce 21 milioni di bottiglie all'Estero: in Francia se ne consumano circa 5 milioni. Le maggiori spedizioni sono fatte: all'Inghilterra per 12 milioni di bottiglie, agli Stati Uniti per 6, alla Germania per 1 milione, alla Russia per mezzo milione, al Belgio per altrettanto; il resto, per gli altri Paesi. L'Italia vi figura per poco. Si vede che preferisce lo Strevi, la Passeretta d'Asti ed il Lambrusco; o forse i Champagne di poco prezzo e contraffatti.

Codesta esportazione rappresenta un valore di oltre 100 milioni di franchi, ed essa non rende tributaria la Francia all'Estero altrimenti che pel sughero, di cui deve fornirsi dalla Spagna per franchi 3.500.000. Tutto il resto, alcool, zucchero, vetro, le materie infine necessarie alla produzione e al commercio dei Champagne, è prodotto in Francia e sue Colonie.

Vi sono in questa regione 300 case commercianti in vini Champagne, le quali occupano 10 mila operai; pagati a 4.50 al giorno gli uomini, ed a 2.25 le donne. I direttori delle cantine hanno uno stipendio di 4 e 5 mila lire annue ed anche 10 mila secondo le Case.

Gli operai, generalmente stabili, sono molto affezionati ai padroni. Quasi tutti sono costituiti in società di mutuo soccorso, alimentate dai padroni che ne fanno parte. Taluni padroni, oltre assicurare gli operai, fornir loro le cure dei medici e le medicine — ed il vitto per sopravvenute incapacità al lavoro, hanno istituito premi di virtù varianti dai 300 ai 500 franchi deliberati annualmente in determinate occasioni.

Questa industria dei vini di Champagne unicamente francese, non solo è fonte di ricchezza, ma contribuisce altresì a riaccendere lo spirito di patriottismo di coloro che stanno nelle più lontane regioni, ove riesce a penetrare il bacchico prodotto di queste contrade sacre e S. Remigio ed allo spumante.

LE DIMISSIONI TODESCHINI
Il "perchè" ufficiale

Leggiamo nell'*Arena* di Verona:

« Ieri, come abbiamo accennato, correva per i giornali la notizia seguente:

Todeschini rassegnò le dimissioni da propagandista del partito socialista italiano il quale era anche incaricato di rappresentare la direzione del partito al Congresso della *Dante Alighieri*.

E facemmo osservare come il Todeschini fosse stato non solo uno zero cerebrale in tutta la famosa sua funzione di propagatore; ma fosse stato anche un disgusto per il suo stesso partito dopo il famoso viaggio di Trieste, nel quale egli combattè il candidato italiano Hortis.

E soggiungevamo che le dimissioni erano obbligatorie, cioè motivate dalla incompatibilità che il suo stesso partito gli inflisse in cospetto della *Dante Alighieri*, la quale si batte, giorno per giorno, e così nobilmente, per l'italianità.

Ora, manco a farlo apposta, il *Secolo* pubblica calda calda stamattina questa notizietta:

Al Congresso della *Dante Alighieri* si annuncia l'intervento dell'on. Hortis, deputato della quinta curia di Trieste.

Se la notizia, che il *Secolo* dà, fosse stata pubblicata da noi, sarebbe stata presa per una feroce ironia. Invece la stampa il *Secolo* il quale in fatto di socialismo e di socialisti non canzona.

Ecco dunque il *perchè* delle dimissioni che la direzione del partito socialista italiano (il quale non vuole diventare antipatico al popolo italiano) ha fatto dare al Todeschini.

Il quale come si vede ha fatto una bella carriera anche nella estimazione dei suoi.

Ieri dicevamo che il salire o il discendere del Todeschini è un fatto che non deve interessare nessuno di noi; perchè il Todeschini non è un valore, ad ammissione stessa dei suoi. E il su e giù dei non valori intellettuali non interessa la politica.

Il fenomeno però del Todeschini che va a picco se non costituisce un interesse politico, costituisce una certa novità fisica; perchè di metodo le zucche stanno a galla. E questa zucca che si avvia ad andare al fondo, — c'è nessuno che possa negarlo? — è un fenomeno sui generis, del quale il Mario ha tutto il diritto di vantarsi come di una curiosa specialità. »

IL PROGETTO SULLE PENSIONI

La *Gazzetta del Popolo* ha le seguenti informazioni da Roma sul progetto per le pensioni civili e militari, studiato particolarmente dal sotto-segretario al tesoro, on. De Nobili. Esso progetto, componesi di due parti: la prima, che è la sola finora compiuta e distribuita ai ministri, consta di 14 articoli e stabilisce norme per contenere il carico dele pensioni entro limiti determinati.

L'articolo 1.o divide le pensioni in tre categorie:

La prima comprende le pensioni e le riversibilità delle pensioni spettanti ai dispensati dal servizio o riposati per limiti d'età e le pensioni dipendenti da misura disciplinare, condanna penale o soppressione di uffici, ecc.

La seconda categoria comprende le pensioni dipendenti dal collocamento a riposo di diritto in seguito a domanda per ragioni d'anzianità di servizio, d'età o di salute.

La terza comprende le pensioni decretate di autorità o in seguito a domanda determinata da un ordine o invito d'ufficio.

L'articolo secondo dispone che l'ammontare delle nuove iscrizioni per le pensioni di seconda categoria non possa superare in media le eliminazioni accennate nell'ultimo triennio.

Dispone inoltre che le inscrizioni per le pensioni di terza categoria siano fatte conformemente alle disposizioni dell'allegato *O* della legge dell'agosto 1895.

Dispone pure che il limite massimo delle annualità delle pensioni di seconda e terza categoria si stabilisca annualmente per diversi Ministeri e non possa mai essere superato, facendo obbligo alla Corte dei conti di non ammettere la registrazione di decreti di concessioni di pensioni di seconda e terza categoria quando sia esaurito il fondo assegnato al Ministero e alla categoria rispettiva.

Lo stesso articolo dispone che diasi la preferenza alle pensioni di inabilità fisica ed intellettuale, e provvede anche al ritardo proveniente da una mancanza di fondi e non possa protrarsi che da un esercizio finanziario al successivo.

Gli articoli seguenti contengono disposizioni intese a rafforzare l'applicazione dei limiti nell'assegnazione alle pensioni.

Le principali sono le seguenti: Prescrivesi che le pensioni di riposo siano calcolate tanto pei civili quanto pei militari sulla media degli stipendi dell'ultimo quinquennio, salvo casi di cessazione dal servizio per ferite o per infermità provenienti dal servizio, e di pensioni di riversibilità, nei quali casi la media sarà triennale.

Per le guardie di finanza e per le guardie di città si prescrive che abbiano almeno da due anni il grado sulla cui paga deve calcolarsi la pensione.

Gli articoli 6 e 7 sono intesi a disciplinare il godimento della pensione per le vedove.

Pei matrimoni contratti dopo i 55 anni e rimasti senza prole, la vedova non avrà diritto a pensione se non siano trascorsi cinque anni dal matrimonio alla cessazione del servizio.

Le vedove condannate per adulterio con sentenza passata in giudicato non potranno conseguire pensioni di indennità, salvi gli eventuali diritti degli orfani.

La seconda parte del disegno di legge è ancora in corso di studio presso il Ministero del tesoro.

Essa concerne l'istituzione d'una Cassa autonoma di previdenza pel servizio delle nuove pensioni.

L'INCHIESTA
sulla condotta del contramm. Schley a Santiago

La *Court of Inquiry* tenne la seconda adunanza il giorno 20 corr. Il primo dei testimoni fu l'ammiraglio Higginton, comandante, durante la guerra ispano-americana, della nave da battaglia di prima classe *Massachussetts*.

In risposta alla domanda rivoltagli dalla Corte: « Fece l'ammiraglio Schley quanto stava in suo potere per catturare il *Cristobal Colon* mentre questo incrociatore si trovava, fra il 27 ed il 31 maggio, ancorato nel porto di Santiago? » Higginson rispose:

— Io penso di no.

La difesa, essendosi vivamente opposta a che tale domanda fosse fatta all'Higginson, l'ammiraglio Dewey, presidente del consesso, rispose che si sentiva obbligato a chiarire i fatti in tutti i loro particolari.

Anche dalle ulteriori deposizioni testimoniali vi è ragione di credere che l'inchiesta avrà un risultato molto sfavorevole allo Schley.

Il monumento ai marinai della "Lombardia"

Il *Secolo XIX* ha da Rio Janeiro, 23:

Le feste per la commemorazione del 20 settembre si chiusero ieri coll'inaugurazione del monumento, elevato nel cimitero di San Francesco, in memoria dei marinai della *Lombardia*, morti di febbre gialla, quando quella nave si trovava nelle acque brasiliane.

Alla mesta cerimonia intervennero il ministro plenipotenziario italiano, le società locali e di San Paulo, una rappresentanza del governo e parecchie migliaia di italiani, molti venuti appositamente dai vari stati della repubblica.

Il discorso inaugurale fu pronunciato dal professore Parlagreco che, ricordando i fratelli morti durante quell'epidemia, commosse l'uditorio; chiuse il suo dire mandando un saluto alla marina italiana.

Sul monumento furono deposte moltissime corone offerte dalla colonia italiana e da alcune famiglie brasiliane.

CRONACA ITALIANA

L'onorevole Galimberti

Ci telegrafano da Taranto 24 settembre sera:

Proveniente da Brindisi, è giunto iersera il ministro delle Poste on. Galimberti ed è ripartito stamane per Napoli.

Congresso fisico-italiano a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 24 settembre sera:

Oggi si è inaugurato il congresso della società italiana di fisica presieduta dal professore Righi. Questi presentò, con applauditissime parole, i congressisti al sindaco Dall'Olio, che li salutò in nome di Bologna rievocando i gloriosi ricordi dell'antico Studio. Poscia i congressisti visitarono il museo civico e, dopo un suntuoso rinfresco offerto dal municipio, cominciarono i lavori con una interesante conferenza del professore Ascoli sulla stabilità del magnetismo temporaneo e permanente. Indi il professore Chistoni presentò un magnetometro unifilare dei seni costruito nell'Italia superiore e quelli costruiti all'estero.

Notansi fra i congressisti i professori on. Battelli, Cardano, Volterra, Stracciati.

Scoppio d'una fabbrica di fuochi a Napoli
Sette morti — Asfissiati

Ci telegrafano da Napoli 24 sett. sera:

Essendosi incendiata la fabbrica clandestina di fuochi pirotecnici tenuta da certo Tucci Michele in via Orefici, si hanno a deplorare 7 morti e parecchi pompieri asfissiati. Tutte le autorità accorsero sul luogo ; l'incendio fu domato a mezzogiorno.

Altri particolari

Ci telegrafano da Napoli 24 sett. sera:

L'incendio invase rapidamente l'intiero fabbricato e per lo spavento la giovanetta Carmela Masiella si gettò dal quinto piano morendo sul colpo. Due donne e un uomo addetti ai lavori della fabbrica furono trovati carbonizzati; due bambini sono morti asfissiati; il pompiere Scala è asfissiato; il pompiere Tommasini è ferito al viso; certa Gusano è moribonda e certa Allegro è morta (ambedue sono giovanissime).

La fabbrica apparteneva a certo Tucci, settantenne, che la esercitava clandestinamente.

Pare che l'incendio sia avvenuto per lo scoppio casuale della dinamite.

Il totale dei morti è di otto. Il Tucci, appena saputa la notizia, è fuggito pazzo per la disperazione e non è più tornato.

Le nostre navi-scuola

Le navi della divisione navale *Flavio Gioja* e *Vespucci* partirono ieri da Glascow.

Le navi scuola da Cristiania andarono a Bergen, ove arrivarono il 5 settembre compiendo la traversata quasi tutta a vela.

Il 9 settembre partirono da Bergen, percorrendo il By-Fiord e Hilet-Fiord e dirigendosi per le Shetlands, presero l'ancoraggio di Stornoway.

Dopo furono presi i seguenti ancoraggi: Balcamara, Oban e Campbellton, arrivando alle foci dell'Oyde il giorno 17. Il giorno 18 a Glascow.

La traversata fu compiuta senza il concorso dei piloti pratici, servendo così la navigazione di grande istruzione agli allievi.

Terribile scoppio della caldaia
del postale "Gorgona"
un fuochista carbonizzato

L'altra notte nel postale *Gorgona*, a tre miglia dall'isola Ustica, scoppiò, per sfondamento di una porta, la caldaia.

La forte esplosione mise in allarme i passeggieri, i quali si misero a correre all'impazzata chiedendo soccorso.

Il panico si accrebbe ancor più quando il piroscafo si arrestò.

Fatti i segnali d'allarmi da Ustica accorsero imbarcazioni per dare opportuni soccorsi e si telegrafò direz. della Navigazione Generale di Palermo che inviò il piroscafo *Elettrico* con i dottori Di Bartolo e Lignozzi.

Rimorchiato presso Palermo il *Gorgona*, si trovò il cadavere carbonizzato del fuochista Vincenzo Capretti quarantacinquenne che era stato investito dal vapore che si era sprigionato dalla caldaia al momento dell'esplosione.

Il Capretti lascia la moglie e quattro figli.

Nonostante l'ora tarda accorsero trepidanti i parenti degli equipaggi e dei passeggeri chiedenti loro notizie.

Si recarono a bordo le autorità e tutti i funzionari della Navigazione Generale.

Nuovi patti colonici nel Ferrarese

Ci scrivono da Ferrara 24 settembre:

La Consociazione dei possidenti tenne la quinta adunanza per l'accettazione del nuovo patto colonico contenente serie migliorie ai patti vecchi.

Vi fu un po' di opposizione ma a grandissima maggioranza il nuovo patto venne accettato e si costituì il primo fondo di cassa raccolto fra gli aderenti ai quali appartengono i più autorevoli e grossi possidenti della provincia.

Il fondo di cassa, ascende a qualche migliaio di lire e la vita della Consociazione può ritenersi assicurata.

L'eredità di donna Anna Maria Torlonia
Ottanta milioni!

Il patrimonio lasciato dalla defunta principessa Torlonia è valutato a circa ottanta milioni comprese e ville e i musei. Tale sostanza, come da testamento, viene divisa fra gli eredi.

Sono fatte pure varie elargizioni ad ospizi e congregazioni solite a farsi dalla famiglia Torlonia, non esclusa la distribuzione gratuita delle *Massime eterne*.

La fine dello sciopero di Milano

Lo sciopero dei ferrovieri delle linee della *Nord-Milano* è terminato ed il lavoro è stato ripreso ieri.

In complesso la Società ha concesso subito aumenti per oltre 120 mila lire, cifra che fra due anni sarà portata a 260 mila circa.

SCHIAVO DEGLI.... ANARCHICI

Scrive il *Fanfulla*:

Non è esagerazione, questa, ma è pura verità! Gli stessi ufficiosi, allorquando seppero che tutti gli Stati d'Europa s'accingevano a soffocare il terribile risveglio anarchico, dovettero convenire che era doveroso anche, e molto più, per l'Italia ove l'anarchismo ebbe la culla più feroce di unirsi ad essi per un'azione comune. Ebbene, non solo le dichiarazioni rese dal Giolitti recentemente a due giornalisti, ma notizie odierne vengono a confermare che il Governo italiano nulla farà e non seconderà gli altri Stati, essendo vincolato e schiavo dell'estrema sinistra! Ci si riferisce infatti che alcuni pezzi grossi dell'Estrema, parlando con Giolitti e con Zanardelli, ricordarono loro efficacemente i patti, con i quali non si permetteva la discussione d'alcun progetto restrittivo delle libertà.

E il Governo riconosce avere l'anarchia diritto alla libertà, e permette e permetterà il libero sventolare della bandiera nera al sole d'Italia!

Ci si riferisce da una persona che ieri ebbe in proposito un confidenziale colloquio con un diplomatico, che parecchi Gabinetti europei hanno fatto rimostranze al Governo italiano per il suo contegno, e che in recenti conferenze ministeriali di queste rimostranze si è parlato con molta preoccupazione. Se l'Italia non procederà d'accordo con gli altri Stati, questi daranno la caccia la più spietata all'italiano. Ci si aggiunge anche che i nostri connazionali all'estero per scongiurare prevedibili guai, intendono far pratiche presso le nostre rappresentanze perchè il Governo italiano non si renda più oltre ridicolo e più colpevole verso gli altri Stati.

Ma è mai possibile sperare che un Giovanni Giolitti, ministro d'Italia per volere dei socialisti, dei repubblicani e degli anarchici, anteponga la salute del Paese alla vita stentata del suo potere!

SULLA ROMA-NAPOLI

Ci siamo già occupati più d'una volta della interruzione avvenuta su la Roma-Napoli per l'inondazione del torrente Sacco; ma non sarà ozioso se, data l'importanza veramente straordinaria del fatto, ritorniamo sull'argomento, riportando le impressioni d'un viaggiatore, certamente non degno d'invidia, che ha dovuto sobbarcarsi al tragitto Napoli-Roma, per ferrovia e per il complementare servizio *ippico*.

Prima, però, non possiamo astenerci dal fare alcune domande.

E' permesso che la linea, l'unica linea, che unisce le due prime città del regno, sia in tale stato da poter essere interrotta, per due ore di pioggia, da un fiumiciattolo.

E' permesso che così poco basti per tagliar fuori dal resto della nazione un buon terzo di essa? E se tutto questo fosse avvenuto in tempo di guerra, in quali condizioni disastrose ci saremmo trovati?

Questo vogliamo domandare, augurandoci che, se è vero che « non ogni male viene per nuocere », il male d'oggi faccia pensare al Governo il dover suo di prevenire mali ben più gravi per il futuro.

Ci vogliamo anche augurare che la Mediterranea, lodevole in quanto ha fatto, dopo il disastro causato dal Sacco, per rimediarvi il meglio possibile, voglia alfine svegliarsi dal sopore burocratico ed esaminare se la domanda, già da molto tempo presentata dai consorzianti per la difesa del Sacco sia o non accettabile, e studiare, in ogni modo, il mezzo migliore per impedire che un fiumiciattolo riesca infallantemente ogni anno a mettere in serio pericolo, ove non riesca addirittura a distruggerla, la più importante via di comunicazione fra Roma e un terzo del regno.

Ed ora, ecco le impressioni del viaggiatore:

Ho assistito ieri al trasbordo ippico — così lo han chiamato in questi giorni i comunicati ufficiali — dalla stazione di Segni a quella di Sgurgola e non so se le parecchie centinaia di viaggiatori che fino ad ora hanno percorso la strada Casilina in omnibus per circa trenta chilometri di via provinciale siano dello stesso mio avviso: questo trasbordo ippico può infine rappresentare una variazione... piacevole che rompendo la monotonia di un viaggio ferroviario, offre il modo di far conoscere più davvicino a chi forse non avrà mai pensato di conoscerla la larga zona di campagna davvero fertilissima che si stende ai piedi dei Lepini terminanti ad Anagni, ove i contrafforti degli Appennini assumono altra diramazione ed altra denominazione: sono i Monti Ernici percorrenti la lunga e bella regione del Frusinate.

Alla fin fine poi, misurati con l'orologio alla mano i malanni di questa interruzione ferroviaria si riducono a questo: arrivare a Napoli con tre ore e qualche minuto di ritardo, far conto cioè di partire da Roma con un treno accelerato o misto invece che un treno direttissimo!

Certo in ogni caso è preferibile le mille volte questa forma di trasbordo a quello sino a ieri l'altro praticato sulla Roma-Velletri-Terracina con deviazione a Piperno di dove con manchevole servizio *ippico* — mi si continui a perdonare la parola divenuta ormai di gergo — si arrivava a Frosinone per riprendere a quella stazione la via ferrata. E di questo meno disastroso modo di trazione per arrivare da Roma a Napoli i viaggiatori debbono esser grati innanzi tutto ai bravissimi ingegneri Gori ed Alibrandi, della provincia, di Bertagnoli delle ferrovie che in pochissimo tempo, con rara sollecitudine ricostruirono il passaggio sulla via provinciale Casilina, al ponte Castellaccio, vittima anche esso della violentissima furia del Sacco che ostruendo le luci, ne procurò il disfacimento: un pochino di gratitudine va però anche conservata per la Società Romana dei Trams, che date le condizioni della strada, data la ristrettezza del tempo, non poteva preparare e organizzare un migliore servizio, e per i funzionari superiori ed inferiori delle ferrovie che hanno gareggiato e gareggiano a rendere meno grave il compito assunto dagli imprenditori del trasporto dei viaggiatori lungo il tratto non breve della via provinciale. E' così in piena attività questo trasbordo ippico, mai prima d'ora praticato sulla Roma-Napoli, che pur presenta tali mostruose anormalità di costruzione da far sembrare necessario ad ogni mese per lo meno il singolare modo di trazione carrozzabile: e su questa via si continuerà per circa due mesi ancora e anche di più se l'autunno incipiente ci sarà prodigo di pioggia e di mal tempo.

Da tutto ciò se non si allieteranno i viaggiatori, si mostreranno lietissimi i pochi confinati nei dintorni delle industriosa campagna segnina accorrenti ad ogni arrivo di treno per assistere ad uno spettacolo che conferisce alla loro monotona vita una nota simpatica di movimento allegro.

Il vasto piazzale della stazione di Segni non credo si sia mai presentato così ingombro di omnibus, di carrozze, di veicoli di ogni forma e di ogni varietà; è bene, sia detto tra parentesi, che i miseri viaggiatori di terza classe lo sappiano, loro non è dato di poter viaggiare con comodità sugli stessi omnibus percorrenti le vie popolose di Roma: ad essi è stato riservato un sistema di trazione ippico tutto speciale e locale: una impresa privata ha assunto di *trasbordarli* dall'una all'altra stazione sopra carrozze, chiamiamole pur così, relativamente resistenti ai colpi delle non infrequenti intemperie: del resto, occorreva pur stabilire una graduazione di treni, e se è dato ai viaggiatori sui treni diretti di essere trasbordati in omnibus, invece debbono, purtroppo è così, accomodarsi ad essere trasbordati in carrozze meno comode gli sventurati viaggiatori dei treni-omnibus.

E torniamo alla stazione di Segni al momento del trasbordo: par di arrivare, scendendo dal treno, in una di quelle stazioni ove a centinaia arrivano quotidianamente i convogli: tutti i porta-bagagli e i disoccupati non pochi, della regione si son dati convegno in quello che ora è per loro centro di affari: vi assaltano, si affrettano precipitosamente a sbarazzarvi del bagaglio, chiedendovi, arrivando con treno diretto, se desiderate *trasbordare* in prima o in seconda classe di omnibus.

Il curioso è poi questo che tutti gli omnibus sono eguali, sopra ognuno si fa salire lo stesso numero di persone, sono tirati da uno stesso numero di cavalli in modo che andando in prima o in seconda, si viaggia e si arriva con la stessa comodità, nello stesso periodo di tempo. Ma anche i porta-bagagli debbono fare qualcosa e debbon dire qualcosa per giustificare il loro *lucroso* guadagno e per sfruttare il momento buono!

Così se altra utilità non avrà arrecato questa disgraziatissima interruzione di via ferrata, avrà rinsanguato le tasche del povero porta-bagagli e dei numerosi disoccupati dei paesi posti a ridosso dei Lepini bellissimi e avrà offerto un lieto passatempo ai pochi abitanti nelle vicinanze della stazione segnina ove ha pure una vita rigogliosa l'industria instaurata dalla Società Valsacco e destinata indubbiamente a formare la ricchezza di quelle popolazioni che sparse i due vastissimi circondari hanno solamente da pochi anni due o tre appena, imparato che dalla terra bellissima di quella parte del Lazio, finitima alla Campania *felix*, si possono trarre tesori immensi di ricchezza!

Ad un patto però: è urgente la necessità di regolarizzare il corso del fiume Sacco.

I "QUI PRO QUO" DELLA STATISTICA

Si sa già che d'ordinario le statistiche ufficiali si fanno abitudinariamente e quasi dormendo, perchè la burocrazia è sempre burocrazia dappertutto.

Se ne mancassero le prove, se ne ha una in quello che accade in Francia a proposito del frumento.

Le associazioni agricole che fanno capo al *Temps* valutarono il raccolto del grano per il 1901 ad ettolitri 98 milioni: quelle che si servono dei *Débats* lo fecero salire a 101 milioni: l'*Echo Agricole* che per il titolo dovrebbe sembrare competente in materia, assicura invece che fu di 106 milioni, mentre il *Petit Journal* dalle informazioni raccolte valuta il prodotto a 105 milioni di ettolitri soltanto.

La Società d'Agricoltura va al disotto di tutti e non ammette che un raccolto di 87 milioni di ettolitri.

A tutte queste discrepanze doveva por termine la statistica ufficiale, la quale si assise ad arbitra per assicurare che il raccolto era di 109 milioni di ettolitri.

Ma dopo annunciata questa cifra, eccoti venire in scena l'Associazione dei mugnai francesi con una inchiesta, i cui risultati darebbero invece come prodotto complessivo del grano francese 119 milioni e 692 mila ettolitri.

Chi potrà credere più a questa specie di statistiche?

IL TRATTATO DI ALLEANZA
tra Francia e Russia
Come era la convenzione militare

L'*Allgemeine Zeitung* di Vienna, che è un giornale ufficioso, ha prodotto una certa sensazione nei circoli politici, pubblicando — da fonte ineccepibile — un estratto dell'attuale trattato di alleanza franco-russo.

Il tema è di attualità, e la rivelazione è stata letta avidamente. Interessante è specialmente il fatto che nel trattato non è più indicata la Germania come quella potenza contro la quale l'alleanza è stata combinata.

« Dopo la visita dell'ammiraglio Gervais a Kronstadt — scrive l'*Allgemeine Zeitung* — venne conclusa fra Russia e Francia una convenzione militare, nella quale si indicava la Germania come quella potenza, che avrebbe potuto assalire o Francia o Russia.

Perciò le due Nazioni pattuivano di aiutarsi a vicenda con un certo contingente di truppe, nel caso di assalto.

La convenzione militare si è tramutata in alleanza nel 1897. Il trattato franco-russo è fatto sul modello del trattato fra Austria-Ungheria e Germania; e differisce dalla convenzione militare in quanto dispone che tutto l'esercito dell'alleato deve intervenire per difendere l'altro contraente da un eventuale attacco.

Inoltre stabilisce che la pace non possa venire conclusa che di pieno accordo fra le alleate.

Nel trattato franco-russo non è nominata nessuna potenza contro la quale esso sia diretto; mentre il trattato austro-germanico indica la Russia come quella potenza, dai cui probabile assalto gli alleati avrebbero a difendersi.

Il trattato fra Francia e Russia consta di pochi e brevi articoli. Una clausola speciale dichiara che lo scopo principale dell'alleanza è il mantenimento della pace e dell'equilibrio europeo ».

CRONACA DEL MARE

New York 24 — Il piroscafo *Aller* è partito per Genova.

Santa Lucia 24 — Il piroscafo *Las Palmas* è partito per Colon.

Montevideo 24 — Il 23 è giunto l'*Orione*.

Singapore 24 — Il *Bisagno* è proseguito per Bombay.

IL TEMPO CHE FA
Pioggie, piene ed altri malanni

Ci telegrafano da Roma 24 sett. sera:

Copiose pioggie ingrossano il Tevere e l'Aniene. Si teme un'inondazione della campagna. Dalla provincia giungono notizie di gravi danni.

Terribili temporali
Quattro monache in pericolo - Un morto

A Paliano, si è scatenato un violentissimo temporale accompagnato da dirotta pioggia e da scariche elettriche strapotenti. Una di queste si è svolta sul palazzo Colonna e precisamente sui locali abitati dalle suore di carità.

Queste, in numero di 4, si trovavano a pregare nella cappella, dalla quale uscirono proprio nel momento dello scoppio del fulmine. Si ebbero grave spavento e nulla più. Senonchè la scarica si approfondì verticalmente, raggiungendo la camera ove attualmente dormono i figli del principe don Fabrizio Colonna. Quivi incontrando il cameriere Tecchini Serafino, di anni 25 da Roma, che era pressimo alla finestra onde riaprirla per far levare i padroni, lo fece rimanere cadavere istantaneamente senza proferir parola.

I giovani principi visto cadere in quel modo il loro servo, semi vestiti si diedero a chiamare soccorso, ma tutto fu inutile. Il povero Tecchini era morto!

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 25 settembre: S. Gerardo Sagredo.
Giovedì 26 settembre: S. Tomaso da Villanova
Il sole leva alle 6.1 — Tramonta alle 18.3

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

L'arrivo dei Sovrani

Secondo le ultime notizie i Sovrani arriveranno a Venezia domenica prossima o lunedì al più tardi.

Verranno - questo solo è certo - in forma non ufficiale, il che vorrebbe dire che le autorità non sono tenute a recarsi alla stazione; in fatto però tutte vi accorreranno.

Accompagneranno i Sovrani: S. E. il ministro della Casa Reale Generale Ponzio Vaglia, il generale Brusati, aiutante di campo, il marchese Cagliano, maestro di Cerimonie di servizio, il Duca e la Duchessa d'Ascoli Gentiluomo e Dama della Regina Elena e i due aiutanti di campo di servizio.

***

Persona in grado di essere bene informata ci assicura che il Re ha dimessa l'idea del viaggio ufficiale nelle maggiori città d'Italia, e che invece coglierà quelle occasioni che gli si presenteranno opportune per una visita a ciascuna. Questo allo scopo di non far spendere denari in festeggiamenti ai Municipi.

***

Ieri sera col treno delle 6,45 è giunto il cav. Guaita Segretario Generale del Gran Mastro delle Ceramonie Co. Giannotti, arrivato ieri l'altro.

***

Sappiamo che sarà presentata al Sovrano, dalla Scuola di S. Rocco, una pergamena miniata dal cavalier Prosdocimi, chiusa in un astuccio di pelle su cui è scolpito uno scudo in argento recante lo stemma della Scuola.

La pergamena che reca la nomina a confratello onorario, già accettata, di S. M. il Re, è firmata dal Guardian Grande cav. uff. Frattin, deputato provinciale e dal cancelliere della Scuola ragioniere Brunetti.

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri: 1047.

Fu ieri conclusa una vendita importante.

Il governo ungherese acquistò il quadro di Ettore Tito *In laguna* per la Galleria nazionale di Budapest.

Ancora l'agitazione dei medici secondari

Ieri il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile fece affiggere nell'albo un avviso, col quale dichiara d'aver ricevuto una lettera a stampa firmata dai medici secondari, ma che, non portando la lettera nè il nome della tipografia, nè la data, i signori secondari sono invitati a ripresentarla entro le 24 ore munita di quei requisiti.

I secondari, riunitisi, stesero una dichiarazione che diressero al Consiglio, affermando che la lettera precedente è autentica e che la confermano pienamente.

Il Consiglio Provinciale

è convocato in sessione straordinaria per il 30 corr. alle 14, e occorrendo, il giorno seguente. Fra gli oggetti posti all'ordine notiamo:

Dimissioni del Presidente e dei membri effettivi della Deputazione provinciale: nomina del Presidente della Deputazione e di otto membri effettivi della stessa — Nomina di due membri effettivi e di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa — Nomine diverse — Conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1900 — Bilancio preventivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1902 — Domande di società diverse — Transazione col Comune di Cavarzere per spese di trasporto di maniaci — Contributo obbligatorio della Provincia nelle spese della bonifica di I. categoria del bacino fra Piave nuova, Piave vecchia e il Canale Cavetta — Regolamento per la coltivazione del riso.

Il Comandante del dipartimento

Contrariamente a quanto fu detto da altri, il vice ammiraglio Canevaro è arrivato ieri sera col treno delle 10.40 proveniente da Firenze, ed oggi riprenderà il comando del dipartimento.

Per espresso suo desiderio, nessuno si è recato ad incontrarlo alla stazione.

La r. nave "Staffetta"

E' entrata ieri nel bacino minore del r. arsenale per la pulitura della carena.

Il Granduca Wladimiro

Ieri notte è arrivato a Venezia da Vienna S. A. R. il granduca Wladimiro di Russia, cugino dello Czar. Scese al *Grand'Hôtel*.

Ieri mattina alle 10 e mezza uscì e visitò lo stabilimento dei fratelli Testolini.

Arresto di un anarchico?

Abbiamo detto che in questi giorni sono arrivati qui parecchi agenti di P. S. reclutati nelle principali città.

Ieri alla stazione, giunto il treno misto da Bologna, un agente di P. S. in borghese venuto da Forlì, avvicinò un individuo sui 55 anni, giunto con quel treno e lo invitò a recarsi all'ufficio di P. S. della ferrovia.

Egli aveva riconosciuto in quell'individuo un pessimo soggetto di Forlì certo P.... C.... più volte condannato, reduce dal domicilio coatto e ritenuto anarchico.

Dall'ufficio della ferrovia fu tradotto alla questura centrale. Non si sa che cosa sia venuto a fare a Venezia.

Cara quella cravatta!..... — L'altra mattina alle 9 e mezza il maestro di musica Pietro Berti, da Montagnana, dimorante a San Marco, entrò nella rivendita sali e tabacchi N. 2 vicino al Palazzo Reale, della quale è titolare il signor Gobbato e posò sul banco un biglietto da lire 25 per farselo cambiare. L'agente era intento a cambiare un altro biglietto da lire 25 ad un ragazzo e quindi voltava le spalle al banco. Attendendo che l'agente finisse di servire il ragazzo, il Berti si voltò verso lo specchio, che è di fronte al banco, per aggiustarsi il nodo della cravatta. Ma quando si voltò il biglietto era sparito. Nella rivendita oltre il ragazzo che riscontrava la moneta ricevuta, c'era un vecchio, mediatore e venditore ambulante di cartoline illustrate che ne aveva acquistate parecchie.

Sentito dall'agente che il biglietto da 25 non l'aveva nemmeno visto, il signor Berti si rivolse al vecchio e questi, prima ancora che il Berti gli dirigesse la parola disse: *io sono innocente, mi faccia una perquisizione*.

Ciò almeno è quanto ci assicurò uno degli agenti del Gobbato. Il signor Berti si accontentò della risposta e lasciò andare il vecchio; ma poco dopo avendo l'agente garantito pel ragazzo che era ancora nella bottega uscì egli pure e rincorso il vecchio lo fermò nuovamente e gli chiese la restituzione del biglietto. L'altro ripetè le sue proteste di innocenza dicendosi pronto a farsi perquisire.

Il Berti, invece di accompagnare il vecchio all'ufficio o quanto meno di avvertire gli agenti di servizio in piazza gli chiese le generalità. Mi chiamo Giuseppe Ortolani — rispose il vecchio — e faccio il mediatore e venditore di cartoline postali.

Anche stavolta il Berti si accontentò della risposta e lasciò andare il vecchio per andar a denunciare il fatto all'ufficio di P. S.

Dopo un'ora gli agenti ritornarono coll'Ortolani e lo perquisirono; ma senza risultato.

Pertanto l'Ortolani fu deferito all'autorità giudiziaria, la quale giudicherà.... come potrà meglio.

I ladri — L'altra notte gli ignoti salirono sul tetto del deposito del cenciaiuolo Vittorio Cicogna in fondamenta dei Lustraferri e praticarono un foro, donde scesero a rubare 50 chilogrammi di pezzi di ferro usato e sette chilogrammi di rame per un complessivo valore di 40 lire. Tanto lavoro per questa miseria!

— Nella stessa fondamenta dei Lustraferri, vicino al tabaccaio c'è una bottega da fruttivendolo il cui padrone insieme alla moglie e alla figlia dormono nella bottega stessa. Nella vicina casa, sotto il

portico, dorme il figlio, un giovanotto di 18 anni, il quale, fidando troppo sulla onestà delle persone, dorme con la porta di casa aperta. L'altra notte un insolito rumore lo svegliò; credendo fosse il padre lo chiamò, ma invece sentì che qualcuno cercava di fuggire. Lesto scese dal letto e vide un individuo che scappava giù per le scale; lo rincorse, lo raggiunse e riuscì a strappargli l'orologio d'argento che il ladro audace gli aveva rubato. Ma il furfante riuscì poi a fuggire. Nella camera aveva lasciato un pezzo di candela spenta. Il ladro credeva che anche il figlio dormisse nella bottega e perciò aveva tentato il colpetto.

ANCORA SUL... DRAMMA D'AMORE — Il pittore R... T... prega di rettificare in questo senso la narrazione, del piccolo quasi dramma d'amore dell'altra notte. Egli non conosce il Gino; andava pei fatti suoi in fondamenta dei Vin quando fu avvicinato dal Gino che gli narrò la pazzia della sua bella, pregandolo di andar a vederø com'era finita. Il pittore, naturalmente sentendo parlare di tentativo di suicidio ecc. ecc. corse alla Guardia medica, dove s'informò della cosa, e là d'accordo col dottor Tilling acconsentì di accompagnare con due vigili la esaltata ragazza a casa di lei, consegnandola ai parenti.

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Anche ieri sera al *Caporale Simon* c'era un bellissimo teatro ed il successo del lavoro fu pieno.

Questa sera per la beneficiata della brava prima attrice Vittorina Duse si rappresenterà la celebre commedia di Riccardo Castelvecchio: *Frine*, che da undici anni non si recita in Venezia e che a' suoi tempi ebbe successi clamorosi.

A Verona, la signora Maroni Maria vedova Coiò, di anni 78.

La Compagnia sta provando il *Quovadis* che fra giorni si rappresenterà per la prima volta in Venezia.

Per un teatro classico italiano
D'Annunzio a Vicenza

Lelio ci scrive da Vicenza 24 settembre:

Vi ho già a suo tempo annunziato come una recita dell'*Edipo Re* memorabilmente interpretata da Gustavo Salvini nella prima metà del giugno scorso, abbia fatto sorgere, in alcuni egregi cittadini nostri, la geniale idea di fare dell'*Olimpico* un teatro classico nazionale, il quale, dal genio di Palladio, può essere sede singolarmente adatta e magnifica.

Ad una lettera di Antonio Fogazzaro, che fece sua l'idea, Gabriele D'Annunzio, indicato come quello che doveva inaugurare le rappresentazioni classiche con una nuova sua tragedia gentilmente accolse l'invito dell'illustre nostro romanziere.

E Gabriele D'Annunzio venne a tale scopo qui oggi: ricevuto alla stazione dall'assessore Scola e dal segretario cav. Ciscato in rappresentanza del Municipio, dall'avv. Dal Monte per la *Berga*, dal conte Almerigo Da Schio, da Paolo Lioy, cav. Zicaro, su carrozza municipale, dopo breve sosta all'albergo Roma, si recò a visitare il classico teatro, ricevuto dall'ingegnere-capo municipale Setti, il dottor Sperotti, giornalisti, ecc.

Il Municipio avea provveduto nella sala terrena del teatro per un servizio di *bouffet*.

Il poeta restò ammirato dell'*Olimpico* nostro che trovò *bello, solenne*. Egli però riterrebbe opportune alcune modificazioni che egli saprà precisare solo domattina allorquando, qui arrivando appositamente, l'artista Mariano Fortuny, farà con lui una seconda visita al teatro.

Affermato che egli già sta lavorando intorno ad una tragedia romana da rappresentarsi nell'*Olimpico* nostro disse, che interpellati la Duse ed il Salvini, potrà dire qualche cosa di concreto entro la metà del prossimo ottobre, epoca in cui fa calcolo di ritornare a Vicenza.

Avendo egli chiesto del numero di persone che il teatro poteva tenere, ed avendogli un vicino risposto che *in una recentissima dimostrazione radico-socialista* ne avea contenute circa mille quattrocento; trasecolato che anche per la politica quel teatro potesse servire pronto interruppe: *E' strano: per dimostrazioni di partito non si può dire altrimenti che una profanazione.*

Al Teatro Comunale di Feltre

Ci scrivono 23:

Fra le più riuscite rappresentazioni di questa stagione teatrale fortunata, segnalo la serata del bravissimo basso Nazzareno Franchi, durante la quale venne fatto segno a vive manifestazioni di simpatia. Fra il secondo ed il terzo atto cantò il grande arioso dell'Ebreo. Fu calorosamente applaudito, richiesto di bis, chiamato quattro volte al proscenio, e regalato dall'Impresa di un elegante astuccio con sei posate d'argento.

Il basso Franchi ebbe qui campo di far apprezzare le sue splendide qualità che lo pongono oramai fra i più promettenti cantanti, dalla voce potente e dalla finissima scuola.

Novità drammatiche

Giovanni Verga ha condotte a termine due nuovissime commedie in un atto che saranno rappresentate quest'autunno.

Le commedie s'intitolano *La caccia al lupo* e *La caccia alla volpe*, e svolgono in ambienti diversi un medesimo tema. Le due commedie dovranno essere rappresentate di seguito benchè ognuna sia per sè stessa un lavoro compiuto.

Anche Roberto Bracco ha pronto per le scene un nuovo suo dramma in quattro atti, in cui è ritratto un aspetto caratteristico della vita napoletana. L'autore non ha ancora dato un titolo al suo lavoro.

Tetralogia

La terza parte della tetralogia *Gli atei* di E. A Butti — che sarà rappresentata nel prossimo novembre al Manzoni di Milano dalla Reiter — s'intitola: *Una tempesta.*

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 alle ore 10 dalla banda cittadina:

1 Marcia *Festa Nuziale* Grazzini — Preludio e Introduzione *Day-Sin* Marenco — 3 Gran Duetto *Gli Ugonotti* Meyerbeer — 4 Romanza e Duetto *Lucrezia Borgia* Donizetti — Ouverture *I Vespri Siciliani* Verdi — 6 Waltz *Gli spiriti di Vino* Fahrbach.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Frine*
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna
Continua la sospensione delle udienze il rinvio a lunedì

Ci telegrafano da Bologna 24 settembre sera:

Perdurando la malattia del giurato supplente Alberto Leonesi, continua la sospensione delle udienze.

Si prevede che la prosecuzione del processo sarà rinviata a lunedì prossimo; la Corte si pronunzierà domani in argomento.

Il processo contro De Felice
L'autorizzazione della Camera

Ci telegrafano da Roma 24 sett. sera:

La procura generale rimise al Guardasigilli gli atti del processo Codronchi-De Felice essendo necessaria una nuova autorizzazione da parte della Camera, per la rielezione del De Felice, se si vuole proseguire il giudizio in grado d'Appello.

Allorchè il De Felice fu condannato alla reclusione dal tribunale di Roma, su querela dell'on. senatore Codronchi, era semplice cittadino. Essendo stato poscia — fors'anco in compenso delle diffamazioni commesse — eletto deputato pare che ora non si possa di scutere il processo in sede di appello senza l'autorizzazione della Camera. La quale autorizzazione, dati i tempi che corrono e le aure che spirano, potrebbe anche essere negata!

Un poeta in tribunale

Scrivono da Milano:

Il poeta è Alfredo di Collalto, il quale licenziava per le stampe della Società editrice lombarda, nell'aprile scorso, un poema d'indole filosofica politica e sociale, il *Deifugium*. La parola, che ricorda il classico *Regifugium*, esprime abbastanza la sostanza del contenuto.

Il tribunale è quello di Milano, il cui Procuratore Generale fece sequestrare tutta l'edizione del poema per parecchie imputazioni e deferire l'autore alla magistratura.

Da alcune di queste imputazioni il Collalto fu prosciolto dall'amnistia, che egli domandò di rifiutare invocando un procedimento regolare.

Ora la Sezione d'accusa l'ha prosciolto da un'altra imputazione, cioè eccitamento all'odio contro la classe dei preti e lo ha inviato avanti il Tribunale di Milano per la seduta del 31 ottobre per offese al pudore.

La questione ha una certa importanza nei riguardi della libertà della stampa.

SPORT
"Audax Italiano,,

Ci scrivono da Montagnana 23 settembre:

Domenica alle ore 5,45 partirono d Montagnana sei giovani ciclisti per l'annunciata marcia dell'Audax.

Il percorso fu compiuto in 17 ore e 15 minuti e cinque aspiranti audaces alle 23 passarono il traguardo: Aldo Foratti direttore di marcia, Gino Majagola, Giovanni Mioni, Gustavo Papa, Carlo Gallo.

I 210 chilometri furono percorsi con strade impossibili rese tali dalla pioggia violenta.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 24 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	59.98	59.91	59.51
Termometro in centigr. al Nord	17.4	18.8	21.7
» » Sud	18.3	20.4	23.2
Umidità relativa	86	81	82
Direzione del vento	NNE	NE	E.
Stato dell'atmosfera	3	9	9
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 21.8
» min. di oggi: 17.0

La "Gazzetta,, a Padova
Grosso scandalo nell'amministrazione daziaria

Ci scrivono da Padova 24 settembre:

Non è ancora sopita l'eco della brutta faccenda delle giubbe, che sorge e s'ingrossa già un altro scandalo, e ben maggiore, nel seno dell'amministrazione daziaria.

La *Provincia* ne dà, stasera, la prima notizia: io sono in grado di fornirvi maggiori particolari.

Da vario tempo, adunque, uno dei ricevitori addetti alle nostre porte aveva l'abitudine di prelevare da coloro che introducevano merce in città i generi a lui occorrenti esimendoli, per compenso, dal dazio.

Per giunta, si dice risultassero con straordinaria frequenza degli ammanchi di cassa, ritenuti artificiosi, pei quali egli ingiungeva ai suoi dipendenti rivalersi sui daziati.

Tutte queste, diremo così, indelicatezze non tardarono ad apparir manifeste ai suoi colleghi, ed egli per tema di qualche rivelazione, li incoraggiava a fare altrettanto.

Ma, infine, tutto venne alle orecchie anche dei superiori.

Dopo di ciò quell'impiegato avrebbe dovuto essere affidato alle cure del codice penale. Ma non così parve però ai *popolari* suoi superiori che si limitarono..... ad affidargli un'altra porta ove daziare... l'amministrazione daziaria!-

E' enorme, ma è proprio così.

Gli impiegati del Dazio, che sono stomacati di tante porcherie, dicono che la *indulgenza* usata verso il prevaricatore sia dovuta soltanto ad amicizie e legami con certi suoi superiori.

Di tutto ciò l'assessore cav. Mion sarà, certamente, stato malissimo informato; ma è però ben strano e deplorevole che simili fatti debbano cadere nel dominio del pubblico e della stampa prima d'essere venuti a conoscenza di chi è responsabile di tutta l'azienda in cui sono accaduti.

Corriere friulano
L'orrendo Cellina! *Ancora due morti e un ferito*

Ci scrivono da Udine 24 settembre:

Il telegrafo stamane portò qui la lugubre notizia che in seguito alla caduta dall'alto di un grosso macigno, due operai addetti ai lavori del Cellina, mentre stavano nella loro baracca rimasero orribilmente sfracellati, morti sul colpo. Essi si chiamano Basso Giovanni e Basso Angelo. Un terzo operaio pure di nome e cognome Giovanni Basso, riportò frattura di una gamba.

Si recarono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

Dal gennaio ad oggi, degli operai addetti ai lavori del Cellina ben *otto* rimasero morti e *due* invalidi per sempre! — Bisogna ben chiamarlo *Cellina orrendo.*

Cronaca trevigiana
GLI AFFRESCHI A PEDEROBBA

Ci scrivono da Treviso 24 settembre:

Udita la voce stamattina di una scoperta interessantissma di alcuni tesori d'arte in Provincia abbiamo interpellato direttamente persona che fu testimonio, reduce da Pederobba.

Ecco il fatto: Il nostro scultore trevigiano cav. prof. Carlini, commissario governativo per gli escavi e monumenti, trovandosi ieri a Pederobba invitato colà per studiare sul sito il luogo opportuno per la erezione del monumento ai Caduti nelle memorande giornate 8-9 maggio 1848, osservando l'interno della chiesetta di S. Sebastiano pensò di fare delle ricerche, le quali furono coronate dalla scoperta rano stati coperti di calce.

Le pitture sono bellissimi esempi del 400 di un interesse grande per la storia dell'arte e sono ben conservate. Per quanto fu dato fin d'ora di capire consistono in due *trittici* ed una pala con fregi e ornamenti gotici che ne delineano lo stile.

Bellissime le tracce dei dipinti dell'Abside e di grande interesse la grande Pala dell'altare maggiore, incorniciata dagli ornamenti gotici.

Il parroco ed il sindaco cav. Bonetto espressero la loro ammirazione allo scultore trevigiano che seppe scoprire dei tesori d'arte che con facilità si potranno ridonare alla luce a decoro del paese.

La notizia venne subito comunicata al prof. Luigi Bailo ispettore dei Monumenti per la Provincia e al comm. Berchet direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti.

**

Per la stagione Ippica — Quest'anno, per iniziativa di alcuni egregi negozianti, verrà offerto alla Società Ippica un Premio che si intitolerà *del Commercio*, perchè venga destinato a qualche gara nelle prossime corse della stagione di Sammartino.

Per il Giubileo — Monsignor Apollonio, vesc. della Diocesi di Treviso compie domani il cinquantesimo anno di sacerdozio e la ricorrenza verrà festeggiata con funzioni solenni a cura del Comitato diocesano, del Capitolo e del Clero della Città.

Interverranno alla festa il Patriarca di Venezia S. E. Cardinale Sarto, i Vescovi di Padova, di Adria e di Belluno e l'Arcivescovo di Udine.

La Giunta Municipale, la Deputazione Provinciale e l'Autorità Militare furono pure invitate a partecipare alle solenni funzioni che seguiranno alla Cattedrale.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 24 settembre:

(G.) *Auguri al Sindaco* — Ieri a sera il Consiglio Comunale tenne l'ultima seduta della sessione ordinaria di autunno che ha proceduto alle solite nomine delle Commissioni, ha approvato in 2. lettura il Preventivo 1902 ai riguardi delle spese facoltative, prese infine una deliberazione di massima ai riguardi della costituzione della filarmonica.

Esaurito l'ordine del giorno, l'avv. Mason, prendendo occasione del saluto, dato dal Sindaco co. Azzo degli Azzoni Avogadro al Consiglio in occasione del prossimo suo matrimonio, rivolse parole di augurio e felicitazione bene appropriate alla gentile e nobile coppia, parole che riscossero gli applausi e battimani di tutti i signori consiglieri.

Agli auguri del Consiglio uniamo i nostri sinceri e fervidi.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 24 settembre:

Naviglio Adigetto — La Camera di Commercio ha disposto che essendo di poco migliorate le condizioni di scolo del Consorzio Idraulico di S. Giustina, la R. Prefettura presi gli opportuni accordi col Genio Civile e con la Camera di Commercio ha disposto che il pelo d'acqua del Naviglio Adigetto venga tenuto basso di 50 centimetri ancora fino a tutto il 29 corrente.

Contro la libertà del lavoro — Il giorno 25 corrente seguirà davanti a questo Tribunale il dibattimento contro Giuseppe Padovan, Girolamo Freguglia, Eugenio Pavan, Vittorio Massari, Egisto Padovan, Vittorio Pacchiello e Luigi Bardella contadini iscritti alla Lega di miglioramento di Donada, per avere cercato d'impedire ad altri la libertà di lavoro.

Cronaca veronese
Alla Dante Alighieri

Ci telegrafano da Roma 24 sett. sera:

Il deputato Morandi venne incaricato di rappresntare il comitato romano della *Dante Alighieri* al congresso di Verona.

Oggi l'on. Talamo è partito per Verona per rappresentarvi il Governo, come vi ho telegrafato, a quel congresso.

Cronaca rosa

A Roma, l'avv. Romolo Ranzi, con la signorina Vittoria Positano — e l'avv. Ernesto Firpo, con la signorina Matilde Cavallucci, giovane attrice — A Palermo, il dott. Pietro Sirena, con la signorina Emilia Vincenza Raimondi — A Brescia, l'avv. Bortolo Pirlo, con la signorina Elvira Ferrari — A Budrio, il dottor Filippo Menarini, con la signorina Maria d'Ormna.

NECROLOGIO

E' morto in Galitri sua patria Mons. Evangelista Di Milia, Vescovo di Lecce, dell'ordine dei Cappuccini. — Aveva 59 anni.

Fu missionario in Francia e parroco per 10 anni a Londra. Nel 1889 venne consacrato Vescovo di Cassano Ionio, e nello stesso anno fu traslato alla sede di Lecce.

— A Tugliuno (Bergamo), Giovanni Battista Lucchini, un altro dei Mille, e sindaco di quel Comune — A Livorno, la signora Virginia Solhaune, vedova del cav. Giuseppe Bandi, direttore della *Gazzetta livornese*, barbaramente assassinato. — A Modena, l'avv. cav. Giacomo Aggazzotti — A Maiori (Salerno), il cav. Leopoldo Conforti, sindaco di quel comune — A Vigevano, il geometra Giuseppe Cantoni — A Ferrara, il cav. Carlo Caliari, capitano contabile a riposo — A Pisa, la signora Ester Bruni vedova Pellegrini, madre del cav. Giovanni Pellegrini, maggiore nei cavalleggeri Foggia. — A Modena, il cav. Giacomo Andrea Braggio, maggiore d'artiglieria a riposo, veterano della campagna del 59 e consigliere comunale a Sassuolo — A San Maurizio Canavese, l'ing. Guglielmo Doglio. — A Genova, Michele Amoldoni, veterano garibaldino di tutte le campagne nazionali, dal 48 al 66. — Ad Iglesias, l'ingegnere cav. Angelo Perpignano, veterano delle campagne del 48-49.

ULTIMA ORA

Dalla Sicilia

AGITAZIONE DI CONTADINI — L'« ORA » E' DIVENTATA MINISTERIALE.

Ci telegrafano da Palermo 24 sett. sera:

A Corleone e a Cammarata regna viva agitazione fra i contadini.

— L'*Ora* pubblica un articolo di *Rastignac* favorevole alla politica di Zanardelli e di Giolitti. Ciò indica che venne compiuta l'evoluzione del giornale al ministerialismo.

Un commendatore derubato

Ci telegrafano da Roma 24 sett. sera:

Il commendatore Zella Milillo, direttore generale del Ministero dei Culti, vicino alla Posta di Monte Oiveto fu aggredito da un ignoto che gli strappò violentemente la catenella dell'orologio d'oro con ciondolo e lapis, dandosi poi alla fuga.

I falegnami di Roma

Ci telegrafano da Roma 24 sett. sera:

I falegnami scioperanti fecero stamane la solita comparsa attorno ai laboratori. Ne furono arrestati sette per la violazione della libertà di lavoro.

All'ospedale di Roma

Ci telegrafano da Roma 24 sett. sera:

La Prefettura aperse una inchiesta sull'Ospedi di Roma, tenuto dai frati e diretto da una eminente personalità del Vaticano, essendosi verificati gravi inconvenienti.

Il *Corriere della Sera reca*:

« All'ospedale San Giacomo un'infermiera ventenne (suora) bevve una soluzione velenosa.

« I medici non si sono pronunciati.

« Causa del tentato suicidio pare siano le eccessive misure disciplinari che le usavano le monache sorveglianti ».

Il delitto di un tramviere

Ci telegrafano da Roma 24 sett. sera:

Iersera, certo Moni, controllore di un tramvay, davanti all'ambasciata inglese in Via Venti Settembre, sparò quattro revolverate contro il collega Mugnai perchè questi negava di averlo autorizzato a mettere la sua firma in una protesta avanzata alla Direzione.

La ferita non è grave; il feritore venne arrestato.

Deputato condannato

Carlsruhe 24, ore 7 pom. — Questo tribunale condannò il deputato dietale Opicius, uno dei capi del partito socialista, a 3 mesi di carcere ed alla perdita dei diritti civili per due anni, perchè aveva defraudato la Società cooperativa operaia di Pforzheim di 500 marchi.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 settembre a L. 103.14

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 22 settembre al 28 settembre è fissato in L. 103,15.

Listini Borse
Venezia 24 Settembre

	Prezzo	nominale
Rendita it. 5 0|0 godim. 1 luglio 1901	102 45	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	111 75
Azioni Banca Comm. Italiana	398 —	— —
» » Veneta	202 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1550 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	165 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0|0	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0|0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1|2 0|0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1|2 0|0 valore nom. L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 30.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1|2
Germania	127 50	127 60	— —	— —	3 1|2
Francia	103 12	103 20	— —	— —	3 —
Belgio	103 —	103 10	— —	— —	3 —
Londra	26 01	26 04	25 81	25 84	3 —
Svizzera	103 10	103 20	— —	— —	3 1|2
Austria C.	108 75	108 90	— —	— —	4 —
Banconote	108 75	108 90	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0|0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0|0.

Borse italiane ed estere

Torino 24

Rend. italiana 5 0|0	102 42 1|2
» 5 0|0 spezzata	— —
» 3 0|0	63 50
» 4 1|2 0|0	111 70
» Banca d'Italia	867 —
» Banca Torino	285 —
» Banco sc. (nuove)	157 —
» Banca commerc.	662 —
» Ferrov. Medit.	536 —
» Ferrov. Merid.	714 50
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 50
» Vitt. Em.	353 —
» Med. Ad. Sic. abcd	313 50
Med. Cam. Franc.	103 20
» » Svizzera	103 27
» » Londra	26 04
» » Germania	127 65

Milano 24

Rend. ital. cont.	102 35
Rendita fine	102 42 1|2
Rendita 4 1|2	111 80
Rendita 3 0|0	63 50
Banca d'Italia	865 —
Banca comm.	660 50
Credito Italiano	519 —
Ferrov. Merid.	714 50
Ferrov. Mediter.	535 50
Navig. Generale	440 —
Raffineria zuccheri	400 —
Edison	424 50
Terni	1551 —
Banca Generale	56 50
Lanificio Rossi	1340 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	82 —
Obbl. Merid.	330 50
» nuove 3 0|0	313 50
Fond. Banca It. 4 0|0	502 —
Austria	108 75
Francia a vista	103 1 2
Londra a vista	26 02
Berlino a vista	127 50
Svizzera	103 22 1|2
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 24

Rendita ital. 5 0|0	102 46
» » 4 1|2 0|0	111 80
Az. Banca Italia	867 50
Banca Commerc.	664 —
Credito Italiano	518 —
Ferrov. Merid.	715 —
» Medit.	536 —
Navig. Generale	440 —
Raffineria Zuccheri	397 50
Cambio vista sc. Fr.	103 15
» » Londra	26 03
» » Germania	127 45
» » Svizzera	103 27

Firenze 24

Rend. ital. 5 0|0	102 90
» 4 1|2 0|0	111 60
Londra 3 mesi	25 82
Francia a vista	103 15
Berlino a vista	127 57
Meridionali	714 50
Mediterranee	336 —
Banca d'Italia	866 —

Berlino 24

Camb. su Londra 3 mesi —	20 26
» su Parigi 8 giorni	80 80
» su Italia 10 giorni	78 15
Cred. Mob. aus. (fine)	192 60
Rendita it. contanti	99 25
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1|2	100 20
Rendita turca 1 0|0	23 90
Obbl. ferr. it 3 0|0	60 60
id. meridionali	63 20
id. di Roma	98 80
Az. mer (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura

	23	24
R. fr. 3 0|0 ant.	— —	— —
» 3 0|0 perp.	100 87	100 77
» 3 1|2 0|0	101 75	101 75
Rend. it. 5 0|0	99 32	99 30
Ca. L vis.	25 22 1|2	25 22 1|2
Cons. 2 3|4	93 5|16	93 5|16
Obbl. lomb.	368 -	366 —
Camb. su Italia	3 1|8	3 —
R. turc. (serie D)	24 20	24 02
Banca Parigi	1040 —	1031 —
Tunis nuove	inq.	494 50
Egiz. 6 0|0 (R)	109 60	109 30
R. ung. 6 0|0	101 95	101 70
» sup. est. 4 0|0	71 17	71 10
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	521	522
Arg. fine	98 75	98 75
Credito fond.	682 —	683 —
Azioni Suez	3745 —	3720 —
Lotti turchi	102 —	101 50
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	85 35	— —
Porto 3 0|0	26 —	26 —
Banca francese	— —	— —

Vienna 24

Credito austriaco	612 50
Lombardo	80 —
Banca Anglo-austriaca	260 —
Austriache	609 50
Banca Austro-ungarica	1613 —
Napoleoni d'oro	19 01
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 80
Cambio su Londra	239 20
Lire italiane carta	91 60
Rendita austriaca argento	98 40
Rendita austriaca carta	98 50
Union bank	512 —
Rendita austriaca oro	118 85
Rendita ungherese	92 45
Banca paesi aust.	379 —

Londra 24

Nuovi cons. 2 3|4 0|0	93 3|8
Rend. italiana 5 0|0	98 1|8
» sp. st. nuova	70 1|8
» turca nuova	23 1|2
Egiziano nuovo	107 5|8
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 15|16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 24 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75,88 — pel 10 agosto 1901 L. 75,88 — pel 10 ottobre L. 75,01 — dicem. 1901 L. —, — — marzo 73,42. maggio 73.57

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,49 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 74,49 — dicem. 1901 L. 72,39 — marzo 70,41. maggio 70.33

New York 23 — Apertura
Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 76 1|4 — Cotoni Mercato —. — ottobre C. 7,67 id. gennaio C. 7,73.

Havre 23 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 3900 — Merc. cal.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 17000 — Mercato cal. — pel corr. F. 36,25 due mesi dopo F. 36,50 — 4 mesi 36,75 — 8 mesi 37,75.

Londra 23 — Chiusura
Carichi alla costa - Frumenti: Mercato p. e d.
Carichi flottanti - Frumenti: Mercato c. ma s.

New York 23 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,82 3|4 - id. su Parigi 5,21 1|4 - Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7,30 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 1|4 — id. a New Orleans C. 8 1|8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.73 — 3 mesi dopo corr. c. 7,67 — 4 mesi C. 7,68 — 7 mesi C. 7,69 Entrata cotoni nella giornata Balle 22000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 5000 — idem pel continente balle 9000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — — pel continente balle N. ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 76 1|8 — agosto inq. — sett. 74 1|2 — ottob. 74 — — Dic. 76 3|8 — Maggio 79 3|8 — Granone disp. D. 65 — — Farine exstrat. D. 2,80 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 11|16 — idem pel mese corr. 4,95 — idem mese prossimo C. idem. 4,95 — 2 mesi dopo il corr. 5,— — idem 3 mesi 5,15 — id. 4 mesi 5,25 — idem 6 mesi 5,45 — idem 8 mesi 5,55 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1|4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— Deposito nei porti dell'Unione —— —

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
	Slender		» 22,25	» 28,800
idem	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 24 — Farine 12 marche - mercato pes. — — pel cor. fran. 27 30 Pross. 27,50 — A 4 mesi da 9.bre 28.— A 4 mesi ultim 28,40.

Spiriti — mercato deb. — pel corr. 28,25 — Prossimo 28,75 — 4 mesi primi 29,25 — 4 mesi ultimi 29.75

Zuccheri Al Deposito — Mercato pesan — rosso — Disponibile 20,50 — Zucchero raffinato 99,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 23,37 — Pel corr. 23,37 — 4 mesi da ottobre 23,87 — A 4 mesi primi 24,62.

Frumenti — Mercato pe. — Pel corrente 21,25 — Prossimo 21, 40 per 4 mesi 9.bre 21,90 — 4 mesi ultimi 22,30

Anversa 24 — Frumenti — Mercato fer.
Petrolio raffinato — Mercato cal. — Pel corr. 17 6|8 — Per 4 ultimi 18 1|4

Magdeburgo 24 — Zucchero barbabietole 7. 45 Mercato calmo.

Marsiglia 24 — Frumento — mercato c. p. i. — Arrivi della giornata q.i 27172 — Vendite della giorna q.i. 2000 — Vendita consegnare q.i 2000. —
Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19,00 consegna a un mese

Mercato di Grani

Rovigo 24 — Frumento Piave da L. 24 30 a 24.25 - id. fino Polesine da 23 90 a 24.— - id. buono Merc. da 23.60 a 23.70 - id. basso da 23.— a 23.50 — Frumentone nuovo Pignolo da 15.25 a 15 50 — Giallo friul. nuovo da 14.— a 14.25 — Agostano da 13.50 a 13.65 Avena da 18.— a 18.25. — Tutto di primo costo.

Pochi affari nei Frumenti con frazione di ribasso. — Frumentona esteri con oltre mezza lira di ribasso — Avene calme con qualche riduzione.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*



ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Per sottrarmi allo splendore di quello sguardo che m'imbarazzava io chiusi gli occhi... poi, dopo un certo tempo che non saprei precisamente, mi addormentai.

XX

In cui le sensazioni divengono fatti

— Quanto durò questo sonno? — proseguì Lola, mentre la signora Barrancas conservava la sua immobilità di statua — è quello che non saprei dire con precisione. In ogni caso, fu pesante e profondo, sebbene popolato di sogni strani, nuovi per me, non rassomiglianti punto a quelli che avevano fino allora frequentato il mio riposo di giovinetta che non sa niente.

Sensazioni particolari tendevano i miei nervi, sferzavano il mio sangue, mettevano delle palpitazioni al mio cuore... Era una cosa a un tempo penosa e piena di un fascino doloroso e dolce, con un miscuglio di attrattive sconosciute e di orrore spinto al parossismo.... E' cosa inesplicabile, sebbene io dormissi profondamente, come si dorme dopo una giornata di stanchezza passata all'aria libera, quando la testa è inebbriata dal troppo divertimento e forse per avere bevuto un bicchiere di *champagne*, — ciò che risentivo, sebbene vago e male definito, era nello stesso tempo una sensazione così precisa, che, al risveglio e anche dopo più di un anno, ha conservato la stessa vivacità, come se la provassi ancora.

Presto a queste sensazioni si unì qualche cosa di più positivo. Sognai un uomo di cui non potevo vedere il viso, ma che *conoscevo*, senza potergli nemmeno dare un nome... mi pareva che egli stesse vicino a me, che mi accarezzasse le braccia con le mani... che le sue labbra si posassero sulle mie palpebre abbassate... che il suo alito corresse a traverso i miei capelli semi sciolti... che parole mormorate appena solleticassero il mio orecchio con espressioni di amore.

Quella voce mi chiamava per nome... Mi sembrava che venisse da lontano, da molto lontano, tanto era sorda... eppure sentivo che la bocca che mi parlava, stava lì, vicino a me, sfiorandomi la guancia...

Quella voce diceva:

« Lola... Lola... ti amo! »

E questa prima parola d'amore, da me intesa in quell'incubo strano, mi faceva fremere dalla testa ai piedi... lasciandomi un terrore insormontabile.

Procuravo di fuggire, di svincolarmi, di respingere questa ossessione che mi sconvolgeva... e mi faceva male... Ma, come accade sempre nel sonno, non potevo movermi... tutto il mio corpo era di piombo... ed ero ansante.

Eppure mi sembrava che riuscivo a ritirare la testa a respingerla da una parte e che la voce riprendeva:

« Cattiva! bisognerà bene che un giorno tu comprenda e che mi ascolti... che abbi pietà di me! »

La voce taceva... Tutt'a un tratto, intesi dei baci sulle mie braccia nude.

Indossavo, me lo ricordo bene, un abito di estate, leggerissimo, con le maniche semi corte, un po' larghe, che risalivano facilmente, al minimo movimento, scoprendo quasi tutto il braccio... e siccome faceva caldo, non avevo rimesso i miei lunghi guanti, di modo che nulla proteggeva la mia carne contro le carezze...

Eppure mi dibattevo sempre, debolmente, cercando di ritirare le braccia.

Senza dubbio vi riuscì, poichè mi ricordo un istante di calma e di riposo.

Bruscamente, due labbra calde si posarono sulle mie labbra, premendole con una specie di furore pazzo... Il sangue mi affluì al cuore, mentre un ronzio violento mi empiva le orecchie...

Mi parve che stessi per morire... Ma non durò... tutto il mio essere si rivoltò ed ebbe una contrazione.

Emisi un grido rauco, soffocato da quel bacio quasi feroce... stesi avanti le mani, dibattendomi... Incontrai un corpo, un corpo reale... allora mi svegliai, aprii gli occhi.

Don Josè mi teneva stretta al petto, ed erano le sue labbra appoggiate sulle mie che mi cagionavano quella intollerabile sofferenza.

— E tu hai sopportato questo! — esclamò con voce sorda la signora Barrancas, che, da alcuni secondi, si era rialzata, pallida, con gli occhi scintillanti.

Nello stesso tempo, le sue mani contratte si erano precipitate sui polsi della figlia e li stringeva con una forza insolita in quella donna un po' languida e molle.

— Non lo sopportavo, poichè l'orrore mi strappava dal mio torpore e io lo respingevo.

— Bisognava chiamarmi, svegliarmi!

— Il mio grido tu lo sentisti a metà, poichè mi domandasti con voce esitante:

— Che cosa c'è?

— Niente! — rispose don Josè con una calma sorprendente. — E' Lola che aveva un incubo e che io ho svegliata.

Egli si era allontanato da me e aveva ripreso il suo posto vicino a te.

Tu balbettasti alcune parole confuse e ricadesti subito nel sonno che non ti aveva lasciata completamente.

— E non mi hai detto niente, non mi hai raccontato niente: — ripetè la sposa, con lo stesso accento sordo e minaccioso, con lo stesso sguardo febbrile.

— Sul momento, replicò la giovane, ero troppo turbata, troppo agitata... Non ero più padrona di me! il sentimento che mi dominava era una specie di paura confusa, ma violenta.

Il giorno dopo, non ne ebbi più il coraggio... temevo il dolore che ti avrei cagionato...

— Mamma, tu mi fai male!... — aggiunse dolcemente Lola.

La madre sciolse bruscamente la sua stretta.

— Continua! — diss'ella.

— Il resto del viaggio avvenne senza incidenti; — Mio padre non cercò più avvicinarsi a me; non sentivo più nemmeno i suoi occhi brillanti fissi su di me; senza dubbio, li aveva chiusi. Del resto, eravamo giunti a casa.

Fui un po' sofferente, te lo ricordi, in seguito a questa scossa. Coricandomi, avevo la febbre e il giorno dopo rimasi a letto con un violento male di testa.

Ecco, mamma, la causa della mia resistenza a seguire il signor Barrancas a Parigi; la causa di questa tristezza e di questo cambiamento di carattere che tu osservavi in me da qualche tempo.

— E *lui*? — disse la madre, coi denti stretti.

— *Lui*, mi lasciò tranquilla e parve imbarazzato per parecchi giorni. Temeva che parlassi, ma non fece mai allusione a quelle due ore passate nella vettura, e, vedendo che tacevo, a poco a poco ridivenne con me lo stesso di prima.

Lo stesso! — domandò ancora la creola.

— Presso a poco; ma io lo tenevo a una maggiore distanza.

— Infamia! — mormorò Cora.

— Pensavo a tutto questo, quando mi ritrovai sola nel mio letto a Parigi, — proseguì Lola. — E la paura mi riprendeva, malgrado le maniere più paterne che don Josè assumeva con me.

E' chè a tutte le altre preoccupazioni, veniva a unirsi anche questa che io pensavo tutt'a un tratto quanto fosse anormale, strano, che egli avesse scelto, per giungere a Parigi, un sabato a sera, mentre il giorno dopo, una domenica, non potrebbe vedere nessuno di coloro coi quali si trattano gli affari e che i suoi stessi impiegati non sarebbero andati; la domenica era giorno di libertà per loro, come in tutte le amministrazioni private e pubbliche.

Prevedevo dunque una lunga giornata da passare a solo con lui, in quel grande appartamento vuoto; e dicevo tra di me, con uno spavento crescente, che egli aveva certamente premeditato quella solitudine che mi metteva per così dire senza difesa in sua balia.

— Ebbene? — fece la signora Barrancas, con le labbra strette, divorando la figlia con lo sguardo dei suoi grandi occhi neri.

— Vedrai, mamma, se m'ingannavo...

Verso il mattino, tuttavia, finii per addormentarmi, affranta dalla stanchezza e da quella insonnia tragica.

Mi svegliai abbastanza tardi.

Era una splendida giornata.

M'intesi tutta rassicurata.

Prima di tutto, la notte, — il porta terrore, — era trascorsa tranquillamente.

E poi vi sono cose così brutte che pare non si possano temerle di pieno giorno.

Mi alzai e mi vestii subito, poi suonai.

La cuoca, poichè non avevo cameriera, si presentò.

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4 45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30 8,—. 9,30. 11, —. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 21.30 23, — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9.40, 11.10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14.-, 17.—, 16.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40, 20 festivo.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 21,— ogni mezz'ora quindi alle 22 — 23 e 24. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 21,30 ogni mezza ora quindi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 18,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 19,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17 45 Arrivi a Venezia ore 6,20 e 13.50.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Giovedì 26 Settembre N. 267

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 36 all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 60 all'anno — Lire 30 al semestre e Lire 15 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 - FIRENZE, Piazza Duomo 3 - GENOVA, Via ... - MILANO, Corso V. E. ... - NAPOLI, Via Roma ... - PADOVA, Via Spirito Santo 968 - ROMA, Corso 301 - TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di po 7: IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50 Piccola cronaca L. 2, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola (minimum C. ...). Avvisi Necrologici, in III pag. L. 1 ... di corpo 7

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 26 Settembre

DOPO IL CONGRESSO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE

Nei giorni passati si è tenuto in Amsterdam un Congresso di antropologia criminale di cui non ci siamo occupati come forse l'importanza lo richiedeva. Ed oggi riflettiamo su questa nostra omissione, ricordando vari articoli e corrispondenze illustranti l'avvenimento su taluni giornali italiani.

Al Congresso erano convenuti, fra gli altri, i luminari della scienza italiana, Cesare Lombroso ed Enrico Ferri seguiti da una schiera non molto numerosa ma fedele di discepoli ammiratori. La cosidetta *nuova scuola* italiana si presentava così al completo per sostenere il suo programma di dottrine. La gloria e il lustro d'Italia erano adunque nel paese dei celebri formaggi, e la suprema intellettualità italiana dalle nordiche dighe irradiava la sua luce sul mondo.

E l'Italia per qualche giorno non visse che di un lontano riflesso senza neppur un articolo politico del Lombroso o un discorso egualitario del Ferri.

In compenso arrivavano a quando a quando consolatrici e animatrici le notizie sulle imprese di quel fulgido manipolo di campioni della scienza e del genio italico. Si annunciavano vittorie e trionfi, acclamazioni e sbalordimenti ottenuti dalla scienza italiana, incarnata ben inteso in Lombroso e Ferri; era una seconda rivelazione che agguagliava quella divina; dalle bocche inspirate scaturiva la verità pura, come l'acqua fresca dalle fonti, e i congressisti erano attoniti, confusi abbagliati da tanta illuminazione e i popoli ne erano rinnovati, e gli italici profeti compensati con l'entusiasmo delle anime.

Bisogna andar all'estero per far fortuna, rampognerà il Lombroso al suo ritorno e trarrà occasione da queste relazioni dei suoi successi per vilipendere una volta di più questa barbara terra cretina che non si prostra in adorazione davanti al suo grande uomo.

Ed infatti come spiegare una così nera ingratitudine? Come scusarci se di fronte a un così enorme successo noi stessi non ci siamo affrettati ad informarne il pubblico?

Con questa domanda finisce lo scherzo e la risposta molto seria è, che tutto ciò aveva l'aria di una gonfiatura di una mistificazione che tornava di disdoro agli studiosi veramente seri del nostro paese.

***

I fatti narrati e interpretati secondo verità son questi. Durante gli ultimi anni si è verificato nell'antropologia criminale quell'interno processo spontaneamente dissolutivo che si è manifestato nel socialismo scientifico.

I principii fondamentali, le conclusioni più generali dell'antropologia criminale, come quelli del socialismo sono stati dichiarati e dimostrati erronei e utopistici; la delinquenza congenita, la correlazione fra epilessia e criminalità, la teoria degenerativa del genio e quindi la conseguente riforma di tutte le leggi penali e morali non resistono più ai colpi di una critica severa e positiva. Si tratta di uno schema teorico, angustamente rigido e scolastico che riporta la concezione del mondo, della umanità, della società a un semplicismo metafisico, a uno stadio arretrato e infimo da cui esorbita libera e lontana la complessità intensa e grandiosa dell'anima e della vita moderna.

Prima ancora che gli studi e le ricerche più recenti accertassero l'erroneità dei concetti fondamentali del socialismo (teoria del valore — teoria catastrofica — accentramneto della proprietà etc.) già erano state dichiarate assurdità 'neffettuabili le conclusioni dedotte dai concetti medesimi e cioè il piano di riforma della società umana secondo l'ideale collettivista.

Oggi con il crollo dei concetti sopradetti a maggior ragione vengono respinte come follie e aberrazione le conclusioni collettiviste che se ne derivarono.

Presso a poco lo stesso avvenne per l'antropologia criminale, però meno palesemente, meno rumorosamente, tanto che, piuttosto che per forza di critica, i principî fondamentali della antropologia criminale vennero sgretolandosi per vizio proprio. Le sue conclusioni estreme poi, che dovevano sovvertire tutto il diritto penale, l'ordinamento giudiziario e l'organizzazione morale non furono mai prese sul serio e furono e continuano ad essere lo svago solitario dei neo-criminalisti destinati il più delle volte a *epater le bourgeois*, il quale ormai ha già fatto il callo a ben altre stramberie.

Inoltre come nel socialismo dopo Marx non si ebbe più alcun progressivo svolgimento, e la dottrina cominciò a disseccarsi fra i commentatori e la teoria rimase strazionaria fino a che la critica è venuta a demolirla, così nell'antropologia criminale assistiamo da circa un decennio al fenomeno dell'*immobilismo*, fenomeno che (lo dice Sergi) è immediato precursore e fattore di decadenza. Nè studi, nè scoperte nuove ma soltanto un vano ruminare tutto quanto si era detto, oppure uno sterile catalogamento dei fatti umani nei casellari predisposti, questi i soli lavori dell'antropologia dopo la determinazione (assai confusa del resto) da parte del Lombroso dei capisaldi della dottrina.

Viceversa nel frattempo il pubblico e gli studiosi, cessato l'interesse del nuovo, divenuti indifferenti si distaccarono dalle teorie e dalle ricerche antropologiche, se ne dimenticarono, talchè oggi esse sembrano avvolte di silenzio e di ragnatele nei bui anditi dove vanno ad ammucchiarsi tutte le anticaglie inservibili e le scorie dell'opera umana e donde invano cercarono di riportarle rinfrescate alla luce Lombroso e compagni al congresso di Amsterdam.

Una volta, se non adesioni, talune geniali e fervide intuizioni del Lombroso suscitavano aspre opposizioni e vivaci agitazioni nel campo scientifico, e il pubblico, favorevole o no, guardava attentamente allo svolgersi della *nuova scuola*; di dritto e di traverso parlava di degenerazione di atavismo, di libero arbitrio, di delinquenti nati etc. oggi è tutto finito, non si parla più, non si discute più, non ci muove più e pur troppo gli scritti del Lombroso specie quelli politici, non suscitano neppure opposizione.

E tutto questo è la morte, o se non la morte, è l'oblio, è l'indifferenza peggiore della morte.

Altro che il trionfo assoluto e incontestabile riportato dalla scienza italiana ad Amsterdam! Non mai si avrebbe avuto maggior carità di patria a star zitti.

E le lodanti corrispondenze e gli inneggianti articoli ai quali si è accennato in principio?

Pubblicatissimi, ma avevano un vizio di origine erano gli stessi congressisti, o i giovinetti (già un po' pelati) al loro seguito che li avevano scritti e mandati con una disinvoltura autoreclamistica insuperabile.

E chi non crede non ha che da leggere le firme.

m. m.

A prova di quanto sopra ho detto rilevo gli sforzi eccessivi che Scipio Sighele (congressista ad Amsterdam) ha dovuto fare in una sua corrispondenza alla *Tribuna* per giustificare la sua affermazione che il Congresso fu un vero assoluto incontestabile trionfo della scienza e dei congressi italiani.

Il Sighele stesso scrive:

I precedenti Congressi d'antropologia criminale — tenutisi a Roma, a Parigi, Bruxelles, a Ginevra — avevano avuto tutti, più o meno, un carattere di fiera combattività. La teoria Lombrosiana, se aveva il potere di agitare il mondo scientifico, suscitava però, — allora, — delle avversioni recise e assolute. Oggi il misoneismo è stato vinto dall'eloquenza dei fatti; e nessuno, ad Amsterdam, *ha potuto e voluto combattere* i principii fondamentali che sono la base dell'antropologia criminale.

La verità quale noi la abbiamo esposta, si mostra qui evidente; il Sighele parla di *misoneismo vinto* ma dica piuttosto *indifferenza assoluta*. Ad Amsterdam fra gli stessi congressisti e cioè fra quelli che più o meno aderiscono alla scuola antropologica i famosi principii non ebbero neppur più l'onore della discussione.

Nessuno se ne occupò e se ne occupa più ne in Amsterdam ne fuori, e se questo è un trionfo beato chi si contenta!

Circa la chiusura della sessione

Ci telegrafano da Roma 25 settembre sera:

L'*Agenzia Italiana*, confermando essere prematura la notizia della chiusura della sessione, dice essere probabile che essa sia rimandata al gennaio, considerata l'importanza di alcuni progetti che non poterono essere discussi in luglio.

La faccenda di San Gerolamo
Un comunicato ufficioso dell'«Osservatore»

Ci telegrafano da Roma 25 settembre sera:

L'*Osservatore Romano* ha la seguente nota officiosa riguardo alla pubblicazione della *Clas Cernozorza*, giornale ufficioso del principe Nicola di Montenegro: «Torniamo a dichiarare che nulla potrebbe affermarsi di più alieno dalle intenzioni del Santo Padre di quanto attribuire una portata politica alle lettere apostoliche: *Slavorum gentem*. Il Papa, ispirandosi a sentimenti di paterna carità verso i popoli slavi, mirò soltanto a ordinare l'Istituto creato a beneficio degli slavi di alcune regioni e a renderlo per i medesimi più benefico e proficuo. Se vi sono slavi in Dalmazia e nell'Istria che all'appellativo di croati preferiscono quello di italiani, non per questo sono esclusi dall'aver diritto nell'Istituto. Lo stesso dicasi degli slavi cattolici della diocesi di Antivari, qualora amassero chiamarsi serbi e non croati. Siccome gli slavi cattolici delle regioni aventi diritto nell'Istituto di San Girolamo anche nelle statistiche ufficiali son generalmente chiamati croati, così nelle lettere apostoliche, in questo punto di secondaria importanza, si credette conveniente di attenersi alla nomenclatura ufficiale *pro gente croatica*, senza peraltro obbligare nessuno degli aventi diritto a professarsi croato, italiano o serbo».

La *Clas Cernozorza* dopo aver rilevato che il Vaticano parteggiò sempre per i croati a danno dei serbi, protesta energicamente contro la destinazione dell'Istituto di S. Gerolamo alla educazione di chierici di religione cattolica, di nascita e di jdjoma croati, mentre prima nello stesso ospizio erano accolti anche i cattolici di nazionalità serba. Va rilevato che l'arcidiocesi di Antivari (del Montenegro) è annoverata come parte integrante della nazione croata.

Un progetto di Cocco Ortu
sui Vescovi?

Ci telegrafano da Roma 25 settembre sera:

Il *Fanfulla* dà questa strabiliante notizia: «Dicesi che il ministro Cocco Ortu prepari un progetto per imporre ai vescovi la dichiarazione del riconoscimento di Roma capitale del Regno, senza di cui non si accorderebbe l'*exequatur.*»

LA POLITICA BIFIDA
DI PACE E DI GUERRA della santa Russia

A proposito dell'articolo della *Gazzetta* dell'altro giorno, nel quale si faceva rilevare, come nei brindisi dello czar, nulla vi era che potesse incoraggiare certe velleità dei *chauvins* francesi, un uomo politico ci scrive:

Egregio amico,

Poche righe, a conferma o meglio a integrazione del vostro articolo dell'altro giorno. Avete voi letta l'ultima lettera dalla Siberia di Luigi Barzini al *Corriere della Sera?* In essa che è sintetica, perchè fa rilevare l'immenso e silenzioso e immane lavoro della Russia, che marcia alla conquista del continente Asiatico, è detto:

«In fondo, l'espansione russa è prettamente politica; l'espansione economica dell'Impero non la segue. Si tratta di un lavoro di preparazione immenso, di uno scheletro al quale ancora mancano i muscoli necessari a sostenerlo, a farne un corpo vivo e potente. La Russia è forte, ma questa organizzazione di sovranità sull'Asia è uno sforzo che la strema. Senza i capitali stranieri la ferrovia Transiberiana non avrebbe ancora passato il Tobol. IN CIO' SI TROVA LA RAGIONE DELLA POLITICA BLANDA E PACIFICA di Pietroburgo, e sopratutto della indimenticabile conferenza dell'Aja proposta dal *serafico Nicola II*. In Oriente legioni di cosacchi lavoravano alacremente e il governo russo ragionava di disarmo. La politica russa, fu detto, ha due teste come l'aquila imperiale: una guarda l'oriente e l'altra il ponente. Già: la testa asiatica complotta ed organizza mentre quella europea sospira: Pace!

Le trame dell'espansione russa, gettate con rapidità sorprendente, sono deboli, ma chi può troncarle?»

Non è vero che queste sintetiche osservazioni dell'egregio pubblicista, spiegano anche i brindisi tranquilli dello czar, da voi rilevati?

y

CRONACA ESTERA

Addetti militari mortalmente feriti

Maestricht 25 ore 2 pom. — Dopo la rivista durante le manovre olandesi, gli addetti militari tedesco e belga fecero una gita in automobile. Questo si rovesciò presso il villaggio di Fanquemont e gli automobilisti furono gettati a terra e mortalmente feriti.

Nel Sud-Africa

Londra 25 ore 5 pom. — Lord Kitchener annunzia che alcuni rinforzi furono spediti nel Natal, ove gli inglesi prendono provvedimenti che la situazione richiede. La situazione nel Transvaal è relativamente calma, la valle del fiume Vaal è sgombra da boeri, gli inglesi inseguono i boeri a est e a sud nell'Orange.

Il Congresso socialista di Lubecca

Lubecca 25 ore 2 pom. — Il congresso dei socialisti discusse due mozioni circa l'affare Bernstein: una mozione di Bebe e di Singer contro Bernstein firmata da 75 delegati, e una mozione di Heine e di David a favore del Bernstein firmata da 72.

Il congresso finì coll'approvare per appello nominale con voti 203 contro 31 la mozione Bebel e Singer contraria, come si è detto, a Bernstein.

Pidal parte

Madrid 25 ore 3 pom. — L'ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano, barone De Pidal, lascierà definitivamente il suo posto.

Credesi che lo sostituirà l'attuale ministro di giustizia, Taverga.

Il processo
dell'assassino di Mac Kinley
Il verdetto dei giurati

Buffalo 25. — Oggi è continuato il processo contro Leone Czolgosz, l'assassino del presidente Mac Kinley.

La polizia continua a mantenere le ampie misure di sicurezza; il palazzo di giustizia è circondato da agenti di polizia.. Anche nell'interno sono stati distribuiti ovunque agenti di P. S.

L'accesso al palazzo è permesso soltanto alle persone munite di tessera e il controllo viene esercitato con molta severità.

Czolgosz viene fatto passare dall'edificio delle carceri a quello del tribunale per un sotterraneo che congiunge i due edifici, passando sotto la strada.

Il contegno di Czolgosz, che nei giorni scorsi era arrogante, ieri ed oggi, invece, fu molto timido.

Rispondendo alle interrogazioni del presidente, Czolgosz si dichiara colpevole.

Il dottor Mynter dichiara che i medici non continuarono l'autopsia di Mac Kinley fino alla scoperta della seconda palla in causa dell'opposizione da parte della famiglia.

Uno dei difensori dichiara che in questo processo, compito principale della difesa è quello di vegliare acchè da parte del pubblico accusatore sieno osservate scrupolosamente le formalità stabilite dalla legge.

Il Pubblico Ministero osserva che, dopo l'esplicita confessione di Czolgosz, è superfluo ogni altro argomento per dimostrare la colpabilità dell'imputato; rileva che questi, freddamente, calcolatamente rivolse l'arma omicida contro un uomo che, ignaro del pericolo che lo minacciava, gli stendeva sorridente la mano. Una forma più atroce di omicidio proditorio non si può neppur immaginare.

Il difensore dott. Gaylard osserva che la ferita di Mac Kinley non era tale da aver per necessaria conseguenza la morte. La vera causa della morte furono le tumescenze subentrate nella parete posteriore dello stomaco; e la causa immediata della morte fu la infiltrazione di umori settici nel pancreas. (Glandola dell'addome, la cui funzione è di agevolare la digestione mediante secrezione salivare.)

Richiamandosi alle dichiarazioni del dottor Mann, che assistette all'autopsia del cadavere di Mac Kinley, il difensore osserva che il defunto presidente negli ultimi tempi era esausto causa il lavoro eccessivo; questa circostanza ha senza dubbio contribuito a determinare la catastrofe, altrimenti l'arte chirurgica sarebbe certamente riuscita a salvare il ferito.

I testi citati non fanno che raccontare particolari già notissimi.

Seguono la requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori i quali non pronunciano una vera difesa, ma si limitano a dire che è meglio considerare l'atto di Czolgosz come l'atto di un pazzo, piuttosto che d'un assassino.

Il presidente riassume poscia il processo, e i giurati, dopo venti minuti, emettono verdetto dichiarante il Czolgosz colpevole di assassinio con premeditazione e con intenzione di uccidere, delitto che comporta la pena della elettroesecuzione.

L'udienza viene tolta alle 4.30; Czolgosz, impassibile, viene ricondotto in prigione.

***

Chicago 25. — Miss Goldmann è stata liberata per insufficienza di indizi.

Notizie varie

Colonia 25. — La Regina Margherita è giunta iersera e proseguirà il viaggio oggi.

Atene 25. — I giornali, riproducendo la voce di una convenzione militare greco-rumeno, la considerano probabilissima.

Kiel 25. — I Sovrani d'Inghilterra sono partiti ieri sera per l'Inghilterra.

Londra 25. — Rennel Rood, segretario dell'Agenzia britannica al Cairo, è stato nominato segretario d'ambasciata a Roma.

Londra 25. — I giornali il *Times* e lo *Standard* hanno da Madrid: I due ragazzi spagnuoli prigionieri del Marocco sono morti.

UN ACCORDO SEGRETO
fra Italia e Turchia?

Mandano da Vienna al *Carlino*:

Questi circoli diplomatici, che da alcun tempo seguono con particolare attenzione la iniziata azione dell'Italia nell'oriente europeo, rimarcarono una serie di fatti, che accennerebbero ad una contraddizione inesplicabile da parte della Sublime Porta e di Yldiz-Kiosk verso l'Italia.

In seguito alle discussioni impegnatesi alla Camera italiana intorno alla questione albanese, alla dimostrazione navale della squadra italiana innanzi a Durazzo, ed alla attività spiegata dal governo italiano alle coste albanesi ritenevasi generalmente che i rapporti tra l'Italia e la Turchia fossero piuttosto tesi.

Da parte della Turchia invece si poterono osservare delle continue dimostrazioni di simpatia e d'amicizia verso l'Italia, come ad esempio le onorificenze di cui fu fatto segno a Costantinopoli il marchese Malaspina ancora prima che avesse ufficialmente assunto la direzione degli affari all'ambasciata. Venne pure osservato che mentre la squadra italiana dimorava innanzi Durazzo il Sultano inviava in dono al Re d'Italia sei magnifici cavalli arabi.

Da questi fatti sintomatici e da alcune notizie confidenziali pervenute ad una locale legazione d'uno stato balcanico si desume che esista un accordo segreto tra l'Italia e la Turchia, che prece de eventuali avvenimenti nell'Oriente Europeo.

Naturalmente non si conoscono le clausole di questa convenzione italo-turca, che appena si sospetta.

Opina però che il sultano, sempre più preoccupato dall'azione austriaca alla riva orientale dell'Adriatico ed indignato in seguito all'amministrazione austriaca nelle due provincie occupate, che reprime l'elemento mussulmano, seguendo i suggerimenti d'una grande potenza, abbia cercato una garanzia dei suoi possessi sull'Adriatico in un riavvicinamento all'Italia, minacciata essa pure dalla politica austriaca.

All'Italia verrebbero poi fatte delle concessioni nella regione tripolitana; venne qui infatti molto rimarcato che ad un dato momento la Sublime Porta rinunciò al progettato invio di rinforzi a Tripoli temendo un colpo di mano da parte dell'Italia.

PREPOTENZE OPERAIE

Abbiamo già dato notizia dello sciopero dei compositori tipografi a Trieste, rimasta senza giornali; e vi torniamo sopra, perchè quello sciopero, ora accomodato, insegna quanto eravamo nel giusto noi, quando scrivevamo che la *Federazione del libro* caduta nelle mani di operai politicanti della specie più pericolosa, dopo aver conquistate le tipografie dei giornali e quelle dei privati, s'imporrà a suo tempo anche alle direzioni politiche dei giornali stessi. A quell'epoca la cosidetta *Federazione del Libro* (e che libro!) che era diventata padrona anche di casa nostra, e della quale siamo riusciti a liberarci dopo una guerra a coltello, protestava impudentemente contro le *nostre insinuazioni*. Ma la smentita venne presto contradetta dai fatti.

Non bastava più alla *Federazione* l'avere imposto ai proprietari orari, presonale, tariffa, abolita ogni gerarchia fra padroni e salariati sotto minaccia di scioperi e di peggio; — non bastava; essa pretende ora che nemmeno si discutano o si rendano palesi i suoi fasti, o che si critichino le sue imprese.

Bere o affogare: ecco la condizione dei proprietarii.

Lo sciopero di Trieste infatti ha avuto due cause, che eccitano fin nei più calmi lo sdegno e la nausea. Il direttore dell'*Indipendente* aveva dato a comporre un articolo che urtava i pretesi interessi di certi operai compositori. Si rifiuta la composizione dell'articolo; il direttore tiene duro; — peggio per lui; si abbandona il giornale. Per ovviare in qualche modo al danno, il proprietario della tipografia (antico compositore) con due suoi figliuoli, cerca di mettere insieme quel po' di materia che può, e l'*Indipendente* esce in mezzo foglio. Pareva che questo stesse nel suo diritto, e nemmeno nello Zululand, se esistessero tipografie, lo si sarebbe contestato questo diritto; il diritto cioè di lavorare con le proprie mani e col proprio materiale.

Peggio che mai! I compositori degli altri giornali, asserendo che i proprietari *rubano così* (*sic*) *il mestiere agli operai*, scioperano tutti, e Trieste resta senza giornali. Si porta la questione agli arbitri sedenti a Vienna, metà operai, metà proprietarî. Gli arbitri consigliano timidamente di riprendere il lavoro, trovando che l'articolo essendo *oggettivo* (bontà loro) doveva venire stampato. Nuovo rifiuto. Finalmente dopo tanti tira e molla, e dopo morale ammenda da parte dell'*Indipendente* (direzione e proprietario) lo sciopero si è accomodato!

***

Episodii come questi richiamerebbero una soluzione sola: la panca austriaca e le vergate; poichè non si può immaginare prepotenza più camorristica e più odiosa; e non siamo che al principio delle delizie che preparano le organizzazioni del proletariato! Questa è la tendenza e si vedrà dove si arriva; poichè vi sono bensì fra gli operai elementi buoni, ragionevoli, che sanno distinguere il diritto al miglioramento dal diritto alla camorra; ma, come sempre accade, i migliori sono i più miti, i meno trascinano i più; e trascinano perchè sono i più clamorosi, i più audaci, i più scalmanati.

Ah! che bel naso devono allungare quei giornalisti democratici sfegatati, che sono anche proprietarî di tipografia, professionisti e speculatori di liberalismo. E' proprio vero che la biscia becca spesso il ciarlatano!

Anche a Venezia quella brava gente dell'*Adriatico* ne sa qualche cosa; lo dicano gli sdegni del piccolo Napoleone di quel giornale, che dichiarava tempo fa a un nostro impiegato che egli morrebbe di voglia di prendere a calci gli operai di tipografia, prepotenti e peggio.

E qualche cosa deve cominciare a saperne anche quel furbo di tre cotte che dirige l'*italiano Piccolo di Trieste*, e che qualche anno fa aveva la malinconia di sentirsi commosso, quando vedeva tanti operai che lavoravano per lui che *li sfruttava!* Tali le sue platoniche espressioni. Non è detto però che il serafico Mayer chiamasse i suoi sfruttati a dividere con lui i grassi proventi del suo giornale!

***

Un altro episodio delle prepotenze operaie e del modo con cui si intendono la libertà e la fratellanza dalle moderne democrazie, ce l'offre il *Secolo* di ieri, colle seguenti righe:

«Mentre il personale della Nord riprendeva con animo lieto, il servizio, un atto inconsulto della Direzione ha messo in agitazione una parte del personale.

I macchinisti ed i fuochisti si sono trovati *un intruso fra i piedi*, anzi in prima linea; il quale intruso è un ex macchinista della Mediterranea, in pensione, prestatosi a far da krumiro in questi giorni di sciopero.

Macchinisti e fuochisti vogliono l'allontanamento del krumiro; e minacciano di abbandonare il lavoro *qualora la Direzione non ritiri questa provocazione.*

Vivamente preoccupati di questo incidente l'on. Cabrini e il signor Scaramuccia si recheranno dalla Direzione».

Che puzza di forca, in tutto questo!

I lavori del nuovo cannone d'acciaio

Ci telegrafano da Torino 25 sett. sera:

(*Zuccaro*) — Una notabilità militare a cui mi sono rivolto per avere notizie sullo stato dei lavori, negli arsenali di Torino, del nuovo cannone italiano di acciaio da 75 millimetri — mi rispose che si lavora febbrilmente nel R. Arsenale nell'officina di costruzioni e nella fabbrica d'armi da due mesi onde allestire entro il dicembre del prossimo anno 1902 tutti i 540 cannoni, e che si son già completamente costruite sei batterie, cioè 36 cannoni col relativo corredo di affusto, proiettili, carreggio. Il lavoro procede dappertutto — mi soggiunse — nel modo il più accurato, onde — ad opera compiuta — l'Italia sia dotata di 540 cannoni che tutte le potenze le invidieranno.

LA PESTE A NAPOLI
I morti e i casi nuovi
Le precauzioni dell'autorità

Il prefetto di Napoli ha comunicato ai giornali la notizia seguente:

Il dott. Sorge del punto franco ieri mattina (23) si è recato in prefettura a dichiarare che alcuni scaricanti del punto franco erano colpiti da malattia sospetta e che nei magazzini del punto franco si era riscontrata una straordinaria moria di topi. Immediatamente il Prefetto ha ordinato al medico provinciale Giardina di recarsi sul posto. Il dott. Giardina ha constatato che dalla fine l'agosto si erano ammalati nel punto franco sette scaricanti con bubboni inguinali. Di questi, tre erano morti, uno era guarito e tornato al lavoro e degli altri tre malati, uno era degente al punto franco, l'altro a Barra, l'altro a Poggioreale. I medici, che avevano esaminato questi malati, non avevano saputo capire la malattia. Avute queste notizie, il Prefetto ha ieri sera stesso ordinato:

1. Approntamento del lazzaretto di Nisida, che è stato fatto nella notte.
2. Trasporto per questa mattina dei tre malati con tutte le cautele e con le famiglie al lazzaretto di Nisida.
3. Isolamento delle case degli ammalati distruggendo tutto quanto è appartenuto alle persone, che hanno avuto contatto con gli ammalati.
4. Chiusura immediata del punto franco, ove stamane si è proceduto alla disinfezione delle fogne.

***

E' cominciata subito la disinfezione dei locali e delle merci, operazione difficile e lunga.

Sono anche stati denunziati due altri casi di operai attaccati: uno abita al Vomero e l'altro al punto franco. Si è aperta un'inchiesta per assodare quale è stato il piroscafo, che ha importato la malattia, e per accertare la responsabilità della mancata denunzia.

L'altra mattina, chiusi in bottiglioni, sono stati portati nel gabinetto batteriologico municipale due topi trovati morti nel Punto franco.

Con ogni più scrupolosa precauzione il professore Zinno, appena finita l'operazione, è partito per Nisida.

Intanto da Roma è giunto il professore Santoliquido, direttore generale della Sanità. Egli ebbe subito un colloquio col prefetto e col regio commissario.

Circa l'origine del grave guaio, piombato su Napoli, poco si può dire.

Nel Punto franco esiste un'enorme massa di merci provenienti dalle Indie e dall'Africa, specialmente cotoni e pelli.

Molta parte di queste merci si trova colà depositata sin dallo scorso gennaio; un'altra parte vi giunse mano a mano.

Dire fra quali di esse sia venuto il germe del morbo è impossibile, almeno per ora.

Si dispose per l'immediata chiusura del Punto franco e per la disinfezione di tutte le fogne.

La città è impressionata, ma fida completamente che le misure adottate dal prefetto, valgano a scongiurare un'ultima terribile sciagura.

La grave notizia si era diffusa ancora la sera del 23 per Napoli: si parlava, fra i giornalisti specialmente, di alcuni casi di una malattia sospetta, verificatisi in diverse parti della città e nei sobborghi.

La cosa era grave e, tutti d'accordo, stabilirono di non parlare a casaccio. A tagliar corto venne il comunicato del prefetto.

***

Il corrispondente da Napoli della *Gazzetta del Popolo* telegrafa:

«Nella conferenza avuta tra il prefetto, il regio commissario ed il professore Santoliquido si avvisò alla necessità di trovare un locale sano fuori del centro dell'abitato, allo scopo di raccoglierv le famiglie dei colpiti dal male, senza inviarle insieme ai malati al lazzaretto di Nisida.

Oggi allo stesso scopo, dopo presa tale determinazione, il prefetto ebbe un colloquio col presidente della Deputazione provinciale per venire alla scelta di tale locale.

Oggi, all'ultima ora, venne denunziato ancora un caso sospetto verificatosi nel comune di San Pietro a Patierno. Il malato venne trasportato al lazzaretto e furono prese ancora più rigorose misure profilattiche.

E' bene notare che tutti i casi oggi denunziati sono di malati già in cura da alcuni giorni con sintomi non bene definiti e che ora, dopo la voce sparsasi, i medici curanti hanno ritenuti sospetti, specialmente perchè trattasi di persone che praticarono solo il punto della pretesa infezione.

Debbo infine far rilevare che i topi portati al gabinetto batteriologico municipale vennero sottoposti all'esame batterioscopico, ma non ancora, come erasi detto, all'esame batteriologico, che fa sperare che non trattisi del temuto morbo.»

L'opinione di un professore d'Università
Nuovi casi di peste

Ci telegrafano da Napoli 25 settembre sera:

Pare che l'infezione sia stata importata da merci e da topi imbarcati a Madras, a Calcutta e ad altri porti indiani. Tutti gli infetti presentano bubboni inguinali, ma non ascellari e cervicali.

Il prof. Manfredi dell'Università di Palermo attribuisce l'infezione all'indecisione delle ordinanze emanate dalla direzione di sanità marittima e alla mancanza di vigilanza municipale. La diffusione della infezione devesi alle carogne di topi decomposte e calpestate da piedi nudi escoriati; non crede, lo stesso professore, che il male abbia da assumere forma di epidemia e che possa preoccupare la cittadinanza di Napoli, ove tosto si potranno mettere in pratica rigorose misure igieniche. Il bacillo del male è del genere di quello del tifo.

Ieri, al Vomero, morì l'operaio Sacco; si stabilì un rigoroso servizio di vigilanza alla sua abitazione. Parlasi anche di un caso a Portici e di un altro a San Pietro Patierno.

Un comunicato ufficiale
Le misure del Governo

La *Stefani* ci comunica da Roma 25 settembre:

Nella notte dal lunedì al martedì 23 corrente il prefetto di Napoli denunciò telegraficamente al ministero dell'interno alcuni casi sospetti di peste seguiti in quella città, che solamente in quel giorno erano stati denunciati dai sanitari; altri casi vennero denunziati nel giorno successivo 24: in tutto dodici casi, intervenuti esclusivamente tra il personale dei facchini lavoranti al punto franco, che, pare abbiano avuto contatto con merci provenienti da località infette.

L'autorità locale prese subito le più severe misure; col primo treno di martedì, per ordine del ministro dell'interno, partirono per Napoli l'ispettore generale di sanità, il capo del laboratorio batteriologico ed uno degli ispettori di sanità del ministero, muniti di tutti i mezzi atti ad accertare la diagnosi e a prevenire il diffondersi del morbo.

Le più energiche misure di profilassi furono già attuate: si è provveduto all'isolamento degli infermi, delle loro famiglie e di quanti abbiano avuto con essi rapporto; furono inoltre isolati tutti i 500 operai addetti al punto franco; si è proceduto e si procede alle disinfezioni accuratissime dei magazzini del punto franco e delle loro adiacenze, alle disinfezioni delle case degli infermi e all'abbruciamento delle loro suppellettili,

alla distruzione nelle fogne e nei magazzini dei topi mediante sviluppo di gas asfissiante. Il ministro dell'interno ha provveduto inoltre a far giungere da Parigi il siero curativo Yersin preparato nell'istituto Pasteur, ha spedito gran quantità di vaccino antipestoso Haffkine preparato nell'apposito laboratorio di Pianosa, ha inviato una abbondante scorta di disinfettanti oltre ad una notevole quantità di anidride solforosa liquida. Furono inoltre inviati a Napoli varii medici che già ebbero occasione di studiare in modo speciale all'estero la cura di quella malattia; mediante la pronta e energica applicazione di tali misure e data la circostanza che nessun caso di trasmissione si è verificato in città, si ha fondato motivo di credere che la malattia sarà circoscritta e domata.

Altri provvedimenti del Governo

Ci telegrafano da Roma 25 settembre sera:

Stasera, con ordinanza di sanità, si prescrivono per il porto di Napoli le misure di precauzione stabilite nella conferenza di Venezia.

Oggi, l'on. Giolitti emanò una lunga circolare ai prefetti per raccomandare rigorosa vigilanza alle stazioni e ai porti.

Il sindaco di Roma ordinò all'ufficio municipale d'igiene energiche misure preventive contro la peste.

L'ordinanza di sanità marittima

La *Stefani* ci comunica da Roma 25 settembre:

Il ministro dell'interno ha emanato la seguente ordinanza di sanità marittima:

Essendosi verificati alcuni casi sospetti di peste fra gli operai del punto franco a Napoli, con ordinanza di sanità marittima del 25 corr. è imposto alle navi in partenza dal porto di Napoli: una visita medica ai passeggeri e all'equipaggio, la disinfezione degli effetti d'uso personale non puliti, la distruzione dei topi con gaz asfissianti. Tutte le navi debbono provvedersi di patente.

Per le navi provenienti dal porto di Napoli dirette ad altri porti e scali del regno, al primo approdo è imposto: la visita medica all'equipaggio e ai passeggeri, la disinfezione degli effetti personali non puliti, la distruzione dei topi nella nave, la segnalazione telegrafica dei passeggeri sbarcati sia nel porto di Napoli, sia negli altri porti. E' vietato alle navi stesse di attaccarsi ai ponti di sbarco o alle banchine; è imposto di munire le gomene e le catene delle àncore con apparecchi impedenti l'emigrazione e l'immigrazione dei topi.

Non sono soggette a tali misure le navi che, toccando il porto di Napoli, hanno serbato la più completa contumacia; è vietata l'esportazione dal porto di Napoli di oggetti di cui all'articolo 41.o e successive modificazioni della ordinanza dell'8 maggio 1897.

La posta non è compresa nel divieto, salvo i pacchi e i campioni, purchè chiusa in sacchi incatramati.

Enorme impressione a Palermo

Ci telegrafano da Palermo 25 settembre sera:

I casi di peste verificati a Napoli hanno destata tremenda impressione. Il prefetto De Seta e il sindaco hanno prese energiche misure. Il piroscafo *Elettrico* della N. G. I. proveniente da Napoli, subì una rigorosa visita. Il prefetto pubblicherà un manifesto per invitare la cittadinanza alla calma.

IL CASO DELL'ON. MIAGLIA

Rimasto vacante il collegio di Chivasso per la nomina dell'on. Frola a senatore, presentò la sua candidatura a quegli elettori l'avv. Miaglia di Torino.

Al primo scrutinio non raggiunse il numero dei voti voluti dalla legge: al secondo riuscì eletto a grandissima maggioranza.

Il Miaglia era sindaco di uno dei comuni del collegio, e non aveva da sei mesi dato le dimissioni da quell'ufficio, come la legge richiede.

La sua elezione fu quindi annullata.

Riconvocato il collegio, egli che nella prima prova non aveva avuto serie opposizioni, fu combattuto fieramente nella seconda.

Si lanciarono accuse dirette a dimostrare, che egli non era degno del mandato politico.

La lotta fu asprissima. Il Miaglia fu rieletto.

Contro quelle accuse, sulle quali aveva insistito un giornale di Torino, egli sporse querela, concedendo, naturalmente, la prova dei fatti.

Il principale di questi fatti intorno ai quali si doveva svolgere il dibattimento, era, che all'avv. Miaglia, anni addietro, fu tolta una curatela di minorenni.

Il fatto era vero. Il Miaglia non lo negò; ma cercò di spiegarlo, protestando che nulla da esso poteva desumersi, che la sua moralità ferisse; e ciò doveva risultare dallo svolgimento della querela, alla luce del giorno.

Il giudice istruttore, invece, ritenendo provati quei fatto ed altri, che non ci riesce di rammentare, emise ordinanza, con la quale, esclusa la diffamazione, limitava il giudizio all'ingiuria. E il tribunale ragionò così: poichè la diffamazione è esclusa, deve escludersi anche l'ingiuria.

Assolse il giornale accusatore: condannò l'onorevole Miaglia alle spese.

In seguito di ciò, egli fu proclamato moralmente morto, e tutti addosso a lui per seppellirlo.

Si è domandato e si domanda la sua dimissione da deputato. Un altro deputato, l'on. Rizzetti, vuole, nientemeno, una inchiesta parlamentare. Molti dei nostri colleghi in giornalismo hanno inveito ed inveiscono, col più nobile sdegno, in nome della moralità pubblica, poichè *ipse dixit* il giudice istruttore ritenne provati i fatti; e il tribunale ratificò l'ordinanza. Che altro è necessario? Non basta ciò?

L'on. Miaglia telegrafò alla *Patria* che essendogli stato impedito di far la prova innanzi al tribunale, si sarebbe, con pubblicazione documentata, appellato al giudizio degli imparziali. Al giornale l'*Avanti!* che aveva visto in lui il Casale di Torino, egli telegrafò così:

« Impedito da una ordinanza del giudice istruttore di dare al dibattimento le prove sui fatti querelati, per diffamazione alla *Stampa*, invitovi ad annunziare che oltre la pubblicazione di un memoriale documentato contenente la mia difesa, farò appello a un giurì di colleghi della Camera confidando anche nell'aiuto vostro e dei deputati del vostro partito in questa opera di giustizia.

Miaglia deputato »

Ma l'*Avanti* ragionò nel seguente modo:

« L'on. Miaglia in questo suo telegramma dimentica di dire per quali ragioni gli è stato impedito di dare al dibattimento le prove sui fatti querelati per diffamazione. La ragione è questa: che il magistrato ordinò in sede istruttoria il non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato contro la *Stampa*, imputata di diffamazione, perchè la *prova dei fatti era stata raggiunta nel modo più completo*. E successivamente la magistratura riconobbe la intangibilità di una tale ordinanza *passata in giudicato senza oppugnazione alcuna*.

« Se dunque il Miaglia non ha potuto provare la sua onestà al dibattimento, la causa è a ricercarsi nella convinzione del magistrato che ha ritenuto questa onestà già così irrimediabilmente lesa da non metter conto di discuterla in pubblico ».

Or qui crediamo che la questione sorpassi i limiti di una persona qualsiasi, e assurga a proporzioni, le quali meritano attento rilievo.

***

Nota, in proposito, la *Patria*:

« Innanzi tutto, quali che siano i fatti addebitati all'on. Miaglia, nessuno ne è bene informato: nessuno ha potuto averne una idea, nonchè esatta, più o meno approssimativa. Si sta a quel che ha creduto, nel segreto dell'istruttoria, il giudice istruttore. Anche l'*Avanti* si accomoda a ciò. Ma se domani un'ordinanza del giudice istruttore dirà, puta caso, che l'on. Bissolati è un anarchico, l'*Avanti* si rassegnerà, adducendo che « la causa è a ricercarsi nella convinzione del magistrato? »

Sia pure raggiunta la prova dei fatti. Ma in quai modo fu raggiunta? Il pubblico non ne sa nulla. Non c'è che la convinzione, l'ordinanza del giudice istruttore.

Ma altra cosa è la prova della materialità di un fatto, altra, e diversissima, è la prova della immoralità del fatto stesso.

Dalla prima non è lecito argomentare alla seconda. Nel caso Miaglia può essere, e crediamo sia, stata raggiunta la prima prova; ma la seconda non poteva, non doveva esser data che in aperto dibattimento, in grande contraddittorio, sotto il controllo del pubblico.

Chi in coscienza può oggi dire, che siano provati, non soltanto i fatti, nelle loro circostanze e strasciche; ma anche nell'immoralità di essi?

E allora dove è più il riparo contro il pericolo di morali assassinii, mille volte peggiori degli assassinii a colpi di rivoltella o di pugnale?

L'istituto del giudizio di diffamazione ha precisamente per condizione quella garanzia, cioè la necessità dell'esame, della discussione alla luce del sole.

Ammesso il principio, che basti la prova materiale o la convinzione di un magistrato, nulla più è sicuro, per nessuno. Siamo peggio che al Santo Ufficio. E vediamo tanti giornali liberalissimi, ratificare questo metodo, e aggiungere inesorabile la loro condanna. Ma come! *Desideratum* dei liberali è la pubblicità stessa dell'istruttoria in tutti i processi penali; e in un processo di diffamazione, gli stessi liberali se ne rimettono, occhi chiusi e fede cieca, alla convinzione di un giudice istruttore?

Ci sembra enorme, peggio che iniquo.

E perciò crediamo di dover invitare a riflettere; tanto più che si è verificato un altro incidente. Venuto in pubblico il dibattimento per la ingiuria, l'accusatore potè ripetere e ribadire tutte le accuse, per le quali erasi mossa la querela. Ma al querelante, che voleva rispondere, si disse: « No, voi non potete, perchè qui non si deve trattare che di ingiuria. » In altri termini, in tema di ingiuria fu lecito al querelato ripetere quella che il querelante riteneva per diffamazione; e a lui si chiuse la bocca, si vietò di rispondere, perchè... in tema d'ingiuria!

Altro e molto vi sarebbe da osservare. Il Tribunale ha sentenziato, che esclusa la diffamazione, cadeva di per sè l'imputazione per l'ingiuria.

Quanti giuristi plaudiranno a questa sentenza e alla massima che vi è implicita, la quale si potrebbe tradurre così: ingiuriate pure, quando non diffamiate!

***

Or, dunque, riassumendo: la persona dell'onor. Miaglia, non c'importa. Ma sui fatti, siano pur gravissimi, de' quali egli è imputato, c'importa questo: — che siano ben noti, che ciascuno ne abbia cognizione precisa, e giudichi in conseguenza. Ci importa il procedimento, perchè è mancata al pubblico la base sicura per ogni equa e giusta valutazione di cose. La sentenza è stata una sentenza buia. Le garanzie della pubblicità furono escluse. La diffamazione si ritenne non esistente, per semplice convinzione di un giudice istruttore!

Ciò implica, evidentemente, questioni gravissime e delicatissime, del più alto giuridico e morale interesse.

Frattanto, poichè l'on. Miaglia, nella bufera che vuol sommergerlo, tende le mani, si offre pronto alla prova del fuoco, di un giudizio affidato a un giurì, magari composto di deputati socialisti, non è dovere di civile condotta, di senso umano, anzichè ostinarsi nell'atteggiamento del *pollice verso*, chiedere e sollecitare, ma aspettare anche, che la prova del fuoco si faccia, con tutta la solennità, la serietà possibili, ma nel tempo stesso con tutte le garanzie di imparzialità che nessuno può rifiutare anche all'ultimo degli uomini, che sono concesse anche ai più triste dei malfattori? Altrimenti questo sarebbe il caso di un vero linciaggio morale ».

***

La *Stampa* di Torino, che è il giornale assolto, rilevando l'articolo della *Patria*, che non ci sembra eccessivo e che, in fondo, chiede soltanto libero adito alla difesa dell'on. Miaglia, ribatte con molta energia e molte minaccie, affermando che a tale difesa fu lasciato al dibattimento tutto il tempo possibile, e che al Miaglia conviene tacere oramai.

Ma, diciamo noi, se è proprio vero che il gran pubblico non conosce ancora i particolari di codesta faccenda, non si deve accedere al desiderio manifestato dalla *Patria*, che tutto sia largamente discusso alla luce del sole?

Nessun mezzo migliore per valutare giustamente gli addebiti che si fanno all'on. Miaglia; e non certo gli accusatori, se si sentono tanto sicuri, possono rifiutare quanto chiede l'accusato. E' questo un canone di libertà e giustizia che equamente applicato non può che dare un equo e giusto risultato, a cui nessuno che sia onesto e in buona fede può rifiutarsi, quali siano stati i precedenti giuridici della questione.

Una mozione sull'affare Miaglia

Ci telegrafano da Torino 25 settembre sera:

(*Zuccaro*) — L'on. deputato Rizzetti inviò alla Presidenza della Camera una mozione, chiedente che, in seguito alla sentenza contro il deputato avv. Miaglia, il Presidente ordini una inchiesta sopra i fatti a costui addebitati, onde appurarne le responsabilità morali.

CRONACA ITALIANA

A sciopero cessato

Ci telegrafano da Torino 25 settembre sera:

La Direzione dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo comunica che da oggi cessa la sospensione dell'accettazione di tutti i trasporti in servizio cumulativo per le stazioni delle ferrovie *Nord-Milano*.

I particolari
sullo spaventoso scoppio a Napoli

Alle sommarie notizie di ieri sullo spaventoso scoppio avvenuto in una fabbrica di fuochi artificiali a Napoli, facciamo seguire i seguenti particolari:

Al quarto piano di un casone vecchissimo e popolato, un vero alveare umano, in vico Grande degli Orefici n. 70, sezione Pendino, certo Michele Tucci teneva un polverificio clandestino.

L'altra mattina alle ore 10 improvvisamente un fragore formidabile, spaventoso, ha echeggiato nel popoloso quartiere, in mezzo al gigantesco rovinio dei vetri e dei calcinacci.

Tutti credettero ad uno sparo d'artiglieria.

Invece urla disperate e lamenti strazianti avvertirono trattarsi di una terribile disgrazia.

Il polverificio era esploso!

Enormi fiamme si levarono istantaneamente intorno all'edificio avvolgendolo in un'onda di fuoco. Tutti gli abitanti delle case vicine fuggivano emettendo urli spaventosi.

Avvennero scene indescrivibili di terrore.

La giovinetta Carmela Masiello scavalcò il balcone del quinto piano per gettarsi sulla terrazza sottostante. Cadendo la poveretta battè sopra una inferiata e si spezzò la spina dorsale piombando sul'a via, cadavere.

Ciò che è avvenuto in quelle case, in quelle vie, ove si rovesciò un vero torrente di folla cenciosa, urlante, disperata, è impossibile a descriversi.

Quando sopravvennero l'autorità e la truppa, fu permesso constatare i danni dell'esplosione.

In mezzo alle fumanti rovine si rinvennero sette cadaveri orribilmente carbonizzati.

Il polverificio clandestino era formato da due stanze ove, intenti a lavorare bombe di carta, erano la giovanetta Carmela Ricci, di anni 18, Ricci Raffaelino di 8 anni e un vecchio di cui si ignorano le generalità.

Le fiamme e il fumo impedirono di procedere al salvataggio del piano sovrastante. Quindi vi morirono un uomo, una donna e un bambino.

Alcuni rottami dell'appartamento vennero proiettati a cinquecento metri di distanza.

Accorsero i pompieri, le truppe, il regio commissario, i questurini.

L'incendio, anzichè estinguere, si dovette circoscrivere alla parte superiore del fabbricato, il quale crollò travolgendo una vera valanga di pietre e di calcinacci, infrangendo tutte le vetriate dei dintorni.

In seguito ad una inchiesta sommaria è risultato che tre anni or sono nel medesimo casamento avvenne un'altra esplosione di un polverificio clandestino.

Le autorità avevano, in seguito a tale scoppio disposto una severissima vigilanza affinchè venissero sorprese e fossero chiuse le fabbriche clandestine di pirotecnici dentro l'abitato.

Malgrado il divieto le fabbriche condotte da piccoli fuochisti si esercitano in vasta scala impunemente formando un'attiva industria nei rioni popolari.

FUOCHISTI SVENTRATI

Tre cadaveri vennero trasportati all'Ospedale dei Pellegrini; gli altri al Cimitero.

Spettacolo straziante quello della folla enorme che seguiva i feretri piangendo.

Solo i cadaveri dei bambini si poterono identificare, gli altri erano ridotti dalla combustione in uno stato tale che non si poteva più riconoscere nè il sesso, nè l'età dei corpi mostruosamente dilaniati.

Le viscere di tre fuochisti furono proiettate a distanza, i corpi vuotati come sfiancati dallo scoppio.

LA CAUSA DELLO SCOPPIO

Poichè la squadra volante dell'Intendenza di finanza voleva fare una sorpresa nella fabbrica clandestina, il Tucci saputolo, ordinò a certo Parascandolo di salvare tutto. Nel prendere il mastello della dinamite lo fece cadere sopra un marmo, producendo lo scoppio.

Secondo un'altra versione, erano nella fabbrica al momento dello scoppio il fuochista Parascandolo, Carmela Riccio diciasettenne, e Raffaele Riccio dodicenne.

Verso le ore 10 entrò nel quartierino la pettinatrice Carmela, che recavasi a pettinare la Carmela Riccio.

Lo scoppio sarebbe avvenuto per la caduta casuale di una bomba di dinamite a cui stava lavorando il Parascandolo.

Al primo scoppio la Maiello intuì il pericolo e si avvicinò al balcone gridando aiuto. Atterrita dalle detonazioni incalzanti, la disgraziata, presa da terribile paura, si precipitò dal balcone.

Per sfuggire alla morte del fuoco gli abitanti del piano superiore cercarono di salvarsi precipitandosi dalle scale, ma il fumo li fece indietreggiare.

Appena giunto il pretore della sezione di Pendino si procedette alle constatazioni. Esaminato lo stato dello stabile si constatò che solo verso i piani superiori erano traccie di screpolature e d'annerimento pel fumo.

Il luogo ove avvenne il disastro è trasformato in una spelonca ancora fumigante, con i travi pendenti, i pavimenti sconquassati, le mura sfondate.

Alle ore 18 i pompieri lanciavano ancora getti d'acqua sopra le macerie. Le mura scottavano ancora come le pareti di un forno.

In mezzo ad una stanza si apre una specie di baratro. Si crede sia il luogo dove avvenne il primo scoppio delle bombe.

IL SEQUESTRO DI ALTRE BOMBE

Verso le ore 15, mentre i pompieri abbattevano la parete destra della seconda stanza, rinvennero un gran deposito di bombe.

Per precauzione i vigili le allagarono: in un foro trovarono ancora altre bombe e petardi.

Appena otto grandi ceste bastarono a contenerle tutte.

Caricate sopra un carro furono trasportate all'ispezione di pubblica sicurezza di Pendino; poscia alla direzione d'Artiglieria.

Lo sciopero della « Puglia »

Avendo la Società *Puglia* accolto in gran parte i desiderati dei suoi marinai, lo sciopero poteva ritenersi composto.

Non venne però ripreso il lavoro perchè all'ultima ora la Società fece sapere che non tutti gli scioperanti verrebbero riammessi in servizio, avendoli in parte sostituiti col nuovo personale ingaggiato.

I contadini di Cerignola contro quelli forestieri

La Lega dei contadini di Cerignola composta di duemila soci, impose ai proprietari di non adibire ai lavori di campagna i contadini forestieri e in piazza del Duomo un nucleo di contadini di Cerignola, armati di coltelli, usarono violenze contro gli operai forestieri. Avvennero varie colluttazioni. Ci furono alcuni ferimenti. La forza procedette a numerosi arresti. Da Foggia è partita per Cerignola una compagia di fanteria.

I contadini venuti dal di fuori erano di Minervino Murge.

Disordini a Palazzolo sull'Oglio

A Palazzolo sull'Oglio (Brescia) parte degli operai della società dei cementi e calce idraulica scioperarono. L'altra sera, in forte colonna, costoro tentarono di attraversare le vie del paese armati di bastoni, ma ne furono impediti dalla benemerita. Più tardi, verso le 22, ritentarono il colpo, ma anche stavolta i carabinieri riuscirono a disperderli. Ieri mattina richiesti telegraficamente, partirono per Palazzolo altri carabinieri, una compagnia del 74 fanteri ed il delegato Carlo Bianchini, da Brescia.

Gli scioperanti superano il migliaio.

La lettera di un brigante

Il *Giornale di Sicilia* pubblica una lettera del brigante Bufalino da Massumeli, in provincia di Caltanissetta, facente l'apologia delle sue gesta e disapprovante l'abolizione, in Italia, della pena di morte, preferibile alla lunga, eterna prigionia.

Si assicura essere la lettera scritta proprio dal Bufalino.

UN CASO NUOVO
Deputato che si porta deputato

Per la morte dell'on. Coppino, si faranno fra breve le elezioni politiche nel Collegio di Alba, e fra i candidati trovasi l'on. Calissano, deputato in carica di Cherasco.

I giornali si occupano della questione.

La *Stampa* scrive:

« Nell'ipotesi che un deputato sia eletto posteriormente in un altro Collegio, si deve ritenere valida la sua elezione o no?

Abbiamo fatto una diligente ricerca dei precedenti, ma non ci fu fatto di trovarne alcuno.

A quanto pare, dal 1848 in poi, cioè in più di cinquant'anni di Statuto, non si è mai presentato questo caso.

Così pure abbiamo cercato indarno nello Statuto o nella legge elettorale politica una disposizione tassativa che risolva il quesito posto sopra. In mancanza di precedenti, e nell'assenza di ogni disposizione contraria della legge, si deve desumere dunque che un deputato possa in una elezione posteriore essere eletto deputato in un altro Collegio, e che in questa ipotesi sia sufficiente che il deputato opti per l'uno o per l'altro Collegio? Dopo avere esaminato attentamente la questione, siamo venuti nella convinzione che l'elezione di un deputato a deputato di un altro Collegio sia di per sè nulla, se prima il deputato non ha dato le dimissioni ».

La *Stampa* suffraga questa sua convinzione con molte giuste ragioni, le quali sono di una evidenza chiarissima.

Infatti, la mancanza di disposizione che regoli la materia deve essere interpretata nel senso che un deputato non può assolutamente diventare deputato di un altro Collegio, per la contraddizione che nol consente, così come un senatore non può diventare deputato. Accettando, come l'on. Calissano ha già formalmente accettato la rappresentanza del Collegio di Cherasco, si è investito di una carica che dura fino allo scioglimento della Camera o fino a quando piaccia al deputato di rassegnare le dimissioni, salvo i casi di indegnità, che qui non è il caso di accennare. Ora, se questa carica dura, e la legge dice che non si possono rappresentare due Collegi, come si può essere legale rappresentante di un Collegio e divenire rappresentante di un altro?

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Gazzetta Commerciale Veneta

Il n. 21 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito stamane contiene:

L'Italia economica si sveglia — Note finanziarie — Emigrazione — Vini e Marsale negli Stati Uniti — L'industria cotoniera in Italia — Memoriale per gli uomini d'affari — L'azione dello Stato e la pubblica finanza — A che cosa serve la speculazione — Mercato delle uve in Italia — Il problema vinicolo — Banche Ditte e Società — Giurisprudenza commerciale — Fallimenti — Protesti cambiari — Cronaca — Bollettino finanziario — Importante istituzione a vantaggio dei commercianti (una sezione legale nel seno dell'Unione Esercenti) — Listino delle merci sul mercato di Venezia etc., etc.

IL TEMPO CHE FA
Nel Veneto

Jeri a Venezia pioggia continua; acquazzoni lunghi e violenti nel pomeriggio.

Uguali notizie abbiamo da ogni parte della regione. Le pioggie arrecano danni assai gravi alle campagne ed in modo speciale ai vigneti, in gran parte, dei quali la vendemmia è imminente.

I fiumi ingrossano e si temono allagamenti.

Il Po a Casalmonferrato

Ci telegrafano da Casalmonferrato 25 sett. sera:

In causa delle abbondanti e incessanti pioggie, stamane alle ore 11 il Po ha raggiunto l'altezza di metri 5.15, mai raggiunta finora, accennando a crescere ancora.

***

Più tardi, ci telegrafano pure da Casalmonferrato:

Furono distribuiti nei comuni di Morano, Frassineto, Valmacca e Giarole soldati del genio con barconi.

Il Po aumenta e continua a piovere.

Moncalieri allagata

Ci telegrafano da Torino 25 sett. sera:

Dopo cinque giorni di pioggia, a Casale oggi il Po è cresciuto spaventosamente di cinque metri e mezzo. Accorse la truppa per vigilare gli argini.

Moncalieri è pure in parte allagata.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 26 settembre: S. Tomaso da Villanova
Venerdì 27 settembre: SS. Cosma e Damiani
Il sole leva alle 6.3 — Tramonta alle 18.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

L' « Ultimatum »
dei medici secondari dell'Ospedale

L'altro giorno abbiamo riportato da una circolare a stampa pervenutaci in redazione, le domande che, in forma di *ultimatum*, si facevano alla Amministrazione del Pio Luogo da parte dei medici secondari addetti allo stabilimento.

Il tenore della circolare e la forma, diciamolo francamente, poco corretta, con cui veniva presentata, ci impressionarono, e perciò credemmo nostro debito di prendere in proposito esatte informazioni.

Da queste risultò che il Consiglio Ospitaliero, riconosciuta la necessità di riformare l'antico regolamento organico, aveva fino dai primi mesi del 1900 preso in esame un progetto di regolamento elaborato dai Medici Primari per incarico avutone dall'Amministrazione presieduta dal compianto dott. Antonio Pancrazio.

Tale esame e gli studi relativi vennero sospesi, quando nel 26 giugno 1900 fu nominata la Commissione d'inchiesta sull'Ospedale, trovando il Consiglio necessario attendere i risultati dell'inchiesta stessa, prima di procedere alla formazione del nuovo regolamento.

Ed infatti, appena resa pubblica la relazione della Commissione d'inchiesta, il Presidente dell'Ospedale, con nota segnata all'albo, faceva invito a tutto il personale sanitario, Primari e Secondari, di esporre i desiderati e di avanzare le proposte che ognuno dei medici addetti al pio stabilimento, credesse opportuni pel migliore ordinamento del servizio ospitaliero.

Ora, a tutt'oggi, *nessuno* dei signori Medici Secondari rispose all'invito del Presidente.

Questi, è vero, si rifiutò a ricevere rimostranze collettive da parte dei Medici Secondari, ma pregò ripetutamente taluno di loro di presentargli in iscritto i desideri propri e quelli pure di altri secondari, perchè il Consiglio potesse prenderli in considerazione nel formare il regolamento.

Il parlare quindi di *coercizioni* e *di quattro potenze: Amministrazione, Ispettore, Primari e Suore, capaci di fare* SORPRESE, è asserzione assolutamente gratuita e destituita di ogni fondamento.

Con buona pace poi dei signori Medici Secondari, il presentare le tre domande da essi formulate nella circolare a stampa (senza data e senza indicazione di tipografia) al 24 settembre colla dichiarazione che al 1. ottobre, se le domande stesse non saranno accolte dal Consiglio, tutti i Medici Secondari abbandoneranno i loro posti, lasciando all'Amministrazione di provvedere fin da quel giorno alla sostituzione, è tale enormità che arieggia un pochino la... coercizione, e potrebbe anche rasentare le sanzioni del codice penale.

Noi vogliamo sperare che se non tutti, certo parecchi dei Medici Secondari, i quali apposero la propria firma alla deplorevole circolare, vorranno riflettere meglio al passo falso che sarebbero per fare, e vorranno tornare a propositi più savi e degni di persone che, avanti tutto, hanno nell'esercizio della loro professione un dovere essenzialmente umanitario da compiere.

Per l'arrivo dei Sovrani
Al passaggio del treno reale nelle stazioni

Questa mattina, col treno delle 5,15 giungerà da Roma il personale dell'ufficio di controllo della Casa Reale.

Come abbiamo già detto, i Sovrani si tratterranno qui tre giorni e torneranno poi a Racconigi per poscia recarsi a Milano dove assisteranno alla inaugurazione del palazzo della Borsa.

Durante il loro soggiorno a Venezia i Sovrani riceveranno (già lo dicemmo) le primarie autorità e daranno un pranzo.

***

Il ministero della guerra ha deciso che, al passaggio de treno reale nelle stazioni del Regno, l'ufficiale comandante militare della stazione debba assistervi.

Tale ordinanza è stata motivata da un incidente avvenuto ad Ancona al passaggio del treno reale.

In conseguenza dell'incidente sorto tra il capitano comandante il servizio militare ferroviario che stava sotto la tettoia e il capo stazione, il capitano era stato fatto ritirare. Egli ricorse e gli fu data ragione.

IV Esposizione internazionale d'Arte
Visitatori e vendite

Fra i personaggi che in questi giorni visitarono la Mostra vanno notati: l'on. Rob. Talamo sottosegretario di Grazia e Giustizia, i senatori Ugo Pisa, Luigi Bodio e Domenico Comparetti, e numerosi pubblicisti di Roma e di altri centri italiani venuti a Venezia per la prossima visita dei Sovrani.

***

Dal signor Francesco Montagna, deputato al Parlamento, fu ieri acquistato il quadro *In Normandia* dell'artista francese Jean Ernesto Sigsmund Schmitt de Jeanès.

Oggi ai Giardini Pubblici, nel recinto dell'Esposizione la Banda Cittadina dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2 pom. eseguirà un concerto col seguente programma:

1. Marcia *La posta di Washington* Sousa — 2. Ouverture *Oberon* Weber — 3. Pout-pourri *Donna Juanita* De Suppè — 4. Introduzione *Atto III Romanza e Congiura Un ballo in maschera* Verdi — 5 Danza Macabra *Poema sinfonico* Saint-Saën — 6. Mazurka *Paolina* Strauss.

Biglietto d'ingresso *lire una*.

Il consiglio provinciale rinviato

In causa del prossimo arrivo e del soggiorno in Venezia delle Loro Maestà il Re e la Regina, la convocazione del Consiglio provinciale in sessione straordinaria viene rinviata al giorno di giovedì tre ottobre p. v. alle ore 14.

Ove occorra, il Consiglio si riunirà anche nel giorno 4 ottobre p. v. e nei successivi alla stessa ora.

Se la prima convocazione rimanesse deserta per mancato intervento del numero legale dei consiglieri, la seduta di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di mercoledì 4 ottobre p. v. e nei successivi, occorrendo, alla stessa ora.

L'on. Luigi Luzzatti

E' giunto ieri a Venezia col treno delle 1.50 pom. l'on. Luigi Luzzatti e andò ad alloggiare presso il fratello.

L'anarchico arrestato

L'individuo arrestato jeri l'altro alla stazione è certo Pietro Conti, forlivese, di 53 anni e, come abbiamo detto ieri, è un pericoloso pregiudicato, condannato più volte, reduce dal domicilio coatto e sorvegliato speciale.

Appena scese dal treno, visto vicino al cancello d'uscita l'agente in borghese Michele Santacroce, venuto qui da Forlì tentò di svignarsela ritornando verso il treno; ma l'agente lo aveva riconosciuto e raggiuntolo gli disse: *Caro Conti, oramai è inutile, vieni con me che starai meglio*. E lo condusse davanti al Delegato Manganiello, che lo perquisì. Indosso gli si rinvennero circa dieci lire ed una numerosa corrispondenza di *compagni socialisti anarchici* di parecchie città italiane e di Trieste.

Perchè, malgrado egli sia soggetto alla sorveglianza speciale, si era reso contravventore fino da gennaio e, in questo frattempo, aveva potuto liberamente visitare i circoli rossissimi di varie città italiane ed anche quelli di Trieste, soccorso sempre dai *compagni*. Quale lo scopo di queste gite, non si sa.

Ultimamente fu anche a Treviso, dove fu diretto, come ebbe a dichiarare lui stesso, dal *padre dei poveri*...... il compagno suo Elia Musatti avvocato veneziano.

Provvisoriamente fu alloggiato a S. Severo, in attesa delle informazioni chieste alle autorità di Forlì.

L'incendio dell'altra notte

A S. Temà, al numero 2827, c'è uno stabile, (ex convento) composto di quattro piani, ognuno dei quali ha quattro alloggi: uno a destra, l'altro a sinistra delle scale. Dal quarto piano, una scala di legno conduce alla soffitta.

Tutti gli alloggi — meno uno al terzo piano che è occupato dal proprietario dello stabile signor Giuseppe Turrio, — sono abitati da famiglie di operai.

Quello a destra è abitato da Giovanni Bacco, operaio nella Fonderia S. Rocco, dalla moglie, dal figlio e da una zia certa Luigia Brigida Bacco di 74 anni da Padova, la quale, in seguito ad una caduta di parecchi anni fa perdette tutte due le gambe e si sorregge con le stampelle. Insieme a loro abitava pure (alloggiata per carità) certa Albonico Angela di 64 anni, paralizzata alla parte destra.

Nell'abitazione a sinistra è la famiglia di Paolo Capuzzo, la moglie Anna, entrambi di oltre 60 anni, il figlio di 30. La soffitta appartiene alla famiglia Bacco che vi teneva un letto di legno completo, cuscini di penna, sedie ed altre masserizie, nonchè parecchi recipienti di cenere.

Ieri mattina alle tre e mezza il sig. Turrio viene svegliato da forti scricchioli provenienti dalla soffitta. S'alza ed appena è fuori della porta di casa vede la soffitta in fiamme. Dato l'avviso di *fuoco grande* alla sezione centrale dei pompieri, esso viene partecipato alle sezioni 3, 4, 5 e 7 e contemporaneamente vengono accesi i fuochi alla grande vaporiera n. 3.

In brevissimo tempo (ed a ciò si deve se l'incendio non prese disastrose proporzioni) sono tutte sul posto agli ordini dei comandanti Sansoni e Vianello Chiodo.

La vecchia Capuzzo, alle grida di *fuoco* è uscita da casa sua ricoverandosi in quella dei Bacco. Ma il marito suo ed il figlio restano bloccati perchè l'incendio della scala che conduce alla soffitta si è esteso alla parete ed alla porta di casa; chiudendo ogni via di scampo.

Mentre si lavora con le pompe, alcuni vigili trasportano a braccio la vecchia Brigida, la Capuzzo, una figlia della Benvenuti, che è a letto, tisica, la Capuzzo e la Albonico nella casa del primo piano, dove trovano pure ricovero la moglie ed il figlio del Bacco. Il Bacco padre è assente.

Padre e figlio Capuzzo tentano intanto di praticare un foro nel terrazzo della cucina per scendere al terzo piano; ma non vi riescono. Riescono pure vani i ripetuti tentativi dei pompieri perchè la scala e la porta sono in fiamme. Essi passano così un brutto quarto d'ora. Ma intanto i potenti getti di acqua della vaporiera e quelli incessanti delle altre pompe impediscono il propalarsi dell'incendio e alle cinque il fuoco è domato ed i due assediati se la cavano senza danno.

Della soffitta non rimangono in piedi che le travi bruciate.

Spento l'incendio le vecchie Bacco e Albonico vengono dai vigili stessi trasportate all'Ospedale Civile.

La desolazione è ora fra tutta quella povera gente; perchè i Bacco e i Capuzzo che non sono assicurati ebbero distrutta dal fuoco o gravemente danneggiata dall'acqua tutta la loro roba e i mobili, e grave danno ebbero pure madre e figlia Benvenuti.

Il buon parroco di S. Polo Don Pisanello, accorso subito sul luogo ebbe parole di conforto per tutti e promise di venire in soccorso dei danneggiati. Li raccomandiamo noi pure alla pubblica carità quei poveretti, perchè veramente il loro caso è dei più compassionevoli.

Il danno allo stabile si calcola in circa lire 1000, assicurato alle Generali.

Quanto alla causa dell'incendio si ritiene che sia stata la cenere ancora calda deposta nella soffitta.

Sul luogo rimasero di presidio fino alle sette le sezioni 1. e 5.

Povera donna!

Certa Anna Zambon di 66 anni, domestica in una casa sulla Riva degli Schiavoni, l'altra mattina, uscendo per fare le spese si sentì male e precipitò giù per le scale. Non erano in casa i padroni; essi tornarono quasi due ore dopo la disgrazia, e trovarono la domestica svenuta là dov'era caduta. La posero amorosamente a letto e mandarono subito per un medico e per i suoi figli i quali sentito il parere del dottore portarono alle 2 la loro povera vecchietta all'ospedale.

Visitatala quei sanitari constatarono varie contusioni piuttosto gravi in tutto il corpo, ebbero ogni cura, ma ciononostante nella notte la disgraziata donna morì.

IL DOTTOR A. M. LUZZATTO — Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale ci scrive:

In esito al concorso interno, venne conferita la borsa di perfezionamento all'estero di L. 4000 istituita dal compianto Dott. Cav. Pancrazio, al medico secondario di questo Spedale dott. Alberto Michelangelo Luzzatto, già eleggibile per esame e per titoli al posto di medico primario, e abilitato alla libera docenza in patologia speciale medica nella R. Università di Padova.

UN'ALTRA CHE VOLEVA MORIRE — Giovanna Butignoli di 32 anni, è domestica presso un ufficiale d'artiglieria. L'altra sera dopo un diverbio avuto con la madre, tentò di por fine ai suoi giorni gettandosi dal ponte della Veneta Marina. Ne fu però impedita dal vigile 107 che — fortunato caso — passava per di là e fu da lui accompagnata all'ospedale dove, in qualità d'infermiere si trova un suo fratello.

IL CASO D'AMORE DI MARIA STAMATTI — Non contenta ancora della rettifica di ieri, quella ragazza ventenne, che l'altra sera fece quel tal bagno in Canal Grande in seguito al bisticcio col suo innamorato ci scrive una letterina energica, della quale diamo la parte sostanziale, assicurando la bella scrittrice che proprio non è il caso di prendersela tanto a cuore.

Da parecchie ore — scrive dunque — io mi trovavo assieme all'amico, così Voi lo chiamate, (*perchè no? E' forse un nemico?*) e sola con lui non già con R. T. (*l'abbiamo già detto*). Quando per causa che io sola conosco, cercai gettarmi nell'acqua, l'amico non fuggì ma cercò trarmi da essa: mentre io gridavo: *lasciami, lasciami*, e non *aiuto aiuto*. Si ritirò solamente quando vide accorrere troppe persone dalle quali non voleva farsi conoscere. (*Ah, male, male!*)

« Inoltre dopo le cure avute alla Guardia Medica

non fui accompagnata a casa del pittore R. T., ma bensì da esso pittore, mandato dall'amico e dai due vigili, a casa mia. (*E questo anche avevamo noi detto sempre*).

Una rettifica dunque (e senza nominare gli altri che non occorre) ed immediata. — *Stamatti Maria* ».

Taccuino del pubblico

Adunanza di impiegati

Ieri sera ebbe luogo in palazzo Facanon nella sede della Società Impiegati Civili e col consenso del Nobile comm. Cesare Trezza, una ordinata adunanza di tutti i funzionari del Dazio Consumo di Venezia, per trattare sulla nomina della Rappresentanza da inviarsi al Congresso dei Dazieri del Regno che si terrà in Genova il 27 p. v. ottobre e nel quale verrà svolto il seguente ordine del giorno:

« Riconoscendo che l'agente daziario presta l'opera sua a pro delle finanze dello Stato e dei Comuni, studiare e proporre al Congresso quali mezzi potrebbe adottare il governo per l'avvenire del personale addetto alla riscossione dei dazi interni di consumo nei Comuni chiusi ed aperti ».

Hanno pure deliberato di inviare una lettera al Sindaco di Venezia per ottenere anche da lui l'appoggio morale, con la concessione che intervenga al Congresso stesso l'Ispettore Daziario Municipale signor Ferri Antonio Attilio competentissimo in materia di tributi locali e perfettamente consapevole degli intenti della odierna agitazione.

Per conto nostro facciamo voti che le buone ragioni di giustizia che avanza questa classe così utile da tanti anni alle finanze dello Stato ed ai Comuni, siano bene accolte dal Governo. Questo ha già promesso di occuparsi della questione che preoccupa tante migliaia di famiglie, le quali da un momento all'altro possono trovarsi senza pane. Sia la promessa mantenuta, prima che qualche balordo rivolgimento sopravvenga fatale per tutta questa povera gente.

Navigazione fluviale

La Camera di Commercio di Rovigo ha inviato alla nostra Camera di Commercio il seguente avviso:

Essendo migliorate pochissimo le condizioni di scolo del Consorzio idraulico di S. Giustina, la R. Prefettura, presi gli opportuni accordi con l'ufficio del Genio Civile e con la scrivente ha disposto che il pelo d'acqua del Naviglio Adigetto venga tenuto più basso di cinquanta centimetri per un periodo di altri otto giorni e cioè a tutto il 29 corrente.

La Camera di Commercio

si riunirà in seduta di seconda convocazione venerdì 27 corrente alle ore 3 pom. per trattare sull'ordine del giorno già pubblicato.

Gli esami di licenza elementare

Gli esami di riparazione per la licenza elementare superiore accadranno il 10, 11 e 12 del prossimo ottobre presso le Scuole di San Provolo — S. Samuele — S. Stin — e Diedo per i maschi, e quelle di San Giacomo dall'Orio e S. M. Formosa per le femmine.

Le domande in carta libera per essere ammessi a questa seconda sessione di esami saranno accolte all'Ufficio Municipale, Divisione 3. a tutto il 10 ottobre.

Nota sibillina

REBUS-MONOVERBO

TO

Spiegazione della sciarada precedente
Pala—di—no

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — La serata della gentile e brava signora Vittorina Duse è riuscita molto bene e per concorso e quantità di pubblico e per il caldo successo del lavoro rappresentato e della sua interpretazione.

Questa sera in seguito alle entusiastiche accoglienze di martedì scorso si replicherà il dramma di Dennery *Il caporale Simon alla battaglia di Ulma.*

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 *Il cap. Simon alla batt. di Ulma.*
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

Una assoluzione

Il signor Luciano Stella negoziante, aveva accusato l'ex suo agente Carlo Elia oggi suo concorrente essendo socio della *ditta Elia e Isalberti*: di avergli soppresso un telegramma ed una lettera poco prima che egli cessasse di essere alle sue dipendenze.

Su questa querela fu imbastito un processo costituendosi Parte Civile coll'Avv. Florian.

Il vice-Pretore Urbano, prestando piena fede al signor Luciano Stella condannò il Carlo Elia a 200 lire di multa.

Quantunque anche questa multa fosse condonata dal Sovrano Indulto, pure il Carlo Elia ben giustamente volle far risultare la propria innocenza, perciò appellò al Tribunale.

Ieri vi fu un'amplia discussione ed il tribunale accogliendo le ragioni svolte dal difensore Avvocato Cerutti assolse il Carlo Elia.

Il processo Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 25 sett. sera:

Stamane si è aperta all'ora consueta la seduta alle Assise presenti gl'imputati ecc.

Il Presidente ha annunziato come il riferimento del maggiore medico Bonavoglia, mandato ieri a Scaricalasino stabilisca che forse con due giorni di cura il giurato Alberto Leonesi potrà essere ristabilito. Egli quindi rimanda a venerdì mattina la ripresa del dibattimento, nella speranza che il giurato possa in tal giorno trovarsi fra noi. Se ciò fosse anche sabato si terrebbe udienza.

SPORT

Corse militari

Ci telegrafano da Pisa 25 settembre sera:

Oggi sono terminate le manovre della quinta brigata di cavalleria e vi furono nel prato di San Rossore le corse militari a cui assistette il conte di Torino. Le corse riuscirono brillantissime, nonostante la pioggia. Il conte di Torino fu festeggiatissimo.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 25 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55.08	55.05	55.30
Termometro in centigr. al Nord	19.6	20.4	20.7
» » Sud	19.6	20.3	21.0
Umidità relativa	85	91	78
Direzione del vento	NE	NE	ESE
Stato dell'atmosfera	9	10	10
Acqua caduta in mm.			gocce

Temperatura mass. di ieri: 22.1
» min. di oggi: 16.0

Cronaca veronese

Il XII congresso della « Dante Alighieri »

Ci scrivono da Verona 25 settembre:

Domani il vecchio palazzo della Gran Guardia ospiterà gli illustri congressisti della *Dante Alighieri*.

Fin da ieri funziona la segreteria. E' giunto perciò da Udine l'avv. Marcotti segretario generale del consiglio direttivo.

Oggi giunsero Villari, che presiederà il Congresso, Nathan, Galanti, Franchetti, Schiavi, Baseggio, Morandi.

Il Congresso si aprirà alle ore 1,30 pom. Pronuncierà il discorso inaugurale il senatore Villari. Parleranno il sottosegretario Talamo, il sindaco Guglielmi ed il prefetto Dallari. Poi il Municipio offrirà un vermouth d'onore. Alle 4 pom. i congressisti incominceranno i loro lavori. Il prof. Galanti leggerà la relazione del Consiglio.

Verrà consegnata una medaglia d'argento di benemerenza al Comitato di S. Nicolas della Repubblica Argentina perchè senza sussidî governativi fondò una scuola italiana spendendo L. 2400.

E' delegato dal Comitato di S. Nicolas a ricevere la medaglia il comm. Pippo Vigoni di Milano.

Fra le mozioni vi sarà quella del Comitato di Udine come adesione alla protesta dei dalmati. I congressisti saranno un centinaio.

Furono fatte molte pubblicazioni; fra queste è ammirato il facsimile di una lettera colla quale Alessandro Manzoni presenta Giuseppe Verdi a Giuseppe Giusti.

Caro Geppino,

Due versi inutili. Il sig. maestro Verdi desidera, e qui ha ragione, ma con moltissimi di conoscerti, e s'immagina, e qui ha torto, d'aver bisogno d'esserti raccomandato. Ma non saranno affatto inutili perchè ti richiameranno alla memoria

il *tuo Sandro*

Oggi alle ore 4 è giunto l'on. Talamo. Erano a riceverlo alla stazione: il prefetto Dallari, il questore Stagni, il senatore Righi, il presidente del Tribunale Orlandi, il procuratore del Re Masotti, il sostituto Toschi, il tenente colonnello dei carabinieri Redaelli, l'assessore Galli, il cav. Carusi e l'avv. Calderara.

Cronaca trevigiana

Il giubileo del Vescovo

Ci scrivono da Treviso 25 settembre:

Oggi compiendosi il cinquantesimo anniversario di sacerdozio di Mons. Apollonio, vescovo di Treviso, vennero celebrate funzioni sacre nella Cattedrale a cui fece seguito un solenne ricevimento al vescovado.

Intervennero alla cerimonia il Patriarca di Venezia, S. E. il Cardinale Sarto ed il vescovo di Adria mons. Pollin ed in forma ufficiale la Giunta municipale ed una rappresentanza della guarnigione militare col colonnello Giacosa.

Il Duomo era affollato e oltre 20 associazioni cattoliche e rappresentanze di Casse rurali con rispettive bandiere presenziavano alla solennità.

Dopo la messa celebrata da mons. vescovo Apollonio ed accompagnata dal coro che cantava i *mottetti* del prof. Camillotto, il Cardinale Sarto pronunciò un discorso in onore del festeggiato, tessendone lodi e presentandogli congratulazioni. Seguì il *Te Deum.*

Al ricevimento nel salone dell'Episcopato parteciparono pure le Autorità municipali e militari, oltre alle rappresentanze e furono letti discorsi e dediche. Alcuni discepoli di Venezia di mons. Apollonio presentarono al loro antico maestro una dedica dettata da mons. Cucito e racchiusa in una artistica ed elegante copertina.

Stasera alla Sede delle associazioni cattoliche seguirà un'accademia in onore del beneamato Pastore.

Ci scrivono da Treviso, 25, sera:

Alle 20 nella Sede delle Associazioni Cattoliche ebbe luogo l'annunciata accademia. Pubblico affollato e scelto di soci e invitati ascoltò il programma svolto da egregi dilettanti. La parte musicale fu intermezzata da versi recitati dal co. Cassis e sig. Calderan. Il prof. cav. Luigi Olivi pronunciò un applaudito discorso d'occasione.

La *Schola Cantorum* dell'abate prof. Camillotto eseguì un coro applaudito e bissato.

Il trattenimento geniale ebbe esito splendido.

CONEGLIANO — Ci scrivono 25 settembre:

Bimbo annegato — Ieri sera a Reffrontolo, accidentalmente annegavasi in una profonda fossa d'acqua il bambino Polles Sebastiano di Antonio di anni sette.

Le scuole — Il giorno 15 ottobre si riapriranno le Scuole Tecniche ed Elementari. — Il 20 quelle di Enologia.

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 25 settembre:

Il Prefetto comm. Savio, finita la sua licenza autunnale, ha ripresa oggi la direzione del suo ufficio.

Per le feste di Ponte di Brenta — Domani i rappresentanti della stampa, gentilmente invitati, si recheranno a Ponte di Brenta a visitarvi l'Ospizio *Rosa Breda* e il nuovo Ippodromo prima che vengano inaugurati.

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alla Fiera che avrà luogo a Ponte di Brenta nei giorni 29 e 30 corr. la Società Veneta ha disposto di effettuare nei detti giorni fra Padova e Ponte di Brenta, oltre ai treni ordinari, parecchi treni speciali tanto per l'andata come pel ritorno.

I treni speciali non faranno fermata a S. Lazzaro.

La Compagnia dei brillanti — Stasera per la prima recita della compagnia Sichel-Guasti-Falconi Russo il *Garibaldi* è gremito. Si recita *Meno cinque!* La compagnia si fermerà altri due giorni soltanto.

LOREGGIA — Ci scrivono 24 settembre:

(a. s.) *Seduta consigliare* — Questo Consiglio in seduta ordinaria ha approvato ad unanimità il Regolamento per gli impiegati, migliorando così la loro condizione morale e finanziaria. Ha approvato ad unanimità il Conto consuntivo 1900, dal quale, ad onta di maggiori ed urgenti spese, risulta un considerevole civanzo. Ha approvato il preventivo 1902. Questo Comune, presieduto e diretto dal signor cav. Ugo Tolomei che è coadiuvato da una giunta illuminata e zelante.

Provincia di Venezia

MIRANO — Ci scrivono 25 settembre:

Un uomo schiacciato dal treno — L'altra sera il giovane venticinquenne Galdarossa Giacomo, detto Galda, fornaciaio, tornando da Mirano, dov'era stato a trovare la fidanzata, a casa prese una scorciatoia che lo portava sulla via della ferrata. Egli volle imprudentemente passare sui binari e un treno lo investì riducendolo informe cadavere, che venne scoperto ieri da quattro villici, fra i quali un suo fratello

Cronaca rosa

Ieri a Santa Giustina Bellunese il signor Fanigas Massimiliano di Antonio con la signorina Testolini Catterina di Pio. — Felicitazioni alle famiglie.

NECROLOGIO

A Treviso il cav. Filippo Ottavi maggiore della riserva.

— A Boscomarengo, vittima di una insolazione riportata al campo, il capitano Testera, dell'11.o reggimento fanteria.

ULTIMA ORA

Circa il viaggio del Re a Milano

Ci telegrafano da Milano 25 settembre sera:

L'*Osservatore Cattolico* ha da Roma:

« Benchè la notizia venga ancor data con qualche riserva, e benchè anzi mi consti che da parecchie parti si sono poste in moto influenze notevoli per scongiurare la cosa, posso assicurare che è imminente la pubblicazione di un decreto che nomina a senatore del regno il vostro sindaco dott. Giuseppe Mussi per titolo di cui alla categoria terza dell'art. 33 dello Statuto fondamentale del regno (deputato dopo tre legislature o sei anni d'esercizio). La pubblicazione del decreto di nomina coinciderà colla prossima venuta del Re a Milano: ed è inutile che io ve ne faccia rilevare la portata politica.

« A questo proposito posso aggiungervi che la visita di Vittorio Emanuele III a Milano è stata nei giorni passati tema di molti studii alla Consulta ed a palazzo Braschi; se ne sono direttamente interessati Giolitti, Prinetti e Zanardelli: la grave difficoltà da superare era quella di ottenere che da parte della rappresentanza comunale ci fossero accoglienze non sconvenienti, e in pari tempo di impedire che tali accoglienze nuocessero alla compagine dei partiti popolari che il governo ha interesse di mantenere. E pare ci sia riuscito, prima di tutto scegliendo per la visita una occasione *commerciale*, poi mandando innanzi la promessa della nomina di Mussi a senatore; e infine facendo accompagnare il Sovrano dal sottosegretario Ronchetti, il quale oltre ad essere consigliere comunale della maggioranza, è anche in ottime relazioni col *Secolo*, e quel che più importa colle personalità più spiccate del radicalismo, e diciamo pure della Massoneria milanese e lombarda. L'on. Ronchetti che da quando si è insediato a palazzo Braschi non ha trascurato un momento di lavorare l'ambiente milanese e di accaparrarsi gratitudini e simpatie, approfitterà poi della circostanza per riparare qualche falla apertasi nel suo collegio di Gallarate; ed egli in questo senso si ripromette molto dalla traversata che ne farà col Sovrano recandosi all'impianto elettrico di Vizzola Ticino.

« Credo di potervi aggiungere che per tutte queste faccende ci sia molto malumore in certi ambienti conservatori della vostra città: ma che in pari tempo, auspice Prinetti, alcuni moderati più in vista e facenti capo all'on. Gabba coglieranno il momento per virare di bordo e accentuare il loro orientamento a sinistra. Del che si vedranno forse presto i segni nel mutamento d'indirizzo d'un giornale rimasto finora ostilissimo al ministero. »

Giolitti a Maderno

Ci telegrafano da Roma 25 settembre sera:

Il 4 ottobre l'on. Giolitti si recherà a Maderno e, insieme a Zanardelli, forse accompagnerà il Re a Milano.

Gli insegnanti secondari a congresso

Ci telegrafano da Bologna 25 sett. sera:

Coll'intervento di numerosi rappresentanti le Società fra gl'insegnanti secondari di varie città italiane fra cui Milano, Palermo ecc. e della Società nazionale fra gli insegnanti delle Scuole classiche, si è aperto oggi il Congresso fra gli insegnanti delle Scuole secondarie, nella residenza del Circolo filologico.

Il prof. Kimer Giuseppe, che presiede la Società bolognese, ha esposto lo scopo del Congresso che è quello di fissare un progetto di statuto per la federazione nazionale degli insegnanti. Su questo argomento discussero a lungo varii oratori accennando agli utili della federazione e dell'accentramento.

Contadini che vogliono spartire

Ci telegrafano da Roma 25 settembre sera:

Oggi, a Monte Compatri, circa 400 contadini tentarono di invadere le terre per coltivarle. La forza li disperse. E' giunto sopra luogo uno squadrone del reggimento di cavalleria *Umberto.*

La caccia agli anarchici in America

Ci telegrafano da Roma 25 settembre sera:

Un dispaccio da New York alla *Tribuna* dice che la polizia di Paterson ha ricevuto l'ordine di arrestare il tipografo del giornale anarchico *La Questione Sociale*. Il famigerato Ciancabilla, direttore dell'*Aurora*, si è nascosto perchè la popolazione minacciava di annegarlo.

Truppe tedesche a Trieste

Ci telegrafano da Trieste 25 sett. sera:

Il comandante, maggiore Forster, del battaglione tedesco reduce dalla Cina giunto ieri, sceso a terra, portò un evviva a Francesco Giuseppe, accolto con entusiasmo dalle trupp tedesche. A sua volta il comandante del corpo d'armata Succovaty portò un evviva a Guglielmo II accolto pure con entusiasmo.

Gli ufficiali tedeschi sono scesi a terra e i soldati sono restati a bordo.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 settembre a L. 103.06

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 22 settembre al 28 settembre è fissato in L. 103,45.

Listini Borse

Venezia 25 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0[0 godim. 1 luglio 1901	102 30	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	111 75
Azioni Banca Comm. Italiana	308 —	— —
» » Veneta	339 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1545—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 300	165 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0[0	486 —	— —
» Cons. bon agro mant. Regg. 4 0[0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1[2
Germania	127 15	127 35	— —	— —	3 1[2
Francia	103 05	103 15	— —	— —	3 —
Belgio	102 95	103 05	— —	— —	3 —
Londra	25 95	26 02	25 80	25 82	3 —
Svizzera	103 15	103 25	— —	— —	3 1[2
Austria C.	108 65	108 75	— —	— —	4 —
Banconote	108 65	108 75	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.

Borse italiane ed estere

Torino 25	
Rend. italiana 5 0[0	102 20
» 5 0[0 spezzata	102 30
» 3 0[0	63 50
» 4 1[2 0[0	111 60
» Banca d'Italia	862 —
» Banca Torino	285 —
» Banco sc. (nuove)	157 70
» Banca commerc.	662 -
» Ferrov. Medit.	533 50
» Ferrov. Merid.	712 —
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 50
» Vitt. Em.	353 —
» Med. Ad. Sic. abed	313 50
Med. Cam. Franc.	103 07
» » Svizzera	103 15
» » Londra	26 01
» » Germania	127 55
Milano 25	
Rend. ital. cont.	102 22 1[2
Rendita fine	102 27 1[2
Rendita 4 1[2	111 80
Rendita 3 0[0	63 50
Banca d'Italia	863 —
Banca comm.	658 50
Credito Italiano	518 50
Ferrov. Merid.	712 50
Ferrov. Mediter.	532 50
Navig. Generale	438 50
Raffineria zuccheri	396 —
Edison	429 50
Terni	1548 —
Banca Generale	57 -
Lanificio Rossi	1338 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	82 —
Obbl. Merid.	330 —
» nuove 3 0[0	313 --
Fond. Banca It. 4 0[0	502 --
Austria	108 80
Francia a vista	103 10
Londra a vista	26 01
Berlino a vista	127 32 1[2
Svizzera	103 22 1[2
Cotonif. veneziano	181 —
Genova 25	
Rendita ital. 5 0[0	102 22 1[2
» » 4 1[2 0[0	111 80
Az. Banca Italia	863 50
Banca Commerc.	660 —
Credito Italiano	518 —
Ferrov. Merid.	713 —
» Medit.	533 —
Navig. Generale	438 —
Raffineria Zuccheri	395 —
Cambio vista sc. Fr.	103 05
» » Londra	26 01
» » Germania	127 30
» » Svizzera	103 18
Firenze 25	
Rend. ital. 5 0[0	102 15
» 4 1[2 0[0	111 60
Londra 3 mesi	25 79
Francia a vista	103 05
Berlino a vista	127 37
Meridionali	712 30
Mediterranee	534 25
Banca d'Italia	863 —

Berlino 25	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	192 50
Rendita it. contanti	— —
» fine	99 30
Cons. prussiano 3 1[2	100 30
Rendita turca 1 0[0	23 90
Obbl. ferr. it 3 0[0	60 60
id. meridionali	63 25
id. di Roma	99 —
Az. mer. (a term.)	136 50
id. medit. (a term.)	103 50
Big. Banca russi cont.	216 30

Parigi chiusura	24	25
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	100 77	101 --
» 3 1[2 0[0	101 75	101 85
Rend. it. 5 0[0	99 30	99 15
Ca. L vis.	25 22 1[2	25 22 1[2
Cons. 23[4	93 5[16	93 1[4
Obbl. lomb.	366 -	365 —
Camb. su Italia	3 1[8	3 —
R. turc. (serie D)	24 02	24 15
Banca Parigi	1031 —	1032 —
Tunis nuove	inq.	496 —
Egiz. 6 0[0 (R)	109 30	109 50
R. ung. 6 0[0	101 60	101 95
» sup. est. 4 0[0	71 10	70 80
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	522	520
Arg. fine	98 75	98 73
Credito fond.	683 —	678 .-
Azioni Suez	3720 —	3725
Lotti turchi	101 50	100 72
Fer. mer. ter.	— —	689 -
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0[0	26 —	26 —
Banca francese	— —	— —

Vienna 25	
Credito austriaco	611 —
Lombardo	78 50
Banca Anglo-austriaca	258 50
Austriache	609 —
Banca Austro-ungarica	1613 —
Napoleoni d'oro	19 01
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 80
Cambio su Londra	239 17
Lire italiane carta	91 85
Rendita austriaca argento	98 30
Rendita austriaca carta	98 45
Union bank	507 50
Rendita austriaca oro	118 85
Rendita ungherese	92 35
Banca paesi aust.	374 50

Londra 25	
Nuovi cons. 2 3[4 0[0	93 1[4
Rend. italiana 5 0[0	98 —
» sp. st. nuova	70 —
» turca nuova	23 1[2
Brasiliano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 15[16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 25 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75,01 — pel 10 agosto 1901 L. 75,01 — pel 10 ottobre L. 75,01 — dicem. 1901 L. —, — — marzo 73,42. maggio 73.57

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,49 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 74,49 — dicem. 1901 L. 71,16 — marzo 70,20. maggio 70.41

New York 24 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 76 3[8 — Cotoni Mercato —. — ottobre C. 7,61 id. gennaio C. 7,68.

Havre 24 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1500 — Merc. cal.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 14000 — Mercato cal. — pel corr. F. 36,— due mesi dopo F. 36,25 — 4 mesi 36,50 — 8 mesi 37,50.

New York 24 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,82 7[8 - id. su Parigi 5,20 5[8 - Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7,50 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 1[4 — id. a New Orleans C. 8 1[6 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.63 — 3 mesi dopo corr. c. 7,68 — 4 mesi C. 7,69 — 7 mesi C. 7,70 Entrata cotoni nella giornata Balle 32000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle —— — idem pel continente balle 23000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle N — — — — pel continente balle N. ——— Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 76 -- — agosto inq. — sett. 74 5[8 — ottob. 74 — — Dic. 76 1[4 — Maggio 79 1[2 — Granone disp. D. 64 3[4 — Farine exstrat. D. 2,80 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C.5 11[16 — idem pel mese corr. 5,— — idem mese prossimo C. idem. 5,— — 2 mesi dopo il corr. 5,10 — idem 3 mesi 5,25 — id. 4 mesi 5.35 — idem 6 mesi 5,55 — idem 8 mesi 5,65 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1[4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— Deposito nei porti dell'Unione —— —

SETE

Lione 23 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	9	B.	15	B.	24	C.	1768
Trame	B.	10	B.	34	B.	44	C.	3137
Greggie	B.	22	B.	85	B.	107	C.	7825
Pesate	B.	2	B.	172	B.	174	C.	9329
Totali	B.	43	B.	306	B.	349	C.	22059

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
	Slender		» 22,25	» 28,800
idem	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 25 — Farine 12 marche - mercato pes. — — pel cor. fran. 27 40 Pross. 27,50 — A 4 mesi da 9.bre 28.— A 4 mesi ultim 28,40.

Spiriti — mercato deb. — pel corr. 28,50 — Prossimo 29,— — 4 mesi primi 29,25 — 4 mesi ultimi 30.—

Zuccheri Al Deposito — Mercato pesan — rosso — Disponibile 20,50 — Zucchero raffinato 88,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 23,50 — Pel corr. 23,50 — 4 mesi da ottobre 24,25 — A 4 mesi primi 24,87.

Frumenti — Mercato pe. — Pel corrente 21,25 — Prossimo 21, 30 per 4 mesi 9.bre 21,90 — 4 mesi ultimi 22,30

Anversa 23 — Frumenti — Mercato fer.
Petrolio raffinato — Mercato cal. — Pel corr. 17 6[8 — Per 4 ultimi 18 1[4

Magdeburgo 25 — Zucchero barbabietole 7, 60 Mercato calmo.

Marsiglia 25 — Frumento — mercato c. p. i. — Arrivi della giornata q.i 60628 — Vendite della giorna q.i. 3400 — Vendita consegnare q.i 2750. —

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19.37 consegna a due mesi da Dicembre.

Mercato di Grani

TREVISO — Ci scrivono 24 settembre:

Frumento basso mercantile da L. —,— a —,— id. nostrano da 23,75 a 20,— — id semina Piave da 23,50 a 23 75 — Granoturco nostrano giallo da 17,50 a —,— — id. bianco da 17,50 a 18,— — Giallone e pignolo da —,— a —,— — Estero (stazione Venezia) da 15,— a 16,25 — Avena nostrana da 19,25 a 19,50 — id. estera (stazione Venezia) da 18,75 a —,— — Segala da —,— a —,— — Risone nostrano da 18,— a 19,— — id. novarese da 18,— a 19,— — di. giapponino da 16,— a 17,— — id. chinese da 21,— a 22,— — Riso fiorettone da 38,— a 40,— — id. fino da 36,— a 37,— id. mercantile da 33,— a 35,— — id. giapponese da 30,— a 33,50 — id. indiano da —,— a —,— — id. chinese da 36,— a 42,— — id. mezzo riso da 20,— a 22,— — id. risetta da —,— a —,— — id. giavone da 14,— a 16,— — Pula di riso fina da 7,— a —,— — id. macinata da 5,— a —,—.

Bestiame — Bovi a peso vivo L. 70,— il quintale — Vitelli id. Lire 90,—

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 22 — Da Salerno bark ital. *Sebastiano Compesi*, cap. Vennucci, con merci all'ordine — Da Fiume sch. ital. *Galileo*, cap. Peruso, con legname all'ordine.

Partenze del 23 — Per Trapani sch. ital. *Proccido* cap. Bozzo con legname — Per Brindisi pir ital *Lilibeo* cap. Cuccera con merci — Per Trieste pir. austr. *Almissa* cap. Klausberger con merci — Per Fiume pir. austr. *H Sandor* cap. Bacchie con merci.

Arrivi del 23. — Da P. D'Unzio sch. ital. *N. Francesco C.* cap. Martinelli con legname all'ordine — Da P. D'Unzio sch. ital. *Vittoria* cap. Casani con legname all'ord — Da Ancona pir. ital. *Selinente* cap. Virckmes con merci della N. G. I. — Da Hull pir. ingl. *Volturno* cap. Owen con carbone dei f.lli Pardo.

Arrivi del 24 — Da Marsiglia pir. ital. *Simeta* cap. D'Allio con merci della N. G. I. — Da Bari pir. austr. *Dubrovich* cap. Heller con merci all'ordine.

Comunicati a pagamento

A Göttingen l'8 corrente mese, moriva

VITTORIA PONTELLO n. BENARDON

di Cavasso nuovo Friuli. La colonia intera italiana della Prussia, nonchè molti amici del Paese, dimostrarono convenendo ai funerali, quanto grande fosse la stima che la buona donna s'era acquistata in Germania. Ben trentatre splendide ghirlande ne ornavano la bara. Per ricchezza di fiori si notavano quelle della famiglia e dello studente milanese signor Ugo Locatelli che pronunciò inoltre sulla tomba poche parole nel nostro idioma. Ricordò quanto fosse vano ricordare le virtù di una, che per la sua buona qualità si imponeva; disse del marito, dei bimbi, degli amici immersi nel dolore, radunati in questa cerimonia, quasi a cercare l'un l'altro conforto nel ricordo delle virtù dell'estinta. Fece un breve cenno alle speranze di tutti gli Italiani all'estero di ritornare un giorno ai patri lari a godere una meritata quiete, sogno che per l'Estinta svaniva nel fior degli anni, ma che la morte però non toglieva ai viventi la memoria dell'opre buone e sante compiute dall'Estinta, ma che anzi in loro rafforzava il fermo proposito di imitarle e proseguirle. Chiudendo disse che ora là lontano nelle nebbie di Göttingen, gli Italiani acquistarono a caro prezzo un lembo di sacra Patria Italica ove ogni esule pregando riverente in ginocchio e spargendo un fiore a grandi pensieri temperi l'animo nei momenti di sconforto e nuove forze acquisti per la lotta per la vita, e la morte sia santa protettrice di aiuto e consigli ai mesti parenti ed amici.

La funebre cerimonia dimostrò una volta ancora quanto il sentimento di Italianità riunisca in una sola famiglia gli Italiani in Germania.

La vedova Caterina De Luca Perini ed i figli, profondamente commossi, ringraziano le Autorità, gli amici e conoscenti tutti, che vollero onorare la memoria del loro amatissimo Estinto

Bortolo Perini

Borca del Cadore, 23 settembre 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Ella mi disse che don Josè era uscito fin dal mattino, per tempo e che sarebbe rientrato soltanto per la colazione.

Fu per me un sollievo e una gioia.

Approfittai di questa libertà e di questa tranquillità di mente per scriverti una lunga lettera annunziandoti il nostro arrivo a Parigi.

A mezzo giorno meno un quarto, don Josè rientrò. Mi strinse semplicemente la mano, mi chiese come avevo passato la notte, e ci mettemmo a tavola.

XXI

Che decide di tutto

La colazione non ebbe niente di particolare, se non che don Josè evitava quasi di guardarmi, e abbassava gli occhi, ogni volta che i miei incontravano i suoi.

Mi parve anche eccezionalmente preoccupato.

In un certo momento tuttavia, come se avesse temuto che io mi fossi accorta della sua preoccupazione e meravigliarsene, e come se avesse inteso il bisogno di spiegare la sua condotta, mi disse di scusarlo... che i suoi affari non andavano secondo i suoi desideri, che il mattino stesso aveva fatto parecchie corse inutili.

— Non c'è da meravigliarsi, — gli risposi io, la domenica è un giorno in cui non si trova nessuno, e avremmo potuto partire da Tours questa sera, per essere a Parigi lunedì.

Un rapido rossore salì al suo pallido viso; per parecchi secondi mi guardò fissa, come per leggere nel mio pensiero, dietro le mie parole.

La colazione, in quel momento era finita, la tavola sparecchiata e il caffè fumava nelle tazze.

— Potete ritirarvi; siete libero, — diss'egli al domestico che aveva fino allora assistito al pasto.

Il domestico uscì senza pronunziare una parola! Eravamo soli!

— Mia cara Lola, — riprese egli allora, — la vostra osservazione è perfettamente giusta. Io non vi ho pensato. Ma, poichè questa giornata è necessariamente perduta per gli affari... che mi chiamavano a Parigi... l'impiegheremo in altra maniera...

Alzai gli occhi su di lui, tutta inquieta.

— Sì, — aggiunse egli con uno strano sorriso, — l'impiegheremo a divertirci. Sebbene sia una cattiva giornata, andremo a pranzo in qualche trattoria alla moda... e poi passeremo il resto della serata al teatro...

— Oh! molto volentieri, — esclamai io con sollievo e quasi con riconoscenza.

Tutto ciò che poteva impedire di farmi ritrovar sola con lui non era di natura da rassicurarmi?

— Nel frattempo, proseguì egli, — faremo un giro al Bosco. Il tempo è bello. Prenderemo una vettura scoperta qualunque, poichè il nostro cocchiere è rimasto a Tours.

Ascoltandolo parlare dei suoi progetti, provavo una gioia reale e come un vago rimorso delle mie apprensioni precedenti.

Le mie preghiere sarebbero state ascoltate? Avrebbe cambiato idea? Sarebbe ritornato per me l'uomo che non avrebbe mai dovuto cessare di essere?

La gioia e la fiducia risplendevano sul mio viso quando accettai le sue proposte.

Mi pareva che, passata questa prima giornata, sarebbe stato tutto salvo...

— Infatti, essa doveva essere decisiva, — aggiunse Lola, con voce cupa.

Mi alzai con premura.

— Benissimo, — fece egli subito, — andate a vestirvi... e procurate di essere ancora più bella del solito, se è possibile!

Non risposi e mi diressi verso il cordone del campanello, vicino al caminetto.

— Che volete? — domandò egli.

— Voglio chiamare Francesca, per pregarla di aiutarmi, poichè la mia cameriera non è punto venuta.

— E' inutile, — replicò egli. — Ella è uscita insieme al domestico. Ho dato loro libertà per tutta la giornata.

A questa notizia, ebbi un brivido.

— Farò a meno di lei, — risposi vivamente.

E uscii per raggiungere la mia camera.

Nei pochi secondi che impiegai a fare il tragitto, la mia prima impressione si trasformò.

Dissi tra di me che vi era forse una intenzione onorevole nella sua condotta; che conducendomi fuori, mentre eravamo assolutamente soli per volontà sua, aveva voluto provarmi quanto si pentiva della sua condotta anteriore e fino a qual punto erano cambiati i suoi sentimenti.

Povera mamma!... povera me!... Ti confesso che a questa ipotesi fui commossa da un sentimento di gratitudine.

Tuttavia, siccome per indossare un abito da passeggio dovevo prima spogliarmi... e che, siccome non avevo nessuno per aiutarmi, avrei impiegato necessariamente un certo tempo per vestirmi, provai un resto di diffidenza e chiusi a chiave la porta della mia camera.

Così tranquillizzata e più felice di quanto lo fossi mai stata da molto tempo, mi tolsi rapidamente il mio abito da mattino.

Ero in gonnella, col busto e con il petto e le braccia nude.

Poi cercai, tra i due o tre abiti che avevo portati con me, quello che poteva convenirmi meglio, disponendoli sul letto.

Avevo fatto la mia scelta e mi ero posta davanti allo specchio tenendo in mano la veste che mi preparavo a indossare, quando, nello specchio, dietro di me, una visione terribile, m'inchiodò al posto.

La signora Barrancas non fece un movimento.

Le sarebbe stato impossibile di divenire più livida di quanto lo era.

Lola riprese:

— Avevo veduto la testa e la parte superiore del corpo di don Josè.

Per un secondo o due non compresi, mi credetti vittima di qualche allucinazione.

Ma egli fece un leggero movimento innanzi... Mi trovai in faccia alla realtà... Emisi un grido di terrore... mi voltai...

Egli era quasi su di me. I suoi occhi sembravano dardeggiare fiamme che bruciavano le mie carni esposte ai suoi sguardi... Egli aveva il viso di un pallore spaventevole... e si vedeva il sangue battere alle arterie del suo collo e delle sue tempie.

— Che cosa fate qui, come siete entrato? — esclamai io, più sorpresa che indignata, più indignata che spaventata.

E i miei occhi, allontanandosi da lui, si diressero alla porta che ero sicura di avere chiusa.

La serratura giaceva a terra, dove il rumore della caduta era stato smorzato dal tappeto.

Compresi più tardi ciò che era avvenuto... di quale premeditazione infame ero vittima.

Egli aveva limitato anticipatamente le viti che mantenevano ferma la serratura, e una semplice spinta era bastata per rovesciare il solo ostacolo materiale che io potessi opporre ai suoi progetti.

La porta era rimasta socchiusa.

Istintivamente, senza aggiungere una parola, feci senza dubbio l'atto di voler fuggire per quella uscita, tanto il suo sguardo e il suo contegno rivelavano le sue intenzioni... anche per la vergine che ero allora... poichè mi disse con una voce di cui non dimenticherò mai lo strano accento, voce che finì di portare il terrore in me:

— Lola, non cercate di fuggire o di chiamare... Sarebbe inutile... Ho preveduto tutto... Siamo soli nel palazzo... Bisogna finirla... Dovete ascoltarmi... comprendermi... Soffro troppo... da troppo tempo... Lola ti amo... ti amo come un pazzo... ti amo al punto da morirne, da commettere un delitto... se non vuoi ascoltarmi... avere pietà di me...

A queste parole ebbi una specie di vertigine che stracciò tutti i veli, non lasciando nessuna illusione, nessuna speranza.

Parlando, si era avvicinato verso di me che indietreggiavo, con le mani stese, per respingerlo.

Tutt'a un tratto, le sue braccia mi allacciarono... vidi il suo viso divenuto bruscamente porpora chinarsi verso il mio... Potei tirare indietro la testa... ma gli presentai il collo e il petto... Le sue labbra vi si posarono.

Ah! quei baci erano tante morsicature velenose!!

Che ti dirò?... Fu una lotta orribile, ignobile!... durante la quale molte ragazze sarebbero svenute... oppresse dal dolore o dal timore... Forse per me sarebbe stato un bene, se avessi soccombuto... lo so... in seguito mi sarei uccisa e non avrei conosciuto le angosce che mi hanno straziato il cuore... che lo straziano ancora, che lo strazieranno sempre!...

Ma passato un primo movimento di debolezza m'intesi presa da una specie di follia furiosa che centuplicava le mie forze...

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6.30 8,—, 9,30, 11, . 12,30, 14,—, 15,30, 17, —, 18,30, 21,30 23, — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9.40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14.—, 17.—, 16.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40, 20 festivo.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 21,— ogni mezz'ora quindi alle 22 — 23 e 24. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 21,30 ogni mezza ora quindi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 18,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 19,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17.45 Arrivi a Venezia ore 6,20 e 13.50.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

A·SOCIAZIONI
VENEZIA entro il Regno Italiano Lire 40 all'anno — 20 al semestre e Lire 5 al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 60 all'anno — Lire 30 al semestre e Lire 15 al trimestre.
Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, num. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 27 Settembre

Un giudizio estero sul nostro esercito — La salute del Papa — Un convegno dei tre imperatori e di Vittorio Emanuele a Skierniewice? — Stonature e pettegolezzi durante il soggiorno degli imperiali russi in Francia — La peste bubonica a Napoli.

Congresso della "Dante Alighieri" — Tempo che fa.

UN GIUDIZIO ESTERO
sul nostro esercito

E' tanto raro il caso che, specialmente dalla Francia, ci giunga l'eco di qualche giudizio benevolo sulle cose nostre, che vogliamo oggi segnalare con compiacenza quanto Charles Malo, collaboratore militare del *Journal des Débats*, scrive sull'*Esercito italiano nel 1901*, più largamente di ciò che abbia potuto farlo il dispaccio l'altro dì pubblicato.

Unificata nelle sue parti essenziali — nota lo scrittore francese — dal punto di vista politico o, per meglio dire, etnografico e geografico, l'Italia non lo era altrettanto, dal punto di vista morale. Le varie regioni potevano formare una *nazionalità*, ma non ancora una *nazione*. Ora, l'esercito fu il principale fattore e il più potente strumento della unificazione morale italiana, non meno, a compiersi, difficile ed importante.

Senza dubbio, l'esercito fu chiamato anche in altri paesi, anche in Francia, a tale missione; ma se l'azione dell'esercito fu in Francia delle più utili e delle più feconde, non era indispensabile e preponderante. Elaborata e consumata dall'antica monarchia, cementata e definitivamente sigillata dalla Rivoluzione, l'unità nazionale francese non correva alcun rischio di rallentarsi o dissolversi, e l'azione dell'esercito ha consistito semplicemente nel compiere e completare la fusione dei diversi elementi etnici che compongono la Francia.

In Italia, l'esercito ha dovuto, invece, preparare e cominciare codesta fusione necessaria. Fu desso che, primo, ha offerto a queste popolazioni, le quali non avevano altro di comune che l'odio istintivo contro lo straniero, l'imagine della patria nuova, della futura *grande famiglia nazionale* della quale il sud avrebbe fatto parte come il nord e il centro; fu desso che — ponendo e mantenendo in contatto forzato i Piemontesi e i Calabresi, i Lombardi e i Napoletani, i Veneti, i Siciliani e i Romagnoli, ha loro poco a poco inculcata, l'idea d'essere oramai cittadini d'uno stesso paese, sommessi alle stesse leggi, e loro ha insegnato, non precisamente ad amarsi — in principio, almeno, non si poteva chiedere troppo! — ma a tollerarsi mutuamente.

Ecco perchè la frase *Scuola della nazione* che è divenuta un luogo comune applicato agli eserciti moderni, è interamente e rigorosamente esatta, se la si applica a quello italiano. Perchè fu da esso che la nazione è stata iniziata non soltanto alla disciplina militare materiale, ma ancora alla disciplina intellettuale e morale; perchè fu colà che generazione per generazione, classe per classe, popolazioni tanto disparate e tanto poco preparate alla libertà, all'eguaglianza ed alla fratellanza, si sono viste insegnare *ab ovo* i doveri dell'uomo e del cittadino, gli obblighi verso il Re, la Patria e i corregionali; fu colà che — secondo il motto famoso di Massimo d'Azeglio — si è continuato senza riposo, a *fare gli italiani*.

E a questo còmpito di *Scuola nazionale* dice il Malo, l'esercito per le dategli organizzazioni non ha mancato; ed accenna ad esso quale migliore e maggiore fattore di diffusione dell'istruzione; ed alla recente introduzione della istruzione agraria, nuove elogi, come grande coefficiente di vantaggi economici.

E' quindi spiegabile la franca popolarità di cui gode l'esercito in Italia — salvo, bene inteso, presso i socialisti e anarchici — e della sincera e profonda affezione che l'immensa maggioranza del paese gli ha votato, senza calcolare i pesanti sacrificii che esso esige.

⁂

Lo scrittore francese nota poi che l'esercito italiano offre la particolarità originale di essere — al contrario delle altre grandi armate europee — completamente nuovo. Mentre le altre, osserva il Malo, vedevano semplicemente duplicarsi o triplicarsi i loro effettivi e svilupparsi le vecchie istituzioni militari, progressivamente adattate ai bisogni ed agli armamenti nuovi, l'armata italiana si trovò creata a nuovo, edificando in un tempo relativamente corto la sua intera organizzazione.

Senza dubbio essa raccolse dall'antico esercito piemontese, in linea collaterale, una eredità di ricordi che ben fece di non ripudiare; ma, aggiunge Charles Malo (e forse non con esattezza completa) non si potrebbe dire che ne abbia ricevuto le *tradizioni* che, in tutti gli altri paesi, gli eserciti moderni tengono da quelli del passato, come il tedesco attuale, per esempio, da quello di Federico, e il francese, da quello della Rivoluzione e dell'Impero. In nessun caso l'armata italiana saprebbe passare per figlia nè per continuatrice della valorosa piccola falange, le cui sconfitte hanno valso, quasi altrettanto delle sue vittorie, a fondare l'unità nazionale: l'armata del Re di Sardegna che ha aperto la strada all'armata del Re d'Italia, vegliato sulla sua culla, guidati i suoi primi passi, e poscia è scomparsa come quegli organismi che la natura condanna a morire, quando hanno compiuto la loro missione.

Questa assenza di tradizioni, non sarebbe senza inconvenienti, ma avrebbe, d'altra parte, grandi vantaggi; dà, in ogni caso, alle tradizioni militari italiane un aspetto speciale, ed al suo esercito una fisonomia caratteristica. Le prime portano il tipo della stessa epoca, e l'insieme della legislazione riveste quindi una unità che vanamente si cercherebbe altrove; la seconda, presenta pure un tipo dei più marcati, e che non si trova in altri paesi.

Ciò che non si saprebbe negare — conchiude il collaboratore del *Journal des Débats*, ed è quanto interessa l'Italia, ed è ragione di orgoglio per noi — è che l'ultima venuta fra le grandi nazioni ha potuto profittare dell'esperienza e delle esperienze degli altri eserciti, in modo da riuscirvi così, che, in più d'un punto, la sua organizzazione militare potrebbe essere proposta come modello.

⁂

Del giudizio pubblicato da uno dei più vecchi e autorevoli giornali stranieri sull'esercito italiano siamo doppiamente lieti, perchè viene da quella Francia amica dei nostri radicali, i quali trovano sempre modo di deprimere le nostre istituzioni militari e fanno festa quando qualche giornale estero ha parole di biasimo. Quegli stessi che furono lieti delle sventure che lo colpirono, e fanno guerra continua a questa istituzione che è l'unica fra le veramente sane e vigorose; e nel loro programma hanno scritta la riduzione delle spese per l'esercito per indebolirne la compagine.

Oh! sì. L'esercito è veramente per noi la *Scuola della nazione*, tanto più necessaria oggi, in cui le teorie sovversive guadagnano le giovani menti, in cui la propaganda contraria alle istituzioni cerca di far breccia in esso. Scuola di coraggio, di lealtà, d'onore, d'amore, così ben diretta da dare quei risultati che gli stranieri riconoscono come modello.

Certo è per questo che i popolari tanto combattono l'esercito, ma è pur per questo che l'Italia, la quale vede in esso un baluardo di libertà, di indipendenza ed il simbolo dell'unità, lo vuole alto e rispettato e dotato di tutte quelle vigorie di cui ha bisogno, e per le quali ogni sacrificio le parrà sempre lieve.

Il Re a Torino

Ci telegrafano da Torino 26 sett. sera:

Il Re è arrivato in automobile alle 9,30 e visitò i lavori dell'esposizione d'arte decorativa, accompagnato dal duca d'Aosta, dal sindaco, dall'on. Villa, dal sen. Sambuy, dall'ufficio tecnico e da altri membri del comitato.

Il Re percorse le gallerie in costruzione ed esaminò i disegni e i piani interessandosi vivamente alle informazioni fornitegli.

S. M. ripartì alle 10,45 per Racconigi, acclamato da grande folla agglomeratasi nei pressi dell'esposizione.

Il progetto finanziario di Carcano

Ci telegrafano da Roma 26 sett. sera:

Il progetto finanziario del ministro delle finanze on. Carcano, comprenderà essenzialmente la revisione della legge di Ricchezza mobile, accettando in massima il progetto Branca; la diminuzione del prezzo del sale, limitatamente alle classi povere; il passaggio di categoria in aperti, dei comuni chiusi di terza e quarta categoria, contro abbuono del canone governativo ed eventuali maggiori compensi, per i comuni che ne avessero dissestato il bilancio, senza possibilità di rifarsene con applicazione od aumenti su tributi locali.

Lo Stato provvederebbe alla deficienza del proprio bilancio, con un ritocco delle tariffe daziarie sui generi voluttuari, nei comuni di prima e seconda categoria.

La salute del Papa

Ci telegrafano da Roma 26 sett. sera:

La *Tribuna* dice che il Papa da un paio di giorni è leggermente malato di disturbi viscerali. I medici gli prescrissero riposo assoluto. L'*Osservatore Romano* tace. Il dottor Lapponi smentisce. Intanto constato che stamane il Papa ricevette in udienza privata, parecchie guardie nobili testè promosse.

Sorveglianza sugli anarchici a Roma

Ci telegrafano da Roma 26 sett. sera:

La squadra di polizia politica in Roma fu aumentata di una ventina di agenti per la sorveglianza sugli anarchici.

La questione di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 26 sett. sera:

Il pretore del terzo mandamento di Roma sta istruendo il processo penale intentato dai croati contro i dalmati che invasero l'Istituto di San Girolamo.

Le prossime promozioni nel R. Esercito

Ci telegrafano da Roma 26 sett. sera:

L'*Italia Militare* dice che nel corrente mese verranno fatte le seguenti promozioni: a tenente generale 1; a maggior generale 10, a colonnello 8 di cui di fanteria 3, di cavalleria 1, dei distretti 2, dei Medici 1 e dei commissari 1; a tenente colonnello 12, di cui di fanteria 5, di cavalleria 2, di medici 2, di commissari 2 e di contabili 1; a maggiore 33, di cui di fanteria 15, di cavalleria 7, d'artiglieria -, dei distretti 5, dei medici 6, dei medici 2, dei commissari 1, dei contabili 2; a capitano 68, di cui di fanteria 39, di cavalleria 10, d'artiglieria 2, dei distretti 1, dei medici 6, dei contabili 10; a tenente 62, di cui di fanteria 20, d'artiglieria 2, dei medici 40. Inoltre verrà fatta la nomina di 43 sottotenenti, di cui di fanteria 34, di cavalleria 8 e del genio 1.

Nessuna richiesta dall'Argentina

Ci telegrafano da Roma 26 sett. sera:

L'*Esercito* smentisce che siano giunte al Ministero della guerra richieste da parte dell'Argentina di ufficiali di stato maggiore, d'artiglieria e di fanteria per la riorganizzazione dell'esercito.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 26 settembre sera:

Il Ministero della Marina ha disposto che gli ufficiali sanitari Curti, Gatti e Candela imbarchino per il servizio d'emigrazione rispettivamente sui piroscafi *Sicilia, Leone XIII* e *Sempione*.

La r. n. *Volta* è partita dalla Spezia, la r. n. *Colonna* è giunta a Licata.

UN CONVEGNO
dei tre imperatori e di Re Vittorio a Skierniewice?

Il *Piccolo* ha da Pietroburgo 23:

Nonostante le smentite, la voce di un prossimo convegno dei tre imperatori seguita qui a circolare con insitenza. Ora anzi si aggiunge che anche re Vittorio sarebbe ospite dello czar a Skierniewice, contemporaneamente agli imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria. Si preparerebbe insomma un incontro dei tre sovrani della triplice su suolo russo. Non ho bisogno di mettere in rilievo l'importanza che avrebbe l'avvenimento. Si afferma che l'iniziativa del convegno è partita da Guglielmo II, il quale, a Danzica, ne avrebbe parlato allo czar; l'imperatore tedesco — si aggiunge — ritiene necessario questo incontro per discutere parecchie questioni che interessano, direttamente o indirettamente, l'alleanza, e crede particolarmente opportuno che l'incontro abbia luogo sotto gli auspici della Russia. Fra le questioni che verrebbero trattate al convegno, vi sarebbe anche quella albanese, di cui si sarebbero occupati già anche lo czar e Guglielmo a Danzica. Il convegno avrebbe luogo alla metà di ottobre; l'imperatore Guglielmo e Re Vittorio visiterebbero anche Pietroburgo, dove verrebbero raggiunti dall'imperatrice Augusta Vittoria e dalla regina Elena, mentre l'imperatore d'Austria tornerebbe da Skierniewice a Vienna.

Queste le voci che, come vi ho detto, corrono insistenti anche in circoli di solito bene informati. Sta il fatto che a Skierniewice si fanno grandi preparativi; il castello è quasi in ordine; ancora ieri una grande casa di qui ha spedito al castello tre vagoni di mobili di gran pregio.

LA POLITICA DI GIOLITTI

Non è stata ancora smentita la notizia pervenuta ieri l'altro ad un giornale romano, relativamente all'intervento del comm. La Mola, prefetto di Reggio Calabria, al comizio per il venti settembre, nel quale il deputato Mirabelli fece l'apologia della repubblica. Il deputato calabrese, che come è noto, professa opinioni recisamente antimonarchiche, parlò con irriverenza anche di Quintino Sella e degli altri uomini di Stato, i quali maggiormente concorsero alla occupazione di Roma. Il prefetto, che sapeva di far cosa gradita al ministro dell'interno, dopo avere imprudentemente accettato l'invito, non sentì il bisogno di allontanarsi, quando il Mirabelli inveiva contro la monarchia e inneggiava alla forma repubblicana.

A Menaggio, poi, si è potuto dai sovversivi percorrere le vie del paese, preceduti da un grande stendardo di Carlo Marx, e gridare, al termine della marcia reale, il 20 settembre: *viva Bresci*.

CRONACA ESTERA

La febbre gialla a Cuba

Ci telegrafano da Roma 26 sett. sera:

In un dispaccio da New York alla *Tribuna* si segnalano a Cuba nove casi di febbre gialla. Il contagio rapidamente aumenta.

Il rimpatrio delle truppe francesi dalla Cina

Marsiglia 26, ore 5 pom. — Il generale Voyron, comandante delle truppe francesi in Cina, è sbarcato stamane alle 10. Il colonnello Sylvestre lo salutò in nome di Loubet, esprimendo le felicitazioni del Presidente per il generale e per il corpo di spedizione. Il ministro della marina dette poscia il benvenuto; felicitò Voyron e le truppe rimpatrianti con successo militare e dopo la pace, e lodò i soldati e i marinai per il valore e la forza di resistenza, di moderazione e di umanità di cui dettero prova.

Il ministro Lanessan riassunse la campagna in Cina e constatò che durante l'opera di pacificazione i cinesi cercarono protezione presso i francesi, di cui apprezzarono la moderazione, ringraziò gli organizzatori della spedizione, diresse un omaggio ai morti e terminò dichiarando che l'esercito e la marina si mostrarono degni della Francia democratica.

Gli anarchici del Nord-America
Scoperta del complotto per assassinare Mac Kinley

Ci telegrafano da Roma 26 sett. sera:

Notizie giunte al Governo, dice che gli anarchici Ciancabilla e Malatesta sono sempre in America e rigorosamente sorvegliati.

Un dispaccio da Londra alla *Patria* dice che fu arrestato a Saint Louis (America) certo Edoardo Saetig, il quale dichiarò di avere ordito, insieme ad altri anarchici, il complotto per assassinare Mac Kinley. Dichiarò anche che fu lui ad avviluppare con un fazzoletto la mano di Czolgosz mentre stava per sparare.

Credesi che miss Goldmann sia realmente una spia russa.

Quando verrà giustiziato
l'assassino di Mac Kinley

Riguardo all'epoca dell'esecuzione di Czolgosz nulla è ancora stabilito; però si ha motivo di ritenere che non sarà molto prossima perchè non v'è Stato dell'Unione in cui la punizione dei delinquenti segua con tanto ritardo come in quello di New York.

Charles Guiteau, l'assassino di Garfield, fu appiccato appena nove mesi dopo il delitto, benchè giudicato a Washington che ha fama di rapidità nei procedimenti giudiziari.

Generalmente si crede che Czogosz non verrà giustiziato prima di un anno, a meno che la pressione dell'opinione pubblica non imponga maggiore sollecitudine.

Nella storia delle esecuzioni americane si ricordano dei casi in cui la morte non fu data al colpevole che dopo cinque anni dalla sentenza. Roland Molineau, un avvelenatore, reo di parecchi delitti, fu giustiziato due anni fa con tanto ritardo che la stampa e l'opinione pubblica si ribellarono alla sentenza della *Court of Appeals* sì da minacciare il linciamento del delinquente.

L'esecuzione capitale di due parricidi
Un incidente penoso

Il *Piccolo* ha da Praga:

Stamane dopo le 7, nel cortile del palazzo del Tribunale provinciale ebbe luogo l'esecuzione capitale dei fratelli Antonio e Venceslao Slanika, di Neu-Straschitz, condannati il 16 luglio per aver assassinato il 26 marzo u. s. il proprio padre.

I due condannati, dopo ch'era stata loro comunicata la conferma della sentenza di morte, avevano chiesto subito l'assistenza d'un sacerdote: essi furono presi entrambi improvvisamente da uno straordinario fervore religioso. Il loro contegno era pieno di compunzione; essi passarono lunghe ore in preghiere; si confessarono e si comunicarono abbondando, quasi con ostentazione, nei segni esteriori di pentimento.

I due parricidi erano uomini fatti, dalla corporatura atletica.

Le due esecuzioni avvennero separatamente, una dopo l'altra, affinchè il fratello minore che venne giustiziato più tardi perchè era già stato punito altra volta, non vedesse il cadavere del fratello maggiore.

In punto alle 7 il carnefice Wohlschläger con i suoi assistenti entrò nel carcere di Antonio Slanicka, il fratello maggiore per condurlo al patibolo. Il condannato era come annichilito; non sapeva reggersi sulle gambe, scosso com'era da un tremito invincibile; aveva il volto livido per il terrore.

Egli si appoggiò al sacerdote, il quale più che accompagnarlo, dovette quasi trascinarlo.

Allorchè il giustiziato si trovò a piedi del patibolo il carnefice gli legò prontamente i piedi, gli assistenti lo sollevarono; gli fu posto il laccio al collo e poscia si lasciò penzolare il suo corpo.

L'operazione durò circa 6 minuti.

Il fratello minore, Venceslao si mostrò più forte, più rassegnato. Egli continuò a pregare anche durante il breve tragitto dal carcere al patibolo. Ma durante questa seconda esecuzione avvenne un incidente penosissimo.

Mentre il giustiziere Wohlschläger stava per porre il fatale laccio al collo del condannato, gli assistenti che avevano sollevato lo Slanika, lo abbandonarono troppo presto, sicchè il delinquente sarebbe caduto a terra se non fossero giunti in tempo ad afferrarlo in aria. Il resto dell'operazione si compì lestamente.

Allorchè si trattò di deporre i due cadaveri nelle bare, risultò che queste, essendo di lunghezza normale, erano troppo piccole, in confronto della statura erculea dei due giustiziati.

Si dovette quindi mandar a prendere due bare più grandi. Nelle stesse il sacerdote, corrispondendo al desiderio manifestatogli prima di morire dai due giustiziati, depose parecchie imagini di santi.

Una ragazza assassinata, mutilata e bruciata

Comunicano da Nachod (Neustadt) che sabato, una ragazza dodicenne, mentre si recava dal vicino paesello di Lippi a Mezles, portando delle focaccie, fu nel bosco di Sondrasch aggredita ed uccisa da uno sconosciuto; questi mutilò il cadavere e poi lo bruciò sul fuoco appositamente acceso, sicchè sul luogo non si rinvennero più che alcuni avanzi carbonizzati. Fu trovato inoltre vicino al luogo del fatto il cappello di un noto ubriacone, che da quel giorno è scomparso.

L'affondatore della «Bourgogne» incendiato

Un dispaccio da Quebec annunzia che la nave inglese *Cromartyshire* fu distrutta da un incendio presso il capo Finisterre.

Il *Cromartyshire* è la nave che abbordò il transatlantico *Bourgogne* il 4 luglio e fu la causa dell'orribile disastro da tutti conosciuto.

STONATURE E PETTEGOLEZZI
durante il soggiorno degli imperiali russi in Francia

La *Frankfurter Zeitung* narra qualche particolare interessante circa la visita dello czar in Francia, e specialmente circa diversi piccoli conflitti originati da questioni di cerimoniale. Fra altro si era previsto il caso che il presidente Loubet dovesse sedere in carrozza presso la czarina.

Il ministro della casa imperiale, generale barone Fredericksz, dichiarò però essere assolutamente inamissibile che la czarina sieda con un signore in carrozza, mentre lo czar è a cavallo. Di fatto alle manovre ed alla rivista la czarina era in carrozza con una dama d'onore, mentre Loubet sedeva in altra carrozza.

Si afferma che il servizio interno al castello di Compiègne, durante il soggiorno degli ospiti imperiali, non funzionò in modo assolutamente irreprensibile. Si racconta, per esempio, che agenti della polizia segreta poterono, per far una prova, spingersi fino alle stanze interne ed intime degli appartamenti assegnati alla coppia imperiale russa senza venir molestati o fermati da alcuno.

Il rubinetto d'acqua della stanza da bagno dell'imperatrice non avrebbe funzionato mentre la czarina abbisognava di acqua.

Tra il seguito degli imperiali russi si sarebbero elevati molti lagni per il modo che le persone componenti il seguito furono alloggiate nel castello.

Alcune dame di corte russe non avrebbero avuto nemmeno letti decenti ed alcuni signori ragguardevoli del seguito avrebbero dovuto dormire nelle stanze dei domestici.

Fra i componenti del seguito imperiale ci sarebbe stato vivo malcontento, anche per il fatto che avendo l'ordine della Legion d'onore troppo poche gradazioni, ad alcuni membri di rango inferiore del seguito si dovettero conferire ordini coloniali.

Lo czar si sarebbe divertito immensamente vedendo la cura posta dal *maire* socialista di Reims al ricevimento della coppia imperiale russa al palazzo comunale, nell'evitare certe frasi che avrebbero potuto cozzare con i principii socialisti. Il *maire*, per esempio, evitò sempre con ostentazione di pronunciare la parola *maestà*. Lo czar avrebbe riso di cuore di quell'affannosa preoccupazione di evitare frasi e modi troppo compromettenti ed avrebbe detto: « Questi socialisti non sono mica cattivi. In fin dei conti sono dei grassi e bonari borghesi ».

UNA SPEDIZIONE FRANCO-ITALIANA
per lo studio della febbre gialla

Il governo francese ha organizzato una spedizione scientifica che lascierà Parigi il 4 ottobre prossimo, incaricata di recarsi al Brasile per studiarvi la febbre gialla e accertare, fra l'altro, anche gli effetti del siero scoperto dal dottor Sanarelli contro il terribile morbo. A comporre la missione furono chiamati il professore italiano Giulio Salimbeni e i dottori Marchot e Simon, allievi del Roux.

Il governo francese si propone, coi risultati che darà tale missione, di diffondere un sistema radicale di cura nei possedimenti del Senegal dove la febbre gialla infierisce, con gravi conseguenze e con sensibile danno del commercio francese. Il ministero delle colonie assegnò a tale scopo la somma di trecentomila lire.

LAGNI DI INSEGNANTI

La circolare del ministro Nasi circa il ritardo dei trasferimenti degli insegnanti, della quale ci fu data notizia dai telegrammi da Roma, ha suscitato qualche malumore.

Particolarmente la disposizione della circolare stessa per la quale i *trasferimenti saranno notificati agli interessati dopo gli esami di ottobre*, ha prodotto una vivace contrarietà poichè viene ritenuta dannosa agli insegnanti e alle loro famiglie.

Si osserva e con qualche giustizia che in seguito a questa misura un disgraziato professore torinese o veneziano che sia venuto a passare le vacanze in patria, a Torino o a Venezia, deve far ritorno avanti due giorni del primo ottobre nella sua vecchia sede scolastica che può anche essere Palermo, e poi dopo gli esami di riparazione riceverà magari l'annuncio di essere stato trasferito a Milano a Verona etc. E avanti e indietro, e le spese e il disagio e la perdita di tempo, chi li conta!

Evidenti appariscono quindi gli inconvenienti cui può dar luogo la *novità* emanata dal ministro Nasi mentre poco valide vengono giudicate le ragioni addotte a giustificarla.

L'ORIGINE DELLA CORONA FERREA

Un valente studioso di antichità artistiche, che oggi dirige un'importante galleria nazionale, ha fatto studi nuovi e originali intorno alle origini della Corona ferrea; ed è venuto a risultamenti pure nuovi. Egli avrebbe, cioè, dimostrato che la corona di Teodolinda fosse in origine uno *spinter*, cioè, un braccialetto di cui solevano ornarsi l'avambraccio le regine e principesse germaniche. E in suffragio del suo asserto il nostro archeologo artistico produce l'esempio di due corone somigliantissime alla ferrea scoperte, in questi ultimi tempi a Kasan di Russia. Egli avvisa pertanto che la corona ferrea sia originaria del secolo IV; cioè a dire, del tempo in cui i Longobardi stavano compiendo la loro emigrazione verso il sud, che finì col condurli in Italia. Onde la corona comparirebbe come un donativo fatto alla Corte longobarda dalle genti orientali, con le quali, essi, a cagione del loro emigrare, vennero in contatto. E così il prezioso gioiello potè venire nelle mani di Teodolinda, la quale ne fece dono, in memoria della conversione al cristianesimo di suo marito Agilulfo alla basilica monzese inalzata anche essa in memoria di quel grande evento.

CRONACA DEL MARE

New York 26 — Il piroscafo *Liguria* è partito direttamente per Napoli.

LA PESTE BUBONICA
a Napoli

Dai giornali di Napoli che ci giunsero ieri togliamo queste notizie particolareggiate sui casi di Napoli che hanno suscitata nel pubblico viva commozione:

Il dottore che ha scoperta l'infezione
I primi casi

Ha denunziato i casi di peste il dottor Gaetano Sorge, chirurgo dell'ospedale dei Pellegrini, e chirurgo della Società dei magazzini generali incaricato del ramo infortuni sul lavoro.

E' stato in tale qualità che egli, mercoledì scorso, recatosi al punto franco, fu informato, per la prima volta, che uno degli scaricanti, certo di Matteo, era morto e fu quindi richiesto del certificato. Il dott. Sorge seppe allora che il di Matteo s'era recato nei giorni precedenti, all'ospedale dei Pellegrini a farsi osservare un gonfiore della glandola inguinale destra. Il dottor Longo di guardia, la definì una adenite, e non diversamente avrebbe potuto crederla, e consigliò all'infermo il riposo e l'uso di senapismi. Il di Matteo si recò a casa sua a Barra ed ivi si affidò alle cure del dottor Ascione. Il di Matteo dopo qualche giorno morì. Si suppose che fosse morto per un'ernia strozzata.

Il dottor Sorge non avendo dovuto rilasciare alcun certificato non pensò ad insistere più oltre sull'argomento.

Qualche giorno dopo Nicola Cremito, di 17 anni, altro scaricante, lamentandosi anche lui d'un dolore all'inguine, si recò agli Incurabili dove morì, e la sua malattia fu definita triflite e perititiflite. Sulla causa della morte per triflite del Cremito, però, agl'Incurabili si assicura che non v'ha dubbio. Ancora altri casi di questo genere si verificarono. Preoccupato il dott. Sorge, pur non avendone alcun obbligo, avendo saputo che lo scaricante di Noja trovavasi degente agli Incurabili, accompagnato dal cav. Rotondo, impiegato dei Magazzini Generali del Punto Franco, si recò all'ospedale per informarsi. Invece il di Noja non v'era. Egli si trovava a Barra. Questo avvenne sabato scorso. L'indomani il dott. Sorge parlando con il caporale dei facchini seppe della moria dei topi e che nell'ufficio s'era trovata sotto un intavolato un'infinità di topi morti. Preoccupato di ciò, mettendolo in relazione coi varii casi denunziatigli, il dott. Sorge si recò immediatamente in prefettura ad informarne il medico provinciale. Era giorno festivo: era tardi e gli ufficii erano chiusi. Fu così che la denunzia fu fatta lunedì mattina.

Il dott. Sorge, ci disse che egli crede l'infezione sia potuta diffondersi sia con lo sbarco di merce infetta, sia, anche, semplicemente per mezzo dei grossi topi i quali dai bastimenti scendono sulla riva lungo le sartie e le gomene. Questi animali hanno potuto comunicare ad altri topi l'infezione, e questa si è subito diffusa. Dalle carogne di questi è stato facile per quei facchini che lavorano a piedi nudi, restare inoculati.

Il dott. Sorge crede impossibile isolare o prendere qualsiasi provvedimento per gli scaricanti i quali, sono in gran parte avventizii: e non abitano Napoli se non in piccola parte. Gli operai stabili ed iscritti sono circa 150. Vi sono invece dei giorni di gran lavoro in cui il numero degli scaricanti giunge sino a 400. Di qui l'unica soluzione possibile, la chiusura dei Magazzini. In quanto all'immensa quantità di merce giacente in essi, quali sarà il provvedimento da prendere non ancora è stato deciso. Si tratta di oltre cinque milioni di roba, della quale non è facile, senza deteriorarla e renderla inservibile, sottoporla a rigorosa disinfezione: i sacchi con il grano ed il granone, per esempio.

I fenomeni della malattia preservativi e cura

Il dott. Luigi Manfredi, prof. d'igiene dell'Università di Palermo, trovandosi in Napoli presso il fratello, l'illustre Gaetano, ed essendo amico del dotto Giardina, medico provinciale, fu l'altra sera invitato a recarsi anche lui in prefettura, dove diede qualche consiglio sui provvedimenti da adottare contro l'infezione.

Anche il prof. Manfredi è d'opinione che essa sia avvenuta per mezzo delle carogne di grossi topi, decomposte. Gli scaricanti, camminando a piedi nudi sul pavimento impregnato dei batteri residuali delle carogne, ebbero la sventura di restarne attaccati.

Che così sia, lo prova — soggiunse il prof. Manfredi a chi gli chiedeva informazioni in proposito — il fatto che tutti gli attaccati presentano bubboni all'inguine, la più prossima glandola in comunicazione con i vasi linfatici dei piedi e delle gambe.

Perchè, come è noto, dall'infezione si può essere attaccati in due modi: per la cute e per i polmoni. La prima forma è la più ordinaria e porta per conseguenza i gonfiori delle glandole inguinali e sotto ascellari. Essa non si ha se non per contatto diretto e quando la cute presenta una qualsiasi soluzione di continuità: (puntura, graffi, ferite). La forma più grave è quella della pneumonite pestosa: ma sono casi rarissimi i quali si verificano solo allorchè si respira in ambienti assai sudici, in cui siano ammonticchiati molti infermi. Sono noti il caso del dottor Bessa, avvenuto ad Oporto e quello del dottore tedesco, che, a Vienna, fu attaccato in tal guisa, raschiando la parete di una casa infetta.

Data questa condizione di fatto — continuò il prof. Manfredi — è assai meno preoccupante questa epidemia, di quel che si credeva pel passato. Di essa, in effetto, è più il terrore che dura per la storia leggendaria delle epidemie d'altri tempi, che per esperienze recenti. In verità, in Europa noi non abbiamo avuti che rari casi di quel male, e facilmente si riuscì sempre ad isolarne i focolari di infezione. Così come ad Oporto ed a Vienna, anche a Costantinopoli. Ed anche nelle Indie, ove il male è endemico e fa stragi immense, continue, si avvera il fenomeno notevole che i quartieri europei sono quasi immuni dall'epidemia, mentre a pochi passi gli indigeni muoiono a migliaia. Ciò si deve specialmente alla nettezza che è la cura preventiva da prescriversi come il più sicuro preservativo, sin che il siero di Hafekine non assicurerà meglio, di quel che gli scarsi risultati attuali non facciano.

Il dottor Manfredi assicuro poi che il triste male non presenta grandi sintomi speciali.

Oltre ai gonfiori cui abbiamo accennato, facilmente confondibili con altri consimili, si riscontra sin dai primi momenti una certa alterazione febbrile ma lo stato generale dell'infermo si mantiene tale che è possibile all'ammalato d'attendere anche alle consuete occupazioni. Con l'aumentare della febbre, il malessere aumenta apportando grandi e strazianti disordini sensorii, psichici — tra i quali il contagiato, senza perdita di coscienza, dopo un'agonia che può durare 24 e 48 ore, muore — per l'intossicazione del sangue che avviene nell'ultimo stadio.

Uno dei fenomeni è la mancanza di urina. Si inganna chi crede che il sangue dei malati di peste bubonica sia invaso dal bacillo pestoso di Jersin. La setticemia così diffusa negli animali, non avviene che incompletamente negli uomini, ed assai tardi quindi non si ha da temere che le pulci od altri insetti possano inoculare il male, dopo aver succhiato il sangue da un appestato. Può avvenire ma il caso è raro.

Ed a proposito di bacilli per coloro che si interessano dal punto di vista scientifico a questi infinitamente piccoli nostri terribili nemici, diremo che esso è del genere del bacillo Coli e del bacillo del tifo. Si differenzia solo per un punto che presenta nel mezzo degenerativo più chiaro.

Ritornando alle misure prese pei casi di Napoli il dott. Manfredi, ripetè che non vi è ragione di preoccuparsi od allarmarsi perchè il male è limitato ai soli pochi scaricanti dei magazzini del punto franco, ed in circa un mese non si è avuto alcun caso di persone estranee a quel personale. Ci informò che il dottor Zinno ieri eseguì presso il gabinetto batteriologico municipale, l'esame del sangue dei topi trovati morti e di una goccia di pus estratto sul bubbone dell'ammalato di Noja. Tutti e due gli esami diedero risultati positivi.

In seguito di ciò mentre si dava disposizioni pel trasporto degli infermi e famiglie al lazzaretto di Nisida e si cercava l'isolamento degli abitanti vicini dell'infermo stesso si eseguiva un'accurata disinfezione nella fogna del punto franco, la quale, fortunatamente, non ha comunicazione con la rete delle fognature.

Fu usato per tale disinfezione l'anidride solforosa liquida, la quale è riuscita anche nello scopo di ammazzare tutte le sorche che si trovano in quella fogna.

Brevi cenni storici sulla peste

La storia della peste nell'antichità è alquanto oscura. In mancanza di prove dirette circa l'esistenza della peste, alcuni autori opinano che questo flagello abbia fatto la sua apparizione per la prima volta nel sesto secolo; ma recenti scoperte fanno risalire l'esistenza di questo morbo ad epoca molto più remota.

Nel medio evo, la peste, di cui l'origine orientale è incontestabile, ottenne la piena cittadinanza in Europa, dove comparve di frequente in diversi punti che non avevano alcuna relazione coll'Oriente. D'altra parte, nei paesi d'origine il flagello non aveva subito alcuna diminuzione. Sarebbe difficile fare una storia dettagliata della peste in Asia e in Africa, paesi sì frequentemente decimati. Ci basterà ricordare l'epidemia di cui furono vittime, nel 1274, San Luigi e un gran numero di crociati.

Tre quarti di secolo più tardi apparve in Europa l'epidemia più mortale di cui la storia serbi ricordo. Proveniente dall'Egitto e dalla Siria, la peste nera invase la Sicilia, la Toscana e la Provenza (novembre 1347). Arrestato alquanto dal freddo, il flagello ricomparve nella primavera con una energia spaventevole. Avignone, Narbona, Montpellier furono quasi interamente spopolate. Il morbo poi si diffuse a Parigi e a Rouen.

La Germania e l'Inghilterra furono a loro volta visitate dalla peste dal 1349 al 1351.

La peste nera, che infierì a Firenze dove fece circa centomila vittime (1315), è stata immortalata dal Boccaccio, che ne ha dato una vivace descrizione nell'introduzione del *Decamerone*.

I sintomi ch'egli ha descritti con molta cura non s'accordano in tutto con quelli della peste d'Oriente, ciò che ha indotto qualche autore a fare una distinzione fra la peste nera e la peste propriamente detta.

La peste nera durò quattro anni e si calcolò che abbia fatto perire un terzo degli abitanti di Europa.

Calcoli più modesti fissano la cifra dei morti a 25 milioni. Un fatto strano, che si rinnovò più tardi, dopo la peste di Marsiglia, fu un prodigioso aumento nelle nascite dopo la scomparsa del flagello.

Nei secoli seguenti la Francia, l'Italia, l'Inghilterra, la Germania furono volta a volta visitate dalla peste. Nello spazio di 160 anni circa, dal 1502 al 1669, la Provenza, in rapporti frequenti coll'Oriente, subì dodici epidemie: Poitiers ebbe la sua nel 1606, Montpellier e Nimes nel 1629; Milano nel 1630, in cui imperversò la famosa peste descritta poi dal Manzoni; Londra nel 1665.

La peste di Marsiglia, nel 1720, fu micidialissima poichè decimò degli abitanti; a Tolone, nello stesso anno, perirono 13 mila abitanti su 20 mila; ma mai in nessuna città la terribile epidemia infuriò con tanta spaventevole intensità come a Mosca nel 1771: la popolazione ne fu quasi annientata. Una peste non meno terribile comparve nel 1798 in Egitto, in cui il male era però endemico.

Infine il flagello ha fatto un'ultima apparizione in Italia, a Noja, nel 1815 e infierì per l'ultima volta con carattere epidemico, nel 1835, in Egitto e in Turchia, dimodochè si sperava che il terribile contagio fosse definitivamente scomparso dal globo terrestre.

Auguriamoci che i casi di Napoli rimangano isolati.

Le notizie ufficiali

La *Stefani* ci comunica da Napoli 26 sett.:

Nessun caso si è verificato tra le persone riunite al lazzaretto di Nisida, dove si è recato l'ispettore generale di sanità, prof. Santoliquido, per vedere se tutto proceda regolarmente. Così pure nessun altro caso si è verificato nè al punto franco nè altrove.

Essendo morto nella notte dal 24 al 25 un malato ricoverato alla Pace, venne eseguita colle dovute precauzioni l'autopsia del cadavere; ma non se ne conoscerà il risultato, contrariamente a quanto fu pubblicato, se non domani, dovendosi procedere ad accurati esami bacteriologici e alla preparazione e sviluppo di apposite colture.

I facchini addetti al punto franco furono tutti raccolti sul piroscafo *Oreto* della Navigazione Generale, espressamente noleggiato, e vi si terranno per qualche tempo in osservazione.

Sono state poi impartite istruzioni ai sindaci dei comuni di dimora abituale di detti facchini affinchè coadiuvino le autorità nell'attuazione di tutte le misure di profilassi necessaria rispetto alle loro famiglie e alle loro abitazioni, e perchè diano ricetto a tutte le persone che debbonsi tenere isolate.

Si è poi provveduto all'adottamento di nuovi edifici del manicomio provinciale che sono ancora sgombri.

Le buone notizie della giornata di ieri diffuse in città e la certezza che nulla l'autorità ha nascosto contribuirono a calmare quel poco di agitazione che le prime constatazioni del morbo avevano indotto nella popolazione.

Il lazzaretto di Nisida

Ci telegrafano da Napoli 26 settembre sera:

La stazione sanitaria governativa di Nisida, ove sono ricoverati gli ammalati, è stata ceduta al Municipio di Napoli ad uso di locale d'isolamento; vi è stato impiantato un piccolo laboratorio per le osservazioni batteriologiche, nel quale risiedono in permanenza i dottori Belfiore, Sorrentino e Zinnovi. Gli ammalati ricoverati nel lazzaretto, che dispone di una stufa di disinfezione, nel piccolo porto di Nisida, abitano un edificio a due piani, proprio in riva al mare, tutto circondato da un muro; vi si accede per un cancello, dalla parte posteriore dell'edificio per chi guarda dal mare. Fino a stamane gli ammalati furono accolti al secondo piano della palazzina, le famiglie al primo.

Il luogo è completamente isolato e guardato scrupolosamente da cordoni di agenti, dalla parte di terra, e da un rimorchiatore dalla parte di mare. I medici addetti al Lazzaretto non sono naturalmente più usciti dalla palazzina; ordinano dalle finestre le medicine necessarie al farmacista, che ne stende le ricette a piedi del muro, ovvero raccoglie ed apre per mezzo di pinzette disinfettate le ricette scritte dai medici e lanciate dalle finestre.

Le provviste di viveri vengono deposte innanzi al cancello. Coloro che le portano si allontanano dopo aver fischiato, perchè gli inservienti del Lazzaretto, i quali anche non sono più usciti, le ritirino.

Da stamane solamente le famiglie dei colpiti sono state allontanate dalla palazzina ed alloggiate in un'altra poco discosta, anche essa perfettamente isolata e custodita.

Questa notte i condannati del reclusorio di Nisida lavorarono alla costruzione di un muro di divisione, che separa nettamente la via di accesso all'isola da quella che mena al Lazzaretto. Dopo mezzogiorno, quando arrivò una vettura, furono fatte chiudere le porte delle case prospicienti alla strada. Un ammalato zoppicante, sostenuto a braccia da due infermieri, è stato imbarcato su d'un battello rimorchiato all'approdo. I due infermieri sono stati internati nel lazzaretto. Poco dopo giunsero altre tre vetture chiuse, con 12 persone. I componenti le famiglie degli ammalati, furono imbarcati a loro volta. Sono stati internati anch'essi nella palazzina a loro destinata. Verso le 17 muovevano da Nisida altre quattro carrozze, contenenti altre persone da ricoverarsi nel lazzaretto.

Il servizio del cordone e della perlustrazione intorno al lazzaretto è fatto dalla compagnia del 90.o fanteria, comandata dal capitano Toller.

Approdando a Nisida, è assolutamente vietato di dirigersi dalla parte nella quale sorge il lazzaretto.

Un colloquio coll'on. Giolitti
sui casi di Napoli

Ci telegrafano da Milano 26 sett. sera:

Il *Secolo* ha dal suo corrispondente di Roma:

Ho fatto conoscere a Giolitti, ministro degli Interni, il mio desiderio di avere un breve colloquio con lui.

Benchè egli fosse stamane occupatissimo, accolse con estrema cortesia la mia domanda, e così potei avere intorno ai casi di peste di Napoli le seguenti precise e quanto altre mai autorevoli notizie.

« Non appena pervenne al Ministero il telegramma del prefetto di Napoli segnalante i casi, (mi disse Giolitti colla consueta sua imperturbabilità) diedi tosto per telegrafo le disposizioni che si esplicarono nella immediata partenza dell'ispettore generale della sanità col personale necessario.

« Richiesi per mezzo dell'ambasciata di Parigi, che insieme al siero Pasteur fosse inviato a Napoli un medico appartenente a quell'Istituto, come più pratico.

« Concentrai su Napoli il materiale di disinfezione e i medici già dedicatisi alla cura della peste. Insomma, a cose fatte, rilevo con soddisfazione che nessun giornale parlando delle misure prese dal Governo può dire: Dovevate fare anche questo! Si figuri che si pensò perfino a mandare a Napoli qualche gabbia contenente topi sani per le necessarie esperienze!

« Non omisi i provvedimenti per mantenere l'ordine pubblico, dato lo spavento dominante nel popolino di Napoli e qualche tentativo di sobillazione da parte di alcuni, desiderosi di pescare nel torbido.

« Inviai sopraluogo un buon nerbo di carabinieri. Sono io che detti personalmente ordine di trattenere i primi telegrammi che dei casi di Napoli davano notizia alle provincie e all'estero e ciò nell'unico intendimento che coll'annunzio dei casi giungesse anche la notizia dei provvedimenti già presi dal Governo.

« Ora non sarà più trattenuto nessun telegramma, giacchè ritengo che anche in questa materia, si debba rispettare la massima libertà.

« E' meglio che la verità si conosca: così si evitano le esagerazioni che tanto sfavorevolmente e pericolosamente impressionano.

« E' mia intenzione anzi di far pubblicare un bollettino quotidiano dalla *Stefani*, affinchè le notizie precise abbiano una pronta diffusione ».

Alle mie domande sull'entità dell'infezione, il ministro degli Interni rispose:

— I casi sono stati dodici, non uno di più, non uno di meno. Jeri non se ne verificò alcuno, fatto questo che lascia assai bene a sperare.

« Un altro sintomo confortante è questo: che finora non si verificarono che casi di infezione diretta, contratta da individui che maneggiarono le mercanzie infette, provenienti dall'India, specialmente balle di cotone, e nessun caso si ebbe a constatare di propagazione da individuo a individuo.

« Tutti i malati e gli operai indicati come possibilmente infetti furono debitamente isolati.

« Si trovano tutti all'isola di Nisida.

« Venne anche sgombrato per precauzione un locale carcerario e a quest'ora sarà stato messo a disposizione del prefetto — che ha pieni poteri — il locale del Manicomio provinciale.

« Non sono dunque le notizie gravi che mi indussero a pubblicare l'ordinanza della Sanità marittima, ma semplicemente il dovere internazionale e il desiderio di prevenire in ogni maniera la propagazione del male.

« Non ho dettagliati rapporti dai funzionarii del Ministero che sono sul luogo. Essi lavorano, non hanno tempo di scrivere. So però che tutto procede ordinatamente, nella massima calma, senza alcun incidente spiacevole. Ogni allarme esagerato a Napoli o altrove non avrebbe ragione di essere ».

Accomiatandomi ringraziai sentitamente il ministro delle sue cortesi indicazioni che vi telegrafo allo scopo di diffondere prontamente la parola che rassicuri, e tagli al suo nascere le immancabili esagerazioni.

Braccianti disoccupati

Ci telegrafano da Napoli 26 sett. sera:

Un centinaio di braccianti disoccupati in seguito alla misure sanitarie, si recarono con bandiera sotto la prefettura a chiedere soccorsi perchè disoccupati; gli agenti accorsero e si sciolsero. Una commissione si recò dal prefetto e promise di interessarsi.

Il rinvio del varo della " Brin „
Rinforzo di carabinieri

Ci telegrafano da Roma 26 sett. sera:

Considerate le condizioni di salute a Napoli, il concentramento delle truppe destinate in Cina sarà fatto a Messina; così si rinvierebbe a Castellamare il varo della r. n. *Brin* che era stato fissato per il 6 corr.

Stamane sono partiti per Napoli 3000 carabinieri per supplire alle necessità di servizio.

Misure di prevenzione a Roma

Ci telegrafano da Roma 26 sett. sera:

In una riunione odierna al Campidoglio si decise di approntare il lazzaretto di Santa Sabina e la casa contumaciale di San Pancrazio, di tener pronto il siero antipestifero, di vaccinare le persone che avessero contatto con coloro che eventualmente ne fossero colpiti, di consigliare al pubblico la distruzione dei topi, di pubblicare tutte le notizie sugli eventuali casi e le relative disposizioni.

LA LEVA DEL 1879
Un nano ed un gigante

La direzione generale delle leve e truppe ha presentato al ministro della guerra la relazione riguardante la leva sui giovani nati nell'anno 1879, dalla quale togliamo i seguenti dati:

Nel giorno di apertura della sessione, 15 aprile 1899, risultarono compresi sulle liste di leva n. 420,098 giovani.

Fatta la verificazione delle liste furono cancellati 10,869, dei 409,229 inscritti soltanto 319,983 vennero ammessi ad estrarre il numero e gli altri 89,246 non presero parte alla estrazione perchè erano capilista od omessi. Per eseguire le operazioni di leva i Consigli tennero in complesso 6334 sedute.

Durante le operazioni per l'esame definitivo all'arruolamento i Consigli di leva cancellarono altri 13,282 giovani per morte, per sudditanza estera, per indebita iscrizione ecc.

In complesso il numero degli iscritti riformati ascese a 78,187 cioè: per infermità ed imperfezioni 59,076; per deficienza di statura 19,111. Gli iscritti stati rinviati alla leva successiva ascesero a 91,647. Alla chiusura della leva sulla classe 1879 risultarono renitenti 29,623 giovani. Gli iscritti che nel giorno della chiusura della sessione rimasero arruolati in 1. categoria ascesero a 118,427 e in 3. categoria 96,956.

La minima statura nella leva del 1879 si verificò nel circondario di Breno, nel quale si ebbe un giovane che misurava 85 centimetri.

La statura massima si verificò invece nel circondario di Vicenza nel quale un giovane risultò alto metri 1,97.

La statura media di tutti gli iscritti misurati risultò di metri 1,63.

CRONACA ITALIANA

IMMINENTE MORTE DELL'ON. SAN DONATO
La sua macchietta

Ci telegrafano da Napoli 26 sett. sera:

Jersera il deputato Di San Donato mentre conversava con la signora e coi figli nel salotto di casa a San Giorgio Cremano, improvvisamente cadde rovescioni sulla poltrona.

Nella notte si aggravò. Si tratta di embolismo cerebrale. L'on. Di San Donato perdette la favella. Pare che la morte sia imminente.

Il duca di San Donato (che parlamentarmente fu sempre poco e che da parecchi anni era ridotto *al nulla politico*) godette a Napoli della più grande popolarità; popolarità da parecchio tempo, se non tramontata, obliata, perchè egli aveva finito di pesare sui ministeri, come poteva pesare un tempo, quando qualunque Gabinetto doveva fare i conti con lui per sviluppare in Napoli una politica di azione.

Enormemente grasso, enormemente panciuto, con una bocca gorillesca, una facciona aperta, bonaria, sorridente, coperto da un cilindro, che rappresentava la capacità di un appartamento ammobiliato, avvolto in soprabiti che parevano attendamenti, il duca di San Donato era certamente la figura più tipica della deputazione napoletana.

Non aveva eloquenza; egli si limitava di tratto in tratto a qualche raccomandazione elettorale per la sua *Nabbole*, ruminata come poteva; viceversa, nei suoi periodi di attività... vesuviana, quando i Nicotera i Billi, i Lovito si combattevano alla Camera, si sentì più di qualche volta la voce chioccia del duca, (*o' duca*) che lanciava parole come queste: *puorco!*

La sua popolarità giunse all'apice quando coperse per parecchi anni l'ufficio di sindaco di Napoli; e conviene dire che l'uomo non badò pel sottile ai mezzi e ai sistemi per accaparrarsi clientela. — A Napoli la gente che vi parlava di lui diceva: *ci vogliamo bene, perchè vive e lascia vivere!* — E si sa bene che cosa voleva dire quel *vive e lascia vivere* a Napoli, quando si riflette che per vivere non bastavano a San Donato cinquantamila lire all'anno!

Uomo della rivoluzione ebbe un passato patriottico che molti possono invidiargli; fu cospiratore, soffrì carcere ed esilio, combattè con Garibaldi, fu colonnello della Guardia Nazionale, presidente del Consiglio Provinciale, sindaco e deputato dal 1861. Vittorio Emanuele, il Gran Re, lo ebbe carissimo; e glielo manifestò in varie occasioni, specialmente con una lettera autografa direttagli in occasione di un attentato alla vita da parte di alcuni camorristi. Non mancò anche in quella circostanza, come in quella del maggiore Lobbia, chi insinuò che *i consorti* (i moderati di allora al potere) avessero stipendiato i sicari per sbarazzarsi della popolarità fastidiosa del San Donato *progressista*.

Ma da parecchio tempo il di San Donato (come abbiamo detto più in su) era finito. Gli scandali della Banca Romana, che non lo lasciarono incolume, poterono restituirlo alla deputazione (*come altri*) con un nuovo battesimo elettorale, ma furono il colpo di grazia; non perchè l'ambiente di Napoli abbia migliorato moralmente, ma perchè l'uomo non poteva più sfruttare presso i Governi l'influenza di retroscena di un tempo. Il taumaturgo aveva finito di fare miracoli. Ora la morte sta raggiungendolo; e forse i nemici risparmieranno alla sua memoria gli inutili strali.

Il conte di Torino

Ci telegrafano da Pisa 26 sett. sera:

Stamane, alle 6,45, il conte di Torino, terminate le manovre, è partito per Firenze col suo reggimento, ossequiato dalle autorità.

Il Vesuvio

Ci telegrafano da Napoli 26 sett. sera:

Da qualche giorno il Vesuvio è in continuo stato dinamico; rombi minacciosi si odono dalla stazione superiore. Si sta organizzando un servizio di vigilanza.

L'arresto di un principe russo
già espulso dall'Italia

Ci telegrafano da Roma 26 sett. sera:

Oggi in piazza del popolo, previo servizio di appostamento, fu arrestato il principe Vittorio Nakdchidze Mikailowo (di Russia) entrato abusivamente in Italia sebbene fosse stato espulso da un decreto del prefetto di Livorno del 29 aprile 1895 e da un altro del prefetto di Genova in data 9 novembre 1899.

Il Nakdchidze risulta che fu condannato a morte nel 1887 in Russia per complotto, contro lo Czar, e a 3 anni di carcere in Francia per la fabbricazione di bombe. Egli sarà espulso dall'Italia.

Oltre il principe Nakdchidze si arrestò la moglie di lui Roedel Maria, nata ad Aden.

I due profughi russi versano in misere condizioni. Al momento dell'arresto la Roedel aveva in braccio un bambino, testè nato, e recava una gabbia con due sorci bianchi.

Il principe è giovane, alto, biondo, d'aspetto truce, con lunga barba incolta, tubercoloso all'ultimo stadio.

Poco dopo l'arresto, la Roedel fu liberata perchè aveva un salvacondotto che aveva consegnato al padre il quale vive in Roma. Il principe, dopo scontata la pena per la contravvenzione, sarà estradato in Isvizzera.

Un ufficiale vicentino balzato di sella

Ci telegrafano da Milano 26 sett. sera:

Il tenente di cavalleria del Reggimento *Genova*, conte Giorgio Trissino, brillante e ardimentoso ufficiale vicentino, venne gettato da sella oggi sul piazzale Venezia.

Il tenente riportò la frattura di una costola; il suo stato giudicasi grave.

Uccide il figlio!

Ci telegrafano da Ancona 26 sett. sera:

Stanotte, certo Marini, cinquantenne, uccideva con un colpo di scure alla testa il figliuolo quattordicenne, poi lo trascinava sul colle di Forte Scrima e lo trafiggeva con 22 coltellate.

Arrestato, la

L'interminabile sciopero dei falegnami

Ci telegrafano da Roma 26 sett. sera:

Per domani sono convocati i rappresentanti delle associazioni operaie per deliberare sull'interminabile sciopero dei falegnami.

Una signorina avvelenatrice della famiglia

La signorina G. B., di anni 18 di Caserta figlia ad un antico e conosciuto fotografo di quella città, l'altro ieri, per contrasti amorosi, tentò di avvelenare il proprio padre, la matrigna ed una sorella con soluzione di nitrato d'argento.

Accortosene a tempo il padre denunziò la figlia al pretore, che la fece subito trarre in arresto.

Sembra però assodato che la signorina G. B. si spingesse al brutale passo in un accesso di pazzia, anzi si ricorda che tempo fa l'infelice tentò di avvelenarsi ed altra volta scappò di casa nascondendosi in un albergo, da dove fu portata via a viva forza.

La casa degli spiriti?
Monache spaventate costrette a scappare

Scrive la *Libertà* di Piacenza:

In una casa di via Borghetto — crediamo che sia la casa Falconi di fronte alla Società Operaia — sono andate da poco tempo a stabilirsi delle monache così dette *colombine*, le quali pare abbiano modo di passare l'esistenza non troppo monotonamente o miseramente.

Infatti durante la stagione estiva se ne sono andate tutte a fare un po' di villeggiatura ad Ivaccari, in un locale preso in affitto, non sappiamo proprietà di chi. Qui pare che, nel medesimo tempo, con una prepotenza più unica che rara, siano andati ad insediarsi degli spiriti, con disperazione di quelle Suore.

Nella casa ci si cominciò a *sentire*; le monache subito si spaventarono; poi ci si cominciò anche a vedere delle ombre, che comparivano e scomparivano d'un tratto. Qualche monaca un po' più coraggiosa ebbe l'ardire di affrontarle... Ma intanto le altre Suore non volevano più saperne di rimanere là dentro, dove erano continuamente disturbate e impaurite, da improvvisi rumori ed apparizioni.

Prima una, poi un'altra fecero ritorno alla loro casa in città; qui potevano vivere almeno quiete: poche erano rimaste ad Ivaccari, volendo sperimentare fin a qual punto potesse giungere l'impudenza dei signori spiriti. Fecero andare nell'abitazione diverse persone, ma senza risultato; fu chiamato un prete a dare la benedizione ed a compiere scongiuri per mettere in fuga i demonii, ma questi erano refrattarii.

Si vedevano delle ombre strane vagare per le stanze; due o tre monache, tenendosi strette insieme si avanzavano per avvicinarle; le ombre, che avevano apparenza umana, si scostavano; avvicinate ancora si ritiravano in un angolo, quindi sparivano lamentosamente.

Una dopo l'altra, anche le più coraggiose che volevano dar la caccia agli spiriti, le monache fecero tutte ritorno in città e ad Ivaccari intendono di non ritornare più assolutamente.

***

Lo stesso giornale aggiunge questi altri particolari:

Le suore, per debellare gli spiriti, riusciti inutili tutti gli esorcismi, incaricarono un uomo forte e coraggioso di stare la notte a fare la guardia con un grosso randello in mano: gli spiriti non si sentirono più, e il custode, stanco di perdere il sonno, non volle più saperne. Il prete che diede la benedizione stette pure ad abitare nella casa per qualche tempo: alla fine esso pure piantò ogni cosa.

Ad alcune monache pareva di vedere l'ombra di un tale che abita od abitava ad Ivaccari; altre lo contrastavano; sorse discussione se la figura in apparizione avesse o non avesse i baffi, per poter così essere meglio indentificata.

Che belle storie, che belle storie!

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Il servizio postale nel 99-900

E' stata distribuita la relazione presentata dal ministro delle poste alla Camera intorno al servizio postale e telegrafico, per l'esercizio 1899-900.

Da questo accurato lavoro statistico apprendiamo che le operazioni complessive eseguite dalla amministrazione furono 718,037,485, con un aumento di 34 milioni 529,384 sull'anno precedente.

Il movimento dei valori reali affidati all'amministrazione, escluse le operazioni col tesoro, raggiunse la somma di 5 miliardi e 202 milioni con un aumento di 971 milioni, quasi un miliardo, sull'anno precedente.

L'intero servizio è distribuito in 8885 stabilimenti postali e telegrafici, ed è compiuto da 43,118 individui tra personale di ruolo e fuori ruolo.

L'entrata complessiva fu di L. 74,278,281.85, con un aumento di 3 milioni 621 mila lire sull'esercizio precedente. Questa entrata provenne per 59 milioni e mezzo dalle poste e 14 e mezzo dai telegrafi.

La spesa essendo stata di 58 milioni e 990 mila lire, l'entrata netta, ossia l'utile ricavato da entrambi i servizii, fu di lire 15,287,684.76.

IL TEMPO CHE FA

La piena del Po

Ci telegrafano da Casalmonferrato 26 settembre sera:

Il Po è cresciuto stanotte fino a metri 5.35; stamane, alle ore otto, discese a 4,80.

Il tempo si è rasserenato.

***

Più tardi ci tel. pure da Casalmonferrato 26:

Alle ore 19 il Po è sceso a metri 3.90 e decresce rapidamente.

Ogni pericolo è stato rimosso, il tempo è magnifico.

***

Ci telegrafano invece da Ferrara 26, notte:

Il Po cresce rapidamente. Furono attivati servizi di vigilanza, ai quali sono adibite le truppe provviste di tutto il materiale di riparo e salvataggio. Si prevede che si avrà una delle massime piene.

Nella nostra Regione

Continuano le pioggie, con brevi soste. Dal Veronese specialmente si hanno brutte notizie.

Ci scrivono da Verona, 26, che nella Valpantena un nubifragio allagò le campagne; l'acqua era alta un metro. Una frana seppellì a Grezzana una stalla uccidendo quattro bovini.

I torrenti di Negrar, Semonte e Arbizzano hanno straripato allagando le strade comunali e la linea ferroviaria Verona-Caprino in due punti. I treni con qualche minuto di ritardo proseguirono egualmente il viaggio procedendo però nelle zone allagate a passo d'uomo e con un guardiano per scandagliare la linea davanti la locomotiva.

L'acqua in certi punti era alta mezzo metro.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 27 settembre: SS. Cosma e Damiani
Sabato 28 settembre: S. Wenceslao re
Il sole leva alle 6.6 — Tramonta alle 17.53.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

L'arrivo dei Sovrani

Non è ancora ufficiale il giorno e l'ora dell'arrivo dei Sovrani; ma tutto fa ritenere che, come abbiamo detto più volte, arriveranno a Venezia nel pomeriggio di domenica, tra le cinque e le sei.

Ieri sera col treno delle 11.30 proveniente da Racconigi è giunto il personale di bocca.

IV Esposizione internazionale d'Arte
Importanti acquisti
Una iniziativa proficua

S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo ha acquistato il quadro di Aristide Sartorio *Sulla spiaggia di Nettuno*.

Alcuni egregi cittadini di Napoli hanno acquistato due quadri: *Paesaggio* di Federico Rossano e *Il ponte Alessandro sulla Senna* di Giuseppe De Sanctis per offrirli ad una costituenda Galleria napoletana d'arte moderna.

***

A proposito di questi acquisti ci si comunica:

La Presidenza della Mostra internazionale di Venezia, prendendo occasione dall'ordinamento regionale delle opere ivi esposte, aveva patrocinato — con una Circolare largamente diffusa di cui a suo tempo abbiamo dato notizia — la fondazione di Gallerie regionali d'arte moderna, o, dov'esse già esistono, il loro assiduo incremento.

L'invito di Venezia fu liberalmente accolto in varie Città, prima fra tutte Napoli, ove un gruppo di ragguardevoli cittadini ha in questi giorni deciso d'acquistare due quadri esposti a Venezia e già segnalati con ampia lode, *Paesaggio* di Federico Rossano e *Il Ponte Alessandro sulla Senna* di Giuseppe De Sanctis.

I modi più opportuni e pratici per procedere alla formazione di una Galleria napoletana d'arte moderna, raccogliendovi eccellenti opere oggi disperse, saranno studiati e proposti dalle persone più competenti di Napoli.

Per ora ci è lieto annunciare la generosa iniziativa che spetta ai signori:

Enrico Arlotta, deputato — Principe di Candriano — Principe Giuseppe di Canneto, deputato — Principessa di Cassano — Benedetto Croce — Senatore Errico Currati — Senatore Duca d'Eboli — Giustino Fortunato, deputato — Prof. Annibale de Giacomo, deputato — Prof. Pasquale Grippo, deputato — Sig.a Teresa Maglione Oneto — Duca di Marigliano — Sig.na Ada Minozzi — Cav. Nicolò Mollo — Cav. Giuseppe Schettino — Principe di Sirignano.

A questi benemeriti cittadini la Presidenza dell'Esposizione di Venezia inviò pubblici ringraziamenti.

***

Per nostre informazioni particolari possiamo aggiungere che altrettanto si sta facendo a Milano.

Fra le altre si acquisterebbe alla nostra Esposizione l'opera dello scultore Paul Troubetzkoy *Leone Tolstoi a cavallo*, da regalare al Museo di arte lombarda moderna che ha sede nel Castello Sforzesco.

Del comitato milanese fanno parte il senatore Angeli, il comm. Pirelli, il senatore Ugo Pisa, il signor Noseda, il comm. Bocconi ecc. ecc.

Le cose dell'Ospitale

Contrariamente alle speranze con le quali chiudevamo l'articolo di ieri, le cose dell'ospedale non accennano ad accomodarsi.

A quanto ci fu assicurato da persona in grado di essere pienamente informata, i medici secondari tutti hanno deliberato di abbandonare il servizio col primo del prossimo ottobre.

A rendere più aspra la situazione (secondo il loro modo di vedere) venne ora la nomina fatta dal Consiglio di Amministrazione dell'ospedale di quattro medici secondari: Ponticaccia, Revigilio (seniore), Fossati e Spanio, i quali hanno già assunto il servizio interno nel pio luogo.

Anche noi eravamo informati di un consiglio tenuto dai primari dell'ospitale, presieduto dal presidente del Consiglio di Amministrazione conte Marcello; non ne parlammo perchè speravamo che le cose si aggiustassero.

Ora però che altri hanno accennato a quel Consiglio, diremo che tutti i primari all'unanimità consigliarono di non cedere, di ritenere tutti i secondari dimissionari ed aprire un concorso.

A questo proposito uno dei primari avrebbe proposto che potessero essere ammessi al concorso anche i secondari *protestanti*; ma tale proposta non sarebbe stata accettata, causa il loro contegno, col quale pregiudicarono la loro causa.

I primari si sarebbero inoltre obbligati di prestare un doppio servizio (sostituendo i secondari) fino alla nomina dei nuovi concorrenti.

Consta anche a noi che i preposti dell'Istituto agiscono di pieno accordo coll'autorità comunale e governativa.

L'on. Ronchetti

Il sottosegretario di Stato all'interno on. Ronchetti è giunto a Venezia ieri mattina col treno delle 4.23 proveniente da Milano, e si è recato a Chioggia col piroscafo della S. V. L.

Il colonnello Garioni

Il colonnello Garioni, reduce dalla Cina dove comandò le truppe italiane era a Venezia ieri, alloggiato presso privati al ponte della Veneta Marina.

Il Granduca Wladimiro

Ieri col treno delle 8, 45 è partito per Verona il granduca Wladimiro di Russia.

Il treno speciale festivo Padova-Venezia

Abbiamo già annunciato che in via di esperimento, fu istituito un treno speciale da Padova a Venezia e ciò per facilitare il ritorno dei viaggiatori che nei giorni festivi si recano in terraferma.

Questo treno speciale ha un altro vantaggio: quello cioè di far cessare i lunghi ritardi che si deploravano causa il numeroso concorso dei viaggiatori che si trovava nelle linee intermedie.

Il treno partendo da Padova alle 9.10 pom. sarà a Venezia alle 18.18 fermando a tutte le stazioni.

« Il Corriere illustrato della Domenica »

Il *Corriere Illustrato della Domenica* nel N. 30 del 20 settembre contiene:

QUADRI A COLORI: I Sovrani di Russia in Francia: L'incontro del presidente Loubet a bordo del yacht *Standart*. — Napoli: Re Vittorio Emanuele distribuisce le onorificenze ai reduci dalla Cina.

INCISIONI IN NERO: Bologna: Esterno del palazzo di Giustizia; La sala della Corte d'Assise, dove si svolge il processo Palizzolo. — Vittorio Amedeo II di Savoja si leva il collare dell'Annunziata e lo dà ai poveri (episodio della guerra contro la Francia 1690), quadro di *Giuseppe Da Pozzo* (doppia pagina). — Ritratto di Teodoro Roosevelt, presidente degli Stati Uniti. — Due incisioni illustrano il racconto di E. Salgari: *La città dell'oro*.

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox*. — Le Ofrisie, racconto di *Egisto Roggero*. — L'album delle poesie: Vedova, di *Ada Negri*. — Teodoro Roosevelt. — Vittorio Amedeo II di Savoja. — I Sovrani di Russia in Francia. — La città dell'Oro, di *Emilio Salgari* (continuazione). — La distribuzione delle medaglie ai reduci dalla Cina. — Una madre, racconto di *Ottavio Landi*. — Il palazzo di Giustizia a Bologna e il processo Palizzolo. — Per la massaia, di *Pasqualina*. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

VINO E SANGUE — Poco dopo le sei pom. di ieri, i facchini Francesco Cortese, Giovanni Binc, Scatola Giovanni e il barcajuolo Eugenio Costantini, scortati dal vigile 69 trasportavano un individuo alla Guardia medica privo di sensi e sanguinante. Era caduto all'indietro sulla rampa del ponte di Rialto che conduce alla fondamenta del Vin, battendo la nuca sui gradini di marmo. Il sangue gli usciva dall'orecchio destro, ciò che fa temere la frattura della base del cranio.

Il medico di servizio dott. Spada lo fece collocare sulla barella e trasportare all'ospedale.

Pare che si tratti di un muratore, certo Vittoro (il cognome non si sa) ex carabiniere, ammogliato, con tre figli, abitante in fondamenta delle Gruo a S. Stae.

Egli lavorò ieri del suo mestiere al *Baccaro* grande a Rialto fino a mezzogiorno, quindi si recò a colazione nel baccaro di Savino in calle della *Madonna* e poi invece di tornare al lavoro cominciò con un compagno una lunga via crucis per tutti i baccari che incontrava, ubriacandosi fino.... a quel punto.

DISGRAZIA SUL LAVORO — Il facchino alla Marittima Federico Casarin di 37 anni da Mestre abitante a Carpenedo, dopo avere ieri caricato un carro di mattonelle, nel ritornarsene dal lavoro sdrucciolò sulla tavola che serve di ponte fra il deposito delle mattonelle ed il carro. Nella caduta battè il fianco destro producendosi una grave contusione. Dopo la medicazione all'ospedale militare di S. Chiara fu trasportato all'ospedale civile.

FURTO — Il gondoliere Marco Polo abitante a Dorsoduro 649 allontanatosi un momento da casa sua, fu derubato della catena con ciondoli ed orologio di argento che aveva appeso al muro del magazzino a pian terreno. Il furto fu consumato dalle 6 alle 7 e mezza pom.

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Il teatro popolare continua a vele gonfie. La replica del *Caporale Simon* affollò anche ieri il teatro e gli applausi fioccarono frequenti.

Stasera si rappresenta *Elisabetta Soarez*.

***

Ermete Novelli è arrivato ieri sera con tutta la sua nuova Compagnia. Si tratterrà qui tutt'oggi e domani reciterà al *Garibaldi* di Padova. Martedì sarà di ritorno fra noi per incominciare l'interessante stagione già preannunciata.

ARTISTI VENEZIANI — Ci scrivono da Este:

Continuano qui con successo le recite di *Roberto il Diavolo*, allestito con gran cura e con ottimi artisti, fra i quali mi piace notare la signorina Bice Bernardi un'*Isabella* incantevole, richiesta spesso di bis fra gli applausi unanimi.

Ci scrivono da Adria che in quel teatro è beniamino del pubblico il baritono Isidoro Barettin, che canta il *Faust*. Nella sua serat a'donore ebbe grandi feste dal pubblico e numerosi doni.

Per conto nostro aggiungiamo con piacere che questi artisti sono entrambi allievi del nostro maestro Toma.

Ibsen morente

Il dottor Georg Brandes scrive da Cristiania:

Enrico Hibsen è morente. Tre medici gli sono accanto; e non lo abbandonano notte e giorno, anche

per ordine del governo che sopporta tutte le spese della malattia.

Egli è diventato irritabile all'eccesso: trova a ridire su tutto e su tutti, per un nonnulla va in furia. Ma il cervello funziona sempre benissimo, tanto che il celebre letterato può scrivere l'apologia della sua vita.

Sarà un dramma oppure un semplice studio?

Nessuno lo sa; Hibsen non parla e rifiuta persino l'opera dei segretari.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 alle ore 10 dalla banda cittadina:

1. Marcia *Pergine* Grazzini — Ouverture *Fra Diavolo* Auber — 3. Finale III. *Rigoletto* Verdi — Suite II. *L'Arlesienne* Bizet — 5 Sevillana *Don Cesar de Bazan* Massenet — 6 Mazurka *Bella* Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Elisabetta Soarez*

LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il ricorso del "Galletto„ respinto

Ci telegrafano da Roma 26 sett. sera:

Stamane la cassazione respinse il ricorso presentato dal giornale socialista il *Galletto* di Asti, che, come si ricorda, fu condannato in primo e secondo grado per diffamazione in danno dei coniugi Ambroso per i pretesi delitti di Villa Carolina.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 26 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	58.20	59.23	59.89
Termometro in centigr. al Nord	16.6	17.2	18.6
» » Sud	16.4	16.8	19.0
Umidità relativa	83	88	79
Direzione del vento	N	NNE	E
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	4.40		1.10
Temperatura mass. di ieri:	22.2		
» min. di oggi:	16.0		

Cronaca veronese

Il Congresso a Verona della Società Dante Alighieri

La cerimonia di inaugurazione

Ci telegrafano da Verona 26 sett. sera:

Oggi alle una nella vasta sala della Gran Guardia, venne solennemente inaugurato, alla presenza di immensa folla, il XII Congresso della *Dante Alighieri*.

V'erano vari senatori, deputati e moltissimi delegati.

Parlarono, applauditi, il presidente del comitato di Verona avv. Calderara, il sindaco Guglielmi, il sottosegretario di Stato Talamo a nome del Governo e il senatore Villari, presidente della società.

L'on. Talamo, in un elegante ed elevato discorso, portò il saluto dell'on. Zanardelli e dei colleghi del Governo, particolarmente all'illustre presidente senatore Villari che con slancio e fede giovanile dedicossi alla prosperità della *Dante Alighieri*, di quella società che, dal giorno che si costituì, grazie ad un apostolato operoso incessante affermossi ogni anno più forte e rigogliosa.

Dopo parlato degli scopi della Associazione, disse che la Patria molto aspetta dall'opera sua. Confortasi che non sarà vano l'augurio in questa Verona, dove Dante trovò rifugio ed ostello.

Allorchè Villari alzossi, venne salutato da un interminabile applauso.

Nel suo discorso, Villari toccò varie delle questioni attinenti alle condizioni dell'elemento italiano fuori del regno. Parlò della lingua italiana nell'isola di Malta, dove pare che le intenzioni e le dichiarazioni di Chamberlain, possano essere in pratica temperate. Trattenesi circa le nuove scuole italiane negli stati meridionali del Brasile. Riferì le impressioni della sua visita recentissima ai lavoratori italiani al Sempione e altri centri di emigrazione temporanea nella Svizzera. Insistè sulle condizioni del Trentino e dell'Adriatico orientale, dove tedeschi e slavi fanno ogni giorno più aspra la guerra alla lingua ed alla coltura italiana.

Le nomine

Alle ore quattro, il Congresso principiò i suoi lavori colla costituzione del seggio. Il risultato della votazione fu il seguente:

Presidente effettivo il senatore Villari, onorario il sindaco di Verona. — *Vicepresidenti*: Nathan, Calderara, Cesira Bellotti, deputato Lucchini. — *Segretari*: Galanti Ignazio, Boccoli, Samminiatelli, Balladoro.

Galanti lesse la relazione finanziaria; l'avv. Schiavi di Udine lesse quella dei revisori.

La situazione finanziaria

Risultano dimostrati i progressi notevolissimi compiuti dall'associazione dal 1900 al 1901. Nel 1900 i comitati nel Regno erano 53, all'estero 14, soci 7000 circa; riscossioni ordinarie 30,000 lire, proventi straordinarii 27,000 lire, erogazioni secondo gli intenti sociali L. 37,000, rimanenza in cassa L. 23,000, patrimonio intangibile L. 15,000.

Nel 1901, i comitati nel Regno sono 71, all'estero 21; soci 9000 circa; riscossioni ordinarie L. 40,000, proventi straordinarii L. 35,000, erogazioni secondo gli intenti sociali L. 44,000, rimanenza di cassa L. 35,000, patrimonio intangibile L. 39,000.

Le benemerenze

Fra le molte benemerenze che corrispondono a questo progresso, sono sopra tutte da segnalare: il contributo di 14 mila lire offerte da un insegnante delle scuole secondarie che vuole serbare l'anonimo; il sacrifizio sostenuto per tenere aperta la scuola italiana dai soci del comitato di San Nicolas nell'Argentina, al quale viene perciò conferita la grande medaglia d'argento; la propaganda della signorina Pons per iniziare i ricreatori educativi per gli emigrati con una prima *Casa degli italiani*; l'edizione degli scritti del colonnello Airaghi donata alla società dagli esecutori testamentari, tenente colonnello Pezzini e tenente Di Giorgio. Fra le nuove intraprese, la creazione dei *fiammiferi della Dante Alighieri*, che vengono appunto inaugurati e messi in commercio in occasione del Congresso.

La serata

Ci telegrafano da Verona 26, notte:

Questa sera il Municipio ha offerto un ricevimento ai Congressisti.

Seguì poi la serata in loro onore al teatro drammatico; il pubblico però era scarso.

La *Crocifissione*, oratorio del maestro Righetti piacque. Ottima l'esecuzione orchestrale.

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 26 settembre:

Lo scandalo al Dazio — Quanto vi ho scritto l'altro giorno sul nuovo scandalo scoppiato nel seno dell'Amministrazione daziaria risulta esattissimo. Ogni giorno vengono in luce nuovi fatti che dimostrano come le irregolarità e gli abusi sieno diventati, per certi impiegati di quell'Amministrazione un vero sistema.

A carico di quel ricevitore di cui vi scrivevo, sono state raccolte ormai prove tali che coloro che lo hanno protetto e coperto si trovano oggi sotto il peso di una gravissima responsabilità.

I giornali popolari si occupano della cosa soltanto per *promettere* inchieste. Attendiamo, attendiamomo pure....

L'iutificio di Piazzola — Ieri fu firmato il contratto con cui il conte Camerini acquista tutte le azioni dell'iutificio di Piazzola che d'ora in avanti porterà la sua ditta.

Rinvenimento di un cadavere — A Cittadella nel canale Brentella venne pescato il cadavere di uno sconosciuto. Sul luogo si sono recate le autorità.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 26 settembre:

La nuova Società Ginnastica — Domani sera i soci sono convocati in assemblea per l'approvazione dello Statuto Sociale e quindi sarà proclamata la costituzione della Società.

L'inaugurazione ufficiale si farà precisamente, credo, con un concorso ginnastico.

Funerali — Alle 16 ebbero luogo i funerali del compianto cav. Filippo Ottavi maggiore nella riserva. Due compagnie del 67. fanteria con musica e rappresentanze rendevano gli onori.

Seguivano le bandiere della Società dei Reduci e della Associazione Liberale Monarchica e lungo stuolo di amici ed estimatori formavano corteo imponente.

Alla barriera Vitt. Emanuele parlarono il Vice-Presidente dei Reduci ed il Reduce Bevilacqua porgendo l'estremo saluto al valoroso compagno.

VITTORIO — Ci scrivono 25 settembre.

Soirée — Iersera la co. Teresa Sormani Moretti con la consueta cortesia ed affabilità raccoglieva nella sua elegante villa gli amici della città e qui villeggianti.

Le danze animatissime si protrassero fino a tarda ora confortate da un suntuoso *bouffet*. Notiamo tra gli intervenuti — chiedendo fin d'ora venia delle ommissioni — la N. D. Lucchesch-De Reali in bianco *pailleté* — la signora Ernesta Da Zava — la baronessa Stern in nero con la graziosa figlia Lucie — la signora Croze-Gei con la figlia Sig. Margherita tutta grazia e brio nella indovinata *toilette* di *chiffon* bianco — la sig. Bertuzzi-Ivancich con l'ospite avvenente sig. Rubini in rosa e la distintissima sig. Lamberti, figliuola al generale comandante la divisione di Padova — la sig. Lebrecht in bianco e nero — la sig. Chiggiato in hèliotrope — la gentile sig. Gei in *grenadine* nero, ecc.

Fra i cavalieri numeroso intervento di brillanti ufficiali — il cav. ing. Arturo Chiggiato infaticabile direttore delle danze, il figliuolo avv. Giovanni — il conte Nicolò Mocenigo — il cav. prof. Mainella — il generale Serafini — il ten. colonnello comandante la guarnigione locale — i sigg. Coletti, d.r Segati, avv. Ehrenfreund, nob. Lucheschi, conte Maimignati, Levi, Valenzini, ecc.

L'inaugurazione del vessillo dell'Associazione monarchica, contrariamente a quanto avevate pubblicato negli scorsi giorni, è rimandata alla metà di ottobre.

Per i funghi — In questi giorni si sono avverati parecchi casi - per fortuna non letali - d'avvelenamento per causa dei funghi. E. deplorevolissimo che non ci sia, come dappertutto esiste un sanitario, che faccia rigorosamente rispettare la legge.

S'impone inoltre la necessità di provvedere all'uopo, e di stabilire, nei due reparti, Ceneda e Serravalle, luoghi adatti per la vendita di frutti, erbaggi ecc. perchè così, il controllo potrà essere possibile.

Corriere vicentino

Le dimissioni del Sindaco

Ci scrivono da Vicenza 26 settembre:

Alla attesa seduta d'oggi, intervennero trenta consiglieri, presieduti dall'assessore anziano cav. Norberto Marzotto. Il quale diede partecipazione delle dimissioni del Sindaco cav. Sartori motivate nei dissensi verificatisi in seno alla giunta ed al consiglio.

La giunta nella sua relazione afferma i sempre concordi, anzi amichevoli rapporti interceduti tra sindaco e giunta, rapporti che mai ed in alcun modo vennero neppur lievemente turbati; propone quindi un ordine del giorno col quale il consiglio affermando la sua piena fiducia nel cav. Sartori esprime il desiderio e la speranza che egli receda dalle presentate dimissioni.

Per conto proprio il cav. Marzotto informa che ove una lusinghiera affermazione dell'ordine del giorno della giunta si verificasse sarebbe possibile il ritorno del cav. Sartori al Sindacato.

Paolo Lioy, perchè tutto possa rimanere esattamente in atti, legge nobilissime e meritate parole di elogio per Paolo Sartori; quindi si viene ai voti.

L'ordine del giorno della giunta che non accetta le dimissioni del Sindaco ottiene 19 voti contro 11.

Di questa votazione si sentirà soddisfatto il cav. Sartori?

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 26:

Nuovo giornale scientifico — E' uscito qui il primo numero della Rivista pellagrologica italiana, organo bimestrale del Comitato permanente interprovinciale contro la pellagra e delle commissioni pellagrologiche del Regno. — Il Comitato di redazione è composto dei signori cav. L. Perissuti, deputato provinciale; ing. G. B. Canturutti e dottor G. Antonini direttore del manicomio di Voghera.

***

Un assiduo ci scrive:

Sulla disgrazia del Cellina — A chi telegrafò alla *Gazzetta* circa la disgrazia prodotta, non già dall'orrendo Cellina, ma da un masso che in causa dei diluvi dei giorni scorsi si staccò dalla costa di una montagna e, rimbalzando, andò a colpire tre poveri operai che dormivano in un baraccone, sembrarono troppo pochi i cinque morti che fatalmente si ebbero sui lavori del Cellina e, ne aggiunse altri tre. Poichè non sono otto le vittime; sono cinque e son troppe davvero!

Cronaca bellunese

AGORDO — Ci scrivono 25 settembre:

(g.m.) *Cose postali* — Avevamo giorni addietro dimostrato la necessità oltre che la convenienza che la corriera postale partisse verso le 4 ant. anzichè alla mezzanotte, poichè sarebbe stata in coincidenza a Belluno col treno delle 9.50 che a sua volta sarebbe stato in coincidenza a Treviso col treno delle 13.30 che giunge a Venezia alle 14.10, senza far perdere inutilmente una intera notte a chi doveva portarsi per affari di un giorno solo a Belluno.

Con plauso generale fu portato tale mutamento di orario fissando per la partenza da Agordo della corriera suddetta, le ore 4.40 ant.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 26 settembre:

Una petizione alla Giunta — Gli esercenti liquoristi caffettieri, osti, trattori, venditori di carnami ecc. avanzarono alla Giunta una petizione collettiva nel senso che la questione del dazio non si risolva a loro danno, che resti cioè inalterata la loro quota mensile, già troppo elevata.

Ci pare che questa supplica vada ad accrescere all'Amministrazione comunale quell'imbarazzo da cui difficilmente potrà uscire. Poniamo infatti che l'attuale impresa non sia capace di pagare il *deficit* dovuto al Comune (circa 6000 lire: allora i signori assessori dovranno (la legge parla chiaro) rifondere l'ammanco e nello stesso tempo rinunciare con grande rammarico la croce del potere nelle mani del Commissario Regio. Oppure se in *camera caritatis* senza regolare appalto si cedesse la gestione ad altra impresa, la quale dovrà di necessità coprire l'ammanco, aggravato dall'aumento di un migliaio di lire annue annunciato dal Sindaco nell'ultima seduta consigliare, questa impresa sarà costretta di aumentare le rate mensili agli esercenti, ed allora i signori assessori dovranno con grave responsabilità porsi in conflitto con essi, inflessibili su questo riguardo.

Ammettiamo inoltre, nel caso eccezionale, che l'attuale impresa (la quale ha chiesto all'ispettore governativo una dilazione di 24 ore) possa mettersi in regola nei suoi impegni col Comune; allora resterà al nostro già esausto bilancio l'aggravio per la rifusione delle attribuzioni del suddetto ispettore, e al la Giunta lo... scorno per aver con deplorevole trascuratezza lasciato correre all'impresa tre rate mensili e circa due governative, con i relativi depositi: in tutto L. 26000, dalle quali, detratte L. 20000 di cauzione, rimangono L. 6000 da pagarsi al Comune.

Davvero che non c'è male per una Amministrazione popolare sedicente modello!!

Il Commissario al Monte di Pietà e all'Ospedale — Il Commissario distrettuale cav. Boccalone, accompagnato dal comm. Emilio Penzo e dal signor Lorenzo Bassani (uno presidente, l'altro segretario della Congregazione di Carità) visitò ieri il Monte di Pietà. Dopo aver preso esame e cognizione del come funziona il filantropico Istituto se ne dichiarò soddisfatto.

Di questi giorni il cav. Boccalone fece visita all'Ospitale pel quale ebbe parole d'encomio.

PORTOGRUARO — Ci scrivono 25 settembre:

Per l'Esposizione — L'esito della mostra distrettuale ha superata ogni più rosea previsione. Splendido riuscì il concorso dei bovini, sia nel tipo simmental, che alpino e nostrano. Erano quasi 600 capi.

Intanto continuano i festeggiamenti. Al Sociale ottimamente la *Mignon* allestita con cura dal bravo Luccarini: l'interpretano buoni artisti come la Matilde Campofiore e la Cortesi, il tenore Gubellini e il basso Fabri.

Per giovedì avremo una conferenza sulla Cassa Nazionale per le pensioni agli operai tenuta dall'on. Cottafavi deputato di Correggio. Domenica poi un grande Tiro al Piccione, presieduto dal signor D. Foligno, a cui gli interessati possono rivolgersi per informazioni ed iscrizioni. Con le premiazioni si chiuderà il bel periodo delle nostre feste.

Cronaca rosa

Ieri a Quintarello presso Vicenza, il conte ing. Azzo degli Azzoni Avogadro, sindaco di Castelfranco Veneto, ha sposato la nobile, gentilissima signorina Ida De Tacchi di Monte Maria. Padrini: per la sposa il senatore conte Nicolò Papadopoli, per lo sposo il conte Ruggero Revedin. V'intervennero cospicui nomi della società vicentina, padovana e veneziana, in ristretto circolo di parenti e intimi amici. Gli sposi passeranno la luna di miele nella villa Avogadro in Bivai, presso Santa Giustina Bellunese.

Mandiamo al conte Azzo degli Azzoni Avogadro, alla gentile sua sposa, alle nobili famiglie Avogadro e Tacchi, cordialissime felicitazioni e congratulazioni.

***

Ci scrivono, in proposito, da Castelfranco-Veneto:

« Queste nozze cospicue furono salutate simpaticamente nella nostra cittadina, con splendide pubblicazioni all'indirizzo dello sposo.

Notiamo, un framento di Storia Veneziana onore e vanto dell'antica ed illustre famiglia Avogadro, dedicato allo sposo dai signori colleghi della Giunta.

Elegantissimi e toccanti versi di L. V. Una cartella con dedica allo sposo Sindaco, firmato dall'intero corpo degli Impiegati Municipali, lavoro artistico pregevolissimo dell'impiegato Arturo Bertoncello.

Ed altre pubblicazioni ancora.

La Società Ordine e Progresso in questa faustissima occasione, ha beneficato i poveri con 5 ettolitri di farina ».

— A Roncoferraro (Mantova) il dottor Luigi Risi di Mantova colla signorina Annita Castagnari — A Vigolzone (Piacenza), il signor Carlo Carminati colla signorina Maria Rusconi.

— A Casaizuigno (Como), il cav. Antonio De Toma, di Varallo residente a Vienna, con la signorina Anna Maria Bozzolo, direttore della clinica all'Università di Torino. — A Forlì, il signor Luciano Rolli, tenente di artiglieria e professore alla scuola di artiglieria e genio a Torino, con la signorina Bianca Biagini, figlia del comm. Gustavo Biagini, ispettore dell'amministrazione finanziaria dello Stato — A Brozzi (Firenze), il prof Giuseppe Bettini, vicedirettore dell'Istituto nazionale di Firenze, con la signorina Anna Sestini.

NECROLOGIO

La morte del conte Cesare Mantica

Ci scrivono da Treviso 26 settembre:

Da parecchio tempo il conte cav. Cesare Mantica, consigliere alla prefettura di Treviso, (diventato oramai trivigiano di elezione) era caduto malato di tifo: — negli ultimi giorni la furia del male aveva lasciato poche speranze, ma non si credeva a una catastrofe: i più dubitavano che il conte Mantica avrebbe sofferto nel cervello, come purtroppo accade quando la terribile malattia infierisce senza spegnere le sue vittime; — ma questa volta il tifo ha ucciso.

La diagnosi medica è questa: *morte per collasso conseguente a delirio maniacale.*

Otto giorni fa, quando la malattia aveva toccato il suo vertice, il povero Mantica in un accesso furioso era riuscito a svincolarsi dalle strette di chi lo assisteva nel suo alloggio, e balzato da letto era disceso nella pubblica via. Ripreso, dopo sforzi non lievi, era stato trasportato all'ospitale e tenuto fermo colla camicia di forza. Da quel giorno, meno qualche lucido intervallo, egli non aveva avuto più la concezione netta del suo stato; — riconosceva si e no il conte cav. Tiretta suo collega al Consiglio della prefettura, e fratello suo di anima, poi alcun altro. Il povero Mantica vaneggiando richiamava le fasi più salienti della sua vita; da quella militare (aveva servito come ufficiale di complemento) a quella di uomo di mondo, di studioso, di funzionario!

Poichè il conte Mantica, che fu da pochi conosciuto, fu uno studioso, come fu uomo rigido, fiero fino all'angoiosità e schiavo del dovere, come pochi, specie fra coloro che servono lo Stato.

Ricco, avrebbe potuto aspirare a una brillante carriera politica; a Udine di cui era figlio, il partito d'ordine, che lo aveva avuto soldato fedele e convinto sarebbe stato lieto di affermarsi sul suo nome, se egli ne avesse manifestato l'intenzione; — ma a chi gliene parlava, rispondeva: *non mi sento tagliato alla carriera politica, perchè il tirocinio elettorale mi spaventa; io non intendo servire nè interessi, nè elettori.* Eppure la sua vasta cultura, la sua competenza profonda in materia amministrativa, la chiarezza della sua espressione, la posizione indipendente gli avrebbero spianata la carriera politica, tanto più che il suffragio allargato ha fatto abbassare il livello della cultura e della intellettualità a Montecitorio; tanto più ancora che le scienze amministrative hanno là dentro scarsi rappresentanti.

A molti riusciranno quasi rivelazioni queste qualità di Cesare Mantica, che pareva più uomo di mondo che uomo di applicazione seria e appassionata. Eppure non era così. Mantica fu bensì uomo di mondo, nel senso che frequentava la società migliore e si trovava a suo agio forse perchè aveva l'odio della volgarità; ma la società non lo ebbe ricercatore, nè laudatore: — all'occupazione assidua e feconda egli diede tempo e lavoro.

Un altro particolare della malattia, che lo spense a 42 anni.

Il conte Mantica che temeva un attacco di gotta, aveva da un paio d'anni adottata per consiglio dei medici di Carlsbad una cura dietetica debilitante; — certamente egli prese troppo alla lettera quelle prescrizioni terapeutiche: abolire i cibi che potevano leggermente ingrassare, soffrire fino la fame, perchè preoccupato delle conseguenze di una soverchia nutrizione; — e vivere magro fin quasi dinoccolato. Così il male lo sorprese debole e lo schiantò!

La *Gazzetta di Treviso* di ieri sera, tesse un elogio funebre del morto dal quale stralciamo i seguenti brani e ulteriori notizie:

« Appassionato *sportman* dedicava le ore libere alle cavalcate, alla Società delle caccie, alla scherma, alle gite alpine, una delle quali, arrischiacissima, aveva compiuta ultimamente, pochi giorni prima del male, godendo della sua annuale licenza.

Nella Società delle Caccie a cavallo era si può dire l'anima e tutti lo ricordano brillante *master* nelle brughiere del Piave o in quelle di Pordenone.

Il co. Mantica, caro a tutti per i modi signorilmente affabili, pel tratto cortese, per la genialità del conversare, non aveva che 42 anni e l'avvenire gli si schiudeva brillante.

Ci scrivono da Treviso 26: — Il co. Mantica nomina nel suo testamento esecutori testamentari l'avvocato Luigi Schiavi di Udine e il conte G. B. Tiretta consigliere di Prefettura a Treviso, suo amico, ed esclude dalla successione i parenti. Per legge però, un terzo della sostanza valutata a circa mezzo milione, va alla nonna materna, ancora vivente.

***

Ci scrivono da Treviso 26, sera:

Stamane era convocata la Giunta Provinciale Amministrativa di cui il co. Mantica era membro. Il cavalier Barriè consigliere Delegato, Presidente, dopo breve discorso commemorativo del defunto propose ed i colleghi approvarono unanimi, di sospendere la seduta in segno di lutto per la perdita del Consigliere Mantica.

Il trasporto funebre seguirà domani sera ad ore 18 partendo dall'Ospitale Civile, alla Stazione ferroviaria. La salma partirà per Udine alle 19.51 per esservi cremata.

Per espresso desiderio del defunto i funerali saranno fatti in forma semplicissima, senza fiori nè corone.

— A Rovigo il cav. dottor Luigi Morandi, già consigliere comunale uomo caritatevolissimo e perciò popolare ed amato. Il Municipio gli decretò onoranze funebri.

— A Milano, Gaetano Falda, rinomato professore di tromba e trombone al Conservatorio di musica e molto noto nel ceto musicale milanese; il Falda aveva fatto parte come prima cornetta del corpo di musica municipale quando ne era direttore Gustavo Rossari e faceva pure parte dell'orchestra del teatro alla Scala. — A Firenze il cav. Giovanni De Cursu-Papi, sardo, maggiore di fanteria a riposo. — A Carrara, il cav. dott. Carlo Saltini, medico condotto ad Avenza — A Cesenatico, suicida, Giovanni Frusca, allievo sergente nel 5 reggimento bersaglieri.

SPORT

L'« Audax italiano »

La sezione dell'*Audax Italiano* ci prega di ricordare che domenica pross. alle 4 del mattino avrà luogo la II. marcia ufficiale sul percorso Mestre-Codroipo e ritorno — km. 208.

Le inscrizioni si ricevono presso il signor Giacinto De Col, segretario della Sezione. — Sappiamo che le inscrizioni sono già numerose.

ULTIMA ORA

I Congressisti fisici alle officine elettriche

Ci telegrafano da Bologna 26 sett. sera:

I membri del Congresso di fisica, hanno visitato stamane, dietro invito della *Società per lo sviluppo di imprese elettriche*, il grandioso impianto della medesima al Battiferro, lungo il canal Navile, f. p.Lame a breve distanza da Bologna. Erano presenti oltre la presidenza, numerosi congressisti, gli assessori on. Malvezzi e Montanari, il consigliere delegato Giacomelli, e il deputato provinciale Sanguinetti. Si visitarono le opere idrauliche per deviare l'acqua dal canale di Reno azionante una turbina di 680 cavalli, la grande sala con tre alternatori azionati da tre motori Tosi della forza di 600 cavalli ognuno, alimentato uno dalla turbina e gli altri due da due coppie generatrici a vapore. Il macchinario e l'impianto moderno fu assai ammirato. Fu poscia offerto agli intervenuti un lauto rinfresco. Il cav. Gallotti, rappresentante la Società dello sviluppo ringraziò gli scienziati, le autorità e i giornalisti. Risposero Righi presidente del Congresso, nonchè un pubblicista per gli altri colleghi. Fu distribuita una cartolina-ricordo.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 settembre a L. 103.07

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 22 settembre al 28 settembre è fissato in L. 103,45.

Listini Borse

Venezia 26 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 25	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 75
Azioni Banca Comm. Italiana	308 —	— —
» » Veneta	258 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1548—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	486 —	— —
» Cons. bon agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	127 45	127 55	— —	— —	3 1/2
Francia	103 05	103 12 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	102 95	103 05	— —	— —	3 —
Londra	26 —	26 03	25 80	25 83	3 —
Svizzera	103 15	103 25	— —	— —	3 1/2
Austria C.	108 70	108 80	— —	— —	4 —
Banconote	108 70	108 80	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 26

Rend. italiana 5 0/0	102 27 1/2
» 5 0/0 spezzata	102 32
» 3 0/0	63 50
» 4 1/2 0/0	111 60
» Banca d'Italia	866 —
» Banca Torino	285 —
» Banco sc. (nuove)	158 —
» Banca commerc.	661 —
» Ferrov. Medit.	533 —
» Ferrov. Merid.	712 —
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 50
» Vitt. Em.	353 —
» Med. Ad. Sic. abcd	312 75
Med. Cam. Franc.	103 05
» » Svizzera	103 15
» » Londra	25 99
» » Germania	127 50

Milano 26

Rend. ital. cont.	102 25
Rendita fine	102 27 1/2
Rendita 4 1/2	111 80
Rendita 3 0/0	63 50
Banca d'Italia	866 —
Banca comm.	659 —
Credito Italiano	518 50
Ferrov. Merid.	712 —
Ferrov. Mediter.	532 —
Navig. Generale	439 —
Raffineria zuccheri	400 —
Edison	430 50
Terni	1517 —
Banca Generale	58 50
Lanificio Rossi	1343 —
Cotonificio Cantoni	483 —
» Costruzioni Ven	82 —
Obbl. Merid.	330 —
» nuove 3 0/0	312 50
Fond. Banca It. 4 0/0	501 50
Austria	108 75
Francia a vista	103 10
Londra a vista	26 01
Berlino a vista	127 52 1/2
Svizzera	103 25
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 26

Rendita ital. 5 0/0	102 22 1/2
» » 4 1/2 0/0	111 50
Az. Banca Italia	866 —
Banca Commerc.	658 —
Credito Italiano	518 —
Ferrov. Merid.	713 —
» Medit.	533 —
Navig. Generale	437 —
Raffineria Zuccheri	399 —
Cambio vista sc. Fr.	103 05
» » Londra	25 3/4
» » Germania	127 50
» » Svizzera	103 20

Firenze 26

Rend. ital. 5 0/0	102 27
» 4 1/2 0/0	111 75
Londra 3 mesi	25 80
Francia a vista	103 10
Berlino a vista	127 50
Meridionali	712 75
Mediterranee	533 —
Banca d'Italia	861 —

Berlino 26

Camb. su Londra 3 mesi 20	26 1/2
» su Parigi 8 giorni	80 80
» su Italia 10 giorni	78 35
Cred. Mob. aus. (fine)	191 25
Rendita it. contanti	99 —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	100 10
Rendita turca 1 0/0	23 90
Obbl. ferr. it 3 0/0	60 50
id. meridionali	63 40
id. di Roma	99 —
Az. mer. (a term.)	136 —
id medit. (a term.)	103 10
Big. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura

	25	26
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 —	101 17
» 3 1/2 0/0	101 85	101 97
Rend. it. 5 0/0	99 15	99 30
Ca. L. vis.	25 22 1/2	25 22
Cons. 2 3/4	93 1/4	93 1/4
Obbl. lomb.	363 —	366 —
Camb. su Italia	3 —	3 —
R. turc. (serie D)	24 15	24 05
Banca Parigi	1032 —	1032 —
Tunis nuove	496	496 —
Egiz. 6 0/0 (R)	109 30	109 30
R. ung. 6 0/0	101 95	101 50
» sup. est. 4 0/0	70 80	70 77
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	520 —	520
Arg. fine	98 75	98 75
Credito fond.	678 —	675 —
Azioni Suez	3725 —	3720 —
Lotti turchi	100 73	101 25
Fer. mer. ter.	689 —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	26 —	26 15
Banca francese	— —	— —

Vienna 26

Credito austriaco	607 50
Lombardo	77 50
Banca Anglo-austriaca	258 —
Austriache	610 50
Banca Austro-ungarica	1637 —
Napoleoni d'oro	19 01
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 80
Cambio su Londra	239 20
Lire italiane carta	91 85
Rendita austriaca argento	98 25
Rendita austriaca carta	98 40
Union bank	505 —
Rendita austriaca oro	118 85
Rendita ungherese	92 25
Banca paesi aust.	376 —

Londra 2

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 3/16
Rend. italiana 5 0/0	98 1/8
» sp. st. nuova	69 7/8
» turca nuova	23 1/2
Egiziano nuovo	107 1/2
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 7/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 26 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 74,72 — pel 10 agosto 1901 L. 74,72 — pel 10 ottobre L. 74,72 — dicem. 1901 L. —, — — marzo 73,42. maggio 73.57

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,49 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 74,49 — dicem. 1901 L. 71,67 — marzo 70,29. maggio 70.41

New York 25 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 76 1/8— Cotoni Mercato —. — ottobre C. 7,62 id. gennaio C. 7,69.

Havre 25 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1800 — Merc. cal. Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 18000 — Mercato cal. — pel corr. F. 37,— due mesi dopo F. 37,25 — 4 mesi 37,50 — 8 mesi 38,50.

Londra 25 — Chiusura

Carichi alla costa - Frumenti: Mercato p. e d.

Carichi flottanti - Frumenti: Mercato c. ma s.

New York 25 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 3/8 - id. su Parigi 5,20 5/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,50 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,30 pipe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 1/4 — id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,53 — 3 mesi dopo corr. c. 7,62 — 4 mesi C. 7,62 — 7 mesi C. 7,63 Entrata cotoni nella giornata Balle 21000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 4000 — idem pel continente balle 2000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle N — — — pel continente balle N. ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 75 3/4 — agosto inq. — sett. 74 1/2 — ottob. 73 7/8 — — Dic. 76 — Maggio 79 1/4 — Granone disp. D. 64 1/2 — Farine exstrat. D. 2,80 — Noli cereali per Liverpool D. 0 3/4 Caffè — Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3/4 — idem pel mese corr. 5,10 — idem mese prossimo C. idem. 5,10 — 2 mesi dopo il corr. 5,20 — idem 3 mesi 5,30 — id. 4 mesi 5,40 — idem 6 mesi 5,60 — idem 8 mesi 5,73 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— Deposito nei porti dell'Unione — — —

SETE

Lione 23 — Oggi passarono alla condizione:

		Europee		asiatiche		Totale		
Organzine	B.	14	B.	23	B.	37	C.	2710
Trame	B.	4	B.	37	B.	44	C.	2922
Greggie	B.	39	B.	68	B.	107	C.	7828
Pesate	B.	6	B.	121	B.	127	C.	6504
Totali	B.	63	B.	249	B.	312	C.	19964

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 26 — Farine 12 marche - mercato pes. — — pel cor. fran. 27 30 Pross. 27,30 — A 4 mesi da 9.bre 27,80 A 4 mesi ultim 28,25.

Spiriti — mercato deb. — pel corr. 28,50 — Prossimo 28,75 — 4 mesi primi 29,25 — 4 mesi ultimi 29,75

Zuccheri Al Deposito — Mercato pesan — rosso — Disponibile 20,50 — Zucchero raffinato 88,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 23,37 — Pel corr. 23,37 — 4 mesi da ottobre 24,— — A 4 mesi primi 24,69.

Frumenti — Mercato pe. — Pel corrente 21,10 — Prossimo 21, 25 per 4 mesi 9.bre 21,70 — 4 mesi ultimi 22,00

Anversa 26 — Frumenti — Mercato fer. Petrolio raffinato — Mercato cal. — Pel corr. 17 6/8 — Per 4 ultimi 18 1/4

Magdeburgo 26 — Zucchero barbabietole 7, 60 Mercato calmo.

Marsiglia 26 — Frumento — mercato c. p. i. — Arrivi della giornata q.i 113002 — Vendite della giorna q.i. 2000 — Vendita consegnare q.i 2600. —

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19.37 consegna a due mesi da Dicembre.

Mercato delle uve

Listino dei prezzi verifificatisi a Verona, il 26:

Uva da tavola: min. L. 18, mass. 24, medio 21 al quintale, escluso il dazio. — Uva Mantovana e Modenese: min. L. 9,— mass. 10,50, medio 0,75 al quintale, escluso il dazio.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 24 — Per Barletta pir. ital. *Taranto* cap. D'Ambrosio con merci — Per Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci — Per Barletta pir. austr. *Debeorich* cap. Heller con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. *Delegarth* cap. Henry vuoto.

Arrivi del 24. — Da Tragbetto pir. austr. *Carlo* cap. Giaicich con carbone all'ord. — Da Brindisi pir. ital. *Lucano* cap. Milella con merci di G. Pantaleo — Da Nicolaieff pir. aust. *Balkan* cap. Scioletich con grano all'ord. — Da Swansea pir ingl. *Genoa* cap. Walson con carb. dei f.lli Pardo.

Arrivi del 25 — Da Trieste pir. austr. *Alcaissa* cap. Mistrorigo con merci del Lloyd austr. — Da Batemi pir. germ. *Sophie* cap. Walstern con petrolio della Soc. Italo Americana.

Comunicati a pagamento

Alle 6 di questa mattina, munito dai conforti religiosi spirava il

DOTTOR LUIGI MORANDI

cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, nell'età di anni 79.

La moglie, i figli Giuseppe e Lucia, la nuora e nipoti Luigi e Maria partecipano col cuore straziato il tristissimo annuncio, dispensando dalle visite.

Rovigo 26 settembre 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Non gridavo... non pensavo a chiamare... Non solo perchè, infatti, sarebbe stato inutile; non solo perchè vegliava in me qualche cosa che non voleva che dei testimoni conoscessero questa infamia, ma specialmente perchè impiegavo tutte le potenze del mio essere in questa resistenza materiale.

Quanto durasse questa lotta e quali ne fossero le sue peripezie, io non ne so niente.

Nella mia mente ebbe la durata di un lampo e anche di un secolo.

Anche lui non pronunziava una parola; ma il suo alito infiammato mi bruciava la carne e sentivo il sibilo stridente della sua respirazione ansante all'uscire dalle sue labbra aride e che al contatto della mia pelle mi produceva l'effetto di una pergamena rovente.

Infine, con un movimento brusco, disperato, mi svincolai dalla sua stretta, e, guidata dall'istinto, saltai verso la finestra.

Era di estate e io amo l'aria.

L'avevo dunque lasciata socchiusa per vestirmi, tanto più che quella finestra dava sul giardino che si stende dietro il palazzo ed è riparata dall'ombra delle fitte foglie di un castagno.

Tu sai egualmente che la mia camera è situata al secondo piano, di modo che uno si ucciderebbe certamente, gettandosi da quell'altezza.

Con una rapidità fulminea allontanai i battenti e saltai sul davanzale, protetta contro il vuoto dalla sbarra d'appoggio che mi giungeva a mezze gambe.

Vedendomi in quella posizione, egli emise un grido di rabbia e di terrore, e volle slanciarsi di nuovo verso di me.

— Un passo di più, — gli dissi, — e mi precipito qui sotto...

Egli si arrestò, livido e tremante, col viso decomposto, ruggendo per così dire come una bestia feroce domata.

Non avrei esitato a uccidermi per sfuggirgli.

Egli ne lesse la risoluzione nei miei occhi e non cercò più di avvicinarsi a me.

Un po' rassicurata dalla sua immobilità, l'istinto della conservazione riprese il sopravvento.

Mi aggrappai con le unghie all'intelaiatura della finestra.

Vi fu un momento di silenzio terribile; non si sentiva che la nostra respirazione ansante.

Infine i suoi lineamenti si distesero, la fiamma dei suoi occhi si spense, un'onda di lacrime gli salì alle palpebre, e si lasciò cadere in ginocchio, con le braccia stese verso di me, in un atteggiamento di preghiera.

— Lola, — diceva egli con voce tremante e la cui dolcezza inattesa mi sorprese; — grazia!... perdono... discendi... non ti uccidere... abbi pietà di me... Se sapessi da quanto tempo lotto, da quanto tempo soffro vedendoti divenire donna, vicino a me... Non si è padroni di queste cose... Ti amo... che questo amore sia colpevole agli occhi della legge e del mondo... è possibile!... Ma comprendi dunque quanto sei bella!... Dopo tutto non sono tuo padre... non sei mia figlia... Se fossi vedovo e t'incontrassi sul mio cammino... malgrado la differenza della nostra età... Uomini più vecchi di me, non sposano ogni giorno ragazze come te?...

— E' orribile, — gli risposi io; — voi siete il marito di mia madre.

— Che importa?... Che posso farci?... Me lo sono ripetuto molte volte prima di te... Ma, con un amore come il mio, tu non puoi sapere quale tortura sia per me vivere vicino a te...

Egli digrignò i denti.

— Preferirei vederti morta, anzichè sapere che appartieni a un altro!

— Uccidetemi dunque subito! — esclamai io, — poichè il vostro amore è un delitto e io morirei piuttosto che corrispondervi.

— Lola, tu ti lascerai commovere.

— Mai.

— Lola, tu avrai pietà!

— Mai.

— Ti avrei resa così felice!

— Cosa abbominevole!

— E' la tua ultima parola?

— L'ultima.

Egli si rialzò, col viso infiammato, le labbra tremanti.

— Sta in guardia!

— Contro chi? — feci io, lasciando l'appoggio al quale mi sostenevo.

Egli esitò ancora un secondo, poi indietreggiò quasi fino in fondo alla stanza.

— No, no, — balbettò egli, — è impossibile. Tu... non potresti ucciderti... ma...

La sua faccia prese una espressione di ferocia che mi agghiacciò.

— ... Ma non amare mai un altro... poichè costui... oh! costui, vedi, lo strazierei coi denti... — Poichè mi respingi, non sarai di nessuno!

Egli ghignava e si conficcava le unghie nella palma delle mani, da cui scorreva il sangue.

Il ghigno fu soffocato da un nuovo singhiozzo che gli saliva alla gola, e, voltando la testa per nascondere la sua debolezza, se ne fuggì bruscamente per la porta.

Sentivo il suo passo pesante e vacillante sotto il quale scricchiolavano i gradini di legno della scala... poi la massiccia porta della strada stridette sui cardini e il battente ricadde violentemente.

XXIII

Disperata

Trascinata dall'emozione del suo proprio racconto, Lola non guardava più, o meglio, non vedeva più la madre.

Ella riviveva la sua storia, non sapendo forse nemmeno dove fosse nè a chi si rivolgesse.

Ma, avendo ripreso fiato, i suoi occhi si fissarono sulla signora Barrancas e l'aspetto della povera donna le cagionò una certa commozione, anche a traverso la tempesta che questi ricordi avevano sollevata nell'anima sua, poichè ella esclamò:

— Mamma!... che cos'hai?... Vediamo, coraggio!... Non potevo tacere. Presto o tardi; tu avresti saputo... indovinato...

Ella volle prendere le mani di colei che avrebbe dovuto divenire il suo migliore appoggio, il suo rifugio e la sua consolazione... Cora la respinse con un gesto brusco. — Continua — diss'ella con quella voce senza intonazione prodotta dalla suprema intensità di tensione dei nervi contratti da qualche crisi profonda.

Che importava adesso?... Non c'era più da indietreggiare, nè da arrestarsi.

Lola riprese:

— Appena don Josè fu scomparso, che lo credetti fuori della casa, mi precipitai verso la porta che respinsi, e vi posi contro la mia poltrona e tutti i mobili che potevo movere, facendo una barricata che mi proteggeva contro una nuova sorpresa.

Fatto questo, le forze mi abbandonarono; caddi sul tappeto, non svenuta assolutamente, ma in una prostrazione così completa, che, se egli fosse ritornato in quell'istante, avrebbe avuto facilmente ragione di me.

Non pensavo; ero disgraziata e schiacciata, ecco tutto; senza energia e senza forze; senza volontà, specialmente.

Infine, le lacrime mi salirono agli occhi, e piansi a lungo, abbondantemente, come una fanciulla.

Fu un sollievo.

Il mio cervello, paralizzato per un momento, divenne più libero. Rientrai nella vita, rendendomi conto della situazione: — essa era atroce.

Dopo la scena che era avvenuta tra me e lui, non potevo, non volevo rimanere più in casa sua; non volevo rivederlo più.

Sentivo che la mia vita era perduta, e anche la tua.

Ciò che egli aveva tentato con quella premeditazione calcolata e con quella violenza, lo tenterebbe di nuovo.

E poi m'inspirava un tale orrore, un tale odio, che l'esistenza vicino a lui mi sembrava la cosa più impossibile del mondo.

Fuggire, allora? Dove?

Ritornare presso di te, ritornare a Tours... raccontarti la verità, chiederti aiuto e protezione, dirti:

« Mamma, partiamo, lasciamo questa casa maledetta, dov'è una infamia rimanere, tanto per te che per me! »

Un'altra ragazza, al posto mio, senza dubbio lo avrebbe fatto.

Io non ne ebbi il coraggio, nè la risoluzione.

Prima di tutto, in quel momento tu eri malata, te lo ricordi... e temevo di ucciderti, facendoti questa terribile rivelazione.

E poi... e poi... ti conoscevo debole di carattere... senza volontà davanti a tuo marito... Sapevo quanto lo amavi... Dicevo tra di me che ti avrei fatto molto male, senza trovarvi la salvezza per me... che togliendoti il tuo amore e la tua fiducia in quell'uomo, ti avrei fatta disperare, senza trovare per me una protezione efficace.

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	445	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6.30 8,—. 9,30. 11, . 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 21.30 23, — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9.40, 11.10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30. 14. , 17.—, 16.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40, 20 festivo.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13: partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 21,— ogni mezz'ora quindi alle 22 — 23 e 24. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 21,30 ogni mezza ora quindi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 18,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 19,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16.45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17.45 — Arrivi a Venezia ore 6,20 e 13.50.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Sabato 28 Settembre N. 269

A SSOCIAZIONI

Per VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l' ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 30 all'anno — Lire 15 al semestre e Lire 8 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. Marco ... MILANO, Corso ... PADOVA ... ROMA, Corso ... TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 40, III pag. L. 1.50 Piccola cronaca ... economica cent. ... parola ... Avvisi Necrologici, in III pag., L. ... corpo.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 28 Settembre

IL MINISTRO CARCANO
e la tassa di Ricchezza Mobile

I telegrammi da Roma ci annunziarono che il ministro delle finanze, on. Carcano, guardandosi bene dal seguire le orme del suo fantasioso predecessore e non invidiandogli punto gli allori raccolti coi numerosi e famosissimi piani finanziari, intende, almeno per ora, limitarsi a proporre una riforma nella legge concernente i redditi di ricchezza mobile.

Noi ricordammo, in un recente articolo, le idee che, su questa questione, ebbero occasione di manifestare e l'on. Carcano, che propose, come ministro delle finanze, il progetto del 23 novembre 1898, e l'on. Di Broglio, attuale ministro del Tesoro, il quale è stato relatore alla Camera del progetto stesso, non discusso e travolto nel solito vortice delle chiusure delle sessioni.

Se v'è materia, sulla quale abbondano le promesse e le proposte è quella riguardante la legge sulla tassa di Ricchezza Mobile, e se l'on Carcano, ammaestrato dall'esperienza, condurrà in porto quella riforma, potrà rendersi benemerito dei contribuenti e della giustizia tributaria.

I nostri dispacci da Roma del 26 ricordavano che il primo progetto è dell'on. Branca e, infatti, il deputato di Potenza, essendo ministro delle finanze nel gabinetto Rudinì, lo presentò il 1896 e lo ripresentò, col medesimo risultato negativo, il 10 aprile 1897.

La legge organica della tassa di ricchezza mobile ha, come tutti sanno, la data, assai remota, del 14 luglio 1864 e gli annali del Parlamento in Torino registrano gli splendidi discorsi, coi quali Marco Minghetti, presidente del Consiglio e ministro delle finanze, difese quella legge, riuscendo a farla approvare e promulgare due mesi prima che la convenzione politica del 15 settembre 1864 abbattesse, a cagione dei disordini di Torino, il Gabinetto.

Dal 1864, cioè in quasi quarant'anni, le modificazioni suggerite furono moltissime, le discussioni parlamentari abbondarono in esposizioni universali di desideri e di lamenti, ma siamo al 1901 e la riforma costituisce ancora l'aspirazione del paese.

Il progetto primitivo dell'on. Branca, al quale alludevano i nostri telegrammi di giovedì, conteneva buone e giuste disposizioni, dirette ad alleviare il peso della tassa così per le industrie agrarie, come per le manifattrici e per gli operai, ma contenevano pure qualche provvedimento, che parve eccessivamente rigoroso, per migliorare, dal punto di vista fiscale, i mezzi d'accertamento dei redditi e di riscossioni dell'imposta.

Naturalmente l'opinione pubblica faceva buon viso alle prime disposizioni di sgravio, non alle altre di severità nel metodo.

Si tentò la presentazione di un'altro progetto, avente la data del 16 maggio 1898, che rinunziava a certi inasprimenti nelle riscossioni.

Rimase indiscusso e decadde colla crisi dell'ultimo gabinetto Rudinì.

Divenuto ministro delle finanze, nel primo ministero Pelloux, l'on. Carcano presentò alla Camera il progetto del 23 novembre 1898, che ebbe a relatore l'on. Di Broglio, ma ha avuto la sorte degli altri, cioè non fu discusso, contribuendo non ad alleviare i cittadini del peso delle tasse, ma ad aumentare il peso, già soverchio, degli Archivi della Camera, ricchi di progetti, di relazioni, di statistiche e di studî, attestanti la buona volontà di tutti, ma eziandio la impotenza legislativa italiana.

Ci riserviamo di esaminare il nuovo progetto dell'on. Carcano quando sarà noto nei suoi particolari, augurando che le delicate questioni connesse con una imposta come quella della Ricchezza Mobile abbiano soluzione equa e razionale.

L'on. Di Broglio, nella sua relazione sul progetto del 23 novembre 1898, dichiarava:

« Non è opera facile l'applicare un'imposta, la « quale colpisce i redditi mutabili dei capitali mo« bili, i guadagni gelosamente nascosti dei com« merci e delle industrie, e le rimunerazioni di« verse del lavoro nelle varie e complesse sue ma« nifestazioni. Le difficoltà di applicazione d'un « tributo, che ha tanta diretta incidenza sull'atti« vità nazionale, sono vieppiù accresciute per la « necessità di dover fondare gli accertamenti sul« le denunzie degli interessati, e di dover inte« grare le deficienze e riparare alle inesattezze del« le dichiarazioni dei contribuenti, col ricorrere « il più delle volte ad induzioni o presunzioni « che facilmente possono riuscire fallaci, e con« durre così a giudizî non sempre conformi a giu« stizia.

« Queste difficoltà intrinseche all'imposta, ac« centuata *dall'altezza dell'aliquota*, e che si svol« gono in presenza d'una percezione assai scarsa « dei doveri dei cittadini di fronte allo Stato in « materia d'imposte, danno luogo, tra il fisco e « i contribuenti, ad una lotta continua. »

La diminuzione dell'aliquota sarebbe il provvedimento più radicale e forse anche il più vantaggioso all'erario, essendo l'altezza di essa, accennata dall'on. Di Broglio, una delle cagioni che provocano gli artifici, gli inganni nelle denunzie e, poi, la battaglia tra il fisco e il contribuente.

L'on. Carcano avrà il coraggio di affrontare il problema? Perchè no, se è vero che si hanno condizioni finanziarie soddisfacenti?

Il suo primo progetto era limitato e timido: nella relazione del 23 novembre 1898, egli diceva:

« Noi abbiamo dovuto contenerci negli stretti « confini che sono imposti dalle attuali condizio« ni del bilancio. »

Ma se son vere le parole e le cifre che ora si adducono e se non sono prive d'ogni fondamento le dichiarazioni colle quali questo Ministero annunziò il suo programma finanziario ed autorizzò la presentazione dei progetti del Wollemborg, la situazione dovrebbe permettere quel che non era acconsentito nel bilancio del 1898-99.

La riforma della tassa di ricchezza mobile non sarebbe, se largamente intesa, il provvedimento modesto che l'on. Branca e l'on. Carcano presentarono nel 1896 e nel 1898 e che traeva origine da studî fatti, fin dall'anno 1891, dagli on. Colombo e Luzzatti, ministri delle finanze e del tesoro nel primo gabinetto Rudinì, andato al potere in seguito alla crisi del 31 gennaio di quell'anno.

L'on. Carcano concentri i suoi sforzi sopra una riforma della tassa di Ricchezza Mobile che sia efficace e radicale e tocchi l'aliquota e forse avrà più facile la navigazione nel mare parlamentare e le sorti meno pericolose di quelle indubbiamente riservate ai piani troppo vasti e ai progetti soverchiamente estesi.

L'esperienza dovrebbe insegnare un po' a tutti, sieno ministri, od oppositori.

Aspettiamo il nuovo progetto per giudicarlo.

x

La Presidenza onoraria del Re

Ci telegrafano da Roma 27 settembre sera:

Il Re accettò la presidenza onoraria del congresso delle società fra impiegati civili del Regno, delegando a rappresentarlo il conte di Torino.

Un progetto dell'on. di Broglio
sui debiti redimibili

Ci telegrafano da Roma 27 settembre sera:

Il ministro del Tesoro on. Di Broglio studia il riordinamento dei debiti redimibili sperandone il beneficio di una diecina di milioni circa in favore dell'erario.

I debiti redimibili ammontano a due miliardi circa di valore nominale, che rappresentano, al corso odierno, appena un miliardo e mezzo, per il quale lo Stato paga l'interesse di settanta milioni, superiore notevolmente all'interesse che paga per la rendita consolidata. Se, rispettando le oasi contrattuali, lo Stato potrà riscattare i debiti redimibili o sostituirli con altrettanto consolidato, il beneficio è evidente.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 27 settembre sera:

E' probabile che la divisione navale americana visiti Civitavecchia; in tal caso, parte dello stato maggiore verrà a Roma.

Gli esami di ammissione degli allievi macchinisti che dovevano principiare a Napoli il 30 sono stati rinviati, avendo luogo prima quelli per la sede di Venezia.

Il 6 ottobre il capo macchinista Parravicino imbarcherà sulla r. n. *Garibaldi* in sostituzione di Assante sbarcatone per motivi di salute; il primo ottobre avranno luogo i seguenti movimenti: tenente di vascello Brandis dalla r. n. *Galileo* va in licenza; Eccezionale, Alberte, Carnevale da disponibili sulla r. n. *Galileo*, Liebe dalla r. n. *Galileo*, in licenza. Il primo di ottobre il capitano di fregata Ronca cessa dal servizio presso la regia accademia.

Imbarcheranno sulla r. n. *Duilio* i sottotenenti Cigersa e Weynert. La r. n *Partenope* è giunta a Gaeta, la r. n. *Colonna* è partita da P. Empedocle, la r. n. *Elba* è giunta a Nagasaki. La nave inglese *Kruiser* è giunta a Catania.

I seguenti ufficiali sanitari sono destinati a imbarcare a Genova pel servizio d'emigrazione: Ruggiero sull'*Aquitaine*, Pirozzi nel *Georgia*, Moliterni sul *Ravenna*, Rimicezj sul *Trojan Prince*, Adami sulla *Regina Margherita*. Il servizio sanitario della difesa a Taranto sarà per ora disimpegnato dal secondo medico.

***

Londra 27 — Le regie navi scuole italiane *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci* sono arrivate a Queenstown, ove si fermeranno una diecina di giorni.

GIORNALISMO YANKEE

Il pomeriggio dell'assassinio di Mac Kinley — Un'ora nella redazione di un giornale di New York — Racconto di un testimonio oculare — Combinazione del dollaro con l'elettricità

Uno dei fatti e non dei meno interessanti avvenuti al momento dell'assassinio di Mac Kinley fu la rapidità vertiginosa, folgorante con la quale il pubblico americano fu tenuto informato. Un'ora non era ancora trascorsa da quando i due colpi di revolver di Buffalo erano stati sparati che già l'ultimo dei commercianti e dei *business-men* di New York e di Brooklyn conosceva per mezzo dei giornali il dramma in tutti i suoi particolari.

A spiegare mediante quali mezzi economici, quali miracoli di attività si sia potuto ottenere un simile grandioso risultato il *Matin* racconta sulla scorta di un testimonio oculare la scena che avvenne al 6 settembre in uno dei più grandi giornali della sera di New York.

Allô! Allô!

Erano esattamente le ore 4.29 della sera e l'*assistant-editor* (redattor capo aggiunto) stava scrivendo una lettera nel suo ufficio, quando squillò il campanello del telefono.

— Pronto!

— Pronto! Il presidente Mac Kinley ha ricevuto due colpi di revolver nel petto a Buffalo ed è mortalmente ferito....

La voce del redattore capo aggiunto tremò un poco, egli impallidì lievemente, ma ripreso subito il suo sangue freddo domandò:

— Chi siete?

— La *Press Association!*

— Non sapete altro?

— Null'altro!

— Grazie.

Il giornalista interruppe la comunicazione telefonica, avvicinò alla bocca un tubo acustico — la sua voce era ridivenuta limpida — e ordinò:

— Dite alla composizione di preparare una intestazione *Mac Kinley assassinato*. — I caratteri più grandi — L'inchiostro più rosso.... Ecco il testo: « Il presidente ha ricevuto due colpi di revolver nel petto a Buffalo. — Egli è mortalmente ferito. »

Sette minuti più tardi e cioè alle 4.36 duecento *newboys* si precipitavano nelle strade con grossi pacchi del giornale sotto le braccia portanti l'intestazione rossa e l'annuncio listato a nero.

Nel frattempo l'*assistant-editor* aveva già fatto domandare due fattorini ed aveva mandato l'uno a chiamare il redattore capo titolare del giornale, l'altro a cercare il proprietario.

A colpi di dollari

Il redattore capo era poco distante, presso un barbiere ed arrivò con una gota rasata e l'altra no, il proprietario era al suo club; sei minuti più tardi discendeva dal *cab* davanti al giornale.

Il redattore capo andò dritto al telefono, senza neppur chiedere dettagli complementari al suo assistente.

— Pronto! Mettetemi in comunicazione con un giornale di Buffalo, qualsiasi. Il primo che è libero.

E poi:

— Pronto! Parlo col *Buffalo Herald?*... Va bene. Vi do cento dollari ogni minuto di conversazione. Ditemi tutto ciò che sapete.

« Fu nel tempio della Musica che Mac Kinley è stato colpito.... L'assassino teneva un fazzoletto nella mano sinitra... » etc.

Dodici minuti dopo il primo avvertimento, alle 4.48 una nuova edizione usciva dagli uffici del giornale, portava come intestazione *Mac Kinley — Extra — N. 2* — dava una mezza colonna di particolari sull'assassinio, il ritratto del presidente e un piano della Esposizione di Buffalo. Da parte sua il proprietario del giornale telefonava:

— Parlo col direttore del... *Railroad?*... Sono il proprietario del... *News*. Potete darmi un treno speciale per Buffalo?... In quanto tempo?... Quanto?... *All right!*

E venticinque minuti più tardi un treno speciale filava per Buffalo, con due fotografi, tre disegnatori, cinque redattori. Uno di essi il *descriptive reporter*, ossia *reporter* incaricato specialmente delle descrizioni era in maniche di camicia.

L'ordine della partenza lo aveva raggiunto all'improvviso; aveva dovuto gettarsi senza perdere un secondo in un *cab* e non aveva avuto tempo di prendere la sua giacca che era rimasta a un altro piano del giornale.

Come la folgore

Frattanto il supplemento n. 4 aveva già da qualche tempo sostituito il n. 3 e alle 5,25 cioè dopo un'ora che la terribile notizia era stata telefonata al giornale, il supplemento n. 5 veniva venduto per le strade.

Conteneva *due pagine intere* di particolari sull'assassinio; una colonna di mesaggi telefonici; una colonna di biografia; due colonne di ritratti, piani e disegni; interviste con senatori, governatori, membri del corpo diplomatico e consolare, uomini politici etc.; quindici liste di proteste, firmata ognuna da un centinaio di nomi, due o trecento dispacci e messaggi di condoglianza di indignazione e di simpatia; le opinioni mediche dei due o tre più celebri chirurgi di New York; una colonna di impressioni generali; la reazione dei principali valori del mercato di *Wall street* alla notizia dell'attentato; una biografia di Roosevelt, etc.

E tutto ciò si è compiuto in sessanta minuti! Il testimonio che ha assistito a questa formidabile triturazione a questa vertiginosa elaborazione afferma inoltre che non vi fu un solo istante di disordine; tutto fu fatto senza un grido, senza un rumore, senza neppure quel fermento che accompagna ogni manifestazione intensa della attività umana. Ognuno era al suo posto, e ognuno, come se fosse stato tocco da una scintilla elettrica, aveva decuplicato, centuplicato la sua energia interna; non erano più esseri umani al lavoro, ma macchine giranti silenziosamente per la forza del vapore.

Non era più giornalismo rapido, ma giornalismo lampo!

CRONACA ESTERA

Quando avverrà l'esecuzione di Czolgosz

Buffalo 27. — Jeri fu proclamata la sentenza che condanna Czolgosz, l'assassino di Mac Kinley, alla pena di morte da eseguirsi mediante l'elettricità.

Czolgosz ascoltò con calma la lettura della sentenza di morte e ripetè di avere compiuto il delitto di sua propria ispirazione.

L'elettrocuzione avrà luogo nella prigione di Osborne, nel corso della settimana, che incomincierà col 28 ottobre, quindi fra un mese circa.

Czolgosz fu trasferito in quelle carceri durante la notte, per ferrovia. Al suo arrivo in carcere, l'assassino era abbattutissimo.

Un battaglione tedesco a Vienna
solenne ricevimento

Vienna 27 ore 3 pom. — Il secondo battaglione del reggimento tedesco proveniente dalla Cina è arrivato stamane, ricevuto cordialissimamente dal comandante delle truppe di Vienna Uex-Kuel, dal borgomastro, dall'ambasciatore e dal consolato tedesco. Il borgomastro pronunciò un discorso rilevando che l'alleanza fra Austria-Ungheria e Germania fu sempre cordiale.

Il comandante tedesco Foerster ringraziò calorosamente; quindi il reggimento, con alla testa Uex-kül, si pose in marcia fra le ovazioni della popolazione, fino alla piazza Schwarzenberg, donde una compagnia con bandiera si recò alla Hofburg. Il rimanente del battaglione si recò invece nella caserma al Prater. Alla Hofburg vi fu la consegna della bandiera tedesca alla presenza dell'Imperatore in uniforme di maresciallo prussiano; S. M. invitò a pranzo gli ufficiali tedeschi. no. L'Imperatore fu entusiasticamente acclamato; folla enorme assistente alla cerimonia.

S. M. inviò in caserma numerose decorazioni per gli ufficiali e sottufficiali tedeschi, onorificenze che il comandante di corpo d'armata Uex-Kuel consegnò personalmente ai decorati.

Il comandante tedesco Förster fece un urrà a Francesco Giuseppe e il comandante Uex-Kuel un urrà a Guglielmo, ripetuti entusiasticamente dalle truppe.

Gli ufficiali tedeschi assistettero al *déjeuner* offerto agli ufficiali del 43. reggimento Austro-Ungarico, durante i quale si scambiarono brindisi alla salute di Francesco Giuseppe e di Guglielmo.

Gli ufficiali delle truppe tedesche visitarono nel pomeriggio la città; stasera, a Corte, vi fu pranzo di gala in loro onore.

L'Imperatore Francesco Giuseppe brindò alla salute dell'Imperatore Guglielmo.

Il numero degli europei massacrati in Cina

Fra i documenti diplomatici pubblicati dal nostro ministero degli esteri, ve n'è uno il quale, non col criterio del nostro ministro, ma secondo le informazioni vagliate da lui e dalle altre potenze, si precisa il numero degli stranieri massacrati in China.

Il documento porta il numero 87, ha la data del 13 marzo 1901 e dice testualmente:

« Il ministro d'Inghilterra e il ministro di Fran« cia fecero notare che vi sono stati 240 stranieri « massacrati, tra cui 60 bambini, e credono impos« sibile non chiedere la punizione almeno dei fun« zionarii che ordinarono i massacri.

« Tutti gli altri ministri si associarono a questa « opinione ».

IL ROMANZO DELLA SULTANA

Fece, a suo tempo, il giro dei giornali la notizia che il sultano Abdul Hamid ha del sangue francese nelle vene non solo, ma è congiunto ai Bonaparte, discendendo da Mahmud II, figlio di quella che i turchi chiamano la *Sultana francese* e che, prima di essere la consorte favorita del *Commendatore dei credenti*, fu la signorina Aimée Dubuc del la Rivery, cugina di Giuseppina Beauharnais, moglie di Napoleone I.

La signorina de la Rivery, catturata da pirati turchi nel 1788, fu condotta a Costantinopoli ed ivi seppe conquidere il sultano in modo che egli finì col farne la sua moglie legittima, la madre degli eredi del trono.

Da un discendente della *Sultana francese* il sig. Villette, il *Journal* ha avuto, di questi giorni, altri interessanti dettagli su questa figura di donna che nei primi anni del secolo scorso, ebbe non piccola influenza politica sul Bosforo. Fu grazie a lei che il generale Marmont potè essere inviato dalla Francia a Costantinopoli in missione temporanea per istruire le truppe del sultano e accrescere così il prestigio francese nell'Impero del Padiscià; il generale Sebastiani, ambasciatore di Francia, riuscì a condurre in porto i più difficili negoziati, forte dell'appoggio che gli prestava la *Sultana*. Mortole il marito e divenuta *Sultana Validè*, l'ex-signorina Dubuc seguitò ad avere un grande ascendente sul figlio Mahmud II.

Un frate al letto di morte della sultana

A questo proposito il Villette narra il seguente episodio caratteristico: In una notte tempestosa d'inverno, i frati del convento di S. Antonio a Costantinopoli vengono risvegliati da un gran rumore d'armi e di armati: Uno squadrone di giannizzeri attende alla porta del convento il padre superiore. Vi è per lui un *firmano* del Padiscià che gli ordina di seguire i soldati. Il frate, pallido e atterrito, convinto di andare al supplizio, prende congedo dai fratelli. E' messo in una barca a dodici remi che si allontana rapidamente nella notte. Dopo un lungo tragitto, il padre è fatto scendere in un palazzo a lui sconosciuto e, attraverso cortili e corridori interminabili, è condotto in una stanza sontuosamente arredata, dove una donna stesa sul letto è in preda alle più atroci sofferenze. Ritto presso di lei, un uomo trattiene a stento i singhiozzi. Due schiavi neri, che hanno introdotto il frate, si inchinano profondamente innanzi all'uomo... il Padiscià, Mahmud II.

Questi si china sul cappezzale dell'ammalata e le susurra dolcemente: « Madre mia, voi volete morire nella religione dei vostri padri; che il vostro voto sia esaudito. Ecco un sacerdote cattolico. » E si ritira in un angolo della stanza. Il padre superiore ascoltò la confessione di Aimée Dubuc de la Rivery, e le diede l'assoluzione.

Mahmud avrebbe perduto il trono se il fanatismo turco fosse venuto a conoscere il sacrilegio che il suo affetto filiale aveva commesso contro la fede dell'Islam; perciò il fatto fu tenuto gelosamente segreto, ma di esso rimase la traccia negli archivi del convento e fu, per questa via, che il Villette ne venne a cognizione.

Abdul Hamid legato a filo doppio coi Bonaparte

Il sig. Villette ha mostrato pure al *Journal* dei documenti dai quali risulta che per mezzo della sua antenata, la *Sultana francese* (che sarebbe sua bisavola), Abdul Hamid è doppiamente imparentato coi Bonaparte. Non solo egli si congiunge alla linea discendente dall'imperatrice Giuseppina, nonna di Napoleone III (linea ora estinta dopo la morte di Napoleone Eugenio), ma anche alla linea collaterale dei Bonaparte, essendo la *Sultana francese* cugina della signorina Dechamps che fu moglie di Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone I.

Ancora la Roma-Napoli
Le Società ferroviarie e lo Stato

Notizie da Roma assicurano che il ministro dei LL. PP. Giusso, il sotto-segretario Niccolini e il regio ispettorato governativo hanno manifestato doglianze per la condotta delle Società Ferroviarie in rapporto alla comunicazioni con Napoli. Il servizio sulla Mediterranea procede lento. La corsa che aveva istituita l'Adriatica per Castellamare, fu sospesa contro il volere del ministro. Tutto ciò che fanno le Ferrovie è certamente legale, perchè stanno alla lettera delle convenzioni; ma in certi momenti bisogna saper sacrificare qualche cosa quando c'è di mezzo l'interesse del pubblico e dello Stato.

Le proteste dei viaggiatori e, quel che più vale, dei commercianti, dei quali si fanno eco anche i deputati meridionali, arrivano a centinaia al Ministero dei lavori pubblici.

Le comunicazioni fra la capitale e la più popolosa città italiana non possono essere trattate alla stregua di un tronco di secondaria importanza.

Anche le condizioni sanitarie non sono valse a scuotere le Società ferroviarie. Per l'invio di carabinieri e guardie a Napoli non c'è il servizio così detto ippico; questo non è sufficiente, nonostante che verso Napoli non si rechino ormai che coloro che hanno la più assoluta necessità. Cento guardie inviate l'altrieri a Napoli, non hanno potuto proseguire col treno con cui erano partire da Roma.

Oltre Segni la Mediterranea obbiettò che mancavano i mezzi di trasbordo. Il personale, arrivato a Segni, deve scendere e trasbordare a piedi fino a Sgurgola e a Sgurgola risalire sul treno, che, partito da Roma alla sera alla sera alle 5.20, arriverà a Napoli alle 2 di notte!

Alle rimostranze le ferrovie rispondono colle convenzioni alla mano. Tutti i danni provenienti da forza maggiore debbono gravare sul pubblico, sul commercio, sullo Stato; mai sulle compagnie.

La *Tribuna scrive* in proposito:

« Non sappiamo che cosa intenda di fare il Governo in queste condizioni. Questo sappiamo che lo stato anormale e pericoloso delle comunicazioni ferroviarie odierne non va assolutamente. Se non ha modo di indurre le Società ferroviarie a interpretar meglio il loro ufficio, il ministro dia ordini positivi, precisi come gli consentono, gli impongono il suo diritto di rappresentante dello Stato e quel *jus imperii* così malamente citato altra volta, così doveroso a sentirsi oggi; comandi, imponga, ordini i treni necessarii a una viabilità, che non sia quella di paesi selvaggi. E se, a tenore delle convenzioni, questo ordine, questo servizio dovrà essere indennizzato lo decideranno a suo tempo le autorità competenti. Ma non è lecito a un Governo autorevole di andare a mendicare le grazie e le risposte a Firenze o a Bologna o a Milano, quando le Società debbono aver la sede e la rappresentanza in Roma, quando gli interessi dello Stato urgono così imperiosamente, quando le Società ferroviarie credendosi troppo potenti, non sanno vedere il pericolo, in questa stagione e coi fatti sanitari nuovi, di tenere divisa l'Italia del Sud dal resto della penisola ».

***

Ci telegrafano da Roma 27 settembre sera:

I ministri presenti in Roma, per invito del ministro dei LL. PP. on. Giusso, si riunirono oggi e deliberarono di ordinare alla Società Mediterranea di istituire una coppia di treni diretti Roma-Napoli e viceversa per Sulmona e Castellamare, in sostituzione di quelli che l'Adriatica soppresse, i quali, in seguito all'esperienza fattane, risultarono passivi.

Qui si approva la deliberazione del Governo e si censurano le Società ferroviarie che lesinano sul servizio straordinario imperiosamente richiesto dalla interruzione della linea diretta Roma Napoli.

CRONACA DEL MARE

Punta del Gada 27 — Il piroscafo *Lombardia* è proseguito per New York.

Penang 27 — Il piroscafo *Bisagno* è proseguito per New York.

LA PESTE BUBONICA
a Napoli
Lo svolgersi del morbo

Dai giornali di Napoli spigoliamo questi nuovi particolari sullo svolgimento del grave morbo.

Al lazzaretto di Nisida

Nei locali di Nisida ieri l'altro giunsero altre 19 persone. In tutto vi sono attualmente ricoverate novantadue persone, fra cui 5 ammalati.

Ieri l'altro il comm. Santoliquido accompagnato dal prof. Gosio si recò in una lancia a vapore della R. Marina a Nisida, per rendersi esatto conto del come è stato ivi organizzato il servizio e per portare il vaccino Hafekine, allo scopo di immunizzare i medici, gl'infermieri e le altre persone ivi ricoverate in osservazione.

Al direttore di Nisida cav. Niccoli sono stati dati pieni poteri per l'acquisto di tutto ciò che potesse occorrere per il migliore funzionamento di quella stazione sanitaria.

Nella visita il comm. Santoliquido potè accertarsi personalmente che nessun caso si è verificato nelle persone componenti le famiglie dei colpiti dal morbo e che lo stato sanitario degli ammalati è soddisfacente.

Padiglione di osservazione

Un padiglione di osservazione, ben separato dal locale di isolamento, è stato impiantato nell'isola di Nisida, e comprende finora 87 persone. Esso trovasi in una palazzina separata da quella dove sono gli ammalati coi medici e gli inservienti.

Queste persone in osservazione sono di assai buon aspetto e godono eccellente salute.

Alcune furono mandate a Nisida in barche trainate da rimorchiatori. Altre vi furono inviate in carrozze chiuse, ben custodite da guardie di pubblica sicurezza, le quali rimarranno in osservazione anche esse.

Tra gli ottantasette osservandi, una trentina sono di Barra; diciannove vi furono inviati, ieri, dal dottor Vairo, da San Giovanni a Teduccio; quattro o cinque sono di Fuorigrotta; altrettanti, del Vomero; gli altri sono napoletani.

Dove sono gli infermi

Prima del padiglione d'isolamento, s'erge la palazzina di due piani, ove sono ricoverati i cinque infermi. La palazzina è proprio in riva al mare e tutta circondata da un muro. Perlustrano intorno intorno pattuglie di agenti e dal mare è guardata dal rimorchiatore N. 5 come già ci dissero i telegrammi di ieri.

I medici addetti alla cura degli infermi non escono dalla palazzina. Ordinano dalle finestre le medicine occorrenti al farmacista che dalla via stende di suo pugno la ricetta. Talvolta questa vien gettata dall'alto già scritta, ed allora il farmacista la prende e la svolge con una pinzetta disinfettata.

Le medicine come le provviste dei viveri vengono introdotte anche con scrupolosa cautela. Esse vengono deposte innanzi al cancello; e subito coloro che le han portate fischiano per darne avviso agl'infermieri perchè le rilevino, e si allontanino.

Il siero Gosio

Gli ammalati, nel lazzaretto, o meglio stazione di Nisida, sono curati col siero Gosio, preparato dal sanitario che dirige il laboratorio centrale bacteriologico dello Stato. Il siero ha molto somiglianza con quello Hafekine, ma è più efficace. Esso si prepara in luogo appartato nell'isola di Pianosa, ed è molto ricercato in paesi affetti da epidemia pestosa o che intendono premunirsi. Ultimamente ne fu fatta richiesta dal Governo austro-ungarico. Il serio Gosio si inocula, per prevenzione contro la peste, a modo del pus vaccinico. I sanitari napoletani, addetti al pericoloso servizio speciale, se ne sono inoculati o se ne inoculeranno prossimamente.

Un quinto decesso — L'autopsia

L'altra mattina, ebbe a deplorarsi un quinto decesso per malattia sospetta, in persona di un operaio che, presentatosi il dì prima all'ospedale della Pace con sintomi assai dubbi e indeterminati, non potè esser trasportato alla stazione d'isolamento a Nisida per l'improvviso sensibilissimo aggravarsi. Egli chiamavasi Diego Tabasso, ammogliato con Maria Santo; era bracciante, nativo di Capua, dimorante in Napoli. Aveva lavorato anche egli quale scaricante al Punto Franco.

Nel pomeriggio di ieri l'altro stesso, il cadavere del Tabasso fu trasportato nella sala mortuaria del Trivio, dove il prof. Gosio, assistito dai dottori Basile, Druetti e Cimmino, procedette all'autopsia.

Davanti alla sala mortuaria, si aggrupparono molti curiosi, che erano tenuti a distanza da buon nerbo di agenti.

Nella sala, rimasero solo i quattro settori, assistiti da due inservienti locali. Più in là, erano due becchini. Tutti si munirono di grandi grembiuli impermeabili, e, per evitare morsicature di pulci, preventivamente si insufflarono le calze e le mutande di polvere di piretro. Inoltre, i camici erano legati al collo e alle mani. L'ambiente fu fortemente disinfettato. Il cadavere fu aperto per l'addome. Si repertarono alcuni frammenti di visceri, fra cui parzialmente la milza e il fegato, da cui oggi soltanto si potranno avere delle colture per il riconoscimento del bacillo.

Dall'esame microscopico, risultarono caratteri anatomo-patologici di morte per peste bubbonica; ma, ripetiamo, non si fece, nè poteva farsi ivi, lontano dal gabinetto, l'esame bacteriologico.

I bacilli della peste, che si ricercheranno nelle viscere del disgraziato Tabasso, hanno forma semilunare ma con le due estremità rigonfie e con un punto centrale più lucido e trasparente.

Non furono ritrovati, nel cadavere, i classici bubboni; ma questi non sempre si rinvengono.

Il cadavere fu ricomposto accuratamente, ricucito ed avvolto in un lenzuolo imbevuto di sublinato corrosivo al 5 per cento.

Il cadavere fu ricomposto accuratamente, ricucito ed avvolto in un lenzuolo imbevuto di sublinato corrosivo al 5 per cento.

Tutto ciò che fu portato sopra luogo, fu distrutto col fuoco.

L'inumazione si fece nel solito reparto dei morti per malattie infettive e con i procedimenti prescritti dalle leggi sanitarie.

I reparti furono portati con grande precauzione al laboratorio bacteriologico.

Una guardia di finanza colpita da malore sospetto

L'altro giorno fu denunziato un altro caso di malattia sospetta in persona della guardia di finanza Filadelfo Plandimoni.

Il Plandimoni, ventinovenne, nativo della provincia di Messina, ed appartenente alla brigata centrale di finanza, da quattro mesi prestava servizio straordinario al Punto Franco.

Domenica ultima, per ordine avutone, rientrò novellamente nella propria brigata, a San Nicola alla Dogana, dove si trovano 300 agenti.

L'altro giorno intanto, verso le due, il Plandimoni avvertendo un malessere generale, fu costretto di mettersi a letto e verso le sei fu assalito da febbre altissima.

Insospettiti di ciò i superiori, sapendo che il Plandimoni aveva prestato servizio al Punto Franco, lo fecero rinchiudere in una camera appartata vietando severamente ai compagni di entrarvi.

Contemporaneamente fu chiamato il medico del

corpo degli agenti di finanza e ne fu dato avviso pure al medico provinciale, i quali, visitato sommariamente l'infermo, dissero di non potersi pronunziare se trattavasi di un caso di malattia sospetta o di altro, e che in ogni modo, bisognava aspettare almeno 18 ore per dare un parere esatto in proposito.

Ordinarono però di praticare le disinfezioni più scrupolose in tutta la caserma; di distruggere possibilmente tutti i topi ivi esistenti — tramite sicuro d'infezione — e di far sorvegliare in ultimo scrupolosamente la camera dell'infermo, impedendovi l'accesso a chicchessia.

Le notizie ufficiali
Si tratta proprio di peste
Tre nuovi casi sospetti

La *Stefani* ci comunica da Roma 27:

Indagini batteriologiche instituite nel lazzaretto di Nisida a Napoli per ciascuno degli infermi ivi ricoverati, concordano col risultato dell'autopsia e colle ricerche fatte a Napoli dal prof. Gosio e confermano la diagnosi di peste.

Tuttavia, nè a Nisida, nè a Napoli, nè altrove si è manifestato alcun nuovo caso e l'infezione, pertanto, rimase limitata ai 12 casi constatati fin dal primo momento.

Di tre nuovi casi sospetti denunciati ieri, cioè: una guardia doganale, un febbricitante a San Giovanni a Teduccio, una bambina al Vomero, la guardia è già guarita e per gli altri, sebbene sia escluso in modo assoluto ogni sospetto, si mantiene la sorveglianza, a tranquillità del pubblico.

Continua, colla massima alacrità, l'applicazione delle più rigorose misure profilattiche; il servizio nel porto è messo sotto la direzione del dottor Druetti, al quale furono aggiunti medici straordinari.

La disinfezione e la parziale distruzione delle merci accumulate sul punto franco e la distruzione dei topi si eseguiscono secondo norme stabilite da una commissione presieduta dal prof. Santoliquido e composta dai dottori Giardina, Gosio, Tursine e Basile. La città è stata divisa in zone per lo spazzamento e la pronta attuazione delle misure igieniche del caso.

Fu spedita un'altra grande quantità di vaccino e si è pure provveduto il siero Lustig, preparato nell'istituto di Berna.

La commissione d'inchiesta per accertare le responsabilità della mancata tempestiva denuncia dei primi casi, composta del consigliere di prefettura Forgiuele, del prof. Druetti e del delegato Simonetti, prosegue nelle ricerche attivamente e le ha estese a tutti i medici che ebbero in cura malati, ai medici e funzionari dell'ufficio sanitario del porto e ai componenti la direzione del punto franco.

La popolazione si mantiene calma, confidente.

Il deputato Arlotta ha presentato al prefetto un ordine del giorno votato dall'associazione commerciale encomiante l'azione spiegata dal governo e i provvedimenti presi dall'autorità locale.

Il ministro dell'interno ha richiamato tutte le autorità da lui dipendenti alle più rigorose misure di profilassi preventiva, affinchè nessuna, per quanto lontana dolorosa evenienza, debba coglierle alla sprovvista. Furono distribuite molte migliaia di esemplari delle istruzioni per prevenire e nel caso reprimere qualunque manifestazione di malattia sospetta; i funzionari sanitari trovantisi in congedo sono tornati ai loro posti; a tutte le prefetture che ne fecero richiesta furono inviati disinfettanti, specialmente soluzioni titolate di sublimato corrosivo o di acido cloridrico.

Notizie che da ogni parte vengono al governo e in particolare modo dai porti di mare mostrano come le popolazioni abbiano piena fiducia nei mezzi che la scienza offre per combattere la diffusione del male, tantochè tutte le navi provenienti da Napoli furono ammesse alla libera pratica e i passeggeri poterono sbarcare senza incidenti, dopo eseguite le disinfezioni prescritte.

Precauzioni per le provenienze da Napoli
I vapori della N. G. I.

Ci telegrafano da Roma 27 settembre sera:

Il Re e l'on. Zanardelli vivamente si interessano delle condizioni di salute di Napoli e si tengono minutamente informati.

L'*Avanti*, stasera, dice che l'autorità di Napoli si sarebbe opposta all'entrata nel porto di navi della *Navigazione Generale* provenienti dall'Oriente, ma avrebbe dovuto cedere in seguito a un telegramma giunto dal Ministero dell'Interno. L'*Avanti* domanda le ragioni del contrordine.

Stamane, all'arrivo del treno da Napoli, i viaggiatori furono accompagnati nella sala bagagli; si sequestrarono i panni, gli stracci e le lane. Si presero insomma le prescritte misure di precauzione.

Oggi il Ministero dell'Interno, in seguito alle notizie rassicuranti da Napoli, dispose per l'abolizione delle misure restrittive contro i passeggeri provenienti da Napoli. Con tutto ciò continua l'esodo dei forestieri da Napoli.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi, in conseguenza delle disposizioni sanitarie stabilite per i piroscafi partenti da Napoli, ha ordinato che da domani le partenze per le linee Napoli-Messina, Napoli-Palermo e Napoli-Tunisi avvengano, fino a nuovo avviso, alle ore 18.

Una circolare dell'on. Giolitti

Ci telegrafano da Roma 27 settembre sera:

I giornali pubblicano una circolare ai prefetti dell'on. Giolitti, la quale constata l'utilità della stampa nel rassicurare le popolazioni circa i casi di peste a Napoli.

Quarantene ad Atene
Nei porti turchi

Atene 27. — Una quarantena di cinque giorni venne imposta alle provenienze da Napoli e una quarantena di 48 ore alle provenienze da Brindisi.

Costantinopoli 27. — Le provenienze da Napoli saranno sottoposte a una visita medica nei porti ottomani, fino a nuovo avviso.

La seconda divisione navale in quarantena?

Il *Secolo XIX* ha da Spezia 26:

Un telegramma del ministro della marina, avvertì oggi il comandante della seconda divisione navale qui ancorata, di provvedere perchè la divisione stessa si tenga pronta per qualunque missione.

Si ritiene però che, prima di tutto, la divisione dovrà andare in quarantena, essendo proveniente da Napoli.

L'opinione di Guido Baccelli

L'on. Baccelli che trovasi a San Vito Romano, interrogato sul pericolo della peste, avrebbe detto che se fra una settimana nuovi casi non si avranno a deplorare, ogni preoccupazione deve scomparire, perchè tranne in casi rarissimi, il periodo d'incubazione del bacillo pestifero è breve, dai tre ai sette giorni.

Avendo prese le misure d'isolamento in tempo il morbo potrà sparire presto.

CRONACA ITALIANA

La nuova linea del Nord-America

Ci telegrafano da Roma 27 settembre sera:

Il piroscafo della N. G. I. *Sicilia*, destinato alla linea del Nord-America, partirà da Genova il 30 corr., direttamente per Palermo, donde proseguirà per New York.

Da Napoli

La salute dell'on. Di San Donato — Lo sciopero a Scafati — La commissione d'inchiesta — Monellerie — Mandato di comparizione contro Casale, Summonte, ecc.

Ci telegrafano da Napoli 27 settembre sera:

La salute dell'on. Di San Donato è stazionaria.

— A Scafati perdura lo sciopero dei metallurgici. Un migliaio di operai dello stabilimento Werner minacciarono di invadere il municipio, ma la truppa li disperse.

— La commissione d'inchiesta oggi chiuse i lavori riguardanti il municipio.

— Alcuni monelli tirarono colpi di pietra sulle vetture che trasportavano una stufa per la disinfezione antipestifera, davanti a Nisida, e furono arrestati.

— L'autorità giudiziaria spiccò mandati di comparizione contro l'ex deputato Casale, l'ex sindaco Summonte, l'ex assessore De Siena, il sig. Damelio segretario del Casale, e il sig. Perouse.

A Monte Compatri

Ci telegrafano da Roma 27 settembre sera:

A Monte Compatri, stamane, il sindaco annunziò ai contadini che si erano ottenute 40 rubbie di terreno; ma i contadini gridarono: *Vogliamo tutti i terreni!*

Un gruppo di essi si recò dal Sindaco per interessarlo.

200 contadini oggi invasero le terre di Torrebianca; un delegato fece le solite intimazioni e allora i contadini si allontanarono dirigendosi a Monte Compatri, scortati dai carabinieri.

Il medico del Papa deferito all'autorità giudiziaria

La Commissione d'inchiesta all'ospedale *Fate bene fratelli* di Roma, avendo constatato che l'autopsia del cadavere dell'operaio Teodori venne eseguita contro la volontà della famiglia e che il cadavere venne tolto dalla cassa ove trovavasi vestito e rinchiuso, assodato che il cadavere sezionato era stato poi ricollocato nella cassa senza ricomporlo, a parte la responsabilità morale che grava sui reggenti l'ospedale pel mancato rispetto al cadavere e riscontrando pure che si è contravvenuto al regolamento di polizia che prescrive che i soli cadaveri il cui trasporto si fa a carico del Municipio possono essere sezionati, ha deliberato di deferire all'autorità giudiziaria il dottor Lapponi (medico del papa) direttore dell'Ospedale.

La scoperta d'un ingente tesoro

A Costamasnaga presso Erba, e precisamente a Centenero, nella casa del signor Rovagnati sindaco di quella grossa borgata, mentre si facevano riparazioni i muratori, nell'abbattere un muro, furono abbarbagliati ad un tratto dalla caduta di una quantità di monete d'oro, di tutte le dimensioni, di ogni valore: messicane, zecchini, sovrane, grandi monete di Pio VII, ecc.

Passato il primiero stupore, la gola fece la sua parte e le monete girarono dappertutto. Il signor Ravagnati denunciò la cosa ai carabinieri e promise la metà del valore del tesoro trovato agli scopritori, purchè questi consegnino totalmente tutto ciò che trovavasi nel nascondiglio.

Il valore totale delle monete d'oro ritrovate è ingente.

Un efferato delitto presso Sassari

La *Nuova Sardegna* narra di efferato delitto, compiuto presso Sassari, nella località detta Monte Fiocca. Fu quivi trovato, in una stalla di buoi, il cadavere del contadino Salvatore Pinna di Antonio, di anni 36, da Sassari.

Giaceva bocconi con la gamba destra in atto di estensione, la sinistra flessa sulla coscia, i due avambracci posti sotto il petto.

Nel lato destro del cranio vedevasi un'ampia breccia della lunghezza di circa 10 centimetri e larga 6, dalla quale usciva la sostanza cerebrale.

Nel lato sinistro della fronte era una seconda apertura della lunghezza di quattro centimetri e larga due che interessava tutto lo spessore delle pareti e non pochi frammenti uniti a sostanze cerebrali del cranio.

Un'altra grave lesione interessava l'occhio sinistro, ed un'altra ancora il mento con frattura del mascellare inferiore.

Tutte le ossa della faccia e del cranio fratturate sparse per terra. Il cadavere non presentava lesioni in altre parti del corpo.

Il cadavere fu trovato dalla moglie del Pinna e dal cognato, tal Deliperi.

L'uccisore, secondo afferma la *Nuova Sardegna*, dev'essere stato tal Stefano Dettori fu Salvatore, d'anni 30, contadino, da Pozzomaggiore, e da circa 6 anni domiciliato a Sassari. Alto, robusto, di non comune forza fisica, irascibile e violento.

Accanto al cadavere del Pinna fu trovato un bastone della lunghezza di sessanta centimetri, intinto di sangue.

E' l'arma di cui si servì l'assassino. Sul volto, sulla testa furono notati i segni prodotti dai colpi di bastone; ossa frantumate e carne a brandelli.

Nella casa dove il Dettori era solito dormire, furono rinvenuti un panciotto ed un paio di calzoni con chiazze di sangue umano ancora fresco.

Quale la causa del misfatto orribile?

Ragioni d'interesse.

Il Dettori, accolto e beneficato dal Pinna, che aveva in moglie una sorella di lui, aveva due volte, colla sua forza brutale, attentato alla vita del cognato.

Si dice anche che i rancori dei Dettori fossero aumentati contro il Pinna perchè questi si era rifiutato di chiedere, in nome di lui, in isposa, certa Lorenza Mareddu.

L'uccisore compiuto il delitto, vestito l'abito festivo, si recò tosto in città.

Il nob. Vincenzo Manca, procuratore del proprietario del fondo in cui il Dettori lavorava per conto del Pinna, se lo vide venire incontro e porgergli la mano dicendogli: « Le porto il saluto di mio cognato che domani rivedrà di certo ». Al manca, il viso del Dettori, che era tutto stravolto, l'atto e le parole di esso fecero non poca meraviglia.

Egli lo credette ubbriaco.

Dopo il Dettori non fu più visto da alcuno. La questura è però sulle traccie di lui.

La digrazia del tenente co. Trissino

Narrano i giornali di Milano questi particolari sulla disgrazia del tenente co. Trissino, il brillante ufficiale vicentino.

Uno squadrone del 4. reggimento *Genova* cavalleria, mentre recavasi ad incontrare il 19. reggimento *Lodi*, partito ieri alla volta di Lodi, sua nuova destinazione, giunto sul piazzale di P. Genova, fu messo al trotto.

Il cavallo del tenente conte Giorgio Trissino, ad un tratto s'imbizzarrì ed impennatosi per tre volte, riusciva a gettare di sella l'ufficiale che, avendo avuto un piede impigliato nella staffa, veniva colpito, prima che gli fosse possibile liberarsi, con un calcio al costato.

Il tenente, sollevato dai soldati, fu trasportato alla vicina G. M. del piazzale Genova, ed ebbe le prime cure dal dott. Luigi Lanzavecchia in unione ad un sottotenente medico che seguiva lo squadrone.

La ferita, con sospetta frattura di una costola, fu giudicata d'una certa gravità.

Il conte Trissino, che accusava forti dolori durante la respirazione, volle essere accompagnato alla sua abitazione in via S. Vittore.

Congresso nazionale
per l'igiene dell'allattamento

Il secondo Congresso nazionale per l'igiene dell'allattamento e la tutela della prima infanzia sarà tenuto in Firenze dal 21 al 25 ottobre p. v. nello Spedale degli Innocenti.

Hanno inviato finora la loro adesione al Comitato ordinatore il Presidente del Consiglio dei Ministri, quasi tutti i Ministri e Sotto-Segretari di Stato, circa cinquanta deputati, trenta senatori, quindici Deputazioni Provinciali, molti Municipi e Congregazioni di Carità, i principali Brefotrofi e moltissimi Medici, giuristi, sociologi e filantropi, fra cui numerose le signore.

Gli argomenti che formeranno oggetto di speciale relazione sono della più alta importanza, e riguardano questioni che, specie in questo momento, interessano grandemente l'opinione pubblica, cioè:

I. Della necessità che da una legge dello Stato, siano dettate delle norme per la tutela dei bambini affidati all'allattamento mercenario — II. Se e come debbono esistere o possano essere aboliti i Brefotrofi — III. Dell'assistenza alle madri per favorire l'allattamento materno.

Oltre questi temi sono state già annunziate circa trenta comunicazioni relative tutte all'igiene e alla protezione della prima infanzia.

Coloro che non avessero ancora aderito possono sempre farlo scrivendo al Comitato ordinatore che ha sede nello Spedale degl'Innocenti di Firenze. La adesione non importa alcuna spesa, ma per intervenire alle sedute del Congresso, godere dei ribassi ferroviari e ritirare a suo tempo il volume degli atti occorre il pagamento di una tassa di Lire Dieci, da inviarsi in tempo opportuno per poter ricevere la tessera e lo scontrino ferroviario.

I Signori Congressisti per concessione del Ministero della Pubblica Istruzione, avranno libero ingresso ai Musei e Gallerie.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 27 settembre sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2. decade di settembre:

Il tempo piovoso ha prodotto effetti diversi nelle diverse regioni. Mentre nell'alta Italia fu ritardato il raccolto del granturco e del riso e alquanto danneggiata l'uva, per modo che il prodotto di questa se pure sarà soddisfacente per abbondanza non riuscirà dovunque di qualità così buona come sarebbesi desiderato, gli inconvenienti furono molto minori nell'Italia centrale dove la vendemmia è incominciata nelle migliori condizioni. Nell'Italia meridionale poi l'uva si è avvantaggiata dalle pioggie, e più ancora ne ha guadagnato il terreno. In Sardegna l'uva matura bene ed è sana ma l'olivo lascia ancora a desiderare.

I vini italiani in Austria

Leggiamo nella *Corrispondenza Verde*:

Un fatto inaspettato è venuto a modificare la condizione dei nostri vini rimpetto all'Austria.

Mentre nella Cisleitania prevale una corrente contraria alla clausola favorevole, in Ungheria, paese di produzione vinicola, si è manifestata una fortissima corrente favorevole.

I produttori vinicoli ungheresi ne vorrebbero, al pari dei cisleitani, l'abolizione, ma i negozianti di vino, che sono il maggior numero, si sono pronunciati a favore della conservazione.

Per essi l'abolizione della clausola di favore ai nostri vini rappresenterebbe una perdita, e quindi sono diventati fautori della rinnovazione pura e semplice del trattato commerciale.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 28 settembre: S. Wenceslao re
Domenica 29 settembre: S. Michele arcang.
Il sole leva alle 6.6 — Tramonta alle 17.53.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

L'ARRIVO DEI SOVRANI
Il treno reale

Ecco le ultime e sicure notizie: I Sovrani giungeranno a Venezia domani sera alle 5,45.

Il treno reale è composto di quattro saloni, due carrozze di prima classe, uno di seconda, un carro di scorta, un bagagliaio ed un'altra carrozza di prima classe per il personale ferroviario.

Da Milano a Verona sarà scortato dall'ispettore capo del movimento, cav. Oggero, dall'ing. capo della trazione cav. Brinis, dall'ing. capo della manutenzione cav. Ciampini e dall'ispettore sanitario cav. Pederzoli.

Da Verona a Venezia lo scorteranno: l'ispettore capo del movimento cav. Fasolini, l'ispettore capo della trazione cav. Boltoni, l'ing. capo della manutenzione cav. Rusconi e l'ispettore sanitario cav. Marzocchi.

La staffetta (che precederà il treno reale di venti minuti) sarà scortata da Milano a Verona dagli ing. Fea e De Marchi e da Verona a Venezia dall'ispettore ferroviario cav. Beltramini e ing. Tallaro.

I Sovrani partiranno da Racconigi alle 9.15 ant. Arriveranno a Torino alle 9.52 per partire alle 10. Arrivo a Vercelli alle 11.12, partenza 11.17; a Novara alle 11.42, p. 11.44; a Milano alle 12.41, part. 12.46; a Treviglio alle 13.16, part. 13.21; a Brescia alle 14.12, part. 14.17; Verona alle 15.24, part. 15.34; Vicenza alle 16.25, part. 16.30; Padova alle 17.01, part. 17.02; Venezia alle 17.45.

***

Alla stazione, oltre ad una compagnia di fanteria renderà gli onori militari ai Sovrani una compagnia della r. marina. All'arsenale furono allestite la nave *Baleno* ed una barca a vapore che staranno a disposizione dei Reali.

I giornali *popolari* dicono eccessive le misure prese dalla P. S. in questi giorni per l'arrivo dei Sovrani.

Noi, invece troviamo che non saranno mai eccessive le misure che si prenderanno per la sicurezza dei Reali e per l'ordine pubblico; solo, speriamo, che verso i *ben noti reporter* dei giornali cittadini, non saranno prese quelle misure *veramente eccessive* che si usarono verso, anzi contro di loro all'arrivo della Regina Madre, poichè allora fu loro vietato di entrare in stazione.

Il prefetto, marchese Cassis, comprenderà benissimo che la stampa ha le sue esigenze e i suoi diritti e che non si può impedire al *reporter* di fare il còmpito suo, tanto più quando il *reporter* è, come a Venezia, dalle Autorità tutte intimamente conosciuto.

LE COSE DELL'OSPEDALE

La questione sorta in questi giorni tra i medici secondari e il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale civile, alla quale abbiamo ripetutamente accennato, ha raggiunto ieri lo stadio risolutivo.

In seguito alla lamentata condotta dei medici secondari, i quali, con la loro circolare a stampa, comunicata al Presidente del Consiglio Ospitaliero, avevano pregiudicata la loro causa, mancando alle più elementari regole della convenienza e della disciplina, il Consiglio stesso venne nella deliberazione di accettare le annunciate dimissioni.

Per provvedere al regolare servizio ospitaliero, oltre all'opera degli egregi medici dott. Ponticaccia, Roviglio, Fossati e Spanio, i quali cortesemente assunsero l'ufficio di assistenti straordinari, sappiamo che altri medici della nostra città andranno in questi giorni a completare il personale sanitario, per quando i dimissionari avranno lasciato il loro posto.

Crediamo che nei primi giorni di ottobre verrà pubblicato dall'Amministrazione dell'Ospedale uno straordinario concorso a diciotto medici assistenti, per disimpegnare il servizio medico nelle varie divisioni, fino a tanto che, formato il regolamento organico nell'Ospedale, al quale già il Consiglio attende, verrà definitivamente provveduto a sistemare la condizione di tutto il personale sanitario.

Nelle condizioni in cui la questione è stata inconsultamente posta dai medici secondari dell'Ospedale, il Consiglio di Amministrazione non poteva agire diversamente di così, a salvaguardia del principio di autorità, e ad evitare possibili future sorprese, in un istituto affidato alle sue cure, e che ha bisogno assoluto di sicurezza nella continuità del servizio.

Probabilmente non resterà preclusa la via nel concorso, a quei medici secondari dimissionari, i quali tratti da lusinghe o male informati da altri, possono essere stati tratti ad una malintesa solidarietà.

IV Esposizione internazionale d'Arte
Vendite — Seconda giornata popolare

I visitatori furono ieri 1189.

La sig. Giannina Salvini da Carrara ha ieri acquistato le due targhette *La mano calda* e *Il destino* di Georges Lemaire; i sigg. sen. Ugo Pisa e comm. Giuseppe Sullam di Milano due riproduzioni della targhetta *Il bacio della madre* di Ovide Yeucesse.

Domani domenica l'Esposizione si aprirà alla seconda giornata popolare col biglietto d'ingresso a 50 centesimi.

La banda cittadina eseguirà intera la *Carmen*.

Anche domani a comodità dei signori visitatori sarà messa in vendita la piccola guida popolare al prezzo di cent. 30.

Prove in mare

Lunedì prossimo (30 corr.) avranno luogo le prove in mare delle Torpediniere 35 e 37-T con la seguente Commissione: Presidente, Capitano di corvetta Bonomo Quintino; Membri: tenente di vascello Arcangeli Luigi, Ing. di prima cl. Wehmeyer Adolfo, capi macch. Penzo Vincenzo e Conti Guglielmo.

I macellai di Venezia a Chioggia

Ieri l'altro, ricorrendo il primo lustro dalla fondazione del loro importante Sodalizio, i macellai di Venezia in gran numero, sul vapore da loro noleggiato *Italia*, si recarono in massa con musica e bandiera a Chioggia.

Quando il piroscafo tutto pavesato approdò era ad attenderlo il Sindaco Galimberti di Chioggia con assessori e segretario municipale. Il corteo percorsa la città venne invitato molto gentilmente dal Sindaco a un vermouth d'onore al *Gobbo*.

Dopo cortesissime convenevoli fra il Presidente della Società, sig. Giovanni Zardinoni e il Sindaco, venne tenuta la conferenza commemorativa dall'avvocato dell'Associazione cav. Gino Bertolini. Frequenti e fragorosissimi applausi interruppero e coronarono la brillante commemorazione.

Alle ore 18 ebbe luogo il banchetto sociale a cui il Sindaco di Chioggia fu invitato e partecipò.

Il banchetto durò qualche ora, rallegrato dal concerto musicale. Parlarono applauditissimi il Sindaco e il Presidente Zardinoni brindando alla concordia sociale, ai soci fondatori, all'avvocato Bertolini.

All'uscita, riordinato il corteo, si ripercorse la città al suono di fanfare e al fuoco di bengala. Alle 23 l'*Italia* salpò salutata dal Sindaco e dagli assessori fra gli evviva a Venezia e a Chioggia! scambiate dalla popolazione coll'Associazione partente.

Infaticabili e felicissimi nell'organizzazione Gavagnin, Petro, Chiozza, Zane, Pelicioli, Collovini, Venturini, Carobba del Comitato promotore.

Infornata di... coatti

L'altro giorno si è adunata nella prefettura la Commissione per l'assegnazione a domicilio coatto dei pregiudicati più pericolosi.

La Commissione era composta del prefetto marchese Cassis, presidente civile Primo Malliani, del S. P. del Re Cavallini, del questore Annovazzi e del maggiore dei carabinieri cav. Gloria.

Fungeva da Segretario il Commissario di P. S. cav. Bellotti.

La notte stessa venivano arrestati nei rispettivi domicili: Gaetano Tres, detto *Formaggio*, facchino, di 49 anni, abitante a Cannaregio 3069; assegnato per tre anni — Giovanni Pierobon di 40 anni, girovago, abitante a Castello 3506; per anni cinque — Berlin Giov. di anni 28, facchino abitante a Cannaregio; per anni tre. — Marco Baso, di 47 anni, facchino, abitante a Castello 6328; per anni cinque — Giuseppe Zennaro, di 55 anni, facchino, abitante col Baso; per anni quattro.

La Commissione ha inoltre assegnati a domicilio coatto i seguenti pregiudicati i quali si trovano in carcere in espiazione di pena: Giovanni Crivellaro, Nardi Giovanni, Pietro Girardi e Matteo Vio, per cinque anni ciascuno; — Pietro Sgnavolin e Carlo Molinari (pure carcerati) i quali si trovano già a domicilio coatto e ne uscirono in libertà condizionata, vi ritorneranno per altri due anni ciascuno.

La lista non è ancora completa.

Il diploma per il Re — La Scuola Grande di San Rocco ci comunica che il Diploma di nomina di S. M. il Re a Confratello onorario di questo Sodalizio, lavoro squisito del nostro Prosdocimo, rimarrà esposto al pubblico tutt'oggi, sabato, nelle vetrine del negozio cav. Brocco in Merceria dell'Orologio e che la Domenica seguente i signori Confratelli potranno vederlo nei locali della Scuola tra le ore 9 e le 16.

Decesso — L'egregio cav. Gustavo Tommasini, solerte ed intelligente direttore dello Stabilimento Bagni di Lido venne colpito dalla più grave delle sciagure: egli ha perduta ieri la sua buona madre, la signora Elisabetta Rogante-Tommasini, ch'era giunta alla grave età di 80 anni, beneficando. All'egregio uomo le nostre condoglianze.

Beneficenza dei Mechitaristi — La Congregazione Armena Mechitarista, a mezzo del suo Procuratore Generale Padre Iusik Merab, in occasione del bicentenario della sua fondazione ha elargito alla Congregazione di Carità l'importo di lire 300 a beneficio del più bisognoso fra gli istituti Educativi.

La Congregazione di Carità ringrazia dell'atto benefico.

Per una mascalzonata — Abbiamo narrato giorni or sono che alcune canaglie, gettarono nel canale Regio un pezzo del parapetto di marmo del ponte delle Guglie, un blocco lungo metri 1.25 e dello spessore di oltre trenta centimetri. Col mezzo di un palombaro del r. Arsenale fu ricuperato e sarà rimesso a posto.

I risparmi di un cameriere — Il diciannovenne Pietro Sacchet di S. Leonardo di Campagna (Udine) cameriere nella trattoria in Piscina S. Fantin, alloggia da un affittaletti al N. 1565 in Corte Contarina, insieme al falegname Vittorio Rampazzo di 22 anni. Il Sacchet, quando alla sera rincasa, mette in una scatola di legno (chiusa a chiave nel cassetto del *comò*) due lire in argento.

L'altra sera, aperta la scatola, gli parve che i risparmi fossero assai meno del presupposto. Li numerò e infatti, invece di 52 lire ne trovò 23 soltanto. Dove erano andate le altre? E' vero che la chiave della scatola la teneva nel cassetto del *comò*; ma quella del *comò* la portava sempre con sè. Dunque il *comò* doveva essere stato aperto con chiave falsa. Egli corse all'ufficio di P. S. a denunciare il fatto; manifestando i suoi sospetti sul Rampazzo.

Il funzionario si recò subito dall'affittaletti, procedette ad una perquisizione sulla persona dell'imputato; ma riuscì infruttuosa. Non essendovi elementi per procedere al suo arresto, il Rampazzo fu semplicemente deferito all'autorità giudiziaria.

Salami duri — Fra le tante *burle* ferroviarie v'è da accennare anche a questa, veramente geniale. Una cassetta arrivata ieri alla stazione, dichiarata *salami*, fu riscontrata in questo peso contenente..... *pietre*. I committenti avranno così da rosicchiare.

Sta sempre male. — Il muratore caduto ubbriaco l'altra sera dal ponte di Rialto è certo Vittorio Dal Prà, di 37 anni, abitante in Calle Lunga S. Barnaba.

Le sue condizioni sono sempre gravi.

Avvelenato? — Il messaggero postale Lodovico Ormezzoli di 49 anni, vedovo, veronese, domiciliato a Milano, giunto l'altra sera col treno delle 11.30 dovette essere ricoverato all'ospedale civile per dolori sopravvenutigli durante il viaggio, in seguito a una mangiata di funghi fatta a Milano.

Egli però uscirà oggi completamente guarito.

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni. — Questa sera uno spettacolo straordinario, atteso con impazienza e di grandioso effetto. Uno spettacolo che attirerà tutta la folla. Si rappresenterà il famoso *Quo vadis?*, la riduzione cioè per teatro del celebre romanzo che niuno vi è che non ha letto.

La serata del maestro Acerbi a Bassano — Abbiamo da Bassano che la serata del nostro concittadino maestro Acerbi a quel teatro Sociale fu una festa lietissima per il maestro valente e modesto, che coadiuvato da un eletto gruppo di artisti, preparò e dirige sapientemente, *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Dopo l'intermezzo ebbe un'ovazione unanime e della sua nuova composizione sulla *Preghiera* della Regina si volle il *bis*. La signorina Gianese la interpretò magistralmente. Congratulazioni vivissime all'autore.

Musica in piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla banda cittadina dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia *Festa Nuziale* Grazzini — 2. Preludio e Introduzione *Day-Sin* Marenco — 3. Gran Duetto *Gli Ugonotti* Meyerbeer — 4 Romanza e Duetto *Lucrezia Borgia* Donizetti — Ouverture *I Vespri Siciliani* Verdi — 6 Waltz *Gli Spiriti di Vino* Fachrbach.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Quo vadis?*
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo
alle Assise di Bologna
L'autodifesa di Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 27 settembre sera:

Finalmente stamane dopo una interruzione di quattro giorni si è ripreso il processo. Il giurato Leonesi è arrivato dopo aver vinto l'incomodo che lo ha tenuto obbligato al letto in questi giorni.

Esaurite le consuete formalità, si inizia la seduta. Il *Presidente* dà la parola all'imputato Palizzolo avvertendolo di non trascendere nella sua difesa contro le persone e le istituzioni: gli ricorda i fatti di cui è imputato. Intanto il pubblico ha riempito tutti gli spazi.

Palizzolo comincia a parlare alle ore 10 precise dicendo: Signor presidente, cittadini giurati.. Egli parla calmo con un lungo esordio e rifà diffusamente la storia dei precedenti al suo arresto avvenuto in conseguenza della dichiarazione di un anonimo. Dice i suoi avversari implacabili essere stati i macchinatori della infame accusa rivoltagli; fa voti che tutta la verità venga alla luce. Nel novembre 1899 alla Corte d'Assise di Milano iniziandosi il processo contro Carollo e Garufi, Leopoldo Notarbartolo credette di vendicare l'ombra paterna rivolgendo contro di lui l'accusa di mandante. Ma egli ebbe il torto di ascoltare i cattivi consigli di nemici del Palizzolo che non si pentirono di spargere nel paese nè di far salire al Parlamento fino alla Reggia l'accusa contro di lui. Così si venne a chiedere alla Camera l'autorizzazione a procedere senza prove, senza documenti, ma con menzogne e falsità.

Egli subito si offerse al Procuratore generale di Palermo mettendosi a sua disposizione, ma l'8 dicembre 1899 senza mandato di cattura fu arrestato e quando il dì appresso i magistrati andarono ad interrogarlo, si meravigliarono perchè egli ignorava perfino precisamente l'accusa onde era fatto segno. All'annunzio del suo arresto tripudiarono i suoi nemici che lo torturarono in ogni modo insinuando perfino che meditasse la fuga dalle carceri. « Io da questo posto, egli dice, scendo a misurarmi col nemico mio, il delitto. Io lotto oltrechè per il mio onore, per la riputazione della mia famiglia, per tutto un popolo che avrei vilmente ingannato. L'accusa di complicità in assassinio è grave, spaventevole per sè stessa, ma vi dimostrerò che è infondato. » Quindi l'imputato enumera le cariche altissime coperte, le onorificenze ricevute e dice « come potrebbe un tale uomo essere confuso con la turba degli scellerati! »

Comincia poi ad esaminare donde trassero origine le accuse contro di lui. Narra la lotta elettorale nel 1882, 1886, in cui riuscì vincitore avendo a suo avversario Marinuzzi, i suoi partigiani in quella lotta accanita furono ammoniti e minacciati di deportazione.

Un giornale che lo attaccò ferocemente nelle recenti accuse era diretto dal genero del suo avversario. Palizzolo dopo breve riposo riprende la sua difesa minuziosa, cominciando a parlare dell'affare Miceli, delle quote del fondo Gentile detto La Rocca, dimostrando che non volle usurpare alcun che con male arti, affermando il proprio disinteresse, la correttezza e probità che tutti sempre gli riconobbero.

Alle ore 11 1/2 levasi la seduta. Palizzolo ha parlato con voce vibrata, baritonale, ha la parola franca, il tono enfatico da predicatore, con frequenti sfumature nella voce, gesto largo, vibrato, con qualche scatto. Egli veste redingote nera, e tiene la mano sinistra inguantata pei dolori reumatici. Il pubblico è sempre calmissimo, pur riconoscendosi che l'imputato si difende da leone e che ha studiato profondamente la causa.

(Seduta pomeridiana)

La seduta interrotta, come vi ho telegrafato alle 11 1/2, cioè mezz'ora prima del solito è ripresa alle ore 14 precise. Il pubblico, dapprincipio piuttosto scarso, va man mano aumentando durante l'udienza, non può mai dirsi tuttavia affollatissimo. Dapprima l'avv. *De Nicolò*, difensore di Palizzolo, solleva un incidente a proposito della pubblicazione di certe notizie nel *Secolo* di Milano e invoca opportuni provvedimenti.

Il Presidente ed il P. M. dichiarano che non intendono tener conto di pubblicazioni anonime e di fatti avvenuti fuori dell'udienza, intendendo limitare così equamente la propria sfera d'azione.

Indi Palizzolo, riprendendo la propria apologia, confuta l'accusa di aver voluto impossessarsi della gabella ossia affitto del fondo Gentile e di avere, con ogni arte, fatto sforzi, per farne ribassare il prezzo ad esclusivo interesse proprio e in danno della eredità Gentile. Poscia con ampio corredo di argomenti tende a dimostrare il nessun interesse che egli aveva a sopprimere il Miceli, essendo ciò del tutto per lui indifferente.

Esclude di aver mai conosciuto il Bruno che avrebbe favoreggiato, d'accordo con lui e con gli altri imputati, l'assassinio del suo padrone. Accenna al teste Cervis che nel processo di Milano depose di aver udito il Miceli che nei rantoli dell'agonia disse: « Palizzolo mi ha fatto ammazzare » ed al tenente dei carabinieri Bertine, il che depose parlando dei rapporti di lui, Palizzolo, colla banda del brigante Leone ucciso fin dal 1877.

Dimostra che non ebbe smania di aver la gabella del fondo Gentile, esso era un mezzo per dar tempo ai creditori di sistemare le loro partite. Egli infatti combinò la gabella per soli tre anni, ciò che costituisce un disastro pel gabellotto. Dice che il fondo Gentile aveva bisogno di lavori (innesti, concimazioni, irrigazioni) che richiedevano un turno di oltre tre anni. Pure egli accettò la gabella per un tempo così breve perchè sperava che si procedesse nel frattanto alla divisione.

Si è detto che l'estaglio che il Gabellotto paga (così colà si chiama l'affitto e più precisamente la *quota* d'affitto) era piccolo e ne dà le ragioni. Si disse anche che l'estaglio diminuì, e l'accusato spiega pure come esso fosse invece fissato esattamente, combinato e stipulato negli atti. Indi viene a parlare dei suoi rapporti col Di Liberti, l'antico gabellotto, che gli consegnò metà del villino che nell'atto era tutto compreso. Egli fece chiedere da F. P. Vitale al Miceli la metà del villino, ma l'altro rispose che aveva diritto di restarvi. L'accusato scrisse allora all'amministratore generale dicendo che se il Miceli aveva diritto a restare lo facesse sapere, se no sgombrasse. Sembra che l'amministratore scrivesse al Miceli. Allora il comm. Lupi consanguineo del Miceli andò dall'accusato a perorare per lui. Palizzolo disse che Miceli andasse da lui. Infatti questi andò, gli strinse la mano e frequentò la sua casa. Nel 1890 portandosi egli candidato, il Miceli gli offerse il suo appoggio a Partinico e il Palizzolo gli fu grato, e dopo gli diede incarichi di fiducia, lo regalò, gli offerse sigari e dolci nella sua casa. Questi erano i fiori ond'egli è accusato di avere infiorato la sua vittima.

Ma il comm. Lupi ha detto che il Palizzolo aveva agito da gentiluomo. Non era però ancora avvenuto il processo di Milano!

E v'è ancora dell'altro. Nell'89 il Miceli fu fatto segno a un attentato. Subito non si disse nulla di lui; ma venute le accuse ed i sospetti contro Palizzolo, si disse che fossero stati i dipendenti del gabellotto Palizzolo a sparare per l'affare del villino. Ebbene nell'89 i gabellotti erano il Di Liberti ed il Bonanno. Chi avrebbe allora potuto indovinare ciò che sarebbe avvenuto l'anno dopo!

« Si tratta di lavoro postumo, egli dice, fatto dopo per rendere possibile l'assassinio di un galantuomo! »

Giammai egli conobbe il Bruno che, secondo la accusa, avrebbe favoreggiato l'uccisione del Miceli. Quanto alla sua integrità egli porta a testi-

mone una lettera del comm. Emanuele Notarbartolo, sindaco di Palermo, del dicembre 1877 ove questi si rallegrava pel modo come Palizzolo, assessore municipale, aveva amministrato l'importante azienda della polizia urbana.

L'imputato prosegue quindi la sua accanita difesa, studiandosi di demolire tutto l'edifizio dell'accusa, e con facile eloquio rifà tutta la storia del noto affare delle farine, ma dice che furono sottratti ad arte i documenti sui quali egli avrebbe potuto completamente giustificarsi e mostrare come la propria gestione sia stata correttissima. Ampie spiegazioni dà pure intorno all'affare delle pompe pei vigili urbani di Palermo, altra faccenda ampiamente riferita in atti, e tenta di giustificare il proprio operato.

Intanto sono giunte le ore 16, ed il presidente avverte che sentendosi il Palizzolo un po' stanco, rinvia la seduta a domani.

In complesso nell'odierno discorso il Palizzolo ha conteso a palmo a palmo il terreno. Nel pubblico la massima tranquillità.

Nuove rivelazioni?

Telegrafano da Roma al *Secolo*:

Si assicura che fra le lettere anonime pervenute alla procura generale una dava delle indicazioni precisissime sopra la conoscenza che aveva un funzionario che si trovava all'epoca degli assassinii a Palermo, di fatti notevoli.

La precisione delle indicazioni determinarono l'autorità a fare delle indagini stragiudiziarie le quali, e posso assicurarvelo senza tema di smentita, ebbero risultati soddisfacenti.

Le dichiarazioni fatte dal funzionario in questione, non appartenente alla pubblica sicurezza, riguardano l'assassinio Notarbartolo, sono importantissime e desteranno una grande impressione.

Corte d'Appello di Venezia

Processo Monticelli-Gazzetta di Venezia

Contumaci l'imputato gerente della *Gazzetta* e i chiamati civilmente responsabili, Proprietario e Direttore, il Tribunale di Venezia aveva nello scorso aprile gravato eccessivamente su di essi, con una condanna assai pesante, su querela per citazione diretta del sig. C. Monticelli, il quale per *bontà* di amici e suggestione propria si era creduto diffamato da certo articolino del nostro giornale.

Ammesso tutto quanto era possibile ed impossibile ammettere per diffamazione c'erano stati pel gerente un anno di reclusione e 1000 lire di multa, e pei civilmente responsabili, 3000 lire di danni con comminatoria di arresto personale, e spese;... un'ira di Dio!

Ieri, alla Corte d'Appello, cui si era ricorsi per giustizia, l'illustre avvocato Stoppato sostenne le ragioni dei condannati, in vie principali e subordinate, con una tale chiarezza di logica stringata, con una così larga ed elegante eloquenza, con una dottrina così esuberante, da rendere meravigliati quanti ascoltarono la fluida e potente parola di questo principe del foro italiano.

L'avv. Feder nella parte strettamente giuridica, e l'avv. Sarfatti nella parte di apprezzamento morale, sostennero le ragioni del querelante: corretto il primo, non altrettanto — come sempre — il secondo, che abusa della incolumità di cui la toga lo riveste, per eccedere negli attacchi agli avversari.

Vittoria parziale ma significante ebbe la difesa. Esclusa la principale accusa consistente nella diffamazione, il gerente ebbe diminuita la pena a tre mesi di sola detenzione, senza la multa delle L. 1000, e le 3000 lire si videro ridotte a un terzo per riparazione, rimandata la liquidazione dei danni, che non esistono, alla solita separata sede.

Altro processo inerente alla questione venne per l'ora tarda rimandato.

SPORT

Ai due campioni della Palestra Marziale

Il Presidente della Palestra Marziale di Venezia ha ricevuto dal segretario della Federazione Ginnastica Italiana (della quale è presidente onorario il Re) una lettera gentile della quale diamo la parte sostanziale:

« Intesa la relazione del loro viaggio ed apprezzatone gli scopi eminentemente educativi e patriottici e volendo testimoniare a cotesta Società il plauso di questa Presidenza per l'iniziativa presa di lunghi viaggi pedestri, ha ritenuto utile a titolo d'incoraggiamento conferire loro un diploma di merito concepito in questi termini:

« Diploma di merito — ai Signori Roversi Vittorio ed Emanuele — a ricordo — del loro viaggio podistico da Venezia a Roma — nel settembre 1901 a scopo logistico militare — di preparazione al viaggio collettivo — da farsi dai soci della Palestra — nel settembre 1902 — Roma 20 settembre 1901. Il Presidente f.to F. Todaro — Il Segretario f.to Ballerini.

***

I comandanti ed i militi sono invitati a trovarsi questa sera alle ore 9 in Palestra a S. Provolo vestiti della completa divisa onde formare il plotone che scorterà la bandiera sociale che muoverà per la stazione ferroviaria ad incontrare i due soci Roversi che ritornano dal loro viaggio di Roma.

TIRO AL PASSERO A MIRANO — Avrà luogo domani, nel prato del signor Paolo Testa. Ore 12 tiro di prova; entratura lire 2. Premi in denaro e medaglie.

TIRO ALLO STORNO A CAMINO DI CODROIPO — Domani domenica gara importante — Ore 9 tiro di prova; alle 13 tiro generale. — 10 premi in denaro, doni, medaglie e diplomi. Alle 9 vermouth d'onore offerto dai cacciatori; ore 19 banchetto dei tiratori. In caso di pioggia il tiro verrà rimandato.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 27 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62.29	63.28	63.75
Termometro in centigr. al Nord	16.2	18.3	21.1
» » Sud	19.5	18.5	24.0
Umidità relativa	87	74	51
Direzione del vento	NNO	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	9	9	9
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 20.7
» min. di oggi: 15.6

AI CORRISPONDENTI

raccomandiamo la massima solerzia nel tenerci informati dell'andamento delle campagne, della vendemmia in modo speciale e mercati delle uve.

Cronaca trevigiana

La salma del Co. Mantica — I funerali

Ci scrivono da Udine 27:

La triste notizia della morte avvenuta in Treviso del conte Cesare Mantica nostro concittadino venne appresa con vivo dolore. — La salma sarà trasportata qui, ma non potrà essere cremata — secondo la volontà del defunto — poichè al cimitero esiste bensì il crematorio, ma per ragioni igieniche da qualche tempo ne fu vietato il funzionamento.

***

Ci scrivono da Treviso 27 sera:

Semplicemente, in forma civile, senza alcuna pompa senza fiori nè ghirlande nè ceri, oggi alle 18, la salma del compianto conte cav. dott. Mantica fu trasportata dall'Ospitale alla Stazione ferroviaria.

Seguivano la bara il cognato Co. Caratti di Udine ed i cugini co. Braida pure di Udine e sig. Mettel di Trieste, e l'amico suo intimo co. cav. Tiretta consigliere di Prefettura.

Numerosissimo il seguito nel quale notammo le più spiccate notabilità dell'aristocrazia.

Quando la bara giunse allo scalo della ferrovia, la commozione vinse i più, l'ultimo tributo al defunto fu muto, solenne, tristissimo. Il feretro fu deposto in un carro sigillato.

Con un treno merci alle ore 20 la salma venne trasportata a Padova ove sarà cremata in quel forno crematorio domattina. Assisteranno alla cremazione il co. Caratti ed il co. Tiretta.

Le ceneri saranno poi trasportate ad Udine.

Ci scrivono da Treviso 27 settembre:

Avvelenati pei funghi — A Dosson (Treviso) la famiglia dei coloni Biral alle dipendenze dei sigg. Della Rovere, per aver mangiato funghi martedì u. s., rimase avvelenata.

Padre e madre ed il figlio maggiore per le cure sollecite ebbero salva la vita. Il figlio minore Giovanni di dieci anni soccombeva stamane in seguito a spasimi atroci.

Un pescatore che annega — Abbiamo da Pieve di Soligo la notizia che un tal Fornasier Valentino trovandosi a pescare con la lenza nel fiume Soligo, perduto l'equilibrio cadde nell'acqua annegando miseramente. Dicesi però che il Fornasier fosse alquanto brillo.

La Società Ippica — E' convocata in adunanza per il giorno di Martedì p. v. 2 ottobre in una sala gentilmente concessa nel Municipio.

L'ESPOSIZIONE VINI E LIQUORI ED I FESTEGGIAMENTI — Ci scrivono da Castelfranco 26 settembre:

Ecco l'ultimo elenco delle Ditte che hanno aderito all'Esposizione:

Barbaro Antonio (Altichiero Padova) Bressanin Francesco (Borgnicco) Rizzardi Co. Luigi (Negrar) Ditta Fregonese A. (Conegliano) Marchetti Antonio (Conegliano) Rinaldi F.lli (Castelfranco) Erer Andrea (Oderzo) Molena Antonio e C.i (Oderzo) Farinon Leopoldo (Piovene) Rebustello Antonio (Curtarolo) Colussi Domenico (Casarza) Basso Sperandio (Noale) Vedovati Domenico (Farra di Soligo) Foleo Co. Gabriella (Longare) Chiarello Paolo (Meledo) Sernagiotto nob. ing. Arturo (Zengon di Piave) Ponza Luigi (Valdagno) Chencherlo Francesco (Schio) Eredi Pincherle (Castelfranco) Giacomelli cav. Carlo (Altivole) Giotto cav. Giovanni (Colle S. Martino) E. G. Fratelli Bareggi (Padova) Fabris nob. Nicolò (Crespignago di Maser) Dal Medico Benedetto (Padova) Asti Emilio (Abbazia Pisani) Rugolo Antonio (Montebelluna) D. Bolasco Piccinelli (Sassari) Candotti Melchiade (Fagagna) Miollo cav. Carlo (Meluna) Co. Manin Pigazzi (Montebelluna) Innocente Luigi (Castelfranco) Pezzioi G. B. (Padova fuori concorso) Pedrotti Eugenio (Galzignano) Barbato G. B. (Mirano) Oregna e Gallina (Valdobbiadene) Stecca cav. Francesco (Castelfranco).

Qualche Ditta ha mandato perfino 100 bottiglie.

La "Gazzetta„ a Padova

Lo SCANDALO DAZIARIO

Ci scrivono da Padova 27 settembre:

Perdura in città l'impressione vivissima prodotta dalle rivelazioni fatte dalla *Provincia* e dalla *Gazzetta* sulle irregolarità e sugli abusi commessi nell'amministrazione daziaria sotto l'indulgente protezione dei superiori.

Il Sindaco in persona ha voluto occuparsi della faccenda e da ieri ha iniziata una inchiesta particolare. Ha già interrogati molti impiegati. Pare che il Direttore-Segretario sia coinvolto nel losco pasticcio.

L'on. Luzzatti nel suo collegio — L'on. Luigi Luzzatti ha intrapreso ieri l'annunciato giro nel suo collegio, cominciando da Tispida ove fu ospite dei co. Corinaldi.

Oggi fu a Ponte S. Nicolò, ricevuto dal Sindaco, dalla Giunta, dal Consiglio Comunale al completo, da tutti gli impiegati del Comune, dal cav. Grippa ingegnere capo del Genio Civile, da molti operai e braccianti.

S'interessò vivamente di tutte le cose locali e promise il suo appoggio per la risoluzione delle questioni più urgenti.

L'on. Luzzatti gira sempre in automobile. Stessera è a Legnano.

Novelli al « Garibaldi » — Abbiamo avuto oggi la buona novella che Ermete Novelli viene al nostro *Garibaldi* per tre recite straordinarie. — Comincierà domani colla *Morte Civile*.

Un impiccato — Giunge notizia che nelle pomeridiane di ieri, nel bosco di Fontaniva fu trovato un uomo decentemente vestito, appiccato ad un albero.

Non fu ancora possibile identificarlo.

Lo sconosciuto mostra circa cinquant'anni di età.

Carrettiere morto in un fosso — Ieri sera, un certo G. B. Cecchin tornando a Padova da Cittadella con un carretto carico di cipolle, forse un pò alticcio, precipitò col cavallo e il rotabile in un fosso e vi rimase miseramente affogato.

Cronaca veronese

Il Congresso della Dante Allighieri

Ci telegrafano da Verona 27 settembre sera:

Nella seduta d'oggi Rava trattò dell'emigrazione e della sua protezione proponendo che venga affidata al ministero. Si approvò.

Parlarono Weiss, Grossi, Morandi, Jacchia, Nocentini, Pascolato, Carabellese. Si rimandò ad altro congresso la proposta del Comitato di Cremona di modificazione del seggio centrale. Parlarono Novati, Tedeschi, Ricciardi, Bortolotti, Ferrai, Villari, Albano, Jacchia, Schiavi, Dalmedico, Cavaglieri, Barzilai, Mazzoni e Nathan.

Samminiatelli lesse una bellissima relazione sui rapporti fra l'Italia e l'Albania.

Stassera ricevimento dei congressisti in prefettura.

Cronaca rosa

Nozze Giusti-Albertini

Ci scrivono da Verona in data 26:

Domani sera in Municipio si uniscono in matrimonio il conte Giovanni Giusti Del Giardino tenente in *Savoia* Cavalleria ufficiale d'ordinanza del generale Guy e la contessina Eleonora Albertini figlia del conte Carlo.

Sono padrini della sposa: il conte Mario Miniscalchi, deputato al Parlamento, il conte Pietro Albertini, il conte Scipio Stopazzola. E dello sposo: il conte comm. Vettor Giusti ex sindaco di Padova, il conte Gino Cittadella Vigodarzere, il conte Piscicelli tenente in *Savoia* Cavalleria.

Domenica mattina avrà luogo la cerimonia religiosa nella cappella della Famiglia Albertini in via Leoncino. Celebrerà il cardinale Bacilieri.

NECROLOGIO

Ci telegrafano da Napoli 27 settembre sera:

Oggi è morto l'ex deputato Minervini.

L'on. Luigi Minervini rappresentò i collegi di Molfetta, Avellino, Montecorvino, Rovella, Maglie, durante le legislature 8, 9, 10, 11, 12, 13.

Avvocato e patriota meridionale, al tempo del dominio borbonico si fece specialmente notare per aver assunta la difesa di moltissimi imputati politici, ed ebbe a soffrire molestia per parte della polizia che lo costrinse per alcun tempo al domicilio forzoso a Bari. Prese quindi parte attiva alla rivoluzione.

Alla Camera, militò sempre nelle file del partito di sinistra, prendendo parte attiva ai lavori della Camera; fu uno dei più accaniti oppositori alle leggi finanziarie proposte dai ministeri di destra e negò sempre la propria fiducia ai medesimi nelle principali questioni. Naturalmente, venuta al potere la sinistra, divenne ministeriale e diedesi ad appoggiarla calorosamente.

ULTIMA ORA

Fra Colombia e Venezuela

Grossa battaglia

Caracas 27. — Annunziasi che la dichiarazione di guerra della Venezuela contro la Colombia è attesa per il 28 corr. La Venezuela attraversa una crisi finanziaria.

Willemstad 27. — Si ha dall'isola di Curaçao che 300 venezuelani con quattro cannoni sarebbero cadu.. prigionieri.

Vi sarebbero 600 fra morti e feriti e mancanti nel combattimento che ebbe luogo nella penisola di Gojera. Tra i feriti vi sarebbe il fratello del presidente Castro.

La questione della successione al trono in Serbia

Vienna 27 ore 5 pom. — La *Politische Correspondenz* riceve da Belgrado, da fonte serba, che la discussione sulla questione del Principe ereditario non è imminente nè prossima, non essendo assolutamente esclusa, per l'avvenire, la possibilità del parto della Regina. Ove ciò non si avverasse, la designazione dell'erede del trono nel modo preteso da alcuni giornali esteri sarebbe esclusa secondo lo spirito dell'attuale condizione, e potrebbe solamente effettuarsi come in Rumania, essendo indispensabile l'accordo tra la Corona e il Parlamento.

Le dimissioni di Kitchener?

Londra 27, ore 5 pom. — Il *Daily News* dice che in seguito a divergenze col ministro degli esteri Brodrick, Kitchener si è dimesso da comandante supremo delle forze britanniche nel Sud-Africa.

Però, una nota ufficiosa smentisce formalmente tale informazione.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 settembre a L. 103,07

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 22 settembre al 28 settembre è fissato in L. 103,45.

Listini Borse

Venezia 27 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 25	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 75
Azioni Banca Comm. Italiana	308 —	— —
» » Veneta	260 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 1/2
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1343 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda			— —	— —	3 1/2
Germania	127 45	127 55	— —	— —	4 —
Francia	103 05	103 12 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	102 95	103 05	— —	— —	3 —
Londra	26 —	26 02	25 80	25 82	3 —
Svizzera	103 15	103 25	— —	— —	3 1/2
Austria C.	108 [illegible]	108 80	— —	— —	4 —
Banconote	108 65	108 80	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 27	
Rend. italiana 5 0/0	102 30
» 5 0/0 spezzata	102 02
» 3 0/0	63 50
» 4 1/2 0/0	111 80
» Banca d'Italia	868 —
» Banca Torino	283 —
» Banco sc. (nuove)	158 —
» Banca commerc.	661 —
» Ferrov. Medit.	333 —
» Ferrov. Merid.	712 —
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 —
» Vitt. Em.	352 —
» Med. Ad. Sic. abed	313 —
Med. Cam. Franc.	103 10
» » Svizzera	103 22
» » Londra	26 —
» » Germania	127 55
Milano 27	
Rend. ital. cont.	102 30
Rendita fine	102 65
Rendita 4 1/2	112 —
Rendita 3 0/0	63 50
Banca d'Italia	871 —
Banca comm.	661 50
Credito Italiano	521 —
Ferrov. Merid.	714 —
Ferrov. Mediter.	534 —
Navig. Generale	440 —
Raffineria zuccheri	402 —
Edison	432 —
Terni	1352 —
Banca Generale	60 50
Lanificio Rossi	1343 —
Cotonificio Cantoni	483 —
» Costruzioni Ven	82 —
Obbl. Merid.	330 —
» nuove 3 0/0	313 —
Fond. Banca It. 4 0/0	501 50
Austria	108 75
Francia a vista	103 10
Londra a vista	26 —
Berlino a vista	127 50
Svizzera	103 25
Cotonif. veneziano	182 —
Genova 27	
Rendita ital. 5 0/0	102 37 1/2
» » 4 1/2 0/0	111 80
Az. Banca Italia	873 —
Banca Commerc.	663 —
Credito Italiano	521 —
Ferrov. Merid.	714 —
» Medit.	534 —
Navig. Generale	430 50
Raffineria Zuccheri	400 50
Cambio vista sc. Fr.	103 10
» » Londra	26 3/4
» » Germania	127 57
» » Svizzera	103 23
Firenze 27	
Rend. ital. 5 0/0	102 35
» 4 1/2 0/0	111 70
Londra 3 mesi	25 78
Francia a vista	103 02
Berlino a vista	127 50
Meridionali	712 50
Mediterranee	532 50
Banca d'Italia	868 —

Berlino 27	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	192 90
Rendita it. contanti	99 10
» fine	— —
Cons prussiano 3 1/2	100 —
Rendita turca 1 0/0	24 —
Obbl. ferr. it 3 0/0	60 50
id. meridionali	63 20
id. di Roma	99 —
Az. mer. (a term.)	136 30
id. medit. (a term.)	103 20
Big Banca russi cont.	216 —

Parigi chiusura	26	27
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 17	101 10
» 3 1/2 0/0	101 97	101 90
Rend. it. 5 0/0	99 30	99 45
Ca. L. vis.	25 22	25 21 1/2
Cons. 2 3/4	93 1/4	93 1/16
Obbl. lomb.	366 —	366 50
Camb. su Italia	3 —	3 —
R. turc. (serie D)	24 05	24 10
Banca Parigi	1032 —	1030 —
Tunis nuove	496	495 —
Egiz. 6 0/0 (R)	109 30	109 40
R. ung. 6 0/0	101 50	101 80
» sup. est. 4 0/0	70 77	70 15
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	520 —	521 —
Arg. fine	98 75	98 25
Credito fond.	675 —	678 —
Azioni Suez	3720 —	3690 —
Lotti turchi	101 25	101 50
Fer. mer. ter.	689 —	687 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	26 15	26 10
Banca francese	— —	— —

Vienna 27	
Credito austriaco	612 —
Lombardo	78 —
Banca Anglo-austriaca	258 —
Austriache	616 —
Banca Austro-ungarica	1627 —
Napoleoni d'oro	19 01
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 80
Cambio su Londra	239 10
Lire italiane carta	91 95
Rendita austriaca argento	98 30
Rendita austriaca carta	98 30
Union bank	509 —
Rendita austriaca oro	118 83
Rendita ungherese	92 25
Banca paesi aust.	381 50

Londra 27	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 1/16
Rend. italiana 5 0/0	98 1/8
» sp. st. nuova	69 7/8
» turca nuova	23 1/2
Egiziano nuovo	107 1/2
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 7/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 27 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 73,86 — pel 10 agosto 1901 L. 73,86 — pel 10 ottobre L. 73,86 — dicem. 1901 L. —,— — marzo 73,13. maggio 73.28

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,49 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 74,49 — dicem. 1901 L. 70,35 — marzo 69.89. maggio 70.16

New York 26 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 76 7/8 — Cotoni Mercato —. — ottobre C. 7,53 id. gennaio C. 7,61.

Havre 26 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2700 — Merc. cal.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 31000 — Mercato cal. — pel corr. F. 36,75 due mesi dopo F. 37,- — 4 mesi 37,25 — 8 mesi 38,—.

Londra 26 — Chiusura

Carichi alla costa - Frumenti: Mercato p. e d.
Carichi flottanti - Frumenti: Mercato c. ma s.

New York 26 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 1/4 - id. su Parigi 5,20 5/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,50 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 1/4 — id. a New Orleans C. 7 13/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.65 — 3 mesi dopo corr. C. 7.67 — 4 mesi C. 7.68 — 7 mesi C. 7.68 Entrata cotoni nella giornata Balle 19000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 5000 — idem pel continente balle 10000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — — pel continente balle N. ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 75 3/4 — agosto inq. — sett. 74 1/2 — ottob. 73 3/8 — — Dic. 76 — Maggio 79 1/8 — Granone disp. D. 64 3/4 — Farine exstrat. D. 2,80 — Noli cereali per Liverpool D. 0 3/4 Caffè — Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 5/8 — idem pel mese corr. 5.— — idem mese prossimo C. idem. 5.— — 2 mesi dopo il corr. 5,10 — idem 3 mesi 5,20 — id. 4 mesi 5,30 — idem 6 mesi 5,50 — idem 8 mesi 5,65 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— Deposito nei porti dell'Unione ——

CAFFE'

Rio Janeiro, 25 — Entrate della settimana sacchi 165000 — Deposito tot. sacchi 620000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 120000 - id. per Amburgo 18000 - id. per Trieste sacchi 8000 - id. resto Europa sacchi 34000 — Caffè Rio ordinary firts, scellini 31 — Cambio su Londra Pence 11 7/16 — Mercato fermo.

Santos, 25 — Entrate della settimana sacchi 370000 — Deposito totale sacchi 690000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 62000 — id. per Amburgo sacchi 64000 - id. per Trieste sacchi 26000 - id. per resto Europa sacchi 102000 — Vendite della settimana sacchi 230000 — Caffè bon ordinaire Scellini 29.6 — Mercato fermo.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 27 — Farine 12 marche - mercato pes. — — pel cor. fran. 27 60 Pross. 27,50 — A 4 mesi da 9.bre 27,80 A 4 mesi ultim 28,25.

Spiriti — mercato deb. — pel corr. 28,25 — Prossimo 28,75 — 4 mesi primi 29,— — 4 mesi ultimi 29.75

Zuccheri Al Deposito — Mercato pesan — rosso — Disponibile 20,25 — Zucchero raffinato 88,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 22,75 — Pel corr. 22,75 — 4 mesi da ottobre 23,02 — A 4 mesi primi 24,25.

Frumenti — Mercato pe. — Pel corrente 21,— — Prossimo 21, 10 per 4 mesi 9.bre 21,75 — 4 mesi ultimi 22,00

Anversa 26 — Frumenti — Mercato fer. Petrolio raffinato — Mercato cal. — Pel corr. 17 6/8 — Per 4 ultimi 18 1/4

Magdeburgo 27 — Zucchero barbabietole 7, 50 Mercato calmo.

Marsiglia 27 — Frumento — mercato c. p. i. — Arrivi della giornata q.i 1850 — Vendite della giorna q.i 1300 — Vendita consegnare q.i 1300. —

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19,25 consegna a due mesi da dicembre.

Id. Id. 19.— pronta consegna.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 25 — Per Traghetto pir. aust. *Carlo* cap. Geacich vuoto — Per Licata pir. ital. *Vito Bonanno* cap. De Meo vuoto — Per Genova pir. ital. *Solferino* cap. Giuliano con merci — Per Trieste pir. ital. *Lucano* cap. Metello con merci — Per Trieste pir. ital. *Barion* cap. Gambardella con merci — Per Trieste pir. ital. *Selinunte* cap. Keltenci con merci — Per Trieste pir. aust. *Almissa* cap. Mestrovigo con merci.

Arrivi del 25 — Da Fiume pir. aust. *Venezia* cap. Marochino con grano all'ordine.

Arrivi del 26 — Da Braila pir. ital. *Belgerne* cap. Di Bartolo con merci della N. G. I.

Comunicati a pagamento

Ringraziamento

L'infermiera del generale Baratieri, che dietro preghiera della Famiglia lo assistette sola nell'ultima malattia e nella morte, ringrazia le tre Eredi pel dono offertole a mezzo dell'avv. cav. Luigi Sicher, con lettera in data del 26 di un copricapo a manichino da *Ras*, ma rifiuta questo e qualunque altro dono o compenso che potrebbe venirle offerto, rinnovando la calda preghiera che venga rispettato il desiderio del Defunto, di beneficare i poveri del suo vicinato ed i vecchi compagni d'arme bisognosi.

Venezia li 27 settembre 1901.

Alle ore 4 del 27 corrente, dopo breve malattia, spirava

Elisabetta Rogante ved. Tommasini

Il figlio Gustavo, addoloratissimo, partecipa la sua grande sventura e prega di essere dispensato dalle visite.

Si omettono le partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo domani, sabato, nella Chiesa di S. Luca, partendo alle ore 10 dalla casa in Rio Terrà della Mandola N. 3794.

Col nome del figlio idolatrato sulle labbra volava a Dio la santa anima di

Elisabetta Rogante Tommasini

raro esempio di bontà e di rettitudine.

Poichè in Lei la dolcezza del cuore traspariva sconfinata dal suo sguardo e dal suo pensiero, ogni parola era il riflesso della Sua virtù, ogni atto portava l'impronta della Sua nobiltà.

O povera e cara! Dopo di Te resta un immenso strazio perchè la tua vita fu un fascio di luce benefica e il Tuo Gustavo, l'adorato Tuo Gustavo, piange inconsolabile, perchè non può capire l'esistenza priva dell'affetto Tuo protettore!

Dott. A. L.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

La Direzione della R. Scuola Normale Femminile Irene da Spilimbergo di San Pietro al Natisone

Visto l'avviso del R. Provveditore agli studi in Udine in data 8 Giugno 1901;

Visto il Regolamento 3 dicembre 1896 N. 592;

Visto l'avviso dell'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia 12 Settembre corrente;

Notifica

Che: presso questa R. Scuola Normale gli esami di licenza complementare e normale incomincieranno il 1.o ottobre 1901 alle ore 9;

Che: il 5 detto mese, alle ore 9, avranno luogo gli esami di riparazione e promozione alla 2.a e 3.a classe complementare e 2.a e 3. a classe normale, e gli esami di ammissione alle singole classi complementari ed alla 1.a classe normale;

Che: il giorno 8 stesso mese alle ore 9 avranno principio gli esami di concorso alle borse di studio vacanti nel Corso complementare e normale;

Che: il 5 ottobre stesso con le ore d'Ufficio scade il termine utile per la presentazione dell'istanza di ammissione all'esame di concorso alle borse di studio;

Che: detta domanda, stesa su carta da bollo da L. 0,60 deve essere corredata dei seguenti documenti:

a) fede di nascita debitamente legalizzata;

b) certificato autentico di vaccinazione o sofferto vaiuolo, in carta libera;

c) certificato su foglio da L. 0,60 di condotta irreprensibile rilasciato dal Sindaco del Comune dove la famiglia dell'aspirante ha domicilio;

d) attestato medico in foglio da L. 0.60, di sana e robusta costituzione fisica, dal quale risulti che l'aspirante è atta all'insegnamento e che non ha alcuna malattaia o difetto che la renda inabile all'insegnamento elementare. Tale certificato deve essere autenticato dal Sindaco del Comune dove risiede il medico che lo rilascia;

e) certificato in foglio da L. 0.60 rilasciato dal Sindaco del Comune dove dimora la famiglia della concorrente, ed uno rilasciato dall'Agente delle imposte, dai quali apparisca la condizione disagiata della famiglia stessa.

Avverte che: 13 — tredici — sono le borse di studio per le Classi del Corso Normale, 8 — otto — per il Corso complementare.

S. Pietro al Natisone, 24 settembre 1901

La Direttrice
Linda Fojanesi

Idee nere

Da qualche tempo le amiche della signorina Elvira Valdastri di anni 17, dimorante in via Stella, 45, Milano, rimarcavano con inquietudine il cambiamento che si operava nel carattere della loro compagna. Essa sembrava meno comunicativa e fuggiva la loro società. La salute della giovinetta si alterò in seguito abbastanza gravemente, dando così giustamente da pensare ai suoi di casa. Avendo saputo qualche tempo dopo che la signorina Valdastri era stata completamente ristabilita col mezzo di un medicinale del quale molto se ne parla oggidì, io mi recai presso di lei, e mi comunicò quanto in appresso: « Da qualche tempo, la mia salute s'era oltremodo indebolita. I vari medicamenti non mi avevano apportato che dei miglioramenti passeggieri. Le mie forze sparivano sempre più, e ciò che aumentava a stancarmi, era che più non dormivo. Posso dire che mai non potevo chiudere occhio tanto i miei nervi erano eccitati. Ero così convinta di non guarire che sempre ero in preda alla tristezza ed alla melanconia.

Avevo delle idee nere che non potevo combattere e piangevo. La nevrastenia s'era impadronita di me, con tutta la sua violenza. Nello stesso tempo ero stata colpita da un'affezione di cuore che mi faceva molto soffrire. Ella era dovuta, si diceva, al mio stato d'anemia. Un'amica mi parlò un giorno delle Pillole Pink, di cui ne aveva fatto uso con grande sua soddisfazione e pregommi caldamente di prenderle. Mi ricordò che avendo letto gli attestati pubblicati circa queste Pillole li trovò così convincenti ch'essa già vedeva con certezza la mia guarigione se io ne avessi fatto uso. Quasi quasi ella mi fece una dolce violenza per risolvermi a farne la cura. Dopo due settimane che io seguiva la cura, sentii rinascere un poco l'appetito ed il mio organismo pareva s'equilibrasse. Alle notti bianche successe un sonno riparatore e fortificante. L'irascibilità del mio carattere sparì, poi ridivenni forte, le mie idee si modificarono completamente, e, credo che oggi da nere che erano siano diventate rosee. Infine io più non soffro e godo una salute eccellente grazie alle Pillole Pink ».

Sono felice di trascrivere questo racconto confermatomi dalla madre della signorina Valdastri e dai vicini di casa, perchè molte giovanette, anemiche, o di sangue povero, clorotiche, colpite da malattie nervose, quando apprenderanno che le Pillole Pink sono il miglior ricostituente del sangue ed il più potente tonico dei nervi, potranno guarirsi da tutte quelle malattie. Gli uomini e le donne indeboliti dagli eccessi di lavoro, troveranno coll'uso delle Pillole Pink delle forze novelle ed una robusta salute.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai Signori A. Merenda e Co. Le Pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinali, nonchè presso gli Agenti Generali A. Merenda e Co., Via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le Pillole Pink non si vendono nè a dozzina nè al cento, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Infine, vi sono cose così vergognose... che arrossivo all'idea di parlarne anche a te...

Ero mezzo pazza...

Una immensa disperazione mi empiva il cuore; travedevo come una impotenza di vivere e un disgusto amaro dell'avvenire.

Il matrimonio, in molti di questi casi, è una liberazione per una ragazza.

Per me, quale matrimonio sarebbe possibile?

Don Josè, adesso ne ero sicurissima, — era capace di tutto. — Il furore che gli empiva gli occhi quando aveva minacciato di uccidere chiunque mi avrebbe amato; l'accento di ferocia implacabile col quale aveva giurato che non sarei stata di nessuno, mi cagionavano un terrore che mi agghiacciava fino alle ossa e non mi lasciava nessuna speranza. Allora mi apparve l'idea del suicidio.

Irritasi di essere stata contaminata dai suoi soli desideri... e finii con l'avere orrore di me stessa per aver potuto inspirare una passione simile.

Vivere così... no... mai... era meglio morire! Quanto a te... mi avresti pianto... Ma avevo in idea che la mia morte stessa ti avrebbe resa meno disgraziata della verità.

Io morta, forse egli sarebbe ritornato a te...

Mi rialzai.

Le ore erano trascorse; la sera si avvicinava.

Passare la notte sotto lo stesso tetto di lui... mai... avrei piuttosto appiccato il fuoco alla casa.

Mi pareva certo che egli era partito e che non era punto rientrato, ma poteva rientrare da un momento all'altro.

In un batter d'occhio, indossai il primo abito che trovai...

Mi misi il cappello e il soprabito da viaggio... Ero pronta.

Come partire?

Se si era nascosto in qualche corridoio o anche nella scala per spiarmi?

Eppure, non c'era da esitare.

Con un sangue freddo di cui mi meravigliavo io stessa, presi le lenzuola, le legai l'una con l'altra, poi le fissai alla sbarra d'appoggio della finestra; e, afferrandomi con le mani, mi lasciai scorrere fino a terra, dove giunsi senza ostacoli.

Vi sono momenti nella vita in cui si correrebbe sui tetti, come i sonnambuli; ero in uno di quei momenti di eccitazione nervosa che non sono nè la veglia, nè il sonno e che spiegano la forza e l'agilità dei pazzi.

Fiancheggiai il muro della casa, per raggiungere il cortile che precede la facciata.

Il cortile era vuoto.

Lo attraversai di corsa.

Aprii la porta... ero in mezzo alla via... respirai.

Passava una vettura... Vi montai.

— Stazione S. Lazzaro! — dissi al cocchiere.

Il mio piano era fatto.

Alla stazione presi un biglietto per Asnieres.

Quando giunsi ad Asnières era notte.

Le trattorie che si trovavano nei dintorni della stazione erano tutte illuminate e piene di gente.

Era una domenica.

Allegre comitive percorrevano le strade.

Mi diressi in fretta verso le rive della Senna.

Lì, m'imbattei in parecchie coppie; molti canotti approdavano per lasciar discendere uomini e donne che ridevano, cantavano e si chiamavano.

Tutta quest'allegria rendeva la mia disperazione ancora più profonda e aumentava il mio desiderio di finirla.

— Dove andate, così, sola sola, bella fanciulla? — mi disse una voce.

Era la voce di un giovane di cui non vidi che il cappello di paglia di forma eccentrica, sormontato da un fiocco di lana rossa.

Egli si era fermato davanti a me, sbarrandomi il passaggio.

— Lasciatemi, — gli dissi io, — lasciatemi, di grazia!

Egli si chinò vivamente verso di me; mi esaminò con uno sguardo chiaro; poi, tirandosi in disparte, mormorò:

— Ah! è differente... passate, *Signorina!*

Continuai il mio cammino.

Di mano in mano che mi allontanavo dalla stazione, il rumore e gli incontri diminuivano.

Finalmente, mi trovai sola, in un punto più oscuro.

Mi fermai, guardai. Un battello abbastanza lungo, amarrato sulla riva si allungava verso la metà del fiume, che in quel punto mi parve più nero e più profondo.

Era ciò che cercavo.

Entrai nel battello. Tolsi il cinturino del mio soprabito, lo ravvolsi intorno alle gambe, poichè sapevo nuotare e non volevo salvarmi e, fatto questo, ti mandai un ultimo addio.

Dissi:

— Dio mio! abbiate pietà di me!

E, chinandomi avanti, caddi nell'acqua, col capo all'ingiù.

XXIII

Salvata o perduta?

— Come! — esclamò Chalut, — ella voleva annegarsi?

E rialzò il suo lungo corpo, la cui potente ossatura e le sinuosità dei ginocchi si disegnavano in rilievo sotto le lenzuola e le coperte del letto, dove ascoltava il racconto completo degli amori di Lola e di Carlo Edoardo.

Quest'ultimo infatti, al momento di tentare un supremo sforzo per avvicinarsi alla giovane, la quale forse poteva avere bisogno del concorso attivo e diretto del suo colossale amico, aveva creduto opportuno di mettere il medico al corrente di tutto. Giudicando inoltre che egli ne sapeva troppo perchè vi fosse qualche inconveniente a fargli conoscere i particolari che egli ignorava ancora, il pittore si era bruscamente deciso a fare una confidenza intera e senza reticenze.

Di modo che, nel momento stesso in cui Lola rivelava la verità alla madre, Carlo Edoardo, spinto da quella simpatia segreta degl'innamorati il cui cuore batte all'unissono, si era rialzato dal letto dove non trovava punto il sonno, e, appena vestito, in manica di camicia, era andato a raggiungere il dottore nella sua camera, separata dalla sua soltanto dal salone che noi conosciamo per avere assistito alla loro colazione.

Lì, aveva cominciato la narrazione che noi gli lasceremo continuare.

Chalut si era rialzato, abbiamo detto, avendo cura di mantenere il lenzuolo fin sotto il mento, poichè il gigante era pieno di pudore e gli premeva di nascondere la sua ossatura poco graziosa agli sguardi indiscreti.

— Sì, — replicò l'artista con emozione, — ella voleva morire. Quando l'avevo avvicinata, alcun minuti prima, vedendo una bella ragazza sola errare in quel luogo frequentato da virtù facili, avevo avuto la brusca intuizione che mi trovavo in faccia a una disperata.

Vedendola più da vicino, avevo subito compreso che non avevo a che fare con una donna leggera, ma con una fanciulla di buona famiglia; poi, l'accento col quale mi aveva detto: « Lasciatemi, signore! » — Il suo sguardo strano e fisso, il suo portamento, quando si allontanò, quel non so che di onesto e di distinto che si sviluppa dal suono della voce e dai gesti, tutto aveva eccitato la mia curiosità, svegliato in me una apprensione violenta che i fatti non tardarono a realizzare.

La seguii dunque senza rumore, a breve distanza, e, quando ella si fu precipitata nella Senna, mi bastarono due salti per raggiungere il luogo in cui era scomparsa.

L'acqua bolliva ancora e ne uscivano leggere bolle d'aria.

In un batter d'occhio mi spogliai e mi slanciai nel fiume. Ma la corrente l'aveva già trascinata e dovetti risalire alla superficie per respirare. Nello stesso istante risaliva il suo corpo... Ne travidi la forma nera nell'acqua tetra... Alcune bracciate vigorose mi bastarono... La raggiunsi, l'afferrai e la ricondussi sulla riva.

La povera figlia non si moveva più; era svenuta.

Guardai intorno a me per cercare soccorso.

Il cammino di alaggio era completamente deserto; potevano essere le nove. Tutti i parigini in villeggiatura empivano le bettole, mangiando, cantando, urlando o ballando, prima di riprendere il treno di Parigi.

Appena a cento metri di distanza scorgevo le finestre illuminate di una trattoria piena di gente.

L'idea di correre lì, di mettere tutti nel segreto di quella graziosa fanciulla, mi ripugnò. Non so perchè, mi parve che ella fosse mia, e che, in ogni caso, se era possibile, era mio dovere di non prendere il pubblico per confidente di questo dramma.

Tutt'a un tratto, i miei occhi riconobbero il padiglione che si trovava appunto in faccia a me... Era la mia propria abitazione, il piccolo angolo ritirato che avevo preso in affitto per tre mesi.

(Continua)

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60
per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

A marito e moglie (senza figli) affittasi bellissima stanza ammobiliata a mezzogiorno, prospiciente Canalazzo. Si provvede anche di biancheria da tavola, stoviglie e utensili da cucina. Scrivere alle iniziali N 4650 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Spazio doppio

Vendite

Motore gas quasi nuovo vendo subito. Accessori, cinghie, puleggie ecc. Blocco occasione. Scrivere Filarte 97 posta Venezia.

ASTA

Nel giorno 2 Ottobre venturo ore 17 avrà luogo in *Rossano Veneto* presso il Giudice Conciliatore secondo esperimento Asta volontario di un **bigliardo** con accessori in ottimo stato appartenente a disciolta Società.

(Spazio doppio)

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi socio per Azienda già avviata, disponga Capitale con L. 3000 o più. Scrivere al Procuratore della Ditta G B. 2866 posta Venezia.

Signora trentenne bella presenza capacissima direzione casa, cerca collocarsi presso persona sola o vedovo con figli, guardarobiera Albergo. Offerte: Lucia, 30 Padova.

Diversi

Psiche. — Spiacentissimo mancata pubblicazione precedente corrispondenza evidentemente smarritasi. Tuoi dubbi continuità mio affetto amareggiaronmi infinitamente, adorandoti vieppiù intensamente. Trascurai dubitate distrazioni, vivacità vita, che conduco solitario, annoiato, sconfortato agognando rivederti, ricordando dolcemente continuamente mio tesoro dilettissimo. Come passasti frattempo? Affettuosissimi.

Tr...pi, passo giorni che uguali il demonio concede all'inferno ai suoi nemici, è un patimento indomabile, penso, penso a tante cose... che sovraeccitanmi, partirò, debbo impedire che questa febbre mi scompigli il cervello, ti amo tanto, amoti troppo addolorato.
Roood.

Signora di Londra dà lezioni di Inglese. Campo S. Stefano 2957.

Olimpia. — Grazie parole affettuose pubblicate giovedì. Ritira la nuova lettera giacente. Mille baci.
Angelo.....

Nozze d'argento. Nella Chiesa parrocchiale di S. Pietro Brighton, il 28 settembre 1876 dal Rev. R. E. H. Raines di Brighton, Robert Maxvell figlio quinto del fu Antonio Giacomo Maria Marchiò Fabris di Carlo di Springcroft Beckenham a Mary Jessie Jane, figlia minore del Colonnello James Gordon, Bombay Staff Corps di 14 Goldsmid Road Brighton. Indirizzo attuale, 15 Hyde Park Maisions Loudra N. W. — I giornali esteri e coloniali sono pregati di riprodurre.

Convitto per le alunne della R. Scuola Normale di Udine

La sottoscritta avverte che il Convitto per le alunne inscritte alla *Regia Scuola Normale femminile di Udine* (Via Tomadini, n. 18 — attiguo alla Normale stessa) verrà riaperto nel giorno 27 settembre corr., per quelle alunne che intendessero entrarvi qualche giorno prima, onde prepararsi agli esami di riparazione e di ammissione.

La retta annuale per le alunne paganti è di L. 350 — le sussidiate aggiungono solo L. 50.

Per le famiglie che desiderassero collocare i figliuoli d'ambo i sessi in educazione nella stessa città, Udine offre anche eccellenti Istituti maschili.

Per schiarimenti rivolgersi alla direzione del *Convitto per le alunne della R. scuola Normale*, via Tomadini, Udine.

La Direttrice **Antonietta Sala**

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30 8,—. 9,30. 11, . 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 21.30 23, — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9.40, 11.10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14. , 17.—, 16.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40, 20 festivo.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 21,— ogni mezz'ora quindi alle 22 — 23 e 24. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 21,30 ogni mezza ora quindi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

S. Nicolò di Lido. — **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 18,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 19,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17.45 — Arrivi a Venezia ore 6,20 e 13.50.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Domenica 29 Settembre N. 270

ASSOCIAZIONI: Per VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 40 all'anno — 20 al semestre — Lire 10 al trimestre. Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 56 all'anno — Lire 28 al semestre — Lire 14 al trimestre. Un foglio separato cent. 5. Arretrato cent. 10. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler: VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via F. 15 — MILANO, Corso V. E. 16 — NAPOLI, Via Roma 255 — PADOVA, Via Spirito Santo 953 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di pagina: IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50. Piccola cronaca L. 2. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola (minimum C.). Avvisi Necrologici, in III pag. L. 1 per ogni linea di corpo. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Per la prima venuta a Venezia di V. E. III ed Elena di Savoia

Pagine di storia — Le visite a Venezia dei Sovrani d'Italia

Stasera, per la prima volta, Vittorio Emanuele III di Savoja entra come Re d'Italia in Venezia: così che questo giorno diventa una data storica nella vita dell'antica città. E Venezia manda l'augurale saluto di suddita devota ai Sovrani che saranno qui accolti con quella stessa affettuosa espansione con cui vennero accolti Vittorio Emanuele II e Umberto I, quantunque i tempi sieno tanto cambiati e le vicende abbiano, purtroppo! depressi gli ideali e smorzati gli entusiasmi.

Ma nell'anima del popolo deve pur essere rimasta la scintilla che può riaccendere, in dati momenti, tali entusiasmi; e questa scintilla è il pensiero che il Re incarna tutto quanto di nobile ed alto ha la Patria, e che rappresenta la continuità di quelle Istituzioni, mercè le quali — unita a valore di popolo e genio di statisti — l'Italia potè unificarsi.

I tempi corrono tristi, per l'avanzarsi e il propagarsi delle teorie sociali contrarie a tali istituzioni, che sono la sola garanzia di unità e libertà. Gli amici veri e fidati della Monarchia, trovano, d'altra parte, pochi incoraggiamenti nella loro propaganda, e vedono meglio accetti, per ragion di politica ministeriale e parlamentare, coloro che fanno transazioni *caso per caso* con la propria coscienza, per tollerare lo stato attuale di assetto politico.

Da ciò una maggiore baldanza negli elementi infidi, ed una crescente sfiducia in tutti gli elementi buoni e fedeli, che si trovano travolti in un caos di errori politici, dei quali si vedono diuturnamente i malefici effetti; e sono quindi tratti a giudizi dolorosi.

Salutando anche noi il Re, con affetto di sudditi fedeli, esprimiamo quindi ancora la speranza che l'azione vigorosa della Monarchia nella vita italiana, possa rimediare a tanti mali, e possa essere valido sostegno alla Monarchia stessa.

Finita l'azione guerresca e compiuta l'opera rinnovatrice della Patria; chiusa con Vittorio Emanuele II l'epoca eroica; Umberto I avendo regnato con la bontà e la saggezza, intento a veder destarsi le nuove energie economiche italiane, Vittorio Emanuele è salito al trono quando si manifesta nuovamente — in altro campo, ma come nei tempi delle lotte pel riscatto — la necessità di un intervento dell'azione sovrana nell'andamento della politica nazionale.

E' la lotta per un altro riscatto, che bisogna che la Monarchia intraprenda: pel riscatto morale e politico; perchè altrimenti troveremo presto riconquistata la patria dai nemici interni, che sono quasi peggiori degli esterni, e ammantati di teorie democratiche, vanno all'assalto delle Istituzioni, non abbastanza per sè stesse vigilanti.

Qui, nella città maestra di politiche virtù, per quattordici secoli dominatrice e sovrana; pei due plebisciti del 1848 e del 1866 offertasi alla Casa di Savoja; nel 1878 rinnovante il patto coll'accoglienza entusiastica a Umberto I; rinnovante oggi ancora la fede più leale a Vittorio Emanuele III, si sente meglio forse che in altri ambienti più sprezzanti del passato e intenti soltanto a conseguire i vantaggi materiali della vita moderna, quanto vadano perdendosi quelle energie che possono essere la salvezza della patria, e che opra e parola di Re potrebbero ancora galvanizzare.

Voglia Iddio che la sfiducia che già invade i migliori, abbia a cessare; e le conseguenti audacie nei peggiori, insidiatori nascosti, abbiano ad essere depresse. Ma tale speranza non può essere sorretta che dalla certezza che il Re, verso il quale ancora si rivolgono gli occhi e il cuore di gran parte della nazione italiana, saprà e vorrà essere all'altezza della grande missione che a Lui è dovuta nelle attuali condizioni della patria.

Viva il Re!

as.

La venuta per la prima volta a Venezia di Vittorio Emanuele III quale Re d'Italia, ci porta a rammentare le altre visite che ebbe questa città di Sovrani nazionali, dal tempo della sua unificazione con la madre patria.

La prima venuta di Vittorio Emanuele II

Il trattato di pace tra l'Austria e l'Italia, in seguito ai negoziati tra il generale Menabrea plenipotenziario italiano e l'austriaco conte Felice Wimpffen, era stato rogato il 3 ottobre 1866.

Il 4 novembre una deputazione delle Provincie venete, per la presentazione del trionfale plebiscito fu ricevuta a Torino, ed al discorso del conte Giustinian, presidente della deputazione, Vittorio Emanuele II rispondeva:

Signori

Il giorno d'oggi è il più lieto della mia vita. Or sono 19 anni il Padre mio bandiva da questa città la guerra dell'indipendenza nazionale; in oggi, giorno suo onomastico, Voi, o Signori, mi recate la manifestazione della volontà popolare delle Provincie Venete, che ora riunite alla gran Patria italiana, dichiarano col fatto, compiuto il voto dell'augusto mio Genitore. Voi riconfermate con questo atto solenne quello che Venezia faceva fino dal 1848, e che seppe ognora mantenere con tanta ammirabile costanza ed abnegazione. Io porgo qui un tributo a quei generosi che mantennero col loro sangue e con sacrifici di ogni sorta, incolume la fede alla patria e ai suoi destini. Col giorno d'oggi scompare per sempre dalla penisola ogni vestigio di dominazione straniera. L'Italia è fatta se non compiuta: tocca ora agli italiani, saperla difendere e farla prospera e grande.

Signori!

La corona di ferro viene pure restituita in questo giorno solenne all'Italia. Ma a questa corona io sopraporgo ancora quella a me più cara fatta coll'amore e coll'affetto dei popoli.

Il Re volendo onorare nella persona del suo più illustre concittadino di elezione, Pietro Paleocapa, tutta Venezia, gli conferì l'ordine dell'Annunziata. Il venerando vecchio poteva finalmente, non rivedere, perchè mancava del lume degli occhi, la sua Venezia, ma respirarne le sue aure e allegrarsi alle grida di giubilo del buon popolo, tanto più vivaci e festose quanto più tardi era scoccata l'ora della liberazione.

Tre giorni dopo, Vittorio Emanuele faceva il suo ingresso a Venezia.

***

E' più facile imaginare che descrivere l'immenso entusiasmo con cui il 7 novembre 1866 Vittorio Emanuele II fu accolto a Venezia.

Le glorie di quattordici secoli d'indipendenza, la fama di sapienza civile meritata in mille storiche congiunture, le grandi individualità del nostro passato, l'eroico sacrificio del '48, la fiamma sempre desta di patriottismo, tutto si univa nel fatto compiuto della nuova Italia.

Nulla mancò alla festa, tranne il sole. Ma lo spettacolo di Venezia gioiosa e gloriosa fu egualmente trionfale, come l'accoglienza fatta al Padre della Patria.

Le case e i palazzi del Canal Grande tutti tappezzati di arazzi e bandiere, e dappertutto folla enorme.

Alle 11 1/2, preannunziato dalle artiglierie di Marghera, S. M. scendeva dal treno, incontrato da S. E. il barone Ricasoli, dal generale Thaon de Revel, dal R. Commissario Pasolini, dal comm. Tecchio, dalle rappresentanze Municipale, della Camera di Commercio, dalle deputazioni provinciali e da illustri italiani e stranieri, fra i quali John Russel, che tanta parte aveva avuto, nel sostenere il risorgimento italiano.

Il Re, dopo breve sosta uscì dalla stazione, seguito dai principi reali, dal principe di Carignano e dalle principali autorità e prese posto nella lancia reale, col sindaco Giustinian.

I ministri, le deputazioni delle due Camere, la Corte, le rappresentanze di Torino, Milano, Firenze, Perugia, Modena, Ravenna, Pisa e d'altre molte città d'Italia, entrarono in apposite barche, e il corteo si svolse magnifico, grandioso per tutto il Canal grande, tra ovazioni frenetiche dell'immensa folla.

Giunta la lancia reale allo sbocco del canale verso il Molo, le artiglierie di tutti i legni da guerra pavesati a festa, salutarono il Re.

Ei smontava alla Piazzetta, di fronte al Palazzo ducale, fra il suono dell'inno, il concerto delle campane, gli evviva deliranti del popolo veneziano.

Entrato in S. Marco, la veneranda testimone di tante glorie di Venezia, fu data la benedizione.

Di là, per la Piazza, S. M. si recò al Palazzo, dove principiò subito i ricevimenti.

La sera, Venezia s'accese tutta, come per incanto di fuochi multicolori e l'entusiasmo durò per tutta la notte e i giorni seguenti.

Nel giorno seguente Vittorio Emanuele visitò il palazzo Ducale. Poi pranzo di gala e nella sera la indimenticabile serata alla *Fenice*, che fu tutta un applauso entusiastico di Venezia liberata al suo Re.

Nella terza giornata, S. M. visitò l'arsenale, l'ospitale, la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. Nella sera, i principi Umberto ed Amedeo, assistettero ad un ballo in casa Giovanelli. Il Re tenne circolo.

Nella quarta, visita alle dighe, su una cannoniera della Marina, pranzo di Corte, festa mascherata in Piazza.

La festa popolare dell'11 novembre fu qualche cosa di straordinario. Fu in quel mattino che Re Vittorio, attorniato dai principi, dai generali, dal suo Stato Maggiore, dalle autorità, fregiò la bandiera di Venezia della medaglia d'oro al valor militare.

Lo spettacolo fu grandioso, la cerimonia commoventissima.

La bandiera di Venezia era attorniata da quelle dei corpi combattenti nel '48: Artiglieri Bandiera e Moro — bersaglieri — cacciatori del Sile — Cacciatori di Monte Sorio — Guardia civica — forte Manin — bastione N. 7 di Marghera — batteria della stazione — piroga avanzata.

Se è possibile, ancor maggiori furono in quel giorno gli entusiasmi.

Nei giorni seguenti S. M. visitò l'accademia di B. A., l'Archivio dei Frari etc.

Vittorio Emanuele, salutato dalle salve d'artiglieria e dagli evviva del popolo, partì da Venezia nel mattino del 14 novembre.

La seconda visita di V. E. II

Re Vittorio ritornò a Venezia nell'anno seguente 1867 al 9 di maggio.

Quantunque avesse esternato il desiderio di non avere alcuna accoglienza ufficiale, quando alle 7 1/2 di sera di quel giorno il cannone annunziò l'avvicinarsi del convoglio reale, quasi per incanto si illuminarono tutte le barche che solcavano il Canal Grande e tutte le finestre dei palazzi. Davanti alla stazione, la ressa di barche era spaventosa.

Quando S. M. apparve scoppiarono da ogni parte applausi ed evviva che seguirono il corteo fino a palazzo reale.

S. M. fu incontrato alla Stazione da S. A. R. il principe Amedeo, dal prefetto Tornielli, da generali, ammiragli, autorità civili.

Giunsero pure Rattazzi presidente del Consiglio e i ministri della Guerra, della Marina e dei Lavori pubblici.

Re Vittorio visitò Chioggia.

Ritornato a Veneza, pranzo a corte e serata entusiastica al *Malibran* alla quale il Re intervenne.

Nel dì dopo Re Vittorio visitò l'Arsenale, dove ebbe dagli operai una accoglienza indescrivibile. Da tutte le officine irrompevano verso il passaggio di S. M. a centinaia i bravi operai di quell'epoca, amanti della Patria e del Re, per salutare Vittorio Emanuele.

Il Re ripartì all'alba del 14 maggio.

La terza visita del Gran Re

Annunziato dalle salve d'artiglieria dei forti di Marghera e di S. Secondo il convoglio reale entrò nella stazione alle ore 2.15 del 26 settembre 1871, acclamato da quanti erano presenti e salutato dalla fanfara reale sonata dalla banda militare. Stavano schierati un battaglione delle R. truppe ed uno della guardia nazionale, nonchè gli alunni dell'Istituto Coletti, in assisa militare, con patriottico pensiero ivi adunati.

Sua Maestà accompagnato dai suoi aiutanti di campo, dal ministro della guerra, dai luogotenenti generali De Sonnaz, e Petitti ed altri ufficiali superiori, fu ricevuto dal Prefetto in uniforme, con consiglio di Prefettura e coi deputati provinciali, dal f. f. di Sindaco con tutta la giunta municipale, dalla Camera di Commercio, e da altre Rappresentanze cittadine, dal luogotenente generale conte di Revel, comandante della divisione territoriale, venuto espressamente da Padova, dal maggior generale Mattei, comandante il presidio di Venezia, dal vice ammiraglio De Brocchetti, comandante il 3.o Dipartimento Marittimo, dal maggior generale Manin, comandante la guardia Nazionale, tutti accompagnati da numeroso e brillante stato maggiore.

S. E. il senatore Tecchio, primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, accompagnato dal Procuratore Generale, nonchè altri funzionari stavano pure presso il vagone reale per ricevere S. Maestà. Il Re, ricevuto dapprima dal Conte Sugana direttore del Palazzo Reale, fu ossequiato dalle primarie autorità civili e militari, quindi in mezzo al prefetto ed al f. f. di sindaco e seguito da tutti quelli che lo accompagnarono ed erano andati ad incontrarlo, S. M. uscì dalla stazione per scendere nella gondola reale, che, attorniata da uno stuolo innumerevole di barche, stava attendendo. All'apparire di Vittorio Emanuele, sulla via, scoppiò clamoroso ed unanime un prolungato applauso da tutto il popolo che in grande quantità ivi era accorso, applauso che continuò lungo tutta la marcia che si potè dire trionfale pel Canal Grande. Tutti i palazzi erano imbandierati, tutte le finestre addobbate di tappeti ed animate da cittadini acclamanti, tutte le rive, le fondamente, il Ponte di Rialto, erano gremiti di gente, che coi cappelli in aria, e collo sventolare dei fazzoletti gridavano: *Viva Vittorio Emanuele! Viva il nostro Re!*

Sua Maestà era nella gondola di Corte col ministro della guerra e col generale De Sonnaz, seguita da altre gondole di Corte, dalle gondole di gala del Municipio, da tre lancie a vapore, le quali rimorchiavano altrettante belle lancie della Regia Marina, e da una gran quantità di barche e gondole particolari nelle quali erasi notato con piacere la presenza di alcune dame che ritornarono espressamente a Venezia in quei giorni per rendere omaggio a Sua Maestà ed onore alla nostra città.

Quando S. Maestà arrivò al palazzo reale, fu chiamato più volte al poggiuolo per ricevere le acclamazioni della folla nella Piazza di S Marco.

L'accoglienza insomma fatta dai Veneziani al Re, fu, particolarmente per la spontaneità delle acclamazioni e per la unanità del concorso, degna di Venezia e di Vittorio Emanuele, e non solo ricordò gli entusiasmi della liberazione, ma chiaramente manifestò come Venezia tenesse agli antichi titoli, all'amore ed alla gratitudine verso il Re Galantuomo, che fu la stella polare negli anni delle angoscie ed è il gran faro che illuminava e dirigeva le fortune italiane.

Dopo il pranzo, la città era tutta imbandierata, la Piazza di S. Marco, e i pubblici Stabilimenti erano illuminati insieme a parecchie case private; le due bande, cittadina e militare, sonarono fino a tarda ora nella Piazza S. Marco, e dietro richiesta del pubblico plaudente, ripeterono più volte la fanfara reale.

Nel mattino poi alle ore 8, S. Maestà con gondola a quattro remi accompagnato dal Prefetto e dal f. f. di Sindaco, si recò a visitare il Lido, e i canali di navigazione, poi pel canale della Giudecca andò a visitare i lavori della Stazione Marittima.

Qui fu ricevuto dall'ingegnere in capo cav. Mati, dal R. Commissario cav. Lavagnolo ed ingegneri assitenti, dagli ingegneri della ferrovia, dall'impresa dei lavori per le costruzioni coll'ing. cav. Basso. Sua Maestà volle minutamente visitare ogni cosa ed esere informato colla scorta di una pianta del progetto di ogni lavoro. Mostrò il suo aggradimento e animò il sollecito compimento di quest'opera tanto importante pel nostro commercio. In particolare si recò a visitare il cantiere, ove si costruiscono in pietrisco, calce e pozzolana i blocchi artificiali per formare il muro di sostegno del bacino. Tutti gli operai acclamarono con entusiasmo al nostro Re, il quale, all'atto della partenza dai lavori, ordinò che fossero distribuite lire 1654 fra gli stessi operai, in parti eguali tra le due imprese.

Nel ritorno dalla Stazione Marittima, scese al Campo dei Santi Apostoli e passeggiò lungo la nuova strada intitolata all'Augusto suo nome.

Nella sera S. M. si recò al teatro *Apollo* (l'attuale *Goldoni*) accompagnato dal Prefetto dal f. f. di Sindaco, dal luogotenente generale conte di Revel.

Il teatro era straordinariamente illuminato per cura del Municipio, e più straordinariamente affollato.

L'accoglienza fu entusiastica. La signora Alfonsina Dominici Aliprandi declamò un appropriato carme del poeta della Compagnia Ettore Dominici, che fu interrotto da applausi ad ogni allusione al Re e alle fortune nazionali.

Nel mattino seguente alle ore 8.15, fra le salve d'artiglieria e ossequiati alla Stazione dalle Autorità Civili e Militari S. M. è partito per Verona.

Alla stazione trovavasi pure l'abate Coletti, il benemerito fondatore dell'Istituto dei vagabondi in Cannaregio, col quale S. M. si trattenne animandolo a proseguire nella santa sua opera e destinando all'Istituto la somma di lire 1000.

Il convegno fra V. E. e Francesco Giuseppe

L'Imperatore d'Austria, designata Venezia quale città dove avrebbe restituita la visita che il Re d'Italia gli aveva fatta a Vienna, V. E. giunse in questa città alle 9.54 del 4 aprile 1875, con treno speciale, accompagnato dal Presidente del Consiglio dei Ministri Minghetti e dagli aiutanti di campo generali Medici, Lombardini, Negri e Dezza.

Fu incontrato ed ossequiato alla Stazione dal principe Umberto, dal duca Tomaso di Genova, dai ministri degli esteri e dell'Interno Visconti Venosta e Cantelli, dal generale Menabrea, dal comm. Serra rappresentante il Senato, dall'ammiraglio Del Carretto, dal Prefetto Mayr, dal sindaco Fornoni e da tutte le principali autorità.

Il tragitto lungo il Canal Grande, fu un continuo trionfo.

La *Gazzetta di Venezia* del giorno seguente, pubblicava un articolo che chiudeva:

« Il cavalleresco imperatore ha voluto postergare ogni sentimento personale, per dare alle due nazioni oramai amiche, la più splendida prova che questa amicizia non è il risultato di condizioni effimere, ma sono dei concetti dominanti della sua politica, basata sul riconoscimento sincero dei fatti compiuti, e sul desiderio che alla lunga lotta, tenga dietro un'êra ancora più lunga di pace e di prosperità economica e commerciale.

E a tale gentile dimostrazione l'Italia tutta che assiste a questa nuova festa nazionale, ricambia con liete accoglienze e con sincero ossequio. Venezia, facendo del suo meglio per rappresentare degnamente l'Italia in questa occasione, risponda ai nobili sentimenti del Re e a quelli di tutta la Nazione. Essa comprende ed apprezza l'onore che le venne fatto, e il vantaggio che deriva all'Italia, dal convegno dei due potenti Sovrani, e lo festeggia in modo degno.

Venezia dimostra in questa occasione una volta di più che le popolazioni italiane, le quali hanno sempre considerato il Re, siccome il faro che le illuminò e diresse alla mèta, come ne seppero seguire la voce sui campi di battaglia, così ne seguono le nobili e generose iniziative, nei campi della politica.

Il nostro Re rimarrà contento di noi, e S. M. austro-ungarica, partendo dalle lagune, porterà con sè grato ricordo, che la tradizionale gentilezza ed ospitalità veneziana sono innate nel nostro popolo, e non si smentiscono mai.

Possa questa nuova fortuna che Dio ha portato all'Italia, essere pegno di salde amicizie e caparra di sempre maggior progresso nelle vie della civiltà, e nello svolgimento delle reciproche relazioni e della prosperità dei due popoli ».

E Venezia fu veramente in quei giorni degna dell'antica gentilezza e dell'antica fastosa regalità.

***

S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, giunse a Venezia nel giorno 5 aprile.

Ecco come il nostro giornale descriveva l'avvenimento:

Il treno imperiale entrò nella Stazione alle ore 11.15, annunciato dalle salve d'artiglieria e dal suono dell'inno dell'Impero.

Il treno non era ancora fermato, che S. M. imperiale discese sollecitamente dal vagone, e con espansione della più grande cordialità strinse la mano al nostro Re e lo baciò due volte.

Subitoi dopo il Re presentò all'Imperatore i Principi reali, ai quali strinse affettuosamente la mano; quindi il generale Pianell, il Prefetto ed il Sindaco.

L'Imperatore salutò poi anche il nostro ministro a Vienna conte di Robilant, e la contessa Wimpfen moglie del ministro austriaco a Roma, il quale trovavasi nel treno.

Quindi, passata in rivista la compagnia d'onore, uscirono le LL. MM. dalla Stazione coi Reali Principi e seguito, dove scoppiarono unanimi applausi dal popolo affollatissimo sulle rive e nelle gondole e barche, che empivano letteralmente tutto il bacino del gran canale.

Nella Stazione S. M. il nostro Re era arrivato alle ore 11 meno un quarto, accompagnato dal Principe Umberto, dal Principe Amedeo e dal Principe Tommaso, e dai suoi aiutanti di campo, generali Medici, Lombardini, Negri e Dezza. S. M. in grande uniforme portava il Toson d'oro e il Gran Cordone dell'Ordine di Santo Stefano; i Reali Principi portavano l'Ordine dell'Annunziata; gli aiutanti del Re e i generali ed Autorità che hanno Ordini austriaci, ne erano fregiati. S. M. l'Imperatore portava il collare dell'Annunziata.

Alla Stazione si trovavano pure molte primarie Autorità civili e militari austriache, col loro console.

Il senatore D'Adda ed il senatore Giovanelli col comm. Medin rappresentavano nell'incontro la Società ferroviaria dell'Alta Italia.

Delle autorità italiane v'erano il generale Pianell, il generale Bertolè-Viale, il generale de Sonnaz, ed altri generali e colonnelli e stato maggiore numeroso e brillante, tre contrammiragli, cioè, il marchese del Carretto comandante il dipartimento, il comm. Cerutti comandante la squadra, ed il comm. Cacace.

S. M. l'Imperatore scese in compagnia del nostro Re nella magnifica gondola di Corte, in velluto azzurro e oro. In questa gondola prese posto anche il Principe Umberto.

Nelle altre gondole di Corte presero posto i Principi e le persone del seguito dei due Sovrani.

Il Municipio aveva pure disposto molte gondole di gala, oltre quelle della Deputazione provinciale e delle principali rappresentanze. Moltissime furono le gondole private di gala del fiore della cittadinanza, colle bandiere nazionali e collo stemma delle rispettive famiglie. Una infinità poi di barche di tutte le forme, piene zeppe, di gente facevano ressa e calca nel canale. I consoli esteri avevano la propria gondola colle bandiere.

Dodici bissone municipali a otto remi, fantasticamente addobbate a colori, ed una bellissima a dieci remi, d'iniziativa privata del Corpo tecnico dell'Arsenale, rendevano magnifico lo spettacolo.

Tutte le case e i palazzi imbandierati e decorati di arazzi e damaschi, e da ogni finestra, come dalle rive e dai campi lungo il canale il quale prese un ancor maggiore carattere di festa, perchè il sole, che, nella mattina non erasi lasciato vedere, brillò nel suo splendore durante la marcia, veramente regale e degna di Venezia.

Sulla Riva del Fondaco dei Turchi stavano schierati in uniforme gli alunni del Convitto Marco Foscarini, colla loro banda, e sulla riva dirimpetto al Municipio la banda cittadina, che sonarono al passaggio del corteo.

Quando il corteo giunse davanti al Canale di S. Marco, fu salutato dalle artiglierie delle RR. navi, mentre sui pennoni di queste e di due magnifici piroscafi della *Peninsulare*, pure pavesati a festa, came tutti gli altri navigli, i marinai gridarono *hurrà*.

Nel giardinetto Reale, dove erano schierate le cento guardie in grande uniforme, scesero le LL. MM. col seguito.

S. A. R. la Principessa Margherita, accompagnata dalle sue dame d'onore, marchesa di Montereno, principessa Giovannelli e contessa Marcello, incontrò i Sovrani a metà del giardinetto. S. M. l'Imperatore austro-ungarico, scopertosi il capo, baciò la mano della Principessa Reale, poi le offrì il braccio ed entrò nel Palazzo col Re, i Principi e gli altri personaggi che lo accompagnavano. Nell'atrio e lungo le scale stavano schierate le cento guardie.

Giunto il Reale corteo nella gran sala gialla, fu incontrato dai ministri, dal presidente del Senato, da quello della Camera e dai cavalieri del Supremo Ordine dell'Annunziata, i quali furono presentati all'Imperatore dal Re, mentre la Principessa Reale presentò le sue dame. S. M. Francesco Giuseppe ricordò le persone che avea veduto a Vienna, e con tutte fu di una amabilità la più squisita.

Intanto in Piazza S. Marco la truppa, sotto gli ordini del generale Mattei, stava schierata in quadrato, mal rattenendo un'enorme quantità di popolo che avea invaso la Piazza, la Piazzetta e le vie adiacenti, per contemplare il gran fatto politico, cui fortunatamente fu chiamato ad assistere.

Avendo S. M. proposto all'Imperatore di passare in rivista le truppe, Egli vi acconsentì di buon grado, e quindi, coi Principi, coi ministri Andrassy e Minghetti e tutto il seguito delle due Corti, scese inaspettato nella Piazza, dove scoppiarono applausi, e passò in rivista le truppe.

S. A. R. la principessa Margherita assisteva alla rivista da una finestra del palazzo, insieme alle sue dame d'onore.

Quindi le Loro Maestà assistettero al *defilè*, poi ritornarono al palazzo, e richieste dalle acclamazioni del popolo, che, terminato il *defilè*, avea in un istante gremita tutta la Piazza, si presentarono al balcone centrale. Fu un momento indescrivibile, il popolo colle ovazioni mostrò di comprendere il grande avvenimento cui assisteva.

Successivamente ebbe luogo lo scambio delle visite di etichetta fra i Sovrani e le Corti.

S. M. il nostro Re si trattenne mezz'ora, solo, coll'Imperatore.

L'Imperatore visitò anche il Principe e la Principessa Margherita nel loro appartamento.

Tutta la festa procedette col massimo ordine, e fu veramente degna di Venezia.

Sul palazzo Reale sventolavano le due bandiere italiana ed austriaca.

Più tardi l'Imperatore ha ricevuto alcune delle nostre notabilità cittadine, e poscia il Sindaco colla Giunta municipale. Il senatore Fornoni nel presentare all'Imperatore gli ossequii suoi e della Giunta municipale, lo ringraziò per aver prescelto Venezia per far visita al nostro Re.

L'Imperatore rispose che era assai contento di rivedere questa bella città dove ha avuto sì gentile accoglienza, e si trattenne alcun poco a parlare colla Giunta del crescente svolgimento commerciale di Venezia.

Alle ore 3 1/2 l'Imperatore ricevette la colonia austriaca presentata dal console bar. di Pilat.

Alle 4 e mezza ricevimento delle rappresentanze nazionali e consolari.

Alle 6 pranzo di famiglia a Corte, al quale assistono solamente i Sovrani ed i Principi Reali.

***

Durante il soggiorno dei Sovrani vi furono feste, luminarie, banchetti, balli, riusciti splendidamente.

A notarsi fra gli avvenimenti di quei giorni, la rivista militare passata a Vigonza presso Padova, dai due Sovrani, comandante in capo il generale Pianelli.

E notevoli i brindisi pronunciati al gran pranzo di Corte, perchè, oltre alla salute del Re, Francesco Giuseppe aveva bevuto alla prosperità dell'Italia.

V. E. aveva detto:

« A la santé de S. M. l'Empereur d'Autriche, Roi d'Hongrie, mon cher hôte, frère et ami. A la prosperité et à l'union constante de nos peuples pour toujours ».

Francesco Giuseppe aveva risposto:

« C'est avec les sentiments de vive reconnaisance de l'accueil sympatique et cordial que j'ai trouvè ici, et de sincère amitiè pour Votre Majestè, que je bois à la santé di S. M. le Roi d'Italie, à la santè de la Famille royale, à la prosperitè et au bien ètre de l'Italie. »

L'Imperatore partì per via di mare, nel mattino del giorno 10.

Vittorio Emanuele, lasciando 30,000 lire per beneficenza, partì nel pomeriggio dello stesso giorno. I principi rimasero a Venezia.

La prima venuta di Re Umberto e della Regina Margherita

Morto il Gran Re, Umberto I assunto al trono, fece nel 1878 un viaggio ufficiale nelle principali città italiane.

Giunse a Venezia con la Regina e il principino, nel pomeriggio del 7 agosto.

Il Municipio aveva pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Le LL. MM. il Re e la Regina ed il Principe Ereditario saranno presto fra noi.

In un giorno d'imperitura memoria, Venezia, nell'entusiasmo della libertà acquistata, accoglieva, accanto a Vittorio Emanuele, un Principe, che, educato alla scuola delle grandi virtù paterne, riedeva dal campo di battaglia dove strenuamente aveva pugnato per ricongiungere alla terra Italiana le nostre Provincie.

Venezia saluta ora per la prima volta in quel Principe il Re d'Italia, e pur memore d'un grande lutto, lo acclama custode e vindice dela libertà della patria, simbolo della fede nell'avvenire.

All'Augusta Sposa, ospite ambita delle nostre lagune alla prima Regina d'Italia, intorno a cui si raccolgono l'ammirazione e l'amore, di tutto un popolo, e da cui emana tanta gentile virtù d'esempi, Venezia presenta l'omaggio più puro del suo rispetto.

Concittadini!

La vostra Giunta ha disposto quanto le era concesso perchè Venezia risponda degnamente all'onore che le viene fatto, alla solennità ed importanza del momento.

Voi ben saprete provare con vostro concorso, che l'affetto e la devozione a quella Casa di Savoja, con cui dividemmo l'ansia e la gloria del nostro riscatto, e che è vessillo dell'unità nazionale, qui regnano profondi al pari che in altra città italiana.

Venezia, li 3 Agosto 1878.

Il Sindaco
G. B. Giustinian

Gli Assessori: Domenico Fadiga — Filippo Nani Mocenigo — Antonio Donà dalle Rose — Giov. Batta Ruffini — Dante di Serego Allighieri — Nicolò Tadei.

***

Venezia parve in quel giorno tornata ai tempi del novembre del 1866 quando s'aspettava con ansia, con gioja, con entusiasmo il Re d'Italia, Vittorio Emanuele, l'uomo che aveva gettato la corona, e la vita dei suoi figli e la sua, nella grande bilancia dei destini d'Italia da lui retti e guidati a meta gloriosa.

Il popolo si affollava per le vie, dalle finestre sventolavano innumerevoli bandiere, i veroni sul Canalazzo e sui campi principali, erano ornati di ricchi damaschi, le case più modeste avevano tappezzerie tricolori, ma ovunque lo stemma sabaudo, ovunque la cifra gentile di Umberto e Margherita intrecciata leggiadramente, circondata da ghirlande di fiori o di lauro:

Alle tre il Canalazzo presentava già un effetto incantevole — le gondole e le barche riccamente allestite, si dirigevano, sia alle rive dei palazzi per prendere i singoli passeggieri, sia alla stazione onde arrivare in tempo prima delle altre, per poter trovare un posto comodo e conveniente per vedere l'arrivo. — Il sole irradiava la bellissima scena — le fondamenta già si guernivano di curiosi. — Dapertutto fiori e damaschi.

Alle cinque in punto il treno Reale entrava in Stazione. La macchina *Il Terrore*, una delle migliori de. amministrazione, era tutta inghirlandata. La banda suonò la fanfara reale, i fazzoletti sventolarono, un grido di Viva i Sovrani, echeggiò sotto l'ampia tettoia.

Il treno si ferma; ne scendono i Sovrani che di nuovo vengono salutati ed acclamati; S. A. Reale il principe Amedeo tenendo a mano S. A. il principe ereditario vestito da marinaio, e tutto il corteggio si dirige verso l'uscita della Stazione. — In quel momento l'effetto è ammirabile, stupenda la scena.

Un evviva fragoroso scoppia da tutti i petti, le gondole che si trovano nel bacino riservato e che sono tutte elegantissime, si affollano intorno alla magnifica lancia reale.

Vi salgono le LL. MM., il principe ereditario, il principe Amedeo, le dame di Palazzo e di Corte, S. E. il Ministro della Marina, quello degli Esteri, e quello delle Finanze, il R. Prefetto, il Sindaco, ed altri personaggi. Innanzi a S. M. la Regina che salì nella lancia erano collocati bellissimi mazzi di fiori, offerti alla M. S. a Verona, in altre città del Veneto ed a Venezia stessa dalle alunne delle Scuole Comunali.

Il corteggio si mette in cammino fra le grida entusiastiche della popolazione, e le gondole sono talmente stipate che si potrebbe passare dall'un all'altro lato del Canalazzo comodamente senza correr alcun rischio.

Otto sono le bissone municipali — *La Chinese*,

l'Indiana, la Turca, la Spagnuola, l'Aida, la Veneziana, la Baccante, l'Africana. Vi sono pure la bella *peota* del Casino di Commercio e quella del Municipio di Murano; dalla prima vengono lanciati dei fiori in larga copia. Fra le gondole notata quella di casa Papadopoli come la più bella e ricca. Risaltavano poi quelle di casa Giovanelli, Treves, Levi, Giustinian, Venier, Sormani-Moretti, Bembo, Zeno, ecc. ecc., ed anche quella della ditta Tommasi e Gelsomini, cosparsa tutta di margherite in vetro filato. Moltissime di queste gondole erano a quattro remi; tutti i gondolieri in ricca livrea, molti in costume.

Durante il tragitto dalla Stazione al Giardinetto, gli applausi furono continui, incessanti; dalle finestre si agitavano i fazzoletti, da moltissime si lanciavano fiori; casa Persico si distinse specialmente per quest'ultima parte. — A Cà Foscari, lo spettacolo era imponente, superbo, indescrivibile; quei palazzi gremiti di gente, quell'entusiasmo che precedeva ed accompagnava il corteggio, non si possono descrivere. Pareva che la venuta delle LL. MM. avesse ridestato la vita spenta di quei taciti palazzi che sembravano lieti essi pure di tanta allegria, di tanta gloria, di tante speranze italiane che le passavano dinanzi.

All'approdo del giardinetto gli evviva raddoppiarono, il bacino di S. Marco era pure pieno di gondole e barche che si univano al corteggio; tutti i legni erano pavesati a festa, i marinai sulle verghe salutavano con festosi urrà l'arrivo desideratissimo. — La folla immensa dopo lo sbarco dei Sovrani si rovesciò in piazza, e lì gli evviva al Re, alla Regina, al Principe furono tanti che gli Ospiti Augusti per ben tre volte dovettero rispondere all'appello della folla che li acclamò entusiasticamente e quindi si ritirarono per il ricevimento.

***

Re Umberto rimase a Venezia fino alla sera del 14. Durante la sua permanenza, a Venezia fu una festa continua: illuminazioni, serenata, regata, baccanale ai giardini. I Sovrani ebbero omaggi ed ovazioni continue. Venezia riviveva nei più puri entusiasmi del patriottismo.

Margherita rimase, col principe ereditario, per qualche tempo ancora nella nostra città.

Pel Congresso geografico

A raggiungere S. M. la Regina che già si trovava a Venezia, Re Umberto ritornò qui nel 12 settembre 1881, e qui assistette alla inaugurazione del III Congresso geografico internazionale avvenuta nel mattino del giorno 15 nella gran sala dei Pregadi in palazzo Ducale, alla presenza dei più illustri geografi del mondo. Alla cerimonia, pararono di Lesseps e il principe di Teano, presidente della Società geografica italiana.

Come sempre, il Re fu accolto festosamente da Venezia.

Erano pure a Venezia, in quell'occasione, il principe di Napoli, il principe Amedeo, e vi giunse il duca di Genova sulla *Vettor Pisani*, durante il soggiorno dei Reali. I quali visitarono la mostra geografica, le esposizioni di arte antica, e studi d'artisti.

Durante il colera

Nell'estate del 1886, anche Venezia fu, come tante altre città italiane, provata dalla sventura. Quantunque non gravissima, pure la invasione colerica fece molte vittime. E neppur qui mancò la parola confortante e incoraggiante di Umberto I che vi venne, fra gli entusiasmi del popolo, nel 23 settembre 1886.

Lo accompagnava Margherita.

Il Municipio aveva, per la circostanza, notato nel suo manifesto, che in ogni tempo la visita dei nostri Sovrani fu per Venezia segno di cortese benevolenza, argomento a riconoscente devozione, ma in quell'anno aveva tale un significato che il cuore d'ogni veneziano doveva altamente comprendere.

« Là dove la sventura ha colpito qualche parte della famiglia italiana, i Principi nostri non hanno mai mancato all'appello del dolore » conchiudeva il manifesto.

Il Re partì nella sera del 26, lasciando al sindaco Serego 40,000 lire di beneficenza, che il ministro della Real Casa Rattazzi, accompagnò con una nobilissima lettera, interprete del pensiero de' Sovrani, che attestavano « a questa affezionata cittadinanza la Loro vivissima compiacenza, per la singolare calma e per la fermezza con le quali seppe sopportare e combattere con animo antico il morbo insidioso ».

Margherita rimase ancora alcuni giorni a Venezia.

La visita del 1887 — Il monumento a Vittorio Emanuele II — L'esposizione Nazionale d'arte — Il Varo del "Galileo."

Umberto e Margherita ritornarono a Venezia il 30 aprile 1887 per assistere a tre avvenimenti di indole diversa, ma tutti tre solenni e patriottici.

Ricevuti coi soliti onori e dal sincero e spontaneo entusiasmo popolare, assistettero il 1 maggio all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, che sorge grandioso di fronte al bacino di S. Marco.

Nel giorno seguente i Sovrani inaugurarono la Esposizione Nazionale di Belle Arti.

Il giorno 3 Essi assistettero alla mattina alla inaugurazione del silurificio a S. Giobbe; nel pomeriggio, nell'Arsenale, al varo, splendidamente riuscito, della r. n. *Galileo*, la quale galleggia oggi nel bacino di San Marco, come nave ammiraglia.

Re Umberto partì la notte del 4 maggio per Roma assieme ai ministri Crispi e Brin che lo avevano accompagnato a Venezia ed avevano assistito alle indimenticabili feste di quei giorni.

Pel varo della "Sicilia"

Re Umberto e la Regina Margherita giunsero a Venezia nella sera del 6 luglio 1891 pel varo della corazzata *Sicilia*, ricevuti alla stazione dai duchi di Genova, dal principe Luigi di Savoja duca degli Abruzzi, dalla principessa Elvira di Baviera, dal principe di Battemberg, dalle autorità, da folla immensa che proruppe in entusiastiche acclamazioni lungo tutto il percorso. Il Canal Grande si accese come per incanto di fuochi di bengala.

Dalla piazza straordinariamente affollata e splendente di luce, i Sovrani furono chiamati al verone, dove rimasero lungamente a salutare il popolo che non finiva di acclamarli.

Il giorno dopo, varo della *Sicilia*.

Nel mattino dell'otto, i Sovrani coi ministri Saint-Bon e Luzzatti, i generali Pianelli e Billia, dame, ajutanti, si recarono agli Alberoni, ad un *lunch*, offerto a bordo della corazzata inglese *Brambow* dall'ammiraglio sir Rawson, comandante interinale della squadra ch'era ancorata in porto. I Sovrani furono ricevuti anche dai principi di Battemberg. Nella sera, banchetto a Corte.

I Sovrani partirono nel mattino del 9, risalutati con entusiasmo dal popolo veneziano, che durante il loro soggiorno li aveva continuamente festeggiati.

Il primo Convegno con l'Imperatore di Germania

Il giovane imperatore di Germania avendo manifestato da Abbazia, dove si trovava, nella primavera del 1894 il desiderio di salutare Re Umberto, fu stabilito che il convegno avesse luogo a Venezia: convegno che veniva poi ad assumere un'alta importanza diplomatica, perchè susseguente a quello avvenuto poco prima ad Abbazia stessa tra Guglielmo e Francesco Giuseppe, e provante che — malgrado il trattato di commercio russo, germanico e i migliorati rapporti fra i due grandi imperi del Nord — i rapporti tra le potenze della Triplice rimanevano immutati.

Re Umberto giunse da Roma a Venezia, nel pomeriggio del 6 aprile 1894, col ministro Boselli, gli aiutanti di campo, la Casa civile. Fu incontrato dal principe Luigi di Savoia, dai generali Sironi e Bigotti, dalle autorità, ed accolto col solito spontaneo entusiasmo. Il Re fu chiamato al verone appena giunto, e durante la sera, in cui si organizzò in Piazza un'imponente dimostrazione.

Alle 9 3/4 del giorno seguente, i forti del litorale e semafori issano la bandiera e salutano con 11 colpi.

Alle 11 1/4 la *Moltke* su cui è imbarcato l'Imperatore di Germania entra in laguna. Quando la fregata giunge in vista di S. Clemente, le navi da guerra ancorate nel porto issano la gran gala e fanno le salve d'uso.

Nel bacino di S. Marco lo spettacolo è meraviglioso.

Quando la *Moltke* si àncora, il Re sale a bordo, col principe Luigi, il ministro Boselli, il generale Penzio Vaglia, il vice ammiraglio Noce.

L'incontro con Guglielmo è commovente. I due Sovrani si baciano ed abbracciano.

Umberto rimane sulla *Moltke* circa 20 minuti, poi ritorna sulla sua lancia a palazzo reale, seguito a poca distanza dalla lancia che porta l'Imperatore di Germania. Quando fu issata sul palazzo reale la bandiera germanica, la folla che gremiva la piazza, fece una lunga acclamazione ai due Sovrani che si presentarono ad un verone sopra le Procuratie.

L'Imperatore visitò S. Marco, la r. nave *Volturno*, l'Arsenale. Alla sera altra grandiosa dimostrazione.

Il dì dopo, giorno festivo, ufficio divino. Indi visita al palazzo ducale, ai Frari, alla Cà d'oro dalla contessa Morosini, banchetto, nuova dimostrazione entusiastica ai Sovrani, e festa di gala alla *Fenice*, alla quale però Umberto e Guglielmo non intervengono, perchè questi si astiene sempre dall'intervenire a teatro in giorno festivo.

La mattina del 9, alle ore 8, partenza della *Moltke* con l'Imperatore. Umberto lo accompagna per un tratto, e ritorna sul *Volturno*. Alle 10 1/2 della sera parte anche il Re.

Alla I Esposizione di B. A.

Nel pomeriggio del 29 aprile 1895, Umberto e Margherita giunsero a Venezia, per inaugurare la I. Esposizione internazionale di B. A.

Splendido il ricevimento.

Il Canal Grande sempre bello, sempre fantastico era in quel giorno nel suo massimo splendore.

Appena i Sovrani comparvero sulla porta centrale della stazione, attraversando l'atrio tenuto sgombro da una doppia fila di vigili in alta tenuta, la folla che stipata li attendeva sul ponte di ferro, sulle rive, sulla grande gradinata di San Simeone, eruppe in un saluto cordialissimo facendo alle LL. MM. una dimostrazione entusiastica. Nella gondola reale, montata da quattro rematori in gran gala, prese parte anche il Sindaco, gentilmente invitato dal Re e dalla Regina. Nelle altre gondole di corte presero posto i Ministri ed il seguito dei Sovrani. La gondola reale, lungo tutto il percorso venne fiancheggiata dalle gondole municipali, con gli assessori, da quelle delle altre autorità e preceduta dalla *Dodesona* del Bucintoro e da imbarcazioni della *Reyer*, da una dell'Istituto Ravà. Il concorso delle gondole dei privati fu numeroso: alcune gondole avevano sostituito al panno nero stoffe colorate; notaronsi fra le altre quella di casa Mocenigo, San Samuele, in raso celeste con quattro rematori in costume con cappello a due punte e calzoncini corti; quella della contessa Albrizzi coi gondolieri in bleu e rosso e calzoncini corti; quella del barone Treves in *peluche* giallo oro con quattro gondolieri vestiti pure di *peluche* e calzoncini corti; quella della cont.a Brandolin, della contessa Serego, dei conti Papadopoli, del signor Lolly, quella della contessa Sormani ecc.

Dai traghetti, dai pontili dei vaporetti, dalle fondamenta, dai balconi dei palazzi pavesati con arazzi e damaschi, (bellissimi quelli del palazzo Pesaro e Ca' d'Oro e Papadopoli) grida sincere di *Evviva* echeggiavano in Canale, al passaggio del corteo. Dalle fondamenta ed ai traghetti e ai ponti la folla acclamava; sulla fondamenta Labia a S. Geremia erano schierate le alunne del convitto comunale femminile; suonavano mezza banda cittadina sotto la tettoia e metà fuori della Stazione; la banda Manin ai Sabbioni, la banda dell'Istituto Foscarini con tutti i convittori, al Museo Correr, la banda dell'Istituto Coletti a Rialto, la banda militare in Giardinetto. Al passaggio dei Reali vennero lanciati dalle spallette dei cartellini bianchi, rossi e verdi; lo stesso venne fatto poi dal campanile di San Marco.

Giunti a palazzo reale, i Sovrani furono fatti segno ad una entusiastica dimostrazione, che si rinnovò nella sera.

Nel mattino seguente inaugurarono la Mostra artistica, e nel 1 maggio assistettero alla inaugurazione delle RR. Gallerie riordinate.

Il Re poi visitava la Marittima, e la nave *Sicilia*. I Sovrani partirono alla sera del 4, diretti a Roma.

Il secondo convegno coll'Imp. di Germania

Fissato un convegno a Venezia fra i Reali d'Italia e quelli di Germania, i nostri Sovrani giunsero a Venezia nel mattino del 10 aprile 1890, assieme al Principe di Napoli ed al presidente del Consiglio on. Di Rudinì. I ministri della Marina e degli Esteri on. Brin e Caetani di Sermoneta erano giunti il dì prima.

Accoglienza calorosa. Il solito splendido spettacolo.

Alle 11 ore del dì seguente, il semaforo degli Alberoni, segnalava che l'*Hohenzollern* portante gli Imperiali di Germania era in vista.

Alle 3 il maestoso bianco *yacht* imperiale entrando in laguna issava la bandiera italiana, e quando fu in vista di S. Clemente, le navi spararono le artiglierie e issarono la gran gala. Spettacolo grandiosissimo, indimenticabile.

L'*Hohenzollern* si ancorò davanti al monumento a V. E. e i Reali d'Italia salirono a bordo. Indi gli imperiali andarono dai nostri Sovrani a palazzo Reale.

Nella sera grande dimostrazione. Apparvero al balcone i quattro Sovrani e i principi. S. M. Guglielmo era accompagnato dai suoi due figli maggiori.

Dopo feste e ricevimenti, gl'imperiali partirono la sera del 13 per Vienna.

Egualmente i Reali per Roma.

Il terzo convegno fra Umberto e Guglielmo

Per recarsi in Oriente, gli imperiali di Germania scelsero nel 1898 come porto d'imbarco Venezia, dove l'*Hohenzollern* giunse nei primi giorni di ottobre.

I Sovrani d'Italia Umberto e Margherita, giunsero a Venezia alle 8 di mattina del 13 ottobre, entusiasticamente acclamati.

Alle 12,45 giunsero gli Imperiali, incontrati sotto la tettoja dai nostri Sovrani. L'incontro fu affettuosissimo, e splendido d'ori, di sete, di colori, di costumi, di divise il corteo lungo il Canal Grande.

Dopo la colazione a Corte, i quattro Sovrani salirono sull'*Hohenzollern*, che alle 4,20, dopo che ne discesero i Reali, levò l'àncora e salpò per l'Oriente, acclamato da immensa folla.

Le LL. MM. il Re e la Regina ripartirono nella sera stessa per Monza, col presidente del Consiglio generale Pelloux.

L'ultima visita di Re Umberto

Nel 22 ottobre 1899, Umberto I visitava per l'ultima volta Venezia. La palla di un revolver assassino, doveva per sempre togliere il Re buono all'affetto del suo popolo!

Il descrivere l'arrivo dei Sovrani, sarebbe ripetere quasi alla lettera, quanto abbiamo più sopra riportato in occasione di altre visite. Eguali le feste, come eguale l'entusiasmo.

I Reali visitarono ripetutamente la terza Esposizione internazionale di B. A. e partirono il 25 per Monza.

Il Principe di Napoli a Venezia

L'attuale Re, fu spesso durante la sua infanzia a Venezia. Vestiva da marinaio e sempre accompagnato da Margherita, andava sulla spiaggia di Lido a far i bagni di mare. Presso la *Favorita* era stato eretto uno speciale *châlet*.

Venne la prima volta, quando Umberto era ancora Principe ereditario, nel 2 luglio 1877. Indi ritornò nel 1879, 1881, 1882, 1884, 1887, 1889, sempre nei mesi d'estate o d'autunno.

Vittorio Emanuele III accompagnò i Reali a Venezia nel 10 aprile 1896, quando qui avvenne uno degli incontri con l'Imperatore di Germania.

Con S. M. la Regina Elena, allora principessa ereditaria, venne nel 26 aprile 1897, ad inaugurare la seconda Esposizione di B. A. e ad assistere al varo della corazzata *Saint Bon*, di cui Elena di Montenegro fu la madrina.

AI CONFINI DELL'ERITREA
Una razzia di Agos Tafarì?

Informazioni private giunteci da Napoli ci recano la seguente notizia relativa alla nostra Colonia Eritrea:

« Le truppe tutte delle varie guarnigioni della Colonia sono state improvvisamente, il 15 corr., inviate ai confini Sud del nostro territorio, nella linea del Mareb.

Sono scaglionati lungo il confine il 1.o, 2.o, 3.o, 6.o e 7.o battaglioni indigeni; due compagnie del 4.o batt. e 2 batterie d'artiglieria indigena.

Due compagnie del 4.o batt. sono rimaste a presidiare Cheren ed i reparti delle tre compagnie di cacciatori presidiano le sedi di Asmara, Saganeiti e Adi Ugri.

Si parla di una razzia nel nostro territorio, commessa da deyiac Agos Tasarì e dai suoi armati. »

Pubblichiamo queste informazioni che ci vengono da ottima fonte, riservandoci di comunicare ai lettori ogni ulteriore notizia che ci pervenisse.

Agos Tafarì, già nostro soggetto defezionò il 12 febbraio 1896. Combattè contro di noi ad Adequà, Seetà, e Mai Meret ed ebbe dal Negus il comando di metà del territorio dell'Agamè. Ha al suo comando circa un migliaio di fucili.

Medaglie commemorative
ai nostri soldati in Cina

Ci telegrafano da Roma 28 settembre sera:

Il ministero della marina, a mezzo del piroscafo *Minghetti*, spedirà in Cina le medaglie commemorative per i marinai che parteciparono alla spedizione.

Per i marinai che rimpatriano, la distribuzione sarà fatta al loro ritorno in patria.

L'unione nazionale dei maestri

Ci telegrafano da Roma 28 settembre sera:

Oggi si riunì la commissione direttiva dell'unione nazionale dei maestri, presieduta dal deputato on. Credaro. Il resoconto morale dà come riunite 316 società; i maestri federati sono 40 mila, la situazione finanziaria è solida.

La commissione nominò a segretario contabile, con 3000 lire di stipendio, l'avv. Annibale Corti, maestro a Torino.

Varie

Ci telegrafano da Roma 28 settembre sera:

Stamane è tornato il ministro della marina on. Morin.

— L'*Esercito* smentisce che il Ministero della Guerra abbia dato speciali disposizioni igieniche per le caserme, in vista dei casi di peste.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 28 settembre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Carabinieri — Stellio capitano è collocato in posizione ausiliaria per età, Garelli tenente e Perfetti sottotenente sono promossi al grado superiore; Romani, Tartari e Borlenghi marescialli d'alloggio sono nominati sottotenenti. (Romani è destinato a Verona), Luparia e Schiavetti tenenti sono trasferiti nell'arma dal 48 fanteria e dal 7. alpini.

Fanteria — Pallotta maggiore è collocato a riposo, Pegazzano tenente è richiamato dall'aspettativa al 17, Luparia capitano al 6. bersaglieri è nominato aiutante maggiore.

Cavalleria — Sarti capitano è collocato a riposo, i sottotenenti Vitale del reggimento *Nizza*, Gigliosi del *Firenze*, Bernasconi del *Saluzzo*, Rossi dell'*Alessandria*, sono comandati alla scuola complementare di Tor di Quinto (per il primo periodo), Dialto nel *Nizza*, Gautier nel *Firenze*, Giusto nel *Saluzzo*, Murari della Corte in *Alessandria* idem (per il secondo periodo).

Artiglieria — Gli allievi dell'Accademia Grandi, Pennacaboni, Cinotti, Berti, Trucchetti, Pirosi, Brignani, Lucco, Mussino, Gioja, Doux, Tanfani, Golisciani, Ceruti, Pallotta sono nominati sottotenenti. Il tenente Biego del 20 è comandato per il primo periodo al corso di equitazione di Tor di Quinto. Gli ufficiali inferiori con anzianità dal settembre 1889 e 1895 sono ammessi all'aumento sessennale.

Genio — Gli allievi dell'Accademia Ursino, Mercadante, Dotto, Toti, Castellani, Bezzi sono nominati sottotenenti.

Fortezze — Il capitano Fischetti è trasferto dalla artiglieria ed è destinato alla fortezza di Gaeta, il furiere del genio Romanelli è nominato sottotenente ed è destinato alla fortezza di Capua.

Medici — 43 sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio permanente. Noto: Venturini del distretto di Padova e Fasoli di Vicenza destinati ai reggimenti 61. e 18.

Contabili — Pagliani tenente vi è trasferito dalla fanteria.

Impiegati civili — Gli ufficiali di scrittura Dongilli del distretto di Cremona e Tirelli di Verona scambiano di residenza a loro domanda.

Ausiliaria — Goretti capitano del distretto di Padova è chiamato in temporaneo servizio al comando della divisione di Padova.

Promozioni a maggior generale

Ci telegrafano da Roma 28 settembre sera:

S. M. il Re ha già firmato le seguenti promozioni a maggior generale e probabilmente usciranno nel prossimo bollettino ufficiale:

Velardi Luigi capo di stato maggiore dell'XI corpo d'armata, nominato comandante della brigata Bergamo;

Danione Tito, direttore d'artiglieria di Alessandria, nominato comandante d'artiglieria di Napoli;

Oddono Pietro, nominato comandante d'artiglieria di Messina;

Rolando Federico, nominato comandante della brigata Palermo, a Treviso;

Caveglia Crescentino, comandante del genio di Roma;

Finardi nob. Zaccaria, comandante del genio di Torino;

Bucchia nob. Augusto, comandante del genio di Venezia;

Maurer Giuseppe comandante del genio di Genova;

Rosati, comandante del genio di Napoli;

Cantono Enrico comandante generale dei carabinieri.

***

L'Esercito crede prematura al notizia della nomina del tenente generale Luigi Pelloux l'ex presidente dei ministri) a successore di Tournon nel comando del corpo d'armata di Roma.

SAN MUN E NIM ROD ALL'ITALIA
La Cina sarà rispettata

L'*Arena* ha da Roma:

Vi confermo che la legazione italiana a Pechino ha presentato al governo cinese la seguente proposta:

« Cessione da parte della Cina all'Italia delle baie di San Mun e Nim Rod e rispettivi estuari per 99 anni.

« L'Italia pagherà alla Cina un corrispettivo di 10 milioni di lire pari a lire 100.000 all'anno.

« La somma dei 10 milioni sarà detratta dall'indennità di 75 milioni, che la Cina deve pagare all'Italia.

« L'Italia si impegna di non costruire fortificazioni nelle due linee. Si impegna pure di costruire delle ferrovie dalle coste nell'interno delle provincie di Co-Kanig.

« Tutti i diritti politici della Cina saranno rispettati. »

CRONACA ESTERA

Gli allievi a Queenstown

Queenston 28. — Sono giunte le navi degli allievi dell'accademia navale italiana *Flavio Gioia* e *Vespucci*.

A bordo tutti bene; fra alcuni giorni partiranno per Algesiras.

Truppe tedesche a Vienna

Vienna 28 ore 5 pom. — Stamane, l'Imperatore visitò il battaglione tedesco reduce dalla Cina, accompagnato dagli arciduchi Francesco Ferdinando e Ferdinando Carlo Ranieri, dai ministri della guerra e della difesa nazionale, dagli addetti militari esteri, da numerosi ufficiali tedeschi e austro-ungarici ecc.

L'Imperatore fu salutato da grandi ovazioni, la popolazione acclamò pure entusiasticamente il battaglione tedesco.

Il congresso dei socialisti tedeschi

Lubecca 28, ore 7 pom. — Oggi si è chiuso il congresso socialista. La vecchia intransigenza rivoluzionaria è ancora riuscita a imporsi come risulta anche dalle nomine per la formazione del comitato del partito. Tale comitato venne composto di Bebel, Singer, Auer, Gerisch etc.

Il prossimo congresso dei socialisti tedeschi si adunerà a Monaco.

Notizie varie

Bombay 28. — I turchi concentrarono trentamila uomini a Bassorah, che dichiarano si recheranno in Arabia a reprimere disordini nel Yemen. Gli inglesi, sospettando che i turchi vogliano impadronirsi di Koweyt, concentrano forze navali nel golfo Persico.

Un complotto contro la regina Draga?

Il *Secolo* ha da Belgrado 27:

Il Re Alessandro ricevette delle lettere anonime che lo avvertono prepararsi un vasto complotto per detronizzare la regina Draga, contro la quale aumentano ogni giorno le animosità, specialmente dell'esercito.

Al principe Murussi zio del re e cugino di sua madre, Natalia venuto a Belgrado in nome di questa a supplicare il re di non fare qualche colpo di testa pericoloso per il trono — il re rispose burberamente di non aver bisogno di nessuna tutela.

Due alti funzionarii di Corte esprimenti l'opinione essere necessario il divorzio del re per la continuazione della dinastia degli Obrenovich, vennero cacciati ed esiliati.

Czolgosz corre rischio di esser linciato

Czolgosz, l'assassino del presidente Mac Kinley, fu trasportato, come si è detto, nelle carceri di Auburn dopo la lettura della sentenza di morte. Dinanzi alle porte delle carceri attendeva una grande folla che si slanciò contro il condannato, tentando di strapparlo alle guardie per linciarlo. Le guardie dovettero impugnare le rivoltelle e far uso dei loro bastoni per proteggerlo contro il furore popolare.

Czolgosz si comportò molto vigliaccamente, strillando come una donnetta quando si vide minacciato dal popolo. Dopo una lunga lotta accanita gli agenti riuscirono finalmente a trascinare l'assassino, molto malconcio, nel carcere, dov'egli cadde affranto dall'emozione per il pericolo corso, e dai dolori causatigli dalle percosse.

Egli avrebbe dichiarato di deplorare l'assassinio del presidente Mac Kinley, specialmente per riguardo alla vedova della vittima.

Scrisse a suo padre esprimendogli rammarico per aver disonorato il suo nome.

Un buon campo per la «Dante Alighieri»

Assling, 26

Questo oscuro comune della Carniola, chiamato dagli Sloveni *Jesenice* ha davanti a sè un bell'avvenire, situato come si trova nel posto dove un futuro tronco della diretta Trieste-Amburgo incrocerà l'attuale ferrovia Lubiana-Tarvis. E, come già annunziarono i giornali, si sta qui perforando la catena delle Caruanche, cercando di affrettare una costruzione alla quale Austria e Germania sono specialmente interessate.

Per la prima il tronco ferroviario avrà anche un interesse etnografico locale non indegno di attenzione. La Carniola è attualmente unita colla Carintia molto indirettamente dalla sunnominata ferrovia di Tarvis; il futuro tronco, mettendo le due capitali Lubiana e Klagenfurt a minor distanza, favorirà un po' di fusione delle due popolazioni slovena e tedesca le quali attualmente hanno rispettivo predominio nella prima e nella seconda regione dell'Impero.

In previsione di ciò le Società per la diffusione della lingua tedesca hanno già disposto per l'istituzione ad Assling di una scuola e di un giardino d'infanzia. E giacchè la gran ferrovia, lasciando la Carniola, dovrà penetrare nella Valle dell'Isonzo, la quale è geograficamente nostra, ma dove l'elemento sloveno occupa la parte montana un bel campo a simili imprese vediamo aperto alla nostra *Dante Alighieri*, avendo l'esperienza dimostrato con qual facilità gli Sloveni apprendono l'italiano, fino a pronunciarlo meglio degli stessi veneti. Coraggio dunque, giacchè ci aprono le porte, approfittiamone.

D.

LA PESTE BUBBONICA
nell'arte nella storia e nella scienza

LEZIONI DEL PROF. LUCATELLO — UN QUADRO IMPORTANTE — LE INTUIZIONI DELL'ARTE — LE DEFINIZIONI DELLA PESTE — DIFFUSIONI STORICHE DELLA PESTE — LE RICERCHE DELLA MEDICINA MODERNA — IL MICROBO DELLA PESTE.

Da una recente *Memoria* del prof. Luigi Lucatello dell'Università di Padova, intitolata *La peste bubbonica*, e contenente due dotte lezioni pronunciate dall'eminente patologo in un suo corso libero sulle *Malattie infettive*, togliamo alcune pagine molto importanti che contengono le principali nozioni intorno al morbo terribile scoppiato a Napoli.

L'arte e la peste

In una chiesa di Verona, dedicata a S. Fermo, si ammira un quadro di alto valore artistico, dovuto al pennello di Francesco Caroto. Rappresenta la Vergine col Bambino nella sua gloria e dei Santi: fra questi S. Rocco — il caritatevole uomo, nato a Montpellier nel 1295, che diede tutto il suo ai poveri e scese in Italia, quando infieriva la peste nelle nostre contrade, per prestare le sue cure ai colpiti. Il *morbus inguinaria* non lo risparmiò, ma ne guarì, e la Chiesa lo santificò. — S. Rocco, ritto in piedi, ha sollevato il sajo e mostra la coscia destra denudata con le stimmate essenziali della pestilenza.

Il *garocciolo*, come i volgari di quel tempo chiamarono l'adenite mortifera, è rappresentato all'evidenza. Esso non occupa il posto abituale del bubbone venereo, ma è un po' più in basso, e mal giudicherebbe chi ritenesse inesatta quella sede. L'artista ha colpito nel segno: l'adenite è collocata esattamente là, dove esiste l'adenite della peste bubbonica!

Non è raro trovare nei capolavori dei nostri grandi artisti questa rigorosa rappresentazione del vero, a tal punto che certe opere, illuminate da successive scoperte scientifiche, diventarono preziosi documenti di patologia umana: così, nel celebre ed antico grottesco di S. Maria Formosa in Venezia, J. M. Charcot ravvisava qualche secolo dopo tutti i segni caratteristici dell'*emispasmo glosso labiale*.

La peste d'altronde, ha dato larga messe di inspirazioni a poeti e pittori. E si comprende: l'Arte vive di emozioni e in siffatte calamità essa doveva trovare una fonte inesauribile di concezioni mirabili — da Lucrezio a Virgilio, da Paolo Veronese a Daudin, dal Boccaccio al Manzoni.

Basti per tutte la splendida composizione di Raffaello, ispirata dall'*Eneide*. Un dio termine sopra un piedestallo divide il campo del quadro: a sinistra, lo sguardo penetra nell'interno di una casa, dove un giovane, con una torcia in mano, viene a contare gli animali perduti. Con la destra, trattiene un agnello dall'avvicinarsi ai morti, e in fondo, un bue coricato guarda mite la scena.

Disopra, in una cameretta illuminata dal sole, due donne assistono un moribondo, che sembra voglia svincolarsi e sfuggire alle loro cure.

Nell'altra parte della composizione, una piazza, con nuove scene di desolazione. Al primo piano una donna, una madre, è distesa morta: il suo bambino è ancora presso di lei e cerca il seno già freddo, ma un uomo lo respinge con una mano, mentre con l'altra si tura il naso e la bocca per isfuggire ai miasmi pestilenziali. Dietro a questo gruppo una vecchia ritrae lo sguardo con orrore e un uomo fugge. Un vecchio accasciato dal dolore caccia la testa fra le braccia, e in fondo a questo lugubre quadro la città si stende deserta e muta.

Bene scrisse Gruyer: Vedendo questo quadro non l'orrore ci turba; è la pietà che ci vince!

La peste nella storia e nell'arte fornirebbe argomento a tutto un lungo ricordo ancora di tesori, che l'ingegno vi ha profusi a dovizia: ma non è di questo che adesso è più opportuno parlare.

In quest'ora di pallide paure e di ragionati timori, preme sapere quello che della peste la scienza ha detto — e questo appunto vediamolo insieme.

Che cosa è la peste

La peste
. . . . « puisqu'il faut l'appeler par son nom
Capable d'enrichir en un jour l'Acheron »,
è infezione acuta specifica di breve durata e mortalissima, endemica in certe contrade d'Oriente e spesso epidemica: caratterizzata da lesioni del sistema linfatico.

Il termine *peste* o i suoi sinonimi *loimos pestis, morbus contagiosus, pestilenza, morbus inguinaria, bubona pestis, Beulenpest, Plague, Thaoun, Màhàmari*, si trova frequentemente nelle cronache di tutti i tempi per indicare gravissime malattie diffusive, che sterminarono intere popolazioni; ma via, via che le osservazioni cliniche si fecero più attente e rigorose, alcuni morbi si staccarono da questa designazione generica, assumendo individualità nosografiche loro proprie, per cui oggidì il vocabolo *peste* rimane a designare esclusivamente la *peste bubbonica*.

Vi è però tuttora qualche incertezza nella nosologia di questa infezione: poichè anche quando il vocabolo è usato nel suo significato più ristretto, nascono difficoltà intorno all'esattezza della sua applicazione a certe epidemie passate.

La questione non è oziosa: poichè se dal denso delle morie trascorse vogliamo trarre ammaestramenti pratici, è necessario anzitutto non ingannarci nei termini di confronto.

Così è d'uopo escludere dal novero delle vere pesti bubboniche la *peste d'Atene*, descritta da Tucidide, e la peste che infierì sotto il regno di Marco Aurelio, le quali appartengono, secondo il Littrè, alle manifestazioni di una febbre epidemica ormai estinta.

Non si vada però in queste esclusioni oltre quelle volute da una illuminata critica. Vi ha chi giunge sino a dubitare che la grande peste — la morte nera — che percorse tragicamente l'Europa nel secolo XIV, sia stata una modificazione della peste bubbonica o una malattia *essenzialmente* differente.

Così opina Hirsch: ma perchè?

Perchè la morte nera del 1358, come la peste Pali, presentava segni di gangrene polmonari, che sono invece rarissime nella febbre bubbonica! È questo un errore. Noi non dobbiamo dimenticare che tutte le malattie microbiche sono ben lontane dal presentare un aspetto uniforme. Il polimorfismo clinico non si ha soltanto dalla diversa intensità dei fenomeni clinici, ma anche dalla soppressione di alcuno dei sintomi abituali, o da dalle varie e prevalenti localizzazioni del virus. Insomma il voler trovare in un'epidemia il ripetersi esatto di un quadro morboso è chieder troppo.

Queste fallaci induzioni di qualche epidemiologo, mi ricordano gli errori diagnostici in cui cadevano certi colleghi nostri nel 1884, quando, chiamati dalle Autorità a vedere i primi colpiti dal colera, escludevano la infezione asiatica perchè mancava l'afonia o il ventre non era depresso o la diarrea non appariva abbastanza risiforme, come nei colerosi del 1854.

Del resto Theinot scrisse recentemente che si osservano anche ora abbastanza di frequente le forme pneumonitiche ed emorragiche dell'antica morte nera.

Gli attuali focolai della peste

Sorvoliamo sulle tremende irruzioni della peste in Europa.

L'ultima minaccia che si ebbe a Venezia fu nel 1888, ma che rimase soffocata con 8 morti entro il Lazzaretto, senza alcuna diffusione all'esterno, mercè la solerzia del benemerito dott. Aglietti.

D'interesse pratico per le misure generali di profilassi pubblica è conoscere i focolai attuali permanenti degli ultimi decenni. Essi sono: nei *possedimenti ottomani*, la Cirenaica, Assyr e Irak-Arabi, ove i persiani portano a inumare ogni anno i loro morti; in *Persia*, Kurdistan, Rescht e il confine verso Hérat; in *China*, Yun-Nan e Canton.

Nel 1891 proveniente da una delle sue nidificazioni endemiche della China, e precisamente dagli altipiani di Yun-Nan, l'infezione scoppiò bruscamente a Canton: in poche settimane fece 60,000 vittime. Da Canton il flagello passò a Hong-Kong.

Nel 1895 quando i focolai di Canton e di Hong-Kong erano ancora in piena attività, si estese nei dintorni e raggiunse l'isola di Haï-Nan e la città di Macao. L'anno seguente veniva contaminata l'isola di Formosa. Alla fine del 97 Bombay, uno dei centri più popolati dell'India inglese, era colpito e pagava fin dai primi giorni un spaventoso tributo. Poi la peste si è imbarcata coi pellegrini *hindous* ed è scesa a Kamaran sul mar Rosso, poscia in Egitto, a Oporto e altrove.

Etiologia

Noi non trarremo certo dall'oblio in cui irremissibilmente vennero sepolte le ipotesi puerili e i pregiudizi dei secoli scorsi, l'influenza degli astri o delle meteore! Soltanto alcuni perturbamenti cosmotellurici, i terremoti, le inondazioni o i lunghi periodi di secchezza, potrebbero sino ad un certo punto essere invocati per ispiegare un più facile attecchimento del fattore specifico dell'infezione.

Come in tutte le malattie microbiche abbiamo anche in questa delle *cause predisponenti*: qui, e a ragione, si accusano anzitutto la miseria fisica e sociale, la povertà, l'affollamento, la sporcizia personale e la scarsa dieta delle popolazioni asiatiche.

Nè senza influenza sono gli accumuli di cadaveri ad Irak-Arabi, e le epizoozie che tante volte precedettero le epidemie di peste (1).

Riguardo alle *stagioni* si nega in generale una influenza accentuata. A Londra, il maggior numero di casi si ebbe dal luglio al settembre, come a Costantinopoli; in Egitto e nella Mesopotamia il massimo della morbilità si ha invece nell'inverno: tutto ciò probabilmente è legato al calore e all'umidità, che vogliono essere l'uno moderato e l'altra accentuata perchè il germe si moltiplichi e si espanda.

Aria umida e suolo umido si hanno infatti nelle regioni del basso Eufrate, sulle sponde del Caspio e del mar Nero e nelle vallate del Nilo: ma d'altra parte non dimentichiamo che l'Arabia occidentale, Yun-Nan e l'Imalaja sono regioni secche e montane e pur tuttavia sono sedi fatalmente predilette del *Miseriae morbus*.

Ad ogni modo se alcuna delle proposizioni anzidette può avere qualche applicazione alle odierne epidemie pestifere dei nostri giorni, mestieri ammettere col dott. Mahé, che le stesse non sono applicabili alle grandi irruzioni dei tempi passati, nei quali la violenza e il furore di espansione del genio epidemico non conoscevano alcun freno.

Relativamente alle predisposizioni individuali accenneremo all'eccessivo lavoro, alle prolungate ansietà e alle malattie debilitanti recenti. Il sesso non ha alcuna influenza; l'*età*, secondo J. C. Wilson è sfavorevole oltre i 50 anni; ma Viguard avverte che la peste riesce gravissima dai 50 agli 80.

Una relativa immunità hanno dimostrato i maneggiatori di oli e di grassi, i portatori d'acqua e i bagnini: così la malattia felicemente superata preserva, per lo più, da una nuova infezione.

L'agente specifico

E' questo un paragrafo tutt'affatto recente, di cui hanno scritto *Yersin* e *Kitasato* le prime pagine a Hong-Kong nel 1894, rivedute ed annotate da *Gabritchevsky*, *Zettnow*, *Wilm* ed altri.

(1) Nei focolai pestiferi dell'Indostan è nozione volgare che alla vigilia della comparsa del flagello in una casa si trovano i topi morti.

Muoiono anche i serpenti e muoiono gli sciacalli che li hanno mangiati (Cantlie). Gli indigeni al primo accenno di questi segni percursori si affrettano a fuggire.

Il microrganismo della peste bubbonica è spiccatamente polimorfo: sferico o leggermente allungato nei mezzi liquidi; si presenta in forma bacillare nell'agar e nel siero; ha estremità arrotondate, sta riunito in coppie, e nel brodo si dispone decisamente in catene. La grandezza di questo desmobatterio è di *micron* 0,5 in larghezza e 1-2 in lunghezza, ma sull'agar e sul siero raggiunge persino 8 *micron*.

Non è uno schizomiceta molto resistente. A 60 perde la sua vitalità e l'essiccamento *completo* lo uccide; però resiste quattro ore ai raggi solari, e nell'acqua sterilizzata vive 15 giorni.

Verso il sublimato si comporta come gli altri batteri.

Questo bacillo oltre a nidificare nell'uomo colpisce anche parecchie specie di animali: i topi, le cavie, i conigli, i quali muoiono in 2-5 giorni presentando edema nel punto dell'inoculazione e i bacilli nei gangli e nei visceri.

Non è bene accertato se la peste colpisce anche i suini e i bovini. *Janson* e i medici delle dogane chinesi, che ebbero occasione di osservare le epidemie di Pa-Koi e di Lien-Cu nella provincia di Canton, sostengono il fatto, il quale trova conferma — almeno per i suini — in questo interessante brano del *Decameron*: « Di che gli occhi miei (sì come poco davanti è detto) presero, tra l'altre volte un dì, così fatta esperienza, che, essendo gli stracci d'un povero uomo, da tale infermità morto, gittati nella via pubblica, ed avvenendosi ad essi due porci, e quegli, secondo il lor costume, prima molto col grifo e poi coi denti, presigli e scossiglisi alle guance, in piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento, come se veleno avesser preso, amenduni sopra gli mal tirati stracci morti caddero in terra ».

Per contro Lowson sostiene con l'esperimento il fatto opposto, e quanto ai buoi, sembrerebbe che i reperti positivi del Kitasato dovessero riguardarsi come gli esponenti infettivi di una « peste bovina » assai frequente nell'Yun-Nan.

Yersin trovò costantemente il bacillo nei bubboni dell'uomo e mai nel sangue circolante, tranne qualche rara volta nel periodo agonico. Anche *Aoyama*, clinico di Tokio, lo rinvenne raramente nel sangue.

Il microbio si conserva nel terreno, difatti lo si trova nel suolo delle località infette quando la malattia è scomparsa, però meno virulento di quello attinto dai bubboni. Ora si comprende come i topi in circostanze favorevoli possano infettarsi e a lor volta esaltarne la virulenza e così risvegliare le epidemie quando le condizioni climatiche, di carestia, di miseria fisiologica, hanno predisposto al contagio anche la specie umana.

La *trasmissibilità* del germe della peste è certa, ma le vie e i mezzi pei quali essa si effettua ci sono ancora in parte sconosciuti. *Aoyama* sostiene che il bacillo penetra nel sistema linfatico attraverso le piccole ferite della pelle.

Uno dei primi modi di trasmissione è senza dubbio il contatto diretto coi malati. Il contagio indiretto per mezzo degli effetti già appartenenti agli appestati è ammesso pure dalla maggior parte degli autori.

Questo contagio è stato oggetto di controlli sperimentali al Cairo fin dal 1835.

Proust, racconta, che il 15 aprile a mezzodì, Ibrahim Cessan e Ben Alì, condannati a morte, fatti uscire dalla cittadella del Cairo, furono costretti a coricarsi in due letti sui quali avevano riposato infermi infetti da peste conclamata. Il 19 aprile, Ibrahim presentò bubboni e carbonchi e morì il 23. Il Ben Alì aveva egualmente avvertito, verso la fine del terzo giorno, i sintomi ordinari dell'invasione pestifera, ma la malattia abortì e fu salvo.

PROF. L. LUCATELLO

L' "Oreto,,
L'imbarco degli operai scaricatori

Come già ci ebbe ad informare un dispaccio da Napoli, il piroscafo *Oreto* della Navigazione Generale è stato noleggiato per l'imbarco degli scaricanti al Punto Franco e delle rispettive famiglie.

Sull'*Oreto* furono disposte 600 cuccette. Il comandante del piroscafo, cav. Carlo Pernicotti, ha diretto personalmente i lavori coadiuvato dall'ufficiale in prima signor G. B. Castagneto e dall'ufficiale in seconda signor Domenico Solvo.

Furono imbarcate anche le provviste occorrenti e tutto il materiale di approvvigionamento. Il piroscafo si è provveduto di 80 tonnellate di acqua del Serino.

L'equipaggio dell'*Oreto* è composto di venticinque persone compresi i due macchinisti signori Giovanni Federici e Raimondo Laragione. Tutti, non escluso il capitano, si sono presto, volentieri, messi a disposizione delle autorità.

Il servizio sanitario a bordo viene fatto dal dottore Emanuele Giuras.

Secondo si calcolava gli imbarcati dovevano essere circa 600, ma in principio non potettero ritrovare e imbarcare che solo cinquantotto operai. Prima di imbarcarli il dottore Giuras li fece sottoporre a visita e fece disinfettare i loro effetti; e per tema che potesse incorrersi nell'altro pericolo di uno scoppio di vaiuolo a bordo, li fece *tutti* quanti rivaccinare.

L'*Oreto* uscì fuori porto per un paio di miglia, ove resta stazionario. Tutti gli altri operai che appartenevano al Punto Franco e che vengono rintracciati, sono subito, per mezzo di pontoni rimorchiati, condotti a bordo. Ogni giorno viene fatto un servizio di posta con la terra ferma, dimodochè i ricoverati possono anche corrispondere coi loro parenti che sono in città.

Il piroscafo sottoposto a larghe disinfezioni offre, per lo stato in cui è ora mantenuto, una sicura garenzia per l'igiene.

Ecco il trattamento durante la quarantena, a bordo, ai ricoverati:

La domenica, a prim'ora, caffè con gallette; a pranzo minestra e carne; a cena carne e patate.

Il lunedì, lo stesso trattamento.

Il martedì a pranzo minestra di magro, patate con uova o stoccofisso. A cena, legumi.

Il mercoledì, a pranzo minestra e carne; a cena carne con patate.

Il giovedì lo stesso trattamento.

Il venerdì, a pranzo minestra di magro e stoccofisso; a cena stoccofisso, pesce e verdura.

Il sabato, minestra di magro, patate con uova o stoccafisso; a cena legumi.

Ogni mattina caffè e gallette a discrezione.

Ogni persona ha 150 grammi di pasta, 150 di riso, 150 di legumi, 300 di stoccafisso, 300 di patate, 16 di caffè, 50 di zucchero, 320 di carne, due uova e mezzo litro di vino.

Alle famiglie dei ricoverati è assicurato un sussidio giornaliero di lire due.

Un altro centinaio di operai che avrebbero dovuto essere imbarcati si sono rifiutati dicendo di esser pronti a farsi chiudere in qualunque località purchè restino sulla terra ferma.

Si crede che la riluttanza ad imbarcarsi dipenda dalla voce infondata messa in giro che il vapore *Oreto* si sarebbe diretto all'Asinara, mentre esso non si allontanerà dal Golfo di Napoli.

Si spera che, convinti di ciò, anche gli operai riluttanti, consentiranno ad imbarcarsi.

I ricoverati a Nisida

Le indagini batteriologiche e sperimentali compiute dai sanitari preposti alla direzione medica dei locali di isolamento di Nisida su ciascuno degli infermi ivi ricoverati, concordano con i risultati della autopsia e delle ricerche fatte dal professore Gosio per l'accertamento della diagnosi dell'infezione pestosa.

Solamente su di uno degli infermi le ricerche non sono riuscite positive, ma costui era già stato isolato dagli altri trattandosi di caso sospetto.

La prova migliore intanto che gli infermi si avviano verso la guarigione si ha nel fatto che il professor Zinno, che siede in permanenza presso gli ammalati, ha potuto ottenere dei succhi estratti dai tumori che sono venuti in suppurazione.

Ora, come già disse l'istesso professore Santoliquido, allorchè i tumori vanno in suppurazione, si può ritenere che la malattia segua il suo decorso verso una soluzione favorevole.

A Valle di Pompei

Il *Corriere di Napoli* giuntoci ieri scrive:

« Ieri i treni che si recavano a Valle di Pompei rigurgitavano di viaggiatori d'ogni classe sociale, che andavano al Santuario ad invocare la protezione della Miracolosa Vergine, perchè allontani da Napoli il temuto flagello.

La chiesa fu tutta la giornata affollatissima anche per l'affluenza di persone dei dintorni, e fu ferventissimo il pregare di tutta quella folla immensa.

Questo straordinario accorrere da due giorni al celebre Santuario è l'effetto di un panico ingiustificato, poichè nulla, proprio nulla di allarmante si è verificato, quindi i devoti dovrebbero piuttosto accorrere per preghiere di ringraziamento alla divina Avvocata, giacchè possiamo fortunatamente dire di essercela cavata a buon mercato, malgrado i troppo tardivi provvedimenti. »

Le notizie ufficiali
Casi sospetti

La *Stefani* ci comunica da Roma 28 sett.:

Tutti i ricoverati in Nisida continuano a migliorare; nessun caso nuovo venne accertato nè in Napoli, nè nei dintorni, un solo caso nuovo sospetto si è verificato ieri verso le due in persona di certo Santo Vincenzo, di anni 21; fu trovato a Villa del Popolo febbricitante, abbattuto. L'infermo non ha famiglia, nè alloggio e viveva vagabondando e dormendo a cielo aperto. Trasportato a Nisida, fu però tenuto separato dagli altri, non avendo finora gli esami clinici-bacteriologici confermato i sospetti.

Così, per semplice sospetto che già può dirsi dileguato e per iscrupolo di precauzione, sono tenuti segregati tre infermi all'Ospedale degli Incurabili. Eglino sono: Salvatore Nardelli da Napoli, pescivendolo, da 18 giorni degente per bronchite e isolato in seguito ad alterazione termica e a dolori ascellari (però l'abbassamento della temperatura sopravvenuta e l'aspetto delle glandole mostrano trattarsi semplicemente di un fatto intestinale); Antonio Giorgetti, da Viareggio, di anni 11, malato di polmonite doppia, e Ferdinando Mailer, di anni 6, da Napoli, figlio di un operaio, con giandole inguinali.

E' cessata, per converso, la vigilanza sulla guardia doganale che è perfettamente ristabilita; l'infermiere dell'Ospedale della Pace fu visitato dal prof. Santoliquido e dal prof. Gosio, che constatarono che non mostrava alcuna manifestazione di peste. Questo infermiere è però mantenuto sotto vigilanza, solo perchè è stato constatato che l apersona già da lui curata all'ospedale è deceduta ier l'altro.

Il prefetto si è recato negli ospedali degli Incurabili e della Pace a visitare gli infermi segregati, intrattenendosi a lungo con loro, confortandoli e incoraggiandoli. Si è assicurato pure del modo come procede il servizio in quei luoghi di cura; la sua visita ha fatto eccellente impressione. Il prefetto ha constatato che tutto procedeva secondo gli ordini impartiti.

La calma e la fiducia mantengonsi nell'intera cittadinanza, ormai convinta che le misura ordinate dal governo ed eseguite con iscrupolo dalle autorità son serie e concludenti.

Il prefetto, con decreto di ieri, ha proibito, fino a nuovo ordine, la pesca nel porto; si è proceduto a una larga disinfezione anche dello specchio di mare in prossimità [illegible] punto franco; si sono raccolti in questo luogo [illegible] materiali di disinfettanti per proseguire le disinfezioni dei locali e delle merci con personale scelto e disciplinato e con grande diligenza; procedono con alacrità i lavori per adattare i locali d'isolamento del nuovo manicomio provinciale; sono stati imbarcati sul piroscafo *Oreto* altri 160 operai col personale direttivo del punto franco. Questo personale erasi all'invito di prendere imbarco, mostrato titubante; ma cedette di fronte agli ordini ricordati dal ministro dell'Interno. L'*Oreto* quindi si è diretto nelle acque di Nisida, dove getterà l'ancora.

L'Ispettorato di sanità ha disposto l'acquisto di nuovi apparecchi Schering per la disinfezione colla formaldeide, a fine di fornirne le località che ancora ne sono mancanti. A tutti i corpi del nostro litorale sono stati mandati in copia disinfettanti, ed affinchè non possa venire a mancare l'anidride solforosa liquida, ne fu ordinata anche in Germania. Così, sebbene abbiansi disponibili 500,000 dosi di vaccino Kaffkine, si è dato ordine ai laboratorii di Pianosa di riprenderne la preparazione; siccome poi in alcune località si stavano prendendo o si accennava a prendere misure per le provenienze da Napoli per la via di terra, il ministro dell'Interno le ha rigorosamente vietate, poichè lo stato sanitario di Napoli non avrebbe giustificato in modo assoluto un provvedimento di tale natura.

L'orgasmo della popolazione

Ci telegrafano da Napoli 28 settembre sera:

Quantunque nessun nuovo caso di peste siasi verificato, non mancano allarmi che mettono la popolazione in orgasmo. Tutti i piroscafi in arrivo, sono dichiarati in contumacia.

La voce di un caso di peste a Roma

Ci telegrafano da Roma 28 settembre sera:

Oggi (se ne ignora l'origine) si sparse la voce di un caso di peste ai Prati di Castello; ma l'ufficio d'igiene lo smentisce recisamente.

La salute in Roma è ottima.

Oggi, parecchi ministri si riunirono a palazzo Braschi per esaminare i dispacci ufficiali, provenienti da Napoli.

Il Re fece esprimere al Governo la sua soddisfazione per l'esito delle misure prese contro la peste e l'on. Giolitti trasmise i dispaccio reale al prefetto di Napoli incaricandolo di trasmetterlo ai subordinati.

Si è cessato dall'inviare medici e agenti di polizia a Napoli avendo il prefetto di Napoli Tittoni dichiarato di non averne più bisogno.

La peste anche a Rio Janeiro

Rio Janeiro 28. — Un decreto riconosce l'esistenza della peste asiatica, ma le autorità sanitarie hanno prese opportune misure per combattere tale malattia.

Le misure energiche prese fino dalla prima comparsa dell'epidemia permettono di sperarne la pronta cessazione.

Quarantene a Bucarest

Bucarest 28. — Il Consiglio sanitario ha decretato la quarantena di cinque giorni per le provenienze da Smirne e di sei giorni per le provenienze da Napoli.

CRONACA ITALIANA

Il principi di Battemberg lasciano Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 28 settembre sera:

I principi di Battemberg sono partiti per Torino, salutati alla stazione dai Sovrani.

Il principe anarchico

Ci telegrafano da Roma 28 settembre sera:

Il principe Nakashidgè si è qualificato come nikilista e anarchico. La moglie di lui, ora, scrive ai giornali dichiarando che il marito è un rampollo della stirpe dei Bagratidi di Grecia (dinastia armena, d'origine ebrea) ed è pronipote dello czar Eraclio di Georgia (Grusia), e, come tale, combattente per riacquistare il perduto trono.

Eraclio principe di Georgia o Grusia morì a Tiflis il 10 maggio 1882.

Feroce delitto presso Chieti
Studente assassinato

Ci telegrafano da Chieti 28 sett. sera:

A Montazzoli, il figlio del barone Franceschelli, Gustavo, studente di terza classe di liceo, stava cacciando in un fondo del padre, allorquando un contadino si avventò contro il vecchio fattore cui attendeva in agguato.

Si interpose il Franceschelli e il contadino finse di arrendersi; ma improvvisamente freddò il povero giovane con una coltellata all'addome.

Da Napoli

LA RELAZIONE SAREDO — COMIZIO CONTRO ROSANO — SUMMONTE SI DIFENDE.

Ci telegrafano da Napoli 28 sett. sera:

Annunciasi ufficialmente che il senatore Saredo pubblicherà l'inchiesta al primo di ottobre.

— Ad Aversa oggi si tenne un imponente comizio di cittadini del partito contrario a quello del l'on. Rosano, per protestare contro lo scioglimento del Comune. Il comizio si sciolse fra grandi acclamazioni al marchese Di Bugnano, competitore dell'on. Rosano.

— L'ex sindaco principe Summonte scrive al *Don Marzio* di avere appreso dai giornali la notizia del mandato di comparizione che lo riguarda. Egli si dice vittima delle tante insinuazioni sparse contro di lui; attenderà che sia fatta luce completa.

Agitazione di tramvieri a Roma

Ci telegrafano da Roma 28 settembre sera:

Stamane si riunirono i tramvieri in soprannumero; pare che minaccino una agitazione per regolare la loro posizione.

Lo sciopero della « Puglia » composto

Ci telegrafano da Bari 28 settembre sera:

Lo sciopero del personale della Società di navigazione *Puglia* è stato composto.

Gravissimo incendio a Cosenza
50 feriti — Danni enormi
La città manca di pompieri

Ci telegrafano da Cosenza 28 sett. sera:

Si è sviluppato un grave incendio nell'interno della città in seguito allo scoppio di un deposito di polvere.

Mancando i pompieri, furono chiamati soccorsi di pompieri e di zappatori da Taranto e da Catanzaro.

***

Ci telegrafano da Cosenza 28 sett. sera:

Eccovi altri particolari sul disastroso incendio.

Il fuoco si è sviluppato alle ore 11 nel palazzo Pietramala, causato dallo scoppio avvenuto nel deposito di polvere e di cartuccie dell'armaiuolo Principi.

L'intero palazzo fu in pochi minuti in fiamme; l'incendio si propagò subito alle case nel centro della città, alimentato dal vento.

La popolazione, in preda allo spavento, fuggì. Le truppe prontamente accorse, diedero prova di grande coraggio.

Alle ore 18,10, nonostante gli sforzi fatti per isolarlo, l'incendio prese proporzioni allarmanti minacciando il palazzo della prefettura.

I feriti sommano a una cinquantina; fra di essi è il proprietario del deposito di polvere e la sua signora. Accorrono truppe anche da Catanzaro.

I danni sono gravissimi; l'incendio continua.

Sono attesi con treno direttissimo da Taranto soccorsi di uomini e di materiale.

***

Ci telegrafano da Taranto 28 sett. sera:

Alle ore 17 con treno direttissimo speciale sono partiti per Cosenza pompieri con pompe e un drappello di marinai dell'arsenale per estinguere un fortissimo incendio sviluppatosi in quella città.

Tre morti per un cappello
L'ardita lotta di un pompiere contro il gas acido carbonico

Scrivono da Bergamo 27:

La nostra popolazione è impressionata da una terribile disgrazia, avvenuta stasera fuori di porta Cologno.

Nel magazzino di vino e liquori della ditta Panzero, si lavorava alla pulitura di un tino. Nell'attendere alla bisogna, l'operaio Leone Lavagna venticinquenne, si lasciò sfuggire il cappello, e senza riflettere al gravissimo pericolo che correva immergendosi nel gas acido carbonico che riempiva la parte inferiore del tino, vi si calò credendo di poter senz'altro raccogliere il suo copricapo, e quindi risalire all'aperto.

Disgraziatamente non fu così. L'infelice stordito dal gas deleterio che respirava, tentò di risalire in fretta abbandonando il cappello; ma in breve fu vinto dall'asfissia, e stramazzò cadavere nel fondo del tino.

Intanto, vedendo ch'egli non si mostrava più, i suoi compagni ebbero il sospetto della terribile realtà, e due di essi, certi Amadeo Giovanni e Stroppia Celestino, di Colognola Piano non ascoltando che il proprio impulso generoso, si calarono tosto alla ricerca del disgraziato.

Nemmeno essi risalirono più! Il tino aveva già fatto tre vittime.

Poco mancò che se ne dovesse deplorare una quarta. Costernato per la triste sorte toccata ai tre compagni, un operaio voleva alla sua volta tentare il salvataggio; ma siccome sarebbe andato incontro a morte quasi certa, gli astanti lo trattennero risolutamente, e mandarono invece a chiamare i pompieri.

Il loro capo, signor Colombelli, giunto alla testa dei suoi uomini muniti di apparecchi pel salvataggio, tentò, colle debite precauzioni, di calarsi nel tino, ma dovette risalire quasi subito, sentendosi mancare. Nondimeno non [illegible] per vinto, e ritentò la prova per ben [illegible] volte dopo le quali, più per consiglio dei presenti, che per persuasione propria, dovette desistere.

Soltanto alle 23, dopo molti altri tentativi, fu posibile estrarre i tre cadaveri.

Il coraggioso Colombelli, il quale per poco non rimase vittima del suo ardimento verrà proposto per la medaglia al valor civile.

Il brigante Musolino
Il bandito in America?

A proposito delle voci che il brigante Musolino sia riuscito a fuggire in America, troviamo sul *Mattino* di Napoli questa corrispondenza da Reggio Calabria:

Una lettera da Brooklyn (Stati Uniti) indirizzata da certo Daniele Calogero al *Giornale di Sicilia* dà come certa la presenza, in America del famigerato bandito Giuseppe Musolino e consiglia le autorità della nostra provincia a non perder più tempo nella ricerca del feroce brigante, ormai al sicuro, oltre Oceano. Questa lettera fra noi ha sollevato vivaci commenti, e molti prestano fede alla notizia contenuta in essa, ma l'opinione generale la ritiene frutto del buon umore di qualche bello spirito calabrese dimorante in America che così ha voluto mettere in burletta le autorità locali, ed ha avuto in animo, chi sa per quali misteriose ragioni e relazioni di disperdere sempre più le traccie del feroce latitante.

Queste parole ebbi anche in risposta da una persona bene informata della faccenda ed in grado di sapere molte e molte cose, alla quale mi sono rivolto non più tardi di ieri per avere notizie riguardo al Musolino ed alla sua supposta fuga.

« Musolino, soggiunse il mio interlocutore, è stato parecchie volte incitato ad emigrare all'estero e consigli di tal genere furono a lui dati anche in questi ultimi giorni quando dalle autorità venne con maggiore energia ripresa la campagna contro di lui, ma il bandito, guardingo e cauto come sempre nelle sue mosse, non si lasciò persuadere mai all'abbandono di questi monti e di questi boschi nei quali è al sicuro da ogni sorpresa e da ogni tentativo di cattura.

« Le autorità, continuò a dirmi la persona da me interrogata, sanno di questi tentativi fatti, anzi più volte furono da me organizzati servizi in proposito, servizi andati a monte perchè il bandito di fuga all'estero non ne ha voluto mai sapere, nè si è lasciato mai persuadere dagli amici o dai parenti a questo riguardo ».

Le voci odierne di fuga, quindi, ritraggono la loro origine, è facile capirlo, da qualche altro tentativo fatto in questi giorni da qualche persona alla quale stanno a cuore le sorti del bandito, per indurlo veramente a fuggire, e queste voci sono state avvalorate dalla lettera pubblicata dal *Giornale di Sicilia*. Ma, concluse il mio interlocutore, vi posso assicurare che Musolino trovasi sempre nell'Aspromonte, in Calabria, e fra noi egli starà sempre sino a quando la forza pubblica non riuscirà a mettergli addosso le mani...... »

Morra di Lavriano a Vienna?

Mandano da Pietroburgo al *Piccolo*:

Nei circoli diplomatici affermano che il generale Morra di Lavriano, ambasciatore d'Italia presso lo Czar, verrà destinato all'ambasciata di Vienna, in sostituzione del conte Nigra, che andrebbe a riposo.

NOTIZIE D'ARTE
Ancora la Madonna del Bellini

Il pittore Cecilio di Prampero ci ha mandato una lettera in risposta alle obbiezioni rivoltegli nella *Gazzetta degli artisti* da Attilio Marzollo e da noi in parte riferite a proposito dei restauri operati sulla *Madonna degli Albaretti* del Bellini.

Serbandoci sempre il giudizio nella delicata questione pubblichiamo questo nuovo scritto del di Prampero che conferma integralmente le sue primitive asserzioni.

Per lo svolgimento della importante discussione notiamo soltanto che altri artisti e intenditori veneziani oltre a quelli da noi primitivamente interpellati ci hanno assicurato della esattezza dei rilievi del di Prampero. Sappiamo pure che la questione viene ad essere complicata dal fatto che il prezioso quadro del Bellini appartiene al Municipio al quale non sarebbe stato chiesta alcuna autorizzazione prima di iniziare i restauri.

Ecco ora la lettera:

Il signor Marzollo, nel respingere le mie accuse intorno al deplorevole restauro della Madonna Belliniana, nella *Gazzetta degli Artisti*, mi attacca personalmente qualificandomi per *avido ricercatore di tavole tarlate per sbizzarirci l'ingegno con più o meno felici imitazioni di antichi dipinti*.

Quel *più o meno felici* è una delle abusate forme di combattere un avversario, quando si è a corto di argomenti.

Il signor Marzollo avrebbe invece potuto dire che quelle imitazioni han già fatto prendere molte cantonate a persone competenti; i membri della passata commissione per l'arte antica (che il signor Marzollo chiamerebbe *sentinelle*) devono saperne qualche cosa; e se certe tavole tarlate (più o meno felici) attualmente figuranti in qualche galleria di questo mondo potessero parlare, il signor Marzollo non parlerebbe più.

Mi ripugna discorrere tanto e così di me, ma vi sono costretto non per vanità, bensì per difendere quella mia competenza che il signor Marzollo implicitamente mi nega e che io piuttosto dovrei negare a lui.

In nome di questa mia competenza, non posso che ripetere e sostenere tutto quanto ho affermato, nella mia prima lettera.

Per rispondere poi alle singole confutazioni del mio contradittore, aggiungerò poche parole. Sono di accordo pienamente con lui intorno alla necessità (relativa intendiamoci) di togliere le vernici, per quanto il pericolo da esse presentato non fosse così imminente da reclamare così immediato provvedimento che non lasciasse tempo a prevederne le conseguenze.

Ora le conseguenze che si dovevano prevedere sono le seguenti:

Tutti sapevano essere la tavola affetta da restauri anteriori; ora togliendo le vernici che se non altro col loro tono ombrato riuscivano a fondere e armonizzare tutto l'insieme, si perde questo vantaggio, per quanto discutibile, e si mettono in maggior evidenza i restauri precedenti.

Ma v'ha di più: è notorio che i restauri inveterati, praticati fino ad ieri con sostanze oleose, vanno soggetti a quelle alterazioni che i tecnici chiamano *crescimento delle tinte*; tali alterazioni messe a nudo per la scomparsa delle vernici, si presentano collo aspetto di macchie circoscritte così evidenti da non potersi più collocare il dipinto nelle RR. Gallerie senza prima ricorrere disperatamente a quel benedetto pennello che già tante volte avea tormentata la disgraziata Madonna.

Questo restauro ulteriore ha però ridonate alla luce e alla vita *le rondini svolazzanti*, prima invisibili, le quali (per chi non lo sapesse) copriranno complessivamente la cospicua superficie di un millimetro quadrato ossia la milionesima parte di un metro quadrato di superficie; è chiaro così che si è riguadagnato un milionesimo del quadro, ma a spese di tutto il rimanente.

Concludendo, purtroppo ciò che è stato è stato; tutti a questo mondo siamo soggetti ad errare; ma almeno si dovrebbe sperare che l'esperienza facesse più cauti in avvenire tutti coloro che coprono un ufficio di così alta responsabilità; perchè è doloroso veder figurare in simili questioni, nomi illustri di artisti che altamente onorano l'arte italiana.

CECILIO DI PRAMPERO.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 29 settembre: S. Michele arcang.
Lunedì 30 settembre: S. Girolamo dottore
Il sole leva alle 6.6 — Tramonta alle 17.53.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.310

I SOVRANI A VENEZIA
Le disposizioni per l' arrivo — Visita, Ricevimento e pranzo a Corte — La partenza.

Per l'arrivo dei Reali che, come abbiamo detto sarà oggi alle 5,15 pom., furono date disposizioni rigorosissime. Nessun estraneo potrà accedere alla stazione ed il numero delle autorità ammesse sarà pure molto ristretto.

Non potranno infatti accedere alla stazione che il prefetto, il questore, il sindaco con la Giunta, i senatori e deputati, il comandante del dipartimento e il direttore dell'Arsenale, il capo di Stato maggiore, il presidente del Tribunale Militare e Marittimo, il primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale, i Presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale ed il maggiore dei RR. Carabinieri.

Tutte le gondole, tranne quelle del Prefetto, del Questore, Municipio, comando del Dipartimento e maggiore dei Carabineri (le quali potranno fermarsi alla riva della stazione) sbarcate che avranno le autorità, dovranno collocarsi dietro le barche armate dei pompieri.

Precederanno e procederanno ai lati delle gondole reali, le bissone municipali e le imbarcazioni della *Bucintoro* e della *Reyer*.

Il Municipio ha pubblicato ieri il seguente manifesto:

Concittadini,

Le LL. MM. il Re e la Regina giungeranno oggi fra noi alle ore 5,45 pom.

Il Principe colto e illuminato, Figlio al Sovrano buono e leale crudelmente strappato all'amore degli italiani, ritorna ad onorare la nostra Città, Re d'Italia; Re vigile custode delle istituzioni nazionali, conscio di altissimi doveri e di sicuri diritti.

A Lui l'omaggio di un libero popolo a Re liberamente voluto dal patto dei plebisciti; alla Augusta Sovrana Cui ornano miti virtù di Regina e di Donna, il saluto della Città, per tradizione ininterrotta, cara all'arte ed al gentil costume.

Nel turbinar di fiere passioni, Venezia, salda alla fede giurata, innalza il grido di *Viva il Re*.

Venezia, 29 Settembre 1901

Il Sindaco, FILIPPO GRIMANI

Gli assessori — *Gosetti Francesco, Nani Mocenigo Antonio, Castelli Emilio, Sorger Ettore, Pellegrini Federico, Facci Negratti Fausto, Ravà Graziano*.

Il Vice Segretario Capo — *Gustavo Boldrin*.

***

Il Sindaco ha poi pubblicato le seguenti disposizioni:

Pei riguardi d'ordine è proibito il transito di peate, burchi ed altri grossi natanti lungo il Canal Grande dalla Stazione ferroviaria a S. Zaccaria dalle ore 17 alle 20 di domani 29 corrente.

Le barche e gondole che si trovano ferme lungo le rive del Canal Grande non potranno muoversi che dopo il passaggio del corteo reale.

I Vigili sono incaricati dell'esecuzione della presente disposizione.

Lunedì mattina i Sovrani si recheranno all'Esposizione senza nessuna scorta; dunque nè bissone nè valletti municipali, essendo questo il desiderio manifestato dai Sovrani i quali, come abbiamo detto più volte, vengono qui in forma *non ufficiale*.

***

Alle ore due i Sovrani riceveranno i senatori, deputati, le principali autorità militari e cittadine, e il Comitato ordinatore della Mostra che sarà presentato dal Presidente.

Martedì i Sovrani visiteranno nuovamente l'Esposizione e alla sera alle 8 offriranno a Palazzo un piccolo pranzo di circa trenta coperti, al quale saranno invitati soltanti i senatori residenti a Venezia, i tre deputati della città e le principali autorità militari e cittadine.

Molto probabilmente, ma non è ancora stabilito, la partenza dei Sovrani per Racconigi avrà luogo mercoledì.

Una dimostrazione popolare

Questa sera in Piazza S. Marco avrà luogo una grandiosa dimostrazione in onore dei Sovrani, organizzata dalle Associazioni cittadine, militari, politiche, di mutuo soccorso, di *sport*, ecc., circa una cinquantina.

Ci consta che quasi tutti i Sodalizi interverranno, onde è facile prevedere che il saluto delle Associazioni e dei cittadini che affolleranno la Piazza riuscirà una simpatica e imponente dimostrazione di attaccamento a Casa Savoia.

Le rappresentanze con bandiera, e tutti i soci che intendono parteciparvi dovranno trovarsi alle ore 8 pom. in Campo San Stefano. Formato il corteo, le Associazioni procederanno per S. Luca, S. Salvador e Mercerie fino in Piazza S. Marco.

Si raccomanda ai soci di affollarsi numerosi attorno ai rispettivi vessilli.

La promozione a generale del comm. Bucchia
Notizie militari

Rileviamo con vero piacere da un dispaccio particolare che pubblichiamo in prima pagina, la promozione a maggior generale dell'attuale nostro comandante del genio e del presidio, comm. Augusto Bucchia.

All'egregio colonnello Bucchia che, in precedenza, diresse la locale direzione del genio, spiegando un'attività non comune a vantaggio dei servizi militari della piazza, e che oggi, quale comandante del genio, continua a interessarsi con vero amore di soldato ai molteplici suoi incarichi, inviamo le nostre più vive congratulazioni per la meritata promozione.

***

Sono pure prossimi trasferimenti di ufficiali superiori dell'arma del genio fra i quali la destinazione dell'attuale direttore di Venezia cav. Vitelli al comando di un reggimento, sostituito nell'attuale carica dal colonnello Rossetti, direttore a Milano.

Il professor Vidotto

Ci telegrafano da Roma 28 sera che il professor Vidotto, comandato alla Marciana, viene posto a disposizione del ministero.

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri 1081.

Dalla sig. Eisa Risch venne ieri acquistata una riproduzione della targhetta *Giovanni e Pietro* di Alexandre Charpentier.

— Oggi l'Esposizione si apre alla seconda giornata popolare col biglietto ridotto a 50 centesimi.

La Banda cittadina eseguirà dalle 2 alle 4 pom. la intera opera *Carmen* di G. Bizet e per la prima volta l'*ouverture* del dramma *Taide* del Crema scritto sulle scene elleniche di D. Bonamico.

Sarà anche messa in vendita la guida popolare dell'Esposizione al prezzo di centesimi 30.

Le due partite di vino turco

Il *Piccolo* di Trieste e l'*Adriatico* in forma che rivela la stessa marca di fabbrica portano in cronaca un articolo su due partite di vino turco qui giunte da Trieste alla nostra Dogana perchè riconosciute di vino artificiale e sostituite ad altre due di vino turco e genuino effettivamente arrivate dalla Turchia a Trieste.

Abbiamo voluto informarci della faccenda ricorrendo per informazioni a fonte sicura.

La Dogana di Venezia messa *cortesemente* sull'avviso che i certificati che accompagnavano le due partite in questione potevano non essere validi, li mandò alla Dogana di Trieste per la verifica. E quella Dogana trovò che gli impiegati che firmarono quei documenti non erano a ciò abilitati ed in base a confidenze avute credette di poter dichiarare che le partite arrivate a Venezia non erano quelle giunte a Trieste e di cui i certificati dovevano far fede di provenienza.

Alla Dogana di Venezia intanto si dette mano all'analisi chimica delle due partite in controversia e per tutte due l'analisi risultò *pienamente favorevole* e furono dichiarate *vino genuino naturale*, da ammettersi al daziato.

Non esistono sequestri sulla merce perchè da nessun motivo sarebbero giusticati; la questione per la dogana italiana riguarda solamente la validità del certificato per ammettere o no al dazio di favore le due partite, ma nulla di più.

L'opinione di chi ci fornì questi dati si riassume in poche parole: esser tutto ciò effetto di sconveniente e disonesta concorrenza commerciale che nulla risparmia, pur di danneggiare gli altri lavoratori.

Siamo poi informati che ieri alle tre pom. il direttore di Dogana cav. Danese, il Commissario del Punto Franco, il Direttore dei Magazzini Generali sig. Broda e il professore dirigente il gabinetto chimico, si recarono in Commissione ai Magazzini Generali e visitate nuovamente le due partite di vino, dichiararono ad unanimità trattarsi di vino genuino, *tipico turco*. Aggiungiamo che, fino da ieri l'altro, fu mandato a Roma un campione delle due partite, per dimostrare l'inesistenza delle accuse.

Solito ritornello

ma occorre pure ripeterlo. Perchè i proprietari tengono le loro case, stanze appartamenti, vuoti quando posono affittarli prestissimo, pubblicandone l'avviso nell'efficace economica rubrica *Fitti e vendite*, avviso che sarà letto in un solo giorno da migliaia di persone?

Taccuino del pubblico
Per lo scarico del carbone

Il Sindaco ha pubblicato quest'altra ordinanza in proposito:

1) Le norme fissate con l'ordinanza 14 Giugno 1901 N. 44637 dovranno osservarsi per lo scarico e trasporto del carbone di legna dolce e della polvere di carbone fossile dalle barche ai depositi commerciali ed ai magazzini degli stabilimenti industriali esistenti in Città, ma le disposizioni riguardanti le gerle per il trasporto e l'orario, determinato come in appresso, dovranno essere osservate solo quando lo scarico non abbia luogo direttamente dalle barche nei depositi o magazzini predetti e sia necessario attraversare o percorrere strade pubbliche.

Il trasporto del fossile in pezzi e del carbone coke potrà farsi invece anche su gerle non foderate e senza i ripari di cui al N. 3 della predetta ordinanza.

2. L'asporto del carbone dai magazzini di deposito o di rivendita per le forniture ai privati non è vincolato da orario ma anche per esso dovranno osservarsi le norme stabilite per le gerle.

3) L'orario per lo scarico e trasporto del carbone dalle barche ai depositi commerciali ed ai magazzini degli stabilimenti industriali ai quali accedesi attraversando o percorrendo strade pubbliche, viene così determinato:

Per i mesi di dicembre, gennaio, febbraio dalle ore 7 alle 13 — Per i mesi di marzo, ottobre, novembre dalle ore 6 alle 12 — Per i mesi di aprile, agosto, settembre dalle ore 5 alle 11 — Per i mesi di maggio, giugno, luglio dalle ore 4 alle 10.

Questa ordinanza avrà immediata attuazione, mantenuta in vigore quella del 14 giugno nelle parti che colla presente non riescono interpretate o altrimenti determinate.

TERZO CONGRESSO DEI GEOMETRI ITALIANI IN BOLOGNA —

Il Comitato ordinatore del III. Congresso dei Geometri Italiani in Bologna, avendo ormai raggiunto un numero di adesioni assai promettenti, ed avendo raccolta una copiosa messe di memorie e di temi, deliberò che il Congresso abbia luogo nel p. v. mese di ottobre dal giorno 24 al 27 inclusivi.

Il Collegio dei Dottori in Scienze Agrarie e Geo-

metri delle Provincie Venete manderà una rappresentanza.

ESAMI DI NAUTICA —

A complemento del telegramma da Roma circa gli esami presso gli istituti nautici, dal comando del dipartimento furono destinati i seguenti ufficiali a far parte delle commissioni esaminatrici per la sessione autunnale.

Per Venezia: Capitano di corvetta Basso Giuseppe, R. Commissario e capo macchinista di prima classe Papette Enrico Delegato Comm. mista.

Per Chioggia: Tenente di vascello Fara Forni Gino R. Commissario.

Presso ciascuna sede gli esami avranno principio alle ore 8 del giorno 1. ottobre p. v.

ESAMI DI CONCORSO —

E' aperto un concorso, per esami a N. 5 posti di volontario amministrativo presso le Manifatture dei tabacchi e i Magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri.

Domande e documenti dovranno essere spediti direttamente al Ministero delle Finanze Direzione Generale delle Privative, entro il 15 novembre p. v.

Per informazioni e schiarimenti gli aspiranti possono rivolgersi alle Manifatture dei tabacchi, agenzie di coltivazione dei tabacchi, Intendenze di finanza e alle saline dello Stato.

Nota sibillina

SCIARADA

Fame, sete, dolore, divida rabbia
Consunsero il *primier* dentro una gabbia.
E di pietade a noi più che di gloria
Canto quel nome tramandò la storia.
Gran *secondo* fu in guerra il mio *totale;*
Ma troppo al mondo ed a sè ancor fatale
Quasi d'un nume egli ebbe la possenza
Ma di flagello ancor la ria sembianza.

* * *

Spiegazione del Rebus-Monoverbo precedente:
Sol—un—to

LOTTO - Estrazione del 28 Settembre

VENEZIA	42	23	81	24	48
BARI	39	90	17	49	3[illegible]
FIRENZE	60	9	74	49	4[illegible]
MILANO	29	25	85	84	8[illegible]
NAPOLI	66	53	62	78	8[illegible]
PALERMO	9	27	58	3	71
ROMA	7	48	24	46	51
TORINO	1	88	30	37	3[illegible]

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. —

La spettacolosa riduzione del *Quo vadis?* (9 quadri per tutti i gusti) fece ieri sera affollare straordinariamente il teatro e procurò applausi agli attori.

Stasera a richiesta il *Quo vadis?* si replica.

Ermete Novelli al Goldoni

Dal manifesto per le recite straordinarie di Ermete Novelli, che si pubblicherà domani, rileviamo che la Compagnia è nella sua integrità quella formata, per la *Casa di Goldoni* a Roma, e la prima recita al *Goldoni* avrà luogo martedì primo ottobre col *Deputato di Bombignac* e l'atto brillantissimo di Tristan Bernard *L'interprete* nel quale Novelli ha una parte d'irresistibile effetto.

Nei primi dieci giorni fra altri scelti lavori se ne produranno tre che Novelli non ha mai recitato in Venezia: *L'antiquario* di Goldoni, *Marianna* di Ferrari e *Travetti* di Bersezio; oltre alle due novità: *Calendimaggio* di Vincenzo Soldani e *L'interprete* di Bernard.

I prezzi queste recite saranno accessibili a chiunque.

Il successo di una nuova opera in Adria

Ci telegrafano da Adria 28 settembre sera:

La nuova opera *Absalom* di soggetto biblico del maestro Taccheo, rappresentata stassera ottenne un esito lietissimo.

L'autore ebbe 14 chiamate, bissati 4 pezzi.

Applauditi gli artisti Gambardella, Baratel del vostro Liceo Marcello, soprano Rosalba Barettin e Contini.

La musica accompagnò l'autore all'albergo.

La «Germania» del m. Franchetti

Germania — la nuova opera di Alberto Franchetti, — è quasi finita. Non mancano che poche scene del brevissimo ultimo atto; e benchè Franchetti si diverta ad abbassare il *record* automobilistico delle salite del Sempione, ch'egli è riescito a compiere in 28 minuti facendo le pericolose discese, a macchina spenta, in 35 minuti — l'istrumentazione sarà compiuta nel dicembre.

Il pittore A. Hohenstein è tornato in questi giorni da Lipsia, ove si recò per incarico della ditta Ricordi allo scopo di studiare sul luogo tutto quanto riflette la messa in scena dell'opera *Germania*.

Hohenstein ha raccolto moltissimi documenti e visitato anche i luoghi ove si svolge l'azione del dramma ed ora sta lavorando ai disegni dei costumi e degli scenari occorrenti per la *Germania* per modo che si avrà una messa in scena assai interessante anche dal lato storico.

La stagione teatrale a Londra

La stagione ultima in Inghilterra è stata disastrosa, causa la guerra sud-africana e il lutto nazionale per la morte della regina Vittoria, a quasi tutti i teatri. A Londra, invece, il Drury-Lane-Theater ha chiuso con un utile netto di 634.721 franchi, vale a dire con 225.000 in più dell'esercizio precedente.

In questa somma è compresa una polizza d'assicurazione di 150.000 franchi che, nella previsione d'una catastrofe, la direzione del Drury-Lane aveva contratto sulla vita della regina Vittoria. I fortunati azionisti del teatro percepiranno quindi un dividendo del 15 per cento.

Avviso ai nostri impresari.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stassera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia Reale Gabetti — 2 Ouverture *Egmont* Beethoven — 3 Atto III. *Bohème* Puccini — 4 Coro d'Introduzione *Amleto* Thomas — 5 Preludio e coro d'Introduzione *La Gioconda* Ponchielli — 6 Waltz *I Pattinatori* Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Quo vadis?*
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 24:

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Specher.

Pagin Emma condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 5 per furto. La Corte rinvia ad udienza da destinarsi.

— Consuma Erminia condannata dal Tribunale di Este a mesi 3 giorni 10 per furto. La Corte assolve l'imputata per non provata reità. Avv. Longo.

— Rugolo Andrea condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 6 giorni 20 per bancarotta semplice. La Corte riduce a mesi 5. Avv. Toresini.

— Pinali Giovanni condannato dal Tribunale di Verona a mesi 5 per bancarotta semplice. La Corte conferma. Avv. Grego.

Udienza del 26:

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Specher.

Mecchia Egidio appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Udine che sull'imputazione di falsità venne assolto per non provata reità. La Corte respinge l'appello e conferma la sentenza. Avv. Caratti P. C. e Bertaccioli difensore.

— Basso Maria condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 3 giorni 15 e L. 350 di multa pel reato di cui gli art. 79-366-345 C. P. La Corte riduce a mesi 2 giorni 15 e L. 200 di multa. Avv. Orlandini.

— De Mentri Luigi condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 giorni 29 e L. 622 di multa per truffa. La Corte conferma. Avv. Cornoldi.

— De Born Dario condannato dal Tribunale di Verona con cui fatto il cumulo di altre pene alla complessiva di anni 3 mesi 11 giorni 27 e L. 4908 di multa per 24 truffe e atti di resist. La Corte dichiara non luogo per la resistenza e lo condanna per anni 3 mesi 6 e L. 466 di multa. Avv. Boncinelli.

Udienza del 27:

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Specher.

De Zotti Giovanni condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 2 giorni 10 pel delitto di cui l'art. 234 C. P. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Chiccherra Giuseppe condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 giorni 15 pel delitto di cui l'art. 234 C. P. La Corte riduce a mesi 3. Avv. Boncinelli.

— Monaro Angelo condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 giorni 3 e L. 120 di multa per violenza, lesioni, minacce e danneggiamenti. La Corte riduce a mesi 9 e L. 120 Avv. Cornoldi.

— Erseting Antonio condannato dal Tribunale di Udine a mesi 6 pel reato di cui l'art. 234 C. P. La Corte conferma. Avv. Cornoldi.

— Siega Giuseppe condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 6 per furto. La Corte conferma. Avvocato Villanova.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 28 settembre sera:

Alla famiglia Palizzolo si è aggiunta oggi nella tribuna la moglie del Garufi, nè manca il fratello del Vitale: il pubblico è sempre abbastanza numeroso.

L'EMIGRAZIONE DEI TESTI

Apre l'udienza l'avv. Trapanese avvertendo che a Palermo sono in questo frattempo avvenuti fatti di una certa gravità che sottopone al Presidente; varî testimoni che a Milano fecero le note rivelazioni, sono stati forniti di denaro e di passaporto per l'estero.

Il presidente risponde che si informerà su questo affare della emigrazione dei testimoni. Maggio difensore di Palizzolo avverte che da tempo fu revocato il passaporto a Giamporcaro.

I DOCUMENTI SULLE FARINE E LE POMPE

Prende poscia la parola il Palizzolo dicendo che egli possiede documenti importanti sui due affari delle pompe e delle farine che saranno presentati dai suoi difensori.

L'avv. Maggio dice che invano si cercherebbero nell'incartamento processuale tali documenti. Accenna come si fecero sparire dall'Archivio municipale tutti i documenti che valevano a giustificare Palizzolo, e che furono sottratti in di lui danno. Ora egli presenterà tali documenti (che poi si seppe essere nella cassa forte della municipalità di Palermo). Mentre l'addebito maggiore che si faceva al Palizzolo era di essersi appropriato le somme destinate per le farine a dazio sospeso e che il Notarbartolo avrebbe dovuto costringerlo a pagarle, nessun atto fu fatto in relazione a questa addebito.

Il Maggio qui esibisce la quietanza a firma di Arnaldo Sanguinetti, rappresentante della Casa di Parigi alla quale furono commissionate le dotazioni delle pompe e che dimostra come quel denaro fu regolarmente pagato. Esibisce ancora tutta la corrispondenza fra il Notarbartolo e il sindaco Pezanni dalla quale risulta che Palizzolo aveva regolarmente pagato il dazio sulle farine e che il debito che ora vorrebbe attribuirsi al Palizzolo era invece del gen. Medici pel danno militare. Presenterà poi a tempo opportuno i documenti Miceli: non dubita delle lealtà di Leopoldo Notarbartolo e da esso nulla ha da temere.

Marchesano nota che, a parte la questione delle pompe e delle farine, il Palizzolo è di fatto imputato di mandante in assassinio! Dice che non si tratta precisamente di sottrazione di documenti perchè questi furono collocati nella cassa forte del comune. Tutti questi documenti furono poi trasmessi all'autorità giudiziaria e il giudice istruttore credette poi di allegare al processo soltanto quei documenti che riteneva potessero aver relazione col medesimo; gli altri li rimise al Municipio ove furono trovati dai difensori. Poi l'oratore si dilunga a far la minuziosa storia dei documenti relativi agli affari delle pompe e delle farine.

Esaurita l'enumerazione dei documenti riferentisi alle pompe Marchesano, conclude che si rimette gli atti processuali.

Presidente: Ed io metto i nuovi documenti a disposizione delle parti in cancelleria.

Maggio: Nessuno imputa certo a Voi la sottrazione: nessuno sopetta.

Marchesano entra a trattare diffusamente a base dei documenti esistenti in processo la faccenda delle farine, per dimostrare che il giudice istruttore tenne calcolo dei documenti che credette importanti all'istruttoria nelle fasi d'allora.

Maggio dice che un documento presentato dal Notarbartolo era in una busta rivelatrice sulla quale era una annotazione di Leopoldo in cui si diceva che non si doveva tener conto delle esagerazioni dei giornali. Inoltre una parola in cui si diceva che Palizzolo aveva dimostrato la *sua correttezza*, fu cambiata in *asserita* e Leopoldo non comparve a difesa del Palizzolo.

Altobelli plaude alla larghezza della presidenza che consente apprezzamenti anche arditi relativi all'istruttoria e alla parte lesa. Non è la prima volta che la difesa attacca le autorità; non tocca a lui difendere le autorità, ma non vorrebbe che si accreditasse l'epinione che tali sistemi fossero usati a svantaggio degli accusati. Finalmente, si esaurisce per ora la trattazione di questo affare dei documenti.

LA RIPRESA DI PALIZZOLO

Finalmente prende la parola Palizzolo e imprende subito una minuziosa disamina dei fatti che si riferiscono al dissidio che, secondo l'accusa, sarebbe sorto fra lui ed il Notarbartolo in seno al banco di Sicilia ed al Consiglio comunale. Comincia col dire che se fosse stato vero che nel 1872-73 Notarbartolo avesse cessato di stimarlo, non avrebbe poi nominato il medesimo a far parte della commissione tecnica per la riorganizzazione dei servizi sanitari. Dà poi ampie prove delle intime relazioni che passavano fra lui ed il Notarbartolo. Dimostra che, perlomeno fino al 1880, non vi era ragione a disistima, rancori e odi contro di lui, come di lui Palizzolo verso il Notarbartolo.

Espone i suoi rapporti col Notarbartolo quale direttore del Banco di Sicilia, e mostra che sempre lo appoggiò e che votò il suo aumento di stipendio da L. 10 a L. 16 mila! In tutti i verbali della seduta del Consiglio direttivo del Banco, risulta chiara la sua condotta che non fu mai di opposizione al Notarbartolo, e che quando si trattava di proposte contrarie a quest'ultimo egli non interveniva. Dimostra che non ebbe mai sofferenze nè esposizioni cambiarie.

Spiega come non prese mai la parola nelle adunanze ove si trattò della pensione al Notarbartolo, si dilunga sull'affare delle sottrazioni nel banco di Sicilia e su di un certo rapporto diretto al Ministero ove si comprendevano giudizi molto velenosi per un gran numero di consiglieri. Ma nulla vi era in esso che potesse ferire il Palizzolo.

Spiega come fu che fece adesione ad una proposta di sfiducia sulla competenza tecnica del Notarbartolo, ma questi mai ebbe per lui disistima.

(Seduta pomeridiana)

La seduta pomeridiana che comincia alle ore 14 è presenziata da moltissimo pubblico. Molte signore, ufficiali e giornalisti esteri.

Primo ad alzarsi è l'avvocato Marchesano della P. C. che ritorna sopra a quanto ha detto nel mattino sulle questione dei documenti. Egli afferma che la difesa del Palizzolo ne era in possesso fin dallo scorso gennaio, e ritiene che ormai tutti sono in grado di capire che cosa sono codesti documenti che stanno per spuntare e che importanza avranno.

Maggio replica con vivacità: Non valgono certo le smentite dell'avv. Marchesano a distruggere il fatto che i documenti non vennero tutti presentati! La parola autorevole del Presidente vi dirà se tali documenti si trovano nell'istruttoria. Ciò dimostra dunque ampiamente che contro Palizzolo vi è un pregiudizio, però sapremo difenderci e i giurati faranno giustizia!

Altobelli si mostra egli pure fiducioso nell'opera della giustizia.

Il *Presidente* ottiene ora il silenzio, e dà la parola fra la difesa di Palizzolo e la P. C. accade un vivacissimo battibecco. Nello scambio di frasi, è dato udire Marchesano che esclama: «E' un turpiloquio!»

De Nicolò, calmissimo come sempre, si alza e dice: Sarà fatta giustizia di tutto!

Il *Presidente* ottiene ora il silenzio, e dà la parola al Palizzolo che riprende la sua deposizione al punto in cui l'ha lasciata, e spiega anzitutto il fatto delle azioni della Navigazione Generale, trattandosi di semplice assunzione di riporto, enumerando i rapporti che ebbe con Anfossi e Di-Merlo in tale affare. Palizzolo continua vantando 32 anni di vita pubblica incorrotta ed incorruttibile. Egli venne chiamato a far parte di commissioni importanti proponendosi sempre il bene di Palermo. Partecipò alle Commissioni per l'acqua potabile, pel risanamento e per la trazione elettrica. Rammenta che avendo fatto nei suoi fondi un grande impianto di acqua con un macchinario da cui sperava trarre un quindicimila lire annue per la sua cadente vecchiaia appoggiò la proposta di una ditta di Milano per fornire l'acqua.

Le condutture passavano sui suoi fondi, e un sol giorno bastò per distruggere tutte le sue speranze, ma preferì il bene della sua città al suo interesse personale. Tali, furono i loschi guadagni rimproveratigli. Brevemente poi ricorda la sua opera alla Camera dei deputati informata sempre al bene di Palermo; e dire che invece, si trovò in lui la disposizione a delinquere!

Si volle ad ogni costo fra una operazione di riporto e l'assassino del Notarbartolo trovare un legame onde impedire il suo ritorno alla Direzione del Banco. Ciò non era possibile che sotto Rudinì allora lontano dal potere, tanto più che nelle prossime elezioni si sarebbe eletto una grande maggioranza di sinistra.

Nulla egli aveva da temere dal ritorno del Notarbartolo alla direzione del Banco, tanto meno perchè rivelasse l'operazione di riporto sulle azioni della Navigazione Generale, della quale ha dato da principio spiegazioni, e che era da tutti conosciuta e pienamente lecita e corretta!

Lo imputarono, egli aggiunge, di essere il mandante dell'assassinio di Notarbartolo, dicendo che egli trovasi in rapporto colla *mafia* di Caccamo, coi bassi fondi di Palermo e perfino coi briganti!

Egli è quindi costretto a spiegare ai giurati i pretesi rapporti fra lui e costoro. Incomincierà da quando, unicamente per disciplina di partito accettò di posare la sua candidatura politica. L'animo presago di future dispiacenze lo consigliava a trattenersi dall'aderire al desiderio de suoi amici politici, ma poi accettò: di qui il principio dei suoi mali!

«Io, dice, non sono borbonico, perchè mi arruolai giovanetto, con Garibaldi, non sono neppure clericale perchè non sono settario, ma non nascondo a chicchessia la mia fede cattolica».

Egli quindi sviluppa il concetto che dagli odi della politica è derivata esclusivamente l'origine di tutti i suoi mali, e corrobora il suo dire portando argomenti ed episodii; poi sentendosi alquanto stanco, il Presidente s'induce a togliere la seduta, rimandandola a lunedì. Il Palizzolo è stato oggi oratore più calmo e misurato di ieri, e forse perciò anche più efficace.

SPORT

Tiro al piccione Lido-Venezia

Oggi avrà luogo l'importante gara di Tiro al Piccione al Lido con ricchi premi: Ore 9 Piccione di prova — Ore 11 Poule d'apertura: 1. Piccione a m. 25 gara sino a m. 30 — Entrata lire 15: 1. Premio lire 50 0/0 — 2. il 25 0/0.

Gran Tiro Venezia — Ore 12 — 6 Piccioni a m. 25 gara 27 Entrata lire 50. — 1. Premio lire 1000 — 2. lire 400 — 3. lire 200 — 4. lire 100 — 5. lire 50.

Tiro polvere Ichnusa — 1 Piccione a m. 25 — Entratura lire 15 — 1. Premio oggetti d'arte e il 25 p. cento — 2. il 25 p. cento e diploma.

Corse velocipedistiche

Ci scrivono da Rovigo:

Vi mando il programma delle corse velocipidistiche di velocità su strada, che avranno luogo qui domenica 29 corrente.

Corsa *Juventus* — ore 15 — Riservata ai ciclisti residenti nel Comune di Rovigo che non siano stati mai premiati. Percorso Spianata-Bassanello (metri 1734), tempo massimo '4.

I. Premio: Medaglia d'Argento grande e diploma — II. Medaglia d'Argento media e diploma — III. Medaglia di Bronzo grande e diploma — IV. Medaglia di Bronzo piccola e diploma.

Corsa *Jolanda* — ore 16 — Riservata ai ciclisti premiati della Provincia di Rovigo. Percorso Bosaro-Rovigo (m. 7000), tempo massimo, minuti '15.

I. Premio: Medaglia d'Oro e diploma — II. Premio Medaglia d'Argento e diploma — III. Premio Medaglia di Bronzo e diploma.

Una Federazione di società ginnastiche

Si sono riuniti a Roma i rappresentanti dell'Associazione dei maestri di ginnastica per stabilire le basi della fusione di tre Società.

Venne redatto un progetto di statuto da presentarsi per l'approvazione ai Consigli dei rispettivi sodalizi e quindi a tutti gli insegnanti d'Italia.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 28 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66.59	67.10	67.12
Termometro in centigr. al Nord	15.0	17.4	21.4
» » Sud	15.2	19.6	24.7
Umidità relativa	89	76	55
Direzione del vento	N	N	E
Stato dell'atmosfera	0	0	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 22.4
» min. di oggi: 14.5

La "Gazzetta,, a Padova

Le opere munifiche del senatore S. V. Breda a Ponte di Brenta

Ci scrivono da Padova 27 (rit.):

Ieri, come vi aveva preannunciato, i giornalisti padovani e i corrispondenti dei maggiori giornali dei di fuori furono a Ponte di Brenta a visitarvi l'Ospizio *Rosa Breda* e il grande Ippodromo del senatore S. V. Breda che saranno entrambi inaugurati il 13 ottobre p. v.

Fummo gentilmente ricevuti dal cav. Giacomo Luzzatto-Dina Presidente del Comitato pei festeggiamenti, che cominceranno domenica prossima a contorno e a maggior solennità delle due inaugurazioni, e dagli altri membri del Comitato.

Guidati dal signor Dassin, segretario del comm. Breda, visitammo in primo luogo l'asilo *Rosa Breda* che riceverà tra pochi giorni otto vecchi ed otto vecchie affidate alle cure di due Suore della Carità.

La palazzina, tutta bianca, ha un aspetto sereno che dispone alla pace. E' composta, a pian terreno di una sala centrale e di due corridoi che mettono a quattro stanzette ciascuno ove dormiranno i ricoverati, di una cucina ampia e bene arredata, e di una adiacenza pei custodi. — Nel piano superiore troviamo la stessa disposizione del piano terra. — Qui la sala servirà da refettorio; nel fondo di essa si apre la cappelletta con un bell'altare e un quadro della Vergine. A sinistra, sopra la cucina, c'è il guardaroba.

Nelle stanzette del pianterreno dormiranno gli uomini, in quelle del primo piano le donne. Sono già arredate, semplicemente, ma comodamente. Il letto è in ferro, a rete metallica, con due materassi, uno di crine e l'altro di lana.

Tutta la casa è riscaldata da due grandi stufe collocate nei due corridoi del pianterreno. Vi sono comodissimi lavandini e waterclosset.

Tuti i pavimenti sono in legno.

Quante benedizioni e quante preghiere non innalzeranno a Dio pel loro benefattore quei poveri vecchietti ricoverati che troveranno in quell'asilo la pace e il benessere mai conosciuti nella loro lunga vita travagliata!

* * *

Usciti dall'Asilo passammo a visitare l'ippodromo che vi è vicinissimo.

Vi si accede per un largo viale, che sarà poi fiancheggiato da alberi, staccantesi dalla strada provinciale poco prima d'arrivare al paese di Ponte di Brenta.

L'Ippodromo è meravigliosamente bello. Sono 25 campi, chiusi per tre lati da mura; il lato di levante, verso il paese, è chiuso da una siepe oltre la quale sono altre possessioni del senatore Breda.

La pista, tutta larga 16 metri, ha uno sviluppo di m. 804,50. Le pendenze furono regolate con grandissima cura. E' tutta circondata da una chiudenda in legno, robustissima, fornita dalla ditta Ziliani in 15 giorni. I campi, nell'interno della pista, sono a prato; uno speciale sistema di irrigazione ne mantiene l'erba sempre fresca e verdeggiante.

La pendenza della pista, da tre lati, è continuata, per largo tratto, anche all'esterno della chiudenda di legno, per dar agio al pubblico in piedi di godere comodamente lo spettacolo.

A Nord la pista tange la mura di cinta; a sud tra la pista e la mura di cinta vi è uno spazio molto ampio riservato alle carrozze.

A ponente, tra la pista e la mura di cinta, sono le tribune. Esse sono tre, costrutte con molta eleganza, su disegni dell'ing. Monterumici, in muratura, cemento e ferro, alte da terra circa due metri, con tetto di zinco.

La centrale è un padiglione rotondo a cui si accede per una comoda scala a chiocciola, interna: sarà riservata alle autorità e agli invitati. Sotto di essa vi è l'ufficio di amministrazione e quello per la Stampa. Sarà capace di circa trecento persone sedute. Da essa si domina stupendamente tutto l'Ippodromo, Ponte di Brenta appare dinanzi tra la verzura; a sinistra, al di là della mura di cinta, passa di tanto in tanto, sbuffando il treno; a destra occhieggia, tra gli alberi, l'Asilo pei vecchi. Ai lati di questo padiglione stanno le due grandi tribune pel pubblico, capaci ognuna di 500 sedie disposte su vari ampi gradini. Ad esse si accede per una doppia scala sul davanti e per due scale sul lato posteriore. Tra i rami della scala anteriore si apriranno gli sportelli del totalizzatore.

Sotto le tribune vi sono i *boxes;* vi troverà posto anche un comodo caffè.

A destra delle tribune, proprio di fianco al traguardo, è costrutto un ampio palco in muratura e legname per gli *sportsmen*, i proprietari e i guidatori di cavalli, capace di trecento persone.

A sinistra di esse, chiuso da uno steccato, il *pesage* e il *padok* con ampie tettoie e comodissimi *boxes*.

Al di là della pista, di fronte alle tribune, saranno collocati un palchetto in ferro, che giungerà a giorni da Savona per la Giuria e il numerizzatore.

Dalla parte opposta dell'Ippodromo, cioè dal lato di levante, è costrutta in muratura e in legno una quarta grande tribuna, che conterrà seicento persone sedute; pure sotto questa vi è posto per un caffè e altri 13 *boxes*. Da essa si gode un ampio paesaggio e si vede il sole che muore dietro gli Euganei.

Torno torno la pista saranno distribuiti i soliti pali portanti il numero dei metri, uno ogni cento.

La pista, già in buonissimo stato, sarà battuta nei giorni che mancano alle corse con un enorme cilindro di selce, fatto appositamente costrurre ad Abano, pesante ben 82 quintali.

* * *

Tutti rimanemmo ammirati della ricchezza con cui le varie opere furono costrutte, della cura posta in ogni più piccolo dettaglio: nulla fu risparmiato, nulla dimenticato. Gli intenditori dicono che questo sarà il più bello e il più perfetto ippodromo d'Italia.

Resta solo a sperare che Padova sappia fare buon uso di questo dono che uno dei suoi figli più eletti le farà coi frutti del suo lavoro, munifico come un re.

* * *

Ci scrivono da Padova 28 settembre:

Rammentiamo che domani, domenica cominciano le feste di Pontedibrenta.

Vi sarà l'inaugurazione della Mostra e pesca campionaria, concerti, fontana luminosa, illuminazione elettrica ad arco, grande spettacolo pirotecnico.

UN DISCORSO DELL'ON. LUZZATTI

Ciscrivono da Padova 28 settembre:

Domattina, l'on. Luzzatti, che ha compiuto oggi il suo giro nel collegio, terrà ad Abano un importante discorso politico nella sala municipale, alle ore 10 e mezza.

Corriere vicentino

Il Sindaco

Ci scrivono da Vicenza 28 settembre:

Il Sindaco cav. Paolo Sartori è arrivato stanotte a Vicenza reduce dalla Carinzia.

Agli assessori che gli comunicarono oggi l'ordine del giorno, votato Giovedì scorso dalla maggioranza del Consiglio rispose risoluto di insistere nelle presentate dimissioni.

Come si risolverà la crisi?

I saccenti parlano di rimpasti con a Sindaco sempre il Sartori che a queste condizioni si sarebbe dichiarato disposto a riaccettare la carica. Altri ricompongono la Giunta facendo nomi. Io invece opino che si vada semplicemente.... verso il commissario Regio.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 28 settembre:

Una donna che accoltella — Stamane alle 11 una donna certa Scabello Serafina di Lovadina rincorreva in via Bianchetti il proprio cugino Pietro Scobello maestro a Lancenigo e gli inferiva due colpi di coltello al collo non producendogli però che lievi ferite, perchè l'arma, un lungo coltello da cucina, era per fortuna poco tagliente.

Fra i due cugini si dibatteva da lungo tempo una questione di interessi in causa di una presunta eredità lasciata alla morte di un loro zio prete.

La donna credevasi vittima di qualche raggiro del cugino il quale, secondo lei avrebbe approfittato della sua ignoranza per carpire una grossa somma (pare 100.000 lire!) lasciate dal prete..

Le supposizioni della donna sembrano però assolutamente infondate.

La feritrice venne arrestata ed il cugino, dopo la medicatura delle lievi ferite, potè ritornarsene al suo paese.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 27 settembre:

Il programma delle feste di domani, domenica per l'apertura della nostra esposizione vinicola è come vedrete attraentissimo. Eccovelo:

Ore 9 ricevimento della Banda di Asolo; ore 10 apertura dell'esposizione con intervento delle autorità ore 2 pom. concerto musicale — Mercoledì e giovedì 2 e 3 ottobre — Assaggio dei prodotti ed aggiudicazione dei premi — Domenica 6 ottobre ore 8 1/2 Ricevimento della Banda Brunelli di Treviso; ore 9 1/2 apertura della grande fiera di vini e liquori con più di 3000 mila bottiglie — ore 2 concerto della Banda Brunelli — ore 3 Ricevimento della Banda Cittadina di Treviso — ore 4 Estrazione della tombola con i seguenti premi: Terno, 2 maiali — Quaterna, 5 pecore — Cinquina, 1 vitella — 1.a tombola, 2 manzi — 2.a tombola, 1 vacca — ore 6 1/2 Concerto Banda Brunelli — ore 8, Grandioso spettacolo pirotecnico — ore 9 Concerto della Banda Cittadina di Treviso diretto dal maestro Tirindelli — ore 11 Accompagnamento degli ospiti alla stazione e fiaccolata.

I premi in medaglie e diplomi sono: del Ministro di A. I. C. del Municipio e del Consiglio Agrario Distrettuale del Sindacato Agrario Prealpino di Montebelluna, del Club Ignoranti di Padova, del Comitato, ecc.

Cronaca veronese

Il Congresso della Dante Allighieri

L'ultima seduta

Ci scrivono da Verona 28:

Eccovi il riassunto del lavoro fatto dai congressisti nella giornata:

Il delegato Schiavi di Udine circa la questione di S. Gerolamo si rimette alla presidenza del Congresso.

La presidenza riconosce che la questione è ora affidata al suo giudice naturale il magistrato italiano, e che la Dante Alighieri la segue con simpatia e interesse. Il Congresso esprime un voto di simpatia.

Si tratta poi delle scuole italiane a Valparaiso e ad Alessandria d'Egitto, chiedendosi da esse al Governo maggiore protezione.

Levi propone l'erezione di un monumento a Dante Alighieri a Roma.

Villari prende in considerazione la proposta e promette di porla agli studi e ripresentarla al prossimo congresso.

Parla poi splendidamente il prof. Benedetto De Luca delle condizioni della italianità in Romania.

* * *

Ci telegrafano da Verona 28 sera:

Il congresso della Dante Alighieri ha riconfermato quasi ad unanimità il consiglio centrale composto di Villari, presidente, Galanti, Dalmedico, Gricciardini, Pascolato, Samminiatelli, Barbieri, Tommasini, Piccardi, Nathan consiglieri; Franchetti, Schiavi, Siliotti revisori dei conti.

Il congresso si è chiuso proclamando Siena sede del XIII congresso.

Il Villari pronunciò un discorso salutando Verona. Il Sindaco ringraziò.

Venne inviato un telegramma di condoglianza alla vedova Imbriani.

Provincia di Venezia

Giunta Provinciale Amministrativa

Venezia — Fabbricieria dei SS. Ermagora e Fortunato — Approva i consuntivi 1897 delle Opere Pie amministrate dalla Fabbricieria — Fabbricieria dei SS. Apostoli approva il consuntivo 1900 — Arciconfraternita di San Cristoforo e Compagnia della Misericordia — Approva il Cons. 1898 — Congr. di Carità — Non approva un compromesso coi consorti Pisa per riconsegna antecipata di fondi in Zimella — Ospedale — Approva l'assunzione in via provvisoria di medici assistenti straordinari. — Approva la commutazione di decima quartese dovuta all'ex collegiata di Corte su beni di proprietà della Casa di Ricovero — Pia Fond. Querini Stampalia — Rinvia per ulteriori deliberazioni agli atti relativi a liquidazione di crediti e debiti in dipendenza della rescissione dell'affittanza di Valle Bebbi — Congregazione di Carità — Approva la riaffittanza di casa a S. Canciano — Fabbricieria di Santa Eufemia della Giudecca — Non accoglie l'istanza della Fabbricieria con cui chiede di essere riconosciuto come legale rappresentante del Patrimonio sacro Angelo Penso — Congregazione di Carità — Approva la trattativa privata per la Desenzione di lavori a casa colonica — Autorizza l'accettazione di due legati disposti dal cav. Davide Ricchetti — delle elargizioni disposte dai fratelli Richetti, dalla sig.a Orsola Paganini-Borgadin, del signor Cesare Zuliani — approva l'elimina di partita a debito affittuale di casa.

Grisolera — Congregazione di Carità — Approva i Consuntivi 1897 e 1899.

Meolo — Congregazione di Carità — Approva il Consuntivo 1899.

Dolo Congregazione di Carità — Approva il bilancio 1901 — Ospedale Civile — Licenzia il ricorso relativo a rimborso di spedalità di Trovò Luigia.

Musile — Fondazione Marianna Fracasso, vedova Bressanin — Approva il bilancio 1902.

Mira — Congregazione di Carità — Approva la riaffittanza di campagna sita in Botenighi.

Cavarzere — Comune — Approva lo svincolo della cauzione esattoriale 1893-1897 — Approva in massima il mutuo da contrasi per la spesa di concorso nella nuova pavimentazione della Chiesa parrocchiale di Rottanova.

Noale — Comune — Approva l'aumento di stipendio del veterinario.

Scorzè — Comune — Accoglie un ricorso prodotto contro la tassa esercizi, e ne respinge un altro.

San Stino di Livenza — Comune Approva la cessione, in enfitensi di beni comunali agli Eredi Piva.

CHIOGGIA — Ci scrivono 28 settembre:

Dazio consumo in Consiglio — Ieri sera alle 9 si riunì d'urgenza il Consiglio Comunale per trattare: Comunicazioni del Sindaco sul dazio consumo ed ulteriori deliberazioni.

Dopo una relazione del Sindaco ad *usum delphini* nella quale si diceva che il Comune era creditore dell'Impresa daziaria di sole L. 13800, il Dott. Poli si pose a dimostrare con cifre inoppugnabili tolte da fonti sicure, autorevoli che il Comune era allo scoperto di L. 24800 computando a ragione la rata comunale del mese di settembre e i depositi degli esercenti i quali secondo i conti del Sindaco dovrebbero perdere i consegnati due mesi d'anticipo.

In conclusione detratta la cauzione di L. 20000, l'Impresa è sempre debitrice al Comune di L. 4800.

Dopo gli efficaci discorsi del comm. Penzo, dell'avvocato Tiozzo e del sig. Ravagnan Carlo, finalmente il Sindaco e l'assessore Volotolina persuasi delle ragioni del dott. Poli dichiararono che se aveano esposto il bilancio a sì duro cimento aveano errato in buona fede, perciò erano pronti a recitare il *mea culpa* e a chiedere un benigno.... compatimento. Allora si pensò a trovare una via di uscita e a fare il salvataggio della benemerita Giunta.... pregante e scongiurante. Dopo una discussione di ben due ore, prevalse, alfine la proposta dell'Avv. Tiozzo nel senso che si concedesse alla Giunta un termine di 13 giorni onde essa, avesse agio di studiare meglio la intricata questione e di riparare in qualche modo, alle...... corbellerie commesse. Manco a dirlo la Giunta che si sentiva soffocata dall'angoscia trasse un profondo respiro e recitò per penitenza l'atto di... contrizione. E il pubblico dalla finestra (*pardon*) dalla ringhiera applaudì la scena commovente.

Pelle dura quella di questi popolari!!! Vorremmo poi sapere perchè il Sindaco non permise di tenere la seduta nella sala maggiore del Municipio, impedendo così ad una sessantina di esercenti interessati, di assistervi. Il Sindaco avea forse timore dei... fischi del pubblico? Speriamo che ciò non accada nella prossima tornata, ai 10 di ottobre.

Incendio — Nella notte di giovedì, non si sa per quale causa, s'appiccò il fuoco nella merceria dei sig. Ravagnan e Modonese. Accortosi pel primo il santese di S. Andrea Cavallarin Antonio, il fuoco coll'aiuto di molti accorsi fu domato e si limitò alla sola merce ch'era assicurata alle *Generali*. Fu denunziato un danno di L. 15000. Dal canto suo l'autorità giudiziaria sta facendo un'inchiesta sulle cause dell'incendio.

Cronaca rosa

A Milano, il dottor Giovanni Manara, assistente del dottor R. Guaita, con la signorina Lucia Manfredini, figlia del rag. cav. Carlo. — Ad Isola della Scala (Verona) il dottor Ettore Carraroli, con la signorina Emma Rossi. — A Roncoferrato (Mantova), il dottor Luigi Risi, con la signorina Annita Castagnari.

NECROLOGIO

— Ci telegrafano da Firenze 28: — Stassera nel suo castello di Broglio è morto il barone Giovanni Ricasoli-Ridolfi, unico nipote ed erede di Bettino Ricasoli. — Era uomo munificentissimo; lascia una vistosissima fortuna.

— A Modena l'avv. cav. Giacomo Agazzotti dottissimo giurista e uomo veramente impareggiabile per bontà ed elevatezza di sentimenti. L'illustre avvocato aveva avuto l'onore di ospitare nella sua villa di Rubiera S. M. il povero Re Umberto, in occasione delle grandi manovre del 1887. Egli dedicò molto la preziosa opera sua ai pubblici uffici, e lascia un eccezionale rimpianto.

CAMERA DI COMMERCIO
di Venezia

Seduta pubblica di II. convocazione del 27 settembre 1901 sotto la presidenza del presidente *Suppiej* e coll'intervento del vice-presidente *Ajò* e dei cons. *Battaggia, Bennati, Ceresa, Coen, Da Ponte, Dolcetti, Errera, Mazzaro, Millin, Pasqualin, Ruol, Zabeo.*

Giustificati: *Ticozzi e Vasilicò.*

Canali Segretario.

COMMEMORAZIONE DI R. SELVATICO

Aperta la seduta il presidente così si esprime:

E' questa la prima volta che noi ci troviamo riuniti dopo la grave perdita aftta dalla nostra città colla morte dell'illustre comm. Riccardo Selvatico. Questa rappresentanza, che lo ricorderà sempre strenuo nel difendere gli interessi più vitali di Venezia e che ne apprezzò in varie occasioni il grande valore intellettuale e l'efficacia singolare delle opere, fra cui primeggia l'istituzione della tanto lodata Mostra artistica biennale, non può che unire il proprio dolore a quello di ogni ordine di cittadini per la scomparsa di un uomo che onorò il proprio paese e che lasciò traccia profonda della sua azione sapiente e profittevole.

La vostra Presidenza ha subito inviato alla sua desolata famiglia un telegramma di condoglianza e prese parte ai funerali di lui.

Ora però desidera che con più solenne dimostrazione sia data prova del nostro lutto per l'irreparabile perdita, e propone a questo intento che ai cari congiunti dell'indimenticabile estinto siano manifestate con lettera della Presidenza le condoglianze vivissime dell'intero Consiglio.

(I consiglieri approvando si alzano in piedi).

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Il *Presidente* fa quindi al Consiglio le seguenti comunicazioni:

Il 28 agosto u. s. ebbe luogo a Roma la prima riunione del Comitato esecutivo della Unione permanente delle Camere di Commercio per procedere alla propria costituzione ed alla nomina delle varie cariche, alle quali riuscirono eletti:

a presidente il signor Angelo Salmoiraghi — Presidente della Camera di Commercio di Milano.

a vicepresidenti i sigg. Evaristo Carroni — Presidente della Camera di Commercio di Roma

e Antonio Fares, presidente della Camera di Commercio di Napoli.

ed a Segretario generale il signor Leopoldo Sabbatini.

L'ufficio così composto rimarrà in carica fino al 31 dicembre 1902.

In seguito a reclami pervenuti da parte degli industriali di Marano la Presidenza fece pratiche per ottenere che venisse ampliata quella Stazione e provveduto a renderla effettivamente utile alle industrie che ad essa fanno capo, ed ottenne dal R. Ispettorato Generale delle Strade Ferrate rassicuranti promesse.

Non dimenticò la Presidenza di occuparsi a tempo opportuno della minacciata mancanza di carri alla nostra Stazione Marittima, e fece all'uopo vivissime pratiche sia presso l'Amministrazione Ferroviaria che presso il Regio ispettorato Generale delle Strade Ferrate. Purtroppo anche quest'anno il gravissimo inconveniente non si potè evitare, quantunque la Ferrovia avesse promesso di fare tutto il possibile per provvedere in modo che il commercio avesse a risentire il minor danno.

Sul fondo « concorsi ed esposizioni » venne fatto un prelevamento di lire 130 a favore delle Esposizioni di Portogruaro e di Lodi.

Venne trasmessa al R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio la relazione sul commercio temporaneo e girovago, compilata dai delegati delle Camere di Commercio del Veneto, per avere il parere di quel Dicastero sulle proposte in essa contenute.

La Presidenza, sentito il parere di alcuni colleghi circa il progetto di legge sul concordato preventivo, trasmise al R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio su questo argomento una elaborata memoria, compilata dal valente Consigliere signor avv. Luigi Vasilicò, ed approvata pienamente dai colleghi stessi.

La Cassa di Risparmio elargì anche nel corrente anno la somma di lire 200 a favore della istituenda « Borsa di pratica commerciale all'estero ». — Venne ringraziata.

La R. Scuola Superiore di Commercio trasmise il conto consecutivo del suo esercizio 1900.

Nell'ultima seduta della Commissione per le Dogane l'egr. suo presidente cav. uff. Millin fece cenno della possibilità che la città di Marsiglia sia dichiarata porto franco, e che l'esempio di Marsiglia sia seguito da altre città anche nel Regno d'Italia, e raccomandò che di ciò si tenga memoria affinchè, dato che si verificasse tale eventualità, gli interessi di Venezia non venissero ad essere sacrificati.

La Presidenza, che ringraziò già il cav. Millin dell'avvertimento dato, assicura che terrà sempre presente la questione, e non mancherà, se si presenterà l'occasione, di adoperarsi per il maggior vantaggio del nostro porto.

La vostra Presidenza non avendo potuto, per precedenti impegni assistere alla inaugurazione della Esposizione agraria di Portogruaro, a cui era stata gentilmente invitata, si fece rappresentare dall'egregio cons. avv. Vasilicò.

L'Esposizione è riuscita assai bene, e dimostra quanto progredita sia l'agricoltura e specialmente l'allevamento del bestiame in quel Distretto.

RACCOMANDAZIONI

Errera indica che i canali che servono alle industrie ed alla navigazione e che fanno capo a Mirano si trovano in condizioni difficilissime in causa di mancanza dei necessari lavori di escavo.

Accenna in particolar modo al *canale novissimo* che dovrebbe portare le barche da Chioggia a Mirano e che invece è assolutamente inservibile, tanto che le merci stesse devono prendere la via di Venezia. — Prega perciò la Presidenza di voler occuparsi di questo importantissimo argomento che riflette rilevantissimi interessi degli agricoltori, degli industriali e dei commercianti di tutto il Distretto per ottenere che i desiderati e necessari lavori vengano senza indugio eseguiti e perchè per l'avvenire cessi la trascuratezza lamentata nella manutenzione dei canali di cui trattasi.

Prega poi anche la Presidenza di adoperarsi per ottenere che sulla linea Padova-Venezia vengano istituiti dei treni ferroviari locali assolutamente necessari al buon servizio delle Stazioni poste lungo la linea stessa.

Coen si associa alla raccomandazione fatta da Errera circa l'escavo dei canali nel Distretto di Mirano, indicando che la cattiva loro manutenzione danneggia molte industrie.

Battaggia fa una speciale raccomandazione alla presidenza perchè non si stanchi di adoperarsi per ottenere che venga provveduto meglio che è possibile alla lamentata mancanza di carri ferroviari.

Indica poi che ritiene che l'Unione delle Camere di Commercio si occuperà anche della prossima rinnovazione dei trattati di commercio, interrogando in proposito le singole rappresentanze commerciali.

Da Ponte osserva che col 1. ottobre verrà istituito un treno tra Padova e Venezia.

Prega poi la presidenza di adoperarsi per ottenere che i reclami contro la tassa di esercizio vengano evasi prima che la tassa sia passata alla scossa.

Errera risponde al collega Da Ponte che il treno locale cui egli accenna non sarà di alcun giovamento, perchè istituito con un infelicissimo orario.

Il *Presidente* trova giustissimi i reclami del cons. Errera circa alle condizioni cattive in cui si trovano i canali di navigazione nel Distretto di Mirano e lo assicura che non mancherà di interessarsi efficacemente per ottenere che venga posto sollecito riparo al lamentato e grave inconveniente.

Assicura poi tanto il cons. Errera che i cons. Battaggia e Da Ponte che terrà presenti le loro giuste raccomandazioni per le pratiche relative.

GLI ORARI FERROVIARI

Il cons. *Ricco* legge quindi una sua lunga ed interessante relazione riguardo a quanto venne fatto circa gli orari ferroviari nell'ultima conferenza all'uopo tenutasi a Roma ed alla quale egli prese parte quale delegato del Municipio e della Camera di Commercio di Venezia. Si estende in particolare a parlare del miglioramento necessario nelle relazioni tra Venezia e Roma, dicendo lieto di poter assicurare che ebbe in proposito buoni affidamenti da parte del R. Ispettorato Generale delle Strade Ferrate. — Indica poi anche altre pratiche da lui fatte in quell'occasione presso vari Ministeri in rapporto alla mancanza di carri ferroviari, all'illuminazione elettrica della Marittima ed alla sirena alla Punta di Maistra.

Il *Presidente* a nome del Consiglio tutto porge al comm. Ricco le più vive grazie per l'opera sua intelligente, assidua ed efficace e per la interessante relazione testè letta.

Si assenta il cons. Dolcetti.

CONTO CONSUNTIVO 1900

Il cons. *Errera*, relatore della Commissione di finanza, dà lettura di un elaborato rapporto sul conto consuntivo 1900 della Camera di Commercio dal quale risulta che il conto stesso si chiuse con una eccedenza attiva di L. 4793.47.

Il *Presidente* ringrazia il cons. Errera per la sua interessante relazione, e nessuno avendo domandata la parola, mette ai voti le conclusioni del relatore stesso assieme al conto consuntivo di cui si tratta.

Il Consiglio approva ad unanimità.

Si assenta il cons. Pasqualin.

IL PREZZO CORRENTE DELLE MERCI A VENEZIA

Il *Presidente* indica che dal Presidente del Sindacato di Borsa pervenne una lettera nella quale, dopo accennato ai lagni sollevati pel modo poco regolare con cui viene compilato il Prezzo corrente bisettimanale dei prezzi del mercato di Venezia, il Sindacato stesso chiede che tale pubblicazione venga soppressa.

Avverte poi che di questo argomento ebbe anche tempo addietro ad occuparsi il Consiglio, ed in seguito ad altra lettera del Sindacato di Borsa, la Presidenza credette opportuno di far studiare la questione da una Commissione speciale composta dai Consiglieri Dolcetti, cav. uff. Millin e Zamarchi.

Dice che la Commissione, esauriti i suoi studi, diresse alla presidenza un elaborato rapporto concludendo col proporre che il Sindacato di Borsa venisse sollevato dall'onere della compilazione del prezzo corrente e che tale compilazione invece venisse affidata ad un Comitato speciale di Commissionati presieduto da un Consigliere della Camera di Commercio, lasciando al Comitato stesso di determinare il sistema migliore da adottarsi per la compilazione di cui si tratta, mentre ogni responsabilità ad esso dovrebbe essere addossata.

Avverte che in base alle proposte della Commissione la Presidenza si rivolgeva alle persone dalla Commissione stessa indicate, pregandole di voler assumere l'incarico di compilare il prezzo corrente.

Senonchè alcuni accettarono ed altri dichiararono di non poter accettare il mandato.

Aggiunge che altre pratiche in questo senso fece pure il Presidente del Sindacato senza riuscire, sembra, all'effetto desiderato, come lo dimostra la lettera del Presidente stesso testè comunicata, per cui la Presidenza credette opportuno portare la cosa al Consiglio affinchè vegga quali deliberazioni siano da prendere, e cioè se convenga sopprimere la pubblicazione di cui si tratta o cercare di migliorarla suggerendo in questo caso il mezzo più opportuno.

Millin osserva che il prezzo corrente delle merci sul mercato di Venezia non potrà mai riuscire veritiero, mentre viene esso compilato su informazioni spesso erronee, fornite da negozianti, mancando a Venezia un vero corpo di sensali come esiste a Trieste.

Egli è quindi di parere che sia opportuno sopprimere tale pubblicazione.

Coen crede che il sopprimere senz'altro il prezzo corrente non sia cosa opportuna. Egli vorrebbe pregare piuttosto la Presidenza di fare nuovi studi e riportare l'argomento ad una prossima seduta.

Il *Presidente* dopo aver date estese e particolareggiate notizie circa al modo col quale viene compilato il prezzo corrente ed aver indicato che da parte dell'ufficio nulla si trascura perchè possa riuscire più completo e veritiero, ed accennato che i lamentati errori dipendono dalle inesatte informazioni che vengono fornite dai negozianti, dichiara che la presidenza acconsente nella proposta sospensiva fatta dai cons. Coen e la mette ai voti.

Il Consiglio approva.

IL DAZIO SULLA CARTA

Il *Presidente* informa che pervenne dal Municipio di Venezia una domanda di parere circa a modificazioni apportate all'articolo 81 della tariffa daziaria relativo ai dazi sulla carta e cartoncini.

Avverte che su questo argomento la Commissione per le Dogane ha fin dal Luglio u. s. manifestato il suo parere favorevole, in seguito ad una istanza in argomento presentata dai principali importatori di carta, e che anzi la presidenza assecondando il voto della Commissione, ha anche raccomandata all'on. Giunta l'istanza menzionata.

Ciò posto la Presidenza crede che la Camera debba ora deliberare favorevolmente alle proposte modificazioni della tariffa daziaria.

Il Consiglio approva.

Dopo ciò la Camera si raduna in seduta segreta.

Stato Civile

Bollettino del giorno 22 settembre:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 4 — Totale 8.

Matrimoni — Fabris Luigi biadajuolo con Missaglia Emma casalinga celibi.

Decessi — Chesini Pinazzoni Beatrice di anni 70 vedova già cucitrice di Verona — Civiero Giuseppe di anni 77 già falegname di Mestre — Parolari Ifenio di anni 64 coniugato r. pensionato di Vicenza — Favretto Giovanni di anni 46 vedovo friggipesce di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Giorno 23: *Nascite* — Maschi 10 — Femmine 3 Nati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni — Scassa Lodovico tappezziere con Bidinotto Anna già cameriera — Dalfia Pietà chiam. Della Pietà Luciano agente privato con Trappolin Giovanna sarta — Toppan Fioravante fornaciaio con Cassina Maria cucitrice; tutti celibi. — Celebrato in Scorzè il 15 sett. 1901: Lucchetta Domenico agente di commercio celibe con Landel Adele levatrice vedova.

Decessi — Calzavara Teresa di anni 76 nubile pensionata privata di Venezia — Tesetto Maria di anni 53 nubile già villica di Badia — Callegari Maria di anni 23 casalinga nubile di Gambarare — Davanzo Alessandro di anni 48 coniugato facchino di Pellestrina — Maurovich Giuseppe di anni 48 celibe imp. privato di Gorizia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 24: *Nascite* — Maschi 5 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Nati in altri comuni 1 — Totale 12.

Matrimoni — Beltrame Michelangelo impiegato d'albergo con Costantini Rosa civile celibi.

Decessi — Pulese Seran Cristina di anni 81 ved. domestica di Venezia — Zentilomo Cosmo Maddalena di anni 77 ved. casalinga di Venezia — Sacchetto Pavanello Pasqua di anni 78 ved. casalinga di Venezia — Tedeschi Segrè Bellina ch. Antonia di anni 59 ved. r. pens. di Venezia — Roboli Girardello Augusta di anni 25 ved. r. pens. di Venezia — Lacchin Bertuccioni Berto di anni 82 pens. di Trieste — Vianello d. Bazzaro Natale di anni 60 ved. burchiaio di Pellestrina — Tomè Giuseppe di anni 59 r. pens. di Venezia — Rinaldo Carlo di anni 40 coniug. congegn. ferroviario di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Cavagni Santina coniug. Bruzzo di anni 41 civile decessa a Cartavera.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 25: *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 9.

Matrimoni — Celebrato in Mestre addì 21 sett. 1901: Vendrame Amedeo fabbro celibe con Mirandoli Santa perlaia nubile.

Decessi — Ferrari Semigo Maria di anni 66 coniug. seconde nozze casalinga di Venezia — Moro Bernardo di anni 75 coniug. r. pens. di Venezia — Mante Giuseppe di anni 41 celibe parrucchiere di Montagnana

Decessi fuori del Comune — Menegato Luigi di anni 80 vedovo falegname del Dolo — D'Este Angelo di anni 61 coniugato materassaio di Burano — Serena Enrico di anni 48 vedovo terriere di Saint-Ouen. — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Mestre.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 26: *Nascite* — Maschi 5 — Femmine 5 — Nati in altri comuni 1 — Totale 11.

Matrimoni — Settimo Ruggero R. pensionato con Coletti Giovanna casalinga — Albenese Carlo Macellaio dipendente con Tramontin Lucia perlaia — Professione Umberto gondoliere con Costantini Maria casalinga, tutti celibi — Folin Antonio scalpellino celibe con De Nobili Maria sarta vedova.

Decessi — De Grandis Flebus Gioseff adi anni 72 di Venezia — Manelli Francesca di anni 68 nubile casalinga di Venezia — Zambon Bravin Anna coniug. domestica di Budoia — Groia Giovanni di anni 75 regio pens. vedovo di Venezia — Gavagnin Sante di anni 73 coniug. burchiaio di Venezia — Grava Giovanni di anni 46 celibe erbivendolo di Venezia — Del Favero Giuseppe di anni 35 celibe già muratore di Pieve di Cadore.

Decessi fuori del Comune — Padovan Luigi di anni 58 coniugato muratore decesso al Dolo.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Giorno 27: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 5 — totale 11.

Decessi — Rogante Tommasini Elisabetta di anni 77 vedova governante di Venezia — Guidolin Chimenton Giulia di anni 65 coniug. già villica di Arcade — Brissoni Francesco di anni 63 celibe agente di Venezia — Saletta Giulio di anni 29 celibe dipintore di Porto Tolle.

Decessi fuori del Comune — Beggio Natale di anni cinquantaquattro barbiere, decesso a Chirignago — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Casale sul Sile — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Martellago.

Giorno 28: *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 8 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12.

Matrimoni — Manganoni Luigi negoziante con Mescaldini Rosa cameriera — Toppan Paolino terrazzaio con De Nat Francesca casalinga — Gasparini Valentino agente di negozio con Spagno Anna calzettaia — Coffoli Antonio fuochista con Marieschi Carlotta casalinga; tutti celibi.

Decessi — Chenet Bedini Giulia di anni 44 coniugata casalinga di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Bortolas Elisabetta Antonia di anni 31 nubile, domestica decessa a Pedavena — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Mogliano Veneto — Tommasini Parth Anna di anni 78 vedova civile decessa al Dolo.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI — che verranno esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 29 settembre:

Armani Giuseppe macellaio con Vianello Anna casalinga — Lombardo Egidio bracciante con Colorin Angela chiam. Adele perlaia — Rocchi Pietro bottaio con Barilieri Emma casalinga — Memo Giovanni carpentiere in legno con Bevilacqua Elisabetta casalinga — Scarpa d. Baicolo Domenico marinaio con Manziega Carolina casalinga — Lardel Aurelio fiarmonico con Perolini Teresa casalinga — Favretto Antonio librato con Brocca Giuseppina casalinga — Zampieri Giuseppe orologiaio con Arici Maria casalinga — Longega Giuseppe fabbro con Gaspardo Augusta calzettaia — Scarpa detto Panetti Antonio gondoliere con Barbon Stella casalinga — Penzo Attilio oste con Gaffarini Teresa casalinga — Pivetta Francesco scalpellino con Agostinetti Luigia casalinga — Spirch Vincenzo scaricatore marittimo con Ballarin Erminia perlaia — Guidetti Alberto Macchinista 3. classe r. marina con Timini Maria civile — Casadoro Valentino facchino con Ravagnan Antonia perlaia — Vitali d.r Vittorio Carlo Avvocato con Traso Albina civile — Nicoletti Benvenuto tornitore con Bastianutto Maria casalinga — Pulin Antonio fabbro con Galimberti Luigia perlaia — Vidal Luigi pescatore con Pagan detto Bottari Giovanna perlaia — Garbato Giuseppe dipintore con Besa Luigia casalinga — Crespi Antonio Commissario 2. classe r. marina con Pedina Teresa possidente — Ostuni Francesco 2. Nocchiere R. Marina con Marzella Serafina casalinga — Sfrizzo Antonio fabbro in Arsenale con Durazzano Maria casalinga — Pirona Giovanni muratore con Bedeschi Teresa fiammiferaia — Ghioldi Angelo facchino con Ampò detta Zulio Maria operaia Cotonificio — Bravin Emilio facchino con Nicolini Giulia perlaia — Leis Umberto con Pizzocaro Clementina.

BUONA USANZA. —

La signora Cecilia Baroni Vittorelli ci ha rimesso lire 5 per i Rachitici pel trigesimo della morte della signora Fanny Cardini Brunetti.

— Il dott. Amedeo Levi e il dott. Domenico D'Arman ci rimettono lire 10 ciascuno per la Casa Paterna di Lido in morte della signora Elisabetta Rogante Tommasini.

Nostra Biblioteca

CARLO ERRERA. — *L'Epoca delle Grandi Scoperte Geografiche.* — Milano, Hoepli, 1901.

Era veramente da lamentare che alla letteratura storica italiana, arricchitasi in questi ultimi lustri di tante notevoli ricerche su questo e su quello dei grandi viaggiatori del Medioevo e del Rinascimento, mancasse finora qualunque lavoro sintetico rispondente alle esigenze della moderna cultura, sulla storia di quell'Età delle grandi Scoperte Geografiche alla quale gl'Italiani portarono un contributo così glorioso.

Tale lacuna viene ora colmata con questo libro dell'Errera che lungi dall'essere una serie di biografie apologetiche o una collezione di aneddoti, una minuta e intricata serie di discussioni critiche offre anche ai lettori mezzanamente colti una Storia del progredire della conoscenza umana sulla superficie terrestre.

Dalla fine dell'Evo Antico alla scoperta dell'America e alla prima circumnavigazione del globo, tutti i maggiori momenti e i maggiori fatti di quel periodo, così importante pel progresso così romanzesco e avventuroso, sono lumeggiati dall'Errera in modo completo e sicuro, facendo posto il più spesso possibile, per dar maggior colore al racconto e porre nella luce più vera ogni fatto, alla viva eloquenza dei testimoni contemporanei e degli autori stessi delle grandi gesta.

A questi pregi se ne aggiunge perdippiù un altro non meno grande, nella ricca e assai giudiziosa scelta dei ritratti e delle carte (ventuno in tutto) che accompagnano il volume.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 settembre a L. 103,07

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 22 settembre al 28 settembre è fissato in L. 103,45.

Listini Borse
Venezia 28 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0[0] godim. 1 luglio 1901	102 35	— —
Consolidato ital. 4 0[0] netto	— —	— —
» » 4 1[2] 0[0]	— —	111 75
Azioni Banca Comm. Italiana	308 —	— —
» » Veneta	560 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 300	1542 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0[0]	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0]	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2] 0[0]	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2] 0[0]. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2] 0[0] valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2] 0[0] valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1[2]
Germania	127 35	127 45	— —	— —	4 —
Francia	103 —	103 10	— —	— —	3 —
Belgio	102 90	103 —	— —	— —	3 —
Londra	25 90	25 99	25 77	25 80	3 —
Svizzera	103 10	103 20	— —	— —	3 1[2]
Austria C.	108 55	108 65	— —	— —	4 —
Banconote	108 55	108 65	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0] — Banco di Napoli 5 0[0] — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0] — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0].

Borse italiane ed estere

Torino 28	
Rend. italiana 5 0[0]	102 35
» 5 0[0] spezzata	102 70
» 3 0[0]	63 50
» 4 1[2] 0[0]	111 90
» Banca d'Italia	871 —
» Banca Torino	285 —
» Banco sc. (nuove)	158 —
» Banca commerc.	662 —
» Ferrov. Medit.	534 —
» Ferrov. Merid.	713 —
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 —
» Vitt. Em.	352 —
» Med. Ad. Sic. abed	313 —
Med. Cam. Franc.	103 10
» » Svizzera	103 15
» » Londra	26 —
» » Germania	127 55

Milano 28	
Rend. ital. cont.	102 35
Rendita fine	102 67 1[2]
Rendita 4 1[2]	112 —
Rendita 3 0[0]	63 50
Banca d'Italia	873 50
Banca comm.	662 50
Credito Italiano	521 —
Ferrov. Merid.	713 50
Ferrov. Mediter.	534 —
Navig. Generale	441 50
Raffineria zuccheri	406 —
Edison	432 —
Terni	1547 —
Banca Generale	60 —
Lanificio Rossi	1343 —
Cotonificio Cantoni	484 —
» Costruzioni Ven	86 —
Obbl. Merid.	320 —
» nuove 3 0[0]	313 —
Fond. Banca It. 4 0[0]	501 50
Austria	108 75
Francia a vista	103 07
Londra a vista	26 —
Berlino a vista	127 50
Svizzera	103 20
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 28	
Rendita ital. 5 0[0]	102 32 1[2]
» » 4 1[2] 0[0]	111 80
Az. Banca Italia	875 —
Banca Commerc.	662 —
Credito Italiano	521 —
Ferrov. Merid.	714 —
» Medit.	535 50
Navig. Generale	441 —
Raffineria Zuccheri	405 50
Cambio vista sc. Fr.	103 07
» » Londra	26 01
» » Germania	127 52
» » Svizzera	103 22

Firenze 28	
Rend. ital. 5 0[0]	102 35
» 4 1[2] 0[0]	111 80
Londra 3 mesi	25 77
Francia a vista	103 05
Berlino a vista	127 40
Meridionali	711 50
Mediterranee	532 50
Banca d'Italia	868 —

Berlino 28	
Camb. su Londra 3 mesi	20 26 1[2]
» su Parigi 8 giorni	80 80
» su Italia 10 giorni	78 35
Cred. Mob. aus. (fine)	192 —
Rendita it. contanti	99 25
» fine	99 10
Cons. prussiano 3 1[2]	100 —
Rendita turca 1 0[0]	23 95
Obbl. ferr. it 3 0[0]	60 50
id. meridionali	63 30
id. di Roma	99 —
Az. mer. (a term.)	136 10
id. medit. (a term.)	103 —
Big. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura	26	27
R. fr. 3 0[0] ant.	— —	— —
» 3 0[0] perp.	101 10	101 05
» 3 1[2] 0[0]	101 90	101 85
Rend. it. 5 0[0]	99 45	99 30
Ca. L. vis.	25 21 1[2]	25 21 1[2]
Cons. 2 3[4]	93 1[16]	93 3[16]
Obbl. lomb.	366 50	— —
Camb. su Italia	3 —	3 —
R. turc. (serie D)	24 10	23 95
Banca Parigi	1030 —	1027 —
Tunis nuove	495	— —
Egiz. 6 0[0] (8)	109 50	109 —
R. ung. 6 0[0]	101 80	101 75
» sup. est. 4 0[0]	70 15	70 40
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	521	521
Arg. fine	98 25	98 —
Credito fond.	678 —	674
Azioni Suez	3690 —	3760
Lotti turchi	101 50	— —
Fer. mer. ter.	687 —	688
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0[0]	26 10	26 —
Banca francese	— —	— —

Vienna 28	
Credito austriaco	610 —
Lombardo	78 50
Banca Anglo-austriaca	258 —
Austriache	616 50
Banca Austro-ungarica	1627 —
Napoleoni d'oro	19 01
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 80
Cambio su Londra	239 12
Lire italiane carta	91 95
Rendita austriaca argento	98 20
Rendita austriaca carta	98 40
Union bank	508 —
Rendita austriaca oro	118 85
Rendita ungherese	92 30
Banca paesi aust.	381 —

Londra 28	
Nuovi cons. 2 3[4] 0[0]	93 3[16]
Rend. italiana 5 0[0]	98 1[4]
» sp. st. nuova	69 1[4]
» turca nuova	23 1[2]
Egiziano nuovo	107 1[2]
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 15[16]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 27 — Apertura
Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 76 — — Cotoni Mercato —. — ottobre C. 7,72 id. gennaio C. 7,99.

Havre 27 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1700 — Merc. cal.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 22000 — Mercato cal. — pel corr. F. 36,— due mesi dopo F. 36,50 — 4 mesi 36,75 — 8 mesi 37,50

New York 27 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,80 1[8] - id. su Parigi 5,20 5[8] - Petrolio 70 0[0] raffinato C. 7,50 — raffinato a Filadelfia 7,45 — raffinato in casse 8,50 pipe line certificates 125 — Cotone Middling C. 8 1[4] — id. a New Orleans C. 8 — — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.76 — 3 mesi dopo corr. c. 7,75 — 4 mesi C. 7,76 — 7 mesi C. 7,75 Entrata cotoni nella giornata Balle 27000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 100 — idem pel continente balle 9000 — Entrata cotoni nella settimana Balle N. 145000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle N 14000 — pel continente balle N. 53000 — Depositi nei porti dell'Unione 316000 — Frumento rosso disponibile D. 73 1[2] — agosto inq. — sett. 74 1[2] — ottob. 73 1[2] — Dic. 75 3[4] Maggio 78 7[8] — Granone disp. D. 63 3[4] — Farine exstrat. D. 2,80 — Noli cereali per Liverpool D. 0 3[4] Caffè — Mercato cal. — Caffè Rio N 7 disponibile C. 5 5[8] — idem pel mese corr. 5,05 — idem mese prossimo C. idem. 4,95 — 2 mesi dopo il corr. 5,— — idem 3 mesi 5,10 — id. 4 mesi 5,20 — idem 6 mesi 5,40 — idem 8 mesi 5,55 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1[4] — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. — — Deposito nei porti dell'Unione — —

SETE

Lione 26 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		asiatiche		Totale			
Organzine	B.	14	B.	34	B.	47	C.	3131
Trame	B.	3	B.	38	B.	41	C.	2911
Greggie	B.	25	B.	68	B.	93	C.	6789
Pesate	B.	4	B.	109	B.	113	C.	5768
Totali	B.	46	B.	248	B.	294	C.	18899

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 28 — Farine 12 marche — mercato pes. — — pel cor. fran. 27 37 Pross. 27,40 — A 4 mesi da 9.bre 27,80 A 4 mesi ultim 28,25.

Spiriti — mercato deb. — pel corr. 28,25 — Prossimo 28,50 — 4 mesi primi 28,75 — 4 mesi ultimi 29.50

Zuccheri Al Deposito — Mercato pesan. — rosso — Disponibile 20,25 — Zucchero raffinato 88,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 22,62 — Pel corr. 22,62 — 4 mesi da ottobre 23,50 — A 4 mesi primi 24,12.

Frumenti — Mercato pe. — Pel corrente 21,— — Prossimo 21, 10 per 4 mesi 9.bre 21,75 — 4 mesi ultimi 22,00

Anversa 28 — Frumenti — Mercato fer.
Petrolio raffinato — Mercato cal. — Pel corr. 17 6[8] — Per 4 ultimi 18 1[4]

Magdeburgo 28 — Zucchero barbabietole 7. 60 Mercato calmo.

Marsiglia 28 — Frumento — mercato c. p. i. — Arrivi della giornata q.i 37593 — Vendite della giorna q.i 2000 — Vendita consegnare q.i 2000. — Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19.37 consegna novembre e dicembre.

Tuselle Thiaret 21.50 imbarco a ottobre.

Mercato dei Grani

VICENZA, 28 Settembre — Mercato calmo.
Grani da L. 23 50 a 23,75 Granoni da L. 15.50 a 16.50 Risi nostrali L. 36 a 40 Giapponesi L. 30 a 32 Avena da L. 19.25 a 20.

Conegliano, 27 — Frumento al quint. da L. 22,50 a 23,50 — Da semina da —,— a —,— — Fagioli nostrani nuovi da 20,— a 21.50 — Vecchi da 13.— a —.— Avena da 19.— a 19.50 — Segala da 17.50 a —.— — Granoturco vecchio da 14.— a 14.57 — detto nuovo giallo da 10,50 a 12,25 — Bianco da —,— a —.— — Estero da 12.— a 12,50 — Sorzo rosso da 7.50 —.—.

Animali. Ieri e oggi giorni di fiera e con bel tempo, ci furono delle vendite straordinarie alla ferrovia, si spedirono un gran numero di animali.

Buoi da macello da L. 112,— a 120.—. Vacche da 128 — a 115.— Vitelli da 70.— a 78.—.

Mercato delle uve

La Borsa Agraria di Treviso ci comunica in data del 28:
I prezzi praticati fin ora sono per piccole partite di uva bianca e si aggirano su circa L. 7 al quint. Offerte insistenti ma renitenza negli acquirenti, forse per le pioggie dei giorni scorsi, che le renda titubanti nel timore di avere uve scadenti.

ANNUNCI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

Rovigo 27 Settembre — Ad istanza di Rossi Luigi casolino e drughiere di Lendinara fu con odierna Sentenza di questo Tribunale dichiarato il suo fallimento. Giudice delegato Avv. Marsala. Curatore provvisorio Avv. Antonio Bisaglia di Lendinara. Prima adunanza 14 ottobre p. v. Presentazione crediti a tutto 20 detto ottobre. Chiusura verbale verifica crediti al 5 novembre p. v. ore 10 ant.

Comunicati a pagamento

GUSTAVO TOMMASINI, commosso per le dimostrazioni di stima e di affetto ricevute nell'infausta circostanza della perdita dell'amatissima sua Madre, ringrazia tutte quelle spett. Rappresentanze ed Egregie Persone che, in un modo od in un'altro, parteciparono a tale dimostrazione, nonchè indistintamente tutti, i di lui collaboratori nella Società dei Bagni.

ESEQUIE all'anima benedetta di

GIO. BATTA VERRATI

seguiranno a *Venezia* a S. Maria Formosa, e a *Motta di Livenza* Duomo domani Lunedì 30 Settembre alle ore 10.

La Famiglia

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*



LODEN DAL BRUN-SCHIO

Unici Stabilimenti brevettati in Italia e all'Estero

PARIGI 1900 - Grand Prix e Medaglia d'oro Esposizione Univ. e Intern. - PARIGI 1900

per la fabbricazione di stoffe igieniche impermeabili senza gomma di perfetta traspirazione. Stabilimento per le Confezioni in genere accurate ed eleganti, per pioggia e bel tempo, raccomandate da celebrità mediche **Ulster. Mantelli. Pellicciotti. Mantelline** per Signore, Ufficiali, Sacerdoti, Ciclisti, Alpinisti, Cacciatori — divise per Guardie, Istituti, Municipi, ecc. — Metodo semplice per prendersi le misure — Stoffa di assoluta novità per vestiti d'ogni stagione — brevettata, robustissima, igienica — ultimi disegni e colori solidissimi — **VENDITA A METRAGGIO.** — Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere dai rivenditori la marca di fabbrica ed il bollettino di provenienza — **Campioni Stoffe e Cataloghi GRATIS** — Dirigere domande alla **Ditta LODEN DAL BRUN — Schio** *(Veneto)*.

WEST DAL BRUN

Filiali: Via Dante, 4 Milano, - NAPOLI, P.ª della Borsa, 22 - BUENOS AYRES - MADRID - BERLINO - LONDRA - PARIGI - NUOVA YORK.

ACQUA CEDRO TASSONI

BREVETTATA



CÈDRAL

STABILIMENTO FARMACEUTICO TASSONI
— SALÒ —

Liquore gradevole aperitivo-calmante-digestivo-antinervoso. È il solo antidoto contro il MALE DI MARE

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . . L. 0,60
per dieci volte . . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

D'affittarsi casa nuova, composta di 12 locali e piccolo giardino fitto L. 20 mensili. S. Canciano, Ponte Acquavita, Ramo del Magazen. Ivi trovasi persona dalle 1 alle 4 p.

D'affittarsi col 1 Ottobre ai Carmini palazzo Vendramin I. piano, splendida sala ad uso studio di pittore. Fitto mensile L. 30. Rivolgersi al mezà dell'ing. Trentinaglia Campo S. M. Formosa palazzo Priuli.

Affittasi a Venezia un appartamentino III piano con piccolo magazzino, soffitta, acquedotto. Rivolgersi per vederlo alla Portineria in Calle degli Avvocati N. 3903 dalle ore 9 ant. fino alle 12.

D'affittare vicino al Museo Civico appartamento signorile e piccoli appartamenti civili radicalmente ristaurati. Rivolgersi in Salizzada dei Turchi N. 1739.

Da affittarsi Salizzada S. Moisè 1475 appartamento e ammezzati in 2. piano e recapito per negozianti in 1 piano. Rivolgersi notaio D.r De Toni.

Camera elegantemente ammobigliata per persona sola S. Stefano, calle del Pestrin 3507 visibile dalle 10 alle 15 d'ogni giorno.

Signora o due signore distinte trovano a S. Marco camera mobigliata con salotto, acquedotto, watercloset. Dilettanti musica preferite. Orazio, posta Venezia.

Studenti a pensione accettansi in distinta famiglia vicina al liceo Marco Foscarini. Prezzi da convenirsi S. S. Apostoli Rio Terra N. 4755.

Vendite

Venderebbesi in una bella città veneta palazzo signorile con tutto il comfort moderno, rendita netta annua ottomila: permutterebbesi anche con fondo — Scrivere I 4569 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendesi mobiglio per stanza da letto in palissandro intarsiato di legno di rosa S. Polo rioterrà dei Nomboli Giovanni Tonon ore 11 alle 12.

ASTA

Nel giorno 2 Ottobre venturo ore 17 avrà luogo in *Roncade Veneto* presso il Giudice Conciliatore secondo esperimento Asta volontaria di un **bigliardo** con accessori in ottimo stato appartenente a disciolta Società.

(Spazio doppio)

Buonissimo affare causa partenza vendesi in Treviso, posizione centralissima, casa civile con negozi tutto in buonissimo stato: per trattative rivolgersi a G. Pilani, Treviso.

PUBBLICITÀ *economica*

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Lezioni

Signora di Londra dà lezioni di Inglese. Campo S. Stefano 2957.

Diversi

8o. — Quando leggerà inserzione sarò partito, perchè chiamato telegraficamente famiglia. Immagini mio dolore per non averla potuta salutare ancora una volta e per l'ignoto che m'attende. Aspetto sua mio paese, che mi consoli sventure. Scriva spesso; direttamente indirizzo signorina. Procuri modo indirizzarle mia. Riceverà mie nuove ogni domenica. Arrivederci, mio unico bene, forse novembre: possano miei dolori almeno mutarsi felicità, contento per Lei.

Eternamente

Min. — Quanto sottolineasti, scrivesti, giudicasti, esprimemi freddezza sentimento. *Sincerità* decantatami per *quiete* animo, mostrami desiderio tormentarmi, sbarazzartene, obliami. Tuo

Fabiano.

Colpe giovanili

VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni e consigli e metodo curativo

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

SIFILIDE e MALATTIE VENEREE

Guarite radicalmente coi preparati del D.r Moretti.

La più grande scoperta terapeutica

Aceltieon Moretti contro la sifilide fl. gr. L. 10 piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti fl. L. 5.

Asepsol Moretti, contro la blenorragia o scolo fl. L. 2.

D.r **Moretti**, Via Torino 21, Milano.

Opuscolo *gratis*.

L'orologio è il miglior ricordo di utilità

Si prega osservare nelle grandi vetrine del

Magazzino Orologerie SALVADORI

La nuova Esposizione di novità per regali

Venezia, S. Salvatore — *Anno 44.° di esercizio*

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO — IPERBIOTINA MALESCI

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. — *Rimedio naturale organico scevro di veleni* — Gratis consulti e opuscoli — **Bottiglia Saggio Iperbiotina L. 2.50 franca** nel regno. — *Si vende nelle primarie farmacie.*

Stabilimento Chimico Dr. MALESCI, Firenze

COLLEGIO MILIT.° A. GABELLI

ANNO VI.° — UDINE — ANNO VI.°

Locali in posizione saluberrima con annessa campagna. Scuole ginnasiali e tecniche pubbliche e corsi speciali interni di preparazione alle varie classi.

Scuola elementare interna autorizzata. Insegnamento **gratuito** delle lingue **tedesca e francese.** Insegnanti interni laureati per l'assistenza in ogni singola materia.

Insegnamento religioso

CORSO SPECIALE interno di preparazione per l'ammissione all'Istituto Tecnico della durata di **2 anni.**

Vi possono essere ammessi i giovinetti che abbiano conseguita la *licenza elementare.*

In certi casi (come per i provenienti dall'estero) si accettano in seguito ad esame preliminare.

Allo scopo di agevolare il collocamento dei giovanetti, la Direzione fissa con le Famiglie la *spesa minima* complessiva per l'anno, assumendosi l'obbligo di contenerla nei limiti stabiliti.

Si accordano facilitazioni alle vedove, ed agli impiegati civili e militari dello stato.

CASA DI STUDIO

I giovani inscritti all'Istituto Tecnido ed al Liceo, che hanno compiuto 16 anni, le cui famiglie non intendono sottoporgli al regime del Collegio, possono trovare collocamento in apposita palazzina che la Direzione dispone pel nuovo anno scolastico a questo scopo. Si garantisce la massima sorveglianza e una efficace assistenza negli studi. Non v'è obbligo di uniforme. Trattamento migliore fornito da una trattoria. Numero delle piazze limitato.

LA DIREZIONE.

• RACCOMANDASI: •

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei **CALLI AI PIEDI.** A base di Acido Salicyl. e Ti..mol - **L. 1 al flac.**

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e S. Senica - **L. 1 la scat.**

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI
C. V. E. — MILANO — C. V. E.

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti fecondatrici vengono curate nell'**ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dr. TENCA** con risultato felice, rinforzando mediante **RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI**, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale (Polluzioni e Nevrastenia). Milano, Via Pesarella, 2. Anni 25 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

LEVAMACCHIE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe

Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa cent. 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. Per spedizioni a mezzo posta raccomandata aggiungere centesimi 15. 10

N. 3 pezzi grandi L. 1.50; piccoli cent. 80, franco di porto.
In vendita presso tutti i profumieri, farmacisti e droghieri.
Deposito generale da MIGONE e C., via Torino 12, Milano.

Le migliori Tinture



MIXTURE BROUX, istantanea
EAU BROUX, progressiva
EAU VENITIENNE
EXTRAIT DE HENNÉ

Medaglie d'oro

A. BROUX - Parigi
10, Rue Saint Florentin

Unico depositario pel Veneto: **Vattovas Bergamo** Merceria, Ponte Baretteri 724 **Venezia.**

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, clorosi, malattie dei nervi, della pelle, muliebri, malaria, ecc.

La cura della bibita viene fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Provate LE PILLOLE MERLI

a pura base vegetale, il vero rimedio depurativo e rigeneratore del sangue. Guariscono prontamente e in modo meraviglioso le malattie infettive l'influenza nelle sue diverse forme, i mali dello stomaco, degli organi respiratori, del fegato, degli intestini, reumatismi, nevralgie, anemia.

Deposito: *Policlinico, Roma* - Laboratorio chim.-farmaceutico *Merli Scorzè* (Venezia). L. 1,50 la scatola.

GOTTA

LIQUORE DEL Dre. LAVILLE

F. COMAR & C.ie, Paris.
IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Piazza San Marco, 144



Premiata Distilleria ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA)

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALOS

« PRIMARI ATTESTATI MEDICI »
MASSIME ONORIFICENZE alle ESPOSIZIONI MONDIALI
FUORI CONCORSO PARIGI, PARIGI-NEUILLY e BORDEAUX
Medaglia d'Oro, Parigi 1900.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,13
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,50
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Tric. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6.30, 8,—, 9,30, 11,—, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 21.30, 23,— — partenza da Mestre ore 5.10, 6.40, 8,10, 9.40, 11.10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 17,—, 16,—, 22.15 (festiva) — **Arrivo a Venezia** 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16,—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30, 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40, 20 festivo.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4.30, 15,—

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 21,— ogni mezz'ora quindi alle 22 — 23 e 24. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 21,30 ogni mezza ora quindi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

S. Nicolò di Lido. — **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 18,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 19,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17.45 Arrivi a Venezia ore 6.20 e 13.50.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24, ad ogni mezz'ora — Partenze da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alla 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 | Lunedì 30 Settembre | N. 271

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 30 Settembre

Ancora l'informata dei nuovi senatori — Il discorso dell'on. Luzzatti sulla riforma finanziaria — La politica di Prinetti — I nuovi scandali di Napoli — I frutti del socialismo.

L'arrivo dei Reali a Venezia.

ANCORA LE INFORNATE DI NUOVI SENATORI

Era facile prevedere che le osservazioni nostre e di altri giornali sulla sconvenienza delle numerose *infornate* di nuovi senatori avrebbero provocato gli sdegni della stampa ministeriale e di quella demagogica, alleate, e avrebbero procacciato ai costituzionali l'accusa di offendere la prerogativa Reale e i diritti del Sovrano.

Nulla è più strano e, fino ad un certo punto, più ameno dello scrupolo che coloro i quali diconsi socialisti o repubblicani ostentano per le Reali prerogative, le quali hanno difensori improvvisati e clamorosi precisamente in quelle fazioni, in cui si reclutano i nemici della Monarchia e coloro che non celano il loro intento di demolirla.

Costoro, interpretando a modo loro e per fini momentanei di partigianeria politica, l'articolo 33 dello Statuto, fingono di dimenticare o di ignorare che di qualunque decreto del Re ha la responsabilità il Ministero. Se ciò non fosse, qualunque censura agli atti del Governo sarebbe impossibile e diventerebbe ribelle al Re persino la Corte dei Conti che rifiutasse di registrare un Decreto firmato dal Sovrano, cioè esercitasse il diritto di sindacato e di controllo conferitogli dalle leggi.

Le nomine dei senatori sono atti del Governo e sarebbe assurdo considerarle altrimenti, nè mai le riguardò diversamente il Senato, che riservò a sè stesso il diritto di respingerle, cioè di non convalidarle, anche senza addurne le ragioni.

Il Senato, anzi, andò più in là e colla riforma regolamentare del 1899 prescrisse lo scrutinio segreto, al cui risultato è subordinata la convalidazione delle nomine.

Noi non dissimulammo il dubbio che in tale innovazione vi sia stato eccesso da parte del Senato, ma ricordammo pure che se vi furono casi, e quelli, specialmente, del Giolitti nel 1892, nei quali il Governo fece una *summa injuria*, l'alto Consesso può giustificarsi di esser ricorso ad un *summum jus*, per tutelare la dignità propria, offesa non dal Sovrano, ma di chi abusava, colla copertela ministeriale, della prerogativa Reale.

Siamo, quindi, convinti che le *infornate* numerose, destinate a perturbare le condizioni dei partiti e la forza delle opinioni nel Senato, sieno illegittime e meritino la rapressaglia a cui, talora, il Senato ricorse e saprà e vorrà ricorrere nuovamente, quando venissero rinnovate le provocazioni.

Quel che dissero gli organi della stampa ministeriale repubblicana-socialista non fece che mettere in maggior luce le osservazioni nostre e aggiungere vigore ad obbiezioni sorte da una nozione esatta così del diritto Reale come di quello del Senato e dei doveri dei ministri responsabili, in un regime costituzionale.

Nessuno può negare al Governo la facoltà di proporre al Re nomine di senatori in quel numero discreto che richiedesi dai vuoti prodotti dalla morte, ma le *infornate* inspirate da propositi partigiani, cioè dall'intento di sconvolgere, il Senato, a beneficio d'un Ministero temporaneo, sono attentati all'autorità morale e politica del Senato e giustificano l'opinione di pubblicisti illustri e di senatori autorevoli sulla necessità di limitare il numero dei membri della Camera vitalizia.

Un giornale socialista, copiato da tanti altri, anche costituzionalissimi, diffuse uno spirito il quale indica scarso studio delle regole parlamentari e ignoranza delle nuove disposizioni approvate dal Senato nel Capo 12 del suo Regolamento, circa alle ammissioni dei nuovi senatori.

Quel giornale ha annunziato che la *informata* si farebbe prima dell'apertura della nuova sessione, affinchè i neo-nominati possano prestare giuramento nella seduta Reale.

Questo non sarebbe possibile dopo la riforma regolamentare del 1899, la quale fu consigliata appunto da uno scandalo, cioè dal fatto che, nella seduta Reale del 23 novembre 1892, Bernardo Tanlongo,, nominato senatore nella celeberrima *infornata* giolittiana di quel mese, prestò giuramento davanti al Re.

Il fatto è rimasto nei ricordi e nei registri dei più deplorevoli avvenimenti parlamentari, ma il Senato volle impedire la rinnovazione e riformò il proprio regolamento, prescrivendo che prima della convalidazione della nomina il senatore nuovo non possa prestare giuramento e la convalidazione, naturalmente, non può farsi che a sessione aperta, ossia dopo la seduta Reale.

L'articolo 104 del Regolamento riformato dal Senato impedisce che qualche Tanlongo giuri davanti al Re, prima dell'esame dei titoli della nomina. Ecco il testo di quell'articolo, che il caso del Sor Bernardo ha reso necessario:

Art. 104 — *Riconosciuta dal Senato la validità* dei titoli presentati, il presidente dichiara convalidata la nomina ed ammesso il nuovo senatore a prestare giuramento. *In nessun caso lo si potrà ammettere a giurare prima che ne sieno stati convalidati i titoli.*

L'articolo è chiaro quanto è grosso lo sproposito dei giornali ai quali accenniamo.

La disposizione è ragionevole ed opportuna anche perchè non furono rari i casi nei quali per sostenere la necessità della convalidazione di senatori un po' avariati, si ricorse all'argomento del giuramento prestato, dicendosi che appariva sconveniente non convalidare senatori, i quali avevano giurato davanti al Re, nella solennità di una seduta Reale, alla quale intervengono i senatori e i deputati.

L'articolo 104 è un freno e, ripetiamolo, a coloro i quali, nel nuovissimo ma compromettente e insidioso loro artificio di zelanti monarchici, fingono di temere che le prerogative Sovrane vengano lese, è facile rispondere che le offendono, invece, quei ministri i quali ne abusano.

I diritti del Senato e le cautele che esso ha determinate non tendono a scemare l'autorità Reale ma ad impedire che ministri poco scrupolosi la facciano servire ai loro fini partigiani e settari e allo scopo di sconvolgere la maggioranza dell'alto Consesso.

Il Senato, tutelando sè stesso e il proprio diritto, ha pur difesa la prerogativa Sovrana e gli strilli dei nuovissimi difensori del rigidismo costituzionale non turberanno coloro che ne intendono gli scopi e ne sanno interpretare i motivi tutt'altro che costituzionali.

z.

Circa i nuovi senatori

Il *Secolo* da ha Roma: « Nonostante le smentite piovute nei giorni scorsi dalle sfere ufficiali, ove non possono essere veri se non i fatti compiuti, vi confermai e vi confermo la chiusura della sessione e la susseguente numerosa informata di nuovi senatori.

Certi organi sonniniani, non ancora rassegnantisi al Governo demagogico, commentano preventivamente la nomina a senatore del sindaco Mussi, dell'avvocato Luigi Rossi e dell'on. Mariotti, sindaco di Parma.

Non per questo tali nomine sono meno certe, come pure credo lo siano quella dell'ammiraglio Palumbo, recentemente eletto deputato (ministeriale) di Castellamare, benchè per ragioni d'ufficio ritenuto incompatibile per la Camera elettiva e quella dell'on. Tascalanza, ex deputato di Estrema Sinistra e ora sindaco di Palermo.

Si fanno anche i nomi del generale Gandolfi ex deputato, già appartenente alla sinistra liberale e ora comandante il corpo d'armata di Bologna e di Paolo Fabrizi ex deputato.

Non si esclude che possano essere compresi nell'informata alcuni deputati in carica e tra essi si ripete insistentemente il nome del ricchissimo Testasecca, deputato di Caltanisetta. »

Revertera sostituito
Dvornik consacrato arcivescovo

Ci telegrafano da Roma 29 sett. sera:

La *Tribuna* conferma che presto l'Austria sostituirà il barone Revertera, suo ambasciatore presso il Vaticano.

— Stamane, nella Chiesa del Nome di Maria, il cardinal Vannuteli consacrò monsignor Dvornik arcivescovo di Zara. La polizia aveva preso rigorose misure d'ordine, che però sono riescite perfettamente inutili.

Ai nostri soldati caduti in Cina

Ci telegrafano da Roma 29 sett. sera:

Una corrispondenza da Pekino alla *Tribuna* dice che il 22 luglio fu consacrato un monumento agli italiani caduti a Langfang e altrove nel cimitero internazionale.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 29 settembre sera:

Il 1. ottobre la r. n. *Trinacria* passerà in disponibilità a Spezia col capitano di corvetta Otto responsabile, capo macchinista Fajella e commissario Guardati. Il tenente di vascello Del Balzo è sbarcato dalla r. n. *Filiberto* e sarà sostituito da Leone, il tenente di vascello Narducci è collocato in aspettativa per infermità.

Un discorso di Luzzatti
sulla riforma finanziaria

Ci telegrafano da Abano 29 settembre sera:

E' giunto l'on. Luzzatti, festeggiatissimo dai suoi elettori.

L'on. Luzzatti, interrogato sulla riforma finanziaria, fece le seguenti dichiarazioni dinanzi a moltissimi elettori, a numerosi piccoli agricoltori e operai:

L'on. Luzzatti esaminerà con benevolenza i progetti che saranno presentati dal ministro delle finanze, conoscendone l'ingegno cauto e retto e memore dell'appoggio caldo ed efficace ch'ebbe dall'on. Carcano quando, presidente della commissione finanziaria, tanto contribuì all'approvazione delle proposte pel riordinamento della circolazione e per la trasformazione alleviatrice dei debiti della Sicilia e della Sardegna, e per gli altri disegni di riforme presentate dal ministero Rudinì.

Ma l'on. Luzzatti persiste a credere, come già si espresse anche di recente alla Camera, che la prima e la principale delle riforme finanziarie sia il mantenere saldo e illeso il pareggio del bilancio, il quale, contribuendo insieme ad altri elementi essenziali ad accreditare il nostro buon nome ed il nostro consolidato all'estero ed in sincrono accordo colla diminuzione del cambio, avvicinante all'oro la nostra moneta di carta, opera più che qualsiasi sgravio per ribassare il prezzo delle cose necessarie alla vita, a grande vantaggio delle classi popolari. Uno dei punti fondamentali delle finanza italiana è una politica estera pacifica e conciliante, quale fu iniziata dal ministero Rudinì nel 1896, continuata con l'accordo commerciale colla Francia e con atti ulteriori e sapienti dovuti all'on. Visconti Venosta. Questa politica estera come l'oratore ha dimostrato alla Camera deve coordinarsi colle nostre alleanze, che fra breve si rinnoveranno, e che quando si stipulavano avevano trovato divise da molteplici equivoci ora felicemente svaniti, Italia e Francia.

Insieme a questo indirizzo pacificatore della politica estera, di pari passo procedendo la saldezza del bilancio dello Stato e la esplicazione del bilancio nazionale per l'incremento della prosperità economica, non v'è alcuna ragione di dubitare che se non alla *vigilia* si sia *all'antivigilia* della libera conversione della rendita alla quale bisogna pensare sempre parlandone anche di tratto in tratto per non dimenticare i doveri di una sì grande preparazione. Dipenderà dal nostro senno politico e finanziario l'affrettare questo periodo liberatore. Ma a tale scopo bisogna compiere la riforma della circolazione per la quale abbiano ottenuto intanto che ogni biglietto che si spende nel paese abbia la sua piena e speciale garanzia nelle custodite e vigilate casse delle banche di emissione, restringendola gradatamente per 800 milioni fra biglietti di Stato e di banca. Di ciò aveva accennato il modo prima di lasciare il ministero e ripetuto poi con studi preparati d'accordo cogli on. Rubini, Maggiorino Ferraris e Bonaldo Stringher. Non si deve diminuire la carta delle banche che serve pel commercio, ma quella che rappresenta la immobilità. E qui un piccolo sacrificio di bilancio può tramutarsi in un grande vantaggio per l'economia nazionale.

L'effetto di questo provvedimento, data la continuazione di una savia politica estera e della saldezza delle finanze, sarà di avvicinare sempre più il corso della carta a quello dell'oro e per conseguenza di ottenere automaticamente lo sgravio crescente dei consumi popolari, di approssimare il periodo della conversione il quale permetterà di compiere le grandi e naturali riforme di sgravio di tutti i consumi popolari alla maniera delle altre nazioni civili. Del resto le sorprese che ci possono riserbare all'ultima ora in alcuni punti essenziali delle nostre esportazioni, i negoziati commerciali e le probabili necessità di dover pensare subito a diminuire i dazii consumi sul vino e a ritocchi urgenti e provvisori sulla legislazione dell'alcool se, come pare, ne avremo la crisi dell'abbondanza o dei prezzi avviliti, rendono più che mai indispensabile la vigilante cura sul bilancio e l'assoluta cessazione di ogni debito in conformità alle ottime dichiarazioni del presidente del consiglio, lodate in piena Camera dall'on. Luzzatti, il quale è uso (e tutta la sua vita politica lo attesta) a mettere le questioni della finanza e della circolazione sovra quelle di parte, perchè sono problemi che interessano lo Stato e non l'alterna vicenda di coloro che lo governano.

Il discorso dell'on. Luzzatti fu spesso interrotto da applausi e alla fine coronato da una ovazione.

***

Alle ore 14 l'on. Luzzatti presiedette la fiorente cassa rurale di Abano, per promuovervi una cantina sociale. Accennando al passaggio dei Reali diretti a Venezia, Luzzatti tratteggiò la missione della Casa di Savoja verso l'Italia provocando interminabili evviva al Re e alla Regina.

Quindi l'on. Luzzatti propose la diminuzione dell'interesse dei prestiti grazie a un accordo colla banca popolare di Padova, e la costituzione di una cantina sociale per la creazione di un tipo uniforme di vini per l'esportazione. Le proposte furono accolte da acclamazioni.

Luzzatti, fra vivissime acclamazioni, additò la cassa rurale di Abano, che senza capitale accumulò credito e risparmio a vantaggio della redenzione dei contadini, come esempio mirabile e fecondo di solidarietà fra le classi, da contrapporsi alla lotta di classe.

LA POLITICA DI PRINETTI

La stampa tedesca unanime si occupa delle straordinarie accoglienze fatte in Austria dall'imperatore e dal popolo alle truppe tedesche reduci dalla Cina e delle feste di cameratismo avvenute fra ufficiali e soldati delle due nazioni alleate.

Tra altri fogli, l'ufficiosa *Nord All. Zeitung*, fa rilevare che l'omaggio reso dalle truppe tedesche all'imperatore Francesco Giuseppe fu determinato dai due governi perchè avesse un significato morale ed affermasse una volta di più quanto sono tenaci e sinceri i legami che stringono « le due potenze della triplice ».

Si parla poi diffusamente dei benefici che assicura alla pace europea quest'alleanza fra le due principali potenze militari d'Europa.

Quello che vi è di notevole però in questo linguaggio della stampa tedesca è che non si fa nessun accenno dell'Italia come terza potenza della triplice e nessun giornale ha verso il nostro paese una parola che l'associ cortesemente agli avvenimenti odierni. Si tratta evidentemente di un'omissione voluta e che ha in questo momento una grande importanza.

A questo proposito è notevole quanto scrive il corrispondente berlinese della *Patria* di Roma. Egli volle interrogare uno dei più autorevoli giornalisti di Berlino, che fu lungamente in Italia ed ama molto il nostro paese, precisamente sulle ragioni di questo ostentato silenzio sull'Italia; e il giornalista gli rispose:

« Non dovete meravigliarvi di ciò. L'Italia ha certi interessi sacrosanti da difendere sul terreno commerciale e non ha voluto comprendere che il Governo tedesco per simpatie ed esigenze particolari era ben disposto a trattare coi dovuti riguardi l'alleata.

Ma la presunzione e la vacuità dell'on. Prinetti che ha creduto di far adoperare, specialmente dai suoi organi lombardi, l'arma della minaccia ha profondamente dispiaciuto nelle sfere politiche tedesche ed il fenomeno di cui oggi vi lagnate non è che una prima espressione di questi sentimenti. »

L'autorevole giornalista berlinese viene in appoggio di quanto noi abbiamo detto più d'una volta.

CRONACA ESTERA

Ciancabilla arrestato

Ci telegrafano da Roma 29 sett. sera:

Un dispaccio da New York alla *Tribuna* dice che il famigerato anarchico Ciancabilla, direttore dell'*Aurora* a Paterson, fuggito dopo l'assassinio di Mac Kinley fu arrestato a Sprin Walley (Minnesota).

Un miracolo russo

La *Novoje Wremja* di Pietroburgo racconta un caso veramente straordinario della potenza di trasmissione della volontà, compiuto non è guari dal celebre padre Giovanni di Cronstadt.

Verso la metà di settembre, padre Giovanni si recò a Kouschaus Rols ove procedette alla consacrazione della nuova chiesa, alla presenza di circa diecimila persone.

Dopo il servizio divino gli venne offerta una colazione in cui si tennero parecchi discorsi. Durante la colazione si presentarono due uomini e due vecchie donne che trasportavano sopra una barella una paralitica. L'infelice da oltre sette anni non era più al caso di muovere le braccia e le gambe, nè di aprire gli occhi.

Quando padre Giovanni scorse la paralitica si alzò, si pose innanzi a lei e le chiese il suo nome, tenendo sempre fisso lo sguardo sull'inferma.

Poi le ordinò ad alta voce, quasi in tono di comando, di aprire gli occhi. La paralitica fece dapprima parecchi tentativi, mentre padre Giovanni teneva sempre fisso lo sguardo su lei, infine lentamente aperse gli occhi.

— Guardami in faccia, le ordinò padre Giovanni, e fa segno della santa croce.

A grande fatica riuscì alla donna di fare il segno della croce.

— Ancora una volta! le ordinò padre Giovanni; e con una fede sempre maggiore la donna seguì gli ordini del padre.

— Alzati e cammina! le ingiunse allora. La paralitica si alzò. Allora padre Giovanni si avviò lentamente ordinandole di seguirlo; ella, poggiando le sue mani sulle spalle di padre Giovanni, lo seguiva camminando lentamente.

— Va e prega, le disse infine, benedicendola.

La donna infatti potè andarsene senza alcun aiuto. Tutto ciò avvenne, come racconta la *Novoje Wremja*, alla presenza di migliaia di persone che non poterono trattenere le lagrime alla scena commovente.

LA PESTE A NAPOLI
Le notizie ufficiali — Casi sospetti

La *Stefani* ci comunica da Roma 29 sett. sera

Nel lazzaretto di Nisida lo stato generale degli infermi e dei ricoverati continua a mantenersi buono. Solo certo Vallotto Raffaele, genero del defunto Federico di Matteo, che fu rintracciato dall'autorità e rinchiuso nel lazzaretto in osservazione, fu preso da dolori all'inguine con ingorgo glandolare. La temperatura, salita a 39,9, scendeva poi a 39,6 per risalire iersera a 40,3 con polso a 120 e respirazione a 40.

In città venvano ieri denunziati due casi: uno in persona di Antonio Derosa, cenciaiolo, da Arzano, il quale fu visitato dal prof. Gosio e trovato con febbre alta, ma senza sintomi specifici di malattia sospetta; un altro in persona di Luigi Esposito, lavorante di cristalli, che non è mai stato al punto franco e non ebbe contatto con scaricanti e che si constatò affetto da arterio-clorosi e da deliqui per disturbi circoari. Furono entrambi isolati.

A S. Giovanni a Teduccio è morto ieri sera quell'Auricchio Vincenzo, operaio al punto franco, che trovavasi malato da 15 giorni con febbre tifoidea e senza bubboni. Venne anche ieri visitato dai medici addetti alla prefettura che ritennero non accertata la malattia sospetta; tuttavia si è disposto pel trasporto del cadavere colle dovute precauzioni e fu isolata la località dove è avvenuta la morte.

Continua dovunque l'applicazione delle più energiche misure di profilassi. Jeri si riunì il consiglio sanitario provinciale e su proposta dei professori Leonardo Bianchi, De Renzi e Tommaso Senise votava a unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, udita la relazione del prefetto, dell'ispettore generale di sanità e del medico provinciale esprime al loro indirizzo una nota di plauso per la pronta, energica ed efficace azione spiegata contro la minacciante epidemia di peste, circa le eventuali responsabilità attende che piena luce sia fatta dall'inchiesta ordinata, e invia un voto di ringraziamento al ministero dell'Interno per avere con grande liberalità provveduto a tutte le esigenze per la tutela della salute pubblica di Napoli ».

Il ministro dell'Interno ha telegrafato al prefetto e al direttore di sanità esprimendo la sua piena soddisfazione e la sua piena fiducia nell'opera loro.

A Tunisi

Tunisi 29. — Il Consiglio dei ministri tunisino decise che le navi provenienti direttamente ovvero indirettamente da Napoli siano respinte.

Era proprio peste?

Mandano da Napoli al *Secolo*:

Cominciano a venir fuori lettere e dichiarazioni che, come ieri vi preannunziai, mettono in dubbio la natura del morbo che ha minacciato Napoli sotto il nome di peste.

C'è taluno anzi, dedito alle discipline di Esculapio, che nega risolutamente l'esistenza a noi di casi del terribile morbo. Il dottor Perrone, per esempio, della clinica degli Ospedali degli incurabili e dell'Albergo dei poveri, qualifica il male col nome di *pustola maligna*.

Il dottor Guidone fa osservare che alcune capre iniettate tre giorni or sono col *pus* di un morto della malattia definita per peste, sono ancora vive, mentre le capre avrebbero dovuto morire in sette od otto ore. Dunque, conchiude il dottor Guidone, non può trattarsi di peste.

La notizia poi che nessuno dei componenti le famiglie dei cosidetti colpiti di peste sia stato attaccato dal male, mentre è provato oramai che parecchi colpiti dormivano nello stesso letto con la moglie e i figli e che i letti si trovavano popolati di diverse specie di insetti ritenuti principali trasmettitori della peste, comincia a generare nei profani il convincimento che Napoli possa essere vittima di un errore spaventevole della scienza.

Oggi poi si diffonde un'altra notizia: si sarebbe cioè provato che gli operai del Punto franco sarebbero stati morsicati da un piccolo insetto che suole svilupparsi nei grani orientali in fermentazione. Il morso di questi insetti avvelenerebbe il sangue dando alla malattia in apparenza le forme caratteristiche della peste. Di queste punture si morirebbe se non sono capite e curate subito, ma le vittime non potrebbero contagiare alcuno

Vi mando, s'intende bene, queste notizie solo a titolo di cronaca. Certo è che la nostra è una strana peste, se nessuno n'è contagiato fra quanti avvicinano e dormono con gli appestati!

NUOVI SCANDALI A NAPOLI

Nel *Corriere di Napoli* giuntoci ieri leggiamo:

« Siamo in grado di assicurare nella forma più recisa che nel pomeriggio di ieri il presidente della Commissione d'inchiesta, on. Saredo, ha ricevuta la comunicazione che essendosi riuscito a decifrare dai copia-lettere che furono sequestrati alla Società del gas i telegrammi che furono spediti dalla sede di Napoli a Parigi, in occasione dell'ultima convenzione della luce, sia risultata non solo la lista dei nomi di quelli amministratori che presero danari, ma anche la somma che a ciascuno fu data.

Questa notizia dunque deve collegarsi certamente con quella che il *Pungolo Parlamentare* pubblicò iersera e che noi riproduciamo:

Sappiamo che, in data di ieri, sono stati ordinati i seguenti mandati di comparizione: Alberto Casale pel 5 ottobre; comm. Celestino Summonte, ing. Eduardo de Siena, Giovanni Perouse, direttore della *Società Generale* d'illuminazione, Vincenzo d'Amelio pel 15 ottobre

Si ritiene che la Commissione d'inchiesta sia in possesso pure di documenti comprovanti che parecchi altri amministratori presero denaro anche dalla Società dei trams allorchè fu presentata la convenzione per la trasformazione della rete tramviaria.

Notiamo che il Consiglio di Stato, parecchie settimane fa, diede parere favorevole per l'annullamento del contratto dei *trams*, non solo per vizio di forma nella stipulazione del contratto medesimo, ma anche per corruzione ».

***

E' terminata alla pretura urbana a Napoli la stranissima causa durata parecchi giorni, per querela sporta da un graduato delle guardie municipali contro il comandante del Corpo che, per non avergli il querelante reso il saluto, gli avrebbe dato dell'imbecille.

Fu una lunga sfilata di testimoni dalle cui deposizioni si affermarono abusi enormi consumati dal querelante e dal cui complesso risultò tutto lo sfacelo l'indisciplina e l'anarchia regnante nel Corpo delle guardie municipali e spinto a veri vituperî pronunciati da militi e graduati contro i loro ufficiali.

Il Pretore condannò per ingiuria il comandante Francesco Recchia a 350 lire di multa e alla rivalsa dei danni e delle spese.

E' da notarsi che contro il querelante deposero l'ispettore di pubblica sicurezza, nella cui giurisdizione si trovò il querelante; un sostituto procuratore generale ed altri notissimi gentiluomini che dai considerando della sentenza sono recisamente smentiti.

La sentenza produce impressione scandalosa.

L'inchiesta Saredo

Ci telegrafano da Napoli 29 settembre sera:

Il senatore Saredo inviò alla tipografia del Senato pressochè tutti gli originali riguardanti l'inchiesta. La pubblicazione della medesima conterrà solo il testo, escludendosi gli originali; esposti i fatti, determinerà le responsabilità amministrative e inviterà il comune a provvedere.

In quanto alle responsabilità politiche provvederà il Consiglio dei ministri, e in quanto a quelle penali sono già state denunciate. Per le altre si occuperà direttamente il magistrato, servendo la relazione stessa da denuncia.

CRONACA ITALIANA

Congresso degli impiegati civili

Ci telegrafano da Firenze 29 sett. sera:

Alle ore 15 nel salone dei 200 in Palazzo Vecchio, concesso dal Municipio, si è inaugurato solennemente il 4.o Congresso nazionale degli impiegati civili. Intervenne alla cerimonia il conte di Torino, rappresentante del Re Alto Patrono del Congresso.

Il conte di Torino fu ricevuto all'ingresso del Palazzo dal sottosegretario di Stato agli Interni on. Ronchetti, dal prosindaco Artimini e dalle autorità, e fu salutato nel salone da una imponente ovazione.

Assistevano le autorità, deputati, senatori, numerosi invitati e signore. Presiedeva Ronchetti. Il professor Rinaker, presidente dell'associazione fra gli impiegati civili di Firenze, pronunciò uno splendido discorso, frequentemente interrotto da applausi frenetici, specialmente alla allusione al Re, che volle dirsi prima fra i funzionari dello Stato. Indi parlò, pure applauditissimo, il prosindaco Artimini, che con acconce parole salutò i congressisti in nome di Firenze; poscia disse brevi parole l'ammiraglio Gazzei, rappresentante del ministro della Marina Morin, salutato in fine dal grido di *Viva la Marina Italiana*.

Il prof. Rinaker lesse quindi i telegrammi di adesione e gli auguri al Congresso, inviati dai ministri Giolitti, Nasi, Prinetti, dai sottosegretarii di Stato on. Niccolini, Fulci e Mazziotti e dal sindaco di Roma; indi l'on. Ronchetti pronunziò un discorso interrotto da frequenti applausi e salutato alla fine da grida di *Viva il Re, Viva Casa Savoja, Viva il conte di Torino, Viva Zanardelli*.

Ronchetti dichiarò poi in nome del Re, aperto il Congresso.

Sospesasi brevemente la seduta onde procedere alla nomina delle cariche nel Congresso, il conte di Torino si ritirò nella sala fra nuovi calorosi applausi: fu offerto al conte di Torino nel Gabinetto del sindaco un rinfresco.

Furono poi inviati telegrammi al Re, ai ministri e ai presidenti della Camera e del Senato.

Scioltasi l'adunanza, i congressisti furono invitati al ricevimento nel quartiere Eleonora da Toledo in Palazzo Vecchio, ove fu servito un sontuoso rinfresco. Alle ore 20 i congressisti recaronsi a visitare la mostra dell'Unione Cooperativa.

I congressisti sono circa 2000; le associazioni fra impiegati aderenti o rappresentate sono circa 80.

L'eterno sciopero dei falegnami romani

Ci telegrafano da Roma 29 sett. sera:

I falegnami, stamane, in una ordinanza generale decisero la continuazione dello sciopero.

La vendetta d'una tradita

Ci telegrafano da Catania 29 sett. sera:

Certo Carmelo Santostefano, a Ramacca, si innamorò della diciottenne Malgioglio Francesca, e, promettendo di sposarla, riuscì a sedurla. La ragazza, saputo che il seduttore era ammogliato, armatasi di trincetto penetrò nella casa del Santostefano e, mentre egli dormiva, l'uccise con una tremenda coltellata all'addome e poi si costituì.

Il colossale incendio di Cosenza

Ci telegrafano da Cosenza 29 sett. sera:

L'incendio fu domato iersera alle ore 21, mercè gli sforzi eroici dell'esercito e della cittadinanza. Il fuoco fu poi completamente estinto alle ore 2 del mattino, in seguito all'arrivo da Taranto di pompieri e di marinai.

Vi sono 50 feriti, di cui 4 gravi; dicesi che i danni ascendono a circa 400.000 lire.

Le case soprastanti al deposito polveri sono andate distrutte; il palazzo Migliori è rimasto danneggiatissimo.

Procedesi cautamente allo sgombero, temendosi un'altra enorme esplosione per la quantità di polvere raccolta in una profondissima grotta.

La cittadinanza è indignata contro l'incuria della autorità che permise che questa incredibile quantità di materie esplodenti fosse raccolta nel centro dell'abitato, fra vie strettissime e palazzi agglomerati.

Le truppe sono rientrate alle loro residenze.

Congresso freniatrico

Ci telegrafano da Ancona 29 febbraio sera:

Si è riunito alle ore 14, nella sala della provincia, l'undecimo congresso della società freniatrica italiana, presenti le autorità, molti ufficiali ed invitati e numerosi congressisti. Il presidente della deputazione provinciale porse il saluto ai congressisti, indi il prefetto comunicò un dispaccio di Giolitti salutante il congresso. Commemorati i soci defunti, il prof. Tamburini lesse il discorso inaugurale sulle conquiste della psichiatria nel secolo ventesimo; quindi si procedette alla costituzione. Il presidente Riva, direttore del manicomio di Ancona, fu nominato presidente del congresso.

Dopo la seduta, i congressisti visitarono l'esposizione freniatrica.

I socialisti di Milano

Abbiamo da Milano 29 settembre sera:

I due organi della *Federazione* e dell'*Unione socialista* già dissidenti, pubblicano nel loro ultimo numero queste parole:

« In attesa della prima riunione della Commissione speciale per la revisione delle liste dei soci della rinnovata sezione milanese, le due redazioni dell'*Azione socialista* e della *Lotta di classe* concordano di evitare in questo numero dei rispettivi giornali ogni commento sulla presente fase della questione milanese, augurando che lo spirito sincero di solidarietà, che le anima, sia sentito da tutti i compagni e porti nel più breve termine a quella unione cordiale, che fu nei desideri della direzione del partito. »

Di San Donato

Ci telegrafano da Napoli 29 sett. sera:

L'on. Di San Donato va migliorando.

La terribile tragedia di Montazzoli

Un telegramma, ieri, ci ha parlato della terribile tragedia svoltasi a Montazzoli negli Abruzzi; oggi, troviamo sul *Mattino* di Napoli nuovi particolari.

In questi giorni, adunque, il figlio del bar. Franceschelli, Gustavo, di anni 18, studente liceale, mentre si trovava a caccia in un fondo di proprietà del padre, intese grida come di gente che si azzuffasse e riconobbe, in esse, la voce di un suo fattore. Accorse e vide, infatti, che il suo fattore era alle prese con un contadino, il quale impugnava un lungo coltello, mentre l'altro era inermo e stava per essere sopraffatto.

Coraggiosamente, l'animoso giovanotto si avvicinò ad essi e, afferrato per le spalle il contadino, diede agio al fattore di svincolarsi dall'aggressore. Costui al quale era sfuggito di mano il coltello, fingendosi allora pentito ed umiliato verso il figlio del padrone del fondo, balbettò delle scuse e gli si inginocchiò, quasi ai piedi, chiedendo perdono; ma, in effetti, la finzione non aveva altro scopo che quello di trovarsi a mani libere di fronte al signor Franceschelli, e, d'un tratto, lanciando un'atroce bestemmia all'indirizzo di lui, gli vibrò un tremendo col-

po all'addome col coltello, che, inginocchiandosi, aveva raccolto da terra.

Il giovanotto cadde di peso. Ma il feroce contadino non era ancora sazio di sangue: d'un salto, come una tigre, fu sopra il fattore e lo tempestò di coltellate, crivellandone orribilmente il corpo, finchè due schioppettate alla testa non fecero stramazzare la belva al suolo: il giovane Franceschelli, quantunque quasi spirante dall'enorme quantità di sangue scorgante dall'ampia ferita, non aveva saputo resistere alla selvaggia scena e, in un ultimo slancio del suo animo generoso, dimenticò di sè, aveva raccolto le sue ultime forze e, per liberare ancora una volta il suo fattore, aveva scaricato il suo fucile, quasi a bruciapelo, sul contadino.

Dopo poche ore, vittima della sua coraggiosa generosità, il giovane Gustavo Franceschelli moriva fra le braccia dei suoi cari, pazzi dal dolore.

Due giovanette rapite da quattro malviventi

Il *Messaggero* ha da Foggia:

La cittadinanza di Cagnano Varano è ancora sotto la viva impressione di un grave ratto a danno di due giovanette. Esse, appartenenti a famiglie di operai, mentre ritornavano da una via di campagna, furono fermate da quattro ceffi briganteschi che stavano appiattati in un fosso lungo la strada.

Costoro, armati di pistola, aggredirono le due giovanette, e dopo averle rapite, le violentarono.

Le giovanette, benchè in preda al più grande spavento, si diedero a gridare. Accorse gente e allora quei quattro, che furono poi riconosciuti, se la diedero a gambe.

Denunciato il fatto ai carabinieri, furono subito fatte le ricerche, che portarono all'arresto di tutti e quattro, Columbis Germano, D'Aloia Natale, Jacovelli Tommaso, La Fescora Matteo.

I FRUTTI DEL SOCIALISMO

E' risaputo che ogni Comprensorio dell'arginatura del Po comprende, oltre un Custode ed un Guardiano, anche molti sorveglianti, presi sul posto come i più pratici, i quali sono chiamati solo in caso di pericolo, e in tal caso sono retribuiti con una mercede prestabilita d'accordo davanti al Rappresentante del Genio Civile e al Sindaco.

A questi sorveglianti è assegnato un tratto di argine da sorvegliare — un chilometro circa ognuno — coll'incarico di riferir subito dove c'è il pericolo, per poter provvedere in tempo.

Essi si obbligano a qualunque chiamata, e la mercede fissata (l'Amministrazione li provvede di un casotto e di coperte) e di L. 3,40 ogni 24 ore.

Or bene, nella piena attuale, scrive la *Libertà* di Piacenza, tutti i sorveglianti dei varii Comprensori risposero alla chiamata, meno quelli del Comprensorio di Mortizza, i quali, chiamati di urgenza, mandavano una Commissione al Sindaco e all'Ingegner Capo del Genio Civile, facendo loro sapere che a meno di L. 5 al giorno non avrebbero prestato l'opera loro.

Malgrado i patti prestabiliti, data l'imminenza del pericolo, sotto la sua responsabilità l'Ingegner Capo offerse un aumento del 20 per cento, e cioè L. 4 invece di L. 3,40, ma i sorveglianti — pur essendo corretti nella forma — opposero un rifiuto. Volevano lì per lì un aumento del 40 per cento.

Il cav. Croce allora ruppe ogni trattativa, e chiamò telegraficamente i Cantonieri della Nazionale, i quali poche ore dopo erano sull'argine a sorvegliare.

Ogni comento guasterebbe.

Non solo furono rotti fino ad ora i patti col pericolo di nuocere al bestiame: si rompono adesso di fronte ad una calamità pubblica che può risolversi in danni enormi materiali e nella morte di molti cittadini, imponendo così il più odioso fra i ricatti.

Il così detto socialismo che semina queste.... virtù civili fra le nostre popolazioni ignare è giudicato!

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle Borse

Passata l'impressione per l'assassinio di Mac Kinley e cessate le apprensioni per la successione, le Borse si sono fermate sul viaggio dello Czar.

Questo viaggio, per quanto confermante la causa della pace, non ha più prodotto in Francia, come altre volte, quell'entusiasmo che si rifletteva nell'andamento della Borsa.

Le rendite francesi sono poco brillanti, anzi tradiscono qualche segno di debolezza. Il 3 per cento perpetuo, dopo lo stacco del *coupon*, ha un 50 centesimi di perdita sui corsi normali, e ciò nonostante che la Cassa di deposito e consegne faccia rotevoli investimenti nel titolo. Per l'ammortizzabile e pel 3 e mezzo i corsi sono stazionari.

Quest'ultimo titolo continua ad essere in sospetto alla speculazione, come se una sua conversione fosse imminente, e pur si sa che tale conversione non potrebbe aver buon risultato se non fatta in condizioni buone pei portatori, poichè sarebbe temerario ridurre semplicemente il reddito di un mezzo per cento.

Il mercato di Londra subisce in questi giorni notevoli oscillazioni le disposizioni si mantengono buone per ciò che riguarda i valori americani, ma si avverte invece una reazione sui titoli sud-africani, pel mancato effetto del proclama di Lord Kitchener che fissava al 15 settembre il termine per la sottomissione dei Boeri.

Ad un certo momento si temette che il mercato avesse dovuto chiedere dei prestiti alla Banca d'Inghilterra.

La maggior tensione nello sconto, impreveduta, ha messo di cattivo umore anche la Borsa, la quale teme che, continuando la guerra boera, il Tesoro sarà obbligato a chiedere altri capitali alla piazza. E in questo caso (dato che il danaro caro coincidesse con la domanda del Tesoro) lo *Stok Exchange* ne soffrirebbe in modo eccessivo.

La situazione monetaria, buona in Francia, migliorata in Germania e non pessima in Inghilterra, consente loro questa *aisance*. Abbiamo quindi in genere scarso movimento d'affari e poche caratteristiche spiccate da cogliere sui vari mercati, ma in complesso si può osservare che in massima la situazione non è cattiva e che può anzi preparare un vigoroso e fruttifero ritorno agli affari.

In Italia però la situazione monetaria è meno facile: il denaro si va aggirando sul tasso del 4 e mezzo, mentre gli impegni della speculazione sono certamente aumentati dalla liquidazione di fine agosto.

Un fenomeno notevole del mercato è il continuo costante decrescere del cambio. Esso è disceso a poco più di 103 lire per Francia.

Sarà questo un fenomeno duraturo, o, piuttosto, è un fenomeno del momento dovuto alla speculazione?

Vogliamo in proposito riprodurre quanto ne pensa in proposito un nostro collega autorevole.

« Qualcuno vorrebbe assicurare che non vi sono manovre per ottenere il cambio così depresso; si vuol provare che i cambi diminuiscono per merci esportate, pei forestieri che recano in Italia buona valuta, pel denaro degli emigranti, ecc., a cui fa confronto una minor domanda di rimborsi per esportazioni.

Ma si può anche eccepire che questi prezzi bassissimi del cambio, da anni non più praticati, non sono giustificati a fil di ragione. Anche per l'elemento bancario si sono varcati i limiti giustificati dalla situazione del paese.

La bilancia commerciale non è modificata in favore dell'Italia, come il saggio del cambio farebbe credere.

Prestiti per parte del Governo, di private amministrazioni non si concedono; una corrente di capitale estero importato per partecipazioni speciali e dirette ad affari non esiste; l'assorbimento di rendita per parte della Francia non ha una importanza da esercitare tanta influenza.

Un intervento del Governo sui cambi è inammissibile da limiti che rappresentavano una opportuna protezione all'industria; dunque il sospetto di una [illegible] è conseguente ».

L'ARRIVO DEI REALI

Aspettando — Le Autorità

Ieri sera dalle 5 alle 6 stando in una gondola vicino alla riva della stazione in attesa dei Sovrani, abbiamo visto andar via rapidamente dal Piazzale, che fanteria e marina tenevano sgombro, anche l'ultimo raggio del magnifico sole che aveva fatta lieta la magnifica giornata di settembre.

Abbiamo creduto per un momento che lo avesse cacciato via un delegato di P. S. per ordine del cerimoniale! Ma non era per questo; era l'ora del tramonto ed il sole è un abitudinario intransigente. Del resto a lui sarebbe stata certo concessa libera circolazione, mettendola nel brevissimo elenco dei privilegiati. Brevissimo, perchè all'infuori di pochi ottimati che elenchiamo più innanzi, vediamo l'accesso alla tettoia proibito a tutti: così si è egregiamente provvisto alla sicurezza personale dei Sovrani, tenendo a rispettosa distanza con le zampillanti maniche dei vigili le gondole dove stanno anche gli alti ufficiali di terra e di mare e magistrati ed altre personalità che siamo avvezzi ad elencare sempre in queste occasioni e che non figurano nei registri dei sospettati.

L'aspettativa è resa piacevole dallo spettacolo sempre eguale eppur sempre nuovo delle folle che si accalcano sulle fondamenta e sulla gradinata di S. Simeone; dallo spettacolo delle bandiere e dei drappi che sventolano dappertutto, dalle bissone che si dispongono al di là del ponte, dalle gondole che arrivano in gala: fra queste sontuose quella in giallo e bleu del Principe Giovanelli con la giovane sposa elegantissima e la madre di lei contessa Sorego-Lutti; quella in bianco e bleu del conte Miari e quella del cav. Pardo, console spagnuolo. Anch'esse però sono tenute a prudente distanza dai vigili vigilantissimi.

Alle 5 e mezza il piccolo gruppo di alte autorità che sono sul piazzale entrano sotto la tettoia, precedute dalla banda cittadina.

Le bissone si agitano al di là del ponte disponendosi sei da una parte in fila egualmente sei dall'altra del canale: sono la *Jolanda* in oro; la *Galea* in bleu e argento; la *Geografia* in rosso, oro e bleu; la *Fama* in giallo e argento; la *Veneziana* in rosso e oro; il *Naviglio* in verde e oro, la *Nettuno* in viola e oro; la *Sirena* in rosso e argento; *Cavalli* in argento e verde; *Fantasia* in verde, bianco e oro; la *Turchese* in argento; ; l'*Egiziana* in rosso e oro. Davanti a tutte le imbarcazioni della *Bucintoro* della *Reyer* e della *Marziale*.

Sul ponte della ferrovia non hanno posto che i fanciulli del collegio Coletti con bandiera e musica.

Attendono i Reali quattro gondole di Corte, in mezza gala (rosso e bleu).

Sotto la tettoia

L'atrio e la tettoia della stazione sono completamente sgombri di pubblico, ed ogni sbocco è guardato da agenti di sicurezza. Un largo tappeto fiorato parte dal posto dove deve giungere il treno, primo binario a sinistra, di fronte la sala reale, addobbata a piante esotiche ed a coltrinaggi di velluto e di seta, e segue fino all'imbarco, a traverso l'atrio, uscita secondo portone di destra.

Funzionari di questura fanno il rigoroso servizio d'ordine, affidato specialmente al delegato di servizio cav. Manganiello. Per quanto riguarda il servizio ferroviario, attende personalmente il capo stazione cav. Zuliani.

Alle 5.25, puntualmente, arriva la macchina-staffetta n. 18.

In quel momento, le autorità sono già sotto la tettoia in attesa.

Notiamo: l'ammiraglio conte Canevaro, con la gentile consorte contessa Ersilia, sola dama fra tanti signori, il prefetto marchese Cassis, il comm. Gosetti pel Sindaco, malauguratamente indisposto, con gli assessori Castelli, Sorger, Ravà, Bombardella, Paternoster, Facci Negrati; il neo-generale Bucchia ancor in divisa di colonello del genio, col suo ajutante Crosa; il comm. Cerutti presidente del Consiglio Provinciale; i deputati provinciali Frattin e Bortolotto.

Della Magistratura il primo Presidente d'Appello Dei Bei, il Procuratore Generale Panighetti, e il pres. di sezione Spanio.

Di personaggi politici, i senatori Ceresa, Papadopoli, Pellegrini; deputati di Venezia Fradeletto, Manzato, Tecchio; l'on. Pascolato, l'on. Santini.

Poco dopo giungono S. E. Giuseppe Zanardelli col segretario di gabinetto avv. G. B. Pellegrini, e S. E. il ministro del Tesoro on. Ernesto di Broglio, venuto quale ministro veneto, a ricevere a Venezia i Sovrani d'Italia.

I ministri sono complimentati dalle autorità.

Notiamo pure fra gli intervenuti il questore Annovazzi, il capo di Stato maggiore del Dipartimento cap. di fregata Borea, l'ajutante di bandiera dell'ammiraglio conte Leonardi, il maggiore dei carabinieri Giorta, il capitano Landi, segretari di gabinetto del prefetto etc.

Alle 5.45 con quella puntualità che è la *politesse des rois*, il treno portante i Sovrani entra nella stazione, trainato della magnifica macchina N. 1844: treno composto, oltre il bagagliaio e tre vagoni di classi miste I.a e II.a pel personale di segretaria e di servizio, da quattro vagoni-salon-reali.

I Reali stanno nel primo, e appena fermatosi il treno, ne scende S. M. Vittorio Emanuele III in piccola tenuta da generale, subito seguito da S. M. la Regina Elena, elegantissima in toilette di seta bianca a guarnizione di perline bianche, e cappello di *paillettes* grigie a piume dello stesso colore.

Scendono contemporaneamente aiutanti, dame, cavalieri d'onore, ufficiali delle segreterie, corazzieri, staffieri, camerieri.

Accompagnavano, fra altri, i Sovrani:

S. E. il ministro della Casa Reale generale Ponzio Vaglia (il prefetto di palazzo conte Giannotti è qui da parecchi giorni) il maggior generale Brusati, facente funzione di primo aiutante di campo generale, gli aiutanti di campo di turno contrammiraglio De Libero, il tenente colonnello De Paoli, i maestri di cerimonie di turno marchese Scozia di Calliano e conte Premoli, il dottor Quirico medico del Re e il duca e la duchessa di Ascoli, gentiluomo e dama di turno della Regina Elena.

Le LL. MM. incontrate prima dalle Eccellenze Zanardelli e di Broglio, si intrattengono poi con le autorità militari e civili, specialmente con l'ammiraglio Canevaro, il Prefetto, e il comm. Gosetti.

La Regina Elena s'intrattiene con la contessa Canevaro. Dopo brevi colloqui; i Sovrani s'avviano alla uscita.

Lungo il Canal Grande

Alle 6.40 il Re e la Regina appaiono sul piazzale, e lo attraversano col seguito brillante. Suonano le musiche l'inno reale, e dalla folla sterminata sale un uragano di applausi. Il Re saluta, la Regina Elena china graziosamente il capo. E scendono rapidamente nella gondola. Di fronte al Re siede l'assessore comm. Gosetti, di fronte alla Regina S. E. Zanardelli. Nelle altre gondole quelli del seguito.

I gondolieri premono sui remi; tutte le numerose gondole delle autorità e dei privati si agitano nel vasto bacino e si mettono al seguito della gondola reale, che parte come una freccia, tra gli applausi clamorosi della folla, e viene subito presa in mezzo dalle bissone, perfettamente ordinate, cosicchè appena fuori del ponte della Ferrovia, il superbo corteo può procedere rapidamente e in ordine magnifico. Si rinnova uno di quegli spettacoli meravigliosi che solo Venezia nostra può concedere all'occhio dei mortali: Malgrado la magnifica giornata autunnale abbia attirato fuori di città buona parte della popolazione veneziana, avida di terra, di verde e di fiori, malgrado ciò sulle fondamente, alle finestre, ai balconi la folla si pigia ed il passaggio del lunghissimo e brillante corteo sulle acque del Canal Grande, agitate da migliaia di remi veloci, è segnato da applausi immensi, da grida di *Viva Savoia*, da sventolio di fazzoletti; dimostrazione significante di popolo. A Rialto la bellezza dello spettacolo s'intensifica; perchè sempre più dense si fanno le folle, ed la meraviglia si stende, imponente fra i grandi palazzi adorni di damaschi, di arazzi e di bandiere fin laggiù a Ca' Foscari orgia folle di colori. I Sovrani rispondono continuamente al saluto formidabile della folla. A Ca' Foscari li saluta il cannone della *Galileo* con salve festose. Via, via, rapidamente sempre slittano le imbarcazioni e alle 6 e 20 il corteo galleggiante si apre e si stende maestosamente davanti al giardinetto reale, facendo ala alle gondole di Corte che imboccano il Rio del Palazzo Reale, fra il triplice urrà dei canottieri, che la folla ripete agitando i cappelli festosamente. Tutte le navi ancorate in bacino, sventolano la gran gala di bandiere, malgrado si sia già oltre al tramonto.

Subito dopo da ogni sbocco si riversano in piazze veri torrenti di popolo e salgono alla Reggia altri applausi ed evviva finchè i giovani Sovrani appaiono alla solita quinta finestra e rispondono commossi al saluto della popolazione.

Alle 6 e mezza i reali si ritirano per il pranzo — pranzo di famiglia, al quale non partecipano quindi che i personaggi del seguito.

I ministri Zanardelli e Di Broglio si recano a pranzo coi loro segretari al *Danieli*.

La dimostrazione popolare
Il Re riceve i giovani monarchici

L'Associazione dei Giovani Monarchici come ebbe l'ottima idea della dimostrazione, ebbe viva ed operosa l'azione organizzatrice, che svolse in pochi giorni. Tutti sono monarchici a parole; ma, si sa, quando una delle Associazioni di parte nostra prende, com'è naturale e doveroso, l'iniziativa per un omaggio a Casa Savoia, altri sodalizi arricciano il naso e si astengono in odio ai promotori. Per fortuna questa volta gli astenuti non si contano perchè sono pochini; e ciò va ad accrescere il merito del giovane e forte sodalizio per questa manifestazione imponente.

Nella Piazza che non cessa di essere gremita, come in poche altre occasioni lo fu, verso le 9 ricomincia dalla folla il grido festoso di *Viva Savoja*; e la banda cittadina deve ripetere fra ovazioni imponenti l'inno reale, finchè riappaiono i Sovrani al solito balcone. Il Re è in frak. E' un delirio di applausi: la folla non si stanca: *Viva Savoia; viva il Re, viva la Regina Elena, viva Jolanda!*

Il Re s'inchina e la folla può vedere che la Regina porta il fazzoletto agli occhi, dolcemente commossa, sentendo salire dalla folla al suo cuore di madre il grido augurale per la dolce Bambina. Perciò la folla ripete più volte l'evviva e si fa più clamorosa l'ovazione, che continua, continua interminabile, per quasi 10 minuti.

Intanto la Piazza magnifica s'accende di fiamme rosse di bengala e poco dopo le nove di sotto la torre irrompe a stento l'immenso corteo delle Associazioni. A questo punto lo spettacolo è imponente visto dai gradini delle Procuratie Nuove; è un mare agitato di teste sul quale s'innalzano, immensi, il campanile, la Basilica e la torre abbaglianti.

Il corteo è partito alle 8 e mezza da Campo Santo Stefano, ed è passato lentamente con la banda Bellini in testa, aperta la via fra la calca da un picchetto di vigili, per S. Salvatore e la Merceria, inneggiando a Casa Savoia. Dopo la banda vengono i portatori di cinque grandi trasparenti che recano lo scudo di Savoia e le scritte *Evviva V. E. III, Viva la Regina Elena Petrovich, Viva Margherita, Viva Jolanda*. Poi attorniati dai soci numerosissimi, le bandiere delle Società: Giovani Monarchici, Antiband'ere della Società: *Giovani Monarchici, Antiradicale, Reduci delle patrie battaglie, Garibaldini, Liberale Monarchica, Compagnia dei 26, Molino Stuchy, Gondolieri, Filarmonica Verdi, Francesco Morosini, Compagnia Mazze, Scaricatori dei 50, Infermieri, Biadajuoli, Mercato del pesce, Club Ignoranti, Guide e Corrieri, Camerieri e cuochi, Pittori, Liquoristi, Meccanici, Veneta Lagunare, Generale Operaia, Personale subalterno, Carpentieri in ferro, Artieri Giudecca, Unione Esercenti, Cassa Cooperativa di Credito, Palestra Marziale*.

Il corteo è lunghissimo, la folla lo serra e perciò avanza a stento; al suo apparire da tutta la piazza scrosciano evviva, applausi, grida; le bande suonano la marcia reale; i Sovrani si ripresentano al balcone e la dimostrazione di poco prima si ripete grandiosamente. Passando sotto il balcone, le bandiere si abbassano a salutare, la Regina sventola il fazzoletto. La manifestazione è imponente; il popolo parla al Re il suo più alto e sincero linguaggio di affetto.

***

Il corteo lentamente può sciogliersi ed i Sovrani possono alfine ritirarsi.

Il Re intanto, ha dato ordine che sia fatta salire a Lui la Presidenza dell'Associazione organizzatrice della dimostrazione. E così poco dopo l'avv. Donatelli e l'avv. Max Ravà, presidente e vice-pres. dei Giovani Monarchici; — i soli che, nella ressa, hanno potuto essere trovati, hanno l'onore di essere alla presenza dei Sovrani, che li trattengono per circa un quarto d'ora. Ci riferiscono i due egregi giovani, parlandoci con entusiasmo della squisita amabilita dei Sovrani che le LL. MM. vollero anzitutto essere informate sulle Associazioni partecipanti al Corteo, dimostrandosi oltremodo soddisfatti, commossi della manifestazione spontanea e grandiosa di attaccamento. E dopo alcune domande fatte nel modo più famigliare sulla condizione dei due giovani, il Re s'interessò molto a sentire dell'Associazione Giovani Monarchici, chiedendo notizie dettagliate delle origini della vita e dell'azione sua ed encomiando specialmente quelle iniziative di carattere sociale cui il sodalizio intende. Disse del suo compiacimento per aver notato questa volta segni manifesti del progresso di Venezia e con parole di intensa ammirazione per la città si dimostrò informato del crescente movimento marittimo dell'incremento recato a Venezia dalle Esposizioni e dello sviluppo recente del Lido che disse di ricordare con viva compiacenza fino dall'infanzia sua, quando lo frequentava con S. M. la Regina Madre. Rilevò anzi a questo proposito, come soltanto la marina di Romagna possa gareggiare con quella di Lido; ma su quella aggiunse, aleggia purtroppo la malaria.

I Sovrani accommiatarono i due giovani, ripetendo con effusione i ringraziamenti per la entusiastica, grandiosa manifestazione che il loro sodalizio avea voluto promuovere.

***

Nobilissimo atto questo compiuto dal Re; poichè egli volle così, nel modo più gentile, senza preoccupazioni di etichetta, manifestare direttamente alla popolazione di Venezia - parlando ai due giovani che degnamente ne erano in quel momento i rappresentanti — tutta la sua soddisfazione e quella della Regina per questa accoglienza memorabile, che la città nostra ha voluto fare ai nuovi Sovrani, a riprova incoraggiante, altissima e sicura dell'affetto che lega Venezia alla Casa Savoia e delle speranze che ancora in Essa ripone.

Gli appartamenti dei Sovrani

I Sovrani occupano gli stessi appartamenti che occuparono quando vennero a Venezia — come principi — l'ultima volta; quelli cioè verso il Giardino.

La camera del Re è la stessa che occupò recentemente il Duca degli Abruzzi.

I corazzieri

A fare servizio d'onore al Re sono giunti iermattina otto corazzieri, ed altri quattro arrivarono col treno reale.

Sono comandati dal maresciallo Mazzon di Verona, da oltre quindici anni al servizio dei Sovrani d'Italia.

I ministri Zanardelli e Di Broglio

I due ministri giunsero ieri poche ore prima dei Reali col diretto proveniente da Milano, questo con un ritardo di un'ora.

Erano ad ossequiarli alla Stazione, l'assessore Gosetti, il prefetto, il senatore Pellegrini, e il deputato Tecchio e il cav. Ajo per il pres. della Camera di Commercio indisposto.

Zanardelli prese posto all'Hotel Danieli; e l'assessore Gosetti offrì la sua gondola a S. E. Di Broglio per accompagnarlo all'albergo ma il ministro ringraziò e con una gondola privata si recò al Bauer.

Oggi e domani
All'Esposizione — Il pranzo a Corte — Il concertone — Per domani.

Oggi i Sovrani, in forma privatissima si recheranno a visitare l'Esposizione internazionale.

Questa sera poi, come abbiamo annunciato a Palazzo i Sovrani offriranno un pranzo alle principali autorità.

Sono invitati i ministri Zanardelli e Di Broglio, i senatori: Michieli, Papadopoli, Brandolin Rota, Pellegrini e Ceresa; i deputati Tecchio, Manzato e Fradeletto; il Sindaco (o l'assessore anziano se il Co. Grimani non potrà essere qui), il primo presidente della Corte d'Appello comm. Dei Bei, il Procuratore Generale comm. Panighetti, il vice ammiraglio Canevaro, comandante del presidio, il contrammiraglio Amoretti direttore dell'Arsenale, il comm. Cerutti presidente del Consiglio Provinciale, il cav. Bortolotto per la Deputazione provinciale e naturalmente i personaggi del seguito dei Reali e cioè: S. E. il Generale Ponzio Vaglia, il Prefetto di Palazzo conte Giannotti, il maggior generale Brusati, il contrammiraglio De Libero, il tenente colonnello De Paoli, il marchese Scozia di Calliano, il conte Premoli, il dott. Quirico, il Duca e la Duchessa di Ascoli.

Saranno pure invitate le dame della Regina Madre che si trovano a Venezia, il gentiluomo conte Zen, il direttore del palazzo reale cav. Ghè e il capitano di guardia.

***

Durante il pranzo a Corte in Piazza San Marco, cominciando alle 9 si svolgerà un grande concerto corale-orchestrale e della banda cittadina. Eccone il programma:

Gabetti — Marcia Reale *Banda Cittadina*.
Verdi — Ouverture « Giovanna d'Arco » *Banda*
Mazzolani — Rataplan *Coro sole voci*.
Crema — Ouverture « Taide » *Banda cittadina*.
Verdi — Coro prigionieri « Nabucco » *Coro ed orchestra*.
Mendelssohn — Ouverture « Ruy-Blas » *Banda*
Mazzolani — Il canto dell'Usignuolo (Scherzo) *Sole voci*.
Rossini — Preghiera « Mosè » *Coro e orchestra*.
Bizet — Farandola « L'Arlesienne » *Banda citt*.
Bazzicotti — Il cacciatore *Coro sole voci*.
Rotoli — Inno degli Alpinisti *Coro ed orchestra*.

***

Martedì sera, illuminazione *continua* a fuochi di bengala della Salute, delle isole di S. Giorgio e Giudecca e della Riva Schiavoni fino ai pubblici Giardini.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 30 settembre: S. Girolamo dottore
Martedì 1 ottobre: S. Remigio re
Il sole leva alle 6.6 — Tramonta alle 17.53.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

IV Esposizione internazionale d'Arte

La folla straordinaria di pubblico accorsa ieri a visitare la nostra Esposizione, ha luminosamente provato come sia stata una felice idea quella della Presidenza di istituire delle speciali giornate popolari, nelle quali il prezzo ridotto del biglietto di ingresso permetta alle persone di ogni ceto di concedersi con piccolo sacrifizio un alto godimento intelettuale. Il tempo veramente primaverile volle allietare del suo benigno sorriso il festoso ritrovo.

Assai applaudito il concerto della banda cittadina che oltre all'intiera opera *Carmen*, eseguì, per la prima volta, il preludio dell'opera *Taide* del maestro Crema.

I visitatori furono ieri 3018.

Il Sindaco Grimani

Accenniamo, parlando dell'arrivo dei Reali, all'indisposizione del Sindaco. Diamo qui qualche notizia in proposito.

Ieri l'altro il conte Grimani, durante la seduta di Giunta, fu preso da forti dolori al capo. Consigliato, anche da parte del collega prof. Gosetti, egli si assentò recandosi in villa a Mirano.

Egli sperava che il riposo della notte lo avrebbe liberato dal disturbo; ma ieri mattina un telegramma all'assessore Gosetti, annunciava essere al conte Grimani sopravvenuta la febbre, per cui il medico gli proibiva di recarsi a Venezia.

Nel telegramma il Sindaco esprimeva il suo immenso rammarico per non potere ossequiare il Re nella sua prima venuta a Venezia e pregava l'assessore di rendersi interprete presso i Sovrani del suo vivissimo rammarico.

Facciamo i più fervidi voti per la pronta guarigione del nobilissimo Gentiluomo.

PER I MEDICI — Il 24 ottobre p. v. si inaugurerà in Pisa il XI.o Congresso di Medicina Interna sotto la presidenza di S. E. il Prof. Guido Baccelli. I lavori del Congresso consisteranno nella discussione dei seguenti interessantissimi temi generali. *La peritonite da propagazione nella febbre tifoide. Di alcune moderne questioni sulla patologia del fegato. Di alcuni problemi della patologia del cuore*, nelle comunicazioni scientifiche dei membri del Congresso, e in conferenze sui progressi degli ultimi due anni nel campo della terapia e della diagnostica. Tutti i medici italiani possono prendere parte a questo riunoni autunnali della Società italiana di Medicina, nelle quali le varie Scuole Cliniche sogliono gareggiare nella presentazione dei lavori sperimentali e delle osservazioni fatte. Quest'anno il materiale di osservazione e di studio sarà anche più numeroso non essendosi tenuto l'anno decorso il Congresso.

Per inscriversi e poter godere dei ribassi ferroviari è necessario rivolgersi al Segretario prof. Lando Landi via del Risorgimento n. 5 Pisa.

DISGRAZIA — Ieri alle tre e tre quarti pom. il manuale ferroviario Giovanni Scalabrin di 25 anni, abitante ai SS. Giovanni e Paolo, mentre faceva girare una piattaforma ebbe impigliato il calcagno sinistro e riportò una grave contusione.

INCENDIO — Alle dodici e mezza di ieri nell'orfanotrofio dei Gesuati si manifestò un incendio alla travatura di un dormitorio.

Accorsero i vigili delle sezioni prima, quinta, e settima e in breve il fuoco venne domato. Danno, assicurato, lire duecento; causa accidentale.

SERVA LADRA — Fu arrestata certa Teresa Coletti di 51 anni da Forno di Zoldo, domestica presso la famiglia di Umberto Sartori a San Salvatore sorpresa in flagrante furto di due bottiglie e un fiasco di vino che le vennero sequestrati.

Nota sibillina

BIZZARRIA

Se non ridi mai, diventi un fiume

***

Spiegazione della sciarada precedente
Napo—Leone

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Stasera si darà l'ultima recita della stagione popolare con la terza replica del *Caporale Simon alla battaglia di Ulma*. Questa recita è in onore del bravo attore e direttore della Compagnia Luigi Duse.

Domani prima recita di Ermete Novelli con un programma oltre ogni dire attraente: *L'interprete* di Bernard, *Il deputato di Bombignac* di Bisson. In tutti due i lavori Novelli ha parte importantissima.

Zago al Rossini

Emilio Zago si presenterà al Rossini domani sera a recitare i *Recini da festa* di Riccardo Selvatico; seguirà la commedia in un atto *La parona de le feriere* di Cecchi, e *Chi m'impresta cinque franchi*.

Prezzi convenientissimi.

Eleonora Duse a Vicenza

Ci scrivono da Vicenza 28:

E' attesa di questi giorni a Vicenza la somma artista Eleonora Duse attualmente fra voi. Ella qui viene per conoscere ed ammirare il classico Olimpico ove fra breve — nella primavera ventura — assieme a Gustavo Salvini reciterà un nuovo lavoro di Gabriele D'Annunzio.

Un palco contrastato

Il Prince of Wales Theater, una delle più vecchie sale di spettacolo di Londra — è stata costrutta nel 1780 — sta per essere demolito per far luogo a costruzioni commerciali. Con questo teatro scompaiono tradizioni gloriose, essendo stata questa la scena in ogni tempo prediletta dalla famiglia reale. Il re Edoardo VII quando era Principe di Galles, lasciava ben raramente vuoto il suo palco nelle sere di rappresentazione. Ora questo palco è divenuto l'oggetto di seri competitori. Prima di abbandonare la sala al piccone dei demolitori, i proprietari attuali hanno venduto all'incanto tutto ciò che ha un valore storico, e il lotto principale è stato naturalmente il palco del Principe di Galles, che, contrastato da molti, è stato da ultimo acquistato da un americano che lo farà trasportare agli Stati Uniti per farne un balcone.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *l'Interprete — Deputato di Bombignac*.
LIDO STABILIMENTO — *Conc. dalle 3 alle 5 3/4*

SPORT
Tiro al piccione Lido-Venezia

Il mite autunno in cui crescono gli incanti del nostro fascinante Lido, e la ricchezza dei premi, ha invaghito una numerosa schiera di valenti tiratori italiani e stranieri a prender parte al *Gran Tiro Veneziano* che ebbe luogo ieri nell'ex ciclodromo di Lido.

La *poule d'apertura*, ha destato poco interesse; fu divisa fra i tiratori Lanfranchi di Cremona e Danni di Padova.

C'era però una grande e legittima aspettativa pel secondo numero del programma. Infatti il numero eccezionale degli inscritti, e la loro conosciuta valentia nel mondo sportivo, fecero sì che la gara assumesse un vivo interesse.

Vi concorsero circa quaranta tiratori, e fra questi vanno ricordati:

Pollach di Trieste, Marmolada di Venezia, Barone Bianchi di Mogliano, conte Dolfin di Padova, Giacomelli di Altivole, Randi di Lugo, Savonuzzi di Copparo, conte Zasio di Feltre, Galletti di Bologna, Graselli di Cremona, Ricci di Polesella, Dianin di Buenos-Aires, Lanfranchi di Padova, Frignani di Mantova, Fadini di Crema, Gadani Boari di Ferrara, Favretti di Agordo, Ruggeri di Polesella, Amadari, Fiorini, Berselli di Bologna, Fabrello di Schio, D'Abbati di Parma, Biasini di Venezia, Carnio di Favaro, Mazzoni di Polesella, Finazzi di Castelfranco e Giaretta di Padova.

La Giuria era costituita dai sigg. M. Biasini, Giacomelli, e conte Zazio.

Nella gara, si rivelarono fra gli altri, come tiratori assai promettenti, oltre alle celebrità note i giovani tiratori Finazzi di Castelfranco, e Marmolada di Venezia, e tanti altri.

La gara si prolungò sempre interessantissima fino al tramonto, e riuscirono vincitori:

1. Grasselli, 2. Frignani, 3. Abbati, 4. Savonuzzi, 5. Bar. Bianchi, 6. Randi e 7. Finazzi — che si divisero i premi.

Stamane alle 10, incomincierà il *Tiro Ichnuso* e in questo tiro le cartuccie saranno date *gratis* dalla Casa.

Sono già assai bene avviate le pratiche per bandire nel prossimo anno importanti concorsi di tiro al piccione con la cospicua dotazione complessiva di lire centomila.

ATHOS.

Corse ciclistiche a Rovigo

Ci telegrafano da Rovigo 29 sera:

Le interessanti corse velocipedistiche su strada, ebbero luogo nel pomeriggio d'oggi.

La prima corsa *Juventus* per corridori rodigini, metri 1734' fu vinta dai ciclisti Ferrarese, Brisida, e Marni.

Nella seconda *Jolanda* per corridori del Polesine, riuscirono vincitori Girardi, Romagnoli e Greppi.

Aeronautica

L'ASCENSIONE DI UNA SIGNORINA.

Scrivono da Vienna: Sabato mattina ebbe luogo dall'Istituto aeronautico militare, un'ascensione delle più interessanti. Sedevano nella navicella del pallone militare *Meteor* il capitano Kallaba, i tenenti Labich e Sturm, tutti della sezione aeronautica, e la signorina Ella Kerl, di Teplitz, parente del primo.

Il pallone s'inalzò alle 9 1/2 antimeridiane, per scendere dopo un viaggio di dodici ore, a Nauhof presso Lipsia. I treni celeri impiegano 13 ore a percorrere questo tragitto. Il viaggio si compì senza incidenti; il pallone per non perdere troppo gas, nell'aria si tenne ad altezze non troppo rilevanti, in modo da potersi sostenere il più a lungo possibile. Così si poterono vedere distintamente i paesaggi e perfino riconoscere gli edifici delle città sulle quali si passò. Durante alcune ore però la terra rimase invisibile, perchè avvolta da un fitto strato di nubi. Sotto di sè gli aeronauti vedevano soltanto un vero grigio, mentre sui loro capi splendeva il sole. Le nubi si squarciarono verso l'1 pom. nel punto in cui il pallone passava sopra la città di Praga. La discesa fu facile e avvenne senza incidenti. Durante tutto il tempo la signorina Kerl diede prova di molto coraggio; i suoi compagni non notarono mai in lei il più piccolo turbamento.

PALLONI PERICOLOSI.

Il ministro della marina russa adotterà i palloni come strumenti di guerra in mare. Esperimenti si fanno attualmente nel mar Nero e nel mar Caspio. Le *Novosti* dicono che l'uso dei palloni in guerra può essere d'un valore incalcolabile, tanto in terra che in mare.

Il tempo e la caccia

Ivo Gritti ci scrive da Albaredo di Treviso 29 settembre:

La presente incertezza del tempo è data dalla distribuzione delle linee isobariche (di eguale altezza barometrica) in Europa, distribuzione che persiste fin dai primi di agosto, e che segna il massimo in Russia ed il minimo sull'Atlantico, e più precisamente intorno alle Ebridi; così per noi abitanti dell'Italia superiore ne risulta una corrente di sud-est (scirocco) calda ed eccessivamente umida, la quale in questa seconda metà di settembre essendo ormai diminuita la forza del sole, produce continue condensazioni e precipitazioni acquose, in altri termini pioggie torrenziali, nubifragi, diluvi, e il diavolo e peggio.

Ma tutta quest'acqua che sarebbe bastata a consolare un paio di estati aride e secche, nelle presenti condizioni è invece dannosa: dal lato agricolo perchè rovina il granoturco, l'uva, e gli altri frutti in generale, che quest'anno sono abbondantissimi, dal lato sanitario, perchè i germi delle malattie infettive si sviluppano e propagano con grande facilità nell'atmosfera umida e sciroccale.

E coll'agricoltura, questo danno lo risentono i cacciatori di palude, perchè le anitre i beccaccini e gli altri uccelli acquatici, malgrado il passaggio abbondante, sono eccessivamente sparpagliati e dispersi attraverso l'Europa occidentale ridotta per le continue pioggie tutta una pozzanghera, mentre negli anni normali si fermavano e si concentravano soltanto nei luoghi naturalmente paludosi, offrendo al cacciatore preda copiosa; così quest'anno, appunto per questa unica ragione, le tratte delle valli venete riuscirono finora meschine.

Quanto durerà questo stato di cose, e qual tempo succederà a tutto questo scirocco? Due sono le ipotesi che si presentano, non molto differenti l'una dall'altra; nè per quanto strano e capriccioso, il tempo potrà sottrarsi all'uno, o all'altra di esse.

Nella prima o nella seconda decade di ottobre la disposizione barometrica si cambierà d'improvviso,

e compariranno le alte pressioni sulle Ebridi e sul bacino dell'Atlantico nord; la temperatura si abbasserà rapidamente e fortemente, con nevicate sulle Alpi, venti settentrionali freschi e forti attraverso l'Italia superiore, e dopo qualche giorno di pioggia fredda e minuta, avremo bellissime giornate in ottobre e ai primi di novembre, splendide di sole ma fredde, con abbondanti brinate; il centro della Francia e della Germania andranno a parecchi gradi sotto zero.

Oppure invece, comparirà, all'incirca alla stessa epoca, un'area assai elevata ed anticiclonica sull'Europa occidentale; in tal caso avremo medesimamente splendide giornate di sole, ma la temperatura quantunque fresca e piacevole, sarà meno bassa.

Verso la metà di novembre le alte pressioni saliranno sulla Scandinavia e sul mar Bianco, ed il minimo scenderà sul Mediterraneo; la tendenza diventerà nettamente e generalmente settentrionale; venti forti di tramontana e greco in tutta Europa, con abbondanti nevicate in Russia Polonia e fin sul bacino del Danubio; da noi cielo nuvoloso o coperto con basse temperature e minaccie di neve, grande allegria fra i cacciatori di valle, che appareccheranno migliaia di cartuccie; Adriatico, e specialmente golfo di Venezia agitati da forte grecale.

Fra l'uno e l'altro di questi cambiamenti, e cioè nella prima metà di novembre, non è impossibile una piccola ripresa di scirocco con pioggie abbondanti, vento forte di levante, e temperatura in aumento; ma sarà di brevissima durata.

Insomma l'inverno comincierà prima del solito, e questa non sarà altro che giustizia; perchè dopo tanto caldo e tanta pioggia, e dopo un'estate così potente e così fertile (chè mai si vide tanta copia di gronoturco, di uva e di frutti) si può ben aspettarsi un inverno leggermente anticipato, quasi sempre violento, e specialmente lungo, interminabile, e seccante.

La coppa d'America

Sanctyhook 28. — Nella gara per la coppa d'America giunse primo il yocht *Columbia* americano, arrivando un minuto e 23 secondi avanti il *Shamrock II* inglese.

Cronaca rosa

A Modena il tenente Malvezzi Ferruccio, tenente del 3. bersaglieri e attualmente alla scuola di Guerra, colla signorina Luisa Vandelli.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 29 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	68.69	69.51	69.22
Termometro in centigr. al Nord	15.4	18.4	20.8
» » Sud	16.2	20.0	27.4
Umidità relativa	75	61	56
Direzione del vento	N	NE	NNE
Stato dell'atmosfera	3	0	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 22.3
» min. di oggi: 14.8

Le gravi irregolarità catastali

(*Lettera aperta a S. E. il Ministro delle Finanze onor. Carcano*).

Fu pubblicato che l'Eccellenza Vostra ha fatto sospendere l'imposizione della tassa sui secondi prodotti dei zuccherificii. Ciò, mentre rende giustizia alla fama di galantuomo che l'Eccellenza Vostra gode, incoraggia a farle noti i non pochi atti riprovevoli che si perpetrano dalle Autorità Catastali nella provincia di Verona a danno dei contribuenti nella formazione del nuovo Catasto.

Si è violato il tassativo disposto dell'articolo 26 della Legge sulla perequazione fondiaria, non essendosi voluti pubblicare i quadri di classificazione dei terreni, togliendosi ai contribuenti ogni mezzo efficace di difesa contro l'accertamento fiscale della produzione agricola.

Si è votato l'artic. 150 a. del Regolamento, col pubblicare una tavola censuaria non conforme al prescritto del detto articolo, privando così i possidenti del diritto di verifica delle operazioni fiscali di classamento.

Si è violato l'articolo 163 del Regolamento col voler adottare come fattore della tassazione una superficie maggiore di territorio in confronto di quella inserita nel Catasto vigente, quantunque l'eccedenza sia compresa nei limiti di tolleranza prescritti per le mappe aggiornate.

Si è violato l'articolo 11 della Legge sopra ricordata collo stabilire per le qualità di terreno miste a colture arboree — che costituiscono la maggior parte dei territori comunali — *una tariffa superiore fin del 50 0/0 alla rendita catastale imponibile risultante della stima.*

Si è violato l'articolo 99 del Regolamento costituendosi una rendita imponibile pei terreni di cui sopra mediante una illegale manipolazione aritmetica del valore dei prodotti naturali dei fondi, accertato mediante la stima dei medesimi, invece di fare, come è prescritto dal detto articolo, semplicemente il complesso ossia la somma dei detti valori, danneggiando gravemente i contribuenti.

E poichè come la maggiore suonano le campane minori, così:

Si è violato dalla Commissione Censuaria Provinciale l'articolo 176 (2 capoverso) del Regolamento nello spirito della sua tassativa disposizione non essendosi comportata detta Commissione nei rapporti con quelle Comunali come detto articolo prescrive al perito fiscale di fare coi singoli possessori.

Si è infine violato dalla stessa Commissione Provinciale l'articolo 27 (2 capoverso) della legge, non essendosi da Quella presi in considerazione i diversi titoli di ciascun reclamo, ommettendosi di comunicare alle Commissioni Comunali il relativo *voto motivato* e ponendo queste in condizione di non potersi successivamente avvalere in modo efficace del disposto nel suddetto articolo.

Ora come Vostra Eccellenza può di primo acchito arguire, l'imposizione del nuovo Catasto, fatta all'ombra di tutte queste violazioni di legge, *non è più un atto regolare di Governo*, ma si risolve in una estorsione di denaro dalle tasche degli Agricoltori e tanto più spregievole, perchè fatta senza rischio alcuno, con meditato proposito, abusandosi dai funzionari delle facoltà di cui sono investiti.

E poichè tali gravi irregolarità furono dalla Commissione Censuaria del Comune di Cucca denunciate in formale ricorso alla Commissione Censuaria Centrale — di cui per ragione di ufficio l'Eccellenza Vostra è Presidente — nella persuasione che l'Eccellenza Vostra vorrà di ciò seriamente occuparsi, nutresi fiducia che il medesimo sentimento di onestà personale ed amministrativa che ha sollevato i Zuccherificii da una imposizione, oggi illegale, vorrà benignamente tutelare anche i diritti dei contribuenti agricoli quantunque momentaneamente non propugnati — come avvenne per gli stabilimenti in parola — da politiche personalità interessate; mentre, il benefico ritorno alla legalità per parte del Governo sarà per attutire, più che qualunque altro atto, il disgusto che l'ostentata prepotenza, le spogliazioni ed il dispregio della Legge per parte di chi dovrebbe esserne geloso esecutore, arreca nel pubblico vilmente tradito.

Diversi Agricoltori

Cronaca veronese

I congressisti della "Dante Alighieri" a San Martino della Battaglia

Ci telegrafano da Verona 29 sett. sera:

I congressisti si recarono all'ossario di S. Martino e poscia a Sermione, ove furon ricevuti dal sindaco Giannantoni, che offrì il vermouth.

Seguì poi il banchetto; parlarono Calderara, Nathan, Romano, Rava e la signorina Rossi.

***

PER LA FIERA DI VERONA

Ci scrivono da Verona 27:

I frequentatori che ne visiteranno il Campo durante la piccola Fiera Autunnale (14-15-16 ottobre prossimo) troveranno iniziato il tracciamento di ulteriori costruzioni.

Con fine discernimento amministrativo, il Consiglio Com. di Verona — riconoscendo che nello sviluppo preso dalla Fiera gli utili si riversano a molte classi della cittadinanza — ha votato i fondi per l'aggiunta di scuderie capaci di altri 2000 cavalli.

Questa aggiunta diminuisce gli imbarazzi della Direzione che si trova in serie difficoltà quando deve procedere all'assegnazione dei posti sempre deficienti in confronto al numero delle domande. Se pure queste costruzioni non soddisferanno a tutti i desideri, inizieranno quell'opera di completamento che annualmente si effettuerà.

Mentre gli ingegneri allestiranno le nuove scuderie, la Direzione stillerà il nuovo regolamento ordinatore della Fiera. L'occupazione delle scuderie sarà subordinata al pagamento di una lieve tassa per facilitare la selezione del materiale iscritto e per offrire al Comune i mezzi di completare gli ampliamenti.

Si modificheranno pure le norme per la distribuzione dei foraggi, così da stabilire un equo trattamento fra gli occupatori delle scuderie e quelli che non possono trovarvi posto.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 29 settembre:

Una simpatica cerimonia — Ieri mattina in sala Bernarda presenti tutti gli assessori, gli impiegati municipali ed una rappresentanza dei maestri del Comune ebbe luogo una simpatica cerimonia: il cavalier Antonio Ciscato presentava con acconcie parole al direttore didattico prof. Luigi Zoboli le insegne di cavaliere della Corona d'Italia.

L'assessore per l'istruzione dott. Monza offriva al festeggiato in nome del corpo insegnante comunale un artistico album aggiungendo egli pure parole di vivo encomio. Il cav. Zoboli commosso ringraziò brevemente i superiori, i colleghi ed i maestri.

L'arresto dei zingari latitanti — E' giunta notizia alla nostra Procura che nell'Impero austro-ungarico sono stati arrestati i due zingari latitanti che vennero accusati di complicità nel recente assassinio di Grivignana di Zacco.

Per festeggiare una meritata onorificenza — Il giorno 10 del prossimo ottobre, dietro iniziativa della Presidenza della Associazione Generale fra i docenti della provincia, avrà luogo un grandisoo banchetto per festeggiare il prof. Balestra R. Ispettore Scolastico di recente nominato cavaliere della Corona dItalia.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 29 settembre:

(ib) — *Vecchia società che scompare* — Oggi si sono riuniti in assemblea gli ultimi soci superstiti della Società Ginnastica Velocipedistica Trevigiana per sentire il deliberato della Commissione che aveva l'incarico di risolvere la crisi in cui versava l'antica associazione cittadina. E la risoluzione fu.... la fine. Oggi la S. G. V. T. non è più che un ricordo di nobili gare, di brillanti trionfi nei ludi ginnici e ciclistici e di feste riescite della forte gioventù trevigiana.

Ed ora che cosa farà il Municipio di quell'ampio locale di Borgo Cavour che fu per tanti anni inutile cessione alla S. G. V.? Un parco? un giardino? una piazza?

Speriamo che ne verrà qualche cosa di utile alla cittadinanza.

Provincia di Venezia

MURANO — Ci scrivono 29 settembre:

Consiglio Comunale — Nella tornata consigliare di ieri sera furono approvati i consuntivi degli anni 1896-1900 i quali portano un avanzo di oltre 40 mila lire. Il preventivo del 1902 si aprirà certamente con più di 50 mila lire in cassa. Se ciò torna di onore dell'amministrazione comunale fa duopo però osservare che nei predetti cinque anni, in causa dello scompiglio lasciato dall'ex segretario Santini, nessun lavoro fu fatto a vantaggio del paese, e in oggi che sarà necessario por mano a tante cose ben poco rimarrà del detto avanzo. Ciò non toglie che il comune non sia nelle condizioni dei migliori comuni d'Italia.

Però non è un vanto quello di dire, che: a Murano non ci sono tasse e che la sovraimposta è ridotta a minimi termini. Uniti come siamo nel dazio con Venezia, quelle centomila lire che introita annualmente il comune sono pagate dai muranesi in ragione dei cittadini veneziani che vivono in una città di primissimo ordine e mi pare che basti.

Un urna di vetro, fu offerta alla basilica di SS. Maria e Donato, dall'Ill.mo ed E.mo Vescovo del Canadà Mons. Czarad, per riporre il corpo del santo Gerardo Sagredo che da cinque secoli riposa nell'altare consacratogli dalla repubblica veneziana. Essa urna dietro disegno del Prof. Faggioto di Venezia fu eseguita nelle nostre officine e riveste un carattere del tutto muranese sì per la forma che per il lavoro.

Sarà posta sull'istesso altare e rimarrà ricordo perenne dell'ammirazione e della fede che nutrono gli ungheresi verso il martire veneziano. Oggi vi furono grandi feste con intervento di un monsignore ungherese, venne eseguita una nuova messa del concittadino Isacco Torcellan che fu apprezzata dagli intenditori di musica sacra.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 28 settembre:

Scuola d'Arti e Mestieri — Col primo ottobre comincierà l'iscrizione alla scuola d'arti e mestieri e di disegno. Le lezioni regolari principieranno il giorno 14 ottobre alle ore 7 di sera.

Speriamo che i giovani operai accorreranno numerosi ad usufruire delle tanto proficue lezioni serali.

AGORDO — Ci scrivono 29 settembre:

Fiera — La fiera di S. Michele annuale ed unica in questo Distretto, come abbiamo annunciato, avrà luogo domenica p. v. Il tempo si è rimesso al bello, la temperatura è mite, le strade sono migliorate; numerosi forestieri sono qui arrivati. Non mancano i compratori ed i sensali; cosicchè fin da ora si può assicurare che il mercato sarà fioritissimo. Le baracche sono piantate nelle piazze; e nel grazioso teatrino si dà innanzi a numerosi spettatori un piccolo spettacolo. — La cittadina si presenta ridente e pronta ad accogliere gentilmente gli ospiti.

***

(g. m.) *Ancora per i carrettieri di Agordo* — Giorni sono avevamo annunciato che i carrettieri di Agordo avevano imposto entro tre giorni ai commercianti di aumentare il prezzo del trasporto delle merci; e noi non potevamo applaudire a questa imposizione, così per il modo, come per la intempestività in cui venne fatta.

Non saremmo ritornati sull'argomento se il *Gazzettino* del 21 corr. ed un giornaletto di Belluno, attaccando con frasi poco cortesi, così la *Gazzetta* come il suo corrispondente non ci avessero obbligato ad esporre più estesamente al pubblico i fatti come stanno.

Finchè la ditta Magni non diede il grande sviluppo attuale al lavoro pel trasporto della Pirite dalla Miniera di Vall'Imperina, i carrettieri percepivano per il trasporto di ogni merce centes. 65 il quintale. Peggioratasi quindi la strada, si portò il prezzo a 70 centesimi il quintale.

La ditta Magni ebbe l'ordine nel giugno u. s. di allargare le lame dei carri che trasportavano la Pirite; e non volendo che il carettiere fosse impedito per mancanza di mezzi di fare questo lavoro, diede le lame da rimborsarsi ratealmente: di più a ciò addivenne anche sapendo che le ruote di tale misura presentavano maggior attrito; e quindi era il carrettiere obbligato a trasportare minor quantità di merce. Intanto le strade checchè se ne dica cominciarono a migliorare, ed i carettieri che non furono obbligati ad allargare le lame delle ruote, come quelli che trasportavano la massima parte delle merci per i negozianti di Agordo, risentirono se non vantaggio neppure danno, quantunque si sia limitato il numero dei cavalli per l'attiraglio. — Il 12 corr. i carrettieri raccolti da persone di Agordo, sottoscrissero una dichiarazione per i negozianti colla quale gli avvertivano che se il giorno 15 s. m. non si fosse aumentato il prezzo di trasporto a lire 1.00 il quintale per certi generi, e lire 1.20 per altri generi, essi si sarebbero rifiutati al trasporto medesimo.

I negozianti non furono persuasi; ma trovandosi nella necessità di servirsi per il momento degli stessi carri, anche per il tempo troppo ristretto loro accordato, combinarono coi carrettieri che continuassero fino al primo p. v. i patti già esistenti, salvo aumentare dai 10 ai 15 centesimi con nuovo contratto il prezzo di trasporto, se si fosse accettato il nuovo patto, ovvero di pagare l'aumento richiesto fino a tale epoca, in cui si sarebbero provvisti di carri propri.

Ancora non si è data alcuna risposta per la definizione della questione.

Questi sono i fatti esatti, che nessuno può smentire. E domandiamo al pubblico il suo giudizio in merito, senza rispondere alle frasi dei due giornali suaccennati.

NECROLOGIO

Adelaide Borghi

A 75 anni di età spegnevasi ieri l'altro in Bologna l'onorata vita della signora Adelaide Borghi-Mamo.

Artista celeberrima, si ebbe plauso ed ammirazione sui primari teatri d'Europa, ma riverenza ed affetto anche maggiore da quanti conoscendola dappresso poterono ammirare l'animo ingenuo e l'illibato costume e la generosa carità onde fu sempre larga verso i poveri della ben acquistata ricchezza

La notizia quindi della sua morte avrà seguito di larghissimo compianto.

Adelaide Borghi-Mamo nacque in Bologna da una modesta famiglia il 9 agosto 1826. Fornita di un raro talento e di meravigliose doti, si dedicò all'arte del canto dietro consiglio della celebre Giuditta Pasta, e a 17 anni esordì con fortuna ad Urbino nel *Giuramento* di Mercadante. Iniziata così brillantemente la sua carriera, si riprodusse poscia su tutti i principali teatri d'Europa, ovunque sollevando il più grande entusiasmo.

Nel 1849 a Malta si unì in matrimonio con l'ingegnere Michele Mamo. Dal 1853 al 1856 ebbe una serie di trionfi al teatro italiano di Parigi, e da quest'ultimo anno al 1860 fu precipuo ornamento di quel teatro dell'Opera.

Tornata in Italia, fu festeggiatissima sui nostri grandi teatri, dalla Scala di Milano al Regio di Torino, dalla Fenice di Venezia all'Apollo di Roma, dalla Pergola di Firenze al Carlo Felice di Genova.

Fu interprete sublime della *Traviata*, del *Trovatore*, della *Semiramide* e del *Profeta*, e Pacini, Mercadante, ed altri maestri scrissero espressamente per lei vari spartiti.

Infine si ritirò definitivamente dalle scene e visse nella città natale presso la figlia Erminia essa pure distinta artista di canto.

***

Sabato si fecero a Bergamo solenni funerali alla salma della signora Ina Fofazzaro sorella dell'illustre scrittore e moglie al cav. ingegnere Luigi Danioni. Ella era nata a Vicenza il 21 febbraio 1844, ed aveva sposato a Milano l'ing. Danioni il 16 luglio 1868, dopo aver trascorso in volontario esilio, con la sua famiglia, gli anni tra il 1859 e il 1866. Ella fu donna di bontà angelica, di intelletto altissimo, di coltura profonda, di gentilezza inesauribile; era un'idealità femminile.

Un giornale di Bergamo ne scrive:

« Solo la certezza dell'eterna beatitudine di quella santa, il ricordo delle sue virtù e il dovere di compierne, per quanto possibile, i pii desideri quaggiù, potranno confortare in parte l'infelicissimo consorte e l'addolorato fratello. E se la simpatia di una intiera popolazione può valere ad aggiungere qualche cosa a tale conforto, essi l'hanno completa e immutabile, da ogni cuore in questa Bergamo da lei tanto amata e beneficiata ».

All'illustre senatore le nostre profonde condoglianze.

***

A Venezia, la nobildonna Marina Avogadro vedova Moro Malipiero, patrizia veneta. La defunta era zia dell'avv. Andrea Co. Avogadro. Condoglianze ai congiunti.

A Verona la signorina Palmira Zerbato, figlia all'agente della *Stefani*. Pure a Verona, il signor Garofalo Tarquinio, ragioniere al Cotonificio Crespi.

In una villa presso Bagno a Ripoli (Firenze) è morto — dopo una lunghissima malattia — Giovan Battista Marini, che fu per molti anni uno dei più esperti ed apprezzati capocomici italiani, dopo di esser stato attore molto pregevole. Egli era marito di Virginia Marini.

L'Adriatica aumenta gli stipendi

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie meridionali, rete Adriatica, approvava lo stanziamento della somma di oltre 870.000 lire, proposta dalla direzione, per gli aumenti di stipendi al personale nel prossimo anno.

ULTIMA ORA

Il discorso dell'on. sottosegr. Cortese

Ci tel. da Dego (Savona) 29 settembre:

Si tenne oggi il grande banchetto di 500 coperti in onore del sottosegretario di Stato alla Istrazione on. Cortese, presenti le autorità, deputati e senatori specie liguri.

Alle fine del banchetto l'on. Cortese pronunciò un discorso in senso accentuatamente radicale così da arrivare a stendere la mano a Turati e a Prampolini. Parlò poi di un po' di tutto: dalla riforma tributaria agli spostati creati dalla scuola, dall'impiego delle forze idrauliche ai programmi scolastici, dal rimodernamento della scuola classica alla conservazione delle idealità, dalla educazione fisica a quella morale etc. etc., accennando ovunque a bisogni di riforme.

Trovò modo di sciorinare tutto un bel complesso di coltura con l'accenno a frasi celebri come quella della lancia di Achille che ferisce sanando e con le citazioni di detti di Cairoli, di Castelar, di Montaigne e persino di Dionigi d'Alicarnasso.

Diede poi prova di uno straordinario fervore di intuizione quando non solo immaginò la perfezione futura delle istituzioni, ma accrebbe la ricchezza mineraria del nostro suolo, dicendo che l'*Italia bisogna che sappia trovare un nuovo metallo da sostituire al ferro.*

Peccato che l'on. Cortese mentre seppe descrivere così attraentemente anche tante cose che non esistono, come i famosi beneficii della libertà e del gabinetto Giolitti-Zanardelli, non ci abbia detto quale sarà questo nuovo metallo che dovrà spodestare il ferro.

Una simile scoperta lo avrebbe di colpo inalzato anche sopra Edison.

Certo è che questo nuovo orizzonte dischiuso davanti ai destini d'Italia deve aver entusiasmato gli ascoltanti, di cui si spiegano così i calorosi applausi alla fine del discorso.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 settembre a L. 103.07

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 23 settembre al 28 settembre è fissato in L. 103,45.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 28 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 73,86 — pel 10 agosto 1901 L. 73,86 — pel 10 ottobre L. 73,86 — dicem. 1901 L. —, — — marzo 72.83. maggio 72.99

Olio di Gioia al quint. contanti lire 71.19 — pel 10 agosto 1901 L. — — — pel 10 ottobre L. 71.19 — dicem. 1901 L. 79.16 — marzo 69.38, maggio 69.70

New York 28 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10 bre C. 75 1[2 — Cotoni Mercato —. — ottobre C. 7,77 id. gennaio C. 7,77.

Havre 28 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 12000 — Merc. cal. Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 12000 — Mercato cal. — pel corr. F. 36,75 due mesi dopo F. 37,25 — 4 mesi 37,50 — 8 mesi 38.25.

New York 28 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,80 1[8 - id. su Parigi 5,20 5[8 - Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,65 pipe line certificates 127 50 Cotone Middling C. 8 1[4 — id. a New Orleans C. 8 1[16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.73 — 3 mesi dopo corr. c. 7,74 — 4 mesi C. 7,75 — 7 mesi C. 7,73 Entrata cotoni nella giornata Balle 27000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 13000 idem pel continente balle 16000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — — pel continente balle N. — — — Depositi nei porti dell'Unione ——. — Frumento rosso disponibile D. 75 1[2 — agosto inq. — sett. 74 — — ottob. 73 1[2 — — Dic. 75 3[4 Maggio 78 7[8 — Granone disp. D. 62 1[2 — Farine exstrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 0 3[4 Caffè — Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3[4 — idem pel mese corr. 5.— — idem mese prossimo C. idem. 5 ,10— 2 mesi dopo il corr. 5,20 — idem 3 mesi 5,30 — id. 4 mesi 5.40 — idem 6 mesi 5,60 — idem 8 mesi 5,75 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1[4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— Deposito nei porti dell'Unione —— —

SETE

Lione 27 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	12	B.	33	B.	45	C.	3280
Trame	B.	5	B.	20	B.	25	C.	1785
Greggie	B.	21	B.	72	B.	93	C.	6795
Pesate	B.	6	B.	160	B.	166	C.	8481
Totali	B.	44	B.	285	B.	329	C.	20341

Mercato di Grani

Legnago, 29 settembre — Per merce franca stazione:

Frumento fino nuovo da L. 24.50 a 24.75 al quintale - mercantile da 24.25 a 24.50 — *Granoturco* pignoletto da 16.— a 16.25 - nostrano nuovo da 14.50 a 15.— — *Riso* fino e soprafino da 37.50 a 38.50 - sottofino da 35,50 a 36.50 - mezzano da 33.50 a 34 50 - ordinario da 31.50 a 32.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 29.— a 30.50 — *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Ricino* seme da 36 50 a 37.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 98.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 100.— a 102.— - nostrano 2.a q. in barile da 84.— a 86.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 22.— a 22.50 - altre specie da 15 a 18.— — *Segala* da 18.— a 18.50 — *Avena* da 17.— a 17.50 — *Orzo* da 16.— a 18.— — *Ventolana* da 50.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12 50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

ADRIA, 28 Settembre — All' odierno mercato grani più fermi e con più correntezza negli acquisti. Granoni e resto solito.

Grani polesina da L. 23.75 a 24. 25 id. tondi da 24.25 a 24.50 granoni nuovi da 13.75 a 14.— — gialloncini da 14.25 a 14.50 — pignoli da 13.25 a 13.50 — Avena da 18.25 a 18.50 — Frumentoni bianchi da 15.— a 15.50 — risi da —.— a —.— — fagiolli colorati da 18.— a 20.— id. bianchi da 20.— a 23.— — Segala da 18.75 a 19.—.

Comunicati a pagamento

Alle 9 ant. di ieri, come visse santamente, morì la nobildonna

MARINA AVOGADRO

vedova MORO MALIPIERO

patrizia veneta

nell'età di anni 92 compiuti

La sorella, i nipoti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo martedì 1.o ottobre alle ore 10 ant. nella chiesa di S. Silvestro.

Venezia 29 settembre 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Ti ricordi che, a quell'epoca, avevo riscosso un po' di danaro dal mio negoziante di quadri; approfittando di questa buona fortuna passeggera, ero fuggito da Parigi ed ero andato ad Asnières, sulle rive della Senna per gli studî del quadro, *Canottieri e Canottiere*, che destinavo al prossimo salone.

Nella mia prima emozione lo avevo dimenticato. Scorgendolo, credetti vedervi qualche cosa di provvidenziale... Non esitai... Tu sai che io sono assai superstizioso.

— Come la maggior parte degli artisti, — mormorò Chalut. *I veggenti* e gli ignoranti hanno questo di comune. L'autopsia un giorno o l'altro ne rivelerà la causa fisiologica.

— Afferrando, — proseguì il pittore, — il corpo leggero, malgrado l'acqua che impregnava le vesti, attraversai vivamente la strada; due minuti dopo, la giovane si trovava distesa sul mio letto.

Le palpebre del gigante batterono debolmente sui piccoli occhi.

Ella cominciava ad agitarsi, sebbene in una maniera inconsciente. Io la spogliai senza perdere tempo; la ravvolsi con tutte le coperte che mi caddero sottomano e anche con una parte dei miei abiti; poi accesi un gran fuoco di legna nel caminetto, e preparai una tazza di thè bollente, dove versai una notevole quantità di rhum. Aprii leggermente le labbra e gliene versai in bocca due o tre cucchiai che ella ingoiò senza difficoltà.

L'immersione nell'acqua era durata così poco che l'asfissia era appena cominciata ed era quasi subito scomparsa.

Un po' di rossore salì ai suoi zigomi scoloriti... Le sue palpebre si sollevarono... Ella emise un gran sospiro... I suoi occhi... amico mio... erano i più belli del mondo, sebbene lo sguardo fosse ancora vago e non vedesse niente.

Avevo posto la candela da una parte, affinchè la luce non la sorprendesse e non la stancasse punto.

Avvicinai di nuovo la tazza alle sue belle labbra che riprendevano un po' di colore, e, sollevando la testa col braccio sinistro, passato sotto i suoi lunghi capelli sciolti e ancora umidi, le feci bere il rimanente del thè.

Un'onda di sangue le salì al viso... i suoi occhi si spalancarono... e sono grandissimi, ti assicuro... Ella guardò con un rapido barlume d'intelligenza, poichè vidi passare nelle sue pupille di velluto come il lampo di una violenta sorpresa... ma non fu che un lampo. Le sue palpebre si abbassarono di nuovo.

— Dormite, — le dissi io dolcemente, — riposatevi.

M'intese ella?

Non lo so; ma avevo riadagiato la sua testa sull'origliere... I suoi occhi rimasero chiusi, e ben presto percepii un soffio leggero e regolare che usciva dalla sua bocca un po' socchiusa, dove appariva la linea bianca di una doppia fila di piccoli denti, quasi simili a quelli di un gattino.

Ella dormiva.

Presi una sedia, mi sedetti vicino al letto e contemplai il suo viso incantevole... Non vedevo che il viso poichè l'avevo ravvolta nelle coperte come un fanciullo.

Le ore trascorsero così, senza che io me ne accorgessi.

Non mi movevo più di lei... avevo anche trascurato di cambiare gli abiti che si asciugavano su di me, senza che io lo sentissi.

— Potevi buscarti una buona flussione di petto, — borbottò Chalut.

— Oh! quando hai veduto un innamorato buscarsi una flussione di petto vicino a colei che ama? E io ero già innamorato.

— Di già! — sospirò il gigante.

— Proprio così. Non avevo mai veduto un tipo simile, ed era proprio quello che avevo sognato... da molto tempo... come artista... Quei lineamenti fini... quei lunghi occhi a mandorla che sembravano illuminare e empire tutto il viso, dove le labbra risplendevano simili a un fiore di granato; quella pelle bruna e dorata, come se avesse conservato l'ultimo riflesso di qualche caldo tramonto di sole... Quella capigliatura nella quale, per l'occhio del pittore c'è come una fiamma rossa diluita nel nero... quella delicatezza di forme che non è la debolezza clorotica delle inglesi rese pallide dall'abuso dell'acquavite... doveva essere una creola... non m'ingannavo.

A poco a poco la circolazione si ristabiliva, il calore le ritornava, aiutato dal peso di tutto ciò che avevo messo su di lei e dal punch bollente che le avevo fatto bere.

Ella si agitò, prima debolmente, poi con maggior forza, senza tuttavia svegliarsi, cercando di allontanare la coperta. Finalmente, tirò fuori un braccio...

Ah! amico mio non avevo mai veduto niente di simile... che purezza di forme... uno di quei bracci che sembrano fatti per annodarsi intorno al collo di un amante... Se tu fossi pittore, sapresti che un bel braccio è la bellezza più rara in una donna. Quella vista mi affascinò e mi rese egoista. non ebbi il coraggio di ricoprirlo.

Infine, mi addormentai sulla mia sedia, senza accorgermene.

Quando mi svegliai, era giorno alto.

Aprendo gli occhi, incontrai quelli della giovane. Era ben desta anche lei, rialzata a metà, appoggiata su uno dei gomiti e mi guardava dormire.

XXIV

In cui si vedono le conseguenze inevitabili di un annegamento fallito

— I nostri occhi si erano incontrati... Ah! quel primo sguardo di colei che deve prendervi la vita... lo vedo ancora!... Potrei vivere mille anni, non ne dimenticherei mai il calore penetrante e l'autorità sovrana nella sua grazia un po' selvaggia di giovane vergine spaventata e conquistata a metà.

Quanto a me, non appartenevo più a me stesso: — era chiaro e ineluttabile come una sentenza del destino. — Mi ero dato, o, piuttosto, ella mi aveva preso, ma così completamente, così dolcemente e imperiosamente a un tempo, che non c'era nè lotta, nè esitazione; mi sembrava che questo possesso datasse da molto tempo e dovesse durar sempre, checchè accadesse.

Quello sguardo che ella fissava su di me e che non si allontanò punto, non era sfacciato e nemmeno timido. Aveva il languido ardire e la profondità vertiginosa delle grandi limpidezze, con la fiamma intensa che sviluppano quegli occhi di velluto.

Tutt'a un tratto, ella trasalì arrossì molto, e si ripiegò sotto le coperte in una ondulazione dolce, facendo scomparire tutto ciò che io avevo sorpreso del suo essere vezzoso all'infuori di quel viso il cui ovale staccava nel quadro di ebano della sua capigliatura sparsa sull'origliere.

— Dove sono? — diss'ella con la voce un po' gutturale delle donne del suo paese.

— Lo vedete, in casa di un povero diavolo d'artista, — risposi io.

— Siete voi che mi avete salvata?

— Sì, signorina.

— Avete fatto male!

Un'onda di lacrime le empì gli occhi.

Mi faceva pena di vederla piangere così, senza rumore, senza gesti, sprofondata in una disperazione troppo assoluta e troppo profonda per manifestarsi con grida nervose e disordinate.

Eppure non le dissi nulla. — Cercare di consolarla, vedendo che era assai disgraziata, senza conoscere la sua sventura, mi pareva ridicolo. Poi comprendevo che le lacrime la sollevavano. — Infine, l'amavo già abbastanza per essere geloso...

Ora, una giovane bella come un angelo, appartenente alle alte classi della società e ricca come sembrava, a giudicarne dai particolari del suo abbigliamento, — una giovane che cerca di suicidarsi in queste condizioni, non può cedere che a un affanno d'amore.

Se l'interrogavo, temevo di saperlo, sebbene ne fossi convinto.

Rimasi dunque in silenzio.

Dopo alcuni minuti le sue lacrime cessarono.

Ella rialzò ancora su di me i suoi begli occhi desolati e mi disse con lo stesso accento:

— Siete voi che mi avete parlato... ieri sera... prima...

— Sì, signorina.

— Perchè mi avete portata in casa vostra?

— Dove volevate che vi conducessi? In qualche albergo dove avrebbero avvertito la polizia; — dove avreste dovuto far conoscere il vostro nome, dire chi siete, rispondere a mille interrogazioni?

— E' vero, — fece ella dolcemente, un po' commossa e riconoscente per la prima volta; — grazie!

(*Continua*)

Fitti

A marito e moglie (senza figli) affittasi bellissima stanza ammobiliata a mezzogiorno, prospiciente Canalazzo. Si provvede anche di biancheria da tavola, stoviglie e utensili da cucina. Scrivere alle iniziali N 4650 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Spazio doppio

Affittasi terreno chiuso di mq. 300 circa con qualche pianta fruttifera da ridursi ad orto, giardino: rivolgersi alla portinaia palazzo Mocenigo S. Samuele, calle Corner 3663.

Vendite

ASTA

Nel giorno 2 Ottobre venturo ore 17 avrà luogo in *Rossano Veneto* presso il Giudice Conciliatore secondo esperimento Asta volontaria di un **bigliardo** con accessori in ottimo stato appartenente a disciolta Società.

(Spazio doppio)

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Signora trentenne bella presenza capacissima direzione casa, cerca collocarsi presso persona sola o vedovo con figli, guardarobiera Albergo. Offerte: Lucia, 30 Padova.

Cercasi cameriera abile dettinare ondulando, stirare d'amido. Buona paga. Indirizzare offerte M 4623 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Per Scuole, Istituti, Signorine. Maestra attempata desiderebbe posto, lezione tedesco, francese. Ottime referenze. Condizioni vantaggiose da convenirsi. Stabilirebbesi anche piccola città provincia ove mancasse insegnante. Scrivere M.lle Anna Mayler, Steinstr, 61 Rgb 3 St. Munchen, Germania.

Diversi

Rood ho tanta voglia scriverti, imposterò domansera come ultimamente, qualora urgesseti impedirmelo avvisamente come sai urgenza. **Gardenia**

Bébè. — Penosissimo riescemi doverti scrivere giornale invece lunghe lettere. Difficilissimo riesce esprimermi. Appassionatissimi bacioni tesoro!!!

BANCO DI NAPOLI

Patrimonio L. 65.000.000 Massa di rispetto L. 4.805.978.91

Situazione al 10 settembre 1901

Attivo

						Differ. con la situazione precedente in 1000 lire: in più	in meno
Riserva metallica effettiva od equiparata		L.		136,580,959	42	659	
Cassa e Riserva	Oro	L.	68,982,695 —			714	
	Argento	»	13,155,776 —			89	
		Riserva L.		82,138,471	—		
	Biglietti e buoni di Cassa a debito dello Stato	»		1,391,642	—		68
	Id. e vaglia d'altri Istituti d'Emissione	»		1,358,170	02		216
	Bronzo e nichelio	»		12,418	45		
	Vaglia postali	»		1,725	41	1	
		Cassa e Riserva L.		84,905,426	88		
Portafoglio		»		84,565,893	33		1261
Anticipazioni		»		30,948,393	35	76	
Fondi pubblici	di proprietà dell'Istituto	L.	16,188,704 67				
	per imp. delle somme vers. dal C. F.	»	5,231,539 17				
	per investimento della riserva	»	45,044,499 57	66,464,743	41		
Conti correnti con altri Istituti e corrispondenti		L.		15,246,369	69	206	
Conti correnti sull'estero		»		865,743	25	375	
Effetti ricevuti per l'incasso		»		1,516,379	84		14
Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893		»		118,027,128	65		27
Spese ammortizzabili a periodi determinati		»		1,762,207	62		
Sofferenze dell'esercizio in corso		»		343,908	32	21	
Immobili destinati alla collocazione degli Uffici		»		5,659,417	31		
Debitori diversi		»		14,054,017	82		57
Ricevitorie provinciali		»		791,924	25	55	
Spese dell'esercizio in corso		»		3,169,694	68	43	
Tasse		»		913,958	36		
		Totale L.		429,235,206	76		
Depositi		»		272,392,805	62		410
		Totale generale L.		701,628,012	38		

Passivo

						in più	in meno
Patrimonio		L.		65,000,000	—		
Massa di rispetto		»		4,805,978	91		
Circolazione		»		244,931,145	50	2967	
Debiti a vista	fedi e polizze	L.	16,991,246 40				34
	vaglia cambiari	»	18,957,569 95				1643
	altri	»	2,528,442 83	38,477,259	18	100	
Debiti a scadenza		L.		26,925,857	92		9
Creditori diversi		»		34,648,618	58		1774
Conto corrente per dazi di importazione		»		104,760	06	16	
Liquidazione generale esercizio 1900		»		—	—		
Ricevitorie provinciali		»					
Fondo accantonato a copertura perdite		»		8,438,955	54		
id. id. per versamenti del Cred. Fond. in c. s. debito		»		5,231,561	70		
Rendite del corrente esercizio		»		5,676,069	37	315	
		Totale L.		429,235,206	76		
Depositanti		»		272,392,805	62		410
		Totale generale L.		701,628,012	38		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	normale		5 0/0
	ridotto e di favore	massimo	4 7/8 0/0
		minimo	4 1/2 0/0
Sulle anticipazioni su titoli valori e sete	normale		5 0/0
	ridotto	massimo	
		minimo	4 1/2 0/0
Sui conti correnti passivi			1 0/0

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,-
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30 8,—. 9,30. 11, . 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 21.30 23, — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9.40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14.- , 17.—, 16.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 22 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40, 20 festivo.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19.— e da Cavarzere ore 4,30, 15,—

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 21,— ogni mezz'ora quindi alle 22 — 23 e 24. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 21,30 ogni mezza ora quindi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 18,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 19,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17.45 — Arrivi a Venezia ore 6,20 e 13.50.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24, - ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.